IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 1 — Sabato 1 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. [illegible] la parola

L'ITALIA NEI BALCANI

La meravigliosa marcia delle nostre truppe da Valona a Durazzo

(Nostra corrispondenza particolare)

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questa corrispondenza che può dirsi il primo epilogo di un'azione rispecchiata da un'antitesi.

L'on. Sonnino, nel suo discorso del primo dicembre, aveva detto: « Faremo quanto da noi dipende per portare il soccorso all'Esercito di Re Pietro ».

L'addetto alla Legazione austriaca di Durazzo, aveva proclamato, il 4 dicembre, in faccia alla popolazione atterrita dall'affondamento di alcuni velieri operato da torpediniere austriache: « L'Italia non avrà coraggio di venire in Albania, ma vi sbarcheremo noi e presto ».

Il primo sbarco a Valona è avvenuto, e non era di truppe austriache. Un corpo armato è giunto a Durazzo, ed è un corpo italiano.

Questa la sostanza di quanto scrive il nostro Mollica e non ci pare sia poca cosa.

Durazzo, 23 dicembre

Il 21 corr. è arrivato a Durazzo il primo scaglione dell'esercito italiano proveniente da Valona, per via Fieri, Calicandas, Libofscia, Diviaca, Nova, Villa, Cavaia, Durazzo. Chi non conosce questi luoghi non può farsi un'idea precisa delle difficoltà che i nostri soldati hanno dovuto superare per arrivare fin qui. Essi hanno impiegato oltre quindici giorni per costituirsi un passaggio, sulla scorta di mulattiere impraticabili segnate a ridosso di colline e fra interminabili pianure pantanose.

L'incuria nella quale i governi hanno lasciato l'Albania, ha permesso che i fiumi, rotti gli argini, allagassero vaste pianure e rendessero impossibile il transito. I nostri soldati hanno dovuto quindi pensare prima a costruirsi i ponti sulla Voiussa, sul Semeni e sullo Scumbi, i tre fiumi che tagliano il tratto Valona-Durazzo, e poi allacciare questi ponti con una strada che a sua volta è un altro ponte lunghissimo, disteso sulle lagune e sui pantani.

Nè parmi di rivelare in tal modo dei segreti, che della configurazione dell'Albania, della natura delle sue strade, dell'itinerario necessariamente tracciato a chi dal sud voglia risalire al Nord, vi potrebbe dare notizia l'ultimo scolare di terza Istituto, e d'altra parte la descrizione del terreno è stata data, anche in questi ultimi tempi, molto ampiamente in giornali italiani ed esteri.

Nell'attesa della riscossa

Solamente, dunque, a prezzo di enormi difficoltà che sono paragonabili appena a quelle che l'esercito tedesco dovette superare in Polonia, i nostri soldati poterono giungere a Durazzo, per isvolgere il compito che è stato delineato con poche sobrie parole dall'on. Sonnino nel suo discorso del 1.o dicembre: « Faremo al più presto quanto da noi dipende per portare il soccorso all'Esercito di Re Pietro, assicurandone, di concerto con gli alleati, il vettovagliamento ed il rimunizionamento, e facilitandone la concentrazione, nella attesa che giunga il momento della riscossa ».

Dell'opera loro, i nostri soldati possono andare superbi. Per ora, si limitano ad esserne soddisfatti, e credo che Durazzo, dopo le dure fatiche fatte per giungervi, deva essere sembrato ad essi il non plus ultra del «comfort» e del benessere.

Ora che la via è aperta, il compito può dirsi virtualmente adempiuto, perchè il transito di altri scaglioni, ove di ulteriori invii si ravvisi la necessità, sarà reso più facile, e sarà resa più facile la irradiazione verso l'interno, se l'opera proposta dal nostro Governo, di consolidare l'esercito serbo, lo richiederà.

Ho detto virtualmente adempiuto, e l'avverbio non è messo là a caso. Difficoltà di carattere politico, militare, economico non possono essere soppresse di un colpo; ma qui l'attività italiana è contrassegnata da un grande senso di sicurezza, e si svolge con ordine mirabile, e nessuno ignora che questi sono in tutti i campi gli elementi più sicuri del successo. Si capisce del resto che lo Stato Maggiore, conformandosi ai criteri che ne hanno ispirato ovunque l'azione dal giorno della dichiarazione di guerra, ha preferito spendere il tempo necessario prima di intraprendere le operazioni, e dimostra di averlo speso bene, per il modo col quale tutto quello che si fa procede ora.

Il primo atto del comandante delle nostre truppe, appena giunto qui, fu la visita ufficiale ad Essad Pascià, che si svolse cordialissima. Non sappiamo cosa si sieno detto i due eminenti personaggi; certo hanno dovuto gettare le basi di un vasto programma politico militare, da svolgere parallelamente e di accordo, nell'interesse dell'integrità della nazionalità albanese e dei due governi.

L'epurazione di Durazzo

Ma prima ancora che i nostri soldati giungessero a Durazzo, Essad Pascià, con quell'acuto tatto che lo distingue, ha voluto liberare questo paese da tutti i funzionari e sudditi austriaci e bulgari, decretandone l'espulsione. Essad era ansioso di compiere questo atto di epurazione, specialmente perchè, in passato, egli fu impotente a frenarne le gesta, pel fatto che mancando di una forza sicura su cui poggiare il suo potere, stava alla mercè degli stessi suoi funzionari, che trescavano, alla luce del sole, con gli agenti austro-turco-bulgari. Appena le truppe italiane comparvero alle porte di Durazzo, Essad, che vedeva in esse la garanzia per la conservazione dell'integrità ed indipendenza albanese, ha ordinato la partenza, entro le 24 ore, di tutti i nostri nemici, facendoli prima raccogliere nei rispettivi consolati, e facendoli guardare a vista dai suoi gendarmi. Il provvedimento energico produsse una profonda impressione ed è stato salutato con un sospiro di sollievo da tutti. Gli espulsi furono imbarcati a bordo di un veliero americano che trovavasi qui da un mese, e che era venuto a vendere farina, e furono condotti in Italia, donde proseguirono per i loro paesi, attraverso la Svizzera.

Con la partenza dei funzionari austriaci e dei loro sudditi non è detto che sia scomparso addirittura il pericolo per noi, perchè essi hano lasciato una vasta rete di spionaggio e di cointeressenza, fra l'elemento albanese; per cui c'è da aspettarsi qualunque sorpresa ed occorrerà sempre un'oculata sorveglianza ed una costante rigorosità.

Fino a pochi giorni prima della loro partenza, gli austriaci, agendo in Albania come fossero stati in casa propria, prepararono contro di noi il piano di una vasta insurrezione. Essi fecero sbarcare sulla costa albanese, in vicinanza del fiume Ismi, circa venti agitatori giovani turchi, che vennero da Cattaro, trasportati con un veliero. Questi precedevano e dovevano preparare lo sbarco di altri capi albanesi musulmani ed agitatori, provenienti dalla Turchia e dall'Austria, i quali avevano l'incarico di sollevare, di nuovo, la popolazione contro Essad e contro gli italiani. Nel contempo cercarono di far restare in Albania gli ufficiali austriaci prigionieri dei serbi, facendoli travestire da albanesi. Questi dovevano nascondersi nei paesi circostanti Durazzo e organizzare la rivolta e assieme agli agitatori turchi, inquadrare i nuovi ribelli. Essad però arrivò in tempo a far arrestare i membri della spedizione e i complici, che fece tutti trasportare in Italia, assieme agli ufficiali austriaci travestiti e così il progettato secondo sbarco è andato fallito.

Spettacoli interessanti goduti gratis

Fin dal primo giorno dell'arrivo dei nostri soldati, Durazzo vive la sua guerra, e già cominciano i primi episodi. Per tre giorni di seguito, si è avuto notizia di tentativi di sottomarini austriaci, provenienti dal loro vecchio nido di Capo Rodoni, dove hanno la base di rifornimento. Finora, tuttavia, i tentativi non hanno avuto fortuna; forse ciò si deve al fatto che per la prima volta è rotta la rete di informazioni che gli austriaci avevano teso su queste coste e che permetteva loro di venire ogni tanto a far atto di presenza e a dare a queste popolazioni un'alta idea della marina austriaca. Pareggiate le partite, si vedrà forse che certe affermazioni sono meno facili, e che lasciata la parola unicamente ai cannoni, certe bravate potranno costar care (1).

Qui, data l'indole immaginosa ed impressionabile della popolazione, ogni minimo episodio guerresco assume proporzioni colossali e diviene uno spettacolo ricercato. Così appena si sparge la voce che un sottomarino è in vista, o sono in vista navi sospette, tutta la popolazione si arrampica sulle colline e si spassa a seguire le traiettorie dei proiettili. Credo che se vi fosse modo di acquistare anche temporaneamente la proprietà delle colline, si troverebbe subito un impresario che metterebbe i posti all'incanto.... e farebbe certamente danari, perchè lo spettacolo non manca di originalità.

Dopo i sottomarini, abbiamo avuto la visita degli aeroplani austriaci che lanciarono bombe dall'alto. Finora soltanto Scutari aveva avuto l'onore di simili visite, che si ripetevano due volte al giorno, e ciò fin da quando a Scutari si istallò il governo serbo. Come sempre avviene, nei famosi bombardamenti austriaci dall'alto, rimangono colpiti e danneggiati gli edifizi albanesi e uccisi gli abitanti di Scutari, e non quelli contro cui sarebbero dirette le bombe. Da ora in poi, l'onore tocca anche a Durazzo; ma anche qui le bombe lanciate finora non hanno prodotto alcun danno. Anche gli aeroplani trovano qui calda accoglienza, e sono costretti ad allontanarsi. Se la comparsa del sottomarino costituisce un divertimento per la popolazione civile, che si trae numerosa ad osservare lo spettacolo della caccia, la presenza degli aeroplani austriaci porta tale uno sgomento da non aversene idea, anche perchè a Durazzo non avevano prima d'ora visto aeroplani, salvo quelli francesi che, naturalmente, non lanciavano bombe.

La gaiezza dei nostri soldati e il benessere di Durazzo

A fianco agli inconvenienti della guerra è entrata a Durazzo, con la presenza dei nostri soldati, la nota lieta e giuliva, che dà, in mezzo allo squallore e alla miseria generale, lo stesso conforto del raggio di sole, in una casa provata dalla miseria. Finora non avevano assistito altro che a scene pietose di rifugiati vagolanti per le strade, o al passaggio di file interminabili di soldati serbi sporchi, laceri, affamati; o allo spettacolo di prigionieri austriaci giacenti per terra come in un carnaio, e il cuore di tutti si sentiva soffocare di fronte a tanto orrore; l'animo umano sembrava irrigidito in tutte le sue corde sensibili. Ora la vista di sembianze note e le canzoni dei nostri soldati sempre giulivi, sempre freschi, qualunque sia il lavoro, colorano a poco a poco questo triste ambiente e lo trasformano e gli danno impronte e caratteristiche nuove.

Fin dal primo arrivo dei nostri soldati, si è visto un accorrere di gente di ogni qualità intorno al pittoresco accampamento sorto come per intanto sul declivio delle colline, verso il quartiere degli zingari. L'accampamento è oggetto dell'ammirazione comune per l'ordine, la pulizia e per il vivo contrasto che esso presenta con tutti gli aggruppamenti del disgraziato esercito serbo, giunto, qui, purtroppo, sapete in quali condizioni. Come è inevitabile in tutti gli eserciti che abbian dovuto ritirarsi precipitosamente, i freni della disciplina sono allentati, nè sembrano ancora costituiti i nuclei del Comando ai quali i soldati possano far capo, nè ancora approntati servizi. Così i soldati serbi sono ancora costretti, e speriamo per poco, a disfarsi a prezzo irrisorio di cavalli, di finimenti, di armi, nè sono stati peranco ripresi in pugno dai loro ufficiali. Sembrano invasi dalla smania di camminare, di camminare ancora, verso chissà quale mèta, come da istinto irresistibile.... Tuttociò passerà, non v'ha dubbio, ed era forse inevitabile, data la situazione precedente all'aggressione subita dalla Serbia.

Economicamente parlando, i nostri soldati hanno recato una risorsa non disprezzabile pel piccolo commercio locale ed hanno messo in circolazione un po' di denaro. L'indole del nostro soldato, che non sa dimenticare nemmeno nei momenti più tragici i suoi affetti famigliari, anzi tra le asprezze, li sente più saldi, fa sì che tutti vogliano fare l'acquisto d'un regalo per la madre, per la sorella, per la fidanzata, e poichè il Bazar turco è pieno di oggettini curiosi ed originali, i nostri soldati lo invadono regolarmente, come ho visto fare ai nostri marinai in tutti i porti del Levante.

Naturalmente il primo effetto di questa messa in circolazione di denaro è stato un rincaro di tutti i generi e di tutte le bazzecole, rincaro al quale i nostri soldati non fanno troppo caso, e che ha arrecato a Durazzo un improvviso benessere da molto tempo sconosciuto.

Per restituire ai serbi la fede in sè stessi

Tra le varie difficoltà che devono superare le nostre autorità qui, c'è il rifornimento e il rimunizionamento ai serbi. Quasi ogni giorno arrivano qui carichi enormi di farina, riso ed altri generi di prima necessità, a cura dei Governi della Quadruplice, e la merce viene presa in consegna e distribuita da una commissione di rappresentanti

Ma questo compito materiale non è il più arduo, anzi è da ritenere che una volta avviati i provvedimenti, essi eserciteranno automaticamente la loro efficacia.

Altro compito, di carattere morale questo, si impone qui alle nostre autorità. Bisogna che tutti i rifugiati, che recano tuttora impresso nella loro retina psichica lo spettacolo tremendo della ritirata di un esercito e dell'esodo di una intera popolazione, sieno rinfrancati ed acquistino la necessaria fiducia in sè stessi. Si direbbe che questa massa informe, che si affolla al consolato italiano e reclama energicamente di essere mandata in Italia, non abbia più fede nella ricostituzione della sua patria. Sono partiti sino ad ora oltre un migliaio di profughi, e altri, a quanto penso, ne partiranno. Ma ognun vede di quanta delicatezza sia il compito nostro. Dobbiamo richiamare questa gente al senso della realtà; dobbiamo accendere una fede che si direbbe, nonchè morta, sepolta nell'animo di tutti. Per questo il miglior mezzo sarà quello di lasciar agire le forze naturali, facendo assegnamento sul noto fenomeno per il quale il benessere fisico ricrea le energie morali, e rileva la coscienza individuale.

Non meno delicato resta il problema sanitario, ed è facile capire quale grave responsabilità incomba a chi deve raccogliere l'eredità di un doloroso periodo nel quale tutte le norme più elementari dell'igiene individuale e collettiva dovettero essere per forza di cosa dimenticate, di fronte alla sola necessità urgente, quella di cercare uno scampo.

Grande energia si domanda, avvivata da quella fiamma di carità della quale il nostro soldato ha dato fulgide prove fin dalla prima costituzione dell'esercito italiano e che forma in qualche modo la caratteristica peculiare dei nostri. La carità dovrà sopratutto esplicarsi nel senso di non far sentire che le necessarie misure sono prese da un Governo straniero, ma nell'incutere in tutti la persuasione che si tratta di un soccorso porto con animo di fratelli, particolarmente ai soldati, che per la loro natura devono essere più sensibili alle forme

Chiacchiere da caffè

Non vi dirò nulla dei propositi che qui si fanno per l'avvenire. La politica, come in tutti i centri del Levante, si fa al caffè, e se tutto quello che si dice fosse raccolto, ci sarebbe da disorientare il più consumato diplomatico. Non va taciuto però che qui esiste, anche nelle classi meno colte, una conoscenza così profonda dello spirito balcanico, che certe voci hanno il loro peso, se non come documento, certo come testimoni di impressioni sincere.

Così, per riassumere le due principali correnti della opinione pubblica, si manifestano qui due tendenze. Ripeto, non sono tendenze delle sfere ufficiali, dove si mostra di conoscere assai bene il dovere elementare del silenzio.

Si attribuisce da molti a Re Pietro l'idea di far evacuare tutta l'Albania dai Serbi e di farli trasportare in Italia, dove si riposerebbero un paio di mesi e poi sbarcherebbero a Salonicco a rincalzo dei franco-inglesi.

Ma poichè in tutti i caffè del mondo alligna la pianta degli strateghi, e nei caffè albanesi di quella pianta si troverebbe certamente il seme più fecondo, si oppone da molti che il criterio è privo di ogni efficacia pratica. Trasportare oltre il mare l'esercito serbo — si dice — è impresa lenta e tutt'altro che facile, mentre permane la necessità del vettovagliamento e del rimunizionamento dell'esercito e mentre è noto quale nobile fatica rappresenti ancora per le Marine alleate l'assicurare la libertà assoluta del mare. Poi, sembra prudente poter opporre al più presto forze adeguate ai bulgari, qui, e non frazionare i serbi, in un momento nel quale è così ardua la bisogna di portare soldati nei Balcani. Finalmente, chi può dire quanto tempo sarebbe necessario all'esercito serbo per ricostituirsi in Italia e trovarsi pronto a Salonicco?

Restando in Albania — si soggiunge — nelle posizioni attualmente occupate, i soldati serbi potranno giovarsi ben presto completamente di quanto il Governo Italiano insieme ai Governi Alleati va facendo per l'adempimento del programma enunciato dall'on. Sonnino. Non v'ha dubbio che il Governo italiano si è accinto all'impresa con la serietà e la preparazione necessarie. E' meno di un mese che il Governo Italiano ha manifestato il suo proposito, e già se ne vedono i frutti, mentre il periodo critico può dirsi superato. Bisogna dunque aver fede.

Sommessamente questo è anche il mio parere. Ma parmi inutile manifestare pareri in questo campo. Il nostro Stato Maggiore ha ormai fermato le direttive alle quali inspirare la propria azione, e tali direttive, a chi giudichi dall'azione svolta sino a qui, non possono essere che le più saggie e le più opportune.

L'Italia è al suo posto, e abbiamo visto che non intende accettare una responsabilità senza essere certa di farvi fronte come l'onore consiglia e come la ferma volontà del successo impone.

Francesco Mollica

(1) Il nostro corrispondente, che scriveva il 23 di dicembre, è stato facile profeta. L'azione del 29 della quale ci dava notizia il comunicato di ieri, prova effettivamente che, tagliate le maglie dello spionaggio, resta agevolato il controllo del mare e quello della flotta austriaca. Due cacciatorpediniere potenti hanno pagato il fio della loro oltracotanza, e non sarà difficile che altro naviglio nemico paghi anche in avvenire. La guerra navale moderna si fa più che tutto col servizio di informazioni; indebolire questo servizio, vuol dire indebolire senz'altro la flotta del nemico.

delle Potenze e dalle autorità serbe.

Quanti serbi sono attesi in Italia

L'affermazione italiana in Albania

Bari, 31

Gli arrivi di comitive serbe nella nostra città si intensificano ogni giorno. Tutti i treni provenienti da Brindisi sono carichi di profughi dell'eroica nazione. Vi sono pure dei malati che gli invasori non rispettarono.

E' giunta anche una comitiva di alti ufficiali, di cui fanno parte il colonnello Muricolavic, i maggiori Petrovic, Milarodovic e Zicetic, il capitano Misatovic e oltre una trentina di ufficiali subalterni, tutti feriti durante l'ultima tragica ritirata.

La popolazione ha accolto gli ufficiali con manifestazioni di viva simpatia. Il colonnello Muricolavic ha detto che la situazione dell'esercito è difficile strategicamente e per mancanza di munizioni; ma quando avrà a sua disposizione munizioni ed altri mezzi di guerra dimostrerà quali sieno i suoi propositi e la sua abnegazione.

Gli ufficiali espressero il loro entusiasmo per l'azione rapida ed energica dell'Italia in Albania, dove è ormai affermata l'autorità militare italiana per la magnificenza dell'organizzazione.

Ieri si è costituito a Bari un vasto Comitato italo-serbo, presieduto dal Sindaco comm. Bottalico e composto delle principali notabilità del mondo politico, amministrativo, commerciale e giornalistico.

Sono in viaggio dall'Albania verso l'Italia alcune decine di migliaia di altri profughi che si dirigeranno nelle nostre città. Il Governo serbo nell'intento di mantenere i serbi, allontanatisi dal territorio della patria, uniti sotto un'unica direttiva, ha deciso di creare qui un'Opera nazionale serba di assistenza morale ed economica per provvedere agli alloggi, al cambio delle valute cartacee con nazionali, e a quanto altro occorresse. Sono giunti ieri sera, fra altri, due deputati alla Scupcina.

Voci di dichiarazione di guerra di Essad all'Austria e Bulgaria

Parigi, 31

Il « Journal » ha da Valona:

« Corre voce che Essad pascià avrebbe dichiarato guerra all'Austria e alla Bulgaria. Essad dispone di 20.000 uomini armati.

« Se la notizia verrà confermata, sarà accolta con grande favore dagli Alleati — continua il corrispondente — perchè offrirà alle truppe italiane l'occasione di una bella operazione contro il fianco bulgaro, sguarnito. »

L'isola di Castellorizzo occupata dai francesi

Atene, 31

La Patris conferma che il Governo francese ha informato il Governo greco della occupazione di Castellorizzo da parte dei francesi e dell'installazione delle autorità francesi nell'isola. Il giornale soggiunge che la comunicazione è formulata in forma cortese e con spirito amichevole ed espone le ragioni che rendono necessaria la occupazione.

I consoli degli Stati nemici espulsi da Salonicco

Salonicco, 31

Le autorità militari alleate in seguito all'incursione di aeroplani nemici decisero l'espulsione dei consoli di Germania, Austria, Turchia e Bulgaria. Questi consolati sono occupati militarmente e i consoli hanno ricevuto l'ordine di partire senza indugio.

La risposta austriaca alla seconda nota americana

per l'affondamento dell'"Ancona"

Amsterdam, 31

Secondo un telegramma da Vienna il Governo austro-ungarico nella sua risposta alla seconda nota degli Stati Uniti relativa all'*Ancona*, si dichiara interamente d'accordo col gabinetto di Washington sul punto che le leggi sacre dell'umanità debbono essere rispettate anche durante la guerra, ed afferma che durante questa guerra esso ha dato numerose prove dei suoi sentimenti umanitari.

« Il Governo austro-ungarico — aggiunge la nota — non può aderire interamente al principio che le navi commerciali nemiche non saran distrutte prima che i passeggeri siano al sicuro, purchè tuttavia esse non cerchino di sfuggire e di resistere.

« L'assicurazione che il Governo degli Stati Uniti annette importanza al mantenimento delle buone relazioni esistenti tra Austria-Ungheria e Stati Uniti trova una eco calorosa presso il Governo austro-ungarico, che è sempre desideroso di rendere tali relazioni più cordiali ».

La nota espone quindi le circostanze dell'affondamento dell'*Ancona*, pretendendo di riversare sull'equipaggio del piroscafo una parte della responsabilità della perdita delle vite umane. Riconosce però che il comandante del sottomarino non prese sufficientemente in considerazione il panico che regnava tra i passeggeri, che rendeva il loro imbarco ancora più difficile e che il comandante stesso trascurò di attenersi allo spirito delle istruzioni ricevute le quali ordinano agli ufficiali della marina austro-ungarica di non rifiutare assistenza a coloro che si trovano in pericolo, anche se si tratta di nemici. Detto ufficiale è stato pertanto punito per aver violato le istruzioni da applicare in casi simili.

La nota conclude che, in considerazione di queste circostanze, il Governo austro-ungarico non esita ad adottare l'attitudine appropriata ed indennizzerà i cittadini americani colpiti dal naufragio. Ma per quanto riguarda i tiri giustificati contro una nave che cercava di fuggire, il governo austro-ungarico non può essere responsabile, come non può esserlo pei danni derivanti dall'imbarco precipitato nei canotti.

Il Governo austro-ungarico spera che il Gabinetto di Washington sarà in grado ed avrà il desiderio di comunicare le informazioni necessarie in proposito, ma se le prove necessarie mancassero e se il Governo americano non conoscesse i particolari del modo in cui i cittadini americani subirono i danni, il Governo austro ungarico, considerando questo incidente altamente increscioso dal punto di vista umanitario, mosso dal desiderio di manifestare ancora una volta i suoi sentimenti amichevoli verso gli Stati Uniti, sarebbe pronto a passar sopra alla mancanza di testimonianze ed a versare indennità per i danni la cui causa possa essere nettamente accertata. »

Considerando l'incidente dell'*Ancona* come chiarito, il Governo austro-ungarico si riserva di discutere in seguito le difficili questioni internazionali connesse con la guerra dei sottomarini.

Il bollettino di Cadorna

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 dicembre.

L'azione, su tutta la fronte, si è limitata a tiri di artiglieria diretti da ambe le parti a danneggiare gli opposti lavori di afforzamento.

In qualche tratto, come in val Daone, il nemico ha eseguito, senza nostro danno, intenso lancio di granate asfissianti e lacrimogene contro le posizioni di recente conquistate sulla riva sinistra del Chiese.

Firmato: **Generale CADORNA**

Dall'una parte e dall'altra si lavora. In nessun altro campo della guerra europea la attività è tanto intensa. La cattiva stagione — al contrario delle diffuse opinioni — non la diminuisce. Sembra anzi eccitarla. Sono lavori di sistemazione dei tratti di nuove linee conquistate, e qua e là anche di maggior presidio ai capisaldi della resistenza. Prima che essi giovino a più vigorosi assalti, le artiglierie cercano ad impedirne il progresso ed a guastare ciò che è di già fatto.

Il nemico insiste nell'uso di proiettili che sprigionano gaz o asfissianti o lacrimogeni. Poi che vuol essere anche questo un normale mezzo di lotta, è oramai da desiderare che il nemico sia combattuto in modo analogo. Repugna, ma è necessario. Nel corso della guerra non si deve per nessun titolo lasciare che si stabiliscano ragioni di debolezza. Certo è che il nemico non perde per ora di spiriti pugnaci e però non riesce a conservare le proprie linee. Dobbiamo nell'odierno bollettino rilevare l'accenno alle posizioni dai nostri soldati di recente conquistate sulla riva sinistra del Chiese in Val di Daone E' un progresso che non era stato comunicato e che tuttavia non è ancora bene definito, ma di cui non dobbiamo prender atto con minor compiacimento per ciò che significa.

Significa che la semplicità e la apparente monotonia dei bollettini ufficiali adombrano uno stato di lotta incessante e di continuo profittevole ad onta della aggressività e della tenacia del nemico. Il che si verifica in grazia dell'ardore patriottico dei nostri valorosi soldati e del metodo severo con cui la guerra è condotta.

Cento prigionieri austriaci nello scontro navale di Durazzo

Roma, 31

Il « Messaggero » dice che nella battaglia navale, davanti a Durazzo, sono stati fatti oltre cento prigionieri austriaci.

L'insanabile dissidio fra governo e popolo in Germania

Roma, 31

(Vice) — Il telegramma odierno dell'Agenzia « Reuter » che accenna, in base ad una informazione diplomatica, a un senso di scoraggiamento serpeggiante in Germania, è confermato anche da notizie private. E' stato di passaggio per Messina un ricco industriale di origine e nazionalità italiana, ma da molti anni residente a Monaco di Baviera, dove egli è proprietario di una importante fabbrica di oggetti di ferro smaltato, fabbrica chiusa fino dall'inizio della guerra. Intervistato dal collega Croci della « Gazzetta », egli ha dato notizie interessanti sulle condizioni interne della Germania e su quelle dello spirito pubblico tedesco. La rovina della Germania, egli ha detto, si fa sempre più evidente. Il viaggiatore descrive con nuovi particolari le scene avvenute recentemente a Berlino ed in parte già note. Il giorno della riapertura del Reichstag la folla che si era data convegno in piazza cominciò a tumultare. Le grida di « vogliamo la pace » si incrociavano a quelle di « abbasso la guerra », « abbasso il Kronprinz ». Le donne formavano la prima barriera, esasperate, lanciando ingiurie dalle bocche smagrite ai gendarmi, che tentavano inutilmente di frenare l'avanzata di quella folla irresistibile. Le cariche si seguivano alle cariche. Davanti ai cavalli dei gendarmi le donne si sdraiavano urlando: « Avanzate sopra di noi ». Quando la gendarmeria si vide impotente a frenare la avanzata della folla, chiamò in aiuto l'artiglieria e l'artiglieria scese in piazza, minacciò prima colle bocche enormi dei cannoni, fece fuoco poi sopra quella massa compatta di miseria e di dolore e di ribellione.

E' vano — soggiunto il viaggiatore — che il Governo tedesco si affanni a smentire le affermazioni di chi ha assistito allo scempio nella Wilhelmstrasse Dopo la scarica del piombo fratricida nereggiavano più di 400 cadaveri. Per due o tre giorni gli ospedali di Berlino medicarono feriti continuamente.

Il dissidio fra Governo e popolo è ormai insanabile. La fede nella vittoria finale della Germania traballa, si attenua, si perde ed ogni giorno più si perde. Girate un po' per le città dell'Impero, un giorno pletoriche di vita varia febbrile, ed avrete esatta e tragica la visione di ciò che è la guerra per la Germania. Le industrie sono in istato di catalessi, mancano le braccia, mancano le materie prime. Seppure le une e le altre non mancassero dove trovare il mercato per lo smercio sicuro? Le città tedesche che prima della guerra ostentevano al cielo mille camini fumiganti, mentre rosseggiavano gli innumeri forni, oggi sono silenziose: il respiro ampio della Germania è divenuto un rantolo. Pensate ad una morsa di ferro che tenga l'Impero formidabilmente costretto entro il limite angusto della sua riva, ansioso di traffici. L'Inghilterra ha tolto il respiro al grande nemico: il respiro del mare. O prima o poi essa, la Germania, dovrà cedere: superbamente sì, da gigante, ma cedere.

La Germania perde le speranze

Londra, 31

La « Agenzia Reuter » dice di avere appreso da un'alta fonte diplomatica che informazioni provenienti da varii agenti diplomatici i quali raccolsero accuratamente e vagliarono le notizie prima di trasmetterle ai loro rispettivi Governi confermano la voce che la Germania perde molto il suo coraggio constatando che malgrado il successo topografico essa non si avanza affatto verso la vittoria. I tedeschi riconoscono il blocco navale come uno dei principali fattori di tale situazione e cominciano pure a rendersi conto che i loro tentativi di seminare la discordia fra gli alleati sono condannati a fallire e che mai gli Alleati furono più determinati a continuare la lotta fino ad un risultato finale.

Si ha dalla Svezia che un grande cambiamento va producendosi fra gli svedesi i quali credevano alla vittoria della Germania e che la situazione finanziaria tedesca scuote fortemente la fiducia di un tempo.

Le rappresaglie contro gli italiani codificate in Austria

Roma, 31

La « Tribuna » reca:

Mentre in Italia non esiste il barbaro sistema delle rappresaglie contro cittadini di Stati nemici che prima della guerra avevano imprese industriali o commerciali o possedevano case, poderi o terreni, l'Austria ha voluto codificare questo barbaro sistema con un'ordinanza ministeriale del 7 ottobre 1915, una copia della quale è pervenuta per una fortuita combinazione nelle nostre mani.

Il paragrafo primo dice che, in virtù del diritto di rappresaglia, si possono mettere sotto speciale sorveglianza per ordine ministeriale imprese o filiali imprese che sono dirette o sorvegliate da un paese estero o nemico (leggere l'Italia) il cui capitale totale od in parte è stato versato da cittadini appartenenti a paesi nemici. E questa sorveglianza può essere ordinata senza procedure e senza darne le ragioni.

Un capo d'anno memorabile

Raffronti e rievocazioni

L'attuale epica lotta che l'Italia, in nome dei più sacri diritti di nazionalità e per rivendicare i suoi naturali confini, combatte fieramente contro l'eterno nemico, ci fa ricordare per una notevole analogia di elementi storici gli antefatti della guerra del 1859. La gloriosa campagna che condusse alla liberazione della Lombardia era la prima guerra contro l'Austria dichiarata da Vittorio Emanuele II., come l'attuale è la prima — e giova sperare anche l'ultima — contro l'ostinata, crudele usurpatrice, proclamata da Vittorio Emanuele III.; allora il raggruppamento delle alleanze fra le potenze europee era press'a poco come l'attuale; così, mentre grazie alla meravigliosa accortezza di Cavour ed alla cordiale simpatia di Napoleone III per l'Italia, la Francia aveva promesso di schierarsi al nostro fianco, la Russia si mostrava molto favorevole al Piemonte; il granduca Costantino, fratello dello Czar Alessandro II, andato a Torino ai primi di dicembre del 1858, si era assai adoperato per aiutare il Piemonte ed aveva dichiarato ufficialmente al Re ed a Cavour che, nella eventualità della guerra, la Russia avrebbe dato il proprio appoggio al regno di Sardegna, e si sarebbe inoltre interessata per impedire u nintervento armato della Prussia a favore dell'Austria, purchè Napoleone III non avesse provocati in Itali amovimenti dinastici in proprio favore. Anche allora, come oggi e contrariamente a quanto poi avvenne nel 1866, la Prussia, e gli Stati minori della Confederazione Germanica, propendevano più per l'Austria che per Francia ed Italia; è noto infatti che, se la Prussia non scese in campo sul Reno alleata dell'Austria, lo si dovette in gran parte al contegno intransigente del gabinetto di Vienna, geloso dell'importanza egemonica che il governo di Berlino andava assumendo fra gli Stati tedeschi e nella Confederazione. Gli apparecchi guerreschi della Prussia erano però al completo, ed essa era preparata a rompere guerra sul Reno, non appena l'esercito francese si fosse impegnato in Italia, e di ciò ci assicurano gli scritti del Moltke, editi a cura dello Stato maggiore tedesco. Sola, fra le grandi nazioni alleate d'oggi, che non parteggiasse ufficialmente per l'Italia, era l'Inghilterra, che nel 1859 era amica dell'Austria, ed aveva grande interesse ad impedire ogni indebolimento di quell'Impero, perchè temeva che esistessero segreti accordi fra Francia e Russia a danno della potenza britannica.

Nella voluminosa pubblicazione di Teodoro Martini sulla vita del Principe-Consorte e nell'epistolario della Regina Vittoria, oltre alla documentazione che la Sovrana voleva assolutamente evitare la guerra, si trova ancora la prova della sua contrarietà ad ogni cambiamento politico in Italia, non per avversione verso i nostri popoli, ma in omaggio ai trattati di 1815, già violati in Europa coll'assunzione al trono di Napoleone III. Tuttavia l'opinione pubblica inglese si mostrava proclive al Piemonte, e lo stesso primo ministro conte di Derby, il 3 febbraio 1859 pronunciava alla Camera dei Lords le seguenti parole: « Avvi una parte d'Italia a cui fino ad oggi noi abbiamo portato il più grande interessamento. Non è d'uopo ch'io aggiunga che io faccio allusione a quello Stato piccolo ma eroico, la cui importanza è di gran lunga maggiore di quella che indicano i suoi limiti geografici, il regno di Sardegna. Quel regno è stato finora un punto luminoso fra le tenebre circostanti. Esso ha dimostrato con l'esperienza che la concessione di ampie libertà costituzionali non scema la devozione del popolo al sovrano, mentre contribuisce in pari tempo largamente alle prosperità del paese ».

I preliminari dell'alleanza fra Piemonte e Francia furono, come è noto, trattati a Plombières il 21 luglio 1858, in un convegno i cui particolari furono resi di pubblica ragione soltanto nell'agosto del 1883, quando la *Perseveranza* di Milano pubblicò la lunga relazione che il Conte di Cavour diresse il 24 luglio da Baden-Baden al gran Re. Ciò che è meno noto si è come il convegno di Plombières del '59 ebbe un precedente nel 1858. Infatti il Crispolti, in un articolo comparso sul *Corriere della Sera* il 7 agosto 1908, ci informa come fino dall'estate del 1857 il Conte Ruggero Gabaleone di Salmour, amico di Cavour e Segretario generale al ministero degli esteri Sardo, aveva avuto a Plombières con Napoleone III un primo colloquio, nel quale aveva manifestato all'Imperatore come il governo Sardo ed il paese nutrivano ferma fede che presto o tardi la Francia ed il Piemonte avrebbero fatta la guerra all'Austria.

Il 1.o gennaio 1859 ebbe luogo alle Tuilleries il consueto ricevimento diplomatico di Capo d'anno; Napoleone III, dopo aver ricevuti gli auguri che gli ambasciatori gli presentarono per bocca del Nunzio apostolico, Monsignor Sormani, tenne circolo; e, rivolgendosi all'ambasciatore austriaco Conte di Hübner, gli disse, secondo quanto racconta l'Hübner stesso nelle sue memorie (*Souvenirs*, II., 244) in tono bonario: « Je regrette que nos rapports ne soient pas aussi bons que je désirerais qu'ils fussent, mais je vous prie d'écrire à Vienne que mes sentiments parsonnels pour l'Empereur son toujours les mêmes ». Queste parole, telegrafate subito a Vienna, suscitarono una profonda impressione, superiore certamente a quelle che Napoleone III si attendeva; nè valsero le dichiarazioni della stampa ufficiosa a mitigare le apprensioni sorte negli animi.

La cancelleria militare di Vienna che aveva fino dal novembre 1858 studiato un progetto per rinforzare, appena occorresse, le truppe del Lombardo-Veneto, il 3 gennaio 1859 spedì in Italia il III Corpo d'armata e quattro battaglioni confinari mobilitati. A sua volta, appena conosciuto un tale movimento, il ministro della guerra Sardo, generale La Marmora, emanò le disposizioni per far avvicinare al confine Lombardo le truppe delle guarnigioni più lontane, iniziò l'arruolamento di volontari nell'esercito regolare, e completò le fortificazioni della piazza e della testa di ponte di Casale. La guerra all'Austria era virtualmente incominciata; ancora pochi mesi e la liberazione della Lombardia diveniva un fatto compiuto, il primo felice passo per quella redenzione d'Italia, che oggi Vittorio Emanuele III, degno dell'Avo immortale, va compiendo sui greppi del Trentino e sulle sponde dell'Isonzo.

Girolamo Cappello

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in quinta pagina)

L'on. Paolo Boselli

Collare dell'Annunziata

Roma, 31

S. M. il Re ha conferito il collare dell'Annunziata a S. E. l'on. Paolo Boselli, deputato al Parlamento.

L'on. Salandra ha indirizzato a S. E. Boselli il seguente telegramma:

« Mi tengo fortunato di esprimere allo antico ed illustre amico le più affettuose congratulazioni per l'altissimo attestato di benemerenza che l'augusto Sovrano ha voluto concedergli come al degno rappresentante dell'entusiastico consenso della rappresentanza popolare alla impresa nazionale ».

La nomina di Paolo Boselli a Gran Collare dell'Annunziata è accolta nel mondo politico con la massima soddisfazione. La altissima onorificenza corona degnamente i grandi servigi resi dal decano della Camera italiana alla patria, nelle scienze, nelle lettere, al governo e nel Parlamento. Nei 45 anni della sua vita pubblica lo on. Boselli fu due volte ministro dell'Istruzione e poi dell'Agricoltura, delle Finanze e del Tesoro. La sua sapienza e la esperienza amministrativa sono accompagnate da una integrità di carattere, da una modestia che ricorda gli uomini preclari del partito liberale che contribuirono al risorgimento nazionale, e di questi uomini egli seppe far rivivere lo spirito ed il linguaggio in parlamento, nelle più solenni tornate che precedettero e seguirono la nostra bella guerra. Nessuna forza di gioventù avrebbe potuto superare in quella memorabile solennità l'ardore della parola di questo venerando ancora fresco artefice di fulgide immagini e di limpida eleganza. Nella fiamma patriottica dello spirito dell'on. Boselli l'anima della nazione trovò l'interprete fedele della sua volontà e delle sue speranze. All'uomo illustre le cui benemerenze sono oggi premiate dal Sovrano vada l'augurio che egli possa presto celebrare in parlamento la bene auspicata vittoria della patria.

Gli auguri della "Lega Navale" al Re e al Duca d'Aosta

Roma, 31.

Il presidente della Lega Navale, ammiraglio Bettolo, ha indirizzato al generale Brusati, aiutante di campo generale del Re il seguente telegramma:

« Prego V. E. porgere S. M. reverente devoto augurio che Lega Navale italiana onorasi rivolgere suo augusto patrono che fulgido esempio militari virtù impersona aspirazioni nazionali di quest'ora storica della patria ».

Lo stesso presidente della Lega Navale ammiraglio Bettolo ha inviato all'aiutante di campo del Duca di Aosta il seguente telegramma:

« Prego Vossignoria porgere S. A. Duca d'Aosta gli auguri che la Lega Navale italiana onorasi rivolgere suo augusto presidente onorario, auguri che traggono la maggiore intensità di sentimenti dagli attuali supremi avvenimenti della patria della quale S. A. Reale è valoroso campione ».

Crisi nell'Associazione della Stampa Subalpina

Torino, 31

Siamo alla vigilia della soluzione della crisi che travaglia da qualche tempo la « Associazione della Stampa Subalpina », in seguito alle vivaci polemiche che originarono dal processo di Portogruaro. Il Consiglio direttivo darà in massa le dimissioni, convocando i soci per la rinnovazione delle cariche sociali.

La lotta si annunzia aspra, data la.... piattaforma sulla quale si faranno le elezioni. Da una parte staranno la «Stampa», o almeno i suoi redattori, e il «Momento», dall'altra la « Gazzetta del Popolo » e il « Giornale » e tutto l'elemento insorto dopo le risultanze del processo di Portogruaro.

Mi viene assicurato che qualunque sia per essere l'esito delle votazioni, i vinti si ritireranno dall'Associazione.

Sugli altri scacchieri della guerra

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Artois la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni a sud-ovest di Beauraine. Fra l'Avre e l'Oise vi è stata un'attività dei nostri cannoni da trincea i quali hanno bombardato efficacemente le opere del nemico e distrutto un deposito di munizioni nel settore Beauvraines.

Fra l'Oise e l'Aisne le nostre batterie hanno distruto un riparto di mitragliatrici verso Baidy, a nord di Soissons; il tiro nutrito della nostra artiglieria, regolato dai nostri aviatori, ha ridotto al silenzio ed ha danneggiato le batterie tedesche.

Nei Vosgi il cannoneggiamento è stato attivissimo durante la giornata e specialmente nella regione del Hartmannsweillerkopf, di Netzeral e del Linge.

Una nostra granata ha provocato nel bosco a nord-ovest di Muglbach, nella valle della Frecht, cinque forti detonazioni successive. Nella regione di Rhfelsen un attacco tedesco a colpi di granate è stato agevolmente respinto.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne il nemico tentò durante la notte di toglierci a colpi di granate un piccolo posto di scolta verso la quota 193. L'attacco fallì completamente. Notte relativamente calma sul resto della fronte.

Menzogne e reticenze dei comunicati tedeschi

Parigi, 31

Nel loro comunicato del 28 corrente i tedeschi accusano i francesi di avere issato a Soissons la bandiera della Croce Rossa sull'ospedale posto nelle vicinanze della stazione, all'evidente scopo di proteggere la stazione stessa.

Tutti i neutrali che visitarono Soissons sono in grado di apprezzare come sarebbe vana una simile precauzione. Il bombardamento tedesco non ha infatti risparmiato alcuna parte della città, avendo preso di mira indistintemente tutti i monumenti civili o religiosi. Del resto da lungo tempo abbiamo appreso la completa inefficacia, come tutela contro l'artiglieria tedesca, dell'emblema della Croce Rossa. L'ospedale di cui trattasi è l'ospizio civile ove non sono ricoverati che alcuni vecchi incurabili.

Il comunicato tedesco del 30 permette cogliere in flagrante uno dei numerosi procedimenti che usano i nostri nemici per dissimulare i loro scacchi. Secondo il comunicato tedesco citato noi avremmo attaccato due volte il 28 l'Hartmannsweillerkopf. Il primo attacco sarebbe stato respinto, ma si omette accuratamente di dire che il secondo è riuscito e si confessa soltanto che la lotta continua intorno a elementi di trincea occupati nel secondo attacco. Una parola sola basta per distruggere tutto questo artificio: il 28 corrente noi abbiamo attaccato una volta sola l'Hartmannsweillerkopf e questo unico attacco ha dato i risultati confessati dai tedeschi con tanti giri di parole.

Ventisei aeroplani britannici bombardano posizioni nemiche

Londra, 31

(*Ufficiale*). — Ventisei aeroplani britannici bombardarono la stazione Commines, le ferrovie e gli hangars vicini all'aerodromo Hervilly, cagionando danni considerevoli. I ventisei apparecchi ritornarono incolumi. Vi furono dodici combattimenti aerei; un aeroplano tedesco fu danneggiato, un altro si crede abbattuto. Un apparecchio britannico fu abbattuto.

Abbiamo ripresa la trincea che avevamo perduto a sud di Fricourt.

La costa belga bombardata

Amsterdam, 31

Il *Telegraaph* riceve dalla frontiera belga, che presso Zeebrugge vi fu ieri mattina, 30, un violento bombardamento della costa belga. Causa la nebbia non si scorse nessuna nave inglese. Il fragore del bombardamento proveniva dalla direzione di Sconevelde, ove si trova attualmente una squadra. Le batterie tedesche risposero vigorosamente.

Incrociatore inglese affondato in seguito ad esplosione

Londra, 31

L'Ammiragliato annuncia che l'incrociatore corazzato «Natal» è affondato ieri in un porto in seguito ad esplosione interna. Vi sono quattrocento superstiti.

Il « Natal », della classe « Warrioz », era un incrociatore di poco meno di 14 mila tonnellate, armato di 6 cannoni da 234, di 4 da 190 e di 24 da 47, e con una velocità di 23 miglia. Entrò in isquadra nel 1907, ma, concepito in un momento di transazione, non aveva alcuna caratteristica decisa, nè l'alta velocità, nè il forte armamento, nè la potente protezione. Poteva rendere tuttavia ancora ottimi servizi come nave coloniale, e poteva essere, in determinate condizioni, contrapposto efficacemente a incrociatori armati più debolmente, anche se più veloci.

Le batterie della costa asiatica bombardate da una nave francese

Parigi, 30

Un comunicato sulle operazioni del corpo di spedizione nei Dardanelli, dice:

Vi fu grande attività delle due artiglierie durante le giornate del 28 e del 29 corrente. Il nemico tirò specialmente sulle trincee di Seddulbahr. La mattina del 28 una corazzata francese bombardò violentemente le batterie turche della costa Asiatica. Nel pomeriggio un aviatore nemico che tentava di volare sopra le nostre linee fu messo in fuga dagli aviatori alleati.

Parchi e accampamenti bulgari bombardati da aviatori

Parigi, 31

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

I nostri aviatori bombardarono parchi ed accampamenti bulgari a Petrik e presso il lago di Doiran. Nulla da segnalare sulla fronte greca.

Estesa ed intensa lotta nella Galizia orientale

Basilea, 30

Si ha da Vienna, 30: Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti nella Galizia orientale aumentano d'intensità e di estensione. Ieri il nemico ha diretto i suoi attacchi non soltanto contro la fronte della Bessarabia ma anche contro le nostre posizioni ad est del medio e basso Strypa. I suoi tentativi di avanzata sono falliti in parte sotto il fuoco delle nostre batterie. In altri casi le colonne di assalto russe furono fermate dal fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici.

Sull'Ikva e sulla Putilowka si svilupparono ieri in vari punti combattimenti di artiglieria. Le truppe austro-ungariche e tedesche hanno respinto parecchie offensive russe sul Kerminvach e sullo Styr.

Duello di artiglieria e fucileria nella regione di Riga

Pietrogrado, 31

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Un tentativo di un'automobile blindata nemica di avvicinarsi ai nostri trinceramenti sulla strada di Bausk, è stato facilmente respinto dal nostro fuoco.

Sull'insieme della fronte nella regione di Riga vi è stato duello di artiglieria e di fucileria particolarmente intenso presso la tèsta di ponte di Uxkull. Sono segnalati in numerose località riuscite operazioni della nostra artiglieria. Sul rimanente della fronte fino alla regione del Pripet vi è stato l'abituale duello di artiglieria e di fucileria; sulla fronte a sud del Pripet continuano i combattimenti.

Il tesoro serbo a Parigi

Tolone, 31

E' arrivato l'incrociatore che portava a bordo il tesoro della Serbia ed i membri della Legazione russa in Serbia. Il tesoro serbo è stato inviato a Parigi.

Il generale Castelnau

Parigi, 31

Il generale Castelnau è giunto qui stamane, proveniente dall'Italia e dalla Grecia.

Notizie Militari

Ricompense al valor militare

Roma, 31

Il Bollettino Militare pubblica il seguente nuovo elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915 concesse di « motu proprio » dal Re:

Medaglia d'oro

Bettoja cav. Edoardo da Caluso (Torino) maggiore di fanteria. Spingeva le sue truppe all'assalto di fortissime trincee nemiche facendo prigioniero un reparto austriaco venuto improvvisamente ad attaccare sul fianco. Durante l'accanito combattimento, colpito successivamente e gravemente per tutto il corpo da cinque proiettili dei quali uno gli fracassava una spalla, persisteva nell'incuorare i suoi all'azione per farsi onore in nome del reggimento. — Casalvecchio, 18-19-20 luglio 1915.

Pizzi Nicola da Palmi (Reggio Calabria) sotto tenente di fanteria. Comandante di un plotone diretto al poggio 188 del monte Sei Busi, precedeva le truppe e scorto a breve distanza un gruppo di nemici annidati in una buca, senza attendere l'arrivo dei suoi, con magnifico ardimento e valore meraviglioso si slanciava contro i nemici ed a colpi di baionetta li atterrava tutti. Subito dopo raggiunto dal plotone lo guidava intrepidamente all'assalto contro un reparto sopraggiungente sostenendo poi gagliardamente la lotta corpo a corpo, guida ed esempio mirabile ai suoi soldati, finchè nel furore della mischia dava la giovane e nobilissima vita alla Patria. — Monte Sai Busi 2 agosto 1915.

Trombi conte Ferruccio da Modena, maggior generale. Comandante di settore al Sabotino dal 18 al 27 novembre, prodigò inesauribili doti di energia, di valore e di perizia nell'affrontare e superare una difficile situazione. Chiamato improvvisamente ad assumere la direzione delle operazioni in altro settore, accoglieva con entusiasmo l'incarico e nell'adempimento di esso sulle linee più avanzate ove erasi recato per incuorare le truppe, colpito in pieno petto da un proiettile d'artiglieria nemica moriva da prode suggellando con tal splendida fine sul campo dell'onore tutta la sua vita di fiero e valoroso soldato. — Oslavia, 28 novembre 1915.

Medaglia d'argento

Tinti Pietro da Castel Fiorentino tenente di fanteria, Remondini cav. Vittorio da Castel Arcuata maggiore di fanteria, Busacchi Gaetano da Castelfranco Emilia soldato di fanteria, Bartolomei Gino da Pisa capitano di fanteria, Defeo Arturo da Palermo sergente di fanteria, Mainini Mario di Milano soldato di fanteria, Farace Oreste da Foggia sergente maggiore di fanteria, Abbo cav. Umberto da Tortona primo capitano di Fanteria, Bandini Foscolo da Firenze capitano di fanteria, Manzi Ugo da Reggio Calabria sottotenente di complemento, Ravaioli cav. Alfredo da Ancona maggiore di fanteria, Gallo Vincenzo da Sessa Aurunca sottotenente di complemento dei bersaglieri, Biancoli di Lugo Enea da Lugo colonnello di fanteria, Catalano cav. Giuseppe da Napoli tenente colonnello di fanteria, Capece da Rupe Candida caporale maggiore di fanteria, Monelli Giovanni da Carpi soldato zappatore di fanteria, Paladini Francesco da Arquata del Tronto capitano di complemento dei bersaglieri, Rizardelli Enrico da Milano capitano di complemento dei bersaglieri, Da Prampero Bruno da Tavagnacco sottotenente di complemento di cavalleria.

Promozioni per merito di guerra

Roma, 31

Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Barborio, capitano di complemento di fanteria, promosso capitano ad anzianità continuando nell'attuale destinazione. — Torelli promosso tenente 33 art. camp. — Spanzonaro id. id — Giacione id. id 3 montagna — Novelli id. 28 camp. — De Leone id. 3 fortezza — Ottone id 6 id. — Di Mattia id. 1 campagna — Bellante è promosso tenente di complemento 2 genio — Scevola id. 1 id. — Pratella id. territoriale 2 genio — Jacqua promosso tenente effettivo 2 genio — Fioritta id. 6 id.

Cosetti, maresciallo alloggio carabinieri, è promosso maresciallo maggiore alloggio legione Palermo — Suicheletto vice brigadiere id. legione Palermo è promosso brigadiere — Tedesco, sergente di 44 fanteria è promosso sergente maggiore — Saccomani id. 44 id. id. — Zunini, caporale maggiore 44 fant. è promosso sergente — Lizardi caporale 138 fant. è promosso sergente — Rebotto caporale del 44 fant. è promosso caporale maggiore — Bersani, soldato 44 fant e Borgato id. id. sono promossi caporali.

Il bollettino

Roma, 31

Il *Bollettino Militare* reca:

Corpo di Stato Maggiore

Breganze, colonnello a disposizione è nominato aiutante di campo onorario del Re.

Arma di fanteria

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori: Marianini fant — Ricchi applicato corpo stato maggiore — Perrerachi, primo capitano 92 fant. — Tozzi comandato ministero guerra — Atanasio, primo capitano 4 bersaglieri — Pescheux 92 fanteria — Panacca 5 bersaglieri — Picchetti 31 fant. — Liprandi 18 fant. — Porta 61 id. — Re 73 id. — Visca 5 bersaglieri — Sani 61 fant. — Ciaccio 94 id. — Tresin 86 id. — De Agostini 79 id.

Arma di cavalleria

Malaspina, capitano scuola applicazione cavalleria è nominato ufficiale d'ordinanza onorario del Duca di Genova. — Boccolini, primo capitano comandato cavalleggeri Treviso, promosso maggiore.

Arma di artiglieria

Serra, maggiore a disposizione, è nominato aiutante di campo del Re.

Sono promossi capitani: Drago tenente 7 art. fort. — Collacioni 23 id. camp. — Cugiani id. 2 mont. — Mandino id. 10 art. camp. — Minicelli id. 2 id. — Rechichi id 35 id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Mantovani 3 art. montagna — Prati id. 1.o montagna.

Capitani promossi maggiori: Sgobba, 10 art. camp. — Piatelli comandato ispettorato generale artigl. — Siccoli 9 artigl. fort. — Filippi 9 id. id.

Riccolo di Pompeo, colonnello a disposizione è nominato direttore d'artiglieria a Napoli. — Calmi, id. id. id. a Spezia.

Arma del genio

Azariti, primo capitano 1 genio promosso maggiore continuando ivi — Chiodi. direzione genio Verona cessa di essere fuori quadro, ed è destinato direzione genio Verona — Dongo, id. deposito 5 genio, continua ivi — Corinelli tenente 5 genio è promosso capitano.

Altre promozioni

Sono stati promossi sottotenenti effettivi dell'arma dei carabinieri, sei marescialli d'alloggio.

Nell'arma di fanteria sono stati promossi sottotenenti effettivi 122 sottotenenti di complemento.

Nell'arma di cavalleria 8 sottotenenti di complemento, 2 marescialli e sergenti maggiori, sono stati promossi sottotenenti in servizio attivo permanente.

Nell'arma di artiglieria sono stati promossi sottotenenti in servizio attivo permanente 13 sottufficiali, di cui 6 marescialli, 6 sergenti maggiori ed un sergente.

Dell'arma del genio sono promossi in servizio attivo permanente 13 sottufficiali, di cui 5 marescialli ed 8 sergenti maggiori.

Un investimento ferroviario alla Stazione di Torino

Nessun danno alle persone

Torino, 31

(*Mont.*) — Poco prima di mezzodì, un violento scontro ferroviario avvenne alla stazione di Porta Susa, ma per fortuna non ebbe gravi conseguenze pei viaggiatori. Solo qualcuno riportò contusioni assolutamente insignificanti.

L'accelerato N. 163, diretto ad Arona, giunto allo scambio, fu urtato da un treno merci che giungeva in senso inverso. Non ostante la prontezza del macchinista del treno merci, l'urto fu violento. Le ultime due vetture del treno viaggiatori vennero rovesciate; tre altre uscirono dalle rotaie, mentre i viaggiatori gettavano alte grida di spavento, cadendo l'uno sull'altro in drammatica confusione. Contemporaneamente rovesciavasi il bagagliaio e il carro del treno merci.

Per vero miracolo, come dissi, nessuno nè tra i viaggiatori, nè tra il personale dei due treni rimase ferito. Fuvvi soltanto qualche momento di vero terrore, che provocò anche un episodio piuttosto pietoso. Una giovane contadina essendo in istato interessante, fu sorpresa per l'impressione di spavento dalle doglie del parto: dovette d'urgenza essere trasportata alla Maternità.

Sul posto si recarono le autorità per una inchiesta. Anche i danni al materiale non sono molto gravi. Ora si sta procedendo allo sgombero della linea Torino-Milano, sulla quale domani sarà ripreso il regolare servizio. I treni da e per Milano fecero oggi capo alla stazione Dora.

1916 Prezzi d'Abbonamento

Per un anno

Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco	L. 18,00

Per un semestre

Gazzetta di Venezia	» 9,00

Per un trimestre

Gazzetta di Venezia	» 4,50

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre**, potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col Leone della guerra e

Pro Famiglia	L. 23.00
Emporium	» 26.00
Scena Illustrata	» 27.00
Gazzetta Agricola	» 21.50
Domenica dei Fanciulli	» 23.00
Donna	» 28.00
Figurino dei bambini	» 22.50
Motori, Cicli e Sport	» 24.00
Giornale della biancheria	» 22.50
Illustrazione Popolare	» 22.50
Illustrazione Italiana	» 53.00
Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie	» 25.00
Margherita (edizione comune)	» 25.00
Varietas	» 21.75

Sulla pretesa azione del Papa a favore della pace

Roma, 31

L'*Osservatore Romano* reca: Alcuni giornali pubblicano, come proveniente da fonte sicura, delle informazioni circa l'opera che il Santo Padre svolgerebbe a favore della pace e circa talune espressioni che S. S. avrebbe detto, tra le quali, più rimarchevole, che se le potenze dell'Intesa fossero disposte, le trattative per la pace potrebbero cominciare anche domani.

Possiamo assicurare che queste informazioni, come pure la notizia riguardante l'offerta che l'eminentissimo cardinale Hartmann, aricivescovo di Colonia, avrebbe recata a S. S. della presidenza del futuro congresso per la pace, sono destituite di qualsiasi fondamento ed altresì di ogni base sono destituite le notizie che negli anzidetti giornali fanno seguito alla surriferita asserzione.

Fabbrica di legname in fiamme

Bergamo, 31

Nella notte scorsa ad Olmo al Brembo in valle Brembana si è sviluppato un incendio nella fabbrica di legname di proprietà Rigattieri. Due operai sono periti tra le fiamme e due poterono salvarsi buttandosi nel fiume. Lo stabilimento è stato completamente distrutto.

C. Chauvet assolto in istruttor[ia] dall'imputazione di spionaggio

Roma, 31

La « Tribuna » reca:

I lettori ricorderanno che il diretto[re] del «Popolo Romano» signor Costan[zo] Chauvet sporgeva querela per diffam[a]zione ed ingiurie contro l'«Idea Nazionale» e che il dibattimento iniziat[o] alla settima sezione del tribunale sot[to] la presidenza del cav. Grazioli fu sosp[e]so in seguito ad una formale denunz[ia] sporta contro lo stesso direttore del «Popolo Romano» per il fatto per il quale era querelato.

Si aprì così contro lo Chauvet una [nuo]va istruttoria penale in base all'artico[lo] 116 codice penale, articolo che punis[ce] con la multa da lire 100 a 3000 il c[it]tadino che accetta onorificenze o pe[n]sioni da uno Stato in guerra con lo St[a]to italiano. Trattandosi di un reato [di] indole politica, competente ad istrui[re] il processo era la sezione d'accusa.

La istruttoria fu condotta con la co[n]sueta rigidezza dal consigliere istrutt[o]re cav. Ordine il quale sentì tutti i t[e]stimoni indicati nella denunzia e fra [gli] altri anche il presidente del Consigl[io] on. Salandra.

La sezione d'accusa composta dei co[n]siglieri Niutta presidente, Iannetto r[e]latore e Tamburini con sentenza di o[g]gi assolveva il Costanzo Chauvet p[er] non aver commesso il reato ascrittogl[i].

Nell'interesse del signor Chauvet [a]veva presentato una dotta memoria [a] stampa l'avv. Luigi Cartasegna.

Il presidente del Tribunale di Rom[a] su nuovo ricorso del direttore del « P[o]polo Romano », ha fissato la discussio[ne] della causa per diffamazione cont[ro] Tommaso Monicelli ed il gerente de[ll'] « Idea Nazionale » per l'udienza del p[ri]mo febbraio.

L'uso dell'indirizzo convenut[o] nei telegrammi

Roma, 31

Il Ministero delle Poste e dei Telegr[afi] comunica:

Dal primo genaio è riammesso l'uso [del]l'indirizzo convenuto nei telegrammi [di]retti agli Stati dell'America del Nord [e] ai possedimenti inglesi e francesi ext[ra] europei, nonchè dei telegrammi diretti [al]l'Eritrea e alla Somalia italiana.

Detti telegrammi vengono accettati [a] condizione però che gli indirizzi adott[ati] risultino registrati negli uffici di destin[a]zione anteriormente al primo luglio 19[15] e perciò, mentre si raccomanda ai mitte[n]ti di usare unicamente indirizzi che co[r]rispondano a tale condizione, si avver[te] che l'amministrazione non assume alcu[na] responsabilità per l'eventuale manca[to] corso dei telegrammi stessi per cause [di]pendenti dalla irregolare ed intempesti[va] registrazione degli indirizzi adottati.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
1 Sabato: Circoncisione di N. S.
2 Domenica: S. Macario.

I consiglieri della maggioranza al Conte Grimani

Mancando quest'anno che ha messo alla prova le doti più alte e più riconosciute del nostro Sindaco: la bontà dell'animo e l'affetto verso la sua città, i Consiglieri della maggioranza hanno voluto stringersi intorno a lui con insolita cerimonia, per attestargli la comune riconoscenza e presentargli gli auguri, certi di interpretare così l'animo di tutti i buoni.

Abbiamo parlato di cerimonia, e il termine non è forse esatto, perchè il breve convegno che ebbe luogo ieri nella sala della Giunta alle undici e mezzo, presenti tutti i consiglieri della maggioranza e gli assessori, ebbe piuttosto il carattere di una manifestazione famigliare, di amici ad amico, di uomini di parte al capo che essi riconoscono. Nè vi furono quelli che soglionsi chiamare discorsi; poche parole a nome degli intervenuti disse il consigliere Bolfa, poche parole rispose il Sindaco, ed entrambi si espressero in dialetto, quasi a dare alla riunione, completo il suo carattere di intimità.

Al Sindaco venne quindi presentato un ricordo consistente in un sigillo d'argento, opera egregia di oreficeria dovuta ad Achille Tamburlini, il quale insegna, come è noto, l'antica arte nostra alla Scuola d'Arte ai Carmini. L'impugnatura del sigillo è costituita da una Venezia maestosamente seduta su di un trono dell'epoca bizantina, e che stringe al cuore lo stemma dei Grimani, chiara significazione dell'amore onde Venezia circonda il suo figlio illustre. Si tratta di un piccolo capolavoro del genere, specialmente pregevole per la fattura e per la patina sapiente, di bellissimo effetto policromo, in armonia coi colori a smalto dello stemma. Insieme al sigillo, venne rimessa al Conte Grimani una nobilissima lettera estesa dal Consigliere prof. Franceschini, nella quale sono espressi gli auguri migliori per il Sindaco e l'auspicio di prosperità e di gloria per Venezia e per la patria tutta.

Alla manifestazione si erano naturalmente associati anche i lontani fra i quali il Comm. Fusinato ed il conte Carminati.

Il Sindaco ringraziò tutti con molta effusione e si disse superbo e lieto della collaborazione che provati amici gli prestano da venti anni per il maggior bene di Venezia; quindi tutti presero congedo da lui. Subito dopo entrarono nella sala della Giunta i capi di servizio del Municipio, che presentarono anch'essi i loro auguri, assai graditi.

Il Sindaco alle famiglie reali

In occasione del Capo d'Anno il Sindaco Conte Grimani ha inviato ai Reali i seguenti telegrammi:

« A S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Zona di guerra — Allo schiudersi del nuovo anno lieto per gli assicurati destini d'Italia di serene compiacenze e non fallaci promesse giunga bene accetto il reverente augurio di Venezia al Suo Re che con ammiranda abnegazione e costanza veglia presso ai suoi prodi nell'attesa dell'immancabile trionfo ».

« Al Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina - Roma. — Venezia invia reverente augurio per l'anno novello a S. M. la Regina che nella reggia e fuori della reggia anche in queste ore di ansiosa aspettativa e di gioconda speranza offre così splendido esempio di materna carità e pietà instancabile a tutti i figli d'Italia ».

« Al Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre - Roma. — A S. M. la Regina Madre sempre larga a Venezia di deferenza cortese torni gradito il devoto augurio che in occasione dell'anno novello Le invia la diletta città che nella virtù della Casa di cui l'Augusta Donna è così insigne decoro legge con ogni altra terra d'Italia l'auspicio delle nuove e vicine fortune della Patria ».

Acquisto di frumento da parte del Comune

Esaurita la quantità di farina tipo ministeriale, ricavata dai 30.000 quintali di frumento acquistati nell'ottobre u. s., il Comune ha provvisto in questi giorni, per mezzo del Consorzio Granario, all'acquisto di altri 30.000 quintali di frumento, che, distribuiti fra i vari molini fornitori della Città, permettono di assicurare nuovamente per un certo periodo di tempo la fornitura della farina ai fornai cittadini ad un prezzo fisso, indipendente dalle future oscillazioni del mercato.

E dato così di contenere entro un limite di 4 centesimi al Kg. l'aumento del prezzo delle farine, che si verificherebbe altrimenti in misura maggiore. I molini Stucky, Toso, Molini di Murano, e Società di Macinazione, venderanno dal 1. Gennaio ai locali fornai la farina necessaria alla panificazione per i bisogni della Città ai prezzi seguenti: L. 52 per 100 Kg. la farina di tipo ministeriale di prima qualità, L. 48 per 100 Kg. la farina di tipo ministeriale di 2.a qualità, ferme restando le usuali condizioni di consegna e di pagamento.

I prezzi del pane nelle sue varie forme e qualità saranno aumentati della stessa differenza di 4 centesimi al Kg.

Il Comune ha provveduto all'acquisto di altri mille quintali di farina gialla da polenta, marca fioretto primo, per la rivendita diretta a prezzo sotto il costo, agli iscritti nell'elenco dei poveri. E malgrado l'aumento del costo stesso, dovuto al rincaro dei granoni sui vari mercati, il Comune continuerà a fornire detta farina ai poveri a 30 centesimi al Kg. nei quattro noti spacci comunali, secondo le vigenti modalità e condizioni.

Una cartolina postale simbolica

Il Comitato Goriziano ha fatto stampare e porrà in vendita nel giorno dell'Epifania, una cartolina simbolica.

La vendita sarà effettuata da alcuni soferti soci in una passeggiata ordinata per lo stesso giorno.

La cartolina riproduce l'illustrazione della copertina del Numero Unico che col titolo di « San Marco a libro chiuso » il Comitato stesso sta compilando per la sua più prossima pubblicazione. Quella illustrazione è stata eseguita, e offerta pel benefico scopo dall'egregio nostro pittore Italico Brass.

L'artista si è genialmente ispirato al risveglio patriottico di Venezia in stato di guerra, energicamente animata da tutte le aspirazioni nazionali, e ciò risalendo alle gloriose tradizioni belliche dell'antica Repubblica. Quella, com'è noto, in tempo di guerra mutava la significazione dell'impresa statale dei suoi suggelli e delle sue insegne; nei quali il Leone di Marco allora appariva, con piglio di fierezza, nel Libro degli Evangeli chiuso sotto la zampa poderosa, e brandendo alta la spada della Giustizia. Così Italico Brass ha ideato il Leone di San Marco, sul Carso petroso inciso con data fatidica dai soldati nostri, di contro al Cielo e al Mare dell'Adriatico, fissando con gli occhi sognanti le Terre irredente, mentre ha atterrato con trionfale vigoria, e la preme sotto il Libro degli Evangeli chiuso e la spada redentrice, l'aquila bicipite del dominio austriaco debellato.

La seduta del Comitato dei Goriziani

I Goriziani profughi e residenti a Venezia, si radunarono ieri presso la Sede del « Comitato Veneziano di Soccorso » per commemorare i volontari loro concittadini morti per la Redenzione della Patria.

Il giovane goriziano Vittorio Graziani, dopo aver dato lettura della Relazione dell'attività del Comitato goriziano, pronunzia il seguente discorso:

Il nobile discorso di un irredento

« Con animo trepidante agli ultimi di aprile, a Gorizia, egli dice, si credeva che la Storia del Risorgimento fosse oramai chiusa e consegnata al passato. Ed ecco invece che nel Maggio si riapre e rivive la smarrita speranza sotto il cielo di una fatidica primavera, ed ecco che il generoso sangue italiano, per rinnovare i fasti di Palestro e di Novara, di S. Martino e di Custoza si prepara a tracciarvi con linee indelebili il compimento del nostro destino.

Suonava allora la campana a stormo sulle vie di Milano, mentre nel mese di Maggio, il silenzio angoscioso di Gorizia, Trieste, Trento, Zara, era più forte di tutte le voci, di tutti gli squilli, e sembrava rintronare nei cuori degli italiani. Per mesi e mesi mentre la follia austro-tedesca aveva riaperto in faccia agli uomini e in faccia a Dio tutti i canti della sopita giustizia, le naufraghe sorelle accennavano di lontano al soccorso, e gridavano: « Italia, Italia, Italia, ora o mai! » Però un momento è parso fossero come mani disperate mosse a fiore del gorgo, ma oggi la nave della fortuna corre a raccoglierle. Sfida la tempesta, urta nei marosi, forza il vento, si avanza: le naufraghe saranno liberate. Sulle rive dell'Isonzo e sulle balze del Trentino vanno a compiersi i destini della diletta nostra Italia! Là i soldati della Patria e del Re, con mirabile slancio spargono il loro sangue e offrono con nobile e magnanimo sacrificio la loro bella esistenza per rendere all'Italia le terre irredente.

Commemorazione dei volontari goriziani

« Come la nostra Gorizia abbia partecipato e partecipi fedele alle sue pure tradizioni di italianità all'eroica impresa, voi lo sapete; e lo testifica l'entusiasmo con cui i nostri giovani concittadini corsero non appena dichiarata la guerra, affrontando maggiori rischi, ad arruolarsi volontariamente sotto la bandiera nazionale, con l'aspirazione ardente di innalzarla sul Castello che domina la grande pianura insanguinata, e di renderla ancora più gloriosa col sacrificio della loro vita.

E i voti di quegli Eroi stanno indubbiamente per compiersi. Forse anche perchè furono consacrati dal sangue che la maggior parte di essi hanno sparso sulle aspre pendici per la bella agognata conquista. In dici per la bella agognata conquista. In quest'ora che sta per chiudere l'anno in cui fu più provata la costanza della fede dei nostri concittadini, nella loro redenzione, rievocare lo spirito di coloro che più duramente e col maggiore sacrificio quella fede hanno consacrata all'eroica Storia della nostra Città, parmi debba essere come un augurio; il solo che nell'ora triste dell'attesa noi possiamo formulare, memorando con venerazione e sperando con sicurezza. Auguriamoci che nel prossimo anno i nomi dei cari martiri nostri, si possano leggere incisi là dove oggi nella nostra Gorizia cova ancora l'insidia armata dell'austriaco dominio.

E allora non più mestamente, ma nell'alta esultanza, nel trionfo di ogni nostra aspirazione leggeremo i nomi di coloro che un riguardoso doveroso silenzio c'impedisce di pronunciare arditamente, ma che abbiamo nel cuore trasfigurati in una meravigliosa visione di sacrificio e di amor patrio.

Per ora limitiamoci alla consacrazione ideale di quei nostri perduti, sicchè un giorno nella nostra Gorizia interprete colui che fra noi ha impersonata e impersona tutt'ora con maggiore attività i nostri sentimenti, di Italico Brass, di lui che in quella falange ha l'orgoglio di poter menzionare un suo prossimo e caro parente, si possa vantare il conforto di aver sempre sperato e mai dimenticato ».

Gli intervenuti all'unanimità hanno votato quindi il seguente ordine del giorno:

« I Goriziani profughi e residenti in Venezia, riuniti oggi a commemorare i fratelli volontari caduti per la Redenzione delle loro Terre, riaffermano con fede fieramente incrollabile, il voto già formulato il giorno 24 novembre 1915.

« Augurando che col nuovo anno il vessillo d'Italia già glorioso di tante battaglie, già superbo di tante vittorie, raccolga nel Golfo delle Alpi nostre, auspicio di buona guerra, il fremito possente e secolare dell'aquila di Roma, e sulle sponde del redento Isonzo l'orma altera e profonda del Leone di Venezia ».

L'Agenda 'Mignon,

Abbiamo qualche giorno fa comunicato ed ampiamente descritto la graziosissima agenda patriottica « Mignon » che il benemerito Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile ha messo in vendita in alcuni negozi della città ad incremento del fondo del Comitato stesso, dopo averne fatta larga distribuzione gratuita fra i soldati feriti degenti negli Ospedali della Città.

Il cittadino veneziano e non veneziano, acquistando la bellissima agenda oltre che fare opera altamente benefica e patriottica in questo momento in cui tutte le forze della nazione devono procedere concordi verso un'unica mèta, potrà dire di possedere una piccola opera artistica, dovuta alla genialità del valentissimo nostro De Toldo, il quale coi suoi celebrati cuoi, ci ha offerto una copertina finissimamente lavorata e preziosissima.

La piccola agenda non deve mancare nelle nostre famiglie, chi fa acquisto potrà subito annotare al suo attivo un'opera buona compiuta nei giorni del 1916 e si metterà così in regola anche coll'agenda morale della propria coscienza d'Italiano.

Si vende al prezzo di una lira, presso il negozio di Cambiovalute di Ferdinando Pasqualy e presso le Ditte: Graziadei, Pallotti, Bon, Jesurum, Bertin e Parenzan, Fasoli, Marforio e Bernach.

La passeggiata della "Dante,, per la vendita delle cartoline di Zara

Come già annunciammo oggi le gentili signorine della « Dante Alighieri » accompagnate dai giovani esploratori, percorreranno le vie della città, offrendo al pubblico la cartolina e la tavola che Gabriele D'Annunzio ha offerto al Comitato Veneziano della Dante. Il ricavato della vendita che incontrerà certo il largo consenso di Venezia sarà devoluto a beneficio del Comitato di Assistenza Civile.

Offerte per il "Natale,, al "Marco Foscarini,,

Le seguenti signore hanno offerto: Maria Fava 2, Damato 1, Schezzi 2, Comacchio 1, Missana-Bombassei 2, Boaretto 1, Bonaldi 1, Parente 1, Baccarini 1, Chiarotto 1, Concaro 2, Tarabosco 1, Vianello 1, Rosada 2, Degrifi 1, Casanova 1, Tonolo 1 — Signorine: Serena 1, Simone 1, Morigi 1, Cavisago 2, Accardi 0.50, Despirt 0.50, Schiavi 0.50, Sambo 0.50, Zane 0.50, Berengo 0.50 — Ditta Taboga N. 8 paia bretelle.

Comitato di assistenza e difesa civile

167.a lista delle offerte

Dott. P. C. (3. off.) L. 1000, per indumenti lana 100, per soccorso mutilati 100 — Renzo Levi di Alessandro 20 — Il 26. regg. Fanteria a mezzo Comando Carabinieri 60 — Impiegati Agenzia Stucky 150 — U. Battaglia, C. Ceriani, G. Forbeson, dott. Laurenti 20 — Luisa Paccagnella off. mens. pro infanzia 10 — Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda off. mens. pro infanzia 100 — Carolina e Cesare De Rossi in memoria dello zio Giovanni De Rossi 25 — Personale Amm. della Società Veneziana Navigazione a Vapore 158.50 — L. 1743.50
Somma precedente » 1010178.47
Somma totale L. 1011921.97

Lana ed indumenti per i soldati combattenti

In questi giorni, per lodevole iniziativa della benemerita Signora Amalia Devitofrancesco vennero inviati direttamente al fronte 250 corredi di lana indispensabili ai nostri valorosi soldati che eroicamente espongono la vita per la gloria e grandezza della Patria nostra.

Ricordiamo i nomi delle gentili signore e signorine che prestarono volonteroso e attivo servizio per la confezionatura di questi nuovi indumenti della seconda spedizione:

Famiglia Gavagnin, Pia ed Elisa Samassa, Angela Merlo, Pusinich, Giove, Giacomelli, Contessa Cicogna, Miss West, Rosa Politeo, Zamarchi, Comin, Ghezzo, Olga Lanzerotti, Santina Vianello-Moro, Maria Rizzi Pietroboni, Anna Rizzi, Stefanutti, De Lamartina, Lina Brugnol, Olga Giovannini, Giannina Memmo, Francesca Taiti, De Gorlari, Elisa Misinato, De Guerra, Nardelli, Pianetti, Fiori, Sorelle Salvagno, Sorelle Fiorioli della Lena, Ines Pez, Sorelle Navarra, Piccolin, Amalia Foresti, Mary de Hollas, Perini Pasinetti, Bassi, Griffon, Teodolinda Giudica ved. Battaggia, Ravagnan Angela, Borgato, Tian, Tenderini Gemma, Adami Elisa e Giuseppina Fonda.

Per la confezionatura degli stessi indumenti di lana prestarono pure gratuito ed attivo servizio i seguenti benemeriti Istituti della nostra città: Circolo Filologico, Scuola Priuli, Scuola Professionale Femminile Vendramin, Istituto Zitelle, Istituto Manin, Suore Clarisse della Giudecca e Istituto Cilliotta.

Offerte diverse: Ersilia Radice: 7 passamontagne — Contessa Leopoldina e Contessina Margherita Brandolin d'Adda: parecchi corredi di lana — Maria Ricci: 1 passamontagne — Emma Zanchi: 7 passamontagne, 1 paia guanti — Gilda Almagià: 3 panciotti, 6 paia calze, 6 paia guanti, 6 passamontagna — Soldati della 12.a compagnia M. T. del 4. genio (con affettuoso sentimento di cameratismo ai loro compagni combattenti): 3 camicie fustagno, 3 mutande a maglia, 3 paia calze, 4 passamontagna, 10 cravatte — Signorina Florio: 1 sciarpa, 1 paio polsini — Bambine Maria e Peppina Marcon: 4 sciarpe — Emilia Calzavara Pellegrini: 1 coperta — I ferrovieri di Venezia: 3 colletti, 3 passamontagna, 69 pezzuole, 48 paia di guanti, 30 paia di calze — Emma Fossati: 10 paia calze, 2 paia polsini — Marco Sullam: 50 paia calze — Anna Ratti Montini: 30 paia calze, 4 sciarpe, 1 panciotto e 1 paio guanti — Constance e Olga Camerino: 24 paia calze, 12 sciarpe, 1 panciotto — Marianna Passoni: 4 passamontagne.

Offerte in denaro: Capitano del genio cav. Spisani L. 20 — Tenente De Martino 10 — Tenente medico Zagaria 10 — Ditta Enrico Forni di Mestre 50 — Ditta Fratelli Fischer di Milano 25 — Unione Legnami Ferrara 50 — Ditta Alberto Isabella 30 — Ufficiali ed impiegati dell'Ufficio Fortificazioni di Venezia 372 — Sig. Angela Bellomi Taso 100 — Ditta Antonio Perale ed Ettore Menagazzi 30 — Sig.na Pia Samassa 20 — Fedeli Domenico 10 — Cantiere Svan 70 — Ing. Attilio Bisio 30 — Badetti Antonio 20 — Cappelletti Umberto 10 — Zilli Ugo 10 — Operai del Cantiere Svan 60 — Sig. Giulia Missana Bombassei 10.

Una visita del Prefetto agli ospedali Danieli e Grand Hotel

Ieri alle ore 16 il Prefetto Co. di Rovasenda, accompagnato dal Medico provinciale prof. Masi, visitò l'Ospedale Danieli. Il Prefetto fu ricevuto dal maggiore medico prof. Molon e dai tenenti Boccato e Pannizon. Gli onori di casa erano inoltre resi dalla contessina Serego degli Alighieri capo gruppo delle Dame della Croce Rossa.

I visitatori ebbero agio di ammirare l'ordine e la proprietà che regnano nei locali. Il Prefetto inoltre si trattenne a conversare con alcuni soldati convalescenti o degenti nell'Ospitale, ed ebbe parole di viva lode ed incoraggiamento per l'ottimo servizio che prestano nel pio luogo tutti i funzionari.

Il Prefetto si recò quindi a visitare l'Ospedale Grand Hotel, dove fu ricevuto dal Direttore Colonnello medico comm. Donato De Vita. Anche qui il Prefetto ebbe a constatare con vivissima soddisfazione il perfetto fonzionamento dei servizi sanitari compiacendosi col colonnello De Vita il quale con zelo instancabile ha saputo in breve organizzare un ospedale che può dirsi un modello del genere.

Esequie di prodi

Silvio Giobbe

Martedì p. v. alle ore 9 avranno luogo solenni esequie nella Chiesa di S. Stefano nel trigesimo della morte del sottotenente Silvio Giobbe, caduto in seguito a ferite riportate ad Oslavia.

Pro Marinai

Ecco la 7.a lista delle offerte raccolte dal Comitato pro Marinai:

Signora Poccardi raccolte nella Colonia Italiana di Filadelfia (S. U. A.) L. 1920. — Lady Helen Whitaker 1000. — Signor Giorgio Zicitti (per la Lega Navale di New-York) 505.69 — Lady Rednor 122 — Signora Anna Marchini Bocciardo 100 — Mrs. B. Borenson 100 — Signora Piacci a mezzo signora Notarbartolo 50 — Mrs. Hearne 30.65 — Raccolte dalla Signora Garelli 28 — Mrs. Frederick Watson 12 — Mrs. Osborne 10 — Totale L. 3968.34 — Somma precedente 32021 — Totale generale Lire 35989.34.

Alla Casa del Soldato

Oggi alle 13.30 ed alle 18, avranno luogo le due consuete rappresentazioni cinematografiche per i soldati. Si rappresenterà il commovente dramma *Michele Perrin*.

Giovani Esploratori

Domenica 2 Gennaio alle ore 9 adunata generale in Giardinetto Reale. Si raccomanda di non mancare. La divisa è obbligatoria.

Per venti famiglie povere

In occasione del primo d'anno il Sindaco ha assegnato L. 200 da distribuirsi fra venti famiglie povere.

L'inscrizione nelle liste di leva dei nati nel 1898

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

Il Sindaco della città di Venezia, visto lo articolo 17 della legge sul reclutamento del l'Esercito, notifica quanto segue:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il primo Gennaio e il 31 dicembre 1898, e domiciliati nel territorio di questo Comune devono essere inscritti nelle liste di leva.

2. Corre l'obbligo ai giovani predetti di chiedere la loro inscrizione presentandosi all'Ufficio di Leva al Municipio nei giorni indicati nella sottoposta tabella e di fornire al detto Ufficio i necessari schiarimenti.

I genitori o tutori procureranno che i giovani anzidetti si presentino personalmente; in difetto faranno essi l'istanza per la loro inscrizione. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in questo Comune, non risultino altrove domiciliati o nati altrove abbiano qui il domicilio, nonchè i loro genitori o tutori per la parte che li riguarda.

3. I giovani nati altrove ma qui domiciliati nel chiedere la loro inscrizione presenteranno l'Estratto dell'atto di nascita.

4. La inscrizione dei giovani che fossero al servizio militare, nonchè di quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato, sarà richiesta dai loro genitori, tutori o congiunti.

5. I giovani nati nel Comune ma domiciliati altrove dovranno nel luogo di loro residenza richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al Sindaco di Venezia, dal Sindaco del Comune nelle cui liste di leva sono stati inscritti.

6. Nel caso che taluno giovane nato nel 1898 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'Estratto dell'atto di Morte, che dell'Ufficiale di Stato civile sarà rilasciato, in carta libera, a norma del disposto nell'articolo 21 N. 77 del testo unico della Legge sul bollo approvato col R. Decreto del 13 settembre 1874, N. 2077.

7. Si avverte che gli inscritti di leva che avessero diritto alla assegnazione alla 2.a od alla 3.a categoria, non potranno, a termini di legge, ottenerla, se il loro titolo non sarà comprovato avanti il Consiglio di Leva, mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la sessione della loro leva.

A tal uopo sono in genere necessari gli atti di nascita, e, ove occorre, di morte dei membri della famiglia degli inscritti, dalla cui età o dalla cui morte può dipendere il diritto suddetto; ed in tutti i casi è poi necessario un certificato rilasciato dalle competenti autorità, da cui risulti il seguito *Matrimonio Legale* fra i genitori, od occorrendo, fra gli avi degl'inscritti.

E siccome tali atti sono validi ancorchè rilasciati in anticipazione, così sarà bene che gl'inscritti o le loro famiglie li richiedano alquanto prima di quel tempo, perchè se accada, come spesso avviene, che gli atti medesimi risultino *errati* od anche *ommessi*, possano subito, gli interessati, ricorrere all'Autorità Giudiziaria per farli *rettificare* o *rilasciare* abbastanza in tempo, perchè siano utilmente presentati al Consiglio di Leva.

8. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti e prima della estrazione del numero, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

9. Gli ommessi, scoperti, saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi alla esenzione che loro spettasse dal servizio militare di I. categoria, e laddove risultino colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi allo obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene di detenzione e della multa comminate dall'art. 162 della legge sul reclutamento.

10. I documenti di cui al N. 7 dovranno essere prodotti all'Ufficio Leva presso il Municipio.

*

Per l'inscrizione nelle liste di leva bisogna presentarsi dalle ore 9.30 alle 11 e dalle 14 alle 15.30 nei giorni sottoindicati del mese di gennaio dell'anno 1916.

I giovani abitanti nel sestiere di Castello si presenteranno dunque nei giorni 4, 5, 7; quelli abitanti nel sestiere di San Marco nei giorni 10, 11; quelli abitanti nel sestiere di Cannaregio nei giorni 12, 13, 14; quelli di S. Polo il giorno 18; quelli di S. Croce il giorno 19 e quelli abitanti a Dorsoduro, Giudecca e Malamocco il 20.

I premi agli infermieri ed inservienti dell'Ospitale Civile

Ieri, alle ore 10, nella grande sala della Biblioteca, il Presidente dell'Ospedale civile, assistito dal segretario capo, ed in presenza del Consigliere Delegato cav. uff. Arturo Ruol, del medico direttore e della Rev.da Madre Superiora, dopo un breve discorso di circostanza, fece la distribuzione e consegna dei premi agli infermieri ed inservienti d'ambo i sessi che durante l'anno 1915 si distinsero nel disimpegno dei rispettivi uffici.

I premiati furono: Abele Giuseppe, Farinatè Amalia, Longato Giuseppe, Andreotta Giuseppe, Danieletto Maria, Bassinetti Aurelio, Pauletta Antonio, Venuda Giovanni, Fassina Eugenio, Scarpa Gatti Eugenia, Barazzutti Luigi, Scussat Matteo, Mondi Gino, Riva Costante, Drago Emilio, Scarpa Piero, Danieletto Giovanni, Ravagnan Amelia, Marigo Letizia, Pulese Antonio, Aldreghetti Amedeo, Perolari Francesco, Probitzer Angelo, Zambianco Anna, Berto Egildo, De Bortoli Maria, Gasparinetti Emilia, Molinari Antonio, Bagato Osvaldo, Siega Maria, Monaro Amelia, Santini Angelina, Maziol Carlo, Toffoli Teresa, Nalesso Teresa, Pani Luigi, Bertoli Palmira, Marchetti Giovanni, Artusi Giusto, Riva Giuseppe, Casale Antonio, Mao Domenico, Modolo Giacomo, Vizzà Angelo, Busato Antonio, Lacchin Giovanni, Bon Domenico, Bigarello Oreste, Celadin Antonio, Buttignol Giuseppe, Massaroli Emilio, Busato Rosa, De Pol Fortunato, Lorenzini Maria, Baseggio Giuseppina, Cristofoli Felice, Zennaro Margherita, Vio Francesca, Zeviani Vittorio, Berisoni Caterina, Pollana Pietro, Perissinotto Carlotta, Granziera Margherita, Mion Isacco, Zanin Agostino, Giacompol Gaetano, Scussat Carolina, Mazzini Rosa, Carraro Lucia, Zagallo Emma, Bitotto Pierina, Battistin Federico, Friziani Luigia, Da Ponte Andrea, Pasquali Irene, Marcoleoni Giovanni, Mazzoleni Zemira, Marcuzzi Giovanni, Perini Vittoria, Trivellini Augusto, Molin Giovanna, Perini Amelia, Dante Maria, Beraldo Maria, Rizzetto Rosa, Trevisan Regina, Bonometto Amelia, Mitri Adriana.

Società fra ex Finanzieri

I soci sono pregati di intervenire alla solenne inaugurazione della Sede Sociale in Campo S. Polo, Palazzo Corner N. 2128 alle ore 15 precise muniti del distintivo Sociale, domenica 2 Gennaio 1916.

Ai consumatori di antracite "Cobbles,,

Il Sindaco comunica essere di imminente arrivo a Livorno il piroscafo « Francesco Musmer » sul quale è caricata una partita di « antracite Cobbles » (pezzatura scelta corrispondente circa alla pezzatura « arancio ») acquistata in Inghilterra dal Comune per la rivendita ai consumatori. A tale scopo si prescrivono le seguenti norme:

1. La vendita verrà effettuata al prezzo di costo, che potrà oscillare fra lire 16 e 17 al quintale franco alla stazione ferroviaria di Venezia e che sarà definitivamente precisato quando il Comune sarà in grado di conoscere tutti i coefficienti del costo.

2. Le richieste di acquisto dovranno essere rivolte per iscritto al Municipio, Divisione 4.a. L'Ufficio raccoglierà le prenotazioni dal giorno 3 al 10 gennaio e le elencherà in ordine di presentazione.

3. La quantità massima per la quale sono ammesse le prenotazioni è di 50 quintali per ogni richiedente.

4. Il Comune si riserva la facoltà di assegnare ai richiedenti una quantità inferiore a quella prenotata qualora le richieste superassero la quantità di carbone disponibile, e di negare la fornitura a quelli che risultassero fare l'acquisto a scopo di rivendita.

5. Con la fatta prenotazione gli acquirenti assumono l'obbligo di ricevere senza eccezioni, a richiesta del Comune, la quantità di carbone prenotata od assegnata.

6. Appena stabilito da parte del Comune il prezzo definitivo di vendita del carbone, coloro i quali avranno fatte le prenotazioni per l'acquisto dovranno prestarsi al pagamento della quantità loro assegnata presso la Cassa comunale e verrà loro rilasciato un buono, per il ritiro della corrispondente quantità di carbone.

7. Man mano che il carbone arriverà da Livorno, il Comune ne farà consegna agli acquirenti, verso presentazione e rilascio del buono di cui all'art. precedente, seguendo di regola l'ordine delle prenotazioni.

8. Il Comune, a sua scelta, consegnerà a seconda dei casi il carbone in stazione di S. Lucia oppure al domicilio dell'acquirente od al proprio magazzino di deposito, verso rimborso delle relative maggiori spese; e l'acquirente dovrà prestarsi per il ricevimento a richiesta del Comune nelle località e nel modo da questo designati.

La conferenza Bordiga

Domani domenica 2 Giovanni Bordiga terrà alle ore 15 nel Teatro La Fenice l'attesa commemorazione di Riccardo Pitteri promossa dal locale Comitato della Dante.

Essendo il Teatro quasi completamente esaurito la Presidenza invita coloro che desiderassero posti ad acquistarli entro oggi al Camerino del Teatro in Piazza San Marco.

Ospizio Marino

E' indetta per domenica 9 gennaio 1916 l'Assemblea generale dei Patroni per deliberare in prima convocazione sugli argomenti sottoindicati.

L'adunanza si terrà alle ore 14 precise in una sala del palazzo municipale di Venezia, gentilmente concessa, e nel caso che l'assemblea non potesse aver seguito, per mancanza del numero legale, s'intende richiamata in seconda convocazione nello stesso luogo, ed alla stessa ora, pel giorno di domenica 16 gennaio 1916.

L'ordine del giorno da trattare è il seguente:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo — 2. Nomina del presidente, del vice presidente e di due consiglieri — 3. Accettazione del legato dott. Pietro Da Venezia — 4. Approvazione del Conto Consuntivo 1914 dell'Ospizio Marino Veneto — 5. Approvazione del Conto Consuntivo 1914 della Fondazione Fratelli Pietriboni — 6. Approvazione del Bilancio Preventivo 1916 dello Ospizio Marino Veneto — 8. Nomina dei Revisori dei Conti della gestione 1915 — 9. Nomina di tre delegati all'approvazione del verbale della presente adunanza.

N.B. - I Conti Consuntivi 1914 dell'Ospizio Marino Veneto ed annessa Fondazione Pietriboni, sono a disposizione dei signori Patroni nei giorni 6, 7, 8 del mese di gennaio p. v. dalle 2 alle 4 pom. presso l'Ufficio della Direzione a S. Lio 5776, Corte Venier.

Tasse da bollo sugli avvisi

In relazione alle nuove disposizioni circa le tasse di bollo sugli avvisi, disposizioni che vanno in vigore col 1.o gennaio p. v., il Ministero delle Finanze avverte che con Decreto 23 corrente N. 1812 è stata concessa la diminuzione della tassa da centesimi 20 a centesimi 15 per gli avvisi su carta di dimensioni da oltre mezzo metro quadrato fino a tre quarti di metro quadrato purchè presentati all'Ufficio Registro per la bollazione con marche o punzone in numero oltre 100 esemplari.

Col succitato decreto è concesso inoltre un abbuono parziale di tassa per gli avvisi su materia diversa dalla carta denunciati in numero non inferiore a cento ed anche per minor numero quando essa raggiunga le lire 500.

Banca d'Italia

Consegna dei titoli definitiva del Prestito Nazionale

I possessori dei certificati provvisori della seconda emissione del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, *interamente saldati a tutt'oggi*, possono ritirare i corrispondenti titoli definitivi dal 3 Gennaio 1916 in poi, presso la Sede locale della Banca d'Italia dalle ore 10 alle 15 di ogni giorno non festivo.

Il servizio sarà disimpegnato in apposito Ufficio al piano terreno.

Spacci di carne comunali

La Giunta Comunale ha deliberato di diminuire dal 30 corr. il prezzo di vendita della carne di pecora e di castrato negli spacci comunali di cent. 10 per kg.

Contravvenzioni ed arresti

* Agostinelli Amalia di ignoti, è stata ieri arrestata in omaggio alle leggi sulla Pubblica Sicurezza ed alla Pubblica Moralità.

Giacomo Boni all'Ateneo Veneto

La conferenza che avrà luogo oggi all'Ateneo, alle ore 15: « Il Colle Palatino culla della civiltà nostra », dimostra di riuscire una solenne cerimonia inaugurale. Hanno infatti promesso di intervenire le principali autorità civili e militari e parecchi autorevoli ed illustri personaggi presenti in Venezia.

La parola di Giacomo Boni non può non accendere d'intelligente aspettazione il nostro popolo che vede e sente nelle condizioni attuali nostre una continuazione della sapienza armata di Roma, un aspetto nuovo di quel duello a morte fra invasi ed invasori che condusse i popoli d'Italia a stringersi intorno a Roma.

La conferenza sarà illustrata da splendide originali proiezioni.

Alla sala le autorità e i soci accederanno da calle Minelli; gli azionisti colle famiglie e il pubblico da Calle della Verona.

Il biglietto d'ingresso costa L. 0.50, le azioni d'abbonamento per tutte le conferenze (anche quelle tenute in teatro) L. 5.

Prossimamente parlerà l'on. Luigi Gasparotto nel teatro della Fenice.

Università Popolare

La Presidenza dell'U. P. avverte che domani non si tiene lezione, perchè i suoi abbonati possano assistere alla commemorazione di Riccardo Pitteri, che sarà tenuta dal prof. G. Bordiga alla « Fenice ».

La prima lezione del secondo periodo seguirà il 6 corr., festa dell'Epifania, alle 3 pom. Parlerà il sottotenente prof. R. Papini.

L'ottima operazione di un funzionario

Il Cav. Piazzetta, Commissario del Sestiere di Cannaregio, proseguendo nelle sue indagini sul furto di ossa da noi già menzionato è riuscito a stabilire interamente la colpevolezza del facchino arrestato.

Il Dal Paus appena appropriatosi della merce, si era recato dal mediatore Regini Alcando, che servendosi di un tale Zanetti Marco, vendette alla Ditta Bianchi a mezzo del suo rappresentante Setti Giulio i 26 sacchi per L. 115 circa.

Il Regini dette poi al facchino una novantina di lire quale ricavato della vendita, trattenendo per sè il resto. Pare accertato che il mediatore agì in buona fede.

Il funzionario ha sequestrato la merce ed ha inviato gli atti al Procuratore del Re.

Il tentato suicidio di un ventisettenne

Il ventisettenne C. A. ingoiava ieri venti pastiglie di chinino tentando suicidarsi.

Fu accompagnato dai genitori alla Guardia Medica, ove il dott. Cuzzi gli praticò la lavatura gastrica.

Il C. ha rifiutato di essere trasportato all'Ospedale, ed ha dichiarato di aver messo in atto il proposito suicida per intime ragioni di famiglia.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia della Marina Italiana, Mario — 2. Sinfonia, « La forza del destino » Verdi — 3. Scena del minuetto (atto II.) « Manon » Puccini — 4. Atto I, parte I., « Aida » Verdi — 5. Minuetto originale, Bolzoni.

Buona usanza

Anna e Lizzio West offrono L. 10 alla Croce Rossa Italiana in memoria della Co. Sormani Moretti.

In memoria di Stella Giada Bellotto, alcune compagne della figlia della defunta hanno versato lire 5 pro lana pei soldati.

* In ricorrenza del Capo d'anno la sig. Emma Levi Levi in memoria di persone care versa: L. 25 a favore dell'Ufficio Indicazioni ed Assistenza della Società contro l'Accattonaggio.

* La Contessa Giulia Persico Della Chiesa offre L. 10 in memoria della Contessa Teresa Sormani all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian del quale fu benemerita patronessa.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che oggi hanno luogo due rappresentazioni dei « Rusteghi », il capolavoro di C. Goldoni, dalla Compagnia di Dora Baldanello, alle ore 14.30 ed alle 20.30.

Domani, ultime recite della stessa compagnia con *Da l'ombra al sol* di Libero Pilotto, nell'originale veneziano.

Goldoni

Iersera la Compagnia di Alfredo De Sanctis è riuscita ad infondere uno spiro di freschezza col vecchio lavoro del Pilotto « Dall'ombra al sole », e si fece replicatamente applaudire.

— Oggi avremo due rappresentazioni, e per opposte ragioni tutte due molto interessanti. Nella prima, alle ore 14.15 precisissime, si replicherà « Il processo dei veleni » di V. Sardou. Nella serale, alle ore 20.15, si ridarà « Il figlio del miracolo » di Paolo Gavault. In favore di esse ci basti il dire che « L'abate Guiffard » della prima, ed il tipico « Croche » della seconda, sono interpretati da Alfredo De Sanctis.

— A domani un capolavoro dell'insorpassata abilità teatrale del Sardou: « Patria! ».

— Nella settimana prossima avremo « Il castello del sogno », poema drammatico in 4 canti di E. A. Butti. E — il salto è grande — « L'albergo del libero scambio » tre atti brillantissimi di Feydeau e Desvailleres.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 14.30 e 20.30: *I Rusteghi.*
GOLDONI — 14.15: *Il processo dei veleni* — 20.15: *Il figlio del miracolo.*

Estrazione R. Lotto - 31 Dicembre 1915

VENEZIA	58	71	31	88	67
BARI	44	52	87	2	63
FIRENZE	22	67	79	44	27
MILANO	60	22	88	23	50
NAPOLI	65	63	86	31	50
PALERMO	60	76	65	40	39
ROMA	88	77	56	26	59
TORINO	78	9	13	54	70

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

ODERZO, 31 — Valorosamente combattendo cadeva ilgiorno 3 m. c. a..... il fuciliere della classe 1890 Bonotto Giacomo Sante fu Luigi della frazione di Colfrancui. — Onore al caduto e condoglianze vivissime alla famiglia.

— In un cruento combattimento cadeva gloriosamente sul Monte ... il 24 agosto u. s. il giovane Mariano Rambaldo Rossetto, figlio del nostro concittadino cav. Pietro, già segretario comunale di Fontanella attualmente a Meolo. Maestro-soldato reduce dalle sponde libiche, allievo ufficiale nel..... fanteria, offrì la sua fiorente giovinezza per la grandezza della Patria. La dolorosa notizia, comunicata ufficialmente solo in questi giorni, venne appresa anche qui da noi, dove la famiglia Rossetto oltre a parecchi parenti conta innumerevoli amici, con sincero cordoglio. — Ai desolati genitori, ai fratelli e congiunti tutti le nostre profonde condoglianze. — Alla memoria del valoroso caduto deponiamo il fiore del ricordo.

ROVIGO, 31 — E' giunta notizia che in Austria è spirato il nostro valoroso soldato Silvano Concreto di Leopoldo, di Polesella.

Egli, dopo di avere combattuto con onore, era caduto ferito e poi fatto prigioniero.

VENEZIA

Comitato delle Cucine Popolari

BURANO — Ci scrivono 31:

Dal giorno cinque corr. funzionano queste Cucine Popolari beneficando duecento e quaranta poveri al giorno con pane e minestra.

Ma la pia opera che è sostenuta per la pubblica e privata carità ha bisogno di ricorrere a questa per poter continuare ed allargare la beneficenza.

Certo di non far appello inutile il Comitato frattanto pubblica il secondo elenco dei benefattori:

Novello Giuseppe L. 5 — Ministero dell'Interno 500 — Don Antonio Vianello 3 — Memo Vittorio 5 — Seno Gardo detto Gusto 3 — Trevisan Giuseppe, barcaro 5 — S. Santità Benedetto XV. 100 — S. E. il Patriarca di Venezia 20 — Dott. Agosti, veterinario 5 — Barbaro Angelo 3 — Angelo Rossi 5 — Bean Attilio 5 — Eugenio Scarpa C. C. 20 — Rag. De Bei Giuseppe 2 — Rag. Gino Menegatti 1 — Senigaglia Olivo imp. M. 5 — Zane Antonio di Giovanni 5 — Zanchi Antonio 5 — Ministero dell'Interno 400 — Scuola Meletti R. M. 25 — Dott. Alfonso cav. Abbruzetti 5 — Cav. Bioletto Vincenzo 5 — Fratelli Scarpa fu E. 10 — Famiglia Trevisan Puggia 10 — Cav. Augusto Genovese 50 — S. Veneta Lagunare 10 — Rev. Padri Armeni 15 — Avv. Cav. Iacopo Bombardella 5.

Per festeggiare un neo dottore

DOLO — Ci scrivono, 31:

Ieri il dr. Mario Seranto conveniva alla Trattoria P. Cima a Mira, alcuni amici per festeggiare la sua laurea recente.

Il pranzo, servito inappuntabilmente e con vera signorilità, si protrasse fino a sera inoltrata, animatissimo e gaio.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

Ieri sera, in seduta straordinaria, seguì una adunanza dei Consiglieri del Comune. Aperta la seduta il Prosindaco, Sig. Bortolo De Col Tana, così disse:

« Onorevoli colleghi

E' già al termine anche l'anno 1915, che sorto non certo sotto auspici troppo tranquillanti, anzichè foriero di pace operosa ed industre si delineava fin dall'inizio minaccioso apportatore di nuovi paventati conflitti.

E venne il giorno memorando accolto dalla nazione tutta con magnifico slancio di concorde abnegazione, nel quale l'Italia potè lanciare la sfida in nome della sua dignità, dei suoi calpestati diritti, contro alla usurpazione, alla prepotenza ed alla barbarie austriaca.

Al grande appello accorsero sotto il vessillo tricolore tutti i suoi figli con slancio generoso da ogni città e da ogni villa consci perfettamente e serenamente di quanto da loro si attendeva e pronti ad ogni sacrificio.

Il valore Italiano gagliardamente risorse in tutto il suo splendore, ed ogni zolla delle terre che dovevano esser nostre e che saranno nostre, trasformate dall'usurpatore in potenti strumenti di difesa e di offesa contro noi, fu campo di azione a valorosi prodigi ad eroismi ed a sacrifici sublimi.

Egli accorsi caddero numerosi colla fronte rotte contro al comune nemico, rendendo maggiormente sacro ad ogni cuore italiano, ogni lembo di terra irredenta.

Quanti sono? Chi sono?

I loro nomi incisi a caratteri d'oro nella storia del rinnovato risorgimento italiano, mentre staranno ad eternare le loro gesta, saranno di ammonimento e di auspicio alle generazioni venture.

E mentre è doveroso per noi rivolgere un mesto pensiero a tutti i caduti, permettetemi di particolarmente porgere un fiore alla memoria dei nostri cittadini, dei nostri comaesani che alla grande causa immolarono le giovani vite.

Ricordiamo a titolo di onore e di gloria il dott. Giulio Sanmartini, di nobile famiglia bellunese, caduto il 20 luglio a Monte Piana nel fiore della vita e delle speranze ed i sottotenenti Augusto Gava e Giovanni Bortot e tutti gli altri generosi tolti alle industrie ed ai lavori della vita fu religioso dovere.

Eccone i nomi: Pavei Luigi, Cugnac Umberto, Bortot Umberto, De Bon Angelo, Schiocchet Fioravante, Bogo Giovanni di Francesco, De Min Giorgio, Vattà Umberto, De Cian Luigi, Luiselto Agostino, Rossa Antonio, De Col Giovanni di Pasquale, Bogo Giuseppe di Antonio, Balzan Mario, Sovilla Celeste Dal Farra Umberto, Bortot Paolo, Dall'Eva Pietro, Da Riz Bortolo di Angelo.

E mi sia concesso di porgere un doveroso omaggio ad un altro prode caduto che, quantunque non nostro concittadino tanti affetti e tanti ricordi ha lasciato nella nostra Belluno: al generale Gabriele Berardi, colpito a morte mentre quale Comandante della gloriosa brigata Sassari, ne ispezionava le trincee più avanzate.

A tante famiglie crudamente colpite nei loro affetti più sacri « a quelli che piangono ed a quelli che trepidano e sperano » per esprimermi colle parole del nostro Primo Ministro, « vada il nostro pensiero e possa essere di conforto il consenso unanime del popolo italiano in questa santa guerra che sarà lunga ed aspra ma sarà coronata dall'immancabile nostro trionfo ».

Vada pure in quest'ora di stragi il nostro pensiero alle vittime inermi ed innocenti delle moderne insidie del mare e del cielo e che per nessuna ragione dovevano vedere attratta su loro la nemica barbarie.

E mi mi sia lecito por fine a le mie brevi parole con un augurio, augurio o egregi colleghi che è mia convinzione sia nel cuore di tutti.

L'anno che sta per sorgere possa vedere la fine di questo mostruoso ed immane tumulto d'uomini e di sangue e possa apportare assieme alla più completa realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali un'era di pace operosa e benefica ». (*Vive approvazioni*).

Venne poscia approvato il bilancio preventivo per l'anno 1916. Seguirono poche discussioni. Indi si passò a prendere provvedimenti per gli impiegati e salariati, i quali avevano avanzata domanda per ottenere una corresponsione in seguito alle esigenze create dalla guerra.

PADOVA

Vertenza fra fornai e proprietari di forni

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Ieri sera ebbe luogo una riunione di proprietari di forni in una sala del Bar « Puntingam ». Alla riunione partecipò oltre ai proprietari il segretario della Lega dei lavoranti, Giovanni Argentin.

Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti proprietari di forno da pane di Padova riuniti in assemblea;

Considerando che il dissenso sorto fra operai e proprietari sulla retribuzione giornaliera in rapporto ai formati usuali del pane;

Ritenendo che tale dissenso può essere sfatato addivenendo ad un reciproco accordo fra proprietari di confezionare pane in formato più grande dimodochè il lavoro si renda più facile e più spiccio,

Tutti i sottoscritti si obbligano a confezionare da domani (31 dicembre) nei propri esercizi, il pane in formato non inferiore ad un minimo da 14 a 15 pezzi per chilogramma di pane cotto, per qualsiasi qualità di pane, sia di pasta dura, sia di pasta molle, meno che per il pane dolcificato ed il pane da caffè ».

Così la vertenza fra fornai e proprietari di forni è quindi appianata.

I ladri nel negozio Morassutti

Nella decorsa notte i ladri visitarono il negozio di Paolo Morassutti in Via Turchia.

Da esso asportarono indisturbati una bicicletta, 6 tosatrici da cavallo, 12 da capelli e due dozzine di forbici americane. Si fanno indagini.

Investimento automobilistico

Ieri, poco dopo le 14, all'angolo del Gallo un'automobile militare recante il numero 0.496 investiva l'impiegato Varagnolo Antonio di anni 23, abitante in Via Umberto I, 44. Il disgraziato riportò la frattura del femore sinistro.

Venne prontamente soccorso e trasportato colla stessa automobile all'ospedale ove rimase ricoverato.

Vendita municipale di uova

Il Municipio rende noto che a cominciare da domani sarà iniziata la vendita diretta al pubblico di uova nel negozio sotto il Salone. Il prezzo resta fissato per i primi 5 giorni a L. 0.28 al paio.

Spettacolo d'opera al "Garibaldi,,

La stagione lirica al teatro Garibaldi si inizierà domani sera con « Manon » di Massenet. I maggiori interpreti dell'opera sono: la signora Marmora Nora il tenore Francesco Dominici, il baritono Edgardo De Marco, il basso Giuseppe Brilli ed il baritono Leopoldo Cherubini, il basso comico Umberto Ceccarelli. — Direttore d'orchestra il maestro Pietro Fabbroni.

ROVIGO

Al Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Iersera si è riunito il Consiglio Comunale.

Il Sindaco con commosse parole ha commemorato ufficiali e soldati concittadini caduti per la Patria. Ha pure commemorato l'illustre prof. Strada per 40 anni benemerito direttore della nostra Accademia dei Concordi. Fu comunicato che il sottotenente Giorgio Pedinelli, figlio del consigliere comm. Cav. Antonio, trovasi ferito in uno degli Ospedali di Udine.

Il cons. comm. avv. Merlin è ritornato sulla pornografia invitando la Giunta a prendere dei provvedimenti contro le stampe oscene che trovano posto alle edicole.

A rappresentante del Comune nella Commissione del Consorzio Granario provinciale fu nominato il sig. Pietro Ferrari.

Il Consiglio ha approvato poi parecchie delibere d'urgenza della Giunta.

Una ampia discussione si è avuta sull'officina del gas. Fu deliberata una inchiesta date le enormi perdite dovute a fughe di gas.

Hanno parlato il cons. Merlin, il Sindaco e l'assessore Marchi.

Dalla tribuna del pubblico il direttore dell'officina del gas sig. Vittorio Carli ha domandata la parola.

Il Sindaco gli faceva notare che non poteva parlare non essendo consigliere comunale.

Il sig. Carli insisteva nel voler parlare e allora il Sindaco lo faceva allontanare dall'aula.

L'incidente ha sollevato l'ilarità dei presenti.

Sono state poi respinte le dimissioni del signor Romano Pavanello da membro dell'Ospitale Civile.

Infine veniva formata la nuova amministrazione del Monte.

A Presidente è stato nominato l'avv. Alessandro Gobbatti; a consiglieri i signori Nicoli Domenico, Regazzo Giuseppe, Ponzetti Ercole, Scabbia Tullio.

In seduta segreta il Consiglio ha promosso all'unanimità con lode a segretario aggiunto il dott. Agostino Giolo.

Al Consiglio Provinciale

Oggi si riunito il Consiglio Provinciale. E' stato approvato il Bilancio Preventivo 1916

Il cons. Merlin ha svolto quindi due interrogazioni, una per una colonia agricola dei figli dei morti in guerra e pro mutilati e ciechi e un'altra per la costituzione di un ufficio del lavoro.

La seduta è stata poi sospesa.

Il Presidente Comm. Maneo ha fatto gli auguri per Capodanno ai consiglieri.

Il deputato Comm. Marchiori li ha fatti ai nostri valorosi soldati.

Un soldato muto che riacquista la favella

Da vario tempo era degente alla sezione della Palestra dei nostri ospedali di sanità militare, un soldato proveniente dal fronte, certo Gaetano Pugliese di Rossano (Calabria), completamente muto in seguito ad impressionanti vicende di trincea. Le cure assidue del capitano medico non riuscirono a fargli pronunciare alcune parole.

Iersera fu preso improvvisamente da un forte accesso convulsivo, onde fu chiamato d'urgenza il medico di guardia capitano dottor Secchieri, che accorso al capezzale dell'infermo, lo trovò che si dibatteva tra spasimi ed angoscie. Subentrata poco dopo una calma relativa, il dottor Secchieri pensò tosto di valersi della imposizione suggestiva per tentare di calmare e far parlare l'ammalato. Dopo aver subitamente cercato fissando bene l'infermo nello sguardo e soffregandogli varie volte gli occhi, di aumentare la calma del Pugliese, con energia gli impose di non aver paura, di pensare che si trovava fra amici, e stringendogli la testa fra le sue mani e chiudendogli gli occhi gli gridò: Sono tuo padre non aver paura. L'infermo improvvisamente si scosse come da letargo e disse avvinghiandosi al medico: *Papà.... papà*. Il dott. Secchieri dolcemente lo convinse che il papà sarebbe venuto... stava per arrivare, che gli era stato telegrafato e senz'altro continuò a parlare al Pugliese di sua moglie, del suo figliolo, della prossima sua licenza ecc. L'infermo cominciò a sorridere e dire grazie... grazie... e in breve a parlare correntemente, come continua a fare. Egli è tranquillo e può dirsi guarito del grave « schoch » psichico.

La signora Zoppelli

In età di 75 anni è spirata la signora Maria Pasquali ved. Zoppelli. Era una eletta signora.

Ai figli e parenti tutti sentite condoglianze.

Investimento mortale

ADRIA — Ci scrivono, 31:

Iersera sull'imbrunire l'agricoltore Crepaldi Napoleone fu Carlo, d'anni 28, che viaggiava in motocicletta con andatura moderata, urtò la bicicletta montata dal barcaro di Loreo, Cavallaro Luigi d'anni 40, il quale nella caduta battè il cranio a terra si violentemente da rimanere sullo istante cadavere.

L'autorità, riconosciuta l'incolpabilità del Crepaldi, ordinò l'immediato trasporto del cadavere al nostro Cimitero. Il fatto impressionò vivamente la nostra cittadinanza essendo il povero barcaro conosciutissimo fra noi.

TREVISO

La Camera di Commercio per la questione carboni e ferroviaria

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Nella seduta di ieri il Consiglio della Camera di Commercio si è occupato fra altro della questione dell'approvvigionamento dei carboni necessari alle industrie ed in proposito si è associato, dopo ampia discussione, all'ordine del giorno stesso che venne emesso dalla Camera di Commercio di Cremona. Quindi la nostra Camera si occupò della interessantissima questione relativa alla sistemazione ferroviaria della nostra città.

Il Presidente ha dato comunicazione della corrispondenza intercorsa fra la Camera di Commercio ed il Sindaco, dalla quale risulta che a seguito di recenti trattative corse fra il Comune e l'amministrazione delle FF. di Stato, è stato riconosciuto inattuabile il progetto di cavalcavia studiato dalla Amministrazione ferroviaria e sul quale si era già pronunciata favorevolmente la Camera di Commercio nella precedente adunanza del giorno 4 novembre 1915.

Si addiverrebbe, in base alle nuove trattative, alla sistemazione ferroviaria mediante la costruzione di 2 sottovia al terragso ed al Km. 21-497 della linea Mestre-Cormons.

Sulle comunicazioni della Presidenza si accende una vivace discussione alla quale partecipano tutti i presenti ma in modo speciale il Presidente, il Cav. Gregorj, il sig. De Donà ed il Cav. Calzavara.

Il Cav. Gregorj si duole specialmente che il Sindaco nelle recenti trattative di Roma abbia completamente trascurato il voto del ceto commerciale ed industriale di Treviso per il mantenimento di uno scalo merci a piccola velocità ed a carro completo presso la stazione centrale, sul qual voto si era precedentemente affermato il Consiglio Camerale mentre la stessa amministrazione comunale aveva ammessa la necessità del mantenimento dello scalo.

Dopo lunga discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio e Industria di Treviso,

« A conoscenza della recente corrispondenza scambiata tra il Sindaco ed il Presidente della Camera in merito alla sistemazione ferroviaria della città di Treviso;

« Dolente e sorpreso dell'affermata inattuabilità del progetto esaminato ed approvato dalla Camera in seduta 4 nov. 1913; che prometteva la prossima soluzione di un problema di così grave ed urgente necessità, per gli imbarazzi che crea al traffico;

riservando qualsiasi giudizio sopra un progetto di sottovia che non è stato sottoposto al parere della Camera e che si teme possa escludere il mantenimento di uno scalo merci a piccola velocità a carro completo presso la stazione centrale.

Afferma ancora una volta la necessità di questo scalo;

Attende di poter conoscere il nuovo progetto di sistemazione per esprimere il proprio parere;

Ed insiste sulla impellente necessità di una pronta soluzione ».

Dopo di ciò il Presidente fa alcune importanti comunicazioni.

I ruoli dei sussidi alle famiglie

Dovendosi provvedere da parte dell'Ufficio Leva alla formazione di nuovi ruoli dei sussidi alle famiglie dei richiamati, si avverte che il pagamento dei sussidi stessi non potrà aver luogo lunedì 3 gennaio 1916, ma sarà fatto il giorno di lunedì 10 gennaio 1916.

Dispensa dalle visite

Il R. Prefetto prega le Autorità Civili e militari e tutti coloro che hanno la cortese abitudine di fargli visita per il Capo d'anno, di astenersi dalle visite stesse ringraziandoli e porgendo loro cordiali auguri.

Offerte al Posto di Conforto per Soldati malati e feriti

Signori Lina e Remy De Donà un ettolitro marsala e mille panettoncini — Sig.a Augusta Codemo L. 10 e kg. 2 di caramelle.

Sussidio del ministro dell'interno alla "Cucina Popolare,,

Per l'efficace interessamento dell'onorevole Gr. Uff. Graziano Appiani il Ministero dell'Interno ha concesso il sussidio di lire 400 (quattrocento) a favore della Cucina Popolare amministrata da questa Congregazione di Carità.

La Congregazione di Carità sente il dovere di esprimere all'onorevole deputato i più sentiti ringraziamenti per l'opera sua fattiva nell'interesse di questa istituzione.

Al Consiglio Comunale

VIDOR — Ci scrivono, 31:

Nel pomeriggio di ieri si è adunato il Consiglio Comunale in seduta straordinaria. Erano presenti parecchi membri specie della frazione di Colbertaldo, i quali caldeggiavano la istituzione della quarta classe nella loro frazione. Il consiglio infatti accolse la loro proposta, che del resto è anche quella dell'autorità scolastica e deliberò la istituzione della classe in parola a partire dal 3 gennaio 1916 in un locale privato.

Ad insegnare verrà adibito il maestro Agostino Mussato attualmente insegnante nel capoluogo in qualità di titolare delle classi 4.a e 5.a certo con orario prolungato e col compensi di legge.

Venne pure deliberato il compenso di lire 50 al maestro Donadelli ora in pensione.

Venne ratificata la delibera d'urgenza della Giunta circa la trattativa privata con la Ditta Genovese di Venezia per l'appalto del dazio consumo per il quinquennio 1916-1920 sul canone di lire 6300, cioè con un aumento di lire 1300 in confronto del canone attuale.

L'asta dei famosi « Beni Saletti » in Ciano, di proprietà del comune di Vidor, colà dove esisteva la famosa « Casera » nel seno del Piave venne fissata per il 6 Gennaio 1916 a licitazione privata.

Propaganda agraria

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31:

Il prof. Jelmoni, della Cattedra di Agricoltura di Conegliano-Vittorio, terrà domenica 2 gennaio, una conferenza agraria a S. Giacomo di Veglia, dopo la seconda Messa, ed un'altra a S. Martino di Colle Umberto dopo il Vespro.

L'argomento verterà sulle pratiche agricole nel momento attuale.

UDINE

La medaglia d'argento a Bruno Di Prampero

Roma, 31

L'odierno bollettino di ricompense pubblica che al sottotenente di complemento di cavalleria Bruno di Prampero da Tavagnano, provincia di Udine, è stata concessa di «motu proprio» dal Re la medaglia d'argento al valore militare.

La motivazione che accompagna la ricompensa è la seguente:

« Ufficiale osservatore di una batteria soggetta al tiro bene aggiustato di artiglierie nemiche di maggiore calibro, fu esempio ammirevole di calma e di sprezzo del pericolo, contribuendo a far sì che la batteria continuasse il suo fuoco finchè venne colpito a morte da una granata nemica. Sul suo taccuino si legge:

« Muoio felice, glorioso e fiero di versare il mio sangue per la patria. Muio qui alle falde del Podgora: con lo sguardo anelo a Gorizia, con la mente e col pensiero ai miei pezzi ». — Podgora, 15 novembre 1915.

Guido Bisutti commemorato dagli studenti

UDINE — Ci scrivono, 31:

Ieri sera in un'aula dell'Istituto tecnico ha avuto luogo l'annuale assemblea del sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri ».

Presiedette il rag. Luigi Gefanti, del cessato Consiglio direttivo, che fra la generale commozione, commemorò Guido Bisutti, il valoroso ufficiale spentosi a Genova in seguito a malattia contratta nelle trincee. Alla fine della commemorazione tutti i presenti (circa 200 studenti) in segno di lutto si alzarono in piedi. Venne deliberato di inviare a nome di tutti gli studenti udinesi una lettera di condoglianza alla famiglia, e si prese atto della deliberazione degli studenti dell'Istituto tecnico di inscriversi anche quest'anno fra i soci perpetui della « Dante » versando lire 150 in onore di Guido Bisutti e dei compagni caduti.

Anche il Prefetto dispensa dalle visite di Capo d'Anno

Il comm. C. V. Luzzatto, Prefetto della Provincia, dispensa le autorità e le rappresentanze dalle consuete visite di Capo d'anno. Ringrazia per il gentile proposito ed esprime a tutti i più fervidi voti per l'anno che sorge e segnerà l'era della completa redenzione della Patria.

La morte di una distinta signora

L'on. conte Gino di Caporiacco, deputato per il collegio di S. Daniele-Codroipo, è stato colpito da una gravissima sciagura. A Caporiacco di Colloredo di Montalbano è morta la contessa Bianca di Caporiacco nata Manzoni, madre dell'on. deputato.

La compianta signora fu donna di elevata coltura, adorna di tutte le più belle virtù femminili dedicò tutta se stessa alla famiglia e all'educazione dei figli.

All'on. conte Gino e agli congiunti vadano le nostre più vive condoglianze.

Per i feriti in transito

Le offerte finora pervenute ammontano a lire 27.152.36

Associazione agraria friulana

Ieri mattina ebbe luogo la solita riunione di fine d'anno dell'Associazione agraria friulana. Il Presidente comm. Pecile tenne un elevato discorso, dal quale risultò che l'associazione non venne meno alle sue patriottiche tradizioni. Venne poi ricordato il cav. dott. Giacomo Perusini, già membro attivissimo del Consiglio dell'Associazione. Il conte de Brandis propone di esprimere condoglianze al benemerito relatore conte di Caporiacco per il grave lutto che lo colpì, essendogli morta la madre. Nel Consiglio della Cattedra ambulante di agricoltura in luogo del compianto dott. Giacomo Perusini viene eletto il conte Enrico de Brandis e nel Consiglio dell'Associazione Agraria il cav Giovanni Sbuelz.

Per il Prestito Nazionale

Oggi alle ore 15 si è riunito il Comitato esecutivo di Assistenza civile per avvisare ai mezzi migliori per una intensa propaganda a favore del nuovo Prestito Nazionale. La riunione venne presieduta dal Sindaco, il quale rilevò come l'azione per il nuovo Prestito si sia intensificata a Milano e a Venezia. Crede che anche a Udine si debba fare altrettanto.

Dopo breve discussione si delibera di diramare una circolare di propaganda, di incaricare l'on. Girardini di tenere una conferenza di propaganda (l'on. Girardini che è presente, accetta) eventualmente si terranno anche altre conferenze; di nominare una commissione ristretta di 7 membri, la quale tratti con le Banche e si occupi di tutte le altre modalità. A far parte della Commissione sono chiamati i signori on. Girardini che la presiederà, prof. Berthod, ing. Pacchini, Fontanini Presidente della S. O. l'ass. Pagani, l'avv. Nimis e l'avv. Pettoello.

Per l'Assistenza Civile

Le offerte pervenute al Comitato hanno raggiunto la somma di lire 152.791.71.

Sussidi

GEMONA — Ci scrivono, 31:

Il Ministero di Agricoltura ha concesso un contributo di lire 800 alla latteria sociale di Ursinins di Buia, e di lire 900 all'Osservatorio diecaseificio di Osoppo, diretto dal sig. Armando Debandi.

Pacchi natalizi

CODROIPO — Ci scrivono, 31:

Col tramite di questo Presidio Militare, il nostro Comitato di assistenza civile ha eseguito una prima spedizione di 412 pacchi natalizi, destinati ai soldati combattenti.

Cento vestiti ai più indigenti

Il patronato Scolastico ha acquistato circa 100 capi di vestiari per distribuirli agli alunni più indigenti. Per la confezione di questi vestiti oltrechè le signore e signorine del paese si occuparono anche parecchie operaie.

VERONA

Conferenza Gorcki

VERONA — Ci scrivono 31:

Ad ascoltare la parola del figlio del celebre romanziere russo M. Gorcki accorse iersera alla Università Popolare un pubblico foltissimo che, ammirato e commosso, seguì l'oratore fino alla fine prorompendo spessissimo in caldi applausi.

Una vecchia questione alfine risolta

Col 1.o maggio p. v. il pubblico avrà finalmente il gratuito passaggio pel ponte Garibaldi dopo tanti e tanti anni di pedaggio.

Si era varie volte tentato di risolvere in vario modo la questione, ma sempre senza concludere; ora la pera era matura e finalmente è del tutto colta.

In Consiglio Provinciale

Le vittime delle barbarie austriache commemorate

All'ultima seduta del Consiglio Provinciale vennero commemorate, con parole di profondo rimpianto pei poveri assassinati e di esecrazione per l'austriaco vilmente assassinatore, le vittime della incursione aerea austriaca del 14 novembre u. s., sul mercato di Piazza Erbe.

Indi il Consiglio, unanime, manda un saluto reverente a tutti i caduti nella santa nostra guerra di liberazione ed i più fervidi auguri alle nostre armi combattenti pel diritto e la giustizia.

Venne infine votato un sussidio di 200 lire per le famiglie delle vittime del bombardamento di Piazza Erbe.

La strada Gardesana

Due notevolissimi discorsi tennero i consiglieri on. De Stefani ed avv. Cavalieri propugnando la provincializzazione della strada Gardesana, discorsi densi di argomenti e di fatti. Se, com'è da credersi, la Gardesana sarà provincializzata, molto vi contribuirono i due valenti deputati.

L'ingenuità di un contadino truffato di 500 lire

Un contadino, certo Angelo Da Ronco di Tregnago, trovandosi a Verona si incontrava disgraziatamente in due messeri che, con i soliti raggiri dell'eredità da distribuire ai poveri, gli carpivano 500 lire che una sua figlia, a furia di fatiche e risparmi s'era poste da parte.

E dire che per prendere questa buggerata era partito pel paese natio col primo treno, dopo l'incontro avuto coi i due malandrini. Appena ritornato consegnò loro le 500 lire, in cambio d'un pacco di carta straccia !...

VICENZA

I continui ritardi della Posta

ROCCHETTE — Ci scrivono, 31:

Malgrado i ripetuti reclami fatti dai giornali pei ritardi dell'arrivo della posta di Venezia nei paesi dell'alto Vicentino, dal mattino al tardo pomeriggio, questi continuano con un metodo dannosissimo.

L'eccezione così è diventata una regola. Speriamo che alfine le pratiche presso il Ministero delle poste e telegrafi possano togliere il grave inconveniente, assai lamentato da queste popolazioni.

Il ringraziamento degli abbattitori dell'aeroplano

SCHIO — Ci scrivono, 31:

Il maggior generale... comandante della .... Divisione ha diretto al vostro corrispondente una bellissima lettera con la quale informa di aver fatta distribuire la somma, raccolta per sottoscrizione fra i soldati che presero parte al fuoco contro il velivolo nemico e a nome degli stessi « ringrazia per il gentile atto col quale i cittadini di Schio hanno voluto compensare chi già si sente fiero del successo ottenuto nel compimento del proprio dovere ».

Promozione

L'amico nostro Mario Zanon, Direttore del locale Monte di Pietà e segretario di questa sezione del Club Alpino, è stato nominato sottotenente degli alpini.

Vive congratulazioni al nuovo ufficiale, anche a nome degli amici.

Prestito della Città di Venezia 1869

112.ª Estrazione

Serie estratte

22 —	60 —	62 —	133 —	261
[illegible] —	285 —	308 —	448 —	454
[illegible] —	642 —	681 —	706 —	709
[illegible] —	[illegible] —	826 —	1000 —	1052
[illegible] —	[illegible] —	1310 —	1336 —	1395
1666 —	[illegible] —	2098 —	2156 —	2316
2418 —	[illegible] —	2676 —	2984 —	2761
2883 —	[illegible] —	[illegible] —	3450 —	3164
3367 —	[illegible] —	3395 —	3430 —	4002
4019 —	[illegible] —	4329 —	4407 —	4460
4462 —	[illegible] —	4631 —	4646 —	4661
4738 —	[illegible] —	5137 —	5197 —	5225
5325 —	[illegible] —	5499 —	5514 —	5520
5578 —	[illegible] —	[illegible] —	5770 —	5830
5979 —	[illegible] —	[illegible] —	6081 —	6250
6300 —	[illegible] —	[illegible] —	6803 —	6828
6857 —	[illegible] —	[illegible] —	7356 —	7532
7547 —	[illegible] —	[illegible] —	7625 —	7679
7714 —	7756 —	[illegible] —	7834 —	7861
7890 —	7958 —	[illegible] —	8140 —	8149
8221 —	8284 —	[illegible] —	8552 —	8581
8787 —	8927 —	[illegible] —	8997 —	9432
9434 —	9632 —	[illegible] —	[illegible] —	9931
9938 —	10126 —	[illegible] —	[illegible] —	10389
10437 —	10570 —	[illegible] —	[illegible] —	10734
10948 —	11032 —	[illegible] —	[illegible] —	11156
11169 —	11209 —	[illegible] —	[illegible] —	11407
11436 —	11542 —	[illegible] —	11601 —	[illegible]
11665 —	11806 —	[illegible] —	11900 —	11972
12079 —	12175 —	[illegible] —	12274 —	[illegible]
12297 —	12353 —	12452 —	12515 —	12517
12609 —	12690 —	12787 —	12839 —	[illegible]
13187 —	13206 —	13476 —	13753 —	[illegible]
13947 —	14195 —	14290 —	14270 —	[illegible]
14354 —	14398 —	14413 —	14492 —	[illegible]
14809 —	14847 —	14951 —	14967 —	[illegible]
15038 —	15049 —	15118 —	15325 —	[illegible]
15375 —	15399 —	15414 —	15425 —	15462
15508				

Premi

Serie	N.	P.	Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.
13476	2	20000	4256	4	500	706	21	250
2678	1	250	29	22	250	6828	18	100
9418	3	100	4002	10	100	6250	12	100
10734	3	100	8284	18	100	15503	4	100
5578	17	100	15425	23	100	14220	8	100
14492	14	100	2098	2	100	6250	20	50
11248	16	50	8932	19	50	12279	14	50
15503	11	50	5979	22	50	1124	4	50
6300	3	50	1197	1	50	10389	12	50
10128	5	50	15325	7	50	11601	10	50
14220	19	50	3430	9	50	133	6	50
4460	6	50	11972	25	50	13753	24	50
10323	21	50	3370	10	50	12609	9	50
5717	1	50	5717	24	50	4460	12	50
2883	3	50	1395	8	50	8008	4	50

Tutte le altre Obbligazioni delle 190 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal I. Maggio 1916:

a Venezia alla Cassa Comunale,

a Milano alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti,

a Parigi da S. Propper e C.,

a Bruxelles alla Société Générale de Belgique,

a Francoforte all'Agence de la Société Générale Alsacienne de Banque de Strasbourg,

a Berlino da Jos Goldschmidt e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 30 Giugno 1916.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 30 — Frumenti: Duro di Inverno D. 140 — Nord Manitoba 143 un quarto — di Primavera 141 — d'Inverno 140 — Dicembre 133 tre quarti — Maggio inquotato.

Granone: dispon. 83 e mezzo — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CHICAGO, 30 — Frumenti: Dic. 124 tre quarti; Maggio 127 tre ottavi — Granone: Dic. 73 e mezzo; Maggio 77 un ottavo — Avena: Dic. 44; Maggio 47 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 30 — Caffè Rio N. 7 disp. C. 7 cinque ottavi — Gennaio 6.49 — Marzo 6.66 — Maggio 6.75 — Luglio 6.84 — Settembre 6.92.

COTONI

NEW YORK, 30 — Cotone Middling disponibile 12.30 — Id. id. a N. Orleans 11.75.

Cotoni futuri: Dic. inquot., Genn. 12.16, Febbr. 12.22, Marzo 12.38, Aprile 12.48, Maggio 12.64, Giugno 12.65, Luglio 12.75, Agosto 12.68, Sett. 12.38, Ott. 12.39.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 30 da valere pel 31 dic.:

Franchi 112.75 e mezzo — Sterline 31.28 — Franchi Svizzeri 125.41 e mezzo — Dollari —.— — Pesos carta 2.75 e mezzo — Lire oro 121.72 e mezzo.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 65

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

scritte da lui medesimo.

D'altra parte, certe piazze di importanza non avrei potuto accettarle, stante le malattie alle quali, di quando in quando, andava soggetta la mia Marianna, e che cominciavano a destare serie inquietudini.

Un dolore al piede od alla gamba, dal quale era assalita spessissimo, e che i medici pietosamente classificavano dolori articolari, non era in effetto che la «gotta vagante», per la quella la poveretta ottenne soltanto qualche giovamento coi bagni alla Grotta Monsummano.

Questa frequenza di malattie, che la tenevano per settimane intere lontana dalla scena, mi cagionavano un danno fortissimo, poichè senza di lei commedie che si potevano rappresentare erano le più... semplici, le più scipite.

Di conseguenza, ogni anno, chiudendo il mio bilancio, le spese gareggiavano con grandi stenti le entrate e dovevo prendermi il gusto di far girare pel mondo certe striscie di carta che in commercio si chiamano cambiali.... la di cui origine risale alla creazione del mondo.

Come no? Diamine! La storia parla chiaro. Adamo ha avuto dal vecchio Iddio il primo prestito..., cioè la vita...., e per codesto prestito egli ha dovuto pagare colla sua costa i primi cinque per cento..., dai quali ne è uscito fuori un nuovo capitale fondiario..., cioè la donna, la quale associandosi ad un serpente e negoziando con lui in merce proibita ha dovuto sottomettersi ad un processo cambiario che ha terminato coll'oppignoramento di due foglie di fico! Non offendiamo dunque queste sane istituzioni!

Chi sa, chi vuole essere onesto e ragionare, capisce benissimo che quando tre o quattro mesi sono stati disastrosi, non bastano una o due stagioni buone per rimettere il perduto... questo lo vede ogni fedel... cristiano che non sia commediante... ma pur troppo quest'è uno dei difetti capitali di quasi tutti gli artisti...., la mancanza cioè di ogni criterio aritmetico, unita ad una certa leggerezza di pensare, poco lusinghiera per loro.

Quando un disgraziato capo-comico fa cattivi affari non se ne occupano punto; quando ha la fortuna di fare una stagione buona, non vogliono mai ricordare le passività antecedenti... per loro non esiste che il presente... del passato non se ne curano — e ve ne sono parecchi tanto privi di buon senso comune, i quali credono che un capo-comico possa materialmente vivere come loro, e giudicano lusso..., volontà di sprecare, ciò che è puramente ad esso indispensabile per appagare certe esigenze sociali, e l'occhio, dirò così, di chi lo conosce o lo avvicina.

Un povero martire di capo-comico può accontentarsi, per sè e per la sua famiglia, di una stanzuccia qualunque? Oibò! Per non sentirsi gridare la croce addosso è mestieri che il disgraziato prenda un appartamento... ch'egli abbia almeno un salottino per ricevere chi gli va a parlare d'affari o d'altro.

Il capo-comico — quest'essere tanto invidiato — è continuamente esposto alle cosidette «batterelle».

Egli riceve la visita del «martire politico» cui mancano sempre quattro o cinque lire per rimpatriare — del fiero repubblicano, mal visto dal Governo, che, puzzando orribilmente d'acquavite... (il repubblicano... non il governo!...) muore di fame — del professore di belle lettere, colle scarpe giù di tacco e col cilindro lucido... dal grasso, messo sul lastrico dall'ingiustizia del ministro dell'istruzione pubblica — del comico a spasso — del cantante che esce dall'ospedale — del poeta che lo opprime con un sonetto o con l'anacreontica d'occasione — del capo di famiglia con cinque o sei bambini che da tre giorni non inghiottono grazia di Dio — della cantante sfiatata che ha sempre la sottoscrizione aperta per una lotteria — del professore di calligrafia che presenta un saggio dei suoi lavori — di qualche autorucolo incompreso che gli dedica un suo parto — di qualche corrispondente di giornale che attende una destinazione fissa — del negoziante che ha fallito nel piccolo commercio — dell'impiegato in disponibilità — dell'amico d'infanzia ch'egli non si ricorda di aver mai visto e conosciuto — ed a tutta codesta gente che lo assedia, lo innalza, lo supplica e scongiura, a tutte codeste sanguisughe, o per amore o per forza, egli deve dare un soccorso o fare un prestito che non incasserà mai più, e colla sicurezza che i suoi beneficati, a titolo di riconoscenza, non solo non si lascieranno più vedere, ma diventeranno in seguito i suoi più acerrimi nemici.

Oh di questo, il cortese lettore può esserne certo, e sul proposito avrei una piccante storiella da raccontare sul conto d'un mezzo tisico imbratta-carte... ma Dio, nell'infinità sua misericordia, l'ha richiamato a sè, e non voglio disturbarlo nel suo sonno, ma se lo incontrerò nella gran Valle di Giosafatte, dove ci fanno credere che un giorno ci vedremo tutti.... Oh mi ricorderò di domandare a quel dilettissimo mio compatriotta se quand'era al mondo non ha detto abbastanza male di me per quelle cento lire, che in buona fede gli ho prestate... e che non ho più rivedute.

Il capo-comico che si rispetta è obbligato all'abbonamento d'una caterva di giornali teatrali, e.... non ci sono Cristi, nè Santi, nè Madonne!... bisogna per forza ch'egli li paghi tutti, perchè non dicano ira di Dio di lui e della sua compagnia.

Vero è che talvolta codesti vampiri, l'ira di Dio ve la dicono egualmente.... ma sono eccezioni; e se posto il caso vi saltasse il ghiribizzo di chiedere spiegazione al giornalista che vi ha offeso dicendo male di voi come artista od intaccando la vostra moralità, la vostra onorabilità, la vostra reputazione, oppure il santuario della vostra famiglia... oh siatene certi... quell'essere... che esercita coi denari degli artisti il mestiere del giornalista.... quell'essere che non si sa da dove venga e che sia, è capace colla più bella faccia tosta del mondo, di parlarvi della santa missione della stampa e sacramentarvi che nei suoi giudizi egli vuol essere sempre indipendente.

Ah, se codeste canaglie fossero davvero indipendenti, dove m'intendo io... che bella cosa per l'umanità.

Nè sono queste solamente le miserie di un povero e disgraziato conduttore di compagnia.

Se il tempo e lo spazio me lo consentissero avrei pagine su pagine da stampare, dalla lettura delle quali apparirebbe con grande facilità, come la vita tanto invidiata d'un capo-comico — di quell'essere che per il solito è tenuto per il Re di Denari — sia cosparsa di spine, ed il lettore che trarrebbe la profonda convinzione che il sullodato «Capo Banda», il più delle volte desta pietà e compassione, imperocchè se è un uomo onesto, o finisce col crepare dalle bili o si riduce a morire sulla paglia.

Oh, ve lo dico proprio sul serio! A fare quel bel mestiere a questi chiari di luna, coi balzelli di tasse e sopratasse... colle continue od esagerate esigenze del pubblico... colle intolleranze, con le ridicole pretese degli artisti, degli autori... colle usure dei strozzini che vi stendono la mano in momenti difficili, si arrischia per lo meno d'ottenere per compenso un posto.... all'Ospedale dei matti.

Credetemelo!

*

Non ho mai parlato del repertorio della mia compagnia, nè specialmente dei miei autori. E' vero. Ho semplicemente nominato a suo tempo Riccardo Selvatico e Giacinto Gallina, nè posso citarne altri... poichè malgrado ogni mio sforzo e meno qualche tentativo di Giovanni Baveva, nessun altro ha mai potuto come loro mettersi in evidenza.

Soltanto negli ultimi anni un terzo giovane veneziano dava di sè lietissime speranze... il povero e compianto Ernesto De Biasio, rapito non è molto all'affetto della sua famiglia che l'adorava, ai numerosi suoi amici ed all'arte ch'egli amava svisceratamente, ed alla quale aveva felicemente esordito colla sua commedia: «Prima el sindaco, po' el piovan».

(Continua).

AUGURI PER CAPODANNO

Le Fabbriche Lombarde
di Telerie
VENEZIA - Calle del Teatro Goldoni N. 4589
Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.
Augurano alla loro gentile Clientela prospero e felice il Nuovo Anno

Lorenzo Libera
Deposito Vini ed Oli
Campo la Guerra, 514 — Venezia
augura alla sua distinta Clientela felice il nuovo anno

LA DITTA
G. Giorgio Bernach
Prop. G. BERNACH
DROGHERIA
S. BARTOLOMEO N. 5169-71-72
Augura felice il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela ed agli amici tutti

La Ditta
Luigi Socal
Tintoria a vapore e Lavanderia a secco
—o— VENEZIA —o—
augura felice il nuovo anno
alla sua affezionata Clientela

La Società
Dott. Alfonso Milani e C.
VERONA
alla gentile Clientela che si serve delle apprezzate sue specialità: Dentifrici Eustomaticus - Polvere igienica per lavarsi - Savon Lys - Polvere grassa per la bellezza e l'igiene della pelle, ecc. ecc.,
I migliori auguri di felice 1916.

Alberto Isabella
Riscaldamento a Termosifone e a vapore - Cucine economiche
Vis-a-vis Teatro Goldoni - S. Luca 4606
p. auguri

La Ditta
ARMANDO VIANELLO di CESARE
Magazzini di Gomma Elastica, Amianto ed Articoli Tecnici per l'industria
augura felice il nuovo anno alla Sua Spettabile Clientela

Ai Clienti della Distilleria
COGNAC
P. V. Frat.lli Antoniazzi e C.i
CONEGLIANO
auguri.

Emanuele Larghini fu Luciano
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
VICENZA
Mure di Porta Nuova, 205-206 — Negozio in Corso Principe Umberto
augura alla sua numerosa Clientela Buon Capo d'Anno

RAVAGNAN
Stoffe e Confezioni
Campo S. Luca
Augura alla sua distinta Clientela
Buon Capo d'anno

Antonio Toninato
OTTICA - FOTOGRAFIA
Macchine per cure mediche - Grammofoni e dischi
augura alla sua Clientela felice il nuovo anno
S. Luca - Calle Carlo Goldoni

La Ditta FRAT. PAGANELLI
Trattoria e Fiaschetteria Toscana
— CON ALLOGGI —
Riva Schiavoni, Sottoport. S. Zaccaria 4687
augura alla sua Spett. Clientela
felice e prospero il nuovo Anno.

Delser
Biscotti e Amaretti
Auguri e felicitazioni alla distinta Clientela

LO STABILIMENTO
CAV. G. B. RONCA - VERONA
produttore delle Prem. POLVERI ENOLOGI. CHE e della Pr.a POLVERE DENTIFRICIA
VANZETTI - RONCA
Ai suoi Clienti e consumatori
BUON ANNO!

Magazzini Vittorio Bagilotto
della Ditta Bagilotto e Mattei
Venezia Ponte dei Baretteri 717,18, Tel. 1131
auguri felicissimo anno alla Spettabile Clientela

Alla mia Gentile Clientela i più rispettosi e sinceri
AUGURI DI PROSPERITA'
VITTORIO SEGUSO
Cartoleria Ponte Dal
VENEZIA

Giuseppe Scarabellin
augura alla sua Spett. Clientela felice anno
CARTOLERIE . S. Luca (già Franchini) 4266 (Telefono 257).
Campiello Selvatico, 5671-72
STABILIMENTO GRAFICO
S. Sofia, 4244 (Telefono 251).

SVIC
GRAN SPUMANTE
Vini di lusso e da pasto - Vermouth - Marsala
CASTEGGIO
p. a.

Loden E. Dal Brun
SCHIO
porge alla egregia Clientela i migliori auguri per
NUOVO ANNO

La Ditta
CARMELO GUADALUPI
Piazza Manin, 2458 - Telef. 555
Notissima per l'ottima qualità dei suoi Vini e l'Olio nuovo purissimo d'Oliva
augura a tutti i suoi Clienti un felice 1916

La CALZOLERIA
alla "Città di Napoli"
di SALVATORE TREVI
Ponte di Rialto, 5322
AUGURA FELICE ANNO alla sua Spettabile Clientela

PASTIFICIO
L. BARONI & C.
MILANO
Il più importante d'Italia
p. a.

SOCIETA' ANONIMA
Luigi Rossa
Capitale L. 900.000
FABBRICA di CICORIA - GLUCOSIO
Pastiglie Peppermint - Anisette
VERCELLI
per sinceri auguri

Angelo Bottacin
Metalli greggi e lavorati
Grande deposito Rubinetterie e utensili
Augura felice il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela.

BENEDETTO PASTEGA fu Ant.
alla sua distinta CLIENTELA
augura buon Capodanno
Drogheria S. Trovaso, Ponte delle Maravegie N. 1016 Telefono 1089.
SERVIZIO GRATIS DOMICILIO

Birra Venezia
Auguri ai Consumatori

RICCARDO SPASCIANI
Fabbrica dei premiati Respiratori ed Occhiali per uso industriale, automobilistico, sanitario e gas asfisianti. — Catalogo gratis.
MILANO - Via Solari, 28
p. a.

Giovanni Chiari
Concessionario Sorgente di Cinciano
porge ai suoi clienti — e particolarmente ai cari soldati d'Italia malati o feriti — auguri paterni di salute e di vittoria.

Fulvio Ravanello
Drogheria Campo S. Barnaba
alla sua Distinta Clientela Buon Capo d'anno.

Ditta I. P. Isabella
Riscaldamenti moderni - Termosifone ed a vapore
FUMISTERIA IN GENERE
ai suoi egregi clienti auguri e felicitazioni pel nuovo anno
VIA MAZZINI, 5114

La DIREZIONE della
F.I.A.T.
Riparto Garages - Sede di PADOVA
p. a.

Felice Anno
AQUILA ITALIANA
Fabbrica Automobili - TORINO

Citton Angelo e Castro Augusto
Succ. Ditta A. BIADENE
OTTICO - Ponte del Lovo
Augurano alla loro Spett. Clientela
Prospero il nuovo anno

Cav. Ettore Brocco
Editore di Musica
Brevettato Stab. Pianoforti ed Armoniums NAZIONALI ed ESTERI
Vendita — Nolo — Cambi — Musica di tutte le Edizioni Nazionali ed Estere.
Telefono, 885
Auguri alla Spettabile Clientela

Manerin Ermolao
Dipintore Decoratore
S. Tomà 2881 - Tel. 1647
augura prospero e felice il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela.

PAVIMENTI } Premiati Stabilimenti Asfaltici - Maggiori Onorificenze assegnate all'Industria, all'Esposizione Internazionale di Milano 1906.
ZENONE SOAVE & FIGLI - VICENZA, Telefono n. 86
Solidità - Economia - Igiene - Coperture di terrazze, marciapiedi anche carreggiabili. Pavimenti per Stabilimenti Industriali, per case popolari, per uso agricolo, aje, cantine, Silos, intonachi ai muri umidi. DEPOSITI, RAPPRESENTANZE IN TUTTO IL VENETO, servizio pronto. Prezzi fissi unitari a mq. posto in opera in qualunque sito. Lavori garantiti, fabbricazione Holcement-Idrofugo Soave da unirsi al cemento, praticissimo a qualunque muratore per ottenere l'assoluta impermeabilità degli intonachi di cemento, specie per togliere completamente acqua alle cantine, anche a forti pressioni.
Augurano alla Spettabile Clientela i migliori benefici

La Ditta
SEBASTIANO BAROLINI
Negoziante in vini
augura felice il nuovo anno
alla sua Spett. Clientela.
S. Lorenzo, 5123.

G. Frizziero
con deposito vini — Fondamenta Rimedio N. 4424.
augura alla sua affezionata Clientela prospero e felicissimo anno.

DANIELE CARGASACCHI
Succ. Ditta ANTONIO DISSERA
Venezia - Ponte Barcaroli
Gaz - Idraulica - Elettricità - Termosifoni
porge alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel Nuovo Anno

La Ditta Cav. CAMILLO DUPRE'
di RIMINI
per doverosa solidarietà colla propria Clientela elargisce a beneficio della Croce Rossa Italiana L. 1000 in luogo della solita distribuzione dei calendari
e porge auguri pel nuovo anno

Haasenstein e Vogler
p. a.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 2 — Conto corrente colla Posta — Domenica 2 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Il Capodanno nelle Nazioni in guerra

Telegrammi augurali e proclami ai combattenti

Il Capo d'anno a Roma

Roma, 1

(Zeta). — Roma ha passato il capodanno come il solito; sono mancate però le consuete solennità ed i ricevimenti alla Reggia che per magnanimità del sovrano è trasformata in ospedale per i nostri soldati feriti, ed il Re è alla testa dei suoi eserciti, di fronte al nemico, come è tradizione della nostra augusta dinastia, a vivere le sofferenze del suo popolo, più che i gaudi e le feste.

Il Re buono, invitato ad una festa in una grande città, mentre infieriva un morbo crudele, rispose: Vado dove si muore. Il suo augusto figlio, a cui il destino ha riservato la gloria di compiere l'unità della patria, divide le aspre fatiche, i sacrifici, i pericoli, delle sue truppe. Dal giorno che l'Italia ha preso le armi, Vittorio Emanuele III non si è mosso per una sola ora dal campo; Roma lo aspettava l'11 novembre, genetliaco del Re, ma egli non venne; lo aspettava per Natale, per capodanno, per queste feste intime di famiglia, alle quali molti combattenti, soldati ed ufficiali di ogni grado hanno potuto, per speciale licenza, partecipare. Ma il Re, modello di virtù e di affetto famigliare, è rimasto al campo. Egli vuole ripetere con il suo avo, il Padre della Patria: «La mia ambizione è quella di essere il primo soldato per l'indipendenza dell'Italia».

Sul campo il Re è oggi circondato dall'ammirazione, dalla gratitudine, dall'affetto, di tutta la Nazione, in cui oggi più che mai il popolo d'Italia ammira nel più vero e maggiore rappresentante del suo diritto e della sua rivendicazione, quella fede che ha sempre distinto il sovrano. Il popolo d'Italia crea auspici sicuri per il vittorioso compimento dei suoi destini. Certamente nessuna pompa ufficiale può gareggiare in solennità con questa unanimità affettuosa di sentimenti onde il pensiero ed il cuore della nazione, sono rivolti oggi a Vittorio Emanuele III, degno continuatore delle tradizioni della Sua Casa.

Molti telegrammi di corpi ufficiali, associazioni e semplici cittadini sono partiti oggi da Roma diretti al Re, e certo da tutte le regioni dell'Italia. Tra le manifestazioni augurali della giornata è il discorso dell'ambasciatore di Francia al Quirinale. I sentimenti espressi dal sig. Barrère per l'Italia, non sono una concessione alle convenienze diplomatiche: nessuno potrebbe essere più sincero di lui, che lungamente e con incrollabile costanza, ha lavorato a mantenere, anche in circostanze difficili, a cementare l'amicizia tra le due nazioni latine.

Auguri ai Sovrani

Roma, 1

Il Presidente della Deputazione provinciale di Roma, duca Lante della Rovere, ha inviato il seguente telegramma al Re:

«Generale primo aiutante di campo del Re. — Con incrollabile fede nei suoi destini l'Italia attende dal valore dei suoi figli dalla saggezza del suo Re, che l'anno che sorge sia gloriosamente registrato nei fasti della storia. Siano il nome e l'esempio del Sovrano il miglior auspicio per il trionfo delle aspirazioni nazionali.

«Questi fervidi auguri si onora oggi di trasmettere la rappresentanza provinciale di Roma».

Un altro telegramma diretto alla Regina Madre e indirizzato alla contessa Pes di Villamarina dice:

«Le madri italiane trepidanti la sorte dei loro cari traggono forza e fermezza dall'esempio dell'augusta Sovrana e mentre Le inviano benedizioni per l'opera pietosa di materna assistenza ch'Ella compie a pro' dei valorosi feriti in guerra, invocano dal cielo che il nuovo anno sia apportatore di pace vittoriosa alla patria, di nuova gloria alla Casa di Savoia.

«A questi auguri ed a queste benedizioni si associa con affettuosa devozione la rappresentanza provinciale di Roma».

Il Sindaco sen. Colonna ha inviato i seguenti telegrammi al Re:

«A Voi Maestà, che con l'esempio e col cuore ritemprate le eroiche virtù del soldato d'Italia, salde come le rupi delle alpi nostre, giunga per il nuovo anno l'augurio devoto di Roma vibrante di ammirazione e di fede nell'esercito e nell'armata, auspicio caldo e sicuro per il glorioso compimento dei destini della Patria».

Alla Regina Elena:

«Fra le cure affettuose regalmente prodigate a tanti valorosi che diedero il sangue per una più grande Italia, accogliete, maestà, come inno di ammirazione e di gratitudine gli auguri affettuosi e devoti di Roma che in quest'ora trepida di eroismo e di sacrificio, attende sicura dal nuovo anno il giorno delle rivendicazioni supreme, la redenzione dei figli anelanti all'amplesso della gran madre».

Alla Regina Madre:

«Alla Maestà Vostra, che madre affettuosa prodigando i tesori della Vostra Maestà ai giovani soldati d'Italia simbolo alto e sereno della fiducia nei fulgidi destini della patria, date esempio luminoso alle madri italiane di generosa e impavida fermezza, Roma, che in voi ammira ed ama la donna augusta e benefica, invia pel nuovo anno fervidi devoti auguri.

Messaggi di capodanno di personalità italiane

Londra, 1

Il «Daily Telegraph» pubblica messaggi di capo d'anno degli on. Marcora, Bissolati, Bettolo e Treves e di Ricciotti Garibaldi che esprimono l'incrollabile fiducia nella vittoria, ed un messaggio dell'onor. Luzzatti il quale elogia pure l'Inghilterra, «asilo inviolabile della libertà morale e politica, fiaccola educatrice dell'Italia».

La Repubblica di San Marino per la vittoria delle nostre armi

San Marino, 1

I capitani reggenti della Repubblica di San Marino hanno inviato a S. M. il Re d'Italia, in occasione del nuovo anno, il seguente dispaccio:

«A S. M. il Re d'Italia — Al sorgere di questo novello anno noi, in nome nostro e di questa Repubblica che pensa, palpito ed opera all'unisono con la grande madre Patria, inviamo alla Maestà Vostra e alla Reale Famiglia il nostro rispettoso ossequio insieme ai più ardenti augurî di prosperità.

«All'eroico esercito che Vostra Maestà magnificamente guida nei duri cimenti lo augurio di una piena vittoria sulle armi nemiche. All'Italia la sollecita conquista delle terre irredente, dall'Avo Vostro e dai suoi gloriosi cooperatori preconizzata. — Devotissimi capitani reggenti: *Reffi Alfredo - Lonfernina Luigi*».

Tra il Re d'Italia e Poincarè

Parigi, 1

Il presidente della Repubblica, Poincaré ha ricevuto il seguente telegramma dal Re d'Italia:

«In occasione del nuovo anno vogliate gradire, signor Presidente, le mie cordiali felicitazioni insieme coi voti vivissimi, calorosi, che formo di tutto cuore per la grandezza e la prosperità della Francia».

Poincaré ha così risposto:

«Molto sensibile ai voti di V. M. Le rivolgo i miei auguri calorosi per Lei stessa, come pure per la grandezza d'Italia e per la gloria del suo Esercito».

La colonia italiana di Parigi ricevuta da Tittoni

Parigi, 1

Stamane l'ambasciatore Tittoni ha ricevuto la rappresentanza di numerose istituzioni ed associazioni italiane per gli auguri di capo d'anno.

Tittoni, ricevendo gli omaggi ed i voti della colonia per l'Italia, pel Re e per l'esercito, ha espresso l'augurio che entro il nuovo anno si chiuda felicemente la guerra col trionfo della causa nazionale e di quella degli alleati.

Poincaré all'esercito francese

Parigi, 1

Il *Bollettino degli Eserciti* pubblica una lettera di Poincaré agli ufficiali e soldati della Francia in occasione del nuovo anno.

Il Presidente rileva che tutti i francesi riconciliati sono accumunati nelle stesse prove, tutti ascoltano con rispetto la maschia lezione dei morti, lezione di coraggio, di pazienza e di volontà, lezione di calma, fiducia e serenità.

Poincaré espone in termini espliciti e precisi i dati del problema terribile che si pone alla Nazione e che racchiudesi in due parole: vassallaggio rassegnato oppure indipendenza economica ed autonomia nazionale.

Il problema non ammette soluzione intermedia: qualunque pace venisse a noi con faccia sospetta e termini equivoci, che offrisse transazioni losche e combinazioni bastarde, non apporterebbe, sotto fallaci apparenze, che disonore, rovina, asservimento. Chi dunque vorrebbe per impazienza o stanchezza vendere così alla Germania il passato e l'avvenire della Francia?

Questa guerra nessun francese avrebbe commesso il delitto di desiderare, tutti i Governi succedutisi dal 1871 si sforzarono di evitarla. Ora, coi fedeli alleati, dobbiamo condurla fino all'annientamento del militarismo tedesco e fino alla totale ricostituzione della Francia. Una debolezza momentanea sarebbe ingratitudine verso i nostri morti e tradimento verso la posterità.

La lettera termina dicendo: Noi non ci stancheremo, la Francia ha fiducia perchè voi siete là; i vostri ufficiali ripetono che giammai in alcun tempo avemmo un più bell'esercito, giammai uomini furono meglio allenati, valorosi, più eroici dei nostri. Dovunque vi ho veduti ho sussultato di ammirazione e di speranza. Voi vincerete; l'anno che comincia vi apporterà la fierezza di compiere la disfatta del nemico, la gioia di rientrare nei vostri focolari, la dolcezza di festeggiare la vittoria presso coloro che amate.

Il proclama del Kaiser all'esercito e alla marina

Basilea, 1

Si ha da Berlino che in occasione del nuovo anno l'Imperatore ha diretto il seguente proclama all'esercito, alla marina ed alle truppe coloniali:

«Compagni! Un anno di duri combattimenti finisce.

«Da per tutto ove un nemico superiore in numero si è lanciato sulle nostre linee, i suoi sforzi si sono spezzati di fronte alla vostra fedeltà ed al vostro valore.

«Da per tutto ove io vi ho inviati alla battaglia, voi riportaste una gloriosa vittoria.

«Anzitutto ricordiamoci oggi con gratitudine dei fratelli che hanno sparso il sangue per la sicurezza dei loro cari rimasti in paese e per la gloria imperitura della Patria.

«Ciò che cominciaste voi lo condurrete a termine con l'aiuto di Dio. Ancora adesso da occidente e da oriente, da nord e da sud, i nostri nemici, nella loro rabbia impotente, tendono la mano verso tutto ciò che costituisce il pregio della nostra esistenza. Essi hanno abbandonato da lungo tempo la speranza di vincerci in una lotta onorevole. Essi non hanno più fiducia che nel peso delle loro masse, nella fame di cui vogliono far soffrire tutto il nostro popolo, negli effetti di campagne altrettanto calunniose quanto perfide che conducono nel mondo.

«I loro piani saranno sventati. Essi si inabisseranno miserevolmente e vergognosamente dinanzi al sentimento e alla volontà che uniscono incrollabilmente l'esercito ed il paese, il sentimento del dovere verso la patria da compiere fino all'estremo respiro, la volontà di vincere.

«In quest'anno nuovo marciamo avanti con Dio, per la protezione della patria e per la grandezza della Germania. — *Guglielmo*».

Il discorso di Barrère alla Colonia Francese

Roma, 1

L'ambasciatore di Francia sig. Barrère ricevendo a Palazzo Farnese in occasione del capodanno la Colonia Francese e rispondendo all'indirizzo di auguri del decano della colonia, ha pronunziato il seguente discorso:

«Signori! — Per la seconda volta dacchè il nostro paese combatte senza tregua a fianco dei suoi alleati, l'inizio del nuovo anno vi riunisce in questa casa di Francia, ove mi portate con raddoppiato fervore l'espressione dei vostri voti e delle vostre virili speranze.

Quest'anno ho il piacere di salutare in maggior numero, insieme coi francesi di Roma, Ufficiali che rappresentano qui il nostro esercito: ci ricorderebbero invincibilmente, se potesse esservene bisogno le prove di meravigliosa energia ed abnegazione che esso dà.

Voi avete ragione, signori, d'innalzare i vostri cuori verso il paese e conservare una fede incrollabile nella sua vittoria. Esso non ha mai meglio meritato l'attaccamento appassionato di tutti i suoi figli. La causa che esso difende con tutta la potenza delle sue armi, e che non è soltanto la sua, risulta sempre più necessaria e sacra. Il modo con cui esso difende questo paese, al quale furono talvolta contestate la costanza e la tenacia, dimostra che la prova gli è bastata per portare queste qualità al grado nel quale possono servire di esempio. Abbiamo il diritto di essere fieri che il nostro carattere nazionale, senza perdere alcuno dei suoi trattati generosi che l'hanno individuato attraverso la storia, si sia così rapidamente adattato alle necessità della guerra quale la hanno imposta i metodi e le industrie di morte del nemico.

Siamo fieri altresì, signori, che da un anno all'altro l'unione degli spiriti e dei cuori si afferma sempre più nella volontà unanime della nazione di proseguire a qualsiasi costo e sino alla fine una lotta nella quale le virtù guerriere che hanno contribuito alla sua grandezza si manifestano con tanto splendore.

Se ora io mi rivolgo verso il paese di cui siete ospiti e nel quale mi onoro di aver passato gli anni più fecondi della mia carriera, vi scopro uno spettacolo parimenti degno di ammirazione. Su uno dei teatri più difficili della guerra, per l'accumularsi degli ostacoli naturali e pel rigore del clima, il valoroso esercito italiano prosegue metodicamente nei suoi successi. All'interno il popolo italiano, unito intorno al Sovrano che continua così gloriosamente le tradizioni nazionali e militari della sua Casa e pieno di fiducia nel suo Governo, riesce, come il nostro, ad evadere il compito del soldato mediante l'incessante concorso morale e materiale che porta alla preparazione della vittoria.

Questo duplice spettacolo non ci offre argomento, signori, per ammirare la logica con la quale la storia assicura la continuità dei suoi decreti?

Essa aveva mantenuto da lunga data tra la Francia e l'Italia quelle correnti di reciproca simpatia e quella concordia di interessi, grazie alle quali nel passato la loro amicizia non si è mai smentita. L'anno scorso, alla stessa epoca, gli avvenimenti cominciavano a svegliare in esse un sentimento nuovo e più preciso; intendo dire la coscienza d'un pericolo e d'un nemico comune.

Oggi l'amicizia ha preso il carattere decisivo dell'alleanza e i due Paesi sanno che, chiamati a dividere la stessa fortuna, una legge di solidarietà presiede al loro avvenire come al loro passato.

Con gli altri nostri alleati, signori, l'intesa si fa sempre più forte e questa coordinazione delle energie finisce di porre questo gigantesco conflitto sotto il suo vero aspetto. Da una parte le potenze che, in una decisione dello spirito di dominio, non temono di invocare contro la civiltà e la libertà del nostro continente il concorso della barbarie asiatica. Dall'altra la maggior parte dell'Europa, e piuttosto l'Europa nel senso tradizionale della parola, risoluta a non deporre le armi che solidalmente e all'ora opportuna.

Noi non assisteremo, statene certi, a un regresso della storia. I grandi Stati provocati sapranno far rifiorire il regime del diritto, gli altri, queste vittime momentanee delle peripezie della guerra, ai quali noi tutti pensiamo e che saluto rispettosamente, avranno una parte abbondante in questa restaurazione.

Non soltanto, dunque, io condivido senza riserva la fiducia che mi avete espressa, ma sono sicuro che, quando voi me ne avete recato qui l'espressione, è stata un'eco del pensiero stesso della Francia che si è unita ai vostri voti. Con questi sentimenti, signori, v'invito a brindare alla salute del Presidente della Repubblica ed a quella delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Il telegramma di Re Giorgio a Poincarè

Londra, 1

In occasione del Capodanno Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica francese Poincarè:

«All'inizio del nuovo anno desidero, signor Presidente, rivolgervi i miei più calorosi auguri per la vostra felicità ed esprimervi la viva speranza che avrete la salute e la forza necessarie che vi permettano di compiese i doveri della vostra alta posizione. I nostri due Paesi, insieme alleati, sono uniti per la difesa di una grande causa ed è per me motivo costante di soddisfazione vedere i nostri due popoli legati con vincoli che l'eroismo e i sacrifici dei valorosi soldati e marinai hanno reso indissolubili.

«Vi prego, Signor Presidente, di accettare da parte mia e da quella del mio Impero il più cordiale saluto per la grande nazione i cui destini voi presiedete e l'espressione della mia profonda ammirazione per la splendida qualità delle forze di terra e di mare della Francia, qualità che in questa guerra sono state di un valore inestimabile e che sono sicura garanzia della vittoria finale».

Il sottosegretario Besnard a Roma

Roma, 1

La «Tribuna» ha da Parigi: Questa sera partirà per Roma il sottosegretario per le munizioni Besnard.

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del primo Gennaio.

Continuano vivaci, su tutta la fronte, le azioni delle opposte artiglierie.

In Valle Lagarina una nostra ardita ricognizione su Malga Zurez a nord di Dosso Casina ci fruttò la cattura di alcuni prigionieri.

Il nemico a sua volta attaccò le nostre posizioni di Cornacalda a sud di Rovereto, ma fu respinto.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il carattere dell'azione rimane invariato. Oramai il lettore ben sa le ragioni dei duelli di artiglieria e delle insistenti ricognizioni.

Malga Zurez è località di già raggiunta dalla nostra guerra. Si trova sulle pendici dell'Altissimo a 681 m. E' posizione dominante il lago di Loppio e la piana di Nago, di cui sta in dirittura.

Le nostre posizioni di Cornacalda sono un tratto di quelle nei giorni scorsi indicate, nel complesso, con gli accenni al Comune di Lizzana.

Gli auguri di Roma al gen. Cadorna e ai combattenti

Roma, 1

Il Sindaco Principe Colonna ha inviato il seguente telegramma al generale Cadorna:

«In quest'ora suprema per l'avvenire della Patria l'Italia, superba dell'eroismo dei suoi figli, saluta in voi il sicuro presidio delle aspirazioni nazionali e Roma, affermando la incrollabile fede nella vittoria, invia ai combattenti i più fervidi auguri, fiera che nell'esercito dell'Italia nuova risplenda ancora tutta la luce del suo glorioso passato.

Un decreto d'amnistia

Roma, 1

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' concessa l'amnistia:

1. per le contravvenzioni prevedute nella legge 16 febbraio 1913 N. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, per le quali la legge stabilisce una pena non superiore alla sospensione, e per tutte le contravvenzioni prevedute nel relativo regolamento 10 settembre 1914, n. 1326.

2. Per le contravvenzioni al disposto degli art. 104, 155, 165, 177, 180, 198, 223, 230, nonchè dei due primi capoversi dell'articolo 172 del codice di commercio, purchè nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente Decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle dette disposizioni.

Art. 2. — Per i reati commessi anteriormente al 27 maggio 1915 l'amnistia concessa con l'art. 1 del decreto luogotenenziale di pari data N. 740, viene estesa anche al caso in cui la pena pecuniaria, per essi stabilita, alternativamente con una pena restrittiva non superiore a 30 mesi, sia superiore alle lire 3000 od anche al caso in cui con la pena restrittiva della libertà personale o con quella pecuniaria sia combinata come pena e come conseguenza penale o l'interdizione dai pubblici uffici o la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte.

Art. 3. — Il beneficio concesso con l'articolo 1.o del presente decreto si estende ai reati in esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso.

*

La presente amnistia non pregiudica le azioni civili che hanno causa nel reato nè i diritti dei terzi, nè la stessa azione dell'Erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti dipendono da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili.

La presente amnistia non ha bisogno di illustrazioni per ciò che riguarda il primo capoverso dell'art. 1 e dell'art. 2 che sono chiarissimi da per sè stessi.

Nel secondo capoverso dell'art. 1 occorre al chiarimento del lettore una breve spiegazione: il capoverso dell'art. 2 riguarda le società anonime e le cooperative che sono in contravvenzione con le precise norme del codice di commercio. L'amnistia benefica coloro che contravvennero all'art. 304 nelle dichiarazioni dei diversi atti di contratto e specialmente della sede della società e del capitale sociale accentato negli ultimi bilanci.

Così è per i contravventori delle disposizioni tassative per la convocazione delle assemblee delle anonime di cui all'art. 155 e per coloro che hanno la responsabilità di disporre sui requisiti necessari per i titoli al portatore.

Si giovano inoltre dell'amnistia i contravventori alle norme del deposito delle situazioni delle società per l'esercizio del Credito e delle Assicurazioni (art. 175) e quelli che hanno mancato a depositare nelle cancellerie del Tribunale i bilanci delle società e le relazioni dei sindaci (art. 180).

Parimenti gli appartenenti alle società che sono in liquidazione e che avranno dimenticato di darne negli atti diversi la specifica indicazione (art. 198) e quegli che avranno contravvenuto alle norme sulle rappresentanze (art. 225).

Godranno del provvedimento quelle società estere che, istituendo in Italia un ufficio di rappresentanza, hanno omesso di pubblicare i nomi dei direttori di questi uffici (art. 230); e beneficherà infine quegli che nella emissione delle obbligazioni hanno dimenticato, come obbliga lo articolo 172, le speciali norme, e hanno mancato di depositare al Tribunale la deliberazione relativa all'emissione. Per questo secondo capoverso, l'amnistia ha un carattere essenzialmente commerciale.

Il cardinale Mercier a Roma?

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* è informato che sarebbero state superate le difficoltà che si frapponevano al viaggio del Cardinale Mercier a Roma. Infatti il governo tedesco dopo lunghe tergiversazioni ha concesso al Vaticano la richiesta garanzia che il cardinale Mercier possa far ritorno nel Belgio.

Così, scrive il *Giornale d'Italia*, il cardinale Mercier potrà venire a Roma ove sarà ospite venerato da tutto il popolo italiano e dove riceverà simpatiche e cordiali accoglienze degne della nobiltà del suo animo e della sua azione veramente apostolica e cristiana.

Si ritiene che l'eminente cardinale sarà a Roma nella seconda quindicina del mese di gennaio.

Piroscafo inglese affondato da un sommergibile

Donne e fanciulli annegati

Londra, 1

Il Lloyd annunzia che il piroscafo «Persia» della Compagnia Peninsulare, in viaggio per Bombay, è stato affondato il 30 corrente.

Il numero dei passeggeri e dell'equipaggio era considerevole e la maggior parte dei passeggeri e dell'equipaggio sono periti, solo quattro imbarcazioni essendosi potute allontanare dalla nave.

L'ultimo porto toccato dal «Persia» fu quello di Malta nel giorno 28 dicembre.

Dalla lista dei passeggeri del «Persia» risulta che 230 passeggeri presero il biglietto a Londra, tra cui 87 donne e 25 fanciulli. Vi erano pure a bordo tre americani.

La Compagnia Peninsulare annunzia che la cifra ufficiale delle persone imbarcate sul «Persia» è ancora sconosciuta.

Il "Ville Ciotat" silurato senza preavviso

Marsiglia, 1

L'equipaggio e i passeggeri del *Ville Ciotat* giunsero ieri a Marsiglia a bordo del vapore inglese *Grispin*. Il *Ville Ciotat* fu torpedinato senza preavviso da un sottomarino austriaco che lo colpì a trecento metri. Il comandante ordinò la manovra di salvataggio, che venne effettuata con rapidità e precisione.

Alcuni marinai e passeggeri disparvero dal *Ville Ciotat* che trascinò con esso un'imbarcazione ove erano sette uomini dell'equipaggio e alcuni passeggeri. Il sottomarino disparve, sommergendosi.

Il vapore inglese *Nordo* raccolse i naufraghi e li trasportò a Malta, dove sbarcarono domenica.

Le condizioni di salute del Kaiser

Un consiglio di guerra a Berlino

Londra, 1

I giornali pubblicano dispacci i quali dicono che l'Imperatore di Germania è ritornato a Berlino con un'eruzione di foruncoli virulenti. I medici si adoperano per evitare il pericolo di un avvelenamento del sangue. L'Imperatrice cura l'Imperatore il quale è costretto a letto e non riceve che alcuni alti funzionari.

L'Imperatore ha cessato di lavorare la sera perchè è febbricitante, soffre d'infiammazione alla gola e di generale depressione fisica. E' vietato di fare manifestazioni davanti al palazzo imperiale per non turbare il riposo al sovrano. L'Imperatore non potrà passare l'abituale rivista delle truppe del primo gennaio. Voci di ogni genere circolano fra i berlinesi malcontenti.

Aderendo ai suggerimenti di numerose autorità militari, l'Imperatore ha convocato a Berlino pel 27 gennaio, anniversario della sua nascita, un Consiglio di guerra al quale assisteranno il conte Zeppelin, i marescialli Hindenburg e Mackensen, Von Sander ed altri generali. Vi sarà pure un Consiglio navale.

Re Pietro non è in Italia

Roma, 1

La «Tribuna» reca: Ieri ed oggi si era affermata la voce che Re Pietro fosse venuto in Italia e si trovasse da qualche giorno ospite a Caserta. Avendo assunto informazioni ci consta che la voce non risponde a verità e che Re Pietro non si trova oggi in Italia.

L'esportazione del carbone dalla Spagna

Madrid, 1

Il ministro delle Finanze ha autorizzato l'esportazione del carbone vegetale dietro pagamento di un'imposta di 100 pesetas per tonnellata.

LA GUERRA NEI BALCANI

La rinunzia all'attacco di Salonicco per invadere l'Albania

Gli austro-bulgaro-tedeschi tenteranno d'invadere l'Albania

Roma, 1

La Tribuna *ha da Atene che nessuna avanzata delle forze degli imperi centrali e dei bulgari è da oltre 15 giorni segnalata verso l'Egeo; anzi esplorazioni di aeroplani franco-inglesi hanno constatato che i bulgari hano lasciato piccoli contingenti di forze trincerati sul fronte verso Salonicco. I bulgari hanno fatto grandi sforzi verso Ocrida e l'Albania.*

D'altra parte informazioni dall'interno della Serbia assicurano che grandi colonne austro-tedesche, sono già in marcia verso l'Albania. I bulgari punterebbero verso il settore adriatico di Valona; gli austro-tedeschi su quello di Durazzo. Ciò che è importante è la quantità delle artiglierie da campagna, vista l'impossibilità di carreggiare i grossi pezzi, che i tedeschi dirigono sull'Albania.

Il Giornale d'Italia *ha da Atene, che gli austro-tedeschi ed i bulgari preparano un attacco all'Albania e muoveranno contro questa invece che contro Salonicco.*

Si sono anche determinate le vie per le quali gli austro-tedeschi a nord ed i bulgari a sud, entrerebbero in Albania.

Non sappiamo, scrive il Giornale d'Italia, *se gli invasori hanno tenuto conto di tutte le grandi difficoltà dell'impresa, poichè è certo che non troveranno pane per i loro denti.*

L'incursione su Salonicco

Parigi, 1

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Alcuni aviatori hanno lanciato bombe su Salonicco nella giornata del 30: una di esse, lanciata sopra un distaccamento greco che manovrava sotto gli occhi del principe Andrea, ha ucciso un pastore che si trovava a 50 metri di distanza. I danni materiali sono insignificanti.

Le vittime dell'incursione e la rappresaglia degli Alleati

Roma, 1

Si ha da Salonicco che nel «raid» della squadriglia aerea tedesca composta di 4 *aviatik* e di due *albatros*, che volò ieri su Salonicco, furono lanciate sei bombe: 11 soldati inglesi rimasero uccisi o feriti e rimasero pure uccisi un pastore e cinque montoni.

Inseguiti da aeroplani alleati e presi a cannonate dalle navi della flotta, gli aeroplani nemici ripresero la via verso il nord.

Il generale Sarrail, d'accordo col comandante inglese Mahon, arrestò i consoli tedesco, austriaco, bulgaro e turco, il personale dei consolati e i Kavas, in tutto 62 persone; pose sotto sequestro gli archivi e consegnò i prigionieri alle autorità marittime alleate.

Secondo il *Patris* un aeroplano nemico, colpito da un proiettile francese, cadde a Toptchin.

I consoli nemici a Salonicco imbarcati sulla "Patrie"

Atene, 1

I consoli generali di Germania, Austria, Turchia e Bulgaria a Salonicco, sono stati imbarcati a bordo della corazzata francese *Patrie*.

L'azione navale nell'Adriatico

Particolari di fonte francese

Parigi, 1

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

Nella notte dal 28 al 29 dicembre, prima del combattimento durante il quale due cacciatorpediniere austriaci furono distrutti, il sottomarino francese Monge *fu affondato da un incrociatore nemico dinanzi a Cattaro.*

I prigionieri del cacciatorpediniere austriaco Lika *dichiarano che buona parte dell'equipaggio del* Monge *fu salvato.*

Durante il bombardamento di Durazzo del TR *dicembre, il nemico fece uso d'idropani. Uno di essi venne distrutto da un incrociatore italiano.*

Un sottomarino francese silurò e affondò nell'Adriatico un trasporto di materiale.

Vibrato discorso di Take Jonescu per l'entrata in azione della Rumenia

Bucarest, 1

Alla Camera Take Jonescu ha tenuto ieri un importante discorso.

Nella prima parte, di carattere storico, l'oratore tratta delle circostanze che hanno costretto la Rumania ad allearsi all'Austria Ungheria e polemizza contro i discorsi di Charp e di Store.

Nella seconda parte Take Jonescu prende lo spunto dal consiglio della Corona tenutosi a Sinaja nell'agosto del 1914.

Se l'Italia fosse entrata in guerra a fianco dell'Austria-Ungheria e della Germania, la Rumania avrebbe dovuto seguirla; ma l'Italia fortunatamente non lo fece e così il trattato, che di fatto era stato strappato al Consiglio della Corona, diviene nullo anche di diritto. Dice quindi che recriminare sulle occasioni perdute non vale ad altro che a trarre argomenti concreti per ottenere che non se ne perdano delle altre future.

La Rumania avrebbe dovuto entrare in azione dal momento della caduta di Leopoli o da quello dell'entrata in guerra dell'Italia od infine e specialmente da quello dell'offensiva contro la Serbia. Non facendolo, la Romania è andata contro i propri interessi.

L'oratore sostiene che ad una politica passiva che attende gli avvenimenti si deve preferire una politica attiva la quale provochi condizioni favorevoli all'entrata in azione della Romania, e conclude protestando contro lo spettacolo di calma e di gioia che presenta Bucarest e che costituisce uno sfregio contro le sofferenze dei rumeni soggetti all'Austria-Ungheria.

Il discorso ha avuto grande successo.

Nei Dardanelli

Parigi, 1

Un comunicato ufficiale dice:

Il 30 dicembre in seguito ad un violento bombardamento eseguito dalla nostra artiglieria pesante, le batterie della costa hanno sensibilmente rallentato il loro tiro. Parecchi pezzi nemici son rimasti danneggiati. Un deposito di munizioni è saltato in aria.

Ancora per i rapporti commerciali italo-inglesi

Un commerciante che desidera non rivelare il suo nome, e che non può essere accusato di Germanofilia perchè ha saputo, allo scoppiare della nostra guerra, lasciar i suoi negozi per arruolarsi volontario, che, volontario, è partito per il fronte, ed ora si trova, ferito in un' ospedale militare a Padova, ci invia la seguente lettera che reca certamente un contributo alla questione sollevata in questi ultimi tempi dei rapporti commerciali presenti e futuri fra l' Italia e l'Inghilterra.

Sotto la rude franchezza del linguaggio di M. B. noi sentiamo il rincrescimento di non vedere la probabilità di un cambiamento in un prossimo avvenire, e perciò apprezziamo come si merita quel linguaggio.

Soggiungeremo, agli argomenti di M. B. una considerazione che egli — nella fretta di una nota — non tiene presente, ed è questa: che anche nella organizzazione commerciale tedesca vi sono debolezze intime e sostanziali; che nella produzione tedesca, non è tutto oro quello che luce; chè, non di rado, il buon mercato va a scapito della qualità del prodotto, sempre ben presentato, ma non sempre ottimo, nè tale da dare le necessarie garanzie di durata. A chi indaghi nei singoli campi di attività queste intime debolezze di molti prodotti tedeschi, riescirà meno difficile vincere la loro concorrenza, con mezzi che diremo intrinseci.

Ma sopratutto, non pretendiamo per carità di volgere consumatori, di conquistare mercati con sillogismi politici o considerazioni patriottiche. Miriamo alla sostanza. Studiamo di comune accordo, analizziamo i nostri bisogni e quelli dei nostri amici — e fermiamo di soddisfarli.

Sarà del nazionalismo in azione, che agirà in modo graduale e sicuro e varrà a tenere aperti costantemente gli occhi di tutti, meglio che non lo possano fare le campagne giornalistiche o gli accordi della diplomazia.

I suggerimenti che il signor Richard Bagot ha dato ai suoi connazionali per stringere maggiormente i rapporti commerciali Italo-Inglesi a guerra finita, sono certamente utilissimi; e non dubito sieno ottimo coefficiente per porre un termine alla lenta ma sicura penetrazione industriale Germanica.

Ma il signor Bagot non si è soffermato su di un punto, che la *Gazzetta* nel suo breve commento, indica assai chiaramente sotto forma di consiglio, espresso con le parole seguenti:

Prodotto buono ed a buon mercato. — Fare meglio del proprio concorrente.

Il commerciante non può sottrarsi alla più ferrea tra le leggi economiche, e salvo circostanze eccezionali, e soltanto per brevi periodi, può dare una importanza prevalente alle idealità politiche.

E' lo stesso consumatore, del resto, che fa legge — e nessun consumatore, di nessun paese del mondo, si adatterà mai, per esempio, a pagare più caro un paio di scarpe meno buone pel fatto che sono un prodotto nazionale. Ecco perchè il commerciante, fra una dozzina di rappresentanti di uno stesso articolo, darà la preferenza a quegli che offra la merce migliore a minor prezzo, e ciò non tenendo calcolo se l'offerente rappresenti una Ditta francese, tedesca, inglese o turca. Or, fino a pochi mesi fa, chi riusciva vincitore nella lotta era il Rappresentante della Ditta Tedesca.

C'è di più — e parlo per esperienza personale. — Un viaggiatore Inglese vi offre il suo articolo — vi piace, ma vorreste una lieve modificazione o di colore, o di forma, o di peso. — Impossibile. — Lo articolo si fabbrica così e così si vende.

Il viaggiatore francese non è altrettanto rigido, però cerca di convincervi con cento paradossi che *dovete* nel vostro interesse rinunciare alle modificazioni.

Naturalmente non si conclude nulla, perchè il negoziante ha da fare, in definitiva, i conti, con la bestia meno ragionatrice: il consumatore.

Il viaggiatore tedesco non discute. Volete modificare? Sta bene, e si modificherà, anche se il leggiero cambiamento dovesse costare un nuovo impianto di macchinario. Conclusione: il Tedesco ha guadagnato un cliente e voi fate la réclame della sua Casa parlandone agli amici.

Due soli fatti, fra i molti, documentati, che potrei portare in appoggio a quanto dico.

Manca in Italia una fabbrica di un semplicissimo articolo accessorio di un istrumento fra i più adoperati in medicina e in chirurgia, e fino a pochi mesi fa ce lo forniva la Germania.

Si domandano campioni in Inghilterra. - Rispondono: Abbiamo quanto desiderate ma con l'estremità a vite. Non fabbrichiamo assolutamente questo articolo coll'estremità liscia.

Ciò porta per conseguenza che qui si dovrebbe gettar via l'intero comunissimo istrumento al quale, invece, qui, si suole adattare l'accessorio con la estremità liscia. — Morale: si cerca altrove!

La Germania importava un dato articolo che non fabbrichiamo noi, a lire 2.50 il pezzo. Oggi ce lo offre l'Inghilterra a 22 scellini — e la sterlina vale 29.99! E' naturale che cessi la vendita dell'articolo.

Nell'ultima seduta alla Camera dei Comuni, Runcimann ha detto della ferma intenzione del ministro del commercio inglese di trovare il modo per porre un argine al dilagare dell'industria tedesca in Italia, contrapponendovi l'importazione inglese. Ma non credo che M. Runcimann dovrebbe accontentarsi soltanto di mandare, come disse di aver fatto, una persona di sua fiducia fra noi, per vedere dove e in quale misura sia necessaria la importazione inglese, ma dovrebbe prima di tutto abituare i suoi connazionali, sieno fabbricanti o rappresentanti, all'idea che essi devono piegarsi ai gusti del nostro commercio e non pretendere che siamo noi ad adattarci ai sistemi della produzione inglese. Chi compra, sceglie il venditore, chi vende, deve mettersi in grado di essere prescelto.

Soltanto tenendo presente questa verità gli inglesi potranno insinuarsi e sostituirsi ai tedeschi, sottraendo l'Italia alla costoro egemonia commerciale, ed aprendo a sè stessi un mercato che, via, non è l'ultimo del mondo!

Ed ora un episodio, semplicissimo ma sintomatico.

Due anni fa mi trovavo a bordo di un piroscafo tedesco sul quale era imbarcato pure un signore spagnuolo, che parlava poco e male il francese; niente assolutamente il tedesco. Nessuno del personale di servizio del piroscafo parlava il castigliano. Il maestro di Casa telefona, a destra e a sinistra, e ottiene che, prima della partenza del transatlantico, salga a bordo un cameriere, il quale parlava perfettamente spagnuolo. In questo semplice fatto c'è tutto un programma: Tocca al venditore di adattarsi ai gusti del cliente.

Senza tema che ci si possa accusare di Germanofilia, possiamo dunque dire apertamente ai nostri amici inglesi che se essi non muteranno registro, ogni loro buona volontà per soppiantare l'industria tedesca sul nostro mercato sarà vana.

Si studino seriamente e praticamente i mezzi per metter d'accordo i produttori e i consumatori dei due paesi. Ne vale la pena! Perchè si troverà certamente il modo di rendere un ottimo servizio politico ai rispettivi paesi, e di realizzare nello stesso tempo dei guadagni personali considerevoli.

Ma non bisogna attendere troppo. Una volta tanto, bisogna dare una smentita al proverbio italiano, e dimostrare che giova far presto se si vuole far bene.

M. B.

1916
Prezzi d'Abbonamento

Per un anno

Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco L. 18,00

Per un semestre

Gazzetta di Venezia „ 9,00

Per un trimestre

Gazzetta di Venezia „ 4,50

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre,** potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col Leone della guerra e

Pro Famiglia	L. 23.00
Emporium	» 26.00
Scena Illustrata	» 27.00
Gazzetta Agricola	» 21.50
Domenica dei Fanciulli	» 23.00
Donna	» 28.00
Figurino dei bambini	» 22.50
Motori, Cicli e Sport	» 24.00
Giornale della biancheria	» 22.50
Illustrazione Popolare	» 22.50
Illustrazione Italiana	» 53.00
Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie	» 25.00
Margherita (edizione comune)	» 25.00
Varietas	» 21.75

Accaniti combattimenti in Volinia e in Galizia

Pietrogrado 1

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

A sud di Zalay gettammo notte tempo granate a mano nelle trincee del nemico. Gli attaccanti sono rientrati al mattino senza aver subito perdite.

Sulla fronte della regione di Dwinsk nel settore vicino alla ferrovia di Poniebege, vi sono state piccole scaramuccie. Più a sud, nella regione del Pripet, nessun cambiamento. Sulla fronte a sud del Pripet sono in alcuni punti impegnati accaniti combattimenti.

Trincee tedesche sconvolte dall'artiglieria francese

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio le nostre batterie hanno bombardato con successo le trincee della prima e della seconda linea, nonchè la strada ferrata di fronte a Boesing. Nella regione di Roye il tiro preciso della nostra artiglieria ha gravemente danneggiato un deposito di materiale a Varpeilliers. A nord dell'Aisne abbiamo sconvolta un'opera tedesca. Ad ovest di Soupir, sulle alture della Mosa, vi è stato un efficace bombardamento contro i ricoveri ed i blockhaus nemici. Nel Bois-des-Chevaliers, nei Vosgi, dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha diretto contro le nostre posizioni della regione di Kirzstin un attacco di fanteria che è stato completamente respinto.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois durante la notte alcune pattuglie tedesche sono state disperse dal fuoco a sud di Wailly. Tra la Somme e l'Oise e nella Woevre nel settore di Flirey cannoneggiamento intermittente. Nessun avvenimento da segnalare sul rimanente della fronte.

Onorificenze a personalità britanniche

Londra, 1

In occasione del Capo d'anno sono state conferite varie onorificenze:

Due deputati labouristi, Barnes e Crooke, sono stati nominati membri del Consiglio privato. Gli ammiragli Charle Bresford e Thomas grandi proprietari di miniere di carbone nel paese di Galles, i quali hanno felicemente compiuto una missione nel Canadà e negli Stati Uniti, per quanto riguarda le munizioni, sono stati nominati baroni. Sir Coscuen ex ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino ed il vice ammiraglio Sturdee che comandava la squadra britannica nel combattimento avvenuto alle isole Malvine, e Jarrow direttore dei cantieri di costruzioni marittime, sono stati nominati baronetti.

Sono stati nominati baronetti Richard Barbidge, direttore dei grandi magazzini Harod, che ha reso grandi servizi per la guerra, Samuel Palmer, grande fabbricante di biscotti, che si è pure segnalato per altre benemerenze. Deht direttore della ferrovia Southastern-Chatam è stato creato nobile.

Nell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede

Madrid, 1

La «Gauta» pubblica un decreto accettante le dimissioni di Vinaza, ambasciatore presso la Santa Sede, e pubblica altro decreto nominante Calbeton in sua sostituzione.

La nota dell'Austria agli Stati Uniti

Washington, 1

Il dipartimento dello Stato ha ricevuto il testo ufficiale della nota austriaca relativa al siluramento dell'*Ancona*.

Esplosione di una fabbrica a Chicago

Chicago, 1

E' avvenuta una esplosione nella fabbrica americana di olio di lino. Vi sono stati otto morti e venti feriti. Ne è seguito un incendio. I danni ammontano da uno a due milioni di dollari.

Nel giornalismo

Milano, 1

Il collega Gaetano Rocca, nella *Lombardia* del 31 dic. annunzia che il giornale cessa, per quanto lo concerne, le sue pubblicazioni.

Il Rocca aveva assunto la *Lombardia* il 1. gennaio 1911, dalla Ditta Civelli, per la durata di cinque anni, che scadevano appunto ieri.

Il Rocca nella sua lettera di congedo dice che egli ritornerà — e spera fra non molto — nella lotta. Ed è ciò che dal canto nostro auguriamo al collega.

Il collega avv. Attilio Fontana, Direttore della «Perseveranza», chiamato a dirigere il Segretariato Agrario Provinciale tra la Federazione Centrale Ferrarese, la Federazione del Basso Ferrarese e la Associazione agraria argentana, ha lasciato con la stessa data la Direzione del giornale, e si congeda con una lettera affettuosa dal Consiglio di Amministrazione, dai redattori, dai lettori del giornale. Il consiglio di amministrazione pubblica a sua volta una lettera nella quale esprime il suo rammarico per la decisione del cav. Fontana e gli conferma la stima più cordiale.

Gli giunga anche il nostro deferente saluto.

La morte di Tommaso Salvini

Tommaso Salvini, grave di età, è morto improvvisamente in Firenze l'ultimo giorno dell'anno.

Nato a Milano il 1. gennaio 1829, dopo alcuni giovanili e felici tentativi nell'arte che doveva dargli la gloria, entrò nel 1843 col padre, attore efficace e nobilissimo, nella compagnia del grande Gustavo Modena ed ebbe il ruolo modestissimo di... comparsa. Ma lo studio tenace, assiduo, ostinato, lo rese degno di provarsi ben presto sotto spoglie più degne.

Lasciata la Compagnia di Gustavo Modena, passò in quella Reale dei Fiorentini di Napoli come primo e secondo amoroso. Aveva appena sedici anni, era avvilito, scorato, scontento di sè, del pubblico e quasi dell'arte sua. Scioltosi dalla Reale Compagnia, passò nella Domeniconi e Coltellini e con essa recitò al Valle di Roma. Era il 1846. Rottosi colla occhiuta polizia austriaca per aver declamato alcune poesie fervide di patriottismo e di italianità, fu arrestato a Trieste, e, a Venezia, dove più tardi gli fu concesso di recitare, dovette piegare il capo e l'anima accesa di amore nazionale alle quotidiane persecuzioni degli agenti secreti.

Recitò in quel tempo anche con la Ristori, la quale gli inspirò un sentimento più dolce della semplice ammirazione, ma il Salvini ebbe il buon gusto di accorgersi in tempo che non avrebbe trovato corrispondenza, e mise da parte ogni idea. Egli era nato per le grandi battaglie dell'arte, e difatti, a soli 19 anni osò assumersi la parte di Oreste nella tragedia dell'Alfieri. Fu un trionfo. Sino dalle prime battute, il pubblico gli diede il suo battesimo di attore tragico. La sua carriera grande stile comincia da quel momento, quantunque egli abbia, come gli uomini del suo tempo, abbandonato le scene per vivere il grande dramma nazionale. Il '49 lo trovò a Roma, volontario della Repubblica Romana. Fuggì a Genova nell'ora della caduta, e recatosi poi a Livorno vi fu imprigionato.

Liberato, tornò all'arte che fu per lui fatica nobilissima, in tempi nei quali oltre a tutto v'era da lottare con la censura cieca e malvagia. Nè la superiorità delle sue doti naturali lo persuase alle facili improvvisazioni, tutta la sua attività dimostrò una volta di più che, in arte, perfezione significa studio, indefesso, profondo, appassionato. Otello, Saul, Morte Civile, trovarono in lui un interprete impareggiabile, che potè recare anche all'Estero un riflesso della gloria artistica italiana. I suoi trionfi a Parigi, in America, a Londra, restarono memorabili, ed egli ebbe, rara fortuna, la gioia di sentirsi compreso, reclamato subito e sempre, come la purezza della sua concezione artistica sè meritava.

Per molto tempo ancora dopo lasciate le scene, i giovani guardarono a lui con reverenza o con invidia, e la sua vecchiaia fiorente fu incoronata di lauro.

Con lui è una scuola che si spegne, una scuola alla quale si dovrà tornare, le quante volte si voglia risuscitare sul serio la grande arte della tragedia.

Una targa in memoria di Canova

Roma, 1

Stamane si è inaugurata una targa in memoria di Antonio Canova sulla facciata della casa dove il grande scultore ebbe il suo studio e dove ebbe sede l'unione degli artisti.

La cerimonia ha avuto luogo dietro iniziativa del disciolto sodalizio. La targa di marmo di una architettura soda e classica è opera dello scultore Cesare Bazzani. Il busto tolto dal modello dell'autore fu curato dallo scultore Guastalla. Sotto il busto si legge la seguente epigrafe dettata dal prof. Ettore Ferrari:

«Qui, dove rifulse il genio di Canova ebbe dimora l'unione degli artisti che cessata ricorda».

Il Comune di Roma ha inviato una splendida corona di lauro con bacche dorate e nastri dai colori comunali. Sono intervenuti alla cerimonia il Sindaco di Roma senatore Prospero Colonna, l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, il rappresentante del Prefetto, il comm. Corrado Ricci, il comm. Piacentini, il rappresentante dell'Accademia di San Luca, il prof. Ettore Ferrari, lo scultore Guastalla, il comm. Bazzani, gli scultori Zocchi, Ximenes e moltissimi altri.

Ai due lati della targa sono state poste le bandiere dell'Istituto Superiore di Belle Arti e del Circolo artistico e del Museo artistico ed industriale.

Hanno parlato l'on. Rosadi, Ettore Ferrari ed il Sindaco di Roma.

Borse di studio per corsi di bachicoltura

Roma, 1

E' aperto un concorso a venticinque borse di tirocinio, da lire trecento ciascuna, tra licenziati dalle RR. Scuole speciali e pratiche di agricoltura, allo scopo di dar modo ai vincitori di frequentare i corsi teorico-pratici di bachicoltura con nozioni di gelsicoltura, che verranno tenuti durante la campagna bacologica 1916, presso la R. stazione bacologica di Padova, presso le RR. Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici e presso il R. Istituto superiore agrario sperimentale di Perugia.

Le borse verranno ripartite, tra le quattro sedi anzidette, in numero all'incirca uguale.

La domanda di concorso (in carta bollata da L. 1.35) deve essere indirizzata al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non oltre il 15 febbraio 1916, ed essere corredata dei documenti necessari.

Soldato stritolato dal treno

Bari, 1

Si ha da Ariano di Puglia che stanotte mentre si recava in licenza, il soldato Nicola Vinciguerra, sul direttissimo Foggia-Napoli, precipitò dal treno che non era ancora fermo e cadde sotto le ruote. L'infelice fu ridotto irriconoscibile.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30

Pres. Co. Miari; P. M. cav. Lonati.

Un violento

Cenedese Carlo fu Giovanni d'anni 28, di Milano, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1 e mesi 3 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare, condonato un anno per indulto, per lesioni guarite in 50 giorni, prodotte a Ballarin Vittorio che percosse il 24 aprile 1915 in Murano con pugni alla testa.

La Corte riduce la pena a mesi 11 e giorni 20, condonandola e lo condanna a pagare L. 50 alla Parte Civile.

Dif. avv. Bondini — P. C. N. Grubissich.

Udienza del 31

Pres. Tombolan-Fava — P. M. cav. Brisotto.

A bel principio... cattiva fine

De Marco Vittorio di Francesco di anni 16 di Montegliano fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclusione per furto di pere e cocomeri per lire 10 a danno del Conte Di Varmo dal di lui fondo ove entrò scavalcando un fosso il 7 agosto 1915 in Mortegliano.

La Corte fatto il cumulo con altra condanna eleva la pena a mesi 7 e giorni 23 — Dif. avv. Ferraboschi.

Contravviene alla vigilanza speciale

Modolo Vittorio fu Andrea d'anni 43 di Conegliano fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 2 e giorni di reclusione per contravvenzione alla vigilanza speciale essendosi recato a Valvasone da Conegliano senza il permesso della P. S. il giorno 7 sett. scorso. — La Corte conferma. — Dif. avv. Ferraboschi.

Un grosso furto

Bordoni Beniamino di Enrico di anni 24 di Milano fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 2 mesi 3 ed un sesto di segregazione cellulare per furto di 48.000 corone austriache a danno di Matteo Lakovie sedicente conte Xenefakont De Orsi, in Verona nel 16 giugno 909.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento per audizione di nuovi testi.

Dif. avv. Benini e Toffani.

Un bel trio

Dalla Bona Giuseppe di Anselmo di anni 18, Dalla Bona Antonio di Anselmo di anni 16 — Zanini Alfredo di Giuseppe di anni 23 furono condannati con sentenza del Tribunale di Vicenza il Zanini e Dalla Bona Giuseppe a due anni e mesi 6 di reclusione, il Dalla Bona Antonio ad un anno e mesi 6 per furto di polli, sigarette ed altro pel valore complessivo di lire 128 a danno di Bortolo Allegro nella trattoria del quale s'introdussero con scasso della porta e scalata, il 21 luglio scorso in Vicenza.

La Corte conferma per i due Dalla Bona e riduce ad anni 2 per Zanini. — Dif. avv. Ferraboschi.

Un veterano dell'arte

Ghirotto Antonio fu Luigi di anni 65 di Canaro fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 5 e giorni 7 di reclusione per furto aggravato di una pezza di stoffa per lire 8 esposta sul banco del negozio di Barion Ines il 12 ottobre 1915 in Rovigo

La Corte dichiara inrecivibile l'appello. — Avv. Ferraboschi.

Furto di tavole

Pregnolato Pasquale fu Antonio d'anni 32, di Loreo, fu con sentenza del Tribunale di Rovigo condannato a mesi 6 di reclusione per furto di varie tavole per L. 4 che tolse da barche lasciate per consuetudine ormeggiate in un canale, a danno di Crepaldi Nestore, Galuppi Cleonte e Carisi Giuseppe, nel 15 agosto 1915.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Ferraboschi.

Il XIII premio Riberi di lire 20.000

Torino, 1

La R. Accademia di Medicina di Torino apre il Concorso al XIII Premio Riberi di lire 20.000 (meno la tassa di manomorta) alle seguenti condizioni:

a) Possono concorrere tutti i lavori scientifici di argomento appartenente alle discipline mediche in genere pervenuti a quest'Accademia entro i termini stabiliti al comma d e tali che segnino un importante progresso nel ramo dello scibile cui si riferiscono.

b) Sono ammessi lavori stampati o scritti a macchina in lingua italiana, latina, francese, inglese e tedesca; se i lavori sono stampati, questi devono essere editi dopo il 1911.

c) I lavori saranno inviati in piego raccomandato in doppio esemplare all'Accademia, della quale rimarranno proprietà. Qualora l'Accademia aggiudichi il premio ad un lavoro scritto, questo dovrà essere stampato dall'autore prima che scadano due anni dal conferimento del premio; lo ammontare di questo sarà consegnato solo dopo l'invio all'Accademia di un doppio esemplare del lavoro stampato.

d) Sono accettati per il concorso i lavori che risultino spediti all'Accademia non oltre il giorno 31 dicembre 1917. In ogni caso, scorsi due mesi da questo termine, il concorso s'intende chiuso, ed i lavori giunti dopo, anche se spediti in tempo utile, non saranno presi in considerazione.

e) Gli autori, nella lettera di invio, accenneranno alle parti o agli argomenti più importanti dei loro scritti od opere che stimano dovere maggiormente fissare l'attenzione dell'Accademia giudicante.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 19

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Sarà meglio anzi che scendiate tutti e due in giardino, ragazzi! Chissà che all'aria aperta la conversione non avvenga più facilmente.

Il vasto giardino e l'immenso parco di Duxhurst erano famosi, e non di rado passeggiando nell'uno o nell'altro Alstom aveva deliziato il suo spirito nella visione di Marjorie quale padrona e signora della grande antica dimora, inoltrantesi al suo braccio sotto gli alberi secolari o tra le aiuole fiorite. Ma quel giorno, ohimè! non Marjorie lo accompagnava nell'usato pellegrinaggio popolato di sogni e di chimere, bensì Gwenny, la creatura prediletta di sua madre, la fanciulla che, l'aveva indovinato da un pezzo, un vecchio progetto gli assegnava per moglie!

— Tutto quello che ci circonda è più bello del vero! — esclamò ad un tratto la cuginetta rompendo la scena muta che minacciava d'imbarazzarla. — Oh! come mai puoi pensare di disertare senza alcuna necessità questo paradiso terrestre, Alstom? Come non ti vergogni di rinunziare spontaneamente a questo luogo di delizie?

Ed egli strappato bruscamente alle sue riflessioni:

— Gli è che la necessità esiste, mia cara! Come dicevo or ora alla mamma il mio ritorno a Londra è oggi urgente e inevitabile.

La risposta breve e categorica attirò un vago rossore sulle guance della povera Gwenny il cui turbamento non sarebbe sfuggito ad un osservatore più attento di Alstom. Ma egli non se ne avvide così come non ammirava la grazia squisita della figurina che gli camminava a fianco degna d'ispirare un artista. L'ombra di Marjorie assente e lontana offuscava la realtà presente e palpitante.

— Quand'è così è inutile discutere, cugino — balbettò la fanciulla dissimulando un sospiro. — Speriamo almeno che il tuo libro ed il resto non ti obblighino a trattenerti a Londra molto tempo. La zia è troppo infelice quando tu non sei qui.

La migliore delle donne può diventare sempre dissimulatrice se per poco lo giudica opportuno. La stessa Gwenny, infatti, che pure era in genere la sincerità in persona, seppe nascondere ad Alstom il dispiacere immenso che le cagionava la sua partenza e prendere da lui commiato affettando la massima noncuranza. Ma appena il cancello si richiuse alle spalle del cugino ella sentì che tutte le seduzioni della giornata splendida e del sole sfolgorante svanivano per incanto, e che la luce non sarebbe ritornata sul suo orizzonte se non col ritorno del viaggiatore.

Era sera quando Alstom Lascelles arrivò in città; ma non ostante l'ora avanzata egli non seppe rassegnarsi ad aspettare il giorno dopo per recarsi da Marjorie. Durante l'intero tragitto da Duxhurst a Londra il povero innamorato, seguendo l'esempio di tutti i suoi simili, aveva provato una specie di amara voluttà immaginando le peggiori catastrofi da rendere responsabili del silenzio della sua diletta. Ragione per cui, giungendo in carrozza nel popolare quartiere di East End, il suo cuore gli batteva agitatamente nel petto ed egli potè a stento frenare il tremito della propria voce mentre interrogava la padrona di casa dei signori Kingsford. A dire il vero questa non brillava per troppa pulizia o troppa eleganza, era una donnetta tutto pepe e tutta chiacchiere, e una di quelle donne che ispirano in genere poca fiducia; ma in compenso voleva molto bene a Marjorie e a modo suo le si era sempre mostrata affezionata, ed in conseguenza di ciò il finto giornalista la onorava della sua stima e della sua gratitudine.

— Adesso, venite? — esclamò essa riconoscendo l'amico del maestro ed affrettandosi a trarsi in disparte per invitarlo ad entrare. — Troppo tardi, caro signore! Il povero signor Kingsford se n'è andato lo stesso giorno in cui voi ci lasciaste, e il dottor Blanchard si è occupato lui di tutto, dopo di che sua moglie s'è portata via Miss Kingsford dichiarando a chi voleva sentirla che d'ora in avanti la povera piccina sarebbe rimasta sempre con loro, che in casa sua la povera orfana avrebbe trovato una seconda famiglia ecc. ecc. Ah! se l'aveste vista, quella creatura del buon Dio! Faceva pietà ai sassi! Non piangeva, non gridava, ma bastava guardarla per capire che era disperata pazza di dolore. Del resto è storia vecchia: più si soffre e meno si esprime quello che si soffre. Mi ricordo che anche mia sorella buon'anima quando le seppellirono il piccolo Giorgio, un amore di bimbo bello come un angiolo, non emise un gemito, nè versò una lagrima. Sembrava una statua, una donna impietrita; e così rimase per giorni e giorni, finchè impensieriti....

Ma qui Alstom interrompendola:

— Dunque, la signorina Kingsford abita adesso con i Blanchard? Ah!... E del signor Maitland che cosa n'è? Sapete per caso se egli vive ancora col dottore?

— Il signor Maitland?... — ripetè la buona donna sorpresa. — Ma il signor Maitland è morto anche lui! Il dottore anzi pretende che la sua morte improvvisa dipese da un attacco di cuore, ossia da un male imprevedibile e che non ha nulla a che vedere con l'etisia. Miss Kingsford invece sta benissimo, a quanto pare. Il soggiorno presso i signori Blanchard le conferisce alla salute, e probabilmente seguirà i suoi amici se, come sembra, essi cambieranno alloggio.

Alstom ringraziò la sua loquace interlocutrice delle utili informazioni, le regalò uno scudo e si avviò senza esitare alla ricerca di Oliviero. Oramai aveva deciso: era passato il tempo dei mezzi termini e delle false situazioni! Oramai era assurdo continuare a fingersi un povero giornalista qualunque, a tacere la sua vera identità. Marjorie doveva conoscere il suo stato, la sua posizione sociale, sapere insomma che egli l'aveva ingannata per la sola paura di perderla, e l'amava al punto di volerla fare sua moglie, donarle la sua vita e la sua ricchezza. Sì, gran Dio! Marjorie aveva patito abbastanza: era giusto che sorgessero finalmente per lei la felicità e la pace.

(Continua).

La vita della Germania

vista dalla Svizzera

(Nostra corrispondenza particolare)

Zurigo, 29 dicembre

E' assai difficile seguire gli alti e bassi dell'opinione pubblica tedesca, tanto più che la lettura dei giornali, strettamente sorvegliata dalla censura, non può dare alcuna indicazione precisa a questo riguardo. I meglio informati sull'argomento sono gli uomini d'affari che viaggiano in tutti i paesi e vedono gli ambienti più diversi.

Il barometro scende

E quelli che oggigiorno ho potuto interrogare mi danno già una nota diversa da quella che pareva di poter intendere nel decorso novembre. L'esaltazione che avevano procurata lo schiacciamento della Serbia e l'apertura della grande campagna d'Oriente comincia a calmarsi; si prova generalmente, oggi, qualche cosa di analogo alla sensazione particolare dell'indomani delle feste, situazione che gli studiosi chiamano il *Katzenjammer*.

Tra il proletariato delle grandi città, ove l'inverno raddoppia tutte le miserie di una guerra così lunga, e dove il carovivere s'è fatto di più in più grave, ciò nulla ha di sorprendente. I giornali socialisti stranieri, e particolarmente il *Volksrecht* di Zurigo, hanno dato dei particolari precisi sulla dimostrazione pacifista che ha avuto luogo a Berlino all'apertura della sessione del Reichstag. Essi hanno parlato di 10 mila dimostranti, sfilanti al canto dell'Internazionale e della Marsigliese, e perfino di un principio di sommossa, subito represso dalla polizia: e questo incidente è stato, ben inteso, ridotto a proporzioni insignificanti dalla stampa ufficiosa tedesca, mentre qualche giornale parigino, e, di recente, qualche giornale italiano, lo ingrossavano smisuratamente. Se sono bene informato, la versione del *Volksrecht* non è affatto lontana dalla verità sebbene il numero dei dimostranti sia stato un po' ingrossato. Queste manifestazioni si sono rinnovate molte volte. La folla gridava; pane e pace! Or questo non è un avvenimento, ma è un sintomo da non trascurare.

I capi dell'industria che si sono organizzati per la produzione dei prodotti necessari alla guerra hanno più ordinazioni che produzione, e si risentono della mancanza di braccia, innegabilmente.

Ma è pur vero che or utilizzano nelle officine e negli stabilimenti i prigionieri di guerra dotati di conoscenze tecniche, ottenendo così che il loro mantenimento non gravi sull'erario, e che il prigioniero si traduca definitivamente in guadagno... Organizzazione!

I chimici all'opera

In tutti i laboratori, i chimici lavorano con ardore febbrile. Si deve temere che essi si applichino a perfezionare ancora le loro malefiche invenzioni nel campo dei gaz asfissianti? I vantaggi ottenuti da questi metodi di guerra illeciti e barbari non compensano affatto il discredito che essi gettano su quelli che li impiegano, agli occhi della opinione pubblica universale, e, d'altra parte, gli eserciti delle Potenze alleate sono costretti a vincere la riluttanza a rendere gas per gas.

Ma i chimici attendono pure ad altre bisogne: essi si ingegnano a trovare i procedimenti nuovi per la fabbricazione delle materie di cui la Germania si trova priva a cagione del blocco.... Pertanto questa guerra nefasta avrà dato luogo a grandi scoperte.

Si può dire che i chimici tedeschi hanno salvato il loro paese. Se essi non fossero arrivati ad estrarre dall'aria l'azoto necessario per la produzione dell'acido nitrico, la Germania, a corto di esplosivi, si sarebbe trovata ridotta all'impotenza.

Si annuncia frattanto una soluzione soddisfacente del problema da sì lungo tempo cercato sulla sintesi del cautcouch. Una vettura munita di pneumatici in cautchou artificiale è corsa sotto gli occhi del cancelliere dell'Impero. Si pretende che il nuovo prodotto abbia tutte le qualità del cautchou vegetale, pure essendo più durevole.

Può venire esso fabbricato in quantità sufficienti e ad un prezzo ragionevole? *That is tre question!*

Sembra che la Casa Beyers e C. abbia fondato a questo scopo uno stabilimento speciale a Elberfeld con un capitale di 20 milioni di marchi. Se questi esperimenti riesciranno, si produrrà una rivoluzione nel mondo industriale.

Non dimentichiamo tuttavia che anche questa notizia può essere semplicemente il mezzo per lanciare una di quelle colossali imprese industriali nelle quali i tedeschi sanno attirare i milioni, senza che l'esito ne sia sicuro. Si sa che essi trovano in un modo o nell'altro come ripagarsi di un insuccesso, sia rincarando qualche altro prodotto del quale abbiano la esclusiva, sia trasformando a tempo opportuno l'industria.

L'umanitarismo industriale

Qualche cosa di analogo si subodora in altro campo. I meccanici fanno grandi sforzi per arrivare a cambinare una mano artificiale che risponda a tutti i bisogni. Un premio di 50 mila marchi è stato istituito dalla Società degli ingegneri tedeschi per quegli che troverà la migliore soluzione: alla recente assemblea di questa numerosissima associazione, il presidente ha dichiarato che egli spera che questa scoperta profitterà non solo alla Germania ed ai suoi alleati, ma anche ai suoi nemici. Questi sentimenti di umanità possono apparire molto onorevoli; tanto più se si raffrontino con lo spirito meschino che ha dettato l'interdizione all'esportazione di tutte le pubblicazioni mediche. Si tratta di misura applicata in maniera sì rigorosa, che gli stessi medici svizzeri non possono più ottenere la vendita delle opere che essi hanno fatto stampare in Germania; non si vuole che i nemici profittino per nulla del progresso che fa in questo momento la chirurgia tedesca... Il Corpo degli ingegneri sembra adunque avere più generosità che il Corpo medico.

E' facile tuttavia intendere per quali ragioni gli ingegneri parlino in modo diverso, anzi opposto da quello dei medici. Le opere di medicina non possono pel momento fornire alimento apprezzabile al commercio tedesco, e, posto che esse contenessero dei dati strabilianti sul modo di curare le malattie e le ferite e che si potessero vendere assai care, non v'ha dubbio che instituendo un bilancio fra l'utile immediato in danaro che ne verrebbe all'economia tedesca e il danno militare che la Germania risentirebbe fornendo ai nemici il modo di ricuperare un maggior numero di uomini validi, in una guerra che sarà chiamata di esaurimento, il bilancio registrerebbe una passività a danno dei tedeschi.

L'affare delle mani meccaniche è invece del tutto diverso. Si tratta di un articolo nel quale lo studio è tutto, il materiale e la mano d'opera rappresenteranno in definitiva una spesa minima. Giova pertanto fin da ora accreditare una industria che promette di essere classificata fra le industrie ricche, e che disgraziatamente sarà sostenuta da una larga richiesta appena sia fatta la pace. Allora difatti, il mutilato non potrà guardare troppo pel sottile alla marca di fabbrica, se gli presenteranno una mano perfetta.

Chi non semina non raccoglie

Il bandire dalla tribuna di un Collegio accademico la perfezione di un prodotto tedesco rientra nei metodi di penetrazione di quelle classi commerciali; è la scienza posta a servizio della réclame. Chi non sa che per un lungo periodo di tempo i tedeschi riescirono a vendere in tutto il mondo un loro grasso speciale per la conservazione delle artiglierie, che altro non era se non strutto di maiale e del quale i professori tedeschi davano con risibile gravità la complicatissima formola chimica? Chi ignora che Casa Krupp, al fine di accreditare le sue artiglierie navali, faceva scrivere articoli profondi dai suoi scienziati, nei quali si poneva a raffronto, per esempio, il peso dei cannoni tedeschi con quelli inglesi e, sottacendo il peso di qualche accessorio, si riesciva a dimostrare che i cannoni tedeschi erano più leggeri? Chi non sa che a Berlino si è venduta assai cara per molti anni una calcolazione per la ricerca dell'equilibrio delle macchine marine, e che si trattava soltanto di un *bluff* preparato con grande furberia, e sostenuto da qualche professore di Università con quel tanto di apparenza di rigorosità che bastava a farlo ritenere infallibile? Chi non sa che nel tracciato delle carene delle navi, i tedeschi si vantavano di possedere formole infallibili come quelle degli alchimisti del Medio evo, e che qualche alta autorità estera cadde nel bertavello?

Anche per le mani meccaniche, lanciate fin da ora dall'umanitario collegio degli ingegneri tedeschi, si tratterà dunque per gli odierni nemici della Germania, di studiare e di creare un prodotto più perfetto. Se non vi si riescirà, i tedeschi potranno vantarsi di.... raccogliere quello che han seminato. Ogni mano da essi recisa o comunque inutilizzata, avrà fatto entrare nelle casse degli industriali tedeschi tanti bei marchi sonanti, tante sterline, tante lire italiane, francesi e — orrore! — belghe!

L'università tedesca di Costantinopoli

Ciò di cui tutti i tedeschi si occupano al giorno d'oggi è la consolidazione della lingua dell'Europa centrale, questo grande corpo di cui la Prussia deve essere la testa: l'Austria s'è già messa al passo. Infatti è da Berlino che si governa, ed il governo si terrà sempre meglio quando l'Austria sarà ancora più rovinata. Dopo averla salvata dalle armi, la Germania ha la ferma intenzione di operare il suo salvataggio finanziario, e porrà ben inteso le sue condizioni: un buon Zollverein, completato da condizioni politiche e militari, finirà col mettere l'Austria-Ungheria sotto la dipendenza dell'Impero degli Hohenzollern.

Quanto ai bulgari ed ai turchi, la loro *educazione* è già l'oggetto di cure affettuose e.... disinteressate. Prima della guerra, esistevano già due scuole tedesche in Bulgaria, l'una a Sofia, l'altra a Filippopoli. Ora vi è il progetto di crearne molte altre perchè i soggetti di Re Ferdinando possano beneficiare della Kultur tedesca. I turchi, nemmeno essi, devono esserne privati.

Posso darvi a questo riguardo una informazione inedita, salvo errore. L'Università tedesca di Costantinopoli è già fondata. Essa ha esordito modestamente, ma la si svilupperà a poco a poco. Conta attualmente undici professori tedeschi e uno czeco, i cui sentimenti sono «al titolo». Sono in tutto dodici apostoli del germanesimo; per il momento questi apostoli insegnano in lingua tedesca, ma un interprete traduce di mano in mano le loro parole in turco. A partire però dal primo ottobre 1916 essi sono tenuti per contratto a fare i loro corsi in lingua turca.

D'altra parte credo che i giovani neofiti ottomani e bulgari non saranno punto compresi nelle misure restrittive ed umilianti che le università tedesche vanno prendendo in riguardo agli studenti stranieri. Non saranno relegati in fondo alla sala ed avranno, senza dubbio, diritto di prender posto ai quattro primi banchi

Col suo spirito metodico la Germania non trascura mezzo alcuno atto a cementare il blocco germano-bulgaro-austro-turco allo scopo che duri intatto fino a dopo la conclusione della pace, e questo è il risultato che si spera dopo un sì grande sacrificio, ed è già considerato come acquisito.

Ecco perchè si desidererebbe in questo momento chiudere la partita. Voi non ignorate ciò che nel linguaggio dei circoli si chiama «faire charlemagne». S'intasca il guadagno e si infila la porta. Disgraziatamente, al gioco della guerra nessun giocatore può lasciare la partita quando gli talenti. Bisogna fare i conti con gli avversari!

Giacomo Chiari

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 1 — Oggi viene pubblicata la notizia ufficiale della morte del maggiore di fanteria cav. Guido Ciani di Tolmezzo, caduto gloriosamente ancora negli ultimi giorni dello scorso ottobre. Era allievo della Scuola di Modena ed aveva fatto la campagna libica.

— E' giunta pure notizia che in uno degli ultimi combattimenti è morto da prode il garibaldino Leopoldo Negrisoli, di anni 28, che nell'anno scorso combattè nelle Argonne. Onore ai valorosi!

ROVIGO, 1 — E' giunta la notizia della morte sul campo dell'onore dei soldati Luigi Bertazza e Pietro Bonomi di Baruchella, Domenico Ruzza di Ariano Polesine e Virgilio Guarnieri di Adria.

Onore alla memoria dei prodi caduti e alle rispettive famiglie sentite condoglianze.

RIVISTE

"Napoleone,,

Antonio Curti, il geniale ed erudito raccoglitore di cimeli e ricordi napoleonici, inizierà col prossimo 1916 il terzo anno di vita della rivista storica «Napoleone», ch'egli dirige con tanta cura intelligente ed amorosa

Edita dal noto ed apprezzato stabilimento milanese degli Alfieri e Lacroix, il periodico offre quanto di più ricco e di più fine l'arte tipo-litografica ha saputo ottenere, ed ha per iscopo di fornire all'esame degli studiosi i documenti dei piccoli archivi privati — troppo spesso negletti perchè giudicati senza importanza — intorno al grande periodo napoleonico. Così nelle annate 1914 e 1915 ci sfila dinanzi una serie di riproduzioni, di stampe, di incisioni, di quadri del tempo, a chiaroscuro e a colori, di fattura impeccabile, accanto ad Ordini del Giorno di un secolo addietro, a resoconti di giornali del tempo, a Passaporti, a Decreti, ad Avvisi tutti curiosi e pieni di interesse. Sono pure riprodotti e commentati parecchi documenti riguardanti la Campagna di Russia e vi è rivendicata, fra l'altro, la memoria dei sedicimila italiani combattenti a Malo Jaroslavvetz contro sessantamila russi nel 1812, audaci nell'assalto, eroici nella ritirata, prodi contro prodi. Vi leggiamo articoli e scritti del Guardione, dell'Emiliani, del Trucco, di Achille Neri, del Boscasi, di Silvio Pellini, del Cappello, di Antonio Pilot, di Giuseppe Carradi, che ci dà una chiara sintesi della grande giornata di Waterloo dove «fu pronunziato, secondo il generale Pollio, il giudizio di Dio, — di illustri stranieri, i cui nomi sono cari alla scienza storica, quali il Mistral, il Masson e il Gachot, notissimi in Francia pei loro studi napoleonici. La Rivista è in questo modo contributo preziosissimo alla storia dell'epoca, squisita opera d'arte per la raccolta rara di pregevoli riproduzioni intercalate nel testo riccamente e senza risparmio, rievocazione di memorie patrie gloriose. Perchè intorno alla vita avventurosa di quel Grande si riuniscono le vicende oscure e ignorate di tanti vecchi italiani, che a Lui consacrarono e sacrificarono il loro sangue; nobilissimi olocausti troppo spesso ignorati, ma dai quali forse e crebbe forte e sicura la nuova coscienza italiana.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Domenica: S. Macario.
3 Lunedì: S. Antero papa.

Nel 1.° anniversario della morte di Francis de' Lutti

Compie oggi un anno dal giorno in cui Francis de Lutti, tenente del 6. Alpini, veniva travolto da una valanga, con parecchi dei suoi soldati, sulla vetta di Campomolon, e trovava miseramente la morte nelle impervie solitudini degli abissi alpini.

Se anche la tristezza dei giorni che attraversiamo, giorni nei quali la visione della morte è onnipresente al nostro spirito, e pur non attenuando la pietà, ci famigliarizza con l'orrore di tante giovani vite spente, il ricordo della tragica fine di questo animoso adolescente torna all'animo nostro, nel giorno anniversario, circonfuso di nuovo raccapriccio e di più profonda pietà.

Non solo perchè il triste anniversario riaccende le inconsolabili lagrime di una madre e inacerbisce il rimpianto per il bel soldato perduto, ma anche perchè il pensiero non può dissociare il ricordo di Lui da quello del Suo maggior fratello, di Dante de' Lutti, pur Esso caduto per la Patria, eroicamente caduto.

Ambo a la madre lungi, che, sacrificato all'Italia il più bel fiore del suo sangue, distrutto il seme della stirpe, nemmeno ebbe il conforto di comporre nella pace del sepolcro la spoglia del suo primo, e per raccogliere quella del secondo, restituitale dallo sgelo alla fine del lungo inverno alpino, deve attendere ancora che sia finita la guerra, nella cui preparazione Egli è caduto.

Povero giovanotto! Mentre s'addestrava ai pericoli e alle fatiche delle Alpi, mentre apprestava coi Suoi soldati più valide difese là dove oggi si combatte e si vince e si muore, mentre con tutta l'anima tendeva al dì del cimento e della vittoria, fu ghermito dall'insidia della montagna, fu strappato alla bellezza del Suo sogno sfolgorante. Ultimo di una italianissima famiglia di patrioti, dopo aver combattuto da prode in Libia, mentre era pronto a combattere ancora per portare più in là i confini estremi di quei monti che doveva difendere, è morto, non come aveva sognato, non come dovrebbero morire i bravi soldati. Lassù, tra memori affetti, il Suo ricordo vive e parla ancora agli animi dei combattenti, il suo spirito aleggia come un nume propiziatore, la Sua memoria è un incitamento e una fede.

I compagni, i suoi soldati, che vissero giorni di straziante angoscia cercandolo invano per la montagna minacciosa, nella neve profonda, oggi che il comune sogno si compie non lo hanno dimenticato.

Non lo hanno dimenticato tutti quelli che lo conobbero così semplice e buono, così adorno di belle e fiere virtù.

Ed è giusto rievocarne oggi il caro nome, nel giorno anniversario, ricordandolo insieme a tutti quelli che raccolgono quotidiano tributo di lagrime, perchè anch'Egli è caduto per la Patria, perchè anch'Egli, coi Suoi prodi Alpini è un puro eroe della guerra di redenzione.

E alla dolente madre, più sventurata di qualunque altra madre italiana, perchè il suo travaglio di pianto cominciò due anni avanti il Loro ed è fatto più atroce dalla tragicità della fine di entrambi i figli; a tutti coloro che Lo amarono, sorrida oggi, attraverso le lagrime, questo sublime conforto: anche il Loro Francis è caduto per la Patria e alla sua tomba, con memore amore e con dolorosa gratitudine, la Patria reca lagrime e fiori.

Saluti di Soldati

I seguenti soldati inviano a mostro mezzo alle care famiglie, alle rispettive fidanzate, parenti ed amici, i loro più caldi saluti e i più fervidi auguri di buona fine e lieto principio, accertandoli che tutti godono ottima salute.

Cap. Ernesto Vestali di Motta di Livenza, i soldati semplici: Romeo Davanzo di Torre di Mosto, Giovanni Salvator di S. Giorgio al Tagliamento, Sante Luzza di Lumagia, Gregorio Beso di S. Donà, Giovanni Soncin di Cavazuccherina, Rinaldo Mazzuccato di Cavarzere, Angelo Baldan di Balò, Augusto Cricomio di Pieniga, Pietro Ferro di Squaccino, Giovanni Mira, Primo Checchin di Mestre, Giacomo Biondo di Cavallino, Carlo Milan di Mirano, Fortunato Naccari, Vittorio Miam, Amedeo Fagarazzi e Augusto Demin di Venezia.

Il capodanno della Croce Rossa

L'appello lanciato dalla Croce Rossa perchè i Veneziani iniziassero il 1916 con una offerta e sopratutto con l'iscriversi soci, fu accolto dalla cittadinanza con cordiale simpatia, con quella simpatia che deve circondare la prima e più utile ausiliatrice dell'esercito combattente, la prima e più provvida organizzazione di soccorso in ogni pubblica calamità.

I negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie furono tutto il giorno frequentati dal pubblico accorrente a versare le quote di socio, o una offerta straordinaria, a recare alla Croce Rossa un beneficio acquistando il superbo Calendario, le pratiche educatrici Agende del Soldato.

La giornata della Croce Rossa fu dunque fortunata; e certamente il patriottico concorso continuerà ancor oggi nei negozi sotto le Procuratie, che rimarranno aperti come ieri.

La nuova tariffa postale

Da ieri ha cominciato ad aver validità la nuova tariffa per la francatura delle lettere per l'interno. Crediamo utile ricordare ai lettori che in luogo di un francobollo da 15 centesimi si dovrà usare un francobollo da 20, e che, in attesa della messa in vendita dei nuovi francobolli, si potrà fare uso di marche di prezzo inferiore in quantità da formare insieme 20 centesimi.

Il Capodanno all'Ospitale Militare Hôtel Luna

Bella e commovente riuscì ieri la festa di Capodanno all'Ospitale Militare Hotel Luna.

Nella sala affollatissima erano oltre a molti feriti e convalescenti numerose signore e signorine: il trattenimento s'iniziò colla Marcia Reale e gli inni patriottici eseguiti al pianoforte dal sig. Finzi e vivamente applauditi da tutti i presenti: quindi seguì l'esecuzione di alcune canzoni napoletane, cantate da un ferito ivi ricoverato, tale Alfredo Vecchione, che riscosse pure vive acclamazioni.

Si procedette infine alla pesca tra i soldati con un premio per ciascun biglietto, e l'estrazione a sorte di alcuni belli oggetti in argento.

Un ricco rinfresco frattanto veniva servito ai presenti mentre la gentile signorina Callegari accompagnata al pianoforte dal sig. Finzi, cantava alcuni pezzi d'opera. Suonarono pure alcuni pezzi musicali la signora Moretti e la signorina Arbib, e in tutti lasciò un grato ricordo la festa trascorsa.

La direzione dell'Ospitale ringrazia vivamente il cav. Lavena che volle regalare alcune belle focaccie.

Conferenza Giacomo Boni all'Ateneo

Come avevamo annunciato, ieri nella splendida sala del Vittoria, all'Ateneo Veneto, convennero per la conferenza di Giacomo Boni, S. E. il Comandante la Piazza; il cons. Cav. Ravot per il Prefetto; il ten. col. Magrini per il Comando del Presidio; il Cav. Castellani per la Corte d'Appello; l'Intendente ed il Vice Intendente di Finanza, S. E. Tombolan-Fava per la Corte d'Appello, il sen. Diena, l'on. Piero Foscari, l'on. Orsi ed altre autorità cittadine di cui ora ci sfugge il nome.

Era presente Gabriele D'Annunzio. La Presidenza dell'Ateneo al completo; molti soci e numeroso pubblico fra cui molte signore.

Il Comm. Boni iniziò il suo dire con alcune ispirate parole alla memoria di un compagno di lavoro, il comandante Miraglia, tragicamente tolto alla vita ed alla patria. Passò quindi in rassegna una stupenda serie di diapositive ed illustrò con la sua speciale competenza gli scavi da lui dottamente e fortunatamente eseguiti per rimettere alla luce attraverso le varie epoche storiche l'Urbe primitiva.

L'illustre conferenziere già tanto apprezzato dal pubblico veneziano fu attentamente seguito nella dotta esposizione ed alla fine salutato da lungo e caloroso applauso.

Domenica 9 corrente parlerà l'on. Gasparotto al Teatro «La Fenice».

L'odierna commemorazione di Riccardo Pitteri

Oggi alle ore 15 al Teatro «La Fenice» Giovanni Bordiga terrà l'annunciata commemorazione di Riccardo Pitteri promossa dal Comitato della Dante.

Hanno ceduto il loro palco al Comitato la Co. Rasini-Gritti e la Co. Soranzo Zeno.

Le vittime dell'oscurità

Due caduti in acqua

Ieri una densissima nebbia calò sulla nostra città, rendendo nelle ore della sera e della notte molto difficile la circolazione.

L'oscurità quindi, incombendo fittissima sulle calli e sulle rive, ha causato la caduta in acqua, di disgraziati passanti. Un tale, che è finora rimasto sconosciuto, transitando per Lista di Spagna, giunto nella Fondamenta dei Sabbioni, privo di qualsiasi punto di riferimento, andò a finire in acqua.

In quel momento passava una barca militare, i cui vogatori, udite le grida di soccorso del malcapitato, si accostarono e riuscirono a trarlo sulla loro imbarcazione.

Trasportato immediatamente alla Sezione dei vigili del Museo, ricevette dal dott. Sorgato le prime cure. Il medico gli fece una iniezione eccitante ed ordinò ai vigili un sollecito vigoroso messaggio che valse a dare un po' di calore al disgraziato.

La barca della Croce Azzurra lo ha quindi trasportato all'Ospedale Civile ove è stato ricoverato. Il sanitario di guardia se ne è riservata la prognosi.

* Un altro disgraziato è caduto nelle vicinanze di S. Anna, in un rio di Castello.

Stante la tarda ora non ci è stato possibile avere più precise indicazioni. Sappiamo però che anche questo malcapitato è in gravi condizioni.

All'Asilo per i senza tetto

Durante il mese di Dicembre 1915, si ebbero N. 2437 presenze di ricoverati per la notte all'Asilo «per i senza tetto» e cioè: N. 1768 uomini — N. 523 donne — N. 146 ragazzi con una media giornaliera di 78 presenze.

I mezzi spicci di un tabaccaio

Bertoluzzi Alessandro di Luigi, di 24 anni, abitante a Castello 8563, dopo aver santificato il Capo d'anno con abbondanti libazioni, entrò nella rivendita di tabacchi posta allo Spedaletto, in campo Ss. Giovanni e Paolo.

Domandò cinque sigarette Macedonia e dette una lira in pagamento.

Il rivenditore gli consegnò le sigarette ed il resto della lira, ed il Bertoluzzi uscì.

Però, dopo qualche momento, rientrò nel negozio e richiese ad alta voce le sue sigarette, poichè asseriva non averle più in tasca.

Fra il tabaccaio e l'ubbriaco si accese quindi una violenta disputa, finchè il rivenditore, dopo aver perduto la pazienza per le strane pretese del Bertoluzzi, gli vibrò alla testa un colpo con un catenaccio che aveva in mano e col quale si accingeva a chiudere la bottega.

Il ferito, ricorse all'Ospedale per le prime cure, ed il dott. Luisi, dopo avergli riscontrato una ferita lacero contusa alla testa, lo giudicò guaribile in 10 giorni.

L'arresto di un ricettatore

Qualche tempo fa al dott. Giacomo Cappello, fu rubata una valigia di cuoio contenente degli indumenti ed oggetti vari da signora per un valore di L. 1000.

Le indagini accurate eseguite dai funzionari del Commissariato di Dorsoduro hanno ieri portato al rinvenimento della valigia.

Certo Beltrame Raimondo fu Francesco, di anni 33, abitante a Dorsoduro 1161, è stato ieri arrestato per ricettazione dolosa, poichè il rinvenimento fu effettuato nella sua abitazione.

Le indagini proseguono e quanto prima sarà arrestato anche il ladro.

Un burchiaio che si asfissia

Dionisio Vianello fu Angelo, di anni 53, da Pellestrina, trovavasi l'altra notte con il suo burchio ormeggiato al ponte della Paglia.

Poichè il freddo era molto acuto, il burchiaio pensò di accendere un fornelletto a carbone e, quindi si coricò vicino al fuoco e poco dopo, il calore conciliandogli il sonno, si addormentò.

Ieri mattina un ragazzo che lavora con il Vianello, andò verso le otto a risvegliare il suo principale, ma si accorse che questi non dava segni di vita.

Il ragazzo cominciò a gridare. Accorsero alcuni vigili di guardia al Palazzo Ducale che, chiamata telefonicamente la Croce Azzurra, provvidero al trasporto del Vianello fino all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia, accortosi che il malcapitato respirava ancora, gli praticò subito la respirazione artificiale, ristabilendo in breve una più attiva e completa circolazione di vita nel corpo del Vianello, per cui è stato messo fuori pericolo.

Le esalazioni dell'acido carbonico che emanavano dal fornello acceso sotto il naso del burchiaio, gli avevano prodotto sintomi di asfissia.

Scivola e cade

Giorietti Pietro di Giovanni, di circa 7 anni, abitante a Cannaregio 3028, giuocando a casa sua scivolò e cadde fratturandosi il radio destro.

Ricoverato all'Ospedale, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Refurtiva abbandonata?

Gli agenti del Commissariato di Dorsoduro hanno ieri rinvenuto in Campo S. Margherita un sacco di fagiuoli abbandonato in un canto.

Le guardie hanno sequestrato la merce e ne ricercano il proprietario.

Contravvenzioni ed arresti

* Il soldato Goretti Lorenzo fu Giuseppe, è stato arrestato sotto l'imputazione di diserzione.

* Per mandato avuto gli agenti hanno ieri arrestato certo Rudaty Achille.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Carciana», Preite — 2. Sinfonia «Zampa», Hérold — 3. Atto 4. «Il Trovatore», Verdi — 4. Duetto D'amore «Faust», Gounod — 5. Mazurka.

Il cambio per oggi

ROMA, 1 — Cambio per lunedì F. 122.23 — Per la settimana 122.23.

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri ebbero veramente lieto successo «[illegible] Rusteghi», rappresentati da Dora Baldanello insieme ad Enrico Corazza e ad altri ottimi elementi, alle ore 14.30 ed alle 20.30.

Oggi ancora due rappresentazioni alle medesime ore, del «Da l'ombra al sol» di Libero Pilotto.

Goldoni

Ottimo successo ebbero ieri le due rappresentazioni di «Il figlio del miracolo» e di «Il processo dei veleni».

Anche per le due rappresentazioni d'oggi i programmi sono davvero attraenti quanto opposti nel genere. Alle 14.15 si avrà la terza replica del gaio «Figlio del miracolo», con l'interpretazione mirabile di Alfredo De Sanctis nella caratteristica figura di «Croche». Alle 20.15, senza alcun indugio, uno dei più solidi e bene architettati lavori di Vittoriano Sardou «Patria!» e che il pubblico d'ogni nostra città accoglie sempre con le più manifeste simpatie. «Il conte di Risoor» sarà degnamente interpretato da Alfredo De Sanctis.

«Il castello del sogno» di E. A. Butti avrà la sua prima rappresentazione martedì, e domani il teatro resterà chiuso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 e 20.30: *Dall'ombra al sol.*
GOLDONI — Ore 15.15: *Il figlio del miracolo* — Ore 20.15: *Patria!*

ECHI DI CRONACA

REGNO D'ITALIA

Prestito Nazionale 5 °|。 netto, a pubblica sottoscrizione, per le spese di guerra.

Dal giorno dieci gennaio a tutto il dieci febbraio 1916, sarà aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale in Obbligazioni dello Stato, fruttanti l'interesse di **lire cinque per ogni cento lire di capitale nominale**, al netto di qualsiasi imposta o tassa presente e futura, con cedole semestrali da pagarsi al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno.

Tali Obbligazioni vengono emesse in virtù del decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 22 dicembre 1915, n. 1800. Sono del valore nominale di L. **100, 500, 1000, 5000, 10000 e 20000**; e saranno rimborsate **alla pari**, ossia all'intero valore nominale — senza sorteggio — entro il 31 dicembre 1940. Non sono soggette nè a conversione nè a riscatto sino a tutto l'anno 1925.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in ragione di lire **97.50** per ogni cento lire di capitale nominale.

Per le sottoscrizioni ricevute col relativo versamento entro il 25 gennaio 1916 non sono dovuti interessi. Per quelle posteriori, dovranno pagarsi gli interessi in ragione del 5 per cento l'anno sul valore nominale a partire dal 1° gennaio 1916.

Per le sottoscrizioni di lire cento, il versamento deve farsi in una sola volta.

Per le sottoscrizioni di somma maggiore, chi non preferisca di farne subito il pagamento integrale, ha facoltà di pagare nelle seguenti rate:

il 25 per cento del valore nominale delle Obbligazioni richieste, **all'atto della sottoscrizione,** regolando gli interessi nel modo sopra indicato;

il 25 per cento del detto valore, al **10 aprile 1916,** più gli interessi su tale quota, nella ragione annua del 5 per cento, dal 1° gennaio al 10 aprile 1916;

il 30 per cento, al **3 luglio 1916,** più gli interessi 5 per cento su tale quota, dal 1° gennaio al 3 luglio 1916;

il 17.50 per cento, al **3 ottobre 1916,** oltre gli interessi 5 per cento dal 1° gennaio al 3 ottobre 1916 su L. 20 % rappresentanti il saldo del capitale nominale.

Nel versamento della rata del 3 luglio 1916 verrà compensata la cedola semestrale maturata.

E' in facoltà dei sottoscrittori di anticipare una o più delle rate sopra indicate: in tal caso gli interessi saranno dovuti dal 1° gennaio a tutto il giorno dell'anticipato versamento.

Le Obbligazioni del Prestito Nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore, tramutabili, a richiesta del possessore, in certificati nominativi; esse godranno tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate a tutti gli effetti di legge.

A coloro che verseranno l'intero ammontare della somma sottoscritta saranno consegnati immediatamente i titoli definitivi al portatore

In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati, fino a concorrenza delle somme stesse, i Buoni del Tesoro ordinari, all'intero valore nominale, salvo lo sconto degli interessi al quattro e mezzo per cento.

Fino a concorrenza della metà dell'ammontare delle somme sottoscritte, saranno accettati in pagamento, all'atto della sottoscrizione, i Buoni del Tesoro quinquennali, che scadono negli anni 1917 e 1918: al valore di lire 99 per i primi e di lire 97.80 per i secondi, con l'aggiunta degli interessi decorsi e non riscossi al giorno del versamento.

Le sottoscrizioni al nuovo Prestito si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di credito e di risparmio, le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione e le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di agevolare il sollecito collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Uguale facoltà è data anche alle Esattorie delle Imposte dirette e agli Uffici postali, in base alle norme che saranno stabilite dai rispettivi Ministeri.

Sino a tutto il mese di marzo 1916, saranno aperte le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nelle Colonie Italiane e fra gli Italiani residenti all'estero.

Le sottoscrizioni nelle Colonie saranno ricevute: nell'Eritrea e nella Libia presso le Filiali degli Istituti di emissione, e nella Somalia presso la R. Tesoreria locale.

Per gli Italiani residenti all'estero le sottoscrizioni saranno ricevute presso i Regi Consolati, alle condizioni indicate nel presente manifesto, esclusa la rateazione dei pagamenti. I versamenti relativi comprenderanno, oltre l'importo capitale, gli interessi alla ragione del 5 per cento l'anno, dal giorno 26 gennaio 1916 al giorno del pagamento.

Le sottoscrizioni all'estero potranno essere ricevute anche presso le Agenzie e i Corrispondenti del Banco di Napoli in America, e presso gli Istituti e Ditte bancarie dell'estero che saranno indicati dal Ministro del Tesoro.

Il Governo — tenuto conto delle condizioni del mercato — offre ai sottoscrittori notevoli vantaggi e ha ferma fiducia che sarà largo il concorso dei capitalisti e dei medi e piccoli risparmiatori all'utile impiego.

Alla Patria in armi i cittadini diedero sempre, con slancio, generoso, tributo, e così oggi avverrà, perchè ogni Italiano veglia sulle sorti della guerra, sa i sacrifici che la vittoria domanda e vuole che nessun mezzo manchi ai valorosi difensori.

Roma, 24 dicembre 1915.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
A. SALANDRA

Il Direttore Gen. della Banca d'Italia
B. STRINGHER

Il Ministro del Tesoro
P. CARCANO

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il trasloco dell'ispettore scolastico

CAVARZERE — Ci scrivono, 1:

Il provvedimento avvenne inaspettato e repentino. Il partito socialista ne trasse argomento di giubilo indicando il trasloco dell'ispettore Rami, da Cavarzere a Concordia Sagittaria, come una specie di punizione per la protesta di cui fu primo firmatario l'Ispettore stesso contro il rifiuto del Sindaco di esporre la bandiera nazionale nel palazzo delle scuole nei dì delle patrie ricorrenze.

Noi invece sappiamo — e ci vuol poco a comprenderlo che se di qualche censura fu giudicato meritevole il nostro Ispettore fu per non essersi opposto energicamente ai voleri antipatriottici dell'Avv. Galeno. Ma non possiamo tacere che il trasloco del funzionario non ci pare opportuno per il momento in cui avviene e per cui possono presso il grosso pubblico crearsi quelle consuete false persuasioni sulla potenza del partito socialista e sulla debolezza dell'Autorità provinciale.

PADOVA

Il crollo d'un armatura

Un operaio ferito

PADOVA — Ci scrivono, 1:

In via Gaspara Stampa nel cortile del fabbricato scolastico per il Ginnasio, si sta erigendo un nuovo fabbricato.

Ieri nel pomeriggio, sopra un'armatura alta dal suolo poco più di quattro metri, stavano lavorando cinque operai, tra muratori e manovali.

Ad un tratto, per ragioni non ancora precisate, l'armatura crollava travolgendo seco i cinque operai.

Di essi, quattro riportarono fortunatamente leggere scalfitture, non così però il quinto, tale Mario Mantovani di Brusegana, che riportò la frattura della gamba destra.

Venne trasportato dalla « Croce Verde » all'Ospedale ove rimase ricoverato.

Commemorazione Venezian

Sappiamo che alla fine di gennaio l'illustre sen. Polacco commemorerà l'eroe professor Giacomo Venezian nell'aula Magna dell'Università.

Nella nostra Universitá

Roma, 1

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Pari è confermato aiuto nell'Istituto di patologia speciale medica nell'Università di Padova.

BELLUNO

Gli auguri al Re

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Il Presidente della Deputazione Provinciale, cav. uff. Andrea Prosdocimi, ha inviato il seguente telegramma:

« Primo Aiutante di Campo Sua Maestà il Re Zona di Guerra — All'Alba del nuovo anno, in cui matureranno i destini della Patria, ormai più grande, la Rappresentanza Provinciale di Belluno, ammirando da vicino l'opera sublime del Re padre e guerriero, rivolge alla Maestà del Sovrano l'augurio fervido di vedere in breve compiuta la magnanima impresa di redenzione. — Prosdocimi, Presidente Deputazione Provinciale ».

Altro patriottico telegramma è stato inviato dal Prosindaco, signor Bortolo De Col Tana.

Impiccato in un bosco

Dalla propria abitazione di Agordo da due giorni mancava tale Eugenio Campedel.

I familiari fecero lunghe ricerche, anche di notte, e precisamente ieri notte il Campedel venne rinvenuto cadavere in un bosco, in località denominata Piaj.

L'infelice, mediante una scala, era salito su di un faggio, ed alla altezza di cinque metri e più, da terra, fatto un nodo scorsoio, con una fune di cuoio, ad un ramo, si era impiccato.

Da indagini prontamente fatte dai carabinieri sarebbe risultato che il povero Campedel — che aveva poco più di cinquanta anni — si sarebbe data la morte in seguito ad improvvisa alienazione mentale.

Gli sfruttatori del momento

Anche ieri il Pretore ha condannati varii esercenti e varii contadini, che vendevano nei negozi e nel mercato generi a prezzi superiori a quelli fissati dal calmiere.

I contravventori furono condannati da uno a due giorni di arresto ed a un centinaio di lire di ammenda.

TREVISO

La rappresentanza Provinciale a S. M. il Re

TREVISO — Ci scrivono, 1:

La rappresentanza Provinciale ha inviato al I. Aiutante di campo di S. Maestà il Re, il seguente telegramma:

« Rappresentanza Provinciale Treviso auspica al Re prode forte leale insigne esempio di italica virtù augurando alle fortune d'Italia e all'eroica sempre vittoriosa armata combattente a presidio nobili tradizioni civiltà latina ».

Per merito di guerra

L'avv. Mario Bergamo, già arruolatosi volontario allo scoppiare della guerra contro l'Austria, in seguito alla sua azione spiegata con eroismo al Monte Piava nello scorso luglio, è stato promosso con decreto luogotenenziale del 13 dic. u. s. da caporale a sottotenente effettivo per merito di guerra.

Congratulazioni vivissime al giovane ardimentoso, il quale già aveva ottenuto il grado di sottotenente di complemento per titoli.

Incidente alla Ferrovia

Stamane dopo le 4.30 alla nostra Stazione Ferroviaria accadeva un incidente che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze. Una macchina in manovra, in causa di un falso scambio, entrava in un binario dove erano fermi alcuni carri di un treno attrezzato. Ne avvenne un urto violento in seguito al quale un carro attrezzato rimase completamente sfasciato: la locomotiva manovrante, col tender, si rovesciò sulla linea: il macchinista ed il fuochista si salvarono miracolosamente e vennero prontamente estratti di sotto alla macchina pressochè illesi.

Nel vagone attrezzato dormiva un soldato ch'era di guardia: egli venne balzato dalla branda senza alcuna seria conseguenza.

Furono sopraluogo un ispettore e ingegneri del Compartimento e si lavorò tutto il giorno per lo sgombero delle linee. All'infuori dei danni materiali che ammontano a qualche migliaio di lire non si hanno a deplorare disgrazie.

Un diciassettenne omicida

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 1:

Tocchetto Miro di Federico di 17 anni, addetto quale bracciante ai lavori della ferrovia Montebelluna Susegana, venne mercoledì sera licenziato per ragioni di servizio. L'operaio concepì tosto sentimenti di vendetta contro il sorvegliante Massimiliano De Bastiani di 44 anni da Feltre e lo attese ieri mattina sulla linea ferroviaria colpendolo proditoriamente al capo con un grosso sasso. Il De Bastiani venne prontamente ricoverato all'Ospedale Civile Carretta dove venne interrogato dal pretore dott. Gilberto Pellegrini assistito dal cancelliere Signor Benedetto Basso, e questa mane morì. Il Tocchetto si è reso irreperibile.

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Nei nostri Ospedali Militari sono spirati, in seguito a ferite riportate combattendo, i soldati Demetrio Mancusio di Riva dei Greci (Palermo) e Francesco Brunello di Torino.

Pro mutilati e ciechi

Nella sua ultima seduta il Consiglio Provinciale ha nominata una commissione per l'assistenza ai mutilati e ai ciechi, tali rimasti nella presente guerra.

La commissione è composta dei dottori Horia, Cattani, Carrer e Bolognini.

ULTIMA ORA

Le rappresentanze del Parlamento dal Re

L'indirizzo augurale della Camera

Roma, 1

Oggi, alle ore 17 S. M. il Re ha ricevuto le rappresentanze della Camera e del Senato, incaricate di presentare i rispettivi indirizzi ed auguri.

La rappresentanza della Camera era composta del vice presidente onor. Giulio Alessio, accompagnato dal segretario generale comm. Montalsini.

Ecco il testo dell'indirizzo letto da S. E. Alessio a S. M. il Re:

« Sire ! A Voi, che volete cominciare fra le armi liberatrici l'anno fatidico per l'Italia e per la civiltà, i deputati del popolo esprimono l'augurio fidente nelle continuate vittorie, il fervido augurio perchè gloriosamente si adempia ogni voto del Vostro alto pensiero, del Vostro animo generoso.

La Nazione, risorta ai patriottici cimenti con rinnovato entusiasmo, con rinnovata fede, Vi ammira, Vi intende, Vi segue.

« Alle forti e serene prove del Vostro coraggio, alle Vostre parole militarmente animatrici, s'inspirano i meravigliosi soldati; essi muovono da ogni terra d'Italia, sono d'ogni ceto, di ogni parte politica, hanno aspirazioni sociali diverse, ma tutti attestano con un medesimo cuore le gagliarde virtù di nostra gente. Tutti fanno manifesta l'unità della coscienza nazionale.

« A Voi guarda intrepidamente l'armata che vigila contro le barbariche insidie, invoca il grido delle maggiori battaglie.

« Nelle insigni città, come nelle umili ville s'appresta ogni conforto, si afforza il consenso alla magnanima riscossa; al cader d'ogni eroe sorge dalla commozione del dolore sempre più acceso il proposito delle rivendicazioni sublimi. Non vi è letto di prodi feriti cui non soccorra provvidamente e non sorrida e consoli una santa e gentile pietà.

« Tutto il popolo italiano incontra e incontrerà vigorosamente i sacrifici di ogni maniera e di ogni acerbità che sieno necessari al compimento del riscatto nazionale e delle imprese di civiltà alle quali l'Italia è fermamente congiunta, e da Voi, Sire, una nuova storia per l'Italia tutta incomincia.

« Questa nuova storia che Dante presagiva disegnando i confini d'Italia e alla quale Garibaldi coi suoi vittoriosi diede il premio immortale, Voi l'avete, o Sire, studiosamente pensata. Voi l'avete voluta con animo saldamente italiano, con l'impulso di quelle tradizioni che sempre serbaste preziose, non per vanto di regno ma come scuola di ardimento e di dovere.

« Ed a formare questa nuova storia Voi suscitaste, Voi elevaste tutte le energie popolari, mercè le riforme politiche e sociali alle quali porgeste l'incitamento del vostro spirito liberale.

« Caduto il dominio straniero, odioso per l'oppressione politica, odioso supremamente perchè inteso con diuturna perfidia ad estinguere in una gente italiana qualsiasi espressione, qualsiasi palpito, qualsiasi senso della propria stirpe; riacquistati i confini che ci assegnò la natura, richiamato l'Adriatico ai suoi destini italiani, rivendicate dovunque le ragioni della civiltà, restaurato il diritto delle genti, ch'è oggi tradito con opere nefaste, posto il diritto di nazionalità a fondamento di durevole pace; proseguirà, o Sire, nel vostro memorabile Regno, proseguirà più rigogliosa e più sollecita che mai l'ascensione dell'Italia nelle conquiste delle scienze, nelle fortune del lavoro, in ogni incremento della pubblica felicità.

« Così possa avvenire in tempo non lontano e ne avrà letizia con Voi l'augusta Regina, nella cui mente è vivida luce, nelle cui virtù è l'ardente vocazione delle opere benefiche, l'augusta Regina oggi con tutto il suo cuore auspicatrice di vittoria di due popoli che combattono strenuamente del pari per la santità del diritto nazionale. E ne avrà letizia con Voi l'augusta Regina Madre, la figlia del vincitore di Peschiera, anelante di ogni italiana grandezza, attrice di ogni eccelsa idealità; il giovane principe Umberto che presto si sentì stretto con l'anima popolare nel fervore del risveglio nazionale apprenderà oggi da Voi l'esempio del Re guerriero e apprenderà da Voi lungamente l'esempio del Re promotore degli avanzamenti civili.

« Sire, Voi diceste di voler trascorrere questi giorni di famigliare intimità fra i vostri soldati, la grande famiglia che Voi sempre amaste e nella quale Voi sapete vivere mirabilmente; e i vostri soldati lontani dai domestici focolari rivolgono a Voi gli animi loro e formano intorno a Voi una famiglia più che ideale, perchè è unanime operatrice di miracolose gesta.

« In mezzo a codesta famiglia vostra e dei vostri soldati s'alza invitta la bandiera, si esalta l'anima commossa della patria e la patria è orgogliosa di comprendere in un medesimo saluto augurale il suo Re e il fiore dei suoi figli.

« Sire ! l'Italia è tutta dove Voi siete, dove sono i prodi che combattono con voi per le terre e sui mari e l'Italia sarà tutta con Voi e con essi e ad ogni costo fino al giorno della completa vittoria ».

Il Presidente della Croce Rossa visita i feriti

Roma, 1

Il presidente della Croce Rossa, conte Della Somaglia, ha voluto passare il capo d'anno tra i feriti, ed insieme all'onor. march. Guglielmi si è recato prima all'ospedale del Quirinale, ove fece gli auguri ai soldati feriti. Poi si recò all'ospedale Leoniano, dove gli ufficiali feriti, tra cui si trova Ezio Garibaldi, vollero offrirgli dello Champagne.

Soldati degli eserciti alleati ad un match di "Foot-Ball„

Milano, 1

Oggi all'Arena si è svolto un match promosso dal Club internazionale tra la squadra dell'International Foot-Ball Club e una squadra formata di giuocatori francesi, inglesi e belgi quasi tutti soldati sul fronte di battaglia francese e che hanno ottenuto una speciale licenza.

Data anche la giornata magnifica un pubblico immenso gremiva gli spalti dell'Arena. L'incasso andava a beneficio della Croce Rossa Italiana e di altre istituzioni benefiche.

Nel primo tempo la squadra italiana ha dimostrato la sua netta superiorità, riuscendo a segnare tre goals a zero. Nella ripresa la squadra degli alleati ha giuocato con maggior coesione, suscitando vivi applausi dal pubblico ed è riuscita a segnare quattro goals contro due degli italiani.

La partita si è chiusa così con la vittoria della squadra Internazionale con 6 goals contro 4 della squadra anglo-franco-belga. La partita è stata arbitrata dall'avvocato Mauro.

Stasera in onore degli ospiti, che furono ieri sera ed oggi molto festeggiati, ha avuto luogo un banchetto.

Le condoglianze del Ministro Grippo alla famiglia Salvini

Roma, 1

Il ministro della Pubblica Istruzione onor. Grippo ha inviato alla famiglia di Salvini a Firenze il seguente telegramma:

« Apprendo con profondo rammarico la perdita di Tommaso Salvini che affermò sulle scene le grandi doti dell'anima e dell'arte italiana con attività insuperata. Mando alla sua memoria un commosso saluto e porgo alla famiglia le più sentite condoglianze ».

Nessun ricevimento in Vaticano

Roma, 1

Per l'odierna ricorrenza del primo dell'anno, il Papa non ha accordato il consueto ricevimento. Dalle dieci alle dodici, il concerto della gendarmeria pontificia ha eseguito uno scelto programma musicale. All'ingresso delle caserme della guardia Palatina erano issate le bandiere, bianca e gialla, ed il corpo dell'armata pontificio indossava la uniforme di gala.

Lo Czar Feldmaresciallo dell'esercito britannico

Londra, 1

(*Ufficiale*). — Nicola II, Imperatore di Russia e ammiraglio onorario della flotta britannica, fu nominato dal Re d'Inghilterra feldmaresciallo dell'esercito britannico.

Poincaré al Re del Belgio

Parigi, 1

Rispondendo ad un telegramma di augurio per capo d'anno, inviatogli dal Re del Belgio, il presidente Poincaré dice:

« L'anno che comincia porterà al Belgio valoroso e leale la splendida riparazione alla quale ha diritto e che tutti gli alleati considerano come lo scopo essenziale della loro azione comune ».

Un vapore della "Marittima„ arenato

Livorno, 1

Il piroscafo « Ustica » del compartimento di Genova della Società Marittima Italiana, si arenava tra le secche di Peloria.

Le autorità marittime sono accorse sul luogo.

La consegna della medaglia d'argento al sottotenente Grimaldi

Roma, 1

Oggi nella caserma del 3. reggimento di artiglieria da fortezza, il colonnello Besta, con parole cordiali ed affettuose ha consegnato dinanzi agli ufficiali del reggimento la medaglia d'argento al valore al sottotenente di cavalleria Alessandro Grimaldi di Verona. Il Grimaldi comandò per più giorni a Dolina con intelligenza e serenità la linea dei pezzi sotto il fuoco aggiustato del nemico, assicurando il funzionamento efficace della batteria e dando ai dipendenti mirabile esempio di coraggio e di disprezzo del pericolo.

La festa di stamane è stata di intima ed intensa commozione.

Il tradizionale tuffo nel Tevere

Roma, 1

Anche quest'anno la Rari Nantes di Roma aveva indetto il solito bagno di capo d'anno nel Tevere. Però all'appuntamento non si presentò che il noto campione del Tevere, Armando Sannibale, il quale non volle rinunciare al tradizionale tuffo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 26 — Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.

Del 27 — Maschi 10 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 20.

Del 28 — Maschi 6 — Femmine 4 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 16.

MATRIMONI

Del 26 — Vttore Iginio capomastro con Santin Clementina casal., celibi — Sartori Amedeo tornitore con Nardo Olga ricamatrice, celibi — Piras Gio. Battista calzolaio con Cominetti Luigia casal., celibi — Molinari Vittorio meccanico con De Prà Vittoria ricamatrice, celibi.

Del 27 — Polese Pietro mosaicista con Bertoloni Maria casal., celibi — Pontini Romano gondoliere con Truccolo Angela casal., celibi — Rumor Angelo bracciante con Salvezzo Olga sarta, celibi.

DECESSI

Del 26 — De Zotti Sbisià nob. Francesca, di anni 84, ved., civile, S. Marco 3052 — Pataro Giovanna, 76, ved., casal., Castello 3162 — Chiovetto Franchini Giovanna, 71, ved., casal., S. Marco 1619 — Fedi Filomena, 28, nub., cameriera, Cuttigliano — Gasparini Pietro, 75, con., ricoverato, S. Polo 641 — Stude Mariano ch. Lorenzo, 46, con., cuoco, S. Marco 3175.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 27 — Pupin Bravis Anna, di anni 76, ved., r. pens., S. Marco 1552 — Bonotto Formentoni Lucia, 75, con., civile, Cann. 3597 — Morelli Barbon Maria, 67, vedova, infilaperle, Giudecca 290 — Salerni Marchini Ida, 38, con., casal., — Pegorin Genovefla, 37, nub., casal., Roncade — Penso Nicolò, 82, ved., girovago, D.D. 358 — Abbruzzi Antonio, 81, ved., già calzolaio, Cast. 6691 — Emanuele Giuseppe, 80, con., già cuoco, Cast. 4355 — Fornasier Vincenzo, 76, con., bottaio, Cann. 1113 — Succhietti Gio. Battista, 73, cel., vend. giornali, Cast. 5733 — De Byzance Norayr Neandro, 70, ved., critico letterario, S. Marco 3536 — Cangiolini Cristoforo, 53, ved., già mugnaio, S. Polo 793 — Leverato Vittorio, 49, con., ag. marittimo, Cast. 3371 — Bortoluzzi Alessandro, 30, cel., muratore, Tambre.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 28 — Borso Dalla Torre Giustina, di anni 85, ved., possidente, S. Polo 2553 — Bressan Zanutto Elena, 77, ved., casal., Venezia — De Rossi Giovanni, 75, celibe, già viaggiatore, S. Polo 2237 — Mannini Rodolfo, 59, coniug., colonnello, Firenze — Magon Tullio, 65, con., caffettiere, Castello 2007 — Gasparini Marco, 67, ved., barcaiuolo, Cann. 5137 — Maschietto Tito, 73, celibe, bracciante, Cast. 886 — Cabianca Michieli, 78, con., benestante, S. Polo 771.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[...]ZIA

Lunedì 3 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 3 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 3 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sui vari scacchieri della guerra

Successi dei nostri sul Carso - Vittoriosa offensiva dei russi - Lotta d'artiglieria in Francia - I ribelli dispersi al confine egiziano - Re Pietro a Salonicco

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Gennaio.

Nella notte sul primo gennaio l'avversario pronunciò piccoli attacchi, facilmente sventati presso Mori (in Valle Lagarina), sul Col di Lana e sulle pendici del Rombon (Plezzo).

Nella zona del Carso l'azione di nostri arditi drappelli portò alla cattura di alcuni prigionieri; furono prese armi e munizioni.

Aeroplani nemici il giorno 1° lasciarono cadere bombe su Marco (in Valle Lagarina) e su Strigno e Borgo in Valle Sugana. Nessun danno. —

Firmato: **Generale CADORNA**

La natura delle operazioni dà agli annunzi, ristretti in termini succinti, carattere di monotonia. Le apparenze, tuttavia, non debbono distrarre il nostro giudizio dall'esatto apprezzamento di una attività che non conosce ostacoli di terreno o di stagione. La guerra, fremente intorno ad una linea che viene spostata solo a patto di tremendi sforzi, si riporta di necessità per lungo tempo ai medesimi nomi. Chi abbia presenti i luoghi della lotta può ben maravigliarsi che non cessi il cozzo delle armi nelle attuali circostanze. Ma la pervicacia del nemico e la tenace volontà dei nostri soldati non lasciano passar ora, che non valga a' loro intenti. Così gli episodi si ripetono in ciascun settore, specie intorno ai punti centrali di esso, assai simili l'uno all' altro. Al termine dell'azione i nostri possono contare qualche lieve progresso; in ogni caso un buon successo è pure la mantenuta integrità delle nostre posizioni.

Gli episodi oggi segnalati sono di piccola entità e appartengono alle regioni di massima resistenza: approcci verso Rovereto — Col di Lana, ossia soglia delle valli ladine — Rombon, ossia guardia dell' accesso al Predil, — Carso, il nodo della linea principale del nemico.

Si continua a lottare, adunque, in ogni luogo. Brevi parole, ma quali fatiche, e quali prove di virtù esse adombrano!

Successi russi in Volinia

e nella regione del Dniester

Pietrogrado, 2

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla fronte di Riga fino alla regione del Pripet nessun cambiamento. A sud del Pripet i combattimenti continuano con lo stesso accanimento. Nel settore del fiume Styr tra la ferrovia Kowel Sarny e la borgata di Tchatorysk siamo passati sulla riva sinistra dello Styr e ci siamo impadroniti del villaggio Khriasi. Gli accaniti contrattacchi del nemico per rigettarci sulla riva destra dello Styr sono rimasti senza successo come i tentativi dell'avversario di respingerci dalla regione della fattoria di Milaskeffa a sud est della borgata di Kelki.

A nord della stazione di Olty abbiamo progredito e ci siamo consolidati sul terreno conquistato. Sulla fronte del fiume Strypa abbiamo occupato due linee di trincee nemiche. Nella regione di Dussetcke abbiamo respinto il nemico sulla riva destra del Dniester. Fra il Dniester e la frontiera rumena abbiamo raggiunto i reticolati di fili di ferro dentato del nemico, li abbiamo forzati ed abbiamo consolidato il terreno guadagnato.

Azioni di artiglierie e di mine

in Francia e in Belgio

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra l'Avre e l'Oise la nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio le batterie nemiche. Nella regione di Amy, a sud di Roye, fra Soissons e Reims, lotta di mine. Abbiamo provocato con successo due esplosioni nella regione di Tryon ed una terza verso La Fompelle a sud est di Reims. Nei Vosgi grande attività della nostra artiglieria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne la nostra artiglieria pesante effettuò durante la notte un efficace bombardamento sui baraccamenti nemici a nord di Boucouville, nel Bois Malmoison. Un attacco tedesco a colpi di granate sulle nostre trincee in vicinanza della strada da Tahure alla Somme, fu respinto.

Il bombardamento di Nancy

Parigi, 2

(Ufficiale) — La mattina del primo gennaio un pezzo nemico a lunga portata lanciò una dieci di proiettili contro Nancy e i suoi dintorni. Due abitanti rimasero uccisi, sette leggermente feriti. I danni materiali sono poco gravi. Il pezzo che tirava fu immediatamente controbattuto.

Sulla fronte britannica

Londra, 2

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del fronte britannico in Francia, in data del primo corrente, dice:

Ieri sera a sud-est di Armentières, un piccolo distaccamento britannico si è impossessato di una parte del fronte tedesco infliggendo alcune perdite. Compiuta la sua missione, il distaccamento si è ritirato. Abbiamo avuto soltanto alcuni feriti.

Al mattino di buon' ora, presso la ridotta di Hohenzollern, i tedeschi hanno fatto esplodere una mina che non ha prodotto alcun danno. Oggi il cannoneggiamento è stato generalmente meno vivace che negli altri giorni.

Il comunicato belga

Le Havre, 2

Un comunicato belga dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violento sulla fronte di Ypres e su quella di Iperlee. Le nostre artiglierie ridussero al silenzio l'artiglieria avversaria stabilita verso Mercken. Disperdemmo un distaccamento di fanteria verso Possel.

La piena sconfitta dei ribelli

alla frontiera egiziana

Londra, 2

Il seguente dispaccio dal Cairo rettifica i racconti fantastici dei tedeschi circa il preteso successo dei ribelli alla frontiera egiziana.

Ulteriori particolari circa il combattimento avvenuto il giorno di Natale dimostrano che le perdite del nemico furono anche più gravi di quelle segnalate. Gli inglesi occuparono una posizione nemica nel campo a ovest di Mersamatu. Gli arabi fuggirono in rotta disordinata, lasciando 400 cadaveri e 82 prigionieri. Catturammo una considerevole quantità di cammelli e montoni e distruggemmo molte munizioni e provvigioni. Il nostro fuoco inutilizzò un cannone nemico. La ritirata fu talmente precipitosa, che Gafaar pascià, comandante del nemico, lasciò il suo ufficio con documenti particolari che caddero nelle nostre mani. Le nostre perdite ascendono a 10 morti, 4 ufficiali e 49 uomini feriti.

La sera del 28 un'altra colonna partì da Mersamatu per disperdere un assembramento di beduini ostili, sotto Sayedharum, a 19 chilometri a sud-est. Il nemico fuggì. Nondimeno, durante la notte ci dirigemmo verso sud-est ed occupammo il campo ed i pozzi d'acqua del nemico.

Un telegramma ufficiale da Cairo dice:

Le truppe partite da Mersa per Matru per accerchiare gli accampamenti dei ribelli constatarono che i ribelli ivi accampati avevano battuto in ritirata precipitosamente, abbandonando 200 tende, 300 montoni, 90 camelli e provviste per un mese.

Fra il bottino raccolto dopo il combattimento di Majid si trovano 12 mila cartuccie, 500 montoni, 84 camelli e 5 tonnellate di orzo. Le nostre cannonate avevano inoltre ucciso 60 camelli.

L'accanita lotta

tra austriaci e montenegrini

Il bombardamento del Lowcen

Roma, 2

Il consolato generale del Montenegro comunica i seguenti telegrammi ufficiali da Cettigne in data di ieri:

«Il nemico da tre giorni continua bombarda il Lowcen con potenti artiglierie dei forti di Cattaro e delle navi da guerra. Cacciato da Ruscovagore è riuscito a riprenderlo ed ora sta fortificandosi per prepararsi ad altri attacchi. Presso Gheebari, sopra Cattaro, ha avuto luogo un combattimento di avanguardia. Continua il duello delle artiglierie. Il 29 dicembre un forte distaccamento nemico fu respinto in questa posizione con grandi perdite per l'avversario. Si combatte anche di notte. Il nemico si mostra ostinato nell'attaccare il Lowcen. Sul fronte orientale un distaccamento nemico è stato distrutto ed abbiamo fatto molti prigionieri».

«Nel Sangiaccato abbiamo attaccato il nemico e dopo un intero giorno di combattimento lo abbiamo sconfitto ed abbiamo occupato i villaggi di Coduska, Cotonievo, Dobrido e Ver. Il nemico ha subito enormi perdite.

«Il 30 dicembre sulla fronte settentrionale vi sono stati combattimenti di artiglieria e di fanteria. Sulla fronte orientale vi è stato un violento attacco del nemico presso Moikovatz senza risultato. In direzione di Rozai abbiamo attaccato in prossimità di Vlaka, abbiamo cacciato il nemico verso Rozai ed abbiamo occupato Vlaka.

«Si segnala un'importante azione nella direzione di Rugogo. Il nemico è stato cacciato sino a Rugockavicka con grandi perdite. Tra Votchana e Plava il nemico ha preso il villaggio di Ockijovetiz, arrivando sino a Aachabina. Il giorno 31 dicembre esso è stato energicamente respinto.

L'Achillejon trasformato in ospedale

per i feriti anglo-francesi

Roma, 2

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

Gli inglesi hanno comunicato al Governo greco la decisione presa di occupare l'Achillejon la magnifica villa del Kaiser a Corfù per impiantarvi un ospedale per i feriti.

Il prefetto di Salonicco, d'ordine del suo Governo, ha reclamato la consegna degli uffici dei consolati dell'Austria, della Germania, della Bulgaria e della Turchia, ma i generali anglo-francesi hanno risposto con un reciso rifiuto.

La protesta della Grecia a Berlino

per l'incursione su Salonicco

Atene, 2

Il Governo ellenico ha diretto una protesta alla Germania circa l'irruzione di aeroplani nemici su Salonicco.

La vita a Durazzo

Roma, 2

(Vice) — Da persone che ritornano da Durazzo si apprende qualche particolare sulla situazione di quella città di fronte alla quale le navi italiane hanno dovuto infliggere recentemente una dura lezione all'audacia del nemico. Da qualche giorno dopo l'affondamento delle due cacciatorpediniere e dell'aeroplano austriaco, non si ha alcun segno della attività del nemico. Presso Durazzo si era visto qualche sottomarino e qualche aeroplano che già si era esercitato a Scutari ove è insediato il governo serbo, ma appena che gli aeroplani apparivano sul cielo di Durazzo venivano inseguiti da parte delle nostre navi e dalla fucileria dei gendarmi di Essad. Ora tutto è tornato alla calma che, per quanto temporanea, ha acconsentito ai numerosi profughi dell'esercito serbo di essere aiutati dalle autorità militari.

Tutti i giorni alla Legazione d' Italia è un pellegrinaggio di profughi ai quali le nostre autorità distribuiscono soccorsi immediati e larghi. Quasi ogni giorno arrivano a Durazzo carichi di farina, di riso, e di altri generi di prima necessità, e sono subito dati ai serbi che sono moltissimi ed in condizioni pietose. Essi si agglomerano specialmente intorno al nostro consolato: sono i serbi fuggiti mentre gli austro-tedeschi-bulgari invadevano le loro terre e già arrivati a Durazzo tra ostacoli e privazioni inenarrabili.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su queste notizie le quali confermano sostanzialmente quelle che il nostro solerte corrispondente dall'Albania ci inviava giorni or sono, e che noi potemmo pubblicare, primi, in Italia.

Il Re di Serbia a Salonicco

Salonicco, 2

Il Re di Serbia è arrivato a mezzanotte in incognito nella rada di Salonicco, a bordo di una controtorpediniera francese.

Il generale Sarrail, il generale Mahon e il generale greco, Mascoulos, si recarono ad ossequiarlo a bordo nella mattinata. Il Re scenderà a terra domani.

Il significato politico-militare

della decisione di Re Pietro

Roma, 2

Commentando la notizia dell'arrivo di Re Pietro a Salonicco, la *Tribuna* dice che questa scelta del vecchio Re di Serbia non è certo per riposare dai dolori del suo popolo, o per una vana sentimentalità di non staccarsi dal territorio dell'Albania, ma rappresenta il giusto e sicuro indirizzo della politica della Quadruplice nella sua azione orientale, e particolarmente in quella verso la Serbia.

Salonicco, che avrebbe dovuto essere il punto di arrivo di tutte le azioni degli imperi centrali, è diventato ora, per volontà ferma degli alleati, il punto di partenza delle affermazioni decisive contro le aggressioni. Salonicco diventa così non solo un pegno del riscatto della nazione serba, ma anche con la presenza del Re di Serbia, il luogo dove si proclama che tutto l'assetto dell'influenza balcanica e mediterranea è nelle mani delle potenze della Quadruplice.

A Re Pietro, continua la *Tribuna*, che è oggi arrivato in luogo sicuro, il saluto augurale di tutta l'Italia, all'eroico vegliardo, che ha cercato invano la morte sulle trincee coi suoi soldati e che la morte non ha voluto. Egli è il testimonio tragico in cui si assomma l'anima tutta di un popolo, di sperare in Dio la vendetta dello strazio del suo paese, che dovrà ricadere sul capo di quelli che l'han provocata. E l'Italia, con tutti gli alleati se ne fa garante innanzi al vecchio Re accasciato nel dolore ed avente il popolo serbo in fuga dai focolari distrutti.

I serbi sperimenteranno quanto sia in tale occasione grande la lealtà dell'Italia e quanto sicura l'amicizia del nostro paese, la quale amicizia non si offuscherà mai nemmeno quando gli intrighi megalomani di qualche sconsigliato di oltre Adriatico cercasse di mettere i semi della diffidenza e dell'ostilità tra i due paesi che per le loro condizioni, per il loro spirito liberale e per il loro sano rispetto ai principi della nazionalità, sono destinati non solo ad intendersi ma ad accordarsi per il buon futuro assetto liberale nazionale dell'Europa.

Un colloquio con Re Costantino?

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: Si assicura che il viaggio di Re Pietro, il quale è infermo, abbia per fine un colloquio che egli dovrà avere domani con Re Costantino. Ad Atene a questo colloquio si attribuisce grande importanza.

La salute del Re di Grecia

Atene, 2

Ecco il bollettino sulla salute del Re Costantino redatto dai professori Kraus e Esselbirg giunti ieri ad Atene:

«Abbiamo trovato S. M. in eccellente stato di salute. I polmoni ed il cuore funzionano bene. Continua la secrezione dalla piaga dovuta all'antica operazione, ma essa è necessaria per la completa guarigione, senza perciò influire affatto sulla salute del Re ed impedirgli di attendere alle sue occupazioni».

Ricompense al valor militare

ad ufficiali e marinai

Roma, 2

Il Foglio d'ordini della marina reca le segenti ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915:

Concesse di *motu proprio* da Sua M. il Re:

Medaglia d'argento:

Miraglia Giuseppe, tenente di vascello (alla memoria), per l'ardimento spiegato in numerose e difficili esplorazioni aeree sulla costa nemica e segnatamente su Pola e Trieste, riuscendo quantunque scoperto e fatto segno alle offese nemiche a riportare sempre utili informazioni. — Maggio-dicembre 1915.

Concessa da S. A. il Duca d'Aosta, comandante della terza armata, e sanzionata con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento:

Mengoni Guido, sottotenente di vascello, il quale «ferito gravemente durante intensa azione nemica del 24 ottobre, seguitava ad impartire ordini con fermezza restando al suo posto finchè non fu sostitutito dall'ufficiale più anziano». — Basso Isonzo, 24 ottobre 1915.

Concesse con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'oro:

Del Greco Carlo, capitano di corvetta (alla memoria). «All'alba del 5 agosto del 1915 in vicinanza della spiaggia di Pelagosa, di fronte all'improvviso comparire di un sommergibile austriaco che comportava sicura morte, tentava con eroica abnegazione d'offendere col lancio di siluri il nemico ordinando l'immediata immersione del sommergibile di cui aveva il comando ed adempiendo tutto quello che il dovere e le circostanze comportavano e consentivano».

Medaglia d'argento:

Poggio Corrado, tenente di vascello (alla memoria). All'alba del 5 agosto 1915 in vicinanza della spiaggia di Pelagosa, di fronte all'improvviso comparire di un sommergibile nemico a breve distanza, che comportava sicura morte, senza esitazione e con sublime sacrificio della propria vita assecondava il comandante del sommergibile su cui era imbarcato nel tentativo pericoloso di affondare il sommergibile austriaco»

Mola G. B., capo timoniere di seconda classe. «Fino dal siluramento della regia nave *Garibaldi*, si è preoccupato della salvezza dell'ammiraglio, lo ha sorretto e aiutato fino a salvataggio compiuto». — Adriatico, 18 luglio 1915.

Angelini Ciro, sottonocchiere (alla memoria). «Forte nuotatore, a detta di tutti, si sarebbe di certo salvato in occasione del siluramento della regia nave *Garibaldi* se non si fosse preoccupato di liberare dal lato sinistro della nave una lancia piena di naufraghi, restando travolto con essa». — Adriatico, 18 luglio 1915.

Sono state anche concesse *medaglie di bronzo* al valor militare, ai seguenti militari:

Linotto Ludovico, tenente macchinista, Dalla Vedova Lorenzo, guardia marina, Roggero Giuseppe, primo macchinista, Caso Luigi, capo meccanico, De Lamma Innocenzo, capo timoniere, Dollo Antonio, capo meccanico, Lodi Eutimio, secondo capo, Passeggeri Paolo, sotto capo timoniere, Tavelaro Cosimo, sotto capo cannoniere, Bortolani Emilio, sotto capo torpediniere, Armenio Giovanni, id. id. id., Franchini Giovanni, sotto nocchiero, Manidi Carlo, timoniere, Padoan Poliuto, marinaio scelto, Farnocchia Guido, id., Pabo Pietro, id., Accardi Francesco id., Boni Luigi, torpediniere, Cravetto Giacomo id., Erpete Umberto, id., Piana Giacinto, id., Ciaschi Giuseppe, id., Di Martino Gennaro, fuochista, Bezzi Andrea, id., Mainardi Romano, id., Graziani Ermete, marinaio scelto costiere, Benzoni Guido, operaio costruzioni navali.

Il Foglio d'Ordini reca anche che sono stati concessi nove encomi solenni.

La consorte di Essad a Roma

Roma, 2

Stamane col diretto delle Puglie è giunta a Roma la consorte di Essad Pascià che il governatore dell'Albania centrale ha voluto inviare tra noi per sottrarla agli eventuali pericoli a cui può essere esposto il paese disgraziato. La moglie di Essad Pascià col suo seguito e le dame di compagnia è scesa al Grand Hotel.

Alla Camera rumena

Bucarest, 2

La Camera ha esaurito ieri sera la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono. L'ex-ministro Marchilomanista Costantinarion ha pronunciato un discorso contrario all' entrata in azione della Rumania a fianco dell'Intesa e nel quale ha chiesto l'unità di tutti i rumeni, compresi quindi anche quelli della Bessarabia.

Take Jonescu e Carp hanno risposto a questo discorso polemizzando.

Ha parlato infine il presidente del Consiglio, Bratianu, osservando che erano stati pronunciati discorsi ed esposti principii e fatte disquisizioni storiche che non mutano affatto la situazione. Il Governo rimane per ora fermo nel suo proposito di non parlare e dichiara che il suo silenzio non significa nè approvazione nè disapprovazione di quello che è stato detto dai vari oratori. Verrà tempo di fare su tale argomento una discussione proficua; per adesso il Governo pone la questione di fiducia nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

L'indirizzo di risposta è stato approvato con 98 voti contro 19.

La consegna dell'indirizzo al Re è stata fatta oggi a mezzogiorno.

La città morta!

Amsterdam, 2

Telegrafano da Berlino che nessuna cerimonia ha avuto luogo in occasione del nuovo anno. Berlino aveva l'aspetto di una città morta, i Restaurants erano chiusi, le chiese restarono aperte tutta la notte ed erano piene di gente che pregava per la pace.

I prigionieri francesi in Germania

costretti a lavori militari

Parigi, 2

Molti prigionieri francesi in Germania hanno potuto far pervenire lettere alle loro famiglie nelle quali protestano perchè, contrariamente alle leggi internazionali, sono costretti a lavorare nelle miniere e nelle officine metallurgiche la cui fabbricazione è destinata esclusivamente alla guerra. In alcune officine anzi sono impiegati direttamente alla preparazione del materiale di armamento e di munizioni.

I tedeschi domandano negli accampamenti dei prigionieri, volontari per lavori agricoli; quando questi volontari arrivano a destinazione si accorgono di essere accasermati in una officina dove dovranno lavorare. Molti si rifiutano di lavorare; altri domandano di essere rimandati negli accampamenti; ma tutte queste domande sono respinte.

E' imminente quindi un richiamo per mezzo delle potenze neutre all'osservanza delle leggi internazionali.

Si annunzia da Bruxelles che le autorità tedesche hanno invitato tutti i costruttori di locomotive e di vagoni ad incaricarsi della riparazione del materiale ferroviario, assicurandoli che il materiale stesso doveva servire, nell'interesse belga, al trasporto dei viaggiatori ed al rivettovagliamento delle popolazioni. I costruttori belgi, i quali sanno benissimo invece che il materiale ferroviario dovrà servire a scopi militari, hanno rifiutato in massa.

Il Duca di Genova a Roma

Roma, 2

Stamane ha fatto ritorno a Roma il luogotenente generale del Re, Duca di Genova.

I superstiti del "Persia"

Londra, 2

(Ufficiale) - Sono giunti ad Alessandria 158 superstiti del *Persia*. Si crede che fra essi vi siano 60 passeggeri.

Londra, 2

Il *Lloyd* comunica che i superstiti del *Persia* sono 59 passeggeri, fra cui 17 donne; dell'equipaggio: bianchi 36; marinai indiani 53.

Un console americano tra le vittime

Londra, 2

Il console degli Stati Uniti ad Aden è fra i passeggeri mancanti del piroscafo *Persia*.

Per l'espansione economica della Francia

Parigi, 2

Si è costituita una associazione nazionale di espansione economica per la propaganda commerciale francese all'estero, alla quale ha aderito la commissione degli affari esteri della Camera dei deputati.

La nuova associazione è sorta sotto gli auspici della Camera di Commercio di Parigi. Nelle riunioni fino ad ora tenute ed alle quali hanno partecipato anche molti uomini politici, furono discusse le grandi linee di una vasta e potente organizzazione commerciale e si è cominciata a studiare la propaganda da farsi nei paesi scandinavi per sviluppare l'influenza commerciale sui mercati del Nord. Venne poi deciso di agire all'estero collettivamente e con rappresentanti esclusivamente francesi.

Echi del Capodanno

ALLA REGGIA DI GUERRA

Mezzo milione di cartoline augurali

ricevute dal Re

Udine, 2

Giunge notizia dal Quartiere Generale che la festa del Capodanno ha procurato al Re Vittorio manifestazioni solenni di amore nazionale. Un enorme numero di ufficiali e di soldati ha voluto inviare alla villa ove il Re alberga cartoline augurali, e da tutte le città d'Italia, dai più lontani paesi di Calabria, Sicilia e Sardegna, sono giunte al quartiere generale per il Re più di mezzo milione di cartoline con auguri semplici e fervidissimi. Moltissime cartoline recano l'effige del Sovrano, moltissime il gruppo dei bambini del Re e della Regina Elena. Vi sono saluti di fanciulli, di madri, di spose, purissimi inni di vittoria, sante affermazioni di rassegnazione ai dolori della guerra con voti augurali di vittoria.

Il senatore Mattioli Pasqualini ha raccolto premurosamente il grande sacco postale giunto per il capodanno alla grande Reggia di guerra, ed il Re ha voluto prendere visione della posta augurale che gli è giunta assai gradita, e che lo ha visibilmente commosso.

Con uno speciale plico sono giunte al Sovrano lettere autografe augurali della Regina Elena, delle principessine, del principe Umberto, che ha scritto di suo pugno una non breve lettera vibrante di entusiasmo, e della Regina Margherita.

Il Luogotenente generale Duca di Genova ha inviato un dispaccio augurale, l'on. Salandra e i suoi colleghi di Gabinetto hanno telegrafato personalmente. Tra i primi telegrammi giunti sono quelli del sindaco di Roma, di Torino; un dispaccio cordiale ha anche inviato Re Pietro di Serbia.

I ricevimenti ufficiali sono stati improntati a molta semplicità. Gli alti comandi dell'esercito hanno espresso al Sovrano la felicitazione e la devozione degli eserciti combattenti.

Un telegramma vibrante di fede nella vittoria ha inviato in nome della R. Marina il Duca degli Abruzzi. Il ricevimento delle rappresentanze parlamentari ha avuto luogo alle 5 del pomeriggio. Vi assistevano i ministri della Reale Casa, Mattioli Pasqualini ed il generale Brusati. L'indirizzo augurale del Senato, ispirato ai più nobili sensi di patriottismo, è stato redatto dagli on. Chimirri, Fortunato Mazziotti, Mazzoni, Scialoja e Tommasini.

Il saluto del Parlamento ha prodotto nel Re la più viva commozione. Egli ha ricordato con schietta gioia le prove di altissimo valore dei nostri soldati, che egli ha visto giorno per giorno combattere da eroi, vincere e morire serenamente col nome d'Italia sulle labbra. Ed ha espresso la sua sicura fiducia nel successo finale dell'aspra e gloriosa impresa.

Il generale Cadorna è stato autorizzato a portare ai combattenti il saluto reale.

L'indirizzo del Senato al Re

Roma, 2

Ecco l'indirizzo presentato ieri dalla rappresentanza del Senato a S. M. il Re in occasione del Capodanno:

«Sire! Se gli straordinari avvenimenti di guerra che riempiono gli animi di ammirazione, di ansie patriottiche e di fede nel successo, non consentono al Senato di recare alla M. V. nella Reggia il consueto omaggio di felicitazioni e di auguri all'inizio dell'anno novello, esso è altero di fargliel giungere ai piedi di quelle alpi che natura pose a presidio d'Italia e che la malignità dei tempi e la violenza ci contesero per tanti anni.

«Ma il popolo italiano non dimenticò mai le sue aspirazioni nazionali; attese e sperò, e al momento propizio, levatosi tutto in armi per la difesa dei suoi supremi interessi, si strinse fiducioso, sereno, costante attorno al suo Re che da sette mesi impavido divide con le valorose milizie di terra e di mare i disagi e i pericoli della guerra, la quale non poserà fino a quando l'Italia non abbia raggiunto i suoi naturali confini indispensabili alla sua sicurezza ed alla sua espansione nel mare che la circonda e non sia possibile concludere, insieme con gli alleati, una pace durevole, fondata sulla giustizia e sui diritti dei popoli, che li preservi dal ripetersi di così tremende catastrofi.

«La provvidenza volle, o Sire, affidare a Voi, Re prode e buono, l'ardua e gloriosa missione di completare e rendere sicura la patria che il Vostro Grande Avo redense e insediò in questa Roma fatidica, immortale; l'Italia risorta si sente oggi più che mai indissolubilmente legata alla dinastia Sabauda, la quale, come le diede la forma in cui si compose, le offre con questo faticoso cimento il mezzo più efficace di ritemprarsi mercè lo spirito di concordia, di disciplina e di sacrificio, e di consolidare col prestigio delle armi il posto che le spetta nel concerto delle Nazioni.

«Perciò i voti che fa il Senato per la prosperità della Maestà Vostra, di S. M. la Regina e della Reale Famiglia, si estendono alla prosperità della patria, la quale dall'unione della libertà con la monarchia trasse in passato i germi fecondi della sua vita politica e trarrà nell'avvenire impulso e vigore per procedere animosamente nella via di ogni civile progresso.

«Il Presidente del Senato: *Manfredi* - *Bruno Chimirri*, relatore».

I telegrammi del Re

della Regina Madre e di Cadorna

al Sindaco di Roma

Roma, 2

S. M. il Re ha risposto col seguente dispaccio al telegramma di augurio inviatogli dal Sindaco in nome di Roma:

«Sindaco - Roma — Accetto e ricambio di cuore l'augurio di Roma; ai valorosi soldati e marinai d'Italia ed a me stesso è auspicio di vittoria che ci conforta nell'ardua impresa. — Firmato: *Vittorio Emanuele III*».

S. M. la Regina Madre ha così risposto agli auguri telegrafatigli dal Sindaco di Roma:

«Principe Colonna, Sindaco di Roma — Ringraziamenti di vero cuore dei gentili sentimenti che ella mi esprime a nome della cittadinanza romana. Auguri ardenti di vittoria pei nostri figli che valorosamente combattono per la grandezza d'Italia e per la libertà di tutti i popoli oppressi. — Firmata: *Margherita*».

Ecco il telegramma inviato dal generale Cadorna in risposta agli auguri del Sindaco di Roma:

«Senatore Principe Colonna, Sindaco di Roma — Le patriottiche espressioni rivolte nel nome augusto di Roma all'esercito, trovano una eco profonda nell'animo dei combattenti che in quest' ora suprema, agli ordini di S. M. il Re, contendono al nemico i confini sacri della patria sentendo nel loro cuore palpitare il cuore di tutta la nazione. — Generale *Cadorna*»

Gli auguri di Cormons redenta

Roma, 2

Il principe Colonna ha ricevuto il seguente telegramma inviatogli dal sindaco di Cormons:

«Prospero Colonna, sindaco di Roma. — Cormons a mio mezzo manda al primo cittadino della città eterna, a Roma nostra, gli auguri di un anno felice, con fervidi voti che dal sacro Campidoglio si annunzino le glorie della patria compiuta. — Firmato: Il Sindaco Narni.»

I Principini sóci perpetui

della 'Croce Rossa,

Roma, 2

Il Comitato centrale della Croce Rossa comunica: Il principe ereditario e le principesse Jolanda, Mafalda, Giovanna e Maria, in occasione del prossimo natalizio della loro augusta madre, hanno ricevuto il consenso di iscriversi quali soci perpetui alla Croce Rossa Italiana.

RITO NAZIONALE

L'opera di Riccardo Pitteri

rievocata da Giovanni Bordiga

La Dante Alighieri volle che fosse reso onore alla memoria di Riccardo Pitteri, il Presidente della Lega Nazionale. L'incarico fu affidato a Giovanni Bordiga, nè oratore più nobile e degno avrebbe potuto esser designato.

La cerimonia riuscì solenne, e fu con la rievocazione dell'opera di un generoso cittadino, la esaltazione di un popolo dolentе e invocante l'ora della redenzione. Giovanni Bordiga, uomo che l'altezza dell'ingegno e la austera fierezza del carattere pone al disopra delle divisioni di parte senza distoglierlo dal suo preciso posto di combattimento, parlò come occorreva in questa grave ora di lotta ardente, e come si doveva per omaggio alla bella figura dell'Estinto.

Le sue parole medesime, che in larga misura ci compiacciamo di riferire, valgono assai meglio del più caldo elogio, che del bello ed alto discorso vorremmo fare. Ma qui ci è caro, ad ogni modo, far riecheggiare il lungo, insistente applauso, che dopo tanti e prorompenti segni di fervido consenso nel corso della lettura, coronò la celebrazione di Riccardo Pitteri e degli spiriti che sostennero attraverso decenni di sconforto la lotta nazionale oltre confine.

La cittadinanza ben comprese l'alto significato della cerimonia promossa dalla «Dante». La «Fenice» era gremita di pubblico. Venezia intellettuale, operosa, patriotica vi si ritrovava tutta. E fu savio consiglio che, alla intensità del sentimento in consonanza, corrispondessero i più semplici segni. A lato dell'oratore soltanto la Bandiera del Comune, la quale tutto rappresenta ciò che in Venezia palpita e freme e dà alle speranze il conforto di eroici ricordi, e le bandiere delle due società nazionali «Dante Alighieri» e «Trento-Trieste», insegne della virtù attiva della affannata vigilia e della forza ideale della lotta presente.

Mentre tanta animosa gioventù si offre al sacrificio per la causa della compiuta indipendenza della Patria, non deve esser violato il pio raccoglimento della Nazione stretta nel voto. Giovanni Bordiga sentì perfettamente la necessità del momento e osservò una impeccabile misura da inspirare al pubblico, pur tutto preso dalla sua sobria eloquenza e spesso acceso da fiamme di poesia, il più armonico riserbo. Questo il massimo segno del successo personale dell'oratore. Ma gli si rende omaggio non insistendo sul pregio della sua parola, e fissandone qui, invece il vivo ricordo.

*

Incominciò così:

«Come devoto che, pellegrinando, s'accosti ad ufficio sacro in lunga compagnia di fedeli, io non reco a voi, con la mia parola, la sola anima mia. Per vie segrete, con pio fervore, ho interrogato nel cammino, una ad una, tutte le vostre e tutte religiosamente furono accolte in me, sì che la voce mia, per la molta pietà che da voi le viene, per la fede che voi le fortificate pare, ed auguro, che ora si levi — spiritual coro — ad interpretare le comuni speranze, a ridire gli stessi dolori ed a rinsaldare le promesse che noi, orando, diamo alla madre comune.

«Quale amore vi mena in queste sale, un tempo gioconde di armonie e di danze ed ora sonanti per industri opere civili e tristi per lamenti di quotidiane miserie?

«La mite giovinezza, la pensosa maturità del gentile poeta, che voi rievocate, crebbero e passarono forse qui tra noi, sì che, togliendosi esse alle nostre care consuetudini, sia dolcezza e dolore nostro raccoglierci insieme per salutarle mentre si allontanano e migrano per sempre?

«I puri fantasmi che egli insegui scorrono ancora sulle nostre acque nei misteriosi silenzi, o si levano ancora tra le ombre delle nostre cupe cime marmoree, o popolano ancora i rosei tramonti del nostro cielo, sì che sia gentil poetica ricordanza, tornarli alla vita cui, faticando e dolorando, l'artefice prima li liberò?

«Il cittadino, che la signoril persona lievemente piegava sotto gli anni non lunghi, e che alcuni tra noi a radi intervalli conobbero qui, o più frequentemente videro nei giorni memorabili della trepida aspettazione; il cittadino, che poco di poi silenziosi levammo da un carro in un freddo tramonto autunnale ed accompagnammo a San Michele, con gli occhi, che non avevano lagrime perchè avevano speranze, e sigillammo accanto al padre suo in sepolcro come di transito, guidò forse, divise forse le nostre pubbliche fatiche cittadine, sì che savio sia ed esempio ai sopravvissuti ricordarlo nelle opere da lui compiute qui con utile nostro e con nostro decoro? Non per questo, non per questo soltanto siam qui. I vostri occhi, poco usati alla dolcezza dei suoi, forse ora non tentano coll'inesausto e vano desiderio che viene dai più intimi dolori, di ricondurre, al di là degli ostacoli reali, le sembianze morte del poeta.

«L'ombra della sua persona, che semplice era e modesta e cara, appena vi è apparsa e subito ecco ingigantendosi ella si è trasfigurata. Così, in forma superiore rinnovata, ora ella prende e veste di sè ogni altra nostra passeggera immagine. Come tenue velo che si pieghi correndo e disegnando i contorni di tutte le cose e tutte a un modo le colori di sè e in sè le plasmi, ella si è fatta una con noi, signora ella è di ogni cuore; tutte le potenze spirituali nostre son perdute in lei. Non vedete, non sentite come ella ci grava? Trasfigurandosi e grandeggiando ella si è fatta simbolo uno e vivente di mille angoscie indistinte, e con voce in cui trema lo spasimo di migliaia e migliaia di voci par che ammonisca:

«— Cittadini di Venezia non sola, non sola vengo al vostro pio richiamo; innumerevoli sorelle son meco; le città donde muovemmo in ispirito a voi son sorelle minori alla vostra eterna e nomi vostri ebbero e conobbero un tempo le comuni fortune; ora tutte non hanno altro nome se non di città delle angoscie; ivi, con cuor fedele, serbammo pura da innesti maligni la favella vostra che ci fu tenacemente aspramente barbaramente contesa. Legione siamo: le nostre ombre non han grado o segno da tempo o da fortuna. Una soltanto tutte ci avanza; il collo ha solcato di canapo, intorno al capo l'aureola del martirio. Essa aveva un dì, o italiani, fiorente la giovinezza di speranze e lucente di bellezza e di forza la fede; e tutt'e due le gittò cantando, come si fa di seme in solco, perchè in quella sua perenne giovinezza rinverdissero le vostre deboli speranze, o italiani, e di quella eroica fede si radicassero o vostri talvolta immemori cuori. Se amor gentil di me vi prende, dice il poeta, non toglietemi alle mie ombre compagne. L'angoscia che tutte ci lega non consente che l'una l'altra abbandoni.

«Nè ti torremo o poeta alla tua sacra milizia.

«Artefice squisito di parola, custode casto ed elegante del costume nativo e della favella comune, noi anzi vogliamo oggi con gratitudine di italiani legarlo più intimamente ai poeti della sua terra ai quali attinse nei quali invigorì e dei quali continuò la sapienza e l'amore, affinchè l'opera sua non sembri come produzione occasionale di tempo e di luogo, non come e solo cresciuta per virtù propria, ma sibbene e più per virtù di tradizione e di missione.

A questo punto l'Oratore richiama le nobilissime tradizioni domestiche del gentile Poeta. Dal Bisavo e da tutti i Pitteri da un lato, e dai Bazzoni dall'altro lato, Riccardo sortì, infatti, spiriti generosi ed ardenti di patriottismo, che furono poi costanti inspiratori della sua arte e della sua azione. Con l'educazione, l'ambiente. Una parte bella e viva del discorso fu quella dedicata alla fioritura di vita intellettuale e nazionale che in Trieste fu incominciata dalla volontà tenace e dalla volontà operosa di Domenico Rossetti, e continuò per virtù di tanti Uomini insigni, a molti dei quali Venezia è legata, anch'essa, dalla più fervida riconoscenza.

«Onorata compagnia — continua — tutta di uomini di genio, che per tanti anni negli Atenei, dalle tribune parlamentari, in ogni ordine di vita civile, ed ora di fianco al Re, con animo sempre vigile, anche nei giorni tristi di un lunghissimo inverno, avete testimoniato, proclamato e avvalorato le ragioni imprescrittibili della Patria!

«Più onorate ancora voi, o falangi di giovani, che l'aspettante aprile dell'anno, ieri caduto, vide sulle nostre piazze, ardenti, con i vostri inni portare al sole i simboli delle vostre città; la torre della vostra Trento, l'alabarda della vostra Trieste, i leopardi incoronati della vostra Dalmazia; e il sole dell'autunno vide sulle vostre cime nevose, ritti e sicuri, guardare in faccia il nemico, salutar con la fede nell'avvenire le care terre non lontane e segnar di sangue benedetto e puro la via aspra del martirio e della gloria!

«O giorni gelidi del lungo inverno trentennale che fu sopra l'Italia, innanzi che si schiudesse agli animi e al cielo l'ultima primavera! quando i nostri mari si erano ritratti dalle proprie sponde, i nostri spiriti dalle proprie memorie e i nostri cuori dalle proprie fedi; mentre voi, di là dai mal segnati confini, quasi a perdonanza per le generazioni nuove di qui, che dimenticavano gli ammonimenti e gli esempi delle loro maggiori, e quasi a redenzione sacra dei vostri lontani padri, rimasti obliosi di sè e dei figli, voi, sul suolo conteso, devoti ergevate nuovi segni spirituali e materiali della patria; e da quei segni, lungo le coste verdeggianti della Dalmazia, lungo il tempestoso Quarnaro, dentro i dolci declivi dell'Istria, nei ridenti seni di Trento, quali scolte erette in sfida al cielo, di continuo insidiato, ad ogni ora, per l'aria senza stelle e cupa, voi annunciavate la buona guardia ai vigilanti compagni.

«Per tutti quei lunghi e gelidi giorni si svolse e più si ampliò così l'opera della «Pro Patria» prima e, disciolta questa per aggressione di governo, della «Lega Nazionale» poi; nella quale Riccardo Pitteri, per un decennio, fu assunto duce acclamato e venerato».

L'opera della «Lega Nazionale», mirabile e ben citata ai giovani per esempio, vien ricordata con commovente evidenza. Le parole del Pitteri, dette per commiato dall'officio di presidente, mostrarono, nella limpida traccia di un magnifico programma di difesa nazionale, qual fede ardesse in lui e di qual tempra fosse il suo animo.

Commovente e fremente fu pure la parte del discorso dedicata al ricordo dell'oppressione patita dai nostri fratelli irredenti e dell'infinito affanno, che le sciagurate necessità della politica nostra procurarono a tutti coloro i quali vigilavano, fedeli, il sacro fuoco del proposito di rivendicazione dell'imprescrittibile diritto nazionale.

Quindi l'oratore, in un volo di alata poesia, narrò la ansiosa aspettazione del convoglio che i nostri soldati dalle loro alte trincee vedono salire a recare le desiderate notizie dei loro cari. Il convoglio è giunto.

Rientrati nel breve rifugio, dove pur sempre vigila la morte e gli spiriti si temprano lieti alla grandezza del sacrificio, i soldati si confidano, leggendo, le loro intime gioie o i lor temuti dolori; ogni buona od ogni triste novella che uno rechi in comune si accresce o si conforta della letizia o della pietà altrui; così tutte le anime si cementano insieme e insieme si rannodano memorie di famiglie, di case, di luoghi, di città, l'uno dall'altra molto lontane; e il piccolo rifugio, per le ricordanze insieme ravvivate, par che s'allarghi ad accogliere nella visione ogni angolo d'Italia.

«Non narro per dire che ogni grande sentimento umano è contesto di umili, anzi che non gioia e non tormento s'avvincono in noi e si conservano e si resuscitano in noi se non a traverso menomi ricordi, o meglio, che la grandezza del dolore umano toglie gradi di umiltà alle cose cui si appiglia.

Ma la immagine recente di quei prodi soldati raccolti nelle trincee mi è balzata improvvisa alla mente pensando ai giorni lunghi e non lontani passati dai nostri fratelli delle terre disgiunte; raccolti anche essi dentro minacciate trincee spirituali, con nel cielo le nubi dello sconforto, con dentro l'anima il gelo della solitudine e dell'abbandono, con pronta d'intorno l'insidia nemica; spianti anch'essi, all'alba, se per la gelida via venisse spuntando qualche messaggero di patria, lieti se giungesse voce di augurio, tristi se la speranza cedesse nel lungo silenzio e nel tardo cammino dei messaggeri lontani; ma rinnovata ad ogni nuova alba nelle nuove attese e nelle nuove promesse.

Or tutto è travolto. Di tanta paziente, tenace, tormentosa opera non sono visibili che i resti di un grande naufragio. Naufragio di cose, non di animi; perchè, dovunque dispersi siano i fratelli, anche se morti; anche se morti con detestato insegne sott'altri cieli, nella Galizia o nell'Alsazia, anche se, peggio che morti, van poveri e divisi ramingando quasi esuli in terra loro, talvolta non consolati da pietà e talvolta, eroi maggiori, portando dentro di sè ferite fatte acerbe da sommesse ingiurie contro la loro salda fede; tutti, quasi chiamati da un solo amore, si raccolgono sotto il cielo di una sola speranza.

In nome di tutti questi eroi, vivi e morti, che recano impressi i mille segni nei quali il dolore, artefice eterno e rinnovato, martella perpetuamente le fronti e i cuori umani; in nome di tutti codesti eroi, vivi e morti, su cui lingua e storia, costumanza ed arte, sentimento e pensiero, forza e fede, hanno voluto il suggello incancellabile della nostra stirpe; in nome di tutti questi eroi, vivi e morti, ai quali tu fosti lungo tempo compagno e araldo, duce e maestro; nelle cui anime la tua scese riverente con il conforto illuminandole di speranza, e le cui anime purificandosi, passarono confidenti nella tua per legarle un segno della loro tristezza. Noi ti richiamiamo qui, ombra non più indistinta tra la tua sacra legione, a glorificazione delle tue virtù, a consacrazione della comune idea, o Riccardo Pitteri».

Con accenti di accorata tenerezza, dopo una invocazione che sale di periodo in periodo, come di strofe in strofe bene inspirata poesia, ricordati i giorni di quest'ultimo anno vissuto da Riccardo Pitteri più che mai nell'amore e nel dolore, nell'ansie e nella fede, il discorso terminava con queste belle e calde parole:

Non noi, cittadino e poeta onorando, non noi ti avremmo voluto piegato in Roma da morte a mezzo l'opra che ti fu sogno; non noi ti ricondurremo, inumato per sempre, a giacere dove pietà di figlio e carità del luogo ti condussero; e dove ora sogni che ti bacino le acque del tuo e nostro mare e ti accarezzino i venti della tua e nostra sponda; ed acque e venti che ti rechino, quando che più, il dolce richiamo della città per la quale virilmente ed italianamente hai operato e patito.

Il giorno del sacro richiamo verrà. Itale genti pregate, anime pie vigilate, o cuori fermi, giuriamo! Allora l'Italia starà sicura entro le sue Alpi, correrà libera sovra i suoi mari, diffonditrice augusta, non feroce, non minacciosa e non prepotente, della propria coltura e delle proprie energie, accoglitrice serena, non schiava e non umile, delle altrui.

Allora la donna, or dolente, senza conforto, ritoglierà pia le due bare dal non lungo riposo di San Michele. Dietro la seguiremo in silenzio; in silenzio, perchè nella dura attesa anche noi saremo stati spezzati da non dissimili dolori e dentro ci roderanno le medesime angoscie.

In quel giorno la tua immagine perenne, o Riccardo Pitteri, si leverà pensosa in mezzo alla tua Trieste a significare con quale gentilezza di poeta, valore di intelletto, costanza di fede ed altezza di dolore, tu la hai amata, onorata e difesa.

Itala gente pregate, anime fedeli vigilate, cuori fermi giuriamo che così sia! E sarà!».

Le adesioni

Antonio Fradeletto telegrafò da Roma alla Presidenza della «Dante»:

«Dolente mia forzata assenza partecipo con animo commosso all'omaggio che la alta parola di Giovanni Bordiga renderà al nobile Poeta il quale divise il suo cuore fra le due grandi sorelle: Trieste e Venezia. — *Fradeletto*».

Gabriele D'Annunzio, cui fu pure impedito d'intervenire, scrisse con nobilissimo pensiero alla Presidenza offrendo per un palco che tratteneva l'importo di L. 25.

E. M. Gray, Presidente della Sezione fiorentina della «Trento-Trieste» telegrafò a Giovanni Bordiga:

«Servizio impediscemi di ascoltare sua alta parola rievocatrice del puro poeta di nostre speranze oggi compientesi. Sono con lei col cuore».

Trattenne il proprio palco versando lo importo la co. Giustina di Valmarana. Il co. Andrea Marcello che aveva lasciato il palco a disposizione del Comitato, volle anche versarne l'importo relativo.

Ricordati o lettore

che il tuo giornale è il tuo amico. E' il tuo giornale che rispecchia le tue idee, che dibatte gli argomenti che ti stanno a cuore, che difende la tua concezione della vita civile, che sostiene le tue aspirazioni. Tutti coloro che sentono il dovere di partecipare alla vita nazionale, di recarvi il loro contributo di pensiero e di opere, hanno tra i primi loro doveri quello di sostenere il loro giornale.

Or in questi momenti, il solo, vero sostegno che un lettore fedele possa dare al suo giornale, ha un carattere morale. Soltanto la simpatia dei lettori può ripagarci dei sacrifici che il momento eccezionale impone, e per la riduzione dei redattori, dei quali gran parte sono chiamati alle armi a compiere il loro più immediato dovere, e per la difficoltà delle comunicazioni, e per il maggiore costo di tutti i servizi.

Or quando i nostri lettori ci scrivono dolendosi fieramente del ritardo col quale ricevono il nostro giornale, essi commettono una ingiustizia, e perchè il male è comune a tutti i giornali, e perchè la nostra Amministrazione non può esser chiamata responsabile di uno stato di cose che dipende da ragioni altissime e indiscutibili, e che in ogni modo noi lavoriamo indefessamente a migliorare.

Amate il vostro giornale

sostenetelo, diffondetelo. Ricordatevi che gli amici si conoscono nelle ore difficili, e soltanto così avrete il diritto di chiedergli, quando le feconde battaglie della vita ordinaria saranno riprese, di chiedere al vostro giornale che sostenga validamente i vostri principî, i vostri interessi, i vostri ideali.

Le rappresaglie contro gl'italiani codificate in Austria

Roma, 2

La *Tribuna* pubblica la seguente ordinanza austriaca, diramata a Trieste e nei paesi non ancora redenti:

Monitore delle Leggi dell'Impero, N. 304 — Ordinanza del Ministero centrale 7 ottobre 1915:

In merito alla sorveglianza di imprese, in base al paragrafo primo dell'Ordinanza imperiale 16 ottobre 1914 R. G. B. 289, si ordina quanto segue:

Paragrafo 1. — In virtù del diritto di rappresaglia si possono mettere sotto speciale sorveglianza per ordine ministeriale le imprese o filiali di imprese che lavorano in distretti di giurisdizione di quest'ordinanza, le quali son dirette o sorvegliate da un paese estero nemico (leggi Italia), oppure che i loro ricavati, totali o parziali sono da versarsi ad un paese estero nemico i cui capitali totali od in parte spettino a cittadini appartenenti ad un paese estero nemico, qualunque sia il loro luogo di dimora. La sorveglianza si può decretare senza procedura e senza darne ragione.

Paragrafo 2. — L'applicazione di questa ordinanza non fa eccezione se, per nascondere le relazioni con paese estero nemico, si fanno figurare cittadini di altri paesi o concittadini o che dal principio dello stato di guerra nei rispettivi paesi nemici si sieno fatti dei cambiamenti alla partecipazione all'impresa oppure che la impresa o l'attività di questa sia passata da questo momento ad altra persona.

Paragrafo 3. — La sorveglianza è a spese e rischio dell'impresa. Si nomineranno dei sopraintendenti i quali avranno da vigilare che durante la guerra l'esercizio commerciale venga condotto conforme gli interessi nazionali.

I sopraintendenti sono specialmente autorizzati:

1) A chiedere informazioni sullo stato degli affari.

2) A prendere visione dei libri e degli scritti dell'impresa, come pure ad esaminare lo stato di cassa e delle carte di valore.

3) A prendere in consegna il posto dell'amministrazione postale per l'impresa diretta a questo autorizzata.

4) A stabilire una specie di misura che si riferisca al commercio specialmente alle disposizioni sui capitali e sulle comunicazioni di affari commerciali.

5) A ordinare che l'impresa faccia valere presso i tribunali le pretese che si riferiscono ai suoi diritti privati.

6) A ordinare a che il denaro e le carte di valore, la cui consegna ed il versamento ad un paese estero nemico sono proibiti, siano depositate a favore del possessore legittimo presso le banche austro-ungariche o presso le casse postali di risparmio o presso le istituzioni di credito nazionali.

7. A invocare la procura e l'autorizzazione il sopraintendente non ha il dovere di rappresentare l'impresa nè in tribunale nè fuori di questo.

Paragrafo 4. — Il dirigente e gli impiegati dell'impresa devono seguire l'ordine delle disposizioni del sopraintendente.

Paragrafo 5. — Se per un'impresa sottoposta alla sorveglianza non c'è nel paese un tale dirigente, qualunque degli impiegati sarà autorizzato a stendere atti giudiziari. Se il dirigente o l'impiegato non si interessa agli affari o non eseguisce gli ordini del sopraintendente allora si istituirà un dirigente dietro proposta del sopraintendente.

Paragrafo 6. — Per l'impresa, la cui firma appaia sui registri di commercio, il dirigente viene sostituito dal Tribunale di commercio o dai Tribunali commerciali e marittimi (Senato di commercio dei tribunali o dei tribunali provinciali) o dalla Corte del Tribunale di prima istanza nel cui distretto l'impresa ha la sua sede.

E' d'uopo sentire il sovraintendente in merito allo spirito del dirigente dell'impresa da sorvegliare. Il Tribunale ha facoltà di sostituire il dirigente se non è autorizzato dal sovraintendente. La nomina e la destinazione del dirigente è da eseguire per procedura incontestabile.

Paragrafo 7. — La procura del dirigente si estende agli affari ed agli atti giudiziari, indicati nell'art. 4 paragrafo 1 e 2. Egli ha da condurre gli affari dell'impresa e sorvegliare con la cura di un commerciante onesto.

Paragrafo 8. — Il dirigente ha diritto ad un ricompensa in denaro in contanti ed una ricompensa alla sua attività. Gli impiegati sono tassati dal Tribunale che li ha nominati dopo aver sentito l'opinione del sovraintendente, e da pagarsi mensilmente dall'impresa sorvegliata. Il dirigente ha da eseguire gli ordini e le indicazioni del sovraintendente come un capo (Paragr. 4).

Durante il tempo della nomina del dirigente è competente a rappresentarlo un nuovo procuratore. Così del capo e degli impiegati. Il dirigente firmerà aggiungendo al suo nome «per il dirigente».

Paragrafo 9. — Le imprese sorvegliate possono far valere con l'approvazione del sovraintendente delle pretese che si riferiscano ai loro diritti privati senza essere obbligati a dar la prova correlativa. Presentandosi la denunzia sarà da esporsi alla approvazione del sovraintendente.

Paragrafo 10. — Pretesti e risarcimenti dei danni da parte dei proprietari dell'impresa o di un interessato dell'impresa, contro il sovraintendente, o contro il dirigente, possono farsi valere soltanto con l'approvazione dell'autorità che ha disposta la sorveglianza. Si concederà l'approvazione quando si tratterà di un colpevole per mancanza di un dovere. Le lagnanze contro la concessione o contro il rifiuto della approvazione sono inammissibili.

Paragrafo 11. — I capi, impiegati e dirigenti che non eseguiscono gli ordini e le indicazioni date dal sovraintendente saranno puniti dalle autorità pubbliche di prima istanza al pagamento di una multa fino a cento corone, oppure con l'arresto fino a 14 mesi.

Paragrafo 12. — Le dichiarazioni esposte dagli articoli, paragrafi 1 e seguenti si applicheranno anche alle case, poderi e terreni.

Paragrafo 13. — Le disposizioni di questa ordinanza sono da applicarsi senza rinnovare la autorizzazione della sorveglianza, anche se tali imprese non saranno state sottoposte alla sorveglianza in base alla ordinanza ministeriale centrale del 22 ottobre 1914 R. C. numero 292.

Paragrafo 14. — Questa ordinanza entra in vigore il giorno della pubblicazione, nel medesimo tempo cessa di essere in vigore l'ordinanza ministeriale centrale 22 ottobre R. C. B. numero 292.

Importanti arresti a Firenze per frodi nelle forniture

Firenze, 2

E' stato arrestato per frode in danno dell'amministrazione militare l'intero Consiglio della Cooperativa lavoranti sarti. I carabinieri hanno eseguito oggi una perquisizione improvvisa ed hanno rinvenuto nascosta in una stanza del primo piano del laboratorio della cooperativa, una grande quantità di stoffa verde: 15 pezze, in tutto circa 600 metri; 7 pezze di finta fla nella chiamata mollettone, 300 metri in tutto, circa 40 manopole e baveri di pelle che dovevano essere attaccati ai capotti, ed infine alcuni metri di tela cosidetta da uniformi.

Le pesone che si trovavano presenti alla perquisizione non seppero fornire sufficienti spiegazioni sulla presenza della merce in quella località. Fu allora che i carabinieri sequestrarono tutte le pezze e le fecero portare immediatamente in caserma. Iniziate le indagini si accertò trattarsi di sottrazione di stoffe consegnate per le forniture militari.

Gli arrestati, componenti il Consiglio, sono: Guido Morelli di anni 50, Demetrio Lamandola, di anni 27, Gino Matteucci di anni 26, Alessandro Targli di anni 41, Raffaello Boninsegni di anni 64. Altri arresti si prevedono imminenti.

Il Boninsegni è direttore della Cooperativa, il Morelli, cassiere, il Lamandola, segretario, il Matteucci era presidente al momento in cui avvennero le constatazioni ed il Targhi, consigliere.

Lo scoppio in un polverificio a Torino

Torino, 2

(Mont.) — Stamane nel laboratorio di proiettili sito in Via Caserta, dove sono impiegati oltre 1400 operai, è avvenuto un terribile scoppio di polvere ustionando undici operaie. Lo stabilimento, che ha un'area vastissima ed è composto di diversi padiglioni, si compone di diverse camerate. Quella in cui lo scoppio avvenne, occupa lo spazio di sei metri quadrati e vi si trovavano undici donne incaricate di riempire di polvere nera certi piccoli dischi, che vengono poscia fissati con vite alle spolette delle granate da 149, ed uniti e pressati. Non si sa ancora con precisione quale sia stata la causa dello scoppio che, facendo cadere le vôlte, ridusse in un ammasso di macerie il corpo di fabbricato. Le undici operaie ricoverate a San Giovanni sono state dichiarate guaribili in un paio di mesi, meno una, certa Gol Carolina che trovasi in pericolo di vita.

L'eruzione del Vesuvio

Napoli, 2

Il Vesuvio che da più di un anno si trova in attività moderata (stromboliana), questa sera, essendo il cielo limpidissimo si fece attivo. Fumi, non eccessivamente abbondanti, si elevano altissimi e bagliori di fuoco si scorgono da tutta la marina e dai punti più alti di tutta la città. I bagliori, che sono dovuti al trabocco di lava nell'interno dell'immenso cratere, mentre non indicano alcun pericolo all'esterno, offrono uno spettacolo pittoresco e grandioso.

I funerali di Tommaso Salvini

Firenze, 2

Alle ore 17 hanno avuto luogo i funerali di Tommaso Salvini. All'abitazione in via Gino Capponi è giunto un immenso numero di telegrammi di condoglianze da parte di autorità, artisti, autori drammatici, fra cui quelli del Ministro Grippo, dell'on. Rosadi, di Ernesto Nathan ed altri.

Ai funerali hanno assistito l'on. Rosadi, il prefetto, il sindaco, i senatori Pellerano e Torrigiani, altre autorità e un immenso stuolo di artisti, autori drammatici, notabilità letterarie e grandissima folla nonchè la rappresentanza della Società di previdenza fra artisti drammatici di Roma che si intitola a Tommaso Salvini.

Avanti che si formasse il corteo hanno pronunciato commoventi discorsi, tessendo gli elogi dell'illustre estinto, l'on. Rosadi, il sindaco e Angelo Modigliani per la famiglia di Ernesto Rossi.

Poscia si è formato il corteo, aperto da un plotone di pompieri in alta tenuta, seguiva il clero, quindi il feretro ai cui lati erano l'on. Rosadi, il sindaco, il prefetto, i parenti dell'estinto, varii artisti e la rappresentanza degli autori drammatici.

Il feretro è stato portato nella Chiesa della Santissima Annunziata ove si è svolta la funzione religiosa. Quindi il corteo si è sciolto e la salma ha proseguito nel carro funebre seguito dagli intimi per il Cimitero.

Per intensificare le operazioni di carico e scarico nei porti

Roma, 2

In data d'oggi è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Ritenuta la necessità di regolare e intensificare il movimento nei porti, specialmente per quanto riguarda il carico e lo scarico delle merci, nell'interesse della difesa dello Stato e dell'economia nazionale in generale, sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro della Marina, di concerto con quelli dell'Interno, della Guerra, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, delle Finanze e di Grazia e Giustizia, abbiamo decretato e decretiamo:

Il Governo del Re ha facoltà di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare in tutto o in parte il personale addetto al carico e allo scarico delle merci ed in genere al movimento commerciale dei porti, compresi gli imprenditori, i dirigenti, i sorveglianti ed in generale i preposti a dette operazioni.

Le norme per la attuazione delle suindicate disposizioni sono date dal Ministero della Marina di concerto con gli altri Ministri proponenti. Tali norme conterranno anche le disposizioni per la soluzione arbitrale delle controversie di lavoro che non siano già dalle leggi affidate ad altre giurisdizioni.

La Regina Madre per la Croce Rossa

Roma, 2

Il marchese Guiccioli, gentiluomo d'onore della Regina Madre, ha inviato alla Croce Rossa 50 mila cartoline da vendersi a beneficio della nobile istituzione. Le cartoline raffigurano il nostro esercito raccolto sotto le bandiere d'Italia. Ogni corpo vi è rappresentato da un soldato con la propria caratteristica uniforme.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Contro il divorzio

Ricordano i lettori che, in una delle ultime sedute, la Camera dei Deputati prese occasione dalla contestazione sull'elezione dell'on. Fortunati per una dimostrazione ostile contro il cosidetto «divorzio artificiale» praticato da italiani che si facevano naturalizzare cittadini esteri pur di violare la legge italiana che vieta il divorzio. Ora il caso si è riprodotto davanti al Tribunale Civile di Venezia. Una signora che nel 1914 s'era fatta suddita ungherese, benanteso insieme al suo primo marito, ed aveva preso residenza a Fiume, aveva dopoi ottenuta la sentenza di divorzio che collaudata dalla nostra Corte d'Appello, veniva trascritta nel suo atto di stato civile. Passato un anno, s'era fidanzata ad un altro italiano ed aveva richieste le pubblicazioni al Municipio di Venezia, ma questo, considerandola ancora ungherese, pretendeva il nulla osta da parte dello stato magiaro e, non essendo questo stato prodotto, rifiutò la richiesta.

Allora l'interessata ricorse al Tribunale, ma questi confermò la legittimità del rifiuto motivando la sentenza nel senso che la cittadinanza non si prende e si lascia a seconda della propria comodità accidentale e che quindi la ricorrente doveva ritenersi ancora ungherese; — quanto poi alla allegata impossibilità di ottenere il nulla osta da parte dell'Impero Austro-Ungarico oggi in stato di guerra con l'Italia, il Tribunale afferma che i rapporti di diritto internazionale interessanti i privati cittadini possono essere fatti valere col mezzo delle autorità consolari di stati neutrali, ed aggiunge che, in ogni caso, trattasi di impossibilità relativa e non assoluta.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

3 Lunedì: S. Antero papa.
4 Martedì: S. Tito vescovo.

L'offerta propiziatrice del 1916

Fatevi soci della 'Croce Rossa,,

Oggi Venezia è chiamata a compiere un altro dei suoi sereni e splendidi atti di fede, di amore, auspicio magnifico allo storico anno che incomincia. Oggi ognuno deve portare il proprio contributo alla Croce Rossa, o con l'iscrizione a Socio, o con una offerta: l'una e l'altra si riceveranno per tutto il giorno nei negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie.

Dicemmo pochi giorni addietro che erra chi crede che la Croce Rossa sia quasi una specie di braccio lungo della Sanità Militare, e per ciò sussidiata dal Governo. No: essa fa un servizio in cordiale ed esatta coordinazione con quello della sanità militare, ma amministrativamente indipendente: il che vuol dire relativo soltanto ai mezzi finanziari dei quali possa disporre.

Così dovunque; onde nei paesi meglio preparati maggiore è il numero degli associati alla Croce Rossa. In Francia i Soci sono 136 mila; in Austria 62 mila; in Germania 720 mila; in Giappone un milione e 300 mila; in Italia non sono che 26.998! Certo questa cifra, data da una recentissima statistica, è di molto accresciuta in questi ultimi mesi, perchè il fervore di simpatia alla Croce Rossa è venuto aumentando durante la guerra man mano che si seppe e si vide tutto il bene che fa all'eroico esercito nostro. Ma bisogna che il contributo dei cittadini, coscienti di compiere una altissima opera di patriottismo e di umanità, sia sempre maggiore perchè la Croce Rossa più possa fare, perchè più deve fare.

L'aiutarla a ciò, oltre che patriottico per il momento attuale, è previdente, perchè è metterla in condizione di esercitare ora con la massima larghezza il suo ufficio, senza trovarsi stremata alla fine della guerra, quando essa dovrà riprendere quel l'ufficio di soccorso che esplica, in pace, se una epidemia scoppi, se una pubblica sventura colpisca il paese nostro, come quando il terremoto distrusse Messina ed Avezzano, o le inondazioni funestarono il Veneto. Nè basta, chè la Croce Rossa svolge anche azione soccorritrice quotidiana, come, per esempio, qui a Venezia, in quel posto di pronto soccorso alla Marittima, che diverrà tanto più importante quando, conquistata la libera signoria dell'Adriatico, il nostro Porto riprenderà, accresciuto di tanto, il suo movimento.

Nessuno dunque si neghi oggi la soddisfazione di recare il proprio concorso alla Croce Rossa, facendosene Soci, portandole una offerta. Soltanto così ognuno avrà la coscienza di aver ridimostrato, con un propiziatore gesto d'alto civismo e di illuminata pietà, il proprio amore all'esercito che combatte eroicamente, alla Patria di cui si sta maturando il fulgido destino.

Per essere Soci temporanei si pagano L. 5 annue, con impegno per tre anni.

Per essere Soci perpetui si pagano lire 100 una sola volta.

Si possono, volendo, pagare le tre annualità, cioè L. 15, in una volta sola. Chi voglia può iscriversi anche per più quote, così di socio temporaneo che di socio perpetuo. — Anche i militari, in base alla circolare ministeriale 10 febbraio 1896, possono far parte della Croce Rossa senza violare le disposizioni del Regolamento di Disciplina.

Il telegramma di S. M. il Re al Sindaco

In risposta agli auguri inviati a S. M. il Re, è giunto al nostro Sindaco il seguente telegramma:

« Sono molto riconoscente pei sentimenti che ha voluto riaffermarmi in occasione del nuovo anno e grato del saluto cortese lo ricambio di cuore con i voti più fervidi per Venezia.

VITTORIO EMANUELE ».

L' "indennità di guerra,, d gli impiegati degli Enti locali

E' noto che, qualche mese dopo l'inizio della fortunata nostra guerra, gli impiegati manifestarono segni di disagio pel rincaro dei viveri e pel maggior lavoro derivante dal mancato contributo di parecchi colleghi chiamati alle armi. Anzi gli impiegati statali di qualche città del Veneto fecero pervenire una petizione a S. E. Salandra, il quale però prontamente rispose che l'azione di guerra porta danno ad un numero infinito di persone, le quali tutte debbono prestarsi a sopportarlo con abnegazione e patriottismo senza che qualche categoria possa avere il privilegio di essere risarcita.

Tuttavia gli impiegati di vari enti locali insistettero presso le rispettive amministrazioni, alcune delle quali acconsentirono, altre negarono. Ad esempio a Venezia avevano aderito le maggiori Opere Pie, per quanto l'Autorità Tutoria siasi affermata contrariamente. Ora però, per tagliar corto, è venuta una circolare del Ministero dell'Interno, il quale esorta i Prefetti a far si che non siano approvate consimili deliberazioni di favore e, in caso che l'Autorità Tutoria voglia approvarle, ad interporre ricorso a sensi dell'art. 222 della Legge Comunale e Prov. — Il motivo saliente della circolare è *« che il rincaro dei viveri deve essere egualmente sopportato da tutte le classi di cittadini »*.

Un bell'esempio

Mentre le manifestazioni di solidarietà sociale acquistano così alto significato civile per le circostanze presenti, ci è grato segnalare il trattamento che il sig. Piero Parisi ha usato agli impiegati ed al personale tutto da lui dipendente. In occasione del Capo d'Anno, nonostante la crisi di lavoro, non solo ha voluto mantenere inalterato il trattamento tradizionale del mese doppio di stipendio a tutti gli impiegati, non escludendo quelli richiamati dal principio della guerra al servizio militare, e che percepiscono integralmente il loro stipendio, ma, in previsione del nuovo prestito di guerra che verrà aperto fra qualche giorno, ha fatto conoscere ieri ai suoi 36 impiegati della Casa di Venezia, che a ciascuno di essi regalerà una cartella del nuovo prestito di L. 100 volendo a ciascuno dare la soddisfazione di contribuire alle odierne necessità del Paese.

Banca d'Italia

Consegna dei titoli definitivi del Prestito Nazionale

I possessori dei certificati provvisori della 2.a emissione del Prestito Nazionale 4 e mezzo per cento, interamente saldati a tutto il 7 dicembre 1915, potranno ritirare i corrispondenti titoli definitivi dal 3 gennaio in poi, presso la Sede locale della Banca d'Italia dalle ore 10 alle 15 di ogni giorno non festivo.

Il servizio sarà disimpegnato in apposito Ufficio al piano terreno.

Il Capodanno negli Ospedali Militari

"G. Gallina,, e "Abbazia,,

Ieri, festa di Capodanno, furono portati regali, dolci e fiori ai feriti degenti negli Ospedali « G. Gallina e Abbazia ». La distribuzione fu fatta dalla sig. Feder e dalla contessa Da Sacco che già assieme al la contessa De Mori e alla signora Pasinetti fu la gentile dispensiera dei doni del Comitato nel giorno di Natale. Le due buone signore ebbero per tutti indovinate parole di ammirazione e di conforto. Furono coadiuvate dalle signorine Vivanti, Ancona, Lina ed Adriana Feder, le infaticabili infermiere che prestano volontariamente nei due Ospedali il loro prezioso aiuto: dalla dottoressa Corvini, dai dottori Bottesele e Carbone, da Orazio Da Sacco. Con gentile pensiero furono fatti distribuire e doni e fiori anche dal bambino Francesco Pasinetti ed i buoni soldati aggradirono assai il conforto del suo roseo sorriso infantile. Vi intervennero inoltre le signore Jankovich, Fornaci, Dal Lago, Pasinetti, la signorina Ancona, l'avv. Feder, che contribuirono tutti a portare a quegli eroici feriti un'ora di sollievo.

Il prof. Pasinetti, direttore dei due Ospedali, porge ancora vive grazie ai generosi oblatori, alle signore e signori intervenuti, alla gentile sig. Feder che specialmente si occupò del confezionamento dei pacchetti-regalo e rivolge un vivo elogio ai bravi soldati di truppa, particolarmente ai caporali Polacco, Monaro, Ballarin, che tanto coadiuvarono per la bella riescita dei due giorni di festa.

All'Albergo "Danieli,,

Per far festeggiare il primo giorno dell'anno ai malati e feriti ivi degenti, venne organizzata una tombola col residuo del denaro ricavato dalle offerte per l'Albero di Natale.

In questa occasione Gabriele D'Annunzio inviò una cassa contenente 100 flaconi di marmellate e la baronessa Ortensia Treves fece pervenire cioccolata, sigari e sigarette. Le alunne della Scuola professionale vennero a distribuire a tutti i degenti, calendari, dolci e fiori a profusione.

La direzione dell'Ospedale ringrazia vivamente i generosi donatori.

Offerte

Offerte di Capo d'anno ai soldati degenti all'Ospedale Territoriale « Seminario » della Croce Rossa:

Cav. uff. Attilio Busetto: una damigiana di vino bianco.

Pel Capodanno dei Soldati

Per il capodanno pervennero all'Ospedale Militare di Riserva « Alla Stazione » le seguenti offerte: Signor Luigi Possenti e signora N. 6 bottiglie Malvasia — Dalla Trattoria « Al Pizzo » lire 5.

"Homines Novi,,

E' uscito il primo giorno dell'anno sotto questo titolo significativo un foglio quindicinale studentesco affidato ad un comitato di redazione così composto: Francesco Mortillaro e Guido Puccio della R. Scuola di Commercio, Mario Battain del R. Liceo Foscarini.

« Scambiandoci le nostre idee — essi scrivono — mostrandoci le manchevolezze reciproche, potremo forse riuscire a riacquistare un po' del perduto vigore. Ecco quali furono i concetti che ispirarono ad alcuni di noi l'idea di fondare un organo che potesse raccogliere queste nostre energie, svilupparle ed educarle verso il supremo ideale della vita, il bene individuale come parte del bene collettivo e dell'umanità ».

Il primo numero, che abbiamo dinanzi, è ricco di articoli, fra i quali uno sulla dibattuta questione della riforma degli Istituti Nautici. Ai giovani volonterosi il nostro augurio cordiale.

Alla Casa del Soldato

Il giorno di Capodanno ebbe luogo alla Casa del soldato l'annunziato trattenimento cinematografico, dopo il quale ai soldati fu distribuito un servizio di vermouth gentilmente offerto dalla Ditta A. Busetto.

Ieri sera, alle ore 18, si proiettò la film « Michele Perrin » e prossimamente andrà in scena la commedia patriottica, nuovissima, in tre atti, del prof. Prinzivalli, intitolata « Spia ».

L'erogazione de lasciti dotali

Il R. Prefetto ha pronunciato il Decreto definitivo che affida l'erogazione dei lasciti dotali, destinati a beneficio dell'infanzia, al Comitato di Assistenza Civile, con l'obbligo però di tener distinti i fondi da quelli propri di detto Comitato e di provvedere con contabilità separata dando conto semestralmente alla R. Prefettura.

Il Comitato di Assistenza, cui vennero aggiunti altri cinque membri di derivazione prefettizia, inizierà martedì prossimo i suoi lavori sull'argomento. La somma da erogare nella città di Venezia, proveniente dai due esercizi 1915 e 1916, sarà di circa 120.000 lire.

La cartolina simbolica di Italico Brass

Non è il Comitato Goriziano che ha fatto stampare e porrà in vendita nel giorno dell'Epifania la Cartolina di cui parlammo bensì il « Comitato Veneziano di Soccorso » a beneficio dei « Figli poveri dei Soldati Veneziani morti in Guerra » e ai quali dedica in quello scopo la sua costante attività.

Al "Pane Quotidiano,,

Ad onorare la memoria della compianta figlia Leonia Ravà la madre signora Elisa Ottolenghi De Benedetti ha offerto al Pane quotidiano una giornata di pane da rinnovarsi il 3 gennaio di ciascun anno. A questo scopo mise a disposizione della Pia Opera il capitale di lire 600.

A nome dei poveri così generosamente beneficati, il Consiglio sentitamente ringrazia.

Tre famiglie in trepidazione

A proposito del siluramento del piroscafo « Persia », partito da Malta e diretto a Bombay e di cui abbiamo dato notizia ieri, apprendiamo che fra i viaggiatori si trovavano cinque Veneziani che erano partiti dalla nostra città diretti a Calcutta. Essi sono i signori Italo, Ferruccio ed Edoardo De Giuli, il maestro Ganz ed il flautista Carboni, componenti un quintetto di archi che era stato scritturato dalla Compagnia dei Grandi Alberghi per suonare nell'orchestrina di un restaurant della Compagnia stessa.

I giovani erano arrivati il 24 a Marsiglia ed avevano preso subito imbarco sul piroscafo.

Facciamo voti che siano scampati al barbaro attentato e che possano in breve tornare all'affetto dei loro cari.

La morte di un fattorino della "Gazzetta,,

Abbiamo dato ieri notizia della caduta in acqua, nei pressi di S. Anna, di uno sconosciuto, che non era stato ancora identificato. Lo sconosciuto, soccorso immediatamente e condotto all'Ospedale di Marina, vi riceveva le prime cure e quindi veniva inviato all'Ospedale Civile.

Nel frattempo era giunta notizia alla « Gazzetta » che il naufrago era uno dei nostri fattorini, il che, può pensare il lettore, se ci mise in angustia. Telefonammo da ogni parte per sapere qualche cosa di preciso, e non potemmo avere indicazioni; e del resto la cosa ci pareva difficile perchè, di sera, i nostri fattorini non hanno da fare a Castello e nessuno di essi abita in quel Sestiere. Riescimmo a fare infine un appello di tutti coloro che erano in servizio a quell'ora così nei nostri uffici che fuori, e ci tranquillammo quando fummo sicuri che nessuno mancava.

Senonchè, alle quattro del mattino, all'ora in cui giungono gli uomini incaricati di portare i pacchi del giornale alla Ferrovia, un uomo mancava. Si ritenne che egli fosse malato e non avesse fatto a tempo ad avvertire l'Amministrazione.

Ma più tardi un nostro collega venne a sapere che il ricoverato della sera innanzi all'Ospedale Civile era spirato, dopo essersi qualificato per Francesco Franceschini, fattorino alla « Gazzetta ».

Era purtroppo vero, e poco dopo il padre, preoccupato perchè il figlio, giovane ordinatissimo e morigerato, non era rientrato nella notte, si recò all'Ospedale ed ebbe il dolore di riconoscerne il cadavere.

Il povero Franceschini, era un lavoratore indefesso ed affezionato al nostro giornale: ottimo figliolo, di costumi assai parchi. E' inesplicabile come egli, abituato a camminare la città, di corsa, nelle ore più tenebrose della notte, munito per di più del lampadino che non lo abbandonava mai e che gli fu rinvenuto in una tasca, abbia potuto cadere nell'acqua, e si deve credere ad un improvviso malore, o ad uno di quei fatali incidenti, che sembrano dovuti all'accanirsi della fortuna. Il Franceschini non poteva dirsi diffatti favorito dalla fortuna nella sua famiglia. La sua vecchia madre è inferma da tre anni, un suo fratello è in condizioni pietose, altri due fratelli sono ora richiamati alle armi, e il povero padre suo, falegname disoccupato, si trova ora in uno stato a doppio titolo compassionevole.

Alla memoria del nostro fedele dipendente mandiamo da queste colonne il nostro commosso saluto; alla sua famiglia la espressione del nostro vivo cordoglio.

Le vittime dell'oscurità

Ieri venne identificato quel tale che cadde in acqua transitando per Lista di Spagna.

Esso è certo Speronello Luigi fu Paolo, di anni 71, da Mestre, qui abitante a Cannaregio 204.

Lo stato dell'infelice è ancora grave.

Disgrazie ed infortuni

Cade al Ponte Manin

Rocchetto Erminio, di anni 16, abitante a S. Barnaba 2657, transitando per il ponte Manin, causa la viscidità del terreno, svivolò e cadde producendosi contusioni e distorsioni alla mano sinistra.

Alla guardia medica fu giudicato guaribile in 10 giorni circa.

Un'altra caduta

Certo Vittori, giovane di barbiere a San Luca, transitando per campo S. Luca, scivolò e cadde battendo contro uno spigolo dell'edicola che è posta in quel campo. Il Vittori fu accompagnato in Guardia Medica, ove gli vennero riscontrate ferite varie alla bozza frontale destra, che gli guariranno fra una diecina di giorni.

ECHI DI CRONACA

SIGNORE. — Per restare graziose e conservare alla vostra carnagione lo splendore e la freschezza della gioventù adoperate, per la vostra toilette, l'inimitabile CREME SIMON di J. SIMON a Parigi: nonchè la CIPRIA SIMON ed il SAPONE alla CREME SIMON.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Elisa De Benedetti Ottolenghi, Beppe e Daisy Ravà per onorare la memoria di Leonia Ravà De Benedetti offrono: alla Croce Rossa L. 200, al Comitato d'Assistenza L. 200, alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà L. 200, alla Colonia Alpina San Marco L. 150, alla Società di M. S. fra Gondolieri L. 150, al Pro Scola L. 100.

Cesare ed Adele Oreffice per onorare la memoria di Leonia Ravà De Benedetti offrono lire 25 al Comitato di Assistenza.

Tide Oreffice Ravà per onorare la memoria di Leonia Ravà De Benedetti offre lire 25 al Comitato di Assistenza.

* Elisa Ottolenghi De Benedetti e Daisy Ravà per onorare la memoria della figlia e della madre adorata nel primo anniversario della morte, offrono L. 35 alla Croce Azzurra.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 31 — Frumenti: Duro di Inverno D. 139 un quarto — Nord Manitoba 141 — di Primavera 140 e mezzo — di Inverno 139 e mezzo — Maggio 134 e mezzo Granone: dispon. 84 e mezzo — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CHICAGO, 31 — Frumenti: Dic. D. 120 un quarto; Maggio 125 tre ottavi — Granone: Dic. 71 un quarto; Maggio 76 tre ottavi — Avena: Dic. 43 cinque ottavi; Maggio 47 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 31 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 cinque ottavi — Genn. 6.44 — Marzo 6.62 — Maggio 6.72 — Luglio 6.82 — Settembre 6.72.

COTONI

NEW YORK, 31 — Cotone Middling disponibile 12.75 — Id. id. a N. Orleans 11.88. Cotoni futuri: Genn. 12.23, Febbr. 12.34, Marzo 12.48, Aprile 12.58, Maggio 12.69, Giugno 12.75, Luglio 12.86, Agosto 12.77, Sett. 12.47, Ott. 12.48.

LIVERPOOL, 31 — Apert. — Vendite 1000 — Imp. 13000.

Cotoni futuri 5 rialzo.

Chius. — Fermo, debole — Vendite 10000 — Imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.73, 7.73, 7.72, 7.70, 7.64, 7.60, 7.55, 7.50, 7.36, [illegible], 7.15, 7.12, 7.12, 7.12

Egiziani: disp. 10.19; Marzo 10.37; Maggio 10.53; Giugno 10.62; Agosto 10.65; Ottobre 10.42.

Americani e Brasiliani 17 rialzo — Indiani 15 id. — Egiziani 15 id.

Teatri e Concerti

Rossini

Dall'ombra al sol, la piacevolissima commedia del Pilotto, ha fatto ieri affollare il teatro tanto nella rappresentazione diurna che in quella serale. L'esecuzione è stata buona, molto colorita ed affiatata. Gli applausi maggiori furono, naturalmente, per Dora Baldanello che con la grazia e la freschezza della sua recitazione, con l'arte sua spontanea e sincera, ha trasportato il pubblico al più schietto entusiasmo.

E' veramente da augurare che il teatro dialettale nostro possa ancora e presto annoverarla fra le sue interpreti più geniali, più simpatiche, più coscienziose.

Goldoni

Due magnifici teatri si son fatti ieri nelle consuete due recite domenicali: « Il figlio del miracolo » in mattinata, e « Patria » alla sera, riportarono il più completo successo, specialmente « Patria », il dramma storico del Sardou, tanto opportunamente ripreso in questo momento, nel suo tumulto d'affetti e di sentimenti, suscitò particolari manifestazioni di commozione. Se ne darà prestissimo la replica.

Come abbiamo detto ieri, il teatro questa sera resterà chiuso per le due ultime diligenti prove di « Il castello del sogno » di E. A. Butti, la di cui prima rappresentazione è fissata per domani.

Concerto di beneficenza Giarda - Fambri - Lorenzoni - Crepax al Liceo B. Marcello

La vendita dei biglietti del concerto che avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 2.30 pom. al Liceo Benedetto Marcello, procede assai bene, e lascia sperare che tale manifestazione d'arte e di carità avrà, oltre al successo artistico, quello finanziario. Il Comitato ha disposto che i soci del Circolo Filologico abbiano il biglietto d'ingresso alla sala a metà prezzo, così pure i soci dell'Associazione Impiegati Civili, i quali potranno ritirare i biglietti alla Segreteria dalle 5 alle 6 pom. di ogni giorno.

Daremo domani l'interessantissimo programma.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Riposo.

Dalle Provincie Venete

Mutui ai Comuni

Roma, 2

Il Ministero del Tesoro ha fatto le seguenti concessioni di mutui all'interesse del 4 % ai seguenti Comuni:

Castelnovo Bariano (Rovigo) L. 9.200, Salzano (Venezia) L. 16.000, Tregnago (Verona) L. 15.000, Belluno L. 9.400, Colloredo di Montalbano (Udine) L. 23.000, Castel d'Alpago (Belluno) L. 82.000, Portogruaro (Venezia L. 3.000, Ponso (Padova) L. 13.000, Villa Bartolomea (Verona) L. 16.000, Udine L. 335.000, Concordia Sagittaria (Venezia) L. 40.900, Piove di Sacco (Padova) L. 18.000.

PADOVA

Ragazzo impiccato in una stalla — Suicidio o delitto?

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Stamane alle 6.30 in quel di Peraga, nel Comune di Magonza, venne scoperto nella stalla il cadavere del ragazzo tredicenne Accorsero i famigliari che tolto lo scia- Antonio Mazzarotto.

La sinistra scoperta venne fatta da una sorella dell'Aurelio, che in preda a grande spavento diede con grida l'allarme.

Accorsero i famigliari che tolt olo sciagurato dal trave, al quale stava appiccato a mezzo di una fune, tentarono di rianimarlo. Dovettero però constatarne la morte. Ne successe allora una scena straziante.

Sul luogo si portarono poi i carabinieri per le constatazioni di legge.

Prima ipotesi fu quella del suicidio; diverse circostanze però ammettono possa trattarsi anche di delitto.

Segnalazioni di terremoto

Alle ore 0.14 i microsismografi della R. Università registrarono un sismogramma corrispondente a debole terremoto di origine relativamente vicina.

Alle 14.40 si ebbe un'altra notevole registrazione di forte terremoto di origine lontana il cui epicentro si calcola ad una distanza da Padova superiore ai 10 mila chilometri.

La Stagione Lirica

La prima rappresentazione della « Manon » seguita al Garibaldi ha fatto affollare in modo straordinario il teatro. Lo spettacolo è stato approntato con cura e le accoglienze da parte del pubblico furono liete. Dirigeva lo spettacolo il maestro Fabbroni e l'esecuzione da parte dell'orchestra fu colorita, impeccabile.

Sul palcoscenico il complesso è buono assai.

Giornata memoranda

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 2:

Ai soldati fu oggi offerto dai loro superiori un pranzo squisito e furono fatti segno alle più gentili attenzioni. Il sig. Colonnello rivolse loro patriottiche parole di circostanza, invitandoli a rivolgere il loro pensiero affettuoso ai loro compagni d'arme che stanno compiendo prodigi di valore, e incitandoli ad emularli, tenendo sempre presente il motto: Con Dio, con il Re, per la Patria. Il sig. Colonnello fu acclamatissimo, come lo furono tutti gli ufficiali presenti. Durante il pranzo giunse il padre di un soldato, il quale aveva percorso lunga strada per rivedere l'adorato figlio. Gli ufficiali con pensiero gentile e delicato vollero che il padre sedesse accanto il figlio e dividesse con lui la squisita mensa.

TREVISO

Sequestro di apparecchi distillatori

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

E' stato sequestrato a Tarzo (Vittorio) per opera del verificatore tecnico, signor Sonello Giacomo, unitamente alla nostra brigata delle guardie di finanza, un lambicco non in efficienza e molte vinacce, di cui una parte già distillate. Proprietario d'ogni cosa è certo Possamai Antonio.

Soccorsi ai profughi

Nella nostra città, sino dall'inizio della guerra, si sono ricoverati numerosi profughi a cui, ben giustamente, vennero prodigati soccorsi in danaro ed altro.

Ma, per quanto anche da parte del benemerito Comitato di Assistenza civile si faccia ogni possibile per lenire le pene di tanti sventurati, lo scopo completo non potrà venire raggiunto, se la nostra cittadinanza non interviene ad offrire vesti e calzature per i profughi medesimi.

Il primo d'anno

ODERZO — Ci scrivono, 2:

La Banda Cittadina percorse questa mattina le vie della città suonando allegre marcie portando l'augurio pel nuovo anno alla cittadinanza. L'augurio che viene fervido dal nostro cuore è che la immancabile vittoria delle nostre armi non sia lontana.

Terminato il giro i bandisti si riunirono alla Trattoria alle « Quattro Corone » per la tradizionale colazione offerta dalla Presidenza.

La Società operaia ai soci sotto le armi

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società Operaia ha preso la encomiabile deliberazione di rimettere, in occasione del primo d'anno, a 25 soci che si trovano sotto le armi, una cartolina vaglia di lire 5 per ciascuno oltre ai più fervidi auguri a nome del Consiglio e dei consoci.

Ai feriti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

L'Ufficio notizie, ha oggi donato ai soldati feriti degenti al nostro Ospitale un grazioso ricordo di Castelfranco V. consistente in una doppia cartolina del formato ordinario, elegantemente editta coi tipi Olivotto. Sul frontespizio si legge: « Ai nostri valorosi soldati feriti sul campo dell'onore, ospiti della Patria di Giorgione. L'ufficio notizie alle famiglie dei militari, nel capo d'anno 1916, offre ». Dentro, in una pagina il monumento del Giorgione, in altra la dicitura augurale: « A voi che pugnaste da eroi nelle alpi impervie per la grandezza dell'Italia, in questo giorno sacro alle tradizioni famigliari, giunga gradito l'augurio di pronta guarigione e di presto ritorno nel seno delle vostre famiglie colla certezza della vittoria ».

In suffragio dei prodi caduti in guerra

CISON DI VALMARINO — Ci scriv., 2:

Il Circolo Sociale di Lettura di Cison di Valmarino, d'accordo col comitato di preparazione civile ha disposto che sia celebrato lunedì 2 gennaio p. v. alle ore 9 in questa chiesa arcipretale, una solenne ufficiatura funebre a suffragio di tutti i soldati di questo Comune caduti gloriosamente sul campo dell'onore.

Alla cerimonia interverranno le autorità civili.

VERONA

Rapina

VERONA — Ci scrivono, 2:

Ad Affi il sig. Antonio Mezzetti veniva, per la via, nottetempo aggredito da certo Fulmo Fasolo e derubato del portafoglio contenente 65 lire.

Il rapinatore fu già arrestato.

La notte di S. Silvestro

passò dignitosamente tranquilla e per le vie non si ebbero a deplorare le consuete gazzarre.

Vogliamo ben sperare che anche le arlecchinate carnevalesche non saranno consentite.

Il sottotenente Dente ferito

Il concittadino sottotenente degli alpini Nereo Dente rimasto ferito al fronte in un recente scontro è giunto a Verona per le cure della ferita. Auguri cordialissimi.

La Villa di un giudice visitata dai ladri

Sui circostanti colli di S. Mattia il giudice Solmi possiede una elegante villa, attualmente disabitata. Orbene l'altra notte dei malviventi penetrarono in essa, forzando una robusta porta d'ingresso, rubandovi materassi ed altri oggetti di valore per un importo di circa 2000 lire. Non contenti di ciò i malviventi insozzarono i locali con materia innominabile. Denunciata la cosa all'egregio Questore comm. Pelatelli egli dispose subito per la cattura e già due arresti vennero fatti dalla squadra scelta comandata da quell'abile funzionario che si è dimostrato il delegato dott. Albano. Gli arrestati sono il già ricercato Marcello Dindo (cui venne sequestrata una rivoltella di proprietà Solmi) e l'oste Brunelli che tiene esercizio in località Fontana Valle e presso il quale venne pure sequestrato un soprabito che faceva parte della refurtiva.

Riunione di trentini

Martedì sera al ore 20.30 nella sede del Circolo Trentino in Via Noris, 2, seguirà una riunione dei soci del Circolo cui sono pregati partecipare gli altri trentini residenti a Verona.

UDINE

Notizie demografiche udinesi per il 1915

UDINE — Ci scrivono, 2:

Denuncie di nascite 1517, contro 1453 nel 1914. — Richieste di pubblicazioni di matrimonio 283 contro 417 nel 1914. — Matrimoni celebrati 229 contro 275 nel 1914. — Decessi a domicilio 964 contro 590 nel 1914. — Decessi all'Ospedale civile od in altri stabilimenti 1460 contro 626 nel 1914.

Le denuncie di morte dal 1. giugno al 31 dicembre furono 1547 contro 583 nel 1914.

L'incetta dei bovini

L'on. Morpurgo, Presidente della Camera di Commercio, e il comm. Pecile, presidente dell'Associazione agraria friulana inviarono ai ministri di Agricoltura e della guerra e all'Intendenza generale dell'Esercito, il seguente telegramma:

« Limitazione consegne bovini incettati nostra provincia mentre mancano assolutamente foraggi rende gravi condizioni agricoltori.

« Permettiamoci pregare V. E. disporre o per più sollecito ritiro bovini ove mancano foraggi o per svincolo del bestiame incettato ove agricoltori lo richiedano ».

L'Intendenza generale dell'Esercito ha così risposto:

« Risposta telegramma 27 decorso informasi che circa incetta bovini vennero impartite autorità interessate apposite istruzioni conformi desiderata agricoltori codesta Provincia espressi nel telegramma suddetto ».

All'Ospedale "Valvason,,

Stamane alle 8 nel cortile dell'ex caserma del Carmine in via Aquileia, ora Ospedale « Valvason » venne inaugurata e benedetta la nuova cappella alla presenza dell'arcivescovo e di altre autorità. Vi assistevano pure molte signore. La cappelletta dedicata alla Madonna di Lourdes fu allestita dal soldato Ciro Liozzetti di Napoli. Dopo la benedizione, l'Arcivescovo celebrò la Messa. Finita la funzione religiosa l'Arcivescovo fece un giro per le sale sostando al letto degli infermi.

La riapertura del "Caffè Corazza,,

Il vecchio « Caffè Corazza », che, come abbiamo a suo tempo pubblicato, era stato chiuso per decreto del Comando della Piazzaforte, venne riaperto stamane.

Stanco della vita

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Stanco della vita si suicidò tagliandosi la carotide col rasoio nei pressi del Cimitero Cominotto Vittorio sulla cinquantina. Sul posto furono le autorità per le constatazioni di legge.

Beneficenza

LATISANA — Ci scrivono, 2:

Con lodevole pensiero, in sostituzione delle consuete regalie di fine d'anno, versarono alla Casa di Ricovero Umberto I.: Fratelli Monis L. 50; ditta Morassutti 50; ditta Visentin-Del Maschio 50; Giulio Cassi 40; Angelo Sclenati 25; Pio Ravanello 25; Giovanni Tonelli 20; Cristina Picotti e figli 20; Gobesso Ermenegildo 20; Gaspardis Giuseppe 20; Bollotto Anna ved. Bert 20; Bovolotto Giacomo 10; Fratelli Moro 5; Fratelli Facchin 5.

L'amministrazione del Pio luogo sentitamente ringrazia.

A ROMA

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Oggi alle ore 16 serenamente spirava

Antonietta Maggioni

I fratelli Domenico e Luigi, le sorelle Bice De Luigi, Maria ved. Pasinetti, Giuseppina Greguol, Alba Andreon; i cognati Ercole De Luigi, Giuseppe Greguol e Silvio Dr. Andreon, la cognata Romilda Casali Maggioni e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 4 corrente alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinta ai Carmini N. 2523.

Venezia, 2 Gennaio 1916.

Non si mandano partecipazioni personali.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 66

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

scritte da lui medesimo

L'inattesa notizia della morte di quel simpatico quanto modesto giovane mi ha profondamente addolorato — ho sofferto come se avessi perduto un fratello carissimo, e son felice di esternare pubblicamente la mia particolare riconoscenza a Giacinto Gallina, il quale, facendosi interprete del mio dolore, ha voluto, con delicato pensiero, dare anche per me l'estremo addio alla salma del giovane mio amico.

Pace all'anima sua!

Il repertorio di Giacinto Gallina è troppo noto perchè io enumeri tutti i suoi lavori scritti espressamente per la mia Compagnia, come sono noti i di lui trionfi e quelli di Riccardo Selvatico, ottenuti coi «Recini da festa», dopo a qual commedia egli si è eclissato dal teatro in dialetto.

Peccato!... Veramente peccato!

Tutto ben calcolato, non potevo fare assegnamento che sopra un numero molto limitato di buoni lavori, e naturalmente siccome questi non bastavano per un corso di recite, ero costretto tirare avanti con esumazioni, riduzioni o rafazzonature d'altri teatri.

Ed a proposito di traduzioni o riduzioni, non posso omettere di raccontare come per una maledetta farsa che mi venne regalata da un amico, abbia dovuto subire un processo.

Sicuro! Per una farsa! L'amico che me l'aveva favorita come sua, l'aveva in effetto rubata ad altri, ed il vero autore chiamò me responsabile del furto, per la qual cosa — fra le tante e varie emozioni della mia vita — ho provato anche quella suprema ed ineffabile di sedere sul banco degli accusati al Correzionale di Bologna.

E ne ho provate di tutti i colori! Non dubitate, no!

Fortunatamente la mia innocenza fu proclamata mediante ricorso interposto al Tribunale d'Appello, ma tanto e tanto quella soddisfazione mi ha costato la bellezza di duecento lire di spesa.

Il 1875 è stato un anno fortunato.

Prima di tutto nella Quaresima ho potuto, superando un mondo di ostacoli, vincere la ritrosia della contessa Vendramin proprietaria del teatro Apollo ed ho l'orgoglio di aver riparato ad una grande indifferenza ed insieme ad una grande trascuratezza dei miei concittadini, battezzando quel teatro col nome di Goldoni, poichè ho sempre ritenuto che fosse veramente vergognoso per Venezia non avere un teatro che dal grande maestro non fosse denominato.

E cosa volete! Un'altra cosa mi pungeva... mi faceva male... quello cioè che in un'epoca di «monumentomania» come la nostra, Carlo Goldoni non fosse nella sua patria ricordato.

E mi venne l'idea... e mi sono fatto iniziatore... ho date apposite rappresentazioni... sborsato un bel gruzzolo di quattrini... e si è costituito un Comitato, e fra poche settimane Venezia — un po' tardivamente se vogliamo — innalzerà il suo bravo monumento a Goldoni in campo San Bartolomeo — ai piedi di quel Rialto, dal quale il veneto Terenzio ha studiati e copiati dal vero quei stupendi tipi simpatici, bonaccioni ed onesti che rimarranno sempre eterni come il suo splendido nome.

Ah, se avessi ancora la mia Compagnia... e mi fossi pur trovato in capo al mondo... certamente in quella circostanza l'avrei condotta a Venezia!

Era una soddisfazione che volevo prendermi... di assistere alla cerimonia, alla quale poi in ultima analisi, crederei di averne avuto qualche diritto... già, dopo il battesimo del teatro... la cresima del monumento... ma sì!... Il destino ha voluto diversamente e dovrò accontentarmi di leggere sui giornali il resoconto ufficiale delle feste... ammesso che se ne facciano — rodendomi il cuore dalla bile e dal dispetto di non poter essere presente... e collo sconforto e certezza che in quel giorno non vi sarà un cane che si ricordi di me e di tutto quello che ho fatto perchè il monumento venga eretto.

Ma! E' la solita storia!... chiniamo il capo ai voleri di quello lassù.

Dunque, in quella stagione di Quaresima, Giacinto Gallina scrisse e fece rappresentare il suo «Moroso della nona» col quale, io ripeto, ho fatto un anno abbastanza fortunato.

A proposito di questa commedia, devo raccontare come la prima idea di trattare un argomento consimile sia venuta alla mia povera Marianna.

Racconterò brevemente.

Nel Carnevale antecedente, una sera, rincasando con mia moglie, incontriamo quasi in vicinanza della nostra abitazione due vecchietti... maschio e femmina s'intende — i quali non curandosi nè di noi nè degli altri passanti, si bisticciavano per gelosia! Proprio! E notate che, fra tutti e due, completavano press'a poco un secolo e mezzo.

Erano cose da tenersi le costole.... ponendo ascolto ai rimproveri, alle improperie che i due vecchi si scagliavano scambievolmente, ed ho ancora impressa nelle orecchie la stridula voce della donna, la quale, più scalmanata del suo compagno, urlava:

— Ah maledetto san Crepasti, el santo dei greghi! Vardèlo quà sior Tu-mistufi, el fa el piavolo, el paga i caramei a la portera.... e mi, povera grama, xe dal quarantaotto ch'el m'ha butà ne le scoazze..

Marianna naturalmente come me rideva di gran gusto, e quando i due vecchietti s'allontanarono, girando per una calle diversa della nostra, mi domanda:

— Dì, Angelo! Se quei due tipi — modificati ci s'intende — si potessero mettere in scena?

— Eh! risposi io. Data la favola, certo che la presentazione di quei due tipi sarebbero per lo mano una trovata.

E non vi si pensò più che tanto!

Marianna però studiò un argomento, coltivando l'idea di porre a contatto due vecchi innamorati dopo cinquant'anni di separazione, e nei suoi momenti di ozio, scrisse a mia insaputa una commedia intitolata «La Vecia dell'Ospedaleto». Rappresentata nell'autunno a Trieste piacque, ma tanto la commedia fece parlare la stampa più del bisogno, in quantochè un certo signor Ullman incaricato di mia moglie di ricopiare il lavoro abbreviandolo se ne credette per questo fatto il legittimo autore e mosse questioni di plagio a Giacinto Gallina quando dai giornali rilevò l'argomento del «Moroso della nona».

Si dovette deferire la cosa ad un Giurì in Venezia e dall'emesso verdetto risultò che la «Vecia dell'Ospedaleto» fu effettivamente scritta dalla signora Moro-Lin ma che il «Moroso della Nona» nulla aveva a che fare colla stessa commedia.

Con questo benedetto «Moroso» dunque, ho fatto un anno abbastanza fortunato.

Molti giornali in questi ultimi tempi si sono occupati dei fatti miei, ne hanno dette di cotte e di crude sul conto mio, della compagnia, delle mie finanze (ben inteso i giornali della mia cara patria, già madre e regina), e ce n'è stato perfino uno, il quale affermò che col «Moroso della nona», in questione, ho incassato la bellezzella di cento mila lire!

— Che Dio te lo perdoni, Toni mio!

E in verità, giacchè mi trovo impiegato agli uffici dell'Esposizione Generale che si aprirà in Torino l'anno venturo, mi verrebbe una voglia matta di chiedere il permesso ai miei superiori di far costruire a mie spese un apposito Chiosco onde esporvi in esso tutti i miei libri d'entrata ed uscita, la nota dei miei debiti, una raccolta commovente e patetica di tutte le lettere dei miei creditori comprese alcune raccomandate che non ho per'anco aperte, fasci di protesti cambiari, di sequestri e pignorazioni subiti, una galanteria di due mandati d'arresto intimatimi, prima che fosse abolito il carcere per debiti, parcelle di avvocati, fotografie di uscieri conosciuti nelle mie peregrinazioni artistiche, alcuni crediti liquidi... troppo liquidi... che barba d'uomo non sarà mai capace di esigere ecc. ecc., colla speranza che qualche eccentrico visitatore, innamorandosi della specialità del genere, si offerisse di rilevare per suo conto tutta la raccolta, facendomi respirare più liberamente... ma sì!... vallo a trovare l'eccentrico (Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 4 — Conto corrente colla Pos[ta] … [191]6

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALL… [Numer]o Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica … 10 la parola

L'azione navale del 29 Dicembre davanti a Durazzo

Il comunicato ufficiale intorno all'azione navale avvenuta nelle acque di Durazzo il giorno 29 dicembre, diceva con molta sobrietà: « I cacciatorpediniere austro-ungarici *Triglav* e *Lika* furono affondati ».

Intorno a quest'azione, dava ieri alcuni particolari il *Giornale d'Italia*, ma erano particolari alquanto oscuri. Il corrispondente da Bari di quel giornale telegrafava difatti: « La flotta francese incrociava a « Nord, mentre quella italiana attendeva « a Sud, *distanziando la flottiglia nemica « per lo sbarramento delle mine*. Quando « il nemico si accorse di essere circon- « dato, cessò il bombardamento e si avviò « per riprendere il largo; un cacciatorpe- « diniere urtò in una mina che lo spaccò « in due... Un altro cacciatorpediniere si « diresse a Nord, ma fu finito a canno- « nate. L'esploratore e gli altri tre cac- « ciatorpediniere, vedendosi perduti, con « un vero colpo di audacia, filarono rapi- « damente su Brindisi, evitando così le « due flotte alleate. A quindici miglia da « Brindisi risalirono verso il nord, co- « steggiando. Il nostro inseguimento du- « rò faticoso per parecchio tempo, ma « nella notte alta ed oscura le navi nemi- « che poterono dileguarsi.... »

Abbiamo detto che il telegramma è alquanto oscuro, e difatti mal si comprende ciò che il corrispondente abbia voluto dire con le parole: « La flotta italiana attendeva a Sud, distanziando la flotta nemica per lo sbarramento delle mine ».

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera*, riassumendo la notizia, così scrive su questo punto: « Navi francesi incrociavano a Nord, mentre altre navi italiane si trovavano a Sud; fra le due squadre vi era uno sbarramento di mine ».

Non dimentichiamo che il comunicato ufficiale italiano accenna anche all'abbattimento di un velivolo nemico, colpito dal fuoco di un nostro cacciatorpediniere e che un comunicato francese parla della pedita di un sottomarino, il « Monge », e prendiamo in esame il comonicato ufficiale proveniente da Vienna sulla stessa azione.

Dal complesso di questi comunicati, pare di poter ricostruire l'azione nei termini seguenti:

Una squadra composta di varie unità degli Alleati, incrociava davanti alle coste albanesi, e teneva in osservazione davanti a Cattaro almeno un sottomarino. Nella mattina del 29, il sommergibile, avvistato presumibilmente da un velivolo, e segnalato alla flotta austriaca, veniva cannoneggiato e colato a picco. Il velivolo, o i velivoli, proseguendo nella loro esplorazione, dovettero annunziare che il mare era libero e allora la flotta austriaca si decise a far un colpo di mano su Durazzo.

E' risaputo che, là, come altrove, la flotta austriaca non si proponeva obbiettivi militari diretti; le bastava lanciare qualche proiettile ad affermazione del suo dominio del mare, e forse più che tutto scemare nella popolazione l'effetto dello arrivo del primo scaglione di truppe italiane, giunte a Durazzo, secondo le notizie inviateci dal nostro corrispondente, fino dal giorno 21 dicembre.

La crociera delle navi degli alleati deve essere tuttavia stabilita ormai in modo che la flotta austriaca non può restare fuori dal suo nido oltre il limite di qualche ora senza essere segnalata. Già nello scorso novembre, si era potuto vedere che la flotta italiana era sopraggiunta a Durazzo soltanto un'ora dopo che ne era partita — senza dubbio per avviso avutone — la flotta austriaca.

Il fatto sta che le navi degli alleati riescirono a combinare, vuoi grazie a disposizioni antecedentemente prese, vuoi mediante accordi presi al momento, il modo di tagliare la via del ritorno alla flotta che stava già davanti a Durazzo e vi aveva compiuto una delle sue consuete facili prodezze.

Una flottiglia francese si presentò da Nord, e con ciò toglieva al nemico la possibilità della manovra più naturale in caso di sorpresa, la possibilità, cioè, di dirigere verso Cattaro che si trova appunto in direzione Nord di Durazzo. Una squadriglia, italiana, secondo il *Giornale d'Italia*, inglese o francese, secondo il comunicato austriaco, risaliva intanto da Sud.

Le forze sopraggiungenti dovevano incoraggiare il nemico ad affrontarle ed a passare sopra un banco di mine, non si sa se preventivamente disposte, oppure calumate sul momento e sotto gli occhi del nemico.

E' più probabile quest'ultima versione, perchè dai comunicati risulta che velivoli austriaci hanno preso parte all'azione. I velivoli, com'è risaputo, rappresentano il mezzo migliore per segnalare giacimenti di mine; se dunque mine fossero preesistite, le navi austriache ne avrebbero conosciuto almeno approssimativamente la posizione e non sarebbero al momento di fuggire, andate a cadere sulle mine, come i comunicati di ambedue le parti ammettono d'accordo.

L'operazione del collocamento delle mine sotto gli occhi del nemico, sempre ardita e pericolosa per chi la esegue, fu forse vista all'ultima ora dal velivolo che risulta abbattuto, ma un buon colpo di cannone gli impedì di fare la sua ambasciata, tolse gli occhi alla squadra austriaca, come fanno i nostri artiglieri in montagna quando giungono a identificare un posto di osservazione.

La flotta austriaca, vistasi minacciata da Nord e da Sud contemporaneamente, dovette cercare lo scampo nella sola manovra possibile, che non sappiamo perchè venga nella corrispondenza del « Giornale d'Italia » qualificata di colpo d'audacia. Fece rotta verso ovest, verso, cioè, il solo punto dell'orizzonte che fosse pel momento libero. Fuggendo, dovette prendere la formazione a ventaglio, assai comune nel naviglio silurante: L'«Heligoland» al centro, davanti a tutti, i cacciatorpediniere ai fianchi in direzioni divergenti dalla rotta dell'incrociatore.

I due sbarramenti di mine dovevano necessariamente essere incontrati almeno dai due cacciatorpediniere più avanzati in direzione Nord o in direzione Sud; la parte della squadriglia che stava al centro trovò invece via libera.

Ed effettivamente, due cacciatorpediniere austriaci cozzarono contro mine, mentre il resto della flotta poteva proseguire per intanto verso ovest.

Perchè questo resto della squadra austriaca non fu subito raggiunto dalle nave degli Alleati?

Basta pensare che le navi degli alleati si trovavano ai lati di un angolo, del quale la flotta austriaca percorreva la bisettrice; che, per legge geometrice, il cammino da percorrere verso l'estremità della bisettrice era più lungo per le navi che si trovavano alle ali che non per quelle fuggenti, che si trovavano al centro. Inoltre va tenuto conto che gli alleati, i quali nella prima fase del combattimento si erano giovati della catena di mine collocate, non potevano nella seconda fase gettarsi francamente contro le mine stesse, ma dovevano tenere una rotta parallela allo sbarramento, e dirigere sulla squadra nemica soltanto dopo che lo sbarramento fosse oltrepassato, e allungavano così ancora, e di molto, il loro cammino.

L'inseguimento non potè dunque essere operato se non col cannone, e poichè la portata dei cannoni degli alleati non era sensibilmente superiore a quella delle navi fuggenti (il comunicato austriaco accenna bensì alla presenza di un incrociatore tipo « Falmouth » con cannoni da 152, ma non dice a quale distanza il « Falmouth » si trovasse, nè in quale fase del combattimento esso sia comparso), ne conseguì che nel primo tempo dell'inseguimento la flotta austriaca guadagnò spazio per due ragioni, e per il suo più favorevole punto di partenza, e per il fatto che gli alleati dovettero percorrere una spezzata mentre gli austriaci percorrevano la retta congiungente.

Le forze degli alleati non disponevano di velocità superiore a quella degli austriaci. Questi dovevano navigare a quella massima di 27 miglia per andare di conserva con l'«Helgoland»; gli alleati, se è vero che operavano l'inseguimento anche con l'inglese « Boston », di 26 miglia, dovettero fare miracoli per tenersi in vista della flotta nemica.

E' naturale che, in queste condizioni, sia sopraggiunta la notte senza che le due squadre giungessero a tiro. Nella notte senza luna, lo inseguimento di una squadra di navi basse sul mare, prive di fanali, tra le insidie sempre temibili di mine, che il nemico può abbandonare sulla rotta dell'avversario, si fa assai più difficile. La squadra austriaca fu dunque perduta di vista e potè guadagnare la sua base, come dice il comunicato austriaco

La breve ricostruzione dell'azione del 29 dicembre permette di rilevare che le azioni più complicate, tra navi di diversa bandiera e marinai che fino a poco tempo fa mai avevano manovrato insieme, poterono essere compiute senza il minimo inconveniente; che anzi quella azioni raggiunsero un sincronismo della più grande efficacia e ci permettono di concludere per un affiatamento perfetto in quanto riflette la preparazione, la più ignorata, ma non forse la più facile delle attività navali.

Ecco perchè, concludendo l'altro ieri un breve commento sull'azione del 29 decembre, scrivevamo: E' giusto che quando forze navali combattono insieme per la stessa causa, non si facciano distinzioni di bandiera; quelle che si trovano a diretto contatto del nemico sono le più fortunate; ciò che avviene a partire dal momento dell'incontro ha importanza di cronaca, ma non può essere che la ripetizione della stessa cosa, quali che sieno le navi in faccia al nemico, perchè tutte sanno compiere ad un modo il loro dovere.

Una constatazione ci resta da fare intorno al comunicato viennese e dimostra come la azione tentata dalla flotta austriaca ad altro non mirasse che a svalutare l'opera compiuta dagli italiani. Nel comunicato si ha cura di assicurare che tra le navi degli alleati che presero parte all'azione, non vi erano navi italiane. « Non sono state riconosciute con certezza che navi inglesi e navi francesi ».

Il che, secondo l'animo dello Stato Maggiore austriaco, ha il merito di prendere due piccioni ad una fava: Mette in mala vista la Marina italiana presso la opinione pubblica degli alleati e dispensa dal confessare che gli italiani c'entrano in qualche cosa nello scacco subito dalla Marina austriaca. A tali miserie bisogna giungere, quando si è andati a proclamare la impotenza dei nemici e la sicurezza di vincerli sulla terra e sul mare!

Gagliardetto

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Gennaio.

Nella regione del Lagazuoi, a nord del passo di Falzarego, il nemico fece brillare alcune mine provocando la caduta di una valanga e frammenti di roccie, che non produssero però alcun danno.

Sul Carso, il giorno 2, il nemico pronunciò un attacco contro le nostre posizioni del Monte San Michele, ma fu respinto con gravi perdite.

Firmato: **Generale CADORNA**

Oltre ad un attacco sul Carso (si potrebbe dire il « solito attacco » sul Carso!), pronunziato piuttosto che spiegato, e tuttavia cagione di gravi perdite del nemico, viene data notizia di un colpo tentato contro le nostre posizioni dominanti il passo di Falzarego, ed ancor meglio il passo di Valparola, una delle porte della Ladinia.

Il nemico, col suo pretto spirito teutonico, è incsorabilmente logico. Non mostra genialità come non sa essere umano; ma tutto ciò che sia applicazione di mezzi noti o sfruttamento di circostanze, da esso vien fatto. E' metodo, ancora. Men alto di concezione, ma rigorosamente dedotto. La valanga adoperata come strumento di guerra non è cosa proprio nuova; è una tremenda forza della natura che l'arte del nemico cerca ora più facilmente di scatenare e dirigere secondo il suo maligno talento. Potrebbe essere pericolosa, col suo impeto travolgente; per buona sorte non produsse danni. Resta così un ricordo fantastico della guerra nostra di alta montagna, che non si intorpidisce nell'invernata, ma dai peggiori accidenti del clima cerca anzi di trovare più aspro vigore.

Il saluto augurale del Re all'esercito combattente

Roma, 3

All'esercito combattente è stato diramato il seguente ordine del giorno:

« S. M. il Re, al quale ho presentato a nome dell'esercito combattente gli auguri e l'omaggio in occasione del Capodanno si è degnato di rispondere col seguente telegramma che porto a conoscenza di tutti i Comandi perchè ne sia data partecipazione alle truppe:

« A S. E. il generale Conte Cadorna, « Capo di Stato Maggiore generale dell'e « sercito.:

« Sono molto grato del saluto augu- « rale che in questo volgere dell'anno El- « la mi esprime a nome dei combattenti. « L'Esercito, che già nei mesi di ardui ci- « menti ha dato mirabile prova di ogni « virtù, ne darà anche quante ne attende « la patria per i suoi destini.

« Sicuro di questa fede ricambio il « saluto gradito col voto del cuore che la « fortuna d'Italia coroni il valore dei cari « soldati. — *Vittorio Emanuele* ».

« Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: — *L. Cadorna* ».

Il significato della risposta del Sovrano

Roma, 3

(Vice). — La risposta del Re all'augurio dell'esercito combattente, è un nuovo documento di serenità e di fede. Sobria, ma densa di soddisfazione e di affetto ricorda il proclama diretto alle truppe nel momento di entrare in campagna, quello che rammentava la gravità dell'impresa e la fiducia nel valore dell'esercito per condurla. L'ordine del giorno d'oggi è la constatazione della fiducia corrisposta dai sette mesi di guerra giudicati dal capo dell'esercito mirabile prova di ogni virtù e di fede, e tale prova continuerà fino al compimento dei destini della Patria.

Questa constatazione e questo giudizio sono compendiati nel saluto che dal primo soldato d'Italia va ai combattenti, con una parola che giunge al cuore della nazione.

Quale premio maggiore poteva essere destinato alla loro virtù? La serenità così tranquilla e fidente che ispira sempre la parola di Vittorio Emanuele III in questa guerra, è l'espressione dell'animo nobilissimo del sovrano moderno. Ma è bensì l'espressione della coscienza della giusta causa per la quale l'Italia e il suo Re hanno preso le armi.

La mancanza di una simile coscienza si riflette nei documenti ampollosi e acidi del nemico dei quali abbiamo avuto qualche esempio anche in questi giorni. Il confronto sorge spontaneo, e rivela anche la diversità della situazione nella quale si trovano i due belligeranti che stanno di fronte. Quando si sente il bisogno di eccitare gli eserciti attaccando verbalmente il nemico, vuol dire che la fede nella vittoria incomincia per lo meno a vacillare. Ma la nostra fede invece cresce ogni giorno più, e la Nazione col suo glorioso sovrano è serena e tranquilla.

L'*Informazione* reca che il Comando del nuovo corpo di spedizione in Albania, in occasione del capodanno, in nome di tutte le truppe, la maggior parte delle quali ha già partecipato all'aspra guerra alpina, ha inviato al Re ed al Generale Cadorna, a mezzo di radiotelegramma, un caldo saluto ed attestazioni dei fermi propositi di questo esercito dell'altra sponda, di tenere alta la bandiera d'Italia.

Il Re ed il Capo dello Stato maggiore, hanno risposto ricambiando il saluto.

Caduti per la Patria

Roma, 3

Il Bollettino Giudiziario reca che sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria:

Natale Francesco, avvocato a Taranto, richiamato alle armi quale tenente di complemento; Masetti Mario, procuratore legale in Roma, allievo ufficiale promosso sottotenente per merito di guerra.

Il "Persia,, affondato senza preavviso
Il Console americano annegato

Cairo, 2

Il piroscafo Persia, *silurato senza preavviso, affondò in alcuni minuti. Fra i superstiti vi sono otto stranieri. Il* Persia *fu colpito di traverso, dalla parte di babordo alle ore 1.10 del pomeriggio, e alle 1.15 era scomparso completamente. Fu quasi miracolo che qualcuno sia riuscito a salvarsi. Quattro imbarcazioni furono messe in acqua con la maggiore prontezzo; 160 persone si sarebbero salvate su 550. Il capitano, dopo che la nave affondò, fu visto nuotare, ma poi scomparve, annegandosi.*

Si conferma che Max Neley, console americano ad Aden, è annegato nel siluramento del Persia, *e che l'americano Grant, diretto a Calcutta, è stato salvato.*

La conferma da Washington

Washington, 3

Un telegramma consolare conferma che il console americano Max Neley annegato, fu visto in acqua dopo l'affondamento del « Persia ».

Nessun superstite scorse il sottomarino ma un ufficiale del « Persia » vide la scia del siluro che colpì la nave.

L'indignazione della stampa americana

Londra, 3

Si ha da New York che l'opposizione all'attuale politica europea degli Stati Uniti è enormemente aumentata in seguito alla notizia del disastro del « Persia ».

Il « New York Herald » desidera di conoscere quale sia l'autorità delle parole melliflue di una diplomazia tortuosa dal momento che i delitti continuano. Il popolo americano deve convincersi che non vi è ragione per essere ottimista circa le relazioni politiche con le Potenze centrali. Il giornale osserva che gli Stati Uniti non attenuarono mai le loro domande e che malgrado ogni loro argomentazione le potenze centrali non hanno mai acceduto a tali domande.

La « Tribune », in un articolo scritto prima dell'annuncio del disastro del « Persia », richiama l'attenzione sull'ipocrisia delle pretese soddisfazioni date agli Stati Uniti dall'Austria nel momento in cui i suoi sommergibili siluravano il « Ville Ciotat » ed il « Fassakamaru ». L'articolo è seguito da una nota in cui, parlando dell'ultimo massacro quello cioè del « Persia », chiede quali debbano essere ancora gli assassinii di uomini e donne americani per convincere la nazione che essa sfugge all'adempimento del suo dovere parlando in luogo di agire. Wilson è ancora troppo fiero per combattere?

L'azione degli Alleati a Salonicco

L'incontro di Re Pietro con Re Costantino?

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Salonicco, 2:

Corre con insistenza la voce che il Re di Serbia debba incontrarsi col Re di Grecia. Ho tentato di avere schiarimenti o conferme, ma mi è stato impossibile, data l'estrema riservatezza al riguardo dei circoli greci e serbi.

Commentando questo dispaccio, la Tribuna *dice che voci analoghe sono state raccolte anche in qualche ambiente di Roma bene informato di cose balcaniche e si aggiungeva che il momento sarebbe bene scelto per una pressione su Re Costantino, quale quella che il Re di Serbia potrebbe esercitare.*

Nelle moltitudini elleniche l'inquietudine va sensibilmente dilagando. Il pericolo di una invasione bulgara in terra greca appare pur sempre probabile e comunque si ha l'impressione diretta e minacciosa di che significa per la Grecia una Bulgaria ingrandita e baldanzosa.

Il convincimento della fatale invincibilità tedesca sminuisce di giorno in giorno nella maggioranza greca, malgrado gli sforzi degli agenti tedeschi. Il solido impiantarsi degli alleati a Salonicco, la decisa combattività che si manifesta già in Albania che non tarderà ad esplicarsi attiva, il silenzioso prepararsi della Russia e le persistenti voci che da Berlino e da Vienna accennano alle non liete condizioni degli imperi centrali alla vigilia della ripresa più formidabile della guerra, tuttociò aumenta in Grecia il senso del disagio.

I venizelisti non dormono, ovunque predicano il pericolo che sovrasta e ne chiamano responsabili il Re ed i germanofili. Ma c'è di più: chi avvicina l'entourage di Re Costantino sa in modo certo che egli non vive più nella sicurezza di prima. Si ha l'impressione che abbia subito già qualche grossa delusione e che peggiori ne tema, cosicchè si è messo alla ricerca di una direttiva nuova. E' certo che in tale condizione l'apparizione sull'orizzonte ellenico del vecchio Re di Serbia deve aver prodotto un certo turbamento in Grecia. Se poi Re Pietro parlasse a Costantino, chi può prevedere l'effetto delle moltissime e terribili cose che ha da dirgli?

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

L'incontro che era stato annunziato ieri tra Re Pietro e Re Costantino, non avrà più luogo, o sarà rimandato causa la malattia del Re di Grecia. Re Pietro è sofferente, egli non prenderà dimora nella città di Salonicco, ma appena gli sarà consentito dalle condizioni di salute, andrà al campo, ove già si trovano numerose truppe serbe. Il Re di Serbia vuole rimanere in mezzo ai soldati e dividerne i disagi, ed attende a Salonicco altre truppe serbe le quali saranno coadiuvate dagli alleati nelle nuove operazioni militari che si svolgeranno in quei luoghi.

Re Pietro di Serbia

Atene, 3

Re Pietro di Serbia è accompagnato da alcuni ministri e ufficiali serbi.

Il ministro di Serbia è partito per Salonicco per conferire col Re Pietro.

L'arresto dei consoli a Salonicco e l'atteggiamento della Grecia

Parigi, 3

Il corrispondente del « Journal » da Salonicco telegrafa che s'ignora ancora quale atteggiamento assumerà il Governo greco di fronte all'arresto dei consoli di Salonicco. I numerosi documenti sequestrati faranno conoscere l'azione di questi consoli.

Il generale Serrail ha rivolto alle truppe dell'esercito dell'Oriente un ordine del giorno nel quale dopo aver ricordato che il terzo corpo d'armata greco ha diretto all'esercito d'Oriente voti ed auguri, Serrail ringrazia le sue truppe degli sforzi fatti e dei risultati ottenuti, augura a tutti ciò che possono desiderare per loro stessi, per le loro famiglie, per la Francia.

I sudditi di nazioni nemiche espulsi da Salonicco

Salonicco, 3

Gli arresti dei sudditi di nazioni nemiche continuano. Tutte le persone sospette dopo un interrogatorio vengono imbarcate a bordo di una nave alleata. Gli alleati sono decisi a sbarazzare la città da ogni elemento sospetto.

La scarsezza dei viveri diventa ogni giorno sempre più sensibile a Salonicco. I commercianti hanno domandato al governo di facilitare le spedizioni dei viveri per far fronte ai bisogni della popolazione.

Anche il console di Norvegia arrestato

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene, 3:

Fra il centinaio di arrestati a Salonicco come sospetti di spionaggio, vi è anche il console di Norvegia, Seefelder. Continuano le azioni degli aeroplani nemici su Kilkis e Ghevgeli.

La fabbrica di munizioni a Costantinopoli incendiata da un aeroplano francese

Salonicco, 3

Un viaggiatore giunto ieri sera proveniente da Costantinopoli dichiara che, contrariamente alle affermazioni turche che attribuiscono la distruzione della fabbrica di munizioni Hasskeny a una esplosione di dinamite, l'officina fu effettivamente incendiata da una bomba lanciata da un aeroplano francese. L'esplosione provocò in tutta Costantinopoli panico spaventevole.

Per impedire le incursioni aeree

Atene, 3

In seguito alle recenti incursioni aeree su Salonicco, gli Alleati prendono misure eccezionali dirette ad impedire il ripetersi di simili tentativi.

Se segnala la comparsa di cavalleria tedesca a nord della frontiera greca.

Sembra probabile che lo stato maggiore serbo si recherà a Salonicco per prendere accordi cogli Alleati circa la migliore utilizzazione dell'esercito serbo.

I piroscafi danubiani

Zurigo, 3

Si ha da Bucarest: Lo stato maggiore generale annuncia che i piroscafi danubiani a qualunque nazione appartengano possono svernare solo nei porti di Calibarasi, Orsova, Galatz, Tulcea e Sulina.

Il Governatore austriaco della Serbia

Roma, 3

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha nominato l'attuale comandante militare di Vienna conte Sales-Schewis governatore generale della Serbia

Per un piano combinato di offensiva aerea

Parigi, 3

Il *Petit Parisien* ha da fonte autorizzata che si stanno attualmente facendo sforzi per ottenere l'unità del metodo nell'offensiva aerea reclamata dai periti aeronautici militari. Il tecnico inglese Blin Desboleds, è giunto in missione speciale a Parigi, allo scopo di esporre alcune sue vedute all'autorità francese sulle cooperazione degli aeronauti inglesi e francesi. Desboleds pensa che dopo 18 mesi di guerra si debba essere abbastanza esperti per stabilire un piano di offensiva aerea su basi chiare e sicure, come avviene per le operazioni navali e militari.

Vittoriosa offensiva russa sulla fronte della Bessarabia

Pietrogrado, 3

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla fronte di Riga nella regione della strada di Balden fuoco di fucileria e cannoneggiamento attivo con la partecipazione di una automobile blindata tedesca. Nella parte sud della regione di Jacobstadt e presso la fattoria di Podonnay vi è stato fuoco di fucileria e di artiglieria.

Nella regione della ferrovia di Poneviego i tedeschi hanno lanciato nelle nostre trincee granate a mano e razzi con fumo corrosivo. A nord del borgo di Tchartorysk il nemico ha attaccato ripetutamente le nostre fortificazioni, ma, subendo grandi perdite, è stato respinto nelle sue trincee. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e 60 soldati.

Sulla fronte dello Strypa il nemico sotto la spinta delle nostre truppe si è ritirato su nuove posizioni fortificate. Un combattimento particolarmente accanito si è impegnato nella regione a nord est di Tchartorysk ove abbiamo occupato parecchie colline, facendo prigionieri 15 ufficiali e 855 soldati e prendendo 3 mitragliatrici e un lanciabombe.

*

Un comunicato ufficiale da Vienna dice:

Il nemico ha ora ripreso l'offensiva anche contro la fronte della Bessarabia, dinanzi l'esercito di Pflanzer Baltin. Dopo aver tentato nella notte del 31 u. s. e altre due volte durante il mattino seguente di penetrare nelle nostre posizioni, pronunziò all'una del pomeriggio contro i nostri trinceramenti presso Toporetz un nuovo e forte attacco che fu respinto con una lotta a corpo a corpo. Due ore dopo sei reggimenti russi avanzarono nella stessa regione e furono respinti sulla maggior parte della fronte. Solo in un settore un battaglione riuscì a penetrare nelle nostre linee. Il combattimento su questo punto non è ancora terminato.

Nel mattino dell'1 corr. il nemico attaccò anche la nostra fronte sulla Strypa a nord est di Buczacz e una opera fortificata a nord est di Burkanof. A sud est di Dubno e presso Berestiany nella regione di Kormin distaccamenti nemici piuttosto deboli furono respinti.

Violenta lotta di artiglieria nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 3

Dall'altro ieri il rombo di grossi cannoni scuote nuovamente Dwinsk, ove improvviso s'impegnò un violentissimo combattimento di artiglieria. I prigionieri riferiscono che le trincee avanzate tedesche furono distrutte dal fuoco dei cannoni russi e che numerosi pezzi nemici furono smontati.

Trincee e blockhouse tedeschi distrutti dall'artiglieria francese

Parigi, 3

Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio l'azione della nostra artiglieria da campagna e dei nostri cannoni da trincea contro le organizzazioni nemiche nella regione delle dune ha cagionato gravi danni. Sono stati appiccati due incendi. Due depositi di munizioni sono saltati in aria.

Nelle Argonne il tiro delle nostre batterie ha disperso un distaccamento tedesco che si trovava in movimento sulla strada da Avocourt a Malancourt. Sulle alture della Mosa nel Bois des Chevaliers un vivo cannoneggiamento effettuato contro le trincee nemiche ha provocato il crollo di parecchi blockhaus.

Nel pomeriggio sono state lanciate due granate contro Nancy. Il pezzo nemico è stato preso immediatamente sotto il nostro fuoco.

Nella regione dell'Hartmannsweillerkopf violento bombardamento nemico. In seguito a ciò le nostre truppe sopra un fronte di duecento metri sono ritornate sulla riva occidentale del burrone a sud di Rophelsen. Il nemico non ha tentato alcun attacco di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne, presso la strada Tahure-Somme, un attacco tedesco a colpi di granate venne respinto.

Nelle Argonne, presso Four de Paris, tiro efficace di nostri cannoni da trincea sulle opere nemiche. I tedeschi, cacciati dai loro ripari, furono presi dalle nostre raffiche di proiettili da 75.

Sulla fronte britannica

Londra, 3

Un comunicato del generale Haig dice:

Il nemico fece esplodere una mina davanti alle trincee di Guinchy senza occupare l'escavazione. Facemmo esplodere tre mine presso Laboiselle. Dirigemmo sulle trincee tedesche ad est di Ypres ed a nord di Framelles, un bombardamento a cui il nemico rispose vigorosamente. Sugli altri punti del fronte i consueti tiri di artiglieria.

Per la produzione delle munizioni in Inghilterra

Londra, 3

E' stato pubblicato ieri sera il resoconto ufficiale del ricevimento del 31 dicembre scorso da parte di Asquith e Lloyd George alla delegazione dell'Amalmated Sociaty of Engler vale a dire dei meccanici circa il progetto di riforma sulle legge delle munizioni.

Asquith ha rilevato la necessità assoluta di un più grande uso insieme con la mano d'opera specializzata della mano d'opera non abile e semi abile se si vuole produrre una quantità sufficiente di munizioni senza essere costretti di cercarne una quantità eccessiva all'estero perchè tali acquisti importano gravi svantaggi finanziari.

Asquith ha dichiarato che il Governo è pronto ad introdurre nel progetto di legge i provvedimenti richiesti dalla società circa le garanzie e le condizioni di lavoro, purchè la società si impegni di fare il possibile per applicare universalmente in tutto il paese le convenzioni concluse nel maggio scorso per l'uso della mano d'opera non specializzata.

La letteratura italiana contemporanea giudicata da un tedesco

(L'ultimo libro di Carlo Vossler)

I.

Anche questo ragionamento — si — avrà alla, alla fine, la sua morale tedesca; ma intanto può giovare, a chiarire un facile equivoco, una dichiarazione preliminare.

Si tratta del libretto d'un tedesco, sulla letteratura italiana contemporanea, che venne fuori da alcune conferenze al *Freies deutsches Hochstist* di Francoforte, l'anno scorso di maggio, proprio pochi giorni prima la grande guerra. Il libretto è stato tradotto senza troppa cura in questi giorni in italiano (*Carlo Vossler; Letteratura italiana contemporanea; Ricciardi, Napoli*). Il nome dell' autore era già noto tra noi non foss'altro per i suoi studi danteschi, e per segni di simpatia e d'attenzione in vario tempo alle cose d'Italia.

Ma simpatia o no, amico o nemico, volevamo dire che conserviamo ancora in questa aspra guerra guerreggiata quel tanto di equanimità che ci basta per giudicare un libro di letteratura secondo i concetti e le consuetudini della letteratura, fuori assolutamente della politica e della guerra che combattiamo altrove senza sfortuna, se Dio vuole, ma con altre armi.

Che se poi non troviamo presso i tedeschi una uguale larghezza di animo — nella quale possano trovare distinto il loro posto, la guerra, la politica, l' arte e la letteratura — sinceramente ce ne dispiace tanto per loro.

Noi non sapremmo, neppure questa volta, combattere i tedeschi con le loro stesse armi. Ognuno ha avuto da Dio in questo mondo la sua natura e il suo posto; e non saremo noi a invidiare il loro ai tedeschi.

Ci pare poi anche che questa serenità di giudizio, sul nemico, fuori e al di sopra della guerra, deponga bene oltre che della nostra virtù morale, anche della nostra forza armata.

Questo fondo di giustizia che resta naturalmente in noi e che contrasta parecchio con la sperimentata *tedesca rabbia*, è anch'esso come una riprova anticipata della necessità di una buona soluzione finale. Oltre che nei magazzini e nelle caserme, anche nelle riserve dello spirito siamo molto meno disarmati di quanto i nostri nemici, e forse anche i nostri amici, credessero.

II.

Detto questo, aggiungeremo con tutta sincerità e in ispirito di giustizia, che le pagine del Vossler sulla nostra letteratura contemporanea, non sono nè migliori nè peggiori di molta della critica che corre sui giornali e per le riviste del nostro paese sulle cose nostre.

Chiuso il libretto, anzi, si ha l'impressione di trovarsi d'innazi a una condensazione — in centocinquanta pagine vi si discorre della nostra letteratura da Leopardi, nientemeno che ai futuristi! — e dunque quasi a un *precipitato* della critica nostrana.

C'è spesso quell'andare a tentoni, e quel ricordare e quel citare a vuoto, senza esattezza, e senza ricordo vero, e quelle ingenuità, che si comprendono in uno straniero; ma infine il sistema e i modi sono quelli all'incirca, della nostra ultima critica.

E' la solita musica, press' a poco; solo che il capobanda questa volta ha stretto i tempi.

Anche qui, tutto o quasi, è spiegato per contrasti ideali e per ragioni sociali e fuori il più delle volte dall'attenzione letteraria a quello che veramente sono l'arte e la letteratura.

Potrei spigolare senza pena.

Da Leopardi a Carducci, per esempio, si passa nientemeno che per un processo di democrazia. Se i democratici del primo ottocento si beavano di un poeta come Leopardi, ai democratici della fine del secolo, necessariamente occorreva un poeta come il Carducci. Ecco, dunque come nasce il Carducci.

Questo modo di ragionare (a parte la crudezza spiccia e sbrigativa) del Vossler, non ci è nuovo. Ma qui c' è anche di meglio.

Si desidera sapere perchè il Carducci cominciò a scrivere, un bel giorno, i *Giambi e gli epodi*? Perchè aveva letto poco prima i *Châtiments* di Victor Hugo.

Perchè tutti possano credere, trascrivo:

«.... Sopraggiunsero gli avvenimenti del 66 e del 70 e apportarono agli italiani l'unione lungamente sospirata di Venezia e di Roma all'Italia. C'era da attendersi che il poeta nazionale avesse celebrato i liberatori della patria, come Napoleone III o il re di Prussia o, se non questi sovrani stranieri, almeno il re d'Italia, o, poichè a lui non piacevano le teste coronate, almeno la rara fortuna che, accanto a tutte le loro sconfitte, aveva arriso agli italiani. Niente di tuttociò. Il Carducci aveva letto nel frattempo gli *Châtiments* di Victor Hugo e inveiva nello stile di Victor Hugo contro l'imperatore francese il *masnadier di Francia e l'imperial Caino*».

Come vedete, tutto è spiegato con lodevole semplicità; e al Vossler non passa neppure per il capo di domandarsi quanto il poeta d'Italia dovesse sentirsi offeso da questa *rara fortuna* d'una patria dovuta *nonostante tutte le sconfitte*, all'Imperatore di Francia e al re di Prussia.

Il ricordo di Victor Hugo, che del resto non è certo nuovo, e che è molto facile poteva venir dopo, a comodo. A parte la letteratura che qui non vorremmo difendere, l'impostatura psicologica dei *Giambi ed epodi*, tra il 66 e il 70, è evidente che non può gravitar tutta, Dio mio!, sulla lettura di Victor Hugo. In fatto di psicologia nazionale Carlo Vossler è molto semplice, o estremamente tedesco.

Ma lasciamo la politica, e restiamo al Carducci e alla poesia.

Quando il Vossler esce dal generico delle solite costruzioni e dalle motivazioni che stanno a mezz'aria tra la psicologia e la sociologia e che provano tutto anche perchè non dicono niente, e s'avvicina finalmente a una poesia, lo fa con quella mala grazia e con quelle dita grosse che noi sappiamo non essere soltanto tedesche.

Miramar: «Ei riteneva che l'absburghese Massimiliano fosse perito nel Messico perchè nel secolo decimosesto, sotto il dominio absburghese, gli antichi Aztechi del Messico erano stati così crudelmente estirpati».

Ecco con due righe (*ei riteneva che.....*) una poesia smontata e un poeta servito. Cose facili a succedere a chi crede di poter sempre sostituire a quella che è l' anima di una poesia una formula logica ben definita e precisa.

La poesia e l'arte per certi critici — e non si dice qui del Vossler soltanto — sono soprattutto pezzi di corpo morto da notomizzare sulla tavola di marmo di una critica che ha, per disgrazia sua perso, o l'esercita falsamente e a vuoto, il gusto della poesia. La critica finisce, così tutta armata di preoccupazioni com' è, per scansare e per sostituirsi alla poesia.

A momenti è chiaro che il Vossler — e tanti altri con lui — dopo tutto si curano poco della poesia. Si risparmiano per la loro critica.

Al «Ça Ira» per esempio il Vossler confessa di non essere sufficientemente preparato. Ma aggiunge:

«Sentiremmo anche il dovere di prepararci noi stessi ulteriormente, se reputassimo che si tratti di qualche cosa di generalmente umano e non soltanto riguardante Francia ed Europa». Dove, o c' è implicita una negazione di tutta la poesia che diciamo storica (che alza tra i valori umani universali ed eterni il fatto storico contingente) e allora al Vossler occorreva un più lungo e più armato — e ci permettiamo di dire, *più difficile* — ragionamento; o questa negazione della poesia che, (miseria sua!) tocca soltanto la Francia e l'Europa vale soltanto e occasionalmente per il «Ça Ira», e allora per motivare questa sua negazione (che è d'altronde implicitamente un giudizio), al Vossler sarebbe occorsa proprio quella preparazione che confessa di non possedere, è neppure allo stato di desiderio:::

III.

Ma in realtà il Vossler crede alla poesia della storia tanto, fino a reputarla qualcosa di immutabile e di assoluto.

Usciamo dal Carducci, che ci ha fermato per primo, e vedete che cosa il Vossler scrive per la storia e il Manzoni.

«La storia non è, per così dire, intimamente connaturata in lui, ma egli la anima con la sua poesia, come se quella non ne avesse una propria».

Quella della storia, dunque, per il Vossler è una specie strana di poesia che sta a sè e che non bisogno del suo poeta.

Cose grosse.

Non è meraviglia, dopo questo, che, sempre a proposito del Manzoni, il nostro critico si lasci così trasportare dall'onda ritmica dei versi fino a riputare la lirica del Manzoni — intima, contenuta, regolata e di *coscienza*, come forse, dopo, nessuna altra lo è stata mai — quale una poesia nata dall'esterno.

«La commozione lirica si produce in Manzoni ad un tratto e procede tempestosamente. E' come se l'avvenimento lo afferri dal di fuori e lo scuota».

Ingannato dal taglio di certe prime strofe, e dall'incalzare del ritmo, il Vossler non ha capito come la lirica manzoniana irrompa, sì, *tempestosamente e a un tratto*, se si vuole, ma non per l'urto con un avvenimento esterno; sì bene per una maturazione e quasi per una macerazione nella coscienza, incapace di contenere oltre e di arricchire l'impeto della poesia.

Se si arrischia a qualche osservazione diretta e precisa, il Vossler fallisce: gli difettano l'intuito e l'attenzione vera alla poesia. E con tutta la sua sapienza si perde in certe anche piccole cose, miseramente. Come quando tenta di esporre l'argomento dei *Promessi Sposi*.

«C'erano una volta due care giovani creature, un giovanotto ed una ragazza. I quali si amarono e finalmente si sposarono. Poichè il malvagio il quale ostacolava il loro matrimonio soccombette nella grande peste. Ma gli innamorati ne scamparono, e ad un altro signore che voleva aiutare il malvagio, Iddio toccò il cuore e lo convertì. Una favola così semplice e cordiale...»

Una cosa da niente; ma come essere più sgraziati?

Il Manzoni evidentemente col Vossler non ha fortuna. E' colpito anche indirettamente, a proposito, per esempio, del Fogazzaro. Fogazzaro è la molle, velata feminile sensuale traduzione veneziana, del sobrio chiaro saldo spirito del lombardo Manzoni».

Il Vossler non ha saputo rinunziare a questo avvicinamento che aveva già lusingato altri prima di lui, e che non può sussistere in realtà che a titolo di contrasto. E il contrasto portato a fondo, reca il ragionamento alla condanna proprio del Fogazzaro; in linea d'arte e morale.

Ma il Fogazzaro è dei pochi tra gli ultimi nostri scrittori che il Vossler serba alla sua grazia e alla sua compiacenza.

Dopo il Carducci la nostra letteratura ha, per il Vossler, i suoi massimi rappresentanti nel Fogazzaro in Ada Negri, e in Edmondo De Amicis.

Nonostante che abbia voluto includere nel suo discorso fino il futurismo, non faremo colpa al Vossler di una indifferenza assoluta (dovuta forse a una assoluta ignoranza) a quelli che sono i migliori e veramente più degni tentativi dell'ultima nostra letteratura; — difetti che si comprendono e fino a un certo punto si scusano, in uno straniero —; ma restando anche a quel che ci dà, non ci si può dichiarar soddisfatti del Pascoli e del D' Annunzio, quali vengono fuori dalle sue pagine.

Pascoli è il solito poeta *piagnuccoloso* — dice proprio così — delle cose piccole: dei bambini, degli uccellini, dei fiorellini.... E nient'altro».

Non importa che il Pascoli abbia sofferto, come nessuno dei moderni, della vita e della morte, e abbia fissato i lontani mondi e le stelle, così come le piccole cose, con una sensibilità, un' accoratezza e una passione che non ebbero requie.

Il *cliché* del Pascoli poeta piccolo delle piccole cose, era troppo facile perchè il Vossler potesse rinunziarci.

D' Annunzio poi è visto alla svelta e proprio fuori del suo meglio.

E' ignorato o dimenticato dal Vossler proprio quel *filone* del D' Annunzio, panico, sensuale e impressionista, morso infine quasi da una coscienza nuova, che va, con tutti gli sviluppi, dal *Canto Nuovo*, attraverso le migliori *Laudi* fino alle *Faville* e alla *Leda*, con addentellaii secondari e parziali, ma costanti, in quasi tutte le altre opere sue.

IV.

E potrei continuare. A proposito soprattutto di Croce che il Vossler meglio dice di ammirare che non mostri di comprendere nella sua critica.

(Si meraviglia per esempio che Croce abbia posto relativamente molto in alto un poeta come D'Annunzio, e relativamente in basso uno scrittore come Fogazzaro; e invece che a un preciso ragionamento dell'estetica, e all'indirizzo del gusto, attribuisce questo squilibrio o dislivello a un fatto o a una negazione di religione).

Ma qui non conviene continuare. Sottolineato qualche punto che più lo richiedeva, ripeto che per il resto (impostature, processi e soluzioni) la critica del Vossler non esce troppo dai modi e dai giudizi correnti tra noi. Di questi modi e giudizi anzi il critico tedesco mostra di avere tanta coscienza e li ricorda o li riecheggia così esattamente che più volte vien fatto di pensare se non siamo dinanzi a una critica fatta colla lettura della critica precedente piuttosto che con la lettura degli autori criticati.

Ma dopo tutto questo del Vossler è un libretto che in Germania — per le informazioni alle meglio, e le indicazioni — potrà anche avere la sua utilità...

Quella che invece non si comprende è l'ammirazione che queste non molte pagine sulla nostra letteratura contemporanea, ebbero la virtù di destare tra noi all'apparire nella loro lingua originale, quasi due anni fa, e giusto alla vigilia di questa guerra tremenda.

O meglio trattandosi della *degnazione* di un dotto della Germania, anche questa ammirazione (che strappò allora due colonne di prosa a G. A. Borgese) possiamo oggi meglio comprenderla, e, non senza malinconia e contrizione, chiarirla a noi stessi.

Bastava allora in Italia sapere l'origine per rinunciare al controllo della merce.

Tutti i ragionamenti (anche in letteratura) finiscono, vedete, per avere oggi la loro morale tedesca....

Pietro Pancrazi

La Regina Elena al Sindaco di Roma

Roma, 3

La Regina Elena, a mezzo della dama di Corte contessa Bruschi Falgari, al telegramma di augurio del sindaco di Roma don Prospero Colonna, ha risposto col seguente telegramma:

«S. M. la Regina si è mostrata particolarmente sensibile ai gentili auguri di capo d'anno da lei espressile a nome della Capitale del Regno. L'augusta Sovrana mi volle quindi interprete del suo animo grato verso la cittadinanza di Roma alla quale cordialmente si associa nel formulare i migliori voti per il felice compimento dei grandi destini d' Italia».

Il Duca d'Aosta alla "Lega Navale"

Roma, 3

L'on. Bettolo, presidente della Lega Navale, ha ricevuto il seguente telegramma in risposta al telegramma di augurio inviato al Duca d'Aosta:

«Con sicura fede nel compimento dei destini della patria S. A. Reale il Duca d'Aosta, vivamente ringrazia Vostra Eccellenza ed i consoci per i devoti auguri che il momento attuale rende maggiormente graditi. — Primo aiutante di Campo firmato: Colonnello Montasini».

La gloriosa missione del Re esaltata da Gabriele D'Annunzio

Londra, 3

Il «Daily Telegraph» pubblica un lungo articolo di Gabriele D'Annunzio, consacrato alla missione gloriosa che compie il Re Vittorio Emanuele.

«Giammai — scrive il Poeta — regnò un Sovrano più perseverante, più sincero nel culto del dovere, che compia con altrettanta tenacia il proprio dovere verso il suo popolo, verso se stesso, verso i suoi avi.

«Dopo lo scrupoloso adempimento della missione durante numerosi anni il destino gli ha obbedito. Dopo un lunghissimo silenzio, il destino, venendo a lui, lo ha trovato degno del suo compito.

«Il Re è sempre presso i soldati. Alla fronte egli non è l'Imperatore teatrale dei barbari; è il Re latino, semplice, intrepido, che ha la stessa anima dei suoi soldati. Quando lo acclamiamo egli risponde: «Viva l'Italia». Ognuno di noi è convinto che ripeteremo questo grido per le vie di Vienna, quando sfileremo davanti al monumento infranto di Tegethoff»

Dalle Terre Redente

Primiero, 2

Preceduto appena da un telegramma, giunse qui ieri il Vescovo Castrense a portare la sua parola di affetto e di augurio ai soldati.

Questa mattina la chiesa decanale di Fiera raccoglieva tutti i militari che poterono essere rimossi dalla prima linea, i quali resero l'onore delle armi al vescovo, nonchè gran folla di gente.

Dopo la messa, il vescovo tenne un elevato discorso, trattando con parola fervida e semplice dell'amore che avvince tutti gli italiani in questi solenni momenti, e terminò augurando che i nostri valorosi soldati possano ritornare ai focolari domestici coronati dalla gloria.

La difesa veneto-istriana sotto l'Impero romano

Roma, 3

Giovedì prossimo alle ore 3 pomeridiane, l'Accademia dei Lincei terrà la solenne adunanza annuale con l'intervento del luogotenente generale del Re. Il senatore Blaserna riferirà sull'attività accademica durante il decorso anno e sui risultati dei concorsi del premio del Re e del ministro della pubblica istruzione e delle fondazioni Sella e Carpi. Il socio senatore prof. Rodolfo Lanciani leggerà un discorso accademico sul tema: «La difesa veneto-istriana sotto l'impero romano».

Notizie varie da Roma

Roma, 3

Con ogni probabilità il Ministro Cavasola giovedì sottoporrà alla firma luogotenenziale l'elenco definitivo dei nuovi Cavalieri del lavoro le cui proposte ha esaminate ed accertate in questi giorni.

Stamane col treno di Pisa proveniente da Ventimiglia è giunta a Roma la principessa Natalia del Montenegro. Con l'automobile di corte la principessa si è recata a salutare la nostra Regina. Alle 14 è ripartita per Napoli.

Il Ministro dell'Istruzione ha affidato al nostro artista Biaggi Biaggetti il ritratto in mosaico di Benedetto XV da porsi nella basilica di San Paolo.

Proveniente da Parigi è giunto oggi a Roma l'ambasciatore Tittoni accompagnato dalla sua consorte.

Ufficiali austriaci a Portoferraio

Roma, 3

Si ha da Portoferraio che in due scaglioni, sono giunti colà 110 ufficiali austriaci provenienti dalla Serbia. Ne sono attesi degli altri.

Pretese pressioni della S. Sede pel trionfo della "pace tedesca"

Roma, 3

L' Osservatore Romano reca.

Nonostante le categoriche smentite dell'altra sera, alcuni giornali si ostinano ancora ad ammanire ai loro lettori notizie sull'azione che la Santa Sede starebbe svolgendo, specialmente in Isvizzera, per spingere le Nazioni della Quadruplice ad accettare la cosidetta pace tedesca, sulle pretese espressioni attribuite al Santo Padre e sui contrasti che tra le alte personalità della Curia Romana esisterebbero circa l'apprezzamento dell'attuale situazione internazionale.

Siamo autorizzati a dichiarare di nuovo nel modo più assoluto che tutte queste notizie sono completamente false e tendenziose e protestiamo anzi contro questi indegni e sleali sistemi di denigrare l'onore della Santa Sede.

Il tributo di sangue dato alla Patria dal personale postelegrafonico

Roma, 3

Nel prossimo numero del Bollettino Ufficiale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, verrà pubblicato l'elenco generale degli impiegati ed agenti che caddero sul campo dell'onore e che combattendo riportarono ferite o si distinsero per atti di valore.

Fra questi ultimi si nota specialmente il commesso a Lecco, Schiavello Riccardo, caporale maggiore del genio, il quale fu promosso sergente per merito di guerra e guadagnò pure per il suo eroismo la medaglia di bronzo al valore militare.

Dal principio della guerra a tutt'oggi la amministrazione postale, telegrafica e telefonica ha avuto notizia che incontrarono morte gloriosa 97 suoi funzionari ed agenti, che 152 di essi rimasero feriti e solamente 3 risultarono dispersi.

All'elenco di morti già pubblicato dai giornali alla fine dell'ottobre scorso si aggiungono ora questi altri valorosi, morti gloriosamente combattendo per la Patria: Baldi Otello fattorino telegrafico a Bologna, Bargiacchi Pasquale commesso allo Ufficio di Roma-Ferrovia, Bergamaschi Emilio allievo guardafili telefonico a Genova, Bella Giovanni portalettere rurale a Borghetto Vara (Genova), Bertolini Attilio commesso a Torino, Bonomo Erminio fattorino alla direz. gen. telefonica, Bugamelli Mario alunno postale telegrafico a Bologna, Burgassi Gino supplente ricevitoria Valpiana (Grosseto), Casalini Attilio fatt. telegr. a Carpi (Modena) De Blasio Antonio portalettere rurale ad Arco (Caserta), De Alberti Paolo fatt. telegr. a Milano, Di Jorio Areo Vincenzo Commesso a Roma, Graziadei Zeferino suppl. a Vico Novo (Ferrara), Grifo Michele commesso a Palermo, Gatti Guido fatt. telegrafico a Bologna, Lanfranconi Cavaldo commesso a Livorno, Madoni Pietro supplente postale a Mozzano Sup. (Parma), Magri Edoardo operaio Dir. costr. T. T. Caltanisetta, Marchini Oreste suppl. postale a Beduzzo (Parma), Morelli Luigi comm. direz. gen., Natale Elpidio portalettere rurale a Marcianise (Caserta), Nocerino Nicola commesso telef. a Torre Annunziata, Ortandi Osvaldo commesso a Milano, Ottavi Ernesto portalettere rurale a Velletri (Roma), Paolini Filippo operaio Dir. cost. T. Roma, Parigi Giuseppe Lorenzo ufficiale P. T. a Genova, Peano Stefano portalettere rurale di Peveragno (Cuneo), Pirotta Giovanni commesso a Como, Pizza Gabriele suppl. di San Petito Sannitico (Caserta), Polizzi Carlo agente fuori ruolo a Catania, Rosa Domenico collettore postale a Castel Trosino (Ascoli Piceno), Saroli Alfredo comm. Napoli, Spinuso Angelo fattorino a Cotrone, Visioli Pietro portalettere rurale a Gazullo (Mantova).

E' morto, in seguito a malattia contratta al campo, Bertolini Francesco commesso postale a Milano.

Guido Baccelli ammalato

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia» dice che cinque o sei giorni fa Guido Baccelli ebbe un attacco leggero di bronchite ed adesso è a letto. Il male sta ora seguendo il suo corso e lo stato dell'infermo si avvia verso il miglioramento.

Il «Giornale d'Italia» si augura che l'infermità dell'illustre uomo sia cosa fugacissima, augurio che è di tutti gli italiani.

La malattia di Guido Baccelli rimonta ad una decina di giorni. Cominciò con un raffreddore ed in questi ultimi quattro giorni la temperatura si è notevolmente elevata e sono comparse complicazioni polmonari che come si sa sono frequentissime nell'influenza. Il grande clinico conserva lucida ed intatta la sua robusta intelligenza. Egli si rende perfettamente conto della serietà della malattia ed ha disposto le cose con grande serenità. C'è da sperare tuttavia che la sua fibra fortissima possa trionfare. Lo assiste il figlio on. Alfredo Baccelli, i professori Galli, De Rossi, Gallenga e Colletti. Lo visitano anche giornalmente i professori Gabbie e Rossoni. Il maestro qualche giorno prima di ammalarsi aveva espresso il desiderio di riprendere le lezioni all'università e gli studenti del sesto anno tornati dal fronte gli preparavano un'accoglienza trionfale. — Guido Baccelli da che è ritornato dalla fronte si è recato spesso a visitare i feriti al policlinico, animato dal più grande fervore patriottico. Dal giorno in cui si è ammalato non ha fatto che chiedere notizie della nostra guerra di cui ne vede la fine con la completa nostra vittoria.

Nessun pericolo dall'attività del Vesuvio

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia» ha da Portici: Per una conversazione telefonica avuta col prof. Malladra, sono in grado di assicurarvi che nessun pericolo vi è da temere dalla attività del Vesuvio. Si prevede uno squarcio della sommità del conetto. In un anno mezzo milione di metri cubi di lava hanno riempito lo imbuto formante la gola del cratere che misura come massimo diametro 400 metri e forma un conetto che aumenta continuamente di proporzione e ostruisce da vari giorni l'uscita del gas. Stasera si è squarciato con travaso notevole di lava l'interno del cratere. Non ha avuto luogo nessun trabocco esterno. Si tratta solo di un importante preavviso del fenomeno intercraterico.

RIVISTE

Ateneo Veneto

Diamo il sommario del fascicolo III novembre-dicembre 1915 della nota Rivista cittadina:

Della vita e degli scritti danteschi di Federico Maria Zinelli (Augusto Serena) — L'agonia del Regno Italico (Nazzareno Meneghetti) — Alcune deliberazioni legislative contro la bestemmia (Guido Bustico) — La Biblioteca Querini Stampalia nel sessennio 1910-1915 (A. Segarizzi) — Articoli generali del Calendario per l'anno bisestile 1916 (Giuseppe Naccari) — Rassegna bibliografica (G. Bistort) — Recenti doni pervenuti all'Ateneo.

Un armatore italiano accusato di aver rifornito sottomarini nemici

Qualche tempo fa, un nuovo giornale, *Il fronte interno*, occupandosi dei mezzi di rifornimento dei sottomarini austro-tedeschi in Mediterraneo, riferiva che certo Arturo Verderame, armatore, avrebbe favorito il rifornimento, a mezzo di un suo rimorchiatore e di qualche veliero. L'accusa fu riprodotta da parecchi giornali. Ora il signor Verderame ha diramato alla stampa il seguente telegramma:

«Ritornato a Roma, ove confermai querela contro il giornale *Fronte Interno* concedendo illimitata facoltà prova, invoco ausilio stampa libera onesta affinchè Governo proceda massima sollecitudine severa esauriente inchiesta relativa accuse contrabbando tradimento favore imperi centrali. Sento non poter restare a lungo sotto peso infame accusa, mentre aspiro come tutti alla grandezza della mia Patria ed al suo buon nome all'estero. — *Arturo Verderame*»

Noi ci auguriamo sinceramente che la atroce accusa risulti infondata, ma per questo appunto invochiamo una inchiesta rigorosa.

Il servizio telefonico

Roma, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente dereto luogotenenziale:

Art. 1. — Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha facoltà, per tutta la durata della guerra, di limitare o sospendere il servizio telefonico pubblico, urbano ed interurbano sia nelle regie linee dello Stato, sia in quelle affidate all'industria privata.

Durante lo stesso periodo ha facoltà di far interrompere l'esercizio telefonico di uso privato e di quello delle Provincie e dei Comuni, qualunque sia lo scopo a cui le linee stesse sono destinate.

Art. 2. — Nel periodo sopra indicato il Ministro delle Poste e Telegrafi ha anche facoltà di far assumere o di far sorvegliare dai suoi funzionari o da altri funzionari dello Stato, civili o militari, l'esercizio di tutte le comunicazioni telefoniche dati in concessione sia ad uso pubblico che ad uso privato.

Art. 3. — In caso di assunzione da parte dello Stato di servizi telefonici di cui all'articolo precedente, i concessionari su richiesta del Ministro delle Poste e Telegrafi dovranno lasciare in servizio tutto o parte del loro personale e dovranno mantenere la manutenzione delle linee delle reti e degli uffici. In tal caso da concessione sarà da rinviarsi e tutte le spese rilevate, purchè regolarmente documentate.

Art. 4. — Nel periodo sopraindicato all'art. 1, il Ministro delle Poste e Telegrafi ha facoltà di fare eseguire in franchigia conversazioni telefoniche nell'interesse dello Stato su qualunque linea telefonica governativa o data in concessione.

Art. 5. — I provvedimenti di cui all'articolo precedente non daranno diritto ad alcuna indennità a favore di concessionari ai quali spetterà solo la riduzione dei canoni previsti dall'art. 19 del testo unico della legge sui telefoni approvato con regio decreto 3 maggio 1903 N. 196.

Furti nelle caserme di Roma

Roma, 3

I giornali dicono che dopo un lungo e diligente lavoro i funzionari riuscirono ad accertare che furti simili a quelli perpetrati nei depositi della caserma dei Medici si verificarono nella caserma Umberto I e nell'Ippodromo di Torre di Quinto a Roma.

Autore di questi furti continuati fu riconosciuto il custode della detta caserma, Gervasoni Sante, di anni 56 nativo di Monteleone. Delegati ed agenti hanno fatto stamane una perquisizione in casa del custode Gervasoni ed hanno scoperto e sequestrato un vero bottino di oggetti militari: armi, coperte, biancheria, tende, scarpe, materiale medico, finimenti per cavalli ecc. Il tutto per un complessivo peso di 10 q. I furti venivano perpetrati quotidianamente dal Gervasoni in complicità della moglie Peroni e del soldato Rebecchini Attilio piantone a Torre di Quinto. I ladri arrestati sono stati denunziati al tribunale militare.

1916

Prezzi d'Abbonamento

Per un anno

Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco — L. 18,00

Per un semestre

Gazzetta di Venezia — „ 9,00

Per un trimestre

Gazzetta di Venezia — „ 4,50

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre**, potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col Leone della guerra e

Pro Famiglia	L. 23.00
Emporium	» 28.00
Scena Illustrata	» 27.60
Gazzetta Agricola	» 21.50
Domenica dei Fanciulli	» 23.00
Donna	» 28.00
Figurino dei bambini	» 22.50
Motori, Cicli e Sport	» 24.00
Giornale della biancheria	» 22.50
Illustrazione Popolare	» 22.50
Illustrazione Italiana	» 53.00
Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie	» 25.00
Margherita (edizione comune)	» 25.00
Varietas	» 21.75

Bollettino Giudiziario

Roma, 3

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — De Carli giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Lanusa è tramutato alla pretura di Taranto. — Dolfin id. id. id. nel mandamento di Asolo è tramutato alla pretura di Voghera. — Avenati presidente del Tribunale di Rovigo è incaricato di presiedere il circolo di Corte d'Assise di detta città durante l'anno giudiziario 1915-16.

Cronache funebri

Lorenza Candiani

L'altro giorno spegnevasi nella nostra città, la signora Candiani ved. Pellay.

Ieri nella chiesa dei Tolentini le vennero tributati solenni funerali.

La defunta era madre di un impiegato della VI divisione del Municipio, per cui alla mesta cerimonia intervenne il cav. Mozzetto Monterumici, capo divisione, in rappresentanza del Sindaco, con i valletti comunali ed i vigili in alta uniforme.

Ai funerali assistevano inoltre numerosi impiegati del Municipio, un'eletta schiera di conoscenti ed amici delle famiglie Candiani e Pellay.

Sincere condoglianze alla famiglia.

La spedizione del premio ai nostri abbonati di fuori

Allo scopo di evitare disguidi nella consegna dei calchi del magnifico Leone che **Vittorio De Toldo** sta preparando pei nostri abbonati, abbiamo stabilito di frazionare la spedizione in tanti gruppi quanto sono i principali centri della Regione.

A rendere più sollecita la spedizione dei regali gioverà dunque che gli abbonati ci facciano tenere al più presto l'importo relativo (**UN ANNO Lire 18, COMPRESO IL PREMIO**). Noi potremo tanto più presto formare i blocchi da consegnare agli appositi nostri incaricati.

L'insegna della fede

Leone con libro chiuso — Leone di guerra: Si dice così. — Si dice bene?

— E' un detto popolare.

I detti popolari, le leggende stanno a mala pena sui margini della storia; e tuttavia nella maturità degli studi e dei tempi appariscono della verità l'essenza ed il fiore.

Fra le svariate figurazioni del Leone di S. Marco un elemento sembrò sopra gli altri caratteristico: il libro dell'Evangelo. Il ora è aperto; ora è chiuso. Il comune giudizio non investigò l'età di ciascuna figurazione; non si intrattenne in riscontri ed in confronti. Nel libro aperto è quasi sempre scritto il motto: «Pax tibi Marce Evangelista meus»; nel libro chiuso la invocazione resta celata, la mite parola è scomparsa.

Non più «Pace»: guerra, adunque. Un vago ricordo soccorreva alla fantasia popolare. Le storie di Troia e di Roma ebbero sempre culto presso le genti nostre, come vanto di nobiltà. In Roma il tempio di Giano o chiuso od aperto era segno di pace o di guerra; la fiera, simbolo della Repubblica, figlia ed erede di Roma, mostrava di tener chiuso il libro del fraterno amore. Dal contrasto pareva sprizzasse un'idea e corse il motto: libro chiuso, Leone di guerra.

In verità non si tratta di un fatto, bensì di una interpretazione. Nel seguito del tempo, giudizio popolare, fantasie erudite, propositi politici si secondarono, riconoscendo volentieri nelle parvenze un significato, perchè nelle età di vita fervida gli uomini si compiacciono di vedere rispecchiata l'idea nell'ordine delle cose. La volontà, dopo avere resistito alla prova, ama di trovare una giustificazione.

I simboli, i concetti delle insegne, sorgono dalle spume del tempo. Vivono di speranze, di affetti, di spiriti pugnaci. Vengono definiti dal corso della storia e ne traggono la ragione della fede; rilucono quale aureola dei sogni. Restano in alto, assai più sentiti che compresi. Soltanto più tardi, quando la virtù vien meno, si cercano le spiegazioni e la retorica trionfa. Nell'ardore della crescenza non v'ha tempo per riflessioni o per sottigliezze: si dà di piglio alle armi che servono e, perchè servono, piacciono. Anche le insegne in certe ore della lotta sono armi: esprimono il vigore del pensiero che accende, ed in esse si riflette un bagliore di poesia, che non sfugge alla coscienza popolare.

*

Così fu di Venezia e del suo Leone.

Le due colonne della Piazzetta stanno come i segnacoli di due età della storia veneziana. Il bizantino S. Teodoro è l'età della faticosa preparazione, delle dipendenze, delle prime lotte e delle prime conquiste. S. Marco è il profeta ed il patrono della grandezza: la libertà e la vittoria.

La rapida ascesa, la grande fortuna sono frutto di virtù civile e di mirabile attività, ma parvero prodigio e Venezia, nella sua pietà, li riconobbe grazia di S. Marco. Ond'è che al celeste Patrono riguardò come all'essenza della sua forza ed in lui ripose sempre maggior fiducia. Nel progresso del tempo, anzi, la fiducia divenne confidenza, come suonano gli accenti della musa popolare:

xe da la nostra banda tuti i santi
e vien per capo trupa el nostro Marco

Ben conveniva, nella fantasia dei suoi devoti, al Nume della vittoria il simbolo del leone. Riconduceva esso ad una idea di maestà e di forza, di ardenza e di fierezza generosa; ossia riconduceva alle idealità che il Comune perseguiva nell'opera sua. Venezia, nel nome di S. Marco, amava comparire dispensiera di giustizia: non ambizione, non febbre di tirannide, ma cristiana provvidenza. A tal fine si mostrò diretto, in vero, il governo dei Veneziani nel corso dei secoli: scudo della Religione sui mari, propugnacolo di equità e di libertà nei paesi soggetti ed in conspetto dei piccoli e dei grandi oppressori.

Il Leone di S. Marco fu sempre un simbolo vivo e per ciò non fu mai costretto nel rigore di una figura araldica. Rappresentava un'idea immutata nei secoli, di tempo in tempo essa venne suscitando differenti sentimenti e per conseguenza ne cambiò la espressione.

Nel seguito del tempo, se guadagna di solennità con la maggiore compostezza, perde d'impeto e di fierezza; dall'espressione beluina passa a quella quasi umana sempre meno grave e sempre più bonaria; dall'ampia distesa della terra e del mare si restringe più spesso, e poi quasi di regola, ad un fortilizio. Non è il variare medesimo della successiva storia della Repubblica?

*

In Venezia, dove si può dire che il simbolo di S. Marco abbia avuta più libera vita, assai più svariate se ne ritrovano le forme nelle bolle e nelle monete, nei sigilli e nelle medaglie, nelle stampe e nei monumenti.

A prima giunta parrebbe che nelle monete, meglio che altrove, sia specchiata l'iconografia del segno marciano.

Pur la menzione delle date basterebbe, invece, a dimostrare che le diverse forme nelle monete appariscono in ritardo, dopo che erano stati altrimenti sanciti dall'uso ed anzi, più di frequente, per ciò. D'altronde il simbolo dell'Evangelista, prima che vi si pensasse per un intendimento politico, aveva una sua storia nell'esperienza dell'arte sacra, ed è da credere che anche nel caso dell'iconografia marciana la forma plastica sia espressione di una già elaborata fantasia letteraria.

Non è il caso qui nè di accenni alle varietà minori nè di riscontri; si può tuttavia ben affermare che se la figura del Leone è da prima foggiata in particolar modo sull'uso araldico, in seguito venne derivata dalle forme dell'arte e bizantina e romanica, che nelle rappresentazioni dei quattro Evangelisti offriva molteplici esempi di leoni alati spesso reggenti un libro e nelle decorazioni simboliche dava altri esempi di leoni seduti od accosciati, nei quali è il germe del «Sanmarco» in «moleca».

Sostanzialmente le insegne della Repubblica, intralasciando quella di Venezia in figura della Giustizia assisa su due leoni, si possono ridurre a due tipi: Leone andante; Leone in soldo.

Nel primo gruppo si possono comprendere, come forma di preparazione, i Leoni rampanti, e quelli con la banderuola, o con la croce, o con la spada, nè vi sono a torto attribuiti pur quelli, assai scarsi di numero, che sono superbamente rappresentati dalla fiera insegna della Piazzetta. Comunque si discutano, non sembra possibile farli risalire oltre il XII secolo.

Così è del secondo gruppo, che ha per prototipo la rozza pietra oggimai vanto del Museo Civico. Oltre al resto, essa giova a dimostrare che si tratta di una figura di Leone alato seduto col muso di prospetto. Nel seguito del tempo siffatta figura si ridusse ai suoi tre elementi principali: testa, ali e libro, e la parte posteriore del corpo accosciato ed il fiocco della coda (sì spesso rivoltato in su dall'arte romanica, come poi sempre nelle insegne veneziane) dall'inesperienza degli artefici venne sempre più confusamente ritratta in iscorto. Il difetto formale a poco a poco, sotto l'influsso dell'idea della duplice signoria del mare e della terra, si prestò a ravvisarvi una specie di Leone con coda di pesce, quello che il Bojardo descrive per dispregio, orribile:

l'ali ha pennute e la coda di pescie
e faza e busto a sangue ha colorato:
de le salse palude il superbo escie.

Codesto Leone ebbe una figura sempre meglio definita, ed esso molto si avvicinò alla regolarità del segno araldico.

*

Ma il libro? Precise distinzioni male si potrebbero fare; si può dire, tuttavia, che per lo più, specie nei primi secoli, i Leoni andanti reggono il libro aperto, quelli in soldo si stringono al petto il libro chiuso.

Il libro chiuso si riscontra di solito nelle figurazioni simboliche degli Evangelisti, e l'uso continuò nei Leoni «moleca», favorito anche dalla convenienza del disegno quanto allo spazio. Convenienza, che, all'opposto, in uno con quella di trovar luogo alle parole della invocazione, deve avere data l'idea di aprire il volume. Tipici a tal riguardo si possono ricordare i due vecchi Leoni, l'uno, quattrocentesco, scolpito in pietra e collocato sopra la porta del Campanile di S. Aponal, l'altro dipinto da Jacobello del Fiore, assai noti entrambi.

Quantunque si ricerchino le circostanze delle figure del primo o del secondo gruppo, non apparisce che un criterio sia stato seguito nell'uso del libro aperto oppure chiuso, e si può osservare, invece, che nel medesimo tempo furono fatti secondo l'uno e l'altro modo.

Così vien meno la ragione storica del detto circa i Leoni di pace o di guerra; la qual cosa sembra più facilmente credibile, riflettendo che un'insegna, o scolpita o dipinta, collocata in pubblico luogo ha valore oltre il momento.

L'origine del detto è senza dubbio retorica, come credette anche il Medin. Mancano acceni poetici al libro chiuso, ma non mancano documenti letterari nei quali in ordine all'idea del Leone, alto ministro di giustizia, è svolto il contrasto del libro aperto e chiuso e della pace e della guerra.

Io sono el leon che tengo el libro aperto
dove pax tibi Marze è dentro scritto,
e chi non li piazesse questo ditto,
volti una carta e 'l foglio abi scoperto,
dove lezer potrà fin nel dexerto
chiamato son quell' animal invitto,
che per guerra ognun vinco e in terra gitto
e rendo a quale l'opra ad altri il merto.

I versi sono forse della fine del Quattrocento, e non sono una prosopopea singolare. Messo innanzi un tal concetto, tuttociò che possa esser stato pensato o scritto più tardi (e più tardi succedono secoli amanti di riflessioni e di retoriche) perde valore.

Così per noi oggimai meno importano le variazioni di forma o di disegno che si riscontrano in taluni Leoni, o andanti o in soldo, raffigurati nelle Oselle, nelle medaglie commemorative decretate dal Senato, in altri documenti iconografici. Gli attributi crescono e sempre più suonano le parole: benchè e queste e quelle sieno spesso assai felici in sè, attraggono meno la nostra attenzione, poi che sono segni di più deboli spiriti.

Bello è il Leone con la spada, che ricorre più spesso in figure del Seicento e del Settecento: nobile e fiero; e tuttavia non ha la baldanza del leoncello, presso che araldico, impresso nel quattrino di Francesco Foscari. Può darsi che oramai sia a noi men facile di bene apprezzare codeste figure, ma è certo che esse ci appariscono più artistiche che significative.

Al tempo della resistenza ad ogni costo ricorse sulle monete e sulla carta monetata il leone con la spada e col libro aperto. Fu scelto perchè aveva un aspetto pugnace. Il disegno è quasi meschino, eppure quanto meglio sembrano espressivi i Leoni armati del 1848-49 in confronto a tanti esempi delle altre età! Tra gli altri, assai ammirevole è quello che avanza «custode o vindice» con la spada alzata: ma è l'insegna della Libreria!

Ond'è che noi ritorniamo più volentieri ai vecchi Leoni, anche ai più rozzi; essi, vivi e pieni di significazione, serbano intatto l'impeto della degli anni della lotta, della conquista, del vasto dominio; e quindi rispecchiano intero il pensiero, che noi pure conduce sulle vie di San Marco.

Per ciò il detto popolare oggimai ci è meglio accetto, e più cari ci sono i leoni in scudo che si stringono al petto quasi rabbiosamente il libro chiuso. Sono l'imagine del più fermo e del più acceso proposito di lotta per un'ideale di giustizia.

Nella sua rozzezza nessuno forse dei vecchi Leoni è a tal riguardo più espressivo di quello di S. Aponal, e per questo la *Gazzetta* volle darlo ai suoi fedeli lettori per ricordo dell'anno di redenzione.

E' l'insegna della fede.

— 1 —

Teatri e Concerti

Concerto di beneficenza
Giarda - Lorenzoni - Fambri - Crepax al Liceo B. Marcello

Diamo l'interessantissimo programma del Concerto di Beneficenza che avrà luogo giovedì nella sala maggiore del Liceo B. Marcello (Campo S. Stefano, Palazzo Pisani) alle ore due e mezzo precise:

1. Saint Saëns: Concerto per violino con accompagnamento di pianoforte.
2. Fauré: «La Charité» - Inno per canto con accompagnamento d'organo e violino.
3. G. Martucci: a) «Barcarola» (Op. 44, N. 4; - b) «Notturno in sol bemolle» (Op. 70, N. 2); - c) «Scherzo in la maggiore» (Op. 53, N. 1) per pianoforte.
4. a) Zippoli: «Pastorale»; - b) M. E. Bossi: «Adagio»; - c) M. E. Bossi «Scherzo in sol minore», per organo.
5. G. Giarda: a) «Fiore obliato»; - b) «Berceuse» per canto e pianoforte.
6. Svendsen «Romance»; - P. Martini: «Adagio»; - Francoeur: «Siciliano Rigoudon» per violino con accompagnamento di organo.
7. Bizet: «Romanza» per canto con accompagnamento di pianoforte.

Accompagnatore al pianoforte ed all'organo il prof. Goffredo Giarda.

Ingresso alla sala L. 3 (sedia compresa) - alla Galleria L. 1.50.

I biglietti si vendono nei negozi di musica E. Brocco ed E. Sanzin, ed all'ingresso della sala.

I soci del Circolo Filologico e dell'Ass. Imp. Civili acquistando il biglietto alle rispettive segreterie, dalle 5 in poi lo avranno a metà prezzo.

Goldoni

Ricordiamo che oggi la Compagnia di A. De Sanctis rappresenterà *il Castello del sogno*, di E. A. Butti, il quale si dà per la prima volta a Venezia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Il castello del sogno.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Martedì: S. Tito vescovo.
5 Mercoledì: S. Telesforo papa.

Comitato d'assistenza e difesa civile
168.a lista delle offerte

Prof. Bettanini Giuseppe (3. off.) L. 10 — Impiegati Ditta Parisi (7. vers. mens.) 175 — Bambini Riccardo e Teresina Pitteri per Capodanno ai bambini dei richiamati 5 — Impiegati Procura generale contributo mensile di dicembre 23.08 — Antonio e Malagola Tonetti, pro lana pei soldati, in memoria della co. Teresa Sormani Moretti 20 — Ditta A. G. Samassa (4. off.) 200 — Giacomo Samassa 10 — Ufficio Regionale dei Monumenti (quota di dicembre) 50 — Famiglia Nasi in memoria della co. Teresa Sormani Moretti 20 — Impiegati ed operai dell'Acquedotto (7. vers. mens.) 350 — La Commissione pel dono di Natale a mezzo del cav. Corinaldi, quale civanzo bilancio 209.80 — Max e Angela Ravà nel primo anniversario della morte della sig.a Leonia Ravà de Benedetti 25 — Augusto e Giuseppina Tivan in memoria della sig.a Antonietta Maggioni 10 — Cav. Ettore Brocco per il Comitato per l'Album offerto al Sovrano 3784 — Comm. Beppo Ravà nell'anniversario della morte della consorte Leonia De Benedetti Ravà, 200 — Tide Oreffice per l'anniversario della morte della sig.a Leonia Ravà 25 — Cesare e Adele Orefice, idem, 25 — Associazione Mutua fra Agenti di Commercio (ffo. mens.) 70 — Prof. Dell'Agnola (off. mens.) 15 — Impiegati manifatture tabacchi per cessione volontaria sullo stipendio (dicembre) 109.80 — Lucina Malliani (9. off. mensile) 5 — Dott. Carlo Guadagnini 20 — Impiegati R. Uff. Telegrafico (off. mens.) 186 — Personale subalterno Uff. telegrafico (off. mens.) 8.50 — Tre bambini (pro infanzia) 15. L. 5.571.10

Somma precedente L. 1.011.921.97

Somma totale L. 1.017.493.07

Commissione pel 'Dono di Natale,

Oggi si è riunita per l'ultima volta la Commissione pel dono di Natale per la relazione finale. Constatato che la iniziativa ebbe risultato ottimo, e ne fanno fede le molteplici lettere di ringraziamento ricevute dal Comitato di Assistenza e Difesa Civile da parte di soldati, cui pervenne il pacco di Natale, sia da parte delle famiglie dei richiamati che trovarono ottimi sotto ogni rapporto i generi contenuti nel cestino, il cav. Corinaldi, Tesoriere della Commissione, fece la relazione finanziaria.

L'egregio cav. Corinaldi, che al buon esito della iniziativa dedicò la sua operosa ed intelligente attività, espose che le entrate complessive della Commissione ammontarono a L. 30.646.25, mentre l'uscita fu accertata in L. 30.436.45, con un civanzo di L. 209.80, che la Commissione versò alla Cassa Centrale del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Nello sciogliersi, la Commissione resta in dovere di ringraziare i vari fornitori che somministrarono generi di primissima qualità e con speciale riguardo la Ditta Antonelli, l'offelleria De Min e il salumiere Da Tos.

Per i soldati in licenza

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile avverte i soldati, che si trovano a Venezia in licenza invernale, e che non hanno ancora percepito l'assegno offerto dal Comitato, che da oggi martedì 4 corr. e nei giorni successivi tale pagamento sarà fatto alle ore 10 in un locale apposito nell'ufficio del Presidio a S. Angelo, messo cortesemente a disposizione del Comitato dall'Ill.mo Sig. Generale, Comandante la Difesa del R. Esercito.

Si ricorda che l'assegno non viene concesso se non ai soldati, le cui famiglie sono sussidiate dal Governo o dal Comitato. I soldati perciò debbono presentarsi con la licenza invernale e con la tessera del Comune o del Comitato.

Per la beneficenza patriottica

Domenica prossima, l'onorevole Luigi Gasparotto, deputato di Milano, ripeterà la conferenza da lui tenuta a Milano nel novembre scorso, dal titolo «Guerra di popolo» che tanto entusiasmo ha destato.

La conferenza, promossa dall'Ateneo Veneto, va a beneficio dei Comitati di Assistenza Civile e della Croce Rossa.

Il Prefetto all'ospedale "Seminario,, della Croce Rossa

Ieri nel pomeriggio il Prefetto co. di Rovasenda accompagnato dal medico provinciale prof. Masi, ha visitato l'Ospedale «Seminario» della Croce Rossa.

Nel giro delle sale ha constatato con soddisfazione l'ordine e la pulizia che ripetutamente ha lodati. Si è soffermato a lungo presso i malati trovando per ognuno parole di conforto. Accomiatandosi dal direttore maggiore prof. Vitali e dal personale sanitario ed amministrativo, ha espresso il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione dell'Ospedale.

Il 'Presepio, all'Educatorio Rachitici

Il Presepio, questo simbolo di amore e di pace, sembra avere interessato le benefattrici dell'Educatorio. In questi giorni molte gentili Signore vi si recano con i loro bambini, mentre i piccoli ricoverati rinnovano la ingenua preghiera al Bambinello, e ripetono i pochi versi patriottici che hanno imparato.

L'Amministrazione del Pio Istituto, nel ringraziare le gentilissime visitatrici, avverte che le visite al Presepio continueranno a tutto 8 gennaio.

Ecco la quarta lista delle offerte:

Coniugi Menegazzi L. 5, Ditta Herlon (maglierie) 5, Carlo Baccalin 3, Co. Elisa Querini ved. Valsecchi 5, Giuseppina Ravenna Levi 5, Eugenio ed Irene Peserico 10, Signore Cappellin e Dell'Andrea 4, Co. dott. Felice Molin 10, Emilia Charmet Padovan 10, Anna D'Este 5 e dolci.

Il pagamento rateale per sottoscrivere al terzo prestito Nazionale

La iniziativa del Comitato di Assistenza e Difesa Civile per la sottoscrizione al terzo prestito nazionale, è stata compresa, nel suo spirito, da quelle classi di persone cui avea specialmente rivolto il suo appello, e cioè dagli impiegati e dagli operai.

Non poteva infatti essere diversamente perchè si disposero le cose in modo che gli impiegati e gli operai possono essere sommamente utili alla Patria, in quest'ora in cui tutti i cuori debbono palpitare per essa, ed a sè stessi.

Dal giorno in cui è stata resa nota e propagandata l'ottima iniziativa, moltissimi furono quegli operai che si accostarono agli sportelli della Cassa del Piccolo Credito Popolare a prenotarsi od a chiedere informazioni sulle norme concernenti l'impiego del loro peculio. Ciò è sintomo sicuro di efficaci risultamenti. L'operaio deve tener presente questo: che sottoscrivendo al Prestito per un titolo di lire 100, non paga che lire 97.50, come tutti i sottoscrittori a pagamento immediato, versando sole 5 lire subito ed il rimanente in 46 rate settimanali da lire 2. Siccome però le lire 97.50 debbono essere pagate subito, la Cassa di Risparmio, con atto di nobile patriottismo, si offerse di anticiparle, senza percepire interessi di sorta, i quali invece (e ciò deve essere ben considerato) vengono tosto goduti dal sottoscrittore del Prestito.

Alcuni domestici e domestiche hanno poi chiesto informazioni al Comitato per sapere se anche essi possano usufruire dei vantaggi stabiliti dalle norme che regolano il Prestito, concordato fra il Comitato stesso e la Cassa di Risparmio. Rispondiamo subito che i benefici che godono gli operai si estendono anche a loro ed a quanti altri sono compresi nella classe operaia nelle sue molteplici suddivisioni.

Il conforto che verrà al Comitato dall'interessamento preso alla sua iniziativa farà, non dubitiamo, rendere decisi anche gli incerti, perchè, ripetiamo, occasione più bella per far del bene alla Patria ed a sè medesimi non potrebbe presentarsi. Venezia faccia in modo che la pratica iniziativa abbia non solo un successo, ma un vero e proprio trionfo. Farà ancora una volta onore al suo nome di Città nobilmente patriottica.

Alla Croce Rossa

In questi giorni la Croce Rossa ha visto accrescersi grandemente il numero dei soci temporanei, essendo stato accolto col più vivo favore l'appello a che, col farsi soci, i cittadini iniziassero il nuovo anno.

Si sono poi iscritti soci perpetui: la signora Emma Pugliesi, il prof. Dott. Giuseppe Jona, e gli impiegati della Società Veneziana per l'Industria delle Conterie.

Il conte Riccardo Cattaneo di Pordenone, per riconoscenza verso il prof. Fabio Vitali, versò L. 300 perchè nell'ospitale Territoriale del Seminario, che è diretto dall'Illustre clinico, cinque letti siano intestati ai nomi di: Colonnello Scipione Vitali, colonnello Vitale Vitali, Pressilla Vitali, Maria Vitali, tenente Achille Vitali; il conte Cattaneo versò inoltre L. 200 perchè sieno iscritti tra i soci perpetui il prof. Fabio e la signora Mina Vitali.

Pervennero poi alla Croce Rossa le seguenti offerte: Impiegati della Agenzia Stucky L. 150 — Renzo Levi di Alessandro 10 — Filomena Stefani 5 — dott. Pietro Bruzzo e signora 10 — Gina Luzzatto 10 — M. P. 5 — Vincenzo Taboga (facendosi socio temporaneo e regalando all'Ospitale Territoriale del Seminario, perchè siano distribuite fra i degenti, alcune Agende del Soldato) 10 — N. N. 3.50 — Cav. Girolamo Tron 10 — Ernesto Traldi 20 — Giuseppina Stringari Bertocco (off. mens.) 10 — Alberto De Rossi 5 — Avv. Felice Ricci, Procuratore del Re 10 — Co. Leonardo Emo Capodilista (per l'Ospitale M. Foscarini) 50 — Gaetano Fael (off. mens.) 10 — Contessa Marianna Lanfranchini Tiepolo e famiglia 25 — Ugo Camerino e famiglia, nell'anniversario della morte della compianta Nonna Emilia ved. Kirschen 10 — Fratelli Lucatello, in memoria del compianto amico cav. uff. Pio Gianasso 15 — Carolina e Cesare De Rossi, in memoria dello zio Giovanni De Rossi 25 — Cav. Giuseppe Lazzari, per onorare la memoria della contessa Teresa Sormani Moretti 20 — signora Adele Morpurgo ved. Lettis-Oreffice, per onorare la memoria dei suoi cari defunti capitano Francesco Lettis, Giuseppe Oreffice, e la sorella Emilia Morpurgo Bassani 15 — Gaetano Marconi nell'anniversario del compianto suo fratello dott. prof. Adolfo 10 — Alberto De Rossi, per onorare la memoria dello zio Giovanni 10 — Giovanni ed Elvira Moda ed Elisa e Carolina Moda 20, per onorare la memoria della loro cara Rina Moda Brotto.

Il prof. Amedeo Gottardi ha versato lire 6.12 raccolte a mezzo di speciale cassetta.

*

Si ricorda al pubblico che le iscrizioni a soci temporanei e perpetui, e le oblazioni, e le intestazioni di letti si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie Vecchie.

Università Popolare

Il programma delle lezioni del secondo periodo (gennaio e febbraio) — attraente per la varietà dei temi e per l'autorità dei nomi dei conferenzieri, è disposto come segue:

Giovedì 6 Gennaio: Roberto Papini: La tecnica della nuova guerra (II. Le difese).

Domenica 16 — Pier Liberale Rambaldi: La virtù del soldato.

Domenica 23 — Giacomo Luzzatti: La finanza della guerra.

Domenica 6 Febbraio — Orazio Pedrazzi: Nei paesi redenti di Valsugana e Val Cismon (con proiezioni).

Domenica 13 — Luigi Cappelletti: Degenerazione (con proiezioni).

Domenica 20 — Camillo Manfroni: I martiri del Trentino.

Domenica 27 — Mario Marinoni: Il valore del diritto internazionale.

Le lezioni si terranno nella sala maggiore dell'Ateneo alle ore 15. L'abbonamento all'intero periodo, che costa una lira, si può acquistare giovedì nella saletta terrena dell'Ateneo (Caffè Minelli) prima della lezione.

Esequie di prodi

Umberto Pilot

Ieri alle ore 10 nella Chiesa di S. Cassiano ebbero luogo le onoranze funebri in suffragio del prode giovane Umberto Pilot morto combattendo da eroe sul campo dell'onore. Il feretro riccamente addobbato e avvolto nella bandiera nazionale era attorniato da ceri e fiori. Prestavano servizio d'onore un plotone di fanteria e quattro vigili municipali in alta tenuta.

La Messa venne celebrata dal R.mo Parroco Don Giovanni Rizzetto.

Fra gli intervenuti notammo: il consigliere comunale conte Paganuzzi per il Sindaco, il cugino prof. Pilot, lo zio sig. Mazzega, il signor Mosè Pilot, sig. Guido Moro, cav. Alessandro Chichisiola, signor Duilio Banisoli, la sig.ra Elena Pasquini ved. Chichisiola, l'ing. Padovin, la sig.a Martecchini, sig.a Rossi, famiglie Mazzega, Rubini, Angelo Pilot, Canin, Busta, Donatelli, Salvadori, Fagarazzi, Traine, Tiravanti e numerose altre.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia del valoroso caduto.

Quinzi Luigi

L'altra mattina alle ore 9, nella chiesa dei Ss. Gio. e Paolo ebbero luogo funebri onoranze in memoria del prode soldato di fanteria Quinzi Luigi, morto da eroe sul campo dell'onore. Il tumulo era coperto della bandiera nazionale e attorniato da molti ceri; prestavano servizio d'onore un plotone armato, alcuni vigili e due ragazzi esploratori.

La Messa venne celebrata dal R.mo Parroco Giocondo Lorgna.

Notiamo fra gli intervenuti i parenti e molti amici dell'estinto.

Finita la S. Messa il Rev.mo Parroco impartì l'assoluzione al tumulo.

Farencena Emilio

Nella chiesa di S. Marcuola con l'intervento del co. Albera, rappresentante il Sindaco, vennero celebrate le estreme onoranze del sergente di fanteria Farencena Emilio, caduto sui campi dell'onore e della gloria.

Alla cerimonia presenziava un picchetto armato di soldati, i vigili in alta uniforme e numerosi conoscenti della famiglia.

Vianello Leone

Alle ore 9, nella chiesa della Madonna dell'Orto, vennero resi gli estremi suffragi al soldato Vianello Leone detto Mano.

Assisteva il conte Donà, delegato a rappresentare il Sindaco.

La cerimonia svolta col solito rituale, terminò con l'assoluzione al tumulo che era eretto nel centro della Chiesa.

Bello Guglielmo

Pure ieri mattina alle ore 9, nella chiesa di S. Francesco di Paola, fu celebrato l'estremo ufficio funebre alla memoria del soldato Bello Guglielmo.

Presenziava alla cerimonia l'avv. Grubissich in rappresentanza del Sindaco.

Fra gli intervenuti notiamo una schiera di amici e conoscenti del defunto.

Un bello esempio pro Croce Rossa

Ci scrivono da Mira che i figli del capitano Lanza cav. Arturo Lina e Rino, desiderarono di essere iscritti quali soci perpetui della Croce Rossa, in segno di entusiastica, devota ammirazione verso le LL. AA. i principi di Casa Savoia.

Noi ci compiacciamo vivamente di questo nobile gesto. Il contegno di tutta la Famiglia Reale, dietro l'esempio grande dell'Augusto Suo Capo, deve suscitare in vero nell'animo di ogni Italiano la più viva ammirazione. Bene ne sono infervorati i soldati che giorno per giorno assistono all'opera coraggiosa, sapiente, pia, di Sua Maestà e delle LL. Altezze Reali.

Per le impressioni che essi ne ritraggono desiderio di lotta e si espongono con più fermo vuore ed ogni rischio. I cittadini, nella misura delle loro facoltà, imitino i figli del cap. Lanza, ricavando dalla grata reverenza per la Casa Savoia fiamme di patriottica carità e soccorrendo alla santa e provvida opera della Croce Rossa Italiana.

Il Dott. Pietro Tasca ferito nell'eseguire un'operazione

In questi giorni è stato ricoverato al nostro Ospedale civile l'egregio dottor Pietro Tasca, chirurgo primario dell'Ospedale di Portogruaro, il quale nell'eseguire un'operazione si è ferito accidentalmente alla mano destra, ed in seguito all'infezione gli è sviluppato un flemmone.

Il dottor Tasca si trova degente nel reparto del prof. Giordano ed auguriamo al nostro concittadino pronta guarigione.

In memoria del Dott. Da Venezia

Mercoledì alle ore 9, nella chiesa del Cimitero, verrà celebrata una esequie per il compianto defunto Primario dott. Pietro da Venezia il quale, com'è noto, ha lasciato tutto il suo patrimonio all'Ospitale pei Cronici ed agli Ospizi Marini.

Contravvenzioni ed arresti

* In omaggio ai decreti sulla Pubblica Sicurezza e sulla Pubblica Moralità, sono stati arrestati Corbella Giov. Battista fu Francesco di anni 32, Regazzi Antonia fu Antonio di anni 20, Naccari Giovanni fu Cesare di anni 18.

* Ieri vennero dichiarate altre varie contravvenzioni per il bando sull'oscuramento.

Scivola e cade

Ieri è stata ricoverata nell'Ospedale Civile la settantacinquenne Varuzzo Pierina fu Osvaldo, abitante a Castello 4444, che presentava contusioni varie agli arti inferiori.

La povera vecchia, transitando per il campo SS. Filippo e Giacomo, scivolò e cadde.

Guarirà fra 15 giorni circa.

Una offerta significativa per la Cappella del Rosario

Ieri è pervenuta al nostro Sindaco conte Grimani, una offerta di lire 55 in favore dei restauri della Cappella del Rosario. L'offerta viene dal sig. Attilio Urbano Bastiani, un operoso e valente concittadino che risiede in Chicago, ma vive in ispirito intensamente la vita della Città nostra, ne gode delle gioie, ne patisce delle angustie, trova un conforto alla sua nostalgia rivolgendosi di tratto in tratto all'amato Sindaco della sua terra natia.

Molto interessante è la lettera che accompagna il danaro trasmesso, e se lo spazio non ci mancasse l'avremmo pubblicata. E' essa infatti un documento dello spirito con cui la nostra guerra è seguita dai connazionali lontani. La grande distanza è come la grande altezza: tutto ciò che di piccolo o di meschino brulica per le vie della città nostra resta confuso alla vista, e apparisce il vasto segno delle opere umane e ciò che è chiaro o grande. Così la Patria lontana è fervidamente amata per le sue virtù e per la dolcezza dei ricordi.

Come laggiù rattristò la notizia dell'offesa aerea, di cui fu vittima la bella Chiesa degli Scalzi! E tuttavia anche tra quei concittadini essa valse soltanto ad esasperare gli animi, ribadendo un proposito di lotta. «Il popolo di Venezia soffre — scrive il Bastiani — ma si sacrifica con lieta speranza, perchè è certo del trionfo, che sarà di gloria per la Patria nostra, sarà di pace per tutto il mondo, perchè la Pace segnerà il trionfo della giustizia sopra la barbarie». Egli sogna che la sua offerta sia deposta come «povero obolo, quasi fiore votivo sull'Altare della Patria» e confida che sia benedetto «perchè è il frutto delle fatiche di un povero lavoratore».

Significativo è il pensiero che questo danaro votivo sia dato ai lavori per la Cappella celebratrice della Vittoria navale. — L'esempio che viene dal cittadino lontano deve essere qui tra noi molto meditato e dovrebbe ancor più trovar seguito. Tra le attuali contingenze il danaro può esser offerto anzitutto per il pensiero di non troncare il lavoro di abilissimi operai, ma in nessun momento sia dimenticato il fine altissimo dell'impresa che vive dei fremiti di ogni più eletto spirito civile.

Un sonno non turbato dai ladri

Ieri verso le 17 ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di certa Piccoli Emilia fu Gerolamo di anni 51, abitante a S. Zaccaria 4645 approfittando dell'assenza di quest'ultima che è giornalaia.

Nella saletta di entrata i ladri trovarono un cassettone ed un armadio e riuscirono ad asportare una catena ed un orologio d'oro del valore di lire 240.

In una stanza attigua dormiva il marito della Piccoli, che per nulla disturbato dal rumore dei ladri, continuò placido il suo sonno.

I furfanti visto che nell'abitazione non vi era altro di buono da portare via, si allontanarono in tutta fretta.

La Piccoli ritornando a casa si accorse del furto patito e dopo aver rimproverato il marito, si recò a denunziare il danno sofferto alla Questura Centrale.

Nella confusione del momento, la Piccoli credeva di essere stata derubata anche di vari indumenti di biancheria, che ritrovò poi, perchè erano caduti dietro un cassetto dell'armadio.

Un tredicenne avvelenato con l'alcool

Il tredicenne Tres Romeo di Filippo, abitante a Castello 5600 fu ieri sera trasportato in ospedale accompagnato dal vigile municipale che porta il numero 38, in gravissimo stato di avvelenamento alcoolico.

Il ragazzo trovavasi nel magazzino di vini di proprietà di Giusti Giuseppe, sito in Calle dei Fabbri e, approfittando di un momento di disattenzione del padrone, si era attaccato alla gomma che serviva a travasare il vino da una botte e aveva bevuto una forte quantità del liquido pernicioso.

La sua tenera età ed il notevole grado di alcool contenuto nel vino che serviva per tagliare altri vini più leggieri, avevano in breve prodotto dei tristissimi effetti sul ragazzetto.

Le sue condizioni sono gravi per cui il medico di guardia dell'ospedale se ne è riservata la prognosi.

Auguriamo, in attesa di una legge che tuteli efficacemente i minorenni contro i pericoli dell'alcool, che la cura medica sia tale da far sì che il giovinetto non possa più veder l'alcool senza nausea profonda.

Buona usanza

* La co. Leopolda Brandolin d'Adda versa L. 20 e la Contessina Margherita Brandolin L. 15 per l'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian, in memoria della compianta co.ssa Teresa Sormani.

* Il sig. Attilio Morandi in morte della sig.a Rina Moda nata Brotto ha versato lire due pei lavori di restauro della Cappella del Rosario in Ss. Giov. e Paolo.

* La signora Contessa Elisa Bullo in morte di Antonietta Maggioni ha offerto L. 5 alla nave «Scilla».

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Pro Scaldarancio

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Il sig. Giuseppe Ponci chimico farmacista di Spinea ha offerto due sacchi giornali e Kg. 6 paraffina per la confezionatura del scaldarancio.

Comitato Assistenza per le famiglie dei richiamati

Offerte: Famiglia Fumagalli L. 2.60 come rata mensile.

Offrirono: Famiglia Casimiro Battistella L. 100 — Comm. P. Berna 30 — D.r Cappon Carlo 10 — Mussetti Giuseppe 5 — Personale R. Pretura Mestre 7 come quota mensile.

Comitato Pro truppe di passaggio

Versarono: Baldo Carolina ved. Malmoreo L. 10 — Famiglia Padovan Angelo 5 — Antonio D.r Fornoni 5 — Contessa Sofia Torniani Palotti 25.

Comitato "Croce Rossa Italiana,,

Si è inscritta come socia perpetua la contessa Sofia Torniani ved. Palotti versando lire 100.

Albero di Natale per i bambini Orfani

Offrirono: Società tramvie elettriche di Mestre lire 20 — Contessa Sofia Torniani Palotti L. 25 che furono versate all'Arciprete don Pavon in occasione del Capodanno.

Pro Posto di Conforto Stazione Mestre

Versarono: Comm. P. Berna L. 10 — Famiglia Sotti 5 — Signore Gonzato 5 — Famiglia cav. Jacopo Ivancich 10, tutti per quota mensile.

"Casa del Soldato,,

In una simpatica riunione di capodanno furono raccolte da due signorine L. 250.25 che si versarono al Tesoriere cav. Zennaro a favore della «Casa del Soldato».

I Comitati delle benefiche istituzioni sentitamente ringraziano.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 3:

Lunga e laboriosa fu la seduta consigliare che ebbe luogo ieri a Ca Giustinian; essa principiò alle ore 10 per terminare alle 17. Presiedeva il Sindaco Cav. Uff. Barbon, presenti 17 consiglieri. Aperta la seduta, prima di svolgere d'importante ordine del giorno il Cav. Barbon con commossa parola ricorda gli eroi muranesi che sul campo dell'onore diedero la loro esistenza per la gloria per la grandezza d'Italia, rivolgendo il pensiero alle spose, alle madri rimaste orbate dei loro cari. Porta l'augurio di guarigione sollecita ai feriti che giacciono negli ospitali, e s'inchina reverente dinanzi i poveri mutilati e rende omaggio verso i prodi soldati concittadini che si trovano al fronte e che con indomita fede combattono con ardore per raggiungere la tanto desiata vittoria finale. Terminan inneggiando alla Patria, al Re, primo soldato, e all'avvenire d'Italia. Il Consiglio tutto si associa alle nobili espressioni del cav. Barbon.

Si passa quindi alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno. Vengono approvati i bilanci consuntivo 1914 e preventivo 1916, i bilanci delle Opere Pie, il consuntivo e preventivo dell'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia. Si approvano le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Comunale e per ultimo vengono eletti i Revisori ai conti e Commissioni diverse.

Passato infine il Consiglio in seduta segreta vengono all'unanimità approvati gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Beneficenza

In morte della signorina Eda Dalla Venezia i genitori offrirono all'Asilo Infantile lire 50 così pure i signori Camozzo Amedeo, Pietro Ghisalberti ed Emilio Brinis versarono lire 5 per ciascheduno. I preposti ringraziano.

Una donna annegata

Stamane la povera Amalia Brussa di anni 65 circa, essendo abituata a levarsi prestissimo, sortendo di casa, in causa della fitta nebbia e dell'oscurità precipitò in canale. Nè le sue grida, nè il tonfo furono udite da alcuno, sicchè nel medesimo punto ove cadde trovò la morte. Se ne accorsero i gondolieri Rioda verso le ore 7, i quali aiutati da altri trassero il cadavere nella barca della ditta A. Zecchin dendone, dopo di averlo coperto con dei sacchi, avviso alle autorità competenti. Il cadavere venne rimosso e trasportato alla cella mortuaria del nostro cimitero verso le 11.

Senza sigari e senza bolli

MIRANO — Ci scrivono, 3:

La locale dispensa tabacchi si trova sprovvista di sigari ed i nostri tabaccai, se vogliono contentare i loro avventori e non vogliono sentirsi mandare... a quel paese, devono con non lieve loro sacrificio — data la difficoltà del transito — provvedersi in altri siti.

Quello che è peggiore e che meraviglia assai, poichè dinota l'incuria grave di qualcuno, è che il nostro ufficio postale si trova senza francobolli.

Figuratevi, in questi giorni, si può dire, sacri alla corrispondenza, non poterla invece spedire perchè l'ufficio che è vigile a multare le lettere e cartoline non affrancate si trova mancante dei bolli necessari. Noi crediamo che sia il colmo, e ai lettori il giudizio!

BELLUNO

La morte dell'avv. Miari

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Ieri sera, serenamente, è morto a Feltre, in quella Casa di cura, il co. avv. cav. Gerolamo Miari.

La notizia si è sparsa subito anche a Belluno ed ha destato vivo dolore.

L'avv. Miari aveva 46 anni, era presidente del locale Comitato della Croce Rossa Italiana, ed era apprezzato per la sua attività.

Infatti a lui si deve la organizzazione del locale Comitato della Croce Rossa. Egli, per conseguire lo intento, lavorò per tanti anni, senza pompa, meritandosi l'affetto di tutti i militi, che ora compiono la loro missione santa, con entusiasmo e compiangono la fine immatura del loro benemerito Presidente.

Ma non solo l'avv. Miari era apostolo della Croce Rossa. Egli era sempre primo a distinguersi in associazioni di beneficenza, in opere di carità.

L'avv. Miari è morto, come dicemmo, ancora giovane, lasciando larghissimo rimpianto, in quanti hanno apprezzate le doti della sua modestia, del suo cuore, della sua filantropia.

Ai parenti tutti le espressioni del nostro vivissimo cordoglio.

Giovanetto disgraziato

Griton Lodovico di Antonio, di nove anni, abitante a Lambioi, mentre si trastullava con un coetaneo, cadde da un muro, dalla altezza di poco più di un metro, e riportò la frattura esposta dell'omero sinistro al terzo inferiore.

Trasportato di urgenza all'Ospedale, venne curato dal dottor Antuzzi, e ne avrà, salvo complicazioni, per un mese e mezzo.

PADOVA

Assemblea generale dei medici

PADOVA — Ci scrivono, 3:

L'Ufficio di Presidenza dell'Ordine dei medici-chirurghi, ha diramato ai soci dell'Ordine una circolare con la quale li invita all'Assemblea generale dell'Ordine dei medici-chirurgi della nostra Provincia che avrà luogo in Padova alla Sede dell'Ordine dei Sanitari (Vicolo Cappellato Pedrocchi, 3) alle ore 15 del giorno 9 gennaio 1916 e che dovrà deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria — 2. Discussione e approvazione del bilancio consuntivo 1915 e preventivo 1916 e determinazione della quota per il 1906 — 3. Nomina di un quinto membro per la Commissione liquidatrice del disciolto Istituto Medico-Chirurgico-Farmaceutico di Mutuo Soccorso di Padova in sostituzione del defunto collega dottor cav. Ernesto Zaramella — 4. Comunicazioni eventuali ed interpellanze.

Università Popolare

E' stato stasera inaugurato il corso delle lezioni all'Università Popolare. La lezione è stata tenuta dal prof. Manfroni.

Domani sera il direttore delle Officine di Battaglia, sig. ing. Dario Bormioli, inizierà il suo breve corso sulla «lavorazione della granata-torpedine 75».

Fra i caduti

Al pretore del 1. Mandamento, l'egregio giudice avv. Dosi, è pervenuta notizia che è morto da prode sul campo di battaglia il sottotenente Americo Giannone vice-cancelliere al 1. Mand. e studente alla nostra Università.

Un altro studente è caduto: Guella Federico studente in medicina. Giunse pure comunicazione della morte in combattimento del soldato Giovanni Rampazzo fu Antonio.

TREVISO

Il programma della Conferenza Musicale agli "Amici della Musica,,

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Ci comunicano il programma della Conferenza Musicale che la triestina signa Geny Sadero terrà giovedì prossimo, ad ore 16.30, nel Teatro Sociale agli Amici della Musica.

Detta conferenza, come si è detto, è sul tema: *Come canta il nostro popolo* e comprende i brani seguenti:

Trieste: *Gigia col borineto*, canzone popolare di S. Luzzato.

Abruzzi: *Ayè nu yurnu*, antica canzone popolare raccolta e armonizzata da A. Luaddi (inedita).

Venezia: *L'amor ze una piatanza*, canzone popolare del principio del secolo XVIII riveduta e completata dall'esecutrice (inedita).

Napoli: *Bella fata*, dalla raccolta di canti popolari di E. De Meglio.

Lombardia: *E ti te sett in lett*, si canta in coro nella Brianza. Armonizzata dall'esecutrice.

Romagna: *Io son nata fra le rose*, canto popolare raccolto e armonizzato da B. Pratella (inedito).

Toscana: *E se non avrò dame starò senza*, dalla raccolta di Gordigiani.

Sardegna: *Su manzanille*, modulazione popolare stilizzata per una voce e pianoforte da G. Gabriel (inedita).

Friuli: *Villotta*, raccolta e armonizzata da F. Luizzi.

Sicilia: *Canzone appassionata*, dalla raccolta di S. Frondini.

Piemonte: *Le tre comari*, dalla raccolta di vecchie canzoni piemontesi di L. Sinigaglia.

La leva del 1898

Venne pubblicato il manifesto concernente gli obblighi militari di tutti i cittadini nati tra il 1.o gennaio e il 31 dicembre 1908 domiciliati nel Comune di Treviso.

Un truffaldino

Un venditore ambulante di stoffe esibì alla domestica Lucia Rosè di anni 30, nativa di Breganze (Vicenza) in servizio presso una rispettabile famiglia della nostra città, un campione di tela del costo di L. 1 al metro. La Rosè aderì all'acquisto versando l'importo pattuito. Ma quando il venditore, intascato il denaro, se ne andò, esaminando meglio la tela, s'accorse che non era affatto corrispondente al campione e comprese di essere stata ignobilmente truffata. La P. S., cui venne presentata denuncia, ricerca attivamente il venditore truffaldino.

I ladri nel pollaio

Nella notte del 29 dicembre u. s. dal pollaio del dott. Antonio Battaggia, abitante in viale Trento e Trieste 17, vennero rubate otto galline, che avranno servito probabilmente per la cena di fine d'anno a qualche combriccola di malviventi!

I ladri sono ignoti.

La Scuola Libera Popolare al Circolo Impiegati

Per iniziativa della Associazione fra insegnanti delle Scuole Medie e per cortese condiscendenza della Presidenza del Circolo Impiegati e Professionisti, venerdì 7 corr. ad ore 20.30 si inaugureranno le lezioni della Scuola Libera Popolare nella sala teatrale del Circolo stesso (Palazzo Provera in Piazza del Duomo).

Il prof. Italico Corradino Cappellotto dopo una breve prolusione inaugurale, parlerà sul tema «Guerra e Finanza».

Sussidi a famiglie povere

La Congregazione di Carità ha pubblicato avviso di concorso per un sussidio di provenienza della pia istituzione cav. G. De Sordi per l'importo di L. 35, e due sussidi di provenienza della pia istituzione cav. Angelo Bricito per l'importo di L. 40 cadauno da assegnarsi a famiglie povere, d'ottima condotta morale appartenenti al Comune di Treviso. Il concorso scade il 31 gennaio corr. e l'assegnazione verrà fatta il 16 febbraio p. v.

Un caduto per la Patria

Una ben triste notizia è arrivata ieri all'on. Sindaco: il capitano dott. Eugenio Giorgetti, ferito in più d'una battaglia di Libia, ove comandava un battaglione di Ascari, per cui ebbe la medaglia al valore, è morto l'altro ieri nell'Ospedale militare di Catania ove da lunghi mesi era degente.

Il valoroso ufficiale di Osimo era fratello dell'egregio vice segretario generale del nostro Municipio avv. Pacifico Giorgetti, al quale presentiamo vive e sincere condoglianze.

La Cassa della "Marca Trevigiana,, per il Prestito Nazionale

La Cassa di Risparmio, questo grande Istituto cittadino che in breve tempo ha saputo giungere ad altezza ed importanza insperate, ha pur oggi affermato con un atto di grande patriottismo e di retta amministrazione nobili obbiettivi e grande efficienza economica.

Nell'aprire al pubblico la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, la Cassa di Risparmio ha voluto segnarsi per prima e per la cospicua somma di ben *mezzo milione* di lire.

I Calendari "pro mutilati,,

Il Comitato della Lotteria Calendari pro Mutilati ci prega di avvertire che domani martedì dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 la sala del Teatro Sociale sarà aperta per la consegna dei Calendari ai signori possessori di biglietti, e prega detti signori di voler sollecitarne il ritiro.

Sulle comunicazioni Treviso-Venezia

In seguito alla soppressione dei treni 172-175 sulla linea Venezia-Treviso-Udine e viceversa, l'on. G. Uff. Appiani uniformandosi alle proteste ed ai desideri espressi dalla cittadinanza, si è vivamente interessato affinchè detti treni, sospesi per straordinario ingombro delle linee ferroviarie e delle stazioni impossibilitate a dar corso al regolare traffico, venissero sollecitamente riattivati.

Dalla Direzione Compartimentale di Venezia l'on. Appiani ebbe in riscontro il seguente telegramma:

«On. Deputato Appiani, Treviso. — Non è ancora possibile ripristinare treni 172 e 175 momentaneamente soppressi.

«Questa amministrazione però tiene in speciale evidenza interessi codeste popolazioni patrocinate vivamente V. S. onorevolissima. — Il Capo Compartimento: f.to *Gotto*».

Beneficenza

L'avv. rag. Guido Tonello ha versato al fondo di beneficenza del nostro Ospitale Civile L. 100.

Il dott. Carlo Alberto Ricci anche per il cognato dott. Ferruccio Zuccardi Merli ha elargito al fondo stesso la somma di lire 196-50, emolumento corrispostogli dall'O. P. nel mese di dicembre per l'opera da lui prestata curando i militari nell'Ospedale.

A beneficio dei militari accolti nell'Ospedale le signorine Felicita ed Elisabetta Ricci offersero sei paia di pantofole e la signora Enrichetta Bevilacqua Brunelli altrettante paia di pantofole oltre a quattro paia di ginocchiele.

Ringraziamento

La Commissione ordinatrice della Mostra e della Lotteria del Calendario pro Mutilati ebbe già occasione di render vive grazie a tutti i gentili e generosi artisti che offersero qualche loro lavoro per la pia iniziativa. Si compiace oggi di ricordare in particolar modo le benemerenze degli illustri artisti veneziani, che contribuirono in modo segnalato all'impresa con i loro squisiti lavori e subito risposero, liberalmente, all'appello. Nomi riveriti e cari: Pietro Fragiacomo e Guglielmo Ciardi, Antonietta Fragiacomo ed Emma Ciardi, Zanetti Zilla e Milesi, ed il valente insegnante di disegno dell'Istituto tecnico veneziano R. Bellou.

La refezione ai bambini dell'Asilo

VIDOR — Ci scrivono, 3:

La refezione meridiana ai bambini dell'Asilo è cominciata oggi. Si abbiano un plauso tutte quelle anime buone che contribuiscono alla bella opera.

Offerte al Patronato Scolastico

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Al Patronato Scolastico pervennero, nel mese di dicembre le seguenti offerte:

Co. Elena Colussi L. 10 — Antonietta Brumi De Renzio 25 — Elisa De Renzio nob. De Marco 10 — Olga Maschietto 5 — Maria Toffoli Padovan 5 — Ines Zangrossi 5 — Renzi Irene 5 — Del Fabbro nob. Dalla Balla Gigetta 5 — De Lazzaro Luisa 25 — Del Giudice Minesso Augusta 10 — Fany nob. Gera Fabbris 20 — Nerina nob. Gera 20 — Bozzolo nob. Gera 20 — Giovanna Da Ponte 5 — Ilda Di Renzio nob. Ridasio 5 — Rizzo Perello Margherita 5 — Momola Elide 5 — Alegranzi Rosina 5 — Grassini Prospero Fanny 30 — Lina Luzzato Fernandes 5 — Anna Marin Zorzato 10 — Ida e Bice Marin 5 — Milanese Augusto 30 — Munerotto Gaetano 5 — Borga Giovanni 6 — Chisini Giuseppe 5 — Dal Vera Pietro 5 — Foltran Dante 5 — Serraglia Paolo 5 — De Lazzaro Francesco 5 — De Pol Girolamo 5 — Stinal Luigi 5 — Dalla Barba Francesco 5 — Carinzi Ezio 5 — Rina Giovanni 5 — Stefan Antonio 5 — Giordani Bruno 5 — Mazzaron Silvio 5 — Padovani Francesco 5 — Renzi Ugo 5 — Zampese Pietro 6 — Schileo rag. Ruggero 5 — Fabbris G. Batta 5 — Foltran Antonio 5 — Famiglia Giuseppe Da Rios 5 — Irma Zuccaro Fischer 30 — Elisa Mazzer Seletnich 5.

Conferenza agraria

Giovedì, 6 corr., nei locali delle Scuole, dopo la seconda Messa, il prof. Jelmoni, della Cattedra di Agricoltura di Conegliano-Vittorio, terrà un'importante conferenza su argomenti agrari di attualità.

Disperso

Il Sindaco di Conegliano ha ufficialmente ricevuta e trasmessa alla famiglia interessata la notizia che Fracasso Arturo di Filippo, da Francenigo, trovasi fra i militari dispersi.

La Befana all'Ospitale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

La vecchia e benefica befana andrà anche quest'anno sotto le spoglie della egregia signora Vittoria Zannoni Carletti e del direttore dott. Giuseppe Scarpari, a consolare gli afflitti bambini che sono degenti a questo Ospitale, recando loro dolci, giocattoli e vesti insomma la desiderata ed agognata felicità.

Per la mattina adunque del 6 corrente sono stati dalla Presidenza delle Opere Pie diramati inviti specialmente a quelle signore che hanno fatto tenere la propria offerta a questo scopo.

UDINE

Per il nuovo Prestito Nazionale

UDINE — Ci scrivono, 3:

Ieri sera si è riunito la Commissione di propaganda eletta nella riunione del Comitato esecutivo di Assistenza civile. Alla Presidenza a voti unanimi vennero chiamati l'on. Girardini, vice presidente lo avv. Nimis, segretario l'avv. Pettoello.

Si stabilì di convocare per giovedì prossimo i direttori degli Istituti di Credito cittadini e di rivolgere loro l'appello affinchè tutti concorrano a rendere più agevole anche ai più modesti aderenti la sottoscrizione al Prestito Nazionale con versamenti rateali. La Commissione stabilì inoltre di estendere la propria attività a tutta la Provincia. Si stabilì infine di rivolgere appello alla stampa cittadina d'ogni partito, affinchè appoggi in ogni modo la propaganda.

Gli auguri della rappresentanza provinciale

I Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale hanno fatto pervenire omaggi ed auguri a S. M. il Re che li aggradì, e spedirono al generale Cadorna il seguente telegramma:

«La Rappresentanza prov. di Udine esprime il più fervido augurio che l'opera dell'E. V. sapiente e indefessa, cui tanto ormai deve l'Italia e specialmente il Friuli, sia coronata da quel completo successo che sta nei voti di tutti».

S. E. Cadorna così rispose:

«Vivamente ringrazio codesta Rappresentanza delle fervide espressioni di augurio che oggi al sorgere dell'anno delle rivendicazioni nazionali riaffermano le patriottiche tradizioni della Provincia friulana».

Comitato di Assistenza Civile

Le offerte complessive giunte finora al Comitato hanno raggiunto la somma di lire 134.483.81.

Per i feriti in transito

Il totale delle oblazioni ammonta a lire 27.586.86.

Affluiscono al Comitato anche offerte in generi: vini, liquori, biscotti, dolci, ecc.

"Croce Rossa Italiana,,

Comitato di sezione di Udine:

Vennero iscritti cinque nuovi soci perpetui e otto soci temporanei.

VERONA

La bandiera delle donne veronesi ad Ala

VERONA — Ci scrivono, 3:

Da alcuni giorni trovasi esposto nel negozio Albasini in Via Nuova la magnifica bandiera tricolore, in seta e ricami, che le donne veronesi offriranno ad Ala Italiana con l'intervento probabilmente di S. E. Salandra.

Incendio al Liceo

Nel pomeriggio di domenica improvvisamente si sviluppava un incendio in una delle stanze del R. Liceo adibita, ora, a luogo di riposo pei soldati, poichè, concomitante, nella sede cioè del Collegio Provinciale c'è un Ospitale Militare. L'incendio ebbe origine in un deposito di paglia secca. Esso minacciava di avvolgere tutto il fabbricato, senonchè il pronto accorrere dei pompieri riuscì a circoscriverlo ed alfine domarlo. Nondimeno i danni sofferti dal fabbricato ascenderebbero a circa ventimila lire. Nessuna disgrazia alle persone.

Echi del furto alla Villa Solmi

E' stato arrestato certo Zanoria Vittorio ventiseenne, quale complice dei due già arrestati nel grosso furto in danni del giudice Solmi nella sua villa di Valdonega.

Augusto Mariotto si è costituito

Il fornitore militare Augusto Mariotto da Dossobuono, già ricercato in seguito a spiccato mandato di cattura dell'autorità militare si è sabato sera costituito. Trovavasi nel Meridionale.

VICENZA

Sotto i cipressi

SCHIO — Ci scrivono, 3:

E' stato accolto col più vivo dolore l'annuncio della morte del Cav. Gaspare Busnelli, da oltre vent'anni Sindaco di Dueville.

Uomo di schietti principî liberali, veterano delle patrie battaglie, di onesto e franco carattere, il cav. Gaspare Busnelli godeva, ben a ragione, la stima e l'affetto dei suoi concittadini e di quanti lo conoscevano.

Alla famiglia Busnelli e particolarmente all'amico nostro cav. Gaetano, vivissime condoglianze.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 3

Pres. Fusinato — P. M. Della Mura.

Un peculato che sfuma

Teruggi Silvio fu Luigi, di anni 60, già segretario comunale di Cerignano, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi undici e giorni 20 di reclusione ed a lire 291 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per mesi tre, condonate le pene della multa e della interdizione, per peculato continuato della complessiva somma di lire 395.50 commesso in danno del Comune di Cerignano negli anni 1913 e 1914. L'imputato in più volte durante gli anni predetti, nella sua qualità di segretario del suddetto Comune, prelevò la suindicata somma come provento della vendita delle targhette per biciclette, con la circostanza di avere interamente risarcito il danno prima dell'invio del giudizio.

La Corte dichiara non luogo per inesistenza di reato. — Dif. avv. Maneo.

Insulti e minaccie

Pegorari Aldo di Cirillo d'anni 18, Zuccato Maria di Giuseppe d'anni 16, da Roverchiara, furono condannati dal Tribunale: il primo a giorni 23 di reclusione e L. 70 di multa, la seconda a giorni 46 e lire 150 di multa, sospesa l'esecuzione per la Zuccato, colpevoli di oltraggio con minaccie continuate, per avere nel maggio-giugno 1915, in Roverchiara, offeso e minacciato Bonacossa Basilio, perchè questo ultimo aveva deposto quale teste in un processo a carico di Pegorari.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Maneo.

Uno spacciatore di biglietti falsi

Parise Angelo di Giovanni, d'anni 22, di Sonego, fu condannato dal Tribunale di Legnago alla pena complessiva di anni 1 e giorni 5 di reclusione e L. 100 di multa ed un anno di vigilanza speciale e lire 86.40 di pena pecuniaria e L. 10 di ammenda, per avere il 17 luglio 1915 in Cologna Veneta speso 3 biglietti da lire 10 falsi in tre diversi esercizi, e perchè fu trovato in possesso di altri 10 biglietti pure falsi aventi tutti il N. 1569 e la serie 006422. E' inoltre imputato di porto d'arma e di non essersi presentato al suo arrivo in Cologna Veneta al comando dei R.R. carabinieri.

La Corte riduce a mesi 10 e giorni 5 e conferma il resto. — Dif. avv. Anzil.

Tribunale militare di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 3:

Ieri dinanzi a questo Tribunale Militare si è svolto il processo a carico dei sig. Raffaele Gentili, negoziante di Udine, Bortolotti Giulio negoziante da Padova e Sabbadini Giuseppe vivandiere da Spoleto, imputati di contravvenzione all'artic. 249 (ingombro ferroviario).

Il Tribunale assolve il Sabbadini per inesistenza di reato ed il Gentili per non provata reità.

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. Tromy — P. M. Di Mascio.

Contravvenzioni all'oscuramento

Ieri sono comparsi avanti a questo Tribunale numerosi imputati di contravvenzione al decreto sull'oscuramento per l'uso delle lampadine elettriche.

Alcuni avevano la lampadina a disco colorato, ma non azzurro, altri la lampadina azzurrata ma la tenevano sollevata in faccia ai passanti. Altri contravventori usavano delle lanterne a vetri colorati.

Alcuni imputati usavano poi la lampadina col disco bianco.

Essi furono condannati alle seguenti multe:

Lanza Vittorio a L. 20 — Silvan Attilio 5 — Calzavara Eugenio 20 — Cocchin Vittorio 5 — Costanzi Pietro 5 — Pila Pietro 20 — Cinegotti Vittoria 5 — Grillo Umberto 20 — Rentani Pietro 20 — Girardi Eugenio 10 — Tagliapietra Armando 5 — Costantini Adele 5 — Pellegrinotti Pietro 20 — De Marchi Aurelio 20 — Cristofoli Arturo 20 — Pepoli Giuseppe 20 — Turchetto Tullio 5 — Macchin Giovanni 20 — Meneghelli Pasquale 5 — Minder Federico 20 — Rocchi Giuseppe 20 — Bonacorsi Dio 20 — Gemin Vittorio 5 — Polani Angelo 5 — Dal Rold Domenico 20 — Grappin Antonio 5 — Pieraccini Rodolfo 20 — Tamparin Giacomo 5 — Trentin Antonio 5 — Acerbi Teresa 5 — Boscolo Pietro 5 — Tescari Pilade 5 — Boscolo Salvino 5 — Predonzan Giuseppe 20 — Diana Umberto 5 — Zoia Tonino 20 — Cecchin Federico 20 — Alprini Vittorio 20 — Barugolo Girolamo 5 — Vianello Maria 20 — Poli Sergio 5 — Boccolin Fortunato 20 — Vicentini Federico 20 — Mainardi Attilio 20 — Duprè Gioacchino 5 — Dal Bianco Vincenzo 20 — Frigo Luigi 20 — Fratti Giovanni 20 — Vignola Francesco 5 — Barbaro Pietro 20 — Tonon Elia 20 — Zennaro Giuseppe 5 — Sambo Eugenio 20 — Franco Giuseppe 20 — Fasser Mario 20 — Doro Girolamo 5 — Grillo Giuseppe 20 — Tambara Giuseppe 20 — Naccari Giuseppe 5 — Notari Fernando 20 — Brasin Giuseppe 20 — Pesce Antonio 5 — Faghorazzi Michele 20 — Veronese Pietro 5 — Sottil Angelo 20 — Dondi Michele 20 — Zoia Attilio 20 — Maestrati Eugenio 20 — Baldo Giovanni 20 — Cavallini Vittorio 5 — Franzai Oreste 20 — Bugatti Pietro 5 — Carboni Luigi 5 — Belluzzi Ricciotti 20 — Santuzzo Giovanni 5 — Pin Giuseppina 5 — Moschin Giovanni 5 — Caser Carlo 20 — Conte Antonio 20.

Tutti gli imputati erano difesi dall'avv. Sacerdote.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 5 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 5 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, C[illegible] [illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità eco[illegible] [illegible] commerciali cent. 10 la parola

Progressi dei nostri nella zona di Riva e sul Carso

Continua l'avanzata dei russi in Besarabia

Il "Persia,, silurato da un sottomarino turco?

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Gennaio.

Nella zona di Riva, dopo accurata preparazione, le nostre truppe occuparono nuove posizioni più elevate lungo le ripide balze che da Biacesa salgono alla Rocchetta; dopo viva e breve lotta conquistarono pure due trinceramenti sulle pendici di Monte Sperone.

Nella zona del Carso di Monfalcone un nostro riparto, uscito dalla trincea, con un rapido balzo si portò ad occupare una nuova posizione più avanzata, rafforzandovisi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Metodico, ma proficuo sforzo: lenta avanzata....

Eccone una prova di più ed abbastanza notevole. Sono oggi segnalati progressi in due parti, entrambe molto aspre, disputatissime, della fronte.

Chi non ricorda il rudere del torrione rotondo, che si vedeva dal molo di Riva, mezzo nascosto tra il verde, come inerpicato sul ripido pendio che sta contro alla città da ponente? Quel pendio appartiene precisamente al Monte Rocchetta, un monte alto 1527 metri, nella sua maggior parte scosceso, che da Riva apparisce un lungo costone e dalla bassa valle del Ponale si mostra quasi come un alto atrio vulcanico, perchè inarca a tramontana di Biacesa. Il corno meridionale è detto, per il suo caratteristico aspetto, lo Sperone, ed è intorno ad esso che gira la pittoresca strada rotabile, la quale dalla cornice del Garda volge verso Val di Ledro.

Il rudere sembra oggimai rimasto per chiarire il nome del monte e per dare segno del suo valor pratico. E' quanto avanza, dopo lo scempio fattone dai francesi al tempo della guerra di successione spagnuola, di un fortilizio riassettato dai Veneziani nel 1508, ma che, più modesto di proporzioni e di capacità offensiva, aveva conosciute le lotte di tutte le signorie che si erano contese il dominio della testata del Garda, e con essa del massimo sbocco del Trentino, dopo la Val Lagarina. Tutti sanno che Riva si trova di mezzo ad una ridentissima campagna tra due alture: a occidente la Rocchetta, a levante il M. Brione, reso formidabile questo, ma non più alto di 361 metri. E' chiaro quanto possa importare giungere sul Rocchetta, di fronte ad esso.

L'operazione oggi annunziata si riconnette di già a quelle svolte in Val di Ledro, ed è pur essa un episodio, non ancora un fatto risolutivo. Ma le parole del comunicato mostrano come nel silenzio dei dì passati si sia bene avviata la conquista del monte, e si sia preparato un assalto di largo disegno, con bel risultato.

La «zona del Carso di Monfalcone» è una delle più ardue tra le difficilissime del teatro della nostra guerra. Se ne fa menzione di rado. Ciò non per tanto è ben noto che ivi la lotta ferve accanita, e che il terreno ci è duramente conteso dal nemico, sopra tutto per il grande vantaggio che esso ha nelle posizioni assicurate alle sue artiglierie. Un'avanzata da tal parte, per breve che essa sia, ha quindi grande valore, e si comprende che il «rapido balzo» è stato uno di quei magnifici impeti ai quali i nostri soldati sanno abbandonarsi con grande spirito di sacrificio e con vero eroismo.

Il saluto del Duca d'Aosta

alle truppe della sua armata

Roma, 4

Il Duca d'Aosta, in occasione di Capo d'anno, ha diretto il seguente ordine del giorno alle truppe della sua armata:

«Ufficiali e soldati della . . . .

«Dopo sette mesi di comuni ideali e di comuni fatiche, testimone della vostra costanza e del vostro valore, io mi sento unito a voi tutti, oltrechè dai vincoli del comando e dai vincoli dell'ufficio accresciuti dal sentimento di ammirazione per tanti fratelli d'arme che eroicamente caddero da prodi combattendo, dalla riconoscenza per ciò che avete compiuto e dalla fiducia di ciò che saprete compiere.

«Ed è con questi sentimenti e col pensiero dei vostri figli, delle vostre spose e dei vostri genitori che io mando a tutti l'augurio che l'anno che sta per sorgere vi riconduca in patria vittoriosi e fieri di aver condotto la santa e sacra guerra di liberazione e di giustizia».

L'opera della Marina italiana

elogiata da un giornale inglese

Londra, 4

A proposito dell'affondamento del *Persia* e della probabilità che le Marine Alleate riescano presto a neutralizzare il pericolo dei sommergibili nel Mediterraneo come fu neutralizzato nel Mare del Nord, dalla Marina inglese, il *Globe* richiama l'attenzione sulla parte importante che la Marina italiana ha avuto ed avrà in quest'opera di polizia del Mediterraneo:

«Senza l'infaticabile vigilanza della nostra Alleata da sei mesi in qua — dice il giornale — si può credere che simili disastri sarebbero stati molto più frequenti: e si deve al mirabile lavoro di perlustrazione delle navi italiane se la minaccia dei sommergibili austriaci dall'Adriatico ha perduto gran parte del suo terrore nonostante i recenti affondamenti di piroscafi di passeggeri. Gli austriaci hanno seguito nell'Adriatico l'esempio dei tedeschi nel Mare del Nord: rimangono al sicuro nei loro porti fortificati e solo i loro sommergibili osano uscirne; ma le continue evoluzioni delle navi italiane nell'Adriatico provano come sia ingrato il compito assegnato a questi sommergibili che, non solo non affondano navi italiane, ma non riescono neanche ad impedir loro di sgretolare a grado a grado le difese austriache.

«L'Italia insomma — conclude il *Globe* — si mostra degna delle sue grandi tradizioni marinare contro la Potenza cui la sola strategia è la codardia».

Viva lotta in Russia

con gravi perdite pel nemico

Pietrogrado, 4

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione di Czartorysk e sullo Strypa superiore abbiamo respinto con gravi perdite pel nemico i suoi tentativi di avvicinarsi alle nostre trincee. A nord est di Czernovitz il combattimento continua con la stessa energia. I nostri elementi, malgrado numerosi contrattacchi nemici, progrediscono senza tregua. Le perdite del nemico sono grandissime. Abbiamo fatto prigionieri altri 16 ufficiali e 766 soldati non feriti, senza contare un gran numero di feriti rimasti sul campo di battaglia.

L'eccezionale importanza

dell'offensiva russa

Roma, 4

(Vice). — L'attività che ogni ora va sviluppandosi sul fronte meridionale del teatro della guerra austro-russo, prende un'importanza veramente eccezionale. Telegrammi che arrivano dalla Bessarabia descrivono l'offensiva russa su quella fronte come terribilmente violenta. Si concentrarono 200 cannoni e tre divisioni di artiglieria sopra un fronte di cinque chilometri. Il cannoneggiamento continua in modo ininterrotto da una settimana. Ieri e ier l'altro la lotta è stata violentissima. Ventidue assalti dei russi furono respinti dagli austriaci e la più parte di questi assalti finirono in tremendi corpo a corpo. Durante tutta la durata del combattimento, aeroplani russi volavano sul cielo di guerra. Il fuoco dell'artiglieria russa era talmente intenso che in una sola ora 400 obici caddero nello stesso punto.

Il fermo proposito dello Czar di continuare la guerra

fino alla vittoria

Pietrogrado, 4

Durante la rivista del 2 corrente lo Czar rivolse ai cavalieri dell'ordine di S. Giorgio le seguenti parole:

«A voi, come i più valorosi rappresentanti del nostro esercito esprimo la mia cordiale e profonda riconoscenza pei vostri servizi pieni di coraggio e di sacrificio che avete reso durante questa campagna.

«Vi prego di trasmettere ai vostri rispettivi reggimenti la mia sincera gratitudine pel gravoso lavoro che compiono e che tutta la Russia apprezza e siate tranquilli che, come dissi al principio della guerra, non concluderò la pace se non quando avremo scacciato dal nostro territorio fino all'ultimo nemico, e non concluderò questa pace se non in pieno accordo coi nostri alleati a cui siamo legati, non da trattati sulla carta, ma da vera amicizia e dal sangue.

«Non dimenticherò questa rivista e sono ben felice di essere riuscito a vedere i valorosi elementi dell'esercito. Prego voi tutti di trasmettere a tutte le truppe i sentimenti della mia riconoscenza pei loro devoti servizi che confortano il mio cuore e che Dio vi conservi».

La portata delle fiere parole di Nicola II

Roma, 4

Commentando le parole rivolte dallo Czar ai cavalieri dell'ordine di San Giorgio durante la rivista dell'esercito del 2 corrente, la *Tribuna* dice:

Le alte e fiere parole che lo Czar ha voluto pronunciare bisogna connetterle, per comprenderne tutta la loro portata, con le mene tedesche di accerchiare per mezzo di subdoli tentativi, la Corte di Russia, e farla propendere a sentimenti meno intransigenti di ostilità verso gli Hohenzollern. Aver voluto lo Czar pubblicamente affermare la sua incrollabile decisione e quella del suo Governo e del suo popolo a non sottoscrivere in alcuna maniera una pace separata, è una prova della inefficacia dei tentativi tedeschi. Il patto di Londra è un legame sacro e coronerà in maniera certa la vittoria.

Ribelli persiani respinti dai russi

Pietrogrado, 4

Un comunicato ufficiale dice:

In Persia in direzione di Hamadam a sud ovest della città di Assadabad abbiamo attaccato un distaccamento di gendarmi persiani composto di 500 uomini e lo abbiamo respinto verso il villaggio di Tehenar, a nord della città di Konghaver, uccidendo alcune diecine di ribelli, facendo prigionieri ed impadronendoci di convogli. Non abbiamo avuto alcuna perdita.

Il primo corrente elementi del nostro distaccamento che occupa Hamadan hanno reso gli onori militari col dovuto cerimoniale alla bandiera britannica che è stata issata sul consolato della Gran Bretagna.

L'indignazione dell'Inghilterra

per l'affondamento del "Persia,,

Londra, 4

I giornali commentano con indignazione la distruzione del piroscafo «Persia».

La «Westminster Gazette» scrive: Questo fatto ci ricorda per la centesima volta che siamo in guerra con un nemico spietato, il quale non conosce alcuna legge umana e la cui vittoria sarebbe quella della forza brutale e delle idee che essa rappresenta. Non vi può essere alcuna pace nè alcuna tregua che ci lasci esposti a tale alternativa.

Il «Globe» nota: Dopo ciò che avviene ne segue che non dovrebbe essere mai accettata la capitolazione di qualsiasi sottomarino nemico. Il conte Bernsdorf, parlando a nome dell'Imperatore Guglielmo, dette la formale assicurazione, dopo la distruzione dell'«Arabic», che nessuna nave sarebbe stata affondata da un sottomarino senza un preventivo avvertimento e senza garantire la sicurezza dei non combattenti. Questa promessa è stata ignominiosamente violata nel caso del «Persia». Tutti i sottomarini tedeschi dovrebbero essere inviati in fondo al mare con corpi e beni.

Lo «Standard» dice: La perdita del «Persia» provocherà profondo rammarico e non sorpresa. La pulce e la cimice succhiano il sangue ed il tedesco assassina ogni volta che ne ha l'opportunità. In ogni caso è solamente questione di animali nocivi, che non dovremmo trattare come genere umano, ma distruggere.

La «Pall Mall Gazette», affinchè non vi sia alcun dubbio quanto al carattere leale della lotta al quale ha accennato l'Imperatore Guglielmo nel suo messaggio per capo d'anno, rileva che i nostri nemici hanno affondato quattro grandi piroscafi, causando la morte di quasi 400 passeggeri e uomini dell'equipaggio. Che il siluro sia stato lanciato da mano tedesca od austriaca è questione di poca importanza, trovandosi le due potenze sotto una direzione comune e sotto una sola volontà. Ciò ci fa pensare che noi lottiamo contro una associazione di malfattori che dovrà essere annientata prima di deporre le armi e che dànno una chiara dimostrazione dinanzi ai neutri ed ai partigiani della pace della vera natura del conflitto verso il quale essi ostentano indifferenza e dimostrano la intenzione di comporre affrettatamente il dissidio. Le Potenze alleate sono le vere difenditrici dei diritti dei neutri e versano il loro sangue e i loro tesori per la causa di tutta l'umanità

Il sommergibile era turco?!

Londra, 4

Il *Daily Mail* ha da Washington:

Secondo una notizia quì ricevuta, il sommergibile che affondò il Persia sarebbe di nazionalità turca.

Gli Stati Uniti domandano informazioni al Governo austriaco

Washington, 4

Il segretario di Stato Lansing annunzia di avere dato istruzioni all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna per chiedere al Governo austriaco se può fornire una qualsiasi informazione che serva a stabilire la nazionalità del sottomarino che affondò il «Persia».

Quattro note!

Londra, 4

Il «Daily Espress» ha da New York che il segretario di Stato Lansing annunzia che gli Stati Uniti indirizzerebbero probabilmente quattro note non soltanto all'Austria e alla Germania, ma anche alla Bulgaria e alla Turchia relativamente all'affondamento del piroscafo «Persia».

Altri giornali hanno pure da New York che il barone Zwiedinek, incaricato di affari austro-ungarico, ha pregato il sottosegretario di Stato Lansing di sospendere il suo giudizio circa il siluramento del «Persia» promettendo che se esso è dovuto ad un sommergibile austriaco, l'Austria darà pronta soddisfazione per i danni causati dalla perdita delle vite americane.

Un superstite italiano

Londra, 4

Il Lolyd riceve da Malta che fra i superstiti del «Persia» sbarcati dal vapore «Mingchow» si trova un certo Benvenuto Mafasanti.

Wilson torna a Washington

New York, 4

Un dispaccio da Hotspring (Virginia) dice:

Il Presidente Wilson, che si trova in viaggio di nozze, partirà stasera per Washington causa la nuova piega della situazione internazionale in seguito alla distruzione del piroscafo «Persia».

I successi inglesi nel Camerun

Londra, 4

Le truppe britanniche che operano nel Camerun il primo corrente occuparono Jaunde. Il nemico si ritrò verso sud e sud est. Siamo in contatto con la sua retroguardia. I funzionari tedeschi fuggirono da Jaunde.

Jaunde o Zonu città nella colonia tedesca di Camerun (Africa occidentale), nell'interno del paese, ad est di Duala.

Le consuete azioni di artiglieria

in Francia e in Belgio

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha continuato a mostrarsi attiva. Le sue batterie, di concerto con quelle belghe, hanno eseguito contro una batteria nemica individuata ad est di Saint Georges un tiro che è sembrato efficace. Ad est di Bousinghe e nella regione di Steenstraete abbiamo cannoneggiato con successo organizzazioni nemiche.

A sud della Somma vi è stato un bombardamento contro le trincee tedesche della prima linea presso Dompiere. Un convoglio di rifornimento preso sotto il nostro fuoco nella regione di Hallu e di Chaulnes si è disperso a sud di Chaulnes.

Nella Champagne vi è stato un nuovo attacco a colpi di granata diretto contro le nostre posizioni ad ovest di Tahure ma esso è fallito. Nei Vosgi duello di artiglieria abbastanza intenso nel settore di Hirzstein.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte. Nella serata di ieri la nostra artiglieria ha demolito all'estremità di Andechy una casa ove erano piazzate mitragliatrici

Il comunicato belga

Le Havre, 4

Un comunicato belga dice:

La notte scorsa ed oggi si svolsero sulla fronte dell'Yser violente azioni di artiglieria. Il nemico cannoneggiò diverse posizioni dietro le nostre linee. Tentò senza successo di controbattere le nostre batterie, che avevano preso sotto il loro fuoco accantonamenti nemici e squadre di lavoratori.

Il Comunicato britannico

Londra, 4

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla nostra fronte un piccolo distaccamento fece un attacco riuscito a colpi di granata. Cannoneggiamento efficacissimo in parecchi punti della fronte tedesca. L'artiglieria tedesca si mostrò molto attiva a nord est di Loos e ad est di Ypres.

Tutti gli attacchi austriaci

respinti dai montenegrini

Roma, 4

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio ufficiale da Cettigne in data del 2:

Il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni sul fiume Tara senza risultato. Il nemico ha eseguito anche un attacco violento sullo Slepcevmist e sul Lubovia, ma è stato respinto con molte perdite.

Nella direzione di Borame e di Suhido abbiamo esteso i nostri successi e preso due villaggi. Nella direzione di Rozai e di Berame l'attacco nemico è stato respinto. In questo combattimento il nemico ha avuto gravi perdite. Noi abbiamo fatto varii prigionieri.

Sulla fronte meridionale violento bombardamento senza risultato. Il nemico ha bombardato dalla frontiera di Cattaro e da una nave da guerra le nostre posizioni. Nell'istesso tempo ha eseguito un attacco con due battaglioni di fanteria ma è stato respinto con sensibili perdite. Le nostre perdite sono state insignificanti.

L'augurio dello Czar

all'esercito inglese

Londra, 4

In risposta al telegramma di felicitazioni inviatogli a nome dell'esercito britannico in occasione della sua nomina a feld-maresciallo inglese, lo Czar Nicola ha telegrafato al maresciallo lord Kitchener nei termini seguenti:

«Esprimo al valoroso esercito britannico ed a Voi i più caldi sentimenti per le amabili felicitazioni che mi rivolgete in occasione del grande onore che mi è stato conferito da S. M. il Re d'Inghilterra. Apprezzo altissimamente la distinzione così alta di feld-maresciallo e dal profondo del cuore invio ai nostri camerati inglesi auguri per il glorioso successo nel corso dell'anno che incomincia. — Firmato: Nicola».

Il Kaiser ammalato

Parigi, 4

Il «Matin» dice che lo stato di salute del Kaiser è assai più grave di quanto si dica. Guglielmo è affetto da un cancro che gli tolse l'uso della parola. Ciò spiega perchè non si recò a Varsavia, a Costantinopoli ed a Bruxelles e viva rinchiuso e solitario in preda a terribili sofferenze nel suo palazzo.

Il racconto di un superstite

dell'Intrepido

Milano, 4

Il «Secolo» riceve da Cagliari:

A Pula trovasi per pochi giorni in licenza il marinaio cannoniere Giovanni Chiesa, uno dei pochi superstiti del cacciatorpediniere «Intrepido» che per aver urtato in una mina colò a picco nelle acque albanesi mentre sorvegliava lo sbarco delle nostre truppe. Ecco quanto ha narrato il coraggioso marinaio sul disastro:

Noi si era di scorta con altre cinque unità e due sommergibili al convoglio di piroscafi che trasportava materiale e truppe a Valona. Erano circa le 15, e già lo sbarco incominciava ad effettuarsi allorchè uno dei piroscafi — l'«Umberto I» — per aver urtato in una mina saltò in aria mettendo in serio repentaglio gli 800 uomini di truppa che aveva imbarcati. Virato di bordo, a tutta velocità, si corse al soccorso e mentre, espletata la nostra opera, si prendeva la via del ritorno, un'altra mina subacquea faceva saltare in aria il nostro cacciatorpediniere. Solo dieci ci salvammo dei 25 che si era a bordo, non però il nostro povero comandante. Io, al momento dello scoppio, mi trovavo a prora di guardia al pezzo da 76 e, raccolto, fui trasportato a Valona e poscia a Taranto.

Il Papa e la futura conferenza

della pace

Roma, 4

Il «Giornale d'Italia» dice che il primo fascicolo della «Nuova Antologia» pubblicherà un dotto ed ampio articolo dell'onorevole Tommaso Mosca, uno dei più chiari giuristi del nostro Parlamento, tendente a stabilire che il Papa non deve partecipare al futuro congresso per la pace. Il Mosca conclude con tre importanti osservazioni:

Primo: sarebbe un imperdonabile errore dare carattere internazionale e contrattuale alla legge delle guarentigie.

Secondo: la locuzione del 6 dicembre 1915 fatta dal Papa ha turbato parecchie coscienze, perchè sembra che il Pontefice con quella abbia voluto che nel futuro congresso per la pace si debba discutere e risolvere la così detta «questione romana», dando una internazionalizzazione alle guarentigie concesse dalla legge 15 maggio 1871 con un'evidente invocazione all'intervento straniero in contrasto con le dichiarazioni del cardinale Gasparri del 28 giugno 1915.

Terzo: L'Italia deve, per la tutela suprema della sua indipendenza e del suo avvenire, opporsi recisamente a qualsiasi tentativo o proposta di partecipazione del Pontefice al futuro congresso per la pace.

Questo, non per mancanza di deferenza o di riguardo al Capo della Chiesa cattolica o per sconoscimento della sua alta autorità morale, ma perchè l'intervento di un rappresentante del Pontefice in quel congresso renderebbe possibile a lui ed agli Stati avversari dell'Italia di presentare, come una questione internazionale da risolvere, la questione delle guarentigie e ciò rappresenterebbe per l'Italia un imbarazzo ed un pericolo.

La risposta del Re ai Reggenti

della Repubblica di San Marino

S. Marino, 4

I Reggenti della Repubblica di S. Marino hanno ricevuto il seguente telegramma dal Re d'Italia, in risposta al dispaccio da essi inviato a S. M. in occasione del Capodanno:

«Capitani Reggenti — Ho molto gradito gli auguri che la Repubblica, unendosi alla grande madre, ha voluto inviarmi nel volgere dell'anno. Sommamente caro mi è giunto il voto espresso per le animose truppe che, fedeli al dovere, preparano fra dure fatiche le vittoriose fortune della patria nostra. Con questi sentimenti ringrazio e tanti auguri formo per la prosperità della Repubblica e per le loro persone. — *Vittorio Emanuele*».

Nei Balcani

Rappresaglie bulgare

per l'arresto dei Consoli a Salonicco

Zurigo, 4

Si ha da Sofia:

Il Consiglio dei ministri decise di far arrestare gli impiegati quì rimasti dei consolati d'Inghilterra, di Francia e di Serbia e di non rimetterli in libertà che dopo la liberazione degli arrestati di Salonicco.

Ieri stesso fu arrestato il vice-console francese rimasto ad aiutare il ministro olandese quale rappresentante degli interessi dei cittadini della Repubblica. Fu provvisoriamente rinchiuso in una stanza di albergo.

Il vice console inglese si è rifugiato nella stanza dell'incaricato d'affari degli Stati Uniti che si trova ancora all'albergo.

Immediata risposta francese

Parigi, 4

(Ufficiale). — *I consoli nemici arrestati a Salonicco, condotti a Marsiglia, saranno, dopo il loro arrivo, accompagnati alla frontiera svizzera.*

In risposta alla misura arbitraria contraria al diritto internazionale presa dalla Bulgaria contro il vice console francese incaricato di custodire gli archivi della legazione francese a Sofia, il Governo francese fece procedere stamane all'arresto nelle stesse condizioni del cancelliere bulgaro, incaricato di custodire gli archivi della legazione bulgara a Parigi. Questo agente diplomatico, essendo ammalato, fu autorizzato a rimanere suo appartamento sorvegliato a vista.

La Bulgaria soddisfatta

della protesta greca

Zurigo, 4

Si ha da Sofia:

Il ministro di Grecia, Naum, ha comunicato al presidente del Consiglio Radoslavoff, che la Grecia protestò energicamente contro l'arresto del console bulgaro a Salonicco e non permetterà la violazione della neutralità e sovranità della Grecia.

Radoslavoff soddisfatto, ha espresso la speranza che tra la Grecia e la Bulgaria continueranno le relazioni di amicizia.

Trecentocinquanta arrestati

Londra, 4

La «Morning Post» ha da Atene: Gli arresti operati dalle autorità francesi a Salonicco si elevano a 350.

Il soggiorno di Re Pietro a Salonicco

Atene, 4

I giornali dicono che il soggiorno del Re di Serbia a Salonicco si prolungherà per qualche tempo. E' stato dato ordine di prendere in affitto appartamenti per i personaggi ufficiali serbi. La visita del Re Pietro ad Atene dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti politici e militari.

La riorganizzazione dell'esercito

Un rescritto reale ai serbi

Salonicco, 4

Il Re di Serbia disceso al Consolato di Serbia non ricevè alcuno sentendosi affaticato. E' venuto a Salonicco per presiedere alla riorganizzazione dell'esercito serbo che arriva dall'Albania in gruppi da 200 a 400 uomini. Il Re rivolgerà un rescritto ai serbi in favore della sacra unione per la liberazione del territorio invaso.

Le autorità militari alleate continuano ad arrestare tutti gli individui sospetti compromessi. Gli alleati cominciarono la costruzione nella regione della fronte di linee strategiche per una lunghezza totale di un centinaio di chilometri.

Per la caccia dei sommergibili

Salonicco, 4

Le autorità inglesi hanno pubblicato un avviso in cui offrono 50 mila franchi a qualunque persona che possa dare indicazioni sulla presenza di sommergibili tedeschi nel Mare Egeo.

Bulgari ed austriaci prigionieri

a bordo d'un battello greco

Madrid, 4

I giornali ricevono da Algesiras che la squadra inglese ha arrestato nello stretto di Gibilterra un battello greco che aveva a bordo circa 25 passeggeri bulgari e austriaci che furono internati nel campo di concentramento di Gibilterra.

La situazione nei Balcani

esposta da due parlamentari serbi

Roma, 4

Il corrispondente della *Tribuna* da Messina ha intervistato l'ex-ministro delle finanze serbo, Morchovitch ed il deputato agrario Milovan Sazarevitch, di passaggio a Messina.

Gli intervistati hanno dichiarato che lo ausilio degli alleati sarebbe stato di sicura efficacia qualora fosse giunto a tempo, non è da escludersi però che tale aiuto non possa riuscire di grande vantaggio, perchè gli austro-tedeschi non si sentiranno mai sicuri della loro avanzata, ed una mossa del generale Serrail potrebbe chiudere il famoso corridoio Berlino-Costantinopoli.

Parlando di Salonicco il Morchovitch ha detto che l'esercito concentrato si troverebbe in condizioni non solo di resistere all'attacco, ma di poter affrontare una battaglia decisiva, grazie alla presenza della flotta che assicura il rifornimento dei viveri e delle munizioni e del continuo trasporto delle truppe alleate.

Quanto al ritardo dell'attacco contro il campo trincerato, il Morchovitch ha soggiunto che il nemico non dispone di forze sufficienti per un'azione vigorosa, tanto più che gli austro-tedeschi vorrebbero sostituite le avanguardie bulgare, mentre i bulgari diffidano dei loro alleati e non vorrebbero che l'espugnazione di Salonicco si potesse attribuire all'abilità loro esclusiva.

Parlando del possibile trasferimento della Scupcina in Italia, l'intervistato ha detto che, secondo lui, sarebbe offendere la dignità del Parlamento serbo se lo si supponesse con l'animo o col corpo lontano dalla nazione e dall'esercito.

Il Morcovitch ha detto che non bisogna annettere alcuna importanza al colloquio che in questi giorni ha avuto luogo tra Re Costantino e l'inviato del governo bulgaro, perchè il monarca greco prosegue nella sua politica personale: riceve tutti e non riceve consiglio da nessuno.

Ad Atene egli apprese l'arresto dei consoli degli imperi centrali con viva soddisfazione, perchè era stato organizzato un accuratissimo servizio di spionaggio.

Il deputato Lazarevitch ha detto che in Serbia si era previsto che, malgrado l'ottima disposizione di Pasic a concedere qualche parte del territorio macedone, i bulgari per l'odio feroce che hanno per i serbi li avrebbero aggrediti. Fu fatto conoscere tale presentimento, il quale non rispondeva alle condizioni degli alleati; ma nessuno vi prestò ascolto, solo un console italiano, in mezzo alla cecità generale dei rappresentanti delle altre potenze, vide netta la situazione che andavasi creando, e non fu stanco di ripetere che non sarebbe stato possibile trovare un accordo tra i bulgari ed i serbi; ed i fatti gli hanno dato ragione.

Importante riunione

del Gabinetto inglese

Londra, 4

Il Parlamento si riunirà oggi. Il Gabinetto terrà nella mattinata un'importante riunione.

Il «Times» dice che Mach Kenna e Runciman prenderanno una decisione definitiva relativamente alle loro dimissioni dal Ministero soltanto dopo questa riunione. Gli appartenenti al loro gruppo ritengono che rimarranno nel Gabinetto.

Esplosione su un vapore

New York, 4

E' avvenuta una esplosione a bordo del piroscafo petrolifero «Aztec». Una ventina di uomini che lavoravano nel fondo della stiva mancano. Si crede che siano periti.

Diecimila austriaci ad Avezzano

Roma, 4

Si ha da Avezzano che sta colà sorgendo un vastissimo baraccamento per accogliere diecimila prigionieri austriaci fatti in Serbia. Sono già giunti ad Avezzano 150 vagoni di legname ed altri se ne attendono ancora per approntare i ricoveri necessari per la nuova popolazione.

La Regina visita i feriti

Roma, 4

Stamane la Regina Elena si è recata a visitare i militari feriti ed ammalati ricoverati nell'istituto De Merode diretto dal prof. Bastianello. La Regina ha fatto ritorno a mezzogiorno a Villa Savoja.

Le parole di pace della Germania

Zurigo, 4

In Germania i giornali polemizzano intorno al famoso articolo comparso sulla *Zurcher Zeitung* e che trattava delle condizioni di pace che i tedeschi caldeggierebbero. Presa di mira è l' *Agenzia Wolff* la quale, avendo dato diffusione all'articolo del giornale svizzero, ha permesso lo ingenerarsi nell'opinione che l'articolo in parola fosse un vero « ballon d'essai » tedesco. La pubblicazione è stata, è vero, seguita da una smentita, ma la smentita, scrive il Reventlow sulla *Deutsche Tageszeitung*, è apparsa troppo debole.

Pare che tutto l'agitarsi della stampa tedesca sia dovuto al desiderio di riparare ad uno dei soliti grossolani errori che commettono i tedeschi allorquando si propongono di agire sulla pubblica opinione.

Srive infatti il *Journal de Genève* a questo proposito: Nel suo discorso del 9 dicembre, il Cancelliere tedesco ha qualificato di favole tutte le voci corse intorno al desiderio di pace che vi sarebbe in Germania. Egli ha sostenuto che i nemici del l'Impero sono vinti e che perciò tocca ad essi aprire delle trattative. Il famoso progetto di lettera al Presidente Wilson, che l'Imperatore Guglielmo avrebbe datato da Costantinopoli, è stato dal Cancelliere denunciato come una invenzione dell' Intesa, quantunque fosse stato lanciato da giornali olandesi che sono notoriamente sensibili alle influenze tedesche.

Or si dà il caso che la *Zurcher Zeitung*, sotto il titolo « Pensieri di pace », reca un articolo che riferisce in qual modo « i circoli tedeschi bene informati si rappresentino gli scopi della pace cercata dall' Impero ».

E' una formula sapientemente elaborata per lasciar supporre che si tratta di inspirazioni provenienti dall'alto, senza tuttavia che ciò sia affermato in modo assoluto.

Dalla vicinanza tra Zurigo e Lucerna sarebbe arrischiato ricavare delle illazioni, dice il giornale svizzero, ma ecco: « I Pensieri di pace » son venuti in luce il mattino del 28 dicembre. Alla sera dello stesso 28 dicembre, l' *Agenzia Wolff* ci telegrafava da Berlino: « Si vuol riconoscere in Isvizzera, attraverso questo articolo uno scandaglio lanciato dai tedeschi. Noi siamo autorizati a dichiarare che questa concezione è ingiustificata ».

Quale meravigliosa rapidità! A Berlino, non soltanto si conosce già tutto ciò che ha pubblicato la *Zurcher Zeitung*, ma prima ancora che un solo giornale svizzero abbia avuto il tempo di aggiungere un commento per conto proprio, si sa che in quell'articolo « si vuol riconoscere in Isvizzera uno scandaglio tedesco ». Prima di questo l' *Agenzia Wolff* trova il tempo di riferirne in alto luogo, ed è già autorizzata a dichiarare che « questa concezione è ingiustificata ».

In verità, se « I pensieri di pace » fossero stati conosciuti a Berlino in anticipazione, non si sarebbe potuto realizzare una sollecitudine più sorprendente, vuoi per ripudiarne ufficialmente la paternità, vuoi per attirare sull'articolo l'attenzione dei due mondi.

L'osservazione è acuta, e ci sembra sufficiente a provare che « I pensieri di pace » hanno provenienza ufficiale. Si tratta di un complesso così grottesco di proposte che esso non depone molto favorevolmente sulla intelligenza di chi le ha compilate.

Ciò che Guglielmo II vuol far sapere ai cattolici tedeschi

E' noto quali cure abbia posto sempre Guglielmo II per lasciare credere ai cattolici tedeschi di essere in ottime relazioni col Papa e di averne l'approvazione. Ogni occasione gli torna buona per ripeterlo, così in forma diretta come in forma indiretta. E' molto istruttivo a questo proposito il seguente telegramma di fonte olandese che giunge al « Matin »:

« Il Kaiser ha ringraziato il cardinale Hartmann per i suoi auguri per il nuovo anno e gli disse che era particolarmente commosso per i saluti del Papa trasmessigli dal cardinale ».

La « particolare commozione » vorrebbe significare che i saluti del Papa sono stati « particolarmente » benevoli. E pei cattolici tedeschi questo basta.

Il delegato del Governo serbo presso la Santa Sede

Roma, 4

L'*Idea Nazionale* dice che il delegato del Governo serbo presso la Santa Sede, signor Gatirilovitch è stato in questi giorni ricevuto dal Papa e dal cardinale segretario di Stato. Il signor Gatirilovitch sarebbe venuto a Roma da Parigi, dove risiede in qualità di ministro serbo presso il governo francese, per riprendere la copia del concordato stipulato tra la Serbia e la Santa Sede ch'era stato preso dalle truppe austro-tedesche a Belgrado e che l'Austria-Ungheria rinviò al Vaticano.

Vapore inglese affondato

Londra, 4

Il vapore inglese « Saint Oswald » è stato affondato.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa

Roma, 4

Questa mattina Andrea Torre, nuovo presidente dell'Associazione della Stampa, ha preso possesso del suo ufficio.

Invitati dal collega Giacomo Gobbi Belcredi, vice presidente della passata amministrazione, erano convenuti alla Associazione della Stampa i membri del Consiglio scaduto, i quali hanno rassegnato il loro mandato nelle mani del nuovo presidente. Il collega Belcredi ha rivolto un saluto augurale al presidente.

Si è poi riunito il nuovo Consiglio direttivo. Sono intervenuti i vice-presidenti dott. Luigi Dobrilla e on. Rodolfo Molina, i consiglieri cav. Giuseppe Baffico, comm Arturo Calza, dott. Alberto Gasco, comm. Roberto Panatoni, Mario Ravasini, comm Carlo Damend, prof. Augusto Guglielmetti ed il comm. Gennaro Perini.

L'on. Torre ha pronunciato un breve discorso ringraziando i soci dell'Associazione della Stampa per la prova di stima e di fiducia dimostratagli, e salutati i nuovi eletti augurandosi di averli a collaboratori attivi, ha proposto un telegramma di saluto all'on. Barzilai che fu per lungo volgere di anni benemerito presidente dell'Associazione.

Il vice-presidente Dobrilla a nome dei soci effettivi professionisti ha salutato quindi l'on. Torre, saluto che pure ha pure portato a nome dei suoi aggregati il vice-presidente on. Molina.

L'on. Torre ha poi proposto, ed il Consiglio unanime ha approvato, che il collega Giacomo Gobbi Belcredi, che fu delegato quale vice-presidente dell'Associazione, conservi fino a completa esplicazione del suo mandato la carica di presidente del Comitato per la costruzione dell'ospedale civile di Avezzano.

Il Consiglio è quindi passato all'assegnazione delle cariche interne. Per acclamazione è stato nominato consigliere segretario Mario Ravasini, amministratore il comm. Roberto Panatoni, consigliere bibliotecario il comm. Calza, consigliere ispettore il prof. Guglielmetti.

L'on. Torre ha infine insediato il nuovo collegio dei probiviri, il quale ha riconfermato per acclamazione a presidente l'on. Leonida Bissolati ed ha nominato segretario Riccardo Tombi.

La preparazione dei titoli del nuovo prestito — I nuovi francobolli

Roma, 4

(Vice) — Da parecchie settimane ferve nelle officine Carte e Valori di Torino il lavoro per le cartelle e titoli definitivi del prestito nazionale. In questi giorni venne già spedito un quantitativo che corrisponde al primo miliardo di detto prestito, e continua inoltre la tiratura delle cartelle secondo l'urgenza fatta dal Ministro del Tesoro. Le nuove cartelle devono servire non soltanto ai sottoscrittori degli ultimi prestiti, ma anche per le richieste conversioni dei titoli dei primi due. Nell'ufficio stesso è inoltre attivissimo il lavoro per la produzione delle nuove marche da bollo per la nuova legge relativa ai manifesti ed ai cartelli esposti e per i nuovi francobolli da 20 cent. che devono servire alla francatura delle lettere nel nuovo anno.

Pel riparto dei contributi nelle opera di bonifica

Roma, 4

(Vice) — La legge ultima sulle bonifiche stabiliva con norme precise il contributo che i Comuni, le Provincie, i proprietari, gli interessati devono allo Stato. Ora è accaduto che, mentre la quota a carico dei suddetti nelle spese già sostenute dallo Stato, per le bonifiche, dai calcoli fatti ascende a circa 93 milioni, le riscossioni, fino al 1914, per i contributi ammontarono a poco più di 6 milioni. Non essendo stati compilati i necessari piani economici, il Ministero dei LL. PP. d'accordo col Ministero del Tesoro ha stabilito di affidare lo studio per il completamento dei detti piani economici, alla Commissione Reale delle bonifiche, ponendo alle sue dipendenze apposito ufficio tecnico. I funzionari del nuovo ufficio provvederanno quindi alla compilazione degli elenchi delle proprietà e degli interessati, alla determinazione delle quote e alla compilazione dei ruoli.

Le condizioni di Guido Baccelli

Roma, 4

Un notevole miglioramento si è verificato nelle condizioni di salute dell'on. Guido Baccelli, che ha potuto ricevere ieri la visita di alcuni amici, coi quali si è intrattenuto a conversare con l'usata giovialità.

Anche durante la mattinata le condizioni di salute si sono mantenute stazionarie. I medici curanti sorvegliano con assidua ed attenta vigilanza le fasi della malattia. Al palazzo Baccelli da due o tre giorni è un via vai di illustri personaggi, amici ed ammiratori che vi si recano ansiosi per assumere informazioni circa la salute dell'insigne maestro.

Impressionante delitto di un frate carmelitano

Napoli, 4

Stamane in Via Ciatamone due agenti di pubblica sicurezza hanno proceduto all'arresto del frate carmelitano Salvatore Ciavolini, di anni 32, monaco del convento dei carmelitani di Portici. E' accusato di aver ieri in San Giovanni al Teduccio con una cordicella strangolato il padre provinciale del convento di Sant'Antonio di Portici Nicola Grossi di anni 44.

Sembra accertato che il Ciavolini, per attirare in casa sua il padre provinciale e compiere il suo misfatto, lo abbia invitato a colazione. L'assassino ha confessato il delitto senza parlare delle causali. Circa il denaro di cui è stato trovato in possesso, 1200 lire in contanti e titoli, ha dichiarato che dopo aver strangolato la vittima si è impossessato dell'orologio d'oro e della chiave della cella, si è recato al convento a Portici ed ha forzato il tiretto in cui il padre provinciale conservava i suoi risparmi.

Il Ciavolini ha confessato anche che all'atto dell'arresto si recava dalla sua amante Lina D'Ambrosio che alloggia alla pensione D'Amato in Via Ciatamone. Le indagini da parte delle autorità continuano attivissime per far luce sull'impressionante misfatto.

Più tardi si sono avuti i seguenti particolari sul grave misfatto:

Il padre Ciavolino, tradotto alla questura, ha confessato col massimo cinismo il suo delitto. Egli ha dichiarato che mesi or sono fu incaricato da padre Grossi di denunciare al Municipio di Napoli che nella chiesa di San Lorenzo di San Giovanni a Teduccio il rettore padre Stefanelli stava togliendo arbitrariamente gli altari esistenti. La denuncia fu raccolta dall'assessore Morandi il quale tentò di dissuadere lo Stefanelli dai suoi propositi minacciandolo in caso contrario di denunciarlo all'autorità giudiziaria.

Ma, riuscite vane le pratiche pacifiche, lo Stefanelli fu denunciato al procuratore del Re. Iniziatosi il procedimento penale, lo Stefanelli fu sospeso dalle funzioni di rettore. Intanto il giudizio veniva rinviato e il Ciavolino figurava nel processo il solo delatore dello Stefanelli.

L'assassino ha continuato la sua confessione dicendo che ieri mattina, padre Grossi si recò a casa sua per consigliarlo di insistere nell'accusa e gli ingiunse di non fare mai il suo nome nel processo, e siccome il Ciavolino si rifiutò di prometterlo, padre Grossi fece l'atto di schiaffeggiarlo.

Fu allora, ha dichiarato l'assassino, che mi sono armato di una leva di ferro e gli ho tirato una quarantina di colpi, lo ho atterrato e non cessavo di batterlo. E' stata un' ossessione, una specie di delirio. Padre Grossi giaceva ai miei piedi, la testa crivellata e chiazzata di sangue.

L'assassino ha continuato il suo racconto dicendo che siccome era sprovvisto di denaro per darsi alla latitanza, frugò nelle tasche dell'ucciso e s'impadronì dell'orologio e della catena d'oro e delle chiavi della cella di padre Grossi. Quindi spinse il corpo dell'ucciso dentro la sua stanza e, rinchiusa la porta, si allontanò dirigendosi al monastero. Quivi giunto aprì con le chiavi rubate la cella di padre Grossi e s'impossessò dei titoli al portatore e di 1200 lire in contanti ed intascò tutto. Per la strada incontrò suo fratello Giuseppe al quale raccontò il delitto di cui si era macchiato. Quest' ultimo, cosciente del truce delitto commesso dal fratello si recò a denunciare ogni cosa alla pubblica sicurezza di Portici. Questa, avendo saputo che l'assassino si era recato a Napoli per visitare una sua amica abitante in via Cistamone, ne informava la questura di Napoli, la quale dispose un abile servizio di appostamento nei pressi del palazzo abitato dall'amante. L'assassino, mentre varcava l'androne del palazzo è stato arrestato e condotto in questura ove ha confessato cinicamente il delitto.

Tentato suicidio d'un giovane nella Basilica di San Pietro

Roma, 4

Stamane verso le ore 11.15 i fedeli ed i visitatori che si trovavano nella chiesa di San Pietro hanno udito una forte detonazione che ha vivamente sgomentato e sorpreso lì per lì e determinò nella chiesa nello stesso tempo un accorrere di gente verso il monumento di Papa Rezzonico da dove era partito il colpo.

Per terra è stato rinvenuto un giovane che versava sangue dalla testa e che impugnava ancora fumante una rivoltella. Il suicida è stato subito trasportato nel vicino ospedale di Santo Spirito dove è stato giudicato guaribile, in dieci giorni per ferita riportata alla guancia sinistra. Il giovane è il soldato Giovagnoli Antonio di anni 27 da Roma che apparteneva al 2.o bersaglieri. Egli era uscito dall'ospedale militare di Via Montebello.

Interrogato, ha detto che si era deciso al triste passo perchè affetto da malattia incurabile. Il Giovagnoli vestiva in borghese.

La basilica di San Pietro è stata subito chiusa essendo cadute al suolo alcune goccie di sangue. Dovrà procedersi alla riconsacrazione di essa.

Teatri e Concerti

"Il Castello del sogno" poema tragico di E. A. Butti al "Goldoni"

Il poema tragico rappresentato iersera da Alfredo De Sanctis, non era una novità vera e propria per il pubblico veneziano. Già nell'aprile del 1910, nello stesso teatro Goldoni, Francesco Pastonchi ne aveva fatta una lettura, ridotto precisamente così come fu rappresentato iersera, diverso cioè dal testo originale ed integrale quale è stato stampato dai Fratelli Treves nella nota ricca edizione fregiata dalle suggestive illustrazioni di Alberto Martini.

Allora la lettura — dice la cronaca — è proceduta dal principio alla fine tra uno scrosciar di applausi unanimi, fragorosi, dinanzi ad un uditorio piuttosto scarso. E. A. Butti assisteva alla lettura ed ha dovuto presentarsi alla ribalta ripetutamente fra interminabili ovazioni durante qualche minuto, assieme a Francesco Pastonchi.

Iersera adunque l'aspettativa riguardava precipuamente la esecuzione e la messa in scena, mentre il giudizio sul lavoro si riduceva ad un giudizio di seconda istanza.

Il pubblico, contrariamente di quanto avvenne per la lettura, era iersera molto numeroso e molto scelto. Esso ha ammirato i ricchissimi e splendidi scenari del Broggi (non però i mobili che alle scene si confacevano peggio dei famosi cavoli colla merenda), e i buoni costumi di Caramba, ma ha di molto riformata la sentenza di prima sede in quanto al lavoro. La cronaca registra: accolto in silenzio il primo atto, due chiamate non entusiastiche al secondo ed al terzo, un flacco applauso alla fine.

Il Castello del sogno appartiene a quella categoria di lavori teatrali che guadagnano all'audizione o a quella che ci perde?

Senza far torto agli esecutori e specialmente ad Alfredo De Sanctis, quest'opera del Butti scapita sul palcoscenico e perde molto del fascino che può suscitare leggendola od udendola dire.

Intreccio propriamente detto non vi è; la favola è parte secondaria, trascurabile anzi del poema: riassumerla sarebbe difficile se non impossibile, certo sarebbe impresa superflua che danneggerebbe il concetto dell'autore che ha qualchecosa di non ben definito e di non afferrabile. Con questo poema tragico E. A. Butti ha voluto esprimere un dibattito elevatissimo di idee, simboleggiandole con personaggi di leggenda che talvolta convincono pur non essendo umani, più spesso avvincono nella loro significazione simbolica.

Con esso egli ha voluto « affrontare il problema della felicità individuale in cospetto ed in dipendenza dello svolgersi della vita del mondo e dimostrare la inanità dello sforzo per affrancarsi dalle leggi che il mondo governano, che oltre al sogno c'è la realtà ».

Il poema è diviso in quattro parti o precisamente in quattro *canti*, come li definisce l'autore.

Ciascun canto racchiude un periodo ben limitato del poema: al primo noi assistiamo al sonno del protagonista, nel secondo al sogno, nel terzo al risveglio; nel quarto alla sinzola loro realtà. Il poema si svolge in un castello imaginario del XIII secolo, nelle Alpi marittime, l'aprile dell'anno 1794. Ciascun canto è suddiviso dall'annunzio delle incarnazioni che stanno per assumere i personaggi che vi agiscono. Sono persone del poema il principe Fantasio, Ebe sua sorella, maestro Logo; i servi: Metiste, Geronte, il Giovinetto, il Moro; le ancelle: Empiria, la vedova, la Giovine, la Fanciulla; gli spettri: la dama velata, il guerriero, il cortigiano, il frate, l'ospite. A queste figurazioni si aggiungono altre figurazioni invisibili: il Re di Francia, il Messaggero della Rivoluzione, l'imperatore; gli uomini incappucciati, Cristo, Dante e Napoleone.

Il mistero del secondo atto; la macabra apparizione dei fantasmi sorgenti dall'antico cimitero al chiarore dell'astro lunare, il dialogo d'amore tra l'ospite ed Ebe, la morte apparente di costei al terzo atto, la resurrezione del quarto e la fuga mentre si sente di lontano intonare la Marsigliese ed è annunciato l'esercito del Bonaparte che scende giù per le Alpi rinnovatore, sono tutti elementi di indiscutibile teatralità, ma che non bastano a rendere il poema opera teatrale nel suo complesso.

Quando fu letto, tutti che entusiasticamente l'avevano applaudito, si domandavano perchè il *Castello del sogno* non venisse rappresentato da alcuna compagnia.

La migliore risposta la ha data iersera il pubblico che lungi dal provare quel godimento intellettuale che la lettura sembrò dare allora, si è nella generalità annoiato terribilmente.

Alfredo De Sanctis, fratello d'anima del poeta, ha messo in scena questo lavoro strano ed ardito del Butti con la cura amorosa con cui si compone sulla tomba del più caro amico l'estremo omaggio di fiori, sembrandogli che forma migliore non potesse darsi per lui di onorare l'artista che aveva tanto amato.

Sentimento e sforzo nobilissimo ma che non ha raggiunto lo scopo chè il poema drammatico attraverso alla riproduzione scenica ha perduto, come già abbiamo accennato, del suo valore, mentre ne apparvero i difetti, divennero evidenti le reminiscenze anche poetiche, risaltarono i molti, i troppi luoghi comuni.

Shakespeare ed Ibsen apparvero, sì, iersera alla memoria ed alla vista stessa degli spettatori, ma quanto... di scorcio!

L'interpretazione complessiva ci parve un po' monotona e talvolta squilibrata, e non tale da rendere sempre l'impostatura spirituale del poema.

De Sanctis tuttavia ha reso la difficile e complessa parte di *Fantasio* con grande efficacia e con grande misura e mettendo in rilievo la strana psicologia del principe con un certo senso d'arte.

Degli altri ricorderemo la Piemontese nella parte di *Ebe* che ha detto con grande espressione il sogno del secondo atto, il Busi *Metiste* ed il Pettinelli *l'ospite*.

s. m.

*

Questa sera Alfredo De Sanctis salta al genere allegro anzi allo scapigliato. Dopo quindici anni egli riprende *L'albergo del libero scambio* di Feydeau e Desvallières, e sarà « Pinchet ». Che teatrone e che allegre risate!

— Fra giorni avremo « Il suicidio » di Paolo Ferrari, esumazione destinata al più completo successo.

Alla Direzione del Teatro giriamo un desiderio manifestatoci da parecchie famiglie: che presto in mattinata venga replicato *Patria!* il dramma storico del Sardou che ha rinnovato l'altra sera tanto entusiasmo.

Rossini

Dato il risultato brillantissimo delle quattro rappresentazioni straordinarie date giorni sono, Dora Baldanello, che ci lusinghiamo finisca col non saper più resistere alla forza attrattiva del palcoscenico dove ha avuto tanti successi per l'arte sua fresca e spontanea, si è lasciata indurre a dare un'altra recita straordinaria. Giovedì in mattinata, alle 14.30, essa interpreterà quel gioiello goldoniano che è *La Locandiera* colla cooperazione di Enrico Corazza, di Gianfranco Giachetti, di Cesco Baseggio, di Riccardo Diodà e di Eugenio Furlanetto.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *L'albergo del libero scambio.*

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 4 — E' giunta notizia ufficiale che sono morti in combattimento Zanetti Umberto di Carlo, soldato di fanteria, classe 1894, e Vecchiotto Giuseppe fu Costantino, alpino, classe 1893, tutti e due di Udine.

CONEGLIANO, 4 — Combattendo valorosamente sulle trincee del Carso è caduto da eroe il prof. Mario Picco, figlio del prof. Picco, di questa R. Scuola Enologica.

Laureatosi in belle lettere, pubblicò un volumetto, che venne elogiato dal Verga; scrisse per teatro drammi che furono altamente apprezzati da valenti artisti, tradusse in lingua italiana, per incarico dell'autore stesso, diverse opere del poeta danese Giovanni Jorgersen e cooperò nelle nostre migliori riviste letterarie.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Tombolan — P. M. Dalla Mura.

Appello fortunato

Bellotto Giuseppe fu Mosè di anni 28, Cancelli Isidoro d'ignoti di anni 24, Torresan Gino fu Fortunato d'anni 24, tutti di Padova, furono condannati con sentenza del Tribunale di Padova: il Cancelli ad anni 1, mesi 3 e giorni 5 e un sesto di segregazione cellulare, il Bellotto ad anni 1, mesi 3, giorni 5 e un sesto di segr. cell. ed un anno di vigilanza, il Torresan ad anni 1, mesi 3, giorni 5 ed un sesto di segregazione cell., condonato un anno a Cancelli, per furto tentato continuato a danno di Luigi Chiusura e Rigan Giuseppe, avendo forzato con scalpelli ed altro la porta dei loro magazzini in Padova il 13 maggio '15. Il Bellotto è anche imputato di contravvenzione all'ammonizione.

La Corte riduce a mesi 8, giorni 7 ed un anno di vigilanza per Bellotto, per Torresan a mesi 7 e giorni 17 e per Cancelli assoluzione per insufficienza d'indizi. — Difensore avv. D'Altan.

Un furto..., romanzesco

Franchi Emilio fu Luigi di anni 38, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 2 di reclusione condonato un anno, per furto di 150 fiaschi di vino del valore di L. 130 che tolse dal magazzino di Gigli Emilio praticando un foro nel soffitto e usando una fune, il 26-27 aprile 1915 in Verona.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. D'Altan.

Furto di indumenti e biancheria

Canevari Giovanni fu Bortolo d'anni 40, di Padova, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni 1, mesi 6 e un sesto di segregazione cellulare per furto continuato qualificato di indumenti personali e biancheria che tolse dalla casa di Pellegrini Giacomo abusando dei rapporti di coabitazione, con un danno di L. 250, nel luglio e agosto 1915 in Padova.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

I polli che fanno gola

Righetti Adolfo di Ernesto, di anni 19 Sabbioni Carolina di Luigi d'anni 31, ambidue di San Michele Extra, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a mesi 10 di reclusione, la seconda assolta per amnistia, imputati di furto di 6 galline a danno di De Paoli Luigi e di altre tre a danno di Gradessi Pierina, dai pollai, con rottura del lucchetto di chiusura, in Verona il 9 dicembre 1914. La seconda fu giudicata quale ricettatrice.

Appellava il Procuratore del Re.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Due spogliatori di metallo

Lavini Emilio di Bortolo di anni 17, Finetto Giulio di Luigi d'anni 19, furono condannati dal Trib. di Verona: il primo a mesi 11 di reclusione e un sesto di segr. cell., il secondo a mesi 7, per furto continuato qualificato di varii cusoinetti di bronzo per L. 34 ciascuno, che tolsero mediante binde ed altri strumenti, dai carri ferroviari alla Stazione di Porta Vescovo a Verona il 25 febbraio 1915 e prima.

La Corte riduce ad anni 1, mesi 3 e giorni 16 pel primo, ed a mesi 9 e giorni 10 per il secondo. — Dif. avv. D'Altan.

Un negozio svaligiato

Perdoncin Erminio fu Luciano d'anni 16, De Momi Ettore di Luigi d'anni 18, ambedue da Vicenza, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il primo ad anni 1 di reclusione, il secondo ad anni 2, mesi 6 e un sesto segr. cell., per furto qualificato di una bicicletta, sei polli e vari utensili da cucina per L. 160 in tutto, a danno di Moduon Luciano nel cui negozio penetrarono con scalata il 10 ottobre 1915 in Vicenza.

La Corte riduce a mesi 9 pel Perdoncin, e ad anni 1, mesi 10 pel De Momi. — Dif. avv. D'Altan.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 4

Pres. Piccoli — P. M. Brichetti.

Raggiri

Morucchio Pietro fu Antonio di anni 50 di Venezia ove risiede al 6056 di Cannaregio, porta-pacchi presso l'Agenzia di città Guetta, è imputato di avere in Venezia nel 23 aprile u. s. con raggiri atti ad ingannare ed asserendo che Bet Carolina aveva dato a lui in pagamento un biglietto falso da L. 50 della Banca d'Italia, mentre ne aveva avuto uno genuino, indotto costei a ricevere un biglietto falso e a farle pagare due volte l'importo dell'assegno di un pacco ferroviario fino all'ammontare di L. 50.

Egli è altresì imputato di avere nella medesima circostanza di tempo e di luogo e senza concerto con chi eseguì o concorse ad eseguire la contraffazione, messo in circolazione una carta da L. 50 della Banca d'Italia N. 150-7921 falsa, conoscendone la falsità.

Viene condannato a undici mesi e L. 170 però condonati. — Dif. avv. Scarpari.

Sottrazione di calze

Guerrato Lodovico fu Pietro nato a San Donà di Piave, di anni 62, capo-squadra merci Ferrovie dello Stato, abitante al 1990 di D.Duro, è imputato di avere in Venezia nel 27 marzo 1914 sottratto in danno e senza il consenso delle Ferrovie dello Stato, kg. 5 di calze di cotone che si trovavano in una cassa che aprì mediante rottura. Patrocinato dall'avv. Zan, viene assolto per insufficenza di prove.

Appropriazione di un pianoforte

Pavanello Amneris ved. Durisch Giacomo fu Leonardo e fu Lazzari Anna di anni 27, qui residente, è imputata di essersi in Venezia, in epoca imprecisata dell'estate 1915, appropriata, convertendolo in proprio profitto, di un pianoforte del valore di lire 1200, di fabbrica Adam, di proprietà della ditta Ettore Brocco, che le era stato da quest'ultimo affidato a titolo di noleggio, con conseguente obbligo di restituzione. In contumacia viene condannata ad un anno di reclusione e 120 lire di multa. — Difendeva l'avv. Scarpari.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 20

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Una spiccata particolarità di casa Blanchard era l'aspetto costante di casa disabitata e silenziosa; tuttavia in quella bella sera limpida e serena una simile caratteristica impressionò Lascelles come un triste prognostico. Egli a tutta prima suonò il campanello, poi, non ottenendo alcuna risposta, picchiò ripetutamente alla porta col pomo del suo bastone, e per ultimo vedendo che nessuno si decideva ad aprirgli finì col conchiudere che senza dubbio l'alloggio era vuoto. E già, convinto che il dottore e sua moglie si fossero assentati dalla città conducendo seco la figlia di Kingsford, si disponeva ad allontanarsi, quando una voce alle sue spalle lo fece trasalire.

— Se cercate un dottore, sono io che ho preso il posto del dottore Blanchard — diceva quella voce; ed Alstom voltandosi tutto d'un tratto si trovò di fronte un simpatico giovanotto che gli sorrideva allegramente.

— No, grazie — rispose allora sorridendo egli pure — non ho bisogno di medico, bensì desideravo di parlare a Blanchard cui debbo fare delle comunicazioni importanti. Potreste darmene l'indirizzo?

— Ecco, veramente... Non vorrei... Se per caso foste un creditore, darvi proprio il indirizzo sarebbe un brutto tiro da parte mia e francamente io preferirei risparmiarglielo, caro signore, tanto più che il nostro contratto non è ancora firmato, ed egli sarebbe capace per vendicarsene di mandare tutto all'aria.

— No, no, non temete, non sono un creditore! — ribattè Alstom con una gioviale risata. — Non è un affare di denari quello sul quale devo intrattenere il vostro collega.

— Ebbene, quand'è così, il dottore Blanchard abita provvisoriamente all'Hotel Rolt in Carter Street, dove io stesso sono stato or ora a vederlo.

L'Hotel Rolt, quantunque non troppo distante dall'antica dimora di Oliviero, si dimostrò alquanto difficile a rintracciare nel labirinto di sudicie e decrepite straduccole fra cui sorgeva, ed allorchè il nostro amico riuscì a scovarlo, la sua sinistra apparenza lo colpì sfavorevolmente.

Ricevuta dal portinaio la ferma assicurazione che il dottore era entrato allora nella sala di lettura a destra dell'ingresso, Alstom pensò con gioia che forse anche Marjorie si trovava colà. Ma appena ebbe ispezionato la squallida stanza, questa gli apparve quasi completamente deserta. L'unica persona che l'occupava era il marito di Aldra ingolfato nella lettura di un grosso giornale.

Riconoscendo Lascelles che gli muoveva incontro, Oliviero balzò in piedi esclamando:

Perchè venite?... Che cosa volete?

Il suo volto pallidissimo tradiva un folle terrore ed un tremito convulso gli scuoteva le membra.

Sorpreso profondamente da quei segni esteriori di un'interna tempesta, Alstom chiese inquieto:

— Come, parlate così a me, dottor Blanchard? Avete dunque dimenticato chi sono. Il mio nome è Lascelles, Alstom Lascelles.

Al che il furfante dominando con uno sforzo la sua emozione:

— Sì, sì. Mi ricordo perfettamente di voi e del vostro nome, caro signore. Soltanto sapendovi in campagna, la vostra improvvisa apparizione mi ha turbato. Ecco tutto. In che posso servirvi, signor Lascelles?

E l'innamorato di Marjorie andando diritto alla sua meta:

— Ho sentito che Miss Kingsford sta con voi, e sono venuto a vederlo.

Blanchard si appoggiò allo schienale di una poltrona perchè si sentiva mancare.

— Ah! Volete vedere la signorina Marjorie. E perchè, se è lecito?

— Semplicemente perchè voglio domandarle di diventare mia moglie.

CAPITOLO VII

Prigioniera

La faccia già pallida di Olivero Blanchard diventò anche più pallida, di un pallore quasi livido. Il pericolo da lui preveduto e temuto non soltanto esisteva ma lo minacciava da presso. Scoperta la verità che egli aveva tenuta nascosta con tanta cura, provata la invalidità del testamento di Maitland in suo favore, il denaro dell'americano, quel denaro tanto vagheggiato, quel denaro di cui aveva tentato la conquista a prezzo del suo disonore, commettendo un'azione indegna, un'azione infame e criminale, gli sarebbe inesorabilmente sfuggito, deludendo le sue brame, meritandogli forse la condanna degli uomini dopo i rimorsi ed i rimproveri della sua coscienza.

— Ho saputo che il signor Kingsford è morto, e che voi e vostra moglie avete ritirato la povera orfana — ripetè Lascelles dopo una pausa, con una certa impazienza nella voce. — Ciò è stato bello e generoso da parte vostra, dottore, ed io ve ne ringrazio con tutta l'anima. Ma adesso basta. Adesso che io sono di ritorno il dolce incarico di accogliere la povera Marjorie tocca a me, ed io intendo di assumermelo senza ritardo. Dov'è la cara fanciulla? Si trova dessa ancora in città?

La domanda diretta, la domanda imperiosa agì sopra i nervi del medico come un tonico efficace rendendolo abile a formulare una pronta risposta.

— No, Marjorie ha lasciato Londra — ribattè egli infatti con fermo accento, l'aria calma e indifferente. — Lo stato deplorevole della sua salute dopo le fatiche e le ansie degli ultimi giorni, e specialmente dopo i funerali del vecchio maestro, indussero mia moglie a portarla subito in campagna. La libertà dei campi è il miglior farmaco per i grandi dolori, e senza dubbio qualche settimana di vita solitaria ed igienica basteranno a rinfrancare la poverina; ma queste due circostanze: igiene e solitudine sono assolutamente indispensabili per ottenere un tal scopo. Ecco perchè, mio caro amico, e badate che parlo in qualità di medico, ecco perchè, ripeto, se dovessi darvi un consiglio io vi inviterei a desistere per il momento dalla risoluzione di presentarvi senza indugio alla signorina Kingsford. Oggi come oggi, persuadetevene, ogni minima emozione potrebbe esserle fatale, e tra le emozioni io stimo la più fatale il ritrovarsi improvvisamente dinanzi persone che come voi le ricordano suo padre e i tempi trascorsi.

L'abile commediante si esprimeva ormai con l'innata naturalezza, nè aveva più bisogno di imporsi a forza il tono convincente che usava abitualmente. Il turbamento reale e profondo prodotto in lui dall'inaspettata apparizione di Alstom s'era a mano a mano dissipato. Ciò non di meno egli capiva sempre più di giuocare una partita disperata, di combattere una lotta decisiva.

— Ma allora, se Miss Marjorie è proprio tanto abbattuta — riprese Lascelles, gli occhi annebbiati da un velo di inquieta ansietà — non vi pare che converrebbe consultare qualche altro dottore? Non già che io dubiti della vostra intelligenza e della vostra competenza, intendiamoci! Il modo con cui avete assistito il povero Kingsford mi risponde ampiamente di entrambi. Ma trattandosi di una ragazza, forse una persona più anziana di voi farebbe meglio al caso? Non siete del mio avviso?

Formulando così un suo segreto desiderio, il giovane non obbediva per altro ad alcuna istintiva diffidenza. No, nel suo cuore non v'era nè sospetto nè timore intorno alla condotta dei coniugi Blanchard, condotta che gli sembrava in completa armonia col passato e quale doveva ispirarla la sincera e leale amicizia da lui attribuita al dottore e sua moglie per la figlia del defunto.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
Mercoledì: S. Telesforo papa.
Giovedì: Epifania di N. S. G. C.

La prima riunione
Comitato per la sottoscrizione popolare al Prestito Nazionale

Invitati dal R. Prefetto e dalla Commissione Esecutiva eletta dal Comitato di Assistenza per la propaganda nella Regione Veneta per il III Prestito Nazionale, composta dei signori Gen. Castelli, on. Orsi, prof. Bordiga, cav. Giacomini, cav. Forcellini, cav. Barbon, comm. Sullam, cav. Tagliapietra, dott. Bonaldi, comm. M. Ravà, cav. Sacchi, prof. Marinoni, dott. Venuti, convennero ieri nella sala della Fenice i rappresentanti dei Comuni della Provincia e di alcuni Istituti Bancari della città e della Regione. Oltre ai suddetti signori erano presenti il conte Grimani, l'avv. De Biasi, il prof. Pittotti per la Deputazione Provinciale, il comm. Allegri sindaco di Mestre, il cav. Nardini sindaco di Noventa di Piave, l'on. B. Brandolin, il cav. Calzavara Pinton sindaco di Pianiga, l'avv. Prandstraller sindaco di Noale, il cav. Bon sindaco di Burano, il signor Luigi Specca per il Comune di Ceggia, il cav. Bortolotto sindaco di S. Donà di Piave, il cav. Canali sindaco di Scorzè, il cav. Fioravante per la Banca Pazienti, il comm. Sorgato presidente della Banca Popolare di Mirano, il cav. Battaggia per il Banco di S. Marco, il cav. uff. Cavalieri vicepresidente della Camera di Commercio, il cav. Emiliani per la Banca di Credito di Mestre. Aveva aderito il sindaco di S. M. di Sala.

L'on. Orsi, ringraziati gli intervenuti, disse lo scopo della seduta rivolta a coordinare la più intensa propaganda nella Regione Veneta per il III Prestito Nazionale affinchè questo rappresenti realmente la concordia di tutti gli italiani e la loro fiducia nel Governo e nella vittoria della causa italiana. Disse della necessità di rivolgersi ai piccoli risparmiatori che talora solo per timidezza non offrono al Prestito il loro piccolo risparmio: occorre persuadere anche le classi lavoratrici del grande dovere civico che tutti indistintamente devono compiere. La Cassa di Risparmio di Venezia deliberando un sacrifizio pecuniario perchè anche i più piccoli sottoscrittori che avranno il vantaggio del pagamento rateale possano godere subito gli interessi sulla somma totale, ha dato il più valido incitamento a sottoscrivere. Il Comitato sia promuovendo conferenze di propaganda, sia accordando diplomi di benemerenza ai migliori propagandisti, agli Istituti, a tutti gli uffici pubblici e privati che raccoglieranno tra i loro dipendenti il maggior numero di sottoscrittori, continuerà così nello svolgimento della sua iniziativa.

L'on. Orsi invita i sindaci a dare tutta la loro attività a tale propaganda, a promuovere l'azione degli Istituti di Credito dei loro Comuni affinchè l'esempio della Cassa di Risparmio di Venezia sia imitato largamente, secondo le forze di ognuno.

Il conte di Rovasenda per il Governo del Re esprime il suo compiacimento agli intervenuti, e si associa alle considerazioni dell'on. Orsi.

Rivolge una parole d'encomio al Comitato di Assistenza ed alla Cassa di Risparmio, che col generoso suo intervento ha facilitato e resa pratica la iniziativa. Il comm. Allegri, ripetendo l'elogio alla Cassa di Risparmio le cui succursali di Mestre, Chioggia, Dolo, Portogruaro imiteranno l'esempio dell'Istituto principale, porta l'adesione del Comune di Mestre. Il prof. Marinoni invita i Sindaci a promuovere fra le persone più influenti dei loro Comuni conferenze di propaganda ed interessare anche i parroci a questa azione patriottica. Dice che a Venezia saranno pubblicati i nomi dei sottoscrittori.

Il prof. Pitotti richiama l'attenzione dei presenti sugli Istituti agrari che possono essere una grande forza, e promette per conto suo la propaganda della Cattedra Ambulante.

Il cav. Cavalieri dice l'adesione della Camera di Commercio di Venezia. Il Sindaco conte Grimani assicura che l'opera dell'amministrazione comunale sarà complementare all'opera del Comitato, ne promette il maggiore appoggio all'iniziativa e dichiara di iniziare personalmente la sottoscrizione popolare con una quota di Lire cento. Il signor Spacca dichiara che il Sindaco del Comune di Ceggia sottoscrive per L. Cinquemila, che egli, segretario del Comune, sottoscriverà per lire duecento, che il cav. Carnielli sottoscrive per lire quattromila. Il rappresentante del Banco di S. Marco e della Banca Veneta danno l'adesione di questi Istituti. La nostra Cassa di Risparmio sarà una collaboratrice nella Cassa del Piccolo Credito Popolare che farà il servizio dei pagamenti rateali.

La Banca Pazienti di Mira, la Banca Popolare di Mirano, la Banca Mutua Pololare di S. Donà di Pieve, promettono, per dichiarazione dei loro rappresentanti, di cooperare il più largamente possibile per favorire la sottoscrizione a pagamento rateale delle quote di cento lire.

L'assemblea dà incarico al Comitato di Assistenza di continuare la sua iniziativa verso i Sindaci e gli Istituti Bancari che non hanno ancora aderito, per modo che si possano presto pubblicare gli elenchi dei sottoscrittori. E plaude con rinnovato fervore alla iniziativa patriottica che troverà consenziente ogni classe di cittadini e tutti li unirà nella stessa opera di fede.

La Società Veneziana di Navigaz. a Vapore per il Prestito Nazionale

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha deliberato di sottoscrivere lire cinquecentomila al nuovo prestito nazionale 5 per cento, oltre a trasformare, mediante il prescritto versamento, le lire cinquecentomila sottoscritte al prestito 1. Luglio 1915

Inoltre per facilitare ai propri soci la sottoscrizione, il Consiglio deliberò di pagare un acconto dividendo di lire 20 per azione a partire dal 15 gennaio corrente.

La Società sottoscriverà anche per conto dei propri impiegati amministrativi e degli equipaggi dei piroscafi (compreso il personale di bassa forza che sia in servizio da almeno due anni) per somme corrispondenti ad un anno di stipendio anticipando i fondi, che saranno ammortizzati in rate mensili in tre anni senza addebito di interessi.

Ciò che la Società Veneziana di navigazione a vapore si propone di fare merita una sincera parola di approvazione, perchè essa mostra di comprendere l'intimo e grande significato che in questo momento solenne per la patria nostra, è racchiuso nel rispondere prontamente al nuovo appello che il Governo rivolge a tutti gli Italiani.

I telegrammi della nostra Sovrana e di S. M. la Regina Madre

In risposta agli auguri inviati dal Conte Grimani, giungeva ieri al nostro Sindaco il seguente telegramma da parte di S. M. la Regina Elena.

« Alla Cittadinanza veneziana che per S. M. la Regina ha avuto nel rinnovarsi dell'anno così gentile pensiero, la M. S. ricambia con vive grazie i migliori auguri. — D'ordine: Gentiluomo di Corte di servizio: *Co. Bruschi Falgari* ».

S. M. la Regina Madre, che ha sempre dimostrato particolare affetto alla nostra città, ha voluto ricambiare l'augurio di Venezia con un augurio attinto al culto delle nostre memorie secolari, e che è ad un tempo alto eccitamento e solenne riconoscimento di nobiltà nel sacrificio. Ecco il telegramma:

« Co. Grimani Sindaco di Venezia — Alla patriottica Venezia usa ai sacrifici ed impavida alle minacce straniere S. M. la Regina Madre invia ringraziamenti ed auguri che la buona ala ed il buon artiglio del suo leone la preservi sempre dalle insidie della terra e del mare per la grandezza d'Italia. — Il Cavalier d'onore *Guiccioli* ».

Comitato di assistenza e difesa civile
169.a lista delle offerte

N. D. Angela Ceresa Minotto (off. mens. pro infanzia) L. 150 — Impiegati R. Economato Benefici vacanti (off. dicembre) 29 — Direttore ed impiegati Società del gas (off. mens.) 132 — Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (off. mens.) 62 — Carlo Fano in memoria di Elisa Orefice ved. Foà 3 — Gino Foà in memoria della propria madre 5 — Raccolte fra personale della 6. Compagnia di Sanità (Hotel Vittoria) in morte del soldato Bandin Stefano, 11.20 — Prof. Luigi e Adele Damiani (8. off.) 50 — Prof. Linda Maria Zambler (off. mens.) 10 — Prof. Arturo De Lucca (off. mens.) 7.50 — Personale della Camera di Commercio (off. mens.) 17.04 — Direttore e Funzionari Biblioteca Marciana (off. mens.) 54 — Laura Coggiola (off. mens.) 5 — Personale Società Italiana servizi marittimi (off. mens.) 299.46 — Giovanni Bernach (offerta mens.) 50 — Impiegati e fattorini della Cassa di Risparmio (off. mens.) 319 — Casotti Guglielmo (off. mens.) 10.

L. 1.214.20
Somma precedente L. 1.017.493.07

Somma totale L. 1.018.707.27

Nella lista di ieri invece di Antonio e Malagada Tonetti leggasi Antonio e Magda Tonetti.

Opera dei libri ai soldati

L'appello che il Comitato per l'opera dei libri ai soldati rivolse, alla fine del 1915, ai veneziani, perchè di nuovi contributi alimentassero l'impresa, dopo le grandi distribuzioni di materiale librario che il Comitato ebbe a fare agli ospedali e ai depositi lungo la fronte, è stato una volta ancora accolto favorevolmente; sicchè dall'ultima lista altri 8500 pezzi all'incirca sono affluiti alla Marciana, portando il totale dei pezzi, dall'inizio, a poco meno di 130 mila. Le scuole cittadine hanno nuovamente iniziato la raccolta; alcune con lodevole sollecitudine hanno già effettuato un primo invio, al quale è da augurarsi altri possano seguire numerosi e copiosi. Il Ministero della P. I. ha pure continuato a suo favore alla nostra iniziativa con lo invio di 400 copie della ormai famosa opera del capitano giapponese Sakurai « Nikudan », tradotta in italiano sulla 107.a edizione giapponese. E il Comitato, intanto, ha proseguito nella distribuzione dei fondi raccolti, dotando con 10.000 pezzi il deposito pei combattenti a Cervignano, inviando 500 pezzi alla sala di lettura di Asiago, inviando 1000 pezzi, in lingue straniere, ad Alessandria pei feriti e prigionieri nemici, spedendo 1000 fra volumi e fascicoli all'Ospedale di Tripoli, mandando ad ospedali del Bellunese e del Friuli altre 20 cassette librarie. Cinquanta nuove cassette per ospedali sono in preparazione; e il Comitato fa affidamento su nuove offerte per poter proseguire senza interruzione nell'Opera bene avviata e, per i suoi risultati, onorevole per Venezia, come tutte le altre imprese di provvidenze patriottiche, che qui si vanno svolgendo.

Inviarono libri: Maria Danieletto ved. Quintavalle; G. B. del Vo (oltre 100 romanzi mensili); M.sa B. Della Valle Casanova (oltre 500 pubblicazioni d'attualità in numero); Ditta Alfieri e Lacroix; Famiglia Giunta; M.o Fabio Gualdo; Istituto De Agostini di Novara (carte geografiche a prezzo di eccezionale favore); R. Istituto Tecnico e Nautico « P. Sarpi » (160 volumi e 400 fascicoli di riviste); Legazione del Belgio-Roma; R. Liceo M. Polo (circa 100 fra libri e riviste); Co. Andrea Marcello; Ing. Cav. A. Micheli (oltre 200 numeri di riviste); Ministero della P. I. (400 copie del « Nikudan »); Silvio Modena; Jone Oliani Cinadori; Ing. Pastorello (circa 1000 opuscoli di propaganda igienica); R. Scuola Normale Femminile di Cannaregio (450 fascicoli di riviste e 75 volumi); Scuola professionale femm. Vendramin Calergi (circa 500 riviste e più di 50 volumi); prof. G. Secrétant (cento copie di proprie pubblicazioni; Società « Fides et Amor » di Firenze (200 pubblicazioni di sua edizione). In totale: libri 3500; riviste 5000, compresi alcuni acquisti del Comitato.

Notizie alle famiglie dei profughi

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare (S. Maria Formosa 6254) avverte gli interessati aver ricevuto comunicazioni da:

Jarach Felice di Trento — Binatti Margherita in Milanese di Trieste — Casari Margherita id. — Oriato Giuseppe id. — Umech Vittoria id. — Zerian Famiglia id. — Sem Luigi id. — Siega Francesca id. — ? ? via Torre Bianca 8 id. — Bulian Cesare id. — Goldschmidt Ada id. — Sabadini Anna nata Zaccaron, Cittanova — Ischia Eleonora, Rynchdel — Schascheck Angelina, Leoben — Blaka Veronica ved. Fracanelli, Capodistria — Zuccoletto Giovanna e figli: Amelia, Francesco, Jolanda, Elisabetta di Canfanaro — Benco Francesco di Monfalcone — Busarello Alvise di ? ? — Pizzi Italo, Mauthausen — Polo Luigi, Ternitz — Stievano Pietro, Mauthausen, nel mentre fa ricerca di Amelia Penzo per conto del sig. Cesare Bulian.

Giovani Esploratori

La squadra che partecipò domenica scorsa alla passeggiata di beneficenza per la vendita della cartolina della « Dante Alighieri » è convocata per giovedì mattina alle ore 9 in Giardinetto Reale per la vendita delle cartoline indetta dai Comitato Veneziano di soccorso. Si raccomanda di non mancare. *La divisa è obbligatoria.*

Alla gloria dei combattenti per la più grande Italia

« Alla gloria dei combattenti per la più grande Italia » è dedicato il grande Numero Unico nazionale intitolato « La Patria ai suoi figli », pubblicato a cura di Umberto Elloro, Guido Guida e Arturo Faccini, dal Comitato Romano della Croce Rossa.

Ad esso hanno collaborato i maggiori uomini d'Italia, letterati, politici, filosofi, militari, artisti, d'ogni scuola e d'ogni partito politico: Giovanni Ameglio, Giacomo Barzellotti, Luigi Luzzatti, Giovanni Verga, Gustavo Fara, Francesco D'Ovidio, Isidoro Del Lungo, Giovanni Ciraolo, Roberto Ardigò, Alessandro Luzio, Luigi Capuana, Giovanni Marradi, Leonardo Bianchi, Antonino Di Prampero, Goffredo Bellonci, Giuseppe De Lorenzo, Pietro Blaserna, Renzo Rossi, Attilio Hortis, Giulio Monteverde, Arturo Calza, Giuseppe Sergi, Giovanni Bertacchi, Enrico Arlotta, Augusto Tamburini, Berto Barbarani, Alessandro Stoppato, Ettore Moschino, Ada Negri, Alfredo Baccelli, Enrico Morselli, Paolo Mattei Gentili, Lino Ferriani, Marino Moretti, Augusto Ferrero, Gaetano Previati, Francesco Fichera, Riccardo Dalla Vedova, Arpalice Ellero D'Alberton, Guido Mazzoni, Davide Calandra, Adolfo Albertazzi, Giuseppe Lipparini, G. A. Cesareo, Giannino Antona Traversi, Antonino Anile — Domenico Trentacoste, Arnaldo Cervesato, Ettore Ferrari, Umberto Ellero, Filippo Crispolti, Luigi Montresor, Augusto Jandolo, Milly Dandolo, Ernesto Murolo, Ugo Flores, Pompeo Molmenti, Federigo Tozzi, Amedeo Sandrini, Giuseppe Malvano, Raffaele Cotugno, Enrico Caruso, Virginia Guicciardi Fiastri, Domenico Tumiati, G. B. Ughetti, Massimo Bontempelli, Giuseppe Alongi, Arturo Faccini, Edoardo De Domenico, Augusto Murri, Giacomo Ciamician, Vincenzo Caracciolo D'Aquara, Guido Guida, Napoleone Canevaro, e infine Tommaso Salvini, il grande scomparso di ieri, che negli estremi giorni della sua gloriosa vecchiezza dettava pei soldati d'Italia parole vibranti di giovanile entusiasmo.

Il Numero Unico è arricchito da musica di Ildebrando Pizzetti, Domenico Alaleona, Riccardo Zandonai e ornato di disegni da Adolfo De Karolis, Angelo Dall'Oca Bianca, Plinio Nomellini, Maria Rizzani, Carlo Siviero, Ernesto Basile, Sigismondo Meyar, Gaetano Previati, Rocco Caifucci, Duilio Cambellotti, Arturo Noci, Ferdinando Stracuzzi, Giovanni Nicolini, Gustavo Rodella, Salvatore Di Mayuta, Domenico Colao, Vincenzo Bentivegna, Angelo Santifilippo, Augusto Fontana e Arturo Dazzi che ne ha disegnata la copertina.

Il bel fascicolo di 32 pagine in grande formato, si vende a L. 1, a totale beneficio della Croce Rossa e dei mutilati in guerra, nei negozi sotto le Procuratie.

Offerte alla Croce Rossa

Per la Croce Rossa sono pervenute alla Commissione di Propaganda nei suoi Uffici sotto le Procuratie le seguenti offerte: Dott. Lodovico Sprocani, per la Befana dei suoi nipoti Alberto, Lodovico, Antonietta, Paolina, Margherita, Teresina Longo fu Ghino di Portogruaro L. 30; Carolina Zuliani L. 5; per onorare la memoria della signora Rina Moda Brotto, i colleghi del marito sig. Angelo Moda hanno offerto: Gasparotti Silvio, Lenarda Zorzini, Seiler, Musdaci Bice, Pezzini Fanny, Poloni Matilde, Bortoluzzi, Alma de Haag, Toffoli, Clerle, Veronese, Avv. Gueita, Mengozzi L. 2, Scarpellon, Venni, Pratilli, Morgini, Albino Gasparotti, Rossi, Pesaro, Maria Dal Fabbro, Seolari, Porcari, Mariani, Beltrame, Rongaudio, Piermartini, Cortelazzo A., Avv. Cortelazzo, Anaclerio, Bazzella, Dott. Vianello, Zorzi Parisi, Vittorio Gasparotti, Bellati, Brovedani, Basso, Ruffini, Moysagrande, Franckel, Ines Taddio, Bortozzi, Cornazzani, Mel, Viani, Avv. Venchierutti, Pescarolo L. 1, signorine Stecher e Zors cent. 50, totale L. 65, perchè sia intestato un letto negli Ospitali territoriali al nome della compianta signora; — la Ditta G. Bötner e Co. L. 59.40, ricavato dal fitto del suo magazzino di Mestre, requisito dal R. Esercito.

La Rappresentanza per l'Italia della Compagnia Generale delle Acque per l'Estero, residente in Venezia, ha versato L. 200, perchè la Compagnia sia iscritta fra i Soci perpetui.

Il fotografo sig. Tommaso Filippi ha generosamente fatto dono alla Commissione di Propaganda, perchè sieno venduti a beneficio della Croce Rossa, alcuni eleganti Calendari con riproduzioni di stampe del 1848-49. — Il Sig. G. Zanetti ha regalato molte copie del « Decalogo Medico per il Soldato », stampato su cartone con la figura di un'infermiera della Croce Rossa.

La Signora Lavinia Tommaseo Ponzetta Contessa di San Bonifacio inviò 16 passamontagna.

Festa religioso-patriottica al Redentore

La Società Operaia Cattolica del SS. Redentore volle festeggiare il Capodanno in un modo particolare. Essendo tornato dalla fronte, per una breve licenza, il suo Assistente Ecclesiastico, P. Marcello da Cologna, Guardiano dei Cappuccini della Giudecca e Cappellano dell'Ospedale da Campo 0.40, essa volle manifestargli il suo riconoscente affetto con una festa religioso-patriottica. Perciò la mattina di Capodanno i Soci e le Socie assistettero alla Messa appositamente da lui celebrata.

Alla sera, alle ore 3 circa i membri della Società, con un eletto stuolo di amici e molti soldati, si riunirono nuovamente nello storico tempio, dove, premesso le preghiere per i nostri valorosi combattenti, ascoltarono la parola calda e vibrante del loro carissimo Assistente Ecclesiastico.

Il discorso di P. Marcello fu un inno al valore delle nostre truppe; una viva congratulazione e un ringraziamento ai soci per la loro costanza nei difficili momenti che attraversiamo, e per la cooperazione attivissima di tutti alla preparazione civile; un eccitamento a continuare nell'ardua impresa con la preghiera e col sacrificio, fisso lo sguardo nella giusta ricompensa che non può mancare, e aperto il cuore a quella luce, a quell'amore, a quella carità cattolica che Gesù è venuto a portar nel mondo, e che lo Spirito Santo diffonde maggiormente nelle anime in questi giorni.

La funzione si chiuse con la recita della Preghiera del Soldato.

La Società Operaia vuole sia ringraziato il P. Marcello delle nuove fatiche che ha voluto sostenere anche nel periodo della sua breve licenza, la benemerita Presidenza, organizzatrice della festa, e la Schola Cantorum diretta dal M. M. Zanardi, che la stessa festa ha abbellito.

Beneficenza della Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Il Consiglio della Società radunatosi il 4 gennaio ha deliberato di versare:

L. 10.000 al Comitato di assistenza civile di Venezia — L. 5.000 alla Croce Rossa Comitato Regionale — L. 2.000 all'Opera Pia Carlo Combi per indumenti ai bambini poveri — L. 3.000 alla Scuola Veneta di Pesca per l'istruzione professionale marittima ai minorenni Lire *ventimila* in totale.

Patronato 'Pro Schola,

Le presenze nel mese di dicembre all'Asilo Custodia ascesero a 975 di cui 700 di figli di richiamati. Furono distribuite N. 975 razioni di minestra — 290 litri di latte e 104 Kg. di pane.

Esequie di prodi
Silvio Giobbe

Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa di San Stefano, vennero celebrate le onoranze funebri alla memoria del sottotenente Silvio Giobbe, morto il 4 dicembre u. s. in seguito a ferite riportate combattendo da prode.

Prestava servizio d'onore una compagnia di fanteria, i vigili in alta uniforme.

Attorno al catafalco, circondato di fiori e palme erano disposte delle bandiere nazionali e quella dell'Istituto di Belle Arti.

Fra i presenti notiamo, oltre al padre con molti famigliari, l'assessore De Biasi per il Sindaco, il cav. Parenti, cav. Orefice, sig. Enrico Grego, Vianello Angelo, Giovanni Vorano, Ferro, Vianello, Fulvio Zoli, Bedendo, Pellizzato; v'erano ancora molti ufficiali di diverse armi ecc.

Finita la Messa venne impartita l'assoluzione al tumulo.

Angelo De Stefani

Alle ore 10, nella chiesa di S. Geremia, vennero celebrate le esequie del soldato De Stefani Angelo, morto sui campi della gloria.

Presenziava alla cerimonia il consigliere comunale Zardinoni per il Sindaco; notiamo inoltre moltissimi amici e conoscenti di famiglia.

La cerimonia fu svolta col solito rito dal parroco della Chiesa.

Vianello Giovanni

Nella chiesa di S. Giacomo dall'Orio, furono ieri, alle ore 9.30, rese le estreme onoranze funebri al soldato Vianello Giovanni, morto per la Patria.

Assisteva alla cerimonia il consigliere Scatolin per il Municipio.

Dopo la Messa, il celebrante impordi fra la commozione dei presenti, l'assoluzione al tumulo.

Il soldato Baffo

Le esequie di questo prode soldato vennero celebrate alle ore 9 nella chiesa di S. Marcuola, con l'intervento dell'assessore conte Donà.

Rinnoviamo sincere condoglianze alle famiglie tutte di questi eroici nostri concittadini.

Pesca di beneficenza
pro Posto di Conforto Venezia-Mestre

Ultimo elenco dei doni pervenuti alla signora Amalia Devitofrancesco per la grande pesca a favore del « Posto di Conforto Venezia-Mestre »:

Contessa Annina Favaretti Viola un gran de vaso in vetro; sig. Zennaro Amalia 3 porta fiori; Sigg. Marcella e Mary Vianello Chiodo 1 borsa, 2 puntaspilli, 1 spilla; Ditta Samorini 2 cappellini per bambina; Sig. Henriette e Angelo Sullam 1 artistico portafiori in metallo argentato; Sig. Maria Tedeschi: 6 portafiori (3 in terra cotta e 3 in vetro) sig. Enrichetta Vianello 5 copie del volume « Assedio di Venezia » poemetto dialettale di Gigio da Muran.

Per la morte di Tommaso Salvini

Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Salvini, a Firenze:

« Questa rappresentanza Comunale, mentre esprime vive condoglianze, rivolge reverente saluto alla memoria di Tommaso Salvini che ha dato all'arte italiana la miglior parte del suo ingegno, del suo cuore, del suo sentimento patriottico. — Sindaco Venezia ».

Domanda di esportazione dalla Francia

Il Ministero Francese delle Finanze ha recentemente emanato un'ordinanza portante alcune modificazioni alle precedenti disposizioni riguardanti le domande di esportazione dalla Francia.

Gli interessati possono prenderne visione presso la Segreteria della Camera di Commercio.

In onore del Prof. Pasinetti

Per festeggiare la nomina del prof. Carlo Pasinetti a Medico Primario del nostro Ospitale Civile i Primari e Assistenti dell'Ospitale stesso, in sostituzione del consueto banchetto, hanno raccolto la somma di lire 120, che presentarono al collega, lasciando a lui di destinarle a quell'opera benefica ch'egli avesse creduto opportuno. E il prof. Pasinetti, con nobile pensiero, offre le 120 lire al « Fondo di soccorso per i più gravi danni della guerra sofferti dai Medici e loro Famiglie » la cui sottoscrizione, promossa dalla Presidenza della Federazione degli Ordini Medici, in Bologna, è sempre aperta per i Medici qui a Venezia (dove molti già furono gli oblatori) presso il Segretario dell'Ordine, Dr. Puglisi.

Il prezzo dei carboni

Ecco i prezzi dei carboni dal 3 al 9 gennaio 1916:

Litantrace grosso inglese L. 150, Livorno — Americano da vapore L. 150, Livorno — Americano da gas L. 150, Livorno — Coke metallurgico L. 200, Livorno.

Gli orari

Molto utile sarebbe che nei punti principali della città, dove sono esposti gli orari della Ferrovia dello Stato, vi fossero aggiunti anche quelli della linea Fusina-Venezia e S. Giuliano-Treviso-Mirano, non che quelli lagunari dell'Estuario.

Vediamo spesso poveri soldati chiedere in proposito indicazioni e riceverle inesatte talvolta con grave danno loro.

Rivolgiamo preghiera a chi spetta perchè sia tenuto conto di questa bisogna pubblica.

Le esequie del prof. Da Venezia

Nella chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti venne ieri rinnovato il tributo di affetto alla memoria del compianto cav. Pietro da Venezia, primario del nostro Ospedale Civile.

Nel centro della chiesa era eretto un tumulo circondato da ceri e da piante.

Padre Odorico celebrò la Messa che fu cantata in musica dalla Schola Cantorum.

Numerosissime le autorità intervenute, fra i presenti notiamo: il comm. Vieł presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile, il consigliere delegato cav. Ruol, il dott. Ligorio Direttore, Signori Gilli segretario, il sig. Spanio Economo, il segretario dell'Ospizio Marino Veneto sig. Bacolo Manzini, il N. H. Bortolazzi Raffaele Economo dell'Ospizio Marino Veneto, il Sig. Da Ponte, molte signore, moltissimi medici e professionisti, conoscenti del defunto.

Negli appositi banchi riservati al pubblico, erano disposti gli ammiratori ed i beneficati dal compianto prof. Da Venezia, che è più che mai vivo nel cuore di essi.

E vogliamo qui riportare, a conforto del cordoglio della famiglia, le parole che il nostro Sindaco pronunziò in Consiglio Comunale, commemorandolo:

« La memoria di Pietro da Venezia, egli disse, rimarrà sempre nel nostro cuore venerata e cara ».

La misteriosa scomparsa di due annegati

Acute grida di soccorso richiamarono ieri l'attenzione di tutti gli abitanti di Calle Foscari.

Dalla riva destra del Ponte erano state levate grida di aiuto che continuarono per qualche minuto, invocanti un pronto soccorso.

Tosto dalle abitazioni uscì molta gente che munita di lumi si recò sul ponte e sulla fondamenta a vedere di che si trattava. La strada era però tranquillissima; le acque del canale erano placide ed immobili, nessuna ruga ne increspava la superficie. Pareva che nulla fosse accaduto e la gente pensò di ritirarsi, così come era accorsa, credendo trattarsi di qualche scherzo.

Non furono però dello stesso avviso il fuochista Schirà Armando ed il telefonista del Cellina Brocca Gioacchino che, avendo udito distintamente i richiami angosciati di aiuto, erano sicuri che qualcuno era caduto in acqua.

I due volonterosi balzarono tosto in un sandolo, lo staccarono dalla riva e si allontanarono in fretta cercando e frugando fra le acque.

Le affannose ricerche

Le ricerche continuarono più di un'ora. I due si allontanarono dal posto ove si presumeva fossero cadute le persone, esplorarono e rimossero le barche ormeggiate sulle rive, scesero fino al Canalazzo, risalirono fino al canale del Malcanton, ma non riescirono a scoprire alcun corpo galleggiante.

Aiutati da alcune lanterne che avevano portate seco e da lampadine elettriche, poterono solo vedere in mezzo al canale galleggiare un bastone nodoso di legno di ciliegio ed un cappello a cencio. Più in là impigliato fra una «peata» ed un palo rinvennero inoltre un altro cappello a cencio.

Il Brocca e lo Schirà, visto che le loro affannose ricerche non approdavano a nulla, si recarono prontamente al Commissariato di Dorsoduro ad avvertire i funzionari delle ricerche fatte e del loro risultato ed a depositare i cappelli ed il bastone ritrovati.

Il mistero della scomparsa

La scomparsa degli annegati appare veramente misteriosa. Anzitutto la prontezza con la quale i due volonterosi erano balzati in sandolo, si erano messi alla ricerca, pareva non dovesse dar tempo alla scomparsa del corpo degli annegati. L'acqua in quel momento cresceva e lentamente quindi procedeva il flusso verso il Malcanton ed il canale della Giudecca; i due che naturalmente correvano sulle acque con velocità maggiore della corrente, avrebbero inoltre potuto trovare i corpi nel loro tragitto.

E' vero che i due annegati, nel colare a picco, possono avere incontrato qualche palo che li abbia trattenuti per le vesti.

Le ricerche però fatte in queste ultime ore avrebbero potuto fornire qualche indizio più esatto di quelli rinvenuti dai primi accorsi.

Dei due annegati nulla ancora si sa, I nomi forse potranno aversi quando qualche famiglia, nella quale manchi un membro, inizierà le indagini per il suo ritrovamento.

Assemblea spazzini

La Presidenza convoca ad assemblea generale i soci dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra addetti alla mondatura stradale.

L'Assemblea ha luogo il giorno dell'Epifania 6 corrente alle ore 15 precise, nella sala del Palazzo Faccanon (Gazzettino), gentilmente concessa.

L'assemblea è chiamata a discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Elezione dei membri del Consiglio Direttivo, scadendo dalla carica i membri attuali (art. 35 Statuto). — 3. Relazione sulle risposte avute dal Municipio al Memoriale 25 settembre 1915 — 4. Proposta di una seconda offerta al Comitato di Assistenza e Difesa Civile — 5. Proposta per fissare una sede sociale.

L'assemblea sarà presieduta dall'avvocato Ugo Gioppo eletto presidente della Società nella precedente adunanza.

Il ponte Bergami

A S. Simeone le condizioni di questo ponte, massime all'estremità dei gradini, da molto tempo domanda una migliore manutenzione per togliere pericoli ai passanti, che per di là sono molti.

Alcune settimane sono fu mandato un garzoncello che fece qualche riparazione ma insufficiente.

Contravvenzioni ed arresti

★ Gli agenti della brigata mobile arrestarono certe Biasioli Antonia fu Giovanni d'anni 62 e Gusello Teresa fu Pietro di anni 26, la prima perchè deve scontare 10 giorni d'arresto, la seconda per misure di P. S. e ragioni di moralità.

★ Bonta Giuseppe fu Giulio e Tedeschi Marco di Giuseppe, sono stati dichiarati in contravvenzione perchè senza il prescritto certificato di licenza esercitavano il mestiere di girovaghi.

La pietosa fine di una ammalata

Ieri alle ore 16.15, la Croce Azzurra fu incaricata di trasportare all'Ospedale Civile la settantaduenne Zatta Rosa fu Orlandino, abitante a Dorsoduro 1326, ammalata di nefrite e di vizio cardiaco.

La povera vecchia era in gravi condizioni e fu con tutte le precauzioni messa nella barca, ove salì anche una sua vicina di casa.

Sotto il ponte di Rialto, a metà quindi del tragitto verso l'Ospedale, la povera vecchia cessava di vivere per una paralisi che le era sopravvenuta.

La salma della infelice è stata messa nella cella mortuaria dell'ospedale.

La caduta di una vecchia

La sessantenne Traversa Anna fu Michele, abitante a Castello 4954, qualche giorno fa scivolò e cadde in campo S. Antonino, producendosi delle contusioni alla spalla sinistra.

La povera vecchia è stata trasportata in Ospedale, ove rimarrà, secondo il responso del medico di guardia una trentina di giorni.

Disgrazie ed infortuni
Beve della formalina per errore

Nani Luigi, di anni 17, abitante a S. Marina 5973, fu ieri ricoverato alla Guardia Medica in preda a forti dolori al ventre.

Il giovanetto aveva per isbaglio bevuto una soluzione allungata di formalina che serviva per uso di casa.

Il medico di guardia gli ordinò subito un buon purgante, non trovando, per fortuna, il suo stato talmente grave da richiedere la lavatura gastrica.

Un curioso accidente al Negozio Cristophe

Ieri sera verso le nove e mezza, la gente che passava sotto l'arco dell'orologio era arrestata da uno spettacolo insolito che prometteva chissà quali inaspettate emozioni. Sulla porta del negozio di Argenteria Cristophe era apparsa improvvisamente la scritta luminosa « Ai ladri! »

E' tuttora vivo il ricordo del furto subito dalla Ditta Mello in quelle vicinanze, e le fantasie cominciarono a galoppare: Ladri! ladri in un'orificeria! Bisogna correre ad avvertire la Questura! Zitti che se no scappano! — Che bellezza, ora sono in trappola!

Ogni passante che sopraggiungeva voleva udirne i particolari; la scritta fiammeggiante aveva qualche cosa che affascinava, e bisogna convenire che non accade tutti i giorni di vedere un vero e proprio scassinamento, con relativo avviso rèclame all'ingresso, senza per questo pagare il biglietto con relativo bollo come ai cinematografi.

Qualche Sherlock Holmes in miniatura cominciò delle indagini: la porta è aperta? Ha traccie di scassinamento? — I ladri sono tuttora dentro o sono già scappati?

Le tenebre del portico si andavano punteggiando di lampadini di ogni gradazione di azzurro o di violetto. Pareva di assistere al Sabba romantico del Mefistofele. Ma gli attesi, le guardie di questura, non giungevano.

I « chiasseti e spassetti » durarono oltre mezz'ora; la gente col naso in aria continuava a fissare la scritta luminosa, e non si decideva a sgombrare.

Ma ecco uno Sherlock Holmes foderato di elettricista, salta su: E non potrebbe essere un contatto dell'apparecchio elettrico? — Già, un contatto, perchè no?

Era effettivamente così. La scritta si era accesa da sè, per un equivoco. E' probabile che se veramente dei ladri fossero entrati, si sarebbe spenta. Sono gli inconvenienti della scienza moderna. Si tocca per accendere, e si spegne — si tocca per spegnere, e si accende.

Quella che non dà mai luogo a inconvenienti di questo genere è la questura. Chiamatela o non chiamatela, non viene.

E non diremo che sia una disgrazia. Dopo tutto, non c'è pericolo di sbagliare, e si risparmia anche la fatica di chiamare.

Cronaca dei furti
Un casotto svaligiato

In campo S. Margherita, presso il Ponte della Piova, è eretto un casotto di proprietà di Zara Vittorio.

Ieri notte ignoti ladri scassinarono la porta della baracca e riuscirono ad asportare 5 kg. di baccalà.

Il derubato ha sporto denunzia al Commissario di Dorsoduro.

Un furto di indumenti usati

Ieri notte ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di Rosina Zenoni, sita ai Tolentini 197 e credendo di aver aperta la porta di casa, scassinarono la porta di una soffitta asportandone alcuni indumenti usati e della roba vecchia.

La derubata ha denunziato il patito furto al Commissario di Dorsoduro.

Il vino che piace ai ladri

L'attore dottor Gianfranco Giacchetti, ha avuto ieri una ingrata sorpresa. Aprendo la porta di casa, si accorse che la sua cantina era stata svaligiata. Infatti dalla porta aperta si osservava subito che mancavano dagli scaffali numerose bottiglie di liquori e di vino spumante.

I ladri avevano quindi trovato il materiale per degnamente festeggiare la prossima Befana.

Il derubato ha sporto denunzia al commissario di S. Polo.

Le scarpe di un meccanico che camminano sole

Anche al Commissario di S. Polo è stata sporta denunzia dal meccanico Voltolina Giovanni di un furto che aveva patito.

Ignoti si erano introdotti nell'officina ove lavora il Voltolina e che è posta a S. Stae 1902 ed avevano rubato un paio di scarpe che il meccanico vi aveva lasciato e che valevano circa 22 lire.

Buona usanza

★ Il Collegio Armeno Moorat-Raphaël per onorare la memoria della compianta signorina Antonietta Maggioni, che dimostrò sempre nobile affetto all'Istituto, offre lire 20 alla Croce Rossa.

★ Il nobile Carlo e Sofia Tacchi offrono L. 20 alla Croce Rossa in memoria della Contessa Teresa Sormani.

Comunicati delle Opere Pie

★ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della compianta signorina Antonietta Maggioni: dal dott. Attilio Dal Fiol L. 10 — dalla signora R. J. 20 — dalle sorelle Marsich 5.

★ Per l'Albero di Natale a favore bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei bambini «Umberto I.» all'Economato dell'Ospedale Civile furono fatte le seguenti offerte:

Nob. Giovannina De Giovanni ved. Memmo L. 5 — Giuseppina Tivan 5 — Aristotile Paganelli 5 — Nob. Luisa Licer 5 — Anna Genovese Solveni 10 — Carlo Ratti 5 — Angela Merlo Forcellini 5 — Dalla Ditta Chiozza e Turchi una cassettina di sapone profumato.

Il Comitato di soccorso ringrazia.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 3 da valere pel 4 gennaio:

Franchi 112.78 e mezzo — Sterline 31.29 e mezzo — Franchi svizzeri 125.80 e mezzo — Dollari 6.60 — Pesos carta 2.75 — Lire oro 121.71.

Colta da improvviso malore esalava la anima a Dio

MATILDE DE LUCA
maritata Cristina
d'anni 28

I Genitori, il marito e figli, i fratelli e sorelle, i parenti tutti con animo straziato partecipano la morte avvenuta a Livorno.

Venezia, 4 gennaio 1916.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Non si mandano partecipazioni personali.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Onoranze ad un prode caduto

MEOLO — Ci scrivono, 4:

Ieri mattina in questa Chiesa Arcipretale parata a gramaglia e affollatissima di Autorità e di Cittadini di ogni ceto e condizione ebbe luogo una solenne cerimonia funebre a suffragio del maestro allievo ufficiale Mariano Bambaldo Rossetto, caduto gloriosamente durante un cruento combattimento il 24 agosto u. s. Fra le Autorità notammo: il Sindaco ing. Sacerdoti con la Giunta e il Consiglio al completo, il tenente dott. Tanfani col farmacista Soppi in rappr. dell'ospedale militare, tutti i maestri e maestre del Comune i quali pubblicarono anche una commovente epigrafe. Fra le signore: Co. Breganze Pitmo, Co. Gradenigo, Co. Nini-Bozzoli, Simonato, De Marchi, Schiesari, ecc. ecc.

Da Fontanelle, dove il padre suo fu per molti anni segretario, notammo l'ass. Da Ros, il maestro Doriguzzi ed altri ancora. La imponente e spontanea manifestazione di sincero cordoglio che la popolazione tutta di Meolo rese al prode caduto, sia di conforto alla desolata famiglia e particolarmente al padre cav. Pietro, nostro stimato segretario comunale, al quale mandiamo le nostre sentite condoglianze.

Beneficenza

SAN DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 4:

All'Ospedale Civile di S. Donà di Piave sono pervenute le seguenti donazioni:

Dal Conte Leonardo Erno Capodilista lire 500, dalla Signora Domenica de Osti in Madrassi e consorte L. 200 da versarsi in due anni consecutivi — Dal Presidente del Casino di Società di S. Donà L. 105 raccolte tra i signori soci del detto Casino in una lieta serata.

L'amministrazione dello Spedale vivamente ringrazia i generosi oblatori.

Nella ricorrenza di un anniversario

CHIOGGIA — Ci scrivono, 4:

Ricorrendo oggi il decimo anniversario dalla morte del conte Achille Brusomini-Naccari la vedova contessa Amalia ha elargito in beneficenza lire 500.

Ha fatto celebrare nella Chiesa di S. Andrea solenni esequie alle quali intervennero le autorità municipali, essendo stato il defunto, nostro beneamato Sindaco, la Congregazione di Carità, la Società Operaia, della Pesca, l'Asilo Infantile, il Patronato fanciulli abbandonati, ecc. ecc.

La beneficenza fu così divisa:

Ai poveri della Parrocchia L. 100 — Per cibarie ai vecchi e vecchie della Casa di ricovero L. 100 — Alla Società Operaia 100 — All'Asilo Infantile 50 — Alla Società di Pesca 50 — Al Patronato Orfani 50 — Al Patronato orfani dei Filippini 50.

A nome dei beneficati s'abbia la generosa donatrice i più vivi ringraziamenti.

PADOVA

L'on. Romanin Jacur ai Sindaci del Collegio di Conselve

PADOVA — Ci scrivono, 4:

L'on. Romanin Jacur ha diretto ai Sindaci del suo collegio la seguente nobile lettera:

« Al sopraggiungere del novello anno è sempre per me assai gradito dovere quello di presentare a Lei, Ill. Sig. Sindaco, anche per tutti gli abitanti del Comune che Ella amministra, i miei migliori auguri.

La ormai lunga consuetudine non ha affievolito, anzi ha rafforzato la intensità dell'affetto con cui gli auguri sono formulati.

Ricordo che l'anno decorso presentandomi in questo giorno alla S. V. Ill. considerando la situazione, quale allora si prospettava al mio intelletto, esprimevo la fiducia che se gli eventi avessero chiamato il nostro Paese a generose ma pur dure prove, il collegio che ho l'onore di rappresentare avrebbe dimostrato di essere costituito da cittadini tutti pronti a fare il loro dovere.

Sono orgoglioso oggi di poter affermare che non havvi angolo del collegio nel quale questi cittadini, di tutti gli ordini e di tutte le classi, abbiano delusa tale fiducia e questo costituisce per me soddisfazione vivissima che sento obbligo di manifestare.

E poichè la causa per la quale fummo tratti a ricorrere alla ragione delle armi è giusta e santa e tutta Italia dà solenne prova di virtù, di valore, di concordia, nè la perseveranza di sopportare i sacrifici verrà certamente meno, indubbio è l'esito che ci attende: la Vittoria.

Prego Dio che questa Vittoria, col minore sacrificio di sangue possibile, arrivi al più presto e con essa e per essa quella gloriosa Pace alla quale ogni cuore aspira.

Ella gradisca, Ill. Sig. Sindaco, le proteste del mio maggiore riguardo. — *Romanin Jacur* ».

Il discorso dell'on. Alessio

Il giorno 16 corr. mese il deputato di Padova on. Giulio Alessio commemorerà il comm. Catticich e pronuncierà un discorso sul tema « Popolo e Combattenti ». Il discorso sarà tenuto alla Gran Guardia.

L'apertura dell'Università Popolare

Iersera ebbe luogo l'inaugurazione dei Corsi dell'Università Popolare.

La bella ed ampia sala di Piazza Unità d'Italia era gremita di gente d'ogni condizione.

Alle 20.45 precise il vice presidente professor Pinotti comunicò ai presenti una nobilissima lettera del Presidente professor comm. Luigi Lucatello, nella quale fra altro è detto:

« Le Scuole Libere Popolari sono ancora giovani tra noi, ma sicuramente sono destinate a lunga vita, perchè la loro comparsa coincide con la elevazione politica delle classi popolari ed esse partecipano a quella solidarietà intellettuale che dal mondo del pensiero passa nelle forme altrettanto elevate e forse più salde della solidarietà sociale. Noi, pertanto, siamo lieti dell'incessante progredire del nostro Istituto. Siamo orgogliosi anzi che il segno più visibile del suo progresso coincida con l'ora più solenne della Patria nostra.

« E' bello, è fatidico che in quest'ora i nostri centri di coltura, grandi e piccoli, brillino di più vivida luce: perchè la Scienza — che da noi non è soltanto *Kultur*, ma coltura e civiltà ad un tempo — è sempre l'artefice prima dei maggiori successi ».

La comunicazione fu sinceramente applaudita.

Il prof. Pinotti aggiunse brevi parole riscuotendo convinti applausi.

Il prof. Manfroni tenne poi l'annunciata lettura patriottica, seguito dalla più viva attenzione del pubblico, interrotto spesso da battimani e salutato alla fine da una lunga ovazione.

La befana ai bambini degli irredenti

Ad iniziativa delle benemerite signore Elena Marcialis, moglie dell'illustre nostro Prefetto, Bona Benvenisti Viterbi e Ada Dolfin Boldù, fu costituito un comitato di signore pro Befana a favore dei bambini dei profughi regnicoli e irredenti di Padova.

La distribuzione seguirà giovedì 6 alle ore 14.30 nei locali a piano terra del palazzo del Prefetto.

ROVIGO

Il Padre Capitano Gemelli a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Padre Capitano Agostino Gemelli verrà giovedì a Rovigo qui invitato per una conferenza.

Il sottotenente Pedinelli ferito

Il sottotenente Giorgio Pedinelli mentre si trovava con altri ufficiali su di un osservatorio al fronte fu colpito ad un occhio dalle scheggie di un proiettile nemico.

Le sue condizioni non sono gravi.

Il padre del Pedinelli, Cav. Ing. Antonio, si è recato a Udine e ha portato seco il figliuolo a Bologna.

La Cassa di Risparmio nel 1915

La nostra Cassa di Risparmio — ente comunale — ha avuto nel 1915 L. 180631,80 di utile netto, cioè L. 120.000 in più del 1914.

La benemerita Cassa ha sottoscritto per la Nazione un milione e fra qualche giorno delibererà il suo concorso al terzo prestito nazionale.

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Oggi ad ore 14 si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio Provinciale. Presiedeva il Presidente ing. Gr. Uff. Daniele Monterumici; assisteva in rappresentanza del Governo il R. Prefetto Comm. Nunzio Vitelli. Presenti 34.

Il Presidente apre la seduta formulando l'augurio che la primavera del nuovo anno sia apportatrice di pace; una pace decorosa col trionfo degli ideali coi quali siamo entrati in guerra. Si dà comunicazione delle disposizioni per le borse di studio per sussidio a giovani della Provincia che imprendono studi superiori d'agraria con le somme erogate dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.

Il Presidente della Deputazione Provinciale ringrazia vivamente il filantropico istituto. Il cons. avv. Chiodeniga Presidente del Cons. d'amm. della Cassa riafferma i propositi della istituzione stessa di coadiuvare all'incremento agrario della Provincia.

Segue la nomina del prof. Gr. Uff. G. Benzi a delegato della Provincia nel Consiglio d'Amm. del Pellagrosario di Mogliano Veneto.

Vengono inoltre ratificate alcune deliberazioni prese dalla Deputazione in luogo e vece del Consiglio su argomenti di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio passa poi a discutere su la riforma del servizio zootecnico provinciale e la istituzione di un posto di Ispettore zootecnico.

Il Cons. *Schileo* pur dichiarando di approvare le riforme al detto servizio, critica ampiamente la proposta della Deputazione circa il sistema adottato per la scelta dell'Ispettore zootecnico provinciale. Posto ch'egli ritiene adatto ad un veterinario piuttosto che a un dottore in agraria.

Ferro osserva che la sostanza delle argomentazioni esposte dal cons. Schileo mira a portare in discussione i meriti delle singole persone e non ritiene opportuno nè dignitoso discutere se non prescindendo dal valore personale singolo di chi sarebbe designato alla nomina in questione in confronto ad altri.

Il dep. prov. *Rossi*, relatore, non discute sul pensiero soggettivo esposto dal cons. Schileo; afferma che la Deputazione ha inteso di provvedere sopratutto utilmente alla Provincia e respinge i giudizi e gli apprezzamenti intesi sulla proposta della persona.

Schileo replica a sostegno delle proprie opinioni e giustifica i suoi apprezzamenti personali appunto perchè la Deputazione ha designato nella sua proposta la persona.

Paccanoni dimostra, contrariamente alla opinione del comm. Schileo, che il posto di Ispettore Zootecnico sia adatto un dottore in agraria piuttosto che un veterinario.

Parlano ancora Rossi e Schileo e infine chiarito il caso che la nomina deve essere fatta, come è detto nell'ordine del giorno, in seduta segreta, il Consiglio unanime approva conforme la proposta della Deputazione la istituzione di un posto di Ispettore Zootecnico Prov. al quale sono affidate la direzione e la vigilanza del servizio zootecnico nella provincia e l'attuazione dei provvedimenti zootecnici, salva l'ingerenza e l'alta direzione riservata alla Commissione direttiva dell'Istituto Agrario Provinciale.

E' quindi approvato ad unanimità il Regolamento del servizio zootecnico. Si passa quindi in seduta segreta per la nomina dell'Ispettore Zootecnico Provinciale: è accolta la proposta della Deputazione secondo cui « a titolo di promozione, è nominato il prof. Rosalino Sacchi con diritto a stabilità e pensione ». Votanti: 34: voti favorevoli 30: 2 contrari, 2 schede bianche.

Essendosi constatato a questo punto che parecchi consiglieri si sono allontanati dall'aula, la seduta venne rimandata.

Per la Treviso-Ostiglia

Alcuni giornali si sono occupati in questi giorni della Ferrovia Treviso-Ostiglia. L'argomento importante, che ebbe già l'approvazione della Direzione Generale delle FF. di S., del Ministero della Guerra, del Ministero e del Consiglio Superiore dei LL. PP. e del Ministero del Tesoro, pareva non avesse ad incontrare ulteriori difficoltà. All'ultimo momento però il Consiglio di Stato, al quale spettava la definitiva deliberazione, appose, per ragioni di forma, il suo veto.

Sappiamo in proposito che l'on. Deputato di Treviso Gr. Uff. Appiani, il quale si è sempre occupato indefessamente per la attuazione di questa ferrovia — che se anzitutto dovrà servire a scopi eminentemente militari verrà pure ad aumentare considerevolmente il traffico cittadino — ha fatto nuove pratiche presso S. E. Carcano Ministro del Tesoro perchè la costruzione non venga ulteriormente ritardata.

L'onor. Appiani in seguito ad un colloquio e dopo una lettera sollecitatoria al Ministro si ebbe il seguente riscontro:

« Caro Appiani,

In risposta alla gradita tua lettera ti confermo che gli atti relativi alla costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso, si trovano presso questo Ministero, il quale sta ultimandone lo studio.

Ti assicuro che la relativa determinazione sarà presa con obbiettività e rendendosi conto della importanza della questione.

Ti ricambio affettuosi saluti e i migliori auguri

tuo aff.mo f.to: *Carcano* ».

Si spera che ragioni di supremo interesse varranno a vincere gli ultimi ostacoli burocratici che si oppongono all'inizio tanto desiderato dei lavori per la costruzione di una ferrovia di così capitale importanza.

La Befana per i figli dei soldati e per i bambini poveri

Ai 250 bambini poveri che in questi giorni venne distribuito il vestitino dell'Albero di Natale per esso promesso dal Circolo Cattolico Studentesco di Treviso, giovedì 6 gennaio giorno della tradizionale befana alle ore 10 sarà dato nella sala del Patronato S. M. Maggiore gentilmente concessa un attraente spettacolo cinematografico e verrà quindi distribuito un pacco di dolci frutta e oggetti utili.

Diamo l'ottavo elenco di offerte pervenute:

Lista precedente L. 1425.80 — Sac. Dott. Giacomo Schiavon 5 — Ten. Guido Negri 5 — Teresa Vegnello ved. Zoccoletti 2 — Lina Alvise Fantora 5 — Pietro Antonio Coletti 3 — Belli Ottavio 5 — Totale L. 1450.80.

Sotto i cipressi

ODERZO — Ci scrivono, 4:

Dopo lunga e crudele malattia volava a Dio, all'alba di ieri mattina fra le braccia della desolata mamma e delle zie, la gentile giovanetta Dina Bellis del fu cav. Antonio. Intelligentissima e graziosa, era il maggior conforto della sventurata madre troppo spesso provata nei più santi affetti.

La salma della povera giovane è stata accompagnata questa mattina all'ultima dimora, con profusione di fiori e straordinario concorso di signore, nonchè di una larga rappresentanza di professori ed alunni ed alunne di questa R. Scuola Tecnica, portanti una bellissima corona in fiori bianchi.

Moltissimi portatori di torcie facevano ala al mesto corteo. Sul carro funebre di prima classe posavano due magnifiche ghirlande in fiori freschi.

Reggevano i cordoni quattro compagne di scuola. Sulla gradinata del Duomo disse commoventi parole a nome del corpo insegnante ed alunni della R. Scuola Tecnica, la professoressa sig.na Lina Fellini.

Valga la commovente dimostrazione a lenire lo strazio della angosciata madre.

Buona Usanza

Per onorare la cara memoria della buona nipote Dina Bellis, gli zii Cadamuro e Bellis elargirono lire 30 a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile. I preposti alla pia istituzione sentitamente ringraziano.

Una Ditta benemerita

VITTORIO — Ci scrivono 4:

La nota ditta veneziana ing. Biso Rossi e Co. si è nuovamente distinta con la cessione gratuita di un motore elettrico ai Convittori del Collegio Ricci di Vittorio per il taglio a mezzo di sega circolare del provvidi scaldarancio che le signore vittoriesi e l'Istituto Ricci, di comune accordo con il Comitato di Preparazione Civile, vanno producendo in fortissimi quantitativi.

I funerali d'un soldato

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 4:

Ieri hanno avuto luogo i funerali del soldato Gio. Battista Peruch di anni 39 nativo di Bibano, morto in questo ospedale militare per malattia quasi improvvisa.

La bara, nella quale posavano le corone del Comitato di Preparazione e dei commilitoni, era accompagnata da lungo stuolo di cittadini, dalla Società del T. a S., dalla Soc. Operaia, dal Corpo dei Pompieri con le rispettive bandiere.

Prima della tumulazione il Presidente del Comitato sig. Augusto Bas porse alla salma l'estremo, commosso saluto.

L'omicida si è costituito

L'operaio Tocchetto Miro di Federico che causò la morte del capo squadra Massimiliano De Bastiani, con un colpo di [illegible] alla tempia, si è costituito ai carabinieri di Treviso.

Sono stati licenziati in attesa delle risultanze dell'istruttoria, una trentina di operai occupati nella costruzione della ferrovia Montebelluna Susegana, perchè sembra abbiano istigato il Tocchetto.

Nella R. Scuola Tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

A supplire il posto d'insegnante d'italiano lasciato libero dal prof. Pusinich a questa R. Scuola Tecnica, ha accettato, dietro preghiera l'egregio dott. prof. Formenton Luigi di Venezia in pensione dopo 45 anni di cattedra, ed ex Direttore di una delle RR. Scuole Tecniche di Venezia.

Egli è preceduto da ottima fama ed è una persona di affabilissimi modi, veramente paterna per i suoi scolari, un veneziano di quella buona stampa che tramonta. A lui il nostro benvenuto.

Leva militare

I giovani che hanno compiuto o compiranno entro l'anno il 28. anno di età, nati quindi nel 1898, sono invitati ad iscriversi sulle liste di leva entro il mese di gennaio presso l'Ufficio Leva del Municipio.

UDINE

La "Dante Alighieri" a S. E. Boselli

UDINE — Ci scrivono, 4:

Il Comitato udinese della « Dante Alighieri » appena ebbe notizia della nomina dell'illustre uomo a Cavaliere dell'Annunziata, gli mandò il seguente telegramma:

« Comitato udinese Dante Alighieri è orgoglioso dall'alto onore reso a V. E., che così nobilmente sentì ed espresse le aspirazioni ed i doveri nazionali. — *Morpurgo*, presidente ».

Il valore friulano

Le 10 mila lire che patriotticamente il sig. Matricardi mise a disposizione del « Corriere della Sera » per essere distribuite a soldati decorati, furono passate al Comitato « Pro Esercito » ed il Presidente, conte generale Maisoni d'Intignano, sen. del Regno, costituì una commissione per l'assegnazione della somma divisa in 50 premi da 200 lire l'uno.

Di questi 50 premi, ben *ventidue* vennero assegnati a nostri comprovinciali, nella gran maggioranza appartenenti agli alpini.

La bandiera dei giovani esploratori

Ieri nel pomeriggio, nell'abitazione del dott. Bocca, si riunì il Comitato patrocinatore della locale sezione dei Giovani Esploratori. Presiedette l'on. Girardini, che è presidente del Comitato. Erano inoltre presenti il comm. Massimo Misani, il cavalier Jacopo Nazzareno Pierpaoli, il prof. cav. Luigi Pizzio, l'avv. cav. Francesco Coceani, il sig. Antonio Pecile, l'ing. Carlo Facchini, il perito Luigi Dal Dan ed il segretario sig. Ernesto Varutti.

Furono trattati vari argomenti e venne stabilito che la cerimonia della consegna della bandiera e il giuramento dei giovani abbia luogo domenica 30 corrente. Madrina della bandiera la signora Bona Luzzatto, moglie del R. Prefetto.

Un piccolo sciopero studentesco

Stamane gli studenti del R. Liceo e della IV. e V. ginnasiale disertarono le lezioni. La ragione di questa diserzione sta nel mancato riscaldamento.

Gli studenti dicono che avrebbero sopportata senza lamenti questa privazione se si fosse trattato di una misura generale per tutte le scuole, ma mentre si trovò di provvedere al riscaldamento delle altre scuole medie, nulla si fece per il Ginnasio-Liceo. Gli studenti dicono che non ritorneranno a scuola fino a tanto che le aule non saranno riscaldate.

Nelle prossime vacanze che dureranno da giovedì 6 corr. fino a lunedì 10 di mattina, speriamo che le cose possano combinarsi.

Teatri

Teatro Sociale. — Con un bel pubblico ieri sera ebbe luogo la serata d'onore di Luigi Allievi, la compagnia del quale da molte sere agisce con successo al nostro Sociale. Al simpatico seratante fu dagli « abitués » offerto un bel presente.

Teatro Minerva. — Continuano le rappresentazioni della compagnia di Alessandro Petroni, alle quali il pubblico accorre affollatissimo. Oltre al bravo Petroni, anche tutti gli altri artisti sono ogni sera festeggiati.

Per l'Assistenza Civile

Le offerte pervenute finora al Comitato sommano a L. 155.147.81.

Per i feriti in transito

vennero versate finora L. 27.813.24.

Il Natale ai Soldati

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scriv., 4.

Con gentile ed indovinato pensiero, con ricchi e geniali doni venne, nei vari ospedali di questo paese, offerto l'albero di Natale ai bravi soldati feriti che tanto apprezzarono una tale festa.

Nell'ospedale poi N. 5 ebbe anche luogo un trattenimento vocale istrumentale ed era invero assai piacevole, dopo il rombo del cannone e colla coscienza del dovere compiuto, assistere a tale musica.

In modo speciale si distinsero i bravi soldati Bruschini, Bertinelli, Bertocci, il sergente maggiore Bazzini, suonatore di piano, l'attrezzista Del Sindaco e il simpatico Piazza.

Assai bene diressero il tutto il maresciallo Cipriani e cap. maggiore Marconi e Bassini.

La gentile signorina Graziella del Buono, dama della Croce Rossa, il sig. capitano, i signori ufficiali e il buono e bravo e paziente cappellano Don Graziotti meritano pure una lode.

Lieto invero e caro ricordo riportarono i nostri valorosi soldati.

VERONA

Mediatore che muore annegato

VERONA — Ci scrivono 4:

L'altra sera a S. Martino B. A. il mediatore in vini Giovanni Maraini, celibe, quarantacinquenne, nativo di Marcellise, rincasando piuttosto alticcio, perduta la tramontana, precipitava in un profondo fosso rimanendosi affogato. Il disgraziato era da tutti benvoluto e quindi la sua triste fine addolorò quanti lo conoscevano.

Triplice furto a Sant'Anna

Dei finora ignoti malandrini si introdussero nottetempo nel negozio di barbiere condotto da Agostino Tobaldini a Boschi S. Anna e vi rubarono rasoi ed asciugamani per un importo di L. 150; indi, si introducevano, dopo aver forzato una inferriata, nel Municipio rubandovi targhette di bicicletta, della lana per soldati; finalmente da una sala dello stesso Municipio ov'erano rimasti alcuni oggetti di una pesca di beneficenza rubarono alcune bottiglie di recchiotto. Da un altro locale poi rubarono per 200 lire in francobolli e cartoline.

Colto sul fatto

Mentre stava rubando sei candele da un altare della chiesa delle Stimmate veniva arrestato certo Antonio Biasioli di Este. Lo si sospetta anche autore del furto di sei cuori d'argento e di un candelabro scomparsi giorni fa dallo stesso altare. Fu passato, intanto, agli Scalzi.

Esenzioni dal servizio militare per false dichiarazioni

I carabinieri hanno tratto in arresto tal Girolamo Manganotti proprietario di sartoria ed esecutore di lavori per i soldati colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale militare ed accusato di aver ottenuto con false dichiarazioni l'esenzione di una decina di persone dal servizio militare. Il tribunale militare procederà anche contro costoro che usufruirono dell'esonero.

VICENZA

Le targhette per lo scaldarancio

SCHIO — Ci scrivono, 4:

Presso l'Economato Municipale di Schio si raccolgono le vecchie targhette di biciclette, motociclette ed automobili, che vengono poi spedite all'Istituto Nazionale per la difesa dal freddo in Milano, per la confezione degli scaldarancio.

I detentori di vecchie targhette faranno quindi ottima cosa consegnandole al più presto al predetto Ufficio.

La chiusura degli esercizi

Per ordine dell'Autorità militare, a datare da questa sera tutti i pubblici esercizi si chiuderanno alle ore 20.30. Per i nove principali negozi la chiusura avverrà alle ore 22.30.

Dispensa dalle visite di Capodanno

BASSANO — Ci scrivono, 4:

Questa benefica usanza è rimasta in vita anche quest'anno dando dei benefici frutti.

I biglietti di dispensa alle visite di capo d'anno fruttarono ben settecentosessantaquattro lire, e fra i sottoscrittori più cospicui troviamo il comm. nob. Antonio Negri, protettore della Pia Casa di Ricovero, con venti biglietti, il sig. Giulio Vanzo-Mercante dodici biglietti, la società di elettricità Guarnieri otto, il Sindaco Antonibon cinque, la Cassa di Risparmio del Monte di Pietà cinque, il nob. De Facci-Negrati cinque, il dott. Giovanni Jonoch cinque, e cinque il cav. prof Giovanni Velo primario del vostro Ospitale Civile.

A tutti i gentili benefattori la Direzione della Pia Casa di Ricovero, alla quale va devoluto il ricavato, invia sentiti ringraziamenti.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 31 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 31 dic. 1915 pei sottoindicati generi per merce franca Stazione:

Frumento nuovo fino da L. 44 a 44.25; Id. buono mercantile da 43.50 a 44 — Grano turco pignoletto da 32.50 a 33; Id. nostrano da 31.75 a 32.25 — Riso fino e soprafino da 48 a 52; Id. sotto fino da 45 a 47; Id. ranghino da 42 a 45; Id. lencino da 42 a 43; Id. giapponese da 38 a 40 — Cascami mezzo riso da 28 a 30; Id. risetta da 22 a 23; Id. giavone da 20 a 21 — Risone ranghino, nostrano, lencino inquot. — Olio ricino nostrano I. qual. (casse latta) da 205 a 215; Id. indiano I. qual. (casse latta) da 195 a 200; Id. id. II. qual. pressione in barili da 150 a 160 — Ricino seme da 65 a 70 — Segala da 30 a 32 — Avena da 29 a 30 — Sementi trifoglio da 150 a 150; Id. erba spagna vecchia da 160 a 170; Id. erba spagna nuova da 200 a 225 — Fagiuoli bianchi da 43 a 45; Id. colorati in sorte da 31 a 41.

Frumenti aumentati, frumentoni ribassati, il resto invariato.

(N. d. R.) — Siamo dolenti di dover dare con tanto ritardo il presente bollettino che, a causa del servizio postale, è giunto in redazione soltanto nella mattina del 4 gennaio.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 2 gennaio:

Marani Severino magazziniere con Voltarello Luigia casal. — Temperini Luigi fuochista con Moro Antonia casal. — Santi Stefano terrazzaio con Marinetti Giovanna fiorista — Andreolo Antonio calzolaio con Perzolla Maria casal. — Parolari Giovanni falegname con Marzafin Elisa perlaia — Capo Abramo Giulio bracciante con Zara Teresa Marcella cuoca — Cimbanazzi Angelo inserviente con Fabris Virginia casal. — Zanforlin Luigi agente di negozio con Bettinazzi Rosa cas. — Alberti Giovanni commesso postale con Cassin Emma casal. — Stefani Vittorio fumista con Fumelli Antonietta fiammiferaia — Rosada dottor Rodolfo medico chirurgo con Ricchieri contessa Flaminia possidente — Corrà Giuseppe fuochista con Donaggio Maria cas. — Tavella Edilio Armando Ugo possidente con Silvestrini Elena civile — Baiocco Vincenzo soldato di mare con Belservizio Michelina cas. — Schiavon Pietro elettricista con Martini Teresa sarta — Pesaro Giuseppe Moisè commerciante con Rondano Maria Pierina civile.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 6 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 ...
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi com...

Vano attacco degli austriaci sul San Michele

Trincee nemiche espugnate dai russi in Bucovina

Imminente ripresa nei Balcani?

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Gennaio.

Il giorno 3, due aeroplani austriaci fecero una incursione verso Verona, ma battuti dal fuoco delle nostre batterie antiaeree, prima di raggiungere l'obbiettivo, fuggirono in direzione di nord, lasciando cadere alcune bombe che non arrecarono danni.

Nella zona di Monte Croce Comelico i tiri aggiustati delle nostre artiglierie contro un accampamento in Val Fischlein obbligarono un grosso reparto nemico a fuggire verso Moos.

Anche in varie località della Zona Carnica il fuoco delle nostre batterie sconvolse trinceramenti, fugandone i difensori.

Sul Carso il nemico attaccò nuovamente le nostre posizioni del Monte San Michele, ma fu ancora una volta respinto con perdite. — Ardite incursioni di nostre pattuglie ci procurarono la cattura di una trentina di prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

I progressi dei nostri soldati in Val d'Adige eccitano l'acre spirito offensivo del nemico. Ad ogni forte scossa che subiscono le sue posizioni, la stolta vendetta di un atto vandalico, oppure una brutale aggressione. L'altro giorno il colpo fu tentato su Verona, ma la difesa aerea fu così vigile ed i mezzi di combattimento furono così bene impiegati che l'impresa dovette essere abbandonata a mezzo, col magro conforto di lasciar cadere alcune bombe innocue. Il piccolo episodio è notevole poi che mostra il continuo perfezionamento nell'uso della modernissima arma.

Le altre notizie riguardano azioni particolari: sopra tutto felici tiri di artiglierie.

Da molti giorni non si parlava più, nei bollettini del Comando Supremo, della zona Carnica; da maggior tempo ancora, del Comelico. Ripetutamente abbiamo detto che il silenzio non è indice di stasi, e nuovi fatti presto sopraggiunsero a ribadire l'affermazione. Gli accenni odierni mostrano che dalle Cime di Lavaredo a Malborghetto, quantunque la stagione sia avversa, le armi nostre non si danno posa. Le artiglierie italiane ottennero il grande vantaggio di respingere il nemico da posizioni di concentramento o di lotta sistemate a base di nuovi assalti. La valle Fischlein, il lettore ben ricorda, raccoglie le acque dei rii Boden e Bacher, ed è parallela, verso ponente, all'alta valle di Sesto. Moos è il punto in cui esse due valli si incontrano.

Sul Carso, invece, si rinnovano gli attacchi sul Monte S. Michele. Il nemico può sempre sfruttare il vantaggio della posizione ben riparata dalle sue artiglierie, e tuttavia il valore dei nostri soldati non gli consente di chiudere a suo profitto la giornata, poi che, dopo respinti gli assalti, ardite incursiani di piccoli reparti, mantengono l'offensiva e giungono ad infliggergli nuove perdite.

Il Capodanno al fronte

Da una lettera di un giovane ufficiale di artiglieria alla famiglia, togliamo la narrazione seguente:

« . . . Come sono valorosi questi magnifici artiglieri! Lavorano tutto il giorno come bestie a spostare dei pezzi, a cambiare dei sottoaffusti ed alla sera vanno a pescar trote pei loro ufficiali! — Guai se qualcuno oserà insultare il semplice soldato; è il più grande eroe che possa immaginarsi! — Dà tutto e non chiede niente!.

Bisogna vivere in questi ambienti per comprenderli ed affezionarsi.

Un elogio, una parola dolce di noi ufficiali, un ricordo ai cari lontani ed essi sono beati.

Come mi fa bene quèsta vita sana fra loro. Barba lunga, capelli lunghi, aria pura, cielo azzurro, forza, coraggio, sprezzo per tutto ciò che è raffinato. E' la vita nuova, la bella vita, la santa vita . . .

Vi scrivo a lungo e dettagliatamente come si trascorse l'ultimo dell'anno, e come si diede un addio al 1915.

Adunque verso le 4, ricevemmo l'invito dai nostri colleghi di artiglieria da campagna di trarre insieme gli auspici per l'anno novello. La batteria, presso cui dovevamo marciare, era situata a 2500 metri, vale a dire in altissima montagna, fra ghiacciai e rocce che lo scalpellio e il lavoro nostro seppero dominare. Pronti dunque in quattro con quattro muli e quattro alpini per montare verso il cielo. Fino ad un certo punto tutto andò bene, poi abbiamo dovuto scendere, e salire su una teleferica sospesa fra due picchi. La traversata fu più che felice, quantunque il guardare in basso l'abisso, non mettesse davvero troppo allegria. Indi altri 20 minuti di salita fra la neve, e finalmente arrivammo!

Si pranzò alle 7; poi chiacchiere, partite all'oca, e discussioni fino alle 10. Ma eccovi il «clou» della serata. A mezzanotte precisa tutti i pezzi delle varie batterie sparse per la valle avrebbero mandato dieci granate per pezzo come saluto ai nemici. Alle 11.30 ci mettemmo in cammino; perchè i cannoni sono lontani dalle baracche circa 15 minuti di strada in mezzo al ghiacciaio. Una lunga corda di tela ci teneva tutti legati, alla testa un alpino, in coda pure. Non vi descrivo la traversata! Finalmente si arriva ai pezzi. Tutti ci mettiamo nei punti più elevati. Gli ordini sono rapidi, secchi, precisi. Granata.... alzo... scostamento.... 10 colpi per pezzo.... fuoco accelerato. E dopo un istante: Pezzi pronti — Aspettate. Mancavano due minuti. La valle intanto taceva. Tutti i cuori pulsano. Lontano, sopra una vetta, si vede una fiamma, e il rombo del colpo la sussegue. E' il segnale. I quattro pezzi nostri, e forse cento e più altri ancora cominciano a *sferrare* ferro e fuoco attraverso lo spazio. Le vallate fanno eco agli scoppi ed ai rombi; razzi nemici brillano per l'aria, riflettori su tutti i ghiacciai; dieci o quindici colpi tirati dagli austriaci passano all'impazzata per l'aria. Poi tutto ripiombò nella calma consueta. Ma lo spettacolo che durò non più di cinque minuti, mi rimarrà, ve lo giuro, impresso nella memoria per tutta la vita. Non si può immaginarlo; bisogna averlo vissuto!

Il contrasto fra la calma di queste superbe montagne, di un radioso cielo stellato, la tranquillità che regnava d'intorno, e la furia scatenata da noi, con l'opera nostra, attraverso lo spazio, sono, ve lo assicuro, superiori a qualsiasi descrizione.

La salute è ottima, non solo mia, ma di tutti i soldati, che malgrado la rude vita che conducono, priva di tutti gli agi, pure, sotto questo bel sole, e quest'aria frizzante, sembrano acquistare sempre maggior vigoria . . . . »

Il saluto di Joffre agli eserciti francesi

La sicurezza nella vittoria

Parigi, 5

Joffre diresse agli eserciti francesi, in occasione del nuovo anno, un ordine del giorno riassumente l'opera compiuta l'anno passato e constatante la grandezza dello sforzo compiuto.

« Nell'Artois, nella Champagne, nella Woevre, nei Vosgi — dice il generalissimo — avete inflitto al nemico scacchi importantissimi, perdite sanguinose, incomparabilmente più elevate delle nostre.

« L'esercito tedesco vede ogni giorno diminuire gli effettivi e le risorse. Obbligato a sostenere l'Austria stremata, esso deve cercare su teatri secondari facili temporanei successi che esso rinunziò a riportare sui fronti principali. Tutte le colonne tedesche sono isolate dal resto del mondo e cadute nelle nostre mani.

« Gli alleati, al contrario, si riforzano continuamente. Padroni incontrastati dei mari, possono rifornirsi facilmente, mentre gli imperi centrali, esauriti finanziariamente e economicamente, non contano più che sul nostro disaccordo, sulla nostra stanchezza. Come se gli Alleati, avendo giurato di lottare ad oltranza, fossero disposti a violare il loro giuramento nel momento in cui è per suonare per la Germania l'ora della punizione. Come se i soldati, avendo sostenuto i più rudi combattimenti non avessero la tempra di resistere malgrado il fango e il freddo.

« Mentre i nemici parlano di pace noi non pensiamo che alla guerra e alla vittoria ».

Joffre termina facendo voti affettuosi per l'esercito al principio di quest'anno che sarà glorioso per la Francia.

La efficace azione dell'artiglieria francese

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Artois la nostra artiglieria ha causato sensibili perdite a gruppi di lavoratori nemici nel settore di Tholus, a nord di Arras. Le nostre batterie hanno effettuato un tiro violento contro le truppe nemiche avvistate nel sobborgo di Roye. Nei Vosgi tiri efficaci contro le opere nemiche a nord-ovest di Altkirch. Le trincee avversarie sono state sconvolte e un deposito di munizioni è saltato in aria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte, dopo violento bombardamento, i tedeschi pronunciarono un attacco abbastanza forte contro le nostre trincee fra la quota 193 e la collinetta di Tahure, ma furono completamente respinti. Nessun avvenimento notevole sul resto della fronte.

Il comunicato belga

Le Havre, 5

Un comunicato belga dice:

Dopo notte calma la lotta di artiglieria ricominciò con violenza nei settori di Dixmude e di Driegrachteu. Nella mattinata a nord di Steenstraete vi fu un combattimento a colpi di bombe che si risolse a nostro vantaggio.

Il comunicato britannico

Londra, 5

Un comunicato ufficiale dice:

A nord di Armèntiers e a nord-est di Ypres, abbiamo ridotto al silenzio due batterie di lanciamine ed abbiamo disperso lavoratori nemici. A nord di Albert, il nemico, dopo un violento bombardamento ha aperto un vigoroso fuoco di fucileria contro le nostre trincee. Col nostro fuoco abbiamo impedito che l'attacco si sviluppasse.

La situazione degli alleati a Salonicco

Roma, 5

(Vice). — Le ultime notizie provenienti da Atene farebbero credere prossima la ripresa delle ostilità nei Balcani. I concentramenti di forze bulgaro-tedesche alla frontiera greca, si sono intensificati negli ultimi tre giorni in modo straordinario Il movimento di concentramento avviene in tutta la bassa Serbia. La sosta è ormai durata 23 giorni. Di questo tempo gli alleati hanno approfittato facendo arrivare nuovi contingenti di truppe ed una colossale dotazione di artiglieria, creando una formidabile linea di fortificazione. La base di Salonicco è difesa da un immenso campo trincerato, che da occidente si svolge ad arco tagliando la linea ferroviaria per restringersi ad oriente, oltre Kukuscf. Gli alleati conservano il limite di 12 Km.

A tale distanza la linea di fortificazione descrive un arco di circolo intorno a Salonicco. Da quanti uomini questa fronte è difesa? Grandi forze arrivano ogni giorno, tanto che si può essere ormai certi della sovrabbondanza della difesa, anche dal punto di vista numerico. Secondo i tecnici, l'effettivo necessario alla difesa d'una linea fortificata come quella degli alleati, sarebbe di 1400 uomini per Km. di sviluppo del fronte. Basterebbero quindi per la difesa di Salonicco 91 mila uomini. Ma conviene anche prevedere il tentativo nemico di impadronirsi della penisola Calcidica. Per evitare tale inconveniente, che sarebbe gravissimo, bisogno occupare la linea delle paludi e degli stagni che corrisponde al collegamento della penisola col continente. Si tratterebbe quindi di allargarsi per altri 40 Km. Ma siccome l'estensione è costituita in gran parte dai lago di Saki-Guel, nel quale si reputa sufficiente un effettivo normale di molto inferiore, vale a dire in una proporzione di 350 uomini per Km., il che fa 44 mila uomini, si giunge, tenendo conto dei 91 mila precedentemente indicati, al numero di 135 mila uomini. Bisogna contare inoltre su altri 15 mila uomini impiegati nei servizi, e si ha un contingente di 150 mila uomini.

Gli alleati li hanno già, mentre continuano nuovi arrivi. Essi attendono, pronti ormai, e si augurano l'attacco lungamente atteso.

Secondo informazioni degli aviatori, i bulgaro-tedeschi avanzano a grandi masse verso la frontiera. Si assicura che sette divisioni bulgare e quattro tedesche sono già state concentrate a tale scopo. E' certo che il movimento nemico è ormai affermato, e si può ormai credere prossima la fine della tregua di guerra davanti a Salonicco.

Come gli alleati si assicurerebbero il controllo delle coste greche

L'occupazione di Corfù e di Mitilene?

Roma, 5

(Vice) — Telegrafano da Atene alla «Idea Nazionale»: Secondo il giornale «Athinai» le truppe franco-italiane si preparerebbero a sbarcare a Santi Quaranta. Altre informazioni assicurano che gli Alleati preparano un blocco alla costa greca; e altre ancora parlano di preparativi degli Alleati per l'occupazione di Corfù. Questa ultima informazione mi era già stata diretta giorni scorsi ma ho voluto attendere una conferma prima di trasmettervela. Si aggiunge che a Corfù gli Alleati occuperanno il castello Achillejion per adibirlo ad ospedale. Nello stesso tempo si afferma che le truppe franco-inglesi sono sbarcate in notevole numero a Mitilene dove gli Alleati intendono fare una base per le future operazioni in Oriente.

Il console di Norvegia a Salonicco esercitava lo spionaggio

Londra, 5

Il «Times» ha da Atene:

Il console di Norvegia a Salonicco è stato arrestato. Corre voce che dai documenti sequestrati ai Consolati tedesco ed austriaco risulta che questo funzionario è implicato nelle macchinazioni di spionaggio.

Villaggi alla frontiera greca saccheggiati dai bulgari

Parigi, 5

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Distaccamenti bulgari saccheggiarono alcuni villaggi alla frontiera greca. Nulla da segnalare sulla nostra fronte.

Nei Dardanelli

Parigi, 5

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito dei Dardanelli dice:

Cannoneggiamento meno vivo durante le giornate del 2 e del 3. Nessun avvenimento importante da segnalare.

I successi dei russi in Galizia e Bucovina

Pietrogrado, 5

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I tedeschi hanno tentato di traversar la Dwina, nella regione di Elisenhof, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Sono stati pure costretti alla fuga altri tedeschi vestiti con mantelli bianchi mentre operavano un tentativo di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione di Zargrad.

Nella regione di Czertorysk (Volinia) *il nemico è stato respinto dal boschetto fra Kostiukhnowka e la stazione di Podczerewiczi.*

Nella regione sul corso del medio Strypa (Galizia) *le nostre truppe, dopo avere passato la linea di difesa dei reticolati di filo di ferro, hanno occupato parte delle trincee nemiche ad est del villaggio di Bielavincze, ed hanno preso d'assalto una forte opera isolata.*

A nord est di Czernowitz (Bucovina) *abbiamo occupato una linea di trincee nemiche. Qui sono stati respinti contrattacchi nemici dal fuoco concentrato della nostra artiglieria, la quale ha inflitto al nemico grandi perdite.*

Czernovitz sgombrata dagli austriaci?

Parigi, 5

Si ha da Pietrogrado.

Si annuncia all'ultima ora che gli austriaci hanno sgomberato Czernovitz, essendosi i russi successivamente impadroniti di tutte le alture dominanti la città.

Vivo interesse in Francia per le operazioni in Galizia

Parigi, 5

Sono seguite con vivo interesse le notizie intorno alle operazioni che si svolgono con intensità crescente nel settore meridionale russo. Nei commenti traspare la speranza che, contrariamente alle impressioni, abbia veramente a trattarsi di un'offensiva su larga scala, le cui ripercussioni non tarderanno a farsi sentire. Si nota che finora l'importanza degli avvenimenti appare più dai comunicati austro-tedeschi che dai russi e anche questa circostanza viene considerata come una prova a favore della ipotesi più larga. Siccome l'attuazione del piano strategico russo si trova ancora nel periodo iniziale, è naturale che i bollettini ne parlino con riserbo.

Le notizie più significanti sembrano quelle relative alla grandiosità dei nuovi armamenti russi, riconosciuta anche dal nemico. Se i russi dispongono veramente di armi formidabili e di munizioni copiosissime, è lecito fondare le maggiori speranze sulle operazioni attuali. Comunque, l'inattesa attività che si manifesta nel periodo invernale, tra l'ostilità degli elementi, dimostra come l'esercito russo abbia felicemente superata la crisi. Anche se le attuali operazioni dovessero avere una portata limitata, basteranno a provare che al momento prestabilito i russi sapranno concorrere vigorosamente alla campagna decisiva.

I giornali riferiscono le impressioni rassicuranti del deputato russo Melikhof, che da sedici mesi si trova fra i combattenti. Egli proclama che il morale del soldato russo non fu mai così alto, dopo le dolorose prove subite e che la fierezza dell'esercito offre quasi un aspetto miracoloso. L'offensiva vi è attesa con impazienza. Nelle trincee russe, non solo nessuno parla di pace separata, ma nessuno vi pensa. L'arrivo continuo di rinforzi e di armamenti infonde nei soldati la certezza della vittoria.

Il bilancio della Russia

Pietrogrado, 5

La Commissione del bilancio della Duma ha terminato l'esame del bilancio 1916. Il bilancio si chiude con un deficit di 377 milioni di rubli. — Le entrate previste sono di tre miliardi e 181 milioni di rubli, le spese ascendono a 3 miliardi e 558 milioni di rubli.

Il Ministero del commercio ha chiesto un credito di 15 milioni di rubli per lavori nel porto di Arcangelo in vista della campagna d'inverno del 1916-17.

Le truppe canadesi raddoppiate

Ottava, 5

L'annuncio dato da Borden, primo ministro del Canadà, nel messaggio per il nuovo anno, che il Canadà porta le truppe per il servizio d'oltre mare a 500 mila uomini, è stato accolto in tutto il Canadà con unanime soddisfazione. Il capo della chiesa metodista ha telegrafato a Borden:

« Ringrazio Dio e Voi per la notizia che le forze regolari canadesi vengono raddoppiate. Potete essere certo che la chiesa metodista fornirà la sua parte di reclute fino a che non sia raggiunto un risultato vittorioso ».

Borden ha ricevuto messaggi continui da personaggi di tutte le classi. Il generale Hughes, ministro della guerra, annuncia nei giornali che non vi sarà difficoltà alcuna per arruolare tanti uomini.

La Germania accusa di inumanità la Marina britannica!

Londra, 5

Un «Libro bianco» pubblicato oggi contiene il *memorandum* col quale la Germania reclama la messa in istato di accusa per assassinio dell'equipaggio dell'incrociatore ausiliario britannico *Baralong*, che nell'agosto scorso affondò in vista della costa dell'Irlanda un sottomarino tedesco.

Il *memorandum* contiene accuse di inumanità contro la marina britannica. Le circostanze di fatto contenute nel *memorandum* sono state ricordate nel recente discorso di Bethmann Hollweg, al Reichstag. Sir E. Grey, in data 14 dicembre risponde:

« Il Governo di S. M. nota con soddisfazione, sebbene con sorpresa, la viva premura oggi manifestata dal Governo tedesco per la difesa dei principî della guerra civile e il suo vivo desiderio di vedere applicare legittime punizioni a coloro che a tali principî trasgrediscono.

« E' vero che l'incidente, il quale tutto ad un tratto fa tornare alla memoria del Governo tedesco l'esistenza dei principî di questa natura, è uno di quelli nei quali i pretesi criminali si trovano ad essere inglesi e non tedeschi. Ma il Governo di S. M. non suppone neppure per un solo istante che si voglia indebitamente restringere la portata dell'inchiesta giudiziaria.

« E' evidente che sciogliere la questione del *Baralong* come oggetto speciale d'una inchiesta, sarebbe il colmo dell'assurdità. Anche supponedo che le allegazioni accettate dal Governo tedesco fossero accettate, tali e quali sono, dal Governo britannico, ciò che non è il caso, l'accusa portata contro il comandante e l'equipaggio dell'incrociatore ausiliario britannico *Baralong* è trascurabile, in confronto ai delitti che sembrano essere stati commessi con deliberato proposito in terra ed in mare da ufficiali tedeschi, contro combattenti e non combattenti ».

Sir E. Grey richiama poi l'attenzione sui tre incidenti navali accaduti nello stesso periodo di 48 ore nel quale il *Baralong* affondò il sottomarino tedesco, uno dei quali incidenti è l'affondamento dell'*Arabic*.

Sembra al governo britannico che questi tre incidenti, quasi simultanei rispetto al tempo e poco diversi rispetto alla loro natura, potrebbero, insieme alla questione del *Baralong*, essere portati dinanzi a qualche tribunale di inchiesta imparziale, come per esempio un tribunale composto di ufficiali di marina degli Stati Uniti. Se questa proposta riuscisse gradita, il Governo britannico farebbe tutto quanto è in suo potere per facilitare l'inchiesta e prenderebbe i provvedimenti che la giustizia e le decisioni del tribunale richiedessero.

Il Governo britannico non giudica necessario rispondere all'insinuazione che marinai britannici sono colpevoli di inumanità. Secondo le ultime cifre ottenute, vi sono 1150 marinai tedeschi salvati da inglesi, spesso in circostanze difficilissime e pericolosissime. La marina tedesca non ha al suo attivo niente di simile, forse perchè le ne è mancata l'occasione.

Come affondò il "Persia,,

Racconti di superstiti

Londra, 5

Pare incredibile — dice il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* da Alessandria di Egitto — che nei quattro o cinque minuti che trascorsero fra l'esplosione e l'affondamento del *Persia*, 180 persone si possano essere salvate. L'esplosione fu sì violenta che immediatamente il piroscafo si inclinò a babordo sin quasi a toccare il pelo d'acqua. I passeggeri erano a colazione; molti furono rovesciati contro le pareti del salone dal brusco spostamento della nave. Tuttavia non vi furono segni di panico.

Uno dei superstiti americani, il Grant, che tornava a Bombay, ha narrato che aveva appena finito di mangiare la zuppa e scrutava dubbiosamente alcune mele quando avvenne l'esplosione. Il Grant fu gettato violentemente sotto la tavola e a ciò deve se è rimasto illeso sotto la pioggia di frantumi di vetro che cadde da tutte le parti, mentre il salone si empiva di fumo e di vapore. Il siluro aveva colpito in pieno le caldaie.

« Nessun segno di panico — ha detto il Grant. — Salimmo in coperta tranquilli prendendo il nostro posto accanto alle scialuppe assegnateci. Il *Persia* si era inclinato a babordo e dovevamo afferrarci alla ringhiera per non precipitare in acqua.

« Divenne quindi evidente che dal lato di babordo era impossibile calare in mare le scialuppe. Allora scavalcai la ringhiera e mi lasciai scivolare nell'acqua e riuscii ad aggrapparmi ad un rottame galleggiante. Pochi secondi dopo il « Persia » s'inabissava levando in alto la prua perpendicolarmente alla superficia del mare.

« Rimasi in acqua tre ore e mezzo insieme ad altri naufraghi che come me erano aggrappati a rottami. Fummo scorti finalmente dalle cinque scialuppe calate in mare da tribordo e raccolti. Navigammo così, esposti al freddo intenso, sino alle 3.30 del mattino, quando fummo avvistati da un incrociatore che si avvicinava rapidamente. Gridammo: « Siamo inglesi » e fummo subito raccolti e rifocillati amorosamente.

« Non dimenticherò mai — ha continuato il Grant — quei pochi minuti di agonia quando sentivamo il « Persia » inabissarsi rapidamente sotto i nostri piedi. Il mare era nero come l'inchiostro. Molte donne gridavano pietosamente al soccorso ».

Una signorina inglese che fu raccolta esausta dopo tre ore di permanenza in acqua, ha raccontato di dover la vita al fatto che, mentre si aggrappava alla ringhiera, un rude movimento del piroscafo la gettò in mare. Altrimenti non avrebbe mai osato gettarsi a nuoto.

Wilson attende informazioni

Washington, 5

Wilson e Lansing si occupano attivamente del siluramento del *Persia*. Prenderanno una decisione quando possederanno tutte le informazioni.

Il Governo austriaco contro l'on. Pitacco

Roma, 6

La «Tribuna» reca: *L'Osservatore triestino*, pubblica che contro l'on. Pitacco deputato di Trieste, già colpito dal commissariato imperiale del Comune di Trieste, con l'espulsione dall'ufficio di segretario del Comune, e con la perdita dello stipendio, e dei diritti acquisiti in 25 anni di servizio, fu iniziato dall'imperiale regio Tribunale in Trieste, ora a Volosca-Abbazia, il procedimento in base alla patente imperiale del 9 giugno 1915, riguardo all'aiuto prestato per i servizi dello Stato. Il Tribunale succitato, su proposta dell'imperiale regio procuratore dello Stato, ha in conformità dell'articolo II. della succitata ordinanza imperiale ordinato il sequestro delle sostanze mobili ed immobili dell'imputato, e cioè: a) mediante la custodia ed il deposito giudiziario delle cose appartenentegli, denaro, valori, assegni commerciali, depositi di banche, casse di risparmio, casse di anticipazioni; b) con l'emanare divieto di consegnare all'imputato e ai suoi rappresentanti, denari, preziosi e di toglier quelli giacenti negli istituti locali; c) coll'emanare il divieto di fare pagamenti a conto di eredità ed al pagamento dei titoli di credito fatti dall'imputato o dai suoi rappresentanti, e di depositarli al Tribunale; d) mediante l'amministrazione giudiziaria dei beni mobili.

L'onor. Pitacco è ora profugo a Roma.

Torino prepara a Salandra entusiastiche accoglienze

Torino, 5

Mentre si annuncia la venuta dell'on. Salandra a Torino per i giorni 24, 25 e 26 corrente, si conferma che egli visiterà gli ospedali, le opere di assistenza civile, la nuova sede delle officine Carte e Valori, il nuovo palazzo delle Finanze ed i principali stabilimenti dove si lavora alla preparazione di congegni e munizioni da guerra. Numerose personalità politiche ed amministrative del Piemonte espressero il vivo desiderio di associarsi a questa manifestazione, che all'omaggio al capo del Governo associa in questo momento, fatto di concordia, l'autorità e la volontà della Nazione per la vittoria

La «Gazzetta del Popolo» dice: Noi crediamo che se un invito sarà rivolto in questo senso per un semplice ricevimento senza clamore di banchetti, senatori, deputati e sindaci dei principali Comuni, consiglieri provinciali e presidenti dei più autorevoli comitati di assistenza civile affluiranno da tutto il Piemonte all'antica capitale per dire all'on. Salandra che la gente subalpina è, secondo le usitate sue tradizioni, pronta ad ogni sacrificio per la fortuna della Patria.

I deputati socialisti riformisti e il prezzo del grano

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* reca:

I deputati socialisti riformisti residenti in Roma si sono riuniti oggi con alcuni loro colleghi venuti dalla provincia per esaminare la situazione anormale del paese. La discussione ha rispecchiato fedelmente le condizioni delle varie regioni dove è unanimemente sentita la necessità di un'energica azione dello Stato, in special modo diretta a provvedere i due consumi di più alta importanza: il carbone e il grano.

Specialmente degli aumenti nel prezzo del grano si sono curati i deputati socialisti riformisti, rilevando la necessità che lo Stato intervenga direttamente con provvedimenti audaci di carattere altrettanto eccezionale quanto eccezionale è il momento, intesi a mettere sui mercati il grano sia nazionale che estero a prezzi sopportabili. I deputati radunati non si sono mostrati esitanti circa l'onere finanziario che dovrebbe sopportare il Tesoro e quindi in definitiva i contribuenti, essendo di tutta evidenza che il gravame che cadrebbe sui contribuenti sarebbe ricompensato ad usura dal risparmio, che questi contribuenti, tutti consumatori di grano, farebbero sui prezzi del totale del grano.

Essa è l'espressione dell'idea che, collimante con quella che testè espresse la massima organizzazione operaia, la Confederazione generale del lavoro, sarà svolta in un colloquio col presidente del Consiglio, colloquio che l'on. Salandra aveva già fissato con l'on. Bissolati per ieri, e che vene rimandato per gli impegni dell'on. Rigola.

La Regina visita i feriti

Roma, 5

Stamane alle ore 10 la Regina Elena si è recata a visitare l'ospedale Leoniano della Croce Rossa. La Regina ha subito iniziato il giro delle corsie intrattenendosi a ciascun letto, rivolgendo ad ogni ricoverato affettuose parole. Nel reparto degli ufficiali la Regina salutò Ezio Garibaldi ancora degente per ferite riportate, i cap. Cartoni, Casollo, Curzio, Rossi ed ebbe per tutti alte parole d'elogio. La Regina assistette anche alla distribuzione del vitto compiacendosi della quantità e qualità di esso. Nelle sale operatorie dove il dr. Porrazzi stava operando alla gamba un soldato e nelle sale di medicazione dove i dottori Consi e Segreti erano intenti alla medicazione di due soldati recentemente operati la Regina volle brevemente presenziare alla loro opera congratulandosi per la loro precisione ed amorevolezza.

Tutte le volontarie infermiere furono presentate alla Regina che si trattenne all'ospedale fino alle ore 12 e mezza.

Le condizioni di Guido Baccelli

Roma, 5

Da ieri ad oggi un lieve miglioramento si è manifestato nelle condizioni di salute di Guido Baccelli. Egli ha riposato discretamente questa notte, e la temperatura stamane è tornata alla normalità.

Ufficiali serbi a Roma

Roma, 5

L'«Idea Nazionale» dice che stamane col diretto di Napoli è arrivato a Roma un gruppo di ufficiali serbi componenti la missione che si reca a Parigi per discutere col generalissimo Joffre circa l'impiego ulteriore dell'esercito serbo nei Balcani.

La missione si è diretta alla Legazione serba e si crede che in giornata sia ricevuta dal nostro ministro della Guerra. La missione partirà in serata.

Per la conversione
dei titoli del prestito 4.50 °|。 con quelli del nuovo prestito

Roma, 5

E' stato oggi firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — I possessori di obbligazioni al portatore del Prestito Nazionale 4.50 per cento, emesso in virtù del regio decreto 15 giugno 1915 N. 859, che intendono di sostituire con obbligazioni del prestito 5 per cento emesso per effetto del R. decreto 22 dicembre 1915 N. 1800, dovranno esibire i loro titoli non più tardi del 10 luglio 1916 alle sedi o alle succursali dei tre Istituti di emissione, versando contemporaneamente lire 2,50 per ogni cento lire di capitale nominale.

Per i titoli che verranno presentati col versamento di lire 2.50 ogni lire 100 di capitale nominale non più tardi del 25 gennaio 1916 non sono dovuti interessi sul versamento stesso.

Per i titoli che verranno presentati posteriormente dovranno essere versati in aggiunta alle lire 2.50 per cento di capitale nominale, i relativi interessi nella ragione annua del 5 per cento a partire dal 1 gennaio 1916 fino al giorno del versamento.

Coloro che non presenteranno i titoli entro il 10 luglio 1916 decadranno dal diritto di ottenere il cambio.

Art. 2. — Gli Istituti ritireranno i titoli esibiti annullandoli in presenza e previa firma dell'esibitore, contro il rilascio di una ricevuta.

I titoli saranno spediti alla direzione generale del Debito Pubblico, la quale, eseguite le opportune verifiche, rimetterà agli Istituti i titoli nuovi per la consegna agli interessati. I nuovi titoli saranno consegnati a chi esibirà la ricevuta.

I titoli mancanti di una o più cedole saranno sostituiti con altri di eguale godimento senza diritto a compenso per la differenza di interessi.

Art. 3. — Per la conversione dei titoli nominativi i possessori dovranno esibirli entro il periodo di tempo indicato nello articolo 1, alla Direzione generale del Debito Pubblico, anche pel tramite delle Intendenze di Finanza accompagnati da una domanda in carta semplice e da un vaglia del Tesoro, intestato alla Direzione generale del Tesoro, corrispondente alla somma di lire 2,50 per ogni 100 lire di capitale nominale, fermo quanto è disposto nell'art. 1 rispetto al pagamento degli interessi.

I nuovi titoli del 5 per cento saranno rilasciati con intestazione uguale a quella dei titoli ricevuti. Nessun' altra operazione potrà essere chiesta contemporaneamente a tale sostituzione.

Art. 4. — Nella colonia Eritrea e nella Libia i titoli al portatore saranno esibiti alle filiali locali degli Istituti di emissione italiani e nella Somalia italiana alla R. Tesoreria, effettuando il contemporaneo versamento della somma in ragione di L. 2.50 per ogni 100 lire di capitale nominale, fermo il disposto dell'art. 1 per quanto riguarda il pagamento degli interessi. I titoli al nome saranno esibiti alle delegazioni del Tesoro e nella Somalia Italiana al controllore della R. Tesoreria.

Il cambio dei titoli per i portatori residenti all'estero sarà fatto a cura della Banca d'Italia per il tramite del Banco di Napoli nelle due Americhe e a mezzo dei RR. Consolati e delle Banche dell'estero indicati dal ministro del Tesoro.

Art. 5. — La autorizzazione data agli Istituti di emissione di fare anticipazioni sui titoli del prestito emesso col R. D. 19 dicembre 1914 N. 1371, è prorogata sino al 31 dicembre 1916 a saggio di interesse non superiore al 5 per cento.

Art. 6. — All'atto della sottoscrizione saranno accettati in pagamento fino alla concorrenza della metà della somma sottoscritta i titoli del Prestito Nazionale emessi in virtù del decreto 19 dicembre 1914 n. 1371. Questi titoli saranno valutati per L. 97.50, purchè all'atto della loro presentazione siano versate L. 5 per ogni 100 lire di capitale nominale e sulla somma corrispondente all'importo dei titoli stessi. I sottoscrittori non sono obbligati al pagamento di interessi. I detti titoli dovranno essere presentati alle sedi e succursali degli Istituti di emissione incaricati di ricevere le sottoscrizioni, i quali ritireranno i titoli esibiti annullandoli in presenza e previa firma dell'esibitore. I titoli presentati che siano mancanti di qualche cedola saranno sostituiti con altri del nuovo prestito 5 % di uguale godimento senza diritto a compenso per la differenza di interesse.

I titoli nominativi 4.50 % ritirati ed annullati saranno sostituiti con altrettanti nuovi titoli al 5 % aventi intestazione eguale a quella dei certificati nominativi ricevuti. I nuovi titoli saranno consegnati a chi esibirà la ricevuta.

Art. 7. — Con decreti del Ministro del Tesoro sarà provveduto agli occorrenti stanziamenti negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del Tesoro in dipendenza del presente decreto e del R. decreto 22 dicembre 1915 n. 1800 come pure a tutto quanto occorra per l'esecuzione dei decreti stessi.

L'on. Torre al Ministro Barzilai

Roma, 5

L'on. Torre, presidente dell'Associazione della Stampa ha inviato all'on. Barzilai, il seguente telegramma:

« A nome mio e del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa di cui ho avuto l'onore di assumere stamane la presidenza, ti invio il più cordiale saluto di riconoscenza per l'opera sapiente e poderosa da te svolta come presidente dell'associazione, ed auguro con piena fiducia che la nuova opera che tu compi oggi come ministro valga a rendere più sicura ed imponente la vittoria che l'Italia deve ottenere. — Firmato: Andrea Torre ».

L'on. Barzilai ha risposto così:

« Il saluto che tu mi rivolgi a nome tuo e del Consiglio mi giunge immensamente gradito anche perchè ti associ ad esso per quanto sopra ogni altra cosa l'Italia sta nel cuore. Ho la certezza che con la tua autorità, la tua attività ed intelligenza assicurerai le sorti prospere e progressive della più antica delle nostre associazioni della stampa e del giornalismo italiano, rinsalderai quella concordia esistente di pensiero e di opere che la Patria aspetta da voi in questora.
Affezionatissimo tuo Barzilai ».

L'assegnazione dei premi
dell'Accademia dei Lincei

Roma, 5

I premi reali di 10,000 lire ciascuno sono stati dall'Accademia dei Lincei assegnati:

Quello di fisiologia al prof. Filippo Bottazzi dell'Università di Napoli, e quello di matematica al prof. Francesco Severi, dell'Università di Padova.

La consegna del terzo premio delle Scienze Sociali è stata rinviata di due anni.

Il prof. Bottazzi è uno dei più noti scienziati italiani, le cui pubblicazioni hanno riscosso il plauso del mondo scientifico. Il prof. Bottazzi è nato in Puglia nel 1867. Ha insegnato fisiologia in varie Università ed ora insegna a quella di Napoli.

Gli auguri al Pontefice

Roma, 6

Il Pontefice stamane ha ricevuto in udienza i patrizi ed i nobili di Roma per la presentazione degli auguri del nuovo anno. Il principe Domenico Orsini ha rivolto al Pontefice un devoto indirizzo di omaggio e di augurio, cui il Pontefice ha risposto con elevate parole, esortando all'unione ed alla fede cattolica. Accennando al conflitto europeo, ha detto che ora più che mai occorre stringersi al capo della chiesa, al vangelo ed al Dio della pace. Egli ha lodato ed elogiato poscia lo zelo spiegato in questa ora solenne dal patriziato. Ha terminato ricambiando gli auguri ed invocando da Dio i beni celesti.

Circa le nuove tasse di registro
sulle sentenze di Cassazione

Roma, 5

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, con l'intervento del suo presidente senatore Scialoia, ricevuto in udienza particolare dal ministro Orlando, gli ha fatto presente un voto espresso nell'ultima adunanza relativamente ai gravami delle tasse di registro sulle sentenze di Cassazione ed ha avuto dal medesimo l'assicurazione che si sarebbe al più presto interessato alla cosa perchè il voto del Consiglio possa essere raccolto specie per quanto riguarda il caso di rinuncia al ricorso.

Gli introiti dei tabacchi in aumento

Roma, 5

Nelle sfere direttive della azienda dei tabacchi si nota con soddisfazione il progressivo incremento degli introiti dei tabacchi. Nella terza decade del dicembre rispetto alla terza decade del 1914 si è avuto un aumento di oltre 2.800.000 lire. Nei primi sei mesi luglio-dicembre dell'esercizio finanziario in corso si ebbe, in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente, un aumetno di oltre 43 milioni. Il consumo permette di presumere che l'esercizio 1915-16 si chiuderà con un aumento per questo cespite di 80 milioni.

La tragica risoluzione
di due innamorati

Roma, 5

Questa notte, in un albergo secondario, hanno tentato di suicidarsi ingoiando una soluzione di tintura di iodio e recidendosi con un rasoio le vene dei polsi, il tipografo Luprani e la lavandaia Ersilia De Fiotis. I due si erano conosciuti al Sanatorio anti-tubercolare Umberto I., si erano innamorati, ed usciti dal Sanatorio, avevano continuato a tessere il loro idillio.

Opponendosi alla loro felicità la terribile malattia che li affliggeva, decisero di uccidersi. Ieri sera l'Ersilia De Fiotis si recò a trovare il fidanzato nell' albergo ove questi aveva preso alloggio e di comune accordo decisero di por fine ai loro giorni. Impressionati del sangue che sgorgava dalle loro ferite, chiamarono aiuto e furono subito soccorsi e trasportati nell'ospedale di San Giovanni, ove sono stati tenuti in osservazione.

Il bilancio preventivo
del Ministero delle Finanze
11 milioni e mezzo di economie

Roma, 5

E' stato distribuito lo stato di previsione delle spese del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1916-1917.

Dalla relazione che precede si rileva che la previsione delle spese, previste in lire 350.335.885,33, presenta una diminuzione complessiva di L. 11.520,85 la quale riflette quasi esclusivamente le spese effettive e nella massima parte quelle ordinarie.

Siffatti risultati rispondono ai criteri di severa parsimonia che l'amministrazione si è imposta nelle attuali condizioni delle finanze, tenuto conto da un lato della necessaria connessione che le spese del Ministero delle Finanze hanno con l'andamento delle entrate presumendo da l'altro che la gestione delle spese non abbia nel venturo esercizio ad essere influenzata dalle cause perturbatrici che comportano aumento di oneri.

In relazione a queste premesse, le spese generali di amministrazione segnano nel complesso la diminuzione di lire 375.380 come risultante di molteplici riduzioni di stanziamenti determinate dall'applicazione del decreto luogotenenziale sulle economie e di due aumenti, uno di L. 17.500 per le maggiori spese per il personale subalterno del Ministero, l'altro di 320.000 per le presunte maggiori forniture da farsi alle officine Carte e Valori di Torino.

Le spese per l'amministrazione del catasto si aumentano solo nel capitolo « Personale aggiunto » mentre gli altri capitoli offrono in complesso la diminuzione di L. 797.364.

Nelle spese riguardanti l'amministrazione delle tasse sugli affari sono iscritti degli aumenti in complessive Lire 1.363.400 derivanti dall'attuazione della legge concernente i provvedimenti a favore del personale; ma d'altra parte sono diminuiti altri capitoli ed in definitiva questa rubrica segna una diminuzione di lire 3.488.830.

Le spese dei servizi diversi del demanio presentano nel loro complesso la maggiore spesa di L. 317.449.

Per le spese relative al canale di Cavour si registra un aumento di L. 8.500.

Le spese per l'asse ecclesiastico restano quasi immutate proponendosi solo la lieve economia di lire mille.

Le spese per l'amministrazione delle imposte dirette dànno in complesso aumenti di L. 6.524.350 determinate da maggiori assegnazioni di lire 7 milioni al capitolo « Restituzioni e rimborsi » sulle quali gravano anche le riduzioni in dipendenza delle nuove imposte concernenti le esenzioni dal servizio militare e gli ultra profitti di guerra.

Le variazioni del capitolo riguardante il corpo delle Guardie di Finanza, sono tutte in diminuzione, come pure in diminuzione sono le rubriche riguardanti le spese generali dell'amministrazione delle Gabelle, delle imposte di fabbriche e di dogane.

Nelle spese del dazio consumo aumenta lo stanziamento del capitolo relativo al contributo dello Stato alla gestione del dazio del Comune di Napoli, e diminuisce quello del capitolo riguardante la partecipazione a quello del Comune di Roma nei proventi stessi di simile gestione.

Le spese riguardanti i vari servizi delle privative segnano in complesso la rilevante diminuzione di lire 11.065.720, diminuzione alla quale concorrono principalmente l'aggio e le vincite al lotto, i cui stanziamenti sono diminuiti di lire 3.275.000, la compera ed il trasporto dei tabacchi per lire 6.200.000, la compera dei sali per lire 250.000, il chinino per lire 200 mila.

Alla diminuzione di lire 687.600, risultanti nella categoria delle spese effettive straordinarie, contribuirono per lire 49 mila e 600 i capitoli riflettenti le spese i cui stanziamenti sono stati ridotti in relazione all'esercizio 1914-15 e per lire 475 mila il capitolo riguardante le quote di concorso per la integrazione delle differenze dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna.

All'esercizio 1916-17 non vanno ascritti alcuni stanziamenti per contribuzione ai lavori dei fabbricati ad uso di caserme per le Guardie di Finanza: si ha quindi una minore spesa di lire 164.000.

In relazione ai criteri di severa parsimonia che devono presiedere nell'erogazione delle spese, sono stati eliminati dalle denominazioni dei vari capitoli dello stato di previsione del Ministero delle Finanze tutte le indicazioni generiche di oneri che potevano consentire larghezza nell'erogazione dei relativi fondi.

In omaggio agli stessi criteri è stata eliminata la qualifica « spese d'obbligo e di ordine » nei vari capitoli dello stesso bilancio.

Otto russi condannati a morte
graziati da Francesco Giuseppe

Madrid, 5

Grazie all'intervento di Re Alfonso, l'Imperatore d'Austria ha graziato 8 sudditi russi condannati a morte.

Maggiore di artiglieria arrestato

Foligno, 5

Nel pomeriggio di ieri si è sparsa in città la notizia dell'arresto del maggiore Alfredo Pacini, da un mese residente in Foligno, presso il primo reggimento di artiglieria. Mentre il maggiore si recava verso mezzogiorno, come di solito, a colazione all'alberto della Posta, un maresciallo con due militi dei reali carabinieri, lo hanno fermato e lo hanno invitato a recarsi alla luogotenenza.

Il maggiore Pacini è molto conosciuto, ha 50 anni ed è abruzzese. Stava in intimità cogli ufficiali superiori del primo reggimento di artiglieria. Si ignorano le cause che hanno determinato l'arresto.

Le cause dell'arresto

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* ha i seguenti particolari sull'arresto del maggiore Faccini, avvenuto ieri a Foligno. Il Faccini è stato tradotto ieri stesso a Roma, e sarà presto interrogato. Il suo arresto è stato determinato da imputazioni di carattere strettamente militare riguardo gli acquisti per conto del reggimento, acquisti avvenuti nella scorsa estate.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che in seguito alle risultanze dell'inchiesta a carico del Faccini sono avvenuti oggi altri arresti a Roma di fornitori in articoli di sellerie per il 13 reggimento artiglieria. Il reato di cui si accusa il Faccini è contemplato negli articoli 192, 193 del codice penale per l'esercito, aggravato dall'art. 250 del codice stesso, in tempo di guerra.

L'articolo suddetto riguarda i militari che, investiti od incaricati di un mandato o in funzione amministrativa, apertamente o con atto simulato, e con interposte persone, prendono un interesse privato qualunque su un atto amministrativo militare, del quale abbia avuto al tempo in cui il medesimo sia eseguito, o solamente incominciato, la direzione o la sorveglianza in tutto od in parte.

Due noti avvocati torinesi
processati e condannati

Torino, 5

Due processi che destarono vivissimi commenti nell'ambiente Forense di Torino e che vogliono essere considerati come casi sporadici del nostro mondo legale, vennero escussi dinanzi il nostro Tribunale Penale.

Il primo riguarda l'avv. cav. procuratore Cesare Cappello, imputato di tentata sottrazione di documenti durante lo svolgersi di un giudizio civile. L'avv. Cappello copriva la carica di Giudice conciliatore al V. Mandamento S. Salvario, ed era Segretario del Consiglio della Società An. Stabilimenti Chimici e Farmaceutici, Schiapparelli.

Da qualche tempo soffriva di nevrastenia e sembra che i medici gli avessero consigliato una rigorosa cura idroterapica ed uno speciale regime dietetico. Nativo di Ceresole d'Alba, godeva in quel Comune, come a Torino, larga reputazione. La gravità dell'accusa e la persona dell'accusato avevano destato quindi viva attesa fra i professionisti del Foro torinese. L' avv. Cavaglià, che ne ha assunto la difesa, ha pronunciato una splendida e vigorosa arringa. Ma le argomentazioni stringenti del valoroso difensore non valsero a convincere il Tribunale, il quale, accogliendo la tesi del Pubblico Ministero, condannava l'avv. Cesare Cappello ad un anno e 4 mesi di reclusione.

La sentenza produsse profonda impressione negli ambienti giudiziari, sollevando i più disparati commenti.

L'altro processo si è escusso ieri ed è contro l'avvocato procuratore Antonio Sgarbi, imputato di furto qualificato, poichè in Torino, in giorno imprecisato della fine di maggio o del principio di giugno 115 si impossessò di 15 bottiglie di Champagne e di 10 di Caluso, del complessivo valore di lire 75, per trarne profitto, senza il consenso del pignorante Zeppegno, senza quello della moglie o pretesa proprietaria, Salvi Giulia, togliendo dette bottiglie dalla cantina di via Lanzo N. 19, ove si trovavano pignorate e dove egli entrò con la chiave indebitamente avuta.

Di truffa: perchè in Torino il 22 maggio, dichiarando contro verità nell'esercizio delle sue funzioni di avvocato procuratore, di essere stato incombenzato della vendita della merce che si trovava in detta cantina, e che la merce non era vincolata nè da pignoramento nè da sequestro, indusse in errore Lanza Ernesto-Luigi, determinandolo a comperarla da esso Sgarbi, preteso mandatario e a dargli un acconto di lire 300.

Il Tribunale ritenne l'avv. Sgarbi colpevole del reato di furto, condannandolo a mesi tre di reclusione, ed assolvendolo invece pel reato di truffa.

Micidiale esplosione d'una granata

Lione, 5

Una granata è esplosa accidentalmente ieri nel parco dell'artiglieria. Otto soldati e un borghese rimasero uccisi, 19 soldati e un borghese feriti. La produzione non subirà nessuna interruzione.

Il ribasso del marco tedesco

New York, 5

I circoli ufficiali commentano il ribasso del marco tedesco in contrasto col rialzo della lira sterlina.

Una Mostra campionaria
in Lione

Roma, 5

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha diretto la seguente circolare ai Presidenti delle Camere di Commercio e Industrie del Regno e ai Presidenti dei Musei commerciali.

Nel mese di marzo prossimo, dal primo al 15, sarà tenuta in Lione una mostra campionaria, alla quale potranno prendere parte i fabbricanti di ogni paese, eccettuati quelli delle nazioni nemiche, e segnatamente della Germania e dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Bulgaria.

La Mostra è posta sotto il patronato del Presidente della Repubblica Francese e del Ministro del Commercio, ed ha ottenuto l'appoggio e il largo concorso del Consiglio Generale del Rodano, del Consiglio Municipale e della Camera di Commercio di Lione.

Questa fiera sarà ripetuta regolarmente negli anni successivi, essendo intendimento degli organizzatori di procurare di sostituire con essa quella analoga che si teneva annualmente nella stagione di primavera in Lipsia, e di ottenere che i prodotti dei fabbricanti francesi, e quelli dei paesi alleati o dei neutri possano prendere il posto, sui mercati della Repubblica, di quelli tedeschi e degli austro-ungarici non solo durante la presente guerra, ma anche, e principalmente, dopo che essa avrà avuto termine.

Trattasi, dunque, come lo stesso Regio Console generale in Lione avverte, di una utile e seria iniziativa che merita tutta l'attenzione dei produttori italiani; egli perciò consiglia i nostri fabbricanti ad esporre i campioni dei loro articoli, i quali si troveranno in condizioni favorevoli, dovendosi ritenere scarso il concorso inglese, per il fatto che nello stesso periodo di tempo sarà tenuta un fiera consimile a Londra.

Le domande provenienti dall'Italia, secondo quanto comunica il predetto R. Console generale, saranno accettate fino a tutto il corrente mese di gennaio, e le trattative per ottenere dal Governo francese l'introduzione in franchigia del le merci da esporre alla fiera sono già in corso con sicurezza di felice successo.

Le richieste dei formulari per le domande di partecipazione alla fiera e di qualunque informazione in proposito devono essere dirette alla Foire de Lyon, Hotel de Ville, Lyon.

Nel dare di quanto sopra comunicazione alla S. V., vivamente La interesso a diffondere la notizia tra i fabbricanti del Distretto camerale, ed a stimolarli a profittare dell'occasione che si offre di tentare di guadagnare nuovi sbocchi alla loro produzione.

Gradirò di essere informato intorno all'accoglienza che sarà stata fatta all'invito rivolto dalla Nazione francese.

Per il Miinstro **Cottafavi**

L'arresto di un misterioso individuo
a Torino

Torino, 5

Gli agenti della squadra mobile trassero in arresto nei pressi della stazione di Porta Nuova un individuo mentre tentava un colpo da maestro nel portafoglio di un signore.

Tradotto alla questura centrale, l'individuo venne perquisito e trovato in possesso di un magnifico uccello del paradiso, e nella fodera del cappello teneva nascosti tre biglietti da lire 100, falsi, ma imitati splendidamente. Solo la calcografia della testa del romano era leggermente marcata.

Oltre a ciò i funzionari rinvennero nelle tasche dell'arrestato una tessera intestata a « Monsieur Gino Lucchetti », la quale dava diritto al possessore di entrare liberamente in tutte le case da giuoco di Francia, Svizzera ed altri paesi. La sua professione, secondo la tessera, è « proprietaire ».

Il Gino Lucchetti, che è un bel giovane, elegantissimo, si chiuse in un assoluto mutismo, rifiutandosi di fornire qualsiasi spiegazione.

La Questura di Torino si mise immediatamente in comunicazione con altre delle principali città d' Italia, e colle autorità francesi e svizzere per venire in chiaro di qualcosa in merito al misterioso individuo, il quale si crede appartenga a quella classe di borsaiuoli internazionali, pericolosissimi, che infestano le case da giuoco ed i treni internazionali.

Le indagini non sono ancora finite, sembra però che campo delle gesta del Lucchetti siano specialmente le città rivierasche della Costa Azzurra che sono sempre così affollate di gente ricchissima e appartenente a diverse nazionalità. Nè il Lucchetti agiva da solo, ma in collaborazione di altri abilissimi gentiluomini della sua specie.

Al Consiglio Comunale di Barcellona
Revolverate durante la seduta

Barcellona, 5

Durante la seduta del Consiglio Comunale alcuni, che si ritengono appartenenti al partito radicale, hanno invaso l'aula rovesciando i mobili e tirando colpi di rivoltella. L'ordine è stato ristabilito.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 67

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,
scritte da lui medesimo

Mi direte che oggi sono più allegro del solito non è vero?

— Eh grazie! Oggi appunto si è tentato da un'anima candida... da un vecchio amico, che fa lo strozzino ad ore perdute, di farmi un sequestro anche sulla mia povera paga d'impiegato! Cara da Dio l'Arte Drammatica! Caro l'amico.

Lo canto in musica. Ho avuto qualche anno discreto e ne ho avuti di pessimi. Guai però se ogni anno non avessi avuta la mia Santa Trieste! Oh quella è stata veramente e per molto tempo il mio paga-debiti! Quante piaghe mi han fatto sanare i Triestini e singolarmente quanto affetto m'han sempre dimostrato!

Voglio ricordare che nel 1876 — Vittorio Salmini, il quale non condivideva certi fanatismi per la compagnia e per certe produzioni — si offrì scrivermi il « Marco Polo ».

Ero felicissimo d'aver ridotto alla fede quel buon amico, ma debbo del pari dichiarare che si è stentato molto a finire la sua commedia l'unica sera nella quale fu rappresentata e mi ricordo d'aver fatto anche in quell'anno alcune brevi stagioni, come ne ho fatto parecchie di scabrose nel successivo 1877 segnatamente a Napoli — dove malgrado che la compagnia fosse, dirò così, nel suo fiore, ho presa una di quelle legnate che atterrano un leone, ma con un po' di coraggio e con grandi sacrifici, la barca che minacciava di naufragare da me felicemente condotta in porto sana e salva.

Certamente, e per molto tempo, ho sentito le conseguenze delle avarie sofferte, ma.... anche quella «batosta» fu superata colla costanza prima di tutto e con due buone stagioni fatte di seguito a Trieste.

L'anno nel quale veramente cominciavo a nutrire speranze di mettere da parte qualche soldo fu il 1879, allorquando Giacinto Gallina mi scrisse « I oci del cuor », anno che segnò più tardi il primo tracollo della compagnia, avendo avuta la disgrazia di perdere la mia povera Marianna.

E qui il lettore deve consentirmi che, rendendo omaggio alla santa e veneranda memoria di quella donna, parli alquanto di Lei, inneggiando alle sue rare doti d'artista, di moglie e di madre.

*

Dopo di aver tentato infruttuosamente ogni sorta di rimedi, suggeriti da medici di vaglia, la mia povera Marianna trovò soltanto giovamento al male che la travagliava seguendo i consigli ed una cura alquanto semplice indicatale da un vecchio missionario, del quale si raccontavano mirabilia e che, per caso, abbiamo conosciuto a Milano.

Per verità, siccome non ho mai voluto prestar fede a certi empirismi, come non ho mai creduto all'efficacia dei rimedii suggeriti dalle donnicciuole, così, anche per scarico di coscienza, ho voluto far esaminare le sostanze colle quali il reverendo don Giuseppe... aveva formate certe pastiglie da lui espressamente confezionate.

Dall'esame fatto, risultava che le sostanze erano tutte inocue, all'infuori di una parte vegetale che il chimico non seppe riconoscere.

Marianna però possedeva una fede religiosa non comune nelle attrici di teatro, e forse il morale contribuiva a sollevarla. Nella sua mente era fitto il pensiero che il vecchio sacerdote, non solo non poteva ingannarla, ma poteva ridonarle completa salute. Ed avvalorava sempre più la sua credenza il fatto che il missionario non ha voluto accettare la più piccola ricompensa.

Buona o cattiva fosse la cura prescritta, il fatto sta che, dopo pochi giorni, la povera donna, inchiodata senza potersi muovere dal letto, si alzò, ritornò del suo umore gajo, la sua fisonomia s'era rischiarata, e per parecchi mesi ella stette benissimo in salute recitando con brio e festività, ed era felice di poter raccontare la grande virtù di quel degno sacerdote, che, secondo lei, ne sapeva più di tutti i medici del mondo.

Io — si capisce — la vedeva sollevata, e andavo convincendomi che effettivamente quelle pastiglie del Prete erano veramente miracolose.

Un giorno fra gli altri ella era di buonissimo umore... in un momento nel quale io stavo raccontandole un aneddoto che era capitato ad un mio amico, e che a mio avviso poteva fornir argomento d'un dramma, mi salta fuori secca secca con questa interrogazione:

— Di' sù, Angelo! quali intenzioni hai per l'anno venturo?

— A proposito di che?

— Seguiti ancora a tenere la compagnia?

— Che novità! Cosa vuol che faccia? Lo speziale, forse?

— Bene, bene! Trovati per tempo un'altra donna.

— Perchè?

— Pare impossibile! Non capisci mai niente!

Mi salta al collo, mi bacia e mi lascia correndo nella sua stanza....

Infelice! Ella presentiva la sua fine!

Giacinto Gallina termina appunto in quei giorni « I oci del cuor ». Ricevuto il manoscritto e letta avidamente la commedia la passo a mia moglie perchè ne prenda conoscenza e mi dica la sua impressione.

Ritornando a casa, la trovo colla fisonomia alterata, nervosissima, cogli occhi ancora umidi di lagrime copiosamente versate, e le domando se si sente male. Avutane risposta negativa, le chiedo se ha letta la commedia.

— Ah! — mi risponde — ho provato un senso tale di dolore... un senso ed un dolore così acuto... che non ti posso descrivere.

— Non è un bel lavoro, eh?

— Grandioso... grandioso! Brutto mostro! Quanto ingegno ha quel ragazzo... ma noi non possiamo rappresentarla.

— Come no?

— Chi ti fa la parte della «Cieca»?

— Oh bella... è stata scritta per te.

— Per me? Ma tu sei matto!... Sei matto da legare. Come vuoi che io abbia l'abilità di fare quella parte?

— Eh matta!

— Non sai che se fossi in grado di farla, potrei aspirare al posto di prima attrice in un compagnia primaria? No, Angelo... e poi credi a me, non c'è in Italia un'attrice che possa interpretare « Siora Teresa » nel senso... secondo le intenzioni di Giacinto... Che ti pare! Oh io la comprendo benissimo... la comprendo, ma non sarò certamente in grado di rappresentarla... Sosterrò la parte di «Adelaide»!

E come io insisteva, obbiettandole che esagerava, che le difficoltà dell'esecuzione, ella avrebbe degnamente saputo superarle col suo talento, anzi quella parte avrebbe sanzionata la sua fama in quanto che ne avrebbe fatta una splendida creazione... ella s'inquietava maggiormente, animandosi, infiammandosi in modo che mi fu forza troncare il discorso, e tutto quel giorno la poveretta di quando in quando ripeteva:

— Non vedo l'ora di vedere Giacinto e di strapazzarlo a modo mio!

All'indomani riattaccai il discorso sulla commedia, le feci dolcemente comprendere come fosse per noi e per i nostri interessi più che mai necessario di affrettare le prove, e rassegnata mi rispose:

— Va bene! Va bene! Vuoi farmi provare anche il gusto di sentirmi fischiare. Farò la parte.

— Va là, matta! Vedrai che non ci sarà questo pericolo. — E feci estrarre le parti della commedia.

La Marianna non aveva mai bisogno di parti. I commedianti che sono stati con me sanno benissimo che per lei, il copista poteva risparmiarsi la fatica — come del resto — lo confesso — faticava poco o nulla anche per me. Difficilmente Marianna leggeva una parte; le bastava leggere il manoscritto una sol volta, il che non le impediva di sapere oltre la sua, anche le parti degli altri. come faceva? Ma!

Se non ci fossero testimoni viventi i quali possono testificare la verità, non si crederebbe di certo a quanto sto per raccontare.

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
6 Giovedì: Epifania di N. S. G. C.
7 Venerdì: S. Giuliano martire.

Pro sottoscrizione nazionale

L'opera del Comitato

Il breve resoconto da noi dato ieri dell'adunanza tenutasi alla sede del Comitato di Assistenza Civile per avvisare alla forma più efficace di propaganda a favore del Prestito Nazionale ci ha procurato numerose lettere di lettori, i quali domandano schiarimenti.

Li daremo, e brevi. L'esito del primo e del secondo prestito, il fervore che anima tutte le opere del popolo italiano in questo momento, non può lasciar dubbi sui risultati di questo terzo prestito. D'altra parte, alla gente pratica d'affari, esso appare un impiego così sicuro e proficuo di capitale, che non v'è bisogno a rigore di quella che comunemente si chiama la rèclame.

Tutti costoro non hanno certo bisogno di eccitamenti; il loro grado di educazione, la maggiore facoltà di cui dispongono, il loro istinto di uomini di affari basteranno a consigliarli ad una sottoscrizione quanto più larga è possibile, poichè si tratta di uno dei pochi casi nei quali si può fare ad un tempo un ottimo affare ed una nobile azione.

Non va dimenticato tuttavia, che, come succede anche in occasione di attività essenziali, come è ad esempio quella dell'elettore in tempo di elezioni, v'ha tutta una categoria che con tutte le migliori intenzioni del mondo, per pigrizia, per sbadataggine, per incuria, sarebbero capaci di arrivare alla chiusura del prestito senza aver fatto il debito loro. E' dunque necessario che a costoro giunga la parola ed il monito in tempo utile, come è necessario che tutti gli Istituti Bancari e gli Istituti di Credito si organizzino per facilitare la sottoscrizione al pubblico in tutti i modi, chè non di rado, uno, per sottrarsi alle noie, che la sua mente esagera, dell'atto più semplice, finisce col non farne nulla.

Ma v'ha di più. Vi è tutta una categoria di piccoli risparmiatori che potrebbero disporre delle 5 cento, delle 2 cento, delle cento lire, e le collocherebbero volentieri alle condizioni vantaggiose stabilite nel decreto di emissione del Prestito, mentre vorrebbero rendersi utili al loro paese, partecipare al carico che tutti i buoni cittadini vorrebbero poter sostenere nel limite delle loro forze, ma non hanno la pratica necessaria, si figurano che la sottoscrizione ad un prestito sia una cosa assai complicata, e restano indietro, soltanto perchè sono abituati a riconoscere, unico loro salvadanaio, la Cassa di Risparmio o l'Ufficio Postale. A tutti costoro intende provvedere il Comitato.

In un prestito due obbiettivi preme di raggiungere, e non si saprebbe dire quale dei due sia il più importante. Il primo è la copertura della somma per la quale il prestito è stato emesso, epperò ognuno deve sottoscrivere quanto più può, il secondo è il numero dei sottoscrittori, il che fa sì che il carico venga distribuito il più largamente possibile, e che tutte le fortune, anco le più modeste, siano cointeressate alla vita nazionale. E se è vero che il credito è di per sè stesso una forza che vale tanto quanto il danaro stesso, è vero che il numero dei sottoscrittori ad un prestito, anche se si tratti di sottoscrizioni modeste, esprime la fiducia del popolo nell'avvenire della Nazione e ci conferisce all'Estero tale prestigio che equivale ad una larga apertura di credito, e vale a rendere più agevole la nostra azione in seno al consesso degli Stati del Mondo, a pro della economia nazionale.

Detto questo sembra inutile spiegare quali siano gli scopi del Comitato. Il Comitato vuole che la nostra città, la nostra Regione, si affermino, come del resto in tutti i campi, per la copia del danaro offerto in questo momento alla Patria, pel numero dei sottoscrittori che reclamano l'onore di contribuire al carico comune; e dimostrano di capire come il prestito nazionale sia un impiego eccezionalmente favorevole, pei risparmiatori.

Una cospicua offerta

pel III.o Prestito di guerra

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile non poteva trovare migliore incoraggiamento alla sua iniziativa a favore del terzo prestito di guerra, che attraverso l'offerta che gli è ieri pervenuta della cospicua somma di L. diecimila da parte di una persona che non desidera di essere nominata. Questa prima efficace manifestazione di pratica adesione alla iniziativa del Comitato deve essere additata al pubblico plauso e non può non essere che di primo felicissimo inizio di una serie di altre sottoscrizioni che verranno a dimostrare come Venezia senta tutta la importanza del momento che attraversa. Con la somma offerta il Comitato di Assistenza Civile potè aumentare da 50 a 550 il numero dei premi da lire 20 ciascuno da distribuirsi fra quei lavoratori sottoscrittori che raccoglieranno sottoscrizioni di compagni di lavoro, purchè non inferiori a 25.

Di tali libretti 250 saranno assegnati a lavoratori di Venezia e 300 a lavoratori dei Comuni della Provincia.

Un Conferenza dell'on. Rava

a favore del Prestito

L'on. prof. Luigi Rava, vice presidente della Camera, ha telegrafato al Comitato cittadino di Assistenza e Difesa Civile assicurando della sua venuta a Venezia per tenere una conferenza di propaganda per il prestito di guerra.

Luigi Rava, che aggiunge alla grande competenza magnifiche doti d'oratore fra i più insigni d'Italia, onora di prezioso consenso l'iniziativa del Comitato e molto contribuisce alla sua fortuna.

Il Nove Gennaio

Domenica ricorre l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, e la data diventa anche più memorabile nel momento in cui si stanno compiendo i destini d'Italia. E in qual modo commemorare meglio il Gran Re che parlando del nostro soldato e della nostra guerra?

Il discorso che l'On. Luigi Gasparotto terrà domenica 9. All'Ateneo Veneto, col titolo «Guerra di popolo» acquista dunque valore di commemorazione, diventa quasi un epilogo del periodo storico passato, un esordio del presente.

Alla conferenza sono state invitate le autorità cittadine e non mancherà un imponente concorso di popolo, come fa prevedere la attiva richiesta di biglietti per assistervi.

Il biglietto d'ingresso costa Lire Una ed è vendibile da oggi presso i Comitati di Assistenza Civile e della Croce Rossa, e presso la sede dell'Ateneo Veneto a San Fantin.

Nella Pubblica Sicurezza

Roma, 5

Il Bollettino dell'Interno reca:

De Poloni, delegato di 5. classe è traslocato da Venezia a Belluno.

I rottami d'oro e d'argento

per la 'Croce Rossa, e per il 'Prestito,

Una ricchezza che si può creare

Dare un valore, tutto il suo valore ad un capitale rilevante che oggi non l'ha, e ciò per aumentare ad un tempo, senza spesa di nessuno, la cifra delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale e il patrimonio della Croce Rossa, ecco lo scopo patriotticamente e beneficamente alto e proficuo per cui la Commissione di Propagnada della Croce Rossa inizia oggi, nei suoi Uffici sotto le Procuratie, la raccolta dei rottami d'oro e d'argento.

Chi non ha qualcuno di questi rottami, piccoli oggetti che non si buttan via ma di cui non ci si serve nè ci si può servire? Rovistando nel fondo di una cassaforte, in un angolo di un cassetto dove giacciono le cose morte, ecco che ognuno trova un distintivo di una società che non c'è più, un bottoncino spajato, un'acquasantiera schiacciata, un cucchiaio rotto, una scatola da cerini che non si apre, una tabacchiera che non si chiude, un orecchino, un anellino o una broche che han perduto la pietra, una borsetta le cui maglie si son slegate, una medaglia commemorativa o di premio obliato, monete fuori corso. E cercando dentro al proprio grande o piccolo guardaroba prezioso, ecco apparire un gioiello fuori di moda, o memorie di qualche cosa o di qualcuno di cui si è felici di sbarazzarsi sull'altare della patria, per un atto benefico; e guardando intorno a sè si scorge la cornicetta d'argento che ha perduto il sostegno, il tagliacarte cui manca la lama, il calamaio senza vetrino, l'oggetto che è divenuto antipatico, il bastone dal pomo d'argento sformato dalle ammaccature.

Tutti questi oggetti, questi gioielli, questi ninnoli che son spezzati, che non servono o di cui volentieri si senta di poter fare sacrificio, vengano portati e deposti nell'urna che da stamane si troverà pronta ad accoglierli alla porta dei negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie. In quell'urna, accumulandosi, essi acquisteranno il valore che, dispersi, non hanno, poichè potranno formare le centinaia di grammi d'oro, i chilogrammi d'argento. E allora, scelti fra gli oggetti quelli che potessero essere venduti più vantaggiosamente che non per il semplice valore del loro peso, e venduti questi e tutto l'argento e l'oro accumulato, la Commissione di Propaganda, con la somma ricavata, acquisterà tante cartelle del Prestito Nazionale per consegnarle alla Croce Rossa ad incremento del suo patrimonio.

Sarà così una vera e propria ricchezza che verrà creata, senza nessun sacrificio borsuale per nessuno; una ricchezza tanto maggiore quanto più i cittadini, a qualunque classe appartengano, vorranno accogliere l'appello, che viene loro lanciato nel nome della Patria e della carità, perchè, accrescendo la sottoscrizione veneziana al Prestito Nazionale, accrescano i mezzi della Croce Rossa per la sua provvida azione presente e futura.

Oggi, primo giorno in cui l'urna sarà posta a ricevere i rottami d'oro e d'argento, i negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie rimarranno aperti, benchè festa, per tutto il giorno.

Comitato di assistenza e difesa civile

170.a lista delle offerte

Federico Eden (off. mens.) L. 50 — Tito Tambusini pro infanzia 5 — Prof. dott. Giovanni Pugliesi (off. mens.) 11 — H. R. (off. mens.) 5 — Federazione fra disegnatori R. Marina (7. off. mens.) 40 — Personale Amm. e Sanitario Ospitale Civile (off. mensile) 227 — Personale basso servizio, Ospitale Civile (XI e XII off. quindicinale) 130.50 — N. D. Adele Bon (off. mens. pro infanzia) 5 — Adele Fornoni Bisacco 5 — Somma totale 478.50 — Somma precedente Lire 1018707.27 — Somma totale L. 1019185.77.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore Nella Errera, Duchessa Ersilia Canevaro, Gabriella Jenna Bornau, Pia Pasini Tiani ed L. Tiani.

Mandarono numerosi e bellissimi indumenti per i bambini dei nostri soldati le signore Nina Verona, Giovanna D'Italia.

Lavorarono assiduamente per i soldati le signore Celestina Toniolo, Antonietta Zalla, Linda Battaggia, Teresa Boldù.

Esequie di prodi

Ruberti Pietro

Ieri alle ore 9, nella chiesa della Madonna dell'Orto, vennero celebrate solenni esequie in memoria del valoroso soldato Ruberti Pietro caduto da eroe sul campo della gloria e dell'onore.

Presenziava la cerimonia l'assessore avvocato Casellati in rappresentanza del Sindaco, nei banchi avevano inoltre preso posto numerosi amici e conoscenti del defunto e della sua famiglia.

Condoglianze vive e sincere.

Nomina ad Ufficiale Medico di Complemento

Il Distretto Militare di Venezia ci comunica:

In relazione all'articolo 6 del Decreto luogotenenziale dell'11 luglio 1915 N. 1084 (circolare 570) col quale è abolito ogni limite superiore di età per la nomina degli ufficiali medici, il Ministero della Guerra avverte che anche per l'applicazione del R. Decreto 28 marzo 1915 n. 357 (circolare 231) dovrà intendersi abolito, per la durata della guerra, qualsiasi limite di età per la nomina ad ufficiale medico di complemento col grado corrispondente ai titoli indicati nelle norme esecutive che fanno seguito al R. Decreto stesso.

S'intende che le predette disposizioni hanno vigore dal 15 luglio 1915.

Servizio Omnibus Stazione - Riva del Carbon

Questo servizio che venne già iniziato colla sera del 31 dicembre 1915 ha dato buoni risultati, segno questo che la cittadinanza ha potuto apprezzarne l'utilità.

A maggior schiarimento si rende noto che il servizio degli omnibus inizia la sua partenza da Rialto-Riva del Carbon di fronte la Calle Bembo alle ore 5.10 pomeridiane di ogni giorno.

Il percorso ha luogo lungo il Canal Grande e vengono impiegati solo 15 minuti a compierlo.

Le corse si susseguono alle 5.30, 5.50, 6.10, 6.30, 6.50, 7.10, 7.30, 7.50, 8.10 e così di seguito fino a mezzanotte, in modo che sta in corrispondenza colla partenza dei principali treni, e viene così assicurata una corsa ogni dieci minuti (alternata col servizio dei vaporetti) per chi voglia approfittarne.

Le partenze dalla Ferrovia di fronte alla Chiesa degli Scalzi si alternano ad eguale distanza di quelle da Rialto.

La pesca "Pro Casa del Soldato,,

Il Comitato per la pesca di beneficenza Pro casa del Soldato presieduto dal sig. Antonio Passoni, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Concittadini! Il 16 settembre u. s. anche Venezia offriva ai militari di terra e di mare qui di stanza un comodo ritrovo per le ore di riposo e di sollievo: «La Casa del Soldato»: ed i nostri fratelli d'ogni parte d'Italia qui convenuti pieni di slancio e di abnegazione per rispondere alla gran voce della Patria, hanno imparato ad amare l'ambiente loro offerto, la compagnia loro procurata, e nella famigliare corrispondenza, in sane letture, in dilettevoli giuochi e conversari, nel godimento di trattenimenti morali ed interessanti, trascorrono ore di letizia che eleva e conforta.

Concittadini! Quest'alta manifestazione d'assistenza morale procurata, nell'ora di prova dura ma gloriosa, alle giovani e preziose energie, cui è affidata la difesa della dignità e della grandezza nazionale, ha tale nobile significato, da assicurarle l'appoggio incondizionato di tutti coloro che hanno possibilità e mezzo d'elargire.

Nessuno deve rifiutare il suo obolo od il suo dono alla pesca «Pro Casa del Soldato»; e il concorso unanime al buon esito di essa proverà ancora una volta quanto stretti e delicati siano i vincoli di affetto che uniscono al valoroso nostro esercito l'anima di tutto il popolo, specialmente dei Veneziani.

Il manifesto porta quindi le seguenti firme del Comitato d'onore:

S. E. Co. Girolamo Marcello Sottosegretario di Stato — Senatori: Brandolin conte Girolamo, S. E. Duca Amm. Napoleone Canevaro, Diena comm. Adriano, Molmenti comm. Pompeo, Papadopoli Aldobrandini conte Nicolò, Treves de Bonfili bar. Alberto, S. E. Mandaia comm. Vincenzo Presidente Corte d'Appello, Comm. avv. Vitelli Dionisio, Proc. Gen. Corte d'Appello, Commend. Volpi Giuseppe Min. plenip. — Deputati: Brandolin co. Brandolino, Foscari Co. Piero, Fradeletto prof. Antonio, Galli d.r Roberto, Giovannelli principe Alberto, Pietriboni avv. Ernesto — Di Rovasenda Conte Casimiro, Prefetto — Grimani Gran Cord. Filippo, Sindaco — Chiggiato comm. Giovanni, Pres. Dep. Prov. — Berti Comm. Augusto Direttore superiore RR. Poste e Telegrafi — Davitofrancesco cav. Raffaele, colonn. R. Esercito — Elti di Rodeano Cornelio ten. colonn. — Salbante cav. d.r Lorenzo magg. R. Esercito — Maifreni cav. Arturo magg. R. Esercito — Pagamuzzi comm. avv. G. B. — Pesenti cav. prof. Emilio — Songer comm. avv. Ettore — Valier conte comm. Alberto ass. com.

Seguono le firme del Comitato esecutivo composto da altre personalità veneziane e dei direttori dei giornali cittadini.

I doni e le offerte si ricevono oltre che alla «Casa del Soldato» sita a Castello Calle S. Domenico N. 2282, anche presso le seguenti ditte: Negozio carnami Baldo Emilio, Salizzada S. Francesco della Vigna; negozio biade Gianfreschi (sig. Polussi Giovanni) Salizzada S. Francesco della Vigna; Giovanni Sorteni, libraio calle Specchieri, S. Marco; Passoni Antonio, gioielliere, Merceria SS. Salvatore; Pottenello, barbitonsore, Campo S. Margherita; Giovanni Mandich, negoziante stoffe Rio Terrà dell'Anconetta S. Marcuola; Zanardi Tommaso Giudecca; Pianetti Romano negozio biade Campo San Polo; Toppan Giacomo, rappresentante calle Larga Teatro Goldoni; Spanio, manifatture, via Garibaldi; Cartoleria Marzollo, Ss. Giovanni e Paolo, Barbaria delle Tole.

Le delizie del servizio postale

Anche da Fiesso d'Artico ci scrivono lamentandosi del disservizio postale, dovuto al solito inconveniente di una sconcordanza fra l'orario dei treni delle Ferrovie dello Stato e l'orario del tram della Società Veneta. Ciò produce l'inconveniente che la posta e i giornali, i quali prima giungevano al mattino, giungono ora alla sera, con quanta delizia del pubblico è facile immaginare. Ora, noi arriviamo a comprendere che in qualche momento il servizio possa soffrire di irregolarità per ragioni occasionali, ma che chi esercisce il servizio vi aggiunga di suo gli orari malcombinati, questo non arriviamo a comprenderlo, e confidiamo che in questo caso, come in molti altri analoghi che affliggono il pubblico, si voglia provvedere.

Notizie Commerciali

★ La Camera di Commercio informa gli interessati che il Ministero delle Finanze ha vietato in via assoluta l'esportazione dei formaggi, di qualsiasi tipo compreso il cosidetto uso pecorino, ed eccettuato soltanto il vero pecorino, la cui esportazione è consentita in base alle norme consuete.

Eccezionalmente sarà concessa l'esportazione dei vari tipi di formaggio — escluso quello Emmenthal — a coloro che hanno già presentato domanda in ragione dei quantitativi esportati nel mese di dicembre 1913.

★ La Camera di Commercio comunica che, in seguito a recenti accordi presi tra il nostro Governo e l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, gli esportatori italiani di canapa dovranno invitare i compratori americani a presentare d'ora innanzi le loro domande al Segretariato del Commercio in Washington che le trasmetterà poi al R. Governo.

Ora saranno quindi prese in considerazione soltanto le domande di esportazione presentate per diplomatica dal predetto Segretariato.

Neo cavaliere

Con decreto in data Gennaio u. s. il nostro concittadino sig. Amerigo Roatto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, in vista degli importanti servigi resi col suo ufficio di capotecnico del genio lagunare della nostra città.

Al neo cavaliere, i cui meriti trovano una nobile ricompensa nell'onorificenza meritata, i nostri più vivi rallegramenti.

L'ottimo servizio della Guardia Medica

Ci viene comunicata la statistica dei pronti soccorsi prestati alla Guardia Medica.

In questa ottima istituzione cittadina, ricorsero per i primi bisogni di soccorso 4189 individui, 246 più dell'anno precedente. Di questi 3211 si erano feriti accidentalmente, 98 erano stati feriti in rissa con un massimo di 24 per mese di maggio.

Settantasei furono i casi di alcoolismo, casi che raggiunto un massimo di 14 nel gennaio, andarono diminuendo nei mesi in cui furono poste nuove restrizioni sugli esercizi pubblici, tanto che in novembre si ebbe solo un caso di alcoolismo acuto e in dicembre non se ne è verificato neanche uno.

I colpiti da malore improvviso furono 127; gli asfissiati 105; le emorragie 34; i morsi da cani 31.

Riportarono fratture e lussazioni varie 90 individui. Trentuno furono i casi di avvelenamento e 198 persone si presentarono per farsi estrarre schegge o altri corpi estranei.

Gli egregi sanitari funzionanti alla guardia diurna e notturna in questa istituzione, diventata ormai necessaria, prestarono a tutti gli individui presentatisi sollecite ed ottime cure, assistiti e coadiuvati nell'opera veramente amorevole dagli infermieri Ottone Cattaruzzo e Luigi Coccon più che mai indefessi ed ammirevoli nel loro pronto servizio.

Un mistero chiarito

Due annegati che ricompaiono

Abbiamo ieri dato notizia delle affannose ricerche fatte nel Rio Foscari da alcuni volonterosi che avevano udito nei pressi di Calle Foscari delle angosciose grida di aiuto.

Tutto portava a dubitare che si trattasse di annegamento. Da notizie che abbiamo assunto ieri risulta che non vi fu nè annegamento nè scomparsa.

Le grida di aiuto erano state gettate da due giovanotti, uno dei quali era caduto in acqua. Il compagno però con i suoi soli sforzi lo aveva in breve tratto a salvamento e, prima che dalle abitazioni uscissero le persone che poi si erano messe a ricercare i presunti annegati, questi si erano rifugiati in una pasticceria a San Barnaba.

Il proprietario del locale che non poteva immaginare ciò che stava succedendo nel Rio di Ca' Foscari, fece riscaldare lo annegato vicino al forno della sua pasticceria e rimandò quindi i due.

E' assai curioso però il contegno di questi signori, i quali, dopo aver messo in subbuglio un'intera contrada, se la svignarono tranquillamente senza dire nemmeno: Non si disturbino!... Ma tutto va bene, quando finisce bene.

Università Popolare

Oggi alle ore 3 pom. all'Ateneo il sottotenente d'artiglieria prof. R. Papini terrà la seconda lezione sul tema: «La tecnica della nuova guerra». Il Papini disse brillantemente in altra lezione delle «offese»; oggi parlerà delle «difese», vale a dire dei sistemi adottati e delle armi preparate per resistere validamente alle aggressioni per terra, per mare, per aria, che rendono così tremenda la moderna guerra. L'argomento è quindi interessantissimo, e il pubblico dell'U. P., che già tributò larghi applausi al giovine e valente conferenziere, accorrerà tutto ad ascoltarlo. Il biglietto d'ingresso costa 50 centesimi.

Con la lezione del prof. Papini comincia il secondo periodo dell'U. P., nel quale parleranno distinti insegnanti come il prof. P. L. Rambaldi, il prof. Giacomo Luzzatti, il pubblicista Pedrazzi, il prof. L. Cappelletti, Camillo Manfroni, Mario Marinoni, ecc. — tutti su temi che in qualche guisa si collegano all'idea della nostra guerra o della grande guerra europea.

L'abbonamento all'intero periodo (gennaio e febbraio) costa una lira, e si può ritirare in tesoreria speciale oggi prima della lezione nella saletta terrena con ingresso in calle Minelli.

Ruoli Imposte dirette

Per otto giorni consecutivi, per l'opportuno esame da parte degli interessati, sono depositati presso la div. IV. del Municipio Ufficio tasse i ruoli principali e suppletivi relativi alle imposte dirette da esigersi dalla Esattoria Comunale durante l'anno 1916.

Alla Congregazione di Carità

I conti Elena e Nicolò Papadopoli Aldobrandini hanno versato lire 30 quale offerta a beneficio della Congregazione di Carità, per dispensa visite di Capo d'anno.

Una morte per paralisi cardiaca

Ieri verso le 17, certa Pajola Orsola fu Arcangelo, di anni 54, maritata col cameriere dell'Albergo Panada, Pavan Francesco, abitante a S. Marco 3845, era uscita di casa per fare alcune spese. Giunta sulla Riva del Carbon, presso il Caffè egli Omnibus, la povera donna fu colta da un improvviso malore e cadde a sedere di peso su di una sedia che era messa fuori del caffè.

Alcuni cittadini si accostarono e, vedendo che la povera donna era in uno stato veramente grave, cercarono prontamente di farla rinvenire e di aiutarla.

Il vigile poi che ha il numero 136 ed un inserviente dell'ospedale che erano fra i primi accorsi per soccorrere la povera donna, la rialzarono e di peso la trasportarono alla Guardia Medica. In quell'ora era di guardia il dott. Cuzzi che dopo aver cercato con tutti i mezzi che gli consigliava la sua abilità sanitaria, di rianimare la povera donna, chiamò d'urgenza la Croce Azzurra e dispose che la Pajola fosse trasportata all'Ospedale Civile.

La barca della benemerita assistenza pubblica eseguì prontamente il trasporto, ma la povera donna, dopo circa due ore che era stata ricoverata in una sala del Pio Istituto, cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Un sergente telegrafista

colto da malore

Il sergente telegrafista Comini Gio. Batta, fu colto in istrada da improvviso capogiro e cadde pesantemente a terra.

Rialzato da un soldato di fanteria e da una guardia di finanza, il sergente fu trasportato alla Guardia Medica e, dal dott. Melli, ricevette le cure del caso.

Il Comini, che è ammalato di nevrastenia ed è in cura del dott. Locatelli, è stato trasportato quindi all'Ospedale di Santa Chiara dalla barca della Croce Azzurra.

Indumenti abbandonati

La guardia della vigilanza notturna, Luigi Santori, nel compiere il suo giro di sorveglianza, trovò ieri notte sotto il portico di Corte Correr ai Bari, un involto di biancheria, contenente due maglie bianche di cotone ed un lenzuolo di tela, che si suppongono di furtiva provenienza.

L'impresa De Gaetani e Gallimberti, dalla quale dipende il guardiano, ha inviato denuncia e la biancheria fu consegnata al Commissariato di S. Polo.

Contravvenzioni ed arresti

★ Vellere Maria di Francesco, di anni 20 da Vicenza è stata ieri tratta in arresto, perchè contravveniva alle indicazioni date nel suo foglio di via.

★ Franco Giovanna fu Macedone di anni 40, è stata arrestata per questua.

★ Panizzuola Maria, abitante a S. Marco 590 è stata dichiarata in contravvenzione perchè teneva le finestre aperte, lasciando trapelare all'esterno la luce.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «L'Alveare», Chiesa — 2. Sinfonia «Semiramide», Rossini — 3. Atto I. «La Traviata», Verdi — 4. Duetto Finale 4. «Aida», Verdi — 5. Baccanale «Filemone e Bauci», Gounod.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Alla nave «Scilla» pervennero le seguenti offerte: Ditta Fratelli Leiss L. 10; nob. Marco Bembo L. 10.

★ La signora duchessa Ersilia Canevaro ha inviato una grande cesta di frutta ai marinaretti della «Scilla» per la festa dell'Epifania.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che oggi alle 14.30 Dora Baldanello, la geniale e simpatica attrice, darà un'unica recita straordinaria di *La Locandiera* del Goldoni.

Le parti sono così distribuite:

Dora Baldanello (Mirandolina) — Gianfranco Giachetti (Il cavaliere di Ripafratta) — Enrico Corazza (Il marchese di Forlimpopoli) — Cesco Baseggio (Il Conte di Albafiorita) — Riccardo Diodà (Fabrizio, cameriere di locanda) — Eugenio Furlanetto (servitore del cavaliere).

Negli intermezzi orchestra con variato programma.

I prezzi sono i seguenti: ingresso alla platea cent. 70; poltroncine cent. 80; platea per militari e fanciulli cent. 50; poltrone lire 1.20; palchi di pepiano lire 4; palchi di I. ordine L. 5; palchi di II. ord. L. 3; palchi di III. ord. L. 2; ingresso al loggione cent. 40.

Goldoni

Il pubblico che gremiva iersera il teatro ha entusiasticamente applaudito Alfredo De Sanctis che sotto le spoglie di «Piuchet» in quella scapigliatissima e allegrissima bizzarria che è l'*Albergo del libero scambio*, ha dato una delle più belle e complete prove dell'eclettismo della sua arte e della versatilità del suo ingegno.

Egli è stato amenissimo, di una comicità irresistibile durante tutta la serata, ed ha avuto nei «soggetti» delle trovate gustosissime e geniali.

— Oggi avremo le due solite recite festive. Nella prima, alle ore 14.15 esattissime, si replicherà a grande richiesta *Patria* di Sardou. Nella serale, alle 20.15, per la 690.a volta in Italia Alfredo De Sanctis sarà *Il colonnello Bridau*.

— Domani avremo finalmente la attesa esumazione di *Il suicidio* di Paolo Ferrari. Con questo interessante lavoro si apre il secondo abbonamento di dodici recite, eguale nei prezzi al primo.

Concerto di beneficenza

Giarda-Lorenzoni-Fambri-Crepay

al Liceo B. Marcello

Oggi alle 14.30 avrà luogo nella sala maggiore del Liceo B. Marcello (Campo S. Stefano, Palazzo Pisani) il concerto di beneficenza di cui ebbimo già pubblicato l'attraentissimo programma.

I nomi dei concertisti e lo scopo del trattenimento danno sicura fiducia di pieno successo.

Ingresso alla sala L. 3 (sedia compresa) - alla Galleria L. 1.50.

I biglietti si vendono nei negozi di musica E. Brocco ed E. Sanzin, ed all'ingresso dalla sala.

I soci del Circolo Filologico e dell'Ass. Imp. Civili acquistando il biglietto alle rispettive segreteria, lo avranno a metà prezzo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30: *La Locandiera.*
GOLDONI — Ore 14.15: *Patria* — 20.15: *Il colonnello Bridau.*

Mandate carta allo Scaldarancio

Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Mercati del Veneto

ROVIGO, 4 — Mercato attivo. Grani aumentati tre quarti circa. Granoni calmi invariati.

Grani da L. 45.15 a 46 — Granoni da 32 a 33.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Stasera alle ore 19 serenamente spirava nel bacio del Signore

MARIANNA ISIPATO
ved. Bertolini
d'anni 85

Il figlio Commendator Dottor Giuseppe, la nuora Rina Rosa, le nipotine Rosanna e Maria ne danno addoloratissimi l'annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 7, alle ore 10.

Cavarzere, 4 gennaio 1916.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il Consiglio Amministrativo dell'Associazione Agraria, compie il doloroso ufficio di annunziare ai suoi soci ed amici la morte di

MARIANNA ISIPATO
ved. Bertolini

madre del Commendator Dottor Giuseppe Bertolini suo benemerito presidente spziano.

I funerali avranno luogo venerdì 7, alle ore 10

Cavarzere, 4 gennaio 1916.

Cooperativa "Benedetto Brin,,

VENEZIA

S'invitano tutti i Soci ad intervenire all'Assemblea Straordinaria che avrà luogo Domenica 9 gennaio 1916 alle ore 16, per modificazioni da farsi allo Statuto.

LA PRESIDENZA

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta diffida i suoi clienti od altri detentori voler togliere dal pubblico i propri cartelli réclame declinando ogni responsabilità per eventuali contravvenzioni.

Venezia, 1 Gennaio 1916.

Pastificio Achille Antonelli & C.
Già Tommasini-Antonelli-Mainini
Sede VENEZIA - Filiale TREVISO

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 5 — E' caduto, gloriosamente combattendo contro l'austriaco, il soldato Riccardo Furia, del . . . reggimento fanteria, nativo di Povegliano. Onore alla sua memoria!

PASIANO di PORDENONE, 5 — E' pervenuta notizia ufficiale che sono morti gloriosamente combattendo per la Patria, Vivace Pietro fu Natale da Pradolino, Toe Ferruccio di Nicola da Rivarotta e Zaina Francesco di Giuseppe.

Mutui ai Comuni

Roma, 5

Il Ministero del Tesoro ha fatto le seguenti concessioni di mutui all'interesse del 4 % ai seguenti Comuni:

Feletto Umberto (Udine) L. 10.000, Osoppo (Udine) L. 50.000, Pescantina (Verona) L. 18.200, Sequals (Udine) L. 19 mila, Tezze (Vicenza), L. 19.800, Enego (Vicenza) L. 30.000, Rive d'Arcano (Udine) L. 9.600.

VENEZIA

Grave incendio

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Iersera alle 11 circa scoppiava improvviso un forte incendio nei depositi della Fabbrica scope della ditta F.lli Zerbo di Chirignago.

Accortisi del fuoco quando questo aveva propagato in tutti i punti del deposito, furono chiamati telefonicamente i nostri pompieri i quali accorsero solleciti con una pompa sul posto dell'incendio.

Non valsero gli sforzi fatti dai nostri bravi militi diretti dal loro capo geom. Angelo Baso e coadiuvati fortemente da una compagnia di truppa comandata dal sergente Tirani Vincenzo perchè solo oggi nel pomeriggio poterono spegnere il grande braciere che trovava buon alimento negli steli di saggina che riempivano i magazzini incendiati.

La causa dell'incendio è sconosciuta; i danni ammontano a L. 70 mila circa. La Ditta è in parte assicurata.

Albero di Natale "Pro Orfani,,

Offrirono: Spett. Ditta Cita e C. L. 25 — Conte Gius. Marcello 25 — Contessa Sofia Forniani Pallotti 25 — Cassa Risparmio di Venezia 50 — Torres Caterina ved. De Colle 10 — N. N. 5 — Sorelle Pizziolo 5 — Signora Berna 5 — Pasquini Angela 1 — Scaggiante Luigi 2 — Lorenzato Angelo 1 — Baso Erminio 2.

L'Arciprete ed i giovani del Circolo San Lorenzo ringraziano affettuosamente i signori oblatori, e confidano che il loro esempio serva d'incitamento a tanti altri munifici, fino a che anche nell'anno di guerra d'Albero di Natale « Pro orfani » possa riuscire manifestazione semplice e possente di sacra e patriottica filantropia.

BELLUNO

Salandra al Sindaco

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Ecco la risposta pervenuta al Prosindaco signor Bortolo De Col Tana:

« Sindaco, Belluno — Il saluto augurale da Lei rivolto a S. M. il Re è giunto molto gradito alla Maestà Sua che lo ricambia con cordiali ringraziamenti e coi migliori voti. — Salandra ».

Travolto da un'automobile

Presso Ponte nelle Alpi il giovane di circa venti anni Dal Bo Beniamino, abitante nella frazione di Polpet, venne travolto da una automobile.

Il disgraziato fu raccolto e trasportato subito al nostro ospedale.,

Aveva riportata la frattura dell'osso nasale, varie contusioni al capo, gravi ferite alla gamba destra.

Il Dal Bo guarirà, salvo complicazioni, in un mese e mezzo circa.

Borseggio o smarrimento

Dal delegato dott. De Poloni si è presentato ieri il fuochista ferroviario Ginuboli Sergio fu Michele, di anni 28, da S. Antonino (Treviso).

Raccontò che poco prima si era accorto di esser rimasto senza il portafoglio, contenente lire 110: due biglietti da cinquanta e uno da dieci.

Il Ginuboli non ha saputo dire se si trattava di smarrimento o di borseggio.

Ciclisti in disgrazia

L'altro ieri i carabinieri hanno sequestrate le biciclette a vari ciclisti, ed hanno elevato loro contravvenzione.

Tali ciclisti andavano in giro senza pensarsi di applicare alle macchine la targhetta dell'anno nuovo.

Funerali Miari

Ieri, nel pomeriggio, seguirono a Feltre i funerali del compianto co. cav. avv. Girolamo Miari, presidente della locale Sezione della Croce Rossa Italiana.

E' stata una larga manifestazione di cordoglio per la perdita immatura di uomo tanto buono, tanto benefico.

Il corteo si formò presso la Casa di cura Bellati.

La salma era preceduta da militi recanti due magnifiche corone della Croce Rossa. Veniva tosto il clero.

Il carro era scortato da un drappello di militi della Croce Rossa di Belluno. Sul carro vi erano altre corone dei parenti.

Venivano tosto i congiunti dell'Estinto, amici, rappresentanze, Dame della Croce Rossa, ufficiali ecc.

La salma venne tumulata provvisoriamente in quel cimitero, ove parlarono il co. dott. Francesco Agosti, a nome del Presidente generale della Croce Rossa, del Presidente regionale di Bologna e per quello di Verona, nonchè per la Sezione di Belluno.

Il dott. Agosti disse delle benemerenze del defunto: della opera filantropica dello stesso spiegata a vantaggio della Croce Rossa, della bontà e dell'animo gentile del Co. Miari, cittadino modesto ed integerrimo, e raccomandò la custodia della cara salma.

Seguì poi il capitano on. Messedaglia, dell'Ospedale N. 98 della Croce Rossa. Indi per gli amici e per il foro, parlò l'avv. co. Leopoldo Zasio.

PADOVA

Americo Giannone
commemorato al Tribunale

PADOVA — Ci scrivono, 5

Stamane al Tribunale prima di dichiarare aperta l'udienza, il presidente avvocato Davari volle ricordare la bella morte per la Patria di un funzionario che era — disse — fra i migliori nostri cooperatori quotidiani. Abbiamo appreso solo l'altro ieri dai giornali la morte gloriosa ed eroica sul campo dell'onore dell'aggiunto di Cancelleria di questa Pretura Giannone Americo di Sala Consilina (Salerno), studente all'Università nel terzo anno di giurisprudenza. Il dolore nostro per questo lutto che colpisce la famiglia giudiziaria in questa nostra città è vivissimo; ma è altrettanto vivo il compiacimento di rilevare l'altissima virtù di un nostro quasi collega.

Mandando un saluto alla memoria del valoroso caduto per la causa della giustizia e della libertà, auguriamo che il modesto ma ardente nostro tributo di ammirazione lenisca il dolore dei parenti lontani. Possano essi sentire tutta la fierezza del loro eroico congiunto nel votarsi alla morte.

Si associarono con nobili parole il P. M. e l'avv. Ortolani.

Servizio tramviario notturno

Da domani giovedì 6 sarà ripreso il servizio tramviario notturno fra la Stazione F. S. e la piazza Vittorio Emanuele in coincidenza coi principali treni in arrivo e in partenza fra le ore 23 e le 5.30.

Afta epizootica

L'ultimo bollettino denuncia i seguenti casi:

Massanzago, Gazzo, Grantorto, S. Martino, casi 2; Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Giorgio, Cartura, Tribano, Pernumia, Pozzonovo, Montagnana, Albignasego, Noventa, Piazzola, Polverara, Selvazzano, Teolo, Piove, casi 1; Padova casi 3.

Spettacolo Lirico

Alla prima opera « Manon » seguirà al Garibaldi la « Traviata » che andrà in iscena domani sera con la protagonista Tilde Milanesi.

Ladri arrestati

Vennero a Legnaro tratti in arresto tre ragazzi dai 12 ai 13 anni a nome Piva Natale, Abusato Romano, Corezza Ernesto, imputati di aver rubato una cavalla a certo Viola Angelo fu Carlo di Cavarzere.

Venne pure tratto in arresto il ricettatore Brusson Antonio di Luigi, pure di Legnaro.

ROVIGO

Un efferato delitto
al confine del Polesine con Mantova

Rovigo, 5

Da Sermide, oltre Po, giunge notizia di un efferato e misterioso delitto.

L'altra notte, dinanzi al portone del deposito delle officine della ferrovia Suzzara-Ferrara, fu trovato assassinato il capo ingegnere Gustavo Paltrinieri, di anni 61.

La scoperta fu fatta dall'operaio Giovanni Vincenzi che per la prima volta faceva la guardia alle Officine.

La causa principale della morte fu riscontrato che si deve a strappamento del peritoneo e del basso ventre, prodotto non da alcun' arma o corpo contundente, ma per squarciamento dovuto a violenta, selvaggia divaricazione delle gambe, per cui la disgraziata vittima ebbe nettamente lacerati i calzoni e le membra.

Sugli autori del misfatto finora nessuna traccia.

Il delitto deve essere stato commesso per vendetta od odio professionale.

Le Città del Polesine
offriranno la bandiera a Levico

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Il « Corriere del Polesine » di questa sera pubblica la seguente:

« La gentilezza delle città del Polesine, pronte ad ogni patriottica manifestazione e più ancora lo spirito di solidarietà, con cui hanno seguito in ogni tempo le gioie e i dolori delle città irredente, mi confortano a richiamare l'attenzione pubblica sopra il vuoto rimasto in una nobile iniziativa nazionale.

Da parecchio tempo la stampa ha già annunziato il gentile pensiero che ebbero alcune città d'Italia, nel raccoglier offerte per offrir la bandiera nazionale alle singole città irredente, appena esse verranno unite alla Madre Patria.

Così a Trieste il vessillo sarà offerto da Roma; a Trento, da Milano, Torino e Firenze; a Rovereto da Stresa, Domodossola e Schio, etc.

Delle 6 città trentine, l'unica alla quale nessuna città italiana abbia pensato è Levico, la deliziosissima cittadina sorridente in un mare di verde e d'azzurro, la linda gemma del suo fulgido lago, l'ospitale cosmopolita Nizza trentina, cara ad inglesi e russi, a egiziani e ad americani.

Perchè non sperare che le gentili città del Polesine, sempre prime in ogni nobile e patriottica iniziativa, si riuniscano per trar dall'oblio questa soave Cenerentola del Trentino e legar al suo nome pur di fama mondiale, il loro? »

La lettera è firmata « Leno Cenesia », pseudonimo sotto al quale si nasconde una anima ardente e una fiera intelligenza di patriota, che a la causa della nostra redenzione ha portato un quotidiano contributo di entusiasmo e di verità.

Il « Corriere », rilevato il pensiero nobilissimo, scrive che il Polesine sarà orgoglioso di legare il suo nome a una delle città, per le quali oggi il popolo d'Italia fa i più gravi sacrifici di sangue e di ricchezza.

La Befana

Domani alle 16 sarà fatta la Befana ai figli dei richiamati poveri.

La Befana all'Asilo Giardino « P. di Napoli » avrà luogo domenica prossima.

Due prodi morti all'ospedale

Al nostro Ospedale delle Normali è spirato, in seguito a ferite riportate in guerra, il caporale Luigi Maccagni della provincia di Milano.

— E' pure morto il soldato Giuseppe Mura di Azzuni (Cagliari).

Onore alla memoria dei prodi e condoglianze alle loro famiglie.

Padre Gemelli a Rovigo

Padre Gemelli parlerà giovedì sera in una sala dell'Accademia sul tema: « I fattori della nostra vittoria ».

Il ricavato andrà a beneficio del Magazzino di Udine pro soldati al fronte.

TREVISO

Capo d'anno all'Ospedale
della "Croce Rossa,,

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Per la iniziativa del Cav. Memi Gobbato benemerito propagandista della Croce Rossa, e col concorso del Gen. Comm. E. Clericetti, Leopoldo Gobbato, Annina Ancilotto, Giovannina Gobbato, Luigia Gobbato, Maria Gobbato, Melinda Placeo, Lia Gasperini, Giustina Rossetti, Elisa Sernagiotto Zile, avv. cav. Giovanni Sernagiotto, Lina Berengan Miollo, Gina Biglia Miollo, Linda Gobbato-Giarda, Carlottina Giarda, Emilia Tommasini, Elisa Tommasini, Gina Tommasini, Co. Felissent, signora e signorine nob. De Lutti; la Latteria di Vidor, i signori Medici della Croce Rossa i quali tutti hanno contribuito con qualche loro personale offerta, venne festeggiato nell'Ospedale Territoriale « Zanotti » della Croce Rossa, dai feriti ivi degenti, il primo d'anno 1916 assai lietamente.

Alla direzione dell'Ospedale, venne offerto dai soprannominati benefattori un completo e sostanzioso pranzo con molti dolci e sigari e fiori, che venne distribuito largamente ai degenti. A tutti i feriti, inoltre venne offerto dal cav. M. Gobbato un calendario ricordo.

Il Concerto-Conferenza di Geny Sadero

Ricordiamo che domani Giovedì 6 gennaio, ad ore 16.30, nel Teatro Sociale gentilmente concesso, la signorina Geny Sadero di Trieste darà agli Amici della Musica il Concerto-Conferenza sul tema: Come canta il nostro popolo. Il programma, che avete già pubblicato comprende canzoni popolari di Trieste, degli Abruzzi, della Venezia, di Napoli, della Lombardia, delle Romagne, della Toscana, della Sardegna, dei Friuli, della Sicilia e del Piemonte.

Pro Ospedale Territoriale

All'Ospedale Territoriale della Croce Rossa, la signora Annina Marcato Ancilotto ha offerto lire 50.

Pervennero inoltre da la signora Jeanne Fabbro-Marratti, nove paia di calze e dalla signora Maria Calzavara nata Arnaldi N. 5 tamisoni.

Musica in Piazza

Domani Giovedì 6 Gennaio ad ore 15, la Musica Cittadina svolgerà in piazza dei Signori il seguente programma:

Saladino, Minuetto — Auber « Fra Diavolo », Ouverture — Gounod « Faust », Trascrizione prima — Tarindelli P. A. « Aleraide », Preludio — Verdi « Aida », Finale 2. parte I.a.

Scuola Libera Popolare

La risorta Scuola Libera Popolare darà principio al suo corso di conferenze-lezioni venerdì 7 gennaio alle ore 20.30 nel salone del Circolo Impiegati e Professionisti che ha voluto contribuire così a quest'opera di coltura cittadina. Parlerà l'avvocato prof. Italico Cappellotto presidente dell'Associazione Trevigiana Insegnanti Scuole Medie alla cui iniziativa si deve questa rinascita della Scuola. Argomento: « Guerra e Finanza ». Le altre lezioni che seguiranno ogni venerdì tratteranno anch'esse di quest'unico argomento che occupa tutta la coscienza e il cuore della nazione: la guerra, e ne mostreranno ed illustreranno gli aspetti e le conseguenze nell'economia, nella storia, nella letteratura, nella vita. Una interiore unità legherà adunque insieme tutte le conferenze che vogliono essere in quest'ora solenne, incitamento e coraggio come pure meditazione e raccoglimento interiore.

La Sezione degli Insegnanti Medi spera poi, col concorso già promesso dal Comune, che l'Istituzione così rinata non rientrerà nel torpore della morte, ma rifiorirà nei prossimi anni con più vigore.

L'ingresso è libero a tutti.

Funeralia

MOGLIANO — Ci scrivono, 5:

Questa mattina ebbero luogo le estreme onoranze del compianto sig. Angelo Vanossi, decesso all'età di sessant'anni dopo lunga e penosa malattia.

Di origine comasca, da oltre 25 anni era giardiniere geniale, esperto ed appassionatissimo di questa superba villa Stucky, che egli ha contribuito non poco a rendere un soggiorno delizioso e graditissimo.

Alla famiglia vadano le nostre condoglianze.

Beneficenza

Pervennero a questa Congregazione di Carità lire 50 offerte dal Comm. Ammiraglio Giulio Bertolini e lire 50 oblate dalla famiglia Elisa Cipollato.

I signori Antonietta e ing. Giancarlo Stucky, per onorare la memoria del loro compianto giardiniere, hanno offerto lire 20 all'Opera Pia anzidetta e L. 20 a questi Asili infantili.

I preposti ai rispettivi sodalizi sentitamente ringraziano i gentili oblatori.

Pe un ricordo marmoreo al cap. Cargnelli

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Il Co. Nicolò Marcello, modificando la sua prima offerta di L. 100, ha fatto tenere al Sindaco oltre lire 150, cosicchè la sua offerta in memoria dell'eroico capitano ascende a lire 250. Il Sig. Pietro Baggio ha pure esso sottoscritto lire cinque.

Gli amici del valoroso capitano che volessero sottoscrivere il proprio contributo, sappiano che è costituito un Comitato composto dei signori Scarpazza Gervasio, Chiapinotto Gervasio, Pietro Baggio ai quali potranno indirizzare le proprie offerte che a sua volta essi depositeranno al Sindaco.

Beneficenza

Il dott. Giuseppe Scarpari, nella ricorrenza del trigesimo dalla morte della compianta sua madre, ha largito lire cento a favore dell'Asilo Infantile Umberto I.

Disperso

Il Comando del.... Fanteria informa il Sindaco che il soldato Rebellato Angelo di Giacinto dall'elenco delle perdite degli ultimi combattimenti risulta disperso.

VICENZA

Conferenza

BASSANO — Ci scrivono, 5:

Ieri sera dinanzi ad un attento e scelto uditorio, il prof. Emilio Silvestri parlò a lungo sull'attuale conflitto europeo prendendo le mosse dalle passate guerre mosse alla Turchia dalla Russia, Francia ed Inghilterra onde liberare dalla mussulmana schiavitù i greci e più tardi, i bulgari ed i romeni.

Con inoppugnabili documenti dimostrò come l'incapacità austriaca pensava sempre di avere per alleata più una imbelle che una pari e fece la storia delle sopraffazioni e dei soprusi da noi patiti in questi quarant'anni di alleanza.

La conferenza, spesso interrotta da applausi vivissimi, venne alla fine accolta da una meritata ovazione e molte notabilità si recarono a stringere la mano al valente quanto dotto conferenziere.

La chiusura degli esercizi
Una interrogazione

SCHIO — Ci scrivono, 5:

Un vivo malcontento regna tra gli esercenti che devono chiudere i negozi alle 20.30, mentre per pochi privilegiati la chiusura è stata protratta di due ore. Di questo malcontento si è fatto interprete il Consigliere Comunale Giovanni Rossi con la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Sig. Sindaco per conoscere se e quale interessamento abbia spiegato per ottenere la revoca o modifica della disposizione che ordina l'anticipata chiusura degli esercizi, a beneficio di pochi e a danno di moltissimi esercenti che pur pagano le imposte e tasse. — Giovanni Rossi ».

Caduto in Libia

In uno scontro coi ribelli a Tulimum (Bengasi) è caduto da eroe il concittadino Pontarin Gaetano di Francesco, volontario, della classe 1896. Il fatto d'armi in cui ha provato la morte il valoroso nostro concittadino è avvenuto il 28 dicembre u. s. Vive condoglianze alla famiglia.

Beneficenza

In occasione della morte del cav. Gaspare Busnelli, compianto Sindaco di Dueville, il fratello cav. Gaetano ha offerto al Comitato di Assistenza civile la somma di lire 200. Il Comitato ringrazia.

VERONA

Tentato suicidio per amore

VERONA — Ci scrivono, 5:

Stamattina, all'alba, la ragazza venticinquenne Emma Zendron abitante in Vicolo Teatro Ristori N. 8 tentava togliersi la vita ingoiando una forte dose di tintura di iodio. Ben presto il terribile veleno le strappò urla strazianti alle quali accorsero gli inquilini della casa che provvidero subito pel trasporto della maleintenzionata all'Ospitale Civile.

Quivi, fattale la lavatura gastrica, la Zendron fu posta fuori pericolo.

Il tentato suicidio pare sia stato cagionato dal più futile ed il più potente dei motivi: l'amore!

Una riunione di Sindaci
promossa dall'on. Rossi

Ad un convegno prestabilito dall'on. Rossi deputato del 2. collegio intervennero i Sindaci od i loro rappresentanti dei vari Comuni del Collegio in parola. Fu discusso tra l'altro, tra l'altro, e la cosa merita elogio, intorno al modo migliore per venire in aiuto delle famiglie dei soldati eroicamente caduti, o feriti e sui sussidi alle famiglie dei richiamati.

Per le famiglie delle vittime della barbarie austriaca

La Direzione del Cinema-Pathè S. Sebastiano offriva al Prefetto L. 131.10 metà importo di una serata pro beneficio famiglie delle vittime della barbara incursione aerea austriaca del 14 nov. u. s. L'atto patriottico e benefico del Cinema-Pathè merita elogio.

UDINE

Premi ai maestri
per il piccolo risparmio

UDINE — Ci scrivono, 5:

L'ultimo bollettino ufficiale del Ministero della P. I. pubblica l'elenco dei maestri premiati dal Ministero delle Poste per la raccolta del piccolo risparmio. Fra i premiati, i seguenti sono maestri nelle Scuole della nostra Provincia: Romanin Domenico, Artegna; Mion Angelo, Mortegliano; Furlis Domenica, Pavia di Udine; Medeossi Sacchetti Ermengarda, Risano (Pavia); Odorico Luigia, Sequals; Pellarin Angela, Solimbergo; Bergagna Beatrice e Bergagna Virginia, Valvasone; Pantarotto Giuseppe, Udine.

Concorso a borse di studio

E' aperto il concorso alle seguenti borse di studio: Nove borse da L. 500 ciascuna per le alunne delle Scuole Stroreali; nove borse da L. 400 ciascuna per le alunne delle Scuole Normali; sette borse da L. 400 ciascuna per alunne della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, di cui cinque per aspiranti native di una delle frazioni dei Comuni montuosi.

Per l'Assistenza Civile

Le offerte finora pervenute sommano a L. 156.096.01.

Comitato di Assistenza Civile

FAGAGNA — Ci scrivono, 5:

Questo Comitato di soccorso alle famiglie dei militari richiamati, nei suoi sette mesi di assistenza ricevette offerte per la somma complessiva di L. 2720.85. Durante questi mesi vennero distribuiti sussidi mensili dalle 5 alle 15 lire per la somma di L. 2303.35.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 5

Furto di due oche

Ferrari Giovanni fu Nicola, d'anni 66, da Cologna Veneta, fu condannato a mesi 4 di reclusione dal Tribunale di Legnago, siccome colpevole di furto di due oche per lire 7 a danno di Mela Francesco, abusando della fiducia per prestazione d'opera in Pressana il 13 luglio 1915.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gardani.

Falsa testimonianza

Capuzzo Angelo fu Francesco d'anni 43, di Roveredo in Grà, fu condannato dal Tribunale di Legnago a mesi 2 di reclusione, pena condonata, per falsa testimonianza avendo deposto quale teste, il falso in causa tra Bellini Eugenio e Bellini Giuseppe, il 22 agosto 1914 all'udienza della Pretura di Cologna.

La Corte lo assolve per essere estinta la azione penale per amnistia. — Dif. avv. Boschetto; P. C. avv. Rinaldi.

Maltrattamenti ai genitori

Natti Giuseppe di Arcangelo d'anni 21, di Legnaro, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni uno e mesi 3 di reclusione per maltrattamenti al proprio padre alla propria madre e alla moglie causando al padre lesioni guarite in 10 giorni, reato commesso durante il 1915 in Legnaro.

La Corte riduce a mesi 10. — Dif. avv. Alinei di Padova.

Furto di oggetti d'oro

Iseppi Arturo, di Vincenzo, di anni 19, di Treviso, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad anni uno, mesi 2 e giorni 15 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare, per furto di vari oggetti d'oro per L. 140 a danno di Longo Teresa nella cui casa si introdussero con scasso della porta d'entrata il 18 settembre 1915 in Treviso.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gardani.

Una figlia snaturata

Ceola Sante di Antonio di anni 43, di Piove di Sacco, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 6 di reclusione per maltrattamenti alla propria madre che ingiuriò e minacciò percuotendola, nel settembre 1915 in Piove.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 29 dic. — Maschi 6 — Femmine 4 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 15.

Del 30 dic. — Maschi 3 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 5 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 29 dic. — Manara Giovanni capitano comm. R. M. con Dalla Torre Vittoria civile, celibi.

Del 30 dic. — Squizzato Pietro cameriere con Bastico Adele casal., celibi — Bacci Ottone calzolaio con Gianni Giustina cas., celibi — Comin Pietro Angelo muratore con Trovò Luigia sarta, celibi — Ballin Agostino cementista con Turchetto Italia vermicellaia, celibi.

DECESSI

Del 29 dic. — Zandegiacomo Cettineo Orsolina, di anni 54, coniug., casal., Cast. 2962 — Carioni Collocchio Antonia, 89, vedova, ricoverata, Cast. 6691 — Vianello Giovanna, 75, nubile, merlettaia, S. Croce 991 — Mengotto Gallo Emma, 61, coniug., benestante, Padova — Bon Zennaro Luigia, 65, coniug., casal., Cast. 712 — Vignotto Vascon Angela, 74, vedova, casal., D.Duro 1714 — Revoltella Bergagna Angela, 58, coniug., casal., Cann. 258 — Zaratin Angelo Francesco, 63, celibe, muratore, Cann. 6153 — Fasan Giovanni Battista, 42, coniug., bottaio, S. M. 1031 — Grillo Giovanni, 58, coniug., fabbro, Cast. 986 c — Minello Ferdinando, 85, celibe, già litografo, Cast. 6691 — Rossetto Aristide, 22, celibe, elettricista, Cast. 1589 — Corda Giuseppe, 34, celibe, calzolaio, S. Polo 1527 — Prosdocimo Umberto, 28, coniug., calderaio, Cann. 2768 — Scannavini Enrico, 65, coniug., cameriere, S. M. 5421 — Zennaro Luigi Secondo, 59, coniug., muratore, S. Croce 1644.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 30 dic. — Palesa Alfonsa, di anni 65, nub., civile, Cast. 5634 — Donadon Paties Maria, 56, con., casal., S. Polo 2154 — Serena Maria, 15, nub., casal., Murano — Bertolissi Paolo, 88, ved., commerciante, S. M. 3845 — Piaja Giovanni, 72, coniug., già fornaio, S. Polo 1396 — Tomaello Pietro, 49, cel., calzolaio, S. M. 3356 — Bandini Stefano, 34, cel., soldato, Brisighella.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

VENEZIANI DECESSI IN GUERRA

Fagarazzi Attilio, Pilot Umberto, Salon Antonio, Pitteri Diodato, De Grandis Antonio, Carlin Alessandro, Mander Antonio, Roffarè Giovanni, Statua Bartolomeo, Vianello Leone.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 4 — Frumenti: Duro di Inverno D. 139 tre quarti — Nord Manitoba 141 un quarto — di primavera 140 — d'Inverno 139 tre quarti — Dic. 134 un quarto.

Granone: disponibile 82 e mezzo — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool inquot.

CHICAGO, 4 — Frumenti: Maggio D. 125 tre quarti; Luglio 118 tre ottavi — Granone: Maggio 75 sette ottavi; Luglio 76 cinque ottavi — Avena: Maggio 47 tre ottavi; Luglio 46 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 4 — Caffè Rio N. 7 disp. C. 7 cinque ottavi — Marzo 6.66 — Maggio 6.76 — Luglio 6.87 — Agosto 6.96 — Dicembre 7.05.

COTONI

NEW YORK, 4 — Cotoni Middling disp. 12.40 — Id. id. a N. Orleans 11.94.

Cotoni futuri: Genn. 12.82, Febb. 12.32, Marzo 12.46; Aprile 12.56; Maggio 12.68, Giugno 12.73; Luglio 12.80; Agosto 12.71; Settembre 12.49; Ottobre 12.52; Dic. 12.63.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Venerdì 7 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 7 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 7 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'azione navale del 29 Dicembre

descritta da un testimonio oculare

(Nostra corrispondenza particolare)

Questa corrispondenza del nostro Mollica reca alcuni particolari che smentirebbero quanto fu telegrafato alcuni giorni or sono da Bari al Giornale d'Italia. Il nostro Mollica non accenna difatti alla presenza di una squadra francese proveniente da Nord, nè di una squadra italiana proveniente da Sud, nè alla fuga della squadra austriaca in direzione di Brindisi. Egli non ha visto nemmeno che le squadre degli Alleati collocassero mine sulla rotta degli austriaci, come aveva telegrafato il corrispondente del Giornale d'Italia e come aveva riferito con qualche chiarimento il Corriere della Sera. Afferma infine che la squadra austriaca, abbandonando Durazzo si è diretta a Nord, e in prova indica la località nella quale sarebbe stato abbandonato il Triglav, località a nord di Durazzo e quindi in direzione di Cattaro.

D'altra parte, sembra difficile che a Nord si trovasse una squadra francese, perchè essa si sarebbe trovata pronta a tagliare la via agli austriaci.

Da parte austriaca fu del resto affermato che l'abbandono del Triglav fu imposto dalla necessità di aumentare la velocità e perchè la flotta nemica minacciava di tagliare la ritirata a tutta la flottiglia austriaca. Ora, se gli austriaci eran diretti a Nord, come pare indubbio, e le forze alleate minacciavano di tagliare la ritirata, esse non potevano provenire da Nord, perchè in questo caso non avrebbero minacciato, ma senz'altro tagliato. Esse dovevano provenire da Sud o quanto meno da ovest; e avvistate in tempo, poterono essere evitate a cagione della grande distanza alla quale si trovavano. Com'è noto, in questi casi, tutto si riduce a un problema di geometria, che è insolubile se non concorrano determinate circostanze di posizione e di velocità.

Durazzo, 30 Dicembre

Ieri mattina la squadra austriaca, ritentando un altro di quei colpi sui quali pare ormai contare per ripristinare il suo prestigio, entrava nel porto di Durazzo e iniziava il bombardamento contro i velieri ancorati in rada e contro le posizioni che riteneva occupate dai nostri soldati.

Il fatto non produsse soverchia meraviglia: da più giorni, si era notato un attivo movimento di velivoli austriaci, i quali avevano senza dubbio la missione di compiere dei rilievi a norma delle operazioni della squadra navale, anzi uno di quei velivcoli aveva anticipato in qualche modo lo spettacolo col lancio di alcune bombe sulla città.

Presto e bene!

La squadra austriaca, composta di sette cacciatorpediniere (1) e comandata dall'incrociatore *Heligoland*, rimase alquanto al largo, certo in attesa delle informazioni dei velivoli irradiati in distanza; quindi, verso le , entrò a tutta forza nella rada e iniziò un fuoco intenso ed accelerato contro un piroscafo greco, di transito per Medua, il quale avendo fatto avaria in macchina, era stato costretto ad approdare a Durazzo per una provvisoria riparazione.

Evidentemente la lezione avuta il 6 dicembre nelle stesse acque (vi ho già scritto che per un filo la squadra austriaca non si era lasciata sorprendere dalla flotta italiana) consigliava di far presto, il che, quando si tratta di artiglierie, non esclude — anzi! — che si possa fare anche bene. Bene, intendo, dal punto di vista di chi si proponga di affondare un piroscafo senza occuparsi, come le leggi dell'umanità consigliano, della salvezza di equipaggi che non sono belligeranti, ed anzi appartengono ad uno Stato neutrale.

Aggiungete che trattandosi di un piroscafo greco, il Comando austriaco non deve averci pensato troppo, e lo si vide, perchè omise, prima, di fare una qualunque intimazione, poi, di prendere provvedimenti per salvare la vita dell'equipaggio, anzi contro di esso tirò colpi a granata, quando si avvide che cercava di guadagnare a nuoto la riva.

Quei poveri diavoli scontarono certamente il disprezzo che gli austriaci devono sentire per tutta quella schiuma di nazionalità greca, che dal governo di Vienna fu qui utilizzata fino a ieri a prezzo di oro e che oggi si pensa di poter trattare come si trattano i «confidenti» in tutti i paesi del mondo.

Frattanto dovevano essere giunte al Comando notizie rassicuranti, perchè compiuta l'azione intrapresa contro il piroscafo e contro alcuni velieri albanesi che furono in vario modo danneggiati o affondati, si accinse a bombardare con tiro indiretto l'accampamento italiano e qualche edificio dove poteva ritenere fossero depositate munizioni. Ma nessun colpo, fra i numerosissimi sparati, andò a segno, tanto che non v'è da lamentare un solo ferito, nè italiano, nè albanese. Soltanto qualche capanna di paglia nel quartiere degli Zingari andò a fuoco: tuttavia lo spavento nella popolazione civile fu considerevole. La gente fuggiva da una parte e dall'altra, emettendo grida di soccorso e lanciando imprecazioni contro gli austriaci. Se questi pensano di avere affermato con la loro bravata il prestigio della duplice monarchia, sono serviti a meraviglia, chè particolarmente i musulmani si ricorderanno per un pezzo in che consista la grandezza dell'Austria.

Un tentativo di sbarco

Finito l'affondamento dei velieri, gli austriaci tentarono un colpo ardito. Misero in una imbarcazione un drappello di soldati, che certo contavano di poter mantenere il tempo necessario sotto la protezione di una volta di fuoco, e tentarono uno sbarco. I soldati, come si seppe in seguito, erano muniti di bombe incendiarie a mano e avevano l'incarico di saltare sul pontile e di appiccare il fuoco al magazzino della Dogana. Il sistema non è nuovo: gli austriaci lo hanno messo in pratica ad Antivari l'anno scorso, a Medua poco più di un mese fa.

Questa volta però c'eravamo noi. Il Comando italiano dispose subito che una batteria nostra aprisse il fuoco contro il punto designato per lo sbarco, e fece prendere posizione ad alcuni soldati che avrebbero in ogni caso ricacciato in mare gli austriaci. La vista delle disposizioni prese bastò, e dalle navi venne l'ordine di ritirare il distaccamento di sbarco.

"Xe quà el castigamati,,

D'altra parte, sulla squadra pareva di notare qualche cosa di anormale. Io che seguivo l'azione con un ottimo binoccolo da Marina, vedevo salire e scendere dagli alberi delle navi le pettegole bandierine-segnali, con una fretta che dava l'idea di una conversazione assai animata. Stava presso di me un veneziano, che seguiva con interesse pari al mio, i movimenti delle navi, e ad un tratto lo vidi che deponeva il binoccolo e lo udii esclamare nella sua parlata caratteristica: «Anca si che ariva el castigamati!».

— Che cosa vedi? — gli chiesi.

— La squadra sta cambiando posizione.

— Forse sta cercando un punto più opportuno per bombardare il nostro accampamento.

Non avevo finito queste parole che i fianchi delle navi austriache si coprivano delle nuvole caratteristiche dei colpi a salve, ma tutti videro che i colpi non erano diretti a terra.

— Ostregheta — esclamò il mio compagno — un sotomarin! (2).

Nello stesso momento si vide il cacciatorpediniere «Lika», che era anche capo squadriglia, sparire in un turbine di fumo e di fiamme, e inabissarsi dalla prua. Ma prima che sprofondasse, un nuovo formidabile scoppio si verificò, seguito da un colossale incendio. Certamente era saltata la Santabarbara.

Un'altra nave, la «Czepel» (3), apparve colpita subito, ma non tanto da affondare.

Frattanto le navi austriache non smettevano il vivissimo cannoneggiamento contro un bersaglio che nessuno vedeva. Intorno a me tutti ripetevano che era stato un sottomarino a fare il duplice colpo e che gli austriaci lo avevano scoperto e speravano di affondarlo. Io nulla potrei garantire a questo proposito, ma quello che ho visto è bastato a darmi una idea di ciò che sia un combattimento navale.

Dalle navi austriache non si staccava una lancia in soccorso dei marinai saltati in aria con la loro nave; si sarebbe detto che la zona nella quale era stato ferito a morte il «Lika» fosse interdetta da un incantamento. Così la maggior parte dei marinai, circa un centinaio, morirono affogati, anche perchè pare che i salvagente di cui sono muniti non siano troppo rispondenti allo scopo.

Lo spettacolo che si presentava agli sguardi era di una tragicità grandiosa. Vampe di fuoco e colonne di fumo densissimo si levavano dai resti della «Lika»; tutto in giro il mare era coperto di corpi umani e di rottami. Le grida dei sopravvissuti giungevano a noi con le folate del vento e avevano una espressione sinistra e terrificante.

Dopo il primo momento di confusione, parve che la flotta austriaca fosse rassicurata sulla presenza di sottomarini e non avesse ancora ricevuto avviso dell'approssimarsi di navi nemiche dal largo.

Si seppe più tardi che un velivolo austriaco era stato abbattuto, e questo spiega certo la mancanza di notizie e il relativo senso di sicurezza che intervenne fra la squadra, perchè questa ricominciò il cannoneggiamento contro la terra.

D'un tratto, nuovi segnali, nuova sosta nel cannoneggiamento. La flotta austriaca fa un bel dietrofront, e si allontana, senza curarsi dei suoi naufraghi, ma facendo prendere a rimorchio la «Czepel» da altre due navi (4).

I naufraghi salvati dagli italiani

Da notizie posteriori ho appreso che la nave presa a rimorchio dovette essere abbandonata fuori Durazzo, all'altezza di Capo Pali, che si trova al Nord, sul punto di entrare in mare aperto.

Le nostre autorità, appena libero lo specchio d'acqua davanti a Durazzo, disposero subito per lo invio di soccorsi nella zona dove era stato colpito il «Lika». Era tardi, purtroppo, e non si poterono raccogliere che nove uomini, tra i quali un sottotenente di vascello, i quali raccontarono che il comandante del cacciatorpediniere, che era pure comandante della squadriglia, capitano di corvetta Vincer, era già morto e, per quante premurose ricerche siano state fatte, non fu dato rinvenire il suo corpo, al quale avremmo dato almeno onorata sepoltura.

Pare invece che il Comandante in 2ª sia riescito a guadagnare una nave austriaca. Si rinvennero poi una diecina di cadaveri di marinai, quasi tutti del personale di macchina, in istato irriconoscibile.

La bandiera di combattimento del «Lika» potè essere presa, insieme ad altro materiale importante. Si ritiene che i cannoni saranno certamente utilizzabili e che l'apparecchio radiotelegrafico potrà essere anch'esso ricuperato, se si farà presto.

I superstiti vennero ricoverati tutti al nostro ospedale e dichiarati prigionieri, nè sembrano per questo eccessivamente addolorati. Anzi, taluni non hanno saputo nascondere la loro gioia per poter finalmente finirla con le fatiche estenuanti della guerra, della quale non appaiono entusiasti.

Essi dicono che, uscendo da Cattaro, erano stati informati che l'impresa sarebbe stata difficile, ma che non credevano di incontrare tanta resistenza e che facevano assegnamento sul servizio di informazioni.

I trucchi fotografici delle autorità austriache

E' noto come sin dal principio della guerra, le autorità austriache, seguendo in questo gli ammaestramenti tedeschi, abbiano costituito una specie di servizio dei falsi fotografici. La fotografia è un documento che non può non aver l'apparenza della massima sincerità, e perciò alla sua muta eloquenza possono essere affidate le più grossolane invenzioni. Ho visto io, al principio della guerra, una cartolina illustrata nella quale erano raffigurati dei franchi tiratori belgi che trucidavano a tradimento alcuni pacifici ulani tedeschi. Era il modo di giustificare, senza averne l'apparenza gli eccidi di pacifici cittadini ordinati dai Comandi tedeschi in Belgio. Senonchè la cartolina altro non era che la goffa riproduzione di un quadro esistente nel Museo Rivoltella di Trieste, intitolato «La sorpresa», e il sapiente fotografo si era limitato a disegnare un chiodo sull'elmo dei cavalleggeri ideati dal pittore nel 1850, credo, e il trucco ottenne un successo di ilarità. Altre fotografie, rappresentanti avvenimenti navali favorevoli ai tedeschi, ho visto riprodotte in giornali americani e spagnuoli, e seppi poi che si trattava di successi inglesi.

Ora, quello che ho udito con le mie orecchie qui è bastato a completare la mia cultura e ad edificarmi completamente, in questa materia. I superstiti fatti prigionieri raccontano difatti che quando, il 6 dicembre, la stessa squadriglia di cacciatorpediniere entrava in porto e bombardava e affondava i pochi velieri albanesi e montenegrini che vi stavano alla fonda, il Comando della squadra faceva prendere le fotografie dei resti delle navi emergenti dall'acqua con la sola alberatura. Quei resti poco bellicosi, riportati sulle cartoline e diffusi largamente tra il pubblico, raccontano ai sudditi fedelissimi di S. M. I. R. Francesco Giuseppe che la flotta austriaca ha affondato delle navi da guerra italiane in una grandiosa azione navale.... E chi non ci crede, venga a vedere.

E' sperabile che i resti della «Lika» sieno stati fotografati anch'essi e vadano a rappresentare la «Dante Alighieri» che gli austriaci hanno affondato tante volte..... sulla carta.

L'epilogo

Le navi austriache sono rimaste in queste acque dalle 7 alle 10 del mattino ed hanno lanciato oltre a 500 granate. Sul punto di ritirarsi procedevano molto lentamente, per le esigenze del rimorchio della nave che essi speravano di salvare, ma che dovettero poi abbandonare, come vi ho detto prima, all'altezza di Capo Pali.

Poco prima di mezzogiorno, cominciarono a giungere a Durazzo gli echi sordi e prolungati di un cannoneggiamento proveniente dal mare. Era una squadra (italiana- francese? inglese? — questo non lo sappiamo ancora) che accorreva per tagliare la ritirata a quella nemica, nella speranza di poterla finalmente affrontare in campo aperto. La notizia del combattimento navale sparsasi in un baleno, richiamò un fiumana di gente sulle colline sovrastanti la nostra Legazione, dalle quali si domina un vasto specchio d'acqua, e su tutti i volti si leggeva la gioia e l'attesa.

Dalle alture, anche ad occhio nudo, si distingueva il combattimento navale, che si svolse all'altezza di Capo Rodoni, verso l'alto mare e si vedevan levarsi grandi nuvole di fumo bianco, che a tratti annebbiavano l'orizzonte. Il cannoneggiamento fu percepito fin verso le 6 di sera, e a Durazzo faceva l'effetto di un grande temporale scatenato a poca distanza. I rombi dei cannoni, ripercossi da echi profondi, per le colline e le convalli, facevan tremare le case.

Nulla abbiamo saputo del risultato definitivo. Alcuni barcaiuoli provenienti da Capo Pali riferiscono che una nave fu vista affondare, e soggiungono che sono state affondate altre due navi austriache di tipo «Orjen» durante il combattimento finale.

Così fosse! Ma non è da escludersi che i barcaiuoli faccian confusione e riferiscano come un'aggiunta quella che è la notizia essenziale del combattimento e cioè ripetano due volte la stessa cosa. D'altra parte, bisogna qui diffidare di tutte le notizie che non abbiano il

volte si è esagerato ad arte uno scacco austriaco, al solo scopo di profittare del senso di disappunto che si doveva verificare quando lo scacco fosse stato riportato a giuste proporzioni. In quel momento psicologico, c'era sempre un buon galantuomo pronto a insinuare che gli italiani inventano di sana pianta i loro successi per rilevare il morale abbattuto dell'esercito e della marina. Il galantuomo era sempre, naturalmente, quello che aveva inventata la grande e clamorosa notizia. Perciò mi astengo dal darvi notizie che non sieno state controllate.

Francesco Mollica

(1). — *Il nostro corrispondente parla qui di sette cacciatorpediniere, contrariamente alle concordi notizie di fonte austriaca e di fonte italiana. Conviene credere che due delle navi scambiate per cacciatorpediniere sieno invece due rimorchiatori, i due che nel seguito dell'azione hanno rimorchiato il cacciatorpediniere danneggiato. E' conforme alle abitudini della marina austriaca far seguire le sue squadre da navi di questo genere, e lo si è visto in occasione di un suo tentativo contro l'isola di Pelagosa, contro la quale vennero portate venti navi, che non potevano essere tutte atte al combattimento, ma che forse portavano truppa.*

(2). — *Qui entra per la prima volta in campo, tra le versioni accolte in questi giorni dalla stampa, un sottomarino. Il comunicato italiano si limita a parlare di attacco. Il comunicato francese parla di un cacciatorpediniere austriaco saltato e di uno distrutto dalle squadriglie alleate. Da parte austriaca si afferma che le due perdite si devono ad urto contro mine. Dirà l'avvenire quale sia la versione esatta. Il nostro Mollica, molto prudentemente, non afferma nulla in modo assoluto, perchè è troppo difficile ad uno spettatore da terra distinguere se una nave sia stata colpita da un siluro o da una mina.*

(3). — *Qui si parla della Czepel, mentre da parte austriaca, come da parte degli alleati si parla del Triglav. L'equivoco, trattandosi di navi dello stesso tipo, non è difficile per chi assista all'azione da lontano, e non fa che provare un fatto; che il combattimento fu direttamente osservato dal nostro corrispondente.*

(4). — *Si tratta sempre, evidentemente, della Triglav.*

Incursione aerea su S. Giov. di Medua

Cettigne, 6

Cinque aeroplani austriaci lasciarono cadere su San Giovanni di Medua 17 bombe di grosso calibro, senza produrre alcun danno.

Un corpo internazionale nei Balcani?

Roma, 6

Peppino Garibaldi, col fratello Sante, e col capitano Marinelli che di Peppino Garibaldi fu compagno anche in Grecia e nelle Argonne, ha ottenuto una licenza e si è recato a Parigi, e probabilmente andrà anche a Londra.

Si vocifera, a proposito di questo viaggio, che ora che le condizioni di guerra lo consentono si esamini la opportunità di costituire un corpo internazionale di spedizione italo-franco-inglese-serbo destinato ad operare nei Balcani.

Armi, munizioni e bandiere turche nel consolato austriaco di Salonicco

Salonicco, 6

Nascosti nei bagagli trovati al Consolato austriaco, furono rinvenuti 180 fucili Mauser, 150 revolvers, 2000 bandiere turche, 2000 bracciali rossi con mezzaluna, 50 uniformi turche, 50 cartucciere con decine di cartuccie di dinamite, pacchetti di esplosivi, miccie per detonatori elettrici. Restano ancora da inventariare 50 colli.

La liberazione dei consoli

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene, in data 6, ore 11,20: I ministri della Quadruplice hanno comunicato al Governo greco l'avvenuta liberazione dei consoli arrestati a Salonicco. Il governo greco si è dichiarato soddisfatto.

Sull'arresto del console di Norvegia

Parigi, 6

Alcuni giornali annunziarono l'arresto a Salonicco del console di Norvegia. In realtà si tratta di certo Seefelder, suddito austriaco, forte commerciante a Salonicco, che era console onorario di Norvegia. Non si tratta quindi in alcun modo di console di carriera e l'arresto non può toccare i rapporti d'ordine politico col governo di Cristiania.

Ferdinando Czar della Macedonia

Zurigo, 6

Si ha da Sofia: La Sobranje tenne una ultima seduta prima delle feste di Natale, approvando, senza discussione, il trattato turco-bulgaro. Radoslavoff espresse la ferma fiducia di un aduratura amicizia fra i due paesi. Quindi la Sobranje si è aggiornata.

Corre voce che Ferdinando si recherà ad Ocrida dove si proclamerà Czar della Macedonia.

Ocrida, città sul lago omonimo, a nord-ovest di Bitolia o Monastir. Fu assegnata alla Serbia col trattato di Bucarest e trovasi presso il confine albanese, anzi parte del lago appartiene all'Albania.

Re Pietro a Re Costantino

Parigi, 6

I giornali ricevono da Atene che il Re di Serbia diresse al Re di Grecia un telegramma esprimente l'alta soddisfazione di godere l'ospitalità di un paese amico.

Un prestito degli Alleati alla Grecia

10 milioni di anticipo

Parigi, 6

I giornali ricevono da Atene:

Il Governo francese ha informato il Governo greco che tiene a sua disposizione 10 milioni di franchi, costituenti una anticipazione sul prestito che si sta contrattando.

La Grecia non permetterà sbarchi a Cavala?

Atene, 6

Si ha da Sofia che il presidente del Consiglio Radoslavoff ha dichiarato ai capi del partito agrario che la Grecia non permetterebbe gli sbarchi delle truppe alleate a Cavala.

Il «Narodni Prava» annuncia che lo Czar Ferdinando visiterà Uskub, Veles, Prilep, Monastir e Ocrida.

Il viaggio di Re Nicola smentito

Roma, 6

Il consolato generale del Montenegro smentisce categoricamente che Re Nicola si rechi in questo momento all'estero.

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Gennaio.

Nostre ardite pattuglie, inerpicatesi sui pendii montuosi che dall'Astico salgono verso Luserna, danneggiarono ridotti e ricoveri nemici.

In Val Fella i nostri grossi calibri distrussero i lavori che il nemico eseguiva presso Malborghetto per riattare i trinceramenti e sistemare le artiglierie.

Nella conca di Tolmino ripetuti tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre linee furono prontamente repressi.

Viva lotta di artiglieria da Plava al mare.

Continuano numerose le incursioni degli aeroplani nemici in Val Lagarina, Val Sugana, Val Dogna e sull'alto Isonzo accompagnate qua e là da lancio di bombe. — Nessun danno.

Firmato: Generale CADORNA

Continua l'attività da una parte e dall'altra. Da parte nostra azione incessante di piccoli reparti, che tengono viva l'offensiva. Da parte del nemico a preferenza preparazione di nuovi assalti, possibili soltanto dopo che sieno — se possano esserlo — riattate le opere di appoggio di già sconvolte o fortemente intaccate.

Il lettore che ben ricorda i fatti svoltisi intorno a Cima Norre ed a Milegrobe, sull'altipiano di Luserna, ben si spiega i nuovi attacchi alle posizioni che restano al nemico sui costoni del Pedemonte, nell'alto Retorto. Si tratta di zone di capitale importanza strategica e quindi è naturale che il nemico vi si sia rafforzato su di ogni punto, che ora deve essere metodicamente espugnato.

Le condizioni della lotta in Val Fella furono dalla «Gazzetta» ampiamente illustrate allorquando fu annunziata l'agonia del forte Hensell. Il nemico cerca di risarcire alla meglio lo sbarramento della via di Tarvis, come intorno a Tolmino, che ogni giorno più si sente soffocare, tende a riprendere in special modo le quote elevate utili per l'osservazione. Sono sforzi, che giovano una volta di più a dimostrare con quale accanimento l'Austria combatte sulla fronte italiana, ma che non per tanto sono vani. In Val Fella le nostre artiglierie conoscono oramai assai bene tutti i punti delle resistenze del nemico; nel medio Isonzo i nostri soldati sanno sostenersi da forti e da bravi.

Da Prava al Carso di Monfalcone il contrasto fu vivissimo; ma quanto a nuove preparazioni di artiglieria.

Particolare interesse presenta il Bollettino odierno circa l'offesa aerea. Gli aviatori austriaci fanno sfoggio di ricchezza di mezzi e di grande attività. Comparvero ad un tempo dal settore di Rovereto a quello di Plezzo, e su ogni zona disputata lasciarono cader bombe. Intento principale è per certo l'osservazione. Quanto più l'avanzata dei nostri soldati va accecando il nemico, ossia togliendogli i posti donde dirigere i tiri di artiglieria e sorvegliare i movimenti, tanto più ha bisogno di rinnovare con frequenza siffatta incursione. Esso, tuttavia, non sa limitare la propria azione a obbiettivi militari: cerca qua e là di seminare rovine. E' un tristo desiderio che finisce in sè medesimo. «Nessun danno» soggiunge il Comando Supremo con quella sua forma rapida e sprezzante, che ben conviene a stolti attentati.

Trincee tedesche sconvolte dall'artiglieria francese

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra Soissons e Reims la nostra artiglieria ha preso sotto il fuoco le batterie avversarie ed ha causato gravi danni alle opere del nemico. Nella regione a nord-est di Vailly, nella Champagne, abbiamo eseguito su vari importanti punti della fronte nemica tiri di distruzione che hanno sconvolto le trincee nemiche e provocato un'esplosione nei depositi di munizioni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte debole attività di artiglieria nell'Artois. Nelle vicinanze della strada di Lilla il nemico fece saltare una mina, di cui però non potè occupare l'escavazione. Fra l'Oise e l'Aisne prendemmo sotto il nostro fuoco pattuglie nemiche di lavoratori occupati a riparare trincee. Nella Champagne il bombardamento operato ieri dalle nostre batterie su diversi punti della fronte nemica fu specialmente efficace ad ovest di Maisons Champagne, ove le trincee nemiche furono sconvolte.

Il comunicato belga

Le Havre, 6

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Mentre l'artiglieria belga attaccava le batterie tedesche ad est di Dixmude, il nemico bombardò il villaggio di Neuchapelle. La lotta a colpi di bombe fu ripresa con violenza nel settore di Steenstraete.

Incursioni aeree

Londra, 6

Un comunicato ufficiale dice:

Attività dell'artiglieria sulla parte meridionale del fronte. Respingemmo un attacco tedesco. I nostri aeroplani bombardarono l'aerodromo di Douai. Un aeroplano tedesco volò su Boulogne, causando qualche danno.

Vapore tedesco catturato dagli inglesi sul lago Tanganjika

Londra, 6

Un comunicato ufficiale dice:

Sul lago di Tanganjika (Africa) la spedizione navale britannica attaccò il 26 dicembre il vapore tedesco *Kiugani* e lo forzò a capitolare dopo dieci minuti di combattimento. I battelli britannici ricondussero in porto il vascello tedesco benchè fosse per affondare. Tutti gli ufficiali tedeschi furono uccisi.

L'importanza strategica dell'avvanzata russa

Roma, 6

La gagliarda e promettente offensiva russa in Bucovina, richiama in questo momento l'attenzione generale dell'Europa. I successi già riportati dalle truppe russe nella lotta che da più giorni si svolge in quel settore, fanno sperare prossima la caduta di Czernovitz, la quale è stata già tre volte occupata dall'esercito dello Zar e si può dire che da essa è irradiato tutto il vasto movimento di offensiva spiegato dai russi verso i Carpazi e le pianure ungheresi. Prima ancora che le armi russe fossero pentrate in Galizia per l'esecuzione di quel grande piano strategico che mirava a Cracovia, Czernovitz venne difatti occupata e costituì per parecchi mesi l'estremo limite del fronte russo verso l'Austria-Ungheria. La sua occupazione, più che ad un concetto militare, nota la *Idea Nazionale*, rispondeva ad un grande interesse politico, in quanto che la Russia aveva bisogno di premunirsi contro ogni possibile azione ostile rumena o quanto meno impressionare il Governo di Bukarest per indurlo ad una cooperazione contro gli imperi centrali. I tempi erano forse allora prematuri, perchè nessuna potenza balcanica si era pronunziata nell'atteggiamento da prendersi riguardo alle nazioni in guerra, tanto che non bastarono gli importanti successi russi ottenuti lo scorso inverno in Bucovina e nei Carpazi e nelle alte valli ungheresi, per indurre la Rumenia ad uscire dalla sua neutralità, in favore delle potenze dell'Intesa. Nemmeno il nostro intervento nella contesa valse a smuovere la resistenza della parte neutralista rumena, e tutto lasciò ritenere che l'azione politica russa sulla Romenia stesse per mancare, come erano venuti meno i suoi brillanti successi riportati in Galizia occidentale e nei Carpazi. La Russia però, anche dopo la sua meravigliosa ritirata strategica, pure dovendo abbandonare Czernovitz, mantenne salda la sua resistenza nella Galizia orientale e nella Bucovina, e attendendo il momento propizio per la nuova avanzata, essa ha già costretto gli austriaci ad evacuare la capitale della Bucovina.

A prescindere dal valore politico che questa nuova avanzata russa può avere, sull'atteggiamento bulgaro essa ha un innegabile importanza strategica, mettendo l'esercito russo in condizioni di accentuare il movimento di offensiva che sembra iniziato e mercè il quale sarà coperto il confine Nord della Romania.

Accaniti combattimenti in Bucovina

Pietrogrado, 6

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

A sud del Pripet, nella regione di Honk Holtz Kavolka, abbiamo respinto i tedeschi nella regione lungo il corso medio della Strypa. Le nostre unità hanno consolidato lo spazio conquistato. I tentativi dell'avversario di riprendere le fortificazioni perdute sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.

A nord-est di Czernovitz continua l'accanito combattimento. I nostri elementi si sono impadroniti di un nuovo settore di posizioni nemiche. I contrattacchi nemici sono stati respinti dal nostro fuoco che ha inflitto all'avversario gravi perdite. In questa regione una nostra unità ha catturato 18 ufficiali e 1043 soldati, nonchè quattro mitragliatrici.

Il comunicato austriaco

Basilea, 6

Si ha da Vienna:

Sulla fronte russa le nostre truppe continuarono anche ieri combattimenti favorevoli su tutti i punti nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bucovino. Sulla fronte della Bessarabia nelle prime ore del pomeriggio il nemico rinnovò violenti tiri di artiglieria. In un attacco di fanteria nuovamente diretto contro le nostre posizioni verso Toporutz e sulla frontiera dell'impero ad est di Rananoze — l'assalitore si avanzava contro le nostre posizioni in alcuni punti su otto file di profondità — le sue colonne si infransero contro i nostri ostacoli. Gli attacchi russi contro le difese del ponte Uscieczki e nella regione di Jazlowoc ebbero la stessa sorte. Più a nord nessun avvenimento notevole.

Undici velieri turchi catturati dai russi

Pietrogrado, 6

Una torpediniera russa ha catturato presso Sourmine sulla costa sud est del Mar Nero undici velieri turchi non carichi facendo prigionieri 40 uomini di equipaggio dei quali una parte era armata.

Il Re d'Inghilterra ha conferito undici decorazioni di diversi ordini e tredici medaglie destinate ai marinai della flotta del Mar Nero che maggiormente si distinsero.

I sudditi degli alleati rimpatriati dall'Austria e dalla Germania

Londra, 6

La «Morning Post» ha da Budapest:

Si apprende che gli austro-tedeschi stanno per rimpatriare tutti i sudditi degli alleati e neutri allo scopo di esimersi dall'obbligo di nutrire 200 mila persone circa.

Attacchi nemici respinti dai montenegrini

Roma, 6

Il console generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio ufficiale da Cettigne:

Sulle fronti nord ed est per tutto il giorno durò un violento combattimento di artiglieria e un piccolo combattimento di fanteria. Vari attacchi furono respinti.

Vapore olandese contro una mina

Rotterdam, 6

Il vapore olandese «Loto» ha urtato ieri sera contro una mina ma ha potuto nondimeno continuare il viaggio.

La coscrizione obbligatoria accolta favorevolmente dalla Stampa inglese

Londra, 6

Tutti i giornali consacrano articoli di fondo al nuovo progetto di servizio militare.

Il *Daily Telegraph* scrive: Il nuovo progetto è quello veramente che si aspettava da un Governo che è composto principalmente di partigiani del servizio volontario e che han deliborato di contrariarlo fino ad un certo punto; di questo principalmente essendo convinti che il servizio è un onore del loro paese. Siamo convinti che il nostro popolo ne vede la necessità ed approva le misure proposte. E' evidente che qualunque sia l'opposizione al progetto stesso, essa verrà diretta contro l'introduzione della coscrizione nella parte formale e non particolarmente nota del progetto attuale.

Il *Daily Graphic* parlando delle dimissioni del ministro degli interni, Sir John Simon, dice:

Perchè un progetto così accuratamente limato e che è chiaramente voluto da obblighi d'onore, sia combattuto così acremente dall'ex-membro del Gabinetto non è facile comprendere. Ogni rispetto alle convinzioni coscienziose, ma vi sono periodi di crisi nazionale, nei quali un uomo politico serve meglio il suo paese facendo scomparire le sue convinzioni personali, come il soldato lo serve rischiando la sua vita.

Il *Daily Mail* scrive: Il progetto di servizio obbligatorio ha soddisfatto tutti i critici senza prevenzioni. La coscrizione è stata adottata dal Gabinetto, non perchè la preferisca, ma perchè senza la coscrizione sarà impossibile continuare la guerra con successo. Il paese è deciso a sopportare tutti i sacrifici; sa che vi è di mezzo la sua esistenza e sacrificherà tutto piuttosto che essere dominato dagli Unni.

Il *Daily Chronicle* scrive: Se bisogna introdurre il servizio obbligatorio, questo non potrebbe essere presentato sotto una forma più irreprensibile. Coloro che a causa del progetto saranno costretti ad arruolarsi si troveranno nelle stesse condizioni che se si fossero offerti volontariamente. Non vi è alcuna ragione di creare due classi di soldati: gli uni volontari e gli altri obbligati. In generale il progetto sembra un provvedimento preciso.

Il *Times* scrive: Il progetto presentato dal presidente dei ministri mantiene completamente le sue promesse. E' un provvedimento pratico, strettamente limitato alla necessità della situazione. Le cifre della relazione di lord Derby hanno pienamente stabilito che queste necessità sono urgenti e anche imperiose. Lo scopo unico del progetto è di riportare la vittoria, e ciò al più presto possibile.

La prigionia del sindaco di Bruxelles
La concordia dei belgi

L'Aja, 6

Il Sindaco di Bruxelles, M. Max, prigioniero in Germania, scrive che è stato trasferito dalla fortezza di Glatz al Castello di Celle, nell'Annover.

Egli dice che questo cambiamento ha alquanto migliorato le sue condizioni di salute che erano gravissime. L'eroico sindaco ha già scontato sedici mesi di durissima prigionia.

Il *Maasbode* ha da Gand, che quel Consiglio comunale, benchè composto di liberali e di socialisti, ha votato un sussidio di cinque mila lire mensili alle Piccole suore dei poveri, le quali raccolgono nei loro ospizi un gran numero di vecchi e di inabili al lavoro. Questa deliberazione del Consiglio comunale di Gand è una nuova prova della concordia di tutti i belgi cementata dalle sofferenze dell'occupazione tedesca.

Glatz, in boemo Kladsko, città fortificata nella Slesia prussiana, sul fiume Neisse ed alle falde dei Monti Sudeti. Il suo territorio è incuneato fra la Boemia e la Slesia austriaca.

Celle, città sul fiume Aller, sulla linea da Luneburgo a Hildesheim, in territorio piano irrigato da numerosi tributari del Weser.

Il vice console inglese a Sofia

Parigi, 6

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Londra: Un dispaccio da Sofia dice che il vice console inglese si è messo sotto la protezione dell'incaricato d'affari Murphy il quale si è fatto garante dell'inviolabilità dei suoi beni e della sua persona.

I soccorsi agli orfani serbi

Brindisi, 6

Si è imbarcata in questo porto la missione francese pro-orfani di guerra, diretta in Albania, ove si reca con viveri e indumenti per portare soccorso ai fanciulli serbi rimasti orfani causa la guerra.

Il gen. Huerta moribondo

Parigi, 6

Il «New York Herald», edizione di Parigi ha da New York: Un dispaccio da El Paso annuncia che il generale Huerta ex presidente del Messico è morente.

All' Accademia dei Lincei
La solenne seduta

Roma, 6

Oggi alle ore 15 la Reale Accademia dei Lincei ha tenuto l'annuale seduta solenne nella quale il Presidente riferì sui lavori della detta Accademia e sui risultati dei vari concorsi a premio.

Alle ore 15 è giunto il luogotenente generale del Re Duca di Genova, ricevuto dalla Presidenza della Reale Accademia.

Il Duca di Genova ha fatto il suo ingresso nell'aula accompagnato dal Presidente senatore Blaserna e dal vice presidente onor. senatore D' Ovidio, e dai membri dell'ufficio professori Millosevich, Guidi, Figurini, Pirotta, Bolzani e dal segretario d'ufficio Manami. In nome di S. A. R. il presidente ha invitato i presenti a sedersi.

Nell'aula si notavano il Presidente del Consiglio on. Salandra, i Ministri onor. Carcano e Martini, il sottosegretario di Stato on. Rosadi, l'on. Luzzatti, l'on. Rava vice presidente della Camera, l'on. Credaro, Barnabei, Lapegna, Carlo Ferraris, i senatori Maggiorino Ferraris, Bovio, D'Ovidio, Todari, Martini, Luciani, Bini, Guidi, Isidoro Del Lungo, Barzellotti, Pasolini, Veronese e i professori Lorio conte Bolzani, Borsi, Filobusi, Masci, Mariani, Viola, Graziani, Tizzoni, Silvagni e Gabrielli. Erano presenti anche Attilio Hortis e il duca Leone Caetani, il direttore della Banca d'Italia comm. Stringher, il prefetto comm. Aphel e moltissimi scienziati, signore e signorine.

Il Luogotenente generale ha preso posto al banco della presidenza tra gli on. Martini e Rava.

Il presidente senatore Blaserna ha incominciato il proprio discorso facendo la relazione annuale dell'attività accademica notevole per la produzione scientifica in quanto all'attuale grave condizione. Il senatore Blaserna ha poi brevemente commemorato i soci nazionali e stranieri di cui la scienza e l'Accademia devono rimpiangere la perdita durante il decorso anno.

Ha poi parlato dei risultati dei vari concorsi a premio dando la parola ai due commissari prof. Pincherle e Stefani, il primo dei quali ha riassunto le proposte della commissione esaminatrice per il premio reale di matematica, ed il secondo ha comunicato le conclusioni della commissione esaminatrice del premio reale di fisiologia normale e patologica.

Il senatore Blaserna ha continuato quindi nella sua relazione ed ha annunciato che il premio per la fisiologia normale e patologica è stato assegnato al prof. Filippo Bottazzi della regia università di Napoli, il premio reale della matematica al prof. Francesco Severi della regia università di Padova. I due premi di lire 2000 ciascuno per le scienze fisiologiche furono assegnati in parti uguali ai professori Guglielmini e Manaccordi, Mazzera e Vignoli. I due premi di lire 2000 ciascuno per la fisico-matematica vennero divisi in parti uguali tra i professori Calcagni Perruca, Quartaroli e Stefanini. Il premio ministeriale per dididattica e metodologia di lire 2000 fu assegnato al prof. Simeoni. Il premio della fondazione Carpi di lire 1500 è stato assegnato all'astronomo dottor Zappa. Il premio della fondazione Sella di lire 1000 venne assegnato al dottor Chieri. Il premio reale delle scienze sociali non venne conferito. L'Accademia decise di prorogare di due anni il concorso.

Il senatore Blaserna ha concluso la sua relazione con patriottiche parole inneggiando all'Esercito e all'Armata e bene augurando ai destini del nostro Paese.

Ha dato poi la parola al senatore Luciani, che ha parlato svolgendo il tema «Il confine Veneto-Istriano sotto l'impero romano».

Il prof. Luciani è stato vivamente applaudito e il Luogotenente generale, il Presidente del Consiglio, i ministri e le autorità presenti si sono congratulati con lui.

Un parroco graziato dal Re

Roma, 6

Il *Corriere d'Italia* ha da Vicenza: Allo scoppio della guerra fu arrestato e condannato, perchè contravventore alle disposizioni di guerra, il sacerdote Muzzolini, parroco di Sbrojavacca. Monsignore l'arcivescovo di Udine si interessò del povero prete ed in questi ultimi giorni fece personalmente istanza presso il Comando Supremo perchè al condannato fosse concessa la grazia sovrana. Le pratiche ebbero esito felice. Ieri infatti una lettera del sottocapo di Stato maggiore annunciava che specialmente per l'interessamento di monsignor arcivescovo di Udine, il Re aveva firmato il 1.o gennaio un decreto di grazia sovrana per il condono della rimanente pena al sacerdote Muzzolini.

Irredenti prigionieri in Russia

Milano, 6

Il numero 168 della Corrispondenza settimanale dell'ufficio di emigrazione della Società Umanitaria di Milano pubblica il primo elenco di militari irredenti prigionieri in Russia, che invia gratis a richiesta.

Un incontro di Giolitti con Salandra a Torino?

Torino, 6

La venuta dell'on. Salandra a Torino, accompagnato dall'on. Daneo, Ministro delle Finanze, e dal sottosegretario on. Borsarelli, fissata pel 23 del corrente gennaio, assumerà notevole importanza politica.

Vero che l'accondiscendenza del Presidente del Consiglio nell'accettare l'invito della città di Torino non può esser messa in relazione con avvenimenti politici internazionali, ma non vi è chi non veda in questo fatto una mossa di politica interna di alto ed indiscusso significato.

Bisogna anzitutto porre mente che il Piemonte e Torino in ispecie erano considerati fino a poco tempo fa come la roccaforte del neutralismo nostrano, dove le radici del giolittismo erano forti e profonde.

Ora la venuta dell'on. Salandra a Torino varrà a dissipare una buona volta e definitivamente queste interpretazioni che feriscono l'amor proprio del Piemonte. Di più, si matura per quell'ocasione un avvenimento del quale non vi sfuggirà la importanza: mi consta difatti che l'on. Giolitti intende partecipare di persona allo onoranze che ranno rese al Capo del Governo.

Qualcuno, ponendo in relazione questo proposito con la circostanza di numerose gite, e non brevi, fatte dall'on. Giolitti a Torino in questi ultimi tempi, e i colloqui da lui avuti con una eminente personalità che ha avuto una parte importante nell'invito rivolto all'on. Salandra, parla già del grande tatto politico del rappresentante di Dronero e del suo grande merito nell'adoperarsi per la concordia degli animi.

Ma sembra che questi inni sieno prematuri, tanto più che la necessità della concordia è sentita da gente assai più modesta dell'on. Giolitti, e che è ben lungi dall'aver avuto come lui l'alta responsabilità del Governo.

L'on. Salandra a Genova

Roma, 6

L'*Idea Nazionale* ha da Genova: Per precise notizie che mi vengono da fonte ottima, sono in grado di confermarvi che l'on. Salandra verrà a Genova prestissimo, forse entro questo mese. Mi consta che tra le autorità competenti ed il Governo si è già parlato delle modalità che dovranno regolare l'avvenimento politico che Genova, nella sua grande maggioranza di cittadini attende per manifestare al capo di quel Gabinetto che ha voluto la guerra tutta la più entusiastica solidarietà.

La visita di Salandra a Firenze

Firenze, 6

Si conferma ufficialmente per prima del 20 gennaio la visita in quella città dell'on. Salandra e dell'on. Martini e del sottosegretario di Stato all'Istruzione on. Rosadi. Una delle cerimonie più importanti del programma sarà la visita che i ministri faranno agli stabilimenti in parte costruiti ed in parte costruendi di Careggi ove saranno ad opera terminata riuniti gli ospedali di Firenze. La notizia della sicura andata a Firenze dei rappresentanti del Governo è stata appresa ovunque con grande soddisfazione perchè essa corona lietamente il fervido desiderio di tutta la Toscana. La cerimonia riuscirà di grande solennità e di grande entusiasmo. Da tutte le regioni converranno uomini politici ed associazioni a rendere omaggio agli ospiti illustri che porteranno in quei giorni a Firenze non solo il saluto del Governo ma anche del consorelle d'Italia.

L'on. Bevione ritorna al giornalismo

Torino, 6

L'on. Bevione, che dopo i noti avvenimenti di maggio, si staccò dalla redazione della *Stampa*, e indossò la divisa militare partendo per il fronte, avendo ora ottenuto dal Ministero della guerra un lungo periodo di licenza, sta per riprendere la vita giornalistica, entrando nel vecchio giornale liberale piemontese la *Gazzetta del Popolo*, dove assumerà la parte di corrispondente parlamentare.

Questa notizia non mancherà di suscitare vivissimi e disparati commenti, perchè, fra l'altro, si ricorda che l'unico giornale che combattè assiduamente il Bevione all'epoca delle elezioni al IV Collegio, fu precisamente la *Gazzetta del Popolo*.

La riapertura delle Scuole a Cortina d'Ampezzo

Zona di guerra, 6

La scuola popolare di Cortina d'Ampezzo è stata riaperta, dopo i lavori eseguiti all'edificio scolastico, e funziona regolarmente. La scuola è largamente frequentata e promette molto per la redenzione morale della nuova generazione. Gli scolari ricevono la refezione dal Comando militare. Anche la scuola industriale, necessaria per mantenere la fiorente industria locale della lavorazione del legno, è stata riaperta ed è molto frequentata. La popolazione è soddisfatta.

La vendita dello scaldarancio a Roma

Roma, 6

La vendita dello scaldarancio è cominciata oggi a Roma prestissimo. Alle ore otto nel villino Orlando in Piazza dell'Esquilino si sono recate le signorine ed i giovani, circa 300, che avevano offerto la loro opera per la benefica e patriottica giornata. Hanno ricevuto ciascuno un bracciale con una scritta: «scaldarancio». Ad ogni posto vi è un deposito di scaldaranci, una specie di fornello di sassi ed una gavetta piena d'acqua bollente al calor dello scaldarancio che vi brucia sotto e che serve a persuadere il pubblico della bontà dello scaldarancio e ad invitarlo alla compera. Vi sono poi dei venditori ambulanti che girano per le strade della zona che è stata loro assegnata. Gli scaldarancio sono entrati nel favore del pubblico. Intorno ai posti dove arde lo scaldarancio si radunano numerosi cittadini e molti fanno larghe offerte. Il cav. Stormi ha dato mille lire e gli studenti del liceo Visconti lire 250. Nel pomeriggio la vendita è continuata.

La Mostra campionaria di coniglicoltura

Roma, 6

Oggi, al giardino zoologico, per iniziativa della Società anonima cooperativa italiana per l'allevamento del coniglio, ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra campionaria di conigliocoltura. E' intervenuto il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Cottafavi, il quale è stato ricevuto dall'on. deputato conte Soderini, presidente della Società Avicola italiana, dal comm. Barberisio, dal marchese Tovesini, dal conte Garrulli, dal conte Vinci e da altri membri del Consiglio di amministrazione della Società. Erano pure rappresentate le autorità e molti invitati, tra cui parecchie signore.

I fenomeni del Vesuvio

Napoli, 6

Il professore Malladra, dell'Osservatorio Vesuviano, comunica:

I brillanti chiarori del Vesuvio che si osservarono da tutta la Campania nella notte sul 3 furono prodotti da copiosissimi trabocchi di lava sgorgata dal conetto eruttivo situato sul fondo del cratere. La lava dilagò con spessore di circa 30 metri per diametro di 4 chilometri sul fondo stesso.

Verso le ore 21, si aperse, in seguito ad una duplice e violentissima esplosione, una seconda bocca di fuoco a circa 80 metri di distanza dal conetto presso la parte sud-ovest del cratere. Grossi materiali di frana furono lanciati a più di un chilometro di altezza e ricaddero in abbondanza nel versante occidentale esterno del gran cono. Abbondante cenere cadde invece sul versante est.

Ieri vi fu grande attività esplosiva con continui boati dal conetto eruttivo, copiosissime emanazioni di gas da ambe le bocche e pioggerella di sabbia. Grosse pietre incandescenti si videro rotolare dall'orlo del cratere sud-ovest, mentre un'alta colonna di fumo nero si sollevava a circa 1000 metri sopra il cratere.

Oggi questa terza bocca si è trasformata in un grande e profondo imbuto, che ha assorbito nel suo ambito anche la seconda bocca. Tanto l'imbuto che il conetto emanano grosse volute di fumo, ma senza lancio di scorie.

Tali fenomeni non devono allarmare il pubblico, avvenendo essi nella robusta ed enorme voragine craterica.

Le notizie agrarie

Roma, 6

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre:

Si confermano, quasi ovunque, i vantaggi apportati allo stato delle campagne dalle temperature miti e dalle precipitazioni abbondanti delle passate decadi che hanno favorito la germinazione dei seminati e resi rigogliosi gli orti, gli erbai ed i pascoli invernali. L'insistenza però del tempo piovoso rende difficile la prosecuzione dei lavori campestri di stagione. Il tempo bello e temperature più basse gioverebbero ormai alle campagne e arresterebbero l'azione dei parassiti, ove sono apparsi. Buone in generale le notizie riguardanti il raccolto delle olive e l'estrazione dell'olio, e così pure quelle circa lo stato degli agrumeti in Sicilia.

Disastro tramviario a Bergamo

Bergamo, 6

Nel pomeriggio di ieri sulla linea elettrica Bergamo-Albino si ebbe uno scontro allo scambio Ranica, fra il tram in salita e quello in discesa.

I due tram cozzarono violentemente. Rimasero feriti i manovratori Giuseppe Ghilardi, con frattura del cranio, e Cristianelli, che ebbe abrasioni e sbocchi di sangue. Sei passeggeri riportarono lievi ferite. Il materiale subì gravi danni.

Le autorità si recarono sul luogo.

Ufficiali inglesi richiamati in Patria

Roma, 6

Gli ufficiali inglesi che si trovano in convalescenza in Italia hanno ricevuto l'ordine dal loro Governo di ritornare ai rispettivi corpi.

La Marina mercantile ellenica

Roma, 6

La *Rivista Marittima* reca:

Una delle marine mercantili mondiali che hanno saputo maggiormente ritrarre profitto dal conflitto europeo, è stata, senza dubbio, quella ellenica, la quale con i trasporti marittimi è riuscita ad assorbire una buona parte dei traffici del Mediterraneo.

Merita conto quindi di analizzare come è costituito il naviglio mercantile a vapore ed a vela della Grecia, naviglio che è specializzato nel trasporto delle merci.

Al principio di quest'anno le navi a vapore, aventi una stazza netta superiore alle 30 tonn., erano 474 per tonnellate in complesso, nette, 549.983,38.

Rispetto ai due precedenti anni vi è stato un sensibile aumento, poichè al principio del 1913 i piroscafi erano 389 per tonnellate 433,463, e nel 1914 n. 450 per tonnellate 493,404.

La stazza media netta di ciascun piroscafo non arriva però a 200 tonn.; mentre, rispetto al tonnellaggio lordo, la Grecia possiede oggidì 119 unità di stazza superiore alle 3000 tonn.; 130 di stazza fra le 3000 e 2000; 64 di stazza fra le 2000 e le 1000.

I piroscafi di più elevato tonnellaggio sono il *Vasilef Kostantinos* (di tonn. 9272), l'*Athinai* (di tonn. 6742), il *Themistokles* (di tonn. 6045), il *Thessaloniki* (di tonnell. 4682), il *Patris* (di tonn. 4390), l'*Joannine* (di ton. 4191), tutti appartenenti ai *Fratelli Empirikos*, di Atene (National Steam Navigation co. of. Greece).

Il primo di questi piroscafi, che è adibito ai servizi del Nord America e che fa scalo in Italia, è anche il vapore più veloce della marina mercantile ellenica, essendo capace di sviluppare una velocità massima di nodi 18,50.

E' tuttora in costruzione un transatlantico gemello del *Vasilefs Kostantinos* e che prenderà il nome di *Vasilifs Sophia* (di tonn. lorde 9100 circa).

Oltre al suddetto naviglio a vapore, la Grecia possiede 107.467 tonnellate di velieri.

Tanto i piroscafi che i velieri ellenici frequentano in gran numero i porti italiani, con provenienze sopratutto dalla Gran Bretagna, dalla Russia, dalla Grecia, dalla Rumania, dalla Tunisia, dagli Stati Uniti Uniti d'America e dai Paesi Bassi ed assorbiscono buona parte dei traffici che potrebbero essere riservati alla nostra bandiera.

Nell'ultimo decennio, ad esempio, il quantitativo delle merci sbarcate e imbarcate da e con navi elleniche, salì da 1.248.123 tonn. nel 1905 a 1.621.555 nel 1909 ed a 2.590.022 nel 1914. Aumentò pure, durante lo stesso periodo, il numero dei passeggeri arrivati e partiti con piroscafi greci, da 336 del 1905 a 5876 nel 1909 ed a 20.296 nel 1914.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Pichon e Barthou a Milano

Roma, 6

L'*Idea Nazionale* ha da Milano che Pichon e Barthou saranno prossimamente ospiti di Milano. E' stato già stabilito il giorno in cui essi parleranno, cioè il 24 corrente. Nella mattinata sarà inaugurato, nelle officine Ricordi, l'ospedale per i feriti, offerto dalle città francesi. I discorsi inaugurali saranno tenuti dagli onorevoli Pichon e Barthou.

Un preteso quadro del Murillo

Parigi, 6

Il sottosegretario di Stato per le Belle Arti ha ordinato una inchiesta amministrativa per constatare se il quadro recentemente sequestrato nei bagagli di un belga che si apprestava a partire per l'America ha un valore artistico e se venne sottratto ad un museo. Il belga pretendeva che si trattasse di un quadro del Murillo, ma i primi periti hanno dichiarato che esso è probabilmente una copia.

Il pannello di Albert Besnard

Roma, 6

Il signor Franklin Paris organizzatore di una esposizione a New York e nelle principali città degli Stati Uniti del pannello «La Pace» di Alberto Besnard a beneficio, come è noto, delle famiglie degli artisti combattenti, telegrafa all'autore che questo pannello che si credeva perduto o rubato è giunto a buon porto dopo un ritardo di circa un mese.

La memoria di Ruggero Bonghi

Roma, 6

Il «Giornale d'Italia» scrive: Il personale direttivo e le giovanette del Convitto Regina Margherita di Roma che fa parte dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri già fondato per tenera sollecitudine di Ruggero Bonghi ha inscritto a socio perpetuo della Croce Rossa Italiana Ruggero Bonghi. E' questo un atto di memore devozione al grande filantropo ed educatore e di solidarietà e di plauso alla Croce Rossa in questa ora solenne della Patria

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 21

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Certamente, caro signore, certamente! — replicò l'altro con vivacità. — Si terrà un consulto e il più presto possibile anche, quantunque vi garantisco che non ce ne sarebbe alcun bisogno. Credete a me: quiete, buon vitto, buon alloggio e sopratutto nessunissima emozione nè piacevole nè spiacevole, e in un mese, fede di Blanchard la nostra figliuola adottiva ritornerà quella di prima.

Nelle sue parole vibrava adesso una convinzione così assoluta che lo stesso Alstom ne fu scosso. In fin dei conti, pensava l'innamorato di Marjorie, perchè mai quell'uomo non avrebbe detto la verità? A che scopo egli lo avrebbe ingannato dandogli una falsa illusione?

— Questo significa in altri termini che per un mese io devo rifiutarmi la gioia di rivederla? — insistè tuttavia incapace di accettare senza resistenza il sacrifizio che gli si proponeva. — Ritenete realmente che una mia visita potrebbe peggiore le sue condizioni?

— Mi rincresce di addolorarvi, ma è così, amico mio. Voi non vi potete immaginare le terribili conseguenze che hanno avuto sul suo organismo e la lunga malattia e la morte di suo padre! Nello spazio di pochi giorni essa è diventata addirittura irriconoscibile. Magra, pallida, debole di corpo e di spirito, la direste invecchiata di dieci anni. L'unica sua fortuna è una costituzione sana e robusta, ed un temperamento marcatamente nervoso, suscettibile di reazione violenta. In grazia a tale temperamento io vi prometto di rendervela presto guarita fisicamente e moralmente, purchè vi rassegniate ad ascoltarmi.

Seguì un silenzio. Non ostante la sua bella, serena eloquenza, Oliviero era ben lontano dal sentirsi a suo agio. Oramai l'intero suo avvenire dipendeva dal partito a cui si sarebbe appigliato Lascelles. Ammesso che quest'ultimo si fosse rassegnato a rinunziare momentaneamente ad ogni colloquio con la fanciulla, egli, Blanchard, approfittando della tregua ottenuta a prezzo di menzogne, avrebbe trovato la possibilità di maturare i suoi disegni e di garantirsi il possesso dell'eredità di Maitland. Ma al contrario, se Alstom rifiutava di piegarsi alle sue ragioni, o meglio ancora ai suoi pretesti, e riusciva ad abboccarsi con Marjorie, la fanciulla si sarebbe affrettata a raccontargli la propria storia ed il giovane innamorato, dal canto suo, reso indovino dal suo affetto, non avrebbe tardato a fare i passi necessari per dimostrare che il matrimonio precedentemente contratto dalla sua sposa era stato legale e che quindi la vedova di Hector Maitland aveva tutti i diritti di reclamare il patrimonio.

— Poichè non devo vederla, potrò almeno scriverle? — chiese finalmente Alstom chiamando un sorriso di trionfo sulle labbra di Blanchard che ebbe contemporaneamente un sospiro di sollievo.

— Oh! questo sì — dichiarò il briccone moderando a stento la sua allegria. — Scrivetele pure quanto volete, ma evitate, mi raccomando, tutto ciò che potrebbe eccitarla. Del resto, sì sì, scrivetele pure; ne sarà felice. Più tardi poi, appena giudicherò passato ogni pericolo, io stesso vi informerò della cosa pregandosi di venirci a trovare subito. Vi avverto intanto che tra pochi giorni noi abbandoniamo definitivamente Londra. Per un'avventurosa combinazione che adesso sarebbe troppo lungo spiegarvi, oggi io sono ricco o quasi, e come tale in condizione di realizzare un vecchio sogno di mia moglie e mio stabilendoci in campagna. La nostra scelta è caduta sul Kent, dove un grazioso villino di nostra proprietà ci accoglierà ben presto unitamente a Marjorie Kingsford. Eccovene l'indirizzo.

E tratto di tasca un taccuino il dottore ne strappò un foglio su cui tracciò poche linee, dopo di che lo stese al suo interlocutore dicendo:

— La Capanna — Dulsford — Kent — ricordatevi bene. Ed ora arrivederci, signor Lascelles. Io viterrò al corrente dei progressi della nostra ammalata, ma tengo a ripetervi per vostra norma che il suo stato non è menomamente grave nè da impensierire nè punto nè poco. Inoltre vi consoli l'idea che la signorina Kingsford sta in casa nostra come in casa sua, e che mia moglie ed io la teniamo come una figlia.

— Oh! non ne dubito... — mormorò il giovanotto alzando sul traditore uno sguardo di immensa gratitudine. — So che siete sempre stato un buono e devoto amico per lei e vi giuro che non lo dimenticherà mai. Guai se la poverina non vi avesse avuto vicino quando morì suo padre! Come avrebbe fatto la disgraziata a sopportare da sola quella tremenda disgrazia che la colpì, se non sbaglio, lo stesso giorno in cui veniva a mancarle anche il marito?

— Per carità, caro signore, non esageriamo! — protestò con ben simulato calore il commediante. — In questo mondo nessuno è indispensabile. e Marjorie avrebbe fatto benissimo senza di noi. Ciò non toglie però che mia moglie ed io ci siamo adoperati con tutto il cuore per alleviare lo strazio della doppia sciagura, e ci sentiamo felici e fieri di averle potuto offrire l'ospitalità sotto il nostro tetto.

E su questo i due uomini si separarono, l'uno, soddisfatto di sè, della sua diplomazia, e tanto abbrutito dall'avidità e dalla cupidigia da non provare il menomo rimorso per il tranello teso all'ingenuo che credeva in lui e nella sua onestà; l'altro, impaziente di compilare una lunga ed appassionata epistola all'indirizzo di Marjorie, ma che Marjorie non dovrà mai ricevere . . . .

. . . .

Subito dopo il funerale di Vane Kingsford, Aldra Blanchard aveva condotto seco la sua vittima strappandola a viva forza dalla tomba paterna. Passato quel momento di disperata resistenza, Marjorie dal canto suo si era lasciata guidare docilmente, appena cosciente di quanto le avveniva d'intorno. La triste fine del povero vecchio e la confessione postuma di Hector Maitland così come le era stata riferita da Aldra, l'avevano gettata in preda ad una specie di coma attutendo in lei tutte le facoltà fisiche e morali, e creando una condizione di cose la quale confermava in certo qual modo la sincerità di Blanchard quando questi asseriva che una nuova emozione avrebbe potuto tornarle fatale. Ragione per cui la poverina non aveva importunato Aldra durante il tragitto fra Londra ed il piccolo villaggio eletto dai Blanchard a loro provvisorio domicilio, e nemmeno più tardi vedendosi installata con la sua compagna in un alloggio più che modesto nel villaggio medesimo dove entrambi dovevano trattenersi aspettando che il dottore espletasse in città le pratiche necessarie onde valersi del famoso testamento per entrare in possesso dell'eredità di Hector.

Il giorno dopo il suo incontro con Lascelles, Blanchard arrivò a Dulsford e vi fu incontrato alla stazione dalla bella e giovane moglie, più giovane e più bella del solito al pensiero di trovarsi finalmente al colmo dei suoi desideri alla vigilia della vagheggiata ricchezza. Essa accolse il viaggiatore con affettuosa cordialità, e gli riferì che Marjorie continuava a mostrarsi apatica, taciturna e sempre smaniosa di solitudine.

— Per conto mio — soggiunse quindi mentre al braccio di lui s'incamminava verso la loro casa — ti posso assicurare che ho seguito scrupolosamente le tue istruzioni. Le ho detto e lasciato capire in tutti i modi che l'aver acconsentito a quella parodia di matrimonio l'ha rovinata e disonorata in faccia al mondo, e che quando si verrà a scoprire la verità tutti si rideranno di lei. Con questo credo e spero di essere riuscita a persuaderla della necessità di tenersi al riparo da qualunque indiscrezione e vitando di mostrarsi in pubblico almeno per un po' di tempo. Ma un tale risultato non basta, mio caro.

(Continua).

L'età del Leone

Riceviamo e pubblichiamo integralmente la seguente lettera:

5 *gennaio* 1916.

Ill.mo Signor
Direttore della « Gazzetta »

Chi ha scritto il bello ed erudito articolo sull' *insegna della Fede*, comparso nel numero di jeri, parlando del leone che sta sopra la porta del Campanile di S. Aponal, certo per *lapsus calami*, lo qualifico opera *quattrocentesca*.

Ora, poichè la *Gazzetta* con laudabilissimo pensiero ne regalò il calco a tutti i suoi abbonati, parmi opportuno non abbia a diffondersi il concetto che si tratti della riproduzione di un' opera del Rinascimento fra quelli che con gli stili non hanno troppa confidenza.

Fra il meraviglioso leone pure in basso rilievo e racchiuso in un quadrato che il divino Donatello modellò verso il 1450 per l'altare del Santo di Padova e quello del campanile di S. Aponal, corrono secoli di ininterrotta ascensione, e mentre il primo segna il più fulgido meriggio dell' arte, l'altro che pur nello strano muso da chimera chinese e nella facilità colla quale venne costretto entro la cornice, rivela una genialità non comune al tempo al quale deve ascriversi, è la povera opera di un ignoto marmoraro veneto bizantino.

Il fatto, documentato dal Corner (Notizie St. d. Chiese di V.), che la chiesa di S. Aponal venne eretta nell'anno 1034 da due nobili ravennati, che la dedicarono al Santo patrono della loro città, potrebbe avvalorare l'ipotesi che il leone fosse di quel tempo, come a quel tempo indubbiamente è da ascriversi tutto il campanile, meno la aggiunta ottagonale che sente il '400 e che certo venne a sostituire la cuspide rovinosa quando il munifico piovano Marco de' Piacentini verso il 1440 rifabbricò la chiesa cadente su più vasto piano ed in gotico stile.

E reliquie della prima chiesa sono certamente e il Crocefisso che sta sull'alto della facciata, e le patere e gli altri frammenti che ornano l'aggiunta ottagonale che corona il campanile, sculture che rivelano tutte un' arte più progredita, e forse lo scalpello greco (non erano ravennati i fondatori ?) che pure si afferma nella coeva (1038) cattedrale di Caorle.

Ed ammenochè non si voglia ritenere che quel leone fu opera di un rozzo ritardatario, non all' XI secolo, ma al finire del IX esso si deve ascrivere. L'ingenuo motivo a foglie di vite alternate dalla cornice ed il taglio angoloso e rozzo dei contorni, ricordano piuttosto le cornici ed i plutei della prima chiesa di S. Marco (a. 829) che quelli della Cattedrale di Torcello (a. 1008).

Ma vi sono più precisi elementi di confronto. Esiste in Venezia, sul rio di San Pantalon, ignorato dai più, tanto che nè il Cattaneo (L'arch. e la Scul. bizantina in It.), nè il De Beylie (L' habitation byzantine), per citare i più recenti scrittori in materia, non ne fanno cenno, un meraviglioso avanzo di palazzo bizantino, superiore per bellezza ed importanza artistica ai ruderi di quello di Teodorico a Ravenna, tanto che Ruskin, innamoratosene ed a ragione, ne tentò la ricostruzione grafica. (Exemples of the arch. of Ven. — Cfr. anche Okey, The old ven. palaces). Ebbene su quello, tra mezzo agli archi dal lungo peduccio che ricordano il porticato del cortile dei leoni dell' Alhambra, stanno patere quadrate ed animali di stile e di fattura eguali al leone di S. Aponal. I fregi del grande arcone e degli archi minori sono contemporanei e tutto rivela il finire del sec. IX, il tempo cioè in cui la *Civitatis Rivolalti* scelta dai Dogi a residenza, dava il primo segno del suo sviluppo economico e della sua incipiente grandezza col dar mano alla costruzione di chiese e palazzi quali più belli a quel tempo non era dato di vedere.

Con ogni ossequio

Antonio Salvadori.

Mi compiaccio dell'interessamento del sig. Salvadori e sono grato alla sua cortesia, ma confesso di non aver scritto per errore il Leone in moleca di S. Aponal quattrocentesco: lo credo dei primi anni di quel secolo. Non è detto, poi, che ogni lavoro eseguito in un anno del secolo XV appartenga all'arte del Rinascimento.

La mia attribuzione non ha il pregio o colpa che sia, della novità: segue quella di un buon numero di intendenti, tra i quali i compilatori dell'« Elenco degli Edifici Monumentali e dei frammenti storici ed artistici della città di Venezia », pubblicato a cura del Municipio or sono dieci anni. Il Molmenti, a sua volta (La st. d. V. nella vita privata, I, 1910, p. 58 n.), fa proprio il giudizio di D. Urbani, che in ogni caso non riconosce la vivace formella anteriore al sec. XIV.

Contro la supposta datazione al sec. IX stanno gli elementi storici. A quegli anni risale appena il principio di un diffuso culto per l'Evangelista nostro. La figura del Santo, il busto con l'aureola e col pallio dei metropolitani, si vede nelle monete dapprima nel danaro di Enrico IV imperatore. Consacrazione di un pensiero di grata reverenza e segno di fede è l'imagine di S. Marco, che affida al doge il vessillo dello Stato, già impressa in una bolla di Vitale Michiel II (1166) e nel grosso di Enrico Dandolo (1202?). A sua volta il più lontano ricordo di un vessillo spiegato dai Veneziani risale all'impresa dalmatica di Pietro Orseolo II, ma era ancora un vessillo religioso, un atto di pietà per arra di vittoria (triumphale vexillum). La prima bandiera, di cui si sappia, è quella che il Doge Domenico Michiel fece sventolare dalla Torre verde di Tiro, espugnata il giorno di S. Pietro del 1124, e la prima insegna di S. Marco apparisce tra le leggendarie memorie della battaglia di Salvore e nei giorni memorandi, di cui il fiorente Comune ebbe autorità di interporsi paciere tra il papa Alessandro III ed il Barbarossa. Del 1330-32, nel soldino o « ginochiello » di Francesco Dandolo, è il primo leone che si trovi nelle monete: ma rampante, nimbato, tenente nelle zampe anteriori la banderuola, figura piuttosto araldica che nostra propria. Il Leone accosciato sulle gambe posteriori tenente con le anteriori il Vangelo, quello detto in soldo o moleca, si trova solo nel « tornesello » di Andrea Dandolo, del 1354 all'incirca.

Le figurazioni di S. Marco, adunque, quale insegna dello Stato veneziano, ad una ad una compariscono troppo a rilento perchè se ne possa ammettere sin dai primi anni una così chiara, sicura, definita imagine simbolica ed in uso non officiale.

Le date della costruzione di un edificio nulla valgono quanto alle pietre che non vi appartengono organicamente. La storia esterna del Leone di S. Aponal, almeno sino ad oggi, è sconosciuta: esso porta, adunque, il segreto della sua età sulla sua forma medesima. Forma vigorosa, piena di vita, e tuttavia rozza. E' una delle tante pietre che rispecchiano la fatica della mano che non sa obbedire al pensiero dell'artefice, la lotta tra il sentimento fresco e gagliardo e la consuetudine del lavoro.

In molte delle pitture di Giotto, ad esempio, siffatto contrasto non si rivela in modo fortemente drammatico ? Ricordo un sommo maestro, ma nell'opera degli scolari e dei seguaci ciò è ancor meglio visibile. Ricordo, d'altronde, un esempio della storia della pittura, la qual arte vince più presto le difficoltà della espressione. Maggiori sono esse per la scultura e quindi in tal campo dell'arte più tenace è la persistenza delle forme tradizionali. Il che se è vero in genere, è ancora più vero in Venezia, dove il cammino dell'arte dalla maturità all'apice della gloria fu bensì rapidissimo, ma assai lenta, invece, fu l'evoluzione delle forme iniziali. E per la scultura basterebbe l'esame delle opere certe dei Maestri così detti dalle Masegne e di quelle dei loro seguaci, per mostrare quanto fosse arduo anche alla volontà dei migliori superare l'abito di certe forme del lavoro, e quanto poco valesse il nuovo esempio ad educare subito la mano dei minori tagliapietre.

Siamo così alla fine del Trecento ed al principio del Quattrocento. Dobbiamo poi pensare che il Leone di S. Aponal non ha importanza artistica pari alla significazione, per cui ci sembra oggi singolare.

E' una comune opera di arte decorativa. Mostra, è vero, una certa affinità con saggi ben più vetusti, di scalpello e bisantino e romanico. Ma ciò vuol dire soltanto che codeste forme d'arte, le quali non seppero ancora conquistare (conquistare è meglio detto che raggiungere) un loro proprio carattere, sono come le chiare acque di un lago che pur cresciute col tempo di volume, lasciano sempre scorgere il fondo. Dissi, infatti, che la figura del Loene derivò dalle forme dell'arte e bizantina e romanica.

E' fattura di uno dei tanti « lapicidi », tagliapietre, che nella pratica del loro mestiere seguono la tradizione, ossia lavorano come hanno imparato a lavorare nelle botteghe di loro maestri, ma in conformità di certi più comuni modelli, e, se pur non hanno ingegno da assurgere alle altezze dell'arte, accolgono in sè così fervidi spiriti, riflettono così limpidamente i sentimenti del loro tempo, da toccare, di esperienza in esperienza, un qualche segno di bellezza e di nobiltà. Le povere loro prove sono l'opposto di tante altre dell'arte del Seicento o anche di tempi nostri: in questa perizia di forme e meschinità di inspirazione, in quelle ardenza di affetti e insufficienza di mano.

Per ciò le abbiamo care. Non diciamola arte in ritardo, ma persistente. Rispecchia pur essa un piccolo dramma. I bravi operai di un tempo avviato alla grandezza, sentono duri i lacci della tradizione e cercano di cogliere l'idea confusamente agitata nelle loro menti. Il sapore arcaico della forma è gradito al nostro gusto quale certo indizio di schiettezza, ma per noi sopra tutto vale lo spirito dell'artefice, quantunque male espresso.

Nel Leone di S. Aponal noi riconosciamo l'anima del popolo veneziano, che muoveva alla conquista della Terraferma ed alle ultime lotte per il definitivo dominio della Dalmazia. Proprio da quel tempo Venezia si trovò di fronte la cupidigia della Casa d'Austria, la quale vuole tutte sue le vie delle Alpi e pretende divenire grande potenza adriatica. Incominciò da allora un duello inesorabile, per cui non bastarono a Venezia le forze ed i secoli. Ma il Leone di S. Marco spiega « la buona ala » e stringe « il buon artiglio » per preservare le sue terre ed il suo mare dalle insidie e dagli assalti dell'odiato nemico. S. Marco è oggimai il patrono dell'Italia intera, impegnata nella guerra per la più alta ragione della sua libertà.

Così, ripeto, un Leone di S. Marco, che abbia aspetto rude e pugnace, è veramente l'insegna della nostra fede, nè ve ne può essere altra migliore. La formella di S. Aponal vi conviene per l'aspetto e per l'età.

— 1 —

Teatri e Concerti

Il Concerto di beneficenza al "Marcello,,

Un affollato uditorio ha rimeritato ieri con larghissimi e nutriti applausi i valenti esecutori del concerto di beneficenza al Liceo Marcello. Lo scelto programma fu ottimamente svolto, e Debora Fambri, Renzo Lorenzoni, Attilio Crepax, Goffredo Giarda ebbero il merito di recare un soffio d'arte pura e nobilissima in mezzo allo squallido deserto della vita musicale veneziana.

Debora Fambri, ben conosciuta ed apprezzata dal nostro pubblico, ormai raccolse lodi ed applausi anche in vari teatri d'Italia ed ha dinanzi un lieto avvenire: intelligente, studiosa, fornita di voce robusta e sicuramente educata, ha cantato con arte impeccabile la « Charité » di Faure, la « Romanza » finale, non degna certo del suo grande autore, e, specialmente, « Fiore obliato » e « Berceuse » del Giarda.

Renzo Lorenzoni, allievo diletto di Cesare Pollini, è un concertista ormai giudicato come si merita ed ancora una volta ha avuto ieri l'unanime consenso e la ammirazione del pubblico.

Ci sembra gran lode dirgli che egli ricorda per solide ed eminenti qualità di esecutore e di interprete l'arte somma del non dimenticato ed illustre suo maestro; così nella « Barcarola », nel « Notturno » e nello « Scherzo » del Martucci in modo particolarissimo, ha toccato quella perfezione, cui pochi arrivano e che è frutto soltanto di ingegno, di studio ed insieme di singolari e preziose doti naturali.

Il giovanissimo Attilio Crepax fa grande onore alla scuola del nostro Liceo Marcello, donde è uscito maestro da pochi anni. Artista ormai maturo, completo non fallirà alla sua mèta. Fu applaudito lungo tutto il concerto ed eseguì con mano espertissima il robusto « Concerto » di Saint Saëns, la « Romance » di Svendsn, il bizzarro « Rigaudon » del Francoeur, e meravigliosamente — è la parola — l'« Adagio » del Martini, che avrebbe in verità meritato applausi anche maggiori di quelli i quali salutarono il giovane violinista e l'arte, che egli ama e coltiva con tanta nobiltà e serietà di propositi.

Al piano e all'organo riudimmo ieri Goffredo Giarda: preciso, sicuro, diligentissimo. Dall'organo egli ha saputo trarre tutti gli effetti fonici che la tecnica dello strumento e, più che tutto, l'intuizione e l'ingegno dell'esecutore suggeriscono, e noi l'abbiamo sinceramente applaudito nell'arduo « Scherzo in sol minore » del Bossi, nel quale le difficoltà della strumentazione, cioè dell'uso appropriato dei registri, si accoppiano alle esigenze della esecuzione, che deve essere lucida, limpida, accuratissima. Il Giarda ebbe qui i suoi applausi maggiori, ai quali vanno aggiunti quelli che aveva saputo guadagnarsi come compositore nelle squisite pagine musicali, cantate, come dicemmo, dalla signorina Fambri.

Rossini

Ottimo successo, ieri, la *Locandiera*. Per domenica 9 gennaio alle ore 14.30 e 20.30 è annunciato *La Serva amorosa*, commedia in tre atti di Goldoni, colle maschere di Pantalon, Arlecchino e Brighella. Protagonista Dora Baldanello.

Goldoni

Ottimamente sono riuscite le due rappresentazioni di ieri e per il concorso del pubblico e per l'accoglienza festosa ai due programmi. Grandi applausi s'ebbe in particolare il De Sanctis nelle due tanto diverse figure che egli interpretava.

— Questa sera avremo una rappresentazione atta a destare la grande curiosità del pubblico. Dopo venticinque anni che non si dava sulle scene del Goldoni, udremo *Il suicidio* di Paolo Ferrari. A' suoi tempi questo lavoro suscitò entusiasmi nonpochi, e ricorda le interpretazioni eccezionali di Ciotti, Pasta, Peracchi e Majone, primi attori diretti dallo stesso Ferrari.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Il suicidio*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
7 Venerdì: S. Giuliano martire.
8 Sabato: S. Lorenzo Giustinian.

Venezia pel nuovo Prestito Nazionale

Le conferenze

Abbiamo ieri annunciato che il Comitato cittadino di assistenza e di difesa civile ha ricevuto dall'on. prof. Luigi Rava, eminente finanziere ed oratore illustre, l'assicurazione telegrafica che egli porterà lo alto contributo della sua grande competenza a favore della iniziativa del Comitato per la sottoscrizione rateale al terzo prestito di guerra. Ora ci è di sommo compiacimento annunciare che all'invito rivolto dal Comitato di tenere pubbliche conferenze di propaganda in favore del nuovo prestito hanno cortesemente aderito anche l'on. Sitta, neo deputato del collegio di Ferrara ed il comm. Riccardo Dalla Volta, Direttore del Regio Istituto di Scienze Sociali di Firenze ed assessore per le Finanze di quel Comune. Il Comitato si riserva di fissare i giorni per le due conferenze.

Nuove adesioni di Istituti di Credito della Provincia

Gli Istituti di Credito della Provincia, dopo l'assemblea di martedì alla sede del Comitato Cittadino di Assistenza, hanno dimostrato di comprendere subito l'importanza dell'iniziativa lanciata dal Comitato: ne sono prova le adesioni che sono in questi giorni pervenute, dopo quelle annunciate nell'assemblea di martedì. La Società di Credito di Mestre, la Banca G. Pazienti di Mira e la Banca Popolare di Noale, plaudendo alla pratica e patriottica iniziativa, hanno comunicato telegraficamente che concederanno le stesse facilitazioni fatte dalla Cassa di Risparmio di Venezia agli impiegati, operai ed agricoltori che sottoscriveranno obbligazioni di lire 100. Noi siamo sicuri che anche gli altri Istituti di Credito non tarderanno a favorire nel più largo senso della parola una iniziativa destinata, come si può fin d'ora arguire, al più vivo successo.

Plausi e consensi di personalità e di Istituti

Il consenso che ovunque, da parte di cittadini e di istituti, raccoglie la iniziativa del Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile, è la migliore soddisfazione, alla quale i preposti al Comitato stesso potessero aspirare, ed è prova evidente della bontà della iniziativa. Da ogni parte della Regione e da centri di altre Regioni giungono lettere e telegrammi di plauso e bene auguranti al successo della sottoscrizione popolare pel nuovo Prestito di Guerra. Ad Udine prima, a Pavia, a Ferrara, a Rovigo poi, i singoli Comitati di Assistenza, colla cooperazione degli Istituti di Credito, si propongono di attuare, ed hanno già incominciato a farlo, un attivissimo lavoro di propaganda per far contribuire alla nuova sottoscrizione anche le borse più modeste. Alcuni Istituti Bancari hanno già assunto categorico impegno di accordare ad impiegati, operai ed agricoltori le medesime facilitazioni accordate a Venezia dalla Cassa di Risparmio colla valida collaborazione della Cassa del Piccolo Credito Popolare. Questo brillantissimo inizio di un'opera tanto patriottica è cagione di grande compiacimento e fa sperare nella più completa riuscita di un'iniziativa così sapientemente studiata e lanciata.

I rottami d'oro e d'argento

Il successo dell'urna

L'iniziativa della Commissione di Propaganda della Croce Rossa, per la raccolta dei rottami d'oro e d'argento, per acquisto di cartelle del Prestito Nazionale ad incremento del patrimonio della Società, ha subito avuto larghissima sanzione di favore da parte del pubblico.

L'urna aperta ieri mattina nei negozi sotto le Procuratie, ha cominciato a ricevere fin dalle prime ore gli oggetti che il pubblico portava con viva soddisfazione, con parole di plauso specialmente perchè al soccorso alla Croce Rossa si era congiunta la sottoscrizione al Prestito.

E nell'urna andarono a confondersi, per fondersi poi a suo tempo nello stesso crogiuolo, gli oggetti più svariati, dalle vecchie posate di argento San Marco, che già una volta, nel 48, erano state offerte alla Patria perchè le vendesse per i suoi bisogni, alla sottile catenina spezzata, dai bottoncini d'oro senza gambo, alle vecchie stellette d'ufficiale, dalle medaglie di premio scolastico o di tiro a segno, alla crocetta d'argento, dai minuscoli orecchini da bimba alla bottiglia da profumo, alla scatola da cerini, ai coperchi di vasetti, dal ditale sforacchiato, alla bella vecchia catena d'oro, ricordo di famiglia che mai si sarebbe venduto o regalato, e di cui si fece lietamente sacrificio in questo momento, per darla alla Croce Rossa e allo Stato.

Così già iersera, ad occhio si poteva calcolare che fra rottami d'oro e d'argento e oggetti interi, l'urna contenesse un valore vicino alle 500 lire. Ecco già 500 lire ritrovate, 500 lire divenute capitale.

Il pubblico continui a cercar nei forzieri e nei cassetti: ognuno troverà il gioiello, il ninnolo, l'oggettino rotto od inutile, piccolo o grande, da portare nell'urna della Croce Rossa a rendendo doppiamente benefico alla Patria.

La Festa della Befana al "Grande Hotel,,

Ieri, anche i soldati degenti al Grand Hotel passarono la tradizionale festa della Befana in una simpatica e cordiale riunione.

Il colonnello medico di marina De Vita, assistito dal dott. Vivante e da tutti gli altri sanitari e dalle solerti dame della Croce Rossa, si prodigò affinchè la festicciuola riuscisse veramente una festa, pur conservando quell'affettuoso carattere di intimità che torna più che mai gradito ai nostri soldati.

Dopo il suono della Marcia Reale i soldati si sedettero attorno ad un grande tavolo e tra grande allegria fu iniziato il giuoco della tombola.

Venne quindi servito a tutti i presenti un ottimo rinfresco, dopo il quale i soldati passarono nel salone dell'albergo, addobbato per la circostanza, ove era stato impiantato un cinematografo che dilettò grandemente i soldati.

I bravi giovanotti, manifestarono quindi tutto il loro grande compiacimento e la loro soddisfazione per la bella giornata trascorsa, acclamando il loro direttore, il colonnello De Vita che può essere veramente lieto per la splendida riuscita che hanno le sue iniziative.

Dopo la Conferenza Bordiga

Il senatore Pompeo Molmenti scrisse in questi giorni una nobile lettera alla Presidenza della Dante giustificando la propria assenza dalla solenne commemorazione di domenica e inviando la propria adesione.

L'on. co. Piero Foscari offerse al Comitato L. 10 per una poltrona che aveva trattenuto e la sig.a Emilia Charmet Padoan L. 5 per un palco già ceduto. Il Comitato ringrazia.

Una festa ai feriti

degenti all'Ospitale Militare principale di Santa Chiara

Ieri alle 14 gentilmente invitati dalla Direzione dell'Ospedale Militare di Santa Chiara, convennero numerose gentili signore, fra le quali abbiamo notato la signora del Colonnello Tomba, direttore del suddetto Ospedale con una delle sue graziosissime figlie; la Contessa Belmondo-Caccia, la Contessa Papadopoli, Donna Paola Blaas, la Contessa Mocenigo Wallis, le Signore Baldassari, Monari, Zani, Coresole, Fano, Zanetti, Ferrari, D'Agostino, Carminati, Durelli, Zappa Piovanelli, le gentili Signorine Venuti, Friedemberg, Ferrari ed altre di cui ci sfugge il nome, ad un concerto che alcuni soldati offrivano ai loro compagni feriti nella presente guerra.

Erano presenti tutti gli ufficiali che prestano servizio nell'Ospedale e il senatore Conte Papadopoli, i signori Mazzaro, Stivanello, Giacomini ed altri ancora. Tutti gli invitati furono ricevuti al loro arrivo dall'aiutante maggiore tenente Lagravinese che con squisita gentilezza li accompagnò nel salone della festa.

Fu eseguito uno scelto programma in cui eccelsero veramente i tenori Gambardella e Ranzato, il primo già favorevolmente noto nel mondo teatrale e a cui sono riservati successi incontrastabili ed il secondo futura promessa.

Furono cantati alcuni cori patriottici fra cui uno musica del soldato maestro Tagliapietra e parole del colonnello del 39.o Regg. Fanteria, che riscossero unanimi e fragorosi applausi. Fu eseguito un bozzetto musicale, pure del maestro Tagliapietra, dal soldato attore comico Mattucci ed un altro soldato, Siega suscitò l'ilarità del numeroso uditorio con due sue indovinatissime macchiette. Nell'intermezzo il capitano medico Sangiorgi eseguì due melodie di Chopin ed accompagnò un suo indovinato coro.

Furono poi dispensati panettoncini, dolci, fiori e liquori a tutti i soldati che brindarono alla fortuna d'Italia ed alla salute del beneamato colonnello Tomba, vero padre dei suoi soldati.

Il cartoncino, illustrante il programma, dono della Cartoleria Ferrari, fu opera veramente artistica del soldato di Sanità Ugonia, già noto per la sua non comune abilità nell'arte pittoria.

Il Generale Rossi, Comandante il Presidio, impedito di intervenire a sì geniale festa per impegni precedenti, si scusò con un nobilissimo e patriottico fonogramma.

Alle ore 17 tutto era finito ed i soldati veramente entusiasti fecero ritorno alle loro camerate, e ringraziano col nostro mezzo quelle gentili signore e signori che in ogni modo vollero concorrere ad alleviare le loro sofferenze offrendo denari, doni e dolci.

Un più vivo ringraziamento e più affettuoso fu da tutti i degenti dell'Ospedale cordialmente rivolto al simpatico Dottor Fano, che con pazienza, con gusto e con arte aveva da lungo tempo diretto ed organizzato il trattenimento.

A valido ed intelligente coadiutore egli si ebbe il sergente maggiore Carminati.

Mostra dei Laboratori Municipali "Pro disoccupate,,

Si è chiusa in questi giorni la Mostra campionaria dai Laboratori municipali pro disoccupate, ospitata con signorile cortesia nelle vetrine della Casa Frette a S. Luca. Con vivo compiacimento possiamo notare che per questa mostra affluirono ai Laboratori commissioni cospicue e vennero ad essi incoraggiamenti ed aiuti di ogni specie, i quali — ciò che più importa — si tramutarono in doni ai nostri valorosi soldati.

I praticissimi sacchi-letto — per esempio — di solida tela impermeabile, imbottiti di piuma, col grazioso cartellino di dedica alle vedette alpine, furono commessi ed acquistati da molti benefattori e già inviati al fronte, dove furono accolti con entusiasmo pari a quello che inspirava il dono.

Le scarpe da trincea, con suola di legno incatramata e foderate di pelliccia di agnello, furono tutte acquistate da Enti pubblici e da privati, che diedero anche altre commissioni.

Alcune scarpe da riposo furono offerte alle brave nostre vedette antiaeree, e ad una gentile e buona signora che inviava alle vedette medesime alcuni pastrani foderati di pelliccia il Generale comandante il Presidio rispondeva con queste nobili parole, che riproduciamo volentieri per incitamento ad altre consimili generose offerte:

« Per le pellicce pratiche e utilissime che Ella ha voluto inviarmi, io Le porgo grazie vivissime, quale Comandante della Difesa del R. Esercito di Venezia e quale Italiano, perchè sono convinto, che le cure affettuose dell'elemento borghese sieno ottimo stimolo pei soldati a compiere sempre e dovunque il proprio dovere e perchè dall'intima fusione fra Popolo ed Esercito la Nazione attinge quella forza morale, che è elemento indispensabile della nostra sicura e giusta vittoria ».

Codesti risultati tornano di conforto alla Signora Maria Pezzè Pascolato, la donna gentile cui il Municipio provvidamente affidò la direzione dei Laboratori in vantaggio delle disoccupate. Dopo un anno e mezzo di magnifica attività, quantunque spiegata persino con eccessiva modestia e quasi con sdegno di ogni apparenza, per il gran bene che ne derivò, tutti conoscono ed apprezzano oramai l'opera modesta ed illuminata della illustre nostra Concittadina. Ella è, infatti, più che la direttrice del Laboratorio la sua forza viva: ad esso procura il lavoro, accoglie le operaie, ne ripartisce con giusto criterio le provvidenze, ne cura in ogni minimo particolare l'amministrazione, e ad un tempo si studia che ogni forma ed ogni momento della complessa attività sieno animati da vigile spirito materno. Così agli oggetti ordinati, si aggiungono tanti altri oggetti studiati per il bene dei nostri soldati con uno spirito pratico che si rivelò tra la ammirazione di tutti anche nella Mostra testè chiusa.

Le parole del Comandante della Difesa militare dànno una assai chiara idea del bene che resta a fare e che la generosità dei cittadini potrebbe ottenere con non grande sforzo.

Associazione Mutua fra gli Agenti di Comm., Ind. e Possidenza delle Provincie Venete

I Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo in seconda convocazione nel giorno di Domenica 9 Gennaio 1916 alle ore 14 nella sala del Consiglio della Camera di Commercio per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea precedente — 2. Relazione della Presidenza sull'Esercizio 1. Gennaio-31 Dicembre 1914 — 3. Relazione dei Revisori sul XLVII Bilancio sociale: 1. Gennaio-31 Dicembre 1914 — 4. Discussione ed approvazione del Bilancio — 5. Nomina della Presidenza secondo il nuovo Statuto, e cioè: Presidente, Vice presidente, Segretario, Sei consiglieri — Nomina di tre Revisori dei Conti e di due supplenti per l'Esercizio 1915 — 7. Nomina di tre Probiviri, scelti all'infuori dell'Associazione — 8. Nomina di otto Membri costituenti il Comitato della Cassa Prestiti per l'Esercizio 1915.

Per gli orfani dei marinai morti in guerra

Alcuni giorni fa, plaudendo alla iniziativa della « Casa Paterna » a favore degli orfani dei contadini caduti in guerra, abbiamo colto l'occasione per riaffermare il nostro convincimento che il modo migliore per provvedere agli orfani dei nostri valorosi soldati e marinai sia quello di valersi il più possibile di alcuni fra gli istituti professionali già esistenti, che funzionano ottimamente e che, senza grave dispendio, possono dare preziosa collaborazione nel compito altissimo che si deve assolvere.

Ed aggiungevamo che per gli orfani dei marinai e dei pescatori si dovrebbe provvedere ricoverandoli nella nave «Scilla», perchè sarebbe grave errore togliere al mare gente che dal mare ci viene.

A tale riguardo siamo lieti di ricordare che l'Opera Nazionale di Patronato per le Navi asilo, istituita con legge 21 giugno 1914 presso il Ministero della Marina e presieduta dal ministro stesso, su proposta del vice presidente S. E. on. Battaglieri, ha stanziato un fondo di lire 180.000 per costituire nelle navi-asilo piazze semigratuite per gli orfani della gente di mare i quali abbiano perduto il genitore nell'attuale guerra.

Essendo fissata in annue lire 500 la retta pel mantenimento di questi orfani nelle navi-asilo, l'Opera Nazionale predetta concorrerà per ciascuna piazza con lire 250 man mano che da enti morali e da privati verranno offerte le quote integratrici pure di annue lire 250 ciascuna.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha versato a tale scopo lire 10.000, mentre furono già sottoscritte quote integratrici dalla Società Veneta Lagunare, dalla Cassa di Risparmio, dal Banco San Marco e da privati benefattori.

Per gli orfani dei nostri marinai, dunque, non soltanto abbiamo nelle navi-asilo di Venezia, di Napoli e di Livorno gli istituti specialmente adatti allo scopo che ci proponiamo, ma il nostro compito è reso più facile anche nell'ordine finanziario per il largo contributo già assicurato dalla provvida iniziativa della predetta Opera Nazionale di Patronato.

La seconda lezione di R. Papini all' "Università Popolare,,

Ieri, nella sala dell'Ateneo, dinanzi al pubblico sempre numeroso dell'Università Popolare, tra cui spiccavano distinte personalità cittadine, quali l'on. Foscari, il comm. Cadel, l'on. Orsi, ecc., il sottotenente prof. R. Papini tenne la sua II. lezione sulla guerra moderna.

Con forma efficace e geniale, con dizione limpida e suggestiva, egli trattò dei mezzi di difesa imposti dai sistemi nuovi dell'offensiva, diffondendosi sopra tutto a dire della trincea e della lotta antiaerea.

Nella guerra attuale assistiamo ad un fenomeno singolare: mentre tutto era preparato in tempo di pace per aumentare enormemente la potenza dell'offensiva gli eserciti si sono trovati tutti a cozzare di fronte ad una difensiva così solida come non si poteva imaginare. Si è manifestata cioè la crisi dell'offensiva da che, subito dopo la battaglia della Marna, gli eserciti si son trovati di fronte estenuati e si sono scavati il terreno. Questa aderenza delle truppe al terreno, già delineata nella prima lezione per la potenza delle armi offensive, è divenuta la caratteristica della guerra moderna e la trincea ha acquistato un valore che non si poteva neppure sospettare.

La trincea è l'elemento primordiale di ogni opera fortificata; ma adesso s'è andata trasformando e assumendo sempre più un carattere di fortificazione permanente, da che in essa la permanenza delle truppe s'è fatta più lunga,, da che sono stati necessari blindamenti e corazze. Ormai la trincea non è che un elemento dei sistemi di trincee che assumono piante diversissime, che sembrano labirinti e grovigli.

Principale sistema di difesa rimane poi il campo trincerato, cioè quel sistema di fortezze, di opere permanenti e di batterie e truppe mobili che si predispone fino dal tempo di pace e che accresce la potenzialità difensiva di una regione.

Dopo aver parlato degli altri sistemi di difesa oggi a disposizione dei combattenti, Roberto Papini parla della difesa contro gli assalti dall'aria. A questi si oppongono due sistemi di difesa: la difesa aerea fatta dai velivoli controattaccanti nell'aria e la difesa antiaerea affidata alle bocche da fuoco opportunamente disposte e controbattenti da terra. Molte sono le difficoltà tecniche che ancora occorre superare, ma molte sono già state felicemente superate.

Venendo quindi a riassumere il contenuto delle due lezioni, analizzando i principi della tecnica guerresca a cui siamo giunti, si vede chiaramente come la vittoria della Quadruplice Intesa deve fatalmente coronare la guerra se gli sforzi si manterranno coordinati e concordi, se la collaborazione delle nazioni coi loro eserciti rimarrà paziente e tenace.

Conferenza dell'on. Gasparotto

L'onor. Luigi Gasparotto parlerà domenica all'Ateneo sulla « Guerra di popolo » svolgendo ciò che con magnifico successo egli ha detto a Milano, mostrando « dove, come e perchè combatte il soldato italiano ».

I biglietti sono vendibili a L. 1 presso il Comitato della Croce Rossa sotto le Procuratie, il Comitato di preparazione civile nei locali della Fenice e nella sede dell'Ateneo Veneto a S. Fantin, Calle Minelli, dove si possono sottoscrivere anche le azioni da L. 5 d'abbonamento a tutte le conferenze.

'Dicembre MCMXV,

Sotto questo titolo significativo ed eloquente il prof. Vincenzo Bettini, direttore didattico delle nostre Scuole Elementari, ha dato in luce una bellissima ode saffica. Il soggetto svolto è naturalmente l'immane guerra che strazia da un capo all'altro l'Europa e l'autore egregio, trattandolo con forma nobilmente letteraria ed eletta, dimostra quelle non comuni doti, che fanno di lui uno squisito ed elegante scrittore di versi.

Disgrazie ed infortuni

Si ferisce con una arrotatrice

Il fabbro della Società Savinem, Fretelin Antonio di anni 56, abitante a Castello 14, giorni or sono mentre era intento ad arrotare un pezzo di ferro con una macchina cilindrica a ruote, ebbe la mano destra impigliata nel congegno, per cui si produsse ferita lacera da strappamento all'anulare ed al mignolo.

Ieri il Fretelin è stato ricoverato la ospedale, ove fu giudicato guaribile in 2 giorni circa.

L'infortunio di un vigile al fuoco

Il vigile al fuoco Casadini Paolo, ieri nel far funzionare il motore di una lancia municipale, affidata alla sua direzione, si causò una ferita lacera al pollice destro per un improvviso scatto del meccanismo.

Soccorso, alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Una bambina ustionata

Pavan Antonietta di anni 3, abitante S. Stefano 3481 [illegible] avanti al fuoco per riscaldarsi.

Sul fornello era posata una pentolina nella quale bolliva del caffè. La bambina urtò involontariamente la caffettiera che si capovolse ed il liquido bollente si rovesciò sul corpo della Pavan ustionandola alla faccia, al collo ed alle due braccia.

Il dott. Cuzzi della Guardia Medica, la curò prontamente, giudicandola guaribile in una ventina di giorni.

Ba uffe.... in famegia

La commedia Goldoniana, non ha però nulla a che fare con la questione e con i rancori che nutriva verso certa Mora Anna di anni 43, abitante ai SS. Apostoli 5641, una sua conoscente.

Ieri le due donne si incontrarono e la disputa si riaccese violenta finchè l'altra diverbiante lanciò violentemente un fiasco che aveva in mano, in faccia alla Mora.

Il fiasco si ruppe in mille pezzi ed uno dei frantumi del vetro ferì la povera donna al labbro superiore.

La Mora si è recata alla Guardia Medica e, curata dal dott. Cuzzi, guarirà fra dieci giorni circa.

Cronaca dei furti

Un borseggio

La signora De Paoli Anna di Pietro, si era ieri recata in un bazar posto in Calle dei Fabbri per fare alcune spese. Ad un tratto però mentre cercava il portamonete per pagare gli acquisti fatti, si accorse che lo aveva smarrito, o meglio che glielo avevano destramente rubato nel negozio stesso, poichè, prima di entrare, essa lo aveva ancora nella borsetta.

Il portamonete conteneva circa 100 lire.

La De Paoli ha sporto denunzia alle Autorità di Pubblica Sicurezza.

Due ladri di cotone

Morolin Romano di Francesco di anni 22, facchino, ieri era in Marittima assieme ad un ragazzetto di circa 10 anni, Camon Giovanni di Domenico.

Il loro fare sospettoso e cauto mise in diffidenza le Guardie di Finanza, dislocate alla Marittima che riuscirono in breve a sorprendere i due in flagrante tentativo di furto di cotone che essi estraevano da alcune balle depositate sulle calate.

Il Morolin fu subito tratto in arresto, mentre il Camon fu rilasciato, stante la sua minore età.

Una borsetta che scompare

La signora Elena Luzzatto abitante alla Pensione Usigli a S. Salvatore 4780, insegnante nelle nostre scuole normali femminili di Castello era andata ieri ad udire il concerto tenuto al Liceo Marcello.

Finita l'audizione, mentre il pubblico che gremiva la sala, sfollava lentamente, la signora si accostò ad una sua conoscente e dopo averla aiutata ad indossare il soprabito, la salutò, ritornando verso la porta d'uscita ove, su una sedia, aveva lasciato la sua borsetta.

La borsetta però era scomparsa. Fu cercato, frugato, dappertutto ma nessuno sapeva dare alcun indizio.

L'oggetto smarrito è in pelle di foca nera e conteneva 48 lire in denaro, un passaporto con fotografia, l'abbonamento ferroviario Padova-Venezia e la tessera di riconoscimento, intestati alla Luzzatto, molte chiavi ed altre carte personali.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pie

La signora Contessa Paola de Blaas ha offerto lire 10 ai Marinaretti della Nave-Scilla.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) ex 82.70 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 1908) ex 82.33 — Id. 3 p. c. lordo 57.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. aprile 1917 99.04 — Id. id. id. id. I. ottobre 1917 98.87 — Id. id. id. id. I. aprile 1918 97.90 — Id. id. id. id. I. ottobre 1918 97.77 — Id. id. id. id. I. aprile 1919 97.10 — Id. id. id. id. I. ottobre 1919 96.62 — Id. id. id. id. I. ottobre 1920 96.53 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915 91.47 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 94.27 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (categ. I.) 415 — Id. 3 p. c. netto redimibili 375 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 288.70 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 341.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 301 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 302 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 523.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 300 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 80.50 — Cartelle del Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 p. c. netto 451.13.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 462.41 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 443.99 — Id. id. id. id. id. 350 p. c. 440.38 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 434 — Id. id. id. Banca d'Italia 3.75 p. c. 470 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4.50 p. c. 469.50 — Id. id. id. id. 4 p. c. 450 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 425 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p c. 470 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 437.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 6 — Pellegrini Umberto di Marco Giuseppe della classe 1886 morì combattendo da prode il 24 novembre 1915. Famiglia abitante in Vicolo I. Mazzini N. 14.

— Rampazzo Giovanni fu Antonio e fu Nicolè Maria cadde combattendo sul campo della gloria. Fratello Lodovico abitante via Giordano Bruno 22.

— Salvadego Guido di Semplicio morì il 21 novembre 1915 in seguito a ferite multiple riportate in un combattimento. Famiglia abitante S. Gregorio N. 64.

— Da Bolon di Vò giunge notizia che è caduto sul campo di battaglia il soldato Milani Giuseppe.

UDINE, 6 — L'assessore Zogato partecipò al sig. Ernesto Marchetti, proprietario di un Bazar in Via Paolo Sarpi, che il di lui figlio Mario Marchetti, sottotenente dei bersaglieri, era morto in un aspro combattimento sul Carso. Mario Marchetti, studiosissimo giovane del III Corso liceale, aveva 20 anni, ed entrò nell'esercito, animato dal più puro sentimento patriottico.

— E' giunta pure notizia che è caduto, combattendo eroicamente, il caporale Giuseppe Rocco, della classe 1890, figlio dello stimato negoziante sig. David Roccò. Gloria ai caduti, condoglianze alle famiglie.

MORIAGO, 6 — Da Firenze il Comando del.... Fanteria comunica al Sindaco la notizia della morte del soldato Baron Domenico di Leonardo, cursore comunale del 1895. La notizia venne data alla famiglia dal sindaco cav. Matteo Savoini, ma nel contempo il padre riceveva dal capitano comandante la 7. compagnia una nobile lettera esultante le virtù del prode soldato.

ROVIGO, 6 — Un altro rodigino è caduto sul campo dell'onore: è il soldato di fanteria Paolo Brigato. Egli è caduto ucciso fin dal novembre 1915. Onore al prode e condoglianze ai parenti.

MONTEBELLUNA, 6 — Al Municipio è giunta notizia della morte avvenuta in combattimento del soldato di fanteria Luigi Colognese di Giuseppe che da sette mesi si trovava al fronte ed era in attesa della licenza.

La notizia fu partecipata alla famiglia dal nostro segretario como Gerolamo Baratto, il Sindaco poi diresse al padre del caduto, che è consigliere comunale, una lettera patriottica incitandolo a sopportare la sventura con patriottica rassegnazione.

VENEZIA

Pro famiglie dei richiamati

MIRA — Ci scrivono, 6:

In luogo delle usuali regalie ai propri clienti in occasione delle feste natalizie e di capo d'anno, fecero, pro famiglie dei richiamati, le seguenti offerte i signori: Zara Francesco L. 5 — Trevisan Graziosa 30 — Mioli Romano 10 — Cooperativa Marano 100 — Marcandoro Edoardo 75 — Borghetto G. Batta 50 — Gasparini Augusto 25 — Meggioranza Antonio 30 — Simeoni Alessandro 50 — Gallina Eugenio 100 — Zampieri Emilio 150 — Mason Isidoro 175 — Favaretto Sante 60 — Marcandoro Ida 40 — Marcandoro Antonia 40 — Baldan Giovanni 50 — Canton Fratelli 50 — Frattini Bartolomeo 40 — Bereato Giovanni 50 — Bareato Antonio 50 — Simon Vittorio 15 — Mason Alessandro 20 — Gambillara Antonio 40 — Leoncin Michele 10 — Tuzzato Giovanni 20 — Zinato Giuseppe 3.

BELLUNO

Investimento fatale

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Giorni fa, come dicemmo, lungo lo stradale che da Belluno conduce a Sedico, presso S. Fermo, il carrettiere Giazzon Luigi, fu Vincenzo, di anni 47, da Formegan (S. Giustina) mentre passava con un carro, veniva investito da una automobile che veniva in senso inverso, e riportò lo sfracellamento del piede destro ed altre lesioni.

Il povero uomo venne subito trasportato all'Ospitale, ove fu curato dal dott. Pagello. Però sopraggiunsero complicazioni gravi ed il Giazzon morì stamattina.

I carabinieri continuano le indagini per identificare il guidatore dell'automobile che investì il povero carrettiere.

PADOVA

La distribuzione della Befana agli irredenti

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Un gruppo di signore capitanate dalla gentildonna Elena Marcialis, moglie dell'illustre nostro Prefetto, ha pensato di offrire il regalo della Befana a tutti i bambini irredenti, oltre duecento, attualmente a Padova.

La simpatica festa seguì oggi nel pomeriggio nel piano terra del palazzo del Prefetto. Erano presenti: il Prefetto con la moglie, la figlia, la nuora, il co. avv. Cattaneo, il prof. N. Tamassia, il dottor Brugi, il prof. Landi e fra le signore la marchesa Manzoni, la contessa Ferri, contessa Brunelli, signora e signorina Cian, Tamassia, baronessa Matilde Treves, Fornasari, Landi, Musatti, Dalla Porta, bar. Giulia Treves, co. Fanzago, Tomaselli, Diena, Bianchini, Mattarelli, Peressinotto, la signora Viterbi, la co. Ada Dolfin Boldù, co. Luisa Cittadella, marchesa Buzzaccarini, co. Lonigo e figlie, Dolfina Trieste, Prosdocimi, Armellin, Stefanon Ermacora, Seravalle, co. Cattaneo, ecc.

Ad ogni bambino vennero regalati indumenti, dolci, giocattoli.

Assemblea di impiegati

La Presidenza invita tutti i soci e le socie dell'Associazione impiegati privati a intervenire nella sede sociale in via Gorizia di domenica alle ore 3 pomeridiane, per deliberare sul seguente ordine del giorno: a) relazione morale della Presidenza; b) approvazione bilancio consuntivo 1915, e preventivo 1916; c) proposte varie.

Si raccomanda a tutti di non mancare.

Afta epizootica

Il bollettino sanitario del bestiame della Provincia, che va dal 27 dicembre al 2 gennaio, registra i seguenti nuovi casi di stalle infette d'afta sui bovini: Villadelconte 1, S. Giorgio delle Pertiche 1, S. Martino di Lupari 1, Cartura 1, Boara Pisani 1, Bovolenta 1, Rubano 1, Teolo 1, Correzzola 1.

L'on. Alessio parlerà a Torino

L'on. Giulio Alessio pronuncierà un discorso a Torino. Parlerà sul nuovo prestito nazionale.

Dispersi

All'Autorità di Vò è stato pure notificato ufficialmente che Ceccato Giovanni fu Antonio e Ceccato Giuliano fu Carlo si ritengono dispersi dopo il combattimento del 24 novembre u. s. a Oslavia.

Domestica infedele

La signora Emilia Bortolami in Vendrame notò tempo fa la scomparsa di una sciarpa di seta, di una catenella d'oro con ciondolo e saponetta e di altri oggetti.

Subito i suoi sospetti si basarono sulla sua domestica Manera Angela d'anni 38, di Belluno, che aveva giorni or sono licenziata.

Denunziò il furto in Questura al brigadiere Mozzetti che dopo attive indagini riuscì a rintracciare la domestica infedele.

Questa, interrogata, ammise di aver rubata la sciarpa, negò però di aver commesso gli altri furti.

Bicicletta rubata

Vincenzo Federici d'anni 20, da Roma, soldato automobilista, recatosi ieri alla Posta Centrale, lasciò la propria bicicletta momentaneamente incustodita nell'atrio. Quando ritornò per riprenderla, non la trovò più.

Al Federici non rimase che la magra consolazione di denunziare il furto in Questura.

Pro Croce Rossa

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 6:

La sottoscrizione promossa dal R. V. Ispettore Scolastico A. Simonetto, tra gli alunni che frequentano queste scuole elementari a favore della tanto benemerita Croce Rossa Italiana diede i seguenti risultati: Classe 1.a m. L. 2.21 — Classe 1.a m. L. 2 — Classe 2.a m. L. 5.51 — Classe 2.a mista L. 3.50 — Classe 3.a m. 6.50 — Classi 4.a e 5.a m. 10 — Classe 1.a f. 1.51 — Classe 1.a f. 2.14 — Classe 2.a f. 3.27 — Classe 3.a f. 2.71 — Classe 4.a f. 9. — Le due scuole di Rustega 4.02 — Totale 52.37.

Più dell'entità della somma raccolta, si deve tener conto dello scopo altamente educativo per il quale R. V. Ispettore Scolastico la ha promossa, poichè gli Insegnanti e lo stesso V. Ispettore ebbero così occasione di tenere delle lezioni di morale viva e palpitante di attualità, infondendo negli animi degli alunni sentimenti patriottici ed umanitari.

TREVISO

Come canta il nostro popolo

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Come canta il nostro popolo ce lo ha esaurientemente dimostrato in un geniale concerto-conferenza agli Amici della Musica nel Teatro Sociale, la gentile e colta signorina Geny Sadero facendo gustare, con opportune esecuzioni, le canzoni proprie delle varie regioni d'Italia.

La signorina Sadero che è, fra parentesi, artista lirica, ottima musicista e cantatrice distinta, fece precedere ad ogni canzone ch'ella eseguiva e da se stessa accompagnava al pianoforte, alcuni brevi cenni esplicativi. Il pubblico che affollava la sala plaudì calorosamente alla brava signorina.

Assistevano al concerto oltre 50 soldati feriti qui in convalescenza nei vari ospedali che dimostrarono tutto il loro godimento per il geniale trattenimento loro offerto dalla Presidenza degli Amici della Musica: le varie canzoni svegliavano nel cuore ai bravi giovani i ricordi cari del paese lontano e applaudivano con commozione!

L'industria Tipografica aumenta le tariffe

In una riunione tenuta l'altro ieri fra i nostri principali tipografi venne esaminato e discusso sui modi di attenuare nei limiti del possibile le conseguenze gravissime della crisi che, pel fatto della guerra, colpisce le industrie tipolitografiche. Alla riunione erano rappresentate le Ditte Longo, Pietrobon, A. Vianello, Cooperativa Trevigiana, Tipografia dei Segretari Comunali, Tipografia Turazza, L. Zoppelli, L. Marsiglio. Venne approvato un ordine del giorno in cui nella sostanza si chiede alle varie Amministrazioni che, riconoscendo l'assoluta impossibilità da parte degli industriali di eseguire i contratti ai prezzi convenuti, vogliano, con effetto da 1. Genn. 1916 aumentare del 35 per cento le tariffe dei relativi prezzi unitari.

Contro l'incursione d'areoplani nemici

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

D'accordo coll'autorità militare, il Sindaco dispone:

L'apparizione di areomobili nemici sarà segnalata dal suono a distesa della campana della chiesa di S. Orsola, che sorge sul piazzale del Castello, e dal suono a martello delle campane del Duomo; cessato il pericolo, queste ultime suoneranno a distesa;

appena dato il segnale d'allarme, i cittadini dovranno sgombrare immediatamente le vie e le piazze, riparare nei piani inferiori delle case e chiudere le imposte.

Da oggi, 6 gennaio, la campana della chiesa di S. Orsola, di conseguenza, non suonerà per alcun altro motivo.

Pro Scaldarancio

Pradella cav. Cesare e consorte L. 10 — Serravallo Gioconda 5 — Doro Zoe 5 — Marchesini Tito 5 — Mattiuzzi Vittorio 2 — Zuzzaccarini Squerci Amelia 5 — Pietro nob. Bruni 20 — Comm. Michele De Renzio 10 — Teresina Dal Fabbro 5 — N. N. 5 — Nilla Baldann 5 — Schiavon Ada 5 — Fantuzzi Teresina 10 — Ambrosioni Amelia 5 — Tonina Rosa 5 — Totale L. 102.

Patronato scolastico

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 6:

Per il nostro Patronato Scolastico sono state raccolte le seguenti sottoscrizioni di soci: onor. Pietro Bertolini L. 100 — cav. Antonio Baccega L. 50 — contessa Angelina Colonna ved. Rinaldi 50 — ing. Guido Dall'Armi, dott. Giuseppe Pizzolotto, cav. Giovanni Polin, avv. Domenico Legrenzi e famiglia, A. Faausto Dall'Armi, Dottor Antonio Boschieri, Domitilla Monterumici, Don Pietro Rover, ciascuno L. 10 — cav. dott. Giuseppe Conte, cav. Rizzardi, Giuseppe Nardello, Luigi Girardini, Italia Polin, contessa Bice Angelini, Van Axel, Teresa Garioni, Luigi Savietto, ciascuno L. 5 — Alvise Pulini, Adelina Zanini ved. Croci, Luisa Agostini-Occioni, Cavallin Antonio, ciascuno L. 4 — Maria Pizzolotto, Antonio Cecchetto, ciascuno L. 3 — Gerolamo Baratto, Umberto Poloni, Luigi Basso, Livio Cenedese, Ermenegildo Vuscovich, Luigi Chiesa, Maria De Piccoli, Angelo Marcolin, Alfonso Dorigo, Cirillo Dalla Riva, Domenico Dal Bon, Maria Pellizzari ved. Fabris, fratelli Pontini, Carlo Brustolon, Giovanni Cavallin, Giacomo Menegon, Fioravante Gallina, Giovanni Beltrame, Riccardo Cecchetto, Antonio Bessegato, Antonio Conte, Gaspare Gasparri, Mario Conte, dott. V. Guerresco, ciascuno L. 2 — Andrea Rugolo, Virginia Piovesan, Giorgio Cornuda, Francesco Chiarelotto, Antonio Favero, Francesco Daniel, Gaetano Gallina, ciascuno L. 1.50.

Seguono altre sottoscrizioni di una lira che formano con le precedenti L. 702.50.

Tassa negli animali

Il Comune ha applicato una tassa di 20, 10, 5 centesimi, secondo il caso, sui capi di bestiame che vengono condotti al nostro mercato.

L'utile darà modo di applicare con maggiore larghezza le misure sanitarie contro il diffondersi dell'afta epizootica.

ROVIGO

Morto al Sacro Cuore

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

All'Ospitale del Sacro Cuore, in seguito a ferite riportate in combattimento, è spirato il soldato Leonardo Minischetti di 30 anni, di San Severo (Lecce.

Promosso sergente per merito di guerra

Nei giorni passati è morto in uno dei nostri Ospedali il caporale Pasquale Bego nativo di Isola della Scala.

Egli aveva combattuto con valore riportando ferite multiple.

Ora è giunta notizia che il prode era stato promosso sergente per merito di guerra.

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio Comunale è convocato per il 10 corrente alle ore 21 per la approvazione del Bilancio e per la trattazione di altri importanti oggetti.

UDINE

Per lo scarico delle merci alla Stazione Ferroviaria

UDINE — Ci scrivono, 6:

La Camera di Commercio ha trasmesso d'urgenza al Capo della Divisione del Movimento delle Ferrovie in Venezia, una nota, in cui ricorda che in un recente convegno tenuto presso la Prefettura, esso capo aveva preso impegno di fare tutto il possibile per sollecitare lo scarico dei vagoni. Fu constatato invece che nessuna misura fu presa in questo senso.

Perchè lo scarico possa avvenire in giornata è indispensabile che durante la notte tutti i vagoni vengano posti sulla fronte, e che le tassazioni dei relativi trasporti sieno pure effettuate durante la notte, affinchè possa essere consegnato al mattino per tempo agli incaricati della Camera di Commercio e del Municipio l'elenco completo dei vagoni da scaricarsi e dei rispettivi destinatari.

Comitato di Assistenza Civile

Le offerte pervenute al Comitato finora hanno raggiunto la somma di 159.633.91 lire.

Pro Scaldarancio

In seguito a vivo interessamento dell'Istituto Nazionale di Milano per la difesa dal freddo, si fa preghiera a voler consegnare le vecchie targhette di biciclette, motociclette e automobili all'Esattoria comunale, che, a raccolta compiuta, verranno spedite al predetto Comitato a favore dello scaldarancio.

Per il nuovo Prestito Nazionale

La Banca Cattolica sottoscriverà pel nuovo Prestito Nazionale per la somma di oltre 150 mila lire.

Un matrimonio in carcere

Ieri mattina verso le 10 l'assessore municipale avv. Gino Zagato si recò alle carceri giudiziarie per la cerimonia di un matrimonio. Gli sposi che si giurarono reciproca fede sono: il detenuto Umberto Springhetti, degente nell'infermeria perchè affetto da resipola al braccio destro, ed Ernesta Manfredi di anni 22.

L'assessore Zagato rivolse ai coniugi parole di conforto e di incoraggiamento.

VERONA

Studente che tenta suicidarsi

VERONA — Ci scrivono, 6:

Iersera, verso le 20, da una stanza dell'Albergo Gabbia d'oro rintronava un colpo d'arma da fuoco. Accorso il proprietario sig. Cavazzana, vi trovò sdraiato sul letto e ferito alla spalla sinistra il giovane studente, diciassettenne, Loris Carreri di Revere. Il disgraziato s'era sparato un colpo di rivoltella al cuore ma, per fortuna, il colpo era deviato e la ferita riportata dal maleintenzionato non fu grave.

Trasportato all'Ospitale, oggi si procedette all'estrazione del proiettile.

Il mancato suicida, per quanto più volte interrogato, non volle palesare la causa che lo spinse al folle passo.

Il banchetto d'addio al cav. Fossi

Iersera all'Albergo Milano molti amici personali, giornalisti ed artisti, offrirono al cav. Adolfo Fossi, fino al 30 dic. u. s. valente direttore del giornale «Arena», un banchetto d'addio, poichè il simpatico collega fra giorni abbandona Verona, lasciando dietro a sè gradite rimembranze fra i moltissimi che lo conoscono e lo stimano.

Parlarono, applauditi, i giornalisti Perbellini, Barbieri, il prof. R. Avanzi, il tenente Pollorini ed il sig. G. Gentili. Su proposta del Barbieri venne inviato un affettuoso saluto alla mamma del Fossi, dal figlio idolatrata.

Echi d'una patriottica offerta

Ieri riferimmo che il Cinema-Pathè aveva offerto al Prefetto oltre 130 lire a beneficio delle famiglie delle vittime dell'incursione aerea austriaca del 14 nov. u. s. Completiamo la notizia aggiungendo che altre 131 lire vennero dallo stesso offerte al Comitato pro-mutilati.

Vecchio scomparso

Il vecchio ottantaquattrenne Guglielmo Friedmann, padre dell'infermiere Bernardo, è da qualche giorno scomparso dalla sua abitazione e si teme siasi suicidato.

VICENZA

Le forniture militari

SCHIO — Ci scrivono, 6:

In seguito alla chiusura dello Stabilimento Levi, oltre 200 operaie erano rimaste senza lavoro. Ad ovviare a tale inconveniente, il Comitato di Assistenza civile ha assunto dal Comando militare di Verona la confezione di indumenti per i soldati. Il lavoro sarà dato a domicilio alle operaie già occupate nella ditta Levi e attualmente disoccupate e ad altre che ne facciano richiesta alla sede della nuova istituzione, la quale sarà gestita dal Comitato di assistenza civile, senza alcuno scopo di lucro da parte del Comitato stesso e tanto meno delle persone che lo compongono.

La direzione di questa importante e utilissima istituzione è stata affidata a due egregi concittadini: al sig. Francesco Drago, per la parte tecnica e al sig. Giovanni Sartori per quella amministrativa, mentre la vigilanza in genere sarà esercitata da tutti i membri del Comitato.

La Festa agli allievi dell'Orfanotrofio

BASSANO — Ci scrivono 6:

Stamane alle ore 10, la benefica società degli «Ex allievi dell'Orfanotrofio Maschile Cremona» sorta un anno fa con l'intendimento di aiutare gli orfani alla loro uscita dal pio istituto e di premiare con doni e feste la condotta dei migliori allievi, ha distribuito giocattoli e dolci ai piccoli ricoverati, ai quali manca coloro che in tal solennità provvederebbero a formare la loro gioia.

L'atto gentile e benefico va segnalato perchè gli abbienti cittadini si invoglino a dare il loro nome, quali soci onorari, alla benefica istituzione.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del C. di C. del giorno 5 gennaio da valere pel 7 genn.:

Franchi 113.07 e mezzo — Sterline 31.41 — Franchi svizzeri 126.56 e mezzo — Dollari 6.62 e mezzo — Pesos carta 2.78 e mezzo — Lire oro 121.91 e mezzo.

RIVISTE

L'Archivio per l'Alto Adige

E' uscita l'Annata X dell'*Archivio per l'Alto Adige*, col seguente Sommario: Proemio all'Annata X. — Dott. Ettore Tolomei: *L'Alto Adige davanti alla guerra* — Prof. Giovanni Oberziner, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano: *Il Trentino e l'Alto Adige alla vigilia della redenzione* — Annibale Villotti: *Regesti concernenti l'Alto Adige. La Regione dell'Adige, dalle fonti alla foce: Carta etnico-linguistica. La grande Catena alpina di displuvio sopra l'Alto Adige: schizzo orografico-toponomastico. Prontuario di toponomastica dell'Alto Adige.* — Dott. Ettore Tolomei: *L'Alto Adige nell'attesa della guerra. L'Alto Adige durante la guerra. Annessione e adattamento.* — E. T. Notiziario dell'Alto Adige. Commemorando. Notizie di cultura e d'arte.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 8 — Sabato 8 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi progressi nella zona di Riva
Contingenti russi entrati a Czernovitz?

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Gennaio.

Nella zona di Riva il giorno 5 le nostre truppe conseguirono un nuovo successo occupando, con ardita operazione di sorpresa, la posizione di San Giovanni sulle falde meridionali del Monte Sperone.

Nella regione del Col di Lana il nemico attaccò le nostre linee in parecchi punti, ma fu ovunque respinto.

Lungo la rimanente fronte vivaci azioni di artiglierie, durante le quali il nemico impiegò anche proiettili con gas asfissianti.

Aeroplani nemici apparvero sopra le valli dell'alto Fella e dell'alto Isonzo lasciando cadere alcune bombe, che non produssero danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Bollettino del 4 gennaio aveva dato annunzio di una bella azione tendente alla conquista del Monte Rocchetta, e in quel di si seppe che erano stati strappati al nemico due trinceramenti sulle pendici di Monte Sperone. La lotta intorno a Riva non posa, come ferve intorno a Rovereto. Le « ardite operazioni di sorpresa » sono il frutto di una oculata attività, di una grande virtù militare di continuo posta a cimento. E' così, con diuturno sforzo, con sempre vigile spirito aggressivo, che si può cogliere il momento della vittoria. Premio alle fatiche, non dono di fortuna. S. Giovanni è una cappella a greco di Biacesa, alta circa dugento metri sopra la strada del Ponale, là dove il pendio è vinto dalla roccia brulla. I nostri soldati avanzano, con bravura, con metodo.

Questa è la notizia maggiore e più confortevole dell' odierno comunicato; le altre si mantengono nelle caratteristiche comuni a quest' ultimo periodo. Al lettore non sfuggirà che la formola « regione del Col di Lana » indica una lotta al di là delle posizioni da tempo conquistate. Il fatto medesimo che l'attacco si sia pronunziato « in parecchi punti delle nostre linee » mostra che il contrasto è per la larga soglia della Ladinia. Come abbiamo detto tante volte, oramai, le vivaci azioni di artiglieria preparano nuove condizioni per prossimi attacchi. Nè pure è nuova la denunzia dell'uso, da parte del nemico, di armi sleali: ma è bene fissarne volta per volta il ricordo.

All'attività dell'offensiva aerea abbiamo ieri accennato. Le incursioni sull'Alto Fella e sull' Alto Isonzo corrispondono alla riaccesa lotta in quelle località, ossia nei pressi di Malborghetto e dell' imbocco al passo del Predil. « Nessun danno », ancora!

La medaglia d'argento
assegnata a Bruno di Prampero consegnata dal Re al padre

Udine, 7

Oggi, nel pomeriggio, il senatore conte Antonino di Prampero si è recato con una automobile reale inviata a prenderlo, presso il Sovrano, in zona di guerra.

Il Re ha consegnato, con elevatissime parole, all'illustre vegliardo, la medaglia d'argento conferita al suo valoroso figlio, sottotenente Bruno di Prampero, caduto sul Podgora.

Uno schiacciante documento
della barbarie austriaca

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Anzio, 7 gennaio:

Nei paraggi di Sperlonga e Gaeta il giorno 4 corrente, una paranza da pesca del compartimento di Torre del Greco ha rinvenuto una lancia di salvataggio appartenente al piroscafo *Ancona*, silurato dagli austriaci.

La lancia, che era sommersa, è stata condotta nel nostro porto e costituisce la prova evidente dell'assassinio compiuto dal sottomarino austriaco col siluramento dell' *Ancona*, perchè è tutta sforacchiata da scheggie di granata.

Evidentemente la lancia è stata colpita quando già era carica di persone e tra queste donne e bambini, perchè quei disgraziati che non sono stati colpiti dalle scheggie stesse hanno tentato di evitare l'affondamento della lancia, tappando le falle ed i buchi numerosissimi coi propri abiti, fazzoletti e calze.

A bordo della lancia, da un accertamento fatto dal nostro capitano di porto cav. Corradino, sono stati rinvenuti un pezzo di biglietto di Stato da lire dieci consumato dall'acqua e resti accertabili dei numerosi pezzi di granate esplosive e forcine da capelli per donna e molti indumenti personali.

Di fronte a tale schiacciante prova di fatto è anche più ributtante il cinismo degli austriaci che cercano di negare l'assassinio compiuto.

La barca si trova ora a terra, sotto la diretta sorveglianza della nostra capitaneria di porto per gli accertamenti che il ministero della marina sarà per disporre.

Tutt' oggi è stato un accorrere sul luogo di cittadini commossi i quali commentavano con la più grande indignazione la malvagia azione degli austriaci.

355 persone annegate
nell'affondamento del "Persia,,

Londra, 7

La « Peninsular Company » pubblica le cifre definitive delle perdite del *Persia*. Il vapore aveva a bordo 501 persone: ne furono salvate 166; ne annegarono 355.

I russi entrati a Czernovitz?

Roma, 7

L'«Idea Nazionale ha da Berna, 7 gennaio, ore 11.25:

Un telegramma pervenuto da Pietrogrado a un diplomatico dell'Intesa e di cui ho potuto avere visione, annunzia che importanti forze russe sono entrate nel pomeriggio di ieri a Czernovitz.

Il rafforzamento delle posizioni russe
sulla fronte della Bucovina

Pietrogrado, 7

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla fronte dal golfo di Riga fino al Pripet fuoco di fucileria e in qualche punto di artiglieria reciproco. Ricognizioni di esploratori nella regione di Riga osservarono che in molte località i tedeschi tirano a proiettili esplosivi. Le nostre truppe hanno occupato il cimitero di Czartorysk ed hanno respinto il nemico progredendo ancora.

Sulla fronte dello Strypa e a nord est di Czernovitz i nostri elementi si sono stabiliti nei settori conquistati delle posizioni nemiche. Tentativi del nemico di riprendere l'offensiva nella regione di Bojan sono stati respinti dal nostro fuoco.

Lo Czar tra i combattenti

Pietrogrado, 7

L'Imperatore è ritornato a Tzarkoje Selo, dopo aver visitato tutta la fronte ovest La visita dell'imperatore provocò un entusiasmo indescrivibile fra i combattenti, che acciamarono le parole dello Czar esprimenti la sicurezza che il nemico sarà sconfitto.

Il comunicato austriaco

Basilea, 7

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

L'attività militare diminuì ieri considerevolmente nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bessarabia. Il nemico prese ad intervalli le nostre posizioni sotto il fuoco della sua artiglieria ma la sua fanteria non entrò in azione in nessuna parte. Su tutte le altre fronti a nord e a est non si produsse nessun avvenimento importante.

Contro i montenegrini

Basilea, 7

Si ha da Vienna il seguente comunicato:

A nord di Berame e ad ovest di Rozay le truppe dell'esercito di Koevess operano una soddisfacente offensiva contro i montenegrini. In questi ultimi giorni la artiglieria delle due parti entrò ad intervalli in azione nella regione delle Bocche di Cattaro. Tranne a ciò situazione invariata.

Le truppe serbe in Albania
e la loro riorganizzazione

Londra, 7

Rispondendo ad una interrogazione, sir Edward Grey ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che le considerevoli forze serbe radunatesi a Scutari, dopo un periodo di acute sofferenze, ricevono ora vettovaglie e provviste, tanto che le loro condizioni possono considerarsi assai migliorate. Gli Alleati hanno preso in esame la possibilità o meno di offrire all'esercito serbo rifugio in località adatta nel Mediterraneo, dove potrebbero riposare e ricuperare le forze; ma per ovvie ragioni non è possibile dire alcunchè sul risultato di tali discussioni, nè sul luogo dove le truppe serbe potrebbero essere accolte. Il Governo inglese ha dato e continua a dare loro tutto l'aiuto che può.

Quanto alla situazione in Grecia, Grey, rispondendo ad altra interrogazione, ha dichiarato di non credere che gli Alleati abbiano alcuna ragione per non considerarla soddisfacente.

Un corpo speciale pei Balcani

Roma, 7

La « Informazione » di oggi pubblica la costituzione di un corpo speciale di spedizione franco-inglese per l'Albania di cui parlammo ieri. Il proposito del viaggio di Peppino Garibaldi a Parigi, e probabilmente a Londra, si riconnette, a quanto si assicura, al consimile progetto maturato dal generale Ricciotti Garibaldi ed esposto dallo stesso generale ai Governi di Francia ed Inghilterra nel suo viaggio compiuto lo scorso estate nelle due capitali.

Il preventivo finanziario per il corpo di spedizione era allora, com'è noto, intorno ai sei milioni; ora si tratterebbe di un corpo di operazione più forte che dovrebbe portare un notevole contributo all'esercito della Quadruplice operante nei Balcani.

La sede del governo serbo
è tuttora a Scutari

Roma, 7

Il Governo serbo ha sempre la sua sede a Scutari, e non se ne allontanerà per ora. Le comunicazioni radiotelegrafiche tra quel Governo, le potenze alleate e Re Pietro sono normali. La Legazione serba a Roma riceve giornalmente dispacci dal suo Governo con ritardo relativamente lieve.

La morte d'un generale francese

Parigi, 7

Il generale Serret comandante la divisione dei Vosgi che dovette subire l'amputazione di una gamba è morto.

Dissensi tra Vienna e Budapest
La questione degli approvvigionamenti

Zurigo, 7

Si ha da Budapest che alla Camera ungherese, il presidente del Consiglio, parlando sulla relazione economica dell' Austria si lagnò dei rimproveri mossi da alcuni austriaci per il trattamento fatto all'Ungheria nel rifornire la città di vino e di farina, e dice che gli ungheresi consumano più pane degli austriaci. La questione di regolare il quantitativo delle forniture è difficile. Il Governo ungherese ha il dovere di regolare e di tutelare gli interessi dei consumatori ungheresi. Vi sono degli agitatori che approfittano del terreno favorevole per spiegare la loro opera e turbare la buona armonia tra i due Stati. Una certa stampa austriaca fa una campagna ingiusta contro Budapest, ed egli richiama in proposito l'attenzione del Governo viennese, affinchè provveda contro coloro che danneggiano la concordia.

Il deputato Rakovsalky, del partito del popolo, ha svolto un'interrogazione al presidente del Consiglio, per il fatto che egli nel suo discorso di capo d'anno del 1915 biasimò aspramente l'opera centralistica di certi fattori politici dell' Austria per il fatto che ha ripetuto il biasimo anche quest'anno.

Tali accenni, dice l'oratore, sono sembrati oscuri alla stampa viennese.

Il presidente del Consiglio Tisza dichiara che sarebbe fare una politica da «trust» non vedere che esistono correnti centralistiche in Austria. Come esistono, per essa non sono tuttavia pericolose per lo stato del paese, ma dannose per gli interessi dell'Austria. L' indipendenza dello Stato ungherese non è turbata dalla loro esistenza. Egli ne parlò, non perchè esse si riscontrino nei circoli responsabili dell'Austria, ma perchè esse si manifestano in altri campi, specialmente nei circoli scientifici.

Rakovsalky dice che il presidente del Consiglio ha dato a tale tendenza un' importanza che non ha. Deplora tuttavia che il governo dell'Austria abbia l' aria d' incoraggiarli. Soggiunge di non essere soddisfatto della risposta del conte Tisza.

Il presidente del Consiglio respinge i sospetti che il governo dell'Austria tolleri od appoggi le correnti summenzionate.

Si ha da Vienna che l' *Arbeiter Zeitung* riproducendo il discorso, dice che Tisza influenza la censura austriaca, ma il resto del commento è stato sequestrato.

Si è iniziato in Austria la distribuzione di una nuova tessera di pane, affinchè nessuno possa più cedere ad altri la sua razione. La nuova tessera dà diritto all'acquisto di 200 grammi di pane e 100 di farina al giorno, e per i celibi solo del pane, e ciò non basterà ad equilibrare il consumo con la quantità della farina e si riprenderà in misura più larga l'uso dei surrogati.

L'efficace azione
dell'artiglieria francese

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio abbiamo cannoneggiato con successo le organizzazioni difensive del nemico specialmente nella regione di Steenstraete, di Hetsas e di Bousinghe.

Nell'Artois le nostre batterie hanno lanciato proiettili contro la stazione di Bois au Mont a sud di Arras, al passaggio di un treno.

Nella Champagne durante un intenso bombardamento eseguito dalla nostra artiglieria contro le trincee tedesche a nord della fattoria di Navarin abbiamo distrutto un materiale di attacco coi gas. Parecchi recipienti sono esplosi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare durante la notte.

Deposito di rifornimento bombardato
da aereoplani inglesi

Londra, 7

(*Ufficiale*). — Undici aeroplani britannici bombardarono un deposito di rifornimento al Sart. Il cannoneggiamento dalle due parti si limitò nelle regioni ad est di Armenières, a sud-est ed a nord di Ypres.

Il comunicato belga

Le Havre, 7

Un comunicato belga dice: Lotta attivissima di artiglieria, specialmente nella regione di Dixmude, di Noord Schoote e di Steenstraete. Le nostre batterie combattono con successo a Mineuweersen il nemico in azione, nella regione di Poesele.

Sommergibile inglese affondato

Londra, 7

Il segretario dell'Ammiragliato annunzia che secondo informazioni ricevute un sommergibile inglese affondò ieri al largo di Texel. L'intero equipaggio, composto di 33 persone, è stato salvato e condotto a Lechelder, dallo incrociatore olandese *Noordbrabant*.

Le cause della lentezza
dei movimenti degli alleati

Londra, 7

Alla Camera dei Lords, rispondendo a critiche formulate circa la condotta della guerra, il marchese Lansdowne, ministro senza portafoglio, ha detto:

« Non bisogna dimenticare che gli Alleati debbono consultarsi per ciascun movimento. Da ciò dipendono l'incertezza e l'esitazione che vengono rimproverate al Governo. Se trattassimo i nostri Alleati come la Germania tratta i suoi, il compito sarebbe più semplice. Ma non è così, e per conseguenza la responsabilità della direzione degli affari è divisa ».

Il vescovo di Namur a Roma

Roma, 7

Stamane è giunto a Roma il vescovo di Namur, mons. Hegleu.

Chiamata alle armi

Roma, 7

Sono chiamati alle armi per mobilitazione i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle sotto notate classi, armi e specialità:

a) militari delle classi 1882-83 ascritti artiglieria pesante campale di tutti i distretti del Regno;

b) militari delle classi 1887-88 ascritti all'artiglieria a cavallo di tutti i distretti del Regno;

c) militari della classi 1882-83 ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari sopra indicati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del 12 Gennaio 1916.

Il Natale dei Serbi

Roma, 7

La *Tribuna* scrive: Oggi, secondo il calendario ortodosso, ricorre il Natale dei serbi. L'Italia che ospita molti serbi trova in questi giorni nel suo cuore motivi più prossimi e più caldi per associarsi al l'augurio che va verso tutta la nazione serba nel suo natale di dolore.

I confortevoli risultati
del primo semestre finanziario

Roma, 7

(Vice) — La « Finanza Italiana » scrive che il comunicato sulle entrate principali dello Stato dal primo semestre all'esercizio è una buona strenna che la Finanza offre al Paese.

Il semestre infatti si è chiuso con un aumento di circa 200 milioni in confronto dello stesso periodo di tempo dell'esercizio precedente. Anche le previsioni del Governo, che ad alcuni sembravano forse troppo rosee, sono state superate. Conviene notare che a questi ottimi risultati hanno contribuito anche le prime nuove imposte entrate già in vigore nel semestre dal primo luglio al 31 dicembre 1915. Il Paese ha dunque risposto all'appello per le nuove necessità dello Stato, con il suo sempre vivo patriottismo. Anche i tecnici finanziari che frequentano Montecitorio, rilevano con compiacenza questi risultati dovuti al patriottismo del Paese ed alla saggezza dell'amministrazione finanziaria. Si ha ragione di confidare che anche il secondo semestre dell'esercizio nel quale incominceranno a svilupparsi gli effetti degli ultimi provvedimenti tributari, conserverà la previsione. Certamente la finanza italiana si è messa in grado di fronteggiare con sicurezza gli oneri derivanti allo Stato dalla presente ed eccezionalissima situazione. I fatti dimostrano, oggi, quanto fossero giusti i calcoli del Ministero del Tesoro nella sua esposizione finanziaria, e rafforzano la fiducia del Paese nella sua finanza, fortificano il credito che essa ha all'estero, e sono più che mai efficaci in uno Stato in guerra.

L'opera dei nostri soldati
in Albania

Roma, 7

In attesa di avvenimenti, le truppe italiane in Albania non stanno in ozio. Oltre al lavoro stradale e di altre opere militari, che i nostri soldati vanno compiendo in quella aspra regione, sta a loro attivo un vigoroso servizio di epurazione e di pulizia. Si assicura infatti che alcune bande brigantesche costituite in gran parte da bulgari sono state catturate.

Intervista insussistente

Roma, 7

L'intervista attribuita da alcuni giornali al Duca d'Avarna, già ambasciatore d'Italia a Vienna, è assolutamente fantastica (*Stefani*).

Il piroscafo "Siena,, arenato

Genova, 7

All' ultima ora telegrafano da Gibilterra che il piroscafo *Siena*, carico di merce, si è arenato presso la costa di Gibilterra. Il piroscafo *Siena* appartiene al compartimento di Genova.

L'approvazione del "bill,, sulla coscrizione
provoca lo scioglimento della Camera dei Comuni?

Il congresso della Trade Unions
contro la coscrizione

Londra, 7

Il Congresso delle Trade Unions ha posto fine ieri sera alla lunga ed accesa discussione votando un emendamento che è la assoluta perentoria condanna del servizio militare obbligatorio.

Per rendersi conto del significato di questo perentorio pronunciamento contro la coscrizione, basta considerare le cifre del voto. Votarono infatti per l'emendamento, e cioè contro le proposte del Governo, i rappresentanti di 1.998.000 operai e contro l'emendamento i rappresentanti di soli 783.000 operai.

L'emendamento, che passerà come il giudizio delle Trade Unions inglesi sulla questione della coscrizione, dice:

« Il Congresso, riaffermata la decisione del Congresso di Bristol dello scorso settembre, che protestò unanimemente, in nome di oltre tre milioni di operai organizzati, contro il servizio militare obbligatorio, deplora che l'unità e la concordia della nazione siano state messe a grave repentaglio e la libertà politica e industriale sia stata minacciata dalla proposta di istituire tale sistema contro il quale il Congresso protesta nel modo più reciso, decidendo di usare tutti mezzi in suo potere per opporvisi. Il Congresso si compiace del magnifico risultato dell'appello al principio del volontariato, che in sì breve tempo ha fornito al paese un esercito di quattro milioni di uomini liberi; ed è assolutamente persuaso che non sia stata provata la necessità di ricorrere ad alcuna forma di coscrizione limitata o provvisoria che sarebbe considerata dal Congresso come il primo passo verso l'applicazione generale del vizioso principio della coercizione; afferma che persistendo nel metodo del volontariato, si possono ottenere tutti gli uomini che occorrono sia all'esercito sia alle industrie; ritiene inoltre che le proposte del Governo riuscirebbero economicamente disastrose alla nazione e infine dichiara di opporsi al progetto di legge governativo, raccomandando ai rappresentanti parlamentari del partito di osteggiarlo alla Camera dei Comuni. »

Il voto è stato preceduto da una discussione vivacissima, alla quale hanno preso parte per difendere l'emendamento le teste calde del partito: il capo dei ferrovieri, Thomas, che rappresenta la sezione degli irremovibili anticoscrizionisti; l'onorevole Ramsay Macdonald, che per la sua opposizione alla guerra fu costretto a rinunziare alla direzione del partito l'anno addietro; ed il «leader« dei ferrovieri, Bellamy, che aveva presentato l'emendamento. Hanno parlato contro, tra clamori ed interruzioni, il ministro Henderson, il capo tradunionista Havelock Wilson e l'on. Hodge, presidente provvisorio del partito laburista da quando Henderson è entrato a far parte del Gabinetto. I discorsi degli aticoscrizionisti si riassumono nella frase: « rassegnarsi alla coscrizione significherebbe fornire al Governo un'arma formidabile per opprimere gli operai organizzati e limitare la loro libertà di far valere, anche colla forza, i proprii diritti »; ed è stato questo lo argomento che ha indotto la maggioranza a votare per l'emendamento anticoscrizionista. L'on Thomas ha tuttavia ammesso anche al Congresso, come aveva fatto ieri alla Camera dei Comuni, che la maggioranza del paese è per la coscrizione.

Ma ha sostenuto anche che indire le elezioni generali in questo momento, mentre tre milioni di elettori sono sotto le armi, sarebbe un'ingiustizia intollerabile.

Il deputato Hodge che, come il ministro Henderson, è un uomo di assai maturo giudizio e di più alta coltura che la maggioranza degli operai delegati al Congresso, in un discorso, inspirato a grande moderazione, ha tentato invano di metter in rilievo le eccezionalità delle circostanze, la gravità del pericolo che minaccia l'Impero e il dovere degli operai come di tutte le altre classi della popolazione di sobbarcarsi agli inevitabili sacrifizi che la guerra impone. E' stato interrotto quasi ad ogni frase ed apostrofato vivacemente della assemblea sovreccitata, sconvolta dallo spauracchio della coscrizione industriale.

Nè miglior fortuna è toccata al ministro Henderson, il quale ha esortato anch'egli il Gongresso a fermarsi a considerare la gravità della decisione da prendere, e a chiedersi se convenga, per amore d'un'ipotetica futura minaccia alla libertà delle rivendicazioni operaie, pronunziarsi contro un provvedimento che il Governo responsabile ritiene indispensabile al buon successo della guerra. Henderson ha spiegato che lord Kitchener ha dichiarato di aver bisogno di 30.000 reclute alla settimana sino alla primavera solo per colmare le quotidiane lacune nei quadri dell'esercito, e di un ugual numero di reclute dalla primavera in poi sino alla fine dell'anno per formare le riserve.

Ma questi argomenti, che dovevano essere decisivi, non hanno convinto l'assemblea, la quale, esaltatissima e vociferante non ha potuto probabilmente apprezzarne la giusta portata; e, quando si è arrivato al voto e ne è stato annunziato il risultato, gli anticoscrizionisti hanno levato alte grida di giubilo, destinate a diffondere ben triste eco nel paese, e, levatisi in piedi, hanno intonato trionfalmente l'inno di battaglia dei socialisti inglesi: « La bandiera rossa ».

Il voto odierno del Congresso delle Trade Unions è un sintomo inquietante, del quale, però, non bisogna esagerare la portata. Tutto dipenderà dalle accoglienze che faranno alla propaganda anticoscrizionista dei delegati le masse operaie del paese e sino ad allora ogni previsione sarebbe fuori di luogo.

Dopo la conferenza labourista, il Comitato esecutivo del partito labourista ed il gruppo parlamentare labourista si riunirono alla Camera dei Comuni e decisero di separarsi dal Governo di coalizione.

La coscrizione dei celibi
approvata dalla Camera dei Comuni

Londra, 7

La Camera dei Comuni ha approvato in prima lettura il « bill » relativo al servizio militare dei celibi con 403 voti contro 105. La minoranza è composta di nazionalisti, di alcuni laburisti e di un piccolo numero di radicali.

La discussione che ha preceduto il voto è stata lunga, ma serena, ed a momenti persino solenne. Solenne era l'aspetto della Camera, gremita. Ma la lunga serie delle dichiarazioni di voto ha finito con lo stancare la Camera, impaziente d'arrivare alla fine.

Era atteso per oggi il discorso di sir Edoardo Carson; ma l'ex-Attorney generale è infermo; in vece sua ha parlato l'irlandese unionista Campbell, il quale ha protestato in nome degli irlandesi dell'Ulster contro l'esclusione dell'isola dagli effetti della nuova legge.

Ma l'attenzione della Camera si è ravvivata quando due dei più autorevoli laburisti, l'on. Barnes, testè eletto membro del Consiglio della Corona, e l'on. Ward, colonnello nel corpo degli sterratori, reduce dalla fronte, si sono ribellati apertamente al voto del Congresso delle Trade Unions, dichiarandosi caldi fautori della coscrizione nella quale scorgono la necessaria garanzia della vittoria per la Gran Bretagna; e parecchi altri membri del Partito del Lavoro non hanno nascosto la loro approvazione.

E' stato questo l'episodio saliente della seduta, finita con un discorso di Balfour, il quale ha rivolto alla Camera a nome del Governo un ultimo appello a favore del progetto di legge, affermando, fra gli applausi, che il Gabinetto è unanime nel ritenerlo essenziale per assicurare la vittoria all'Inghilterra e agli Alleati e dichiarando che le diffidenze dei tradunionisti non hanno ragione di essere poichè nessun Governo, dopo lo stupendo successo riportato dal sistema del volontariato pel quale in 18 mesi si è formato un esercito di tre milioni di uomini, potrebbe mai proporre al paese il sistema della coscrizione universale che l'esperienza ha dimostrato non necessario

« Il progetto odierno — ha concluso Balfour — non riguarda che una piccola minoranza di renitenti e in realtà il fatto stesso ch'esso si limita a reclutare questa esigua percentuale di uomini atti alle armi è la migliore conferma del trionfo del sistema del volontariato in Inghilterra. »

I risultati della votazione, sebbene generalmente preveduti, hanno provocato una entusiastica dimostrazione patriottica, della quale non si ricorda la simile negli anni recenti entro la Camera dei Comuni. I deputati in piedi a capo scoperto. sventolando i fazzoletti, gridavano evviva, inneggiando alternativamente al Re, all'Esercito e alla Marina.

Centocinque anticoscrizionisti che avevano votato contro, non sono rimasti tutti in silenzio. Molti dei laburisti che avevano votato a malincuore il « bill » per disciplina di partito, applaudivano e gridavano evviva, a perdifiato.

Si annuncia ufficialmente che gli uffici di reclutamento si riapriranno il 10 corrente per proseguire negli arruolamenti secondo il sistema di lord Derby.

Verso le elezioni generali?

Londra, 7

I giornali commentano il voto del congresso labourista e quello della minoranza della Camera dei Comuni contro il progetto di coscrizione.

Il *Daily Graphic* dichiara che forse ne risulterà il prossimo scioglimento della Camera.

Il *Daily Mail* scrive che i membri del parlamento sono d'opinione che la grande maggioranza del paese è favorevole alla coscrizione e il Governo ne approfitterà per ottenere un mandato formale dal paese a trionfare così delle attuali critiche. Alcuni membri del Governo considerano già le elezioni generali come la migliore soluzione delle presenti difficoltà.

I giornali, in generale, commentando il voto del congresso labourista, dicono che esso non rappresenta realmente l'opinione labourista del paese e che esso è il risultato del sistema equivoco di rappresentanze al congresso e dell' assenza di metà degli operai che si trovano nelle trincee.

Il patriottismo degli operai britannici è fuori di ogni dubbio, ma il voto di ieri risulta da due errori: primo, di ritenere che la coscrizione non è veramente necessaria in seguito alle cifre del reclutamento; — secondo, di considerare il progetto come preparativo per la introduzione della schiavitù industriale.

Il *Daily News* dice che un eminente membro conservatore del gabinetto dichiarò che il voto del congresso labourista avvicina il giorno delle elezioni generali.

Dimissioni di Ministri

Londra, 7

(*Ufficiale*). — Tre membri del ministero appartenenti al partito del lavoro, cioè Handerson, ministro dell'istruzione pubblica, Brago, sottosegretario di Stato per l'interno, e Roberts (lord junior) tesoreria, presentarono le loro dimissioni.

I lavori agricoli in Francia

Parigi, 7

Il ministro di Agricoltura con la collaborazione della Accademia d'agricoltura ha preso i provvedimenti necessari per assicurare nell'anno 1916 tutti i lavori nelle campagne e per tentare di riparare ai danni del cattivo raccolto dell'anno scorso. Si è stabilito di provvedere la necessaria mano d'opera agricola servendosi dei disoccupati francesi e dei rifugiati dei dipartimenti marittimi francesi invasi dallo straniero e di quelli del Belgio che si trovano in gran numero in Francia. Si tratta di parecchie dozzine di migliaia di uomini che saranno di valido e prezioso aiuto all'agricoltura francese.

L'ufficio di collocamento che lavorava già, ma in modeste proporzioni fino dall'anno scorso, avrà ora uno sviluppo grandioso e si annuncia già un vasto arruolamento di disoccupati e di rifugiati che saranno metodicamente divisi nelle campagne francesi. La maggiore e più sentita è la mancanza di mano d'opera.

La morte di Alfredo Ilg

Zurigo, 7

Stanotte è morto in età di 62 anni, Alfredo Ilg, originario del Cantone di Turgovia e per lunghi ani ministro e confidente del Negus d'Abissinia.

BREVI STORIE D'ALTRI TEMPI

Il N. H. Andrea Erizzo

e un maestro tedesco di clarinetto

La *Gazzetta privilegiata di Venezia* ci dà, nel suo numero 28 del 29 Gennaio 1816 alcuni importanti particolari su di un concerto tenuto alla «Fenice» dal primo clarinetto signor Enrico Baermann; particolari ai quali il giornale aggiunge non meno importanti considerazioni sui gusti del tempo riguardo alla musica, le quali possono riuscire interessanti agli appassionati musicofili di oggi.

Ecco, adunque, quanto scriveva il predetto giornale:

« Il signor *Enrico-Baermann*, primo clarinetto di S. M. il re di Baviera, fece conoscere nella sera di Venerdì 26 corrente a questo colto pubblico la rara sua abilità o sorprendente maestria nell'esecuzione del suo musicale stromento.

Nelle sale del gran Teatro la « Fenice » diede egli, in quella sera, un gran concerto di musica vocale ed istromentale che servì di nobile e gratissimo trattenimento ad una scielta società che poteva, nondimeno, essere più numerosa.

Il talento del signor *Baermann* è conosciuto abbastanza per fama, dove non è peranco conosciuto per prova, e non ha quindi bisogno dei nostri elogi; siccome però, qualunque essere anche possa la sua fama, questa deve essere superata necessariamente dal fatto, così dispensarci noi non possiamo di prestare omaggio alla verità ed al suo bel genio, assicurando chiunque non ebbe la fortuna di sentirlo ch'egli, nell'esercizio della sua professione è pervenuto a quell'ultimo apice di perfezione dal quale volendosi allontanare, tanto per retrocedere quanto per avanzare, non si può fare che un passo falso: diremo dunque ch' egli è arrivato al vero ed unico *non plus ultra* dell' arte sua.

Tutto il pubblico riconobbe questa incontrastabile verità e la manifestò chiaramente o con le espressioni e con gli applausi vivissimi, i quali furono in parte accordati anche agli altri accessori dell'accademia, meritevoli pure di non volgar lode, essendo essa composta da tutti i più scielti professori di musica tuttora esistenti in questa nostra città.

Basta indicare come direttore d'orchestra il signor *Camerra*, per violoncello il *sig. Bertoja*, per primo contrabasso il *sig. Forlico padre* che, senza andare più oltre, s'avvede ognuno con quanta esattezza e spirito musicale doveva essere eseguita una quanto difficile altrettanto superba gran sinfonia del maestro *Beethoven*.

Questo magnifico pezzo di musica, composto sullo stile delle grandi sinfonie d'accademia di *Haydn*, non poteva essere meglio eseguito, poteva, però, essere meglio gustato ove il gusto generale meno delicato del nostro preferisse alla dolce melodia d'un ritmo facile e blando, il robusto ed energico scrivere dei compositori oltramontani. Se il gusto universale però non trovò tutto il suo pascolo nella sinfonia di *Beethoven* lo trovò, bensì, la ragione degli intelligenti di cui abbonda questo paese.

Tutti i pezzi istromentali variati erano alternati di varî pezzi vocali eseguiti dai tre primi cantanti della *Fenice* ».

*

Fino a qui la *Gazzetta* del tempo; ma il bello viene adesso, grazie alla diligenza e all'amore delle curiosità di ogni genere del nostro Cicogna ,il quale, nei suoi *Diari* non mancava mai di notare quanto di particolare potesse sfuggire, o per amore o per forza, alle cronache del tempo.

E i casi del tedesco era davvero prezzo dell'opera assicurarli alla posterità. Il Cicogna chiama Hermann chi la *Gazzetta* nominava *Baermann*, con evidente errore da parte del diarista il quale erra anche nella data del concerto alla «Fenice»: ciò che si può facilmente spiegare pensandò che, talora, forse, il Cicogna scriveva nei suoi *Diari* a distanza di tempo e quindi con possibili abbagli di memoria.

Or dunque leggiamo insieme in data 7 febbraio 1816: « Narro un accidente nato nel Lunedì sera 5 corrente. Negli scorsi giorni venne a Venezia da Monaco il prof. di clarinetto Hermann raccomandato a vari, fra i quali a un N. H. Barbaro. Questi col prof. *Camerra* e con *Paisser* lo presentarono ad alcuni signori del paese e, fra gli altri, al N. H. Andrea Erizzo, il quale desiderò di averlo una sera a sonare nella sua Accademia domestica che, ogni Lunedì di carnovale e di quaresima, è solito dare d'ogni anno.

Giovedì 1.o corrente l' Hermann avea a dare nelle sale della *Fenice* un' accademia publica per dinaro e far sentire la sua abilità nel suono, ond' è che disse all' Erizzo che volentieri sarebbe venuto a sonare in casa sua ma non prima del Giovedì, perchè, se fosse sentito innanzi, non avrebbe più nell'Accademia quel concorso di gente che può sperare quando per la prima volta s'espone.

Giovedì, dunque, fu l'Accademia alla *Fenice*, con gran concorso di gente, ma non v'intervenne l'Erizzo, forse per vendicarsi del non aver l' Hermann voluto sonar prima da lui.

Hermann si dolse di non averlo veduto ed Erizzo si scusò col dire che non aveva avuto viglietti, falsa scusa perchè i viglietti eran vendibili sotto le Procuratie e altrove.

L' Erizzo, nonostante, desiderava di avere alla sua Accademia privata il sonaviolino Foschi, il fa pregare a questa cosa: sulle prime il Tedesco Hermann non voleva, ripetendo che l'Erizzo gli aveva fatto un insulto nel non andare alla pubblica accademia, e poi, pregato, disse, in ato di sprezzo: *io non verrò all'Accademia dell'Erizzo quand'egli non mi dà* 12 *luigi d'oro.*

Paisser e Foschi gli fecero vedere quanto villana era questa domanda per un signore de' primi di Venezia com' è l' Erizzo che non guarda di spendere un migliaio di zecchini per cavarsi un capriccio e tentavano di persuaderlo ad andarvi senza chiedere un soldo, ben sapendo con quanta generosità sarebbe stato dall'Erizzo ricompensato.

Fermo, qual vero Tedesco, nella sua opinione, l'Hermann volle a tutto costo che facessero l'imbasciata all' Erizzo.

La fecero, infatti, e il gentiluomo, il di dietro, mandò un viglietto all' Hermann dicendogli che Lunedì, 5 corr., venisse a sonare da lui e che avrebbe i ricercati 12 luigi; col viglietto mandò anche Paisser e Foschi ad aggiungere le istanze, ma il Tedesco s'era cambiato d' opinione e, tirando fuori ch' egli non poteva sonar perchè avea male alla bocca, che dovea partire fra poco e che so io, disse loro che per Lunedì nè per altro giorno non sarebbe venuto dall' Erizzo: lo stolto credeva che l'Erizzo si spaventasse alla inchiesta dei 12 luigi; egli non sa quanto larghi sieno i veri Veneziani.

La cosa restò così fino al Lunedì mattina; Lunedì mattina Hermann manda un viglietto all'Erizzo dicendogli che la sera sarebbe venuto a sonare. Il gentiluomo, per vendicarsi in qualche modo del gioco che faceva il Tedesco del voler e del non volere, fece mettere nella solita stampiglia ultimo il nome del Tedesco, aggiungendo che *se il tempo lo comporterà* egli darà il suo concerto di clarinetto.

La sera va Hermann da Erizzo, vede la stampiglia, legge, non intende bene e sel fa spiegare in italiano. Comprese tutto e lamentossi altamente coll' Erizzo, il quale rispose che doveva prima stare al commodo de' dilettanti di canto e di suono ed indi dei professori pagati e che, dunque, se vi sarebbe stato tempo e se i dilettanti non fossero stati stanchi e le dame e i cavalieri intervenutivi, avrebbe avuto luogo il concerto di clarinetto; che però non perderebbe, anche in caso contrario, la sua paga. Si adirò il Tedesco e partì dalla sala infuriato, dimenticandosi colà il clarinetto. Poco pratico com' era delle strade, ebbe la mala sorte di tener quella che conduce ad un rivo e non quella che va in Merceria, cosicchè cadde in acqua e si sarebbe annegato se, in quel punto, non fosse passata la gondola di casa Manin che veniva dall' Erizzo, che lo conobbe e lo accolse e fecelo condurre alla di lui casa. Ivi giunto diede l'ordine al suo servo che partecipasse l'avvenuto all' Erizzo e che ricuperasse il clarinetto.

Erizzo, sentito il caso, adirato del mal garbo con cui era partito dalla sua casa il sonatore, sprezzando un'adunanza sì nobile e sì polita, disse che *va bene che sia andato in acqua, che così, se è tedesco, sarà divenuto anche Veneziano, che il clarinetto lo avrebbe ricevuto dalla Polizia generale e così anche da essa i 12 luigi, intendendo egli d' aver ricevuto un affronto.*

La Polizia, ch' ebbe dall' Erizzo il clarinetto, lo mandò co' 12 zecchini all'Hermann il quale rifiutò i denari e tolse il clarinetto. Ma si crede che la cosa non terminerà così. Erizzo è un gran signore ed Hermann gode la protezione del Re di Baviera di cui è senator di camera. Chi abbia torto o ragione sel vegga il leggitore ».

*

Il Tedesco era mulo: il lettore l' à indovinato facilmente; ma chi era l' Erizzo *nobilomo cortesan* tanto differente da quello?

Andrea Erizzo era nato il 19 Gennaio 1759, morto in Vicenza il 26 agosto 1819, (estinguendosi con lui la insigne famiglia sua) fu uno dei pochi patrizi che, anche dopo la sciagurata caduta della nostra Repubblica, continuassero nelle splendide tradizioni del vento patriziato: egli era, in special modo, amantissimo della musica e a lui molto deve, come giustamente notava qualche anno fa *Aldo Ravà* Venezia, se il nome di Giuseppe Haydn (il quale aveva musicato *lo Speziale* del nostro immortale Goldoni) fu onorato come il genio del musicista richiedeva.

Non diremo d'una traduzione dell' Erizzo della *Storia d'America* del Robertson col quale fu in lunga corrispondenza epistolare, ma ricorderemo appunto come, e in casa sua a S. Giuliano, e nella villa patavina di Pontelongo, amasse intrattenere liberalmente e amabilmente gli amici con istraordinari concerti.

In casa sua, appunto, il 25 Marzo 1816 ebbe luogo, sotto la direzione del maestro Ermagora Fabio e con Leonardo Grimani, Michele Tomasuzzi, Girolamo Viezzoli, Francesco Bussoni, Teresa de Sessi, Catterina Zandiri principali esecutori, la prima esecuzione dell'oratorio Haydniano *la Creazione del mondo* che Giustina Renier Michiel portava alle stelle. « Tutti gli intelligenti si accordavano nel chiamarla opera divina » essa scriveva « e se i Veneziani furono tra gli ultimi ad eseguirla, questa non è che una novella prova dello sventuratissimo cangiamento de' tempi. Di fatti, dove meglio che a Venezia si sono, altra volta, eseguite le famose sinfonie di sì grand' uomo? »

E più innanzi: « Che se al nostro Haydn avvenne nell'età sua ottagenaria di non poter resistere alla troppo viva commozione che in lui destava questa musica cantata a Vienna in lingua italiana, quale mai non sarebbe stato l'effetto su di esso se sentita l'avesse da bocche italiane, dalla seducente espressione veneziana e da volti freschi e geniali accompagnata?

Certo è che da questa magica unione venivano gli spettatori rapiti per guisa che pareva, quasi, mancar loro la necessaria respirazione, se non che a ravvivare gli spiriti, e quelli specialmente più delicati e più volatili del gentil sesso, il previdente padrone di casa, con generosa cura, fece, al terminar di ciascuna parte dell' *Oratorio*, entrare sontuosi ed abbondantissimi rinfreschi ».

I quali furono gustati col massimo piacere ma « nessuno potea scordarsi affatto delle sensazioni sin allora provate da quella musica sì espressiva e toccante; chi diceva parergli ancora di vedere separarsi, ad uno ad uno, gli elementi da prima confusi nel Caos; chi quella luce vibrata in un *fiat*; chi lo scorrer dell' acque separandosi dalla terra, tutti, infine, si sentivano impazienti di udire il restante. Per tal modo assai presto rimettevansi tutti nel più profondo raccoglimento e ricominciavasi ».

E alla fine dello straordinario trattenimento i *viva* salirono al cielo, non solo ad onorare il maestro, il poeta, gli esecutori, il direttore ma anche l'Erizzo cospicuo mecenate e la consorte sua, donna Beatrice co. Pojana di Vicenza.

*

Nè così l' illuminato mecenatismo del nobile uomo ebbe fine, chè, nel carnevale del 1817, egli faceva eseguire, in casa sua a S. Giuliano, le *Quattro Stagioni*, e in Quaresima l' Oratorio *Le sette ultime parole del Redentore in Croce*: esecuzioni delle quali molto e animato fu il discorrere in città e per le quali non pochi poeti, fra cui l'immortal nostro Buratti, accordarono la cetra al canto.

Non a torto, dunque, il bravo nostro poeta vernacolo G. B. Bada, in una sua raccolta di *poesie di autori vari in lingua toscana ed in dialetto veneziano dette alla tavola del N. H. Andrea Erizzo nel suo luogo di villeggiatura a Ponte-Lungo nel mese di Luglio MDCCXVIII*, così inneggiava, in un suo brindisi al nobiluomo:

Far un prindese, pertanto,
Vogio adesso a sto Signor,
De la musica e del canto
Mecenate e protetor;
Degna e nobil comitiva
Diga ognun: Erizzo evival

Antonio Pilot

I Veneti caduti per la Patria

SPINEA, 7 — Perviene notizia che in un ospitale da campo in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore, è morto il soldato Felice De Donà, fratello dell'assessore sig. Umberto De Donà. Egli apparteneva alla classe 1883. Era di animo mite e gentile e la sua affabilità lo aveva reso caro a tutti.

Il generale compianto per l' amato Estinto, sia di conforto all'inconsolabile famiglia, cui mandiamo sentite e vive condoglianze.

UDINE, 7 — Al Sindaco è pervenuta notizia ufficiale che sono morti combattendo da valorosi gli udinesi Foschiani Giuseppe di Alessandro, caporale maggiore di fanteria, classe 1894; e Gai Angelo di Zaccaria, soldato di fanteria, classe 1895.

Associazione fra i Veneti residenti a Roma

Roma, 7

Domenica scorsa, nella sede sociale, ebbe luogo un concerto vocale ed istrumentale, eseguito da distinti dilettanti.

Il vice presidente on. Sandrini, colse la occasione per pronunciare parole di entusiasmo e di fede nei futuri destini della patria nostra.

Il prof. Ercole Rivalta, nome caro a quanti combattono per il trionfo della causa italiana, incaricato dal Consiglio della Associazione, dimostrò l'utilità delle associazioni regionali, in seno alle quali si raccolgono quei particolari elementi, che serviranno poi, a provvedere, nel modo più conveniente, agli interessi della intera nazione.

Infine il prof. Molena, declamò alcuni versi dialettali, in omaggio alla nostra Venezia.

Al plauso dei convenuti numerosissimi, uniamo il nostro, congratulandoci particolarmente col cav. uff. Umberto Ellero e con tutti gli altri collaboratori.

Il servizio telefonico interurbano e i telegrammi differiti

Roma, 7

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Con il 10 corrente è riattivato il servizio telefonico interurbano ad uso dei privati.

Sono escluse dalla riattivazione le provincie di Belluno, Brescia, Como, Mantova, Novara, Padova, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona, nonchè le città di Brindisi, Taranto, Ancona, Porto Corsini, Reggio Calabria e Messina.

I Prefetti del Regno hanno facoltà di ordinare la sospensione del servizio nelle località e per il tempo che ritengono necessario. Le autorità militari territoriali possono, per messo dei Prefetti, provocare la sospensione del servizio in una determinata linea telefonica. nica.

Nella corrispondenza telefonica interurbana è ammesso solo l'uso della lingua italiana.

E' vietata qualsiasi comunicazione per telefono interurbano di notizie militari e politiche ed il personale telefonico ha l'obbligo di esercitare attiva e continua vigilanza per lo scrupoloso adempimento di questo divieto.

Sono eccettuate dal divieto le corrispondenze telefoniche dirette a giornali, le quali restano disciplinate dai metodi attuali di censura e di trasmissione a mezzo degli impiegati telefonici.

Nello scambio delle conversazioni dovranno avere la precedenza quelle delle autorità militari e politiche.

L'amministrazione telegrafica francese ha temporaneamente sospeso il transito dei telegrammi differiti da istradarsi pei cavi transatlantici del Nord. Fino a nuovo avviso non sono pertanto ammessi tali telegrammi per la via di Francia e i cavi transatlantici del Nord.

I telegrammi differiti per l'America del Nord e Centrale sono ammessi soltanto per le vie di Malta Eastern Anglo, Malta Eastern Direct Cable e Malta Eastern Western Union con le tasse corrispondenti a queste. I telegrammi differiti per l'America meridionale sono ammessi, oltre che per le dette vie, anche per la via Malta Madera e Malta Teneriffa, se queste ultime risultano ammesse dalla tariffa generale per il paese di destinazione.

I telegrammi differiti per l'Africa Occidentale saranno accettati per le vie Malta Madera e Malta Teneriffa.

Per i soldati che vanno in licenza

Roma, 7

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Ai caporali e soldati, esclusi i carabinieri, i congiunti dei quali godano del soccorso giornaliero di cui al regio decreto luogotenenziale 13 maggio 1915, restano, durante la licenza prevista dall'art. 5 del decreto luogotenenziale 30 settembre 1915 n. 1458, oltre all'indennità giornaliere ivi stabilita un soccorso giornaliero di lire 0.70 se il Comune in cui si recano in licenza è capoluogo di provincia, di circondario o di distretto amministrativo e di lire 0.60 negli altri Comuni. Tale sussidio è dovuto per tutta la durata della licenza esclusi i giorni del viaggio e saranno pagati dal capitolo 81 dell'esercizio della guerra dell'anno 1915-16.

Art. 2. — Nel comma del capitolo 5 del decreto luogotenenziale 30 settembre 1915 n. 1478 sono eliminate le parole « di carriera ».

Art. 3. — Le disposizioni del seguente decreto avranno effetto dal 16 dicembre 1915.

L'unione generale degli insegnanti

Roma, 7

E' stato firmato il decreto luogotenenziale che accorda all' Unione generale degli insegnanti per la guerra nazionale, presieduta dal senatore Vittorio Scialoia, la franchigia postale per la durata della guerra.

Una circolare di Paolo Boselli alla "Dante Alighieri"

Milano, 7

Paolo Boselli, di recente insignito dal Re della più alta onorificenza con la nomina a Cavaliere dell'Ordine dell' Annunziata, ha diretto ai soci della *Dante Alighieri*, di cui è presidente generale, una patriottica circolare in occasione del principio dell'anno. Tra i bagliori della guerra immane — scrive il Boselli — la nuova aurora illumina un'Italia ben degna delle sue nobili tradizioni e della sua storia immortale: un' Italia fulgida in armi, rinsaldata dalla concordia, purificata dall'eroismo, ringagliardita dalle innumeri virtù che annodano in salda catena tutti i suoi figli: dal Re, uguale fra gli uguali, nei più duri cimenti del campo, al più umile lavoratore; dalla dama consolatrice che la pietà accosta al capezzale del ferito, alla popolana che sopporta con fermo cuore le maggiori fatiche e le più difficili rinunzie. Ogni nostra zolla redenta con leggendari ardimenti è un inno alla rinnovata forza latina; ogni paese riconquistato col prezzo del sangue più generoso, è un canto della nuova epopea che dalle ardue vette delle Alpi si diffonde con echi di gloria per il mare nostro, per ogni mare e per ogni terra dove gli italiani combattono, muoiono e vincono.

La circolare ricorda che la *Dante* combattè questa guerra. Oggi essa è altiera della sua non breve crociata; per i dubbi che vinse, per le speranze che alimentò, per la fede che salda mantenne alle idealità asserite dai suoi promotori.

La circolare chiude con l'augurio della infallibile completa vittoria e con un saluto ai soldati d'Italia in armi alla frontiera, in armi sul mare con l'anima tutta tesa alla fortuna e alla gloria della Patria.

La Istituzione Visconti di Modrone nel 1915

Milano, 7

La Istituzione Giuseppe Visconti di Modrone, diretta dal prof. Giuseppe Brambilla, pubblica in questi giorni il resoconto del lavoro compiuto nel 1915. Oltre le sedi centrali di Milano e Grazzano Visconti, funzionarono le Sezioni di Crucoli, Ginosa, Rocchetta S. Antonio, Sardegna e Sorano. Venne inoltre esplicata una limitata attività anche a Barletta, Brindisi, Canna, Flumeri, Montemarano, Monteverde, Pitigliano, Quaglietta, Rocca di Neto.

Funzionarono le scuole e corsi speciali di Grazzano Visconti, Rocchetta S. Antonio, Canna, Ginosa e Pitigliano, con un numero complessivo di 431 alunni che vengono avviati alle arti e ai mestieri o tolti all'analfabetismo.

La lotta contro la malaria e a favore della colonizzazione interna, del rimboschimento e dell'igiene venne condotta presso tutte le Sezioni fornendo medicinali, chinino, cure ricostituenti, assistenza medica ecc. ai poveri, specialmente bambini, e a coloro che non possono trarre profitto dalla legge sul Chinino di Stato.

Una larga propaganda di italianità venne fatta in tutte le sedi e Sezioni e paesi vicini. Così nel Piacentino la propaganda comprese, oltre Grazzano-Visconti, Albarola, Bicchignano, Carmiano, Chiulano, Riva, Torrano, Vigolzone e Villò, con ottimi risultati.

Trassero profitto dall'opera dell'Istituzione ben 3578 persone che fruirono così dei benefici di un Ente mantenuto in vita esclusivamente per la generosità di una sola persona, il conte Giuseppe Visconti di Modrone.

A diffondere la coltura popolare e le norme igieniche vennero distribuiti in tutta Italia 2000 opuscoli durante l' anno, che ammontano a 103.000 nei sette anni di vita dell'Istituzione.

Per agevolare il concorso al prestito degli impiegati dello Stato

Roma, 7

(Vice) — Da qualche Ministero sarebbe partita la proposta al Ministero del Tesoro perchè venga lasciato il mezzo anche agli impiegati più modesti di concorrere all'ultimo prestito nazionale. Le modalità alla partecipazione al prestito sarebbero le seguenti: gli impiegati pagherebbero, per una cartella di lire 100, lire dieci, per una cartella di lire 200, lire venti mensili; e così via, a lire 100 mensili, per una cartella di lire 1000.

Ciò potrebbe condurre il Ministero del Tesoro ad un lavoro non indifferente per una contabilità alquanto complicata; ma si sarebbe già pensato ad ovviare alle difficoltà accennate ed altre che si potrebbero verificare.

La Commissione Reale ed il personale dirigente delle Ferrovie

Il Comitato Centrale dell' Unione tra i Funzionari delle Ferrovie dello Stato ha votato nella seduta del 5 corrente il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale,

presa notizia degli ordini del giorno votati da alcune Sezioni Compartimentali e coi quali si manifestano preoccupazioni per gli intendimenti che si attribuiscono alla Commissione Reale e che, ove attuati, condurrebbero ad un peggioramento delle condizioni della classe;

invita le dette Sezioni ad attendere con serenità e fiducia le proposte della Commissione stessa, nella ferma convinzione che dalla medesima non si andrà all'assurdo di invertire il proprio mandato, e ciò solo nei riguardi del personale dirigente, che, in una sistemazione definitiva ha diritto di vedere migliorate le sue condizioni, allo scopo anzitutto di mantenere quell'autorità e quel prestigio di fronte al personale subalterno, che sono tanto necessari al regolare andamento dell' Azienda.

Infine il Comitato Centrale deliberò di acquistare anche questa volta per l' Unione titoli del Prestito Nazionale, e di rinnovare l'opera di propaganda presso i colleghi d'Italia perchè concorrano con larghezza alla patriottica sottoscrizione.

L'avanzamento nella R. Marina

Roma, 7

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che le disposizioni contenute nell'art. 1 del regio decreto 26 ottobre 1914 n. 1309 relative all'avanzamento dei corpi militari della Regia Marina continueranno ad avere vigore per tutta la durata della guerra.

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in quarta pagina)

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Contravviene ai bandi sulla circolazione

Pres. Cav. Carnera — P. M. avv. Asetati.

Trabacchin Angelo fu Angelo è comparso avanti a questo tribunale imputato di contravvenzione alle disposizioni emanate dal comando sulla circolazione nella Piazza Marittima di Venezia. L'imputato fu sorpreso a circolare, senza necessari lasciapassare, nel territorio di Mestre con un biroccio ed un cavallo.

Il Trabacchin si professa *ignorante de quela roba*, ed il Tribunale lo condanna a 50 lire di multa ed alla confisca del cavallo. — Dif. avv. Sartori.

Interviene a difesa ed è arrestato

Carbin Antonio fu Luigi, è imputato di oltraggio alla forza pubblica, perchè la sera del 25 pp. mentre due carabinieri, dichiaravano in contravvenzione certo Orto, perchè senza i fanali prescritti accesi al suo biroccio, intervenne nella questione e, sfoderando una elevata eloquenza che gli veniva dal fatto che aveva abbondantemente bevuto, ingiuriò gli agenti.

Il P. M. fa richiesta di 25 giorni di carcere comune, ma il Tribunale riduce la pena a 15 giorni di reclusione ordinaria, beneficando l'imputato con la non iscrizione nel casellario. — Dif. avv. Sartori.

Un' assoluzione

Il Tribunale ha discusso quindi il processo relativo all'avv. Villanova Guido fu Enrico, imputato di reato, ai sensi dell'articolo 249 del Codice Penale dell'Esercito, perchè entrò abusivamente, come indica l'atto d'accusa, nell'Ospedale Militare di S. Chiara, e si trattenne a conversare con un ufficiale addetto all'ospedale, non ostante ordini in contrario.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensiva, assolve l'imputato per non provata reità.

L'avv. Villanova era difeso dal giovane avvocato sottotenente Franco.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 7

Apre un armadio e ruba

Merlante Guglielmina Carolina fu Francesco di anni 38, fu condannata dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per mesi 5 e giorni 25 oltre al risarcimento dei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede per essersi impossessata in più riprese dal Gennaio al luglio 1914 della somma di lire 300 in danno di Barbin Amedeo togliendola mediante chiave perduta dal Barbin stesso dal cassetto dell'armadio della di costui casa di abitazione.

La Corte accoglie l'appello del P. M. ed eleva la pena a mesi 10 e giorni 20 condonati. — Dif. avv. Maneo.

Echi delle dimostrazioni interventiste a Verona

Bio Giuseppe di Luigi d'anni 17 di Verona, Zanetti Guido di Giuseppe di anni 28 di Lonigo, Godi Giuseppe di Luigi di anni 17 di Verona, Bacci Urbano di Giuseppe di anni 27 di Prato — Ramponi Francesco di Giovanni di anni 17 di Villafranca, Bigardi Arnaldo di Felice di anni 16 di Gazzo furono condannati dal Tribunale di Verona il primo a mesi 1 e giorni 15 di reclusione e lire 100 di multa, il secondo a mesi 3 e lire 150 di multa, il terzo a mesi 1 e giorni 15 e lire 100 di multa, il quarto a mesi tre e L. 150 di multa, il quinto e sesto a mesi 1 e giorni 15 L. 100 di multa per danneggiamento e resistenza alla forza pubblica, perchè il 15 Maggio 1914 in Verona lanciarono sassi rompendo vetri contro la caserma degli alpini in via Pellone, essendosi opposti acchè gli agenti adempiessero ai doveri del loro ufficio. Ciò in occasione di pubblica dimostrazione circa l'intervento o meno dell'Italia nel conflitto Europeo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

La calunnia.... è un venticello

Fuga Francesco di Domenico di anni 71 da Murano fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1 mesi 6 di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici per calunnia avendo con denuncia all'Autorità Giudiziaria in date 18-21 giugno 1913 incolpato i vigili urbani Vettor Paolo e De Mat Arturo di averlo percosso nel 13 giugno scorso anno, dopo che era stato arrestato per oltraggio e mentre veniva tradotto nelle carceri, determinando così un procedimento contro detti vigili che finì con sentenza del Pretore urbano di Venezia di assoluzione per non aver commesso il fatto.

La Corte riduce ad anni uno mesi 2.

Una ricettatrice

Fort Caterina fu Gaetano di anni 50 di Venezia, fu condannata dal Tribunale di Venezia ad anni uno e mesi due di reclusione e lire 140 di multa (condonato un anno di reclusione e l'intera multa per indulto) colpevole di ricettazione continuata per avere ricevuto e nascosto gli oggetti di biancheria, vestiario, preziosi, ecc. compendio del furto consumato in Venezia dai suoi figli Paties Gaetano ed Attilio e da altri rimasti sconosciuti in danno di Demo Elisa ed altri, commesso in Venezia nel dicembre 1915.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 7

Presidente Ballestra — P. M. Emiliani.

Un violento

Scattin Davide Giuseppe fu Valentino di 52 anni nato e residente a S. Bruson di Dolo, è imputato di avere dalla seconda metà dell'anno 1915 usato maltrattamenti alla propria suocera Barbieri Antonia ed ai figli Linda, Maria e Mario con busse senza conseguenze, e con minacce di morte. — L'imputato, che è patrocinato dall'avvocato Ambrosini, viene assolto per insufficienza di prove.

Una coinquilina che ruba

Bocci Angela fu Gio. Batta Bertolotti e di Bottazzoni Luisa nata il 2 Luglio 1876 qui a Venezia ove risiede al 1698 di Santa Croce, è imputata di furto qualificato continuato per essersi in Venezia in epoche imprecisate del Marzo e Luglio u. s. impossessata nella casa di Cordella Giuseppina di vari fazzoletti, di calze, pantofole, di perle, di un trepiede, di una graticola, oggetti tutti di proprietà della Cordella, commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da coabitazione. E' patrocinata dall'avv. N. Grubissich ed il Tribunale condannandola a tre mesi e 10 giorni di reclusione le accorda il beneficio della legge del perdono.

Il processo contro il maggiore Pacini

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* dice che il processo militare a carico del maggiore Pacini e del sergente Dante Giacomini e del cocchiere Nicola Sarra, si sta svolgendo per citazione diretta e l'istruttoria sommaria portata da detto procedimento è stata affidata al cav. Tancredi, uno dei più benemeriti sostituti della Procura del Re, applicato al personale della giustizia militare in base al noto decreto luogotenenziale. Quindi, fino alla formulazione dell'atto di accusa non sarà possibile riconoscere le risultanze dell'istruttoria del cav. Tancredi.

Frattanto, aggiunge il *Giornale d'Italia* apprendiamo che nei giorni scorsi sono state eseguite diverse perquisizioni nel domicilio dei singoli imputati, si crede però senza notevoli risultati.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
8 Sabato: S. Lorenzo Giustinian.
9 Domenica: S. Celso.

Il genetliaco della Regina Elena

Ricorre oggi il genetliaco della nostra Sovrana, della Donna eletta intorno alla quale il popolo italiano si stringe ogni giorno con maggiore affetto e reverenza.

Giunga alla Reggia, dove si vive così intensamente l'ora solenne ed eroica della Nazione l'espressione della nostra fede e della nostra devozione immutabile.

Il telegramma del Sindaco

Ecco il telegramma inviato a S. M. la Regina dal Sindaco Grimani nella fausta ricorrenza del Suo natalizio:

« S. M. la Regina accolga con l'usata benevolenza nel fausto giorno del suo natalizio l'augurio rispettoso di Venezia che fa voti vivissimi per la prosperità dell'Augusta Sovrana e della Reale Famiglia che Ella illumina con lo splendore di amabile e gentile virtù ».

Pel nuovo Prestito di guerra

Continuano le incondizionate adesioni degli Istituti di Credito della nostra Provincia alla iniziativa del Comitato di Assistenza e Difesa Civile: la Banca Popolare di S. Donà di Piave ha telegrafato consentendo di fare agli impiegati, operai ed agricoltori, che sottoscriveranno obbligazioni da 100 lire, le stesse facilitazioni concesse dalla Cassa di Risparmio di Venezia, colla valida collaborazione della Cassa del Piccolo Credito Popolare.

Si può quindi con molto compiacimento constatare come non passi giorno nel quale non si noti un sempre maggiore consenso morale e pratico alla bellissima iniziativa del Comitato Veneziano.

Comitato di assistenza e difesa civile
171.a lista delle offerte

Avv. Gioppo per la Società di M. S. fra personale mondatura stradale (2.a off.) 100 — Famiglia Frolla in memoria del congiunto Paolo Bertolissi 5 — A mezzo Emilio Vergonbello (per il personale della Savonem) in luogo di corona al compagno di lavoro Sante dal Fabbro 32 — Anna Pesini ved. Pasinetti off. mensile 9 — Rita Zanchi Pasinetti off. mensile 9 — Linda Giudica ved. Battaggia (off. mens.) 30 — Avv. Gastone Grubissich per interessi sulla somma depositata dal Comitato per omaggio al Sovrano 20.07 L. 225.07

Somma precedente » 1019185.77

Somma totale L. 1019410.84

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le sig. Jona Faiffofer Dell'Andrea, Zina Del Vò Andreoni, Gio. Batta e Dina Del Vo, Gabriella Luzzatto Guggenheim, il Direttore e gli Insegnanti della Scuola Elementare maschile di S. Provolo, inviò indumenti per i bambini dei soldati la sig. Anna Oreffice.

Per la Croce Rossa
L'urna benefica

L'urna benefica nei negozi della Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie ha visto ieri intensificarsi il concorso del pubblico a portarle mille piccoli e grandi oggetti vari, stanghette d'oro da occhiali, borsette, forchette, orologi, scatole da sigarette, pezzi di « mano » decorazioni, monete corrose, ecc. ecc., fino a riempirla per circa metà.

E il concorso si accrescerà certo ogni giorno più, poichè tutti hanno compreso la bontà di cercare qualcosa da poter portare in quell'urna ove diventano utili le cose inutili, per incrementare, a beneficio della Croce Rossa, la sottoscrizione al Prestito Nazionale.

*

Negli Uffici della Commissione di Propaganda furono poi versate le seguenti offerte: Cav. Gr. Uff. Leopoldo Bizio Gradenigo, pel Natalizio della nostra Regina lire 20; Giovanni Cerotti 5; Rosa Bottacin 5; Marchese Guido Carlo Bentivoglio d'Aragona, in morte della contessa Teresa Sormani Moretti 50; si iscrissero poi Soci Perpetui: la signora Reginetta Sullam Oreffice, il comm. Giuseppe Volpi, l'ing. nobile Giorgio Gosetti, l'avv. Giulio Sacerdoti, il tenente sig. Francesco Petit.

Occorrono indumenti di lana
per i combattenti

La popolazione nostra ha nei giorni scorsi corrisposto con patriottica sollecitudine agli inviti del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile per la confezione e la spedizione di indumenti di lana alla fronte, dove i nostri fratelli combattono con valore degno della tradizione Italica. Le lettere di ringraziamento pervenute ai privati ed al Comitato di Assistenza, commoventi nella loro schietta semplicità e pel modo di esternare i sentimenti di riconoscenza, hanno detto quanto necessari fossero gli indumenti per i nostri fratelli che trascorrono questo stravagante inverno fra le aspre vette nevose. Ma il numero dei combattenti veneziani è tale, che per quanto affettuosamente solerte sia l'opera delle nostre famiglie, qualcuno, non continuandola, rimarrebbe o privo o scarsamente fornito di questi indumenti. Di essi ancora continua la richiesta al Comitato da parte di soldati che si trovano alla fronte. Ora noi rendendo pubblici questi desideri dei valorosi combattenti, non crediamo di dover spendere altre parole, per stimolare le nostre donne a rinnovare l'alacre opera di confezione di altri indumenti: cravatte, passamontagna, calze, pettorine ecc.

In questo sacro momento della vita nazionale un semplice desiderio, espresso in forma modesta dai nostri soldati, deve avere il carattere di un comando per coloro che vivono lontano dai pericoli e dalle insidie del nemico, della natura e delle stravaganze atmosferiche. Alle nostre donne quindi rivolgiamo un caldo appello perchè nel modo più largo siano esaudite le istanze di coloro i quali combattono per rendere più grande e più temuta la Patria nostra.

'Pro vedette aeree,

In seguito a speciale interessamento del cav. Ettore Corinaldi, il sempre benemerito Comitato di Assistenza e Difesa Civile, perchè le nostre vigilanti scolte avessero conforto nella lontananza della famiglia, ha distribuito con signorile larghezza a tutti i soldati, in occasione del Natale, panettoni e vino.

Altre offerte pervennero per il Natale e per il Capodanno: dalla Cristalleria e Vetreria Veneziana già Franchetti L. 50; dal Comitato di Assistenza pubblica di Murano 60; dalla signora Pezzè Pascolato 12 paia di scarpe da riposo; dalla contessa Papadopoli 6 panettoni e 14 fiaschi di vino; dall'Agenzia Enrico Goldschmiedt lire 15.

A tutti gli oblatori, che pur in precedenza hanno in varia guisa dimostrato interessamento alle nostre vedette ed hanno accompagnato le offerte con lettere ispirate a nobilissimi sensi patriottici, va il pensiero riconoscente dei beneficati.

Scaldarancio di Venezia

Ieri furono consegnati al Comando del Presidio altri centomila scaldaranci; il totale a tutt'oggi inviati da Venezia al fronte è di un milione e centomila.

Da S. E. il tenente generale Comandante dell'XI. Corpo d'Armata, il Comitato ha ricevuto la seguente gentile lettera:

« Nel rendere vive grazie dei centocinquantamila scaldarancio che la S. V. ha messo a disposizione di questo Corpo di Armata, sono lieto di far plauso all'opera patriottica e veramente proficua di cotesto Comitato. Tutto ciò che contribuisce a alleviare i disagi della vita di trincea non può che suscitare la gratitudine di quanti combattono per la grandezza della Patria: con questi sentimenti le porgo i sensi della mia stima ».

Mandarono offerte: Amelia Jarach (2.a offerta) lire 20 — Guido Rambaldi 5.

Aderirono all'opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Sottot. Ugo Scandiani, Rina Cadrian, Giuditta Candrian, Gilda Mengozzi, Signora e signorina Sagaria. — Totale L. 5616.85.

Offerte varie: A. Biasini rotoli — Alice Marinetti giornali — Gualtiero Locatelli giornali — Dott. Lodovico Sprocani 1000 scaldaranci pronti per la spedizione — ingegnere Errera giornali — Veronesi e Berna rotoli — Scuola Barucco Ss. Giovanni e Paolo rotoli — Devitofrancesco giornali, Famiglia Serraglia giornali, Rosa Vianello Moro giornali — Nuccia Ferraro giornali — Biadene Carlo giornali — Giovanni Candrian rotoli — Tommaseo Antonio giornali — Bezzo rotoli — Charmet giornali — N. N. giornali — R. nave « S. Marco » giornali — Costantino Manetti giornali — Carlo e Giorgio Dalla Zorza rotoli e scaldaranci — Cavalieri Alice giornali — ing. Fezzia giornali — Adele Sacerdoti giornali — Maria Contento rotoli — Maria Pianetti rotoli — R. nave « Marco Polo » giornali — Corinna Calza giornali — Zanini Maria giornali — Attilio Penso giornali — Beppi Caberlotto rotoli — Guadalupi Ernestina giornali — Personale Moderne Hotel Manin giornali.

Si ricevono offerte in denaro, rotoli, paraffina, carta, alla Sede del Comitato (Campo S. Benedetto 3959).

Saluti di Soldati

Dalle vette rocciose delle Alpi che si uniscono al Carso dove i destini d'Italia stanno compiendosi, cogliamo l'occasione di un'ora di tregua per inviare alle nostre famiglie, spose e fidanzate un saluto affettuoso.

Artiglieria da fortezza: cap. magg. Giordano Frare, Treviso; soldati Aldo Cimetta, Sarmede, e Bet Giovanni, Conegliano.

*

— Il soldato Ghezzo Rinaldo, dalla trincea, manda i suoi saluti più fervidi e i suoi auguri alla famiglia e fidanzata, assicurando tutti della sua buona salute.

Esequie di prodi
Statua Bartolomeo

Ieri alle ore 10, nella chiesa di S. Francesco di Paola, vennero celebrate le esequie del soldato Statua Bartolomeo, caduto sul campo della gloria e della fortuna d'Italia.

Presenziava l'assessore co. Donà dalle Rose per il Sindaco, alla cerimonia assistevano inoltre moltissimi amici e parenti del defunto.

Nel centro della chiesa era eretto un tumulo al quale fu impartita l'estrema assoluzione dopo la celebrazione della Messa.

Offerte all'Ospedale 'Grande Hotel,

La Direzione dell'Ospedale Grand Hotel ci comunica le seguenti note finanziarie per le feste ai soldati degenti.

Cassa, come da elenchi precedentemente pubblicati, L. 204 — Nuove oblazioni dall'ill.mo sig. Prefetto della Provincia, conte di Rovasenda, 25 — dalla Società di Navigazione Adriatica a mezzo sig. Castelli 20 — N. N. 5 — N. N. 5 — Totale 259.

Spese: per premi alla tombola, spese del rinfresco e varie L. 70.90.

Restano pertanto in cassa L. 188.10 delle quali L. 100 sono già state destinate lire 50 per ciascuno a beneficio di due soldati mutilati ricoverati all'ospedale e il rimanente sarà adoperato per altri trattenimenti che si stanno preparando.

Gli indumenti per i soldati

La Presidenza del Gruppo Femminile della « Trento-Trieste » fa viva preghiera a tutte quelle gentili signore che si offersero di confezionare indumenti per i soldati di voler riportare domenica mattina dalle 10 alle 12 in sede quanto approntato, avendo avuto forti ed urgenti richieste dal fronte.

Giovani Esploratori

Domenica 9 corrente alle ore 9 adunata generale in Giardinetto reale.

Si raccomanda di non mancare.

La divisa è obbligatoria.

Il piccolo trofeo

Un giovane artigliere, Primo Celestia, che combatte alla fronte, accompagnava il dono di un braccialetto... di guerra alla Signorina M. M. cogli ottonari liberi, cui diamo posto qui sotto. Non vuole essere il componimento giudicato naturalmente con criteri letterari, ma come voce di guerra e di speranza; per questo merita di essere conosciuto e diffuso.

Questa di fulvo metallo
breve corona dentata
sibilò colla granata
barbara di vallo in vallo;

roteò via per l'aereo
sentiero, come una spola
vertiginosa che vola
cinta d'un solco sidereo;

indi lo spasimo urlante
spense contro la montana
roccia e cadde, inerte e vana,
stringendo il cono fumante.

La raccolse ivi l'industre
soldato e, fatto scalpello
d'un suo ruvido coltello,
sdogò le faccette lustre

senza scomporle, dal rude
bossolo e poi, tra un barbaglio
e un rombo, fisse il fermaglio
che l'esil polso ti chiude.

Così dal corusco ordigno
nato è il vezzoso monile:
per te divenne gentile
anche l'arnese ferrigno,

l'arnese onde or t'ingioiello
d'un piccol lampo di guerra,
mentre dura sulla terra
l'infuriante flagello.

Non vedi? quasi di piaghe
sanguigne il cerchio ha un riflesso,
e più dove incise ho adesso
le iniziali tue vaghe.

Serbalo tu come un pegno
questo augurale trofeo
pel dì sacro al giubileo
d'ogni gente e d'ogni regno;

serbalo tu pel fecondo
giorno, o soave Maria,
quando la tua patria e mia
si rinnoverà nel mondo.

La vendita della Cartolina
"S. Marco a Libro Chiuso,,

La passeggiata che ebbe luogo giovedì 6 corr. per la vendita della Cartolina simbolica che riproduce l'illustrazione della Copertina del « San Marco a libro chiuso », eseguita ed offerta dal pittore Italico Brass, per il « Comitato Veneziano pro figli poveri dei soldati veneziani morti in guerra » diede il più soddisfacente risultato, avendo reso, per il pietoso scopo, lire 619.60 a lordo. Il pubblico accolse con spontanea simpatia l'offerta delle significative cartoline patriottiche.

Il Comitato compie il gradito dovere di ringraziare le gentili signorine, il corpo dei nostri Giovani Esploratori e gli egregi signori che composero le squadre per la efficacissima opera prestata rispetto al confortante successo ottenuto.

Le vecchie targhette
di velocipedi, motocicli ed automobili

Il Comitato di Milano per lo scaldarancio e l'alcool solido ha già iniziata la raccolta delle vecchie targhette di velocipedi, motocicli, automobili, ed ora interessa anche il nostro Comune di collaborare nell'ottimo proposito. Il Sindaco di Venezia pertanto invita il pubblico a voler consegnare al cassiere del Comune le dette targhette che verranno poi inviate a raccolta compiuta a Milano alla sede del Comitato.

Noi siamo certi che anche per quest'opera di carità e di beneficenza Venezia risponderà col consueto amore.

Posto di Conforto Venezia-Mestre

Pervennero al Comitato le seguenti offerte:

N. D. Angela Ceresa Minotto L. 50 — Bianca Micheli 5 — Rina Benazzi 3.50 — Italia Scarpa 2 — Adele Sorteni 1 — Lina Pesenti 1 — Signora Capecchi 2 — Sig.ra Elvira Rizzo ed altre socie di S. Cassiano 17.

La signorina Concetta Candiani di Carlo ha offerto un bozzetto per la pesca di Mestre.

La fornitura del legname
pei piccoli lavori

Già da tempo abbiamo annunciato che il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile si era preoccupato della critica situazione in cui erano venuti a trovarsi allo scoppio della guerra gli appartenenti alla categoria dei falegnami che eseguiscono piccoli lavori, i quali, avendo il Governo requisito buona parte della materia prima, difettavano di legname od una volta trovato dovevano pagarlo a peso d'oro. Il Comitato si provvide di certa quantità di legname e tavolame di pioppo, di larice e di abete, che da qualche settimana alla sede del Comitato viene venduto a prezzo di costo a quei falegnami che ne giustificano l'impiego. Anche questa iniziativa è stata coronata dal più lieto dei successi, e la prova la si ha nella affluenza dei piccoli falegnami alla sede del Comitato; il servizio è regolato ottimamente e le provviste sono abbondanti. Ripetiamo che per conoscere la modalità per la consegna del legname possono rivolgersi alla sezione Lavoro del Comitato di Assistenza ogni giorno dalle 11 alle 12.

Ospitale territoriale "M. Foscarini,,

Ieri nell'Ospitale della Croce Rossa « Marco Foscarini » ebbe luogo la solenne cerimonia del giuramento dinanzi al maggiore prof. Velo. Giurò prima Monsignore Illustrissimo D. Attilio Facchin, poi cinquanta militi addetti al servizio.

Erano presenti tutti gli ufficiali medici ed amministrativi, tutti i militi della Croce Rossa ed i degenti.

Il signor Direttore tenne un nobile discorso esaltando la missione patriottica di chi dedica tutte le energie della mente e del cuore a coloro che diedero il sangue per la nuova più grande Italia.

'Guerra di Popolo,

La conferenza di domenica dell'on. Gasparotto sarà una visione, per così dire, diretta di guerra; egli metterà a confronto i sistemi di guerra dei nostri soldati e quelli dei nostri nemici, dimostrando, col far rilevare la superiorità militare ed umana del soldato nostro sull'austriaco, come la guerra nostra sia veramente « guerra di popolo ».

La conferenza avrà luogo alle 3 pom. di domani nella grande sala dell'Ateneo.

Il biglietto d'ingresso costa L. una e si può acquistare presso il Comitato della Croce Rossa, sotto le Procuratie; presso il Comitato di preparazione civile alla Fenice e all'Ateneo Veneto, S. Fantin, Calle Minelli.

In morte di Tommaso Salvini

La famiglia del grande estinto ha così risposto alle condoglianze inviate dal Sindaco di Venezia:

« Conte Filippo Grimani, Sindaco Venezia. — La elevata parola di cordoglio che la Signoria vostra ha dedicato in nome di Venezia alla salma del venerato nostro congiunto che tanto l'amò come nobile sorgente d'ogni estrinsecazione artistica, come madre del suo grande maestro, come fulgido esempio di fierezza politica e di nobiltà di sacrificio nazionale, ci è stata di grande conforto. La Signoria Vostra accolga il più sentito ringraziamento della famiglia Salvini ».

Società Filarmonica "Vincenzo Bellini,,

La Presidenza della Società Filarmonica Vincenzo Bellini ha inviato ai suoi soci onorari in occasione del Capo d'Anno la seguente lettera:

« L'anno che volge alla fine è passato a noi, purtroppo, fra i disagi di una grande ed aspra guerra, in cui rifulge ognor più il valore dei nostri bravi soldati, che, non degeneri dagli avi, combattono con ardore per il diritto e la giustizia delle genti.

L'anno che sorge, si annuncia a noi di gravi e di difficili cimenti che l'invitta nostra alma latina saprà certamente superare in una mirabile gara di menti e di spade, di cuori e di travagli.

Parecchi dei nostri bravi, consoci vigilano ora sulle cime Trentine e sulle falde del Carso, pronti a lottare e a morire pei propri figli e per la causa santa di quest'ora solenne.

Alcuni di essi s'immolarono già, sereni e belli, come veri Eroi di un sacrificio tanto nobile e grande; e noi rimasti ne serbiamo ricordo vivo e perenne, non privo dell'orgoglio di averli avuti compagni.

E' con animo reverente ed ossequioso, che ci permettiamo di porgere a Lei e alla di Lei Spett. Famiglia gli auguri più fervidi di un felice anno, unitamente ai voti più sinceri ch'esso segni la data fatidica di una nuova èra di pace e di prosperità in un'Italia grande e completa come cantò il Poeta nostro:

. . . . . Quivi è Quarner
che Italia chiude e i suoi termini bagna ».

Orario degli uffici municipali

Da lunedì 10 corrente è ripristinato l'orario normale di apertura degli uffici municipali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il Calendario della Società Veneziana
contro la Tubercolosi

Oggi più che negli anni decorsi la Società Veneziana contro la tubercolosi ha urgente bisogno dell'aiuto dei buoni ed essa si rivolge ai suoi benefattori inviando col saluto augurale pel nuovo anno, il calendario pel 1916. Esso si presenta in veste nuova e non meno interessante per lo speciale contributo che volle dare il Poeta Gabriele D'Annunzio. Alcune quartine, scritte espressamente, seguono una vignetta che rappresenta una delle nostre navi che salpa verso Trieste colle bandiere delle terre irredente spiegate al vento.

Tale calendario sarà quest'anno doppiamente gradito per l'interesse che desta coi versi inediti di D'Annunzio ed il Comitato per la Beneficenza, che ne ha curata la pubblicazione si lusinga che esso verrà favorevolmente accolto da tutti coloro che apprezzano quanto ha fatto in questi ultimi anni la Società Veneziana contro la Tubercolosi per combattere il morbo terribile.

Le offerte andranno a beneficio del Padiglione Scuola alla Giudecca per i figli dei Tubercolosi ed al Dispensario: esse possono essere inviate direttamente alla Sig. Teresa Molon in Fondamenta S. Lorenzo N. 5049 B od al negozio di Musica del Cav. Brocco in Merceria dell'Orologio oppure consegnate all'Esattore Stocco Pietro.

*

Il Comitato rivolge preghiera a quelle persone che annualmente danno il loro contributo e che ora per le condizioni eccezionali della città si trovano assenti da Venezia di inviare il loro preciso attuale indirizzo affinchè possa venire loro spedito direttamente il Calendario.

La tutela dei nostri monumenti

Alla tutela dei nostri monumenti provvede ora il Ministero dell'Istruzione, affidandoli alla vigilanza del Presidente del Collegio veneto degli ingegneri, che è il prof. Bordiga.

I giornali dando di ciò annunzio pongono in evidenza la relazione che passa tra codesto decreto ministeriale e le parole dette il 16 dicembre u. s. in Senato dall'on. Molmenti. Prendiamo atto che l'on. Grippo volle dare una legittima soddisfazione a Venezia in uno con una direzione tecnica del più alto valore ai lavori.

I lavori, in sostanza, sono compiuti e se ciò che è stato non è oggi più il caso di parlare; sul contegno del Ministero della P. I. troppo vi sarebbe da dire perchè convenga incominciare da codesto annuncio. Di esso prendiamo su la parte buona soltanto. Il prof. Bordiga è uomo, per l'esperienza, che gli valse dagli ingegneri veneti la rappresentanza, e per il sicuro suo equilibrio di giudizio, da affidare interamente.

Facciamo voti che egli non trovi nulla da lamentare dell'opera svolta dai suoi Colleghi, tra noi circondati di tanta estimazione, e che nessun accidente debba proporgli nuovi problemi.

L'antracite del Comune

Sono arrivati a Venezia i primi vagoni dell'Antracite inglese Cobbles acquistata dal Comune per la rivendita ai privati.

Il Comune inizierà la consegna a coloro che già si sono prenotati per l'acquisto. Il prezzo viene fissato in L. 17 al quintale franco alla Stazione di Venezia (S. Lucia). Per maggiore comodità dei consumatori le consegne potranno essere effettuate anche a domicilio verso rimborso della spesa relativa.

Coloro i quali fecero già prenotazoini sono invitati a provvedere per il pagamento dell'importo presso la Cassa Comunale.

Nuove prenotazioni potranno essere accolte fino a tutto il giorno 15 corrente.

Assemblea spazzini

Il giorno dell'Epifania alle ore 15 ebbe luogo l'Assemblea Generale straordinaria della Società di Mutuo Soccorso fra addetti alla mondatura stradale, nella sala del Palazzo Faccanon gentilmente concessa.

Dei 197 soci effettivi erano presenti 158; degli assenti 16 si trovano richiamati alle armi, 5 ammalati, 18 soltanto assenti senza giustificazione; presiedeva l'avv. Ugo Gioppo; in fondo alla sala venne esposto il vessillo sociale.

Il Presidente pronunciò un applaudito discorso inaugurale: mandò un saluto al Presidente onorario Co. Grimani, all'avv. Masotti presidente dimissionario, e ai Soci richiamati che, quasi tutti, si trovano al fronte.

L'Assemblea dopo esauriente e serena discussione revocò la deliberazione presa nell'adunanza del 19 Dicembre, rinunciando al prelevamento di L. 1200 dal patrimonio sociale che si dovevano dividere fra i soci per le feste Natalizie.

Fu pure deliberato di fare una seconda offerta di lire 100 al Comitato di Assistenza Civile (vedasi l'eseguito versamento nella lista odierna).

Fu ad unanimità votato l'acquisto di una obbligazione del nuovo Prestito di guerra e fu preso impegno di fare intensa propaganda fra i soci per le sottoscrizioni individuali a sistema rateale.

Si procedette alla nomina del Consiglio Direttivo; vennero riconfermati nella carica i sei uscenti. Aderendo all'invito della Camera del Lavoro per la rappresentanza nelle Commissioni Circondariali di Beneficenza, l'Assemblea delegò il sig. Angelo Sacchi.

Su varie questioni tecniche di lavoro, facendo critiche e raccomandazioni parlarono i soci Stefani Napoleone, Argagnotto Antonio, Zannichelli Giovanni e Casonato Pericle e a tutti risposero Angelo Sacchi ed Agugiano Giulio del Consiglio Direttivo.

L'adunanza deliberò l'invio di un telegramma di felicitazioni alla Regina Elena pel suo genetliaco. La nuova Presidenza, offrì ai convenuti un vermouth d'onore. — L'adunanza si sciolse inneggiando all'Esercito e all'Armata fra grande entusiasmo.

I funerali del nostro fattorino

Ieri, alle 10, nella chiesa dell'Ospitale civile, vennero celebrato i funerali del nostro fattorino Francesco Franceschini, defunto giorni or sono, vittima dell'oscurità.

Il feretro era deposto nel centro della chiesa, attorniato da ceri e piante.

Dopo l'ufficio funebre fu letta la Messa e data l'assoluzione alla salma. Si compose quindi un corteo che era preceduto da una corona di fiori della famiglia, una offerta dalla « Gazzetta di Venezia », una offerta dal personale dipendente del nostro giornale, fattorini e spedizionieri.

Seguiva il feretro il padre, le sorelle e moltissimi parenti ed amici del defunto, il nostro Direttore e la redazione al completo, tutti i tipografi, fattorini, spedizionieri, ecc.

Il corteo giunse fino alle Fondamenta Nuove e la bara deposta entro la barca, fu trasportata al Cimitero.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Disgrazie ed Infortuni
Un fruttivendolo che va sotto un cesto

Il fruttivendolo Fantini Girolamo fu Bortolo, di anni 60, abitante a Cannaregio 1398, nel trasportare una cesta di frutti, nella sua bottega posta al ponte dei SS. Apostoli, scivolò e cadde sotto il pesante carico, lussandosi il gomito destro. Ricoverato all'Ospedale, fu giudicato guaribile in 20 giorni circa.

Attenti ai coltelli

Il macellaio Daballassi Silvio di Giovanni, di anni 26, abitante a Castello 1771, nel tagliare della carne che era aderente ad un osso, si ferì al dorso della mano sinistra, per cui fu curato all'Ospedale.

Ne avrà per una diecina di giorni circa.

Infortunio sul lavoro

Il muratore dell'impresa Levi, che ha in appalto i lavori del Cimitero Nuovo del Lido, Buran Antonio, di Ferdinando, di anni 18, da Cesalto di Piave, abitante a S. Nicoletto di Lido, nel trasportare una grossa pietra, scivolò e cadde producendosi distorsioni e versamenti al ginocchio destro.

Ricoverato alla Guardia Medica, il dott. Melli gli apprestò le prime cure e dispose che il ferito fosse trasportato all'Ospedale Civile con la barca della Croce Azzurra.

In quel Pio luogo è stato giudicato guaribile in 15 giorni circa.

Cade dal letto

Righetto Vittoria, di anni 4, abitante agli Ormesini 2833, cadde ieri dal letto producendosi ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Ricoverata alla Guardia Medica, le sono stati assegnati otto giorni per la guarigione.

Si taglia con una trancia

Il sedicenne Umberto Fontanella, abitante alla Giudecca 549, lavora in una fabbrica di spazzole, a Dorsoduro.

Ieri mentre lavorava davanti ad una « trancia », ebbe la mano destra impigliata nel congegno, per cui si produsse ferita da taglio con asportazione delle due prime falangi al medio destro. Il dott. Coletti, alla Guardia Medica, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Cronaca dei furti
Un imprenditore derubato

L'imprenditore Grimaldo Pietro di Angelo è incaricato dei lavori di costruzione nello stabile di proprietà del cav. Giulio Camogli, posto a Dorsoduro 856.

Il Grimaldo entrando l'altra mattina nella casa, si accorse che ignoti ladri avevano rubato scassinando una porta, del materiale vario per l'impianto della luce elettrica, un tubo di piombo di 2 metri di lunghezza, 4 cerniere americane per un valore di circa 40 lire, merce che egli aveva riposto in una stanza e che doveva mettere in opera.

L'imprenditore ha sporto denunzia al Commissario del Sestiere.

Una mostra svaligiata

I soliti ignoti, (saranno sempre gli stessi, poi?) si avvicinarono ieri nella mostra del negozio di Vallotti Florio fu Gaetano, posto in via Vittorio Em., ed eludendo la vigilanza del proprietario, riuscirono a rubare due pezze di stoffa gommata, 6 metri di tela cerata, una stuoia giapponese per un valore complessivo di circa 100 lire.

Il Vallotti appena si accorse del furto, ha sporto denunzia al cav. Piazzetta del Commissariato di Cannaregio.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia, « La Gazza ladra » Rossini — 3. Aria dei gioielli « Faust » Gounod — 4. Finale II, « Poliuto » Donizetti — 5. Inno del Montenegro.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Ad onorare il trigesimo della morte del compianto sig. Aldo Pivato, il Sig. Antonio Acerbi ha versato a mezzo della Pasticceria Tecchiati lire 40 a pro della Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto.

✱ All'Educatorio Rachitici, per onorare la memoria della compianta contessa Teresa Costantini Morosini Sormani Moretti, il dott. Carlo Candiani, lire 20.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: dai signori Antonio Flautino, fratelli e cognate Boldrin, nipoti Boldrin Sparapani lire 100 nel primo anniversario della morte della loro Adele Flautino Boldrin per la inscrizione del suo nome a socia perpetua.

Il marito Giovanni Gaggio fu Benedetto, la madre, la sorella Arduina col marito Agostini, i cognati Francesco e Diomira Gaggio, addoloratissimi partecipano la morte oggi avvenuta della loro amatissima

ALICE MAZZOLÀ GAGGIO

Non si mandano partecipazioni personali, ringraziando coloro che vorranno onorare la cara Estinta.

I funerali seguiranno Domenica 9 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Pantaleone.

Venezia, 7 Gennaio 1916.

Un rimedio che fa veramente crescere i Capelli

Abbiamo ricevuto da uno dei nostri lettori la seguente ricetta, che egli considera di grande pregio. Il nostro corrispondente dice: « Questo composto è un tonico pei capelli che, se applicato mattino e sera coi polpastrelli delle dita, così da farlo penetrar bene nella cute, farà certamente crescere i capelli, guarirà la calvizie, ridarà ai capelli bianchi il loro colore naturale e distruggerà la forfora. Si mischino 7 decigrammi di menthol cristallizzato con 50 grammi di alcool a 90.o, si aggiungano 30 grammi di lavona de composée e 45 grammi di acqua distillata. Si agiti bene e si lasci in riposo per una mezz'ora, dopo di che la lozione sarà pronta per l'uso ». Alcuni lettori desidereranno senza dubbio di provare questo rimedio, che può essere preparato da qualsiasi farmacista. Il nostro gentile lettore conclude la sua lettera col seguente consiglio, che dimostra la fiducia che egli ha in questo rimedio: « *Siccome questa lozione fa crescere effettivamente i capelli, non dev'essere applicata ove non si desiderano dei peli* ».

DIFFIDA

La Ditta Damiani & Giorgio, Venezia Campo S. Luca, Rappresentante locale della nota Casa Vinicola

Domenico Florio MARTINEZ & C.
MARSALA

avverte la spettabile Clientela esser necessario che ogni detentore di cartelli od altri oggetti réclame esposti al pubblico per conto o col nome della Casa suddetta sieno prontamente ritirati. Ciò per non incorrere nelle multe previste dal R. Decreto 21 Novembre 1915 N. 1643.

La Ditta Damiani e Giorgio declina pertanto per sè e per conto della sua Rappresentata ogni e qualsiasi responsabilità avvertendo che le multe eventuali resterebbero a carico dei diffidati.

Venezia, 7 Gennaio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Cucine Popolari

BURANO — Ci scrivono, 7:

Il Comandante e gli ufficiali qui residente hanno versato lire 50 a favore di questa Pia Opera.

La Società Cooperativa fra Lavoratori dello Stato in occasione della apertura di una succursale in Burano ha offerto L. 50 in generi a beneficio di queste Cucine Popolari.

PADOVA

Per facilitare il transito

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Nei confini della zona che da Noale continua sino a Milano, via di Padova, le pattuglie esigono ancora il lasciapassare della bicicletta, mentre dalle comunicazioni della Prefettura datate 15 dicembre u. s., risulta la facoltà di libero transito.

In qualche altro posto, le pattuglie esigono il permesso anche quando uno entra nella piazza. Tutto questo fa ritenere che le autorità competenti non abbiano dato ancora le istruzioni necessarie all'applicazione della circolare anzidetta. Giova richiamarvi l'attenzione perchè si provveda nell'interesse del pubblico.

I profughi al *Prefetto*

Il Comitato di soccorso dei profughi regnicoli e irredenti ha inviato all'illustre e benemerito nostro Prefetto comm. Marcialis la seguente lettera:

« I sottoscritti, a nome così del Comitato di soccorso ai profughi delle terre irredente ospiti di Padova, come dell'intera colonia dei ricoverati, pregano la S. V. Ill.ma di voler essere interprete della viva e perenne riconoscenza di tutti quanti alla Sua gentile Signora e all'eletta schiera delle Signore e Signorine che così gentilmente La coadiuvarono nell'allestire la riuscitissima festa di ieri.

Con animo veramente commosso assistemmo alla distribuzione dei copiosi e ricchi doni offerti ai bambini dei profughi, sul labbro dei quali vedemmo con vera compiacenza rifiorire il sorriso da lungo tempo dimenticato; ed è certo che per essi e per le loro famiglie la giornata di ieri resterà memorabile, anche quando dovranno lasciare Padova per far ritorno alle terre definitivamente redente dal valore delle nostre armi.

Quale vincolo di affetto e di gratitudine leghi oramai la nostra colonia dei profughi alla città che La ospita, dissero eloquentemente la signora Battisti Bittanti e il prof. Cristofolini nel presentare l'altro ieri al Sindaco di Padova un indirizzo augurale con le firme di tutti i giovani trentini e triestini che ora frequentano le scuole della città. Oggi è un coro unanime di plauso che si eleva verso il Palazzo della R. Prefettura, unendosi alla nostra voce per benedire e beneaugurare all'eletta signora Elena Marcialis, alla figlia e alla nuora Sua, e del pari alla signora Bona Viterbi, alla contessa Ada Dolfin Boldù, a tutte le gentilissime che con l'opra e col denaro e sopratutto con lo slancio del cuore generoso promossero e attuarono la benefica e simpatica festa.

Aggradisca in pari tempo la S. V. Ill.ma che tanto si adoperò per il degno compimento di essa, l'espressione del grato animo e del profondo ossequio dei suoi dev.

Il Presidente *Braga*,
Il Segretario prof. *Landi* ».

Per l'anniversario della morte di Re Vitt. Em. III

La Società di M. S. Garibaldini di Padova e Provincia si pregia partecipare alle autorità civili, militari e cittadine che, come negli anni scorsi, così anche quest'anno, domenica prossima, 9 corrente, anniversario della morte del glorioso Re Vittorio Emanuele, si riceveranno dalle ore 10 alle 16 le firme di memore riconoscenza su apposito libro nella sede sociale alla Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia.

Concorso ad un premio per laureati in lettere

Il Rettore Magnifico comunica che è aperto il concorso presso la R. Università ad un premio di L. 450 tratto dalla Fondazione Elia Lattes.

Il premio è destinato ad uno studente della facoltà di lettere che nell'occasione della laurea abbia presentata una dissertazione di argomento filologico o storico, scritta in italiano o in latino, giudicata dalla commissione un vero e proprio contributo scientifico.

Assemblea degli Asili

I soci degli Asili Infantili domenica 9 alle ore 14 si riuniranno per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio amministrativo e dei revisori dei conti sul consuntivo della P. O. dell'Esercizio 1914 e sua approvazione — Nomina di due ispettori all'igiene e di due revisori dei conti per l'esercizio 1916 — Approvazione del bilancio preventivo dell'Esercizio 1916 — Vendita di un appezzamento di terreno al Comune di Rubano — Nomina di 3 consiglieri d'amministrazione in sostituzione dei signori cav. uff. Alessio prof. Giovanni, Montemezzo comm. Giov. Battista, barone Treves dei Bonfili comm. Mario, scaduti per anzianità e rieleggibili.

Consiglio Provinciale

Sotto la presidenza del sen. co. Vettor Giusti si è oggi nel pomeriggio riunita la Deputazione prov.

Venne tra altro fissata pel 24 alle ore 14 la seduta del Consiglio. Fra gli argomenti all'ordine del giorno sarà la proposta di contribuire con L. 5000 all'altamente umanitaria opera dell'Istituto Configliacchi per i soldati ciechi.

ROVIGO

VIII Gennaio

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Per l'anniversario della nascita di S. M. la nostra Regina, domani alle 13.30 suonerà in piazza Vittorio Emanuele la banda cittadina.

Conferenza rimandata

Ieri sera doveva aver luogo al Teatro Sociale la conferenza del Padre Agostino Gemelli. Invece l'oratore non è arrivato e la conferenza dovette essere rimandata.

Cronaca mesta

In età di soli 41 anni è spirato stamane il sig. Sante De Bei.

Alla moglie, al fratello Riccardo e ai parenti tutti sentite condoglianze.

TREVISO

La Congregazione di Carità di Vidor

Roma, 7

Con decreto luogotenenziale, su proposta del ministro degli Interni sono prorogati i poteri del Regio Commissario presso il Comune di Pontebba (Udine) ed è approvato lo statuto organico della congregazione di carità del comune di Vidor (Treviso).

Pel genetliaco della Regina Elena

TREVISO — Ci scrivono 7:

A S. E. il Ministro della Real Casa venne spedito dalla nostra rappresentanza provinciale il seguente telegramma:

« A S. M. la Regina fulgido esempio di amore e di azione pel bene della Patria, la Rappresentanza Provinciale di Treviso riaffermando suoi sentimenti di reverente affetto e devozione porge i più fervidi auguri. — Il Presidente del Consiglio Provinciale: f.to Monterumici - Il Presidente della Deputazione Provinciale f.to Dalla Favera ».

Pro "Prestito Nazionale,,

Il Comitato locale di Assistenza Civile ha indetto un'adunanza per domenica prossima 9 gennaio alle ore 11 precise nella sala del Consiglio Provinciale allo scopo di propaganda alla sottoscrizione al Prestito Nazionale. A detta riunione sono invitate tutte le Autorità politiche ed amministrative della Città e della Provincia, gli Istituti di Credito, le Associazioni, i Sindacati, le Cooperative, gli industriali, Commercianti, Operai ed Agricoltori.

Emilio Zago al "Garibaldi,,

Domani sera, sabato, al Politeama Garibaldi, inizierà un breve corso di rappresentazioni la Compagnia sociale veneziana diretta dal Comm. Emilio Zago. Si rappresenterà « L'onorevole di Campodarsego » di Libero Pilotto e la brillantissima « In Pretura » dell'Ottolenghi. La rappresentazione è di gala per il genetliaco di S. M. la Regina Elena.

Echi di Capo d'Anno

Il Sindaco ha ricevuto, in risposta al suo telegramma precedentemente inviato, il seguente telegramma:

« Gli auguri molto gentili e i sentimenti patriottici da lei espressi a nome di codesta cittadinanza sono giunti vivamente graditi a S. M. il Re che li ricambia con cordiali ringraziamenti. — f.to Salandra ».

Il Presidente del Consiglio Provinciale ha ricevuto il seguente telegramma: « I patriottici voti di cui Ella ed il Presidente della Deputazione Provinciale si sono resi interpreti in occasione del Capo d'anno sono giunti bene accetti all'Augusto Sovrano che invia cordiali grazie. — F.to Salandra ».

I Calendari "Pro mutilati,,

Il Comitato della Mostra Lotteria Calendari pro Mutilati ci prega di avvertire, che avendo ricevuto in ritardo Calendari da Pietro Fragiacomo, da Antonietta Fragiacomo, da Zanetti Zilla, dalla Casa Lucchesi di Milano, ed altri essendone stati gentilmente lasciati a disposizione del Comitato da qualcuno dei possessori di biglietti della Lotteria, ha deciso di fare una piccola Lotteria supplemento di 150 biglietti ad una lira l'uno.

L'estrazione di questa seconda Lotteria verrà fatta domenica 9 gennaio ad ore 16 nelle Sale del Teatro Sociale.

I premi sono esposti fino da ieri nella vetrina del Negozio Terraglie S. C. A. T. T. in Calmaggiore.

Il Comitato avverte inoltre i possessori di biglietti della prima Lotteria, che possono ritirare i loro premi in Via Convertite, N. 4 dove sono stati trasportati.

La "Befana,, per i figli dei soldati e bambini poveri

I duecentocinquanta bambini e bambine povere ricoperti del vestitino loro regalato nell'albero di Natale promosso dal Circolo Cattolico Studentesco di Treviso ieri alle ore 10 vennero raccolti nel Patronato di S. M. Maggiore gentilmente concesso. Fu loro offerto un attraente spettacolo cinematografico. Nell'intermezzo i bambini e bambine ebbero in dono un dolce regalato dai successori della Pezzè. Si portarono poi nel Santuario di S. M. Maggiore ad assistere alla Messa pregando per i nostri soldati combattenti. Infine si radunarono nuovamente nel Patronato dove venne a ciascuno di essi distribuito un pacco ripieno di dolci e frutta un libretto, un fazzoletto col tricolore e una artistica cartolina d'occasione, perchè possano inviarla ai loro cari che si trovano sotto le armi.

Beneficenza all'Ospedale

Il sig. Dott. Gio. Batta Boschieri di Volpago, ha fatto pervenire all'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Treviso la cospicua somma di lire cento, perchè sieno devolute al fondo di beneficenza dell'O. P.

I preposti, con viva riconoscenza, ringraziano il munifico oblatore e hanno disposto che, in base alle vigenti norme, sia intestato al di lui nome un letto annuale d'infermeria.

Per Mario Picchi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7:

Per la morte di Mario Picchi caduto eroicamente combattendo, è stata pubblicata la seguente epigrafe:

Mario Picchi — novelliere fresco e vivace — autore drammatico e traduttore felice di Jörgensen — sicura promessa delle patrie lettere — idolo dei genitori — che nella feconda giovinezza dell'unico figlio — traevano ragione e orgoglio di vita — colpito in fronte da piombo nemico — gloriosamente cadeva — sulle aspre e contese balze del Carso — Gl'insegnanti della R. Scuola enologica di Conegliano — avvinti a lui da lunga affettuosa consuetudine — e al padre — da caldi schietti vincoli di amicizia e colleganza — oggi riuniti — elevano alla memoria del prode scomparso — il commosso vibrante saluto — di esaltazione e di amore — confortati dall'idea — che anche nell'angoscia — vive un alto pensiero di sicurezza e di fede — e che col ricordo gentile di lui — vigila e splende — una tenace speranza — Conegliano, 5 Gennaio — 1916.

Alla Casa del Soldato

Alla « Casa del Soldato » domenica 9 corrente ad ore 17.30 si terrà per la prima volta un grazioso trattenimento di giuochi di prestigio. A tale opera si presta gentilmente il distinto prof. Pietribon di Treviso.

Offerte al Patronato

Nelle offerte al Patronato, inserite nel numero del 4 corr. siamo incorsi in qualche inesattezza, ripubblichiamo, quindi, l'elenco per intero: Bida di Renzio nobile Bidasio, Gerassini Prospero Fanny 10 — Serraglia Carlo, Stival Luigi, Caruzzi Ezio, Riva Giovanni, Schileo rag. Ruggero 10 — Irma Zuccaro Fischer 10 —

La Befana all'Ospitale Civile

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

L'onda di poesia che dilagò nella festa di ieri, deve subire oggi la costrizione di poche righe di cronaca. Perchè? Diciamolo subito: per mancanza di spazio; diciamolo subito per non avere visi arcigni nelle bambine, nelle mamme, nelle Signore e in primo luogo della Signora Vittoria Zannoni Carletti e del dott. Giuseppe Scarpari Direttore interino, promotori della riuscita festa, quando leggeranno questa relazione telegrafica.

Nello spazioso salone dei bambini degenti all'Ospitale, s'erano raccolte ieri un centinaio di Signore e la Rappresentanza delle Opere Pie come corteo della Befana che a larghe mani si recò ad elargire ai suoi piccoli malati e convalescenti il dono natalizio, e questa distribuzione tanto confortante ed invocata, è stata preceduta da un programma di musica e poesie che ottenne più volte l'applauso dell'uditorio. Sullo sfondo del salone — un piccolo boschetto di pini ed il Presepe allestito dai bravi soldati ricoverati all'Ospitale — tra cui sofferte intelligente attivo, il soldato garibaldino volontario che fu al Col di Lana Savignoni Pompeo di Roma, il quale come diede il braccio alla patria nella rude guerra, conservò oggi il cuore alla poesia della festa — nel mezzo lo spazio libero fra le gentili, care, piccole, esecutrici. A canti, accompagnati da organo, di voci bianche fatti per elevare l'anima, succedettero le poesie recitate con verve, e qui dobbiamo darne i nomi rapidamente, dalle bambine: Mary Tessarolo con « l'invito alla festa »; Arcoleo Sivilotti-Doro « La riconoscenza »; Maria Polese « Un saluto al Direttore Carletti »; Marin « Un saluto ci D.ri Scarpari e Malatesta »; Piazza « Auguri »; Amalia Pajetta « La sorpresa »; Sist Clorinda « Il saluto ».

Le brave bambine istruite dalle signorine maestre Bonaldo e Pepe, ripetiamo, furono più volte applaudite. Terminato il programma, la bambina Pajetta, vestita da angiolo, recò la carrozzella contenente i doni e nel presentarli agli spettatori disse un bel discorsetto, e i doni, dalle signorine furono dati ai bambini. Erano giuocattoli, dolciumi, vesti, ecc a profusione. Ma la benefica Befana non si arrestò ai piccoli e, girando le sale dei grandi e dei soldati feriti donò aranci, focaccia e marsala. Festa adunque riuscitissima anche per il concorso intelligente delle brave suore dell'Ospitale e di una suora delle Canossiane, la madre Maria, la quale preparò di sua mano, anzi di sua mente, poesie e discorsetti.

Vedono le mamme che, anche a stile telegrafico, la relazione ha camminato....

VICENZA

L'on. Orsi inaugura la Scuola Libera Pop.

SCHIO — Ci scrivono, 7:

La Scuola Libera Popolare continuerà anche quest'anno la sua opera utile e benefica, con un breve corso di lezioni che si svolgeranno principalmente sulla guerra.

La conferenza inaugurale sarà tenuta dall'on. Pietro Orsi e avrà luogo lunedì, 10 corr., alle ore 20.30, nella sala del Cinema Centrale sul tema: « Germania ».

L'attualità e l'attraenza dell'argomento e il nome del chiarissimo oratore sono tali da assicurare uno straordinario concorso di pubblico.

Le benemerenze delle Dame della Croce Rossa

BASSANO — Ci scrivono, 7:

La nobildonna contessa Anna Compostella Dolfin, presidentessa delle Dame della locale Croce Rossa ha ricevuto dal col. Gianola, direttore dell'Ospitale militare di riserva la seguente lettera, che ci piace riportare nella sua prima parte.

« Distinta Signora Contessa — Profondamente commosso con la sincerità di antico soldato, esprimo a Lei, gentilissima Dama, quale presidentessa del Sottocomitato di Bassano delle dame della Croce Rossa Italiana, a nome anche dei miei Ufficiali, i sensi della più viva gratitudine per le indimenticabili gentilezze usate ai poveri infermi degenti in questo Ospitale Militare di Riserva nel primo giorno del 1916..... Con la massima stima e deferenza. — Col. A. Gianola ».

UDINE

Per il Prestito Nazionale

UDINE — Ci scrivono, 7:

Ieri mattina nell'Ufficio dei Legati ebbe luogo l'annunciata riunione del Comitato per la propaganda per il Prestito Nazionale, con l'intervento dei capi delle Banche cittadine.

Intervennero: l'on. Girardini avv. Giuseppe, presidente; Nimis cav. Giuseppe vice presidente, Pettoello avv. Mario segretario, Morpurgo on. bar. Elio e Miotti cav. Giovanni per la Banca di Udine, Martinuzzi Francesco e Miani cav. Arturo per la Banca Cattolica, Del Vecchio cav. Ugo per la Banca d'Italia, Locatelli cav. Omero e Schiavi avv. cav. L. Carlo per la Banca Popolare, Fabris cav. Luigi e Bonini comm. Aristide per la Cassa di risparmio, Pellos rag. Elio per la Banca Commerciale, Perosa rag. Riccardo per la Banca Cooperativa, e ancora i membri del Comitato promotore Fachini ing. Carlo, Berthod cav. Flavio e Fontanini per la Società Operaia.

La seduta è aperta da un breve discorso illustrativo dell'on. Girardini sugli scopi che il Comitato si è prefisso e sui motivi della riunione.

L'on. deputato di Udine rileva l'importanza speciale di questo prestito. Egli dice che il Prestito non si presenta nelle condizioni in cui gli altri già effettuati si presentavano; ma, mentre la guerra si prepara ad avere un decisivo svolgimento, il suo successo è necessario, per attestare la fiducia della nazione nella vittoria e diffondere l'incoraggiamento e la sicurezza negli animi della popolazione e dei combattenti. Esso sarà l'attestazione dell'entusiasmo della Nazione e della sua sicurezza nei propri destini.

Dopo animata e ordinata discussione, viene approvata ad unanimità la proposta della nomina di una Commissione esecutiva, a cui saranno chiamati tutti i direttori delle Banche della città, per studiare i mezzi onde agevolare concordemente le minime sottoscrizioni.

Per stabilire in ogni minima parte l'azione da svolgersi, la seduta viene quindi rimessa a domenica ventura 9 corr. alle ore 11.

Una morte improvvisa nel Giardinetto Ricasoli

Ieri nel pomeriggio un povero vecchio, male in arnese, venne colto da improvviso malore mentre passeggiava nel Giardinetto Ricasoli, e stramazzò al suolo verso lo ingresso di via Cavallotti.

Chiamato un medico, si tentò la respirazione artificiale; fu tutto invano: il povero vecchio era morto. Dalle carte rinvenutegli, venne identificato per certo Francesco Fioritto da Coseano, venditore ambulante di ombrelle, di anni 73. Il suo cadavere fu quindi trasportato al cimitero.

Teatri

Teatro Sociale — La Compagnia del bravo artista Allievi, che da un mese agisce con successo, annuncia le ultime rappresentazioni al Teatro Sociale, alle quali accorre molto pubblico.

Col 15 corr. si inizieranno delle rappresentazioni straordinarie con le opere: *Boheme, Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Le parti sono affidate a valenti artisti, che a suo tempo elencheremo.

Teatro Minerva. — Alle rappresentazioni della Compagnia di commedie musicali diretta dal simpatico artista Petroni, tutte le sere il pubblico fa ressa ed affolla il Teatro Minerva.

Il Petroni, comico eccezionale, è sempre applaudito in uno agli altri artisti.

Teatri e Concerti

"Patria,, di Vittoriano Sardou

Milano, 7

Fra la opulenta produzione di Vittoriano Sardou, « Patria » è senza dubbio l'opera più vigorosa per la evidenza e l'interesse dell'azione. Se una prova fosse necessaria, essa esiste ormai ed ha carattere a così dire matematico. E' stato detto che la fotografia è il critico più severo delle opere pittoriche; può dirsi delle opere teatrali che quelle che resistono alla cinematografia hanno i caratteri essenziali di quella particolare forma dell'arte, che domanda il teatro. Ora « Patria » ha subito questa prova, e ne è uscita in modo magnifico. La Pathè ne ha fatto una vera creazione, ed ha avuto l'ispirazione di non lesinare sulle spese, scegliendo interpreti eccezionali. Basti per tutti il nome del Capellani (Conte di Risoor) della Comédie Française, che tanto si è immedesimato nell'azione da soffrire di una grave crisi di nervi. La Vera Sergine (Contessa Dolores di Risoor) possiede forse la maschera più espressiva tra le artiste che si dedicano a questa nuova forma d'arte. Si aggiunga che « Patria » con la sua rievocazione della invasione dei Paesi Bassi, richiama in modo così suggestivo il più grande delitto della storia, la invasione del Belgio, che il pubblico assistendo alla rappresentazione che si svolge, come è noto, a Bruxelles, ha brividi di intensa commozione.

Il direttore della Pathè, sede di Milano, ha invitato la stampa ad assistere alla prima rappresentazione di « Patria », e tutti ne hanno riportato una impressione profonda.

Si tratta effettivamente di una pellicola che esce dal modesto ordine delle cose del mestiere per assurgere all'altezza di un'opera d'arte.

Goldoni

Ieri a sera la Compagnia di A. De Sanctis riportò sulle scene del Goldoni, dopo tant'anni, la commedia di P. Ferrari *Il suicidio*. Nella « ripresa » vi fu certo un sentimento d'arte ed un pensiero di reverenza molto apprezzabile. Tuttavia non sapremmo ben dire quanto il risultato dell'esperimento abbia corrisposto all'idea.

La commedia del Ferrari ci riporta a tutt'altri tempi, ad una forma di teatro di ottime intenzioni e di più salda impalcatura che da molti si sia creduto e si creda. Ma nel periodo interposto da quelle prove e da quelle battaglie ai dì nostri, gli anni passarono vertiginosamente, e non soltanto sono corsi di gran galoppo ma anche per altre vie, molto divergenti quantunque non tutte buone nè dabbene.

Il ritorno al passato ha la sua curiosità e i suoi pericoli.

Delle commedie del Ferrari, *Il suicidio* non è delle meno importanti, quanto agli intendimenti, ma nè pure è delle migliori quanto a fattura, a economia, a studio di effetti. Risente del momento, tra le stanchezze del teatro romantico e l'intuito di forme nuove; e la tesi sforza la commedia. I casi sono troppi per essere molto dimostrativi; lo svolgimento è prolisso perchè di scena in scena vien meno la vigorosa facoltà sintetica, che è pure capitale carattere dell'opera di teatro; la fine dà troppo nel lacrimoso per essere interamente morale.

La commedia ha per certo molti pregi: una certa larghezza di respiro; non poche scene buone ed una nobiltà di forma che sembra, pur troppo, esulata dal moderno teatro: senza dire della onestà del concetto che ci prese persino troppa parte. La recitazione, benchè studiata e assai rispettosa dell'opera d'arte, non si può dire che sia stata sempre felice: non giovò a nascondere certe rughe, ci lasciò indietro dal tempo nostro e non ci avvicinò a quello della commedia.

*

Questa sera viene ripetuta, per desiderio di molti, la briosa commedia *L'albergo del libero scambio*.

Rossini

Ricordiamo che domani alle 14.30 e 20.30 Dora Baldanello interpreterà la *Serva amorosa*, la gaia e famosa commedia goldoniana colle maschere Arlecchino, Pantalon e Brighella.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *L'albergo del libero scambio.*

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 142 un quarto — Nord Manitoba 143 tre quarti — di Primavera 142 e mezzo — d'Inverno 142 un quarto — Maggio 135 tre quarti.

Granone: disponibile 82 cinque ottavi — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CHICAGO, 5 — Frumenti: Maggio 127 un ottavo; Luglio 119 un ottavo — Granone: Maggio 76 tre quarti; Luglio 77 un ottavo — Avena: Maggio 48; Luglio 46 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 5 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 cinque ottavi — Marzo 6.66 — Maggio 6.76 — Luglio 6.88 — Agosto 6.97 — Dicembre 7.07.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 68

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

La prima volta che si doveva rappresentare a Venezia « Mia Fia » di Giacinto Gallina, ella era a letto col suo solito male. Non potè intervenire che due giorni alla prova dei due primi atti. Mancavano due giorni a terminare il Carnevale ed ella comprendendo il danno che me ne sarebbe derivato se non avessi rappresentato quel nuovo lavoro, si propose di fare uno sforzo e di recitare. Il medico alla cura si opponeva, tanto più che le era sopraggiunta una eruzione di «orticaria», ma ella fingendo di sentirsi bene e promettendo al dottore il massimo riguardo volle per forza che annunciassi la recita.

Giacinto Gallina — cosa notissima anche questa — mi portò l'ultimo atto della commedia in questione alle nove del mattino! Alle dieci corsi alla prova e vi stetti fino alle due. Occorreva però far conoscere a Marianna l'importanza della parte, concertare con lei alcune scene d'impegno e vidi l'impossibilità che la recita avesse luogo

Ciò non ostante pregai i miei artisti di favorirmi a casa, tanto per tentare di far capire a mia moglie come trattandosi di cosa tanto importante sarebbe stata una pazzia l'avventurarsi nella rappresentazione.

Ella si ostinò sempre più di voler recitarla. Per accontentarla si lesse il terzo atto della commedia che non finiva mai, terminato il quale congedò gli amici, prese qualche po' di cibo e fece un sonnellino. Alle sei e mezzo si alzò dopo venti giorni di letto.... venne a teatro usando tutte le precauzioni suggerite dal buon dottor Gallina, padre di Giacinto, che tremava per una ricaduta e recitò. Ma come? Se c'è stata mai vera creazione nelle parti della povera donna è stata precisamente quella della « Mia Fia », segnatamente nel terzo atto dove fece mirabilia ed ottenne effetti immensi per sè e per i suoi compagni destando un entusiasmo straordinario.

E' storia!

Ritornando dunque ai «Oci del cuor»... caso strano! Volle ella stessa copiarsi la propria parte.

Le prove erano benissimo incamminate, la commedia a mio credere poteva rappresentarsi, ma ella cercava di tirar in lungo più che poteva, ed alle mie osservazioni opponeva sempre un rifiuto.

Ormai ella aveva già fatto comprendere a me, a Giacinto, alla compagnia che della parte ne era pienamente in possesso e m'inquietavo di questo capriccio di ritardarne l'andata in scena.

Il giorno precedente alla prima rappresentazione le chiesi se dunque si sentiva di fare la commedia, e n'ebbi per semplice risposta:

— Aspetta! te lo dirò più tardi.

Una mezz'ora dopo, o poco più, capita il portalettere e ci recapita una lettera di nostro figlio, studente di marina ed a lei diretta.

Marianna se ne impossessa subito, l'apre febbrilmente, la legge commossa, poi rimettendosela in tasca e rivolgendosi a me:

— Sta benone, sai, il Checco! Ti manda mille baci. Il mese venturo farà gli esami... poveretto! Fa pure domani « I oci del cuor ».

Cos'era succeduto?

Ella idolatrava suo.. nostro figlio. Con lui si confidava quando veniva a godere le sue vacanze; quello era tutto il suo amore, la sua speranza, la sua vita, il suo orgoglio. Con lui parlava d'arte... con lui si confidava dei piccoli dispiaceri.... con lui faceva i più bei sogni per l'avvenire — con lui voleva parlare delle cose della marina. essere informata di tutto, delle disposizioni ministeriali, della vita di bordo dei giovani ufficiali... con lui ridiveniva bambina giuocando, scherzando, passeggiando seco lui a braccetto e coprendolo di baci.

Ecco dunque cos'era succeduto!

L'ho saputo dopo la sua morte, quando mio figlio mi consegnò da custodire le lettere di sua madre, dalle quali traspariscono i più santi consigli, la costante premura d'inspirargli quella fede che fu uno dei suoi più belli requisiti, l'amore al lavoro, istigandolo di corrispondere all'affetto dei suoi genitori, compensandoli dei sacrifici che per lui facevano, creandosi una lusinghiera e nobile posizione... tutto ciò in fine che una madre onesta, buona ed affezionata può dire al proprio figlio.

Ho trovato una sua lettera nella quale partecipando a suo figlio il grave compito che si assumeva coi « Oci del cuor », gli scriveva quanto appresso:

« E' un parto difficilissimo, un carat-
« tere stupendo che esige un grande stu-
« dio ed insieme una grande intelligen-
« za. Avrò talento bastante per compren-
« deria e sopratutto di farla compren-
« dere al pubblico? Vedremo! - Se un
« lampo di genio non m'illumina.... Chec-
« co mio... per ora... a te posso dirlo in
« confidenza... mi sento inferiore alla
« parte... E' un carico, un fardello trop-
« po pesante per le mie stanche spalle...
« Sono affranta... non ho coraggio. In
« ogni modo riunirò.... ossia cercherò di
« riunire le mie deboli *forze*... chissà!...
« tante volte i cavalli più vecchi son
« quelli che vincon la corsa... apparec-
« chio le gambe! Ah se ti avessi qui con
« me!? Ciao! Tu sei sempre il primo nei
« tuoi studi. Pregherò il buon Dio che
« non mi faccia essere da meno di te.
« Un milione di baci da tutti, ma la più
« gran parte da tua madre »

Naturalmente mio figlio le ha subito risposto meravigliandosi dei suoi dubbi, ed infondendole coraggio, inventando una pietosa bugia che fra un mese sarebbe volato, dopo gli esami, ad abbracciarla.

La commedia fu dunque rappresentata ed ebbe un lietissimo successo... fu una legittima creazione fatta dalla compianta donna.

Terminata la recita, alcuni amici ci volevano seco ad una cena. Marianna non ha voluto accettare ma mi esortò ed insistette perchè fossi della comitiva... per passare qualche ora in allegria, perocchè le prove di quella benedetta commedia avevano stancato me pure più del bisogno.

Quando mi sono ritirato in casa, ed era bastantemente tardi, trovai la tavola apparecchiata e seppi che Marianna non aveva ancora preso cibo.

— Cos'è stato, domando a mia madre, sta forse male?

— No, è allegrissima. Prima s'è gettata un po' sul letto. Ora è nella sua camera che scrive.

— Scrive?

Faccio per entrare in istanza ed ella comparisce tutta sorridente... mi salta al collo... e risponde alle mie domande, dicendo che ha preso dei nuovi appunti sulla parte... perchè crede di poter tagliare qualche periodo soverchiamente lungo.... cena allegramente.... scherza con me e con mia madre e si corica e riposa tranquillamente

Cosa aveva ella mai scritto a quell'ora?

La lettera seguente, che levo essa pure dalla raccolta confidatami da nostro figlio:

« Checco mio adorato!
« Ho finito due ore or sono «I oci del
« cor». Fu una grande battaglia... ho
« combattuto ed ho vinto. Tua madre è
« degna di te! Ieri mattina ho ricevu-
« ta la tua cara... le tue parole mi han-
« no ridato coraggio... Hai ragione... e-
« ro una stupida, m'avevo creato dei
« dubbi allarmanti fuori di proposito...
« ma ho anche una scusa abbastanza
« buona.
« Si trattava d'una parte nuova per
« me, nuova nel concetto, nuovo il ca-
« rattere... una donna tutta spirito, tut-
« ta furberia, ma fina, delicata... tutto è
« sfumatura. Le passioni istesse non
« sono spiegate, ma è tutta «intenzioni»
« e per esprimere questi affetti sottin-
« tesi, queste intenzioni delicatissime,
« l'autore ha creduto bene di togliermi
« l'espressione più grande dell'anima, lo
« specchio ove si riflette il cuore... «la
« vista»! Assassino d'un Giacinto!...
« Perchè non ne ho abbastanza delle sof-
« ferenze mi chiude gli occhi per tre lun-
« ghissime ore. Dio mio, che tortura! I
« miei occhi, la sola ancora di sano
« che possego sono stati rinchiusi in
« un ordegno che mi faceva soffrire....

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 9 — Conto corrente colla Posta — Domenica 9 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dove si combatte

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Gennaio.

Continua vivace l'azione delle opposte artiglierie su tutta la fronte.

In montagna il maltempo ostacola le operazioni della fanteria. Tuttavia si ebbe qualche azione di piccoli riparti verso Monte Croce Carnico e alle trincee di Dolje presso Tolmino con esito a noi favorevole.

Firmato: **Generale CADORNA**

La massina parte della lotta in questi dì è ridotta su ciascun punto della fronte a scuotere per forza di artiglierie le posizioni dell'uno e dell'altro nemico. Ogni chiarimento circa siffatta attività sarebbe oramai superfluo, ma lo studio di evitare la facile monotonia delle parole non distragga dalla considerazione dell'importanza di codesti cannoneggiamenti, della virtù che anch'essi richiedono specie in un periodo di maltempo come l'attuale.

Il maltempo è il fattore prepotente delle difficoltà di questo momento. Sì gravi difficoltà da opporre i maggiori ostacoli ad una larga azione. Con altri soldati si avrebbe la paralisi dell'offensiva. Mercè l'ardenza dei nostri, la guerra non patisce soste, e può di giorno in giorno avvantaggiarsi. Oggi sono segnalati scontri presso a Monte Croce di Carnia (quanto non fu ed è contrastato quel passo?) e alle trincee di Dolje. Dolje è un gruppo di case sulla sinistra dell'Isonzo e, rispetto a Tolmino, al rovescio del colle Quota 428.

Il valore dell'esercito italiano e la concordia nazionale

Amsterdam, 8

Il giornalista olandese Waggenwort, che visse lungamente in Italia, scrive nel *Nieuwe Courant dell'Ajy*, un articolo in cui descrive le enormi difficoltà che le truppe italiane debbono superare sulle Alpi per combattere gli austriaci.

Sul teatro occidentale del Belgio e della Francia si costrussero trincee protettrici sul terreno conquistato, ma sulle Alpi la costruzione delle trincee deve compiersi sulle roccie ed esige un lavoro formidabile.

L'esercito raccoglie tutto l'amore del popolo che si batte interamente con esso, perchè il successo della grande lotta nazionale non ha soltanto bisogno che i combattenti siano valorosi e pronti a sacrificarsi, ma debbono sentire che il popolo unito si trova dietro di essi, li applaudisce e li incuora: e questo è il caso dell'Italia che segue il suo esercito con vibrante entusiasmo e commovente affetto.

Opere tedesche distrutte dall'artiglieria francese

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Artois durante la giornata abbiamo bombardato di nuovo la stazione di Boisleux aux Mont, a sud di Arras, e abbiamo interrotto il traffico sulla linea. Un tiro di distruzione effettuato contro le posizioni nemiche sull'altipiano di Nouvron a nord est di Soissons è riuscito efficace. Due posti tedeschi sono stati distrutti.

Nella Champagne la nostra artiglieria ha continuato a mostrarsi attivissima. Un forte gruppo di lavoratori a nord della Somme ed un convoglio presso Saint Souplet, sono stati dispersi dal nostro fuoco Bombardamento delle trincee nemiche verso Maison Champagne e nella regione di Massiges.

Nelle Argonne, una nostra mina ha fatto saltare un piccolo posto tedesco nel settore di Vauquois. Ad est della Mosa un nostro pezzo di lunga portata ha tirato contro una colonna nemica alla estremità di Billy sous Mangienne, a nord di Itain.

Il nostro tiro ben regolato ha gettato lo scompiglio nella colonna ed ha appiccato un incendio nel villaggio. Nel Bois Bouchet, a nord d. Saint Mihiel, le nostre batterie hanno provocato tre esplosioni nelle opere nemiche.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma. A nord dell'Aisne la nostra artiglieria distrusse i mulini di Chatillon ad est di Fontenoy, organizzati difensivamente dal nemico.

Poincarè visita le vittime del bombardamento nemico

Parigi, 8

Il Presidente della Repubblica Poincaré partito da Parigi giovedì sera, è rientrato stamane, dopo aver passato la giornata di ieri a Nancy e sul Grand Couronne di Nancy. Il Presidente visitò le vittime, soprattutto donne e piccoli bambini, dei tre ultimi bombardamenti effettuati a lunga distanza, e i profughi dei villaggi invasi, ospitati nelle caserme di Nancy.

Il Presidente fu ricevuto dal Consiglio municipale che Poincaré felicitò per lo spirito di concordia e per l'inalterabile sangue freddo.

Gli attacchi austriaci respinti dai montenegrini

Roma, 8

Il Consolato generale del Montenegro comunica:

Nella giornata del 5 sulla fronte nord combattimento di artiglieria senza risultato. Sulla fronte est, nella direzione di Moicovaz e di Suhidoborane, il nemico attaccò violentemente le nostre posizioni con sette battaglioni, ma tutti i suoi attacchi furono energicamente respinti.

Sulla fronte sud combattimenti di artiglieria. Si osservano grandi concentramenti di truppe nemiche presso Bileca e Trebinye.

Sul Lowcen combattimenti di artiglieria. Un aeroplano tedesco cadde presso Merkoisvic.

Notevole attività dei russi in Curlandia e in Volinia

Pietrogrado, 8

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione di Riga presso Oray e Zealai i tedeschi hanno lanciato gas asfissianti contro i nostri trinceramenti.

Nella regione di Jacobstadt, in prossimità di Dukern trenta esploratori russi hanno impegnato coraggiosamente dei corpo a corpo cogli esploratori tedeschi, ne hanno passato un gran numero alla baionetta e ne hanno fatto prigionieri 36, fra cui un ufficiale. Nostri elementi si sono impadroniti della borgata di Tchartorysk e della collina a due chilometri della borgata stessa; abbiamo qui catturato tre ufficiali e settantasei soldati e materiale di fil di ferro. I contrattacchi nemici tendenti a sloggiarci da Tchartorysk sono falliti. A nord est di Tchernovitz gli austriaci, dopo aver diretto contro di noi gas asfissianti, hanno tentato un contrattacco ma sono stati respinti verso i loro trinceramenti dal nostro fuoco.

Alte onorificenze ai comandanti delle forze alleate in Oriente

Parigi, 8

Su proposta del generalissimo Joffre il generale Mahon comandante delle truppe inglesi a Salonicco è stato nominato grande ufficiale della legione d'onore, il generale Serrail comandante in capo del corpo di spedizione in Oriente è stato promosso grande cordone della Legion d'onore, il generale Bailloud è stato insignito della medaglia militare.

Su proposta del ministro della Marina il vice ammiraglio Dartige De Fournet, comandante in capo della flotta ed il vice ammiraglio Gauchet comandante della squadra destinata in Oriente sono stati nominati grandi ufficiali della Legion d'Onore.

Il rilascio dei consoli arrestati a Salonicco non è confermato

Roma, 8

(Vice) — E' stato ieri affermato da alcuni giornali che i consoli tedesco, austriaco, bulgaro e turco arrestati dal generale Sarrail a Salonicco e colpiti da decreto di espulsione sarebbero stati rilasciati. Tale notizia non ha avuto finora conferma, nè ne riceve fino al momento in cui scriviamo, dice la «Tribuna», nei nostri circoli diplomatici. Tuttavia non si considera improbabile che possa essere preso da un momento all'altro un tale provvedimento, che, mentre da un lato segnerebbe la fine degli incidenti diplomatici a cui l'arresto ha dato luogo, sia tra la Grecia e gli Imperi centrali, sia tra la Grecia e l'Intesa, dall'altro non toglierebbe nessuna parte di efficacia per la difesa degli Alleati al provvedimento preso dal generale Sarrail, provvedimento che mirava unicamente alla espulsione immediata degli ospiti pericolosi. La necessità e l'urgenza dell'espulsione è stata più che giustificata dalle scoperte e dalle indagini fatte. Dopo di che rilasciati potranno però essere inviati alle patrie rispettive.

I consoli giunti a Tolone

Tolone, 8

I consoli delle Potenze nemiche arrestat ia Salonicco, sono giunti a bordo della nave sulla quale furono internati e si trovano a disposizione dell'autorità.

Anche i consoli di Mitilene arrestati dagli alleati?

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: Gli anglo-francesi adottarono verso i consoli nemici di Mitilene le stesse misure adottate a Salonicco.

Viva agitazione a Vienna per l'aumento di prezzo delle farine

Zurigo, 8

Si ha da Vienna che l'aumento dei prezzi delle farine suscitò a Vienna un'agitazione enorme. I capi-gruppo del Consiglio comunale e una delegazione del partito socialista si recarono da Hohenlohe per protestare e chiedere il ritiro dell'ordinanza. Il ministro rispose ai primi che pensassero che verranno tempi più difficili ancora e che la popolazione dovrà sopportare oneri ben più gravi.

La *Neue Freie Presse* dice che la farina odierna è peggiore di quella precedente e il pane cattivo. Il giornale teme che insieme a questa rincari anche quello. Si annunciano comizi di protesta.

Il conflitto per il "Lusitania" e la soluzione proposta dalla Germania

Parigi, 8

Si ha da Washington: Si assicura che l'ambasciatore tedesco Bernsdorff ha ricevuto da Berlino proposte che nel pensiero del Governo germanico risolverebbero il conflitto sorto dall'affondamento del «Lusitania». La Germania offrirebbe il pagamento di una indennità per la vita degli americani annegati riservando la questione della imputabilità del fatto negando trattarsi di rappresaglia per il blocco tedesco.

Sanguinosi conflitti provocati da scioperanti in America

Edifici incendiati

New York, 8

Gli operai delle Acciaierie East Yonkerstown in isciopero, hanno provocato gravi disordini. Vi sono tre morti e 19 feriti. Parecchi edifici sono stati incendiati dai rivoltosi che li fecero saltare. Altri rivoltosi minacciano di distruggere le abitazioni. Furono chiamate le truppe.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 8

(Vice) — Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 16 a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Salandra ed è terminato alle ore 19.30.

Il Consiglio ha concretato i provvedimenti economici discussi nella riunione tenuta ieri dai Ministri competenti. Questi provvedimenti desiderati dal pubblico italiano e resi ormai urgenti dall'inqualificabile ingordigia speculante persino sui generi di prima necessità, per la vita del popolo, sarà di certo accolta con soddisfazione. Sono stati già pubblicati due decreti: uno che provvede il censimento del grano e del granoturco e un altro alla requisizione ad uso dell'amministrazione militare. Ha pure deliberato sui seguenti argomenti:

Modificazione all'ordinamento fondiario della Colonia Eritrea approvato con regio decreto 31 gennaio 1909.

Accordo per lo scambio diretto dei pacchi postali ordinari ed assicurati tra il Regno d'Italia e le Colonie britanniche e gli stabilimenti dello stretto firmato a Londra il 21 dicembre 1915.

Schema di decreto che disciplina in modo uniforme la materia dell'annullamento dei crediti gabellari di qualsiasi natura.

Schema di decreto che stabilisce la indennità giornaliera per i sottufficiali richiamati in congedo.

Shema di decreto riguardante la cessione degli aggravi dei Comuni delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Convenzione suppletiva per la ripartizione dei sussidi concessi alla ferrovia Fano-Fervignano.

Schema di disegno di legge per l'approvazione del piano regolatore edilizio e di ampiamento della città di Savona.

Il genetliaco della Regina

Roma, 8

Ricorrendo oggi il genetliaco della Regina Elena, la città è stata imbandierata, sulla torre capitolina è stata issata la bandiera nazionale e sulla loggia del palazzo senatoriale è stata esposta quella del Comune. Tutti i corpi armati vestono l'alta uniforme. I giornali si associano con profonda devozione ai fervidi auguri di felicitazioni che da ogni parte d'Italia giungono all'augusta donna.

Il sindaco senatore don Prospero Colonna ha così telegrafato alla contessa Bruschi dama d'onore della Regina:

«Alla M. V. in questo giorno di letizia per la vostra augusta Casa, a Voi provveditrice ai nostri valorosi feriti giungano gli auguri devoti ed affettuosi della città di Roma.»

Telegrammi giuntici d'ogni parte d'Italia dicono che la fausta ricorrenza è stata ovunque solennemente festeggiata. Consigli comunali e provinciali, Capi di Istituti, Associazioni ecc. hanno inviato telegrammi con auguri di felicità alla Regina e alla prossima completa vittoria delle nostre armi.

Il censimento del grano e del granturco e le norme per la requisizione ad uso dell'amministrazione militare

Roma, 8

E' stato firmato il seguente decreto luogotenenziale pel censimento del grano e granturco.

Art. 1. — Chiunque detenga grano e granturco, a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, deve denunciare la quantità, la qualità e il luogo di deposito dei detti cereali. Tale denuncia è facoltativa per i detentori di una quantità complessiva di cereali stessi inferiore a quintali 5. La denuncia deve essere presentata entro il 25 gennaio 1916, nell'ufficio municipale del Comune dove si trova il grano o il granturco e sarà ivi ricevuta dal sindaco, quando sia a ciò delegato dal Prefetto o dal Sottoprefetto. In mancanza di tale delegazione, la denuncia sarà ricevuta, sempre nell'ufficio municipale del Comune dove si trova il grano o il granturco, dal capo dell'ufficio di P. S., ovvero da un funzionario addetto a tale ufficio nei Comuni dove questo esista, dal comandante la locale stazione dei Reali Carabinieri nei Comuni che siano sede di stazione, da altro funzionario governativo designato, ovvero da un commissario speciale nominato dal Sottoprefetto e, per il primo circondario, dal Prefetto. La denuncia può essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale che la riceve la farà redigere per iscritto dal segretario del Comune o da altro impiegato che ne faccia le veci.

Art. 2. — Nel fare la denuncia di tutto il grano o granturco posseduto, ciascun detentore indicherà altresì quale quantità sia necessaria al consumo della famiglia del detentore stesso e dei suoi coloni od altri dipendenti fino al nuovo raccolto. Tale consumo sarà calcolato in base a tre quintali per ogni persona e per 12 mesi. Ogni singolo detentore indicherà pure la quantità che gli è necessaria per la più vicina semina o per gli usi zootecnici fino al nuovo raccolto. Il denunciante che eserciti la industria di mugnaio indicherà la quantità che gli occorre come fabbisogno per due mesi. Quando i detentori fossero Comuni o altri Enti pubblici o istituzioni di pubblica beneficenza od assistenza, sarà da essi indicata la quantità direttamente destinata all'attuazione dei propri servizi o al raggiungimento dei fini dell'Ente o Istituzione medesima.

Art. 3. — L'ufficiale a cui le denuncie sono presentate assumerà sollecitamente le informazioni che stimerà necessarie per controllare la esattezza di esse e quando abbia motivo di ritenere che le denuncie medesime non rispondano a verità, procederà nei modi stabiliti dall'articolo 5.

Art. 4. — Le denuncie ricevute accompagnate da un riepilogo dovranno essere trasmesse entro 5 giorni alle commissioni provinciali istituite dell'art. 3 del decreto luogotenenziale pari data. Tutte le alienazioni successive al giorno 25 gennaio 1916, quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di 5 quintali, debbono essere denunciate dall'alienante nel termine di 5 giorni al segretario del Comune che, sotto la sua personale responsabilità, dovrà trasmettere le denuncie alla commissione provinciale di cui all'articolo precedente.

Art. 5. — Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di P. S., su richiesta del Prefetto o del Sottoprefetto o delle commissioni provinciali di cui all'art. 3 ovvero dell'ufficiale che ha ricevute le denuncie o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie o che la quantità di grano o granturco denunciata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato e dove si ritenga che trovinsi depositi di detti cereali.

Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite soltanto in seguito a richiesta delle autorità indicate nel primo comma. L'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria è sempre necessaria quando la visita sia fatta in tempo di notte.

Art. 6. — Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa sino a lire 5000.

Art. 7. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

Dato a Roma addì 8 gennaio 1916.

E' stato pure firmato il seguente decreto luogotenenziale per disciplinare la requisizione del grano e del granturco ad uso dell'amministrazione militare:

Art. 1. — Per le requisizioni di grano e di granturco in applicazione del decreto legge 22 aprile 1915 n. 506, saranno osservate le limitazioni e le norme speciali del presente decreto.

Art. 2. — Non sono sottoposte a requisizioni le quantità di grano e di granoturco:

1) che siano necessarie al consumo della famiglia del detentore e dei suoi coloni ed altri dipendenti fino al nuovo raccolto. Tale consumo sarà determinato in base a 3 quintali per ogni persona e per 12 mesi;

2) che si trovino nei depositi dei mugnai nel limite del fabbisogno dell'esercizio per due mesi;

3) che appartengano a Comuni o ad altri enti pubblici o ad istituzioni di P. Beneficenza od Assistenza, in quanto siano direttamente destinate all'attuazione di propri servizi o al raggiungimento dei fini degli enti e delle istituzioni stesse;

4) che siano necessarie ai singoli detentori per la più vicina semina (primaverile o autunnale) e per usi zootecnici fino al nuovo raccolto.

Art. 3. — Quando si debba procedere alla requisizione, essa è disposta dalle autorità militari ed eseguita presso i detentori di grano e granturco a qualsiasi titolo, dalle commissioni provinciali per la requisizione dei cereali costituite e nominate dai comandi di corpo di armata, giusta le norme che saranno emanate dal ministro della guerra, di concerto con quello di agricoltura, industria e commercio. Le commissioni stesse determinano il prezzo di ogni partita in ragione della qualità di cereali, entro i limiti massimi stabiliti dal ministro della guerra, sentita la commissione centrale di cui all'art. 6, resi pubblici mediante notificazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il prezzo sarà pagato prontamente dalle casse militari, al netto di qualsiasi tassa.

Art. 4. — Le commissioni potranno richiedere che il grano requisito non sia immediatamente consegnato e rimanga invece presso il detentore, il quale s'intende così costituito come depositario per conto dell'amministrazione militare. In tal caso sarà prontamente corrisposta una quota di prezzo non inferiore alla metà; il resto sarà pagato alla consegna definitiva, ma non oltre due mesi dall'avvenuta requisizione. Le commissioni disporranno le garanzie occorrenti per la tutela dei diritti dell'amministrazione sul grano requisito e potranno anche stabilire uno speciale indennizzo in relazione al dovere di custodia, di cui nel precedente articolo.

Art. 5. — Senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal codice penale, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa sino a lire 10,000 chiunque si rifiuti di adempiere agli ordini dati dall'autorità per l'esecuzione del presente decreto, o comunque impedisca od ostacoli tale esecuzione. Sarà pure ordinata in danno del colpevole la confisca dei cereali.

Art. 6. — Con decreto luogotenenziale da promuoversi dal ministro della guerra di concerto coi ministri dell'interno, della marina, del tesoro, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, sarà costituita una commissione centrale per gli approvvigionamenti, gli acquisti e la distribuzione dei cereali.

Art. 7. — Contro i provvedimenti adottati dalle commissioni provinciali di cui all'art. 3, è ammesso ricorso alla commissione centrale indicata nell'art. 6. Il ricorso deve essere presentato nel termine di giorni 10 dalla comunicazione del provvedimento che s'impugna, ma non ha effetto sospensivo. Contro le decisioni adottate dalla commissione centrale in applicazione del presente decreto non ammesso alcun gravame nè in sede amministrativa nè in sede giudiziaria.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, 8 gennaio 1916.

L'ORA PRESENTE

I doveri della parsimonia e della rinunzia

Roma, 8

La *Finanza Italiana* pubblica un articolo dell'on. F. S. Nitti «L'ora presente. I doveri della parsimonia e della rinunzia».

Io voglio insistere oggi particolarmente — scrive l'on. Nitti — sulla necessità che il paese dia nuove e maggiori prove di parsimonia, di disciplina e di rinunzia.

Tuto ciò che oggi daremo alla patria ci sarà compensato largamente: tutto ciò che daremo con difficoltà o per forza non avrà merito e probabilmente sarà sterile di risultati.

Risparmiare le forze ed utilizzare le energie

Occorre prima di tutto che il paese si persuada sempre più che la guerra è lunga ed aspra; vincere vuol dire durare.

Anche per coloro che aspirano più vivamente alla pace il modo migliore per giungervi è di non parlarne e di agire con tutti i mezzi che portano alla vittoria.

L'on. Nitti insiste quindi sulla necessità di risparmiare tutte le forze e di utilizzare tutte le energie.

Vi sono però economie intelligenti ed economie stolte.

Chi può comperare un quadro, spendendo mille lire, fa una buona azione, in un periodo in cui gli artisti non hanno quasi alcuna fonte di guadagno: socialmente non muta nulla, nè in bene nè in male, nelle condizioni attuali di guerra. Si tratta di un semplice trasferimento di ricchezza da una persona ad un'altra.

Ma consumare largamente derrate alimentari che possano far difetto, introdurre oggetti di lusso dall'estero, è una cattiva azione. Il cambio è già altissimo; ogni acquisto non necessario, se non vi è esportazione equivalente, tende ad aggravarlo.

Senza dubbio l'Italia ha fatto alcuni sacrifizi: ma è troppo poca cosa di fronte alle necessità del momento.

In Germania e in Austria l'aumento dei prezzi è enorme: la scarsezza di molte merci è quasi angosciosa e tutti si rassegnano ad una vita che è ben diversa da quella cui si era abituati.

Vincere vuol dire resistere

Ora chi vuol vincere contro la Germania e i suoi alleati deve avere uguale, se non maggiore, lo spirito di sacrifizio. Non basta avere con noi il diritto e la ragione: bisogna saperli far valere.

Il Governo non può rimanere indifferente davanti allo spreco che si fa un po' per colpa di tutti: ma il Governo può poco se tutti i cittadini non acquistano la profonda convinzione che risparmiare e sopra tutto consumare poche derrate alimentari ed il meno che è possibile di merci acquistate all'estero, è condizione per resistere lungamente, cioè per vincere. Se non si può sviluppare l'esportazione e la produzione interna bisogna ridurre l'importazione delle cose superflue, o almeno non necessarie.

L'economia di materiali e di ricchezze deve essere fatta con discernimento. Per esempio, nelle zone dove la forza e la luce sono date da caduta d'acqua, economizzare sul consumo è inutile; può anche essere causa di dissesti finanziari. Ma noi assistiamo non senza dolore allo spettacolo di città illuminate fino a tarda notte, a ritrovi pubblici e case private che sciupano la luce, la forza, il calore quando gli impianti che li producono sono a base termica; sono cioè alimentati dal carbone.

Vincere la guerra, al punto in cui siamo, vuol dire sopratutto resistere: e resistere vuol dire fare il minore spreco possibile di tutte le energie. Risparmiare con intelligenza è servire la Patria.

Il senso del patriottismo

L'on. Nitti mostra poi essere necessario che le imprese industriali in tutte le loro azioni abbiano un vivo senso di patriottismo.

Non è il momento in cui si devono liquidare i debiti verso l'estero; tanto meno è il momento di liquidare i debiti verso gli Stati che si trovano in guerra, sia pure non dichiarata, con l'Italia.

L'on. Nitti si domanda perchè il cambio sulla Svizzera è di oltre il 25 per cento, mentre le nostre esportazioni in Svizzera superano almeno di 4 volte le importazioni.

Ed aggiunge:

Vi sono a Milano, a Genova, a Napoli e in molte città italiane ditte tedesche o procuratori di ditte tedesche che si rendono acquirenti ogni giorno di valuta svizzera. Perchè mai se le esportazioni per la Svizzera superano di quasi quattro volte le importazioni? e come mai il fenomeno perdura anche quando in Svizzera sono stati venduti non pochi titoli austriaci e tedeschi posseduti da italiani?

Non acquistare all'estero senza assoluta necessità; aver fiducia nei titoli nazionali; risparmiare sopratutto nel consumo di derrate alimentari, non saldare i propri debiti verso gli stranieri se non sia assoluto dovere; sono criteri che devono penetrare nel pubblico non solo come dei ragionamenti, ma come dei sentimenti. Tuta la condotta nostra si deve inspirare a questi criteri con rigidità e fermezza.

Le risorse idrauliche

Occorre anche escogitare una serie di provvedimenti che rendano possibile la più rapida utilizzazione delle risorse idrauliche.

Troppi vincoli regolano la materia delle acque; troppe concessioni fatte male, troppi impedimenti e troppi accaparramenti vi sono. Un solo criterio invece deve presiedere in questa fame del carbone cui andiamo incontro: rompere tutti i vincoli e dare concessioni a chi immediatamente o nel più breve tempo possibile utilizzi le risorse idrauliche e sostituisca il carbone bianco al vapore.

Sono venti anni che io lotto, spesso invano, per una grande politica delle acque! Al punto in cui siamo, quando le condizioni del credito pubblico rendono in questa materia impossibile un'azione diretta dello Stato, la migliore opera è nello eliminare tutte le difficoltà e nel facilitare tutte le iniziative private che possano nella più larga misura possibile sostituire l'acqua al carbone.

Nessuna preoccupazione è eccessiva su questo punto e niun ostacolo invincibile.

Il Prestito Nazionale

L'on. Nitti esorta poi vivamente a sottoscrivere il nuovo prestito nazionale: ciò che è un buon affare ed una buona azione.

Chiede che siano estesi i benefizi del nuovo prestito ai detentori del primo prestito nazionale e che si agisca direttamente sulle colonie italiane all'estero perchè sottoscrivano in larga misura. Io so che sopratutto in Argentina e negli Stati Uniti d'America molti saranno lieti di contribuire. Ma occorre agire direttamente ed efficacemente per mezzo di uomini stimati e volonterosi. Alcune centinaia di milioni possono essere raccolte senza sforzo ed avere vera importanza sul movimento dei cambi. Sopratutto nelle città di New York, San Francisco, Boston, Buenos Aires, San Paulo, ma anche in centri minori, dove sono notevoli gruppi di italiani, un'abile propaganda può dare grandi risultati. Occorre che nelle colonie italiane all'estero il prestito rimanga aperto almeno sei mesi e che si faccia una conveniente propaganda fra i nostri connazionali.

E noi dobbiamo fare in Italia ogni sacrifizio e aiutare la nuova emissione.

Bisogna sottoscrivere largamente.

I nostri alleati farebbero opera saggia ad acquistare prestiti dell'Italia: l'Inghilterra sopratutto che della guerra non sente il disagio economico e che compensa in gran parte le sue perdite con i guadagni enormi della sua marina mercantile; ma noi dobbiamo contare sopratutto su noi stessi. Perchè altri abbia fiducia in noi, è necessario che noi stessi l'abbiamo e che niuna esitanza sia in noi.

L'on. Nitti soggiunge:

Vi è un punto su cui io voglio richiamare particolarmente l'attenzione degli uomini di Governo ed è la necessità di ripartire equamente l'onere della guerra.

Occorre che il Governo non esiti, dati i poteri di cui dispone, a trovare nuove risorse dove la guerra ha accumulato ricchezza.

I guadagni realizzati dalla guerra

In tutti i paesi la caratteristica della guerra è di agire profondamente sulla distribuzione: vi sono industrie che improvvisamente arricchiscono, come vi sono altre che si contraggono. Vi sono anche in Italia industrie che si sono arricchite in proporzioni imprevedute.

L'industria che più largamente ha profittato è quella dell'armamento navale. Vi sono piroscafi che si sono ammortizzati anche in un solo viaggio: in generale tutti hanno guadagnato moltissimo. Si può considerare che il capitale degli armatori si sia almeno raddoppiato. Per considerazioni ovvie i noli si manterranno per una serie di anni altissimi, anche dopo la guerra. E' un argomento su cui ritornerò occorrendo, per una maggiore documentazione tecnica.

Nella materia dei noli bisogna agire con grande prudenza. L'industria dell'armamento suppone speciali attitudini, speciali conoscenze: requisizioni fatte a caso sono più dannose che utili. Il pagamento di controstallie cui si va spesso incontro non è notevole soltanto per il danno finanziario che apporta, ma anche e più, perchè, sottraendo navi al traffico, fa aumentare rapidamente i noli.

Il pubblico crede che requisire sia una specie di toccasana. Un ragionamento semplicista induce a questa facile soluzione. Invece, requisire nei casi di necessità, è un bene: requisire senza assoluta necessità è spesso causa di nuovi aumenti.

Industrie tessili e siderurgiche

Numerosissime sono le industrie che hanno avuto dalla guerra incremento: alcune che erano pericolanti si sono sollevate improvvisamente, come l'industria del cotone. Le industrie siderurgiche e metallurgiche in tutte le loro differenti manifestazioni, le industrie meccaniche, che in molta parte hanno trasformato i loro impianti per la produzione del materiale da guerra, le industrie delle automobili, le industrie delle pelli, molte industrie chimiche ecc., hanno spesso lavorato in condizioni di vero monopolio: alcune si sono arricchite rapidamente e improvvisamente.

Anche le industrie tessili, la lana, il cotone soprattutto, hanno avuto benefizi quasi imprevedibili: Biella, Schio, Prato hanno visto rifiorire industrie che parevano stanche e molti impianti hanno avuto in pochi mesi un rendimento superiore al valore che avevano prima della guerra. La stessa industria della seta, che pareva così minacciata, ha avuto nuovo e inatteso vigore. Di fronte alle esportazioni del 1914 le esportazioni del 1915 segnano un grande aumento.

Ma è grave torto parlare solo delle industrie.

I profitti dei proprietari fondiari

I proprietari fondiari, specie quelli della valle del Po, data la mancanza del raccolto nel Mezzogiorno e gli alti prezzi dei cereali esteri, hanno realizzato profitti e rendite quasi inverosimili. Vi sono anche industrie le quali hanno avuto vantaggi inattesi. L'industria dello zucchero ha guadagnato troppo vendendo facilmente il grosso «stock» dell'anno precedente. Non credo abbia dato prove di oculatezza e di abnegazione, mantenendo i prezzi attuali! Bisognerà che il Governo se ne

occupi, se essa stessa non provvede più saggiamente.

Questi profitti determinati dalla guerra vanno colpiti: è un diritto dello Stato, ma è anche un dovere. Bisogna trovare forme di accertamento sicuro, ed esaminare il caso se occorra mutare in qualche punto le disposizioni della legge 2 maggio 1907 n. 222.

In questa materia non deve però regnare spirito eccessivo di fiscalità se i benefizi sono destinati all'aumento della produzione. Bisogna, dopo la guerra, essere in condizioni di penetrare in mercati che altri, per necessità politica, devono abbandonare.

Sarebbe assai utile trovare modo di colpire in diversa misura i benefizi che vengono ripartiti e quelli che vengono investiti nell'ampliamento delle fabbriche e delle aziende. Questo stimolo alla produzione è ora più che mai necessario!

E' anche indispensabile provvedere alla situazione di alcune industrie che della guerra più duramente soffrono: la industria degli alberghi, sopra tutto.

Tra le industrie che hanno vantaggiato della guerra è l'industria bancaria; non certo nelle proporzioni della siderurgica e delle industrie tessili, ma in proporzioni senza dubbio rilevanti. Tranne qualcuna che era in situazione di grande disagio, tutte o quasi, le maggiori banche sono in condizioni di distribuire dividendi fra il 10 e il 20 per cento.

Ora qui non occorre solo la tassazione, occorre sopratutto costringere, nell'interesse del credito, tutte le banche a non distribuire dividendi elevati ed a costituire salde riserve per i giorni difficili.

In questa fase, realizzare i benefizi per tutte le banche è facile; ma verranno in seguito giorni non facili a cui bisogna essere preparati. Oltre un dividendo che raggiunga al massimo il 6 per cento agli azionisti, tutti i profitti delle banche devono essere investiti in riserva.

L'on. Nitti conclude:

Si vincerà col sacrifizio

Non bisogna mai dimenticare che la guerra è il sacrifizio di tutti: chi dà la vita, chi dà le opere, chi dà la ricchezza. Lo Stato, se è necessario, ha diritto di chiederci qualunque sacrifizio ed a tutto noi dobbiamo essere rassegnati.

Vincerà in questo terribile conflitto chi è disposto in maggior misura al sacrifizio; vincerà chi in questa nera notte ch'è nelle nostre anime, avrà più sicura fiducia nell'alba che deve spuntare!

Lunga notte e penosa!

Nei freddi paesi del Nord, quando la notte polare è per finire, giungono le cicogne. Non è già il giorno, ma esse precedono le rondinelle foriere della luce e del giorno.

Le rondinelle non si vedono: ma, se noi avremo fede e volontà di vincere, le cicogne non tarderanno a giungere.

"Croce Rossa" e "Prestito Nazionale"

Il dott. Aurelio Vascellari, Notaio a Feltre, ci invia la seguente lettera che pubblichiamo ben volentieri, facendo nostra la ingegnosa proposta che essa contiene, e che ci sembra abbia il merito di unire due buone azioni in una.

Onorevole Sig. Direttore,

Per disposizione statutaria viene iscritto socio perpetuo della Croce Rossa Italiana chiunque versi o quegli pel quale vengano versate al Sodalizio lire cento.

Ora non pare a Lei che costituirebbe un incoraggiamento a nuove iscrizioni ed insieme un mezzo efficace di propaganda e di concorso in favore del Prestito di guerra lo stabilire che la iscrizione a socio perpetuo possa ottenersi anche mediante rimessa di una obbligazione del Prestito di guerra del valore nominale di lire cento, intestata alla Croce Rossa e col sottotitolo di Fondazione (N. N.) indicante il nome di chi rimetta l'obbligazione o di persona a lui cara vivente od estinta?

Naturalmente l'obbligazione dovrebbe, a suo tempo, tramutarsi in certificato di rendita del Debito Pubblico colla medesima intestazione.

Io non so se tale o simile provvedimento sia già stato attuato: ove non lo fosse, veda Ella, onorevole signor Direttore, se la mia proposta possa opportunamente girarsi al Comitato Centrale della Croce Rossa.

E poichè il dare incremento ad un prestito di guerra potrebbe per avventura apparir contrastante agli scopi umanitari del benemerito Sodalizio, mi sia consentito soggiungere che ne verrebbe pur sempre sollievo alle sofferenze fisiche che la guerra determina se, apprestando nuovi aiuti alla guerra, si affretti la vittoria immancabile delle armi nostre liberatrici.

Con distinto ossequio mi abbia

Dev.mo *Dott. Aurelio Vascellari.*

Feltre 7 gennaio 1916

Gli scandali nelle forniture

Roma, 8

Il «Messaggero» dice che sono terminati i lavori della commissione d'inchiesta per lo scandalo nelle forniture militari di mulotti e di selle all'esercito. L'incartamento voluminosissimo è stato rimesso all'autorità giudiziaria.

Il «Messaggero» dice che oltre al maggiore Pacini, al sergente Dante Giacomini ed al cocchiere Sarra sono state arrestate sei persone di cui si ignorano ancora i nomi. Tra le persone colpite da mandato di cattura e già tradotte in carcere c'è anche il fratello del maggiore Pacini molto noto a Roma per il fatto di avere intrapreso la carriera dell'arte e di aver cantato come baritono in alcuni teatri.

Notizie Militari

Ricompense ed onorificenze per la guerra libica

Roma, 8

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra pubblica le seguenti ricompense al valor militare ed onorificenze per la campagna di guerra in Libia:

Ordine militare di Savoia: Mambretti cav. Ettore maggior generale comandante zona Derna: Comandante la zona di Derna preparò e diresse con perizia e valore l'azione di due colonne miste convergenti rispettivamente da Guba (Derna) e da Ghebad (Cirene) contro forti nuclei di ribelli attaccandoli vigorosamente e disperdendoli. — Caubam, 27-28-29 luglio 1914.

Medaglia d'argento: Russo Domenico Rivongi soldati 26. reggimento fanteria — Zago da Piove di Sacco (Padova) maresciallo divisione carabinieri reali Libia — Gadaleta Sebastiano da Molfetta (Bari) soldato 18. reggimento fanteria — Agitti Tito da Bologna sottotenente reggimento cavalleggeri Piacenza (18) — Alì Mohamed da Ghor (Abab) Sciumbasci 3. battaglione indigeni eritrei — Gardassi Vittorio capitano reggimento cavalleggeri Piacenza — Crescenti Luigi di Teano sottotenente 11. reggimento bersaglieri — Pecora Pietro da Assaro soldato reggimento cavalleria Caserta — Sardi cav. Ignazio da Cannelli maggiore 3. battaglione indigeni eritrei — Malvini Eugenio da Verona vice brigadiere divisione carabinieri reali Libia — Passerelli Emilio da Siracusa tenente 2. battaglione indigeni eritrei — Agos Astà da Addì Cabisc (Accoelè) Guzai ascari 2. battaglione indigeni eritrei — Rabbia Oreste da Susa Tenente 2. battaglione indigeni eritrei — Farinetti Ruggero di Firenze tenente centuria Amara — Aldovardo Umberto da Massa carabiniere divisione Libia — Tresoldi Gaetano da Bozzanica soldato 82. reggimento fanteria — Cesarini cav. Guglielmo da Perugia maggiore 79. fanteria — Pistacchi Arturo di Cesena caporale maggiore reggimento cavalleggeri Caserta.

Contiene inoltre 265 medaglie di bronzo e 466 encomi solenni.

Il Bollettino Militare pubblica pure otto elenchi di ricompense al valor militare ai morti in combattimento od in seguito a ferite nella campagna di guerra in Libia.

Il bollettino

Roma, 8

L'odierno Bollettino militare reca:

Promozioni per merito di guerra

Cosmano, maresciallo 44 fanteria promosso maresciallo maggiore.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Landisio 32. fanteria, Salerno 37, Prezioso 37 Ardoni 119, Braidotti 8. Alpini.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Tenarini 29 fanteria, Lunghi 119, Sani 126, Brusca 131, Badardi 131, Guerziani 131, Cadei 3. genio, Valsecchi 3. genio.

Caporali promossi sergenti: Nicodemo 27 fanteria, Magarini 29 fanteria.

Caporali promossi caporali maggiori: Fantaiolè 30 fanteria, Corpucci 30. fanteria, Rossi 131 artiglieria da campagna, Milerio 23 id., Rannucci 23 id.

Appuntato promosso caporale: Selvaggio 47 art. campagna.

Soldati promossi caporali: Bava 30. fanteria, Polisson id., Sologio id., Zirpoli id. Fiorioso id. Floris id., Marzocco 131, Gallo 24 art. campagna, Renchini 21 id.

Sono confermate le promozioni straordinarie per merito di guerra al grado di tenente di complemento dell'arma di fanteria riguardanti i seguenti sottotenenti di complemento: Fassoli Gerolamo distretto di Brescia, Parri id. Genova deposito Pavia, Rossi id. Genova id. Pavia, Ferrara tenente riserva fanteria distretto Gaeta, promosso tenente riserva.

Stato Maggiore

Porta, maggior generale, cessa di essere in soprannumero e rientra in organico — Rossi, colonnello di cavalleria, trasferito al corpo di stato maggiore.

I seguenti capitani sono destinati al corpo di stato maggiore:

Sogno arma del genio, Zangleri arma di artiglieria, Bergonzi e Cambi id. id., Turino e Medagli fanteria, Pellegrini id. Dal Mazzo, Vecarelli, Toni, Verne, Panizzi, Rovatti, tutti di cavalleria.

Pecciomalli, Belleno, Rigagno, di fanteria.

Fottaroppa, Giaprone, Barbesotti e Toraldo, Vietina e Maccanetti tutti di artiglieria.

Fanteria

Gavazino tenente colonnello 81. fanteria è promosso colonnello e collocato a disposizione del ministero della guerra.

I seguenti colonnelli dell'arma di fanteria a disposizione del Ministero della guerra sono collocati in posizione ausiliaria: Rossi e Baghetti.

I seguenti ufficiali dell'arma di fanteria sono collocati a disposizione di servizio ausiliario: Pedroli colonnello a disposizione ministero guerra, Tunini colonnello comandante 9. fanteria, Raselli colonnello a disposizione ministero guerra.

Probati tenente colonnello 7. alpini è trasferito 4. fant. e posto fuori quadro, Pasini id. 8 bersaglieri è trasferito 22 fanteria e posto fuori quadro.

I seguenti maggiori di fanteria sono promossi tenenti colonnelli: Dho 9. bersaglieri, Mozzilli truppe coloniali eritree, Romei 3. bersaglieri, Perrono 90. fanteria, Scotti 51 id., Monoado 63 id., Mozzo 45 id.

Il bollettino militare pubblica le seguenti disposizioni pei capitani di fanteria e del corpo di stato maggiore descritti nell'annuario militare con anzianità fino al 19 gennaio 1911 e fino a Casteri incluso.

E' costituita la qualifica di primo capitano con la indennità e le altre concessioni previste dall'art. 3 del regio decreto 28 marzo 1915 N. 339 a decorrere dal primo febbraio 1916.

Cavalleria

Pepe capitano fuori quadro comandato cavalleggeri Roma cessa di essere comandato ivi ed è comandato cavalleggeri Catania.

Giuramento di nuovi ufficiali

Modena, 8

Stamane nella vasta piazza della caserma Cialdini, con gran concorso di autorità e di pubblico, quattromila allievi del corso accelerato di questa scuola militare hanno prestato giuramento. Ha pronunciato un discorso vibrante di patriottismo il generale Rossi.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 8 — All'Autorità comunale di Teolo pervenne notizia che è morto in seguito a ferite riportate combattendo il soldato Dioneso Ettore di anni 29 della frazione di Tramonte.

UDINE, 8 — E' giunta notizia ufficiale che è morto combattendo da valoroso Cesare Seiz di Americo. Il giovane Cesare dopo avere ottenuto la licenza liceale al Liceo di Udine, s'iscrisse alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Nel 1915 faceva il secondo corso ed essendo un fervente patriotta, appena scoppiò la guerra contro l'Austria volle essere soldato della Patria. Nel giugno dell'anno scorso entrò nella Scuola Militare di Modena, e dopo tre mesi ne uscì sottotenente di fanteria. Venne mandato nel settore di Tolmino. — Scrisse l'ultima cartolina alla famiglia l'11 dicembre. Morì il giorno 14 colpito da una scheggia di granata. Aveva 20 anni.

Il consumo del carbone in Italia

Roma, 8

(Vice) — A proposito della questione dei carboni che in questi giorni solleva discussioni intorno alla convenienza di utilizzare i giacimenti di lignite e di litantrace esistenti in Italia, la «Agenzia Italiana» dice: — Sappiamo che fino da quando ebbe a delinearsi in proporzioni ben più ristrette delle attuali il problema dei carboni, il Ministero dell'Agricoltura non mancò di occuparsi e di prendere in esame anche che questo lato era dibattuto della questione, e studi ed esperimenti furono disposti al fine medesimo che attualmente trovasi in discussione. Non sembra però che i calcoli e gli esperimenti fatti, sia in relazione al cospicuo fabbisogno ed alla quantità necessaria del carbone, sia in relazione alle difficoltà tecniche di utilizzare le ligniti nazionali in misura apprezzabile ed anche parzialmente sostitutiva, abbiano dato risultati incoraggianti e comunque tali da contentare e compensare gli sforzi necessari. Ma un altro elemento è stato portato in discussione ed è quello che si riferisce all'esistenza di giacimenti di vera e propria antracite in territorio di Seui in Sardegna nonchè di altri fossili ad alto potere calorifico in altre zone dell'isola. E sebbene anche questo non fosse sfuggito all'attenzione del Ministero dell'Agricoltura, tanto è vero che gli accertamenti sono stati fatti anche su prevedibili entità qualitative nei giacimenti di Seui, che sarebbero risultate assai scarse in confronto specialmente del bisogno, crediamo tuttavia non improbabile che il Ministro Cavasola disponga nuove indagini ed accertamenti locali inviando eventualmente sul posto anche funzionari dell'ufficio competente per i provvedimenti tecnici.

Sulla visita di Salandra a Torino

Torino, 8

Non è ancora stabilito in tutti i particolari il programma del prossimo soggiorno dell'on. Salandra a Torino. Tuttavia già si sa che nei due giorni in cui l'on. Salandra sarà nostro ospite avrà luogo in suo onore un ricevimento del municipio. Un altro ricevimento sarà dato dalla riunione liberale monarchica. Oltre poi alla visita del palazzo delle Finanze e degli uffici governativi, il presidente del Consiglio visiterà anche gli ospedali militari e le opere di assistenza civile ed i principali stabilimenti che lavorano in questa ora per conto del Governo.

I Collegi dei ragionieri e i Consigli notarili

Roma, 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con cui viene disposto che i componenti dei collegi dei ragionieri che dovrebbe cessare alla fine del corrente anno di far parte dei rispettivi Consigli, restino in carica per tutto il 1916.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto luogotenenziale col quale i Consigli notarili che dovrebbero aver luogo il primo bimestre dell'anno 1916 sono rinviati al primo trimestre dell'anno 1917.

Il contributo delle scuole alla "Croce Rossa"

Roma, 8

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo ha diramata la seguente circolare ai RR. Provveditori agli studi, ai Capi d'Istituto delle Scuole medie, ai Regi Ispettori scolastici ed agli insegnanti.

E' nota a tutti la pietosa opera di alta e civile carità che va compiendo la Croce Rossa Italiana nel curare i feriti della nostra guerra, e la necessità che essa sia fornita di larghi mezzi finanziari, non impari alla gravità del suo compito.

Questa necessità, insieme col dovere di sorreggere anche moralmente la benemerita associazione, è chiara alla mente di tutti i cittadini e si è già fatta strada nella scuola. La scuola, infatti, se vuole esercitare con sicura efficacia il suo alto ministero educativo, non può appartarsi alla vita nazionale, ma anzi prender vita ad essa, specialmente nelle ore più gravi e decisive.

Penso perciò che alunni, insegnanti ed autorità scolastiche accoglieranno di buon grado l'invito che io loro rivolgo con la presente, di contribuire a così nobile opera.

Gli insegnanti coglieranno questa occasione per spiegare agli alunni le funzioni della Croce Rossa, e per infondere nei loro cuori giovanili, pur tra le ansie e i dolori dell'ora presente, i più nobili sentimenti di solidarietà umana.

A questo contributo potranno partecipare tanto le scuole elementari, quanto le scuole medie, ed io nutro fiducia che nessuna di esse mancherà all'appello.

Le norme che si dovranno seguire nella raccolta e nella spedizione del denaro sono le seguenti:

1. — Il contributo degli alunni dovrà essere possibilmente settimanale, nella misura minima di un soldo.

Per ogni soldo versato, l'alunno riceverà una marca, nella quale è disegnata una piccola carta d'Italia. La marca, essendo spalmata di gomma, può applicarsi a quaderni, libri o fogli speciali, e rimane così tangibile ricordo della buona opera compiuta.

2. — Le marche verranno inviate ai RR. Ispettori scolastici ed ai Signori capi delle Scuole medie dalla Direzione Generale dell'istruzione primaria e popolare (Divisione III).

3. — Gli Ispettori distribuiranno le marche ai maestri delle scuole elementari direttamente o per mezzo dei vice-ispettori e dei direttori didattici.

4. — I maestri, appena abbiano raccolto un minimo di lire 5, consegneranno questa somma al direttore didattico od al Vice-ispettore, i quali, alla loro volta la consegneranno all'Ispettore.

5. — I Capi d'Istituto consegneranno le marche ai singoli professori. Ciascun professore, raccolto il denaro, lo consegnerà al Capo dell'Istituto.

6. — Ispettori e capi d'Istituto spediranno il denaro per mezzo di vaglia di servizio al Presidente della Croce Rossa Italiana, Comitato Centrale in Roma.

7. — Questi vaglia, per benigna concessione di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi, sono esenti da tassa.

Gli uffici postali del Regno hanno già ricevuto in proposito le necessarie istruzioni.

8. — I vaglia dovranno essere richiesti dalle dette autorità scolastiche nei giorni 1.o e 15 di ogni mese, ed in ogni caso per somme non inferiori alle lire 5.

9. — Della spedizione dei vaglia si darà avviso alla Direzione generale della istruzione primaria e popolare (Divisione III), affinchè ne possa prender nota nei propri registri.

10. — La richiesta di nuove marche, quando la prima quantità ricevuta sia esaurita o prossima ad esaurirsi, ed in generale tutta la corrispondenza riguardante questo argomento, dovrà essere indirizzata alla detta Direzione generale.

La nobiltà del fine che propongo ai Signori insegnanti, ai Capi d'Istituto ed alle autorità scolastiche, mi dispensa dall'aggiungere parola di esortazione, e mi fa certo della loro diligenza e del loro zelo per la buona riuscita di quest'opera patriottica.

N.B. — La raccolta dei contributi può essere iniziata subito, cioè indipendentemente dall'arrivo delle marche, che non si possono spedire tutte in una volta a tutti gli Istituti, ma successivamente, provincia per provincia. Le marche saranno poi consegnate agli oblatori, appena le scuole le avranno ricevute.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 8

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Personale delle Università. — Università di Padova: Costantino Casio è nominato assistente volontario nella scuola di applicazione dal 16 dicembre 1915 al 15 ottobre 1916 intendendosi tacitamente confermato di anno in anno, salvo contraria disposizione (D. M. 16 dicembre 1915) — Graziani Aldo cessa per dimissioni dall'ufficio di assistente dal 1. gennaio 1916 (D. M. 23 dicembre 1915).

Personale istituti superiori. — Scuola ostetrica di Venezia: Abbarchi Giuseppina è confermata levatrice dal 16 ottobre 1915 a 15 ottobre 1917 con lo stipendio di lire 648 (D. M. 23 dicembre 1915).

Ancora del Leone

Il signor Salvadori manda alla *Gazzetta* una seconda lettera troppo lunga perchè possa essere riprodotta, anch'essa, integralmente. Non vogliamo, però, sopprimere le contraddizioni che ci furono mosse, e riassumiamo la parte sostanziale della lettera medesima, dichiarando tuttavia, che in questi momenti ad altro occorre tendere che ad iniziare polemiche di tal specie, senza dire, altresì, che la polemica scenderebbe necessariamente a particolari troppo minuti perchè si possa sostenere in un giornale politico.

Il sig. Salvadori non presta fede ai giudizi del Catalogo municipale ed a quelli di D. Urbani. Quindi ricorda un sigillo di P. Polani, anteriore a quello di Vitale Michiel II., con l'Evangelista che affida al Doge la banderuola; crede che si sia voluto con tal figura fare affermazione di indipendenza politica, che nella banderuola si debba supporre effigiato un leone; e col Cecchetti imagina che tal sigillo dovesse essere usato sin dal IX secolo se da allora S. Marco fu venerato quale patrono.

In materia di fiducie e di supposizioni non si disputa. Ricordando a preferenza il sigillo del 1166 sapevo, col Monticolo, di star meglio sul sicuro, il che più importava.

Ora il signor Salvadori si mette per una via diversa; fissa per punto centrale, questo: ritiene il Leone di S. Aponal «simbolo religioso» e conforta codesta idea con alcuni riscontri. Inoltre soggiunge che «quel leone con ogni probabilità decorava la fronte di qualche chiesa prima di esser posto dove ancora si trova».

Così resta colpito uno degli argomenti capitali prima adoperati. Il resto è ancora opinione.

Di seguito il sig. Salvadori non consente che in Venezia sia stata lenta l'evoluzione delle forme iniziali. Ma, con i suoi giudizi circa le forme arcaiche, egli si aggira in un circolo vizioso di affermazioni. Per Lui il Leone di S. Aponal è sempre «una rozza chimera chinese adattata a Leone», come il Leone della Piazzetta è «persiano sassanide».

Ricorda poi un Leone in soldo nel sigillo di Tomaso Soranzo, bailo a Costantinopoli nel 1312. Il «tornesello» era esempio tratto dalle monete, le quali nel primo articolo avevo detto assumere tipi già precedentemente fissati. Ed era tratto con tal pensiero dalle monete perchè gli altri saggi che si potrebbero citare precedenti, compreso uno per l'appunto che si riferisce alle condanne inflitte ai complici della congiura Tiepolo-Querini, avrebbero dovuto essere accompagnati da riserve, senza vantaggio dell'assunto principale.

Da ultimo il sig. Salvadori dice che, volendosi mostrare «espressa nel marmo tutta l'anima di Venezia tesa alla conquista o pronta alla difesa dei suoi possessi», il più bel simbolo quattrocentesco è il Leone ruggente infisso sulle mura di Spalato. La *Gazzetta* trascelse per insegna della fede questo Leone, veneziano, che è assai noto e caro, che sembra riecheggiare una voce di popolo del bel tempo forte. E perchè alla sua scelta presiedette soltanto un criterio di convenienza e non si accompagnarono affermazioni assolute, anche questa non è materia di contrasti.

Comunque, si ripete, la *Gazzetta*, per rimanere sul terreno su cui si è tenuta non scende a polemiche. Alzata la sua insegna, per ogni altro riguardo resta, come il suo Leone, col libro chiuso, ma senza pensare — rispetto al sig. Salvadori — che sia... per guerra.

— I —

Bollettino giudiziario

Roma, 8

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura — Sono accettate le dimissioni dei vice pretori Venturelli di Aviano, Poletto di Marostica, Testa di Mirano.

Cancelleria — Nicoletti cancelliere del tribunale di Venezia è promosso cancelliere di sezione della Corte d'Appello di Milano — Bonardi id. di Ferrara è destinato id. a Salò — Guglielmo cancelliere di sezione al tribunale di Venezia è nominato cancelliere in detto tribunale — Fraccaro cancelliere della pretura di Chioggia è nominato cancelliere a Bassano — Dal Mas aggiunto di cancelleria a Vicenza è nominato cancelliere della pretura di Colagna — Battaglini aggiunto cancelliere della pretura di Mestre è promosso cancelliere di pretura a Radicofani — Caselli id. Caprino Veronese è destinato cancelliere della pretura di Fenestrelle — Maudich cancelliere 3. pretura di Venezia è nominato sostituto segretario procura generale Appello id.

Notari — E' concessa al notaro Voltolina una proroga fino al 4 aprile 1916 per assumere le funzioni nel Comune di Venezia — Id. fino al 5 aprile al notaro Frattin per assumere le sue funzioni nel Comune di Venezia.

Le merci spagnuole per la Svizzera

Madrid, 8

Il ministro di Svizzera in Spagna annunzia che, secondo una convenzione intervenuta tra le Potenze dell'Intesa e la Svizzera, tutte le merci spagnuole potranno essere imbarcate a destinazione della Svizzera a condizione che le polizze di carico siano indirizzate alla società svizzera di vigilanza economica.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 22

SIBILLA CAMPBELL LETHSBRIDGE

La storia di Marjorie

Che cosa faremo in seguito? Fino a quando durerà la nostra tranquillità? Anche oggi a colazione hanno portato una lettera al suo indirizzo, lettera che naturalmente io ho soppressa: ma la soppressione sistematica di ogni intervento esterno potrà forse attuarsi all'infinito?

— Eh! no, purtroppo! — rispose Oliviero scuotendo il capo. — Ritengo anzi che bisognerà presto scoprire un rimedio a questo stato di cose assai pericoloso. Ad ogni modo dammela qui quella lettera.

E appena ebbe in mano l'epistola che il povero Lascelles aveva tracciato con tanto ardore e tanta passione, la ridusse in mille pezzi, sfogando nel gesto pieno di rabbia la inquietudine suscitata in lui dalla recente apparizione dell'uomo in cui prevedeva un rivale ed un nemico.

Brevemente informata della scena svoltasi all'albergo e da noi descritta nel precedente capitolo, Aldra esclamò in tono più che mai vivace:

— Sì, sì, è chiaro, quello stupido è innamorato cotto e la sposerà a tutti i costi, vedrai! E siccome tra marito e moglie che si vogliono bene la confidenza sorge spontanea, così appena sposati Marjorie confesserà al suo signore e padrone quanto ha preceduto il loro matrimonio, cioè l'affare di Maitland, i pretesi torti da lei subiti per opera del defunto, la falsa storia che noi le abbiamo dato ad intendere, ecc. ecc. Allora naturalmente Lascelles, che non è un cretino, vorrà andare a fondo della verità, interrogherà, indagherà, verrà a sapere ciò appunto che noi desideriamo di nascondere più a lui che a chiunque altro, e si affretterà a reclamare per Marjorie quello che a lei viene di diritto lasciandoci noi con un pugno di mosche in mano! Ecco che cosa succederà!.... Oh! ma no, no! Non può, non dev'essere così! Sarebbe troppo infame, troppo crudele!... Dopo aver lavorato tanto, tanto penato e lottato!.... Proprio al momento di raccogliere il frutto di tante fatiche!... Guarda, Oliviero, io non esagero, sai!... Se perdiamo il denaro di Hector ti giuro che morirò di dolore!....

Ed egli, alzando con impazienza le spalle:

— Non capisco davvero la necessità di agitarsi come ti agiti, mia cara amica! Oramai quello che è fatto è fatto; il denaro è nostro e nessuno ce lo toglierà.

Nel frattempo erano giunti dinanzi alla loro nuova abitazione, e indicando con un lieve cenno del capo la finestra della stanza di Marjorie, la donna venale continuò sottovoce, con una impressione velenosa nella mobile fisonomia:

— Eccola là, al suo posto abituale!... Sta là tutto il santo giorno, seduta come una statua, e nessuno è buono a strapparle una parola. Tu le parli e non ti risponde, le vai vicino e non alza nemmeno gli occhi!... Ah! io ne sono stufa, perbacco!... Non ne posso più di questa vita! Bada, Oliviero, te ne avverto: o cambia lei o cambio io!

Blanchard finse di non rilevare l'oscura minaccia lanciata dalla sua degna metà e, aperta la porta, si trasse in disparte per cedere il passo alla compagna che lo precedette con la fronte corrugata, gravida di tempesta.

Ma nell'atto di superare la soglia, Aldra indietreggiò bruscamente, mentre una sorda esclamazione le sfuggiva dal petto:

— Come, Marjorie, siete qua? Perchè mai? Vi credevo di sopra nella vostra stanza.

Alta e slanciata, pallidissima nelle nere gramaglie da cui acquistava risalto la sua fine bellezza, graziosa e suggestiva figura dai capelli d'oro e dalle pupille azzurre profonde come il mare, la figlia di Vane Kingsford le sbarrava la strada.

— Sono discesa quando ho visto voi e il signor Blanchard spuntare in lontananza, — spiegò essa con accento triste e desolato. — E sono scesa per dirvi, signori, che non mi sento più di continuare così. Voglio andarmene. Voglio guadagnarmi la vita.

Al colmo dello stupore, moglie e marito si scambiarono uno sguardo conturbato. La nuova attitudine assunta dalla loro vittima li coglieva di sorpresa. Fino allora essi avevano giudicata Marjorie una creatura debole e ingenua, facile da dominare ed anche da opprimere. La sua improvvisa ribellione li sbalordiva come una tarda ed inaspettata rivelazione.

— La vita che conduco qui mi uccide! — continuava intanto la ragazza sempre più eccitata. — Quest'ozio perenne mi esaspera. Da mattina a sera con le mani in mano non faccio altro che pensare, e il ricordo del passato mi avvilisce sempre più. No, signora Blanchard, io non sono nata per subire la vostra tirannia! D'altra parte non voglio abusare più a lungo della vostra ospitalità. Essa non è spontanea: lo capisco! Voi mi tollerate, non mi amate, ed io voglio andarmene.

Udendo accennare alla sua sorda inimicizia verso la poverina, Aldra si morse le labbra maledicendo in cuor suo di essersi tradita.

— E che cosa contereste di fare, se è lecito? — chiese quindi ironica ed aggressiva. — Come pretendete di guadagnarvi la vita se non sapete neanche da che parte si incomincia? A niente siete buona, a niente! E non è tutto. Dovete ricordarvi, mia cara, che oggi come oggi voi avete una macchia sulla vostra storia, una macchia indelebile che influirà indubbiamente sul vostro avvenire. Maritata ad un uomo che aveva già una moglie, come volete sperare che la gente non diffidi di voi? Veramente io credo che non vi facciate una idea ben chiara della vostra posizione, Marjorie, ed è appunto perciò che io considero mio dovere illuminarvi in proposito. Persuadetevi, bambina mia, che errori come quello che avete commesso voi accettando il nome di un bigamo, si pagano cari e troncano inesorabilmente ogni mezzo ed ogni diritto a reclamare nel mondo un posto onorato.

Da pallido e smarrito il volto di Marjorie diventò rosso di fuoco, poi di nuovo si scolorì lasciandola più bianca di un fantasma, mentre ella balbettava confusa:

— Ma io sono innocente... Io non sapevo nulla, signora!... Credevo sinceramente che il signor Maitland mi volesse bene, e che lo avrei ingiustamente addolorato rifiutando di dividere la sua fortuna. E anche adesso, vedete, anche adesso stento a convincermi che egli abbia potuto ingannarmi. Forse ignorava la verità... Forse quando mi sposò egli medesimo pensava che sua moglie fosse morta.

— Ad ogni modo — ribattè Aldra in tono evasivo — la verità l'ha scoperta subito dopo, e giusto a tempo per confessarmela prima di morire. Basta, Marjorie, non ostinatevi in puerili illusioni: Hector Maitland non era nè uno stupido nè un bambino, e siate sicura che, se pur non ha voluto positivamente ingannarvi, trascinato dal suo amore per voi, ha giudicato opportuno nascondervi il legame che gli impediva onestamente di farvi sua. A buon conto del resto oramai è inutile discutere. Cosa fatta, capo ha, dice il proverbio, e adesso non vi rimane che sopportare le conseguenze di una circostanza la quale voluta o non voluta, peserà fatalmente sul vostro destino. Vedova e abbandonata, oggi voi siete sola sulla terra, senza un appoggio, senza un sostegno, senza nessuno che risponda di voi, nessuno che garantisca la vostra innocenza e la vostra rispettabilità; ecco perchè, mia cara, io vi consiglio di rinunziare alla sciocca pretesa espressa poc'anzi, e di accontentarvi dell'unico asilo che vi si offre, delle uniche mani che vi si stendono. Fuori di noi, tutti vi respingerebbero, siatene certa!

Marjorie volse in giro uno sguardo pauroso di gazzella ferita.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
9 Domenica: S. Celso.
10 Lunedì: S. Paolo I. eremita.

Venezia per il nuovo Prestito di guerra

Il Presidente del Consiglio dei Ministri plaude all'iniziativa del Comitato Veneziano

Il Prefetto di Venezia, conte di Rovasenda, ha comunicato al generale Castelli, presidente del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, che l'on. Salandra, al quale venne resa nota l'iniziativa per il nuovo prestito di guerra, « apprezza altamente l'iniziativa, con patriottico intento presa da codesto istituto per il maggiore successo del nuovo prestito nazionale ».

Tale consenso che viene dal Capo del Governo, non può non essere ragione di giusto orgoglio per il Comitato veneziano ed incitarlo a continuare nell'opera di propaganda così felicemente iniziata.

Luigi Luzzatti a Venezia

Luigi Luzzatti, che appena conosciuta la iniziativa del Comitato veneziano, si è affrettato ad inviare la sua autorevole adesione accompagnandola con parole di alto elogio, ha accettato l'invito rivoltogli di essere a Venezia per prendere parte attiva alla propaganda per il prestito di guerra.

La parola del parlamentare illustre recherà sommo contributo di autorità e di competenza e varrà ad animare, se per caso ce ne fossero, anche gli ultimi neghittosi. Così alla eletta schiera dei conferenzieri (l'on. Rava, l'on. Sitta ed il comm. Della Volta) si aggiunge anche il nome illustre di Luigi Luzzatti.

Una riunione a Mestre indetta dal Sindaco

Il Sindaco di Mestre, comm. Allegri, ha indetto per il giorno 12 corrente alle ore 14 una riunione per la propaganda del prestito di guerra invitando le notabilità cittadine e del Distretto. I sindaci della provincia dimostrano quindi praticamente di aver compreso tutta l'importanza della iniziativa veneziana.

Gli istituti di credito che aderiscono alla iniziativa

Hanno aderito fin dall'inizio ed accettato le facilitazioni proposte dal Comitato per la sottoscrizione popolare rateale, oltre la Cassa di Risparmio di Venezia e le filiali di Mestre, Chioggia, Dolo e Portogruaro, la Società di Credito di Mestre, la Banca G. Pazienti di Mira, la Banca Popolare di Noale, la Banca Popolare di Rovigo e la succursale di Chioggia, e la Banca Popolare di S. Donà.

A queste numerose adesioni si deve aggiungere ora quella della Sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana, la quale dichiara di aver stabilito di accogliere anche sottoscrizioni con pagamenti rateali da convenirsi anticipando immediatamente per conto dei sottoscrittori lo intiero importo ad un tasso di interesse uguale a quello del Prestito.

Anche la Banca Agricola di Dolo telegrafa plaudendo alla patriottica iniziativa ed è disposta fino da oggi ad assumere obbligazioni per il nuovo prestito di guerra con le norme emanate dal Comitato Veneziano di Assistenza.

Il Sindaco di Salzano, Zanetti, telegrafa assicurando che curerà con ogni mezzo nel suo Comune la propaganda a favore del nuovo prestito.

Il consenso che viene dalle altre regioni

Non ha avuto torto l'on. Luigi Luzzatti di pubblicare giorni sono sul « Corriere della Sera » che la iniziativa di Venezia ha carattere *nazionale*.

Essa è stata lanciata da pochi giorni e si è subito estesa a molta parte della provincia, a molta parte della regione e a molta parte d'Italia. Rileviamo infatti dai giornali che Pavia, Ferrara, Rimini, Milano, Pesaro hanno già convocati i loro Comitati di Assistenza ed hanno o propagandata od attuata l'ottima iniziativa.

Nuove facilitazioni

La Cassa del Piccolo Credito Popolare ha deliberato che in ogni tempo ai possessori delle obbligazioni che costano lire 97.50, sia concesso un prestito di lire 100 senza alcuna speciale garanzia.

Gli impiegati poi che dovevano pagare lire 10 all'atto della sottoscrizione rateale, pagheranno invece soltanto L. 7,50.

La conversione dei titoli al 4,50 in titoli al 5 0/0

Un lettore ci scrive:

« A proposito del decreto per la conversione dei titoli del prestito 4.50 per cento con quelli del nuovo prestito, che è stato pubblicato sulla « Gazzetta », sarebbe opportuno che il pubblico fosse informato se i titoli 4.50 per cento da presentarsi alla Banca d'Italia per la conversione al 5 per cento entro 25 gennaio 1916 *devono essere muniti della cedola interessi 1. Gennaio 1916* o se, tagliata questa cedola, verso il pagamento di L. 2.50 ogni 100 lire, si può ottenerne lo stesso la conversione a 5 per cento ».

Non v'ha dubbio che i titoli al 4.50 possono essere presentati alla conversione al 5 per cento sebbene privi della cedola maturata al 1. gennaio. La cedola maturata rappresenta in effetto, al momento in cui la cedola è maturata, un plus valore del titolo.

Delizie telegrafiche

Abbiamo dato ieri notizia della udienza accordata da S. M. il Re al Senatore Di Prampero per consegnargli la medaglia al valor militare che il Sovrano, motu proprio, ha decretato al figlio Bruno, del nobile vegliardo. La notizia ci fu trasmessa dall'Agenzia Stefani, ma è singolare che un telegramma sull'argomento inviatoci dal nostro corrispondente da Udine, e consegnato all'Ufficio Telegrafico, come risulta dall'originale in nostra mano, alle 23.10, del giorno 7, ci venne rimesso alle 17.30 del giorno 8. Nè è da credere che il ritardo sia dovuto alla censura, perchè la stessa notizia è stata trasmessa, come abbiamo detto, dall'Agenzia Stefani; è proprio l'ufficio telegrafico che funziona in modo così.... preistorico.

E pensare che i nostri abbonati, continuano a lagnarsi perchè il giornale da noi spedito regolarmente non arriva ad essi tutte le mattine! Come vedono, se noi lo telegrafassimo ad ogni abbonato, non potremmo avere la soddisfazione di esser letti se non dopo ventiquattro ore.

Per la festa della Regina

In occasione del natalizio di S. M. la Regina la Congregazione di Carità ha spedito il seguente telegramma alla Dama d'onore:

« Congregazione di Carità di Venezia rinnova fervidi voti reverenti omaggi nel fausto genetliaco di S. M. la Regina, che anche in questi giorni offre coll'Augusto Consorte mirabile esempio di elette virtù. — Il Presidente *Filippo Nani Mocenigo* ».

*

Anche il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile così telegrafò:

« Consiglio di Amministrazione dello Spedale Civile invia reverenti fervidissimi auguri alla Augusta Regina resa viappiù sacra al cuore degli italiani per l'amore con cui Essa ne condivide angustie e speranze ».

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Il Sindaco ha spedito il seguente telegramma a S. E. Nobile Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa:

« Venezia ricorda con memore pietà il triste anniversario del 9 gennaio, mentre guarda con immutata fede al suo Re che seguendo degnamente le traccie dell'Avo Magnanimo è destinato a compiere la grande opera del patrio riscatto da Vittorio Emanuele II eroicamente iniziata ed avvinta per virtù di Principi e di popolo a così gloriose fortune ».

Comitato di assistenza e difesa civile

171.a lista delle offerte

Società Veneziana di Navigazione a Vapore (nuova offerta pel 1916) L. 10000 — Un anonimo per la propaganda del Prestito Nazionale 10000 — Funzionari delle Assicurazioni Generali (8. vers.) 700 — Bianchi Antonio (9. off. mens.) 15 — Elvira Rizzo (off. mens. pro infanzia) 5 — Sottotenente ing. Ant. Francesco Fumiani (per mesto anniversario) 25 — N. N. 5 — Sorelle Conte (off. mens. pro infanzia) 5 — Impiegati della S.A.V.I.N.E.M. (7. versamento 219 — Comm. Attilio Cadel (pro lana) 10 — Cav. dott. Antonio Negri in memoria dell'ottima signorina Antonietta Maggioni 5 — Alcuni amici del compianto sottotenente Marianno Rossetto di Meolo 38 — Emma Giandominici 10.

L. 21.037.—
Somma precedente L. 1.019.410.84

Somma totale L. 1.040.447.84

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Giulia Marconi, Carolina Zuliani, Olga Brunner Levi, le signorine della Direzione Compartimentale dei telefoni di Venezia; inviò indumenti per i bambini la Contessa Elena Papadopoli.

Lavorò per i soldati la signora Giuseppina Brocchi.

Per un'equa spartizione degli scaldarancio

Roma, 8

L'Intendenza generale dell'esercito, grata ai benemeriti comitati ed ai privati che si occuparono della produzione degli scaldarancio, rivolge loro speciale invito di astenersi dall'effettuare spedizioni dirette dei loro prodotti ai reparti mobilitati e di limitarsi invece a segnalare all'Intendenza stessa il quantitativo del prodotto di cui dispongono.

E' avvenuto infatti che, a causa della spedizione diretta degli scaldarancio ai corpi mobilitati, alcuni reparti ne sono stati forniti in sovrabbondanza mentre altri, che per condizioni climatiche ne avrebbero avuto maggior bisogno, ne sono rimasti pressochè sforniti.

Con la segnalazione integrale del prodotto all'Intendenza, provvederà questa ad indicare, volta per volta, ai comitati gli enti cui gli scaldarancio dovranno essere spediti ciò che assicurerà l'equa spartizione che rappresenta una vera necessità per le truppe mobilitate.

L'autorità militare esprime la sua più viva gratitudine a tutti i comitati cittadini ed ai numerosi privati che, in occasione del Natale, hanno voluto, con generoso slancio patriottico, far dono alle truppe operanti di pacchi contenenti generi alimentari. L'Intendenza generale che ha curato la distribuzione di tali doni ringrazia altresì tutte le autorità civili e militari territoriali che l'hanno coadiuvata in quest'opera.

Un'ottima proposta a beneficio dell'urna benefica

Un lettore ci scrive:

Mi sono fermato sotto le Procuratie, davanti al negozio nel quale si è insediata la Croce Rossa per raccogliere i rottami d'oro e d'argento a benefizio della istituzione, e non ho visto qualche cosa che mi aspettavo di vedere. Tra gli oggetti d'argento che sono tipicamente inutili, almeno per gli adulti, sono certamente le medaglie che il nostro Municipio distribuisce da gran numero di anni agli alunni delle Scuole elementari. Per stimolare la emulazione dei fanciulli, il mezzo delle medaglie è ritenuto efficace dagli educatori, ma quando uno è entrato nella vita, che cosa può fare più di una medaglia che non potrebbe nemmeno appagare la vanità di quelli che fossero vani, perchè è una medaglia che non si porta in nessuna circostanza?

Ora non è, in questi momenti, doloroso, pensare che nei cassetti di tante famiglie dormono dei pezzi d'argento che hanno ciascuno un valore venale non inferiore alle due lire, ma forse superiore, e non vedranno mai la luce, e resteranno infruttiferi? Io penso che l'idea di utilizzare tanta grazia di Dio per lo scopo umanitario che la Croce Rossa si propone non sia venuta ad alcuno, perchè se a qualcuno fosse venuta, certamente la avrebbe assecondata e nell'urna vedremmo già parecchie medaglie.

Io sono stato quello che si dice uno zuccone a scuola, perchè non ho mai saputo guadagnarmi una medaglia, ma in questo momento lo rimpiango sinceramente, perchè vorrei dare l'esempio. Notate che vi sarebbe anche un significato ideale altissimo in queste offerte. Dare a pro dei nostri feriti il frutto delle nostre virtù, delle nostre fatiche di bambini sarebbe aggiungere al dono un valore inestimabile, perchè io credo che nessuno come il bambino può purificare un dono.

Faccia quel che vuole, signor Direttore, di questa lettera, ma se ella trova che la mia idea ha qualche cosa di buono, voglia farne cenno sul suo reputato giornale.

Un assiduo.

Tanto l'idea ci pare buona e pratica, che noi pubblichiamo la lettera integralmente, e facciamo appello a tutti coloro che non sono stati zucconi come il nostro assiduo, perchè si affrettino a frugare nei loro cassetti. Chissà che non vi trovino ancora qualche vecchia medaglia?

Alla Congregazione di Carità

Il maggior generale Rossi ha versato lire 20 alla Congregazione di Carità per l'erogazione ai poveri.

La consegna di due medaglie al valor militare

Con cerimonia alla quale il Comando del Presidio volle giustamente dare la più alta solennità, ebbe luogo ieri, alle 10, la consegna alle rispettive famiglie delle medaglie d'argento al valor militare decretate alla memoria di due valorosi: il capitano Coppola, caduto sul Carso il 24 ottobre, il sottoten. Antonio Paganuzzi, caduto il 1. novembre a Piava.

Ristretti gli inviti, largo il concorso di autorità.

Assistevano alla cerimonia in posto d'onore S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello Mendaja; il Sindaco co. Filippo Grimani, un rappresentante di S. E. l'Ammiraglio, il R. D. Gio. Costantini in rappresentanza di S. E. il Patriarca, il cav. Umberto Castellani avvocato generale, anche per il Procuratore Generale; il cons. Appiani in rappresentanza del R. Prefetto, il ten. generale . . . . . parente della famiglia Pellegrini-Paganuzzi.

Della famiglia Paganuzzi erano presenti il padre dell'eroico sottotenente, nob. cav. Carlo, consigliere d'Appello, gli zii Mons. cav. Francesco, co. comm. G. Batta e comm. Ettore Sorger.

Della famiglia Coppola erano presenti la vedova, un figlio e parecchi congiunti ed amici.

Oltre a uno stuolo numeroso di ufficiali, rappresentanti di tutte le armi, erano presenti: l'avv. cav. J. Bombardella per l'Ordine degli Avvocati, il cav. P. Radaelli per il Consiglio di disciplina dei Procuratori; l'assessore co. comm. Federico Pellegrini; l'assessore Sorger, il cons. comunale Pesenti, l'ing. cav. Amedeo de Mori; il signor Fr. Candiani anche per il padre notaio cav. Carlo, il cav. Sacchi presidente della Cassa di Risparmio, Mons. co. Giuseppe Zanetti, il cav. Stiffoni consigliere d'Appello, il prof. cav. Pesenti Presidente della Direzione Diocesana, il cav. Cadorin, l'avv. Tironi, il R. D. A. Sperandio, il comm. Francesco Saccardo, il nostro Direttore, etc. etc.

La vasta sala era decorata dai ritratti dei Sovrani e addobbata di bandiere nazionali. Nel fondo, era disposto un grande tavolo al quale prese posto — appena entrato, con puntualità militare, alle 10, il Generale Comandante del Presidio, seguito dal suo ufficiale d'ordinanza. Era stata inviata, con felice pensiero, anche una rappresentanza dei nostri vigili municipali, che vestivano l'alta tenuta.

Il generale diede lettura delle lettere che accompagnavano rispettivamente le due medaglie, e si disse orgoglioso dell'incarico ricevuto di consegnare l'insegna del valore alle famiglie dei due gloriosi caduti.

Diede inoltre lettura della seguente lettera diretta dal Comand. del Corpo d'Armata di Bologna al cav. Carlo nob. Paganuzzi, nel parteciparglì l'onorificenza concessa al suo caro:

Bologna, 29 Dic. 1915.

« *Egregio Signore,*

« Pratiche improrogabili di ufficio mi impediscono di recarle personalmente assieme alla medaglia guadagnata dal figlio Suo nel campo dell'onore anche il mio reverente omaggio di cittadino e di soldato verso la memoria di Chi ha così nobilmente meritato della patria.

« Sua Maestà il Re, vigile osservatore dei meriti, ha voluto premiare di *motu proprio* la memoria di quel valoroso: ed il nome di Lui rimarrà inciso nel libro d'oro della nuova Italia, dove si scriveranno gli ardimenti, gli eroismi e le glorie della guerra liberatrice.

« Apporti questo pensiero consolazione a Lei, alla Madre, ai parenti tutti, che, se sono stati percossi da una grande sciagura, possono trarne anche motivo di legittimo orgoglio.

« *Il ten. generale Com. il Corpo d'Armata*

. . . .

A questo punto la commozione dei presenti divenne intensa, e tra questa commozione, il Comandante del Presidio pronunziò un elevato discorso, intonato a rispettosa simpatia per le famiglie, e avvivato da opportuni richiami all'ora che sta vivendo la Nazione guidata dal valoroso nostro Sovrano, figlio degno della sua stirpe magnanima che ci ha dato l'indipendenza.

Dopo aver commemorato i due soldati, che resteranno esempio nobilissimo di ciò che possa la fede e la fortezza dell'animo, il Generale consegnò ai rappresentanti delle due famiglie il rispettivo astuccio con la medaglia, e mandò un pensiero devoto a S. M. la Regina della quale ieri ricorreva il genetliaco.

E' raro che, a una cerimonia la quale ha così stretto carattere militare, assistano tanti non militari, ed è comprensibile che essa, nella sua austera semplicità, abbia toccato profondamente il cuore di tutti. Tanto più comprensibile in quanto al senso di esaltazione del sacrificio si confondeva la viva pietà per le famiglie, presenti, prive del loro caro.

Appena ultimata la consegna, il generale si congedò, e gli intervenuti si strinsero intorno alle famiglie dei decorati per ripetere la loro parola di conforto e di mesta felicitazione.

Ad ambedue le famiglie giunga anche da queste colonne la rinnovata espressione della nostra profonda simpatia, e l'augurio che esse trovino nel nobile orgoglio del dovere compiuto dal loro caro, il conforto che non può mancare a chi sa non inutile il sacrificio della vita per l'alto ideale della Patria.

La salute del capitano Mioni

Abbiamo tardato a dare notizie dell'egregio amico nostro cap. avv. Cesare Mioni perchè la sua sorte, per quanto gloriosa, venne fino ad ora tenuta nascosta al vecchio padre. Ora che ogni cattiva conseguenza si è dileguata possiamo far pubblicamente le nostre congratulazioni all'intrepido ufficiale che prese parte ad un fiero combattimento presso.... e che venne gravemente ferito da una palla all'inguine. Raccolto sul campo, venne ricoverato prima all'Ospitale di.... e poi al nostro « Marco Foscarini »; subì l'operazione per l'estrazione del proiettile ed ora è quasi completamente ristabilito.

L'avv. Mioni, oltrechè stimato professionista della nostra città, è autorevole membro della Comm. Prov. di Beneficenza; in tale qualità ricevette un lusinghiero telegramma dal R. Prefetto.

Personale per le ferrovie dello Stato

Ci consta, e riferiamo nell'interesse del pubblico, che le Ferrovie dello Stato fanno attivissima ricerca di agenti per le qualifiche di Aiutante Applicato (a conoscenza della telegrafia); di Supplente frenatore; Guardia Stazione e di Manovale.

Limiti età e titoli di studio:

Aiutante Applicato, dai 17 ai 25 anni (licenza tecnica o ginnasiale). — Supplenti frenatori, dai 17 ai 28 anni (licenza 3.a elementare) — Guardia Stazione, dai 18 ai 30 anni (idem.) — Manovali, dai 17 ai 30 anni (basterà saper leggere e scrivere).

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Divisione Movimento in Venezia a cui dovrebbero essere mandate le domande in carta semplice e coll'indirizzo ben chiaro e preciso dell'interessato.

Una mattinata della "Dante Alighieri" per i bambini dei profughi

Ieri mattina, nel Teatro di S. Margherita, organizzata dalla Commissione femminile della « Dante Alighieri », ebbe luogo una mattinata a favore dei bambini dei profughi ospitati nella nostra città.

Vollero le gentili signore della « Dante » nel giorno natalizio di S. M. la Regina, convenire questi fanciulli, che la guerra ha sradicato dalle loro case, ma ha donato alla nostra fraterna carità, per significare ad essi l'amore e la simpatia con cui Venezia guarda alla loro sventura nella serena ed ansiosa aspettazione che le porte delle loro città ciano riaperte ad essi ed a noi.

Tale significato della festa fu nobilmente espresso da Giovanni Chiggiato, Presidente della « Dante Alighieri », prima che s'iniziasse lo spettacolo cinematografico. Le sue parole di saluto, di augurio, di fede furono accolte con entusiastici applausi dal pubblico infantile, ch'egli aveva saputo toccare e commuovere, che gremiva la sala decorata con gli stemmi delle città irredenti e con trofei di bandiere italiane, nella quale, oltre ai profughi, si notavano le gentili signore della Commissione femminile della Dante: Rita Fambri, Jole Genuario, Lina Morpurgo Sinigaglia, Anna Oreffice e Antonietta Massonero; i consiglieri della Dante comm. Ravà, avvocato Marsich, rag. Genuario, cav. Oreffice, i membri del Patronato Rimpatriati e del Comitato Irredenti ed altri che prestano l'opera loro pietosa a favore dei fratelli che Venezia ospita.

La banda dell'Orfanotrofio suonava gli inni patriottici salutati da continui applausi.

Lo spettacolo era tutto un seguito di proiezioni patriottiche: dalle dimostrazioni di maggio e dalle memorande sedute della Camera che segnarono la nostra entrata in guerra al discorso Barzilai a Napoli. Indi l'interessantissimo e commovente dramma: sulle balze del Trentino, che si chiude con la avanzata vittoriosa dei nostri bersaglieri trascinò il pubblico ad applausi deliranti. Al passare delle scene patriottiche sulla tela quei poveri fanciulli, che dall'oppressione odiata appresero l'infinito amore per la patria, premevano di commozione, di ammirazione, di sdegno...

Le gentili organizzatrici avevano anche provveduto ad una gradita sorpresa: durante un intermezzo furono distribuite cartoline illustrate e dolci, che ebbero naturalmente le accoglienze più festose da parte dei piccoli.

E questi, abbandonando, dopo due ore, la sala della riunione, esprimevano col loro soddisfatto sorriso la speranza che altri convegni consimili si preparino per essi dall'affetto e dal patriottismo di Venezia.

*

Il Comitato della « Dante » esprime i più vivi ringraziamenti per la generosa concessione del Teatro alla Società proprietaria e specialmente al cav. G. Zardinoni, che s'interessò con tanto zelo per la riuscita dello spettacolo.

Ringrazia anche vivamente le agenzie della Pathè Frères, della casa Eclair e della Casa Romei per la concessione gratuita delle bellissime films e la Presidenza dell'Orfanotrofio per la concessione della banda.

I Ferrovieri di Stato pro indumenti di lana per i soldati

Come si è accennato altra volta, il personale delle Ferrovie di Stato ha costituito in Roma presso la Direzione Generale un Comitato Nazionale per l'offerta di indumenti di lana ai nostri valorosi soldati, e presso ogni Compartimento si è formato un Comitato Regionale in cui sono rappresentati tutti gli uffici, sotto la presidenza del Capo Compartimento.

Per facilitare il concorso del maggior numero possibile di aderenti a quest'opera di solidarietà nazionale, il comitato ha chiesto limitatissimi concorsi agli agenti; ciò malgrado ci consta che recentemente vennero consegnate a cura di questo Compartimento Ferroviario all'Autorità Militare, parecchie centinaia di corredi composti ciascuno di un cappuccio, una sciarpa di flanella, un paio di guanti e tre paia di calze.

Ci consta pure che a questa prima spedizione, altre anche più importanti, ne seguiranno venendo di giorno in giorno intensificato il lavoro da parte di gentili signore e signorine, appartenenti alle famiglie dei Ferrovieri residenti tanto qui a Venezia, come a Verona, Mestre ecc.

Ma per aumentare le risorse finanziarie e quindi concorrere sempre meglio all'opera patriottica, il comitato regionale di Venezia ha deciso di aprire verso la fine del corrente mese, nel salone del Palazzo Compartimentale, una piccola esposizione di oggetti artistici e di lavori femminili e di mettere in vendita una cartolina tricromica, dovuta all'arte squisita del prof. Marco Spaventi della Divisione Lavori di Venezia.

Ancora sul bollo sulle note conti e fatture

Su questo argomento, ed in seguito al Decreto legislativo 12 Ottobre 1915, molto è stato scritto anche su giornali politici e commerciali di maggiore importanza; ma furono scritti anche molti errori e perciò il chiarissimo ispettore-capo cav. Cappellotto, dell'Intendenza di Venezia, ha pubblicato un lucido articolo sulla « Rivista Tributaria » di Milano, fissando queste disposizioni ormai entrate nella pratica:

1) che ogni nota, conto o fattura deve avere il bollo graduale al momento della emissione, bollo che serve poi per legittimare la quietanza liberativa purchè fatta nello stesso foglio;

2) che la fattura, in quanto venga intestata come « copia di conto », va sottoposta, al momento dell'emissione, alla tassa fissa di centesimi dieci per qualsiasi valore; però, al momento della quietanza fatta sempre nello stesso foglio, bisogna applicare la tassa graduale e pagare la differenza. Così ad esempio per una fattura copia di conto di valore di L. 100 non sarà pagata altra tassa; se invece di valore di L. 200 sarà applicata altra marca di centesimi dieci etc.

I premiati per la cultura del frumento

I premiati per la coltura del Frumento possono ritirare le medaglie ed i diplomi presso l'ufficio della Cattedra Ambulante di Agricoltura (Prefettura).

Esercitazioni di tiro

Il Comando in Capo della Piazza, al fine di evitare allarmi nella popolazione, informa che a datare dal giorno 10 corrente, avranno luogo esercitazioni di tiro delle batterie della fronte a mare della Piazza.

Contravvenzioni ed arresti

* Gli agenti di P. S. hanno ieri arrestato Speranzoni Augusta fu Lorenzo di 31 anni, da Belluno, per misure di P. S.

* Per misure di Pubblica Moralità, certa Sartori Giuseppina di Carlo di anni 33, è stata ieri dichiarata in contravvenzione.

Concorsi delle "Opere Pie"

Legato Planat de la Faye

In base allo Statuto 4 agosto 1903 della P. F. « Elisabetta Kertorf Planat de la Faye » è aperto il concorso a tutto il 31 gennaio corr. ad una piazza nell'Orfanotrofio maschile della città, a favore di un fanciullo povero veneziano.

Detta piazza si intitola « Comune di Venezia per la Pia Fondazione Madama Planat de la Faye ».

I concorrenti dovranno presentare i documenti prescritti alla Div. III presso il Municipio di Venezia.

Legato Alessandro Tornielli

Visto il legato di P. B. disposto dal commend. Dr. Alessandro Tornielli con testamento olografo 11 maggio 1908, vista la deliberazione del Consiglio Comunale in data 16 maggio 1914 che accettava il legato e visto il decreto Prefettizio 19 settembre 1914 N. 18740 che tale accettazione autorizzava: il Comune di Venezia ha aperto il concorso a tutto il 25 corr. per N. 22 grazie da L. 20 ciascuna, a favore delle famiglie più bisognose residenti da almeno due anni nelle parrocchie di San Marco e S. Luca.

I concorrenti dovranno presentare istanza entro il termine predetto alla Div. V. Municipale, unendovi i seguenti documenti:

1) Certificato di cittadinanza e appartenenza al Comune di Venezia per attuale residenza ultraquinquennale con dichiarazione che il concorrente risiede da almeno due anni in una delle predette parrocchie.
2) Stato di famiglia.
3) Certificato di buona fama e condotta.
4) Certificato di povertà.

Le grazie saranno assegnate dalla Giunta Municipale il 3 febbraio a. c., anniversario della morte del benefico testatore.

Conferenza dell'on. Gasparotto

La conferenza dell'on. Gasparotto, a beneficio dei Comitati di Assistenza Civile e della Croce Rossa, avrà luogo oggi alle ore 15 nella sala dell'Ateneo Veneto, e riuscirà per certo una solenne e calda manifestazione di simpatia di tutta Venezia per i nostri impareggiabili soldati, e insieme la commemorazione di una data memoranda.

Le principali autorità cittadini, invitate, interverranno tutte; mentre veramente notevole è stata la richiesta dei biglietti.

Il servizio di sala è affidato ai giovani Esploratori.

Dato lo scopo altamente patriottico della conferenza e per aderire al desiderio di parecchie associazioni cittadine, si è stabilito di concedere l'ingresso a soli 50 centesimi pei soci della Dante Alighieri, della Trento-Trieste, del Circolo Filologico e della Università Popolare. Ma poichè i posti disponibili sono pochi ormai, si può mettere a disposizione soltanto un numero limitato di biglietti che saranno venduti, dietro presentazione della tessera di queste Società, stamattina dalle 10 alle 12 all'Ateneo.

Il Biglietto normale costa lire Una.

Le Autorità ed i soci entreranno da Calle Minelli, gli azionisti ed il pubblico da calle della Verona.

Disgrazie ed infortuni

Si ferisce con una sega circolare

Presso la fabbrica di barche, della ditta Vitali, in Murano, lavora il bracciante Andrea Marcon fu Sante di anni 40 abitante a Cannaregio 2875. Ieri mentre egli lavorava attorno ad una sega circolare, per tagliare un pezzo di legno, ebbe la mano destra impigliata nei denti della sega.

Ricoverato d'urgenza nell'Ospedale Civile, fu dal dott. Luisi curato della ferita con disarticolazione che presentava alla terza falange del mignolo, e fu giudicato guaribile in 20 giorni circa.

Scivola per le scale di casa

Rosso Angela fu Giacomo di anni 67, abitante in Calle del Verde 4334, scivolò ieri nelle scale di casa, e cadde, producendosi una distorsione al polso destro.

Soccorsa all'Ospedale fu giudicata guaribile in otto giorni circa.

Un salvataggio

Pitteri Teresa fu Giacomo di anni 71, da Venezia, cliente abituale dell'Asilo dei Senza Tetto, causa la fitta oscurità, cadde l'altra notte in acqua, nel Rio dell'Olio a S. Polo.

Le acute grida di soccorso della donna richiamarono l'attenzione della guardia notturna dell'agenzia De Gaetani e Galimberti, Ravagnan Giuseppe e di due gondolieri del traghetto prossimo — i fratelli Puppin Alessandro e Vittorio — che accorsero prontamente riuscendo a trarla in salvo.

La Pitteri è stata trasportata all'Ospedale; il medico di guardia se ne è però riservata la prognosi.

Ustionato dal latte caldo

Bevilacqua Gino di mesi 15 abitante ai Frari 2930, si produsse ieri delle ustioni di 1. e 2. grado all'avambraccio destro. Ricorso per le cure del dott. Melli della Guardia Medica, fu giudicato guaribile in 20 giorni circa.

Il povero bambino, aveva in mano un pentolino con del latte bollente che, causa un suo brusco movimento, gli si era rovesciato addosso.

Si ferisce lavando i piatti

La settantenne Castella Elena, abitante a S. Marina, puliva ieri sera i piatti. Fra essi ve ne era uno slabbrato e la donna nel fregarvi sopra per togliere tutte le traccie di unto, si ferì il dorso della mano destra.

Soccorsa alla Guardia Medica fu giudicata guaribile in 8 giorni circa.

Rompe una lastra e si ferisce

Perver Maria di anni 20, abitante a S. Maria Formosa 5855, nel pulire le lastre di vetro della sua abitazione, ne ruppe uno ferendosi al pollice destro. Il dott. Coletti della Guardia Medica, la giudicò guaribile in dieci giorni circa.

Il rinvenimento di un annegato

Il primo gennaio p. p. scompariva improvvisamente il manovale avventizio delle Ferrovie, Stazione Marittima, Menini Luigi di Antonio, di anni 19. L'ipotesi più esatta che si faceva sulla scomparsa del povero giovane, era quella che, causa l'oscurità, fosse caduto in acqua.

Ieri sera verso le 17, alcuni operai della Marittima, si accorsero che in fondo al mare, incastrato in un tubo della conduttura della fogna, giaceva un cadavere. Gli operai chiamarono tosto il brigadiere delle guardie di P. S. dislocate alla Marittima, ed alla sua presenza fu estratta la salma dell'annegato.

Nel cadavere si è riconosciuto il disgraziato manovale; esso presentava anche una ferita alla testa che si era indubbiamente prodotto battendo contro il tubo di ferro.

La salma è stata trasportata all'Ospedale Civile e posta in sala anatomica, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Teatri e Concerti

Rossini

Come abbiamo annunciato, oggi alle ore 14.30 e 20.30 Dora Baldanello interpreterà *La serva amorosa*, la briosa commedia goldoniana colle maschere Arlecchino, Pantalone e Brighella.

Goldoni

Ieri sera la Compagnia De Sanctis rappresentò « L'albergo del libero scambio ».

Oggi due rappresentazioni: alle 14.15 replica di « Suicidio » di Paolo Ferrari; alle 20.15 « L'albergo del libero scambio ».

*

Domani avremo la ripresa del più audace e pensato lavoro di Brieux *Gli avariati*. E quanto prima l'originalissima opera di Massimo Gorky *I piccoli borghesi* nella quale il De Sanctis è interprete superbo.

Il debutto di una concittadina alla "Scala"

E' confermata la notizia che la signorina Antonietta Meneghel, figlia dell'egregio maestro sig. Amilcare ed allieva del nostro Liceo Marcello, venne scritturata dall'Impresa Ricordi per debuttare nell'opera « La Francesca da Rimini » di Zandonai alla Scala di Milano, nella attuale stagione.

La signorina Meneghel è dotata di ampia e bellissima voce di soprano leggero ed è stata perfezionata alla scuola della illustre professoressa Barbara Marchisio la celebre artista che fu particolarmente stimata da Gioachino Rossini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 e 20.30: *La serva amorosa.*
GOLDONI — Ore 14.15: *Il suicidio* — Ore 20.15: *L'albergo del libero scambio.*

CRONACA ROSA

Il distinto tenente di vascello Guido Vianello, nostro concittadino, si è ora fidanzato con la gentile Marchesina Gina Accoretti di Ancona, figlia del Marchese Giovanni, attualmente capitano di cavalleria al fronte. Felicitazioni ed auguri.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Pervennero all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » le seguenti offerte dalla sig.a Teresina Gavagnin lire 5 per onorare la memoria della sua amica Antonietta Maggioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 31 dic. — Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

Del 2 genn. — Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 31 dic. — Peller Giovanni usciere con Bonaldi Adele casal. — Scarpa Tiziano carpentiere con Vivioan Natalina casal. celibi.

Del 2 genn. — Zambon Virgilio, capo maritt. con Schoultz Elisabetta ricamatrice, celibi — Battistella Alessio prestinaio con Cavaldoro Virginia casal., celibi.

DECESSI

Del 31 dic. — Doria Mariotti Antonia di anni 90, ved., ricoverata, Cast. 6691 — Ghezzo Maria, 73, nub., casal., Cann. 64[illegible] — Irnaneto Maddalena, 73, ved., sarta S. Marco 1008 — Sandri Giuseppe, 77, vedovo, già calzolaio, S. Polo 2911 — Vergombello Luigi, 72, con., nunzio — Scarpa Pietro, 48, con., infermiere, Cann. 284 — Bussadori Armando, 22, cel., torped. elettricista, Spezia

Del 2 genn. — Candian Pellai Lorenza di anni 82, ved., casal., S. Croce 294 — Scatti Resinelli Maria, 71, ved., casal. Lecco — Brotto Moda Caterina, 56, con., casal., Cann. 4986 — Candiani Macedonio 91, ved., pens., S. M. 3858 — Amore Vincenzo, 67, con., fuochista, Molfetta — To[illegible]so Celeste, 67, ved., falegname, S. Polo 48[illegible] — Lacchin Giovanni, 62, con., possidente Can. 3171 — Moraryd Giovanni, 35, con., caporale, Maniago.

Cronaca Veneta

VENEZIA

La morte del Ricevitore del Dazio

MIRANO — Ci scrivono, 8:

Ieri mattina moriva improvvisamente il signor Giuseppe Calzavara, ricevitore della Società Dazio fra esercenti.

Da poco tempo, come ne avevamo in allora dato notizia, si era meritato la medaglia d'oro con cui la presidenza del Sodalizio aveva voluto premiare in lui l'impiegato attivo e coscienzioso. Il signor Calzavara fu per varii anni anche consigliere dell'O. P. Congregazione di Carità, ora era consigliere della locale Banca Popolare.

L'intera nostra cittadinanza ha appreso con sincero dolore la morte di questo Uomo, modello dei mariti e dei padri.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani.

Alla desolata moglie ed all'addolorato figlio, presentemente ufficiale, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Asilo infantile

Oggi i ragazzini del locale Asilo Infantile festeggiarono la nascita della nostra amata Regina con un simpatico trattenimento.

La sala dell'Asilo, questa volta, aveva il suo palcoscenico e là i piccoli biricchini hanno rappresentato una scena d'attualità: La guerra, in marcia, la Croce Rossa, la vittoria e... la pace.

Le graziosissime piccine M. Biagini, M. P. Mion, A. M. Peroni, B. Mion ed I. Meneghelli hanno recitato una cosina simbolica molto piacente. Tutte le cinque piccole artiste si dimostrarono dicitrici perfette.

Piacquero inoltre: la lezioncina d'occasione della direttrice e le Campane di Natale.

Ogni numero del programma fu applauditissimo.

Fu apprezzato dall'intero uditorio il discorso del locale direttore delle Scuole prof. Galzignato e ricevettero i generali elogi le pazienti suore insegnanti ed il maestro d'organo signor L. Scattolin.

Fra il numeroso pubblico, oltre ad eleganti signore, notammo varie autorità, in rappresentanza del maggiore comandante il battaglione di complemento vi assisteva il tenente avv. Matosel. Ebbimo anche la gradita improvvisata di riudire il bravo baritono Neri il quale fra calorosi applausi cantò alcune romanze accompagnato all'armonium dal pianista Franciolini.

Nel natalizio della Regina

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8:

Oggi nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina d'Italia sono state esposte le bandiere dagli edifici pubblici e privati e il Sindaco ha inviato il seguente telegramma a S. M. la Regina:

« A Sua Maestà la Regina d'Italia, Roma — A Sua Maestà la Regina d'Italia giungano graditi i rispettosi e devoti auguri di Chioggia pel Suo dì natale nella grande ora in cui Marco Craglievic dall'alto del grande pezzato cavallo sta per snudare la spada della vendetta e della liberazione e le Villi discendono dalla sommità della montagna a consolare gli eroi della Sua patria. — f.to Avv. Pietro Bellemo Sindaco di Chioggia ».

PADOVA

Pel Genetliaco della Regina

PADOVA — Ci scrivono, 8:

In occasione del Genetliaco della Regina d'Italia venne spedito il seguente telegramma:

« S. E. Dama d'onore di S. M. la Regina d'Italia, Roma. — A Sua Maestà la Regina che impersona le alte virtù di Sposa e di Madre e quelle della Sovrana, soccorritrice d'ogni sventura nazionale, angelo pietoso e consolatore verso chi dà il proprio sangue per le supreme finalità di una più grande Patria, pervenga ammirato e devoto l'augurio e l'omaggio di questa Deputazione Provinciale nel suo giorno Genetliaco. Ossequi. — Sen. V. Giusti Presidente »

Il Sindaco ha così telegrafato:

« Nell'odierno genetliaco giungano graditi alla Augusta Sovrana gli omaggi ed i devoti fervidissimi auguri dei Padovani, i quali bene si compendiano nell'auspicio che continuo valor d'armi e tenace volere di popoli arrechino presto alla nostra ed alle nazioni alleate la suprema vittoria, apportatrice di pace gloriosa, di pace lie-

Deliberazioni della Deputaz. Prov.

Vi ho ieri riferito che la Deputazione Prov. decise la convocazione del Consiglio per il giorno 24. Ecco ora il comunicato delle deliberazioni prese dal consesso.

La Deputazione oltre ad oggetti di ordinaria amministrazione deliberò di integrare il pagamento necessario per convertire la somma di L. 200.000 sottoscritta dalla Provincia nel secondo prestito nazionale in quella del prestito ora emesso con le norme portate dai relativi Decreti.

Ha inoltre deliberato di antecipare ai propri dipendenti che ne facessero richiesta una somma fino alla concorrenza di una mensilità di stipendio con norme cautative e con restituzione a piccole quote mensili perchè possano concorrere alla sottoscrizione del prestito nazionale.

D'accordo col Presidente del Consiglio Provinciale stabilì di convocare il consesso stesso per il 24 corr., ore 14. Fra gli oggetti da trattarsi in detta seduta vi saranno la proposta di contribuire con L. 5000 nell'Istituzione di una sezione presso l'Istituto Configliachi in Padova per la rieducazione dei soldati ciechi, nonchè provvedimenti per i dipendenti, con famiglia, dell'Amministrazione Provinciale per rendere ad essi meno gravi le attuali condizioni economiche della vita. Ha deliberato inoltre di portare al Consiglio la proposta di contributo per la linea automobilistica Montagnana-S. Bonifacio e quella per l'allargamento della strada provinciale Padova-Monselice nella pericolosa strettoia di Rivella.

VERONA

Un'altro Giornale!

VERONA — Ci scrivono, 8:

Dopo un nuovo giornale clericale — « Il Corriere del mattino » — da noi già annunciato, e che uscirà nel suo primo numero domenica 9 corr. si affaccia all'orizzonte la probabilità di un altro periodico il quale si intitolerebbe « Il popolo veronese » e che sarebbe l'organo della Giunta Comunale in antitesi al « Verona del popolo » diretto attualmente dal deputato Todeschini.

Così minoranza clericale da una parte, Giunta socialista dall'altra, abbandonano — sebbene la seconda l'avesse fatto da tempo — i vecchi loro portavoce per crearsene de' nuovi.

Si realizzerà in tal modo il caso curioso assai di due giornali socialisti in contrasto tra loro nelle vedute mentre i dirigenti di tutti e due fanno parte di quello *stesso* partito ufficiale oggi ridotto — sia detto senza malizia — al grado di... caporaletto.

Il nuovo giornale uscirebbe col 1.o febbraio p. v.

Tragica fine di un negoziante

Certo Domenico Fattori di Montecchio di Crosara, noto e stimato negoziante, uscito dal suo paese sopra un biroccio guidato da un troppo focoso cavallo, a qualche chilometro di distanza, impauritosi, non si sa come, l'animale, veniva trascinato col veicolo in un profondo fossato rimanendo sotto il veicolo e riportando tali gravi contusioni interne per cui, poco appresso, il poveretto spirava.

TREVISO

L'adunanza "Pro Prestito,,

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Ricordiamo che domattina domenica 9 gennaio ad ore 11 precise nella sala del Consiglio Provinciale è indetta l'adunanza promossa dal locale Comitato di Assistenza Civile allo scopo di efficace propaganda per il Prestito Nazionale.

Sono invitate all'adunanza tutte le autorità politiche ed amministrative della città e della Provincia, gli istituti di credito, le Associazioni, i sindaci, gli industriali, commercianti, agricoltori ed operai.

L'aumento del prezzo del gaz

Nel dare partecipazione agli utenti della assunzione dell'esercizio dell'Azienda del gas, il Municipio avverte che il prezzo di vendita del gas per *uso illuminazione e riscaldamento*, che sino al 31 dic. p. p. era di cent. 24 al m.c. (tasse comprese) dipendentemente dal costo medio del carbone di L. 37.50 per tonnellata lordo Venezia, sarà oggi e sino a nuovo avviso di cent. 29.5 al m.c., tasse comprese. Il prezzo di vendita del gas consumato per *uso industriale*, sino ad ora di cent. 18 al m.c. diverrà da oggi sino a nuovo avviso di cent. 25.5 al m.c.

Le tariffe suindicate, che non consentono alcun beneficio all'Azienda, risultano da un costo medio del carbone di L. 100 la tonnellata, per il quale la Società, nelle trattative di proroga del contratto oggi scaduto, proponeva la tariffa di cent. 38 al m.c.

UDINE

Per il "Prestito Nazionale,,

UDINE — Ci scrivono, 8:

Il Consiglio della Banca Popolare ha deliberato di concorrere nel nuovo Prestito di guerra per un milione e centomila lire.

La messa del soldato

Anzichè in Duomo, in cui hanno luogo funzioni capitolari, la Messa del soldato sarà celebrata domani al Santuario delle Grazie. Terrà il sermone il R. Padre dott. Gemelli.

Il Natalizio della Regina

Oggi per il compleanno di S. M. la Regina Elena, sono imbandierati tutti gli edifici pubblici e molte case private.

Movimento demografico

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Nell'anno 1915 i nati complessivamente sommarono a 606.

Al primo gennaio 1915 la nostra città contava 18331 abitanti, al 31 dicembre u. s. 19045, esclusi i militari.

Ultim'ora

La Germania offre un'indennità per le vittime americane del "Lusitania,,

Washington, 8

L'ambasciatore Bernstorff presentò a Laising la proposta del governo tedesco di pagare una indennità per gli americani periti nell'affondamento del *Lusitania*.

Bernstorff informò Laising che la Germania apprese la notizia dell'affondamento del *Persia* soltanto dai dispacci della stampa.

Le assicurazioni del Germania circa la guerra dei sottomarini nel Mare del Nord si riferiscono soltanto ai piroscafi dei passeggeri, la Germania ritenendo impossibile che cittadini americani si trovino a bordo di altre navi. Riguardo ai sottomarini del Mediterraneo le assicurazioni della Germania sarebbero quasi identiche di quelle dell'ultima nota dell'Austria sull'«Ancona».

Il corrispondente della Associated Press assicura che la Germania si è dichiarata d'accordo cogli Stati Uniti nel ritenere che i canotti non garantiscono sempre la sicurezza dei passeggeri delle navi che sono sul punto di essere affondate.

Il consiglio dell'Italia nella difesa dell'Egitto

Roma, 8

(Vice) — L'Italia si interessa vivamente e prende parte, anche per la vicinanza della Cirenaica, all'esame di tutte le questioni che riguardano la difesa dell'Egitto, che significa anche difesa delle comunicazioni con le proprie colonie dell'Eritrea e del Benadir. Perciò gli alleati e particolarmente l'Inghilterra, hanno tenuto in gran conto il consiglio dell'Italia.

Innocue bombe austriache sul Lowcen e su Cettigne

Cettigne, 8

Oggi gli aeroplani austriaci si mostrarono particolarmente attivi. Essi lanciarono numerose bombe sulle nostre posizioni sul Lowcen e tre su Cettigne senza alcun risultato.

Il "bill,, sulla coscrizione e il voto contrario degli tradeunionisti
Altri commenti della stampa inglese

Londra, 8

Anche i giornali del mattino commentano il voto della Camera dei Comuni che approva il « bill » sulla coscrizione e fanno al tempo stesso ampie considerazioni sul risultato del congresso dei laburisti.

La « Westminster Gazette » scrive: — Non è da stupire che il gruppo dei delegati laburisti riunitosi in fretta senza poter consultare i mandanti non abbia potuto comprendere di primo acchito la necessità di una misura che va contro una tradizione profondamente radicata. Notiamo che il Congresso ha respinto la coscrizione non perchè sia contrario alla politica nazionale della guerra ma perchè spera che le forze necessarie si possano ottenere mediante il volontariato. Il problema non deve essere risolto con le elezioni generali e con la applicazione di misure arbitrarie che lascierebbero una minoranza irreconciliabile ma con la libera discussione e con seri sforzi atti a persuadere la minoranza che si tratta di una misura necessaria.

La « Pall Mall Gazette » nota che i membri del Parlamento votarono la legge in proporzione di 4 contro 1. La maggioranza è composta di persone convinte le quali hanno preso la decisione perchè sapevano che la coscrizione è necessaria. La minoranza è debole e fortemente ridotta. Se ne togliamo i nazionalisti irlandesi, gli altri membri dell'opposizione sarebbero spazzati via qualora osassero ripresentarsi dinanzi agli elettori.

Il « Globe » dice: Non sappiamo se i laburisti siano contrari al servizio obbligatorio per principio oppure perchè non hanno ancora compreso che il volontariato non può più fornire gli uomini necessari. Ma è un fatto certo che gli operai sono tanto decisi quanto le altre classi a far sì che il risultato vittorioso della guerra sia assicurato. I delegati del congresso che votarono contro la legge non hanno il diritto di parlare per i laburisti in generale, non avendone il mandato, poichè quella parte dei veri laburisti che stanno nelle trincee non hanno il tempo nè il desiderio di opporsi ai pretesi mandatarii.

Commentando la situazione politica attuale in Inghilterra la « Morning Post » scrive: Speriamo che i paesi esteri non fraintenderanno le nostre piccole dispute a proposito della coscrizione. Infatti la nazione ha talmente a cuore l'esito della guerra che farebbe qualunque sacrificio per riportare la vittoria. I nostri operai sono altrettanto buoni patriotti quanto le altre classi sociali, e detestano la Germania ed i tedeschi un po' più delle altre perchè hanno sofferto di più per la competizione tedesca. Ma vi sono due classi le quali sono completamente lontane dai sentimenti nazionali. Una è quella degli uomini politici di professione, i quali formano una classe che ha principalmente per risultato la tutela dei loro interessi particolari e politici; l'altra è quella degli agitatori laburisti anch'essa una classe che ha per risultato di tutelare e conservare i propri interessi particolari mediante le agitazioni operaie.

Il governatore austriaco della Serbia

Zurigo, 8

Si ha da Berlino:

Il luogotenente maresciallo conte Salis Seenis ha assunto l'ufficio di governatore generale delle regioni serbe occupate dall'Austria-Ungheria

La sorella di un ministro belga condannata dai tedeschi

Le Havre, 8

Juliette Renkin sorella del ministro belga delle Colonie, arrestata poche settimane fa nel Belgio, è stata condannata a sei mesi di carcere ed a mille marchi di ammenda.

Le truppe del presidio di Valona passate in rivista

Valona, 8

Presenti le autorità militari e civili, stamane il comandante del corpo di spedizione ha passato in rivista le truppe del presidio. Dopo elevate e patriottiche parole, il comandante a nome del Re ha consegnato le medaglie al valore. La città è imbandierata.

202 milioni di maggiori entrate

Roma, 8

Il primo riassunto fatto in base a notizie telegrafiche, delle principali entrate erariali nel semestre chiusosi il 31 dicembre, indicava nella somma totale di 197 milioni di lire l'aumento verificatosi in confronto dell'esercizio precedente. Da ulteriori più esatti accertamenti risulta che tale aumento sale a 202 milioni. La differenza in più deriva dalle tasse sugli affari che crebbero non di 2,722.000 lire, ma bensì di 7,316.000 lire.

L'importazione del legno

Kingston (Giamaica), **8**

Il Governo ha permesso l'esportazione verso i porti italiani del legno campeggio e dei lavori in legno campeggio.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio del giorno 7 da valere pell'8 genn.:

Franchi 113.25 — Sterline 31.51 — Franchi svizzeri 128.08 — Dollari 6.62 e mezzo — Pesos carta 2.77 — Lire oro 122.19.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 6 — Cotone Middling disp. 12.45 — Id. id. a N. Orleans 12.

Cotoni futuri: Genn. 12.25 — Febbraio 12.35 — Marzo 12.50 — Aprile 12.60 — Maggio 12.73 — Giugno 12.79 — Luglio 12.89 — Agosto 12.81 — Settembre 12.82 — Ottobre 12.54 — Dicembre 12.64.

LIVERPOOL, 6 — (Apert.) Vendite 12.000 — Imp. 14000.

Cotoni futuri: 8.17, 8.17, 8.13, 8.10, 8.06, 8.00, 7.96, 7.90, 7.75, 7.56, 7.47, 7.40, 6.98, 6.95.

(Chius.) — Ferma, buona — Vend. 10000 — Imp. 5000.

Cotoni futuri: 7.99, 7.99, 7.97, 7.95, 7.90, 7.85, 7.80, 7.75, 7.59, 7.41, 7.34, 7.28, 7.24, 7.21,

Egiziani: regolare 10.59, 10.76, 10.91, 10.98, 10.59, 10.57.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 82.42 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 81.97.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza I. aprile 1917 99.01 — Id. id. id. id. I. ottobre 1917 98.65 — Id. id. id. id. I. aprile 1918 97.88 — Id. id. id. id. I. ottobre 1918 97.78 — Id. id. id. id. I. aprile 1919 971.6 — Id. id. id. id. I. ottobre 1919 96.66 — Id. id. id. id. I. ottobre 1920 96.36 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915 91.94 — Id. id. bis emiss. luglio 94.29 — Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 287.10 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Vittorio Emanuele 342 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 304 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 524.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 300 — Id. 3 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 80.50.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 per cento 462.20 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 443.78 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 440.24 — Id. del Cred. Fond. Opera Pia S. Carlo Torino 3.45 p. c. 475 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 434 — Id. dei Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 468 — Id. Istituto Ital. Cred. Fond. 4.50 p. c. 466.67 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 450 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 420 — Id. della Cassa Risparmio Milano 4 p. c. 468 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 433.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Estrazione R. Lotto - 8 Gennaio 1916

VENEZIA	76	82	8	64	74
BARI	12	70	67	14	72
FIRENZE	85	72	82	27	33
MILANO	78	16	6	76	73
NAPOLI	20	77	48	7	41
PALERMO	52	14	50	3	68
ROMA	47	23	31	7	50
TORINO	80	62	19	25	21

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 10 — Conto ... — Lunedì 10 Gennaio 1916

Abbonamenti: Nella Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 80 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione ... tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca ... avvisi commerciali cent. 10 la parola

In Volinia e in Bucovina i russi riportano nuovi successi

L'offensiva russa in Galizia e in Bucovina

Disperati contrattacchi austriaci

Pietrogrado, 9

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Riga, in prossimità della strada di Mitau, i tedeschi hanno diretto di nuovo gas asfissianti contro le nostre trincee.

Forze considerevoli dell'avversario intraprendendo contrattacchi respinsero i nostri elementi dalla borgata di Tchartorisk, ma subito i nemici furono respinti da quella località e ci abbandonarono tre ufficiali e cinque soldati prigionieri. Gli ulteriori tentativi degli avversari di ricacciarci da Tchartorysk sono falliti.

Nella regione del corso medio dello Strypa le nostre unità si sono impadronite qua e là di alcuni settori delle posizioni nemiche. In altri punti esse si sono fortificate con sbarramenti di reticolati di filo di ferro a contatto immediato con l'avversario. In questa regione abbiamo catturato 17 ufficiali e oltre 1000 soldati e ci siamo impadroniti di parecchie mitragliatrici.

A nord est di Czernowitz il nemico ha tentato di fermare la nostra offensiva con disperati contrattacchi operati con grandi forze. Tutti i contrattacchi sono stati respinti con perdite enormi pel nemico. Le nostre truppe si sono qui impadronite di 14 ufficiali e di oltre 300 soldati e di due mitragliatrici.

Il comunicato austriaco

Basilea, 9

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa: Nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bucovina la battaglia si riaccese ieri. Come fu già segnalato, il nemico cominciò i suoi attacchi sullo Strypa innanzi all'alba. Alcuni forti distaccamenti di truppe assalitrici si erano avanzati col favore della nebbia fino alle nostre batterie. I nostri contrattacchi respinsero gli assalitori al di là delle nostre posizioni. Le nostre linee del Dniester si trovano per giornate intere esposte a un violento fuoco di artiglieria.

Sulla fronte della Bessarabia l'avversario pronunciò poco prima di mezzodì un attacco mediante un violento fuoco di artiglieria a raffiche. Anche questa volta i suoi sforzi erano diretti contro le nostre posizioni a Toporutz e ad est di Rabantze. I combattimenti furono di nuovo straordinariamente accaniti. Una parte delle colonne assalitrici riuscirono a rientrare nelle nostre trincee ma furono respinte dalle riserve in un corpo a corpo.

Presso Berestiany in Volinia le nostre truppe respinsero attacchi russi in ricognizione. Sullo Styr l'artiglieria sventò con fuoco concentrico un tentativo russo di riprendere il cimitero a nord est di Czartorisk.

Violenti attacchi austriaci contro i montenegrini

Cettigne, 9

(Ufficiale) — Il 7 corrente all'alba il nemico diresse quattro attacchi energici su tutto il fronte nostro. La flotta austriaca bombardò violentemente le nostre posizioni del monte Lowcen.

La violenza della lotta

Posizioni passate più volte di mano in mano

Roma, 9

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 9 - Ufficiale:

Il 7 corrente sulla fronte nord vi un violento combattimento di artiglieria. — Sulla fronte est presso Lepenaz prendemmo l'offensiva. Ne seguì una lotta sanguinosa in cui il nemico resiste con accanimento. Molte posizioni passarono più volte di mano in mano. Le nostre perdite furono sensibili, quelle del nemico gravissime. In direzione di Rozai il nemico eseguì un energico attacco con forze superiori e occupò Triak. Le nostre truppe si ritirarono sulle posizioni della riva sinistra della Losnica. In direzione di Ipek e di Rugolo il nemico, dopo aver eseguito un violento attacco venne respinto. Sulla fronte ovest il nemico bombardò violentemente da tutti i forti delle bocche di Cattaro e da un incrociatore le nostre posizioni senza intraprendere attacchi di fanteria Oggi il nemico alle sei del mattino ha attaccato su tutto il fronte montenegrino.

Violento attacco tedesco sull Hartmannsweillerkopf

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La nostra artiglieria ha bombardato efficacemente le opere nemiche su diversi punti della fronte. A sud di Arras, una cupola corazzata è rimasta distrutta. A nord dell'Aisne abbiamo danneggiato le trincee tedesche presso Berry au Bac e la quota 108. In quest'ultima regione il nostro tiro ha provocato due forti esplosioni. Ad est di Saint Mihiel abbiamo demolito due blockhaus.

All'Hartmannsweillerkopf durante la notte scorsa dopo un violento bombardamento ebbe luogo un attacco contro le nostre posizioni fra Rohfelsen e il Hirzestein. Il nemico non ha potuto prendere piede che in un piccolo elemento di trincea dal quale è stato scacciato stamane da un contrattacco. Sono rimasti nelle nostre mani prigionieri ed una mitragliatrice.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois durante la notte le nostre batterie eseguirono tiri efficaci sulle trincee tedesche ad ovest di Bluirville.

Nella Champagne bombardammo i camminamenti tedeschi a sud ovest della collinetta di Mesnil, ove erano stati segnalati movimenti di truppe.

Sulla fronte britannica

Londra, 9

Il comunicato della stato maggiore dell'esercito britannico sulle operazioni del fronte occidentale in data 8 corr., ore 21, dice:

Stamane verso il canale di La Bassèe facemmo brillare una mina. Un aeroplano tedesco lanciò oggi nelle nostre retrovie a nord della Somme due bombe che non recarono alcun danno. Combattimenti di artiglieria senza importanza ebbero luogo in parecchi punti della fronte. Nostri cannoni presero di mira un distaccamento tedesco. Colpimmo una batteria tedesca a sud-est di Armentières. Nella regione a nord della Somme distruggemmo un deposito tedesco.

Il comunicato belga

Le Havre, 9

Un comunicato ufficiale belga dice:

Abituale duello di artiglieria. Il bombardamento fu vivissimo nel settore di Steenstraete ove si sviluppò anche una intensa lotta a colpi di bombe

L'esplosione dell'arsenale di Hassköi provocata da un sommergibile

Atene, 9

Una persona degna di fede proveniente da Costantinopoli conferma che l'esplosione dell'arsenale di Hassköi fu causata da un attacco di un sottomarino alleato. Vi furono numerose vittime turche, tedesche e greche. L'esplosione fu formidabile e produsse danni in tutta la regione circostante. I fabbricati verso l'arsenale furono completamente demoliti.

La situazione a Costantinopoli diventa ogni giorno più penosa. I viveri raggiungono prezzi considerevoli.

Nei Dardanelli

Parigi, 9

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del corpo di spedizione dei Dardanelli dice:

La nostra artiglieria pesante bombardò le batterie turche della costa asiatica. Un attacco di fanteria diretto sulle nostre trincee fu facilmente respinto.

Sul dovere dei canadesi nella lotta attuale

Montreal, 9

Un'importante dichiarazione sull'attitudine della Chiesa cattolica nella provincia di Quebec circa il dovere dei canadesi francesi nella lotta attuale è stata fatta dall'arcivescovo mons. Bruchesi in occasione di una riunione dell'università di Laval.

La dichiarazione condanna le argomentazioni dei partiti nazionalisti diretti dal Bauraffa con le quali i canadesi non hanno alcuna obbligazione verso l'Inghilterra.

L'arcivescovo Bruchesi ha detto «Gli obblighi che abbiamo verso la Corona britannica sono sacri, è un solenne dovere per ogni canadese aiutare l'Inghilterra nell'eroica difesa della libertà e di difendere la nostra bandiera. Se l'Inghilterra fosse battuta, la Germania otterrebbe il dominio del San Lorenzo. Con cittadini franco-canadesi io non voglio essere cittadino tedesco.»

Il discorso dell'arcivescovo ha provocato vivi applausi. Tutti i parroci di Quebec hanno ricevuto l'istruzione di propugnare dal pergamo il reclutamento.

Numerosi arresti a Mitilene

Atene, 9

Si ha da Mitilene:

Distaccamenti di truppe alleate procettero all'arresto del vice console di Germania, Courtigis, suddito ellenico, e di suo figlio, dragomanno del consolato germanico, l'agente consolare di Austria-Ungheria Bartzil, il notabile ottomano Omer Effendi, il greco Bardupulos, il commissario tedesco Holfner ed alcuni altri individui sospetti. Gli arrestati tutti furono condotti a bordo di una nave alleata.

Continua lo scambio di note tra Germania e Stati Uniti

Washington, 9

La nota tedesca relativa all'incidente del piroscafo «Frye» promette di porre al sicuro i non combattenti quando i tedeschi dovranno affondare piroscafi. Non si ordinerà alle persone trovantesi a bordo dei vapori di rifugiarsi su scialuppe di salvataggio, se non quando il tempo e lo stato del mare e le vicinanze delle coste permettano in modo sicuro alle scialuppe di raggiungere uno dei porti più vicini. La Germania rifiuta di inviare commissari a Washington e propone la discussione di altre questioni. Essa propone di ricorrere all'arbitrato di un tribunale speciale di cinque membri che verrebbe riunito all'Aja in conformità al trattato fra la Prussia e gli Stati Uniti.

Piroscafo norvegese affondato

Londra, 9

Il piroscafo norvegese *Boncur* è stato affondato. Sono stati sbarcati 15 marinai.

Il Ministro di Cina al Quirinale

Roma, 9

Alle ore 11.30 il luogotenente generale del Re ha ricevuto in udienza solenne il ministro plenipotenziario di Cina per la presentazione delle lettere credenziali.

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Gennaio.

Giornata relativamente calma lungo tutta la fronte, fatta eccezione di una intensa azione di artiglieria nel settore di Gorizia.

Firmato: **Generale CADORNA**

La lotta di artiglieria intorno a Gorizia è particolarmente rilevata negli ultimi bollettini austriaci, che ci sono pervenuti. Essi dicono che i cannoni italiani spiegano una «attività grandissima». S'intende. E' una preparazione adeguata alla quantità degli ostacoli ed alla forza della resistenza, che si vogliono con diurtuno lavoro rovesciare.

Per la partecipazione degli irredenti al Prestito Nazionale

Roma, 9

Si è costituita a Roma una speciale commissione tra gli adriatici e i trentini allo scopo di assicurare la partecipazione degli emigrati irredenti al nuovo prestito nazionale, facendo parte al plebiscito finanziario dell'Italia in guerra. Gli irredenti vogliono dimostrare ancora una volta la loro gratitudine all'esercito liberatore.

Come sono trattati in Austria i prigionieri italiani

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» pubblica un'intervista col senatore Frascara, che nell'assenza dell'on. Maraini regge la commissione per i prigionieri di guerra.

L'on. Frascari, dopo aver riferito del modo col quale funziona la commissione, è venuto a parlare di una visita ricevuta dall'on. Ador presidente del comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra. L'on. Ador, interrogato sul trattamento dei nostri prigionieri in Austria, da lui nello scorso ottobre visitati, ha detto: Essi sono tutti concentratti a Mauthausen grande villaggio di baracche sul Danubio. Il campo è largamente fornito di acqua potabile, il nutrimento che si dà ai prigionieri è giudicato sufficiente. Gli ufficiali sono in baraccamenti separati e quelli di grado superiore hanno ciascuno una camera separata. Gli ufficiali ed i soldati non avrebbero da fare nessuna lagnanza sul vitto ed alloggio; essi deplorano solo la limitazione di corrispondenza la quale è libera per gli ufficiali, ed è fissata quattro volte al mese per la truppa. Ador ha detto di avere fatto notare come gli ufficiali austriaci in Italia siano meglio alloggiati che quelli italiani in Austria, ma l'Austria ha risposto di non poter essa provvedere in analoga misura dovendo pensare al notevole numero dei prigionieri russi, serbi, francesi ed inglesi.

La solenne cerimonia dinanzi all'Altare della Patria nell' anniversario della morte di V. E. II.

Roma, 9

Ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II sulla Torre Capitolina e sui pubblici uffici è stata issata la bandiera a mezz'asta abbrunata.

Al Pantheon

Alle ore 11 le autorità si sono recate a rendere omaggio alla tomba di Re Vittorio Emanuele al Panthoen. I vigili di Roma in grande uniforme erano schierati sotto il pronao del tempio recando il gonfalone di Roma e le bandiere dei rioni della città. Anche un plotone di guardie municipali faceva servizio d'onore all'ingresso del tempio. Sotto il pronao la musica municipale suonava marcie funebri.

Alle 11.10 è giunta al Pantheon la rappresentanza dell'università con un largo concorso di professori e studenti. Sono quindi giunte le rappresentanze della Deputazione provinciale e del Consiglio provinciale, il Sindaco senatore Colonna con gli assessori

Alle 11.30 è giunta la rappresentanza del Senato. Erano presenti il vice presidente Blaserna, i senatori Todaro, Reinaudi, Bonasi.

Le autorità si sono recate ad apporre la propria firma nel registro posto dinanzi alla tomba di Re Vittorio, quindi hanno fatto atto di omaggio alla tomba di Re Umberto. Sulla tomba di Re Vittorio sono state deposte splendide corone inviate dal Comune di Roma, dall'Università, dalla Giunta provinciale e dall'Istituto superiore di commercio.

All'Altare della Patria

Per iniziativa della Federazione Nazionale tra i Reduci delle Patrie battaglie, è stata tenuta nel pomeriggio una grande commemorazione popolare del Re Vittorio Emanuele II., innanzi all'altare della Patria. La piazza Venezia era tenuta sgombra dal pubblico da cordoni di carabinieri, di guardie di città, di guardie comunali in alta uniforme. Facevano servizio d'onore i Giovani Esploratori.

Parecchie centinaia di soldati in licenza a Roma per le feste o per convalescenza e numerosi ufficiali presero posto presso il basamento della statua equestre, mentre si svolgeva lo sfilamento in più colonne delle Associazioni civili e militari, delle scuole, delle corporazioni d'arti e mestieri, delle associazioni di mutuo soccorso e di assistenza, tutte con le rispettive bandiere.

Tra le rappresentanze intervenute si notavano quelle dell' Università, della «Dante Alighieri», dei Reduci delle patrie battaglie e dei garibaldini. Tra le bandiere, che erano oltre un centinaio, si notavano quelle dell'Istria, della Dalmazia, di Trento, di Trieste e di Rovereto.

Su di un lato del monumento aveva preso posto la banda comunale. Sul monumento facevano servizio d'onore i vigili in alta tenuta.

Alle 15 è giunto dal Campidoglio il Sindaco sen. Colonna che è stato accolto dal suono della marcia reale ed è salito fino al basamento della statua equestre, dove erano state deposte numerose corone d'alloro con bacche dorate Avevano preso posto la Giunta municipale, numerosi consiglieri comunali, i rappresentanti della Deputazione e del Consiglio provinciale, ed altre autorità cittadine. Si notavano anche alcuni ufficiali dell'esercito serbo. Dinanzi all'altare della Patria erano state schierate tutte le bandiere che, mosse dal vento, offrivano un magnifico spettacolo.

Alle 15.40 il Sindaco ha pronunziato il seguente applauditissimo discorso:

Il discorso del Sindaco

Cittadini!

Il Consiglio comunale di Roma 38 anni or sono domandava all'Italia che la salma del gran Re fosse affidata all'amore e alla fedeltà dei romani e da quel giorno, in ogni ricorrenza anniversaria, il popolo di Roma si è recato al Pantheon in devoto pellegrinaggio per venerare la più santa reliquia della religione della Patria.

Nel nome di Vittorio Emanuele l'Italia riassume tutta l'epopea del proprio riscatto che dal giorno doloroso di Novara, attraverso ad una serie di leggendari ardimenti, di rischi, di sacrifici scriveva sul Campidoglio la pagina gloriosa della ricostituzione della Nazione.

In quest'anno il popolo di Roma alle consuete manifestazioni di riverenza e d'amore, ha sostituito un'altra nobile ed alta affermazione. Esso non volle soltanto onorare la memoria di Vittorio Emanuele sulla tomba che riassume il passato, volle onorare qui, su quest'ara meravigliosa, l'apoteosi tangibile dell'Italia nuova intorno alla quale non freme nelle sue ceneri soltanto un mondo di morti gloriosi, ma vive con tutta la sua più alta e fulgente idealità l'avvenire sicuro della Patria.

Tanti anni passano e tanto più s'ingigantisce l'ammirazione del Re. Bisogna riandare ai giorni di sconforto e di desolazione per misurare tutta la grandezza dell'opera sua. Egli, che unificò la Nazione unificando gli animi di popoli divisi, credendo quello che nessuno osava nè sperava credere, seppe regnare nel cuore degli italiani prima ancora che la vittoria ed i plebisciti gli conferissero la corona d'Italia.

La figura del Padre della Patria s'illumina oggi di nuova luce in quest'ora suprema, perchè egli insegnò come una Nazione divenga grande per le idee che rappresenta, e nella religiosa osservanza delle libere istituzioni trova la più sicura salvaguardia contro ogni pericolo.

Con questa fede che fu la gloria e la forza della sua Casa, Vittorio Emanuele secondo raccolse il grido di dolore che verso di lui si levava da ogni parte d'Italia.

Con questa fede Vittorio Emanuele III nell'immane conflitto che travolge l'Europa, ha raccolto oggi il nuovo grido che si eleva angoscioso dalle terre tuttora disgiunte dalla Patria per invocare il giorno auspicato delle rivendicazioni.

Già Umberto I, salendo al Trono, prometteva all'Italia che avrebbe educato suo figlio coi gloriosi esempi del suo avo. E animato dall'esempio glorioso, Vittorio Emanuele III ha potuto parlare agli italiani il linguaggio della verità e dell'onore, ha potuto penetrare nell'anima della Nazione per scoprirne gli spasimi e le aspirazioni.

Troppe offese, troppi danni aveva sofferto l'Italia perchè potesse tollerare ancora le vecchie catene. Dovevano aver termine le umiliazioni, dovevano cessare le amare persecuzioni, le oppressioni, le prigionie a chi voleva conservare la propria storia e la propria favella.

E' per l'Italia necessità di vita il riscatto della gente di nostra razza che da lungi ha combattuto per conservare intatta la propria nazionalità. E' necessità di difesa la rivendicazione dei confini naturali, per assicurare contro gli eterni nemici le porte d'Italia. Bisogna tener alto il nostro prestigio sull'Adriatico e sul Mediterraneo, là ove già le nostre repubbliche marinare hanno lasciato orme indelebili della loro gloriosa civile dominazione.

In questa guerra innovatrice della vita morale del Paese un solo sentimento deve unirci di fronte alla Patria: il sentimento del dovere. In quest'ora solenne, su questo tempio sacro alle glorie più pure del nostro Risorgimento, un irrevocabile auspicio deve levarsi concorde: quello della vittoria!

Cittadini!

Su questo luogo, nel cinquantennio della proclamazione di Roma a capitale, si univano le bandiere dell'esercito e della Patria perchè sotto questo cielo che vide tanti trionfi consacrati dai ricordi degli antichi, nuovi eroismi sorgessero ammonimento solenne ai nemici d'Italia. A quella stessa bandiera sulle Alpi e sul mare si stringono oggi col Re magnanimo i nostri soldati ed i nostri marinai che combattono e muoiono per la grandezza e l'onore del nostro Paese e vedono in essa nel tormento delle battaglie, il simbolo della gloria, il saldo presidio delle idealità della Patria.

A quelle bandiere bagnate dal sangue di tante giovani vite, santificate da tanti sacrifici e da tanti martiri vada in questo giorno il nostro fervente saluto, il saluto di Roma immortale, fiera e sicura di rivendicare qui, coronata dal lauro della vittoria per consacrare alla eternità nel tempio degli eroi del Risorgimento, i nuovi eroi dell'Italia redenta. **Viva l'Esercito, viva il Re!**

Ancora dei rapporti commerciali tra l'Italia e l'Inghilterra al domani della guerra

Il sig. Richard Bagot, che continua a seguire con vivo interesse tuttociò che ha attinenza con la questione da lui per primo sollevata nella stampa in questi ultimi tempi, la questione dei rapporti commerciali Italo-Inglesi, ci dirige la seguente lettera in risposta a quella del Sig. M. B., da noi pubblicata sullo stesso argomento nel nostro numero del 2 corr. mese.

Pubblichiamo la lettera nella ferma fiducia di recare un contributo alla soluzione di un problema che sta a cuore a tutti coloro che nel campo economico vedono il fondamento dell'attività politica, e nel campo politico sentono la necessità di preparare un domani senza dominati e senza dominatori.

Egregio Signor Direttore,

Ho letto con piacere la lettera di M. B. pubblicata nella *Gazzetta di Venezia* del 2 corrente, riguardo ai miei modesti suggerimenti perchè le relazioni commerciali del mio paese con l'Italia potessero essere messe su una base più soddisfacente e più conforme agli interessi, non soltanto economici, ma anche politici, delle due Nazioni alleate. Posso assicurare il sig. M. B. ed il lettori della *Gazzetta di Venezia* che mi trovo in pieno accordo con gli argomenti che egli ha così francamente esposto, e che simili argomenti io ho già adoperato nelle diverse mie lettere e nei diversi miei articoli sul soggetto in questione, pubblicati in Inghilterra dal *Times*, dalla *Morning Post* e da altri giornali e Riviste autorevoli.

Avendo dedicato più di un anno allo studio delle relazioni commerciali ed economiche italo-inglesi son rimasto profondamente convinto che tali relazioni non corrispondono e non potrebbero mai corrispondere alle esigenze di una alleanza politica stabile e durativa fra le due Nazioni, a meno che, come giustamente dice M. B., i miei connazionali non mutino registro nelle loro transazioni commerciali con i loro clienti italiani.

Persuaso dunque di questo fatto, io ho provato di esporre francamente ai miei compatriotti le ragioni vere perchè il commercio tedesco ha potuto acquistare in una ventina di anni una posizione in Italia così preponderante, danneggiando non soltanto gli interessi commerciali britannici, ma anche gli interessi politici e sociali i quali sono fattori così importanti di amicizia e di fiducia fra i due popoli: e questo ho fatto senza esitare ad offendere certi pregiudizi ed usanze tradizionali inglesi, adoperando, come ha detto il *Messaggero*, una «crudeltà raffinata» nel cercare di far capire come tali usanze fossero di ostacolo a quella vera alleanza salda e durativa tanto necessaria agli interessi dei due Paesi e, secondo me, non meno necessaria alla pace europea.

Io che non sono nè commerciante nè industriale, non ho avuto, certo, altro scopo nell'iniziare la mia «campagna» in Italia ed in Inghilterra in favore di un cambiamento radicale nei sistemi sino ad ora adoperati dai commercianti inglesi, che quello di migliorare una condizione di cose che non è compatibile con una vera e durature alleanza politica — tant' è vero che le alleanze politiche, se non basate su interessi commerciali ed economici reciproci, sono destinate a brevissima vita. Perciò le osservazioni di M. B. hanno un valore speciale, e io avrei voluto che egli parlasse con eguale franchezza in qualche autorevole giornale londinese. Simili osservazioni venendo da persona competente ad esporre gli argomenti dei commercianti italiani, avrebbero un particolare valore in questo momento, ed io avrei la soddisfazione di vedere i miei argomenti in proposito appoggiati anche da un italiano nella stampa del mio paese, il quale poi, essendo combattente per la causa comune delle nostre due Nazioni, non potrebbe essere sospetto di tedescofilia.

Ella, signor Direttore, con vero spirito di imparzialità, ha già accennato al fatto che il sig M. B. non prende in considerazione la differenza di qualità fra i prodotti tedeschi e quelli inglesi, quando egli allude ai prezzi alti chiesti dalle ditte inglesi. Bisogna riflettere che la mano d'opera costa di più in Inghilterra che non nella Germania, e che il comperare a buon mercato a scapito della qualità della merce, non è sempre fare l'economia! Ma esiste un altra ragione assai più importante, alla quale il signor M. B. non allude, perchè i commercianti tedeschi possono vendere i loro prodotti a prezzi molto inferiori a quelli domandati dai commercianti inglesi. Il commerciante tedesco all'estero viene considerato dallo Stato tedesco per un agente di penetrazione. Egli non ha che a dimostrare che la sua industria contribuisce alla penetrazione germanica, per esser poi indenizzato per le sue perdite finanziarie. Chi ha avuto occasione di leggere un certo rapporto mandato a Sir Edward Grey dall' ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, pochi giorni prima che scoppiasse la guerra, sa bene che, mentre lo Stato Tedesco non fornisce direttamente a tali commercianti ed industriali delle indennità per le loro perdite, queste indennità sono non di meno passate da una Società di banchieri e di altri personaggi, fra i quali figurano diversi ministri ed altri ben conosciuti nel mondo politico e finanziario tedesco.

Ed eccoci al punto principale del mio argomento! Noi altri inglesi, se vogliamo fare la concorrenza con la Germania in Italia, dobbiamo non soltanto abbandonare certi sistemi ed usanze antiquati ed addirittura stupidi, ma dovremmo anche condiscendere a certe usanze tedesche che a noi repugnano, e che consideriamo come usanze sleali ed illecite, in quanto che esse mirano, non soltanto ad acquistare un predominio commerciale e finanziario, ma pure un vero predominio politico. Non possiamo più dubitare dei veri ed ulteriori scopi di quella «penetrazione commerciale» che i Tedeschi hanno saputo condurre con tanta abilità, sia in Italia chè in Russia e perfino in Inghilterra stessa. Tali scopi sono stati apertamente confessati e vantati da molti scrittori odierni tedeschi, e da molti uomini politici e finanzieri. Sono scopi che non trovano posto nell' idea della espansione commerciale britannica, e che portano seco una grave minaccia alla indipendenza politica e sociale. Però, se il signor M. B. non ha fatta nessuna allusione a codeste caratteristiche della penetrazione commerciale tedesca in Italia ed altrove, questo nulla toglie al valore e alla giustizia dei suoi argomenti principali — ed io, come ho già detto, avrei grande piacere di vedere questi suoi argomenti pubblicati dal *Times*, o da qualche altro primario giornale del mio paese. Anzi, ho sempre sperato che qualche autorevole rappresentante del commercio italiano avrebbe scritto ad uno di quei giornali una lettera, nella quale la posizione dal punto di vista italiano sarebbe stata francamente, e magari «crudelmente» esposta. Il guaio è che i commercianti inglesi non conoscono nè l'Italia nè gli Italiani. I pochi viaggiatori commerciali che essi mandano a rappresentarli in Italia, sono completamente ingnoranti della lingua, dei gusti, e dei bisogni del popolo italiano, e sarebbe molto meglio se tali viaggiatori incompetenti rimanessero a casa. Non fanno altro che mettere in più alto rilievo la grande superiorità dei metodi tedeschi! Noi inglesi possiamo e dobbiamo imitare quei metodi, senza però adoperarli a scopi illeciti e sleali come fanno i Tedeschi — e questo è sempre stato l'argomento che ho voluto esporre ai miei compatriotti.

Solo nell'ammigliorare le relazioni commerciali ed economiche fra le due nostre Nazioni potrà l'alleanza politica Italo-Inglese diventare un'alleanza solida e permanente: e solo un' alleanza solida e permanente fra le grandi Nazioni dello Quadruplice potrà salvare l'Europa da uno stato perpetuo di guerra. Ma, come dice bene il signor M. B., non bisogna attendere troppo — anzi, bisogna agire subito, e non rimettere sino a «dopo la guerra» rimedi che si dovessero applicare oggi.

Con perfetta osservanza

Richard Bagot.

Bologna, 8 gennaio.

Dobbiamo rendere al Signor Bagot la giustizia che in varie circostanze la stampa italiana gli ha reso, e dobbiamo ripetere che lo spirito col quale egli si accinge a studiare il fenomeno dei rapporti commerciali fra l'Italia e l'Inghilterra è precisamente quello che si domanda in questi casi: revisione sincera della tradizione, volontà di eliminare tutto ciò che apparisca difettoso, volontà di creare tuto ciò che manca.

Non sappiamo se il signor M. B., del quale ignoriamo in questo momento l'indirizzo, vorrà o potrà accogliere l' invito che gli viene in forma così cortese e impegnativa dal signor Bagot. Certo la cosa è desiderabile e noi poniamo fin da ora a disposizione di ambedue le nostre colonne, convinti di lavorare assai più efficacemente per l'avvenire in questo modo, che non se dedicassimo lunghi articoli alla condotta della guerra, la quale è, la Dio mercè, affidata a buone mani.

Ma in attesa che il signor M. B. interloquisca, ci sia lecito riprendere per conto nostro il dibattito, nel quale entrammo direttamente fin dal 22 settembre con un articolo da noi pubblicato sulla Gazzetta, *e che pensiamo debba essere sfuggito al signor Bagot, così diligente raccoglitore di elementi capaci di illuminare l'opinione pubblica dei due paesi.*

Il Sig. Bagot, col quale siamo d'accordo in sostanza, ai suoi argomenti per giustificare la minor facoltà di penetrazione commerciale dei prodotti inglesi, ne aggiunge uno che ci sembra indebolire la sua tesi: «Bisogna riflettere che la mano d' opera costa assai più in Inghilterra che in Germania».

L'asserzione è vera; disgraziatamente, come argomento è di quelli che il consumatore non suol prendere in considerazione se non per riderne.

La mano d' opera è cara? — E allora delle due l' una: o la mano d'opera rende poco, ed è naturale che un paese dove le masse operaie non sono comprese del principio elementare secondo il quale il prodotto deve corrispondere in qualità e misura alla mercede, perda il posto al quale aspira nel campo commerciale, oppure i capi delle industrie non hanno saputo utilizzare i mezzi moderni ad alto rendimento, ed essi devono riconoscere di essere in questo caso i peggiori nemici di sè stessi.

Diciamo francamente al Signor Bagot, che il produrre a prezzo troppo alto in molti campi, non è ormai più un triste privilegio della industria inglese, e che le nostre parole si possono applicare, purtroppo ai lavoratori francesi ed ai lavoratori italiani.

In Italia la grande industria si è difesa sul suo primo nascere col basso costo della mano d' opera, che in molti casi suppliva anche all'inferiorità inevitabile d'un prodotto all'inizio della sua fabbricazione. Il grande movimento degli ultimi anni per conseguire miglioramenti di salario, ha risolto, certo, questioni che turbavano la coscienza universale, migliorando le condizioni dei lavoratori, ma poichè i partiti di Governo, in Inghilterra come in Francia, come in Italia, non hanno sentito il dovere di mantenere saldi alcuni principî fondamentali di economia, ne è derivato un rincaro del prodotto in confronto al prodotto di altri paesi, e — doloroso a dirsi — non è restato alle classi di governo nemmeno il conforto di sapere che il plus valore delle mercedi si traduceva in benessere per le classi lavoratrici. Forse a causa della rapidità dell' ascensione delle mercedi, che non ha dato tempo alle masse di educarsi in relazione al conseguito benessere, si è visto che il dippiù degli antichi guadagni è valso bensì ad aumentare la ricerca del superfluo, ma ha consigliato ben pochi a procurarsi quell'indispensabile che prima mancava.

Nè la casa, nè l'alimentazione, nè le vesti sono migliorate presso la grande mag-

gloranza dei lavoratori; nè è venuto meno il carico delle opere di beneficenza, che anzi è aumentato in molti casi (vedi spese ospitaliere) nè il risparmio è aumentato in modo proporzionato al guadagno. E per citare un fatto solo, si è potuto notare in Inghilterra, nell'atto di organizzare l'industria delle munizioni, che l'operaio si era abituato ad una produzione illusoria e che nulla aveva accumulato negli anni dell'abbondanza.

In Francia, uno studio di poco precedente alla guerra, ha posto in luce le ragioni della grave crisi della industria della seta in un paese che della fabbricazione della seta aveva quasi la esclusiva. Esistono certi telai moderni, i quali, anche in numero di dodici, possono essere sorvegliati da un unico operaio.

In America, dove questo si fa, si può pagare l'operaio fin quattro volte di più dell'operaio francese; in Francia, dove le organizzazioni di mestiere lo inibiscono, un operaio non attende che un solo telaio. In compenso gli resta il diritto di lagnarsi del malo trattamento che gli è fatto. La produzione di un operaio americano costa un terzo di quella di un operaio francese, e l'industria fa ogni anno dei passi indietro impressionanti. Quì in Italia, si potrebbe, senza ricercare troppo, ricordare quello che è nato nelle industrie vetrarie, nel rendimento di certe macchine utensili usate nella metallurgia, e in Inghilterra gli esempi si potrebbero anch'essi moltiplicare.

Mal comune — dice il proverbio italiano — mezzo gaudio. Poichè, tuttavia, il male non è affatto comune, e poichè vi è qualcuno che quel male ha saputo evitare, non v'è proprio ragione di gaudio, e bisogna invece provvedere. Bisogna che da questa guerra esca una nuova coscienza; bisogna che tanti bravi giovani i quali stanno oggi di fronte al nemico in tutta l'Europa, per l'aspro amore della libertà, si ricordino che la loro libertà di domani sarà sempre in pericolo, ove non comprendano la necessità di produrre bene e a buon mercato, di far costare il prodotto sia pure mezzo centesimo meno del prodotto di altri Stati concorrenti.

E questo riguarda del resto l'Inghilterra, come l'Italia, come la Francia, e sarà compito della stampa, compito politico, farlo penetrare nelle masse.

Ciò che invece va detto particolarmente agli inglesi, o almeno a tutti i valentuomini che la pensano come il Sig. Bagot, è un concetto che avemmo già occasione di esporre nel nostro citato articolo del 22 settembre.

Dice il signor Bagot: «I commercianti tedeschi possono vendere i loro prodotti a prezzi assai inferiori a quelli dei commercianti inglesi, perchè il commerciante tedesco all'Estero viene considerato dallo Stato tedesco come un agente di penetrazione. Egli non ha che a dimostrare che la sua industria contribuisce alla penetrazione germanica per essere indennizzato delle sue perdite finanziarie».

Ora noi lo abbiamo detto ancora, in questo ragionamento vi è un errore di aritmetica, fatto per lusingare la pigrizia intellettuale di coloro che si affacciano ad un fenomeno con un preconcetto.

Se il Governo tedesco paga le differenze alla industria tedesca, ciò significa che sa come guadagnare ciò che manca da un'altra parte. E poichè il reddito più considerevole dello Stato tedesco resta la industria, se ne deduce che in Germania si sa guadagnare in alcuni rami ciò che si trova conveniente di perdere in alcuni altri.

Sono questi punti deboli della industria tedesca che bisogna scoprire, sono le sue industrie ricche che ripagano delle perdite di quelle esercitate a fine di penetrazione, e senza preoccupazione di utili immediati, che bisogna colpire, contrapponendovi il lavoro proficuo.

Se in Inghilterra si persuaderanno di questo, noi crediamo che l'industria inglese potrà aspirare al posto che le compete e battere i tedeschi sul loro stesso terreno. Allora, siccome la sola diversità fra l'industria tedesca e quella inglese consisterà nel loro carattere politico, è certo che l'industria inglese potrà vincere, poichè nessun consumatore vorrebbe senza necessità porre sul proprio collo il giogo straniero, che fa sentire subito i suoi effetti nel campo politico, e a lunga scadenza nel campo economico, come sanno tutti coloro che, di istinto, si difendono dai monopoli.

Prepariamo il domani
dell'industria italiana

Un lettore ci scrive:

Venezia, 7 gennaio 1916.

Egr. Sig. Direttore,

La fiera di Lione! Ecco il primo episodio di una nuova guerra, incruenta ma non meno fatale al nemico se gli alleati scenderanno in campo concordi e bene armati!

Il folle sogno teutonico della egemonia politica è già svanito; avrebbe potuto formarsi, senza la vasta, incontrastata egemonia commerciale?

Pensiamoci; osserviamo che questa già crolla; deliberiamo di abbatterla; perchè il folle sogno non rinasca, neppure in un lontano avvenire.

Mostriamo che l'industria italiana può emulare la forestiera e che solo per ignavia e per oblio delle nostre forze, abbiamo lasciato che altri lavorasse per noi, e dato ad altri quel denaro che avrebbe dovuto procacciare agiatezza al popolo nostro...., il popolo italiano, lavoratore indefesso e geniale, il quale non domanda che di essere diretto, consigliato, aiutato, da chi sa e può!

Ogni città d'Italia chiamerà a raccolta, io spero, le sue forze migliori e produrrà qualche cosa: anche il più umile oggetto avrà immenso valore se potrà sostituirsi a un oggetto tedesco.

Ella Sig. Direttore lanci l'idea: Venezia non manchi alla nobile gara. C'è un fondo per i lavoratori... c'è una commissione...., si raduni, deliberi, lasci coraggiosamente da parte l'arte antica tanto cara al lavoratore veneziano, e su modelli nuovi, di semplice bellezza, l'abilità dei nostri artieri produca oggetti di pratica utilità.

Un referendum indetto fra i cittadini indicherebbe tutte le piccole cose che adesso non si trovano più perchè «venivano dalla Germania» e di molte non si può far senza.... e si riavranno a guerra finita dalla Germania stessa, se noi continueremo a produrre inutili gingilli....

Non dico di più perchè non ve n'è bisogno; e spero ch'Ella non trovi senza senso le mie parole o ineffettuabile la mia aspirazione.

Di Lei Obb.mo

. . . .

Tanto poco troviamo queste parole senza senso, che facciamo nostra la proposta. Chi ci scrive, forse perchè vive fra le industrie artistiche, di queste si è particolarmente occupato; ma indubbiamente tutto è da riprendere in esame, in ogni campo della nostra produzione. Da troppe parti e in troppe occasioni, anche quando sappiamo che non è vero, ci sentiamo dare come pretesto per la mancanza o pel rincaro di un articolo, una risposta: «E' un articolo che facevano *quei signori!*»

Or si tratta, nella maggior parte dei casi, di articoli che il più modesto impianto, la botteguccia più oscura potrebbe gettare sul mercato con un minimo di sforzo.

Si ponga mano dunque a una inchiesta, si compili un questionario razionale e lo si diffonda largamente. Bisogna procurarsi presto gli elementi per additare ai volonterosi la via giusta, per distoglierli dalle produzioni inutili o passive e avviarli a quelle ricercate e redditizie. Se questa inchiesta si farà presto, noi crediamo che i frutti non tarderanno a prodursi.

Se non si farà questa revisione dei nostri bisogni e dei nostri valori, tutto il sangue che il popolo dà ora generosamente per affrancare la Nazione, sarà stato sparso invano, e in un domani non lontano dovremo constatare dolorosamente che l'indipendenza è una vana parola quando non si sappia riconquistarla ogni giorno col proprio lavoro.

Le divergenze d'interessi
fra l'Austria e l'Ungheria

Roma, 9

(Vice) — Le recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio e particolarmente quelle da lui fatte in occasione del capodanno ai rappresentanti della maggioranza parlamentare, giorni addietro nello stesso Parlamento, hanno rilevato il dissidio esistente nelle relazioni economiche tra l'Austria e l'Ungheria. Il fatto impressionante dei due Stati sotto la stessa monarchia commentato, oggi, è tanto più notevole quando si considera che il compromesso del 1907 tra essi viene a scadere il 31 dicembre 1917. E' bene mettere in rilievo — nota il corrispondente dell'«Idea Nazionale» — che la tendenza dell'Ungheria, il fine ultimo e vivamente sentito del popolo magiaro, è la completa indipendenza economica e politica dell'Austria, vale a dire la sostituzione all'odierno sistema dell'Unione reale, con quello della pura e semplice unione morale, ed è perciò che tutti gli sforzi dell'Ungheria sono diretti ad emanciparsi completamente dall'Austria, e, nel frattempo, a preparare una base economica più solida per attuare a tempo opportuno il grande distacco.

Le ragioni del dissenso riposano sopra fatti della organizzazione e fisionomia economica dei due Paesi. L'Austria, paese esclusivamente industriale o manifatturiero, che vuol difendere i suoi diritti di esistenza; l'Ungheria, paese essenzialmente agricolo, che vuole portare avanti la sua imperfetta e nascente industria affinchè non resti soffocata dalla concorrenza di quelle austriache, più moderne e perfette. Intorno a questa reale diversità di interessi si aggiungono e si confondono altri interessi non meno importanti, costituiti dalla politica ferroviaria e da quella doganale di navigazione: ed in fine dal problema finanziario della banca comune di emissione. Anche in questo campo l'Ungheria tiene al distacco per avere una propria banca di emissione indipendente da quella austriaca.

Alle ragioni economiche che abbiamo esposte in succinto, si aggiungono quelle politiche. Le ragioni politiche, gli ungheresi le fondano, oltrechè nei non mai obliati diritti storici, sul contributo recato nella guerra finora combattuta. La Ungheria ha la convinzione profonda che soltanto i suoi soldati si sono battuti valorosamente cadendo per la patria; che si devè all'eroismo dei soldati ungheresi se all'Austria non toccarono maggiori sconfitte. Quindi in premio di tutto il gravissimo dovere compiuto dall'Ungheria, questa deve esercitare nuovi diritti che non possono trovare più forte opposizione in Austria, o meglio negli alti circoli che vivono attorno alla Corte. L'Ungheria vuole in una parola fondare lo Stato nazionale magiaro, ma qui urta, non soltanto contro l'Austria e la Corte di Asburgo, ma anche contro la nazionalità non magiara, che è costituita dalla metà del complesso della sua popolazione. Soltanto non bisogna nutrire soverchia illusione intorno ai dissensi profondi tra l'Ungheria e l'Austria, i quali accelereranno la dissoluzione dell'Austria-Ungheria solo allora quando una irresistibile offensiva verrà organizzata ed i combattenti si riverseranno da opposti confini nelle parti vitali della duplice monarchia ad esercitare l'invasione vittoriosa.

La propaganda per il prestito a Livorno

Livorno, 9

Indetta dalla Camera di Commercio di Livorno si tenne oggi una importante e numerosissima adunanza per la propaganda del prestito nazionale.

Presiedeva il consigliere della Camera di Commercio, Ardisson, in sostituzione del presidente Orlando, assente. Intervennero il prefetto, il deputato Cassuto, rappresentanze di enti locali, di istituti di credito cittadino, industriali e commercianti.

Parlò il prof. Moro della Università commerciale Bocconi, illustrando il dovere patriottico e la convenienza economica di sottoscrivere largamente al prestito da parte di ogni classe di cittadini.

Tra un vivo entusiasmo patriottico si deliberò la costituzione di un comitato per una efficace propaganda anche nelle masse popolari.

Un imponente corteo a Cagliari

Cagliari, 9

Stamane un imponente corteo, preceduto dalla banda musicale, composto di rappresentanze, sodalizi, istituti cittadini, con bandiere, e una folla immensa, percorse al suono degli inni patriottici tra le acclamazioni, le vie e la piazza dei Martiri d'Italia. Innanzi al monumento ai caduti nelle battaglie del Risorgimento, parlarono il Sindaco Baccaretta ed il professor Giunta, rappresentante del Comitato promotore della manifestazione, commemorando Vittorio Emanuele II., e inneggiando alla vittoria dell'Italia nel presente conflitto. Indi il corteo si recò innanzi il consolato di Francia, ove fra ovazioni vivissime, il console pronunziò nobili parole inneggiando al trionfo delle nazioni alleate.

Plausi al Governo
pei provvedimenti sul grano

Roma, 9

(Vice). — Come vi dicevo ieri, è generale la soddisfazione per il provvedimento preso dal governo per i cereali, che è entrato ieri stesso in vigore. Molti telegrammi sono pervenuti dalle provincie all'on. Salandra: da senatori, deputati ed associazioni commerciali, plaudenti alla provvidenza del governo, che è giunta in buon punto a difendere il Paese contro le macchinazioni di avidi speculatori. Non si può dire a spiegazione degli alti prezzi sempre crescenti, che il frumento mancasse. Dal primo luglio al 31 dicembre le importazioni del grano in Italia avevano raggiunto circa i nove milioni di quintali, cioè metà del fabbisogno annuale che obbliga l'Italia a ricorrere all'estero. In questa quantità non è compresa, naturalmente, quella del raccolto della recente stagione granaria del Paese. La situazione è quindi tutt'altro che allarmante, ed il rilevamento dei prezzi non può essere spiegato che dall'ingordigia di speculatori tendenti a sfruttare le presenti circostanze economiche.

L'opportuno intervento del governo fa sperare che i provvedimenti già decretati preludano ad altri in materia annonaria.

Il *Giornale d'Italia*, commentando i due decreti luogotenenziali, scrive che il primo provvedimento ha lo scopo di rendere possibile la formazione di un censimento del grano più preciso delle attuali statistiche granarie, in modo che si possa sapere con esattezza quanto grano occorre importare dall'estero per assicurare il fabbisogno necessario al consumo nazionale. Perciò nulla di allarmante: ancora in Italia si è molto lontani dai buoni per il pane, che da tempo esistono in Austria ed in Germania.

Anche l'altro provvedimento risale al 22 aprile 1915, cioè un mese prima della nostra entrata in guerra, ed ha semplicemente assicurato il fabbisogno di grano e granoturco occorrente all'esercito ad un prezzo equo, entro i limiti massimi stabiliti dal governo e resi pubblici. Pur trattandosi di cose diverse, il censimento e la requisizione per l'uso militare, hanno lo stesso fine, di rendere cioè meno aspra la questione del grano e del granturco ed in special modo dell'alimentazione nazionale.

Salandra ha accettato l'invito
per una visita a Firenze

Roma, 9

Oggi una rappresentanza di Firenze composta del sindaco prof. Bacci e del presidente della deputazione provinciale comm. Malenchini accompagnata da S. E. Rosadi deputato di Firenze è stata ricevuta da S. E. il Presidente del Consiglio on. Salandra al quale ha rivolto l'ufficiale invito a nome della città e della provincia di fare una visita a Firenze. Lo hanno informato che analogo invito avevano fatto alle LL. EE. Martini e Sonnino, il primo dei quali ha accettato mentre l'altro ha dovuto allegare le speciali esigenze del momento che non gli consentivano di allontanarsi da Roma.

L'on. Presidente del Consiglio ha accolto l'invito ed ha dato per sicura e prossima la sua vista al fine di rendersi conto dell'operosità che si è svolta a Firenze nel campo dell'assistenza sanitaria e civile in relazione alla guerra.

Cavalieri al merito del lavoro

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale del giorno 9 gennaio 1916, sopra proposta di S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio senatore Giannetto Cavasola, sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro:

Pisani Eustachio, industriale, d'Isola del Liri (Caserta);
Sinibaldi Augusto, agricoltore, di Osimo (Ancona);
Franchi Attilio, industriale, di Brescia.
Casadio Olimpio, agricoltore-industriale, di Ravenna;
Sereno Cesare, industriale, di Roma;
Visetti Carlo, industriale, di Torino;
Arizzo Orazio, industriale, di Messina;
Mollo Sebastiano, enologo, di Sommariva Perno (Cuneo);
Cerquetti Giovanni, agricoltore, di Gubbio (Perugia);
Narice Giovanni, industriale, di Canelli (Alessandria);
Giani Giovanni, industriale, di Roma;
Almerici Lodovico, agricoltore-industriale di Cesena (Forlì);
Lacava Egidio, agricoltore, di Bernalda (Potenza);
Vianini Guido, industriale, di Roma;
Pietrocetti Ernesto, industriale, di Lurate Caccivio (Como);
Agostinelli Federico, agricoltore, di Bonfero (Campobasso);
Tarchi Pompeo, agricoltore, di Conselice (Ravenna);
Venditelli Giovanni, industriale, di Castel di Sangro (Aquila);
Ripandelli Menotti, agricoltore, di Candela (Foggia);
Lacapria Raffele, industriale, di Foggia.

L'on. Torre alle Associazioni giornalistiche

Roma, 9

L'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione periodica italiana e della Federazione nazionale tra le associazioni giornalistiche italiane, ha inviato alle associazioni federate la seguente circolare:

«Ho assunto l'ufficio di Presidente dell'associazione della stampa periodica italiana, il quale mi conferisce anche l'onore della presidenza della Federazione nazionale tra le associazioni giornalistiche italiane, tenuta finora con grande amore ed autorità dall'on. Barzilai.

«Nell'inviare il mio fervido saluto alle associazioni federate, faccio il maggiore affidamento nella loro attività e collaborazione, nel loro spirito di solidarietà per mantenere e render sempre più forte nella grande famiglia giornalistica italiana una operosa concordia, la quale è elemento essenziale per l'elevazione morale e materiale della classe, oggi sopratutto in cui il compito della stampa nella orientazione del Paese, è resa più solenne dalla grandiosa lotta in cui la Nazione elabora i suoi destini. — Con ossequi: *Andrea Torre*».

Il Ministro di Norvegia presso il Quirinale

Cristiania, 9

Il Governo proporrà allo Storting l'istituzione di un posto ministeriale a Roma, che sarà anche accreditato presso il Governo svizzero di Berna.

Dall'Alto Vicentino

Da tessitore a sottotenente. — Tempra d'acciaio, cuore di leone! — Passa il vecchio sergente decorato! — La fanfara della territoriale. — Da Cima Dodici a Cima Mandriolo e al Pasubio — Ancora le tabelle di un fotografo tedesco.

Fra i benemeriti della nostra guerra, figurano, quali eroi della leggenda, quei valorosi alpini, che sulle cime delle nostre montagne, fra i gravi pericoli, fra i sacrifici diuturni, attendono, estreme vedette, alla difesa delle porte d'Italia. Ma gli eroi non cadono solo sotto il piombo nemico; altri devoti quanto umili pionieri dell'esercito nostro, sono vittime dell'insorabile destino: delle bufere, delle tormente, fra le forre nevose, fra i baratri insidiosi, di questi immani propugnacoli della natura. Fra questi prodi va onorato il sottotenente piovenese Giuseppe Dettin, sepolto da una valanga in Val Camonica sul Bresciano nello scorso dicembre e il doloroso episodio ricorda, ad un anno di distanza, la tragedia alpina di Val Barbarena presso le pendici del Melignon. Un cenno su questo ufficiale ventenne (pochi anni fa semplice operaio tessitore del Lanificio Rossi) è in verità doveroso. Il tenace giovane, con la sola licenza della quarta elementare, fra le industrie ed il lavoro di un opificio, riuscì a lottare ed a vincere; poi morì, coperto dal bianco manto della neve, sul versante più occidentale della nostra guerra. Prese parte a diversi combattimenti, era il beniamino del colonnello del suo reggimento di eroi e morì (come scrisse quegli che lo amava quale padre) «mentre serenamente e con ferma volontà attendeva alle sue mansioni di nobile soldato».

Da aspirante ufficiale passato sottotenente, egli attendeva da un sarto di Piovene la bella divisa tanto sospirata e pregava la madre sua di spedirla con sollecitudine: «cara mamma», egli scriveva, «tu ben sai che mi è carissima!». Purtroppo non potè vestirla! Fu travolto al passo del Campo insieme al tenente rag. Galli e a tre soldati e le salme furono più tardi trovate.....

*

Dopo il commosso ricordo del prode ufficiale alpino la cronaca lieta! In un paese dell'Alto Vicentino, che ha grande importanza come nodo ferroviario, passano i soldati che fanno il turno della licenza. Sono forti, rosei e freschi tanto che un'ottima mamma scorgendoli così pieni di salute e di brio, non poteva rendersi persuasa che venissero dalle trincee, dal fuoco, dalle dure privazioni della guerra. Una semplice ragione persuase l'ottima donna: essi sono temprati al duro acciaio; vengano dall'infuocata Libia o dalle nevi ... tue dei ghiacciai, sanno adattarsi ad ogni sacrificio; sono pronti, forti perchè hanno un cuore di leone e la vigoria dei baldi lavoratori! Una colonna di soldati, che si recavano in licenza, discendeva allegramente dall'altipiano superbo di boschi, dal soffice muschio delle zolle erbose, pei «tourniquet» della strada. Dinanzi, fiero nella sua divisa di soldato, marciava un sergente, un volontario settantenne decorato delle medaglie della patria indipendenza. In lui brillava ardente la fiamma della leggenda garibaldina! Quanti borghesi incontrava essi si levavano il cappello riverenti e dietro a lui venivano un giovanotto ufficiale o soldati di ogni arma e di ogni classe: i prodi di due generazioni. — Passa un'altra colonna di soldati, mentre quelle scendono, questi salgono. Sono i bravi territoriali che marciano a suon di fanfara col vetterly a baionetta e i lunghi baffi spioventi; ma arzilli, pettoruti quanto i freschi ventenni, che portano bandierine e fiori delle giovani fidanzate gli uni, gli altri delle mogli lontane, sul berretto.

*

Un particolare retrospettivo di questa immane conflagrazione europea. L'Italia è ormai passata al di là dell'ingiusto mal segnato confine assicurandosi nei punti più deboli le porte di casa sua: cima Dodici, Cima Mandriolo, il Pasubio, tre cime che formavano tutto un programma austriaco a nostro danno. Ultimamente un'altra cima, «Cima di Posta», superba nelle ciclopiche mura dolomitiche, è stata scalata dall'eroismo dei nostri soldati. Ma, noi chiediamo, che cosa fanno ancora in alcuni siti certe tabelle, che gli ingenui possono ritenere ad uso di rèclame, ma che rassomigliano di più ad indicazioni strategiche. E' vero che il mastodontico progetto tedesco fallì, tuttavia sarà bene che le tabelle collocate da un fotografo tedesco, piglino altra strada. Tanto la rèclame tedesca è deprezzata come il marco...

Carlo Magello

I Veneti caduti per la Patria

VIDOR, 9 — Il Sindaco riceve telegrafica notizia della morte avvenuta in un combattimento, del soldato Piazza Bortolo della classe 1883. Il sacerdote reggente la parrocchia di Colbertaldo, si assunse il pietoso incarico di informare la famiglia e i quattro teneri figli. Vive condoglianze.

— Falcade Bernardo, della classe 82, alpino, secondo un telegramma del comandante al Sindaco, risulta tra i dispersi in un combattimento.

— Guarnieri Giuseppe, della classe 86, di fanteria, richiamato, telegrafa alla famiglia che è prigioniero a Mauthausen e che sta bene.

Enrico Pessina ammalato

Roma, 9

Questa mattina Sua Eccellenza Enrico Pessina levandosi ha avvertito un lieve malessere. Il dott. Sacchetti suo medico curante che lo ha visitato ha dichiarato trattarsi di lieve intossicazione viscerale. Le condizioni di Sua Eccellenza sono buone e per il momento non destano alcuna preoccupazione, non è stato quindi redatto alcun bollettino.

Un ricordo marmoreo all'on. Maino

Milano, 9

Si è oggi inaugurato nelle sale della Biblioteca degli avvocati, nel Palazzo della Corte d'Appello, un ricordo marmoreo dell'avvocato on. Luigi Maino, in occasione del primo anniversario della sua morte. Assistevano numerosi deputati, magistrati, avvocati, amici ed ammiratori dell'estinto. L'avv. Pozzo, presidente del Consiglio dell'ordine, lesse il discorso inaugurale vivamente applaudito e quindi venne scoperto il busto dell'on. Maino, opera dello scultore Fellini.

Teatri e Concerti

Il 'Mefistofele,' al "Dal Verme,, di Milano

La terza opera della stagione — il Mefistofele — datosi l'altra sera al Dal Verme di Milano dinanzi ad un pubblico straboccchevole, come riferisce la stampa locale, ottenne completo successo. Ottima la parte vocale affidata al basso Quinzi Tapergi, al tenore Gennaro Barra, alla Solari, alla Vannini; così l'orchestra e i cori. Della concertazione orchestrale del nostro concittadino maestro Baldi Zenoni così scrive nella «Perseveranza» di Milano l'autorevolissimo suo critico musicale, il Nappi:

«E' pienamente giustificato l'esito brillante ottenuto da questo spettacolo che è forse il più completo dei tre fin qui dati in questo primo periodo dell'attuale stagione lirica del teatro di Foro Bonaparte. Sollevò entusiasmo il «Prologo». I maestri Baldi Zenoni e Bartoli, quest'ultimo istruttore dei cori, furono fatti segno a meritate vive acclamazioni. Frequenti gli applausi a scena aperta partitamente rivolti agli artisti scenici, chiamati alla ribalta dopo ogni atto, sempre col concertatore e direttore Maestro Baldi Zenoni, che seppe ottenere, grazie all'energica, decisa bacchetta, un affiatamento completo tra le masse orchestrali e corali tanto nel «Prologo» quanto nei due «Sabba». Fu un'esecuzione franca, equilibrata e riescì anche sicura e nitidissima quella del difficile quartetto nella scena del giardino. Il Baldi Zenoni mostrò questa volta di avere veramente la tempra del concertatore e del direttore di spettacoli lirici a grandi linee».

Società di Concerti 'B. Marcello,

L'Assemblea della Società di Concerti, nella seduta del 9 corrente: ritenuto che, data l'indole speciale della Società di Concerti B. Marcello — che non è di beneficenza nè di speculazione — per le condizioni eccezionali della nostra Città non pare nè opportuno nè possibile ch'essa esplichi, nelle presenti circostanze, la sua attività; ritenuto che essa deve continuare a vivere perchè, fra altro, non sarebbe opera patriottica lasciare morire, in causa della guerra, la sola Società che, da oltre un ventennio, contribuisce efficacemente allo sviluppo musicale cittadino;

delibera di sospendere i Concerti per l'anno 1916 esonerando i Soci dal pagamento del contributo di quest'anno e rimanda all'Assemblea del 1917 la presentazione del consuntivo 1915.

Siccome poi, nonostante la sospensione dei Concerti, la Società continua a vivere ed amministrarsi, si delibera che i Soci titolari paghino una quota di L. 2 per le spese amministrative dell'anno in corso.

Goldoni

Ieri, in mattinata, fu fatta una replica del *Suicidio* di P. Ferrari, e in serata ancora una replica dell'*Albergo del libero scambio*. Ottimi teatri; e per il dramma viva commozione, per l'allegra commedia molta ilarità.

*

Questa sera verrà recitata la ben nota commedia di Brieux *Gli Avariati*, per la quale A. De Sanctis pone uno speciale impegno. In buona parte la commedia deve la sua fortuna in Italia al De Sanctis. L'autore al questo arditissimo lavoro fa questa dichiarazione in precedenza della recita: «Questa mia produzione è uno studio serio sulle conseguenze degli errori giovanili. Non scandali, non scene repugnanti, non parole oscene. Tutti possono sentire, anche le signore, le quali, per apparire virtuose non hanno bisogno di essere sciocche nè ignoranti».

Il De Sanctis, come ognuno ricorda, interpreta magistralmente il carattere del «Dottore».

Rossini
La serva amorosa

La Compagnia, raccolta intorno a Dora Baldanello, recitò ieri in mattinata ed in serata «La serva amorosa». Bella commedia, arguta, spigliata, dai caratteri nettamente rilevati. L'ingegno di Carlo Goldoni vi brilla limpido. E' d'altronde difficile prova per la «prima donna», cui spetta la parte di Corallina, la protagonista. Occorre una recitazione vivace e intelligente ed un accorto senso di misura. Dora Baldanello riescì assai bene nell'assunto e fu bene secondata da tutti i suoi compagni. Il Corazza fu un Pantalone di buon stile; ed anche Arlecchino parve brioso e piacevole. Un pubblico affollato testimoniava il fascino sempre grande di Papà Goldoni. Replicati applausi, anche a scena aperta, dimostrarono a lor volta l'approvazione del pubblico a tutta la Compagnia, che dallo studio accurato ottiene lodevoli frutti.

Una nuova Stagione d'opera

Dopo parecchie e difficili trattative, finalmente le masse corali e orchestrali poterono raggiungere lo scopo di dar corso ad una stagione d'Opera in carnovale in questo nostro popolare teatro.

La Giunta Municipale, cui le masse si erano rivolte per un sussidio, non è stata avara d'aiuto anche verso questa categoria di cittadini che non mancò all'occasione di prestare l'opera sua per la beneficenza. Le masse, poi, con lodevole pensiero, dopo i risultati della brillante ultima stagione d'autunno, chiamarono ad associarsi loro il sig. Attilio Alpron che assunse la gestione.

Le opere, date le attuali difficili circostanze, furono scelte con criterio sopra tutto popolare. Sono: *Rigoletto, Bohème, Traviata, Favorita.*

Sabato avremo la prima recita della stagione col *Rigoletto*, protagonista il celebre baritono Cav. Francesco Maria Bonini. Gli altri esecutori, noti in arte, sono: Soprano Elena Tarkanoff, tenore Giov. Genzardi, basso cav. Luigi Rossato. Concertatore è il maestro Carmelo Preite; maestro del coro Ferruccio Cusinati; maestro sostituto Ettore Zardo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Gli Avariati.*

Arte e Lettere

Pel primo centenario di Paolo Giacometti

Domenica 2 corrente, nei locali dell'Unione Liberale in Genova, il Comitato Nazionale per le onoranze a Paolo Giacometti ha eletti per il Comitato d'onore:

Presidente: S. E. il ministro Ferdinando Martini.

Vice presidenti: S. E. l'avv. Giovanni Rosadi, sottosegretario di Stato; i Sindaci di Genova e Novi Ligure.

Per il Comitato organizzatore: Presid.: Comm. prof. Sabatino Lopez presidente della Società degli Autori — Vice presid.: senatore Giulio Monteverde, on. avv. commend. Francesco Delle Piane, on. Canepa avv. Giuseppe, on. Reggio march. ing. Giacomo, on. Rissetti comm. avv. Giuseppe, cav. avv. G. B. Leale assessore della Pubblica Istruzione del Municipio di Genova.

Comitato esecutivo: on. conte comm. Carlo Raggio — Vice presidenti: Sciaccaluga rag. Giuseppe presidente dell'Accademia Filodrammatica Italiana di Genova, prof. Giovanni Grimaldi-Grasso, Faggioni Giuseppe Maria pubblicista, Giulio Gatti poeta vernacolo, Urru avv. Eugenio, Roggero dott. Eugenio, Vassallo commendator Paolo, Corrado Marchi pubblicista, Direttori dei giornali «Secolo XIX», il «Caffaro», il «Cittadino» ed il «Lavoro». — Segretario generale: comm. Enrico Emilio Ximenes.

Il pensiero germanico contro il pensiero romano

Bologna, 9

Nell'aula magna dell'Ateneo si è svolta stamane alle ore 10 la cerimonia per la assegnazione dei premi Vittorio Emanuele.

Il corpo accademico universitario era al completo. Presenziavano pure il generale Aliprindi comandante il corpo di armata, il rappresentante del prefetto, l'on. Cavazza, notabilità cittadine, professori, studenti, signore e signorine.

Dopo brevi parole del rettore prof. Pesci, rievocanti le gesta gloriose del Padre della Patria, continuate dal nostro Re, al quale manda un reverente saluto, il prof. Galletti ha pronunziato un elevatissimo discorso sul tema « Il pensiero germanico contro il pensiero romano ».

Dopo aver detto dell'occasione per la quale fu invitato a parlare, l'oratore rivolto agli studenti aggiunge:

L'aria che sfiora le vostre fronti ventenni è satura di lacrime e la vostra mano, battendo alla porta dell'avvenire, la sente umida di sangue. L'ombra funerea che sembra addensarsi sulla coscienza dell'Europa civile offusca del suo nero anche l'azzurro della speranza adolescente e appanna delle sue spire sinistre anche l'aurora della giovinezza.

Oh lo so! Vi sono anche ora gli imperturbabili! A noi tutti è giunta di tra il fragore della tempesta la voce di savi che consigliavano agli studiosi la beata atarassia, che ci intavano a salire con loro sulle cime luminose dell'idea, fuori della contingenza illusoria, lontano dalla mischia e dal suo fragore e di là contemplare, olimpicamente, sorridendo o disdegnando, l'infimo tumulto umano. Anche ora ci sono sapienti che assistono tranquilli al crollare di un mondo e guardano con occhio asciutto, dai templi sereni di cui parla il poeta, il gorgo enorme e livido in cui tante vite scompaiono travolte. Ma io non mi sento così trasumanato o disumanato; noi non possiamo sollevarci, al disopra della vita, fuori della vita, nè, potendo, lo vorremmo; perchè troppi stami del nostro spirito ci tengono legati alla lotta e alla sofferenza degli altri uomini e ciò che in noi è più intimo e più profondo e la nostra stessa intelligenza e coscienza è come presa e aggirata nel turbine della vasta demenza. E voi come potreste ascoltarmi dimentichi e sereni, voi giovani, che sentite presente nella memoria e nel cuore l'immagine dei vostri condiscepoli — floride e divine speranze anch'essi dell'Italia avvenire — schiantati ieri dall'uragano, vittime espiatorie di secolari ingiustizie, che essi speravano forse di poter distruggere colla sola virtù dell'idea? Ed io, come potrei parlarvi qui di studi pacati e di verità che risplendano immobili fuori della fumea rossastra della battaglia, se insieme all'ordinamento politico e giuridico che sorresse fino a ieri l'Europa, sembrano minacciate di ruina anche quelle idee su cui poggiavano con apparenza così orgogliosa e fallace di fermezza gli archi di volta della nostra cultura e di tutta la civiltà?

La revisione dei valori ideali

Dicono gli ipnotici e bizantini contemplatori della dialettica storica che i piccoli uomini e le loro risse sanguinose passano come ombre; le idee, invece, rimangono. Ma quali idee? La maggior parte di quelle in cui ponemmo la nostra fede ed a cui commettemmo il timone della nostra vita intellettuale, sono insultate e schernite, ed altre, del tutto diverse, che pensammo sino a ieri, o stolide o barbariche, affermano il loro diritto a prenderne il posto. Se la maggior parte di voi non fosse in quell'età beata in cui la speranza ci inebbria ed esalta l'esistenza e l'ardore fantastico ed operoso chiude ogni passo alla critica, io penso che più d'uno potrebbe chiederci conto dell'insegnamento che si impartiva e si impartisce in queste aule e domandarci se esso non nutra in buona fede le anime di pericolose illusioni e non prepari con danno della patria generazioni disadatte alla prova della vita.

Scoccano ore nella storia dell'umanità in cui la forza irresistibile degli avvenimenti impone una revisione dei valori ideali. La vita chiama il pensiero innanzi al proprio tribunale e gli domanda conto dei suoi sogni, e dei suoi comandi e dei suoi deliri. Noi abbiamo creduto sin qui che la scienza, la filosofia, il diritto, l'arte, la morale avessero un senso ed un valore universali, una potenza benefica che trascende ogni confine di nazioni e di razze, che esse parlassero, ad ogni creatura capace di pensiero, un linguaggio ugualmente perspicuo, e che nella sfera del loro dominio gli uomini — creature inferme e assillate incessantemente da cupidigie, passioni e follie nell'eterno conflitto della esistenza contingente — s'incontrassero rasserenati, come in un'Anfizionia ideale e s'accordassero favellando in un linguaggio così alto che l'egoismo non riusciva a turbarlo.

Ebbene: il popolo che gran parte d'Europa civile reputava da un secolo a questa parte il più colto, il più disciplinato, il più energicamente consapevole, si è assunto di provarci che la scienza, la filosofia, l'arte, la religione non sono che ombre della volontà di potenza, non esistono che in funzione, come dicono i matematici, dell'orgoglio e della forza nazionale. Ciò andava sostenuto teoricamente da anni in libri, giornali, riviste e si è accinta ora ad inchiodarlo ben forte nella testa degli increduli coll'elsa della spada. Ora la forza, voi lo sapete, parla alle anime mediocri o volgari con irresistibile eloquenza.

L'errore della Germania

Questi concetti l'oratore svolge lungamente, parlando della scienza, della filosofia, dell'arte, della storia, della religione che si consideravano come valori universali ed assoluti e che oggi sono fatti apparire come nazionali e relativi.

E soggiunge: Così ogni certezza religiosa, intellettuale, morale, sembra sfuggire all'affannosa inchiesta del nostro animo; una profonda corrente della cultura moderna, un avviamento del pensiero così forte che poche intelligenze seppero ressitergli, ha tramutati in *nazionali e germanici* quei valori che si reputavano un tempo universali ed umani, ha risospinto nell'angoscioso fluttuare di verità provvisorie sempre in via di dissolversi e ricomporsi, gli spiriti che posavano nella fede di aver conquistato verità più durature dell'attimo tempestoso in cui lampeggiano le nostre povere esistenze individuali, o del breve volgere di tempo che bastano alla storia per fare grande un popolo e inabissarlo. Chi concede alla scienza, chi rilascia al pensiero il foglio di via necessario a potersi aggirare tra il gregge umano e pascerlo di brevi illusioni? Il successo. Chi crea ad ogni ora della storia un nuovo diritto ed una nuova coscienza morale? La forza.

Così noi poveri cavalieri dalla triste figura dell'intellettualismo europeo: curvi sul gran calderone ove bolle e matura, tra vapori di sangue, il destino dei popoli moderni, dovremmo attendere che il vincitore ci dica qual'è la verità e la via e il popolo eletto accenda la fiaccola trionfale che guiderà, per nuovo cammino, l'intelligenza pusilla.

Se tale è la parte serbata alla scienza; se il pensiero è il valletto che sorregge lo strascico imperiale delle forze, io credo che i giovani farebbero bene se abbandonassero queste aule per cercare altrove un nutrimento dell'intelligenza più virile, uno scopo più degno alla loro energia.

Se gli studi che chiamano superiori e disinteressati dovessero condurci a questa vile rinuncia, volgiamo loro le spalle e indirizziamo la nostra mente a fine più degno. Agli scopi utilitari della vita la cultura che ci è offerta dagli studi medi e un poco di pratica professionale bastano e ne avanza: altrui si addestri nella sofistica adulatoria o nell'arte cortigiana.

Ma io credo, e voi credete, spero, con me, che l'idea sia di essenza più libera, che la conoscenza imparziale si levi più alta di quel mistico ed asiatico fatalismo in cui la Germania moderna ha annegato la sua ragione. Quando il pensiero asservisce la sua potenza ad altre forze, d'ordine pratico ed utilitario, commette lo stesso errore in cui cadde la Chiesa, quando per cupidigia di regno strinse un patto coi potenti della terra e tollerò che la sua autorità e la sua potenza spirituale servissero potenze politiche, per averne aiuto e difesa politica nelle sue avventure mondane. Quel che appartiene al regno dello spirito, se non è libero e sovrano è schiavo della più triste schiavitù; se non sta sopra tutti i valori materiali è condannato ad avvilirsi in tristi compromissioni e a distruggersi. La Scienza che scende a patti colla forza e ne chiede la tutela, deve dare in cambio quella che è tutta la sua dignità e la sua più alta ragione di esistere: la libertà.

I diritti del pensiero

Ma v'è, per fortuna, un altro modo di intendere i diritti del pensiero: una tavola più antica e diversa dei valori spirituali.

Diceva un grande scrittore che fu anche matematico insigne e cristiano ardentissimo, Biagio Pascal, in uno di quei suoi « Pensieri » di cui la prosa francese nulla ha di più possente per la forza del pensiero e l'impeto lirico, essere l'uomo così fragile e miserabile creatura, che una goccia d'acqua basta, talvolta, a distruggerlo; e tuttavia apparisce maggiore dell'enorme universo che lo preme da ogni parte e lo schiaccia perchè egli pensa e giudica la forza che lo distrugge, mentre la cieca natura non sa che distrugga e perchè. In ogni tempo il pensiero classico e latino ha risolutamente contrapposto lo spirito alla natura, l'ordine della intelligenza al caos delle apparenze, l'armonia della ragione alla bruta materialità dei casi; sempre ha concepito l'uomo come una libera energia che impone alla materia e all'istinto le norme e le forme del suo intelletto. Ubbidissero all'insegnamento socratico o alla morale stoica; accogliessero riverenti i precetti di Platone o quelli del Vangelo, sempre il pensiero e la coscienza dei popoli classici hanno ripudiato o ignorato quel cieco e rapace misticismo cui inclina irresistibilmente, se non è contenuto da divieti possenti, lo spirito tedesco: un misticismo che non pone propriamente Dio nei cieli, al disopra degli uomini e delle loro coscienze, ma lo colloca in ciascuno di noi, o come sentimento misteriosamente legato al ritmo e allo slancio della vita universa, o come impulso individuale, in cui si manifesta e si attua un momento, una vibrazione, direi, dell'idea divina. Ma si effonda come sentimento, o si affermi come idea, questo impulso divino non ha leggi e non può ammettere precetti, poichè, in quanto sentimento è indefinito, libero, irrefrenabile; in quanto pensiero, non è se non il momento transitorio e fugace di un'idea infinitamente più vasta, tale cioè che la coscienza dell'individuo non può comprenderla tutta, e tanto meno giudicarla. E così l'uomo è abbandonato alla sua rivelazione interiore, la quale altro non è che il suo istinto divinizzato, quasi misterioso comando dello Spirito universale.

La civiltà greco-latina

Ma la lucida coscienza latina, esperta dell'uomo e acuita da un lungo esercizio nell'indagine morale, non ammette, nè concederà mai che si possa costruire una civiltà duratura e veramente umana sull'istinto mistico che ha sospinto tanti popoli orientali in guerra di sterminio e di saccheggio per saziare appetiti larvati di fanatismo brutale. Tale pitonismo energumenico e sanguinario è condannato dalla nostra esperienza morale e schernito dalla ragione. Chi scopre ed esalta nelle più torbide latebre del proprio essere sensitivo un dio, scatena la bestia; chi si curva sulle oscure profondità dell'istinto, per averne ispirazione, si inebbria di esalazioni ferine, che risvegliano in lui gli impulsi distruttori del selvaggio. Persuasa di questa verità d'ordine morale e d'ordine sociale, la civiltà classica attese tenacemente a contenere gl'istinti e gli appetiti individuali col freno di un'idea, che strappando gli uomini alle miserie ed ai furori del loro egoismo, li costringa a sollevare gli sguardi verso un intento ed una speranza comuni, intento e speranza in cui si afferma, si svolge, si realizza lentamente, tra errori ed oscillazioni innumerevoli, la loro umanità.

La civiltà di tradizione greco-latina, quella che sembra a me la civiltà vera, nasce e si realizza in una serie ininterrotta di dottrine che intendono insegnare una disciplina del sentimento e del pensiero sempre più pura e serena, che dalla città possa estendersi alla nazione e dalla nazione all'umanità. Socrate aveva detto e dopo Socrate dissero con più inflessibile rigore gli Stoici: il dovere e la giustizia su tutto; immobile contro la violenza degli dei o degli uomini; imperterrita sotto le ruine di un mondo infranto. Poi venne il Cristianesimo e chiese come suo retaggio la libertà morale, il diritto di difendere sino alla morte contro ogni imposizione od oppressione la nostra vita interiore, quella che per noi è la verità e la fede, e nello sforzo eroico di tutelare tale libertà sino al martirio nobili e plebei, liberi e servi, popoli barbari o civili sono uguali e fratelli davanti a Dio e davanti alla loro coscienza.

Dopo il diluvio barbarico la latinità ri-

La nostra forza morale

nascente parve contrapporre al cristianesimo l'individualismo pagano, ma fedele al suo genio essa pure cercò e trovò un principio di civiltà non italico solamente, o cristiano, ma umano; lo trovò nell'intelligenza lucida e libera da ombre e da paure, che intensamente indaga e pacatamente definisce; nella ragione che scruta, misura, classifica i fenomeni della natura e le vestigia della storia. *Agere ed intelligere* fu il suo motto e volle agire appunto secondo i principii che l'intelligenza scopre, i criteri che l'esperienza insegna. Il Rinascimento, in quanto sostenne che l'intelletto è il *summum* dell'umana natura ed è energia di sterminata potenza, che può disciplinare tutta la realtà ed umanizzarla, chiamò cooperatori all'opera civile tutti gli uomini, poichè in tutti è il germe e la possibilità del pensiero. Il razionalismo latino ispirò da ultimo la Rivoluzione francese e non occorre che io rammenti come essa pure, tra un cozzo di dottrine e di armi, tra follie e ruine volle fondare l'ordine politico e sociale dell'avvenire su principii estensibili a tutti gli uomini e tali che l'osservarli nella pratica della vita importa di necessità il sacrificio dell'egoismo al patto sociale. E queste dottrine, questi sistemi che propongono all'attività umana ideali in apparenza discordi hanno, per altro, questo carattere comune, che tutti trascendono il gruppo, la città, la nazione e cercano un limite ed una norma comune, cercano una forza morale che vincoli ad un tempo e sorregga tutti gli uomini.

L'oratore mostra poi come queste idee che hanno la potenza di attrarre a sè tutte le energie più feconde e le più ardenti speranze dei popoli di educazione latina siano dallo spirito tedesco tedestate e perseguitate di odio implacabile e tenace. Dice che sarebbe assurdo ritenere che questa enorme guerra abbia a decidere soltanto se l'una o l'altra nazione dovrà ampliare o attenuare un poco i suoi antichi confini, oppure se l'egemonia dei mari e il primato nel commercio mondiale debba spettare negli anni prossimi all'Inghilterra o alla Germania. Ci sono anche altri valori, come posta del giuoco sanguinoso, e quali valori! Il diritto, la libertà politica, la morale, il concetto stesso della vita e il fondamento della civiltà.

La vittoria ultima

La vittoria ultima deve essere e sarà per la serena, misurata, civile potenza della ragione contro il misticismo della forza divinizzata; questo io auguro come italiano, certo di interpretare l'animo di quanti mi ascoltano. Ed auguro che le idee che sorreggono e confortano gli uomini degni di questo nome illumineranno di nuovo anche la coscienza di quel popolo contro la cui atroce follia di grandezza tanta parte d'Europa si è stretta in un patto per la lotta a vita e a morte. Poichè la Germania — aggiunge — partecipò essa pure a quell'idea di civiltà che ora ha violato e schernito e collaborò degnamente cogli altri popoli. Non fatemi, vi prego, il torto di porre anche me tra quei cervelli avventati o fanatici che, per odio alla Germania mentecatta e fedifraga, vanno cianciando di voler dare il bando ad ogni anche lievissima traccia di cultura tedesca e svellerne le radici e cancellarne persin la memoria dalla mente dei giovani italiani. Molto la Germania ha dato alla civiltà ed al pensiero, e molto può dare, forse ancora.

Rilevata la vanità delle distinzioni del vecchio dottor Faust, che, nella lettura del vecchio testamento dubitava se in principio era il verbo, o l'intelligenza, o la forza o l'azione, l'oratore conclude:

Vane distinzioni, mefistofelico Dottore! L'azione che precede l'intelligenza altro non può essere che il prorompere di una forza istintiva, la quale non s'arresta se non quando dà di cozzo in altre forze non meno cieche. Eppoi che importa, quando arde il conflitto, indagare che cosa fosse in principio? Si tratta di salvare, ora, ciò che l'esperienza e lo sforzo di tante generazioni ci hanno conquistato e largito: si tratta di quelle istituzioni e di quei principii che danno un senso umano alla vita, si tratta di quella *humanitas*, che già lo spirito rude e militante poneva, per le labbra magniloquenti di Cicerone al disopra della forza in atto; dell'*humanitas* che trasse primamente il troglodita solitario dalla sua caverna e lo persuase ad accettare il patto della tribù, e dalla tribù lo sollevò all'idea della città e della nazione, sinchè osò dirsi con Socrate cittadino dell'ideale città che comprende gli uomini tutti; dell'*humanitas* che forzava il secondo degli Scipioni a piangere sulla sorte della nemica Cartagine e costrinse Roma ad inchinarsi, reverente e ammirante innanzi al genio della Grecia debellata. *Humanitas*; questo bell'aggettivo i latini attribuivano di preferenza alle lettere ed alla scienza; blande ammansatrici da Orfeo in poi, dell'originale ferinità; e in nome delle lettere *humaniores* il nostro Rinascimento ridiede all'Europa occidentale il senso della realtà e la fede nel pensiero. Compito dell'università e di questi nostri studi è difendere oggi, nella misura delle nostre forze, questa idea morale della cultura, questo concetto della scienza, che è, innanzi tutto, *coscienza*; riprenderlo domani per sollevarlo in una atmosfera più pura, alla conquista di una visione più larga e operosa di tutto ciò che rende gli uomini veramente umani, sarà, ne siamo certi, il compito nostro, la parte assegnata alla nuova generazione, quando, la violenza, che si è creduta divina, apparirà assai meno che umana: si sarà rivelata come la frenesia omicida della barbarie che una breve fortuna aveva inebbriato.

Conferenza Gasparotto

Ieri, nella bella aula dell'Ateneo, ebbe luogo la conferenza che l'on. Gasparotto si compiacque di tenere a beneficio della Croce Rossa Italiana e del Comitato Cittadino di Assistenza e difesa civile. La sala era affollata ed erano presenti anche in gran numero Autorità e Cittadini eminenti. L'on. Gasparotto con facile e colorita parola disse della virtù dei nostri soldati. Fu la sua, una viva rappresentazione della nostra guerra, com'è condotta da parte nostra. Viva, perchè non risultò da affermazioni generali, ma da una lunga serie di aneddoti assai bene scelti, e bene coloriti, dai quali una volta di più apparì lo spirito eroico con cui i nostri soldati si battono per la causa nazionale, i sentimenti cavallereschi ai quali si informano, la infinita pietà che li anima. Bravi e buoni essi hanno già conquistato il diritto alla vittoria.

Ben altro il nemico! Da questo contrasto mosse la parola dell'oratore.

« Nella città del Leone alato che stampò per le vie del mondo le impronte della sua gloria, e in questa storica sala sacra ai più nobili studi, nel dì anniversario della morte del Re vittorioso davanti al quale Garibaldi piegò la bandiera del popolo, solo le grandi voci della Patria, potrebbero celebrare le speranze e le angoscie dell'ora che passa.

Quando l'Europa viveva ancora nei crepuscoli di una semi barbarie, e dalle umide boscaglie della Foresta Nera uomini biondi e feroci, eran cacciati dalla brama di predar donne e saccheggiar città, Venezia, spiegando le galee vittoriose a traverso remote marine, signoreggiava le genti colla sapienza delle sue leggi e dei suoi costumi, come Padova, più tardi, apriva alla gioventù alemanna la sua gloriosa Università per prodigare anche ai popoli nemici le prime conquiste del sapere: Così la schiatta Veneta anticipava nei secoli quella concezione universale della vita, che fino ad ieri credemmo conquista irrevocabile della civiltà contemporanea ».

Esordio che contiene il concetto fondamentale del discorso, il quale nel resto fu documentazione con la viva memoria dei fatti, e che trovò suggello nella chiusa piena di fede:

« Ma se un giorno, forse fra brevi giorni, perchè dalla tragedia dei popoli possa sorgere la pace fecondatrice di un nuovo spirito di umanità, occorresse la leva in massa di tutte le braccia, di tutti i cuori, di tutti gli averi, noi dovremmo farlo! Come il Belgio ha salvato la Francia, così l'Italia, scendendo in campo nel più difficile momento, ha salvato l'Europa. Ma la grande opera non può essere fermata a mezza via. Tornano in questi giorni al nostro cuore i canti di giorni lontani... *Si scopron le tombe*.... Sì, o Garibaldi, i martiri nostri son tutti risorti, e dagli avelli ignorati gli spenduti eroi della Plata, chiamanti a convegno la folla dei morti, dal Volcello a Digione, lanciano al cielo il rinnovato programma italico ».

L'on. Gasparotto fu a lungo e vivamente applaudito.

La morte del rag. Umberto Zennaro

Apprendiamo che ieri nell'ospedale Militare di Marina di S. Anna cessava di vivere il Rag. Umberto Zennaro, Ufficiale di Porto della nostra Capitaneria.

L'egregio Ufficiale lascia grande rimpianto in tutti i colleghi e conoscenti e nell'intera classe marinara della nostra città che aveva avuto modo di apprezzare le sue doti non comuni di cuore e di intelletto così nel suo ufficio come nella sua vita di cittadino.

Alla famiglia tutta giungano gradite le nostre espressioni di condoglio per l'immatura, dolorosa perdita.

ECHI DI CRONACA

Cronache funebri

Giustiniana Pilati

Dopo breve malattia moriva l'altro ieri la signorina Giustiniana Pilati, sorella del Parroco don Giovanni Pilati, di S. M. del Giglio.

Ieri alle ore 10 ebbero luogo i funerali della compianta signorina, e riuscirono una vera attestazione di affetto e di cordoglio per la sua fine immatura.

Ai lati del feretro erano disposti i gonfaloni delle scuole del SS. Sacramento e della B. V. Immacolata.

Venti sacerdoti cantarono l'officiatura funebre, la messa in terzo fu celebrata dal R. D. Giuseppe Spanio.

Il corteo, composto ed ordinato dopo le cerimonia religiosa era veramente imponente per il largo stuolo di autorità ecclesiastiche e di signore e di signori intervenuti a rendere l'estremo omaggio alla defunta.

Condoglianze alla famiglia.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

10 Lunedì: S. Paolo I. eremita.
11 Martedì: S. Iginio P. M.

Per il nuovo Prestito di Guerra

Il Sindaco, Conte Grimani, ha diretto ai signori Consiglieri Comunali la circolare seguente:

« Il Comitato di preparazione e difesa civile ha preso la nobile iniziativa di raccogliere il maggior numero possibile di sottoscrittori di una obbligazione da lire 100 del Prestito Nazionale 5 per cento emesso con Regio Decreto 22 Dicembre 1915 N. 1800, ed all'uopo ha fissato le norme per la sottoscrizione che i Signori Consiglieri potranno esaminare a tergo della scheda di sottoscrizione che sarà ad essi presentata da appositi incaricati.

Nell'associarmi con plauso a tale iniziativa, anche per l'alto significato morale che si vuole raggiungere raccogliendo in ogni ordine di cittadini il maggior numero di adesioni al Prestito Nazionale, mi permetto di rivolgere agli Onorevoli Consiglieri Comunali il più vivo interessamento a partecipare alla sottoscrizione, dando così nuova prova di quell'alto sentimento patriottico pel quale Venezia è orgogliosa di essere citata ad esempio anche nelle attuali difficili contingenze ».

*

L'Associazione Mutua Agenti di Commercio Industria e Possidenza, nell'Assemblea generale dei soci tenuta ieri, ha deciso, su proposta del Presidente cav. Enrico Molina, di aprire una sottoscrizione fra i propri soci a quote da lire 100 del Prestito Nazionale, mediante versamenti mensili da L. 10 ciascuno. Sulle rate versate l'Associazione computerà a favore del depositante l'interesse del 5 per cento dal giorno del versamento fino al 31 Dicembre a. c. Ultimati in qualunque epoca i versamenti, ma non oltre il 31 Dicembre, i versamenti fino a raggiungere, unitamente agli interessi suddetti, la somma di L. 97.50 per ogni 100 lire sottoscritte, L'Associazione consegnerà al sottoscrittore il titolo del Prestito con godimento 1. Gennaio 1917. Se entro dicembre il sottoscrittore non avrà saldato l'importo dovuto, verrà rimborsato delle quote versate senza interessi.

Nell'Assemblea di ieri vennero già raccolte molte sottoscrizioni. Queste si ricevono presso la sede dell'Associazione (Calle dei Fabbri 848) tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Croce Rossa e Prestito

Nell'urna dei rottami d'oro e d'argento nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, continuano a venir portati gli oggetti più vari che si accumulano a formare già un rilevante peso. Gli anellini d'oro e le sottocoppe d'argento, gli occhiali e i ditali, braccialetti e lapis, catenine, agorai, scatolette, casse di orologi d'oro e di argento si uniscono alle monete, monete straniere o fuori corso in grande quantità. E infatti chi non ha nel cassetto o nel portamonete un franco, un marco, una corona, che non può spendere? E tutti ora sono lieti di render utile quell'argento che non val niente, portandolo nell'urna benefica.

— L'appello poi, lanciato ieri dal nostro « assiduo » perchè si portino alla Croce Rossa le medaglie di premio scolastico, lontano e vano ormai ricordo d'infanzia, fu volentieri accolto. Ieri mattina le medaglie cominciarono a far mostra di sè nell'urna che il pubblico sta sempre in folla ad ammirare, a vederla riempirsi.

E tutti che hanno qualche rottame d'oro e d'argento da portarle, lo portino. Si inizia oggi la sottoscrizione al Prestito Nazionale, ed è noto che la somma ricavata dalla vendita dei rottami dovrà appunto essere impiegata in cartelle del Prestito da versar poi ad incremento del patrimonio della Croce Rossa

La lettera che il dott. Amedeo Vascellari ci inviava ieri proponendo che la inscrizione a socio perpetuo della Croce Rossa potesse aver luogo anche con la rimessa di una cartella da lire 100 del nuovo Prestito Nazionale, ci ha procurato numerose lettere di adesione. Constatano tutti che difficoltà non dovrebbero esistere, mentre sta di fatto che la Croce Rossa si è già proposta di investire capitali in titoli del Prestito. Non dubitiamo dunque che la proposta avrà un seguito e che la Croce Rossa, se del caso, si adoprerà per facilitare questo modo di offerta dei nuovi suoi soci perpetui.

La conversione del Prestito 4,50 al 5 0|0

Riceviamo:

Venezia, 7 Genn. 1916.

Ill.mo Sig. Direttore della « Gazzetta », Città

Mi prendo la confidenza di disturbarLa e di pregarLa a voler spiegarmi (sul rispett. giornale) perchè il Ministero *non ha equiparato* il Prestito naz. I. al II, *col facilitare cioè* anche al primo la conversione delle Cartelle dal 4 e mezzo al 5 per cento, mediante l'esborso di lire 2.50 ogni cento lire di capitale nominale.

Questo modo di trattare — a mio parere — non è uguale per tutti i volonterosi sottoscrittori.

La facilitazione concessa al primo Prestito — indicato dall'Art. 6 della Gazzetta di ieri — è, in proporzione, troppo onerosa.

Grazie antecipate e La riverisco con tutta estimazione.

Dev.mo *Un abbonato*

Il primo Prestito non poteva godere *in linea di diritto* dei benefici del secondo, al quale soltanto con disposizioni tassative contenute nel Programma di emissione si accordavano tutti i vantaggi eventualmente concessi a future emissioni. Ciò premesso rimane l'esame della questione sollevata sotto il punto di vista della *opportunità* e della *convenienza*, e precisamente se ai primi e più solleciti sottoscrittori non fosse il caso di estendere i benefici concessi ai secondi.

Il Prof. Einaudi nel « Corriere della Sera » ha trattato la questione con diffusione e colla grande autorità che gli è riconosciuta, mostrandosi favorevole ad equiparare le due emissioni, ma il Governo non ha creduto di accogliere che parzialmente tali desideri e con speciale Decreto accordava limitate agevolezze ai sottoscrittori del Primo Prestito.

Il personale della Banca Veneta per il "Prestito Nazionale,,

Il Presonale impiegati della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti e delle Esattorie Comunali da essa gestite concorrerà per lire 50.000 alla sottoscrizione del Prestito Nazionale 5 per cento.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca, nella sua seduta 8 corr. ha deliberato di anticipare detta somma senza carico d'interessi, autorizzandone la rifusione da parte del personale con tenui rateazioni entro tre anni.

Associazione dei Giovani Monarchici

Ieri sotto la presidenza dell'avv. Gastone Grubissich si è radunato il Consiglio Direttivo dell'Associazione Giovanile per deliberare circa la opportunità di tenere quest'anno la consueta Assemblea generale dei soci.

Dopo lunga ed animata discussione, venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Giovani Monarchici:

« Rilevato con orgoglio che oltre la metà dei consoci, compie in armi il proprio dovere verso la Patria;

« Ritenuto che non sarebbe opportuno indire l'ordinaria convocazione alla quale essi non potrebbero partecipare;

« Facendo atto d'assemblea,

« Riafferma entusiasticamente il proprio consenso alla nostra guerra di redenzione, con incrollabile fede nella sicura vittoria, manda un fervido augurale saluto agli amici che combattono per ridare all'Italia i suoi termini sacri;

« Delibera di rinviare al gennaio 1917 la assemblea generale dei soci, prorogando fino a quell'epoca i poteri del Consiglio Direttivo ».

Prima di togliere la seduta, l'avv. Grubissich invitò i consiglieri ad esplicare una attiva opera di propaganda, pel Prestito Nazionale diffondendo e divulgando la patriottica iniziativa del Comitato Cittadino di Assistenza e difesa civile, e seduta stante, fra i presenti vennero sottoscritte 1000 lire.

La iniziativa presa dall'Associazione dei nostri giovani corrisponde eppieno all'atteggiamento da essa tenuto in ogni circostanza importante della vita nazionale. Mentre plaudiamo al bel fervore che ha inspirato le proposte a favore del prestito nazionale, ci auguriamo che altre associazioni politiche ne seguano l'esempio e che i giovani Monarchici, quantunque temporaneamente ridotti di numero per le supreme ragioni del dovere, vogliano esplicare la meritoria attività e il vivo ardore che in altri momenti e in altre circostanze hanno assicurato la vittoria agli sforzi della loro associazione.

Trattenimento musicale ai feriti degenti nell'Ospedale di S. Chiara

Ieri alle ore 14 in un vasto salone dell'Ospedale di S. Chiara, per geniale ed artistica iniziativa del sig. Carlo Spessa ebbe luogo un trattenimento musicale al quale assistettero tutti i militari convalescenti nonchè numerose Signore e Signori che colla loro presenza vollero allietare la festa.

Venne eseguito uno scelto programma nel quale furono vivamente applaudite la N. D. Professoressa Maria Colli Spessa (pianoforte) la professoressa Venturi Jole (violino), la Signorina Modenese Rosina (soprano), la signorina Martinenghi Elsa (arpa) ed il basso Angelo Zoni.

Unanimi fragorosi applausi riscosse pure il maestro Professor Moro-Lin che con incontestabile valentia accompagnò varii pezzi al pianoforte.

La Direzione dell'Ospedale, a nome anche di tutti i militari ricoverati, vivamente ringrazia il sig. Carlo Spessa per la sua simpatica iniziativa, come pure ringrazia tutti i suoi collaboratori i quali contribuirono ad allietare i nostri eroici feriti.

I gettoni di guerra

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci prega di avvertire quanti hanno prenotati gettoni di guerra d'oro, d'argento e di rame, che essi sono arrivati, e che quindi potranno recarsi a ritirarli da stamane nei suoi negozi sotto le Procuratie.

Una visita del Prefetto All'Ospedale "G. Gallina,,

L'altro ieri il Prefetto comm. Rovasenda, accompagnato dal Cav. dott. Masi, medico Provinciale, si recò a visitare gli Ospedali Militari « G. Gallina » ed « Abbazia ». Fu ricevuto dal dott. Prof. Pasinetti.

Per tutti indistintamente i degenti il conte di Rovasenda, ebbe parole di conforto e sollievo, e rimase soddisfattissimo della visita fatta.

Volle anche esprimere la propria ammirazione per l'opera lodevolissima di carità e lavoro, compiuta dalle volonterose infermiere signorine sorelle Feder, Ancona, Vivanti.

Nell'accomiatarsi dal prof. Pasinetti l'illustre Prefetto si congratulò vivamente pel modo ammirevole col quale vengono diretti i due ospedali.

Liceo "Marco Polo,,

Il prof. Leonardo Rabito (che suppliva per l'insegnamento della storia naturale il titolare prof. comm. David Levi-Morenos da vari anni comandato a Roma), fu destinato a Palermo. Gli succede, pure in qualità di supplente del comm. Levi-Morenos, il prof. Calestani.

Per le vedette alpine

Tutti poterono vedere nella mostra, testè ordinata nella vetrina del negozio Frette a S. Luca, i modelli dei Sacchi-letto per vedette alpine preparati dal Laboratorio Municipale pro disoccupate. La stampa cittadina ne fece di già lusinghiera menzione. Sono essi formati da una grossa imbottitura di piumino, protetta la triplice fodera e in più da una guaina di tela grossa, resistente, impermeabile, che serve anche da cappuccio. In pratica si mostrano migliori dei medesimi sacchi-letto di pelliccia, e costano meno della metà. Simili sacchi si trovano in commercio anche a minor prezzo, imbottiti di penna anzichè di piumino, o di ovatta; ma non sono così lavorati e sicuramente protetti dall'umidità come il tipo studiato e preparato dal Laboratorio dei Gesuiti dipendente da quello centrale di S. Samuele. Quali sono, i sacchi-letto del Laboratorio municipale, possono essere distesi anche sulla neve e per ciò rispondono ottimamente all'intento di dare un po' di comodità alle nostre vedette alpine, costrette ai più duri disagi.

E' bello che il primo incoraggiamento a codesta iniziativa sia venuto da giovani. Le spese per i sacchi fino ad ora spediti furono sostenute, infatti, anzitutto dagli Allievi del R. Istituto tecnico « Paolo Sarpi » Sezioni I. B. II B. III A; quindi dal Comm. G. Chiggiato, membro del Consiglio di vigilanza dell'Istituto medesimo, dalla signora Giannina Chiggiato-Stucky, dal prof. R. Putelli, dal prof. P. L. Rambaldi, dal dott. cav. Uff. Ugo Levi e dalla Sua gentile signora.

Dell'iniziativa non fu fatta sinora pubblicamente parola perchè parve necessario chiedere all'esperienza l'approvazione del primo modello. Offerti ad una Compagnia di Alpini, che assolve ad un gravoso ufficio di vigilanza in una delle più elevate zone della nostra linea di combattimento, i nuovi sacchi-letto ottennero la più ambita sanzione. Essi rendono di già ottimi servigi. Dopo i ringraziamenti giunti agli scolari, per loro somma gioia, il Comandante della Compagnia, uno degli uomini che meglio conoscono la montagna e meglio comprendono le necessità pratiche della vita lassù, ripetè al Preside dell'Istituto tecnico, con belle parole, la gratitudine dei suoi soldati.

Collaudati così autorevolmente, i sacchi-letto sono ora segnalati alla generosità dei Veneziani. Occorre dire quali sieno i disagi delle vedette alpine? Che cosa sia una notte invernale a duemila, a tremila metri tra nevi e ghiacci, sia che scintillino le stelle nel cielo sereno, sia che infurii la tormenta? E noi che tanto amiamo i nostri forti soldati, come non vorremo procurar loro qualche conforto?

Sopra gli altri vale l'esempio — vale quasi come un ammonimento — dato dai giovani alunni del nostro Istituto tecnico. Essi raccolsero la somma necessaria appena ne fu data loro l'idea, e togliendo il danaro dai loro propri borsellini, con una liberalità che fu vinta solo dalla prontezza. Così sia ora, per questo appello, sentita da altri molti la gioia di dare un vivo ed utile segno di ammirazione e di riconoscenza alle nostre vedette alpine e giungano al Laboratorio di S. Samuele numerose commissioni. L'Istituto tecnico Paolo Sarpi può a ragione compiacersi dei suoi allievi, che mostrano di saper vivere fervidamente quest'ora solenne della vita nazionale. Auguriamo che tutti gli altri scolari, e delle altre scuole medie cittadine e delle scuole superiori, segnano il nobile esempio, così che presto possa seguire una seconda lista di offerte numerose e, sopra tutto, significative.

Il Patriarca all'Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

Venerdì scorso, verso le ore 15, S. E. il Cardinale Patriarca, accompagnato dal Suo Segretario Don Ugo Costantini, giungeva inaspettato all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita ».

I piccoli bambini qui ricoverati, lo accolsero con manifestazione di gioia e radunati attorno al Presepio, rinnovarono la loro preghiera ed i loro versetti. Grande fu la bontà dimostrata dall'Eminente Uomo verso i poveri bambini e fu largo d'incoraggiamento verso la Direttrice e le Assistenti le quali con pazienza ed amore coadiuvano il valente Direttore Dott. Dal Fiol nel prestare le provvide ed efficaci cure, mercè le quali i piccoli deformi di oggi saranno un giorno esseri forti e sani, utili alla famiglia ed alla Società.

In altri locali, ceduti dall'Amministrazione dell'Istituto al Comitato di assistenza e difesa civile, S. Eminenza visitò i bambini dei richiamati, ricevuto dalle Contesse Papadopoli, Albrizzi, ed anche per queste Nobili Dame, che sacrificano tanto loro tempo in vantaggio di questi fanciulli, Egli ebbe parole di lode.

Nel lasciare l'istituto, l'Em.mo Patriarca fece una generosa oblazione e dispensò a tutti i bambini imagini sacre.

L'Opera Pia di Patronato per le "Navi Asilo,,

Consta alla Presidenza dell'Opera Pia Nazionale di Patronato per le Navi Asilo che rimane ancora il dubbio, in alcuni Enti e forse anche in una parte del pubblico, se le piazze dall'Opera stessa istituite siano esclusivamente destinate agli orfani dei militari di Marina periti in guerra, oppure siano esse devolute anche agli orfani della gente di mare, che, pur non essendo perita in guerra, perirono per causa di essa.

A chiarire ogni dubbio ed ogni erronea interpretazione si rende di pubblica ragione che le piazze e mezze piazze istituite dall'Opera sono devolute non solo ai militari della R. Marina periti in guerra o per causa di essa, ma anche ai marinai della Marina Mercantile, ai pescatori ed alle gente di mare in genere perita come sopra si è detto, oppure perita per infortunio causato dalla guerra stessa, come in seguito a naufragio per siluramento o scoppio di mine ecc.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7 — Frumenti: Duro di Inverno D. 140 e mezzo — Nord Manitoba 142 tre quarti — di Primavera 141 — d'Inverno 140 e mezzo — Maggio 134.

Granone: disp. 84 tre quarti — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CAFFE'

NEW YORK, 7 — Caffè Rio N. 7: disp. 7 tre quarti — Marzo 7.14 — Maggio 7.22 — Luglio 7.32 — Agosto 7.49 — Dic. 7.64.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale accertato il giorno 8 da valere pel 10 genn.: Franchi 113.61 e mezzo — Sterline 31.63 e mezzo — Franchi svizzeri 129.64 e mezzo — Pesos carta 2.77 e mezzo — Lire oro 122.73 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 9 — Cambio per lunedì 123.89 — Settimanale 123.89.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 69

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

scritte da lui medesimo

« Oh quanto ' 'remavo perchè dubitavo « di me stessa..... ma, ti ripeto, le tue pa- « role di ieri le avevo scorpite nel cuore, « e quantunque non potessi vedere nes- « suno... pur tuttavia il mio cuore ve- « deva in platea un bell'aspirante di ma- « rina che batteva le mani... e quell'a- « spirante eri tu... e pensando a te ho « fatto uno sforzo gigantesco, il mio cuo- « re non rimase muto, raccolsi la mia « «Lira»... e credo che abbia dato un « suono abbastanza dolce e chiaro, in- « somma sono contenta di me.... e credi « che sono io stessa il più gran critico « della signora Morolin. Il successo fu « clamoroso, la commedia piacque al fa- « natismo, chiamate innumerevoli. Ri- « tengo che tanto io quanto l'autore s'ab- « bia fatto dimenticare « El moroso del- « la Nona». Non vedo l'ora che tu la « senta per avere il tuo parere.

« Dio sa jer quante sere si replicherà. « per fortuna che i polmoni sono buoni « ed ora son buone anche le gambe. Be- « nedetto quel prete! Papà è felice ed « io più di lui. Pover'uomo! aveva tan- « to bisogno d'una commedia di polso.

« Addio, tesoro mio! Conto i giorni, « sai... eppoi... eppoi se Dio mi lascia « in vita potrò stare qualche giorno con « te. »

Avendo, contro le abitudini, fatto quest'anno due stagioni di seguito ed abbastanza lunghe a Trieste, pregai Gallina di scrivermi per l'ultima recita uno scherzo comico: « L'addio de sior Anzolo ai Triestini ».

Appena Marianna conobbe questa mia idea, mostrò il desiderio di prender parte essa pure nella nuova composizione del nostro autore, il quale per accontentarla fece entrare lei pure nello scherzo comico.

Venuta la sera dell'addio, recitò allegrissima. Dirò anche che con un desiderio quasi infantile non vedeva l'ora che si cominciasse lo «scherzo».

Quando anche questo fu terminato, si congedò salutando con affabilità e grande effusione i numerosi amici ch'erano venuti sul palcoscenico ad augurarci il buon viaggio.

V'era pure fra questi l'egregio dottor Merli che l'aveva curata parecchie volte, e quando stringendole la mano, le augurò un sollecito ritorno, Marianna crollando il capo gli chiese:

— Crede, sì, dottore, che ci vedremo ancora?

— Oh senza dubbio... lo spero!

— Sarà! Ho dato il mio addio questa sera al pubblico triestino!! — E non disse di più.

E' singolare! mi ripetevo svestendomi... Che razza di pensieri malinconici frullano per il capo a quella povera donna?! Stupido! Non ho compreso nulla!

Partiti da Trieste passammo un mese ad Udine, ove, come il solito, fu festeggiatissima; poi passammo a Venezia.

Per verità, nella mia patria, ella vi si trovava a disagio. — L'aria forse non le confaceva... quei maledetti scirocchi a cui va soggetta Venezia non giovavano certamente alla natura del suo male. Donna senza pretese, abborriva il lusso del vestiario come non curava nè ha mai desiderato nè richiesti divertimenti di sorta; usciva radamente di casa per non doversi vestire con un po' di riguardo e per quante offerte le abbia fatto nei diversi giorni passati a Venezia, ella non volle nè vedere le rarità artistiche, nè prendersi il spasso d'una passeggiata in gondola.

Avrebbe desiderata la campagna.... quella sì! ma siccome le mie forze non mi permettevano d'accontentarla, se ne stava di continuo in casa leggendo qualche libro che andavo procurandole. In una parola a Venezia, la povera donna non ha mai goduto nullà!

In quella stagione invece non ebbe mai il più piccolo mal di capo, fu essa che esternò il desiderio di fare qualche gita verso il Lido.

Passava spessissimo lunghe ore in una gondola e non si stancava mai di prendere aria della quale affermava sentirsene un bisogno straordinario.

Ella era felice poi di alloggiare presso una mia sorella, di trastullarsi coi di lei bambini coi quali scherzava, giuocava, insegnando loro qualche cosettina graziosa, oppure impartendo lezioni, di guisa che chi l'avesse veduta ed intesa avrebbe detto che c'era in lei la stoffa di una valente maestra di scuola, ed io in particolare mi consolava grandemente in vederla non solamente di buon'umore, ma quello che più importava rinfrancata in salute.

Ultimate le recite a Venezia, ci siamo portati a Padova. Inutile dire che « I oci del cor » fecero fanatismo molto più che a Trieste ed a Venezia e feci introiti lautissimi.

Una sera, prima d'andare a letto, mi fa sedere accanto a lei vicino alla finestra e mi domanda una particolareggiata relazione sui miei affari.

La contento... le spiego un progetto che fresco fresco m'era balenato in capo quella sera, quello cioè di organizzare in vista del grande successo dei « Oci del cor » un giro di debutti in tutta Italia con quattro sole produzioni, coi quattro lavori migliori del repertorio, lasciando fermi in una città qualunque per mio conto gli artisti dei quali non avrei avuto bisogno.

Ne sono certo! Col fanatismo dell'ultima commedia di Giacinto, cogli articoli dei giornali concordi nel portare ai sette cieli il lavoro, io mi formavo una specie di giro trionfale, col quale potevo mettere da parte un bel gruzzolo di denaro. D'altronde questo mio progetto mirava più che tutto ad avere qualche migliaio di lire di risparmio per poter far riposare sette od otto mesi la mia povera moglie in una campagna, per riformare la compagnia nell'autunno e carnevale dell'anno susseguente.

Questo progetto l'entusiasmò.

— Bravo Angelo — mi diceva — fallo subito, subito, altrimenti non godiamo più nulla. Starmene un po' di mesi in campagna? Dio mio, che felicità! Domani lo scrivo subito a Checco.

Due giorni dopo partivamo per Verona.

Appena giunti in quella città, la condussi ad un alloggio che avevo trovato. Non le piacque — vediamone un secondo — non va neppur questo.

Cosa desiderava? Voleva un appartamento con una cameretta di più, ma bella, allegra, elegante per suo figlio, che doveva passare qualche settimana con noi dopo fatti gli esami.

L'alloggio si trovò subito. Siccome si sentiva un po' stanca, volle due giorni di riposo per attendere all'impianto della casa, all'apprestamento di quella cameretta nella quale non si stancava mai di portare variazioni nella mobiglia e di collocare galanterie, album ecc.

Povera donna!

Il sabato sera, 5 giugno, si recitarono « I recini da festa », di Riccardo Selvatico, e si ebbe un'accoglienza splendidissima; all'indomani si dovevano dare due rappresentazioni, una al Teatro Diurno e una al Ristori: «I oci del cor».

Alzatasi per tempo la mattina, cosa insolita, volle ella stessa uscire colla serva per la provvista del pranzo, al quale accudì con un'allegria, con un chiasso piuttosto unico. Pranzò di buon umore e di buon appetito.... fece un brindisi alla salute di suo figlio, ed all'ora di recita venne a teatro scherzando con tutti.

Terminata la recita al Diurno, passammo al Ristori.

Voleva prendere una vettura... ma che, se ne va saltellando come una bambina.

« I oci del cor » ottengono al primo atto un ottimo successo.

Al secondo, prima della scena culminante, dirò così, della commedia, m'avvicino scherzando, ed ella, in modo che gli altri compagni pure la sentano, esclama:

—, Dio quanto male. Ho paura di non poter finire la commedia! Che dolore al cuore!

Ci guardiamo tutti sorpresi... interrogandoci collo sguardo e non sapendo a che attribuire quel cambiamento subitaneo...

Tuttavia la rappresentazione prosegue.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 11 — Conto corrente colla Posta — Martedì 11 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per il terzo prestito di guerra

L'appello di Salandra ai Senatori e Deputati

La prima giornata di sottoscrizione

La parola del Governo

Roma, 10

Il Presidente del Consiglio ha oggi indirizzato la seguente lettera a tutti gli on. senatori e deputati al Parlamento:

« Onorevoli Colleghi! Le recenti patriottiche manifestazioni dei due rami del Parlamento furono un solenne impegno di ideale cooperazione dei rappresentanti della Nazione agli sforzi supremi che questa deve compiere per conseguire il fine della pace dopo la vittoria.

« Tale cooperazione non si restringe nel giudicare, consigliare e sollecitare il Governo durante le tornate delle assemblee; essa deve anche svolgersi con fecondi risultati, come un apostolato civile che ciascuno di Voi può esercitare nella sua larga sfera di relazioni e di legittime influenze.

« Già non invano all' inizio della nostra guerra feci appello al Vostro concorso per l'organizzazione di ogni forma di assistenza alle famiglie dei combattenti bisognosi. Ora mi occorre ricercarlo per eccitare e conseguire il più largo, concorde contributo di ogni classe di cittadini a ogni forma di risparmio.

« Voi avete coraggiosamente votati gli aumenti di entrate ordinarie destinate ad assicurare in servigi del prestito di guerra e potete far fede dell'incrollabile solidità del nostro bilancio e quindi dell'assoluta sicurezza del capitale che si investirà e dell'elevato interesse per il nuovo prestito. Voi quindi potete persuadere che chi destina al prestito nazionale le economie grandi e piccole che ciascuno può realizzare nella propria azienda, fa un ottimo affare, che rende alla Patria il miglior servigio che possa rendere chi non è in grado di portare per essa le armi.

« La Patria è impegnata in una lotta vitale che per noi come per gli altri belligeranti richiede mezzi di uomini, di munizioni, e però di denaro in misura tale che nessuno avrebbe potuto prevedere. Lo sforzo immane non sarà vano, sarà anzi fecondo, anche di benefici materiali, se coronato da successo. Per il successo è condizione necessaria disporre di mezzi copiosi forniti in tempo utile.

« L' Italia ha superato con la prova delle sue armi l'aspettativa del mondo, deve superarla anche con la sua energia e con la sua resistenza economica.

« Comunque abbiate pensato o pensiate dell' opera del Governo, qui si tratta della vita, dell'onore, dell'avvenire del Paese. La vostra cooperazione non può mancare. Io sono certo che risponderete tutti con fervore di azione al mio invito, non in considerazione di chi a voi lo rivolge, ma in considerazione dell'altissimo fine al quale esso tende e che s'inspira. — Firmato: Salandra ».

Abbiamo scritto Governo; la parola tuttavia esprime un concetto minore del vero. Antonio Salandra si rivolge ai rappresentanti della Nazione, egli Presidente del Consiglio, sopratutto nella qualità di primo cittadino italiano. Per dare al suo appello vigore di richiamo, alto su tutte le competizioni di parte, egli invoca il nome augusto della Patria.

Nei Deputati egli riconosce soltanto la qualità di designati dal popolo al reggimento del Paese; poi che la Patria è in quest'ora un solo fascio di energie potentemente tese verso la vittoria, egli chiama tutti gli eletti del popolo a suoi collaboratori in un'opera che alla vittoria deve dare il nerbo. In loro autorità per ottenere seguito alle loro parole; in loro conoscenza delle masse e dello stato delle cose. Non si tratta di un'opera cieca. I deputati ben sanno quali sieno le condizioni del nostro bilancio, sanno come esso possa fare saldamente onore agli impegni che lo Stato sta per assumere, e perciò, anche se non si dovesse mirare a più alti pensieri, in piena coscienza, sanno di poter incitare i cittadini al contributo che lo Stato richiede.

D'altra parte, ciò che è più, la Patria è impegnata in uno sforzo immane, che le otterrà con il più alto onore la maggiore sua grandezza e la prosperità. L'Italia è certamente in grado di superare l'aspettativa del mondo con la sua energia e con la sua resistenza economica.

Oltre che per la semplicità e per il vigore delle argomentazioni, l'appello di Antonio Salandra apparisce per un'altra ragione un gesto singolare. Con codesto appello si vuol porre in contatto Governo e Paese per mezzo dei Deputati. Io so — dice il Presidente del Consiglio — che voi siete l'espressione della volontà del Paese. Voi ben avete modo di interpretarla e di giudicarla, e perciò a voi, deputati, è offerta la più alta occasione di mostrarvi primi in un atto solenne di sovranità popolare. Il Governo non può assumere il peso di così gravi responsabilità se non abbia salde radici nel popolo, se il popolo non senta che tutti, in quest'ora, governanti e governati, tutti egualmente, sono gli schiavi della legge suprema, quella della salute della Patria. Voi deputati, come ci avete dato in nome del popolo la autorità di governare la Patria, domandate al popolo i mezzi per sostenerne le sorti. Disse l'antica sapienza veneziana: Noi siamo schiavi delle nostre leggi, e in questo risiede la nostra libertà. Ora l'on. Salandra proclama: Gli italiani siano schiavi della legge morale che è il culto della Patria, e questa sarà la loro forza perchè in essa è il pegno della vittoria.

Già una volta Antonio Salandra, parlando dal Campidoglio, fece palpitare d'orgoglio il cuore degli Italiani che nella sua parola si sentivano rappresentati in modo degno del loro passato e dei loro destini. Oggi chiaro apparisce quanto sia stato a torto accusato l'on. Salandra di non tenere nel debito onore la Rappresentanza nazionale. Egli la rileva di un colpo di fronte a sè stessa e di fronte alla Nazione. Ben dice ai Deputati: Voi siete i più degni, e perchè più degni, più ardua è la vostra bisogna, più avanzato è il vostro posto nell'ora della prova. All'opera per la grandezza della Patria. Ieri dandoci la espressione della vostra fiducia avete compiuto un atto della vostra funzione politica; oggi facendovi banditori delle necessità della Patria impegnata nella lotta contro il naturale nemico sosterrete un alto apostolato civile.

Così gli Eletti del Popolo sono nel Paese la forza viva del Governo. Nella vigilia del cimento essi recarono al Governo il conforto della irresistibile volontà nazionale; ora devono dire alla Nazione, nel nome di coloro che sono come i primi tra gli eletti, con la certa parola della fede, la più calda parola del dovere patriottico. Tutti gli Italiani debbono sostenersi fervidamente nella guerra: o combattere o dar mezzi di lotta ai combattenti.

La prima giornata di sottoscrizione

I lieti auspici

Roma, 10

(Vice) — Ottime notizie dalle principali città italiane. La sottoscrizione al nuovo prestito al 5 % è stata aperta ovunque con grande concorso di capitalisti e di risparmiatori. Il pubblico apprezza il buon impiego che gli si offre del suo denaro. L'ultimo decreto luogotenenziale accontentando i giusti desideri di molti ha reso agevole anche ai sottoscrittori del primo prestito la partecipazione al nuovo. D'altronde in tutte le grandi città, sull'esempio dato da Venezia, si è organizzato da municipi, istituti di credito ed associazioni un'azione attivissima per facilitare il piccolo risparmio alla classe lavoratrice, ed il modo di rispondere al nuovo appello dello Stato. Ma come abbiamo detto altre volte più di un buon impiego finanziario, la partecipazione di tutte le classi di italiani a questo prestito, deve essere una solenne manifestazione del nostro patriottismo. Ciascuno deve contribuirvi nella misura delle proprie forze col sentimento di concorrere alla vittoria delle nostre armi. La guerra chiede sangue e denaro, ma tra i due sacrifici quello del denaro è certamente inferiore ed è come un alto dovere di coscienza per chi non dà il sangue. Il denaro non sarà mai troppo per le spese di una guerra come quella che oggi noi combattiamo. Il ministro del Tesoro disse al Parlamento che le spese belliche dei primi cinque mesi ascesero a due miliardi e mezzo cioè ad una cifra superiore a quella raccolta con i due primi prestiti nazionali. A nessuno è dato sapere in quest'ora quanto durerà la guerra, ma tutti comprendono che qualunque sia per essere la durata è necessario non lesinare i mezzi per condurla a buon fine. Fornire quanto più mezzi è possibile all'esercito equivale anzi ad accelerare la fine della guerra, e, per quanto è in noi, tutti dobbiamo contribuirvi, perchè affrettare la vittoria equivale a risparmiare il sangue ed è un dovere per noi tutti ricchi e poveri.

Con l'apertura della pubblica sottoscrizione al nuovo prestito coincide la nuova circolare diretta dall'on. Salandra ai senatori e deputati esortandoli alla propaganda nei paesi e nei collegi elettorali della convenienza morale e finanziaria dei cittadini di ogni classe di dare il più largo contributo al nuovo prestito di guerra. L'autorità dei molti parlamentari è certo di grande efficacia per la santa propaganda; ma tutti gli italiani anche i più umili devono adoperarsi con fervore ed assiduità. Si tratta della vita, dell'onore e dell'avvenire del Paese, come ricorda il capo del Governo, che sono la vita civile, l'onore e l'avvenire di tutti quanti appartengono alla grande famiglia italiana. Nessuno deve mancare a questa mobilitazione di patriottismo, la quale deve essere in fondo una nuova affermazione della nostra ferma volontà e della nostra fede incrollabile di vincere. All'opera dunque tutti e i risultati siano splendidi quali ha il diritto di chiedere la Patria.

Un grande convegno a Roma

indetto per oggi

Roma, 10

E' stato diramato a varie personalità il seguente invito:

«Come in Campidoglio il discorso del presidente del Consiglio congiunse la gente italica nel santo entusiasmo della guerra nazionale, così muove ora da Roma l'appello per sottoscrivere al prestito, espressione di un placido plebiscito finanziario, annuncio della definitiva vittoria delle nostre armi.

Con tale invito La preghiamo di prender parte al convegno del di 11 gennaio alle ore 16 in un' aula del Senato, per costituire il Comitato onorario sotto i cui auspici si darà forma concreta alla parziale iniziativa. — Firmati: Senatore Prospero Colonna, Sindaco di Roma — Senatore Tommaso Tittoni, presidente del Consiglio provinciale di Roma — Prof. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento».

Nel Veneto

Una lettera dell'on. Miari

Ci scrivono, 10:

L'on. ing. co. Giacomo Miari, deputato di Abano e presidente della Cassa di Risparmio, ha indirizzato al direttore della *Provincia di Padova* la lettera seguente:

Padova, 9 gennaio 1916.

Caro Direttore,

Vedo con piacere che la *Provincia* appoggia fervidamente ed efficacemente l'Opera nazionale del nuovo Prestito di guerra; e sono ben certo che questo nobile appoggio seguiterà a mantenere fino alla fine. Perciò, oltre ad esprimervi le mie felicitazioni, vi prego di insistere in particolar modo sopra due punti delle argomentazioni con le quali i pubblici poteri e la buona stampa giustificano, illuminano, incoraggiano l'idea del Prestito. Punto primo: che si tratta d'una necessità patriottica cui devono provvedere, a seconda delle proprie forze, tutti gli italiani degni di tal nome, tutti coloro i quali riconoscono la santità di questa guerra di rivendicazione e di liberazione, e vogliono raggiungere ad ogni costo la palma della vittoria per un'Italia più grande, più forte, più sicura sulla terra e sul mare, per una civiltà più sincera e più equamente benefica. Punto secondo: che al dovere e al vantaggio patriottico s'accompagna lo utile economico, perchè il Prestito costituisce un impiego garantito largamente rimunerativo (il 5, 18 per cento) e i Titoli relativi possono essere poi, all'occorrenza, convertiti in danaro senz'alcuna fatica.

Fu iniziata stamane la sottoscrizione del Prestito e durerà fino al 10 febbraio. Vi affluiscano, generose e confidenti, le grandi e le modeste fortune per dire alto agli amici e ai nemici che la terza Italia com'è consapevole dei propri destini e risoluta a perseguirli, come sa coprirsi di gloria sui campi di battaglia, così può e vuole far sapere al mondo un'altra volta quale inesauribile tesoro di energie essa possieda e mobilizzi, con fede incrollabile, per raggiungere le supreme finalità del diritto nazionale!

Vi stringo cordialmente la mano.

Vostro *G. Miari.*

Importante riunione a Verona

Ci scrivono, 10:

Presieduta dal Prefetto comm. Zoccoletti, ha avuto luogo oggi un importante riunione a favore del terzo Prestito Nazionale di guerra. Erano presenti, oltre alle autorità provinciali l'on. deputato Luigi Rossi, l'on. sen. Dorigo, il Sindaco Zanella, i rappresentanti della Camera di Commercio, i sindaci della provincia, i direttori degli istituti di credito. Avevano aderito gli onorevoli Montresor, Marazzi e Arrivabene.

Dopo alcune dichiarazioni da parte di molti degli intervenuti, i quali dichiararono che il nuovo prestito sarà a Verona largamente appoggiato, la riunione si è chiusa formulando il voto che tutti abbiano a compiere un atto patriottico interessando sopratutto i cittadini di ogni ceto per sottoscrizioni piccole e rateali che rappresenteranno, oltrechè un coefficiente del risparmio, l'unanime contributo per raggiungere la vittoria contro l'eterno nemico della Patria.

La riunione di ieri a Udine

Ci scrivono, 10:

Ieri si è riunita nuovamente la Commissione di propaganda del Prestito Nazionale; presiedette l'on. Girardini.

Il direttore della Banca d'Italia, cav. Del Vecchio, ha letto una patriottica relazione che conclude colle norme per la sottoscrizione concordata fra le Banche:

1.o Le sottoscrizioni ammesse a fruire del pagamento a quote rateali non potranno essere che di lire 100 e non di più di una per persona.

2.o Le quote a carico del sottoscrittore sono 38 a L. 250 ognuna, pari a complessive L. 95. Al pagamento della quota a saldo verrà assegnato l'ammontare della cedola d'interessi al primo luglio 1916 incassata a beneficio del sottoscrittore, lire 2.50. Totale L. 97.50 corrispondente al costo della obbligazione da L. 100.

3.o Gli operai dovranno versare: all'atto della sottoscrizione due quote da L. 2.50 (L. 5); di poi, settimanalmente, a partire dalla settimana successiva a quella della sottoscrizione quota, e così per 36 settimane a 2.50 (L. 90). Cedola al 1. luglio assegnata come ultima quota 2.50: Tot. 97.50.

4.o Tutti gli altri sottoscrittori ammessi al beneficio della sottoscrizione rateale dovranno versare all'atto della sottoscrizione 4 quote (L. 10); di poi, a partire dal mese successivo alla sottoscrizione 4 quote mensili da 2.50 e così per otto mesi (L. 80). ultimo mese 2 quote (L. 5). Cedola al 1. luglio da comprendersi nell'ultima quota L. 2.50. Totale L. 97.50.

5.o All'atto del saldo sarà consegnato il titolo definitivo verso ritiro delle cedolette rilasciate dall'Istituto per ricevuta dei versamenti rateali.

6.o Ai sottoscrittori che entro il 31 dicembre corrente anno non avessero esaurito il loro impegno, saranno restituite le rate versate con gli interessi del 5 per cento, tranne la rata pagata all'atto della sottoscrizione, che verrà devoluta al Comitato di Assistenza civile di Udine.

7.o Siffatte sottoscrizioni a rate saranno accettate dai predetti Istituti per tutto il periodo della pubblica sottoscrizione, e cioè dal 10 gennaio al 10 febbraio 1916.

Vennero quindi concretati i mezzi più opportuni di propaganda, fra i quali vi sarà una convocazione a Udine di tutti i Sindaci della Provincia e una conferenza dell'on. Girardini.

La Provincia di Rovigo

Ci scrivono, 10:

L'Avv. Ugo Maneo, Presidente del Consiglio Provinciale, ha invitato per domani martedì alle ore 14 nella Residenza Provinciale i Deputati al Parlamento della Provincia, i Consiglieri Provinciali, nonchè gli Istituti bancari e il presidente del Comitato di Preparazione Civile per deliberare intorno alla propaganda per il nuovo Prestito Nazionale.

A Schio

Ci scrivono, 10:

Sappiamo che per agevolare il piccolo risparmio e specialmente la numerosa classe operaia di Schio, la Banca Commerciale Italiana, Agenzia di Schio, è venuta nella determinazione di accogliere anche sottoscrizioni con pagamento a piccole rate, a condizioni analoghe a quelle adottate a Venezia.

Il Lanificio Cazzola si è fatto incontro per primo all'iniziativa della Banca Commerciale, pubblicando nella portineria dello stabilimento un avviso nel quale, dopo essere dimostrata la convenienza anche economica dell'operazione, è detto:

« Per incoraggiare gli operai alla sottoscrizione, la direzione ha preso accordi con la Banca Commerciale Italiana, Agenzia di Schio, la quale è disposta di ricevere il pagamento delle sottoscrizioni anche in piccole rate settimanali o mensili. E poichè ogni atto di previdenza merita premio, il Lanificio concorrerà a favore degli operai, versando per loro conto lire 5 per chi sottoscrive lire 100 e L. 10, per chi sottoscrive somme superiori ».

L'atto altamente patriottico del Lanificio Cazzola è superiore ad ogni elogio.

La patriottica iniziativa del Sindaco di Mestre

Ci scrivono, 10:

Il Sindaco comm. Allegri ha diramato la seguente circolare:

Per spiegare la più efficace propaganda per la sottoscrizione al terzo Prestito Nazionale, richiesto, come è noto, sotto vantaggiosissime condizioni per i sottoscrittori, e per spingere la partecipazione anche delle quote minime, aderendo alla nobile iniziativa del Comitato di Assistenza Civile di Venezia, il Sindaco invita ad una riunione all'uopo indetta presso il Municipio pel giorno di Mercoledì 12 corr. alle ore 14.

Il Prestito deve riuscire una prova di elevato patriottismo della popolazione e della ferma volontà nazionale di raggiungere pienamente le alte finalità della Patria. A tale scopo non può e non deve mancare l'opera attiva e fervida di chi, per la propria posizione, è in grado di favorire la più larga partecipazione dei cittadini alla sottoscrizione.

Conto nel suo intervento alla riunione e sulla sua collaborazione, che mi riprometto fin d'ora efficacissima e mi è grata la occasione, ringraziandola, di esternarle i sensi della mia distinta osservanza ».

Consorzio pro Prestito Nazionale a Castelfranco

Ci scrivono, 10:

Ieri sera, per invito del Sindaco, e su iniziativa del valente nostro rag. del Municipio Caro Maselli, si costituiva in Castelfranco un consorzio composto del Comune, della Banca Popolare, della Cassa di Risparmio, del R. Cambio Piccinini, della Società Operaia, delle Cucine Economiche, pel collocamento fra i meno abbienti del Comune di cartelle del nuovo prestito nazionale 5 per cento. Il consorzio mise a disposizione L. 50.000 per l'acquisto di 500 cartelle da L. 100 ciascuna che si propone di distribuirle fra operai, lavoranti agricoltori, impiegati e salariati che assumano di pagarle a piccole rate settimanali o mensili.

Castelfranco, col raccogliere la iniziativa della vicina Venezia, fa solenne affermazione di voler contribuire alla affluenza della ricchezza italiana al patrio tesoro.

Facciamo plauso alla iniziativa stessa che tendendo ad un fine altamente patriottico, servirà di stimolo al risparmio nazionale.

La commissione centrale per gli approvvigionamenti

Roma, 10

S. A. R. il Luogotenente ha oggi firmato il seguente decreto:

Art. 1. — La commissione centrale per gli approvvigionamenti è costituita nel modo seguente: S. E. il tenente generale cav. Alfonso Tettoni presidente; prof. dott. Alessandro Brizzi ispettore del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio; capitano di vascello Arturo Cervino; dott. Giovanni Cigliana ispettore generale Ministero del Tesoro; ing. Francesco De Roberto capo sezione ferrovie dello Stato; dott. Secondo Dezza ispettore generale del Ministero dell'Interno; prof. dott. Vincenzo Giuffrida direttore generale Ministero Agricoltura I. C.; nobile Gaetano Manzoni direttore generale degli Affari Esteri; ing. Emilio Morandi direttore della Federazione dei Consorzi agrari; prof. dott. Tito Poggi segretario generale della Società degli agricoltori italiani; tenente generale Francesco Stazza.

Art. 2. — La commissione avrà un comitato esecutivo costituito dal presidente, dal generale Stazza e dal prof. Giuffrida. I reclami alla commissione centrale, previsti dall'art. 7 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1915 N. 5, sono decisi per organo di un comitato speciale nominato dalla commissione stessa nel proprio seno.

La commissione può nominare altri comitati ed affidare ad uno o più suoi componenti determinate funzioni.

Per la rieducazione e l'assistenza dei mutilati e dei ciechi

Roma, 10

Per coordinare con unità di intenti e senza dispersione di forze le iniziative che con ammirevole slancio sono sorte in varie provincie del Regno per l'assistenza dei mutilati, degli storpi e dei ciechi in conseguenza della guerra, il Presidente del Consiglio on. Salandra ha con decreto odierno costituito una commissione con l'incarico di studiare e proporre i mezzi più efficaci per assicurarne la rieducazione e l'assistenza e per coordinare l'azione diretta a tale uopo degli enti pubblici, delle associazioni, degli istituti, ancorchè privi di personalità giuridica.

La commissione è così composta: Di San Martino di Vilperga conte avv. Enrico, senatore del Regno, presidente; Foà prof. Pio, senatore del Regno; Pietravalle dott. Michele, deputato al Parlamento; Pironti dott. Alberto, prefetto, reggente la direzione generale dell' amministrazione civile; Lutrario dott. Alberto, direttore generale della Sanità pubblica; Dima dott. Maurizio, magg. generale medico, del R. esercito; Rosati dottor. Teodorico, colonnello medico della R. Marina.

La commissione avrà sede presso il Ministero dell'interno ed il servizio di segreteria sarà disimpegnato dal primo segretario, dott. Giuseppe Spano.

Due edifici degli stabilimenti Krupp distrutti dal fuoco

Amsterdam, 10

Si ha da Berlino: La *Frankfürter Zeitung* dice che l'incendio scoppiato sabato in un edificio degli stabilimenti industriali Krupp, di Essen, raggiunse l'edificio vicino, così che due edifici andarono distrutti.

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Gennaio.

Continua su tutta la fronte l'azione delle artiglierie.

Il nemico fece largo uso dei suoi grossi calibri specialmente contro la Zugna Torta e Monte Spit, a sud est di Rovereto, e contro Monfalcone, non riuscendo tuttavia a produrre che danni insignificanti.

La sera dell'8 il nemico tentò pure un attacco di fanterie contro la nostra posizione di Monte Sief, presso il Col di Lana, ma fu prontamente respinto dalle vigilanti nostre truppe.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il lungo ed intenso uso delle artiglierie è indice della tenace resistenza del nemico e della incrollabile soldezza delle posizioni, sulle quali i nostri soldati sistemarono la loro occupazione. Questa è frutto di una grande virtù e di una sempre maggiore perizia bellica; quella è sopratutto dovuta al favore del terreno di lunga mano preparato. Il Bollettino odierno pone in chiaro rilievo il valore della nostra linea nel contrasto tra i danni insignificanti e il largo impiego dei grossi calibri, tra la meschinità degli effetti e la grandezza dello sforzo.

Battute in modo particolare — e ben si intende — sono le pendici della Zugna Torta ed il Carso di Monfalcone, perni del l'azione volta agli obbiettivi principali dell'attuale fase della guerra. L'attacco delle fanterie nemiche contro la nostra posizione di Monte Sief è caratteristico per mostrare una volta di più qual fede meritino le affermazioni del Comando austriaco, circa lo stato militare nella zona del Col di Lana.

Il saluto augurale della Regina all'esercito combattente

Roma, 10

S. M. la Regina al telegramma indirizzato a nome dell'esercito combattente da S. E. Cadorna per esprimerle, nella ricorrenza del suo genetliaco, i sentimenti di devozione e gli auguri dell'esercito combattente; ha risposto col seguente telegramma che è stato portato a conoscenza di tutti i Comandi e partecipato alle truppe:

« Roma - Quirinale, 9 gennaio 1916, ore 12. — A S. E. il generale Cadorna - Zona di guerra. — S. M. la Regina ha avuto carissimo il saluto augurale da V. E. inviatole in nome dei combattenti. Con l'animo sempre volto all'eroismo ed all'abnegazione di cui essi dànno prova, la Maestà Sua ringrazia cordialmente e ricambia il gentile pensiero con l'espressione dei migliori suoi voti.

« D'ordine il gentiluomo di Corte di servizio Conte Bruschi Falgari ».

Gli alleati hanno sgombrato la penisola di Gallipoli

L'annunzio ufficiale

Nessuna perdita

Londra, 10

Il generale Monroo annuncia ufficialmente che lo sgombero della penisola di Gallipoli è terminato con pieno successo. Tutti i cannoni pesanti ed i pezzi di assedio sono stati trasportati, ad eccezione di 17 cannoni logori distrutti prima della partenza. Le perdite britanniche sono state di un ferito. I francesi non ne hanno avuto alcuna.

Il generale Monroo soggiunge che il successo di questo difficile compito è dovuto ai generali Birdwood e Davies, nonchè all'assistenza inapprezzabile dell'ammiraglio Rabecke e della marina inglese.

Parigi, 10

(Ufficiale). — *Nella notte dall'otto al nove lo sgombro completo della penisola di Gallipoli, preparato minuziosamente da qualche giorno, e regolato dal comando inglese e dal comandante del corpo di spedizione francese, fu compiuto senza perdite. Tutto il materiale francese venne portato via, salvo sei pezzi da marina fissi, inutilizzabili altrove e distrutti prima della partenza. Questi pezzi sono compresi nei 17 pezzi distrutti annunziati dal comunicato inglese. Il nemico aprì il fuoco alle quattro di mattina, quando l'imbarco era terminato.*

I commenti della stampa romana

Roma, 10

Commentando la notizia dello sgombero della penisola di Gallipoli, la *Tribuna* scrive:

Noi non ci dissimuliamo gli svantaggi che ne deriveranno dall'abbandono completo dell'impresa dei Dardanelli; svantaggi politici per le ripercussioni che nel mondo islamico può avere la notizia della rinunzia degli alleati ad un'impresa che aveva Costantinopoli come obbiettivo, svantaggi militari in quanto non trascurabili e bene allenate milizie ottomane potranno dai Dardanelli essere trasportate altrove. Ma se il comando supremo della Quadruplice ha deciso l'abbandono della impresa degli stretti, che fu infelicemente iniziata e più infelicemente condotta, giova credere che in questo fatto negativo abbia certo meditato di contrapporre qual che fatto positivo e se, come auguriamo, anzichè insistere in pura perdita in una impresa certo svalutata dal reimbarco di Suvla, la Quadruplice prenderà l'iniziativa di un'azione nuova e che abbia probabilità di successo, sarà allora il caso di rallegrarsi di una decisione che, comunque, varrà a chiudere un periodo nefasto di incoerenze e di sterili sprechi di energie.

L' *Idea Nazionale* dice che l'energico provvedimento adottato dal Consiglio di guerra della Quadruplice, in seguito alla inchiesta del generale britannico Monro, è stato una saggia misura, che permetterà di usufruire di vari contingenti su altre frontiere orientali, oggi di una vitale importanza, sulle ulteriori fasi del grande conflitto. I vari centri della guerra orientale sono ormai troppo spostati dal territorio adiacente agli stretti, per giustificare uno sforzo contro di essi. Oggi ritorna ad essere sufficiente il compito della polizia navale, reso più necessario dalla importanza delle flotte che la molteplice azione in Oriente hanno fatto raccogliere nell'Egeo.

La minaccia austriaca contro il Lowcen

Roma, 10

Il *Messaggero* commentando l'assalto austriaco su tutta la fronte montenegrina, scrive che i soldati del Montenegro, animati dal loro vecchio Re, resistono eroicamente sulla linea dell'antica frontiera, ma è ormai certo che gli austriaci concentrano contro il piccolo glorioso paese la somma dei loro sforzi aggressivi.

La marcia austriaca attraverso il Montenegro si presenta come estremamente difficile, e sebbene siano passate ormai parecchie settimane, gli austriaci non hanno avanzato che di alcuni chilometri.

Ma non bisogna trascurare un fatto gravissimo: il problema del Montenegro ha una grande importanza anche per noi, specialmente per il Lowcen. Ora il Lowcen è sotto la minaccia austro-ungarica, ed è probabile che la conquista di questo monte costituisca l'obbiettivo strategico delle truppe austriache. Ed intanto la flotta completa accenna ad una azione combinata coi suoi bombardamenti. L'uscita però della flotta austriaca da Cattaro è una sorpresa che ha potuto riuscire, ma che non può sempre ripetersi.

Il problema del Lowcen, continua il *Messaggero*, ha sempre preoccupato l'Italia e all'epoca del Ministero Zanardelli-Prinetti furono mandate al Montenegro delle artiglierie da posizione. Poi tale politica fu abbandonata. Attualmente l'Italia non ha mancato di dimostrare al Montenegro la sua solidarietà fornendo armi e munizioni in abbondanza e viveri a sufficienza.

Corazzata inglese affondata per l'urto contro una mina

Londra, 10

(Uff.) — *La corazzata inglese* King Edward VII, *costruita nel 1901, urtò contro una mina e dovette essere abbandonata in seguito allo stato del mare. Essa poco dopo affondò. L'equipaggio fu salvato. Soltanto due marinai rimasero feriti.*

La *King Edward VII* era una corazzata che dava il nome alla sua classe, e che ebbe per molto tempo una larga notorietà pel fatto che venne presa in esame dagli Ammiragliati di tutte le principali marine del mondo in un «referendum» che resterà celebre e che comprese anche l'esame del nostro tipo *Vittorio Emanuele*. Giudicarono i tecnici in quel tempo, intorno al 1900, che la *Vittorio Emanuele* realizzasse il miglior tipo di corazzata di tutte le Marine, così per le sue caratteristiche militari, come per la sapiente utilizzazione della tonnellata di dislocamento. Il *Vittorio Emanuele* aveva difatti, per fermarci a questo punto dell'esame, realizzato il miracolo di armare una nave della velocità di nodi 22,5, con due cannoni da 305, e con 12 da 203, contenendo il dislocamento entro le 12.500 tonnellate. Il progettista della *King Edward VII*, con 4 cannoni da 305 e quattro da 234, aveva dovuto disporre di ben 16.000 tonnellate, accontentandosi della velocità di 19 miglia.

Amendue i tipi peccavano nel concetto, dimostrato erroneo soltanto dopo Tsushima, dell'armamento. Dimostravano una fede nel calibro medio, a danno del grande, che oggi la logica condanna, ritenendosi che le grosse artiglierie, e per la loro efficacia più alta e per la maggior distanza di tiro, abbiano a decidere del combattimento, e che quindi i calibri medi, specie i più alti fra quelli assegnati a questa categoria assorbano e tonnellaggio e spazio, senza vantaggio correspettivo.

Così il *King Edward VII*, come il *Vittorio Emanuele*, hanno oggi, in seguito all'adozione del criterio delle artiglierie monocalibre, perduto la loro caratteristica di nave di prima linea e non potrebbero misurarsi con le più moderne dominatrici del mare, le « Dreadnaughts ». Nel *Vittorio Emanuele*, tuttavia, nonostante il minor numero di 305, veniva realizzato francamente e felicemente un concetto, quello dell' alta velocità, che era, all' epoca della costruzione, inaudita per una corazzata.

Il comunicato inglese non dice in quali paraggi la *King Edward VII* abbia urtato contro una mina.

Lo stato del mare ha impedito che si potesse pensare al ricupero della nave, ma tutto l'equipaggio fu salvato. Indice dell'ordine e della disciplina che regnano sulle navi inglesi.

La perdita, militarmente, non è di molto rilievo. Si presterebbe a considerazioni di ordine vario se si potesse conoscere la località dell'incidente, ma pare fin da ora di poter stabilire che si trattava di una mina vagante, sfuggita ai suoi ormeggi, o calata in mare da una nave belligerante durante un'azione navale. Il fatto che l'equipaggio abbia potuto essere raccolto nonostante lo stato del mare, prova che l'affondamento si è prodotto al largo, o su di una costa amica, dalla quale le operazioni non potevano essere disturbate.

Ripetuti attacchi tedeschi respinti dai francesi nella Champagne

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nel Belgio il tiro delle nostre artiglierie sorprese due gruppi di fanteria nemica, ad est di Lombaert e li disperse.

Nella Champagne, una mina tedesca ha esploso a sud della collinetta di Le Mesnil. Un combattimento a colpi di granate si è impegnato intorno alla escavazione della quale siamo rimasti padroni. Bombardamento contro le nostre linee fra St. Hilaire, Le Grand e Ville sur Tourbe. Le artiglierie nemiche sono state dalle nostre efficacemente controbattute. Il nemico, malgrado i preparativi di attacco constatati dai nostri osservatori, non ha potuto uscire dalle sue trincee.

Nelle Argonne i nostri cannoni da trincea hanno fatto saltare un deposito di munizioni nelle linee tedesche alla Fille Morte.

Nei Vosgi abbiamo effettuato un efficace bombardamento contro Stocka, a nord di Metzeral. I tedeschi che sgombravano il villaggio sono stati presi sotto il fuoco dei nostri pezzi da 75. A nord-ovest di Munster, presso Stosseviph, abbiamo provocato parecchi incendi nelle opere tedesche.

A sud dell' Hartmannsweillerkopf, dopo una serie di attacchi infruttuosi seguiti da un violento bombardamento, i tedeschi sono pervenuti a impadronirsi di una collinetta, situata a nord della cima dello Hirtstein. In queste condizioni le nostre truppe che occupavano questa cima sono state condotte indietro. Risulta dalle testimonianze raccolte che i nostri tiri di sbarramento molto precisi hanno inflitto al nemico considerevoli perdite. Continua la lotta d'artiglieria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Champagne il nemico ha sviluppato l'attacco da esso cominciato ieri con un violento bombardamento, specialmente con granate a gas asfissiante. Tanto durante la giornata, come durante la notte il nemico non ha tentato meno di quattro azioni concentriche sopra una fronte di otto chilometri, che va da Le Courtine al Monte Tetu, (ad ovest e ad est della collinetta di Le Mesnil). Ovunque il nostro tiro ha decimato l'avversario ed ha nettamente arrestato le sue offensive. Il nemico non è riuscito che a metter piede per un momento in due punti della nostra linea, a nord-est della collinetta di Le Mesnil ed a ovest del Monte Tetu. Un vigoroso contrattacco lo ha subito cacciato, ed esso non occupa più al momento attuale che due piccoli elementi delle trincee avanzate.

La costa belga bombardata

Amsterdam, 10

Il *Telegraph* ha da Middelbourg: E' stato udito un violento bombardamento proveniente dalla costa belga.

L'*Echo Belge* annuncia che un aviatore alleato attaccò un treno presso Obyick, producendo danni considerevoli.

Il congresso delle colonie elleniche per l'intervento a fianco degli Alleati

Parigi, 10

Il Congresso delle colonie elleniche che ha avuto luogo a Parigi ha approvato la seguente mozione:

Il Congresso riconosce:

Primo: che è urgente fare rispettare la libertà costituzionale della Grecia.

Secondo: che è interesse della Grecia di uscire dalla neutralità a fianco delle Potenze della Quadruplice Intesa.

Terzo: che il Congresso si scioglierà soltanto quando il suo compito sarà terminato e che intanto esso delega i suoi poteri ad un comitato esecutivo incaricato di fare giungere a buon fine le decisioni prese dalla presidenza del Congresso.

Triantaphillices ha pronunciato un discorso col quale ha giustificato le decisioni prese dal Congresso stesso terminando con l'esprimere la speranza che la voce delle colonie sarà ascoltata da coloro che la costituzione rende responsabili dell'attuale situazione in Grecia e confida che si arresteranno sull'orlo dell'abisso ove hanno condotto il paese.

Ha chiuso Reinach il quale ha affermato che malgrado i lutti e le tristezze di una guerra che non ha voluto, la Francia è sempre con la Grecia che salvò dal turco e che salverà da sè stessa.

Denaleche, vice-presidente del Sindacato della stampa parigina ha dimostrato che gli apostoli della «Cultur» vogliono la distruzione del genio greco latino.

Sono stati poi pronunciati altri discorsi calorosamente applauditi.

L'attacco contro Salonicco è lontano

Parigi, 10

Mandano da Salonicco al «Petit Parisien» che se un attacco bulgaro si effettuerà, ciò non avverrà prima di un mese o di sei settimane.

Il «Petit Parisien» ha da Tolone: Si ha notizia che gravi responsabilità furono scoperte contro i consoli degli Imperi centrali dopo la loro partenza da Salonicco.

Le rappresaglie turche per gli arresti di Salonicco

Amsterdam, 10

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che, come prima rappresaglia per gli arresti dei consoli a Salonicco, la Porta ha ordinato l'arresto dei funzionari delle ambasciate francese e inglese a Costantinopoli, ed alcune altre persone. Il numero totale degli arresti ascende a 10.

Aereoplano tedesco abbattuto nei dintorni di Salonicco

Roma, 10

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Stamane otto aeroplani nemici bombardarono gli accantonamenti degli alleati nei dintorni di Salonicco. I danni materiali sono insignificanti. Uno di questi aereoplani fu abbattuto dalle nostre artiglierie.

Preti bulgari arrestati a Salonicco

Salonicco, 10

Un distaccamento di truppe alleate circondò ieri mattina una chiesa bulgara arrestando i preti che furono tradotti alla base militare.

Circa una spedizione garibaldina nei Balcani

Roma, 10

A proposito della voce secondo cui Peppino Garibaldi starebbe organizzando una spedizione di volontari in Albania per cooperare alla guerra nei Balcani, il generale Ricciotti Garibaldi, interrogato da un redattore della «Tribuna», ha detto che per ora non c'è nessuna spedizione in vista nè nei Balcani nè altrove.

— Ma è possibile — ha aggiunto il generale — che sia una voce nata da certi «pour parlers» che io ebbi in proposito col generale Cadorna.

Ricciotti Garibaldi ha detto quindi che quando ebbe a parlare col generale Cadorna della spedizione garibaldina, si stabilì di non costituirla perchè sulle Alpi, dato il carattere nella nostra guerra, i garibaldini non sarebbero stati opportuni.

Si parlò anche di una eventuale spedizione di volontari garibaldini nei Balcani che il Cadorna trovò degna di considerazione. La cosa trovò poi opposizione da parte del nostro Governo e non se ne parlò più.

Il generale Ricciotti ha quindi mostrato al giornalista una lettera che egli aveva preparata per inviare alla «Tribuna» in cui smentiva appunto questa spedizione dei volontari e raccontava come l'idea fosse nata nello scorso giugno quando per la popolarità acquistata nei Balcani dalla camicia rossa nel 1912 e per le relazioni che c'erano coi comitati Iugo-Slavi s'era pensato che una spedizione di volontari nei Balcani avrebbe potuto avere qualche successo. Ma il generale Ricciotti chiese, motivando la sua domanda, un'udienza al ministro degli Esteri, il quale lo ricevette, ma appena vistolo gli disse:

— Io non posso in alcun modo accettare nè favorire le vostre proposte. —

Oggi una spedizione nei Balcani non si farebbe più in condizioni così favorevoli come allora ed in tutti i casi perdura ancora la negativa della Consulta.

La notizia della spedizione garibaldina nei Balcani, conclude la «Tribuna», è perciò un vecchio cliché rimesso a nuovo per l'occasione.

Nel patto di Londra si interdice l'esame della legge sulle guarentigie

Roma, 10

La *Corrispondenza*, nel suo odierno bollettino, pubblica il seguente telegramma da Zurigo, della *Neue Zurcher Nachrichten*:

Da informazioni sicure ed autorevoli, risulta che nel patto di Londra, firmato dall'Italia, esiste una clausola impegnante ad opporsi a qualsiasi manifestazione relativa alla legge sulle guarentigie. Da canto mio, osserva il corrispondente, posso aggiungere che vi è anche una clausola che esclude di acconsentire, per qualsiasi ragione, all' intervento del Papa nella conferenza per la pace. Questa aggiunta è commentata nel senso che le esortazioni pacifiche del Papa, il quale non può ignorarle, sono unicamente dovute al l'esercizio del ministero spirituale.

Vani tentativi nemici di riprendere Czartorysk
Successi russi in Galizia

Pietrogrado, 10

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte dal golfo di Riga fino al Pripet nessun cambiamento. A sud del Pripet il nemico ha tentato nuovamente di impadronirsi di Czartorysk (Volinia), ma è stato due volte respinto con sensibili perdite.

In Galizia, nella regione del medio Strypa, le nostre truppe in qualche punto hanno definitivamente cacciato il nemico dalla riva est del fiume.

Secondo informazioni complementari abbiamo fatto prigionieri il 7 corrente durante il combattimento a nord-est di Czernovitz, 20 ufficiali e 1175 soldati ed abbiamo preso tre mitragliatrici.

Uno scontro nel Mar Nero tra il "Goeben" e siluranti russe

Pietrogrado, 10

Un comunicato ufficiale reca:

Nel Mar Nero l'8 corrente nostre torpediniere affondarono un grande vapore proveniente dal Bosforo per caricare carbone. Esse ebbero poi uno scontro coll'incrociatore «Goeben». Le nostre torpediniere, inseguite dall'incrociatore nemico, ripiegarono sotto la protezione d'una nave di linea che si trovava molto vicina.

Si impegnò allora un combattimento a lunga distanza, dopo di che il «Goeben», approfittando della sua velocità, scomparve rapidamente nel Bosforo, non avendo nè perdite, nè avarie.

Gli insegnamenti apportati dalle operazioni marittime

Londra, 10

I critici navali che in questi giorni hanno discusso ampiamente intorno agli insegnamenti apportati dalle operazioni marittime durante il 1915, sono concordi nel dichiarare che se i sottomarini hanno dimostrato una grande aggressività e causato numerose perdite, essi sono però lontani dal realizzare tutte le meraviglie che da essi attendevano i loro maggiori fautori, e specialmente i tedeschi.

D'altra parte la battaglia delle isole Falklands ha dimostrato l'utilità dei grandi incrociatori da battaglia del tipo *Lion* e *Tiger*, che ad una grandissima velocità uniscono una insuperabile potenza di artiglierie.

La battaglia del Dogger Bank ha dimostrato, con l'affondamento del *Blücher*, che i futuri combattimenti navali non potranno verificarsi che a grande distanza. In quell'occasione, i primi colpi di cannone furono sparati mentre le due flotte avversarie si trovavano a 12 miglia l'una dall'altra; i primi proiettili a colpire nel bersaglio, furono sparati da una distanza di 10 miglia.

In quanto ai bombardamenti di fortezze terrestri la campagna navale dei Dardanelli ha dimostrato che possono avere luogo col sussidio di aeroplani, ad una distanza di circa 20 miglia. Infatti la grande nave inglese *Regina Elisabetta* bombardò i forti dei Dardanelli da tale distanza con grande effetto distruttivo.

La morte di Guido Baccelli

Roma, 10

Il deputato professore Guido Baccelli è morto stasera alle ore 19.45 in seguito a sincope.

Guido Baccelli fu certamente l'uomo più amato a Roma. A spiegare questa popolarità indiscussa, resistente nel tempo, si dice che egli parlasso latino, che esprimesse, anche in italiano, la più ardente venerazione per la città grande, che ha occupato altissimi uffici e non fu mai dimentico degli amici suoi. Tutte queste affermazioni, prese ad una ad una, sono certo esattissime e certo costituiscono un buon titolo di benemerenza. Ma l'affetto dei romani per Guido Baccelli proveniva «anche e proprio» da un altro sentimento, da un'altra virtù: il sentimento, cioè, dell'ammirazione sincera e spontanea per chi ha la virtù d'essere buono. E la verità è proprio questa: egli era amato perchè sapeva essere buono, di una bontà semplice, schietta che rispecchiava nella sua migliore manifestazione l'anima popolare. Non si può enumerare a quanti ammalati egli, il medico illustre, abbia dato gratuitamente le sue cure; non c'è un amico per cui non abbia offerto sempre l'opera sua. E benchè apparisse alle volte aggrondato nella fierezza di un uomo e parlasse spesso colla solennità del periodo classico, egli conservò sempre una grande semplicità di consuetudini e di modi. Passava volentieri la vita coi giovani; riceveva tutti, discorreva famigliarmente con tutti, nessuno può dire quanta gente a Roma gli desse del «tu». Questo esercizio costante della bontà, così diversa dalla leggenda che hanno creduto di costruirgli intorno coloro che non lo conoscevano, aveva cresciuta e solidificata la popolarità di cui godeva. Ma essa non era che un omaggio spontaneo e logico, che onora così quegli che lo riceve come coloro che lo rendono.

*

Se ben si considera l'opera di Guido Bacelli ovunque essa si sia esplicata, si resta meravigliati ed attoniti, non riuscendo a comprendere come la mente di un solo uomo possa aver concepito tante così geniali idee, come la tempra adamantina di un carattere, la ferrea volontà di un ingegno, l'operosità del più forte lavoratore, abbia potuto attuare imprese ardite ed originali, combattute spesso da chi, povero di iniziative, mal vede la solerte attività di chi pensa e fa.

Non sarà inutile, prima di dare un rapidissimo sguardo alle sue molteplici benemerenze scientifiche, premettere pochi cenni sulla vita di Lui.

Egli proveniva da nobile famiglia fiorentina, stabiltasi in Roma circa 200 anni fa. Si disse che il genio della Medicina era ereditario nella famiglia Baccelli. Giuseppe Baccelli, figlio di Tommaso, patrizio romano e conservatore capitolino, fu valentissimo chirurgo: il figlio di lui, Antonio, emulò le glorie del padre e si distinse sopra tutto nell'epidemia di colera nel 1837, in cui meritò, per le sue benemerenze, come medico e come cittadino, una medaglia d'oro. Questi fu il padre di Guido Baccelli.

Il giovane Guido fece i primi studi nel collegio della Fondazione Ghislieri di Roma. Sopravvenuti i tortuosi eventi del '48, non ancora ventenne, ma già maturo di senno, già coll'animo palpitante per tutte le azioni nobilmente generose, si iscrisse fra i soldati volontari della indipendenza. Scoperto il suo disegno, fu dal rettore resa vana ogni speranza di fuga. Nel '49, a causa di un notissimo distico, col quale presagiva la caduta del potere temporale dei Papi, dovè abbandonare il collegio.

Allora, malgrado le sue tendenze alla vita militare, fu costretto dalle condizioni della famiglia e del tempo, a dedicarsi agli studi medici. E fu questa una grande fortuna per la scienza! Difatti, già nel '56, e non aveva ancora oltrepassati i 23 anni!, è eletto professore sostituto di medicina legale nella Università Romana, che aveva così nobili tradizioni di gloria e di sapere. Ben presto però Egli abbandona queste discipline, attratto dallo studio dell'Anatomia Patologica. Fu questo un periodo di grandissimo lavoro e di grande tenacia nell'attuario per Guido Baccelli. Egli, quasi solo nelle sale di dissezione, colle proprie mani aprì e studiò più di 13 mila cadaveri, riportandone tale corredo di cognizioni, tale pratica anatomo-patologica, tale finezza di topografia dei più minuti organi, da essere più che maturo all'insegnamento. Questo difatti tenne fino al 1870. Dall'Anatomia Patologica alla Clinica brevissimo è il passo: anzi la prima è una più che necessaria guida per la giusta interpretazione e valutazione dei processi morbosi. Lo troviamo difatti coadiutore del celebre professore Vitale Prelà, al quale successe nel 1862

Il Baccelli può considerarsi come il vero riformatore ed instauratore della Clinica Medica Romana che introducendovi il metodo dimostrativo e sperimentale, fece ben presto assurgere a tale importanza da non aver nulla da invidiare alle più note. Ammiratore di Lancisi, Baglivi, Morgagni, pose il canone che il metodo anatomico dovesse servire di base alla ricerca clinica; e fondò l'assioma che la «diagnosi esatta è la sovrana potenza del Clinico, perchè la diagnosi esatta è la prima necessità della cura». Non è possibile dare un rapido sguardo a tutte le numerose produzioni scientifiche, che dal 1859 furono da Lui pubblicate fino al presente. Ci limiteremo quindi alle principali. Fra le prime senza dubbio va posto il suo studio sulla «Patologia del cuore e dell'aorta»: in questo espone nuove teorie, da cui, come ad una miniera di osservazioni inesauribile, attingono bene spesso autori esteri, dando come proprio ciò che è frutto di ricerche del Clinico di Roma.

Il Baccelli fu indotto a tale studio dall'amore intensissimo che aveva verso sua madre, gravemente inferma per affezione cardiaca, nella speranza di poter con nuove indagini diradare quella fitta nebbia che avvolgeva le malattie del cuore e di portar così un sollievo alle sofferenze della cara inferma.

A questo seguono altri lavori: sull'atrofia giallo-acuta del fegato, sull'Empiema da pleurite gemina, sulle febbri subcontinue (col quale iniziò le molteplici ricerche sulla Malaria), sulla perniciosità, sull'azione della milza nella secrezione delle glandule pepsiche, invocando il meraviglioso circolo venoso gastro-splenico, da lui per primo illustrato. Nel 1867 prese parte al Congresso internazionale di Parigi, e tale fu l'entusiasmo che suscitò la sua latina eloquenza, che il famoso Bouillaud, abbracciandolo gli disse:

«Vous avez été aujourd'hui le Démosthène, le Cicéron de la science».

Nel '70 Baccelli lascia definitivamente la cattedra di anatomia patologica, per dedicarsi tutto alla Clinica. In questo secondo periodo egli scrisse molti lavori di importanza grandissima per le mediche discipline. A quest' epoca difatti rimonta la sua scoperta sulla trasmissione della voce afona, nota ovunque col nome di «fenomeno del Baccelli», d'importanza capitale per la diagnosi di natura degli essudati pleurici Seguono altri studi sulla malaria (a proposito della quale più di 30 anni fa scrisse «essere la malaria un processo infettivo discrasico che colpisce il sangue e nel sangue il globulo rosso»), sul carcinoma primitivo della milza su un nuovo metodo di cura per taluni aneurismi dell'aorta, sulla linfa Koch, sull'emoglobinuria non parossistica e molti e molti altri.

Basterebbe solo ad illustrare tutta la vita di un uomo la diffusione e direi quasi la volgarizzazione dell'uso dell' Ossigeno, come metodo razionale di cura in più di un' affezione morbosa. Con questo metodo, che primo il Baccelli sperimentò nella sua Clinica, potè prolungare di qualche ora la vita del primo Re d'Italia.

Una delle sue più geniali ed ardite innovazioni nel campo della scienza fu senza dubbio l'aver Egli aperto le vene ai rimedi eroici riportandone successi indiscussi ed indiscutibili in moltissime infezioni, ridonando la vita a chi era sul punto di perderla.

Pochi invero possono gloriarsi di aver dato all' umanità sofferente e alla scienza più di quello, che generosamente dette Guido Baccelli; pochissimi rallegrarsi, come Lui, nella propria coscienza, di non avere inutilmente spesi i tesori dell' ingegno prepotente, le risorse meravigliose di una eletta natura.

Nel nuovo Istituto di Clinica medica al Policlinico Umberto I., Guido Baccelli attualmente dettava le sue lezioni, sempre piene di dottrina, sempre dense di concetti, sempre smaglianti nella forma: in quel Policlinico Umberto I., che egli romanamente concepì ed attuò. Dalla vecchia, angusta Clinica di Santo Spirito, che nel 1805 Pio VII volle consacrata all'insegnamento della Medicina, il Baccelli era passato alla nuova, ricca di locali, ridente nella posizione, munita di tutto ciò che gli ultimi portati scientifici rendono necessario per un luogo, ove si mantiene accesa la face del sapere, dove si affrontano i problemi più gravi, più arditi, per strappare una verità alla Natura, una esistenza alla morte!

*

Come uomo politico Guido Baccelli lascia luminose traccie del suo fervido e multiforme ingegno. Entrato alla Camera dei Deputati nel 1885 quale rappresentante del 3.o collegio di Roma, fu tre volte ministro della Pubblica Istruzione e una volta ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Come Ministro della P. I. propugnò strenuamente l'autonomia universitaria, dette nuovo impulso all'istruzione primaria, migliorando le condizioni dei maestri elementari, istituì la scuola di lavoro educativo di Ripatransone, fondò l'Istituto di Storia patria e la Galleria d'Arte Moderna, acquistò il Palazzo per l'Accademia dei Lincei, dando al Municipio di Roma, di cui era consigliere, la parte superiore della Villa Corsini; dette grande impulso agli scavi archeologici, isolò il Pantheon di Agrippa, ideò e menò a fine il grandioso Policlinico, unico al mondo, concepì il grandioso disegno della passeggiata archeologica, che è ormai compiuta e che fu da lui stesso così delineata: «Consacrare un' area di nove chilometri alla Roma antica, nel cuore di Roma moderna, tra il Foro e il Palatino, circondarla tutto intorno di grandi viali alberati e formare così una passeggiata storica unica al mondo».

Guido Baccelli fu pure il geniale ideatore del campicello scolastico e della festa degli alberi.

Quale Ministro di Agricoltura, portò per il primo in Italia il raggio della scienza viva nello studio delle questioni agrarie, ideando un nuovo metodo di cura dell'afta epizootica, distribuendo gratuitamente i concimi chimici ai campi sperimentali, istituendo rigorose osservazioni scientifiche sulla malattia dell'olivo detta «brusca», sull'efficacia degli spari contro la grandine, sulle analisi batteriologiche dei terreni, ecc. Le importantissime leggi sulla bonifica dell'Agro Romano, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulla pellagra sono opera di Guido Baccelli.

*

Quando alcuni anni or sono fu festeggiato il suo giubileo scientifico, d'ogni parte d'Europa si riversarono a Roma grandi scienziati.

A rappresentare la Francia vennero i professori Bouchard, Landouzy, Loisel. La Germania era rappresentata dai professori Leo, Baginsky, Posner: l'Austria-Ungheria dai professori Schiff, Karany, Jaksch, Kül; l'Inghilterra dal prof. Delepine e dal prof. Mac Alister.

Lo scultore italiano Bugatti morto a Parigi

Parigi, 10

Il «Petit Parisien» annuncia la morte avvenuta a Parigi nel suo studio dello scultore italiano Rembrandt-Bugatti. Nel pomeriggio di sabato Bugatti è stato rinvenuto nel suo studio inanimato. Un medico chiamato dichiarò che si trattava di intossicazione di gas illuminante, ed infatti il becco del gas era completamente aperto nello studio. Bugatti fu subito trasportato all'ospedale di Laennec ove spirò qualche ora dopo. Al momento della dichiarazione di guerra Bugatti si trovava ad Anversa ove modellava gruppi di animali del grande giardino zoologico. In seguito all'assedio di Anversa Bugatti fece ritorno a Parigi ove si mostrò subito molto turbato degli avvenimenti attuali e si consacrò ad una concezione completamente nuova della figura di Cristo.

Pro e contro la coscrizione in Inghilterra

Londra, 10

Una riunione dei rappresentanti di 12 mila operai delle miniere di carbone di Riddle Randa Valley ha votato unanime una mozione con la quale si oppone al servizio militare obbligatorio. Invece il comitato permanente del Consiglio Unionista dell'Ulster ha approvato una mozione di protesta contro l'esclusione dell'Irlanda dal «bill» per la coscrizione obbligatoria, ciò che costituisce una grave offesa agli uomini leali dell'Irlanda.

Prepariamo il domani dell'industria italiana
Un referendum!

Ci scrivono:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel commentare la lettera di un lettore, sotto lo stesso titolo, la *Gazzetta* scrive, fra l'altro:

«Ora si tratta, nella maggior parte dei casi, di articoli che il più modesto impianto, la bottegucccia più oscura potrebbe gettare sul mercato con un minimo sforzo.

«Si ponga mano dunque a una inchiesta, si compili un questionario razionale e lo si diffonda largamente».

Il pensiero della *Gazzetta* è logico e se avrà modo di esplicarsi sarà anche eminentemente pratico. Infatti esso dice: cerchiamo l'argomento e, trovatolo, accingiamoci al suo sviluppo. Ma qui si affacciano le difficoltà.

Ancora in un passato non lontano si ebbe la stessa idea, e pareva che il domani, reso difficile dalla guerra europea, dovesse salutare Venezia in grandi faccende per la scoperta di quegli articoli, che intanto *col minimo sforzo e col più modesto impianto* potevano presentarsi sul mercato in sostituzione di quelli d'oltr' Alpe, insensibilmente inaugurando così quell'emancipazione industriale che abbiamo tutti in capo.

Invece passarono i giorni e i mesi senza un risultato, malgrado che la voce animatrice partisse, preceduta o seguita da vistose offerte in danaro e da consigli, che oggi tornano a far capolino.

Se *repetita juvant* nel caso presente, la *Gazzetta* fece benissimo a ritoccare la questione; ma perchè essa possa avere un principio di soluzione è indispensabile che non la si lasci ricadere nel dimenticatoio come accade da otto mesi, concretandola nel vero pratico senso della parola.

Che l'industria italiana possa emulare la forestiera è risaputo da tutti, ma che noi l'abbiamo dimostrato e lo dimostriamo è ben altra cosa, giacchè da buoni ospiti, ed oggi possiamo dire da ospiti ciechi, ci siamo sempre inchinati alla invadenza delle industrie straniere, in origine derivanti magari dalla nostra genialità. Se questa guerra, che ci renderà migliori, ci ha subito ammonito anche per la voluta nostra inferiorità nel vasto campo delle industrie, sarebbe riprovevole che l'avvenire ci riservasse dei pentimenti anzichè l'indipendenza.

La piccola favilla adunque, che si sprigiona dalla proposta di questo giornale, e che non può non essere approvata da tutti gli uomini di sano criterio, sia assecondata colla serietà meritata ed alimentata nel campo esclusivamente pratico, sia pure dapprincipio imperfetto. Ma si faccia presto giacchè anche le idee buone tramontano nella generale indifferenza. E per far presto chi scrive sarebbe d'opinione che, naturalmente nel non vasto nostro ambiente veneziano, anzichè ad una inchiesta e ad un questionario, per i quali occorrono e costituzione di Commissione e relatori, si desse la preferenza ad un *referendum* bandito dalla stessa *Gazzetta* ed al quale potranno davvero in breve portare il loro contributo tutti i cittadini, che del problema industriale locale hanno qualche nozione.

Obb.mo

Constatiamo con soddisfazione come la idea appena adombrata da noi, in seguito ad un cenno inviatoci da un lettore, trovi subito chi la raccolga e la discuta. Ma non possiamo approvare completamente l'idea di chi ci scrive, l'idea di un *referendum*. Un *referendum* non può essere fatto se non su di una base assai chiara. Bandirlo oggi, allo stato delle cose, ci porterebbe ad accogliere nella *Gazzetta*, insieme a qualche proposta pratica, migliaia di proposte informi, di elucubrazioni che farebbero perdere un tempo prezioso. Conviene secondo noi cominciare dal formulario delle domande precise, se si vuole ottenerne altrettante precise risposte. Ma è la compilazione del questionario la parte più difficile. Si accinga qualcuno a questa compilazione, e il resto verrà da sè.

Il nuovo Ministro dei Paesi Bassi ricevuto dal Papa

Roma, 10

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo ministro dei Paesi Bassi, signor Von Wispen Tot Sevener. Il nuovo ministro è giunto in Vaticano alle 11.45, accompagnato dal suo segretario signor Peursum.

Salito nell'appartamento pontificio nella sala Clementina il diplomatico è stato incontrato dal segretario della sacra congregazione che lo ha accompagnato alla sala degli Arazzi da dove è stato introdotto nella sala del trono. Quivi si trovava il Papa contornato dalla sua nobile Corte.

Il ministro ha baciato la mano del Pontefice, quindi ha letto un breve indirizzo dove, tra l'altro, ha fatto voti per la pace.

Il Papa ha risposto brevemente alle parole del ministro e lo ha poi invitato nella sua biblioteca privata dove lo ha intrattenuto in particolare colloquio.

Terminato il colloquio, il ministro ha attraversato varie stanze dell'appartamento pontificio nel quale gli sono stati resi gli onori dai corpi armati pontifici. Accompagnato dal segretario del cerimoniale e scortato dalle guardie svizzere, il ministro si è recato a far visita al cardinale segretario di Stato Gasparri, quindi è sceso nella basilica di San Pietro per venerare la tomba dell'apostolo.

L'emigrazione in Egitto

Roma, 10

In seguito a misure di ordine generale testè prese dal Governo britannico, è stata vietata l'emigrazione in Egitto delle donne, a qualsiasi nazionalità esse appartengano.

Lo sbarco degli uomini in quel paese è consentito soltanto in casi eccezionali e previo consenso dell'agenzia diplomatica britannica al Cairo.

I consoli di Inghilterra in Europa hanno istruzioni di non vidimare passaporti per l'Egitto a persone per le quali tale consenso non risultasse accordato.

I connazionali che intendessero recarsi in Egitto dovranno far pervenire la loro domanda al regio ministero degli affari esteri commissariato dell'emigrazione il quale farà le pratiche necessarie per ottenere, possibilmente, il voluto permesso.

Nella domanda dovranno essere enunciati i motivi pei quali gli interessati desiderano recarsi in Egitto.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 10 — Bacelle Guido di Giuseppe, soldato di fanteria della classe del 1888, morto in seguito a malattia; la famiglia abita al Bassanello N. 334.

— Berla Gino di Girolamo, soldato di fanteria della classe 1895, caduto sul campo di battaglia il giorno 5 dicembre 1915 nel combattimento a Podsabotino; la famiglia abita a Vigodarzere.

— Tonin Giovanni fu Giuseppe, soldato di fanteria, della classe 1884, morto per malattia nell'Ospedale di guerra N. 16; la famiglia abita a Pontovigodarzere Num. 157.

— Al Sindaco di Masera è pervenuta notizia della morte sul campo dell' onore del soldato Moro Antonio, caduto il 7 novembre. Apparteneva al 51 reggimento fanteria.

— Al Sindaco di Fontaniva pervenne notizia che è morto in seguito a ferite riportate combattendo, il soldato Angelo Ballin, della classe 1882.

MURANO, 10 — Venne confermata la morte, avvenuta sul campo dell' onore, del nostro concittadino Sciarra Emilio Polleri di anni 22. Il suo nome sarà ricordato con venerazione dai concittadini. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

La morte del fratello di Pio X

Roma, 10

Nel vicino paesello delle Grazie, ove era titolare della ricevitoria postale, iersera, alle 23.30, all'età di 79 anni, è morto Angelo Sarto, fratello di Pio X.

La improvvisa pazzia di un bersagliere

Roma, 10

Stamane verso le 6 un bersagliere colto da follia si slanciò colla daga sguainata sulle vetrate del caffè Aragno al corso Umberto I frantumandone parecchie. Stante l'ora mattutina non vi era alcun passante. Però il rumore dei vetri infranti ha fatto accorrere sul posto una guardia municipale ed un appuntato dei carabinieri che sono riusciti a disarmare e ad arrestare l'infelice bersagliere.

Trasportato all'ospedale di Santo Spirito è stato identificato per Giuseppe Ponti del . . . reggimento bersaglieri. In tasca gli fu trovato un permesso per rimanere fuori della caserma del forte Ardeatino fino alle ore 12 di questa notte.

Il processo per le frodi dei molini Veneto-Emiliani

Bologna, 10

Questa mattina si è iniziato al nostro tribunale militare il processo per le frodi dei Molini Veneto-Emiliani. Imputati sono il cav. Luigi Lanzi amministratore delegato della Società, Augusto Ludovisi piazzista di Bologna, Beniamino Melli di Ferrara, Francesco Schiesaro, il cav. Diodato Enrico di Napoli maggiore di sussistenza presso il commissariato di Bologna.

Il Tribunale è presieduto dal generale comm. Alberto Grispo.

Aperta l'udienza, dopo le solite formalità, il segretario legge l'atto di accusa col quale gli imputati debbono rispondere: il Lanzi e il Ludovisi del reato di cui all'art. 189 e 250 del C. P. per l'esercito per avere il 24 maggio ed il 16 novembre 1915 quali agenti della società molini Veneto-Emiliani usato frodi alla natura, qualità e quantità dei prodotti del grano militare macinato nei Molini di Ferrara e di Bologna di detta Società. Il Melli e lo Schiesaro di complicità nel reato di cui al precedente capo d'imputazione a sensi dell'art. 37 N. 3 e 39 dello stesso codice per avere concorso all'esecuzione delle frodi e prestato aiuto efficace a consumarle. Il Diodato di complicità di cui all'art. 38 N. 3 dello stesso codice per avere concorso nello stesso reato dando istruzioni e direttive al Ludovisi e al Lenzi e prestandovi egli stesso aiuto ed assistenza. Il Diodato di cui all'art. 204 e 250 penale dall'esercito per avere in Bologna nell'esercizio delle funzioni di cui era investito, ricevuto doni e rimunerazioni e precisamente del denaro per la somma superiore alle lire 5600 con arbitrato di prezzi e non compiendo gli atti di controllo che erano di suo obbligo. Il Lenzi ed il Ludovisi del reato a sensi dell'art. 204 e 250 dello stesso codice per avere partecipato al reato stesso quali autori della consumazione.

Le frodi accertate si consumavano in parecchi modi: con la sottrazione di alcuni quantitativi di grano, con la bagnatura del grano, con procedimenti subdoli contro i divieti impartiti dal commissariato con la esportazione dello zerogranito (semolino), nonchè del doppio zero, con la sottrazione di farine per ingenti quantitativi e finalmente con la immissione nella produzione militare di notevoli quantitativi di farine estranee avariate e difettose, come rilevarono i panifici di Campo che di quelle farine scadenti ebbero a servirsi per il pane destinato ai combattenti.

Alle ore 9 entra il Tribunale nell'aula, si apre l'udienza e subito dopo il tenente colonnello avv. Filotrino dell'avvocatura erariale, si costituisce parte civile per lo Stabilimento militare di Casaralta. Si procede quindi all'interrogatorio dell'imputato Lenzi. Egli si protesta innocente contro le accuse sostenendo non avere mai avuto reclamo dall'autorità militare per il grano. Egli dice che non deve rispondere se i suoi impiegati od operai hanno commesso irregolarità durante la sua assenza da Bologna.

Sorgono varie contestazioni fatte dal presidente e dai giudici.

L'avv. Filotrino domanda al Lenzi se egli sappia che il Ludovisi avesse passato al Deodato parte delle provvigioni. Il Lenzi rispose che egli aveva autorizzato il Ludovisi al prelevamento sulle provvigioni. Così termina l'interrogatorio del Lenzi e l'udienza è rinviata.

Scioperi a Barcellona

Barcellona, 10

Oltre a tutti i muratori e gli stuccatori che erano in isciopero, anche i metallurgici e gli stagnai hanno proclamato lo sciopero a cagione dell'insufficienza dei salari. Le truppe sono consegnate.

CRONACA CITTADINA

La nobile gara di Venezia
a favore del Prestito di guerra

Dalla propaganda all'attuazione pratica

E' con vero piacere che il Comitato di Assistenza veneziano, vede coronata di successo, fin all'inizio, la sua attiva opera nella grave ora che volge. Ogni giorno reca nuove adesioni di Sindaci, e di altri enti alla iniziativa del Comitato.

La propaganda si sta facendo sempre più intensa e ad essa si sostituisce poi la attuazione pratica della sottoscrizione popolare rateale a favore degli impiegati, operai ed agricoltori.

Il Sindaco di Chioggia Avv. Bellemo telegrafa assicurando di avere iniziata l'opera di propaganda per il Prestito Nazionale.

A Cavazucchetina si è costituito un Comitato presieduto dal Sindaco Guiotto per organizzare ed iniziare la sottoscrizione al Prestito Nazionale; il Comitato insediatosi da oggi esplica da maggiore attività uniformandosi in tutto e per tutto alle norme emanate dal Comitato veneziano.

Un'ottima deliberazione del Sindaco di Scorzè

Il Cav. Uff. Conali Sindaco di Scorzè, ha preso un provvedimento che merita la più ampia lode; egli ha avvertito i suoi coloni che per il prossimo pagamento di affitto egli riceverà in conto ed a tutto prezzo di emissione le cartelle del prestito che ora verranno emesse.

Se questo concetto venisse largamente accolto dai possidenti della Provincia, si potrebbe dire di aver compiuto un gran passo sulla via che il benemerito Comitato di Assistenza, e Difesa Civile ha tracciato con tanto fervore di patriottismo.

Fra le Associazioni Cattoliche

In una Assemblea tenuta Domenica nel pomeriggio dalle Associazioni cattoliche il Prof. Pesenti raccomandò caldamente ai presenti il nuovo prestito di guerra e venne votato un ordine del giorno nel quale si raccomanda ai cattolici di aiutare nel miglior modo possibile la riuscita del terzo Prestito Nazionale.

Alla Scuola Tecnica Sanudo

A merito del prof. Girotto insegnante nella R. Scuola Tecnica « L. Sanudo », che ne trasse argomento parlando del nostro Debito Pubblico, si costituì tra gli alunni, coll'adesione del sig. Direttore che lodò ed incoraggiò la patriottica iniziativa, un Comitato, al fine di raccogliere una quota di pochi centesimi — senza aggravio per la famiglia — per acquistare 3 Obbligazioni del Prestito Nazionale.

Queste saranno regalate alla Scuola e gli interessi, su deliberazione del Consiglio dei Professori, saranno annualmente devoluti a quell'alunno di condizione più disagiata che se ne renderà meritevole per studio e condotta.

Facciamo plauso all'iniziativa dei bravi giovani, il cui esempio speriamo vedere imitato.

Un nobile esempio di un funzionario di P. S.

Il Cav. Angelo Calzoni, delegato di Pubblica Sicurezza di Murano, accusando ricevuta della circolare inviata dal Comitato Veneziano, contenente le norme del Prestito scrive: « Solo ed unico impiegato in questo ufficio non ho dipendenti tra cui far propaganda, ma procurerò di indurre amici e conoscenti a sottoscriversi al Prestito Nazionale.

Da parte mia, proporzionando l'azione ai miei modestissimi mezzi, sottoscrivo per l'azione di L. 100 e ne sottoscrivo altre due: una in nome di mia moglie Zita Racchi, l'altra in nome di mio nipotino Alessandro Gentili-Calzoni. Evviva sempre la nostra diletta Patria! ».

Vediamo quindi come in ogni ordine di cittadini, in ogni categoria di professionisti la iniziativa del Comitato Veneziano di Assistenza sia bene penetrata e sia stata accolta con quell'entusiasmo, con cui si accoglie sempre ogni idea geniale accompagnata da un contenuto eminentemente pratico.

Le conferenze

Diamo il programma delle conferenze di propaganda per il Terzo Prestito di guerra che saranno tenute a Venezia:

Domenica 16 Gennaio, ore 11: Ateneo Veneto, on. prof. Pietro Sitta, Deputato di Ferrara.

Domenica 16, ore 15: Ateneo Veneto, prof. Giacomo Luzzatti.

Domenica 23, ore 15: Ateneo Veneto, Comm. Riccardo Dalla Volta Direttore dell'Istituto di Scienze sociali di Firenze ed Assessore di quel Comune.

Domenica 30, ore 15: Teatro la Fenice, on. Luigi Luzzatti ed on. Luigi Rava.

Il Comitato di Assistenza promovendo queste Conferenze ha avuto la pronta e cordiale cooperazione dell'Ateneo Veneto, dell'Università Popolare e dei Soci del Teatro la « Fenice ».

Le prime sottoscrizioni

Le prime sottoscrizioni al nuovo prestito di guerra inducono a fare i più lieti pronostici per la iniziativa del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile. Le prime liste di coloro che hanno ormai sottoscritto e che verranno pubblicate dai giornali riguardano i magistrati ed i funzionari di cancelleria della Corte d'Appello, gli impiegati delle Assicurazioni Generali, gli Impiegati della Ditta Parisi, i preposti e molti corrigendi dell'Istituto Coletti e la Presidenza del Comitato d'Assistenza.

Comitato Assistenza e Difesa Civile

Leopolda Brandolin D'Adda — Giustina Di Valmarana — Pia Di Valmarana — Maria Pezzè Pascolato — Ginevra Di Serego Alighieri — Nella Grassini Errera — Maria Pegorini Paduan — Margherita Brandolin — Luisa Marinoni — Adelia Vivante — Rita Errera Bianchini — Elisa Luzzatto — Emilio Castelli — Pietro Orsi — Paolo Errera — Daniele Pegorini — Mario Marinoni — Andrea Venuti — Luigi Marinoni — Giuseppe Bonaldi — Angelo Fano — Cesare Fano — Ettore Luzzatto — Max Ravà — Guglielmo Massa — Carlo Polesella — Mario Vianello Chiodo — Cleto Fontanella — Marco Oreffice — P. L. Rambaldi — Brandolino Brandolin — Gerolamo Brandolin — Umberto Luzzatto — Avv. Guglielmo Marangoni — Dott. Guido Vivante — Avv. Amedeo Massari — Dino Romanin — Manlio Ieklin — Carlo Michielini — Anna Di Serego Alighieri Bracceschi — Pier Alvise di Serego Alighieri. — Totale Lire 4100.

Magistrati e funzionari Corte d'Appello

Mendaia Vincenzo — Fusinato Angelo — Tombolan-Fava Garibaldi — Miari Luigi — Pagnuzzi Carlo — Sartorelli Lorenzo — Malliani Primo — Tinti Teodoro — Segre Alberto — Cavadini Pietro — Mussi Isnardi Carlo — Stiffoni Fulvio — Fonte Basso Giuseppe — Breganzato Ottaviano — Talice Giovanni Vittorio — Zuzzi Pietro — Sanley Emilio — Goggioli Giuseppe — Gelmetti Z. — Mogno Jacopo — Cenzatti Camello — Castiglioni Guido — Cortellazzo Anacleto — Casadei Odoardo — Dalle Molle Giovanni — Bologna Luigi — Salvadori Umberto — Piovesan Giuseppe — Tarcato Francesco — Magagnini Antonio Luigi — Miti Giusto — Monfardini Gaetano — Totale N. 32: L. 3200.

Direzione Compartimentale del Catasto

Mallegori Andrea — Marzemin Giuseppe — Maggioni Ing. Enrico — Fabbian Sebastiano — Ongania Paolo — Burigana Andrea — Pacchiacuchi Carlo — Maurizio Armando — Gurato Ercole — Numero 9: L. 900.

Istituto Coletti

Benzoni prof. Andrea, Presidente — Da Tos Cav. Giuseppe, Direttore — Torcellan Aristide, Segretario — Di Stasi Vincenzo Vice Censore — Corà Attilio, censore — Cappelletto Anselmo, censore.

Corrigendi: Agostani Luigi — Ansaldi Vincenzo — Bagagli Nello — Bello Manlio — Bevilacqua Antonio — Biondi Giacomo — Bonafede Paolo — Bianchini Luigi — Cortese Ferdinando — Costantini Antonio — Cristiano Federico — Divicari Pietro — Fazzini Giuseppe — Ferrero Angelo — Longarini Candido — Marraffa Salvatore — Martiri Oddone — Mascarelli Luigi — Pellegatti Guido — Pollice Luigi — Rudella Ignazio — Santili Giacomo — Fassa Attilio — Verace Erildo — Voglino Andrea — Ottolenghi Otello — Totale N. 32: Lire 3200.

Assicurazioni Generali

Avv. Giuseppe Luzzatto, Ing. Adolfo Errera, Dr. Elvezio Morucci, Achille Basso, Angelo Piermartini, Enrico Masiola, Avv. Adelchi Guaita, Avv. Ugo Cortellazzo, Corrado De Belvis, Amedeo Ruffini, Virginia Dei Bei, Pietro Gnoli, Sante D'Alvise, Avvocato Sivatore Russo, Ing. Edmondo Reggiani, Ing. Gino Cavaglieri, Giovanni Clerle, Vito Sonino, Luigi Levi, Francesco Aracleio, Renzo Frangipane, Eugenio Basso, Vianello Mario, Veronese Adolfo, Bozzano Ernesto, Venerando Marco, Marsiglio Riccardo, Rag. Giulio Corti, Bernardo Liotard, Giovanni Moretti, Scarpa Vittoria, Da Re Tullio, Tudelli Armando, Giuseppe Corborelli, Umberto Piccolotto, Maggia Olga, Jarach Felice, D'Ambrosi Silvio, Baffo Giulia, Gino Stefani, Adele Reviglio, Savino De Marzo, Gino Finzi, Amedeo Baretta, F. Mondaini, A. Gambillo, Ing. Eucardio Ottolenghi, Cuccato Elvira, Vittorio Brovedani, Macchin Mario, Ines Animali, Bortoluzzi Salvatore, Bassan Aldo, Torre Alberto, Scolari Giovanni, Mariani Faust, Gasparotti Giuseppe, Veronese Luigi, Pesaro Silvio, Gustavo Cornaldi, Achille Beltrame, Avv. Renzo Visentini, Dr. Marcello Pivato, Francesco Barti, Ubaldo Levi Finzi, Morosini Pietro, Venni rag. Umberto, Albino Gasparotti, Massimo Canevese, Rumor Carolina, Giuseppe Scarpellon, Andrea Gamba, Tamburlini Tito, Milano Enrico, Gasparotti Vittorio, Casalini Giuseppe, Eugenio Alzetta, Mario Alzetta, Ettore Pesarolo, Mengozzi Galileo, Franchi Pietro, Dr. Augusto Coen Porto, Dott. Tullio Consiglio, Ettore Franceschini, Rosina Lovisi, Donvito Raffaele, Felice Perdoc, Giovanni Ommassini, Sacerdoti Renzo, Maria Dal Maschio, Alberto Massagrande, Heimann Riccardo, Ing. Giulio Fano, Giacomo Rossi, Antonio Frankel, Giulio Baroni, Tina Ivanovich, Costantini Giuseppe, Maria Gotardi, Arturo Coen, Funes Enrico, Ferrarese Giuseppe, Antonio Pinciroli, Valentini Giovanni, Benedetti Giuseppe, Bazzanella Scipione, Stecher Gina, Taddio Ines, Antonio Cornazzani, Scialom Venezia, Viani Giuseppe, Vianello Dr. Ettore, Aldo Cortellazzo, Pietro Federici, Nicoletti Vittorio, Pier Luigi Torusso, Umberto Bertozzi, Ing. Ugo Luzzatti, Augusto Sivan, Avv. Iginio Venchierutti, Luigi Dr. Fantazzini, Felice Polacco, Giorgio Venier, Emilio Bozzao, Angelo Mattiello, Angelo Molin, Giulio Soravia, Belleli rag. Massimo, Goffi Giulio, Rongaudio Costantino, Caldana Giorgio, Dr. Carlo Pasinetti, Moro Gustavo, Mel Luigi, Degan Rosina, Cappelli Cesare, Ettore Nadin, Armando Brunello, Ferruccio Pitteri, Giuseppe Zorzi Parisi, Giuseppe Milani Gorniani, Giuseppe Fazzio, Tito Gasparotti, Elvia Cartago, Omero Orlandini, Antonio Battistella, Marcovich Vittorio, Attilio Giandominici, Eugenio Levis, Morello Carlo, Ada Barioli, Maura Apollonio, Anna Zorz, Musdacci Bice, Poloni Matilde, Gaetano Dolcetta, Domenico Filippi, Moz Battista, Maria Vianello, Giovanna Toffoli, Orion Lamberto, Alice de Haas, Alfredo Levi Cases, Giuseppe Porcari, Gaspare Pratilli, Badiello Maria, Angelo Moda, Luigi Selle, Bettiolo Paolo Amerigo, Dal Fabbro Maria, Seroccaro Fortunato. — Importo L. 17.100.

Impiegati della Ditta Franc. Parisi

Baradel Egidio, Bezzone Giovanni, Bertoli Pietro, Bertolini Maria, Bonato Remigio, Carraro Oscar, Cattonari Bice, Cesaroni Elvira, Cherlè Pier Luigi, Dorigo Giovanni, De Honestis Francesco, Funato Giulio, Fumagalli Eugenio, Gregoul Vittorio, Lalampa Pasquale, Miesovich Ferruccio, Marassi Francesco, Molin Emmy, Massaro Giovanni, Nardari Guglielmo, Pagan Alessandro, Penzo Antonio, Polvani Stella, Rizzo Enrico, Scattolin Silla, Scassa Lodovico, Salvadori Aurelio, Salvadori Pompeo, Saverio Giovannina, Solmi Enrico, Tieghi Pietro, Tommasi Ferruccio, Vianello Domenico, Vianello Giovanni, Vendramin Lodovico, Zamatto Enrico, Zonta Anita, Varana Ferruccio. — Totale numero 38; L. 3800.

Sottoscrittori individuali

Rossi Augusto fu Gaetano, Rossi Caterina di Orlando, Nordio Teresa fu Sante, Nordio Gemma di Giacomo, Nordio Irma di Giacomo, Bortoletti rag. Piero fu Antonio, Bortoletti Soika fu Antonio, Giordani Antonio fu Mario, Marigonda Teresa, Nordio Giacomo, Nordio Anna, Zambler Linda Maria, Agostini Agostino, Aurora Parisi, Francesco Stanilla Parisi, Caterina Parisi, Giuseppe Parisi, Lazzari Giuseppe — Totale 21; L. 2100.

Alla Banca Cooperativa Veneziana

Alla *Banca Cooperativa Veneziana* le sottoscrizioni avvenute ieri agli sportelli, raggiunsero l'importo complessivo di lire 148.300.

Ditta Francesco Parisi L. 100.000 — Banco di Credito del Monte di Pietà (sottoscrizioni da esso raccolte) 20.000 — Sig. Pietro Parisi 12.000 — Sig. Pietro Tieghi 10.500 — Sig. cav. uff. Pietro Granziotto 5000 — Sig. Ettore De Toni 700 — Sig. Alessandro Brugnolo 100.

Per il Prestito Nazionale e per la Croce Rossa

La benemerita Commissione di propaganda del Comitato Regionale di Venezia della « Croce Rossa Italiana », aderendo alla proposta fatta dalla *Gazzetta* dal sig. dott. Vascellari, deliberò di accettare per le inscrizioni a soci perpetui le cartelle del nuovo Prestito Nazionale.

Per essere inscritti, adunque, soci perpetui nell'Albo della « Croce Rossa Italiana », basta presentare una cartella del Prestito nazionale del valore nominativo di lire cento al Negozio delle Procuratie Vecchie n. 128-129, ove ha sede la detta Commissione di propaganda. S'intende che la Cartella deve essere liberata, ossia titolo definitivo.

Noi auguriamo che alla sottoscrizione per il Prestito, iniziata così felicemente, dia notevole incremento anche questa iniziativa. Sarà un atto, per doppio titolo, patriottico: Si danno in tal modo danari al Governo perchè sostenga la guerra contro l'odiato nemico ed alla santa istituzione della Croce Rossa perchè i nostri soldati men fortunati abbiano soccorso, ristori, pie cure. L'intento è sì alto e bello, che sarebbe far torto al cuore dei Veneziani insistendo nelle sollecitazioni.

E' inutile dire, d'altronde, che se così bene si volesse, si può inscrivere più volte il proprio nome tra i soci perpetui della Croce Rossa: tante volte, quante centinaia di lire si versano, o — meglio — quante Cartelle del nuovo Prestito si presentano. Sarebbe come una nobiltà nuova: la nobiltà del sacrifizio per la devozione alla Patria e per l'amore ai nostri eroici soldati. Chi, appena possa, non vorrà?

Cresca in quest'ora solenne il numero dei benemeriti della Croce Rossa. Se il pensiero dei dolori, che pur costa la guerra, commuove, non si esiti. Siano dati larghi mezzi a coloro, i quali con abnegazione e con perizia attendono ad alleviare molti di quei dolori. Con cento lire un buon italiano si fa socio perpetuo della Croce Rossa; per le Società, invece, gli Istituti, gli Enti continuativi, occorrono duecento lire, assia due Cartelle del Prestito.

Lo speciale servizio della Banca Commerciale Italiana per il Prestito Nazionale

La Banca Commerciale Italiana ha disposto un servizio speciale e completamente gratuito pel disbrigo di tutte le operazioni relative alla sottoscrizione al Prestito Nazionale. Con viva soddisfazione constatiamo il crescente, generale fervore posto nell'agevolare le pratiche in questo caso, perchè è risaputo quanti sottoscrittori esitino a recare il loro contributo appunto nel dubbio di non saper effettuare le pur semplici operazioni relative.

Assecondando poi un concetto della cui efficacia non si può non essere compresi, la Banca ha preso misure per agevolare e lusingare il minuto risparmio, e perciò ha disposto di accogliere anche sottoscrizioni con pagamento a piccole rate da inscrivere su libretti speciali, col versamento minimo iniziale di lire cinque, compensandogli interessi. La liberazione delle obbligazioni sottoscritte potrà essere effettuata in qualunque momento, non però oltre il 30 giugno 1917.

In altra parte del giornale sono particolareggiate le norme pei sottoscrittori.

In morte di Vittorio Emanuele II

In risposta all'omaggio del Sindaco il co. Mattioli così telegrafò:

« E' giunto sommamente gradito a S. M. l'omaggio di Venezia alla venerata memoria del Re Vittorio Emanuele II. La M. S. rende vive e cordiali grazie. — *Mattioli* ».

Pel Natalizio della Regina Elena

La co. Bruschi Falgari così rispose al telegramma del Sindaco:

« I voti di Venezia sono giunti come sempre vivamente accetti a S. M. la Regina. L'Augusta Sovrana con animo riconoscente invia alla cortese città i più sentiti e cordiali ringraziamenti — D'ordine Dama di Corte di servizio: *Contessa Bruschi Falgari* ».

E al Presidente della Congregazione di Carità col seguente telegramma:

« Sua Maestà la Regina ha gradito le gentili felicitazioni e invia vive grazie anche del pensiero rivolto all'Augusto Sovrano ».

Comitato di assistenza e difesa civile
173.a lista delle offerte

EmiliaCharmet Padovan, in morte del conte Augusto Massa Saluzzo, L. 25 — Ginevra e Urbano Nono (idem) 25 — Vito Curiel in morte della signora Alice Mazzola Gaggio 100 — Giuseppina Ancillo vedova Fumiani per mesto anniversario (pro vedette aeree, 2. off.) 25 — Ebe Bianchi nell'anniversario della morte della zia Luigia Cicogna 10 — Antonia De Facci Negratti (pro lana) 10 — Bianca Bordiga Selvatico (off. mens. pro infanzia) 5 — Luisa Cortesi Selvatico (idem) 9 — Lovati Carlo Felice in morte del sig. Preteggiani 5 — Operai Cotonificio Veneziano (12. vers. 15.o) 170.20 — Avv. cav. Giovanni Montalto e Ottaviano Creazzo 60 — Regi Impiegati del Genio Civile (off. dicembre) 199.50 — Operai del Cantiere Genio Civile (idem) 47.20 — Personale Draga Venezia (off. dic.) 127.15 — Prof. Frigonci cav. uff. Edoardo (off. dic.) 4 — Avv. Gaetano Miraulo pretore III. mand. 10 — Funzionari di cancelleria e ufficiali giudiziari (III. mond.) off. mens. 8.10. L. 840.15

Somma precedente L. 1.040.447.84

Somma totale L. 1.041.287.99

Nuove disposizioni per l'oscuramento

S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo ha disposto:

Art. unico — L'oscuramento della Piazza Marittima di Venezia avrà inizio giornalmente e cesserà rispettivamente nelle ore sottoindicate:

dal 15 gennaio al 14 febbr. inizio ore 17.30 fino alle 6;
dal 15 febbraio al 14 marzo inizio ore 18.30 fino alle 6;
dal 15 marzo al 14 aprile inizio alle ore 19 fino alle 5.30;
dal 15 aprile al 14 maggio inizio alle 19.30 fino alle 5.
dal 15 maggio al 14 giugno inizio alle 20 fino alle 4.
dal 15 giugno al 14 agosto inizio alle 21 fino alle 4.

Tutte le altre prescrizioni dei precedenti bandi sono confermate.

Per la Cappella del Rosario

Al tesoriere del Comitato la nob. signora Elena Delle Bruna ved. Girardoni ha versato L. 500 (cinquecento) pei lavori di restauro della Cappella del Rosario, quale II. offerta.

I più grati ringraziamenti alla generosa oblatrice.

I chiudilettera della "Croce Rossa,,

Nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie si trovano in vendita da ieri, *i bolli chiudi-lettera*, creati a beneficio della Croce Rossa e già in vendita in tutta Italia; quei bolli che una recente disposizione ministeriale stabilisce sieno diffusi in tutte le scuole del Regno.

Il bollo è a tipo unico semplicissimo e pur molto significativo: esso è una minuscola ma chiara carta geografica dell'Italia *completa*, cioè con tutte le sue terre che la guerra attuale deve redimere; è una cartina muta, ma che con l'evidenza dei colori parla vivamente al pensiero ed al cuore. Per ciò il bollo oltre che rappresentare un beneficio per la Croce Rossa, è un efficacissimo mezzo di propaganda patriottica.

I bolli della Croce Rossa sono di misura molto opportuna, nè troppo piccoli, cioè, nè troppo grandi; tali da servire ottimamente a sigillare una lettera, a tenere i lembi di una fascia, a fermare la carta di un pacchetto. — Si vendono a diecine al prezzo di cent. 50.

S. M. la Regina Elena alla "Dante Alighieri,,

In occasione del natalizio di S. M. la Regina Elena, il Comitato locale della « Dante », che aveva riunito a convegno al cinematografo di S. Margherita i piccoli profughi qui ospitati, inviava, rendendosi interprete dei loro sentimenti, un telegramma augurale a S. M. A tale telegramma fu così risposto:

« Presidente Comitato «Dante Alighieri», Venezia. — S. M. la Regina ha molto gradito i voti dei piccoli profughi e invia vive grazie a Lei, alle signore del Comitato, gentili interpreti di questi affettuosi sentimenti. — D'ordine Dama di Corte di servizio: *Contessa Bruschi Falgari* ».

Esportazione di merci
ammesse a restituzione di diritti

La Camera di Commercio comunica agli interessati che il Ministero delle Finanze ha disposto che d'ora innanzi le Dogane rifiutino l'accettazione delle dichiarazioni di uscita per merci ammesse alla restituzione dei diritti, tutte le volte che le spedizioni sieno fatte a nome proprio dagli Spedizionieri, dagli Agenti di Trasporto o da altri intermediari.

In conseguenza di ciò le dichiarazioni di cui trattasi debbono essere intestate al nome proprio delle Case produttrici.

Istituto di Belle Arti
Concorso a quattro Borse di studio

In seguito alle disposizioni ministeriali, è aperto il concorso pel biennio 1915-1916 1916-1917 a quattro borse di studio annuali da L. 1000 (Mille) ciascuna per i giovani che non abbiano compiuto da più di due anni in questo R. Istituto uno dei Corsi speciali di Architettura, Disegno di figura, Plastica della figura, Ornato e decorazione.

Il concorso si chiuderà alle ore 4 pom. del giorno 31 corrente, e le istanze in carta bollata da L. 0.70 dovranno essere presentate alla segreteria dell'Istituto. Gli aspiranti dovranno provare in modo incensurabile di essere in ristrette condizioni economiche, e di avere come alunni, serbato sempre buona condotta.

Per maggiori schiarimenti potranno rivolgersi alla segreteria sopraindicata nelle ore d'ufficio.

Nelle Cancellerie del Tribunale
Civile e Penale

Vive congratulazioni giungano al Cancelliere capo del Tribunale Civ. e Pen. di Venezia Nicoletti cav. Gio. Batta testè nominato Cancelliere di Sezione della Corte d'Appello di Milano.

A sostituire il distinto funzionario venne chiamato il Cancelliere Guglielmi Giacomo del quale il Governo ha voluto premiare le doti di mente e di cuore.

Il Guglielmi ha saputo cattivarsi le generali simpatie nel periodo in cui fu cancelliere di Sezione presso lo stesso Tribunale, tanto che la promozione fu appresa con viva soddisfazione dai superiori e colleghi, nonchè dagli avvocati che riconobbero in lui un funzionario valente ed attivo.

Esercitazioni di Tiro

Come avevamo annunziato, fin dal giorno 9, si iniziarono ieri le esercitazioni di tiro i cui colpi furono uditi in tutta la città. Le esercitazioni potranno continuare in questi giorni.

Prezzo dei carboni

Litantrace grosso inglese L. 155, Livorno — Americano da gas 160, id. — Americano da vapore 160, id. — Cook metallurgico 290, id.

Ospizio Marino Veneto

Ieri ebbe luogo l'assemblea dei Patroni dell'Ospizio Marino Veneto e vi erano rappresentate le Deputazioni Provinciali di Venezia, Padova, Udine, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno; i Comuni di Venezia, Padova, Vicenza; l'Op. Pia Ospizio Marino ed Istituto Rachitici di Padova, l'O. P. Ospizi Marini di Vicenza, la Società Protettrice dell'infanzia di Udine; la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, ed altre personalità.

Fu commemorato con nobili parole dal prof. dr. Gr. Croce Napoleone D'Ancona il compianto Presidente Dr. Pietro Da Venezia, ed, approvati tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, furono nominati: a Presidente del Consiglio Direttivo dell'Ospizio Marino Veneto l'ing. Pietro Calzavara, a vice Presidente il prof. dr. Alessandro Zoppi, ed a consiglieri il cav. uff, co. dr. Enrico Matteo Passi ed il rag. Leopoldo Stivanello.

Tassa sulle fogne

Il Sindaco di Venezia, avvisa che il ruolo dei contribuenti da tassa Fogne per l'anno 1916 resterà esposto per otto giorni consecutivi nella residenza Municipale, con decorrenza dal giorno 12 Gennaio corr. durante le ore d'ufficio per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro l'eventuale erronea tassazione e per le variazioni che fossero da praticarsi è ammesso il ricorso corredato da tutti i documenti giustificativi, al Municipio, entro otto giorni dalla avvenuta pubblicazione.

La scadenza del pagamento resta fissata al 10 Febbraio 1916.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Per mandato avuto gli agenti hanno ieri tratto in arresto certo Baccalin Luigi di Antonio, di anni 38, imputato di falso e truffa.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Disgrazie ed infortuni

Due ubbriachi che cadono

Gavagnino Giovanni fu Giovanni, di anni 35, fedele seguace di Bacco e dei suoi sacrifici, si incitrava l'altra sera a passo malfermo per Campo S. Luca. Ad un tratto scivolò e cadde a terra producendosi una ferita lacero contusa alla fronte. Trasportato da alcuni pietosi alla Guardia Medica, fu, dal dott. Malli curato ed inviato all'Ospedale Civile.

✱ Non diversa fu la sorte di Rossi Angelo di Placido di anni 32 da Venezia che cadde in un luogo che non ha saputo indicare, producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio destro e che, aiutandosi da sè stesso, riuscì ad arrivare fin nei pressi dell'Ospedale Civile ove fu curato e giudicato guaribile in otto giorni.

Un vecchio colpito da malore

Il ricoverato dell'Ospizio di Mendicità Tordat Francesco di anni 70, nei pressi di S. Stefano fu colpito da malore improvviso e cadde a terra.

Soccorso da alcuni pietosi fu ricoverato in un vicino negozio, finchè la barca della Croce Azzurra, accorsa con l'abituale prontezza non lo trasportò nell'infermeria del Pio Luogo ove è ricoverato il Tordat.

Le sue condizioni non sono molto gravi.

L'infortunio di un piccolo fabbro

Badaini Gino di Giovanni di anni 12, abitante a Cannaregio 2813, aiuto fabbro nell'Officina della ditta Basso Luigi a S. Francesco della Vigna, lavorando al trapano, ebbe la mano sinistra impigliata nel meccanismo.

Ricoverato nell'Ospitale Civile, il medico di guardia gli riscontrò ferita da strappamento al dito medio, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Il piccolo operaio è assicurato.

Un furto di birra

Il custode del deposito della birra Dreher, Micaglio Romano, recandosi l'altro ieri nel magazzino per fare una visita al materiale, si accorse che mancava una rilevante quantità di porcellane e di posate.

Ignoti ladri rompendo le sbarre di ferro di una inferriata, si erano introdotti nello stabile ed avevano fatto man bassa su quello che avevano trovato.

Il Micaglio ha denunziato il furto al Commissariato di S. Marco che ha iniziate attivissime indagini.

Il valore della merce rubata non si è potuto ancora stabilire perchè manca un inventario della merce esistente nel magazzino dello Stabilimento.

Teatri e Concerti

Goldoni

Pochissime parole per l'importantissima rappresentazione di questa sera, consistente in uno dei più superbi e tipici lavori del teatro russo: *Piccoli borghesi* di Massimo Gorky. Per l'interpretazione basterà il dire che Alfredo De Sanctis sarà il cantore di chiesa « Tetereff ».

Prestissimo l'arguta commedia di A. Dumas figlio *L'amico delle donne*, ed una novità di E. Brieux: *La conquista della terra*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Gli Avariati*.

Buona usanza

✱ G. Serena offre L. 5 alla Croce Rossa in morte di Zennaro Umberto.

Comunicati della Opera Pia

✱ Ad onorare la memoria della signora Frescura Elena, nell'anniversario della sua morte, la famiglia Cortelazzo offre lire 50 all'Opera Pia « Istituto Ciliota » a S. Samuele che riconoscente ringrazia.

✱ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: dal giovanetto Gino Bassi di Mira lire 5 per onorare la memoria della signora Antonietta Maggiani. A mezzo della Pasticceria Tecchiati lire 10 dal sig. Penso in memoria della signora Alice Gaggio; lire 1 da N. N.

✱ Per l'Albero di Natale a favore dei bambini poveri degenti nell'Ospitale Civile di Venezia e nell'Ospitale dei bambini «Umberto I.», all'Economato dell'Ospitale civile furono fatte le seguenti offerte:

Marchesa Lucrezia Dionisi Bembo L. 5 — Umberto Bortoli 5 — Nob. ing. Giorgio e sig.a Alice Gosetti 5 — C.sa Ginevra di Serego Alighieri 5.

Il Comitato di soccorso ringrazia.

Cronache funebri

Funerali Zennaro

Nell'interno dell'Ospedale Militare di Marina ebbero luogo ieri mattina alle 10 i funerali del compianto rag. Zennaro Umberto ufficiale della locale Capitaneria di porto.

Nel cortile dell'Ospedale rendeva gli onori militari un plotone di marinai del C. R. Equipaggi.

Recata la bara nel cortile si formò subito un lungo corteo, preceduto dal plotone che rendeva gli onori e da una squadra di marinaretti della Nave-Asilo « Scilla ».

Seguivano grandi corone di fiori freschi inviate dalla famiglia, dai cognati Ortolani e Soppelsa, dagli Ufficiali della Capitaneria, dai sottufficiali e marinai della Capitaneria, dal Corpo dei Piloti Pratici, dalla famiglia Giunta, da Angelo Cinotti, dalla Ditta Panfido e C. tutte portate da marinai della Capitaneria e del C. R. E.

Subito dopo la bara veniva il fratello dell'estinto signor Francesco Zennaro, i cognati Ortolani e Soppelsa, i cugini e le cugine.

I cordoni erano tenuti da sei ufficiali pari grado dell'estinto, fra i quali i due colleghi di Capitaneria signori Co. Zanucchi-Pompei Carlo e Garziulo Marino.

La cerimonia funebre nella chiesa dell'Ospitale fu brevissima, quindi il corteo fece ritorno nel cortile seguendo la bara fino alla riva d'approdo dove venne deposta su di una barca a vapore che la trasportò al cimitero di S. Michele in Isola.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 8 — Frumenti: Duro di Inverno D. 141 — Nord Manitoba 142 tre quarti — di Primavera 142 — d'Inverno 141 — Maggio 134.

Granone: dispon. 84 tre quarti — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

COTONI

NEW YORK, 8 — Cotone Middling disp. 12.60 — Id. id. a N. Orleans 12.37.

Cotoni futuri: Genn. 12.47, Febb. 12.60, Marzo 12.70, Aprile 12.84, Maggio 12.92, Giugno 12.90, Luglio 12.90, Agosto 12.68, Settembre 12.70.

LIVERPOOL, 8 — (Chius.) Calma, facile — Vendite 6000.

Cotoni futuri: 7.96, 7.96, 7.95, 7.92, 7.88, 7.83, 7.77, 7.72, 7.55, 7.36, 7.29, 7.23, 7.18, 7.14.

Egiziani: incostante; 10.68, 10.81, 10.99, 11.07, 11.20, 11.35, 11.30, 11.33.

Gazzetta Giudiziari...

Tribunale di guerra di Venez...

Contravvenzioni ai bandi del Comando

Pres. cav. Tromby — P. M. Assetati Difesa avv. Sartorio.

Ieri il tribunale condannò: Zanetti G... seffa a L. 5 di multa, Battistella Felice a 50, Avon Domenico a 20, Rizzardi Ven... rina a 5, Martorelli Gino a 20, Luise M... ria a 5, Spinazzi Angelo a 20, Cosmo S... ridione a 40, Zulian Anna a 20, Lombr... Clementina a 20, in base ai bandi sull... scuramento per le abitazioni.

✱ Inflisse poi a Barison Fidenzio L. ... di multa, Giacomello Maria a 20, Patr... Giuseppina a 20, Marinetto Maria a ... Dal Corso Giuseppe a 30, Carraro Clar... a 30, Dosso Giovanni a 20, Bottazzo G... seppe a 20, Munaretto Vittorio a 50, per bando sulla vendita e sul mercato di ... va e pollame.

✱ Furono condannati a L. 5 di a... menda ciascuno: Moro Guglielmo, B... biero Girolamo, Lugato Luigi e Lug... Giacomo, perchè sorpresi a vendere c... stacei e molluschi, malgrado il divieto s... bilito dal banco del Comando.

✱ Cestaro Giacomo fu condannato a ... re 20 di multa, Favro Antonio a 20, Alf... si Giovanni a 20, Pederzani Ettore a ... Pettenò Giuseppe a 20, Scroccaro Pietro 20, Fincato Pietro a 20, Maso Giuseppe 20, Nolisso Giovanni a 20, Minto Agos... no a 20, Marin Mario a 20, Lungo Umb... to a 20, Trevisanato Costante a 20, ... Paoli Citiato a 20, Rocranello Carlo a ... Andreolo Giovanni a 20, Bellini Guglieh... a 30, Campello Antonio a 20, perchè tra... sitavano con veicoli sprovvisti di fanali ... con fanali non di prescrizione.

✱ Il Tribunale giudicò quindi Gasp... retti Vittorio, Vettor Antonio, Guadalu... Francesco, perchè imputati di aver ten... to di esportare dalla Piazza Marittima ... Venezia una peata carica di 22 botti vu... di vino senza la necessaria autorizzazion...

Il Gasparetti ed il Vettor furono cond... nati a L. 100 di multa ed alla confisca de... barca, il Guadalupi fu assolto perchè n... imputabile del reato.

✱ Mazzon Eugenio, aveva tentato di ... sportare 12 q.li circa di baccalà secco, s... za il permesso necessario.

Il Tribunale lo condanna a L. 80 di m... ta ed alla confisca del baccalà.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 10

Pres. Ballestra — P. M. Chiancone.

Furto di scarpe

Frollo Teresa fu Carlo e fu Elisabet... Bagagno di Venezia di anni 45, Sardeg... Emma di Angelo e di Frollo Teresa di a... ni 14 pure di Venezia, Cambruzzi Enri... di Pietro e di Moro Orsola di 23 anni pu... di qui, abitanti al 2024 A di Castello, so... imputate di avere di correità tra loro ... 13 novembre 1915 sottratto a scopo di ... cro e senza il consenso di Gianolla Emil... che ne era il proprietario, 2 paia di sc... pe del complessivo valore di 26 lire e ... centesimi. Le patrocina l'avv. Vianello ... il Tribunale condanna la Frollo alla ... clusione per anni uno, la Sardegna a m... si tre e la Cambruzzi a mesi sei de... stessa pena, però per queste due ultim... accordando loro il beneficio della sospe... sione dell'esecuzione per anni cinque.

Corte d'Assise di Belluno

Ci scrivono da Belluno 10:

Martedì prossimo, alle Assise, avrà du... que luogo il primo processo della Session...

Comparirà Mistica Appamea di Fran... sco di anni 26, da Taibon di Agordo p... rispondere di infanticidio, consumato n... l'ottobre dell'anno passato.

La Appamea, per nascondere il frutto ... illeciti amori, avrebbe prima soffocata un... creaturina, di sesso maschile, indi avreb... seppellito il cadaverino in un campo v... cino. Qualche giorno dopo avrebbe tolto ... cadaverino e lo avrebbe gettato nel torre... te Cordevole, che in quell'epoca era ... piena.

Presiederà il cav. Castiglioni. Soster... l'accusa l'avv. Zanelli. Difensore avv. F... ginrelica.

CALENDARIO

11 Martedì: S. Iginio P. M.
12 Mercoledì: S. Probo.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le scuole elementari e la Croce Rossa

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Segnaliamo con vivo compiacimento, come per iniziativa del Sindaco comm. avvocato Allegri, cordialmente assecondato dal Direttore Didattico prof. Giulio Girardi e dal corpo insegnante, tutte le nostre scolaresche, la maschile e la femminile, come già quella della Scuola Tecnica Bandiera e Moro, si sono separatamente inscritte alla Croce Rossa, quali socie perpetue. Il civanzo della sottoscrizione, cui contribuirono con slancio esemplare i piccoli scolari, fu devoluto a vantaggio dei Comitati locali di assistenza.

Il nobilissimo esempio, che torna ad onore degli scolari e dei maestri di Mestre, dovrebbe essere imitato da tutte le scuole. Il raccogliere le 100 lire necessarie, con un po' di buona volontà, è cosa presto fatta; e basta pensare quante sono le Scuole degli 8000 Comuni del Regno, per vedere quale cospicuo capitale verrebbe raccolto in breve a favore della benemerita istituzione.

Il "Prezzo del Pane,,

In seguito alle facilitazioni concordate fra la Deputazione Provinciale, il Consorzio Granario, la Società dei Mulini di Sotto in Mirano e l'Autorità Comunale, le Ditte Bari (ai Sabbioni), Bottan (Via Palazzo), Busatto (Via Bandiera e Moro), Favaro (Carpenedo), e Panzonato (Marcon) hanno preso impegno di vendere il pane in negozio, formato piccolo, a centesimi 58 il chilogramma.

Comitato di Preparazione Civile

DOLO — Ci scrivono, 10:

Ci si riferisce che diversi signori, i quali a suo tempo si sono obbligati, firmando la relativa adesione, a versare al Comitato una quota mensile fissa, verrebbero ora a mancare alla parola data.

Vogliamo credere che la notizia sia per lo meno esagerata, mentre sarebbe deplorevole tale esempio da parte degli abbienti, in un momento come l'attuale, in cui il bisogno maggiormente si acuisce, e per la cattiva stagione, e perchè il numero dei richiamati è notevolmente aumentato.

Beneficenza all'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 10:

Gli impiegati presso la Società delle Contesse offrono lire 50. Il cav. Lorenzo Radi in morte del cav. Uff. Macedonio Candiani L. 5 — U. F. L. 10 — Lorenzo Barbini 5. I preposti ringraziano.

Pesca "Pro feriti,,

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 10:

Ottimo esito superiore a qualsiasi aspettativa ebbe la pesca di beneficenza indetta dal Comitato locale a vantaggio del posto di soccorso pro feriti alla stazione ferroviaria.

I biglietti vennero tutti venduti in una sola giornata e si realizzò, in pochissime ore, un incasso di L. 3010.20 di cui L. 100 versate al Comitato per i pacchi di Natale per i feriti e malati dei nostri ospedali.

Lavorarono come al solito in modo infaticabile allo scopo nobilissimo, le signorine: Muschietti nob. Gina, Bortolotti Luigia, Dal Moro Elena, Fabroni Teresina, Longo Paola e Teresina, Tabaro Palmira, Zennaro Emilia.

Meritata onorificenza

La cittadinanza apprese con vivo compiacimento la notizia della nomina a cavaliere della corona d'Italia del sig. Angelo Sguerzi.

Da molti anni presidente della Congregazione di carità e della Banca Cattolica fu ideatore delle Cucine di beneficenza che funzionano sotto la sua presidenza in modo perfetto da due anni.

Al neo-cavaliere le più vive congratulazioni.

PADOVA

La prima lezione del prof. Bertacchi

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Il prof. Giovanni Bertacchi, comandato ad insegnare letteratura italiana nella nostra università, terrà la sua prima lezione giovedì p. v. alle ore 14 nell'aula E svolgendo il tema: «La parola d'Italia».

Alta onorificenza al Prefetto

Il Prefetto comm. avv. Marcialis che governa con senno ed amore senza pari la nostra Provincia, è stato creato grande ufficiale della Corona d'Italia. L'onorificenza viene a premiare alte benemerenze dell'illustre uomo. Vivamente ce ne congratuliamo.

In morte del march. Dondi-Orologio

Una solenne cerimonia seguì stamane nella chiesa arcipretale di Maserà in suffragio del marchese cav. Antonio Orologio che per più lustri fu benemerito sindaco di qual Comune. Assistevano i figli del compianto gentiluomo, il marchese Giovanni Dondi coi figli, la baronessa Malfatti e figlie, nob. Soster, co. Rossatti Martini, Co. Paolucci, il Sindaco di Maserà dott. Calore colla giunta e il consiglio, il presidente della Congregazione di carità coi membri le insegnanti con larghe rappresentanze di alunni, il segretario Fiscon e gli impiegati e salariati comunali, una folla enorme! Resta incancellabile nella mente di ognuno la figura del simpatico gentiluomo strappato all'affetto e all'ammirazione di quanti lo conoscevano e altamente lo stimavano.

ROVIGO

La nobile lettera del padre di un prode

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Tempo fa moriva in uno dei nostri Ospitali per ferite multiple riportate in guerra il valoroso soldato Francesco Brunello di Tonino. Alla salma del prode la cittadinanza nostra ha reso solenni onoranze. Ora il padre del Brunello scrive una lettera di ringraziamento alla cittadinanza e alle autorità. Nella lettera il padre del Brunello scrive:

«.... Ma, se, con violenza su me stesso, giungo a far tacere il mio profondo dolore e l'accorato sentimento che, malgrado la fatalità, mi legherà sempre al Diletto che non è più — parmi di poter comprendere nel suo vero significato la manifestazione che Rovigo ha voluto dare.

Era spirato un giovane appena ventenne, poco dianzi tornato a morte sui confine conteso: Rovigo, Veneta e italiana, innalzava in spoglia mortale di un oscuro soldato a simbolo di tutta la fremente gioventù nostra che, dalle Alpi al mare, con fiero ardimento e mente ferma, lancia, per la Patria, l'anima al fato e l'avvenire a Dio.

Veneziano di nascita e di sangue, ho conosciuto purtroppo il bastone tedesco; sono quindi doppiamente orgoglioso del sacrificio di mio Figlio che mi ricongiunge virtualmente d'un tratto ad altre tragiche ore in cui mio padre era perseguitato dalla polizia austriaca.

Avventurato quindi chi di noi muore per la grandezza d'Italia, se, come Rovigo alla mia Creatura, ogni Paese saprà dargli tanto onore e tanto compianto».

La degradazione d'un soldato di fanteria condannato per furto

Tempo fa il nostro Tribunale di Guerra condannava a nove anni di reclusione ordinaria, previa degradazione, il soldato di fanteria Paolo Cavazzani di Adria, già calzolaio, imputato di furti continuati, per un valore al disotto delle cento lire, in danno dell'Amministrazione Militare e, in tempo di guerra.

Stamattina alle ore 11 nel secondo cortile del Distretto Militare ha avuto luogo la cerimonia della degradazione del soldato.

La cerimonia, come è prescritto, fu tenuta in privato. Non vi assistettero quindi che ufficiali e soldati.

Nel cortile, disposte in quadrato, erano alcune compagnie di fanteria comandate dai capitani Rusconi e Fiecchi, sottotenenti Pozzano, Avalone, Gai, Montautti e Vasadoro.

Presenziavano le rappresentanze della Sanità Militare, della Croce Rossa, dei Carabinieri e Finanza.

Il condannato fu accompagnato da un picchetto a baionetta inastata nel mezzo del quadrato.

Le compagnie presentarono le armi e il maggiore cav. Manfredini lesse la sentenza del Tribunale di Guerra. Quindi pronunciò la formula della degradazione. Poche parole, dette dal distinto ufficiale con accento vibrato. Parole che — a quanto ci consta — lasciarono indifferente, dei presenti, il solo condannato il cui cinismo era addirittura ributtante. Tipo del delinquente nato, non si turbò della propria indegnità e impassibile rimase anche quando il sergente gli tolse il berretto e la giubba.

Compiuta quest'operazione il condannato fu consegnato alla P. S.

Il brigadiere Rosselli e due agenti tradussero il condannato alle carceri.

Le Nozze del deputato Salvagnini

Stamattina in stretta intimità si celebrarono gli sponsali del deputato radicale di Adria On. Avv. Gino Salvagnini con la distinta signorina Elena Baroni della nostra città.

Furono testimoni: il Prefetto Gr. Uff. Darbesio, il sig. Giuseppe Bisi, l'on. Pozzato, il dott. Filippo Dotti e il sig. Riccardo Scibbia Viviani.

Nelle prime ore del giorno in casa della sposa fu celebrato il rito religioso.

Funzionò Mons. Prof. Stefano Viani, parroco di San Francesco, assistito da Don Dottani.

Alle 0.30 gli sposi con i testimoni soltanto si recarono in automobile al Municipio per il rito civile. Compiuta la cerimonia il Sindaco on. Comm. Avv. Ugo Manco pronunciò un breve discorso augurale. Consegnò quindi agli sposi la tradizionale penna d'oro e un mazzo di orchidee con ricco nastro di seta.

Alle 12.30 gli sposi, felicitati dai parenti e dagli intimi, partivano in automobile alla volta di Padova.

Gli sposi hanno consegnato L. 500 al Sindaco di Rovigo e L. 500 a quello di Adria per le istituzioni pie.

Lo zio della sposa sig. Umberto Baroni ha trasmesso L. 600 alla Croce Rossa rendendo le sue nipoti socie perpetue della patriottica istituzione.

TREVISO

La Conferenza di Padre Gemelli "Pro mutilati,,

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Padre Agostino Gemelli, capitano medico a Udine, terrà, domenica prossima 16 corr., nel teatro Sociale, gentilmente concesso, una conferenza sul tema: «I fattori della nostra vittoria». Il ricavato della conferenza è destinato al fondo «pro mutilati».

I biglietti d'ingresso si trovano in vendita nei negozi: Fiorinotto, Paolaro e Zoppelli.

La Presidenza della Società «Tarvisium» ha già acquistato un buon numero di biglietti per offrirli gratuitamente ai propri soci che vorranno assistere alla conferenza.

La Stagione Lirica di Carnevale al "Garibaldi,,

E' annunciata una grande stagione lirica di Carnovale al nostro Politeama Garibaldi. Il cartellone comprende:

Carmen di Bizet, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Manon Lescaut* di Massenet, *Zingari* di Leoncavallo e *I fuggitivi*, in 1 atto, nuovissima opera del m.o Cesare Rossi, premiata al concorso di Londra. *La Favorita* di Donizetti.

L'elenco artistico è il seguente: signore Amelia Ascioli, Maria Monastrenco, Rita Melis, Graziella Beria, Aida Ballerini, Maria Bernardi, Celeste Varnos, Rosina Grocchi; signori cav. Carlo Albani, Cesare Resi, Antonio Gilardi, Torquato Luci, Enrico Spada, Arimondo Zuccarelli, Pietro Zuliani, Michele Durini.

Direttori d'orchestra: cav. Candido Cartagnino e Paolo Lomonaco.

La prima rappresentazione è annunciata per la sera di sabato 22 corr. con l'opera *Carmen*.

Gli alunni delle Tecniche per l'Assistenza Civile

Anche i giovani alunni della nostra Scuola Tecnica «Bianchetti» hanno risposto patriotticamente all'appello per l'Assistenza Civile. In questo primo mese di scuola essi hanno complessivamente corrisposto la somma di L. 153.10 che venne versata al Comitato.

Offerte "Pro mutilati,,

Somma precedente L. 3320.40 — Cav. Giovanni Maria Valier L. 10 — Avv. Gino Caccianiga, indennità alloggi militari, 45 — Marco e Angelica Mandruzzato 40 — G. B. Adami 25 — Famiglia Borghesan 5 — Scheda del sig. Antonio Righetto di Canizzano: Contessa Carlotta Schioppo 50, Laura Giuria Michieletto 20, Matilde Righetto Favaro 10, Anna Zuzzi Vendramin 1, Margherita e Rosa Rachello 3, Giuseppina Scatolin 0.50, Maria Teresa Zorzi 1, Signore Granello fu Antonio 2, Teresa Granello Zenata 2, Angela Zanata fu Domenico 1, Anna Volontiera fu Giuseppe 0.40, Matilde Girardi di Vittorio 1, Sorelle Granello di Luigi 4. Tot. L. 100.40 — Dagli ufficiali dell'Intendenza Generale dell'Esercito accompagnate da una lettera cortese e beneaugurante L. 140. — Totale L. 3675.80.

Alla "Casa del Soldato,,

Nel giorno genetliaco di S. M. la Regina alla «Casa del Soldato» il dott. Giuseppe Benvenuti ha tenuto la annunciata conferenza su «Firenze e la sua arte» intrattenendo piacevolmente l'affollato uditorio, e il trattenimento venne intercalato con alcune magnifiche proiezioni della Famiglia Reale.

Ai soldati vennero offerte inoltre cartoline ricordo.

L'Afta in Provincia di Treviso

La «Gazzetta del Contadino» annuncia che l'infezione aftosa in Provincia tende a diminuire.

I distretti meno colpiti sono quelli di Oderzo, Valdobbiadene e Vittorio.

Stante le migliorate condizioni sanitarie, a Castelfranco venne revocato il Decreto Prefettizio che vietava ogni spostamento di animali bovini, ovini e suini compresi nel territorio di quel Comune.

Sono stati accertati nuovi casi di afta nelle ultime settimane nei Comuni di Asolo, Vazzola, Pieve di Soligo, S. Zenone degli Ezzelini, Susegana, Resana e Motta di Livenza.

I ringraziamenti della Regina

E' pervenuto al Sindaco il seguente telegramma in risposta al suo precedentemente inviato:

«Sua Maestà la Regina ha gradito il pensiero gentile e ringrazia dei sentimenti che cotesta cittadinanza ha voluto nuovamente attestarle. — D'ordine Gentiluomo di Corte di Servizio: *Conte Bruschi Falgari*».

L'ultima lotteria dei "Calendari,, "Pro mutilati,,

Ieri nelle sale del Teatro Sociale fu estratta la piccola lotteria supplemento «Calendari pro mutilati». I numeri vincenti sono: 144, 88, 83, 35, 72, 76, 11, 131, 5, 71, 129, 116, 61, 14, 133, 25, 95, 74, 147 136.

I signori possessori dei biglietti vincenti possono ritirare i Calendari domani martedì dalle 14 alle 15 presso il custode del Teatro Sociale (Via S. Stefano, ingresso alla scena).

Beneficenza

La signora Teresa Groppo Sartorio ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 10.

— Il signor Angelo Visentin Venerando nella dolorosa ricorrenza del XII. anniversario della morte dell'amato Padre, ha fatte le seguenti oblazioni: alla Casa dei Cronici L. 10; al Dispensario Antitubercolare 10; all'Asilo Infantile «G. Garibaldi» lire 10.

— La Ditta Passuello e Provera ha versato alla Congregazione di Carità a favore della amministrata Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 50 in luogo delle abolite regalie di Natale e piccole mancie di Capodanno.

— Il cav. Luigi Bornia ha versato alla Pia Casa dei Cronici l'oblazione di L. 10.

— La N. D. Caterina Felissent de Lutti e figlie hanno offerto alla Congregazione di Carità alcuni effetti di vestiario di lana per bimbi.

Mutualità scolastica

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 10:

Nelle scuole del centro si è radunata stamattina, presieduta dal prof. Antonio Sanson, l'assemblea annuale della Mutualità Scolastica. Il presidente espose la situazione finanziaria deplorando che i soci siano in diminuzione quantunque il bilancio, per il concorso del Ministero di A. I. e C. sia in aumento. Si augura una maggiore attività da parte del Comune, degli Enti e dei cittadini. Il bilancio, che si chiude con un attivo netto di L. 3102 viene approvato e vengono riconfermati i Revisori dei Conti Demetrio Bassi, Vincenzo Polin, Gaspare Gasparri. Per il 1914 furono versate alla Cassa Nazionale, per la pensione dei soci L. 390 e per il 1915 L. 420.

Disgrazia mortale di un ferroviere alla nostra stazione

SPRESIANO — Ci scrivono, 10:

(Pus.) — Ieri, in occasione della distribuzione dei salari al personale di linea, il cantoniere avventizio Camarotto Antonio di Giovanni, ventiquattrenne da Lovadina, fu comandato di servizio col carrello ad accompagnare fino a Treviso il pagatore. Appena ivi giunto, per non ritornare al nostro paese a piedi, come avrebbe dovuto fare, pensò bene di risparmiare la strada, e salì — eludendo la vigilanza del personale di scorta — su di una cabina d'un freno vuota del treno 6132 delle ore 19.35.

Il treno suddetto però, non avendo nulla da fare in questa stazione, ebbe la via libera, e a velocità moderata, transitò regolarmente proseguendo verso Conegliano.

Il Camarotto, che voleva scendere alla nostra stazione, per quanto pratico di ferrovia, ad un certo punto, spiccò un salto ma il piede gli fallì e cadde fra le ruote del pesante convoglio che lo travolsero in un attimo rendendolo un ammasso di carne sanguinolenta avvolta nei miseri panni che lo coprivano.

Due carabinieri di servizio sulla linea, si accorsero dell'orrenda disgrazia e ne dettero immediato avviso al Capo stazione di servizio, sig. Valent Augusto.

Subito poi accorse il maresciallo dei Carabinieri sig. Leoni il quale fatte le constatazioni del caso, ordinò ai militi della Croce Rossa prontamente accorsi di trasportare i miseri avanzi fuori del binario e facendoli piantonare in attesa del sopraluogo dell'Autorità Giudiziaria che dovrà giungere in giornata per le constatazioni di legge.

Il fatto dolorosissimo ha prodotta viva impressione nel paese tutto.

Un addio al celibato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Iersera l'amico Fattoretti Gio. Batta, fino a ieri impenitente scapolo, offrì una cena a parecchi amici, come saluto al suo celibato. Il compare Beppi Gatto lesse un discorsetto improntato alla più sviscerata amicizia con auguri lieti per il prossimo talamo.

La morte eroica del sottotenente prof. Mario Pichi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Ci piace pubblicare la lettera che il senatore Lustig, che si trova presso il Comando Supremo, scrive al padre del valoroso sottotenente Mario Pichi, caduto da eroe combattendo per la grandezza della Patria:

«Comando Supremo 5 gennaio 1916 —

«Egregio Professore — La dura verità è loro nota, e io non trovo parole per confortare la loro esistenza. Forse potrà lenire il loro dolore sapere che il loro figliolo, è morto senza soffrire, e da eroe.

Fu colpito il 18 dicembre alla fronte, mentre spingeva e animava i suoi uomini a costruire un parapetto di fronte al nemico. Non curante di sè stesso, non diede ascolto alla raccomandazione dei suoi superiori di non esporre troppo la sua persona robusta e appariscente. Così mi ha riferito questa sera un suo capitano. Ho cercato il suo Reggimento, e l'ho potuto raggiungere.

Pur troppo non è possibile, almeno per ora, visitare la sua Tomba perchè la strada per accedervi è battuta dal nemico. Occorre un po' di pazienza, per ora è impossibile.

Suo figlio è nel camposanto, accanto ad altro ufficiale, in una cassa sicura, per cui a suo tempo, si potrà provvedere ad ogni cosa. Mi duole non poter fare di più ma non è possibile altrimenti.

Ho pregato un medico di fare eseguire una fotografia della tomba del compianto prof. Mario.

I saluti più cordiali a lei e alla sua signora.

Senatore Lustig».

Portafoglio che sparisce

Nella bottega del barbiere Baldan Amedeo, ieri sera venne a mancare un portafoglio contenente lire duecento. Gli autori del furto sono tuttora ignoti, malgrado le pronte e minuziose indagini della benemerita.

Alla "Casa del Soldato,,

Ieri sera alla Casa del Soldato, straordinariamente affollata, l'egregio signor Pietrobon G. M. di Treviso, svolse, come annunciammo, uno svariato programma di illusionismo e prestidigitazione, durante il quale l'egregio signor Dini suonò gentilmente dei pezzi musicali.

Il trattenimento stesso fu preceduto da un discorso altamente patriottico, tenuto ai soldati dal sig. Pietrobon. Il successo corrispose alle aspettative; applausi a iosa coronarono lo spettacolo dato gratuitamente e con tutte le spese di viaggio, soggiorno a carico del benemerito sig. Pietrobon.

UDINE

Cittadini prigionieri

UDINE — Ci scrivono, 10:

I soldati udinesi Chiarandini Natale di Sebastiano, classe 1894, e Crast Pietro di Andrea, classe 1890, che si credevano dispersi, sono invece prigionieri a Mauthausen.

Per l'Assistenza Civile

Le offerte pervenute finora al Comitato sommano a L. 159.633.91.

Una dolorosa notizia

Il cav. dott. Costantino Panzini, assessore municipale, mentre trovavasi in Lombardia per affari di famiglia, venne colpito, a Cremona, da improvviso malore, pare trattarsi di emiplegia. Auguriamo all'egregio dott. Costantino una pronta guarigione.

La famiglia Perusini e specialmente il dott. Costantini furono, in questi ultimi tempi, provati da gravissimi lutti.

Amore e morte

TOLMEZZO — Ci scrivono, 10:

Sabato scorso sulla pubblica via, l'alpino Giuseppe Rolando si sparò un colpo di rivoltella al capo che lo rese all'istante cadavere. Il suicidio fu causato da dispiaceri amorosi.

Ferisce una giovane e si uccide

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Da qualche tempo il caporale d'artiglieria di stanza qui, Lenisa Isaia di Giacomo di Preone d'Ampezzo, d'anni 26, corteggiava una simpatica ragazza, tale Maria Vascello d'anni 18, abitante in località Colombera, la quale invece non voleva saperne di lui, ed alle continue ed insistenti domande rispondeva che avrebbe dato una risposta dopo la guerra.

Il Lenisa seguitava a seccare la ragazza, e stamane dopo tre giorni di licenza, si ripresentava in casa di buon'ora anche perchè temeva che essa avesse qualche altra simpatia, e le ripeteva ancora una volta la sua domanda.

La Vascello seriamente rispose di non aver altro da aggiungere a quanto già gli avea detto, e stava per andarsene, quando improvvisamente il Lenisa, estratta una rivoltella, le tirava due colpi colpendola gravemente.

La disgraziata gridò al soccorso, accorsero i famigliari e dei militari vicini, ed intanto cadeva a terra.

Nel contempo il Lenisa si tirava un colpo alla testa rimanendo all'istante cadavere.

La ferita venne subito curata da un medico militare, indi trasportata all'Ospitale Civile, ove versa in grave stato.

Il cadavere del Lenisa, dopo le constatazioni di legge, veniva trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Al Ricovero figli dei richiamati

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 10:

Al ricovero dei figli dei richiamati che tanto bene funziona da mesi nel nostro paese, pervennero in questi giorni le seguenti offerte: dai signori Vianello Elvina e Giuseppe per onorare la memoria della sig. Amalia Lionsse L. 5; a primo d'anno dalla bimba Carla Cristofoli L. 10.

Croce Rossa

PRECENICCO — Ci scrivono, 10:

Per merito delle brave insegnanti del nostro Comune, sig. Maria Tomasetti e Piumi Maria Pia, che colgono ogni occasione per istillare nei giovani cuori degli scolaretti sentimenti umanitari e patriottici, la nostra Scuola è stata iscritta socia della Croce Rossa.

VERONA

Incendio in una povera casa

VERONA — Ci scrivono, 10:

Domenica sera, in via S. Aandrea, nella modesta casa di proprietà Colli, e precisamente nella soffitta abitata dai coniugi Giuseppe Muielli e Teresa Gaspari, tutti e due sui 75 anni, si sviluppava un incendio che, occasionato dal volteggiare di una scintilla uscita da uno scaldino, in breve si estendeva nella povera abitazione minacciando di tutto abbruciare e, peggio, asfissiare i due poveri vecchi...

Alle loro disperate grida accorsero i vigili Serraggiotto e Grisotto, l'artigliere Edmondo Pelizzoli ed il soldato di sussistenza Francesco Boggi che, avvolta in coperte, trassero in salvo la donna che giaceva a letto perchè inferma.

Accorsi i militi della Croce Verde ed i pompieri fu estinto l'incendio e trasportata la Gaspari all'Ospitale per le cure del caso. Tra coloro che prestarono la loro opera in aiuto dei due poveri vecchi, ci fu certa Erminia Provolo, che porse alla inferma un cordiale per rianimarla, dato lo spavento subito, ma che, dopo, si accorse che o essa perduto, o da ladra mano le era stato rapito un orologio d'oro. Si sa, i manigoldi si introducono ovunque ed approfittano anche delle sventure.

I danni arrecati complessivamente dal l'incendio si calcola ascenderanno a circa 1000 lire.

VICENZA

Il ringraziamento dell'Ospedale

SCHIO — Ci scrivono, 10:

Poche sono per verità le persone che si ricordano dell'Ospedale da campo N. 063, che pur accoglie numerosi soldati malati o feriti, ed è per questo maggiormente doveroso segnalare gli atti di pietà infinita di quei generosi che in occasione del Natale e del Capo d'anno vollero allietare con doni copiosi quei giovani valorosi che non tremarono dinanzi al pericolo, ma che pure nei giorni sacri alle gioie della famiglia sentono più viva la nostalgia delle case lontane.

Nei giorni di Natale e Capo d'anno furono larghi di doni e di regali per gli infermi gloriosi e per gli umili ma bravi soldati di truppa, il Comitato di Assistenza Civ., il sottoten. bar. Franco Rossi, la signore Elisa Conte Dalle Ore, le famiglie Cazzola, le sorelle signorine Boschetti ed altre benefiche famiglie che con modestia somma vollero conservare l'incognito.

A questi generosi la Direzione dell'Ospedale da campo, a nome dei suoi malati e feriti e dei soldati di truppa, ci ha incaricato di esternare pubblicamente sensi di gratitudine vivissima.

Fra coloro che si ricordarono dei soldati dell'ospedale N. 063 va anche annoverato il paese nativo di un egregio ufficiale, il lontano Comune di Villamare in Sardegna, che inviò parecchi capi di biancheria.

Ci è infine doveroso, a proposito di ufficiali, segnalare la signorile liberalità dei medici e delle famiglie dei medici addetti all'Ospedale, nonchè di qualche sottufficiale che non vuol essere nominato, i quali non badano a sacrifici perchè nulla abbia da mancare ai poveri malati e ai valorosi feriti e sia reso più confortevole e lieto il loro soggiorno nell'Ospedale che li rende guariti e li restituisce là dove il loro pensiero ritorna senza posa: fra i propri compagni, sul campo del dovere e della gloria!

A ROMA

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;

PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 12 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 12 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

La lotta alle porte di Rovereto

Uno sbarco effettuato dagli alleati a Corfù

Le prime difese del Lowcen superate dagli austriaci

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Gennaio

Dal Monte Ghello, a nord est di Rovereto, il nemico lanciò nella sera del 9 granate incendiarie contro le nostre posizioni. Durante la successiva notte i nostri avamposti segnalarono un grande incendio in Rovereto.

Nell'alto Cordevole e sul Lagazuoi, nostri drappelli, spinti arditamente fin contro i trinceramenti nemici, li sconvolsero col lancio di bombe a mano.

Nell'alto e medio Isonzo le batterie nemiche tentarono di bersagliare le nostre linee con concorso di aeroplani. Furono efficacemente ribattute dalle nostre artiglierie, di cui quelle contro aerei obbligarono i velivoli nemici a tenersi a grandi altezze.

Nella pianura del basso Isonzo l'artiglieria nemica con cannoni a lunga portata riprese ieri il tiro contro gli abitati facendo qualche vittima nella popolazione. In Romans fu colpito un nostro ospedaletto da campo. Quattro militari in esso ricoverati furono uccisi, otto feriti.

Firmato: **Generale CADORNA**

I nostri soldati con ininterrotta pressione spingono innanzi la linea di occupazione quasi alle porte di Rovereto: il seguito degli accenni nei recenti bollettini dava di ciò chiaro indizio. La controprova può essere ben dedotta dall'attività del nemico. Nei suoi comunicati l'Austria parla di danni recati a località di Val d'Adige, e se di non poter parlare di veri obbiettivi militari raggiunti. Altre volte, come oggi, vediamo che le artiglierie furono sferrate contro le posizioni prossime al Capo luogo della Valle Lagarina. I incursioni aeree, o tiri di granate incendiarie: il maltalento della distruzione al di sopra del severo criterio militare. Lo conosciamo, ormai, il nostro nemico. Resiste accanitamente, ma pur anche selvaggiamente fino al momento in cui può serbare la fiducia o la speranza di conservare il paese. Quando la speranza vien meno, semina rovine e si prepara ad abbandonare all'avversario un deserto. Con i tiri da Monte Ghello, la posizione avanzata del sistema del Finonchio, a settentrione di Rovereto, tendeva a trattenere la pressione esercitata dai reparti di Vallarsa, quella che in armonia all'altra risalente dalla linea Sacco-Lizzanelle, va stringendo come in una tenaglia Rovereto. L'esito della lotta quantunque non si possa attendere un troppo vicino compimento, è sinistramente preannunziato dagli incendi, che i nostri avamposti ebbero ad osservare con commozione di fraterna carità. Si va rovinando Rovereto.... Il possesso di Rovereto non è più ritenuto certo dagli Austriaci.

La lotta intorno alle posizioni, il cui centro è formato dal Col di Lana, — la lotta, insomma, per le soglie della Ladinia, è ricordata anche nel Bollettino d'oggi. Giorni or sono si parlava di « regione del Col di Lana », ieri di « posizioni di Monte Sief », oggi con le parole « nell'Alto Cordevole e sul Lagazuoi » si accenna al tratto della fronte che dal Sief va sino al passo di Forzarego, e anzi, più a monte, al passo di Valparola. Regione aspra, più che mai aspra in questo momento di alte nevi, di molti ghiacci, di rigidissimo clima, e tuttavia vediamo che i nostri soldati vi affrontano disagi e rischi, e si battono con audacia e con profitto. Il mezzo offensivo, la bomba a mano, è uno dei più caratteristici nella novissima tecnica guerresca; ma lo spirito di codesti attacchi irruenti è pur sempre ardore garibaldino.

Sull'Isonzo continua l'azione di artiglieria, ma più intensa e più importante, perchè qui il nemico pone in opera quanto di più moderno l'arte militare gli suggerisce. L'aeroplano ed il cannone sostengono lo sforzo di conserva. L'aeroplano è l'occhio del cannone. Costretti i velivoli dalle batterie antiaeree a mantenersi a notevole altezza, essi sono come accecati. E' tolto al cannone nemico il capitale sussidio dell'osservazione. Il tiro perde la buona regola e con essa l'efficacia. A tale intento riescirono i nostri.

Quanto al basso Isonzo si deve registrare, non già un episodio di guerra, ma un gesto di barbarie. Uno di più! Gli Austriaci adoperano i cannoni a lungo calibro per giungere a tergo della linea di combattimento e portare la strage. Come il solito si vuole atterrire. Ma ancora una volta l'effetto è molto diverso. E come dovrebbe essere altrimenti se si assiste all'uccisione di inermi cittadini, e, peggio ancora, al bombardamento di un ospedale? L'animo popolare si sente esasperare, e tende alla lotta con più veemenza.

Il Re giunto a Roma in forma privatissima

Roma, 11

Il Re è giunto stamane alle 9.45 col treno bis di Firenze. Nessuna autorità era ad attenderlo alla stazione, essendo egli venuto in forma privata. Il Re era di aspetto florido; ha il volto abbronzato.

Attraversata in fretta la saletta reale, il Re è uscito sulla piazza salendo subito in una automobile della Real Casa che lo ha trasportato a Villa Ada.

L'eroica resistenza dell'esercito montenegrino alla pressione austriaca

Cettigne, 11

(Ufficiale). — *L'offensiva austriaca continua molto energica contro tutta la nostra fronte, specialmente a nord e ad est, ove si svolgono accaniti combattimenti.*

Il nemico, di molto superiore in numero, ci attacca con furore da parecchi giorni sulla fronte orientale, a partire da Ipek. Lo abbiamo respinto a parecchie riprese, infliggendogli perdite tali che le nostre truppe, per riprendere una posizione perduta, dovettero passare sopra masse di cadaveri nemici. Tuttavia siamo stati obbligati a sgombrare Berane.

I tentativi di attacco degli austriaci a Nugoro e Moikovat sono falliti. Un contrattacco ci ha permesso di riprendere Turiak, ma il nemico, avendo ricevuto rinforzi, ci siamo ritirati sulla riva sinistra del Lim.

Dalla parte di Gatzko grandi forze nemiche sono riuscite, dopo furiosi combattimenti, ad impadronirsi di parecchie nostre posizioni, ma abbiamo però potuto ricuperarne una parte.

Contro la fronte del Lowcen gli austriaci hanno impegnato una furiosa battaglia che dura da quattro giorni. Sotto un uragano di fuoco ininterrotto, proveniente dalle navi da guerra e dai forti di Cattaro, il nemico è giunto fino alle nostre prime linee di difesa del Lowcen. Le nostre truppe lo hanno respinto parecchie volte infliggendogli enormi perdite; ma ieri sera, in seguito ad una lotta accanita, durante la quale hanno fatto uso di gas asfissianti, gli austriaci hanno potuto occupare le nostre posizioni di Kouk e di Ratz.

Il morale dei nostri soldati è eccellente, nonostante le privazioni d'ogni genere. I combattimenti continuano.

Altre alture prese dagli austriaci

Basilea, 11

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Nostre colonne marciando contro Berane sloggiarono nuovamente i montenegrini da parecchie alture e raggiunsero Bioca. Al nord di questa località la riva orientale del Lim è sgombra dai nemici. Le truppe trovarono sulle alture oltre un metro di neve. Sul fiume Tara combattimenti di artiglieria e scaramuccie. I combattimenti continuano alla frontiera sud occidentale del Montenegro.

Deboli tentativi austriaci in Galizia e in Bucovina

Pietrogrado, 11

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla fronte occidentale la giornata di ieri è stata generalmente calma su tutta la fronte.

In Galizia e ad est di Czernovitz il nemico, il quale ha subito perdite enormi inflitteglì dal nostro colpo rapido e violento, e che si è disorganizzato con accaniti e sterili attacchi per riconquistare le posizioni perdute, non ha manifestato più alcuna attività. Nella giornata di ieri non ha fatto che deboli tentativi per impedire con il fuoco dell'artiglieria e col lancio di bombe a mano i lavori delle nostre truppe che si consolidano nelle posizioni conquistate al nemico. Tali tentativi sono rimasti ovunque senza successo.

Il comunicato austriaco

Basilea, 11

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Neppure ieri vi furono combattimenti importanti nella Galizia orientale e sulla fronte della Bucovina. Presso Toporontz respingemmo ieri sera un attacco nemico. Tranne ciò nulla di nuovo.

L'offensiva tedesca nella Champagne ha subito uno scacco completo

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Attività generale dell'artiglieria sulla fronte nelle alture della Mosa; bombardamento violento delle posizioni nemiche al Bois des Chevaliers. Il nostro tiro ha aperto larghe breccie nelle trincee tedesche ed ha provocato franamenti.

Nella Champagne il combattimento è continuato durante la giornata. Una serie di contrattacchi ci ha permesso di rioccupare successivamente la quasi totalità degli elementi perduti. Si conferma che l'attacco tedesco è stato effettuato con importanti effettivi impegnati quanto pei mezzi che sono stati messi in opera, una azione di larga estensione destinata a produrre importanti risultati. Tale azione ha subito uno scacco completo. Sappiamo da certa fonte che una intera brigata si è lanciata sopra un solo punto della larga fronte di attacco.

Azioni di artiglieria in Belgio

Le Hâvre, 11

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore belga dice:

Azioni intense di artiglieria soprattutto nel settore di Dixmude e lungo una parte della fronte belga, più a sud.

L'attacco di Salonicco sarebbe imminente

Roma, 11

Il « Giornale d'Italia » ha da Atene:

Le notizie dei telegrammi di fonte francese e inglese, secondo i quali i bulgaro-tedeschi avrebbero rinunciato per il momento all'attacco di Salonicco, non sarebbero esatte. Infatti numerosi esploratori hanno osservato grandi movimenti di truppe presso il confine greco, cosicchè non pare possibile che l'entrata in azione di un esercito così numeroso possa essere più a lungo ritardata.

Notizie da Salonicco assicurano però che la città è ora in condizioni tali di difesa da poter sostenere qualsiasi attacco degli austro-bulgaro-tedeschi.

Gli alleati a Corfù

Corfù, 11

Per preparare l'arrivo di reparti serbi nell'isola, una nave da guerra francese ha sbarcato stamane un distaccamento di truppe.

Comitagi nell'esercito bulgaro

Atene, 11

Si ha da Salonicco: Vengono constatati frequenti movimenti di comitagi bulgari dietro la fronte bulgara. Nella regione di Uskub si trovano più di 2000 comitagi, a Xanthi 1500, a Monastir 3000. Nella scorsa settimana il principe Cirillo si congratulò pubblicamente a Uskub coi comitagi per la brillante loro azione durante la campagna contro la Serbia e ha loro distribuito somme importanti.

L'insidia dei sottomarini e una strana protesta dell'Austria

La risposta di Grey

Londra, 11

Il « Foreign Office » pubblica una comunicazione dell'Austria inviata dallo ambasciatore degli Stati Uniti nella quale il Governo austriaco trasmette la decisione di numerosi austriaci che stanno per essere trasportati dall'India per ordine del Governo britannico a bordo del piroscafo « Golconda » e reclamante provvedimenti speciali per garantire la sicurezza del piroscafo, come segni distintivi indicanti la destinazione dei suoi passeggeri.

La comunicazione aggiunge che l'Austria-Ungheria terrà la Gran Bretagna responsabile dell'esistenza dei passeggeri, tanto più che la maggioranza è composta di austriaci appartenenti ad una classe al di sopra dell'ordinaria.

Sir Grey, rispondendo, si meraviglia della proposta che sia l'Austria-Ungheria, uno degli autori del pericolo che minaccia il « Golconda », che crede conveniente fare una simile richiesta.

« Io non posso comprendere, dice Grey, perchè persone al di sopra dell'ordinario abbiano titoli più delle altre persone non combattenti per essere protette dai contrattacchi dei sottomarini. Il solo pericolo corso dai passeggeri del « Golconda » è imputabile all'Austria-Ungheria stessa.

« E' l'Austria-Ungheria, e soltanto l'Austria-Ungheria, che ha inaugurato e messo in pratica il nuovo procedimento barbaro di guerra, contrario a tutti i principi finora riconosciuti del diritto delle genti e che forzatamente mette in pericolo la vita dei non combattenti.

« Domandando precauzioni speciali per proteggere i propri sudditi a bordo d'una nave mercantile britannica, l'Austria-Ungheria riconosce le conseguenze inevitabili della sua politica sottomarina e confessa che gli attentati, consistenti nell'affondare senza preavviso il *Lusitania*, il *Persia* e numerose altre navi, non costituiscono un fatto di crudeltà personale di alcuni ufficiali, ma l'esecuzione di una politica decretata e premeditata dal loro governo.

« E' naturale che il governo britannico non ha affatto intenzione di prendere al riguardo dei sudditi austriaci precauzioni che non prende per i propri sudditi. La sola protezione contro questo pericolo consiste per l'Austria-Ungheria nell'applicare le regole ordinarie di umanità nella sua condotta di guerra ».

Lo sciopero generale in Ispagna provocato da agenti stranieri

Barcellona, 11

Il ministro dell'interno Alba dichiarò che quando assunse il portafoglio ricevette da fonte operaia una serie di confidenze, secondo cui gli agenti internazionali percorrevano il paese preparando lo sciopero generale in tutta la Spagna pel principio del 1916, allo scopo di favorire l'emigrazione operaia in officine straniere. Il governo vede che questo programma a proposito a Barcellona ed agirà in conformità agli avvenimenti.

Lo sciopero dei metallurgici a Madrid

Madrid, 11

Lo sciopero generale dei metallurgici cominciò stamane.

Nel Gabinetto Inglese

Londra, 11

(Ufficiale) — Samuel attuale ministro delle poste è nominato ministro dell'interno in sostituzione di Simon dimissionario.

Il Comitato Nazionale di propaganda per il prestito

Roma, 11

Nel pomeriggio, in un'aula del Senato, si è tenuta la riunione convocata dal Sindaco senatore Colonna, dal presidente del Consiglio provinciale sen. Tittoni e dallo on. Luzzatti, per costituire un Comitato di propaganda pel nuovo prestito.

Sono intervenuti il ministro Barzilai, i senatori Chimirri, Di San Martino, Meladia, Mortara, Astengo, Villa, Ferraris, Molmenti, Mazziotti, Todaro, Aphel, Talamo, Frascara, Durante, Della Vedova, Tittoni Romolo, e Wollemborg; i deputati Artom, De Nava, Bertolini, Fera, Rossolati, Medici, Le Pegna, Tedesco, Bettolo, Torre, Agaglia, Federzoni, Veroni, Rava, Schanzer, Teso, Valenzani, Sanjust, Scialoia, Cabrini, Bonomi ed altri e numerose notabilità della finanza, del commercio e della Banca.

Numerosi gli aderenti.

Appena aperta la seduta prende la parola l'on. Maggiorino Ferraris, che spiega il significato e lo scopo della riunione e propone la nomina della presidenza di onore del Comitato di propaganda per il Prestito nazionale nelle persone del Presidente del Senato Manfredi, del Presidente della Camera, Marcora, del Sindaco di Roma, Don Prospero Colonna, del senatore Tommaso Tittoni, dell'on. Boselli e del sen. Chimirri.

Propone inoltre la nomina dell'on. Luzzatti a presidente del Comitato. Propone infine che si costituiscano Comitati di propaganda in tutta Italia.

Terminato tra applausi il discorso del sen. Ferraris, si alza l'on. Luzzatti che mette ai voti le proposte del Ferraris, che sono approvate per acclamazione.

Propone che il Comitato esecutivo si componga così: Luzzatti, Bettolo, Bonomi, Benucci, Cancelli, Comandini, De Nava, Fera, Maggiorino Ferraris, Mazziotti, Nathan, Rava, Stringher, Sacchi, Talamo, Romolo Tittoni, Tedesco, Torre, — Segretario generale Luigi Lodi; segretario Luciano Defeo.

Anche questa proposta è approvata per acclamazione.

L'on. Luzzatti pronuncia quindi un discorso col quale rivendica la saldezza finanziaria dell'Italia ne esalta il patriottismo e termina con un alato inno alla vittoria delle nostre armi.

"Il plebiscito finanziario,,

Roma, 11

(Vice) Ho assistito all'adunanza indetta dal princ. Colonna e dall'on. Luzzatti. Lo invito diceva: « Come dal Campidoglio, il discorso del presidente del Consiglio, con giunge le genti d'Italia nel generale entusiasmo della guerra nazionale, così vuole ora da Roma con l'appello nella sottoscrizione al nuovo prestito, l'espressione di un fulgido plebiscito finanziario, annunzio della definitiva vittoria delle nostre armi ».

La riunione numerosa si è tenuta nella ormai celebre e magnifica sala del Senato, dipinta dall'illustre Maccari, la quale testimonianza del culto che il primo ramo del Parlamento ha per l'arte. Un deputato di molto spirito, che entrando ha guardato la parete di fronte rappresentante la cospirazione di Catilina, ha esclamato: vorrei sapere la scelto il luogo! In fatti si parlava anche oggi di una cospirazione, ma sublime: per la vittoria e la grandezza d'Italia. I cospiratori erano molti senatori, banchieri, giornalisti di ogni parte politica, ma tutti uniti da un solo ed unico sentimento, da una sola ed unanime proposta: organizzare e sostenere gli aiuti finanziari per la nostra guerra. Pochi quindi e nobili discorsi, perchè non vi era bisogno di persuadere; si sapeva già ciò che si doveva decidere. Pochi i discorsi, ma alti di spirito e di patriottismo. In questa gara patriottica si misurarono due oratori: il senatore Maggiorino Ferraris, il più giovine, Luigi Luzzatti, il più vecchio, e ciascuno sul proprio terreno rimasero a pari.

Lo spirito battagliero e giovanile dello on. Luzzatti non ha voluto tralasciare l'occasione per dare di quel grande maestro che egli è in materia finanziaria, una lezione al nemico. E' noto che la stampa austriaca, perfida sempre, ha calunniato la robustezza e la resistenza della finanza italiana. La smentita è stata schiacciante, e tale che meriterebbe di essere ripetuta tes'ualmente come esempio della forza e della verità.

L'adunanza ha costituito ad unanimità un comitato d'onore ed un comitato esecutivo per la patriottica propaganda. Gli elementi di cui è composto, per autorità, per speciali competenze e per relazioni, affidano del successo.

L'opera loro sarà inaugurata solennemente giovedì in Campidoglio, con l'intervento del capo del Governo e dei ministri e con un discorso del grande Banchiere dello Stato, il ministro del Tesoro.

Per la soluzione delle divergenze tra l'Italia e gli Stati Uniti

Roma, 11

In conformità di quanto dispone la convenzione italo-americana, firmata a Washington il 5 maggio 1914, è stato nominata la commissione incaricata di risolvere le divergenze di qualsiasi natura che dovessero sorgere fra i due Stati e non potessero essere regolate per vie diplomatiche e non fossero sottomesse al tribunale arbitrale.

Tale commissione è composta come segue: Delegati italiani: Barone Mayor des Planches (italiano), Van Isoghom (belga); Delegati degli Stati Uniti: Juston Iutosh (nord-americano), Edoardo Suarez Miyica (cileno). — Delegato comune dell'Italia e degli Stati Uniti: Gregorio Gram (norvegese).

La consegna della medaglia d'oro alla vedova del gen. Cantore

Torino, 11

Nella sede del Circolo degli ufficiali ha avuto luogo la solenne consegna della medaglia d'oro al valor militare alla famiglia dell'eroico generale Cantore. Erano presenti tutte le principali autorità cittadine e un larghissimo stuolo di ufficiali d'ogni grado. Faceva servizio d'onore una compagnia del 3.o alpini e la musica del 49.o fanteria. Della famiglia del generale Cantore erano presenti la vedova, il figlio sottotenente con la consorte, ed alcuni altri congiunti.

Il generale Rogier, comandante del corpo d'armata, ha rilevato l'alto significato della cerimonia, esaltando la fulgida figura del generale Cantore. Ha concluso leggendo la motivazione dell'alta onorificenza e tra l'intensa commozione dei presenti ha consegnato poi la medaglia alla vedova, mentre tutti si alzavano in piedi, le truppe presentavano le armi e la musica intonava la marcia reale.

E' stato poi letto il discorso che il generale Brusati doveva pronunziare a Verona, ove la cerimonia odierna doveva aver luogo. Ha parlato da ultimo il Sindaco conte Rossi.

Le agitazioni antimonarchiche in Cina

Roma, 11

La Legazione di Cina comunicata il seguente telegramma ufficiale da Pechino in data del 6 corrente:

« I governatori militare e civile dello Yunnan Tanchiyen e Yonkocheng, da prima favorevoli alla monarchia costituzionale, telegrafarono ripetutamente invocando la ascenzione del presidente al trono; ma dopo il ritorno dell'ex governatore militare Tsaiac dal Giappone, col pretesto che a parer delle potenze este fosse la monarchia fosse contro alla sovranità e alla dignità nazionale, essi si ritrattarono, opponendosi alla monarchia costituzionale. Essi furono quindi destituiti. Il generale Tsac Kuen è stato incaricato di guidare la spedizione punitiva. E' ora accertato che nello Yunnan, per mancanza di fondi, il reclutamento è fallito, i rifornimenti sono tagliati, numerosi sono i sintomi di dissensi interni e la continuazione della resistenza è impossibile. Tutte le altre provincie sono tranquille. »

Ancora i futuri rapporti commerciali fra Italia e Inghilterra

Con entusiasmo accetto l'invito cortese della *Gazzetta di Venezia*, felice che le mie note affrettate sieno state lette e così favorevolmente commentate dal sig. Richard Bagot.

Pur non riconoscendomi la qualità di autorevole rappresentante del commercio italiano, quale il signor Bagot desidererebbe per trattare l'argomento dei futuri rapporti commerciali Italo-Inglesi sui grandi quotidiani Londinesi, mi provo, con sincerità di neofita e con fede di apostolo, preparando un articolo nella speranza di poterlo far pubblicare in un giornale Inglese. E' fuor di dubbio che il valore e l'abnegazione degli Alleati abbiano ad avere la vittoria sugli Imperi Centrali. Ma la nostra non sarà vittoria completa se a quella delle armi non si aggiungerà quella delle industrie. Perchè ciò avvenga è necessario che le nazioni della Quadruplice, a pace conclusa, rimangano strettamente unite e continuino la guerra sui singoli mercati, aiutandosi a vicenda e mirando sempre all'ideale e allo scopo comuni: Vincere il nemico tedesco.

Il quale non sarà battuto completamente se gli sarà dato di acquistare la supremazia commerciale. Ad una questione che mi toccava nel precedente articolo e che fu messa in evidenza dal commento della *Gazzetta di Venezia*, risponde con ragioni giuste e notissime il signor Bagot; il costo maggiore della produzione Inglese in confronto della tedesca.

Nè meno giusta d'altra parte è l'osservazione che vi contrappone la *Gazzetta di Venezia*.

Presa nel suo complesso, l'industria tedesca mi ricorda le *Semaines du Blanc* che tutti i grandi *Magazins* di Parigi preparano ogni anno. Migliaia e migliaia di persone aspettano quel periodo di liquidazione per acquistare a prezzo che sono talvolta inferiori al costo reale della biancheria bellissima. Senonchè è ben raro il caso che chi ha fatto un acquisto tanto vantaggioso, nell'uscire dal magazzino non sia tentato di fare qualche altra spesa, convinto di concludere un altrettanto buon affare; e allora, ciò che dal negoziante era stato perduto nella prima vendita viene ricuperato nella seconda.

Or non v'ha dubbio che l'articolo Inglese, quando viene offerto sul nostro mercato, *unicuique suum*, è perfetto in ogni suo particolare e fabbricato con materiale di primissimo ordine, mentre quello tedesco talvolta lascia a desiderare nella qualità della materia prima, come lo faceva rilevare nel suo commento la *Gazzetta di Venezia*.

Questo — dirà il commerciante inglese — è disonesto.

In linea generale — sì. Se tuttavia si scende al caso per caso, si vedrà che disonesto non è; è soltanto il frutto di una sottilissima osservazione.

Un esempio — e lo tolgo dall'industria americana. — Si producono in America certe pompe dette Worthington, il cui favore si è affermato giustamente, e che hanno invaso tutto il mondo.

In Italia, numerosi stabilimenti metallurgici producono dei tipi similari che costano qualche cosa di più. Se voi indagate il perchè di questa diversità, lo troverete subito. La pompa italiana — che forse qualcuno potrebbe credere una sofisticazione — si comporta nel funzionamento come l'americana, ma dura assai di più, e non dà luogo a quelle frequenti riparazioni che domandano le macchine a vapore quando non sieno lavorate con grande accuratezza. Si può parlare di disonestà da parte dell'industria americana? — No. L'industria americana si è specializzata particolarmente per le miniere. In questi casi, una pompa che, abbia avuto la vita di un anno, per esempio, ha già pagato il suo costo e quello che può essere gettata impunemente. È questo che l'industria italiana serve alle persone medio pescatori, lanieri, opifici, etc., vale a dire clienti di manica larga chenon hanno interesse a ricercare troppe finezze, e clienti più severi che domandano una macchina in istato perfetto di efficienza durante molto tempo.

Chi ha torto fra i due produttori? — Quello italiano! Perchè un tedesco si specializzerebbe nei due tipi, e farebbe rilevare molto chiaramente alle due clientele le ragioni della differenza di prezzo.

Tanto ciò è vero, che uno stesso articolo tedesco è diverso di materiale e di manifattura se di prezzo è destinato in Inghilterra all'Italia, alla Spagna o alle Indie.

E il consumatore compra con lo stesso entusiasmo in Italia, in Ispagna e nelle Indie. E' una questione di psicologia nella quale è necessario portare la più grande attenzione, perchè al pubblico non bisogna domandare la logica, e ove si pretenda di volgerlo a sè, di modificarne i gusti, bisogna fare un'opera graduale di educazione, e non pretendere di fargli violenza.

*

L'argomento del buon mercato, resterà sempre, pel consumatore, un grande argomento e il tedesco lo sa. Tanto è vero che non è raro, per un commerciante vedersi arrivare un viaggiatore tedesco, il quale gli offre un articolo perfettamente eguale a un altro pel quale il negoziante è in trattative, allo stesso prezzo, magari, ma a condizioni di pagamento più favorevoli. E questo basta.

Nella coscienza dell'articolo perfetto, perfettamente fabbricato, gli inglesi attingono la riluttanza a cambiare comecchessia un oggetto e — pare un assurdo — questa cura dell'interesse del compratore lo allontana dal venditore.

Certamente la rettitudine e il temperamento del commerciante Britannico mal si adattano a certi sistemi di penetrazione commerciale per rispetto verso se stesso e per rispetto verso il suo cliente.

Ma vi è un pericolo in questo sentimento di rettitudine. Esso inspira una tale fiducia nel proprio articolo che un commerciante finisce col credere che basti il buon articolo per attirare la cliente, e aspetta la clientela stando seduto dietro il banco.

Contro questa degenerazione della rettitudine bisogna sapersi difendere.

Che cosa si può domandare a un commerciante scrupoloso, difatti?

Che egli non venda al cliente della merce di questi ritenuta superiore a quello che in realtà non sia.

Ora se il retto commerciante uscirà da dietro il suo banco, si convincerà che certi clienti non domandano a certi articoli tutti i requisiti che il produttore ha realizzato a prezzo di grandi fatiche. E allora succederà: o che il compratore pagherà per più alto prezzo dell'articolo, o che il commerciante regalerà al consumatore qualche cosa di più di quanto questi domandi e sia disposto a pagare.

Ed ecco, la rettitudine diventa ingenuità, e un commerciante è squalificato praticamente allo stesso modo, per mancanza di rettitudine, come per la mancanza di abilità.

Stiamo dunque fermi a questo punto: Noi vogliamo battere commercialmente i tedeschi. Che ci fa quando si vuol battere un nemico? — Si studiano i suoi metodi, ci si pone in grado di batterlo con le sue armi.

Studiamo i metodi tedeschi — e se ogni tanto scopriremo in questi metodi qualche cosa di men che corretto, pensiamo che lo studio e l'ingegno devono supplire anche senza il metodo scorretto. Da che mondo è mondo, si è aperta la lotta fra il bene e il male.

La virtù consiste nel raggiungere con mezzi onesti quello che altri raggiunge con mezzi disonesti. Dichiararsi vinti, significa dire che il male deve prevalere sul bene.

*

Che convenga *far presto* non è necessario dimostrare.

A guerra finita un'orda di teutoni viaggiatori si precipiterà da noi, e tutti, entrando dalla finestra se cacciati dalla porta offriranno la loro merce, maledicendo al Kaiser ed alla guerra, rinnegando a parole la loro patria, se lo crederanno opportuno, pur di concludere l'affare.

E mentre diranno un mondo di bene di noi e dei nostri alleati, ci caccieranno sotto il naso i loro campionari, e mentre lo astuto rappresentante discuterà con noi, e si dimostrerà persuaso di tutto il male che senza dubbio dire della Germania, del suo esercito, finirà col portarsi via quel che gli sta sempre a cuore: una commissione.

A questo punto è facile obbiettare che gli sforzi dei produttori possono sempre, con sapiente politica doganale e con altrettanto sapiente politica di trasporti, essere completati dai governi. Instaurare un regime protezionista per il futuro, contro la invasione tedesca, è certo la prima idea che si presenta. Ma ciò che sembra semplice alla enunciazione, può divenire arduo al momento dell'attuazione. Chi ha idea di ciò che sia un trattato di commercio e una tariffa doganale, sa quali complicazioni si nascondono nella compilazione di questi elementi fondamentali della vita economica di un paese, specie quando si vogliano armonizzare con gli elementi di altri paesi alleati, ma di bisogni, di indole, diversi.

D'altra parte il fare soverchio affidamento nei sostegni statali, non fa sorgere il pericolo di addormentare le e-

nergie industriali e commerciali, e non può tradursi unicamente in un danno pel consumatore che finirà per pargare più cari o per essere privo di quegli articoli che non seppe produrre l'industria nazionale o quella, favorita, degli alleati ?

Studiamo dunque anche questo lato della questione, ma facciamolo con grande prudenza e senza fare assegnamento esclusivo sulla efficacia dei trattati doganali e delle tariffe ferroviarie.

Studiamo, e per stimolare gli studiosi, così inglesi come italiani, io spero di poter contare sull'aiuto validissimo del signor Bagot, quando le mie ferite, credo tra poco, mi permetteranno di occuparmi della cosa in modo più efficace che non sia quello della penna.

Ma mi perdoni il sig. Bagot per i suoi connazionali, se soggiungerò un' ultima considerazione.

Non gli sembra scoraggiante per uno che voglia come lui intraprendere una campagna così ardua, il dover constatare la rapida ascesa del cambio della moneta a detrimento nostro ? Quando scrissi il primo articolo la sterlina valeva L. 29.99; oggi, a distanza di otto giorni, vale L. 31.63 ½. E nel frattempo il senatore Marconi deve aver speso tutta la sua influenza per arrestare questo rapido aumento, ma, si vede, purtroppo, con ben scarsi risultati.

Ma forse qui entrando in un campo nel quale sono di una perfettissima ignoranza mi sfugge il perchè di tale fenomeno, quantunque ragionando colla mia scarsa intelligenza, io deva concludere che i propositi del signor Bagot non sono condivisi dai suoi connazionali !

E allora ?

— Non voglio trarre conseguenze, e amo credere di ingannarmi.

M. B.

Le relazioni commerciali tra l'Inghilterra e gli Alleati durante e dopo la guerra

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni si discutono le relazioni commerciali britanniche dopo la guerra e diverse proposte destinate a rinsaldare i legami economici e rendere più stretta la cooperazione commerciale fra gli Alleati durante la guerra.

Intervenendo nella discussione, dopo parecchi oratori, Runciman, ministro del commercio, dice:

« Le colonie britanniche intendono di conservare la libertà, incoraggiare le industrie, riscuotere le imposte come piacerà loro. Non bisogna dunque pensare al libero scambio nell'interno dell'Impero e nemmeno si può pensare allo « zollverein » fra gli Alleati e il Regno Unito e le sue colonie.

« Tuttavia se lo « Zollverein » fosse necessario per condurre alla vittoria non esiteremo a concludere accordi di questo genere.

« L'Impero britannico si rimetterà dalle conseguenze della guerra più rapidamente di qualsiasi altra nazione e sarà suo dovere di contribuire, nella misura delle sue forze, ad aiutare nello svolgimento degli affari la Francia, l'Italia e la Russia. Occorrerebbe quindi che la Germania venisse ridotta a un periodo prolungato di povertà; ma esigeremo che in nessun caso il ristabilimento degli affari in Germania possa produrre il menomo pregiudizio alla Francia, all'Italia, alla Russia e alla Gran Bretagna. E perciò dichiariamo chiaramente che, al momento della firma della pace, non permetteremo che la pace sia per la Germania un'occasione per impegnare una guerra economica vittoriosa contro le nazioni vicine. I nostri interessi nazionali ed economici saranno la nostra sola guida in questa questione. Dovremo anche esaminare fino a qual punto potremo venire in aiuto di coloro che hanno combattuto per noi e pei quali abbiamo combattuto. Tuttavia non attenderemo la pace per seguire questa strada.

« Quanto a impadronirsi del commercio della Germania si tratta di cosa difficile, visto che non bastiamo ad eseguire l'ordinazione dei nostri proprii clienti. Tuttavia abbiamo già fatto molto in questo senso. »

Concludendo, Runciman passa in rivista gli sforzi fatti in Gran Bretagna per sviluppare nel Regno Unito gli affari che erano finora monopolio della Germania.

Poincaré sulla fronte dell'Artois

Parigi, 11

Poincaré, partito sabato da Parigi, percorse domenica e lunedì il fronte dell'Artois, visitando le trincee di prima linea e gli accantonamenti, particolarmente nelle regioni di Bulin, Grenay, Neuville, Saint Waast e Arras, intrattenendosi coi combattenti dei quali potè constatare lo eccellente stato fisico e morale.

Poincaré è tornato oggi a Parigi.

Austriaci prigionieri dei serbi internati in Francia

Marsiglia, 11

E' qui giunto il vapore « Sinai » proveniente da Salonicco con 1500 prigionieri austro-ungarici fatti dai serbi.

Il card. Mercier in viaggio per Roma

Roma, 11

Il « Corriere d'Italia » dice: E' probabile che il cardinale Mercier sia già in viaggio per Roma dove giungerà dentro l asettimana.

Avvocato torinese condannato in contumacia

Torino, 11

(*Mont.*) — Nei primi mesi dello scorso anno, scompariva da Torino, riparando in America l'avv. Davide Valabrega, noto professionista della città, sul conto del quale correvano voci di gravi irregolarità commesse. Parlavasi di malversazioni commesse nella sua qualità di curatore di fallimenti, di truffe, di appropriazioni indebite, compiute in danno della Società di cremazione, della quale era consigliere e segretario da oltre 20 anni. Le voci non erano infondate. Difatti, venute poi in luce, rivelarono in tutta la sua gravità la vita losca condotta dal professionista torinese. Contro l'avv. Valabrega fu spiccato mandato di cattura, ma il suo arresto non potè essere eseguito perchè, come dissi, l'avvocato era riparato all'estero. Oggi al Tribunale ebbe luogo il processo, che terminò con la condanna in contumacia dell'avv. Valabrega ad otto anni e mezzo di reclusione.

La condotta dell'equipaggio del "Baralong,, nella distruzione del sommergibile tedesco

Londra, 11

Il « Daily News » pubblica una dichiarazione di due americani che fecero parte dell'equipaggio del « Nicosian », i quali smentiscono categoricamente i racconti di altri americani, pubblicati in America ed in Germania, circa la circostanza della distruzione del sottomarino tedesco da parte del « Barolong ».

I due americani sono oriundi di Nashville (Tennessee). Uno si chiama Carson e si trovava a bordo del « Nicosian » come mulattiere, l'altro si chiama Dempsoy ed era cameriere.

Carson afferma in maniera categorica che il « Baralong » batteva bandiera inglese quando aprì il fuoco. Dopo aver descritto l'attacco del sottomarino contro il « Nicosian » mentre i canotti venivano posti in mare, Carson dice che egli ed i suoi compagni furono trasportati sul « Baralong » che più tardi prese anche a rimorchio il « Nicosian ».

Carson ha proseguito così: Il capitano del « Baralong » inviò allora qualcuno per verificare se il « Nicosian » era sempre in condizione di navigare. Sono assolutamente certo che non diede mai alcun ordine nel senso che se fossero stati scoperti dei tedeschi a bordo si dovesse non risparmiarli. Nessuna parola simile fu mai pronunciata. Io mi trovava vicino al capitano. Alcuni fucilieri e alcuni uomini dell'equipaggio ed io stesso andammo a bordo del « Nicosian » ove avemmo la migliore opportunità di renderci conto del modo di agire dell'equipaggio del « Baralong », a bordo del « Nicosian », ove secondo le storielle pubblicate in America, un certo numero di uomini dell'equipaggio del sottomarino tedesco riusciti ad arrivare a bordo ne sarebbero stati cacciati a fucilate. Io non ho veduto che sia stato fucilato alcuno. Furono certamente sparati colpi di arma da fuoco, intesi d'altronde anche da altri uomini dell'equipaggio del « Nicosian » rimasti a bordo del « Baralong ». Ma la verità è che essendo stati feriti alcuni dei muli si decise di ucciderli, e la storia delle fucilate proviene senza dubbio alcuno dalle detonazioni intese quando le povere bestie finirono di soffrire. Io restai a bordo tutta la notte e non vidi alcuna traccia delle uccisioni di un uomo qualsiasi. Sono pertanto perfettamente sicuro che nessuno tirò dal « Baralong » nè contro il capitano del sottomarino, nè contro alcun altro tedesco in mare.

Dempsoy fece una dichiarazione consimile.

La spaventosa crisi economica della Germania

Parigi, 11

Non vi sono più preziose indicazioni sullo stato reale della Germania di quelle fornite dalle stesse lettere trovate sui prigionieri al momento della loro cattura, sia che provengano dall'interno delle provincie, di cui dipingono con amarezza e disperazione la spaventosa situazione economica, sia che emanino da molti che sono catturati prima di averle spedite e che in esse si trovano dipinti da loro stessi coi colori della stanchezza e dello scoraggiamento.

Esse sono estremamente suggestive sopratutto per questo: che il senso pessimistico va ogni giorno accentuandosi con una estrema rapidità. Il fondamento inevitabile delle lagnanze che ricevono i soldati tedeschi è il caro viveri, la penosa constatazione che il prezzo di tutte le derrate aumenta nella medesima misura che le risorse diminuiscono.

Ecco, a titolo d'esempio, la traduzione letterale di una lettera trovata su di un prigioniero preso il 16 dicembre al sud di Vailly:

« Dhuisbourg, il 7 novembre 1915

« Qui è sempre la stessa vita. le cose non vanno meglio, anzi ancora peggio. Speriamo che con l'aiuto di Dio finirà ben presto perchè non può continuare così. Qui i tempi sono assai tristi, le donne lavorano tutte alla fabbrica. Dora vi andrà a lavorare forse essa pure. Coi pochi pennigs che loro dànno esse non possono tirare avanti perchè i tempi sono troppo cattivi. Esse hanno troppo poco per vivere e troppo per morire. Se continua ancora a lungo non so come faremo. Quando dunque questa orribile guerra avrà termine? ».

In altre lettere vi sono dettagli ancora più precisi. Esse contengono delle liste di prezzi: il lardo costa 3 marchi la libbra, il prosciutto ugualmente 3 marchi, le patate più di 10 marchi al quintale, l'olio 3 marchi e 60 il litro, le uova costano 3 marchi alla dozzina, ecc. In certe regioni i prezzi sono ancora più elevati: la farina costa fino un marco la libbra. E bisogna ricordare che il marco valeva lire 1.25.

Il regime dei biglietti cui il pubblico è già sottoposto per il pane e la farina sta per entrare in vigore anche per il consumo del riso, del burro e del latte. La mano d'opera agricola diminuisce estremamente. In novembre una madre scriveva a suo figlio: « Non si possono seminare i campi, la raccolta non si può effettuare, la mano d'opera industriale non è più abbondante e per mantenere la produzione delle fabbriche per la guerra all'altezza dell'enorme consumo dei tre fronti, bisogna ricorrere alle donne che fanno, per non morire di fame, i più rudi lavori ». Ciò spiega il malcontento crescente, le sanguinose manifestazioni, la depressione morale. Oggi infatti non è più permesso di dubitare: l'armatura germanica scricchiola da ogni lato, essa resisterà ancora qualche mese, ma ciò che dicono e che scrivono gli stessi tedeschi attesta che l'ora della giustizia non è più lontana e che essa suonerà prima dell'alba di un terzo inverno.

La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina).

Il nuovo Statuto dell'" Unione Cattolica „

Roma, 11

Il « Corriere d'Italia » pubblica lo statuto dell'Unione popolare cattolica. La pubblicazione dello statuto è preceduta dalla riproduzione della lettera con la quale il cardinale segretario di Stato Gasparri annuncia al presidente dell'Unione popolare conte Della Torre che il Papa ha dato la sua approvazione allo statuto.

La Giunta direttiva dell'Unione popolare ha diramato ai cattolici d'Italia una circolare con la quale illustra il nuovo statuto col quale essa ha esteso la riforma che la volontà del Papa ed i voti dell'organizzazione hanno prescritto o suggerita perchè unica fosse la via e la meta ed uno lo spirito animatore dell'azione cattolica.

Lo statuto dell'Unione popolare concepisce l'azione cattolica in Italia costituita su questo schema:

I cattolici militanti, a qualunque età, classe e condizione sociale appartengano, hanno un sacro dovere comune: la tutela e la difesa della propaganda della propria fede e della propria idea a vantaggio della religione e della patria.

In seno all'Unione esistono dei sodalizi e delle organizzazioni delle Unioni speciali che restano di fronte all'Unione popolare come la specie al genere, continuano a rappresentare delle utili divisioni di lavoro che, nella giusta autonomia, le parteciperanno la forza della sua intensità.

Questa unione speciale riguarda l'attività economico-sociale, la preparazione elettorale, l' Unione della donna e della gioventù.

Lo statuto consta di 21 articoli, il primo dei quali stabilisce:

« L'Unione popolare è un'associazione tra i cattolici d'Italia che per suo fine generale comprende l'intero movimento cattolico italiano e ne è l'organizzazione fondamentale. Lo statuto stabilisce che tutti i cattolici militanti, qualunque sia l'associazione a cui appartengano, devono iscriversi nell'Unione retta da un presidente nominato dalla Santa Sede e che dura in carica un anno. Esso è coadiuvato dalla giunta direttiva dell'Azione cattolica italiana. Questa è presieduta dal presidente stesso dell'Unione popolare ed è formata dai presidenti: dell'Unione economico-sociale, dell'Unione elettorale, della Società della gioventù cattolica e dell'Unione delle donne cattoliche e da sei membri del Consiglio generale dell'Unione popolare. La giunta direttiva provvederà ai congressi cattolici riguardanti le azioni generali secondo l'opportunità e con programma e forme determinate di volta in volta ».

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 11 — Al Sindaco di Vo è pervenuta notizia che è morto in seguito a ferite riportate combattendo il soldato Boldrin Amedeo di Giovanni.

Attorno alla salma di Guido Baccelli

Le condoglianze del Re e della Regina Madre

Roma, 11

Appena avvenuta la morte di Guido Baccelli, il figlio Alfredo dispose che venisse telegrafata la triste notizia al generale Brusati perchè la comunicasse al Re, al marchese Guiccioli per la Regina Madre, alla Regina Elena, all'on. Carcano, all'on. Salandra, all'on. Grippo, al sindaco di Roma principe Colonna, al rettore dell'università Tonelli ed presidente dell'Ordine dei Medici.

Le ultime volontà dell'Estinto

Guido Baccelli parlando col figlio aveva espresso il desiderio che il suo cadavere, fino al giorno del funerale, rimanesse nel suo studio e che questo non venisse trasformato in camera ardente. Ossequienti a queste volontà, i parenti hanno disposto che la salma sia lasciata riposare sul letto contornato da ceri tra i libri che l'illustre uomo amò.

L'on. Baccelli figlio ha disposto che i funerali abbiano luogo mercoledì alle ore 10. La salma sarà portata nella chiesa di San Lorenzo in Damaso ove avrà luogo la funzione religiosa.

Guido Baccelli, scrive il « Messaggero », a chi ebbe a trovarlo negli ultimissimi giorni di sua vita, un solo dolore confessava: quello di sparire dal mondo prima che ritornasse in Roma vittorioso il Re-soldato, prima che il tricolore sventolasse sulla torre di San Giusto e prima che una pace giusta sanzionasse ancora una volta nel mondo il trionfo della civiltà sulla barbarie.

« Tuttavia mi consolo, aggiungeva il maestro, perchè porto con me integra la fiducia nella vittoria e la visione della nuova rinascenza italica, che ha superato ogni più alto presagio, che ha dimostrato come non siano state assolutamente vane le fatiche di coloro che, fatta l'Italia, pensarono a fare gli italiani. »

Infatti, scrive il « Messaggero », Guido Baccelli poteva menar vanto d'aver contribuito a preparare per 50 anni nelle sue aule universitarie professionisti valorosi e cittadini egregi.

Il giornale ricorda poi tutta la vasta opera nel campo della medicina, tutte le innovazioni nella clinica medica e nella anatomia patologica che fecero assurgere Guido Baccelli a fama mondiale.

La meravigliosa attività

Dopo aver ricordato tutte le opere e l'attività svolta dal Baccelli in pro di Roma, il « Giornale d'Italia » scrive: Al meraviglioso sfolgorio dell'ingegno, della dottrina vasta, multiforme e profonda, il Baccelli univa una singolare genialità di concezione ed una pacifica omogeneità di attuazione. Non è possibile riassumere i 40 anni di vita legislativa e politica di Guido Baccelli; basterà ricordare che egli ebbe sempre notevole parte negli avvenimenti della vita politica italiana dal 1875 ad oggi. E di quanta simpatia e di quanta venerazione fosse circondato Guido Baccelli nell'assemblea legislativa si vide nei giorni del giugno 1911 in cui presentò alla tribuna della presidenza la sua relazione della legge dei provvedimenti per Roma. I rappresentanti del Paese s'inchinarono riverenti a quel vegliardo che offriva ai giovani così luminoso esempio di virtù civile. E quando Guido Baccelli con voce rotta dall'emozione, poichè di recente era stato colpito da un grave lutto, ebbe presentato i suoi lavori alla Camera, un applauso alto, unanime scoppiò nell'aula della Nazione, meritato omaggio alle sue nobili affermazioni al sentimento ed al dovere. Giustamente oggi Roma veste le sue più fitte gramaglie e piange in Guido Baccelli il suo figliuolo più grande e più amato.

Il mesto pellegrinaggio

Stamane sono cominciati a giungere a casa Baccelli telegrammi di condoglianza; tra i primi quelli dell'on. Salandra, dell'on. Marcora, del presidente dell'Ordine dei medici prof. Bellerini. Nella portineria del palazzo dove abita la famiglia Baccelli è stato posto un album che si va coprendo di firme. Hanno firmato tra gli altri il sindaco Colonna, i senatori Luciani e Buongiovanni e molti altri. Alle ore 10.30 è giunto il ministro Barzilai che ha visitato la salma. Il Ministro si è allontanato con le lacrime agli occhi.

Questa mattina e nel pomeriggio di oggi è stato una continua affluenza di personalità politiche, di autorità, di elettori, di amici e di ammiratori, all'abitazione dell'estinto.

Oltre al presidente del Consiglio, al Sindaco Prospero Colonna e all'on. Barzilai, si sono recati a visitare la salma ed a portare le condoglianze all'onor. Alfredo Baccelli, i ministri Orlando, Ciuffelli, Cavasola, i senatori Chimirri, Tami Malvano, Schupfer, Luciani, Todaro e Spingardi, il marchese Di Rocca Giovine, Giovanni Villa, Marchiafava, Torlonia, Petrelli, Ararratone, i deputati Teso, Teodoli, Della Pietra, Mariotti, De Nava, La Pegna, Piccirilli, Fumarola, e Sighieri.

I telegrammi del Re e della Regina Madre

La salma dell'on. Guido Baccelli, ricoperta di un velo bianco, circondata da ceri, è vegliata da due uscieri del Ministero della P. I., e da due uscieri dell' Università di Roma. Sul letto, attorno alla salma, sono stati posti numerosi mazzi di fiori freschi.

Il Re ha così telegrafato all'on. Alfredo Baccelli:

« La perdita dell'illustre suo genitore è stata da me appresa con rammarico per l'alta considerazione che a me come a tutti ispiravano le sue benemerenze. Prendo viva parte al lutto che l' ha colpita e anche a nome della Regina mando a lei ed ai suoi le più cordiali condoglianze. — Firmato: Vittorio Emanuele ».

Il cavaliere d'onore della Regina Madre, marchese Guiccioli, ha inviato allo on. Alfredo Baccelli il seguente telegramma:

« S. M. la Regina Madre intese con profondo dolore la morte del di Lei illustre genitore, lume di scienza, che fu del suo augusto consorte sicuro consigliere e fedele amico; amicizia ed affetto che il compianto Re Umberto gli ricambiò con tutta l'anima fino all'ultimo suo respiro. Al gravissimo lutto di Roma e della famiglia S. M. si associa con l'espressione del più alto compianto ».

Le condoglianze del Ministro Grippo

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo ha inviato all'on. Alfredo Baccelli il seguente telegramma:

« Come ministro, come cittadino, come amico io partecipo al suo profondo dolore e rivolgo alla memoria del padre suo illustre il più reverente omaggio. Guido Baccelli affermò nella scienza, nell'arte, nella politica con le sue grandi doti d'intelletto e di cuore che cosa possano il vigore e la genialità dell'anima latina. Egli scompare in un momento grave per la Patria e per il cuore di Roma che lo ebbe suo primo figlio dilettissimo. Sento e piango la romana perdita. — Firmato: Grippo ».

Il Ministro dell'Istruzione ha poi inviato il seguente telegramma al rettore dell'Università di Roma:

« Col più vivo e profondo cordoglio ho appreso la notizia della morte di Guido Baccelli. Lo scomparsa dell'uomo illustre dall'altissimo ingegno e dalla genialità latina e dalla nobiltà dell'animo manifestata nella scienza, nella scuola, nella vita pubblica e privata, è una perdita irreparabile pel Paese, lutto per questa Roma che egli volle ricondotta all'antico splendore. A questo Ateneo che tanto lustro ebbe da lui le mie più vive condoglianze ».

L'on. Grippo ha dato inoltre telegraficamente disposizioni al rettore dell'università di Roma, ai capi degli istituti universitari di Roma, al regio provveditore agli studi ed al preside dell'istituto tecnico di Roma perchè domani tutti gli istituti scolastici rimangano chiusi e rappresentanze di insegnanti e di alunni intervengano ai funerali.

Ha inoltre disposto perchè ai funerali prendano parte anche le rappresentanze di tutti gli uffici amministrativi centrali e provinciali della capitale dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La solenne commemorazione al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 11

Stasera il Consiglio Comunale, riunito in seduta ordinaria, ha commemorato solennemente l'on. Guido Baccelli.

Il sindaco Colonna ha parlato della vita dell'illustre estinto, ricordandone l'opera di patriota, di scienziato, di uomo di Governo.

Il Consiglio, su proposta del sindaco, ha deliberato che i consiglieri comunali, proceduti dal gonfalone, intervengano ufficialmente ai funerali, che sul balcone del Campidoglio sia issata la bandiera abbrunata durante il trasporto, che per una settimana rimanga abbrunato il banco della Giunta, che a cura del Comune sia collocata una lapide sul prospetto della casa ove è morto Baccelli, che un busto di Baccelli venga collocato nell'aula consigliare.

Il pubblico e i consiglieri hanno ascoltato in piedi il discorso del sindaco. Hanno parlato pure i consiglieri, Marchiafava, Pediconi, Conchetti, Cavalieri e Leonardi. Quindi la seduta è stata tolta in segno di lutto.

La morte d'un ex deputato

Roma, 11

E' morto a Genova il commendatore Luigi Nerello che fu già deputato di Cagliari per la 5.a legislatura.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Contravvenzioni ai diversi bandi

Pres. T. C. Luccio; P. M. avv. Assetati; Difesa sottotenente avv. Bondi.

* Il Tribunale di guerra ha nell'udienza di ieri condannato Trevisan Luigi alla ammenda di L. 5, Tassetto Carlo a L. 5, Grassetti Arturo pure a L. 5, perchè transitando per i rii della città con le gondole sprovviste del fanale di prescrizione.

* Per protrazione dell'orario di chiusura del loro esercizio sono stati condannati: Rampin Ines a L. 20 di multa, Gasparini Marco a 20, Bonora Anna a 20, Cecchelin Alberto a 20, Sonego Emilia a 20, De Grandis Giuseppe a 30, Canel Adelaide a 20, Gori Maria a 20, Barbato Giuseppe a 20, Caroli Francesco a 30, Stevanato Antonio a 20.

* Fabbro Giacomo fu condannato a lire 20 di multa, Fumagalli Amedeo a 40, Bolzanella Santina a 5, Nordio Caterina a 5, Bellan Elisa a 30, Camata Annetta a 20, Sapori Giovanni a 20, Nacamulli Vittorio a 20, Piermartini Vittorio a 20, Xitti Filomena a 20, Pagan Andrea a 5, De Gobbi Amabile a 5, Dorizza Antonio a 5, Ranzato Virginia a 5, perchè non avevano seguito il bando sull'oscuramento nei riguardi delle abitazioni e delle vetrine dei negozi.

* Furono inoltre rispettivamente condannati nelle misure seguenti: Baffù Luigi a L. 20, Buroni Renato a 5, Pasqualigo Nicolò a 20, Rizzi Vincenzo a 5, Trevisan Giovanni a 20, Casalin Giovanni a 5, Brotto Luigi a 20, Pellanda Vittoria a 5, Ghiotti Elisa a 5, Gerometta Luigi a 20, Cavalieri Antonio a 5, Zennaro Angelo a 5, Mandragola Emilia a 5, Montagnini Angelo a 5, Trois Emma a 5, Brogliato Giovanni a 5, Turato Maria a 5, Nicoletti Ugo a 20, Macedonia Vincenzo a 20, Giorgelli Emanuele a 20, Tomasutti Olga a 20, Modenesi Giorgio a 5, perchè detentori di lampadine elettriche tascabili, non rispondenti alle prescrizioni stabilite.

Agli imputati fu inoltre confiscata la lampadina sequestrata dagli agenti che operarono le contravvenzioni.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 11

Colli di provenienza illegittima

Grosnon Giovanna Renata fu Antonio, nata a Montry (Francia) il 15 aprile 1887, residente a Venezia al N. 3762 di S. Marco, ricevette il 22 Giugno 1914 dei colli esenti da dazio, dichiarati contenenti effetti d'uso, mentre poi si constatò contenere tabacchi lavorati, di illegittima provenienza. Patrocinata dall'avv. Gioppo, viene assolta per insufficienza di prove.

La scomparsa di un orologio

Bertan Teresa di Anselmo di anni 30 di Padova, qui residente, deve rispondere di appropriazione indebita, di una catena d'argento e d'un orologio di metallo dimenticati da certo De Maio sulla finestra di un gabinetto dei cessi pubblici a San Bortolomeo dei quali la Bertan è la vicecustode. Il Tribunale però, sentita la difesa dell'avv. Gioppo, assolve per insufficienza di prove.

Un' imprudenza

Bergamasco Abele di Luigi di anni 27 di Chioggia, altre volte condannato, deve rispondere della seguente accusa: Il 25 aprile u. s. stando a bordo del burchio « S. Gaetano », ormeggiato nel canale di San Domenico, imprudentemente gettò nella sottostante stiva una trave del peso di circa 40 chilogrammi senza prima accertarsi se le persone che egli sapeva che ivi si trovavano si fossero ritirate, essendo da tale imprudenza derivata la morte del capitano di barca Tognana Narciso che riportò lesioni gravi al capo seguite da morte, avvenuta poco tempo dopo.

L'imputato che è recidivo generico, è difeso dall'avv. Gioppo.

Il Tribunale condanna il Bergamasco a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e 83 lire di multa, accordando il condono per effetto dell'amnistia.

La barca che naviga sola

Crescini Girolamo fu Giuseppe e fu Zorzi Fortunata, di Venezia di anni 29 qui residente venditore ambulante — Sardegna Arcelo fu Francesco di Venezia di anni 51 girovago sono imputati: il primo di essersi il 14 Dicembre u. s. in Venezia impossessato di una barca carica di verdura di proprietà di Tiozzo Luigi senza il consenso di quest'ultimo allo scopo di trarne profitto togliendola dal Ponte dei Greci presso il quale stava ormeggiata e commettendo il fatto sopra oggetto esposto per consuetudine alla pubblica fede.

Il Sardegna a sua volta è imputato di ricettazione avendo il 14 Dicembre 1915 acquistato parte della verdura rubata al Tiozzo Luigi dal Crescini Girolamo, conoscendone la furtiva provenienza. Patrocinati dall'avv. Gotfesi, il Crescini viene condannato a due mesi di reclusione mentre il Sardegna ad un solo mese della stessa pena con 120 lire di multa.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 11

Pres. Tombolan Fava — P. M. Brisotto.

Peculati e falso

Dalla Pasqua Scolastico fu Isidoro d'anni 41, di Orsago, fu condannato dal Tribunale di Conegliano ad anni 5 di reclusione e mesi 4, giorni 5 e L. 291 di multa e 6 mesi di interdizione dai pubblici uffici e interdizione dall'ufficio di supplente postale per anni 4, mesi 10, giorni 10, colpevole di peculato continuato delle seguenti somme: L. 559.50, 570.03, 112.25, 257.50, 557.50, che teneva custodite per ragioni del suo ufficio, di falso continuato di vaglia internazionali apponendo false firme per quitanza onde ritirare le somme suddette in Orsago nel 1914 e 1915.

La Corte conferma. — Dif. avv. Rigato.

Ladro di pollame

Gottardo Domenico fu Angelo, di anni 53, di Chirignago, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 18 di reclusione condonato un anno, per furto di una quantità di capi di pollame per L. 51 complessivamente, che tolse dal pollaio di Minotto Arturo ove penetrò con scasso della serratura, di altro furto di 9 galli per lire 30 rubati nel modo suddetto a Rocchi Natale (commessi in Mestre e Spinea nel marzo e aprile 1915).

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Un domestico che ruba

Scarpa Giuseppe di Isidoro d'anni 19, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 ed un sesto di segreg. cellulare, revocata inoltre altra condanna sospesa per furto continuato di 100 tovaglioli per L. 55, un portafoglio con L. 150 e una cambiale per L. 195, a danno di Gallucci Raffaele, suo padrone, abusando della fiducia per prestazione d'opera (in Venezia nell'agosto 1915).

La Corte riduce a mesi 9 e giorni 24. — Dif. avv. Gioppo.

Furto di una lampada

Petrovich Arturo di Lorenzo di anni 19 di Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia ed anni 1, mesi 9 e giorni 20 di reclusione per furto di una lampada di metallo del valore di lire 6 a danno di Orlando Gilda dalla di lei casa ove si introdusse con chiave falsa il 14 Settembre 1915 in Venezia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello

Una rinuncia di appello

Kulkanek Enrico fu Alessandro d'anni 29 da Verona fu condannato con sentenza del Tribunale di Verona a mesi 6 di reclusione per furto aggravato di due pelli del valore di lire 200 che tolse da un carro delle Ferrovie di Stato in Verona il 19 settembre 1915.

La Corte dichiara l'esecuzione della sentenza per rinuncia d'appello. — Dif. avv. Vianello.

Ricettazione e refurtiva

Cavasin Italia d'ignoti d'anni 25 di Treviso fu condannata dal Tribunale di Venezia ad anni 1 di reclusione e lire 175 di multa per ricettazione di oggetto d'oro e d'argento e corallo per lire 1000, compendio del furto commesso a danno di Pizzocin Giovanni da De Col Luigi il 4 novembre 1915 in Venezia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Furto con scasso

Florin Vittorio di Giulio di anni 19 di Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 18 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare per furto di lire 250 che tolse da un cassetto aperto con scasso dalla casa di Tasser Maria vedova Vianelli ove s'introdusse scalendo una finestra nella metà d'Agosto 1915 in Venezia.

La Corte assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Vianello.

Il suicidio d'un consigliere comunale a Torino

Torino, 11

(*Mont.*) — Recentemente era stata iniziata una inchiesta dalla commissione speciale nominata dal Ministero delle Finanze contro l'ingegnere Carlo Mazzini, quale amministratore generale dei Canali demaniali di irrigazione Cavour, e questi veniva sospeso dall'impiego.

Il giudice istruttore del Tribunale di Vercelli, avendo riscontrato gravi responsabilità, spiccò mandato di cattura contro il Mazzini.

Stamane il Questore incaricò il delegato Palma di procedere all'arresto. Il Mazzini, eccitatissimo, riuscì a fuggire pel solaio, trattenuto invano dai figli, uno capitano, reduce in licenza dal fronte, e uno tenente. L'ingegnere, estratta una rivoltella si sparò un colpo alla tempia destra. Trasportato dai famigliari accorsi all'Ospedale Mauriziano versa in grave stato.

I commenti in città sono vivissimi, essendo il suicida consigliere comunale e fratello di un professore della Scuola Veterinaria, consigliere dell' associazione della Stampa Subalpina.

La brigata dei pompieri di Londra nel cinquantenario della sua istituzione

Londra, 11

La brigata dei pompieri di Londra ha celebrato in questi giorni il cinquantesimo anniversario della sua istituzione, essendo stata fondata nel 1866.

Durante questo lungo periodo, la brigata venne chiamata ad estinguere 132 mila incendi con una spesa media di cinquanta sterline per ogni incendio, il che vuol dire che occorsero sei milioni e mezzo di sterline per combattere il fuoco di Londra durante il corso di mezzo secolo.

Quando si consideri l'enorme somma rappresentata dalle proprietà e dalla ricchezza della metropoli, si comprende come questa specie di premio di assicurazione contro il fuoco rappresenti una somma infinitesimale. Basti accennare al fatto che l'ultimo grande incendio verificatosi in Londra prima della istituzione della brigata dei pompieri, produsse da solo un danno di un milione e mezzo di sterline.

Inoltre, durante il cinquantenario della sua esistenza, la brigata dei pompieri ha fornito alcuni dei più splendidi episodi di coraggio, di devozione, di abilità, dei quali si è onorata la nazione inglese. Gli atti di valore si contano a centinaia come a centinaia si annoverano le vittime.

Le splendide tradizioni della brigata furono mantenute anche durante i recenti «raids» degli «Zeppelin» quando, in conseguenza del bombardamento aereo, scoppiarono contemporaneamente quindici o venti incendi su di vasta area, incendi che avrebbero potuto svilupparsi ed assumere spaventose proporzioni senza il pronto accorrere dei pompieri, che in ogni circostanza sono riusciti a dominare le fiamme prima che queste avessero tempo di causare danni rilevanti. In molti casi furono i pompieri i primi ad apprestare soccorsi alle numerose persone ferite dalle bombe o sepolte sotto le macerie delle case distrutte.

Attualmente la brigata si compone di 1355 pompieri, di cui 203 sono graduati; possiede 93 stazioni, più di 200 macchine e pompe a vapore, 168 fra barche, rimorchiatori e pompe galleggianti e 35 miglia di tubi di tela, di gomma e di metallo.

Va notato che la sorveglianza della brigata si estende sopra 1556 strade metropolitane, ma è facilitata da una rete telefonica che conta uno sviluppo di 540 miglia.

Questa rete, che si estende continuamente, permette di avvertire immediatamente la stazione più vicina alla località dove un incendio si sviluppa, di modo che i pompieri in pochi minuti sono sempre sul posto con una abbondanza di personale, di materiale e di mezzi meccanici tale da rendere quasi impossibile lo svilupparsi di vasti incendi, per quanto gli edici pubblici e privati in Londra contengano un'enorme quantità di materiale combustibile, come per esempio scale di legno, tramezzi di assicelle, pavimenti pure di legno e, quel che è peggio, ricoperti di infiammabilissimo « lineleum ».

Cronaca Cittadina

Venezia per il terzo prestito di guerra

La seconda giornata

delle sottoscrizioni rateali

Anche la seconda giornata del Prestito Nazionale è trascorsa proficua per la buona causa economica e patriottica. Alle Banche ed alla Sede del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile sono affluiti in gran numero i sottoscrittori. Le liste che pubblichiamo sono la prova più eloquente.

Nella giornata di ieri molti furono gli operai che o collettivamente od individualmente si recarono a compiere il loro dovere di buoni italiani.

Un grande esempio

Ci consta che la Giunta Comunale per favorire la iniziativa spontaneamente sorta fra gli impiegati e dipendenti del Comune, e per facilitare a questi la sottoscrizione del Prestito, ha deliberato di anticipare a quelli fra essi che lo desiderassero, le singole quote di lire 97.50, rimborsandosi del solo capitale, con quote mensili di lire due per coloro che abbiano proventi non superiori a lire 2500 e di lire 5 per gli altri.

Naturalmente alle singole scadenze i tagliandi saranno a libera disposizione dei sottoscrittori.

Il Comune ha così nobilmente facilitato il proposito altamente patriottico dei suoi dipendenti, assumendo l'onere di tutti gli interessi delle somme anticipate.

Regia Prefettura

Conte di Rovasenda, Rocco Raffaello, Vittorio Ravot, Domenico Lanari, Giovanni Manetti, Giuseppe Scarpa, Pietro Appiani, Giovanni Bassi, Giorgio Cassone, Masi Michele, Sabbadini rag. Tomasi, Silvestro dott. Bandarin, Manfren Enrico, Ducio Alberti. — N. 15; Importo L. 1400.

La Giunta Municipale

Grimani Filippo, Sindaco, Alberto Valier assessore, Sorger Ettore id., Garioni Antonio id., Federico Pellegrini id., Attilio De Biasi id., Conte Enrico Mellis Passi id., Andrea Marcello id., Max Ravà id., Carlo Trentinaglia id., Pietro Parisi id., Pietro Casellati id., Luigi co. Donà dalle Rose id. — N. 13; Importo L. 1300.

Comitato di Assistenza Civile

(II.a lista) — Senatore Barone Alberto Treves dei Bonfili, senatore comm. Adriano Diena, cav. Pietro Busetto Beo, comm. ing. Francesco Cibele, N. D. Adele Bon, on. prof. Antonio Fradeletto, prof. Giovanni Bordiga, avv. Attilio De Biasi, commend. ing. Beppe Ravà. — N. 9; Importo L. 900.

Cotonificio Veneziano

Galanti cav. uff. nob. Vittorio, Bianchin cav. uff. Moisè, Magliaretta Giacomo, Stauble Alfredo, Zanchi Enrico, De Marchi Alessandro, Borghi Romano, Gavazzi Lucrezia, Polpini Olindo, Romanin Ugo, Toppani Angelo, Borghi Ettore, Schmutz Ignazio, Schmutz Carolina, Russo Francesco, Zago Poliuto, Dall'Armi Antonio, De Col Olivo, Sambo Fortunato, Scomparin Romeo, Biasutti Attilio, Rangan Edoardo, De Marchi Silvio, Ivaldi Cesare, Venchierutti Giovanni, Subert Carlo, Subert Paolo, Subert Lina, Subert Rosina, Subert Emilia. — N. 30 — Importo L. 3000.

Banca Commerciale Italiana

G. B. Dal Vo, Dina Del Vo, Vera Del Vo, Winteler Giorgio, Winteler Paolina, Winteler Giovanni, Winteler Giorgio di Giorgio, Morandi Pietro, Morandi Lucia, Morandi Giovanna, Morandi Amalia, Bianchi Giacomo, Facco Ugo, Parolari Luigi, Gregori Roberto, Spiro N. Const, Orsoni Angelo, Anzil Umberto, Marano Ugo, Avon Luigi, Bellinato Antonio, Domenichini Umberto, Bernardi Vittorio, Bosmin Mario, Stein Peppino, Lante Antonio, Dalla Zorza Ruggero, Bettini Elda, Ronzani Attilio, Rovelli Ugo, Cortelazzo Vittorio, Cozzanin Ugo, Fella Adelaide, Capitò Giorgio, Franco Dante, Tasca Luigi, Da Col Attilio, Raccanelli Ettore, Pradella Angelo, Bernau Ferruccio, Procaccini Angelo. — N. 41; Importo L. 4100.

Sottoscrittori individuali

Quattrone Candeloro, Quattrone Antonina, Ciriello Marco, Cerrito Nicola, Roncallo Pompeo, Gargotta Agostino, Romanelli Angelo, Battistin Faust, Vianello Armando di Cesare, Sullam Benedetto, Sullam Giovannina, Sullam ing. Guido, Sullam avv. Angelo, Sullam Luigi, Lanza Amilcare del cav. Arturo, Lanza Maria Adelaide del cav. Arturo, Lanza Fanny, Pasqualy Emilia, Pasqualy Ferdinando di Antonio, Pasqualy Lina, Pasqualy Emilio, Antonio, Pasqual Lina, Pasqualy Emilio, lentini Assunta, Valentini Giuseppina, Valentini Assunta, Valentini Giuseppina, Volentini Amabile, Menin Amalia, Menin Elsa, Menin Virginia, De Toni prof. Ettore, rag. Umberto Zanchi, prof. Eugenio Orsoni, rag. Amedeo Burigo, rag. Gio. B. Lunardi, Celestina Lunardi Gislon, Rosa Mazzocolin Carlotta, Valentini Ottavio, Menin Michele, Menin Anna, Andrioli Antonio, Carraro Regina, Vescovo Regina, De Faveri Angela, Centenaro Italia, Collochio Giovanni, Bucelli Quintilia, Benvegnù Luigia, Bettoni Francesco, Bistacco Pietro, Ronchi Dante. — N. 52; Importo lire 5200.

Sottoscrizioni individuali raccolte dal Sig. Dino Romanin

Francesco di Marzio, Francesca Di Lernia in Di Marzo, Generoso Casale di Gaetano, Lina Cocon, Ruggero Navarra, Maurizio Cappellin di Antonio, Felice Ardizzon fu Ferdinando, Lina Da Re Ardizon, Emilio Morterra, Ada Giavi, Giacomo Zanon, Teresa Muner, Giovanni Muner, Mario Muner, Ignazio Muner, Eugenio Rubini, Umberto Rubini, Alda Indri, Maria Fano, Achille Fano, Bianca Michielini, Iole Micchielini, Giovanni Salmini, Umberto Giurin, Maria Pinguentini Giurin, Renzo Giurin, Nora Giurin, Breno Giurin, Pietro Mazzarin, Galeazzo Salon, Antonio Vagliano, Jolanda Romanin, Elisa Ragona ved. Missana, Matteo Missana, Ugo Camerino, Fanny Camerino, Guido Camerino, Oscar Camerino, Giovanni Bernach, Giovannina De Biasi Bernach, Augusto Godermorier, Angelo Bernach, Amelia Bernach, Santi Girolamo, Maria Cattanei, Pietro De Rai, Cesana Davide, Cesana Sara Polacco, Giacomo Tonello, Arturo Perosa. — N. 50; Importo L. 5000.

Il buon esempio di Noale

Il Sindaco di Noale comunica al Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile di aver illustrato ai membri del Comitato di Noale i criteri che presiedono all'ottima iniziativa veneziana per il nuovo Prestito di Guerra, esplicantesi nella sottoscrizione rateale per impiegati, operai ed agricoltori. Il Comitato Noalese si è impegnato di offrire subito l'opera sua nella propaganda della sottoscrizione del Prestito Nazionale onde conseguire anche per quella popolazione un profitto corrispondente al dovere di ogni cittadino.

A tale scopo ha deliberato di indire per domenica 16 alle ore 15.30 in una sala del Capoluogo del Comune una conferenza per rendere pubbliche le condizioni del prestito. Sarà oratore un giovane colto e valente, l'avv. Pietro Marsich della nostra città.

Apprendiamo poi che la Banca S. Liberale di Noale farà ai sottoscrittori le stesse condizioni della Cassa di Risparmio di Venezia.

Sottoscrivete tutti

al nuovo Prestito Nazionale

Accanto alle grandi e alle medie fortune, anche i piccoli risparmiatori devono contribuire in questo momento alla vittoria finale del nostro Paese partecipando largamente alla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale in modo da assicurarne il successo completo.

Tutte le categorie di cittadini devono cooperare secondo le loro forze fornendo alla Patria i mezzi necessari per vincere. E i sottoscrittori del Prestito Nazionale — oltre che compiere atto di nobile patriottismo — faranno anche un investimento lucroso e sicuro del proprio capitale e dei propri risparmi.

Essi faranno un investimento lucroso ove si tenga conto che l'interesse stabilito di lire 5 per cento nette deve computarsi su sole L. 97.50, prezzo a cui vengono emessi i nuovi titoli, e che inoltre al momento del rimborso — operabile dopo il 10.o e prima del 25.o anno — verrà ricavato un premio di L. 2.50 per ogni titolo di cento lire. In tal modo l'interesse viene così complessivamente ad aumentare al cospicuo saggio di circa L. 2.50 per cento nette.

Ma i sottoscrittori faranno anche un investimento sicuro dei propri risparmi ove si pensi che l'emissione del Prestito Nazionale è stata preceduta dall'imposizione dei nuovi tributi finanziari, stabiliti recentemente dal Governo, i quali varranno ad assicurare i fondi annui necessari al pagamento degli interessi.

Se il successo dei due Prestiti che precedettero l'attuale fu assai soddisfacente, certamente non si può dire che ad essi abbiano partecipato i piccoli risparmiatori in quella misura che sarebbe stata desiderabile.

La scarsa conoscenza delle modalità regolanti i Prestiti, l'incertezza dei vantaggi che essi fornivano, la titubanza per una forma di investimento che non è nella consuetudine dei nostri risparmiatori trattennero molti dal portare il loro contributo all'appello rivolto alla Nazione.

Ora però che la Patria chiama nuovamente a raccolta tutte le sue forze, nessun cittadino deve sottrarsi all'appello.

Il Comitato d'assistenza civile ha rivolto un invito ad ogni Veneziano per la sottoscrizione di un'obbligazione di 100 lire. I ricchi porteranno un maggior contributo versandolo agli Istituti di Credito. Tutti vorranno però rispondere alla nobile iniziativa del Comitato d'Assistenza Civile.

E al fine di poter attuare il proposito di ogni volonteroso, il Comitato — valendosi delle facilitazioni patriotticamente fornite dalla Cassa di Risparmio e dalla Cassa del Piccolo Credito Popolare — offre la possibilità agli operai e agli impiegati pubblici o privati di pagamenti rateali dell'obbligazione di L. 100 del costo di lire 97.50 senza nessun aumento di spesa.

Chi non vorrà adunque accorrere con entusiasmo a recare il suo contributo al buon successo del Prestito Nazionale?

Dare tutte le nostre forze vuol dire assicurare la vittoria del Paese.

Alla "Croce Rossa„

La seconda urna pei rottami "Soci e Prestito„

Ieri nei negozi della Croce Rossa fu dovuta aprire una seconda urna per accogliere i rottami d'oro e d'argento che continuano ad affluire sempre più abbondantemente. Oggi la prima urna sarà a cura della Commissione di Propaganda diligentemente vuotata, e scelti gli oggetti che possono avere un valore superiore all'intrinseco per venderli a parte, il resto dei rottami d'oro e d'argento verrà fuso e venduto per acquistare immediatamente i primi titoli di Prestito da versare ad aumento del patrimonio della Croce Rossa.

*

Agli Uffici della Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie si sono iscritte socie perpetue, versando la quota di L. 100: la sig.a Annina Bundy e la sig.a Piccaluga. Il sig. Armando Vianello di Cesare, già socio perpetuo, si è iscritto per una nuova quota, versando una cartella del Prestito Nazionale di L. 100.

Sono poi pervenute le seguenti offerte: dai sig.ri Marco ed Emma Levi L. 20 e dalla Contessa Nina Ottolenghi Levi L. 10, in memoria della Contessa Teresa Sormani Moretti; dalla sig.a Ada D'Italia Lattis, per un letto da intestarsi al nome del compianto sig. Achille Lattis L. 60; dalla famiglia Arduini L. 10 a favore degli Ospitali Territoriali.

*

Abbiamo ricevuto alcune lettere in cui si esprime il desiderio che i negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie non abbiano a restar chiusi dalle 12.30 alle 14.30. — Chi ci scrive dicendoci di essersi recato in quei negozi per portar qualche oggettino d'argento o per farsi socio, e di avervi dovuto rinunciare perchè trovò chiuso, osserva che per gli impiegati e per gli uomini d'affari quelle due ore, specialmente l'ora dalle 13 alle 14 è la sola libera della giornata, tanto più cominciando alle 17 l'oscuramento della città, nè essendo quei negozi aperti per tutta la domenica.

Il desiderio ci pare giusto e lo trasmettiamo alla Commissione di Propaganda, la quale provvedendo a tener aperti i suoi uffici senza interruzione farà non solo il comodo del pubblico ma altresì l'utile della Croce Rossa.

Comitato di assistenza e difesa civile

174.a lista delle offerte

Giuseppe Scarabellin, in memoria della sig. Rosa Bortoluzzi Rotini 10 — Unione Operaia Cattolica Sacra Famiglia (pro lana) 25 — Impiegati Direzione poste telegrafi, offerta mensile dicembre 48.50 — Sottotenente Maffeo Zanon (off. mens.) 10 — Ing. Cav. Pio Cervesato in memoria della signorina Antonietta Maggioni 20 — Famiglie Fossati e Kiriaki in memoria del caro Augusto Zängerle 10 — Associazione M. S. fra padroni e lavoranti parucchieri 20 — Sottoscrizione privata fra i soci parrucchieri 44.50 — Funzionari Società Italiana Servizi Marittimi (7. vers.) 415 L. 603.—

Somma precedente » 1041287.99

Somma totale L. 1041890.99

Pro vedette aeree

Le gentile signora Erminia Galvani ha fatto pervenire al Comando della Difesa Antiaerea oltre 100 indumenti di lana destinati a quelle vedette e che sono già stati distribuiti.

Non occorre dire quanto sia giunto gradito al Comando della Difesa e ai militi dipendenti questa nuova e generosa prova dell'affettuoso interessamento che Venezia, a mezzo dei suoi Comitati e i suoi cittadini migliori, dimostra ai nostri soldati.

Pel natalizio di S. M. la Regina

Al telegramma di augurio spedito dalla Deputazione provinciale nella lieta ricorrenza del Natalizio di S. M. la Regina, è pervenuta la seguente risposta:

« Al saluto augurale ed ai voti molto gentili e graditi di codesta Rappresentanza Sua Maestà la Regina risponde con vive e cordiali grazie. — D'ordine Gentiluomo di Corte di servizio: *Conte Bruschi Falgari* ».

*

Anche la Presidenza del Patronato Giovani Operaie inviò il seguente telegramma:

« Eccellenza Ministro Rel Casa. — Alla Regina d'Italia nelle ansie dell'attesa nazionale, le giovani operaie del Patronato della Società Nazionale Sede Venezia l'augurio e la fede ».

S. M. così rispose:

« Presidente Patronato Giovani Operaie. — Ai sentimenti di cui Ella è stata interprete, S. M. la Regina risponde con vive grazie. — D'ordine Gentiluomo di Corte di servizio: *Conte Bruschi Falgari* ».

Pesca di Beneficenza

Pro "Casa del Soldato„

Il Comitato per la Pesca, lavora attivamente allo scopo di preparare per il prossimo febbraio la Grande Pesca indetta a beneficio della benemerita Istituzione.

Apposite Circolari sono state diramate per ogni casa, e siamo certi che nessuno rifiuterà il suo obolo e i suoi doni alla simpatica Pesca ed il concorso unanime al felice esito di essa proverà l'amore e l'affetto che unisce Venezia al glorioso Esercito.

Veniamo anzi a conoscenza che il Comune di Venezia inviò alla Presidenza del Comitato un magnifico quadro artistico di gran valore, opera dell'esimio artista Wolf Ferrari della nostra città.

Fra giorni verranno pubblicati i vari elenchi dei doni fin d'ora pervenuti al signor Antonio Passani, a S. S. Salvatore, nella speranza che siano moltissimi ed interessanti.

I doni verranno pure ricevuti nei seguenti negozi della città: Casa del Soldato a Castello; Baldo Emilio, negozio carnami S. Francesco; Polussi Giovanni (negozio Gianfranceschi) S. Francesco; Sorteni, S. Marco Colle Specchieri; Passoni Antonio, Ss. Salvatore; Pettenello, Santa Margherita; Giovanni Mandich, Cannaregio; Zanardi, Giudecca; Pianetti Romano, San Polo 1964; Toppan Giacomo, S. Luca; Cartoleria Marzollo, Barbaria Tale; e presso i membri del Comitato per la pesca.

Ospedale Territoriale 'Marco Foscarini,

Pro feriti pervennero dalla Baronessa Galvagna N. 6 paia pantofole.

Per gli 'Artisti Veneziani,

I sottoscritti, interpreti dei sentimenti altamente patriottici della loro classe, costituitisi in Comitato per l'ordinamento di una « Esposizione d'opere di pittura e scultura », offerte dagli Artisti veneziani a totale beneficio dei Figli poveri dei soldati Veneziani dell'Esercito e della Marina morti per la redenzione della Patria, avvertono i loro egregi Colleghi, che la Sede del Comitato stesso venne stabilita presso il « Comitato veneziano pro figli poveri dei Soldati veneziani morti in guerra », Calle Loredan 4129.

Gli artisti nostri, che non avessero ancora aderito riceveranno una Circolare-invito con particolareggiati ragguagli sull'ordinamento artistico ed economico della iniziativa.

Italico Brass — Cesare Laurenti — Raffaele Mainella — Alessandro Milesi — Francesco Sartorelli — Vettore Zanetti-Zilla.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha revocato la sospensione di qualsiasi esportazione di fichi secchi e di castagne ed ha disposto che le domande di esportazione di questi prodotti vengano accettate a tutto il 25 corrente.

Società contro la Tubercolosi

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

Nell'anniversario della morte della Signora Leonia Ravà nata De Benedetti la madre sig. Elisa Ottolenghi De Benedetti versò L. 500 per la sua iscrizione a socia benemerita, in memoria, e L. 100 per la sua iscrizione a socia perpetua.

Nella stessa ricorrenza la sig.a Daisy Ravà offre L. 100 perchè il nome della sua compianta mamma sia iscritto fra i soci perpetui.

La Società sentitamente ringrazia.

Cucine Economiche di Venezia

La gentilissima signora Elvira Hanau Segre ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire cento. Il Consiglio d'Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza per tale atto generoso.

Le vendette d'un creditore veneziano a Padova

Ci scrivono da Padova:

Certo Bontempelli Riccardo fu Antonio di anni 51 esercente un caffè e bottiglieria a Venezia, venne a Padova per riscuotere un vecchio credito di 300 lire da tal Bettella Achille di Pietro oste al Bassanello n. 43.

Fu accolto a pugni e calci; egli allora estrasse la rivoltella, ma venne disarmato.

Eccitato, nell'intenzione di procurarsi una nuova arma, si presentò al pizzicagnolo Balzonella Adolfo fu Ferdinando e mediante un piccolo stratagemma riuscì ad impadronirsi di un affilato coltello. Con questo si ripresentò al Bettella, ma fu nuovamente disarmato e percosso.

Frattanto il pizzicagnolo Bolzonella, impressionato, avvertiva i carabinieri che trassero in arresto il Bontempelli. Era fornito di pòrto d'armi, nonostante fu lo stesso trattenuto.

Anche il Bettello fu invitato a presentarsi ai carabinieri. Egli però non si fece ancora vedere.

Disgrazie ed infortuni

Si ferisce all'occhio

Seppa Luigi, di anni 30, abitante alla Giudecca, lavorando con una molla da smeriglio, nell'officina della Ditta Almagià, fu ferito da una scheggia del materiale che lavorava all'occhio destro.

Alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Un osso che va per traverso

Toppan Rosina, di anni 26, abitante a Cannaregio 2669, nel mangiare della carne ingoiò un osso che le rimase nell'esofago.

Il dott. Melli glielo estrasse prontamente.

Una caduta

Socal Primo, di anni 15, abitante a San Polo 2182, scivolò sul ponte di S. Barnaba e cadde producendosi distorsione muscolare al polso destro.

Ricoverato alla Guardia Medica, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Cronaca dei furti

I polli... a buon mercato

sono quelli che ieri hanno acquistato, ru bandoli ben s'intende, ignoti che, scalando un muro di cinta del cortile dello stabile posto al 2732 di Dorsoduro si introdussero nel pollaio del pittore Vianello Cario rubando tre galline.

Le ben iniziate indagini del Commissario del Sestiere faranno però pagare cara ai ladruncoli la loro impresa.

Piccoli e precoci furfanti

Due ragazzetti, arrampicandosi per il muro di cinta della casa posta ai Ss. Apostoli 4667, si introdussero nel cortile e quindi nella cucina della Signora Colarocco Gina, maritata Gentile.

I due piccoli delinquenti, con un lungo chiodo, forzarono la serratura di una cassa di vestiti, che era posta avanti alla finestra per la quale erano passati; fecero però troppo rumore, perchè la signora Gentile, che passava per un corridoio attiguo, sonprese i due furfantelli nell'opera di scassinamento.

Uno dei due riuscì a scappare, l'altro fu agguantato e consegnato alla guardia Bustelli del Commissariato di Cannaregio.

Tradotto avanti al Commissario Cav. Piazzetta, il ladruncolo disse chiamarsi Vianello Angelo di Pietro di anni 12 abitante ai Bari 1132 ed assicurò di aver tentato rubare, così.... per ischerzo.

Stante la minore età il funzionario dovette rilasciare, dopo una solenne e ben meritata paternale, il dodicenne in libertà, consegnandolo alla madre, raccomandandole di correggere e di insegnare al suo figliolo quale è la via retta per bene operare.

Varranno tali raccomandazioni? Lo speriamo.

Furti di metallo

Lodolo Antonio, custode di alcuni stabili da poco costruiti ai Tolentini, di proprietà dell'architetto Alessandri Giulio e del Sig. Dall'Acqua Nicola, si accorse che le grondaie dei palazzi erano state tagliate e che mancavano circa 6 metri di tubi di zinco, per lo scarico delle acque, del valore di circa 40 lire.

Il Dodolo ha denunziato il furto al Commissario del suo sestiere.

Contravvenzioni ed arresti

* Truccolo Maria di Camillo, di anni 22, Bugatti Giovanna di Gabriele di anni 21, Canal Angelina fu Pietro di anni 24, Cecchin Maria di Giovanni di anni 24, sono state ieri arrestate dagli agenti di Questura in omaggio alle leggi di Sicurezza Pubblica e di Pubblica Moralità.

* Gli agenti della Brigata Mobile dichiararono ieri cinque esercenti in contravvenzione per anticipazione d'apertura dell'esercizio e per abusiva vendita di grappa ed altre bevande alcooliche.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri a sera un « bel teatro » per la recita de « I piccoli borghesi ». La commedia di M. Gorki è troppo nota perchè sia il caso di farne parola. E' una rude, ma profonda opera d'arte, che la compagnia di A. De Sanctis seppe rendere con ben distinto carattere. A. De Sanctis, in particolare, riscosse molti applausi e assai meritati, perchè egli diede della difficile parte di Tetereff vivace evidenza, e anzi risalto plastico, quasi sempre mantenendo la più severa misura.

Questa sera, poi, il De Sanctis passa ad altro lavoro, tanto diverso da quelli fin qui rappresentati e sempre accolto dal pubblico con grande favore: *L'amico delle donne*, la bella e arguta commedia di Alessandro Dumas figlio.

In settimana poi avremo quest'importantissimi programmi: domani giovedì *Lucifero* di E. A. Butti — venerdì una novità dell'autore di « Avariati », Eugenio Brieux intitolata *La conquista della terra* — sabato *Spettri!* di H. Ibsen.

Ed a viva richiesta dei molti frequentatori delle recite diurne, domenica alle ore 14.15 si ridarà *L'Albergo del libero scambio*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *L'amico delle donne.*

Buona usanza

* A beneficio dei degenti dell'Ospedale Territoriale « Seminario » della Croce Rossa, il dott. Pietro Olivotti ha versato L. 25.

Comunicati delle Opere Pie

* Per onorare la memoria del loro adorato figlio Augusto i genitori Ettore e Giannina Zangerle angosciati offrono lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del caro defunto nel primo anniversario della morte.

* Durante lo scorso mese di Dicembre, al Pane Quotidiano vi furono 11634 presenze delle quali uomini 6472, donne 4168, ragazzi 994.

Stato Civile

NASCITE

Del 3 — Maschi 10 — Femmine 13 — Denunciati morti 1 — Totale 24.

MATRIMONI

Del 3 — Pompeo Attilio falegname con Berton Luigia sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 3 — Maggioni Antonia, di anni 56, nubile, civile, D.D. 2523 — Gelsomini Sartorio Anna, 82, ved., r. pens., S. M. 3384 — Orefice Foà Elisa, 58, ved., casal., Cann. 1150 — Businello Giuseppina, 15, nub., casal., S. M. 5093 — Seno Memo Antonia, 72, ved., cas., Cann. 1037 — Lovadina Lachin Rosa, 73, con., casal., Cann. 4611 — Brigo Pietro, 31, con., contadino — Menegazzi Francesco, 92, ved., già agente, S. P. 323 — Ferrari Pietro, 81, cel., già fornaio, Cast. 6691 — Bozzao Francesco, 69, con., bracciante, S. C. 1015 — Sartori Giuseppe, 17, cel. — Brussa Lodovico, 59, vedovo, falegname, S. C. 2182.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

VENEZIANI DECESSI IN GUERRA

Cortivo Angelo, De Fort Angelo, De Stefani Angelo, Galvani Alberto, Martinetti Lamberto, Paties Alberto, Tiozzo Aldo, Ruberti Pietro.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 9 gennaio:

Maturi Antonio Vincenzo marinaio R. M. con Rizzo Maria Addolorata casal. — Isani Giorgio ferroviere con Ornella Maddalena casal. — Mirandola Raimondo macellaio con Dall'Omo Emma modista — Seno Umberto negoziante con Bragadin Angelina casal. — Clerle Emilio agente di negozio con Levi Isabella cassiera — Gattoni Italo capo timoniere R. M. con De Pollo Angela sarta — Regazzo Attilio carpentiere con Saccarola Maria Amalia casalinga — Favaretto Antonio infermiere con Gomiero Maria Angela cas. — Pasetti Pietro pesatore con Ceselin Vittoria cas. — Fabris Guglielmo elettricista con Signoretto Augusta cas. — Nikolassy Gastone elettricista con Bullo Giuseppina sarta — Anfodillo Giovanni rimessaio con Tommasini Silvia ricamatrice — Gomirato Leonardo barbiere con Causin Stella casal. — Martini Tito impiegato ferroviario con De Lazzer Albina casalinga.

Rovigo e il "Prestito Nazionale„

Gli austriacanti rossi

Rovigo, 11

Oggi alle ore 14 nella sala del Consiglio Provinciale si sono riuniti sotto la presidenza del comm. avv. Ugo Maneo, alla cui iniziativa era dovuta la riunione stessa, parecchi sindaci, deputati e consiglieri provinciali, direttori delle Banche, segretari comunali, presidente del Comitato di Preparazione Civile di Rovigo, presidente della Camera di Commercio, per trattare intorno al terzo prestito della Nazione.

Il presidente comm. Maneo aprendo la seduta ha pronunciato uno smagliante discorso spiegando la necessità che anche la provincia nostra risponda largamente all'appello del Governo.

I presenti lo applaudirono calorosamente. Aperta la discussione, il socialista ufficiale avv. Ballotta ha detto: *E' la borghesia che deve dare al Governo i denari per la guerra. Noi rappresentiamo le classi umili che nulla possono dare. Dunque nulla possiamo fare e ce ne andiamo.*

Le parole dell'ultimo degli avvocati del nostro foro hanno fatto scattare parecchi dei presenti: *Siete dei senza patria, degli austriacanti! Per negare in questo momento aiuto al Governo che lo domanda per i soldati bisogna essere dei vigliacchi*, ha gridato con forza sul muso di Ballotta e compagni il Sindaco di Crespino, cav. Marzolia.

Sono avvenuti altri vivacissimi battibecchi.

Mentre Ballotta, Gianese, Pavan e compagni dell'austriacantismo rosso abbandonavano la sala, i sindaci ed altre persone presenti li coprivano di urli.

« *Socialisti a parole! andate a Vienna! Vergognatevi!* » si gridava. I socialisti ufficiali tentavano reagire ma visto che scendevano nel ridicolo se n'andarono.

Ristabilitosi l'ordine la discussione è seguita calma.

Hanno parlato l'avv. Merlin, cav. Dall'Ara, avv. V. Ferracini, cav. uff. Casalicchio e qualche altro.

Il cav. Dall'Ara ha informato l'assemblea che il Consorzio di Santa Giustina ha sottoscritto al prestito per 120.000 lire.

L'avv. Merlin, prendendo argomento dal dissidio dei socialisti, ha detto che non ammette polemiche in questo momento. I socialisti non vogliono prestarsi per il prestito? E facciano il loro comodo. I cosìdetti rappresentanti delle classi borghesi faranno quanto è doveroso perchè anche la nostra Provincia risponda bene all'appello del Governo.

L'avv. Merlin ha presentato un ordine del giorno per la propaganda del prestito. Il presidente ha proposto l'invio di un telegramma all'on. Salandra.

Tanto il primo che il secondo furono approvati alla quasi unanimità.

Infine su proposta del cav. Dall'Ara fu nominata una commissione per lo studio dei mezzi migliori a intensificare la propaganda e raccogliere il numero maggiore di sottoscrizioni.

La commissione è composta dei sindaci di capoluogo, dei direttori delle Banche locali e della Cassa di Risparmio di Adria, dei presidenti delle Associazioni Agrarie, dal presidente della Camera di Commercio e dal Presidente del Comitato di Preparazione Civile di Rovigo.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 11 — Mercato di affari limitati. Grani ribassati quasi tre lire. Granoni ribassati oltre una lira e mezza.

Frumenti da L. 42 a 43.50 — Granoni da 30 a 31.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine, pronto ricevimento.

CALENDARIO

12 Mercoledì: S. Probo.
13 Giovedì: S. Ilario vescovo.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 23

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Ma io non voglio stare con voi! — protestò quindi debolmente.

E dopo un pausa, in tono mutato, quasi violento soggiunse:

— Nè voi potete esigerlo, signora! No, non avete il diritto di trattenermi qui mio malgrado! Nessun diritto. No! no!

Ad un tratto, senza ragione apparente, l'assaliva un vago terrore, come una specie di ribrezzo e di timore insieme. Ad un tratto, come se un velo si fosse bruscamente squarciato dinanzi ai suoi occhi, ella si accorgeva dell'equivoco contegno di quei falsi amici, sentiva per la prima volta che Oliviero e sua moglie erano crudeli e malvagi, intuiva infine che sotto il pretesto di ospitarla essi l'avevano isolata segregata dal mondo, imprigionata sotto il loro tetto!

E incapace a nascondere l'improvvisa inquietudine destata in lei dalla fredda sinistra bellezza di Aldra, dalla calma minacciosa di Oliviero, riprese:

—Voglio andarmene, fuggire di qua!... Ah! sì, subito, a qualunque costo!.... Qualunque cosa mi aspetti, qualunque cosa si dica o si pensi di me, non mi importa!.... Tutto sarà meglio della vostra odiosa compagnia! Tutto preferibilé alla schiavitù che m'imponete!.... Perchè, perchè negarmi la libertà quando vi sono meno che indifferente? Supponete forse che la mia inesperienza e la mia ingenuità mi accechino al punto da non lasciarmi vedere la vostra antipatia per me?

Sotto la valanga di parole pronunziate con crescente fermezza, i due Blanchard trasalirono. Ohimè! L'agnello diventava lupo, l'uccello metteva le ali!

Fu Oliviero che si riebbe il primo e rispose malinconicamente:

— Bel modo di ricompensarci delle nostre gentilezze e della nostra bontà! Mi meraviglio di voi, Marjorie. Ed io che speravo di aver meritato la vostra gratitudine, il vostro affetto figliale! Ah! come è vero che in questo basso mondo più si fa e meno si ottiene, più si semina e meno si raccoglie! Ma non capite dunque, ingrata creatura, che a quest'ora, se non fosse per noi, andreste ramminga ed esule per la via, e forse non trovereste un cane disposto a darvi un soldo, a spezzare con voi un tozzo di pane? Non capite dunque che se mia moglie ed io non vi avessimo aperto la nostra casa, a quest'ora dormireste a cielo scoperto o nel rifugio dei poveri? Pensate a queste cose, figliuola mia! Pensateci bene e sempre: sempre, ma sopratutto quando vi saltasse in mente di trattarci ancora come ci avete trattati or ora.

Così dicendo, l'abile commediante si avvicinò alla finestra, mentre la fanciulla si affrettava ad uscire dalla stanza di cui si richiuse la porta alle spalle.

Rimasta sola col marito, Aldra ebbe un gesto di grave preoccupazione e mormorò a fior di labbra:

— Mi sbaglierò, Oliviero, ma ho paura che la piccola selvaggia sarà difficile da ammansare.

— No, no, non temere, cara, — ribattè il dottore scuotendo la testa. — Ho io il modo di ridurla docile più di un bambino in fasce. Domani stesso le dimostrerò chiaro e tondo come due e due fan quattro, ossia con le prove alla mano che Hector Maitland quando la sposò era sicurissimo di contrarre una unione illegittima, e che essa, essendosi prestata ad una frode di tal genere, non soltanto non può sperare di allogarsi altrove ma deve benedire Iddio per la carità che noi le usiamo non scacciandola senza pietà.

Ma l'indomani mattina, quando la signora Blanchard salì in camera di Marjorie per invitarla a colazione, colazione durante la quale Oliviero si proponeva di formulare il suo discorso, lasciò sfuggire un grido così terribile che il dottore se ne atterrì.

Ritta davanti allo scrittoio, bianca in volto, Aldra stava leggendo un foglio su cui l'orfana di Vane Kingsford aveva scritto quanto segue:

«Me ne vado. Quando leggerete queste poche righe io avrò lasciato per sempre la vostra casa. Per fortuna, checchè ne pensiate, io posso benissimo guadagnarmi la vita, e dopo quanto è successo ieri mi manca il coraggio di rimanere con voi. — M. K.».

CAPITOLO VIII

Marjorie acquista un'amica.

Con pochi scellini in tasca e in mano una piccola valigia contenente alcuni oggetti personali che costituivano tutto il suo avere, Marjorie Kingsford, immobile sul marciapiede della stazione di Charing Cross, si domandava perplessa che cosa avrebbe fatto. L'inesplicabile terrore da cui era stata improvvisamente assalita in casa Blanchard e la sua crescente diffidenza verso gli ospiti, l'avevano spinta ad un passo disperato di cui cominciava a temere le conseguenze. D'altra parte, niente e nessuno avrebbero potuto impedirle di fuggire da un luogo dove ormai anche l'aria che respirava le incuteva terrore, e di sottrarsi alla presenza di Aldra e di suo marito diventatale intollerabile.

Sì, scappare! Scappare a qualunque costo! Mettere la maggiore distanza possibile fra sè e i suoi falsi amici, fra sè e coloro che si mostravano risoluti a trattenerla suo malgrado, era diventata per lei un'idea fissa, ossessionante, dal momento in cui la scena descritta nel precedente capitolo le aveva improvvisamente aperti gli occhi additandole un pericolo ed una minaccia in ogni nuovo istante di permanenza nella casa del dottore. Tuttavia, attuata tale idea, adesso che era libera e lontana, non sapeva come approfittare della libertà finalmente ottenuta. Il suo pensiero corse a Lascelles, ma mentre la cara immagine evocata le accendeva nel cuore il desiderio dell'assente, la sua ragione respingeva, soffocava un tale sentimento, la consigliava ad evitare un tale incontro. Le parole di Aldra, le sue maligne insinuazioni avevano prodotto i loro effetti. Pur riconoscendosi perfettamente innocente di ogni colpa, monda di ogni peccato, pur sapendo di essere stata una vittima di fatali circostanze, la povera vittima sacrificata alla perfidia di un uomo, la giovane infelice credeva fermamente di aver demeritato agli occhi del mondo, di aver perduto il diritto alla stima degli onesti, e quindi di dover rinunziare per sempre a cancellare il disonore e la vergogna di un fallo involontario.

Ohimè! sì, il delitto di un altro pesava su di lei condannandola nel fior della vita all'ostracismo ed all'ignominia. Sì, Hector Maitland era morto ma il male di cui egli era la causa viveva ancora. E di quel male, di quel male inguaribile, ella Marjorie, soffriva allora come avrebbe sofferto dopo e sempre, inesorabilmente, fatalmente, fino a diventare una reietta della società ingiusta e crudele. Che cosa importava che la coscienza sua fosse libera da rimpianti e da rimorsi? Che cosa importava che si fosse data ad Hector illudendosi di assicurare la pace al padre morente, decisa a compiere verso di lui il suo dovere e tutto il suo dovere di sposa, rinunziando alla felicità rappresentata per lei da Alstom Lascelles? Non glielo aveva detto e ripetuto in tutti i toni Aldra Blanchard che oramai la sua condanna era scritta, e che il mondo non le avrebbe mai perdonato il nodo contratto con una uomo ammogliato?

Aldra aveva detto e ripetuto queste ed altro, ed era riuscita nell'intento di mortificarla e di avvilirla; ma nella smania di raggiungere il suo scopo la avventuriera non si era accorta di essersi spinta troppo oltre oltrepassando imprudentemente lo scopo medesimo. Adesso infatti la vittima riconosceva, è vero, il proprio torto, la propria ingenuità, la propria spregevolezza agli occhi di quel giudice severo e inflessibile che si chiama il pubblico: in compenso però confondeva nel proprio risentimento e nella propria ribellione quegli stessi pretesi amici che le avevano fatto toccar con mano l'abisso in cui era caduta, e preferiva affrontar lo scherno del mondo intero anzichè accettare la loro falsa compassione e tollerare più a lungo la loro compagnia.

(*Continua*).

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1915

ATTIVO

Voce		Lire	Cent.	Totale
1. Cassa	L.	809.693	99	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	17.100.632	7	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—	
4. » » corrente esercizio	»	41.304	01	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	253.960	05	
6. Riporti	»	1.759.263	15	
7. Valori diversi	»	896.132	60	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.436.919	—	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	4.260.608	32	
10. Beni stabili	»	400.000	—	
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	
	»	———	—	30.958.214.39
12. Depositi liberi	»	3.802.634	40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	457.661	10	
14. » » cariche	»	91.500	—	
15. » diversi	»	1.258.691	22	
16. Titoli a riporto	»	2.029.789	15	
17. Debitori in conto Titoli	»	9.193.402	10	
		———	—	16.833.677.97
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	504.677	72	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	473.273	83	
		———	—	977.951.55
		Totale L.		48.769.843,91

PASSIVO

Voce		Lire	Cent.	Totale	Cent.
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			902.408	92
3. Fondo speciale	»			200.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	17.337.006	81		
5. » » disponibile senza int.	»	274.040	71		
6. » » non disponibile	»	116.329	74		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	7.051.750	—		
8. Effetti a pagare	»	23.731	03		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	2.903	—		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	359.882	94		
11. » » » » Esattoriale	»	175.510	43	25.341.454	66
12. Depositanti diversi	»	5.610.486	72		
13. Conto Titoli e Riporto.	»	2.029.789	15		
14. Conto Titoli presso terzi	»	9.193.402	10		
		———	—	16.833.677	97
15. Risconto Esercizio 1914	»	207.059	55		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	1.285.542	81		
		———	—	1.492.602	36
Totale				48.769.843	91

Venezia, 8 Gennaio 1916.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0[o in conto libero
3 1[2 0[o in conto vincolato.
3 1[2 0[o in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento CASSETTE-CUSTODIA destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova, e Consorziale Murano Burano.

	Telefono			Telefono
SEDE	N. 180		SUCC. PADOVA	N. 211
ESATTORIA COM.	» » 271		ESATTORIA »	» » 1150

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI a signore solo appartamentino centralissimo indipendente elegantemente mobigliato comfort moderno, bagno. — Rivolgersi tabacchino Campo Guerra, visita possibilmente ore pomeridiane.

AFFITTANSI VASTI magazzini con scoperto a S. Croce, Fondamenta S. Andrea 467 C. Rivolgersi dal Custode del Fabbricato Nuovo, vicino.

AFFITTASI subito elegante appartamento ammobigliato. Ottima combinazione. — Per informazioni rivolgersi: Negozio Camerino, via Mazzini.

Diversi

BALLI per bambini, signorine, con ginnastica ritmica, corso mensile lire 10. Lezione giovedì domeniche ore 14 alle 16 — Scuola Scherma Galante S. Polo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

A SANREMO Hotel Victoria Roma - tranquillo - ascensore - riscaldamento - giardino comunicante passeggiata mare - camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni.

CASA o appartamento civile buona posizione Venezia, acquisterebbesi se vera occasione. — Offerte I 907 V — presso Hasenstein e Vogler, Venezia.

ESTINTORE d'incendi, unico a getto libero, capacità otto litri, 500 pronti, prezzo L. 18.— cadauno, franco Milano, Macchinario di Mulini - Bastioni Magenta, N. 5, Milano.

OFFICINA Meccanica in Verona con 5 torni, trapani, seghe in funzione cedesi causa scioglimento Società tanto per costruzione dell'esercizio come per asportare. Vecchiatti Enrico, Via Cesiolo, 6, Borgo Trento. Verona.

PRESERVATIVI uomo, donna - Novità ultime, Listino gratis, Vincenzo Canetti Casella 274 Napoli.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 13 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 13 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 25, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 5. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Cause ed effetti

La cronaca dell'immane conflitto europeo non langue, nè cade nella monotonia. Avanzata russa e sistemazione della fronte di resistenza a Salonicco; rinuncia all'impresa degli Stretti e complicato lavorio dalla frontiera ottomana all'Impero indiano. Avvenimenti gravi ed importanti, che il pubblico sa considerare nell'ambito di un faticoso equilibrio più forse che non sia riescito alla pratica della Diplomazia degli Alleati. E due avvenimenti ancora: occupazione austriaca del Lovcen e sbarco di marina francese a Corfù. Questi ultimi fatti assai più vivamente richiamano l'opinione pubblica italiana.

Lovcen e Corfù sono come due punti che circoscrivono la scena albanese. Lovcen, un fatto compiuto; Corfù, un accenno ad azione futura. Lovcen un episodio della fortuna austriaca nella penisola balcanica, fortuna preparata con lo studio che non perdesse il centro di gravitazione verso l'Adriatico; Corfù un segno di speranze, un avviamento del quale se troppo poco sappiamo per pensarvi con sconforto, troppo dobbiamo ricordare per non abbandonarci a soverchie illusioni.

L'Albania sta di mezzo. Paese selvatico, aspro all'incirca quanto il Carso, senza una sufficiente rete stradale per svolgervi un'azione militare di largo disegno, misero di risorse, popolato di genti sulle quali non si riesce mai a far conto anche per un prossimo avvenire. Di ciò diremo con una certa ampiezza a miglior proposito. Qui basti ricordare una volta di più le estreme difficoltà del terreno in quello che pensatamente abbiamo chiamato il Settore albanese della nostra guerra. Paese che contrasta ai facili sogni delle imprese divisate dal pubblico poco studioso della realtà, e che d'altronde dev'essere dall'Italia ricercato per necessità di difesa. L'Albania è, rispetto all'Italia, come il rovellino di una fortezza, ma con questo di più che se nel rovellino la natura aiuta l'arte a costituirvi un buon antemurale di fronteggiare i concorrenti adriatici, la parte della fortezza, invece, che vi corrisponde, è debole senza rimedio.

Ond'è che se un'azione italiana in Albania, comunque sia stata disegnata dal Governo e dal Comando Supremo, pare rispondere ad una necessità della salvezza nazionale, noi non possiamo non attribuire la massima importanza a tutto ciò che si prepari o si venga maturando al di qua e al di là del revellino d'oltre Adriatico, o, se mi si conceda un'altra immagine, della testa di ponte albanese.

*

La mossa francese di Corfù deve in sè medesima essere considerata con soddisfazione. Non ci preoccupiamo della Grecia. La Grecia ricorda alquanto la situazione dello Stato veneziano nel 1796, senza molte delle scuse che ancora per la Serenissima si possono racimolare. I francesi ponendo piede a Corfù ritornano sul ricordo del grande Napoleone. Ma ciò vale per lo intento, che è una meta lontana. Un beneficio però subito ottengono, e con esso è conseguito da tutti gli Alleati e dall'Italia per prima: Corfù era un nido di vipere, cosìa era una comoda base per la guerra subacquea degli Austro-Tedeschi. L'augusto impianto di un ospedale pegli Achilleion, trova ora riscontro in un fatto apertamente politico e direttamente giovevole alla situazione dell'a Quadruplice.

Inoltre si dice che lo sbarco dei marinai francesi vuol preparare l'arrivo di reparti serbi. Corfù vien designata così come il punto di concentramento dell'esercito sopraffatto dalle preponderanti forze austro-tedesche e bulgare. Di là, quando che sia, dovrà muovere un'azione di riscossa dei Serbi? E i Serbi saranno sostenuti nella nuova impresa dai francesi? Dovremmo crederlo. E non ci può sfuggire che l'isola di Corfù designa l'Epiro, come campo di lotta.

Non vogliamo costruire troppo alti castelli di ragionamenti sulla base di indizi, non ancora sufficienti. L'esperienza, tuttavia, ci induce ed anzi ci autorizza a domandare, non già sul principio di un nuovo corso del conflitto europeo; a domandare se l'impresa fu bene studiata nel quadro generale della guerra, o perchè su di essa si possa in effetto contare quale elemento per la vittoria, o perchè le siano stati riservati mezzi militari adeguati, o perchè, infine, su di essa stia chiarita con esattezza la portata politica.

Problemi tutti molto delicati e sui quali l'Italia deve per la sua salvezza medesima — di oggi o di un domani che sia — vigilare con somma attenzione. Molto si dice di errori politici dell'Intesa. Errori politici, però giusta. Si avverta che gli errori quando gli avvenimenti sembrano allontanare da una prossima vittoria la causa degli Alleati, ma sarebbe più equo riconoscere in essi avvenimenti i sinistri effetti di cause lasciate nell'ombra. Non è l'ombra tanto oscura che non si scorga almeno il profilo della non piacevole verità, e quindi si può rimanere sulla via dei sottintesi. Ma senza venir meno al dovere di discrezione si può ben dire che di giorno in giorno l'ordine delle cose maturate dimostra penosamente l'intrinseca bontà del punto di vista italiano e la necessità di seguirlo senza riserve e lealmente.

*

In un certo giornale tedesco fu detto una volta che l'Italia ponendosi con l'Inghilterra vi avrebbe portato la discordia. Ciò può essere anche acutamente pensato, ma da un tedesco il quale tenga fermo il concetto che le Grandi Potenze mediterranee sieno in irreducibile antagonismo con l'affermazione dell'Italia quale grande potenza mediterranea anch'essa. Ma ciò che fu detto dal tedesco ci riconduce all'opinione pubblica italiana non sa nè può dubitare circa le sincere intenzioni delle Amiche che sono pure sorelle d'armi strette per il trionfo della causa comune.

Non è possibile, adunque, risalire ad un concetto di essenziale contrasto nell'atteggiamento secreto degli Alleati. La verità si riduce ad un punto non lontano: a quello di essersi perduti in un programma organico nell'azione diplomatica, che però si è peraltro episodio della lotta di settore in settore, non preparata in tempo, non sostenuta a sufficienza, non governata in armonia. Mancò, insomma, quel metodo cui si attenne la politica e l'azione militare italiana, e che Governo, Comando, Stampa d'Italia reclamò come indispensabile strumento di vittoria.

La situazione attuale considerata nel suo complesso potrebbe anche rassomigliarsi ad un malato che si rivolti sul suo letto per cercar sollievo al suo dolore. E un paragone alquanto malinconico, ma non è men vero. Oggi si chiudono vecchi conti per rifarsi da un'altra parte. I critici spiegano: — le lezioni del passato sono tenute presenti.

Ma come valutarle? Appariscono errori tanto chiari, per sè di una inesplicabile gravità, da sembrare incredibili. Vero è che i vari Comandi militari subirono i pesi di assurde circostanze politiche. Molto può la virtù o l'ingegno; ma i fatti, in sostanza, non si sottraggono ad una logica inesorabile, sono il prodotto inevitabile delle loro cause.

*

La occupazione del Lovcen oggi commuove l'opinione pubblica. Hanno torto in eguale misura coloro che vi attribuiscono una grande importanza nei riguardi dell'Italia e coloro che si studiano di attenuarne la gravità.

Cattaro senza il Lovcen è porto o ben poco più; Cattaro col Lovcen è una formidabile base navale. Tanto più infesta all'Italia perchè alle porte dell'Albania, perchè ad una vera posizione di comando rispetto al Canale d'Otranto e considerata la meschinità dei porti pugliesi, quali basi militari. E' bene dir sempre la verità. Questo è il lieto successo odierno delle armi austriache. Concordiamo però col giudizio di coloro i quali ragionano sulla perdita montenegrina come di un fatto inevitabile. E' anch'essa un effetto!

Ma le cause? Le cause sono ben dolorose. Ci riportano indietro nel tempo, e vogliamo accennarvi qui con riserbo, fidando sulla buona memoria dei lettori. Non leggemmo su corrispondenze dall'Austria che il Lovcen fu abbandonato ai padroni di Cattaro dall'ingenuità dei Francesi? E infatti lasciano pur da parte i giornali politici, ma studiano le riviste tecniche e ci troveremo di fronte all'inverosimile: i Francesi provocarono il bombardamento austriaco del Lovcen con una offensiva che non poteva avere pratici risultati e segnalava intanto le posizioni da controbattere!

Perchè, allora, la Francia aiutò a quel modo il Montenegro? E' concorde il giudizio che la Francia riescì al punto di crescere il prestigio dell'Austria e di aggiungere una confidenza nelle proprie forze navali, di cui non c'era davvero bisogno. Senza dubbio la Francia non l'avrebbe voluta, ma fu una sciagura.

Sciagura militare che era conseguenza di un mancamento politico, e che anche essa doveva tradursi, poi, in un danno più che altro politico. La coincidenza delle date ha la sua eloquenza; e chi spogli la raccolta della *Gazzetta* e rilegga le corrispondenze, pur mutilate, di F. Mollica ed i vani comunicati polemici del Governo Montenegrino, oggi, col vano senno del poi, può misurare la verità più vera. La quale è stata di abbandonare i Governi balcanici ad un ordine di idee che traluce nella rete delle incertezze politiche e militari di tutte quelle Potenze e fu confessato con alquanto cinismo da Re Costantino.

*

Gli Imperi Centrali hanno fatto il loro giuoco se pur sono lontani da aver vinto la loro guerra. Il barbaglio delle sottili e secrete lusinghe e lo spettro delle minaccie trattennero i Governi balcanici dal credere alle necessità urgenti di prepararsi ad una resistenza disperata. Al momento buono calò il colpo di maglio. Ed oggi come oggi è vero: sarebbe stato sicuro errore lentar qualche cosa per deprecare l'inevitabile sul Lovcen. Tempo addietro, per molti indizi che ne abbiamo, ancora ci sarebbe voluto: e l'Italia non avrebbe risparmiato le proprie armi all'uopo. Ma in quel momento ciò non parve ad altri desiderabile. I lettori della *Gazzetta* seppero un po' il perchè dalle notizie di F. Mollica.

Il tempo passò; il nemico addensò le sue forze da ogni lato del confine montenegrino; il Montenegro militare mutò profondamente. Non più azione limitata di soccorso sarebbe stata necessaria; ma grande guerra con tutte le contrarietà di tempo e di terreno.

Una volta di più l'Italia ha ragione: si devono tentare le imprese soltanto le quali per concorso di circostanze e per sufficienza di mezzi apprestati possano fidare su un lieto esito. Noi oggi pensando alla nostra situazione in Albania dobbiamo sentirci rassicurati sopra tutto dal senno dimostrato sin qui dal Governo e dal Comando Supremo.

La occupazione del Lovcen non è ancora un pericolo per noi oggi maggiore che ieri non ci venisse dalla base di Cattaro, come era stata lasciata dall'azione francese. L'importanza dell'avvenimento apparisce sopra tutto politica, ed essa molto ci duole. Cattaro col Lovcen in mano all'Austria la rende più forte e più pericolosa per il giorno degli assestamenti. E' una base in piena efficienza e costituisce un pegno di sommo valore. Ma sono errori vecchi. Alle cause non seguono subito gli effetti e questi non pesano sempre su coloro che li hanno promossi.

Gli austriaci continuano l'offensiva in Montenegro

L'attacco contro Salonicco sarebbe stato iniziato

L'occupazione del Lowcen annunziata dagli austriaci

Basilea, 12

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Il monte Lowcen fu preso dopo tre giorni di duri combattimenti.

Nel nord-est del Montenegro il nemico che opponeva ieri ancora resistenza, fu respinto dinanzi a Berana. La località e le colline dominanti a sud-ovest della città sono nelle nostre mani. Intervenendo rapidamente potemmo impedire che il fuoco fosse appiccato al ponte sul Lim a Berana, e distruggesse completamente il ponte stesso.

I commenti della stampa inglese

La sorte di Cettigne è segnata

Londra, 12

La «Standard» scrive che la magnifica resistenza che il piccolo Montenegro offre agli austriaci è uno dei fatti più eroici, ma anche più tragici, della storia. Tale popolo è sicuro di immortalità; qualunque sia il risultato delle attuali operazioni, il Montenegro, come la Serbia, rimarrà sempre nazione.

Il «Daily News» scrive: Con la presa del Lowcen la caduta di Cettigne diventa certa. Il regno montenegrino si restringe intorno a Scutari. Esso risorgerà come il Belgio e la Serbia.

La situazione nei Balcani

e l'azione della Quadruplice

Roma, 12

La «Tribuna» dice che nei circoli serbo-montenegrini si è da due giorni privi di notizie del Montenegro, nè si hanno dati precisi per valutare l'effettiva portata del comunicato austriaco annunciante la caduta del Lowcen.

Non si sa se siano caduti in potere degli austriaci tutto il sistema del monte o solo il monte Lowcen, perchè in questo caso vi sarebbe ancora il monte Kuk che domina il monte Lowcen e quindi il nemico non potrebbe ancora gridare al trionfo. Ma non si hanno molte speranze.

Si ha che la flotta austriaca di Cattaro, rinforzata, si è divisa in due squadre: una, composta di due dreadnought, bombarda da Cattaro il sistema del Lowcen, e l'altra, composta di navi corazzate e di naviglio leggero, da Traste disturba le posizioni montenegrine.

Anche le batterie di Warreatz, che erano distrutte da tiri dei montenegrini, sono state riattivate ed armate dagli austriaci da cannoni da 305. Questo formidabile apparecchio di artiglieria agisce da varii giorni contro le posizioni montenegrine e spiana la via a 50 mila uomini freschi che dalle guarnigioni della Dalmazia il nemico ha raggruppato per le operazioni contro il Montenegro.

In tale condizione si ha poca speranza che i soldati di Re Nicola resistano oltre nella difesa del monte Lowcen, tanto più che i montenegrini mancano di viveri e solo adesso i rifornimenti alimentari cominciano a giungere.

A Cettigne, non si perde troppo tempo negli ambienti serbo-montenegrini a deplorare quello che non si è fatto o quello che si è fatto male o tardi. Per impedire ciò che sta avvenendo si riconosce che la Quadruplice fin dallo scorso dicembre avrebbe provveduto a spedire al Montenegro artiglieria di grosso calibro con munizionamento relativo senza parlare dell'invio dei viveri dei quali da tempo si lamenta la carestia. A questa prova di buona volontà mancò il suffragio delle misure di prudenza soprattutto perchè le vie di navigazione lungo l'Adriatico erano infestate di sottomarini nemici che affondarono di basi eccellenti; così avvenne che il vapore greco «Tyra», carico di materiale da guerra importantissimo, fu silurato ed affondato.

Accadeva nel frattempo, scrive la «Tribuna», che da parte della Germania fossero fatte proposte di pace separata a Re Nicola. L'ordine di tali proposte, che miravano a togliere alla Serbia disfatta la probabilità di una rivincita con la riorganizzazione dell'esercito in terra montenegrina, deve ricercarsi negli intrighi che facevano capo al principe di Bülow ma non ebbe fortuna, poichè il Re Nicola respinse tali proposte sdegnosamente. La Germania quindi irritatissima lasciò che l'Austria attaccasse prima che la Quadruplice avesse provveduto malgrado le disgrazie del Montenegro alla difesa del Lovcen.

Non c'è da dissimularsi che le conseguenze della caduta del monte saranno gravi. Da quel massiccio si domina la via di Cettigne, le Bocche di Cattaro, il distretto di Budna e la parte settentrionale del lago di Scutari e la valle Rieka.

L'esistenza di Cettigne è resa difficile, ma non per questo si arresteranno dalla lotta i montenegrini; difenderanno strenuamente la posizione di Rieka e probabilmente porteranno la capitale a Nixio, la maggiore città montenegrina conquistata dai turchi nel 1878. Ma occorre che la via di Scutari rimanga libera. Non si deve far tagliare questa strada di salvezza dagli austriaci: occorre che la Quadruplice soccorra i serbo-montenegrini, sia per la via di mare, sia per la via di terra, in modo che da ora Scutari diventi un potente e formidabile baluardo contro il quale si spezzi l'invasione nemica.

L'attacco in "grande stile", contro Salonicco

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene, 11, ore 22:

La lunga tregua attorno a Salonicco è ormai cessata. Dopo tanti giorni di inerzia delle truppe austro-tedesco-bulgaro-turche, il cannone ha ripreso a tuonare. Le ier per tutta la giornata è stato un incessante bombardamento della zona di Doiran, ove sono raccolte numerose truppe inglesi piazzate dietro le potenti linee difensive, che sono state potentemente organizzate durante queste giornate di provvidenziale tregua.

L'attacco, dalle notizie che qui sono giunte, sembra effettuarsi in grande stile poichè il comando tedesco fara partecipare all'azione, oltre che le sue truppe, soldati austriaci, bulgari e turchi.

L'intervento dei turchi era incerto fino a qualche giorno fa, ma ormai esso è sicuro e forse è stato determinato dallo sgombero della penisola di Galipoli.

Infatti si ha notizia che la disposizione delle truppe contro le posizioni anglo-francesi a Salonicco è la seguente: ad ovest i tedeschi, col quartiere generale concentrato a Monastir, nel centro i bulgari, diretti verso il lago Tergeli-Doiran; a levante i turchi, sulla linea Xanti-Gumulgina.

Gli alleati sono in condizioni di potere resistere a questo vasto ed imponente attacco.

Azione di artiglieria sulla linea di Doiran

Salonicco, 12

Durante tutta la giornata dell'11 è stato udito un cannoneggiamento sulla linea di Doiran.

Secondo un comunicato dello stato maggiore degli alleati, due «taubes» caddero nella zona degli alleati durante l'ultima incursione.

Lo sbarco degli alleati a Corfù notificato al Governo di Atene

Atene, 12

I ministri delle Potenze alleate consegnarono ieri la seguente nota al governo ellenico:

«I Governi alleati hanno incaricato i rappresentanti ad Atene di esporre al Governo ellenico che considerano dovere di stretta umanità trasportare al più presto possibile parte dell'esercito serbo su un punto vicino alla costa albanese, ove si trova attualmente, per salvare questi eroici soldati dalla fame e dalla distruzione.

«Dopo minuzioso studio della condizione dello sgombero, i Governi alleati hanno riconosciuto che sola l'isola di Corfù offrirebbe le opportunità necessarie dal punto di vista della salute delle truppe serbe, della rapidità e sicurezza di trasporto e delle comodità di rifornimento dei serbi e dei suoi alleati, i quali non furono ospitati su di una terra straniera senza che vi sia breve soggiorno in questa isola, ove la popolazione li accoglierà certamente con le dovuta simpatia.

«Non si tratta in alcun modo di occupazione, tutte le garanzie essendo date a questo riguardo al Governo ellenico, e passando per Corfù, quanto per le altre parti del territorio greco di cui le truppe anglo-francesi dovettero servirsi momentaneamente dal principio della guerra attuale».

L'Achilleion occupata dai francesi

Le proteste della stampa ellenica

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

La notizia dello sbarco francese nella isola di Corfù ha prodotto una viva impressione. I marinai hanno occupato Corfù ed un distaccamento ha preso possesso della magnifica villa imperiale dell'Achilleion. La stampa greca si mostra indignata.

Il giornale ministeriale protesta con parole vibratissime. Esso ricorda che nel protocollo dell'annessione sottoscritta nel 1864 la neutralità dell'isola viene solennemente consacrata.

L'attacco tedesco nella Champagne

Come fu preparato e sventato

Parigi, 12

Si afferma che l'attacco tedesco nella Champagne è stata una operazione importante per l'estensione e per la preparazione accurata, per la forza degli effettivi impegnati. L'attacco è avvenuto su un fronte di otto chilometri specialmente sui due fianchi del saliente che formano le linee francesi tra la regione a nord di Mesnil Les Zurlus e quelle di Ville Tourbe.

L'attacco venne preparato e appoggiato da una potente azione di artiglieria con granate di grosso calibro e granate asfissianti. Gli effettivi impegnati comprendevano tre divisioni.

L'attacco fu nettamente arrestato dal fuoco dell'artiglieria francese. Il nemico non potè penetrare che nelle prime linee in due punti sopra una lunghezza di circa 800 metri, donde venne su- un vigoroso contrattacco dai francesi e non possiede più attualmente che alcuni metri di trincee avanzate ed un posto di scolta senza alcuna importanza.

La cifra di 423 prigionieri di cui parla il comunicato tedesco è certamente inesatta e risponde allo strano metodo già segnalato del numero totale dei morti e feriti gravi, che lasciammo al principio sul terreno, aggiungendo gli altri scomparsi.

Azioni di artiglieria in Francia e in Belgio

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale dell'11 corrente, ore 23, dice:

Fra l'Avre e l'Oise, nella notte dal 10 all'11, un forte distaccamento nemico di ricognizione, che tentava di avvicinarsi alle nostre linee nella regione di Ricedurt, fu decimato dal nostro fuoco. Esso lasciò sul terreno una diecina fra morti e feriti.

Durante la giornata le nostre batterie produssero gravi danni alle opere del nemico nel settore di Pompelle, a sud-est di Reims.

Nella Champagne duello di artiglieria. Bombardammo efficacemente le trincee tedesche fra il monte Teta e la collinetta Le Mesnil. A sud di Saint-Souplet i nostri cannoni da trincea fecero saltare due fortini nemici.

Nell'Argonne la nostra artiglieria pesante distrusse in parte un'opera tedesca presso Vauquois.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte, salvo fra le Argonne e la Mosa, ove le nostre batterie dispersero gruppi di lavoratori nemici nella regione di Malancourt.

L'esplosione presso Lilla di un deposito di munizioni

Basilea, 12

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Al nord di Le Mesnil, nelle Champagne, i francesi attaccarono una nostra posizione su una larghezza di un miglio di metri. L'attacco fallì e il nemico ritornò nelle sue trincee sotto il nostro fuoco. La rinnovazione dell'attacco fu impedita dal nostro fuoco di artiglieria.

Nella cinta meridionale di Lilla un deposito di munizioni di un'artiglieria del genio, messo al sicuro in casematte, esplose ieri mattina. Le strade vicine subirono il contraccolpo in forti proporzioni. Ieri sera i lavori di salvataggio avevano condotto all'estrazione di settanta abitanti morti e quaranta gravemente feriti.

Il rapporto del gen. Monro nel ritiro degli alleati dai Dardanelli

Londra, 12

(Ufficiale) — Il generale Sir Charles Monro riferisce che i turchi tentarono il giorno 7 un violento attacco contro le linee britanniche di Helles. Esse lo bombardarono senza interruzione dalle ore 13.30 alle 15 ed in modo particolarmente intenso fra le 15 e le 16 e le fecero oggetto anche di un violento fuoco di fucileria. Poi alle 16 fecero esplodere due mine presso Western Beidoage e Fusilier Bluf. Finalmente un quarto d'ora dopo passavano dal cannone alla baionetta.

Lungo tutto il fronte britannico scorgevamo gli ufficiali turchi che tentavano manifestamente di lanciare le loro truppe all'assalto, ma essi non vi riuscirono che di fronte alla Fifth Avenue e Fusilier Bluff. Essi furono completamente respinti dal battaglione di Staffordshire che cagionò loro gravi perdite in morti e feriti; gli inglesi ebbero cinque ufficiali e 150 soldati fra morti e feriti.

Gli aviatori riferiscono che sul fianco sinistro il fuoco delle nostre navi fu eccellentemente diretto e che i turchi dovettero subire perdite considerevoli.

La notte sul 7 era bella e lo sgombro e le altre operazioni continuarono in calma con successo; anche la giornata dell'8 fu bella con bonaccia fino dopo le ore 16. Allora il tempo divenne improvvisamente molto cattivo e verso le 23 il vento aveva raggiunto la velocità di 35 miglia all'ora. Dopo la mezzanotte si potè soltanto far uso delle banchine e delle chiatte, ma divenne impossibile procedere all'imbarco delle truppe a bordo delle controcacciatorpediniere attraverso bastimenti collocati presso la spiaggia, perchè il mare portava via le passerelle che li collegavano. L'imbarco fu impossibile alla spiaggia di Gully: una chiatta vi si arenò e le truppe dovettero recarsi a piedi fino alla spiaggia per imbarcarsi.

Nonostante queste difficoltà il programma fu eseguito alle spiagge Wey alle ore 2.30 e dalle 4 del mattino le truppe della spiaggia Gully e tutti i distaccamenti di servizio di queste spiagge erano imbarcati.

Un sottomarino nemico fu segnalato verso le ore 21 al largo del Capo Helles.

L'artiglieria turca non aveva quasi affatto tirato durante tutta la notte. Lo sgombero essendo terminato tutti i posti di approvvigionamento furono simultaneamente incendiati mediante un cordone bickford; allora i turchi lanciarono razzi rossi lungo tutta la loro linea e bombardarono violentemente le nostre spiagge e le nostre trincee di seconda linea: razzi rossi continuarono per un'ora e mezzo ed il bombardamento fino al levar del sole.

La marina francese, che ci ha aiutato grandemente ad imbarcare i quadrupedi, eseguì l'imbarco del contingente francese.

Il ritiro degli alleati nel comunicato turco

Basilea, 12

Si ha da Costantinopoli in data 11 corrente:

Il giorno 10 di sera a Seddul Bahr e sulle rovine di Bution si trovavano numerosi cadaveri ma non rimaneva più un solo dei nemici che si rifiutarono di arrendersi. Essi fuggirono la direzione dei quattro pezzi di Sedd-ul-Bahr, mentre era stato gettato il fuoco agli approvvigionamenti. Sull'ala sinistra trovammo nel settore di Kerevizdere una grande quantità di mine automatiche nemiche. Le note truppe del genio distrussero novanta pali mine in un piccolo spazio. Sul fronte dell'Irak nella notte sul 7 corr. il nemico, chiuso a Kutel Amara, tentò di sortire in diverse direzioni dopo una violento fuoco ma fu respinto con perdite nelle sue posizioni.

Situazione immutata in Russia

Basilea, 12

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Ieri tranne duelli abituali di artiglieria la calma regnò anche sulla fronte della Bessarabia e nella Galizia orientale. Da stamane il nemico dirige nuovamente, dopo una violenta preparazione di artiglieria, attacchi inefficaci contro il settore di Toporoutz e di Karanese.

Nostre posizioni invano attaccate dal nemico

L'attività dei nostri aviatori

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 gennaio.

Nell'alta Val Camonica il giorno 10 le nostre artiglierie distrussero un ricovero ed appostamenti nemici, nella zona tra la punta di Ercavallo ed il Tonale.

In Valle Lagarina la sera del giorno stesso l'avversario, dopo preparazione di fuoco con le artiglierie, tentò l'attacco delle nostre posizioni di Castello Dante. Fu respinto con perdite.

Lungo la rimanente fronte fino al mare continuò ieri il duello delle artiglierie.

Negli opposti campi grande attività degli aerei. Una nostra squadriglia, in condizioni atmosferiche avverse per vento impetuoso, eseguì una incursione sul Gardolo, a nord di Trento, bombardando quel campo nemico di aviazione. Sulla via del ritorno lasciò cadere qualche bomba sulle stazioni di Trento e di Rovereto e su baraccamenti presso Volano, ritornando poi incolume nelle linee.

Velivoli nemici lanciarono bombe su talune località nella pianura dell'Isonzo. Nessun danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

Incursione aerea su Rimini

Un aeroplano abbattuto

Rimini, 12

Nel pomeriggio di oggi quattro aeroplani austriaci hanno volato su Rimini, lanciando bombe. Nessuna vittima e lievi danni materiali.

Uno degli aeroplani è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea della marina ed è caduto in mare (Stefani).

Proclami austriaci in un pallonciuo caduto a Valeggio

Verona, 12

In un campo, presso la cascina Campagnola (Valeggio) si trovò un palloncino sferico nella cui navicella si scopersero alcuni proclami austriaci scritti in tedesco i quali riducevano alle giuste proporzioni le voci di vittorie austriache, facendo conoscere le vere condizioni degli eserciti austriaci. Probabilmente i proclami saranno stati lanciati da qualche austriaco stanco delle frottole del suo governo.

Il "Brindisi„ e il "Città di Palermo„ affondati nel basso Adriatico per urto di mine

Roma, 12

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il giorno 6 corrente il piroscafo requisito Brindisi, di 541 tonnellate nette, ed il giorno otto il piroscafo armato Città di Palermo, di 1052 tonnellate nette, sono affondati nel basso Adriatico per urto di mine. In entrambi i disgraziati incidenti, sollecito e bene organizzati soccorsi valsero a salvare: del Città di Palermo la quasi totalità dell'equipaggio e delle persone che si trovavano a bordo, e del piroscafo Brindisi, tutto l'equipaggio e più della metà delle persone straniere imbarcate.

Il piroscafo *Brindisi*, della Società «Puglia», era una piccola nave, come è indicato dal suo minimo tonnellaggio. Era stato costruito a Livorno nel 1895; aveva dunque più di venti anni. L'altro piroscafo, il *Città di Palermo* era alquanto più grande e più moderno. Era stato costruito a San Pier d'Arena nel 1910 per le Ferrovie dello Stato.

Il generalissimo Luigi Cadorna

Torino, 12

S. E. il generalissimo conte Luigi Cadorna, il quale si trova da ieri nella nostra città ospite dei suoi congiunti che abitano in via S. Francesco da Paola, è ripartito questa sera per il fronte.

La morte di un Maggiore

Torino, 12

Ha prodotto nella nostra città vivissima impressione la notizia della morte del maggiore di fanteria cav. Ettore Ossella, caduto eroicamente mentre guidava il suo battaglione al Monte ...

Prima di partire pel fronte si trovava di guarnigione a Cesana ed era meritevolmente apprezzato dai colleghi per l'ingegno svegliato, la bontà dell'animo e soprattutto per l'integrità del carattere.

Era nato ad Oddolengo Grande nel Monferrato e lascia la moglie ed una figliuola.

La politica di economie nel Regno Unito

Londra, 12

Una nota ufficiosa dice che il Governo ha rivolto la sua attenzione alla situazione finanziaria del paese e alle grandi richieste, le quali aumentano sempre, che saranno fatte alle sue risorse. Per soddisfare le necessità della guerra è bisogno assoluto di ridurre al minimo tutte le specie di spese pubbliche e private. Il Governo ha pure tenuto conto dell'aumento generale dei salari dal principio della guerra e delle misure prese per limitare i profitti dei compensi industriali. Il Governo è giunto alla conclusione che tutti gli aumenti di tutti i salari, tranne quelli contemplati dai contratti già esistenti, debbano essere strettamente limitati alle esigenze delle condizioni locali. Questa decisione del Governo sarebbe già posta in pratica col massimo rigore e tutte le richieste di aumenti di salari sono in generale respinte, tranne il caso in cui le condizioni locali esigano il contrario.

Il "bill,, sulla coscrizione
discusso in seconda lettura
alla Camera dei Comuni

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni si discute in seconda lettura il «bill» sulla coscrizione.

Anderson, il quale chiede il rigetto del «bill», è interrotto dal laburista Thorn, che gli nega il diritto di parlare in nome del partito del lavoro.

Anderson dichiara che non desidera scioperi, ma crede che il Governo andrà verso un disastro se tenterà applicare il principio della coscrizione.

Il discorso è frequentemente interrotto con segni di impazienza, specialmente da Crooks laburista.

Redmond dichiara che il suo partito abbandona ogni opposizione al «bill» sulla coscrizione.

Asquith, interrompendo Anderson, nega che Lloyd George avesse minacciato di dimettersi se la coscrizione non fosse stata proposta.

Redmond spiega che non si opporrà più alla legge poichè la vide approvata da una maggioranza schiacciante ai Comuni e accettata da tutti nel paese. Redmond aggiunge che la discussione in prima lettura cambiò interamente la situazione. Per questa legge puramente inglese la maggioranza inglese fu di dieci contro uno. Egli e il suo partito non possono dunque più opporsi alla legge che spera di vedere approvare rapidamente.

Carson, applauditissimo, parla contro l'opposizione in termini mordaci. I doveri contratti dall'Inghilterra possono essere compiuti soltanto mercè la nuova legge.

Se abbiamo abbandonato i Dardanelli, non è perchè il Governo non voglia continuare la campagna, ma perchè non abbiamo abbastanza uomini.

Carson dichiara che gli avversari della legge rendono un cattivo servizio al paese che è deciso a fare tutti i sacrifici per la vittoria.

Il ministro Long dice che le controversie circa il «bill» costringente i celibi a sottoporsi al servizio militare sono virtualmente terminate.

La questione di sapere se convenne la applicazione del «bill» all'Irlanda fu studiata dal Gabinetto sotto tutti gli aspetti. Si ritenne che occorreva assicurare al «bill» il maggior numero dei fautori: perciò si stabilì che nell'interesse del paese era meglio lasciare da parte tutta l'Irlanda.

Il ministro Birrell spiega il motivo per cui l'Irlanda fu esclusa dal progetto militare. Ricorda che il piano di lord Derby non s'applica all'Irlanda alla quale perciò non potrebbe essere applicata la legge. Il ministro insiste nel rilevare le diverse condizioni dell'Inghilterra e dell'Irlanda e dice che il Governo pervenne alla conclusione che la politica più savia e prudente, se non più patriottica nel senso migliore della parola, è quella di escludere l'Irlanda. La Irlanda fece cose meravigliose ma non conviene darle scosse; noi reclutiamo in Irlanda mille uomini alla settimana; i soldati dell'isola si comportarono nobilmente; non conviene correre il rischio di ostacolare l'unità dall'azione per qualche uomo di più.

La seduta è indi tolta.

La questione del Dodecaneso
sollevata alla Camera dei Comuni

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni, interrogato a proposito dello stato giuridico delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia, Grey risponde che l'occupazione non è modificata. Aggiunge di non poter fare alcuna dichiarazione circa i negoziati riguardo allo stato giuridico futuro.

Successi inglesi in Mesopotamia

Delhi, 12

Un comunicato sulle operazioni nella Mesopotamia dice:

Una ricognizione aerea avendo scoperta una posizione di forze turche sulle due rive del Tigri presso Sheik Saad, una colonna sotto il comando del generale Young Huhand avanzò lungo il Tigri ed entrò in contatto con il nemico il 6 corrente. In conformità agli ordini ricevuti il 7 corrente il generale Aylmer raggiunse il generale Young Hushand. Si impegnò una lotta durata tutta la giornata. La brigata del generale Hemball giunta nella serata prese d'assalto la posizione nemica posta sulla riva destra del fiume catturando 700 prigionieri e impadronendosi di due cannoni.

Vapore spagnuolo sfuggito
alla caccia d'un sommergibile

Madrid, 12

I giornali pubblicano un radiotelegramma del vapore «Tafna» che chiedeva soccorso essendo inseguito da un sottomarino. Un altro dispaccio giunto successivamente dice che il vapore era riuscito a sfuggire perdendo di vista il sottomarino stesso.

La questione degli approvigionamenti
discussa al Reichstag

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

Al Reichstag, riprendendosi i lavori, il presidente legge i telegrammi scambiati alle fine dell'anno scorso con l'Imperatore e la Sobranje.

Il direttore della sezione politica dell'ufficio esteri, rispondendo all'interrogazione di Liebknecht sui massacri armeni, dice: La Porta tempo fa fu costretta dalle mene rivoluzionarie dei nostri nemici di far sgombrare certi territori abitati dagli armeni, assegnando a questi ultimi nuovi luoghi di residenza. Corrono tra i Governi tedesco e ottomano negoziati a causa di alcune ripercussioni di questo provvedimento, ma non si possono comunicare i particolari.

Leibknecht chiede informazioni sulla situazione della popolazione dei territori occupati.

Il direttore generale dell'ufficio degli esteri Lowald risponde che non è disposto di presentare al Reichstag le informazioni desiderate; darà, occorrendo, spiegazioni sull'opera dell'amministrazione civile nella commissione del bilancio.

Liebknecht chiede altre notizie sui provvedimenti adottati in base allo stato d'assedio.

Lowald rifiuta di rispondere.

Liebknecht tenta fra i rumori di svolgere un'interrogazione complementare. Il presidente lo interrompe spesso. Liebknecht lascia la tribuna, protestando contro questo modo di interpretare il regolamento. Il presidente lo richiama all'ordine tra gli applausi della Camera.

Si passa alla discussione dei problemi per gli approvvigionamenti.

Westart, conservatore, fa la relazione sulla discussioni della commissione, che è convinta che le provviste siano sufficienti per la durata della guerra. Westart accenna all'aumento del prezzo dei viveri che avviene anche altrove, per fino nei paesi neutrali. La Germania non si lasciarà affamare durante la guerra; essa è decisa a condurla ad una fine vittoriosa tanto dal punto di vista militare quanto da quello politico (approvazioni).

Schmidt, socialista, dice: Anche noi siamo convinti che le provviste sieno in quantità sufficienti. Difatti stanno sopratutto nell'organizzazione della distribuzione. I diciassette mesi trascorsi dimostrano la illusione che si avrebbe all'estero se si volesse dedurre da questi difetti che i propositi di affamare la Germania possono attuarsi.

Delbruck dice che le parole dell'oratore rivelano la concordia di tutti i partiti col Governo nella tendenza degli scopi finali. La penuria di viveri e la ineguaglianza nella distribuzione sono fenomeni generali che accompagnano la guerra. Dice che la Germania, mercè la produzione e l'ottima organizzazione, è più forte dell'estero. Se essa vince questa difficoltà il merito spetta alle ferrovie.

Tentativi tedeschi in Belgio
per dividere fiamminghi e valloni

Parigi, 12

Al Governo belga, all'Havre, è pervenuta la notizia che il governatore tedesco del Belgio, generale Von Bissing, ha inscritto nel bilancio del 1916 un credito destinato a favorire lo sviluppo dell'insegnamento della lingua fiamminga nell'università di Gand. E' una manovra seguita costantemente nel Belgio per dividere i fiamminghi e i valloni, ed è il principio della trasformazione dell'università francese di Gand in università fiamminga. E' noto che prima della guerra questa questione divideva profondamente i belgi, ma che, pur ammettendo il principio di una università fiamminga, nessun Governo e nessun Parlamento aveva pensato mai a sopprimere od a ridurre l'università di Gand.

Le notizie pervenute al Governo belga all'Havre assicurano che il generale Von Bissing fallirà completamente nel suo vano tentativo di suscitare nel Belgio le antiche discordie tra valloni e fiamminghi.

I prigionieri russi in Belgio
costretti a lavori militari

Parigi, 12

Si ha dal Belgio che i tedeschi fanno lavorare i prigionieri russi, non soltanto dietro la fronte, nelle trincee di seconda e di terza linea e nella costruzione della ferrovia di Aquisgrana, ma anche nelle cave di Lessines, nell'Hainaut, dove ne sono impiegati parecchie centinaia. Diciotto di questi disgraziati tentarono qualche notte fa di fuggire, e dopo aver fatto un largo buco in un muro uscirono dal locale nel quale vengono rinchiusi durante la notte; uno fu ucciso da una sentinella; gli altri arrivarono in città, ma non conoscendo nè il paese, nè la lingua ricaddero rapidamente nelle mani dei tedeschi.

Si segnala la presenza di prigionieri russi anche nelle vicinanze di Thialt dove lavorano nei boschi sotto la vigilanza dei soldati tedeschi.

I solenni funerali
di Guido Baccelli

Roma, 12

Stamane, movendo dalla sua abitazione in Corso Vittorio Emanuele, hanno avuto luogo i funerali di Guido Baccelli. Essi sono riusciti imponentissimi. La cittadinanza è accorsa a dare un attestato di riconoscenza e di ammirazione alla memoria del maestro e del suo deputato.

Fino dalle 8.15 dinanzi al portone della abitazione dell'estinto si accalcava una grande folla di personalità, senatori, deputati, professori, rappresentanti di tutti gli Istituti di istruzione superiore, media ed elementare. Gli intimi sono saliti in casa Baccelli e hanno visitato per l'ultima volta la salma già deposta nella triplice cassa.

Alle 9,30, presenti il figlio Alfredo ed i nipoti, è stata chiusa la cassa, sulla quale è stata posta una targhetta in bronzo, a forma di scudo, recante la scritta: «Professore Guido Baccelli deputato al Parlamento 1830-1916 - Roma».

Quindi otto vigili hanno sollevato il sarcofago di mogano con borchie d'argento, dallo studio dell'estinto, lo hanno portato nell'atrio della portineria ove è stato deposto sul carro. Pochi crisantemi e rose sciolte sono stati deposti sul feretro. Sul carro di prima classe, a sei cavalli, è stata deposta una grande corona del Re che reca ricchissimi nastri azzurri con lettere d'oro, e ricamati con la scritta: «A Guido Baccelli, Vittorio Emanuele III».

Il carro si è mosso preceduto dai cappuccini di San Lorenzo in Damaso. Seguivano il carro, i ministri, senatori deputati, il corpo accademico ed una folla enorme. Compiuto il breve tragitto dalla casa alla chiesa di San Lorenzo in Damaso, il feretro è stato deposto sul catafalco, nella chiesa, parata a lutto. Quivi è stato celebrato il rito funebre. Poi il parroco Don Langevi ha dato l'assoluzione al tumulo.

Mentre si svolgeva la cerimonia religiosa, lungo il Corso Vittorio Emanuele veniva formandosi l'imponente corteo. Questo era preceduto da due plotoni di guardie municipali e da due plotoni di vigili in alta uniforme, veniva quindi una compagnia dell' 82.o reggimento fanteria con la bandiera, la musica dei carabinieri, un plotone di carabinieri, la musica municipale ed il carro.

Reggevano i cordoni a destra il senatore Gui, il presidente del Consiglio on. Salandra, il senatore Marchiafava, il senatore Colonna Sindaco di Roma, il ministro on. Barzilai; a sinistra l'on. Rava, vice presidente della Camera, il senatore Tittoni, presidente del Consiglio Provinciale, il senatore Todaro, il prof. Ballori e lo studente Anselmi. Dopo pochi passi, l'on. Salandra e l'on. Barzilai si sono ritirati ed il loro posto è stato preso dal ministro on. Grippo e dall'on. Crespi.

Il carro era fiancheggiato dai valletti municipali, dagli uscieri del Senato, della Camera, dell'Università, del Ministero dell'istruzione, recanti torcie. Seguivano il carro l'on. Alfredo Baccelli, figlio dell'estinto e vari parenti, l'aiutante di campo del Luogotenente generale, i ministri Martini, Orlando, Daneo, Zupelli, Corsi, Ciuffelli e Riccio. I ministri Sonnino, Cavasola e Carcano si erano fatti rappresentare dai sottosegretari di Stato on. Borsarelli, Cottafavi e Da Como. Erano presenti anche i sottosegretari di Stato on. Celesia, Battaglieri e Mosca. Per la rappresentanza della Camera eran intervenuti gli on. Del Balzo e Valenzani, per il Senato i vice presidenti Blaserna e Paternò.

Seguivano quindi numerosi deputati e senatori, il rettore dell'università prof. Tonelli coi presidi delle varie facoltà, il prof. Pellarini presidente dell'Ordine dei medici, i direttori degli ospedali di Roma, uno stuolo di medici e professori, i presidi degli Istituti tecnici, Ginnasi e Licei di Roma. Venivano quindi gli assessori municipali ed i consiglieri al completo, il gonfalone di Roma, il labaro dell' Università, centinaia di persone rappresentanti di numerose associazioni, con le rispettive bandiere. Seguivano i portatori delle corone inviate dalla Regina Madre, dalla Presidenza del Consiglio, dai ministri, dalla Camera dei deputati, dal Senato, dalle scuole e dagl' amici.

Il corteo si è mosso tra una fitta ala di popolo che si assiepava reverente al passaggio della salma.

Il corteo è giunto in piazza dell'Esedra alle ore 12.25 ed ha sostato innanzi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, mentre le truppe si schieravano in quadrato dinanzi al feretro. Quivi hanno parlato, proseguito per il Verano.

Ai funerali erano rappresentate anche rilevando le virtù dell' Estinto, l'on. Rava, il Ministro della P. I. on. Grippo, il Sindaco di Roma, sen. Colonna, il ministro Barzilai, il sen. Todaro a nome dei medici, lo studente di sesto anno di medicina Ansalmi. Infine ha parlato, ringraziando, l'on. Alfredo Baccelli.

Terminati i discorsi, il corteo si è sciolto e la salma, seguita dagli intimi, ha le Università di Pavia, Napoli, Perugia, Urbino, Bologna, Siena, Catania, Pisa, Torino, Palermo, Padova e Modena.

Il bilancio preventivo 1916-17
I nuovi provvedimenti finanziari daranno 375 milioni

Roma, 12

E' stato distribuito alla Camera il Bilancio di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1916 al 30 giugno 1917. In confronto con quello del corrente anno esso presenta nel complesso una maggiore entrata reale presunta di L. 518.154.347,59.

Per la parte ordinaria le entrate effettive sono determinate in L. 2.867.215.594 e 68 cent. e superano la previsione del 1915-16 di lire 257. 129.129,01, il quale aumento è la risultante di monteplici variazioni.

I redditi patrimoniali dello Stato sono previsti in lire 28.619.290,72, con una diminuzione di lire 11.958.069,79 in confronto della previsione 1915-16, determinata per la quasi totalità del minor prodotto netto desunto dalla gestione delle Ferrovie dello Stato, calcolato nel progetto di bilancio 1915-16 in milioni 25 e ridotto nel nuovo a milioni 12 e mezzo.

Quanto alle imposte dirette è noto che furono istituiti quattro nuovi tributi personali diretti, e cioè: il contributo del centesimo di guerra; l'imposta sugli ultra profitti; l'imposta sull'esenzione dal servizio militare, e l'imposta sui proventi degli amministratori delle Società anonime e in accomandita per azioni. Complessivamente il loro gettito è previsto in 130 milioni così divisi: 15 milioni per l'imposta sull'esenzione dal servizio militare; 3 milioni per quella sui proventi degli amministratori delle Società anonime e in accomandita per azioni; 58 milioni per il contributo del centesimo di guerra, e 54 milioni per la imposta sugli ultra profitti.

Nell'insieme le imposte dirette offrono una maggiore previsione di 131.695.000 lire. Le diminuzioni previste si riferiscono alla tassa di successione, a quella di mano morta, alla tassa di registro, a quella sulle concessioni governative ed a quella sui cinematografi il cui provento è ridotto da 13 a 6 milioni; si prevedono invece aumenti per la tassa di bollo, per le tasse in surrogazione del registro e del bollo, per le tasse ipotecarie e per quelle sui velocipedi, motocicli, automobili e autoscafi.

Le tasse erariali sui trasporti delle Ferrovie dello Stato sono iscritte nella nuova previsione in lire 46.355.000 e superano la corrispondente cifra del bilancio per l'esercizio in corso di milioni 4.305.000. Per le tasse erariali sui trasporti effettuati dalle ferrovie private si mantiene la previsione di 3.400.000.

La maggiore entrata presunta per imposte indirette sui consumi è determinata in lire 2.317.458. Nelle dogane e nei diritti marittimi è preveduta la perdita di 13 milioni; quanto alle privative si calcola in complesso un maggiore gettito di 57.800.000 lire. Il gruppo dei proventi postali, telegrafici e telefonici ammonta a milioni 203.800.000 superando di 32.5 milioni l'accertamento 1914-15.

Riassumendo: gli effetti finanziari dei provvedimenti oggetti dei decreti reali dei decorsi mesi di settembre, ottobre e novembre, possono valutarsi nella cifra complessiva di 275 milioni, alla qual somma sono da aggiungere i cento milioni presunti in relazione a provvedimenti di cui alle leggi 16 e 20 dicembre 1914; in complesso cioè 375 milioni: una somma bastevole a servire gli interessi per parecchi miliardi.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 12 — Pel tramite della Croce Rossa di Roma è pervenuta notizia che il sergente udinese Guido Cominotto, classe 1890, fu raccolto dagli austriaci cadavere sul campo di battaglia.

Il valoroso soldato aveva già fatto la campagna libica, ed è figlio del signor Giuseppe Cominotto, impiegato alla Prefettura di Udine.

ROVIGO, 12 — Sul campo dell'onore è caduto gloriosamente il concittadino soldato Vittorio Previato. Apparteneva alla fanteria. Il nipote Francesco Previato, volontario in Libia, così dà la morte della zio:

«Le annuncio la morte del mio povero zio Vittorio Previato, caduto combattendo oltre i confini il 10 novembre 1915.

«Invidiando la sua sorte e proponendomi di imitarlo nelle gesta audaci e gloriose, mi è d'orgoglio il pensiero che uno della mia famiglia abbia dato la sua vita per il trionfo e per la grandezza d'Italia».

Cortina d'Ampezzo per il prestito

Cortina d'Ampezzo, 12

La Comunità redenta di Cortina d' Ampezzo ha sottoscritto diecimila lire per il prestito nazionale, facendosi iniziatrice di una sottoscrizione per il prestito stesso.

Lo stemma del vescovo Döbbing incendiato

Roma, 12

Il «Messaggero» ha da Sutri che è stato incendiato lo stemma del vescovo Döbbing che sorgeva sulla porta del seminario.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Belluno

Un processo per spionaggio

Ci scrivono da Belluno, 12:

Giovedì prossimo, alle Assise, avrà inizio il secondo processo della sessione.

Comparirà Moranduzzo Sante di Giovanni, di anni 26, nativo di Castel Tesino (Trentino) di professione merciaio ambulante.

Il Moranduzzo è accusato di essersi in varie epoche, dall'ottobre al dicembre 1914, nell'Agordino, procurata la cognizione di segreti militari, accertando il numero delle nostre truppe al confine, il loro dislocamento, le condizioni ed il trattamento usato alle stesse, il materiale di armamento, ecc. ecc. notizie che, a scopo di spionaggio, vendeva alla autorità militare austriaca.

Il Moranduzzo è inoltre accusato di aver esercitato in Italia il mestiere di chincagliere ambulante, senza essere in possesso della prescritta licenza.

Come i lettori ricorderanno la trattazione di tale processo venne iniziata avanti alla Corte di Assise di Belluno nella tornata dell'aprile 1915, senonchè il difensore, avvocato Andrich, sollevò incidente, allo intento di ottenere che l'accusato venisse ricoverato in una casa psichiatrica, in osservazione.

La eccezione sollevata dalla difesa venne accolta e il Moranduzzo fu subito inoltrato in un luogo di osservazione, dove rimase fino ad ora.

Al processo, per il quale sono citati sette testi, verranno lette le conclusioni dei medici psichiatri. Il processo stesso durerà un paio di giorni. Il Moranduzzo sarà sempre difeso dall'avv. Andrich.

Per vendita di grano guasto

Ci scrivono da Oderzo 12:

(T.) — Il giorno 21 m. c. in questa R. Pretura avrà luogo un processo che per le persone che sono coinvolte, un assessore ed il segretario Comunale, e per i capi di imputazione è atteso con grande impazienza. Sono imputati i signori: Schlosser Guglielmo e Schlosser Leopoldo, commercianti noto di Venezia, i quali devono rispondere di contravvenzione agli articoli 174-175 della legge sanitaria per avere venduto alle ditte Saccomani cav. Vincenzo e Bevilacqua Antonio e spedito loro a Oderzo nei 7 e nel 20 Agosto u. s. grano guasto inadatto alla alimentazione e per avere rimesso poi quel grano, di cui — dice l'atto d'accusa — conoscevano la cattiva qualità, in circolazione, spedendone 100 quintali a Modena alla ditta Golbert Ernesto e ordinandone la spedizione di altri 100 quintali alla ditta fratelli Sacchi di Abiategrasso.

Il signor Saccomani cav. Vincenzo imputato di cooperazione nel fatto imputato ai due Schlosser, perchè nel 20 Agosto u. s. in Oderzo, nonostante gli fosse stato intimato, dall'Ufficiale Sanitario che il grano di cui sopra era guasto e inadatto alla alimentazione umana, lo svincolava e lo rispediva facendone fare la polizza di carico alla ditta Sacchi di Abiategrasso per incarico degli Schlosser e senza la prescritta denaturazione.

Il Cav. Fortunato Sordoni imputato del delitto di cui gli art. 79, 175, 185 I. Cap. Codice Penale, nonchè di cooperazione a sensi dell'art. 64 n. 216 nei reati imputati ai precedenti, per avere nel 5 e 18 agosto u. s. in Oderzo, abusando del proprio Ufficio di Segretario Comunale ed assumendo indebitamente la qualità di Sindaco firmando per lui, ordinato lo svincolo di due vagoni di quintali 100 ciascuno di grano guasto e sottoposto a sequestro dall'Ufficiale Sanitario, allo scopo potesse quello essere venduto e rimesso in circolazione.

Rileviamo per incidenza che il vagone di granoturco che era stato rispedito ad Abiategrasso, potè essere sequestrato in tempo dalla Autorità Giudiziaria ed è ancora giacente in questa stazione.

Si calcola che la sola spesa di sosta superi le tremila lire.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 12

Pres. Ballestra — P. M. Brichetti.

Un truffatore che si camuffa da ufficiale

Capoleoni Giovanni di Dario di anni 17 da Roma attualmente detenuto nelle carceri di S. Severo quale imputato di avere in Mestre e in Portogruaro dal 3 all'8 ottobre u. s. portata pubblicamente e indebitamente la divisa di Sottotenente del R. Esercito; è altresì imputato nelle stesse circostanze di tempo e di luogo (affermando di avere smarrito il certificato di viaggio) di avere indotto l'ufficiale preposto a quel comando di tappa a fargli una sovvenzione di lire 5 e a procurargli alloggio al «Gallo» procurandosi così con danno dell'Amministrazione militare un indebito lucro.

Di più egli in Portogruaro nel 4-5 e 8 ottobre 1915 al Tenente dei RR. Carabinieri De Pasquale che gliele richiedeva nell'esercizio delle sue funzioni, declinò false generalità qualificandosi prima per Graziani Amedeo, poi per Moinari Vincenzo.

Nel 4 Ottobre u. s. qualificandosi sottotenente di Fanteria dichiarando di aver perduto denaro e i documenti di viaggio tentò di trarre in errore il Comandante di Stazione Maggiore Lojudice Nicola allo scopo di carpirgli un foglio di viaggio e sovvenzione di denaro.

Nel 6 ottobre poi con abuso di fiducia derivante da rapporti di temporanea coabitazione rubò in danno di Bella Marco un impermeabile del costo di L. 75 e in danno di Colinco Luigi un paio di guanti del costo di lire 5. Egli è recidivo specifico e generico e patrocinato dall'avv. D'Altan viene condannato ad un anno, 3 mesi e 22 giorni di reclusione e 699 lire di multa ed 80 di ammenda.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 70

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,
scritte da lui medesimo

Che cosa abbia fatto in quella scena di grande, di bello, di ammirevole, di nuovo... confesso la verità non ve lo so dire.

Eravamo tutti a bocca aperta sulla quinta ad udirla. Mai Marianna ha trovato potenza d'arte come quella sera.... mai fu così straordinariamente commovente... mai la sua voce fu così fresca e scendeva al cuore... mai...

— Povera martire! Era il canto del cigno!

*

Coricatasi dopo la recita accusando un malessere generale, passò una notte agitatissima. Vedendo all'indomani alcun chè di stravolto nella sua fisonomia chiamai un medico.

Questi asserì trattarsi semplicemente d'un po' di febbre reumatica... assicurando che tutt'al più avrebbe avuto bisogno di quattro o cinque giorni di riposo.

In effetto sembrava ch'ella migliorasse, e già la poveretta si proponeva di alzarsi e di riprendere il corso delle recite.

Io non aveva alcuna fretta giacchè in quell'epoca mi lasciai tentare ed assunsi l'impresa d'un secondo spettacolo, sul quale facevo grande assegnamento di guadagnare qualche migliaio di lire.

Passò così una settimana.

Al settimo giorno, ella era di buon umore, scherzava con tutti.

Dalla sua stanza, mentre cenavo, ella seguitava a parlarmi, informandosi dell'andamento degli affari e della compagnia, quando ad un tratto mi obbliga alzarmi ed avvicinarmi al suo letto.

La contento... me le siedo vicino ed ella prendendomi la mano malinconicamente esclama:

— Angelo mio! Questa è la volta che ci lasciamo per sempre!

Furono le sue ultime parole.

Nella notte il male si aggravò talmente che il medico giudicò necessario un consulto. A questo ne successero degli altri... ma tutto inutilmente... la paralisi alla lingua la ridusse ben presto in agonia... ed il 18 giugno, ella non era più!

La stampa tutta italiana si è commossa della grave sciagura toccatami ed i giornali della Penisola hanno tessuto commoventi cenni necrologici in omaggio della defunta, la quale se fu una grande attrice, fu altrettanto donna savia, dolce, amorosa, d'una carità esemplare incapace di serbare rancore con chicchessia, e per me in ispecie fu la vera Egeria.

Questo colpo terribile, quanto impreveduto, mi ha schiacciato e dato il tracollo a tutti i miei progetti!... Addio debutti!... Addio speranze!... Addio a tutto!....

In quel momento forse un altro avrebbe licenziato la Compagnia infischiandosene dei contratti cogli attori, colle Direzioni teatrali...: io, all'incontro, ho avuto la debolezza di tirar avanti alla meglio e mantenere i miei impegni. Stoltezza!

Certamente lo scoglio più grande era quello di trovare un'attrice che potesse, se non in tutto, almeno in parte ripiegare alcune parti della povera defunta.

E mi posi alla ricerca.

L'unica attrice pratica del dialetto era la signora Beris. Essa infatti raggiunse la mia Compagnia a Pavia, ma non potè prender parte che ad una sola recita, avendo essa serii impegni con altro capocomico.

Seguendo il consiglio di un amico, stanai fuori a Como un'attrice che si era ritirata dall'arte e che avrebbe fatto al caso mio. Feci regolare contratto, il quale aveva principio col mese di settembre, e da Pavia — ove, fra parentesi, non ho fatto un soldo — ho portata la Compagnia in Alessandria.

Oh, qui almeno le cose si son messe benino!

Il proprietario del teatro ha, povero uomo, data una grande importanza alla Compagnia, qualificandola ed annunziandola per «celebre»..., strombazzandola con manifesti sopra manifesti: ed alla prima rappresentazione ho avuto la compiacenza di vedere il teatro affollato da... otto persone che comperarono il biglietto... da qualche «macca» e dal ragguardevole numero di due... dico due abbonati..., ed intendiamoci bene di questi due, uno civile e l'altro militare a prezzo ridotto. Che bazza!

Santi Quaranta di Treviso! Valeva la pena di spendere tanti denari in stampa!

La seconda sera poi.. oh dei biglietti grazie a Dio ne ho incassati quindici e gli abbonati aumentarono fino a sette.

Bella prospettiva! Bella stagione! E quel «tran-tran» è durato la bellezza d'un mesetto, impotente a porvi riparo, giacchè per quanti viaggi m'abbia fatto, spesa una somma in telegrammi e posta, non sono stato capace di trovare un'altra piazza da rifuggiarmi.

E pensare che quella specie di Necropoli di Teatro si è poi bruciato?! Oh non poteva la Divina Provvidenza far operare quel miracolo sei mesi prima? Avrei risparmiato più di tremila lire di rimessa!

Conveniamone, fu un'ingiustizia!

Aggiungerò poi anche che la mancanza della povera Marianna, la colonna principale della compagnia, mi fece perdere ogni credito, quindi il mio avvilimento era maggiore, inquantochè le persone colle quali trattavo d'affari ritenevano imminente lo scioglimento della compagnia.

Potrei benissimo citare qualche fattarello, qualche aneddoto piccante..., ma ciò non servirebbe che a constatare quella grande verità che tutti già conoscono, cioè, come in questo basso mondo, riconoscenza, affezione ed amicizia non sono che vane parole, regolate soltanto da quel benedetto termometro degli affari..... dunque lasciamo questo argomento doloroso e tiriamo avanti.

Con un po' di coraggio ci siamo trascinati a Milano al teatro Fossati e mercè qualche buona commedia e sopratutto con «I oci del cuor» rappresentati con cura e diligenza dalla signora Ferrario, ho rimesso un po' a galla la compagnia ed anche quell'anno coll'aiuto di Dio, ho potuto far onore ai miei impegni.

Dal 1880 al 1883 su per giù s'avvicendarono le disgrazie; ho vedute in questi ultimi tempi cose nuove, inaudite... teatri buoni, bene avviati, diventar cattivi ad un tratto — contratti fatti con giudizio e prudenza, riuscire disastrosi — malafede negli impresarii — mancanza di attori — lavori d'autori attesi inutilmente — esigenze, puntigli, cattiverie, pettegolezzi, scredito, ostilità continue, ed in questa altalena ne rimase profondamente scossa la disciplina della Compagnia.

La morte di Bellotti-Bon fu l'ultimo tracollo per me.

La fortuna mi aveva arriso per un istante facendomi uscir fuori un contratto col teatro Manzoni di Milano..., tutto era combinato e sul più bello... patatrac... il teatro fu concesso alla Compagnia formatasi cogli attori lasciati sul lastrico dal povero suicida, e da Padova, dove mi trovavo il Carnevale, fui costretto di recarmi a Roma, poi a Torino.

I due viaggi lunghi e costosi mi hanno fatto portare sulla piazza di Torino un debito non molto rilevante per verità, ma che tanto e tanto non ho potuto trovar modo di rimediare nei primi giorni. Ciò, ve lo immaginate benissimo, oltre al dolore ed avvilimento, m'ha fatto inghiottire più parole pungenti, più sarcasmi che bocconi di pane.

Oh è stato in quel momento — nel quale il mio onore, il nome intemerato potevano essere compromessi — che ho potuto convincermi della cattiveria e malignità degli uni, dell'ingratitudine degli altri.

Finalmente, raccogliendo tutta la mia forza ed il mio coraggio, ho fatto un ultimo tentativo e ci sono riuscito. Ho dato a tutti ciò che era di loro spettanza, e vedendo la china che prendevano anche quest'anno i miei affari, col bisogno di trovare una somma indispensabile per condurre altrove la mia Compagnia, con la mancanza di buoni teatri, disanimato, stanco, disilluso, affranto, mi sono ricordato del famoso monologo d'Amleto... e considerando l'abisso nel quale stavo per precipitare, un bel giorno ho ripetuto fra me:

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
13 Giovedì: S. Ilario vescovo.
14 Venerdì: S. Pietro Ors.

Giudizi errati da correggere

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa, promotrice della raccolta dei rottami preziosi per acquistar cartelle del Prestito a beneficio della Croce Rossa stessa, ci comunica e volentieri pubblichiamo:

« La raccolta dei « rottami d'oro e d'argento » promossa dalla Commissione di Propaganda della Croce Rossa, ha avuto largo e cordiale favore dalla cittadinanza, come lo dimostra il fatto che già una seconda urna si sta riempiendo di mille oggetti vari; ma riguardo ad essa si ripete spesso qualche giudizio erroneo che la Commissione crede opportuno di rettificare.

Non infrequentemente si ode dire da qualcuno: « io avrei un anellino d'oro rotto, ma pesa così poco che non vel la pena di gettarlo nell'urna »; — dice un altro: « io avrei un porta medaglia, ma a che darlo alla Croce Rossa se può valere trenta centesimi? » — e un terzo: « io ho un sigillo, ma così leggero che non merita la fatica di portarlo dove già tanto argento è accumulato »; e così via via, chi ha un braccialettino, chi un florino o una «svanzega», chi un angolo di portafoglio, o una penna, o uno spillone, o un ciondolo, o qualche medaglia, e non l'offre perchè la giudica misera offerta. Ora è questo un grande errore. La Commissione non ha assolutamente fatto appello alla cittadinanza perchè doni alla Croce Rossa i suoi ori e i suoi argenti, come si chiesero nel '48 per la difesa della città; Venezia e l'Italia sono ben lungi dall'aver bisogno che i cittadini rinnovino i sacrifizi della fiera resistenza! La Commissione ha domandato semplicemente che le si porti ciò di cui ciascuno può disfarsi senza sacrifizio, e qualche volta, anzi, con sollievo, perchè un oggetto rotto o fuori d'uso è un ingombro, che si tollera perchè *fa pecà* buttarlo via, ma di cui si spera sempre di aver buona occasione di liberarsi utilmente. Di tali oggetti chi può averne dieci grandi, chi uno solo e piccolo, ma come essi non rappresentano alcun valore per chi li possiede e soltanto lo acquistano quando sieno tutti riuniti, risulta evidente la utilità di metter nella urna anche il gingillo meschino perchè vada a far numero e peso con gli altri. Cento anellini d'oro di mezzo grammo ciascuno, formano cinquanta grammi d'oro; mille spille o mille fibbie pesanti ciascuna solo cinque grammi formano cinque chili d'argento. E' dalla quantità di offerenti più ancora che dalla qualità delle cose offerte da ognuno che le urne possono rapidamente venir riempite.

Ci sono, poi, altri i quali, pur convinti che anche poche monete o qualche meschino oggetto sarebbero sempre utili, hanno però una specie di pudore di portarli, per la loro modesta entità. Ed anche ciò è errato, perchè, se uno non ha che pochi e piccoli oggetti rotti da offrire, questo non significa affatto che a casa sua non possa averne moltissimi grandiosi e ricchi, interi e modernissimi, nè che sia segno di avarizia non portare qualcuno di questi perchè non si hanno che pochi di quegli altri. La Croce Rossa — conviene ripeterlo — non ha chiesto e non chiede gli splendidi gioielli che si adoperano, ma i poveri oggetti consumati o fuori d'uso. L'urna deve raccogliere le cose inutili per renderle utili al Prestito e alla Croce Rossa. Se così non fosse, la Commissione avrebbe domandato offerte di preziosi o di denaro, e allora soltanto chi non le avesse potuto dare un oggetto o una somma cospicua avrebbe potuto temere i confronti. Ora invece non si chiedono le lire correnti, ma il franco *col collo lungo* o la corona che non si può spendere, e chi può averne cinquanta e chi una sola. E' d'altra parte, le offerte fatte nell'urna — ove la massiccia scatola da sigarette o il pesante poggiacarte si confonde con il minuscolo *brèloque*, il lapis o l'orologio d'oro con l'esile cornicetta d'argento o la vitina da orecchino — sono, per la loro stessa natura, anonime.

Ma, si osserva, nei primi giorni vi fu qualche dono rilevante. E' vero; ed altri ne continuano a pervenire. Poichè si posseggono alle volte, e spesse volte, degli oggetti — una catena, un braccialetto, una coppa, una scatola, un manico da ombrellino, una borsetta, un anello, un ciondolo, un candeliere, un paio d'occhiali, delle posate, ecc. ecc., che non si adoperano perchè non servono o non piacciono, ma che, essendo delle memorie, per delicato sentimento nè si vendono nè si regalano, ma si possono dare volentieri a scopo patriottico e benefico, se si abbia la sicurezza che nessuno li adopererà mai perchè andranno fusi. Chi porta simili oggetti ed esprime il desiderio che non sieno, anche se perfetti, rivenduti, è sicuro che sarà rigorosamente obbedito. Ma ciò non vuol dire che tutti devano avere una memoria preziosa e devano portarla, e sfiguri chi porta soltanto piccole cose consunte. L'urna è dei *rottami* non dei *monili*.

Altri, invece, avrebbero degli oggetti grandi o piccoli da deporre nell'urna, ma sapendo che valgono più del loro peso, pensano che sia sprecarli il darli a fondere. E ciò sarebbe vero se la Commissione non avesse avvertito fin dal primo giorno che se nell'urna si troveranno oggetti che vi siano stati deposti senza la condizione di venir fusi, e che abbiano un valore artistico o di antichità, come una salierina, una tabacchiera, una coccoma, una moneta, saranno messi da parte per essere venduti a parte; ciò che si sta appunto facendo ora esaminando il contenuto della prima urna riempita.

Ci sono infine moltissimi che dicono: « Ho anch'io tante cosettine che posso offrire, bisogna che le cerchi, e le cercherò ». A tutti questi la Commissione fa viva preghiera di trasformare quel futuro in presente. La raccolta dei « rottami » deve servire ad accrescere il patrimonio della Croce Rossa mediante l'acquisto di cartelle del Prestito Nazionale; e la sottoscrizione al Prestito è già cominciata, e si chiuderà il non lontano 10 febbraio ».

La sottoscrizione dei decorati
pro orfani dei militari

Somma precedente L. 2990 — Berna Pietro 10 — Vittorio Galanti 20 — Attilio Mazzetto 20 — Totale 3040.

Ribaditori di perni a caldo

La Direzione delle Costruzioni Navali dell'arsenale di Venezia fa ricerca di buoni ribaditori di perni a caldo.

Coloro che desiderassero concorrervi debbono farne domanda per semplice lettera indirizzata al sig. Direttore delle Costruzioni inviata per posta o consegnata alla porta dell'arsenale.

In essa dovranno esplicitamente indicare di sottomettersi ad una prova di ribaditura, e nel caso che in seguito ad essa venissero scelti per il servizio, di impegnarsi di presentare i documenti prescritti per l'entrata negli stabilimenti marittimi.

Tali operai si intendono assunti provvisoriamente e soggetti a licenziamento con preavviso di 3 giorni e saranno considerati temporaneamente aggregati ad una cooperativa locale che provvederà al pagamento della mercede che sarà assegnata dalla Direzione in seguito ai risultati della prova d'arte.

Comitato di assistenza e difesa civile
175.a lista delle offerte

Trenta militari della IV. Compagnia del .... Fanteria, Caneva di Sacile a mezzo del loro comandante, per rinuncia alla loro quindicina L. 17.50 — Il personale Restauri della Basilica di S. Marco (V. off.) 53.90 — Cassa Nazionale Infortuni 7. off. 80 — Contessina Emma Ottolenghi off. mensile pro infanzia 25 — Olga Levi, offerta pro infanzia 25 — A mezzo Gazzettino, Luzzatto Elvira 5 — Subiolo Francesco in memoria di Marescalchi Domenico 2 — Soci della Coop. Benedetto Brin 31.25 — Contessa Giulia Clementi ved. Falco in memoria di Mariano Rossetto di Meolo 10. L. 249.65
Somma precedente » 1041890.99

Somma totale L. 1042140.64

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Clara Gualtieri, Pastega, Angela ed Emilio Goldschmiedt, Laura De Manzoni, e Sofia De Manzoni, Co. Valmarana, Oreffice, Nella Grassini Errera, Montina, Signorine: Pierina, Bianca e Maria Brunetti.

Lavorarono per i soldati la Sig. Direttrice e le signorine della Scuola Professionale Vendramin Corner.

Chiamata alle armi
dei sudditi belgi

In virtù del decreto legge 6 novembre 1915 sono chiamati alle armi i Belgi residenti all'estero, nati fra il 1. gennaio 1890 e il 31 dicembre 1896. Quelli che si trovassero nelle condizioni suddette sono invitati di presentarsi alla Cancelleria del Consolato per schiarimenti ed istruzioni.

Sul bisogno di Tenenti
nella Territoriale

Il « Tiratore Italiano » pubblica:

« Si scrisse molto su quanto tendeva a rialzare il morale degli ufficiali in congedo delle varie categorie. Molte delle proposte, delle osservazioni ed appunti ebbero favorevole accoglimento malgrado le primitive contrarietà. Dei territoriali e riservisti pareva quasi non se ne dovesse aver bisogno, o tutt'al più in misura assai limitata. Il tempo e le speciali condizioni create dalla guerra, per quanto da tempo prevista, hanno tardivamente confermato all'evidenza non essere esagerato quanto si lamentava.

Si è rimediato e provveduto a molto, ma vi sono ancora delle lacune, fra le quali sarebbe meritevole di studio da parte delle competenti autorità quella di promuovere a tenente dei sottotenenti di territoriale dopo un determinato e non interrotto servizio nei battaglioni mobilizzati.

Vi sono di quelli con gran numero di sottotenenti, tutti giovani, o quasi, senza un tenente. Ve ne sono dei provenienti dai sottufficiali, dal volontariato di un anno e dai caporali maggiori. Questi tali, dopo 4 e più mesi di servizio, perchè devono trovarsi a pari o forse con meno anzianità con quelli digiuni o scarsi di pratica di servizio provenienti dalla vita borghese, per soli titoli? Sarebbe quindi conveniente il proposto provvedimento a seconda, ben s'intende, delle note caratteristiche per dare ai battaglioni qualche tenente il cui grado « per la età del titolato » diventa anche un bisogno, oltrechè una ricompensa. Sarà anche un modo per dare ai quadri un assetto più omogeneo e compatto ed una persona anziana dopo il capitano che possa moralmente influire sulla educazione del soldato ».

Venezia per il terzo prestito di guerra

Le sottoscrizioni rateali a favore del terzo Prestito di Guerra procedono in modo molto lusinghiero; professionisti, impiegati, lavoratori, accorrono alla sede del Comitato di Assistenza a compiere il loro dovere di Italiani. La buona iniziativa si è diffusa ovunque ed è propagandata con spontanea alacrità, senza alcun incitamento.

Una lettera del Sindaco di Mirano

Il maggiore Paolo Errera, Sindaco di Mirano, ha diretto al cav. uff. Carlo Salviolli, pro sindaco, la presente lettera:

« In quest'ora solenne per la Patria, se altri doveri non assorbissero completamente la mia attività, vorrei essere con voi per cooperare anche con la mia modesta opera alla buona riuscita della sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale, nella nostra Mirano.

Mirano, così alta e nobile sempre nel suo fervore patriottico, deve dare anche oggi fulgido esempio di italianità. Stiamo combattendo una bella, una santa battaglia, non temiamo perciò sacrifici e dolori, ma diamo lietamente, con larga, spontanea generosità quanto la Patria richiede.

La nostra Banca ha promesso di favorire l'opera nazionale che oggi si inizia. A Lei, che con intelligente amore tanto si adopera pel bene del nostro Comune, riuscirà facile il chiamare a raccolta ogni ordine di cittadini perchè la sottoscrizione risulti degna di Mirano, degna del momento che attraversiamo, degna dei fati gloriosi che ci attendono.

Unito con Voi, col pensiero se non con l'opera, Vi prego di porre il mio nome anche nella vostra lista per l'importo di lire 1000.

Sicuro che nessuno mancherà all'appello, mi è grato protestarmelo intanto con affettuosa amicizia.

Obbligatissimo ».

Nel campo scolastico

Fra i diversi Istituti d'istruzione e di educazione la sottoscrizione sia a pagamento immediato che rateale, è stata accolta, come si è potuto rilevare dalle liste di sottoscrizione pubblicate nei giorni scorsi, con grande favore. Il Preside dell'Istituto Tecnico Nautico « P. Sarpi » due obbligazioni, una delle quali per conto della « Banca docet » cioè di una istituzione creata nell'Istituto per esercizio degli alunni della Sezione Ragioneria e l'altra per conto dell'Istituto, utilizzando i residui dei piccoli versamenti fatti dagli alunni e non più ritirati.

Banca Cooperativa Veneziana

Consiglio d'amministrazione: avv. Max Ravà, Pietro Parisi, prof. Consiglio Ricchetti, Francesco Bressanin, Aurelio Cavalieri, Luigi Ceresa, M. Gino Chiesura, Pietro Granziotto, avv. Pietro Radaelli, co. Riccardo Rocca, Emilio Toffolutti, avv. G. E. Usigli, Giacomo Bassani, avv. Plinio Donatelli, rag. G. Luigi Quarti, ing. Francesco Tessier, dott. Andrea Venuti — Comitato di Sconto: Luigi Abbiati, Michele Bellemo, Giovanni Cocco, dott. Luigi Coin, Attilio Damiani, Giacomo Maestro, Giuseppe Moo, Arturo Navarra, Antonio Passoni Pietro Ravetta, dott. Ringler, Ulisse Chto Guido, Antonio Roffarè, Luigi Sambo, Giorgio Sonino, Giovanni Zardinoni — Il Direttore: rag. Niccolò Zanetti. — N. 33; Importo L. 3300.

Sottoscrittori individuali

Marigonda avv. Antonio, Marigonda Zanetti Maria, Ravà Sullam Angelina, Ravà Mario, Ravà Paolo, Errera Mario, Errera Adolfino, Sacchi dott. Giovanni, Sacchi Longato Vittoria, Sacchi Bartolomeo, Amministrazione del Tempio Israelitico Levantino, Riccobon Calara, Bolla Marin Maria, Bolla Nina, Bolla Pier Alvise, Botter prof. Natale, Busetto Augusta, Zucchi Suor Irene del Cuor di Gesù, Zucchi Augusta Vittoria, Zucchi Adelaide Mabel, Zuccari dott. Ennio, Bassi avv. Girolamo, Tedesco, rag. Carlo, Fano Giulio, Fano Giulio di Giorgio, Fano Guido di Giorgio, Pasqualy Umberto, Pasqualy Santina, Pasqualy Ferdinando di Umberto, Pasqualy Mario di Umberto, Pasqualy Silvio di Umberto, Bonotto Gigetta, Bonotto Gina, Marchi Giuseppe, Roviglio dott. Umberto, Cadel comm. Attilio, Cadel Maria, Secrètant prof. Gilberto, Marinoni Marina, Soppelsa Amedeo, Soppelsa Pietro, Pozzobon Luigi, Pozzobon Marco, Pancera Gio. Batta, Benvegnù rag. Eugenio, Benvegnù rag. Guido, Benvegnù Emma, Riccoboni Libero, Riccoboni Mario, Riccoboni Adele, Riccoboni Cesare, Riccoboni Luigi, Liberali Emilio, Liberali Eugenia, Canal Giuseppe, Canal Minerello Amelia, Mortillaro Francesco, Bressan Maria, Bressan Paolina, Bressan Luigia, Bressan Vittorio. — N. 61; Importo L. 6100.

Sottoscrizioni raccolte dal signor Manlio Ieklin

Davanzo Silvia, Antonio Maggioli di Emilio, Antonio Lazzari fu Onorio, Alessandro Gatto, Gio. Batta Cordella, Natale Vianello, Borini Antonio, Vidusso Giuseppe, Colussi Antonietta, Colussi Angelo fu Giacomo, Colussi Elisa di Angelo, Colussi Giacomina, Soranzo Gioramidi di Angelo,

Recchia Umberto, Edoardo Bassi, Cedolini Giuseppe fu Giovanni, Francesco Guadalupi. — N. 17; Importo L. 1700.

Intendenza di Finanza

Garone avv. cav. Paolo, Milani Cornating degli Algarotti dr. Emilio, Minotto Carlo, Franceschi rag. Antonio, Madruzza dr. Callisto, Piamonte dr. Gio. Battista, Pendini ing. Ernesto, Muneratti avv. Giulio, Antoni dr. Carlo, Casetta dr. Francesco, Toffoletti Giuseppe, Arvedi Umberto. — N. 12; Importo L. 1200.

Banca d'Italia - Sede di Venezia

Giacomini cav. uff. Antonio, Bordin Vittorio, Giandotti Arturo, Bondi Primo, Frucco Giulio, Pazienti Enrico, Montemezzo Gaetano, Marchini Alberto, Marconi Luigi, Schwarz Alfonso, Zampollo Lodovico, Morosi Ferdinando, Simonini Carlo, Weiss Gustavo, Sonzogno Domenico, Bertolissi Mario, Oddi Carlo, Rivoldini Oscar, Flaminio Giulio, Sormani Angelo, Calderan Francesco, Vianello Angelo, Battaglin rag. Pietro, Pontello Giuseppe, Parmeggiani Tancredi, Santon Angelo, Colliva Costantino, Biancon Giovanni, Concina Pietro, Favilli Giuseppe, Barbazza Anselmo, Martini Tommaso, Bondi Italo, Donadoni Ida, Zanchi Maria, Ambrosi Aldo, Moreno Gustavo. — N. 37; Importo 3700.

Procura Generale del Re

Vitelli Dionisio, Castellani Umberto, Zanchetta Giacomo, Lenati Pietro, Trabucchi Emilio, Brisotto Giuseppe, Dalla Mura Mario, Zani Tommaso, Venturini Antonio, Veritti Luigi Carlo, Porcia Adolfo, Peterle Giuseppe, Seno Antonio, Luigi Piovesan, Fusa Anacleto, Dante Zagolin, Frigerio Luigi, Borin Antonio. — Numero 18; Importo 1800.

Sottoscrizioni individuali raccolte dal signor Dino Romanin

Guido Minerbi, Raffaele Saravalle Minerbi, Roberto Minerbi, Luisa Minerbi, cavalier Cesare Saravalle, Regina Clerle Saravalle, Emma Melli Saravalle, Ernesto Melli, Olga Ravenna Polacco, Bruno Polacco, Ilda Patessio, Gualtiero Patessio, cav. Giulio Magrini, Bianca Fano Magrini, Matilde Bloch, Elisa Vita, Marta Vita, Vanda Vita, Clary Vita, Marina Calchiolo, Ida Cattaneo, Giulio Cattaneo, Giorgio Cattaneo, Giovanni Cattaneo, Tirsi Vita, Mazzoleni Elsa di Marco, Alfredo Visconti, Giuseppina Ferraris Trombetta, Rosa Luzzatto Coen Porto, Anna Coen Porto, Luisa Coen Porto, Aldo Coen Porto, Giorgio Giorgio, Mario Bloch, Gilda Romanelli, Vincenzo Da Rai, Santina Vianello Moro, Vittorio Polacco. — N. 38; Importo 3800.

Procura del Re e Pretura

Ninni Carlo, Mandich Pietro, Zinelli Mario, Bullo Angelo, Collalto Antonio, De Martinis Cesare, Raho Giovanni, Bembo Giovanni, Giovanni Cenedese, Bianchi Vittorio, Felice Ricci, Guido Colpi, Ruggiero Messini, Michelangelo Ghiancone, Giovanni Brichetti, Emiliani Girolamo, Dosio Lamberto, Mirando Gaetano, Gulli Giuseppe, Piovesana Ruggero, Parocco Attilio, Arturo Cartago Scattaglia, Testaferrata Vincenzo, avv. Ugo Lauro, Gregorini Ernesto, Vitali Michele, Leprotti Salvatore. — N. 27; Importo L. 2700.

Il personale amministrativo della Società Veneziana di N. a V.

Cav. G. B. Coen, Gualtiero Fries, Luigi Stallio, Luigi Da Vià, Umberto Quintavalle, Luigi Nenzi, Domenico Bonotto, Giuseppe Monaro, W. Delafons, Marta Augenti, Aleardo Cogo, Carlo Ceccato, Giovanni Paloso — In totale L. 57.400.

Non sono ancora pervenuti gli elenchi delle sottoscrizioni del personale navigante.

Un'iniziativa della Banca Mutua Popolare

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del Prestito Nazionale 5 per cento per la cospicua somma di lire centomila, ed ha inoltre deliberato di aprire una sottoscrizione fra azionisti, clienti ed amici della Banca, concedendo speciali facilitazioni pel pagamento delle obbligazioni.

Difatti essa accorda ai sottoscrittori di singole obbligazioni da lire cento di pagare in rate mensili da lire cinque caduna.

La Banca accetta inoltre le sottoscrizioni pel Prestito Nazionale alle condizioni di emissione degli altri istituti di credito.

Una proposta

Da varie parti ci giungono proposte in merito alla contribuzione del Prestito Nazionale.

Alcuni lettori ci scrivono invitandoci a considerare l'utilità di convertire in titoli del prestito al 5 p. c. i depositi che ogni inquilino fa al proprietario di casa o di negozio.

Idea opportuna che ci sembra potrà essere esaminata e discussa.

Vendita legna da fuoco

In seguito ad accordi presi col Comune, dal giorno 14 corrente sarà iniziata la vendita di legna da fuoco alle stesse condizioni stabilite per la vendita negli spacci municipali (centesimi 7 al chilo per partite non superiori a chili dieci) anche nei seguenti negozi:

1. Nel Sestiere di Castello nel negozio Scarpa Matteo in Piscina San Martino.
2. Nel sestiere di San Marco nel negozio Moro Luigia in Calle Bembo.

Il sig. Riccardo Bontempelli

Quel Riccardo Bontempelli che l'altro ieri fu tratto in arresto a Padova ci scrive pregandoci di render noto che egli fu obbligato a difendersi non contro una, ma contro diverse persone, e che le autorità, dopo una sommaria inchiesta, lo rilasciarono, sicchè egli potè far ritorno a Venezia e riprendere i suoi affari. Nel verbale che fu redatto, egli si riserbò ogni diritto di agire in via giudiziale a tutela del suo onore e del suo interesse.

Dalle parole ai fatti

Il parrucchiere Re Giovanni, commesso presso il Parrucchiere Mirandoli Giuseppe al ponte delle Beccarie, venne ieri a contesa col suo principale per futili motivi d'interesse.

Dalle parole, i due in breve passarono ai fatti, e dopo essersi ben bene bastonati, si recarono alla Guardia Medica a farsi curare.

Il Mirandoli presentava una contusione con echimosi al naso, dal lato sinistro, il Re aveva una piccola ferita alla fronte.

Il solito furto di metallo

La principessa De Polimar ha ieri inviato al Commissario di Dorsoduro una denunzia di furto perchè ignoti ladri, sono riusciti a rubare dalle grondaie del suo palazzo posto all'Accademia 875, otto metri di tubi di zinco per un valore di L. 20.

Il commissario ha iniziato e continua attivissime indagini per scoprire gli autori di tutti i furti del genere.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14.30 alle 16 in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia « Guarany » Gomes — 3. Atto 4. « Andrea Chénier », Giordano — 4. Suite « L'Arlesienne », Bizet — 5. Mazurka « La Bellissima », Coop.

Buona usanza

I signori Italo e Virginia Casoni offrono lire 10 alla Croce Rossa in occasione della morte della loro cugina Clementina Casoni.

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero all'Educatorio Rachitici Regina Margherita, le seguenti offerte: da S. E. Mons. Lafontaine Patriarca di Venezia L. 10 per le Feste di Natale 1915 — Dal Cav. Pietro Barbaro L. 10 per le Feste di Natale 1915 — Da R. M. a mezzo sig. Emma Da Molin L. 3, per beneficenza — Dalla Nob. Duchessa Ersilia Canevaro una grande quantità di dolci per il giorno dell'Epifania.

* Il capitano di vascello Leopoldo e Donna Beatrice Notarbartolo hanno offerto lire 50 alla Nave « Scilla ».

Cronache funebri

E' morta ieri, dopo breve malattia, la signora Giovanna Serraglia, vedova del compianto cav. L. Marcovich, sempre ricordato con affetto dagli studiosi frequentatori del Museo Civico. La povera signora visse soltanto per la sua casa, sì che più acerbo è oggi il dolore dei suoi due figli superstiti che vivevano della sua tenerezza, il sig. Oddone Marcovich, impiegato presso il R. Archivio di Stato, e la signora Libera, che da più anni presta la sua opera intelligente e infaticabile negli uffici del Circolo Filologico. Sentite condoglianze.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera avremo un'altra delle famose interpretazioni di De Sanctis: *Lucifero* del compianto E. A. Butti.

Dal 1900 questo lavoro in tutti i teatri d'Italia ottiene successi pieni e incontrastati. Dopo *La corsa al piacere* esso è infatti fra i molti altri noti lavori del Butti, quello ch'ebbe il più reale consentimento del pubblico e della critica.

— Prestissimo la molto attesa novità di E. Brieux *La conquista della terra*.

— A sabato è fissata la rappresentazione di *Spettri* di Ibsen.

— Iersera pubblico elegante e molti applausi all'*Amico delle donne*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Lucifero*.

CRONACA ROSA

Apprendiamo con vivo compiacimento che il conte Amadeo Di Velo, giovane figlio della contessa Bersabea di Velo, si è fidanzato in questi giorni colla signorina Melly Rossati di Adria. Congratulazioni e vivissimi auguri.

RIVISTE

" Emporium "

Il fascicolo di Gennaio contiene il seguente sommario:

Artisti contemporanei: *Pompeo Mariani*, Vittorio Pica — Letterati contemporanei: *Georges Eekhoud*, Giovanni Camusso — Arte retrospettiva: *Nuove opere di Tomaso e Giacomo Rodari*, Luigi Brentani — Alle porte d'Italia: *I nostri primi conquistatori del Trentino e dell'Istria*, Giovanni Franceschini — Concorsi d'Architettura in Italia, Luigi Angelini — *Natali politici e patriottici a Roma*, A. G. Bragaglia — *Il Castello di Avio*, Giuseppe Gerola — Cronachetta artistica — Necrologio: *Alfredo D'Andrade*, Luigi Angelini.

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.31 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 1902) 80.80 — Id. 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza I. aprile 1917 99.02 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917 97.91 — Id. id. id. id. id. I. aprile 1918 97.96 — Id. id. id. id. id. I. ott. 1918 97.78 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1919 96.80 — Id. id. id. id. id. 1. Ott. 1919 96.62 — Id. id. id. id. id. I. ott. 1920 96.25 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915 91.83 — Id. id. id. id. id. Luglio 1915 94.32 — Obblig. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adr. Siculo 285.80 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 300 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 332.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 301 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 302 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 524.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 301 — Id. 5 p. c. Prestito Unif. della città di Napoli 80 — Cartelle di Credito comunale e prov. 3.75 p. c. 413.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Credito Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 434 — Id. Cred. Fond. Banca Italia 3.75 p. c. 465 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4.50 p. c. 469 — Id. id. id. id. 4 p. c. 450 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 415 — Id. della Cassa Risparmio Milano 4 p. c. 460 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 432.50.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro di Inverno 138 — Nord Manitoba 144 tre quarti — di primavera 140 — d'Inverno 141 un quarto — Maggio 134 tre ottavi.

Granone: dispon. 85 e mezzo — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CHICAGO, 11 — Frumenti: Maggio 126 e mezzo; Luglio 119 — Granone: Maggio 79 un quarto; Luglio 79 — Avena: Maggio 49 un ottavo; Luglio 45 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 11 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 8 — Marzo 7.07 — Maggio 7.18 — Luglio 7.29 — Agosto 7.39 — Dicembre 7.51.

COTONI

NEW YORK, 11 — Cotone Middling dispon. 12.50 — Id. id. a N. Orleans 12.19.

Cotoni futuri: Genn. 12.13, Febb. 12.42, Marzo 12.53, Aprile 12.63, Maggio 12.74, Giugno 12.81, Luglio 12.88, Agosto 12.80, Settembre 12.59, Ottobre 12.61, Dic. 12.71.

LIVERPOOL, 11 — (Apert.) debole — Vendite 10000.

Cotoni futuri: 7.96, 7.96, 7.94, 7.92, 7.87, 7.82, 7.77.

I fratelli Ernesto, D.r Attilio, le sorelle Elisa ed Emma, il cognato Pietro Miotto, le cognate Emma ed Isabella, i nipoti tutti, annunciano la dolorosa perdita di

CLEMENTINA CHIARION-CASONI

avvenuta la mattina del 12.

I funerali avranno luogo Giovedì alle ore 10, nella Chiesa di S. Cassiano.

Si prega di non inviare torcie e corone e si anticipano ringraziamenti a tutti coloro che interverranno ai funerali.

Venezia, 12 gennaio 1916.

All'una antimeridiana d'ieri, dopo breve malattia moriva

Giovanna Serraglia
ved. Marcovich

la cui vita tutta dedicò al bene della famiglia.

I figli Oddone e Libera Italia, addoloratissimi, ed i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio, e ringraziano fin d'ora quelle persone che prenderanno parte al loro dolore.

I funerali avranno luogo domani Venerdì, nella Chiesa di S. Cassiano, alle ore 10, partendo dall'abitazione, Corte Coreggio 2206.

Venezia, 13 gennaio 1916.

Cronaca Veneta

BELLUNO

Censimento del grano

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Come è noto, con decreto luogotenenziale del giorno otto corrente, venne ordinato il censimento del grano e del granoturco.

Il Sindaco invita pertanto tutti coloro che detengono per qualsiasi titolo quantità di detti generi, eccedenti i cinque quintali, a farne denuncia all'ufficio municipale non più tardi del 25 corrente. Per tali denuncie verranno consegnate nell'ufficio municipale a chiunque lo richieda, apposite schede, riempite e firmate, sarà rilasciata al dichiarante apposita ricevuta.

Il Sindaco richiama l'attenzione dei comunisti sulle gravi pene comminate dall'art. 6 del decreto, per le omesse e inesatte denunzie.

PADOVA

Un corso speciale di ginnastica

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Fino dallo scorso anno scolastico 1914-15, in seguito ad un accordo tra il Comune e la P. O. Ospizio Marino e Istituto Rachitici questo istituto ha messo a disposizione del Comune, in ore e giorni determinati, la propria Sezione di ginnastica correttiva, con il Personale sanitario, insegnante ed assistente, nonchè il ricco materiale di cui è fornita, allo scopo di impartire agli alunni delle scuole elementari, che per le loro condizioni fisiche abbiano maggiormente bisogno di cure speciali, un Corso particolare di educazione fisica.

In tal modo è stato possibile far seguire agli alunni che ne avevano bisogno un Corso sistematico di ginnastica speciale e l'esperienza già fatta dimostra come da esso si possono conseguire ottimi risultati.

Incoraggiata da ciò la Amministrazione Comunale farà impartire anche in questo anno detto insegnamento ed il relativo Corso si inizierà fra breve e durerà fino all'Ottobre p. v. in giorni ed ore da destinarsi.

Fra i ladri

La cronaca dei furti è abbondante.

— A Cervarese S. Croce dal negozio del meccanico Matteo Lorenzini venne rubata della merce per il valore di 750 lire.

— In via Porciglia i ladri rubarono dal magazzino di certo Beccaro Alberico vino e grappa per oltre 300 lire.

— Da un carro dell'impresa Trasporti Zorzi venne rubato un pacco di cappelli.

— Sorpreso a Galliera Veneta mentre rubava dei polli, venne tratto in arresto il mediatore Cecchini Paolo.

— A Roncajette di Ponte San Nicolò dalla stalla di certo Callegari, oste, vennero rubati un cavallo e una carrozza.

Lezioni sui soccorsi medici

Domani sera (giovedì) avrà principio il corso di 10 lezioni sui «Soccorsi medici».

L'importanza e l'utilità di tale insegnamento, specialmente nel periodo attuale, sono molto evidenti ed il pubblico farà assai bene profittandone, tanto più che l'ingresso sarà libero per tutti.

Ai frequentatori, che si inscriveranno come soci aderenti dell'U. P., potrà essere anche rilasciato un certificato di frequenza.

Le lezioni saranno tenute dal valente prof. G. A. Pari, insegnante universitario, ed illustrate tutte con proiezioni luminose e con altri mezzi dimostrativi. Avranno luogo sempre alle 20.45 di ogni giovedì nella nuova sede di Piazza dei Signori.

Riunione alla Camera di Commercio

La Presidenza della Camera di Commercio ha indetta per domani alle ore 14 una riunione di propaganda per il prestito. Verranno fissate le norme per una sollecita e coordinata azione in ogni centro della provincia. Nelle campagne nostre deve essere indirizzata la propaganda: il contributo maggiore al prestito è logico debba venire dalla classe agricola la quale in questo periodo è specialmente provvista di denaro.

Una promozione

Con vivo piacere apprendiamo la promozione a capitano del co. Livio Bragadin. In Libia s'era guadagnata la medaglia d'argento; nella campagna attuale ebbe già modo di farsi onore. Congratulazioni.

R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti

Domenica alle 14 nell'aula delle riunioni di Medicina sarà tenuta la sessione ordinaria della R. Accademia di scienze, lettere ed arti. Leggeranno:

Il socio effettivo prof. A. Medin: *Un famigliare dei Carraresi - Nicolò da Curtarolo.*

Il socio corrispondente prof. G. Pellegrini: *Di alcune nuove iscrizioni in lingua veneta.*

Il dott. O. Orlandini: *Studi sulla diplopia monoftalmica.* (Memoria presentata, a termini dell'art. 27 dello Statuto, dal socio corrispondente G. Albertotti).

Un acquisto della Fondazione Breda

Un importante acquisto è stato fatto dalla Fondazione Breda. Essa ha comperato dai sigg. E. Centanin e A. Bolgè il trottatore americano Sir Toda (2' 10" e tre quarti). Sir Toda è il vero tipo di riproduttore.

Cose d'arte

Continua al Garibaldi con successo la *Traviata*, protagonista Tilde Milanesi che gode meritamente le simpatie del pubblico.

E' annunziata per sabato la prima della *Cavalleria*.

Al teatro del Corso ha debuttato la compagnia d'operette Galtini-Angelini con la *Signorina del Cinematografo*.

ROVIGO

Ancora dell'adunanza per il Prestito

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Ecco l'ordine del giorno proposto dall'avv. Merlin e approvato dalle autorità convenute nella sala del Consiglio Provinciale per trattare del Prestito Nazionale.

«L'assemblea dei Consiglieri Provinciali, dei Sindaci e di altre Autorità della Provincia, fa voti che le sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale per le spese di guerra nella nostra provincia che ha così nobili tradizioni di patriottismo, corrispondano per numero e per somma al dovere che hanno in questo momento tutte le provincie italiane, e che tutti quanti coprono cariche pubbliche si adoperino con ogni mezzo di propaganda scritta e orale per eccitare i risparmiatori ad affidare i loro depositi allo Stato facendo atto altamente patriottico».

Su proposta del pres. Comm. Maneo è poi stato spedito a S. E. l'on. Salandra il seguente telegramma:

«Molti Sindaci, Consiglieri Provinciali, Presidente Camera di Commercio, Presidente Comitato di Preparazione Civile, rappresentanti Istituti di Credito e ragguardevoli cittadini da me convocati radunatisi numerosa assemblea facendo voti massima diffusione in questa Provincia nuovo Prestito di Guerra e disponendo per opportuna efficace propaganda porgono all'Eccellenza Vostra il più profondo ossequio facendo atto doveroso solidarietà col Governo che nella grave ora regge le sorti della Nazione».

TREVISO

La riattivazione del treno Venezia-Treviso 172

TREVISO — Ci scrivono, 12:

L'Amministrazione Ferroviaria aveva soppresso il treno N. 172 in partenza da Venezia alle 17.15 ed in arrivo a Treviso alle 18.10 e tale soppressione suscitò vive lagnanze dalla popolazione. Ora si apprende che in seguito alle pratiche insistenti presso la Direzione Compartimentale di Venezia fatte dal deputato di Treviso on. G. Uff. Appiani, detto treno sarà riattivato a cominciare dal 15 corr. mese.

La Scuola Serale di Commercio per il "Prestito Nazionale

Iersera il prof. Giuseppe Strina, Direttore della Scuola Serale di Commercio, ha tenuto ai numerosi alunni dei tre corsi della scuola stessa, una importante lezione teorico-pratica ed insieme di propaganda relativa al nuovo Prestito Nazionale.

E l'encomiabile iniziativa del Direttore diede tosto ottimo risultato; poichè i giovani alunni, compresi delle alte necessità della Nazione, si affermarono nel proposito di acquistare una obbligazione del Prestito Nazionale 5 per cento — e ciò colle somme che da tempo stavano raccogliendo fra loro per devolvere alla beneficenza — ed offrire quanto prima, in luogo di denaro, l'obbligazione stessa all'opera di beneficenza patriottica che saranno per designare.

Per i feriti in transito

Continuano sempre le offerte per questo Comitato specialmente a Udine ha un'importanza del tutto speciale. La somma raggiunta finora è di L. 28.030,24. Mediante

VICENZA

Scuola Libera Popolare

Il discorso dell'on. Orsi

SCHIO — Ci scrivono 12:

Nella sala del Cinema Centrale si è ieri sera aperto il nuovo anno didattico della Scuola Libera Popolare. Dopo brevi parole d'occasione del prof. Giuseppe Flecchia, Presidente della Scuola, l'on. Orsi ha pronunciato il suo discorso inaugurale parlando su «La Germania». Quella dell'on. Orsi è stata una dotta, accurata analisi dello spirito tedesco elaboratosi attraverso il pensiero filosofico di Goethe e la politica di Bixmark e manifestatosi nella pienezza della sua brutalità nella guerra del '70 e in quella che oggi si combatte.

Parlando della guerra europea l'oratore ha sciolto un inno al Belgio e alla Serbia, cui ha augurato la risurrezione e la restaurazione nazionale.

Il conferenziere ha concluso affermando che a nulla vale la forza bruta delle armi se non è accompagnata dalla forza viva del diritto e che se alla Germania possono ancora arridere parziali successi sopra nazioni di coltura inferiore, non potrà tuttavia, appunto perchè mancante di forza morale, tardare per lei l'ora della disfatta.

Alla magnifica lezione che fu più volte e specie alla fine calorosamente applaudita, era presente numeroso ed eletto pubblico fra il quale abbiamo notato il senatore Giovanni Rossi, il prof. D'Erasmo, l'ing Pergameni, l'avv. Dal Savio, l'avv. Cammarotta, il dott. Beccari, ecc. ecc.

UDINE

La propaganda per il 'Prestito,

Il manifesto del Comitato udinese

UDINE — Ci scrivono, 12:

Oggi venne diramato e affisso il seguente manifesto dal Comitato udinese di propaganda del Prestito Nazionale:

«*Friulani!*

«Il Governo d'Italia ha rivolto alla Nazione un nuovo appello di solidarietà. Nell'ora in cui le aspirazioni nazionali stanno per compiersi, l'Italia chiama a raccolta i suoi figli e da tutti indistintamente attende l'adesione alla prova di sangue e di fuoco che il suo esercito va arditamente svolgendo.

«La partecipazione al Prestito domandato, che il Comitato di Propaganda vi propone, raccoglierà nel Paese il piccolo e sudato obolo dell'operaio e del contadino con la grande somma del capitalista: qui — come sul campo onorato della gloria e del dovere — tutti raccolti in un intento sublime, confermiamo l'incrollabile nostro proposito di cooperare generosamente alla grandezza d'Italia.

«Il valore dei nostri soldati che, nella dura lotta col nemico, quotidianamente consacrano col loro sangue invitto nuove terre di redenzione, ispiri l'adesione plebiscitaria.

«All'onore di soccorrere alle sorti della Patria ed ai vantaggi economici che il Prestito Nazionale presenta, potranno aver parte anche i più modesti sottoscrittori ai quali agevolano il concorso le condizioni di favore stabilite dagli Istituti di Credito che ad invito del Comitato ed a somiglianza di quanto venne fatto nelle altre principali città d'Italia, risposero anche tra noi con pronto e nobile slancio.

«*Friulani!*

«Voi avete già dato mirabili prove di quanto possa per valore e virtù la stirpe nostra e come essa sappia per l'idea della Patria sopportare ogni più grave sacrificio. Mentre su questa storica terra si va svolgendo l'azione che coronerà cinquanta anni di speranza e di attesa, dite voi, nell'emulazione del dare, come niuna voce rimanga inascoltata, quando proviene dalla gran Madre, come all'impeto delle trincee risponda il consenso più sincero in ogni città, in ogni paese d'Italia!

«Il Comitato: avv. Giuseppe Girardini, deputato al Parlamento, Presidente — Berthod dott. Flavio — Fachini ing. Carlo — Fontanini Luigi — Nimis avv. Giuseppe — Pagani Camillo — Pettoello avv. Mario, segretario».

L'appello dell'Arcivescovo e della "Banca Cattolica,,

S. E. Mons. Arcivescovo ha diretto ai sacerdoti dell'Arcidiocesi un caloroso appello per la sottoscrizione al terzo Prestito Nazionale. L'appello si chiude con le seguenti parole:

«La pace deve essere desiderata, ma non subita ad arbitrio e discrezione dell'avversario che si vede più potente. Necessita perciò essere ben forti; il segreto della fortezza è il sacrifizio».

La Banca Cattolica ha diramata una circolare invitando tutte le Casse Rurali del Friuli ad unirsi all'opera sua di propaganda.

L'appello della Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Udine, mentre provvede in proprio all'investimento di lire 10.000 nel nuovo Prestito Nazionale per le spese di guerra, rivolge un caldo appello al ceto commerciale e industriale della Provincia affinchè concorra largamente alla sottoscrizione.

Questa rappresenta un doveroso atto di patriottismo, perchè appresta i mezzi di compiere l'unità e la indipendenza d'Italia, ed è nel tempo stesso un ottimo impiego di capitale, poichè frutta il cinque per cento netto da ogni imposta e tasse presente e futura.

Il Friuli, che ha dato sempre fulgide prove di sentimento nazionale elevatissimo, sarà indubbiamente fedele alle proprie tradizioni in quest'ora decisiva per l'avvenire della Patria. — Il Presidente Morpurgo.

Ultim'ora

La medaglia d'oro offerta dalla Città di Siena al Presidente del Consiglio

Roma, 12

In rappresentanza dell'amministrazione comunale di Siena, il Sindaco ing. Livio Socini, accompagnato dal Prefetto della Provincia comm. Merlo, è stato ricevuto stamane dal Presidente del Consiglio on. Salandra, al quale ha presentato, a nome dell'intera cittadinanza senese, la medaglia d'oro e la pergamena decretatagli dal Consiglio comunale in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria.

L'on. Salandra ha vivamente ringraziato l'ing. Socini ed ha molto gradito il pensiero e il duplice dono, viva espressione dell'innato senso d'arte della gentile popolazione senese.

La medaglia d'oro, in oro senese, è un finissimo lavoro dell'artista Bianchi; porta nel recto una veduta di Siena ed un gruppo di giovani col motto «cor magis tibi Sena pandit», che è scritto, come è noto, su una delle porte della città.

La pergamena è un mirabile lavoro a penna del prof. Viligiardi e riproduce con artistica maestria il bel panorama di Siena.

La pergamena, sottoscritta dal Sindaco, dal consigliere anziano e dal segretario generale, contiene la dedica così concepita:

«Il 28 di luglio del 1915 la rappresentanza del Comune di Siena, non immemore della prima origine dell'alma Roma, acclamava con voto unanime cittadino onorario S. E. Antonio Salandra, dell'antico diritto d'Italia contro le insidie e le violenze, assertore costante, animoso propugnatore della civiltà e della libertà minacciata da nuova barbarie e da nuova tirannide, vindice fiero del Re, del popolo, della patria sommamente benemerito».

La magnifica pergamena, cui è unito il trecentesco sigillo in cera della città è rinchiusa in un bell'astuccio in legno, anch'esso di stile.

Il programma della visita dell'on. Salandra a Torino

Torino, 12

E' stato definitivamente stabilito dal Comitato di ricevimento, il programma che dovrà svolgersi nelle tre giornate in cui il Presidente del Consiglio sarà ospite di Torino.

Dopo l'inaugurazione del nuovo Palazzo per le Finanze, in Corso Vinzaglio, l'on. Salandra si recherà a visitare i tre più importanti opifici che presentemente producono materiali bellici, quindi l'Arsenale, le Officine Carte-Valori, l'aerodromo militare di Mirafiori e il dinamitificio Nobel della vicina Avigliana.

L'on. Salandra dedicherà pure una parte delle sue giornate alla visita dei soldati mutilati e forse anche agli infermi di guerra raccolti nel Mauriziano e negli altri ospedali. Nel pomeriggio infine della terza giornata avrà luogo nel salone Ghersi una riunione delle rappresentanze dei sodalizi popolari, adunate per invito dell'Unione Monarchica, in onore del presidente del Consiglio. Per desiderio espresso dall'on. Salandra non avranno luogo banchetti di carattere pubblico. Soltanto nella casa del Ministro delle Finanze, on. Daneo, e alla Prefettura, avranno luogo ricevimenti a carattere strettamente intimo.

L'opera del Comitato pro lana tra funzionari del Ministero delle Finanze

Roma, 12

Il Comitato pro lana, che era sorto tra i funzionari del ministero delle Finanze, ha esaurito il suo compito dando notizia dell'opera propria in una relazione indirizzata ai colleghi dell'Intendenza e del Ministero. Dalle cifre ivi esposte si rileva che la somma ricavata per conto di proventi di una vendita di cartoline e per conto di oblazioni di funzionari e di privati ammonta in totale a lire 15.453,90. Detta somma, meno lire 1610 occorse per centomila esemplari di cartoline e lire 134.60 per spese diverse, è stata così erogata:

Lire 4797 nell'acquisto di 335 chilogrammi di lana filata trasformata con l'opera gratuita di numerose signore e signorine in circa 1800 lavori diversi inviati già quasi tutti alla fronte. Lire 2690,90 nell'acquisto di 252 maglie e mutande pesantissime, 36 paia di calze inglesi. Lire 212.50 nell'acquisto di 1000 fazzoletti. L. 3920,40 rimesse al presidente del Consiglio per destinazione ad alcuni Comitati sorti per la lavorazione della lana. L. 1000 al «Giornale d'Italia» pel corredo del soldato di Roma. L. 1000 per i caduti in guerra.

Il Comitato porge pubblicamente le più vive grazie alle numerose signore e signorine che graziosamente hanno prestato la loro preziosa opera nella confezione degli indumenti ed esprime calorosamente la propria riconoscenza a quanti, privati e funzionari, hanno generosamente concorso al buon esito della iniziativa.

Ancora il suicidio dell'ing. Mazzini

Torino, 12

Vivacissimi commenti, in città, ha prodotto il suicidio del comm. ing. Mazzini, e non può non destare meraviglia, effettivamente, il fatto che il Mazzini abbia potuto far uso di un'arma micidiale sul punto di essere arrestato.

Le imputazioni contro l'ingegnere Carlo Mazzini sarebbero di peculato e di falso per le contabilità quale Amministratore generale dei Canali Demaniali *Cavour*, e specialmente riguardo al cosidetto «Saltino» in territorio di Ivrea e alla Diga di Quinto. Tali fatti sarebbero avvenuti tra il 1913 ed il 1914, per un importo di 12 mil. lire. Di più si farebbe addebito al comm. ing. Mazzini di irregolare contabilità cogli impresari Fratelli Blua, circa movimenti di terra fatti a Santhià, per un importo di parecchie migliaia di lire.

L'ing. Mazzini era da anni, anche nel Novarese, assai noto, tant'è vero che aveva trionfato nelle penultime elezioni politiche di Novara, ma la sua candidatura fu violentemente osteggiata dagli avversari, i quali, accampando la ragione che il Mazzini oltrechè deputato era impiegato dello Stato, riuscirono nelle ultime elezioni a far eleggere in luogo suo il socialista Giulietti.

I Ministri labouristi restano nel Gabinetto

Londra, 12

Asquith ha avuto un colloquio col gruppo labourista e col comitato esecutivo nazionale del partito labourista, intorno ad alcuni particolari sul «bill» della coscrizione.

In seguito al colloquio, i labouristi hanno deciso di tenere un congresso alla fine di gennaio e che intanto i ministri labouristi ritirino le dimissioni.

Un comunicato ufficiale conferma la decisione dei ministri labouristi.

La produzione delle miniere inglesi durante il 1914

Londra, 12

Il Ministero dell'Interno ha pubblicato un rapporto sulla produzione delle miniere inglesi durante il 1914, il quale mostra una notevole diminuzione nella produzione di tutti i minerali, ma specialmente del carbon fossile.

Infatti mentre nel 1913 si erano estratte dalle miniere inglesi 287.430.472 tonnellate di carbon fossile per il valore di sterline 145.535.000, nel 1914 se ne estrassero soltanto 265.664.393 per un valore di sterline 132.596.000. Si è quindi avuta una differenza in meno di tonnellate 21.766.089 con una diminuzione nel valore di sterline 12.938.000.

Del carbone estratto 59.039.880 tonn. furono inviate all'estero di cui 12.000.000 in Francia, 8.500.000 in Italia, 4.000.000 in Svezia, 3.000.000 in Russia, 3.000.000 in Danimarca ed all'incirca la stessa quantità in Spagna e nell'Argentina.

Seguono per cifre minori l'Olanda, l'Egitto, la Grecia ecc. Inoltre l'Inghilterra esportò tonn. 3.418.000 di combustibile manifatturato coi residui del carbone.

Durante lo stesso anno si estrassero dalle miniere inglesi tonn. 14.866.582 di minerale di ferro, che produssero tonnellate 4.786.000 di ferro in sbarre, cioè circa la metà dell'intera produzione di ferro del Regno Unito.

Le diverse miniere aurifere esistenti in Inghilterra diedero una produzione complessiva di 900 oncie di oro fino, produzione che si può considerare come insignificante.

Convoglio di munizioni tedesco bombardato dai belgi

Le Havre, 12

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Azione di artiglieria un po' diminuita sulla fronte dell'esercito belga. Le nostre batterie dispersero su diversi punti lavoratori nemici e riuscirono a bombardare un convoglio di munizioni a Minonwarfar a sud della casa del traghettatore.

Il Presidente della Duma ricevuto dallo Czar

Czarkojeselo, 12

Lo Czar ha ricevuto in udienza il presidente della Duma che gli presentò un rapporto dei lavori della commissione del bilancio.

Il Ministro di Serbia alla Consulta

Roma, 12

Oggi il ministro di Serbia, signor Ristik, è stato ricevuto dal nostro ministro degli Esteri, barone Sonnino.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4 — Maschi 12 — Femmine 7 — Denunciati morti 2 — Totale 21.

Del 5 — Maschi 2 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

Del 6. — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 4 — Zanutto Germano modellista con Marella Ester sarta, celibi — Gasparini Giuseppe noleggiatore barche celibe con Darlante Catterina cas. vedova — Bullo Giovanni fuochista con Tonissi Ermenegilda cas., celibi.

Del 5 — Raffin Giovanni cameriere con Montini Isabella casal., celibi.

Del 6. — Pagliaro Basilio primo macchinista R. M. con Verza Augusta civile, celibi — Zaro Luigi sarto vedovo con Bianchelli Elisabetta sarta nubile.

DECESSI

Del 4 — Zanardi Ziliotto Giovanna di 84 anni, ved., ricov., Cast. 6691 — Rizzo Presotto Caterina, 64, ved., casal., Cast. 2598 — Moro Zennaro Amalia, 59, con., casal., D.D. 2628 — Casanova Adele, 30, nub., casal., Cast. 5669 — Granzo Simion Angela, 63, con., contadina, Martellago.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 5 — Menin Padoan Anna, 80, ved., casal., Cast. 105 — Chiurlotto Spet Teresa, 80, ved., casal., D.D. 1164 — Orlandini Zatta Rosa, 71, ved., casal., D.D. 1326 — Speronello Luigi Angelo, 74, con., pens., Cann. 204 — Dal Fabbro Sante, 41, cel., meccanico, D.D. 1032 — Franceschini Francesco, 32, cel., tipografo, S. M. 3120.

Del 6. — Pajola Pavan Orsola di anni 55 con casal. S. Marco 3845 — Garzolin Irma di anni 5 S. Croce 2232 — Vianello Donato di anni 78 ved. gondoliere Cann. 2643 — Menin Gaetano di anni 62 con. carpentiere S. Marco 5189 — Visintin Panfol Pietro di anni 29 con. oste di Cannaregio 5715 — Bernardis Francesco di anni 28 cel. soldato di Vallonara.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTANSI VASTI magazzini con scoperto a S. Croce, Fondamenta S. Andrea 467 C. Rivolgersi dal Custode del Fabbricato Nuovo, vicino.

Vendite

VERA OCCASIONE forno nuovo smontabile vendesi subito. Per schiarimenti scrivere Proprietario casa Via Emilia 75 primo, Bologna.

Diversi

TRENTAQUATTRENNE impiegato, modesta posizione, sperando promettendo felicità nel matrimonio, domanda signorina, vedova età adeguata, affettuosa, cattolica, agiata. — Rispondere dettagliatamente inviando fotografia restituibile «Caroly» posta — Venezia.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

GIOVANI classe 1897 desiderosi entrare terzo Genio Telegrafisti e giovani aspiranti impieghi ferrovie, si presentino subito Scuola Telegrafica Fondamenta Misericordia 3597.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CASA o appartamento civile buona posizione Venezia, acquisterebbesi se vera occasione. — Offerte I 907 V — presso Hasenstein e Vogler, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 15 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero ... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minima ... avvisi commerciali cent. 10 la parola

Errori militari od errori diplomatici?

Il *Times*, esaminando la situazione prodottasi in seguito alla presa del Lovcen, afferma non potersi escludere la possibilità che il Governo Montenegrino abbia a venire a patti con gli invasori. E sempre su questo argomento, pubblica una lettera del Prof. Sir Arthur Evans, noto apostolo della jugoslavia, il quale domanda che cosa gli alleati sieno andati facendo nell'Adriatico, se hanno reso possibile la presa del Lovcen e probabilmente quella di Scutari. E l'autorevole giornale londinese, fa sue le domande di Evans e, per conto proprio, accenna alle critiche rivolte da qualche giornale italiano alle operazioni nei Dardanelli e mentre ammette che le critiche sono meritate dice di confidare che la stampa italiana vorrà riconoscere il diritto degli inglesi a chiedersi perchè l'Italia abbia consentito che una posizione così importante come il Lovcen rispetto alla quale la diplomazia italiana ha ripetutamente assunto una ferma attitudine, fosse perduta senza avere apparentemente fatto nessun sforzo per aiutare adeguatamente il Montenegro a difendersi.

Or l'Italia è forse il paese del mondo nel quale si possono dire le verità più spiacevoli senza il pericolo di farsi fischiare, perchè non v'è popolo che abbia come l'italiano così profondo il senso giuridico.

Per la stessa ragione tuttavia, le critiche mosse all'opera degli italiani devono essere fondate logicamente e inspirate a criteri di giustizia, sotto pena di cadere nel nulla o di produrre l'effetto opposto.

E' il caso, ci pare, del parallelo che il *Times* vuole istituire tra l'azione — criticata in Italia, del resto, con assai maggior misura che nella stessa Inghilterra — dei Dardanelli, e l'azione, raffigurata come semplicissima della difesa della Serbia e del Montenegro.

Di qual natura sono le critiche mosse alla impresa dei Dardanelli? Tutte, ed esclusivamente di natura militare. Nè in Inghilterra le vorranno chiamare infondate, se esse hanno trovato il suffragio in rapporti ufficiali inglesi, tra i quali quello di recente reso pubblico, del generale Hamilton. Le critiche di natura politica vennero a suo tempo espresse in Inghilterra, e riflettevano questo punto delicato della questione: «V'è convenienza per l'Inghilterra ad aprire gli Stretti alla Russia?»

Ma a proposito dell'azione di soccorso dell'Italia nei Balcani critiche intorno alla esecuzione non ci sembrano possibili. E' ben vero che il signor Evans ha scritto, ed il *Times* ha sanzionato.

«Nel momento più critico, quando i più «evidenti dettami dell'onore e dell'umanità ci consigliavano di tener aperte, anche a costo di qualche rischio, le linee «marittime di rifornimento per gli avanzi «dell'armata serba e gli affamati pro«fughi della costa albanese, come è che «la flotta austriaca fu lasciata libera d'u«scire dalla Bocche di Cattaro? Perchè «questa impunità? Perchè questo ritardo?».

Ma gli si può facilmente opporre che le linee marittime furono praticamente tenute aperte, tanto è vero che si potè effettuare una grossa spedizione in Albania e che l'opera di ricostituzione dell'esercito serbo che quella spedizione si proponeva è ormai entrata in una fase confortevole di attuazione. Nè vale in contrario ricordare che, durante il passaggio dei convogli marittimi, un piroscafo urtò contro una mina e la stessa sorte toccò ad un cacciatorpediniere. Se incidenti di questo genere potessero infirmare la libertà effettivamente conseguita in Adriatico al momento del bisogno, se la uscita energicamente repressa del resto, della flotta austriaca da Cattaro, bastassero a dimostrare che la flotta austriaca è sempre la padrona delle linee di comunicazioni marittime, tanto varrebbe dire che le uscite, seguite da bombardamenti di città britanniche indifese da parte della flotta tedesca, sono la prova del dominio del mare assicurato alla bandiera del Kaiser.

Si deve pertanto concludere che il Prof. Evans è vittima di una singolare impressionabilità, a meno che — noi non lo conosciamo — egli non appartenga a quel famigerato gruppo di sedicenti jugoslavi che si annida nelle sfere londinesi e che avemmo altre volte occasione di convincere di grave tendenziosità a beneficio della politica austriaca.

Ma diremo di più. Considerare da uno stesso punto di vista le critiche relative all'impresa dei Dardanelli, e quelle relative all'impresa, oggi riconosciuta necessaria a favore della Serbia e del Montenegro, finisce col creare una confusione imperdonabile.

Lo abbiamo già detto: Le critiche intorno alla impresa dei Dardanelli, riguardano tutte il modo della esecuzione. Le critiche intorno all'a impresa in Albania non possono riguardare la riuscita delle operazioni intraprese, che fu perfetta; sembrano difatti limitate al ritardo col quale la spedizione è avvenuta.

E parliamo del ritardo. Nello stesso momento, da tutta la stampa della Quadruplice si levava la voce per reclamare una spedizione nei Balcani a soccorso della Serbia, della quale, ben tardi, si intuiva la inevitabile perdita.

«Presto, a Salonicco!» si urlava da ogni parte. E la stampa inglese prima, poi la francese, finalmente la svizzera legata alla Quadruplice, aprirono un'ardente campagna, nella quale, particolarmente da parte della stampa svizzera, non venivano risparmiati gli strali velenosi all'Italia della cui inazione tutti si credevano autorizzati a dolersi.

I fatti hanno poi dimostrato che gli Stati Maggiori si ripartirono la bisogna, che all'Italia venne assegnato il settore albanese: alla Francia ed all'Inghilterra il settore Macedone.

Fatto sta che l'Italia riescì a compiere, in un tempo che nessuno vorrà dire troppo lungo, se riescì a prevenire il nemico, il proprio sbarco in Albania e a giungere a Durazzo, dove adempie alla duplice funzione di ricostituire l'esercito serbo e di pesare pel momento, minaccia preoccupante, sul fianco del nemico.

Se dunque ritardo vi è, esso non dipende dalla esecuzione; dipende dal punto di partenza in ordine di tempo. E questo ritardo può imputarsi proprio all'Italia, pel solo fatto che l'Italia era la maggiore interessata in Albania?

Troppi elementi ci mancano per pronunziare un giudizio, ma appunto la considerazione del prevalente interesse dell'Italia ad un sollecito intervento deve farci escludere che dall'Italia siano state mosse difficoltà ad un'azione tempestiva. L'Italia si osservava da troppo tempo e con troppa preoccupazione l'opera dell'Austria in Albania. Si sapeva che mentre la Quadruplice avrebbe avuto ogni interesse a dimostrarsi arbitra dei destini dei paesi balcanici e particolarmente di quelli nei quali la guerra non era peranco arrivata, l'Austria la faceva da padrona e dispensava feudi e prebende come fosse in casa propria. Fu l'Austria che spianò definitivamente la via e rimosse le ultime difficoltà all'insediamento dei Montenegrini a Scutari, fu il console d'Austria a Scutari che, graziosamente, ordinò al clero, sempre nelle mani di Vienna, a suo disdoro e a nostro danno, di fare la propaganda a favore dei Montenegrini; fu l'Austria che organizzò con emissari suoi i furti delle proviande italiane destinate all'Albania nei magazzini di Medua, etc. etc.

E' ammissibile, in tali condizioni, che il Governo italiano stesse inerte, o non è invece da credere che una forza cieca si opponesse ad un'azione che avrebbe avuto per effetto di mettere nelle mani della Quadruplice il controllo politico e militare della Serbia e del Montenegro?

Pochi metri di reticolato — diceva nei giorni della ritirata un ufficiale serbo al nostro corrispondente dell'Albania — pochi metri di reticolato ci avrebbero permesso di operare una ritirata in piena regola. E il reticolato non c'era, e non c'erano vettovaglie, non munizioni, non servizi sanitari.

Non sappiamo perchè non si sia voluto vedere; il non aver visto in tempo rende ora il problema insolubile al momento in cui l'offesa austro-tedesca si pronunziò in tutto il suo vigore.

Doveva vedere l'Italia — dice il *Times*. — E chi ci assicura che abbia visto e che non sia stata assecondata.

Il *Times* conclude il suo articolo affermando che lo scacco degli Alleati sulla costa orientale adriatica fu dovuto alla troppo lenta comprensione della importanza strategica delle posizioni occupate dalle popolazioni slave e della misura in cui la preservazione della Serbia e del Montenegro avrebbe facilitato l'opera degli alleati.

E' difficile tuttavia pensare che un problema militarmente così evidente sia stato mal compreso da uomini di studio; è più facile ammettere che sia mancata una chiara visione degli obbiettivi politici, di fronte ad un nemico il quale non ha mai avuto un'incertezza nei Balcani, e che si è conformato alla sua vecchia formola: «divide et impera».

Ma molto saviamente il *Times* conclude che il rovescio non deve essere un semplice pretesto a recriminazioni, ma piuttosto servire di incentivo per coordinare gli sforzi militari degli alleati. Noi ci associamo all'augurio, solo soggiungendo che la coordinazione degli sforzi militari sorge da sè, quando lo spirito della alleanza sia conforme alla volontà di vincere ed alla coscienza della comunanza di tutti gli interessi degli alleati.

La perdita del Lowcen e l'insussistenza di certe critiche

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente nota:

«In qualche giornale estero è stata prospettata, con un non completo apprezzamento, la situazione militare balcanica e la potenzialità difensiva del monte Lovcen. Se si fosse fornito in tempo di solide artiglierie, si è detto, i montenegrini avrebbero potuto certamente difendere la posizione che domina Cattaro. Verissimo; ma, oltre alle artiglierie, occorrevano gli uomini in numero necessario a respingere gli assalti nemici. Questo numero mancò ai montenegrini e la sorte dei difensori del monte fu sfavorevole.

«Il Lovcen resistette dall'agosto 1914 in poi, anzi fu una minaccia per le opere fortificate di Cattaro, finchè l'austriaco fu volto a rompere la compagine serbo-montenegrina, e arrivò ai confini della Bosnia-Erzegovina.

«Ma, quando, in quest'ultima fase, dal novembre 1915 ad oggi l'attacco austro-tedesco, per l'aiuto dei bulgari, si pronunciò ad oriente e ad occidente dei due regni serbi, la difesa del Lovcen fu improvvisamente indebolita. I valorosi montenegrini fecero e fanno miracoli, ma, perduto l'appoggio dell'esercito serbo, sono tutti volti a impedire l'avanzata nemica nelle terre dell'antico Sangiaccato conquistato nella guerra contro la Turchia, e nella zona erzegovinese di Grahovo.

«Il Lovcen rimase una posizione sprovvista, diciamo sprovvista in senso relativo, s'intende, perchè non vi è posizione, per quanto formidabile naturalmente e rafforzata dalle più sapienti opere di arte militare, che possa resistere, se non ha il numero dei difensori proporzionato alle forze dell'assalitore.

«Il Lovcen poteva essere munito di tutte le artiglierie desiderabili, ma se l'Austria, sceglieva, come ha scelto, il momento in cui i montenegrini erano impegnati altrove (sul monte erano rimasti pochi contingenti), le artiglierie degli alleati avrebbero di poco prolungata la resistenza, ed alla fine sarebbe rimasto in potere del nemico qualche cannone di più.

«La lunga difesa montegrina di Berane e della valle del fiume Lim, a occidente del regno della Cernagora, contro austriaci, tedeschi e bulgari, ha costato la perdita del monte che domina così Cettigne come il fiordo di Cattaro.

«Agli stessi giornali esteri potremmo a nostra volta domandare se non fosse stata più saggia una diversa dislocazione delle forze, e, meglio ancora, se fosse dato prevenire l'attacco degli imperi centrali nella Balcania, inducendo i due regni serbi, decisamente rinvigoriti e riforniti, a riprendere le ostilità dopo lungo riposo, assai prima del novembre scorso. Tale domanda facciamo assolutamente per conto nostro, s'intende, e in via di semplice ipotesi. Ad essa non sapremmo dare una decisa risposta, perchè si entrerebbe nel campo più diplomatico che militare, e l'azione diplomatica che ha preceduto l'attacco nei Balcani, è finora, come ognun lo sa, del tutto inedita; come si è all'oscuro di quanto altro possa spiegare la rapida conquista del Lovcen».

Un'interrogazione dell'on. Raimondo

Roma, 14

L'on. Orazio Raimondo ha inviato al Presidente della Camera la seguente interrogazione:

Domando: 1° di interrogare l'on. Presidente del Consiglio e con lui gli altri Ministri degli Affari Esteri, della Guerra e della Marina, per sapere se alla data dell'accordo di Londra 30 novembre 1915 si è preveduta l'invasione del Montenegro;

2° A quale causa si deve attribuire la inazione di fronte alla minaccia contro un popolo alleato e contro importanti posizioni, minaccia che da tanto tempo appariva chiara all'opinione pubblica;

3° Se il Governo e il Comando militare si sono preoccupati della sorte dell'Albania settentrionale.

Gli austriaci a Cettigne

Basilea, 14

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

La capitale del Montenegro è nelle nostre mani. Le nostre truppe inseguendo il nemico entrarono nel pomeriggio di ieri nella residenza reale montenegrina. La città è intatta e la popolazione calma.

La lotta prima dell'occupazione

Basilea, 14

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Una colonna austro-ungarica pervenuta sull'Adriatico, scacciò i montenegrini da Budua e prese possesso di posizioni elevantisi a nord della città.

Forze operanti nella regione del Lovcen impegnarono ieri sera un combattimento a sei chilometri da Cettigne. Avvennero combattimenti anche presso Grahovo, che si svolsero favorevolmente. Le nostre truppe pervennero nella valle.

Nel settore della frontiera a sud di Autovac sorprendemmo il nemico nelle sue posizioni sulle colline e lo respingemmo.

Nel nord-est del Montenegro la situazione è invariata.

Offerte di pace separata al Montenegro

Roma, 14

A proposito della notizia delle trattative di pace separata dell'Austria col Montenegro, il «Corriere d'Italia» dice:

Il fatto sembra vero realmente, l'Austria avrebbe iniziato trattative a Cettigne per concludere la pace col piccolo Stato balcanico su queste basi: riconoscimento dell'occupazione di Scutari da parte del Montenegro e cessione definitiva del Lowcen all'Austria. Resta a vedere se l'eroico popolo di Re Nicola accetterà condizioni di pace così poco onorevoli e pericolose per il Montenegro, le quali produrrebbero inoltre pessime impressioni in tutte le potenze della Quadruplice.

Il «Corriere d'Italia» scrive: Si possono smentire nel modo più assoluto le voci messe in giro, che le truppe montenegrine incaricate della difesa del Lowcen avrebbero in questi ultimi tempi opposto fiacca resistenza, in vista di accordi coll'avversario, e per salvare il restante territorio nazionale dall'invasione austro-tedesca-bulgara.

Nuovi sintomi di divergenze tra Austria e Ungheria

Zurigo, 14

Si ha da Budapest che il deputato Bylony svolse un'interpellanza sulle espressioni date dal generale Conrad sui giornali militari, e cioè che le tradizioni dell'esercito valgono più dei sentimenti nazionali. Egli chiede pure schiarimenti sulla situazione fatta agli ungheresi nell'esercito, e sul loro impiego nelle posizioni pericolose, mentre, per esempio, i tirolesi sono destinati di preferenza alla guardia dei ponti.

Il presidente del Consiglio, conte Tisza nega la seconda affermazione, e dichiara non essere ammissibile in questo momento di parlare dei soldati austriaci come di nemici dell'Ungheria. Quanto alle espressioni del capo di Stato maggiore, dichiara che egli è estraneo alla politica. Si può non condividere le sue idee, ma non si può prendere la sua asserzione come una punta contro i sentimenti nazionali dell'Ungheria.

Voci: Così tutto è in ordine.

Tisza risponde: Grazie a Dio, tutto è in ordine.

Il clero tedesco incita i soldati ad uccidere senza pietà

Londra, 14.

Il *Daily News* pubblica tre sermoni pronunciati recentemente in Germania, che dimostrano, aggiunge il giornale, che le accuse di barbarie commesse dal clero tedesco non sono esagerate. Il pastore Zoleli, predicando nella gran chiesa luterana di Lipsia, ha detto: «E' con profonda coscienza della nostra missione che ci felicitiamo quando i nostri cannoni schiacciano i figli di Satana, quando i nostri sottomarini inviano in fondo al mare migliaia di non eletti. Le loro sofferenze ci devono far piacere, le loro grida disperate non devono commuovere il cuore dei tedeschi; non bisogna avere alcuna pietà per gli inglesi, i francesi ed i russi, che si sono venduti al diavolo».

Soeby, professore di teologia a Berlino, predicando nella cattedrale, ha detto:

«Noi non odiamo i nostri nemici, ma riteniamo che è giusto ucciderli e farli soffrire. In tal modo compiamo un'opera di carità. La Germania ama le altre nazioni e le punisce per il loro bene».

Il pastore Fritz Philippi di Berlino, ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi adunque è di colpire senza mercè. Essi devono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezza misura sarebbe iniqua più di una guerra senza pietà».

I misfatti dell'esercito tedesco confermati dall'episcopato belga

Parigi, 14

I giornali di Le Havre riproducono la commovente lettera dei membri dell'episcopato belga, rivolta il 24 novembre ai vescovi della Germania, della Baviera e dell'Austria-Ungheria, e che è pubblicata dal «XX Secolo», giornale cattolico unionista dell'Havre.

Questa lettera, molto lunga, è, dicono i giornali, un monumento di coraggio, di eloquenza e di dignità ed una pagina vendicatrice, di cui il mondo intero sarà unanimemente grato ai grandi vescovi che hanno con essa colpito la Germania. La lettera protesta contro le accuse con le quali nei primi giorni della guerra i tedeschi vollero macchiare il Belgio. Conferma che queste accuse del governo imperiale sono un tessuto di calunnie e domanda di dimostrare il buon fondamento della loro smentita. La lettera continua:

«Sappiamo ed affermiamo che l'esercito tedesco si abbandonò nel Belgio in cento luoghi diversi a depredazioni, incendi, massacri, sacrilegi contrari ad ogni giustizia e ad ogni sentimento di umanità. Questi delitti gridano vendetta dinanzi al cielo. Ripugna di credere che i reggimenti tedeschi siano capaci di simili misfatti, ma di fronte ai fatti, non vi sono presunzioni che tengano. Vinto e trionfante non si può più negare che il Belgio sia stato martirizzato.

Esploratore austriaco affondato nel basso Adriatico

Un'altra unità perduta il 29 dicembre

Roma, 14

Ieri il sommergibile francese «Foucault», aggregato alle nostre forze navali, ha silurato e colato a picco nel basso Adriatico un esploratore austriaco tipo «Novara».

Da più particolareggiate notizie sul combattimento del 29 dicembre nelle acque di Durazzo risulta che le navi nemiche furono ripetutamente colpite e danneggiate dal nostro fuoco. Inoltre il rinvenimento in prossimità della costa a nord di Durazzo di numerosi cadaveri galleggianti di marinai austriaci non appartenenti agli equipaggi dei cacciatorpediniere affondati «Lika» e «Triglav» confermerebbe la perdita già asserita da varie fonti di un'altra unità nemica in quella occasione.

Rileviamo ora che il comunicato ufficiale odierno in base a dati raccolti posteriormente al primo comunicato, dà quasi come sicura la notizia dell'affondamento di un'altra nave austriaca, per effetto delle artiglierie degli alleati. Or ciò starebbe contro il comunicato austriaco, nel quale si asseriva che le sole due navi poste fuori di combattimento erano saltate sopra mine.

Il nostro corrispondente da Durazzo, se i nostri lettori se ne ricordano, ci aveva segnalato anch'egli la voce dell'affondamento di una o due navi oltre al Lika *ed al* Triglav, *ma poichè non lo aveva veduto di persona, ma lo aveva inteso ripetere da alcuni pescatori reduci da Capo Pali, aveva espresso una riserva molto opportuna.*

Pare difatti che gli agenti austriaci siano abituati in qualche caso a diffondere notizie di scacchi subìti dalla loro Marina, al solo scopo di poter infirmare poi tutte le notizie di fonte italiana con successive rettifiche recate da indigeni. Il nostro corrispondente ci aveva pure parlato dell'intenso cannoneggiamento udito verso Capo Pali, il che dimostrava che la flotta austriaca poteva bensì essere sfuggita, ma era rimasta qualche tempo sotto il tiro dei cannoni degli alleati.

Il tipo Novara, *per la sua potenzialità militare può essere paragonato al nostro* Quarto, *quantunque sia meno veloce di questa nostra nave.*

Sugli altri scacchieri della guerra

Trincee occupate dai russi in Galizia e Bucovina

Pietrogrado, 14

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

In Galizia sulla fronte del medio Strypa il nemico, col favore di una tempesta di neve, ha tentato per due volte di prendere l'offensiva nella regione di Dobropolie (a nord di Buczacz), ma è stato ogni volta respinto dal fuoco. In questa regione ed in quella a nord-est di Czernowitz il nemico è stato costretto a sgombrare parte delle trincee, che abbiamo occupato.

Un ordine del giorno dello Czar agli eserciti

Pietrogrado, 14

In occasione del nuovo anno lo Czar diresse agli eserciti di terra e di mare un ordine del giorno esortandoli di consentire ai sacrifizi indispensabili per assicurarare la vittoria, senza la quale la Russia non può garantire la sua indipendenza, i suoi diritti, trarre frutti dal suo lavoro e sviluppare le sue ricchezze.

Azioni di artiglieria e mine in Francia e in Belgio

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale del 13 corrente, ore 23, dice:

Nell'Artois abbiamo eseguito contro le posizioni sulla strada di Lilla un violento bombardamento che ha distrutto in parecchi punti trincee e ricoveri del nemico.

Fra la Somme e l'Oise una colonna tedesca, valutata ad un reggimento, è stata presa sotto il nostro fuoco nel momento in cui entrava in Roye. A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha danneggiato l'osservatorio ed un riparo di mitragliatrici ed ha ridotto al silenzio una batteria nemica da 105.

Nella Champagne abbiamo disperso un grosso convoglio nella regione di Grateuil. Nell'Argonne abbiamo fatto saltare una mina alla Fille Morte e due a Vauqois.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Debole attività di artiglieria durante la notte a sud della Somme. Nel settore di Lihons una nostra pattuglia attaccò una pattuglia nemica che fuggì lasciando sul terreno due morti ed un ferito. Nella Champagne abbiamo preso sotto il nostro fuoco e disperso truppe tedesche in movimento nei camminamenti delle trincee alla collina di Le Mesnil.

La disfatta dei tedeschi nel Camerum

Parigi, 14

Il «Journal» ha da Londra: La disfatta dei tedeschi nel Camerum dopo la battaglia di Yaounde è molto più completa di quello che si supponesse da principio. Il nemico che si ritira in direzione di Ebolowa Lolodorf è inseguito dalle colonne francesi del generale Aymerich e del colonnello Mayer e da forze britanniche. I tedeschi tentano di raggiungere la Guinea spagnuola con materiale importante e col tesoro della colonia valutato a parecchi milioni. Rinforzi britannici sono partiti per tagliare ai tedeschi la ritirata.

Alte onorificenze russe ai Sovrani del Giappone

Tokio, 14

Il granduca Michele fu ricevuto in udienza speciale e rimise all'Imperatore l'ordine di Sant'Andrea e all'Imperatrice l'ordine di Santa Caterina. L'Imperatore conferì al Granduca l'ordine del Crisantemo.

Durante il banchetto tenutosi, l'Imperatore e il Granduca brindarono, il primo facendo rilevare il rispetto e la fiducia del Giappone riguardo alla Russia, il secondo esprimendo la riconoscenza della Russia per l'aiuto datole dal Giappone nella guerra.

Le ragioni della distruzione del ponte di Demirhissar

Atene, 14

I giornali dicono che la distruzione del ponte di Demirhissar, da parte degli anglo-francesi, è considerata nei circoli militari come indispensabile per la sicurezza delle truppe alleate, essendo probabilissimo un attacco appunto dalla parte di Demirhissar. Le truppe greche della Macedonia orientale si riforniranno dalla parte di Cavala, essendo interrotte le comunicazioni degli altri ponti della Macedonia con Salonicco. Oltre al gran ponte di Demirhissar, gli alleati hanno fatto anche saltare tre altri ponti più piccoli a Kilindir e Doiran.

L'annunzio ufficiale francese

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Nulla da segnalare sulla frontiera greca. La necessità del nostro piano di difesa ci obbligò a far saltare il ponte ferroviario di Demirhissar e l'altro di Kilindir.

Incursione aerea su Salonicco

Salonicco, 14

Aeroplani provenienti di Uskub volarono sulle posizioni francesi e lanciarono bombe senza cagionare danni. Furono fugati da aeroplani francesi.

Un convoglio di serbi a Biserta

Biserta, 14

Stamane è sbarcato un convoglio di serbi tra il generale entusiasmo. Le truppe rendevano gli onori militari. L'ammiraglio Guepiratte ha ricevuto gli ufficiali al circolo militare. I serbi accasermati nel quartiere Farro sono oggetto delle più sollecite attenzioni.

Incitamenti tedeschi alla rivolta in Tripolitania

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

Le comunicazioni telegrafiche con Salonicco e la Macedonia sono state tagliate. Dicesi che nella sede del consolato tedesco di Salonicco si siano rinvenuti manifesti arabi incitanti i tripolini alla rivolta.

La coscrizione militare in Inghilterra non incontrerà seria opposizione

Londra, 14

Il fatto che il «bill» relativo alla coscrizione militare è stato approvato in seconda lettura con una maggioranza di 10 contro 1, dimostra che il «bill» non incontrerà una seria opposizione. Il magnifico risultato è dovuto alla rinuncia degli irlandesi a continuare l'opposizione, dopo l'assicurazione data da Asquith ai capi dei labouristi che la misura rimarrà in vigore soltanto per la durata della guerra e che il governo prenderà tutte le disposizioni per mantenere la libertà industriale.

I delegati dei minatori continuano ad opporsi al «bill», ma in tutte le conferenze è stato deciso di ottenere che tutto il paese sia stato nuovamente consultato. E' interessante notare che le regioni rappresentate da molti di tali delegati sono tra quelle che hanno fornito maggior numero di reclute.

Miss Cavell vendicata

Londra, 14

Il *Daily Express* ha da Amsterdam:

La spia belga che denunciò miss Cavell è stata trovata assassinata presso Bruxelles.

Il bollettino di Cadorna

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Gennaio.

Nella zona tra Sarca ed Adige a protezione di Loppio vennero occupate le posizioni allo sbocco di Valle Cresta, rafforzandole.

In Valle Terragnolo l'artiglieria nemica continuò il giorno 12 il lancio di bombe incendiarie senza nostro danno.

Nella zona montuosa a nord di Valle Sugana, l'attività dei nostri drappelli condusse a qualche scontro a noi favorevole con nuclei nemici.

Nell'alto Cordevole, accertata la presenza dell'avversario in Zorz, la nostra artiglieria bombardò il villaggio incendiandolo e ponendo in fuga le truppe che l'occupavano.

Con eguale buono risultato furono battuti i fabbricati militari al passo di Predil.

Sul Carso l'artiglieria nemica sistematicamente controbattuta dalla nostra si dimostrò ieri meno attiva.

Continuano i lavori di afforzamento.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'eroismo dei nostri marinai

Amsterdam, 14

In una corrispondenza da Roma il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» riproduce racconti di giornali italiani sulla crociera delle torpediniere e sottomarini in Adriatico. L'articolo termina rilevando come i combattenti in mare non la cedano affatto in eroismo ai soldati di terra e tuttavia non hanno, come questi ultimi, l'appoggio della suggestione della massa; ciò che rende il loro coraggio anche più brillante.

La Spagna emette un prestito

Madrid, 14

Nei circoli ufficiali si dice che prossimamente verrà emesso un prestito di 150 milioni di pesetas in obbligazioni del tesoro.

Propaganda e iniziative
a favore del "Prestito Nazionale„ nella Regione Veneta

L'on. Manzoni ai Sindaci del Collegio di Vigonza

Il marchese ing. Manzoni, deputato di Vigonza, ha inviato ai Sindaci di quel Collegio la seguente lettera:

« Padova, 12 Gennaio 1916.

« Egregio Sindaco,

« Il patriottismo che anima la popolazione di codesto Comune mi dispensa dal compito di rivolgerle raccomandazioni, ma non dal compito di farle conoscere quale sia il mio pensiero dinanzi alla nuova affermazione d'italianità: la sottoscrizione del Prestito Nazionale al 5 per cento.

Ho dato il mio appoggio al Ministero, che mi è parso degno di guidare l'Italia al raggiungimento dei suoi alti destini. Ho votato, quindi, ripetutamente la fiducia nel Governo sia quando dimostrava la necessità improrogabile di rivendicare con la forza delle armi i nostri confini naturali di terra e di mare, sia quando dimostrava la necessità, non meno imperiosa, di rinsaldare i legami che ci univano fin dall'inizio della nostra azione bellica alle nazioni della Intesa; e quando reclamava, in varia forma, i sacrifizi finanziari indispensabili per fronteggiare la grave situazione creata dalla guerra.

Penso ora che sarebbe atto di incoerenza delittuosa negare o lesinare i mezzi necessari al conseguimento della vittoria decisiva apportatrice di pace onorata e duratura. Sarebbe come volerne la rovina della Patria, dopo di averne auspicata l'elevazione e la gloria. D'altra parte, a colui che non può impugnare le armi spetta l'obbligo di combattere altrove battaglie più modeste, sì, ma opportune anch'esse e vantaggiose ai fini del conflitto: una di queste battaglie, che bisogna vincere brillantemente, riguarda appunto i sacrifici tributari e i prestiti di guerra. Chi dà in misura proporzionata alle proprie forze acquista meriti, se non eguali, certo apprezzabili al pari di quelli di chi espone la vita sulle balze delle Alpi o attraverso le crociere del cielo e del mare. « Sottoscrivere è combattere! » — diceva giorni addietro un uomo politico: e diceva il vero, il giusto. Inoltre quando i prestiti sono, come l'attuale, concepiti con sapiente accortezza, non rappresentano soltanto un doveroso contributo al Tesoro dello Stato, ma un impiego garantito e proficuo dei grandi e piccoli risparmi, ond'è ricco e florente il paese, impiego tanto più utile e consigliabile in quanto non costituisce un'immobilizzazione di capitale, poichè in caso di impellenti necessità peculiari il sottoscrittore può ottenere alle Banche anticipazioni fino al 95 per cento o cedere i titoli con facilità.

Penso, infine, che sarà provvida e lieta fortuna se al successo, immancabile, del Prestito nazionale, concorreranno largamente, insieme agli istituti bancari e ai capitalisti, gli agricoltori dai più forti ai più umili, i negozianti e gli artigiani. Credo ciò opportuno non soltanto perchè si sappia, in quest'ora di vigile attesa, che la potenzialità economica del paese conserva intatta l'efficenza di sei mesi addietro; che la ricchezza non ha subito spostamenti e mantiene la tranquilla diffusione dei tempi normali; ma anche perchè sia noto, dentro e fuori, che la guerra, lungi dall'avere scossa, ha consolidata quella mirabile concordia di animi e di ideali in virtù della quale l'Italia combatte il suo secolare nemico sotto la guida dell'Augusto Sovrano e di un Governo forte, saggio e prudente.

Nella speranza che Ella condivida questi miei sentimenti e pensieri; nella fiducia che cotesta popolazione — sempre collecita e generosa quando le furono chiesti tributi ben più gravi di questo — risponderà degnamente al nuovo appello del patrio Governo, la riverisco e La prego di credermi

di Lei dev.mo *Gio. Batta Manzoni*
Deputato al Parlamento »

L'on. Schiavon ai Sindaci del suo Collegio

L'on. Schiavon, deputato di Cittadella, ha diretto ai Sindaci del suo collegio una lettera per raccomandare le sottoscrizioni al Prestito Nazionale:

« Bisogna — scrive l'on. Schiavon — come per propagande di altro genere, costituire in ciascun paese dei piccoli gruppi di individui, scelti *ad hoc* per buona volontà, per zelo e per capacità di persuadere della bontà dell'opera, a cui si invita a sottoscrivere, con argomenti e con forme adeguati.

« E per rispondere, per quanto è possibile, con larghezza e subito al sereno invito del Capo del Governo ed in maniera il più che è possibile pratica e concreta, mi permetto di suggerire ai signori Sindaci la opportunità di convocare con urgenza, in luogo adatto, tutti i consiglieri comunali, tutte le autorità, tutti i capi di istituti e di associazioni per coordinare la azione da svolgersi nell'intento di rendere sè e gli altri sempre più degni dei grandi destini della Patria, che maturano e dell'eroica impresa che con sacrifici ed abnegazioni di ogni genere compiono sul campo della gloria i nostri valorosi soldati.

« Sono sicuro, egregi signori Sindaci, che vorranno con volonterosa premura accogliere tale invito, e mi affretto a dichiarare che metto a disposizione loro tutta la mia opera per coadiuvare alla nobile crociata, che coraggiosamente sarà intrapresa in tutti i Comuni del Collegio come in tutta Italia, col fermo proponimento di coronarla del migliore successo, prodromo per quella pace vittoriosa, duratura, che è auspicata da ogni cuore italiano ».

La prima riunione a Padova della Commissione Esecutiva

Ci scrivono, 14:

Stasera alle 17 si sono riuniti nello studio del senatore avv. Levi-Civita i membri del Comitato d'azione nominati ieri dalla assemblea raccolta per iniziativa della Camera di Commercio.

All'ora di andare in macchina la discussione diretta dal presidente senatore Levi-Civita perdura.

Si decise di nominare vari sottocomitati coll'incarico speciale di far propaganda nelle campagne.

Un grande convegno a Schio

Ci scrivono, 14:

E' stato diramato il seguente invito:

« Ill. Signore! Il presente invito è diramato in ispecie ai signori Sindaci e Segretari comunali, ai Rev. Parroci e Cappellani, ai signori medici-condotti, maestri e farmacisti ed in genere alle più autorevoli persone di tutti i Comuni del distretto.

Scopo del nostro invito è di promuovere la più efficace propaganda per la migliore riuscita del terzo prestito nazionale 5 per cento emesso in questi giorni. Troviamo inutile aggiungere parole per dimostrare la santità di uno scopo così altamente patriottico. La S. V. è pregata di intervenire all'adunanza a questo fine indetta e che avrà luogo in Schio il giorno di domenica 16 corr., alle ore 10.30, nella sala del Consiglio Comunale.

Il noto patriottismo della S. V. ci assicura della sua valida ed efficace cooperazione e del suo intervento.

Il Comitato promotore: Barone commend. Giovanni Rossi, senatore del Regno — on. comm. Gaetano Rossi, deputato al Parlamento — avv. cav. Italo Beltrame Pomè, Sindaco della città di Schio — Mons. D. Elia Dalla Costa, arciprete di Schio — cav. Giuseppe Fochesato, pres. della Congreg. di Carità — Antonio Caregaro-Negrin pres. Comitato Assist. Civ. — Giovanni Rossi, consigliere comunale — avv. Angelo Dal Savio, pres. Soc. Esercenti ».

Le agevolazioni del Comune di Treviso ai suoi impiegati

Ci scrivono, 14:

L'Amministrazione Comunale al fine di concorrere nell'altissimo intento di provvedere il Tesoro dello Stato dei fondi necessari al compimento della nostra guerra di liberazione, mentre provvederà per proprio conto ai mezzi relativi, ha determinato di mettere tosto a disposizione di tutti i propri funzionari e dipendenti, i quali assommano a circa 500, il capitale che loro occorresse per la sottoscrizione di obbligazioni del Prestito.

Le condizioni che il Municipio offre all'uopo, sono le seguenti:

Il Comune anticipa completamente la somma per il pagamento delle obbligazioni, in qualsiasi numero sottoscritte dai propri impiegati e salariati.

Per il saldo delle obbligazioni assunte, ciascuno dei funzionari o salariati verserà spontaneamente presso la Tesoreria Comunale quote per ogni obbligazione così ripartite: una rata al 27 gennaio 1916, lire 4.50; undici rate dal 27 febbraio a tutto dicembre 1916 ognuna di L. 8, L. 88; Totale L. 92.50.

Il Comune esonera gli obbligazionisti del carico di interessi sul capitale anticipato e da ogni spesa, i quali saranno a cura del Municipio.

Il Comune tratterrà a suo favore ed a deconto del capitale sottoscritto, fino a raggiungere per ogni obbligazione del valore nominale di L. 100 la somma effettiva di L. 97.50, l'interesse del 5 p. c. relativo all'intero anno 1916 e di cui ai « coupons » scadenti il 1. luglio 1916 e il 1. gennaio 1917.

La consegna dei titoli sarà fatta dalla Tesoreria Comunale a tutti coloro che, producendo le quietanze dei versamenti mensili comproveranno d'aver coperto e liberato il capitale ai titoli stessi corrispondenti.

Il Sindaco nella circolare diramata ai vari impiegati e dipendenti del Comune scrive:

« Nel momento che la Patria nostra attraversa, è obbligo d'ogni cittadino rispondere con fede ed entusiasmo all'appello; dall'esito la Nazione mostrerà al Mondo intero la cordiale solidarietà che stretta la avvince agli ideali storici che sono nostri e per i quali l'Esercito offre il sangue sui campi più gloriosi.

« L'Amministrazione Comunale ben sa che i propri dipendenti, per una Legge economica inesorabile, sono più che altre classi di cittadini assoggettati alle gravezze che derivano dalla condizione attuale di guerra; ma essa fa tuttavia piena fidanza nel loro patriottismo, nel senso di sacrifizio. Il contributo che oggi si domanda e che essi vorranno indubbiamente dare nel maggior limite dei loro mezzi, sarà esempio magnifico alle altre classi di lavoratori e caparra, che conseguite le finalità supreme dell'odierno conflitto, non sarà per mancare loro altresì il raggiungimento delle conquiste morali ed economiche le quali formano il programma di miglioramento civile e politico ».

Il Convegno della classe magistrale

Radunati da opportuna circolare del direttore didattico prof. Andretta, per iniziativa dell'assessore alla Istruzione, convennero ieri, nel pomeriggio, a Palazzo Milani, quasi tutti gli insegnanti delle nostre scuole elementari.

Dopo acconcie parole dell'assessore marchese Di Canossa, presidente dell'adunanza, il direttore didattico spiegò ai convenuti il motivo del convegno presentando il ragioniere capo del Comune sig. Francescato, che, a nome del Comitato di propaganda per il Prestito Nazionale 5 per cento, tenne un opportuno e patriottico discorso.

Il rag. Francescato richiamando quindi l'assemblea alla parte tecnica del Prestito ed alle provvidenze escogitate dal Comune per favorire i dipendenti comunali alla sottoscrizione, svolse praticamente e in forma chiara, i concetti del debito pubblico.

Spiegò quindi minutamente il contenuto del Decreto Reale che bandisce la sottoscrizione e chiuse il suo dire con una invocazione al « senso del sacrificio » traendone motivo dalla Circolare-programma del Sindaco indirizzata ai funzionari del Comune.

L'oratore fu assai complimentato; quindi l'assemblea sopra proposta del maestro Tommasini, facendo plauso alla iniziativa del Municipio, deliberava di chiedere che la rateazione della antecipazione generosamente disposta dal Comune avvenisse in due anni con che l'interesse del secondo anno sulle obbligazioni sottoscritte venga rilasciato a favore del Comitato « Pro mutilati ».

L'assessore Marchese di Canossa promise di farsi interprete di questo desiderio presso l'Amministrazione comunale.

L'assemblea si sciolse quindi animata dai migliori propositi, ed intanto deliberò una sottoscrizione fra gli alunni delle scuole elementari per offrire una o più obbligazioni al Patronato scolastico.

Un'adunanza per Domenica a Conegliano

Ci scrivono, 14:

Il Comitato di Preparazione Civile e l'Unione Industriali, Commercianti ed Esercenti di Conegliano invitano le autorità politiche ed amministrative della città, gli Istituti di credito, le Opere pie, le Associazioni, le Cooperative, gli Industriali, Commercianti, Operai ed Agricoltori, alla grande adunanza fissata per domenica 16 corr. alle ore 10 precise, nella sala del Consiglio Comunale cortesemente concessa. All'adunanza stessa parlerà l'avvocato Cleanto Boscolo.

Questo invito è l'eco dell'appello della Patria.

Nessuno manchi domenica alla adunanza onde essa riesca per sè stessa promessa e garanzia di vittoria.

Le Banche di Pordenone

Ci scrivono, 14:

La Banca Cooperativa Popolare con una nobile circolare invita a sottoscrivere al prestito per le spese di guerra ed offre queste facilitazioni:

Chi intende sottoscrivere, basterà dunque che inizialmente e non oltre il 25 gennaio 1916, versi l'importo di L. 5 ogni 100 lire di capitale (o l'importo multiplo di lire 5 se il capitale sottoscritto sarà superiore a L. 100) e verso ritiro di un primo Buono dei N. 19, che allo scopo sarà per emettere la Banca Cooperativa Popolare di Pordenone.

Gli altri N. 18 buoni pure da L. 5 l'uno (o multipli di L. 5) potranno essere ritirati a volontà, ma non oltre il 31 Dicembre 1916, dietro pagamento proporzionale dell'interesse del 5 per cento.

La Banca Cooperativa Popolare di Pordenone, verso ritiro di tutti i N. 19 Buoni comprovanti il pagamento di L. 95 ogni 100 lire di capitale sottoscritto, consegnerà i Certificati definitivi emessi dallo Stato a L. 97.50, godimento 1. Luglio 1916 (Cedola 1 Gennaio 1917).

Il sottoscrittore che verserà l'intero importo entro il 30 Gennaio 1916, non sottostarà a nessun interesse di mora.

Pure la Banca di Pordenone ha diramato la seguente circolare:

La Banca di Pordenone, che raccoglie le sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 per cento, anche a pagamenti rateali da convenirsi, antecipando essa, per conto dei sottoscrittori, l'intero importo, affine di dare a qualunque il modo di concorrere ad un'opera doverosa, altamente patriottica, ha istituito una forma privilegiata:

Le sottoscrizioni di nominali L. 100, 200, 300, 400 e 500 potranno effettuare il pagamento a lire 95 (e non a L. 97.50) mediante acconti di qualsivoglia importo, in qualsiasi epoca, senza limitazione di tempo e senza alcun interesse.

Al saldo delle lire 95, o dell'equivalente, sarà consegnata la relativa cartella, o cartelle, con la cedola a scadere, per le liberazioni del semestre in corso con cedola 1 gennaio 1917.

In sostanza, il sottoscrittore potrà versare piccoli importi, a suo piacimento ed a tutto suo comodo, non fissi, nè ad epoche prestabilite, e cioè in qualunque momento, come si usa con il Risparmio: *« quando si ha e quello che si può »*.

Tali sottoscrizioni privilegiate sono accolte da oggi a tutto febbraio 1916.

La propaganda a Rovigo

Ci scrivono, 14:

Il Comitato di Preparazione Civile ha diramato una circolare di propaganda per il Prestito Nazionale. Nella circolare è detto fra l'altro:

« Il Comitato scrivente rivolge speciale appello alle classi agricole perchè concorrano in modo degno delle tradizioni patriottiche del Polesine; gli speciali vantaggi goduti dall'industria agraria in questo anno in cui i prodotti poterono essere venduti a prezzo quasi doppio dei tempi normali, hanno messo a disposizione dei proprietari e conduttori di fondi forti quantità di contante, per modo che essi potranno, facendo il loro dovere di italiani, investire i capitali liberi a condizioni, come è sopra dimostrato, certamente eccezionali ».

Una circolare ha rivolto S. E. il Vescovo Rizzi al clero:

« E' già noto alla S. V. che col giorno 10 c. m. si è iniziata la sottoscrizione per il nuovo Prestito Nazionale. Le condizioni attuali richiedono certo che tutti i cittadini abbiano a compiere il loro dovere e concorrere, nella misura delle proprie forze, a sovvenire alle necessità della patria.

Non che io creda che i miei Sacerdoti abbiano somme disponibili da investire in titoli: so che una povertà, onorata e santa, li accompagna sempre e tutti. Però essi possono, per la loro posizione, influire su amici e conoscenti e indurli a quest'opera altamente patriottica.

Ed è questo che mi permetto raccomandare vivamente alla S. V. ».

Domani alle ore 8 e mezza pom. nella sala del Consiglio Comunale di Adria avrà luogo una adunanza di propaganda per il prestito.

Dopo domani in una sala municipale di Lendinara avrà luogo una conferenza per il Prestito Nazionale.

La conferenza sarà pubblica.

Parleranno il comm. Pietro Oliva, l'avv. Merlin, il cav. prof. Munerati.

Altre conferenze di propaganda saranno tenute martedì a Rovigo e mercoledì a Badia.

A Asolo

Allo scopo di facilitare le sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 per cento netto il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Asolo ha deliberato di accettare da oggi a tutto 9 Febbraio p. v.:

a) sottoscrizioni di obbligazioni fino a L. 500 mediante versamenti mensili di almeno un ventesimo della somma sottoscritta in speciali libretti di deposito al portatore sui quali verrà conteggiato a favore dei depositanti l'interesse del 5 per cento.

Le obbligazioni verranno consegnate al portatore del libretto appena il deposito raggiunga la somma sottoscritta. Qualora il sottoscrittore sospenda o ritardi i versamenti mensili, la Banca si riserva la facoltà di annullare la sottoscrizione accreditando od addebitando al medesimo le eventuali differenze di valore dei titoli e di convertire il libretto in ordinario deposito a risparmio.

b) Sottoscrizioni da L. 500 a 1000 verso prestito su cambiale colla sola firma del sottoscrittore all'interesse del 5 per cento, rinnovabile mediante trimestrali deconti di un sesto dell'importo iniziale.

Le obbligazioni verranno consegnate al sottoscrittore tosto estinta la cambiale, restando a di lui beneficio tutti gli interessi delle obbligazioni medesime.

La Banca inoltre curerà gratuitamente per tutti i sottoscrittori il cambio o la vendita di altri titoli da convertirsi in obbligazioni del prestito Nazionale 5 per cento e faciliterà le sottoscrizioni per maggiori importi mediante operazioni di antecipazione o di sconto a tassi di favore.

In seduta odierna il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Asolo, oltre alle deliberazioni surriportate, ha stabilito di concorrere alla sottoscrizione coll'importo di lire 120,000.

A Camponogara

Per corrispondere all'appello del benemerito Comitato di Assistenza e di Difesa Civile di Venezia circa al nuovo Prestito Nazionale, la Giunta Municipale di Camponogara radunatasi ieri ha preso d'urgenza la seguente deliberazione:

Nell'intendimento di compiere un atto patriottico e per incitamento alla popolazione di questo Comune, non ultima certo per sentimenti di amor patrio, ha stabilito di sottoscrivere, per tre azioni di lire 5000 cadauna convertendo, in cartelle di detto Prestito, un deposito di lire 15.000 giacente presso un Istituto della città di Venezia.

Ha stabilito poi di dare la maggior possibile pubblicità per il buon esito della sottoscrizione con manifesti e con una conferenza da tenersi Domenica 23 corr. in un locale di queste Scuole Comunali.

La deliberazione altamente patriottica della Giunta di Camponogara dovrebbe essere di sprone ad altri Comuni, che tengono in Deposito, presso Istituti di Credito, somme ad un tasso inferiore del 5 per cento per uniformarsi al deliberato di detta Giunta, non solo, ma anche per avere sui loro capitali depositati un maggior interesse di quello che usufruiscono da Istituti di Credito.

A Lonigo

Ci scrivono, 14:

L'altro ieri nella sede del Comizio Agrario, promossa dall'egregio presidente cav. Giuseppe Villardi, ebbe luogo un'importante riunione fra le maggiori personalità del paese allo scopo di coordinare un'azione comune per maggiormente dare ottima riuscita alla sottoscrizione per il Prestito Nazionale.

Siamo certi che la incondizionata approvazione di tutti i presenti alla felicissima iniziativa sarà ottimo auspicio affinchè Lonigo si distingua in quest'opera altamente patriottica e dimostri la sua solidarietà con quanti vogliono il bene e la grandezza della Patria.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 14 — Valorosamente combattendo al fronte in uno degli ultimi scontri cadevano i fucilieri De Carli Egidio di Arcole e Marini Ermenegildo, di Calmasino. Onore alla loro memoria!

Il cardinale Mercier a Roma
Entusiastiche accoglienze

Roma, 14

Per l'arrivo del cardinale Mercier la stazione di Termini era affollatissima. Il pubblico era tenuto indietro da cordoni di truppa. Ad attendere l'eminente prelato vi sono i due ministri belgi: presso il Quirinale von Steen e presso la Santa Sede Howard; il console generale belga ed altre personalità. Un bambino reca in mano un mazzo di rose bianche e rosse, legato coi due nastri dai colori belga e italiani.

Il treno è giunto alle 19.15, con 20 minuti di ritardo. All'arrivo del cardinale è scoppiato un grande applauso. Si grida da ogni parte: Viva il Belgio! Viva il cardinale Mercier!

Il cardinale, ricevuto dai ministri belgi e dagli altri presenti, dopo avere accettato il mazzo di rose offertogli dal bambino, attraversò la saletta reale e salì in automobile. La folla circondò la vettura che non poteva neppure avanzare, ma finalmente le guardie riuscirono a far largo e l'automobile si è potuta muovere procedendo lentissima.

Arrivato al Collegio belga, la folla si è radunata nella piazza applaudendo al Belgio e al cardinale Mercier, che si è poi affacciato alla finestra acclamatissimo dalla folla delirante.

Fattosi un po' di silenzio nella folla, il cardinale, commosso e quasi piangente, esclamò: Ringrazio di tutto cuore.

Poi si è ritirato.

Ad attendere il cardinale Mercier alla stazione, si trovava anche il maestro di camera del Pontefice.

Al Consiglio comunale di Roma, oggi, apertasi la seduta, il consigliere Ghislimberti, ricordando che si attendeva a Roma entro la giornata il cardinale Mercier, mandò a nome della cittadinanza romana il saluto all'eroico prelato. A lui si associò anche il prof. Scaduto per la minoranza consigliare.

La più bella risposta dell'Italia

Genova, 13

Crediamo che nessuna risposta, fra le tante date dal pubblico italiano al nemico, in occasione dei suoi recenti atti pirateschi compiuti nel Mediterraneo, sia più bella e più degna, nella sua eloquente significazione di quella che ha data oggi la maggiore delle nostre compagnie marittime, la « Navigazione Generale Italiana » col concorso dei grandiosi cantieri Ansaldo e Co., di Sestri Ponente.

Dal mare sono scomparsi, aggrediti a tradimento, come degli inermi da briganti di antico stile, alcuni vapori della nostra marina mercantile fra i quali l'«Ancona» ed il «Firenze», di 8200 tonnellate il primo e 3900 il secondo, ma il mare ha riavuto oggi, galleggiante sui flutti dell'incantevole Riviera, il più grande piroscafo italiano, le cui 27 000 tonnellate saranno l'orgogliosa risposta che la Nazione darà alla « rabbia tedesca ».

Il « Duilio », tale è il nome della superba nave varata domenica 9 corrente, mentre il suo gemello « Giulio Cesare », lo seguirà fra pochi mesi.

Pare che l'Italia sappia far bene la sua grande guerra, meglio ancora di quello che il gran pubblico pensa, poichè, mentre da una parte i suoi figli battono il nemico incalzandolo con la baionetta alle reni, dall'altra lo battono con l'operosità e l'ingegno in quelle pacifiche opere di cui egli disconosce ogni diritto.

Onore dunque alla nostra marina mercantile ed ai nobili sforzi di coloro che ambiscono di mostrarla come fattore poderoso della futura ricchezza e fortuna d'Italia. L'opera di patriottismo che compie una nave della potenza e del valore del « Duilio » in tutte le sue manifestazioni di forza e di ricchezza attraverso gli Oceani, è in tutto degna dei prodigi di eroismo che i nostri fratelli compiono al fronte per la gloria civile della Patria.

Il « Duilio » ed il « Giulio Cesare », saranno i più rapidi ed i più suntuosi vapori, non solo della Marina mercantile italiana, ma delle marine estere esercenti linee pel Sud-America. Tale primato è infatti assicurato dalle loro caratteristiche che sono le seguenti: 200 metri di lunghezza, 29 di altezza (fino al ponte di comando), 24 di larghezza, 27000 tonnellate di dislocamento ed una stazza di 22.000; avranno motori a turbine di 23.000 H. P. a 4 eliche e 20 nodi all'ora di velocità.

L'interno dei vapori sarà principesco; avranno splendidi e ricchi saloni in gran stile, ampie gallerie, lunghe e comode passeggiate, magnifici appartamenti privati per famiglie, camere di lusso per passeggeri di classe (la sola classe di lusso sarà dotata di circa 100 gabinetti da bagno privati, oltre a quelli comuni); disporranno di un servizio d'hôtel di primissimo ordine. Una scelta orchestra e degli spettacoli giornalieri d'occasione, rallegreranno gli ozii di bordo; un giornale quotidiano pubblicherà le principali notizie radiotelegrafiche a mezzo d'impianti Marconi, di alta potenzialità (i più potenti finora costruiti a bordo di piroscafi) che permetteranno di mantenere la nave in costante comunicazione con la terra. I due vapori offriranno inoltre, grazie alla loro numerosa compartimentazione stagna che ha prevenuto e superato le stesse prescrizioni della Conferenza di Londra per la salvaguardia della vita umana in mare, quanto di più moderno e di più perfetto l'ingegneria navale ha saputo creare per la sicurezza dei passeggeri.

Tanto il « Duilio » che il « Giulio Cesare » saranno adibiti al servizio celerissimo di gran lusso sulle linee del Brasile e del Plata. Il viaggio da Genova a Buenos Aires potrà essere compiuto in 13 giorni e mezzo circa. Il « Duilio » entrerà effettivamente in servizio nella seconda metà del 1916.

I deputati riformisti da Salandra

Roma, 14

Ieri alle ore 17, l'on. Salandra ricevette la rappresentanza del gruppo socialista riformista, per uno scambio di idee e di informazioni sui problemi che interessano più urgentemente la vita economica del paese. Erano presenti gli onorevoli Beretini, Bertesi, Bissolati, Bonomi, Cabrini, Drago, Macchi, Marchesano, Tortorici. Il colloquio è durato oltre due ore ed in esso fu trattata la questione del grano e dei carboni ed i provvedimenti industriali invocati dalle leghe proletarie.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Verona

Il processo contro fornitori militari e contro quattro ragazze di Avio

Il giorno 21 corr. si svolgerà al nostro Tribunale militare il processo contro la Ditta Bellocari-Azzini per ritardata e mancata consegna di forniture. Sosterrà l'accusa l'avv. fiscale D. Bessè. Per questo processo c'è grande curiosità.

Il 24 poi seguirà un altro interessante processo contro quattro ragazze di Avio, accusate di eccitamento alla diserzione. Sappiamo che l'ordine è di essere severissimi. L'Austria, vedendosi con noi agli sgoccioli, ricorre anche alla vecchia arte della seduzione femminile illudendosi che i nostri valorosi soldati possano cadere nel la trappola dei sensi come tanti mangiatori di sego! Invece, come sbagliò i conti!

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Tombolan Fava — P. M. Cav. Della Murra.

Calunnie e libello

Cavinato Nicodemo di Sante di anni 37 fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 10 di reclusione e lire 837 di multa per diffamazione avendo nel giugno 1914 in S. Giorgio delle Pertiche, con foglio stampato e divulgato al pubblico, offeso l'onore e la reputazione di Pugnalin Valsecchi Raffaele attribuendogli il fatto che tutelava il proprio interesse esigendo come occorranze i capponi di un dato peso e le uova che non dovevano passar da un dato buco, mentre quando si trattava dell'interesse dei poveri quale amministratore della Congregazione di Carità affittava i campi della frazione di Fiera a L. 270 mentre vi erano persone disposte a dare L. 500 di affitto per campo, defraudando così i poveri in 18 anni per L. 4140.

La Corte conferma condonando la pena, e lo condanna a L. 80 alla parte civile — Avv. on.i Stoppato e Indri difesa; avv. Boscolo P. C.

Ricettazione di refurtiva

Chevalier Roma fu Giuseppe di anni 44 di Verona fu condannata dal Tribunale di Verona a mesi 16 di reclusione e L. 160 di multa condonato un anno e tutta la multa per ricettazione di stoffe, compendio del furto commesso a danno di Tedeschi Attilio da Manfredi Armando nel Giugno e Luglio 1915 in Verona.

La Corte, respinto l'appello del P. M. riduce la pena a mesi 11 e giorni 20.

Dif. avv. Soldati.

Ricatti da Mano Nera

Bognin Giuseppe di Gregorio di anni 18, di S. Bonifacio fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 5 di reclusione condonata la pena e ordinata la non iscrizione per tentata estorsione avendo di correità con altri, con lettera 25 dicembre 1914 a Scudellari Maria e Carlotta in S. Bonifacio tentato di costringere costoro con minaccie di morte a mezzo di pugnale ed incendio della casa a depositare lire 500 al terzo gelso verso il ponte di S. Bonifacio, senza conseguire l'intento.

La Corte riduce la pena a mesi 2 e conferma nel resto. — Dif. avv. Soldati.

Udienza del 13

Pres. Marè; P. M. Lonati.

Un feritore e due compari

Melchiotti Giorgio fu Angelo di anni 42, Gallinaro Celeste fu Federico di anni 40, Gallinaro Antonio fu Fidenzio, di anni 36, di Albignasego, furono condannati dal Tribunale di Padova: il primo ad anni 2, il secondo ad anni 2 e giorni 15, il terzo ad anni 2, imputati: il primo di lesioni a Tognon Benedetto che colpì con colpi di roncola (guariti in giorni 30) e di porto di roncola, il secondo e terzo concorsero nel reato suddetto prestandosi a tener fermo il Tognon onde fosse ferito.

La Corte pel Melchiotti riduce ad anni 1, mesi 5, condonato un anno, e per i Gallinaro a mesi 11 e giorni 20 di reclusione, condonando la pena. — Dif. avv. Ortolani, Bizzarini e prof. Negri.

Udienza del 14

Strascichi di un'eredità

Lorenzoni avv. Giuseppe di Lorenzo di anni 38, Baldo Eugenio Marcello di Gregorio d'anni 30 imologato, Bianchi don Guglielmo di Luigi di anni 44 sacerdote, si appellarono contro una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove in una imputazione di truffa, avendo di correità fra loro con artifici e raggiri indotto Bonaldo Maria a stipulare ed il marito Zanato Luigi a dare la sua maritale autorizzazione, il mandato generale 9 genn. 1914 rogito Laurenti di Lendinara, mandato che ad essi coniugi fu fatto credere privo di qualsiasi effetto giuridico e che servì invece come mezzo ad essi imputati per sottrarre alla Bonaldo la proprietà della sesta parte della tenuta « La Balduina » e « S. Onofrio » site in Roma con l'importo di scudi 2785.86 pari a L. 14.973.99 spettante alla Bonaldo sulla successione legittima dello zio Baroni Gio. Batta e del fratello uterino Ruserich Alvise; reato commesso in Lendinara il 9 genn. 1914.

Il Procuratore Generale ha concluso: chiedendo l'assoluzione degli imputati per non aver commesso il fatto loro attribuito.

La Corte assolve perchè è rimasta esclusa la sussistenza del fatto loro addebitato. — Dif. avv. Maneo e Merlin.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 14

Presidente Ballestra — P. M. Messini.

Un figlio snaturato

Baldan Alceste di Antonio di anni 30 di Fiesso d'Artico, qui residente, è imputato di avere nel suo paese nel settembre u. s. senza il fine di uccidere dato a Baldan Antonio di lui padre un morso al dito medio della mano sinistra producendogli una lesione guarita in 10 giorni, inoltre di aver dato al padre stesso un calcio colpendolo al radio inferiore della gamba destra che produsse la frattura e conseguente malattia per quaranta giorni.

Lo difende l'avv. E. Bottari e viene condannato ad un anno e tre mesi di reclusione.

Ingiurie e minaccie

Il 13 Dicembre 1912 Bonaldo Ermenegildo di Francesco di anni 39 di Venezia, nella Pretura Urbana offese il teste De Paoli Duilio perchè aveva avuto il torto di deporre in una causa contro di lui e lo minacciò anche di bastonarlo.

Il Bonaldo è chiamato quindi a rispondere di tale reato; è un recidivo specifico ed il Tribunale, sentita la difesa dell'avv. Bottari, condanna l'imputato ad un mese e tre giorni di reclusione.

Una firma falsa

Zaggia Costante fu Giuseppe di anni 28 di Padova e Burigana Angela di Luigi sua moglie, di neutra età, sono imputati di avere in Venezia in un giorno dello scorso anno, di correità fra loro allo scopo di far credere che certi lavori da falegname eseguiti da Forni Giovanni in casa di Santi Filomena dovevano esser pagati dalla Santi anzichè dallo Zaggia che dei lavori stessi aveva ricevuto il pagamento, falsificata la firma della Filomena Santi della quale appariva, contro verità come la Santi si obbligasse di pagare al Forni l'importo di tali lavori entro il mese successivo.

Patrocinati dall'avv. Gieppo il Zaggia viene condannato a 10 mesi di reclusione però condonati assolvendo l'altra per inesistenza.

Un cameriere che approfitta

Caltran Ugo di Luigi e di Pasini Emma nato il 3 Marzo 1893 a Legnago cameriere domiciliato a Cologna Veneta (Legnago) ora soldato, è imputato di essersi in Venezia nel maggio 1913 impossessato a scopo di lucro in danno di Goetz Junschka di un portasigarette d'argento togliendolo dalla tavola del Ristorante Schiavon Moda sul quale era deposto, compiendo il fatto mentre attendeva in detto restaurant al servizio in qualità di cameriere. Lo patrocina l'avv. Anzil e viene assolto per amnistia.

Un appello per lesioni

Poggi Giuseppe di G. B. di anni 39 di Venezia, è ricorso in appello contro la sentenza del Pretore Urbano che nel 20 ottobre u. s. lo condannava a 150 lire di multa per ingiurie e lesioni in danno di Sisti Maria. Lo patrocina l'avv. Bernau: viene condannato a 50 lire di multa, assolvendolo per le lesioni.

L'esportazione delle armi bianche dalla Spagna

Parigi, 14

Si ha dalla frontiera spagnola che il governo di Madrid ha ordinato di lasciar uscire le armi bianche per due milioni di franchi che si trovavano nella stazione di Irur, in seguito al decreto che vieta l'esportazione di armi dalla Spagna. Questo decreto ha prodotto una grave crisi in Ispagna ed ha provocato l'intervento di senatori e deputati per impedire la chiusura delle fabbriche d'armi di Libar, Elgoibar, e Guernica; erano intere regioni minacciate di rovina perchè la Spagna si sarebbe vista sostituita nella fornitura delle armi dagli Stati Uniti e dal Giappone.

Il nuovo governo spagnuolo studia ora i mezzi per impedire il ritorno di una simile crisi, tanto più che anche il governo precedente, presieduto dal sig. Dato, aveva assicurato che non sarebbe proibita l'esportazione di armi provenienti dall'industria privata.

Cronaca Cittadina

Il Ministro di Serbia a Gabriele D'Annunzio

Come è noto Gabriele D'Annunzio ha inviato in omaggio a Re Pietro di Serbia il manoscritto dell' *Ode al Popolo Serbo*.

Stamane egli ha ricevuto da S. E. l'on. Ristich, ministro di Serbia, il seguente telegramma:

« Gabriele D'Annunzio - Venezia — Al fulgido vate concolatore grazie vivissime per lo splendido esemplare e per il prezioso manoscritto dell' Ode ispirata alla Nazione Serba che farò pervenire al mio Sovrano. Grazie anche per gli altri esemplari. Approfitto della sua gentile offerta per pregarla di avere la bontà di mandarmene ancora onde porgerli come balsamo ristoratore ai naufraghi di una gente dilaniata della cui bella e fiorente patria i dotti ed ipocriti predoni dell'Europa centrale, affratellati nell'odio con l'ingordigia di nemici recenti e con l'invidia di antichi tiranni, hanno fatto un campo di desolazione più triste di quello che aveva fatto la sciagura di Kossovo.

« Ma il braccio di Marco ha forza ancora per maneggiare la sua clava, e la Serbia — come è vero che vi è un Dio di giustizia — risorgerà dalle sle rovine ed unita alle genti più elette, alle quali è fiera di essere stata sempre fedele ed eroica compagna, potrà intonare, potrà gridare, in libera baldanza il suo inno di vittoria, che sarà insieme penata di giustizia e canto di morte, di ogni prepotenza, di ogni viltà e di ogni tradimento. In quell'ora di giusta gloria sarà particolarmente caro al cuore dei Serbi ricordare con affettuosa riconoscenza il forte Poeta che nel tempo atroce del loro più grande strazio, ebbe per loro parole d'affetto, pensieri ed accenti di virile incoraggiamento. — Devotissimo: *Ristich*, ministro di Serbia ».

Comitato d'assistenza e difesa civile

176.a lista delle offerte

Amalia contessa Mocenigo Vallis per premi incoraggiamento sottoscrizione Prestito L. 100 — Prof. Eugenio Vitelli per off. mens. 6.30 — Avv. Andrea Cornoldi (off. mens. dicembre) 20 — Nob. sig.a Angelina Paladini (off. mens.) 10 — A mezzo «Gazzettino» un anonimo con vaglia postale N. 21 da Taranto 10 — Prof. Zolli Giuseppe, (off. mens.) 15.

L. 161.30
Somma precedente L. 1.042.140.64

Somma totale L. 1.042.301.94

Ufficio di consulenza legale

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile ha istituito un Ufficio di Consulenza Legale, diretto dal giudice Luigi Marinoni, coadiuvato dagli avvocati prof. Eugenio Florian e Arnaldo Paleologo Oriundi, e che si occupa delle pratiche legali in genere, necessarie alle famiglie dei soldati, e particolarmente delle pratiche occorrenti per la concessione di pensioni privilegiate e di acconti sulle pensioni stesse, alle famiglie dei militari morti a causa della guerra.

Studia e risolve i vari casi che si presentano, dà istruzioni ed aiuti agli interessati, nei riguardi della regolare documentazione delle istanze, estende queste e le spedisce alla Corte dei Conti od al Ministero del Tesoro, secondo il caso, assumendosi, naturalmente, il Comitato Cittadino ogni spesa relativa.

Poichè ha rilevato che la maggiore difficoltà per gli interessati, specialmente di bassa condizione sociale, sta nella provvista sollecita di tutti i documenti regolari necessari, fatta personalmente, senza venali intermediari, ha fatto stampare, per ciascuno dei casi contemplati dalle norme regolatrici, un elenco esatto dei documenti necessari, con l'indicazione dei rispettivi Uffici Municipali, dove sono da ritirarsi, e degli Uffici dove devono farsi le legalizzazioni.

La parte interessata, che si presenta al Comitato Cittadino, viene fornita dell'elenco (munito di timbro e firma) che riguarda il suo caso, così che i vari Uffici Pubblici sanno che la persona è mandata dal Comitato e sanno quali precisi documenti debbono rilasciarle o legalizzarle.

Questo sistema ha dimostrato di dare ottimi frutti e già parecchie pratiche per pensioni e per acconti sulle stesse, sono state espletate e spedite, e sempre più aumentano le persone che si presentano al Comitato per le pratiche medesime.

L'orario per le parti è il seguente: Martedì e Sabato dalle 16 alle 17.

Disposizioni per il Carnevale

Il R. Questore ci comunica:

« Al fine di impedire manifestazioni carnevalesche, che offenderebbero in questi gravi momenti i sentimenti della grande maggioranza della popolazione e potrebbero dar luogo a disordini nelle attuali condizioni di oscuramento della città, la Autorità Superiore ha stabilito che sia fatto osservare rigorosamente l'art. 49 della legge di P. S. che vieta a chiunque di comparire mascherato in luogo pubblico od aperto al pubblico.

« Severi ordini sono stati impartiti ai funzionari ed agenti di P. S. perchè siano represse le relative contravvenzioni ».

Benemeriti della Scuola Commerciale della "Giudecca,,

Dopo aver largamente aiutata l'opera caritatevole e patriottica dei pubblici Comitati cittadini, alcune benemerite persone e Ditte industriali e commerciali della Giudecca vollero altresì beneficare le alunne e gli alunni più bisognosi della Scuola Sant'Eufemia, inviando al Direttore della medesima generose offerte, perchè egli potesse anche quest'anno integrare il sussidio elargito dall'Opera Pia Carlo Combi.

Pubblichiamo, a titolo d'onore e di plauso, il nome e l'offerta dei generosi oblatori, sperando che il loro nobile esempio venga da altri degnamente apprezzato e seguito:

Cav. uff. ing. Gian Carlo Stucky L. 50 — Cav. Carlo e signora Carola Ratti 50 — Cav. Achille Antonelli 20 — Stabilimento Maglierie Herion 20 — Società Anonima « Birra Venezia » 10 — Ricevute in totale, sino al 14 corr., L. 150.

Associazione fra addetti ai Negozi Coloniali, Biade e Formaggi

Andata deserta l'assemblea convocata per il 16 dicembre, l'assemblea generale avrà luogo nella sala della Camera di Commercio al Ponte Canonica (gentilmente concessa) Domenica 16 corrente alle ore 14.30, in seduta di prima convocazione. Trascorsa mezz'ora dall'invito e constatata la mancanza del numero legale, la seduta avrà luogo in seconda convocazione con qualunque numero di soci.

Data la somma importanza degli argomenti da discutere e delle deliberazioni da prendersi, si raccomanda a tutti i soci effettivi e pensionati di non mancare.

Nuova strada di comunicazione fra il Quartiere di S. Marta ed Arzere di S. Nicolò

Lunedì 17 corr. verrà aperto al pubblico la nuova arteria stradale con cui si allaccia il popoloso quartiere di S. Marta coll'Arzere di San Nicolò nel Sestiere di Dorsoduro; con tale lavoro l'Amministrazione Comunale ha corrisposto al desiderio legittimo di molte famiglie di operai del Cotonificio Veneziano e di impiegati delle Ferrovie.

La nuova strada è costruita su terreno ceduto dal Cotonificio Veneziano ed ha una larghezza di m. 4, di cui m. 1.50 pavimentati con macigni di trachite Euganea e i residui m. 2.50 a massicciata Mac-Adam.

Un nuovo ponte in legno a tre campate lungo m. 30 e largo 3, unisce la strada in adiacenza del muro del Gazometro, coll'Arzere di San Nicolò, passando sul Rio di Santa Maria Maggiore; esso è sorretto su spalle in muratura e su due stilate centrali i cui pali di sostegno fino all'altezza della C. A. M. sono in cemento armato, ed il resto in legname come il ponte, non venendo per tal modo alterato il carattere della località.

La lunghezza totale della nuova via è di m. 350.

Una robusta rete metallica divide la nuova strada dal terreno di proprietà del Cotonificio Veneziano in tutto il suo percorso dal Ponte alla Calle del Magazzenetto.

Alla metà del Rio dei Secchi venne costruita una riva di approdo alla Romana, con gradini e pianerottoli in trachite Euganea per carico e scarico delle merci.

La nuova arteria verrà illuminata con lampadine elettriche azzurrate fino a che durerà l'oscuramento della città.

I lavori furono iniziati dalla Cooperativa fra falegnami, carpentieri ed affini per quanto riguarda i movimenti di terra, le spalle del ponte e la scogliera di marginatura verso il canale, e vennero completati dalla Società Anonima Cooperativa Edile per quanto riguarda la pavimentazione della strada e la costruzione del ponte in legno; il tutto su progetto e sotto la direzione dell'ing. cav. Ernesto Corti dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Venezia per il terzo prestito di guerra

Negli Istituti secondari

Abbiamo già accennato all'accoglienza cordiale fatta dai preposti alle nostre scuole secondarie e dagli alunni alla iniziativa del Comitato Veneziano di Assistenza e Difesa Civile per la sottoscrizione rateale, accoglienza che si è esplicata in molti istituti di istruzione coll'attuare subito la nobile iniziativa. Ora è la volta del Liceo-Ginnasio Marco Foscarini. Questo istituto, che non fu mai secondo a nessun altro in tutte le varie manifestazioni di amor Patrio, anche in questa non vuol venir meno alla sua nobile tradizione.

Quel Preside cav. dott. Vincenzo Crivellari rivolse giorni or sono un nobile appello agli alunni, perchè rispondessero alla domanda della Patria. Ora si raccolgono da appositi incaricati le offerte, e chiusa l'iscrizione, si acquisteranno titoli del Prestito. L'uso e non potrà essere che nobile, sarà stabilito in una adunanza straordinaria del collegio dei professori, allo uopo indetto dal Preside.

Consiglieri Comunali

Alverà dott. Mario, Battaggia cav. uff. Agostino, Benzoni prof. Andrea, Biraghi ragioniere Ezzelino, Bisacco Palazzi ing. Giacomo, Bolla cav. Luciano, Bon ingeg. Fantino, Bosmin cav. Pietro, Busetto Beo cav. Pietro, Ceresa comm. Luigi, Ciardi cav. Guglielmo, Corinaldi cav. Ettore, De Toni prof. Ettore, Foscari on. Piero, Franceschini prof. Girolamo, Masotti avv. Costantino, Paganuzzi avv. Gio. Batta, senatore Nicolò Papadopoli, Pesenti prof. Emilio, Saccardo dott. Francesco, Sacerdoti comm. Giulio, Scarabellin rag. Antonio, Scattolin Angelo, Soppelsa prof. Romeo, Tagliapietra avv. Luigi, Tessier avv. Andrea, senatore Alberto Treves, Valsecchi dott. Luigi, Zardinoni cav. Giovanni, Zennaro Angelo ch. Alessandro. — N. 30; Importo L. 3000.

Banco S. Marco

Candiani dott. Carlo, Tagliapietra avv. Luigi, Fanna Giuseppe, Battaggia Agostino, Scarabellin rag. Antonio, Paganuzzi avv. B., De Biasi Attilio, Sorger Ettore, Valsecchi G. Batta, Bortolini Canonico Giovanni, De Manzoni Giulio, De Mori Amedeo, Zaiotti cav. Gino, Zanchi Gio. Batta Moda Giovanni, Roviglio Gustavo, De Perini Giuseppe, Morandi Attilio, Venni Vittorio, Lanza Giuseppe, Sambo Gaetano, Valsecchi Gio. Batta, Tagliaferri Giacomo, Nicolini Giovanni, Spanio Giuseppe, Bollarin Aurelio, Furlan Guglielmo, Pagnacco Giovanni, Ottolini Maria, Rinaldi Eugenio, Bernardi Giovanni, Gasparini Giacomo, Malgarotto Felice, Barbieri Alfonso. — N. 34; Importo L. 3400.

Magistrato alle Acque

Ravà Raimondo, Carlo Petrocchi, Silvio Adami, Antonio Pizzolato, Luigi Cittolini, Roberto Bosco, Lelio Waldis, Nicolò Foscolini, Cesare Oreglia, Domenico Pais, Ettore Melicchia, Felice Bianchi, Attilio Orlandi, Lorenzo Montecchi, Leonilde Bertocci, Giovanni Gussoni, Lina Jovon, Antonietta Minghetti, Carlo Levi, Francesco Antoci, Giovanni Magrini, Giuseppe Royer, Giovanni Menghi, Giangiacomo Zille, Giovanni Donadoni, Emilio Pardo, Giuseppe Ziliotto, Giuseppe Nessi, Alessandro Polacco, Giuseppe Bedin, Battista Matteotti, Guido Bernardi, Pietro Montecchio, Ernesto Taschin, Carlo Talamo, Angelo Frizziero, Giuseppe Alberti, Alfonso Rebrschak, Silvio Vio, Giovanni Corona. — N. 40; Importo lire 4000.

Sottoscrizioni individuali

Conte Paolo Thaon di Revel, Valli Giulio, Caraccio di Formio Tristano, Dionisio Arturo, Manfredi Gravina, Greco Domenico, Morici Pasquale, Amato Giovanni, Carnesecchi Antonio, Giacomelli Giulio, Tagliapietra Antonio, Carolina, Maria, Carlo, Venturini Elena, Faggioni avvocato Giuseppe, Faggioni tenente Fabio, Battaggia Giorgio Alessio, Saibante marchese Lorenzo, Gianduso Maria di Antonio, Sansoni ing. Carlo, Bonaldi Pasini Gino, Zanetti Aurelio, Giacomuzzi Giovanni, Del Gobbo Alba, Pagnacco Bortolo, Dalla Zorza rag. Alessandro, Dalla Zorza Miani Cecilia, Dalla Zorza Giorgio, Dalla Zorza Carlo, Assanti Gironda Edoardo fu Cosimo, Antonietti Assanti Gironda Antonietta Assanti Gironda Matilde, Padoan Giuseppe, Padoan Camin Giuseppina, Moschetti Umberto, Cecconi Alessandro, Ciabatti Valentino, Bellugli Pellegrino, Manca Carlo, Visentini Edoardo. — N. 41; Imp. L. 4100.

Sottoscrizioni individuali raccolte dal Sig. Dino Romanin

Maria Conciato, Olga Conciato, Irma Conciato, Giannina Conciato, Giuseppe Pellegrini, Giovannina Pellegrini Giacomelli, Fausto Pellegrini, Clementina Ancona Levi, Tullio Levi Morenos, Olga Franco, Girolamo Salom, Gina Salom, Galeazzo Salom, Sanson Annetta, Olga Romanin, Vittorio Fano, Gemma Vistosi, Giulietta Nenzi, Guglielmo Della Vecchia. — N. 19; Importo L. 1900.

Sottoscrizioni raccolte dal Sig. Magagnini Antonio Luigi

Zambon Giusto di Basilio, Gabrieli Pietro, Cozzi Bernardo, De Cesco Annetta, Onofri Edoardo, Pietro De Cesco, Mario De Cesco, Umberto De Cesco, Romano De Cesco, Bologna Luigi, Bologna Luigia, Magagnin Luigi, De Cesco Magagnin Enrichetto, Tamburin Osvaldo, Marcolini Antonio, Tonon Vittorio, De Ross Luigi, Miani Maria Regina, Maria Bier, Di Michiel Angela. — N. 20; Importo L. 2000.

Comunicato

Questo Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile è spiacente che per semplice errore di copiatura, la lista dei sottoscrittori al Prestito Nazionale, appartenenti alla R. Procura di Venezia, non abbia seguito l'ordine gerarchico dei funzionari dell'Ufficio stesso.

Un'ottima iniziativa della ditta Biso, Rossi & C.

Degna di ogni plauso è la iniziativa della Ditta ing. Biso, Rossi e C. Essa invita tutti i suoi impiegati e operai a fare opera patriottica sottoscrivendo al Prestito Nazionale, e per agevolare tale sottoscrizione, sta studiando di elargire a completo beneficio di ogni sottoscrittore un premio proporzionale agli anni di servizio, con le norme seguenti:

1. Per ogni individuo viene fissato un numero massimo di obbligazioni (di lire 100 nominali - lire 97.50 effettive) proporzionale alla sua retribuzione tenendo come base che ogni individuo abbia ad impiegare nel prestito un importo massimo di tre giornate di paga per mese. In ogni caso non verranno assegnate più di cinque obbligazioni.

2. La sottoscrizione può anche venire fatta per un numero di obbligazioni minore di quello dalla Ditta assegnato, ma non mai per frazioni di obbligazioni.

3. La Ditta a titolo di premio concorre nella seguente misura nel pagamento delle obbligazioni assegnate e sottoscritte:

a) 10 p. c. per il personale entrato in servizio nel II. semestre 1915;

b) 20 p. c. per il personale entrato in servizio nel I. semestre 1915;

c) 25 p. c. per il personale entrato in servizio nel 1914;

d) 30 p. c. per il personale entrato in servizio nel 1913;

e) 40 p. c. per il personale entrato in servizio nel 1912;

f) 50 p. c. per il personale entrato in servizio nel 1911 e precedenti.

lasciando i relativi importi a completo beneficio dei sottoscrittori.

4. L'importo delle obbligazioni sottoscritte (dedotto l'ammontare del premio) verrà dal sottoscrittore versato in 10 eguali rate mensili e dopo il pagamento della ultima rata consegnato il certificato rilasciato dallo Stato.

5. Per agevolare la sottoscrizione anche per parte degli apprendisti la cui mercede non superi le lire 1.50 giornaliere, si permetterà ad essi il versamento della loro quota in 20 rate mensili anzichè in 10.

6. Pel fatto dei versamenti rateali non verrà conteggiato alcun interesse, e le obbligazioni verranno consegnate con tutti i tagliandi.

7. Colui che per qualsiasi motivo avesse a cessare di essere alle dipendenze della Ditta prima dello spirare del decimo e per gli apprendisti del ventesimo mese, verrà a perdere il diritto al premio, di cui l'articolo terzo, e avrà la restituzione in contanti della somma da lui versata, senza alcuna trattenuta.

La Conferenza di domani all'Ateneo

Come abbiamo già annunziato, domani, domenica, alle ore 11 antimeridiane, nella sala dell'Ateneo Veneto a S. Fantin, l'on. Pietro Sitta, deputato del collegio di Ferrara, terrà la prima del ciclo di conferenze di propaganda indette dal Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile, a favore del terzo prestito di guerra.

L'ingresso è gratuito.

E' inutile raccomandare alle organizzazioni di impiegati ed operai di intervenire alla importante conferenza: l'ora è tale che gli inviti fatti in nome della Patria non possono non essere accolti col più fervoroso entusiasmo.

Il Banco di Credito del Monte di Pietà sottoscrive per 100.000 lire

Il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà ha deliberato di concorrere colla somma di lire centomila alla grande sottoscrizione del Prestito Nazionale.

Segnaliamo l'atto previdente ed altamente patriottico del Pio Istituto cittadino, con la notevole contribuzione.

L'urna della Croce Rossa

Il primo prestito - Una proposta

Accanto alla nuova urna, che si va rapidamente riempiendo, nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, furono ieri posti i due titoli del Prestito Nazionale, uno da L. 1000 e l'altro da L. 500, acquistati col ricavato della vendita dell'oro e dell'argento ottenuto dalla fusione dei rottami raccolti nella prima urna.

I due titoli, documento evidente della grande utilità della raccolta promossa dalla Croce Rossa, hanno ancor più animato l'accorrere del pubblico a portare oggettini d'oro e d'argento in garnde quantità.

Alla Commissione di Propaganda giungono continuamente parole di elogio per l'iniziativa, e proposte per intensificare i benefici e patriottici risultati.

Fra le tante, la Commissione ci prega di pubblicare quella contenuta nella seguente lettera:

« *Molti hanno in casa, ma non più in bocca perchè inservibile, qualche vecchia dentiera, o pezzo di dentiera d'oro, qualche dente con corona d'oro, o con esso già otturato, ma che dovette cedere fatalmente... al ferro. Non sarebbe tutto ciò una messe aurea che potrebbe finire nella benefica urna della Croce Rossa?*

« *E neppure le dentiere in caucciù, grandi e piccole, sono da buttar via, perchè generalmente hanno degli uncini d'oro, e dai denti si possono togliere le punte di attacco, che per lo più sono di platino, metallo ora preziosissimo.*

« *Credo che questa mia idea non sia da far stare coi... denti sollevati; fatela conoscere, e son certo che fruttierà, e che molti porteranno o... manderanno questi oggetti veramente preziosi, altrettanto che veramente inservibili quando non servono più* ».

Cronaca dei furti

I precoci delinquenti

Continuano a giungere al Commissario di S. Polo denuncie di furti commessi nel suo sestiere.

Dalle attivissime indagini iniziate dai funzionari del Commissariato, gli autori dei furti sono sempre quei cinque tali furfantelli di cui abbiamo ieri parlato ai quali si è aggiunto un certo Furlin Umberto, di anni 12.

✱ Il giorno 10 u. s. al sig. Miani Marcello, domiciliato a Malamocco, ma che ha il negozio a S. Croce 1802, vennero rubate 4 casse di sapone per il valore di lire 112.

Il delegato dott. Billotta ha accertato essere gli autori del furto i minorenni fratelli Vianello, il dodicenne Bianchi ed il Furlin che sono stati arrestati ieri e tratti in carcere.

Ai ladruncoli furono sequestrati alcuni pezzi di sapone e L. 7.10 che essi avevano ricavato dalla vendita della merce, fatta nei pressi di Rialto ai passanti, in ragione di quattro pezzi per 10 cent.

✱ Anche a questa associazione di piccoli delinquenti risale il furto denunziato il 7 u. s. dal sig. Scanferlini Giovanni, assistente tecnico dell'ing. Coen.

Dalla casa dell'ingegnere mancavano una valigia contenente cartuccie di fucile e diverse bottiglie di vino, che i ladri avevano asportato rubandole dalla cantina dell'abitazione che avevano svaligiato.

La valigia era stata vuotata dalle cartuccie che erano state gettate in acqua dai ladri in Riva di Biagio.

Furto di preziosi

L'altra notte alle ore 15 ignoti ladri si introdussero dopo aver scalato una finestra, nella casa di Rossetto Giuseppe di Giacomo, in Corte del Duca Sforza 3065, rubandovi oggetti preziosi e denaro contante per circa L. 600.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Marco.

Un altro furto al ponte Piova

Dopo aver rubato in una baracca posta al Ponte della Piova, i soliti ignoti hanno l'altra notte scassinato la porta del negozio di generi alimentari di Mazzariol Francesco, rubandovi 20 lire in denaro e circa 20 kg. di caffè per L. 74.

Il Commissario del sestiere indaga.

Un muratore derubato dei suoi ferri

De Sabata Felice, abitante a Dorsoduro 2473, è stato derubato di un martello e di due scalpelli, ferri del mestiere, che aveva posto in un casotto presso il Cotonificio Veneziano.

Il furto è stato denunciato al Commissario di Dorsoduro.

Disgrazie ed infortuni

Si ferisce rompendo della legna

Il fuochista Filippini Ettore fu Angelo, di anni 51, abitante a Castello 3775, trovandosi a bordo del rimorchiatore N. 1 delle Ferrovie dello Stato, mentre rompeva della legna, fu ferito da una scheggia molto grande che gli si introdusse nell'indice e nel pollice sinistro, producendogli un flemmone infetto.

Il medico di guardia dell'Ospedale lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Titolo Vittorio, di Antonio, di anni 20, carpentiere, abitante a Castello 969, è stato arrestato dovendo scontare 3 mesi e 15 giorni di arresto per un furto da lui commesso.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ L'ing. Giulio Fano ha rimesso direttamente al Patronato Pro-Schola L. 20. Il Comitato ringrazia.

✱ La famiglia Quajat in morte della signora Giovanna Serraglia ved. Marcovich offre L. 5 all'Opera Pia Pane Quotidiano

Stato Civile

NASCITE

Del 7. — Maschi 6 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 12.

Dell'8. — Maschi 3 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 14.

Del 9. — Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 7.

MATRIMONI

Dell'8. — Linazzi Angelo Erminio sarto con Ottolin Angela sarta — Gianolla Domenico fornaio con Gasparini Emma casalinga — Pozzana Giuseppe impiegato ferroviario con Vivit Dirce casalinga, tutti celibi.

Del 9. — Rossini Luigi imballatore con Cenedese Margherita ricamatrice — Pavan Luigi operaio con Bristot Antonietta casalinga — Cimarosti Giulio bracciante con Caberlotto Maria fiammiferaia — Costantini Giovanni bracciante con Gaberlotto Maria fiammiferaia — Costantini Giovanni bracciante con Gottardo Maria casalinga, tutti celibi.

DECESSI

Del 7. — Zolla Raffaei Elisabetta di anni 85 ved. — Presti Guadagnin Domenica Ernesta di anni 70 ved. S. Polo 1854 — Mazzelani Bazzocchi Jole di anni 43 con. di S. Polo 2931 — Fassetta Giulia di anni 28 nub. sarta, Castello 3729 — Folin Maria di anni 15 nub. casal. S. Croce 1669 — Monello Carlo di anni 62 ved. gondol. Dorsoduro 445 — Rielo Giovanni di anni 52 con. impiegato ferroviario S. Marco 3870 — Bazzato Gionchino di anni 35 con. negoz. S. Polo 550 — Giannini Francesco di anni 27 con. soldato — Cappellan Bruno di anni 5, S. Polo 1845.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4, femmine 3.

Dell'8. — Busetto Molinari Maria di anni 73 ved. casal. di Cann. 6151 — Cortinovis Donadi Teresa di anni 72 ved. pestaia, Cann. 381 — Mammola Gorgosalice Maria di anni 66 con. casal. S. Croce 1722 — Fuser Finco Maria di anni 63 con. casal. S. Croce 84 — Fanello Bertotti Maria di anni 62 con. casal. Cann. 3283 A — Pilati Giustiniana di anni 44 nub. civile S. Marco 2542 — Zennaro Simoni Maria di anni 52 con. sigaraia Cann. 1269 — Mazzolà Gaggio Dorice di anni 41 con. casal. S. Croce 68 — Marascalchi Vincenzo di anni 63 con. capo operaio Castello 2530 — Martino Pancrazio di anni 32 con. soldato Zagarise — Merc Giuseppe di anni 21 cel. custode Castello 3788.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3, femmine 4.

Del 9. — Penso Gioeli Teresa di anni 86 ved. ricoverata Castello 6691 — Zennaro Giuseppe di anni 88 ved. già peataio Castello 6691 — Marchesan Giovanni di anni 65 celibe, Giudecca 654.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due.

Teatri e Concerti

"Rigoletto,, al Rossini

Ricordiamo che questa sera alle 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione del « Rigoletto » sotto la direzione del maestro Camillo Preite ed interpretato dal baritono Morro, dalla soprano Tarcanoff, dal tenore Genzardi, dal basso Rossato, dalla Lucchi e dallo Zoni.

I prezzi saranno i soliti sulla base di lire 1.50 l'ingresso alla platea.

"La conquista della terra,, Commedia in tre atti di Eugenio Brieux al "Goldoni,,

La conquista della terra la commedia in tre atti di Eugenio Brieux rappresentata iersera per la prima volta a Venezia dalla Compagnia di Alfredo De Sanctis è ignominiosamente caduta.

Decisamente la presente stagione drammatica non è nata sotto benigna stella in quanto alle novità.

Siamo già alla terza e se tiriamo le somme non c'è di che compiacersi certamente. Visto che il cabalistico numero tre è ora raggiunto e sorpassato speriamo bene per l'avvenire.

Sapevamo che Eugenio Brieux con questa sua *Conquista della terra* aveva messo in iscena un avvocato senza cause ma ricco di Parigi tutto preso dall'idea socialista che acquista un podere sperduto in mezzo alle campagne dove vuol dedicarsi a mettere in valore i tesori della terra, applicando studi freschi, e spandendo tesori di bontà.

Sapevamo che la dura realtà, doveva dissipare i sogni dell'avvocato e che Brieux ne aveva tratto argomento per una commedia ironica a base sociale.

Contenuto amaro e satira fine ed arguta ci aspettavamo adunque. Niente o quasi invece di tutto questo ci è apparso attraverso a quanto abbiamo sentito recitare iersera.

La *Conquista della terra* ci è sembrata, ora una farsaccia volgare, ora una banale parodia, ora un grottesco succedersi di scipitaggini imbastite insieme senza alcun nesso o quanto meno senza alcuno scopo.

Alfredo De Sanctis ha creduto di dare un'intonazione spiccatamente comica al personaggio del protagonista ed ha finito col falsare certo il concetto dell'autore, e col rendere impossibile al pubblico di penetrarne il pensiero. Troppe battute per di più hanno svisato il tipo quale deve essere scaturito dall'immaginativa del Brieux ed hanno sconbussolato il pubblico che, logicamente, intendiamoci, non ha capito più nulla, e si è annoiato terribilmente.

Tanto che ci è sorto il dubbio che ben poco di quanto abbiamo sentito e visto iersera sulla scena del Goldoni sia opera di Eugenio Brieux...

Certo Alfredo De Sanctis non è stato felice sia che abbia lui manipolata o fatta manipolare la commedia, come dubitiamo, sia che l'abbia recitata nella integrità del testo originale poichè nè in un caso nè nell'altro ha reso un buon servigio ad Eugenio Brieux.

s. m.

✱

Questa sera « Spettri » di Enrico Ibsen. Alfredo De Sanctis ne interpretò la parte principale nel 1905, conseguendo un grande successo personale.

Come abbiamo già preannunciato, domani per la prima volta, in recita diurna, si darà l'allegro « Albergo del libero scambio ». Di sera si replicherà « Lucifero », che giovedì ottenne ottimo successo anche per la magnifica interpretazione di Alfredo De Sanctis.

Una recita "Pro Soldati,, "El moroso de la nona,,

Uno dei gioielli del teatro veneziano sarà rappresentato domani 16 alle ore 2.45 pom. nella sala del palazzo Faccanon a San Salvador.

Gli esecutori sono tutti noti al pubblico veneziano che li applaudì quali valenti compagni di Dora Baldanello nelle recenti rappresentazioni al teatro Rossini.

Alla bellissima commedia del Gallina, farà seguito un brillante monologo recitato dal Giacchetti.

I prezzi sono i seguenti: ingresso e posto a sedere L. 1, studenti, ragazzi, soldati e secondi posti (tutti a sedere) cent. 50. I biglietti sono in vendita oggi presso i negozi Brocco e Sanzin, che gentilmetne si prestano, e domani alla porta del palazzo Faccanon.

Lo scopo della rappresentazione, come fu detto altra volta, è benefico: il ricavato netto va a beneficio dei nostri soldati.

In un giorno della settimana ventura sarà replicato lo stesso spettacolo per i soldati feriti convalescenti, a loro esclusivo divertimento.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: *Rigoletto*.
GOLDONI, ore 8.15 — *Spettri*.

CALENDARIO

15 Sabato: S. Mauro abate.
16 Domenica: SS. Nome di Gesù.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Alle ore 14 di ieri dopo penosa malattia cessava di vivere

Teresa Serraglia

La famiglia addolorata nel porgere il triste annunzio, avvisa che i funerali seguiranno domani Domenica alle ore 11.30 nella Chiesa di S. Silvestro, e ringrazia tutti i pietosi che vorranno onorare la cara Estinta.

Venezia, 15 gennaio 1916.

Dal 10 gennaio al 10 febbraio è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale 5 % netto per le spese di guerra

(Regio Decreto 22 dicembre 1915, N. 1800)

presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Le sottoscrizioni sono pure raccolte dagli Istituti di Credito e di Risparmio, Banche Popolari, Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, dalle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dalle Esattorie delle Imposte dirette e dagli Uffici postali.

LE OBBLIGAZIONI — dei tagli di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10000 e 20000 nominali — rimborsabili alla pari entro il 31 dicembre 1940, ma non prima del 1° gennaio 1926, hanno cedole semestrali (pagabili al 1° gennaio e al 1° luglio) esenti da ogni imposta presente e futura: **sono in tutto equiparate alle cartelle di Rendita consolidata.**

Il **PREZZO DI EMISSIONE** è di **L. 97.50** per ogni cento lire di capitale nominale per chi sottoscrive prima del 25 gennaio; e di **L. 97.50 più interessi** per le sottoscrizioni posteriori, il sottoscrittore godendo gli interessi dal 1° gennaio 1916.

IL VERSAMENTO è di L. 97.50 all'atto della sottoscrizione per le obbligazioni da lire cento; per somme maggiori si può effettuare come segue per ogni cento lire nominali:

L. 25 — all'atto della sottoscrizione;
» **25** — al 10 aprile, più interessi dal 1. gennaio;
» **30** — al 3 luglio, più interessi come sopra, meno la prima cedola semestrale di L. 2.50;
» **17.50** — al 3 ottobre, più interessi dal 1. gennaio.

Il versamento può farsi, **all'atto della sottoscrizione e per le rate** successive, con **Buoni del Tesoro ordinari,** al loro valore nominale (salvo lo sconto degli interessi 4 1/2 %);

all'atto della sottoscrizione e per la sola **metà** dell'importo sottoscritto, con **Buoni del Tesoro quinquennali 4 %** che scadono nel 1917 (1ª, 2ª e 3ª emissione 1912) calcolati al 99 % più interessi maturati; o con **Buoni del Tesoro quinquennali 4 %** che scadono nel 1918 (Emissione 1913 e 1ª emissione 1914) calcolati al 97.80 % più interessi maturati: ovvero con obbligazioni del **Prestito Nazionale 4 1/2 % di un miliardo** (gennaio 1915) calcolati al 97.50 % purchè si aggiunga in contanti il 5 % del valor nominale di esse.

I possessori di obbligazioni del **Prestito Nazionale per le spese di guerra 4 1/2 % (luglio 1915)** versando L. 2.50 per ogni 100 lire di capitale nominale, potranno cambiarle con obbligazioni del nuovo Prestito Nazionale 5 %.

Il programma dettagliato della sottoscrizione può aversi presso tutte le Banche, Ditte e Uffici predetti.

Cronaca Veneta

Pro Posto di Conforto Venezia-Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Nob. Pia Marini L. 30 per primo trimestre a. c., Maria Marini Salvagnini L. 30 per primo trimestre a. c. Per contributo di Gennaio: Famiglia Ivancich L. 10 — Famiglia Zangrandi L. 10 — Faustina Fapani ved. Ponci L. 5 — Famiglia Mazzetti L. 10 — Famiglia Soranzo L. 10 (quest'ultima per dicembre e gennaio).

La famiglia Ongarato nell'anniversario della loro cara estinta Adelia L. 5 — D.r Scarpis nel trigesimo della morte del sig. Giovanni nob. Scarpis L. 10 — I bambini Traldi, Tomei e Masnada L. 50.

Comitato Assistenze Famiglie richiamati

Famiglia Casimiro Battistella L. 100 — Comm. Pietro Berna L. 100 — Famiglia Ongarato nell'anniversario della loro cara estinta Adelia L. 5 — Ricavo netto concerto beneficenza del 22 novembre scorso L. 129.15 — Per rata mensile Fumagalli 2.60 — Capon dott. Carlo 10 — Mussetti Giuseppe 5 — Personale della R. Pretura di Mestre L. 7.

Pacchi Natalizi

La famiglia Matter a suo tempo offerse 10 pacchi natalizi per i soldati e Kg. 3 lana all'Istituto delle Suore di San Gioacchino.

Opera dello Scaldarancio

Gli alunni ed alunne scuola tecnica offrono rotoli e giornali — La Contessa Bottner Ivanovich giornali — Il Comitato ringrazia.

Contro l'accattonaggio

La signora Faustina Fapani ved. Ponci per onorare la memoria dell'ottima Signora Angelica Gandin offre lire 5.

Congregazione di Carità

La crisi si allarga colle dimissioni del Co. Arnaldo Malvolti bisogna aggiungere quelle del consigliere dott. Cesare Ticozzi. Quali sono le vere cause della crisi?

Misera fine d'un fanciullo

Nella vicina Asseggiano (Chirignago) il fanciullo Checchin Primo di Augusto di anni 6, passando un ponticello d'una scorciatoia che lo conduceva a casa, perduto l'equilibrio cadeva nel sottostante fossato, e miseramente affogava. Disgraziati genitori!

Atto onesto

Mauro Carlo di Claudio d'anni 12 alunno delle scuole tecniche, oggi rinveniva in Galleria V. E. un portafoglio contenente L. 105. Consegnatolo subito al brigadiere dei vigili Coloeetti, questi lo consegnava al suo legittimo proprietario sig. Padoan Antonio macellaio di qui. Lode dunque all'onesto giovinetto.

BELLUNO

Le vittime della montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Mandando da Pescul, di Selva di Cadore, che il boscaiuolo Buogo Luigi fu Antonio, di anni sessantasette, mentre scendeva per un sentiero con una slitta, carica di legna, rimase travolto dalla stessa. Morì dopo poco.

— Altra disgrazia del genere avvenne l'altro ieri a Domegge di Cadore.

Da un monte tale Zuliani Giuseppe, stava discendendo con una slitta.

Causa il terreno gelato il Giuseppe Zuliani di anni 42, che era davanti alla slitta, scivolò e rimase travolto dalla stessa. Andò a finire nel sottostante burrone, profondo vari metri, e rimase morto sul colpo.

Echi del delitto di Giaon

I lettori ricorderanno il fatto.

Verso mezzogiorno del 23 febbraio, dell'anno passato, tale Roncada Giovanni fu Giacomo, di anni 40 circa, ritornato da poco tempo dall'estero, mentre la moglie sua si era assentata per faccende di famiglia, colto da improvvisa esaltazione mentale, radunava le tre figliuolette, Maria, Rosa ed Emma nella stalla annessa alla abitazione: indi con ripetuti colpi di accetta al capo atterrava le stesse.

Le piccine vennero trasportate al nostro Ospedale civile. Due — le prime — morirono poco dopo, l'altra, la Emma, dopo lunghe cure, potè essere posta in salvo.

Il Roncada venne subito arrestato dai nostri carabinieri. Egli, indifferentemente, confessò il fatto delittuoso commesso.

Il Roncada venne subito passato in osservazione nel manicomio di Treviso, ove si trova tuttora, e solo ora, dopo diligenti studi fatti da quei psichiatri, si venne alla conclusione che il Roncada aveva effettivamente compiuto il delitto in istato di pazzia.

Si attende ora la sentenza della Sezione di accusa, presso la Corte di Appello di Venezia, sentenza che verrà emessa in base al responso dei periti psichiatri.

TREVISO

Cavalleggiero che vuol morire

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Nell'accantonamento del deposito di cavalleria «Monferrato» in via Dotti, ieri il caporale maggiore Vincenzo Mangini di Firenze, attentava alla propria esistenza sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il Mangini venne prontamente soccorso dai compagni e trasportato con una barella della Croce Rossa all'infermeria presidiaria. Le sue condizioni non sono fortunatamente gravi.

Circa le cause dell'insano tentativo, si attribuiscono ad un morboso eccitamento per una punizione che lo sciagurato doveva subire per ragioni disciplinari.

Scuola Libera Popolare

Stasera il prof. Serafino Riva, segretario dell'Associazione trevigiana fra Insegnanti medi, ha parlato davanti a pubblico affollato sul tema «Guerra e Poesia in Francia». L'oratore fu ascoltato con vivo interesse ed alla fine della sua dotta conferenza venne calorosamente applaudito.

Pro mutilati

Continua con lodevole zelo la sottoscrizione cittadina «pro Mutilati». A tutt'oggi la somma raccolta è di lire 5029.90.

PADOVA.

La giornata tramviaria per la "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono, 14.

Chi non salirà in tram domenica ventura per dare il tenue obolo di cinque centesimi a favore della «Croce Rossa»?

La *giornata tramviaria* è destinata più ancora che ad ottenere un cospicuo vantaggio finanziario, a provocare una larga manifestazione popolare di simpatia e di affetto per la benemerita Istituzione.

Si ricordino tutti che loro stessi, figli, mariti, fratelli, congiunti, amici possono aver bisogno del soccorso della «Croce Rossa», sempre pronta, in guerra, nelle pestilenze, in ogni pubblica calamità, a lenire le sofferenze e a confortare gli sventurati.

Tutti quindi devono trovar propizia l'occasione per manifestare alla «Croce Rossa» la più calorosa ammirazione e la più fervida riconoscenza.

La *giornata tramviaria* assunse già il carattere di un'entusiastica manifestazione popolare a Milano e in molte altre città: Padova, che ha tradizioni nobilissime di gentilezza e di patriottismo, certamente corrisponderà con magnifico slancio all'appello del Comitato di propaganda, che è rivolto ad ogni classe di cittadini.

La Befana pei bambini poveri

Al Comitato delle Signore pro bambini profughi ed irredenti, pervenne la seguente lettera di ringraziamento per l'opera da esse prestata in occasione della Befana:

«*Signore benefattrici*,

Sicura di interpretare i sentimenti di tutti i bimbi profughi, ringrazio loro ed il Comitato per il gentile pensiero avuto a nostro riguardo, pensiero che rispecchia la squisitezza e la bontà dell'animo loro.

Il pensiero rivolto a noi è pensiero rivolto alla nostra amata Patria e noi sebbene piccini ci assoggettiamo volentieri a tutte le privazioni sapendo che è per il bene della nostra Gran Madre comune.

Sapendo che noi non siamo dimenticati in nessuna occasione, ci fa piangere di gioia, ed è per questa gioia provata che mi permetto dir loro: Grazie, grazie, grazie.

Nelle mie preghiere della sera non mi dimenticherò di loro che vegliano per noi.

Nyves Ferretti»

UDINE

La lettera di un bambino ai nostri bersaglieri

SACILE — Ci scrivono, 14:

Un bambino che frequenta la seconda elementare, certo Viotto Cesarino, infervorato senza dubbio dai discorsi che sente fare intorno a lui, ha mandato la seguente toccante letterina a un bersagliere suo conoscente:

«Tu Soldato, che sei un vincitore abbi molto coraggio che io pregherò per te e per tutti i Soldatini Italiani.

Viva Italia e ricevi i miei auguri baci e saluti. — *Viotto Cesarino*».

Alla lettera, è giunta in questi giorni la seguente risposta:

«Carissimo Cesarino — La tua lettera ci giunse gradita. Come è bello essere ricordati dai bimbi Italiani in questi momenti! Bravo Cesarino! Prega per noi, per i nostri eroi caduti per la grandezza della Patria e per i nostri feriti, per quella Patria che noi vogliamo più grande, più bella! Sicuri interpreti del sentimento di tutti i Bersaglieri Italiani; ricambiamo di cuore le preghiere per te e per la tua famiglia, mentre qui in faccia al nemico; il grido: Italia! Italia! Italia! sgorga dai nostri petti alto, austero grande!! W. L'Italia! Viva il Re!

Abbracciandoti e baciandoti caramente. — Per i colleghi: Luigi Montanari del... Bersaglieri ..... Corpo d'armata Zona di guerra».

VICENZA

Il nuovo tipo di Scaldarancio

BASSANO — Ci scrivono, 14:

Il solerte comitato locale per lo scaldarancio ha esposto nelle vetrine della Calzoleria Alpina, in via Cairoli, i diversi gradi di confezionamento dello scaldarancio: carta di giornali, giornali arrotolati, rotoli affettati, rimasugli di cere, ed infine i dischetti pronti per essere adoperati.

Oltre a ciò vi sono esposti diversi sacchetti confezionati con i più disparati tipi di stoffe, tappezzerie, tele ecc. Opportuni biglietti raccomandano al pubblico di sollecitare l'invio di offerte, di giornali, di sacchettini, di rimasugli cere ecc.

Sappiamo che il nuovo tipo di scaldarancio con i tutoli del granoturco ha dato ottimi risultati e per la rapidità con il quale si può fare e per la durata della fiamma.

Riattivazione di treni

LONIGO — Ci scrivono, 14:

Da domani 15 verranno riattivati sulla nostra linea i seguenti treni: Treno 85 in partenza da Verona alle ore 16.25 con arrivo a Venezia alle 18.40. Treno 1434 in partenza da Venezia alle ore 18.50 ed in arrivo a Verona alle ore 22.5.

VERONA

Come canta il nostro popolo

VERONA — Ci scrivono, 14

Iersera l'Università Popolare era gremitissima: l'ultra suggestivo programma della distinta e bella Geny Sadero: *Come canta il nostro popolo*, non poteva non esercitare tale enorme fascino.

La valorosa artista-conferenziera, modulò con soavissima voce le più note e più belle canzoni delle varie regioni italiane, terminando con *La Campana di S. Giusto* della aspettante Trieste e che la Sadero, per l'emozione, non potè finire, ma che il pubblico tra un delirio di applausi cavallerescamente condusse all'ultima sua nota.

Insomma una serata magnifica.

Ultim'ora

Il Ministro Barzilai parla del Prestito di Guerra e della lotta nel Montenegro

Bologna, 14

L'on. ministro Barzilai, giunto a Bologna stamane, dopo aver visitato le fiorenti istituzioni del Comitato di organizzazione civile e gli ospedali dei feriti e dei mutilati, ha partecipato ad una grande riunione della Società «pro patria» che accoglie le rappresentanze di tutti i partiti fautori della guerra.

Invitato a parlare, si trattenne su due argomenti, interno e internazionale, di maggiore attualità: il prestito di guerra e la lotta nel Montenegro.

Disse, quanto al primo, che in tutta Italia si spande oggi l'eco della solenne parola pronunziata in Campidoglio. Se gli italiani di ogni ceto, di ogni partito e condizione avranno acquistato il profondo convincimento di essere ormai per tutti un tentativo assolutamente vano, oltre che ingeneroso, quello di separare le sorti individuali dalla fortuna collettiva del paese, il prestito nazionale avrà certo il grande successo che reclamano le esigenze di una guerra di uomini e di macchine, immensamente dispendiosa e logoratrice, e la necessità di una rinnovata affermazione di solidarietà e di saldezza di fronte al nemico.

Alludendo agli avvenimenti balcanici, l'on. ministro disse che la ricostituzione della Serbia e del Montenegro è sicura dopo la vittoria della Quadruplice, se la vittoria deve immancabilmente significare lo adempimento di tutti i doveri, anche ideali e morali, che, insieme con la difesa di primari interessi politici ed economici, hanno giustificato la guerra.

L'epilogo triste di oggi fu irreparabilmente deciso assai tempo fa, quando, di fronte alla deprezzata minaccia austro-tedesca in Oriente venne meno, come apertamente riconobbe il ministro di uno Stato alleato, un comune e veggente programma balcanico. E la lealtà di un altro ministro ebbe già a riconoscere che l'Italia, nella mancata chiaroveggenza degli avvenimenti che si avanzavano, non fu certo la più responsabile. Grande illusione dunque supporre che, sconfitta la Serbia, si potesse con aiuti tardi e sproporzionati scongiurare il fato del Montenegro! Grandissima quella che si potesse salvare il Lowcen senza la totale salvezza del vicino reame. I soccorsi all'ultima ora non gli mancarono, ma nessuna guarentigia di efficacia risolutiva poteva assisterli.

Se la transitoria sopraffazione dell'eroico paese costituisce indubbiamente una passività dolorosa nel bilancio comune, la sopravalutazione della importanza del monte del Lowcen, dovuta a correnti straniere ed a fallaci impressioni nostre, non può resistere al cimento della realtà. Cattaro era e resta un porto naturale di prim'ordine, capace di riparare saldamente la flotta austriaca, malgrado le possibili minacce del Lowcen. Dal suo culmine si vedono le caserme di Cattaro, ma in 16 mesi di guerra le artiglierie piazzate sul monte, sia pure di medio calibro, perchè quelle di grosso calibro, per assoluta mancanza di strade non vi poterono giungere mai, non riuscirono a danneggiarle in alcuna misura se non vi erano i mezzi per la salvezza completa del Montenegro, e occorrevano 10 o 15 divisioni, due o tre centomila uomini, che domandano sei volte lo sforzo necessario ad avviare tale contingente in continuità col territorio nazionale. Il Lowcen armato o disarmato sarebbe caduto col resto del territorio in mano al nemico).

Il successo immancabile delle armi alleate revocherà i risultati di questo e di altri ben più notevoli colpi di audacia che il nemico ha compiuto per l'irrefrenabile bisogno di affrettare la pace.

Ma perchè la superiorità di uomini di risorse economiche e finanziarie di armi e di navi degli Stati della quadruplice intesa non sia più a lungo paralizzata e frustrata, occorre una intima, costante, indistruttibile concordia di azione.

Gli eventi di oggi sono la conseguenza ineluttabile di errori di metodo di un periodo trascorso, ma troppi segni per buona ventura affermano che il concetto di un solo fronte, di una unica guerra, di una sorte comune ha fatto ormai, alla luce di dolorose esperienze, tanta strada e non più il nemico comune avrà da speculare sullo scarso coordinamento di energie materiali e morali, di tanto superiori alle sue. E allora, abbandonato alle sue risorse la sua rotta sarà ineluttabile».

Un lungo applauso accoglie le parole del ministro.

La Germania e i consoli di Salonicco

Parigi, 14

Il «Daily Chronicle» ha da Atene: La Germania rifiuta di permettere al console americano di assumere la tutela degli interessi tedeschi a Salonicco ed insiste presso il governo greco per ottenere soddisfazione alla domanda che la Grecia protegga i consoli delle potenze neutrali nel suo territorio.

Re Pietro da Re Costantino

Parigi, 14

Il *Journal* ha da Atene:

La salute di Re Pietro migliora sensibilmente. Egli fu ricevuto da Re Costantino, che ordinò al ministro della Marina che mettesse a sua disposizione sabato mattina, al Falero, la torpediniera *Falcone*, per trasportarlo a Edistos.

Funzionario turco arrestato a Parigi

Parigi, 14

Salih Bey, funzionario turco, custode degli archivi dell'ambasciata ottomana a Parigi, fu arrestato oggi per misura di rappresaglia. La moglie e la figlia di Salih Bey furono anch'esse arrestate.

Il nuovo anno giuridico a Tripoli

Tripoli, 14

Stamane si è inaugurato solennemente l'anno giuridico. Erano presenti il generale Ameglio e le autorità civili e militari. Il procuratore generale Marongin pronunciò un elevato discorso.

Una lettera del Papa ai vescovi galiziani

Roma, 14

Gli *Acta Apostolicae Saedis* pubblicano una lettera che il Papa ha diretto in data 1.o dicembre agli arcivescovi ed ai vescovi della Galizia.

In questa lettera il Papa dice che da gran tempo egli prova un affetto profondo e particolare per la nazione polacca e che questo affetto aumenta grandemente in vista delle grandi calamità che si sono abbattute sulla Polonia in seguito alla guerra.

Queste calamità hanno attirato la sollecitudine paterna del Papa, il quale si addolora soltanto di non aver potuto fare tutto quanto il suo cuore avrebbe desiderato. Il Papa non cessa dal pregare Iddio perchè si degni di soccorrere i vescovi galiziani e tutta la Polonia e perchè attutisca le amarezze dei giorni presenti e compia i legittimi desideri dei polacchi.

L'ottima situazione economica prospettata alla Camera prussiana

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

All Camera dei deputati prussiana il presidente pronuncia un discorso accennando alla situazione militare ed esprimendo la speranza della vittoria e di una pace che garantisca la sicurezza del paese. Termina acclamando l'Imperatore.

Il ministro delle Finanze presenta il bilancio che accenna alla campagna sui vari fronti. Inneggia all'industria e alla scienza prussiana e parla della resistenza economica qualificandola ottima. Il bilancio del 1914 si chiude con un disavanzo di 116 milioni di marchi, anche pel 1915 si prevede un disavanzo. Le imposte di guerra faranno aumentare le entrate di 100 milioni. Saranno aumentate le imposte sul reddito delle società a garanzia limitata ed altro. Il ministro chiede la facoltà di emettere buoni del Tesoro fino a tre miliardi. Parla delle spese per la restaurazione della Prussia orientale che ammontano a 350 milioni e conclude facendo un appello all'antico spirito economico prussiano dicendo di confidare nella vittoria e manifestandola ferma volontà di fare ogni sacrifizio per raggiungere una pace che assicuri il paese contro nuove aggressioni. La Camera si aggiornò al 17 corr.

Nuove persecuzioni nel Belgio

Parigi, 14

Le notizie del Belgio annunciano nuove persecuzioni e nuove condanne. Il Consiglio di guerra di Bruxelles ha condannato a morte per spionaggio il signor Fleyling, ex-funzionario al Ministero della guerra belga; a parecchi mesi di carcere furono condannati alcuni preti accusati di avere diffuso il giornale clandestino *La Libre Belgique;* la signorina Benkin, sorella del ministro belga delle colonie, fu condannata a sei mesi di carcere e ad un'ammenda, per essersi occupata di opere di solidarietà e per zelo patriottico. A Liegi, giudici militari tedeschi hanno condannato a morte tre cittadini accusati di spionaggio: l'esecuzione della sentenza è ritardata dalla malattia dell'Imperatore; si assicura che i tre disgraziati sieno stati condannati senza nessuna prova.

Un incendio doloso a Lisbona

Parecchie vittime

Lisbona, 14

Un incendio doloso è scoppiato ieri sera in un deposito di manifatture di uniformi militari. Oltre ai danni materiali si segnalano tre morti e numerosi feriti. Si crede che numerosi altri cadaveri si trovino sotto le rovine.

L'attentato di Tokio

Tokio, 14

La prima bomba lanciata contro la carrozza del presidente del Consiglio, Okuma, passò al di là dell'automobile, la seconda esplose quando l'automobile era già lontana. L'esplosione non produsse danni.

Il generale Rogier colto da improvviso malore

Torino, 14

(Mont.) — Questa mattina alle ore 10, mentre il comandante del corpo d'armata tenente generale della territoriale Rogier era nell'esercizio della sue funzioni, cioè mentre stava esaminando le pratiche del suo alto ufficio, venne colto da improvviso malore coi caratteri della congestione cerebrale. I piantoni diedero l'allarme ed accorsero gli ufficiali del comando e quelli della vicina divisione. Il generale fu adagiato su un divano ove trovasi tuttora perchè lo stato grave dell'illustre infermo non permette il trasporto all'abitazione.

Accorsero subito il figlio con due medici che gli applicarono delle sanguisughe. Le condizioni dell'infermo sono sempre allarmanti non avendo ancora ripreso i sensi.

L'impressione è stata dolorosissima nell'ambiente militare dove il generale godeva larga stima. Venne pure avvertita telegraficamente la figlia che risiede a Roma.

Si ricorda che martedì scorso il gen. Rogier rivolse parole di elogio alla memoria del compianto generale Cantore durante la cerimonia per la consegna alla famiglia della medaglia d'oro assegnatagli dal Re.

10 milioni sottoscritti a Bergamo

Bergamo, 14

Continua l'affluenza agli sportelli delle Banche per la sottoscrizione al Prestito nazionale. Bergamo ha già raggiunto i 10 milioni. Si è formato un Comitato di propaganda orale e scritta per la città e provincia.

Giacimento di rame scoperto in Sardegna

Cagliari, 14

Durante una escursione nelle montagne presso Gairo, il dott. Paolo Serra ha potuto constatare l'esistenza di un ricchissimo giacimento di rame. L'ingegnere capo del corpo reale delle miniere di Iglesias ebbe campo di accertare che si tratta di un filone di rame dell'altezza di circa metri 2.56 e largo un metro.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13 — Frumenti: Duro di Inverno D. 139 — Nord Manitoba 146 tre quarti — di Primavera 141 e mezzo — di Inverno 143 — Maggio 136 un quarto.

Granone: dispon. 86 tre quarti — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CHICAGO, 13 — Frumenti: Maggio 128 un quarto; Luglio 121 cinque ottavi — Granone: Maggio 80 un quarto; Luglio 80 un ottavo — Avena: Maggio 50 cinque ottavi; Luglio 49 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 13 — Caffè Rio N. 7: disp. 8 — Marzo 7.05 — Maggio 7.14 — Luglio 7.28 — Dic. 7.50.

COTONI

NEW YORK, 13 — Cotone Middling dispon. 12.50 — Id. id. a N. Orleans 12.19.

Cotoni futuri: Genn. 12.30, Febb. 12.40, Marzo 12.45, Aprile 12.58, Maggio 12.69, Giugno 12.75, Luglio 12.81, Agosto 12.73, Settembre 12.58, Ottobre 12.60, Dicembre 12.71.

LIVERPOOL, 13 — (Apert.) Vend. 10000 — Imp. 304.

Cotoni futuri 3 cent. rialzo.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 16 — Conto corrente colla Posta — Domenica 16 [illegible] 6

PROCURA DE[illegible] Rialto

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Violenta lotta di artiglieria sull'Isonzo

Audace incursione d'una nostra squadriglia aerea

Attività del nemico al di là della frontiera greca

Il bollettino di Cadorna

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 gennaio 1916:

L'attività dell'artiglieria, nella giornata di ieri, fu scarsa lungo la frontiera del Trentino e in Carnia, assai viva sull'Isonzo e assunse carattere di particolare violenza sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Ivi il fuoco delle batterie nemiche, efficacemente controbattuto dalle nostre, si prolungò fino a tarda sera, specialmente contro le posizioni di Oslavia.

Sul Carso le nostre artiglierie aggiustarono il tiro su trinceramenti nemici nella zona del monte San Michele, distruggendoli per un tratto di circa 400 metri.

Una nostra squadriglia aerea eseguì una larga incursione sulla regione ad est dell'Isonzo, bombardando il campo nemico di aviazione di Aisovizza, baraccamenti di truppe in Chiappovano e Dernberg, e le stazioni ferroviarie di Longatico, Prevacina, e Lubiana. Fatta segno a violento fuoco di numerose batterie controaeree, la squadriglia ritornò incolume.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le notizie della nostra guerra, per la natura medesima dell'azione, di giorno in giorno si rassomigliano. Forse troppe gravi notizie incalzano e richiamano duramente i comuni giudizi. La parvenza di monotonia si confonde in una più scialba parvenza di languore, se non quasi di stasi.

Non distogliamo la riconoscente nostra attenzione dallo sforzo che i nostri soldati compiono a prezzo di tanti sacrifizi. E ben sarebbe se anche all'Estero coloro, i quali hanno la responsabilità di informare dei loro apprezzamenti la pubblica opinione, ricordassero meglio ciò che pur dissero in altri dì circa le estreme difficoltà della lotta lungo la nostra fronte.

E' una fronte di oltre settecento chilometri. Nella maggior parte è terreno di alta montagna. Il nemico è aggrappato al suolo mercè i più abili apprestamenti. Le batterie sono al sicuro riparo delle caverne; hanno ancora cento occhi aperti. La stagione è rigida. Tutto è difficile. Assai più aspro è il pericolo. Sarebbe virtù conservare le posizioni. I nostri soldati, invece, fanno qualche progresso e sostengono e respingono l'urto degli austriaci. Anzi che languire, la guerra va crescendo di intensità. E giustizia vuole che si riconosca nel nemico un sempre rifiorente spirito aggressivo, che esige da parte nostra la più attiva vigilanza e la più serrata resistenza.

Si direbbe che a ciò in questi ultimi giorni non si sia pensato da taluno. Non sono le nostre, parole che amplifichino lo effettuale stato delle cose. La semplice verità è ben eloquente! Si consideri, ad esempio, soltanto il gruppo degli episodi segnalati mentre l'attenzione del pubblico si volge a tutt'altra parte. Non vi è quasi settore della vasta fronte che non sia stato ricordato.

Quattro giorni. Furono distrutti a cannonate appostamenti nemici su quel tratto di montagna che comanda la Val di Montozzo e la Val di Strino (10 gennaio), danneggiate le baracche a tergo della soglia di Lardaro (11 genn.). Fu meglio difesa la posizione di Loppio, saldamente occupando lo sbocco di Val Cresta sotto il Creino e a rovescio del Biaena, posizione che è la chiave della strada di arrocco Riva-Val Lagarina, e contro cui non valse il copioso getto di bombe incendiarie dirette alle nostre posizioni sistemate sulle pendici dell'Altissimo. Fu respinto uno degli attacchi che vorrebbero scuotere le nostre linee di avanzata su Rovereto (10 genn. a sera) e nostri velivoli, invece, danneggiarono opere d'uso militare a monte di Trento. Fu resa vana l'offesa insistente, a mezzo di bombe in ispeciale modo incendiarie, contro le nostre testate di Val Terragnolo, guardia all'Altipiano di Folgaria, e di Valsugana, salda non ostante le batterie nascoste nelle caverne del Panarotta, mentre sui monti sovrastanti audaci piccoli reparti si battevano con lieto successo. Fu cacciato un reparto austriaco che si era venuto preparando sopra Arabba (Zorz), e furono distrutti ricoveri nemici al rovescio del Paralba, trattenuti movimenti diretti al Passo di Pramosio (Koderbach, cfr. 13 genn.), e a quelle posizioni sopra Raibl, che coprono la vetta di Nevee; battuti i fabbricati crolli per il presidio del Predil; respinti attacchi alle posizioni, che dalle ultime pendici di Monte Nero guardano la conca di Plezzo.

Tutto ciò dove pur meno è ostinata la lotta; chè intorno a Gorizia, e sul Carso e sul basso Isonzo fu una furia di cannoneggiamento, un dì appena rallentata (cfr. 14 genn.) e subito ripresa più che mai tremenda. Gli austriaci tentano e ritentano rabbiosamente di scuotere le nostre linee avanzate di Oslavia; si studiano di moltiplicare le rovine al tergo delle posizioni di fuoco da Gradisca a Sagrado a Monfalcone; si abbattono con ritmo sinistro contro le trincee nostre del Carso e perdono terreno. Notevole era ieri l'accenno a lavori di rafforzamento, misura difensiva di cui un giorno molto potremmo confortarci, quanto oggi è cagione di compiacimento, date le difficoltà eccezionali di terreno, la distruzione di quasi mezzo chilometro di trincee sulle pendici del S. Michele.

A tal conto dobbiamo aggiungere la attività degli aerei, che è argomento di sorpresa e di mal dissimulata ammirazione del nemico medesimo. Ogni giorno, su quasi tutti i settori, voli audaci, sicuri danni. Ma sopra gli altri deve essere ricordata con grande fierezza la incursione che dal campo tante volte battuto di Aisovizza e dalle stazioni militari a tergo di Gorizia si spinge alla lontana Lubiana, documento dell'audacia e dei grandi progressi tecnici dei nostri aviatori.

Questo un saggio della nostra guerra in momenti..... di languore!

L'attività delle truppe nemiche al di là della frontiera greca

Parigi, 15

I giornali hanno da Salonicco:

Aviatori alleati riferiscono che una grande attività facilitata dalla temperatura mitissima regna fra le truppe nemiche al di là della frontiera greca. Si dubita tuttavia che i nemici possano costruire ponti tali da poter sopportare il peso della grossa artiglieria. Le truppe turche comandate da ufficiali tedeschi arrivano a Xanti per la linea di Dedeagatch. I turchi però non indossano l'uniforme tedesca come si credeva quando il nemico aveva previsto l'opposizione della Grecia.

Lungo la frontiera regna completa tranquillità, ad eccezione di frequenti duelli aerei. Il nemico evita le pattuglie di cavalleria franco-inglesi.

Un altro ponte sullo Struma fatto saltare dagli alleati

Roma, 15

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

Gli anglo-francesi distrussero un altro ponte di ferro di 350 metri sullo Struma isolando così completamente le vie terrestri della Macedonia orientale.

Sbarcano intanto a Salonicco continue forze, numerosi indiani e abbondante materiale diverso.

La presenza di navi inglesi al Pireo inquieta gli ambienti turco-tedeschi.

L'offensiva fissata per ieri?

Londra, 15

Il *Daily Mail* pubblica un comunicato del quartiere generale britannico della Macedonia riferente che un'attività considerevole fu spiegata dietro le linee nemiche, ma che non vi fu alcuna offensiva bulgaro-tedesca come erano corse insistentemente le voci.

Gli organi germanofili indicano la data del 15 corrente per l'inizio dell'offensiva. Finora vi fu la massima calca alla frontiera.

Il *Daily Chronicle* ha da Salonicco:

Un aviatore britannico volò su Monastir dove constatò un concentramento considerevole di forze. Sebbene violentemente bombardato l'apparecchio non fu colpito

L'epurazione di Salonicco

Parigi, 15

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco:

L'epurazione di Salonicco continua. Altre persone, tra cui due donne, sono state imbarcate per imputazione di spionaggio, di occultamento di armi ed informazioni al nemico sui movimenti delle truppe alleate. Numerosi documenti molto interessanti sono stati sequestrati.

La protesta del Governo greco per lo sbarco a Corfù

Atene, 15

Il Governo greco ha deciso di protestare contro lo sbarco delle truppe alleate a Corfù, sbarco effettuato prima dello arrivo della risposta greca alla notificazione del progetto di installare i serbi nell'isola.

Nei circoli degli alleati si fa notare che la notificazione non aspettava una risposta, poichè le potenze alleate avvertirono soltanto la Grecia della necessità di fare uso dell'isola di Corfù come di una località per la riorganizzazione delle truppe serbe, e soggiunsero che non avevano intenzione di recare pregiudizio alla neutralità della Grecia.

Il console austriaco a Corfù arrestato

Londra, 15

Il *Times* ha da Corfù che il console austriaco fu arrestato.

Dichiarazioni del Governo al Reichstag sull'arresto dei consoli a Salonicco

Zurigo, 15

Si ha da Berlino che al Reichstag Sturn direttore del dipartimento politico, rispondendo all'interpellanza di Bassermann sull'arresto del console tedesco a Salonicco, dice che questa inaudita violazione del diritto internazionale costituisce un nuovo anello della catena di violazioni delle quali si sono rese colpevoli le potenze che si atteggiarono sempre a tutrici della neutralità e dell'indipendenza dei piccoli Stati.

Il Governo imperiale protestò presso il Governo greco, facendolo responsabile della sicurezza del console e del personale consolare, arrestati. Il Governo ellenico protestò energicamente presso il Governo francese per la violazione della sovranità della Grecia e chiese la consegna degli arrestati. Il Cancelliere ignora se fu risposto alla protesta.

Liebknecht propone che vengano svolte le sue due interrogazioni presentate mercoledì scorso. Il Presidente non gli dà la parola. Liebknecht esclama: Voi volete soffocare la verità ed ingannare il popolo.

Il Presidente lo richiama all'ordine.

Il Congresso ellenico di Parigi e Re Costantino

Parigi, 15

Il Congresso ellenico di Parigi inviò a Re Costantino un dispaccio per comunicargli le decisioni prese dal Congresso il 9 e il 10 corrente già conosciuto. Il dispaccio aggiunge:

«In questa occasione e per conformarsi al desiderio di tutte le colonie, i delegati prendono libertà di assicurare Vostra Maestà che queste ultime sono pronte come nel passato ad unire i loro sforzi a quelli della madre patria per la realizzazione delle aspirazioni nazionali.

«Esse considerano tuttavia che tali aspirazioni non possono essere soddisfatte che con la collaborazione di Vostra Maestà sulla base del rigoroso mantenimento costituzionale col partito liberale che oggi è designato alla scelta della Corona dalla immensa maggioranza del popolo ellenico.

«Mettendo dunque ai piedi del trono l'omaggio ed il loro rispetto i delegati, senza esitare in risoluzioni reclamate dalla situazione pericolosa sotto ogni rispetto nella quale si trova il paese si inspirerà tanto ai suoi propri sentimenti quanto all'omaggio che le lasciò il Re suo padre il cui nome resterà grande nella storia per molti titoli ma anche perchè seppe dare il suo appoggio ad un grande ministro».

Il Kaiser considera offesa personale l'occupazione dell'Achillejon

New York, 15

Il «New York Herald» ha da Rotterdam:

L'Imperatore Guglielmo, considerando come un'offesa diretta alla sua persona l'installazione del quartiere generale serbo nella sua proprietà dell'Achillejon, di cui le truppe francesi sbarcate a Corfù hanno preso possesso, ha ordinato che una sua protesta personale sia inviata a Re Costantino, rendendo responsabile la Grecia di tutti i danni ed i guasti che fossero cagionati nella sua villa.

Il principe ereditario di Serbia arriverà tra poco nella villa del Kaiser.

Pare che la qualità di proprietà privata dovesse immunizzare l'Achillejon, e imporre il rispetto alle truppe degli alleati. Un simile principio fu sempre adottato — com'è noto — così in Belgio come in tutti i territori occupati dai Tedeschi, e perciò Guglielmo II ha pieno diritto di appellarsi al suo regale congiunto.

Ben è vero che parlare di diritto in Germania è alquanto ingenuo. «La Germania — ha proclamato dalla cattedra un professore di teologia tedesco — ama le altre nazioni e le punisce per loro bene». Nulla di più naturale dunque che la proprietà privata di Guglielmo II fosse trasformata in una oase di rifornimento di quei sottomarini che silurano le pacifiche navi del commercio e mandano in fondo al mare donne e bambini. E nulla di più mostruoso che un popolo non tedesco trasformi quello strumento di punizione in un ospedale per curarvi dei malati e dei feriti.

Resta ora da sapere se Re Costantino restituendo al Sire tedesco l'Achillejon in perfetto stato locativo, dovrà ripristinare anche i depositi di benzina coi tubi relativi, che hanno funzionato così bene fino a poco tempo fa.

Sulla situazione politico-militare a Salonicco

Parigi, 15

La commissione per gli esteri, la guerra e la marina, riunitesi per udire il rapporto dei loro delegati a Salonicco, hanno approvato all'unanimità le conclusioni invitanti il governo a prendere alcune misure rese necessarie dalla situazione in oriente, tanto dal punto di vista degli effettivi quanto da quello del materiale da guerra.

Briand ha ricevuto i delegati incaricati di trasmettergli le conclusioni approvate e che si intrattennero con lui sulla situazione politica e militare a Salonicco. L'accordo tra Governo e commissione è completo.

Pausa nella campagna di insidie nel Mediterraneo

Londra, 15

Il corrispondente navale del «Times» scrive che per il momento una calma regna significante nella campagna dei sottomarini tedeschi nel Mediterraneo. Ciò si concorda perfettamente con le aspettative e si conforma a quanto è avvenuto all'epoca dei due raids precedenti. E' evidente che i sottomarini sono incapaci di fare un attacco di lunga durata contro il commercio. Essi possono fare un assalto mediante una preparazione ed una organizzazione minuziosa dei loro mezzi allo scopo di sbigottire e d'ispirare a coloro che non hanno studiato molto profondamente questa materia una certa fiducia nel loro potere distruttivo. Ma continuare ad estendere i loro successi in modo che questi abbiamo una influenza sull'andamento della guerra è una cosa completamente diversa. E' certo che nè in Germania nè in Austria vi sono abbastanza sottomarini per conseguire gli effetti desiderati sul commercio degli alleati.

Le voci della malattia del Kaiser smentite dal Cancelliere

Londra, 15

Il «Daily Mail» ha da New York:

Il Cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Holwegg ha inviato agli Stati Uniti un telegramma dichiarante che lo Imperatore Guglielmo non è stato mai a letto e che riprenderà tra poco le sue occupazioni.

Situazione invariata in Russia

Pietrogrado, 15

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Situazione invariata.

Gli austriaci a Cettigne

Il Montenegro non pensa alla pace

Roma, 15

La «Idea Nazionale» ha da Berna, 15, i seguenti particolari sulla occupazione di Cettigne:

Mandano da Mostar che l'occupazione di Cettigne è avvenuta dopo una serie di combattimenti avvenuti a pochi chilometri dalla città. Quando gli austro-tedeschi entrarono nella capitale del Montenegro, col grosso dell'esercito, gli archivi ed i tesori, erano già in marcia per Scutari. La popolazione ha accolto con calma gli invasori. E' stato applicato tosto lo stato d'assedio. La polizia militare austriaca procedette a numerosi arresti e perquisizioni in quasi tutte le case. Il comando militare ha ordinato la requisizione di tutti i generi alimentari, e la consegna di tutte le armi, compresi i piccoli temperini.

Fervono i preparativi degli austriaci per la marcia su Scutari. Il genio lavora per la costruzione di strade e di grandi trinceramenti. Tre divisioni austro-ungariche formate di artiglierie di grosso calibro si preparano per avanzare su Scutari. Tosto fortificate le posizioni conquistate, altre divisioni s'aggiungeranno alle prime, essendo intenzione degli austriaci di marciare con un forte esercito verso l'Albania, e di arrivarci in buone condizioni prima che i serbi ed i montenegrini siano riusciti ad organizzare le loro schiere.

La «Tribuna» pubblica:

Abbiamo potuto assumere informazioni, alte e sicure, da fonte serba e montenegrina, intorno a certe voci raccolte anche da qualche giornale italiano e straniero, secondo le quali, caduto il Lowcen, e giudicando ormai vana ogni speranza di un'ulteriore difesa efficace, il Montenegro avrebbe aderito alla proposta già avanzata altre volte dall'Austria per una pace separata col Montenegro, o almeno, per un armistizio. Siamo autorizzati a dichiarare che tali voci sono prive di fondamento. Il Re Nicola e l'eroico suo popolo non cedono alla sventura, e come hanno validamente contrastato l'invasione del nemico fino ad oggi, intendono combattere, fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia.

Non si hanno ancora indicazioni sicure circa l'obbiettivo della ritirata che il Montenegro sta effettuando, ma si ha ragione di credere che le indicazioni di fonte austriaca, secondo le quali i montenegrini tenderebbero a passare le ulteriori operazioni nella zona di Grahovo, non corrispondono alla realtà. E' assai verosimile invece che l'esercito ed il popolo di Re Nicola pieghino sulla zona del lago e sulla città di Scutari. Il Montenegro è corretto in questa strenua lotta di sacrifici dall'immutabile fiducia verso i potenti alleati e che per le vie del mare con la squadra, e per le vie di terra con la forza già interra albanese, possono sussidiare la resistenza del piccolo popolo che non si arrese mai e non si arrenderà oggi.

Il giornalista russo condannato a morte in Austria è stato graziato

Rovigo, 15

I giornali si occuparono tempo fa di un giornalista russo — Demetrio Jautcheweshy — che trovandosi a Vienna, dove esercitava il suo ufficio, era stato per vendetta ingiustamente accusato di spionaggio prima, di alto tradimento poi, era stato condannato a morte.

I suoi parenti tosto si occuparono della sorte del condannato: col tramite di S. E. il Vescovo di Rovigo e Adria Mons. Anselmo Rizzi, invocarono l'intervento del Papa.

Benedetto XV se n'è subito interessato e difatti la illustre scrittrice signora Giannetta Ugatti Roy — nipote del collega russo — ci scrive:

«Ho l'immensa gioia di annunciarle che la vita di Demetrio de Jautchewesky è salva. Ricevo in questo momento la seguente lettera dalla Nunziatura di Vienna:

Distintissima Signora,

Ho ricevuto a suo tempo la pregiata sua lettera del 28 agosto u. s. ed ho oggi il piacere di comunicarle che la grazia implorata è stata concessa.

Gradisca i più rispettosi ossequi.

Dev.mo *Francesco Stoppa Guioni*

Il mio illustre e infelice parente deve la sua vita all'alto intervento del Santo Padre che accolse la mia ardente preghiera. Condeferenza

Giannetta U. Roi».

«Ci compiacciamo che la vita dell'illustre collega sia stata risparmiata al capestro: tanto più ce ne compiacciamo in quanto che confidiamo che non sarà lontano il giorno in cui l'Italia — vittoriosa — lo potrà strappare anche dalla galera absburghese».

Azioni di artiglieria in Francia e in Belgio

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio il tiro della nostra artiglieria diretto contro le opere nemiche a nord di Steenstraete ha provocato due forti esplosioni.

A nord dell'Aisne abbiamo preso sotto il nostro fuoco un convoglio di rifornimento nel settore di Chivy a nord est di Vailly. A sud est di Berry-au-Bac verso la quota 108 abbiamo fatto esplodere una mina la quale ha sconvolto i lavori delle mine avversarie.

Fra l'Argonne e la Mosa i nostri pezzi di grosso calibro hanno distrutto un blockhaus nemico nella regione di Ferges.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma nella Champagne. La nostra artiglieria disperse lavoratori nemici e prese sotto il fuoco un convoglio in marcia sulla strada Auberive e Saint Souplet. Nelle Argonne scambio di granate a Vauquois. Niente da segnalare sul resto della fronte.

Il nuovo vicerè delle indie

Londra, 15

Lord Chellmsford ex governatore delle varie colonie inglesi è nominato vicerè delle Indie in costituzione di lord Hardinge le cui funzioni spirano nel marzo prossimo.

Le atroci sofferenze dell'equipaggio d'un vapore silurato

50 persone morte per fame

Malta, 15

La tesi del Governo degli Stati Uniti, che le imbarcazioni scoperte non possono essere considerate come tali da fornire un ricovero sufficiente e da garantire la sicurezza dei passeggeri e dei marinai, dopo il siluramento della nave, è provata in modo inconfutabile dalle terribili sofferenze sopportate dall'equipaggio del grande vapore *Clan Mac Farlane* in viaggio per le Indie, e che fu silurato senza preavviso il 30 dicembre con mare agitato ad est di Malta.

Il gran *Clan Mac Farlane* si avvide del sottomarino soltanto dopo essere stato silurato. Il sottomarino risalì allora alla superficie delle acque. I 74 uomini dell'equipaggio misero le scialuppe in mare. Il sottomarino si accostò alle scialuppe, alle quali chiese il nome del comandante, la nazionalità, il nome del vapore, il suo tonnellaggio, il carattere e la destinazione del carico. Così fu soltanto dopo il siluramento che esso si preoccupava della nazionalità del piroscafo.

Il sottomarino affrettò l'affondamento del vapore mediante il fulmicotone e poi scomparve, lasciando che l'equipaggio provvedesse ai propri casi come poteva. Per tre giorni le scialuppe legate con una corda, navigarono insieme, lottando contro le onde alte come montagne. La loro razione era costituita da un mezzo biscotto e mezza tazza d'acqua due volte al giorno.

Il due corrente, due scialuppe furono staccate dal gruppo dalla violenza delle enormi ondate e non furono più vedute. Il 4 una scialuppa, nella quale il capitano e due marinai erano già morti per esaurimento, si staccò pure dalle altre 3. Gli uomini che vi si trovavano, anch'essi mezzo morti per fatica e per fame, si lasciarono andare alla deriva per altri tre giorni e tre notti, sbalottati senza tregua dalla tempesta che non si calmava affatto. Il 7 corrente 11 marinai erano morti; i superstiti si trovavano in istato comatoso quando furono raccolti da una nave che li condusse a Malta. Dopo otto giorni di angosciose sofferenze di 74 uomini dell'equipaggio, soltanto 24 sopravvissero; ne morirono 50.

La giornata del card. Mercier

Viva soddisfazione per le accoglienze

Roma, 15

Il cardinale Mercier, appena levatosi, ha celebrato la messa nella cappella del Collegio belga, quindi si è ritirato nella sua camera per il disbrigo della corrispondenza. Più tardi ha ricevuto il vescovo di Namur, col quale si è intrattenuto a lungo. Dopo il colloquio, il vescovo di Namur si è recato in Vaticano per essere ricevuto dal Papa.

Il cardinale Mercier stamane non ha ricevuto altre persone. Egli ha espresso alle persone del collegio belga che lo hanno avvicinato, il suo vivo compiacimento per le dimostrazioni della cittadinanza di Roma, e che gli sono riuscite più gradite perchè erano dirette alla nazione belga. Il cardinale è stato commosso specialmente dal saluto augurale inviatogli dal Campidoglio durante la riunione consigliare di ieri sera.

Al collegio belga si sono recate molte persone della colonia belga a dare il benvenuto al cardinale. Esse sono state ricevute da monsignor Vercey, vicario generale, che ha espresso i ringraziamenti a nome del cardinale.

Il cardinale Mercier è stato accompagnato nel suo viaggio dal vicario generale monsignor Vercey. Da Chiasso a Roma, il cardinale è stato fatto segno a varie dimostrazioni di simpatia. Fino dalla mattina, appena i giornali hanno annunciata la partenza del cardinale da Milano, i telegrammi e le lettere di ammirazione e di simpatia sono arrivati numerosissimi al collegio belga in via del Quirinale, sicchè al suo arrivo il cardinale ne ha trovato un considerevole numero.

Stamane il cardinale è rimasto nel suo appartamento per riposarsi dalla fatica del viaggio e per prendere visione della numerosa corrispondenza che gli è giunta da ogni parte d'Italia.

La costituzione e la libertà provvisoria del cav. Rivetti

Torino, 15

Il vostro giornale è stato il primo ad occuparsi del noto industriale biellese cavalier Giovanni Rivetti. Questi essendo creditore di oltre undici milioni dallo Stato, si era recato al Commissariato militare allo scopo di sollecitare e verificare i documenti contabili per conseguire almeno in parte il pagamento dei propri diritti. L'atto d'accusa notificatogli, gli contestava l'addebito di tentata corruzione per avere offerto ad un sottotenente di complemento un compenso affinchè si sollecitasse la verifica dei documenti da unirsi ai verbali delle merci fornite da esso Rivetti, onde ottenere il relativo mandato di pagamento.

In seguito alla denunzia per tentata corruzione venne spiccato il mandato di cattura contro il cav. Rivetti, ma questi riuscì a rimanere uccel di bosco.

Ieri, accompagnato dai suoi patroni avvocati Cavaglià e P. A. Omodei, si è presentato all'avvocato fiscale militare commend. Pola, dichiarando di costituirsi e chiedendo di essere interrogato, presentando nel contempo alcuni testi a difesa.

L'avvocato fiscale ne fece assumere lo interrogatorio dal Giudice istruttore capo, cav. avv. Lastrucci, il quale riconobbe pure l'opportunità di escutere i testimoni presenti.

Esaurito l'interrogatorio e gli altri incombenti di legge, il cav. Rivetti pregò i magistrati di considerare le peculiari circostanze del fatto, e sopratutto le sue condizioni di salute, affatto precarie, largamente documentate da attestazioni mediche, chiedendo di conseguenza la libertà provvisoria che, su conformi conclusioni dell'avvocato fiscale, venne concessa.

Ancora in tema di bianco su nero

Tempo addietro abbiamo espresso il nostro rincrescimento per le frequenti mutilazioni della censura.

In questi giorni, ancora le colonne del nostro giornale dovettero comparire largamente «sbiancate». Avevamo perduto il criterio del lecito e dell'illecito? — No. Credemmo da un lato che fosse lecito ristampare ciò che era già stato dal settembre in qua pubblicato col beneplacito della Censura, dall'altro lato credemmo che giovasse entro certi limiti lumeggiare la portata delle notizie divulgate, dal Governo, poi che è appunto funzione della stampa chiarire e sostenere le buone ragioni della politica nazionale presso la pubblica opinione e nostra e straniera.

Tanto eravamo nel giusto che i giornali di Roma e di Milano pubblicarono in ampio giro di ragionamenti e di informazioni ciò che a noi fu impedito di ricordare con prudente brevità. Così fu dei commenti all'azione navale e si confronti ad es. «Idea Nazionale» e «Corriere della Sera»; così dei commenti circa la polemica montenegrina e si veda il «Secolo» di ieri.

Il caso del «Secolo» ci incuora a porre la domanda: giova lasciar passare gli appunti contrari alle direttive politiche del Governo senza contraddittorio? E pensare che il contraddittorio starebbe a sostegno del Governo!

I lettori, che sono pur lettori di molti giornali, sanno bene come precisamente rispondere.

La Mostra dei fratelli Cascella pro Croce Rossa

Roma, 15

Stamane alle ore 10 al foyer del Teatro Nazionale si è inaugurata la mostra sulle impressioni di guerra di Tommaso e Michele Cascella, alla presenza del Ministro Grippo, del sottosegretario di Stato on. Rosadi, del comm. Corrado Ricci direttore generale delle Belle Arti, del prefetto e di numerosi invitati.

Si trovavano a ricevere le autorità il senatore Frascara vice presidente del Comitato centrale della Croce Rossa a beneficio della quale sarà devoluto lo incasso, il comm. Tenerani vice presidente del Comitato regionale, il colonnello Brezzi direttore generale dell'istituzione.

L'esposizione è formata da oltre cento quadri d'impressioni interessantissime che furono illustrate dal padre dei due artisti Michele Cascella.

Il ministro Grippo si congratulò vivamente per l'interessante mostra. Specialmente ammirati furono i quadri «I rifornimenti», «Il Cimitero d'Aquileia», «Un posto avanzato» ed «Attacco sul Pesoper» ed altri.

Salandra e Martini a Firenze

Firenze, 15

Il gabinetto del sindaco di Firenze comunica che la visita di S. E. il Presidente del Consiglio on. Salandra e di S. E. il Ministro Martini a Firenze avrà luogo mercoledì prossimo 19 gennaio. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Colonie giungeranno nella nostra città alle ore 14, accompagnati da S. E. il sottosegretario di Stato on. Rosadi deputato del secondo collegio di Firenze.

Un attestato di benemerenza ai sottoscrittori

Roma, 15

La Presidenza del consorzio bancario per l'emissione del Prestito nazionale al 5 per cento del 1916 ha disposto che ad ogni sottoscrittore sia rilasciato un artistico attestato di benemerenza recante il fac-simile la firma del presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra.

Il nobile esempio dei metallurgici

Roma, 15

L'ing. Luigi Orlando ha telegrafato al Presidente del Consiglio on. Salandra annunziandogli che gli operai degli stabilimenti della montagna Pistoiana appartenenti alla Società Metallurgica Italiana al primo appello rivolto loro hanno sottoscritto per lire 242.000 al prestito di guerra.

L'ing. Orlando aggiunge: Altre sottoscrizioni seguiranno e mi auguro che esempio così bello di italianità sia seguito dagli operai degli altri stabilimenti della società stessa di Livorno e di Valle d'Aosta e da tutti gli altri operai italiani.

In materia di aumento della sovrimposta comunale

Roma, 15

La quinta sezione del Consiglio di Stato ha di recente emesso la sua decisione sul ricorso interposto dal dottor Filippo De Bosdari ed altri contro il Comune di Bologna e contro la G. P. A. di Bologna per annullamento della deliberazione del Consiglio comunale in data 4 settembre 115 relativa ad un aumento della sovraimposta comunale per l'anno 1915.

Con la decisione la quinta sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso del dott. Filippo De Bosdari ed altri, contro il Comune di Bologna per lo annullamento della deliberazione del Consiglio comunale 4 settembre 1915, che aumentava di lire 150 mila la sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati per l'esercizio 1915, nonchè della deliberazione della G. P. A. di Bologna in data 6 ottobre 1915 che approvava tale aumento, dichiara nulli e di nessun effetto i provvedimenti impugnati e restare perciò ferma la sovrimposta 1915 della somma di lire 2.105.084,74, ordinando di restituire ai contribuenti il più per cento, e condanna il Comune di Bologna alle spese di giudizio.

Il rimpatrio di Peppino Garibaldi

Parigi, 15

Il colonnello Peppino Garibaldi ha lasciato ieri sera Parigi, diretto in Italia

Venezia e la Regione Veneta
per il "Prestito della Vittoria,,

A VENEZIA

Rispondiamo all'appello

L'on. Luzzatti ha inviato dal Campidoglio un vibrante plauso al Comitato di Assistenza Civile di Venezia per essersi fatto iniziatore di una vasta propaganda intesa a facilitare il concorso dei piccoli risparmiatori al Prestito Nazionale.

La grande affluenza di sottoscrittori finora verificatasi dimostra come la nostra città abbia risposto al patriottico appello del Comitato. Tutti i cittadini devono però concorrere a questa nobile affermazione nazionale; e sarà per Venezia un titolo di legittimo orgoglio quello di aver partecipato al Prestito in prima linea fra tutte le città italiane.

Insieme al patriottismo, ragioni di tornaconto indurranno anche i più diffidenti ad investire i loro risparmi nel Prestito Nazionale.

I sottoscrittori del nuovo Prestito impiegano il loro capitale ad un interesse complessivo di L. 5.50 per cento, nette da qualsiasi imposta; fanno un investimento assolutamente sicuro garantito dalla solidità finanziaria del Bilancio dello Stato; ricevono un titolo eminentemente commerciabile che possono realizzare in qualsiasi momento.

Chi non possiede subito L. 97.50 per procurarsi un'obbligazione di L. 100, può valersi delle facilitazioni della Cassa di Risparmio, della Cassa del Piccolo Credito Popolare, ecc.

Agli operai la Cassa di Risparmio e la Cassa del Piccolo Credito Popolare consentono di sottoscrivere un'obbligazione di L. 100, versando sole L. 5 all'atto della sottoscrizione e il resto a L. 2 la settimana; mentre agli impiegati concedono di versare sole L. 7.50 all'atto della sottoscrizione e il resto a L. 10 mensili.

Inoltre la Cassa del Piccolo Credito Popolare ha deliberato che ai possessori di obbligazioni di L. 100 sia concesso in ogni tempo un prestito di L. 100 senza speciale garanzia.

Non mancano perciò i mezzi per rendere possibile ad ogni volonteroso la sua partecipazione alla grande operazione finanziaria che sta compiendo il nostro Paese; facciamo dunque tutto quanto sta in noi perchè essa riesca una vera manifestazione di forza e serva ad assicurare la vittoria alla Patria.

Una circolare del Prefetto

Il Prefetto della nostra Provincia, conte Di Rovasenda, ha indirizzato ai sigg. Sindaci, ai sigg. Presidenti delle Congregazioni di Carità e delle Opere Pie autonome della Provincia la seguente circolare:

Come è noto alle SS. LL. il 10 Febbraio p. v. scadrà il termine fissato dal R. Governo per la sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale aperta il 10 del corr. mese.

Analogamente all'appello rivolto per il prestito precedente, reputo conveniente, anche in questa occasione, di interessare vivamente le SS. LL. affinchè vogliano contribuire col maggior impegno al miglior successo del nuovo Prestito, sia col sottoscrivere per conto di codesta Amministrazione, utilizzando all'uopo le presenti disponibilità finanziarie e tenendo conto di quelle che potranno in seguito realizzarsi, sia col promuovere sottoscrizioni fra gli impiegati di codesta Amministrazione, o fra i cittadini ed altri enti di codesto Comune.

Non dubito che le SS. LL., animate da sentimenti di patriottismo e solidarietà nazionale, e persuase della somma importanza dell'operazione, di cui trattasi, vorranno spiegare la loro zelante cooperazione al riguardo, e ciò non tanto in vista dell'utilità economica derivante dall'impiego dei capitali nel nuovo Prestito, quanto specialmente in considerazione dell'alto dovere, che su tutti incombe in questo solenne momento della vita nazionale, di concorrere cioè con tutti i mezzi possibili al conseguimento dello scopo supremo a cui mira la nuova operazione finanziaria.

Gradirò dalla cortesia delle SS. LL. un riscontro in proposito.

Una circolare della Camera di Commercio

La Presidenza della nostra Camera di Commercio, sentito il parere della Commissione di Finanza, ha deliberato di far partecipare la Camera alla sottoscrizione del prestito con la somma di lire 30.000; di sollecitare i singoli consiglieri camerali ad aderire individualmente anche alla sottoscrizione popolare da lire cento del prestito; di richiamare infine l'attenzione del ceto commerciale ed industriale della città e Provincia, a mezzo di apposita circolare, sul dovere patriottico ed economico che ha ogni commerciante ed industriale, specie del Veneto, di contribuire, con parte adeguata delle proprie risorse disponibili, al nuovo prestito di guerra.

Diamo ora il testo della circolare camerale, come venne diramata ad ogni Ditta della Città e Provincia di Venezia:

Il dovere che incombe in questo momento ad ogni regione italiana di offrire quanto più può allo Stato, per permettergli di continuare e condurre a buon fine la inevitabile tenzone delle armi col secolare nemico d'Italia, è più che mai imperioso per il nostro Veneto, che dal punto di vista della sicurezza del territorio si è tanto avvantaggiato dalla guerra e più si avvantaggierà col suo proseguimento, e che per la sua contiguità alle terre irredente da un lato ed al tanto contrastato mare dall'altro, è pure destinato a trarre i più larghi benefici dal buon esito della guerra.

Per quanto Venezia, non meno di alcuni principali centri della Provincia abbia più di ogni altra regione d'Italia risentito le ripercussioni della guerra, essa ha tuttavia dimostrato di saper bene valutare queste alte ragioni di opportunità e memore della sua storia gloriosa, ha dato e continua a dare largamente per il trionfo della buona causa.

Ora il Ceto commerciale ed industriale — che per quanto più degli altri provato dalle condizioni create dalla guerra — ha largamente partecipato alle opere intese a lenire gli inevitabili disagi della guerra stessa ed a fornire i mezzi per continuarla gloriosamente, non vorrà certo nemmeno oggi sottrarsi di partecipare in relazione ai suoi mezzi disponibili al nuovo prestito lanciato dal Governo per sopperire ai bisogni dell'esercito.

Sarebbe infatti antipatriottico e contrario agli stessi interessi materiali dei singoli cittadini, negare ora parte adeguata di questi mezzi allo Stato, che ne abbisogna per condurre a buon fine la santa opera delle necessarie rivendicazioni territoriali.

Tanto più contrario lo sarebbe per la Venezia, che dal buon esito della guerra attende il risveglio e la intensificazione dei traffici con regioni prossime e lontane, oltre i vecchi confini d'Italia ed oltre i mari.

Anche a prescindere dalla piena sicurezza e bontà della investita — di cui la dimostrazione è data nell'accluso succinto memoriale — la Camera confida, per queste ragioni di alto carattere patriottico ed economico, che ogni industriale e commerciante della Città e Provincia di Venezia, parteciperà al nuovo prestito di guerra nella più larga misura consentitagli dalle sue risorse disponibili.

Il successo dell'iniziativa del Comitato di Assistenza

La Conferenza dell'on. Sitta all'"Ateneo,,

Ricordiamo che stamane alle 11, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, l'onor. Pietro Sitta, deputato di Ferrara, terrà la annunciata conferenza di propaganda per il terzo Prestito di guerra. L'ingresso è libero. E' superfluo dire quanto interesse abbiano le organizzazioni ed i cittadini ad intervenire all'importante conferenza.

I Comuni della Provincia al lavoro

La Giunta comunale di Camponogara, radunatasi d'urgenza, ha deliberato di concorrere al Prestito Nazionale convertendo un deposito di 15 mila lire giacenti presso un Istituto di credito di questa città in altrettante azioni del Prestito Nazionale, di fare la maggiore possibile propaganda a favore di questa nuova opera di fervore nazionale, e di tenere domenica 23 corrente alle ore 10.30 una conferenza.

Il Sindaco di Salzano, Zanetti, telegrafa che il Comitato per il Prestito Nazionale raccolse in una sua seduta sedici sottoscrizioni.

Il maggiore entusiasmo regna fra i componenti il Comitato di quel Comune per una sempre più intensa opera di propaganda, la quale sarà di lieto auspicio per la riuscita del terzo prestito di guerra.

Un funzionario modello

E' il delegato di P. S. di Mirano, cav. Calzoni, il quale appena ricevuta la circolare del Comitato Veneziano di Assistenza e di Difesa Civile si è accinta ad una attiva e proficua opera di propaganda.

Fra altro, in occasione di un banchetto ad un funzionario partente, raccolse fra i commensali 22 sottoscrizioni di L. 100 al Prestito.

La R. Questura di Venezia

Massaria Alessandro, Signorile Federico, Campetti Carlo, Savino Vitangelo, Fiazzetta Giovanni, Morelli Francesco, Torozzi Giacomo, Charmet Pietro, Coco Domenico, Carraturo Luigi, Rolando Luigi, Bellotti Enrico, D'Amato Angelo, Manganiello Angelo, D'Aprile Sebastiano, Maresca Pasquale, Faga Gavino, De Lucca Pietro di Ignazio, Di Marcantonio Carlo, Cristaudo Ignazio, Evola Gaetano, Stentella Evaristo, Pittoni Giovanni Battista, Besta Antonio, Chedini Vincenzo, Zanetti Luigi, Rosi Carlo, Fetronio Roberto, Sola Giovanni, Gregolin Angelo, Sessa Andrea, Canfailla Giuseppe, Di Mauro Francesco, Russo Alessandro, Fiardi Faride, Sacchelli Raffaele, Russo Antonio, Baso Bruno, Gattarin Albino, Pasqualin Massimiliano, Zambonin Fermo, Panella Giuseppe, Masia Antonio, Calzoni Angelo, Calzoni, nata Racchi, Zita, Gentili-Calzoni Alessandro, De Palma Gio. Batta, Lampori Alfredo. — Num. 51 — Importo Lire 5100.

Navigazione interna

1. Lista: Médail Luciano, Massa Guglielmo, Veruti Enrico, Grasso Pietro, Alessandri Alessandro, De Facci Negrati Fausto, Angelo Sonda, Adorno Elia, Pacher Virgilio. — N. 9, importo L. 900.

Ufficio di Venezia della "Puglia,,

Cav. Carlo Polesello, Aurelio Zanelli, Artebano Racciatti, Carlo Menatti, Francesco Viva, Alberto Millin, Giuseppe Borghi, Giuseppe Talotti, Silvio Foccardi, Marcello Levi-Minzi, Giovanni Lucidi, Ignazio Moscelli. — Numero 12, importo L. 1200.

Fra impiegati della Ditta Barbaro

Vittorio Casarotti; Domenico Mastrogiacomo, Giovanni Zennaro, Domenico Zennaro, Umberto Zennaro, Evelina Zennaro, Cataldina Mastrogiacomo, Olga Casarotti, Pietro Pedarsini, Modena Achille, Luorchetti Paolo, Scarpa Fortunato, Cuvei Domenico, Eugenio Bozzo, Matiz Pietro, Iolanda Bozzo, Eeym Guglielmo, Elvira Luorchetti, Fagliata Luigi, Tomasetti Giovanni, Bonis Annibale, Barbaro-Pohl Erminia di Pietro, Barbaro-Butaro Elisa di Pietro, Barbaro-Marfari Amelia di Pietro, Barzaro-Zennaro Evelina di Pietro Barbaro-Marzari Elvira di Pietro. — Numero 26 — Importo L. 2600

Raccolte dal delegato D.r D'Amato

Venezia 1.o) — Nicola Penza, Garabet Tchorbadjian, Romeo Moda, Alfredo Gerardi, Ferdinando Ferruzzi, Antonio Viola, Raffaede Galluzzi, D.r Giuseppe Mariago, Gio. Batta Garbisa, Vittorio Faccin, Gemma Seguso, Francesco Guastavino, Giacomo Bergamo, Enrico Podestà, Margherita Podestà, Giovanni Berengo, Giuseppe Ruffin, Linda Grassoni, Graziade Ernesto.

Lido) — Luigi Fabrizio, Anna Fabrizio, Isamaria Fabrizio, Cesini Grimoldi, Vasco Maggioni, Edoardo Campese, Giuseppe Campese, Alfredo Matuella. — Numero 27 — Importo L. 2700

Luciano Bazzell L. 10,000.

Consiglio Comunale

Nella lista ieri pubblicata vanno aggiunti i nomi del Conte avv. cav. uff. Carlo Carminati e del comm. avv. Giuseppe Fusinato

Sottoscrizioni individuali

De Petris Luciano, De Petris Margherita, De Petris Bianca, De Petris Giuseppina, De Petris Teresa, De Petris Attilio, Ognibene Francesco, Ognibene Teresina, Ognibene Antonio, Ognibene Lina, Ognibene Renata, Ognibene Maria, Flora Lodovico, Facchio Vittorio, Moscelli Ignazio, Levi Minzi Marcello, Lucidi Giovanni, Ferilli Maria, Dalla Zorza rag. Alessandro, Donà dott. Bortolo, Saca dott. Enrico, Camozzo Luigi, Rizzardi Carlo, Gelpi Vittorio, Rizzà Cesare, Zanibellato Michele, Francesco Viva, Menatti Carlo, Millin Alberto, Borghi Giuseppe, Tolotti Giuseppe, Focardi Silvio, Zanelli Aurelio, Franceschini Ettore, Campello Luigi, Faletti Carlo, Rossi Angelo, Capitano Giovanni Magrini, Costa Albino, Nardini Marco, Battaggia Elena, Battaggia Carolina, Luzzatto Ing. Ettore, Prof. Caobelli Pietro, Longo Donà Angelina, Visentin Elvira, Andrean Fiorina, Guidetti Ing. Giulio, Zucchi Ing. Bruno, Matilde Cataneo, Vivante Ada. — Numero 51, importo lire 5100

Raccolte dal Sig. Manlio I[illegible]klin

Giulio Berlendis, Giuseppina Casellato, Maria Casellato, Luigi Casellato, Giuseppe Cappeller, Luigi Patuzzo, Giovanni Marcassa, Giuseppe Torres, Giuseppe Radoni, Rino Neri, Antonio Conchet, Emilio Bigaglia, Pia Bigaglia, Giuseppe Dal Monte, Elena Moresco, Tancredi Agnoletto, Emilia Furlan, Elsa Nordio, Italia Demin, Maria Demin, Giovanni Dell'Andrea, Amedeo Corso, Arturo Gherro, Maria Zilli, Luigi Ardizzon, Gina Lazzari, Bice Lazzari, Onorina Lazzari, Federico Varagnolo. G. B. Battisti, Giacinto Battisti, Giuseppe Itigoni, Pietro Piranese. — Numero 33, importo L. 3300.

Raccolte dal Sig. Dino Romanin

Giuseppe Munari, Maria Segato Della Vecchia, Emma Segato, Giuseppe Marsilio, Giacomo Marsilio, Anna Marsilio, Amalia Marsilio, Giacomo Rubani, Attilio Venier, Lucia Radonicich, Ester Radonicich, Maria Agostini, Anna Agostini, Angelo Agostini. — Numero 14, importo L. 1400.

L'esempio della Scuola Professionale per il prestito e per la Croce Rossa

Come risulta dall'elenco delle iscrizioni a Soci e delle offerte ieri pervenute alla Croce Rossa, le allieve del corrente anno scolastico della Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner hanno raccolto tra esse la somma necessaria all'acquisto di una cartella del Prestito del valore di L. 100, per versarle alla Croce Rossa quale quota di Socie perpetue.

Resterà così nell'albo della Croce Rossa il ricordo dell'atto generoso e patriottico compiuto dalle attuali alunne di quella Scuola, le quali con esso hanno dimostrato lo spirito elevato e nobile che le anima, e che anima ad un tempo la loro insegnanti, che furono certamente ad esse consigliere e guida nel compiere la bella azione.

E l'esempio della Scuola Professionale ci pare che vada segnalato perchè venga imitato da tutte le scuole secondarie di Venezia, nelle quali si sta facendo un'attiva propaganda per raccogliere somme da investire nel Prestito Nazionale, riservandosi di destinarle poi al miglior scopo. E' certo che scopo migliore di quello di versarle ad aumento del patrimonio della Croce Rossa non ci potrebbe essere, nè più veramente educativo, poichè varrebbe a rassodare nei giovani col pensiero della Patria il sentimento della pietà.

Noi raccomandiamo dunque l'esempio della Vendramin Corner allo studio dei capi d'Istituto che stamane si raduneranno al Marco Foscarini per deliberare sull'assegnazione delle somme raccolte nelle singole scuole.

I Professori delle Scuole Medie

Promossa dalla Sezione della Federazione Nazionale, oggi, alle ore 10, avrà luogo nei locali del Marco Foscarini una riunione di tutti i professori delle nostre scuole medie. Scopo dell'adunanza, alla quale interverranno il R. Provveditore e tutti i Capi di Istituto, è quello di studiare i mezzi più opportuni perchè le Scuole possano concorrere validamente alla propaganda per il Prestito Nazionale.

Il Sindacato Veneto Edilizio

I Consigli di Amministrazione del Sindacato Veneto Edilizio di assicurazioni infortuni e della Società dei Capimastri, oggi riuniti per deliberare sul concorso al Prestito Nazionale, su proposta del loro Presidente cav. Pietro Busetto Beo, hanno preso ad unanimità, queste assai commendevoli e opportune deliberazioni:

I. — Di acquistare per conto particolare di tutti i Soci (N. 188) un titolo da L. 100 (cento), del Prestito Nazionale 5 per cento;

II. — Di impegnare sul fondo della Società Capomastri la somma di L. 5000 (cinquemila), in acquisto di titoli del Prestito Nazionale 5 per cento;

III. — Di impegnare sul fondo di riserva del Sindacato Veneto Edilizio Infortuni la somma di L. 20,000 (ventimila) in titoli del Prestito Nazionale 5 per 100.

I Giudici conciliatori

I seguenti signori Avvocati: Coen Porto cav. Vittorio — Allegri comm. Carlo — Magrini cav. Cesare — Serena Enrico — Granziotto Augusto — Tessier cav. Giuseppe — Trentinaglia cav. Carlo — Franceschini Guido — Foscolo Antonio e Marcosanti Emilio, hanno sottoscritto complessivamente la somma di lire 1400 a mezzo della Banca Veneta di Depositi e Conti ganamento della Marina.

Nelle Provincie del Veneto

Una riunione a Burano

Ci scrivono, 15:

Oggi (13) corrente, convocato dal nostro Sindaco cav. Francesco Bon, si radunò il locale Comitato di Assistenza Civile per studiare il modo di avere in maggior numero possibile di sottoscrittori al Prestito Nazionale. L'argomento importantissimo trovò gli animi di tutti i presenti favorevolmente disposti e fu deciso di fare intensa propaganda tra gli amici e conoscenti così del capoluogo come delle frazioni per ottenere numerose sottoscrizioni.

Tutti i presenti firmarono per una azione di lire 100: il Sindaco s'impegnò di trattare ufficialmente colla Cassa di Risparmio di Venezia perchè sia autorizzata anche la locale agenzia a concedere agli operai ed agli impiegati le stesse facilitazioni che sono concesse dalla Cassa stessa e dalle Succursali. A tal proposito il sig. Sindaco ha già avuto assicurazioni, e vada alla Cassa di Risparmio anche da queste colonne le dovute lodi e ringraziamenti. Il nostro Comune si trova disgraziatamente in condizioni eccezionalmente gravi e deve superare le crisi dovute allo stato attuale con patriottica fortezza, poichè sono assai limitati i guadagni dei nostri pescatori, ridotti assai i proventi dell'arte dei merletti e quelle dei nostri orticultori.

Tuttavia siamo certi che anche il nostro Comune non sarà da meno degli altri Comuni della Provincia nel sottoscrivere largamente al Prestito Nazionale che offre condizioni così vantaggiose. Sappiamo che sottoscriverà con sufficiente larghezza anche le Società esistenti a Burano: che l'onor. Giunta farà condizioni di favore ai suoi impiegati e a titolo di lode e di esempio che il sig. Eugenio Scarpa, proprietario di Treporti, farà speciali facilitazioni anticipando per il loro conto la somma necessaria per concorrere nella sottoscrizione del Prestito Nazionale.

A Mirano

Ci scrivono, 15:

Al banchetto d'addio offerto dalle autorità locali all'agente delle Imposte in partenza per Salò, sul finire della mensa l'egregio cav. Calzoni propose che tutti i presenti sottoscrivessero almeno per una obbligazione al Prestito Nazionale e tutti accettarono la mozione, firmandosi subito per 22 obbligazioni.

Il Comitato Esecutivo di Padova

Ci scrivono, 15:

Il Comitato Esecutivo per la Provincia di Padova di Propaganda pel prestito Nazionale 1916, oggi riunitosi presso la Camera di Commercio, ha fra le altre cose deliberato:

1. Di invitare per martedì 18 corrente alle ore 14 nella sala del Consiglio Provinciale (gentilmente concessa) i Deputati al Parlamento dei sette Collegi di questa Provincia, i Consiglieri Provinciali ed i Sindaci dei Comuni della Provincia;

2. a) di convocare per uno scambio di idee in seduta privata per mercoledì 19 corrente alle ore 14 nella sala della Camera di Commercio (gentilmente concessa) i rappresentanti degli Istituti di Credito e di Risparmio ed i Banchieri della Provincia nonchè i Consiglieri della Camera di Commercio; b) per giovedì 20 corrente alle ore 14 nella sala della Camera di Commercio i Rappresentanti delle Istituzioni Agricole della Provincia.

3. Di redigere un manifesto che illustri lo scopo del prestito ed il dovere patriottico dei cittadini di sottoscrivere ad esso in ragione delle proprie forze ».

15 mila lire della locale Croce Rossa

Il Comitato della Croce Rossa di Padova ha deliberato, di sottoscrivere al Prestito nazionale lire 15.000 corrispondenti alle quote dei soci perpetui recentemente inscritti, somma, che per disposizione statutaria, deve essere invertita in rendite pubbliche intestate.

Lodevoli deliberazioni della Giunta Municipale

« La Giunta Municipale, convinta che tutte le energie, anche le più modeste, debbano essere rivolte alle altissime finalità cui è destinato il nuovo prestito di guerra, e che è dovere degli Enti pubblici spronare, secondare, ed aiutar quanti svolgono la loro operosità nella rispettiva sfera economica, affinchè anche essi possano prendere parte a questo plebiscito di amore per la Patria e per la civiltà; ha deliberato di urgenza di porre a disposizione del personale comunale di cui appresso tutte quelle cartelle del prestito nazionale 5 per cento che potranno essere richieste dal personale stesso.

Un patriottico manifesto del Municipio di Castelfranco

Ci scrivono, 15:

Il Municipio ha pubblicato ai cittadini il seguente patriottico manifesto:

« *Cittadini!*

« L'Italia domanda che tutti i suoi Figli compiano il dovere della difesa suprema contro nemici che, se avessero potuto varcare i già mal sicuri confini, qui avrebbero disseminato il terrore e la rapina.

« Collocare anche piccoli risparmi nel Prestito Nazionale è procacciare allo Stato i mezzi occorrenti per la tutela del nostro onore, della nostra vita, dei nostri beni.

« E' in pari tempo, difendere ottimamente il proprio interesse, giacchè ognuno il quale sia in grado entro il 31 dicembre 1916 di mettere insieme L. 97.50 può con questa somma acquistare una cartella del Prestito Nazionale del maggior valore di lire 100, fruttante il 5 per cento annuo netto, e rimborsabili all'identico valore, non prima del 1. Gennaio 1926 e non dopo del 1. Gennaio 1941.

« Per favorire agricoltori, operai, impiegati e salariati è costituito anche in Castelfranco un consorzio tra Comune, Istituti di Credito e Società Operaia, avente lo scopo di agevolare gli acquisti di cartelle anche per parte dei meno abbienti.

« Al Consorzio è d'uopo rivolgersi immediatamente, dovendo esser compiute le pratiche amministrative entro il 25 gennaio.

« Il più largo concorso di ogni ordine di lavoratori, dia la misura di quanto sia vivo ed inesauribile il fervore della gente Italica; sia espressione di fiducia nel nostro Magnanimo Re, e di gratitudine verso i nostri indomiti soldati; suoni infine ammonimento al nemico cui si impone tanto maggior rispetto verso l'Italia, quanto più tra noi rifulgano gli atti di concordia, di fierezza, di entusiasmo nazionale.

« *Dalla Residenza Municipale, Castelfranco 11 gennaio 1916.*

Il Sindaco: *U. Serena* ».

Le domande di sottoscrizione del Prestito si accettano: presso la Segreteria Municipale, la Banca Popolare, la Cassa di Risparmio, il Banco Cambio Piccinini, il Comitato di Provvidenze civili.

× Ci consta che le sottoscrizioni presso i vari Istituti procedono bene.

Un discorso dell'on. Indri

L'on. Indri, deputato del Collegio Castelfranco-Asolo, verrà qui domenica 23 corr. a parlare nel nostro Teatro sul Prestito Nazionale. Anche l'illustre nostro deputato, adunque, deposta la divisa d'ufficiale che aveva volontariamente indossato all'inizio della guerra, riprende ora, a così dire ufficialmente, la sua funzione di rappresentante al Parlamento Nazionale, e si dà ad un giro di propaganda fra gli elettori del suo collegio allo scopo di volgarizzare e di diffondere la profonda significazione che assume in quest'ora solenne il contributo in danaro di tutti i suoi figli.

A Montebelluna

Ci scrivono, 14:

L'onorevole Pietro Bertolini sta effettuando un giro di propaganda per la sottoscrizione al Prestito Nazionale recandosi in tutti i Comuni del Collegio.

L'onorevole ha sottoscritto presso la locale Banca Popolare per L. 20.000 e il bello esempio servirà sicuramente di sprone e di eccitamento per molti altri sottoscrittori.

*

Stamattina ha avuto luogo in Municipio un'adunanza di rappresentanti di enti locali per concertare i modi più efficaci di propaganda per la sottoscrizione al Prestito Nazionale.

Oltre al Sindaco ing. Dall'Armi che presiedeva l'adunanza e l'on. Bertolini, erano presenti numerosi consiglieri comunali, i rappresentanti della Banca Popolare, della Congregazione di Carità, della Casa di Ricovero, della Società Operaia, del Consorzio irriguo Brentella, dei Cotonifici Trevigiani, del Cascamificio Bas e C.i, della Società Proprietari Riuniti, del Comitato di Preparazione Civile.

Venne approvato un ordine del giorno col quale gli intervenuti si impegnano ad agevolare gli impiegati dipendenti dai rispettivi Enti nel fornire i mezzi per la sottoscrizione al Prestito e a far opera di propaganda.

Il Comune di Montebelluna, la Banca Popolare e il Consorzio Brentella hanno deliberato di anticipare le somme che i rispettivi impiegati intenderanno di versare, fino all'importo del 25 per cento dello stipendio. Tali somme saranno rimborsate a rate mensili in due anni e l'interesse resterà per intero agli impiegati.

A Treviso

Ci scrivono, 15:

La nostra Congregazione di Carità che nel precedente prestito nazionale ha sottoscritto per il capitale di lire undicimila del fondo pensioni agli impiegati, sottoscrive al nuovo prestito al 5 per cento per il capitale di lire 4500 col restante fondo pensioni disponibile a risparmio.

× Anche la Banca Cattolica di S. Liberale nella seduta del Consiglio d'amminist. di ieri ha deliberato di sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale 5 p. c. per la somma di 500 mila lire.

Scuola Industriale di Belluno

Ci scrivono, 15:

Gli allievi della R. Scuola Industriale di Belluno con patriottico pensiero, hanno deciso di loro iniziativa di acquistare una cartella di rendita di L. 100 del nuovo prestito nazionale 5 p. c. per offrirla a un Istituto di Beneficenza di questa città.

Un'adunanza a Vicenza

Ci scrivono, 15:

Nel pomeriggio alla Camera di Commercio si è riunita una numerosa ed eletta assemblea per avvisare ai mezzi necessari per popolarizzare le sottoscrizioni al prestito nazionale.

Erano presenti gli onorevoli Roi, Rossi, Roberti e Chiaradia, il Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Tattara, il Presidente della Deputazione Provinciale cav. Galla, il Presidente della Camera di Commercio cav. uff. Marchetti, l'avv. Boeche assessore, per il Sindaco di Vicenza, co. Da Schio, comm. Dalle Mole, cav. Andrich, cav. Bruzzo, cavalier Clementi, avv. Frigo, prof. Canzianì, cav. Meldolesi, cav. Sebellin, cav. G. Meschinelli, cav. L. Meschinelli, cav. Fabris, ing. Dalle Ore, ing. Tescari, cav. Orefice, cav. Carraro, cav. Segato, cav. Coeli, nob. cav. Stecchini, sig. Bevilacqua, ragioniere De Poli, rag. Segato, rag. Friedrischen, cav. Tretti, comm. Antonibon, D. Stocchiero per il Vescovo, e molti altri.

Il cav. uff. Marchetti spiegò con opportune parole lo scopo dell'adunanza da lui promossa e tracciò le sue idee in merito al lavoro da compiersi.

Il Prefetto Gr. Uff. Ferrari assumendo la presidenza, espose pure altri suoi criteri e in merito parlarono poi l'avv. Galla, l'on. Roberti, Don Stocchiero, il commendator Tattara, il cav. Orefice, il rag. Segato e l'ing. Tescari.

Alla fine si concluse col nominare un Comitato Esecutivo, cui sono stati chiamati a far parte: Sindaco di Vicenza, Presidente Deputazione Provinciale, Presidente Camera di Commercio, Deputato di Vicenza, sen. Cavalli, Presidente Comizio Agrario, Presidente Associazione segretari, Presidente Ordine Avvocati, Presidente Banca Popolare e Presidente Società Mutuo Soccorso.

Questo Comitato sarà un ente propulsore delle iniziative locali e nominerà degli appositi sottocomitati per l'industria, per il commercio, per l'agricoltura, eccetera.

A Schio

Ci scrivono, 15:

Questa sera, nella sala del Consiglio Comunale, avrà luogo una riunione di enti e personalità cittadine, indetta dal Sindaco allo scopo di avvisare i mezzi adatti per la miglior riuscita del prestito nazionale.

Ricordiamo che domattina, domenica, alle ore 10.30, avrà luogo, pure in Municipio, il grande convegno Distrettuale indetto allo stesso scopo, come da invito da noi oggi pubblicato. Raccomandiamo agli invitati di non mancare.

Intanto le sottoscrizioni alle nostre Banche continuano nel miglior modo. Alla Banca R. di Sconto la somma sottoscritta è finora di oltre 900 mila lire. Alla Commerciale il milione è stato superato di molto.

A Valdagno

Ci scrivono, 15:

(G. B.) — Fra le numerose sottoscrizioni per il terzo Prestito pervenute a questa Banca Mutua Popolare dobbiamo annunciare al pubblico, perchè la notizia gli serva di incitamento, che l'on. Comm. V. E. Marzotto (il quale avea già sottoscritto a Milano per un milione) in questi giorni sottoscrisse presso la locale Banca M. P. per altre lire centomila ed in più regala lire 5 a chiunque dei suoi operai che sottoscrive una obbligazione e lire 10 a chi ne sottoscrive più di una e versa l'interesse per quelli che si obbligano di fare il versamento a rate.

A Rovigo

Ci scrivono, 15:

Ricordiamo che domani in una sala municipale di Lendinara, gentilmente concessa, avrà luogo l'annunciata conferenza per il Prestito Nazionale.

I cittadini del Mandamento di Lendinara intervengano numerosi. E' un piccolo sacrificio che viene loro domandato, in questo momento, per i nostri valorosi combattenti, per le sorti del Paese nostro avviato ai suoi gloriosi destini.

Chi non sottoscriverà?

Il Prestito sarà illustrato domani a Lendinara dai signori: Comm. avv. Ugo Maneo, pres. del Consiglio Provinciale e Sindaco di Rovigo; Comm. Dott. Pietro Oliva, consigliere prov. e pres. dell'Associazione Zootecnica; Cav. Ing. Carlo Marchi, direttore dei lavori della Bonifica Polesana e assessore dei LL. PP. nel Comune di Rovigo; Avv. Umberto Merlin, consigliere prov. e com. di Rovigo, « leader » dei cattolici.

Altre conferenze per il Prestito saranno tenute martedì a Rovigo e mercoledì a Badia Pol.

A Udine

Ci scrivono, 15:

La Società Operaia Generale di M. S. e I. sta ultimando le pratiche per la sottoscrizione di lire centomila al nuovo Prestito Nazionale.

× *Il discorso dell'on. Girardini* per il Prestito Nazionale sarà tenuto domenica 23 corr. alle 11 ant.

Nello stesso giorno alle ore 14 nella sala della Loggia municipale avrà luogo la riunione di tutti i Sindaci della Provincia per discutere e trattare dei modi più convenienti onde la patriottica iniziativa sia degna delle tradizioni friulane.

× *Una riunione di tutte le associazioni filantropiche* della nostra città venne indetta dalla Società Operaia per domenica prossima 16 corr. alle ore 11 nella Sala del Museo (Palazzo Bertolini). All'adunanza l'on. Girardini, presidente del Comitato di propaganda, parlerà sul Prestito nazionale.

× *Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale*, benchè all'inizio, hanno già raggiunto a Udine una cifra cospicua; siamo già ai cinque milioni.

Alla Banca d'Italia, alla Cassa di Risparmio ed in tutti gli altri Istituti di credito è attivissima l'opera di preparazione.

A Cividale

Ci scrivono, 15:

L'on. barone Morpurgo, deputato del collegio, ha diretto alla città di Cividale e alla popolazione del Canale di S. Pietro un patriottico e fervido appello per il Prestito Nazionale.

Gl'Insegnanti e il prestito di guerra

Il Senatore Scialoia Presidente dell'« Unione Generale degli Insegnanti Italiani » per la guerra nazionale, ha diffuso l'appello seguente:

« Per la terza volta il Governo nostro ricorre al prestito volontario interno per far fronte alle necessità finanziarie della guerra. E questo un atto di fiducia sia nelle risorse economiche del Paese, e sia nel patriottismo degli Italiani. Questa fiducia non andrà delusa; ma è bene che chiunque possa si adoperi affinchè la nuova sottoscrizione del prestito riesca una solenne affermazione della incrollabile volontà nazionale di condurre la guerra sino alla vittoria completa.

Invero non si tratta soltanto di una semplice operazione di finanza, ma di apprestare nella più larga misura quel sustrato economico, indispensabile, che tutte le energie belliche avvalora e munisce. E sarebbe un tradire la causa nazionale, se, accanto al magnifico tendersi di tante giovani e preziose vite al sacrificio supremo per la Patria, chiunque abbia, non soccorra queste stesse vite, che tutte così intimamente ci appartengono, dell'indispensabile presidio di armamenti e di ausilii che la guerra moderna esige.

Gli Insegnanti Italiani di ogni ordine di scuole, già uniti nelle più diverse opere di assistenza intellettuale e morale del popolo per la guerra, possono e debbono adoperarsi anche per la propaganda delle ragioni ideali, che fanno a tutti gli abbienti un dovere civile di sottoscrivere al prestito. Col rigore e col calore delle argomentazioni non è difficile convincere chicchessia, che oggi, dotare ampiamente lo Stato di tutti i mezzi pecuniari di cui abbisogna, significa rafforzarlo politicamente, oltre che militarmente, sia di fronte al nemico, sia di fronte agli alleati, e sia anche nella stima generale del mondo; che sostenere l'economia pubblica con le precipue risorse del risparmio nazionale, vuol dire affermare l'indipendenza economica del Paese all'estero, che è vana e stolta prudenza custodire nei forzieri privati una ricchezza, la quale può, da vicende sfavorevoli della guerra o da rovinosi rimedi dell'economia pubblica essere fatalmente svalutata o perfino annullata; laddove l'impiego che oggi lo Stato offre alla ricchezza nazionale, assicurerebbe non solo un reddito conveniente, ma, con la vittoria delle armi, il maggiore benessere pubblico e privato, durante e dopo la conflagrazione.

Tutte le ragioni insomma (e gl'insegnanti sapranno aggiungerne e svilupparne) militano a indurre chi può a dare le risposte più generose e pronte all'appello del Governo; sì che nessun ampio margine inoperoso di ricchezza privata venga sottratto al pubblico bisogno. Nè le offerte umili siano disdegnate. Esse avranno, oltre al valore aritmetico un incommensurabile valore morale, e diranno una volta di più a tutti l'indeclinabile fede del popolo nostro nei grandi destini della Patria.

La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

16 Domenica: SS. Nome di Gesù.
17 Lunedì: S. Antonio abate.

La requisizione del grano

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Con Decreto luogotenenziale dell'8 gennaio 1916 è stata ordinata la denuncia del grano e del granoturno esistente nel Regno.

Le disposizioni alle quali i cittadini devono ottemperare sono le seguenti:

1. Chiunque detenga grano o granoturco a qualsiasi titolo, anche se sequestratario o depositario, deve denunciare la quantità, la qualità ed il luogo di deposito dei detti cereali. Tale denunzia è facoltativa per i detentori di una quantità di cereali stessi inferiore a 5 quintali.

La denunzia deve essere presentata entro il 25 gennaio 1916 nell'Ufficio Municipale del Comune dove si trova il grano o il granoturco.

2. La denunzia può essere fatta anche verbalmente nel qual caso l'ufficiale che la riceve la farà redigere per iscritto dal Segretario del Comune o da altro impiegato che ne faccia le veci.

3. Nel fare la denunzia di tutto il grano o il granoturco posseduto, ciascun detentore indicherà altresì quale quantità sia necessaria al consumo della famiglia del detentore stesso e dei suoi coloni od altri dipendenti fino al nuovo raccolto. Tale consumo sarà calcolato in base a tre quintali per ogni persona e per dodici mesi. Ogni singolo detentore indicherà pure la quantità che gli è necessaria per la più vicina semina e per gli usi zootecnici fino al nuovo raccolto.

Il denunziante che eserciti l'industria di mugnaio indicherà la quantità che gli occorre come fabbisogno per due mesi.

Quando i detentori fossero Comuni od altri Enti pubblici o Istituzioni di Pubblica beneficenza od assistenza, sarà da essi indicata la quantità direttamente destinata all'attuazione dei propri servizi o al raggiungimento dei fini dell'Ente o Istituzione medesima.

4. L'ufficiale a cui le denunzie sono presentate, assumerà sollecitamente le informazioni che crederà necessarie per controllare l'esattezza di esse, e, quando abbia motivo di ritenere che le denunzie medesime non rispondano a verità, procederà nei modi di legge.

5. Tutte le alienazioni successive al giorno 25 gennaio 1916, quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di 5 quintali, debbono essere denunciate dall'alienante, nel termine di cinque giorni, al segretario del Comune.

I detentori — a qualunque titolo — di grano o di granoturco (in quantità complessiva ai 5 quintali) sono obbligati a fare esatta denunzia e non oltre il 25 corrente, nell'ufficio municipale, come sopra prescritto, per non incorrere nelle penalità sancite, e cioè la reclusione fino ad un anno e la multa fino a lire cinque mila.

Gli interessati possono trovare, presso la Segreteria comunale, un modello della denuncia ed avere schiarimenti e notizie complementari.

Esequie di prodi

Ieri mattina vennero celebrate le esequie di quattro soldati veneziani caduti sul campo di battaglia.

Alle ore 10 nella chiesa di S. Eufemia della Giudecca, furono celebrate quelle del soldato Seibezzi Arturo, alle quali assistette il prof. Pesenti, consigliere comunale.

Nella chiesa dei Frari ci celebrarono le estreme onoranze del soldato Parpajola Luigi, che furono presenziate dal Sindaco Grimani.

A S. Cassiano il soldato Roffarè Giovanni, presente l'assessore comunale Sorger, ebbe celebrato l'estremo ufficio funebre.

A Malamocco poi, l'assessore co. Donà presenziò la cerimonia funebre dello stradino comunale Cossato Giovanni, soldato di fanteria, caduto da prode sul campo.

A tutte le famiglie di questi eroici morti, vada il nostro cordoglio.

Silvio Valatelli

Lunedì 17 corr. alle ore 10.30 nella chiesa di S. Canciano verranno celebrate le esequie di Silvio Valatelli, morto per la patria in un'azione navale.

La «Dante Alighieri» invita i soci del Sottocomitato Studentesco, del quale il defunto era consigliere, ad intervenire alle esequie.

Pesca di Beneficenza

Pro "Casa del Soldato"

Al Comitato della Pesca per la «Casa del Soldato» continuano ad affluire numerosi e bellissimi doni taluni di molto e pregiato valore.

La mostra che il Comitato sta preparando nei grandiosi ed eleganti saloni della Scuola Meneletti di Burano all'Ascensione, gentilmente concessi dall'Amministrazione della Real Casa, colla premurosa e gentile intercessione di Sua Ecc. il Conte Girolamo Marcello, sarà una evidente e confortante prova dell'amore di Venezia pel nostro glorioso e valoroso Esercito.

Ma per coronare vieppiù gli sforzi del Comitato bisogna che tutti i cittadini concorrano con qualche offerta o dono.

Fra i doni più cospicui abbiamo ammirato quello della Regina Madre: Servizio per frutta e dolci in argento per dodici persone, racchiuso in un grande ed elegante astuccio sormontato dallo stemma di Margherita di Savoia. Il dono di Sua Ecc. l'Ammiraglio Comandante della Piazza Marittima di Venezia consistente in un magnifico vassoio d'argento fino. Il dono dell'ill.mo Sig. Prefetto Conte di Rovasenda, un'artistica cartella di cuoio lavorato, vari orologi offri il cav. Maifreni membro del Comitato d'onore; ed uno da tavola l'amm. Canevaro; pregevole dono quello del Comune di Venezia: trattasi di un grande e magnifico quadro, opera dell'esimio artista concittadino pittore Teodoro Wolf Ferrari, e tant'altri doni di cui il Comitato sta approntando le liste per la pubblicazione dànno affidamento di successo. Sollecitino tutti coloro che ricevettero la circolare ad inviare le loro offerte nei rispettivi negozi.

Tra le varie offerte di denaro, notiamo prima fra tutte con piacere quella del Santo Padre di lire 500.

I doni verranno ricevuti nelle seguenti località: Casa del Soldato a Castello — Baldo Emilio, negozio carnami S. Francesco — Polussi Giovanni (negozio Gianfranceschi) S. Francesco — Sorteni, S. Marco, Calle Specchieri — Passoni Antonio, SS. Salvatore — Pettenello, S. Margherita — Giovanni Mendich, Cannaregio — Zanardi, Giudecca — Pianetti Romano, S. Polo 1964; — Topan gerente F.lli Scouto Calle Larga Goldoni, Cartoleria Marzollo Barbaria delle Tole — Barbin, Poste-Telegrafi e Citran Poste Telegrafi.

Asta per appalto di valori

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati l'avviso d'asta ed i capitolati d'oneri per l'appalto dei lavori di costruzione di due edifici e di una tettoia per la Manifattura dei Tabacchi in Venezia — asta che seguirà presso la Manifattura suddetta il giorno 21 febbraio p. v.

Per la "Croce Rossa"

Offerte significative nell'urna di rottami

Anche ieri per tutto il giorno fu un continuo accorrere nei negozi della Croce Rossa per portare nell'urna benefica rottami ed oggetti d'oro e d'argento, dimostrandosi così come il pubblico veneziano abbia inteso tutto il valore materiale e morale della raccolta, destinata ad accrescere, ad un tempo, la sottoscrizione cittadina al Prestito Nazionale e il patrimonio del Comitato Veneziano della Croce Rossa.

Sarebbe interessante, se non fosse troppo lungo, poter enumerare i mille oggetti diversissimi che nell'urna si vanno accumulando. Ma vogliamo far cenno speciale di alcuni per il loro speciale significato. Spiccano fra monete e medaglie alcune di quelle commemorative delle guerre d'Indipendenza, offerte certamente con l'idea di dare i ricordi degli antichi eroismi a sostegno e a conforto degli eroismi nuovi.

E ieri poi si fece notare e ammirare nell'urna una grande commenda austriaca, che tutti guardavano col più vivo interesse, comprendendo come essa dovesse esservi stata deposta da qualcuno che o la aveva per sè o la aveva quale ricordo di famiglia, ed ha voluto come restituirla destinandola allo scopo patriottico e benefico. Una restituzione ideale il cui valore non può sfuggire ad alcuno, e che dovrà trovare certamente molti imitatori fra coloro che possiedano decorazioni austriache o tedesche, proprie o di famigliari defunti, delle quali certo in questo momento sentono nè di potersi fregiare nè di poterle conservare con compiacenza.

Soci ed offerte

Le allieve dell'anno scolastico 1915-16 della Scuola Professionale Femminile Vendramin-Corner si sono iscritte Socie Perpetue della Croce Rossa, versando una obbligazione del Prestito Nazionale di L. 100, acquistata con la somma fra esse raccolta.

Pure versando una obbligazione del Prestito si è iscritta Socia Perpetua la signorina Elsa Jesurum. — Inoltre si son fatti soci perpetui l'avv. cav. Gius. e la sig. Elisa Luzzatto, la co. Alma Casana; e, a mezzo del Comitato di Mestre, le Scuole Elementari Maschili, la Scuola Elementare Femminile di Mestre, e la Contessa Sofia Tornieri Pallotti. — La signora Clementina Guggenheim iscrisse fra i soci perpetui il nome del suo compianto consorte comm. Michelangelo Guggenheim. — La Camera di Commercio di Venezia si fece pure socia perpetua versando la quota statutaria di L. 200.

Pervennero poi le seguenti offerte: dalla Società Veneziana di Navigazione a Vapore L. 5000; — per onorare la memoria della signora Clementina Chiarion Casoni L. 5 dalla signora Cesira Zago, L. 5 dal signor Enrico Dalla Torre, L. 5 dal sig. Pietro Miotto, L. 10 dal sig. Giacinto Agostini L. 50 dal fratello dott. Attilio Chiarion Casoni.

Versarono infine alcuni elettricisti della R. Nave Saint Bon L. 4.50; — Pietro Ghisalberti (rinuncia a compenso per testimonianza) L. 3; Lorenzo Pejeroni (raccolte a mezzo cassetta nello spaccio tabacchi al Ponte dei Baretteri) L. 6.29.

La Contessa Marianna Tiepolo inviò N. 100 coperte da piedi.

Gli uffici aperti tutto il giorno

Per aderire al desiderio manifestato dai giornali e per comodità del pubblico gli Uffici della Croce Rossa sotto le Procuratie rimarranno aperti tutt'oggi, e da domani per tutto il giorno senza interruzione di orario.

Un'altro esempio del cav. Bussolin

Sappiamo che il cav. Pietro Bussolin, veterano dell'assedio di Venezia 1848-49, felicitandosi ancora di sopravvivere per vedere il compimento dell'Unità d'Italia inaugurato in quell'epoca, ha stabilito che tutti gli importi che Egli percepirà dal Governo Nazionale per l'occupazione della sua proprietà in Cervignano conquistato sino dal maggio scorso, ed adibita a grandioso ospitale da campo, Egli li investirà nel Prestito Nazionale ora aperto alla pubblica sottoscrizione.

E' inutile dire con quale animo approviamo questa nobile deliberazione che ci auguriamo di veder seguita da quanti si trovano nel caso del cav. Bussolin.

La mostra artistica 'Pro lana'

Al Comitato per la Mostra Artistica «pro lana» presieduto dal comm. Porro, direttore compartimentale delle Ferrovie, molte offerte sono già pervenute. Notiamo fra le prime quelle dei pittori Pomi, Martina, Bonivento, Sibellato, Boschini, Golfetto ecc. e degli scultori Franco Angelo ed Eugenio Bellotto.

A rendere maggiormente interessante la mostra stessa e la lotteria che seguirà, la signora Virginia Porro, che tanta intelligente attività spende per la riuscita della manifestazione patriottica, disporrà nella sala della mostra: ricami, lavori femminili e vetri artistici da Lei offerti o raccolti al nobile scopo. Il Comitato si raccomanda alla generosità degli artisti invitati, affinchè facciano pervenire le loro offerte alla sede del Comitato stesso presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie.

Scaldarancio di Venezia

Ieri furono consegnati al Comando del Presidio altri centomila scaldaranci, il totale dei quali inviati al fronte a tutt'oggi è di un milione duecentomila.

Il Comitato ringrazia vivamente i signori Comandanti ed i militi delle Stazioni Antiaeree di Venezia per il loro valido contributo nella confezione dei rotoli e del taglio degli scaldaranci.

Gli aderenti sono pregati di mandare a pagare le rate scadute alla Sede del Comitato.

Mandarono offerte: Foffano Maria 1 — Giorgio Foscari 1.50 — Scuola di Tirocinio Corner Piscopia 10 — Co. Piero Foscari (4. offerta) 10 — B. M. 4.

A mezzo giornale «La Difesa»: Maria Gargnellini Velluti 5.

A mezzo giornale «L'Adriatico»: Famiglia Serena 10 — N. N. 5 — Virginia Olper 3.

Aderirono all'opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Flavia Farina, avv. Girolamo Bassi, Fornasini Giovanni.

Totale L. 5767.85.

Si accettano offerte in denaro, carta, rotoli e paraffina alla Sede del Comitato Campo S. Benedetto N. 3959 Tel. 1096.

"L'armata d'Italia"

Coi tipi della Tipografia Scarabellin, adorno di belle allegorie del pittore Tanozzi, e preceduto da una prefazione breve e sintetica di E. M. Baroni, l'Editore Zanetti ha avuto l'ottima idea di ripubblicare la raccolta degli articoli sulla Marina italiana, pubblicati, or son molti anni, da Gabriele D'Annunzio, sulla «Tribuna» di Roma. Questa collana di articoli che furono riuniti in volume sotto il titolo di «L'Armata d'Italia», mostra un lato pressochè sconosciuto del forte poeta italiano, il quale in tempi agitati ebbe il coraggio di accennare, con sapienza di tecnica e con perizia di marinaio consumato, alle mende e ai difetti che esistevano nell'organamento della Marina.

Una promozione

Il comandante del porto Cav. Pirro Alfieri Osorio è stato promosso al grado di capitano di porto di 2. classe (tenente colonnello).

Con questa promozione il Ministero della Marina ha voluto riconoscere e premiare l'opera attiva ed intelligente prestata dal distintissimo ufficiale qui inviato in missione straordinaria all'inizio della guerra nostra, opera che gli valse la conferma alla carica di comandante effettivo della Capitaneria. Congratulazioni al distinto ufficiale.

Uno studioso

Il dott. Giuseppe Sangiorgi, dell'Istituto d'igiene della Università di Torino, attualmente capitano medico, direttore del Gabinetto bacteriologico del nostro Ospedale Militare Principale di S. Chiara, è stato premiato nella solenne adunanza dell'Istituto Lombardo di scienze con un premio di L. 1000, della fondazione Cagnola.

Il distinto studioso ha avuto riconosciuti i suoi alti meriti di scienziato per alcuni studi presentati sulla natura dei miasmi e contagi.

Nel porgergli i nostri più vivi rallegramenti per la meritata premiazione, confidiamo che questa prova di alta estimazione valga a lenire il suo dolore di figlio per la immatura perdita del suo genitore, il quale moriva lo stesso giorno in cui il figlio raccoglieva l'ambito frutto del proprio lavoro.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle 3 pom. nella sala dell'Ateneo il prof. Giacomo Luzzatti terrà la sua lezione sul tema: «La finanza della guerra».

Il prof. Luzzatti è ben noto al pubblico dell'U. P., il quale sa come egli riesca a rendere attraenti e accessibili anche alla media coltura gli ardui argomenti dell'economia politica; il tema poi della conferenza odierna si riferisce a ciò che forma oggetto in questi giorni della più assidua e patriottica propaganda: il prestito nazionale. E' quindi certo l'intervento di un numeroso uditorio.

Un violento e un coraggioso

Ieri si recò in Guardia Medica per farsi curare di alcune ferite da taglio che presentava alla mano, Schiavin Vittorio, di anni 46, abitante ai Birri 5276.

Egli nel transitare presso casa sua, udì provenienti da una calle vicina, alcune grida di soccorso e vide uscire da una porta alcune donne, soprannominate le «Scapetane», fuggire con grandi segni di spavento, inseguite da un energumeno, certo Lileo, noto pregiudicato.

Il violento con un coltello in mano minacciava le donne di ucciderle.

Il coraggioso Schiavin, si slanciò contro il giovinastro e, dopo accanita lotta, riusciva a disarmarlo.

Nell'afferrare però la lama del coltello, per toglierlo dalle manni del pregiudicato, si era ferito.

Il fattaccio è stato denunciato dal dott. Cuzzi della Guardia Medica alla Procura del Re

Disgrazie ed infortuni

Un consegnatore scottato

Trevisan Virginio di anni 31, da Roma, abitante nella nostra città a Castello 2906 lavora come consegnatore nel R. Arsenale. Ieri nel riparare un tubo di una caldaia che manteneva ancor una debole pressione fu investito da un getto di vapore che gli produsse delle scottature di primo e secondo grado al braccio ed al fianco destro.

Ricoverato nell'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 25 giorni.

L'infortunio di un inserviente

L'inserviente del Cinema Cannaregio, Rizzo Angelo, di anni 55, abitante a San Felice 4010, ieri mentre trasportava delle lastre di vetro, per fare pulizia nella sala, si produsse una ferita da taglio alla mano destra.

Ricoverato alla Guardia Medica, fu dal dott. Melli curato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Scivola e cade

Righin Elena di anni 15, abitante a Castello 6350, giorni or sono transitando per Calle Carrozze, scivolò e cadde fratturandosi il malleolo sinistro.

All'Ospitale Civile ove ieri è stata ricoverata, fu giudicata guaribile in 30 giorni circa.

Una mortale caduta

Ballarin Gaspare, di anni 49, da Chioggia, abitante a Cannaregio 3227, ieri sera scivolò nelle scale di casa sua e cadde giù fino al pianterreno, battendo fortemente la testa.

Nel colpo violento gli si è fratturata la base cranica, per cui il disgraziato, ricoverato d'urgenza nell'Ospedale Civile, versa in gravissime condizioni.

Cronaca dei furti

Una pelliccia involata

La signora Claudia Roulette, abitante a Dorsoduro 984, ha denunziato al Commissario di Dorsoduro di essere stata derubata di una pelliccia che aveva messo fuori della finestra, che è al pianoterreno.

La signora non ha saputo precisare il valore della pelliccia rubatale.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 3.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia «Sulle Rive dell'Arno» Carlini — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — 3 Cavatina «La sonnambula» (a richiesta) Bellini — 4. Atto 4.o «Mefistofele» Boito — 5. Mazurka «Bella».

Il concorso nel Genio Navale

Roma, 15

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per cinque posti di tenente del genio navale è stato prorogato dal 10 al 25 corrente. Gli esami avranno, ciò non ostante, inizio all'epoca stabilita, cioè il 10 febbraio prossimo.

Teatri e Concerti

"Rigoletto" al Rossini

Con la prima rappresentazione di *Rigoletto*, si è felicemente iniziata iersera la stagione lirica di carnovale.

Il popolare spartito verdiano, malgrado gli anni che conta e le innumerevoli riproduzioni datene anche fra noi, ha dimostrato di aver tanto fascino e di poter destare tanto interesse da far affollare anche iersera il Rossini dall'alto al basso.

Nell'insieme l'esecuzione dell'opera fu buona. Il pubblico anzi, in taluni punti, se ne mostrò entusiasta.

I maggiori applausi furono per il terzo atto che ha sempre avuto degli ammiratori di gusto però alquanto discutibile. Poi per il secondo atto che malgrado la banalità e l'artificio della dichiarazione d'amore del Duca a Gilda e le fioriture del «Caro nome», si impone per il modo superbo con cui è tagliato e che è una delle più belle prove della forza drammatica, della sapienza teatrale di Giuseppe Verdi, così efficace, così rapido, così spontaneo, senza una battuta superflua e così fermamente legato in unità scenica.

Meno caldi furono gli applausi per il quarto che è sempre stato l'atto più ammirato, non foss'altro per il magnifico quartetto e per la potenza suggestiva del temporale reso con tanta semplicità di effetti.

Le accoglienze del pubblico del resto furono in perfetta rispondenza col risalto dato ai vari atti da orchestra e da cantanti, e che fu appunto ottimo specialmente nel secondo e nel terzo atto, meno buono nel quarto, discreto nel primo.

L'orchestra ha suonato con fusione, con slancio, talvolta anzi con troppo slancio, — ricordiamo per esempio il finale del secondo atto che ci è sembrato alquanto precipitato — ha colorito e sottolineate molto efficacemente specialmente alcune pagine dell'opera.

Il maestro Preite si è affermato ancora una volta concertatore e direttore energico e valente. Il pubblico meritamente lo volle alla ribalta dopo il secondo ed il terzo atto.

Sul palcoscenico il primo posto spetta indubbiamente ad Elena Tarcanoff la quale ha un timbro di voce simpaticissimo, che sale con grande facilità e diventa ancor più simpatico negli acuti, ha voce non di gran volume ma in compenso educata a scuola perfetta e molto intonata. Malgrado il panico che evidentemente la dominava iersera ha cantato con grande sicurezza. Forse si può desiderare in lei un po' più di calore nell'accento e nell'azione. Notiamo che essa ha saputo ribellarsi al convenzionalismo di tutte le Gilde viste finora e non ha adottato la consueta parrucca bionda. Ed ha fatto benissimo, perchè sarebbe un vero peccato togliere agli occhi del pubblico i suoi capelli che sono veramente bellissimi.

Mattia Morro ha reso con intensa drammaticità il personaggio del protagonista e specialmente non sappiamo dimenticare alcune sue magnifiche controscene.

La sua voce non è sempre eguale e non sempre gradevole, ma artista intelligente ed appassionato quale egli è, supplisce in modo che finisce per persuadere.

Egli dovette bissare il famoso «Pari siamo» che ha detto con grande efficacia, rendendo all'evidenza tutto il tumulto di sentimenti che si scatenano nell'animo del buffone maledetto da Monterone, e il «Si vendetta».

Giovanni Genzardi fu un Duca di Mantova correttissimo: egli ha voce piuttosto nasale ma assai intonata. Se non avesse fatta una cadenza veramente detestabile nell'aria del primo atto *Questa o quella* egli sarebbe stato ancor più festeggiato di quanto fu iersera. Non possiamo sottacere che egli ha saputo attenuare assai la banalità di *La donna è mobile* cantandola con una signorilità che di solito non è dato riscontrare.

Bice Lucchi fu una «Maddalena» intelligente ed efficace e specialmente nel quartetto dimostrò perfetta sicurezza con voce pastosa e simpatica.

Corretto ed accurato come sempre lo Zoni (*Monterone*): il cav. Luigi Rossato fu lo *Sparafucile* consacrato dalla tradizione, senza particolare impronta personale ma senza deficenze.

I cori filarono bene e meglio potranno fare in seguito. Decorosa la messa in scena. In complesso questa edizione di «Rigoletto» rappresenta uno sforzo lodevole al quale si può augurare la migliore fortuna.

s. m.

Oggi, alle ore 15.15, seconda di «Rigoletto».

Goldoni

Oggi vi saranno le due recite preannunziate. Nella diurna per la prima volta si rappresenterà il divertente *Albergo del libero scambio*. Nella serale, alle 20.15 precise, si replicherà, a grande richiesta del pubblico, *Lucifero*, di E. A. Butti, una delle più efficaci e sapienti interpretazioni di Alfredo De Sanctis.

Al quale è riserbato domani un'altra piena approvazione nel celebre lavoro di Marco Praga *Alleluja*.

"El moroso de la nona"

Ricordiamo che oggi alle 14.45 nella sala del palazzo Faccanon si rappresenterà *El moroso de la nona*, una delle più belle commedie di Giacinto Gallina. Lo spettacolo è raccomandabile anche pel suo carattere famigliare, senza dire dello scopo benefico che si sono proposte le organizzatrici.

I prezzi restano fissati come segue: lire una per i posti distinti e lire 0.50 per studenti, ragazzi e secondi posti.

Alla commedia farà seguito un brillante monologo detto dal Giacchetti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 15.15: *Rigoletto*.
GOLDONI — 14.15: *L'albergo del libero scambio* — 20.15: *Lucifero*.

CRONACA ROSA

Ieri mattina si sono uniti in matrimonio l'egregio giovane Gio. Batta Mentuzzi ricevitore del registro con la graziosa e distinta signorina Rina Mazzotti di Ravenna.

Seguì nella chiesa di S. Silvestro la funzione religiosa e testimoni furono il Cav. Avv. Guido Franceschinis e il Conte ing. Capitano Enzo Carminati. Al Municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile il Comm. Conte Valier.

Dopo la cerimonia i molti invitati si riunirono all'Hotel Bonvecchiati dove venne servito un sontuoso e ricco lunch; allo champagne il Cav. Milani vice intendente di finanza, porse, anche a nome di tutti i colleghi, felicissimi auguri alla eletta coppia tessendo elogi speciali al distinto e colto funzionario.

Ricchissimi e numerosi doni pervennero agli sposi come pure splendide corbeilles di fiori, lieto auspicio di felicità. Per l'occasione furono presentati agli sposi indovinati sonetti.

La felice coppia salutata da moltissimi amici e parenti partì per un lungo viaggio di nozze.

Estrazione R. Lotto - 16 Gennaio 1916

VENEZIA	74	8	23	75	11
BARI	28	61	31	75	68
FIRENZE	46	79	11	9	12
MILANO	10	90	31	71	48
NAPOLI	18	52	22	87	43
PALERMO	16	55	43	58	10
ROMA	11	52	60	71	31
TORINO	74	56	3	52	85

Bollettino Militare

Roma, 15

L'odierno Bollettino Militare reca:

Promozioni per merito di guerra

Maresciallo promosso maresciallo capo: Bruno prima compagnia sanità.

Sergenti maggiori promossi marescialli: — Giammarosano 39 fant., Catterio 67 id., Giacotti id. id., Robotti 68 id., Corbi 24 artiglieria campale.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Tarloni 40 fant., Geremia 54 id., Carmel 26 id., Ricci 67 id., Malerba 68 id., Elucor id. id., Podone 122 id., Barocco 3 alpini, Bellomo 1 art. camp.

Caporali maggiori promossi sergenti: Minichini 52 fant., Allegretti 67 id., Traglia id. id., Marazzitti 8 alpini, Vizziani id. id., Silvestri 2 art. camp.

Caporali promossi sergenti: Ronci 121 fanteria, Durante id. id., Cavadenti id. id., Pacciglio 135 id., Natti 138 id. Sala 3 art. mont.

Caporali promossi caporali maggiori: Bertolini 68 fant., Bitteleto 131 id., Ebranati 7 bersaglieri.

Soldati promossi caporali: Laudadio 68 fanteria, Ghezzi id. id., Alfagiani 12 bersaglieri, Persico 9 art. camp.

Berti tenente 2 art. mont. confermata promozione provvisoria straordinaria a capitano per merito di guerra continuando come sopra. — Lustu tenente di complemento di fanteria distretto Cagliari revocata e considerata come non avvenuta la promozione al grado di tenente di complemento dell'ufficiale suddetto effettuata con decreto luogotenenziale del 2 dicembre 1915. — Confermata la promozione straordinaria per merito di guerra al grado di tenente di complemento nell'arma stessa effettuata dal Comando Supremo col decreto 3 novembre 1915, Viola sottotenente di complemento 6 fortezza. — Zaccarini id. id. 3 id. distretto di Piacenza. — Guareschi id. id. 6 id. distretto di Torino. Sono confermate le promozioni per merito di guerra al grado di tenente di complemento effettuate dal Comando supremo con decreto 13 dicembre 1915.

Fratelli sergente maggiore 3 fant. e Soffietti sergente 151 id. confermata nomina straordinaria a sottotenenti di complemento per merito di guerra.

Grande sottotenente di complemento distretto Siracusa 36 art. camp. confermata nomina provvisoria straordinaria a sottotenente in servizio attivo permanente per merito di guerra detto reggimento.

Il... capitano 2. art. pesante campale confermata promozione provvisoria straordinaria al grado di maggiore per merito di guerra continuando detto reggimento.

Zezon tenente 3. art. fort. confermata la promozione provvisoria straordinaria al grado di capitano per merito di guerra continuando detto reggimento.

Sono confermate le nomine provvisorie a ufficiali in servizio attivo permanente nella arma di artiglieria per merito di guerra dei sotto notati ufficiali di complemento di artiglieria che continuano nell'attuale destinazione: Baggini tenente distretto Voghera 28 art. camp., De Bernardi distretto Roma id. id., Alessi sottotenente distretto Bologna 29 art. camp., Meciotti id. id. Roma 3 id. fortezza.

Soro tenente di complemento distretto di Alessandria 3 genio confermata nomina provvisoria a tenente in servizio attivo permanente nell'arma del genio per merito di guerra continuando nello stesso reggimento.

Mucci sergente maggiore 8.o alpini, Di Prampero id. id. 8 id., Bergami caporale volontario per la guerra 55 fanteria, sono confermate le loro nomine provvisorie straordinarie a sottotenente di complemento per merito di guerra.

Stato Maggiore

Sant'Angelo maggiore generale a disposizione Ministero Colonie cessa di essere a disposizione Ministero Colonie. — Cassinis id. id. a disposizione Colonie id. id. disposizione Ministero Colonie.

Carabinieri

Pino primo maresciallo alloggio nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

Fanteria

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie a colonnelli, già effettuate dal Comando Supremo: Ciotola 52 fanteria nominato comandante 81 fant., Cupido 44 id. id. id. 61 id. — Lucchini 12 id. deposito id. id. 90 id. — Probati 7 alpini id. id. 4 fant. — Sacconi 63 fanteria — Gandolfo 16 id. (comandato scuola militare).

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e collocati disposizione Ministero Guerra: Vella 86 fant., Bonelli 75 id., Torre 9 id., De Angelis 22 id., Conti 18 id. Forza 1 granatieri.

Colonnelli esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione Ministero Guerra. Mattarelli comandante 12 fanteria, Fedele id. 21 id., Raimondo id. 27 id., Boselli id. 55 id., Ziluani id. 61., Amato id. 16 id.

I seguenti colonnelli di fanteria a disposizione Ministero Guerra cessano da tale posizione: Mangiarotti, Bronda, Masi e Cerillo.

I seguenti colonnelli di fanteria a disposizione Ministero Guerra cessano da tale posizione e sono nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno di essi indicati: Corraro nominato comandante 3. alpini, Raimondo id. 27 id., Peruto colonnello comandante 10 fanteria esonerato dal detto comando è nominato comandante 11 bersaglieri.

I seguenti colonnelli di fanteria sono collocati a disposizione Ministero Guerra: Baldassari, Ruggeri, Malindo, Saccorotti, Melchiori.

Nazzani colonnello a disposizione Ministero Guerra cessa da tale posizione ed è nominato comandante 71 fant.

I seguenti colonnelli dell'arma di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione Ministero Guerra: Bonaini comandante 22 fanteria, Livadisi id. 90 id., Magrini id. 73 id., Nazzan id. 71 id., Chiaramella id. 32 id., Raimondo id. 27 id., Bertone id. 35 id., Turoni id. 9 id., Lanzani id. 36 id., Barbiani id. 11 bers.

Turmo colonnello a disposizione Ministero Guerra collocato in posizione ausiliaria.

Mazza primo capitano 93 fanteria comandante distretto Modena promosso maggiore continuando nell'attuale destinazione.

I seguenti tenenti di complemento di fanteria sono nominati in servizio attivo permanente nell'arma stessa e destinati al reggimento per ciascuno indicato: Catterino distretto Caserta destinato 42 fanteria, Caliò id. Catania destinato 146 fant., Deidier distretto Napoli destinato 31 fanteria.

Genio

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Verse direzione genio Verona a disposizione e comandato Ministero Colonie, Ajò direzione genio Roma comandato comando corpo stato maggiore commissariato militare per le strade ferrate nominato direzione genio Verona continuando comandato dove si trova. Carpinteri direzione genio Bari sotto direzione Catanzaro nominato direzione genio Verona.

Maggiori promossi tenenti colonnelli rimanendo dove si trovano: Pollini 5 genio, Tavoino direzione genio Alessandria sottodirezione Cuneo, Levis direzione genio Torino.

Capitani promossi maggiori rimanendo dove si trovano: Plasino direzione genio Milano, Trigiani ufficio fortificazioni Taranto, Perini 4 genio.

Tenenti promossi capitani: Lamonica 1 genio. Pasino 1 genio.

Personale permanente dei Distretti

Carughi primo capitano distretto Lodi promosso maggiore, Ottari id. id. Livorno promosso maggiore, Rosatelli maggiore direzione 9.o corpo armata promosso tenente colonnello rimanendo dove si trova. Grimaldi capitano direzione commissariato 12.o corpo armata sezione Messina promosso maggiore rimanendo dove si trova.

Corpo veterinario

Giannini tenente colonnello veterinario comandato 5.o corpo armata cessa di essere fuori quadro e comandato dove si trova è collocato a disposizione Ministero Guerra restando comandato al 3.o corpo armata territoriale. — Barsotti tenente colonnello veterinario fuori quadro comandato 8.o corpo armata cessa di essere fuori quadro come contro è collocato fuori quadro continuando comandato 8.o corpo armata. — Racca id. id. 1.o corpo armata collocato fuori quadro.

Onorificenze

Il Bollettino Militare odierno contiene alcune onorificenze concesse agli ufficiali dell'esercito in considerazione di speciali benemerenze acquistate in Libia e nell'Egeo, dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Fra le prime si nota la nomina ad ufficiale di detto ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro del maggior generale Lotini, a disposizione del Ministero delle Colonie.

Il Bollettino Militare pubblica anche numerose onorificenze negli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro concesse ad ufficiali dell'esercito per la ricorrenza della festa di San Maurizio (15 gennaio).

Nell'arma di fanteria sono stati promossi sottotenenti in servizio attivo permanente 47 sottotenenti di complemento e 5 sottufficiali (sergenti maggiori).

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 24

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Trascorsi alcuni minuti nelle sue tristi riflessioni, Marjorie si scosse, rientrò in sè, capì infine che il tempo stringeva e che, alla fine, l'essenziale pel momento era di trovare un tetto dove rifugiarsi in attesa del lavoro da cui dipendeva il suo sostentamento. Ciò non di meno la tratteneva una innata ritrosia ad incamminarsi tutta sola per le vie popolose della grande città ignota, e quasi come una vaga titubanza a muovere il primo passo incontro all'avvenire.

Ecco perchè aspettò che la folla dei viaggiatori discesi dal treno fosse uscita tumultuante dalla stazione, e soltanto quando gli ultimi ritardatari disparvero di là dal cancello stava per decidersi a seguirli allochè la sua attenzione fu attirata da una grossa signora piuttosto anziana, la quale chiamando ad alta voce un piccolo cane, tentava invano di raggiungerlo fra il cumulo di bagagli che ingombravano la tettoia.

— Cocò! Cocò! — gridava gesticolando affannosamente. — Qua Cocò! Subito qua.... Presto, caro, ubbidisci! Ubbidisci alla tua padrona. Cocò! Cocò! Cocò!

La udisse o no, il grazioso animale, magnifico lupetto nero dal pelo lucido e inanellato, continuava impavido a galoppare vispo ed allegro di fianco ad un vagone che diversi facchini spingevano lentamente sopra un binario morto. All'improvviso la vecchia signora diè un urlo e si coprì gli occhi con ambo le mani per sfuggire l'orribile spettacolo che sembrava stesse per svolgersi davanti a lei dove la pesante vettura lanciata adesso a grande velocità aveva eccitato a corsa vertiginosa il piccolo quadrupede minacciando di travolgerlo fra le sue ruote. Ma rapida come il lampo Marjorie si precipitò in soccorso dell'imprudente, e tra l'ammirazione di quanti assistevano alla scena, riuscì ad afferrarlo per il collare e a trarlo in salvo.

— Eccovi il vostro cane, signora, — mormorò, sorridendo di un gentile sorriso rassicurante, mentre, recando il lupetto tra le braccia, si avanzava verso l'amorosa padrona. — Eccovelo sano e salvo, il biricchino! Per fortuna sono arrivata in tempo.

— Oh! potete ringraziare la signorina! — soggiunse tosto un facchino appoggiato filosoficamente a un monte di bauli di ogni forma e di ogni grandezza. — In fede mia se l'è vista brutta il vostro piccolo diavolo nero! Per un pelo non è rimasto schiacciato.

— Oh! sì, lo so... lo capisco che devo a lei di non aver provato oggi il più gran dolore della mia vita! — balbettò lacrimando la sconosciuta. — Se il cielo non l'avesse mandata in suo aiuto a quest'ora il povero Cocò non esisterebbe più.

E aprendo le larghe braccia, buone braccia tenere e materne, si strinse al petto, un petto alquanto maestoso, la nostra giovane amica continuando tra i sospiri:

— Iddio vi benedica, bella figliuola! Iddio vi renda il bene che mi avete fatto. Cocò è il mio tesoro, il mio unico amore, ed io non dimenticherò mai che debbo a voi la sua preziosa salvezza. Mai lo dimenticherò, mai!

— Per carità, signora! — protestò Marjorie scuotendo energicamente il capo. — Io ho avuto la fortuna di trovarmi presente: ecco tutto. Del resto, chiunque al mio posto avrebbe fatto lo stesso e sarebbe contento come sono io di aver risparmiato il massacro della povera bestiolina alla quale però consiglio di non concedere più tanta libertà in avvenire. Non è vero, Cocò, che un diavoletto pari vostro ha bisogno di essere tenuto al guinzaglio?

Così dicendo, si chinò premurosamente sul musetto nero in cui i piccoli occhi la fissavano freddi e indifferenti come due punte di spillo.

— Giustissimo! — replicò con ardore la padrona del cane. — D'ora in avanti il signorina l'avrà da fare con me — le sue pupille brillavano di lagrime attraverso le quali esaminava curiosamente l'eroina del salvataggio.

— A proposito, — riprese con accento mutato — scusate, bella mia, non sareste voi per caso la signora Risford?

— No, signora, io non sono la persona da voi nominata — rispose la figlia del maestro un po' sorpresa dalla domanda.

E l'altra, con aria comicamente afflitta:

— Peccato! Se lo foste mi togliereste da un grande imbarazzo, parola d'onore! Figuratevi, è la prima volta che vengo a Londra dove so che devo incontrare una mia nipote mai vista nè conosciuta. Avendo pensato di fornirmi i suoi connotati perchè io potessi identificarla subito, essa mi ha scritto che è alta e bella. Ora, voi siete l'una e l'altra, ed io quasi speravo... credevo... Basta, a quanto pare mi sono sbagliata, e me ne rincresce assai, torno a ripetervi, proprio assai assai... Il peggio gli è che a momenti la stazione si chiude, e volere o no dovrò andarmene con i miei bagagli a cercare una carrozza.... Ma è presto detto, mio Dio! Sola a quest'ora in una grande città come Londra dove succedono cose dell'altro mondo, se è vero quello che si dice!...

— Macchè! storie! — proruppe a questo punto il facchino, alzando impazientemente le spalle. — Per vostra norma, mia cara signora, Londra è un paese civile e non un cava di ladri. L'unica cosa vera che avete detto fino adesso è che la stazione si chiude, e che quindi voi dovete decidervi di prender un veicolo qualunque per caricarvi questo po' ben di Dio prima di vederlo manomesso in seguito ad un ordine superiore di sgombero forzato. In quanto al genere di trasporto dipende soltanto da voi lo sceglierlo. Fuori, sul piazzale, ci sono cabs, automobili, vittorie e landaux quanti ne volete.

— Benissimo! — replicò la timida provinciale con un riso consulvo. — Vi assicuro, amico mio, che non è la scelta del veicolo quella che m'imbarazza. Certo, se mia nipote fosse qui, non esiterei ad affidarmi ad un cocchiere qualsiasi, a rischio magari di cadere in un tranello. Per vostra regola, io ho l'abitudine di viaggiare e non sono una pecora paurosa. Ma francamente... senza mia nipote... Sentite un po' voi, la salvatrice di Cocò: da che parte siete diretta?... Non andreste per combinazione anche voi verso Percey Crescent Regent'? Park?... In questo caso... se non vi annoiasse troppo... potremmo forse far la strada insieme?... Ne sarei tanto felice!...

Il tacito, cortese, implorante invito trappò un nuovo sorriso a Marjorie Kingsford.

— Ma voi non mi conoscete, signora! — replicò essa in tono bonariamente ironico. — Chi vi dice per esempio che io non sia appunto uno di quelle persone a cui alludevate poco fa, e che, accettando di accompagnarmi a voi, non ne approfitti per attirarvi in un luogo pericoloso? Riflettete bene prima di esporvi così affrontando l'ignoto. Non si sa mai!...

Ma l'altra energicamente:

— E' inutele che tentiate di intimorirmi, piccina. La fisonomia non inganna, e la vostra è troppo onesta e leale per poter nascondere un'interna nequizia.

E poi, d'altronde, come potrebbe essere falsa e cattiva una donnna come voi? Non siete forse voi che ha salvato il mio Cocò? Ebbene, questo mi bista. Senza contare che, salvo errore besninteso, non mi sembrate nè molto soddisfatta della vita, e nemmeno molto.... come direi... molto ricca, insomma. Per cui penso che forse non vi dispiacerebbe unire l'utile al dilettevole accontentando il mio desiderio e ricevendone in compenso un po' di denaro. Un servizio, come quello che vi chiedo io, sono pronta a pagarlo in moneta contante, e se veniste con me ricevereste senza dubbio un piccolo compenso materiale non completamente disprezzabile.

(Continua).

BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1915

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 16384 da L. 25 — Soci 253	L.	409600 —		
Fondo di riserva ordinario	»	506 —	410106	—

ATTIVITÀ

Voce	N.		Parziali		Totale	
Azionisti a saldo importo azioni sottoscr.		L.			5800	—
» a saldo tasse d'ammissione		»			139	—
Cassa B. B. e valuta metallica		»			129147	99
Cedole e Valute diverse		»			—	—
Portafoglio: Effetti su Piazza	N. 525	L.	1682572	88		
» fuori Piazza	» 66	»	24348	25		
Effetti all'incasso	» 48	»	67208	60		
» al risconto	» 158	»	382445	44	2156575	17
Valori Pubblici di proprietà di cui L. 110 mila nominali in deposito a titolo di cauzione presso Istituti di emissione		L.			108140	—
Conti correnti garantiti		»			142283	20
Anticipazioni e riporti attivi		»			11400	—
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti e somme in deposito presso Istituti		»			1204025	26
Mobilio e Casseforti		»			8584	30
Cassette di Risparmio		»			7478	35
Debitori diversi		»			18343	10
Depositi a garanzia operaz. diver.		L.	147866	—		
» a cauzione dei funzionari		»	6000	—		
» a custod. e in amministr.		»	20012	52	173878	52
Spese di primo impianto		L.			[illegible]	[illegible]
		L.			3987121	83
Spese d'Amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio		»			—	—
		L.			3987121	83

PASSIVITÀ

Voce	N.		Parziali		Totale	
Conti correnti con Banche e Corrispond.		L.			529275	01
Depositi fiduciari:						
in Conto Corrente	N. 415	L.	1446480	33		
a Risparmio ordinario	» 223	»	154302	30		
in Conto Vincolato	» 162	»	438663	80		
Buoni frutt. a scad. fissa	» 6	»	95405	87		
Libretti a picc. risp.	» 1255	»	114982	15	2249834	45
Creditori diversi		L.			1425	11
Dividendi arretrati ed in corso		»			—	—
Cassa di Previdenza del Personale		»			—	—
Conto Corrente non disponibile		»			4567	85
» » disponibile		»			8805	10
Depositanti a garan. oper. div.		L.	147866	—		
» a cauzione funzionari		»	6000	—		
» custodia ed amministr.		»	20012	52	173878	52
Effetti riscontati		L.			382445	44
Depositanti per cambiali di conto corrente		»			200000	—
		L.			3960337	48
Risconto Portafoglio		»			19366	60
Utili netti da ripartire (Eserc. dal 1 Sett. 1915)		»			7417	75
		L.			3987121	83

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. Uff. Pietro Granziotto — *Il Presidente* MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Giorgi Goffredo

I Sindaci: Bassani Giacomo - Donatelli avv. Plinio - Quarta rag. G. L. - Tessier ing. Francesco - Venuti dr. Andrea

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente *netto da ricchezza mobile*:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome od al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio con libretti a nome od al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio con libretti nominativi per fitti.

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0	con vincolo di	3 mesi
4 0/0	»	6 »
4 1/4 0/0	»	12 »
4 1/2 0/0	»	18 »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del *mezzo* p. c.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiarii anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende chèques sulle principali piazze estere e divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto di Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Dalle ore 10 alle 16 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi [...] un deposito di L. 7.— In un libretto [...] risparmio al 4 1/4 %.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 17 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 17 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia — Arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Italia e Montenegro

Roma, 16

(Vice). — «Dopo la Serbia, il Montenegro»; dissi, manifestando per telefono le mie impressioni sulla caduta del Lovcen.

Era fatale, nel mio pensiero, il disastro dei due popoli eroici, combattuti dallo stesso nemico e con gli stessi mezzi di troppo sproporzionati alle loro forze.

Era fatale; come la caduta di Cettigne dopo la presa del Lovcen: ma non cessava perciò di essere grave e doloroso, sopra tutti, al popolo italiano, per sentimento e interesse. Questa prevalenza del nostro dolore è stata sfruttata dagli stranieri nemici ed amici. Conosciamo i primi; è per essi arma di guerra, quantunque inane, deprimere lo spirito delle nostre popolazioni, suscitare paure, diffidenze, dissidi nella meravigliosa compagine di concordia nazionale onde l'Italia è forte e orgogliosa al pari del valore delle sue armi. Comprendiamo meno i secondi, poichè pensiamo che tra i doveri d'alleanza sia quello di evitare, di fronte al nemico, perfino le apparenze di vuoti o falle in quella disciplina che deve essere compatta tra i belligeranti per la stessa causa, come in ciascuna delle nazioni appartenenti allo stesso gruppo.

Discutere del fatto compiuto è lecito; ma è vano, e più ancora pericoloso, quando la discussione, cedendo al sentimento, è trascinata a sostituire argomenti suggeriti da passioni o da particolari interessi alla conoscenza dei fatti e della verità che le mancano. La stampa italiana, nella sua generalità, si è mostrata sempre più conscia ed osservante dei riguardi dovuti agli alleati. Forse, se un rimprovero si può farle, è di accogliere con facilità e deferenza le opinioni dei giornali stranieri amici. Ma anche quando il nostro paese era neutrale, noi non abbiamo mai chiesto ai nostri alleati di oggi conto delle loro azioni o della loro inerzia. Non abbiamo domandato perchè la Francia, per esempio, non fosse accorsa a chiudere le porte del Belgio all'invasione teutonica dalla quale anch'essa era direttamente minacciata, nè perchè l'Inghilterra non avesse contribuito ad impedire la caduta di Anversa che per lei valeva a un di presso quanto per noi il Lovcen.

Ma a noi non sono stati risparmiati ammonimenti, certo utili se non fossero superflui, e giudizi aspri se non ingiuriosi. Parrebbe quasi che l'Italia, entrata soltanto da sette mesi nella grave conflagrazione che dura da diciassette mesi i n Europa e che accesa per la Balcania aveva finito poi per dimenticarla, abbia tutte le responsabilità, o almeno la maggiore, del disastro fatalmente comune alla Serbia e al Montenegro e di quanto avviene nei Balcani. Eppure non erano mancate leali dichiarazioni degli stessi governi alleati su l'opera militare e diplomatica dell'Italia per guidare l'opinione pubblica dei loro paesi ad apprezzamenti e giudizi meno leggeri e più giusti nei nostri riguardi.

Con molta opportunità il ministro Barzilai ha colto l'occasione della sua corsa a Bologna ed ha fatto sapere quanto l'Italia ha potuto fare nei Balcani e come tuttavia gli episodi che oggi addolorano l'Italia e i suoi alleati erano inevitabili a cagione degli errori commessi. A me sia consentito aggiungere che, quando i documenti politici e militari della guerra potranno essere pubblicati, apparirà chiaramente che colti di essi ed in ispecie: più recenti sarebbero stati evitati, se l'opinione e i consigli dell'Italia fossero stati ascoltati in tempo.

Ma questa non è l'ora delle recriminazioni. Gli stessi errori, del resto possono risolversi in bene, se giovano a metterci in guardia contro noi stessi per non ricadervi.

Le dichiarazioni e le spiegazioni dell'on. Barzilai, acquistano un particolare valore dalla sua persona. Assertore consciente e costante del nostro diritto nell'Adriatico, propugnatore ardente dell'azione necessaria ad assicurarne la prevalenza, egli ha affermato che gli episodi dolorosi della Serbia e del Montenegro non possono avere conseguenze funeste per la nostra causa. Il paese nostro calmerà le sue ansie, rassicurato dalla parola del governo. Noi ci auguriamo che anche all'estero le dichiarazioni così convincenti dell'on. Barzilai, dissipino ogni dubbiezza e ogni oscurità sulle azioni e sui propositi dell'Italia.

Dissi già che non gli episodi della guerra decideranno le questioni varie per le quali si combatte, ma la vittoria finale. L'Italia ha promesso al mondo che non deporrà le armi finchè la Serbia non sarà restaurata, e la promessa implica naturalmente anche il Montenegro che appartiene alla stessa nazionalità: — la Francia e l'Inghilterra hanno fatto simili promesse per la restaurazione del Belgio; e tutte queste promesse sono garantite e suggellate dal patto di Londra, che obbliga gli alleati a combattere fino al raggiungimento dei loro scopi, fino alla vittoria.

Ecco dunque la preoccupazione; l'ideale nostro e degli alleati. Assicurare la vittoria vuol dire ridare al Belgio, alla Serbia, al Montenegro le terre, i monti, i mari loro. L'on. Barzilai indica ciò che alla vittoria è necessario, indispensabile: — intima, costante, indistruttibile concordia di azione.

E si potrebbe aggiungere: maggiore, più sincera unione di animi e di sentimenti anche nella pubblica opinione dei paesi alleati.

L'invasione del Montenegro

Basilea, 16

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Inseguendo il nemico, le nostre forze occuparono ieri con l'ala sud la posizione di Spizza a sud di Berane ove l'avversario oppose ancora un'estinata resistenza. I nostri battaglioni presero una trincea del monte Gradiska.

Il Governo serbo a Brindisi

Brindisi, 16

Il Governo serbo in numero di circa quaranta persone ed i rappresentanti diplomatici delle Potenze alleate accreditati presso S. M. Re Pietro sono giunti.

Il Governo serbo si installerà a Brindisi per qualche tempo recandosi poi a Parigi.

Preziose confessioni della stampa austriaca

La *Neue Freie Presse* dedica un articolo alla «parabola discendente» del Re del Montenegro; accenna alle voci secondo cui i figli del Re, Danilo e Mirko, sarebbero stati per un accordo colla monarchia austro-ungarica, e continua:

«Ma il vecchio Re non potè liberarsi dalle impressioni della sua giovinezza; era abituato a guardare a Pietrogrado e solo tratto tratto, di sbieco, a Vienna: non potè resistere e andò collo Zar. La monarchia non poteva perdonarlo e doveva compiere il dovere di difendere la Dalmazia meridionale, allontanare l'orditore di intrighi e mostrare agli italiani che il rafforzamento della monarchia sull'Adriatico è uno degli scopi supremi della guerra»

Vi sono in queste poche parole due confessioni preziose. Una riguarda la tendenza di due principi della Casa Reale di Montenegro ad accordarsi con l'Austria e dà il giusto valore a certe clamorose smentite che la *Gazzetta* dovette ospitare dopo aver accennato alle condizioni nelle quali era avvenuta l'occupazione di Scutari da parte dei soldati montenegrini. Avevamo riferito che tale occupazione era avvenuta d'accordo col rappresentante locale del Governo austriaco.

Pareva questa una enormità, e del resto lo stesso nostro corrispondente, dandoci la notizia, soggiungeva non essere quella la condotta politica del Re e del popolo, e scriveva testualmente: «Guai se questo popolo si desta!»

Purtroppo il popolo si è destato tardi, e tardi si è destata la diplomazia degli Alleati sotto il cui sguardo benevolo si intessevano gli intrighi. In quei giorni — fine di luglio — maturava il fato del Montenegro, e la stampa austriaca si affretta ora a confermarcelo.

Altra preziosa confessione è quella che riguarda lo scopo della presente guerra, così definito: «Il rafforzamento della Monarchia nell'Adriatico».

Pare abbiano dimenticato in Austria che, nell'agosto 1914, le sfere governative di Vienna dimostravano la fede assoluta che l'Italia sarebbe intervenuta a fianco delle truppe della duplice Monarchia, per operare una «spedizione punitiva» in Serbia. L'Italia aveva il preciso dovere di intervenire!.... Questo è stato affermato per dieci mesi di seguito, dall'agosto 1914 al maggio 1915, e si dà ad intendere ancora in Austria quando ci si chiama traditori!

Noi abbiamo mancato agli impegni che ci imponeva la Triplice Alleanza!

Or basta pensare che la ragione fondamentale della Triplice Alleanza era il mantenimento dell'equilibrio nei Balcani e nell'Adriatico. Nel giorno in cui l'Austria si disponeva a «rafforzare la Monarchia sull'Adriatico», e cioè a indebolirvi l'Italia, noi avremmo dovuto porgerle il nostro aiuto.

E pensare che alla vigilia della nostra guerra, gli ufficiosi tedeschi negavano la applicabilità dell'articolo 7 del trattato della Triplice da noi invocato, perchè l'articolo non era stato violato «avendo l'Austria dichiarato di non mirare ad ingrandimenti territoriali a spese della Serbia».

Difatti! Mirava semplicemente — come confessa oggi la *Neue Freie Presse*, — a rafforzamenti sull'Adriatico.... a spese dell'Italia. Oh! la memoria degli ufficiosi!

Il nemico con forze ingenti attacca le nostre posizioni in Oslavia

ma ne è ricacciato

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Gennaio.

Nella zona tra Sarca e Adige, il giorno 14, dopo vivace azione delle artiglierie un nucleo nemico tentò di avvicinarsi alle nostre posizioni allo sbocco di Valle Cresta, ma fu subito respinto. — Un reparto occupò l'isolotto di lago di Loppio.

Tiri efficaci delle nostre artiglierie nello stesso giorno provocarono lo scoppio di un deposito di munizioni dell'avversario nella zona di Ombretta (Alto Avisio), e dispersero una colonna nemica ,che risaliva la strada da Raibl (a valle Seebach).

Sulle alture a nord ovest di Gorizia, all'intenso cannoneggiamento della giornata del 14, seguì nella notte un attacco nemico con forze ingenti contro le nostre posizioni nel settore tra il torrente Peumica e Oslavia. Respinte una prima volta, l'avversario ritornò con maggiori forze all'attacco riuscendo a penetrare in alcune trincee nel tratto tra quota 188 e Oslavia, Nella mattinata però le nostre truppe, con violenti contrattacchi, ricacciarono il nemico oltre Oslavia e rioccuparono saldamente le trincee ad est del villaggio. Furono presi all'avversario armi e munizioni, e fatti alcuni prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Feltre e Cervignano. Nessuna vittima e lievi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

La formola «tra Sarca e Adige» indica precisamente il terreno attraversato dalla strada Mori-Nago. Gli Austriaci pronunziarono un attacco contro le posizioni di Val Cresta, che il Bollettino del 14 dava già rafforzate. L'isolotto ora occupato dai nostri soldati si trova circa alla metà del Lago di Loppio e assai vicino alla riva occidentale. Su di esso sorge una cappella; anch'esso può prestarsi in una lotta che di ogni tratto di muro, di ogni accidentalità del terreno si giova. L'avanzata metodica non può trascurare un qualsiasi punto di appoggio.

La «zona di Ombretta» ci porta ad uno dei più aspri territori alpini. Il Passo di Ombretta, alto 2784 metri, è la insellatura tra la scoscesa parete sud della Marmolada e le Cime di Ombretta ed era attraversato dal vecchio confine politico. Oltre quel passo si scende verso il Rio di Contrin nel bacino dell'Avisio e dove la nuda roccia ed i ghiacciai cominciano ad essere vinti da qualche macchia si raccoglie un importante nodo di sentieri guardato dal Rifugio di Norimberga, comodo, bello, pittoresco. Là intorno il nemico da Canazei e da Penia, lungo un non troppo disagevole sentiero, doveva aver raccolto munizioni per rifornire i reparti che ci stanno a fronte ai passi della Marmolada e verso le nostre posizioni avanzate di S. Pellegrino. Zona, di questi dì, tutta altissime nevi e vaste distese di ghiacci!

La colonna nemica che fu dispersa in Valle Seebach, lungo la via che dal lago di Raibl tende alla Sella di Nevea, ritentava l'attacco che in analoghe condizioni era stato respinto tre giorni innanzi.

Si combatte, adunque, duramente e tenacemente senza che le più avverse circostanze di terreno o di stagione valgano ad impedimento. La lotta all'ultimo si risolve con vantaggio dei nostri, ma non si distragga pur un momento l'attenzione dalla crescente intensità di essa lotta e dallo sforzo necessario a tenervi testa con buon successo.

Il Comando Supremo descrive con militare precisione e con rude schiettezza un pericoloso ritorno offensivo degli Austriaci contro uno dei punti più delicati della nostra testa di ponte di Gorizia. Siffatti ritorni offensivi in forze non sono cosa nuova sulla linea dell'Isonzo. Ricordiamo, ad esempio, quelli ostinati contro la testa di ponte di Tolmino, che per qualche ora erano riesciti a rompere le nostre linee. Anche qui una violenta preparazione di artiglieria ed un attacco con forze «ingenti». Ad esse i nostri soldati poterono resistere; ma il nuovo attacco con «forze maggiori», ossia ancora più ingenti, ruppe la linea di resistenza tra quota 188 e Oslavia. La notte passò così, col nemico incuneato e con le trincee della quota 188 staccate e peggio esposte al Sabotino. Alla mattina seguente «violenti controattacchi»; una battaglia, è facile imaginare quanto furiosa, e alfine il nemico ancora respinto, le trincee riprese «saldamente», guadagnato anzi qualche prigioniero e qualche po' di bottino.

Il valore del soldato italiano trionfò e una volta di più, in difficile prova, dimostrò di saper conservare ciò che fu guadagnato a prezzo di tanti sacrifizi e di molto sangue generoso. Ma il felice risultato non deve un poco per volta togliere al Paese la coscienza dell'estrema difficoltà della lotta ed episodi come quest'ultimo di Oslavia debbono in particolar modo essere meditati, per i pericoli che essi specchiano e per le necessità di cui dànno viva idea, da coloro i quali vorrebbero le audaci imprese, le complicate azioni, la suddivisione delle nostre forze.

La fierezza per la vittoria ci volga con sempre maggiore gratitudine al nostro Esercito, ma non ci renda sognatori spensierati.

Elogi francesi a Salandra e Sonnino

Parigi, 16

Sul *Figaro*, Polyge scrive: Dai tempi eroici in cui l'Italia si è fatta, essa non ebbe governo che maggiormente meritasse la stima del mondo e il concorso senza riserve di tutti i patriotti, che quello di Salandra e di Sonnino. Ciò fa onore alla politica italiana, ed io tengo a scriverlo oggi alla vigilia di più grandi sforzi.

Commovente e patriottica cerimonia

Savona, 16

Stamane in piazza d'armi vi è stata la solenne consegna della medaglia d'oro al valore militare alla famiglia del colonnello Mora Ernesto da Bra e della medaglia d'argento al valor militare al padre del primo capitano Abbo Umberto, caduti entrambi alla testa dei loro soldati sul campo dell'onore.

Alla cerimonia, commovente e solenne, assistevano la truppa del presidio, moltissimi ufficiali, le autorità civili e militari, l'on. Astengo.

Il comandante la divisione di Genova, per incarico del comandante il corpo di armata, ha fatto la consegna delle medaglie accompagnandola con un discorso patriottico inneggiante agli eserciti, all'Italia, al Re. La truppa ha sfilato quindi dinanzi al generale e alle famiglie dei decorati e la cerimonia ha avuto così termine.

Il Ministro d'Italia in Serbia

Roma, 16

Stanotte ha fatto ritorno a Roma il nostro ministro in Serbia, barone Squitti. Alla stazione era atteso dal fratello Baldassare.

Il Marchese Imperiali a Roma

Roma, 16

Si annuncia prossimo l'arrivo a Roma del marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia a Londra.

I particolari dello sbarco a Corfù

Parigi, 16

Un comunicato ufficiale dà i seguenti particolari sullo sbarco nell'isola di Corfù. Le truppe francesi incaricate di preparare l'arrivo dei contingenti serbi, condussero l'operazione con ordine e rapidità, che fa più onore a coloro che la eseguirono l'11 gennaio ad un'ora del mattino. Al console di Francia pervenne dalle autorità greche dell'isola una protesta verbale pro forma. Infatti non si trattava in alcun modo di occupazione, neppure provvisoria, ma semplicemente di una utilizzazione. Alle ore 2 giunse la nostra squadra. Il console di Francia la attendeva sul Quai, con guide e automobili. Lo sbarco cominciò un'ora dopo. Il primo distaccamento sbarcato occupò subito l'ufficio telegrafico, e nello stesso tempo procedette all'arresto di due agenti austriaci segnalati dal console di Francia, uno dei quali dirigeva una organizzazione di spionaggio tedesco. Nel frattempo si condusse a termine lo sbarco dei cavalli e del materiale. Le operazioni erano completamente compiute alle ore 11 del mattino.

Gli incrociatori e le corazzate francesi, sotto la cui protezione s'era effettuato lo sbarco, si apparecchiarono alla partenza alle 11 di sera. I soldati francesi erano installati nelle caserme dei nuovi forti. La popolazione di Corfù, pienamente rassicurata sull'intenzione delle truppe francesi le accolse con simpatia.

La risposta degli alleati alla Grecia

sulla distruzione dei ponti

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene che alle proteste fatte dal governo greco per il taglio eseguito dagli anglo-francesi delle comunicazioni tra la Grecia e la Bulgaria, il generale Serrail si è limitato a rispondere che le distruzioni compiute erano necessarie per la sicurezza dell'esercito franco-inglese.

Il colonnello Pallis, in rappresentanza del ministero della guerra, ha dichiarato che le truppe greche si ritireranno prima dell'avanzata dei bulgaro-tedeschi. In seguito a ciò il generale Serrail promise l'uso delle automobili francesi per il rifornimento delle truppe greche in Macedonia.

Si conferma la rivolta del 18.mo reggimento di fanteria bulgara: parecchi ufficiali sarebbero stati fucilati.

Soldato greco ucciso ed altri feriti da aviatori tedeschi

Parigi, 16

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Il giorno 14 corrente aeroplani nemici lanciarono proiettili su Janos (nord ovest di Kukus) e su Dogandzi. Qualche soldato greco fu ferito e uno ucciso.

La stazione di Kilindir distrutta dagli alleati

Atene, 16

Si ha da Salonicco:

Ieri un distaccamento di truppe alleate fece saltare con la dinamite la stazione di Kilindir e nello stesso tempo distrusse la ferrovia su un largo tratto.

Nulla di importante in Francia

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Eccetto qualche azione brillante d'artiglieria abbastanza viva nella Champagne, nell'Argonne e nella Woevre, non vi è da segnalare sull'insieme della fronte nessun importante avvenimento.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma. Niente da segnalare.

Sulla frontiera della Bessarabia

ferve accanita la lotta

Basilea, 16

Si ha da Vienna in data d'ieri il seguente comunicato ufficiale:

La battaglia dell'anno nuovo continua nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bessarabia. Nella regione di Toporutz, ad est di Ranoze, si svolge una nuova ostinata lotta che supera in violenza tutti i combattimenti precedentemente avvenuti su questo campo di battaglia. Il tenace avversario lanciò ieri quattro volte, e in alcuni punti sei volte, colonne di attacco, che avevano da dodici a quattordici linee di profondità, contro nostre posizioni che furono accanitamente disputate. Il nemico fu respinto e spesso dopo lotta corpo a corpo alla baionetta.

Sullo Strypa ed in Volinia nessun avvenimento importante. Sul Kormin fu respinto un attacco di truppe russe superiori di numero.

*

Un comunicato del grande stato maggiore russo dice:

Nessun cambiamento.

Il combattimento sul lago Tangagnika

Parigi, 16

Le informazioni più recenti pervenute da Elisabethville al ministro belga delle Colonie recano che, nel combattimento avvenuto alla fine del dicembre scorso sul lago di Tangagnika, il nuovo vapore tedesco «Kingani» fu catturato dalla flottiglia di cannoniere anglo-belghe, i due altri vapori tedeschi armati, il «Graf-von Götzen» e il «von Wisman», furono messi fuori di combattimento. Il grande lago è così libero di vapori nemici. Nella battaglia quattro ufficiali tedeschi furono uccisi e tre feriti; una metà dell'equipaggio indigeno del «Kingani» fu ucciso, mentre gli alleati non hanno subito alcuna perdita. I belgi hanno fatto prigioniero il tenente Rosenthal, comandante del «von Wismann», il quale è attualmente in viaggio per la Francia.

Grazie al blocco navale della costa, gli approvvigionamenti di materiale europeo del nemico in tutta la colonia sarebbero quasi esauriti.

L'organizzazione cattolica in Italia

Dall'opera dei congressi all'enciclica "Il fermo proposito,, - La nuova organizzazione generale dei cattolici italiani - L'unione popolare "Complesso della vita organica dei cattolici militanti,,

Roma, 12

(Zeta) — Il 28 luglio 1904 il Cardinale Merry del Val, Segretario di Stato di Pio X, dirigeva ai vescovi italiani una lettera collettiva con la quale comunicava la risoluzione presa da Pio X di sciogliere il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e tutti i gruppi generali ad eccezione del secondo, che riguardava l'azione popolare. Il gravissimo documento diceva che i motivi che avevano spinto il Pontefice, al quale si è dato l'appellativo di mite mentre fu uomo di vigorose e forti deliberazioni, erano «i tristi effetti della mancanza di intesa, concordia ed unità di propositi nella direzione dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici di Italia, principalmente in seno al Comitato Generale Permanente».

L'emozione fu grande nell'apprendere la vigorosa azione che annullava di un tratto la grande opera cattolica d'indole nazionale, che spariva, secondo il documento pontificio, «per la forza disgregatrice ed annichilatrice della mancata intesa di animi».

L'Opera cessava appunto nel momento nel quale il grande organismo raggruppava e dirigeva tutte le associazioni militanti nel campo cattolico d'azione in Italia e nel momento in cui aveva raggiunto una singolare perfezione dovutasi elaborare per lunga esperienza di anni e per molteplice e varia attività di uomini.

Il primo cenno di quest'opera colossale risale al 2 ottobre 1871, quando, celebrandosi il terzo centenario della vittoria di Lepanto, veniva annunziato all'assemblea che il Consiglio superiore della Gioventù Cattolica intendeva convocare quanto prima un congresso di cattolici italiani. Il congresso venne attuato solo nel giugno 1874 in Venezia e nel secondo, tenutosi in Firenze nel 1875, il Comitato promotore divenne Comitato permanente Fu soltanto nel 1879, nel quinto congresso di Modena, che il Comitato permanente, che fino allora non si distingueva dal Consiglio Superiore della G. C., ebbe esistenza e vita propria. L'ultima forma degli statuti dell'Opera dei congressi e dei Comitati cattolici e dei regolamenti per i comitati, i gruppi, le sezioni dell'Opera, venne promulgato il 27 gennaio 1902 dal Cardinale Rampolla in nome di Leone XIII.

L'Opera era costituita «allo scopo di riunire i cattolici e le associazioni cattoliche italiane in una comune e concorde azione per la difesa dei diritti della Santa Sede, e degli interessi religiosi e sociali degli italiani, conforme ai desideri ed agli eccitamenti del Sommo Pontefice, e sotto la scorta dell'Episcopato e del clero». L'azione dell'Opera era ripartita in cinque gruppi: I.o Organizzazione ed azione generale cattolica; II.o azione popolare cristiana o democratico-cristiana; III.o educazione ed istruzione; IV.o stampa; V.o arte cristiana.

L'organizzazione era profondamente vigorosa, corrispondente al carattere degli italiani, ben pensata e congegnata, tale da far pesare l'influsso dei cattolici italiani nella vita sociale ed economica del paese. Basti rammentare la caduta del disegno di legge sul divorzio e lo estendersi delle piccole cooperative di credito. Dunque non i difetti dell'organizzazione, ma, giusta il documento pontificio, furono le deplorabili discordie degli uomini in generale a sciogliere le file del grande esercito con l'atto del 28 luglio 1904.

Per espresso volere di Pio X rimase intatto e saldo però, col proprio ordinamento nazionale, il secondo gruppo che accoglieva le istituzioni economiche sociali. Allora più d'uno ricordò che nel 1898 la bufera scatenatasi sulle associazioni cattoliche, si era arrestata davanti alle opere d'indole economica, che vennero risparmiate. L'incarico di presiedere il secondo gruppo venne dato al conte Medolago-Albani, un uomo altamente benemerito dell'azione cattolica, che salvò la compagine delle opere sociali dei cattolici e si studiò di farle progredire. E così mentre contro le associazioni democratico-cristiane autonome si lanciava la condanna del Papa, il secondo gruppo godeva della benevolenza di Pio X e della crescente fiducia dei cattolici. Una circolare del Presidente dava la statistica dei sodalizi aderenti al secondo gruppo. Erano: 2432 distribuiti: 643 nel Veneto, 677 nella Lombardia, 229 nel Piemonte, 111 nella Liguria, 281 nell'Emilia, 106 nella Toscana, 99 nelle Marche, 37 nel Lazio, 17 negli Abruzzi, 37 nella Campania, 17 nelle Puglie, 5 nella Basilicata, 8 nella Calabria, 27 nell'Umbria, 3 nella Sardegna e 125 in Sicilia.

L'11 giugno 1905 Pio X pubblicava la Enciclica «Il fermo proposito» riguardante l'azione cattolica in Italia e dava a questa un nuovo ordinamento. La Unione Popolare era «destinata a raccogliere i cattolici di tutte le classi sociali, ma specialmente le grandi moltitudini del popolo, intorno ad un solo centro comune di dottrina, di propaganda e di organizzazione sociale».

L'enciclica ha storica importanza, perchè, purchè, pur confermando quanto Pio X e Leone XIII avevano stabilito nel divieto ai cattolici italiani di partecipare alla vita politica della nazione, vi apriva l'adito in casi particolari e fu il primo passo verso la completa partecipazione dei cattolici italiani alla vita politica del paese.

Ma anche il nuovo ordinamento ha mostrato, in pratica, manchevolezze non poche. Dalla forma nazionale concentrica e strettamente gerarchica dell'Opera dei congressi si passò alla forma regionale e diocesana di comitati tra loro indipendenti, mentre con assetto nazionale proseguiva l'anti secondo gruppo dell'Opera; dalla forma regionale e diocesana si venne ad un ordinamento di forze non più concentriche ma parallele ed indipendenti, che prima erano nazionali nelle cinque grandi Unioni costituenti l'organizzazione ufficiale cattolica d'indole generale, ed erano locali nelle molteplici direzioni diocesane. L'esperienza di quasi un decennio, mostrandone abbastanza chiaramente i difetti, venne suggerendo, secondo l'opportunità dei tempi, le modificazioni ed i perfezionamenti necessari.

*

La «Civiltà Cattolica», dalla quale abbiamo preso molte delle notizie per questa nostra nota vaticana, in due dotti articoli fa uno studio completo, delle varie forme dell'organizzazione cattolica generale nel primo, e nel secondo, il quale verrà pubblicato nel fascicolo del 15, si occupa del presente assetto dell'organizzazione cattolica in Italia.

«Principale difetto dell'ultimo ordinamento, scrive la «Civiltà Cattolica», era la mancanza dell'indirizzo. Le cinque Unioni si muovevano ciascuna per la propria via a maniera di eserciti autonomi, senza un'unica prossima direzione autorevole e la mancanza d'unità nella direzione rendeva meno intensi e meno efficaci gli sforzi delle singole Unioni. Teoricamente poi le Unioni avrebbero dovuto essere forze distinte e parallele; di fatto tuttavia s'incontravano e talvolta s'intralciavano. Così avvenne, per citare un esempio, nella organizzazione professionale femminile, fatta oggetto di aspirazioni per varie grandi associazioni. Anche il lavoro delle Unioni nazionali era talora almeno in parte impedito dall'assoluta indipendenza delle Direzioni diocesane; e per un buon numero di tali direzioni la prerogativa dell'indipendenza e della autonomia fu occasione e causa di etisia e di morte, perchè non avendo in sè medesime copia sufficiente di persone atte, quando venne amancare la direttiva e l'aiuto esterno, si spensero o vissero la vita sterile».

Dopo questa severa critica la «Civiltà Cattolica» passa in rassegna l'opera di Benedetto XV per ricondurre l'unità nell'organizzazione cattolica e per imprimerle quell'indirizzo concentrico, che sì buona prova aveva dato nell'opera dei congressi, lasciando al tempo stesso che le varie unioni conservassero una certa libertà d'azione maggiore di quella che godevano i gruppi generali nell'opera dei congressi, libertà che si era dimostrata feconda di libertà e di lavoro.

E così venne creata il 25 febbraio 1915 la Giunta direttiva della azione cattolica che deve essere eletta dal Consiglio direttivo dell'Unione Popolare e venire presieduta dal presidente dell'Unione Popolare stessa.

In meno di un anno dalla istituzione di questa suprema direzione che «deve imprimere all'azione cattolica italiana un indirizzo programmatico, e svolgere ad unità di pensiero ed a concordia di propositi i cattolici e le loro organizzazioni», l'organizzazione è stata completata e le varie unioni, essendo stato pubblicato iersera quello dell'Unione Popolare, hanno i loro statuti.

Il primo statuto messo fuori dalla Giunta è quello dell'Unione Economico-sociale, pubblicato nel luglio scorso. Esso consta di 21 articoli ed in esso l'Unione è definita «il complesso di tutte le istituzioni d'indole sociale ed economica, già organizzate nelle loro speciali federazioni nazionali». E' dunque unione di federazioni, non di semplici associazioni: l'innovazione è utile e darà maggiore agilità all'Unione stessa e renderà più facili e chiare le relazioni con le varie federazioni nazionali. Il Presidente viene eletto dal Papa in una terna presentata alla Santa Sede dal Consiglio. Come si sa in sostituzione del dimissionario conte Medolago-Albani è stato nominato il conte Carlo Zucchini di Faenza.

Venne in seguito nell'agosto lo statuto dell'Unione Elettorale alla quale viene assegnato il compito «di organizzare le forze elettorali e disciplinari e dirigerle nelle elezioni amministrative e politiche». La sua organizzazione risulta di un Comitato centrale e di Comitati regionali, cui sottostanno le organizzazioni elettorali. Il Comitato centrale è composto di cinque membri e dura in carica un triennio. Quattro di essi sono eletti dai rappresentanti dei Comitati regionali e, a loro volta, eleggono liberamente il presidente.

Lo statuto è molto spiccio ed in undici articoli sbriga quanto riguarda i cardini dell'organizzazione elettorale cattolica, ma nel leggerlo si prova un senso di cosa incompleta: forse il regolamento ne completerà le lacune e troverà il modo di eliminare ogni occasione di discordia tra i cattolici.

E' tuttora in carica come presidente il noto conte Gentiloni, ma per pochi giorni ancora giacchè egli ha espresso il desiderio di non venire confermato nell'alto ufficio, al quale, si assicura, sarà chiamato il conte Carlo Santucci, una delle personalità più spiccate del movimento.

Anche lo statuto per la Società della Gioventù Cattolica ebbe un leggero ritocco. E' stato abolito il limite d'età per il Presidente, mentre i membri del Consiglio Superiore non devono avere superato il 50° anno. La Società della G. C. I. conserva inalterata la sua classica organizzazione di Consiglio superiore, consigli regionali, consiglio diocesani, circoli ed associazioni.

L'Unione delle Donne Cattoliche nulla ha mutato nel suo statuto.

*

Degno di particolare esame è ciò che la Giunta ha stabilito riguardo all'Unione Popolare, nelle sue disposizioni generali per la organizzazione dei cattolici in Italia nello statuto dell'U. P. e

nello schema di statuto-tipo per le Giunte diocesane.

Nelle disposizioni, nello statuto dell'U. P. — composto di 27 articoli — e nello schema-tipo di statuto per le Giunte diocesane vi sono determinazioni già esplicitamente date dal Papa nella lettera del Cardinale Gasparri al Presidente dell'Unione Popolare, ed altre prese dalla Giunta direttiva per il supremo diritto conferitole di dirigere l'azione cattolica italiana. Queste determinazioni possono così brevemente raggrupparsi:

I. L'Unione Popolare è considerata come il «complesso della vita organica dei cattolici militanti», ande tutti i cattolici militanti debbono far parte della Unione, considerandosi per le donne la tessera della loro Unione come equivalente a quella dell'U. P.

II. Per non moltiplicare gli organismi si ritenne opportuno che l'U. P. avesse per propria presidenza quella della Giunta direttiva: un consiglio generale venne creato, che accoglie: a) 18 consiglieri elettivi, nominati uno per regione dai presidenti delle rispettive Giunte diocesane, una volta ogni tre anni nel mese di ottobre; b) consiglieri aggregati nominati fra i soci dell'U. P. dai consiglieri elettivi, in numero non maggiore di dodici; c) i presidenti delle quattro unioni nazionali, che ne fanno parte di diritto.

III. Organi locali dell'U. P. e della Giunta direttiva sono le Giunte diocesane.

L'U. P. rappresenta, come è evidente, tutto il complesso dell'azione cattolica italiana, come già in modo perfettamente organico lo rappresentava l'Opera dei congressi.

A questo nuovo assetto dell'organizzazione cattolica non mancarono e non mancano critiche più o meno fondate, ma noi riteniamo che esse potrebbero avere un valore in seguito se dalla pratica il nuovo assetto non risultasse non adeguato ai bisogni; oggi ci sembrano premature.

Indubbiamente incominciano ora le vere fatiche della Giunta direttiva, ora che dovrà venire eseguito il programma di lavoro pratico ed immediato tracciatosi. Sarà fatica più grave che non sia quella di comporre statuti o di tracciatosi. Sarà fatica più grave che non sia quella di comporre statuti o di tracciare linee di programma, ma sarà fatica che tutti seguiranno col più vivo interesse.

Il card. Mercier ricevuto dal Papa

Roma, 16

Il cardinale Mercier si è levato stamattina di buonissima ora e quindi alle 6.30 ha celebrato la messa nella cappella del collegio belga impartendo la comunione ai seminaristi. Ha quindi, insieme al suo vicario, fatto colazione; poi, ritiratosi nel suo appartamento, ha riordinato le carte ed i suoi documenti ed un dossier che egli ha recato con sè nella sua visita al Pontefice.

Alle 9.30 è salito nell'automobile offerta da una signora americana che con gentile pensiero aveva fatto adornare l'interno con fiori. Sul davanti dell'automobile sventolava una bandierina belga. Alle 9.45 il cardinale è entrato nel cortile di San Damaso colla sua automobile; quindi discesone è salito alla sala Regia e si è recato negli appartamenti privati del Pontefice: da qui è poi stato ammesso alla presenza del Papa. Il vicario del porporato belga l'ha atteso in uno dei saloni attigui allo studio del Pontefice.

Il cardinale Mercier è uscito in automobile dal Vaticano alle 12.10, ed ha fatto ritorno al Collegio belga, in via XX Settembre.

La morte del gen. Rogier

Torino, 16

(Mont.) — Il tenente generale Francesco Rogier, comandante di questo corpo d'armata, e che l'altro ieri fu colpito da apoplessia, assistito dalla figlia e dal capo di stato maggiore colonnello Testa, è morto dopo le ore due della scorsa notte.

Probabilmente i funerali avranno luogo martedì.

Il tenente generale Francesco Luigi Rogier riposa su un piccolo divano, che ricorda da vicino la «branda» militare presso al suo tavolo di lavoro.

Ora è silenzio intorno a lui: gli intimi suoi vanno e vengono attorno alla cara salma silenziosa, doloranti. Ma è un dolore rigido, qualcosa di militare che rende ancor più sentita l'ambascia di chi visse in intimità coll'uomo che si piange.

Perchè il generale Rogier fu essenzialmente un militare che ricorda l'antica scuola piemontese, fatte di rigidità e bonomia, d'austerità e modestia: una buon papà ruvido e severo, che poi nasconde le lacrime su di una piccola miseria. Ed egli era amato specialmente dagli umili.

Piombava improvvisamente in qualche quartiere, senza preavviso, s'avvicinava al primo soldato che incontrava e lo interrogava. «Ti piace la vita militare» — «Signor sì» — «Avete famiglia?» — «Signor sì, moglie e bambini» — «Bene! Bene! Desidereresti vederli eh? Mah! il dovere....» ed il generale Rogier gli batteva fraternamente sulla spalla.

Diventava terribile solo quando i soldati ingenuamente, credendo di parlare con qualche capitano od ufficiale superiore, gli denunziavano qualche anomalia! S'infiammava fortemente e, accompagnato da un semplice soldato, andava ad accertare.

Era quindi ben voluto dagli umili, umile egli stesso. Infatti ricordo che un giorno, allo 14, prima di recarsi all'ufficio, si portava in un modesto caffè a sorbirsi della nera e calda bevanda. Salutato rispettosamente, risalutava con un sorriso andandosene, fieramente e simpaticamente, lasciando dietro sè una scia spumeggiante di ammirazione e di rispetto ossequiente.

Fu un lavoratore instancabile, il riformatore delle artiglierie.

Il generale Rogier voleva essere edotto minutamente di tutte le pratiche inerenti al suo alto ufficio, e, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, come una impiegato qualsiasi, se ne stava nel suo ufficio lavorando indefessamente.

E la sua fibbra, pur fortissima, se ne risentì assai; ed egli morì sul lavoro, sulla breccia.

Stanno ancora sul suo tavolo le ultime pratiche che egli sfogliava con mano nervosa, e che aspettavano la sua firma.

Appariva stanco: ma quando qualcuno gli diceva e lo consigliava di qualche riguardo, rispondeva: «Il mio dovere anzi tutto».

E si spense così, compiendo il suo dovere, fino all'ultimo.

Per il terzo Prestito di Guerra

A Venezia

La conferenza dell'on. Sitta

Invitato dal Comitato di Assistenza Civile, l'on. Sitta pronunciò ieri l'annunziato suo discorso all'Ateneo, davanti ad un pubblico numeroso, che lo ascoltò con religiosa attenzione e lo rimunerò più volte con applausi convinti.

L'on. Sitta, salutati gli intervenuti con assai felice esordio, nel quale espresse il suo affetto per la nostra città, dove visse parecchi anni, si disse ben lieto di aver accolto l'invito del Comitato, che, primo in Italia, ebbe l'idea di farsi propagatore del generoso proposito di contribuire al prestito nazionale con la maggiore larghezza possibile, dimostrando così di comprendere, tutte e completamente, le diverse forme di attività che si domandano ai cittadini, a sostegno dei privilegiati i quali pagano il loro tributo alla Patria col sangue. Sviscerò quindi l'argomento con competenza di studioso, con fervore di cittadino, con acume storico e bella efficacia volgarizzatrice. Noi non ci attenteremo a riassumere il suo dire, anche perchè lo spazio ce lo impedirebbe; ci limiteremo a dire che tra i presenti, l'oratore è senza dubbio riescito a infondere la persuasione, che il contributo al prestito sia un dovere, e sia un ottimo affare, mentre poi è la migliore fra le forme di sacrificio che sia dato richiedere ai cittadini, perchè ripartisce il carico dello sforzo necessario oggi, anche tra i nostri figliuoli. Saggia misura, e inspirata a giustizia somma, perchè, infine, quello che l'Italia sta facendo oggi profitterà assai più ai nostri figlioli che alla generazione presente.

La dotta e lucida conferenza finì tra gli applausi, e rappresentò fuor di dubbio una bella giornata per tutti coloro che nutrono il nobile orgoglio di vedere anche in questa circostanza, Venezia figurare alla testa delle città italiane, nel grande nome della Patria.

Sottoscrizioni raccolte dal cav. Spagnol direz. Telefoni

Massausi Ettore, Filippini Luigi, Nicolaci Giuseppe, Folin Giov. Maria, Amalia Moretti, Aloi Alfredo, Giacomello Salvatore, Brogliato Angelo, Pedrocco Elisa, Ferretto Anna, Foscato Giovanni, Foscato Benedetto, Buliani Luigi, Rossi Giuseppe, Ferro Giuseppe, Fabrizio Antonio, Spagnolo Carmelo, Viani Irene, Ines Mora, Giacomello Antonietta, Zavon Pierina, Cazzotello Oronzo, Gualtiero Clara, Gavagnin Angelo, Gavagnin Emma, Tafuri Marino, Vittori Leo, Bonato Adolfo, Tirene Francesco, Gagliardi Luigi, Giganti Iernardo, Costanzo Raffaele, Pomonesi Dino, Benvenuto Emilio, Bortolissi Gio. Batta, Ardizzon Pollione, Brocco Ada, Angelo Granone, Zehender Francesco, Nicolaci Giuseppe, Galeran Maria, Gerardini Angelo, Pucci Rosa, Ortolani Attilio, Brasso Pietro, Gabriele Lazzaroni, Gualtieri Lodovico, Damini Antonio, Carisi Arturo, Vianello Luigi, Zenoni Giovanni, Caciagli Dino, Baratto Pietro, Tommasoli Vincenzo, Sicanolfi Antonio, Pellaccini Dino, Nicola Iachini, Castagnoli Aurelio, Baracchi Riccardo, Miazzo Antonio, Angelo Gallerani. — N. 70; Importo L. 7000.

Sottoscrizioni individuali

Righetti Giuseppe, Augugliaro Paolina, Sciaccaluga Angelo, Calesa Giorgio, Calesa Mary, Bressanin Prosdocimi Ada, Bressanin colonnello Rodolfo, Ghezzi Arcangelo, di Serego Alighieri Dante, di Serego Alighieri Massimila, di Serego Alighieri Maria, di Serego Alighieri Federigo, Guadalupi Dora, Guadalupi Marcella, Guadalupi Mario, Guadalupi Ada, Guadalupi Sergio, Guadalupi Carmela, Guadalupi Laura, Guadalupi Elena, Guadalupi Decio, Guadalupi Silvio, Vivanti Elena, Caporin Giuseppe, Bellardoni Regina, Pascolato Francesca fu Mario, Pascolato Alessandra fu Mario, Pascolato Michele fu Mario, Gaggio Giovanni fu Benedetto, Gaggio Benedettino. — N. 30; Importo L. 3000.

Comitato Assistenza Civile

Dott. Augusto Coen Porto, cav. uff. Aurelio Cavalieri, prof. Luigi Cappelletti, Giulia Olivotti Cavalieri, avv. Gerolamo Perosini, Angela Merlo. — N. 6; Importo lire 600.

Stabilimento Stuchy

Gian Carlo Stucky, Bailo Alberto, Avon Alessandro, Cogo Alberto, Manch Ervino, Zanotto Vincenzo, Ceriani Carlo, Avon Giovanni, Bailo Vincenzo, Cesiani Carlo, Avon Giovanni, Bailo Riccardo, Rizzi Lorenzo, Samassa Giacomo, Lovati Carlo Felice, Blancher Carlo, Molin Giuseppe, Molin Giovanni, Zanotto Giovanni, Forbesco Giovanni, Tassan Giacinto, Bistort Giulio, Antonelli Mario, Zaffoni Luigi, Bensa Vittorio, Belfen Giuseppe, Saviane Marco, Giordani Ettore, Tassan Achille, Samassa Gilberto, Folin Giuseppe, Bondua Luigi, Ceriani Cesare, Bondua Isidoro, Vianello Angelo, Colle Antonio — Numero 35; importo L. 3500.

Tribunale di Venezia

Ceccato Giulio, Bianchi Carlo, Tomaiuoli Bonato, Saccone Nino, Marsoni Giovanni, Cattaneo Giuseppe, Ballestra Vittorio, Vianello Girolamo, Favaro Vittorio, Paras Giovanni, Gurgo Luigi, Nicoletti Giovanni, Scialpi Giovanni, Pavan Angelo, Guglielmo Giacomo, Mantovani Giovanni, Rovere Luigi, Marin Silvio, Tebeo Gio. Batta, Travagli Vittorio, Zanchi Marco, Tomasetti Emilio, Bianchi Duilio, Dall'Abaco Giuseppe, Pacetti Adolfo, Piazzalonga Luigi, Bruccoleri Pietro, Rocco Umberto, Approvini Luigi, Viola Umberto, Bernardinis Vittorio, Isotti Ugo, Tessari Augusto, Oddi Gaetano. — Numero 34; importo L. 3400.

Magistrato delle Acque

Dal Pra Piero.

Assicurazioni Generali

Fiduoia Francesco, Ing. Vittorio Emanuele Marsiglio, Italo Zamboni, Rossi Leone, Ing. Giuseppe Rossi, Geometra Luciano Scolari, Antonio Bigo — Numero 7; Importo L. 700.

Sottoscrizioni raccolte dalla Signorina Elena Friedenberg

Sonino Vito, Sonino Fanny, Sonino rag. Oscar, Sonino avv. Ruggero, Sonino ten. Rodolfo, Sonino ten. Gustavo, Sonino Oliviero, Sonino Giorgio, Sonino Marcella, Sonino Mario, Sonino Adolfo, Sonino Bruno, Sonino rag. Gastone, Sonino Gina, Canapari Teresa, Fano Cav. Ulrico, Fano Ravà Bice, Fano Vittorio, Friedemberg cav. Vittorio, Friedemberg Ravà Emma, Friedemberg Elena, Friedemberg Silla, Friedemberg Mario, Friedemberg Alberto, Finzi Oscar, Finzi Bice, Finzi ing. Ruggero, Finzi Enrico M., Finzi Adriana, Finzi Aldo, Finzi Olga, Finzi Edgardo, Finzi Silvia, Finzi Alda, Ravà Achille, Ravà Ida, Rossi Gino, Rossi Rita, Rossi Ferruccio, Ravà Giulio, Lampronti Marco, Lampronti Alba, Lampronti Rina, Lampronti Vittorio, Gardini Maria, Tonolo Antonio, Tonolo Maria, Tomassini Giulia, Ascoli Amalia, Umelesi Costantina, Sonino Paola. — Totale 51 — Importo L. 5100.

L'iniziativa del Presidente del Consiglio Provinciale

Il Conte Filippo Grimani, Presidente del Consiglio Provinciale ha diretto a tutti i Consiglieri Provinciali la seguente lettera:

«Il Comitato di Preparazione e di Difesa civile ha preso una nobile iniziativa, riguardo alla sottoscrizione del Prestito Nazionale, che troverà plauso e consenso anche presso il Consiglio della Provincia. Trattasi di sottoscrivere individualmente una obbligazione di lire cento.

«L'alto significato morale che si vuole raggiungere troverà certamente favorevole la S. V. Ill.ma ed io mi auguro che il Consiglio Provinciale unanime nella sottoscrizione offra anche per tal modo nuova prova di quei sentimenti di patriottismo e di fede da cui fu sempre e in ogni circostanza animato.

«Le adesioni potranno inviarsi alla Segreteria della Deputazione Provinciale».

Patriottica deliberazione della Lega Insegnanti Primari

E' degna del maggiore plauso l'iniziativa della Lega Insegnanti Primari, sezione dell'Unione Nazionale, che ha oggi, con unanime voto, deliberato di acquistare col proprio fondo sociale cinque obbligazioni da lire cento del terzo Prestito Nazionale.

Sottoscrizioni raccolte dalla Banca B. Pazienti e C. di Mira

Hamilton Daisy, Fioravanti Anny, Fioravanti Annita, Siegenthaler Giuseppina, Siegenthaler Federico II, Chiarenzi Matilde, Beninato Vincenzo, Pandini Maria, Rosa Iraide, Fioravanti Lavinia, Bizio comm. avv. Andrea, Matilde Zanardini Borgato, Fioravanti G., Benetti Andrea, Caterina, Ale, Benetti Giovanni, Benetti Giuseppe, Benetti Angelo Luigi, Benetti Antonio, Bonvicini Maria, Macor Walter, Giotto Mercede, Figli di Tolotti ing. Marco, Solveni Carlotta, Solveni Betty, Sabadin Alessandro, Franchin Angelo.

Municipio di Mira

Pazienti Cav. Gaetano, Lissandrin Giuseppe, Moro-Lin dott. Mario, Turolla rag. Lucio, Tolotti ing. Marco, Baroni dott. Ottorino, Gasparini dott. Giuseppe.

Banca G. Pazienti e C.

Pazienti Cav. Gaetano, Fioravanti rag. Ferruccio, Beninato Francesco, Bonvicini Lino.

Fabbrica candele steariche

Moretti cav. Giuseppe, Fioravanti cav. Giulio, Pellizzaro rag. Giuseppe, Siegenthaler Carlo, Rosa Angelo, Baldin Carlo, Quagliardi Ugo, Pandini Gio. Batta, Granzo Aurelio, Sartori Carlo, Borgato Augusto, Chiarenzi Lodovico, Chiarenzi Amelia, Annoè Ferruccio, Mazzaro Rosalinda, Rossi Pietro, Patrizio Francesco, Sandroni rag. Guglielmo, Bolongaro Carlo, Mengarini dr. Ettore, Borgato Augusto, Borgato Mosè, Borgato Walter, Borgato Gino, Borgato Guido, Listuzzi Giovanni, Ferraresi Armando, Ferraresi Carlo, Ferrè Enrico, Bobbo Vittorio.

Fabbrica saponi Gardani

Gardani Fanny, Solveni Giovanni, Solveni Elsa, Tessari Vittorio, Tessari Maria, Tessari Amedeo, Zaccarello Luigia — Numero 76 — Importo L. 7600.

La riunione delle Associazioni cittadine a Udine

Ci scrivono, 16:

Nella sala della Biblioteca, nel Palazzo Bartolini, stamane alle 11 si riunirono i rappresentanti delle associazioni cittadine, in seguito ad invito del Presidente della Società Operaia di M. S. ed I., sig. Luigi Fontanini, che presiedette l'adunanza.

Egli spiegò lo scopo propostosi dalla Direzione della S. O. nel diramare gli inviti: quello cioè di eccitare le presidenze delle associazioni a fare propaganda per la sottoscrizione al Prestito fra i propri soci per rendere sempre più popolare la propaganda stessa.

L'on. Girardini, invitato a presenziare alla seduta, disse che nulla aveva da aggiungere a quanto era stato esposto dal Presidente dalla S. O. Sarebbe bene che ciascun presidente di ogni singola associazione venisse chiamato personalmente alla Presidenza della S. O. per chiarire quanto si debba fare affinchè il Prestito ottenga il più largo consentimento popolare possibile.

Dopo breve discussione, viene approvata la proposta del cav. Calligaris V. P. della Società Operaia, di convocare a una nuova riunione i presidenti delle associazioni, chiamandovi pure i rappresentanti dell'Ass. fra commercianti ed industriali e dell'Unione Esercenti, per concretare definitivamente il miglior modo per popolarizzare la sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale. Durante la discussione era stata espressa l'idea che i commercianti e gli industriali concorressero versando una parte dell'importo sottoscritto dai loro dipendenti.

Oltre l'on. Girardini invitato alla riunione, erano presenti il Sindaco comm. dott. Pecile, che rappresentava la sezione udinese dell'Umanitaria, il comm. Fracassetti, presidente del Sodalizio friulano della stampa, il comm. Spezzotti e il cav. conte G. di Caporiacco, presidente il primo, segretario il secondo, della Deputazione provinciale, il cav. prof. Berthod per l'Associazione agraria friulana, il cav. Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia ed altri.

Le sottoscrizioni

continuano ad affluire numerose agli Istituti locali. Fra gli sottoscrittori per importi cospicui si notano: D'Odorico per lire 400 mila, on. bar. Morpurgo 200 mila, i fratelli dott. Enrico, Carlo e Luciano nob. Dal Torso L. 150 mila, ditta Muzzatti e Magistris 100 mila, Banca di Maniago 50 mila, Fortunato Di Lenardo 40 mila, Società elettrica friulana 25 mila.

L'adunanza dei Sindaci della Provincia

avrà luogo domenica nella sala della Loggia municipale.

Nella riunione si concreteranno i mezzi migliori di propaganda del Prestito Nazionale.

Il Municipio offrirà agli ospiti una colazione, poi visita al Palazzo degli Uffici.

Dopo l'adunanza i Sindaci saranno invitati al Teatro Sociale, ove si darà lo spettacolo lirico in loro onore.

A Treviso

Ci scrivono, 16:

Continua attiva la propaganda per la migliore riuscita del Prestito.

Domenica prossima 23 corr. avrà luogo un Comizio al teatro Garibaldi ove parleranno vari oratori.

Dal canto loro i nostri istituti di credito hanno, molto opportunamente, concordate comuni agevolazioni per la partecipazione al prestito dei piccoli depositanti. Un manifesto oggi affisso comunica dette norme ed è sottoscritto dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, dalla Banca Trevigiana e S. Liberale e dalle Banche Popolari di Treviso, Montebelluna, Oderzo. Tutto fa quindi sperare che la nostra Provincia farà il suo dovere.

La Banca di Codroipo sottoscrive per 500,000 lire

Ci scrivono:

Nella seduta del 13 corr. il Consiglio di Amministrazione di questa Banca Cooperativa ha deliberato di sottoscrivere in proprio mezzo milione al Prestito Nazionale 5 per cento versando L. 220.000 in Buoni del Tesoro ed in Titoli del primo Prestito.

Nella ripartizione degli utili che il bilancio a tutto il 31 dicembre fa ascendere a lire 28.000, vennero destinate lire 2600 a scopo di beneficenza.

A Legnago

Ci scrivono, 16:

Nella sala municipale oggi alle 15 seguì una numerosa adunanza con intervento di rappresentanti di molti Comuni del Circondario, indetta dal Comitato di Assistenza Civile a vantaggio del Prestito Nazionale.

Dopo alcune parole del Presidente del Comitato sig. avv. cav. Gaetano Boschetto, il prof. Bruno Ferrari direttore della locale Banca Popolare cooperativa, prese la parola ed illustrò il piano del Prestito esaltandone i vantaggi e facendo la comparazione fra il sacrificio di chi dà la vita alla Patria, e lo sforzo economico di chi corrisponde all'appello della Patria dando denaro a posta sicura. Additò le operazioni vantaggiose che i locali Istituti di Credito (Banca Popolare e Cassa di Risparmio) fanno a coloro che vi si rivolgono per sottoscrizioni non inferiori a 300 lire.

Il discorso del prof. Ferrari fu vivamente applaudito.

Nel Veneto

L'azione del Comitato di propaganda di Padova

Un patriottico manifesto

Ci scrivono, 16:

Il Comitato di propaganda per la Provincia di Padova ha rivolto alla cittadinanza questo patriottico appello:

«*Cittadini!*

«Il popolo italiano nel suo patriottismo e nel suo senno sente e comprende tutta la solennità dell'ora presente.

Bisogna vincere per integrare il territorio nazionale, dando alla patria i suoi naturali e sicuri confini.

Bisogna vincere per debellare la forza brutale, che conculca e soffoca la indipendenza e la libertà di nazioni civili.

Bisogna vincere per raggiungere una pace conforme a diritto ed a giustizia, non più insidiata da subdole mire di soggiogazione e da perfidi e folli disegni di predominio universale.

Per condurre a felice compimento quest'alta ed ardua impresa, alla quale l'Italia, a fianco dei suoi alleati, si è accinta col fervido entusiasmo e con l'indomita fede degli anni del suo primo risorgimento, non basta il magnifico eroismo dei nostri soldati, occorrono anche adeguati mezzi finanziari. Per raccoglierli il Prestito Nazionale è certamente la misura più provvida in rapporto così alla pubblica economia, come all'interesse dei singoli.

Il successo del Prestito eviterà allo Stato la necessità di operazioni, che trarrebbero seco deprezzamento del denaro ed ulteriore rincaro delle cose indispensabili alla vita.

Il successo del prestito accrescerà la fiducia della nazione nelle ragguardevoli sue forze finanziarie.

Il successo del prestito rassoderà il nostro prestigio presso gli alleati e dimostrerà ai nemici che chi combatte per alte e nobili idealità sa trovare ogni energia per farle trionfare.

Accorrere volonterosi e contribuire, ciascuno in ragione dei propri mezzi, al prestito nazionale, è non solamente adempiere uno stretto dovere verso la Patria, ma anche compiere un atto di saggia, cauta e remunerativa previdenza economica.

Cittadini!

Dalle aspre giogaie dello Stelvio al nostro mare di Trieste i figli d'Italia compiono prodigi di valore. Anche coloro, a cui non è dato offrire il proprio petto alla patria, possono integrare efficacemente la potenza delle armi col più largo concorso al Prestito nazionale.

Così sarà assicurato il raggiungimento di quella mèta, per la quale tanti generosi versarono e versano intrepidi il loro sangue. Così si affretta l'ora della vittoria, che darà all'Italia ed al mondo un'èra di pace e di fecondo lavoro.

Il Comitato: Sen. comm. avv. Giacomo Levi-Civita, pres. — sen. co. commend. Vettore Giusti — co. gr. uff. dott. Paolo Camerini — co. comm. avv. Leopoldo Ferri — on. co. comm. ing. Giacomo Miari, comm. Romeo Mion — comm. ing. Giuseppe Trieste».

L'on. Stoppato ai sindaci del suo collegio

L'on. prof. Stoppato Alessandro ha rivolto a tutti i Sindaci del suo collegio di Montagnana un invito per una riunione da tenersi giovedì prossimo in Municipio a Montagnana onde discutere ed escogitare i mezzi migliori per la propaganda del Prestito nazionale.

L'on. Roberti ai Sindaci del Collegio di Bassano

Ci scrivono, 16:

L'on. Roberti ha diretto ai Sindaci del Collegio di Bassano la seguente lettera circolare:

«In tutta l'Italia ferve un'intensa propaganda a favore della sottoscrizione del Prestito Nazionale al 5 per cento, la quale deve riuscire una nuova affermazione di patriottismo e di fiducia nell'immancabile successo delle nostre armi e nell'improrogabile compimento degli alti destini della patria nostra.

Senatori e deputati, vescovi e sindaci, magistrati e professionisti, tutti animati dal più nobile entusiasmo dànno la loro opera perchè al successo del Prestito Nazionale concorrano non solo Istituti bancari, capitalisti e possidenti: ma anche negozianti, artigiani e agricoltori.

Non c'è dubbio che mentre i nostri figli imporporano del loro sangue generoso le rocce nevose delle alpi, chi non può combattere ha il sacrosanto dovere di far ogni sforzo per assicurare la vittoria ai nostri valorosi soldati.

«La patria è impegnata — scrive l'on. Salandra — in una lotta vitale, che per noi, come per gli altri belligeranti, richiede mezzi di uomini, di munizioni e perciò di denaro. Per il successo è condizione necessaria disporre di mezzi copiosi forniti in tempo utile».

S. E. l'Arcivescovo di Udine scriveva ieri in una circolare ai Parroci della sua Diocesi: «L'amore di patria, comandato dalla carità, impone che volonterosi ci apprestiamo ai nuovi sacrifici indispensabili ad un più pronto compimento di quelle legittime aspirazioni che sono nel cuore di tutti».

E il ministro Carcano diceva pur ieri in Campidoglio: «Non bastano i plausi (al valore del nostro esercito e della nostra armata) sovra tutto occorre di apprestare in abbondanza i mezzi per ogni sorta di rifornimenti... per accrescere i mezzi di difesa e di lotta, per affrettare il giorno della pace gloriosa».

Così autorevoli incitamenti devono trovare una simpatica eco in tutti gli italiani che sentono altamente della patria ed io credo superfluo rivolgere raccomandazioni alle popolazioni dei nostri Comuni di cui mi è noto l'alto patriottismo.

Però sarà necessario che in ogni comune si formi un Comitato di persone autorevoli e generalmente ben vedute, le quali pubblicamente e privatamente si adoperino a persuadere i conterranei della convenienza che essi hanno di compiere insieme un'opera patriottica ed un ottimo affare, sottoscrivendo al Prestito nazionale.

Confido che i Signori Sindaci accoglieranno con entusiasmo caloroso questo invito, perchè il loro Comune non sia secondo a nessun altro d'Italia nel rispondere all'appello della Patria.

Mi metto a disposizione delle Autorità comunali per eventualmente coadiuvarle con l'opera mia nel conseguimento del nobile scopo e sarò pertanto grato se vorranno informarmi di quanto verrà fatto e ottenuto ad assicurare ai nostri soldati i mezzi per conseguire la vittoria, condizione prima e sola di una prossima gloriosa pace.

Dev.mo *Giuseppe Roberti*
Deputato del Collegio di Bassano

Sottoscrizione importante a Bassano

Ci scrivono, 16:

Il signor Giulio Vanzo-Mercante ha ieri sottoscritto, presso la Cassa del Monte di Pietà, lire centomila per il nuovo prestito nazionale.

Che il suo atto signorilmente patriottico serva d'esempio ai molti abbienti bassanesi.

La Scuola tecnica "Bandiera e Moro" di Mestre

Ci scrivono da Mestre, 16:

Il Consiglio dei Professori radunato il 13 corr., su proposta del direttore prof. Carlo Costantino, ha deliberato di comperare con i proventi della sottoscrizione mensile, una cartella di L. 100 del Prestito Nazionale. La cartella verrà poscia donata (come secondo versamento) alla Croce Rossa in aumento del capitale della benefica e patriottica Istituzione.

Il primo versamento fu di L. 850.

I tre insegnanti titolari, inoltre, con patriottica iniziativa, proposero all'onor. amministrazione comunale di devolvere la quota loro spettante di ripartizione di tasse, a sottoscrivere cartelle del Prestito Nazionale.

Il Sindaco, comm. Carlo Allegri, a nessuno mai secondo, quando trattasi di assecondare patriottiche iniziative, accolse ed appoggiò la deliberazione dei professori.

L'Amministrazione Comunale di Mestre anteciperà così il versamento della prima rata per la sottoscrizione di cartelle per il complessivo valore di L. 2500 (duemilacinquecento).

Tutti gli altri insegnanti incaricati, in segno di adesione e di fiducia nell'avvenire economico e militare d'Italia, deliberarono di sottoscrivere individualmente almeno una cartella di L. 100.

Importante riunione al Dolo

Ci scrivono 16:

Alla importante riunione di autorità e di cittadini che ha avuto luogo al Dolo, per provvedere allo sviluppo della sottoscrizione al prestito Nazionale, non potè intervenire, come sarebbe stato suo desiderio l'on. Foscari, Deputato del Collegio. Egli ha pertanto inviato al Sindaco il seguente telegramma:

«Impedito da altri patriottici doveri assorbenti ogni mia attività inviole affettuoso plauso anche per amici riuniti col nobile proposito stimolare cittadini codesto capoluogo al massimo loro contributo prestito nazionale, giustamente considerato quale necessaria, efficacissima collaborazione dei non combattenti alla immancabile prossima vittoria nostri meravigliosi soldati e marinai, degni tradizioni garibaldine, cui Dolo onorandosi diede sempre culto particolare. — Deputato *Foscari*».

L'on. Foscari ha inviato pure il seguente telegramma al Sindaco di Noale, dove l'avv. Marsich ha tenuto un discorso, allo stesso nobile fine, davanti alle autorità ed a grande pubblico accorso anche dalle varie frazioni di quella importante e nobile cittadina:

«Sindaco Noale — Inviole mio affettuoso plauso anche per amici riuniti ascoltare calda parola nostro giovane entusiasta compagno fede sicuro che Noale saprà mostrarsi ancora una volta degna del grande martire cui diede natali affrettando così completo adempimento voti tante volte insieme formulati sulla sacra tomba nei tristi giorni fortunatamente lontani della incoscienza italiana. — Deputato Foscari».

A Conegliano

Ci scrivono, 16:

Con una chiara conferenza dell'avvocato Cleanto Boscolo di Treviso, stamane la Società Commercianti ed Esercenti e il Comitato di Preparazione Civile hanno tenuto una riunione di autorità, rappresentanti di istituti di credito e cittadini, per la propaganda del Prestito di guerra.

La riunione stessa — riuscitissima sotto ogni punto di vista — darà certamente quei risultati che si prefiggono i sodalizi organizzatori.

Istituto nazionale delle assicurazioni ha sottoscritto per 27 milioni

Roma, 16

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con odierna deliberazione del suo Consiglio di amministrazione ha deciso di partecipare con la somma di 27 milioni alla nuova sottoscrizione per il prestito nazionale per le spese di guerra.

Alla mobilitazione del risparmio nazionale a favore del prestito per la vittoria dell armi italiane, l'Istituto nazionale delle Assicurazioni partecipa con tutta quanta la sua organizzazione. Gli agenti generali, gli agenti locali, gli agenti professionisti ed autorizzati sparsi in tutti i centri d'Italia daranno il loro concorso entusiastico per la raccolta delle sottoscrizioni in ogni ceto dal grande industriale al modesto lavoratore dei campi.

Gli impiegati dell'Istituti concorreranno anch'essi in proporzione dei loro mezzi all'adempimento del dovere di tutti i cittadini verso la patria. A tal fine il Consiglio di amministrazione ha deliberato di concedere a tutti gli impiegati anticipazioni per l'acquisto di titoli del prestito nazionale fino alla concorrenza di due mensualità di stipendio rimborsabili in 24 rate mensili.

15 milioni sottoscritti a Genova

Genova, 16

L'ammontare odierno della sottoscrizione del Prestito nazionale, è salito a circa 15 milioni.

Giacomo Venezian, patriotta e scienziato
in una nobile rievocazione del sen. Polacco

Padova, 16

Nell'aula magna dell'università, affollata da un scelto uditorio, presenti il ministro Barzilai, il corpo accademico, le autorità civili e militari e numerosi irredenti con bandiere è stato commemorato Giacomo Venezian con un discorso del sen. Polacco.

L'ingresso del corpo accademico preceduto dal Ministro Barzilai ha provocato un applauso entusiastico.

Il senatore Polacco ha così esordito:

Signore e Signori,

Alle memorie patriottiche del nostro Ateneo Giacomo Venezian è nome non nuovo. Lo addita alla reverenza di chi entra nel maggior atrio una lapide eternante quei prodi che, qui un giorno studenti, sul campo dell'italo riscatto soldati, dettero animosamente per la Patria la vita. E lì accanto una data: l'anno della disperata ma eroica difesa di Roma. Oggi è pur sempre quel nome che, primeggiando fra i caduti della nuova epica gesta, corre tutta Italia circonfuso di quasi mistica luce ed è ancora e più universitario il vanto di averne fatto dono alla Patria, perchè della purissima gemma il serto della Vittoria fiammeggi. Ond'è che in tutti gli Studi d'Italia, come nei santuari dove più il nume è presente, arderanno in suo onore gli incensi per voto di quel sodalizio che i Maestri dell'alta coltura raccoglie ed oggi è centro al gran fascio degli insegnanti di ogni grado e di ogni scuola; voto che incontrava tra noi un proposito già proprio della Facoltà di giurisprudenza. Bene è dunque che Padova, la sentinella antica, Padova ove l'Associazione nazionale fra professori universitari ebbe culla, si levi tra le prime a celebrare il pio rito, anche se impari a tanta altezza sia il sacerdote chiamato a compirlo.

Giacomo Venezian! O nome per due volte sacro al fecondo indissolubile amplesso fra l'Ateneo e la Patria, è sempre lo stesso nobilissimo sangue che nel Libro d'oro dell'Italia risorta ti ha scritto e riscritto a caratteri che non temono ingiuria dal tempo. Qual mai fato te volle ai due capi estremi della nostra via trionfale, seminata di martiri tra i più puri che mai confortasse il sorriso di Dio? In te, dal Vascello e Villa Spada al Carso, tutta la storia della redenzione nostra par si compendi. Nel fiore degli anni, ricco di promesse cominciate appena a dar frutto, lo zio che procombe fra le mura dell'Eterna, destinata a ricadere tosto fra i ceppi; nel pieno rigoglio della virilità e Maestro ormai insigne il nipote, par simboleggino la faticosa, ma sicura ascensione d'Italia dagli albori dell'epopea garibaldina alla maturità piena delle sue magnifiche sorti. Giacomo Venezian! O nome due volte a noi sacro, salgano a te gli inni di tutta la famiglia dei docenti e discenti d'Italia, mentre in te oggi si esaltano, strette vieppiù insieme dal vincolo nuovo, le due sedi più vetuste della Patria Sapienza. Che se dal cimitero israelitico di Roma il ripristinato dominio volle tolta nel 1849 la funeraria lapide in testimonio di pietà eretta al caduto «poichè — scrive il d'Ayala — anche ai morti fu dichiarata allora la guerra», oggi trentasei milioni di italiani difenderebbero la salma del nuovo Eroe e la pietra che i commilitoni piamente vi incisero, nè sarà chi di là le rimuova se non per recarle trionfalmente all'avello sotto l'egida di S. Giusto agognato.

La giovinezza di G. Venezian

L'oratore rievoca poi la giovinezza di Giacomo Venezian, ricorda il processo politico da lui subìto, diciassettenne, in Austria, illustra le benemerenze patriottiche di tutta la famiglia Venezian; e della venuta in Italia di Giacomo Venezian così dice:

Fu chi scrisse che Giacomo nostro riuscì ad evadere dalle prigioni di Graz e a toccare, con la trepidazione del fuggiasco che si sa da furiosi mastini inseguito, il nostro libero suolo. Di codesto travisamento dei fatti meritevole di chiarimento per la fonte donde partiva ho voluto cercare l'origine e credo di esservi giunto mercè un colloquio con Emilio Venezian, fratello per fede ed operosità politica di Lui ben degno. Sta di fatto che, schiusigli, per verdetto della giuria i cancelli del carcere, Egli riparò frettolosamente nel Regno, correndo voce che l'Aquila maledetta potesse per altro titolo, ingiurie all'imperial principe ereditario, ghermir di nuovo la giovine preda portandola questa volta, per ragion di competenza, a giudici tali che non gliel'avrebbero lasciata più sfuggire dagli artigli. Eccolo dunque esule dalla città che gli ha dato i natali e che racchiude le memorie e gli affetti a Lui più sacri, con la certezza che Egli non la rivedrà mai più, se troppo l'ora della liberazione ritardi.

Indi prosegue: ad affrettarla quest'ora, a scavare sempre più profondo l'abisso fra sè e l'oppressor dei fratelli più non avrà posa l'atletica opera sua: atletica sì in ogni senso, poi che sortita avea da natura, pari a quella dell'animo e dell'intelletto, la gagliardia delle membra. Quanti piani di nazionale riscossa, quanti studi da Lui meditati nei divini silenzi fra l'alte montagne ed il cielo, là donde il profondo sguardo, velato non di rado di tristezza, ma lampeggiante anche spesso di subito fuoco, figgevasi nell'orizzonte sin dove segna Natura i termini sacri d'Italia! Nelle aspre salite alpestri i garretti, nel diuturno esercizio delle armi il braccio, in entrambi l'ampio torace, tenne sempre addestrati e pronti pel sospirato cimento. E il cuore, aperto sempre a quanto vi ha di più ideale nel mondo, ma l'Italia, ma Trieste sua sopra tutto. Pensiamo un momento a quel che doveva ribollire nell'animo di profughi, come egli era, che aveano coi loro occhi lungamente assistito alla satanica orditura di una tela alla quale il nemico non passava giorno che non tentasse di aggiungere qualche nuovo filo, mentre i più qui nel Regno, in tutt'altre faccende affaccendati, mostravano di ignorare l'opra nefasta o di non attribuirvi importanza, salvo ad accendersi di fiammate di sdegno quando, a più o meno lunghi intervalli, giungesse l'eco di tragici eventi che il tiranno malaccorto aveva lasciato scoppiare o peggio aveva suscitati egli stesso. La Lombardia, la Venezia, che pur seppero tante torture del ferreo giogo, questa ignorarono ch'è di tutte la più atroce: il quotidiano studio di sveller dai cuori le radici della nazionalità, bastardandone lingua e costume. Nè imaginò Dante pel suo Inferno tormento come quello di tanti poveri figli, che, impotenti al soccorso, vedono aperte della madre le vene, perchè il buon sangue n'esca ed altro vi si immetta che ne trasmuti la natura sino a renderla ai figli stessi nemica.

L'agitatore e lo scienziato

Il senatore Polacco dice poi lungamente della attività di Giacomo Venezian, a Bologna, fino dal 1879, per mantenere viva l'agitazione irredentista.

L'oratore continua poi: In tanta tensione di spirti verso l'idea nazionale che tutto lo possedeva, assorto in imprese non palesi di lunga lena e di pertinace lavoro, fa meraviglia che il Venezian abbia trovato pur modo e tempo di produrre, e di produr così bene, per la scienza, di curare, e con tanto scrupolo, la scuola, di emergere per ultimo anche nell'arringo forense.

E tratteggia a grandi linee l'opera dello scienziato e del docente, capace di diffondere intorno a sè ardor di entusiasmi e severità di fredde sottili ricerche: parea fossero in lui due nature, cui rispondevano, tanto è vero che lo stile è l'uomo, due forme diverse di esprimersi: fluida ed agile dove il sentimento entri in giuoco e pur discorrendo di catastazioni, di cooperative, di credito fondiario il toccar terra significasse proseguire il grande ideale della redenzione degli umili; meno accessibile per densità di pensiero quando assurgeva a costruzioni ideologiche o si sprofondava con logica serrata, armato persino di formule algebriche, nell'ermeneutica legislativa. Anche allora però la parola, per taluno forse al primo gusto molesta, finiva digesta che fosse, col lasciare in tutti il più vital nutrimento.

Rievocando i punti culminanti della vita di Giacomo Venezian, l'oratore ne ricorda il matrimonio che gli dette le più soavi gioie della famiglia, e il battesimo, dal quale ebbe pace infinita alla coscienza sino allora in tumulto, e illustra la costante sua azione a tenere accesa la face cola dell'italianità nelle terre gementi in duro servaggio e di stimolare l'Italia a compiere verso di esse il debito suo. Rammenta un opuscolo da lui pubblicato nel 1885 che appare oggi veramente profetico, e la parte da lui avuta nella fondazione della «Dante Alighieri».

"Ora o mai!"

Parlando infine di Giacomo Venezian, dallo scoppiare della guerra europea, il Senatore Polacco conclude:

L'Europa è in fiamme: la santità del diritto violata, derisa dal cinismo di un cancelliere tedesco, l'antica male inverniciata barbarie torna ad infuriare pel mondo. Basterà a noi non aver voluto esser complici al delitto nefando? Non è già un delitto il rimanere spettatori passivi di tante nazionalità conculcate, anzichè gridare alto ancora una volta e per esso e per noi quel grido dei padri che ci dette una patria? Dieci mesi tarderà la risposta per savio consiglio di Chi non può e non vuole condurci impreparati al cimento e sente per debito di statista di dover saggiare prima altre vie. Sono per il Venezian, come per tanti patrioti frementi, mesi di inferno. «Ora o mai», predica anch'egli, con l'angoscia del dubbio nell'animo, col pianto nella voce, ma fiero sempre nella eretta persona. Fiero se lo accolga il frenetico applauso dei giovani non nuovi al fascino della sua parola mai indarno invocata perchè flagellasse le prodezze dei biondi goliardi di Innsbruck, di Vienna e di Graz, e tuttavia sin d'allora suadente non ad incomposti clamori, ma a fattiva vigilia d'armi; dei giovani che egli stesso raccoglie ora ed addestra in uno di quei battaglioni di cui Padova nostra dette prima l'esempio. Ma fiero non meno e come torre fermo se in popolari comizi e nel Consiglio della città intorno a lui, campione e duce dei nazionalisti, la bufera si scateni ed infuri di avversarie invettive. Sono fatte così queste tempre di intellettuali che la Venezia Giulia ci alleva; dal chiuso dei loro studi scendono, ove occorra, tra le folle a dominarle, e tu con Lui qui mi ricorri al pensiero, Attilio Hortis, temperamento prodigioso di erudito che tante volte in Trieste recasti, ripeterò col Caprin, dalla biblioteca alla piazza un'eloquenza di metallo purissimo. Non lo vidi in quei giorni, ma bene me lo raffiguro, se con la fantasia lo centuplico, l'ardore con cui tante volte egli, della discussione amantissimo, e pronto a riconoscere, ove occorresse, il suo torto, mi parlava di due apostolati, nei quali non gli parevano invece mai abbastanza intransigenti i suoi compagni di fede: l'apostolato contro il divorzio e quello per l'Italia irredenta. Al parossismo di furore durato finchè gli parve, insieme con la sua terra, mercanteggiato l'onore d'Italia, succede l'ebbrezza di un sovrumano giubilo: nel maschio Maggio, come lo noma il Poeta, dalle squarciate nubi erompe alfine la purpurea luce e freme ai venti il tricolor benedetto.

Soldato alla fronte

Non più dissidi: è l'anima di tutto un Paese che ormai si protende verso le sue Alpi e il suo mare. Ed egli raggiante come l'Arcangelo snuda la spada non voluta deporre quando l'età gliene avrebbe dato il diritto, ma in religione serbata perchè riscintillasse al sole nel giorno tanto invocato. Va e quanto più avanza tanto più sembra alleggerirsi dalle vigorose sue spalle il peso degli anni: cinquantaquattro ne avrebbe compiuti al 7 dicembre, il giorno sacro ai martiri di Belfiore. E' alle retrovie, ma non appena gli pare — così scriveami in una lettera che serberò come reliquia pia — di essersi a sufficienza allenato e, soggiunge, «liberato dalle scorie di una vita troppo intellettuale» tanto di suppliche tempesta che ottiene di essere assegnato alla fronte. «Parea che a danza e non a morte andasse». E niuno tuttavia più di lui aveva e sentiva doveri e vincoli e gioie e promesse che fanno bella e desiderata la vita. Nella famiglia un idillio ininterrotto dal giorno della fede giurata alla sposa che avea fuso nella sua tutta l'anima propria, benedetta la Casa di prole elettissima, e già in altra casa trapiantato l'idillio stesso fra la primogenita sua ed uno che egli crebbe alla sua scuola, figlio spirituale ben degno: nella scienza tra i primi, dei Colleghi dei giovani l'idolo, nel Foro vittorie che aveano portato il suo nome ben oltre la cerchia dei giusti, come quella onde lo benedissero e lo benediranno ognora gli orfani delle donne impiegate a cui seppe rivendicare un diritto troppo a lungo conteso; sicura l'imminenza di altissimi onori, a compenso di passati, inesplicabili oblii. Ma tutto questo pesa meno che nulla sur una bilancia ove stanno dall'altra parte Trieste e il giuramento da troppo ormai tempo fatto a sè stesso di darle sino all'ultima stilla di sangue. Gli risovvengono forse i moniti di Giuseppe Mazzini: «E sopratutto fate che i vostri atti concordino con le vostre credenze: predicate l'unione e siate uniti, predicate l'associazione e associatevi, predicate la nazionalità e raccoglietevi tutti intorno al vessillo che ne rappresenta intera l'idea; procacciate che la virtù e l'onore informino tutte le vostre azioni, create con l'esempio di una vita irreprensibile e conforme ai vostri principii quel Popolo che volete illuminare, sì ch'egli possa dire guardandovi: Quelli uomini sono una fede vivente; la loro vita è vita nostra».

La morte eroica

E tal fusione col Popolo, del quale la guerra livellatrice di tutte le classi, purificatrice di tutti i cuori, gli rivelava ogni giorno miracoli nuovi di fede, di bontà, di valore, fu piena così, che il declinante autunno della sua vita gareggiò sempre lassù nei disagi, nelle fatiche, nei pericoli, con la primavera dei giovani, fra i quali tornava anziano, come ancora sedesse fra i discepoli suoi, solo per illustrare, nei momenti di tregua, le ragioni storiche e ideali dell'impresa ed infiammarli a sempre maggiori eroismi. Due volte in pochi giorni è ferito. Ch'ei si ritiri, lo esorta il suo duce supremo, un Principe sabaudo incapace di suggerire viltà. Supplicano di lontano gli amici: assai, assai di Te hai dato alla Patria, zolle redente han già bevuto il tuo sangue, ritorna. Torna alla tua donna, ai tuoi figli, a Colleghi da troppo tempo digiuni del tuo consiglio, a giovani assetati della tua scienza, alla Curia, orgogliosa del tuo patrocinio. Invano. Ei non ode. Oramai non altra voce gli suona nel cuore, non altra imagine gli sta dinanzi allo sguardo che la voce, l'imagine della Madre fatta più che mai strazio di inferocita barbarie. E in uno slancio supremo, agitando il berretto come per farle segno ch'egli corre, corre a salvarla, muove all'assalto e una palla lo fulmina in fronte. L'austriaco piombo ha finalmente atterrato il cospiratore, il disertore, il ribelle! Ma poca ragione hai di esultarne, o bieco sire di Absburgo. Non vedi l'apoteosi che di lui fa l'Italia tutta, la concordia degli animi risuggellata nel suo nome, il giuramento non odi che per lui si rinnova tra i fratelli d'arme sul campo e su queste are sacre della Università italiana, non per nulla da te sempre temuta? Quel morto che il piombo dei tuoi ha consegnato all'immortalità, assurto fra i numi tutelari d'Italia incombe più minaccioso di prima sui tuoi crollanti domini. Impaziente di indugi, il grande Spirito è già su Trieste, di là ci chiama e sicuro ci attende per venirci incontro, nel dì della vittoria, con tutti i prodi caduti, con tutti i martiri nostri intuonanti: Osanna, osanna a Te, o Italia, osanna al Messo del Cielo, Vittorio, il prodigioso tuo Re.

Il pubblico, il bel pubblico, che gremiva l'aula magna, scattò in piedi acclamando vinto dalla commozione. S. E. Barzilai stringe la mano al Senatore Polacco, che è baciato ed abbracciato dai più vicini. La commemorazione non poteva essere più eletta: essa è compendio del fulgidissimo intelletto e del nobilissimo cuore di Vittorio Polacco.

Intanto da ogni parte si grida: Parli Barzilai!

Parla Barzilai

Quando il ministro accenna a parlare si fa un religioso silenzio.

S. E. Barzilai incominciò con la sua parola suggestiva ricordando gli anni più belli della sua giovinezza trascorsi a Padova. Ed espressa la sua ammirazione al senatore Polacco, suo vecchio e caro amico, disse press'a poco:

«Se io ravvicino le parole che in un cimitero del basso Isonzo scrisse sulla tomba del Venezian un piccolo soldato meridionale che lo vide morire a quelle che ha pronunciato stamane il degnissimo uomo che ne seguì il pensiero e l'azione concludo che l'eroismo e il sacrificio hanno già trovato in tutti gli uomini la verità storica! — Noi dobbiamo oggi preparare la storia e sia vera e completa! Giacomo Venezian è il più illustre, il più degno, il più saggio dei martiri in mezzo ad una forte schiera di sconosciuti. I combattenti di Trieste e di Trento che mai spinsero l'Italia alla guerra, per loro quando la guerra arse, quando l'Italia intervenne a complemento della sua difesa e della sua dignità, i cittadini di Trento e di Trieste vollero essere numerosi e scendere in campo.

Sono a mille che entrarono nelle file dell'esercito italiano, sono a cento che hanno confuso il loro sangue col purissimo sangue nostro.

Ho ricevuto proprio stamane una lettera di un amico che mi riproduce l'ordine del giorno di un colonnello che, a proposito di un combattimento nelle vicinanze di Rovereto, esalta i combattenti irredenti.

Giacomo Venezian ha trovato degli emuli degni che affrettano all'Italia il sospirato compimento del suo destino».

S. E. Barzilai, che è un magnifico signore della parola, chiude in forma alata tra fragorosi applausi che si rinnovano quando egli esce, col senatore Polacco, dall'aula Magna.

S. E. si intrattiene nell'atrio dell'Università con parecchie personalità, fra altre, a lungo, col conte e la contessa Camerini.

Dopo mezzogiorno si indirizzò in automobile col comm. Leonino Da Zara al palazzo Da Zara.

Alle ore 16 vi è stato un ricevimento al municipio in onore del ministro Barzilai, che ha visitato stamane numerosi ospedali.

Strassichi della tragedia
di Torre di Qinto

Roma, 16

In seguito a mandato di cattura del locale ufficio d'istruzione, è stato tratto in arresto Cacurri Fulvio fu Salvatore, di ani 24, chauffeur dell'automobile nella quale si trovava Giuseppe D'Alessandro il giorno in cui uccise a Torre di Quinto il capitano Fenoglio e sfregiò la propria moglie Anna Salviuzzi. Il Cacurri, appena arrestato, tentò in questura di avvelenarsi ingojando delle capocchie di fiammiferi. Trasportato all'ospedale della Consolazione è stato trattenuto in osservazione. Pure stamane, in seguito ad altro mandato di cattura è stato tratto in arresto certo Grazioli Ignazio.

Teatri e Concerti

Rossini

Per la seconda rappresentazione di *Rigoletto* il teatro era ieri gremito in ogni ordine di posti come da mesi e mesi non ricordiamo: il loggione era addirittura impressionante. Non solo, ma si è rimandata gente in quantità perchè non c'era più un posto! E il pubblico si è dimostrato entusiasta dello spettacolo applaudendo di continuo ed evocando tre, quattro e perfino cinque volte alla ribalta assieme al maestro Preite e la sig.a Targanoff, molto festeggiata dopo il «caro nome», ed il Morro che ha dovuto bissare fra entusiastici battimani il «Pari siamo» e l'«Ah, sì vendetta», ed il Genzardi e tutti gli altri interpreti.

Orchestra, cantanti, così rinfrancati, hanno dato assai più risalto che non alla «première» alle migliori pagine del popolare spartito verdiano che ad ogni nuova rappresentazione sembra aumentare il fascino sugli spettatori. Specialmente il 4.o atto è apparso con tutto il colore e tutta la efficacia che era legittimo attendersi dalla sapiente bacchetta del maestro Preite.

La terza rappresentazione di *Rigoletto* è fissata per domani sera.

Intanto si prova alacremente la *Bohème*.

Goldoni

Molto pubblico ha cordialissimamente applaudito ieri Alfredo De Sanctis e alla recita diurna dove ha suscitata la più schietta ilarità con la replica del brillantissimo *Albergo del libero scambio* e alla serale dove ha interpretato con la consueta valentia ed efficacia *Lucifero* di E. A. Butti.

*

Alfredo De Sanctis questa sera ci darà una interpretazione degna della sua viva intelligenza. Egli sarà «Alessandro Fara» nel complesso e forte lavoro del nostro Marco Praga, *Alleluja*. L'insigne commediografo lo scrisse espressamente per Ermete Novelli ed il De Sanctis nel difficile cimento della riproduzione vinse onorevolmente la prova.

*

Domani, martedì, si replicherà a grande richiesta *Piccoli borghesi* di Gorki.

Prestissimo per le famiglie *Il curioso accidente* di Goldoni.

E' poi imminente la prima rappresentazione di *Robespierre*, il lavoro postumo di Vittoriano Sardou.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Alleluja*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Lunedì: S. Antonio abate.
18 Martedì: Cattedrale di S. Pietro.

Nell'urna benefica
Offerte cospicue e proposte

Anche ieri fu straordinario il concorso di offerenti all'urna dei rottami d'oro e d'argento nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. E continua fu davanti all'urna la folla ammirante la quantità di oggetti che essa ormai accoglie; e i commenti si intrecciavano, lodando incondizionatamente la provvida raccolta e specialmente notando l'alto significato patriottico della commovente austriaca d'oro depositata nell'urna perchè il suo non indifferente materiale valore acquistasse il valore morale di andar a profitto della Croce Rossa e della sottoscrizione al Prestito della Vittoria.

E ieri mattina apparvero nell'urna, raccolte insieme, parecchie medaglie d'oro, medaglie di deputato e di senatore, le quali erano state inviate da chi le possedeva, prezioso retaggio paterno, con una nobilissima lettera alla Commissione di Propaganda, in cui era detto:

«Sebbene mi costi assai privarmi di questo caro ricordo, non credo di poter onorare meglio la memoria e d'interpretare meglio il desiderio di mio Padre, che in vita dedicò tutta la sua attività al bene del paese, che destinando queste medaglie, traccia materiale di una parte delle cariche pubbliche da Lui sostenute, a favore della Croce Rossa Italiana, che in questo momento solenne compie un'opera veramente provvidenziale».

*

La Commissione di Propaganda ringrazia vivamente tutti quegli amici della Croce Rossa che costantemente le inviano delle lettere con proposte dirette ad intensificare la raccolta dei rottami d'oro e di argento. Certo ogni proposta ha qualche lato buono ed utile, come quella per esempio di pregare le Presidenze della Società di Tiro a Segno e delle varie Società sportive di far esse una azione diretta verso i loro Soci antichi ed attuali perchè portino all'urna tutte quelle loro medaglie che non abbiano per essi uno speciale valore; o come l'altra di raccomandare che in tutte le famiglie si cerchino i ninnoli da bambini, invariabilmente rotti, che si conservano con amore fin che i bimbi non son più tali, e poi rimangono dimenticati nei cassetti. Ma questo ed altre consimili sollecitazioni rientrano nell'appello generale rivolto dalla Commissione, perchè ad incrementare l'urna sieno ricercati e portati tutti gli oggetti d'oro e d'argento, rotti o inservibili o fuori d'uso, che, più o meno, esistono in tutte le case.

Un signore ha scritto, poi, proponendo che accanto all'urna dei rottami si ponga un'urna per ricevere oblazioni in denaro, destinate allo scopo stesso pel quale i rottami vengono raccolti, cioè per acquistare prestito ad incremento del patrimonio della Croce Rossa. Al generoso proponente la Commissione risponde che non c'è bisogno di un'urna speciale: chi desideri fare qualche offerta in denaro, può deporla nell'urna stessa, come già qualcheduno ha fatto, e a suo tempo le somme che vi si troveranno saranno naturalmente impiegate in cartelle del Prestito.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato: Signora Angela Toso L. 200 — Comitato Regionale Veneto della Croce Rossa Italiana L. 300 — Contessina Marina Foscari L. 10 — Signora Luisa Favaretti 2 — Sig. Linda Valsecchi 2 — D.r Umberto Roviglio 10 — Marchesa Maria Rocca Rusconi 20 — N. N. 5 — Carolina Salmasi Gerardi 2 — Virginia Avon Salmasi 15 — Famiglia Camatta 10 — Caterina Bettiolo 1 — Caterina Caberlotto 2 — Sig. Vianello 0.50 — Signorina Valsecchi 2 — Signora Tonesin 2 — Raccolte presso le Dame del Sacro Cuore L. 13 — Unione Donne Cattoliche 60.50.

Un provvedimento opportuno

Riceviamo: Da varie parti è segnalata l'opportunità di un provvedimento da parte del Ministero della Guerra a favore di tutti i volontari automobilisti regolarmente iscritti e non ancora mobilitati. Trattasi di giovani che allo scoppio della guerra, sebbene non ancora obbligati al servizio militare, si sono offerti, in seguito a disposizione ministeriale, di prestare volontario servizio nell'esercito come automobilisti. Il Ministero, a suo tempo, con opportuna disposizione aderì che tutti i volontari automobilisti, nonchè quelli della terza categoria, chiamati in quei giorni, potessero col loro grado frequentare un corso automobilistico, terminato il quale sarebbero nominati sottotenenti di complemento. Non sarebbe giusto che questo provvedimento venisse esteso a tutti quei volontari che si inscrivessero in tempo utile le cui classi non furono chiamate? A me pare veramente che un tale provvedimento sia consigliato da ragioni di equità e di opportunità, ed è da augurarsi che in questo senso il Ministero provveda.

Una lettera di Giovanni Bordiga
al Direttore "della Tribuna"

Roma, 16

La «Tribuna» pubblica la seguente lettera:

Venezia, 15 gennaio 1916

«Ill.mo Sig. Direttore,

«Il Ministero ha creduto opportuno che l'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti veneti non rimanga più oltre senza titolare e finchè duri l'assenza temporanea del suo direttore, ha affidato la funzione di direttore dell'ufficio stesso a me, quale presidente dell'Istituto di B. A. Io lo ho accettato con riconoscenza per la fiducia che il Ministero ripone su me, ma con fermo convincimento, per assicurazione avuta, che la mia nomina non significasse protesta contro l'opera precedente di chicchessia.

«Il mio amico Ojetti, al quale mi legano ricordi recenti e dolorosi, di viva gratitudine, e che da sei mesi manca da Venezia, non può certo immaginare che io volontariamente voglia entrare, non chiesto, in giudizio su alcuna opera sua. Do volentieri l'opera mia dove la benevolenza altrui la reputi utile, ma non amo lasciare credere di essere strumento di piccole o grosse questioni personali.

«Le sarò grato, signor direttore, se vorrà pubblicare questa mia dichiarazione. Con devoto animo mi protesto obbligatissimo

Giovanni Bordiga».

La Conferenza di G. Luzzatti
all'Università Popolare

Ieri nel pomeriggio, dinanzi al pubblico sempre numeroso e attento dell'Università Popolare, il prof. Giacomo Luzzatti tenne l'annunziata conferenza sulla finanza della guerra.

Con forma arguta e chiara, egli parlò della somma importanza che la questione finanziaria assume durante la guerra; disse degli antichi «tesori di guerra», dei forti aumenti della emissione di carta-moneta, e poscia dei prestiti nazionali, illustrando ampiamente le difficoltà, i pericoli, i vantaggi delle diverse operazioni, e diffondendosi sopra tutto a spiegare come oggi l'Italia possa contare largamente sulle risorse proprie, e come i cittadini abbiano il dovere e la possibilità e il tornaconto di sottoscrivere il nuovo prestito, col quale il Governo deve sussidiare l'attività generosa e mirabile dei nostri soldati nell'aspra lotta per la grandezza d'Italia.

La bella ed interessante conferenza fu in fine vivamente applaudita.

All'ospedale territoriale 'Marco Foscarini,

All'Ospitale Territoriale «Marco Foscarini» la sig.ra Ida Bianchini ha offerto 800 sigari ai soldati degenti nell'Ospedale.

Il servizio notturno delle Farmacie

Le seguenti farmacie faranno servizio notturno dal 16 a fine mese.

Baldisserotto, Monico, Castello — Dian Girolamo, S. Marco — Vian, S. Leonardo (Cannaregio) — Zanella, S. Polo — Maggioni, Dorsoduro — Mattioli, Giudecca.

Contravvenzioni ed arresti

* Gli agenti della brigata mobile hanno ieri arrestato certo Torresan Giovanni di Mario, per mandato avuto dalle autorità giudiziarie.

* Dagli agenti di Cannaregio venne tratto in arresto ed internato nelle carceri di S. Severo, Petrovich Giovanni di Luigi, per minaccie fatte a mano armata alla di lui moglie ed ai suoi figliuoli.

ECHI DI CRONACA

Buona usanza

Comunicati della Opere Pie

* Il sig. Flaminio Jesi offre L. 10 all'Educatorio Rachitici.

* Il Co. G. B. Venier offre L. 10 a beneficio dei Lattanti e Slattati G. B. Giustinian, per onorare la memoria della co. Teresa Sormani.

* Per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Serraglia ved. Marcovich, ha offerto direttamente alla «Croce Azzurra» lire cinque Miss Margaret Nedwett.

* In morte del capitano della R. Marina Giacomo Conti, padre della loro collega signorina Fortunata, il direttore e gli insegnanti della Scuola maschile G. Gozzi hanno offerto alla nave «Scilla» L. 20.

* La famiglia De Pità per onorare la memoria del compianto prof. Vincenzo Inguanotto ha versato alla Cassa di Previdenza della Società Filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi» lire 25.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1289 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 1902) 80.57 — Id. 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917, 98.91 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.89 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1918, 97.74 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1919, 96.72 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1919 96.59 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1920 96.15 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 92.01 — Id. id. 4.50 p. c. id. id. luglio 1915, 94.26 — Obbligaz. 3.50 p. c. netto redimibili (categ. I.) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 270 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 284 — Id. 3 p. c. comuni delle SS. FF. Romane 300 — Id. 5 p. c. delle Ferr. del Tirreno 435 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 430 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 331.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 300 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 299.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 524 — Id. 5 p. c. per lavori risanamento città di Napoli 425.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 300 — Id. 5 p. c. prestito unif. della città di Napoli 80.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 456.72 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 443.30 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 434.90 — Id. Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3.75 p. c. 474 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 432.50 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 457.50 — Id. Istit. Italiano Cred. Fond. 4.50 p. c. 569 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 450 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 419 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 459.50 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 32.50.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — **Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.**

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14 — Frumenti: Duro di Inverno D. 138 un quarto — Nord Manitoba 146 — di Primavera 143 un quarto — di Inverno 140 tre quarti — Maggio 135 e mezzo.

Granone: dispon. 84 tre quarti — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CHICAGO, 14 — Frumento: Maggio 127 e mezzo — Luglio 120 tre quarti — Granone: Maggio 79 un ottavo — Luglio 79 un quarto — Avena: Maggio 50 un quarto — Luglio 48 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 14 — Caffè Rio N. 7: disp. 8 — Marzo 7.06 — Maggio 7.15 — Luglio 7.28 — Agosto 7.35 — Dicembre 7.50.

COTONI

NE WYORK, 14 — Cotone Middling disponibile 12.50 — Id. id. a N. Orleans 12.19. Cotoni futuri: Genn. 12.30, Febb. 12.39, Marzo 12.49, Aprile 12.59, Maggio 12.73, Giugno 12.79, Luglio 12.85, Agosto 12.77, Settembre 12.67, Ottobre 12.60 — Dic. 12.80.

LIVERPOOL, 14 — (Apert.) Vendite 12000 — Imp. 900.

Cotoni futuri: 5 cent. rialzo.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale accertato il 15 gennaio da valare pel 17 genn.:

Franchi 116.13 — Sterline 32.29 e mezzo — Franchi svizzeri 131.09 — Dollari 6.80 — Pesos carta 2.83 e mezzo — Lire oro 125.42 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 16 — Cambio per lunedì 126.38 — Cambio settimanale 126.38.

Ultim'ora

I rapporti tra Italia e Grecia

Intervista con Coromillas

Roma, 16

La *Tribuna* pubblica:

Poichè intorno alla Grecia seguitano ad agitarsi e ad appuntarsi discussioni, così un colloquio col ministro di Grecia è sempre interessante, e noi siamo grati al signor Coromillas che ha voluto concederci l'onore di un colloquio, che è cominciato naturalmente sulla natura dei rapporti tra l'Italia e la Grecia.

— Essi sono eccellenti, dichiara recisamente il ministro, ed io sto ancora chiedendomi il perchè delle voci corse tempo fa sui giornali italiani di un preteso passo della Grecia a Roma per domandare spiegazioni circa l'Albania. Che bisogno c'era di domandare spiegazioni all'Italia quando questa ha dato ripetute prove di una benevolenza cui si è sempre ispirata nella sua politica verso la Grecia?

Da che è scoppiato il conflitto armato le azioni diplomatiche dei due gruppi belligeranti hanno avuto così largo campo di esercitarsi ed a favore e contro di noi. La spedizione italiana in Albania ci era ben chiara nei suoi fini e nella sua portata, perchè noi potessimo preoccuparci di essa. Ed il sospettare soltanto che solo perciò essa potesse destare dell'inquietudine tra noi, per quelli che sono anche i nostri interessi in quella regione, era un fare grande torto a ciò che è un grande vanto dell'l'Italia: avere cioè tenuta la sua politica al massimo rispetto del principio di nazionalità.

Ed io spero bene che anche i giornali di tutti e due i paesi finiranno per smettere quella loro certa acredine nel trattare le questioni riguardanti l'Italia e la Grecia. La cordialità e la sincera amicizia che ora ci legano non può non riflettersi sull'opinione pubblica e quindi sulla stampa che di questa dovrebbe essere la espressione più chiara e più coscienziosa.

— E' un proposito, questo di mantenere le migliori relazioni con l'Italia, comune a tutti gli uomini di governo in Grecia?

— Statene pur certo. Una tale politica da parte della Grecia nei riguardi dell'Italia non può che continuare sempre più intima e leale.

La conversazione toccò poi rapidamente l'atteggiamento della Grecia nel presente conflitto. Un accenno ai dubbi che la neutralità della Grecia talvolta ha destato, provoca uno scatto dell'illustre diplomatico, il quale non si ritenne dal dichiarare come la Grecia ha favorito in tutti i modi che poteva l'Intesa: gli sbarchi degli alleati su tre isole presso i Dardanelli senza alcuna opposizione diretta; quello a Salonicco e tanti altri casi, che il pubblico ignora, ma che i governi dell'Intesa ben sanno, stanno a provare quanto siano insussistenti certi dubbi, quanto false certe accuse.

— Credete a me, in questa guerra molte cose si sono fatte che, vi assicuro, non si ripeterebbero davvero, cominciando dalle varie atrocità tedesche che hanno commosso il mondo e commosso in particolare gli Stati neutrali.

— Si è anche accusata la Grecia di rifornire nei suoi porti i sottomarini tedeschi.

— Già, una volta si disse, ricordate? persino che il rifornimento avveniva all'Achillejon. Ebbene, l'ammiraglio Kern capo della missione navale inglese in Grecia, abitava in quel tempo proprio in quei pressi, e potrebbe dirvi, come disse a me, se tutto ciò era mai possibile. Ed un'altra volta si parlò del sequestro di un deposito di petrolio in Grecia. Trattavasi di un piccolo deposito di un istituto agrario che serviva per distruggere i topi. Queste sono le prove che corroborano le accuse. Un po' scarse, non vi pare?

Il ministro pose fine alla conversazione non senza ritornare all'argomento iniziale del colloquio: l'azione dell'Italia nella presente guerra, per la quale egli ebbe parole di ammirazione che si accordavano a quelle di viva lode al governo ed all'esercito italiano che con tanto slancio la conduce.

La Federazione della Stampa e l'espulsione d'un giornalista dalla Svizzera

Roma, 16

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, si è convocata la commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane.

La Commissione esecutiva si occupò delle pratiche trattate nell'ultimo Consiglio federale ed espletate dalla vicepresidenza riguardanti la censura e il caso Chiodin, felicemente risolto, il caso della condanna dei giornali di Verona «sud judice», e il servizio dei giornalisti al fronte, il quale verrà riattivato con carattere permanente entro il mese in corso.

La Commissione prese quindi atto di una sentenza della magistratura ordinaria con la quale, in omaggio alle convenzioni giornalistiche, vengono dichiarati nulli i contratti e termine

In fine si occupò dell'espulsione di Franco Caburi dalla Svizzera e dopo la relazione del vice presidente Fontana, che comunicò un vibrato ordine del giorno dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, di cui il Caburi è socio, prese la seguente deliberazione:

«La Commissione esecutiva della Federazione Nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane, preso atto dell'ordine del giorno votato sul caso Caburi dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, incarica il presidente della Federazione di informare il Presidente del Consiglio dei Ministri, invocando dal Governo una efficace azione a tutela e difesa della dignità giornalistica.»

Il Prestito Nazionale a Torino

oltre quaranta milioni sottoscritti

Torino, 16

Il concorso di sottoscrittori del Prestito Nazionale continua numeroso. A tutt'oggi nella nostra città la sottoscrizione ascende a circa quaranta milioni. La Banca d'Italia oltrepassa i nove milioni, al Credito Italiano che raggiunge la cifra di otto milioni fra le altre si sono sottoscritte la Società An. Dinamite Nobel per lire 500.000 e la Società Ligure-Piemontese Spa per lire 500.000. Alla Società Banca Italiana Sconto cinque milioni; alla Banca Commerciale le sottoscrizioni ascendono ad undici milioni; tre al Banco di Napoli; 1.900.00 alla Cassa di Risparmio; 1.700.000 alle Opere Pie San Paolo; alla Banca Ceriana 3.000.000; alla Banca Grasso 1.600.000; alla Banca Kuster 1.400.000. Ad altri Istituti ed agenti di cambio sono state sottoscritte somme cospicue.

Il caso del "Baralong" al Reichstag

Zurigo, 16

Si ha da Berlino:

Al Reichstag si è discusso il caso del «Baralong».

Westarp, e così tutti gli oratori, compresi quelli socialisti, hanno espresso la loro indignazione per il contegno dell'equipaggio del «Baralong» e per la risposta del Governo inglese, chiedendo un'energica punizione di tali atti.

Vimmerman sottosegretario di Stato agli Esteri si è detto soddisfatto per la concordia del Reichstag, del popolo e del Governo sulla questione ed ha assicurato che il Governo troverà il modo di far scontare tali azioni.

Liebnecht ha deplorato che gli venga reso impossibile di protestare contro lo sfruttamento del caso del «Baralong» da parte delle autorità tedesche per eccitare il popolo. Questa dichiarazione ha provocato rumori.

La risposta a Sir Edward Grey

Amsterdam, 16

La risposta della Germania a Sir Edward Grey, circa l'incidente del *Baralong* si sforza di scusare il sottomarino tedesco, e protesta contro le inaudite accuse riportate contro la marina tedesca. Deplora che la Gran Brettagna cerchi di respingere la proposta di sottoporre la questione ad un tribunale militare. Ritiene che le autorità tedesche sieno le sole competenti, e ricorda il rifiuto della Gran Brettagna di aprire un'inchiesta circa lo incidente del *Baralong*. La Germania rende infine la Gran Brettagna responsabile e si riserva di esercitare rappresaglie.

Essad fedele alla Quadruplice

Parigi, 16

L'inviato speciale del «Journal» in Serbia, che ha seguito la ritirata dell'esercito serbo, intervistò, al momento del suo passaggio in Albania, Essad Pascià.

Questi, dopo aver espresso l'ammirazione che gli ispiravano il generalissimo Joffre e l'opera che ha compiuta, ha soggiunto: «Joffre comanda l'esercito di un paese in cui regnano l'unione e la fratellanza. Io mi sono trovato di fronte ad un paese diviso di cui una metà tiene dalla parte dell'Austria e l'altra metà dalla parte della Turchia. Mi sono trovato solo con idee ed intenzioni che erano affatto diverse; ho dovuto penare per farle accettare da tutta l'Albania; nondimeno vi sono riuscito. Qualunque cosa avvenga rimarrò sempre fedele alla Quadruplice Intesa».

All'indomani di questa intervista Essad pascià fece arrestare l'incaricato di affari dell'Austria ed il rappresentante della Bulgaria e tre giorni dopo dichiarò guerra all'Austria-Ungheria.

I versamenti dell'oro nella Banca di Francia

Parigi, 16

Si era creduto che dopo la chiusura del prestito fossero cessati i versamenti dell'oro nelle casse della Banca di Francia: questi versamenti sono soltanto diminuiti inevitabilmente; in questi giorni furono versati altri trenta milioni in oro.

Dal primo luglio scorso fino al 10 gennaio sono entrati nelle Casse della Banca di Francia un miliardo e 400 milioni di franchi in oro.

I francobolli della "Croce Rossa"

Roma, 16

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Nell'interesse del pubblico si avverte che i francobolli speciali per la «Croce Rossa» non sono valevoli per la francatura di corrispondenze dirette all'estero, eccettuata la Svizzera, la quale ha consentito a riconoscerne la validità.

Uno scontro tramviario a Torino

Torino, 16

(*Mont.*) — Oggi un grave scontro di trams è avvenuto in Corso Vittorio. Due vetture della Società Belgo-Torinese si sono violentemente scontrate, pare in causa del cattivo funzionamento dell'ago dello scambio. Nello scontro le vetture si sfasciarono.

Pur troppo fra i passeggeri vi furono, in seguito alla scossa fortissima, parecchi feriti, di cui sei furono trasportati all'Ospedale di S. Giovanni. I più gravi sono guaribili in un mese. Altri diversi feriti, fra cui un ufficiale e due soldati, furono medicati nelle vicine farmacie e all'Ospedale territoriale della «Croce Rossa» Maria-Laetitia. I due conduttori, benchè feriti, sono fuggiti.

Un' inchiesta è in corso per accertare la responsabilità dello scontro.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 15

Presidente Marsoni — P. M. Messini.

Furto di oggetti vari

Giocchezza Angela detta Schiavonsin di anni 44, maritata Albani, è imputata di avere in Venezia in epoche imprecisate e successive al 12 Dicembre 1913 ricevuto, sapendoli provenienti da furto, oggetti di vestiario e di casa fra cui una caldaia, che erano stati rubati in danno di Facchinetti mediante scasso.

L'imputata è difesa dall'avv. Gioppo: viene assolta per inesistenza di reato.

Lesioni e morsi

Zamparo Palmira di Giuseppe di 44 anni da S. Michele al Tagliamento, il 21 febbraio dell'anno scorso, senza il fine di uccidere, percosse Galasso Adele somministrandole anche un morso al dito anulare della mano sinistra cagionandole così una lesione che le produsse malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore a 20 giorni ed il permanente indebolimento dell'organo della prensione.

Patrocinata dall'avv. Casellati viene condannata a 10 mesi di reclusione, però condonati.

Assolto

Cuchi Alfredo fu Giuseppe nato in Arquota del Trento (Ascoli Piceno) il 19 Agosto 1879 sotto brigadiere delle guardie di città in Venezia, il Pretore Urbano locale con sent. 22 novembre 1915 lo assolveva per insufficienza di prove dalla imputazione di truffa, commessa in Venezia il 24 Luglio 1915 in danno di Giuliana Luigi.

Patrocina l'imputato l'avv. Gioppo ed il Tribunale emette sentenza di assoluzione non costituendo reato il fatto attribuitogli.

Il furto di un braccialetto

Salviati Giuseppe di Giuseppe di anni 29, di Venezia — e Zaramella Giovanni fu Giovanni di anni 25 pure di Venezia, cantiniere, sono imputati di essersi in Venezia nel giugno scorso impossessati di un braccialetto d'oro appartenente a Borella Giulia, senza il consenso di questa commettendo il fatto con destrezza sulla persona della Borella stessa, mentre costei si trovava sul pontone del tram di Fusina.

Gli imputati — difensore avv. Gioppo — vengono assolti per insufficienza.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 18 — Conto corrente colla Posta — N. [illegible] Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Montenegro tratta la pace con l'Austria

L'annunzio di Tisza
alla Camera ungherese

Zurigo, 17

SI HA DA BUDAPEST CHE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TISZA COMUNICA CHE IL MONTENEGRO HA CHIESTO DI INIZIARE I NEGOZIATI DI PACE ED HA ACCETTATO DI DEPORRE LE ARMI SENZA CONDIZIONI.

ATTUATA LA CAPITOLAZIONE COMINCIERANNO LE TRATTATIVE DI PACE.

La notizia, per quanto sgradita, non giunge inattesa. Potremmo dire che chi ha seguito gli avvenimenti balcanici con l'interesse che si meritavano dal punto di vista italiano, aveva avuto il presentimento di questa pace separata prima ancora che l'improvviso sfacelo della resistenza serba ne facesse intravvedere la possibilità materiale. La Gazzetta non ostante reiterate smentite di sfere ufficiali, da ben sette mesi aveva messo sull'avviso il pubblico italiano sui pericoli della politica passiva della Quadruplice nella Albania; e quando da ogni parte le smentite si facevano più recise, si era ristretta ad esprimere l'augurio di aver veduto male.

Di esserci ingannati saremmo felicissimi, oggi, come ognuno può credere, ma troppo era evidente che in Montenegro, un partito a servizio dell'Austria aveva preso la mano al nobile Sovrano che ne impersona le più fiere virtù, e che sarebbe giunto un momento nel quale gli eventi avrebbero dato a quel partito un prestigio inaspettato e fatale alla causa della Quadruplice.

Oggi certa stampa va parlando delle responsabilità del nostro Governo nella sconfitta del Montenegro, ed ha buon gioco, perchè fonda la sua dimostrazione sui fatti svoltisi dal novembre in poi. Ora noi insistiamo nel credere che i fatti del novembre siano il corollario dell'assenteismo della Quadruplice in Albania dall'agosto al novembre, e abbiamo fondate ragioni per credere che, di quell'assenteismo, la responsabilità non spetti all'Italia. L'interesse particolare che noi avevamo al mantenimento dello statu quo in Albania e ad una conseguente azione intesa a sostenere quel Governo contro le mene degli agenti austriaci; contro le cupidigie cieche di Stati deboli che pur ci erano alleati, ma che poco sentivansi affiatati dal contegno incerto della Quadruplice, questo interesse medesimo ci impedì certamente di imporre il nostro punto di vista, per amore di quella concordia che il nostro Governo perseguì con ogni mezzo.

Forse questo stesso amore di concordia, questo spirito di lealtà tolgono al nostro Governo di chiarire oggi pubblicamente la situazione, quantunque ieri, il ministro Barzilai abbia detto che «noi dobbiamo giungere alla vittoria pure attraverso il travaglio delle transitorie incertezze e disparità di vedute proprie di una lega tra popoli liberi».

Adoperarsi a stabilire oggi in quale misura siano responsabili i singoli alleati degli avvenimenti odierni, equivarrebbe a suscitare recriminazioni, a mettersi nello stato di spirito meno propizio per condurre a buon fine la guerra che gli Alleati combattono.

Del resto sarebbe assai mal scelto per le recriminazioni un momento come questo, nel quale vediamo la stampa inglese e francese renderci giustizia.

«La guerra — scrive il Daily Chronicle *— è una guerra unica, e dovrebbe «essere combattuta come tale dagli alleati. Il momento è giunto in cui i popoli «che spargono volonterosamente il loro «sangue e spendono tesori hanno il diritto di chiedere una strategia unificata».*

In Francia, Reinach, riconosce esplicitamente che l'Italia ha pienamente ragione di rigettare sulla collettività degli Alleati la responsabilità degli scacchi subiti nei Balcani

Ma noi non tralascieremo di ripetere che tutti coloro che invocano un accordo, si ingannano se credono che esso debba limitarsi all'azione militare. Gli Stati Maggiori, quando un problema sia posto in chiari termini, fanno presto a mettersi di accordo. La vera difficoltà è quella di stabilire prima i termini del problema, e questo è compito della diplomazia. Gli Alleati debbono ricordarsi che essi hanno impegnato nei Balcani una guerra mortale contro l'Austria, e che il dimenticarlo anche un solo momento è una colpa la quale ricade presto o tardi sugli Alleati stessi.

Ripetiamo ancora dunque, che se la lezione odierna dovesse dare tutti i suoi frutti, essa non sarebbe pagata troppo cara. E non dimentichiamo che nel complesso teatro della guerra, la sorte del Montenegro rappresenta un episodio la cui regolazione definitiva rientrerà nei compiti della diplomazia al momento della conclusione della pace.

La riapertura della Camera greca
Lo stato d'assedio ad Atene?

Parigi, 17

I giornali hanno da Atene:

La Camera riprenderà i suoi lavori lunedì 24. Non si sa ancora se il Re presiederà personalmente l'inaugurazione della sessione. Sembra certo che Michelidakis ministro dell'Istruzione sarà candidato senza concorrenti alla presidenza.

Secondo i giornali lo stato d'assedio verrebbe proclamato prossimamente.

Il Principe Andrea a Salonicco

Atene, 17

Il principe Andrea di Grecia, accompagnato dalla principessa Alice, è partito per Salonicco per raggiungere il suo reggimento.

Altri arresti a Corfù

Corfù, 17

I francesi hanno tratto in arresto l'agente della compagnia di navigazione Lloyd Austriaco. L'agente stesso, come pure il console di Austria-Ungheria, sono stati inviati a Malta.

Accampamenti bulgari bombardati
da aviatori francesi

Atene, 17

La «Patris» dice che la sera del 15 corrente alle ore 17 una flottiglia di aeroplani francesi gettò bombe sugli accampamenti bulgari. Si manifestarono incendi in parecchi punti.

Il Kaiser guarito?

Amsterdam, 17

Un dispaccio ufficiale da Berlino in data 16 corrente annunzia che il Kaiser, completamente guarito, ritornò nel pomeriggio sul teatro della guerra.

Il Ministro d'Italia in Serbia

Roma, 17

Oggi alle 13.40 è partito per Brindisi il nostro ministro in Serbia barone Nicolò Squitti, che ieri mattina era giunto a Roma, proveniente dalla Serbia. Egli ritornerà a Roma tra qualche giorno per riposarsi. Il barone Squitti dichiara di avere piena fiducia nel successo della nostra guerra

Il Ministro di Russia alla Consulta

Roma, 17

Il ministro degli Esteri on. Sonnino ha avuto stamane alla Consulta un colloquio col ministro di Russia, De Giers.

Saccheggi e requisizioni
nei dipartimenti della Francia occupati dai tedeschi

Parigi, 17

Si ha notizia dai dipartimenti del nord della Francia occupati dai tedeschi che sono ricominciate su vasta scala le requisizioni e le prepotenze.

Attualmente i soldati tedeschi stanno eseguendo il saccheggio di tutte le case disabitate. Nei primi mesi dell'occupazione gli abitanti avevano il diritto di tenere trecento bottiglie di vino per loro uso personale; il più veniva requisito. Ma ora questo diritto venne abolito e tutte le cantine furono vuotate

I tedeschi hanno completamente abbattuto le vaste foreste di Phalempin, di Anappes e parecchi altre minori servendosi dell'opera di operai civili fatti venire dalla Germania, gli alberi furono trasportati in segherie e trasformati in tavole colle quali si costruiscono sterminati baraccamenti. Il prezzo dei viveri è sempre in grande aumento nei dipartimenti del nord e gli abitanti trovano enormi difficoltà per procurarsi della carne, del latte, dell'olio, del burro e dello zucchero all'infuori dei rifornimenti fatti dal comitato ispano-americano

I tedeschi hanno requisito il raccolto delle patate, lasciandone disponibile una piccola parte per i proprietari, ma impediscono a questi di vendere la loro parte di prodotto agli abitanti dei centri urbani. Nelle fattorie i tedeschi si sono impadroniti di tutti i cavalli e di tutti i carri ed i lavori dei campi si dovettero eseguire con animali ed arnesi forniti a pagamento dai tedeschi.

Le officine sembra sieno tutte in piena attività. Nelle regioni occupate è possibile trovare qualche copia dei giornali parigini: esse vengono pagate a prezzi elevatissimi.

Per la marina mercantile francese

Parigi, 17

Il ministro della marina ed il ministro delle finanze hanno presentato alla Camera un progetto di legge per l'aumento della flotta commerciale francese. Secondo questo progetto il governo potrà fin alla concorrenza di 10.000.000 di franchi, procurare a titolo di anticipo agli armatori francesi una parte dei fondi necessari per l'acquisto di piroscafi alleati o neutri. Lo Stato farà visitare dai periti queste navi delle quali faciliterà la compera agli armatori.

Il bottino dei russi nel Caucaso
Successi in Persia

Pietrogrado, 17

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Durante i combattimenti del 13 nella regione transcaucasiana abbiamo catturato sino a venti ufficiali turchi, ed oltre 400 soldati ed abbiamo preso sei cannoni, uno dei quali pesante otto mitragliatrici, molte munizioni di artiglieria, provviste alimetnari ed equipaggiamenti del genio.

In Persia, nel combattimento di Kengaver, a metà strada da Hamadan a Kairmanscia, abbiamo fatto prigionieri ed inoltre l'avversario ha abbandonato numerosi morti sul campo di battaglia. Le nostre perdite sono insignificanti. A sud-est di Hamadan abbiamo respinto verso Doswlet Abad un distaccamento assoldato di tedeschi e di turchi.

Azioni di artiglieria
in Bessarabia

Basilea, 17

Si ha da Vienna 16: Un comunicato ufficiale dice:

Anche ieri sulla fronte della Bessarabia la calma fu interrotta soltanto da un fuoco più o meno intenso di artiglieria. — A sud di Karpilcwka in Volinia una colonna mobile attaccò una posizione avanzata russa e distrusse il posto che la occupava. Nessun altro avvenimento notevole.

Nessun cambiamento nello Scacchiere Orientale

Pietrogrado, 17

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Nessun cambiamento.

I russi preparano uno sforzo gigantesco

Roma, 17

La «Tribuna» dice che il silenzio prevalente sulle operazioni della fronte russa che gli stati maggiori di Pietrogrado e di Berlino mantengono da alcuni giorni con la formula breve dei loro comunicati: «Nessun cambiamento» cela evidentemente uno sforzo gigantesco di azioni militari sulle retrovie che domani forse sarà rivelato con l'annuncio di qualche grandioso fatto d'arme.

Il nessun cambiamento dei bollettini non vuol dire perciò sosta e riposo ma semplicemente l'attesa di una risoluzione che potrebbe anche essere grandiosa. Di fatti, mentre i russi ed i tedeschi tacciono, gli austriaci parlano e con una voce alquanto spaventata. Sono essi che rivelano che gli attacchi russi sono condotti da masse di soldati su una profondità di 14 e 16 linee, sono essi che parlano di notti infuocate e luminose quando vogliono far conoscere l'intensità del fuoco delle batterie russe.

E mentre tutto ciò accade, i russi tacciono, tacciono cioè gli attori, quelli che direttamente sarebbero interessati a far conoscere al mondo la loro rinnovata efficienza e la loro moltiplicata forza offensiva.

Tutto ciò è grandemente significativo. In primo luogo vuol dire che la Russia comincia ad agire con un piano di tale vastità che può anche trascurare di render noti fatti di così grande importanza come sono quelli rivelati e rilevati dal nemico. In secondo luogo vuol dire che la situazione interna della Russia è così profondamente sicura che il Governo può differire senza preoccupazione l'annuncio al suo popolo della novella fortunata condizione in cui riprende la lotta, segno senza dubbio confortevole per noi in questo anno che si era aperto con l'apparenza di una aggressiva iniziativa degli imperi centrali nei Balcani.

Bombardamenti nel Belgio

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale del 16 corr., ore 23, dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria, di concerto con quella britannica, ha arrecato gravi danni alle trincee nemiche nella regione di Hetsas ed ha provocato due forti esplosioni nelle linee tedesche. Le nostre batterie hanno bombardato con successo le immediate vicinanze della strada di Lilla a sud di Thelus ed hanno fatto saltare un deposito di munizioni. Alla quota 119, a nord est di Neuville-Saint Waast, una nostra mina ha distrutto un piccolo posto tedesco.

Nell'Argonne lotta a colpi di bombe e di granate. Nella regione di Vauquois, in Lorena, abbiamo preso sotto il nostro fuoco un gruppo nemico a sud di Bromenil, a nord est di Badonviller.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da segnalare durante la notte, eccetto fra la Somme e l'Avre, ove la nostra artiglieria fu abbastanza attiva.

Per impedire l'importazione in Germania
di generi alimentari

New York, 17

Telegrammi da Londra ai giornali annunziano che la Gran Bretagna sostituirà tra breve i decreti che regolano attualmente il commercio tra i neutri e la Germania con una dichiarazione di blocco regolare. Il dipartimento di Stato non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione a questo riguardo; le autorità sono però di parere che tale azione eliminerà numerosi fattori che possono condurre a disaccordi od a discussioni circa la tesi del diritto inglese tendente ad impedire che alcun genere alimentare giunga nei porti tedeschi e porrà probabilmente termine anche alla questione della destinazione finale dei viveri diretti alla Germania attraverso paesi neutri.

Il bollettino di Cadorna

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Gennaio.

Lungo la frontiera trentina azione meno intensa delle artiglierie.

Nostri tiri aggiustati contro il forte Raibl (Valle Seebach) determinarono la rovina di parte del fronte di Gora e la fuga di drappelli nemici.

Sulle alture attorno ad Oslavia continua con successo la vigorosa nostra controffensiva diretta a riconquistare gli ultimi piccoli tratti di trincea a nord del villaggio tuttora tenuti dall'avversario. — I prigionieri da noi fatti confermano le ingenti forze impegnate dal nemico nell'azione e le gravi perdite da esse subite.

Sul Carso situazione immutata.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su qualche abitato nella pianura del basso Isonzo. Lievi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Per un giorno è men vigoroso il duello delle artiglierie nei settori occidentali, ma sull'Isonzo la lotta non cede. Il nemico, che anche nei giorni scorsi aveva tentato movimenti nella valle del Seebach, si vede ora rovinata una parte del forte eretto a guardia di esso sbocco, in capo al lago di Raibl. Ecco, adunque, da un'altra parte intaccata la via alla volta di Tarvis.

Nuove notizie sono date circa il grave combattimento di Oslavia Ieri il Comando Supremo diceva che erano state riprese le «trincee ad est» di Oslavia; oggi meglio chiarisce che il nemico mantiene tuttora «gli ultimi tratti di trincea a nord», ma che la nostra controffensiva — qualificata «vigorosa» — continua con successo. Virtualmente l'attacco in forze è di già fallito; la vittoria è ottenuta. Attendiamo con piena fiducia l'annunzio che l'integrità della nostra linea avanzata è ristabilita. Dell'episodio pericoloso resti solo presso il Paese il ricordo per ammonimento a coloro, i quali non considerano abbastanza le necessità della nostra guerra. Gli Austriaci non si sgomentano per l'infelice risultato di un tentativo; sperano sempre che nella perseveranza consista uno dei segreti della vittoria e rinnovano con accanimento gli sforzi.

Questo di Oslavia non resterà, probabilmente, un caso isolato. Altri attacchi in forze possono ben seguire ed i nostri soldati debbono essere sempre così pronti e certi — come oggi sono — di aver alle spalle assai numerosi rincalzi.

L'attività degli aerei è oramai quotidiana. Se non che oggi accanto all'offensiva di carattere militare, occorre registrare un nuovo attentato criminoso contro una città aperta, contro la generosa Ancona, il cui virile patriottismo fu sì spesso provato. La cronaca dell'incursione è funestata dal sacrifizio di un innocente. Contro simili gesti di banditi non resta che la rappresaglia — ripugni o no. Al nemico bisogna parlare con gli argomenti che esso possa comprendere.

Incursione aerea su Ancona
Un morto e lievi danni

Ancona, 17

Alle ore 13 di oggi cinque aeroplani nemici sono comparsi sulla città ed hanno gettato bombe Si hanno a deplorare una vittima e lievi danni materiali.

Per il Prestito Nazionale

Denari alla guerra

Roma, 17

(Vice). — La propaganda per il nuovo prestito nazionale ferve e la sottoscrizione si compie assai promettente. In tutti i paesi i comitati si moltiplicano. Le iniziative degl'istituti, delle associazioni, dei privati e dei cittadini di tutte le classi, rispondono all'appello della Patria. Si muovono anche uomini politici, aderenti all'invito di Salandra. Un perspicuo articolo del senatore Rolando Ricci, pubblicato dalla *Tribuna*, traccia il modo con cui la cooperazione parlamentare può esplicarsi in modo pratico ed efficace. Nessuno certamente vorrebbe trovare nel prestito un'occasione per mettere in mostra una sua qualsiasi vanità. Concorrervi e patrocinarlo, è semplicemente e soltanto adempiere ad un preciso dovere. Lo scrittore divide i possessori italiani di risparmi, in tre categorie: Bottegai ed operai delle città; piccoli proprietari di campagna e di città; classi dirigenti, ossia borghesia media e aristocrazia.

Sui bottegai, piccoli proprietari, potrà esercitare un utile appello la propaganda dei giornali nelle città, dei conferenzieri nelle campagne, e in parte anche nelle città potrà essere utile la partecipazione del clero. L'arcivescovo di Udine, ha preso l'iniziativa con atto di patriottismo che ci auguriamo sia ripetuto da tutto l'episcopato italiano. Dappertutto, la propaganda italiana, riuscirà così efficace, se alle parole il propagandista, accompagnerà l'esempio.

Ma il modo di concorrere devon darlo le classi dirigenti. Il senatore Rolando Ricci, soggiunge: Ora queste non hanno bisogno di propaganda diffusa, ma ad esse basta ricordare che tutti i loro interessi sono collegati a quelli dello Stato.

La vittoria contro il nemico esterno, la saldezza e la compagine interna sono elementi necessari per la conservazione del benessere, dello sviluppo, dell'incremento della produttività e della ricchezza. Essi devono sentire il dovere di sostenere lo Stato, e di difendere la Nazione senza bisogno di prediche e di manifesti; se non lo sentissero, non avrebbero diritto di dirigere lo Stato. La ricchezza, sia guadagnata col proprio lavoro, sia ereditata, è soltanto legittima politicamente e moralmente, in quanto sia usata al bene comune; ed oggi si tratta di adempierlo, per questo supremo bene comune.

Tutti i ricchi, sieno conservatori di tutti i colori, dal nero più intenso all'azzurro oltremarino di terra santa; sieno liberali igni gradazione, dal moderato al radicale, o sieno repubblicani, tutti i partiti insomma che accettano il regime capitalistico e professano le loro discipline sociali, tutti devono essere persuasi che nessuna migliore difesa del capitale può esservi di quella che mostra in effettivo essere il capitale un elemento necessario e pronto alla difesa e protezione della patria comune, quando essa ne ha bisogno. L'assenteismo del capitale da un tale servigio, nuocerebbe ad essa più di ogni teorica anarchia. Le classi dirigenti che devono al loro paese amore e gratitudine: amore perchè è la loro patria, gratitudine perchè questa patria ha loro consentito il modo e il mezzo di conservare una benessere ereditario, o di procurarselo con il lavoro e con l'economia; devono provare questo amore e questa gratitudine coi fatti. Non si potrebbe ammonire con maggiore verità ed evidenza le classi dirigenti, che i loro interessi, come del resto più o meno quelli di tutti i cittadini, sono indissolubilmente uniti a quelli della patria. Concorrere alla vittoria della patria cogli averi ed in sangue, non solo è un dovere, ma è la salvezza della propria fortuna e del proprio avvenire. Lo intendano bene tutti, nei limiti ciascuno della sua massima possibilità, ma specialmente i ricchi. Diamo denaro alla guerra.

Stamane a Montecitorio si sono riuniti i deputati presenti a Roma del gruppo radicale per corrispondere all'invito del Governo di cooperare alla buona riuscita del prestito nazionale. Sono intervenuti gli on. Credaro, Zaccagnino, Lo Presti, Rubilli, Albanesi, Fera, Barberà, Patrizi, Ruini, Fraccacreta, Giampietro, Veroni, La Pegna e Amici Giovanni. Presiedeva l'on. Fera

Dopo uno scambio di idee, i deputati hanno stabilito di mettersi a disposizione del Comitato nazionale per la propaganda del prestito e decisero di recarsi dal Ministro del Tesoro per proporre misure per la propaganda all'estero del prestito. Decisero infine di riunirsi nuovamente stasera per trattare le questioni urgenti relative all'economia nazionale.

L'appello del Ministro Grippo
agli insegnanti

Roma, 17

Il Ministro della P. I. on. Grippo ha inviato ai capi degli uffici e degli istituti dipendenti dal Ministero della P. I. la seguente circolare:

«Mentre le nostre armi riaffermano sulle Alpi e sul mare i diritti d'Italia e assicurano il compimento delle aspirazioni nazionali, il Governo ha rivolto un nuovo appello ai cittadini perchè col prestito spontaneo delle loro ricchezze e dei loro risparmi concorrano a sostenere l'Erario nelle spese necessarie alla guerra che impegna, con il nostro onore, la nostra stessa esistenza di nazione libera indipendente.

«Dal Campidoglio è già scesa la parola solenne e ammonitrice della gran Madre che ai suoi figli di ogni parte d'Italia addita la via del dovere nell'ora grave che volge

«Io sono certo di poter fare pieno assegnamento sull'alto patriottismo dei funzionari dell'Istruzione pubblica e degli insegnanti tutti delle scuole di ogni ordine e grado, dal maestro del piccolo villaggio al docente universitario, e sento d'interpretare il pensiero incitandoli ad aggiungere una nuova benemerenza alle molte che già possono vantare: quella della loro efficace collaborazione alla migliore riuscita del prestito nazionale.

«Nessun'altra classe di cittadini ha forse in egual grado la possibilità di fare utilmente opera di persuasione tra il popolo affinchè fornisca allo Stato i mezzi per sostenere le spese della guerra. Cooperino gl'insegnanti a formare nei cittadini il convincimento che partecipare largamente al prestito è un dovere verso la patria e verso la famiglia. Compiere questo dovere significa, oltre che procurare a sè un proficuo impiego del proprio denaro, recare un vantaggio ai figli e ai fratelli che combattono alle frontiere, significa assicurare i poderosi mezzi materiali occorrenti al conseguimento della pace vittoriosa che restituirà i combattenti alle famiglie e al civile lavoro.

«Particolarmente preziosa risulterà l'opera degli insegnanti dei minori Comuni ai quali pertanto io rivolgo una speciale vivissima esortazione perchè, illustrando le finalità del prestito della vittoria, riescano ad ottenere che copioso affluisca il contributo anche dai luoghi ove meno può giungere col mezzo della stampa l'espressione dell'entusiastico consenso del Paese»

La riduzione dell'illuminazione
pubblica e privata

Roma, 17

E' stato ieri firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Nei Comuni dove l'illuminazione pubblica è attivata o con gas, escluso soltanto l'acetilene, o con combustibili liquidi o con energia elettrica, o prodotta mediante motori termici ovvero promiscuamente coi sopradetti sistemi, l'illuminazione deve ridursi a metà della attuale fino a che avrà vigore il presente decreto.

Quando l'illuminazione pubblica sia in parte attivata come sopra e nella rimanente parte mediante energia idroelettrica la riduzione deve effettuarsi diminuendo ed anche sopprimendo per intero il servizio di illuminazione attivato coi sistemi di cui al precedente comma.

Quando l'illuminazione pubblica sia esclusivamente attivata con energia idroelettrica il Prefetto della provincia, sentiti l'ufficio del genio civile e le ditte esercenti, può imporre la riduzione sino alla metà affinchè l'energia elettrica così resa disponibile possa essere utilizzata anche fuori dei Comuni e della Provincia per diminuire o anche sopprimere l'impiego dei sistemi dell'illuminazione cui al primo comma, ovvero possa utilizzarsi per riscaldamento, forza motrice od altri scopi industriali anche fuori del Comune e della provincia.

Tale facoltà può esercitarsi dal Prefetto anche nell'ipotesi contemplata dal secondo comma quando, tenuto conto della diminuzione o soppressione di servizio ivi prevista la restante energia superi la metà di quella occorrente per la illuminazione convenuta.

In relazione ai precedenti comma le amministrazioni comunali possono ridurre l'orario giornaliero dell'illuminazione, il numero e la potenza delle lampade distribuendo l'illuminazione pubblica nel modo che riterranno più conveniente.

Nelle ore in cui fosse completamente sospesa l'illuminazione elettrica pubblica potrà essere sospesa anche l'illuminazione elettrica privata per deliberazione del Consiglio comunale approvata dal Prefetto sentito l'ufficio del genio civile e le ditte esercenti.

Art. 2. — Il canone dovuto per servizio, sia esso concesso in appalto o esercitato direttamente dal Comune con azienda speciale municipalizzata, è anche ridotto alla metà. Il canone così ridotto sarà aumentato di un centesimo a tacitazione di qualsiasi altro diritto concessionario. Uguale corrispondentivo è dovuto alle aziende speciali.

L'onere dell'interesse di cui alla lettera F dell'art. 73 del reg. 10 marzo 1904 N 108 sarà scemato in proporzione del capitale infruttifero.

Nelle impotesi previste dal terzo comma dell'articolo 1 la riduzione del canone dovuto alla ditta esercente sarà proporzionale alla diminuzione della energia somministrata per illuminazione.

Art. 3. — Nei Comuni, dove per divieto speciale la riduzione dell'illuminazione, con qualunque mezzo prodotta, sia minore della metà, dovrà essere portato alla metà il canone da corrispondersi al concessionario sarà commisurato in relazione al servizio effettivamente prestato, ma non potrà eccedere la metà del canone convenuto, aumento di un decimo come all'articolo precedente.

Qualora l'illuminazione sia stata interamente sospesa per effetto di speciale divieto, al concessionario sarà corrisposto a tacitazione di ogni suo diritto soltanto un decimo del canone convenuto.

Art. 4. — Qualsiasi contestazione fra Comune e concessionario sarà decisa da un collegio arbitrale composto di tre arbitri, di cui uno è nominato dal Consiglio comunale, uno dal concessionario e uno dal presidente del tribunale nella cui giurisdizione è posto il Comune. Contro la decisione del collegio arbitrale non è ammesso alcun gravame.

Art. 5. — L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato provvederà direttamente a quella riduzione dell'illuminazione delle stazioni ed annessi che fossero possibili compatibilmente con le esigenze del servizio ed i canoni o compensi dovuti per le forniture e servizi di illuminazione concessi in appalto, saranno proporzionalmente ridotte, senza che i concessionari abbiano diritto ad ulteriori compensi.

Art. 6. — Resta sospesa l'efficacia di ogni disposizione di legge, di regolamenti e di contratti che sia contraria alle presenti condizioni o che costituiscano diritti di esclusività di illuminazione, di distribuzione di energia elettrica in una data zona o regione.

Per la produzione dell'energia idroelettrica

Roma, 17

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Le concessioni per aumento di derivazione dai pubblici corsi di acqua mediante modificazioni degli attuali sfioratori, sifoni, scarichi ed altre opere limitatrici della portata, possono essere autorizzate dal Ministero delle Finanze, anche senza formalità di istruttoria, salvi sempre i diritti dei terzi.

L'aumento del canone sarà stabilito in relazione alla maggiore forza media utilizzabile nell'anno.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

"La Riscossa,, a Torino

Torino, 17

(Mont). — Il giornale intransigente clericale *La Riscossa* è stato trasferito da Breganze (Vicenza), a Torino. La direzione del battagliero foglio è stata assunta dall'avv. Stefano Scala, notissimo per le sue idee intransigenti temporalistiche. Per molti anni egli fu direttore di giornali clericali quotidiani.

Il Veneto per il "Prestito della Vittoria„

Propaganda e sottoscrizioni

La conferenza dell'avv. Marsich a Noale

Ci scrivono, 17:

Ieri, come fu annunciato in queste colonne, nella sala Andreotti l'egregio avv. Pietro Marsich tenne la conferenza sul prestito nazionale. La sala era gremita di ogni classe di cittadini e vi erano pure rappresentati gli Istituti locali.

Il Sindaco disse dello scopo della riunione presentando con lusinghiere parole il conferenziere e raccomandando che il patriottismo di Noale anche in questa occasione non venga meno alla sua fama.

Diede lettura del telegramma di cordiale adesione del Deputato co. Foscari, da me rimessovi a parte (e da noi pubblicato ieri. - N. d. G.).

Prese quindi la parola l'avv. Marsich che con forma piana ed eletta, con argomenti pratici ma improntati all'altezza del momento, spiegò per ogni verso i vantaggi del prestito e chiuse con una efficace perorazione invitando i noalesi nel nome dei loro figli alla fronte e del loro martire glorioso a contribuire largamente alla sottoscrizione.

Parlò infine l'arciprete di Noale Don Gio. Battista Dalla Riva mettendo in evidenza l'obbligo per ogni buon cittadino di venire in aiuto alla patria.

Furono sottoscritte le seguenti somme: Nuova Banca Popolare lire 5000 — Società Operaia di M. S. 5000 — Cassa Rurale del capoluogo 1000 — Sindaco, assessori ed impiegati comunali 1200 — Congregazione di Carità 300 — altre sottoscrizioni di lire 100 da privati 1500. Totale L. 14.000.

Con lodevole iniziativa la nostra Società Operaia ha accordato ai propri soci facilitazioni rateali concesse dalla Cassa di Risparmio di Venezia.

Le sottoscrizioni al prestito si ricevono presso i nostri Istituti di Credito, presso il Municipio e presso i Parroci e maestri.

A Murano

Ci scrivono, 17:

Dietro iniziativa del cav. uff. Luciano Barbon e del sig. Giuseppe Toso, rispettivamente le amministrazioni della Società Veneziana per l'industria delle Conterie e della Cristalleria Veneziana già Franchetti, anticipano l'importo di lire cento ai loro operai che desiderano concorrere alla sottoscrizione per il prestito nazionale. A tale scopo vennero distribuiti appositi moduli, coi quali i singoli individui si obbligano al versamento di lire una settimanali, fino ad estinzione del loro debito.

Le cartelle del Prestito saranno trattenute dalle amministrazioni fino a saldo completo, lasciando però tutti gli interessi a favore dei sottoscrittori.

Si prevede un notevole contributo dalle Società industriali, e speriamo che anche gli impiegati e gli operai, date le facilitazioni di cui possono disporre, abbiano a figurare degnamente nel contributo che Murano darà per la vittoria della Patria.

A Chioggia

Ci scrivono, 17:

Il Comitato costituitosi per iniziativa della Giunta comunale allo scopo di fare propaganda e raccogliere adesioni pel Prestito Nazionale, ha eletto la Presidenza nelle persone dei signori comm. Amadio Galimberti, avv. Piero Scarpa, dott. Giuseppe Zennaro, e segretario l'assessore comunale sig. Giuseppe Nordio.

Detta presidenza ha iniziato l'opera sua pubblicando un patriottico manifesto, che frutterà non poche sottoscrizioni, poichè Chioggia, per patriottismo a nessun'altra città d'Italia seconda, indubbiamente concorrerà con nobile slancio a fornire allo Stato i mezzi indispensabili per organizzare un'azione poderosa e decisiva contro l'aborrito nemico.

Propaganda e sottoscrizioni a Rovigo

Un numero confortantissimo di sottoscrizioni al nuovo prestito di guerra sono già state raccolte dai nostri Istituti bancari. Attivissima e intensa continua la propaganda perchè anche gli impiegati e gli operai possano concorrere nella sottoscrizione. Come incitamento a questi ultimi, i signori cav. Marchi, avv. Merlin, rag. Garbato e A. Fantoni, hanno iniziata la lista dei sottoscrittori a L. 100.

Domani, martedì, alle ore 11 ant. nella sala superiore dell'Accademia dei Concordi, per iniziativa del Comitato di Preparazione Civile, si terrà una grande adunanza di propaganda.

Parleranno il comm. avv. Ugo Maneo, il prof. cav. Muneratti, il dott. comm. Pietro Oliva e altri.

Sul *Corriere* di questa sera il chimico-farmacista sig. Alfredo Cappellini, lancia un appello ai colleghi affinchè tutti vogliano sottoscrivere al Prestito.

Scrive, fra l'altro, il sig. Cappellini:

« In questi momenti perigliosi, ma pieni di fati, quando i nostri figli e fratelli versano il loro sangue per la conquista delle porte d'Italia, baluardo indistruttibile, che la natura ci ha posto, è doveroso e dolcissimo insieme fornire allo Stato i mezzi necessari per condurre a termine la nobilissima impresa ed aumentare il nostro prestigio ».

E' noto che giorni fa, riuniti per studiare i mezzi più adatti alla propaganda, sindaci, direttori di Banche, e altre notabilità, su proposta del presidente comm. avv. Ugo Maneo, mandarono un telegramma a S. E. Salandra.

Ora l'on. Salandra ha così telegrafato al comm. Maneo:

« Presidente Consiglio provinciale — Ringrazio della cortese comunicazione compiacendomi della efficace iniziativa presa da V. S. per propaganda sottoscrizione Prestito Nazionale — Salandra ».

Le sottoscrizioni a Treviso

Ci scrivono, 17:

Il Comitato trevigiano per il prestito nazionale pubblicherà, a titolo di onore, nei giornali cittadini ed in quelli di Venezia l'elenco dei sottoscrittori al Prestito nazionale.

Terrà speciale conto delle piccole sottoscrizioni organizzate fra il personale delle pubbliche Amministrazioni, di quelle fra il personale delle Ditte commerciali ed industriali, di quelle individuali raccolte da cittadini volonterosi, ed infine di tutte quelle personali che gli saranno direttamente comunicate.

Tale rubrica, che sarà curata con particolare amore dal Comitato, ha lo scopo di dimostrare come la necessità di concorrere al prestito sia sentita da tutte le classi sociali, anche da quelle meno abbienti, e come perciò la riuscita del prestito stesso e la partecipazione ad esso di tutta la popolazione equivalga a una manifestazione plebiscitaria di solidarietà nazionale, di forza, di fiducia immutabile nei destini della Patria.

Il Comitato fa quindi speciale preghiera ai capi delle pubbliche Amministrazioni, alla Direzioni delle Banche, ai proprietari e direttori di aziende commerciali ed industriali ed infine a quei buoni cittadini che si adoperano per raccogliere le piccole sottoscrizioni di voler comunicargli direttamente gli elenti dei sottoscrittori.

Sottoscrizioni

Sottoscrizioni raccolte dal sig. rag. Francescato fra il personale dipendente dal Comune di Treviso: On. Zaccaria Bricito Sindaco di Treviso, Andretta prof. Giovanni direttore didattico, Pivato Erminio vice direttore didattico, Cappellaro Cesare terzo ragioniere, Gabelli Elena maestra, Francescato rag. Augusto ragioniere capo (dono), De Mori Domenico maestro, Zannoni Giuseppe maestro, Zannoni Livia maestra, Gaio Giuseppina maestra, Fabris Augusta maestra, Ceni nob. Edvige maestra, Fabbrichesi ing. Renato ingegnere municipale agg., Berti rag. Elsa app. rag., Salmasi Guido vice economo mun., Dal Secco Giovanni maestro, Didan Emma maestra, Didan Annita maestra Bocchi Ida maestra, Venzoni Emilio secondo rag. mun., Carmignola Vincenzo maestro, Sartori dott. Ernesto ispettore macello, Pescedel Angelina maestra. Bonotto Luigia maestra, Curto ing. Egidio ingegnere municipale, Cronasser Ugo direttore del dagio. Brovo Elia custode municipale, Nizzoli Enrico maestro.

— La Ditta Silvio Coletti di Treviso ha sottoscritto per proprio conto al prestito nazionale Ha poi raccolto fra i suoi dipendenti N. 32 obbligazioni da lire 100 per un importo di L. 3200.

— Anche la Ditta Luigi Bogoncelli ha sottoscritto per proprio conto al prestito nazionale ed ha raccolto fra i suoi dipendenti N. 30 obbligazioni da L. 100 per un importo di L. 3000.

— Tra le quote individuali si nota quella della prof. Giuseppina Pozzobon-Fontana.

A Montebelluna

Ci scrivono, 17:

La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba, oggi qui riunitasi sotto la presidenza dell'on. Pietro Bertolini, deliberò di concorrere al nuovo Prestito Nazionale colla somma di lire 30,000 e di versare inoltre 2000 lire per la conversione delle obbligazioni delle 50 mila lire sottoscritte nei due prestiti precedenti.

A Conegliano

Ci scrivono 17:

L'on. Ottavi, deputato del nostro collegio, dolente di non poter, per ragioni di salute, venire a Conegliano, e quindi portarsi nei Comuni del collegio stesso per far propaganda a pro del prestito nazionale, ha rimesso al locale Comitato di P. C. la somma di lire 500 da distribuirsi fra coloro che nei Comuni medesimi conseguiranno, con una fervida azione di propaganda, il maggior numero di sottoscrizioni al « Prestito della Vittoria ».

*

La patriottica iniziativa del Comitato di P. C. e dell'Unione industriale, commercianti ed esercenti pel prestito nazionale, ha cominciato a dare i primi frutti.

E così: Consorzio Agrario L. 60.000 — Cotonifici Trevigiani 50.000 — Ditta C. D. Vital 30.000 — Cav. uff. V. E. Vital 10.000 — Collalto conte Rambaldo 10.000. Totale L. 160.000.

Sono in corso di sottoscrizione altre cospicue azioni, che pubblicheremo.

L'Amministrazione della Provincia di Padova

Ci scrivono, 17:

Il Presidente del Consiglio Provinciale ed il Presidente della Deputazione Provinciale hanno diretta a tutti i Sigg. Consiglieri provinciali la seguente lettera per la propaganda del nuovo prestito nazionale:

« Padova, 14 gennaio 1916

Onorevole collega,

« Son circa otto mesi dacchè l'Italia nostra per concorde volere di popolo e sorretta nella viva fede del suo Augusto Sovrano, si è levata contro la secolare nemica e si posta a fianco di altre Nazioni per il trionfo della civiltà e del buon diritto. Gli avvenimenti che in questo periodo si succedettero, il valore del nostro Esercito, che si coprì di gloria nella dura lotta che sta compiendo con sublime sacrificio, l'esempio mirabile della concordia di ogni partito, ci dànno sicuro affidamento del trionfo finale della nostra santa causa, che farà dell'Italia una Nazione ancor più potente e rispettata entro i suoi veri naturali confini.

E' una lotta questa che richiede tenacia ed abnegazione fino all'estremo e che non deve essere scemata o sospesa se non quando la vittoria arriderà per noi in tutto il suo splendore.

Tutto ciò il popolo italiano ha ben compreso; poichè da ogni parte d'Italia sorgono voci concordi di fratellanza intesa a sorreggere moralmente e materialmente il grande ideale della Patria. Nessun cittadino italiano deve rifuggire, in questo momento, dal sacrosanto dovere di contribuire in ogni forma per il raggiungimento dello scopo intrapreso; e chi non può dare il suo braccio deve sentirsi egualmente orgoglioso nel porgere il mezzo economico, necessario integratore di ogni impresa.

La riuscita del nuovo Prestito Nazionale, che offre anche un lauto interesse per il sottoscrittore, sarà la più gran prova dell'alto spirito patriottico del nostro popolo, ed è perciò che ad esso devono convergere così le più grandi come le più modeste fortune.

Sorretti da tali sentimenti i sottoscritti rivolgono alla S. V. Ill.ma viva preghiera, affinchè voglia, con la sua autorevole azione, intensificare il più possibile l'opera di propaganda fra gli elettori del Mandamento che Ella rappresenta, per un largo e sollecito concorso all'appello che il Governo rivolge in questo solenne momento per la grandezza d'Italia.

Con tutto ossequio.

Il Presidente della Deputazione Provinciale **V. Giusti** — Il Presidente del Consiglio Provinciale **A. Stoppato** ».

Adesioni di Istituti Cattolici

Riceviamo dall'on. co. prof. Arrigoni degli Oddi, deputato di Este-Monselice:

« Padova, 15-1-1916

« Egr. Sig. Direttore,

La spettabile Presidenza del Consorzio Agrario Cooperativo di Monselice mi scrive che nella seduta del Consiglio del 13 u. s. i presenti convennero di concorrere per l'intero loro capitale sociale al Prestito Nazionale e che a tale scopo nazionale aderiranno pure le Casse Rurali di S. Giustina e S. Martino. La comunicazione è firmata dal sig. Direttore prof. Magistrelli.

Tanto ho il piacere di comunicarle con distinti saluti.

Suo **E. Arrigoni degli Oddi** ».

L'appello della Società Operaia di Mutuo Soccorso

La Società Operaia di M. S. degli Artigiani Negozianti e Professionisti invita i propri soci a sottoscrivere al Prestito Nazionale, avvertendo che presso la sede sociale (Piazza Unità d'Italia) ogni sera dalle ore 19 e 30 alle ore 21 si ricevono le sottoscrizioni, dandosi al riguardo ogni opportuna informazione.

Speciali facilitazioni sono assicurate per le quote di L. 100 e L. 200 che potranno essere versate mediante rate di L. 5 e di L. 10 al mese.

A Camposampiero

Ci scrivono, 17:

Anche qui si lavora con entusiasmo per la buona riuscita del Prestito nazionale, al quale per verace amore di patria tutti devono contribuire. Il Consiglio di questa Banca ha pubblicato un patriottico manifesto, facendo prestiti all'onore perchè nessuno rifiuti di dare il suo nome al Prestito nazionale. Sappiamo che i sacerdoti stanno facendo propaganda tra i contadini, i quali in quest'anno sono tutti in buone condizioni.

La propaganda a Schio

Ci scrivono, 17:

Invitati dal Sindaco, ieri sera si sono riuniti i rappresentanti degli Enti e Società cittadini, gli industriali, i direttori delle Banche, l'Arciprete Mons. Dalla Costa, ecc. Il Sindaco avv. Beltrame-Pomè in un lucido discorso ha spiegato lo scopo della riunione: avvisare i mezzi per la più intensa propaganda onde favorire - a Schio — la migliore riuscita del prestito nazionale.

Dopo esauriente discussione, alla quale parteciparono i signori A. Conte, Maurri, Giovanni Rossi, avv. Dal Savio, Mons. Dalla Costa, Zoppi e Negrin, si è addivenuti alla nomina di una commissione esecutiva di propaganda nelle persone del Sindaco, dell'Arciprete, dell'avv. Dal Savio, del sig. Giovanni Rossi e del signor Negrin.

La Commissione si è posta immediatamente all'opera.

La sottoscrizione

La sottoscrizione procede intanto, anche nella nostra città, in modo assai lusinghiero.

Alla Commerciale le sottoscrizioni sono arrivate a un milione e seicentomila lire. Alla Banca Italiana di sconto sono state sottoscritte, fino a ier sera, trecentomila lire.

E' inoltre da tener conto del milione sottoscritto direttamente a Milano dal Lanificio Rossi.

L'importante convegno

Ci scrivono, 17:

Nella sala del Consiglio comunale ieri 16 corr., ha avuto luogo lo annunciato convegno distrettuale per il Prestito. Erano presenti, oltre i membri del Comitato di propaganda avv. Beltrame-Pomè, Sen. Gio. Rossi, on. Gaetano Rossi, Arciprete Mons. Dalla Costa, cav. Fochesato, Giov. Rossi, A. Caregaro-Negrin ed avv. Dal Savio, i rappresentanti dei Sindaci del distretto, segretari comunali, Presidenti di associazioni industriali, professori, ecc. ecc.

Ha aperto la seduta il Sindaco Beltrame Pomè, il quale ha spiegato lo scopo del convegno, ha dimostrato il dovere che tutti hanno di concorrere al prestito e i benefici che si ritraggono concorrendovi.

L'on. Gaetano Rossi, compiacendosi vivamente dell'iniziativa presa da Schio, ha affermata la necessità che ognuno dei presenti, uscito dal convegno, si faccia apostolo di propaganda per il prestito. La propaganda dev'essere esplicata particolarmente nei Comuni più piccoli e nella campagna, dove il danaro non manca. Propone che dei conferenzieri percorrano il distretto illustrando le ragioni ideali e i vantaggi economici del prestito e mette a disposizione la somma di L. 500 per le spese necessarie. L'on. Rossi conclude, applaudito, incitando tutti i cittadini a rispondere all'appello della Patria che chiama tutti suoi figli a raccolta.

Parla ancora l'avv. Dal Savio; indi l'assemblea deviene alla nomina dei propagandisti che in questa settimana dovranno percorrere il distretto: a tale scopo sono nominati i signori: Giovanni Rossi, avv. Dal Savio, Alessandro Villa, M.o Zerbato, C. Magello e prof. Toniolo.

L'importante convegno si chiude con brevi, applaudite parole del Sindaco, augurando al Convegno stesso il miglior esito per il bene della diletta nostra Patria.

A Udine

Ci scrivono, 17:

La Cassa Pia di previdenza per i giornalisti, ha chiuso l'esercizio 115 con un civanzo di L. 1170. Il presidente comm. dott. L. Borgomanero e il vice-presidente dott. I. Furlani hanno chiesto la superiore autorizzazione onde investire nel nuovo Prestito Nazionale la predetta somma di L. 1170.

— Anche il Direttore della Cassa di Risparmio, comm. A. Bonini, ha rivolto una circolare alle Casse rurali, chiedendo alle stesse che assecondino la popolarizzazione del Prestito.

A Tolmezzo

Ci scrivono, 17:

Il deputato del nostro Collegio, on. Gortani ha fatto diramare per tutta la Carnia una circolare con la quale raccomanda con calde parole la sottoscrizione al Prestito nazionale.

La circolare, di cui vennero spediti 10 mila esemplari, ha ottenuto l'appoggio del sottoprefetto, del cav. De Marchi e dei consiglieri provinciali della zona.

Presso gli Istituti di credito di Tolmezzo — Banca Carnica, Banca Sconto Calligaris e C. e Cooperativa di Credito — saranno accettate le sottoscrizioni ed eseguite tutte le operazioni relative al nuovo Prestito.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 16 — L'allievo ufficiale del.... bersaglieri, Patuzzi Carlo, di Isola della Scala, è gloriosamente caduto il 2 corr., sul campo dell'onore. Onore a Lui!

PORDENONE, 16 — Per la maggior grandezza d'Italia è caduto combattendo da valoroso, il soldato concittadino Spago Angelo della classe 84, del.... fanteria.

Onore al valoroso, condoglianze ai congiunti.

VOLPAGO, 17 — E' morto sull'Isonzo dopo quattro mesi che si trovava in prima linea il sottotenente di fanteria Leopoldo nob. Sernagiotto figlio del nostro egregio segretario comunale.

Il Sernagiotto apparteneva alla classe 1895, era studente d'Istituto tecnico, e godeva le simpatie di quanti lo conoscevano per la sua bontà e per la sua affabilità. Una granata lo colpì in pieno petto ed egli cadde da prode rivolto verso il nemico incitando i soldati all'assalto.

Alla sventurata famiglia, così duramente provata, le nostre più sentite condoglianze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il Processo di Oderzo

Intorno al procedimento a carico dei signori Guglielmo e Leopoldo Schlosser, cav. Saccomani ed altri di Oderzo per vendita di granone guasto, procedimento di cui demmo notizia nel numero della « Gazzetta » del 13 corr., il signor Leopoldo Schlosser ci scrive pregandoci di aggiungere alcune notizie, secondo le quali il granone in parola era stato spedito, previa denunzia alla R. Prefettura, perchè fosse sottoposto a denaturazione. Allo stato dei fatti non possiamo che ricordare che il nostro corrispondente da Oderzo trasse dall'atto di accusa le notizie a noi inviate per la pubblicazione, e che oggi non possiamo se non attendere le risultanze del procedimento, ben lieti se potremo dar fede che l'accusa era infondata o anche semplicemente erronea in qualche particolare.

Corte d'Assise di Belluno

Per istigazione a delinquere

E' stato pronunciato il verdetto nel processo contro Casagrande Raimondo di Giovanni, di anni 37, da Fadalto di Vittorio, accusato di avere la sera del 16 maggio dell'anno passato, in via Loreto, a Belluno, incitati due soldati alla ribellione.

I giurati ammisero la colpabilità del prevenuto, ammisero la semi infermità di mente, per ubbriachezza, nonchè le circostanze attenuanti.

Il Casagrande venne condannato a venti mesi di reclusione ed agli accessori di legge.

Per spionaggio

Martedì verrà discusso il quarto processo della sessione, contro Murer Agostino fu Bortolo di anni 44 da Falcade (Agordino) accusato di spionaggio, per avere a Moena (Trentino) mediante corresponsione in denaro, rivelato ad agenti austriaci notizie riguardanti le nostre truppe.

L'accusato verrà difeso dall'avv. Perera. Vi saranno varii testi, specie introdotti dalla difesa.

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Miari — P. M. Brisotto.

Udienza del 17

Un malvagio

Scapin Giuseppe di Domenico di anni 40, di Abano, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni uno di reclusione per maltrattamenti ai propri genitori [illegible] do loro parole offensive e minaccie di ammazzarli, percuotendo il padre (nel 25 agosto 1915 in Abano).

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento per audizione di nuovi testi. — Dif. avv. Costantini.

Furto continuato

Trevisin Antonio fu Giuseppe d'anni 45, Pilon Eugenio di Giuseppe di anni 15, Bonacina Giacomo di Giuseppe di anni 59, tutti di Treviso, furono condannati dal Tribunale di Treviso: il primo a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, il secondo a mesi 2 e giorni 27, il terzo a mesi 2 e giorni 15, condonata la pena per indulto al Trevisin e sospesa l'esecuzione per il Pilon e il Bonacina, colpevoli il primo di furto continuato di vari oggetti di cancelleria dallo Stab. di arti grafiche Longo di Treviso presso il quale lavorava nel luglio 1915, il secondo di furto di 100 lamine d'ottone che tolse dallo stabilimento suddetto, il terzo di ricettazione avendo acquistate le lamine suddette.

La Corte conferma. — Dif. avv. Visentini e Costantini.

Un calcio molto forte

Oselladore Ida di Luigi d'anni 32 di Chioggia fu assolta perchè estinta l'azione penale per amnistia dall'imputazione di lesioni a Zen Carmela alla quale mediante un calcio asportò un dente incisivo il 12 marzo 1913 in Chioggia.

Appellò il Procuratore del Re perchè fu esclusa la qualifica dell'indebolimento permanente di un organo, allegando che non doveva essere assolta per amnistia.

La Corte accolto l'appello del P. M. condanna la Oselladore Ida a mesi 3 e giorni 10, condonati, e L. 150 alla Parte Civile. — Dif. avv. Callegari — P. C. Scarpa.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 71

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

scritte da lui medesimo

— Essere... o non essere... continuamente in «bolletta»! V'ha egli più coraggio civile resistere alle tentazioni e seduzioni del palco scenico.... oppure ribellandosi una volta per sempre contro l'avversità del destino, porre un argine al torrente dei debiti... e finirla?! Morire?... E le mie bambine?

Morire? Mandare in malora «baracca e burattini»? Ecco il problema! Imperocchè come potrei ancora resistere alle ingiustizie della sorte, rassegnarmi a sopportare in pace un fardello di debiti e fastidi, le avversità del destino, le ridicole convenienze degli attori, le persecuzioni, i maltrattamenti, i rabuffi infami dei creditori? Santo Dio! la pazienza umana ha un limite!

Morire? No, no! Lavorare. Mangiare un pezzo di pane asciutto magari, ma in pace, lontano da quella baraonda d'egoisti e d'ingrati che m'hanno portato ai sette cieli fin che ho potuto pagare, che mi avviliscono all'incontro, mi denigrano, insultano tanti anni di probità e mi fanno crepare dalle liti, ora... che sono ridotto a mal partito!

Gloria! Lascio le tue squallide mura e torno nel mio nulla.... mi allontano dall'arte, come vi sono entrato.... vero... ma stomacato!

E così, sciolta la compagnia, mi sono procurato un'esistenza almeno un po' tranquilla.... lavorando, ben s'intende, ma senza la tortura di tutti i giorni, di dover pensare a dar da mangiare a tante bocche e di dover guidare tante teste matte.

Dopo d'avermi fatto fare la conoscenza di pressochè tutti gli uscieri del Regno — Dio ha valuto — « forse per legge di compensazione » — farmi conoscere un nucleo di avvocati, egregi giovanotti, i quali impietositi dei casi miei, sono venuti in mio soccorso, offrendomi una serata d'onore.

Però... vedete il destino! Proprio in quella sera nella quale provavo un largo conforto a tutte le mie sofferenze — proprio quella sera il mio cuore s'ebbe un'altra trafittura! Dio ha chiamato a sè una mia tenera bambina, un angioletto di quattordici mesi, che era un vero amore! Ah! quante prove di fermezza e di coraggio ho dovuto subire in vita mia!

La recita degli amici avvocati mi ha messo in posizione di soddisfare qualche impegno urgente e ricuperare quattro stracci, che m'ero fatto a furia di sudori e di fatiche.

Grazie, miei bravi giovanotti! La mia riconoscenza per voi sarà eterna!

Quanto agli altri debiti che mi rimangono ancora da soddisfare... abbiano pazienza i miei creditori. Non voglio defraudare nessuno.

Se quello lassù mi assiste e mi lascia in vita, poco per volta spero di pagar tutti, poichè nella mia crudelissima posizione, in mezzo a tante disavventure e peripezie, non mi è mai passata per la mente l'idea di dichiararmi fallito.

Ci tengo ad affermarlo!

Avrei ancora un'infinità di cose da raccontare e scrivere. Avrei voluto (senza pretesa, badiamo bene) far conoscere alcuni miei particolari intendimenti o giudizi intorno allo stato attuale del Teatro... occupandomi dell'eterna questione della tassa governativa... avrei voluto fare, così.... alla buona, un po' di storia del Teatro contemporaneo in dialetto... alcuni raffronti fra il veneziano, il milanese e il piemontese... ma ho paura che l'Amministrazione del giornale mi mandi a quel paese... seppure, in cuor suo, a quest'ora non mi ha già bello e mandato!

Dunque poche righe ancora.

La catastrofe dello scioglimento della Compagnia e della mia impossibilità di tirar avanti lungo tempo « io stesso » la prevedeva fino da due anni addietro e ringrazio con effusione il caro amico Luzio, direttore della « Gazzetta di Mantova», d'aver pubblicata una mia lettera scrittagli nel 1881 quand'egli dirigeva il giornale «L'Ordine» di Ancona.

E' superfluo che io la faccia conoscere al lettore in quanto che essa non sarebbe che un riassunto di tutte quelle lamentazioni da me fatte in queste memorie riguardo all'indifferenza di una gran parte del pubblico italiano per il dialetto veneziano e per le sue oneste produzioni.

Dopo lo scioglimento della Compagnia ognuno ha voluto dire la sua.

Qualcuno ha detto che negli ultimi tempo il complesso artistico era scadente.

Ciò non è esatto. Su per giù, la Compagnia è stata sempre della medesima forza... anzi, avevo degli artisti che si atteggiavano a celebrità... almeno essi lo credevano fermamente dal momento che la loro medestia non impediva loro di gettarmelo in faccia ogni momento.

— Ma avete fatto cattivi affari?....

— E' vero. E codesto che prova? Che neanche le mie celebrità bastavano a chiamare il pubblico a teatro... Oh allora? Vattel'a pesca! Ve l'ho detto altre volte: anche quando la Compagnia era nel suo fiore, sono stato soggetto a grandi burrasche.

Mi ricordo di Napoli!

Volete proprio sapere quale era la causa principale dei pessimi affari? Il peccato originale della moralità, col quale la Compagnia Veneta è nata!

Meschina! Ella non è stata capace di informarsi al gusto della maggioranza del pubblico, è rimasta onesta ed è morta di clorosi e d'anemia.

Volete farla rivivere? Recipe belle donne... che sappiano far parlare di se, fuori dal teatro... e sopratutto che sappiano ballare il «cancan»... o qualche cosa di consimile... commedie pornografiche... ridicolaggini prive di senso comune, ma chè facciano ridere molto... incastratevi magari anche qualche po' di musica scapigliata e scollacciata... il borderò degli introiti se ne avvanteggerà ed arricchirà l'impresario, ma prima.... prima recitate il « De profundis » all'arte vera, nobile, onesta, educativa.... all'arte di Goldoni, di Gallina e di Selvatico.

Desidero d'ingannarmi per l'amore che ho sempre portato all'arte... ma io la penso così!

Divulgatasi la notizia della mia disfatta, moltissimi giornali sono stati verso di me di una cortesia ed amabilità superiore assolutamente ai miei scarsi meriti e temerei di passare per sconoscente od ingrato se di questo non ne facessi alcun cenno assicurandoli della mia profonda riconoscenza.

Vero è che anche questo conforto mi è stato amareggiato da un giornale della mia cara patria, il quale ha vomitato contro di me un sacco di contumelie — forse all'unico scopo di far piacere a qualcuno — ma non me ne curo proprio affatto.

L'autore ha voluto conservare l'anonimo — e lo ringrazio; così egli mi ha risparmiato il dolore di non dover mettere anche il suo nome nella lista di tutti quei nemici che mi sono procurato — specialmente a Venezia — senza che v'abbia mai contribuito la mia volontà e colla certezza d'aver agito sempre onestamente.

Da quanto ho narrato, il lettore.... se non si è commosso... deve per lo meno essersi persuaso e convinto che nel complesso della mia vita ho lavorato molto... bel sugo non è vero? e che, se in qualche momento ho goduto e passata qualche ora felice, nel complesso sono stato anche parecchio disgraziato.

Riepilogando tutta la mia vita e facendo un serio esame di coscienza, ho la convinzione di non aver mai commessa un'azione disonesta.

Di tutto il resto... non me ne curo.

Tutto quello che ho fatto, l'ho fatto a fine di bene, ma, come dice Ludro nella sua vecchiaia, « il far tutto bene non sta nella umana possibilità ». Sarò dunque bastantemente pago se qualcheduno dirà di me:

— Povero Lin... cioè... povero Anzolo! Ha fatto tutto quello che poteva. Non c'è riuscito? Pazienza! Teniamogli conto della buona intenzione.

E adesso, sapete cosa faccio? Raduno tutti questi scarabocchi gettati giù in fretta, un po' all'ufficio fra una pratica e l'altra... un po' a casa nelle ore di tregua.... e li mando tutti a Venezia.

— All'Archivio? Alla Biblioteca?

— No! A siora Teresa — la quale, povera vecchia — seppure non ha speso tutti i giorni i suoi cinque centesimi per comperare il giornale — dopo aver lette le mie Memorie s'asciugherà le lagrime ed esclamerà anche questa volta:

— Ah! l'ho sempre detto che quel toso sarà la mia morte

8 novembre 1883.

Anzolo Morolin

FINE

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Martedì: Cattedrale di S. Pietro.
19 Mercoledì: S. Canuto re.

Venezia
per il terzo prestito di guerra

Una cospicua sottoscrizione

L'Avv. Comm. Carlo Allegri, Direttore del Sindacato Adriatico Infortuni, ci comunica che il Consiglio di Amministrazione del giovane e fiorente Istituto, sopra proposta del chiarissimo suo Presidente, Cav. Uff. Luciano Barbon, ha deliberato di concorrere al Prestito Nazionale con parte dei suoi depositi disponibili per la cospicua somma di lire 100.000.

Altre sottoscrizioni

Le Tramvie di Mestre hanno sottoscritto al Prestito Nazionale la somma di lire 50 mila.

— Pignone Rosetta, Viscuso Giulio, Emilia Bidoli: Numero 3; importo L. 300.
— Colbachini Dr. G. B., Montagnini D.r Teofilo, Luiguerri D. Domenico, Nicolai D. Nicolò, Dei Bei Domenico, Fidora Lodovico, Dr. Enrico Silani, Giacomin Antonio, Dal Moro Felice, Guadagnin Caterina, De Biasio Fortunata, Volpato Albina Pasqua, Perale Maria, Garbuio Celestina, Umana Emma, Gamba Giacomini, Campagnin Graziosa, Checchin Teresa, Sibiavo Maria di Antonio, Pulliero Maria, Zennaro Marina, Stocco Irene, Stocco Cesare, Branco Pierina, Pinarello Vittoria, Morsolotto Italia, Albanese Elisa, Tonellato Linda, Vendramin Rosa, Giotto Vittorio: Numero 30; importo L. 3000.
— Damini Antonio, Ferretto Anna, Javon Pierina, Bonato Adolfo, Bigliani Luigi: Numero 5; L. 500.
— Biavaschi Alfonso, Calesanti Carmine, Augugliero Francesco, Dalla Torre Gabriele: N. 4; importo L. 400.
— Savona Alberto: N. 1; L. 100.
— Volpi dott. Alessandro, Facchinato dr. Arnaldo, Amato dott. Amato: N. 3; L. 300.
— Cavaglià Enrico: N. 1; L. 100.
— Resi Fano, Maria Fano, Achille Fano, Giacinto Agostini, Arturo Agostini, Margherita Agostini, Marino Massari, Dall'Asta Pier Girolamo: N. 8; Importo L. 800.

Il signor Romanin ha raccolto le sottoscrizioni di:

Luigi Maignini, Santina Maignini, Giuseppina Maignini, Regina Tivan De Biasi, Bonaventura De Biasi, Ugo De Biasi, Arturo De Biasi, Angelina De Biasi, Ettore De Biasi, Maria De Biasi, Avv. Giovanni Zironda, Ida Zironda Levi, Elvira Zironda, Trieste Libera, Italia Italia: N. 15; Importo L. 1500.

Sottoscrizioni raccolte dal sig. Magagnini Antonio Luigi: Teso Giuseppe, Forcellato Pietro, Pavanello Eliodoro, Pozzo Pietro, Pescarolo Angelo di Antonio, Albergo Giorgione, Miani Regina, Zecchin Ernesto, Bior Antonia, Bernardinis Vittorio, Bernardinis Evelina, Bortolon Fausto, Puppo Napoleone, Zanier Agata, Monfardini Gaetano, Mitri Giusto, Perin Ottavio, Pescarolo Caterina, Alberti Renato: N. 18; importo L. 1800.

Sottoscrizioni individuali

Fort Teresina, Stradella Maria, Genovese Cav. Augusto, Genovese Pietro, Vianello Cav. Santino, Basaglia cav. Vittorio, Brandolin Co. Carlo, Brandolin contessa Gabriella, Desan Ferdinando, Gaggio Casimiro, Bosato Antonio, Boato Giovanni, Murari Giuseppe, Gregoletto Candido, Favaron Luigi, Dal Pero Piero, Dal Pero Amalia, Asti Vittorio, Errera Gina, Errera Bice, Errera Alba, Errera Romano, Errera Giorgio, Fedeli Filippo, Fedeli Alberto, Fedeli Corinna, Fedeli Norma, Penso Adele, Bassi maestro Giuseppe, Levi ing. Mario, Levi Levi Emma, Ottolenghi Levi contessa Nina, Ottolenghi contessina Emma, Zanga Tito, De Paoli Attilio, De Paoli Annina, Nani Mocenigo Bentivoglio co. Elisabetta, Del Negro Luigi, Fabbri Enrico, Canali nobile Lucrezia, Salvadori Antonio, Isotti Carlo, Cabrusà Franca: N. 43; importo lire 4300.

L'affluenza alle Banche

Al Banco di San Marco continuano le sottoscrizioni al Prestito di guerra.

Fra i sottoscrittori vi è anche il Comm. Avv. Leopoldo Bizio-Gradenigo per lire 40 mila.

Alla Banca Mutua Popolare

Presso la Banca Mutua Popolare si sono iniziate le sottoscrizioni di singole obbligazioni da L. 100 in base alle facilitazioni deliberate da quel Consiglio d'Amministrazione, col pagamento, cioè, delle L. 97.50 in rate mensili di L. 5 cadauna, su cui la Banca corrisponde l'interesse del 5 per cento sino all'epoca in cui verrà fatta la liberazione totale con consegna del titolo definitivo e il compenso degli interessi.

Fra le sottoscrizioni e prenotazioni in base alle ordinarie condizioni del prestito, oltre alle 100.000 lire sottoscritte dalla Banca, si hanno le seguenti: Sindacato Adriatico Infortuni L. 100.000, Società Veneziana per l'Industria delle Conterie L. 100.000, Impiegati della Società medesima Lire 50 mila, Cav. uff. Luciano Barbon L. 16.000, Ettore Patessio L. 20.000, Barone Enrico di Sardagna L. 10.000, ing. cav. Filippo Danioni L. 10.000, Avv. Antonio Feder Lire 10.000.

Alla Banca Veneta

Comm. Benedetto Sullam, ing. cav. uff. Giancarlo Stucky, D.r Carlo Cini, Comm. Edoardo Coletti, Comm. Giuseppe Da Zara, Comm Avv. Leone Franco, Enrico Ratti, Co. Comm. avv. Riccardo Rocca, Cav. Gino Toso, Co. Cav. Gio. Batta Viola, Ing. Pietro Calzavara, Co. Comm. ing. Lorenzo Lonigo, Comm. ing. Beppe Ravà, Cav. uff. Paolo Toma — N. 14; Lire 1400.

Il personale della Ditta Biso Rossi

Ci viene comunicato l'elenco delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale della Ditta ing. Biso Rossi e C.:

Finzi, Solmi, Tatania, Mattiello, Zannini, Lazzaretto, Lucon, Kratter, Longo, Palazzi, Sabbadini, Crovatto, Rossi, Zambella, Ceschin, Augusti, Schittar, Marconi, Bertolini, Castellani, Olivieri, Vernazzi Pino, Vernazzi Pasqualina, Torres, Sabbadini Giorgio, Scarpa, Cambruzzi, Carletti, Tognella, Toscani, Bellani, Giudici, Rienna, Fuga, Ortiga, Babillo, Regazzo, Fiorini, Costantini, Castellani, Schiavon, Vianello, Cortivo, Bacchiega, Vio, Mitri, Durigutto, Barovier, Greggio, Marangoni, Korompais, Casano, Tatalossi, Cortella, Moro, Toffoli, Futsur, Sfriso, Javon, Rossi, Zennaro.

E questo che segue è l'elenco del personale della stessa Ditta che si è inscritto alla Croce Rossa:

Finzi, Solmi, Tatania, Mattiello, Lazzaretto, Lucon, Kratter, Longo, Palazzo, Sabbadini O., Crovatto, Rossi, Zambella, Ceschin, Augusti, Schittar, Dall'Asta, Marconi, Bertolini, Castellani, Paoletti, Olivieri, Vernazzi, Torres, Sabbadini G., Toscani, Giudici, Rienna, Ortiga, Babillo, Regazzo, Fiorini, Costantini, Gonella, Schiavon, Fuse, Cortivo, Barovir, Korompais, Casano, Fuga, Zanon, Tacchia, Moro, Toffoli, Ingg. Biso Rossi e C.

Per la Croce Rossa
Due magnifici esempi

Ieri sono pervenute alla Croce Rossa numerose e cospicue attestazioni del fervore di simpatie che circonda la provvida Società. E due esempi da segnalare hanno dato i militari del Distaccamento di Sussistenza e la Ditta Ingegneri Biso Rossi e Compagno.

Perveniva infatti ieri mattina alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa una lettera dell'egregio Maggiore Commissario Direttore del Distaccamento Sig. G. Suardi, in cui era detto: «I militari tutti di questo distaccamento di Sussistenza, volendo in qualche modo prender parte al Prestito Nazionale, hanno spontaneamente proceduto ad una sottoscrizione, e con il risultato di essa hanno acquistato due titoli del Prestito da 100 lire. Volendo poi far opera di beneficenza, di loro iniziativa hanno pensato di versare i due titoli alla benemerita Associazione della Croce Rossa Italiana, iscrivendo il Distaccamento della.... Compagnia di Sussistenza in Venezia fra i Soci perpetui».

La Ditta Ingegneri Biso Rossi e Compagno si è iscritta fra i Soci perpetui ed ha poi iscritto fra i Soci temporanei tutti i suoi 45 impiegati ed operai, pagando essa la prima annualità e antecipando le altre due, che verranno loro trattenute con versamenti mensili di L. 1.

Ai bravi e generosi soldati, alla egregia Ditta e ai suoi dipendenti la Croce Rossa esprime anche pubblicamente il più vivo plauso e la più viva riconoscenza.

Si sono iscritti soci perpetui, versando la quota statutaria: la signora Maria Adelaide e il Sig. Amilcare Lanza, il conte ing. Giuseppe Marcello di Mestre, e la Ditta A. Citta e Comp pure di Mestre; versando una cartella del Prestito: la Contessa Elisabetta Nani Mocenigo, il dott. Augusto Coen Porto, la Signora Betty Senigaglia Pesaro, per triste anniversario.

Gli allievi della Scuola Comunale del Lido, dando anch'essi un bell'esempio: si sono iscritti Soci temporanei, versando le tre quote annuali.

Pervennero infine le seguenti offerte: dall'Avv. Alberto Ferretta Faccanon Lire 100.75, ricavato del concerto dato al Dolo per cura di quel Comitato Comunale della Croce Rossa; dalle sorelle Marcovich, in memoria della signora Giovanna Serraglia ved. Marcovich L. 5; dalla famiglia Serraglia, in memoria della signora Teresa Serraglia, L. 25; dalla signora Giovannina Levi Sullam, in morte del giovane cugino Mario Salmon L. 20; dai coniugi Ida e Ferruccio Danese, in memoria della loro zia Clementina Chiarion Casoni, L. 10.

La contessa Giustina di Valmarana inviò sette passamontagna, un paio calze, un paio polsini e una sciarpa di lana.

Per l'urna benefica
Bastoni e sigilli

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio Direttore,

La proposta fatta nel Suo giornale che all'urna della Croce Rossa, sotto le Procuratie, si regalino le medaglie di premio scolastico, così care quando si è ragazzi e così inutili quando si è grandi, ha fruttificato, perchè molte ne ho visto nell'urna, assieme a quelle di giovanili «cimenti» che paiono trofei quando si conquistano, e di cui si sorride più tardi.

Ma in quell'urna non vedo in quel numero che si potrebbe credere, impugnature di bastoni e di ombrelli. A Milano, dove sono stati giorni sono, nell'urna simile, ce n'era, invece, una quantità straordinaria. E si capisce: i manichi di ombrellino e di bastone in argento, che erano di gran moda anni addietro, ora non si usano più, e tutti sanno che quelli sono oggetti che si guastano presto, e quando son giù di moda non servono più a niente e non valgono che il poco peso dell'argento di cui sono formati, e più spesso solo ricoperti, tanto è vero che i negozianti non li prendono neanche in cambio. Come a Milano, anche a Venezia moltissimi devono avere di queste impugnature; e perchè non le portano nell'urna? Forse per la pigrizia di toglierle dal bastone o dall'ombrello? Ebbene, si portino anche col bastone, e alla Croce Rossa penseranno loro e volentieri a farle togliere.

E giacchè ci sono, mi permetta, Direttore, di ricordare ai miei vecchi colleghi, abbonati fedeli della «Gazzetta», che molti anni fa abbiamo avuto in premio un bellissimo sigillo in argento, che allora era ottimo ed elegante, ma oggi, naturalmente, sente anch'esso il peso dell'età, e non serve più. Io, per questo, l'ho gettato nell'urna. I miei colleghi lo ricerchino nelle loro case, e poi facciano come me. Nell'urna doppiamente benefica si potrà accumulare così qualche migliaio di quei sigilli, cioè qualche chilo d'argento di più, con vantaggio evidentemente notevolissimo.

Mi creda, egregio Direttore, con affettuosa deferenza

Un antico e fedele abbonato.

Comitato d'assistenza e difesa civile
177.a lista delle offerte

Maria Selvatico, offerta pro infanzia (4. mensile) L. 20 — Impiegati Daziari di Venezia (7. off. mens.) 167.58 — A mezzo prof. Natali, risparmi Scolaretti della «Diedo» (✱) 70 — Adelaide Artabano Raccioti in ricorrenza di mesta cerimonia indimenticabili figlie Ida ed Elvira 10 — Conte Angelo Papadopoli Aldobrandini (off. mens. dicembre-gennaio) 200 — I seguenti professori e impiegati dell'Istituto tecnico e Nautico Paolo Sarpi: per 4.a offerta: Nannei preside, Luzzatti, Naccari, Pellegrini, Molina, Falcomer, Magno, Putelli, Rambaldi, Chiringhelli, Bolognini, Molinaris, Levi, Bellodi, Pastorini, Gottardi, Montagnini, Rossi, Usigli, Capitò, Calzavara, Masini, Fonco, Carraro 65.20 — Totale Lire 532.78 — Somma precedente L. 1042301.94 — Somma totale L. 1042844.72.

(✱) Invio a codesto spett. Comitato lire 70 destinate al fondo «Lana per soldati». E' il risparmio accumulato a centesimo per volta; è il frutto dei piccoli sacrifici fatti dagli scolaretti della «Diedo» pensando ai cari nostri soldati che tanti ne sopportano e tanto gravi, per l'onore e la sicurezza della nostra Patria. — Il Direttore: V. Natali.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le sig. Maria Ricci Caccianiga, Nella Grassini Errera, Linda Giudica Battaggia, Elena Tomich, Battaggia cont. Giuseppina Medici, Contessa Brandolin, Concetta e Alessandra Malagola.

Lavorarono per i soldati le Sig. Ada e Giovanna d'Italia, Vezzoler, Contessa Renata Pellegrini, Contessa Matilde De Mori, Guglielmina Adriana e Maria Luisa Paganuzzi, Anna Bianchini, Carla Candiani, Scuola Normale Femminile di Castello.

Al Consolato Inglese

Il Vice consolato Britannico ci comunica: Il signor G. B. Beak, vice console di S. M. Britannica è stato trasferito a Basilea e il signor pro-console H. C. Swan è stato nominato ff. vice console britannico in questa città.

Esequie di prodi

Silvio Valatelli

Le solenni esequie del guardiamarina Silvio Valatelli, morto per lo scoppio di una mina che colpì la prora dell'*Intrepido*, sul quale era imbarcato, vennero ieri celebrate alle 10.30 nella chiesa di San Canciano.

Dopo l'ufficiatura funebre il Rev.mo Mons. Parroco Stratimirovich celebrò la Messa in terzo accompagnata dal canto gregoriano di un Capitolo di sacerdoti.

Notammo le bandiere dell'Associazione Dante Alighieri e dell'Istituto Nautico Fra Paolo Sarpi con molti soci e studenti.

Prestavano servizio d'onore un plotone di marinai, 4 vigili municipali in alta tenuta e 24 marinaretti della nave-asilo «Scilla».

Nelle pancate parate a lutto notammo oltre i fratelli, la sorella, gli zii, il Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo, il comm. assessore Sorger per il Sindaco, un capitano di vascello per lo Stato Maggiore, molti ufficiali della R. Marina e del R. Esercito e della Croce Rossa Italiana, il prof. Naccari Giuseppe per l'Istituto Nautico Paolo Sarpi, l'ing. Gino Usiglio, il segretario della Trento e Trieste anche per il Presidente, il prof. Ruppi, dott. Cesia, dott. Ramina, avv. Marsich per la Dante Alighieri, dottor Luisi, dottor Ancona, sig. Castagnoli Aurelio, le sig.re Vio, sig.ne Zago, Fiorolli, Gasparini, De Mara, sig.re Ive, Barbeson, Massoneri, Goldbacker, Calori, Risso, Adorni, Passetta, Remy, i signori Pivetta, Costa, Sturaro, Zangrossi, Capitò, Giannini, Travaini, Gioppo, Bellinato, Dal Palù, Barzo, le famiglie Isabella, Manfrè, Cappellini, Alessandri, Ruzil, Graziani Vasto, Zucchetta, Scarpa, Pozzolon, Gerardi, Naccari, Coletti, Tromby, Rissotti, Biscaro, Rossi, Cordel, Del Bianco e numerose altre persone che non possiamo ricordare dato il loro grande numero.

Gli intervenuti erano ricevuti dal signor Castagnoli amico di famiglia.

Nel centro della chiesa era eretto un tumulo ricoperto da una bandiera tricolore e circondato di palme e cesi.

Sul tumulo posava un bellissimo mazzo di garofani freschi, omaggio della famiglia.

La pia cerimonia terminò con l'assoluzione data al tumulo dal celebrante.

Alla memoria del valoroso giovane, vada il nostro commosso pensiero; l'unanime attestazione di rimpianto e di cordoglio che potettero notare ieri alle esequie del loro caro varrà certo a lenire il dolore dei famigliari per la perdita immatura del prode ufficiale.

Stefani Giovanni

Nella chiesa di S. Geremia, ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo l'Esequie in suffragio del prode caporale Stefani Giovanni, d'anni 26, morto eroicamente il 19 novembre u. s. sul campo dell'onore.

Il tumulo coperto dal tricolore nazionale, era attorniato da ceri e piante, prestavano servizio d'onore un plotone armato di fanteria e quattro vigili municipali in alta tenuta.

Dopo l'ufficiatura funebre il Rev.mo Parroco don Sambo celebrò la S. Messa in terzo.

Fra gli intervenuti notammo oltre agli zii, i cugini, il suocero, l'assessore cav. Casellati per il Sindaco, ing.ri Savine e Griffon, i signori Poletto Antonio, Citran Lorenzo anche per il Circolo Gioventù Antoniana, Marchiori, Pellegrini e molti amici e colleghi dell'estinto.

Antonio Salon

Alle ore 9 nella chiesa di S. Stefano furono rese le estreme onoranze al volontario diciannovenne Salon Antonio, morto da prode sul campo di battaglia.

Presenziava alla cerimonia l'assessore comunale cav. Pellegrini; notiamo inoltre la madre del defunto, l'avv. Bianchi e signora, la famiglia Tonon, il sig. Coin, e numerosi soci dell'Associazione Nazionalista di Venezia, che erano intervenuti con la bandiera sociale.

Francesco Centazzo

A questo prode caporale maggiore, le esequie furono celebrate alle ore 9 nella chiesa di S. Simeone.

Assisteva alla cerimonia il consigliere comunale Scattolin, erano intervenuti inoltre molti conoscenti ed amici della famiglia del defunto.

Rinnoviamo le condoglianze ai parenti di questi nostri eroici morti.

La Pesca "Pro Casa del Soldato,,

Elenco dei doni raccolti dal colonnello del genio cav. Devitofrancesco e dalla sua Signora per la grande pesca «Pro Casa del soldato»:

Signora Amalia Devitofrancesco: 1 artistico portafiori in porcellana, 1 vasetto in ceramica — Colonnello Devitofrancesco cav. Raffaele: un binoccolo da campagna 3 artistici portafiori (2 in terracotta, 1 in maiolica) — Sig. Ballarin Fortunato, calco in gesso bronzato del Leone di S. Marco — Ditta Nordio e Comp.: quadro dipinto ad olio con cornice — Capitano Sullam ing. Guido: 2 quadri dipinti ad olio con cornice — Signora Ernesta Bassi: Astuccio con «necessaire» per scrittoio — Signora Clementina Guggenheim: artistico orologio e termometro da scrittoio — Cav. Amedeo Coda: 1 quadro dipinto ad olio con cornice — Cav. Innocente Giuseppe Lanza: 1 quadretto dipinto ad olio con cornice.

✱

Il Comitato è ben lieto di far conoscere alla cittadinanza la seguente partecipazione avuta dal Ministero della Real Casa con lettera diretta al sig. Presidente del Comitato Antonio Passoni, in data d'oggi 17 gennaio 1916:

«Sig. Presidente — Mi pregio parteciparle che in accoglimento della domanda rivolta alla Sovrana Munificenza fu destinato per la Pesca di beneficenza a favore della Casa del Soldato un dono reale consistente in un vaso artistico su colonna».

Il pregevole e regale dono sarà prossimamente esposto nella grande mostra che si allestirà nei negozi della Scuola merletti di Burano all'Ascensione, sede centrale della pesca.

L'antracite del Comune

E' già arrivata a Venezia buona parte dell'Antracite Cobbles che il Comune ha acquistato in Inghilterra per rivendita ai privati consumatori.

Sono in corso le consegne del carbone a coloro che si sono prenotati a tutto 15 corrente e che hanno versato l'importo stabilito.

La quantità disponibile nel magazzino comunale essendo tale che il Comune non può far fronte alle richieste dei privati senza necessità di graduare le richieste stesse mediante le prenotazioni, si avverte che quei privati i quali desiderassero fare l'acquisto dell'antracite, potranno presentarsi senz'altro alla Div. IV. del Municipio per il pagamento dell'importo corrispondente alla quantità richiesta fino ad un massimo di quintali 100 ad ogni richiedente e pel ritiro del buono di consegna. Il prezzo stabilito è: per le consegne in barca al Magazzino di S. Gregorio al q.le L. 17.40, per le consegne a domicilio in città (compresa la pesatura all'atto della consegna) al q.le L. 17.85, per le consegne al Lido (compresa la pesatura come sopra) al q.le L. 18.05.

Una voce senza fondamento

Alla sede del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile sono pervenute e continuano a pervenire numerosissime istanze di povere vedove, o mogli di combattenti ed altre col marito disoccupato o malato, le quali implorano dal Comitato di essere comprese nell'elenco di coloro i quali potranno usufruire di una delle 600 grazie che S. S. Benedetto XV, ha destinato ai poveri della Città di Venezia. Alla sede del Comitato si sono pure recate in pellegrinaggio moltissime donne, implorando dalla benignità dei preposti, il conferimento di una delle grazie Papali, o la distribuzione di un sussidio qualsiasi, per sè o per i figli.

Poichè al Comitato non era mai pervenuta notizia alcuna per queste grazie Papali, esso si è rivolto alla segreteria del Patriarcato per chiarire possibilmente l'equivoco, ed il Segretario ha risposto che il Papa non ha finora deliberato nessuna concessione di grazie, e che pure in Patriarcato si sono recate molte povere donne per informazioni analoghe.

E' certo che deve trattarsi di una voce diffusa in buona fede o per fare uno scherzo di pessimo gusto, oppure dell'opera di qualche malvagio truffatore che per spillare qualche quattrino alle povere donne, si è offerto di provvedere all'inoltro delle istanze inventando la storiella della grazia Papale.

L'apertura delle valli da pesca

Il Presidente del R. Magistrato alle Acque, aderendo ad analogo ufficio del Sindaco, tenuto conto delle eccezionali circostanze che impediscono quest'anno la pesca in mare e della necessità che non vengano a peggiorarsi le condizioni del mercato per quanto riguarda la vendita del pesce, si è dichiarato disposto a prendere in benevola considerazione le domande che, in forma legale e in tempo debito, gli venissero presentate dai singoli interessati per la proroga dell'apertura delle valli da pesca, proroga che però non potrà essere protratta nell'interesse stesso della piscicoltura, oltre il termine in cui avviene la rimonta del pesce, e cioè verso la fine di febbraio.

Emozionante salvataggio di una bambina

Ieri verso le ore 13 e mezzo in Fondamenta S. Trovaso varie ragazzine giocavano tranquillamente, rincorrendosi e saltando con innocente spensieratezza e senza prevedere che il loro gioco in quel sito non troppo vasto poteva esser amareggiato da una disgrazia. Difatti, una delle piccole amiche ad un certo momento precipitava nell'adiacente canale, mentre le altre dalla riva piangendo ed urlando chiamavano aiuto. In breve la fondamenta fu piena di popolo, che invocava aiuto alla piccola naufraga che minacciava seriamente di rimanere affogata. Quand'ecco che tra la folla si fa largo un uomo sulla trentina, certo Umberto Brocca, negoziante in biade al ponte della Avogaria 1614, il quale, senza titubanze, si getta, vestito com'era nel canale, riuscendo a rinchiudere tra le sue poderose braccia la bambina e trarla sana e salva a riva.

Il generoso e coraggioso salvatore, che non badando ai rigori della stagione e al pericolo di perdere il ben fornito portafoglio che teneva nella tasca interna della giacca, consegnò la piccina tra le braccia d'una donna e si sottrasse modestamente agli applausi meritati che il pubblico gli tributava.

Un plauso gli giunga anche dalle colonne del nostro giornale.

Si avvelena per errore

Dami Alfredo fu Marcello, da Firenze, di anni 67, abitante a Dorsoduro 2536, l'altra notte si è avvelenato per errore.

Il Dami era da qualche tempo affetto da vizio cardiaco e vicino al capezzale teneva costantemente due boccette contenenti l'una della tintura pura di strofanto e l'altra una soluzione molto diluita della stessa tintura per uso medicinale dell'ammalato.

L'altra notte all'oscuro, il Dami sentendosi un po' male allungò la mano per prendere la boccetta del suo medicamento, ma prese per isbaglio quella contenente lo strofanto puro, e ne ingoiò una buona quantità.

La moglie del povero vecchio, qualche ora dopo, entrata nella sua camera lo trovò morto per avvelenamento. Del fatto è stata avvertita la Questura di Dorsoduro che, dopo aver adempiute le pratiche di legge, ha ordinato che la salma fosse trasportata al Cimitero.

Disgrazie ed infortuni

Cade dalle scale

Ballarin Angelo fu Giuseppe, di anni 55, abitante a Castello 58 scivolò ieri per le scale di casa, fratturandosi la gamba destra.

Ricoverato all'ospedale, fu giudicato guaribile in 40 giorni, circa.

E' ferito da un battipalo

Castelli Angelo di Antonio di anni 27, dal Cavallino ivi abitante, lavora ad una costruzione edilizia. Ieri nel calare un battitore su di un palo ebbe il medio schiacciato dalla pesante macchina, riportando quindi una ferita da schiacciamento che all'Ospedale Civile, fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Una guardia notturna presa da malore

La guardia notturna dell'impresa De Gaetani e Gallimberti, Cavicchia Edoardo, trovandosi l'altra notte verso le 3 di servizio per la vigilanza, cadde a terra, si crede, perchè colpito da grave malore. Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato all'Ospedale Civile ove è stato ricoverato in sala di custodia con grave commozione cerebrale.

Il suo stato è molto grave.

Un marito, Otello

Cabolla Elvira, di anni 24, abitante a S. Marco 967 è stata ieri ricoverata alla Guardia Medica ove fu curata dal dott. Cuzzi per diverse contusioni con echimosi multiple che presentava alla faccia, al torace ed agli arti superiori.

La povera donna fu ieri violentemente aggredita dal marito che, per alcuni futili motivi d'interesse la bastonò in quel modo.

Colpito da una pietra

Busetto Fausto, di anni 14, abitante a S. Marta 1899, transitando per il ponte Nuovo a S. Marta, fu colpito da una pietra che alcuni ragazzi, che giocavano alla guerra, si tiravano fra di loro.

Il Busetto curato alla Guardia Medica dal dott. Cuzzi, presentava una ferita lacero contusa al sopracciglio destro che gli guarirà in 15 giorni circa.

Si taglia con un coltello

Il quindicenne Palmarin Angelo, abitante a S. Barnaba 1247, lavorante nella macelleria posta di fronte alla Chiesa di Santo Stefano, di proprietà del sig. Vianello, nel tagliare della carne, si ferì all'indice sinistro, recidendosi l'osso della terza falange.

Il dott. Coletti della Guardia Medica, lo giudicò guaribile in 20 giorni circa.

Cronaca dei furti

Il formaggio che piace ai ladri

Ignoti si introdussero ieri in un negozio di salumeria in Ruga Spezier a S. Polo e, approfittando di un momento di distrazione del direttore Luigi Favero, rubarono 2 pacchi di formaggio di qualità stracchino o quartirolo del valore di L. 24 e del peso di kg. 12 circa.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Polo.

Un furto di tavole

Da qualche giorno il lastricato del Sottoportico di S. Rocco è in riparazione; la ditta che ha in appalto i lavori aveva fatto porre sul terreno alcune tavole inchiodate al suolo.

L'altro ieri il sig. Fagherazzo Luigi si accorse che ignoti ladri avevano tolto tre tavole dal loro posto. Ne fece rimettere delle altre, ma anche esse ieri mattina erano scomparse.

Il Fagherazzo ha denunziato il furto, che danneggia la ditta per circa 50 lire, al Commissario di S. Polo.

Una domestica molto credula

Il sig. Giuseppe Cesana, antiquario, abitante a Cannaregio 328, ha denunciato al Commissario del suo sestiere di essere stato truffato di uno scialle di lana e di un paio di scarpe del valore complessivo di L. 40 circa.

Una donna che è rimasta sconosciuta, si recò a casa sua, e, approfittando dell'assenza dei padroni, sorprese la buona fede e la credulità della domestica del Cesana, Zambon Scolastica, facendosi consegnare gli oggetti, dicendo di averli avuti già regalati dalla sig.a Cesana che aveva incontrata poco tempo prima.

La donna, le cui traccie si sono perdute, riuscì ad andarsene tranquillamente con gli oggetti involati.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Parisi Teresa fu Andrea, di anni 36, da Rovigo, è stata ieri arrestata, assieme ad Alessio Giovanna fu Giosuè, di anni 32, pure da Rovigo per contravvenzione alle leggi sulla Pubblica Moralità.

✱ Per mandato è stata arrestata dagli agenti del Commissariato di Dorsoduro, Gallo Francesca fu Giovanni.

✱ Panisson Andrea, di Francesco, venne ieri arrestato dagli agenti di Cannaregio per mandato di cattura spiccato contro di lui dalle autorità giudiziarie.

✱ De Col Teresa fu Giacomo di anni 60, da Belluno, è stata dichiarata in contravvenzione per la legge di Pubblica Moralità.

✱ Per abusiva protrazione d'orario, Scarpa Pasquale, esercente al 3004 di Dorsoduro è stato dichiarato in contravvenzione.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che questa sera per la terza volta si replicherà *Rigoletto*, la popolare opera verdiana che sì felice successo ottenne nelle prime rappresentazioni per l'ottima interpretazione del Morro, della Tarcanoff, del Gonzardi e del Rossato, sotto l'abile direzione del maestro Preite.

Si sta provando «Bohème» di Puccini che andrà in iscena sabato sera.

Goldoni

Alfredo De Sanctis ha iersera interpretato *Alleluja* di Marco Praga in modo meraviglioso e perfetto. Egli ha avuto momenti felicissimi di profonda commozione, di intensa drammaticità, di sentita inspirazione ed ha trascinato il pubblico ad ogni calar di sipario al più schietto entusiasmo. Gli furono coadiuvatori efficaci la Piemontese, il Pettinelli, il Simbolotti e specialmente il Bozzo che ha reso con grande arte la macchietta del vecchio «Rocco».

— Questa sera, per accondiscendere ad insistenti generali richieste, Alfredo De Sanctis si è indotto a replicare *Piccoli Borghesi* di Massimo Gorki, uno dei più belli e caratteristici saggi del teatro russo.

Avremo certamente un teatrone perchè non solo il lavoro per sè stesso ma anche l'interpretazione del De Sanctis il quale nella parte di «Tetereff» cantore di chiesa, è di una verità ed efficacia sorprendenti, costituisce un'eccezionale attrattiva.

— In questi giorni si stanno completando le prove di insieme per l'esecuzione del *Robespierre* di Sardou, la di cui prima rappresentazione avverrà prestissimo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.15: *Rigoletto.*
GOLDONI — 20.15: *Piccoli Borghesi.*

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Per onorare la memoria del dottor Duilio Soldi, alcuni amici hanno versato al Patronato Pro-Schola L. 52.

Gli impiegati della ditta Gondrand quale contributo mensile hanno versato L. 40; la sig.a Erminia Fano L. 10.

✱ Nel quarto anniversario della morte del compianto capitano Giuseppe Parpinelli la famiglia a mezzo della Pasticceria Tecchiati ha offerto lire 10 alla nave «Scilla».

Cronache funebri

E' morto quasi improvvisamente, l'altra notte, il capitano di lungo corso cav. Agostino Giunta, Capo del Corpo dei piloti pratici.

La notizia ha provocato vivo compianto nelle sfere marittime della Città ed in tutti gli amici e conoscenti dell'estinto, poichè egli era uomo di tempra adamantina e di animo buono e generoso. Come capo del Corpo dei Piloti era tenuto in grande stima per la sua alta competenza e per la profonda conoscenza che aveva oltre che dell'estuario veneto anche di tutto l'Adriatico. Condoglianze alla famiglia.

Stato Civile

NASCITE

Del 10. — Maschi — Femmine 6 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 10. — Saivezzo Natale fruttivendolo con Bressanin Giuseppina casalinga — Costantini Giovanni biadaiuolo con Gaggiato Vittoria lavorante calzature; tutti celibi.

DECESSI

Del 10. — Brustolon Elisabetta di anni 8[illegible] nub. cas. Cann. 997 — Piasentino De Co Maria di anni 76 ved. casal. — Zennaro Galvani Maddalena di anni 73 con. R. pensionato S. Croce 1948 — Doria Roveratto Maria di anni 70 ved. casal. Cann. 105 — Mion Pregiani Lucrezia di anni 71 ved. casal. Dorsoduro 2813 — Costantini Fantini Amalia di anni 34 con. perlaia Cann. 1569 — Crescini Maria di anni 22 nub. cas. Cann 829 — Valentinich Maria di anni 2[illegible] nub. casal. Cann. 829 — Civin Maria di anni 20 nub. casal. Dorsoduro 2981 — Toso Giuseppe di anni 78 celibe già bandaio Castello 6691 — Barattin Ermolao di anni 6[illegible] celibe ricoverato Dorsoduro 1454 — Trevisan Giuseppe di anni 56 con. carpentiere Castello 724 — Zennaro Umberto di anni [illegible] ved. ufficiale di Porto, Dorsoduro 712.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 16 genn.:

Dell'Aria Giuseppe cuoco con Tosello Maria casalinga — Vianello Giovanni macchinista con Vianello Palmira casal. — Bottazzo Ettore ferroviere con Rossi Eugenia casal. — Zanchi Alvise bracciante con Volpato Maddalena casal. — Bigaro Silvio fuochista con Callegari Vilma decoratrice — Cravignani Angelo automobilista con Lustig Elda atta a casa — Frizole Francesco bracciante con Gaspin Paolina casal. — Longo Umberto fabbro con Dei Rossi Elisa casal. — Orlandini Angelo impiegato con Cimitan Linda sarta — Carli Antonio ferroviere con Pompeo Angela cuoca — Lari Faustino capo motorista con Buonaccorsi Giovanna atta a casa — Longhi Giovanni biadaiuolo con Gaggio Maria Angela casal.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 15 — Frumenti: Duro di Inverno 138 — Nord Manitoba 146 un quarto — di Primavera 143 — d'Inverno 138 — Maggio 135 e mezzo.

Granone: dispon. 83 tre quarti — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CHICAGO, 15 — Frumenti: maggio 127 e mezzo; luglio 121 — Granone: maggio 7[illegible] sette ottavi; luglio 79 — Avena: maggio 54 un quarto; luglio 48 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 15 — Caffè Rio N. 7: disp C. 8 — Marzo 7.03 — Maggio 7.10 — Luglio 7.20 — Agosto 7.30 — Dic. 7.45.

COTONI

NEW YORK, 15 — Cotone Middling dispon. 12.50 — Id. id. a N. Orleans 12.19.

Cotoni futuri: Genn. 12.29, Febb. 12.38, Marzo 12.47, Aprile 12.57, Maggio 12.79, Giugno 12.75, Luglio 12.81, Agosto 12.73, Sett. 12.69, Ott. 12.60, Dic. 12.81.

LIVERPOOL, 15 — (Chius.) ferma — Vendite 6000 — Imp. 1500.

Cotoni futuri: 7.92, 7.92, 7.91, 7.88, 7.84, 7.80, 7.75, 7.70, 7.85, 7.76, 7.30, 7.23, 7.17, 7.13.

Egiziani: fermo; 11.09, 11.24, 11.42, 11.50, 11.53, 11.10, 11.10.

Americani e Brasiliani 6 cent. rialzo — Egiziani 15 id. — Indiani 5 id.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Alle 23 del 16 corr. spirava il

Cap. Cav. AGOSTINO GIUNTA
Capo Pilota

La famiglia, i congiunti tutti ne dànno straziati il doloroso annuncio, ringraziando fin d'ora quanti vorranno onorare la memoria del caro estinto.

I funerali seguiranno il giorno 19 alle ore 8 e mezza nella chiesa di S. Maria Formosa partendo dalla abitazione dell'estinto, ponte Ca' Balbi N. 5449.

Si prega di non inviare torcie.

La Corporazione dei Piloti pratici dell'Estuario Veneto adempie il doloroso dovere di partecipare la morte del proprio capo

Cav. AGOSTINO GIUNTA

ieri avvenuta alle ore 23.

Venezia, 17 *gennaio* 1916.

La FAMIGLIA del caduto guardiamarina

Silvio Valatelli

porge commossa i sensi della più viva riconoscenza alle Autorità dell'Armata, civili, dell'Esercito, della Croce Rossa, alle Associazioni, Istituti ed alla stampa, e a tutti coloro che colla loro presenza alla cerimonia funebre vollero onorare la memoria del loro caro.

Serve di partecipazione personale.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Servizio postale intollerabile

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17:

Lagni continui si elevano dall'intiera cittadinanza, che si domanda fino a quando una popolazione di 36.000 abitanti dovrà sopportare un servizio postale addirittura intollerabile.

I lagni delle pubbliche amministrazioni cittadine e quelli della vostra Camera di Commercio, quando non sono rimasti lettera morta a nulla hanno servito poichè i più volte deplorati sistemi continuano immutati.

La deficenza di personale costringe il pubblico ad attendere delle mezze giornate prima di essere servito. Per mezza giornata intiera, tutte le domeniche e feste l'ufficio non lavora, per modo che lettere espresso, raccomandate, fuori sacco, dopo le ore dodici non partono e rimangono giacenti in posta fino al mattino seguente, con quanto interesse della classe dei commercianti, ognuno può ben immaginare. Per dare un esempio della celerità del servizio basterà accennare al fatto che una lettera consegnata all'ufficio postale da inviarsi per espresso e raccomandata giunse a Padova quattro giorni dopo!

Non ci sembra giusto, nè conveniente abusare della bontà di un pubblico docile quanto il nostro, ma piuttosto, che sia giunto il momento in cui tutte le autorità cittadine si debbano unire per far cessare lagni individuali e collettivi che durano da fin troppo tempo.

Vice Ispettore Scolastico

Con vivissima compiacenza annunciamo che il Ministero della Pubblica Istruzione, in conseguenza del passaggio delle nostre scuole elementari alla Provincia, ha nominato il nostro concittadino prof. Gentile Zennaro, tanto benemerito dell'istruzione primaria nel nostro Comune, R. Vice Ispettore di questa circoscrizione scolastica.

Congratulazioni vivissime.

Funebri Sciarra Emilio

MURANO — Ci scrivono, 17:

Sabato ebbe luogo solenni esequie nella Basilica dei SS. Maria e Donato, del soldato morto valorosamente sul campo Emilio Sciarra-Palleri. La Chiesa era parata a lutto e gremita di popolo che volle tributare all'eroe l'estremo saluto. Vi parteciparono autorità e rappresentanze. Il Comitato di Assistenza Pubblica era rappresentato dal sig. Marco Quarisa. Ai desolati genitori rinnoviamo le nostre condoglianze.

Impiegati ed operai della Società per l'industria delle conterie da 12.a a 17.a offerta L. 327.90 — Vetreria e Cristalleria ex Franchetti 177.10 — Somma precedente 3200.74 — Totale 3705.74.

BELLUNO

Arrestati per ribellione

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Un pattuglione di guardie di P. S. in borghese, l'altra sera, verso le dieci, si trovava nell'Oltrardo in perlustrazione.

Gli agenti si imbatterono in tale Melampo Domenico fu Martino di anni 52 da Sala ed in tale Saiegn Luigia, di anni 35 da Belluno.

I due vennero fermati ed interrogati; ma essi si adontarono. Dapprima oltraggiaron le guardie, indi si ribellarono alle stesse, tanto che una rimase leggermente ferita.

Gli agenti avuto il sopravvento, riuscirono a tradurre i due energumeni a Belluno nelle carceri. Il Melampo venne trovato in possesso di un coltello proibito e di un trincetto.

PADOVA

La partenza di Barzilai

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Accompagnato dal prefetto Marcialis, dal senatore conte Giusti, dal sindaco conte comm. Ferri, l'on. Barzilai ha visitato anche stamane gli ospedali Civile e Militare, e il Laboratorio Papafava.

Alle 14 è partito in automobile insieme all'avv. Filipperi e al comm. Leonino da Zara, diretto a quanto credesi alla fronte.

L'Assemblea annuale della "Dante Alighieri,,

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo alla Gran Guardia l'assemblea generale della «Dante Alighieri».

Presiedeva il prof. Nino Tamassia, il quale con acconce parole fece l'elogio del cessato presidente prof. Manfroni e illustrò l'opera della patriottica associazione specie nei riguardi dei profughi tridentini e triestini. Proseguendo, il prof. Tamassia disse come le contribuzioni dei 687 soci ordinari e dei 1200 del Comitato Studentesco permisero alla Società di far fronte ai suoi rilevanti impegni; gravi sempre nonostante gli aiuti straordinari e le generose deliberazioni della Banca d'Italia, della Banca Cooperativa Popolare, della Camera di Commercio mercè le quali il fondo versato pel Congresso (da tenersi in Padova nel 1915) fu devoluto a beneficio dei profughi.

Commemorò infine il socio defunto dott. Antonio De Toni, caduto da prode sul campo dell'onore.

La elevata e limpida relazione fu applauditissima, ed approvata all'unanimità.

Il dottor cav. uff. Cesare Marcato, per il Collegio dei Revisori, lesse poi la relazione finanziaria che fu pure approvata.

L'assemblea respinse alla unanimità le dimissioni del vice-presidente Angelo professor Coppadoro e co. Maria Calvi-Giusti rassegnate perchè assenti da Padova e in servizio rispettivamente nel nostro Esercito e nella Croce Rossa.

Si riconfermano infine, per acclamazione a revisori dei conti: Marcato dott. Cesare, Bertolini avv. Giuseppe, Dandolo comm. Giacomo e si nominarono a consiglieri per il triennio 1916-1918 i signori: Dolfin Boldu Vicentini co. Ada, Veronese Bertolini bar. Beatrice, Agussun avv. cav. Etelredo, Dal Pian prof. Giorgio, Diena cav. Arturo, Montemezzo comm. G. Batta, Wolff avv. Giorgio, Zaniboni prof. Baldo.

La cerimonia a Santa Giustina per un prode caduto

Stamane nella Basilica di Santa Giustina seguì una solenne cerimonia funebre in memoria del valoroso sottotenente di fanteria Umberto Pezzato immolatosi per la grandezza della Patria il 18 dicembre scorso.

Vennero inviate dalla famiglia due corone che recavano la seguente scritta: I genitori desolati al loro dilettissimo Umberto.

Fra i numerosi intervenuti notammo: il padre dell'estinto Iginio Pezzato, il fratello Vittorio, il colonnello Vilardi, pel Comando della Divisione, il capitano Angelo Fuagotti, il giudice Davari, pel presidente del Tribunale, il sostituto procuratore del Re Guidorizzi, l'ing. Voghera, lo zio Pietro Businari, tenente Dal Lungo, Giuseppe Tretti, Francesco Businari, Luigi Valsecchi, Roberto Pezzi con la sorella anche pel co. Macola, Giuseppe Lorenzi per Arturo Gortenuti, Federico Cordenons e consorte e il maggiore dei carabinieri cav. Giunti.

Notammo ancora: signora Teresina Brun, Nina Folador, Antonietta Scarabellon, Ilde Brun, Gaetana Pezzato, Antonietta Briani, Lina Pozzo, Teresina Romanin Andreotti e molte e molte altre.

La mesta cerimonia riuscì degna manifestazione del largo affetto e rimpianto di cui è circondato il prode caduto.

TREVISO

La questione della viabilità al "Terraglio,,

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Il deputato Gr. Uff. Appiani e il Sindaco avv. comm. Bricito sono tornati oggi da Roma dove ebbero a conferire con S. E. Ciuffelli Ministro dei LL. PP. e col direttore e il vice direttore Generale delle FF. di Stato e ancora col capo servizio del Mantenimento e Lavori, in merito alla annosa questione della viabilità al passaggio a livello del Terraglio e di S. Antonino. Ci si riferisce che si addivenne ad una soluzione la quale varrà efficacemente a togliere i tanto lamentati inconvenienti.

Attendiamo la relazione che l'on. Sindaco farà al Consiglio Comunale che dovrà essere prossimamente ed espressamente convocato: si assicura però che con la conclusione avvenuta, la viabilità in quell'arteria vitalissima non avrà ulteriori inciampi così per i veicoli come per i pedoni ed i lavori necessari, per i quali il Comune darà un contributo finanziario modesto, avranno sollecito inizio in modo da poter essere ultimati entro il corrente anno.

Per gli Scaldarancio

La passeggiata di ieri, domenica, dei nostri Giovani Esploratori e delle gentili signorine, allo scopo di raccogliere i fondi necessari all'acquisto della paraffina per la preparazione degli scalda-rancio, ha incontrato massimo favore nella cittadinanza. Il risultato della questua è di lire 725.

La Pesca di Beneficenza

Fra giorni saranno convocate dalla Congregazione di Carità le Rappresentanze degli Istituti Pii Cittadini maggiormente interessati alla organizzazione di una grande Pesca di beneficenza pel corrente Carnevale.

Seguirà la nomina del Comitato esecutivo.

Officiatura funebre per il Cap. Cesare Vittorio Cargnello

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17

La famiglia del compianto eroico capitano Cesare Vittorio Cargnello morto sul campo dell'onore, ha fissato per lunedì 27 prossimo alle ore 10.30 nella chiesa di San Giacomo la Messa funebre a suffragio dell'anima del perduto figlio.

Alla mesta cerimonia saranno invitate le rappresentanze civili e militari, gli amici e quanti possano sentire nel cuore il doloroso trapasso del valoroso giovane concittadino.

UDINE

Le alunne della Scuola Normale per i nostri soldati

UDINE — Ci scrivono, 17:

Ecco l'elenco dei lavori che le alunne della Scuola Normale di Udine hanno eseguito per i soldati combattenti, fino al 14 gennaio a. c.:

Con materiale provvisto dalle alunne:

Numero 272 cuscini di cui 180 vennero mandati all'Ospedale Renati e 92 all'Ospitale Savorgnan, 15 pettorine, 20 paia di calze, 5 paia polsi, 3 passamontagna, 1 panciotto, 29 colli, 32 paia guanti da riposo, 2 sciarpe, 1 maglia.

Con materiale fornito dal Comitato «pro corredo del soldato» (1):

Numero 153 paia mutande, 36 pettorine di pelliccia, 54 ventriere, 32 pettorine di pelliccia, 18 paia di ginocchiere e gambali, 8 paia calze, 78 paia polsini, 11 paia guanti, 7 colli.

(1) Fra questi indumenti sono compresi anche quelli eseguiti con kg. 6 di lana acquistata dalle allieve.

VERONA

Il coraggio premiato

VERONA — Ci scrivono, 17:

Nello scorso agosto il vigile Giuseppe Padovani si gettava, senza alcuna esitazione, vestito com'era, nel fiume Adige per tentare di strappare alla morte il giovinetto sedicenne Morandini che s'era accidentalmente caduto. Ogni sforzo, ogni pertinacia il bravo vigile usò per salvare il giovane, ponendo perfino in pericolo la propria vita, ma invano: il Morandini annegava. Fu però altamente elogiato l'atto coraggioso del vigile Padovani e di questi giorni venne decorato con medaglia d'argento e compensato di 300 lire secondo le disposizioni del premio Carnegie.

Bambina vittima d'una fattucchiera

Giorni sono la famiglia Demichei di Affi ebbe la figlioletta Olga ammalata di uno di quei mali infantili che si presentano in una forma vaga, incerta. Orbene presso la famiglia si intrufolò una fattucchiera di Parona che garantì di guarirla applicando sulle delicate membra della piccina un certo suo unguento, caldissimo. Avvenne invece che la bimba peggiorò tanto che l'altro ieri l'innocente creatura spirava in seguito alle orribili scottature riportate!

L'autorità giudiziaria è alla ricerca della mala femmina.

Il Generale Gobbo consegna le medaglie d'argento ai valorosi ufficiali alpini

l'altro ieri S. E. il Generale Gobbo, presente tutta l'ufficialità, faceva solenne consegna della medaglia d'argento guadagnata eroicamente sul campo di battaglia al valoroso tenente Giuseppe Fabre, e per Esso alla mamma sua — ed al capitano Celli ferito superstite esso pure gloriosamente distintosi sul campo dell'onore.

All'atto della consegna un picchetto d'onore presentava le armi.

Ultima ora

Per gli studenti universitari che sono sotto le armi

Roma, 17

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo, ha inviato la seguente circolare ai rettori delle università ed ai capi degli Istituti di istruzione superiore:

Nella mia circolare del 12 agosto u. p., disponendo la riapertura degli Istituti di istruzione superiore per quest'anno accademico, dichiarai che sarebbero stati adottati a suo tempo speciali provvedimenti a favore degli studenti, i quali durante il corso dell'anno accademico si trovassero sotto le armi.

In adempimento di ciò fu disposta la iscrizione d'ufficio per gli studenti militari e venne data facoltà ai militari laureandi di omettere la presentazione e la discussione della dissertazione scritta. Sono stati istituiti i corsi accelerati a fine di conferire al più presto la laurea agli studenti del sesto anno di medicina.

Un altro provvedimento è ora da adottare a beneficio degli studenti militari. Vi sono militari testè riformati per cause di salute; più coloro che sono sotto le armi hanno già avuto e avranno dalle autorità militari dei temporanei congedi.

Parmi giusto porgere modo ai volonterosi di giovarsi di queste pause nel loro servizio militare al fine di sostenere qualche esame di cui fossero ancora in debito per gli anni precedenti al corso e, superati tutti gli esami speciali, di sostenere quello di laurea e di diploma.

A questo fine dispongo che presso tutti gli Istituti di istruzione superiore, in prolungamento della sessione autunnale degli esami speciali si facciano dal 10 gennaio in poi, sedute straordinarie di esami per quegli studenti che siano attualmente militari e che fruiscano di congedi accordati loro dall'autorità militare e per coloro i quali in causa di riforma abbiano lasciato il servizio militare dopo il primo novembre prossimo passato.

Sulle domande di studenti militari o ex-militari, i capi degli istituti di istruzione superiore ed i presidi delle facoltà di esame sono quindi autorizzati a fissare gli esami speciali e di laurea entro il tempo di congedo di cui fruiscano gli studenti militari e ex-militari e nel tempo che sarà stimato opportuno. Gli studenti che daranno esami speciali di cui fossero in debito per gli anni di corso precedente a quello corrente e i laureandi saranno tenuti al preventivo pagamento della sovratassa e della tassa di esame a meno che non ne siano stati dispensati.

Il soggiorno del cardinale Mercier a Roma

Roma, 17

La permanenza a Roma del cardinale Mercier dovrà prolungarsi di più di quanto è stato detto, dovendo egli studiare e risolvere numerosi quesiti inerenti alla congregazione degli studi e della università recentemente istituita.

Ieri il cardinale segretario di Stato Gasparri ricevendo il cardinale di Malines gli fece trovare un incartamento riguardante appunto detta Congregazione e nel consegnarglielo ebbe a dirgli: «Eminenza, le ho preparato molto lavoro».

L'udienza tra il Pontefice ed il cardinale Mercier si è svolta colla maggiore cordialità.

Il cardinale sarà ancora altre volte ricevuto dal Pontefice, col quale naturalmente conferirà oltre che per le questioni inerenti al suo paese, anche per quelle riguardanti la Congregazione degli studi per la quale è stato appunto chiamato a Roma.

Il cardinale Mercier continua a ricevere attestazioni dalle più alte personalità della colonia estera residenti a Roma e da ogni ceto di cittadini. Il registro posto nella portineria del collegio belga, in questi giorni si è andato ricoprendo di firme accompagnate spesso da motti di esaltazione e di augurio per il porporato e per il povero Belgio. Oggi a mezzogiorno il cardinale Mercier si è recato a colazione dal ministro del Belgio presso la Santa Sede. Nel pomeriggio si è recato a far visita al cardinale decano Vincenzo Vannutelli, al palazzo della Dataria.

Nella classe degli agricoltori
Diplomi di benemerenza

Roma, 16

In seguito a vive premure del presidente della Società degli agricoltori, on. Ottavi, il ministro d'Agricoltura on. Giannetto Cavasola, ha messo a disposizione della società stessa 100 diplomi di benemerenza, da assegnare a coloro tra i soci che specialmente presso i propri coloni e dipendenti maggiormente si segnalassero nell'opera di propaganda a favore della sottoscrizione al prestito nazionale. Tale iniziativa si propone di stimolare nella classe degli agricoltori un largo contributo di sottoscrizione.

La Società ha inoltre stabilito di investire nel prestito il fondo di accantonamento del proprio personale.

Nuove condanne a morte nel Belgio

Parigi, 17

Continuano nel Belgio le condanne ed i processi di cittadini accusati specialmente di aver favorito la fuga di giovani belgi recatisi a raggiungere l'esercito che trovasi sotto il comando di Re Alberto.

Dinanzi alla corte marziale tedesca di Liegi sono comparse le due sorelle Rahier ed un loro zio; la maggiore delle sorelle fu condannata a morte, l'altra e lo zio a quindici anni di lavori forzati. La stessa corte tedesca di Liegi ha poi condannato a morte tre cittadini accusati di spionaggio; le informazioni pervenute al Governo belga assicurano che contro i tre condannati non si è potuto produrre nessuna prova seria che possa anche lontanamente giustificare l'enormità della pena. L'esecuzione dei tre condannati non è ancora avvenuta aspettandosi la sanzione imperiale ritardata dalla malattia del Kaiser.

La miseria in Austria

Roma, 17

Il «Giornale d'Italia» ha da Pietrogrado:

Due soldati russi già prigionieri in Austria e fuggiti il 15 dicembre hanno detto che in Austria si continua a mangiare il famoso eterogeneo pan nero in cui la farina è l'ultimo ed il più scarso alimento. I prezzi della carne e del pollame sono elevatissimi e cioè da 18 a 25 corone al chilo.

I paesi serbi occupati dagli austriaci sono in uno stato di terribile miseria; nulla è rimasto intatto, tutto è devastato, il bestiame è stato asportato.

In Austria tutti i servizi pubblici sono condotti esclusivamente da donne, vecchi e fanciulli.

La maggior gioventù austriaca è al fronte italiano, poichè l'Austria si preoccupa principalmente della guerra contro l'Italia. Quasi tutte le batterie di grosso calibro sono al fronte italiano.

Sono continui i tentativi di fuga dei prigionieri anche ufficiali dai luoghi di concentramento. Infatti l'indigenza è così estrema. La popolazione di Mathausen affamata assalì e saccheggiò un vagone di patate destinate ai prigionieri.

Arte e Lettere

L'egregio direttore didattico delle nostre Scuole Elementari, prof. L. Bettini, ci invia alcuni suoi nobili versi di saluto e di augurio «Al Re». Li pubblichiamo volentieri.

Al Re

A te, Re nostro, che fiero vigili
su l'Alpi, e compi, dei bronzi vindici
tra i lampi, sereno il dovere,
d'ogni cuore a te vola il saluto.

A te, Re prode, tra l'armi impavido
e nel periglio de l'igneo turbine,
acclaman col grido pugnace
i plotoni lanciati a l'assalto.

A te, Re buono, chiuso ne l'umile
grigio uniforme, privo de' fulgidi
segni guardan, come a fratello,
i fratelli attendati sul fronte.

Al tuo valore, Re forte, un cantico
scioglie la Musa. Pei clivi candidi
erra, grave, Enotrio, tornato
dai colloqui con Dante e Virgilio:

e te mirando, o Re sabaudo,
e le tue schiere, che contro pugnano
l'antico stranier maledetto,
fiero squassa la chioma leonina.

D'intorno al Vate le strofe strisciano,
come saette, de l'Odi barbare,
e l'attica cetra dà suoni
di peana e di canti a la Gloria.

In alto intanto, da le granitiche
vette calata, si libra un'aquila.
O Re nostro, l'auspicio è lieto
tu sicuro riguarda il tuo fato.

Di Carlalberto l'astro, su l'italo
cielo risorto, da Trento a Muggia,
irradia le terre e risplende
di pia luce sui prodi caduti.

Tu, Re, quell'astro segui. O Vittorio,
con te la forza pugna del popolo,
e gli Avi ferrati, discesi
del Piemonte da i foschi manieri,

son ora teco per gli aspri valichi.
Re nostro e Duce, a te l'Italia
s'inchina commossa e prepara
il sublime trionfo ne l'Urbe.

LORENZO BETTINI.

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in seconda pagina)

Notizie di soldati

Ci scrivono da Crocetta Trev., 17:

Al nostro Sindaco sono pervenute di questi giorni notizie dai rispettivi comandi, della morte di nostri cari figliuoli. Eccone i nomi: Miotto Sante di Giovanni, Polesso Pietro di Angelo, ambedue caduti al fronte. Il caporale Furlan Eugenio, tempo fa annunciato fra i dispersi, era stato dichiarato prigioniero e ferito degente all'Ospedale di Kufstein. Secondo informazioni ricevute dalla Croce Rossa dalle autorità austriache risulta come morto.

Fra i feriti abbiamo questi: Longhin Pietro, Binotto Pietro ebbe l'asportazione di un occhio, Gaio Antonio ferito da scheggie di bomba, Calabretto Giuseppe da srapnel, certo Padovan deve essere ricoverato in un ospedale, ma non si sa in quale sito, Martini Pietro da otto mesi non scrive, la famiglia col tramite dell'autorità comunale fece delle ricerche ma ancora nulla risulta, è irreperibile: Dalzotto Marino fu ferito due volte. Dalzotto Giuseppe di Felice a tempo debito era stato annunciato come morto ed invece ora si gode in famiglia coi suoi cari una breve licenza con somma soddisfazione di tutti.

Mandate cartoline allo Scaldarancio

Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

FITTASI due grandi camere vuote con altre comodità, Campo Sanpolo Fondamenta Erbe 2002. Visita 11-12. Campanello attaccato al muro.

Offerte d'impiego

DISINCROSTANTE caldaie, cercasi attivissimi rappresentanti produttori ogni centro industriale e marittimo. Casella postale 996 Genova.

Ricerche d'impiego

GIOVANOTTO ottima pratica commerciale corrispondente, contabile cerca impiego qualunque residenza. Scrivere Tessera Touring 150210 posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

A SANREMO Hotel Victoria Roma - tranquillo - ascensore - riscaldamento - giardino comunicante passeggiata mare - camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni.

FORNITORI militari, dispongo bastoni tende borraccie, prezzi convenientissimi. Scrivere M. P. posta, Varese.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA
Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore, Ariano Polesine, Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Melara, Occhiobello, Porto Tolle, Trecenta, Polesella, Chioggia, Sottomarina

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVI d'Esercizio

Situazione al 31 Dicembre 1915

ATTIVO

Voce	Parziali		Lire	Cent.
Cassa		L.	465.842	98
Portafoglio		»	4,680.795	39
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	10,950	—
» » quinto Stipendi		»	36,455	95
Mutui ipotecari		»	—	—
Riporti		»	30,422	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	3.300.893	07
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	3 448.107	79
Effetti ricevuti per l'incasso		»	544 992	02
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato 2.924.876,08; Azioni ed obbl. div. 87.615.01)			3,012.491	09
Stabili		»	409,811	86
Mobiliare e Casse forti		»	28 375	—
Impianti Cassette a Custodia		»	12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	1.637,713	36
Conti Esattoria		»	339,189	27
Depositi a custodia	L. 1.936.103.53			
» a cauzione di servizi	» 213.020.—			
» a garanzia	» 6.631.987,16		8,781.110	69
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	293,103	75
Debitori in Conto titoli		»	2,384.211	20
		L.	29.416.465	42
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	540.986	65
		L.	29.957 452	07

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Lire	Cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 31657	L.	791.300.—		
Fondo riserva ordinario	»	346 634,93		
» » straordinario	»	105,010.—		
» speciale a garanzia port.	»	—.—	1,242,944	93

PASSIVO

Voce		Parziali	Lire	Cent.
Depositi a risparmio Piccolo	L.	3 298.936,92		
Depositi a risparmio Grosso	»	4.270,649.96		
» in Conto Corrente	»	501,677.53	10.136.655	62
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	2.065.391,21		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		2,025.991	75
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		2.600.049	93
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		1.189.928	96
Conti - Esattorie	»		922.557	97
Dividendi arretrati	»		30.421	47
Depositanti per dep. a custodia	L.	1.936.103,53		
» » a cauz. serv.	»	213,020.—		
» » a garanzia	»	6,631,987,16	8,781,110	69
Fondo di previdenza Impiegati	L.		293,103	75
Titoli presso terzi	»		2,384,211	20
UTILI netti dell'esercizio	»		—.—	—
	L.		29 306.976	27
Risconto portafoglio	»		56 618	05
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		593.857	75
	L.		29,957.452	07

LA PRESIDENZA
Bisi Giuseppe
Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE
OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

I SINDACI
Arcangeli dr. Paolo - Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Marchiori avv. cav. Lamberto

IL CONSIGLIERE di TURNO
Fidora ing. cav. uff. prof. Cincinnato

IL CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio nel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 0/0 al netto di Tassa di Ricchezza Mobile.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 19 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 19 Gennaio

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione nei Balcani dopo la capitolazione del Montenegro

Domande che hanno avuto la loro risposta

Da alcuni giorni, e cioè da quando giunse in Italia la notizia della caduta del Lovcen, il *Secolo* parla un linguaggio così involuto che noi non riesciamo a comprenderlo e che ci sembra rispecchiare una coscienza confusa, una specie di contraddizione insanabile fra l'obbiettivo a cui mira quel giornale ed i mezzi per conseguirlo. Nel suo numero di ieri, finalmente, il «Secolo» ha trovato l'espressione di un pensiero che sembra prendere forma e che perciò merita una risposta.

Si domanda il «Secolo» se il Governo sia in grado di fare al paese questa semplice dichiarazione: «Abbiamo fatto e stiamo facendo e faremo tutto ciò che è necessario perchè l'impresa in Albania non si risolva in un'altra delusione, simile a quelle che la Quadruplice Intesa ha dovuto subire fino ad oggi».

E' difficile intendere, fra le molte e molto involute argomentazioni che il *Secolo* espone, se creda alla possibilità di tale dichiarazione.

Se noi — dice — non siamo andati in aiuto al Montenegro perchè ogni aiuto sarebbe riescito tardivo ed inutile dopo la distruzione della Serbia, è anche vero che siamo andati in Albania quando la distruzione della Serbia si era già verificata . . . Dunque dobbiamo pensare che la spedizione sia stata organizzata tenendo conto della imminenza dei pericoli e del modo migliore per fronteggiarli».

Parendogli tuttavia di aver in qualche modo riconosciuta la convenienza della spedizione in Albania con queste sue parole, trova modo di riprendersi e ricorda che se, in questo momento vi fossero stati al Governo altri uomini, *i quali hanno sempre considerato la questione albanese non in rapporto alle esigenze militari della guerra europea, ma a certe vecchie fissazioni tradizionali*, quegli uomini avrebbero pensato ad uno sbarco a Valona tanto più volentieri quanto meglio questo avesse potuto fornire ad essi un pretesto per non aderire all'azione degli Alleati in Macedonia. E qui ci pare veramente che il *Secolo* si voglia lasciare una porta aperta per dimostrare quando che sia che un concorso italiano in Macedonia sarebbe stato assai più conforme allo spirito dell'alleanza, che non uno sbarco in Albania.

In vero, su queste punto potremmo limitarci a rispondergli con la parola di giudici insospettabili, con la parola della stampa dei paesi alleati, la quale oggi, esprime una sola meraviglia, la meraviglia, cioè, che noi così direttamente interessati alla salvezza del Montenegro non abbiamo provveduto in misura da impedire la sconfitta del Montenegro, o in altri termini, che noi non siamo sbarcati in Albania prima e con forze più cospicue.

Ma a nostro avviso tale argomento non basta di fronte al pensiero che traspare nell'articolo del «Secolo». Ci sia dunque lecito aggiungere qualche osservazione più diretta.

Non sarà cosa del tutto facile, perchè il «Secolo» dichiara di volersi astenere da una indagine sulle lontane origini e responsabilità del fatto compiuto, e, secondo noi, è proprio una simile indagine che sarebbe necessaria. Ma ce ne asterremo a nostra volta, limitandoci a rimandare il lettore alla lettura di uno dei numerosi volumi che furono scritti intorno alla battaglia di Lepanto. La storia si rinnova, e noi crediamo che all'intelligenza degli ultimi avvenimenti giovi assai meglio lo studio di quel periodo, che non le più profonde considerazioni, alle quali mancherebbe del resto il fondamento dei fatti accertati. Una sola cosa ricorderemo, che, cioè, il giorno in cui i collegati furono d'accordo, e fu un giorno solo, la vittoria arrise alle armi Cristiane, e che l'unità militare dell'azione si produsse in modo immediato. A tale unità era mancata fino alla vigilia, e mancò poi, il fondamento indispensabile: la reciproca fiducia degli uomini politici.

E proseguiamo: E' mai esistita in Italia quella scuola politica alla quale accenna il «Secolo», e che mirava all'Albania *con preoccupazioni in parte ambiziose e suggerite da un mal celato imperialismo?*

Se è mai esistita, noi domandiamo che ce ne siano indicate le manifestazioni. Tutta l'opera del più *ambizioso* e del più *imperialista* dei nostri uomini di Stato, l'on. Di San Giuliano, fu intesa, primo ad impedire che l'Albania diventasse un feudo austriaco, poi ad assicurare all'Albania un regime autonomo ed indipendente. Da questa politica, che ebbe il suo coronamento nella conferenza di Londra, l'Italia non si è mai scostata.

Ma venendo al merito dell'azione degli Alleati e volendo anche astenerci da un raffronto dei risultati rispettivamente conseguiti in Macedonia e in Albania, noi abbiamo sott'occhio le dichiarazioni che lo on. Sonnino faceva alla Camera il primo dicembre ultimo scorso, e che tracciano il programma del Governo italiano, programma che ebbe l'unanime approvazione del Parlamento e del Paese. «D'accordo coi nostri alleati, noi poniamo come fine imprescindibile di questa grande guerra la restaurazione dell'eroico popolo serbo nella pienezza della sua indipendenza. Oggi l'esercito serbo, sotto il peso della duplice aggressione, cerca la via dello scampo verso il mare, non ostante i lodevoli sforzi del corpo anglo-francese sbarcato a Salonicco, e l'Italia non può rimaner insensibile all'angoscioso appello che giunge attraverso l'Adriatico».

Queste dichiarazioni dicono in sostanza che, venuta meno la possibilità di un rincalzo alla resistenza serba con un'azione nella Macedonia, l'Italia assumeva il compito più arduo e il solo ancora effettuabile quello di salvare il fiore della Nazione serba, «assicurando all'esercito di Re Pietro di concerto con gli alleati, il vettovagliamento e il rimunizionamento e facilitandone la concentrazione, nell'*attesa che giunga il momento della riscossa*». E a queste parole, il resoconto stenografico della tornata parlamentare del primo dicembre registra: BENISSIMO!

Benissimo ci sembra di poter dire anche noi, oggi, quando il compito è virtualmente compiuto, mercè i miracoli di valore e di perseveranza dei nostri soldati, e dei quali il nostro corrispondente albanese ci dava una descrizione precisa e diffusa.

Posto dunque e non concesso che sia mai esistita in Italia quella scuola imperialista che mirava all'Albania, e che sarebbe stata lieta di trovare in una spedizione in Albania un pretesto per non assecondare lo sforzo degli Alleati in Macedonia, si dimostra coi fatti che la spedizione in Albania valse a raggiungere il solo obbiettivo serio al quale pel momento si potesse mirare, rispettando, quel che più vale, la indipendenza dell'Albania. Il che significa che ogni insinuazione in contrario può essere rigettata come calunniosa e come denigratrice dell'opera del Governo Italiano.

E tanto meglio se non si tratta di una di insinuazione!

In ogni modo ci pare che vi è in questa constatazione la risposta alla domanda implicita contenuta nell'articolo del «Secolo» »Che cosa siamo andati a fare in Albania?»

La risposta l'ha data anticipatamente l'on. Sonnino nel suo discorso alla Camera del primo dicembre, l'ha riconfermata il comunicato del Governo in data 16 dicembre intorno al compimento delle nostre operazioni di sbarco, l'hanno corroborata i fatti che da quel giorno sono stati resi pubblici.

Nè pare che il «Secolo» domandi pel momento di più: «E' superfluo avvertire — scrive nel suo articolo — che qui non si domanda alcuna rivelazione di segreto militare o anticipata discussione di intenti strategici, di metodi politici, di intenti diplomatici; etc. etc.».

Ma poi continua chiedendo dichiarazioni che affidino avere il Governo presa ogni misura perchè la spedizione non abbia a risolversi in un penoso insuccesso.

Ora sta, che per parlare di insucesso, anche in ipotesi, conviene conoscere quale sia l'obbiettivo perseguito. Il «Secolo protesta di non lo voler conoscere, e allora su che vorrebbe fondare le sue ipotesi?

«Se le forze impiegate nella impresa fossero inadeguate alla realtà della sitozione che si è venuta chiarendo, si dovrebbe rinunziare senz'altro alla difesa di posizioni esposte ad un facile attacco nemico. Un'altra delusione, dopo quelle della Serbia e del Montenegro, sarebbe eccessivamente penosa, e in Italia difficilmente sarebbe giustificata e perdonata».

Un'altra delusione! Ma una delusione presuppone una illusione e nessuno potrà mai dire che il Governo la abbia creata. La crea col suo linguaggio il «Secolo», mentre noi possiamo oggi constatare che il programma tracciatosi dal Governo italiano, d'accordo con gli alleati, è espletato nella sua prima parte.

La seconda parte? L'on. Sonnino vi ha accennato in due parole: «nell'attesa che giunga il momento della riscossa».

E' giunto questo momento? — Signori del «Secolo» questa che chiedete ci sembra una di quelle rivelazioni di segreto militare, di metodi politici che avete protestato di non domandare.

E allora? — Allora il silenzio del Governo continua a corrispondere in questa circostanza al patto di reciproca fiducia e di spontanea concordia fra Governo e Paese contrariamente a quanto opina il «Secolo».

Abbiamo potuto vedere fino a questo momento che il Governo ha parlato «appena» le circostanze glielo hanno permesso, e ogni volta si potè constatare che la sua azione era conforme all'onore e agli interessi dell'Italia non ostante tutte le comprensibili trepidazioni che avevano preceduto la scienza dei fatti. Or se il passato di un Governo significa ancora qualche cosa, nel giudizio dell'opinione pubblica, non vediamo quali fatti autorizzino a mutare il giudizio favorevole che sino a ieri ha sorretto il Governo.

La resa del Montenegro
non modifica il compito della Quadruplice

Roma, 18

Commentando la capitolazione del Montenegro il «Giornale d'Italia» scrive:

Noi non possiamo entrare nel complicato esame della psicologia montenegrina; ma è lecito dire d'adesso che i dolorosi fatti di cui ci viene notizia ufficiale dalla capitale dell'Ungheria non possono recare straordinaria sorpresa a chi pensi che il piccolo popolo della Montagna Nera è in guerra da quattro anni e si trova ora di fronte ad un avversario potente. La caduta del Montenegro deve ragionevolmente avere maggior ripercussione di carattere politico che militare.

Situazione immutata

Anche dopo che il Montenegro avrà fatta la pace, l'immane conflitto tra la Europa e gli Imperi centrali rimarrà quale è ora ed il compito che gli Imperi si sono assunti, di ridurre cioè ai loro piedi le nazioni che si chiamano Russia, Inghilterra, Francia ed Italia, continuerà ad avere la sua spaventosa gravità. La resa del Montenegro non modifica in nulla questo compito, in nulla lo facilita o favorisce; perchè il peso delle armi montenegrino era sulla grande bilancia del conflitto europeo una quantità pressochè trascurabile. Non è diminuita l'efficienza politica e militare della Quadruplice, come non è aumentata quella degli Imperi.

L'importanza del fatto sta soltanto nell'ammonimento alto e solenne che ne deriva. Noi non dubitiamo che chi ha in questo momento la terribile responsabilità del potere negli Stati alleati saprà intenderne tutta la gravità e la minacciosa importanza. Intenderne ed approfittarne.

La «Tribuna», in un articolo editoriale, dal titolo «Via crucis balcanica» scrive:

La resa del Montenegro, non sappiamo se solo alle forze o anche alle lusinghe austriache, non può a meno di provocare, per le nostre speciali relazioni col piccolo Regno, un'angosciosa impressione. Potrebbe darsi che il Re Nicola ed i suoi ministri decidendo la resa abbiano fatto dei calcoli sulla situazione balcanica come se già fosse risolta. Non compresero che essa, quali che sieno le soluzioni del momento, rimane indissolubilmente legata alla situazione generale e che quello che a loro sembra una soluzione definitiva non è che una fase in una storia ancora in movimento.

L'Intesa nei Balcani

La «Tribuna» rileva però che per giudicare per questo rispetto generale è prudente attendere prima le notizie precise sulle condizioni della capitolazione esaminando poi gli avvenimenti balcanici nel loro significato generale.

Il giornale osserva poi che fino dall'inizio della guerra i Balcani avrebbero dovuto essere considerati una zona che rimaneva quasi totalmente alla mercè degli Imperi centrali, specialmente dopo che si fu schierata dalla parte di questi ultimi anche la Turchia

Senonchè per un certo periodo la fortuna arrise nei Balcani agli alleati al di là di ogni aspettazione e previsione. In quella occasione le potenze dell'Intesa, a cui poi si unì l'Italia, avrebbero potuto con un'azione energica e concorde risolvere la situazione diplomatica e militare balcanica a proprio favore, conquistando una prima vittoria non certo definitiva nel complesso della guerra, ma pur sempre preziosa che tra altro avrebbe eliminato pericoli e sacrifici futuri. Ma essa non seppe raccogliere il dono della fortuna.

Concludendo, la «Tribuna» scrive che se non possiamo rimediare a quanto è accaduto non dobbiamo lasciarci impressionare dal turbamento eccessivo del succedersi di avvenimenti che sono gli uni agli altri legati. Si tratta di avvenimenti incresciosi, di una non dissimulabile gravità parziale per tutti e specialmente per l'Italia, ma che non escono però dalla sfera episodica di un teatro secondario in cui combattono forze anche più secondarie e dove non è da aspettarsi nemmeno il principio della soluzione della guerra europea. I grandi eserciti che questa soluzione tengono in pugno si trovano su ben altri campi mentre un altro ancora più vasto del grande decisivo teatro della lotta è chiuso dalle nostre flotte dominatrici inconcusse dei mari.

Le ragioni della resa

Il «Giornale d'Italia», dopo aver rievocato la gloriosa storia del Montenegro e le lotte da esso gloriosamente sostenute da cinque secoli contro gli oppressori e gli stranieri da qualunque parte essi cercassero di assalire il piccolo indomito popolo, scrive che la capitolazione è avvenuta mentre sembrava che la sorte offrisse ai fieri figli della Cernagora la gloria di contendere nelle aspre gole delle loro montagne il passo agli eserciti stranieri strapossenti.

E' tale avvenimento che reca stupore e dolore e che legittima tutte le ipotesi Le tradizioni montenegrine sono troppo in contrasto con questa resa a discrezione senza gloria e senza onore perchè gli animi non restino pensosi davanti a tali avvenimenti. Corrono in riguardo, e non da oggi, voci e notizie, ancora incontrollabili perchè ad esse si debba prestare una fede assoluta, ma è innegabile che la capitolazione del Montenegro ha delle origini misteriose sulle quali la storia dirà più tardi la sua parola, forse non scevra di severità.

Quanto alle cause che hanno condotto il Montenegro alla resa, il «Giornale d'Italia» scrive essere certo che la posizione politica dell'Intesa a Cettigne apparve subito complicarsi dal momento in cui i montenegrini, approfittando della situazione europea, si impadronivano di Scutari da cui la conferenza di Londra dell'anno 1912 li aveva esclusi, nonostante che essi se ne fossero impadroniti per l'effetto della resa di Essad Pascià.

Fu notato in quella occasione che l'Austria non apparve preoccuparsi dolorosamente di questo colpo di mano dei montenegrini e fu anzi oggetto di vivi commenti che il console austriaco di Scutari si portò incontro alle truppe montenegrine, che venivano ad occupare la città, e dar loro il benvenuto, nè mai questo console abbandonò Scutari che da quel momento divenne centro di irradiazione degli intrighi austriaci. Tutto questo era conosciuto dai governi dell'Intesa, come era noto che l'Austria non tralasciasse i tentativi fatti a Cettigne e a Belgrado per indurre i due popoli a una pace separata che la lasciasse libera di rovesciare tutte le forze impegnate al fronte meridionale contro l'Italia.

Trattative preliminari?

Il *Giornale d'Italia* rileva poi che fu oggetto di meraviglia la rapidità della caduta del Lovcen e che per questo avvenimento la psicologia del governo di Cettigne, la cui direzione era stata assunta dal Minkodic, notissimo per il suo antico e recente atteggiamento austrofilo, emerge ed appare chiara come la luce del sole.

L'offerta di pace umiliata a Vienna è stata verosimilmente preceduta da trattative preliminari che, secondo informazioni del *Giornale d'Italia*, avevano già portato ad un preciso accordo tra Cettigne e Vienna su questa base: Il Lovcen all'Austria e Scutari al Montenegro. E' infatti noto, che Scutari è stata sempre la più ardente aspirazione dei montenegrini. La débacle della Serbia dovè certo dare al Montenegro l'impressione che gli imperi centrali dovessero uscire vittoriosi dalla lotta e allora pensarono dovesse esser più utile mettersi d'accordo coi presenti arbitri della pace e della spartizione dei Balcani, non senza la segreta speranza che, se anche si verificasse l'ipotesi contraria, la Quadruplice Intesa avrebbe rispettato il fatto compiuto.

Ma probabilmente questa è una troppo audace speranza. Più che mai incrollabile è la nostra fede nella vittoria finale piena ed assoluta e non è ammissibile che in seguito l'Intesa possa sanzionare e premiare chi abbandonò la lotta nel momento più critico.

L'impressione negli ambienti serbi a Roma

Roma, 18

Un redattore del «Giornale d'Italia» si è recato stamane alla Legazione di Serbia a Roma per conoscere le impressioni della pace tra il Montenegro e l'Austria. Nella Legazione non si trovava il ministro Ristich il quale si è recato a conferire col Governo serbo trasferitosi, come è noto, in Italia. Nella Legazione si trovava una quantità di ufficiali e profughi serbi. L'impressione ricevuta da costoro alla notizie della pace è stata dolorosa. Qualcuno anzi stentava di credere all'autenticità della notizia non potendo ammettere che l'eroico popolo della montagna nera abbia così leggermente rinunciato ad una lotta nella quale si era coperto di gloria. L'impressione generale però è che il popolo sia stato ingannato da pochi mestatori agli ordini dell'Austria. Si è anche detto che la pace non può avere alcuna importanza agli effetti militari sulla campagna balcanica ed anche una scarsa importanza politica benchè probabilmente l'Austria e la Germania faranno del chiasso intorno a questa pace ottenuta con mezzi che ancora si ignorano.

La «Tribuna» dice che la notizia della resa del Montenegro viene appresa con angoscia e stupore dai molti montenegrini e serbi a Roma ove fino a che non giunse la comunicazione ufficiale si rifiutarono energicamente di credere che Re Nicola fosse per accondiscendere a qualsiasi offerta del nemico.

La *Tribuna*, riferendo le impressioni prodotte a Montecitorio dalle notizie del Montenegro, scrive: Riassumendo, e senza tener conto delle divergenze determinate più che altro dalla mancanza di informazioni precise sui precedenti, e della portata degli avvenimenti, la notizia ha prodotto tra i deputati italiani una impressione di rammarico ed ha richiamato la loro attenzione sulla gravità dei doveri della Quadruplice nell'ora presente Ma non abbiamo sorpreso alcuna nota pessimistica, sia per l'avvenimento considerato in sè stesso, sia per la ripercussione che esso può avere nella guerra europea.

Il comunicato ufficiale austriaco

Basilea, 18

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Il Montenegro ha chiesto il 13 corrente la cessazione delle ostilità e l'apertura di negoziati di pace. Abbiamo risposto che questa domanda avrebbe potuto soltanto esser presa in considerazione quando l'esercito montenegrino avesse deposto le armi senza condizioni. Il Montenegro ha accettato ieri la condizione da noi fissata del disarmo incondizionato.

L'annunzio al Reichstag

Zurigo, 18

Si ha da Berlino:

Al Reichstag il presidente annuncia la capitolazione del Montenegro, accolta da applausi della Camera e delle tribune.

Si approva poi la proposta di chiedere una discussione sulle questioni militari. Sorge Liebknecht per chiedere la parola sul regolamento, ma gli viene negata. La minoranza protesta. Il presidente chiama all'ordine diversi di essa Si respinge con tutti i voti, meno quelli di una parte di socialisti, la proposta di Ledebour di riaprire la discussione.

Una nota degli imperi centrali al Governo di Atene

Londra, 18

La *Morning Post* ha da Bucarest:

Si annuncia che i rappresentanti delle Potenze centrali hanno consegnato una nota collettiva alla Grecia, con la quale esprimono il desiderio di conoscere la sua attitudine prima di attaccare Salonicco.

La protesta dell'Austria
presso il Governo degli Stati Uniti per l'occupaziane di Corfù

Amsterdam, 18

Secondo i giornali tedeschi il Ministro degli esteri d'Austria-Ungheria ha indirizzato la seguente nota all'ambasciatore degli Stati Uniti:

«Secondo una notizia ricevuta dal Governo austro-ungarico, l'isola di Corfù è stata occupata da un distaccamento dell'esercito d'oriente anglo-francese.

«Questa procedura costituisce non soltanto un grave attacco contro la sovranità e la neutralità della Grecia, ma anche una flagrante violazione degli accordi conclusi a Londra il 4 novembre 1863 e il 23 marzo 1864, secondo i quali Corfù gode il privilegio della perpetua neutralità.

«Il Governo austro-ungarico eleva formale protesta contro il procedimento mediante il quale la Francia e la Gran Bretagna dimostrano ancora una volta il loro disprezzo per il principio generale delle convenzioni internazionali.

«Il Ministro degli esteri d'Austria-Ungheria prega l'ambasciatore in America di portare la protesta a cognizione dei governi francese ed inglese».

L'Austria-Ungheria protesterà anche presso tutti i Governi neutrali.

Il Governo serbo a Corfù
Un telegramma di Pasic a Sonnino

Brindisi, 18

I componenti il governo serbo sono partiti per Corfù.

Anche il barone Squitti, ministro d'Italia presso il governo serbo, è partito per Corfù.

Il Presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, Pasic, ha inviato al ministro degli esteri, barone Sonnino, il seguente dispaccio:

«L'amichevole ricevimento che è stato fatto a me ed ai miei colleghi in Italia mi crea il gradito dovere di esprimere i miei più vivi ringraziamenti a Vostra Eccellenza ed assicurarla che noi apprezziamo altamente tutti gli sforzi che fa nelle presenti circostanze per venire in aiuto del nostro esercito, il quale confida di dimostrare, quando verrà l'ora, quanto essi fossero giustificati».

Nessun concentramento a Monastir

Atene, 18

Si ha da Corfù che il Principe Alessandro di Serbia resterà nell'isola fino a tanto che l'esercito serbo sia organizzato e andrà probabilmente a visitare il Re di Serbia.

Si ha da Salonicco che un viaggiatore proveniente da Florina dichiara che a Monastir non vi è alcuna concentrazione di truppe tedesche e che le truppe greche che si trovavano nella Macedonia orientale sarebbero trasferite nella vecchia Grecia in seguito alla difficoltà per gli approvvigionamenti.

Gli effetti dell'incursione francese sugli accampamenti bulgari

Parigi, 18

I giornali hanno da Atene:

Il principe Alessandro di Serbia non è ancora arrivato a Corfù.

Informazioni da Salonicco dicono che il recente raid degli aviatori francesi sugli accampamenti di Petritsch è stato disastroso per i bulgari di cui parecchie centinaia sono stati uccisi o feriti. Gli alleati hanno istituito una nuova stazione aeronautica.

Bombardamenti lungo la fronte in Francia e in Belgio

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale del 17 corrente, ore 23, dice:

Nel Belgio, Fra Westende e Middelkerke, la nostra artiglieria di lunga portata ha tirato contro un aggruppamento del nemico, il quale ha subito notevoli perdite

Due velivoli nemici che si dirigevano su Dunkerque sono stati presi sotto il fuoco dei nostri cannoni speciali e costretti a tornare indietro. Essi hanno gettato quattro bombe sulle dune, senza alcun risultato.

Fra la Somme e l'Aisne abbiamo bombardato le trincee tedesche di Herbecourt, ad ovest di Peronne, ed il Moulins-sous-Toutvent, a nord dell'Aisne Il tiro delle nostre batterie ha prodotto gravi danni alle organizzazioni nemiche sull'altipiano di Pauclerc e nella regione della fattoria detta del Colera (a nord-ovest di Berry au Bac). Sulle alture della Mosa i nostri pezzi di lunga portata hanno bombardato i depositi nemici situati presso Conflans-en-Jarnisy (a sud di Briey). E' stata vista una fiammata ed una fitta colonna di fumo sorgere dagli edifici bombardati.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento intermittente durante la notte su diversi punti della fronte. Nessun avvenimento importante da segnalare.

Azioni di artiglieria in Curlandia

Pietrogrado, 18

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Aeroplani tedeschi hanno eseguito raids su Schlok, Kurtenhof e Dwinsk.

Nelle regioni di Plakauen, a sud di Riga, e di Kockenhusen, ad est di Friedrichstadt e di Illuxt, duello di artiglieria. Si segnala una riuscita attività della nostra artiglieria sul villaggio di Lavrenska e nella regione di Duboliszki a nord ovest di Dwinsk.

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Gennaio.

Lungo la fronte, dallo Stelvio al mare, attività delle artiglierie nemiche, tendenti a disturbare i nostri lavori di rafforzamento, ed alle quali le nostre risposero con efficacia.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia la nostra controffensiva, da noi iniziata fino dal mattino del 15, è terminata con pieno successo delle nostre armi. Nonostante la resistenza nemica sostenuta da violento fuoco di artiglieria, le nostre valorose truppe riconquistarono ad una ad una le trincee, che si erano dovute abbandonare nella notte sul 15. La nostra linea primitiva è stata così completamente ristabilita.

Velivoli nemici comparvero ieri sul basso Isonzo, fugati ovunque dai tiri delle artiglierie contro aerei.

Un nostro velivolo bombardò Volano, in Valle Lagarina, sede di un comando austriaco.

Firmato: **Generale CADORNA**

Anche gli ultimi piccoli tratti di trincea a monte di Oslavia sono adunque, riconquistati. Attendevamo con fiducia la notizia e ci compiacciamo che essa sia data con l'aperta franchezza, con la quale erano stati prima segnalati i men favorevoli parziali episodi del lungo ed aspro combattimento. Con fiducia, perchè ben conosciamo il valore dei nostri soldati, lo spirito di sacrificio che li anima, la mirabile energia che essi sanno trovare quando il pericolo li sovrasti. Superato il primo momento dell'urto formidabile, avuti i mezzi acconci ad una proporzionata resistenza, la vittoria «doveva» esser loro. La vittoria non è una cieca dispensiera di grazie; è la immancabile conseguenza della virtù perseverante. Giova ripeterci: di questo episodio resti soltanto il ricordo quale ammonimento. Ammonimento, non già per l'Esercito che sa ben vigilare e ben resistere, ma per il Paese che non deve perdere di vista le estreme difficoltà della guerra nostra e non deve credere che vi sieno impegnate forze esuberanti o che il pericolo di un più gagliardo assalto del nemico sia da escludere.

Gli Austriaci conducono la loro azione con metodi perfettamente conformi a quelli dei loro alleati; seguono, anch'essi il concetto degli attacchi con forze schiaccianti, degli assalti così preparati da parere brutali, ma sicuri, «colpi di maglio». Troppo sono preziose per la nostra situazione intorno a Gorizia le posizioni della linea Podgora-Sabotino e del Carso perchè si possa supporre che gli Austriaci non vogliano ottenere con uno sforzo disperato ciò che non conseguirono con l'azione più ostinata. Tanto più ora che hanno maggiori forze a loro disposizione. Noi dobbiamo ben imaginare ogni evenienza, e possiamo farlo con piena serenità perchè abbiamo un esercito valoroso ed agguerrito, perchè abbiamo un Comando conscio delle sue tremende responsabilità, perchè abbiamo, infine, una linea che di giorno in giorno guadagna in capacità di resistenza per indefesso lavoro che vi si spende intorno. I bollettini accennano spesso come oggi ad opere di «rafforzamento». Gli accenni rassicurino, ed il Paese conforti i prodi suoi figli in armi con un atteggiamento di saviezza.

La visita del Re alla flotta
e alle opere di difesa costiera

Roma, 18

Sua Maestà il Re ha fatto stamane ritorno alla capitale, dopo un'assenza di due giorni, dedicata ad una visita delle nostre forze di mare.

Il giorno 16 a Taranto, ha ricevuto a bordo della Trinacria, *i comandanti di tutte le navi italiane e alleate e le autorità civili e militari.*

Il giorno 17 Sua Maestà si è recato a Brindisi, dove ha visitato gli impianti della difesa costiera, ed ha ricevuto il presidente del Consiglio dei ministri serbo ed alcuni altri membri di quel Governo che si trovavano a Brindisi.

La notizia apparsa in qualche giornale che il principe Mirko del Montenegro, sarebbe stato ricevuto a Taranto da S. M. il Re, non ha fondamento. Il principe Mirko non è venuto in Italia (Stefani).

Il blocco dell'Inghilterra
contro gli Imperi centrali

New York, 18

Il «New York Herald» ha da Washington:

Si dice che il Governo degli Stati Uniti abbia deciso di non riconoscere il blocco inglese contro gli imperi centrali fino a che il blocco stesso non sarà reso effettivo nel Baltico e negli altri mari.

Londra, 18

Il «Daily Mail» dice che la necessità di rafforzare il blocco contro la Germania è confermata dalle statistiche ufficiali americane le quali dimostrano che le esportazioni di grano dagli Stati Uniti in Olanda, Norvegia, Svezia e Danimarca sono quintuplicate.

Il "Prestito Nazionale„ nel Veneto

DALL'ALTO VICENTINO

Le nobili affermazioni di un Commissario Regio del Trentino e una lettera di S. E. Marcora

Ci scrivono 12:

(C. M.) — Il sottotenente Aldo Vassena, Commissario Regio di Vallarsa e che si rese tanto benemerito per la sua attività d'organizzatore di molteplici servizi in un paese negletto dall'Austria, così scrive a un suo amico:

«Sono sempre a quel posto che il destino volle affidarmi, felice di poter diffondere fra gli umili tutto quell'immenso bene che lo Stato, attraverso.... questo minuscolo personaggio, offre loro a piene mani. Felice di esere fra i primi a far intendere a queste popolazioni quanto sia bello avere una Patria vera e quanto sia nobile il farne di essa lo scopo della propria vita. Le confesso che sono fiero del posto mio ed al quale offro tutto me stesso con quella cura miticolosa e paziente che si deve avere per la rigenerazione politica e morale di un popolo nel cuore del quale bisogna incidere con amore il nome superbo di Roma e nel di cui spirito occorre d'infondere la giovanile e vermiglia anima italica».

E' quello stesso Commissario, che allo aprirsi della Camera dei deputati nell'ultimo breve periodo di sedute, suscitò un applauso unanime e vibratissimo per una lettera di saluto al Presidente in nome del paese redento di Vallarsa. Ecco riprodotta la risposta di S. E. l'on Giusepe Marcora:

Roma, 13 dicembre 1915.

Egregio Signore,

La lettera con la quale Ella significa alla Rappresentanza Nazionale i patriottici sentimenti di codesta generosa cittadinanza che ora soltanto assurge a dignità di popolo libero e indipendente, è stata ieri comunicata alla Camera fra il plauso dell'assemblea lieta di questa comunione di pensiero che rimarrà indissolubile come è indistruttibile la gloria del rostro esercito e la civiltà della grande Italia.

Per quanto di personale è contenuto nella lettera stessa io porgo i miei cordiali ringraziamenti, orgoglioso che la coscienza del dovere a cui mi sono sempre inspirato, mi dia ora la profonda soddisfazione di vedere in via di compimento le supreme aspirazioni della mia vita. Avendo poi nel mio discorso, con cui ho aperto l'attuale breve periodo di sedute alla Camera, rivolto il plaudente saluto al Re, all'esercito ed a tutta la nazione, credo di aver precorso il legittimo desiderio da Lei espressomi.

A Lei ed a codesta popolazione, esprime l'augurio fervido di bene nell'unione di tutti gli animi al grande scopo comune. — Il Presidente: *Marcora*.

I funerali del generale Rogier

Torino, 18

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del tenente generale Rogier comandante il primo corpo d'armata territoriale.

Davanti al feretro pronunciarono discorsi il generale Nasalli Rocca per l'esercito, il generale Allasen, il sindaco on. Teofilo Rossi.

Trasportata alla stazione, la salma venne deposta su un vagone funebre per essere trasportata a Cagliari città nativa del generale Rogier.

Alla famiglia del compianto generale Rogier giunsero numerosissimi telegrammi di condoglianza, e così pure al Comando del I. Corpo d'Armata.

S. E. il Generale Cadorna così telegrafò al Comando militare: «Col più vivo rimpianto apprendo la morte di S. E. il generale Rogier. Prego presentare alla famiglia l'espressione del mio profondo dolore per la perdita di così valoroso soldato ed illustre generale».

La Regina Margherita fece pure pervenire alla famiglia Rogier le sue condoglianze.

Il Duca d'Aosta telegrafò in questi termini: «Addolorato inaspettata e triste novella, con affetto e cuore associomi loro lutto che sento e divido».

Il Sindaco di Cagliari si espresse in questo modo: «Alla morte del compianto concittadino, Cagliari tributa condoglianze, reverente omaggio di profondo compianto, facendosi rappresentare funebri dal senatore Chironi. — Firmato: Boccareda, Sindaco».

Un grande incendio a Bergen

Cristiania, 18

Un incendio scoppiato a Bergen distrusse nella notte dal sabato alla domenica una ventina di quartieri. Fra gli edifici distrutti sono l'ufficio centrale dei telefoni, quattro alberghi e tre scuole.

I danni sono valutati a cinquanta milioni di corone. Nessuna vittima. L'incendio fu domato la mattina di domenica.

Importante riunione di tutte le rappresentanze della Provincia di Padova

Ci scrivono, 18:

Sotto la presidenza del sen. Levi-Civita si sono oggi nel pomeriggio riuniti nella sala del Consiglio Provinciale i deputati, i consiglieri provinciali, i sindaci dei comuni della provincia, il Prefetto, il gen. Saveri e numerose rappresentanze.

Il sen. Levi-Civita ringraziati i presenti, spiegò che il Comitato è sorto col principale intendimento di coordinare le lodevoli cure già intraprese da più parti per la propaganda in favore del Prestito.

Illustrò quindi con nobiltà di forma le ragioni della nostra guerra, e dimostrò che comprendere la necessità della guerra equivale a comprendere il dovere di contribuire al prestito.

Stoppato. Espresse la sua soddisfazione, quale Presidente del Cons. Prov. di vedere raccolti uomini di tanto valore, e ne trae auspicio per la buona riuscita della iniziativa che ha riunito i presenti, come pel trionfo del diritto e della giustizia pei quali l'Italia è scesa in campo.

Schiavon accenna all'opportunità di costituire Comitati comunali; *Piave* crede gioverà rivolgersi al Vescovo perchè voglia invitare i sacerdoti ad adoperarsi pel fine comune, e *Rossi* si dice informato che S. E. il Vescovo ha già dato disposizioni nel senso invocato.

Stoppato accenna che gli altri colleghi deputati al Parlamento lo seguano se crederanno opportuno, come egli ha creduto di convocare nel capoluogo del suo mandamento tutti i Sindaci ed i cittadini più influenti senza distinzione di partito affinchè si possano avvisare i mezzi più acconci per una larga propaganda. Egli parlerà delle ragioni morali e dei vantaggi economici e morali del Prestito. Proporrà la formazione di Comitati locali.

Romanin Jacur. Egli terrà a Piove per invito di quel Comitato di Preparazione Civile una conferenza di propaganda pel Prestito.

Carazzolo comunica che l'Università Popolare ritiene opportuno di far propaganda pel Prestito per mezzo delle Istituzioni che si propongono la diffusione della scienza popolare. Fra qualche giorno terranno delle conferenze gli avv. Bizzarini e Sogati.

Graziani, per invito del Presidente, legge il seguente schema di

Ordine del giorno

«L'Assemblea, certa che sarà facile ai Sindaci, associandosi solerti e volonterosi cooperatori, comporre Comitati Comunali per il Prestito Nazionale, fa voti per la pronta costituzione di tali Comitati, e lasciando ad essi di adottare i mezzi di propaganda che reputeranno più opportuni, raccomanda che si rivolgano speciali cure affinchè anche in coloro, i quali hanno piccoli risparmi e siano perplessi od inesperti, si formi la persuasione che concorrere al prestito non soltanto costituisce l'adempimento di un dovere patriottico, ma procura altresì un impiego sicuro e vantaggioso.

L'assemblea, conscia del fervente ed illuminato patriottismo della nostra Provincia, confida che in essa il numero dei sottoscrittori e la entità complessiva della somma sottoscritta dimostreranno il profondo consenso di ogni ordine di cittadini alle altissime finalità del Prestito Nazionale».

Giusti riterrebbe opportuno pregare il Governo, rappresentandone la necessità che venga prorogato il termine del 25 gennaio per popolarizzare il prestito. Accenna alla deliberazione addottata dalla Deputazione Provinciale e resa esecutoria dal Regio Prefetto di anticipare ai propri impiegati una mensilità di stipendio da restituirsi in rate per l'acquisto di titoli del prestito.

Alessio dubita che la domanda di proroga presentata oggi alla distanza di ben 22 giorni dalla chiusura del prestito faccia pensare che in questa Provincia la necessità del prestito non sia sufficientemente sentita specialmente tenendo conto del carattere dell'Assemblea. Il Prefetto potrebbe presentare al Governo la raccomandazione testè accennata dal Senatore Giusti.

Levi Civita osserva che il conte Giusti ha inteso accennare alla proroga del termine entro il quale non decorrono gli interessi sulle somme sottoscritte.

Romanin Jacur osserva che l'accoglimento della proposta del Senatore Giusti, potrebbe spostare il piano tecnico del Prestito. Forse la facilitazione potrebbe accordarsi alle sottoscrizioni per piccoli tagli da 100 a 500 lire.

Graziani rilegge l'ordine del giorno che messo ai voti è approvato ad unanimità.

L'assemblea della Cassa Rurale a Mirano

Ci scrivono, 18:

L'altro ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Cassa di Depositi e Prestiti S. Michele Arcangelo. Quasi tutti i soci, che sommano a più di 200, erano presenti alla riunione.

Dopo che fu data lettura del bilancio, dal quale rileviamo, facendo un plauso al Consiglio d'amministrazione, che il fondo di riserva ammonta a 6 mila lire, viene approvata all'unanimità la proposta patriottica del presidente arciprete don Luigi Semenzin di sottoscrivere lire 500 al prestito nazionale, di fare socia perpetua della Croce Rossa la detta Cassa e di elargire lire 100 al Comitato locale d'assistenza civile.

Il presidente poi con elevate parole fece rilevare la buona situazione della società, parlò pure in tale senso il capo sindaco sacerdote Alberigo Agnoletto.

Erano presenti all'assemblea anche il prosindaco cav. dott. nob. Carlo Salvioli ed il direttore della Banca Coop. Popolare signor Silvio Dal Maschio, i quali erano intervenuti per raccomandare a nome del Comitato di Assistenza Civile la sottoscrizione al Prestito nazionale ed il prosindaco in proposito parlò patriotticamente.

La nuova presidenza risultò così composta: Baldan Giovanni presidente, prof. A. Galzignato vice pres., nob. Bianchini Rodolfo, G. Bruni, L. Donè, C. Macchi, G. Minto, dott. F. Pezzoni, P. Ribon, G. Rosso, arc. don Luigi Semenzin consiglieri, don Alberigo Agnoletto, dott. C. Merli, E. Prosdocimi, G. Dal Corso, G. Babbato, sindaci.

Il Sindacato Agricolo di Mestre

Ci scrivono, 18:

Il Presidente di questo Sindacato Agricolo, comm. Pietro Berna, ha invitato i soci dell'istituto per domenica prossima 23 corr. per trattare oltrechè un argomento relativo all'azione del Sindacato anche e principalmente l'argomento del Prestito nazionale, allo scopo che anche i nostri contadini comprendano l'opera patriottica di concorrere in questa grande dimostrazione d'italianità.

I soci tutti non devono mancare ad una adunanza di così alta importanza!

A Mira

Ci scrivono, 18:

Anche la Banca G. Pazienti e C. di qui ha aperto a favore degli impiegati ed operai di Mira delle sottoscrizioni al Prestito nazionale 5 p. c. mediante il pagamento rateale di L. 10 mensili o di L. 2 settimanali, sobbarcandosi l'onere delle operazioni e tutti gli interessi sugli importi che dovrà antecipare.

A tutt'oggi il numero di questi sottoscrittori si avvicina al centinaio e lo supererà di certo. Saranno così oltre 10 mila lire che — per merito della Banca di qui — i piccoli risparmiatori di Mira danno al prestito nazionale.

Oltre a questo seppiamo che anche le sottoscrizioni a pagamento immediato affluiscono in modo soddisfacente alla Banca predetta.

L'iniziativa della Banca trevigiana

La Banca Trevigiana ha adottato un metodo pratico ed efficace di sottoscrizione popolare che merita di essere segnalato al pubblico dei piccoli risparmiatori.

Trattasi di un Libretto di Risparmio o scheda, messo in vendita a L. 2.50. Pagando questa quota, equivale sottoscrivere una obbligazione del Prestito Nazionale di L. 100; queste L. 2.50 rappresentano la prima di quarantasei rate. Ciascuna delle 45 rate successive si paga con l'acquisto di uno speciale bollo del costo di lire 2 da applicare nell'interno del libretto che porta segnati 45 apposti spazi. Applicati tutti i 45 bolli, la scheda — col prezzo di acquisto della stessa — viene perciò a costare L. 92.50 e basta presentarla alla Banca Trevigiana per ritirare una Obbligazione del Prestito con le cedole di interessi decorribili da 1. gennaio 1917. Il tempo utile per l'acquisto delle schede è soltanto fino al 10 febbraio p. v.; l'acquisto invece dei 45 bolli deve essere completato entro novembre 1916.

*

La Società di M. S. Cattolica di Treviso ha sottoscritto al Prestito Naz. 5 per cento Lire Mille.

*

Il Comitato di Propaganda ha rivolto viva preghiera a tutti i proprietari di Cinematografi della Città e Provincia perchè abbiano ad inserire da oggi a tutto 10 febbraio p. v., in testa ed alla fine dei manifesti programmi (così di quelli murali, come di quelli da darsi a mano) una frase di incitamento alla sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 per cento.

*

Il R. Provveditore agli Studi della Provincia di Treviso, ha indirizzato a tutti i Capi d'Istituto e Professori delle Scuole Medie, agli Ispettori, Direttori Didattici e Insegnanti delle Scuole Elementari una circolare con un nobile appello a favore del Prestito Naz. 5 per cento e riproducente al autorevole esortazione del Ministro della P. I.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Provinciale fra Segretari ed Impiegati degli Enti Locali di Treviso ha pure rivolto vivo appello ai soci di dare il loro contributo morale ed economico al trionfo delle aspirazioni nazionali sottoscrivendo largamente al terzo Prestito 5 per cento.

A Oderzo

Ci scrivono, 18:

A rendere al Prestito Nazionale più proficua la sottoscrizione, da Banca Popolare Cooperativa e questa succursale della Banca Trivigiana, hanno disposto di anticipare l'importo per coloro i quali si obbligano di fare il versamento a rate.

Il Municipio ha pubblicato un patriottico appello alla cittadinanza incitando quanti possono a concorrere al prestito della vittoria.

Ad Adria

Ci scrivono, 18:

Radunatisi nell'aula consigliare diversi cittadini, invitati e presieduti dal Sindaco cav. Mecenati, allo scopo di intensificare l'opera per il Prestito Nazionale, vennero seduta stante dai presenti sottoscritte lire 250.000 al Prestito stesso.

Si deliberò poscia di invitare per mercoledì alle ore 11 in Municipio tutti i Sindaci e Presidenti dei Comitati di Azione Civile del Basso Polesine per agevolare maggiormente l'opera di una apposita Commissione che si recherà in ogni Comune a raccogliere l'obolo della nostra vittoria finale.

La propaganda a Belluno

Ci scrivono, 18:

Indetta dal Prosindaco, sig. Bortolo De Col Tana, nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una interessante adunanza.

All'adunanza intervennero il comm. Cardin Fontana, prefetto, gli on. Pietriboni e Bellati, il direttore della Banca d'Italia, dott. Trevisan, il direttore della Banca Provinciale, di quella Bellunese, il Presidente del Comitato per la preparazione civile, avv. Barozzi, il Cancelliere vescovile, mons. Rizzardini, il direttore della Banca Mazzola e Perlasca, il co. Francesco Miari Fulcis, il Sindaco di Feltre, i direttori delle banche di Feltre, il Sindaco di Longarone, il cav. uff. A. Prosdocimi, Presidente della Deputazione prov., il direttore della Banca Mutua, della Cassa di Verona, il Presidente della Società esercenti e commercianti, il presidente della Camera di Commercio, quello della Società Operaia di Belluno, prof. Zanon, il rag. Dal Fabbro, per il Segretariato di emigrazione, il nob. ing. Adriano Barcelloni, presidente del Segretariato di via S. Pietro.

Aderirono all'adunanza il Sindaco di Pieve di Cadore, il direttore della Banca popolare di Pieve, il Sindaco di Agordo ed altri.

Il Prosindaco di Belluno ringraziò tosto gli intervenuti e ricordò lo scopo della riunione illustrandone i motivi. Parlò delle contingenze della Patria nostra nelle quali attualmente si trova, e ponendo in rilievo lo slancio e l'opera eroica dei soldati e dicendo che Belluno, come Venezia, deve concorrere — perchè vicina a luoghi di combattimento — col denaro, nella misura massima possibile, fece invito a concorrere al Prestito nazionale, onde, anche con tale mezzo poter ottenere la vittoria.

I rappresentanti di Feltre informano che ivi è già sorto all'uopo un comitato, il quale ha già dato inizio alla propria opera di propaganda. Anche a Pieve di Cadore, per quella zona, è già stato costituito altro Comitato.

Seguono scambi di vedute. Parlano, in ispecie, l'on. Pietriboni, il cav. Prosdocimi, il prof. Zanon. Parla anche il Prefetto, a proposito della formazione del Comitato esecutivo, che suggerisce sia formato da poche persone, perchè in tal modo, in forma pratica e sollecita, si potrà conseguire l'intento.

Il Comitato esecutivo resta formato dai signori: Sindaci di Belluno, Agordo e Longarone, dal Presidente della Deputazione prov., da mons. Rizzardini, dal Provveditore agli studi, dal Presidente della Camera di Commercio, dal dott. Pagani per la Associazione fra i medici, dal Presidente della Società esercenti ed industriali, dal Presidente del Comitato pro Preparazione civile, da quello del Segretariato di Emigrazione, da quello del Segretariato del Popolo, dal Presidente della Associazione fra impiegati comunali, provinciali ed opere pie, nonchè dal Presidente della Società Operaia.

Sappiamo che per domani mattina (martedì) il Presidente della Camera di Commercio ha convocato ad una adunanza i capi degli istituti di credito cittadini.

La prima adunanza del Comitato esecutivo, dianzi accennato, seguirà mercoledì prossimo nel palazzo comunale.

Una riunione a Feltre

Ci scrivono, 18:

Nel pomeriggio dell'altro ieri, a seguito di iniziativa del Sindaco e della Presidenza del Comitato di Assistenza Civile, ha avuto luogo in Municipio una riunione allo scopo di determinare il modo ed i mezzi più opportuni per la propaganda in favore del Prestito della Vittoria; vi intervennero il conte de Mezzan, il deputato on. comm. co. Bellati, il r. sottoprefetto cav. Palladini, il presidente generale del Comitato di Assistenza Civile ing. Bonsembiante col presidente della sezione di propaganda dott. Vascellari, il direttore del Monte di Pietà sig. Bizzarini ed i gerenti delle tre banche locali avv. del Covolo, avv. Bovio, Zuani Tauro Junio; fungeva da segretario il rag. Servi segretario capo del Comune.

Il Sindaco ha comunicato che il Comune aveva già deliberato di agevolare ai propri impiegati la partecipazione alla sottoscrizione anticipando per loro conto gli importi corrispondenti alla metà di un annualità dei rispettivi stipendi, verso il rimborso rateale del solo capitale e con rinunzia da parte del Comune agli interessi.

E' stata accolta la proposta Vascellari che il Sindaco inviti tutti i consiglieri comunali a sottoscrivere, come tali, una quota di lire cento, affinchè ne derivi esempio ed incitamento alla sottoscrizione popolare.

Per incoraggiare le sottoscrizioni da parte dei risparmiatori più modesti, il Monte di Pietà e le Banche locali hanno deliberato di costituirsi in consorzio per ricevere le sottoscrizioni da cento lire mediante versamenti in rate quindicinali di lire 5.

Gli intervenuti infine hanno deliberato di associarsi il Presidente della Sezione locale dell'Associazione tra gli Insegnanti d'Italia per la guerra nazionale, prof. Segato, l'ispettore scolastico prof. Vianello ed il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura prof. Guselotto, e di costituire così il Comitato di propaganda per il prestito.

E' stato intanto deliberato di pubblicare un manifesto incitante i cittadini a concorrere alla sottoscrizione, di diffondere dei foglietti illustranti i vantaggi del prestito e di tenere una conferenza in città estendendo poi la propaganda orale alle frazioni del Comune.

Le sottoscrizioni della Ditta G. Rossi a Schio

Ci scrivono, 18:

Abbiamo inteso con piacere che le sottoscrizioni raccolte dalla Ditta Giovanni Rossi al terzo Prestito Nazionale 5 per cento ascendono a L. 787.500 — ivi comprese L. 311.300 — per titoli del primo e secondo Prestito 4.50 per cento che vengono convertiti.

Fra i principali sottoscrittori figurano: L'on. senatore Giovanni Rossi, il barone cav. Alessandro Rossi, nob. Franco Rossi (ora sottotenente negli alpini), don Cesare Rossi (Sezione Sanità), cav. Gaetano Brunelli, Pietro Bologna, ing. Elio Fontana, Camillo Minozzi, Luigi Migliavacca, Riccardo Castino, e molti altri, fra cui operai e vecchi pensionati.

E' questo uno splendido atto di patriottismo, che onora tutto l'insieme degli stabilimenti portanti il nome di Rossi!

L'adesione del Prefetto

Nel dar conto del convegno distrettuale pro Prestito, avvenuto domenica scorsa nel Municipio di Schio, abbiamo omesso di riferire che il Prefetto di Vicenza, commend. Ferrari, aveva aderito con un entusiastico telegramma.

La propaganda a Piovene

Ci scrivono, 18:

Giovedì 20 corrente alle ore 19.30 nella sala del Municipio, avrà luogo una riunione indetta dal Comitato di Propaganda del Mandamento di Schio pel Prestito Nazionale.

L'egregio avv. Angelo Dal Savio, Presidente della Società Esercenti di Schio, con la fervida parola del propagandista, darà spiccato rilievo al dovere di ogni italiano di accorrere con gli adeguati mezzi al Prestito stesso, che mentre assicura il modo migliore di raggiungere l'auspicata vittoria, dà i migliori vantaggi al risparmio e le più sicure garanzie. Non dubitiamo che anche i depositari delle piccole quote non mancheranno di intervenire alla riunione, che darà loro il modo di avere le più chiare informazioni di dettaglio.

A Vicenza

Ci scrivono, 18:

Il Presidente della Associazione Provinciale Vicentina fra segretari ed impiegati degli Enti locali, cav. Luigi Coeli, ha diramato ai segretari stessi un invito a una solenne adunanza che si terrà giovedì 20 corr. a Vicenza alle ore 14 nella sede della Camera di Commercio per trattare dei mezzi pratici onde raccogliere sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

A Bassano

Ci scrivono, 18:

Giovedì 20 corrente, alle ore 15.30, dietro invito del Sindaco comm. Antonibon, avrà luogo una adunanza fra i maggiorenti della città onde avvisare i mezzi più opportuni per stimolare nel Comune di Bassano una larga sottoscrizione del Prestito nazionale.

Non mettiamo in dubbio l'intervento alla riunione di tutti gli invitati.

Ad Arsiero

Ci scrivono, 18:

Giovedì 20 corr. alle ore 10.30, nel salone municipale avrà luogo una pubblica conferenza di propaganda per il Prestito Nazionale. Sarà oratore il pubblicista Giovanni Rossi, consigliere comunale di Schio.

I cittadini di Arsiero daranno prova novella del loro patriottismo, accorrendo in massa alla conferenza del giovane oratore, già simpaticamente noto al nostro pubblico e più ancora partecipando largamente alla sottoscrizione del Prestito.

A Verona

Ci scrivono, 18:

Anche a Verona le sottoscrizioni pel grande Prestito procedono oltremodo confortanti.

La sola Banca Commerciale raccolse per quasi due milioni in pochissimi giorni.

Tutte le altre banche ed istituti di credito continuano a ricevere offerte.

A Udine

Ci scrivono, 18:

Continuano le sottoscrizioni al Prestito. Le maggiori somme sottoscritte ieri furono quelle del cav. Leonardo Rizzari per L. 180 mila e L. 20 mila del nob. Antonio Orgnani.

Si hanno le prime notizie delle sottoscrizioni nei paesi testè redenti. Il Comune di Monfalcone ha sottoscritto per L. 20 mila (si noti che l'intero capitale del Comune è costituito da L. 27.000); il Comune di Ajello ha sottoscritto per L. 20 mila e Cervignano per L. 10 mila.

A Pordenone

Ci scrivono, 18:

La Banca di Pordenone ha deliberato di sottoscrivere pel prestito nazionale lire 500.000.

Anche gli altri istituti di credito cittadini sottoscriveranno somme ragguardevoli.

Ci consta poi che vengono raccolte numerose le obbligazioni.

Il processo per le frodi dei molini Veneto-Emiliani

Bologna, 18

Al processo per le frodi dei molini veneto-emiliani il dibattimento s'inizia con una requisitoria severa dell'avvocato fiscale Cassinelli contro tutti gli imputati e dichiara che il tribunale dovrebbe condannare il Lenzi ed Ludovisi a 14 anni di reclusione, il Melli e lo Schiesaro a 10 anni ed il maggiore Diodato a 7 anni. Dopo il pubblico ministero ha parlato l'avv. Fabellini per il Diodato, l'avv. Calefi per lo Schiesaro, l'avv. Sacchia per il Lenzi e l'avv. Del Cinque per il Ludovisi.

Sessione straordinaria d'esami nelle scuole medie e normali

Roma, 18

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo con sua ordinanza ha indetto per il prossimo mese di febbraio una sessione straordinaria d'esami nelle scuole medie e normali regie e pareggiate a vantaggio di coloro che in dipendenza della guerra per i loro obblighi militari hanno subito o potranno subire un ritardo nella loro carriera scolastica. Tale sessione non sarà una terza sessione, ma una sessione suppletiva dell'anno scolastico 1914-15 con efficacia retroattiva alle iscrizioni nelle scuole medie e superiori per l'anno 1915-16. Potranno essere ammessi tutti coloro che non abbiano preso parte ad uno od entrambe le sessioni ordinarie del 1915 per impedimento derivante dal servizio militare, i privatisti che abbiano iniziato o avessero facoltà di iniziare gli esami dell'ottobre 1915 e quei giovani ai quali sia stato concesso, a norma del decreto ministeriale 26 agosto e 15 settembre 1915, il beneficio di presentarsi con anticipazione agli esami di licenza del liceo o dell'istituto tecnico.

La stessa sessione con carattere e con effetti diversi, cioè come anticipazione di quella di luglio 1916, è quindi valida per la continuazione degli studi nell'anno scolastico ed accademico 1916-17 ed è accordata altresì ai giovani nati nel 1897 o prima purchè riformati definitivamente in seguito a revisione i quali abbiano iniziato esami nei decorsi anni scolastici o abbiano secondo i regolamenti vigenti diritto di ripetere per intero o per le sole materie non superate nelle sessioni ordinarie di luglio e ottobre 1916.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 18 — Al sindaco sono giunte le seguenti notizie: E' morto in combattimento il soldato di fanteria Attilio Pegobino, classe 1895; fu dichiarato disperso nel combattimento del 27 novembre il caporale di fanteria Agostino Bianco fu Giuseppe, classe 1884.

CRONACA ROSA

Nozze Nannei

Oggi, in Bari, il figlio del Preside del nostro R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» giura fede di sposo ad una eletta e gentile signorina di quella città. Il giovane, cui la vita serbò tesori di dolcezze, è un valoroso. Mario Nannei, capitano di fanteria, fu promosso, poco più che venticinquenne, al suo grado per la onorevole esperienza fatta nel corso della guerra.

Partecipò a parecchie aspre azioni ed in una di esse rimase gravemente ferito. Dopo le giornate di dolore, ecco per lui una giornata tutta di gioia. Possa continuare senza tramonti.

Con gli auguri migliori, i vivi rallegramenti nostri al cav. Enrico Nannei, il Preside, che agli Istituti Tecnico e Nautico prodiga tutta la sua intelligente attività con mirabile costanza di nobilissimi propositi, e con tal risultato che si specchia nel modo cordiale e simpatico secondo il quale insegnanti ed alunni mostrarono partecipare alla festa gentile della Sua famiglia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 25

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Mentre esprimeva titubando il suo pensiero, la vecchia signora aveva analizzato con occhio esperto i segni di evidente povertà recati dal logoro mantello nero della sua interlocutrice, acquistando a misura le prove atte a confermarla nelle sue supposizioni.

Purtroppo no, non aveva torto la padrona del fortunato Cocò. Marjorie non era nè felice nè ricca, bensì contava ormai per tutto patrimonio pochi scellini scampati al naufragio della famiglia Kingsford. Di quel misero avanzo della passata agiatezza ella doveva valersi fino al giorno in cui avesse trovato un impiego capace di provvedere al suo sostentamento.

— Ebbene, sì! concluse la poverina passando una mano sulla fronte, quasi a scacciarne la triste impressione prodotta in lei dalla strana proposta in cui il suo orgoglio le additava più una velata elemosina che l'offerta di un legittimo guadagno. — Ebbene, sì: accetto. Sì, io vi accompagnerò a destinazione e voi mi retribuirete... con una mezza corona... o con quello che volete.

Pronunziando le ultime parole la voce della fanciulla aveva tremato. Ohimè! era stato duro, molto duro per la figlia del vecchio maestro piegarsi all'idea di dover accogliere come un benefizio urgente l'aiuto pecuniario di una sconosciuta! Un vero e reale sacrifizio di amor proprio, una spontanea rinunzia a quella bella fierezza che le aveva impedito di confessare il suo amore a Lascelles per paura di menomare la propria dignità e di demeritare nella stima del giornalista! Ma la nostra Marjorie, coraggiosa e forte per natura, non tardò a rasserenarsi, decisa ormai a guardare in faccia la sorte. Dopo tutto, visto che d'ora innanzi avrebbe dovuto lavorare per vivere, perchè mai si sarebbe vergognata di cogliere a la prima occasione di accrescere il suo fondo di riserva?

— Siete una brava ragazza e una ragazza di cuore — dichiarò l'incognita a cui non era sfuggito l'intimo combattimento che aveva preceduto la sua eroica decisione. — Brava e buona in tutta l'estensione del termine, ed io dal canto mio non sono una donna che si entusiasmi facilmente. Ve ne accorgerete col tempo anche voi se, come spero... Bene, bene, ne parleremo un'altra volta. Per adesso vi prego di badare a Cocò, mentre io, Marta Ponder, per servirvi, mi occuperò dei bagagli e cercherò, se è possibile, di non lasciarmi rubare da questo facchino chiacchierone che certo pretenderà più assai di quanto gli spetta.

Le previsioni di Mistress Ponder si realizzarono al più presto ed in modo da autorizzare entro certi limiti lo sfavorevole giudizio da lei concepito a riguardo di Londra e dei suoi abitanti. Anzichè appagarsi del mucchio di monete di bronzo, con cui la sua grossa cliente credeva di ricompensare generosamente la lieve fatica che gli era costata il caricare sopra una carrozza e due cavalli un'innumerevole quantità di scatole da cappelli, di borse e borsette di cuoio, e di leggere cassette di legno, il nerboso londinese sollevò mille proteste ed altrettante ingiuste pretese le quali però non ottennero nessun risultato. Sorda ed insensibile ai suoi lamenti ed alle sue imprecazioni la placida Marta si affrettò a salire in vettura dove Marjorie la seguì a breve distanza recando in braccio il piccolo Cocò in preda adesso ad una crisi di gioia clamorosa.

— Povero Cocò! Vedete com'è contento di allontanarsi dalla stazione? — osservò la signora Ponder quando finalmente il maestoso equipaggio si fu incamminato con solenne lentezza, e mentre il lupetto abbaiava a perdifiato appoggiando il muso contro i vetri del finestrino. — Sfido io! Il mio tesorino non può soffrire i viaggi in ferrovia. E poi, bisogna anche dirlo, è questa la prima volta che capita a Londra, povero Cocò! Tutto gli è nuovo, qui! Tutto, dal cielo alle strade ed alla gente. Non capisce la lingua, non sa dove va... insomma scommetto che gli pare di essere un uovo fuori dal guscio. Ma, se Dio vuole, tra poco avrà una casa ed un tetto, povero piccolo! E questo perchè siamo entrambi invitati da mio nipote che abita in una delle più belle vie della City. Veramente da molti anni io non lo vedo, mio nipote, e non conosco sua moglie. Tuttavia egli, Sam, mi ha scritto di venire anche a nome della signora Rinsford, ed è per questo che sono venuta. Non dico che al loro invito non abbia contribuito per buona parte il fatto che il mio povero marito mi ha lasciato morendo assai più di quanto si prevedeva; ma ad ogni modo preferisco non fermarmi a tale idea e illudermi che il tardo ricordo del caro Sam sia soltanto l'effetto della sua sincera affezione per la vecchia zia rimasta ormai sola al mondo. E voi, cara, la conoscete bene Londra? E' qui che vivete?

Marjorie spiegò che era venuta in città in cerca di occupazione, e la signora Ponder la fissò in volto, ammirandone i dolci lineamenti e domandando:

— Ma, ma mia cara, che cosa potrete fare? Siete troppo bellina per potervi guadagnare la vita. Dovete maritarvi.

Queste parole fecero tremenda impressione alla giovane, perchè le ricordavano il tradimento di Maitland, ragione per cui rispose terrorizzata:

— Oh! non mi mariterò mai, mai!

La signora Ponder intuì subito la tragedia di quella povera figliuola, e cercò cambiare soggetto.

— Bene, ora esistono mille modi per le giovani di farsi una posizione. Non è più come ai tempi della mia gioventù. Come vi chiamate, carina?

Marjorie esitò alquanto. Le sue disgrazie l'avevano talmente colpita che ormai pensava portar scritto in fronte il suo disonore. Sopratutto poi temeva che il Blanchard potessero rintracciarla e obbligarla a ritornare da loro. Capiva, senza rendersene ragione, come essi non volessero assolutamente farne a meno.

— Mi chiamo King, signora — rispose con dolcezza — e mi adatterei anche a fare la cameriera se non trovassi altro. Ma io spero....

E non finì la frase. I cavalli della carrozza, spaventati dall'arrivo di un'automobile, fecero uno scarto violento gettandosi di fianco. Maryorie intravide il pericolo per la sua compagna nell'imminente scontro dei due veicoli, e, facendole scudo con il suo corpo, giunse appena in tempo a salvarla dalle ferite che non avrebbero mancato di farle i vetri delle carrozze che andarono in pezzi. Immediatamente il proprietario dell'automobile si presentò allo sportello ed aiutando prima Maryorie e poi la sua compagna a scendere a terra, si scusò di essere stato causa involontaria del loro spavento, esprimendo con cortesia e con calore il proprio rincrescimento per l'incidente.

— Non sono morta, — mormorò la signora Ponder. — Sarei stata rovinata dai vetri rotti se voi, Miss King, non m'aveste difesa col vostro corpo. Sì, avete fatto questo rischiando di rimanere voi ferita, e non so come ringraziarvene: mi avete proprio salvata, come avete salvato poco fa il mio Cocò.

I suoi singhiozzi raddoppiarono per il nuovo spavento, e Cocò si rimise ad urlare. Il proprietario dell'automobile volgendosi a Maryorie, disse:

— Faccio trasportare i vostri bauli sulla mia vettura, e potete voi pure prendervi posto. Sono assai mortificato di quanto è successo e sarei felice di poter fare qualche cosa per voi. Che indirizzo devo dalle allo «chauffeur»?

Maryorie glielo indicò, e allora con suo grande sollievo, la signora Ponder fu aiutata a salire sulla magnifica macchina che non aveva sofferto dall'urto; i suoi enormi bauli vi furono trasportati in un batter d'occhi, e lo sconosciuto si allontanò a piedi udendo che non aveva più nulla da fare.

(*Continua*).

1848-1916

Oro e argento contro l'Austria

Più m'amerà senza smanigli e vezzi
Uom che la patria e la virtude apprezzi,
Se alcun ci chiederà vezzi e smanigli
Sarem Romane e mostreremo i figli.

Dall'Ongaro

Una delle maggiori cure del Governo Veneto nel fortunoso periodo del 1848-49 fu certamente quella economica, poichè se i soldati non mancavano, se la Marina poteva, nel caso di bisogno,, disimpegnare ottimamente il suo dovere, alla scarsezza di denaro era ben più difficile trovare un rimedio, tanto più che le città italiane, non certo per deliberato proposito, ma perchè non intuivano, ancora, come qui, nelle nostre lagune, si agitassero i destini di tutta intera la penisola, mal corrispondevano alle pressanti reiterate domande di aiuti pecuniari.

Perciò, appunto, fra gli altri escogitati provvedimenti, il 19 luglio 1848 il Governo Provvisorio (presidente il Castelli) considerato che l'erario era aggravato per la spesa delle truppe raccolte a Venezia e data l'incalzante necessità di provvedere alla deficienza di numerario, anche ricorrendo allo spediente di ridurre a moneta gli effetti d'oro e d'argento, decretava che, su questi ultimi, venisse prelevato un prestito, con facoltà del riscatto in danaro, rimborsabile entro un biennio, col frutto del 5 per 100 annuo.

Col medesimo decreto si davano anche gli opportuni ragguagli sulle notificazioni da farsi dinanzi ad apposita Commissione, presso ogni Sestiere e in altri luoghi stabiliti, della quale, tra gli altri, faceva parte un orefice.

*

La notificazione doveva essere fatta entro il 28 luglio dal proprietario o, in sua mancanza, dai membri conviventi della di lui famiglia, accennando chiaramente

a) al numero dei capi;

b) alla qualità delle materie: cioe se d'oro, d'argento o miste;

c) al peso approssimativo;

d) ai titoli speciali che ne potessero consigliare la conservazione, rimanendo, però, esclusi gli oggetti di abbigliamento personale, gli strumenti d'arti e professioni, gli effetti d'oro e d'argento non usati, esistenti presso gli esercenti, fabbricatori e commercianti di detti articoli, inscritti nel ruolo d'arti e commercio.

Agli inadempienti si comminava la multa del 20 per 100 sul valore degli oggetti tacitati; quelli, poi, dei detti effetti anche fuori d'uso, che verrebbero presentati alla Zecca Nazionale sarebbero computati a diminuzione della rispettiva quota del prestito da attivarsi, come all'articolo primo, e godrebbero il favore del prezzo di lavoro e d'affezione nella misura del 15 per 100 da aggiongersi al valore intrinseco della materia: altre istruzioni sarebbero state date col tempo.

Infatti il 25 luglio, in seguito alla rimostranza di vari orefici ed argentieri pel fatto che anche gli effeti d'oro e d'argento vecchi esistenti nei loro negozi ed officine formavano parte integrante del loro traffico e del capitale relativo in parità dei nuovi esclusi, secondo il capoverso c, si decretava che su di quelli non sarebbe stato levato prestito e si davano le relative norme di garanzia, prorogandosi, inoltre, a tutto il 30 luglio il termine pei la notifica.

*

Il 6 agosto, intanto, il Governo Provvisorio annunciava di cessare dal suo ufficio, il 9 si conchiudeva l'armistizio fra il Piemonte e l'Austria, il 13 Venezia si dichiarava Repubblica indipendente coi triumviri Manin, Cavedalis, Graziani, sotto il nome dei quali, appunto, si legge un decreto del 16 agosto in tali termini:

1. Gli ori ed argenti notificati o che si avrebbe dovuto notificare, in ordine ai decreti 19 luglio decorso N. 10467 e 25 detto N. 10683 saranno portati alla Zecca nazionale entro 48 ore, cioè fino alle ore 4 pom. del giorno 18 corrente;

2. La Zecca ne darà al portatore ricevuta che sarà, poi, cambiata in cartella di prestito fruttifero, giusta l'art. 2 del decreto 19 luglio suddetto;

3. Chi volesse conservare, in tutto od in parte, ori od argenti notificati o che si dovevano notificare, potrà riscattarli dalla Zecca fino al giorno 20 corrente pagandone il valsente in danaro alla Cassa centrale;

4. Chi contravvenisse al presente decreto sarà punito colla confisca degli ori od argenti non portati e l'arresto di un giorno per ogni lire cento del loro valore, se fosse impiegato, sarà, inoltre, destituito.

*

Ma la minaccia delle pene era davvero inutile per una popolazione come quella di Venezia animata dal più vivo amor di patria

« Nell' interno » scrive in proposito il Radaelli « cure assai importanti assorbivano i nuovi triumviri. Urgentissimo trovare denaro in copia, per far fronte ai bisogni imperiosi della situazione e ristorare le esauste finanze. Compariva un decreto col quale erano invitati i cittadini a portare al governo, nello spazio di quarantott' ore, tutti gli oggetti d' oro e d'argento per essere convertiti in numerario. Una ricevuta veniva loro rilasciata colla quale il governo si obbligava di rimborsarli a guerra finita. Fu quella la prima volta che apparve in tutta la sua grandezza il sublime amore di patria dei Veneziani. Ognuno obbedì e tanta fu la folla di persone accorse all'invito, che convenne prolungare di altre quattro giorni il termine fissato. Ricchi e poveri, a gara, recavano i loro oggetti preziosi: le popolane consegnavano gli orecchini e gli smanigli; i ricchi le argenterie ed i monili preziosi e le gioie ereditate dagli avi. Fu una nobile gara che onora altamente il nome italiano. Queste offerte produssero quasi due milioni di lire, con le quali e con i 600,000 franchi inviati dal Piemonte, si potè sopperire ai primi bisogni ».

*

Qualche interessante particolare dà anche il brioso *Sior Antonio Rioba*, che tanto fece colla penna nello storico periodo:

« Iermattina » esso scrive « fin da quando si aperse la Zecca vedevasi una folla di padroni, di fattori, di donne e di camerieri in moribonda *livrea*, che si recavano a deporre sull'altar della patria le rispettive posate. La maggior parte era lieta di recare un maggiore tributo, di recarlo più presto; alla maggior parte di quella gente brillava sul volto un sorriso di fiducia, un sorriso patriottico di liete speranze ».

E più innanzi:

« Poscia, più tardi, nelle *Mercerie*, un andirivieni di madri di famiglia, un affollarsi a certe botteghe, uno scherzare continuo sulla spesa del giorno. — Là signora Catterina era a procacciarsi le forchette ed i coltelli. La signora Andrianna una dozzina di cucchiai di stagno: la signora Elisabetta una zuccheriera con quattro cucchieretti per il caffè ! »

Ciò in un articoletto del 21 agosto, intitolato *Ancora sul decreto delle argenterie*, poichè il giornale vi aveva già antecedentemente accennato in uno precedente, intitolato *Utile e dilettevole* (nel numero del 21 luglio 1848) e spesse volte anche il Tommaseo, nei suoi non infrequenti elogi alla costanza d'animo del nostro popolo, ricordandone le altissime doti, accennò all'entusiasmo col quale esso aveva concorso, nella misura delle sue forze, a questa singolare offerta alla patria. « Divezzo dalle armi » egli scrive, tra l'altro, nell' ultimo numero della *Fratellanza dei popoli*, « mandò tra l'armi, in ragione del numero, più combattenti che molte altre e più agguerrite regioni d'Italia; offerse alle necessità della patria e il necessario e quel superfluo che a molti è più caro del necessario, più che qualsiasi altra parte d'Italia..... »

A tutto ciò si pensa oggi, con animo commosso, quando, sotto le Procuratie vien fatto di osservare l'urna che, auspice la *Commissione di Propaganda della Croce Rossa*, accoglie i rottami d' oro e d'argento dei memori Veneziani non degeneri dai loro padri....

Antonio Pilot

Venezia alla grande fiera di Lione

La partecipazione delle nostre Associazioni del Lavoro

La nostra Camera di Commercio ha ricevuto in questi giorni dalla Municipalità di Lione e dalle nostre Autorità Consolari di laggiù, l'invito di avvertire i commercianti ed industriali della Provincia che a Lione si sta organizzando una importantissima esposizione di campioni, alla quale possono partecipare i commercianti dei Paesi formanti la lega dell'Intesa e delle Nazioni neutrali, col divieto assoluto però di esporre campioni di articoli originari, prodotti dalle industrie dei paesi nemici.

In una parola, la grande « fiera » di Lione che si fa sorgere in momenti tanto ardui, intende di contrapporsi e di soppiantare la famosa fiera di Lipsia, che ai tedeschi servì magnificamente per consolidare e diffondere i traffici di quel paese in tutto il mondo.

La mostra campionaria di Lione sorge quindi come una pratica manifestazione della battaglia economica che i commercianti degli Alleati dichiararono sopratutto ai prodotti austro-tedeschi: e con proposito di dare alla iniziativa carattere continuativo, si vuol preparare a Lione il modo di emanciparsi dalle industrie e dai commerci tedeschi; la mostra che s'inizia con tale programma nella primavera prossima, assumerà, a quanto si confida, forme sempre più grandiose negli anni venturi.

La nostra Camera di Commercio ha creduto far subito partecipe dell'iniziativa francese la locale Associazione del Lavoro, costituitasi in questi ultimi tempi, e questa, con sua deliberazione di ieri, nonostante la ristrettezza del tempo, ha deciso di partecipare alla fiera, con una mostra propria.

A Milano si è già costituito un Comitato di industriali e commercianti che intendono, quanto meglio riuscirà ad essi possibile, far rappresentare a Lione i prodotti delle svariatissime industrie della loro regione.

Venezia non può non sentire la spinta ad affermare ed estendere tutte quelle iniziative che possono assicurarle una vigorosa ripresa di attività.

Sotto gli auspici e con l'appoggio morale della Camera di Commercio, l'Associazione del Lavoro svolgerà per intanto la sua propaganda nella regione Veneta e comincerà dall'invitare gli industriali e commercianti che avessero intenzione di aderire alla fiera di Lione, a far noto subito con quali articoli essi intendono partecipare alla esposizione.

Chi desideri schiarimenti si rivolga alla Segreteria dell'Associazione del Lavoro, presso la Camera di Commercio, tenendo presente che il termine improrogabile per essere ammessi alla mostra è fissato al 31 gennaio, mentre i campioni da esporsi possono essere inoltrati fino alla prima decade di marzo.

Teatri e Concerti

"Robespierre,, al Goldoni

Questa sera la Compagnia di A. De Sanctis rappresenterà per la prima volta il dramma storico in 5 atti e 7 quadri « Robespierre ». Abbiamo più volte accennato a questa novità, per la quale vi è la più viva attesa. Il nome di V. Sardou è una sicura promessa e basterebbe da solo a suscitare il più intenso interessamento. V'ha di più la curiosità per l'opera, che il Maestro aveva a lungo pensata con amore e che non potè condurre sino alla prova della ribalta. V'ha ancora il fascino del soggetto.

Il programma lascia intravedere un lavoro di vasto disegno e ricco di colore come svariatissimo di episodi. L'azione è tutta relativa al fosco 1794. Cinque atti, sette scenari; una folla di personaggi, e primo Robespierre che rivivrà nell'arte di A. De Sanctis una vita degna della grande sua memoria.

Rossini

Anche iersera il successo del « Rigoletto », dinanzi a un teatro gremito, è stato pienamente confermato da insistenti applausi.

Oggi riposo, domani sera quarta di rigoletto e sabato prima di « Bohème » di Puccini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Robespierre.*

Camera di Commercio e Industria

La Camera di Commercio ed Industria si riunirà in seduta d'urgenza il giorno 2. corr. alle ore 14.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Per favorire il movimento commerciale nella Provincia di Venezia — 2. Sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 p. c. netto per le spese di guerra. — 3. Approvazione del Conto della Cassa a mano per l'anno 1915 — 4. Nomina del delegato della Camera nel Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio. — 5. Comunicazioni della Presidenza.

Il Prezzo dei Carboni

Grosso Inglese L. 170, Genova, Livorno — Americano da vapore 170, id. id. — Americano da gas 170, Livorno — Coke metallurgico 230, id.

Assemblea della Società di M. S.

Guide e Corrieri

Ebbe luogo ieri, in una sala superiore della trattoria da « Nardo alla Fava », una numerosissima riunione fra Guide autorizzate di Venezia. Intervenne la quasi totalità degli inscritti, data l'importanza dell'ordine del giorno che accennava a deliberazioni di oggetti riflettenti l'esistenza della Società di M. S. che abbraccia una categoria di cittadini, che per gli odierni avvenimenti è vivamente colpita.

Nella sua qualità di ex Presidente della Società, è pure intervenuto l'egregio avv. Piero Casellati, la cui carica si era resa incompatibile con quella di Assessore Comunale, attualmente da lui coperta.

L'avv. Casellati ha saputo portare la sua nobile parola agli intervenuti confortandoli ed incoraggiandoli a superare la criticissima situazione odierna con quella dignità di condotta e di azione alla quale s'inspirarono sinora. Dopo un saluto all'avv. Manlio Scarpari, che l'assemblea ha ad unanimità acclamato suo Presidente espresse la certezza che la Società avrebbe superato la crisi che la travaglia. Prese quindi la parola l'avv. Manlio Scarpari che ricambiò il saluto all'ex Presidente e riaffermò la sua fiducia sulle sorti future dell'Associazione. L'assemblea, dopo aver deliberato su argomenti di utile importanza, ed aver ripetuto calorose attestazioni di simpatia all'antico e al nuovo Presidente, si sciolse.

Cronaca Cittadina

Venezia per il terzo Prestito di Guerra

Benchè la sottoscrizione al terzo prestito Nazionale sia stata aperta soltanto da pochi giorni, pure l'accoglienza che gli è stata fatta in ogni parte d'Italia conferma le previsioni di un successo pieno e completo.

Accanto alle ingenti somme sottoscritte dagli Istituti di Credito e dalle grandi Società industriali e commerciali, si verificano ovunque numerosissime sottoscrizioni per somme modeste che rappresentano il contributo dei piccoli risparmiatori alla grande manifestazione di solidarietà nazionale.

E questa manifestazione deve riuscire grandiosa sull'esempio di quanto è avvenuto nei Paesi Alleati.

In Francia il totale dei sottoscrittori al Prestito del Novembre scorso superò la cifra di tre milioni per un complessivo importo di 8 miliardi e 320 milioni di franchi.

Pur non potendo aspirare a cifre così gigantesche, è necessario che anche il nostro Paese concorra con tutte le sue forze per fornire i mezzi necessari ad assicurare la vittoria alla Patria.

A Venezia il Comitato di Assistenza Civile ha fatto appello a tutti i cittadini perchè vogliano sottoscrivere oltre alle maggiori somme, che sono il debito comune, anche un'obbligazione di lire cento, presso il Comitato di Assistenza e la nostra città deve rispondere unanime, all'appello.

Chi non possiede subito le L. 97.50 per procurarsi l'obbligazione di lire cento può valersi delle note facilitazioni della Cassa di Risparmio e della Cassa del Piccolo Credito Popolare che consentono agli operai ed agli impiegati la possibilità di pagamenti rateali senza aumento di spese.

Siamo sicuri che in tal modo ogni concittadino sarà in grado di contribuire alla sottoscrizione.

R. Avvocatura Erariale

Avvocati: Clerici Arturo, Villela Francesco, Panzaracà, Longo, Libertini: N. 5; L. 500.

Società Adriatica di Elettricità

La Società, la quale all'emissione del secondo prestito 4 e mezzo per cento ha sottoscritto L. 500.000, ne ha sottoscritto ora L. 200.000, del nuovo 5 per cento.

Inoltre hanno sottoscritto in proprio:

Consiglio d'Amministrazione: Cav. di G. C. Giuseppe Volpi, Presidente — Comm. Maurizio Capuano, Vice Presidente — Ing. Giovanni Barberis, Comm. Tito Braida, Cav. G. B. Del Vò, Ing. Carlo Esterle, Co. Antonio Revedin, Ing. Adolfo Rossi, Ing. Carmine Siracusa, Cav. di G. C. Gaspare Colosimo, Avv. Angelo Sperti, Ing. Filippo Danioni.

Funzionari: Ing. Achille Gaggia, Direttore, ing. Alessandro Croce, Dr. Emilio Bassano, Dr. Gerardo Perinello, avv. Alberto Cottica, Ing. Antonio Salce, Viviani Giovanni.

Famiglie dei Funzionari: N. D. Nerina Volpi, Marina Volpi, Maria Gaggia, Vittoria Gaggia, Olga Gaggia, Giuseppe Gaggia, Anna Maria Volpi, Rita Croce, Isabella Bassano: Numero 28; L. 2800.

Società Veneziana per l'Industria delle Conterie

Luciano Barbon, Federico Becher, Benvenuto Cellini, Gustavo Becher, Lino Pellegrini, Pietro Cortina, Eugenio Donadoni, Roberto Namer, Attilio Astori, Giuseppe Cattani, Armando Ruffato, Mario Gherli, Ercole Grassi, Antonio Zambelli, Luigi Zambelli, Pietro Valsecchi, Vittorio Angeli, Virgilio Vistosi, Francesco Morosini, Francesco Gajo, Giov. Dal Monte, Emilio Bartoni, Maria Cellini, Elena Pellegrini, Giulia Pellegrini: Numero 25; importo Lire 2500.

Società dei Sylos di Venezia

Bachmann Teofilo, Montagnari Ugo, Vivante Giacomo: N. 3; L. 300.

Sottoscrizioni raccolte dal Sig. Dino Romanin

Renato Maestro, Amedeo Parpaiola, Eugenio Parpaiola, Amedeo Parpaiola, Giannina Parpaiola, Antonio Parpaiola, Amedeo Parpaiola, Albina Parpaiola, Sebastiano Parpaiola, Amedeo Parpaiola, Cav. F.sco Bon, Burano, Fausta Raulli, Romeo Raulli, Maria Raulli: N. 14; L. 1400.

Nella lista di ieri invece di Magnanini erano per i signori: Luigi Mainini, Santina Mainini e Giuseppina Mainini.

Sottoscrizioni individuali

Boldrin Solveni Angela, Bazzani Maria, Dorigo rag. Alberto, Dorigo Rina, Dorigo Giorgio, Dorigo Bice, Casal Angelo fu Giuseppe, Visentin Angela, Sullam Artom Henriette, Sullam Angelo, Sullam Costanza, Sullam Renzo, Sullam Pietro, Marinoni Giovanni, Pulin Mosè fu Angelo, Levi Ravenna Giuseppina, prof. Arrigo Ravenna, Itala Ravenna, Paolo Ravenna, Elsa Ravenna, Ezio Ravenna, Giuliana Ravenna, Arturo Bolzoni, Alina Bolzoni, Bazzani Pietro, Alverà d.r Guido, Trevisanato Alverà Antonia, Alverà Pier Luigi: N. 30; Lire 3000.

Facilitazioni per la sottoscrizione

Allo scopo di rendere possibile la sottoscrizione al Prestito Nazionale di importi di una certa entità quando il sottoscrittore non disponga al momento che di somme limitate, la Banca d'Italia concede anticipazioni sul nuovo titolo per un valore pari al 95 p. c. sul prezzo di emissione.

In altri termini, colla nuova importante agevolezza offerta dalla Banca d'Italia, si può effettuare e pagare interamente una sottoscrizione di L. 100.000 mediante l'esborso di sole L. 5000 anticipando la Banca il rimanente.

Sulla somma anticipata l'Istituto non percepisce che un interesse uguale a quello reso dal Prestito 5 p. c. senza altro aggravio di spese e tasse.

Mercè una tale operazione il sottoscrittore può estinguere entro il periodo di un anno il debito contratto ogni qualvolta vada in possesso di nuove disponibilità, mediante versamenti facoltativi sui quali godrà di un interesse uguale a quello corrisposto sull'anticipazione.

Il Patronato 'Giovani Operaie,

Domenica 16 u. s. il benemerito prof. cav. Giovanni Pugliesi, con pensiero veramente patriottico, tenne alle socie del Patronato della Società Nazionale Giovani Operaie una conferenza di propaganda per il terzo Prestito di guerra.

Nella Scuola Professionale a S. Provolo alle Giovani Operaie che ivi frequentano la scuola festiva fu accennata tutta l'importanza del Prestito Nazionale dal Rev.o prof. Pietro Tagliapietra, assistente ecclesiastico.

La Presidenza ed il Consiglio pure a tale scopo hanno diramato una circolare a tutte le Patrone effettive ed onorarie e avvertono che una gentile Patronessa tutti i giorni dalle ore 15 alle 17 nella Sede del Patronato a Palazzo Bernardi a Sant'Aponal riceverà le iscrizioni in apposite schede fornite dalla Banca d'Italia.

Ed ora tra le adesioni notiamo:

La sig.a Presidente Bice Stivanello Gussoni-Testolini, le sig.e vice Presidenti Agnese Loncaro ed Enrichetta Giacchetti, la segretaria sig.na Bona Favero, la tesoriera sig. Maddalena Beretta, sig. Angelina Faustini, sig. Elisa Zanchi, sig.na Linda Gallo, sig.ne Giovanna e Maria Loncaro, sig. Luigia Angeli, sig. Emilia Calzavara, Lina Fano Luzzatto, Rosina Sarcinelli, Nob. Nerina Volpi Pisani, sig. Santina Ghin-Marzollo, Amelia Sagaria, Clotilde Ferrari. — Totale L. 1200.

La Presidenza avverte le socie che lunedì 24 corr. verrà dispensata la lana pei lavori militari che verranno pagati al solito prezzo di L. 0.90 un paio di calze, 0.80 le ginocchiere, 0.60 i polsini, 1.70 le sciarpe, 1.50 le ventriere.

Comitato di assistenza e difesa civile

178.a lista delle offerte

Funzionari del Comune di Venezia compreso il personale scolastico, i vigili urbani ed al fuoco, e i medici di circondario, off. mens. per novembre e dicembre 1915, L. 3.500 — Società Italiana per la utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, 5.o vers., 1000 — Ferrari cav. Carlo in morte della sig. Chiarion Casoni 10 — Casal Angelo 10 — Baronessa Emma De Chantal per triste ricorrenza 150 — Ing. Giulio Guidetti in morte dell'amico Francesco Lupi 20 — Tre arsenalotti (off. mens.) 3.75 — L. 4.693.75 — Lista precedente L. 1042.844.72 — Somma totale L. 1047.538.47.

Inviarono indumenti per i soldati: signora Stella Franco, signora Lucia Montalti.

Scaldarancio di Venezia

Offerte varie

Linda Levi Bonajuti, rotoli — Ammiraglio senatore N. Canevaro, giornali — Friedemberg, rotoli — Foffano Maria, giornali — Giovanna D'Italia, giornali — Rambaldi Guido, rotoli — Scuola Normale di Castello, scaldaranci — Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, giornali — Giacomini, giornali — Brugnolo, giornali — Elsa Cervelli, rotoli — Giselda Barucco, giornali — Tonellati Gino, rotoli — Facchin, giornali — Fossati, rotoli — ing. Cibele, giornali — Pianetti, rotoli — Scarpa, rotoli — Hotel Monaco, rotoli — Giulia Vianello, rotoli — Sorelle Sales, giornali — Hotel Milano, giornali — Giudica Francesco, giornali — Contessa Da Sacco, scaldaranci — Paleologo Oriundi, giornali — Teresa Andreotta, rotoli — Tenente Pisacco, giornali — Scuola di Tirocinio Corner Piscopia, rotoli — Beggio, scaldaranci — Amelia Galvani Sacchi, scaldaranci — Edena Pasquini, rotoli — avv. Greio, rotoli — Levi, giornali — Devitofrancesco, sacchi giornali — Franchi, giornali — Ines Cerutti Baccalin, rotoli e scaldaranci — Cosma e Pisa, giornali — De Biasi, giornali — Vischio, giornali — N. N., giornali — Baronessa Van der Hoeven, giornali — Roggero, giornali — Contessina Maria Tiepolo, rotoli — Rossi Bruno, rotoli — Fotografo Scattola, rotoli — Tullio Rofarè, giornali — Barone Emilio De Chantal, giornali — Comm. Berti, giornali — Emilia ved. Ieclin, giornali — Calza, giornali — Casa Ferrari, giornali — Massa, giornali — Dott. Tofoletto, giornali — Società Veneziana di Navigazione a Vapore, giornali — Gigi e Paola Oreffice, rotoli — Rosina Brinis, giornali — Luigi Da vià, giornali — Sig. Arcoli, rotoli — R. nave «S. Marco» giornali — Bonano, giornali — Schlosser Leopoldo, giornali — Voer, giornali — Pavan, giornali — Zennaro rotoli — Candrian Giovanni, rotoli e giornali — Famiglia Tasca, giornali — Società Gaz, giornali — Nilde Ghiron, giornali — Biadene Carlo, giornali — Ballardita, giornali — Caffè Florian, giornali — Almorò e Roberto Grimani, scaldaranci — Brocchini giornali — Molon, giornali — Famiglia Camatta, giornali — Baccalin, rotoli — Fabbrica Glucosio, giornali — Dott. Bonaffons, giornali — Andreina La Torre, rotoli — avv. Baschiera, giornali — dott. Boldrin, giornali — Luisa e Maria Cosulich, giornali — Maria Zoni, giornali — Bernardis, giornali — Tiozzo Giacomo, giornali — Maria Zuppelli, rotoli — Alessandro Zane, giornali — Olga Calzavara, giornali — Gritti, rotoli — Acerbi, rotoli — Minio Umberto, giornali — Secrètant, giornali — Grespan Renato, rotoli.

Il Comitato ringrazia.

Per la Croce Rossa

La terza urna

Un altro vantaggio della raccolta

La seconda urna per la raccolta dei rottami d'oro e d'argento, nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, è stata ormai riempita, così che ieri accanto ad essa fu necessario aprirne un'altra, la terza.

La seconda era stata collocata il giorno 12; essa dunque si riempì in sei giorni come la prima, ma ad occhio e a peso assai più della prima, che pur permise, col ricavato della vendita di ciò che aveva accolto, di acquistare 1500 lire di Prestito, a beneficio del patrimonio della Croce Rossa.

Anche il contenuto della seconda urna sarà ora diligentemente esaminato, per scegliere e vendere a parte quegli oggetti che lo meritino e che non vi sieno stati deposti con la condizione che non vengano rivenduti, e fondere poi tutto il resto, e acquistar subito nuovi titoli del Prestito.

E intanto si riempirà certo anche la terza urna nella quale furono subito versate ieri molte monete, bicchieri d'argento, orologi, brèloques e spille e occhiali d'oro, e anche due spalline da ufficiale. Ed ecco praticamente indicati altri oggetti che moltissimi hanno e di cui non sanno più che fare, o perchè non più ufficiali, o perchè passati a gradi superiori, o che conservano solo per memoria della persona che li ha adoperati, ma alla quale possono pensare giustamente di rendere onore, dandoli a vantaggio del Prestito di guerra e della Croce Rossa, che le conseguenze dolorose della guerra dà opera ad alleviare. Spalline e tutti gli ornamenti d'argento delle divise militari possono portare un utile cospicuo all'urna benefica.

Intorno alla quale la Commissione di Propaganda ci prega di pubblicare questo brano di una lettera pervenutale, per le giustissime considerazioni che contiene:

« . . . . ormai si va diffondendo la convinzione che è un non senso dire: «non ho niente da portare all'urna», perchè *tutti* hanno qualche cosa, purchè pensino un momento e cerchino in casa; ed anche un oggetto minuscolo, magari un ditale d'argento o la cerniera di un portafoglio o di un portasigari, è buona ed utile alla raccolta. E su ciò dovete insistere per generalizzare la persuasione del bene che tutti possono fare, anche per un'altra ragione oltre a quelle pur santissime di aumentare la sottoscrizione al Prestito e il patrimonio della Croce Rossa, una ragione di grande interesse nazionale.

« Col raccogliere le mille piccole cose di oro e d'argento rotte, consunte, abbandonate nei cassetti o negli angoli delle case, si viene a creare, senza danno di alcuno, un capitale nuovo e circolante. Una delle prime cure di un paese in guerra si è quella di conservare e possibilmente di accrescere le proprie riserve d'oro e d'argento, per ciò, come è noto, il Governo, ha proibito severissimamente da lungo tempo l'esportazione dei due metalli preziosi. Ora i « rottami » aurei e argentei, se dispersi e dimenticati, non sono *riserve*, perchè nessuno, rappresentando singolarmente poco, va a venderli e quindi a metterli in circolazione. Ma diventano invece riserve vere e proprie quando... messi tutti assieme, si trasformino in verghe d'oro e d'argento, come è avvenuto di quanto fu deposto nella vostra prima urna, ed entrino in commercio, e con ciò diventino ricchezza circolante.

« Si può obbiettare che alcune migliaia di lire non rappresentano un aumento molto sensibile; ma se in tutte le città italiane si fosse fatto come a Venezia, di lire se ne sarebbero potute raccogliere, non delle migliaia, ma dei milioni. E se le altre città non hanno fatto ciò che si fa qui, non è una ragione perchè non cerchiamo tutti, col dare quello che ciascuno ha e nulla gli costa di dare, che siano quanti più possibile i chili di argento e d'oro raccolti nella vostra urna benefica.

« E per associazione di idee, ricordando anche una proposta che vi fu fatta giorni addietro, permettete che vi citi una curiosa statistica che è stata fatta recentemente in America. Risultò da essa che fondendo tutto l'oro che gli americani hanno in bocca per armature di denti, si farebbero delle verghe per un miliardo e 200 milioni! E pur ciascuno non ne ha che per poche lire! ».

Inscrizioni ed offerte

I professori dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi per solennizzare le nozze che oggi si celebrano del capitano Mario Nannei, figlio del loro Preside, ne hanno iscritto il nome fra i Soci Perpetui, versando una cartella da L. 100 del Prestito Nazionale. — Per la stessa lieta occasione la Giunta di Vigilanza dell'Istituto Paolo Sarpi ha versato a beneficio della Croce Rossa L. 50.

Si sono iscritti a soci perpetui, versando la quota statutaria: l'avv. G. B. Canali di Scorzè, e un altro signore che desidera conservare l'incognito.

Pervennero poi le seguenti offerte: dal sottotenente Domenico Fiorentino L. 10; dalla signora Giacomello, per distintivi venduti all'Ufficio Telegrafico, L. 5; dalla Ditta Fratelli Spanio L. 10, raccolte a mezzo speciale cassetta, e dal sig. Bordon Achille, tabaccaio alla Stazione, L. 5.35, raccolte con lo stesso mezzo; dal sig. Monego Nicolò L. 10 per onorare la memoria del sig. Vincenzo Inguanotto; dalla sig.a Angela Pelloli L. 5 in morte del capitano cav. Giacomo Conti; dalla famiglia Pez L. 5 per onorare la memoria del capitano Agostino Giunta, al cui nome, perchè venga intestato un letto, versarono L. 60 i signori Giuseppe e Francesco Vianello di Spiridione.

Esequie di prodi

Carlo Ongaro

Ieri alle ore 10, nella chiesa di S. Cassiano, vennero celebrate le esequie del soldato Carlo Ongaro, caduto combattendo da prode sul campo.

Presenziava la cerimonia l'assessore comunale avv. De Biasi.

Attorno al catafalco eretto nel centro della chiesa, erano disposti quattro vigili in alta tenuta ed un picchetto di soldati.

Assistevano alla cerimonia numerosi amici e parenti del defunto.

Per gli orfani di guerra veneziani

Hanno acquistato cartoline simboliche del « San Marco a Libro Chiuso », poste in vendita dal Comitato veneziano a beneficio degli Orfani di Guerra veneziani: il conte Filippo Grimani, serie 10, per L. 10; lo scultore Urbano Nono, serie 20 per L. 20; il cav. ing. Adolfo Errera, serie 20, per sè e per le Assicurazioni Generali, lire 20; signora Antoniuta Toso serie 20, per lire 20; la N. D. Angela Ceresa-Minotto, serie 20 per lire 20.

Il Comitato veneziano ringrazia, e avverte coloro che vogliano procurarsi in tempo, prima che l'edizione sia esaurita, dette Cartoline di dirigersi per l'acquisto alla di Lui Sede, (Calle Loredan 4129).

Commissione di requisizione del grano nella Provincia

Il Comando del Corpo di Armata di Bologna ha costituito la Commissione per la requisizione del grano nella nostra Provincia come segue:

Allegri comm. Marco, maggiore di artiglieria addetto al Comando della Difesa del R. Esercito nella Piazza Marittima di Venezia, Presidente.

Pitotti dott. Giovanni Battista, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, membro.

Bullo conte cav. uff. ing. Giustiniano, deputato provinciale, membro.

Ravà sig. Giulio, sottotenente di artiglieria addetto al Comando, segretario.

Tassa sugli esenti dal servizio militare

Col 30 gennaio scade il termine stabilito per la presentazione delle schede per la tassa sugli esenti dal servizio militare. — Tutti coloro che si trovano nelle condizioni stabilite dal Decreto Ministeriale 12 Ottobre 1915 N. 1510, che sono cioè soggetti al pagamento di tale tassa sono invitati a ritirare al più presto possibile l'apposita scheda che si rilascia dall'Agenzia delle Imposte o dal Municipio div. IV. — Tale scheda riempita e firmata dovrà poi essere presentata all'Agenzia delle Imposte o all'Ufficio del Protocollo Municipale. Allo scopo di evitare agglomeramenti negli ultimi giorni si raccomanda agli interessati di esperire le dette pratiche al più presto possibile. E', bene ricordare che coloro i quali pur trovandosi nelle condizioni di dover pagare la tassa omettessero di presentare la scheda, incorrerebbero in una penalità corrispondente alla metà dell'imposta complessiva di un'annata sul reddito definitivamente accertato.

L'antracite messa in vendita dal Comune

Il comunicato del Sindaco circa l'antracite del Comune ieri pubblicato comparve per un non incluso erroneamente nel testo diramato a questo giornale profondamente alterato nel significato suo. Per quanto il buon senso del lettore abbia già curato la rettifica ripubblichiamo il comunicato.

E' già arrivata a Venezia buona parte della Antracite Cobbles che il Comune ha acquistato in Inghilterra per rivenderla ai privati consumatori. Sono in corso le consegne del carbone a coloro che si sono prenotati a tutto 15 c. m. e che hanno versato l'importo stabilito. La quantità disponibile nel magazzino comunale essendo tale che il Comune può far fronte alle richieste dei privati senza necessità di graduare le richieste stesse mediante le prenotazioni si avverte che quei privati i quali desiderassero fare l'acquisto dell'antracite potranno presentarsi senza altro alla Div. IV. Municipale per il pagamento dell'importo corrispondente alla quantità richiesta fino ad un massimo di quintali 100 ad ogni richiedente e pel ritiro del buono di consegna. Il prezzo stabilito è: per le consegne in barca al magazzino di S. Gregorio al quintale 17.40, per le consegne a domicilio in città (compresa la pesatura all'atto della consegna) al quintale L. 17.85 per le consegne al Lido (compresa la pesatura come sopra) al quintale lire 18.05.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato anche per il mese di Gennaio le Dogane di Napoli, Genova, Livorno, Modane, Chiasso e Domodossola a permettere l'esportazione dei filati di Canapa aventi titolo non superiore al N. 10 fino a raggiungere un quantitativo rispettivamente di quintali 500, 5000. 200. 1000. 300. 500.

Congregazione di Carità

Il Consiglio Congregatizio ha assegnato il premio speciale Coronini Stefania nata Cavos di L. 128 a Soccol Giuseppina che nell'anno scolastico 1914-15 si distinse per condotta e profitto fra le allieve dell'Istituto Manin Femminile.

La morte della guardia notturna

La guardia notturna Caviochia Edoardo che l'altra notte fu colpito da malore mentre era in servizio di vigilanza, per conto della ditta De Gaetani e Gallimberti è ieri morto all'Ospitale Civile.

La commozione cerebrale che gli ha causato la morte, pare debba attribuirsi alla caduta del povero Caviochia chè, preso dal freddo, stramazzò a terra urtando in un macigno.

Contravvenzioni ed arresti

* Per mandato avuto, gli agenti della Brigata Mobile hanno ieri arrestata certa Benvenuti Angelina di Vincenzo, di anni 32, la quale è stata internata nelle carceri di S. Severo, dovendo scontare 1 anno di reclusione.

* Baroni Rosa di Antonio, di anni 29. Massaria Giuseppina fu Angelo, di anni 27, Cicci Amelia fu Carlo di anni 20, sono state ieri arrestate per contravvenzione alle leggi di pubblica sicurezza e di pubblica Moralità.

Buona usanza

* La Società Panfido e Compagni offre lire 50 alla Croce Rossa per la morte del cav. Agostino Giunta.

* Alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari Italiani in Perugia hanno offerto:

1. Ad onorare la memoria del dr. Raffaello Severi una lira ciascuno i dottori G. Ancona, V. Boldrin, A. Garioni, T. Montanari, E. Soldà, B. Tedesco ed U. Toffoletto.

2. Ad onorare la memoria del Dr. Duilio Soldi tenente medico reduce dal fronte: L. 5 il prof. dr. C. Molon, lire una ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, C. Calzavara, A. Dian, A. Garioni, G. Moretti, E. Soldà ed U. Toffoletto.

3. Ad onorare la memoria della sig.na Clementina Casoni sorella del dr. Attilio Chiarion Casoni e zia del dr. G. Belzini lire cinque ciascuno i dottori S. Andreon e G. Dal Lago ed il farmacista O. Morelli; lire due ciascuno i dottori G. Ancona, A. Bellati, P. Bruzzo, V. Boldrin, C. Calzavara, A. Coen Porto, G. De Pluri, A. Dian. A. Garioni, M. Jona, G. Moretti e prof G. Jona; lire una ciascuno i dottori G. Galante, A. Melli, T. Montanari, U. Toffoletto, E. Locatelli ed il sig. P. Valatelli.

Comunicati delle Opere Pie

* A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: lire 25 dalla nob. Maria Carminati per ventiseiesimo mestissimo anniversario; lire 50 dalla Società Panfido e C. in morte del cav. Agostino Giunta; lire 5 dal sig. Franco Lagomaggiore in memoria del cap. cav. Agostino Giunta.

Cronache funebri

Il 15 corr. cessava di vivere il sig. Luigi Turolla applicato principale di I. classe delle Ferrovie dello Stato.

Uomo probo, di retti costumi, lascia grande rimpianto dietro di sè per la fine immatura.

Al fratello suo, l'egregio cav. Vincenzo ispettore del nostro Cimitero, giungano gradite le nostre espressioni di condoglianza.

Anna Manfrin vedova Alessandri

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il nostro ottimo amico avv. Alessandro Alessandri ha avuto la sventura di perdere l'amatissima madre sua, signora Anna Manfrin ved. Alessandri. La povera signora, che era inferma da parecchio tempo, si aggravò improvvisamente poco dopo la mezzanotte, e spirò circondata dai figlioli. Madre amorosa, lascia di sè il ricordo più caro fra parenti e congiunti. A tutta la famiglia, particolarmente ad Alessandro Alessandri giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

CALENDARIO

19 Mercoledì: S. Canuto re.
20 Giovedì: Ss. Fabiano e Sebastiano.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Albero di Natale "Pro Orfani"

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Zambon Amalia L. 2 — Fontanin Antonio 2, Padovan Antonio 2, Pavan Antonio 3, Serena Giuseppe 2, Favaro Luigi 2, Do. Pietro Zanetti 5, Sorelle Modenato 1, Bertacin Antonio 3, avv. Giannino Gastaldis 20. — Presso la farmacia Dr. Uccio Zannini: Signora Rocca 0.50, Cav. Frisotti 3, Agostinis Luigi 1, Dr. Carlo Ziliè 3, Beninato Giuseppe 2, prof. Tullio Pozzan 3, Zampieri Dante 1, De Pieri Filippo 5, Patron Primo 5, Trevisani Attilia 2, Ing. Pastori 5, Cecchinato Maria 2, Famiglia Sotti 2, D.r Uccio Zannini 3.

Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 18:

Nel trigesimo della morte della signora Luigia Socal in Rioda, offrirono: Ferro Olimpio L. 1 — Ferro Giuseppe 0.50, Moratto Lorenzo 1, Vecchi Maniglio 1, R. L. 1, R. T. 1, Toso Aquilejo 0.50, Brussatoi Angelo 1, Nason Ovidio 5, Buroni Giusto 2 — Totale L. 14.

Per l'Assistenza Civile

CEGGIA — Ci scrivono, 18:

Il Comitato di Assistenza Civile comunica l'oblazione di L. 25 fatta dal sig. dott. Cav. Uff. Vincenzo Del Negro, che pubblicamente ringrazia.

BELLUNO

In onore dei concittadini morti sul campo della gloria ed a vantaggio dell'infanzia

FELTRE — Ci scrivono, 18:

La Congregazione di Carità nella odierna seduta, ha, su proposta del consigliere dottor Vascellari, presa la seguente deliberazione:

« Il Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità, espressamente riconvocato per la trattazione di un oggetto che, per la assenza di qualche consigliere, non potè essere svolto nella seduta indetta pel giorno 9 gennaio, anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II., nell'intendimento di onorare la memoria dei concittadini morti sul campo della gloria;

visto il decreto luogotenenziale 13 giugno 1915 N. 873 concernente provvedimenti provvisori e definitivi per le istituzioni di beneficenza;

delibera di devolvere la somma di lire 2102.80, importo residuo rimasto inerogato del fondo per grazie dotali nell'acquisto di indumenti da distribuirsi a ragazzi e bambini frequentanti le Scuole Comunali e l'Asilo di Carità per i Figli dei Richiamati, appartenenti a famiglie povere aventi il capo in servizio militare ».

PADOVA

Riunione del Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Il 24 corrente alle ore 14.30 si riunirà il Consiglio Provinciale. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno, sono:

Proposta di acquisto di immobili e autorizzazione ad eseguire lavori in località Rivella del Comune di Battaglia per l'allargamento della strada provinciale Padova-Monselice. — Indennità ai dipendenti dell'Amministrazione Provinciale per far fronte al maggior costo della vita in conseguenza delle attuali condizioni politiche; — Proroga a favore del Comune di Padova del termine per l'esecuzione dei lavori di costruzione della nuova barriera in Via G. B. Belzoni; — Nomina di un arbitro per definire la contestazione col Comune di Padova circa la competenza delle spese per le scuole medie; — Approvazione dei contributo nella spesa della linea navigabile Milano-Venezia nel tratto Po-Brondolo; — Concorso con L. 5000 per l'istituzione nell'Istituto «Configliachi» pei ciechi in Padova, di una sezione per la rieducazione dei soldati ciechi.

TREVISO

Limitazioni sul consumo del Gas

TREVISO — Ci scrivono, 18:

L'Azienda municipale del Gas comunica: Allo scopo di dilazionare il più possibile la totale sospensione della distribuzione del gas in causa del ritardo negli arrivi di carbone fossile giacente nei porti di Livorno, Genova e Savona, ripetutamente richiesto alla competente Autorità, dal 19 corr. il gas sarà distribuito agli utenti soltanto dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle 17 alle 21.

Per evitare sinistri, di cui l'Amministrazione non assume responsabilità alcuna, si prescrive, oltrechè la chiusura dei rubinetti dei becchi e fornelli anche quello del contatore durante le ore in cui è sospesa la distribuzione del gas.

UDINE

Sottocomitato della "Dante Alighieri"

UDINE — Ci scrivono, 18:

Ieri si riunì la prima volta il nuovo Consiglio direttivo. Passati alla nomina delle cariche, riuscirono eletti: Presidente rag. Galanti Luigi, vice presidente Chiarottini Antonino, segretario Passetta Bruno.

Venne deliberato di svolgere una attiva propaganda presso tutti gli Istituti scolastici del Regno per indire delle sottoscrizioni a beneficio dell'Assistenza civile.

Prigioniero

Fu fatto prigioniero e internato a Mauthausen il soldato di fanteria Arturo Cappello di G. B., classe 1895. Il di lui padre, nativo di S. Giovanni di Manzano, trovandosi in Austria al principio della guerra, venne internato in un campo di concentrazione.

Morta per ustioni

CODROIPO — Ci scrivono, 18:

La bambina di anni 4 Maria Nardini di Pozzuolo, lasciata sola in cucina, si avvicinò al fuoco e n'ebbe tosto le vesti incendiate, così da riportare gravissime ustioni, in varie parti del corpo, in seguito alle quali, dopo alcune ore ne ha dovuto soccombere in mezzo ai più strazianti dolori.

Un morto che ritorna

TOLMEZZO — Ci scrivono, 18:

Il 27 dicembre u. s. alla famiglia Pellizzari fu Osvaldo da Socchieve pervenne la triste notizia che il figlio Guido, soldato di artiglieria, era caduto alla fronte. La famiglia, quantunque orgogliosa di aver dato un figlio alla Patria, rimase profondamente addolorata.

In Cidesa vennero celebrate le esequie del caduto. Nel pomeriggio del 12 corr. la famiglia si trovava riunita silenziosa nella cucina della propria casa. Ad un tratto si apre la porta e si presenta... redivivo Guido Pellizzari in persona!

Ognuno può immaginare — non si può sufficientemente descriverlo — la scena commovente che ne seguì.

Tutto il paese fece festa al bravo e valoroso giovane.

VERONA

Grave incendio

VERONA — Ci scrivono, 18:

A Bovolone, nel rusticale di proprietà Eugenio Tebaldi, l'altra sera si sviluppò un grosso incendio che, malgrado la pronta opera dei terrazzani, tutto distrusse. Il proprietario, che è assicurato, ebbe un danno di 9000 lire; il fittavolo Pietro Grigoli di circa 11 mila lire, poichè gli andò incenerito un monte di foraggi.

Una infanticida

E' stata arrestata a Terrazzo, certa Silvia Chiericato, bovaia, colpevole d'infanticidio, poichè, sgravatasi di un neonato, frutto di amori clandestini, gettava la creaturina in un fossato ove l'innocente rimaneva affogata. L'infante era di sesso maschile. Sulle prime la snaturata madre aveva tentato negare il delitto imputatole.

VICENZA

Società del Quartetto

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Giovedì 20, alle ore 21, nella sala del Casino, la Società del Quartetto terrà il XXXX Concerto Sociale con un scelto programma, esecutori al piano U. Moroni, al violino V. Ranzato e al violoncello G. Berti.

Ladri sacrileghi

Stanotte i ladri penetrarono, scassinando una porta, nella chiesa dei Servi, in Piazza Biade e ne svaligiarono le cassette delle elemosine. Si ritiene che abbiano asportato circa 500 lire.

Scuola industriale

Ieri si è riaperta la nostra Scuola Industriale, i cui locali fin qui erano stati adibiti ad Ospedale militare.

Il Comune di Enego vincitore al Consiglio di Stato

ENEGO — Ci scrivono, 18:

Il ricorso prodotto dal dott. Ersilio Casarotto alla IV. Sez. del Consiglio di Stato contro il Comune di Enego che lo aveva licenziato, venne respinto e il Casarotto venne condannato al pagamento delle spese.

Ultim'ora

Le condizioni della resa imposte al Montenegro

Zurigo, 18

Si ha da Vienna:

La «Neue Freie Presse» è informata da fonte ufficiale che il 13 corrente due ministri montenegrini e un maggiore di artiglieria si presentarono agli avamposti austriaci ed espressero il desiderio di iniziare negoziati per la capitolazione. Il desiderio fu comunicato all'ufficio competente il quale decise subito che, premessa la continuazione dei negoziati, dovesse effettuarsi la resa a discrezione dell'esercito. I due ministri rimasero a Cettigne e le trattative con loro continuarono mediante intermediari. Fra le armi che il Montenegro deve deporre vi sono tutte quelle moderne da fuoco, nonchè quelle ereditarie portate di solito dai montenegrini. I montenegrini atti al servizio militare saranno concentrati a gruppi e deporranno le armi.

Il controllo sarà eseguito da truppe che percorreranno il paese, quasi fosse un grande bosco sicchè non si formino bande e non sia possibile la guerriglia. Quindi la popolazione atta alle armi sarà inviata in date località, e ciò forse sarà necessario anche per i vecchi e per le donne, che parteciperanno alla guerra nei servizi delle retrovie.

Alla resa a discrezione appartiene anche la consegna di tutte le città e località, di tutti i mezzi di comunicazione, specialmente le ferrovie.

Il «Pester Lloyd» ritiene che verso il Montenegro si userà magnanimità ma, si affretta ad aggiungere, con la tutela piena ed intera degli interessi della monarchia. Re Nicola si trova ora a Scutari.

I funzionari russi tornano a Dwinsk

Pietrogrado, 18

Gli uffici giudiziari ed amministrativi di Dwinsk che furono trasferiti a Pekoff, ricevettero ordine di tornare a Dwinsk.

Il comunicato austriaco

Basilea, 18

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data 17 corr.:

Anche ieri sulla fronte della Bessarabia e della Galizia orientale nessun attacco. In generale ha regnato la calma: soltanto nel settore ad est di Rarancze le nostre truppe hanno respinto il nemico con violenti combattimenti da una posizione avanzata, hanno colmato le sue trincee ed hanno tolto le difese di reticolati di fil di ferro.

Nel settore dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando tre attacchi russi contro le nostre linee di guardia son stati respinti

Un messaggio di Asquith alla Russia

Londra, 18

Il «Times» ha da Pietrogrado: Il «Rousskoie Slovo» pubblica un messaggio del presidente dei ministri inglese Asquith in occasione del nuovo anno, il quale dice che l'anno 1916 vedrà il compimento delle speranze degli Alleati e lo schiacciamento finale del nemico comune.

Un' altra nota degli Stati Uniti all' Austria Ungheria

Londra, 18

Il *Daily Chronicle* ha da New York:

Gli Stati Uniti preparerebbero una nota per chiedere all'Austria-Ungheria di disapprovare l'atto del sommergibile che saccheggiò un carico di petrolio.

Il Kaiser sarà operato?

Londra, 18

Secondo informazioni da Rotterdam l'Imperatore di Germania non è partito per il fronte, ma si diresse verso la Germania meridionale, ove subirà una operazione.

Agenti tedeschi condannati a New York

New York, 18

Edward Weber apparentemente impiegato a New York presso la Deutsche Bank, e tre altri tedeschi appartenenti alla Compagnia del Caucciù, sono stati riconosciuti colpevoli di partecipazione nel complotto che aveva per iscopo di inviare il caucciù di contrabbando in Germania e della violazione delle leggi doganali degli Stati Uniti. Il Weber è stato condannato a 1500 dollari e gli altri da 50 a 750 dollari di ammenda.

Il comitato socialista britannico per la difesa nazionale

Londra, 18

Il comitato socialista britannico per la difesa nazionale lancia, a proposito del servizio militare obbligatorio, un manifesto il quale dichiara:

Coloro i quali affermano che l'obbligo di difendere la libertà nazionale è contrario ai principi socialisti mentiscono. Noi come socialisti dichiariamo che è una ipocrisia supporre che un partito possa imporre altri obblighi quando la patria è attaccata. Il socialismo non è anarchia. Noi che combattemmo numerosi anni per la difesa dei diritti dei lavoratori, ricordiamo oggi alle organizzazioni dei lavoratori che la coscrizione diretta od indiretta è la chiave di volta del trade-unionismo. Il trade-unionista valido i cui servigi non sono reclamati per altro interesse vitale e che rifiuta di prendere le armi quando il paese può essere minacciato da orrori come quelli che desolano il Belgio è un vile istrione.

Dimostrazioni a Londra contro le mene pacifiste

Londra, 18

Il pubblico non manifesta alcuna simpatia circa le mene di piccoli gruppi londinesi favorevoli alla pace. Ieri sono avvenuti disordini in occasione di un meeting tenuto nella City nel quale l'argomento più importante era quello di una conferenza per stabilire accordi internazionali. L'apertura della seduta è stata accolta da grida ostili, con acclamazioni all'esercito ed alla marina. Il tumulto è durato mezz'ora ed è stato notato un individuo il quale fino alla fine del meeting non ha fatto che dichiarare che uno spirito lo incitava a proporre la pace. Il presidente ed i consiglieri sono rimasti impotenti tra il frastuono e la riunione è terminata tra rumori e rinnovate acclamazioni patriottiche.

Il concorso della Sicilia al Prestito Nazionale

Palermo, 18

Stamane nella sala delle Lapidi del palazzo del Comune per iniziativa del comm. Cosenz direttore del banco di Sicilia ebbe luogo una riunione per deliberare i mezzi migliori per la più larga propaganda al prestito nazionale. Intervennero il prefetto comm. Pericoli, il sindaco comm. Tagliavia, i presidenti del Consiglio provinciale e della deputazione provinciale, i direttori di varii istituti bancari, deputati e senatori, i rappresentanti della industria, del commercio, della stampa e delle organizzazioni operaie.

Dopo discorsi del comm. Cosenz e di altri venne nominata la commissione esecutiva di propaganda.

Il Banco di Sicilia, che già aveva sottoscritto a Roma nel consorzio delle banche per 6.500.000 lire, ha sottoscritto in questo giorno 28 milioni. — Notizie da tutti i centri della Sicilia dànno i migliori affidamenti circa i risultati del prestito nazionale.

Il ministro Carcano lieto dell'odierna iniziativa inviò al comm. Cosenz un nobilissimo telegramma di compiacimento e di augurio per il raggiungimento dell'altissimo scopo.

Salandra ricevuto dal Re

Roma, 18

Oggi alle ore 15.50 il Presidente del Consiglio on. Salandra è stato ricevuto dal Re a villa Savoia.

In mattinata a Palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei Ministri.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Pres. Tombolan Fava — P. M. Dalla Mura.

Furto con scasso

Vallese Francesco di Giovanni di anni 33 di Cavarzere fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 15 di reclusione per furto di L. 1900 che tolse dalla stanza da letto di Vigato Felice rompendo una cassa che conteneva detta somma ed impossessandosi inoltre di parecchi preziosi, ivi contenuti.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Avv. Soldati.

I salami della Rosa

Palazzon Giovanni di Angelo di anni 40, Da Tos Giovanni di Pietro, di 19, Del Zennaro Tomaso di Giuseppe di 19, Del Zennaro Luigi di Valentino di 15 e Palazzon Angelo di Giovanni di 15, tutti di Alleghe, furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo a mesi 8 di reclusione, il secondo e terzo a mesi 5 e giorni 16, il quarto e quinto a mesi 3 e giorni 10, ordinata la non iscrizione, sospesa l'esecuzione per tutti meno che per Palazzon Giovanni, colpevoli di furto di vari salami e di strutto per L. 30 a danno di Giurin Rosa dalla di lei salumeria abusando della relazione di prestazione d'opera quali operai.

La Corte assolve Palazzon Giovanni per insufficienza di prove e conferma per gli altri. — Dif. avv. Vianello e Gioppo.

Furto qualificato

Bonazzo Ettore fu Giovanni di anni 31 di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a tre anni di reclusione ed a 18 mesi di vigilanza speciale perchè nei giorni 7-8 aprile u. s. si rese colpevole di furto qualificato di un impermeabile, un pastrano ed una mantellina da ufficiale a danno di Perini Manlio, penetrando nella di lui abitazione assieme ad altri mediante scasso della porta d'ingresso.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Scarpari.

Il carbone delle Ferrovie

Vesentini Maria di Antonio di anni 40 di Verona fu condannata dal Tribunale di Verona a mesi 3 e giorni 7 essendole stata revocata precedente condanna, colpevole di furto di 140 Kg. di carbone fossile che rubò il 7 settembre u. s. alla amministrazione delle Ferrovie dello Stato dalla Stazione di Porta Nuova in Verona.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Vianello.

Tribunale di guerra di Verona

Tre anni di reclusione ad un impiegato per essersi fatto esonerare dal servizio militare

Ci scrivono da Verona, 18:

Iersera il nostro Tribunale militare condannava a tre anni di reclusione Zecchinato Luigi fu Giuseppe negoziante (notisi) in coloniali del sobborgo di Tombetta perchè, con false dichiarazioni, era riescito farsi temporaneamente esonerare dal servizio militare in unione a certo Padovani Giuseppe di Giulio, meccanico, qualificandosi il primo conduttore di una officina meccanica, il secondo presentandolo come lavorante nella stessa per... lavori dello Stato.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17 — — Frumenti: Duro di Inverno D. 139 e mezzo — Nord Manitoba 148 — di Primavera 146 e mezzo — d'Inverno 142 — Maggio 136 cinque ottavi.

Granone: disp. 85 — Farine: extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nomin.

CAFFE'

NEW YORK 17 — Caffè: Rio N. 7 disp. 8 — Marzo 6.97 — Maggio 7.05 — Luglio 7.17 — Agosto 7.26 — Dic. 7.42.

Edizione di Città

[illegible]NO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI casa soleggiata Sanbarnaba Calle Vida 3307 4 camere, salotto, cucina, water, acquedotto, 55 mensili, con introduzione gaz in cucina.

Ricerche d'impiego

GIOVANOTTO ottima pratica commerciale corrispondente, contabile cerca impiego qualunque residenza. Scrivere Tessera Touring 150210 posta, Venezia.

DISPONENDO mezza giornata cerco occupazione esattore, lavori ufficio, od altro. Referenze cauzione. Tessera 243544 posta, Venezia.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

Diversi

TABACCHIERA artistica antica dovendo servire portasigarette tascabili cercasi. Scrivere dettagliatamente U 8046 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 20 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 20 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Italia riafferma la volontà di vincere

Il problema dell'Adriatico e l'Italia in un discorso dell'on. Barzilai

Entusiastiche accoglienze di Firenze al Presidente del Consiglio

Il fervido patriottismo di Ancona

Le dichiarazioni del Ministro Barzilai

Ancona, 19

Nel pomeriggio di ieri è qui giunto, inaspettato e graditissimo, il Ministro on. Barzilai, accompagnato dal suo segretario particolare Filipperi.

E' stato ricevuto alla stazione dal prefetto comm. Taddei e dal deputato di Ancona onor. Pacetti. Il Ministro è entrato subito in città con l'automobile del sottotenente signor Lizza recandosi in prefettura, ossequiato al suo passaggio dalla popolazione.

Quindi ha visitato l'ufficio di organizzazione civile ricevuto dal sindaco commendator Felici, dal presidente della Camera di commercio comm. Jona, da assessori e consiglieri comunali, dalla presidente del comitato signora Micheli, dal presidente del comitato pro danneggiati dai bombardamenti signor Gabani, dal segretario generale del comitato Giovani Bitellino e da tutte le autorità cittadine.

L'on. ministro si è intrattenuto cordialmente con tutti, compiacendosi del regolare funzionamento dell'ufficio ed interessandosi alle varie questioni di carattere locale, assicurando che il Governo provvederà volontieri nei limiti del possibile. Ha quindi visitato l'ufficio notizie ed informazioni per le famiglie dei soldati in guerra, ricevuto dalla presidente signora Fausta Marchetti e dagli altri componenti il comitato.

Il Ministro si è anche qui vivamente interessato del funzionamento, compiacendosi vivamente.

La riunione al Municipio

Stamane l'on. Barzilai ha presenziato ad una importante riunione nel Palazzo del Comune, per la propoganda a favore del prestito nazionale, alla quale sono intervenute tutte le autorità, i banchieri e le più spiccate personalità di Ancona e della provincia.

Il saluto del Sindaco

Aperta l'adunanza, il sindaco comm. Felici ha pronunciato un discorso molto applaudito.

L'oratore così esordisce:

Signor Ministro, Signore, Signori!

Sono ben lieto che questa riunione, indetta pro prestito nazionale, sia stata resa solenne dall'intervento di Salvatore Barzilai. Io saluto il deputato di Trieste italiana, il simbolo delle aspirazioni nazionali, l'assertore nobilissimo delle sante rivendicazioni italiane: lo saluto e lo ringrazio dell'onore fatto ad Ancona, come saluto e ringrazio il Presidente del Consiglio, che, pure in mezzo alle imponenti cure dello Stato, rivolge affettuoso la sua attenzione alla nostra città.

L'oratore parla quindi del prestito della vittoria, rilevandone la convenienza e soggiunge:

Io penso che debbono sottoscrivere tutti coloro che desiderano che la guerra finisca il più sollecitamente possibile. Più imponente è l'approntamento militare e più sarà rapida la vittoria finale. E per far sì che il Governo possa prontamente a tutto provvedere con ampiezza, conviene che la nazione gli fornisca i mezzi con patriottica larghezza. Ecco perchè chi firma, facendo un affare, compie un dovere verso la patria; ecco perchè tutti, tutti debbono dare il loro contributo per la gloriosa impresa che deve condurre l'Italia al trionfo pieno e completo.

Signor ministro! Ancona, anche su questo terreno, sta compiendo il suo dovere, ne ha compiuti altri ben più aspri, ed è pronta ad ogni sacrifizio per la grandezza della Patria.

L'oratore ricorda il bombardamento del 24 maggio ed il recentissimo lancio di bombe da parte di aeroplani austriaci, dopo il quale egli telegrafò al presidente del Consiglio on. Salandra, riaffermando che la città trae dal nuovo attentato nuova indistruttibile fede nella vittoria finale.

Il Sindaco, dopo avere esposto gli elementi che formano il fondamento di questa fede, conclude: In alto adunque i cuori! ed il nostro saluto vada all'esercito ed all'armata, ai nostri valorosi soldati di terra e di mare, dai duci supremi al più modesto milite, e la fede nostra, ferma ed incrollabile, si riassuma nel grido simbolico: Viva il nostro Re Vittorio Emanuele III, Viva l'Italia!

Il discorso del Ministro

Quindi il ministro Barzilai ha pronunziato un discorso spesso interrotto da applausi calorosi e salutato alla fine da una imponente ovazione.

L'oratore esordisce dicendosi ben conscio delle condizioni della città, efficacemente descritte dal sindaco, che ha visto dalla guerra rotti i suoi traffici, perturbata la vita civile, che il nemico bersaglia dal cielo e dal mare.

Pel riscatto dell'Adriatico

Alla violenza brutale essa risponde con animo sereno e virile e se giustamente chiede allo Stato concorso di provvidenze difensive, essa è disposta a dare ogni forma di cooperazione anche finanziaria perchè presto sia umiliata la barbarie, restaurato il diritto.

I fatti dolorosi rievocati dal sindaco prospettano il problema del mare nel quale Ancona si specchia, verso il quale, è bene ricordarlo, l'Austria nessuna concessione mai si dichiarò disposta a fare, mentre essa conferma oggi che il suo rafforzarvisi è tra gli scopi principali della guerra.

Deve l'Adriatico essere riscattato da una condizione di vero servaggio alla quale la guerra ha dato il più eloquente rilievo, e tale da far pensare di quale perniciosa illusione si alimentasse l'Italia, già reputandosi, sommessa come era in tale rete d'insidie, libera ed indipendente, e a far chiedere se ogni altra sorte non sarebbe per noi preferibile a quella che ci mozzava il respiro nel petto e che solo l'amor della pace ci rese tollerabile per tanto tempo.

Riordinata la scala dei valori politici e strategici di questo mare che la politica di trenta anni, deformando il problema aveva sconvolto, noi possiamo pregiare le posizioni del basso Adriatico, mirando però a riconquistare la prosperità e la sicurezza da quelle che le presidiano in alto. Perciò, se oggi sulla situazione di Cattaro, di Antivari, dell'Albania è richiamata l'attenzione del Paese, essa si deve rivolgere con lo spirito nuovo, liberato dal peso di soverchianti metafore accreditate quando occorreva orientare lo spirito pubblico, fuori dal raggio dei nostri maggiori obbiettivi.

L'Azione dei Balcani

Il Montenegro capitola. Non a caso, parlando altrove, accennavo alle responsabilità degli Stati balcanici nel fato che li colpisce e se la Serbia eroica, della quale mai contrastammo l'affacciarsi in Adriatico, sana oggi ogni sua deviazione dalla visione del proprio interesse col sacrifizio dal quale usciranno immancabilmente restaurate le sue fortune, nei riguardi del piccolo reame della Cernagora è lecito chiedersi se anche una legittima diffidenza non dovesse rendere perplessa la politica dell'Italia da quando, col nostro aperto dissenso e col palese compiacimento dell'Austria esso correva all'occupazione di Scutari. Se all'ultima ora le grosse artiglierie sottratte alla nostra difesa fossero potute giungere sulla cima del Lovcen, col ritardo, forse, appena di qualche giorno, l'Austria avrebbe trovato lietamente di esse arricchite le spoglie dei vinti!

Comunque le posizioni reciproche dei due aggruppamenti nel grande conflitto per questo ultimo evento sostanzialmente non mutano. E circa il problema che dopo la resa del Montenegro investe la situazione albanese, solo questo a me è possibile in questa ora confermare: l'Italia ha organizzato la spedizione a Valona quando ebbe la chiara visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco. Si è mossa per aiuto dei Serbi, come fu solennemente affermato alla Camera, e non per alcun prevalente interesse proprio. Dopo aver già in parte adempiuta la sua missione, la sua condotta sarà anche nel seguito misurata al concetto che la inspirava nell'interesse comune di una lotta comune, fin dov'esso possa essere utilmente perseguito e raggiunto.

Lotta comune perchè le è impressa tale fisonomia dalla forza delle cose che preesiste ai patti solenni che, nessun l'ha compreso, l'istinto egoistico riescirebbe inutilmente a mutare. Lotta che va attraverso questo e quel territorio al fine supremo di colpire, esaurire gli eserciti aggressori.

La condotta dell'Italia

L'Italia nel posto liberamente scelto in tale gigantesca lotta ha portato tale lealtà di propositi ed eloquenza di fatti che gli Alleati non pensano a deprezzare, nè vorrebbero indebolire sconoscendo le difficoltà di quei nostri problemi interni, sopratutto economici, nella felice risoluzione dei quali scende notevole parte della energia bellica messa al servizio della causa comune.

Onde, dissipata per sempre ogni legittima reciproca diffidenza, ogni dispersione non coordinata di forze da cui soltanto può trarre audacia e fortuna il nemico, il voto oggi qui rinnovato della vittoria è la espressione di una realtà in moto che avrà, nell'interesse delle unità nazionali e delle libertà europee, fulgido sicuro coronamento.

Un telegramma a Salandra

Quindi è stato spedito al Presidente del Consiglio on. Salandra il seguente dispaccio.

«S. E. cav. Salandra Roma. — Ha termine ora un'imponente riunione alla residenza comunale pro prestito nazionale. La rese solenne la presenza di S. E. Barzilai che confortò con la sua aurea parola questa città che resiste con fermezza ai sacrifici imposti dalla necessità della nostra santa guerra.

«La venuta d'un autorevole ministro ha riaffermato ancora una volta il vincolo di solidarietà tra Governo e Popolo in questo storico momento ed io ringrazio V. S. della affettuosa premura che, pure in alle gravissime cure dello Stato ha dedicato ad Ancona. Ossequi, sindaco Felici».

Terminata la imponente riunione in municipio l'on. Ministro Barzilai, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare l'ospedale civile ricevuto dalla commissione del presidente on. Pacetti, il quale ha pronunziato un patriottico discorso. Egli ha esposto al Ministro la condizioni ordinaria delle opere di assistenza e di beneficenza, ha dimostrato lo sforzo che tutti armonicamente fanno per riuscire a sopperire ai bisogni straordinari del momento presente ed ha concluso inneggiando con fede sicura al trionfo delle armi italiane e dei diritti della civiltà umana.

L'on. Barzilai nel suo recente discorso di Padova ebbe a dire che una lega tra popoli liberi può concedersi anche la parentesi delle polemiche produttive. Non tutti compresero però che era giunto il momento di chiudere la parentesi; e la polemica non cedette. Vorremmo che questo nuovo discorso di Ancona fosse dal buon senso, dalla buona fede riconosciuto quale suggello per ogni dibattito.

L'importanza delle parole dell'on. ministro consiste sopra tutto nella chiarezza, con cui pongono esse i termini delle attuali questioni. Per dichiarazione del nemico medesimo l'essenza del problema è l'assetto dell'Adriatico. Noi pure siamo entrati nel vivo del conflitto europeo per rivendicare alfine la libertà del nostro mare. La nostra politica ha, com'ebbe sempre, una meta ben determinata.

Politica che non fu tuttavia ben compresa dal Paese intero. L'on. Barzilai disse a ragione che occorreva proprio una guerra, una guerra come questa, per porre in evidenza la gravità della situazione italiana nell'Adriatico, per dimostrare quanto fosse penosamente verace l'affermazione del pericolo incombente sull'Italia da un assetto adriatico come quello altamente preparato dall'Austria e mantenuto sino all'anno scorso.

Venne la guerra nostra; si complicarono e si aggravarono le cose in Oriente. Senza dubbio l'equilibrio balcanico è in intima connessione col problema dell'Adriatico e l'Italia deve porvi mente come al suo massimo interesse. Ma l'Italia non aveva la libera disponibilità della politica balcanica. Anzi nei mesi utili alla efficace predisposizione delle difese, gelosie, malintesi calcoli di convenienze, errori di più specie tennero più che altro lontana l'Italia dal muoversi per quelle vie che il suo accorgimento aveva intraviste salutevoli, ed alle quali prima si era sentita sospinta dalla sua lealtà.

Ora l'on. Barzilai, anche più chiaramente che per lo innanzi, accenna alle responsabilità degli Stati balcanici da un lato, e dall'altro al giusto criterio che presiede alla azione militare: agire sì, nell'interesse della lotta comune, ma fin dove esso possa essere utilmente perseguito e raggiunto. Da siffatte dichiarazioni noi ci sentiamo assai confortati.

La stampa estera ed una piccola parte della stampa italiana sostenendo nei di passati la polemica mostrò incertezza di giudizi, erroneità di apprezzamenti e sopra tutto di non saper distinguere le aspirazioni dalla possibilità effettuale. Il senso del reale mancò troppo spesso alla politica militare degli Alleati in Oriente, e per ciò solo seguirono ai provvedimenti, troppo discussi in precedenza, troppo tardivamente e inadeguatamente preparati, amare delusioni. Il Governo nostro, ben sapendo che il Paese è pronto a qualunque utile sacrifizio, ma non darebbe il consenso ad incaute avventure, non si perilò in imprese alle quali mancava il sostegno di fondamentali circostanze propizie o sufficienti. L'Italia giovò alla causa comune assai meglio intensificando l'opera propria dove portava un contributo di certo esito o accorrendo dove per certo l'opera sua riuscisse profittevole.

Tale punto di vista, che il più semplice senso della realtà consigliava, fu da noi sempre sostenuto ed ora viene autorevolmente affermato come quello del Governo per bocca dell'on. Barzilai. Noi ci sentiamo rincuorati osservando che con tali propositi sia governata la nostra partecipazione all'immane conflitto europeo; con essi e con la coscienza che il punto essenziale della lotta è per l'Italia il riscatto dalla servitù nell'Adriatico.

Salandra e Martini a Firenze

Una grandiosa manifestazione di patriottismo

Firenze, 19

La città è imbandierata: nelle vie e nelle piazze sono stati affissi patriottici manifesti del Sindaco e della Giunta che nel dare l'annuncio dell'arrivo a Firenze del Presidente del Consiglio on. Salandra e del ministro Martini, rivolgono loro il benvenuto. Le Associazioni politiche cittadine hanno pubblicato nobilissimi manifesti: anche i giornali salutano i ministri Salandra e Martini e il sottosegretario di Stato, Rosadi, venuto a ricevere i due ministri nella loro visita.

Entusiastiche accoglienze

I ministri sono giunti col direttissimo di Roma delle 14.10; ricevuti dal sottosegretario di Stato on. Rosadi, dal Sindaco, dal Prefetto, dal Comandante il corpo di armata, da tutte le autorità cittadine, da numerose rappresentanze della provincia dai senatori Del Lungo, Muratori, Chiappelli e Pellerano, da vari deputati, dal comm. Malenchini, presidente della Deputazione provinciale e dalla Giunta comunale al completo.

Tutte le vie che deve percorrere il corteo delle automobili e la piazza dell'Unità Italiana, sono gremite di popolo, a stento trattenuto da agenti e carabinieri.

Lungo tutto l'itinerario dalla stazione per salire nelle vetture, il Presidente del Consiglio ed il ministro Martini, sono accolti da vive acclamazioni e da grida di Viva il Re! Viva Salandra! Viva la guerra! Viva il Governo!

Il Presidente del Consiglio ed i personaggi che l'accompagnano, prendono posto in due automobili; nella prima salgono l'on. Salandra, il Sindaco e l'on. Rosadi; nella seconda l'on. Martini e altre autorità.

Lungo tutto l'itineraria dalla stazione a piazza Vittorio Emanuele, ove è l'Hotel Savoia, al quale scendono i ministri, la folla che è andata sempre più addensandosi fino ad impedire la circolazione, accompagna continuamente le automobili con entusiastiche evviva al Presidente del Consiglio ed al ministro Martini. Insistenti e vivissime sono le grida di Viva il Re! viva la guerra! viva il Presidente del Consiglio!

Fra le innumerevoli bandiere, si notano quelle delle nazioni alleate, accolte al passaggio da ripetute ovazioni alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia, al Belgio ed alla Serbia. La piazza Vittorio Emanuele, addirittura gremita di pubblico, presenta un magnifico colpo d'occhio.

Nuove dimostrazioni

L'arrivo all'Hotel Savoia, del Presidente del Consiglio, provoca una nuova entusiastica e prolungata dimostrazione agli illustri ospiti; è tutta Firenze che eleva il suo augurale saluto riconoscente al presidente del Consiglio e al ministro delle colonie, e vuol significare quanto gradita e cara sia la loro presenza in questa città.

Gli on. Salandra e Martini, ricevuti all'ingresso dell'albergo dalle autorità e dal proprietario, dopo le presentazioni di circostanza, si ritirano subito negli appartamenti messi a loro disposizione. Ma dalla piazza giungono sempre più vive ed insistenti le acclamazioni della folla, impaziente di salutare ancora una volta il presidente del Consiglio e l'on. Martini.

Questi, evidentemente commossi, dalla entusiastica accoglienza della popolazione fiorentina, si affacciano alla terrazza centrale per ringraziare. Si elevano allora nuove grida altissime di evviva e di saluto che continuano anche dopo che il presidente del Consiglio ed il ministro delle colonie si sono ritirati. La folla, nella piazza Vittorio Emanuele e nelle vie centrali, è imponente. Il tempo è coperto.

Dopo essersi brevemente riposato, il Presidente del Consiglio on. Salandra ha iniziato subito la sua visita ai vari Istituti cittadini, cominciando dall'ospedale Giusti della sanità militare. L'automobile dell'on. Salandra era seguita da altre numerose automobili in cui avevano preso posto tutte le autorità cittadine presenti all'arrivo.

Le visite agli Ospedali

All'uscita dall'Hotel Savoia degli on. Salandra e Martini si è rinnovata una calorosa dimostrazione da parte della immensa folla che gremiva la Piazza Vittorio Emanuele. Tutte le vie che deve percorrere il Presidente del Consiglio erano gremite di folla che al suo passaggio applaudiva fragorosamente.

L'on. Salandra è giunto alle ore 15 all'Ospedale Giusti, ivi accolto dagli applausi della folla adunata. Erano a ricevere gli onorevoli Salandra e Martini e le autorità il col. Livi che comanda l'ospedale e il maggiore medico Petrocchi che accompagnano i ministri e le autorità nella visita. Erano presenti tutte le autorità, il comandante del corpo d'armata, il prof. sen. Vittorelli, il comandante la Croce Rossa ed il sindaco.

L'on. Salandra si è soffermato avanti a varii letti, particolarmente presso uno nel quale era un ferito volontario triestino.

Mentre l'on. Salandra visitava l'ospedale Giusti, è giunto allo stesso ospedale, pure a visitare i feriti, il cardinale Mistrangelo arcivescovo di Firenze. L'on. Salandra si è incontrato col cardinale e si è intrattenuto con lui dicendosi lieto dell'accoglienza ricevuta.

L'on. Salandra ha lasciato alle 15.45 l'ospedale Giusti per recarsi all'ospedale territoriale della Croce Rossa N. 1 in Via Martelli nei locali del licei Galilei. All'uscita dell'ospedale Giusti, l'on. Presidente del Consiglio è stato nuovamente applaudito dalla folla presente.

Appena il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Colonie sono discesi dall'automobile, la folla immensa che si assiepava nella via ha fatto all'on Salandra una calorosa entusiastica dimostrazione.

All'ospedale i Ministri sono stati ricevuti dal maggiore Tappari, dal tenente colonnello Baduel e dalla ispettrice signorina Barbetti. Gli onorevoli Salandra e Martini, seguiti dalle autorità, hanno visitato minutamente l'ospedale, compiacendosi della bella organizzazione dei locali.

E' stato presentato all'on. Salandra un soldato decorato della medaglia d'argento. Un altro soldato ha detto all'on. Salandra commosse parole di saluto. L'on. Salandra ha avuto per tutti affettuose parole di ringraziamento.

Al Comitato di assistenza

Dopo la visita all'ospedale di Via Martelli, l'on. Salandra e l'on. Martini con le autorità sono saliti nelle automobili per recarsi nell'ufficio della preparazione civile. Le automobili hanno dovuto procedere a passo d'uomo attraverso alla folla che si accalcava per acclamare. Dappertutto si acclamava: Viva Salandra! Viva Martini! Viva l'Italia!

Dalle finestre si sventolava fazzoletti e si slanciavano manifestini tricolori.

All'ufficio di preparazione civile il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Colonie sono stati ricevuti dal marchese Gino Incontri, dal comm. Orvieto e da tutto il personale della preparazione. Hanno visitato minutamente gli uffici della lavorazione della lana ed infine nella storica sala di Orsanmichele, ove ordinariamente hanno luogo le letture dantesche ed ora destinata all'ufficio notizie, si sono assisi ad un tavolo circondati dalle autorità.

Parla Salandra

Quindi il marchese Incontri ha rivolto agli onorevoli Salandra e Martini applaudite parole di saluto e di fiducia, alle quali ha risposto l'on. Salandra col seguente discorso:

Era assolutamente fuori programma per me fare discorsi, ma non potrei senza scortesia non ringraziare l'amico Incontri delle parole che mi ha rivolto. Ma ben egli ha detto che io qui non vengo a portare lodi ma esortazioni a continuare l'opera iniziata.

Da qualcuno ha potuto esser detto che noi abbiamo fatto credere che la guerra sarebbe stata breve e facile impresa. Non è vero! Fin dalle prime parole da noi pronunciate e divulgate affermammo che avevamo assunto una responsabilità terribile, ma con pura coscienza con puro cuore credevamo che si dovesse assumere tutta la responsabilità del momento storico. Guai se gli uomini del Governo in quest'ora di gravi responsabilità si ritraessero solo perchè una tale responsabilità esiste (bene, bravo, applausi prolungati).

Ben sappiamo noi trattarsi di una grande, dura e lunga impresa in cui, se l'esercito e l'armata compiono le loro gesta il paese deve sorreggerli. E' una guerra che non si combatte soltanto da coloro che dànno il braccio e muoiono, ma è combattuta da tutti con la resistenza e con la predisposizione degli animi, pronti ad ogni sacrifizio, ad ogni rinuncia (applausi). Sacrifizi e rinuncie che non sono finiti. Quanto dureranno- nessuno può dirlo, ma devono durare fino alla vittoria (vivi e prolungati applausi).

Io vi assicuro che le nostre ansie, la nostra trepidazione (e può dirlo Ferdinando Martini del quale ho sempre avuto la fraterna collaborazione che continuerà per l'avvenire) sono grandi, ma è grandissimo il conforto che ci viene dal vedere lo spettacolo nobilissimo che ci offre il Paese ed ha offerto oggi stesso Firenze: uno spettacolo ancor più alto e significativo di quello che Firenze dette nelle giornate storiche del maggio, perchè nell'entusiasmo odierno nel medesimo sentimento di allora vi è pure la coscienza di un dovere: quello di perseverare nell'opera!

Firenze ha salutato non gli uomini ma i simboli della grande impresa. Onde noi torneremo alle nostre fatiche rinvigoriti, rialzati nel nostro sentimento, nella nostra fede. Non era da dubitare che un così profondo conforto ci venisse da Firenze, ove batte il cuore d'Italia. Viva Firenze! Viva l'Italia! Viva il Re!

Alla Casa del soldato

All'on. Salandra al termine del suo discorso, lungamente e vivamente acclamato, sono stati offerti splendidi fiori. Sono stati presentati al Presidente del Consiglio tutti i capi dei reparti dell'ufficio notizie.

Indi i due Ministri, sempre accompagnati dalle autorità, si sono recati a visitare la Casa del Soldato in Piazza Manin, sede dell'Istituto francese.

Quivi i ministri sono stati ricevuti dal prof. Luchaire direttore dell'istituto, dal console francese Labrouche, dal personale della «Casa del Soldato».

Il console di Francia, parlando in francese, ha portato ai ministri il saluto dell'ambasciatore Barrère, facendo voti per la vittoria delle armi alleate ed invitando i presenti a gridare: Viva il Re! Viva Salandra, Viva il Governo! Viva l'Italia!

Ha risposto, pure in francese, poche parole l'on. Salandra pregando il console di rendersi interprete presso l'ambasciatore Barrère dei suoi sentimenti di gratitudine ed augurando anche egli la vittoria delle nazioni alleate. Ha terminato al grido di: Viva la Francia! Viva l'Italia!

Un soldato ha suonato al pianoforte la Marsigliese e l'Inno Reale.

Al Circolo Leonardo da Vinci

Dopo aver visitato minutamente i locali dell'Istituto manifestando il proprio compiacimento verso i dirigenti, gli onorevoli Ministri insieme alle altre autorità, sempre costantemente applauditi, si sono recati in automobile al Circolo Leonardo da Vinci ove è stato loro offerto un sontuoso thè. Erano presenti il presidente e tutti i soci del Circolo, tutte le autorità che hanno sempre accompagnato nelle sue visite il Presidente del Consiglio, e varii invitati. Erano pure presenti alcuni soldati ciechi del Circolo dei ciechi fondato e diretto dal prof. Gioli Bartolomei. Il Presidente della Leonardo da Vinci comm. Orvieto ha porto ai ministri un saluto ed un ringraziamento per la loro visita. Indi l'on. Salandra ha tenuto circolo.

Intanto l'immensa folla che gremiva la Via Strozzi gridando: Viva Salandra! ha obbligato il Presidente del Consiglio ad affacciarsi al balcone del circolo ove è stato fatto segno alle innumerevoli ed entusiastiche acclamazioni di grida: Viva Salandra! Viva Martini! Viva la guerra!

Preso congedo dai soci del Circolo, i Ministri sono risaliti in automobile e, sempre vivissimamente acclamati, sono rientrati all'Hotel Savoia.

Ministri in viaggio

Roma, 19

(Vice) — L'on. Barzilai è stato ad Ancona. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Colonie sono arrivati oggi a Firenze. Tutti ricevono accoglienze festose ovunque, le quali dimostrano la grande ed incrollabile fiducia che ha in essi il Paese. La serena tranquillità dei Ministri, come la parola loro è un pegno che il Paese può affidarsi pienamente nella vigile tutela e difesa dei suoi interessi. Oggi ha parlato ad Ancona, patriottica città dell'Adriatico, che sopporta con dignità e fierezza le barbarie e le insidie del nemico, l'on. Barzilai. Il suo discorso spiegò autorevolmente come la resa del Montenegro non possa avere influenza sulle sorti della guerra dell'Italia e dei suoi alleati. In poche parole egli ha ribadito e chiarito le responsabilità particolarmente del Montenegro nel disastro toccatogli e le ragioni che a buon diritto doveva rendere perplessa l'Italia negli ultimi momenti; ma più ancora giunsero opportune le dichiarazioni del Ministro sulla spedizione italiana in Albania, malgrado le loro necessarie riserve, che valgono a rassicurare l'animo preoccupato di possibili conseguenze della resa del Montenegro, in quella regione.

Domani parlerà a Firenze l'on. Martini, e senza pretendersela a profeti, si può essere certi che anche nel suo discorso la fiducia del Paese troverà ragione di perseverare nella serenità, con la quale attende e segue lo svolgersi degli avvenimenti. Il voto della vittoria che in questo contatto di popolo e di Governo, si rinnova da ogni parte d'Italia, è, come ha detto bene l'on. Barzilai, la espressione di una realtà in moto.

La revisione dei riformati di altre sei classi

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — *Gli iscritti alla leva militare negli anni* 1886, 87, 88, 89, 90 *e* 91, *stati riformati dall'apertura della leva della classe* 1886 (*9 marzo* 1906) *al* 31 *dicembre* 1914, *i quali non siano stati eventualmente già sottoposti a nuova visita in base al decreto luogotenziale del primo agosto* 1915 *N.* 1166, *sono chiamati a nuova visita presso il Consiglio di Leva, e quelli che risulteranno idonei alle armi saranno arruolati per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita.*

Art. 2. — *Le disposizioni di cui agli articoli* 2 *e* 3 *del citato decreto Luogotenenziale del primo agosto* 1915 *N.* 1166, *sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita con recente Decreto a quelli che verranno a trovarsi in condizioni di cui agli articoli stessi.*

Art. 3. — *Con decreto del Ministero della guerra saranno stabilite le infermità e le imperfezioni che diano titolo alla esclusione dalla nuova visita di cui art.* 1 *e saranno determinate le norme per l'esecuzione della visita stessa.*

Cortina d'Ampezzo per il prestito

Belluno, 19

Il Municipio di Cortina d'Ampezzo ha deliberato di sottoscrivere lire 100,000 del patrimonio comunale al nuovo prestito. Sono state inoltre sottoscritte già 20.000 lire da privati.

Sui vari scacchieri della guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Gennaio.

In Valle Chiese, nel pomeriggio del 17, l'artiglieria nemica provocò in Cimego un incendio, che però subito fu circoscritto. Per rappresaglia una nostra batteria bombardò Strada, che risultava occupata dall'avversario.

Anche in Val Sugana a tiri nemici rispondemmo bombardando la stazione di Caldonazzo, ove era segnalato un movimento di treni.

Nel settore di Tolmino, la notte sul 18, un riparto nemico tentò l'attacco di una nostra trincea sull'altura di Santa Maria. Fu respinto e lasciò trenta cadaveri sul terreno.

Nella stessa notte, nella zona tra quota 188 ed Oslavia, nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni. Il fermo contegno delle nostre truppe che non si lasciarono trarre in inganno da false grida lanciate dall'avversario, valse a respingere prontamente il tentativo.

Sul Carso nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Comando Supremo oggi accenna a gesti di rappresaglia, con una ruvida schiettezza che è nuova. Gli Austriaci tentarono di provocare un incendio in Cimego, al punto avanzato della nostra occupazione in Giudicaria, e si ebbero bombardata Strada, il villaggio cui fa capo la via di Val di Daone; tirarono su Borgo di Val Sugana e si ebbero colpita la stazione di Caldonazzo, in un momento in cui vi si trovavano treni militari. La rappresaglia non è il mezzo di guerra, che sia bene accetto ai nostri soldati: ma è necessario, piaccia o no, battere il nemico sulle strade per le quali esso vuol mettersi, e può trovare l'erba amara che lo sani dal suo maltalento.

Sull'Isonzo due vani attacchi. Un attacco notturno ad una nostra trincea sul Colle di S. Maria, che domina, da mezzodì, Tolmino; e l'altro, più che attacco, fu un primo tentativo contro quelle posizioni tra Oslavia e Quota 188, che il 15 u. s., furono scosse dal nemico e quindi con non lieve fatica riguadagnate. Le parole con accenni al « fermo contegno delle nostre truppe », mostrano che esse sono bene vigilanti e come non si lasciano ingannare da falsi segni, così non si lasciano sorprendere da nuovi movimenti.

Mette conto, però, tener presente la inestinguibile attività del nemico, che non si dà tregua nello sforzo e non si sgomenta per i rovesci subiti. Tolmino, Oslavia, sono punti capitali per la resistenza del nemico ed è naturale che là intorno si accanisca.

Un velivolo austriaco catturato nell'Adriatico

Roma, 19

Un comunicato ufficiale austriaco annunciando la incursione di aeroplani sopra Ancona, verificatasi il 17 corrente conclude testualmente : « I nostri aeroplani ritornarono tutti incolumi ».

A smentire tale asserzione sta il fatto che uno di questi velivoli (L. 59) *non ha fatto ritorno alle sue basi, ma è stato invece distrutto, mentre i due aviatori guardia marina Alexander Ulmanhsy ed il sottotenente del genio navale Karl Kubasek sono stati fatti prigionieri* (Stefani).

Come un biplano austriaco cadde nelle nostre mani

Roma, 19

Il « Corriere d'Italia » narra come un grande biplano austriaco cadde nelle nostre mani.

L'episodio, dice il « Corriere d'Italia », non è nuovo, poichè è stato accennato in un comunicato del generale Cadorna.

Per circa tre mesi alle 7 della mattina navigava nella zona a nord est di Arsiero un ardimentoso biplano austriaco. Il 7 novembre, compiuti diversi giri si avviò rapidamente su Schio lanciando cinque bombe sulla città. L'aeroplano, giunto nella zona di Cima Maggio, venne accolto da nutrito fuoco delle nostre batterie e colpito in un punto vitale.

L'aviatore fece invano sforzi per far riprendere all'apparecchio il perduto equilibrio e la caduta fu precipitosa. Il biplano descrisse per ben cinque volte il giro della morte abbattendosi a 70 metri dalla vetta di Monte Maggio. Gli aviatori austriaci erano un tenente che era già morto e un cadetto che era in fin di vita.

Il comandante della divisione incaricò il tenente direttore di una delle nostre officine automobilistiche militari di ricuperare al più presto l'apparecchio. Esso era un biplano Aviatik con un motore tipo Mercedes a sei cilindri di H. P. 140 circa, capace di una velocità di 150 chilometri all'ora. Era di costruzione moderna e fornito degli ultimi dettagli meccanici. Aveva a bordo tra altro un apparecchio di segnalazioni con telegrafia senza fili e una cinghia lancia bombe. Il motore fu ricuperato quasi illeso presentando soltanto una rottura prodotta da una scheggia di granata italiana che aveva forato il serbatoio d'acqua del primo cilindro. Probabilmente a quest'ora l'aeroplano già austriaco è completamente riparato e montato su un nuovo fusellage italiano.

Trincee tedesche sconvolte dall'artiglieria francese

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Fra l'Oise e l'Aisne le nostre batterie sconvolsero le trincee tedesche nella regione di Meuln sous Toutvent.

Nella Champagne e nella Woevre, attività della nostra artiglieria su diversi punti della fronte nemica.

Nei Vosgi, presso Metzeral, le batterie nemiche furono fortemente danneggiate dal tiro dei nostri cannoni. Nulla da segnalare sul rimanente fronte, eccetto il cannoneggiamento abituale.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da aggiungersi al precedente comunicato.

Nessun cambiamento in Russia

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nessun cambiamento.

L'incontro del Kaiser con Re Ferdinando

Amsterdam, 19

Un telegramma da Nisc, via Berlino, annunzia che l'Imperatore Guglielmo e Re Ferdinando si incontrarono a Nisc il 18 corrente. Dopo uno scambio di saluti assistettero dalla città alla rivista delle truppe tedesche e bulgare. L'imperatore presentò il bastone di maresciallo di campo a Ferdinando, che lo nominò colonnello di un reggimento di fanteria bulgara.

Fra il seguito dell'imperatore si trovavano Falkenhayn, Mackensen e gli aiutanti generali Plesseu, Lymker, Chelius e l'ammiraglio Von Nueller.

Ferdinando era accompagnato dai principi Boris e Cirillo, da Radoslavoff e altri.

Bülow partecipa ai negoziati col Montenegro

Parigi, 19

I giornali hanno da Londra:

Secondo un telegramma ufficioso da Berlino il principe di Bülow rappresenterebbe l'imperatore Guglielmo nei negoziati di pace col Montenegro.

Il governo Montenegrino a Scutari

Roma, 19

Si ha da San Giovanni di Medua, 17:

Il governo montenegrino si è installato da ieri a Scutari, da dove attende di conoscere le condizioni imposte dall'Austria. A Scutari sono stati ricoverati pochi soldati rimasti che facevano parte del contingente francese che difendeva il Lovcen.

L'ammonimento d'un giornale tedesco

Parigi, 19

Si ha da Colonia, via Amsterdam:

Il *Kolnische Zeitung* commenta in questo modo, in un articolo di fondo, la capitolazione del Montenegro: « Ogni giudizio sull'atto del Montenegro dovrebb'essere compreso in queste parole: Non datevi alla gioia: non considerate prematuramente che la caduta del più piccolo nemico segni la fine di tutti gli altri ».

Commenti inglesi

Londra, 19

Il *Daily Telegraph* parlando della capitolazione del Montenegro, dice:

I resti del piccolo esercito del più piccolo regno del mondo accettano la disfatta. Noi non vogliamo dare al nemico la soddisfazione di rammaricarci dell'avvenimento. Le potenze centrali sono assediate per terra e per mare e le loro risorse diminuiscono, mentre gli oneri militari, finanziari ed economici aumentano; d'altra parte le forze militari della Francia, della Russia, dell'Italia e dell'Inghilterra sono sul punto di raggiungere il loro pieno sviluppo e si preparano a portare il colpo decisivo. Il Montenegro è oggi abbattuto, ma si risolleverà.

Un consiglio di guerra degli alleati a Londra

Londra, 19

Come seguito al Consiglio tenuto a Parigi prima di Natale, un'altra seduta del Consiglio di guerra degli alleati ebbe luogo oggi a Londra per studiare e discutere la situazione generale della guerra. Stamane giunse a Londra di buon ora il presidente del Consiglio francese Briand, accompagnato dal direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri De Margerie, dal generale Graziani capo dello stato maggiore generale, dal ministro della marina ammiraglio Lacaze, dal ministro dei lavori pubblici Sembat e da un certo numero di ufficiali della marina e dell'esercito.

L'ambasciatore di Francia offrì agli ospiti una colazione a cui intervennero pure il primo ministro Asquith, il ministro degli esteri Grey e altri ministri inglesi.

Stasera Asquith offrirà un pranzo agli ospiti francesi.

Dichiarazioni di Sculudis sulla politica della Grecia

Atene, 19

In una conversazione avuta con un corrispondente inglese, il presidente del Consiglio Sculudis ha espresso il suo stupore pei dubbi che sembra nutrire l'Intesa di fronte alla politica attuale del Gabinetto greco, dubbi dimostrati, fra altro, dalle restrizioni imposte alle importazioni di viveri e di carbone in Grecia.

Sculudis ha dichiarato con energia che l'attuale politica della Grecia è perfettamente sincera e consiste nel conservare la neutralità verso i due gruppi belligeranti.

Sculudis è convinto che ciò sia la cosa più conveniente ed economica per gli interessi greci: continuerà a rimanere neutrale e conserverà il suo esercito intatto per la soluzione finale.

Pubblicazione di documenti sequestrati a von Papen

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario degli Esteri annunzia che il Governo presenterà prossimamente al Parlamento, sotto forma di « libro bianco » alcuni documenti sequestrati a Papen addetto militare tedesco a Washington.

Esploratore tedesco affondato

Londra, 19

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen:

Una nave esploratrice tedesca è affondata nel Gran Belt, presso la baia di Kiel. Parecchi cadaveri sono stati gettati sulla costa.

Nessuna scusa per esimersi dal contribuire al Prestito

Nella sua relazione al Parlamento il Ministro del Tesoro, riassumendo i risultati dei prestiti nazionali al 4 1/2 % emessi nel gennaio e nel luglio 1915, notava con compiacimento il notevole aumento nel numero delle sottoscrizioni verificatosi nel secondo prestito come prova del maggior frazionamento, della migliore accoglienza e della più ampia diffusione del titolo.

Si ebbero infatti nei 1146 milioni sottoscritti la seconda volta, 244.634 sottoscrizioni, di cui 53.109 individuali da lire 100, in confronto di 135.627 sottoscrizioni di cui 44.491 da 100 lire che si verificarono nel primo prestito del miliardo.

Per quanto soddisfacenti questi risultati, pure in un paese come l'Italia con una popolazione di quasi 36 milioni di abitanti ed un ammontare di depositi in conto corrente ed a risparmio di oltre sette miliardi di lire, non si può certo dire che ai primi due prestiti abbiano partecipato i risparmiatori italiani in quella misura che sarebbe stata desiderabile.

La scarsa conoscenza delle modalità regolanti i prestiti, l'ignoranza dei vantaggi che essi fornivano, la diffidenza per una forma di investimento ancora quasi sconosciuta alla gran massa dei risparmiatori italiani, insieme all'insufficiente propaganda svolta al momento delle due prime emissioni, trattennero molte classi della popolazione dal portare il loro contributo in ragione della loro ricchezza.

La Provincia di Venezia ha partecipato alle due ultime sottoscrizioni con lire 22.799.300 nel prestito del gennaio 1915 e con L. 18.353.00 nel prestito del luglio. I sottoscrittori del primo prestito furono 2270 di cui 683 da L. 100; quelli del secondo 4013, di cui 1118 per quote individuali da L. 100.

Benchè il rendimento finanziario del secondo prestito sia stato leggermente inferiore — e ciò si spiega facilmente colle critiche condizioni di Venezia dopo lo scoppio della guerra — pure si nota con soddisfazione come ad esso abbia partecipato una schiera di sottoscrittori quasi raddoppiata.

Ora però che la Patria chiama nuovamente a raccolta tutte le sue forze, nessun cittadino deve sottrarsi all'appello. Tutte le classi della popolazione devono sentire in questo momento il dovere e l'interesse di portare il massimo contributo di risparmio e di capitali disponibili alla buona riuscita del prestito.

Gli è perciò che il Comitato di Assistenza Civile, nella nostra città, indipendentemente dai maggiori investimenti che sentiranno il dovere e il tornaconto di compiere coloro che dispongono di capitali, si è fatto iniziatore di una sottoscrizione plebiscitaria, invitando ogni cittadino a sottoscrivere un'obbligazione di L. 100.

Coloro che non posseggono subito le L. 97.50 per procurarsi la obbligazione di L. 100 possono valersi delle note facilitazioni della Cassa di Risparmio e della Cassa del Piccolo Credito Popolare che consentono agli operai ed agli impiegati la possibilità di pagamenti rateali senza aumento di spesa.

Ogni volonteroso potrà così partecipare alla grande operazione finanziaria che sta compiendo il nostro Paese; e l'unanime sottoscrizione della nostra città riuscirà una manifestazione di fede nei destini della Patria.

Un consorzio tra gli alleati pel carico e per il trasporto del grano

Roma, 19

Il *Messaggero* ha da Londra:

Il Governo italiano ha aderito alla formazione di un consorzio al quale partecipano la Francia e l'Inghilterra per il trasporto ed il carico del grano necessario al consumo delle nazioni alleate, allo scopo di eliminare le inevitabili concorrenze che i compratori delle diverse nazioni si facevano sui mercati per eseguire le ordinazioni, concorrenza che ebbe per risultato di far rialzare i prezzi del grano da un lato e dall'altro il tasso dei noli, oltrechè di affollare i porti di arrivo oppure di partenza.

Ora tutto sarà risolto in modo concorde tra le nazioni alleate, con reciproca soddisfazione. Il primo effetto del consorzio sarà di tener basso il prezzo del pane e di assicurare l'abbondanza degli approvvigionamenti. Gli alleati hanno pure deciso di diminuire il traffico marittimo coi neutrali fino al minimo, per rendere possibile il maggior numero di noli per il commercio tra gli alleati nel trasporto del grano e dei generi alimentari.

L'ammiragliato inglese ha pure promesso di procedere ad una revisione delle liste delle navi ausiliarie, mettendo in libertà per il commercio quelle che attualmente non sono reputate necessarie. Infatti si faranno pressioni sui lavoratori dei porti per effettuare le operazioni di carico e scarico dei piroscafi. Tutte queste misure tendono a far abbassare il prezzo dei noli, mentre si stanno preparando provvidenze legislative di più vasta portata, ma bisogna tener presente le enormi difficoltà che si oppongono a provvedimenti di tal natura.

Il carbone per la Grecia

Atene, 18

La *Patris* dice che la Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo per approvvigionare la Grecia di carbone. I carichi di carbone che stanno per arrivare permetteranno di formare uno stock di 20 mila tonnellate, colle quali si potrà far fronte ai bisogni urgenti.

Una rissa a Costantinopoli tra ufficiali tedeschi e turchi

Atene, 19

Qualche settimana fa scoppiò una rissa tra ufficiali tedeschi e turchi in un restaurant di Stambul. I tedeschi mentre bevevano discutevano di politica coi colleghi turchi; e avendo i primi fatto discorsi sprezzanti contro la nazione ed il popolo turco, gli ufficiali turchi si lanciaron contro di loro. Vi furono numerosi ufficiali turchi e tedeschi feriti.

In seguito a questo incidente, il Parlamento ottomano ha votato una legge speciale per punire gli ufficiali che si abbandonano ad eccessi.

Mandate carta allo Scaldarancio

Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Gabriele D'Annunzio legge le nuove "Preghiere,, alla "Scala,,

Milano, 19

Com'è noto l'Associazione Lombarda dei Giornalisti per dare alla serata in beneficio degli orfani dei caduti in guerra un carattere di più alta celebrazione patriottica invitò il Poeta a dire una parola di fede. La «Scala» ieri a sera aveva l'aspetto delle più solenni occasioni. Era gremita: quanto di meglio ha Milano vi si era dato convegno. E fu una serata davvero memoranda. Gabriele D'Annunzio comparve dopo il primo atto della « Battaglia di Legnano », che era stata accolta con fervore di spiriti patriottici.

Dopo brevi parole — che sono ascoltate tra un religioso silenzio e dopo le quali scoppia un enorme infrenabile applauso — Gabriele D'Annunzio dice le sue due preghiere, che sono due possenti odi. Diverse per metro, diverse per andatura lirica, diverse per struttura costituiscono indubbiamente due eccellenti opere di poesia.

L'ode « Per i cittadini » è come un'ideale poetico consiglio, un eccitamento, a lodare quello che è il vero Dio. Nella concezione poetica, sgorgata dalla mente e dal cuore del Poeta, il vero Iddio, l'Iddio che si deve lodare, è in sette luoghi, in sette ambienti, vicino a sette diverse creature. L'ode si divide infatti in sette parti e in ognuna di esse è una figurazione poetica.

Nella città quando la sera cade e nelle case la lampada arde ed è silenzio nei cuori e negli ambienti, sorge dalla quiete l'immagine sanguinante della Patria. Qui è Dio, e qui va lodato.

Quando i soldati escono dalla città per recarsi a combattere e i lavoratori s'alzano e pensano alle sofferenze di coloro che sono in trincea, e più sereni e più armati di dolore, imprendono l'opera della quotidiana fatica, è il vero Iddio, e quel Dio si deve lodare.

Quando la donna assiste il ferito e, mentre le trema il cuore, non le trema la mano, e sta salda e pietosa dinnazi a colui che soffre per amor dell'amore — sempre eterno — del prossimo, lì è Dio, lì è il Dio che bisogna lodare.

Segue poi una figurazione della donna, che fila la lana per i combattenti e l'opera compie, mentre nel pensiero le balena la visione dell'Alpe insanguinata; e segue quella del padre che tutti i figli ha dato alla Patria e per la Patria pur l'ultimo offre; e quella del ricco che non ha coraggio di godersi i suoi agi, poichè pensa ai disagi di coloro che difendon la Patria. Presso costoro è il vero Dio, è il Dio che bisogna lodare.

Ultima delle figurazioni è quella della vecchierella povera, sola e lottante con la morte e con la fame, che — all'urna benefica — porta l'ultimo rottame d'oro, poichè anche quello può giovare a chi combatte, a chi soffre.

Il Poeta ha detto questa sua ode scandendo i versi con mirabile chiarezza, e quasi imprimendoli con parole martellate nella mente degli ascoltatori. Tutti videro, così, e serbano come propria immagine, la donna che « veglia senza velo — bontà senza figura — ardendo come una lampada votiva sotto la bianca volta », la donna che in silenzio « al fero che incide o che rende » porge il dolce paziente « con cuor che trema e tutta sostiene l'opera di pietà « ma nell'ombra del suo carnal pallore — il confine dell'anima trapassa per amor dell'amore sempiterno »; e l'altra donna che « fila — la bianca lana e col fil bigio aguchia — e non conta ma pensa » al combattente e per lui nella fatica del rude lavoro o nel « fragor della battaglia — cieca e lontana » prega e « un prodigio — di carità trasfonde — nella lana il calor del focolare — nella lana la tempra dell'usbergo »; o la donna che non piange le sue creature uccisele nella guerra « ma pone la sua mano — sulla spalla dell'ultimo suo nato — fulgido di bellissimo dolore che ricevuto ha in sè la grazia e il pugno — dei suoi fratelli il fiato come se dentro il calice d'un fiore si celebrasse nova aucaristia », e l'offre « e lo sacrifica e lo dona — e dice all' Indicibile: perdona — se più non ho che questo — ma questo prendi e me con lui se valgo ».

Mentre la preghiera « Per i cittadini » sembra realmente — semplice come è, piana, facile, armoniosissima — voglia avvicinarsi all'anima della folla e parlare a quella grande anima le sue più tenere, le sue più affettuose parole, quella « Per i combattenti » è maestra, severa, elevata, solenne. E' divisa in tre parti di 12 quartine l'una. Nella prima parte è un appello al « Signor del sangue, Dio dei combattenti » al quale ci si prostra colla fronte bassa, con la fronte umiliata, contro il suolo, a contatto delle impronte umili di coloro che il sangue hanno dato per la Patria.

Nella seconda è una magnifica figurazione delle città che videro partire i combattenti; di tutte le ansie, le fedi, le speranze da cui furono circondati, dell'entusiasmo che li portò alle lotte.

Nella terza è come una grande visione dei miracoli che la guerra ha generato tra gli uomini; miracoli che alla lor volta crearono impeti e trionfi e per l'«impeto condottiere dell'assalto» è la chiusa dell'ode che inneggia alla vittoria, alla vittoria che deve arridere ai combattenti nostri.

Delle due odi armoniosissime, specialmente quella « Per i cittadini », tosto compresa dal pubblico, impressionò ed entusiasmo insieme, come opera di poesia insieme di grande significazione civile. In essa Gabriele D'Annunzio ha saputo essere un grande agitatore, buon interprete di questa forte gente italiana che, mentre si commuove oggi ai versi del suo poeta, domani sa eroicamente cadere combattendo e silenziosamente soffrire nelle città, attendendo — sicura e serena — la grande giornata della vittoria finale.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 19 — E' morto sul campo dell'onore Tito Livio Manzoni di Vittorio, aspirante ufficiale di fanteria, nato a Padova il 6 aprile 1883.

— Il caporale maggiore Alessandro Selmin, di Torreglia, che in Libia rimase anche gravemente ferito, è caduto nella presente guerra

MONTEBELLUNA, 19 — E' giunta in municipio notizia della morte del soldato Gallina Antonio di Luigi di anni 25 morto in seguito a malattia. Ebbe il conforto di essere assistito dai suoi genitori fino all'ultimo istante.

Alla famiglia porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Teatri e Concerti

"Robespierre,,

Dramma storico in 5 atti e 7 quadri di Vittoriano Sardou al "Goldoni,,

Vivissima era l'aspettativa per la prima rappresentazione del « dramma storico postumo » di Vittoriano Sardou *Robespierre* data stasera da Alfredo De Sanctis, tanto è vero che il « Goldoni » era gremito dall'alto in basso.

E' andata delusa tale aspettativa?

Sì e no a seconda che il lavoro si consideri sotto l'aspetto della teatralità, che si guardi all'interpretazione di Alfredo De Sanctis, o che si voglia ricercare nel dramma l'opera d'arte.

Sotto l'aspetto della teatralità questo *Robespierre* è fatto con sufficiente abilità. Tutti i mezzi, vieti fin che volete, tutte le furberie, tutte le trovate che più possono attanagliare l'attenzione della massa del pubblico, divertirla in quanto possa divertire l'eccitamento della sua sensibilità, vi sono profusi con esuberanza. Ed infatti iersera la cronaca ha potuto registrare anche numerose chiamate e talora vivissimi applausi.

Ma se nei lunghissimi cinque atti e sette quadri che costituiscono il dramma si voglia ricercare l'opera d'arte, prescindendo dalla costruzione drammatica, non solo trovate il vuoto più assoluto ma trovate anzi argomento di disgusto.

Primo argomento di disgusto è la... disinvoltura con cui vi è falsata la storia e vi è falsato il carattere del protagonista che appare sotto un aspetto ben diverso da quello che la tradizione, i libri, i quadri, le memorie ci hanno concordemente sempre mostrato ed affermato.

Che Sardou modificasse e trasformasse magari, molti degli aspetti dei personaggi storici da lui messi sulla scena, dopo averli ricreati nel crogiuolo della sua fantasia sapevamo ed i più tipici esempi li ricordiamo in *Madame San Gêne*, in *Madame Tallien*, in *Thermidor* ecc. ma che, per raggiungere ed assicurarsi il successo, dell'incorruttibile, dell'uomo del terrore, dell'uomo che non si lamentava, che non chiacchierava, che non si confidava, dell'uomo che era padrone della Francia che viveva in un'atmosfera di sangue, di rivolta egli ci abbia presentata un'incerta piccola figura, quasi di donnicciuola, che trema di paura, che è tormentata dai rimorsi, che vaneggia, che confessa che i suoi sonni sono rotti dalla ridda dei fantasmi delle sue vittime, che si accascia sotto il peso di una comunissima sventurata vicenda famigliare, che invoca un'èra di pace e di serenità, questo è rendere meschino, non mutare il carattere di un personaggio.

Altro argomento è l'assenza di originalità di tutti gli elementi che costituiscono questo lavoro che ci appare un mosaico di vecchi quadri che conosciamo da lunga data e che sono sempre gli stessi nei numerosi lavori del genere, con gli stessi trucchi faticosi, le stesse laboriose e artificiose ideazioni: spioni, prigioni, appello di prigionieri, passaggio di carri con condannati, condanne, imprecazioni, pianti di bimbi ecc. Ed ancora lo stridore di quello che vorrebbe essere colore d'ambiente ed invece non è altro che banale ricerca dell'effetto per l'effetto, con tutte le caratteristiche della tavolozza dei drammi da arena: rulli di tamburi, grida di donne briache, rintocchi di campane, canti di Carmagnola, colpi di rivoltella, spettri ecc.

Ed infine il grottesco di talune situazioni, quale, per non citarne altre, quella dell'atto terzo dove vediamo Robespierre lavorare in mezzo al chiacchierio delle ragazze di Papà Duplay che lo ospita e fare personalmente l'interrogatorio degli arrestati.

Per concludere, ci sarebbe da dubitare che l'autore del dramma avesse a fare così poco con Sardou quanto la figura di questo Robespierre ha a che fare con l'originale.

L'azione è insolitamente lenta, le figure fiacche e prive di rilievo, gli episodi slegati e quella stessa abilità della quale taluno giunge a fare una colpa al teatro di Sardou, ma che infine è una delle sue caratteristiche più spiccate, manca completamente.

Ha supplito a tutto questo una messa in scena veramente sontuosa ed una recitazione accurata nella quale particolarmente De Sanctis ha trasfuso anche la vita che manca al lavoro drammatico.

Questa sera *Robespierre* si replica.

s. m.

Rossini

Ricordiamo che questa sera si dà la quarta di *Rigoletto*, che continua a far gremire il teatro anche in virtù della buona interpretazione.

Per sabato sera resta fissata la prima rappresentazione della *Bohème* di Giacomo Puccini.

Un'audizione del M. Tagliapietra a Roma

Recentemente l'egregio Maestro Gino Tagliapietra, professore del nostro Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, eseguì un concerto all'Accademia di S. Cecilia di Roma ottenendovi un grandissimo successo.

Ecco quanto scrive di lui Alfredo Casella, professore della Regia Accademia di S. Cecilia, sul giornale romano « Musica »:

« Il maestro Gino Tagliapietra, insegnante di pianoforte al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, si è fatto sentire il martedì 4 corr. all'Accademia di S. Cecilia. Egli aveva compilato un programma alquanto classico, comprendendo esclusivamente i nomi gloriosi di Bach, Beethoven, Chopin e Liszt.

« E Tagliapietra è un allievo di Busoni, il quale professa per questo suo discepolo una particolare stima. Ciò basta a semplificare assai il compito del critico, inquantochè l'apprezzamento del più illustre pianista vivente è una sufficente garanzia del talento di Tagliapietra. Aggiungerò solamente che il giovane pianista veneziano si dimostrò un artista altamente valoroso, specialmente come coloritore (il suo modo di trattare il pedale è spesso interessantissimo): e il pubblico numeroso gli fece dopo le *Leggende* lisztiane, che terminavano il bel concerto, una dimostrazione di calda simpatia che, dobbiamo sperarlo, invoglierà Gino Tagliapietra a farsi presto riudire a Roma ».

A questo elogio così lusinghiero, si aggiunge la seguente lettera del Senatore conte di San Martino, presidente della Regia Accademia di Santa Cecilia.

« Egregio Maestro

« La R. Accademia Le esprime per mio mezzo la sua profonda riconoscenza per la audizione cortesemente da Lei concessa.

« Con profonda soddisfazione del nostro Istituto è stato così possibile di ammirare l'alta di Lei maestria, di cui la fama aveva in noi suscitato vivo il desiderio di ascoltarla.

« Accolga coi miei rallegramenti i più vivi ringraziamenti miei e della R. Accademia.

Il Presidente: *Sanmartino* ».

All'egregio Maestro Tagliapietra inviamo le nostre congratulazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.15: *Rigoletto.*
GOLDONI — 20.15: *Robespierre.*

CRONACA ROSA

All'annuncio dato ieri delle fauste nozze del Capitano Mario Nannei, figlio del preside egregio del nostro R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, siamo lieti di aggiungere che anche il Presidente della Giunta di Vigilanza, Comm. Attilio Cadel, a nome dei colleghi volle manifestare il padre dello sposo tutto il compiacimento per l'intima festa che allieti in questi giorni la sua casa.

Cronaca Cittadina

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni di Associazioni o Ditte varie

La mancanza di spazio ci toglie di pubblicare, come vorremmo, i nomi di tutti i sottoscrittori al Prestito Nazionale. Ci limitiamo dunque alla pubblicazione delle offerte in forma collettiva.

Tra i membri del Sindacato Veneto Edilizio sono state raccolte 188 sottoscrizioni per lire 18.800.

Tra l'Associazione Negozianti Manifatture ed Affini di Venezia, 16 sottoscrizioni per lire 1600.

Fra gli agenti della Ditta Marco Trevisanato, 15 sottoscrizioni per lire 1500. — Fra i funzionari della Biblioteca Marciana, 8 sottoscrizioni per lire 800. — Fra il personale della Soc. Anon. di Navig. Adriatica, 16 sottoscrizioni per lire 1600. — Fra il personale della Soc. An. per l'illuminazione a gaz della città, 33 sottoscrizioni per lire 3300. — Seguono 12 sottoscrizioni per lire 1200, raccolte dalla sig.na Elena Friedemberg; 12 per lire 1200 dal sig. Dino Romanin, e 55 sottoscrizioni individuali per lire 5500.

Il Cotonificio Veneziano

Il Consiglio di amministrazione del Cotonificio Veneziano ha deliberato di sottoscrivere al nuovo prestito per la somma complessiva di L. 200 000.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Alla Società Veneziana di Navigazione a Vapore è pervenuto il primo elenco di sottoscrizioni da parte dell'equipaggio del piroscafo «Orseolo» come segue:

Comandante Chiesa, Capo macchinista Naponelli, All. ufficiale Galleazzi, I. macchinista Lorenzi, II. macchinista Astesiano, Cambusiere Ratti, marinaio Coronini, marinaio Bergamasco. — L. 23.000.

La Società Anonima di Navigazione Adriatica

Il Consiglio di amministrazione di questa Società ha deliberato di concorrere al Prestito Nazionale, con la somma di lire 100.000 (centomila) e di concorrere inoltre col proprio personale per l'acquisto individuale di una cartella del Prestito di lire 100 assecondando l'iniziativa del Comitato di Assistenza Civile.

Per le sottoscrizioni rateali delle obbligazioni di L. 100

Si presentano tutti i giorni al Comitato di Assistenza Civile persone d'ogni categoria, desiderose di concorrere coi loro piccoli risparmi all'appello patriottico del Governo, le quali, non avendo bene comprese le condizioni fatte dalla Cassa di Risparmio per i pagamenti rateali delle obbligazioni di lire cento, chiedono informazioni sull'interesse che il sottoscrittore deve pagare alla Cassa di Risparmio, per il vantaggio del pagamento rateale. Il Comitato crede perciò opportuno ripetere ancora una volta che NESSUN interesse sta a carico del sottoscrittore per le comodità di pagamento concessegli dalla Cassa di Risparmio.

Questo benemerito Istituto, che aderì subito all'iniziativa del Comitato di Assistenza Civile di facilitare le piccole sottoscrizioni, lo fece in una forma in tutto degna della sua fama. La Cassa di Risparmio è infatti l'unico Istituto che lascia tutti gli interessi del Capitale sottoscritto a beneficio del sottoscrittore, e nessun interesse fa pagare per la rateazione del pagamento, pur anticipando subito tutti i denari per l'acquisto dei Titoli. Concludendo, chi sottoscrive un'obbligazione di L. 100 presso il Comitato di Assistenza Civile, a rate mensili di L. 10 o settimanali di L. 2, a sua scelta, paga per tale obbligazione entro il 31 Gennaio 1917 L. 97.50, come chi versa subito l'intero importo, e su questo Titolo sottoscritto, a pagamento rateale, anche se non pagato subito, corre lo stesso l'interesse in favore del sottoscrittore e cioè di L. 5 all'anno, così che in realtà chi sottoscrive a rate, approfittando dei vantaggi della Cassa di Risparmio, non esborsa sino al 31 genn. 1917 che L. 92.50.

Le Conferenze di Domenica a Venezia e in Provincia

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile, lanciando la iniziativa della sottoscrizione rateale al terzo Prestito di Guerra si era proposto di dare ad essa la più larga diffusione e di propagandarla nel più lato senso della parola. Si è preoccupato della Città, ma si è preoccupato molto anche della Provincia per scuotere i restii, i diffidenti, tutti quelli insomma ai quali necessita, attraverso una popolarizzazione dei concetti che informano la iniziativa, far comprendere come sottoscrivendo al Terzo Prestito di Guerra, fanno opera altamente patriottica ed economicamente utile. Ed il Comitato attraverso l'azione nobilmente volonterosa di una eletta schiera di persone, ha potuto provvedere ad una serie di conferenze che verranno tenute nelle prossime domeniche nei diversi centri più importanti della Provincia.

Domenica prossima a Venezia, alle ore 15, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, parlerà a favore del Prestito il Comm. Riccardo Dalla Volta, Direttore dell'Istituto di Scienze Sociali di Firenze ed Assessore alle Finanze di quel Comune.

La conferenza, superfluo dirlo, sarà gratuita.

Per la Provincia si è disposto nel modo seguente:

A S. Donà ed a Portogruaro parlerà l'on. Sandrini, deputato di quel Collegio; a Pianiga, nelle ore antimeridiane, ed a S. Maria di Sala, nelle pomeridiane, parlerà il prof. Pitotti, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Venezia; a Chioggia il prof. Alberto Giovanini docente di Economia Politica all'Università di Bologna e direttore della «Libertà Economica»; a Dolo, l'avv. Pietro Marsich di Venezia; a Spinea il cav. uff. A. Cavalieri, vice pres. della Camera di comm. a Venezia; a Noventa di Piave e a Torre di Mosto il Dott. Mario Sattin, preposto alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Donà di Piave; a Mira il prof. Jacopo Tivaroni prof. di Scienze delle Finanze dell'Università di Ferrara; a Strà il prof. Alberto De Stefani, Docente di Economia Politica all'Università di Padova; a Meolo l'avv. Girolamo Bassi di Venezia; a Mestre parlerà il comm. avv. Ugo Manco, Sindaco di Rovigo.

Comitato di assistenza e difesa civile

179.a lista delle offerte

Gli operai del Cotonificio L. 168.65 — Co. Leopoldina Brandolin per agende 15 — De Rossi Carlotta per onorare la memoria del fratello Giovanni (pro lana) 50 — Dott. cav. Guido Ringler, in morte della sig. Anna Manfrin Alessandri 10 — Sig. Maschio per onorare la memoria della sig. Vignotto ved. Vascon, i compagni del figlio ed amici di famiglia 12 — Sig. Antonio avv. Baschiera, e Francesco e Maria del Missier ved. Baschiera per onorare la memoria della compianta sig. Anna Manfrin vedova Alessandri pro lana soldati 30 — Comm. Amm. Azienda Comunale Sigg.: Mèdail, Massa, Grosso, Facci Negrati, Bortolotto e Venuti per onorare la memoria della madre dell'avv. Alessandro Alessandri, 50 — Avvocati Giovanni Tosetti e Furio Bettini per onorare la memoria della compianta sig. Anna Manfrin ved. Alessandri 30 — Sig. Antonietta Candiani off. mens. 15 — Sigg. Errera, Luzzatto e Bidoli pro lana in morte sig. Manfrin ved. Alessandri 15 — Luigi Dorigo in morte di Vincenzo Inguanotto 10 — Zennaro Antonio vigile al fuoco nel trigesimo della morte della propria moglie Gravin Luigia 2 — Totale Lire 407.65 — Somma precedente L. 1047538.47 — Totale L. 1047946.12.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Adele Guadalupi, Elda e Renata Cavalieri, Teresina Fusi, co. Leopolda Brandolin D'Adda, Pia Grego, Martinovich, Giacomuzzi, Elena Soave, Bastianello, Elena Saoner.

Lavorò per i soldati la signora Tiani.

Opera dello Scaldarancio

Dal Comitato Ferrovieri di Venezia sono stati consegnati al nostro Presidio altri 20 mila scaldarancio.

Ricordando tale offerta il Comitato intende ringraziare chi maggiormente dette impulso a quest'opera ed in special modo al sig. cav. Pasqualin della Ditta Pasqualin e Ragini di Venezia che generosamente e spontaneamente offerse Kg. 50 di cera, nonchè le Tipografie «Orfanotrofio dei Gesuati» e Arti Grafiche» che cortesemente si prestarono per la tagliatura dei rotoli.

Gli scaldarancio sono confezionati in 20 sacchetti la cui tela è stata regalata dal sig. Amleto Cantoni Capo sarto della R. Marina.

La costituzione a Venezia di un consorzio per l'acquisto e distribuzione di generi di prima necessità

La Cooperativa Veneziana di Consumo che da circa due anni esercisce uno spaccio di generi alimentari nel nuovo quartiere di S. Rocco, aveva in animo fin dalla sua costituzione, di farsi iniziatrice di un Consorzio fra le Cooperative ed altri Enti del Veneto, Consorzio avente lo scopo di acquistare in comune i generi di prima necessità, assumendo anche eventualmente la distribuzione di quelle merci che Enti pubblici affidassero a tale scopo.

Prima però di far pratiche per la costituzione di questo Ente, voleva accertarsi che il suo esercizio desse risultati soddisfacenti; ora, essa Cooperativa, potendo guardare l'avvenire con animo sereno e convinta d'altra parte che il disagio attuale imponga l'obbligo di attuare tutti quei tentativi ritenuti atti a mitigarne le conseguenze, è venuta nella determinazione di riprendere in esame il grave argomento.

Incoraggiata con viva benevolenza dai Preposti alla Direzione di questa Sede secondaria dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, nonchè dalla Commissione di vigilanza sulle Cooperative; appoggiata caldamente dalla Cooperativa di Consumo fra operai dello Stato e da quella di Panificazione, ha proceduto alla formazione di un Comitato promotore, il quale ha dato subito mano alla compilazione di uno Statuto.

Entro brevi giorni il Comitato fisserà una Assemblea preliminare alla quale potranno partecipare tutte le Cooperative di Consumo e Produzione legalmente costituite, le Società di Mutuo Soccorso ed affini alle une e alle altre in quanto esercitino il ramo consumo, quegli Istituti eretti in Ente morale che esercitino la beneficenza o la previdenza, nonchè tutti gli Enti pubblici in genere che abbiano interesse alla iniziativa.

In questa Assemblea preliminare, sarà discusso e definito lo schema di Statuto e saranno raccolte le adesioni di coloro che intendono partecipare al Consorzio.

Raggiunto un certo numero di adesioni, sarà subito proceduto alla costituzione legale della Società ed indi al suo funzionamento.

Gabriele D'Annunzio messaggiere attraverso il cielo della Patria

Con un volo ardito, invano fatto segno ai tiri delle artiglierie controaeree del nemico, Gabriele D'Annunzio recò a Trieste, l'infelice città sorella, un messaggio di fede e di speranza. L'indirizzo, ripetuto in   fogli, era affidato a fiamme tricolori ed era così redato:

«Trieste, ti portiamo nel tuo cielo il grande augurio d'Italia per l'anno che incomincia, per l'anno di liberazione, che sarà l'anno primo della tua vita nuova.

«Conosciamo il tuo continuo tormento. Sappiamo che soffri la fame, il freddo, le umiliazioni, le persecuzioni, le estorsioni, le rapine, ogni sorta di angherie, tutti i mali della servitù abbominevole. Sappiamo che patisci oggi come non mai e che il prossimo domani è per essere anche più duro. Ma la nostra volontà ogni giorno più si afforza della tua passione, o Fedele. Non è dubbio in noi, non esitanza, nè stanchezza, nè desiderio di tregua, nè attesa di pace.

«Tutta l'Italia, pontata su Roma, si tende per l'impeto irresistibile. La primavera s'annunzia: celebreremo il Natale di Roma come se la città rinascesse quadrata da questo nuovo solco sanguigno, il più profondo e il più diritto che abbia mai aperto nel suolo e nello spirito il popolo antico e giovine. Ti orneremo l'altare di San Giusto con tutte le verbene del Palatino. Traslateremo nella tua terra santa i corpi dei tuoi figli caduti combattendo.

«Ruggero Timeus, Giacomo Venezian, Scipio Slataper, i tuoi giovani fuorusciti, sono morti per la tua libertà e per la nostra vittoria. Altri della tua gente, non celebrati ma non meno alti, hanno versato e versano a gara il sangue, nel Cadore, nella Carnia, nel Carso. Riccardo Pitteri, il tuo poeta, il tuo testimonio, il tuo assertore costantissimo, anch'egli è trapassato col desiderio di te nel suo ultimo soffio; e da Roma il suo corpo fa sosta a Venezia, nell'isola sepolcrale dell'Arcangelo, aspettando di ricongiungersi al tuo amore e di aver pace nella tua pietra forte.

«Ti rechiamo il compianto di tutta l'Italia commossa, che ha inciso i loro nomi nelle sue nuove tavole, a sè e a te promettendo la festa trionfale dei martiri, che già parve iniziata nell'anniversario recente quando ella beatificò Guglielmo Oberdan con un atto unanime di fervore.

«O Trieste, ti rechiamo oggi nel tuo cielo, con il compianto e con il conforto e con l'orgoglio della Patria infiniti, l'augurio per il nuovo anno che è il tuo anno mirabile, il tuo anno primo.

«Ritorneremo fra breve per calare nel tuo specchio d'acqua, dinanzi ai tuoi moli imbandierati del Tricolore».

Nella mattina medesima il Poeta, ritornando incolume a Venezia, si compiacque di recarle un'ideale risposta di Trieste.

«Trieste, che soffre e resiste con immobile costanza, manda oggi a traverso il Golfo il suo sorriso di dolore a Venezia che, come Lei paziente e intrepida, non dubita della vittoria e non cessa di affrettarla con i voti, con le opere e con i sacrifici. «Et percussa valet». - 17 Gennaio 1916».

Il foglio, raccolto su una cupola di San Marco dai colleghi Baroni e Norfo, fu affidato al Sindaco co. Grimani, che ne accolse il pensiero col trepido affetto con cui da Venezia si guarda al mare di San Marco e si fanno fervidi voti per la libertà dei fratelli nostri e per la salute e grandezza della Patria.

I soccorsi prestati dalla "Croce Rossa"

E' stata ultimata in questi giorni la statistica delle prestazioni fatte nel posto di soccorso della Croce Rossa in Marittima, durante l'anno 1915. Da essa si può rilevare che in totale vennero curati 1557 individui per lesioni; 374 furono i trasporti in lancia, 271 le successive medicazioni.

Delle 1557 ferite, 203 erano al capo, 253 al tronco, e 1001 agli arti.

Vi furono inoltre 1503 feriti e precisamente 864 sul lavoro, con un massimo di 96 nel mese di aprile ed un minimo di 50 in giugno; 419 feriti accidentali, 7 avvelenamenti, 13 feriti in rissa, con un massimo di 7 nel mese di Marzo.

A tutti prestarono amorevoli e disinteressate cure i sanitari e gli infermieri preposti per l'opera benefica ed umanitaria.

Per la regolarità del mercato

La Commissione di Vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità è costretta a rilevare l'anomalia che nell'odierno listino presentano i prezzi fissati per le paste alimentari in confronto alle diminuzioni segnate nei vari mercati per i prezzi del frumento in seguito ai recenti provvedimenti governativi.

Infatti, mentre il consumatore avrebbe potuto attendere proporzionale ribasso nel prezzo delle paste alimentari, i prezzi stessi si sono dovuti invece aumentare a L. 0.88 al Kg. per la pasta nostrana di puro frumento fina, e a L. 0.82 per la pasta nostrana di puro frumento sottofina, per non sacrificare soverchiamente gli esercenti, costretti a pagare a locali produttori la pasta fina in ragione di lire 80 al quintale e la sottofina in ragione di L. 76.

Cronaca dei furti

Una domestica che ruba per istigazione

La signora Polacco Noemi, abitante al 5848 di Castello, denunciò giorni sono al Commissario del suo sestiere di essere stata derubata di varii indumenti di biancheria del valore di L. 50 circa.

La signora Polacco dichiarò al funzionario che ricevette la denuncia, di nutrire dei sospetti sulla sua domestica, Gorghetto Maria, di anni 14, da Trevieo, che essa riteneva autrice del furto.

Interrogata dal delegato, la Gorghetto confessò, dopo varie reticenze, di aver rubato la biancheria, dietro istigazione dei suoi genitori.

La domestica infedele è stata denunciata all'Autorità giudiziaria, rimanendo però, data la sua età, a piede libero.

Un rilevante furto

La famiglia dell'industriale Matter Federico, ha la sua abituale residenza a Mestre. A S. Polo 1103, poi, nello stabile di loro proprietà, al 2.o piano, è ammobigliato un appartamento che serve per abitazione della famiglia quando risiede a Venezia.

Il giorno 8 u. s. il sig. Matter venne per affari in città e si recò a casa sua, constatando il perfetto ordine che regnava nel suo appartamento.

Ritornò il giorno 17, e, appena aperto il cancello, si accorse che la serratura era stata scassinata. Il portone, la porta di entrata e quasi tutte le porte di comunicazione delle stanze, avevano subito la stessa sorte.

Nelle camere poi era stata fatta una vera spogliazione.

Dalle finestre mancavano le tende di stoffa con i relativi anelli e bastoni in ottone; i letti erano privi di materassi, delle coperte, dei piumini e di tutta l'altra biancheria che li copriva. La cucina poi era stata privata dei rami che pendevano dai muri. In complesso il sig. Matter aveva patito un danno di circa 1000 lire.

Il derubato ha sporto denuncia del furto al Commissario di S. Polo. Per le constatazioni si è recato sul posto il delegato del sestiere dott. Billotta, che è già sulla buona pista ed al quale auguriamo una riuscita felice delle sue investigazioni, pari a quelle ottenute in altre operazioni del genere.

Disgrazie ed infortuni

L'infortunio di un operaio

D'Este Luigi di Angelo, di anni 25, da Burano, ivi abitante al N. 398 F, operaio avventizio del R. Arsenale, lavorando in una nuova costruzione, inciampò in un asse dell'impalcatura, producendosi ferita lacero contusa alla gamba sinistra.

All'Ospedale Civile venne giudicato guaribile in 20 giorni circa.

Una morte per paralisi

La settantenne Ricca Orsola, ricoverata nell'Ospizio «Muneghette» a Castello, moriva ieri improvvisamente per sincope cardiaca.

La salma, con la barca della Croce Azzurra è stata trasportata nella cella mortuaria dell'Ospitale civile, a disposizione delle Autorità Giudiziarie.

Contravvenzioni ed arresti

★ Dal Pin Angelo fu Luigi, esercente il negozio biade e coloniali al 1526 di Cannaregio, è stato dichiarato in contravvenzione per abusiva vendita di bevande alcooliche.

★ In omaggio all'art. 60 della legge sulla P. S. gli agenti del Commissariato di S. Marco hanno dichiarato in contravvenzione l'affittacamere Donadi Italia di Giuseppe, abitante al N. 1652 del Sestiere.

★ Ieri vennero elevati verbali di contravvenzione a numerosi esercenti per anticipata apertura del loro negozio.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 3.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri», Rossini — 3 Atto 4. «Un ballo in maschera», Verdi — 4. L'Inno al Sole «Iris», Mascagni — 5. Danza «Day Syn», Marenco.

Buona usanza

★ Il sig. Gigi Hirschfeld ha offerto alla Croce Rossa Italiana L. 20 in morte della sig. Anna Manfrin ved. Alessandri.

Comunicati della Opera Pie

I fratelli Gavagnin del fu Giovanni offrirono lire 100 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo de Paoli dei Gesuati per onorare l'onomastico del loro caro compianto fratello Sebastiano

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 19

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

L'uso truffaldino di un vaglia

Pestugia Giulio di Pietro e di Curcia Anna di anni 22, di qui, abitante a S. Vio 621 (già pulitore del deposito locomotive presso la Stazione ferroviaria) è imputato di avere in Venezia il 22 giugno 1911 nella cartolina vaglia postale N. 82 per L. 25 emessa a Vitti Resti il 21 detto, mittente Miazon Giovanni a favore di Nori Pietro, formato nella quitanza la falsa firma di costui con nocumento, almeno possibile del mittente anzidetto, ed è imputato altresì di aver fatto uso della cartolina vaglia di cui sopra inducendo in errore sull'autenticità della firma Nori Pietro, l'impiegato pagatore addetto all'Ufficio postale di Venezia, essendo così ricorso a raggiri e ad artifizi atti a sorprendere la di lui buona fede carpendo all'Amministrazione Ferroviaria dello Stato di lire 28.

Il Tribunale, ritenuto colpevole il Pestugia dei reati suddetti, dichiara essere la pena compresa in quella inflitta con le altre sentenze 6 dicembre 1911 e 17 aprile 1914, da questo stesso Tribunale, trattandosi di reato continuato. — Dif. avvocato Scarpari.

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Udienza del 19

Lesioni a colpi di rivoltella

Parise Angelo di Giovanni d'anni 22, di Sarego, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 16 di reclusione condonato un anno e L. 139.20 di multa, per lesioni a Polati Amedeo che colpì con un colpo di rivoltella alla gamba e guarì in 63 giorni, il 6 maggio 1915, in Lonigo e per porto di rivoltella.

La Corte riduce a mesi 8 di reclusione e condona per intero la pena. — Dif. avv. Bassi.

Un custode comunale... fedele

Zanotto Ottone fu Dionisio, di anni 50, di Adria, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 6 di reclusione col perdono per furto di imprecisata quantità di carbone e legna, un catino ed un pacco di candele, due urne di vetro, a danno del Municipio di Adria, nella qualità di custode (il 30 luglio 1915).

La Corte conferma. — Dif. avv. Casellati.

Falsificatore di cambiali

Toscani Giovanni fu Giacomo, d'anni 32, da Segnacco, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 2, mesi 11, condonato un anno per indulto, per falso, avendo contraffatto su di un effetto cambiario di lire 580 a favore del Banco di Tarcento-Nimis la firma di Anzil Edoardo e di Nonini Beniamino e pure contraffatto altro effetto di L. 200 a favore di Zampa Pietro, nel 9 marzo e 24 novembre 1915 in Tarcento.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Un falso testimonio

Filippini Domenico di Gioacchino di 42 anni, di Erto Casso, fu condannato dal Tribunale di Pordenone ad anni 1, mesi 3 e un anno di interdizione dai pubblici uffici, condonato un anno, per falsa testimonianza quale teste in causa per diffamazione, avendo depositi il falso a carico dell'imputato Corona Felice, l'11 novembre 1914 all'udienza della Pretura di Maniago.

La Corte riduce ad un anno di detenzione, condonata per intero la pena. — Difensore avv. Bassi.

Corte d'Assise di Belluno

Il processo per spionaggio

Ci scrivono da Belluno, 19:

Abbiamo detto che davanti ai giurati doveva comparire tale Murer Agostino fu Bortolo, di anni 43, guida alpina, da Falcade, siccome imputato di spionaggio a danno dell'Italia, per avere rivelato ad agenti austriaci, mediante corresponsione di denaro, notizie riguardanti le nostre truppe.

Il processo seguì a porte chiuse e venne risoluto nella giornata.

Dopo la difesa dell'avv. Piero Perera, i giurati risposero che il fatto attribuito al Murer non era stato commesso. L'accusato venne quindi assolto.

L'infanticidio di Tisoi

Seguirà il quinto processo della sessione. Accusata è certa Diacono Alba fu Giacomo, di anni 37, da Tisoi, coniugata con Zecchin Luigi, che da qualche anno si trova in America.

La Diacono è accusata di infanticidio commesso in Tisoi il 23 settembre dell'anno passato, per avere a fine di uccidere, e per salvare il proprio onore, cagionata la morte ad un infante da essa concepito in quel giorno e non ancora iscritto nei registri dello Stato civile.

La Diacono venne arrestata il 10 ottobre. Interrogata ammise di aver avuta relazione con un tale e che in seguito aveva partorito. Disse che la creaturina era subito morta e che poscia la aveva bruciata nel fornello della cucina.

Però gli abitanti nella stessa casa mai avvertirono quell'odore nauseante che produce la carne che brucia.

L'accusata, incalzata da altre domande, altre volte successive, non volle dire di più.

Vi saranno otto testi di accusa e cinque di difesa.

La Diacono verrà difesa dall'avv. Francesco Frigimelica.

Nell'ultima ora del 18 corr. cessava di vivere dopo lunghe sofferenze

Anna Manfrin fu Antonio vedova Alessandri

I figli avv. Alessandro, Antonio, prof. Giulio, Cecilia, Maria, Pia in Correr e Ida; il fratello avv. Eugenio Manfrin; il genero co. Guido Correr; le nuore Lavinia Gianesi e Ida Giacorri e i parenti dànno angosciati il triste annuncio, dispensando dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Stefano il giorno di giovedì 20 corr. alle ore 10 ant.

Venezia, 19 Gennaio 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 26

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Mia cara, — esclamò allora la signora Ponder finalmente calmata. — Credo realmente che mi siete stata mandata dalla Provvidenza. Senza di voi non che cosa sarebbe stato di me con tutti quei vetri rotti. Siete una brava ragazza, e così poco egoista! Avete pensato a me prima di pensare a voi, e Cocò ed io siamo così vostri debitori.

Maryorie si sforzò di sorridere; ma ora che era passato lo spavento ella si sentiva sfinita e stanchissima. Si abbandonò nell'angolo dell'elegante vettura, chiuse gli occhi, e fu assai addolorata quando la macchina si fermò.

— Siamo arrivate — esclamò la signora Ponder molto eccitata. — C'è mio nipote alla porta. Lo riconoscerei fra mille, sebbene sia ormai quasi calvo. I pochi capelli rimasti si conservano rossi. Sammy, Sammy — gridò quindi sporgendosi dalla carrozza e gesticolando — siamo qui e salve per miracolo. Prendi Cocò che non ne può più di restare rinchiuso.

Un giovane alto e distinto, che era stato ad aspettare il loro arrivo, si accostò, prese subito il frenetico cane che posò in terra; aiutò la zia a scendere e l'abbracciò con apparente tenerezza, esclamando:

— Cara, cara zia, che piacere di rivederti! Dopo tanti anni! E come stai bene! Vieni, vieni, Armanda e Bertie sono impazienti di salutarti. E' tua quell'automobile? Mi congratulo, è una bellezza.

— No, non è la mia; essa appartiene ad un signore che per poco non ammazzò me e miss King — rispose la signora Ponder.

Suo nipote l'aveva presa intanto per un braccio trasportandola quasi verso i pochi gradini da salire, mentre nel vano della porta comparivano una bionda signora ed un giovane. — Non mi spingere in questo modo, Sam. Trattieni il cane che mi stanca, e miss King potrà portarlo lei.

Sammel Risford eseguì a malincuore il consiglio, e prese il cane per il collare, mentre la signora Ponder, voltandosi verso Maryorie, diceva:

— Mio nipote vi dà il benvenuto per mio mezzo. Sam, questa è miss King che è stata molto buona con me, e che spero vorrà accettare il posto di mia dama di compagnia.

Gli occhi grigi del signor Risford si socchiusero sotto le rosse ciglia, e, sporgendo la mano a Marjorie, soggiunse:

— Un'amica della zia è un'amica mia: entrate, signorina King, è siate la benvenuta.

Marjorie aveva già intuito dell'ostilità nello sguardo del signor Sam; tuttavia seguì la signora Ponder in casa, considerando che nelle sue condizioni non doveva disprezzare l'offerta di un ricovero anche se offerto con poca spontaneità.

— Mi occuperò io di far salire i tuoi bauli, zia, disse Sam. — Questa è Armanda, e Bertie nostro nipote. Un contrattempo, che essa ti spiegherà, ha impedito ad entrambi di venire ad incontrarti alla stazione.

— Son proprio mortificata e non so perdonarmelo — mormorò vagamente la signora Risford; era molto pallida e di una magrezza impressionante; la sua faccia era bianca come la carta, e i suoi occhi senza vita non differivano da quelli del marito — ero persuasa che fosse domani il giorno del vostro arrivo, ed avrei pianto quando poco fa Bertie ha telefonato per sapere se eravate giunta, ma era tardi allora. E tanto Sam come Bertie erano venuti a casa dall'ufficio per vedervi: spero vorrete perdonarmi, zia, sono tanto dolente.

La signora Ponder che si appoggiava pesantemente a Marjorie, le diede uno sguardo feroce, rispondendo:

— Non avevate nessun obbligo di essere buona con me, e non vi avrei mai riconosciuta dalla descrizione che mi avevate fatta di voi stessa. E lo potete giudicare quando vi dirò che avevo presa questa signorina per voi.

La signora Risford a queste parole si voltò a guardare con diffidenza Marjorie, chiedendo ironicamente:

— Posso domandarvi chi è, zia Marta?

Il tono della voce era così impertinente che la signora Ponder non tardò ad accorgersi della istintiva antipatia della nipote, e rispose:

— La mia amica, Miss King, che mi ha salvata la vita. Ti racconterò la storia più tardi, Armanda. Ora desidero ritirarmi in camera mia e riposarmi. Sono stanca e, se non c'è una camera per miss King, potremo andarcene all'albergo. C'è anche il mio cane Cocò; se non lo vuoi in casa dillo pure liberamente

Il giovanetto Bertie, alto, forte, coi capelli nerissimi, figura interessante, che fino allora aveva taciuto, parlò. Era assai differente dai suoi zii, e Marjorie si sentì attratta per questo verso di lui.

— Mi occupo io di Cocò — dichiarò egli — A me piacciono i cani.

E corse fuori di casa lanciando un'occhiata d'intelligenza a Marjorie. La signora Risford assicurò che miss King era benvenuta come la zia Marta, e sperava solo sarebbe stata indulgente per il posto che le avrebbe assegnato, perchè l'unica camera possibile era un piccolo salottino che avevano destinato alla zia per suo gabinetto da toletta.

— Per mia fortuna non sono abituata a questi lussi — osservò la signora Ponder — Non mi occorre perciò nessun gabinetto da toeletta, Armanda. Sono una donna semplice sotto tutti i punti di vista, ed è per questo che sono riuscita a mettere da parte un po' di denaro.

— Zia cara, io desidero di farvi stare meglio possibile — rispose la signora Risford nervosamente. Sam ed io, vi assicuro, non abbiamo pensato ad altro. E anche Bertie si è occupato tanto del vostro arrivo. Egli è come un nostro figliuolo, sapete, e Sam ne tutela gli interessi.

La zia accolse brontolando questo discorso, e trascinandosi per le scale giunse in camera sua affranta dalla stanchezza. La camera era bella e spaziosa e dava sul Regent-Park, quella assegnata a Marjorie era piccolissima, ma la fanciulla se ne dichiarò soddisfattissima.

— Vi farò portar su i pacchi, zia, — annunziò ad un tratto Armanda — e fuggì via.

La signora Ponder chiuse la porta, e sedendosi sul letto pregò Marjorie di accostarsi, dopo di che cominciò:

— Avete sentito che vi ho presentata come mia damigella di compagnia. Mi diceste che volevate lavorare. Volete tentarne la prova? Piacete a Cocò, questo l'ho veduto subito. Vi darò tutto il trattamento e venti sterline all'anno. E' abbastanza — aggiunse udendo l'esitazione di Marjorie a rispondere — perchè dovete calcolare che vi prendo senza alcuna referenza, cosa che non tutti farebbero. Non c'è bisogno di arrossire, mia cara, nè di fare quel viso arcigno. Non lo dico per dispiacervi, ma constato solo un fatto che potete capire voi stessa.

Maryorie continuava a tacere. La prospettiva di dipendere dalla signora Ponder non le sorrideva. E quella di doversi guadagnare la vita con quella gente la esasperava davvero. Il suo pensiero si riportava ad Alston Lascelles, e mentre si domandava se lo avrebbe mai incontrato, si sentiva mortificata per quello che egli avrebbe pensato di lei. Aldra Blanchard le aveva fatto capire che il suo finto matrimonio metteva un ostacolo a qualunque sua futura unione. Essa era assolutamente la vittima di una fatalità di cui conservava una così profonda amarezza che nulla valeva a distrarvela.

— Ebbene? — esclamò con impazienza la signora Ponder — avete pensato a quello che vi ho detto? E' un'offerta che non può essere ripetuta, come capirete. Me ne ha spinta la riconoscenza per quello che avete fatto per me, ma se non vi accomoda, ditelo pure.

Maryorie nell'incertezza di trovare offerta migliore finì con l'accettare quella della signora Ponder, e rispose:

— Siete molto buona, signora. Sì, accetto.

(Continua).

Dalle Provincie Venete

Il Prestito Nazionale

La propaganda a Padova

Nel collegio di Montagnana

Ci scrivono, 19:

Al Sindaco del Collegio di Montagnana e alle principali personalità venne inviata la seguente circolare dell'on. Stoppato:

« In questi giorni, per tutta l'Italia si eleva nobilissima gara fra pubbliche autorità e cospicui cittadini intesa a feconda propaganda a favore del nuovo Prestito Nazionale.

Il nostro Collegio, che in ogni solenne ora storica ha riconsacrato con opera generosa e concorde l'altezza delle sue tradizioni, risponderà con slancio e fervore all'intenso appello che la Patria, nella sua prova suprema, rivolge a tutti gli Italiani.

Ma perchè il contributo finanziario della gente nostra alla grande causa nazionale, richiesto oggi co[n l]'assolvimento del più sacro dovere, e che si concreta nel contempo in un ottimo impiego del privato capitale, risulti il più amplo ed efficace possibile, e perchè un'altra volta ancora la terra nostra non sia a nessun'altra seconda nella sublime emulazione accesa dall'amor di Patria, è indetta nel Municipio di Montagnana, per giovedì 20 corrente alle ore 16, una riunione in cui sarà illustrata la eccezionale importanza del nuovo Prestito ».

Una riunione alla Camera di Commercio

Sotto la presidenza del sen. Levi-Civita, si sono oggi riuniti alla Camera di Commercio i consiglieri camerali, i componenti il Comitato per la propaganda del Prestito, i rappresentanti le istituzioni di credito.

Dopo ampia discussione venne deliberata la nomina di una commissione di tre membri degli Istituti Bancari, tre membri della classe commerciale e industriale e un membro dei rappresentanti delle Esattorie. Risultarono nominati: *Per le Banche*: un membro della Banca d'Italia, uno della Banca Popolare, uno della Banca Antoniana; *Per le esattorie*: un rappresentante della Banca Veneta; *Per le industrie e commercio*: comm. Vittorio Fiorazzo, cav. Testi Ferruccio, cav. Diena Arturo.

La Commissione ha lo scopo di coordinare i mezzi di cui dispongono gli istituti bancari per il raggiungimento del numero maggiore di sottoscrittori al Prestito.

L'on. Romanin Jacur

L'on. Romanin Jacur ha nel pomeriggio di oggi parlato a Piove di Sacco intorno al nuovo Prestito. Il discorso dell'illustre uomo è stato assai applaudito.

Rovigo

Ci scrivono, 19:

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale continuano.

Il sig. Pasquale Zerbetto ha sottoscritto 200.000 lire, la signora Emma Piva Zerbetto lire 10.000, Giulio Marin 500.

anno sottoscritto 100 lire per ciascuno: Vitturi Giuseppe, Maneo comm. Ugo, Casalini Luigi, Caniato Vincenzo, Ing. Luigi Crocco, cav. Baldo avv. Dante, dott. Filippo Dotti, cav. Achille Taddei, Piva Margherita di Vezio, Piva Arnaldino di Adelchi, Piva Remigia di Adelchi, Rizzato Luigi ortolano, Plinti Maria donna di servizio.

A Treviso

Ci scrivono, 19:

Il Presidente della Deputazione e del Consiglio Provinciale hanno indirizzato ai deputati e consiglieri provinciali la seguente lettera:

« Egregio Collega,

« L'emissione del Prestito Nazionale offre occasione ad una splendida prova della piena solidarietà di ogni italiano in quest'ora di supremo cimento.

A tale dimostrazione, la Rappresentanza Provinciale non può rimanersene estranea, perchè ciò contrasterebbe con l'intimo sentimento di ognuno dei suoi componenti, qualunque sia il partito politico cui appartiene.

Indipendentemente adunque da quella qualsiasi maggior parte che come privato cittadino Ella, egregio Collega, intenderà di prendere alla sottoscrizione, ci permettiamo farle presente l'alto significato politico di una sottoscrizione collegiale alla quale, adunque, con sicura fiducia di adesione, La invitiamo ad associarsi, inviando la somma corrispondente a N. una obbligazione al signor Segretario della Deputazione Provinciale, che è autorizzato a rilasciargliene quitanza.

Con ossequio ecc. ».

A Montebelluna

Ci scrivono, 19:

Per il terzo Prestito di guerra sono state sottoscritte fino ad ora L. 150.000 presso la Banca Popolare e L. 32.000 presso la Banca Montebellunese.

A Bassano

Ci scrivono, 19:

Stamane il Sindaco Antonibon ha diramato alla cittadinanza un nobile e patriottico manifesto incitandola a sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale con tutte le sue forze.

« Il più largo concorso di ogni ordine di persone — dice il manifesto — sia la misura di quanto vivo ed inesauribile è il fervore della gente italica in questo momento, in cui la patria combatte la lotta più grave della sua storia.

« Ogni sacrificio ci sembri lieve: quello che la Patria oggi ci chiede è a Lei necessario, a Voi utile ».

A Udine

Ci scrivono, 19:

Continua l'affluenza dei sottoscrittori alla Banca d'Italia e presso gli Istituti bancari cittadini.

Alla Banca Commerciale due persone che vollero serbarsi incognite, sottoscrissero per più di 20 mila lire ciascuna.

Domenico Da Rio, studente dell'Istituto Tecnico, toglieva dalla mesata che riceve da casa cento lire, per contribuire al Prestito Nazionale. Bell'esempio, che, auguriamo, trovi molti imitatori fra i suoi colleghi.

A Latisana

Ci scrivono, 19:

Alla Banca Cooperativa sono state sottoscritte, fra le altre, le seguenti somme: Banca Cooperativa L. 150.000; Rossetti Ermanno L. 30.000; Orlandi Giuseppe lire 10.000; Braida ing. Cesco L. 10.000; Biasoni Carlo L. 20.000; cav. Felice Ambrosio L. 10.000; Gasperi Noemi e cav. Pietro lire 42.000; Levis Strolli Teresa L. 10.000; Morossi cav. Carlo L. 40.000.

VENEZIA

Cucine Popolari di Burano

BURANO — Ci scrivono, 19:

Dai primi giorni del Dicembre p. p. sono state aperte le Cucine Popolari che provvedono, ad un numero assai maggiore di poveri degli anni scorsi, abbondante minestra e pane ogni giorno.

Al disimpegno delle necessarie mansioni provvedono disinteressatamente la gentile signora Beletto ed alcuni volonterosi signori del Comitato.

I generi sono di prima qualità. Abbiamo voluto assaggiare la minestra ed il pane che vengono dati ai poveri e, conviene dirlo, non si potrebbero desiderare migliori.

Siamo certi che anche in tale occasione la munificenza dei nostri benestanti, mossa da patriottico e caritatevole impulso, non mancherà ed il Comitato per tanti titoli benemerito potrà vedersi aperto più largo campo alla sua azione filantropica.

Socio perpetuo della Croce Rossa

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 19:

La famiglia del sig. dott. Giuseppe de Faveri per onorare la memoria del suo indimenticabile Gino, nell'anniversario della di Lui morte, ha inviato L. 100 a questo Comitato Distrettuale, perchè il nome del compianto venga inscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa.

ROVIGO

Ufficiale e sottoufficiale della "Croce Rossa", che salvano un bambino

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Oggi presso il ponte della Pescheria Vecchia accidentalmente cadeva in Adigetto un ragazzo undicenne, figlio del medico Cav. dott. Cristoforo Colombo di Borsea.

Nessuno si trovava presente e la corrente travolse in breve il povero ragazzino.

In quel mentre passavano di là il sottotenente della Croce Rossa sig. Piero Baseggio di Adria e il maresciallo rag. Manlio Pasotto di Rovigo.

Vestito com'era, con i gambali, il sottotenente Baseggio si gettava in acqua. Vi si gettava subito dopo anche il maresciallo Pasotto. Essi riuscirono a trarre dall'acqua il ragazzo e, quindi, a salvarlo.

L'atto coraggioso merita una pubblica lode.

E' il terzo ragazzo che il sottotenente Baseggio salva da morte sicura. Lo additiamo alle Autorità Superiori.

Onorificenza al cav. Ceccato

Apprendiamo con piacere che l'egregio Cav. Giulio Ceccato, già presidente del nostro Tribunale, ed ora a Venezia, è stato insignito della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

TREVISO

La Sovraimposta Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 19.

La Deputazione Provinciale comunica che in data 31 dicembre u. s. è stat ofirmato il decreto luogotenenziale con il quale la Provincia di Treviso è autorizzata ad applicare nel Bilancio Preventivo per l'esercizio 1916, la sovraimposta ai tributi diretti fondiarj nella somma di lire 1.868.318.95 corrispondente a L. 1.10 per ogni lira di imposta principale erariale, e superiore rispettivamente di lire 407.650.42 e di cent. 24 alla somma ed alla aliquota autorizzata per l'esercizio dell'anno decorso.

Il duca Catemario di Quadri ferito e prigioniero

E' confermata la dolorosa notizia secondo cui il Duca Eugenio Catemario di Quadri, maggiore in un reggimento di fanteria, venne ferito e quindi fatto prigioniero degli austriaci in uno dei recenti sanguinosi combattimenti di cui parlava il Bollettino di guerra dell'altro ieri.

Da notizie pervenute stanotte alla nob. Famiglia Felissent, dove il duca ha vincoli strettissimi di parentela, si apprende che l'egregio e valoroso ufficiale trovasi ricoverato in un ospedale a Lubiana.

La consegna della medaglia ad un valoroso

Domenica a Pontecchio il ff. di Sindaco consegnava al giovane Galasso Enrico di Francesco di qui la medaglia di bronzo al valore civile col premio di lire 200 concesso dalla Amministrazione della fondazione Carnegie per avere, nel giorno 13 giugno 1915, esponendo a grave pericolo la propria esistenza, salvato dalle acque del Canalbianco, Bologna Diomede di Ermenegildo.

Onore al giovane valoroso.

Promozione

L'avvocato fiscale del Tribunale di Guerra di Rovigo, avv. Emanuele Pili, di Cagliari, è stato promosso Capitano. Al distinto ufficiale e colto magistrato congratulazioni vivissime.

VERONA

Aggressione notturna con minaccie di morte

VERONA — Ci scrivono, 19:

L'altra sera mentre il giovane sedicenne Giulio Tieni di Bovolone stava rincasando, giunto allo svolto di una deserta via, s'incontrava con un uomo intabarrato che, senz'altro, gli fu addosso imponendogli rapidamente di dargli quanto teneva in tasca, perchè, altrimenti, gli avrebbe squarciato il petto con un coltellaccio che brandiva. Il povero ragazzo tutto spaventato davanti alla vilissima intimazione, estrasse dalle scarselle le uniche sette lire che aveva e le consegnò al manigoldo che, avutele, con grande velocità si dava alla fuga. Sfortunatamente il malfattore, data l'ora e l'oscurità, non potè essere identificato dall'aggredito.

Arresto di un fornitore

D'ordine dell'autorità militare è stato ieri dai carabinieri tratto in arresto il noto fornitore militare di foraggi Luigi Pagano per non aver denunciato in tempo debito la cessazione dell'esonero di un suo rappresentante di provincia.

Soldato che riaquista la favella

Il soldato di fanteria Luciano Bonomi da Vigasio in un combattimento avea improvvisamente perduta la favella. Ricoverato all'Ospitale di Ascoli Piceno per le cure del caso, notti sono sognavasi di essere ancora in combattimento. Ed ecco improvvisamente svegliarsi gridando: Savoia! Savoia! Il miracolo era fatto.

Ultima ora

Il Comitato Regionale dell'unione elettorale cattolica

Roma, 19

Presso la sede della giunta direttiva dell'azione cattolica si sono riuniti i rappresentanti del Comitato regionale dell'Unione elettorale. Intervennero il cav. Mangini per la Liguria, il cav. Zaccone per il Piemonte, l'on. Mauri per la Lombardia, l'avv. Pesenti per il Veneto, Don Maletti per l'Emilia, il conte Zucchini per le Romagne, il cav. Faccetti per la Toscana, Don Battistone per le Marche, il comm. Borromeo per il Lazio, il duca De Giovanni di S. Severina per la Campania, l'avv. Vittorio Bosco Lucarelli per il Sannio, lo avv. Rotondo per le Puglie ed il cav. Giglio Tramonto per la Sicilia.

Tenne la presidenza della riunione lo on. Mauri, e riferì a nome del Consiglio centrale provvisorio il sacerdote dottore Sturzo, pro-Sindaco di Caltagirone. A membri del Comitato centrale vennero eletti il cav. Giglio Tramonti, presidente dell'Unione regionale siciliana, il duca di Santa Severina, presidente del comitato regionale elettorale campano, l'on. Angelo Murri, consigliere provinciale di Milano e il cav. Giovanni Zaccone, consigliere comunale di Torino. Il Comitato centrale a voti unanimi elesse quindi a presidente generale il conte avv. Carlo Santucci, consigliere comunale di Roma.

L'esito del processo Doebbing-"Messaggero,,

Roma, 19

E' stata deposta in cancelleria la sentenza pronunciata dalla dodicesima sezione del Tribunale di Roma nel processo intentato contro il *Messaggero* in seguito a querela di diffamazione presentata dal vescovo di Sutri, mons. Doebbing.

La sentenza, accertando l'epoca della pubblicazione del *Messaggero*, dal vescovo Doebbing incriminata e le finalità patriottiche del *Messaggero*, e l'origine tedesca di mons. Doebbing, il posto che occupava e le relazioni che egli aveva con eminenti personaggi, fatti questi che non potevano non richiamare l'attenzione sulla sua persona, così testualmente osserva:

« Ora, quando si è creata a sè stessi situazione così fatale quale era quella di mons. Doebbing, non si può, in un paese retto con liberi ordinamenti quale è il nostro, pretendere che la pubblica opinione non eserciti quel diritto di libera censura che rispecchia uno dei più alti bisogni sociali, quali oggi sono intesi, non si può aver ragioni di invocare l'ausilio della legge penale contro la pubblica stampa nella quale quel diritto trova la più alta forma di espressione, il mezzo più efficace di esercizio ed è risaputo che il grado di libertà che questa gode nell'esercizio stesso segna uno degli indici più eminenti dello stato di civiltà di un popolo e di una nazione ».

Una sentenza della Cassazione di Roma a favore dei professionisti

Roma, 19

(Vice). — Le sessioni riunite della Cassazione di Roma, nella causa intentata dal prof. comm. Luigi Garetti, contro il Ministero della P. I., per lo smarrimento dei verbali di esami dei suoi titoli, ha deciso, dopo sei anni che durava la lite, che lo Stato è tenuto a conservare gli atti di esame di laurea e di diploma, nel duplice interesse dello Stato stesso e degli aventi causa. Esso è responsabile dei danni che possono risentirne direttamente i privati in causa di smarrimenti di questi documenti per colpa dell'amministrazione. Che infine l'interessato, il quale conseguì il titolo, ha sempre diritto, in qualsiasi tempo, di avere copia, o del diploma originale, o degli atti di esame, o di un certificato che comprovi l'idoneità superata per il suo titolo. Condanna il Ministero della P. I. ai danni: confermando la sentenza della Corte d'appello di Bologna, che aveva giudicato in questo senso, e rigetta il ricorso del Ministero.

Difendevano alla Corte d'Appello di Bologna il prof. Luigi Garetti ed alla Cassazione, i valentissimi avv. prof. Vittorio Scialoia e l'avv. Angelo Da Re.

Merce rubata a Milano e sequestrata a Torino

Torino, 19

Tempo fa il commerciante Giuseppe Brivio, che ha negozio in Milano, denunziò il furto di uno stock di pellicce pel valore di 30 mila lire. Vennero tratti in arresto sei individui, senza però scoprire la refurtiva. Questa venne scoperta in Torino dal Commissario Intaglietta, che arrestò anche tale Robiolo Giuli, detentore di tutta la refurtiva.

La Germania declina la responsabilità della distruzione del "Persia,,

Washington, 19

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino annuncia che la Germania si è messa in contatto con tutti i suoi sottomarini nel Mediterraneo, e che nessuno di essi si è riconosciuto responsabile della distruzione del vapore *Persia*.

Il Reichstag aggiornato

Zurigo, 19

Si ha da Berlino: Al Reichstag il presidente dice che al termine del lavoro la sessione deve dichiarare che le discussioni manifestarono la fermezza del popolo tedesco di compiere i sacrifizi necessari per l'avvenire della grandezza della patria. Il presidente soggiunge che chiude la sessione nel giorno in cui 45 anni or sono venne fondato l'impero tedesco. Il Reichstag si aggiornò quindi al 15 marzo.

Un cappellano ucciso dai tedeschi sulla fronte inglese

Londra, 19

Durante il seppellimento di militari sulla fronte inglese, una granata è caduta tra i presenti, uccidendo il cappellano e ferendo numerose persone.

Il Principe di Galles alla fronte

Londra, 19

Il principe di Galles, essendo terminato il suo congedo, è ritornato alla fronte francese.

Transatlantici olandesi trattenuti dall'Inghilterra

Londra, 19

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam che la marina inglese ha trattenuto sei transatlantici olandesi ed ha permesso a loro di recarsi a Rotterdam solo a condizione che parte dei loro carichi fosse condotta dinanzi al tribunale delle prede.

L'offensiva russa in Persia e sulla fronte del Caucaso

Pietrogrado, 19

Lo stato maggiore dell'esercito del Caucaso smentisce categoricamente i pretesi insuccessi russi in Persia e sulla fronte del Caucaso, e dichiara che l'offensiva russa vi si sviluppa in modo assolutamente favorevole.

I proclami degli austro-tedeschi per la guerra santa

Atene, 19

Si ha da Salonicco: Negli archivi del Consolato austriaco, gli alleati trovarono 500 copie del proclama diretto ai capi senussiti, con cui i tedeschi li invitano di sollevare i musulmani contro la quadruplice Intesa.

Soldati serbi a Salonicco

Salonicco, 19

A bordo di un trasporto alleato, provenienti dall'Albania, sono arrivati 1800 soldati serbi. Essi sono stati condotti al campo francese ove saranno armati e vestiti. Due ufficiali bulgari disertori, condotti a Salonicco, hanno affermato che, essendosi rifiutati di bruciare sette villaggi serbi, erano stati condannati a morte.

LIBRI

Le Relazioni Commerciali tra Venezia e il Bresciano nei secoli XIII e XIV

In una memoria, pubblicata nell'ultimo fascicolo del N. Archivio Veneto, il sacerdote S. R. Putelli raccoglie e chiarisce i ricordi delle *Relazioni commerciali tra Venezia ed il Bresciano nei secoli* XIII e XIV. La competenza del sac. Putelli è ormai riconosciuta, perchè egli portò nella illustrazione storica della sua Val Camonica l'ardente diligenza dell'erudito locale ed insieme la preparazione dello studioso bene addottrinato. La memoria è, anzi, il risultato delle sue metodiche ricerche, e dalla serie ordinata degli studi riceve più certo lume e vivo interesse.

In sostanza, l'attività di Venezia nel Bresciano non apparisce diversa da quella spiegata negli altri luoghi di terra ferma: con parola moderna si potrebbe assai bene caratterizzare chiamandola « penetrazione pacifica ». Quella dei Veneziani fu una felice politica di protezione dei traffici: avveduta nelle contrattazioni e ferma negli incidenti. Nel corso del tempo essa giovò a dar fede che i Veneziani erano gente dabbene e che sapevano all'occorrenza farsi valere. La buona reputazione e l'idea della forza prepararono lentamente uno stato d'animo nei popoli di terraferma, che tra il cozzo di opposti interessi fece pensare più spesso senza sgomento ad una dominazione di S. Marco.

Tale fu appunto il caso di Brescia, che vien chiarito di momento in momento con buona scorta di documenti nuovi e di ben trascelti ricordi.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 18 — Frumenti: Duro di Inverno D. 142 e mezzo — Nord Manitoba 152 un quarto — di Primavera 149 e mezzo — d'Inverno 145 — Maggio 139 e mezzo.

Granone: dispon. 85 — Farine: extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool 21.

CHICAGO, 18 — Frumenti: Maggio 131 cinque ottavi; luglio 124 tre quarti — Granone: 79 cinque ottavi; luglio 80 — Avena: 53 un quarto; luglio 50 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 18 — Caffè Rio N. 7: disp. 7 sette ottavi — Marzo 6.95 — Maggio 7.04 — Luglio 7.14 — Agosto 7.25 — Dic. 7.40.

COTONI

NEW YORK, 18 — Cotone Middling disponibile 12.50 — Id. id. a N. Orleans 12.13.

Cotoni futuri: Genn. 12.33, Febbraio 12.39 Marzo 12.50, Aprile 12.61, Maggio 12.74, Giugno 12.83, Luglio 12.89, Agosto 12.82, Settembre 12.80, Ottobre 12.84, Dic. 12.97.

LONDRA, 18 — (Apert.) Vendite 10000 — Imp. 5500.

Cotoni futuri rialzo 8 cent.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 80.85 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 1902) 80.10 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 98.98 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917, 98.88 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.96 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1918, 97.71 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1919 96.67 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.54 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.42 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 92.08 — Id. id. id. id. id. luglio 94.17 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. prima) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 360 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 90 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 281.85 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 431.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 332.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 295 — Id. 3 p. c. id. id. d. C. D. D. 297 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 524 — Id. 5 p. c. per lavori risanam. città di Napoli 420.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss 1879-1882) 296.50 — Id. 5 p. c. del Prestito Unif. Città di Napoli 79 — Cartelle Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 p. c. netto 449.22.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 456.72 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 448.28 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 434.90 — Id. Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3.75 p. c. 473 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 432 — Id. id. id. Banca d'Italia 3.75 p. c. 469 — Id. Istituto Italiano Cred. Fond. 4.50 p. c. 415 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 460.75 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 432.25.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'11 — Maschi 5 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Dell'11 — Dal Borgo Luigi bracciante con Fontana Amalia sarta, celibi.

DECESSI

Dell'11 — Bortoluzzi Rottin Rosa, di 46 anni, coniug., casal. S. Croce 1766 — Curtolo Luigia, 12, Cast. 6683 — Bertassin Bacco Maria, 82, ved. r. pens., Venezia — Gobis Vicil Angela, 80, ved. ricov., Venezia — Nichetto Santini Maria, 76, coniug. cas., Venezia — Schieven Deguato Catterina, 79, ved. casal., Venezia — Bortoluzzi Fortunato, 66, ved. muratore, Venezia — Pellegrinotti Giovanni Antonio, 71, coniug., Venezia — Scandella Giovanni, 27, cel., cuoco, Montereale Cellina — Biondi Biagio, 21, cel. allievo semaforista, Rimini.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Edizione di Città

La storia di Marjorie

(Vedi in terza pagina)

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 21 — Conto corrente colla Posta — Vener[...] 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, [...] Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Montenegro rompe le trattative
e riprende le ostilità contro l'Austria

L'annuncio ufficiale

Roma, 20

Il Consolato Generale del Montenegro ha comunicato stamane al Ministero degli Affari Esteri, per ordine del signor Miuskovic, Presidente del Consiglio montenegrino giunto ieri a Brindisi, che Sua Maestà il Re del Montenegro ed il suo Governo hanno rifiutato tutte le condizioni proposte dall'Austria-Ungheria e che la lotta ha già ricominciato su tutta la fronte.

Il Re ed i figli sono ancora nel Montenero in mezzo alle truppe per organizzare l'ultima difesa.

Il Consolato Generale del Montenegro ha comunicato poi le seguenti informazioni complementari ricevute dal Presidente del Consiglio:

S. M. il Re e il Governo hanno rifiutato tutte le condizioni proposte dagli austriaci. Quindi la lotta è ricominciata su tutta la fronte. — S. M. coi figli è ancora nel Montenegro in mezzo alle truppe per organizzare l'ultima difesa e per facilitare l'eventuale evacuazione.

Il Presidente del Consiglio Miuskovic ha soggiunto: La nostra tragica fine metterà termine, spero, alle incriminazioni calunniose che furono più nocive del nemico.

E' difficile di trarre illazioni o di fare previsioni intorno agli effetti che si possono produrre con questo nuovo e inaspettato colpo di scena. E diciamo inaspettato perchè se si trattasse di una pièce raffazzonata da un capocomico in un momento di disdetta, allo scopo di tener incatenato durante tutta la produzione l'animo del pubblico, non si potrebbero realizzare più sbalorditivi colpi di scena in tanto pochi giorni.

Riepiloghiamo: Venuta meno la resistenza serba con i risultati disastrosi ormai notori, si seppe che il Montenegro si preparava a resistere e, da fonte montenegrina, si era ripetutamente affermato anche in passato che tale resistenza sarebbe stata relativamente agevole e certamente efficace. In Italia, l'esperienza recente fatta a proposito della Serbia faceva negli ultimi tempi considerare questa ipotesi con qualche scetticismo; senonchè giunse, all'ultima ora, notizia di una intervista del Generale francese Mondésir, col Sovrano del Montenegro. In quella intervista era riferita una frase di Re Nicola: «Se ci rifornite regolarmente, siamo sicuri di poter resistere anche un anno nelle nostre montagne. In caso, la causa degli Alleati è la nostra stessa, e non la tradiremo mai».

In verità, il «se», la subordinata, era sempre tale da consigliare delle riserve amplissime.

«Se ci rifornite» è una frase che si poteva giustificare tanto nella ipotesi che la prima massa dei rifornimenti fosse già sul posto, e i servizi logistici avviati sicuramente, come nella ipotesi che i rifornimenti fossero ancora in mente Dei.

Era lecito tuttavia pensare che il Montenegro fosse in grado di tener duro almeno fino a quando rifornimenti in copia e rincalzi adeguati avessero potuto arrivare sul fronte di combattimento. Perchè, mancando tale sicurezza sarebbe stato perfettamente inutile, anzi dannoso, parlare.

Trascorsero pochi giorni, e si seppe che il Montenegro si era reso a discrezione, e che tutta la resistenza aveva bruscamente fallito. «Il Re e il Governo del Montenegro — così il Presidente del Consiglio Tisza — si rivolsero al vincitore per iniziare trattative di pace. La Monarchia pose la condizione dell'assoluta capitolazione. Il Re e il Governo del Montenegro accettarono la condizione».

Questo avveniva, come si seppe poi, il 13 gennaio. E il Governo austro-ungarico poneva i seguenti patti, terribilmente duri: Il popolo montenegrino deporrà tutte le armi, comprese quelle, inocue, che ogni montenegrino porta sempre con sè e che costituiscono una eredità di famiglia, cimelii, più che armi nel vero senso della parola. Uomini atti alle armi, vecchi, fanciulli.... tutti sarebbero stati radunati in campi di concentramento. Le donne sarebbero state lasciate nei loro paesi, ma non era certo che a un dato momento non potessero venir trattate come i soldati. Le vie di comunicazione, le ferrovie ecc., date in mano all'autorità austriaca.

Si viene oggi a sapere che il Governo del Montenegro ha rifiutato tutte le condizioni dell'Austria-Ungheria e che la lotta ha già ricominciato su tutto il fronte.

Se ne dovrebbe inferire che quando il Montenegro aveva accettato la condizione generica dell'assoluta capitolazione, ignorasse in che il Governo austriaco facesse consistere la capitolazione, e che, avuta notizia della durezza dei patti, si sia indotto a ritirare la sua prima adesione.

Ma allora viene spontanea una domanda, anzi parecchie domande: Quando il Governo Montenegrino chiedeva pace, aveva ragione di credere che la sua resistenza sarebbe stata inutile?

Se lo credeva allora, quale fatto nuovo è intervenuto a persuaderlo della possibilità di una ulteriore riscossa?

E posto che, dal punto di vista militare, il Montenegro avesse ragione di non fare assegnamento su di un soccorso immediato e sapesse di non poter resistere, è concepibile che siano bastati 6 giorni al più (dal 13 al 19), per mutare la situazione?

Or se la situazione non è mutata, che significato può avere il contegno del Governo montenegrino?

O ha agito con soverchia precipitazione prima, o vi erano fondati criteri dai quali esula la considerazione positiva dei risultati militari. Ci troviamo di fronte ad una resipiscenza, o di fronte ad un atto disperato? Il commento col quale il Presidente del Consiglio Miuskovich ha accompagnato la sua comunicazione: «La nostra tragica fine metterà fine, spero, alle inmriminazioni calunniose che furono più nocive del nemico», questo commento potrebbe far credere al desiderio di salvare l'onore, alla entrata in azione di un concetto cavalleresco, prima dimenticato.

O si tratta di un ultimo tentativo per ottenere dalla Quadruplice quello che non pare il Governo Montenegrino avesse chiesto in tempo utile? In verità non pare che di una simile pressione si dovrebbe riconoscere il bisogno al Montenegro.

Non possiamo che allineare delle domande che sono destinate pel momento a restare senza risposta. Una sola cosa pare di poter allo stato dei fatti concludere: e che, cioè, il Comando militare austriaco non era ancora entrato in possesso di quelle garanzie che chiedeva e che potevano mettere alla sua mercè l'esercito montenegrino. Il resto lo dirà l'avvenire.

Colpi di scena

Roma, 20

(Vice). — Le sorprese politiche in terra balcanica sono una vegetazione spontanea come quella dei campi. Ieri il mondo intese l'annuncio che il Montenegro si era reso a discrezione. L'annunzio veniva dai governi dei parlamenti di Budapest e di Berlino; oggi il mondo è sorpreso dall'annunzio, ufficiale anche questo, che il Montenegro non si arrese, ma si è deciso a cadere con le armi alla mano, come il Belgio, come la Serbia. Questa è la sintesi della comunicazione fatta oggi direttamente dal Governo del Montenegro, al nostro governo ed a tutti quelli presso i quali è rappresentato.

La novella non è fatta certamente per rialzare gli spiriti negli Imperi Centrali, e sarà interessante vedere che cosa ne diranno la stampa ufficiosa e gli uomini di Governo.

A proposito dell'annunzio della resa a discrezione dell'esercito del Montenegro, si è detto nei paesi nemici, che essa oltre ai vari effetti, era una buona notizia per l'interno. Ecco il segreto! All'interno non si può dire la verità, perchè l'interno, stanco, sfinito e malcontento, ha bisogno di calmanti, ed il Governo li somministra abbondantemente con la bugia e con l'alterazione e la gonfiatura di granelli di verità.

Infatti l'effetto è stato sorprendente nei parlamenti ungherese e tedesco, e la stampa ha fatto il resto. Un giornale ufficioso tedesco, più accreditato, ha proclamato che questa pace separata, come fosse già conclusa e protocollata, era il messaggio della vittoria definitiva; che la Quadruplice aveva ricevuto un gran colpo e che la catena era rotta sulla fronte sud-est e la rottura non poteva essere più rattoppata.

La gioia si era diffusa negli altri giornali degli imperi centrali, e la gonfiatura non ha avuto limiti. Che diranno oggi?

Intanto la verità è molto semplice; con la perdita del Lovcen le sorti del Montenegro erano decise. Contro la famosa montagna, bombardata dalle artiglierie, gli austriaci lanciarono 56 mila uomini; molti caddero, ma ne rimasero abbastanza per soverchiare i cinque mila montenegrini, un battaglione di serbi e qualche centinaio di francesi che difesero fino all'ultimo la posizione.

Fu chiesto dal Comando montenegrino un armistizio, e fu concesso, per la mediazione di un altissimo personaggio che può sugli austriaci ciò che vuole. Si iniziarono trattative di pace, ma risulta ora che furono immediatamente rotte alle prime condizioni poste inabilmente dal nemico: il disarmo generale del popolo montenegrino. Inabilmente, dico, perchè mi pare impossibile che i montenegrini per i quali l'arma si identifica con l'esistenza, ed è più cara della vita, si rassegnino a farsi disarmare. Inabilmente dunque dal punto di vista austriaco, ma fortunatamente per il piccolo Stato che rimane sulla strada dell'onore.

All'insolenza nemica, esso risponde ordinando la ripresa delle ostilità. L'esercito stremato, continuerà a battersi, infliggerà ancora nuove perdite al nemico; sarà soverchiato; — i più autorevoli montenegrini non lo dissimulano — ma potrà mantenere immacolata la sua bandiera, come il Belgio, come la Serbia.

L'episodio di questi tre popoli non durerà a lungo, ma il ritorno con la vittoria del diritto della nazionalità, della civiltà, sarà trionfale compenso delle patite sofferenze. Il Re Nicola, come il comandante di una nave naufragata, sarà l'ultimo a lasciare il Montenegro, dopo aver provveduto alla salvezza del suo popolo.

Commenti della stampa romana

Roma, 20

Commentando la notizia della ripresa delle armi da parte del Montenegro la «Tribuna» scrive:

«Noi non ci sentiamo in grado di commentare in modo definitivo questo ultimo colpo di scena e di trarne tutte le conclusioni che dovremmo.

«Vi è in questo secondario dramma balcanico, che si svolge sullo sfondo della maggiore tragedia europea e mondiale, qualche cosa di complicato e di oscuro che ci sfugge. Il Montenegro è un paese pastorale e semplice dove il fattore mangiare ha una prevalenza assoluta sulle considerazioni politiche generali. Questo fattore dopo aver agito per azione di alcuni nel senso della capitolazione alla antica nemica, al momento della soluzione può aver provocato una reazione violenta, cancellando i patti quasi conclusi tra i quali patti era anche il disarmo totale dei montenegrini, non solo come esercito ma anche come individui. E considerando la gelosia con cui questa razza di montanari sta attaccata alle proprie armi, non c'è da meravigliarsi se la rivolta dei bellicosi montanari sia stata una delle prime ragioni del capovolgimento della situazione.

«D'altronde sarebbe assurdo e pericoloso pretendere di avanzare ragioni sul futuro. Auguriamo intanto che i montenegrini, o almeno quelli che sentono la nobiltà della loro leggendaria storia, mantengano la decisione presa, eliminando gli ambigui politicanti che avevano insinuato nelle aspre roccie della montagna nera il mal seme dell'austrofilismo ed auguriamo inoltre che anche dove e quando la resistenza sia fiaccata, i montenegrini continuino contro l'eterno nemico nella resistenza a cui non può mancare l'ultima decisiva vittoria».

Il «Giornale d'Italia» dice che l'unica ragione di questo colpo di scena è che le condizioni di pace imposte dall'Austria devono essere state troppo umilianti e che il Montenegro ha preferito riprendere le armi anzichè accettare una pace che lo avrebbe forse disonorato di fronte alla storia. Certo il Montenegro riprende la lotta in condizioni più sfavorevoli di quello che non fosse al momento dell'offerta di pace. Il tipo austriaco, come ha visto ai suoi piedi l'odiatissimo popolo slavo, si è ubbriacato dal primo successo ed ha creduto di poter rinnovare il gesto di Brenno ma il Brenno austriaco ha trovato il suo Camillo montenegrino.

L'episodio è significativo ed ammonitore e dimostra che nessuna pietà possono attendersi dagli austriaci coloro che lo combattono. Essi miran ad un solo scopo: quello di soffocare la libertà dei popoli, distruggere l'indipendenza nazionale ed arrestarne lo sviluppo allo scopo delle sue mire egemoniche.

Un'ardita azione dei nostri skiatori
nell'alta valle del Monte

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Gennaio.

La notte sul 16, arditi nuclei di nostri skiatori, raggiunto tra ghiacci e nevi altissime il passo della Sforzellina, alla sorgente del Noce, a oltre 3000 metri di elevazione, si calarono nell'alta Valle del Monte. Ivi, benchè fatti segno a fuoco nemico, distrussero, per mezzo di mine, due blockhause a tre chilometri circa ad est del passo ritornando poi incolumi nelle linee.

In Valle Lagarina, nella giornata del 17, le nostre truppe nonostante il fuoco violento di artiglierie nemiche, riuscirono ad ampliare le linee di occupazione sulle alture a nord di Mori.

Lungo la rimanente fronte azione in prevalenza di artiglieria.

Un velivolo nemico comparve ieri su Udine. Cacciato dai tiri delle nostre artiglierie contro aerei, lanciò da grande altezza due bombe che caddero nei pressi della città. Nessuna vittima e nessun danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'episodio della Sforzellina ci richiama alla memoria delle audacissime imprese, per le quali parve mirabile sopra ogni altro ricordo della guerra di alta montagna tanta parte della conquista delle cime intorno alla conca di Cortina d'Ampezzo. La semplice menzione dei luoghi raggiunti era argomento di stupore; quando poi fu possibile conoscere qualche descrizione delle varie azioni si potè veramente affermare che i nostri soldati aveva compiuto l'inverosimile. Tuttavia allora eravamo in piena estate: le condizioni di grave disagio erano limitate, la montagna — sia pure per i più audaci — era praticabile. Ma ora? Ora la regione della Sforzellina è un desolato deserto di nevi e di ghiacci: difficilissimo e pericoloso per i più provetti alpinisti in ben altre circostanze, nelle più favorevoli. Lo stato di guerra, l'invernata rende il disegno temerario. Ecco, invece un manipolo di prodi mostrare che non esistono difficoltà, le quali il grande amore per la patria non sappia superare. Con un'impresa di tal fatta l'assurdo diviene verosimile, ottiene anzi la sanzione del fatto. Noi non alzeremo mai abbastanza la lode dei nostri forti e valorosissimi soldati!

L'alta valle del Monte è piena di eroici ricordi. Ma uno in quest'ora si leva su tutti: il ricordo di P. F. Calvi. L'alta valle del Monte è percorsa dal Noce, che a Cogolo, sotto Pejo, piega verso mezzodì. Le posizioni del nemico distrutte con questa audacissima incursione stanno a settentrione di quelle di Ercavallo, delle quali più volte abbiamo avuto occasione di dare ampia notizia. Si ricordi che il 10 gennaio le nostre artiglierie avevano già distrutti appostamenti del nemico tra la Punta di Ercavallo e il Tonale. La distruzione di due ridotte fortificate a tre chilometri dal confine sull'alto Noce è azione complementare della precedente. Le valli del Monte e di Montozzo formano come una V, di mezzo alla quale si eleva la Punta di Ercavallo, e, quantunque per sentieri oltremodo aspri e pericolosi, dà modo di penetrare tanto al rovescio delle nostre posizioni intorno al Tonale, come, per Val Furva, al rovescio di quelle antistanti allo Stelvio. Il nemico studiava un qualche colpo. Audacissimo fu vinto da un'audacia ancora più grande. Il Passo della Sforzellina è una sella a 3006 metri tra la Punta della Sforzellina a N. — m. 3101 — ed il Corno dei tre Signori a S. — m. 3359. — I nostri sciatori dovettero risalire la ripida montagna dal Rifugio di Gavia, e attraversare un vasto ghiacciaio per un altezza di oltre 350 m.; discendere per un altro lungo tratto di ghiacciaio e percorrere quasi due terzi del duro passo che conduce alla confluenza con Val Piana. Una squisita vigilanza, che lascia intravedere il diuturno ed eroico sacrificio delle nostre vedette, preparò l'incursione; una singolare perizia tecnica la rese possibile; un impareggiabile valore le ottenne pieno e lieto successo.

In Val d'Adige i nostri soldati continuano ad avvantaggiarsi. L'occupazione fu spinta «sulle alture a nord di Mori». Si osservi una carta topografica, e apparirà chiaro l'importanza dell'avanzata in rapporto alle difficoltà, poi che esse alture sono le pendici medesime del sinistro Biaena, ed in rapporto anche al risultato positivo dello sforzo, poi che si va così rettificando la nostra linea dall'Altissimo alla fronte Sacco-Castel Dante.

Lotta viva anche in ogni altro punto della vasta fronte: ma sempre affidata sopra tutto alle artiglierie.

L'attività degli aerei nemici non diminuisce, ma nè pure muta fortuna. E sia sempre così. La difesa è ogni giorno più sicura dei suoi mezzi controffensivi.

Il consiglio di guerra degli alleati a Londra

Londra, 20

Un comunicato ufficiale dice:

Il presidente del Consiglio francese Briand, il ministro della marina ammiraglio Lakaze, il ministro dei lavori pubblici Sembat e il capo dello stato maggiore francese generale Graziani sono giunti a Londra. Varie conferenze hanno avuto luogo stamane tra i ministri francesi e i dipartimenti interessati.

Il «Dail Telegraph» dice che deve essere attribuita una considerevole importanza alla riunione della grande conferenza nella quale la Francia era largamente rappresentata. Lo scopo della riunione era quello di raggiungere una completa unità nella condotta della guerra, come pure vi sono questioni minori che era necessario discutere. Tra queste speriamo siano state discusse le modalità del blocco che l'Inghilterra ha applicato non secondo il suo modo di vedere ma dopo consultazioni coi suoi alleati.

La Germania, la quale detta la sua volontà ai suoi complici, possiede un vantaggio sulle nazioni che agiscono di concerto, ma è una follia esagerare l'importanza del nostro svantaggio e dubitare della realtà dell'unione degli alleati. Noi abbiamo verso i nostri alleati la stessa fiducia che essi hanno in noi. Quanto all'attitudine che conviene all'Inghilterra essa ha una piena fiducia nei suoi capi i quali non mancheranno di assumere le responsabilità che loro spettano

Il Re ha ricevuto i ministri e gli ufficiali generali francesi. Ieri sera Asquith ha loro offerto un pranzo, al quale hanno assistito i membri del gabinetto, gli ambasciatori ed i ministri dei paesi alleati.

Truppe del sud Africa in Egitto

Pretoria, 20

(*Ufficiale*). — La prima brigata di fanteria sud-africana è giunta in Egitto.

Gli obbiettivi della nostra guerra
e i confini segnati alla nostra azione militare
in un discorso del Ministro Martini

Firenze, 20

Alle 9.30 il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal sottosegr. di Stato on. Rosadi, si è recato a visitare l'officina Galileo. E' stato ricevuto dal comm. Giuseppe Orlando presidente della Società, dall'ing. Pasqualini direttore dell'officina e dai tecnici ing. Martiez e Castiglione ed altre autorità.

L'on. Salandra, guidato dal comm. Orlando e dall'ing. Pasqualini, ha visitati i vari reparti interessandosi vivamente alle spiegazioni fornitegli dai tecnici. Nel reparto operai una commissione d'operai presentato dal comm. Orlanne d'operai presentata dal comm. Orlanglio ed alle altre autorità un rinfresco. Il comm. Orlando ha pronunciato poche parole di ringraziamento per la visita del Presidente del Consiglio, il quale ha risposto ringraziando e formulando auguri per il sempre maggior sviluppo dell'industria italiana. All'uscita dallo stabilimento gli operai hanno fatto all'on. Salandra una calorosa dimostrazione.

Nel salone dei 500

Fin dalle ore 9 la Piazza della Signoria e le strade per cui devono passare il Presidente del Consiglio e l'on. Ministro Martini sono gremite di pubblico. Al passaggio delle automobili grandi acclamazioni si levano dalla folla plaudente e grida ripetute di: Viva Salandra! Viva Martini! Alla porta di Palazzo Vecchio prestano servizio d'onore i pompieri in alta uniforme e i valletti comunali col gonfalone.

L'interno del Salone dei 500 si va intanto riempiendo di autorità e di pubblico. Sono presenti gli onorevoli senatori Mazzella Fano, Del Lungo, Muratori, gli onorevoli deputati Berti, Callaini, Ginori Conti, la Giunta comunale e molti consiglieri comunali e provinciali, numerose notabilità, il comandante del corpo d'armata, parecchi ufficiali, magistrati, signore ed una immensa folla.

Alle ore 10 entrano nel salone gli onorevoli Salandra, Martini e Rosadi, accompagnati dal sindaco, dal prefetto e dal comm. Malenchini presidente della Deputazione provinciale, che prendono posto al tavolo d'onore sulla tribuna della sala, circondati dalle autorità e dalle associazioni patriottiche con bandiere. La musica suona l'Inno Reale, scoppia un lungo nutrito applauso che dura parecchi minuti: si grida: Viva Salandra! Viva Martini!

Terminata la manifestazione, i bambini delle scuole comunali di Firenze cantano il coro: «Bianca croce di Savoia», salutato da applausi

Parla poi il sindaco prof. Bacci che **porge ai rappresentanti del Governo il saluto di Firenze, sovente interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione.**

Il discorso di Martini

Alle ore 10.45, salutato da applausi e grida di: Viva Martini!, sorge a parlare il Ministro delle Colonie, il quale pronunzia il seguente discorso:

Signori,

Il primo magistrato della vostra città nel discorso coronato or ora dai vostri plausi ha evocato illustri memorie: nè mai ad evocarle furono meglio opportune dignità di luogo e solennità di momento. Bene sta che mentre l'Italia combatte la asperrima delle sue guerre per la libertà e la civiltà latina, essa rammenti i figliuoli suoi grandi che pur fra le umili tristezze della servitù politica la fecero dominatrice di intelletti e di animi. E bene sta che mentre combattiamo l'asperrima guerra, dagli avvenimenti che questa sala ricorda, si traggano fausti gli auspici. La volle edificata Girolamo Savonarola per le adunanze di quel Consiglio Maggiore onde s'instaurava e sarebbe poi custodita la libertà del popolo di Firenze. Trecentosettantacinque anni dopo, qui s'adunarono ancora e propugnatori e fattori e custodi di libertà, ma non più e soltanto di libertà fiorentine: innanzi alla maestà del Parlamento nazionale Vittorio Emanuele II esultava nell'annunziare sciolta in Roma la sua promessa, il popolo italiano finalmente composto in libera unità di azione, ed esclamava: «L'Italia è libera ed una; non dipende che da noi di farla grande e felice». E tal sia: e la sua ascensione continui verso i segnati destini. Noi combattiamo per questo.

L'egregio Sindaco soggiunse:

La parola che qui s'attende è la parola del Governo del Re. Ed eccola, eccola a ringraziare lui delle parole benevole, la cittadinanza delle cordiali accoglienze, quanti qui convennero d'ogni parte della Toscana. Chè se dalla parola del Governo si aspettano dichiarazioni della politica sua, di quella intendo, che condusse alla guerra, stimo superfluo ripetere quanto fu detto ed è noto. «Noi siamo entrati in una guerra più grande di quante altre ricordi la storia, a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni della Patria»: queste le parole del Presidente del Consiglio nel memorabile discorso del Campidoglio, illustrate da due Ministri nei discorsi di Palermo e di Napoli.

Le ragioni della nostra guerra

E del resto le ragioni della guerra il popolo italiano le intuì, vorrei dire le *sentì* ancor prima di conoscerle. Nella trentennale alternativa di simulate amicizie e di offese ostentate, intuì l'odio della vecchia Austria feudale, rimasta negli atteggiamenti e nell'azione, l'Austria del Radetsky e del Metternich, per il nuovo regno d'Italia sinceramente costituzionale e democratico, sorto dai plebisciti sulle rovine del trattato di Vienna: il popolo *sentì* che una guerra combattuta in nome di un diritto nazionale pel quale contro ad uno stesso nemico scendevano in campo quattro successive generazioni di principi e di cittadini non poteva non essere una guerra necessaria e santa.

Lasciamo dunque il passato; della politica del Governo oggi questo è utilmente da dire, da intendere, da ricordare: essa è tale quale si manifesta: nulla tace o nasconde dei suoi impegni e dei suoi intendimenti.

Noi serbiamo immutata e incrollabile la fede nella vittoria: ce ne affidano l'eroismo del nostro esercito e l'opera oscura e pur magnifica della nostra marina: e vadano sui monti e pel mare, fervidi così come erompono dall'animo, i saluti dell'ammirazione e della gratitudine nazionale. E vadano reverenti al Re soldato che tra' soldati vive principe e compagno: principe che vigila e soccorre, compagno che incuora.

L'unità morale del Paese

Confortano e allietano la fermezza del convincimento nostro l'assenso e la cooperazione di questo popolo meraviglioso che in un impeto d'affetto pose al servigio della patria tutta la stupenda varietà delle proprie attitudini. Dietro all'esercito dei combattenti (nè combatte soltanto chi pugna) un esercito di lavoratori tutti mossi da un solo pensiero, tutti intesi ad un unico fine. E non ultimo nella spontaneità del sacrificio quell'esercito femminile che o si adopera a mantenere salda e fidente l'attesa delle famiglie, o surroga gli assenti in lavori altrettanto faticosi quanto necessari alla continuità della vita civile, o molce di cure amorevoli e assidue le sofferenze di coloro che l'insidia nemica raggiunse.

Queste schiere della carità che accolgono insieme la Regina d'Italia e la più umile delle popolane, ebbero or è poco qui una vittima illustre. Onoriamo la memoria sua ed esprimiamo il nostro cordoglio a coloro che l'amarono e la piangono.

Oh! perchè non è qui oggi quegli che maestro ed amico animò di alti spiriti la giovinezza nostra, perchè a mirare ed ammirare il popolo d'Italia non è qui oggi il poeta i cui fremiti d'ira non furono se non angosce d'amor disperato? O popolo d'Italia, vecchio Titano ignavo! — Titano sì, e sostiene infatti una lotta titanica: non vecchia: ha della gioventù gli entusiasmi e l'operosità ed i vigori, della virilità il senno e la risolutezza pacata.

Questa unità morale del paese, la rivendicazione della nostra potenza militare sono già due conquiste, e quali!, ma noi vogliamo altre vittorie, anzi vogliamo la vittoria e nulla sarà che tralasciamo per conseguirla. Nè infiacchisce il volere o intiepidisce la fede, qualche non lieto episodio della guerra che si combatte. Quando l'Europa è stretta in un cerchio di ferro e di fuoco e la battaglia si sfrena in tante e così diverse plaghe e regioni, non è possibile che dappertutto si contrasti con le stesse energie, dappertutto si oppongano le resistenze medesime.

Il nostro programma militare

Nè un parziale vantaggio del nemico vuole essere considerato in sè, quasi non possa aver riparo in più gravi estremi rovesci.

Io lo sento, lo so: l'anima italiana è oggi percossa dalla sciagura di genti eroiche che perduta la patria vagano raminghe nel mondo, e partecipo anch'io della pietà che esse ispirano: ma la pietà non accasci: inanimisca anzi e sproni. Se errori vi furono nella condotta della guerra, l'errore è fecondo di ammaestramenti: insegnerà agli alleati una più meditata concordia di atti, una più intima comunanza di criteri, una maggiore frequenza di affiatamenti. Noi non tocca a ogni modo rimprovero di astensioni, di negligenze, di oblì, di taciuti consigli.

Non tutto possiamo, non tutto dobbiamo: e dobbiamo principalmente non cercare prevedibili sconfitte, non disperdere le nostre forze, non disseminare i mezzi tecnici che la guerra presente vuole così possenti e così multiformi. Concentrando i nostri sforzi in quei soli punti ove la difesa del nostro confine, inviolato e inviolabile, e la tutela del nostro avvenire politico ed economico ci hanno chiamato o ci chiamino, noi diamo alla causa comune gli aiuti migliori e ci adoperiamo ad affrettare il giorno nel quale

> *dal sangue la pace*
> *Sollevi candida le ali. Quando?*

Quando la forza abbia costretto la forza a incurvarsi innanzi al diritto, quando la giustizia riedifichi ciò che la violenza distrusse, quando non più la scienza sovvenga alle crudeltà della barbarie, quando l'Italia sicura nel suo mare chiudano i confini che Dante tracciò, quando — lo disse già il Ministro degli Esteri in Parlamento — il popolo serbo sia restaurato nella pienezza della sua indipendenza.

La guerra è dura

Ma intanto dura la guerra e senza porgere l'orecchio ai facili strateghi e ai creduli novellatori dobbiamo onestamente soggiungere che la guerra è dura. Combatterete contro nemico agguerrito, avvertì la maestà del Re nel proclama all'esercito. La guerra è dura: tanto più urgente dunque lo avvisare ai modi di sostenerla.

Alla Toscana io non ho da ricordare quali sieno i doveri suoi: essa non ha bisogno delle mie esortazioni: dalla sua storia gloriosa, ch'è tanta parte della gloria d'Italia, essa deriva la nobiltà dei proponimenti suoi.

Lascio della prima idea di federazione italica concepita qui dal Magnifico: lascio del Machiavelli troppo lontani antenati. Ma il primo e solo ambasciatore di potentato europeo che profferisse relazioni amichevoli alla Convenzione francese partì dalla Toscana e in nome della Toscana le profferì: e quando più tristi volsero le sorti d'Italia tre scrittori toscani confortarono di speranze, educarono, prepararono alla riscossa le nuove generazioni: il Niccolini sorgendo fiero contro alle lusinghe e ai pericoli dell'utopia giobertiana, il Guerrazzi scagliando sui troni le folgori, il Giusti rodendone col dente acuto i sostegni.

Le benemerenze della Toscana

Ma intendo accennare a più recenti benemerenze.

Dalla Toscana si mossero, per mirabile concordia di popolo e altrettanto mirabile senno di governanti, i primi passi verso la unità della patria. Patrizi non dimentichi cittadini insigni, popolani non indechi, cittadini insigni, popolani non indedal marchese Ferdinando Bartolomei a Francesco Piccini calzolaio, dal conte Ugolino della Gherardesca a Giuseppe Dolfi, fornaio, costrinsero alla fuga il principe e lo deposero: e non perchè fossero da imputarglisi le balorde autocrazie degli Este di Modena e le efferatezze dei Borboni di Napoli, ma perchè volevasi la partecipazione della Toscana alla guerra contro l'Austria e perchè egli principe austriaco. Potè così la Toscana guidata dall'avveduta pertinacia di Bettino Ricasoli (stirpe che non traligna e un Ricasoli consacrò ieri sull'Isonzo col sangue le idealità del grande bisavolo) potè la Toscana deliberare l'annessione al Piemonte, esempio ed impulso alle annessioni delle Legazioni e delle Romagne, onde poi gli eventi la cui storia è poema.

Allora era da fare l'Italia, oggi è da compierla. Oggi o mai. La guerra presente non è se non la continuazione di quella che vollero i nostri padri; guerra anche questa di indipendenza, di indipendenza morale, politica, economica. E poichè la patria grande permette amorevolmente alla patria piccola qualche legittimo orgoglio, lasciate io ricordi ed esultiamone insieme, quali le seppi per altissime attestazioni, le prove di valore singolarissimo delle divisioni di Firenze e di Spezia nella presa di Oslavia, della divisione di Livorno nell'assalto di Monfalcone.

Per il prestito nazionale

Nerbo della guerra il danaro: a raccoglierlo il Governo anzi che ricorrere alla emissione di carta moneta, il cui effetto è di accrescere il prezzo delle cose più necessarie alla vita, sì che le classi meno abbienti ne sono più duramente colpite, s'è volto fiducioso al paese e gli ha chiesto l'aiuto dei suoi risparmi prima provvedendo affinchè del servizio del prestito si desse ai sottoscrittori ogni maggiore guarentigia.

Or bene. Quando nel 1495 il Comune di Firenze deliberò la riforma delle impo-

ste, volendo alla saldezza dell'erario accompagnata un'equa distribuzione delle gravezze, il Savonarola (aleggia qui ancora lo spirito del gran frate), così predicava dal pergamo:

« Cittadini, io vorrei che stessi saldi ad amare ed aiutare il Comune vostro. Il figliolo è tanto obbligato al padre che non potria mai satisfargli. Così dico a voi: il padre è il vostro Comune: e però ciascuno è obbligato ad aiutarlo. E se tu di': io non ho utile nessuno, sappi che tu non puoi dire così perchè lui ti conserva la tua roba, la famiglia, i figlioli. Dovressi andare là e dire: Ecco qua cinquanta fiorini, eccone cento, eccone mille. Così fanno i buoni cittadini che amano la patria loro ».

E io dico a voi: nostra madre è la patria: le sorti sue son le sorti di ciascuno e di tutti. Date alla patria che è l'anima secolare di quanti vissero tra le Alpi e i due mari, de' grandi e degli umili, di quanti lavorarono a trarre dalla terra la spiga o abbellirono la vita col magistero dell'arte. Date alla patria: il danaro offertole, provvidenza per coloro che combattono, sarà memore ghirlanda deposta sul tumulo di coloro che caddero, sarà impulso al trionfo del diritto nazionale e del diritto umano.

In alto i cuori!

Signori,

Io ho disceso ormai gran parte della curva degli anni; molto ricordo e non è meraviglia che alterne memorie di letizie e di spasimi mi si affollino alla mente in questo luogo e in questa ora. Ho veduto nella piazza de' Signori bivaccare gli usseri austriaci e con oltraggio ignorante le loro selle appese al Perseo di Benvenuto; e ricordo la tristezza impressa sulla fronte dei maggiori onde una grande malinconia scendeva nella mia inconsapevole anima di fanciullo. E ricordo con quanto giubilo nella effusione di speranze insperate vi fossero accolte le truppe francesi aiutatrici alla conquista della indipendenza « dall' Alpi all'Adriatico » secondo la promessa del manifesto imperiale: ricordo le irose delusioni e gli sconforti per la improvvisa pace di Villafranca e i giorni luttuosi di Custoza e di Lissa.

Oh! in alto i cuori: la estrema prova non fallirà e gli uomini della mia generazione che vissero quei tristissimi giorni che di quelle delusioni, quegli sconforti, quei lutti patirono, avranno per «la fede tanti anni nutrita » la ricompensa cui agognano; tra gli addii dell'ultimo sole confortarsi della visione di un' Italia lungamente sognata, non indarno augurata, forte e secura, fulgida nell'aureola della vittoria, per la terza volta propagatrice di civiltà latina nel mondo.

Il discorso dell'on. Martini è frequentemente interrotto da grida di: Viva Martini! ed accolto alla fine da una lunga e calorosa acclamazione. Poscia gli alunni delle scuole comunali cantano il coro « Sulle balze del Trentino », vivamente applauditi.

Nella Sala dei 200

Terminata la solenne cerimonia nella Sala dei Cinquecento il Presidente del Consiglio on. Salandra e tutte le autorità passano nella Sala dei Duecento ove prestano servizio d'onore i valletti comunali nella storica uniforme ed i giovani esploratori. Sono presenti numerose rappresentanze di tutta la Toscana; la sala è gremita.

Il Sindaco comm. Bacci pronuncia brevi parole per presentare all'on. Salandra i vari Comitati raggruppati nella sala e termina applauditissimo, bene auspicando alla vittoria delle armi italiane.

Parla Salandra

Il Presidente del Consiglio allora accenna a parlare e subito si fa un religioso silenzio.

Dopo aver ringraziato il Sindaco ed i convenuti, l'on. Salandra dice che si limiterà ad esprimere semplicemente l' impressione provata arrivando in Palazzo vecchio, fato segno —lui — modesto uomo venuto di lontano, ad una dimostrazione del popolo fiorentino nell'antica piazza della Signoria. Ciò significa che un gran de fatto è avvenuto, significa che l'Italia si è risentita più di quanto non avesse fatto nei tempi trascorsi per molti e molti anni, dopo gli anni gloriosi del nostro risorgimento, e si è risentita non tanto per la sua integrazione territoriale, quanto per alte ragioni di civiltà, di cultura e di ricchezza. Se quindi sorgesse anche il dubbio su quello che si è fatto e si deve ancora fare, esso deve scomparire e convincerci che quello che noi facemmo come uomini di governo lo abbiamo fatto bene (*approvazioni*).

In questa coscienza è la forza che ci reggerà – avvenire. Il vostro Sindaco ha detto che sono qui convenute tutte le rappresentanze delle associazioni politiche della città e della Toscana, ciò che prova la solidarietà completa della regione.

Ebbene, manteniamoci anche pel futuro in questo contatto che non significa soltanto una concordia formale politica del momento, ma qualche cosa di più. Ed io spero e mi auguro che in questa concordia non si trovino soltanto i presenti, ma anche gli assenti, anche quelli che non hanno potuto o non hanno creduto d'intervenire.

Perchè qui c'è qualche cosa che rientra appunto nell'intimo dell'anima nostra italiana. Si chiamino demosociali, o democostituzionali, si chiamino conservatori o progressisti, si chiamino anche socialisti o clericali, tutti sono italiani, avvinti ad un solo sentimento (*applausi vivissimi*).

Tale concordia darà non solo alimento alla fiamma dei nostri ideali, ma anche e sopratutto alla costanza per la nostra opera, alla coscienza dei nostri aspri e dolorosi e penosi doveri.

Qui sono dinanzi ad una eletta schiera di persone rappresentanti la Toscana: ebbene, sappiano esse che il loro dovere è di fare propaganda in tutti gli strati della società; dagli alti agli infimi, verso i quali ultimi certe persuasioni, certe convinzioni arrivano più tardi, non perchè il popolo senta meno delle classi elevate quale sia il suo dovere, ma perchè taluni argomenti, talune persuasioni, bisogna che arrivino al popolo progressivamente. Tale propaganda bisogna sia costante pei fini economici più immediati cui ha accennato il carissimo collega on. Martini e per tutto ciò che si dovrà fare per l'avvenire. Dovrà essere questo il vostro ufficio e certo lo adempirete.

Se poi avessi le prove, non le ho, che taluno avversasse tale vostra nobile propaganda per la patria, io avrei fra i miei penosi doveri anche quello di porre un argine con la forza dello Stato (*approvazioni vivissime*).

Possono esservi dunque degli strati popolari meno sensibili alla propaganda, degli strati inerti, ma anche lì bisogna arrivare e la parola dei buoni cittadini deve aiutare l'opera del Governo, dove questo non possa giungere. Ecco la collaborazione dei veri cittadini. Guai a coloro, uomini di Stato grandi o piccoli che essi siano, se non pensassero ad integrare l'opera dei combattenti. Se pei soldati vi sono dei grandi doveri, intorno ad essi tutto il paese, tutto il popolo, guidato da coloro che godono dei privilegi del potere, della ricchezza, della coltura, dev'essere unanime. E se, o signori, questi doveri non fossero sentiti dalle classi superiori, ricordiamo, esse si dimostrebbero indegne di essere tali. Sia questa una parola a tutti, ai presenti ed agli assenti.

Il breve patriottico discorso dell'onor. Salandra, spesso interrotto da applausi, è accolto alla fine da una scrosciante ovazione e di: Viva Salandra!

La cerimonia ha così termine.

L'on. Salandra visita il primo inizio di un museo statistico che si sta ordinando in Palazzo Vecchio ed il Sindaco gli offre alcune pubblicazioni di carattere storico e statistico in elegante legatura stile quattrocentesco.

Alle ore 12 gli onorevoli Salandra e Martini e le autorità lasciano il Palazzo Vecchio. Appena l'on. Salandra appare sulla Piazza della Signoria si rinnova la dimostrazione entusiastica del popolo che gremisce la piazza e le adiacenze di Palazzo Vecchio.

In automobile i ministri si dirigono a casa dell'on. Rosadi, il quale offre loro una colazione intima.

La partenza del Presidente del Consiglio

Col direttissimo delle ore 13.30 il Presidente del Consiglio on. Salandra è partito alla volta di Roma accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri. Ad ossequiare il Presidente del Consiglio alla stazione si trovavano l'on. Ministro Martini, l'on. sottosegretario di Stato Rosadi, il prefetto sen. Vittorelli, il sindaco comm. Bacci e tutte le autorità cittadine che hanno presenziato alla cerimonia di stamane. Numerosa folla ha rinnovato all'on. Salandra una grande dimostrazione di simpatia. Nell'interno della stazione l'on. Salandra s'intrattenne affabilmente coi presenti ringraziando dell'accoglienza ricevuta. Il treno è partito fra gli evviva dei presenti all'on. Salandra, all'Italia ed all'Esercito.

Il ritorno di Salandra a Roma

Roma, 20

Questa sera, reduce da Firenze alle ore 19, è arrivato a Roma il presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri. Erano ad ossequiarlo alla stazione i sottosegretari onorevoli Celesia e Battaglieri, il Direttore generale della pubblica sicurezza, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Gastaldis, I comm Zammarano, Baldassare e Celsi.

La Cassa Nazionale dei ferrovieri per il Prestito Nazionale

Roma, 20

La Cassa nazionale dei ferrovieri, Società anonima cooperativa con sede in Bologna, ha testè ottenuto dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, previa approvazione dei competenti Ministeri del Tesoro e dei LL. PP., di aprire una sottoscrizione a favore del prestito nazionale 5 per 100, con pagamento di lire 3 mensili per gli impiegati e per quindicina di lire 1.50 per gli operai, per ogni titolo di lire 100, nel quale versamento la Cassa nazionale dei ferrovieri corrisponde l'interesse compensativo del 5 per 100 scalare. Con soli 10 centesimi al giorno di risparmio per trenta mesi tutti i ferrovieri, del cui patriottismo si sono avute e si hanno tante prove, possono quindi efficacemente concorrere alla riuscita di questo prestito e possono con comodità apprezzabile costituirsi un modesto cumulo di risparmi liquido ad ogni necessità, rimunerativo e sicuro come nessun altro investimento. La Cassa nazionale dei ferrovieri intanto provvederà per il necessario versamento agli istituti di emissione della somma totale della sottoscrizione e costituirà così col suo patriottismo un' iniziativa assai efficace al buon esito del prestito della vittoria.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 20

Nel novembre 1915 approdarono nei principali porti del Regno (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia) bastimenti per una stazza complessiva di tonn. 1.849.000, che sbarcarono tonnellate di merci 1,256.000.

Queste cifre sono inferiori rispettivamente a quelle del precedente ottobre di tonn. 176.000 e 345.000. La prima è inferiore di tonn. 113.000 e la seconda supera invece di tonn. 141.000 la cifra corrispondente del novembre 1914.

I bastimenti partiti dai suddetti porti nel novembre 1915 avevano una stazza complessiva di tonn. 1,876,000 e imbarcarono merci per tonn. 206.000, le quali cifre sono inferiori a quelle dell'ottobre precedente, rispettivamente di tonnellate 170.000 e 32.000. ed a quelle del novembre 1914 di tonn. 210.000 e 47.000.

La morte di un senatore

Roma, 20

Nelle prime ore di stamane è morto a Roma il senatore Alessandro Centurini. Fu nominato senatore nel 1909, dopo essere stato deputato di Terni per due legislature. Era cavaliere del lavoro e Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Da pochi giorni era affetto da bronchite.

Inondazioni in Olanda

Amsterdam, 20

L'argine di Dappeldille presso Denodermonde si è rotto. La fattoria di Arnodseyke è già coperta dalle acque. La piena ha distrutto un ponte presso Namur e nei villaggi vicini vi sono molti annegati.

La Regina percorse oggi la regione inondata dell'Anna Paulowna e di Ewyn. L'altezza delle acque rimane stazionaria nel Polder Costaan. Tutto il bestiame è stato fatto sgomberare da Nieuwindam. Dopo un aumento di 7 centimetri del livello delle acque avute ieri sul Polder di Waterland si è avuto oggi un nuovo accrescimento di 3 centimetri. Altri polder corrono grave pericolo di essere inondati. Si segnala un aumento di 4 centimetri a Purmerend. A Overyssel l'argine che si trova attorno è fortemente avariato. L'interno del paese di Oesslinger è ora interamente inondato.

Attacchi in Curlandia respinti dai russi

Pietrogrado, 20

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte Riga-Dwinsk frequenti voli degli aviatori tedeschi. Aeroplani nemici sono apparsi nella regione sul corso inferiore del fiume Dwina, nella Curlandia, presso Skotel, ad ovest di Friedrichstadt, sulla città di Dwinsk, sulla Dwina di fronte a Lennevaden, a valle di Friedrichstadt. Gli aviatori nemici sono stati respinti dal nostro fuoco.

A sud-ovest di Friedrichstadt, presso Samen, i tedeschi lanciarono gas asfissianti in direzione delle nostre linee sulle posizioni di Dwinsk. Il fuoco dell'artiglieria è divenuto più intenso nella regione di Tennenfield, respinti ogni volta dal nostro fuoco.

Sconfitta turca in Armenia

Pietrogrado, 20

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Con un colpo impetuoso ed inatteso il centro dell'esercito turco, disorganizzato, è stato sloggiato dalle forti posizioni che erano state fortificate a tempo opportuno sulla fronte della regione di Tortum Göl sino alla regione del fiume Sciaran-su a nord di Melazkert, in Armenia, vale a dire sopra una estensione di oltre cento chilometri.

I turchi ripiegano in direzione dei monti fortificati di Erzerum. In parecchi punti questa ritirata ha il carattere di una fuga con panico. Parecchie unità turche sono state quasi completamente annientate. Centinaia di cadaveri di ascari turchi coprono il cammino seguito dalla nostra offensiva. Le nostre truppe debbono in parecchi punti avanzare sopra alture attraverso la nebbia, scavando trincee nella neve profonda, mentre infuriano forti tempeste di neve.

Abbiamo occupato la città di Keprikiei, sul fiume Arras, a cinquanta chilometri ad est di Erzerum. Durante i combattimenti del 17 corrente abbiamo fatti prigionieri 5 ufficiali e 280 soldati e ci siamo impadroniti di molte armi, mitragliatrici, cartucce, materiale, cassoni, con proiettili. Nella regione di Sciaran-su, nel villaggio di Turnaghel, abbiamo preso un magazzino turco con cartucce e granate.

Azioni di artiglieria in Francia

Metz bombardata

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale in data di ieri, ore 23, dice:

A sud della Somme, nel settore di Lihons, un fortino nemico fu distrutto dal nostro tiro. Fra Soissons e Reims i nostri cannoni da trincea produssero gravi danni alle opere del nemico nella regione di Ailles; nell' Argonne cannoneggiammo truppe in movimento nella regione a nord di Courtes Chaussées; nella Lorena un tiro eseguito contro un gruppo di case occupate dai tedeschi presso Alincourt, a ovest di Chateau-Salines, dette i migliori risultati.

Nella notte dal 18 al 19 due velivoli tedeschi avendo gettato quattro bombe su Nancy, una nostra squadriglia ha subito preso l'aria ed ha bombardato le stazioni di Metz e di Arnaville. Ventidue granate furono lanciate sugli edifici che subirono danni.

Sulla fronte britannica

Londra, 20

Un comunicato ufficiale in data 19 corrente dice:

Sedici aeroplani inglesi cagionarono gravi danni al deposito viveri tedesco Le Sars a nord-est di Albert. Durante la giornata vi furono 19 combattimenti aerei nei quali perdemmo due aeroplani. In cinque di questi combattimenti gli apparecchi tedeschi furono costretti di atterrare.

Due mine tedesche esplosero nel pomeriggio del 18 corr. a sud di Prikouth producendo pochi danni. In parecchi punti cannoneggiammo oggi con successo le trincee tedesche a nord del fiume Laliy e facemmo parecchi prigionieri. I tedeschi fecero esplodere una mina presso la ridotta Hohenzollern ed un'altra avanti le nostre trincee a sud-est di Guinchy non provocando nessun danno. L'artiglieria manifestò attività a nord ovest di Fromelles ad est di Ypres. I nostri cannoni abbatterono un aeroplano tedesco presso Prolinvin.

Il comunicato belga

Le Havre, 20

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Il tempo particolarmente favorevole provocò da una parte e dall'altra su tutta la fronte azioni intensissime di artiglieria e lancio di bombe. Controbattemmo con successo le batterie avversarie e disperdemmo un convoglio a sud di Dixmude.

Aeroplano tedesco abbattuto dai francesi

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne alcuni scontri di pattuglie durante la notte nella regione di Puisaleine.

Nella Champagne la nostra artiglieria disperse una colonna di rifornimento sulla via Ville sur Tourbe Vouziers.

Un aeroplano nemico lanciò nei sobborghi di Luneville tre bombe che non produssero nessun danno. Un altro apparecchio nemico fu obbligato ad atterrare presso Flin. I due ufficiali che lo montavano furono fatti prigionieri presso Ogeviller, a sud est di Luneville.

Il bottino fatto dai turchi nei Dardanelli

Londra, 20

Rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione, se il bottino che i turchi avrebbero preso a Gallipoli ammonta a 50 milioni di lire, come annunziò un comunicato turco, il sottosegretario Tennant dice che il bottino raggiunge la quarta o l'ottava parte di quella somma. Tennant crede che l'opinione pubblica approverà il Comando, il cui primo pensiero è la salvezza delle vite.

Dede Agar e Porto Lagos bombardate da navi alleate

Salonicco, 20

Cinque navi alleate, fra cui l'incrociatore Piemonte, bombardarono ieri l'altro Dede Agac e Porto Lagos, ove i danni furono considerevoli.

Cronache vaticane

La cattedra di San Pietro

Gli agnelli al S. Padre

Roma, 19

(*Zeta*). — Stamane in S. Pietro venne celebrata la solennità della *Cattedra di S. Pietro*. Officiò l' E.mo Merry del Val, Arciprete della Basilica Vaticana.

La Cattedra che si venera in S. Pietro consiste in una sedia che una pia tradizione attribuisce al principe degli Apostoli. E' pressochè completamente incrostato di avorio, secondo l'uso delle sedie curuli.

La parte quadrangolare, ossia cubica, forma il corpo e la spalliera diritta ed elevata ne forma la parte posteriore.

La prima parte è larga quattro palmi romani di fronte e dai lati due e mezzo, e alta tre e mezzo.

E' formata da quattro stanghe dritte unite insieme con isspranghe trasversali di sopra e di sotto.

I lati sono riempiti da una specie di areali che poggiano su due pilastri di legno, sostenenti insieme colle stanghe degli angoli tre piccoli cerchi.

La fronte, ricca a meraviglia, è divisa in diciotto scompartimenti, disposti in tre file.

Ciascuna contiene un basso rilievo di avorio di squisita finezza, con altri abbellimenti di oro purissimo.

La spalliera poi è formata da una serie di pilastri che sostengono, come nei lati, degli archi e sopra essi poggia una cornice formante triangolo.

A ciascuno dei lati vi sono due anelli, per mezzo dei quali si trasmettevano le storre per portare la sedia curule a spalla come è uso appunto nella sedia gestatoria.

Un modello della cattedra si conserva dalla Reverenda fabbrica di S. Pietro, e due disegni di Stefano Piale, uno in prospetto e l'altro per lo spaccato e l'esterno si vedono nella sala capitolare della basilica vaticana.

Alessandro VII rinchiuse la veneranda cattedra entro il magnifico seggio di metallo dorato ove è attualmente. Tutti sanno che il disegno è opera di Gian Lorenzo Bernini.

Il seggio è sostenuto dalle quattro colossali statue rappresentanti S. Giovanni Grisostomo e Sant' Atanasio, dottori della Chiesa greca, e S. Ambrogio e Sant'Agostino, dottori della Chiesa Latina.

Ciascuna statua è alta 27 palmi romani, ossia circa sette metri: la prima pesa 27.791 libbre, la seconda 23.652, la terza 34.023, e la quarta 30.791. Una libbra romana corrisponde a un terzo di chilo.

Il lavoro fu cominciato nel 1663 e durò oltre quattro anni: costò 107.551 scudi, pari a quasi seicento mila lire. Il metallo impiegato complessivamente, ascese a 210.061 libbre.

*

Venerdì, ricorrendo la solennità di S. Agnese, i canonici camerlenghi dell'Arcibasilica Lateranense presenteranno al S. Padre, secondo una tradizione antichissima, gli agnelli benedetti, colla lana dei quali vengono poi confezionati i Pallii di cui si servono lo stesso Pontefice, i Patriarchi, i Primati, gli Arcivescovi e quei pochi Vescovi che ne hano la facoltà, per concessione speciale.

Gli Agnelli sono due e sono forniti dalle ricche tenute della famiglia Montenero-Tarquini, di Sutri, che ne fa rispettoso omaggio.

Detti agnelli, vivi e candidi, adorni di nastri di seta e fiori, sono devoluti a titolo di annuo canone della chiesa e canonica di S. Agnese fuori le mura, al Capitolo della Basilica Lateranese.

Dopo la Messa a S. Agnese il pontificante benedice con rito speciale gli agnelli, che vengono prima deposti sull'altare maggiore, assistendo alla cerimonia il beneficiato lateranense, primo maestro delle cerimonie di quel Capitolo.

Terminata la funzione, il maestro delle cerimonie ed i mansionari, recano gli agnelli al Vaticano, ove sono ad attendere i Camerlenghi del Capitolo Lateranense che li presentano al Papa.

Questi li benedice e quindi dispone che vengano portati al Decano degli uditori della Sacra Rota, il quale a sua volta li invia per mezzo del decano dei palafrenieri e di un palafreniere a ciò delegati, con una carrozza del Vaticano, al Monastero di S. Cecilia in Trastevere, le cui suore sono destinate per la confezione dei Sacri Pallii.

Gli agnellini, prima della benedizione, sono custoditi ed ornati dalle suore Lauretane.

Nella festività dei SS. Pietro e Paolo, dopo che il S. Padre ha celebrata la Messa nella sua cappella privata, benedice col rito prescritto i Sacri Pallii confezionati con la lana degli agnellini. Assistono a questa funzione il prefetto delle cerimonie pontificie e i maestri, un uditore di Rota ed un avvocato concistoriale, i quali, in seguito, firmano il rogito che viene, secondo la consuetudine redatto.

Dopo la benedizione, i Pallii vengono portati nella Basilica Vaticana e racchiusi nella ricca cassetta di bronzo dorato, donata per tale uso da Benedetto XIV, e deposti nella cripta posta sulla tomba del Principe degli Apostoli.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 19 — E' caduto sul campo della gloria eroicamente combattendo, il soldato Ernesto Zambelli, nativo di Boscochiesanuova. Onore alla sua memoria!

CASTELFRANCO, 10 — E' giunta al Sindaco notizia ufficiale della morte avvenuta sul campo di battaglia del soldato — ritenuto fin a pochi giorni sono disperso — Bellon Giosuè di Giuseppe della frazione di S. Andrea, appartenente al...... fanteria. Era venuto in licenza per ferite riportate in combattimento. Ritornato nuovamente a combattere vi lasciò la vita il 28 novembre 1915. Gloria al valoroso e condoglianze alla famiglia

ROVIGO, 20 — Sul fronte, per la grandezza della Patria, è caduto combattendo da eroe il soldato Guglielmo De Angeli di Crespino.

Onore a lui. E alla famiglia sua le più affettuose condoglianze.

PADOVA, 20 — Il tenente colonnello comandante il Deposito del..... notificò all'egregio Sindaco di Campodarsego la morte del giovane Emilio Dalle Fratte in seguito a ferite riportate in battaglia.

Il Governo Serbo a Corfù

Atene, 20

Il Presidente del Consiglio serbo e vari ministri sono giunti a Corfù.

Il Prestito Nazionale come strumento di previdenza e di risparmio

Giorni addietro l'on. Nitti ha rivolto un caldo appello al Paese esortandolo alla parsimonia, alla rinunzia e alla disciplina.

Nel momento attuale, in cui ogni spesa superflua riesce dannosissima, tutti devono sentire il dovere di fare le maggiori economie e di realizzare i maggiori risparmi.

Ora a tali economie e a tali risparmi oggidì non si potrebbe dare nessun impiego migliore di quello di investirli nel Prestito Nazionale.

I sottoscrittori nel nuovo Prestito Nazionale impiegano il loro capitale al cospicuo interesse complessivo di L. 5.20 % nette da qualsiasi imposta, fanno un investimento assolutamente sicuro garantito dalla solidità finanziaria del Bilancio dello Stato; ricevono un titolo eminentemente commerciabile che possono realizzare in qualsiasi momento o depositare presso gli Istituti di Credito in garanzia di anticipazioni.

Assai opportunemente il Governo — nell'intento di far concorrere al prestito non solo i capitali già liquidi e facilmente liquidabili, ma altresì anche i risparmi di prossima realizzazione — ha dato facoltà di suddividere i versamenti delle sottoscrizioni fatte alle seguenti date: dal 10 al 25 gennaio per il 25 %; al 10 aprile 1916 per il 25 %; al 3 luglio 1916 per il 30 %; al 3 ottobre 1916 per il 17.50 % — col beneficio speciale per chi fa il primo versamento di far decorrere a suo favore l'interesse 5 % dal primo gennaio 1916.

Ciò rende possibile a tutti i cittadini, non solo di impegnare le somme disponibili al momento della sottoscrizione, ma di assicurare altresì fin d'ora un utile e proficuo impiego ai redditi e ai risparmi prossimamente realizzabili. In tal modo il prestito — come magistralmente ha osservato l'on. Sitta — si trasforma da « strumento di impiego a strumento efficace di previdenza e di risparmio », contribuendo non già a consumare, ma a salvare e a rendere più produttivi i redditi futuri.

Soltanto per le obbligazioni da L. 100, il versamento delle L. 97.50 — prezzo di emissione — deve essere effettuato al momento della sottoscrizione.

Però anche per tali sottoscrizioni, nella nostra città, gli operai e gli impiegati possono concorrere alla patriottica operazione finanziaria dello Stato, servendosi dei modesti risparmi che vanno a poco a poco realizzando, valendosi all' uopo delle facilitazioni loro offerte dalla Cassa di Risparmio e dalla Cassa del Piccolo Credito Popolare che consentono pagamenti rateali senza nessun aumento di spesa.

Il Comitato di Assistenza Civile — facendosi nella nostra città iniziatore d'una sottoscrizione plebiscitaria, invitando ogni cittadino a sottoscrivere un'obbligazione di L. 100 del nuovo Prestito — ha voluto dare la possibilità ad ogni concittadino di portare il suo contributo, pur modesto che sia.

Indipendentemente perciò dalle maggiori sottoscrizioni che i detentori di capitali sentiranno il dovere e il tornaconto di fare in questo momento, l'iniziativa del Comitato di Assistenza Civile deve riuscire un' unanime manifestazione di fede alla quale nessuno potrà mancare.

Tutto ciò che daremo oggi alla Patria sarà largamente compensato dai benefici che ne trarremo.

Teatri e Concerti

La "Bohême„ al Rossini

L'affascinante opera di Giacomo Puccini avrà domani sera la prima rappresentazione coi seguenti interpreti: Elisa Landau (Mimì), Giovanni Genzardi (Rodolfo), Germana Grazioli (Musetta), Giuseppe Giardini (Marcello), Luigi Rossato (Colline), Angelo Zoni (Schaunard), Eugenio Bordogni (Benoit e Alcindoro).

Maestro direttore Preite; sostituto Zardo; istruttore dei cori Cusinati.

Prezzi soliti.

— Domenica due rappresentazioni: di giorno *Rigoletto*, di sera *Bohème*.

— Un bellissimo teatro anche iersera a *Rigoletto*. I principali interpreti furono, come il solito, festeggiatissimi.

Goldoni

Questa sera avremo uno squisito programma divertentissimo e adatto per famiglie. Si rappresenterà *Il curioso accidente*, un vero gioiello del teatro goldoniano cui il tempo nulla tolse e nulla toglierà in avvenire di freschezza e di gaiezza.

Alfredo De Sanctis sarà « Monsieur Filiberto », la Piemontese « Giannina di lui figliuola » e Bozzo « Monsieur Riccardo finanziere ».

— Prestissimo il romantico *Sullivan* di Melesville, il geniale e fecondo collaboratore dello Scribe.

Concerto Corti-Lorenzoni all'Istituto "Pollini„ di Padova

Ci scrivono da Padova, 20:

Ecco il programma che sarà eseguito domenica prossima alle 15 al nostro Istituto dal pianista valorosissimo Renzo Lorenzoni e dal violinista Mario Corti, l'eminente professore del Liceo Santa Cecilia di Roma.

Beethoven (1770-1827) VII Sonata in *do minore* (Op. 30 N. 2), per pianoforte e violino. Allegro con brio. Adagio cantabile. Scherzo. Finale. — a) Corelli (1653-1713) Preludio e Fuga; b) Vivaldi (1675-1743) Adagio; c) Chiabrano (17...-17...) La Caccia; d) Ferrari (17...-1780) Minuetto; e) Tartini (1692-1770) Largo; f) Pugnani (1731-1798) Gavotta variata, per violino con accomp. di pianoforte.

Grieg (1843-1907) Sonata in *fa maggiore* (Op. 8), per pianoforte e violino. Allegro con brio. Allegretto quasi Andantino. Allegro molto vivace.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Il curioso accidente*.

Mandate carta alla Soldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Sette americani catturati dai banditi messicani

New York, 20

I giornali annunziano che i banditi messicani, che operano nella provincia dell'Arizona, si sono impadroniti di sette americani appartenenti alla polizia, che hanno condotto nel Messico con l'intenzione di assassinarli. Truppe degli Stati Uniti sono partite per inseguire i banditi.

Episodi di vita militare

Un soldato della Terribile. — Il freddo paradiso. — La ricerca d'una malattia. — Il dente. — Le paste al sugo.

Carrè, 19

La vita militare spesse volte riproduce la vita di famiglia e si rinnovano gli stessi aneddoti che fanno ridere uomini e fanciulli.

Rosi Donato è un bello e bravo soldato della *Terribile* e ieri ad un circolo di camerati, nella forma più buffa, così raccontò un aneddoto toccatogli al fronte, provocando le più liete risa.

« Io ero — racconta il Rosi — lassù al fronte e preparavo i baraccamenti, quando il freddo era più intenso. Una bella mattina, dalla pineta dove ero, sotto ai piedi e tutto all'intorno ammiravo il brillare della bianca neve cristallina ai primi raggi del sole nascente, sovra il capo, tra il verde cupo dei pini, scopriva il cielo limpido e sereno come il volto di Dio prima della guerra: mi pareva di essere in un bello e ammirevole paradiso, quando il 305 col suo rombo mi scosse e sentii che aveva freddo, freddo assai.

La mattina precedente aveva osservato che il Tenente medico a colpo d'occhio aveva riconosciuto malati quattro miei compagni che gli chiedean visita. Che gentile! pensai, e se fossi malato anch'io! Scendo, marco visita, mi presento:

— Lei che cos'ha? — mi chiede il tenente medico.

— Ho la gola secca, secca come quella di un cannone e la notte ho una tosse.....

— Due pastiglie e un giorno di riposo!

La va bene! Benedico in cuor mio quel buon medico e me la passo un dì tranquillo e... al caldo.

Non erano trascorsi otto giorni quando scesi all'ospedale da campo trasportandovi un ferito e meditando un'altra malattia. Un tenente medico napoletano è tutto cuore, prendo il coraggio a due mani e gli dico:

— Io ho un dente che mi addolora assai, signor tenente.

— Vediamo — mi dice sorridendo. — Non sembra ma potrebbe darsi; presentatevi al vostro tenente medico lassù, lui non avrà i ferri e vi manderà qui: quattro giorni tranquilli, paste al sugo e.... buon vino. Andate che io vi attenderò.

— Che gentile, rifletto, la cosa va.

All'indomani mattina sono dal mio tenente medico:

— E voi che cos'avete?

— Ho un dente che mi addolora — rispondo — e nella notte non trovo sonno.

— Aprite la bocca, vediamo.... Bisogna levarlo questo dente — soggiunge serio serio....

E detto fatto ordina al suo assistente di tenermi il capo....

— Ma signor tenente — riprendo io impensierito, non sarebbe meglio medicarlo; alla mia età i denti non si rifanno più!

— Ma che medicare, figliolo — soggiunge — questo non è il luogo nè il tempo. Aprite la bocca, e tu (rivolto all'assistente) tienigli fermo il capo.

Come un automa io apro la bocca, il signor tenente si arma di una tenaglia, l'assistente mi stringe come in una morsa, odo un colpo secco.....

« Prendete il vostro dente, mi dice il dottore sorridendo, e senza farmi sciacquare la bocca. Tornate al lavoro, mi ordina, chè il cannone romba!

Altro che riposo, camerati miei, altro che paste al sugo! E' molto doloroso, sapete, perdere un dente che non fa male! Poverina la mia mamma, quanta festa avrà fatto al vedermelo spuntare, che cosa mai avrebbe detto se fosse stata lassù!

E il dente fece il giro lieto dei compagni, era sano perfetto e pareva nel suo candore ridesse del suo.... Terribile padrone!

G. Rizzato.

Spia tedesca evasa da New York

New York, 20

L'evasione di Tribitch Linchen spia a servizio della Germania è considerata dal tribunale federale come un fatto gravissimo. La polizia americana, sapendo che Tribitch era un abile linguista al corrente del cifrario delle spie tedesche, gli affidò l'incarico di decifrare alcuni documenti, che si riferivano allo spionaggio tedesco agli Stati Uniti I giornali dicono che Tribitch ha portato seco preziosi documenti appartenenti alle autorità federali. Il custode che doveva custodire Tribitch ha dichiarato che aveva accompagnato costui in un restaurant. Tribitch disse di aver un piccolo bisogno. Il custode, per convenienza, si tenne alla porta di un gabinetto, ma siccome Tribitch tardava per uscire il custode dovette constatare che il prigioniero era scomparso.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
21 Venerdì: S. Agnese verg. e mart.
22 Sabato: Ss. Vincenzo e Anastasio.

Per il prestito della vittoria

Le sottoscrizioni di cartelle da L. 100

La Congregazione di Carità (Consiglio d'Amm., Uffici Centrali, Orfanotrofio maschile, Manin Maschile, Penitenti) hanno fino ad ora sottoscritto per 67 cartelle, e la Congregazione si riserba di comunicare ulteriori offerte. Inoltre il Consiglio Congregatizio, salva l'approvazione dell'autorità tutoria, ha deliberato di acquistare lire 30.000 di titoli del prestito Nazionale.
L'Ufficio delle Fortificazioni: N. 20 cartelle.
Il sig. Zanetti Attilio ha raccolto 10 sottoscrizioni individuali.
Il Si. Tagliacozzo, 4.
Il Sig. Sottotenente Nicoletti Lucillo presso il suo battaglione N. 35.
Alla Commissione Comunale per le imposte dirette N. 23.
Al Lido dal Sig. Sclaldone vennero raccolte sottoscrizioni per 256 cartelle.
Dal Cav. Uff. Giovanni Piazzetta 63.
Per sottoscrizioni individuali pervenute al Comitato di Assistenza Civile vennero raccolte 32 cartelle.

Il plauso del Ministro di Agricoltura al Sindacato Adriatico di Assicurazioni

S. E. il Ministro Cavasola avuta partecipazione della cospicua sottoscrizione di Lire Centomila al Prestito Nazionale, fatta dal Sindacato Adriatico Infortuni, si compiaceva spedire il seguente telegramma al Presidente Cav. Uff. Luciano Barbon.
« Ringrazio della partecipazione datami della rilevante sottoscrizione di codesto Sindacato al nuovo Prestito Nazionale, per la quale vivamente mi compiaccio. — Ministro: Cavasola ».

Camera di Commercio

In aggiunta alla sottoscrizione di Lire 40.000 al prestito 4 e mezzo per cento del luglio scorso — gli impiegati della Camera di Commercio hanno sottoscritto al prestito attuale — sui fondi della loro Cassa di Previdenza — altre L. 10.000.

Associazione fra gli agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete

Seconda lista delle quote da L. 100 sottoscritte dai soci dell'Associazione Mutua Agenti di Commercio: Varagnolo Luigi, Zara Francesco, Fabris Giuseppe, Boer Antonio, Pejeroni Lorenzo, Codognato Attilio, Pacher rag. Virgilio, Lombardini Carlo, Bloch Emilio, Zennaro Vittorio, Bussolin Vittorio, Castelli Luigi, Bona Giovanni, Milani Ignazio, Massaggia Augusto, Mattei Angelo, Navarro Umberto, Zanini Attilio, Contardo Francesco, Indri Giuseppe, Catozzo Federico, Penzo Carlo, Battisti Carlo — Quote N. 55 — L. 5500 — Totale delle due note L. 7800.

Associazione per il lavoro

Il Consiglio di Amministrazione della Associazione per il Lavoro, nella consueta adunanza mensile, seguita martedì, 18 corr., su conforme proposta della Presidenza, ha deliberato che l'Associazione stessa sottoscriva al Prestito Nazionale per le spese di guerra, il capitale nominale di L. 17.100.

Al Banco di Napoli

Le domande sottoscritte presso la Cassa di questo Banco ammontavano ieri a circa *Un milione di lire.*
Finora sono state collocate presso lo stesso Banco 437 cartelle da 100 lire. Questi dati non comprendono le partite impegnate per le quali si attende che sieno state firmate le domande di sottoscrizione.

Per agevolare le sottoscrizioni

Alcune Banche locali hanno disposto che nella giornata di Domenica 23 corrente gli sportelli resteranno aperti nell'antimeriggio per la sottoscrizione al Prestito Nazionale.

Comitato di assistenza e difesa civile

180.a lista delle offerte

In memoria della sig.a Anna Manfrin Alessandri vennero fatte le seguenti offerte: Ida e Cesare Bianchini L. 20 — Amalia e Beppi Bianchini 10 — Elsa e Renzo Franco 10 — Anna e Piero Capnist 10 — Adriana e Guido Coen Roca 20 — Rag. Pacenza Francesco 5 — Famiglia dott. Vincenzo De Cecco 10 — Teresa Marigonda «pro lana» 5 — Alcuni funzionari municipali in morte del caro collega Tito Melesi 19 — Carlo e Virginia Occioni Bonaffons 40 — N. N. 10 — Ing. G. B. Guidini (6. off.) 50 — Comando del Circolo Guardie Finanza (off. mens. dicemb.) 400. L. 609.—
Lista preced. L. 1.047.946.12

Somma totale L. 1.048.546.12

Per le famiglie che hanno prigionieri in Austria

Questo Comitato di Assistenza viene cortesemente informato che il Reverendo Sacerdote Iseppi, parroco di Samaden, per incarico della Confederazione Elvetica, si recherà prossimamente in Austria per visitare i nostri connazionali colà prigionieri di guerra.
Egli è disposto a portare ad essi personalmente notizie ed eventualmente anche denaro. Quanto le famiglie credessero far pervenire pel tramite di detto sacerdote ai connazionali prigionieri, possono indirizzarlo al Conte Luigi Donà Dalle Rose, segretario della Sezione di Venezia dell'Opera Pia Bonomelli o al segretario generale in Milano, via S. Damiano 44.

Profughi che si ricercano

Il sig. Umberto Braida, prigioniero di guerra nel campo di Katzenau, ricerca notizie del violinista di Trieste *Ernesto Safred*, e molto vorrebbe sapere anche dello stato presente dell'illustre maestro *Antonio Smareglia.*

Pro Soldati

Nel mese di dicembre dai laboratori di Donna Angela Ceresa furono forniti ai quattro Ospedali della Provincia da essa protetti 200 paia di calze, 250 berrette da notte, 1000 fazzoletti, più il necessario per 282 pacchi spediti direttamente alla fronte.
Ai suddetti ospedali furono pure offerti 60 kg. di cioccolato e 80 kg. di caramelle.

Pro indigenti

Somma precedente L. 172.006.46 — M.o Angelo Salvotti per versamento di dicembre u. s., giusta impegnativa 7.04 — Angelo Ganz per versamento di gennaio, giusta impegno, 2 — Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamento di gennaio, giusta impegno, 62 — Ing. Marco ed Emma Levi, idem, 62. — Totale L. 172 mila 139.50.

Alla Croce Rossa

Una quarta urna per la raccolta di rottami

La terza urna per la raccolta dei rottami d'oro e d'argento nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie si è così rapidamente riempita, che sebbene non fosse stata aperta che il giorno 18, ieri nel pomeriggio fu necessario aprirne vicino ad essa una quarta, mentre non ancora è finito il lavoro di cernita e di fusione degli oggetti raccolti nella seconda.
Anche nella terza urna figurano ammassati oggettini d'oro e d'argento d'ogni genere: ma con compiacenza vi si notano due cavalierati di Francesco Giuseppe, gettati nell'urna da chi sa e sente di non potersi più fregiare di quelle onorificenze, come di qualsiasi altra austriaca o tedesca. L'esempio nobilissimo di chi diede primo al Prestito e alla Croce Rossa la Commenda austriaca, ha cominciato dunque a fruttificare, e dovrà fruttificare sempre più.
— Accanto all'urna sono esposte fotografie della rarissima stampa esistente al Museo Correr, che rappresenta lo slancio magnifico con cui i Veneziani portavano nel '48 le loro offerte alla Patria, infiammati dalle parole del Padre Gavazzi e di Ugo Bassi. Queste fotografie, che ricordano l'abnegazione veneziana del periodo eroico che si ricongiunge all'attuale, si vendono ad incremento dell'urna.

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti a soci perpetui: la sig.ra Noemi Gaspari Biagini e la sig.a Giovannina Bernach De Biasi. Il Comitato di Cavarzere iscrisse fra i soci perpetui il nome della compianta signora Marianna Bertolini.
Gino e Augusta Zanchi, nella triste ricorrenza della perdita della loro bambina Lietta, offrirono alla Croce Rossa una cartella da L. 100 del Prestito.
Pervennero infine le seguenti offerte: a mezzo del Comitato di Cavarzere dal cav. uff. avv. Antonio Rossi di Padova L. 20, dal cav. uff. Giorgio Orlandini L. 20, per onorare la memoria della sig.a Marianna Bertolini; — dal sig. Ernesto Chiarion Casoni L. 10 in memoria della sorella Clementina; — dagli agenti della Ditta Benvenuto L. 10 in memoria di Gaspare Menato; e dai fratelli Toffolo, da Einohoven Holland L. 4.80; — dagli impiegati della Deputazione Provinciale L. 50 in memoria del compianto sig. Emilio Bettini fu Bernardo; dai sigg. Enrico ed Elisa Stufi L. 5, Riccardo e Linda Tasca L. 5, Sofia Kirschen L. 5, in memoria del compianto capitano C. Giunta; — dalla famiglia Elvira Finzi L. 10 in morte della compianta sig.ra Anna Manfrin ved. Alessandri; dai sigg. Carlo Montagner L. 10, per l'Ospitale Marco Foscarini, e da A. S., per favore ricevuto, L. 5.

Pro Marinai

Hanno prestato l'opera loro per la confezione degli indumenti di lana le signore: Mondaini, Bendich, Ghigi, Genovese, Massaggi, Luzzato, Calza, Bisacco, Toffano, Faterni, Rossi, Bundy, Francesconi, Bestort, Simoni, Zatti, Brandolin, Tessaro, Giacomello, Carizzo, Arbib, Vianello, Dettamante, Scarpa, Diena, Savinelli, Rigato, Zanini, Viali, Foscari, Ghisalberti, Bartorelli, Marie Stollas, la Scuola di tirocinio S. Geremia, le Scuole elementari di Santa Fosca, Ss. Apostoli, Renier Michiel, Gaspare Gozzi, S. Leonardo, la Scuola rurale di Ceggia con la maestra sig.na Pedemin.

La morte di un volontario settantenne

In seguito a malattia contratta al fronte del Trentino, è morto ieri l'altro all'Ospedale Civile il volontario di guerra Roberto Facco, vecchio patriota settantenne.
Appena quindicenne nel fortunato anno 1859, quando per tutta Italia divampò il fuoco sacro per la guerra dell'indipendenza, Roberto Facco corse ad arruolarsi nelle file garibaldine e con le schiere gloriose compiè la prima campagna e susseguentemente la campagna del '66.
Passato nell'esercito regolare col grado di sergente maggiore si distingue nella campagna contro il brigantaggio ed il 20 settembre del 1870, sotto gli ordini del generale Cadorna, lo trova a Porta Pia.
Quando il 24 maggio dello scorso anno l'Italia chiamò i suoi figli sull'Isonzo e sulle balze del Trentino, il vecchio settantenne sentì nuovamente l'impeto gagliardo dei begli anni giovanili sorpergli per le vene e, rivestita la divisa di sergente maggiore, arruolatosi volontario, volle ritornare su quelle balze dalle quali in un triste giorno aveva dovuto retrocedere con tutte le schiere di Garibaldi.
Colpito da una polmonite, fu ricoverato nel nostro Ospedale Civile ove moriva improvvisamente.
Alla famiglia tutta, un commosso pensiero di condoglianza.

Ricerca di operai specialisti pel nostro Arsenale

La Direzione di Artiglieria ed Armamenti del Regio Arsenale Marittimo di Venezia, fa ricerca di: N. 3 provetti tornitori da metalli — N. 3 provetti congegnatori elettricisti — N. 8 congegnatori meccanici.
Coloro che desiderassero concorrere, debbono fare domanda per semplice lettera indirizzata alla Direzione di Artiglieria ed Armamenti, inviata per posta o consegnata alla Porta dell'Arsenale. In essa dovranno esplicitamente dichiarare di sottomettersi a prova d'arte; inoltre dovranno accludere nella stessa domanda i certificati degli Stabilimenti privati presso i quali hanno prestato servizio, il certificato di nascita, di penalità e di cittadinanza italiana.
Tali operai si intendono assunti provvisoriamente e soggetti al licenziamento con preavviso di cinque giorni.
Saranno temporaneamente aggregati ad una Cooperativa locale che provvederà al pagamento della mercede che sarà loro assegnata dalla suddetta Direzione in seguito ai risultati della prova d'arte.

S. E. Mons. Patriarca al Collegio Armeno

Ieri (20) nel pomeriggio S. Eccellenza Mons. Patriarca accompagnato dal suo maestro di camera Don Ugo Camozzo, onorò di una sua visita desideratissima il Collegio Armeno Moorat-Raphaël, ai Carmini. Ricevuto ed ossequiato dal M. R.do Direttore Dottor Padre Filippo Yadiguiar, dai MM. RR. Padri Direttore ed Economo, e dall'insegnante di lingua e letteratura italiana, prof. Tremori, S. E. visitò l'intero palazzo Zanobi, sede del Collegio, ammirandone la bellezza e la sontuosità, lodando l'ottima disposizione e l'ordine severo nelle scuole e nei gabinetti scientifici, la pulizia insuperabile di tutti gli altri locali. Agli alunni convittori che gli vennero presentati, l'illustre Prelato tenne brevi parole affettuosissime di circostanza e lasciò a ciascuno, dono gratissimo, un calendario tascabile di squisita fattura.
Nel congedarsi S. E. manifestò il suo pieno compiacimento per aver avuto l'occasione lieta di visitare il Collegio e di conoscere di persona il Direttore e gli altri Padri che lo coadiuvano.

I funerali di Anna Alessandri

Imponenti per largo concorso di autorità e di conoscenti, riuscirono i funerali della signora Anna Manfrin ved. Alessandri.
Il corteo si compose alle 10 precise davanti alla abitazione dell'avv. Alessandri. Precedeva il coro della parrocchia di San Stefano e lo stendardo della Confraternita della Misericordia.
Una bellissima corona di rose e fiori freschi era stata inviata dal personale dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna; seguiva la corona degli ufficiali della 1.a compagnia.
Sulla bara era deposta una magnifica croce di fiori freschi, omaggio dei figli della defunta.
I cordoni erano retti da quattro signore; attorno al feretro, che era preceduto da due valletti comunali in uniforme, erano disposti otto vigili municipali in alta tenuta.
Seguivano i figli, avv. Alessandro, prof. Giulio ed Antonio.
Fra i presenti notiamo: gli assessori comunali Sorger per il Sindaco, Diena, De Biasi, Max Rava, Trentinaglia, avv. Grubissich anche quale presidente dell'Associazione dei Giovani Monarchici, con i consiglieri avv. Frizziero e Aldo Musatti, che scortavano la bandiera dell'Associazione, il nostro Direttore Luciano Bolla, gli avvocati Pancino, Sacerdoti, Gastaldis, Bernau, Riso, Marinoni, Settimio Magrini, Ettore Luzzatto, Franceschinis, Pagnin, Plinio Donatelli, Bombardella per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Ciano, il capitano Bellini, l'ing. Gianese, il dr. Favero, Enrico Venuti, ff. del Presidente dell'Azienda Comunale di N. I., il T. C. Massa, il dr. De Giovanni, il prof. Caobelli, il cav. Sorinzi, dott. Baschiera, dottor Brunetti, Faustini, prof. Bettini, rag. Franco, Giovanni Bordiga, dottor Rungier, rag. Pacher, rag. Moro, il dottor Bombardella, Belzini, ing. Bianchini, Barbon, dr. Lazzaro Levi, il co. Alvise Foscari, dr. Giannotti, dr. De Cecco, il segretario della Sezione studentesca dei Giovani Monarchici, la contessina Balbina Balbi, le signore Manarin, Ferrari, Martinelli, Marcon, le famiglie Baldin, Belzini, Ripamonti, De Cecco, Fregonese, Perutz, Brocco, Trevisan, Carrer, Zannicovich, Moro, Rossettini, Roffarè, Alessandro, i signori: Antonio Castelli per il padre generale Castelli, Battistella, N. U. Sandi, Arbib, pittore Trentin, Manfrin, Ballarin, Pasetti, Cecchinanti, Scattola, Trolese, Albrizzo, Azzano, Pietro Gratto, Lavagnolo, Pivan, Marchini, Melchiore, Paleozzo, Toffani, Pezzutti, Bellon, Adorno, Chitarin, Danese, Olivi, Gavagnin, Candiani, l'ing. Peloso, Gabriele Marcon, dott. Sacchi, Faido, Bellemo, Longo, Trolese, Venuti, Fabris, Marin, Girardi, Parzari, Raffin, Bonelli, Montagner, Lavagnolo, Mioni, Tonini, Tosetti, Levi, Brocchi, Stivanello, Rocca, Moro, Naretti, per le Arti Edificatorie, Besi, Maguseig e molti altri ancora.
Nella chiesa di S. Stefano seguì indi la cerimonia religiosa.
Cantata l'officiatura funebre, il R.do Vicario Kirchmayer celebrò la solenne Messa in terzo, assistito da due preti.
La bara era stata deposta nel centro della navata principale, coperta dal manto della Pia Confraternita della Misericordia e circondata dalle corone, dai vigili e dai confratelli in veste e coppuccio nero.
Verso la porta era collocata la bandiera dell'Associazione dei G. M., che fu presieduta nei primi anni della sua fondazione dall'avv. Alessandro.
Durante la funzione cantata negli altri altari venivano dette delle Messe basse.
Dopo l'officiatura il celebrante impartì alla salma l'estrema assoluzione. Il corteo si ricompose e seguendo la Piscina di S. Samuele, giunse alla riva, ove la bara fu deposta su una barca di prima classe ed accompagnata fino al Cimitero.
All'avv. Alessandro, ottimo amico nostro ai fratelli prof. Giulio ed Antonio, giungano gradite le nostre espressioni di profondo cordoglio e di compartecipazione.

*

Per onorare la memoria della signora Anna Manfrin vedova Alessandri, hanno offerto alla Croce Rossa Italiana:
La Cassa di Risparmio di Venezia L. 100; i signori Giulio e Maria Rocca Luca L. 25; i signori Luigi Carlo Veritti, Emilio Pinzan e Coriolano Malliani L. 5 ciascuno.
Allo stesso scopo hanno offerto: la sig.a Nina Bia L. 15 all'Istituto Ciliotta; i conti Leonardo, Lucia Emo Capodilista L. 20 alla Società contro l'Accattonaggio; il signor Aldo Musatti L. 10 al Pane Quotidiano.

Alla Corte d'Appello di Venezia

Oggi alle ore 11.30 ant. i Presidenti di Sezione della Corte d'Appello con tutti i Consiglieri e l'Avv. Generale con tutti i Sostituti Procuratori Generali presentarono a S. E. il Primo Presidente Gr. Uff. Vincenzo Mendaia l'onorificenza di Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro da ultimo conseguita di motu proprio da S. M. il Re.
Le insegne erano racchiuse in uno splendido astuccio fregiato dal monogramma in oro di S. E. Vincenzo Mendaia sormontato dagli stemmi Reale e della Città di Venezia, lavoro pregevolissimo in cesello eseguito dalla Ditta Sandi di Venezia.
S. E. ha espresso il vivo suo gradimento per l'attestazione di affetto che gli venne da tutti i Magistrati della Corte a ciascuno dei quali ha voluto ripetere il suo grato animo.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che il Governo Indiano concede licenze per esportare mica in Italia. Nessuna restrizione esiste per esportare mirabolano ed altri materiali di concerla.

Revisione Liste Elettorali

I signori componenti la Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali sono invitati d'intervenire alla seduta indetta per lunedì 24 gennaio alle ore 15.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti della Squadra Mobile arrestarono ieri certo Bardan Pietro di Achille di anni 16, nativo di Venezia, già fattorino al telegrafo, imputato di minaccie ad un suo ex superiore. Venne passato alle carceri in attesa di giudizio.
* Il delegato cav. Charmet che comanda la Squadra Mobile, fece ieri arrestare per misure di P. S. certo Gavagnin Renato di Vittorio di anni 15 e Casagrande Massimiliano d'anni 15, entrambi da Venezia. Vennero internati nelle prigioni di San Marco.

Disgrazie ed infortuni

Scivola per le scale di casa

Davide Attilio fu Lorenzo, di anni 50, abitante a S. Francesco 3038, scivolò ieri mattina, scendendo le scale di casa e si produsse frattura al terzo radio destro.
All'Ospedale Civile venne giudicato guaribile in 40 giorni.

L'infortunio di un salumaio

Del Zenaro Luigi di Venturino, di anni 16, da Alleghe, abitante a S. Polo 417, lavorando in un negozio di salumeria, in Ruga Rialto, mentre era intento ad insaccare dei salami, scivolò e cadde, producendosi con un coltello che aveva in mano, una ferita da taglio alla regione laterale sinistra del torace.
Trasportato alla Guardia medica, fu dal dott. Melli curato ed inviato all'Ospedale Civile con prognosi riservata.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

Riunione degli agricoltori padovani

Ci scrivono, 20:
Sotto la presidenza del sen. Levi Civita si sono riuniti oggi gli agricoltori della Provincia.
Dopo un opportuno discorso del presidente, seguì una discussione animata alla quale presero parte buon numero degli intervenuti.
Venne presentato dal comm. Bisi il seguente ordine del giorno:
« L'adunanza conscia che l'iniziativa delle Istituzioni agrarie è stata vista con largo favore dalla classe agricola, e fiduciosa che la iniziativa stessa potrà dare ottimo risultato specialmente col cooperare alla efficace azione dei Comitati Comunali, delibera di nominare uno speciale Comitato di nove membri affinchè si adoperi in uno coi Comitati medesimi ed in ogni altro modo opportuno ad ottenere sottoscrizioni di ogni classe di agricoltori al prestito nazionale ».
Questa proposta, è stata accolta a voti unanimi. E del pari a voti unanimi furono nominati a comporre la Commissione i rappresentanti dei seguenti Istituti: Cattedra Ambulante di Agricoltura di Padova, Sindacato Agricolo di Padova, Consorzio e Comizio Agrario di Padova, di Cittadella, di Montagnana, di Este, di Camposampiero, di Conselve, di Piove di Sacco.

Un discorso dell'on. Romanin Jacur a Piove di Sacco

Ci scrivono, 20:
Come avevamo annunziato, per invito del Comitato di Preparazione Civile di Piove, l'on. comm. ing. Leone Romanin Jacur ha parlato nella sala del Consiglio Comunale sul nuovo prestito.
La sala era letteralmente gremita: notiamo il sindaco di Piove Oreste De Paoli, tutti i sindaci ed i segretari comunali del distretto, mons. don Pio Stievano e molti parroci, il cav. uff. Achille Zaramella, il cav. Papeto, il cav. uff. G. B. Solmi, il direttore della Banca Popolare Cooperativa, il direttore della filiale della locale Cassa di Risparmio, i membri del Comitato di preparazione, e tanti altri.
Presentato brevemente dal presidente del Comitato, avv. Tuorsi, che ha ringraziato l'oratore di aver risposto all'appello come sempre accorrendo ogni volta che un problema nazionale si agita; l'on. Romanin, dopo aver lodato Piove per la diuturna prova di patriottismo che dà col suo comitato specialmente ad opera delle signore e delle signorine, e ricordato le benemerenze dell'Amministrazione comunale e del sindaco De Paoli e della sua famiglia, ha spiegato le ragioni che indussero l'Italia alla guerra: guerra nazionale e necessaria. Ha detto come oggi tutti combattono, poveri e ricchi, con l'istessa fede e l'istesso ardore, ricordando alcuni episodi inediti sul valore del nostro Re e sui pericoli ai quali quotidianamente si espone. Parlando poi delle necessità della guerra, ha detto come fosse doveroso e conveniente sottoscrivere al nuovo prestito che si presenta come l'impiego ideale specialmente per i piccoli risparmiatori. Ha detto che come egli compiva un dovere nazionale col suo discorso, così tutti i presenti dovevano divenire tanti apostoli della necessità di fornire lo Stato dei mezzi necessari a condurre la guerra vittoriosa: specialmente i parroci, di cui ha ricordato le benemerenze patriottiche, e i maestri elementari poi avevano l'obbligo di diventare ferventi propagandisti. Dopo aver spiegati tutti i vantaggi finanziari accordati ai sottoscrittori e come le piccole quote siano il fulcro dell'operazione, ha ricordato i valorosi morti di Piove, inviando, con elevate parole, il suo reverente saluto alle famiglie.
Con commosso accento ha ricordato, infine, quando egli 50 anni fa si presentava, giovane ancora, a domandare i denari per la propaganda per le bonifiche e collegando l'attuale grave momento, ha invocato che le sue parole abbiano oggi a produrre eguale effetto fortunato.
L'oratore, ascoltato con silenzio ed interesse, è stato di tratto in tratto interrotto da applausi unanimi e scroscianti e salutato infine da una lunga ovazione.

L'on. Stoppato parla a Montagnana

Ci scrivono, 20:
Stamane alle ore 10 nella sala consigliare di questo Municipio, convennero tutti i sindaci del Collegio, rappresentanti di Istituti bancari, ed i più cospicui cittadini, nonchè molti Rev.i parroci, per una conferenza di propaganda sul Prestito Nazionale. Scusò l'assenza il sindaco di Masi e il comandante del presidio.
Il Sindaco avv. cav. Pertile dopo un caloroso saluto agli intervenuti ed un ben indovinato accenno all'obbligo di tutti i cittadini di concorrere nelle sottoscrizioni, diede la parola all'on. Stoppato.
Riassumere il discorso del nostro rappresentante politico, ci è cosa impossibile. Egli parlò per oltre un'ora, ed ebbe momenti felicissimi quando spiegò all'uditorio come la patria nostra sia stata costretta ad intervenire nella guerra.
L'on. Stoppato illustrò anche i concetti informatori del Prestito, dimostrando come alla fin fine, il danaro sottoscritto sia una rimunerativa e sicura investita. Vi furono momenti di generale commozione quando l'onorevole ricordò le esimie virtù militari, civili, famigliari del nostro amatissimo Re e quando mandò un saluto agli eroi che combattono per la grandezza dell'Italia.
Le ultime parole furono coperte da uno scroscio di applausi e di evviva.
Dopo l'on. Stoppato si alzò il cav. uff. avv. Verdi, il quale a nome dei sindaci propose un ordine del giorno che impegnava tutti gli intervenuti alla più larga ed efficace propaganda nei paesi e nella campagna del collegio. Propose anche l'invio di due telegrammi, uno a S. E. Salandra e uno al Prefetto di Padova.
L'ordine del giorno fu votato fra applausi, all'unanimità. Poi un rappresentante della Banca Montagnanese dichiarò che il vecchio Istituto di Credito, come diede largo contributo alle precedenti emissioni, così farà per il nuovo prestito.
Per ultimo prese la parola il Sindaco avvocato Pertile per ringraziare gli oratori e gli intervenuti.

A Rovigo

Ci scrivono, 20:
Continuano agli Istituti bancari locali le sottoscrizioni al Prestito Nazionale.
La Società Operaia Maschile Cattolica ha sottoscritto lire 1000.
Hanno poi sottoscritto 100 lire per ciascuno i signori: capitano ing. Giulio Fier, Giuseppina Casalini in Fier, Maria Fier, Elena Fier, Carlo Casalini, Nagliati Annina, Nagliati Maria, Nagliati Olga, Nagliati Gildo, Nagliati Giulio, Ferrari Pietro, Barone Gio. Batta, Luzzatti ing. Umberto, Rumiati Giuseppe, Marangoni rag. Gino.

A Bassano

Ci scrivono, 20:
Anche le altre Banche locali, a somiglianza della Cassa del Monte di Pietà, hanno aperto speciali sottoscrizioni al Prestito Nazionale per operai ed impiegati con versamenti rateali mensili al tasso del 5 per cento per un massimo di lire mille per ogni richiesta.
Già numerose e cospicue sono finora le sottoscrizioni, e per incrementarle, oggi dopo pranzo si è tenuta in Municipio una adunanza, a cui intervennero i principali cittadini.

Il Collegio dei Ragionieri di Treviso

Ci scrivono, 20:
Il Collegio dei Ragionieri di Treviso, riunitosi in adunanza straordinaria, ha votato un ordine del giorno in cui è detto: « Considerato che è dovere altissimo dei ragionieri di diffondere i principii su gli investimenti dei capitali nei fondi pubblici e di volgarizzare le necessità per le quali tutti devono agevolare, nel momento attuale, l'opera finanziaria dello Stato; il Collegio dei Ragionieri di Treviso delibera di mettersi a disposizione del Comitato di Assistenza Civile per quell'azione di propaganda sul Prestito Nazionale 5 per cento che verrà assegnargli, accettando anche la cooperazione dei ragionieri non collegiati che volessero gentilmente prestarsi allo scopo.

Le Scuole Elementari

Anche fra la classe dei Maestri elementari vi è nobile gara per il migliore successo della sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 per cento. A tutt'oggi i maestri di Treviso hanno sottoscritta la somma di L. 10.800.
Con lodevole iniziativa parteciparono alla sottoscrizione anche gli alunni delle varie Scuole elementari con piccole oblazioni. La somma che si sta raccogliendo sarà convertita in titoli del Prestito che verranno offerti al Patronato Scolastico Comunale.
Allo stesso Patronato scolastico, l'egregio sig. Augusto Francescato, ragioniere capo del Comune, ha offerto, in nome dei suoi figli Cesare e Riccardo, un titolo di L. 100. Il nobile e generoso atto merita di essere pubblicamente elogiato e additato ad esempio.

L'on. Cicogna ai sindaci del suo collegio

L'on. Cicogna, deputato per San Biagio di Callalta, ha diretto ai Sindaci del suo collegio la seguente lettera:
« Nella nuova solenne affermazione nazionale quale sarà indubbiamente il nuovo Prestito, l'appello che rivolgo non è; non deve essere, un impulso ed un incitamento.
Non ignoro come le Amministrazioni comunali del mio Collegio abbiano degnamente corrisposto, liberamente e spontaneamente, al momento storico che attraversiamo, sia nel campo delle loro attribuzioni immediate, sia in quello più vasto e complesso, della loro azione di complemento e di integrazione sociale, accogliendo e coordinando le iniziative non meno volonterose e sagaci dei privati.
Sono a contatto quasi quotidiano con le popolazioni e conosco ed apprezzo il sentimento di patriottismo che le pervade, senza distinzioni di classi e di ceti. Esse offrono silenziosamente alla patria le loro migliori energie, con fiducia ferma e cosciente nel suo avvenire.
Un incitamento a Lei, Sig. Sindaco, sarebbe oltre che superfluo, ingiustificato. Inoltre il paese, anche quella parte, che è la più cospicua, che vive fuori dei grandi centri, sa e sente, col suo fine intuito pratico, che la nostra non è guerra di conquista e di egemonia politica e militare, ma di rivendicazione nazionale ed internazionale ad un tempo.
Il presente è un appello di solidarietà e di fraternità, perchè, nella piccola patria, accanto alla voce e all'opera dei rappresentanti amministrativi, non manchi quella del rappresentante politico, nella unità del pensiero e dell'azione.
Con cordiale osservanza
Dev.mo *Cicogna* ».

A Vittorio

Per iniziativa del Deputato del Collegio On. Co. Brandolini si è costituita la commissione per promuovere nel distretto di Vittorio larga partecipazione al terzo prestito di guerra.
Essa è così formata: Ing. Troyer ff. Sindaco di Vittorio, Comm. Bortolo Rossi, Cav. Avv. Da Re, Giuseppe Eugenio, geom. Angelo Coletti. Ha già pubblicato un patriottico manifesto di incitamento alla sottoscrizione, e coll'aiuto di sottocommissioni comunali, una per ciascun comune, si propone di rivolgersi a tutti i concittadini della Città e del Distretto per invitarli, colla più larga ed intensa propaganda, a sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale. Anche l'on. Brandolini si è messo a disposizione per un ciclo di conferenze che terrà nei vari Comuni del distretto, e lunedì 24 corr. parlerà a Serravalle profittando del concorso in quel mercato settimanale.
La nostra Banca Mutua Popolare, con generosa iniziativa, offre ai sottoscrittori delle facilitazioni speciali, accordando il pagamento rateale per l'acquisto dei titoli, e promettendo, a pagamento compiuto e su semplice deposito del titolo, delle sovvenzioni pari ai tre quarti del valore del deposito verso il tasso del 5 per cento. Le sottoscrizioni già fatte alla Banca raggiungono quasi il mezzo milione, e daremo i nomi dei principali sottoscrittori appena saremo autorizzati a farlo.

A Preganziol

Ci scrivono, 20:
Domenica 23 corr., nel Municipio, avrà luogo una riunione di propaganda per il Prestito Nazionale.
Il Sindaco cav. Marchesi Pietro, iniziatore di questa patriottica riunione, col suo vivo interessamento ed attività che mai vennero meno nell'attuale difficile momento, otterrà certo benefici risultati.

A Castelfranco

Ci scrivono, 20:
La conferenza dell'onor. Indri « pro Prestito » al Teatro del Kursaal, avrà luogo, come abbiamo annunciato, alle ore 16 di domenica prossima. Dopo la conferenza, Comitato e Sindaci offriranno un banchetto all'oratore. C'è già ricerca di posti.

Cosa darà Verona

Ci scrivono, 20:
La locale Camera di Commercio pubblica un manifesto incitante la classe commerciale ed i singoli cittadini a concorrere nella sottoscrizione nazionale. Verona, in ogni modo, dimostra di sentire l'importanza altissima di tale sottoscrizione poichè di per dì vanno sempre più aumentando le offerte. Si calcola che la nostra città darà intorno ai 20 milioni. E difatti quanti amano la patria ed anche conoscono il loro interesse, non possono un solo istante esitare dallo investire buona parte dei loro risparmi anzichè nelle Casse nel prestito dall'alto interesse del 5 p. c. realizzabile ogni sei mesi.

A Udine

Ci scrivono, 20:
Tra le ultime sottoscrizioni alla Banca d'Italia, si notano le seguenti: Distilleria agricola friulana Canciani e Cremese lire 100 mila, Banca di Pordenone L. 600 mila, Banca Cooperativa udinese L. 150 mila, un sottoscrittore che vuole rimanere incognito L. 125 mila.
Numerose sono le sottoscrizioni medie e piccole. A tutto il giorno 19 maggio le sottoscrizioni presso la Banca d'Italia raggiungevano le lire tre milioni settecento mila. Lo stabilimento serico A. Frizzi e C. ha raccolto fra i propri impiegati e operai sottoscrizioni a rate mensili per L. 5000, impegnandosi a rilevare in proprio i titoli a seconda dei bisogni eventuali dei dipendenti sottoscrittori.

Una riunione a Belluno

Ci scrivono, 20:
Iersera, nel gabinetto del Prosindaco, si è radunato il Comitato esecutivo per il nuovo prestito nazionale. Seguì uno scambio di idee sulla propaganda da attuare immediatamente e rapidamente. Il Provveditore agli studi informò di aver diretta circolare in occasione ai maestri della Provincia, così disse di aver fatto per gli impiegati provinciali il cav. Prosdocimi e così informò di fare il prosindaco.
Alla seduta ha assistito anche il direttore della Banca d'Italia, dott. Trevisan, il quale ha dato schiarimenti interessanti.
Venne stabilito di far affiggere un manifesto, poscia si stabilì di inviare, sempre col tramite del Prefetto, il seguente telegramma:
« Date le facilitazioni che la Banca d'Italia offre ai sottoscrittori del nuovo prestito, cioè il pagamento in dodici rate, sarebbe necessario che il ministro delle Poste, d'accordo con la Banca d'Italia, mandasse prestissimo disposizioni affinchè tutti coloro che abitano nei centri minori, lontani da sedi delle succursali di banche, potessero effettuare i loro versamenti in dodici mesi presso i locali uffici postali, che come uffici governativi danno maggiore garanzia che non vengano disperse le somme versate ».
Del manifesto che domani pubblicherà il Municipio, daremo il testo.

*

Le Banche cittadine hanno poi assicurato il loro prezioso concorso allo scopo di agevolare nel miglior modo le sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale. E precisamente esse, costituitesi in Consorzio, hanno deciso di favorire in particolare la classe degli impiegati, gli operai, e quanti altri intendono di sottoscrivere una obbligazione del Prestito, accettando per il pagamento versamenti rateali mensili, da 1. febbraio a 1. dicembre corr.
I versamenti, in numero di undici, sono fissati in L. 9 per le prime dieci rate, ed in L. 7.50 per l'undicesima rata, ed il sottoscrittore potrà, all'atto dell'ultimo versamento, ritirare il titolo, usufruendo degl'interessi maturati dal 1. luglio 1916.
Inoltre gli stessi sono venuti nella determinazione di facilitare i loro correntisti nello svincolo dei conti vincolati a condizione che il denaro ritirato venga impiegato nella sottoscrizione al Prestito.

*

L'Amministrazione della Provincia, nell'intento di facilitare ai proprii impiegati e salariati la sottoscrizione al Prestito nazionale, ha stabilito di accordare ai medesimi il rimborso delle somme all'uopo necessarie, in dieci rate mensili, senza pretendere corresponsione di interessi.
Il Presidente della Deputazione Provinciale, cav. uff. Andrea Prosdocimi, ha poi indirizzata una lettera circolare ai consiglieri provinciali, esortandoli a compiere attiva personale opera di propaganda nei rispettivi mandamenti, a favore del Prestito nazionale, nonchè di sottoscrivere individualmente almeno una obbligazione di cento lire, quale significato morale.

Lonigo

Ci scrivono, 20:
In seguito alla riunione ch'ebbe luogo giorni sono promossa dal comizio agrario, si è costituito anche fra noi un Comitato allo scopo di diffondere ed incrementare vieppiù la propaganda per la sottoscrizione al Prestito Nazionale.
Il Comitato è così composto: Caldana Mons. Dott. Attilio, arciprete di Lonigo; Dalla Torre avv. comm. Pietro, sindaco di Lonigo; Frigo avv. cav. Gabrio, presidente della Società Case operaie; Sacchiero Lelio, vice presidente della Congregazione di Carità; Trevisan dott. Luigi, presidente della Banca Popolare; Vallano D'Agnolo avv. Carlo, pres. della Società di M. S.; Villardi cav. Giuseppe, pres. del Comizio Agrario.
Esso ha diramato un nobile appello alla cittadinanza invitandola a concorrere largamente alla sottoscrizione del nuovo prestito, con tutta la propria potenzialità, con l'intero impiego delle risorse disponibili.
E' un dovere verso il Paese, verso sè stessi.
Gli è certo che Lonigo, che mai volle rimanere seconda alle consorelle d'Italia nelle opere di pace, nulla ometterà per compiere il suo dovere anche in quelle della guerra.

CRONACA ROSA

Ieri a Venezia si unirono in matrimonio il sig. Biancheri Giovanni, tenente di vascello nella R. Marina, e la signorina Ernesta Bertini fu Giovanni. Auguri e felicitazioni.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Dal comm. M. R. a mezzo del cav. avv. Angelo Sullam pervennero alla nave «Scilla» lire 30.
* Per onorare la memoria del compianto capitano cav. Agostino Giunta la ditta Luciano e Francesco Petit ha offerto lire dieci alla nave «Scilla».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 141 tre quarti — Nord Manitoba 151 tre quarti — di Primavera 109 tre quarti — d'Inverno 144 un quarto — Maggio 138 cinque ottavi.
Granone: dispon. 85 — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 21.
CHICAGO, 19 — Frumenti: Maggio 130 un quarto; luglio 123 cinque ottavi — Granone: 79 un ottavo; luglio 79 e mezzo — Avena: Maggio 53 un ottavo; luglio 50 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 19 — Caffè Rio N. 7: disp. 7 sette ottavi — Marzo 7 — Maggio 7.09 — Luglio 7.18 — Agosto 7.28 — Dic. 7.41.

COTONI

NEW YORK, 19 — Cotone Middling dispon. 12.40 — Id. id. a N. Orleans 12.13.
Cotoni futuri: Genn. 12.19, Febb. 12.34, Marzo 12.35, Aprile 12.45, Maggio 12.58, Giugno 12.65, Luglio 12.71, Agosto 12.66, Settembre 12.65, Ottobre 12.70, Dicembre 12.83.
LIVERPOOL, 19 — (Apert.) Vendite 12000 — Imp. 12000.
Cotoni futuri: 2 cent. rialzo.

Ringraziamento

Le famiglie **Manfrin-Alessandri** e **Correr** commosse ringraziano quanti presero parte al loro dolore rendendo omaggio alla diletta

Anna Manfrin
ved. Alessandri

Venezia, 20 Gennaio 1916.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MIRANO — Ci scrivono, 20.

Ieri mattina ebbe luogo una convocazione straordinaria del Consiglio Comunale. Presiedeva il prosindaco cav. dott. nob. Salvioli il quale constatato il numero legale, dichiarò aperta la seduta.

Rivolse un pensiero affettuoso ai concittadini morti sul campo dell'onore e commemorò il defunto direttore del Dazio sig. Giuseppe Calzavara. Partecipò al Consiglio l'offerta per la sottoscrizione al Prestito Nazionale fatta dal maggiore comm. Paolo Errera, proponendo che ciascuno dei consiglieri si sottoscriva. L'appello patriottico del prosindaco fu accolto con unanime consenso ed entusiasmo da parte del Consiglio.

Il Consiglio quindi s'intrattenne sugli oggetti posti all'ordine del giorno. Nominò a membro del Patronato Scolastico il sacerdote Agnoletto. Approvò in seconda lettura l'appalto del Dazio, il concorso comunale alla sottoscrizione pro assistenza civile e l'appalto per la manutenzione dei manufatti comunali. Approvò infine il preventivo del Comune per l'esercizio 1916.

Comitato di Pubblica Assistenza

Ecco l'elenco delle contribuzioni dal 7 dicembre 1915 al 10 gennaio 1916:

Somma precedente L. 16167,27 — Cavallari Giuseppe per sett. a nov. 15 — Favero Noè 2. off. 30 — Ghirardi dott. Gius. 2. off. 100 — Minto Valentino 1. off. 10 — Meneghelli Napoleone 2 off. 50 — Rodella G. M. 2. off. 50 — Agostini Pietro 2. off. 30 — Andreon Marco 1. off. 30 — Vianello Eugenio 2. off. 20 — Gasparini Marco dicembre 5 — Busetti Silvio 1. off. 50 — Pavan Umberto dicembre 5 — Prosdocimi E. nov. dic. 20 — Meneghelli Pellizzaro A. 1. off. 25 — Semenzin don Luigi nov. 5 — Simionato Ferruccio 2. off. 10 — Pellosio Lucrezia dicem. 3 — Cosmai Carlo dicem. 5 — Greco Luigi id. 5 — Sartori Antonio dic. 2 — Pellizzon Antonio nov. 3 — D. L. Volpato per Frazione Zinzago in generi 86.90 — Benetello Emilio 61.50 — Agostini Enrico 2.o gen. 915 30 — Perale Giuseppe dic. 30 — Perale dott. Luigi dic. 50 — Bertin A. per Comitato Ballò 77.59 — Malani Cesare off. oltre le quote mensili 50 — Perale Ferdinando dic. 15 — Viviani Paolo dic. 10 — Comm. Errera (rinuncia competenze alloggio ufficiali) 44.90 — Bigarella Napoleone dic. 10 — Munerati M. per Comitato Campocroce 138.60 — Anna Ribon Patron dic. 5 — Meneghelli Antonio genn. 5 — Pellegrini Rodolfo dic. 2 — Veharbech G. per capo d'anno 20 — Ricavato concerto 677.65 — Peroni Giuseppe dic. 10 — Rubinato Pietro nov. dic. 60 — Lucerna avv. Giuseppe genn. 5 — Sartori Giulio genn. 2 — Ruzzenenti Francesco id. 1 — Bigarella Napoleone genn. 10 — Cavallari Giuseppe dic. 5 — Malani Cesare genn. 10 — Cosmai Carlo id. 5 — Gasparini Marco id. 5 — F.lli Tonolo fu G. dic. 20 — Antolini Lucia genn. 5 — Favero Giuseppe id. 10 — Sorgato comm. Ant. id. 20 — Semenzin don Luigi dic. 5 — Dal Maschio Silvio in morte G. Calzavara 10 — Totale L. 18137.31

Comitato di Preparazione Civile

DOLO — Ci scrivono, 20:

Domenica 23 corr. alle ore 16 nel Teatro Sociale gentilmente concesso, a cura del Comitato di Assistenza Civile di Venezia, l'avv. Pietro Marsich terrà una conferenza sull'importanza del Prestito Nazionale, e sul dovere di tutti gli Italiani di concorrervi efficacemente.

Vogliamo sperare che anche il nostro paese vorrà intervenire alla patriottica manifestazione contribuendo con un numero di sottoscrizioni tale, da fargli meritare bene nell'attuale storico momento.

Le commissioni testè nominate per la raccolta delle adesioni al prestito, si recheranno intanto in questi giorni presso le singole famiglie del Capoluogo e delle frazioni.

A suo tempo comunicheremo i nomi dei sottoscrittori.

Pei nostri soldati

MESTRE — Ci scrivono, 20:

La Nobil Donna Angela Ceresa Minotto, con quella generosità e premura che sempre la distingue, ha inviato passamontagna e guanti per i nostri soldati che vanno far la guardia sui nostri forti.

Un plauso ed un ringraziamento sentito vada a questa nobile Signora che prodiga sempre la sua opera altamente umanitaria e patriottica a vantaggio dei nostri bravi soldati.

Croce Rossa

Il conte ing. Giuseppe Marcello si è inscritto quale socio perpetuo della Croce Rossa versando L. 100.

La Ditta A. Cita e C. (socia perpetua) versando due quote e cioè lire 200.

Pro Posto di Conforto Venezia-Mestre

La Spettabile Fondazione Querini Stampalia di Venezia ha offerto al cassiere del Comitato Cav. Costante Zennaro la somma di lire 300.

Il Comitato sentitamente ringrazia l'on. Consiglio d'amministrazione per la generosa offerta.

BELLUNO

Macelleria Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 20.

Per alleviare il disagio prodotto dall'eccessivo rincaro delle carni la Giunta Municipale aprirà sabato 22 nel Sottoportico del Museo (Piazza del Duomo) uno spaccio di carni di maiale, vitello e manzo di ottima qualità. Il manzo verrà fornito dalla Società Italiana Importatori bestiame per gentile concessione della Direzione di Commissariato militare di Verona. I prezzi limitati e la bontà dei generi messi a disposizione assicurano ottimo successo alla provvida istituzione che avvantaggerà la cittadinanza e specialmente le classi meno abbienti.

Plaudiamo all'ottima istituzione.

Pel libero uso dei carri

AGORDO — Ci scrivono, 20:

In seguito a interessamento dell'onor. Pietriboni, l'autorità militare ha disposto, all'intento di limitare il disagio cagionato alle popolazioni del Comune dalla requisizione dei mezzi di trasporto, che, a partire dal giorno 20 corrente mese si proceda al graduale congedamento dei carri elencati nel verbale della Commissione municipale. Tale congedamento verrà fatto coll'obbligo esplicito ai proprietari di rimettere i carri stessi al servizio dell'Amministrazione militare, al primo invito da parte dell'Arma dei CC. RR. e con l'avvertimento che tale temporanea esenzione verrà ritirata senz'altro qualora risultasse che i carri, anzichè essere definitivamente adibiti pel trasporto dei generi necessari alle popolazioni, vengano invece utilizzati per altri trasporti a puro scopo di lucro commerciale.

ROVIGO

Adunanze consigliari

ROVIGO — Ci scrivono, 20.

Il Consiglio Provinciale si riunirà domani alle ore 10.30 per trattare un importante ordine del giorno.

Il Consiglio Comunale si convocherà invece nei giorni 30 alle ore 16 e 31 alle ore 21.

Morto all'Ospedale

Ieri sera all'Ospedale delle Normali è spirato, in seguito a ferite multiple riportate in combattimento, il valoroso soldato di fanteria Giuseppe Cezza di Maglie (Lecce).

Onore alla sua memoria. E alla famiglia sua condoglianze.

TREVISO

La tariffa speciale sul tram per i soldati

Tramvia Treviso-S. Artemio

TREVISO — Ci scrivono, 20:

L'on. Presidente della Deputazione Avv. Comm. Dalla Favera ha, con provvida iniziativa, fatto pratiche presso la Società Tramvie di Mestre per ottenere agevolazioni a favore dei militari di stanza a S. Artemio pel viaggio a Treviso.

Nella riunione tenutasi ieri presso la Deputazione, con la Rappresentanza della Società Tramvie di Mestre, e coll'intervento del Cav. Avv. Ettore Appiani, Deputato Provinciale, la Società ha dichiarato che essa attiverà dal 24 corrente fra le ore 16 e mezza e le 17 e mezza, e fra le 19 e 20 di ogni giorno un servizio a spoletta dalla Porta Mazzini a S. Artemio con due vetture riservate esclusivamente ai militari e con la tariffa di cent. 5 per gli uomini di truppa.

Rilascierà inoltre dal 24 corr. agli ufficiali subalterni che sono di servizio a S. Artemio il passaggio gratuito da e per Porta Mazzini a S. Artemio, quando siano muniti di un foglio di riconoscimento vistato dal Comando Militare e da consegnarsi di volta in volta al bigliettario.

Scuola enologica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Il sottotenente dott. Mario Pichi è stato, dal personale insegnante della R. Scuola enologica, iscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana.

Alla loro volta gli studenti del corso superiore elargirono la somma di L. 116 in onore dei due eroi caduti, Mario Picti e Pietro Carcano, quest'ultimo assistente titolare d'agraria alla detta scuola Enologica.

Scuola tecnica

Finalmente è stato nominato l'insegnante di storia, geografia, in questa R. Scuola tecnica. Ci rallegriamo col prescelto dott. Volpato, la cui nomina è stata appresa con vera simpatia dall'intera cittadinanza, godendo già il sullodato dottore fama di distintissimo insegnante alla R. Scuola Enologica.

Cattedra Ambulante di Agricoltura

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Ieri mattina ha avuto luogo la prima adunanza della nuova Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura per i Distretti di Castelfranco ed Asolo, costituita ormai in consorzio regolare secondo le disposizioni di legge.

Vennero nominati per acclamazione a Presidente il Cav. Uff. Vittorio Rinaldi e a Vice Presidente il D.r Riccardo Pasquali di Asolo, ed, ad unanimità, venne riconfermato in forma stabile il Direttore Prof. Guido Torresini.

La Commissione, fra le altre deliberazioni, decise di sottoscrivere al Prestito Nazionale una parte del patrimonio della Istituzione.

Processo rinviato

ODERZO — Ci scrivono, 20.

Il processo per vendita di grano guasto, tanto atteso dalla Cittadinanza, di cui il nostro cenno pubblicato nel N. 13 di questo giornale, che doveva aver luogo in questa Pretura domani, venerdì, è stato rinviato.

Buona Usanza

In morte del compianto concittadino Italico Artusato il sig. Antonio Ronchiato ha versato L. 5 alla Congregazione di Carità.

Pro Cucina Economica

L'Agenzia del Sig. Mercante ha offerto un sacco di faggiuoli. La signora Moretto L. 4.95.

La sottoscrizione è sempre aperta per tutte quelle buone persone che vogliono rendere più proficua l'opera della benefica Istituzione. I preposti alle Pie Istituzioni ringraziano.

Sottoscrizioni "Pro Orfani"

MOGLIANO — Ci scrivono, 20:

2. Elenco. Lista precedente L. 765 — Fuga dottor Giuseppe 20 — Carraro Antonio 10 — Amm. Brozolo Marchetti 10 — Solero G. 5 — Boldini Dottor Antonio 10 — Rosada Attilio e Argia 20 — S. E. Conte Girolamo Marcello 50 — Famiglia ing. comm. C. Gris 100 — Gr. Uff. Giuseppe Volpi 25 — Famiglia Bettega Rinaldi 10 — Cav. Ing. G. Michieli 10 — Totale L. 1035

A coloro che ancora non hanno rinviate le schede di adesione il Comitato rivolge viva preghiera di farle sollecitamente.

Le offerte si ricevono anche alla Sede del Comitato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

UDINE

Spaccio Comunale di generi alimentari

UDINE — Ci scrivono, 20:

In Via dei Teatri venne aperto lo spaccio comunale di generi di prima necessità. Ecco i prezzi che si fanno ora: Farina granoturco al Kg. 0.38; zucchero centrifugo id. L. 1.80; riso nostrano id. 0.46; fagiuoli carnici id. 0.76; patate id. 0.16; lardo id. 2.70; strutto id. 2.50; petrolio al litro 0.80; alcool denaturato id. L. 1.40.

L'orario è il seguente: giorni feriali dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18, nei giorni festivi 7.30 alle 12

Un operaio ferito gravemente dallo scoppio di una mina

Stamane verso le 6.30 venne portato al nostro Ospedale l'operaio Valentino Sedola di Giovanni di anni 54 da Platischis; aveva delle gravissime ferite al capo. Il disgraziato era addetto al lavoro di una strada che oltre Platischis mette a Bagogna e viene tagliata nella viva roccia. Per infrangere i colossali massi si usano le mine. Ieri nel pomeriggio si doveva far scoppiare una mina e pare che sia scoppiata prima del momento stabilito. Un grosso pezzo di pietra colpì al capo l'operaio Sedola, che cadde tramortito a terra. Ebbe le prime cure dal dott. Gervasi di Nimis, che ordinò il trasporto del ferito all'Ospitale di Udine.

Prigioniero

E' giunta notizia che il soldato Umberto Tarondo della frazione di Paderno, classe 1889 venne fatto prigioniero e internato a Theresienstadt, ove gode buona salute.

Recita di Addio del cav. Schiavazzi

Con un pubblico numeroso come al solito, oggi alle ore 16, ebbe luogo la recita di addio del cav. Schiavazzi nell'opera «Cavalleria Rusticana», seguita da l'«Avemaria» di Gounod, cantata con arte superba dall'eccellente tenore.

La mattinata si chiuse con l'opera «I Pagliacci» protagonista il tenore Cunego, pure festeggiatissimo. Applaudito fu pure il maestro Fortunato Russo. Bene tutti gli altri. Sabato andrà in scena «La Bohème» di Puccini.

Teatro Minerva

Continuano con successo le rappresentazioni della compagnia drammatica Renzi-Gabrielli. Tutte le sere i singoli artisti sono applauditi. Sempre ricca ed artistica la messa in scena.

VERONA

Tentato suicidio d'un manuale

VERONA — Ci scrivono, 20:

Stanotte il manovale Cesare Festa, di anni 33, addetto al nostro Arsenale militare, tentava nella propria abitazione in via S. Micheletto alla Porta, 4, di suicidarsi ingoiando una forte pozione venefica.

Alle grida disperate del disgraziato, causate dagli atroci dolori, accorsero, chiamati, i militi della Croce Verde che trasportarono l'infelice all'Ospedale Civile ove venne sottoposto alla lavatura gastrica. Malgrado ciò il suo stato si mantiene grave ed ignota, perchè non volle palesarla, è la causa del tentato suicidio.

Il cav. uff. Adolfo Fossi

L'ex valente direttore dell'«Arena» è stato recentemente nominato ufficiale della Corona d'Italia. All'egregio giornalista le nostre congratulazioni.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Oggi alle 14 si è radunato il Consiglio Provinciale, presenti 34 consiglieri. Il Presidente del Consiglio comm. Tattara commemora il sen. Giovanni Lucchini. A lui si associa l'avv. Galla Presidente della Deputazione Prov.

A proposito della Scuola Professionale Femminile lo stesso Galla annuncia che le pratiche col Comune sono a buon punto, e che spera che il Comune stesso dia il suo contributo in cinquemila lire.

Furono quindi approvati il Consuntivo 1914 e il Preventivo 1916.

Il Presidente della Deputazione Provinciale, su domanda del cons. Farina, assicura che si provvederà al ponte sul Chiampo presso Montebello per evitare le continue disgrazie.

Infine si votano le modificazioni allo Statuto della Fondazione Vendramin-Calergi nel senso di darvi una rappresentanza alle Provincie di Venezia, Padova, Vicenza, Verona e Rovigo nel Consiglio di Amministrazione.

Poi si passa a seduta privata.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 20:

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di Martedì, 25 corrente, alle ore 20.30, a fine di deliberare sopra i vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo delle frodi dei molini Veneto-Emiliani

La condanna degli imputati

Bologna, 20

Il Tribunale militare per il processo per le frodi dei molini Veneto-Emiliani ha pronunciato alle ore 16.15, la seguente sentenza:

Luigi Lenzi 14 anni di reclusione; Augusto Ludovisi 13 anni e 10 mesi di reclusione; Beniamino Melli 5 anni; Francesco Schiesaro 6 anni; il maggiore Diodato 10 anni.

Molta folla ha sostato per tutta la giornata nella sala d'udienza e fuori, nella piazza Malvasia, ove risiede il Tribunale militare di guerra e marina.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 20

Pres. Piccoli — P. M. Messini.

Una lesione con una penna

Ballestra Basilio di Giuseppe di Luigi di anni 31, nato a Padova, senza fissa dimora nel Regno, però recentemente abitava al 3602 di S. Marco in Venezia, nel 12 maggio 1915, senza il fine di uccidere, colpì con una penna Tondello Pietro all'occhio sinistro cagionandogli una lesione che produsse malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per la durata di oltre 19 giorni e l'indebolimento permanente del senso della vista. Patrocinato dall'avv. Vianello, seppure contumace, viene condannato a due mesi di detenzione, condonati.

Furto di un sandolo

Divari Antonio ch. Giovanni fu Felice, di anni 26, qui abitante al 956 di Castello, è imputato di avere, in giorno imprecisato del luglio 1912, rubato in danno di Zanin Giovanni, un sandolo del valore di 80 lire, togliendolo da un rio della Giudecca ove era esposto per consuetudine alla fede pubblica, patrocinato dall'avvocato Vianello, sebbene contumace, viene condannato a 3 mesi di reclusione e 100 lire di multa, però condonati per indulto.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Contrabbando di spiriti

Scaldaferro Marco di Pietro di anni 33, di Vigodarzere, fu condannato dal Tribunale di Este a L. 2207 di multa per contravvenzione di spiriti per aver detenuto litri 216 anidri di spirito non coperti da bolletta di legittimazione, nel 21 dicembre 1914 in Vigodarzere.

La Corte conferma in quanto riguarda l'alcool per le spese dell'Erario, e per gli utensili ed apparecchio ferma il sequestro conservativo. — Dif. avv. Pietriboni.

Un appello del P. M.

Ravetta Pietro di Fortunato d'anni 40, di Venezia, fu assolto dal Tribunale di Venezia perchè il fatto non costituiva reato, dall'imputazione di contrabbando (art. 4, 5, 9 decr. luog. 18 luglio 1915) per aver detenuto senza far la prescritta denuncia kg. 465 di olio di merluzzo, il 7 settembre '15 in Venezia.

La Corte conferma l'assoluzione del Tribunale. — Dif. avv. Marangoni.

Le correzioni usate da una madre

D'Este Italia di Pasquale di anni 39, di Venezia, fu condannata dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 1, mesi 2, condonato un anno, per maltrattamenti al figlio Pietro di anni 7, causandogli lesioni guarite entro 10 giorni, mediante percosse e pizzicotti, nel 1912, in Venezia.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Grubissich.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Dicembre 1915

ATTIVO

Voce		Parziale	Cent.	Totale	Cent.
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti	L.			137.051	46
Portafoglio scadente nel trimest.	L.	1.616.389	33		
Portafoglio a più lunga scadenza	»	181.540	46	1.797.929	79
Conti correnti garantiti	L.			88.365	63
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			47.585	—
Mutui a Comuni	»			5.614	14
Valori di proprietà della Banca in Cassa	L.	78.954	60		
Valori di proprietà della Banca in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni	»	48.550	—	127.504	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			32.715	17
Personale Banca per quote premio assicur.	»			496	68
Mobilio e Casseforti	»			1	—
Effetti da incassare per conto terzi	»			63.393	96
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	339.711	20		
Depositi a cauzione del personale	»	23.000	—	362.711	20
Risconto Buoni fruttiferi	L.			1.060	38
Quota premio Assicuraz. Personale Banca a carico esercizio 1916	»			1.527	12
	L.			2.665.956	13

Capitale Sociale

Voce		Parziale	Cent.	Totale	Cent.
Capitale al 31 Dicembre 1914, azioni 12846 da L. 20	L.	256.920	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 225	»	4.500	—	261.420	—
Fondo di riserva	L.			135.502	27
	L.			396.922	27

PASSIVO

Voce		Parziale	Cent.	Totale	Cent.
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	628.277	66		
» a risparmio	»	723.673	14		
» a piccolo risparmio	»	121.719	03		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	285.414	58	1.759.084	41
Conti Correnti senza interesse	L.			3.176	45
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			58.706	—
Soci per dividendi	»			18.706	46
Creditori diversi	»			29.028	07
Depositanti a garanzia operazioni diverse	L.	339.711	20		
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000	—	362.711	20
				2.628.404	80
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1916	L.	13.112	—		
Utili netti dell'esercizio 1915	»	24.439	33	37.551	33
	L.			2.665.956	13

I Sindaci: Rag. Cav. Mamerto Camuffo, Prof. Corrado Chiribiri, Ing. Enrico di Sardagna — Il Cons. di Turno: Avv. Comm. Carlo Vaccari — Il Presidente: Cav. Uff. Luciano Barbon — Il Direttore: Umberto Rigobon — Il Capo Contabile: Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 22 — Conto corrente colla Posta — Sabato 22 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 16 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola [illegible] L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I Reali del Montenegro a Lione

L'incontro alla stazione di Roma coi Sovrani d'Italia

Nuove offerte degli Alleati alla Grecia?

La Famiglia Reale del Montenegro di passaggio a Roma diretta a Lione

Roma, 21

Il Re e la Regina Elena si sono recati ieri sera alla stazione per attendere l'arrivo della famiglia Reale del Montenegro, proveniente da Brindisi.

Il treno è giunto alle ore 8.55. Immediatamente dalla prima vettura ove erano la Regina Milena e le principesse Zenia e Vera, sono discesi tre ufficiali montenegrini ed un colonnello serbo insignito di un'alta uniforme. Dalla saletta reale si sono mossi subito la Regina Elena, che era vestita di nero e che appariva assai commossa, ed il Re Vittorio Emanuele al quale gli ufficiali montenegrini ed il colonnello serbo hanno fatto il saluto militare ed hanno seguito il Re che era già salito nella vettura reale. Questa aveva le tendine abbassate. Il Re alle 10 meno alcuni minuti è disceso dal treno ed ha fatto ritorno in automobile a Villa Savoia. La Regina è rimasta coi suoi parenti.

Alle ore 11.55 proveniente da Napoli con un treno ordinario è giunta la principessa Natalia moglie del principe Mirko del montenegro che è rimasto a Scutari col Re Nicola ed il principe Pietro per riorganizzare l'esercito montenegrino. La principessa Natalia si è recata a salutare la Regina Milena e le cognate nel treno reale, dal quale poco dopo è discesa la Regna Elena che aveva impartito ordini perchè le valigie della principessa Natalia fossero portate nella sua automobile. La Regina Elena ha quindi raggiunto il Re a Villa Savoia. La Regina Milena e le principesse sono rimaste a dormire nel loro vagone.

Stamane alle ore 8 la Regina Elena, accompagnata dal principe Umberto, dalle principessine Jolanda e Mafalda, si è recata nuovamente alla stazione. Salita nel treno si è intrattenuta con la Regina Milena e con le principesse. Verso le 9 è giunto il Re. Ach'egli è salito nel treno. Alle 9.30 il Re ed i principi sono discesi dal treno ove è rimasta la Regina Elena che ha accompagnato la madre e le sorelle per un tratto del viaggio facendo poi ritorno in automobile. Il treno ha lasciato la stazione alle ore 9.35.

La Famiglia Reale [illegible] Montenegro è diretta a Lione ove [illegible]cheranno anche i diplomatici accreditati presso la Corte del Montenegro.

Perchè furono respinte le proposte di pace dell'Austria
La difesa del Lovcen

Roma, 21

La *Tribuna* dice di aver potuto conversare alcuni momenti con una persona del seguito della Famiglia Reale montenegrina.

L'interlocutore era cinque giorni fa ancora in terra montenegrina. L'intervistato ha detto che l'incontro tra la Regina e le principesse montenegrine con la nostra Sovrana è stato affettuosissimo.

Alla domanda di particolari intorno alle vicende che hanno determinato Re Nicola a respingere la pace dell'Austria, l'intervistato ha risposto:

« Per ragioni d'ordine politico e militare che voi comprenderete, senza che io insista, devo mantenere un grave riserbo su questo argomento. Verrà il giorno, non molto lontano, nel quale voi comprenderete perchè io non possa particolareggiare in proposito, e nello stesso tempo vi renderete conto del dolore che mi reca l'udire sul conto nostro apprezzamenti non giusti e notizie tendenziose.

« Potete ritenere assolutamente infondate tutte le informazioni secondo le quali Re Nicola avrebbe desistito dalle iniziate trattative di pace con l'Austria soltanto perchè premuto dal generale Martinovich e da altri.

« La verità è che tutti gli ufficiali montenegrini e tutto l'esercito e tutto il nostro piccolo popolo han potuto bensì cedere di fronte all'enorme superiorità del nemico, ma non avrebbero mai accettato una vergognosa capitolazione.

« Non è esatto nemmeno che il generale Martinovich fosse solo a difendere il Lovcen con 1200 uomini ai suoi ordini. Il comando della difesa del Lovcen spettava ai due principi Mirko e Pietro, che disponevano di 5000 soldati, più il contingente francese ed un reparto serbo. Da parte nostra fu combattuto con accanimento, sebbene i mezzi di difensiva di cui disponevamo fossero assolutamente insufficienti.

« Il nemico ci fulminò con 200 cannoni di ogni calibro. La potenza dell'intensissimo fuoco austriaco fu tale che le case di Cettigne tremavano come per un terremoto. Tutti i vetri della piccola capitale sono stati infranti. Noi abbiamo inflitto al nemico perdite sensibili, sopratutto quando, dopo una così infernale preparazione di artiglierie, lanciò la sua fanteria all'assalto. Ma anche noi abbiamo subìto perdite, meno numerose, eppure gravissime in confronto al limitato numero di armati dei quali disponevamo.

« E quando la resistenza del Lovcen per le nostre forze parve impossibile, allora si è chiesto un armistizio. Un armistizio, badate bene, non la resa; le proposte di resa vennero avanzate dal nemico.

« Bisognava essere ciechi per supporre che noi avessimo potuto accettare certe condizioni austriache, come quella del disarmo, ed a consegnare tutte le armi, moderne ed antiche; e quella della consegna al nemico dei resti dell'esercito serbo.

« Il Re ed i Principi sono tra l'esercito. La popolazione intera del Montenegro emigra verso il sud. Grande è il dolore di dover abbandonare la terra natia, ma si preferisce di farlo, piuttosto che cadere nelle mani del nemico, il quale ha adottato anche per il Montenegro il sistema delle barbarie che è in pieno vigore in Serbia; cioè gli ostaggi.

« Credete — ha insistito con un gesto di profonda tristezza il personaggio montenegrino, credete che quanto ha sofferto e soffre il nostro piccolo popolo oltrepassa i limiti della resistenza umana. Eppure è meglio questo del disonore. Tale è il nostro sentimento e altrettanto tenace è la speranza nostra, anzi la certezza della vittoria finale degli alleati, che segnerà anche per il piccolo e straziato nostro paese l'ora della giustizia ».

Divergenze austro-tedesche circa le condizioni di pace offerte al Montenegro

Roma, 21

La « Tribuna » ha da Londra:

Alcuni particolari da fonte autorevolissima circa l'episodio della momentanea capitolazione montenegrina mettono in luce singolare le relazioni attuali tra l'Austria e la Germania e mettono in evidenza la immota ed irriducibile mentalità della duplice Monarchia e della persistenza dei suoi sistemi, anche contro le vedute e malgrado i suggerimenti della sua potente alleata.

Si comprende adunque che nel progetto delle condizioni di pace da proporsi al Montenegro si è verificata tra l'Austria-Ungheria e la Germania una notevole divergenza di vedute che ha assunto nel momento decisivo forma piuttosto accentuata. Il Governo imperiale tedesco annetteva una grandissima importanza alle trattative di pace col Montenegro e teneva fortemente alla loro sollecita riuscita e pare certo che il Governo imperiale abbia messo in moto anche questa volta il principe di Bülow.

Ma una insanabile divergenza si manifestò fin dal primo momento tra l'Austria e la Germania in questo: che mentre la Germania considerava la pace montenegrina come una opportunità sia dal punto di vista interno che militare, l'Austria-Ungheria si ostinava e fino all'ultimo momento volle far prevalere le sue vedute, e considerare la cosa dal punto di vista suo politico per il quale per la pace occorreva la conquista montenegrina. Bisognava dunque, secondo le vedute dei circoli militari austrungarici, che se una pace montenegrina dovesse avvenire questa fosse una pace che alla conquista equivalesse in maniera completa.

Il punto di vista austriaco ebbe la prevalenza ed al Montenegro furono così proposte condizioni umilianti del completo disarmo al quale il piccolo Regno si rifiutò.

Il Comando dell'Esercito montenegrino

Roma, 21

Le truppe montenegrine hanno ripreso le armi. Esse non si preoccupano del successo non facile contro un nemico di gran lunga superiore: ma prima di lasciare il terreno daranno molto da fare agli austriaci.

L'*Idea Nazionale* ha da San Giovanni di Medua: La situazione militare si presenta, se non ottima, almeno soddisfacente. Bisogna considerare che per l'azione del Lovcen, le condizioni climatiche hanno favorito gli austriaci. Il gruppo del Montenegro è sempre coperto di alti strati di neve che all'inverno lo rendeno impraticabile; ora è completamente nudo. Di questi giorni un' abbondante nevicata è caduta su tutto il territorio montenegrino che rende difficili le operazioni per un'offensiva. La difesa che il Montenegro opporrà in territorio favorevole sarà senza dubbio aspra e gli austriaci non potranno così facilmente avanzare su Scutari, la cui occupazione non potrà avvenire in tempo così prossimo come l'Austria sperava.

Questo mutamento di situazione non potrà che favorire sensibilmente il trasloco oltre il mare degli ultimi scaglioni dell'esercito serbo la cui partenza, almeno renderà più agevole ed elastica l'azione montenegrina. Il comando dell'esercito montenegrino è stato assunto dal generale Mitrovich, che è ritornato da parecchi giorni dal fronte russo.

Altri commenti romani alla condotta del Montenegro

Roma, 21

Il *Messaggero*, commentando la rottura delle trattative austro-montenegrine, dice che la mancanza di precisi elementi di fatto impedisce di formulare affermazioni sicure, ma è logico presumere che se il Montenegro ha rinunciato ad un accordo separato col soverchiante invasore ha dovuto ritenere che le condizioni stabilite dall'invasore avrebbero costituito la più grave e lacerante offesa del suo onore nazionale.

L'accordo significava capitolazione, rinuncia ad ogni dignità, diserzione pavida ed egoista della santa causa degli alleati. Il pensiero di una reazione di popolo alle pretese eccessivamente gravi dell'Austria, un più immediato ed autorevole consiglio dei supremi responsabili del Montenegro devono aver indotto il piccolo e valoroso Stato a rompere le trattative di pace.

Il *Messaggero* aggiunge, che, se le proprie informazioni sono esatte, il rifiuto del Montenegro sarebbe stato invano deprecato dalla Germania, la quale avrebbe fatto volentieri al governo di Re Nicola delle condizioni cui l'Austria si sarebbe invece recisamente rifiutata. Ad ogni modo, qualunque sia il valore delle nuove vicende montenegrine, continua il giornale, s'impone alla Quadruplice una più vigile ed operosa condotta per le future operazioni balcaniche, un accordo rivolto a garantire l'Italia ed i suoi alleati da tutte le minaccie e le insidie occulte o palesi dei suoi nemici. Dopo di che, — conchiude il *Messaggero*, — vogliamo rivolgere ai montenegrini le stesse assicurazioni rivolte ai profughi serbi. Se gli abitatori della Montagna Nera saranno costretti dopo le sfortunate loro lotte ad abbandonare il loro paese troveranno in Italia accoglienze oneste e liete.

Un passo degli Alleati presso il Governo di Atene

Atene, 21

I ministri di Francia e d'Inghilterra ebbero ieri un lungo colloquio col presidente del Consiglio Sculudis. I giornali della sera attribuiscono una grande importanza a questo colloquio.

I giornali smentiscono la notizia secondo la quale le potenze centrali avrebbero fatto un nuovo passo presso il governo greco circa l'attitudine della Grecia in caso di un attacco contro gli alleati.

Concessioni economiche?

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

Ieri i ministri inglese e francese ad Atene visitarono Sculudis al quale dichiararono che i loro paesi sono disposti favorevolmente circa le concessioni economiche alla Grecia e sono pronti ad esaminare qualsiasi proposta greca.

Circolano intanto voci di pressioni tedesche per una conclusione di pace tra gli austriaci ed i serbi rimasti ancora in patria.

Verso il ritorno di Venizelos?
Vivo fermento in Grecia

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: Un personaggio politico dei più autorevoli in vista che è stato varie volte a capo del governo e non è legato a nessun partito, disse alcuni giorni or sono presso a poco queste interessanti cose: Pare che Sculudis non possa e non voglia rimanere alla presidenza. Il vero capo dopo le ultime elezioni è Gunaris; ma io posso dichiarare che se Gunaris assumerà con la responsabilità del potere anche quella della politica estera, l'Intesa e più precisamente l'Inghilterra romperà con lui non saprei fino a qual punto, e con che sorta di atti, le ostilità. Allora alla Corona non resterà che una sola soluzione e potrei affermare che il Re non sarebbe alieno dall'adottare il richiamo di Venizelos. Siamo intanto arrivati alla vigilia dell'apertura della Camera; le voci più paurose corrono e nelle vie della capitale si temono dimostrazioni semi-rivoluzionarie dinanzi al palazzo del Parlamento e per questo, e per poter far tacere la stampa così allarmistica, profetessa di sciagure, il governo avrebbe deciso di proclamare lo stato d'assedio.

L'Austria chiama alle armi gli uomini di 55 anni

Amsterdam, 21

Un dispaccio da Vienna dice che un decreto imperiale estende i limiti di età pel servizio militare in Austria-Ungheria a 55 anni. Gli uomini che hanno più di 50 anni saranno chiamati a fare un primo periodo di servizio di sei settimane. Il secondo periodo di servizio avrebbe principio dopo due mesi.

Per un accordo fra gli alleati circa l'azione in Oriente

Parigi, 21.

Il presidente della Commissione degli esteri della Camera, ha dato relazione del passo fatto con delegazione presso il ministro degli esteri relativamente al coordinamento dell'azione diplomatica e militare francese in Oriente. Ha esposto la situazione nel bacino orientale mediterraneo ed ha mostrato la necessità di un accordo preciso fra gli alleati affinchè gli interessi di ciascuno siano rigorosamente garantiti.

Il commercio cogli imperi centrali dopo la guerra

Edimburgo, 21

Lord Rosebery ha detto che dopo la guerra il commercio cogli Imperi centrali sarà così poco importante da diventar insignificante; vi sarà invece grande prospettiva per il commercio dei neutrali e degli alleati. Rosebery ha soggiunto che la Germania si troverà compresa tra la muraglia insormontabile franco-britannica ed il torrente delle masse profonde della popolazione russa.

Il bollettino di Cadorna

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino

Nella parte montuosa del teatro di operazioni azioni di artiglieria.

Nella zona della Tofana (Alto Boite) un nostro reparto costrinse nuclei nemici a ritirarsi, dopo avere inflitto ad essi gravi perdite.

Sul medio e basso Isonzo, la nebbia ostacolò ieri l'attività delle artiglierie. Intenso fu invece lo scambio di bombe, diretto sopratutto a disturbare i lavori di rafforzamento nelle opposte linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'inverno è al suo colmo, e la guerra nostra è più intensa là dove riesce più aspra. Vero è che si trovano a fronte due avversari accesi del più irruente spirito aggressivo, e fanno oggi calcolo delle difficoltà per avvantaggiarsi l'uno sull'altro. Il duello delle artiglierie rappresenta il carattere continuativo dell'azione, che tratto tratto viene come rieccitata da incursioni o da episodi particolarmente vivaci. Così è quello dell'Alto Boite: un tentativo del nemico, annidato in Val Travenanses, di scuotere le nostre posizioni sulle Tofane, importanti quali ardua cortina della immane rocca dolomitica sopra il passo di Falzarego. Il terreno è di tal fatta che bene spiega come i reparti austriaci saliti all'assalto abbiano subito gravi perdite.

Sull'Isonzo lo stato igrometrico dell'aria impedì anche l'intenso fuoco delle artiglierie, poi che la nebbia isola i combattenti e disturba i tiri. La lotta si ridusse alle linee contigue, e tra le notizie oggi forniteci noi dobbiamo notare con soddisfazione il rinnovato accenno a lavori di rafforzamento. Anche il nemico, tuttavia, aggiunge nuovi apprestamenti alle sue possenti difese.

Un velivolo e una torpediniera austriaca distrutti in Adriatico

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Venezia:

Giungono adesso i particolari di una brillantissima operazione compiuta nelle acque dell'Alto Adriatico da un sottomarino inglese. Questo navigava con periscopio scoperto nelle vicinanze di Grado. Esso s'accorse di un velivolo austriaco, un idroplano, che evidentemente per un guasto al motore era caduto in acqua. A bordo vi erano due ufficiali osservatori che stavano compiendo ogni sforzo per far riprendere il volo all'apparecchio.

Rapidissimo, il sottomarino si avvicinò all' idroplano, affiorando. « Arrendetevi — si gridò da parte del sottomarino. — I due aviatori estrassero le rivoltelle, ma poi, come pentiti le gettarono in acqua levando le braccia. Il comandante del sottomarino fece salire al proprio bordo i due aviatori austriaci e li dichiarò prigionieri. I due aviatori apparivano stanchissimi. Con un colpo di siluro ? il sottomarino fece poi affondare l'apparecchio.

Tutte queste manovre erano state intanto avvertite da una torpediniera austriaca che scortava l'idroplano. Quasi subitamente infatti si vide comparire a tutta velocità la nave nemica, ma il sottomarino inglese con abilissima manovra lanciò un siluro mandando a picco la nave. Quindi si sommerse allontanandosi a grande velocità I due aviatori austriaci ora si trovano a bordo di una nostra nave.

Per la pubblicazione di fotografie di argomento militare

Roma, 21

A datare dal primo febbraio prossimo è vietata la pubblicazione di fotografie, schizzi e disegni di argomento militare o attinenti alla zona delle operazioni, che non siano stati sottoposti all'approvazione preventiva dell'ufficio di censura militare presso il Comando supremo del regio esercito (ufficio affari vari) al quale saranno inviati, in triplice copia, con la precisa dicitura del titolo che sarà apposto alla fotografia nel pubblicarla e con i francobolli necessari per la spedizione di ritorno. Detto ufficio tratterrà due esemplari e restituirà all'autore o al giornale il terzo munito del bollo del comando e della firma del censore.

Per accordi intervenuti fra il Ministero degli Interni e il Comando supremo gli uffici per la revisione preventiva della stampa non permetteranno la pubblicazione delle fotografie e disegni suddetti se non rechino il visto della censura militare.

La propaganda per il prestito presso le classi commerciali

Milano, 21

La Federazione Commerciale ed Industriale Italiana, presieduta dall'on. Ettore Candiani, intensificando la sua azione di propaganda presso le 90 associazioni federate sparse in tutto il Regno, per quanto riflette le sottoscrizioni popolari, ha diretto a tutti i presidenti delle federate stesse, una lettera circolare con la quale s'invitano le organizzazioni locali a svolgere attiva propaganda perchè le diverse Ditte o Società abbiano con ogni maggior larghezza a sostituirsi ai loro dipendenti nei versamenti rateali alle Banche pareggiando di poi la loro partita di credito con lievi ritenute sugli stipendi e sulle paghe.

Nel Gabinetto belga

Le Havre, 21

Il Re del Belgio accettò le dimissioni di Davignon, ministro degli esteri, che è sostituito dal Barone Beyens.

Il futuro svolgimento della guerra secondo un diplomatico dell'Intesa

Londra, 21

Un diplomatico dell'Intesa ha espresso le sue vedute circa il futuro svolgimento della guerra.

« Io suppongo, egli ha detto, che vi fossero persone le quali si attendessero grandi vittorie, mentre non hanno potuto negli ultimi mesi scoprire niente che avesse questo carattere. Senza alcun dubbio hanno subìto una delusione. Ma non ritengo che questi debbano riferirsi soltanto alla situazione degli Alleati.

Anche al punto in cui stanno le cose non si deve dimenticare che logoriamo il nemico e che ogni mese che passa le perdite di esso in morti ed in feriti diventano tali che, sotto diversi aspetti, non possono essere riparate. Ecco ciò che costituisce un fatto innegabile. Ed inoltre le informazioni che ci giungono da fonte sicura sul senso di crescente depressione che si manifesta nei paesi nemici, ed i recenti avvenimenti sui campi di battaglia ci confermano le constatazioni di segni di esitazione, di vacillamento e di azione condotta a malincuore

Si parlava ultimamente di una nuova offensiva del nemico sul fronte occidentale ove era attesa. Erano stati fatti preparativi a tale scopo, ma essa però non si è relizzata. La stessa esitazione dei nostri nemici si riscontra anche sulle altre fronti. Può darsi che l'avversario tenti qualche cosa contro Salonicco. Esso avrebbe potuto decidersi all'azione qualche tempo fa. Alcuni ritengono che questa azione non possa essere ritardata più a lungo. Comunque sia gli Alleati sono pronti e possiedono inoltre alcuni dati indicanti che tutto non va per il meglio nei circoli militari nemici che hanno la direzione della guerra.

Ci sono giunte voci di disaccordi tra i generali tedeschi e si hanno assicurazioni che la malattia dell'Imperatore di certo, quale che sia la sua natura, ha avuto un effetto deprimente. Non si può nutrire alcun dubbio su tutti questi fatti. Dall'altra parte la determinazione incrollabile e la crescente forza degli Alleati sono perfettamente evidenti. Per quanto riguarda il nemico un solo risultato è possibile. Se mi permettete il paragone la sua situazione è quella di un malato affetto da lento cancro.

L'oppressione tedesca in Boemia

Zurigo, 21

Il Luogotenente della Boemia ha emanato una nuova circolare ai capi di tutti gli uffici pubblici della provincia, avvertendoli che il tedesco è la lingua esclusiva di ufficio e chiamandoli personalmente responsabili dell'applicazione di quest' ordine.

Tra gli czechi questa disposizione, che annulla il risultato di lotte decennali per la conquista dell'equiparazione linguistica, ha prodotto impressione ed indignazione.

Sugli altri scacchieri della guerra

Il bombardamento di Dede Agac e Porto Lagos nella versione bulgara

Basilea, 21

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Il giorno 18 corrente alle 8 di mattina una squadra nemica di 24 unità apparve dinanzi a Dede Agac. Alle ore 9.42 le navi nemiche aprirono il fuoco contro la città e le alture vicine. A mezzogiorno il bombardamento era terminato e la squadra tornava in alto mare. Nessuna vittima umana.

Lo stesso giorno una squadra nemica di sedici navi incrociò dalle ore 8 del mattino sino ad un'ora del pomeriggio nella baia di Porto Lagos. Ad un'ora e cinque minuti le navi cominciarono un bombardamento che durò fino alle 5 e mezzo. Alla sera la squadra ripartì in direzione della isola Thases. Nessuna vittima.

Una ricognizione a Porto Lagos

Atene, 21

Secondo i giornali una squadra degli Alleati bombardò ieri l'altro Porto Lagos e sbarcò un distaccamento che fece una ricognizione e constatò che non vi erano truppe bulgare. Il distaccamento risalì poi sulle navi che presero il largo. Nello stesso tempo un idroplano degli alleati volò sui dintorni della città.

La disfatta turca in Armenia
Le felicitazioni dello Czar all'esercito

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le nostre truppe hanno continuato lo inseguimento contro l'esercito turco disorganizzato. Malgrado le grandi forze turche e le condizioni locali estremamente difficili, le nostre truppe hanno saputo trasformare il loro primo colpo in un successo considerevole. Il nemico, cacciato dalle sue posizioni, si ritira subendo gravi perdite tanto in uomini che in materiali da guerra d'ogni genere.

Secondo informazioni giunte abbiamo occupato la fortezza turca di Kepri Keui posta in direzione di Elzerum. In questa località abbiamo catturato cannoni, munizioni di artiglieri e prigionieri.

L'Imperatore avendo ricevuto un rapporto sulla sconfitta ai turchi ha ordinato di esprimere in suo nome la sua augusta e sincera gratitudine alle valorose truppe del Caucaso per la loro condotta piena di abnegazione e per le loro vittorie. L'Imperatore esprime la certezza che queste truppe sperimentate compiranno il loro dovere con la stessa tenacia e con gli stessi sforzi.

Trincee presso Czernovitz prese dai russi

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Dwinsk la nostra artiglieria ha bombardato con successo una colonna nemica che si avvicinava a Scesberg dall'ovest.

In Galizia e sul Medio Strypa abbiamo respinto tentativi di deboli unità nemiche di avvicinarsi alle nostre trincee.

A Czernovitz, nella regione di Ranoze, ci siamo impadroniti di un settore di posizioni nemiche. Allo scopo di riprendere questo settore l'avversario ha pronunziato cinque accaniti contrattacchi che sono stati tutti respinti con enormi perdite per il nemico.

La violenza degli attacchi russi sulla fronte della Bessarabia

Basilea, 21

Si ha da Vienna: Un comunicato in data 20 corr., dice:

La nuova battaglia sulla fronte della Bessarabia è aumentata di violenza. Oltre agli attacchi già segnalati ieri e che avvennero tutti nelle prime ore del mattino, le nostre truppe dovettero respingere quasi ad ogni ora del pomeriggio attacchi ostinati di forze superiori su vari punti della fronte fra Toporauz e Bojan. Durante i combattimenti il nemico penetrò alcune volte nelle nostre trincee, ma fu respinto in un corpo a corpo. Durante la giornata altre parti del fronte dell'esercito di Pflanzer Baltin furono prese sotto il fuoco dell'artiglieria russa. Sul fronte contiguo al nord, nella Galizia orientale, vi fu pure un breve duello di artiglieria.

163 velieri turchi distrutti nel Mar Nero

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel Mar Nero, il 17 corrente, le nostre torpediniere hanno eseguito un «raids» sul litorale ad est dell'Anatolia ed hanno distrutto 163 velieri, 73 dei quali carichi di derrate alimentari. Trentun uomini sono stati fatti prigionieri. Gli altri sono fuggiti alla costa all'avvicinarsi delle nostre torpediniere.

Circa i combattimenti aerei tra tedeschi ed inglesi

Londra, 21

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa ai combattimenti aerei sulla fronte occidentale, il sottosegretario di stato alla guerra Tennant, ha detto: « Per ben comprendere la situazione bisogna ricordare che i tedeschi si limitano alla difensiva. I loro aeroplani Fokker, incapaci di eseguire lunghe scorrerie lontano dalle loro linee e al disopra delle linee britanniche sono invece adattatissimi al genere dei combattimenti avvenuti. Il compito principale è quello di aiutare l'artiglieria e di eseguire ricognizioni: è perciò che ci si guarda da impegnare attacchi. E' sotto questo punto di vista che bisogna giudicare i nostri tipi di aeroplani. Se i tedeschi prendendo l'offensiva venissero dietro le nostre linee, abbiamo aeroplani rapidi ed efficaci quanto i Fokker posseduti dai tedeschi per la difensiva dietro le loro linee.

Per le ragioni già dette, quasi tutti i combattimenti aerei sono impegnati dai tedeschi al di sopra delle loro trincee in modo che le perdite dei piloti hanno la tendenza di sembrare eccessive perchè i tedeschi possono pubblicare le nostre, dissimulando le proprie perdite. Sappiamo che i nostri aviatori hanno realizzati buoni risultati nei recenti combattimenti.

Bombardamenti in Francia

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale in data di ieri 20, ore 23, dice:

Fra la Somme e l'Avre la nostra artiglieria ha bombardato presso la stazione di Chaulmes stabilimenti occupati dal nemico. Questo tiro ha provocato un incendio seguito da esplosioni.

A nord dell'Aisne, sulla strada di Combeny, una colonna nemica fu presa sotto il nostro fuoco e dispersa. Nei dintorni della fattoria detta del Colera, il tiro violento delle nostre batterie ha provocato gravi danni alle trincee nemiche. Sul rimanente della fronte azione intermittente di artiglieria.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nulla da segnalare durante la notte, salvo nell'Artois, ove facemmo esplodere con successo una mina sotto una trincea tedesca verso la quota 119, a sud di Thelus.

Un indirizzo dell'Azione Cattolica al cardinale Mercier

Roma, 21

Alle ore 12, il cardinale Mercier, ha ricevuto i componenti la giunta direttiva dell'Azione cattolica. Erano presenti il conte Dalla Torre, presidente, il conte Zucchini, la principessa Ballini, la signora Nanni, l'avv. Pozzo e Balzano, il conte Struzzo segretario.

Il presidente conte Della Torre, ha letto un indirizzo firmato dagli intervenuti, che è stato poi consegnato al cardinale Mercier.

Il cardinale Mercier ha risposto commosso all'omaggio dei dirigenti l'Azione Cattolica, ha parlato dell'eroismo del popolo belga che, fidente in Dio, soffre la dura prova, forte del proprio diritto, e che dà esempio a tutto il mondo.

Il cardinale si è quindi intrattenuto coi presenti e ne ha preso cordialmente commiato.

Una pagina inedita dell'assedio di Venezia

Narra il Contarini nel suo pregevole «Memoriale Veneto» che la notte dal 6 al 7 Luglio 1849 gli Austriaci tentarono un colpo di mano. Mandate innanzi delle barche incendiarie e, contemporaneamente, un pallone aerostatico per distrarre l'attenzione (vecchia tattica austriaca!), un distaccamento intanto approdava, di nascosto, sotto la batteria del Ponte, scalava il parapetto, inchiodava alcuni cannoni e piantava l'aborrita austriaca bandiera. Ma accorso tosto il corpo nostro di riserva, ricacciava gli assalitori con vigoroso assalto sostenuto intrepidamente nel Piazzale del Ponte, donde chi degli Austriaci potè ritirarsi perì, poi, nelle acque della laguna. Di questo episodio appunto parla, con uno scritto finora inedito, il dott. Giacomo Trevisan che allora viveva in Castelfranco, scritto, il quale riproduciamo integralmente anche nei riguardi dello stile:

«L'eroica resistenza che per ben diecisette mesi, ad onta della pochezza de' combattenti nell'armi istrutti, e della somma penuria di vettovaglie e d'ogni mezzo a difesa, oppose l'antica Signoria del Mar d'Adria alle Falangi Austriache che numerose e abbondevolmente provvedute la stringeano d'Assedio nel 1849, è feconda di fatti acconci a dimostrare l'ingiustizia di quei tutti, che bugiardamente dinegavano ai popoli delle Venezie attitudine al guerreggiare, intrepidezza, e valore ne' marziali cimenti.

Fra questi mi piace scerre un Nome sino allora ignoto, ma dall'ora in quà meritevole di commendazione, e d'essere orrevolmente registrato nella Storia di què tempi.

VINCENZO PILAN allora diciottenne era Fabbro Ferraio di Castel-Franco nella Provincia Trevigiana preso volontario servizio nel Reggimento dè Cannonieri terrestri detti del Brenta erasi da pochi mesi addestrato in Padova agli esercizii di quell'arma quando fu dato ad esso Reggimento di poter concorrere alla difesa di Venezia.

Del quale la 4ª Compagnia fu ben tosto designata col suo Comandante Cosenz, e con essa quindi il Pilan, ch'erale addetto, a vegghiare e porre in atto la Batteria di sette Cannoni detta di S. Antonio collocata nel Piazzale a metà circa del ponte, che prima della domelizione di sette dè suoi archi, al litorale di settentrione congiungea la Città, cui servia strategicamente di principal baluardo impedendo che ci giungessero le bombe degli assedianti.

Erano le ore undici della notte dal 6 al 7 Luglio e il Pilan socievolmente con altri tre cannonieri della sua Compagnia, e suoi fratelli di Patria, Angelo Baruzzo, Mosè Fracaro e Gio. Batta De Marchi, sedea a parco desco in città, profittando dello spazio brevissimo, che si concedea a' suoi riposi.

Quando furono tutti pressantemente invitati a ricondursi senza frappor dimora al loro posto nel ridotto Piazzale, chè aveasi avuto sentore disporsi il nemico col favore della notte e del nembo che infuriava, e ne accrescea la tenebra, ad assaltare improvvisamente quella Batteria.

Volò il Pilan, volarono i suoi compagni a vestir l'armi nella caserma al palazzo Labia, in al Piazzale, la cui guardia era stata da essi in quella stessa sera ceduta dopo le ore 24 di metodo.

Là giunti furono subito sostituiti a quei che vi stazionavano comandatosi loro un tiro di cannone ogni quarto d'ora, a prevenire di lor vigilanza il nemico.

Era scoccata appena la mezzanotte, quando furono abbarbagliati dalla vivissima luce di due navicelle incendiarie dette Brulotti che dalla parte di Campalto si avvicinavano e poco stante storditi dalla detonazione d'uno di essi, che con orrendo strepito e densissimo fumo fece loro credere scoppiata la polveriera.

L'improvviso fragore, indi il fumo sconcertò momentaneamente quei che guardavano la Batteria, mentre nell'istante medesimo circa quaranta soldati d'Austria traghettarono con barche e a nuoto il frapposto guado, salirono le scalee, avventandoci contro la Batteria, impugnate le baionette.

Solo il Pilan senza muover piè si oppose all'irrompente nemico, cinque e forse sei, che il buio non gli consentia numerarli, lo circondano, lo assalgono colle baionette a lui tutte rivolte. Ei si difende colla sua piccola sciabola, della quale in ultima non gli resta in mano che l'elsa. Pilan resiste impavido, ferisce, combatte, ma riporta diciasette colpi nel petto, nella testa, nel ventre e nel dinanti delle coscie, finchè l'ultimo nel petto, rattenuto provvidenzialmente da un bottone dell'uniforme, che gli tolse d'esser mortale lo stramazza al suolo e riman prigioniero.

Frattanto i suoi compagni ebbero agio a riprender lena, gridano all'armi e sostenuti dai prodi gendarmi e Cacciatori del Sile accorsi a quel grido, repulsano il numeroso nemico che avea già invaso il piazzale, inchiodati benchè debilmente i Cannoni, chè furono tosto disgombrati dal chiovo, e s'apre orrenda zuffa che durò fino all'albeggiare del 7, recando morte e cinque Veneti e dieci feriti, ma ruina all'assalitore drappello che fallita l'impresa tutto perì nell'adiacente laguna.

Questa fazione il cui esito fortunato è principalmente dovuto all'intrepidezza del Pilan, che mercè l'opposta resistenza concesse ai suoi di riordinarsi, e riprendere l'invasa Batteria, ed il Piazzale, gli valse l'ammirazione degli stessi Graduati Austriaci, e di un qualche generale fra loro, e li invitò a prodigare al Pilan tutte le possibili cure, che dopo vari mesi gli procacciarono guarigione e salute, e li addusse altresì ad offrirgli distinto posto, se gli fosse piacciuto militare con essi loro; offerta però, come potea prevedersi, rifiutata dal Pilan che reduce in Patria».

Il brigante Musolino in manicomio

Napoli, 21

Proveniente dal penitenziario di Santo Stefano, è giunto oggi a Napoli, a bordo di un piroscafo il famigerato Giuseppe Musolino. Il brigante che veniva in traduzione speciale, accompagnato da due carabinieri e da un brigadiere, appena sbarcato, con carro cellulare è stato trasportato alla stazione, dove ha preso il treno per Reggio Emilia.

Il brigante che da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale, sarà ricoverato in quel manicomio criminale, ove rimarrà in osservazione.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21

(Vice) — Si è riunito il Consiglio dei Ministri che si è protratto dalle 16 fino ad ora tarda. Non vi è ancora un comunicato ufficiale della deliberazione del Consiglio. Mentre telefono naturalmente si fanno congetture più o meno verosimili in base ai fatti del giorno. Le discussioni, da quel che è dato sapere, riguardano prevalentemente la politica estera, e talune prevalentemente economiche. Crediamo che la situazione albanese, gli eventuali provvedimenti che può ricevere sianó l'oggetto sullo scambio di idee tra il Ministro della Guerra e quello degli Esteri. Si attribuisce infatti alla riunione una grande importanza relativamente alla politica balcanica, diplomatica e militare. Altro argomento della discussione: il prestito. All'avviso del Parlamento e del Governo il Paese ha già dimostrato di corrispondere con patriottico zelo ed il Consiglio può apprendere con somma soddisfazione i primi risultati che il nuovo prestito ha avuto. Di particolare interesse, specialmente di competenza dei ministri degli Esteri, del Commercio, della Guerra, sono le trattative con la Inghilterra riguardo al grano ed alla questione dei noli, già attivamente iniziata.

Grave disastro ferroviario

Presso la Stazione di Pontevigodarzere

Parecchi morti e numerosi feriti

Padova 21

Stamane si spargeva in città, destando naturalmente penosa impressione, la notizia che un gravissimo scontro ferroviario era avvenuto sulla linea Padova-Cittadella e precisamente a solo quattro chilometri da Padova nei pressi della stazione di Vigodarzere. E la notizia — cosa che avviene sempre in tali occasioni — andava man mano ingrandendosi, assumendo vastità sproporzionate all'avvenimento. Il quale, ad ogni modo, è gravissimo e per il numero delle vittime e dei danni e più che tutto per le cause che lo hanno determinato e che vanno ricercate in una incredibile leggerezza del funzionario che ha lasciato partire un treno mentre sull'unico binario un altro sopraggiungeva in senso opposto.

Come avvenne il disastro

Ecco come avvenne il disastro:

Il treno proveniente da Bassano è giunto a Vigodarzere (stazione) alle 7.45 e ripartì alle 7.46: aveva 56 minuti di ritardo.

Ripartì cioè prima che arrivasse alla stazione — dove doveva incrociarsi con quello di Bassano — il treno proveniente da Padova.

I due treni si scontrarono a poco più di mezzo chilometro dalla stazione di Vogodarzere, verso Padova.

Il cozzo — data anche la nebbia che impedì ai rispettivi macchinisti di scorgere il pericolo e di diminuirne le conseguenze facendo agire i freni — fu quanto mai violento. E il disastro poteva essere anche maggiore se per una fortuita combinazione il treno di Bassano non avesse avuto tre macchine.

La prima locomotiva s'era accavallata su quella del treno di Padova ed era andata a finire tra questa e la prima vettura. La vettura bagagliaio, sfasciata, era incastonata in un carro merci: parecchie carrozze erano sfasciate. Di sotto alle macerie partivano le grida delle vittime intorno alle quali si affaccendava l'opera pietosa degli accorsi a portare aiuto.

Ai margini della strada ferrata, nel fango, fra i rottami, il terriccio, il carbone delle macchine, erano le carrozzerie dei vagoni viaggiatori sfasciati.

Morti e feriti

Appena avvenuto il disastro furono chiesti soccorsi a Padova. Vennero inviate automobili della «Croce Rossa», della «Croce Verde» e di privati, nonchè approntato subito un treno di soccorso sul quale presero posto uomini e materiale, nonchè le autorità tra le quali il prefetto comm. Marcialis e il generale Saveri. Sul posto si recò pure in automobile il deputato del Collegio on. marchese ing. Manzoni.

Furono estratti dai soldati i cadaveri e i feriti. In automobile i feriti furono trasportati a Padova.

Vennero ricoverati nell'ospitale civile:

Domenico Basso, con ferite gravi alle gambe e alla testa;

Campello Paolo, fuochista, con ferite gravi alla gambe e alla testa.

Caporello Giovanni, macchinista, con gravi scottature alla testa e in varie altre parti del corpo. Versa in condizioni gravi;

Somma Ettore, ufficiale postale, con ferite gravi alla testa e alle gambe;

Chelli Attilio, capotreno, con ferite lievi, curato ambulantemente.

E all'ospitale militare:

Paccagnella Isidoro, cantoniere, deviatore al bivio di Monselice, contusioni al dorso;

Bizzotto Giovanni, soldato del 2.o granatieri, prima compagnia, frattura alla gamba destra;

Carlesco Antonio, soldato del 2.o granatieri, undecima compagnia, férita alla regione pafietale sinistra;

Bevione Carlo, macchinista 5353 del Deposito di Mestre, frattura alla gamba sinistra ed alle braccia. Questo è il più grave dei quattro ricoverati.

Il primo morto estratto fu il maresciallo dei RR. Carabinieri di Cittadella, Testa, nativo di Barbarano, provincia di Vicenza.

Venne quindi estratto il cadavere del dott. Mattiazzo di Campodarsego, e quello di una donna.

I cadaveri vennero trasportati all'Ospitale Militare.

I lavori di sgombero

Ferve ancora, mentre vi scrivo, l'opera di sgombero della linea. Pare che fra i rottami vi sia ancora una vittima. Però l'opera attiva dei soldati, tra le macerie, non riuscì a trovar nulla.

Sul posto si recò, tra i primi, il colonnello Picceni della Sanità Militare, assieme al capitano prof. Marangoni con tutte le automobili di servizio e con 50 barelle e relativo personale.

Per una prima inchiesta si recò sopraluogo il giudice istruttore avv. Andreotti.

Verso sera uno dei ricoverati all'Ospitale Civile, il Basso, è spirato. Si sono aggravate le condizioni di un altro ferito, il Somma.

Si sono recati nel pomeriggio a visitare i feriti il Prefetto comm. Marcialis, accompagnato dal suo segretario particolare cav. D.r Coletti e S. E. Mons. Vescovo.

Sulla linea i lavori di sgombero durarono tutta la giornata. Si spera che domani il servizio possa essere riattivato.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Contravvenzioni alla luce

Pres. Tromby; P. M. Assetati; Difesa avv. Piani.

Ecco l'elenco delle multe inflitte dal Tribunale di guerra ai contravventori ai decreti sull'oscuramento:

A lire 50: Franchetti bar. Giorgio. — A lire 30: Lazzaro Giuseppe. — A lire 20: Armani Giuseppe, Menegatti, Ronconi, Dobrilla, Livan Luigi, Bertolini Pietro, Visentini Adolfo, Vezzi Giulio, Meo Cosmo, Novello Emilio, Ravagnan Vittorio, Russo Teodoro, Lombardo Alberto, Tempesta Pietro, Zuecca Gisella, Silvestri Emilia. — A lire 10: Beccari Mario, Passetto Arturo. — A lire 5: Masella Emilio, Romenente Francesco, Zavagno Francesco, Busetto Ruggero, Brandolisio Vittorio, Zambon Luigi, Gisualdo Amalia, Vio Giovanni, Bormi Pietro, Negri Armando, Brocca Angelo, Ravagnan Nicola, Trevisan Francesco, Borin Alessandro, Peroni Angelo, Vianello Pietro, Casal Angelo, Vachera Attilio, Tiengo Antonio, Rangan Edoardo, Toppo Olga, Manni Vittorio, Tonini Vittorio, Dal Piero Pietro, Bortoletto Massimo, Manfrè Antonio, Penzo Emidio, Favaron Pietro, Zennaro Giulio, Pol Francesco, Brocca Achille, Maistrello Giulio, Friselle Umberto, Gatto Ugo, Bottacin Eraldo, Morando Francesco, Di Biasi Paolo, Puglierini Gioconda, De Filippi Luigi.

Assolti: Adison Vladimiro, Grandis Amelia, Formaro Alvise, Menni Romeo.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Pres. Tombolan Fava — P. M. Zanchetta.

Un fallito che fa bancarotta

Dal Tribunale di Verona fu condannato a tre anni di reclusione Arcangelo Ceregato di Arcangelo di anni 30 di quella città, per bancarotta fraudolenta, avendo distratto il proprio attivo in danno dei creditori dopo esser stato dichiarato fallito.

La Corte riduce ad anni 2, mesi 6, condonando un anno e tre mesi in virtù delle amnistie 1911 e 1913. — Dif. avv. Federici.

Mette in circolazione biglietti falsi

Testolin Ermenegilda di G. B. di anni 21 di Cavezzo (Modena) fu condannata dal Tribunale di Vicenza a due anni di reclusione e lire 250 di multa per spendita di un biglietto falso da lire 50 di cui conosceva la falsità.

La Corte riduce a mesi 6 e giorni 7 e lire 104 di multa. — Dif. avv. Veio.

Un fotografo derubato

Fusi Severino di Antonio di anni 47 di Milano fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 14 di reclusione e lire 140 di multa per appropriazione indebita qualificata di una macchina fotografica per lire 150 e di varie somme per lire 400 affidategli per ragioni di commercio dal fotografo Baldo Sgobbi nel 1913 in Verona.

La Corte dichiarando irrecivibile l'appello accorda l'indulto di un anno e tutta la multa. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Violazione di domicilio

Gianolla Umberto di Giovanni di anni 29 di Venezia fu condannato da questo Tribunale ad anni 1 mesi 2 di reclusione per violazione di domicilio a danno di Giordani Italia nella cui casa si introdusse contro volontà della stessa il 21 genn. 1913 in Venezia.

La Corte dichiara nulla la sentenza e nullo il dibattimento, rinnova il giudizio avanti questa Corte. — Dif. avv. Gioppo.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 21

Pres. Ballestra; P. M. Chiancone.

I pali di sostegno della vite

Perissinotto Francesca fu Antonio di anni 41 di Fossalta di Piave, casalinga, altre volte condannata; Bardellotto Giuseppina di Luigi di anni 15 di S. Donà di Piave, contadina, sono ambidue imputate di furto per aver tentato di rubare dai campi di certo Pietro Cibin N. 20 pali del valore di lire 5, sorprese però dal proprietario dovettero abbandonare la refurtiva; e per avere in altra epoca, allo stesso Cibin Pietro rubato altri cento pali che servivano per il sostegno delle viti per un valore di 40 lire circa.

Le due donne sono patrocinate dall'avv. Anzil. Il Tribunale condanna la Perissinotto a 3 mesi e 15 giorni, e la Bardelotto ad un solo mese e 22 giorni.

Un fuggitivo ed il suo carceriere

Gambato Giulio detto Peretto di Giovanni di anni 16 di Cavarzere, meccanico; Negrini Anselmo fu Tommaso di anni 64 di Villa Roma e residente a Cavarzere, custode delle carceri; il Gambato è imputato di evasione dalle carceri di Cavarzere nel 29 settembre u. s. ove era detenuto quale imputato di furto qualificato, per l'abbaino che mette sul tetto cui scassinò l'inferriata calandosi quindi con una fune nel sottostante cortile. Il custode Negrini, a sua volta è chiamato a rispondere di imprudenza e negligenza per aver facilitata l'evasione del Gambato. Il Tribunale condanna il Gambato (dif. avv. Zironda) a tre mesi di reclusione e assolve il Negrini (dif. avv. Anzil) perchè il fatto non costituisce reato.

Le grondaie di zinco

Tommasini Angelo Augusto di Mestre, Gambilato Giuseppe di Romolo di Mestre, attualmente a Monteleone Calabro, Tesi Giuseppe Virgilio ch.o Gino di Fortunato di Mestre e Canciani Eugenio Nicola di Domenico di anni 12 da Mestre, tutti quattro minorenni dai 12 ai 14 anni; Zanessi Serafino fu G. B. di anni 70 di Mestre. I primi quattro ragazzotti sono imputati di avere in Mestre il 5 Luglio u. s. di correità fra loro rubato delle grondaie di zinco del valore di lire 20 in danno del Comune di Mestre; il quinto è imputato invece di ricettazione per aver acquistato lo zinco suddetto conoscendone la furtiva provenienza.

Ad eccezione dello Zanessi tutti comparvero all'udienza patrocinati dall'avv. Gorseri. Vengono condannati: il primo a due mesi di reclusione, gli altri tre ad un mese e lo Zanessi a 4 mesi di reclusione accordando però a tutti il beneficio della legge sul perdono.

Furto di carbone

Villon Giovanni di Antonio di anni 17 di qui abitante a Castello 178, Ballarin Roberto di Vittorio di anni 15 pure abitante al 377 di Castello e Addone Giovanni di Gio. di anni 18 abitante a S. Polo 1181, devono rispondere di furto in danno dell'amministrazione della R. Marina, avendo nel 23 ottobre u. s., di correità fra loro, rubato due quintali di carbone del valore di lire 10 circa.

Il Tribunale condanna i due primi a due mesi di reclusione ciascuno ed il terzo a tre mesi e 10 giorni, accorda loro però il beneficio della legge condizionale. — Dif. avv. Zironda.

Tribunale militare di Verona

Il processo contro la Ditta Azzini e Bellocari

Ci scrivono da Verona 21:

Stamane al nostro Tribunale militare comparvero Azzino Azzini e Luigi Bellocari della ditta omonima — e già da due mesi in arresto — accusati di inadempienza di contratto e mancata consegna di forniture all'autorità militare per l'importo di un milione. A loro discolpa essi asserirono che l'inadempienza del contratto dipese dalla mancata consegna della materia prima da parte di altre ditte cui l'avevano commessa. Fecero pratiche — essi dicono — presso l'autorità militare per avere una proroga ma fu loro risposto negativamente: si trovarono quindi costretti a vendere la merce — tascapani e zaini — ai singoli corpi militari....

Presidente (ironicamente) — Ma, però, guadagnando di più...

Questa, in breve, la difesa degli imputati. La sentenza uscirà domani.

Molta gente assiste all'interessante processo.

Un pseudo giornalista che truffa un'ostessa

L'altrieri nell'osteria della signora Giuseppina Dusi fuori Porta Palio, quattro donnine cosidette allegre avevano bevuto parecchio e mangiato del pane con prosciutto. Venuto il quarto d'ora di Rabelais, tò non trovano più il borsellino. L'ostessa non intende rinunciare al conto ed ecco allora un tizio, certo Mantovani Vittorio, offrirsi a pagarlo. Si trattava di poco più che quattro lire. Ecosì tutto finì. Ma il dì dopo ecco ricomparire alla Dusi il Mantovani e, qualificandosi... giornalista, dire che se voleva che sul suo giornale non parlasse dell'affare della borsa... rapita nella sua osteria, dovea consegnargli 20 lire. La donna spaventata finì con dargliene 10; le rimanenti gliele avrebbe date il giorno dopo... sotto il ponte del Canal Industriale fuori P. Palio. Era questo il luogo stabilito dal falso giornalista. Ma il sospetto incominciò a penetrare nell'animo della Dusi che andò al convegno insieme alla guardia daziaria Arturo Tomiati. All'appuntamento il Mantovani non mancava ma anzichè ricevere le dieci lire, ricevette una stretta al collo da parte della guardia che tenne fermo l'imbroglione finchè sopraggiunsero i carabinieri andati a chiamare dalla Dusi. Ed ora il falso giornalista che è mantovano, gode il fresco agli Scalzi.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera Alfredo De Sanctis ci ha dato una equilibratissima e vivacissima riproduzione di quel gioiello goldoniano che è il *Curioso accidente*. Nella freschezza del genere inconsueto, gli attori trovarono accenti veramnete persuasivi e il pubblico un godimento squisito, il godimento di chi si sente distendere i nervi e sente fiorire un sorriso che non è una smorfia nè uno spasimo.

Questa sera, come abbiamo già preannunciato, si darà il romantico *Sullivan* di Mellesville, scritto nei migliori e più felici tempi del teatro francese. Tutti i primissimi attori conosciuti, da Ernesto Rossi ad Andrea Maggi, l'ebbero nel loro repertorio, ed il De Sanctis lo rappresentò col più grande successo in questo teatro nel 1903.

Domani, come d'abitudine, si daranno due rappresentazioni. Nella prima, di giorno, avremo il tanto acclamato *Lucifero* di Butti. Nella serale il popolarissimo e inesaurito *Padrone delle Ferriere* di Ohnet.

— Lunedì si aprirà un abbonamento per le ultime sette recite con programmi giudiziosamente scelti. Vi sarà compresa la serata in onore di Alfredo De Sanctis.

La "Bohême" ai Rossini

Come abbiamo annunciato avrà luogo questa sera la prima rappresentazione della «Bohême», l'opera di Giacomo Puccini tanto cara al nostro pubblico.

Ricordiamo che la signorina Landau, la quale sosterrà la parte di Mimì, cantò qualche anno fa allo stesso Rossini, con lusinghiero successo, la «Butterfly» di Puccini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La Bohème.*
GOLDONI — 20.15: *Sullivan.*

RIVISTE

Nuova Antologia

Ecco il sommario del Fascicolo 16 Gennaio 1916:

Nota sul trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia: Luigi Luzzatti — Cultura e Civiltà: Giuseppe Sergi — L'Assedio decenne e la cronologia dell'«Iliade»: C. O. Zuretti — Il problema della burocrazia: Carlo Schanzer — Neolatini e Germani: Paolo Savj-Lopez — Se non così...., Commedia in tre atti, Atti 2.o e 3.o (fine): Luigi Pirandello — Tommaso Salvini: Gavasto Gatvedis — Il Segreto dell'Arte rappresentativa: Tommaso Salvini — Il degno del lavoro, Pietro Chiesa (con ritratto): Angelo Cabrini — In proposito dell'apertura delle Borse: James Aguet — Attorno alla guerra — Due opere russe: Giorgio Barini — Tra Libri e Riviste — Notizie, Libri e recenti pubblicazioni.

Cooperativa per Bagni di Mare fra Impiegati Civili del Regno IN VENEZIA

I soci sono convocati in assemblea ordinaria il giorno di **Domenica 23 Gennaio and.**, alle ore 10 nel salone superiore del restaurant Bonvecchiati per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio e dei Signori Sindaci;*
2. *Bilancio e profitti-perdite* 1915;
3. *Nomina cariche sociali.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 27

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Va bene, dunque — ribattè la zia Marta. — Voi mi avete salvata la vita o per lo meno mi avete liberata dalle ferite che potevano farmi quei vetri rotti, ed io vi ho accolta, vi ho dato una casa senza domandarvi nulla di voi, perciò credo che siamo pari.

Maryorie si voltò dall'altra parte per sorridere, soddisfatta di constatare che in tal modo non aveva obblighi verso la sua protettrice.

La signora Ponder, piuttosto aspramente la pregò di portare la sua valigia nella camera che doveva essere la sua, e di ritornare da lei per aiutarla a disfare i suoi bauli, e concluse:

— Adesso vado a parlare con mia nipote per la vostra pensione. Io non intendo di essere un peso per loro. Ho denaro abbastanza, per fortuna, e non voglio dover niente a nessuno.

Marjorie intuì che la sua condizione di damigella di compagnia della signora Marta non presentava molte attrative. Prima di poter prendere qualche cosa per soddisfare il suo appetito, dovette ordinare l'enorme quantità di vestiario e di biancheria che contenevano tutti i bauli e le valigie della signora Ponder. E finalmente questa le offrì dei *sandwichs* e della limonata, magri avanzi della merenda che si era fata portare in camera per lei, aggiungendo:

— Vedo che avete ordinato tutto molto bene, e ne sono soddisfatta; quando avrete fatto voi pure merenda, porterete Cocò a fare una passeggiata.

Il cane si drizzò subito sentendo il suo nome, e Marjorie, persuasa che la solitudine le sarebbe di sollievo, si dispose ad uscire. Cocò, felice di poter saltare e correre a suo agio, si precipitò per le scale, abbaiando allegramente. In quell'istante comparve il signor Risford che, guardando biecamente la povera bestia, disse.

— Sarò felice, Miss, se lo potrete far star quieto: fa troppo chiasso.

Marjorie ne convenne, ma debolmente. Il signor Risford non le piaceva, nè per la figura, nè per i modi, perchè la dolcezza che adoperava parlando alla zia era talmente differente dalla ruvidezza usata a suo riguardo che lo giudicava falso e cattivo.

— Credo di aver capito che siete la cameriera di mia zia, o damigella di compagnia, o qualche cosa di questo genere — continuò il signor Risford poco galantemente — e vi prego di fare attenzione che il cane non faccia danni. Avete capito?

— Sì, — rispose Marjorie contenendosi a stento — ho capito.

— Così spero che eseguirete le mie istruzioni — ribattè l'altro rientrando nel salotto dove la moglie, che lo aveva escoltato, lo rimproverò mormorando:

— Sei stato molto scortese con lei, Sam. Che cosa farai se essa se ne lamenterà con la zia?

— Non lo farà certamente — rispose suo marito. — Essa saprà che la vecchia signora non vuole essere seccata. Ti dico, Armanda, che l'intromissione di questa donna nell'affare è la peggior cosa che potesse capitarci. Scombussola tutti i nostri piani. E la zia è stata davvero poco fortunata nell'incontrarla, e nel condurcela in casa.

— E credi dunque che la zia possa entusiasmarsi di lei, e lasciarla erede di parte del suo denaro? — domandò a questo punto Bertie che nel frattempo era rimasto seduto cogli occhi vaganti. — Sono sicuro, zio, che se io avessi dei denari li lascerei a Miss King, perchè è così bella... bella come un angelo!

Sam lanciò uno sguardo terribile al nipote, esclamando:

— Io vorrei che fosse cogli angeli! questo vorrei! Ma pensa, venir qui a mandare al diavolo tutti i miei piani; sento che....

Ma s'interruppe vedendo lo sguardo della moglie, che gli stava vicina e che, una mano posata sul suo braccio, alzandosi con l'altra i capelli sulla fronte, capelli che non avevano nulla a che fare colla chioma d'oro di Marjorie, gli diceva:

— Senti, Sam, io non ho per abitudine di occuparmi degli affari tuoi personali; o di farti delle domande, ma mi piacerebbe di sapere quali vedute hai sui denari della zia.

Sam Risford guardò davanti a sè; Bertie stava uscendo ed egli aspettò che avesse richiusa la porta per rispondere alla moglie:

— Non so se posso fidarmi di te!

— Lo puoi, lo puoi, Sam — rispose Armanda con sincerità. — Ho mai tradita la tua fiducia? Non sono con te e per te, l'anima e cuore, in tutto quello che fai? — e con voce concitata e accostandosi maggiormente a lui: — Ti vanno male gli affari?

Il marito assentì col capo, e bisbigliò turbato:

— Tanto male che non solo si perderanno i denari, Armanda, ma se non ne trovo fra poche settimane sarò.... arrestato.

La giovane soffocò un grido, e la sua mano appoggiata ancora sul braccio del marito, ebbe un fremito.

— No, Sam, no, per carità, non dirlo! No, tu non sei a questo punto.

— E' così, Armanda. Non te ne ho parlato, ma quando ho saputo della fortuna di zia Marta e della sua prossima venuta mi sono creduto salvo. Siamo i suoi parenti, e se essa muore senza testamento ne diventeremo gli unici eredi.

E la sua voce si affievolì leggendo nelle pupille della moglie una muta angosciosa interrogazione. Essa rabbrividì e abbracciandolo strettamente quasi a proteggerlo contro la tentazione che intuiva in lui esclamò:

— Sam, no, no, non lo pensi è vero? Non mi far intravedere delle orribili cose!

— Il peggio e per me che lo devo fare — ribattè egli con un amaro sorriso, — Armanda, il mio caso è disperato. Farò qualunque cosa, capisci? Vuoi essere con me, o contro me?

— Contro di te, Sam, contro di te? Ti sono stata fedele tutti questi anni! — gemette desolata la signora Risford. — Mai, mai qualunque cosa tu faccia, Sam, io sarò sempre con te e per te. Sono cosa tua.

— Benissimo allora! — e Risford baciò la povera faccia convulsa della giovane donna. — Ricordati che i denari della zia Marta sono la nostra unica risorsa e che dobbiamo ottenerli a qualunque costo.

— Sì — mormorò Armando — o in un modo o nell'altro l'avremo.

E tacquero. Il nipote, che da dietro la porta aveva inteso tutto, scappò via pallido come un morto, gli occhi dilatati per lo sdegno e l'orrore.

CAPITOLO X.

Ciò che disse Bertie.

Marjorie si accorse ben presto che il posto di damigella di compagnia della signora Ponder non era una sinecura. Di carattere buono, ma ad intermittenza, essa pretendeva molto più di quanto le era dovuto.

— Ora che sono una ricca signora, non vedo perchè dovrei affaticarmi — rispondeva la zia Marta quando la interrogavano su Marjorie. — Dopo tutto io vi pago perchè mi serviate, mia cara — diceva inoltre alla ragazza stessa quando gliene capitava la occasione e con molto sussiego: — Qui ci sono delle camicette da mettere a posto, e delle calze da aggiustare. I miei occhi non sono più quelli di una volta, ed è meglio che me li conservi il più possibile quali sono, secondo il consiglio di mia nipote. Scendete pure nel parco col vostro lavoro e portatevi Cocò che si divertirà; ma vi raccomando di essere in casa per l'ora del pranzo, chè non ammetto si possa non essere puntuali. E siccome vedo che qui c'è una sola persona di servizio, per non disturbare troppo sarà meglio se mi recherete voi stessa il pranzo in camera.

(Continua).

Cronaca Cittadina

In memoria di Luigi Pastro

E' passato un anno dalla sua morte. Lo vedevamo vegeto ed arguto, e pareva che non ci dovesse abbandonar mai, perchè un dì, tratto dalla modestia della sua semplice vita, e quasi sollevato in conspetto dei giovani a simbolo della speranza e della fede nei destini della Patria, pareva che Egli dovesse vivere senza termine come la virtù sua. Mancò invece al suo corpo il vigore e cedette alla inesorabile necessità dell'esistenza mortale. Si spense in una brumosa giornata invernale, in un momento di profonda secreta inquietudine, di acre contrasto, di accorata incertezza. Il dolore per la sua dipartita fu ancora più grande. Sarebbero venute meno le speranze? La fede avrebbe in qualcuno fallito? La forza viva della resurrezione si perdeva con gli Operai della prima e grandissima lotta?

Chi di noi potrebbe dimenticare la commozione opprimente di quel mortorio? Ma nell'estremo addio si levarono in alto i vessilli dei giovani, e noi vedemmo, come nel rito antico, la sacra fiaccola trapassare dalle bianche mani dei venerandi custodi al pugno fremente di chi sta per scagliarsi nel cimento.

Oggi ricorre il primo anniversario da quell'ora di affanno e di rinnovellata fede. Oggi la Patria è nell'ardenza della lotta, e già alcuni di coloro, che si erano stretti intorno alla bara di Luigi Pastro, come ad un'ara, e su di essa avevano giurato il generoso sacrificio di sè, già alcuni sono morti di ferro austriaco.

Luigi Pastro vive tra noi fervidamente la vita degli spiriti eletti. Egli rappresenta la schiera di quei forti che non ragionarono sulle difficoltà, non misurarono i mezzi meschini col tremendo pericolo, non attesero il consentimento dei più, ma si mossero per pura devozione all'ideale, sorretti dalla fede che una indomabile volontà fosse una forza più che sufficiente per la vittoria. Pastro, oltre che nobile esempio di fede, diè anche nobile esempio di dignità civile. Quando nel duello con l'oppressore fu presto sopraffatto, non cedette Egli, come pur tanti che aveva intorno, e non riconobbe strettoie di ragione, ma continuò la lotta quasi in sublime follia per un alto rispetto di sè, in cui si rifletteva la dignità della causa medesima cui si era consacrato.

La bellezza della sua figura morale lo avvicinò alla schiera degli eroi.

In quest'ora in cui la Patria domanda a ciascuno dei suoi figli, a ciascuno dal proprio posto, il pronto esercizio delle più grandi virtù, la memoria di Luigi Pastro è più cara e più splende per la fede e per la speranza.

Enrico Castelnuovo

E un altro anniversario mestissimo oggi ricorre. Sol poche ore dopo di Luigi Pastro, si spegneva Enrico Castelnuovo, ... meraviglioso per la perseverante agile vigoria del corpo e dello spirito fino a qualche giorno innanzi, una violenta ... lo aveva fatto scomparire con ... fulminea.

... passò alla vigilia di quegli avvenimenti ... cui la sua anima, fiammante di italianità, agognava con la serena pazienza dei forti, con l'entusiasmo e la fede di chi all'ideale ha formato la propria vita.

Così che noi oggi nel rammentare, con profondo e ineffabile rimpianto che non scema, la sua perdita, sopratutto pensiamo all'educatore che costantemente seppe elevare le anime dei suoi discepoli, al Presidente della «Dante Alighieri», cui diede tanta virtù d'ingegno, tanto alacre, dignitoso e fecondo impulso.

Quando, compiuti i destini d'Italia, più pacatamente potremo ripensare ai nostri lutti, Enrico Castelnuovo ci apparirà come un antesignano di questa idealità italica per cui oggi si combatte e si muore. E nell'Italia rinnovata ritroverà degnamente il suo posto la garbata arte di lui, fatta di gentilezza e di bontà.

*

In memoria di Enrico Castelnuovo la Signora Maria Pezzè Pascolato offerse alla «Croce Azzurra» lire 10.

Il prof. P. L. Rambaldi dà lire cinque per il Libro d'Oro della Società nazionale *Dante Alighieri.*

Il prof. G. Secrétant L. 5 per la fondazione perpetua «E. Castelnuovo» alla *D. Alighieri.*

Per la Croce Rossa
Il ricavato della seconda urna

E' finito ieri il lavoro di cernita degli oggetti che aveva raccolto la seconda urna dei rottami d'oro e d'argento per la Croce Rossa, e conservati i pochi che hanno un valore superiore all'intrinseco, e per i quali non era stato chiesto che non fossero rivenduti, si procedette alla fusione — anche stavolta gratuitamente eseguita dal sig. Angelo Zona — di tutto il resto, e ne risultarono due verghe d'oro e d'argento del valore, a prezzo corrente, di circa *duemila* lire. Tale somma fu subito investita in due titoli del Prestito Nazionale, che stamane saranno esposti, presso l'urna, nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, accanto ai due acquistati col ricavato della prima urna.

Questa aveva fruttato 1500 lire: la seconda, dunque, rese 500 lire di più. E intanto, come ieri abbiamo annunciato, si è già riempita la terza e si sta riempiendo la quarta.

Questo cospicuo e crescente successo della iniziativa felice e fortunata, per cui accumulando ciò che a nessuno serve e per nessuno rappresenta un valore, si poterono già, in così pochi giorni, avvantaggiare di 3500 lire la sottoscrizione al Prestito di guerra e il patrimonio della Croce Rossa, deve spronare tutti quelli che ancora non han cercato nelle proprie case a scovar nei ripostigli, ove giacciono nascoste e obliate, le piccole cose d'oro e d'argento, rotte o inservibili, per portarle nell'urna; deve persuadere coloro che erroneamente pensano che non valga la pena di portarvi un oggetto, se di più non abbiano, perchè minuscolo, che anche questo diventa fruttifero in quell'urna, che si nutre d'ogni offerta, che si riempie soltanto per le molte offerte di qualsiasi entità.

Cooperativa Bagni-Lido

La benemerita Presidenza della Cooperativa Bagni Lido fra Impiegati Civili del Regno, ci interessa di sollecitare vivamente i Signori azionisti ad intervenire numerosi alla annuale riunione che sarà tenuta il 23 corr. alle 10 nel Restaurant Bonvecchiati.

Data la importanza della benefica istituzione e i servizi nuovi che intende proporre, siamo sicuri che una vera folla di interessati accorrerà per discutere ed applaudire la sapiente ed integra opera dei preposti.

Per il prestito della vittoria
Nuova benemerenza della Cassa di Risparmio per la sottoscrizione nazionale

La Cassa di Risparmio di Venezia, questo benemerito Istituto che concesse sin dall'inizio le maggiori agevolezze ai piccoli risparmiatori nella sottoscrizione delle obbligazioni di L. 100, ha voluto dar una nuova prova del suo alto senso di patriottismo e di civismo, accordando delle nuove facilitazioni per le borse più modeste. Oltre ai pagamenti rateali di L. 10 mensili e di L. 2 settimanali, la Cassa di Risparmio, da oggi, concede altresì pagamenti rateali di sole L. cinque mensili, senza alcuna maggiore spesa e nessun aggravio d'interessi per il sottoscrittore, neppure per questa nuova misura di rateazione, che consente di prolungare il pagamento del l'obbligazione sino al 31 luglio 1917.

Ognuno può dunque sottoscrivere presso il Comitato di Assistenza e Difesa Civile un'obbligazione di L. 100.— (del costo di L. 97.50) scegliendo una di queste tre forme di pagamento rateale:

L. 10.— mensili
» 5.— mensili
» 2.— settimanali

e ciò senza alcun aumento di spesa, poichè la Cassa di Risparmio non fa pagare al sottoscrittore alcun interesse per la rateazione dei pagamenti, lasciando tutti gli interessi del Titolo, al 5 %, a favore del sottoscrittore, dal primo gennaio 1916, e mettendo a credito dello stesso sottoscrittore le cedole del Titolo.

Sottoscrizioni da Lire 100

Al Battaglione Lagunari N. 43 — Al Monte di Pietà (Banco di Credito) N. 3 — Alla Società Veneziana per l'industria delle Conterie N. 22 — Al Monte di Pietà di Venezia (Consiglio d'Amministrazione) N. 6 — Alla Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare N. 20 — Alla Fraterna Generale Israelitica N. 17 — Alle Officine Grafiche Carlo Ferrari N. 14 — Alla R. Pretura di Cavarzere N. 2 — Raccolte dalla Banca G. Pazienti e C. N. 31 — Dal Maggiore cav. Arturo Trapani N. 14 — Raccolte dal sig. Dino Romanin N. 20 — Dal Sig. Mario Iekla N. 13.

Sottoscrizioni individuali

Bianchini Antonio, Bellotto Amalia, Fanna avv. Guido, Fanna Maria, Fanna Luisa, Padova dott. Eugenio, Barp Maria, Genovese Dal Cerè Antonietta, Guetta Massimo, Guetta Aldo, Guetta Renzo, Guetta Giulio, Sarfatti Riccardo, Sgobba Angelo, Rossi Vittorio, Chinaglia Luigi, Curti Ermenegildo, Veronese Gemma, Metz Francesco, Guetta Estella, Guetta Delia, Guetta Emilia, Guetta Rita, Guetta Leo, Guetta Resi, Felizianetti Adele, Felizianetti Aldo, Coliva Maria ved. Bonvicini, Biavaschi Alfonso, Colesanti Carmine Lorenzo, Lazzaris Bernardo, Buono Emilio, Buono Giulia, Buono Ada, Buono Zeffirino, Buono Nestore; Numero 36 Importo L. 3600.

Camera di Commercio

Alla Camera di Commercio vennero raccolte le seguenti sottoscrizioni di L. 100 al Prestito Nazionale:

Consiglieri: Bassani cav. Giacomo, Boaivento Giovanni, Busetto cav. uff. Attilio, Busetto cav. Pietro, Cavalieri cav. uff. Aurelio, Ceresa comm. Luigi, Coen comm. Giulio, Della Porta cav. Davide, D'Ambrosio cav. Antonio, Da Ponte cav. uff. Stefano, Fries cav. Gualtiero, Gennario rag. Romualdo, Granziotto cav. uff. Pietro, Meneghelli dott. Vittorio, Peltrera Giovanni, Pianetti Antonio, Poli cav. uff. ing. Rodolfo, Sandroni rag. Guglielmo, Scarpa Vincenzo, Usigli comm. avv. G. E., Vasilicò comm. avv. Luigi, Vitalba cav. rag. Antonio, Zennaro cav. Giovanni; obbligazioni 23. L. 2300.

Ufficio di Segreteria: Saccardo cav. dott. Andrea, Battistella dott. Carlo, Levi dott. Mario, Dall'Oglio dott. Giuseppe; obbligazioni 4: L. 400.

Alla Società Veneziana di Navigazione

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore comunica essere pervenuto un altro elenco di sottoscrizioni da parte dell'equipaggio del piroscafo «Alberto Treves» come segue: 1. Macchinista Mongiardino; 1. Ufficiale Melis; 2. Macchinista Poletto; 2. Ufficiale Ballico: in totale L. 11.400.

La Società Nazionale di M. S. per le Giovani Operaie

Per il prestito della Vittoria la S. M. Giovani Operaie ha sottoscritto per lire 500 — Lista precedente L. 1800 — Contessa Carolina Rovasenda di Rovasenda del Melle — Baronessa Ortensia Treves, signore Devitofrancesco, Lippi, Baldoin, Bruner Lavi, Cosulich Sometti, Taboga, Anna e Giovanna Scoknil, Socie Operaie Giovanna e Teresa Remor, N. D. Licer Goi, contessa Campana, mons. Giacomo Vallée, contessa Annita Zappa Piovanelli — Totale Lire 4100.

La Ditta fratelli Perale

I principali della Ditta Perale, con sentimento che li onora, hanno, al fine di invogliare i loro dipendenti, sottoscritto presso la Banca Commerciale Italiana per N. 35 quote da L. 100, su libretti per pagamento rateale intestati ai componenti l'azienda, sostenendo la spesa della prima rata e riservandosi di agevolare anche in seguito quei loro dipendenti bisognosi che non potessero comparire con le rate successive.

Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

Famiglia Perale: Perale Riccardo, dott. Luigi, Silvio, Severino, Federico, Domenico, Gio. Batta, Gius. di Federico.

Impiegati: Viviani Alberto, Nalli Pietro, Annoè Giuseppe, Evieni Paolo, Titoto Bruno, Facchettini Ugo.

Operai: Pasquali Giulio, Bona Giuseppe, Vanzetto Antonio, Zancini Giuseppe, Piccoli Alvise, Perale Vincenzo, Perale Silvio, Perale Leandro, Perale Severino, Bravin Michele, Semenzato Angelo, Calzavara Angelo, Malvestio Carlo, Bonomo Gio. Batta, Boldrin Luigi, Quaio Luigi, Giardi Pietro, Guariento Benedetto, Sorato Gaetano, Saccon Davide.

L'andamento della sottoscrizione presso le Banche locali

Molti e importanti sono fin da ora i sottoscrittori al nuovo Prestito Nazionale. Più numerose ancora le prenotazioni. Spigolando fra i primi e più cospicui sottoscrittori presso la Banca d'Italia, abbiamo potuto raccogliere qualche nome, che segnaliamo al pubblico a titolo di benemerenza:

Il Conte Filippo Nani Mocenigo per Lire 100.000 — il conte Venier per 150.000 — il Signor Masciadri per 100.000 — la Ditta Ratti Alverà per 100.000 — La signora Walter per 100.000 — il signor Cav. Giovanni Venuti 90.000.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

avverte che domani, Domenica 23 corr., terrà aperto i propri Uffici, dalle ore 9 alle 12 ant., per ricevere sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 per cento.

Il Banco di San Marco

Il Banco di San Marco che ha concorso al Consorzio pel prestito di guerra con lire 300.000, ha sottoscritto pure per lire 100 mila del prestito stesso presso la Banca d'Italia, con lire 100.000 presso il Banco di Napoli, con lire 100.000 presso la Banca Commerciale, e riceve giornalmente prenotazioni da parte dei suoi clienti.

La Banca Mutua Popolare

ha stabilito di tener aperti, domani, domenica, dalle 9 alle 12, i propri uffici per l'accettazione delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

Gli Istituti aperti nei giorni festivi

In seguito a disposizioni ministeriali, gli istituti autorizzati ad accettare le sottoscrizioni del Prestito nazionale 5 p. c. possono tenere aperti gli sportelli anche nei giorni festivi.

La Conferenza Dalla Volta

Per accordi intervenuti tra l'Università Popolare e il Comitato d'Assistenza e difesa civile, domani alle ore 15 avrà luogo, nella solita sala dell'Ateneo, con ingresso libero, una conferenza del prof. Riccardo Dalla Volta, assessore del Comune di Firenze, sul «Prestito Nazionale».

Siamo sicuri che il pubblico dell'U. P. accorrerà numeroso ad ascoltare l'elegante parola dell'illustre economista.

Un telegramma di ammirazione per Venezia

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

«*Co. Grimani, Sindaco Venezia* — Associazione commerciale industriale agricola romana solennemente adunata per promuovere propaganda prestito nazionale sotto presidenza Luigi Luzzatti presenti anche S. E. Cottafavi, Senatore Prospero Colonna Sindaco Roma, Senatore Romolo Tittoni Presidente Camera Commercio, Senatore Maggiorino Ferraris, Deputato Luigi Rava, esprime sentimento di affetto, rivolge pensiero di ammirazione Venezia esemplarmente fortissima nella attesa della sicura vittoria. — Presidente *Augusto Torlonia Principe Cipitella Cesi*».

Pel Liceo "Benedetto Marcello,,

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale del 9 dicembre 1915 il quale dispone:

Art. 1. — I diplomi di licenza e magistero, rilasciati dal Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» di Venezia ai candidati che abbiano superate le prove di esame prescritte dai programmi ministeriali in vigore, sono equiparati ai diplomi rilasciati dai Regi Istituti musicali dipendenti dal Ministero della P. I.

Art. 2. — Con l'attuazione del presente decreto è fatto obbligo alla biblioteca del Liceo suddetto, di istituire il servizio del prestito scambievole con le biblioteche dei Conservatori musicali governativi e pareggiati del Regno.

Comitato di assistenza e difesa civile
181.a lista delle offerte

In memoria del defunto Giorio Giuseppe, usciere della Conciliazione III. mand di Venezia, i sigg. Conciliatori e funzionari addetti alla stessa e colleghi offrono lire 15 — A mezzo vaglia postale, dal sig. Nicola Gavagnini di Bologna in morte del compianto capitano Agostino Giunta 10 — Favini ing. Francesco, versamento mensile per i figli dei richiamati, 20 — Adelia e Luigia Zanon (off. mens.) 18 — Bigietti Zanon (off. mens.) 5 — Natalina Rotelli (off. mens. pro infanzia) 20 — A mezzo delle signore Paola Campsi ved. Gallina e sig. Spodetta Talamini Sartorelli, per ricavato di una festa data in palazzo Faccanon con la collaborazione dei signori Conte Morolin e delle sig.ne Zago e Gianfranco e Granchetti, 150. L. 238.—

Lista precedente L. 1.048.546.12

Somma totale L. 1.048.784.12

Offerte varie

Inviò indumenti per i soldati la sig.a Antonietta Bolla, e lavorarono le signore: Olga Blumenthal, Raffaella Minerbi, Emma Costantini, Luisa Minerbi, Angela Merlo, Maria Coletti, Amelia Coen Porto.

Il pio tributo alla memoria di Giuseppe Miraglia
nel trigesimo della sua morte

Si compieva ieri un mese dalla morte del ten. di vascello Giuseppe Miraglia, che nei camerati ha lasciato così profondo il ricordo di sè, all'Armata ha dato esempio nobilissimo di ciò che possa il fervore di un'anima accesa dall'ideale, fortificata dall'idea del dovere.

Per desiderio della famiglia dell'estinto, la sua spoglia mortale venne deposta nel nostro San Michele, in provvisoria sepoltura come dapprima si credette, ma in riposo eterno, come volle la più madre, cui ripugna certo rimovere i resti sacri dall'avello serbato dal destino in faccia all'Adriatico, in faccia al mare che egli volle riconquistato alla aPtria.

E ancora, per desiderio della famiglia, Gabriele d'Annunzio, fratello d'armi e amico dilettissimo del defunto, volle presiedere alla erezione di un ricordo funebre sulla tomba fresca che si volle onorata nel giorno trigesimo dalla morte.

Compito non facile, data la ristrettezza del tempo e la nobiltà dell'opera, che Gabriele d'Annunzio affidò ad Achille Tamburini.

Il ricordo all'eroe

Volle il maestro una stele di marmo, di stile classico, arricchita di un simbolo in bronzo, e di concerto con l'artista, fu posta da banda l'idea dell'aquila e fu prescelto il simbolo di Icaro. E ieri, a soli diciasette giorni di distanza dalla prima ideazione, il monumento funebre veniva inaugurato alla presenza del Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo, di alcuni altri alti Ufficiali dell'Armata, di più giovani camerati dell'Estinto appartenenti all'Esercito ed alla Marina, del Conte Luigi Donà dalle Rose in rappresentanza del Sindaco. Pochi altri, amici ed ammiratori, si stringevano intorno alla famiglia; ieri alle tre, sotto una caligine densa, nel campo che il Comune ha riserbato ai caduti per la Patria.

Una schiera di frati, escita dalla chiesa, si avviò processionalmente alla tomba, passando in mezzo alle autorità, e disse le preghiere dei defunti, mentre gli astanti, sull'esempio del Comandante in Capo, si scoprivano reverenti.

La stele, si profila sul verde con linea purissima e romanamente austera. Il plinto vigorosamente tagliato nella pietra, assume opulenza arcaica dai rapporti con la semplicità schematica dello specchio sul quale è incisa a parole d'oro una semplice, forte epigrafe dettata da Gabriele d'Annunzio. Al sommo s'incastra il bassorilievo in bronzo raffigurante Icaro, opera di grande nobiltà, per la concezione che l'ha sorretta, per la sicurezza della fattura, per la originalità del taglio. Il bassorilievo è come dominato da una vasta ala dorata, alla quale si avvinghia un braccio tuttora vivo e nervoso. Ne l'ombra è il torso giovine, e in ombra ancora più profonda è la testa dell'eroe, già abbandonata, con la chioma al vento, già tocca dal freddo bacio della morte.

Sotto al bassorilievo vivono le parole in bell'oro vecchio: *Qui si scioglie il peso mortale del tenente di vascello Giuseppe Miraglia ch'ebbe d'Icaro l'animo e la sorte, ma le sue ali immortali solcano tuttavia il cielo della Patria sopra il Mare liberato — XXI Giugno MDCCCLXXXIII - XXI Decembre MCMXV.*

Sotto l'epigrafe, si protende una viva testa d'aquila in bronzo a reggere le ghirlande del ricordo, e ieri una ghirlanda purpurea diceva l'omaggio devoto all'eroe.

Appena finita la breve salmodia dei frati, Gabriele d'Annunzio si spiccò dal fianco di Piero Foscari che gli era compagno, e scopertosi il capo, cominciò a parlare. La voce aveva velata da commozione intima, lo sguardo scintillante come per uno sforzo di volontà che si tenda a soggiogare la voce di tenerezza sorgente dal cuore, perchè soltanto il fiero squillo della celebrazione si spanda fra gli astanti.

Il saluto del poeta

E il maestro così parlò, fra la intensa commozione dei presenti.

«Abbiamo dato a questo cippo la foggia romana, e con vigore romano il tagliapietra della Laguna v'ha intagliato le modanature del plinto. E l'abbiamo voluto di pietra d'Istria, dura di grana, resistente alla salsedine, amica del tempo; l'abbiamo fatto della pietra medesima ond'è costruito quell'anfiteatro di Pola che il nostro compagno vide tante volte laggiù su la riva usurpata biancheggiare profondo, nel vento del suo volo e nell'intrepidità del suo spirito.

«E alla pietra istriana abbiamo commesso il bronzo veneto, l'ottimo bronzo dei tre pili d'Alessandro Leopardo, piantati in piazza a sostenere i massimi standardi della Dominante, di quella ch'è per recuperare la signoria e il dominio.

«E due furono gli artefici di quest'opera improvvisa che quasi a miracolo abbiamo potuto inalzare su la sepoltura del nostro compagno nel trigesimo del suo trapasso. Primo fu l'Amore che tutto può che tutto dona e — come diceva il Mistico, come ben sapeva l'eroe qui tumulato — «sopra ogni cosa vuol donare sè stesso».

«Fu il secondo un figliuolo di Trieste elettissimo, un fuoruscito della città santa, un nato del popolo che aspetta in schiavitù; e, per amor dell'Amore, ha egli scelto la miglior pietra, aguzzato il suo miglior scalpello, vegliato e aiutato il fuoco nella notte con la sua ansia, fatto vigilia d'ogni suo giorno, lavorato fino a quest'ora, sicchè del suo sforzo devoto pare ancor caldo il metallo.

«Nella cavità dove gli Antichi nostri solevano porre il simulacro del defunto e alcuna imagine familiare, abbiamo incastrato il braccio nervoso d'Icaro che tende l'ala cadevole verso la luce con l'ultimo sussulto del suo ardire mentre il capo chiomato già gli si rovescia nella vertigine dell'ombra.

«Inciso è nel fondo il richiamo di Dedalo che vide il giovine avido andare troppo oltre, salire troppo alto. «Icaro! Icaro!».

«L'eroe non ode l'ammonimento che viene di giù. Ogni buono eroe non ode se non il suo cuore e la voce dell'altezza.

«Così questi che ora nella terra si scioglie.

«Pietra acherontica chiamavano il cippo sepolcrale gli Antichi nostri.

«Pietra Icaria chiamiamo noi il cippo alzato sul sepolcro di Giuseppe Miraglia.

«Se colonne miliari potessero esser fitte nelle vie del cielo come nelle terrestri, questa sarebbe insigne e santa quant'altra mai: e inciterebbe i compagni e i successori a superarla.

«I nostri occhi d'Italiani risoluti a compiere il dover nostro e oltre, i nostri occhi oggi sgombri di lacrime e lucidi d'un dolore virile, la considerano come una mèta severa della volontà eroica».

*

Il Comandante in Capo, che si era tenuto fermo tra la cerchia degli astanti, si avanzò allora fino alla tomba, e, fatto il saluto militare, rimase alcuni momenti in pio raccoglimento. Poi si avanzarono gli altri, tutti, e per un momento gli spiriti si confusero intorno al ricordo nobilissimo, mentre il maestro, prendeva gli ultimi accordi col direttore del Cimitero cav. Turolla, per la decorazione vegetale da creare in giro alla tomba. Achille Tamburini, che si teneva modestamente da parte, ricevette le congratulazioni più vive. Il suo sforzo ha avuto, del resto, il compenso più caro dalla parola fervida del poeta, che resta riconoscimento di uno sforzo eccezionale, sostenuto dall'amore e dalla profonda perizia.

Alle quattro la cerimonia era finita e i presenti si avviavano alle imbarcazioni per fare ritorno in città.

Roberto Facco

Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti vennero celebrati i solenni funerali del sergente Roberto Facco che, come abbiamo detto ieri, arruolatosi volontario, dopo aver combattuto nel 1866 e 70, è morto l'altro ieri nel nostro Ospedale Civile per malattia.

Il feretro era attorniato da molti ceri e piante.

Dopo l'ufficiatura funebre venne cantata la Messa in terzo, mentre si celebravano altre Messe lette negli altari laterali.

Seguivano la bandiera dei Reduci delle Patrie battaglie ed una bellissima croce di fiori freschi omaggio della moglie e figli desolati.

Prestavano servizio d'onore un plotone del... fanteria.

Fra gli intervenuti, oltre il figlio Giorgio, i fratelli, i cognati, notammo: il cav. assessore De Biasi per il Sindaco, il cav. Zaccaria per la Società Reduci Patrie battaglie, il rag. De Bei per la Esattoria Comunale, il sig. Zanin anche in rappresentanza del padre rag. Vittorio, il sig. Napoli Giuseppe anche per i messi del Comune, numerosi ufficiali di diverse armi, due uscieri della Banca Veneta e due dell'Esattoria Comunale e molti reduci e amici dell'estinto.

Dopo che venne impartita l'assoluzione alla bara, il corteo si diresse sulle Fondamente Nuove, dove il cav. Zaccaria porse l'ultimo saluto al compianto commilitone.

Giovani Esploratori

Domenica 23, alle ore 9, adunata generale in Giardinetto Reale. La divisa è obbligatoria. Si raccomanda di non mancare.

(Continua in 4.a pag.)

Camera di Commercio

La seduta di ieri

Ieri ha avuto luogo sotto la Presidenza del prof. Vittorio Meneghelli, l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di Commercio e di Industria.

Presenti il Vice presidente cav. uff. Cavalieri e i consiglieri: Bassani, Busetto Pietro, Ceresa, Fries, Genuario, Peitrera, Scarpa, Usigli, Vasilicò, Vitalba e Zannato.

Assenti giustificati: Busetto Attilio, Coen, Della Porta, Da Ponte, Granziotto, Pianetti, Poli, Sandroni, Scattola.

Pel movimento commerciale di Venezia

Il *Presidente*, richiamandosi alla relazione già mandata ai signori Consiglieri, illustra la situazione attuale del commercio veneziano, e dell'approvvigionamento della piazza marittima di Venezia, in relazione ai vincoli stabiliti per l'esercizio del traffico nel territorio della piazza stessa.

Ne segue una animatissima discussione alla quale partecipano, il Presidente ed il Vicepresidente, i Consiglieri Bassani, Busetto Pietro, Fries, Peitrera, Usigli, Vasilicò e Vitalba. Il Consiglio, approvando un ordine del giorno presentato dal Consigliere Usigli, diede mandato alla Presidenza di esplicare presso le Autorità centrali una azione intesa ad ottenere il soddisfacimento delle richieste della Camera, per favorire la ripresa del movimento commerciale nella Provincia di Venezia.

La sottoscrizione al Prestito

Il Consiglio ratifica la deliberazione presa dalla Presidenza, su conforme parere della Commissione di Finanza, di investire la somma nominale di lire 30.000 nel prestito nazionale 5 per cento netto per le spese di guerra.

Il Consiglio rinvia l'approvazione di altri oggetti all'ordine del giorno ad una prossima adunanza.

Quindi il *Presidente* fa le seguenti comunicazioni:

Per un deposito governativo di grano

Le pratiche che la Camera aveva già esperito poco tempo fa, per ottenere dalle Autorità centrali il ripristino del locale deposito governativo di grano, associandosi al analoga richiesta fatta al Governo dal Consorzio Granario in concorso con gli altri enti locali, sono state in questi ultimi giorni riprese e intensificate.

Per facilitare i trasporti

Anche in questi ultimi tempi la Camera ha continuato ad interessare le competenti Autorità ferroviarie e militari per agevolare i trasporti dei prodotti di prima necessità alla Provincia.

E' però spiacevole di dover constatare che nel traffico ferroviario non si è ancora avuto un sensibile miglioramento e che l'azione spesa a questo scopo rimane troppe volte infruttuosa.

Fiera campionaria di Lione

La Camera sta interessandosi per il concorso degli industriali del distretto alla Fiera di campioni che si aprirà a Lione il 1. Marzo 1916 ed ha delegato alla Associazione per il lavoro di dare corso alle pratiche relative.

Borsa di studio

La Commissione speciale incaricata del conferimento di una Borsa di studio a favore di un alunno inscritto nell'anno scolastico 1915-16 nel 1. corso del R. Istituto Nautico di Venezia ha tenuto la sua prima adunanza deliberando l'avviso di concorso per la detta Borsa di studio.

Per favorire la sottoscrizione al Prestito

La nostra Presidenza, sentito il parere della Commissione di Finanza, ha creduto di richiamare l'attenzione del ceto commerciale e industriale della città e provincia sul dovere patriottico ed economico che ha ogni commerciante e industriale, specie del Veneto, di contribuire con parte adeguata delle proprie risorse disponibili al nuovo prestito di guerra.

Pesca "Pro Casa del Soldato,,

Secondo elenco dei doni raccolti dal colonnello del Genio Cav. Devitofrancesco e dalla sua signora per la grande Pesca «Pro Casa del Soldato»:

Sig. Marco Arnoldo: una scatola e 17 sacchetti pastina glutinata, 2 pacchetti biscotti; 3 vasetti portafiori; un portacenere; un porta stuzzicadenti — Un anonimo: 100 pipe chioggiote — Signora Elisa e prof. Silvio Misinato: 8 quadri con incisioni in rame; grande quadro rappresentante «La Madonna di Pompei» (con cornice dorata); un quadro con oleografia; 3 quadri sacri su vetro; una piccola bilancia; una statuetta in gesso. — I bambini Alba e Mario Misinato due candelieri in vetro; 3 portafiori, 3 portacenere, un porta stuzzicadenti, 3 bicchieri vetro, una statuetta in gesso, un cestino in vetro, un ricordo di Roma, un ricordo di Venezia, un libro di lettura per ragazzi, un porta biglietti in velluto, un ricordo di Lione, un cagnolino di terra cotta, una botticella in vetro.

Cospicua offerta "Pro mutilati,,

La Cassa Nazionale per gl'infortuni sul lavoro ha fatto pervenire al Comitato di Assistenza ai soldati ciechi, storpi, mutilati, la cospicua e generosa offerta di lire diecimila.

La somma è per lire cinquemila il risultato di una sottoscrizione effettuata tra il personale del benemerito Istituto e per cinquemila una obiazione dell'Amministrazione della Cassa.

Il Presidente ha espresso il ringraziamento più fervido del Comitato all'Istituto per la liberale elargizione che è la più importante che sia pervenuta fino ad oggi al Comitato di Roma.

Rappresentazioni per i soldati

Oggi alle ore 2 nella sala del palazzo Faccanon verrà data una rappresentazione esclusivamente ai soldati feriti e convalescenti. Sarà eseguita la bellissima commedia di Giacinto Gallina «El moroso de la nona», che, data domenica scorsa al pubblico nella stessa sala, divertì moltissimo e procurò caldi applausi ai bravi attori, i quali rappresenteranno domani alle 2.45, pure nella sala del Faccanon, una delle più vivaci e popolari commedie del Gallina «Barufe in famegia». I prezzi dei biglietti d'ingresso con posto a sedere sono, come domenica scorsa, fissati in lire una ed in centesimi cinquanta.

Il ricavato va a beneficio dei soldati.

Per gli alunni poveri della Giudecca

Alla Scuola della Giudecca pervennero ancora le seguenti offerte a beneficio delle alunne e degli alunni più bisognosi:

Dalla Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi L. 30 — Dalla Fabbrica Orologeria «Arturo Junghans» L. 25 — Dal signor Vittorio Narduzzi 10 — Somma precedente 150 — Totale L. 215.

Il direttore L. Tramarollo, nell'atto di segnalare il nuovo soccorso venuto alla sua scuola, ringrazia sentitamente i generosi oblatori, e dichiara chiusa la sottoscrizione.

Società Nazionale per le Giovani Operaie

La Presidenza avverte le Socie disoccupate che lunedì 24 corr. verrà ripresa alla Sede del Patronato la dispensa della lana per i lavori militari.

Il prezzo delle mercedi stabilito dal governo rimane per le calze a L. 0.90 il paio, L. 0.80 per le ginocchiere, L. 0.60 pei polsini per le sciarpe L. 1.70 l'uno, le ventriere L. 1.50, e i guanti L. 0.90.

Conferenza Pugliesi

Domenica 23 corr. alle ore 16, alla Sede del Patronato delle Giovani Operaie l'egregio cav. prof. Pugliesi terrà una conferenza sul tema: «Come s'invecchia».

Festa all'Asilo di S. Simeone

Giovedì all'Asilo di S. Simeone alla presenza del Presidente del Consiglio di Amministrazione cav. Pietro Bussolin e del delegato sig. Giulio Fornoni, ha avuto luogo una festicciola. Da oltre un centinaio di bambini furono cantati cori, recitate poesie, fatti esercizi figurativi e giochi combinati.

Tutto questo con un ordine e una sicurezza veramente straordinaria e commovente. Ne va data lode particolare alla signora direttrice Ida Giurin che coadiuvata da tutte le maestre, ha voluto, ancora una volta, addimostrare con quanto amore dedica la sua attività alla istruzione ed educazione di questi bambini. Poi la signora direttrice con belle parole consegnò al Presidente un sacchettino dove erano raccolte le offerte che i bimbi hanno voluto fare a vantaggio delle famiglie dei richiamati.

Il Presidente ringraziò commosso.

Finita la festa, furono regalati a tutti i bambini un corsetto di lana, dolci e giocattoli.

Disgrazie ed infortuni

Dalla Pietà Giuseppe fu Buonafede, di anni 48, abitante a Dorsoduro 1757 falegname lavorando nell'officina della ditta Calcagno e Guastavigna, alla Giudecca, si feriva ieri al metacarpo destro, con la lama di una sega circolare.

Ricoverato all'Ospedale fu giudicato guaribile in 10 giorni circa. Il Dalla Pietà è assicurato.

Un furto a San Michele

Il seppellitore Lacchin del Cimitero Comunale di S. Michele in Isola, avvertiva l'altro ieri verso le 15 il Cav. Turolla, ispettore del luogo che dal recinto che chiude il reparto contagiosi nella nuova secca dietro il Cimitero, mancavano circa 70 tavoloni di abete.

Il furto che è attribuito ad ignoti, è stato consumato direttamente dal mare, data l'ubicazione del reparto che è nettamente separato dall'isola, con la quale comunica solo mediante un ponticello in legno.

Il Commissario di Cannaregio, ha ricevuto denuncia del furto ed indaga con la consueta attività.

Portamonete rinvenuto

Il rag. P. E. Nicolicchia di questa Direzione Compartimentale dei Telefoni, oggi, verso le 12.30, recandosi da S. Maurizio a S. Stefano, ha rinvenuto un portamonete contenente lire ottanta.

Il portamonete è stato depositato presso il cassiere compartimentale, a disposizione di chi ne dimostrerà la proprietà.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Ieri è stato arrestato per tentativo di furto di 20 litri di vino, il marinaio della R. Marina Gervino Giovanni Battista, di Girolamo.

✱ Maddalena Catenina fu Paolo di anni 55, Sardi Luigia fu Angelo di anni 45, Canal Angelica fu Pietro di anni 25, Bugatti Gemma di Gabriele di anni 24, Speranzon Augusta fu Lorenzo di anni 24 sono state dichiarate in contravvenzione per oltraggio alle leggi sulla pubblica moralità.

Buona usanza

Beppino Alessandri in morte della sua govera nonna offre alla Croce Rossa L. 5.

✱ Il rag. Mario Baldin offre alla Croce Rossa in morte della signora Anna Alessandri Manfrin L. 10.

Comunicati delle Opere Pie

La co. Paolina Toso ved. Giustiniani ad onorare la memoria della compianta sig.a Anna Mandrin ved. Alessandri ha offerto lire venti all'Opera Pia Istituto Ciliota.

Stato Civile

NASCITE

Del 12 — Maschi 2 — Femmine 2 — Denonciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 12 — Bazzica Quintilio impiegato con Scaleggi Maria, celibi, celebrato in Fratta Todina il 30 ottobre 1915. — Zanon Giuseppe muratore con Gaponti Barbara casal., celibi, celebrato in Mira il 26 dicembre 1915.

DECESSI

Del 12 — Missier Angelina, di anni 21, nub. casal., S. Polo 2465 B — Pandian Margherita, 75, nub. casal., Cast. 5111 — Seraglia Marcovich Giovanna, 73, ved. civile, S. Croce 2206 — Giurovich Verona Maria, 71, ved. possid., Cast. 5087 — Chiarion Casoni Clementina, 79, nub. civile, S. Polo 1865 — Bortoluzzi Pietro, 45, coniug. muratore, Venezia — Menin Luigi, 62, Montà (Padova) — Usigli Achille, 62, celibe possidente, Venezia — Scapin Sperandio, 76, coniug. r. pens., Venezia — Bortolan Domenico, 56, con. r. pens., Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 20 — Frumenti: Duro di Inverno D. 140 e mezzo — Nord Manitoba 151 e mezzo — di Primavera 147 e mezzo — d'Inverno 143 — Maggio 137 tre ottavi. Granone: dispon. 85 — Farine: extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 21.

CAFFE'

NEW YORK, 20 — Caffè: Rio N. 7 disp. 7 sette ottavi — Marzo 6.97 — Maggio 7.05 — Luglio 7.15 — Agosto 7.25 — Dicembre 7.40.

COTONI

NEW YORK, 20 — Cotone Middling disp. 12.20 — Id. id. a N. Orleans 12.13.

Cotoni futuri: Genn. 12.08, Febb. 12.13, Marzo 12.21, Aprile 12.32, Maggio 12.46, Giugno 12.53, Luglio 12.59, Agosto 12.53, Settembre 12.50, Ottobre 12.55, Dic. 12.65.

LIVERPOOL, 20 — (Apert.) Vendite 10000 — Imp. 10000.

Cotoni futuri: 7.98, 7.93, 7.96, 7.93, 7.96, 7.93, 7.90, 7.86, 7.83, 7.78, 7.67, 7.50, 7.43, 7.36, 7.32, 7.27.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

La propaganda in provincia di Padova

Ci scrivono, 21:

Il Comitato centrale ha disposto che anche in Provincia non appena siano costituiti i Comitati si inizi una attiva e fervida propaganda col mezzo di riunioni, di conferenze e di comizi. A tal uopo i deputati si sono messi a disposizione del Comitato per i rispettivi collegi.

L'on. Miari, come diciamo in altra parte del giornale, è stato oggi ad Abano e a Torreglia e sarà lunedì della ventura settimana, a Maserà, Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano, Albignasego, Casalserugo, Polverara e Bovolenta.

L'on. Arrigoni terrà ad Este e a Monselice due importanti discorsi e si riserva di andare poi in centri minori.

L'on. Manzoni incomincierà pure martedì da S. Giorgio delle Pertiche e Vigodarzere il giro del suo collegio.

L'on. Schiavon farà pure una serie di conferenze: egli parlerà, fra l'altro, domenica 29 a Camposampiero.

Riunione del Consiglio Ospedaliero

Sotto la Presidenza del comm. Lorenzo nob. Lonigo e coll'assistenza del segretario capo avv. cav. Ezio Ancona, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile.

Il Consiglio deliberò di concorrere al Prestito Nazionale sottoscrivendo la somma di L. 98.400 mettendo a disposizione degli impiegati della O. P. titoli per l'importo complessivo di L. 29.500 con modalità che permettono agli stessi il riscatto dei titoli in 60 annualità e di usufruire di tutti i vantaggi del prestito con effetto da 25 gennaio 1916.

Il Consiglio deliberò inoltre la conversione in titoli del prestito della cauzione del proprio Riscuotitore Speciale.

Società M. S. fra Impiegati Civili

Si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Società Impiegati Civili in Padova, e ad unanimità ha approvato il Bilancio Preventivo 1916.

Su proposta del presidente cav. avv. Eteltredo Agusson ha a voti unanimi deliberato di investire lire 10.000 nel nuovo Prestito nazionale.

La Società, che ha sottoscritto per altre lire 20000 nei due prestiti precedenti, ha in tal modo dato prova di alto patriottismo.

La sottoscrizione dell'Amministrazione Provinciale di Treviso

La Deputazione Provinciale di Treviso ha deliberato di sottoscrivere al prestito Nazionale 5 per cento per la cospicua somma di lire 250.000.

Bisogna ricordare che la Deputazione stessa aveva già sottoscritto per la ingente somma di lire 200.000 del precedente prestito 4.50 per cento, che nella attuale occasione ha convertito nel nuovo prestito 5 per cento pagando la differenza del prezzo di emissione di lire 5000.

Si aggiunga che oltre la sottoscrizione complessiva di L. 450.000 per i prestiti Nazionali di guerra, la Deputazione ha pure erogato circa L. 150.000 per concorrere nelle spese delle diverse provvidenze di assistenza civile.

Inoltre la Deputazione stessa ha promosso una sottoscrizione al Prestito fra i suoi componenti e fra i Consiglieri provinciali: le adesioni sono già pervenute in gran numero.

Per facilitare, poi, ed incoraggiare le sottoscrizioni dei funzionari Provinciali, la Deputazione ha autorizzato l'antecipo delle somme occorrenti, permettendo agli impiegati una ratizzazione anche lunga per la restituzione. Gli impiegati provinciali (della Deputazione, del Manicomio, dell'Istituto Tecnico, dell'Istituto Agrario) hanno corrisposto molto lodevolmente, sottoscrivendo al prestito 4.50 per cento per un capitale di lire 2300, e per quello attuale 5 per cento per una somma di lire 6900, e così in complesso per L. 9200.

Tali provvedimenti esemplari della Amministrazione provinciale di Treviso, non seconda alle altre consorelle per fervore patriottico nel presente solenne momento, meritano veramente di essere segnalati col più vivo elogio.

Il Comizio di domenica

Come vi ho già accennato, domenica 23 corr. ad ore 16, avrà luogo al Politeama Garibaldi, un grande Comizio per il Prestito Nazionale 5 per cento.

Parleranno diversi oratori per chiarire lo scopo e le modalità del Prestito e per dire della sua importanza nell'ora presente.

La propaganda a Piovene

Ci scrivono, 21:

Ieri sera alle ore 20 circa, in una sala del Municipio, ebbe luogo l'annunziata conferenza di propaganda pel terzo Prestito Nazionale. Fra le numerose persone intervenute il reverendo arciprete don Antonio Lunardi, sempre primo in ogni eletta affermazione patriottica, Don Francesco Dal Zotto e Don Antonio Rossi. Il nostro clero così afferma con largo concorso i suoi nobili intendimenti. Noto il segretario comunale sig. Giuseppe Rossi, il medico dott. Pietro Fioraso, il sig. Luigi Cercenà segretario dell'on. Rossi, e parecchi impiegati del Lanificio. Accorsero parecchi militari, fra i quali l'egregio maresciallo comandante la locale stazione dei carabinieri.

Il sig. Carlo Magello, per parte del Comitato mandamentale di propaganda, giustifica l'assenza dell'oratore avv. dott. Angelo Dal Savio che non potè giungere in causa di una mancata coincidenza del treno e presenta il conferenziere sig. Giovanni Rossi consigliere comunale di Schio ed il sig. Ubaldo Salbe direttore della Banca Commerciale. Il pubblicista sig. Giovanni Rossi, con fervida parola di propagandista e con vibrati concetti patriottici, assurge ad elette affermazioni nazionali nell'illustrare il grande momento storico e bene definisce il terzo prestito dello Stato, come quello sacro alla vittoria. Ricorda specialmente i doveri del popolo in queste vallate prossime alla guerra, incitando un largo concorso di denaro, mentre i nostri prodi soldati combattono al di là dei vecchi confini. Con dati precisi chiarisce le modalità del Prestito e vari schiarimenti delle operazioni finanziarie espone il sig. Salbe.

Con mirabile slancio incomincia subito l'esercito stesso a concorrere all'acquisto di titoli, è bella e commovente la fede che anima specialmente soldati e sacerdoti che comperano pagando subito rilevanti quote. Così concorrono altri intervenuti. Maggior vantaggio ancora verrà con l'intensificarsi della propaganda.

L'ordine del giorno "Pro Prestito,, a Bassano

Ci scrivono, 21:

Ieri nella sala Comunale si riunirono tutti i maggiorenti della città per discutere sulle maniere più opportune per incrementare le sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

Dopo vibrate parole del Sindaco, si legge un telegramma del R. Prefetto; quindi parlano i signori Roberti, Todesco, Vittorelli, Busnardo, Favero, Chiminelli.

Finita la discussione l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delibera di nominare un Comitato Cittadino composto di diversi membri, lasciando ad esso di addottare i mezzi di propaganda che reputerà più opportuni, raccomandando che si rivolgano speciali cure affinchè anche coloro i quali hanno piccoli risparmi si formino la persuasione che concorrere al Prestito nazionale non soltanto costituisce l'adempimento d'un dovere patriottico, ma procura altresì un impiego sicuro e vantaggioso.

«L'assemblea conscia del fervente e illuminato patriottismo di Bassano, confida che il numero dei sottoscrittori e l'entità della somma dimostreranno il profondo consenso di ogni ordine di cittadini alle altissime finalità del Prestito Nazionale».

A far parte del Comitato vennero chiamati i Presidenti di Società, direttori di Banche e Istituti di educazione, curati ecc.

L'azione del Comitato di propaganda a Udine

Ci scrivono, 21:

Il Comitato di propaganda del Prestito Nazionale, presieduto dall'on. Girardini, ha emanato due circolari, una alle ditte e l'altra ai dipendenti della ditte stesse, nelle quali vengono spiegate le facilitazioni consentite ai sottoscrittori fino a cento lire pagabili in rate.

Le sottoscrizioni

Alla Banca Commerciale persona che vuole rimanere incognito, ha sottoscritto per 200 mila lire.

Il Comitato friulano per la Navigazione interna e il Comitato dell'Esposizione regionale (che avrebbe dovuto aver luogo nel corrente anno, ma venne rimandata) presieduti dall'on. Morpurgo, sottoscrissero: il primo L. 15 mila ed il secondo 16.500.

Il Comune di Preris (Friuli redento) sottoscrive per 10 mila lire.

La Società Operaia

Il Consiglio della Società Operaia di M. S. e I., nella seduta di ieri sera ha approvato ad unanimità il deliberato della Direzione di sottoscrivere L. 100 mila di capitale nominale al Prestito 5 per cento, prelevando la somma di L. 97.500 dal fondo pensioni.

Ultima ora

Il comunicato belga

Le Hâvre, 21

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

Oggi fu ripreso, sopratutto al centro e sulla parte meridionale della fronte belga il duello di artiglieria, che è stato meno attivo dei giorni precedenti. Il tiro diretto sul bosco di Merken ebbe per risultato di farne fuggire il nemico.

Il blocco delle coste germaniche

Amsterdam, 21

Il *Telegrapn* approva il progetto britannico di rendere il blocco più severo, ciò che avrà per effetto, soggiunge il giornale, di affrettare la fine della guerra e sarà un vantaggio per i neutri.

Le cifre dei morti e feriti

Berna, 21

L'«Agenzia Internazionale dei prigioneiri di guerra», di Ginevra, dichiara formalmente essere assolutamente estranea alla recente pubblicazione delle cifre di morti, feriti e prigionieri di guerra redatta su pretese statistiche della Croce Rossa di Ginevra.

La condanna d'un negoziante francese che negoziava col nemico

Marsiglia, 21

Il Consiglio di guerra ha condannato a due anni di prigione e a 20 mila franchi d'ammenda ed a dieci anni di privazione dai diritti civili Marius Lombard di anni 71 negoziante a Saint Remi di Provenza accusato di aver commerciato col nemico mediante un'interposta persona alla quale spediva cardi per cardare tessuti, che venivano poi inoltrati a commercianti tedeschi coi quali il Lombard era in relazione d'affari prima della guerra.

Il Comitato Francia-Italia a Milano

Parigi, 21

Barthou, Pichon, Jeneuvrier, il senatore Mithouard e Cerf, tesoriere del Comitato Francia-Italia, partirono oggi per Milano, ove assisteranno all'inaugurazione dell'ospedale francese.

Le inondazioni in Olanda

Amsterdam, 21

Secondo le ultime informazioni le inondazioni diminuiscono nel nord dell'Olanda. Anche intorno a Dermerend, la regione più esposta dell'Olanda, divennero stazionarie all'una del mattino, e quindi cominciarono ad abbassarsi. Nella mattinata erano diminuite di 30 centimetri. Lavorando energicamente militari e borghesi sono giunti a rafforzare gli argini tra i polders della Zaan orientale e meridionale, in modo da impedire l'estensione dell'inondazione. Una tempesta nella notte passata ha prodotto nuovi danni alle case già danneggiate dall'inondazione.

L'unione liberale di Firenze all'on. Salandra

Firenze, 21

Durante la visita dell'on. Salandra l'Unione liberale di Firenze ha fatto dono al presidente del Consiglio dei ministri di un ritratto ad olio, opera del pittore Bargellini, accompagnandolo con una nobilissima e patriottica lettera del suo presidente cav. Carlo Serracci.

La benedizione degli agnelli

Roma, 21

Stamane per la ricorrenza della festa di Santa Agnese, ha avuto luogo la caratteristica cerimonia della benedizione degli agnelli. Assisteva anche il Cardinale Mercier che aveva preso posto nei matronei.

Stasera il vescovo di Namur lascia Roma per ritornare nella sua residenza.

Le notizie agrarie

Roma, 21

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio:

Nell'alta Italia ha predominato il tempo bello, che ha permesso agli agricoltori di attendere a tutti i lavori campestri proprii della stagione: continuarono così le lavorazioni per nuovi impianti, le potature, le concimazioni, le migliorie, la sistemazione dei canali irrigui, e si incominciarono le arature dei terreni su cui si faranno le semine primaverili. L'aspetto dei frumenti è in generale promettente e lo stesso può dirsi dei prati e degli erbai; tuttavia per queste colture, in qualche luogo, la pioggia, o meglio la neve, tornerebbero opportune. Buono è in complesso lo stato delle campagne nell'Italia Centrale.

Anche nelle regioni meridionali le condizioni delle coltivazioni agricole sono soddisfacenti. I cereali, in particolare, vegetano rigogliosi, e così le leguminose, i foraggi, le erbe dei pascoli ed i prodotti degli orti. La raccolta delle olive e l'estrazione dell'olio stanno per terminare, confermandosi in proposito i buoni risultati di cui si è detto nelle decadi precedenti. I lavori agricoli, favoriti dal tempo propizio, procedono normalmente. Solo si teme che la precoce fioritura del mandorlo, in taluni luoghi già avvenuta per la mitezza del clima, possa essere danneggiata da probabili recrudescenze invernali.

La storia di Marjorie

(Vedi in seconda pagina)

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 23 — Conto corrente colla Posta — Domenica 23 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimo ... Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La stampa russa e la politica dell'Italia

Leggendo oggi i commenti che la stampa russa fa agli ultimi avvenimenti, crediamo sia difficile difendersi da un senso che va oltre la meraviglia e che molto ha di comune con l'amarezza.

Non è la prima volta che ci sentiamo giudicati in modo offensivo dalla stampa russa, e non è la prima volta che i fatti hanno condotto quella stampa a ricredersi: citiamo per tutte quella in cui lo Stato Maggiore russo riconobbe dallo sforzo del nostro esercito la riescita della controffensiva degli eserciti dello Czar contro gli austriaci.

Del resto, nessuno può aver dimenticato che ancora nella prima quindicina del maggio 1915, la stampa italiana era costretta a polemizzare con la stampa russa, che ci accusava chissà di quali disegni tenebrosi, proprio sul punto in cui, nonostante l'avversa fortuna di tutti gli alleati contro gli Imperi centrali, noi snudavamo la spada.

Si fece silenzio nella stampa russa, ma per poco, chè ad ogni occasione il clamore ricominciò, inspirato ad un'acredine, ad un senso di sospetto che non esiteremo a chiamare oltraggioso. Ora queste riprese periodiche danno in Italia il senso penoso della impotenza. Riesciremo noi mai — si è tratti a chiedersi — riesciremo mai a persuadere l'opinione pubblica dei nostri alleati, della nostra buona fede, del nostro profondo desiderio della sconfitta degli Imperi centrali, della sincerità e della importanza dello sforzo che a tale scopo dedichiamo?

Abbiamo sott'occhio il commento della *Rjec* intorno alla capitolazione del Montenegro — fatto che è sorpassato invero, ma che non si presta meno per questo a una indagine sullo spirito dominante nella pubblica opinione russa. Dice il giornale russo: « L'Italia nulla ha potuto fare per salvare il Montenegro, e i pubblicisti italiani concludono che l'attuale situazione nei Balcani si spiega coi precedenti errori di tutti gli Alleati ».

E prosegue chiedendosi se l'Italia sia immune da tali errori, e dando, per la risposta, la parola ai fatti. I quali fatti sarebbero i seguenti:

La questione della partecipazione dell'Italia nei Balcani fu acutissima verso la metà d'ottobre (quando, cioè, giunse notizia del rifiuto della Grecia ad intervenire a fianco della Serbia).

La Francia — afferma il giornale — « si « orientò presto, e prese la decisione di « dirigere un corpo di sbarco a Salonicco; « dopo alquante esitazioni, alla Francia « si aggiunse l'Inghilterra. L'on. Salan« dra stabilì che l'Italia non avrebbe in« viato soldati, e che il suo aiuto verso gli « Alleati si sarebbe esplicato con la par« tecipazione della sua flotta al trasporto « dei contingenti anglo-francesi, e con o« perazioni rinforzate sul confine austro« italiano. E in realtà — soggiunge il gior« nale — subito dopo, sul teatro italiano « fu notato un certo ravvivamento ».

Ora giova qui soffermarsi un momento, e precisare: Non venne affermato che la nostra azione si sarebbe esplicata con operazioni rinforzate sul nostro confine; venne *constatato*, e non dalla stampa italiana soltanto, ma dai generali francesi e inglesi che vennero al fronte italiano — nessuno avrà dimenticato le pubblicazioni al riguardo, così nella stampa nazionale come in quella degli Alleati — venne constatato come in quel periodo la offensiva austriaca si era inasprita e come si rendesse indispensabile per l'Italia opporvi forze cospicue. Il *ravvivamento* dell'azione sul confine Italo-Austriaco, non fu dunque una pura azione dimostrativa, come l'intonazione della *Rjec* potrebbe far ritenere, fu una necessità della guerra italiana, che è un poco la guerra degli Alleati.

Quanto agli invii di truppe francesi ed inglesi, noi possiamo richiamarci a ciò che scrivevamo nell'ultima settimana di ottobre: «Certo, di tutte le carte che l'In« tesa può giocare, quella più efficace « resta l'azione militare, ma poichè, nel « campo militare, il tempo è elemento pre« dominante, e *pel momento l'Intesa non « è pronta ad un colpo di effetto imme« diato*, è necessario supplire alla defi« cienza temporanea con una franca e de« cisa azione della diplomazia, senza per « questo rallentare gli apprestamenti mi« litari. Apprestamenti che devono essere « di efficacia sicura, perchè *nuocerebbe « più assai un' azione inadeguata che non « l'assenza degli eserciti della Intesa* ».

Nè a caso parlavamo della impreparazione della Intesa, e della necessità di una azione adeguata. Era risaputo che mentre tutta la stampa degli alleati parlava di una spedizione dell'Italia, come se fosse bastato spiccare gli ordini per darvi effetto in tempo utile, Francia e Inghilterra si apprestavano allo sbarco col sistema, poi condannato in Francia e in Inghilterra, dei *petits paquets*, e ciò, non ostante non si trattasse per quegli Stati Maggiori di organizzare delle spedizioni ex-novo, ma semplicemente di valersi di contingenti e di materiali che già si trovavano sul teatro della invocata azione per le occorrenze della spedizione ai Dardanelli.

I primi sbarchi avvenivano ai cinque di ottobre, e si dovette arrivare alla metà di quel mese per concentrare a Salonicco qualche cosa come 70 mila uomini.

In quelle condizioni è da ritenere che l'azione studiata dai soli competenti, e cioè dagli Stati Maggiori degli Alleati, abbia dimostrato che non era possibile, a prescindere da ogni altra considerazione, approntare in Italia una spedizione seria la quale, in tempo utile, potesse venire utilizzata in Macedonia, mentre poi si imponeva una misura prudenziale, s'imponeva la salvazione dell'Esercito serbo, ove questo non avesse potuto resistere tanto tempo quanto era necessario per ricevere i soccorsi da Salonicco.

Dice il *Rjec*: « Sarebbe inutile indovi« nare come si sarebbero svolti gli avve« nimenti nei Balcani, se l'Italia avesse « subito preso più a cuore gli interessi di « una spedizione balcanica degli Alleati « e avesse dato la possibilità di fare il « 14 ottobre quel che essa ha poi fatto sei « settimane dopo ».

Ma ci pare utilissimo indovinare, invece, tanto più che è tutt'altro che difficile, bastando un semplice raffronto di date sulla base di quello che fu reso pubblico in tutti i giornali dei paesi Alleati, compresi la Russia e l'Italia.

Sei settimane dopo noi sbarcavamo in Albania — e se avessimo voluto sbarcare in Macedonia, gli alleati stessi ce ne avrebbero sconsigliati ravvisando l'urgenza di salvare l'esercito serbo.

Ora il punto è tutto qui: Se le sei settimane cui accenna la *Rjec* si potevano ridurre a zero. In Italia tutto si doveva cominciare, radunata di uomini, radunata di materiali, radunata di navi, e si trattava di una quantità ingente di materiali e di viveri, come si vide più tardi con la meravigliosa marcia delle nostre truppe a Durazzo.

Errore dell'Italia nel mancato intervento in Macedonia, quindi, no! No, se almeno si voglia credere quello che noi abbiamo sempre sostenuto, che cioè, le spedizioni o si preparano in forze adeguate e con presunzioni evidenti di successo, o non si fanno affatto, chè rappresentano un passivo e si risolvono in un danno per la causa che si vuol servire.

Errori precedenti, dunque? — Sia! — Doveva l'Italia prevedere quello che nessuno degli alleati volle o seppe prevedere, e doveva tener pronta una spedizione prima dell'ottobre? Che mai l'avrebbe confortata a questo in momenti in cui, come ebbe a dire il Ministro Barzilai, « la Serbia deviava dalla visione del proprio interesse e dai patti » e il Montenegro « occupava, col nostro aperto dissenso e col palese compiacimento dell'Austria » la città di Scutari? Perplessa doveva necessariamente essere la nostra politica, e fu merito dell'Italia forse il non spingere le cose all'estremo per far prevalere il suo punto di vista. In ogni caso, la maggiore fiducia, la persuasione della inutilità di preparare spedizioni ci venivano inspirate dai nostri Alleati, i quali non ravvisavano alcun pericolo nel contegno dei due piccoli Stati balcanici e non sentivano che una tempesta si addensava contro di essi e perciò contro la compagine degli Alleati.

« Noi non tocca rimprovero di astensioni, di negligenze, di *taciuti consigli* », ha detto pur ieri l'on. Martini. Il che significa che la segnalazione di un pericolo, il consiglio della sola azione che lo poteva scongiurare, un'azione preventiva — e sono tutti gli Alleati che ne riconoscono oggi la necessità per il passato — è da parte dell'Italia venuto. Non fu ascoltato.

E non fu ascoltato molto probabilmente in causa di quell'atmosfera di sospetti della quale la *Rjec* sembra il maggiore e più autorevole esponente.

Ecco perchè, le quante volte ci troviamo a dover rilevare il linguaggio della stampa russa, siamo presi da un senso di amarezza. Sappiamo troppo bene che fra qualche giorno, quando i fatti saranno chiariti, la *Rjec* si tacerà, ma sappiamo pure che ricomincierà alla prima occasione.

Sappiamo, è vero, che in circostanze analoghe, il Governo russo ebbe a dichiarare che quanto si scriveva nei fogli di quel paese era effetto del regime di libertà del quale gode la stampa. Ma non possiamo non meravigliarci di quel che accade, noi che sappiamo come la censura italiana ci abbia proibito di pubblicare in qualche caso anche semplici constatazioni di fatto che risultavano evidenti, pel solo fatto che potevano urtare la suscettibilità degli alleati. E noi possiamo garantire che nei nostri commenti, anche in quelli che il lettore non ha potuto vedere, ci siamo sempre inspirati a considerazioni più che riguardose verso i nostri alleati. Or come non domandarsi se la stampa russa non sia in questo caso, oltre che l'espressione di una opinione individuale, anche l'espressione di idee degli uomini di governo?

E la domanda, se non trovi una esauriente risposta negativa, è tale da destare le più gravi preoccupazioni. Da un mese e più si riconosce che errori gravi vi furono da parte dei Governi alleati; da otto giorni si ripete che se gli avvenimenti montenegrini servissero ad aprire gli occhi ai governi, la lezione non sarebbe pagata troppo cara. Ed è possibile che si ripeta proprio l'errore più grave, che si continui nel vezzo di svalutare l'azione di uno degli Alleati, di spargere il sospetto sul suo atteggiamento, vuoi affermando fatti non veri, vuoi prospettandoli tendenziosamente?

Nella questione serba la verità è questa. Che certi gruppi i quali non possono ricevere inspirazione che dalle sfere dirigenti dell'Austria-Ungheria, si adoprano fin dal principio della guerra, in tutte le capitali degli alleati, a insinuare nel mondo slavo l'idea che il Governo italiano sia avverso ad un'affermazione degli interessi della Serbia e del Montenegro in Adriatico. Chè tutto il nostro passato sta a provare il contrario, che non soltanto nel giorno in cui noi prendemmo le armi, ma fin dall'agosto del 1914 opinione pubblica e governo presero posizione in Italia a favore della Serbia, che tutti i nostri precedenti diplomatici sono ad attestare il riconoscimento nostro di uno sbocco serbo in Adriatico.

Ma questo non basta! E ad ogni piè sospinto ci troviamo di fronte il sospetto e l'accusa velata: oggi nella stampa inglese, domani nella stampa russa.

Or se di altri argomenti si trattasse, noi potremmo sorridere, e limitarci a constatare che la politica austriaca è sempre la politica di Metternich a lunghi tentacoli, che i suoi agenti sono pagati bene, tanto bene da far dimenticare troppo spesso ai popoli i loro reali interessi. Ma si tratta qui dell'onore dell'Italia, si tratta della sua fama di lealtà. E non possiamo non preoccuparci di certi atteggiamenti dai quali può essere in definitiva compromessa la buona armonia degli Alleati e l'esito dei loro sforzi pel conseguimento dell'obbiettivo finale: la vittoria.

Il bollettino di Cadorna

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Gennaio.

Lungo tutta la fronte azione intermittente delle artiglierie. Quella nemica provocò qualche danno negli abitati specialmente in Valsugana. La nostra diroccò l'albergo di Lavarone occupato dall'avversario e disperse riparti nemici in Valle di San Pellegrino (torrente Avisio) e di Corvara (Torrente Gader).

Nella zona di Plezzo e sullo Sleme (MonteNero) piccole azioni di fanteria terminate con nostro successo.

Sul Carso un nostro reparto spintosi verso la linea dell'avversario per molestarlo e disturbarne i lavori di afforzamento, riuscì ad impadronirsi di fucili, attrezzi da lavori e bombe a mano.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Dogna (Alto Fella) senza alcun nostro danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

Una giornata di minor intensità nella lotta, quantunque gli episodi segnalati sieno abbastanza notevoli. Non gravi i danni patiti da qualche borgata, specie in Valsugana, spiacevoli alla nostra fraterna sollecitudine, ma privi di quella importanza militare che hanno invece i tiri delle nostre artiglierie. In Valle di S. Pellegrino da qualche giorno si nota una attività maggiore. Particolare attenzione, poi, volgiamo alle cannonate che colpirono Corvara, il ridente villaggio che primo si trova nella Valle ladina di Badia scendendo da Arabba, lungo la carrozzabile o da Cherz per un ameno sentiero. Corvara è nome non ancora comparso tra le notizie della nostra guerra, e sta, intanto, ad indicare una prossima meta.

Sull'Isonzo piccole azioni di fanteria. Si rinnovarono da qualche dì i contrasti nella conca di Plezzo, e la lotta non cede sul costone del Monte Nero. Sul Carso l'attività ha per speciale oggetto di rafforzare da una parte e dall'altra le linee di resistenza e lo studio è di impedirle. A tal uopo ancora una volta i nostri soldati si mossero con vantaggio.

L'offensiva aerea del nemico continua a dar saggio di ardimento, ma pure continua a fallire nei suoi disegni.

Stupidi tentativi austriaci
di nascondere gli scacchi subiti

Roma, 22

Un comunicato del quartiere austro-ungarico della stampa di guerra contesta quanto annunziò il nostro bollettino di guerra intorno all'attacco pronunciato il due gennaio contro le nostre posizioni del Monte San Michele e da noi respinto con gravi perdite del nemico.

Secondo le affermazioni austro-ungariche si sarebbe trattato di semplici ricognizioni di una pattuglia comandata da un caporale, la quale avrebbe scacciato i nostri dalla loro posizione con dieci granate a mano lanciate di sorpresa, dopo di che la pattuglia sarebbe tornata indietro senza perdite.

La verità è che l'attacco fu pronunciato contro una delle nostre trincee da riparti preceduti effettivamente da pattuglie che lanciavano bombe a mano. L'attacco fu energicamente respinto ed il nemico costretto a ritirarsi in disordine lasciando sul terreno oltre 50 fra morti e feriti.

E' il solito ritornello dell'organo austriaco della stampa austriaca ogni qualvolta deve confessare che un attacco alle nostre posizioni è stato respinto; ricorre allo sfruttato espediente di trasformarlo nella solita ricognizione di un caporale e quattro soldati (Stefani).

La medaglia di bronzo
al Duca delle Puglie

Roma, 22

Tra le ricompense al valore pubblicate nell'odierno Bollettino della guerra si nota la medaglia di bronzo data al Principe Amedeo di Savoia, Duca delle Puglie, aspirante ufficiale di complemento al reggimento .... d'artiglieria di campagna. La motivazione è la seguente:

« Sotto comandante di batteria manteneva esatto e calmo il tiro dei suoi pezzi sotto l'intenso fuoco nemico. Richiesto di un servizio di osservazione si spingeva arditamente ai più esposti osservatorii di prima linea. — Castelnuovo. — Monte Sei Busi, ottobre 1915 ».

Briand si recherà a Roma?

Roma, 22

La *Tribuna* reca: Da qualche giorno si parla di un viaggio che il presidente del Consiglio francese, Briand, farebbe a Roma. Dopo il viaggio ultimo a Londra del sig. Briand, questa voce ritorna a circolare con insistenza, e si precisa che la partenza del presidente Briand per Roma, sarebbe imminente.

Nel Consiglio superiore
e nei Consigli provinciali di sanità

Roma, 22

Con decreto luogotenenziale 31 dicembre 1915 N. 190 vengono portate, in applicazione del decreto 18 nov. 1915 N. 1625, importanti modificazioni al consiglio superiore ed ai consigli provinciali di sanità.

E' ridotto il numero dei membri; è limitata ad una la sessione ordinaria per le adunanze, pur lasciando al ministero dell'interno ed ai prefetti la facoltà di convocare i consessi sanitari quando il bisogno lo esiga.

Delle numerose attribuzioni che a mano a mano erano venute sovrapponendosi, sono mantenute quelle che hanno effettiva attinenza con la tutela della pubblica salute e che rappresentano garanzia di interessi delle classi sanitarie.

Vengono istituite la giunta del consiglio superiore e la giunta del consiglio provinciale di sanità, la prima di undici membri, la seconda di sette. Dell'una e dell'altra fanno parte con criterio liberale i rappresentanti degli ordini dei sanitari. Esse sono competenti a provvedere in via d'urgenza a quanto è di spettanza dei rispettivi consigli.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 22

(Vice) — Il Consiglio dei Ministri di ieri si è occupato della situazione internazionale. Lo conferma anche la mancanza del solito comunicato sui provvedimenti deliberati. La discussione, come del resto era prevedibile, si volse specialmente alla situazione albanese, sotto l'aspetto diplomatico e militare. E' noto che il problema albanese formò l'oggetto dell'esame e delle deliberazioni della grandi Potenze europee intervenute alla conferenza di Londra. Fu da questa deliberata particolarmente per insistenza dell'Italia la costituzione della Albania in Stato autonomo ed indipendente. Ora sebbene il vecchio consorzio europeo sia stato spento, l'Italia ritiene a ragione che il problema albanese conservi ancora il suo carattere internazionale e debba essere maturato con una azione collettiva di tutte le potenze dell'Intesa. Questo concetto appare tanto più giusto quando si ricordi che la maggioranza delle Potenze a cui l'Albania deve la costituzione di autonomia, era appunto composta di quelle che oggi fanno parte della Quadruplice Intesa, cioè Francia, Inghilterra, Italia e Russia. Ciò per quanto riguarda il lato diplomatico. Dal lato militare la situazione albanese sarebbe stata attentemente esaminata in tutto il complesso di elementi e circostanze che sono a conoscenza del ministro della guerra.

Si aggiunge che alla riunione di ieri sarebbe stato inoltre concretato il discorso che fra giorni farà l'on. Barzilai a Milano continuando il suo viaggio che riprenderà stasera. Il Consiglio si occupò infine di problemi economici della cui soluzione hanno forte importanza le trattative coi Governi alleati.

Il Comitato commerciale
dei Paesi alleati

Parigi, 22

Nei giorni 6, 7 e 8 del prossimo marzo si riunirà a Parigi il Comitato commerciale interparlamentare dei paesi alleati. Vi parteciperanno i rappresentanti della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra, della Russia, del Giappone e del Belgio, e questi rappresentanti saranno uomini politici e commercianti autorevoli.

Per l'educazione ed assistenza dei mutilati

Roma, 22

Oggi, a palazzo Braschi, si è adunata sotto la direzione del senatore conte Di San Martino, la commissione ministeriale incaricata dello studio del problema della educazione ed assistenza dei mutilati in conseguenza della guerra. Sono intervenuti gli onorevoli Foà e Pietravalle, il generale medico Bima, i direttori generali dell'amministrazione Civile e della Sanità, commendatori Pirocchi e Lutrario, ed il colonnello medico Rosati, della marina.

La commissione ha preso conto della nobile iniziativa già sorta nelle varie regioni d'Italia ed ha determinato i limiti della propria azione prendendo importanti deliberazioni per l'indirizzo e l'efficacia di essa.

I Sovrani alla Mostra delle "visioni di guerra,,

Roma, 22

Stamane i Sovrani si sono recati a visitare la mostra delle visioni di guerra dei fratelli Cascella, al Foyer del Teatro Nazionale. A ricevere il Re e la Regina vi era il presidente della Croce Rossa, co. Della Somaglia.

Re Nicola raggiunge la famiglia a Lione
L'esercito montenegrino organizza la difesa di Scutari

Re Nicola a Brindisi

Brindisi, 22

S. M. il Re del Montenegro con il seguito ed il principe Pietro sono arrivati qui per recarsi a Lione.

Il principe Mirko e tre membri del governo sono rimasti in Montenegro per desiderio espresso dall'esercito che continua a lottare.

La Famiglia Reale del Montenegro
giunta a Lione

Lione, 22

La Regina e le principesse del Montenegro sono giunte stamane alle ore otto, accompagnate da un generale, un colonnello ed un ufficiale di ordinanza, montenegrini. Il Prefetto Redem ossequiò la Regina a nome di Poincaré e si mise a sua disposizione a nome del governo. La Regina si recò all'Hotel Royal, ove erano preparati gli appartamenti per riceverla.

Il saluto della stampa francese

Parigi, 22

Nel *Journal*, Saint Bryce saluta la Regina del Montenegro: « Nelle ore difficili soggiunge, che non le sono mancate nella sua lunga vita, la Sovrana montenegrina ha dimostrato qualità virili come una vera figlia della Montagna Nera. Essa è rimasta fino all'ultimo momento. Essa non è una profuga che salutiamo, ma una nobile esiliata, la quale viene ad attendere tra noi le necessarie riparazioni ».

La difesa di Scutari
La prima forca a Cettigne

Roma, 22

L'*Idea Nazionale* ha da San Giovanni di Medua:

La difesa di Scutari è stata affidata al principe Mirko ed al generale Martinovich.

Cettigne fu occupata pacificamente dalle truppe austriache. E' stata innalzata una forca nella piazza di residenza della corte marziale. Si conosce già anche la scelta dei nuovi amministratori della città; naturalmente questa non poteva cadere su nessuna delle persone del partito patriottico governativo. Vuletich, presidente della Banca del Montenegro, suocero del ministro di Bulgaria a Berlino, assurbe alla dignità di presidente del Comune, mentre altre persone dello stesso partito hanno avuto la riconferma del loro impiego. Ciò è una conferma sempre maggiore del buon accordo che esisteva tra certe autorità austriache e montenegrine.

Il consolato montenegrino
spiega le ragioni delle trattative con l'Austria

Roma, 22

Il Consolato generale del Montenegro comunica un dispaccio ricevuto dal presidente del Consiglio del Montenegro signor Miuskovic, da Brindisi:

« Continuando certi commenti sull'ultima fase di guerra del Montenegro, è bene sia noto che lo scambio di comunicazioni con le autorità militari austriache era obbligatorio per le due parti dopo la caduta delle posizioni del Lovcen, che avevamo sperato evitare e dopo l'entrata del nemico in Cettigne.

« Le trattative sulla sospesione d'armi erano fatte unicamente per guadagnare tempo, assicurare una ritirata e l'evacuazione verso Podgoritza e Scutari ed evitare impedimenti alle altre truppe montenegrine che si trovano sulle altre fronti, molto più lontane da Podgoritza, nonchè per avere il tempo di far allontanare le truppe serbe da Podgoritza e da Scutari verso Alessio e Durazzo.

« In questo modo è certo che le truppe austriache sono state ritardate nella loro avanzata almeno per una settimana.

« Nei giornali in generale si fanno apprezzamenti erronei intenzionalmente, ma i fattori competenti montenegrini potranno informare fra breve il pubblico circa la verità degli avvenimenti che si sono svolti nel Montenegro e sui quali il pubblico disgraziatamente è stato assai male informato. L'esercito montenegrino comandato dal generale Vokotic, ex-presidente del Consiglio, continua a lottare contro il nemico con lo scopo di unirsi allo esercito serbo ».

Due piroscafi greci catturati
per sospetto di rifornire sottomarini

Palermo, 22

Giunge notizia che il nostro piroscafo *Tobruk*, avvistò il piroscafo *Athanasia* a 50 miglia da Siracusa. La sua rotta a zig zag era molto sospetta. Intimatogli il ferma, con un colpo in bianco, seguitava la sua rotta. Fu necessario allora tirare un altro colpo, in seguito al quale si fermò.

Il piroscafo appartenente alla capitaneria di Cefalonia, stazza 4585 tonn. Il capitano si chiama Evriardopula, ed è congiunto dell'armatore.

Da Siracusa si hanno i seguenti particolari:

Scortati da un nostro piroscafo sono entrati in porto i piroscafi ellenici *Christofolis* e *Athanasia*. Il primo è quello che fu catturato a 40 miglia da Derna, come si ricorderà. Quando le nostre navi che poi li catturarono si avvicinarono ad essi, scorsero un sottomarino che, fatto segno al tiro delle nostre artiglierie, si sommerse per non ricomparire più sull'acqua, tanto che lo si credette perduto. Il detto piroscafo trasportava merce diversa, tra la quale un grande carico di pane. Veniva da Alessandria ed era diretto ad Hull. Sui registri di bordo si notò la firma del comandante del sottomarino rappresentata da una sigla, il che fece nascere il sospetto che il piroscafo stesso avesse somministrato lubrificanti ed altro al sottomarino.

La condotta di Re Costantino
giudicata dalla stampa americana

New York, 22

L'ultima intervista di Re Costantino che faceva appello agli Stati Uniti, è rimasta senza successo. Alcuni giornali esprimono la loro simpatia per la sua difficile posizione; altri dicono che la Grecia è un pericoloso esempio della neutralità timorosa.

Più efficace articolo è quello che pubblica la *Evening Post*, in cui si dichiara che Re Costantino deve sufficientemente riconoscere le simpatie dell'America al riguardo per constatare la futilità dei suoi tentativi di fare un paragone tra la Germania a Liegi, Namur, Dinant e gli alleati a Salonicco ed a Corfù. Gli alleati non invasero la Grecia col ferro e col fuoco, ma vi si recarono per invito del popolo greco, le cui simpatie, il Re deve confessarlo, sono l'80 per 100 favorevoli agli alleati, e su domanda del governo greco che aveva alla testa Venizelos, uomo di Stato idolatrato, mentre il Re di Grecia dichiara che dopo il suo dissidio con Venizelos le simpatie per quest'ultimo sono cadute al 20 per cento.

L'*Evening Post* respinge queste dichiarazioni, rilevando che in occasione delle ultime elezioni la grande maggioranza nella sua astensione ha proclamato la propria solidarietà con Venizelos e le Potenze alleate.

Settanta deputati serbi a Roma

Roma, 22

Provenienti da Brindisi sono giunti a Roma 70 deputati serbi tra i quali due ex ministri, Jacov Prodanovich e Nassas Petrovich. I parlamentari si fermeranno a Roma una settimana. Essi sono commossi per l'ospitalità e l'aiuto fraterno che l'Italia dà alla gloriosa nazione ed ai suoi figli profughi. Tutti esprimono la profonda gratitudine per il nostro popolo generoso e manifestano grande e sincero entusiasmo per le prove magnifiche di forza gloriosa e di lavoro che sta dando l'Italia.

Tra gli arrivati è il professor Miodrag Ristich il benemerito della coltura italiana in Serbia.

I consoli arrestati a Salonicco
saranno rilasciati?

New York, 22

Si assicura che mercè l'intervento del governo americano i consoli arrestati a Salonicco e detenuti a bordo di una nave da guerra francese, sarebbero rilasciati.

Neanche l'Austria ha colpa
nella distruzione del "Persia,,

Zurigo, 22

Si ha da Vienna che il Governo ha informato l'ambasciatore degli Stati Uniti che il piroscafo « Persia » non fu affondato da un sottomarino austro-ungarico.

Anche il Camerum perduto
dalla Germania

Londra, 22

(Ufficiale). — *Le colonne britanniche e francesi del Camerum incalzano con la spada alle reni i resti delle truppe tedesche. Il governatore tedesco Eber Maier e il comandante tedesco Zimmermann sono fuggiti in territorio spagnuolo, a Muni.*

Pel disarmo dei soldati tedeschi
rifugiati nella Guinea spagnuola

Parigi, 22

Il *Journal* ha da Londra:

Si stanno svolgendo tra Madrid e Parigi negoziati relativi al disarmo ed all'internamento dei soldati tedeschi che si sono rifugiati nella Guinea spagnola. Sarebbe stata fatta al gabinetto di Madrid una comunicazione con la quale si avverte che nel caso che le autorità spagnole non disponessero di mezzi sufficienti per far rispettare la neutralità della Guinea, le truppe franco-inglesi dovrebbero inseguire il nemico in territorio spagnolo. Sarebbero stati aperti negoziati anche tra il governo generale dell'Africa meridionale ed i rappresentanti della Spagna nella Guinea.

Telegrammi via Lagos, annunciano che da parecchie settimane i tedeschi sono riusciti isolatamente a penetrare nella Guinea spagnuola ed hanno installato un campo che oggi serve di ricovero all'esercito disfatto nel combattimento di Ngaundere. Si afferma pure che distaccamenti nemici senza munizioni, la cui capitolazione è imminente, errano nel sud del Camerum. Risulta da tali informazioni che la conquista della colonia tedesca è terminata.

La Guinea spagnuola, o colonia di Rio Muni, è un territorio nell'Africa occidentale, compreso tra la colonia tedesca di Camerun ed il Congo francese.

La vigorosa azione dei russi
sulla fronte del Caucaso

Pietrogrado, 22

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del litorale i turchi hanno tentato su un largo fronte di respingere le nostre truppe, ma sono stati respinti con grandi perdite. Nostre unità che inseguivano il nemico si sono impadronite, dopo combattimento, della città di Hassan Kala ed hanno poi dato la caccia al nemico che è fuggito fino ai forti della piazza di Erzerum. Le nostre truppe hanno sciabolato l'avversario facendo prigionieri oltre 1600 soldati ed impadronendosi di un cannone, di molte munizioni e di un gran campo di tende. I turchi si ritirano precipitosamente in tutte le direzioni sotto la protezione della piazza di Erzerum lasciando nelle nostre mani depositi di artiglieria e rifornimento di grandi provviste di combustibile. Si trovano ovunque abbandonati cartucce ed armi e soldati che errano.

Sulla riva del lago di Van le nostre truppe hanno respinto i turchi verso ovest di Vastano. A sud del lago di Urmia abbiamo respinto nuovamente un distaccamento curdo oltre il fiume Diagata.

La disfatta turca è completa
Erzerum investita

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietrogrado:

L'impressione di giubilo per le notizie che giungono dal Caucaso è vivissima in tutti. Pare che la disfatta turca sia più grave di quello che appare anche dai comunicati ufficiali russi. Le truppe mussulmane sono in rotta completa e si sono salvate dall'estrema rovina soltanto perchè hanno potuto appoggiarsi alle fortezze di Erzerum, la quale città è investita da due lati. Si loda l'energia del Granduca Nicola, il quale ha saputo mostrare anche qui le sue qualità strategiche.

La Granduchessa del Lussemburgo
per l'indipendenza del Paese

Parigi, 22

Si annuncia che la Granduchessa del Lussemburgo, il cui Stato è invaso dalle truppe tedesche, ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara che saprà intervenire al momento voluto per difendere la libertà e l'indipendenza del paese.

Il contributo di guerra
Imposto dalla Germania al Belgio
Una nota del Governo belga

Le Havre, 22

Il Governo belga ha rimesso ai Governi alleati e neutrali una nota a proposito della contribuzione straordinaria di 480 milioni imposta al Belgio dalla Germania.

La nota comincia così:

La Germania, dopo aver preteso l'anno scorso dal Belgio una contribuzione di circa mezzo miliardo (480 milioni), pretende di continuare a reclamare ancora oggi una contribuzione mensile di 40 milioni. Tale pretesa è assolutamente ingiustificabile.

Secondo la Convenzione dell'Aja, l'occupante può, è vero, imporre un contributo straordinario che costituisce un contributo di guerra. Ma tale facoltà è sottoposta a due restrizioni, l'una sussidiaria dell'altra. Ed è contrariamente a queste due restrizioni che la Germania formula il suo reclamo.

L'occupante non può reclamare contributo di guerra che per i bisogni dell'esercito e l'amministrazione del territorio.

Orbene nessuno di questi due scopi giustifica nel Belgio la richiesta di 40 milioni mensili, che formano un totale di 480 milioni all'anno.

La contribuzione attualmente richiesta non lo è per l'Amministrazione del territorio. Uno sguardo al bilancio del 1915, così come è stato pubblicato nel bollettino ufficiale tedesco pel territorio belga occupato, lo dimostra nel modo più evidente. Le spese sono state fissate a 198 milioni; le entrate ordinarie dello Stato a 175 milioni; vi è cioè uno sbilancio di 23 milioni. Ora, in realtà tale sbilancio è anche stato minore, perchè le entrate sono state superiori alle previsioni.

La contribuzione attuale non è nemmeno per i bisogni dell'esercito. Perchè le parole «bisogni dell'esercito» hanno un senso nettamente definito. Essi non si riferiscono nè al soldo delle truppe, nè ai lavori strategici che l'occupante credesse di dovere eseguire.

Nella Conferenza di Bruxelles del 1874 a l'art. 40 era detto che: — La proprietà privata dovendo essere rispettata, il nemico non potrà domandare ai Comuni e agli abitanti se non prestazioni e servizi che sieno in rapporto con le «necessità della guerra», in proporzione colle risorse del paese, e che non implichino per le popolazioni l'obbligo di prender parte alle operazioni di guerra contro la loro patria.

Le parole «necessità di guerra» sono sembrate di troppo largo significato e sono state sostituite nella Convenzione dell'Aja del 1899 con le parole: «bisogni dell'esercito». Sono questi bisogni soli che giustificano le requisizioni e le contribuzioni straordinarie che non sono richieste per l'Amministrazione.

La nota cita gli articoli 52 e 49 di detta Convenzione e la loro interpretazione più autorevole per provare che i contributi straordinari di guerra debbano appunto servire a pagare le requisizioni.

Indi prosegue:

Ora: 1) Le requisizioni fatte per il rifornimento dell'esercito di occupazione non hanno potuto mai raggiungere la somma enorme di 480 milioni; 2) le requisizioni che vengono fatte non sono in generale pagate a contanti, come dovrebbe essere, ma con semplici «buoni».

E' per conseguenza a torto che si cerca col pretesto dei «bisogni dell'esercito» di giustificare le pretese avanzate.

Ma vi è di più. La facoltà di imporre contribuzioni straordinarie subisce una seconda restrizione.

Le requisizioni, siano esse in natura od in denaro, non possono, anche nell'ipotesi che siano giustificate, eccedere le risorse del paese. Ora, oppresso come è stato, il Belgio può appena sopportare le imposte ordinarie.

E' inammissibile che lo si obblighi ancora a pagare altri 40 milioni al mese.

Il carattere eccessivo di tale tributo risulta manifestamente da altre circostanze.

La prima è che i Belgi continuano a pagare allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni le loro contribuzioni ordinarie, e che perciò le contribuzioni straordinarie di 480 milioni vengono a sovrapporsi a tali contribuzioni ordinarie.

La seconda è che il tasso di questa contribuzione rappresenta più che sei volte l'insieme delle imposte dirette spettanti allo Stato in tempo di pace, e che si elevano a 75 milioni.

La terza è che se il paese, grazie alla sua attività industriale e commerciale può in tempo di pace far fronte a questi 75 milioni, esso è oggi, in tempo di guerra, privo della sua vita economica, ridotto ad una dura disoccupazione, per modo che le sue classi operaie, colpite da un profondo disagio, sono a carico dei loro concittadini e le classi agiate non ricavano più dalle loro proprietà e dai loro valori le risorse che esse producevano.

Riassumendo:

Nè l'oggetto, nè la misura della contribuzione straordinaria sono giustificati.

Anche se fossero giustificati, la imposizione sarebbe inammissibile, vista la deplorevole situazione del paese.

Le persecuzioni ai magiari nell'esercito

Zurigo, 22

Si ha da Budapest che alla Camera il Presidente del Consiglio, Tisza, invita Urmanczy a rinunciare allo svolgimento di una interpellanza circa i magiari nell'esercito, giacchè non è nell'interesse del Paese discutere in questo momento questioni militari e fare critiche.

Urmanczy si dichiara pronto a svolgere l'interpellanza in seduta segreta, ma Tisza non accetta questa proposta e Urmanczy narra allora il caso di un ufficiale che si uccise perchè perseguitato essendo magiaro.

Tisza risponde che il Re e i generali elogiarono sempre il valore dei soldati ungheresi. Certo vi sono casi isolati che cozzano contro queste disposizioni, ma la colpa risale agli organi inferiori.

Il Presidente del Consiglio promette che ove questi casi abbiano a ripetersi, i colpevoli saranno puniti severamente, essendo dannosissimi nei riguardi della nazione ungherese.

Teodoro Batthyany interpella sulle relazioni economiche fra l'Austria-Ungheria e la Germania, notando che la campagna tedesca a tale riguardo si è accentuata. La Ungheria dovrebbe limitarsi ad essere uno stato agricolo e non industriale, diventando la colonia agraria e doganale degli imperi centrali.

Tisza non risponde.

Azioni di artiglieria
in Francia e in Belgio

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio tiro di nostre artiglierie contro le trincee tedesche nella regione delle dune. Si constatarono parecchi incendi fra Soissons e Reims. Una batteria nemica in azione fu presa sotto il fuoco nostro e ridotta al silenzio nella regione di Vregny (nord est di Soissons).

Nei Vosgi, durante il bombardamento eseguito nelle vicinanze di Rehfelsen, danneggiando trincee, distruggemmo un osservatorio nemico. Sul rimanente della fronte la giornata fu contrassegnata da un' attività di artiglieria abbastanza viva.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte la nostra artiglieria eseguì alcuni tiri contro convogli di rifornimento e gruppi di lavoratori nemici, in Belgio, nella Champagne e nei Vosgi. Notte calma sul rimanente fronte.

Sei belgi fucilati a Colonia
dopo un processo sommario

Parigi, 22

Notizie dal Belgio recano che i tedeschi hanno fucilato a Colonia quattro donne e due uomini, tutti belgi, che erano stati arrestati giorni sono sotto l'accusa di spionaggio e trasportati in Germania. Il processo dinanzi alla Corte marziale di Colonia fu dei più sommari. I sei disgraziati, contro i quali non esisteva nessuna seria prova, furono in poche ore processati, condannati e mandati dinanzi al plotone di esecuzione.

I giudici militari tedeschi nel Belgio hanno condannato a dieci anni di carcere il curato di Cambres.

Azione di artiglieria
nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 22

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Dwinsk si segnala una azione efficace della nostra artiglieria. Nella regioneShegtone-Vileyka abbiamo catturato un aeroplano tedesco. A nord di Czartorysk il nemico ha tentato di impadronirsi di una collina che occupiamo, ma è stato respinto. Nella regione a nord-ovest di Zbarsh un pallone nemico è esploso e si è incendiato in aria. La sua navicella è caduta nelle linee delle nostre truppe.

Azioni aeree

Basilea, 22

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Eccetto duelli intermittenti di artiglieria, una calma relativa ha regnato ieri su tutti i punti. Sul fronte di nord-est una squadriglia di aeroplani russi ha volato sopra la regione a sud est di Brzezany lanciando bombe senza produrre danni.

Pichon e Barthon a Milano

Milano, 22

Stasera alle ore 18.30, provenienti da linea Modane, sono giunti a Milano l'ex-presidente del Consiglio francese Luigi Barthou, l'ex-ministro degli Esteri Pichon, l'ex-presidente del Consiglio municipale di Parigi Mithouard e il presidente del comitato Francia-Italia Cerf.

Ad attenderli alla stazione erano convenute numerose autorità: i senatori Ponti, Albertini, Mangiagalli, Salmoiraghi, Pirelli, il deputati Gasparotto, il signor Luccaire vice presidente del Comitato Francia-Italia, il cav. Lope, reggente la questura, il colonnello dei carabinieri conte Di Casareto e numerosi altri. La Colonia francese era largamente rappresentata: si notavano fra gli altri i consoli generali a Milano signori Neton e Carismendy, il signor Chappell presidente della Camera di Commercio francese a Milano e numerosi altri. Era pure presente il presidente della Lega franco-italiana.

Dopo scambiati i saluti con i presenti, gli illustri ospiti, fra numerosa folla, si sono avviati all'uscita. Al loro apparire all'esterno della stazione la folla numerosissima che li attendeva li ha accolti con calorosissimi applausi e grida di: Viva la Francia!, cui Barthou e Pichon hanno risposto con: Evviva l'Italia!

In automobili i rappresentanti della nazione alleata si sono recati poi all'Hotel Cavour.

Lunedì mattina avrà luogo la inaugurazione dell'ospedale offerto dal Comitato Francia-Italia alla Croce Rossa Italiana. Alla sera al teatro Dal Verme l'on. Barthou terrà a beneficio del Comitato lombardo di preparazione una conferenza dal titolo: «L'unità morale della Francia».

Le disposizioni pel soggiorno
dell'on. Salandra a Torino

Torino, 22

(Mont.) — Sono in grado di darvi il programma preciso, come fu prestabilito fra le autorità cittadine ed il Governo, del soggiorno dell'on. Salandra a Torino.

Il Presidente del Consiglio doveva arrivare nella nostra città lunedì mattina 24, col diretto delle 9.50. Alte ragioni di Stato hanno indotto a rimandare la visita a dopo il 31.

Alla stazione di Porta Nuova converranno non solo le autorità cittadine ma anche deputati e senatori piemontesi.

L'onor. Salandra in automobili offerti dal municipio si recherà direttamente all'ospedale militare in Corso Orbassano, quindi all'ospedale Mauriziano, dove sarà ricevuto dall'on. Paolo Boselli primo segretario dell'Ordine Mauriziano. Quindi l'on. Salandra andrà all'Hotel d'Europe, dove farà colazione privata.

Il pomeriggio del primo giorno sarà così impiegato dall'on. Salandra: ore 14 ricevimento al municipio, dove facilmente pronunzierà un breve discorso e dopo visita alle principali fabbriche di proiettili.

Nella mattinata del giorno seguente il Presidente del Consiglio visiterà la nostra Università, quindi andrà ad inaugurare il nuovo palazzo delle Finanze in Corso Vinzaglio.

I programma si chiuderà con un grandioso ricevimento all'aristocratico Circolo degli Artisti, in Via Bogino, cui saranno invitate le maggiori personalità di Torino e provincia. Anche qui l'on. Salandra pronunzierà un breve discorso, dopo di che partirà per Genova-Roma

Dopo il disastro ferroviario di Vigodarzere

Padova, 22

Sono continuati anche oggi i lavori di sgombero della linea ferroviaria presso la stazione dove è avvenuto il grave scontro.

I quattro morti: dott. Mario Mattiazzo, Aristide Testa, Domenico Basso e una donna — pare di Cittadella — non ancora identificata vennero trasportati all'ospedale. I funerali seguiranno, a cura dell'Amministrazione delle Ferrovie, lunedì.

In seguito al disastro è scomparso il capo stazione aggiunto di Padova Luigi Casadio. Su di lui graverebbe tutta la responsabilità del sinistro. Smontato alle ore 7, si è dimenticato di dare ordini al funzionario che lo rimpiazzava, di modo che questi — il quale non poteva sapere che il Casadio avesse stabilito l'incrocio dei treni a Padova invece che a Vigodarzere — diede la partenza al treno diretto a Vigodarzere. Il sig. Casadio è ricercato.

La notizia della fuga del capo-stazione aggiunto era conosciuta ancora ieri.

Stamane la «Libertà» pubblicava la seguente interrogazione inviata iersera telegraficamente dall'on. Schiavon:

«Interrogo il ministro dei LL. PP. sulle cause e sulle responsabilità del disastro ferroviario avvenuto presso la stazione di Pontevigodarzere (Padova) il giorno 21 gennaio 1916».

L'on. Schiavon e la «Libertà» non erano evidentemente informati ieri sera della regolare inchiesta avviata il mattino stesso di ieri e delle responsabilità già accertate; altrimenti si sarebbero persuasi senz'altro della superfluità di una tale interrogazione, destinata a lasciare il tempo che trova. Nè ha forse riflettutto l'on. Schiavon che, qualora una interrogazione avessero resa necessaria l'incuria delle autorità competenti o le circostanze oscure o inesplicabili dei fatti dolorosi, sarebbe intervenuto con la consueta sollecitudine il deputato del collegio nella cui orbita i fatti sono avvenuti.

Diciotto banditi messicani giustiziati

Londra, 22

I giornali hanno da New York:

Un dispaccio da El Paso annuncia che diciotto banditi messicani implicati nel massacro degli americani e degli inglesi, sono stati giustiziati a Chilman.

Notizie militari

Soltanto i nati dal 1886 al 1891
saranno chiamati a nuova visita

Roma, 22

E' in corso di pubblicazione il decreto del Ministero della Guerra col quale si stabiliscono le infermità ed imperfezioni che dànno diritto alla esclusione dalla nuova visita ordinata col Regio Decreto pubblicato ieri l'altro per gli iscritti di leva e pei militari nati negli anni 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, e che furono riformati.

A tale proposito il «Messaggero» dice di poter assicurare che l'ordine della nuova visita contempla soltanto coloro che sono nati negli anni 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891.

Così, per esempio, uno nato nel 1884, dichiarato rivedibile e rimandato alla leva del 1885, e da questa al 1886 e quindi riformato, non è soggetto a nuova visita.

Per gli aspiranti ad ufficiali
della milizia territoriale

Roma, 22

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con cui si determina che per i riformati delle classi 1886, 87, 88, 89, 90 e 91, chiamati alla nuova visita in base al recente decreto luogotenenziale, i quali aspirino alla nomina di ufficiali di milizia territoriale, è da darsi corso esclusivamente alle domande che non oltre il 3 febbraio prossimo veniente si trovino già presso i comandi dei competenti distretti. E' data facoltà agli impiegati dello Stato riformati, i quali siano chiamati alla nuova visita in base al citato decreto di presentare fino al suddetto termine domanda per la nomina ad ufficiali della milizia territoriale oltre che nell'arma di fanteria, artiglieria e genio, anche in quella di cavalleria e per quanto riguarda l'arma di artiglieria e genio i requisiti di coltura richiesti dal regio decreto 4 dicembre 1898 n. 507.

Ricompense al valor militare

Roma, 22

Il Bollettino del Ministero della Guerra pubblica il quarto elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento ed in seguito a ferite riportate nella campagna di guerra 1915-16.

Medaglia d'argento: Corrà Giuseppe, da Molfena, sergente granatieri; Chimacchi Buma da Occhiobello (Rovigo) caporale maggiore dei granatieri.

Medaglia di bronzo: Pirro di Antonio da Vigasio, soldato granatieri; Maraschin Giovanni, da Vicenza, id. id.; Giandonello Giuseppe, da S. Stefano di Calore, id. id.; Zanoni Cesare, da Venezia, sergente di fanteria.

Il Bollettino Militare pubblica pure le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-16:

Medaglia d'argento: Crespan da Treviso, sergente granatieri; Tonello Umberto da Messaro (Vicenza), soldato granatieri; Passadore Felice, da Padova, sottotenente di complemento di fanteria; Sopinati Domenico, da Arquà Petrarca (Padova), sergente dei bersaglieri; Dal Col Paolo, da Conegliano, soldato di fanteria; Dall'Ara Giovanni, da Pettorazza, caporale dei granatieri, Menegatti Albino, da Opeano, caporale dei granatieri, Gargon Felice, da Pensola, primo capitano di fanteria.

Medaglia di bronzo: Balancin Luigi, da Treviso, sergente dei granatieri; Boscolo Giorgio, da Venezia, soldato del genio, Purello Giuseppe, da Genova, caporale dei granatieri; Gobbo Pietro soldato dei granatieri; Rostirolla Vittorio, da Cavaso, soldato di fanteria; Saddadini, da Collaredo, sergente dei granatieri; Veggian Virgilio, da Vicenza, capitano di fanteria; Zen Angelo, da Fontaniva, soldato del genio.

Un corso accelerato
per motoristi da aeroplano

Roma, 22

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare ministeriale con cui, allo scopo di assicurare al servizio di aviazione militare gli occorrenti meccanici motoristi, è istituito un corso accelerato per la costituzione e formazione di motoristi da aeroplani.

La circolare dice che potranno partecipare a tale corso, ad esclusione dei sottufficiali di carriera, i sergenti, caporali e soldati in servizio presso i depositi ed i centri di mobilitazione delle varie armi e corpi i quali abbiano buona conoscenza teorico-pratica del governo, del funzionamento e della manutenzione dei motori in genere o, per aver appartenuto prima di venire alle armi, a stabilimenti ed alle officine destinate all'allestimento ed alla fabbricazione dei motori o perchè addetti, dopo essere venuti alle armi, a comandi o depositi o servizi delle varie armi o specialità presso le quali si trovano comunque impiegati o in funzione motori di qualsiasi specialità.

Gli aspiranti al corso in parola saranno inviati al Comando aeronautico aviatori in Torino, il quale dopo una prova rilascierà un brevetto di meccanico di aviazione. Quelli che saranno riconosciuti idonei dovranno raggiungere immediatamente un campo o reparto di aviazione.

Qualora durante lo svolgersi del corso di allievi si addivenisse ad un congedamento di classi, gli allievi ad esso appartenenti saranno trattenuti alle armi per completare l'istruzione fino a che non abbiano ottenuto la qualifica di motoristi di aeroplani.

Il bollettino

Roma, 22

Promozioni per merito di guerra

Marescialli capi promossi marescialli maggiori: Quagliotti, 2.o alpini

Sergenti maggiori promossi marescialli: Bormina 5 fanteria, Ferri 1 artig., pesante campale, Lelli 1. artig. fortezza.

Brigadieri regie guardie finanza promossi marescialli ordinari: Petruzzi 17 battaglione mobilitato, Desavellis id.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Loi 68 fanteria, Masini 3 id., Pessa 15 id., Barberini, Galbiati, Beneglia 3 id., Bernardi 2 alpini, Francese 12 artigl. campagna.

Sottobrigadieri regie guardie finanza promossi brigadieri: Durelli, 18 battaglione mobilitato.

Caporali promossi sergenti: Battistella 52 fanteria, Pesa 3 id., Ginazoni, Gasanozzi, Maggiorità, Guidotti, 3 id., Dellamorte, Piacci, Cavallo 132 id., Floris 13 bersaglieri, Tufani 12 artig. campagna, Gorgji e Cicci 23 id., Curcolo 2 genio.

Caporali promossi caporali maggiori: Gantella 3 fanteria, Chiarafino 1 id., Ferchieri, Ricciardo, Merlo, Scaderoni, Rossi, Farmo, Caputo, Radice, Bardieri, Barilli, Bobbi, Quadrili 3 id., Olivo 8 alpini, Di Majo 47 artig. camp., Cerimbono 10 id. fortezza.

Soldati promossi caporali: Abbadicchio 19 fanteria, Baldassaro 10 id., De Blasi 10 id., Cremolata 10 id., Derma e Cugno 54 id., Rimbolci, Fafasoli, Cangilosi, Fortunati, Callai, Beltrami, Mattia, Filini, Cassa, Latino, Tersani, Melloni, Richiello 111 id., Santagato 33 art. camp., Finoldi, Pergola 47 id., Gengini 3 genio, Nardone 3 id.

Guardie di finanza promossi appuntati di seconda classe: Ferrentini 17 battaglione mobilitato, Battiato, Morachilli, Tiroca, Pazzola 17 id. id.

Chinotto maggior generale, richiamato in servizio dalla posizione ausiliaria confermatagli la promozione straordinaria per merito di guerra a tenente generale.

Cavicchia, colonnello medico, conferitagli la promozione straordinaria per merito di guerra a maggior generale.

Confermate le seguenti promozioni per merito di guerra a tenente colonnello fanteria: Corso 18 fanteria, Denaudi 91 fanteria, Carosi, capitano 52 fanteria confermatagli promozione merito guerra a maggiore.

Promozioni a tenente per merito di guerra, confermate: Laserra 43 fanteria, Blundo 15 fanteria, Brei 2 alpini, Giuliano 3 bersaglieri, Maggio e Pozzuoli 15 fanteria, Falletti 37 fanteria, Prata e Pennalli 26 fanteria, Sammartino e Distefano 76 fanteria, Montrucchio 49 fanteria, Giamolo 8 alpini, Pescatore 31 fanteria, De Salvatore 47 fanteria, Demitri 67 fanteria, Venturi e Fandello 3 alpini, Sesta e Carolla 85 fanteria, Scaraco 12 bersaglieri, Pennarici, Piccato 4 alpini, Loriento 64 fanteria, Barberi tenente di complemento fanteria distretto di Novara, confermatagli la nomina per merito di guerra a tenente in servizio attivo permanente nella fanteria; Solinari, tenente colonnello medico direttore ospedale di Caserta comandato ospedale Napoli.

Borino tenente colonnello medico, direttore ospedale Ravenna promosso colonnello.

Capitani medici promossi maggiori medici. Ricci ospedale Roma, Perna e Casali comando corpo stato maggiore.

Santucci tenente colonnello medico ospedale Roma confermatagli promozione merito guerra a colonnello medico.

Promozioni straordinarie per merito di guerra a tenenti di complemento confermate: Baricelli 6 genio, Baccarino 2 id., distretto di Torino, Macinghi 2 id., distretto di Roma, Croni 1 genio, distretto di Roma.

Pieretta e Marro, maggiori generali collocati in soprannumero a disposizione: Rotondi, maggior generale collocato in posizione ausiliaria; Morrone, maggiore generale, esonerato dalla carica di commissario militare per le strade ferrate; Alberti, tenente colonnello, capo dello stato maggiore, nominato commissario militare per le strade ferrate; Ferrari, colonnello stato maggiore comando delle truppe in Tripolitania, comandato ufficio governo Tripolitania cessando carica indicata; Gordesco, maggiore di artiglieria servizio stato maggiore nominato capo dello stato maggiore comando in Tripolitania.

Ufficiali medici promossi al grado superiore, collocati fuori quadro, continuando nel l'attuale residenza:

Capitani medici promossi maggiori:

Grossi, ospedale di Verona; Bellino, ospedale di Udine; Giannottini, cavalleggeri di Monferrato.

Tenenti medici promossi capitani:

Martinuzzi, lancieri Milano; Tambrosio 7 alpini; Bonaccorso 8 alpini; Rainneri 7 bersaglieri; Pesce, 1.o fanteria; Scilieri, ospedale di Venezia; Saccomani ospedale di Venezia; Scorpieri 5 artig. da fortezza.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli collocati fuori quadro, continuando il comando nell'attuale residenza:

Sanciotti, ospedale di Padova; Galasso id. Verona; Rossi, id. Udine.

Sticca, maggiore 57 fanteria è trasferito al 65 idem

Artiglieria

Sestari, sottotenente 29 artiglieria da campagna, la sua anzianità al grado è stabilita dal 3 dicembre 1914; Galeri, tenente colonnello id. id., è trasferito 1.o artig. da campagna; Favesi, sottotenente 80 fanteria e Fabrizio id. 8 bersaglieri sono comandati presso i battaglioni della scuola aviatori.

Personale permanente dei distretti

Rossano, primo capitano in aspettativa per infermità temporanea, è trasferito in aspettativa per riduzione dei quadri.

Teatri e Concerti

La "Bohème" al Rossini

La difettosa teatralità e la facile commozione di quest'opera del Puccini nella quale non si può tuttavia disconoscere una chiara visione del dramma musicale come organismo, un limpido e toccante fraseggiare ed una certa ricchezza di vena melodica, ha sempre esercitato una grande forza d'attrazione sui pubblici d'ogni paese ed ha goduto sempre un favore popolare eccezionale. Tanto che se il numero delle riproduzioni potesse bastare a stabilire la graduatoria del valore di un'opera, la «Bohème», dopo «Cavalleria Rusticana» spetterebbe certo il primato.

E la riprova di quanto le gaie e le romantiche vicende della matta brigata illustrata dal Murger, musicate dal Puccini, destino interesse la abbiamo avuta iersera. Il Rossini era affollato come se si trattasse di un avvenimento artistico e specialmente numeroso era — cosa che da molto tempo non constatavamo nei teatri veneziani — l'elemento femminile.

Questa folla enorme di pubblico ha accolto freddamente la nuova edizione dello spartito pucciniano. Il quale risentiva iersera di troppe deficienze, di troppo squilibrio per persuadere completamente, perchè il successo potesse delinearsi. E fu vero peccato inquantochè gli esecutori singolarmente si sono addimostrati quasi tutti buoni, alcuni ottimi. Elisa Landau che presa evidentemente dal panico ha avuto delle incertezze nel primo atto così che qualche.... contro-claquer ha avuto buon giuoco per una villana quanto inopportuna disapprovazione, rinfrancata dalla giusta reazione del pubblico, ha mostrato di possedere una bellissima voce, di timbro molto simpatico, bene educata, e di essere un'interprete intelligente del sentimentale personaggio di *Mimì* specialmente nel terzo e nel quarto atto che essa cantò con grande passione.

Giuseppe Giardini è sempre l'ottimo artista e l'ottimo cantante che il pubblico veneziano ha ripetutissimamente applaudito ed ammirato: egli è un Marcello pieno di vita.

Angelo Zoni, che si è assunto l'arduo compito di studiare in due giorni la parte per sostituire altro artista protestato alle prove, si dimostra musicista ben più profondo e quadrato dello «Schaunard» murgeriano che interpreta con grande garbo e con buonissimi mezzi vocali.

A Giovanni Genzardi la parte di «Marcello» si attaglia bene e certo assai meglio che quella del «Duca di Mantova» nel *Rigoletto*, che pur gli procura ogni sera non pochi applausi.

Luigi Rossato è un buon «Colline» e discreta «Musetta» è Germana Grazioli.

Eugenio Bordogni, moderando un po' la sua comicità, che rasenta troppo il grottesco, può riescire assai bene nelle macchiette di «Benoit» e «Alcindoro».

Ma con tutto ciò lo spettacolo non è riescito a soddisfare completamente.

Forse l'allestimento è stato troppo affrettato.

La concertazione del maestro Preite non ha persuaso il pubblico specialmente nel primo atto, dove i tempi apparvero allargati in modo eccessivo e nel secondo dove all'opposto apparvero precipitati al punto da rendere confusa l'azione e la musica. Piacquero invece, ed è giustizia riconoscere, meritatissimamente, il terzo ed il quarto atto dove l'orchestra suonò non solo con grande fusione, ma anche con molto colore e con buonissimi effetti.

E' da credere che nelle recite venture, sia pure [illegible] luogo a qualche altra prova, lo spettacolo si possa affermare definitivamente.

s. m.

— Oggi due rappresentazioni: alle 15.15 *Rigoletto*, ed alle 20.30 *Bohème*.

Goldoni

Oggi, come s'è già detto, avremo due rappresentazioni. La diurna con «Lucifero» di E. Butti. La serale con «Il padrone delle ferriere» di G. Ohnet. Nel loro ben diverso genere tutte due sempre bene accette dal pubblico.

Domani si apre un abbonamento per le ultime sette rappresentazioni ai prezzi seguenti:

Ingresso L. 3.50; Sedie L. 3.50; Poltroncine L. 5; Poltrone L. 7; Palchi Pepiano e Primo ordine L. 20; Secondo ordine L. 12; Terzo ordine L. 8.

Nel corso di questo abbonamento verranno rappresentati, oltre ad altri, i seguenti lavori:

«La toga rossa», tre atti di Eugenio Brieux — «Il Dio della vendetta» tre atti di Shalom Hash — «Il nuovo idolo», tre atti di F. De Curel — «La corsa al piacere» di E. A. Butti (in serata di Alfredo De Sanctis).

Quale prima rappresentazione si darà la stupenda commedia di E. Brieux «La toga rossa».

"Otello" al Dal Verme di Milano

L'altra sera, Giovedì, un eletto ed affollato pubblico ha decretato unanimemente il più completo successo al quarto spettacolo della fortunatissima stagione di carnovale, all'«Otello» di G. Verdi.

Durante la serata il giudizio dell'uditorio fu talvolta entusiastico, a merito specialmente del protagonista tenore Italo Righi, di Fidelia Solari (Desdemona), di Viglione Borghese (Jago). Ecco come G. B. Nappi, il critico della «Perseveranza», parla dell'esecuzione generale dello spartito: «Non si afferma cosa contraria al vero dichiarando che l'insieme dell'esecuzione ha corrisposto egregiamente alle pretese non indifferenti del penultimo capolavoro verdiano. A conferma di quest'asserto valga il deciso, calorosissimo successo che un pubblico numeroso e distinto ha decretato allo spettacolo, applaudendo ripetutamente gli artisti a scena aperta e chiamandoli alla ribalta più volte, spesso con acclamazioni, alla fine di ogni atto insieme al direttore e concertatore maestro Baldi Zenoni. Egli infatti seppe dare alla partizione un commento persuadente per la nitidezza delle linee, l'esattezza ritmica, la benintesa ricerca dei colori e degli effetti rifuggenti dal volgare. Tutti i pezzi di assieme, quelli del primo atto così moviventato anche per l'attivo concorso del coro, e il difficile concertato risultarono nitidi, sicuri per opera di un maturo affiatamento....».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.15: *Rigoletto* — Ore 20.30: *La Bohème*.

GOLDONI — 14.15: *Lucifero* — 20.15: *Il padrone delle ferriere*.

Bollettino giudiziario

Roma, 22

Il Bollettino Giudiziario reca:

Bolzon, giudice in funzioni di pretore a Sacile, è per infermità dispensato dal servizio.

Vignocchi, giudice in funzioni di pretore a Villafranca di Verona, è tramutato alla pretura del primo mandamento di Ferrara.

Cancelleria: — Desiderio, aggiunto di cancelleria alla pretura di Trivento, è tramutato id. a Caivano

Ceccaroli segretario di sezione della regie procura presso il tribunale di Venezia, in aspettativa per infermità, è confermato in tale aspettativa per altri cinque mesi.

Mandate carta allo Scaldarancio

Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
23 Domenica: La Sacra Famiglia.
24 Lunedì: S. Timoteo v. m.

Per il prestito della vittoria

L'orario delle Banche

Ricordiamo che tutte le principali Banche ed Istituti di Credito, oggi, valendosi della facoltà concessa dal Governo, terranno gli uffici aperti per ricevere le sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

Sottoscrizioni da Lire 100

R. Scuola Normale Femminile n. 40 — Delegazione del Tesoro di Venezia n. 3 — Ufficio Tecnico di Finanza n. 7 — Ufficio delle Successioni e del Demanio n. 2 — Archivio di Stato di Venezia n. 11 — Associazione Giovani Monarchici n. 23 — Cassa di Risparmio n. 46 — Comando Militare di Stazione di Venezia n. 10 — Distretto Militare di Venezia n. 90 — Terzo battaglione Milizia Territoriale n. 101.

Sottoscrizioni individuali

Radicati Gian Giacomo, Magrini cav. Luigi, Balsamo Virginio, Rogantini Luigi, Ratti Enrico, Ratti Anna, Ratti Nino, Ratti Claudia, Ratti Donato, S. E. il Cardinale Patriarca e i dodici Canonici Residenziali di S. Marco, Vigo Antonio, Lazzari Luigi, Lazzari Irma, Lazzari Elvira, Colinucci Giuseppe, Righetti Augusta, Paggia Comacchio Amalia, Comacchio Clotilde, Paggia Clotilde, Sabbatini Domenico, Penso Giuseppe, Penso Bortolo, Penso Bortolo fu Bortolo, Penso Valentino, Penso Anna, Penso Bortolo fu Francesco, Penso Giov., Penso Francesco, Penso Giuseppe, Lignori Genoveffa. — N. 30; Importo L. 3000.

I Distretti di Mirano e Dolo

Ieri, convocati dall'on. conte Piero Foscari nel suo studio, convennero tutti i Sindaci dei due Distretti di Mirano e Dolo, per versare sulla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale.

Tutti i quindici Comuni del collegio erano aderenti o rappresentati. E cioè: i Comuni di Dolo, Pianiga e Vigonovo mandarono le loro adesioni. Intervennero di persona per Mira il sindaco cav. Pazienti, per Fiesso il segretario sig. Baldo, per Campolongo il sindaco cav. Valeggia, per Camponogara il sindaco sig. Menin, per Campagna Lupia il sindaco sig. Frigo, per Stra il sindaco sig. Moreno e l'assessore De Angeli, per Mirano il sindaco commendator Errera e l'ass. comm. Sorgato, per Santa Maria di Sala il prosindaco signor Longhin, per Scorzè l'assessore sig. Merli, per Salzano il sindaco cav. Zanetti, per Noale l'assessore sig. Rossi.

L'on. Foscari chiarì lo scopo della riunione diretta oltre che a stimolare l'opera locale nei singoli Comuni, a coordinare anche le varie iniziative ed indirizzarle su unica efficace direttiva.

I varii rappresentanti, riferendo in relazione al proprio Comune, esposero come in tutti i diversi paesi le Amministrazioni, le Opere Pie, gli Istituti e gli Enti diversi si occupano facendo viva propaganda per il prestito e quasi dappertutto seguiranno, o furono fissate conferenze; le varie Banche accordarono facilitazioni; per modo che è confortante constatare che il risultato di sottoscrizioni fin d'ora si presenta lusinghiero.

L'onor. Foscari manifestando la più viva soddisfazione per le notizie offertegli, assicurava i presenti del massimo suo appoggio mettendosi a disposizione dei Comuni per facilitare l'opera patriottica ed incoraggiare l'azione locale.

Dopo uno scambio di idee, alla unanimità venne approvato un ordine del giorno, con cui: preso atto delle confortanti informazioni venute dai varii punti del collegio, le rappresentanze dei Comuni stabiliscono di intensificare l'opera mercè conferenze e l'azione delle Autorità Civili ed Ecclesiastiche ed eccitare le iniziative degli Enti e dei privati, per ottenere che ciascun Comune del Collegio acquisti in proprio Obbligazioni del Prestito, e dagli Enti locali e dai privati si ottenga il maggior possibile concorso di sottoscrizioni, specie a quote minime.

Alla Camera di Commercio

Alla sottoscrizione al Prestito Nazionale della Camera di Commercio ha aderito con una obbligazione di L. 100 anche il consigliere cav. Voltan.

L'Associazione negozianti manifatture

Questa Associazione informa i commercianti che dalla spettabile presidenza del Consorzio per l'emissione del Prestito ha ottenuto la regolare facoltà di raccogliere sottoscrizioni e farle affluire alla locale sede della Banca d'Italia.

I sottoscrittori possono rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione, S. Bartolomeo 5383.

La Società dei "Lunatici,,

Domani sera alle 19, avrà luogo una seduta di consiglio della Società di beneficenza dei «Lunatici» per trattare intorno al modo di far concorrere l'associazione alla patriottica sottoscrizione del Prestito.

La Presidenza ha già iniziato le pratiche del caso; e raccomanda perciò ai consiglieri di non mancare, tanto più che vari soci hanno già scritto alla sede per incitare il sodalizio a rispondere all'appello del governo.

La Società che, anche nell'ultima sua riunione, elargì oltre 500 lire ai poveri della città, dimostrerà ancora una volta di quali sentimenti siano animati i suoi modesti ma bravi componenti.

Società "Pathé Frères Cinema,,

Ho l'onore di partecipare ai signori proprietari ed esercenti i cinematografi d'Italia che, essendo la nostra Casa incaricata della divulgazione gratuita della film «Per la Patria» eseguita per conto del Consorzio Bancario Italiano, i nostri agenti e subagenti sono autorizzati a fornirla gratuitamente a tutti i cinematografi che ne faranno richiesta, siano o no clienti della nostra Casa.

Società Pathè Frères Cinema
Il Direttore: Giuseppe Goldstein.

L'ufficio Cassa del Comitato di Assistenza Civile

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile avverte che il suo Ufficio Cassa resterà aperto anche oggi e nei seguenti giorni festivi per raccogliere le sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

Al Banco di Credito del Monte di Pietà

Il Banco di Credito, oltre alla sottoscrizione in proprio di L. 100 mila, ha raccolto sottoscrizioni per circa mezzo milione, tutte integralmente liberate.

Furono vendute singolarmente a tutto ieri N. 310 obbligazioni da L. 100.

Il Banco di Credito nell'intento di favorire quanto più è possibile la sottoscrizione, ha reso disponibili diversi depositi vincolati. Così la Cassa di Previdenza pel Personale Daziario ha potuto partecipare anche a questo terzo Prestito sottoscrivendo L. 50 mila, prelevate dal suo deposito vincolato.

Al Banco di Credito vennero poi versate le quote individuali da lire cento sottoscritte dal Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà dai consiglieri della Camera di Commercio e da altre pubbliche e private amministrazioni.

Per favorire le sottoscrizioni popolari, il Banco terrà aperte anche oggi, domenica, le proprie casse. I titoli definitivi, come al solito, vengono subito consegnati a coloro che versano l'intero importo dell'obbligazione.

Gli addetti ai negozi biade, coloniali e formaggi

Nella sala della Camera di Commercio (gentilmente concessa) ebbe luogo domenica 16 corrente alle ore 15 l'assemblea generale straordinaria della Società Mutua fra gli addetti ai Negozi Biade, Coloniali e Formaggi.

Presiedeva l'assemblea il sig. avv. Pietro Radaelli ed erano presenti il cav. Francesco Dalla Zorza, Presidente Onorario e Cassiere, il presidente effettivo sig. Giuseppe De Rai ed i vice presidenti Cesare Passero e Voltolina Francesco, nonchè 40 soci.

Dopo animata discussione alla quale presero parte i soci sigg. Cesana Davide, Nenzi Francesco, De Rai Pietro, Cavallieri Vincenzo, Cedolin Ernesto, l'assemblea deliberò che con decorrenza dal 1. gennaio 1916 sia data pratica attuazione al Progetto II di cui la Circolare 31 luglio 1915 ed approvò pure il nuovo Statuto Sociale che venne coordinato con le disposizioni di cui il progetto medesimo.

Verso proposta dell'avv. Pietro Radaelli e del cav. Francesco Dalla Zorza, l'assemblea ad unanimità deliberò che ogni socio, sulla quota-parte che gli spetta dal vecchio fondo pensioni, *debba investire la somma minima di lire cento nel nuovo Prestito Nazionale 5 per cento ed anzi buona parte dei soci presenti aderì perchè nel Prestito stesso venga investita l'intera somma che risulta a loro credito.*

La sottoscrizione raggiunse la cifra di lire 23.200.

Con appropriate parole il sig. avv. Pietro Radaelli si dichiarò soddisfatto che tutti i presenti abbiano accolta con entusiasmo patriottico la di lui proposta e quella del cav. Dalla Zorza, e dopo aver provveduto per l'estrazione a sorte di cinque premi da lire cinque cadauno a favore dei soci presenti, alle ore 18 tolse la seduta.

Facilitazioni per la sottoscrizione al Prestito Nazionale

Allo scopo di rendere possibile la sottoscrizione al Prestito Nazionale di importi di una certa entità, quando il sottoscrittore non disponga al momento che di somme limitate, la Banca d'Italia concede anticipazioni sul nuovo Titolo, per un valore pari al 95 per cento sul prezzo di emissione.

In altri termini, con la nuova importante agevolezza offerta dalla Banca d'Italia, si può effettuare e pagare interamente una sottoscrizione di lire 100.000, mediante l'esborso di sole lire 5000, anticipando la Banca il rimanente prezzo.

Sulla somma anticipata, l'Istituto non percepisce che un interesse uguale a quello reso dal Prestito 5 per cento, senza altro aggravio di spese e tasse.

Un conto corrente viene aperto dalla Banca al sottoscrittore ad interesse reciproco, e il correntista può, entro il periodo di un anno estinguere l'intero importo, mediante versamenti parziali che può effettuare a suo piacere ogniqualvolta si trova in possesso di nuove disponibilità.

Conferenza prof. Dalla Volta

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile informa che per un'improvvisa circostanza, che impedisce al prof. Riccardo Dalla Volta di portarsi oggi a Venezia, la conferenza che l'illustre professore doveva tenere oggi alle ore 15 nella sala dello Ateneo Veneto sul Prestito Nazionale, è rimandata ad altro giorno.

Comitato di assistenza e difesa civile

182.a lista delle offerte

Conte e contessa Riccardo Rocca in memoria della signora Anna Manfrin vedova Alessandri L. 25 — Per la stessa triste occasione: Ing. Angelo Costantini L. 10, Famiglia De Toni 10, Ing. Raimondo Biondetti 5 — Contessa Leopolda e contessina Margherita Brandolin d'Adda nell'anniversario della morte di Enrico Castelnuovo 20 — Nina Zonta (off. mens.) 5 — Medici Circondario a mezzo dott. Soudà per off. mensile 34 — Ufficial. Stato maggiore piroscafo «Sicilia» (off. mens.) 31 — Linda Levi Bonajuti in memoria della signora Anna Manfrin Alessandri 5 — L. 145 — Lista precedente L. 1048784.12 — Somma totale Lire 1048929.12.

Esequie di prodi

Luigi Fascio

Ieri mattina nella Chiesa di S. Maria del Carmelo si celebrarono l'esequie in suffragio del soldato Fascio Luigi di Antonio di anni 20 morto in seguito a ferite riportate combattendo sul campo dell'onore per la grandezza della Patria.

Al tumulo che era attorniato da ceri e piante prestavano servizio d'onore un plotone armato di fanteria e 4 vigili comunali in alta uniforme.

La Messa in terzo venne celebrata dal Rev.mo Parroco Mons. Michieli accompagnato col canto Gregoriano di un capitolo di Sacerdoti.

Fra gli intervenuti oltre le sorelle e gli zii notammo l'ingegnere cons. Bon per il Sindaco, i signori Paoluzzi Ettore, Vignola Alessandro Guerino Attilio, For Vittorio, Pietro e Giuseppe Borelli, ecc. ecc.

Impartita l'assoluzione al tumulo la pia cerimonia ebbe fine.

Rosso Giovanni

Alle ore 8 di ieri, nella chiesa del Redentore, vennero celebrate le esequie di questo prode soldato, morto per la patria.

Presenziava alla cerimonia il consigliere comunale cav. Battaggia. Fra gli intervenuti, erano molti parenti ed amici del defunto.

Rinnoviamo le condoglianze alle famiglie dei due prodi.

Asta di Pelli

Lunedì 25 corrente, alle ore 15, in una sala della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa, la Società Veneziana per la vendita delle pelli all'asta pubblica, terrà la consueta asta mensile di pelli provenienti da tutti i mercati d'Italia.

Relazioni commerciali col Messico

La Camera di Commercio informa che il Governo del Messico non riconosce i consoli americani funzionanti durante la Presidenza Huerta; occorre quindi che in luogo del visto consolare sulle fatture gli esportatori italiani redigano tre distinte fatture, di cui due da inviarsi rispettivamente raccomandate alla Direzione Generale delle Dogane Federali del Messico ed agli amministratori delle dogane del porto di destinazione e la terza al destinatario della merce, con ricevuta postale di ritorno.

"Prestito e Croce Rossa,,

La Commissione di Propaganda ha largamente diffuso in questi giorni, fra gli amici, i fedeli, i collaboratori della Croce Rossa una circolare, per spiegare il carattere e lo scopo della «raccolta dei *rottami d'oro e d'argento*», che già ha dimostrato quale cospicuo beneficio possa dare.

«Per tale raccolta — dice la circolare — noi non chiediamo alcun sacrificio ad alcuno, ma semplicemente che ognuno si prenda la piccola briga di guardare in quei cassetti in cui si sogliono mettere le cose inservibili, nella scatola in cui si buttano i gioielli rotti, nella ciotola in cui si gettano le monete straniere o fuori corso, e di trovarvi appunto qualche lira che non si può spendere, qualche gioiello che non val la pena di far aggiustare, qualche oggetto d'argento o d'oro che più non si adopera o più non piace, una memoria che mai si venderebbe, nè si regalerebbe, ma di cui si possa fare volentieri sacrificio, se destinata a scopo benefico; e raccolte tutte queste inutili piccole cose, le porti ai nostri uffici per versarle nell'urna preparata a riceverle.

Tutti questi *rottami d'oro e d'argento* non rappresentano alcun valore per chi li possiede, anzi spesso costituiscono un ingombro di cui si è felici di aver buona occasione di liberarsi; riuniti nell'urna, possono formare la grossa quantità d'argento e d'oro che frutti un utile di cui si arricchisca la Croce Rossa, senza che alcuno abbia perduto nulla. Da ciò si ricaverà anche l'altro vantaggio di accrescere, senza spesa per nessuno, la cifra di sottoscrizione al Prestito Nazionale, con la quale Venezia dimostrerà ancora una volta la saldezza e il fervore della propria fede».

Per ciò a tutti si chiede la lieve briga di ricercare, la breve fatica di mandare o portare i «Rottami d'oro e d'argento» che avran trovati, nei negozi sotto le Procuratie: lo si chiede in nome della carità patria da cui tutti oggi siamo infiammati. E ciascuno deve diffondere fra le persone amiche e di conoscenza la convinzione della utilità e della bontà della raccolta, che crea un capitale nuovo e fresco di ciò che non è che morto, o nascosto, od inerte, a vantaggio del Prestito di guerra, e della Società che soccorre i nostri soldati combattenti con vittorioso eroismo.

E certo tutti i cittadini che ancora non han portato il loro contributo alla provvida urna benefica accoglieranno il nuovo appello con alacre e fervido amore.

— Per comodità di coloro che sono impediti nei giorni di lavoro, i negozi della Croce Rossa resteranno aperti anche oggi.

Offerte e associazioni

Hanno offerto alla Croce Rossa: il G. U. Leopoldo Bizio Gradenigo L. 20, nel primo anniversario dalla morte dell'indimenticabile amico Enrico Castelnuovo; il rag. Attilio Marzollo L. 5, per onorare la memoria del Cav. Carlo Tiboni; il sig. Alessio Da Tos L. 5 in memoria della compianta signora Bianca Bizio; la famiglia Pez lire 5, per onorare la memoria della signora Maria Pez vedova Monticelli; il sig. Luigi Venturini L. 1.40; le alunne della II. classe A della Scuola Normale di Castello L. 10 per festeggiare la guarigione della loro insegnante prof. Ongaro Tofanin.

Si sono iscritti fra i soci perpetui: l'ing. Antonio Pitter, e l'avv. Cav. G. B. Coletti.

Esposizione di disegno a Kyoto

Il Console del Giappone informa che il Museo Commerciale di Kyoto (Giappone) ha diramato d'invito per un concorso a premio di disegni ovvero di oggetti portanti un disegno quando l'artista sia anche l'esecutore dell'oggetto. Il disegno deve contenere 2 fiori (viola, pisello odoroso, felce capelvenere e cardo) ma è facoltativo aggiungere un suggetto subordinato. Circa il formato e la qualità della carta non vi è limite. I premi consistono in una medaglia di gran premio, 2 medaglie d'oro, 3 medaglie d'argento, 7 medaglie di rame ed alcuni diplomi. L'esposizione sarà tenuta nel Museo Commerciale di Kiote in marzo 1916. Il Museo dovrà essere preavvisato dell'invio fino al 20 febbraio 1916.

Borsa di studio

La Camera di Commercio rende noto a quanti possano avervi interesse che essa ha indetto un concorso per una borsa di studio da L. 250 a favore di un alunno inscritto nel corrente anno scolastico 1915-1916, nel I. corso del R. Istituto Nautico di Venezia.

Il concorso scade il giorno 15 febbraio 1916 ed il relativo avviso è visibile presso la Segreteria della Camera di Commercio e presso quella del R. Istituto tecnico e nautico di Venezia.

Il servizio serale di omnibus da Rialto alla Ferrovia

Da lunedì 24 corrente alle ore 19, ora in cui cesserà il servizio dei vaporetti della Azienda Comunale, e fino alle ore 23.50, sarà iniziato un servizio di omnibus per trasporto persone da Rialto (Riva del Carbon) alla Ferrovia, con fermate sui pontoni intermedi di proprietà dell'Azienda.

Le corse si susseguiranno ininterrottamente ogni 20 minuti in partenza dai due succitati capilinea, e gl'imbarchi e gli sbarchi avverranno sui pontoni stessi, sui quali presterà servizio un incaricato dell'Azienda anche per fornire le informazioni che gli venissero richieste dagli interessati.

La tariffa resta fissata in centesimi 20 per persona.

Il servizio serale dei vaporini

In via di esperimento, da lunedì 24 corrente, l'Azienda limiterà il servizio serale fra Carbon-Ferrovia dalle ore 18 alle 19, con partenze ad ogni venti minuti dai capilinea.

Un piccolo incendio a S. Giobbe

Ieri verso le ore 17.30 da un camino della casa posta a S. Giobbe, all'anagrafico 838 (case municipali) si sprigionavano fiamme e fumo nero, molto denso.

Chiamati telefonicamente i vigili al fuoco della sezione, essi provvidero a spegnere il piccolo incendio, causato dall'accensione della fuligine del camino la cui canna non era stata ben pulita.

Un marito geloso che accoltella la moglie

Santolini Caterina di Napoleone di anni 20, abitante a Castello 2831, è maritata con certo Alzetta Alfredo, attualmente richiamato alle armi.

Giorni or sono l'Alzetta venne in licenza e trascorse i giorni di permesso di buon accordo con la moglie.

Ieri egli doveva partire con il treno delle 13. Uscì di casa verso le dieci dicendo alla moglie di attenderlo in una osteria di Cannaregio ove la avrebbe raggiunta.

La donna si recò nel luogo stabilito ed attese il marito che entrò nell'esercizio alle ore 11. Egli ordinò un bicchierino di marsala che offrì alla moglie, invitandola a bere alla sua salute.

Nell'osteria si trovava la proprietaria dell'esercizio che parlava con un cliente.

L'Alzetta cominciò ad accarezzare la moglie, a farle coraggio, assicurandola del suo prossimo ritorno, sano e salvo.

L'ostessa non volendo disturbare i due nell'ultimo colloquio, volse le spalle continuando a parlare con l'avventore.

Ma il soldato pareva non attendere che questo istante ed estratto fulmineamente di tasca un coltello a serramanico, vibrava un violento colpo alla testa della moglie. All'atto, rapidissimo, seguirono le grida di aiuto della poveretta che era stramazzata a terra.

L'ostessa con atto coraggioso, disarmò il feritore che riusciva però a sfuggire, énoltrandosi celeremente per le anguste calli dietro l'osteria.

Alcuni pietosi accorsi alle invocazioni di aiuto della disgraziata, provvidero a chiamare la barca della Croce Azzurra che ha trasportata la povera donna all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia le ha riscontrato una profonda ferita allo scapolare sinistro, con probabile penetrazione nella base cranica.

Il maresciallo dei carabinieri di Cannaregio ha interrogato la disgraziata: dalla deposizione di questa pare che lo sciagurato atto del marito debba attribuirsi a gelosia. Sembra che i precedenti dell'Alzetta non siano troppo edificanti.

Disgrazie ed infortuni

Un neonato che ingoia una pallina

Pavan Tolmino di appena tre mesi, abitante a S. Canciano 5416 è stato ieri ricoverato in Ospedale. Il neonato aveva messo in bocca una pallina di piombo che un ragazzetto, che gli era prossimo, gli aveva porto, e l'aveva ingoiata.

Il dott. Luisi dell'Ospedale Civile estrasse prontamente la pallina mettendo il Pavan fuori pericolo.

Cronaca dei furti

Un furto con scalata

L'altro ieri verso le undici, ignoti ladri, dopo aver scalato una finestra, si introdussero nell'abitazione della signora Nassan Elena fu Giovanni, a S. Marco 3828, rubandovi degli oggetti preziosi del valore di lire 200.

Il furto è stato denunciato al Commissario del Sestiere che indaga attivamente.

Contravvenzioni ed arresti

★ Virocco Giovanni di Francesco, di anni 25 e Fagagna Giuseppe fu Fantino, di anni 32, sono stati ieri tratti in arresto, per misure di Pubblica Sicurezza.

★ Rossi Giuseppina fu Amedeo, abitante a S. Marco 981, fu ieri dichiarata in contravvenzione per l'art. 60 della legge di P. S.

★ Pure per la legge di P. S. venne dichiarata in contravvenzione Cadin Angelina fu Alessandro, abitante a S. Marco 1767.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 3.30 pom. in piazza S. Marco:

1. Marcia «Armida» Marenco — 2. Sinfonia «L'Assedio di Corinto» Rossini — 3. Romanza e finale dell'atto III. «Carmen» Bizet — 4. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa.

Pel Prestito Nazionale a Cordignano

CORDIGNANO — Ci scrivono, 22:

Anche qui si lavora per la felice riuscita del prestito Nazionale.

Nella seduta consigliare del 15 corrente il Sindaco Co. Nicolò Mocenigo, dopo aver ben augurato alla vittoria delle nostre armi, ha rivolto un vivo appello a tutti i consiglieri invitandoli a fare propaganda a favore del Prestito.

Ieri, nella sala Municipale, ebbe luogo una adunanza indetta dall'onorevole nostro Deputato Conte Brandolino Brandolini d'Adda per avvisare i mezzi più pratici di propaganda a favore di questa nuova opera di fervore nazionale.

Già si hanno parecchie sottoscrizioni e tutto fa sperare che l'idea incontri simpatia ed adesione anche fra i coloni: ci consta ad esempio, che i coloni della Amministrazione Conti Fratelli Mocenigo di Belvedere hanno sottoscritto quali una quali due obbligazioni da L. 100.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto 1906, 80.56 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 79.80 — Id. 3p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 88.97 — Id. id. id. id. I. Ott. 1917, 98.89 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.76 — Id. id. id. id. I. Ottobre 1918, 97.70 — Id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.63 — id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.52 — Id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.22 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emissione Genn. 1915, 92.03 — Id. id. 4.50 p. c. netto emises. Luglio 1915, 94.07 — Obbligazioni 3.50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 370 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 280.95 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 480 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 331 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 297 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 298 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 522.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde emiss. 1879-1882, 295 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 79 — Cartelle Cred. Fond. del Banca di Napoli 3.50 p. c. netto 449.07.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 456.24 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 437.82 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 434.57 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 483 — Id. id. id. 3.50 p. c. 432 — Id. Cred. Fond. Banca di Italia 3.75 p. c. 456.50 — Id. dell'Istit. Ital. Credito Fond. 4.50 p. c. 468.33 — Id. id. id. 4 p. c. 449 — Id. id. id. 3.50 p. c. 420.50 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 463 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 436.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Ultima ora

L'opera svolta in Albania dalla missione francese

Parigi, 22

La missione dell'Associazione francese per gli orfani di guerra che provvide pure fin dall'inizio della guerra italiana a ricoverare tutti gli orfani di guerra italiani residenti in Francia è tornata dall'Albania, via San Giovanni di Medua e Durazzo. La missione che si credeva imbarcata sul «Brindisi» e che fosse rimasta vittima del naufragio, è ritornata sana e salva dopo avere completato ed assolto il suo compito.

La missione, che è diretta dal delegato generale dell'associazione E. Witta fondatore dell'opera, ha inviato a Parigi all'associazione nazionale il seguente telegramma:

«Ecco i risultati ottenuti in Albania dalla missione per gli orfani di guerra. Ovunque siamo passati abbiamo potuto vettovagliare e recare immediati soccorsi e conforti. Durante la nostra permanenza a San Giovanni di Medua furono raccolti bambini di Scutari e del Montenegro che furono diretti a Marsiglia. Essi si trovano in viaggio. Riconduciamo da Durazzo cinque superstiti che seguirono durante tutta la ritirata le prime divisioni. Tra essi è un piccolo caporale di otto anni di cui padre e madre rimasero uccisi. Riconduciamo pure tre madri vedove, vere eroine che si consacrano ormai agli orfani di guerra. Una delegazione della missione è rimasta a Durazzo ove si propone di raccogliere gli orfani che arrivano con le divisioni successive per inviarli immediatamente a Brindisi e farle raccogliere dai rappresentanti dell'associazione sotto la direzione del console di Serbia».

Chiudendo il dispaccio la missione dice: «Dalla mattina del 6 gennaio abbiamo vissuto ore tragiche di cui conserveremo indimenticabile ricordo.»

Le truppe italiane rimarranno in Albania

Roma, 22

Il «Messaggero» dice che la parte più importante del Consiglio dei Ministri di ieri è stata dedicata alla questione albanese. Le truppe italiane rimarranno in Albania. Dove e come saranno concentrate e quale azione spiegheranno il Consiglio dei Ministri non ha deciso, nè deve decidere problemi di carattere prevalentemente militare che sono affidati all'esame delle competenti autorità tecniche italiane che si tengono nel più stretto contatto coi comandi degli eserciti alleati.

Per premunire la città di Nancy da nuovi bombardamenti

Parigi, 22

Sono state prese grandi precauzioni per premunire la città di Nancy da nuovi bombardamenti tedeschi come quelli dei giorni scorsi coi quali i nemici fecero cadere nella città proiettili grossissimi dalla distanza di circa 30 chilometri.

Furono fatti esperimenti di avviso del bombardamento per mezzo di una potentissima sirena, che potrà ormai funzionare regolarmente in caso di necessità. Il segnale della sirena indicherà che il colpo del grosso cannone è partito; fra questo momento e quello in cui l'obice raggiungerà la fine della sua corsa, vi sarà uno spazio di tempo, naturalmente brevissimo; si crede che non sarà inferiore a 50 minuti secondi. Esso permetterà alle persone che si trovano nella zona pericolosa nell'interno di case provviste di cantine, di rifugiarsi in fretta, ma senza precipitazione, ed a quelle che si trovano nelle vie di rifugiarsi in una casa qualsiasi.

La stessa sirena sarà adoperata per avvisare l'arrivo di Zeppelin sulla città. Questi esperimenti vennero eseguiti per ordine e sotto la direzione della Prefettura di Nancy.

Un attestato di benemerenza al personale telegrafico

Roma, 22

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi comunica:

Il capo degli addetti militari inglesi presso il Comando Supremo del nostro Esercito, ha indirizzata al commissario capo del servizio telegrafico italiano da campo la seguente lettera:

«All'inizio di questo nuovo anno vorrei esprimerle, tanto per parte mia che del capo del servizio informazioni britannico a Londra, quanto noi ci sentiamo debitori verso le autorità telegrafiche ed i telegrafisti stessi a Roma ed al Comando supremo, per la premura, accuratezza ed abilità mostrate al riguardo delle nostre comunicazioni telegrafiche.

«Sino dal principio della guerra ho ricevuto molte centinaia di dispacci da ogni parte d'Europa e dell'Egitto e della Turchia e la percentuale di errori telegrafici è stata assai inferiore a quanto ho avuto occasione di verificare in molti altri uffici. Lo stesso posso dire dei telegrammi, meno numerosi è vero, che mi è occorso spedire del Comando Supremo a Roma.

«Una efficace intercomunicazione telegrafica tra gli Stati maggiori alleati è un fattore di non poca importanza nella condotta della guerra e vorrei che mi si concedesse di offrirle le mie congratulazioni per il prezioso aiuto reso alla causa alleata da lei e dai suoi dipendenti.

«Voglia ella intanto gradire i miei più sentiti ringraziamenti ed auguri. — F.to: Gabriel maggiore».

Il ministro on. Riccio ha provveduto a dare comunicazione della lettera al dipendente suo personale, manifestando la sua soddisfazione per il modo encomiabile con cui è stato eseguito il delicato ed importante servizio telegrafico durante l'anno testè decorso ed esprimendo la fiducia che così sarà continuato per l'avvenire.

DALLA PROVINCIA

Al Comitato di Assistenza Civile

BURANO — Ci scrivono, 22:

Con un fine altamente patriottico e geniale il R.mo Don Ettore Manzoni Arciprete di Torcello si è compiaciuto di erogare a beneficio di questo Comitato di Assistenza L. 69 ricavate dalla vendita di un suo opuscolo intitolato «O Signore benedite l'Italia».

Il Comitato porge sentiti ringraziamenti.

Raccolta dei rottami d'oro e d'argento

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22.

Anche tra noi, per cura del locale Comitato della Croce Rossa Italiana, sarà iniziata oggi la raccolta dei rottami d'oro e d'argento.

Si rende noto ai chioggiotti per quanto dopo che simile iniziativa in altre città ha divulgato il nobile scopo non sia necessario ricordarlo, che il ricavato di tale raccolta va a totale beneficio della Croce Rossa Italiana in cui favore saranno acquistate obbligazioni del nuovo Prestito Nazionale.

Si fa ancora appello a tutti i chioggiotti che tale opera altamente patriottica non costa sacrificio alcuno, poichè tutti possono rinvenire dimenticati, inutili, consumati o rotti oggetti d'argento e d'oro che non hanno presi a sè più alcun valore e che accumulati possono costituire una ricchezza per l'istituzione benefica tanto nei tempi di guerra che di pace.

Si ricorda che tale raccolta verrà cominciata domenica 23 corr. nel negozio sul Corso Vittorio Emanuele sotto il Palazzo Penzo, gentilmente concesso dal proprietario.

Nessuno che possa manchi.

Decesso

Da tutti compianta, è mancata ai vivi la distinta signora Eugenia Crosara figlia del cav. Eugenio, sorella al defunto commend. Pericle che fu R. Prefetto di Forlì, moglie al comm. dott. Angelo Poli benemerito ex-sindaco della nostra città.

Fu donna più che buona ottima, di rare ed esemplari virtù domestiche.

Ai congiunti tutti le nostre più vive condoglianze.

Pel Prestito Nazionale

Domani 23, il prof. Alberto Giovannini docente di economia politica nella R. Università di Bologna terrà l'annunziata conferenza di propaganda per il nuovo Prestito nella grande sala municipale.

Il Comitato sorto per tale propaganda ha adempiuto il dover suo e gli istituti di credito poterono constatare un concorso di gran lunga maggiore a quello dei primi prestiti.

Però non sembra che tutti abbiano finora compreso essere stretto dovere quello di dare tutto che sia possibile.

Il Comitato nutre fiducia tuttavia che la parola dell'insigne economista finirà col trascinare anche i tiepidi, onde a nessuno si debba in avvenire chieder conto di una diserzione che sarebbe vergognosa da un'opera di solidarietà nazionale.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 21 — Cotone Middling dispon. 12.30 — Id. id. a N. Orleans 12.13.

Cotoni futuri: Gennaio 12.16, Febbraio 12.21, Marzo 12.31, Aprile 12.42, Maggio 12.55, Giugno 12.62, Luglio 12.68, Agosto 12.63, Settembre 12.62, Ottobre 12.67, Dicembre 12.71.

LIVERPOOL, 21 — (Apert.) Vendite 8000 — Imp. 2200.

Cotoni futuri: 7.87, 7.85, 7.81, 7.77, 7.73, 7.70, 7.68, 7.55, 7.38, 7.33, 7.33, 7.26, 7.21, 7.19.

(Chius.) Calma, fermo — Vendite 6000.

Cotoni futuri: 7.95, 7.95, 7.92, 7.80, 7.85, 7.81, 7.77, 7.74, 7.72, 7.43, 7.37, 7.30, 7.26, 7.22.

Egiziani: fermo; 11.25, 11.40, 11.59, 11.64, 11.72, 11.43, 11.39.

Estrazione R. Lotto - 22 Gennaio 1916

VENEZIA	50	33	19	47	71
BARI	48	66	76	87	44
FIRENZE	67	46	17	79	73
MILANO	1	38	29	53	14
NAPOLI	6	82	75	20	83
PALERMO	66	77	69	11	24
ROMA	33	37	14	48	2
TORINO	73	40	88	76	64

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 24 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 24 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Governo e paese

Roma, 22

Chi di questi giorni ha seguito il pellegrinaggio dei ministri per le città d'Italia non può davvero lamentare la mancanza o la rarità di contatti del Governo col popolo. Ma anche questi obbediscono alla legge della necessità e dell'opportunità; delle quali giudice naturale e competente in ogni tempo, ma con maggiori responsabilità in tempo di guerra, è il Governo stesso.

Dovunque, da Ancona a Firenze, le accoglienze furono liete, spontanee. L'Italia è ormai al suo ottavo mese di guerra, e il popolo così entusiasta, concorde, fidente, come nei giorni che la chiese, come il giorno che ne accolse e salutò l'inizio — oggi come allora securo della vittoria e sempre più stretto al Governo che alla vittoria lo guida. Ben a ragione l'on. Salandra, commosso da questo meraviglioso spettacolo di disciplina nazionale, esclamava a Firenze: « Se quindi sorgesse anche il dubbio su quello che si è fatto e si deve ancora fare, esso deve scomparire e convincerci che quello che noi facemmo come uomini di governo, lo abbiamo fatto bene ».

Oggi si attendeva la parola del Governo. L'anima italiana era percossa dalla sciagura di genti eroiche che, perduta la patria, vagano raminghe nel mondo. Alla pietà per queste sventure si aggiungeva un senso d'inquietezza per le ripercussioni ch'esse potessero avere sui nostri interessi, sulla nostra guerra. L'on. Barzilai diede spiegazione degli avvenimenti; a Parma, a Padova, ad Ancona la parola del ministro rassicurò gli animi, rinsaldando la fede nell'opera e nei propositi del Governo. A Firenze l'on. Martini potette, con precisione anche maggiore consentita dallo svolgimento degli episodi balcanici, riassumere il programma del Governo... « dobbiamo principalmente non cercare prevedibili sconfitte, non disperdere le nostre forze, non disseminare i mezzi tecnici che la guerra presente vuole così possenti e così multiformi. Concentrando i nostri sforzi in quei soli punti ove la difesa del nostro confine, inviolato e inviolabile, e la tutela del nostro avvenire politico ed economico ci hanno chiamato o ci chiamino, noi diamo alla causa comune gli aiuti migliori e ci adoperiamo ad affrettare il giorno, nel quale *dal sangue la pace sollevi candida le ali* ».

Queste parole erano risposta autorevole alle critiche precedenti e a quelle ch'esse stesse avrebbero sollevate. Difatti in alcuni la concentrazione esposta dal ministro ha lasciato il desiderio di più precisa chiarezza, pure ammettendo le riserve impostegli dalla situazione. Ma a noi sembra che la concentrazione dei nostri sforzi alla difesa del confine nostro non significhi immobilità quando la si estende « alla tutela del nostro avvenire politico ed economico » dove essa ci chiami. Ora in questo proponimento è tanta la mobilità e la larghezza sottintesa, che non mi pare ammetta dubbi d'interpretazione. In altri termini l'aiuto indiretto che diamo agli alleati con la difesa del nostro confine — indiretto ma non indifferente — non esclude l'aiuto diretto che possa essere compreso nella tutela del nostro avvenire politico ed economico. Non lo dimostra la presenza delle nostre truppe in Albania?

Qui cade in acconcio qualche osservazione intorno alle critiche precedenti, e particolarmente di fonte estera ed amica. Anche oggi un giornale russo, ad onta delle dichiarazioni dell'on. Barzilai che tenta di confutare, vorrebbe addossare all'Italia le tragiche vicende della Serbia e del Montenegro attribuendole, sia pure in parte, gli errori dell'Intesa nella politica balcanica. Ci auguriamo che il giornale slavo sia almeno convinto dalla fiera e categorica smentita dell'on. Martini: « Noi non tocca a ogni modo rimprovero di astensioni, di negligenze, di oblii, di taciuti consigli ».

Nessun giornale autorevole d'Italia ha rimproverato alla Russia, che fu prima a dichiarare guerra alla Bulgaria, di non aver mandato truppe per salvare la Serbia e il Montenegro, da essa specialmente protetti. Noi ci siamo sempre reso conto della necessità imposta ai nostri alleati di non indebolire il loro fronte principale di guerra, salvo a dare altrove ciò che, senza compromettere questo primo ed essenziale dovere, rimanga disponibile delle loro forze. Tale necessità è comune anche all'Italia, la quale tuttavia e in terra e per mare ha dato agli alleati balcanici più di quel che poteva e di quel che non doveva prima della catastrofe, la quale sarebbe stata forse evitata se i consigli suoi non taciuti avessero trovato ascolto.

Oggi tuttavia vediamo con dolore che non tacciono le ingiuste recriminazioni, mentre da tutte le parti si fa appello a concordia, ad intimità, ad affiatamenti tra alleati per il bene comune; — ma l'Italia può ripetere a fronte alta che non da lei questa forza spirituale indispensabile agli alleati fu mai negata o turbata, e nessuna nazione è più sincera di lei nell'invocarla massima e salda.

Ma lasciamo da parte le critiche. Quello che a noi importa è l'unità di volere e di fede tra popolo e governo e le manifestazioni recenti provano che essa è perfetta e infiamma ogni dì più i nostri ideali. La saggia condotta della guerra, sui campi di battaglia e nella vita civile, fortifica la fiducia del paese nel governo. Da tale fiducia il governo deriva sempre maggior forza per sostenere il peso delle gravi responsabilità che gli incombono. Tra esso e la nazione ormai si è stabilito tale confidenza che nessun maggiore sacrificio o sforzo sarà mai chiesto dallo Stato, che al paese possa sembrar grave concedere.

Questo è il risultato di una politica di onestà e sincerità che nulla ha da nascondere e nulla nasconde, inspirata sempre e solo negli atti e nella parola agli interessi della Patria, rifuggente da ambizioni di parte e di potere, ma tendente a fondere in un fascio solo per la difesa e il trionfo di questi altissimi e supremi ideali, tutti i partiti, tutti gli uomini di buona volontà, tutte le classi.

Vice

I giovani esploratori passati in rivista dal Principe ereditario

Roma, 23

Il Principe ereditario, accompagnato dal comandante Bonaldi, si è recato oggi ai Cessati Spiriti a passare in rivista il corpo dei giovani esploratori. E' stato ricevuto dal commissario generale comm. Colmi. La visita è durata oltre un'ora ed il Principe ha assistito a diverse esercitazioni.

Ciò che dice Guglielmo Marconi della sua missione a Londra

Torino, 23

Il senatore Marconi è tornato da Londra a Torino. Interrogato se durante la sua missione si fosse occupato della questione dei noli, Marconi ha risposto affermativamente.

— Ha ella ragione di credere che si giunga alla desiderata soluzione soddisfacente, tanto in materia di noli che di cambio?

— Credo di sì; d'altronde lei sa che in questo io sono stato fortemente e cordialmente coadiuvato dal presidente del Consiglio di Francia, Briand, e da chi lo accompagnò durante il recente viaggio a Londra.

— Dunque la generale impressione che ella riporta dal suo viaggio, è favorevole?

— Senza dubbio, assai favorevole, e io ritengo che ogni giorno più ci avvicini alla realizzazione di quella unità di vedute e di direzione che si traduce in sicurezza di vittoria.

Marconi ha proseguito il suo viaggio verso Roma, dove arriverà domattina.

Re Nicola partito per Lione

L'affettuoso incontro coi nostri Sovrani e l'imponente manifestazione di Roma

Roma, 23

Stamane alle ore 11 è giunto a Roma Re Nicola del Montenegro. Alle ore 10.40 erano alla stazione l'aiutante di campo di Re Nicola colonnello Samatovich, il colonnello aiutante di campo del Re d'Italia, il duca Cito di Filomarino maestro delle cerimonie, il prefetto comm. Aphel ed il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Viviani.

L'incontro col nostro Re

Alle 10.45 è giunto Re Vittorio in automobile e si è recato nella saletta reale. Alle 11 il Re è uscito per attendere il treno che è arrivato due minuti dopo. Re Nicola è subito sceso dal treno seguito dal figlio principe Pietro. Re Vittorio gli è andato incontro ed i due Sovrani si sono abbracciati. Anche il principe Pietro ha abbracciato il Re d'Italia, quindi Re Nicola ha stretto la mano ai presenti e si è avviato verso la saletta reale.

Il Re del Montenegro vestiva il costume del paese, corpetto rosso ricamato in oro e casacca celeste. Anche il principe Pietro vestiva il costume nazionale. Dopo essersi intrattenuti nella saletta reale, i Sovrani, ossequiati dalle autorità, sono partiti in automobile per Villa Savoia.

La folla che sostava dal lato degli arrivi alla stazione appena ha veduto uscire in automobile i due Re, il principe Pietro ed il colonnello Guerrieri, è scoppiato in una calorosa acclamazione di: Viva il Re d'Italia, Viva Re Nicola, Viva l'Esercito montenegrino. I due Re hanno portato la mano alla fronte in segno di saluto. Vittorio Emanuele sorrideva commosso. Acclamazioni hanno poi salutato le vetture reali, in cui hanno preso posto il seguito di Corte e tutti i militari di scorta. I montenegrini del seguito sorridevano soddisfattissimi di questa simpatica manifestazione.

I militari che compongono la scorta d'onore di Re Nicola si sono trattenuti alla stazione per pranzare al restaurant Vagliani. Visiteranno poi la città accompagnati da alcuni guide e da carabinieri.

Col Re del Montenegro sono giunti circa trenta ufficiali e 50 soldati montenegrini.

La Regina Elena era coi principini ad attendere Re Nicola nel giardino di villa Savoia. L'incontro è stato cordialissimo. Re Nicola partirà in giornata per Lione.

Le acclamazioni alla partenza

Stasera alle 16.25, accompagnati alla stazione dal Re, il Re Nicola e il principe Pietro sono partiti per Lione.

La folla radunata per attendere il passaggio dei Sovrani, ha loro tributato una lunga e fragorosa acclamazione, al grido di Viva il Re d'Italia, Viva il Re del Montenegro! Nella sala reale della stazione i due Sovrani si trattennero pochi minuti. Re Nicola prende commiato dal suo augusto genero, il quale dopo averlo baciato, gli fa il saluto militare, a cui il Re Nicola risponde in tutta la maestà della sua persona. Poi sale in treno seguito dal principe Pietro e dal seguito d'onore. Il treno si allontana tra gli applausi.

Un sacerdote montenegrino, Giovanni Vicevich, il quale è zio del vescovo di Antivari, fattosi largo tra la folla ed i cordoni era riuscito ad entrare nella stazione per porgere il suo saluto ed il suo augurio al vecchio ed amato sovrano, et duramente provato dalla guerra implacabile.

Re Nicola era accompagnato da due rappresentanti del Re d'Italia, il duca Cito ed il tenente colonnello Sesia.

Il treno è composto di due vetture salons, da un vagone misto di prima e seconda classe, da una vettura restaurant e da un carro bagagliaio.

Il saluto caloroso del popolo di Roma ha dimostrato quanto sia apprezzata in Italia la magnanima decisione attesa dal capo di un' eroica nazione. Il Re è ripartito stasera per Lione. Le sei ore di riposo, fra le affettuose accoglienze dell'augusto congiunto, e le manifestazioni del popolo, sono bastate a sollevare la forte tempra dalla stanchezza d'un penoso viaggio ed hanno certo dato conforto al suo spirito sofferente per il distacco dalla patria.

Il vecchio guerriero

La « Tribuna » reca:

Persona che ha potuto avvicinare Re Nicola ha così riferito l'impressione riportata nel colloquio brevissimo col Re:

Sebbene abbia trascorsi lunghi giorni penosi durante i quali aveva dovuto affrontare dure fatiche e ben gravi preoccupazioni non appare troppo abbattuto. Egli è forse un po' stanco, ma avvicinandolo si ha l'impressione che le sorti della guerra e la gravità di questo momento non abbiano affranto per nulla la salda fibra del vecchio guerriero che non dispera.

Appena la Regina e le figliuole sono partite per l'Italia, Re Nicola ha continuato assieme ai figli a tentare di riorganizzare le truppe montenegrine.

Il principe Mirko, che è rimasto al Montenegro, continua a coadiuvare i generali nell'azione diretta a salvare dall'accerchiamento l'esercito e ad apprestare una difesa del Tarabosch e della zona di Scutari.

Il Re si è distaccato dalla sua terra e dai suoi soldati con infinito dolore, egli che vede e che reca nel reale animo la visione del suo popolo in armi col quale ha vissuto le vicende della guerra asprissima ora per ora.

Il Re non si è deciso a partire che quando gli stessi suoi figli ed i ministri lo hanno vivamente esortato a passare l'Adriatico. Il viaggio da Scutari a San Giovanni di Medua fu compiuto dal Re in condizioni penose, parte a cavallo, parte in una carrozzetta incomoda e parte a piedi.

Da San Giovanni di Medua a Brindisi, ospite di una nave sottile italiana, il Re si è un po' riposato sebbene non siano mancate durante la traversata le insidie nemiche. Il Re, che soffre da alcuni anni dolori reumatici, si è riavuto dalle gravi fatiche di questo triste esodo a Brindisi ove è stato oggetto da parte di tutti di manifestazioni che lo hanno vivamente commosso, come lo hanno commosso moltissimo le accoglienze fattegli stamane, uscendo dalla stazione, dal popolo di Roma.

L'incontro di Re Nicola col Re d'Italia e con la Regina Elena a villa Ada è stato affettuosissimo. Durante la giornata, ambasciatori e ministri alleati sono andati ad ossequiare il Re del Montenegro.

Le calorose accoglienze di Lione alla famiglia Reale del Montenegro

Lione, 23

Un giornalista è stato ricevuto all'Hotel in cui si trovano la Regina e le principesse del Montenegro, dal generale Govostenostkes e dal luogotenente Radovnitch, i quali hanno dichiarato che la Regina era rimasta estremamente commossa per l'accoglienza ricevuta e che fu per suo espresso desiderio che la famiglia reale e il governo montenegrino decisero di venire a stabilirsi a Lione. La Regina è un poco stanca per così lungo viaggio, e non ha lasciato nella giornata di ieri i suoi appartamenti e non riceve alcuno.

Sua Maestà ha incaricato il generale Govdsdenostkes di ringraziare anche le dame della Croce Rossa, nonchè gli ufficiali convalescenti all' Hotel Royal, che le inviarono mazzi di fiori.

Il generale Meunier e il console generale d'Italia portarono la loro carta da visita all'Hotel e il Consiglio municipale si pose a disposizione della Regina e delle principesse per facilitare il loro soggiorno a Lione.

La giornata di Barthou e Pichon a Milano

Milano, 23

Il commissario civile marchese Cassis si è recato stamane all'Hotel Cavour, dove ha visitato gli on. Barthou e Pichon, e il presidente del Consiglio municipale di Parigi, signor Mithouard, recando loro il saluto del Governo italiano.

Subito dopo gli ospiti francesi sono intervenuti al ricevimento loro offerto alla sede del Bureau International, dalla presidenza dei Comitati Francia-Italia e Italia-Francia. Qui erano a riceverli l'on. Luzzatti, il senatore Della Torre e il sen. Salmoiraghi, il comm. Ricordi, l'on. Rava, ed altre numerose personalità. La riunione, cordialissima, si è protratta fin quasi a mezzogiorno. Ha avuto quindi luogo una colazione in casa del sen. Ponti.

Stasera il Comitato d'onore per il ricevimento ha offerto agli ospiti e alle autorità un pranzo all'Hotel de la Ville, che ha avuto carattere intimo.

La cerimonia di domattina per l'inaugurazione dell'Ospedale Francese, fissata per le ore 10, è stata protratta di un' ora per attendere l'arrivo da Roma del ministro Barzilai.

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Gennaio.

Sulle pendici del Nozzolo, in Giudicaria, e a nord di Mori, in Valle Lagarina, nuclei nemici, che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, furono contrattaccati e respinti.

Borgo in Valsugana fu ancora fatta segno a bombardamento di artiglierie e di un velivolo: di rimando una nostra batteria tirò sulla stazione di Caldonazzo, danneggiandone il fabbricato.

Nostri reparti di fanteria, avvicinatisi ai trinceramenti del Lagazuoi (zona di Falzarego) e di Monte Piana (alta Rienz) vi lanciarono bombe sconvolgendoli.

Per rappresaglia all'incursione aerea nemica su Dogna, una nostra batteria tirò alcuni colpi su Tarvis.

Nebbia fitta lungo l'Isonzo ostacolò la azione delle artiglierie. Fu respinto un piccolo attacco nemico nel settore di Santa Maria.

Firmato: Generale CADORNA

Piccoli episodi ciascuno, e più piccoli sembrano nella brevità degli accenni. Nel complesso segni di una lotta vivace su tutta la linea della fronte, che non trova ostacoli nelle più avverse condizioni di stagione e di terreno.

Le posizioni sulle pendici di M. Nozzolo dominano i paesi tenuti dal nemico per la forza del Per; quelle a nord di Mori tendono a un più breve e saldo raccordo, sotto il Biaena, con l'occupazione avanzata nel fondo valle della Lagarina. Il tentativo del nemico mirava a scuotere la saldezza delle nostre linee, e fu vano. Con miglior vantaggio i nostri soldati, invece, impiegarono subito i nuovi mezzi offensivi: le bombe a mano, che per intanto ebbero effetto di metter sossopra le trincee austriache del Lagazuoi e di M. Piana, a guardia della porta della Ladinia e della soglia di Carbonin.

Altrove colpi di rimando, rappresaglie: il nemico combattuto con le sue armi medesime. Colpita Borgo, in Valsugana, fu dai nostri danneggiata la stazione di Caldonazzo, di grande importanza per i rifornimenti delle colonne operanti sugli altipiani di Lavarone e di Luserna, e per quelle della Val Sugana. Così pure alle bombe lasciate cadere su Dogna, fu risposto battendo ancora Tarvis con i nostri cannoni. Mette conto di rilevare, pure a costo di ripeterci, la grande diversità dell'azione spiegata e degli obbiettivi più o meno raggiunti dall'una e dall'altra parte.

Sull' Isonzo il maltempo stringe come una benda sugli occhi dei nostri bravi artiglieri, ma non giovò, poi, all'audacia del nemico corso all'assalto, una volta di più, della linea di S. Maria, una delle posizioni di comando di Tolmino.

L'esclusione di ufficiali neutri dal seguire le nostre operazioni

Ginevra, 23

La *Tribune de Genève* ha dal suo corrispondente da Roma: I giornali italiani riproducono l'articolo del *Dèmocrate*, a proposito del rifiuto di ammettere il tenente colonnello Foujallaz a seguire le operazioni dell'esercito italiano, avendo il governo appreso che informazioni sullo esercito sarebbero state trasmesse da un ufficiale dello Stato maggiore svizzero allo Stato maggiore austriaco.

Il ministro svizzero a Roma, De Planta, ha dichiarato che questa notizia è priva di fondamento. Il governo italiano non si è mai lamentato per spionaggio di un ufficiale svizzero e sarebbe stato accettato anche molto volentieri il colonnello Foujallaz nei circoli militari italiani, ove egli conta numerosi amici: ma il Governo di Roma ha preferito non ammettere ufficiali neutri a seguire le operazioni.

Nei circoli svizzeri di Roma si deplora profondamente che il giornale svizzero abbia diffuso una simile notizia di natura tale da turbare le buone relazioni italo-svizzere e da produrre una penosa impressione nei circoli militari d'Italia.

Sul viaggio di Briand a Roma

Roma, 23

La *Tribuna* ha da Parigi, 23:

Nei circoli politici parigini continua a parlarsi con molta insistenza del probabile imminente viaggio del presidente del Consiglio Briand a Roma.

La notizia da me ieri trasmessavi in proposito è riportata dai giornali del mattino, nè è accompagnata da alcuna parola di smentita o di rettifica, bensì seguita da commenti semplici in cui si mette in rilievo l'opportunità politica e militare dell'eventuale viaggio a Roma del presidente del Consiglio, al fine di conferire coi dirigenti della politica e della guerra italiana.

Dopo l'ultimo convegno franco-inglese di Londra ed in base ai risultati delle discussioni colà svoltesi, secondo i commenti dei giornali e secondo notizie di fonte competente, il viaggio di Briand a Roma sarebbe da considerarsi come il complemento necessario del convegno di Londra, in quanto che la situazione colà esaminata, riflettendo principalmente gli avvenimenti balcano-adriatici, non può essere a pieno discussa ed esaurita con l' astrazione del fattore Italia. A tale concetto si ispirerebbe adunque il viaggio di Briand. Bisogna per altro aggiungere subito che il viaggio è per ora un semplice progetto, sulla cui attuazione nulla può dirsi per il momento di sicuro. Dipende essa da complesse considerazioni generali e particolari che formano attualmente oggetto di conversazioni, le quali potrebbero anche chiudersi senza l'attuazione del viaggio stesso, col raggiungimento preventivo di quelle manifestazioni di idee e di accordi a cui il viaggio mirerebbe.

Un discorso dell'on. Labriola a Napoli

sulle cause e vicende della nostra guerra

Una lapide a Guglielmo Oberdam

Napoli, 23

Quest'oggi ha avuto luogo una grande manifestazione patriottica promossa dal Comitato ordinatore per le onoranze a Guglielmo Oberdan. Il Comitato aveva lanciato un appello alla cittadinanza affinchè la manifestazione riuscisse solenne, ed aveva diramato numerosissimi inviti per assistere al discorso del deputato Labriola al Teatro Bellini e allo scoprimento della lapide ad Oberdan in Piazza della Trinità Maggiore, oggi Piazza Guglielmo Oberdan.

Alle ore 14 nel Teatro Bellini, letteralmente gremito, sono intervenute tutte le autorità civili e militari. Sul palcoscenico avevano presto posto il Sindaco con la Giunta al completo, i senatori Calabria, Senise, Cocchia, De Renzi, i deputati De Nicola, Arlotta, Altobelli, Magliano, Lucci, Crispolti, Gargiulo, Perrone, Albanese, Porzio.

Il discorso di Arturo Labriola

Alle ore 14.10 il prof. Bartolomei, presidente del comitato organizzatore, con poche parole ha presentato l'on. Labriola che è stato salutato da una calorosa ovazione.

L'oratore così comincia:

L'idea di avvicinare le ragioni del momento al pubblico della più popolosa città d'Italia è parsa opportuna a molti uomini politici ed insigni rappresentanti dell'arte e della scienza. La guerra continua; fermarsi un istante a considerare la linea del suo sviluppo e le speranze che essa include è prima di tutto un' esigenza psicologica. Sinora parlarono degli uomini di governo che ebbero la responsabilità della guerra. E' giusto che ora venga il turno dei parlamentari.

Sono diciassette mesi e mezzo da che il mondo tumultua di armi e di stragi, quasi otto, da che il nostro paese si spinse nella mischia. Tal voce timida si leva a chiedere se fu conseguita la speranza, altra volta formulata, di un più rapido chiudersi della guerra se l'Italia avesse partecipato alla guerra. E v' è chi ne dubita.

Il sogno della Germania fallito

L' oratore risponde: Signori, questo si chiama ingannarsi volontariamente. Il documento n. 56 del « Libro Rosso » austriaco sulla conflagrazione europea dimostra come fino al 1.o agosto del 1914 la stessa Austria credesse possibile evitare la guerra. E non fa meraviglia, perchè se il pangermanismo minaccia qualcuno, esso, con il suo progetto della formazione di un grande Stato dell' Europa centrale, in cui la Germania eserciterebbe il predominio, minaccia di assorbire prima di tutto la Monarchia absburghese. La guerra fu voluta esclusivamente dalla Germania, che vedeva sgretolarsi la Triplice Alleanza e rafforzarsi l'Intesa.

Quando la Germania si affidò alla sorte delle armi la sua fiducia nella vittoria era incrollabile. Ora è già crollata. Come esercitare l'egemonia europea, quando essa, con il suo contegno, ha provocato la coalizione di quattro grandi potenze?

Oggi la guerra potrebbe anche concludersi con una pace ed il fatto rimarrebbe questo, che ogni egemonia continentale è naufragata di fronte alla coalizione delle altre quattro grandi potenze europee, a cui si unisce l'unica grande potenza asiatica, mentre può contare sulle simpatie degli Stati Uniti! — ecco la disfatta della Germania!

E poi l'indomani della guerra non vedrà la Germania circondata dalla diffidenza generale, incapace di ripigliare e continuare la sua penetrazione economica, la sola che poteva darle il predominio?

Gli sconfortati hanno torto. Lo scopo che la coalizione anti-germanica doveva proporsi: far fallire il sogno dell'egemonia continentale della Germania è già raggiunto. Con questo l'Europa ripiglia il corso ordinario della sua storia.

L'Europa moderna

L' Europa moderna è il risultato della attuazione di due principi: il cosidetto principio dell' *equilibrio* (forma generale del bisogno di conservazione sentito da ognuna delle speciali società che costituiscono il Continente europeo), ed il principio *democratico*, consistente nella graduale sottoposizione dello Stato e dell'Amministrazione al controllo dei cittadini, investiti della sovranità politica.

I trattati di Rastatt e di Utrecht, nel 1714, affermarono il principio dell' equilibrio contro Luigi XIV; cento anni dopo il trattato di Vienna consacrò lo stesso principio contro Napoleone. I popoli corressero il trattato di Vienna introducendo nelle relazioni interne dei cittadini verso lo Stato la regola democratica.

Prima del 1870 l'Europa camminava verso gli ordini democratici, l'assetto nazionale ed il libero scambio. A seguito delle vittorie prussiane abbiamo avuto la pace armata, il militarismo e la diplomazia segreta, frutto inesorabile delle due prime condizioni, e che fa della sorte e dell'avvenire dei popoli il giuoco di alcune persone. Oggi accade la rivoluzione. Il processo interrotto nel 1870 riprende il suo corso giusto cento anni dopo il trattato di Vienna.

L'Italia, figlia legittima dei due grandi principi che costituiscono il codice politico dell'Europa moderna, aveva assegnato il suo posto in ogni coalizione anti-germanica. Ma poi apparvero motivi suoi particolari, che, nell'astensione, avrebbero aggravata la fellonia verso l'Europa con una fellonia verso sè stessa.

Gli interessi dell'Italia

Il principio dell'egemonia germanica implica la penetrazione economica e culturale nei Paesi ad oriente ed occidente dell' Impero e l'occupazione militare nei paesi balcanici, tanto che possa costituirsi il grande Stato federale dell'Europa centrale, che dal Mar del Nord giunga all'Egeo. Coloro che hanno scambiato l'impresa balcanica dei due Imperi per un diversivo militare non hanno compreso niente di tutta la storia contemporanea del germanesimo. Del resto, il « Libro bianco » tedesco dice categoricamente nell'introduzione, che è nell'interesse dello Impero che l'Austria occupi una posizione predominante nella penisola balcanica.

Predominio nei Balcani vuol dire non soltanto l'Egeo nelle mani degli austro-tedeschi, ma sopratutto l'Adriatico dominato dall'alto al basso dall'Austria, cioè un diritto di vita o di morte sull'Italia nel le mani dell'Austria. Oggi si lotta per strappare questo diritto nefasto dalle mani dell'Austria. Si potrebbe sostenere che questa causa non è santa?

L'oratore dice che i rapporti fra l'Italia e l'Austria sono dominati da due fatti: il confine territoriale di guerra contro l'Italia conservatosi dall'Austria nel 1866; l'occupazione della Bosnia nel 1878, che trasformava la Dalmazia in una catena di mine ed in un contrafforte munito contro l'Italia. Da quel tempo l'Italia trovasi verso l'Austria in questa alternativa: o subirne la volontà e la tracotanza, o rompere contro essa in guerra. La protervia germanica sfidò l'Europa, e l'Italia, cooperando alla vendetta dell'Europa, preparò anche la propria vendetta. Quando la Bosnia sarà restituita alla Serbia, ed il confine del '66 modificato, fra l'Austria e l'Italia potranno stabilirsi buoni rapporti di vicinato.

L'oratore termina dicendo che il quesito posto all'Europa il primo agosto 1914 dall'Impero germanico, di riordinarsi, cioè, secondo certe esigenze germaniche, ha trovato già una risposta negativa. Il sogno della Costituzione di questo grande Stato dell'Europa centrale, a cui mirava la Germania, è fallito.

Il discorso dell'on. Labriola, accolto da applausi vivissimi, è coronato alla fine da una calorosa ovazione.

La lapide a G. Oberdan

Alle ore 16 per lo scoprimento della lapide ad Oberdan, in piazza Oberdan si era riunita numerosissima folla, tra cui si notavano, oltre il Sindaco con la Giunta, i deputati Altobelli e Gargiulo, i consiglieri provinciali e comunali.

Hanno parlato Mirabelli, del Comitato ordinatore per le onoranze ad Oberdan, il Sindaco Del Pezzo, il consigliere De Joanna pel partito repubblicano, l'avv. Amoroso per il gruppo nazionalista.

Terminato di parlare Mirabelli, che ha dato in consegna la lapide al Sindaco, questi, tra gli applausi della folla ha scoperto la lapide apposta sulla casa ove Oberdan visse gli ultimi giorni di permanenza a Napoli.

La lapide porta incisa la seguente epigrafe: Sede del giornale « Pro Patria, che in tempi malfermi virilmente lottava nel la visione dei non lontani trionfi, tenne alta la voce del diritto italico, questa casa nel settembre 1882 ospitò Guglielmo Oberdan, già votato al sacrificio, ammonendo che nè sgherri nè patibolo possa fermare la storia. — Il Comune.

Dietro invito del pubblico l'on. Altobelli ha parlato incitando i cittadini, specialmente i ricchi, a dare il loro concorso finanziario per la riuscita della causa nazionale. Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

La patriottica commemorazione si è sciolta al grido di *Viva Oberdan! Viva l'Italia!*

Un discorso dell'on. Chimienti a Lecce

Lecce, 23

Il sottosegretario di Stato on. Chimienti pronunciò un applauditissimo discorso sul prestito nazionale, alla presenza dei rappresentanti della provincia, dei Comuni e delle Camere di commercio.

La guerra economica e commerciale alla Germania

Londra, 23

Le Camere di commercio del Regno Unito si occupano attivamente per raccogliere gli elementi informativi necessari alla organizzazione della guerra economica e commerciale alla Germania, quando la guerra militare attualmente in corso sarà condotta a felice conclusione.

Il 29 febbraio prossimo venturo avrà luogo a Londra una conferenza speciale dell'Associazione delle Camere di commercio del Regno Unito, appunto per gettare le basi di una solida organizzazione che prepari i piani di azione. Hanno già aderito centodieci Camere di Commercio nel Regno, oltre le Camere inglesi all'estero e quelle della Francia, dell'Italia e del Belgio in Inghilterra.

Compiuto il lavoro di organizzazione, sarà probabilmente convocato un congresso generale delle Camere di Commercio dei Paesi alleati e delle loro colonie per adottare misure comuni.

Il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sud-Africa e l'India hanno già inviata la loro adesione.

La missione del colonnello House

Parigi, 23

Il colonnello House, inviato da Wilson in Europa, ha dichiarato ai giornalisti che la sua missione è quella di far conoscere verbalmente in modo esatto e diretto agli ambasciatori e ministri degli Stati Uniti le vedute del Presidente riguardo alle gravi questioni che essi debbono trattare in questo momento con le varie Potenze belligeranti, particolarmente riguardo a quelle della guerra dei sommergibili e del blocco. Il colonnello House riferirà al Presidente le impressioni precise circa la guerra e circa la situazione e i sentimenti delle nazioni belligeranti. House aggiunse che la sua missione non ha alcun rapporto nè prossimo nè remoto con una eventuale mediazione. Terminò dicendo che parte per la Svizzera e si intratterrà soltanto al ritorno col Governo francese e ricordando la stretta simpatia esistente fra la Francia e gli Stati Uniti.

L'accordo degli alleati con la Grecia

Lo stato d'assedio a Corfù

Londra, 23

Il *Daily Mail* scrive:

Il nostro corrispondente da Atene ci informa che i ministri della Gran Brettagna e della Francia, in un'intervista col presidente del Consiglio Sculudis, sono pervenuti ad un accordo soddisfacente. Lo stato d'assedio sarà probabilmente proclamato a Corfù. Re Costantino ha definito i suoi propositi in un'intervista col corrispondente del Rooskoie Slovo *ad Atene, dicendo: « Se i ministri mi consultassero sull'opportunità dello stato d'assedio accoglierei la proposta ».*

Energica protesta rumena

contro le minacie tedesche

Budapest, 23

In un articolo recante il titolo « La Rumania sotto il giogo della Germania » l'«Universul» formula un'energica protesta contro le minaccie dell'Austria-Ungheria e della Germania per la vendita del grano all'Inghilterra e per quella relativa alle candidature transilvane.

L'«Universul» propone che tanto l'opposizione quanto il Governo si accordino per resistere in modo virile alle minaccie tedesche e conclude rilevando che l'oppressione e la rassegnazione della Rumania sono ormai andate oltre ogni limite.

Nuovi successi dei russi

in Galizia

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Tennenfeld (Curlandia, regione di Dwinsk), i tedeschi hanno cannoneggiato i nostri trinceramenti con bombe a gas asfissianti.

A nord di Czartorysk (Volinia) il nemico ha rinnovato i suoi vani tentativi per riprendere la collina da noi occupata.

In Galizia, sulla fronte del medio Strypa, abbiamo respinto i tentativi dell'avversario di avvicinarsi ai nostri trinceramenti. Sul corso inferiore dello Strypa, nonchè sul Dnjester, abbiamo attaccato l'avversario che occupava una collina a nord del villaggio di Dabrova, in direzione sud-est di Jazlowiec (a sud di Buczacz) e l'est di Latacz (sul Dnjester a nord di Kolomea). Il villaggio di Dabrova è stato già da noi occupato.

A nord-est di Czernovitz (Bucovina) lo avversario ha fatto saltare quattro mine presso i nostri trinceramenti. Un accanito combattimento è impegnato presso le escavazioni.

I forti di Erzerum bombardati

Pietrogrado, 23

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continua l'inseguimento contro il centro dell'esercito turco in Armenia, che si ritira precipitosamente dalla regione del lago di Tortum. Ci siamo impadroniti di prigionieri, di armi, di cartucce, di munizioni e di approvvigionamenti. I cosacchi hanno caricato in prossimità dei forti di Eryenn e di Erzerum la retroguardia turca, hanno sciabolato parecchie centinaia di nemici ed hanno fatti prigionieri oltre mille ascari. I resti della retroguardia sono fuggiti ad Erzerum. La nostra artiglieria ha bombardato i forti di Erzerum.

Sul Mar Nero, il 21 corrente, le nostre torpediniere hanno distrutto 40 velieri presso le coste dell'Anatolia.

Combattimenti d'artiglieria

in Francia e in Belgio

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale in data di ieri 22 corrente, ore 23, dice:

Combattimenti di artiglieria abbastanza violenti in diversi settori. I nostri tiri sono stati specialmente efficaci a nord dell'Aisne, nella regione di Berry-au-Bac, sulla nostra fronte della Lorena e nei Vosgi, nella vallata della Poutroye.

Le Havre, 23

Comunicato dello Stato maggiore belga:

La lotta di artiglieria, dopo avere avuto durante la mattinata un carattere violento, sopra tutto nella regione di Dixmude, è stata meno attiva alla fine della giornata. Abbiamo disperso in numerose località lavoratori nemici.

Accaniti combattimenti

in Mesopotamia

Londra 23

Il ministro delle Indie comunica:

Dispacci ricevuti dal nuovo comandante in capo in Mesopotamia Sir Percy Lake, datati 22 corr., dicono che il generale Aylmer attaccò la posizione turca di Essin il 21 corr. Accaniti combattimenti durarono tutta la giornata con vario successo. Il tempo sempre orribile rende i movimenti delle truppe estremamente difficili. Causa le inondazioni fu impossibile rinnovare l'attacco il 21 corr., e il generale Aylmer prese posizione a mille e trecento metri dalle posizioni nemiche. Il tempo continua cattivissimo con pioggie incessanti. Mancano particolari circa le perdite, ma sarebbero molto gravi da ambe le parti.

Le operazioni degli alleati

per la conquista del Camerum

Parigi, 23

Un comunicato del Ministero delle Colonie dice:

Le operazioni militari franco-inglesi iniziate sin dal principio della guerra per scacciare i tedeschi dal Camerum e far cadere questa ricca ed importante colonia nelle mani degli alleati volgono alla fine.

Cominciate sul fronte di tremila chilometri, le operazioni proseguirono con metodo e coordinazione di manovra tali che le varie colonne, sia francesi sia inglesi, partite dai vari punti di questo fronte ed alcune delle quali dovettero percorrere oltre mille chilometri, giunsero quasi insieme a Yaunde, dopo aver impegnato duri combattimenti perchè la resistenza nemica fu tenacissima.

Quantunque fosse organizzata molto fortemente Yaunde ove si trovavano il governatore tedesco, il comandante in capo delle truppe e lo stato maggiore, fu sgombrata non appena la pressione degli alleati la minacciò.

I tedeschi si ritirarono in fretta a sud-ovest dalla parte del Mumi spagnuolo, ove si sarebbero rifugiati il governatore ed il comandante in capo tedesco.

Durante la ritirata le colonne tedesche si incontrarono più volte con una colonna francese proveniente da Duala ed in marcia su Yaunde seguento il tracciato della ferrovia parallelamente a una colonna inglese che seguiva la strada automobilistica più a nord. I tedeschi subirono grosse perdite, specie a Mangeles. Essi riuscirono soltanto a ritardare un po' la marcia franco-inglese attraverso la grande foresta equatoriale, in una regione prodigiosamente accidentata, ma non evitarono l'inseguimento vigoroso che ha testè raggiunto l'intento con l'occupazione da parte degli alleati di Ebolawa, ultimo posto importante tenuto dai tedeschi.

Il generale Aymerich ha assunto il comando delle truppe alleate a Yaunda e si è posto d'accordo col generale inglese Doboll per organizzare parecchie colonne miste incaricate d'inseguire il nemico in alcune regioni del sud ove erano i suoi ultimi distaccamenti.

Il disarmo dei tedeschi

rifugiati nella Guinea

Madrid, 23

Il ministro della guerra e della marina, interrogato a proposito dell'arrivo dei tedeschi nella Guinea spagnuola, hanno dichiarato di essere senza notizie. Il ministro dello Stato ha detto che se i tedeschi penetreranno in Guinea saranno disarmati e gli inglesi non li inseguiranno.

L'incrollabile volontà dello Czar

di resistere ad ogni costo

Parigi, 23

L'inviato speciale del « Petit Parisien » in Siberia ha intervistato in treno un ufficiale russo il quale, dopo aver ricordato il grande servizio reso col primo attacco russo dello scorso settembre ai francesi ed agli inglesi in ritirata, attacco che fu fatto per l'insistenza di Sazonoff malgrado le gravi obbiezioni del Gran Duca Alessio, ha raccontato una conversazione dello Czar con un rappresentante molto autorevole della Francia.

La Czar, che ritornava dal fronte, dichiarava: Di fermezza io ne ho più che mai, io mi sono, direi quasi, ostinato. Potrei forse indietreggiare ancora se gli avvenimenti me lo costringessero; ma quand'anco indietreggiassi fino al Volga ed al Kamtchatka conserverei ancora la stessa incrollabile fermezza. Resistere, resistere sempre. Anche se non rimanesse più che una sola nazione per resistere all'invasione dei barbari, questa sarebbe la naziono russa

L'interlocutore dell'inviato speciale ha concluso: Non vi è nell'esercito russo un solo ufficiale od un soldato che non creda ciò che lo Czar ha detto. Non vi è nell'esercito russo chi non sia pronto a tutti i sacrifici per il trionfo finale.

Il Governo cinese rinvia

l'istituzione della Monarchia

Torino, 23

Il ministro giapponese a Pechino telegrafa che il Governo cinese ha proclamato ufficialmente l'aggiornamento indefinito dell'istituzione della monarchia in Cina, causa i disordini interni, rendendosi necessarie modificazioni al progetto relativo alla proclamazione della monarchia primitivamente fissata per febbraio.

Vapore olandese affondato

Londra, 23

Da Liverpool si annunzia che il vapore olandese «Apollo» è stato affondato. Vi sono tre morti e numerosi feriti.

Un altro vapore ha raccolto i superstiti.

Bollettino dell' Interno

Roma, 23

Il Bollettino dell'Interno reca:

Personale d'ordine: Ciammaglichella archivista di seconda classe è trasferito da Belluno a Udine.

La propaganda pel Prestito nel Veneto

La giornata di ieri

a Udine

L'odierna giornata Udine la dedicò completamente al Prestito della Vittoria.

Durante la giornata di ieri e stamane sono giunti a Udine i Sindaci e i segretari comunali dei Comuni della Provincia e del Friuli testè redento. Causa la stagione non troppo propizia ai viaggi, specialmente dai paesi di montagna, e per l'anormalità del momento presente, molti degli invitati non hanno potuto intervenire e hanno dovuto limitarsi a mandare l'adesione.

Gli intervenuti stamane alle 9 si sono riuniti nella sala della Loggia Municipale e poi si sono recati a visitare il nuovo Palazzo degli Uffici del Comune.

Vennero ricevuti dal Sindaco e dalla rappresentanza municipale. Gli onori di casa erano fatti dagli impiegati del Comune diretti dal dott. Virginio Doretti, che rappresentava pure il segretario comunale dott. Gardi, impedito perchè ammalato. Al balcone della Loggia municipale erano esposte bandiere nazionale e del Comune. Le scale provvisorie che mettono alla gran Sala erano artisticamente adornate con tappeti e piante sempreverdi. I vigili urbani sono in grande tenuta.

Gli ospiti graditi si mostrarono lieti della fatta visita e ringraziarono sentitamente il Sindaco e la Giunta.

Il discorso dell'on. Girardini

Alle 11 il pubblico gremiva tutti gli ambienti del Teatro Minerva, ove l'on. Giuseppe Girardini, deputato del Collegio di Udine, doveva tenere l'annunciato discorso sul « Prestito della Vittoria ».

Sul palcoscenico sedettero nei posti d'onore: il Prefetto comm. Luzzatto, il colonnello Caroncini, il senatore Gr. Ufficiale conte A. di Prampero, gli onorevoli di Caporiacco e barone Morpurgo, il Sindaco comm. dott. D. Pecile, il Presidente della Deputazione provinciale cav. rag. L. Spezzotti, il Presidente del Consiglio provinciale comm. I. Renier, l'Intendente di Finanza dott. Pozzi, il Procuratore del Re cav. Farlatti, il cav. uff. conte Luigi de Puppi, ex deputato al Parlamento, il commend. Fracassetti, presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, il cav. dott. Fabris, presidente della Cassa di Risparmio, il cav. Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia, il cav. Miani, presidente della Banca Cattolica, l'avv. Raffaello segretario del Comitato di propaganda per il Prestito, ed altri.

L'on. Girardini, al suo apparire, venne salutato da battimani.

Il deputato di Udine incominciò col dire ch'egli non parlerà a lungo. Siamo in tempi di azione, non di discorsi; ma i discorsi che si fanno ora in ogni parte d'Italia fanno parte dell'azione per l'opera nostra. Non farà un discorso per spiegare che cosa questo prestito sia perchè ciò fu già a sufficienza spiegato. E certo che è un buon affare. Dà un cospicuo interesse ed il pagamento degli interessi è sicurissimo. Il Governo vi ha provveduto con nuove imposte. Il bilancio dello Stato è florido, e lo ha garantito il ministro Carcano, che oltre ad essere un venerando patriota, è un uomo onesto e un distinto finanziere.

Al prestito non concorrono soltanto i privati, che si potrebbe credere lo facciano per puro e semplice patriotismo, ma vi concorrono anche gli Istituti bancari, i quali procurano sempre di concludere buoni affari.

Nella nostra città vi concorre con forte somma la Cassa di Risparmio alla quale affluiscono i piccoli risparmiatori.

A questo prestito devono concorrere anche coloro che non usano mettere i denari a risparmio. Sarà questo un primo passo verso il risparmio e così potranno formarsi un capitale, che potrà servire loro in tante circostanze della vita.

Viene quindi a parlare dello scopo del prestito, che è quello di facilitare la vittoria, e per ottenerla bisogna che ci sia la concordia nazionale.

Il nerbo della guerra è il denaro, ed ora le guerre costano molto mentre nei tempi passati costavano molto di meno. La guerra del 1848 costò al Piemonte 205 milioni di lire. In questa guerra sono in lotta principii fondamentali; essa venne provocata dalla Germania che dal vertice del suo imperialismo voleva imporsi al genio delle altre Nazioni e tracciare per esse il cammini della storia. Una triste nomea avevano gli italiani nel passato: si diceva che « gli italiani non si battono ». Ma questa leggenda venne sfatata; lo dimostrarono le guerre della fine del secolo XVIII e del principio del secolo XIX, ed ora dallo Stelvio al mare lo dimostra il nostro valoroso esercito, come lo riconoscono non soltanto gli amici, ma gli stessi nemici. E a ciò che nulla manchi a questi valorosi ci vogliono denari, e quindi tutti devono contribuire al Prestito.

Conchiude ricordando che i Duchi di Savoia vivevano tra forti popolazioni alpigiane come pure i Principi di Piemonte. Ora Vittorio Emanuele III si trova tra popolazioni non meno forti e fiere. Egli procede sicuro verso i naturali confini della Patria e verso i fulgidi orizzonti dell'Oriente.

La chiusa dello splendido discorso è accolta con un caldissimo applauso all'oratore e con grida di « Viva l'Italia! » « Viva l'Esercito! » « Viva il Re! ».

Il convegno dei Sindaci

Alle 15 ebbe luogo il Convegno dei Sindaci e segretari comunali.

Intervennero numerosi rappresentanti dei Comuni della Provincia di Udine ed i seguenti dai Comuni ora redenti: Campolongo, Cormons, Grado, Medea, Villa Vicentina, Mariano, Roncans, Chiopris, San Vito al Torre.

Aderirono il Sindaco di Pieris, di Cervignano e di Perteole.

Il Sindaco di Udine aprì il convegno pronunciando un patriottico discorso e porgendo uno speciale saluto ai sindaci dei Comuni friulani finalmente uniti alla Patria.

La seduta fu breve

Il comm. Adamo, lesse una relazione in cui espone con cifre, come i Comuni testè redenti concorrano con forti somme al Prestito Nazionale.

Il rappresentante di Pordenone, Acquiche, portò il saluto di quell'industre città friulana.

Venne stabilito, che in quei paesi ove non si trovano rappresentanti di Istituti bancari, le sottoscrizioni al Prestito vengano raccolte dai segretari comunali.

Dopo chiusa la riunione venne servito un copioso rinfresco.

Alle 15 al Teatro Sociale vi fu rappresentazione di gala (la « Bohème ») in onore degli ospiti.

Il Comizio al Politeama

di Treviso

Ci scrivono, 23:

Ad ore 16 nel Politeama Garibaldi, gentilmente concesso, ebbe luogo il comizio indetto dal Comitato trevisano di propaganda per il Prestito Nazionale.

Vi partecipò la cittadinanza in folla con le autorità e le rappresentanze del Municipio, della Deputazione, del Consiglio Provinciale. Mandarono la loro adesione S. E. Di Broglio, l'on. Appiani deputato del I. collegio, l'on. Cicogna del II. collegio, e l'on. Indri di Castelfranco Veneto, ed infine il prof. Benzi presidente del Comitato Generale di Assistenza Civile.

Sul palcoscenico presero posto il comm. Coletti presidente della Camera di Commercio ed i vari membri del Comitato di propaganda: prof. Strina, rag. Francescato, avv. R. Patrese, prof. don Panciera, avv. prof. I. C. Cappellotto, dott. rag. Nicoletti, co. Aurelio Bianchini, sig. Antonio Calò, avv. Boscolo, rag. Piero Tiepolo; segretario dott. Zaramella.

Il comm. Coletti aprì il comizio dicendo brevemente del significato dell'odierno appello che mira all'unanime consenso nel dovere di dare al Governo il mezzo morale e finanziario per il conseguimento della vittoria delle armi, per la tutela del diritto nazionale: chiuse felicemente il breve discorso rivolgendo il pensiero al Re ed all'Esercito. Fu applaudito.

Parlò quindi l'avv. Roberto Patrese il quale con forma elevata disse delle ragioni storiche della nostra guerra incitando i cittadini tutti a cooperare per il raggiungimento finale delle aspirazioni nazionali.

Il prof. don Panciera pronunciò quindi un discorso elevando il concetto di Religione e Patria ed esponendo il valore morale della nostra santa guerra di redenzione italica.

Il rag. Augusto Francescato, ragioniere capo municipale, espose in forma piana ed efficace le modalità e la tecnica della operazione finanziaria del Prestito Nazionale 5 per cento, dimostrandone luminosamente la convenienza oltre che altamente morale e patriottica anche materiale.

Il prof. I. Corradino Cappellotto espose infine il criterio sul prestito nazionale sotto il punto di vista della speculazione rivolgendosi specialmente ai ricchi, ai capitalisti; dimostrò che lo Stato è il debitore ideale e che l'impiego dei capitali nel Debito pubblico è affare lucroso e garantito, e scevro da imposte. Concluse dicendo che il Prestito è voluto bensì per armare i soldati alle frontiere d'Italia i quali combattono e muoiono per la grandezza e per l'onore della Patria, ma anche perchè essi ci difendano le nostre case, le nostre terre.

Parlò ancora l'avv. Boscolo ed infine il comm. Coletti chiuse il comizio con un evviva all'Esercito, al Re, all'Italia.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Il comizio, che riuscì imponente ed ordinato, finì verso le 18.

A Carbonera

Ci scrivono, 23:

La Giunta Comunale di Carbonera ha votata una conveniente somma per la sottoscrizione al Prestito Nazionale e si propone di versarne altra col concorso dei cittadini, fra i quali viene fatta attiva azione di propaganda.

Per domenica ventura 30 corr., per iniziativa dell'egregio Sindaco Conte Aurelio Bianchini è indetta una pubblica adunanza in cui lo stesso Sindaco chiarirà gli scopi e le modalità del Prestito.

La Conferenza dell'on. Maneo

a Mestre

Ci scrivono, 23:

Oggi a Mestre, come fu annunziato, ebbe luogo la conferenza di propaganda pel Prestito Nazionale, tenuta dal chiar.mo avvocato comm. Ugo Maneo, Sindaco di Rovigo.

La sala della Casa del Soldato era affollata di pubblico, fra cui parecchie gentili signore e molti ufficiali e soldati.

Fra i presenti notiamo l'on. conte Papadopoli, il comm. Berna, il colonnello di artiglieria cav. Luccio, il maggiore dei carabinieri cav. Cappuaccio, l'assessore avv. Morelli, il rag. Fabbricatore del Comitato di Assistenza Civile, l'ispettore scolastico, prof. Girardi, il prof. Costantino direttore della Scuola Tecnica, il delegato di P. S. Di Palma, il prof. Suriano, il dr. Santini, molti consiglieri comunali ecc.

L'oratore presentato con cortesi parole dal sindaco comm. Allegri, si disse lieto di parlare a Mestre, di cui ricordò le glorie patriottiche per una causa tanto santa, disse che tutta l'azione della cittadinanza, nell'attuale storico ed epico momento, deve essere maternata dei gloriosi ricordi del passato, che devono essere a tutti di sprone; dei bisogni dell'oggi, che rappresentano i mezzi dei quali deve essere fornito lo Stato per far fronte alla guerra non da noi voluta, delle speranze del dimani, che si realizzeranno colla certa vittoria delle armi italiane, per la causa del diritto, per le rivendicazioni patrie, per la sconfitta del secolare nemico. Ma per tutto questo occorrono denari, denari e denari; e come furono largamente dati in passato, lo saranno generosamente anche ora, che la Patria lo domanda.

Chiuse il suo dire con un'efficace saluto a Venezia, congiunta a Mestre da così intimi rapporti di fraternità.

L'oratore, ascoltato con viva attenzione nel suo efficacissimo, nobile e patriottico discorso, denso di elevati concetti, e di felici imagini, fu interrotto e alla fine accolto da vivissimi applausi.

Il discorso ha fatto la migliore impressione e il conferenziere fu vivamente complimentato dai presenti.

A Mira

Oggi alle 2 pom. nella sala Consigliare il prof. Jacopo Tivaroni ha tenuto una dotta conferenza di propaganda per la sottoscrizione del Prestito di guerra. Con parola semplice ha spiegato tutti i vantaggi economici fatti ai sottoscrittori, tutti i doveri morali che incombono ai cittadini, descrivendo in modo accessibile a tutte le intelligenze i tecnicismi della sottoscrizione. Venne alla fine vivamente applaudito. Il Cav. Favaretto giustificò la sua assenza e l'on. Foscari inviò un telegramma inneggiante al patriottismo di questo paese.

La sottoscrizione procede anche qui in misura soddisfacente e siamo certi che intensificando, specialmente nelle nostre campagne simili propagande anche Mira figurerà con onore nella sottoscrizione nazionale.

Il Prefetto di Padova ai Sindaci

Il Prefetto comm. Marcialis ha inviato ai Sindaci la seguente lettera:

« Nella persuasione che Vossignoria sarà compreso dell'alto interesse nazionale, che si lega alla sottoscrizione del nuovo Prestito, Le rivolgo vivo interessamento perchè di persona ed a mezzo del segretario o funzionari dipendenti, Ella voglia dar opera fervida ed assidua, perchè anche in codesto Comune, la sottoscrizione stessa possa trovare caldo consenso e larga compartecipazione in ogni classe di cittadini.

Le sarò grato se a suo tempo vorrà favorirmi un cenno informativo.

Il Prefetto: *Marcialis* ».

L'onor. Arrigoni a Monselice

Stamane alle ore 10.30 davanti ad un affollatissimo uditorio, dopo brevi parole dell'avv. Steiner, parlò l'on. co. Arrigoni degli Oddi sul prestito Nazionale spiegando tutte le ragioni che devono persuadere gli Italiani a sottoscrivere il Prestito della Vittoria. Il discorso felice ed altamente patriottico fu applauditissimo. Parlò il segretario del Comitato centrale Paolo Toffanin pure molto applaudito.

I Veneti caduti per la Patria

PEDEROBBA, 23 — Ne abbiamo altri quattro, dopo i primi, quattro nuove glorie; eccone i nomi: Baratto Gregorio di Giovanni, deceduto il 31 dicembre 1915 allo spedale di Tarcento; — Panno Giuseppe di Andrea, fanteria, morto il 20 novembre 1915 in seguito a ferite riportate in un ospedale da campo; tutti e due da Pederobba; — Sartor Leone di Gio. Batta, del fanteria, morto in combattimento a Sod Sabotino, il 4 dicembre 1915; — Pincin Luigi di Pietro, del fanteria, morto a Nocera Inferiore in seguito a ferite: tutti e due di Onigo.

PORDENONE, 23 — Perirono sul campo dell'onore: Faloppa Giovanni di Tiziano, Munignal Alberto di Giovanni, Colussi Giuseppe di Elia e Rigo Giuseppe di Agostino.

Condoglianze alle famiglie; onore ai caduti.

La morte del senatore Marazio

Torino, 23

(Mont.) — Stamane è morto di bronco-polmonite il senatore barone Annibale Marazio, che entrò nella vita politica nel 1861, rappresentando il collegio di Santhià. I funerali avranno luogo martedì. La notizia fu partecipata al Re, al Senato ed alla Camera dei deputati.

Il barone Annibale Marazio di Santa Maria Bagnolo era una veneranda figura di patriotta. Nato di nobile casato piemontese nel 1830, in Alba, si era preparato alla vita pubblica con severi studi di legge, e a 31 anno rappresentava già il Collegio di Santhià nella XIII legislatura. Partecipò ai lavori della Camera, successivamente eletto deputato nei collegi di Novara III, Cuneo III e Cherasco sino a tutta la XIX legislatura. Nel 1900 fu nominato senatore del Regno. Oltre che per le sue qualità personali, era riguardato con speciale reverenza come l'ultimo superstite del glorioso Parlamento Subalpino. Con la sua morte pare come suggellato un periodo storico, che rifulge di auguste memorie.

CRONACA ROSA

Una culla

La casa dell'amico avv. cav. Gino Magrini, il quale dall'inizio della nostra guerra si trova al fronte ufficiale d'ordinanza del Comandante la... Divisione, è stata allietata in questi giorni dalla nascita di un altro maschietto: Paolo Maria. Felicitazioni.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 28

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Benissimo — rispose un bel giorno la giovane con calma. — Sarò di ritorno a tempo per servirvi il pranzo, signora Ponder.

E seguita da Cocò che saltava di gioia, uscì di casa.

Durante il mese ormai trascorso da che viveva presso i Risford, Marjorie aveva notato come il suo posto di damigella di compagnia avesse cambiato natura. La signora Ponder per la prima volta trovava che una persona pagata poteva benissimo soffrire nella sua salute, che era inutile chiamare un dottore per lei e tanto meno assuefarla a quei cibi prelibati di cui ella stessa aveva la passione.

La signora Risford si mostrava assai affezionata alla zia Marta, la consigliava sempre ad aver molta cura di sè, e sopratutto a guardarsi dall'affaticarsi troppo. Miss King in fin dei conti percepiva il suo stipendio appunto perchè doveva occuparsi di tutto, perciò sarebbe stato assurdo risparmiarle qualche fatica tanto più che la gioventù non deve stare in ozio.

Mentre Marjorie attraversava la strada per andare a Regent Park, tenendo Cocò per il laccio, vide da lontano la faccia angolosa della signora Risford che veniva verso di lei squadrandola dall'alto in basso e domandando con altero sussiego:

— Dove andate, miss King? La signora Ponder allora è sola? Nel suo stato di salute, debole com'è ridotta, mi pare un rischio. Avreste dovuto aspettare il mio ritorno.

Non era la prima volta che la signora Risford usava quel superbo aggressivo contegno con la povera Marjorie, ma essa fingeva non accorgesene, pienamente convinta che lamentandosene con la signora Ponder questa l'avrebbe senza dubbio licenziata su due piedi mandandola nuovamente raminga per il mondo.

— La signora Ponder stessa mi ha detto di prendere il mio lavoro e di andare con Cocò al Parco — rispose perciò dominandosi a stento. — Sarò di ritorno per l'ora di pranzo, che le servirò io stessa in camera, giacchè mi ha detto di non sentirsi in forze per scendere.

— Certamente non sta affatto bene, e ne siamo assai preoccupati — ribattè la signora Risford mentre i suoi occhi si illuminavano di una strana luce. — Spero avrete capito che essa ha bisogno di molte cure, miss King, e che voi non dovete trascurarla.

A quest'ultima osservazione, Marjorie credette inutil rispondere, e salutando si allontanò.

Giunta ad un sedile all'ombra, in un luogo isolato e tranquillo tanto da concederle l'illusione di trovarsi in campagna, lontana dal chiasso e dal fumo di Londra, vi sedette comodamente. Dopo molti giri, Cocò venne ad accucciarsi ai suoi piedi.

— Posso accostarmi e parlare un poco con voi, miss King? — domandò ad un tratto una voce timida e carezzevole; ed alzando il capo Marjorie vide il giovane Bertie Risford che la guardava quasi implorando. Di tutta la casa egli era l'unico che la trattasse con gentilezza e deferenza. Ella dal canto suo aveva per lui una vera simpatia, e fu con un sorriso cordiale che gli rispose:

— Ma certo, lo potete benissimo e sono contentissima di vedervi. Arrivate adesso dal vostro ufficio?

E dopo che Bertie le si fu seduto accanto, Marjorie si mise ad osservarlo attentamente sempre più sorpresa dalla grande differenza che esisteva fra quello e gli altri della famiglia non solo nel morale ma anche nel fisico. Era bruno di capelli, gentile, di buon cuore, sensibile, dotato insomma di tutte le qualità che mancavano assolutamente allo zio ed alla zia.

Entrambi ripugnavano a Marjorie la quale non solo non li poteva vedere, ma ne aveva paura.

— E' tanto tempo che avevo desiderio di parlarvi, miss King — cominciò tosto Bertie senza guardarla, gli occhi fissi sul pomo del suo bastone. — Voi sapete che... mi piacete molto, — aggiunse quindi con grande sforzo — e ve lo proverò subito. Non so se faccio bene o male, ma non c'è altra via d'uscita....

— E poichè a questo punto s'interruppe nuovamente, Marjorie si credette in obbligo di invitarlo a spiegarsi mormorando con dolcezza:

— Se posso esservi utile in qualche cosa ne sarei felicissima. Ho pensato sovente che non dovete essere molto felice, che avete qualche cosa che vi tormenta. Sbaglio?

Bertie assentì col capo mentre rispondeva con commossa sincerità:

— Oh! no, non sbagliate, signorina! Anzichè poco felice io sono proprio disperato, e non so che cosa pagherei per lasciare questa casa maledetta. Sì, vorrei andarmene piantar tutto e tutti, e incominciare una vita nuova in un altro luogo. Ma non ne ho la forza... me ne manca il coraggio, miss King!

La sua voce si era fatta piangente, e Marjorie turbata da quella evidente emozione gli posò una mano sul braccio, mormorando:

— Davvero che se potessi aiutarvi ne sarei tanto felice!

Bertie allora prese la piccola bianca manina la strinse fra le sue, e confessò candidamente:

— Peggiorate le cose, così, le rendete assai più difficili. Ma non avete capito dunque che vi amo, miss King?

Marjorie ebbe un sussulto. Il suo cuore era così completamente assorbito da Alstom Lascelles la cui imagine non si allontanava mai dal suo pensiero, che le pareva impossibile anche il solo supporre che un altro uomo potesse innamorarsi di lei. Una simile complicazione la trovava quindi assolutamente impreparata.

— Lo capisco che son ridicolo, che è una presunzione fuori luogo! — continuò Bertie affannosamente. — Non crediate, ve ne supplico, che io pretenda di essere amato da voi!... Soltanto — mormorò singhiozzando — voglio dirvi... non posso farne a meno... che io vi amo alla follia!

Marjorie taceva. Ella sentiva che l'affetto da lei inspirato era senza speranzo come il suo amore per Alstom Lascelles, e studiava il modo migliore per consolare il povero giovane di cui conosceva per esperienza le infinite torture.

— Però non è unicamente questo che volevo dirvi.... — soggiunse in fretta Bertie — La rivelazione che vi devo non mi riguarda personalmente. Essa è odiosa e terribile; ma non posso pronunziarla ad alta voce....

Così dicendo si voltò bruscamente, e Marjorie notando il pallore cadaverico del suo viso rabbrividì di terrore. Tuttavia il giovane non le lasciò il tempo di formulare il dubbio atroce che le aveva attraversato il cervello, e piegandosi verso di lei mormorò con improvviso sbigottimento in un soffio:

— Ascoltatemi, Miss King... non mi giudicate! Le mie labbra si rifiutano all'impegno che mi sono assunto.... arrossisco di vergogna e di orrore.... Ma non posso, non debbo fare a meno di parlare: è una questione di vita o di morte!

Dopo di che, autorizzatovi da un lieve cenno della fanciulla sempre più allarmata da quei preliminari, il nipote di Sam e di Armanda le confessò concitatamente il suo fosco segreto.

CAPITOLO XI.

Il pericolo.

— Siete in ritardo — osservò subito la signora Ponder mentre Marjorie entrava nella camera con le calze aggiustate in mano e seguita dal cane. — Vi ho aspettata per parecchio tempo e non so che cosa abbia potuto trattenervi fuori di casa così lungamente. Sono stata molto triste. Per fortuna la signora Risford era tornata, ed ha potuto farmi prendere la medicina. Sono svenuta e non sarei rinvenuta se non avessi avuto nessuno vicino.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Il Prestito Nazionale

La giornata di ieri

La giornata di ieri ha avuto una importanza che si può solo paragonare a quella di una domenica di Elezioni Generali. Il fatto che tutti gli Istituti e le Banche tenevano aperti gli uffici per ricevere inscrizioni al Prestito Nazionale, doveva produrre, ed ha prodotto un'affluenza straordinaria da parte di tutti quei modesti risparmiatori che non hanno da disponibilità delle loro ore nei giorni feriali e che devono approfittare della domenica.

Anche nelle strade si notava qualche cosa di insolito, per il grande numero di manifesti che tappezzavano i muri, e poichè, si faccia quel che si vuole, vi è sempre della gente che non sa ciò che pure è di dominio pubblico, è da credere che molti pigri, molti ignari abbiano avuto ieri notizia che è aperto un prestito nazionale, e che il prestito rappresenta un investimento superiore per i capitali modesti, come per i cospicui, che le operazioni da effettuarsi per sottoscriversi sono quanto di più rapido e semplice si possa immaginare e che, finalmente il metter fuori denari in questo momento è un dovere che non la cede per importanza a quello di prendere le armi, che investire cento franchi equivale a inviare verso il fronte un bel pacco di cartucce, ai nostri depositi, un sacco di grano, ai nostri ospedali del materiale da medicazione, etc.

E abbiamo sentito fare anche delle scoperte tardive, ma sempre utili. Per esempio, in un caffè, un vecchio dall'aria semplice, chiedeva:

— «E chi me garantisse che el Governo pagarà più tardi?»

Al che uno dei presenti rispose:

— «Noi ga mai tirà carte da diese, lu? E no i xe anca queli bezzi che se ghe impresta al Governo: carta xe quela ch'el ga in portamoneta e carta xe quela che i ghe dà col ghe consegna 100 franchi! E el xe tuto un paron, perchè xe sempre el governo che paga. Co 'na man el tira, co stal'altra el dà fora».

La breve lezione di economia politica pare abbia dato i suoi frutti, perchè il vecchio si alzò dicendo fra sè ad alta voce: «Difati, da quando che ghe xe mondo s'ha sempre fato cussì!».

Abbiamo voluto assumere informazioni presso alcuni fra i principali Istituti, e tutti sono concordi nel riconoscere che questo prestito ha suscitato un fervore superiore ad ogni aspettativa.

Il risultato della sottoscrizione al Prestito Nazionale — ci diceva il Cav. Giacomini Direttore della Banca d'Italia — va estendendosi e intensificandosi con meraviglioso slancio, e il numero degli aderenti e la importanza delle quote assunte aumentano con progressione geometrica, man mano che si avvicina il termine utile alla sottoscrizione. Da calcoli approssimativi, ma che si ha ragione di ritenere al di sotto del vero, la somma complessiva sottoscritta a tutto sabato 22 corrente, nella Città e Provincia, supera di già *i venti milioni*; senza tener conto delle prenotazioni che figurano in cifra assai cospicua e delle nuove maggiori adesioni, che per antica consuetudine, affluiscono all'ultimo momento. Gli Istituti di Credito senza eccezione alcuna, hanno lavorato e lavorano con lena affannosa per conseguire il maggior successo, e il Comitato di Assistenza Civile fu straordinario nella sua opera di propaganda, estesa in ogni più remoto angolo della provincia, ottenendo risultati veramente insperati.

Nuove importanti adesioni arrivano, ora per ora, agli Istituti Consorziati e segnatamente alla Sede della Banca d'Italia, che assolve di questi giorni un compito veramente meraviglioso. Fra le più importanti sottoscrizioni segnalerò quelle del Cotonificio Veneziano per L. 200.000; del Canapificio Antonini e Ceresa per L. 200.000, del Comm. Massimo Rietti per L. 200.000, del capitano Elio Rietti per L. 200.000, del Sig. Arturo Bortoluzzi per L. 100.000, del Sig. Girolamo Tagliapietra per L. 120.000, del Cav. Millosevich per L. 60.000 e molte altre, che questa Banca si riserva di comunicare in seguito. Il risultato finora raggiunto è senza dubbio confortante, ma l'opera così bene iniziata non si affievolisca nell'ultima ora, e con un ultimo sforzo poderoso cerchi nuovi importanti successi, così che la nostra Venezia abbia, in questa nobile gara di patriottismo, il suo posto d'onore fra le consorelle d'Italia.

Il cav. Dal Vo, della Banca Commerciale Italiana, ci ha pure manifestato il suo ottimismo intorno all'andamento della sottoscrizione. Anch'egli ha premesso che molti sono i ritardatari e che, secondo l'esperienza insegna, gli ultimi giorni recano un manipolo considerevole a rincalzo dei primi. Ma fin da ora — ha soggiunto — abbiamo sottoscrizioni importanti. Il Banco di San Marco per 100 mila lire, il sig. Edmondo Moore per 100 mila, il conte Alberto Valier per 160 mila, la Fabbrica di candele steariche per 250 mila, il conte Giovan Battista Venier per 150 mila, la Società del Collina per 100 mila lire, il Cotonificio Veneziano per 50 mila, il comm. Massimo Rietti per 50 mila, la Società Adriatica di Elettricità per 150 mila. Le Assicurazioni Generali di Venezia hanno sottoscritto per circa tre milioni; soltanto per ragioni materiali di contabilità hanno dovuto figurare alla sede della nostra Banca a Milano. La sede di Venezia ha così raggiunto la somma di oltre 4 milioni, e, ripeto, ne avrebbe raggiunto 7 se avesse potuto fare l'operazione fatta a Milano dalle Assicurazioni Generali. La cifra di oltre 4 milioni si ripartisce fra 220 sottoscrittori. Ora tolga i nove grossi sottoscrittori già citati, tolga circa 70 sottoscrizioni che si aggirano fra le 100 e le 500 lire, restano 140 sottoscrizioni per un complesso di lire 2.930.000; il che ci permette di stabilire che la media è aritmetica di 20 mila lire per ogni singolo sottoscrittore. Ma se si tenga conto che nei 2.930.000 sono comprese ancora quote assai alte non comprese nelle 9 che le ho dato prima, ne risulta che la media delle quote sottoscritte si aggira fra le cinque e le dieci mila lire. E ciò attesta un fatto assai confortevole, atteso che al prestito sono state attirate, non soltanto le sottoscrizioni di Enti o di Ditte provvide del buon investimento dei loro capitali, non soltanto i piccoli risparmiatori, ma altresì quella classe media che è la più difficile da attirare, che non ha nè la pratica degli affari per vedere a colpo d'occhio la bontà di un investimento, nè l'abitudine di disfarsi e di trasformare i propri risparmi, e che è attirata dalla duplice fiducia nella solidità della finanza nazionale e nella bontà della nostra situazione internazionale.

Questo rilievo ci è stato fatto da parecchie altre parti, e tutti concordano nella constatazione che il Prestito è posto ormai su quelle basi larghe e sicure che l'on. Luzzatti si augurava, vale a dire si ripartisce fra le fortune più modeste, fra la gente meno dedita alla speculazione onde il periodo necessario di riassorbimento che succede inevitabilmente ad ogni Prestito è fin da ora iniziato.

Ecco perchè dicevamo che la giornata di ieri è stata feconda di risultati ed ha avuto la importanza di una giornata di elezioni generali. Con questo di più che, ieri, e nei giorni che mancano alla chiusura del prestito, non la concezione politica di questo o di quell'uomo parlamentare, è destinata a trionfare, ma sarà la Patria stessa che beneficierà del risultato immancabile.

Il primo milione con obbligazioni da 100 Lire raccolto dal Comitato di Assistenza

Le sottoscrizioni da L. 100 l'una, in brevissimi giorni hanno già superato l'importo complessivo di *un milione!* Non occorre aggiungere altre parole dinanzi alla eloquenza di questa cifra! Venezia, costretta a vivere di sacrifici continuati e gravi, risponde nel più bello dei modi all'appello che le vien fatto nel nome santo dell'Italia. Venezia che già economicamente soffriva all'inizio della conflagrazione europea, e che le sofferenze ha acuite maggiormente, per effetto della nostra guerra, offre un mirabile esempio di fede patriottica che deve essere imitato anche dalle altre città.

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile può andare veramente fiero di questo successo, il quale poi si riversa tutto a vantaggio della Patria ed a vantaggio dei singoli sottoscrittori.

Gli impiegati, gli operai, tutti i cittadini, hanno veramente compreso lo spirito della iniziativa e sono accorsi tosto alla sede del Comitato di Assistenza a recare i loro risparmi. Tale magnifico risultato deve stimolare anche coloro i quali non avessero fatto il loro dovere di italiani, a compierlo senza indugi perchè se sui campi della nostra guerra si combatte con valore e si muore con eroismo, coloro i quali vivono lontani dalla fronte debbono soccorrere l'opera grandiosa alla quale si è accinta da alcuni mesi la Patria nostra. Quindi l'azione individuale per chi non combatte, deve esplicarsi oltre che nella sottoscrizione anche in una assidua, intensa campagna di propaganda e di incitamento alla sottoscrizione.

Lo Stato ha bisogno del concorso di tutte le energie dei componenti la nazione: energia di braccia, energie intellettuali, energie finanziarie. Quindi nessuno, nè il grande capitalista, nè il piccolo risparmiatore deve esimersi dal contribuire in questo solenne momento a rendere più prospera e più indipendente la Patria. Lo slancio di Venezia così lusinghiero nei suoi splendidi risultati iniziali, continuerà, siamo sicuri, ininterrottamente fino a che il più modesto cittadino, dopo un rigido esame di coscienza, non sarà accorso alla Sede del Comitato Cittadino ad offrire alla Patria la sua modesta cooperazione.

Sottoscrizioni da L. 100

Congregazione di Carità (Casa di Ricovero) N. 43 — Comando 1. Cantiere dei dirigibili N. 2 — Lista seconda Associazione Giovani Monarchici N. 9 — Battaglione.... M. T. N. 10.

Sottoscrizioni individuali

Mantovani Italo, Mantovani Ortilia, Mantovani Arturo, Arduini Mentana, Arduini Remo, Marchini Francesco, Arduini-Marchini Ester, Lazzaretti Dante, Rinaldi Zeffiro. Bonini Romolo, Gaignatti Girolamo, Gaignatti Elisa, Vio Giovanni, Vio Graziella, Tognello Marco, Piva Giovanni, Scarcia Casimiro, Solari Giuseppina, Solari Flora, Rossi Antonietta, Bernardi Aurelio, Scarpa Giuseppe, Scarpa Antonio, Bettio Angela, Bettio Linda, Bettio Marcella, Bettio Maria, Bettio Rita, Trovò Felice, Trovò Antonio, Trovò Giovanni, Trovò Alberto, Trovò Vittorio, Rota Germano, Cecchetto Bianca di Emilia, Mastrometteo Carlotta, Beauffre Edoardo, Beauffre Carolina, Enrico Beauffre, Bassi Veleggia Romilda, Bassi Maria, Bassi Hedda, Bassi Alvarez Luz, Bassi Edoardo, Viali Ermanno, Viali Lina, Lonati Marco, Rosa Andreina, Rosa Eugenia. — Numero 50 — Importo L. 5000.

Al Comitato di Assistenza Civile

Venerdì il Comitato di Assistenza ebbe l'onore d'essere visitato da S. E. l'onor. Mendaja, Primo Presidente della Corte di Appello, assieme al Cav. Umberto Castellani Avvocato Generale, e Sabato ebbe pure la visita d'un illustre Ammiraglio comandante una divisione navale.

Gli illustri visitatori, accompagnati dai membri della Presidenza, visitarono i vari Uffici ed il Laboratorio, esprimendo il loro compiacimento per la perfetta organizzazione del Comitato in ognuna delle sue molteplici funzioni.

Associazione Artistica di M. S.

Il Comitato Veneziano ha ricevuta la seguente comunicazione:

La scrivente Associazione Artistica di M. S. riunita oggi in adunanza straordinaria ha votato di sottoscrivere parte cospicua del suo patrimonio, e cioè L. 10.000 al Prestito Nazionale.

L'Associazione Artistica, che riunisce in un fascio di vicendevole mutuo soccorso una categoria di cittadini egregi che nell'arte vivono e che dalla guerra sono i più colpiti, ha creduto di deliberare di concorrere nel limite di tutte le sue risorse al Prestito Nazionale per spronare anche altre Società Consorelle di M. S. ad adempiere all'altissimo dovere civile che dovrà condurre il nostro Paese alla Vittoria completa militare sull'implacabile nemico.

Coi sensi della più alta considerazione, si protesta di Cod. On. benemerito Comitato — *Associazione Artistica di M. S.*

Banca "Docet" del Regio Istituto Tecnico

Quote da L. 100 sottoscritte a mezzo della Banca «Docet» dagli Studenti del R. Istituto Tecnico:

Motta Luigi, Motta Pietro, Vianello Virginio, Vianello Mario, Boscolo Dante, Franchi Mario, Cesana Ermete, Doicetti Gino, Gilardi Lorenzo, Pasetto Jole, Bellinato Ettore, Perlmutter Rita, Falciani Giulio, Bassi Carlo, Motta Guido, Tiozzo Valeria, Meo Giacomo, Pasqualin Luigi. Quote N. 20; L. 2000.

Società "Pathé Frères Cinema"

Ho l'onore di partecipare ai signori proprietari ed esercenti i cinematografi d'Italia che, essendo la nostra Casa incaricata della divulgazione gratuita della film «Per la Patria» eseguita per conto del Consorzio Bancario Italiano, i nostri agenti e subagenti sono autorizzati a fornirla gratuitamente a tutti i cinematografi che ne faranno richiesta, siano o no clienti della nostra Casa.

I reduci d'Africa

Ieri mattina il Consiglio Direttivo della Associazione di M. S. tra i Reduci d'Africa si è riunito sotto la presidenza del signor Angelo Vidal.

Assistevano alla seduta il vice-presidente comm. G. Vaerini ed i membri di presidenza signori Stocco, Benvegnù, Vogini, Stilot e Baroni. Prima di discutere di oggetti riguardanti l'ordine interno dell'associazione, il presidente Vidal intrattenne con nobilissime e patriottiche parole i presenti sulla necessità di associare l'opera del sodalizio e quella enorme e significante manifestazione di patria solidarietà che sta ora svolgendosi in Venezia colla sottoscrizione al prestito di guerra.

Esposto il florido stato del bilancio sociale, il presidente Vidal propose che buona parte del capitale della Associazione fosse investito in cartelle del prestito pronto egli personalmente ad assumerne parte rilevante se in una prossima assemblea generale non dovesse essere approvata la decisione ch'egli non dubitava la direzione sarebbe stata per prendere.

Il comm. Vaerini plaudì alla proposta del presidente ed, in uno al segretario sig. Stocco, dettagliò anche i vantaggi finanziari che dal proposto investimento verrebbero all'Associazione.

Manco a dirlo, il Consiglio approvò pienamente le proposte del presidente e venne deciso di investire L. 2500 del capitale sociale in obbligazioni del Prestito di guerra.

Sappiamo inoltre che la presidenza rivolgerà ai singoli soci incitamenti affinchè essi abbiano a sottoscrivere anche personalmente.

Un mirabile esempio di 4000 marinai

Noi abbiamo spesso sostenuto che chi non offre la sua vita alla Patria, o comunque non si espone ai pericoli della guerra, deve sentire il sacrosanto dovere di contribuire almeno colle sottoscrizioni al Prestito a facilitare la grandiosa opera della Nazione. Così potrà dire di non essere rimasto assente dalla guerra, e non sentire tutta l'umiliazione che proviene dalle inerzie di fronte all'iniziativa dello scetticismo di fronte al fervore.

Ma l'anima Italiana sa fare anche di più del proprio dovere; l'anima Italiana trova in certi momenti tante sublimità di patriottismo, da commuovere profondamente. Noi additiamo alla ammirazione ed alla esaltazione degli italiani quei quattromila nostri marinai che hanno offerti i loro risparmi alla Patria sottoscrivendo ratealmente al Prestito con obbligazioni da lire 100. Questi soldati del mare che da un momento all'altro per effetto della continuata insidia nemica, o della fatalità del caso, possono essere travolti dai gorghi, che tante volte sono palestra di lor vittoriose azioni, non pensano solo di servire la Patria col braccio, ma la servono anche complementemente coll'onesto risparmio, contribuiscono cioè alla prosperità della Nazione, in due forme, l'una non inferiore all'altra, per nobiltà di intenti. Di fronte ad esempi di questo genere, quella parte della popolazione civile che può, non deve subire l'onta di una inerzia, che sarebbe sommamente colpevole. I soldati, quelli che combattono e muoiono, ci insegnano la via del dovere, non dovremo noi compierlo, dinanzi a così meravigliosi eccitamenti?

Luzzati e Rava a Venezia

Luzzatti e Rava! Due astri della finanza, due nomi che si impongono per il loro grande amore alla Nazione oltre che per mirabili alte doti intellettuali!

Questi due preclari cittadini hanno fin da quando il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile ebbe a lanciare quell'iniziativa della sottoscrizione rateale che doveva avere così brillanti risultamenti assicurato il loro intervento a Venezia a confortare della loro autorevole e competente parola, la grandiosa opera Nazionale. Ed alla promessa stanno per tener fede perchè domenica prossima 30 corr. nelle ore pomeridiane terranno una conferenza al Teatro la Fenice spiegando come soltanto loro sanno fare i vantaggi morali ed economici che si racchiudono nella iniziativa del Comitato Veneziano.

Per la "Croce Rossa" Una offerta cospicua e un pensiero gentile

La Società Veneziana delle Conterie nell'ultima sua assemblea, completando con una cospicua offerta alla Croce Rossa le molte altre munifiche beneficenze compiute in questo primo anno di guerra, ha deliberato di iscriversi Socia perpetua della Croce Rossa, versando la somma di lire mille.

I signori Carlo Bertotti, Umberto Bortoli, Vittorio Callegari, Lodovico Diena, Giuseppe Disnan, Carlo Ferrari, Francesco Garzia, Tommaso Livio, Romolo Pilla, Giuseppe Scarabellin, Sorteni e Vidotti, Luigi Salvagno, e gli Stabilimenti: Litografia Veneziana, Poligrafica Italiana, Tipografia San Marco, Tipografia Rizzi, ad onorare la memoria del loro compianto collega cav. Federico Visentini nel trigesimo dalla sua morte, hanno raccolto fra loro L. 107, per iscriverne il nome nell'albo dei Soci perpetui mediante una cartella del Prestito di L. 97.50 e offrendo il civanzo di L. 9.50 al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile.

Scaldarancio di Venezia

Ieri furono consegnati al Comando del Presidio, altri centocinquantamila scaldaranci, il totale di scaldaranci inviati al fronte a tutt'oggi è di un milione trecentocinquantamila.

Mandarono offerte: Bisacco Adele 30 — Pasqualy Emilia 9 — Perosini avv. cav. Girolamo 5 — Grisostolo ing. Emilio 5 — Fuga Norina 5 — Venier 5 — Bassani Emiliano 5 — Motta 8 — Canali Giuseppe 5 — Bressanin Ada (4. off.) 30 — Venuti (4. off.) 18 — Antonelli Emma (4. off.) 5 — Giacomini Ada (4. off.) 30 — Primo Bondi per gl'impiegati Banca d'Italia (4. off.) 31.50 — Gina ed Enea Genuario 10 — Adelia Vivante 5 — Ada Pipitò 3 — A mezzo signora Thomas, N. N. 20 — Giuseppe Mazzaro 15 — comm. Tito Braida (4. off.) 30 — Luigi Padernelli (4. off.) 6 — Magda Zanetti (4. off.) 15 — Elisa Cipollato (4. offerta) 9 — Totale L. 6160.10.

Inviarono giornali: Sante Ortes, Contessina Maria Tiepolo, Contessa Alma Munari dalla Corte Bra, Emilio Goldschmiedt, Assicurazioni Generali 2 quintali — Ernesto Modia, Giuseppina Levi Angeli, Antonietta Bolla, Chiortolo, Catasto Compartimentale 5 quintali, Leone Franco.

Inviarono rotoli: prof. dott. Abelardo Degasperi, Rigobon Carlo, Ada Pipitò, contessina Maria Tiepolo, Tognini.

Inviarono scaldaranci: Amelia Galvani, Beggio, dott. Lodovico Sprocani 500 pronti per la spedizione.

Si pregano gli aderenti di versare le rate già scadute alla Sede del Comitato.

Si ricevono offerte in denaro, giornali, rotoli e paraffina alla Sede del Comitato: Campo S. Benedetto N. 3959, tel. 10-96.

Pesca "Pro Casa del Soldato"

Al Comitato per la Pesca di beneficenza pro Casa del Soldato sono pervenuti i seguenti doni raccolti dai signori Zanardi e Dal Maschio alla Giudecca:

Casa di Pena Femminile: un acquasantino, un Crocefisso, un porta gioie artistico — Gino Del Maschio: Servizio di rosolio per sei persone — Istituto Zitelle: portafazzoletti ricamato, cuscinetto ricamato, cuscinetto colorato in perle, castellino fantasia, quadretto Sacro — Fratelli Quorini: portafiori vetro di Murano — Fruscello Francesco: un portafiori vetro artistico di Murano, chicchera e piattino giapponese finissimi — Famiglia Della Ponte Sforza: piatto artistico, cestino artistico lavorato e due portacenere in metallo — Tositti Giovanni due porta salviette in argento.

Il Comitato ringrazia tutti quelli che hanno inviato doni o che hanno facilitato l'opera di raccolta e di esposizione.

La relazione annuale della Colonia Alpina "San Marco"

Mentre la guerra impediva, nell'estate scorsa, alla Colonia Alpina «S. Marco» di mandare alla cura climatica sui colli di Feltre gli scolaretti deboli e buoni, la malattia e quindi la morte del suo amato presidente comm. Marcello Memmo ritardavano più del consueto la pubblicazione dell'opuscolo contenente le relazioni e i rendiconti dell'esercizio 1914.

Tale opuscolo esce ora, per cura del consigliere anziano avv. cav. Cesare Magrini, e sarà gelosamente conservato da quanti conobbero ed amarono il defunto presidente, di cui reca un ritratto somigliantissimo e quella parte della sua relazione annuale che gli fu consentito di scrivere: sei pagine sole, che non si possono leggere senza viva commozione, pensando al grandissimo affetto e alle costanti premure onde l'uomo, squisitamente buono e cortese, circondava la provvida instituzione cittadina.

Egli cominciava ricordando come sino dal 16 aprile del 1914 la Colonia venisse costituita ente morale, e tributando un plauso al tesoriere comm. Aldo Jesurum, il quale, continuando l'opera del compianto suo fratello Attilio, tenne con somma cura l'amministrazione in questi ultimi anni. Enumerava quindi alcune perdite dolorose: nob. Sapia Filippini, patronessa di Feltre, signora Tozzi-Favier, comm. M Guggenheim, marito d'un'altra benefica patronessa, sig. Filippo Fanton, che lasciò alla Colonia 25 mila lire, co. Alessandro Tornielli, che le lasciò un uguale legato, e altri nomi ancora che vivranno nelle sedi della Colonia per la instituzione di letti perpetui (Vincenzo Parth, commend. Angelo Toso, dott. G. B. Fossati, comm. Guggenheim).

Riferita la deliberazione del Comune di Venezia relativa alla disponibilità delle 20 mila lire assegnate alla Colonia per la sezione permanente da intitolarsi a Daniele Manin, il presidente ringraziava i promotori di un riuscito concerto e di una serie di rappresentazioni cinematografiche del ballo «Excelsior» a beneficio della Colonia Alpina e della Biblioteca De Amicis.

Veniva poscia a dire della stagione di cura del 1914, tributando un vivo elogio alla signora Vanini-Bratti, direttrice della sede di S. Paolo, e alla signora Camuffo Bissoli, direttrice della sede di Norcen, e ricordando pure con riconoscenza le maestre che ad esse diedero premurosa cooperazione.

Poi lo scritto finisce: la morte, che lo colse nelle prime ore del 4 maggio dello scorso anno, impedì al comm. Memmo di constatare gli ottimi risultati della cura, di accennare alle condizioni patrimoniali della Colonia, divenuta sotto la sua direzione «prosperosa ed adulta», di rivolgere ancora una volta il suo fervido appello ai vecchi amici, agli abbienti tutti perchè si ricordassero di lei con quello stesso animo generoso onde egli nel suo testamento l'aveva già designata erede della maggior parte del suo modesto patrimonio.

Che i due mesi di permanenza a Norcen e a S. Paolo di Feltre abbiano giovato grandemente alla salute dei 105 maschietti e delle 119 fanciulle, lo afferma nella sua lucida relazione il dott. cav. Enrico Rambaud, e lo dimostrano le tavole da lui pubblicate coi dati delle misurazioni eseguite circa il peso, la statura, il perimetro toracico, la capacità vitale.

Così pure il conto finanziario e i suoi numerosi allegati stanno ad indicare le buone condizioni della Colonia alla fine del 1914, quando l'attività netta era di quasi 260 mila lire, somma questa che, meglio d'ogni elogio, dice la grande benemerenza del povero comm. Memmo, il quale, assunta 14 anni prima la presidenza del Comitato sorto da poco e assai scarso di mezzi, aveva raddoppiato ben presto la durata del periodo annuale e aumentato sempre più il numero dei fanciulli da beneficarsi, e tuttavia poteva lasciare al Consiglio direttivo dell'ente un capitale, se non ancora rispondente ai bisogni dell'instituzione, tale però da segnare nella vita di essa un passo decisivo, da assicurarle un brillante avvenire.

*

Con parole piene di commossa ammirazione, il cav. Magrini dice, là dove ha termine la incompleta relazione del presidente, come il Consiglio non abbia voluto che altri vi ponesse mano; esprime il profondo cordoglio di coloro che furono i collaboratori affezionati del comm. Memmo nella sua opera intelligente e assidua in pro della Colonia; ricorda il memorabile tributo di sincero rimpianto che fu reso alla salma di lui, e riproduce quindi, quale estremo omaggio alla memoria dell'eminente cittadino scomparso, i discorsi che furono pronunziati intorno alla sua bara.

«Venezia tutta — scrive il Magrini — disse di quanta stima fosse circondato lo Uomo Eminente: e non fu convenzionale espressione di cordoglio, ma fu dolore largo e unanime: fu dolore di popolo, dolore di beneficati, che piansero lacrime vere intorno alla Sua salma circonfusa di fiori, sulla quale aleggiava lo spirito del bene».

Società Veneziana contro la tubercolosi

I. lista delle offerte ricevute per il calendario:

Bice Stivanello Testolini L. 5 — Teresa Sacchetto Molon 10 — G. Molon 5 — Co. Da Sacco 2 — Bice Levi Finzi 5 — Dirce Caselati 5 — Marcella Sonino Friedemberg 5 — Maria Walter Bas 50 — prof. Battista e Carolina Fiocco 10 — Lucich Vincenzo 3 — Elisa Martini Navarotto 5 — Co. Luisa Valier 10 — Emma Friedemberg 10 — prof. Giuseppe Jona 10 — Ines Montanari 3 — Anna Schiff 5 — Erminia Galvani 5 — Co. Maria Marcello Grimani 5 — Anita Canal 5 — avv. Pietro Cervellini 5 — Gina Sonino Fano 5 — Tide Orefice Ravà 5 — Adele Oreffice Ravà 5 — Elisa Benedetti 5 — Dasy Ravà 5 — Co. Brandolin Lucchesi Palli 20 — Dolcetti Scarpa Ilde 5 — Vitali Vitali Mina 5 — Giuseppina Comirato Bogoncelli 5 — Dott. Cesare Musatti 5 — Sofia Cantoni Musatti 5 — Co. Veronese Brunelli 2 — Bisacco Fornoni co. Adele 5 — Novello dr. Eliodoro 5 — Sig. Eden 5 — Tornielli Gobbato co. Clelia 5 — cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli 5 — Letizia Fabris Ruol 2 — Edoardo Almagià 5 — Ada Bressanin 5 — Ada Vivante 5 — Olga Levi 20 — avv. Umberto Luzzatto 10 — Ida Coen Luzzato 10 — co. Lavinia Tommaseo Ponzetta 5 — Mary Becher Squeraroli 5 — Berta Becher 3 — co. Marianna Tiepolo 5 — Duchessa Ersilia Canevaro 3 — Sig.a Stefanelli 5 — Rita Coen Musatti 5 — Fratelli Garagnini 5 — Banci Marforio Ditta 10 — Sig. Sicher 5 — co. Falier 5 — Ing. Giancarlo Stucky 10 — Clara Sacerdoti 5 — Giuditta Gaspari Badino 5 — Lazzari cav. Giuseppe 5 — Clara De Carolis Marigonda 5 — Giacomo Elena Soave 5 — Giannina Memmo 5 — Nella Grassini Errera 10 — Ditta Biso e Rossi 10 — Dottor Gottardo Gottardi 5 — Piero Parisi 5 — Ing. Pain 5 — dr. Faustino Brunetti 2 — avv. Giulio Sacerdoti 10 — Alice De Benedetti Oreffice 5 — Leopoldina Berchet Allegri 3 — Liusa Gidoni Paluello 2 — Olga Calzavara Ferrari 10 — N. N. 10 — Rocca Rusconi co. Maria 5 — Lovatelli Sacripante co. Bianca 5 — Bogoncelli Serini Irene 5 — Toso Belloni Angela 20 — Brandolin d'Adda co. Margherita 10 — Bacci di Boccard bar. Laura 10.

Il marito che accoltellò la moglie

Abbiamo raccolto ulteriori particolari sulla tragica scena di sangue svoltasi l'altro ieri in un'osteria di Cannaregio.

Il feritore, Alzetta Alfredo, di anni 24, è figlio di Giuseppe Alzetta, che faceva nei tempi andati l'interprete e il cicerone per i forestieri che visitavano la nostra città. In questi ultimi anni il padre aveva aperto una agenzia di affari e di collocamento a S. Luca.

Il vecchio ha diversi figli che, a differenza di lui, sono cresciuti abbastanza male, e gli hanno dato molto da fare anche nell'adolescenza.

Alfredo Alzetta faceva il barcaiuolo ed il facchino; come si vede, si era di molto allontanato dalle discrete, se non agiate, condizioni della sua famiglia.

Qualche anno fa egli sposava la Santolini, che è figlia di una venditrice ambulante di limoni.

Il matrimonio, a quanto ci è stato riferito, non ebbe l'approvazione della famiglia Alzetta, date la condizione della Santolini, ma il consenso fu ad ogni modo dato, poichè l'Alfredo aveva dimostrato di amare veramente la sua donna.

Le cause del tragico fatto, stando alle dichiarazioni che ha fatto la Santolini, debbono attribuirsi a violenta gelosia del marito, il quale, a quanto essa ha assicurato, le faceva continuamente delle scenate e le muoveva dei rimproveri che essa ha dichiarato infondati ed assurdi.

Le condizioni della Santolini sono migliorate, essa presenta oltre alla ferita allo scapolare sinistro, un'altra lieve ferita al fianco; le coltellate che essa ha ricevute sono quindi due. Una venne inferta mentre la padrona dell'osteria volgeva le spalle e quindi fu vibrata con violenza; l'altra il feritore non potè vibrarla con la stessa violenza perchè fu arrestato e disarmato dalla coraggiosa ostessa.

Negli Ospedali della Croce Rossa

Ci consta che fra qualche giorno avranno luogo dei movimenti nella Direzione dei due fiorenti Ospedali Territoriali della Croce Rossa.

Infatti il Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, aderendo al desiderio espresso dal Maggiore Medico Prof. Cav. Giovanni Velo che sino dal luglio u. s. ha curato il magnifico allestimento Sanitario e la Direzione dell'Ospedale «Marco Foscarini» ha disposto che il pari grado prof. cav. Fabio Vitali, attuale Direttore dell'Ospedale «Seminario» lo sostituisca nella direzione del «Marco Foscarini».

Contravvenzioni ed arresti

Per mandato avuto dalle Autorità Giudiziarie, ieri venne arrestato Giona Ermenegildo di Angelo, di anni 17, abitante a Castello 4834 che deve scontare una condanna per furto.

Rubano dei tagli di stoffa

L'altra sera ignoti ladri si introdussero nel negozio di sartoria del sig. Mioni Pietro fu Pasquale, che è posto al primo piano della casa che è segnata col N. 597 di S. Marco.

I furfanti si appropriarono di otto tagli di stoffa e di due paletot, del valore complessivo di lire 300.

Buona usanza

* La famiglia Gino Chiesura offre L. 15 alla Croce Rossa Italiana in morte del capitano cav. Agostino Giunta.

* In memoria della sig.a Anna Manfrin ved. Alessandri dal dr. Emilio Piamonte alla Croce Rossa L. 10.

* Domenico dott Fadiga e Maria Alessandri Fadiga per onorare la memoria della compianta sig.a Anna Manfrin vedova Alessandri, offrono alla Croce Rossa L. 10.

* La Famiglia Bombardella in morte della compianta signora Anna Manfrin ved. Alessandri ha offerto L. 10 alla Casa del Soldato.

Comunicati delle Opere Pie

* I sigg. Gasparetto Pietro e Feliciano, Galvani Attilio, Acerbi Antonio, Fossetta Enrico, Dalla Porta Antonio, Bertini Antonio, Da Tos Giacomo, a mezzo della Pasticceria Tecchiati hanno versato a pro' della Colonia Alpina L. 40 per onorare la memoria della compianta signora Bianca Bizio per un letto da intestarsi al nome della Defunta.

ECHI DI CRONACA

SIGNORE. — Per la bellezza del vostro viso, adoperate la vera CREME SIMON, ne sarete incantate.

Teatri e Concerti

Rossini

Un caloroso applauso al Genzardi dopo la presentazione, altro prolungatissimo alla Landau dopo il «Mi chiamano Mimì», due chiamate alla fine del primo atto, applausi dopo il concertato e dopo il finale del secondo atto, di cui si dovette concedere il «bis» e quattro chiamate, grandi battimani dopo il quartetto e quattro chiamate alla fine del terzo atto, applausi al Rossato dopo l'aria della zimarra ed altre tre chiamate alla fine dell'opera.

Questa la cronaca fedele della seconda rappresentazione di *Bohème*, che nella sua obbiettività dice quanto lo spettacolo abbia migliorato iersera. Infatti è giustizia riconoscere che non sembrava neppure di trovarsi di fronte allo stesso complesso della prima sera.

Anche la Grazioli apparve una «Musetta» piena di brio.

E' certo che ulteriori cure potranno migliorare ancora questa edizione di *Bohème*.

— In mattinata si ebbe una replica di *Rigoletto* nella quale la parte del «Duca di Mantova» era affidata al tenore Castronuovo, dotato di ottime intenzioni, ma che ha fatto rimpiangere il Genzardi. «Sparafucile» era il basso Zoni che riescì a farsi apprezzare anche in questa parte. Festeggiatissimi la signorina Tarcanoff ed il Morro.

Ad entrambe le rappresentazioni assisteva ressa enorme di pubblico.

— Stasera riposo e domani terza di *Bohème*.

Goldoni

Due buonissimi teatri ieri per la replica di *Lucifero* in mattinata, e per la recita del popolare *Padrone delle Ferriere* in serata. Due belle interpretazioni di A. De Sanctis, che passa con instancabile attività dall'uno all'altro dei più disparati generi di lavori scenici, e molti applausi.

— Questa sera avremo un lavoro d'indiscusso valore e già dal tempo consacrato al successo: la commedia di E. Brieux *La toga rossa*. A Venezia fu rappresentato con ottimo esito dalla Compagnia di Teresa Mariani nel 1901.

Con questo lavoro si apre stasera un abbonamento per le ultime sette rappresentazioni sulla base di L. 3.50 all'ingresso. Altre ai lavori, da noi ieri indicati, avremo anche *Il duello*, la potente opera di Henry Lavedan, l'autore famoso del *Marchese di Priola*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.

GOLDONI — 20.15: *La toga rossa.*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 22

Presidente Marsoni — P. M. Emiliani.

Tommasi Attilio fu Andrea di anni 34 di Mestre, noleggiatore di automobili, veniva dal Pretore di S. Donà di Piave con sentenza 12 ottobre u. s. per contravvenzione al bando del Comando Supremo 21 luglio u. s., condannato a 60 lire di ammenda e 5 giorni di arresto. Udita la difesa dell'avvocato De Zuliani, in riforma della sentenza appellata viene assolto per inesistenza.

*

Bullo Angelo fu Emilio di anni 23 da Chioggia, quel Pretore nel 29 ottobre u. s. lo condannava per furto a 10 giorni di reclusione. Viene assolto per insufficienza. — Dif. avv. Pietro Scarpa.

*

Siboni Clementina fu Cesare maritata Ravagnan di anni 40 negoziante di Venezia veniva dal Pretore urbano nel novembre scorso condannata a 200 lire di multa per contravvenzione alla legge 19 7 1894. Il tribunale — dif. avv. Vianello — la assolve per insufficienza.

*

Gorgosalice Francesco di Carlo di anni 25 di qui veniva condannato dalla Pretura urbana per tentato furto a mesi 6 di reclusione. Ne ottiene l'assoluzione per insufficienza di prove. — Dif. avv. Zironda.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio del giorno 22 gennaio da valere pel 24 genn.: Franchi 113.48 e mezzo — Sterline 31.63 e mezzo — Franchi svizzeri 128.21 — Dollari 6.62 — Pesos carta 2.80 e mezzo — Lire oro 123.54 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 23 — Il prezzo del Cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato:

Per lunedì in L. 123.68 — Per la settimana in L. 123.68.

Nella prima ora d'oggi serenamente spirava dopo breve malattia la

Co. Filomena Guarienti

vedova Schwarz

Desolati ne dànno il triste annuncio i figli Prof. Rodolfo, Dott. Alfonso, Emilia, e le nuore Odoska Buttazzoni e Giannina Castelli.

I funerali avranno luogo martedì 25 corrente alle ore 10, nella Chiesa di San Simeone, partendo dall'abitazione, Tolentini, Calle Amai.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 23 gennaio 1916.

Il figli Gio. Batta Capitano Lancieri Firenze con la moglie Clelia Bugno, Umberto con la moglie Luigia Bona, Amedeo e Marino, le famiglie Grapputo, Colombo, Pisa partecipano col più vivo dolore la morte, avvenuta oggi serenamente, della loro amatissima

ANGELA GRAPPUTO

ved. Colombo

I funerali seguiranno martedì 25 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Pietro partendo dalla casa N. 369 in Ruga Castello.

Non si mandano partecipazioni personali e dispensando dalle visite e dall'invio di torcie, si porgono le più vive grazie alle persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 23 gennaio 1916.

Alle ore 17 d'oggi spirava serenamente

Filomena Cavarzerani

ved. Salice

nell'età d'anni 78

Le famiglie Cavarzerani, Salice, Pitter e congiunti, con animo addolorato, porgono il triste annuncio.

I funerali seguiranno martedì 25, alle ore 10.

Caneva di Sacile, 23 gennaio 1916.

La presente serve di partecipazione personale.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

BELLUNO

Macelleria Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Abbiamo detto che per interessamento della Amministrazione comunale sarebbe stato aperto in piazza del Duomo, palazzo del Museo, uno spaccio di carni, e ciò allo scopo di porre un freno all'aumento delle stesse, verificatosi nella città nostra in modo maggiore degli altri centri.

Infatti la Macelleria Comunale da ieri (sabato) ha cominciato a funzionare, con esito favorevolissimo, per il largo concorso della cittadinanza.

Alla provvida istituzione la cittadinanza stessa deve dare tutto il suo appoggio.

Sappiamo che quanto prima al manzo congelato, che ora si trova in vendita nel nuovo spaccio, verrà sostituito manzo non congelato.

Una assoluzione

Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, avv. Marco Dal Canton, ha ieri emanata sentenza di assoluzione a favore del soldato della M. T. Matin Carmine di anni 36, da Napoli, il quale era imputato di omicidio colposo, per avere in Feltre, causa negligenza ed imprudenza, nonchè ad inosservanza dei regolamenti, mediante colpo di fucile, ferita a morte tale Cecchet Vittoria ved. Schenal, di anni 50 circa.

Il fatto, come ricorderanno i lettori, avvenne la notte del 6 agosto dell'anno passato.

La assoluzione venne motivata dal fatto di non essere risultato a carico del Matin prove sufficienti di colpa.

Al Matin la sentenza venne notificata oggi nelle carceri, e poscia lo stesso venne posto in libertà.

PADOVA

La solenne consegna della medaglia d'argento alla vedova del Cap. Libero Benedetti

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Una solenne cerimonia è seguita stamane nel Palazzo della Ragione alla presenza delle truppe al Comando del ten. col. Nucci, delle autorità e di una gran folla di popolo: la consegna della medaglia d'argento al valor militare alla famiglia del compianto capitano Libero Benedetti.

Fra le autorità erano: Prefetto comm. Marcialis, generali Saveri e Scotti, on. Alessio, Manzoni, Miari, Romanin Jacur, sen. Polacco, Veronese, Sindaco co. Ferri, presidente della Dep. Prov., sen. co. Vettor Giusti anche per l'on. Stoppato.

Al banco d'onore presero posto la vedova del cap. Benedetti signora Maria Vallini insieme alla piccola figlia Anna Maria recata in braccio dalla bambinaia, le sorelle signora Catterina in Zannini e signorina Erminia, il padre della vedova cav. Vallini, la madre signora Emma Gallo, coi figli ing. Antonio, Giuseppe, Giulio, Fanny, i fratelli dell'eroe cap. Umberto e dr. Guido Benedetti.

Alle 11.30 precise squillò l'attenti e fu ordinato alle truppe di presentare le armi: erano entrati nella sala il generale Saveri e il gen. Scotti.

Il generale Saveri così disse:

« S. M. il Re ha conferito *motu proprio* la medaglia d'argento al valor militare al capitano Libero Benedetti, caduto da prode il 19 luglio 1915 al Col di Lana. Essa è accompagnata dalla seguente motivazione che ci rappresenta il capitano Benedetti in tutto il fulgore del suo eroismo e ne eterna la gloriosa memoria ».

Lesse quindi la motivazione da cui risulta come il prode ufficiale il 15 e il 17 luglio guidò con ammirabile coraggio la sua compagnia all'assalto di tante contrastate e formidabili trincee nemiche. Sopraffatto dal tiro, ma non scosso nel sentimento, assaltò con rinnovato ardore le stesse trincee il giorno 19 e su di esse un colpo di fucile lo arrestò, ma non spense il suo valore. Ferito al petto, incitò i suoi soldati a perseverare da valorosi.

« Sono ferito — egli disse — ma non è nulla. Avanti ragazzi! Viva l'Italia! ». Un altro colpo di fucile tolse la vita al prode capitano che morì da forte pronunciando sommesso cari nomi.

Letta la motivazione, il generale proseguì:

« Ad altri il compito di tratteggiare la bella figura del capitano Benedetti; a me l'onore di rimettere, in nome del Re, nelle mani della gentile consorte la medaglia, simbolo del valore del glorioso caduto e insieme esprimere il rimpianto e l'ammirazione dell'Esercito.

« Possa questa attestazione sovrana lenire, o signora, il vostro dolore. Sia essa talismano per la vostra tenera creatura, ora incosciente, ma che trarrà un giorno da questo ricordo legittima soddisfazione e legittimo orgoglio.

Sia la Sovrana attestazione di conforto ai parenti angosciati. Sia di stimolo ai soldati nell'adempimento del loro dovere, attestato della sollecitudine con cui il nostro Sovrano premia i valorosi.

« E qui torna opportuno un ricordo. Sono pochi giorni che io consegnavo la medaglia d'oro al valor militare alla famiglia di un umile soldato, nato e cresciuto in un piccolo Comune della provincia. Oggi un'altra uguale cerimonia viene compiuta in onore di un altro valoroso di ben diversa condizione sociale, di un ufficiale colto, intelligente, e la cerimonia ha luogo in una città, fra le mura di questa grandiosa sala monumentale. Nessuna differenza però nel significato delle due cerimonie. Esse hanno la stessa significazione, esse stanno a dimostrare che di fronte al dovere compiuto non vi sono differenze sociali. Tutti il generoso e giusto nostro Re abbraccia collo stesso amplesso i valorosi suoi figli. La stessa aureola gloriosa circonda quanti compiono per la Patria azioni eroiche. La distinzione data dal Sovrano è l'emblema della perfetta eguaglianza, è simbolo della perfetta unione di tutti gli appartenenti all'esercito qualunque sia il loro grado.

Il generale Saveri terminò il vibrante discorso incitando esercito e nazione a unità di propositi, a continuare tenacemente nel volere attraverso ogni sacrificio la grandezza della Patria.

L'oratore fu salutato alla fine da calorosi applausi.

Consegnò alla vedova singhiozzante la medaglia e baciò quindi la tenera orfanella.

Il Sindaco co. comm. Leopoldo Ferri, seguito con viva commozione dell'uditorio, così disse:

« Di nobile esempio per singolare coraggio e per fermezza di carattere fu sul campo dell'onore il capitano Libero Benedetti, come testè abbiamo udito affermare nella motivazione del reale *motu proprio* che conferisce alla memoria del prode caduto la medaglia d'argento al valor militare.

A questo singolare coraggio, a questa magnifica fermezza di carattere che il Re nostro volle premiare, noi tutti, o signori, sentiamo di dover rendere, non un convenzionale ossequio, ma l'intimo, profondo, fervidissimo omaggio che ogni cuore italiano vuol prestare a chi in misura tanto cospicua, seppe essere benemerito della Patria.

E veramente di incondizionato altissimo omaggio è degna la memoria del capitano Libero Benedetti; di Libero Benedetti, nobilissima figura di soldato, il quale il 19 del decorso luglio sul Col di Lana, guidando la compagnia all'assalto di formidabili posizioni avversarie, rimaneva colpito gravemente al petto, e piagato ma non domo, con nobili ed elevate parole, inspirategli dall'animo fortissimo e dal grande entusiasmo per la santa causa per cui lottava, incuorava i suoi prodi a perseverare imperterriti nel difficile assalto, e cadeva, ferito a morte da un secondo colpo nemico quando già, con ammirevole sforzo, era giunto sui trinceramenti austriaci.

Fine gloriosissima questa del prode capitano, fine che, con l'infondervi un sereno sentimento di nobilissimo orgoglio, deve pur apportare qualche conforto agli animi, a buon diritto angosciati, della giovane sposa dolentissima e degli affezionati parenti di lui che volonteroso alla Patria donò tutto sè stesso.

Non padovano di nascita, il capitano Libero Benedetti aveva nondimeno saldi e tenaci legami con la città nostra, perchè in essa lungamente vissuto con la famiglia negli anni degli studi; ed in Padova Libero Benedetti era anche simpaticamente noto per le belle doti di baldo ed ardito ufficiale, che nella campagna libica gli avevano anzi meritamente procacciato una medaglia al valor militare.

Dal cuore generoso di Libero Benedetti era doveroso attendere nuove e forti prove di ardimento nella guerra odierna, a cui egli partecipava con immenso entusiasmo di soldato e con la piena convinzione di cittadino della necessità di questo aspro attuale cimento per la fortuna e per il buon nome d'Italia.

Queste tangibili prove del fortissimo animo suo il capitano Libero Benedetto, come ben ci è noto, ebbe a prestarle nel modo più ampio e completo, sino al pieno sacrificio di sè medesimo, sino alla morte gloriosa per la Patria ed il Re.

O piangente vedova di Libero Benedetti non è senza grande commozione ch'io parlo innanzi a voi, che a voi dico tutta Padova inchinarsi riverente alla memoria del valorosissimo vostro sposo, il quale è caduto da vero e bravo soldato d'Italia, sereno, offrendo sua vita gagliarda, che amore dolcissimamente affetuava al sacro ideale di una patria più grande, più forte e finalmente tutta unita.

Alla memoria del forte e prode caduto, che oggi meritamente l'argentea medaglia al valore onora, rendiamo concordi l'omaggio che da noi gli spiriti dei morti eroi più di ogni altro prediligono.

In ognuno di noi il cuore, acceso di ammirazione immensa e di intensa pietà, sia parato ognora a compiere tutto ciò che di più buono, di più utile si possa da noi attuare per il bene dell'Italia nostra diletta, senza egoistiche preoccupazioni di personali disagi o pericoli, ed allora, allora soltanto, gli spiriti eletti dei morti gloriosi per la patria, dalle pure regioni dove essi trovano il giusto premio, a noi benediranno, lieti di non aver lasciato quaggiù dei fratelli sconoscenti del grande sacrificio da essi volonterosamente compiuto, degli italiani mal consci dei supremi sacri doveri che in questi momenti la Patria assolutamente impone ai suoi figli ».

La cerimonia terminò a mezzogiorno.

Dopo il disastro

E' stata riconosciuta la donna rimasta vittima nel disastro di Vigodarzere: Essa è certa Maria Bolzon nata a Camposampiero abitante a Cittadella.

Il capostazione aggiunto signor Luigi Casadio si trova a letto in uno stato di crisi nervosa gravissima.

La commissione d'inchiesta, che è presieduta dal comm. Porro, capo compartimento, ha stamane interrogato il Casadio.

I funerali delle vittime avranno luogo domani nel pomeriggio.

Pro "Casa del Soldato"

ESTE — Ci scrivono, 23:

Il Co. Leonardo Emo Capodilista ha offerto lire 30 alla Casa del Soldato; per lo stesso scopo benefico, il Co. G. B. Venier ha offerto lire 20.

ROVIGO

Commemorazione semi clandestina di un cittadino illustre e benemerito

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Oggi ha avuto luogo — come era stato annunciato — la commemorazione del compianto illustre filologo prof. Domenico Strada, che fu per 40 anni direttore della Pinacoteca e Bibliotecario della nostra Accademia dei Concordi.

La commemorazione è avvenuta in una sala dell'Accademia. Oratore il cav. avv. Carlo Coen, segretario onorario della Istituzione.

Si lamenta che alla commemorazione non sia stata data la massima solennità e sia stata tenuta anzi quasi clandestinamente, mentre si doveva onorare un cittadino eminente che al nostro primo e migliore Istituto dedicò la sua preziosa vita, e in morte Egli volle anche ricordarsene contribuendo con somme notevoli a favore dello stesso.

Onorificenza

ADRIA — Ci scrivono, 23:

Con recente reale decreto e su proposta del Presidente del Consiglio, l'egregio avvocato Umberto Cavaglieri è stato in questi giorni nominato commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Pro Cucine Economiche

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte pro Cucine Economiche: S. E. il Vescovo Mons. Anselmo Rizzi lire 50 — I bambini Riccardo, Luigi e Leo Cattozzo 5 — I coniugi on. Salvagnini ed Elena Baroni a mezzo del Sindaco lire 100.

I preposti sentitamente ringraziano.

Per i nostri sarti

Il locale Comitato di Assistenza Civile si è anche occupato allo scopo di soccorrere la classe dei sarti sulla quale gravano le conseguenze dello stato di guerra ed ha potuto ottenere dal Comando Militare di Bologna una fornitura di indumenti da confezionare.

Ora si sta provvedendo alla organizzazione di tale nuovo servizio, affinchè questo possa rispondere alle condizioni volute dall'Autorità stessa.

TREVISO

La Commissione Provinciale per l'approvvigionamento dei grani

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Presso l'Istituto Agrario Provinciale venne costituita la Commissione per lo approvvigionamento dei grani nella Provincia di Treviso. E' composta del cap. cav. Antonio Baccega, prof. cav. Rosalino Sacchi, co. Aurelio Bianchini. Segretario il dottor Ruzzini.

La "Carmen" rinviata

La prima rappresentazione dell'opera « Carmen » di Bizet, che doveva aver luogo al Politeama, venne rimandata a martedì 25 per il semplice motivo che i scenari, gli attrezzi ecc. che erano stati spediti a mezzo bagaglio ferroviario da Mantova, andarono a finire.... ad Ala!, in causa di un deplorevole disguido.

Una visita all'Ospitale Militare

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Ieri l'altro alcune egregie e buone signore animate da sensi di amor fraterno e patriottico si recarono a questo Ospedale Militare, cortesemente accolte dal Direttore interinale Sig. Capitano prof. Fumarola e dalla Reverenda Superiora Suor Emilia Bianchi, e portarono ai valorosi campioni dell'Esercito, degenti per ferite riportate sul campo dell'onore, oltre alla parola di conforto ed incoraggiamento, indumenti di lana e dolci. Facevano parte del nobilissimo gruppo le signore Marangoni-Fracarro, Carletti, Bacchetti e le Signorine Barbiero, Caterina Tiretta, Dolcetta, Moretti, Saviane, le quali ringraziano il Comitato Romano diretto dal Sig. Barnabei che loro offerse gentilmente a mezzo del sig. Capitano dott. Manlio Lombardi qualche centinaio di cartoline commemorative, il cui ricavato andò ad aumentare il fondo per l'acquisto dei regali.

Le nostre signore riportarono della visita una impressione favorevolissima sia delle condizioni dei ricoverati che dell'ottima distribuzione e organizzazione dell'Ospedale.

Il prezzo dello zucchero

ODERZO — Ci scrivono, 23:

Allo scopo di impedire abusivi ed artificiosi rialzi di prezzi, la Giunta Comunale, in pieno accordo coi pizzicagnoli, aveva stabilito il prezzo di calmiere dello zucchero in lire 1,70 al Kg.. Ma Giunta e pizzicagnoli avevano fatto il conto senza l'oste, ossia senza i grossisti locali, i quali, mentre l'avviso « calmiere » era in macchina, portarono il prezzo dello zucchero a 170 lire al quintale, di quello stesso zucchero che un giorno prima vendevano a L. 158; mettendo così i pizzicagnoli in una critica posizione perchè essi sarebbero costretti a vendere lo zucchero rimettendoci il dazio e le spese inerenti all'esercizio.

Da informazioni assunte direttamente ci risulta che sulla piazza di Treviso il prezzo massimo praticato da quei grossisti non superò mai le 160 lire al quintale! Succede quindi, ed è naturale, che i pizzicagnoli, esaurita la provvista, lascieranno mancare il genere con quale danno della cittadinanza è facile immaginare. E dovrà la Giunta mettersi alla mercè di questi ingordi speculatori, avidi di denaro, e pubblicare ogni giorno un nuovo calmiere a danno della popolazione, o non vi sono altri provvedimenti possibili?

Il censimento dei cereali

CONEGLIANO — Ci telegrafano, 23:

Il Municipio ha pubblicato oggi un manifesto invitando i produttori e depositari di denunciare entro il 25 corr. la quantità dei cereali che si trovano immagazzinati, per conto dei produttori e depositari stessi.

Qualunque omissione verrà punita a termini di legge.

Alla Casa del Soldato

Con nobile e patriottica iniziativa, gli insegnanti e gli allievi di questa R. Scuola Tecnica hanno versato alla locale Casa del Soldato la somma di lire 107. Alla stessa istituzione sono poi pervenute L. 100, da parte del benemerito Comitato Civile di Codognè.

Morti e prigionieri

SPRESIANO — Ci scrivono, 23:

Granzotto Paolo fu Bortolo richiamato di fanteria morto per malattia in un ospedale da campo — Gallina Lorenzo di Pasquale del 1893 morto per la stessa causa. — Fornasier Giuseppe fu Luigi del 1888 morto in seguito a ferite riportate in combattimento; lascia moglie e due bambine — Sartori Alfredo fu Giuseppe 1885 morto a Castelnuovo durante un'azione — Bonera Angelo di Giuseppe 1895 morto in seguito a ferite — Gabriel Sante di Giuseppe 1889 morto in combattimento, lascia moglie — Calesso Augusto di Pietro, 1894, morto per malattia — Forte Agostino di Davide, 1895, morto in un combattimento e decorato della medaglia di bronzo al valor militare.

Prigionieri: Biscaro Ruggero — Brol Battista — Menegazzo Pietro — Marconato Giovanni sono prigionieri e internati a Mauthausen.

VICENZA

Un morto che torna vivo

BASSANO — Ci scrivono, 23:

Tal Orazio Mauretto da Valrovina, scrive oggi una lettera al « Giornale di Bassano », smentendo la sua morte per suicidio.

Come i lettori ricorderanno tanto il nostro che tutti gli altri giornali del Veneto si primi dell'anno pubblicarono che il Mauretto, appena tornato dalla Svizzera, si era suicidato inferendosi un profondo colpo di rasoio alla gola.

Ora il Mauretto scrive essere bensì vero di aversi inferto a scopo suicida un tremendo colpo di rasoio, di essere stato portato morente al civico ospitale e qui dato quasi per morto veniva miracolosamente guarito dal primario dell'ospitale chirurgo Scabia.

Egli aggiunge che trascinarlo all'atto inconsulto fu un terribile male di testa che lo travaglia dalla nascita.

Scuola Libera Popolare

SCHIO — Ci scrivono, 23:

Nella sala del Cinema Centrale domani mattina l'ing. cav. Giovanni Tescari di Marostica terrà una conferenza sul tema: « Il prestito della Vittoria ».

UDINE

La beneficenza della Banca di Pordenone

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Pordenone nell'adunanza di sabato 22 gennaio ha deliberato di prelevare dagli utili dell'esercizio 1915 risultanti in L. 64.116.69 la somma di lire 3000 per la beneficenza.

Ultima ora

Incursione d'un aereoplano tedesco sull'Inghilterra

Londra, 23

(Ufficiale). — *Il Ministero della guerra annuncia:*

Profittando del bel chiaro di luna un aereoplano nemico volò sopra la costa est della contea di Kent ad un'ora del mattino. Dopo lanciate nove bombe partì rapidamente verso il mare. Nessun danno militare navale, ma qualche proprietà privata fu danneggiata. Una bomba incendiaria causò un incendio che fu estinto dopo due ore. Si segnala un uomo ucciso e due uomini, una donna e tre fanciulli leggermente feriti.

La consegna delle medaglie al valore alle famiglie di eroici ufficiali

Catania, 23

Stamane nella piazza dell'Esposizione, con l'intervento di tutte le autorità e notabilità cittadine, il generale Moccia consegnò la medaglia d'argento alla famiglia dell'eroico sottotenente Sebastiano Ferlito. La medaglia gli fu concessa da Sua Maestà il Re.

Poscia il generale passò in rivista le truppe della guarnigione, vivamente acclamato, al grido di: Viva l'Italia, Viva il Re, abbasso l'Austria!

Bologna, 23

Oggi nel salone Farnese, alla Prefettura, il generale Calza, comandante di divisione, consegnò ai genitori dei tenenti Belli e Gambara, caduti eroicamente sul fronte mentre espugnavano le trincee nemiche, la medaglia d'argento al valore militare. Il generale pronunciò parole di solenne encomio per i valorosi caduti.

Genova, 23

Stamane alle ore 10, favorita da un tempo splendido, si è svolta la cerimonia della consegna delle medaglie d'argento al valore militare assegnate alla memoria dei sottotenenti Cesare Mombello e Edgardo Levi caduti valorosamente alla testa dei loro reparti, il primo a Podgora ed il secondo sul Carso.

Il generale Ricci ha pronunciato un elevato discorso col quale commemorando i prodi caduti, ha esaltato le virtù del soldato italiano.

La Conferenza dell'on. Fradeletto a Firenze

Firenze, 23

Per iniziativa del Comitato locale di Assistenza pro famiglie dei richiamati e «Croce Rossa», l'on. Fradeletto al Teatro Pergola, tenne oggi una conferenza sul tema: « Venezia nell'or apresente ».

Il teatro era gremitissimo di eletto pubblico e notabilità che fecero al conferenziere le più festose accoglienze.

Il Sindaco Bacci pronunciò poche parole presentando l'oratore che intrattenne i presenti per quasi due ore, illustrando loro la stato attuale di Venezia, ove è tanto forte il sentimento patriottico. L'on. Fradeletto, spesso interrotto da applausi, fu accolto alla fine da una lunga ovazione.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 25 — Conto corrente colla Posta — Martedì 25 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CA... ORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le truppe austriache hanno occupato Scutari

Ciò che si vede in Albania della guerra austro-montenegrina

Questa corrispondenza, partita da Durazzo il 19, ha il triste privilegio di profetare avvenimenti già compiuti, perchè gli austriaci sono arrivati alla costa montenegrina ed hanno occupato Scutari. Ciò che ci manda il nostro corrispondente ha dunque soltanto valore retrospettivo e vale a spiegare gli avvenimenti già prodottisi, ma vale anche ad aprire gli occhi sul futuro.

Durazzo, 19

Gli avvenimenti dell'Albania settentrionale hanno un grande contraccolpo in questo settore, il quale è divenuto un punto di osservazione interessantissimo. Già avete pubblicato che le truppe serbe qui ripiegate durante la tragica ritirata del novembre scorso si trovavano in condizioni sanitarie assai precarie, e non vi dirò nulla di nuovo quando vi dirò che esse hanno recato qui parecchie malattie. Il fatto era inevitabile, date le condizioni nelle quali la ritirata si era compiuta e data la impreparazione sanitaria di Durazzo, anche in tempi ordinari.

I resti dell'esercito serbo a Durazzo

Naturalmente, le malattie di questi disgraziati si sono comunicate agli abitanti, che ne sono terrorizzati. L'opera delle autorità, che deve esplicarsi tra difficoltà capaci di scoraggiare ogni migliore volontà, si svolge necessariamente lenta. Non si tratta di coordinare, ma di creare servizi che non esistevano, tra gente che non possiede nè l'educazione sanitaria, nè il coraggio necessario in questi casi, nè quello spirito di fratellevole solidarietà che nasce tra i migliori nei paesi che hanno popolazione di un unico ceppo. Aggiungete le convenienze politiche. Si è trovato necessario di costituire una commissione mista di tre medici, uno italiano, uno serbo, uno albanese; aggiungete la mancanza di ospedali o di ambienti agevolmente trasformabili a questo scopo, mentre tutto ciò che poteva essere utilizzato ai fini sanitari è stato occupato e tutti i locali rigurgitano di malati.

Il fatto dei rifugiati serbi che sono malati di malattie epidemiche è doloroso in modo particolare. Ognuno dei governi alleati fa a gara per offrire ospitalità, ma i malati non si possono trasportare nelle attuali condizioni, ed essi restano qui, curati come è possibile, e per di più esposti al taglieggiamento di questi paesi inospitali.

Essi sono letteralmente spogliati dagli indigeni: la moneta serba è stata deprezzata al punto che un «dinaro» (una lira nostra) viene calcolato in ragione di 40 centesimi, mentre poi i prezzi sono saliti al cielo. Ma l'altezza dei prezzi non basterebbe a dare un'idea dei guadagni realizzati da questa banda di ladri che si è impossessata del mercato. Gli affamatori si recano a fare acquisti in Italia dove il «dinaro» viene accettato in ragione di 85 centesimi; il solo cambio dà dunque a quella gente un guadagno netto del 110 per cento.

La situazione politica

Ma vale la pena di parlare della situazione politica.

In seguito agli avvenimenti montenegrini di questi ultimi giorni, tuttociò che restava dell'esercito serbo a Scutari e dintorni, si è ritirato, ed è risaputo che la salvazione dei resti dell'esercito serbo era prevista nella ipotesi che alcune truppe avrebbero servito da copertura. Qui invece si sono ridotti e serbi e montenegrini, compresi quelli che tenevano i passi di Tirana e di Elbassan contro i bulgari. Si intende facilmente come questo affluire improvviso di gente, che si aggiunge a quella già esistente, debba rendere difficile l'attuazione del piano in precedenza elaborato. Cresce il lavoro, diminuisce la sicurezza fondata sulla difesa previamente organizzata.

Dal punto di vista militare tuttociò non fa che agevolare lo svolgimento del piano degli austro-bulgari. Già nella prima fase essi hanno trovato le agevolezze di ladri che entrino in una casa a porte aperte e incustodita. Tutti si attendono qui la nuova che gli austriaci, in vista della nessuna resistenza incontrata, arriveranno sulle rive del mare Adriatico, da Medua a Ismi (1).

Così la presenza dei bulgari nell'Albania centrale non apparisce più che questione di tempo. Si tratterà di una semplice marcia, alla quale il solo ostacolo saranno le strade e le necessità di un esercito da rifornire. Si illude taluno che gli austriaci non abbiano interesse a scendere a sud, o che per lo meno saranno fronteggiati validamente dai serbi rimasti ancora organizzati.

Nelle condizioni in cui essi si trovano, c'è da pensare che avranno abbastanza da fare per difendersi dalle bande albanesi (2).

Dopo gli atti di feroce brigantaggio compiuti dalle bande albanesi a danno dei serbi durante la ritirata del novembre, non v'ha dubbio sul loro spirito e sulle loro intenzioni, tanto più che le bande sono state sempre, e sono ora più che mai nelle mani dell'Austria.

Si valuta qui intorno a 60 mila il numero dei componenti le bande che l'Austria può mettere contro un esercito regolare per tormentarne le azioni di retrovia, se non per attaccarlo di fronte.

Gli specializzati in complicazioni

Frattanto un altro lavoro, lavoro di preparazione, si va compiendo alla luce del sole, e ricorda stranamente quello che succedette immediatamente aolla nostra occupazione a Tripoli. Si vive tra un nugolo di agenti specializzati nel creare complicazioni. Dico specializzati, e vuol significare molto, in un paese che di complicazioni è sempre vissuto.

In Albania sono giunti, insieme ai serbi, migliaia di sudditi austriaci: sloveni, slovacchi, czechi, croati, etc., tutta gente che in passato era stata internata in Serbia come pericolosa o che copriva impieghi nelle diverse amministrazioni e che, con l'esodo del popolo e del governo serbo, han dovuto subire la sorte comune. L'Austria si serviva di quella genia — la più arrabbiata nemica dei serbi per ragioni religiose — e faceva da essa esercitare la propaganda in suo favore, quella propaganda deleteria che doveva rompere la compagine del popolo slavo e che in molte circostanze vi è riescito mercè un lavoro sapientemente ripartito e che ha le sue ramificazioni anche nelle capitali degli Alleati. Sono quei gruppetti rumorosi che ogni tanto, a Londra, a Parigi, nella libera Svizzera, levano la voce, e attraverso la interpellanza di un deputato ingenuo o l'intervista velenosa continua a mettere slavi contro slavi, e s'ingegna a mettere russi contro italiani, francesi contro inglesi etc, etc.

Orbene, questa gente, qui, a Durazzo, pur accomunata nella miseria generale, non dimentica il suo odio, non i suoi precedenti uffici, le precedenti incombenze, e sta ripetendo in Albania quello che per lungo corso di anni ha fatto in Serbia.

E' incredibile ad esempio con quali fini artifici essi abbiano tentato a varie riprese di mettere il malanimo tra i serbi e noi, come abbiano cercato di scuotere la fiducia dei serbi nei loro capi, al fine di indurre i soldati alla ribellione. Quando si è detto che nessun mezzo, nessuna occasione sono dimenticati per fare il nostro danno e il danno dei serbi, si è detto tutto per questo elemento, adempie indisturbato la funzione compiuta fino a ieri qui in tutti i paesi balcanici, dalla diplomazia austriaca.

Certo il giorno in cui un avvenimento propizio si verificasse, questi agenti dell'Austria diventerebbero temibili, tanto più che si trovano ancora qui parecchie centinaia di prigionieri austriaci, giunti successivamente e non ancora partiti per l'Italia. Questi prigionieri, affidati alle cure sospette di un prete austriaco, si vanno rimettendo, e non è da escludere che a un dato momento, essi, volenti o nolenti, si uniscano a tutti gli elementi equivoci qui venuti come profughi per inscenare una insurrezione. Una insurrezione che toccherebbe da vicino noi, perchè, è superfluo dirlo, attraverso i vari contatti e le spinte più indirette, ciò che si vuol colpire qui è il prestigio, è la fortuna dell'Italia.

Il mondo mussulmano

Il terreno locale non è assolutamente impreparato a simili eventualità, e già la popolazione di alcuni paesi, in maggioranza mussulmani fanatici, comincia a sobbollire, dopo avuta notizia dell'avanzata austriaca, che viene dipinta come un successo dovuto alle armi gloriose di S. M. I. e R. — A Cavaia, per esempio, un paese molto più grande di Durazzo, sulla direttiva Valona-Durazzo molto più importante dal punto di vista strategico, perchè permetterebbe a detta dei competenti di arrestare un'avanzata bulgara da parte di Elbassan, i mussulmani, che prima si limitavano al loro eterno confabulare ed alla loro fatalistica attesa del Babà, tra una pipata e l'altra, oggi hanno assunto delle arie ardite e provocanti.

Ma ciò che costituisce il punto più grave della situazione albanese odierna, è la insurrezione nata al sud di Berat, ad opera dei greco-turchi.

Fin da quando i serbi scesero in Albania — giugno 1915 — i greci ricominciarono ad agitarsi nel Sangiaccato di Berat per approfittare del momento ed occupare il capoluogo. Furono gli stessi serbi che li arrestarono dando luogo ad un incidente di frontiera, rimasto poi famoso, sullo Scumbi. L'incidente valse ad evitare un conflitto fra i due Governi alleati, ma ebbe per conseguenza il suicidio dell'ufficiale greco che comandava il posto. Egli, in buona fede aveva dovuto riconoscere di fronte ai serbi, che il territorio occupato non era di pertinenza della Grecia, ma le rimostranze giunte da Atene furono così aspre che il soldato non credette di potersi lavare della colpa attribuitagli se non uccidendosi.

Successivamente, la Grecia tentò di far insorgere quella popolazione contro Essad Pascià, il quale andava ricostituendo il suo governo nei paesi finalmente sgombrati da serbi e montenegrini. Il pretesto non fu difficile. Essad aveva, come vi ho già scritto, stabilito di intraprendere una seria opera di riorganizzazione del sistema stradale dell'Albania, e aveva per questo adottato il sistema detto della *corvée*. Gli albanesi, sobillati dall'elemento greco, si rifiutarono, ed Essad dovette concentrare laggiù dei soldati se volle ridurre tutti all'obbedienza.

Politica realistica

.... Il tranello era troppo grossolano, e d'altronde pare che Essad, il quale conosce a fondo la lealtà della diplomazia italiana, non abbia avuto un solo momento di esitazione.

Ma, come si sa, la politica ellenica è sopratutto realistica. Si pensa, e recenti dichiarazioni di Re Costantino lo confermano, che vi sono cose le quali non si ottengono pel solo fatto che si è avuto lo scrupolo di non chiederle, e si chiedono anche le cose più inverosimili.

E' facile comprendere come la situazione imponga sempre da parte nostra la maggiore oculatezza. Re Costantino ha dichiarato di recente che egli vuole tenersi pronto per intervenire al momento più opportuno dalla parte che meglio converrà all'interesse del suo paese.

Frattanto vediamo ripetersi nella regione di Berat, la commedia alla quale assistette impassibile la diplomazia della Quadruplice a proposito dell'Epiro. Siamo di fronte ad un movimento insurrezionale degli Albanesi toschi. Contro chi la insurrezione sia organizzata non si sa. E' quello che basta a intorbidare le acque e ad avere sottomano bande da gettare sul punto buono al momento opportuno e capaci di creare la *necessità* di un intervento.

Gli albanesi toschi, sempre per ragioni religiose, si considerano greci più che albanesi, e d'accordo con l'elemento musulmano, si sono già costituiti in bande.

Quanto alle paghe, le bande albanesi sanno come si fa a pagarsi da sè. A sud di Berat vi è di che pagarsi, e può venire il momento in cui lo stato di anarchia diventi intollerabile per lo Stato confinante e *imponga* un intervento.

Pel momento sono tutte le genti di Malacastra che si sono ribellate occupando Berat, instituendovi un loro governo provvisorio, mentre gli altri banditi tengono le alte montagne, ed assalgono ed ammazzano i serbi che si ritirano lungo la via Berat-Coriza, all'intento ingenuo di riparare in Grecia. A dozzine i poveri superstiti sono stati trovati cadaveri nelle gole gelate di quei monti, ed è certo ormai che nessuno più si azzarderà di intraprendere il lungo e periglioso viaggio.

Quest'azione finirà con l'ottenere due risultati: Il primo di impedire col terrore il ripiegamento dei Serbi in Grecia, costringendoli a restare concentrati in Albania, e più esposti ad un eventuale accerchiamento da parte dei bulgari; — il secondo, quello di creare difficoltà lungo tutta la via da

Ciò non ha bisogno di molti commenti. Basta ripetere a noi stessi: Occhi in testa!

Francesco Mollica

(1) *Ieri infatti un comunicato ufficiale austriaco annunziava che i porti di Antivari e Dulcigno furono occupati dalle truppe della Monarchia A. U.* Vedi notizia «Stefani».

(2). *Il comunicato austriaco di ieri faceva sapere che sulla fronte nord-est montenegrina s'erano arresi negli ultimi giorni 1500 serbi.*

L'azione degli austro-bulgari in Montenegro e in Albania

Gli austriaci a Scutari

Roma, 24

Scutari di Albania è stata occupata dagli Austriaci.

Anche Antivari e Dulcigno occupate

Basilea, 24

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale che dice:

Sulla fronte sud-orientale la capitolazione del Montenegro prosegue il suo corso. Le armi furono già deposte in parecchi punti del paese.

Sulla fronte nord-est del Montenegro si arresero in questi ultimi giorni oltre 1500 serbi.

I porti dell'Adriatico, di Antivari e Dulcigno, furono occupati dalle nostre truppe.

La battaglia sul Tarabosc

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo:

Si telegrafa dal quartiere generale austriaco che forti reparti montenegrini ribelli al disarmo proposto dal comando austro-ungarico si sono dislocati sul Tarabosch dove infuria da due giorni una accanita battaglia. Gli austriaci sono impressionati della resistenza montenegrina capitanata dal principe Mirko ed inviano numerosi rinforzi. Nulla si sa delle stato di difesa di Scutari.

Notizie retrospettive
La cooperazione dei bulgari

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Brindisi:

Mancano nuove notizie precise sulle operazioni militari del Montenegro. Si apprende da buona fonte peraltro che la lotta ha ripreso con speciale accanimento nella zona di Podgoritza. Gli austriaci da due giorni avevano iniziata la ripresa del la marcia su Scutari, ma le loro avanguardie sono state arrestate. Si ha notizia a Scutari di notevole spiegamento di truppe austriache dalla frontiera settentrionale in direzione della Bojana.

Ufficiali montenegrini, serbi e francesi organizzano truppe che da Scutari vengono dirette verso la linea di combattimento. In complesso, sceverando le voci che pervengono qui dall'altra riva dell'Adriatico, si ha ragione di credere che le notizie, secondo le quali Scutari sarebbe già fortemente investita dal nemico, siano per la meno premature.

Contingenti bulgari, di cui non è possibile stabilire gli effettivi neppure ad un dipresso, cooperano con le truppe austriache in questa ripresa delle ostilità, che aumenta sempre più di violenza.

L'*Idea Nazionale* ha da San Giovanni di Medua:

Il generale Martinovich ed il principe Mirko lavorano assiduamente per riorganizzare le truppe montenegrine animate da ottimo spirito di resistenza, ciò che permetterà ai serbi di raggiungere gli scali dell'Albania per imbarcarsi con destinazione a Corfù o ad altri porti. Sembra che il principe Mirko sia riuscito a mantenere il contatto con l'esercito che opera a Grahovo, nell'Erzegovina.

Si afferma che date le difficoltà del terreno e dei trasporti delle vettovaglie e gli ostacoli strategici, gli austriaci non si avanzeranno per ora oltre il fiume Bojana, da cui non sono distanti che pochissimi chilometri. In tal modo sarebbe risparmiata per poco tempo l'invasione del territorio albanese.

Bisogna però che gli alleati pensino ad aiutare e che lo facciano con grande sollecitudine. L'esercito montenegrino a cui tutto manca, ma non la buona volontà, potrà ancora dimostrare di non essere da meno dei valorosi caduti per la conquista di Scutari.

Dopo lunghe, dolorose peripezie di viaggio, la colonia italiana del Montenegro, approfittando dei mezzi di trasporto che si è saputo, con gravi difficoltà, procurare, è rimpatriata al completo.

Da alcuni connazionali di passaggio ho potuto sapere delle precarie condizioni di vita in cui si trova tutto il paese, degli aiuti mandati dall'Italia per sopperire alle miserie locali e delle visioni orribili delle conseguenze della guerra. Sono racconti che un pensiero non può descrivere nella loro piena orridezza. Si tratta di un intero popolo, privo di tutto, esule dal proprio paese per non essere preda del nemico inesorabile e che ripara in Albania.

Il disarmo dei montenegrini

Amsterdam, 24

Si ha da Colonia: La *Kolnische Volks Zeitung* annunzia: Tutti i ministri montenegrini avendo lasciato Cettigne, il Governo austro-ungarico non potrebbe negoziare.

Esso ha stabilito che le armi debbano essere consegnate nel termine di 24 a 36 ore, altrimenti l'alto comando dell'esercito sarebbe costretto a prendere misure.

Monastir bombardata da 45 aeroplani francesi

Salonicco, 24

Una squadriglia di 45 aeroplani francesi ha bombardato stamane Monastir, cagionando importanti danni alla stazione ferroviaria e ai depositi di munizioni.

Deposito clandestino di benzina scoperto a Salonicco

Parigi, 24

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco, 23:

Avendo il servizio di informazione francese scoperto a Salonicco un deposito clandestino di 15 mila libbre di benzina, di cui la metà in fusti di ferro interrati in buche profonde, il generale Sarrail ha fatto sequestrare tutta l'essenza ed ha prevenuto direttamente il presidente del Consiglio Scoludis. E' stato proclamato a Salonicco lo sciopero dei fornai a causa della mancanza di farina. Un chilogramma di pane militare ieri era pagato a 30 dracme.

L'apertura della Camera greca

Atene, 24

Oggi vi è stata l'apertura della Camera con l'abituale procedura.

Dopo la cerimonia religiosa, presieduta dal metropolita di Atene, Sculudis ha letto il decreto reale per l'apertura della Camera. Tutti i deputati hanno gridato allora: Viva il Re! Ha fatto seguito la prestazione del giuramento da parte dei deputati. Poscia la Camera è stata aggiornata ad una data indeterminata.

I rappresentanti dell'Epiro settentrionale hanno assistito alla cerimonia ed hanno prestato giuramento.

Il passaggio di Re Nicola da Genova

Genova, 24

Stamane alle ore 4.30 transitò da questa stazione il Re Nicola del Montenegro. Erano ad attenderlo alla stazione, e salirono con lui sul treno per proseguire fino a Lione, il principe Danilo con la consorte che da due giorni soggiornavano nel la nostra città al Grand Hotel Miramar.

Un discorso di Barzilai a Milano per l'inaugurazione dell'ospedale francese

Milano, 24

Stamane nei locali delle officine Ricordi al Viale Lombardia ha avuto luogo l'inaugurazione dell'ospedale donato dalle città francesi alla Croce Rossa Italiana.

La cerimonia ha avuto luogo nel grande salone delle macchine, dove era stato eretto un apposito palco sormontato da un trofeo di bandiere e dal ritratto di S. M. il Re.

I presenti alla cerimonia

Molto prima dell'ora fissata per la cerimonia, il salone era già affollatissimo: erano presenti gli on. senatori Greppi, Mangiagalli, Ponti, Albertini, Arrigo Boito, gli onorevoli Luzzatti, Meda, Borromeo, Cappa, Gasparotto, Dagli Occhi, Bonacossa e molti altri, le rappresentanze della Deputazione provinciale, della Croce Rossa Italiana, della sanità militare, di molti altri sodalizi di assistenza e militari, le associazioni politiche e patriottiche ecc. ecc. Erano pure presenti i generali Sapelli e Druetti, rispettivamente comandanti del corpo d'armata e della divisione militare. Si notavano pure moltissime signore e signore. Facevano corona gli operai e le operaie dello stabilimento che conferivano alla cerimonia un simpatico carattere di popolarità ed erano come il simbolo dell'unione di tutte le classi nell'opera comune.

Alle ore 11 precise giunsero in automobile i signori Barthou, Pichon e Mithouard, presidente del Consiglio comunale di Parigi e il senatore Jenoudier accompagnati da altri francesi che Milano ospita in questi giorni e dai due consoli generali residenti in Milano signori Neton e Tharizmany.

Il ministro Barzilai, giunto stamane appositamente alle ore 9, entra accompagnato dal commissario civile senatore marchese Cassis. L'ingresso è salutato dagli applausi entusiastici dei presenti.

I discorsi

Gli oratori designati prendono posto sul palco e subito prende la parola il comm. Tito Ricordi che parla in francese. Egli dice tutta la sua soddisfazione nell'associare il nome del suo stabilimento a quello di quest'opera di carità e di fratellanza. Saluta gli ospiti illustri, il rappresentante del nostro Governo, la Croce Rossa, i benefattori dell'ospedale e tutti gli intervenuti. Ricordo gli operai dei suoi stabilimenti che vollero dare tutta l'opera loro ed il loro obolo alla patriottica iniziativa. Termina con un saluto al Re e con un grido di: Viva la Francia e viva l'Italia. Il pubblico applaude e ripete il grido.

Prende quindi la parola il presidente della Croce Rossa Conte Della Somaglia il cui discorso è molto applaudito.

Quindi l'on. Pichon esordisce dicendo che la Francia spera di estender sempre più l'opera sua di fratellanza verso l'Italia, sua generosa alleata. Ringrazia quindi il comm. Ricordi che ha dato al progetto tutta la sua intelligenza e cooperazione, esalta l'opera altamente fraterna della Lega Italia-Francia presieduta dall'illustre Luigi Luzzatti a cui porge vivi ringraziamenti, sicuro interprete dei sentimenti dei suoi colleghi della Francia-Italia. Ringrazia la Croce Rossa Italiana e termina con un inno alla grandezza ed alle tradizioni politiche della città di Milano che non a caso fu prescelta come sede di questa prova di solidarietà latina ed alla pace vittoriosa e con il grido di: Viva Milano! Viva l'Italia! Viva la Francia!

Applausi entusiastici interrompono il discorso dell'on. Pichon.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi, sig. Mithouad, dopo avere reso omaggio all'on. Barzilai dice: — Poichè avete scritto il nome di Parigi sulle pareti di una queste sale, io mi credo autorizzato a portare i saluti e ringraziamenti della città di Parigi alla città di Milano, di tutte le città di Francia tutte le città d'Italia.

L'oratore rievoca la visita dei Reali d'Italia a Parigi e le altre manifestazioni italo-francesi, per affermare la grande simpatia della Francia per l'Italia, oggi cementata dalle comuni gesta che i due paesi compiono per difendere la medesima causa.

Parla Barzilai

Cessati gli applausi che accompagnano il discorso del signor Mithouard, sorge, ultimo a parlare, accolto da applausi, l'on. Barzilai.

L'oratore si dice fiero di adempiere all'incarico avuto dal Governo di salutare gli ospiti illustri, la santa milizia della «Croce Rossa» e tutti coloro che ebbero l'iniziativa di questo Ospedale e aiutarono a realizzarsi. Saluta poi Milano, la città sempre pronta ad accogliere e far sue le cose belle e grandi.

Indi soggiunge:

La posizione presa dall'Italia

«In questi giorni trepidi abbiamo insieme tentato disperdere i densi vapori che salivano ad avvolgere ed oscurare il ricordo delle lotte e delle glorie comuni, a deviare la lotta delle due grandi nazioni latine dal comune destino.

«In ore tranquille ci consacrammo a rinsaldare, dagli opposti aggruppamenti internazionali, ai quali i due Stati partecipavano, quei vincoli intellettuali, morali, economici, quella continuità di pensiero e di sentimento per cui le alleanze, annunziate come strumenti di conservazione dell'equilibrio e della pace europea, mai potessero, denaturandosi, dar luogo ad un urto, ad un conflitto impossibile.

«Quando le potenze centrali di Europa, dopo due tentativi sventati da noi di scatenare la guerra, svelarono apertamente che la loro pace era sinonimo di intollerabile sopraffazione, l'Italia, riprendendo il filo della sua tradizione tenuta salda attraverso la fede dei pochi, trasfusa nella coscienza dei più, tutta intiera rivendicava la sua libertà ed il suo diritto, rifiutava complicità nelle meditate aggressioni. E presto, insofferente dell'ufficio di spettatrice inconscia ed inerte del conflitto che andava a decidere le sorti del mondo, assumeva il suo atteggiamento, il suo posto, la sua parte di opera nella compagine sorta a far argine alla furia devastatrice, per le rivendicazioni della sua unità e libertà compromessa e ridotta, per il riscatto della libertà europea dall'incubo di una perpetua minaccia.

Contro il nemico comune

«Ed oggi io posso essere qui in nome del Governo di questo paese, che ha dato tutta l'anima ed offre ogni risorsa perchè la data liberatrice sia scritta nella sua storia e nella storia del mondo, non a scambiare auguri e saluti, ma a riconfermare promesse e fatti di azione concorde intelligente e virile, perchè allo sforzo corrisponda l'evento, a propugnare che la solidarietà delle opere si faccia più intensa per le unità degli intelletti, degli avvedimenti, dei consigli e diventi salda coscienza comune; chè un solo obbietto è da raggiungere dalla cui conquista tutti gli altri discendono: fiaccare, esaurire il nemico, sventandone i piani con azioni coordinate, simultanee, capaci di trarre ogni maggiore rendimento della nostra incontestabile supremazia di risorse finanziarie economiche umane.

«Così che le forze alleate, reagendo ad ogni spirito di indisciplina, congenito nei popoli non nati a servire, ad ogni attrazione esclusiva verso prediletti obbiettivi, mirino solidalmente e fermamente al comune bersaglio.

«Ma l'offerta che qui celebriamo, delle città francesi alla sezione italiana della associazione che porta in fronte il segno di sangue foggiato a croce ed è tra i morenti e feriti la delegata serena della pietà e della vita, la offerta che porgono gli uomini più degnamente rappresentativi della nazione francese ed il rappresentante della gloriosa capitale di Francia, e che richiama alla memoria l'ospedale dei convalescenti francesi fondato nel '70 dal comitato milanese della «Croce Rossa» italiana dopo l'assedio di Parigi, e quello che il comitato di Torino instituiva tra Mezières e Sedan, indica che il fervore dei cittadini non abbandona ogni ufficio di solidarietà ai consigli supremi diplomatici e militari.

Per affrettare la vittoria

«Valga esso, e con esso la stampa, sua ausiliaria più valida, a diffondere in Italia ammirazione crescente per il risveglio delle virtù più elette e più salde, con cui la Francia resiste alla iniqua aggressione. Valga a diffondere in Francia sempre più l'equo apprezzamento dei sacrifici che l'Italia, attraverso un arduo travaglio politico, economico, militare, volto a riassumere la fisionomia e la funzione dei giorni più belli del suo riscatto, pone nella più larga misura al servizio della causa comune.

«Dalle anime strettamente avvicinate delle due nazioni sorelle, il più largo presidio di forza morale, di entusiasmo e di fede, viene alla battaglia, alla vittoria comune».

Il discorso del Ministro Barzilai è quasi ad ogni periodo salutato da grandi acclamazioni ed accolto alla fine da una prolungata e calorosa ovazione.

A mezzogiorno i discorsi sono finiti e le autorità e gli invitati visitano i locali del nuovo ospedale, ammirandone la magnifica sede ed il perfetto arredamento.

Il banchetto d'onore

Alle ore 13, al Cova, ha avuto luogo un banchetto in onore del ministro Barzilai e della rappresentanza francese. Vi hanno partecipato anche i senatori Boito, Della Torre, il conte Rossi, Sindaco di Torino, l'on. Luzzatti, i generali Sapelli e Druetti, il conte Della Somaglia presidente della «Croce Rossa» italiana, i comm. Tito e Luigi Ricordi, il console generale francese Narizmaudy, numerose altre personalità, ufficiali e signore.

Allo spumante il conte Della Somaglia ha dato lettura del seguente telegramma inviato dalla duchessa Elena d'Aosta:

«Col pensiero, col cuore, con fiducia e con riconoscenza sono con loro in questo giorno di affermazione di sentimenti di unione delle nazioni sorelle a sollievo di chi con fede e onore tutto diede ai sacri ideali della patria».

Sono stati pronunziati applauditissimi brindisi da Tito Ricordi, dal ministro Barzilai, che ha parlato in francese, e dallo on. Barthou.

Sonnino a Villa Savoia

Roma, 24

Questa mattina il ministro degli esteri on. Sonnino è uscito dalla Consulta alle ore 10.20 e si è recato a Villa Savoia, ove è stato ricevuto da S. M. il Re. Il colloquio è durato circa un'ora. Pure questa mattina il ministro Carcano s'è recato a Palazzo Braschi, ove si è intrattenuto in colloquio col presidente del Consiglio.

I giornalisti italiani nelle Fiandre

Londra, 24

Il governo inglese ha invitato i giornalisti italiani a visitare la fronte britannica nelle Fiandre. I giornalisti partono oggi e rimarranno al fronte una settimana.

Sugli altri scacchieri della guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 gennaio.

In Valle Lagarina, il giorno 22, si ebbero piccole fortunate azioni offensive della nostra fanteria sulle pendici a nord di Mori.

Nella zona di riva sinistra dell'Adige il nemico aprì fuoco intenso di fucileria e di mitragliatrici contro le nostre posizioni sulle propaggini settentrionali di Zugna Torta senza però pronunciare alcun attacco nè arrecarci danni.

In Valle Sexten, il giorno 23, la nostra artiglieria bombardò Moos scacciandone le truppe nemiche che l'occupavano.

L'attività di nostri nuclei di fanteria nella conca di Plezzo e nel settore di Tolmino tenne in continuo allarme il nemico e lo obbligò a sospendere i lavori di afforzamento. Furono presi alcuni prigionieri.

Nel pomeriggio di ieri batterie nemiche dalle falde settentrionali del Monte San Michele aprirono improvviso violento fuoco contro le nostre posizioni di Monte Fortin a nord est di Gradisca. Un rapido intenso concentramento di fuoco delle nostre artiglierie dai settori circostanti in meno di un quarto d'ora costringeva le batterie nemiche al silenzio.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le pendici a nord di Mori sono quelle medesime del Biaena, il monte irto di bocche da fuoco a sbarramento della Val Lagarina.

Le propaggini settentrionali di Zugna Torta sono le alture lambite dal Leno sovrastanti a Rovereto.

Moos, a monte di Sesto, è un paesello sito allo sbocco della Fischlein Zal: un punto di partenza verso le posizioni avanzate del nemico tanto sul Boden Bach quanto all'incontro della nostra linea oltre Monte Croce di Comelico.

Monte Fortin, è una piccola altura sulla destra dell'Isonzo, presso la confluenza del Vippacco, di fronte al S. Michele.

Sono, anche queste d'oggi, notizie di alcuni episodi di meno scarsa importanza che danno segno di un'attività senza posa, sostenuta con vigore dall'una e dall'altra parte. Infatti in Val Lagarina da un lato sono i nostri soldati che vanno rettificando le loro linee d'occupazione tra Mori e Sacco e dall'altro lato sono gli Austriaci che cercano di sminuire la pressione intorno a Rovereto. In Val di Sesto, nei settori di Plezzo e di Tolmino sono i nostri soldati che impediscono efficacemente riunione di nuclei predisposti per gli attacchi o nuovi lavori di rafforzamento e sono gli Austriaci che tentano scuotere le nostre posizioni tra Gradisca e Lucinico.

Un nemico, adunque, pronto all'offensiva, non domato ancora: ma ciò che più vale anche nelle quotidiane rassegne degli avvenimenti è il bilancio delle azioni, ed esso bilancio si chiude a tutto nostro favore. Lenta, come è necessario che essa sia tra le circostanze della guerra moderna, ma inesorabile avanzata dei nostri; vani, invece, gli attacchi del nemico. In Val d'Adige la sua preparazione di fuoco non potè nè pure aver seguito e, ciò che più importa, sull'Isonzo non gli fu dato modo di proseguire i lavori di rafforzamento, quei lavori con i quali esso vuole inasprire le resistenze, al modo stesso che l'attacco ad una posizione nostra gli attrasse tale uragano di fuoco da ridurlo al silenzio nel più breve tempo: meno di un quarto d'ora. Fatti, questi che hanno la loro modesta eloquenza come indice della situazione.

Metz bombardata dai francesi

Attacco tedesco nell'Artois

Parigi, 24

Il comunicato del giorno 23 corrente alle ore 23, dice:

Nel Belgio, tiro delle nostre artiglierie contro le opere nemiche nella regione di Nieuport.

Stamane, dopo aver provocato esplosioni di mine e operato un intenso bombardamento, i tedeschi effettuarono un attacco nell'Artois contro la parte ovest, sulla strada Arras-Lens (regione di Nieuville-Saint Waast). Il nemico ha potuto penetrare su una fronte di varie centinaia di metri nella nostra trincea di prima linea e sino alla trincea di sostegno. Nostri contrattacchi immediatamente sferrati ruppero lo sforzo nemico e sloggiarono l'avversario dal terreno che aveva occupato.

Il nemico nel pomeriggio non occupava più che duecento metri di una trincea avanzata sul saliente delle nostre linee. I nostri tiri di sbarramento ed il fuoco delle nostre mitragliatrici fecero subire ai tedeschi considerevoli perdite.

Fra Soissons e Reims i nostri cannoni da trincea danneggiarono gravemente le organizzazioni avversarie della fattoria del Colera e dell'altipiano di Vaulere e fecero esplodere un deposito di munizioni ad est di Reims.

Nella Champagne la nostra artiglieria ha danneggiato gravemente le trincee nemiche nella regione di Maison Champagne.

Nella giornata del 23 due nostri gruppi di aeroplani, in totale 24 apparecchi, bombardarono la stazione e le caserme di Metz. Furono lanciate 130 granate sugli obiettivi designati. Gli aeroplani da bombardamento erano scortati da due squadriglie di protezione, i cui piloti impegnarono durante il cammino dieci combattimenti con apparecchi *Fokker* e *Aviatik*.

I nostro aeroplani, violentemente cannoneggiati durante tutto il loro percorso, sono tornati incolumi, eccetto uno che fu costretto ad atterrare a sud-est di Metz.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Debole attività dell'artiglieria sull'insieme della fronte.

Nell'Artois scambio di granate e torpedini sulla barricate. Dinanzi a Neuville a nord est di Roye e ad est di Soyecourt (a sud della Somme) bombardammo un convoglio di rifornimento. Stamane fra le ore 7 e le 8 furono lanciati dieci proiettili su Nancy. Durante la notte nostri aviatori bombardarono la linea Anizy-Laon e gli stabilimenti di Nogen. Stamane una nostra squadriglia composta di sette velivoli lanciò una ventina di granate sugli accampamenti nemici di Houthulst: Mittelkerke (Belgio).

Continua in Armenia

la ritirata turca

Pietrogrado, 24

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La precipitosa ritirata dei turchi nella regione di Erzerum (Armenia) continua.

In molte località continuiamo ad impadronirci di munizioni di artiglieria, di viveri, di materiale telefonico. I nostri elementi che inseguono il nemico, avanzano su strade che sono seminate di cadaveri congelati di ascari. In ogni luogo abitato vengono fatti grossi nuclei di prigionieri.

Una nostra centuria, giunta sulla fronte del Caucaso dalla Manciuria, ha caricato un mezzo squadrone di savari e tre compagnie di ascari che difendevano un villaggio ed ha sciabolato una parte dei turchi, facendo gli altri prigionieri. A sud del fiume Sciarian-su abbiamo completamente annientato un forte distaccamento curdo. Nella regione di Melazghert la nostra cavalleria ha impegnato un combattimento con grandi forze curde ed ha loro preso 600 capi di bestiame.

Piccole azioni in Curlandia

Pietrogrado, 24

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga, presso la strada di Mitau, i tedeschi bombardarono le nostre trincee con proiettili a gas asfissianti.

Presso Pulkarn, sulla strada di Bausk, si verificarono scaramuccie fra elementi tedeschi e nostri distaccamenti.

Squadra giapponese in rotta

verso il Canale di Suez

Roma, 24

Si conferma che una squadra di incrociatori giapponesi è in rotta verso il canale di Suez. Lo scopo di questa spedizione sarebbe duplice: Proteggere dopo gli ultimi siluramenti di piroscafi mercantili giapponesi, la navigazione giapponese nel Mediterraneo, e cooperare eventualmente colle navi da guerra inglesi alla difesa del canale di Suez.

Fra questi incrociatori giapponesi figura anche il Kasuga *di 7800 tonnellate, che fu costruito in un cantiere italiano ed acquistato dal Giappone poco prima che scoppiasse la guerra russo-giapponese.*

Sulla salute di Francesco Giuseppe

Roma, 24

(Vicc). — Una corrispondenza ricevuta da Zurigo in data 24 dà le notizie più contradditorie da Vienna sulla salute di Francesco Giuseppe. Il Sovrano austriaco rimessosi in qualche modo dalla grave malattia che lo ha colpito lo scorso autunno, sembra ora essersi nuovamente aggravato, tanto che a questo consolato austriaco non si nasconderebbe la gravità.

Altre notizie invece, che attendono conferma, dicono che trattasi di voce senza alcun fondamento.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 24 — Sono morti: Gomiero Angelo, guardia di finanza, il giorno 5 gennaio 1916, è deceduto all'Ospedale Militare. La famiglia abita a Voltabrusegana N. 183.

— Garbin Umberto fu Emanuele e Mezzalira Antonia. Soldato di fanteria, sparse il proprio sangue per l'onore della Patria il 7 dicembre 1915. La famiglia abita in via Speroni N. 10

— Schiavon Antonio di Luigi e di Michelotto Vittorio, caporal maggiore di fanteria. La sua famiglia abita a San Giorgio N. 10

UDINE, 24 — E' giunta notizia al sindaco che è caduto combattendo da valoroso il bersagliere concittadino Oreste Croattini fu Domenico della classe 1894.

Le nostre corrispondenze

dalla Zona di guerra

Come è noto ai lettori, il Ministero ha concesso che un gruppo di pubblicisti potesse recarsi nella zona di guerra ed ivi risiedere con facoltà di inviare corrispondenze particolari a determinati giornali, fra i quali è compresa la «Gazzetta di Venezia».

E poichè il numero dei pubblicisti ammessi al viaggio fu, per ragioni pratiche, fissato in antecedenza, facendo obbligo a ciascuno dei corrispondenti di rappresentare non meno di tre giornali, noi abbiamo fatto una combinazione col Dott. Mario Sobrero della «Gazzetta del Popolo» di Torino, valente e meritatamente noto pubblicista, le cui corrispondenze dal fronte durante l'ultima gita dei giornalisti furono altamente apprezzate. I nostri lettori, ne siamo sicuri, non avranno che a lodarsi della scelta da noi fatta in questa circostanza e vorranno tenerci conto degli sforzi che noi continuiamo a fare per assicurarci in tutti i campi i migliori servizi.

L'omaggio di Bari a Salandra

Roma, 24

Stamane l'on. Salandra ha ricevuto il Sindaco di Bari, il comm. Bozzalico e l'assessore della pubblica istruzione, avv. Augusto Acerbi, che gli hanno presentato la pergamena che riguarda la conferitagli cittadinanza barese. Col Sindaco e gli assessori, l'on. Salandra ha ricevuti i componenti la commissione cittadina recatasi alla capitale per invitarlo a onorare di una sua visita la città di Bari.

I termini al Prestito

prorogati

Roma, 24

E' stato emanato ieri un decreto luogotenenziale in cui — visti gli articoli 4, 5 e 9 del R. Decreto 22 Dicembre 1915 e ritenuta la opportunità di allargare i termini fissati in esso per rendere più agevoli le sottoscrizioni al prestito nazionale come ne fanno domanda numerose rappresentanze, nell'interesse specialmente degli abitanti dei Comuni lontani dai centri urbani — si stabilisce:

1. — Il termine per la sottoscrizione al prestito nazionale nel Regno fissato al 10 febbraio è prorogato fino a tutto il primo marzo 1916. Per le sottoscrizioni ricevute con relativo versamento entro il giorno 31 gennaio i sottoscrittori non hanno obbligo di aggiunta d'interessi.

2. — Le sottoscrizioni al prestito delle colonie italiane in paesi esteri potranno essere ricevute fino a tutto il primo maggio 1916 e i versamenti relativi comprenderanno, oltre l'importo capitale, l'interesse nella ragione del 5 per cento dal giorno 16 febbraio 1916 al giorno del pagamento.

Il decreto è veramente opportuno. Diamo, infatti, in altra parte del giornale notizia dell'enorme affollamento prodotto ieri alle Banche dai sottoscrittori desiderosi di non lasciar passare il termine — che oggi sarebbe scaduto — entro il quale si potevano acquistare i titoli con godimento da 1 gennaio 1916, senza alcun pagamento di interessi per i giorni intercorsi dal primo gennaio a quello in cui l'acquisto fosse fatto. Tale affollamento sarebbe stato certo anche maggiore oggi, e forse in alcuni centri importanti non si sarebbe riusciti ad esaurire tutte le richieste, e, d'altra parte, dai piccoli centri lontani non si sarebbe giunti in tempo di far pervenire le sottoscrizioni, deliberate in questi ultimi giorni.

Col nuovo decreto, il termine per l'acquisto senza pagamento di interessi è portato al 31 gennaio; ci saranno dunque ancora sette giorni di tempo, e quindi tutte le richieste potranno essere esaurite.

E i sottoscrittori devono tener conto del nuovo vantaggio — oltre che della comodità — offerto loro dal Governo. Infatti, acquistando titoli del prestito in questi ultimi giorni del mese, essi, pagando L. 97.50 per ogni titolo di 100 lire, godranno, nel primo anno, l'interesse completo dell'annata, cioè Lire cinque, pur avendo acquistato il titolo un mese dopo che l'anno è incominciato; avranno cioè il 5 per cento annuo in undici mesi anzichè in dodici, vale a dire il 5.41 circa per cento. In altre parole verrà a costar loro 97.09 anzichè 97.50, il titolo che sarà poi rimborsato con lire 100.

E' poi prorogato il termine di chiusura del Prestito al primo marzo, e ciò permetterà le più vaste e grandiose sottoscrizioni.

Le norme per la nuova visita

dei riformati delle classi dall'86 al 91

Le infermità che danno titolo all'esclusione

Roma, 24

E' stata oggi pubblicata una dispensa speciale del «Giornale Militare Ufficiale» con il seguente decreto ministeriale contenente le norme per la nuova visita dei riformati dell'86, 87, 88, 89, 90, 91 e gli altri riformati delle classi 92, 93, 94.

Art. 1. — Sono chiamati alla nuova visita, di cui l'art. 1 del decreto luogotenenziale 16 gennaio 1916 N. 35, gli iscritti di leva ed i militari nati negli anni '86, 87, 88, 89, 90, 91, stati riformati all'apertura della leva sulla classe '86 (9 marzo 1906 a tutto il 31 dicembre 1914).

E' fatta eccezione per quelli stati riformati per le imperfezioni ed infermità enumerate nella tabella che fa seguito all'art. 11 del presente decreto, nella considerazione che le imperfezioni e le infermità stesse sono da ritenersi insanabili. Per altro, gli iscritti e i militari già riformati per una delle imperfezioni e infermità enumerate nella predetta tabella, che venissero in seguito a risultare completamente ristabiliti, potranno essere sottoposti a nuova visita, in applicazione del presente articolo.

Sono del pari esclusi dalla nuova visita anzidetta i riformati nati negli anni indicati i quali siano stati eventualmente già sottoposti a nuova visita, in base al decreto luogotenenziale del primo agosto 1915 N. 1166, anche nel caso in cui in tale visita siano confermati a riforma pronunciata in tempo della loro leva.

Art. 2. — Sono chiamati a nuova visita, a sensi del decreto luogotenenziale del primo agosto 1915 N. 1166, gli iscritti e militari stati riformati nelle leve sulle classi 92, 93, 94 i quali non siano stati ancora precitati a presentarsi al proprio Consiglio di leva per subire la nuova visita di cui al precitato decreto luogotenenziale fatta eccezione per gli iscritti e militari stati riformati per le infermità ed imperfezioni enumerate nella tabella che fa seguito all'art. 11 del presente decreto, con la riserva di cui al precedente art. 1 per coloro che risultassero guariti dalle infermità ed imperfezioni stesse.

Art. 3. — I riformati che ritenessero di essere stati indebitamente compresi fra i richiamati a nuova visita, a sensi dei precedenti articoli 1 e 2, potranno presentare ricorso al proprio Consiglio di leva il quale stabilirà in merito, dopo aver inteso il parere dei periti sanitari, nel caso in cui, per l'indole speciale dell'infermità ed imperfezione che fu causa della riforma dell'inscritto o del militare, possa sorgere qualche dubbio sulla applicabilità o meno dei citati articoli 1 e 2.

Contro la decisione del Consiglio di leva in ordine ai detti ricorsi, è ammesso il ricorso al Ministero della Guerra nei soli casi il cui gravame non riguardi la natura dell'infermità od imperfezione che motivò la riforma. Tale ricorso non sospenderà gli effetti della nuova visita. Il riformato che non si sia valso della facoltà di ricorrere al Consiglio di leva prima di essere sottoposto alla nuova visita, ove venga in questa giudicato idoneo ed arruolato, non sarà più ammesso a presentare ricorso per motivi inerenti all'indole dell'imperfezione o infermità che fu causa della riforma.

Art. 4. — Le sedute del Consiglio di leva per la visita ed arruolamento dei riformati, di cui i precedenti articoli 1 e 2, si svolgeranno dall'8 marzo al 22 aprile 1916.

Art. 5. — Il termine utile per far valere i diritto all'assegnazione in seconda o in terza categoria dei già riformati residenti nel Regno dichiarati idonei, scadrà il 31 agosto 1916 e con la data di chiusura della leva sulla classe 1896, se questa data sarà posteriore.

Lo stesso termine resta fissato per la prova dei diritti all'assegnazione in seconda o in terza categoria dei già riformati residenti all'estero, qualora trattasi del diritto sorto prima del 16 gennaio 1916, data del citato decreto luogotenenziale. Per la prova del diritto sorto invece al 16 gennaio 1916 fino al giorno di arruolamento il termine utile per i riformati residenti all'estero scadrà con la chiusura della leva sulla classe 1897.

Art. 6. — L'accertamento dell'idoneità fisica dei riformati chiamati a nuova visita dovrà essere eseguito con le norme contenute nella edizione dell'anno 1914 dello elenco delle infermità ed imperfezioni esimenti; per quanto riguarda la statura, si applicheranno le disposizioni dell'art. 2 della legge 19 giugno 1913 N. 638 che fissa metri 1.54 il limite minimo di statura per la idoneità al servizio militare.

Art. 7. — Per i riformati che nella nuova visita risulteranno tuttora inabili al servizio militare, tanto in modo assoluto o permanente quanto in modo temporaneo, il Consiglio di leva confermerà la decisione di riforma. I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare, verranno arruolati nella categoria che loro spetta per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita cui saranno ascritti e lasciati in libertà muniti del foglio provvisorio di congedo illimitato.

Art. 8. — I riformati chiamati a nuova visita, senza distinzione alcuna per le loro condizioni economiche, avranno diritto ai mezzi di viaggio per recarsi al capoluogo del circondario dove siede il Consiglio di leva e per ritornarne.— Quelli di essi che risultino indigenti avranno diritto anche alla indennità di soggiorno per il tempo in cui resteranno a disposizione del Consiglio di leva.

La domanda per ottenere la visita per delegazione presso altro Consiglio di leva potrà essere fatta dai riformati chiamati a nuova visita in carta libera o anche verbalmente.

Art. 9 — I riformati chiamati a nuova visita i quali si trovino all'estero potranno subire la visita stessa presso le autorità consolari italiane nel luogo in cui risiedono con le norme consuete. Va tenuto presente il disposto del precedente articolo 6. Quei dei predetti riformati che saranno arruolati saranno lasciati in congedo limitato fino a nuovo ordine.

Art. 10. — I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presenteranno al Consiglio di leva, saranno dichiarati renitenti. La lista di tali renitenti sarà pubblicata alla data del 1 maggio 1916. Quei dei predetti riformati però che non si presenteranno perchè residenti all'estero, saranno rimandati al primo luglio 1916 per dare loro tempo di esperire le pratiche per subire la nuova visita presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono, giusto il disposto del precedente art. 9.

Art. 11. — E' sospeso il rilascio dei passaporti per l'estero ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto.

*

Tabella delle infermità ed imperfezioni che danno titolo alla esclusione della nuova visita di cui al precedente decreto:

1. Statura inferiore a metri 1.47 — 2. tumori; — 3. elefantiasi e sclerodermia; — 4. cicatrici; — 5. atrofia muscolare; — 6. aneurismi; — 7. cretinismo, idiotismo ed ottusità di mente; — 8. alienazione mentale; — 9. epilessia; — 10. irregolare conformazione della testa; — 11. mancanza di una porzione degli ossi del cranio, o ragguardevole depressione degli ossi stessi; — 12. esoftalmo; — 13. mancanza del globo di un occhio; — 14. alterazioni organiche e malattie insanabili del globo dell'occhio (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità); — 15. Ipermetropia e astigmatismo; — 16. mancanza totale del padiglione di un orecchio; — 17. lesione del padiglione dell'orecchio producente deformità; — 18. mancanza totale del naso; — 19. imperfezione ed alterazione del naso; — 20. imperfezione e malattie dei seni e delle ossa nasali; — 21. restringimento dell'orifizio orale ed aderenze delle guancie con le gengive; — 22. mancanza e carie estesa di un gran numero di denti; — 23. vizi del palato osseo o molle; — 24. vizi della mandibola o degli ossi della mascella superiore; — 25. perdita di una rilevante porzione della lingua, suddivisione od ipertrofia e atrofia delle aderenze anormali; — 26. mutolezza e balbuzie (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità); — 27. alterazioni organiche e permanenti del collo; — 28. gozzi voluminosi a segno da rendere mostruosa la persona; — 29. gobba voluminosa; — 30. gibbosità, visibili deviamenti della colonna vertebrale, notevole sproporzione fra i principali diametri del torace e gli altri vizi di conformazione della cassa toracica; — 31. tubercolosi, emotisi, idrotorace, asma ricorrente ecc. — 32. completa trasformazione congenita del cuore; — 33. deformazione degli ossi delle pelvi; — 34. prolasso abituale dell'intestino retto, incontinenza delle feci; restringimento dell'ano e dell'intestino retto; — 35. assenza di ambo i testicoli ed arresto del loro sviluppo; — 36. malattie organiche dello scroto e del testicolo; — 37. perdita totale del pene; — 38. mancanza di considerevole porzione del pene, epispadia, ipospadia, fistole uretrali e vescicali, scirro ed ingrossamento del prostata; — 39. foro ombelicale pervio, extrofia della vescica; — 40. mancanza di una mano o di un piede; — 41. perdita assoluta dell'uso di una mano o di un piede; mancanza totale o perdita assoluta dell'uso di una o più dita o falange; — 42. dita soprannumerarie o altre deformità delle dita; — 43. atrofisia notevole di un arto e sproporzione di lunghezza tra gli arti omonimi; — 44. deformazione consecutiva ad antiche fratture delle ossa maggiori.

Dalle Terre redente

Distribuzione di soccorsi in Val di Primiero

Il cuore dell'Italia

Fiera, 23

Per ispirazione del Comando della Prima Armata si è da tempo costituito in Milano un Comitato di caritatevoli signore a cui si aggiunsero altri cittadini allo scopo di raccogliere indumenti pei fanciulli poveri delle scuole del Trentino redento.

Di quel benemerito Comitato è Presidentessa onoraria la Contessa Di Parravicino Rever e Presidentessa effettiva Donna Catulla Vigoni Milius.

Al Comitato di Milano, che è centrale, si collega il Comitato di Verona e altri Comitati di città dell'Alta Italia.

Il Comitato ha raccolto quasi esclusivamente in Milano oltre diecimila effetti di vestiario e di abbigliamento. La regione biellese ha conferito diecimila metri di stoffa grigio-verde. Si tratta di una rilevante quantità di ottime stoffe, di numerosi abiti pesanti già confezionati, di solide calzature adatte a questi luoghi alpestri.

Auspice il Comando della Prima Armata e coi mezzi da questo forniti è stata già effettuata la distribuzione degli effetti a Strigno, Ospedaletto, Grigno e Tezze.

Oggi sotto lo stesso autorevole auspicio e mercè gli stessi mezzi, coll'intervento del Commissario civile e col concorso di tutti i Sindaci del Distretto di Primiero, tale distribuzione è avvenuta anche qui a Fiera. A ogni Sindaco è stata assegnata quella parte di oggetti ed effetti corrispondenti alle esigenze e ai bisogni della rispettiva popolazione scolastica.

Non è possibile esprimere con adeguate parole il senso di viva soddisfazione e di immensa gratitudine che in ogni volto e in ogni atto delle persone presenti si leggeva a questa novella prova dell'inesauribile buon cuore degli italiani verso i fratelli da poco redenti.

Se i fatti non lo testimoniassero in modo irrefutabile sarebbe davvero incredibile la generosità e la munificenza colle quali le Autorità tutte in nobile gara coi privati cittadini italiani vengono in aiuto di ogni classe e condizione di persone ma specialmente dei poveri di queste terre redente; e i soccorsi, che quale onda fecondatrice si riversano su queste misere popolazioni, sono tanti e tali e tanto copiosi da far dimenticare dal lato economico che ci troviamo in zona di guerra, e da cagionar meraviglia che quelle fonti onde sgorgano i benefici, anzichè inaridirsi dopo così lungo scorrere, sieno sempre fresche e perenni.

E' la più nobile e più eloquente smentita alle false e sfacciate dicerie sulla povertà della Nazione italiana un tempo messe in giro dai nostri nemici per tenere lontane queste buone popolazioni italiane da quella affettuosa fraterna comunanza colla popolazione del Regno, verso la quale erano spinte dalla lingua e da quel complesso di legami, di voci, di sensi e di tradizioni onde il fratello riconosce il proprio fratello e istintivamente gli tende le braccia.

Ma allo slancio generoso dell'Italia, alla larghezza e copia dei suoi doni e delle sue provvidenze si accertino i dubbiosi e i timidi che da questa popolazione che attraverso il secolare dominio ed educazione tedesca si è sempre conservata italiana di lingua, di costume e di carattere, sale un inno di profonda riconoscenza e di devozione alla Madre Patria, e tale un senso di fraternità la pervade tutta colla popolazione dell'interno del Regno, che è pegno solenne di fedeltà futura e di sincero attaccamento alle istituzioni italiane.

Però più che le parole valgono i fatti.

L'Austria bandì in questi ultimi tempi due prestiti di guerra; l'uno, se non erriamo, nel novembre 1914 e l'altro nel marzo 1915. In questi prestiti qui nella Valle di Primiero l'Austria ebbe pochissimo dai privati e dai Comuni neppure un centesimo». Orbene, senza contare le sottoscrizioni private per il nostro prestito nazionale, che sono qui numerose e rilevanti come a suo tempo sarà fatto conoscere, dai soli Comuni del Distretto di Primiero sono state sottoscritte anzi versate fino all'ora in cui scriviamo ben quarantaduemila e cento lire. Perfino il remoto e poverissimo Comune di Sagron-Miss ha voluto concorrere nell'opera santa e ha versato il suo obolo. E tutto ciò (notisi) malgrado la gravissima crisi, il mancato gettito delle imposte e innumerevoli bisogni pubblici e privati da soddisfare.

E questo fia suggel......

Disgrazia sul lavoro

Primiero, 23

Questa mattina, poco dopo che gli operai, occupati nella costruzione di una strada nel Comune di Canal S. Bovo, si erano accinti al lavoro, l'esplosione di una cartuccia di dinamite cagionò la morte di un bravo ed attivo bracciante.

Egli stava intento, assieme ad altro operaio, a sgombrare le macerie prodotte da una serie di mine fatte esplodere due giorni prima, quando per un formidabile scoppio fu portato in aria, precipitando poi al suolo sfracellato.

Il compagno invece riportò appena lievi escoriazioni ad una mano.

Fu sul luogo il signor Commissario civile ed il giudice per i rilievi del caso.

Pare trattarsi di una cartuccia di dinamite rimasta inesplosa nel buco di una mina, la quale per il freddo si gelò, ed al minimo urto del piccone del povero operaio, scoppiò con inaudita violenza.

Il morto è Guadagnin Pietro da Pedavena.

La morte dell'onor. Charrey

Torino, 24

(Mont.) — Ad Aosta, dopo una malattia di poche settimane, è morto stanotte a soli 39 anni l'on. Charrey, deputato di Verrès. Benchè già sofferente, aveva voluto ancora partecipare alle ultime sedute della Camera.

Giacomo Boni colpito da malore

Roma, 24

La *Tribuna* dice che il professor Giacomo Boni, direttore degli scavi del Palatino, è stato colpito da grave malore.

Deputato serbo derubato a Roma

Roma, 24

Stamane, nella succursale del Credito Italiano, in via Nazionale, mentre vari cittadini serbi si affollavano per il cambio della moneta, un deputato serbo, l'onor. Andrea Zvetkovitch è stato destramente borseggiato del portafoglio contenente 10 mila lire in biglietti di Stato serbi.

Incidente ferroviario presso Bologna

Firenze, 24

Il treno 27 partito da Bologna alle 19.50 giunt oppresso la stazione di Pioppo di Salvaro, tra Bologna e Porretta, pare per un falso scambio, è entrato nella seconda linea, dove era fermo il treno merci 6264. Alcuni carri e vetture ferroviarie ebbero danni, ma l'armamento non ha sofferto. Vi sono due soli feriti non gravi: il frenatore e un cuoco del vagone restaurant del treno 27. La linea è stata riattivata stamane alle ore 5.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
25 Martedì: Conversione di S. Paolo.
26 Mercoledì: S. Policarpo.

Il Prestito Nazionale

Nella giornata di ieri fu grande la ressa dei sottoscrittori presso tutti gli Istituti di Credito cittadini, e segnatamente agli sportelli della Banca d'Italia dove fu giocoforza prolungare l'orario dell'accettazione fino a tardissima ora.

Quando sarà possibile fare una dettagliata relazione sullo straordinario numero di persone di tutte le condizioni sociali che hanno aderito all'appello del Governo, si vedrà quanto slancio, quanta abnegazione, quanto patriottismo anima questa nostra Venezia anche in mezzo alle penose condizioni economiche a cui la guerra l'ha costretta.

Spigoliamo anche oggi qualche nome fra le sottoscrizioni più importanti, e ci riserbiamo di continuare questa interessante rassegna dei benemeriti e delle benemerenze.

La Ditta Alberto Treves per L. 650.000; il barone Mario Treves dei Bonfili 610.000; barone Camillo Treves dei Bonfili 150.000; baronessa Julia Treves dei Bonfili 50.000; il signor Arduini 100.000; Edoardo e Paolina Licer, proprietari della Ditta F. Gei 100.000; Luigi Mazzaro L. 70.000; comm. Cesare Bianchini 100.000; la ditta Pasqualin e Vienna 100.000; comm. Giulio Coen 25.000; conte Nani Mocenigo 100.000; cav. Gino Toso L. 400.000; Contessa Paolina Toso Giustinian 200.000; Associazione fra i Manifatturieri (I. sottoscrizione) 120.000.

Oggi gli sportelli della Banca d'Italia per le sottoscrizioni del Prestito resteranno aperti fino a completo esaurimento di tutte le domande che verranno presentate.

Sottoscrizioni da 100 lire

Le Scuole medie (insegnanti ed alunni) N. 132 — Società Svizzera «Helvetia» 23 — Ufficio delle Ipoteche di Venezia 3 — Comitato di Assistenza 5 — Raccolte dal sig. Dino Romanin 35 — Raccolte dalla signora Elda Oreffice 40 — Raccolte dal Gruppo Parrocchiale della Unione Pop. di S. M. del Giglio 3 — Raccolte dal sig. Francesco Dalla Zorza 13 — Molino Stucky (II. lista) 12 — Ufficio delle fortificazioni di Venezia 10 — Compagnia Gen. delle Acque 6 — Scuola Sup. di Commercio 14.

Sottoscrizioni individuali

Chiereghin avv. Antonio, Chiereghin Amelia, Chiereghin Giustina, Cavazzana Giulia, Cavazzana prof. Cesira, Cavazzana prof. Elvira, Cavazzana Giuseppina, Cavazzana Pia, Cavazzana Erminia, Dalla Torre Enrico, Dalla Torre Vittoria, Dalla Torre Giuseppe, Dalla Torre Marcella, Ruggeri Emilia, Casetotti prof. Antonio, Grego Giuseppe, Cattonari Gaetano, Scrinzi Luigia, Leone Todesco Assaggioli, Ciardi Beppe, Starita Francesco Saverio, Valdi Maria, Cipollato Foscolo Emma, Marangoni Elena, Marangoni Teresa, Paganelli Aristotele, Damiani Laura, Vivante Sullam Enrichetta, Cavalli Lanfredi Ulisse, Ippolita Ferrero de Moll, Maria Teresa Ferrero, Munda Ferrero, Emanuele Ferrero de Gubernatis, Contento Maria. — Numero 31; Importo L. 3400.

La partecipazione dei Ferrovieri

Dalla lista di sottoscrizione al Prestito 5 per cento, avevamo rilevata l'assenza del numeroso personale ferroviario, il che ci recava meraviglia, ricordando come lo stesso abbia dato tante prove di patriottismo.

Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito, ed abbiamo appreso che molti ferrovieri attendevano che la Direzione Generale prendesse l'iniziativa della sottoscrizione, come già aveva fatto, con buoni risultati, nello scorso luglio per il prestito 4.50 per cento.

Infatti ci consta che la prefata Direzione Generale, ha testè emanato disposizioni intese a facilitare al personale tutto, la adesione al nuovo prestito, mediante operazioni con la Banca d'Italia e con la Cassa Nazionale dei Ferrovieri, le quali accordano pagamenti rateali a lunghe scadenze.

E' quindi a ritenersi che i medesimi risponderanno numerosi al nuovo appello.

La Querini Stampalia

Il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Querini Stampalia, ottenuto l'assenso dei singoli interessati, ha investito nel nuovo Prestito Nazionale 5 p. c. tutti i depositi delle affittanze di fondi rustici di proprietà dell'Opera Pia, nonchè alcuni depositi relativi ad affittanze di fabbricati civili, per il complessivo importo di lire 26.400.

La Società Reduci

La Società Reduci dalle Patrie Battaglie, dell'Esercito e dall'Armata, ha oggi eseguito la sottoscrizione di lire mille alla locale Banca Mutua Popolare pel terzo Prestito Nazionale 5 p. c.

Il Canapificio Veneto

Il Canapificio Veneto — per iniziativa dei suoi gerenti cav. uff. Andrea Antonini e comm. Ceresa — ha sottoscritto per la somma di lire 100.000. La Società di Mutuo Soccorso fra Operai del Canapificio Veneto Antonini e Ceresa in Crocetta Trevigiana con deliberazione ad unanimità ha pure sottoscritto per la somma di lire 100.000 avendo il Canapificio Veneto garantita in ogni tempo la integrità del capitale e del tasso d'interesse.

Inoltre fra il personale amministrativo tecnico ed operaio di Venezia e Crocetta Trevigiana vennero sottoscritte N. 159 cartelle da lire 100 pari al capitale di lire 15 mila 900.

Il Banco Tonello

Al Banco Tonello hanno sottoscritto al Prestito Nazionale per l'importo complessivo di L. 22.000 i signori: Luoich Vincenzo, Marin Toniolo Costantini, Elena Costantini, ing. Angelo Costantini, Cian Andrea, De Tomi Giuseppe, Baroni Mario, Baroni Amalia.

L'Associazione Mutua fra addetti ai negozi coloniali ecc.

ha deciso di investire in titoli del nuovo Prestito Nazionale 5 p. c. buona parte del proprio patrimonio sociale, e cioè la rispettabile somma di L. 23.200.

Al Cantiere Navale "Svan,,

Pagamenti rateali

Operai: Cinti Berardo, Balena Tullio, Ruetta Giulio, Bertucelli Samuele, Tomas Luigi, Bressanin Mario, Bertotto Rosina, Caprioli Fortunato, Caprioli Luigia, Castiglione Emilio, Manente Andrea, Lioneilo Attilio, Menegazzo Carlo, Padoan Domenico, Parisotto Gaetano, Malvestio Pietro, Prian Carlo, Bortolin Romualdo, Bianchi Alfredo, Corvi Tiziano, Vianello Luigi, Poli Armando, Tagliapietra Vittorio, Marcucci Eugenio, Murgi Ottavio, Ancelo di Angelo, Cima Angelo, Giacomelli Arturo, Campatelli Orlando, Campatelli Tersilia, Fonda Alessandro, Vianello Antonio, Bertotto Antonio, Benetti Raffaele, Gazzanovich Giuseppe, Sorbi Giuseppe, Adolfo Marchetti, Bertucelli Giacomo, Bagnoli Francesco, Paolin Pietro, Benetti Raffaele, Vitali Nino, Vianello Giuseppe, Rizzo Giuseppe, Poli Giov. Batt., Zaranto Ferdinando, Lorenzini Bartolomeo, Zeminiani Giulio, Giordani Romano, Rossetti Silvio, Di Tommaso Giovanni, Bressanin Luigi, Santarlassi Guido, Santarlasci Giulia, Santarlasci Gilia, Voltolina Angelo, Coi Attilio, Belli Carlo, Codecasa Attilio, Bergamini Alberto, Marzafin Vincenzo, Scasso Ettore, Pesavento Luigi, Balena Areodante.

Impiegati: Damiani Giuseppe, Mattei Luigi, Cappelletti Umberto, Cappelletti Licurgo, Badetti Antonio, Badetti Barbara, Badetti Irene, Badetti Virginia, Pesarini Nina, Olivotto Flavio, Zilli Ugo, Zilli Teresa, Zilli Maria Rosa, Bortoli Gian Guido, Bordoli Carlo Vittorio, Bordoli Maria, Bisio Attilio, Giacomelli Arturo.

Pagamenti immediati

N. N. L. 2000 — Biffi Ferdinando 2000 — Biffi Gian Antonio 500 — Pirinoi Cesare 1000 — Bisio Attilio 1900 — Cantiere Navale 6000.

Totale della sottoscrizione fra rateali ed immediati L. 21.600.

La Cooperativa Bagni fra Impiegati Civili

Domenica 23 corr. si è riunita l'assemblea generale ordinaria di questo Istituto per l'approvazione del bilancio annuale.

Prima di iniziare i lavori venne ricordato con affettuose parole il compianto consigliere rag. Salvatore Thomas, mancato ai vivi nello scorso anno, e vennero commemorati con unanime espressione di dolore e di ammirazione i caduti per la Patria, sia appartenenti direttamente al Sodalizio, quale il Direttore Battaglini Emanuele, circondato di ben meritate e generali simpatia e stima, sia per la relazione indiretta in quanto figli di soci, e precisamente i signori De Toni Antonio figlio del prof. Ettore, Toma Aldo di Italo, Prete Mario di Carmelo, Fabrizio Giacomo di Luigi, Paganuzzi Antonio di Carlo, Pivato Aldo di Stefano, Giobbe Silivo di Aurelio, tutti caduti sul campo dell'onore.

L'assemblea stessa, prendendo atto con plauso dell'opera del Consiglio, il quale fece partecipare la Cooperativa già alla sottoscrizione del primo prestito nazionale e la fece concorrere altresì con due versamenti di L. 1000 ciascuno attinti dal fondo a disposizione del Consiglio, all'opera benemerita del Comitato di Assistenza e Difesa civile, formulò un voto di incoraggiamento al Consiglio per la sottoscrizione del Sodalizio anche al nuovo prestito nazionale attuale.

Il Consiglio, subito radunatosi, deliberò di sottoscrivere al nuovo prestito L. 5000.

Comitato di assistenza e difesa civile

183.a lista delle offerte

Cav. Francesco Garzia, civanzo di offerta raccolta fra i tipografi di Venezia per onorare la memoria del cav. Federico Visentini, L. 9.50 — Antonio, Giuseppina Castelli in memoria della sig. Filomena Schwarz Guarienti 10 — Famiglia del sig. Luigi Castelli in memoria della stessa 10 — Società del Cellina in luogo di fiori per onorare la memoria della sig.a Filomena Cavarzerani ved. Salice 50 — Pietro e Resy Ravetta per mesto anniversario 25 — Funzionari della Intendenza di Finanza (off. di dicembre) 48.05 — Funzionari della R. Dogana di Venezia (off. di dic.) 148.19 — Funzionari dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Venezia 34.03 — Funzionari delle Ispezioni del Demanio tasse ed ufficio registri e bollo straordinario successioni ed ipoteche (off. di dic.) 44.35 — Ispezione ed agenzie imposte I. e II. Ufficio (off. di dic.) 42.25 — Delegazione del Tesoro (off. di dicembre) 8.75 — Laboratorio Chimico delle Gabelle (off. di dic.) 8.29 — La direttrice sig.a Ida Giurin, offerte raccolte dai bambini dell'Asilo infantile di carità di San Simeone per gli orfani della guerra 8 — N. N. per onorare la memoria del collega Titto Chiesi 2. L. 448.41

Lista precedente L. 1.048.929.12

Totale L. 1.049.377.53

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Elvira Hanan Segre, Gaspari Vittoria, Maria Negri Solesin, Brocchieri, Amelia Coen Porto, Ada Vivante, Pietro e Resy Ravetta.

Lavorarono per i soldati le sig.re Henriette Donatelli, Vazzoler Lina, Albanese, Zago.

Ufficio di Consulenza legale

Si ricorda agli interessati che presso il Comitato Cittadino di Assistenza Civile è istituito un Ufficio di Consulenza Legale, il quale è a disposizione delle parti nei giorni di martedì e sabato dalle 4 alle 5 pom. (accesso dalla scala del Loggione alla Fenice) e che si occupa particolarmente delle pratiche necessarie per ottenere acconti e pensioni privilegiate nell'interesse delle famiglie dei soldati morti a causa della guerra.

Il Sindaco per gli orfani di guerra

Il «Comitato pro Figli poveri dei Soldati Veneziani morti in guerra», maturandosi con iniziative di speciale importanza la sua attività, per deliberazione unanime dei suoi componenti ha compiuto il gradito dovere di offrirne la Presidenza al N. H. Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia.

Il Sindaco accolse la Commissione, incaricata a recargli l'offerta, con la consueta squisita cortesia, e, uditi i propositi del Comitato, accettò di buon grado, con sentimento patriottico nei riguardi di Venezia, di concedere, quale Presidente, il suo alto patrocinio all'opera del Comitato.

Il Comitato, confortato nella sua attività da questo nobile e autorevole consenso per la continuità della sua iniziativa patriottica, viene così impegnato ad adoperarsi con crescente entusiasmo al raggiungimento dello scopo, che lo ha animato fino dal principio della Guerra.

Ospedale Territoriale "Seminario,, della "Croce Rossa,,

Domenica scorsa, all'ospedale Territoriale «Seminario» riuscì ottimamente la simpaticissima festa in onore del maggior prof. Fabio Vitali, che, per desiderio del Comitato Centrale della «Croce Rossa» passa alla direzione dell'Ospedale Territoriale «Marco Foscarini».

Dai suoi ufficiali, l'esimio professore ebbe in dono una splendida medaglia d'oro, attestazione di affettuosa riconoscenza per l'opera intelligente ed amorosa dedicata all'ospedale che fu giudicato da tutti un vero modello. Dal personale d'assistenza e dagli ammalati venne pure offerta una ricca corbeille di fiori.

La medaglia venne presentata con nobili e commosse parole dal dott. Magnani, che espresse anche a nome dei colleghi, il profondo rammarico di doversi separare dal Clinico illustre.

Questi alla sua volta rispose ringraziando della collaborazione avuta dal personale tutto e della generosa ospitalità cordialmente offerta dai preposti alla direzione del Seminario Patriarcale.

Imposta sui redditi

Nell'albo comunale è stato esposto il manifesto contenente le norme e le prescrizioni per il pagamento della imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

Il manifesto contiene l'elenco delle dichiarazioni da presentare all'Agenzia delle Imposte e stabilisce le pene per i contravventori.

Segnalazioni di terremoto

Ieri mattina, alle ore 8 precise, il Microsismografo Vicentini ha segnalato un elegante sismogramma di un terremoto abbastanza forte nella direzione NE-SW, di non vicina origine. La scossa, che non fu che strumentale, fu prodotta da un movimento tellurico che mantenne in moto le pennine dell'apparecchio per circa 21 minuti primi, raggiungendo l'ampiezza massima di circa 15 millimetri.

Giovani Esploratori

Le riunioni settimanali delle squadre dei giovani esploratori proseguono assai frequentate per lo svolgimento del programma tecnico-educativo del corpo. Il Consiglio Direttivo della nave Scilla ha cortesemente aderito a prestare l'opera del suo primo caposquadra sig. Morabito per l'istruzione nautica. Domenica 23 ha avuto luogo la prima lezione.

Il signor Donvito ha pure iniziato un corso di telegrafia Morse. Sono aperte le nuove iscrizioni ad aspiranti novizi (anni 9) ed aspiranti effettivi (anni 12). Esse si ricevono ogni domenica dalle 9 alle 10 presso la sede della Bucintoro in Giardinetto Reale ed ogni giovedì sera dalle 8 alle 9 nella Segreteria al Circolo Filologico (Palazzo Morosini, S. Stefano).

Ospizio Marino Veneto

All'Ospizio Marino Veneto per i bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri della Città di Venezia, sono pervenute le seguenti offerte:

Treves de' Bonfili bar. Alberto L. 400 — Eden Federico 50 — Clero Veneto 30 — Antonini Zorzi Giuseppina 20 — Walter Margherita 20 — Pellegrini Perissinotti Lucia 15 — Rietti Elio 15 — Ratti cav. Carlo 12 — Bisacco Palazzi Giannetta 10 — Prof. Cav. Levi Ugo 10 — Cav. Coen Porto Mosè 10 — Co. Mocenigo Wallis Amelia 10 — Lucchesi Palli Duca della Grazia 10 — Comm. Jesurum Aldo 10 — Calzavara ing. Pietro e Sig. Emilia Pellegrini Calzavara 10 — Fondazione Querini Stampalia 10 — Sollam Marco fu Costante 10 — Co. Paolucci Maria 10 — De Angelo Giovanni 5 — Co. Venier G. Batta 5 — Minuvo Margherita 5 — Cav. Ajò Giulio 5 — Co. Tiepolo Almorò 5 — Rosada Guido 5 — Totale L. 692.

L'arresto degli autori di un furto

Il primo dell'anno corr. vennero rubati dai pontili di approdo dei Giardini pubblici, delle sbarre di ghisa.

Le indagini iniziate dal delegato cav. Charmet, hanno portato all'arresto quali autori del furto, dei minorenni Vedova Luigi di anni 19, Radichi Giuseppe d'anni 16, Giuge Angelo d'anni 16. Essi vennero tutti denunciati alla R. Procura.

La refurtiva venne venduta nei depositi di ferramenta vecchia della ditta Baldo Giovanni.

Disgrazie ed infortuni

Alla Guardia Medica

✱ Piasentini Luciano di anni 32, abitante a Cannaregio 1765, ferroviere avventizio nel trasportare un carro ferroviario, scivolò e cadde battendo la mano destra su di una rotaia, producendosi ferita al dorso della mano stessa.

Il dott. Cuzzi, lo giudicò guaribile in 10 giorni circa.

✱ Fausto Novelli, facchino addetto ad un deposito di vini, di anni 21, abitante a S. Giovanni Grisostomo, trasportando una cesta contenente dei fiaschi, scivolò e cadde producendosi una ferita all'avambraccio destro.

Il dott. Cuzzi, lo giudicò guaribile in otto giorni circa.

✱ De Paoli Ferdinando, di anni 32, abitante in Via Garibaldi 1773 macchinista del Genio, trovandosi a bordo del rimorchiatore sul quale è addetto, cadde producendosi una ferita lacero contusa alla gamba destra che il dott. Cuzzi giudicò guaribile in 10 giorni circa.

Buona usanza

✱ La Società del Cellina ha versato al Comitato di Difesa e Assistenza Civile lire cinquanta, per onorare la memoria della signora Filomena Cavarzerani vedova Salice, in luogo di fiori.

Comunicati della Opera Pia

✱ Ad onorare la memoria della compianta Anna Manfrin ved. Alessandri, Adele Giunola Olivetti offre lire cinque all'Opera Pia «Istituto Ciliota» a S. Samuele, che riconoscente ringrazia.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 24

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

L'assoluzione di un elettricista

Pescarara Filippo fu Pietro e di Trevisan Angela, di anni 31, nato a Bottrighe e risiedente a Cavarzere, agente elettricista alle dipendenze della ditta Manfreni di Adria, è imputato di avere il 25 giugno u. s. in Cavarzere cagionato la morte di Bergo Giuseppe e di Ceron Domenico, avendo omesso di ispezionare, come ne aveva obbligo per la sua qualità suaccennata, la conduttura elettrica facente parte dell'illuminazione pubblica e privata di Cavarzere, essendo avvenuto che 20 metri di un filo conduttore staccatosi dal suo sostegno sin dal giorno 24 del suddetto mese, cadde a terra in località che serve di passaggio ai pedoni (strada Cannaregio) rimanendovi anche nella giornata successiva del 25 per il che le due persone succitate, transitando per detta via, e subito il contatto con detto filo, rimasero fulminate.

Patrocinato dall'avv. Caselfati, viene assolto per insufficienza di prove.

Un ladro che inganna un Comitato

Cenedese Luigi di Costante e di Marigonda Elisabetta, di anni 30, da S. Donà di Piave, ove risiede, viaggiatore di commercio, è imputato di avere in S. Donà di Piave in giorno imprecisato del settembre u. s. carpito, con raggiri atti a sorprendere la buona fede ed a scopo di lucro, una giacca di lana, del costo di 40 lire, al Comitato femminile di preparazione civile, cui era stata regalata dall'ing. Velluti Francesco, facendo credere che era stata per errore donata dai suoi famigliari.

Patrocinato dall'avv. E. Bottari, viene condannato ad un mese e 10 giorni di reclusione e 16 lire di multa.

Tribunale militare di Verona

Il processo Azzini-Bellocari

Ci scrivono da Verona, 24:

Stamane si riprese il processo contro Azzino Azzini e Bellocari. Parlò a lungo l'avv. Della Cella della difesa. Presentò nuovi documenti a sostegno della sua tesi defensionale, ma l'avvocato fiscale si oppose alla loro presentazione perchè disordinatamente collegati.

Il Tribunale rimise la sentenza alle 18. Come il solito, molta gente assisteva al processo.

Teatri e Concerti

Rossini

Si darà questa sera la terza rappresentazione di «Bohème» che è ormai bene accolta dal pubblico.

Goldoni

Questa sera Alfredo De Sanctis per la prima volta fra noi riprenderà l'interessantissimo lavoro di Gerolamo Rovetta: *Romanticismo*. Siamo certi che il simpatico e forte carattere del *conte Vitaliano Lamberti* si attagli magnificamente al temperamento artistico del valentissimo attore. Il quale iersera è stato festeggiatissimo nella «Toga Rossa» del Brieux che non si rappresentava a Venezia dal 1901. Col De Sanctis furono iersera assai applauditi la Diaz, il Pettinelli, il Bozzo.

Del De Sanctis avremo presto la serata d'onore con l'apprezzatissimo lavoro di E. A. Butti «La corsa al piacere».

Fra qualche giorno una novità — non d'occasione — come il titolo potrebbe lasciar supporre: *Il Dio della vendetta* di Salom Ask.

Alfredo De Sanctis al "Toniolo,, di Mestre

L'illustre attore comm. Alfredo De Sanctis cedendo alle insistenti richieste di molti cittadini ha accondisceso a dare quattro rappresentazioni straordinarie al teatro «Toniolo» di Mestre, scegliendo quattro fra le sue più geniali interpretazioni e fra i più interessanti lavori del suo vasto ed eclettico repertorio.

Le quattro rappresentazioni destinate al più completo successo cominceranno lunedì 31 corrente all'indomani cioè della chiusura della fortunata e brillante stagione ora in corso al «Goldoni».

Il Concerto Corti-Lorenzoni all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova 24:

Il Corti, che con Renzo Lorenzoni ha sostenuto il concerto all'Istituto, aveva suonato ancora a Padova ed era ricordato, come avviene sempre di quanti segnano una impressione nello spirito.

E' un artista come pochi, giacchè agli eletti solo è concesso rendere con perfezione di stile, con casta purezza di suono e tanto spirito di suprema bellezza e tanta italianità di sentire quei buoni del sei e settecento, da lui interpretati, nei quali troviamo sempre qualche aspirazione vana della nostra intimità.

Con Mario Corti abbiamo ammirato Renzo Lorenzoni, più potente e pensoso del solito, che ha compiuto quasi una rivelazione con le sonate di Beethoven e di Grieg.

La limpida eleganza di tale musica pretendeva veramente nei suoi ardui cimenti l'aristocratica bellezza in esse profuse dai due interpreti.

Pochi forse capiranno qual valore rappresenti nella rovina di tante idealità nostre la salvezza di questi invincibili gioielli per merito di rari sacerdoti degni, ma questi pochi hanno applaudito il Corti ed il Lorenzoni con commossa riconoscenza.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La Bohème.*
GOLDONI — 20.15: *La toga rossa.*

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per il Prestito e per la Croce Rossa

Raccolta di rottami in Provincia

Anche nei Comuni della Provincia, per invito della Commissione di Propaganda del Comitato Regionale della Croce Rossa, si sta attivando la raccolta dei «rottami d'oro e d'argento», per opera dei benemeriti Comitati Distrettuali di Cavarzere, di Chioggia, Mestre, S. Donà di Piave, dei Comunali di Burano, Mira, Mirano e delle Delegazioni di Portogruaro, Noale, Murano, Spinea, Grisolera, Caorle, Dolo, Scorze, e S. M. di Sala.

Già a Chioggia, a Mira e a Spinea essa raccolta è cominciata con rilevante successo. E negli altri Comuni essa certo procederà di pari passo, così da inviare a Venezia cospicua quantità di «rottami d'oro e d'argento», amorosamente raccolti, in tempo utile per acquistare titoli del Prestito, che si chiude, come è noto, il 10 febbraio, affinchè, oltre il vantaggio della Croce Rossa si raggiunga quello di incrementare le sottoscrizioni al Prestito per la Guerra e per la Vittoria.

La costituzione del comitato della Croce Rossa

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 24:

Domenica nella sala municipale ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Croce Rossa Italiana per la costituzione del Comitato distrettuale. Presiede l'assemblea il Sindaco cav. Mecchia, funge da segretario il sig. Mecchia Giuseppe e da scrutatori i signori cav. prof. avv. Pancino, avv. Giusti, Dr. Foligno.

Dopo breve discorso del Sindaco col quale ci venne a dimostrare la necessità della costituzione del Comitato dopo la morte del delegato locale cav. Bombarda di cui rammemora le doti, si passa alla votazione delle cariche sociali, che riescono così composte:

Presidente Cav. Uff. Nob. G. D. Muschietti — Consiglieri: i signori Mecchia cav. L., Del Negro Rino, Milanese Carlo, Giusti avv. L., Mecchia Giuseppe, Olivo Enrico, Fabbroni F., Bertolini Cav. uff. G. C., Mazzotto Olindo, Sandrini mons. prof. Paolo. A Vice Presidente per la Sez. Femminile la sig. Margherita Sostirana Foligno.

Costituitosi così il comitato su proposta dell'Avv. Giusti, l'Assemblea per acclamazione nomina a presidente onorario il commend. dottor Ugo Caffi benemerito presidente del Comitato Regionale di Venezia ed a socio onorario l'onor. avv. Amedeo Sandrini Deputato al Parlamento. Trovandosi l'on. Sandrini presente prende occasione per raccomandare ai nuovi componenti il Comitato quella che fu la sua proposta in Roma e cioè la raccolta della carta fuori d'uso e depositata negli studi ed ingombrante le case e di cui il ricavato cospicuo per la vendita oggi a caro prezzo deve andar devoluto alla Croce Rossa.

PADOVA

Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Sotto la presidenza dell'on. Stoppato si è oggi riunito il Consiglio Provinciale.

Assisteva il prefetto comm. Marcialis.

E' deliberata, tra l'altro, la riaffittanza dello stabile ad uso deposito cavalli stalloni in Ferrara pel quadriennio 1916-19.

Il Consiglio proroga a favore del Comune di Padova il termine per l'esecuzione dei lavori di costruzione della nuova barriera in via G. B. Belzoni.

Ad arbitro per definire la contestazione col Comune di Padova circa la competenza delle spese per le scuole medie è nominato — dopo opportuna delucidazione sull'argomento da parte del presidente della Deputazione sen. Giusti — avv. comm. Camillo Bradassari.

Il deputato Papete riferisce sulla proposta di sussidio alla ditta Colla e Palmisano per il servizio automobilistico S. Bonifacio-Montagnana 1916-18. Il sussidio è proposto in L. 60 per Km. limitatamente per il percorso nel territorio della nostra provincia. E' approvato.

Viene approvata la proposta di acquisto di immobili e autorizzazione ad eseguire lavori in località Rivella del Comune di Battaglia per l'allargamento della strada provinciale Padova-Monselice.

Vennero approvate indennità mensili ai dipendenti della Amministrazione Provinciale per far fronte al maggior costo della vita in conseguenza delle attuali condizioni politiche.

Per la educazione dei soldati ciechi venne votato un sussidio di lire 5000.

L'on. Luzzatti a Padova

L'on. Luigi Luzzatti giungerà nella nostra città il giorno 25 corr.

Come è noto l'on. Luzzatti deve tenere a Venezia il 31 corrente una conferenza sul prestito nazionale. L'on. Luzzatti parlerà però anche a Padova sullo stesso argomento.

I solenni funerali delle vittime del disastro ferroviario di Vigodarzere

Oggi nel pomeriggio alle 15.30 ebbero luogo i funerali delle vittime dello scontro ferroviario del giorno 22: maresciallo Aristide Testa, dott. Mario Mattiazzo, macchinista Domenico Basso e Maria Bolzon.

Un'immensa folla partecipò ai funerali rendendo tributo di omaggio alle disgraziate vittime. Abbiamo notato: Co. Comm. Leopoldo Ferri, on. march. Manzoni, on. Giulio Alessio, on. Schiavon, comm. Porro, cav. Zoncada, cav. Cian e moltissimi altri.

Pure numerosissime le corone inviate dagli amici, parenti e dalle Istituzioni cittadine e dei paesi delle vittime.

In piazza Garibaldi si formò un quadrato in mezzo a cui si fermarono le autorità. Parlarono: il Sindaco co. Ferri, il deputato di Vigonza on. Manzoni, il comm. Porro e parecchi altri.

Un furto in Via del Santo

In via del Santo, al numero 33, tiene la propria officina il meccanico Camillo Michiolì, di Antonio, d'anni 25.

L'altra sera, ladri audaci penetrati nella bottega asportarono due copertoni e una macchina da cucire.

In onore di un caduto

Stamane, per iniziativa del Corpo Agenti daziari di Padova, ebbe luogo in questa Chiesa Parrocchiale una cerimonia funebre in onore ed a suffragio di Pegoraro Gaetano che fu per molti anni guardia del dazio di Padova, e che, caporale di fanteria, cadde sul campo dell'onore combattendo valorosamente.

Alla cerimonia parteciparono il Sindaco di Selvazzano, paese nativo dell'estinto, l'assessore al Dazio di Padova prof. cav. Leopoldo di Muro, il Direttore del Dazio, gli Ispettori, un drappello di guardie guidate dal loro comandante Lunardi e le rappresentanze dei corpi armati del Comune.

Erano presenti la moglie, il fratello e i genitori del caduto che attendono pure ansiosi, fra le lagrime, notizie di altro figlio alla fronte da tempo irreperibile.

Sulla Porta della Chiesa affollata dissero belle parole di conforto e di incitamento il Direttore del Dazio, il compagno Seves Edoardo e l'Ispettore al Dazio Manlio Benetton che lesse un commosso saluto alla memoria del prode.

TREVISO

Vistosissima segnalazione di forte terremoto

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Questa mattina tutti i sismografi dello Osservatorio del Seminario hanno segnalato una fortissima scossa di terremoto ondulatorio nelle due componenti E-W e N-S, pochi minuti dopo le otto. Non fu possibile per la ristrettezza del tempo fare il fissaggio dei grafici per poterli decifrare, però sembra che si tratti di terremoto lontano.

Domani daremo i dati precisi di questa importantissima e vistosissima segnalazione.

Corso accelerato per "dame infermiere,,

Il giorno 1. febbraio p. v. sarà iniziato un corso accelerato per le dame infermiere istituito con deliberazione del Comitato di Sez. di Treviso il dicembre u. s.

Quelle signore o signorine che volessero frequentare tale corso, ed avessero seria e ferma intenzione di rendersi utili ai feriti, possono farne domanda in carta libera alla Presidenza del Comitato che ha sede all'Ospedale Territoriale della Croce Rossa (Collegio Zanotti).

Lutto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Porgiamo alla signora Mattiazzi Marta e all'avv. Girolamo Marta, che ebbero nel disastro di Vigodarzere la disgrazia di perdere il loro rispettivo fratello e cognato dr. Mattiazzi, profonde e sentite condoglianze.

Pel dono di capo d'anno

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Al Comitato sorto per preparare l'annunciato dono di Capodanno al... reggimento artiglieria al fronte, è giunto da quel comandante il seguente biglietto, che volentieri pubblichiamo:

«A tutte quelle gentili signore e gentili signori, e alla Preparazione Civile, che con nobile e patriottico pensiero vollero dimostrare il loro affetto agli ufficiali, sottufficiali e soldati del mio reggimento, tributo in nome di tutti indistintamente i più vivi ringraziamenti, assicurando che mai sarà dimenticato un atto così squisito che varrà a cementare semprepiù i vincoli di fratellanza inspirati al più santo e sublime amor di patria. — Il colonnello comandante il.... regg. art. da camp.».

Medaglia commemorativa

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 24:

A tutti i soci attualmente sotto le armi la nostra Società Operaia ha inviato una medaglia commemorativa d'argento recante l'effigie del nostro Re e quella di Vittorio Emanuele II e la scritta: La Società Operaia ai soci sotto le armi.

Crimini giovanili

MORIAGO — Ci scrivono, 24:

Bisogna battezzarli così, ma punirli poi severamente nonostante le lamentele dei genitori che si curano dei figliuoli come del terzo piè che non hanno.

Ieri mattina l'autocarro del Canapificio Veneto di Crocetta Trevigiana, carico di operaie e guidato dal conduttore Francesco Dorigo, giunto alle prime case del paese, venne fatto bersaglio a grossi ciottoli, che produssero qualche danno, e questa non è la prima volta.

Il conduttore denunziò il fatto criminoso (tanto più che conobbe tre dei... benemeriti) ai carabinieri di Col S. Martino, che procedono.

UDINE

Dimostrazione patriottica al teatro Sociale

UDINE — Ci scrivono, 24:

In onore dei Sindaci e segretari della Provincia intervenuti alla riunione per il Prestito Nazionale, nel pomeriggio di ieri, ebbe luogo una mattinata di gala al teatro Sociale con le opere «Cavalleria» e «Pagliacci».

Dopo la «Cavalleria» il pubblico richiese la Marcia Reale, prontamente accordata e vivamente applaudita e salutata da evviva al Re ed all'Armata. Indi da un palco prese la parola il Sindaco di Cormons, sig. Mauli, che con elevate frasi portò il saluto dei paesi redenti, chiudendo inneggiando al primo soldato d'Italia ed all'Esercito liberatore. Fu applauditissimo.

Il teatro era affollatissimo ed il pubblico poi fece anche vive accoglienze agli artisti ed al maestro. Ripetutamente furono chiamati alla ribalta i protagonisti eccellente e bravo tenore Conego, l'ottimo Balestro, la graziosa Minotti e la D'Amanto.

Nella rappresentazione serale ebbe luogo, con un teatro esaurito, la seconda della «Bohème» e furono festeggiatissimi il maestro Russo, la gentile Ermelli, la impareggiabile Minotti (Musetta), l'esimio tenore Re, il Grandis, il Gualtieri e l'Alberti.

Ferito dall'esplosione d'una cartuccia

Ieri a Povoletto il ragazzo Silverio Fabbro di Antonio, battè tanto una cartuccia da lui rinvenuta, finchè esplose producendogli gravissime ferite alla faccia.

Venne accolto di urgenza al nostro Ospitale con prognosi riservata.

Neo cavaliere

SACILE — Ci scrivono, 24:

Oggi venne accolta in Città con piacere la notizia della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del sig. Dottor avv. Nicolò Bolzan, giudice da ben 18 anni in questa R. Pretura, che va in riposo ad Asolo.

Nello stesso tempo Sacile è dolente di perdere un così ottimo funzionario, buono, giusto, imparziale e gentile.

All'egregio dott. Bolzon le nostre più sincere congratulazioni e felicitazioni.

Bomba che esplode e ferisce

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Ieri mattina il soldato Busetto Antonio di Fortunato, abitante in Borgomeduna, che trovasi in licenza, si esplose in mano una bomba mentre stava smontandola.

Il disgraziato venne ferito gravemente alla mano sinistra ed al viso; pure la madre sua venne leggermente ferita.

Il soldato venne tosto condotto all'Ospedale militare ove fu curato con sollecitudine.

VERONA

Al Consiglio Comunale

La discussa indennità alla Giunta

VERONA — Ci scrivono, 24:

Sabato sera il Consiglio comunale approvò con 25 voti contro 7 astenuti della minoranza, il Bilancio Preventivo del 1916 compresa l'indennità annuale di L. 2000 al Sindaco, di lire 1000 agli assessori, di 500 a quegli supplenti. La proposta dell'indennità solleva molte critiche in città anche pel momento, punto indicato per depauperare, sia pure di (come essi, i giuntaioli, dicono) *misere* 10 mila lire annue le finanze comunali quando tanti altri problemi di ben maggiore interesse cittadino sono da risolversi senza tenere calcolo che, nel solenne momento che attraversiamo, quelle 10 mila lire potrebbero assai meglio conferirsi per eventuali sussidi alla *sottoscrizione civica* ed a tutte quelle iniziative che torneranno di vantaggio alle famiglie dei nostri richiamati.

Si obietta che questo delle indennità al Sindaco ed agli Assessori è uno dei postulati di una Amministrazione socialista. Sarà, ma resta fermo, in ogni modo, che, oggi, alla città ed alla Nazione tutta sta a cuore qualcosa di *ben più alto ed interessante*: la sorte ed il maggior possibile benessere dei suoi figli combattenti e, ripetiamo, delle loro famiglie.

Gli assessori della Giunta Com. Veronese — la quale, sia detto tra parentesi, non dimostrò di brillare troppo per valore e capacità e per consapevolezza dei veri bisogni e delle aspirazioni cittadine — possono ben attendere.

Dopo, ne riparleremo: sempre sottinteso che per pretendere bisogna *dare* e dare della sostanza; compiere veramente una funzione e non *soltanto* rappresentarla o compirla burocraticamente.

Gravissima sciagura automobilistica

Stamane verso le 10, causa la fittissima nebbia, una automobile militare andava a cozzare orribilmente contro un vagone del treno Verona-Vicenza in località Villanova.

Sulla automobile c'erano un capitano aviatore, un tenente ed il macchinista.

Per l'urto terribile i disgraziati vennero sbalzati dalla vettura: il capitano restò morto sul colpo, il tenente in condizioni gravissime, il macchinista pure riportò gravi ferite al braccio sinistro.

L'automobile rimase fracassata.

Ignoransi, finora i nomi dei protagonisti della tragica scena.

VICENZA

Barzilai verrà in Febbraio

VICENZA — Ci scrivono, 24:

L'on. Barzilai, che doveva venire a Vicenza alla fine di dicembre, ha poi fatto sperare che sarebbe venuto il 26 gennaio.

Stamane però ha telegrafato all'on. Teso dicendosi dolente di dover rinviare nuovamente la sua visita a febbraio, causa ragioni di Stato.

Il prezzo del gas

Causa l'aumento dei carboni, il prezzo del gas sarà portato a 40 centesimi.

Cronache funebri

Il cav. Giuseppe Rossi

E' spirato ieri, in età di 74 anni, il Cav. Giuseppe Rossi, industriale assai noto nella nostra città. Uomo di integro carattere, viveva per la sua diletta famiglia e per il lavoro, percorrendone la via spinosa con indefessa ed intelligente attività, e così a buon diritto conquistandosi larga simpatia e fiducia. Il merito dell'opera sua fu riconosciuto dalle giurie di tutte le grandi esposizioni internazionali, alle quali non mancò mai di partecipare, riportando ambite onorificenze e facendo conoscere all'estero ammirevoli tra i migliori saggi dell'arte dell'intaglio in legno.

Vive condoglianze alla famiglia, ed in ispecie al figlio cav. Giovanni Rossi, che ne continua onoratamente l'opera e a Venezia ed a Parigi.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

(Vedi in quarta pagina)

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La propaganda pel Prestito nel Veneto

La Conferenza dell'on. Sandrini a Portogruaro

Grandissima attesa nella folla svariata di autorità, signore, operai ed agricoltori, che si assiepavano nella sala maggiore del nostro Municipio domenica scorsa. Attesa ed impazienza legittime sapendosi di dover ascoltare l'ornata e vibrante parola come la qualificò il Sindaco Cav. Mecchia nel felice discorso di apertura, del nostro illustre rappresentante politico. Questi però riuscì meravigliosamente a superare ogni aspettativa del pubblico ritrovando commossi accenti, immagini nuove, citazioni eruditissime, sul tema della nuova epopea italica, e parlando sempre come per gli è cara consuetudine, col cuore ai cuori con l'animo agli animi; ottenne infatti la fusione mirabile appunto perchè rara dell'uditorio coll'oratore. Così quello con lui si rifece nella capitale del Regno, ricca di iniziative per sollevare le condizioni dei nostri combattenti, al campo o se feriti ed ammalati negli ospedali nelle case di cura, nei convalescenzari; entrò con lui nella Reggia trasformata in casa di dolore per lenire il dolore ove attraverso i saloni dorati più che corsie di ospedali s'aggira o l'«angelica» figura di Elena di Savoia, madre di afflitti, nella Villa Margherita dove la prima Regina prodiga quotidianamente le sue grazie di bontà e carità.

L'oratore passò quindi a rilevare i vantaggi della beneficenza minuta fatta col sacrificio sempre per l'eguale altissimo scopo dalle classi meno abbienti, avendo così il popolo italiano dato esempio meraviglioso di unità e saldezza di intenti. Benedisse alla memoria delle giovinezze che la guerra sopprime, benedisse il pianto delle madri santificate dal sublime loro sacrificio: sacrificio che ha reso possibile all'Italia di fare la guerra fuor di casa sua, di porre un insuperabile baluardo all'orda teutonica sempre pronta a rinnovare le vandaliche incursioni dei secoli scorsi. Fatto notare questo gran passo sino ad oggi compiuto, l'on. Sandrini accennò a quanto si dovrà compiere nella vicina dimane. Necessità nuove ed impellenti cui il provvido Governo di Salandra ha pensato di sopperire nella forma più moderna e vantaggiosa pei cittadini tutti chiedendo ad essi l'impiego, senza dubbio il più redditivo possibile, dei loro capitali mediante il prestito allo Stato.

L'oratore qui si diffonde ad esporre tutte le facilitazioni concesse ai sottoscrittori sia dal Governo sia dagli istituti come ad esempio la Cassa di Risparmio di Venezia l'amministrazione della quale caldamente elogia. Si fa inoltre a passare in rassegna tutte le obbiezioni ed i dubbi che potessero sorgere nella mente di colui che deve dare il proprio denaro alla nuova operazione, li risolve uno per uno e da ultimo con indovinatissimo concetto si propone anche una questione che potrebbe assillare l'animo più dubbioso del pessimista: e se le nostre operazioni non dovessero avere un esito felice?

Cominciando ad osservare che l'animo si ribella solo a concepire una tale ipotesi, l'on. Sandrini dice che ben altro che il denaro pubblico corre rischio nell'avversa fortuna delle armi, basti guardare al Belgio, alla Serbia, alla Polonia, dopo le invasioni tedesche, in cui tutto il più sacro patrimonio delle nazioni, delle famiglie, delle persone, venne violato.

Perchè dunque questo non abbia mai a verificarsi, tenendo presente nell'animo, che lo Stato ed il popolo non tramontano mai, invita con alata parola, a contribuire nell'ultimo grande sforzo pel compimento della Nazione Italiana.

Non è a dire come durante la conferenza ed alla fine l'oratore sia stato interrotto e salutato da scroscianti applausi di tutto il pubblico.

S. Stino di Livenza

Ci scrivono 24:

Ieri, nella sala maggiore del municipio, affollatissima, l'avv. cav. Angelo Pancino, deputato provinciale, ha tenuto un discorso di propaganda pel prestito nazionale.

Erano presenti il Sindaco, Sig. Olindo Mazzotto che con belle ed appropriate parole ringraziò l'avv. Pancino per la sua propaganda e tracciò le finalità patriottiche del prestito, la Giunta Comunale, il medico nob. dott. Perulli, gli impiegati, maestri, ecc.

L'oratore fece una dettagliata e chiara esposizione delle norme che regolano il prestito, spronando i presenti a sottoscrivere le obbligazioni, e mise in luce le alte idealità dell'operazione e il dovere civile di concorrervi.

Fu applauditissimo.

Si è già iniziata la sottoscrizione. Dal canto suo l'Amministrazione ha dato un nobilissimo esempio, colla deliberazione di investire nel prestito nazionale la cospicua somma di lire centocinquantamila, provento della vendita della legna di un bosco all'Amministrazione militare.

A Meolo

Ci scrivono 24:

Oggi fu a Meolo quale delegato da S. E. il Generale Castelli Preside del Comitato Assistenza Civile di Venezia, l'egregio avvocato Bassi di Venezia per una conferenza sulla necessità del Prestito Nazionale.

Fu presentato al pubblico dall'Ill.mo signor ing. C. A. Sacerdoti Sindaco.

Il dire dell'esimio conferenziere non poteva essere più eloquente per stile elevato e per forme e prove convincenti sulla necessità del prestito stesso.

Il numeroso uditorio applaudì l'egregio oratore che lasciò in tutti le migliori convinzioni perchè anche dai più piccoli s'inizi subito il concorso dovuto.

L'esempio di questi darà sprone anche ai più ecotiosi e facoltosi di dare alla Nazione parte dei loro capitali.

Oltre 2 milioni a Schio

Ci scrivono, 24:

Alle Banche di Schio sono stati finora sottoscritti oltre 2 milioni. Le sottoscrizioni continuano.

— Per motivi sorti all'ultimo momento, ieri non potè aver luogo l'annunciata conferenza pro Prestito dell'ing. cav. Giovanni Tescari. La cittadinanza confida di poter udire, entro la settimana corrente, il chiarissimo oratore al quale è certo riserbato un degno successo.

Le conferenze dell'on. Miari in vari comuni del suo collegio della Provincia di Padova

Ci scrivono, 24:

Oggi l'on. Miari si recò in vari Comuni per fare propaganda a favore del Prestito.

Alle ore 9.30 si recò a Maserà dove, nella sala del Consiglio, lo attendevano le autorità e numeroso pubblico.

Fra i presenti erano: il Sindaco dottor Calore cogli assessori co. Petrobelli, Munari, Cattelan, e il segretario Fiscon, il presidente della Congregazione di Carità dott. Seremin, Paolo Senigaglia, l'arciprete don Gramola, don Rossi, cav. Mandruzzato, Meneguzzi, Cima, Lottici e un gran numero di fittavoli.

Il Sindaco pronunciò brevi parole di saluto all'on. Miari e di incitamento a sottoscrivere.

Parlò quindi, seguito dalla più viva attenzione dell'uditorio, l'on. Miari illustrando le ragioni del prestito, rilevando il dovere d'ogni buon patriota di sottoscrivere, spiegando i dettagli dell'operazione vantaggiosa per il contraente.

Lo splendido discorso dell'on. Miari fu sottolineato da sincere approvazioni e l'oratore venne assai festeggiato.

Pure applaudito parlò poi il segretario del Comitato Provinciale Paolo Toffanin.

Quindi venne costituito il comitato locale di propaganda e si procedette da parte di molti presenti a sottoscrizioni per somma lusinghiera subito versata.

Da Maserà l'on. Miari si recò a Carrara S. Giorgio e a Carrara S. Stefano.

Erano ad attendere il deputato i facenti funzione da sindaci avv. Filippo Vasoin e Modesto Zaglia, i segretari dott. Perlasca e Brunazzo, il cav. Talpo, il co. Zaborra, il sig. Zuccolo, Fortini, dott. Bonetti, dott. Lovato, le insegnanti, don Sartori.

I parroci aderirono per lettera.

Qui pure parlarono applauditissimi l'onor. Miari e il sig. Paolo Toffanin.

Nel pomeriggio l'on. Miari e il sig. Toffanin tennero conferenze di propaganda ad Albignasego, Casalserugo, Polverara e Bovolenta.

Le sottoscrizioni alla fine delle conferenze furono numerose e per cifre cospicue.

A Udine

Ci scrivono, 24:

La magnifica dimostrazione di ieri per il Prestito della Vittoria ha fatto in tutti ottima impressione. Negli ambienti popolari l'idea di acquistare cartelle pagabili a rate si fa rapidamente strada, e nei prossimi giorni avremo certo agli sportelli delle Banche ressa dei sottoscrittori rateali. Frattanto continuano le sottoscrizioni di importi grossi.

Il Cotonificio Morganti di Piovega di Gemona ha sottoscritto per 150 mila lire alla Banca Commerciale.

Il cav. Ruggero Morgante di Cividale ha sottoscritto 100 mila lire a mezzo della Banca popolare cividalese di credito.

Gino Menis, fattorino della Banca commerciale ha sottoscritto per 500 lire; questa sottoscrizione ha un significato molto simpatico.

Le Casse Rurali di Treviso

Ci scrivono 24:

Sappiamo che la Presidenza della Federazione delle Casse Rurali della Diocesi, raccoltasi d'urgenza martedì 18 corr., coll'intervento del Presidente della Direzione Diocesana ha rivolto caldo appello alle Casse stesse, perchè concorrano alla sottoscrizione del Prestito, avvertendole d'aver già preso gli accordi opportuni colla Presidenza della Banca Cattolica S. Liberale, che s'è mostrata disposta a fare ad esse le maggiori facilitazioni. Sappiamo che varie Casse Rurali hanno già deliberata la sottoscrizione.

La "Croce Rossa",

Il Comitato di Sezione di Treviso, volendo concorrere alla gara magnifica che si viene svolgendo in ogni parte d'Italia per assicurare al nuovo Prestito Nazionale il più significante risultato, ha deliberato di investire in titoli di guerra gran parte dei fondi provenienti da oblazioni dei soci perpetui (per regolamento indisponibili) sottoscrivendo all'uopo la somma di lire 10 mila.

L'esemplare iniziativa del cavalier Gino Toso

Il Presidente del Comitato Generale di Assistenza Civile, prof. G. Uff. Giuseppe Benzi, inviando la sua calda adesione al comizio tenuto ieri al Politeama pro Prestito Nazionale 5 p. c., ha segnalato a titolo d'onore e d'esempio la magnifica iniziativa del cav. Gino Toso e lo slancio patriottico colla quale venne accolta dai suoi collaboratori. Gli operai addetti ai molini di Melma e di Fiera, il personale di campagna, quello applicato alla villa, gli impiegati, i componenti stessi della famiglia — in numero di 234 — sottoscrissero tutti, senza eccezione, una obbligazione da lire 100 al Prestito Nazionale avendo il cav. Toso anticipato e versato l'intera somma al Comitato Trevigiano di Assistenza Civile.

La conferenza dell'onor. Indri a Castelfranco

Ci scrivono, 24:

Come abbiamo annunciato, ieri nel nostro Teatro l'on. Indri, deputato del Collegio, ha tenuto, davanti a numeroso uditorio composto di ogni classe e grado sociale di cittadini, la sua conferenza pro Prestito.

Il teatro era tutto coperto di striscie di carta tricolore inneggianti alla Patria, all'Esercito, al Re ecc. Sul palcoscenico, addobbato di bandiere e trofei, presero posto il deputato, il sindaco cav. Serena ed altre rappresentanze; in platea ufficiali, molte signore, rappresentanze di istituti cittadini, tecnici e popolo.

Al presentarsi dell'on. Indri, questi fu accolto da caloroso applauso, ed il Sindaco aprì il comizio presentando l'oratore con affettuose parole e rivolgendo un caldo saluto alla Patria, al Re, all'Esercito. La folla lo applaudì.

Quindi ha preso la parola l'on. Indri, con quella magica eloquenza e quella competenza che gli sono naturali, incatenando subito l'attenzione del pubblico.

Il discorso, durato due ore, fu spesso interrotto da calorosissimi applausi. Non è possibile darlo tutto, bensì un riassunto. Eccolo:

L'oratore, richiamandosi a quanto anche di questi giorni vanno facendo assennatamente gli uomini del Governo, nota come la auspicata concordia di tutte le anime, al di fuori e al disopra di ogni dissensione di parte o di ogni personalità, è oggi più che mai necessaria, oggi in cui le energie di tutti devono convergere ad un unico obbiettivo, quello di raggiungere la vittoria, avvicinando il giorno della pace durevole col trionfo della giustizia contro l'impero brutale della forza e della oppressione.

Rileva però come ciò non possa raggiungersi soltanto col valore delle armi, ma è necessario che l'azione magnifica dei nostri soldati sia completa e sorretta dalla azione finanziaria essa pure indispensabile al successo della lotta che si combatte per la realizzazione di alti ideali per la stessa sicurezza di nostra gente. Constata come questa guerra nel suo aspetto materiale si manifesti in modo da risolversi sopratutto in una colossale lotta di resistenza economico finanziaria la quale deve integrare l'opera meravigliosa dei combattenti.

Al valore di costoro scioglie un inno di plaudente ammirazione, ricordandone i sacrifici, i disagi e gli eroismi e salutando con entusiasmo la figura del Sovrano che, soldato fra i soldati, è, con la possente virtù dell'esempio, confortatore magnifico ed incitatore superbo.

Ma a tanto eroismo — nota l'oratore — deve accompagnarsi anche il patriottismo di coloro che non appartengono all'Esercito e che perciò hanno maggior dovere di incontrare i meno pericolosi sacrifici che ad essi chiede il Paese.

Afferma che non vi è bisogno di eccitamenti in questa terra che dà magnifica prova di solidarietà e di fratellanza, con tutte le opere previdenti istituite nelle quali portano il profumo della loro gentile poesia anche le donne elette.

E parlando ancora dell'opera magnifica che compiono i soldati, ricorda i cittadini di queste contrade immolati sul campo dell'onore e rievoca le fulgide figure del capitano Cargnello e del maggiore Cazzaro.

Viene poi a parlare del Prestito e si intrattiene a lungo e con chiara parola sul meccanismo della operazione, spiegandone il congegno, lodando la sincerità della politica finanziaria del Governo che non ricorre a sotterfugi ma mira, con criteri e sistemi tecnici, a preparare il fabbisogno per far fronte agli impegni assunti i quali quindi vengono sicuramente garantiti.

Insistendo su tale argomento, l'oratore scende a particolarità di dettagli interessanti e lucidi che concorrono a dimostrare l'utile e la sicurezza che la operazione offre per i sottoscrittori.

Chiude esprimendo la certezza che alle parole di incoraggiamento e di incitamento che si rivolgono ai soldati si accompagnino i fatti e che il Paese risponderà all'appello del Governo con plebiscitario entusiasmo, per poter ognuno avere la coscienza di avere compiuto quello che è imprescindibile dovere di ogni italiano.

Alla fine il pubblico gli fece una ovazione entusiastica.

Dopo il discorso venne offerto dal Municipio al deputato e alle rappresentanze un rinfresco, e più tardi, alle 7, all'Albergo della «Stelletta d'oro», ebbe luogo un banchetto di 30 coperti, banchetto servito inappuntabilmente. Si scambiarono saluti ed auguri alla Patria ed al Re, dal Sindaco, dal deputato e da altri commensali.

L'on. Indri destò grande impressione col suo discorso poderoso ed ebbe le congratulazioni delle più alte notabilità cittadine e dei dintorni.

Come complemento del comizio, aggiungeremo dopo le parole i fatti. Gli Istituti cittadini, Banca Popolare e Cassa di Risparmio, hanno votato, con illuminato patriottismo, la prima 125 mila lire, la seconda 250 mila. Le sottoscrizioni dei privati raggiunsero, alla Banca 200 mila lire e alla Banca Piccinini 50 mila. Quindi a tutt'oggi un totale di L. 625.000 circa e mancano altri Istituti e due giorni ancora alla chiusura.

*

La sottoscrizione procede in modo lusinghiero. Conosciamo fino ad oggi le sottoscrizioni effettuate in due Istituti: Banca Popolare e Banca Cambio Piccinini e C. La Banca Popolare sottoscrisse per conto suo 125 mila lire, mentre negli altri due prestiti ne sottoscrisse 90 mila per uno, ed ebbe offerte fino ad ieri per lire 169.900. La Banca-cambio Piccinini ne ebbe circa 50 mila, quindi finora 350 mila lire circa sottoscritte.

Un discorso dell'on. Indri ad Asolo

Ci scrivono, 24:

Anche nella nostra città, come in tutte le altre d'Italia è viva la propaganda a favore del prestito nazionale 5 per cento.

Allo scopo di intensificarne la sottoscrizione venne tenuta ieri mattina nel palazzo Municipale una riunione alla quale intervennero con il nostro Deputato on. Indri le più spiccate personalità del Distretto.

Oltre a l'on. Indri ed al Sindaco di Asolo comm. Serena, notavansi quasi tutti i Sindaci dei comuni del mandamento appartenenti al collegio politico coi rispettivi segretari, il giud. avv. Bianchini, Lorenzi Agente delle Imp., una rappr. della Banca Popolare di Asolo e varie signore della locale Preparazione Civile, nonchè numerosi proprietari e molto pubblico.

Prese subito la parola il Sindaco commend. Serena che si compiacque che al suo appello abbiano subitamente risposto le migliori personalità del distretto e si rivolge al patriottismo di tutti i convenuti per ottenere di dare alle sottoscrizioni del prestito nazionale 5 per cento la maggior possibile estensione.

Si levò quindi a parlare l'on. Indri il quale con rara chiarezza di espressione, con parola convincente e superba profondità di concetto, trattò diffusamente delle ragioni del prestito nazionale che deve riuscire una novella prova di patriottismo ed un nuovo disinganno per il nemico.

Richiamò tutti al dovere di unirsi concordemente intorno al Re ed all'Esercito per la vittoria finale ad ottenere la quale primissimo mezzo è quello di sostenere finanziariamente la lotta che i nostri soldati guidati dal Re hanno così valorosamente fino ad ora combattuta.

Ampiamente sostenne la convenienza del prestito come operazione finanziaria sia nell'interesse dell'economia nazionale sia nei riguardi dei sottoscrittori, e chiuse il suo riuscitissimo discorso con un evviva alla Patria, al Re ed all'Esercito.

Il pubblico scelto e numeroso non mancò di sottolineare le frasi più salienti con applausi che ripetè ancor più calorosi alla fine.

A Valli dei Signori

Ci scrivono, 24:

Ieri mattina nella sala dell'Oratorio, affollata di pubblico, il collega Giovanni Rossi ha tenuto l'annunciata conferenza di propaganda sul Prestito.

Finita la conferenza, si sono iniziate le sottoscrizioni: diedero l'esempio la Giunta, il Comune, il rev. Clero, con sottoscrizioni rilevanti. Alla sera si era raggiunta una cifra veramente cospicua, che aumenterà ancor più nei giorni successivi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 26 — Conto corrente colla Posta — 26 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni [illegible] Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum [illegible] commerciali cent. 10 la parola

I montenegrini resistono sul Tarabosc
per facilitare la ritirata al grosso delle truppe
Azioni offensive dei tedeschi arrestate in Francia

Dopo l'invasione del Montenegro
La situazione dell'Albania

Roma, 25

Il *Messaggero* ha da Atene:

Oramai tutto il Montenegro è in potere dell'invasore. Le truppe di Von Kovess, tra ieri e l'altro ieri, hanno occupato ad est ed a nord di Cettigne le città di Podgoritza, Danilograd, Nikschitz, ed a sud di Cettigne, Antivari, Dulcigno e Scutari.

Come è noto, Scutari era difesa da scarsi reparti di truppe montenegrine e serbe organizzate rapidamente del principe Mirko e dai generali Vukovic e Martinovich.

I difensori, tentarono per due giorni di opporsi all'avanzata del nemico dalle alture di Tarabosh, ma hanno dovuto cedere all'invasore, sia per l'assoluta inferiorità numeroca, sia per la deficienza di munizioni. Si assicura che 2500 montenegrini sono stati fatti prigionieri. Il grosso delle forze del principe Mirko e la quasi totalità dei serbi, che si erano concentrati a Scutari, e che raggiungevano il numero di 60 mila, ma che versavano in condizioni orribili di esaurimento fisico, hanno passato il Drin, diretti verso Croja, Tirana e Durazzo. Molti soldati hanno portato seco le donne ed i loro figliuoli, esodo triste e doloroso. Una colonna di avanguardia ha cercato di salvare quanto era possibile delle vettovaglie radunate a San Giovanni di Medua, ma purtroppo i mezzi di trasporto sono deficientissimi.

Notizie telegrafiche da Vienna a questi giornali annunziano che le avanguardie di Kovess, da Dulcigno si sono spinte verso San Giovanni e verso Alessio. Altre pattuglie da Scutari si sono avanzate verso Busciat sul Drin, ma non è ancora noto se l'avanzata nell'Albania settentrionale che ha ripreso, sarà effettuata subito, o se sarà preceduta da una nuova e più importante preparazione militare, che possa permettere di discendere verso Tirana e verso Durazzo, dove gli austro-ungheresi incontrerebbero le truppe di Essad e le italiane.

Nulla si sa dei bulgari concentrati alle porte di Elbassan, Ocrida e Monastir. Invece le truppe dislocate nel vilajet di Monastir sono tenute ferme in previsione di un' eventuale offensiva franco-inglese che muova da Salonicco, offensiva che però in Grecia è considerata piena di gravi difficoltà.

La guerriglia sulle montagne
per proteggere la ritirata

Roma, 25

La «Tribuna» ha da Brindisi:

Non si ha alcuna conferma diretta montenegrina dell'occupazione di Scutari, ma sta il fatto che gli austriaci hanno potuto occupare la città con truppe sbarcate a Dulcigno e a San Giovanni di Medua, truppe che, anche date le disposizioni ben conosciute degli albanesi, hanno potuto seguire il corso della Bojana fino a Scutari senza incontrare seri ostacoli. Comunque la possibilità che Scutari sia occupata si ammette anche nei circoli serbo-montenegrini. Il Governo del resto non si faceva illusioni sulla difesa di Scutari città.

Si afferma invece che gli austriaci non hanno affatto occupato il sistema di montagne dal Tarabosch al Brdanjol e al Brdica che domina la città. Ho infatti da fonte autorevole la seguente comunicazione: Il generale Sanko Vucotitch ex-presidente del Consiglio ha assunto il comando supremo della guerriglia che i montenegrini stanno conducendo nella zona montagnosa di Scutari. Il principe Mirko col suo seguito è sempre a fianco del generale Vucovitch: il principe rappresenta al campo la dinastia che intende rimanere tra le sue truppe anche in questa lotta suprema. L'obbiettivo della guerriglia alla quale partecipano anche soldati serbi è di proteggere la ritirata serbo-montenegrina verso l'Albania centrale e meridionale

La ritirata che - è riconosciuto dallo stesso comunicato austriaco - si è potuta iniziare con successo, malgrado la minaccia di accerchiamento che era gravissima ed urgente, sarà senza dubbio insidiata pericolosamente dalle tribù albanesi attraverso le quali i serbo-montenegrini devono passare puntando su Alessio, Durazzo e Valona. Ma si ha la ferma speranza che le guarnigioni italiane e gli uomini di Essad Pascià salveranno i profughi affranti e male o per nulla armati dalle insidie brigantesche degli indigeni sobillati e sussidiati dal nemico.

Si è ormai stabilito che i profughi montenegrini saranno trasferiti a Corfù ove si stanno già gettando le basi per la costituzione di una legione montenegrina che accoglierà i superstiti dell'esercito montenegrino affinchè riorganizzati e riposati anche i montenegrini possano a fianco dei serbi riprendere la lotta dove e quando gli alleati decideranno.

L'arrivo di Re Nicola
a Lione

Lione, 25

Il Re del Montenegro è arrivato a Lione alle 5 pomeridiane. Egli è accompagnato dal principe e dalla principessa ereditari, dal principe Pietro nonchè da sette ufficiali della sua Casa militare e da un drappello di soldati della propria guardia.

Una sezione di fanteria rendeva gli onori nell'interno della stazione. Appena giunto il treno, il prefetto del Rodano, Ratit, è salito nel vagone reale insieme col generale D'Amade, col senatore Herriot sindaco di Lione, col governatore militare di Lione, col console generale d'Italia e coll'incaricato d'affari del Montenegro

Il prefetto del Rodano ha salutato il Re a nome del Presidente della Repubblica e gli ha espresso gli auguri di benvenuto del Governo. Il Re, avendo ai lati il prefetto ed il generale D'Amade, attraversò la stazione mentre le milizie gli rendevano gli onori. Nel cortile esterno erano schierati una compagnia di fanteria e mezzo squadrone di corazzieri.

I tamburi hanno sonato la marcia «Al Campo» all'arrivo del Re che ha desiderato di passare in vettura dinanzi alle truppe. Il prefetto del Rodano ed il sindaco di Lione hanno condotto il Re al Grand Hotel ove si trovava la famiglia reale del Montenegro.

Il Re ha incaricato il prefetto di presentare al Presidente della Repubblica ed al Governo francese i suoi ringraziamenti per l'accoglienza fattagli, che gli è riuscita molto gradita. La folla, addensatasi dinanzi alla stazione e nei dintorni dell'albergo, ha fatto un'ovazione al passaggio del Re del Montenegro.

Il Re del Montenegro col principe Pietro lungo tutto il percorso per recarsi all'albergo, fu salutato da vive acclamazioni della folla. Il Re vestiva l'uniforme nazionale. Prolungandosi la dimostrazione dinanzi all'albergo, il Re si presentò due volte al balcone a ringraziare la folla. Un picchetto di fanteria rende gli onori al portone. Il ministro Denis Cochin si recò all'albergo ad ossequiare il Re a nome del governo. Il Re lo intrattenne 20 minuti.

Una forte colonna austriaca
in marcia su San Giovanni di Medua

Roma, 25

L'*Idea Nazionale* ha da San Giovanni di Medua, 23:

In questo momento dobbiamo evacuare da San Giovanni di Medua, perchè una forte colonna austriaca attraversando il territorio abitato dagli Skrelli, sta avvicinandosi alla città. Vi terrò informati da altre località di questa precipitosa e tragica ritirata dei resti di un esercito vinto che ripara verso Durazzo.

Trecento studenti serbi
attesi a Roma

Roma, 25

Sono attesi a Roma circa trecento studenti serbi, che l'invasione austriaca ha costretti ad abbandonare gli studi e la casa. Il rettore dell'Università, le associazioni universitarie, e la «Corda Fratres» preparano un'affettuosa accoglienza ai giovani serbi, che devono sentire il calore dell'amicizia che il nostro ha verso il loro Paese.

32 aereoplani francesi
bombardano Monastir e Gevgeli

Parigi, 25

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Un gruppo di 32 aeroplani francesi bombardò gli accantonamenti nemici di Gevgeli e Monastir. Su quest'ultimo punto furono lanciate dai nostri velivoli oltre 200 bombe.

Salonicco, 25

Tutti gli aeroplani componenti la squadriglia, che effettuò il raids su Monastir e su Gevgeli, ritornarono incolumi, malgrado un violento cannoneggiamento. La distanza percorsa supera le 190 miglia. Dato il numero degli aeroplani, i raids furono magnifici. Si conferma che i danni cagionati sono gravissimi.

Cento vittime a Gevgeli

Atene, 25

Si ha da Salonicco che 16 velivoli francesi bombardarono nuovamente Gevgeli cagionando danni al nemico che ebbe oltre cento vittime. I velivoli rientrarono incolumi.

Le difficoltà superate

Londra, 25

Il «Times» ha da Salonicco che durante il raid aereo su Monastir gli aviatori non mirarono che agli stati maggiori e alle caserme bulgare. Dovettero volare al di sopra delle montagne alla al'tezza di 200 metri e lottare contro venti della velocità di quaranta miglia.

La statistica dei francesi rimpatriati
dai dipartimenti invasi

Parigi, 25

Si cominciano ad avere le cifre esatte dei rimpatrii dei cittadini francesi appartenenti alle provincie occupate dal nemico, i quali al principio della guerra erano stati fatti prigionieri e trasportati in Germania nei campi di concentrazione.

Dall'aprile al maggio 1915 i rimpatrii furono 67.000. Tra il 14 e il 23 dicembre scorso e il 3 e il 14 gennaio corrente, quaranta treni hanno ricondotto in Francia, a traverso la Svizzera, altri 20,000 evacuati, i quali avevano quasi tutti chiesto di essere rimpatriati ed avevano di loro tasca pagato il prezzo del viaggio. Così 87,000 abitanti dei dipartimenti invasi sono attualmente ritornati in Francia dal principio dell'invasione sino al 14 corrente; e ora pare che la Germania non voglia concedere altri rimpatri. Le autorità militari tedesche continuano ad opporre energici rifiuti a tutte le domande fatte dai francesi per mezzo del governo spagnuolo, per avere notizie dei loro parenti rimasti nelle regioni invase. I tentativi fatti personalmente dal Re di Spagna sono rimasti senza risultati.

Tentativi tedeschi falliti
in Belgio e in Francia

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio verso la foce dell'Yser nella regione di Nieuport il nemico ha effettuato un bombardamento estremamente violento, durante il quale ha tirato non meno di ventimila granate. Secondo le nostre prime informazioni, la fanteria tedesca ha invano tentato di lanciarsi all'attacco, ma è stata arrestata dai nostri tiri di sbarramento. Il nemico non è uscito dalle sue trincee, eccetto alcun gruppi, che il nostro fuoco ha subito disperso.

Nella regione di Hetsas e di Steentraete l'artiglieria è stata pure attivissima. Frazioni nemiche, che avevano tentato di passare il canale di Hetsas, sono state respinte dal nostro fuoco di fanteria e di mitragliatrici appoggiate dall'artiglieria.

Nell'Artois sulla nostra fronte ad ovest della strada da Arras a Lens il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina, ha tentato un nuovo attacco che è stato nettamente arrestato a colpi di granata e fucili. Un secondo attacco diretto un po' a sud non ha avuto maggior successo.

Al nord di Soissons le nostre batterie hanno sconvolto le trincee nemiche della quota 129. Ad est della fattoria di Godat (regione di Reims) il tiro della nostra artiglieria regolata dagli aeroplani ha gravemente danneggiato una batteria tedesca.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio durante la notte le artiglierie delle due parti hanno continuato a mostrarsi attive nella regione di Nieuport.

Nuovi particolari confermano che l'attacco nemico tentato ieri verso la foce del l' Yser è stato mandato a vuoto dai nostri tiri d'artiglieria. I tedeschi non hanno potuto effettuare un assalto eccetto che in un punto in cui alcuni gruppi sono riesciti a penetrare in una nostra trincea avanzata. Sono stati subito cacciati dopo una vivacissima lotta a colpi di granata che ha causato loro sensibili perdite.

Nell' Artois una azione diretta ieri dal nemico contro le nostre posizioni ad est di Neuville Saint Waast e che era completamente fallita, è stata ripresa dal nemico alla fine della giornata di ieri, con maggiore ampiezza. Dopo una nuova serie di esplosioni di mine accompagnate da un violentissimo bombardamento — i tedeschi hanno lanciato un attacco sopra una fronte di 1500 metri circa di un angolo formato dalla via Arras-Lens e dalla via Neuville-Saint Vaast-Thelus — il nemico è stato respinto nelle sue linee dal nostro fuoco. In due punti in cui una nostra trincea era stata sconvolta dalle esplosioni, il nemico ha potuto occupare le escavazioni, la maggior parte delle quali gli sono state riprese quasi subito.

Nei Vosgi abbiamo effettuato un efficace bombardamento contro le opere nemiche del Ban-de-Sapt.

Sulla fronte britannica

Londra, 25

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte britannico in Francia, in data 24 corr., dice:

La scorsa notte facemmo brillare una mina presso Saint Eloi che danneggiò considerevolmente le trincee tedesche.

Una piccola pattuglia che traversava un reticolato di filo di ferro dentato organizzato dai tedeschi, presso Verleren Cook, fece fuoco sul nemico dall'alto del parapetto della trincea fortemente difesa, quindi ritornò incolume.

L'artiglieria fu oggi attiva da una parte e dall'altra. Presso Loos bombardammo con successo le trincee tedesche a nord-est di Armentières, e causammo loro danni considerevoli. Tiri di fucileria e bombardamenti ebbero luogo nelle regioni di Hooge, Saint Jean e Pilken. Presso Pilken la nostra artiglieria ridusse al silenzio i mortai delle trincee tedesche.

Il comunicato belga

Le Havre, 25

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Consueta attività dell'artiglieria sul fronte dell'esercito belga. Lotta di mine invece nel settore Poeselle.

Le operazioni in Mesopotamia

Londra, 25

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Mesopotamia dice:

Il 22 corrente fu concluso un armistizio di poche ore per trasportare i feriti e seppellire i morti. Durante le ultime 48 ore il Tigri salì fino a sette piedi e il Rut due e mezzo a Maras, intralciando tutti i movimenti delle truppe per terra. Il generale Townshend comunica che le sue truppe non ebbero altri combattimenti e che i suoi approvvigionamenti sono difficili.

Il campo dei senussi
distrutto dagli inglesi

Londra, 25

(*Ufficiale*) — La colonna del generale Wallage attaccò il 23 corrente il campo dei Senussi, disperdendo il nemico e incendiando l'accampamento. Mancano particolari.

Idroplano tedesco su Dover

Londra, 25

Un comunicato ufficiale del generale Douglas dice:

Un idroplano tedesco volò sopra Dover alle ore 4 pomeridiane. Le batterie aprirono il fuoco e due velivoli inglesi inseguirono quello tedesco.

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Gennaio.

In Valle Lagarina, nella notte sul 24, dalle posizioni intorno a Mori le nostre truppe respinsero un riparto nemico che tentava di avvicinarsi di sorpresa.

In Valsugana l'artiglieria nemica lanciò qualche granata su Borgo e Roncegno, provocando un incendio in questa ultima località. Le nostre artiglierie rinnovarono il bombardamento della stazione di Caldonazzo.

Nel settore di Tolmino, col favore della nebbia, il nemico tentò due attacchi contro le nostre posizioni di Santa Lucia prontamente ributtato.

Sul medio Isonzo intenso fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni sulle alture ad ovest di Gorizia.

Situazione immutata lungo la rimanente fronte.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ancora lo sforzo del nemico contro le nostre posizioni ed ancora lo sforzo è reso vano dalla vigilanza o dalla resistenza dei nostri soldati. I soliti attacchi, nel solito modo, nei soliti luoghi: là dove meglio varrebbe il successo, con i mezzi e nei modi che più contano, l'attività del nemico rinnova gli ostinati tentativi. Ciò è oramai ben noto, come è conosciuta l'importanza dei luoghi nominati: le pendici del Biaena per la rettifica della linea Mori-Sacco; le cittadine di Borgo e di Roncegno in Valsugana, sotto il Panarotta; la stazione di Caldonazzo, così utile ai servizi logistici per gli altipiani di Lavarone e di Folgaria; il colle di S. Lucia che domina da mezzodì Tolmino; le alture ad ovest di Gorizia, ossia la linea di Podgora-Oslavia.

Gli alleati fermamente uniti
Nessun dubbio circa la vittoria

Londra, 25

Lloyd George intervistato ha dichiarato che l'Inghilterra si propone di gettare tutto il suo peso nella guerra. La Germania lo sentirà ben presto. L'Inghilterra possiede ora uno dei più grandi eserciti del mondo, il quale sarà dei meglio equipaggiati. Ma ciò non è tutto, e sta preparando una nuova Inghilterra industriale. A causa della guerra abbiamo acquistato per centinaia di milioni di macchine ed utensili, i quali avranno un'enorme influenza sulle industrie britanniche alla fine della guerra ed aumenteranno l'esercito già enorme dei lavoratori e degli industriali che saranno tutti necessari più tardi per riparare le devastazioni della guerra. E' per questo che il paese, lungi dall'impoverirsi, sarà invece più ricco, in tutto ciò che costituisce una ricchezza reale.

Lloyd George soggiunse che si è sempre opposto alla soluzione delle questioni internazionali con la forza delle armi, ma l'entrata dell'Inghilterra nella guerra è il solo mezzo per distruggere la minaccia tedesca contro la pace e la civiltà. Gli alleati, uniti verso un potente sforzo, scavano la tomba alla pericolosa menzogna che il diritto è costituito dalla forza. Essi non cesseranno dallo sforzo fino a che la fossa scavata non sia larga e profonda e non siano sicuri che una risurrezione è impossibile.

Lloyd George conclude dichiarando che gli alleati sono fermamente uniti quanto lo erano al principio della guerra, e che non vi è il menomo dubbio circa la vittoria.

Com'è finito a Londra
un meeting per la pace

Londra, 25

Scene di disordini sono avvenute ieri sera ad un meeting tenuto a Londra al Bishopsgate ove il noto pacifista Roden Buxton doveva parlare. Invece di approvare un ordine del giorno a favore della pace, il meeting ha approvato, tra acclamazioni ai marinai ed ai soldati che combattono nelle trincee, una mozione in cui si dichiara che non bisogna concludere la pace fino a tanto che il militarismo tedesco non sia stato annientato.

La cosa più curiosa è stata la risposta dello stesso Buxton quando gli si chiese di dire a quali condizioni riteneva che si potesse fare la pace. Buxton rispose che non avrebbe mai ammesso una pace dannosa per la Francia e per il Belgio, pure essendo egli contrario all'annessione di territori puramente tedeschi. Soggiunse che l'ininterrotto trionfo della marina britannica, di cui non ci si rende sufficientemente conto, darà alla Gran Bretagna una posizione estremamente forte al momento della conclusione della pace.

Un agente dell'arruolamento, che portava l'uniforme Kaki, chiese a Buxton di fare un appello all'arrolamento. Buxton consentì subito dicendo che tutti coloro che erano atti a servire l'esercito dovevano farlo e che incombeva a ciascuno l'obbligo di fare quanto era possibile per continuare la guerra.

Una grande lotteria a Parigi
pro famiglie dei richiamati italiani

Parigi, 25

Il Comitato italiano di soccorso alle famiglie povere dei mobilitati della colonia italiana di Parigi, che è sotto la presidenza d'onore dell'ambasciatore Tittoni e che sussidia già più di 500 famiglie bisognose, ha bandito, con l'autorizzazione del Governo francese, una grande lotteria di beneficenza che sarà estratta alla fine del prossimo mese di febbraio. Sono già pervenuti al Comitato per questa lotteria circa mille premi, alcuni dei quali ricchissimi mandati da industriali italiani e francesi. Il Presidente della Repubblica, signor Poincarè, appena fu informato dell'organizzazione della lotteria, ha offerto al Comitato un magnifico vaso di Sèvres.

Azioni di artiglieria
in Russia

Pietrogrado, 25

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Presso Illusk la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo gruppi tedeschi che eseguivano lavori di trinceramento sul medio Strypa. Nella regione di Bourkanow il fuoco della nostra artiglieria ha pure disperso elementi avversari. Nella regione dello Strypa inferiore vi è stato duello di artiglieria. Nel combattimento per il possesso delle escavazioni formate dalle esplosioni delle mine a nord-est di Czernovitz, il nemico ha fatto uso di bombe a gas asfissiante.

I forti di Erzerum
nuovamente bombardati

Pietrogrado, 25

Un comunicato ufficiale dice:

Inseguendo l'avversario abbiamo catturato oltre 700 ascari e un convoglio di artiglieria. La nostra artiglieria ha nuovamente bombardato i forti di Erzerum.

Nella regione di Melazghert abbiamo in vari punti sconfitto distaccamenti turchi, appoggiati dalla fanteria.

Le truppe turche demoralizzate

Pietrogrado, 25

Si annuncia che i turchi operanti sulla fronte del Caucaso ascendevano a duecentomila. Il grosso di essi era concentrato in direzione di Erzerum. Gli effettivi ottomani contano attualmente circa 120.000 soldati. L'afflusso verso le fortezze di queste truppe disfatte, affamate, disarmate, riduce la potenza offensiva di questa piazza.

Oltre alle perdite subite in seguito alla loro disfatta, i turchi abbandonarono 50 ufficiali, 4000 soldati, 15 cannoni, diecine di mitragliatrici ed enorme materiale da guerra.

Il blocco contro la Germania
e l'attitudine degli Stati Uniti

Londra, 25

I giornali hanno da Washington:

Gli Stati Uniti informarono la Gran Bretagna che sollevano obbiezioni contro la legge britannica che interdice il commercio col nemico dicendo che essa lede il commercio americano.

La «Tribune» di New York dice che attualmente l'attitudine del Governo circa il blocco sarà di rispettare i diritti marittimi americani senza però ritenere che l'Inghilterra cederà. Wilson non cadrà nell'insidia tedesca tendente ad inasprire i rapporti degli Stati Uniti con l'Inghilterra.

Circa la politica della Svezia

Stoccolma, 25

In un grande discorso pronunziato alle due Camere del Riksdag, il presidente del Consiglio dichiarò non esservi nessuna ragione per dubitare che la politica del Governo non sia una politica di neutralità sincera. Spiegazioni furono date a questo proposito in parecchie occasioni dal Re che disse: Dobbiamo lavorare e seguire i princip' finora adottati, e questa risoluzione abbraccia anche i rapporti della Svezia coi neutri.

Una conferenza sulla Cirenaica

Londra, 25

Il professore Gregory dell'università di Glasgow, il quale nel 1908 si recò in Cirenaica per studiare la questione dell'utilizzazione del territorio allo scopo di stabilirvi gli israeliti oppressi nella Europa Orientale, ha fatto ieri sera dinanzi alla Società Reale Geografica una conferenza sulla Cirenaica.

«E' questo il fatto, egli ha detto, che il paese non è adatto per stabilirvi una residenza degli israeliti, ma non bisogna concludere che il paese stesso non abbia alcun valore per l'Italia. Questa che vi ha speso deve condurre a termine la conquista ed occuparsi della costruzione di strade, di ferrovie e di porti oltrechè del rimboschimento e della conduttura di acque. Noi non abbiamo nessun motivo di essere malcontenti di vedere l'Italia assumersi la missione di occupare e porre in valore questo paese. Questa impresa fu uno dei più grandi passi dell'Italia verso il supremo distacco della Triplice alleanza. La creazione di questa colonia italiana tra l'Egitto ed i possedimenti francesi deve tendere a riunire l'Italia con la Francia e la Gran Bretagna.

«I progressi in Cirenaica saranno probabilmente meno rapidi che in Algeria come in Egitto, ma noi li esamineremo con simpatia, con interesse e con quel sentimento di riconoscenza che si deve avere per ogni potenza che cooperi alla pacificazione ed allo sviluppo delle terre nord-africane ancora in condizione di decadimento.»

Pichon e Barthou
partiti per Parigi

Milano, 25

Gli onorevoli Pichon, Barthou, Mithoard, Chapon, Cerf e Luchaire si riunirono alle ore 11 ad una colazione intima all'Hotel Cavour insieme con alcuni membri del Comitato Francia-Italia con a capo Luzzatti.

Quindi gli illustri ospiti si recarono alla stazione partendo col treno delle 12.50 per Parigi. Prima di lasciare Milano essi espressero la loro viva gratitudine per le accoglienze ricevute nella nostra città durante il loro breve soggiorno.

Il passaggio da Torino

Torino, 25

Oggi, alle ore 16.10, provenienti da Milano, transitarono dalla nostra stazione Pichon e Barthou. Erano ad ossequiarli un rappresentante del Sindaco, il console francese Ramoger ed altre notabilità. Alle 16.25 proseguirono in direttissimo per la Francia.

La morte d'un ministro greco

Atene, 25

Il ministro Theotokis è morto. Gli furono rese onoranze funebri nazionali.

Il Papa vuole un'inchiesta
sulle atrocità tedesche nel Belgio

Roma, 25

Il «Giornale d'Italia» dice che in questi giorni è circolata insistente la voce di un prossimo ritorno a Roma del cardinale Hartmann. Sembra che la documentazione del cardinale Mercier e del vescovo di Namur abbia impressionato il Pontefice, al quale non dispiacerebbe un arbitrato. Ma a questo si oppongono le esitazioni e le riserve dell'episcopato austro-ungarico che hanno prodotto in Vaticano una viva sorpresa.

I tedeschi avevano smentito con tanta sicurezza le atrocità del Belgio e non pochi personaggi si astenevano dal pronunciarsi in proposito. Le documentazioni prodotte dall'episcopato belga e dal cardinale Mercier sottoposte al giudizio del Pontefice e le tergiversazioni dell'episcopato austro-ungarico hanno scosso i dubbiosi.

Non si comprende la ragione delle riserve austro-tedesche di fronte ad una serie di accuse precise, determinate, documentate e non si comprende sopra tutto il perchè gli Imperi centrali, pure ammettendo il principio della tesi della inchiesta pongono come condizione «sine qua non» il segreto assoluto sulle emergenze fino a dopo la pace. Questa condizione costituisce in ogni modo una confessione.

La crisi finanziaria della Germania
e la necessità di por fine alla guerra

Londra, 25

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam:

Allo scopo di arrestare la discesa del marco un emissario della Reichsbank si recò la settimana scorsa ad Amsterdam e fu avvertito dai banchieri olandesi che l'unico mezzo di sbarazzare il mercato di tutta la carta moneta che lo infesta consisterebbe nell'inviare 250 milioni di marchi in oro.

Il corrispondente aggiunge che recentemente e poco dopo l'esposizione fatta dal ministro delle finanze sui metodi dell'economia e della politica tedesca ebbe luogo una riunione dei direttori della Deutsche Bank, della Reichsbank e della Schaffausen e di altri grandi Istituti tedeschi, per discutere la situazione finanziaria.

In tale riunione si giunse alla conclusione che è completamente impossibile per la Germania di rimanere in guerra dopo la fine dell'agosto prossimo, senza che venga trascinata alla rovina economica.

Secondo altre informazioni, personalità finanziarie tedesche esercitano una fortissima pressione sul governo per deciderlo a concludere la pace prima che si renda necessario toccare la riserva d'oro che devesi conservare intatta, se la Germania vuole continuare la sua esistenza industriale e commerciale dopo la guerra.

Distinte personalità sono d'avviso che anche la vittoria non permetterebbe alla Germania di mantenere la sua posizione commerciale dopo la guerra. Quindi, dicono tutti, è necessario che abbiamo la pace in quest'anno.

Straziante miseria nel Belgio
Gli abusi della Germania

Parigi, 25

Le notizie pervenute al Governo belga, all'Havre, confermano che nel Belgio regna una miseria straziante; molte famiglie riescono a stento a procurarsi un tozzo di pane.

I tedeschi per mezzo dei loro giornali hanno tentato di far credere che sono la Francia e l'Inghilterra ad opporsi all'introduzione dei viveri nel Belgio; ma furono subito smentiti da un opuscolo stampato alla macchia nel quale si dimostra che i tedeschi abusano ferocemente dei diritti che conferisce loro l'occupazione, ma non compiono nessuno dei doveri più elementari; l'opuscolo aggiunge che si deve alla benevolenza dell'Inghilterra se il Comitato americano di soccorso può introdurre viveri nel Belgio e accusa la Germania, malgrado gli impegni presi, di servirsi di questi viveri, destinati alla popolazione civile, per vettovagliare i suoi soldati. Cita a questo proposito l'esempio di Gand dove gli abitanti devono alloggiare e nutrire gli ufficiali e i soldati tedeschi. L'opuscolo conchiude accusando i tedeschi di far mancare i viveri nel Belgio allo scopo di eccitare la popolazione contro gli alleati. Questa pubblicazione ha ottenuto un successo colossale e le autorità tedesche hanno cercato affannosamente ma invano di scoprire chi l'ha scritto o chi l'ha stampato.

Il "bill" sulla coscrizione
approvato in terza lettura

Londra, 25

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il bill *sul servizio militare, con voti 383 contro 36.*

Anche i lordi hanno approvato il bill *in prima lettura.*

Trasporto inglese silurato
che riesce ad arenare

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

Si smentisce la perdita del trasporto inglese torpedinato presso Karaburum ieri. Il trasporto arenò sulla spiaggia di Papomi, e ne sbarcarono duemila uomini e 1200 cavalli. Le torpediniere inglesi cannoneggiarono il sottomarino.

Le inondazioni in Olanda

Amsterdam, 25

Le inondazioni aumentano ancora a Niewendam. La situazione continua ad essere delle più gravi a Durmerend. Le acque sono salite ancora di 7 pollici a Landsmees, ed hanno oltrepassato le quote del più alto livello raggiunto dalle inondazioni del 1825.

Nel Waterland sono state perdute 1590 vacche, numerosi montoni, suini, pollame. Tutte le case sono minacciate dalle acque. Le autorità militari hanno ordinato lo sgombero di Wildam e di Broek.

Nuova Linea Ferroviaria
Padova - Cavarzere - Adria
La lodevole costruzione della Soc. Veneta

Padova, 25

Ebbe luogo oggi l'annunziata gita lungo la nuova linea ferroviaria Padova-Piove-Cavarzere-Adria. Vi presero parte i signori: avv. prof. Dante Poli, vice-direttore della Società Veneta; ing. cav. uff. Guglielmo Marin, direttore dei lavori; ing. cav. Angelo Vianello Cacchiole; ing. cav. Simeone Voghera; ing. Conciadini Pietro e Turcato coadiutori dell'ing. Marin; l'ing. cav. Ricciotti Savardo, direttore dell'esercizio della nuova linea, col segretario Agnoletto Giuseppe; la stampa: cavaliere ufficiale Alfredo Melli direttore del Veneto, cav. Attilio Borgatti del «Gazzettino», sig. Antonio Molena della «Libertà» e comm. Francesco Sandoni della «Provincia».

*

Il progetto di base della ferrovia Piove-Adria, sul quale il Comune di Padova avanzò al Ministero la domanda di concessione, è quello redatto dall'egregio ing. Liberale cav. uff. Papete nel 1906; progetto quanto mai dettagliato, elaborato colla perizia propria di quel provetto professionista, ma che aveva il difetto della sua perfezione: il difetto, cioè, di una stima altamente esatta dei lavori che non lasciava alcun margine di guadagno al costruttore. Il piano finanziario era esatto e scrupoloso come il temperamento del suo autore: ma l'assuntore dell'impresa non avrebbe potuto contare che sugli utili dell'esercizio; e se si aggiunga che, a giudizio di molti tecnici competenti, gli imprevisti di costruzione contemplati dal progetto Papete erano inferiori a quelli che la natura dei terreni vallivi, inconsistenti, attraversati dalla linea faceva presumere, si comprenderà come sia avvenuto che varii concorrenti si siano ritirati e come la «Società Veneta» stessa sia stata titubante nel cimentarvisi. D'altronde, nessuno all'infuori di questa potente Società avrebbe potuto assumere la concessione della linea Piove-Adria che è congiunta al suo centro naturale col mezzo della tramvia Piove-Padova di pertinenza della Società medesima.

Bisognava però trovare chi sapesse leggere bene addentro nel progetto Papete, e si assummesse l'impegno di tradurlo in atto, per vincere le titubanze della Società. Fu il vice-direttore di questa, l'ing. Carlo Serafini, che ebbe fede nell'impresa e che propose, per non abbandonarla, di farla studiare all'ing. Marin, il quale fatti i debiti rilievi ed i debiti assaggi, garantì il successo alla Società, la quale infine si decise di stipulare col Comune di Padova il contratto da cui ebbe origine la concessione della linea.

L'ing. Marin, per parte sua, si accinse con fervore all'opera di costruzione, coadiuvato dagli ingegneri Ballarin, Turcato, Concialini, Menè ed Arcangeli e l'ing. cav. Simeone Voghera per la parte metallica, e dagli ingegneri Bianchini e Comessati pel materiale mobile, dandola compiuta in poco più di due anni, vincendo le difficoltà offerte dai terreni cedevoli sui quali insiste per la sua massima parte la linea con provvedimenti la cui descrizione non trova posto in un giornale quotidiano.

La stabilità della linea è raggiunta in modo perfetto, così che vi scorrono sopra regolarmente i ben costrutti carri e le eleganti vetture.

La linea, della lunghezza di circa 30 km., attraversa i paesi di Pontelongo (ove è allacciata con quell'importante zuccherificio). Correzzola, Cona, Cavarzere (ove è allacciata all'importante Distilleria) e finisce ad Adria, innestandosi alla ferrovia Chioggia-Rovigo dello Stato.

Passa sugli importanti manufatti del Bacchiglione a Pontelongo, del Canale dei Cuori, del Gorzon e dell'Adige a Cavarzere a tacere dei secondari: Botta Rovigata ed Adigetto.

Ammirate le stazioni e il relativo arredamento, veramente signorile; ammirate pure le carrozze e i carri costruiti presso la officina della Società, alla Stanga.

*

Alle ore 14 — dopo un suntuoso banchetto servito elegantemente all'Albergo Stella d'Oro di Adria — fu ripresa allegramente la via del ritorno.

L'effetto confortante dei decreti
sulla requisizione dei cereali

Roma, 25

A proposito delle operazioni sul censimento e requisizione dei cereali ad uso della amministrazione militare, si possono ormai constatare gli eccellenti effetti raggiunti in tutta Italia dall'applicazione dei due decreti emanati a tale fine. E' lecito anzi affermare che i risultati abbiano anche superato le migliori previsioni. Non soltanto infatti si è riusciti ad accertare e mettere in evidenza, specialmente nelle regioni di più larga produzione granaria, un'ingente quantità di cereali disponibili senza che le larghezze consentite nell'applicazione dei due provvedimenti avessero influenza sul corso dell'accertamento e sulle operazioni relative; ma ciò che è apparso non meno degno di rilievo è altresì la constatazione che i prezzi del frumento e del granoturco tendono ovunque a livellarsi, sul prezzo stabilito dall'amministrazione militare per la requisizione di sua competenza. A questo risultato buono di carattere interno, dice l'«Agenzia Italiana», si aggiungano quelli, che pure si vanno perfezionando, dei rifornimenti dall'estero e dei quali dovremmo dare ragguaglio, ora che da qualche giorno si è senza ambagi autorizzati a considerare questo essenzialissimo provvedimento di vera e giustificata fiducia

La morte della madre
di Bonaldo Stringher

Roma, 25

Questa notte è morta in Roma la signora Giovanna Stringher, madre del direttore della Banca d'Italia comm. Bonaldo.

Le vittime della montagna

Milano, 25

Si ha da Lecco che tre turisti, due giovani e una signorina che salirono domenica alla Grigna meridionale, non furono più visti ritornare. Si teme che, sorpresi dalla nebbia, o da qualche valanga di neve, sieno periti. La guida Giovanni Colotti di Vallobio, che era partita alla ricerca, è precipitata da una roccia sfracellandosi.

Il "Prestito Nazionale,, nel Veneto

Una Conferenza a Mirano

Ci scrivono, 25:

Oggi alle ore 16, appena finite le sacre funzioni del pomeriggio, il capitano cav. Angelo Lanari, ben noto conferenziere oltre che valoroso soldato, ha tenuta una splendida conferenza nella pubblica piazza di questo capoluogo.

La conferenza fu, si può dire, improvvisata. Invitato dal nostro Comitato di Pubblica Assistenza, a parlare nel Teatro Erini, sul Prestito Nazionale, il capitano Lanari vi aderì subito gentilmente. Ma la preoccupazione generale del santo e nobilissimo scopo cui doveva mirare la progettata conferenza, suggerì la felice idea di tenerla all'aperto; — e fu precisamente dal poggiuolo della casa Rodella che il capitano Lanari si decise a parlare a circa duemila persone, nella piazza raccolte quasi casualmente, invitate dalla voce del parroco che poco prima aveva annunciata la conferenza, e dal suono giulivo della banda militare.

Il conferenziere parlò anzitutto del soldato italiano nella trincea. Parlò della vita che ivi conduce, dei suoi bisogni, delle sue privazioni, della sua abnegazione, del suo eroismo. Fece vedere che non soltanto col valore e colle armi si vince, ma che uno dei fattori più importanti della vittoria è il denaro. E così entrò a parlare dell'ultimo Prestito Nazionale. E dimostrò e convinse che ogni buon italiano che abbia pure il figlio, il fratello, il padre sotto le armi, non per quanto è esonerato, anzi per questo è ancora più tenuto a contribuire con tutte le sue forze al conseguimento della vittoria finale, rispondendo all'appello della patria. Tanto più in questo caso, dove non si tratta di un sacrificio, ma di un eccellente affare.

La parola calda, appassionata, colorita, vibrante e nel tempo stesso sempre piana, semplice, persuasiva dell'egregio conferenziere, ebbe tocchi felicissimi e commoventi. Noi abbiamo visto parecchi — moltissimi anzi — piangere sinceramente, e questa fu la più bella dimostrazione dell'efficacia della conferenza, da cui chiusa ebbe una ovazione unanime, lunghissima, squillante dall'uditorio numerosissimo, il quale per una intera ora, in religioso silenzio e con evidente convinzione ascoltò l'oratore.

La semente è stata gettata con provvida ed abile mano, quindi non dubitiamo che darà ottimo frutto. In ogni caso, noi ci auguriamo che l'esempio sia seguito in altri capoluoghi agricoli, e che ivi più che nei grandi centri, dove già la maggior parte degli ascoltatori è convinta in precedenza, suoni la parola convincente dei nostri conferenzieri.

La Conferenza del prof. Giovannini
a Chioggia

Ci scrivono, 25:

Presentato dal nostro Sindaco con acconce parole, tenne ieri (23) nella gran sala del Palazzo comunale, alla presenza di numeroso pubblico, una applaudita conferenza sul «Dovere degli italiani nel momento attuale» il prof. Alberto Giovannini della R. Università di Bologna.

Sedevano al banco d'onore insieme coll'oratore, il Sindaco, il colonnello cav. Zocca, il sottoprefetto cav. Rizzi e fra gli intervenuti si notavano molti dei più noti concittadini.

Il conferenziere dopo avere esordito brillantemente col dimostrare la necessità della guerra che oggi si combatte sopratutto nei riguardi dei paesi nostri che il loro migliore avvenire aspettano dall'affrancazione dal giogo straniero del mare che dovrebbe essere tanto nostro, parlò della necessità di concorrere con ogni mezzo per dare allo Stato quanto occorre affinchè la tenzone impegnata abbia ad avere sollecita fine vittoriosa.

Gli applausi numerosi e prolungati che più volte interruppero l'oratore nei punti più salienti del suo discorso, furono la prova più convincente della profonda impressione da lui destata, e speriamo sieno anche la misura dell'entusiasmo col quale tutti sottoscriveranno al nuovo prestito, ricordandosi di essere figli e nepoti di coloro che all'appello di Daniele Manin nel 1848-49 si affollarono a portare alla Zecca, gli ori e gli argenti di lusso divenuti superflui, dacchè la Patria versava in bisogno, affinchè fossero convertiti in moneta.

Finita la conferenza, l'oratore circondato da molti cittadini, che con lui vollero congratularsi per l'efficacia degli argomenti svolti con forma brillante e con vera arte oratoria, ripartì alle ore 17 per Bologna.

Chiudiamo la presente con la soddisfazione di annunciare che dalla sola nostra Banca Pop. Coop. furono finora raccolte sottoscrizioni al Prestito per L. 300.000 circa.

Società Operaia di M. S. di Mestre

Ci scrivono, 25:

Anche la nostra Società Operaia rispondeva in modo splendido all'invito di sottoscrivere al nuovo prestito nazionale.

Domenica 24 corr., deliberava di investire altre L. 6000 (seimila) del capitale sociale.

Associazione "Cuore ed Arte,,

D'iniziativa del sig. Ernesto Fabbricatore è stata presentata alla Presidenza della Associazione «Cuore ed Arte» una domanda firmata da parecchi soci, tendente ad ottenere la convocazione dell'assemblea dei soci per deliberare sulla conversione del Capitale Sociale in acquisto di obbligazioni del terzo Prestito Nazionale.

Spinea

Ci scrivono, 25:

Domenica 23 corr. fu tra noi l'egregio cav. uff. Aurelio Cavalieri a scopo di propaganda pel terzo Prestito Nazionale.

Erano a riceverlo il Sindaco cav. uff. Luigi Lavezzari col segretario dott. Carta.

Intervennero molte persone, fra cui notò i sigg.: comm. Luigi Ceresa, rev. parroco don Sebastiano Baggio e cappellano don Boaro, Giovanni Orlandini, assessori, Giulio Fornoni, Augusto Squeraroli, cap. dott. Angelo Bellati, dott. Giuseppe Tresisan, cav. Arnould Giuliano e molti altri.

Presentato dal Sindaco, il cav. Cavalieri si disse felice di poter parlare a Spinea per opera patriottica, perchè Spinea è un faro di carità, ospitando la N. D. Angela Ceresa Minotto, che colle sue continue e larghe elargizioni in favore di militari e di ospedali, ha meritato le benedizioni e la gratitudine generale.

Disse brevi parole in favore del nuovo Prestito, riserbandosi di parlare più a lungo domenica prossima, perchè per tale giorno ed in un'ora più opportuna è assicurato l'intervento di numerosi affittuali ed agricoltori.

L'esito è stato più che soddisfacente.

Cinquanta obbligazioni da lire 100 subito pagate e tredici rateali.

Spinea non ha smentito e non smentirà le sue nobili tradizioni di patriottismo.

A Belluno

Ci scrivono, 25:

Il Municipio ha sottoscritto oggi per il Prestito nazionale lire 48.500.

Di queste, lire 30 mila per conto del Comune, e lire 18.500 per conto degli impiegati e salariati, ai quali la Giunta ha accordata la notevole agevolezza del versamento in ventiquattro rate in esenzione di ogni interesse e lasciando a beneficio esclusivo dei sottoscrittori tutte le cedole maturabili nei due anni.

Una lodevole iniziativa a Padova

Le notizie che si hanno dalla provincia intorno all'esito delle sottoscrizioni sono assai lusinghiere. Le popolazioni agricole della nostra provincia hanno accolto l'appello del governo con vero entusiasmo.

In piccoli comuni durante le conferenze di propaganda sottoscrissero per somme rilevanti. I titoli da 100 lire vanno, si può dire, a ruba. Ieri, ad esempio, nel giro che l'on. Giacomo Miari, assai festeggiato, fece in parecchi comuni del suo collegio, furono venduti a contanti molte centelle. A Masera ne furono vendute per oltre 15.000 lire, a Bovolenta, Albignasego presso a poco per la stessa cifra. Questo in poche ore. Ci giunge ora notizia che le sottoscrizioni affluiscono. Lodevole assai è l'opera di propaganda fatta dai deputati, dai parroci, dai sindaci e dai segretari comunali.

L'on. Manzoni ha iniziato egli pure oggi il suo giro di propaganda. Nei comuni dove si è recato ha trovato autorità e popolo numeroso che lo ha ascoltato attentamente e assai applaudito.

Così dicasi dell'on. Arrigoni degli Oddi. L'egregio parlamentare ha tenuto a Monselice un elevato, applaudito discorso.

A Camposampiero

Ci scrivono, 25:

Alla presenza di questo sig. Sindaco, cavalier Franco, di tutte le autorità comunali, assessori, consiglieri, segretario ed impiegati, dei M. R. arcipreti e del M. R. Padre Provinciale dei M. C., di egregi cittadini venuti anche dai Comuni del Distretto, del R. V. Ispettore Scolastico, di tutti i membri del Comitato di Assistenza civile e di un grandissimo numero di contadini, l'on. deputato prof. Schiavon, con parola chiara e convincente dimostrò il dovere che tutti hanno di concorrere al Prestito nazionale.

Il valente e pratico oratore con dialettica stringente, fece convinti anche i più perplessi a rispondere all'appello della Madre Patria con entusiasmo, e tanti che erano entrati nella vasta e gremita sala scettici o dubbiosi, ne uscirono alla fine coll'animo tranquillo e del tutto convinti dei fini altamente patriottici per i quali il terzo prestito fu emesso. Parlando dopo la conferenza con parecchi contadini, abbiamo constatato il felice esito della conferenza.

La sottoscrizione a Treviso

Ci scrivono, 25:

Alla Banca d'Italia, Succ. di Treviso, le sottoscrizioni raccolte a tutto ieri ammontano a 7 milioni di lire.

Il Consiglio d'Amm. della Banca Trevigiana del Credito Unito, ha deliberato di sottoscrivere in proprio L. 100 mila.

La Società Operaia di M. S. «G. Garibaldi» ha deliberato di sottoscrivere la somma di lire 3000, cioè tutto il capitale disponibile, essendo gran parte di esso investito in mutui ipotecari e nelle aziende speciali.

La Società Reduci Carabinieri ha sottoscritto per L. 1000.

350 mila lire a Oderzo

Ci scrivono, 25:

(T.) — E' con vero compiacimento che possiamo constatare come anche in questa circostanza Oderzo abbia dato nuova prova e nuovo esempio di patriottismo sottoscrivendo largamente al prestito della vittoria.

La somma fin'ora sottoscritta supera le 350 mila lire, delle quali lire 250 mila lire alla Banca Pop. Coop. compresa la sottoscrizione della Banca stessa in L. 50.000; lire 70.000 al nuovo Banco-cambio G. Cristofoletti e C.i, apertosi in questi giorni senza contare la sottoscrizione che il Banco intende di fare per proprio conto e le rimanenti furono sottoscritte a questa filiale della Banca Trivigiana.

Un milione sottoscritto a Vittorio

Ci scrivono, 25:

Le sottoscrizioni pel Prestito 5 per cento raggiunsero a tutt'oggi *il milione*.

*

La Commissione centrale, con fervore patriottico continua l'opera di propaganda nei vari comuni del Distretto. Il comm. Bortolo Rossi parlò a Cappella e a Fregona, l'avv. cav. Da Rè a Revine-Lago ed a Tarzo.

Nel Teatro Sociale di Serravalle, l'on. Brandolini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza davanti un pubblico in massima parte di agricoltori, essendo giorno di mercato.

Domenica p. v. nella sala del Municipio di Colle Umberto parlerà l'avv. prof. Cappellotto di Treviso, e mercoledì mattina, nel Teatro di Cordignano parlerà il comm. Dr. Bortolo Rossi.

Il buon seme, sparso con profusione, ha già dato buoni frutti: le sottoscrizioni alla nostra Banca Popolare hanno raggiunto il *milione* e oltre centomila lire furono raccolte dalla locale agenzia della Banca Cattolica S. Liberale.

A Conegliano

Ci scrivono, 25:

Al Patronato scolastico sono pervenute le seguenti elargizioni: dal cav. Arturo Marchetti L. 300 di cui L. 292.50 in cartelle del prestito nazionale; dalla Banca agricola uguale elargizione; dal Collegio Tomasai una cartella.

Fra gli alunni delle scuole elementari s'è aperta una sottoscrizione per acquistare tre cartelle da offrire al Patronato. Si annunziano altre iniziative di questo genere, patriottiche e benefiche ad un tempo.

Avvertiamo che chi offre tre cartelle viene inscritto fra i *soci fondatori* del Patronato; chi ne offre una, diventa *socio benemerito*.

A Preganziol

Ci scrivono, 25:

La riunione in questo Municipio pro prestito Nazionale riuscì piena di patriottico entusiasmo. Il Sindaco cav. Marchesi Pietro dopo elevato discorso spiegò il dovere e la convenienza di acquistare obbligazioni del nuovo prestito ed invitò la cittadinanza a contribuire alla nuova manifestazione popolare con tutte le sue forze, affinchè anche Preganziol degnamente risponda all'appello della Patria.

Diamo la nota delle prime sottoscrizioni sicuri che l'attiva propaganda darà buoni risultati.

Cav. Marchesi Pietro Sindaco, sottoscrisse per L. 1500; Maria Marchesi Guetta L. 500; Tasso dott. Gaetano ha raccolto sottoscrizioni per L. 9500; Arcibaldo cav. Trevisan sottoscrisse per L. 100; Avv. Ruggero Cestari L. 100; Esposito Angelo L. 100; Vettorazzo Ettore L. 200; Gabbin Francesco L. 300, Gabbin Battista L. 1000; Mons. don Antonio Romanello L. 100; Romanello Angelo L. 100; Signoretti Attilio L. 100; Moro Antonio 100; Favaretto Benedetto 100; Clotilde Tasso 100; Tasso dott. Gaetano 2000; Favaretto Giuseppe 100; Pavan Emilio 100; Totale L. 16100.

A Mogliano

Ci scrivono, 25:

Il Sindaco cav. Arcibaldo Trevisan allo scopo di popolarizzare il prestito nazionale, convocò una riunione di benestanti e contadini in una sala del Municipio e tenne loro un applaudito discorso, spiegando non solo i vantaggi che derivano dall'investimento dei capitali nel prestito stesso, ma inoltre l'obbligo che hanno tutti i cittadini di concorrere in ogni maniera a rendere salda la situazione economica del Governo.

Ricordò che anche il Rappresentante politico, onr. Graziano Appiani, vivamente s'interessa del buon esito della sottoscrizione e lesse di questi una bellissima lettera allo scopo suindicato.

La riunione lasciò in tutti la più simpatica impressione e le sottoscrizioni cominciarono subito ad affluire presso la locale Banca Popolare.

In altra corrispondenza daremo conto dei sottoscrittori.

A Montebelluna

Il Consiglio della Società Operaia ha deliberato di concorrere nella sottoscrizione al prestito con la somma di lire 3000 e di convertire le 5.000 lire sottoscritte in precedenza. Ha poi inviato a tutti i soci una circolare affinchè concorrano nel sottoscrivere.

*

Ci scrivono, 25:

Fra quelle sottoscritte alla Banca Popolare e quelle sottoscritte alla Banca Montebellunese si sono raggiunte finora L. 350 mila per il terzo prestito di guerra.

In provincia di Rovigo
Il Senatore Eugenio Valli sottoscrive e fa propaganda

Ci scrivono, 25:

L'illustre senatore Eugenio Valli ha sottoscritto 15 quote da lire 100 cadauna del Prestito Nazionale e ricordandosi che ogni buon italiano non deve soltanto sottoscrivere, ma deve anche fare propaganda, ha lanciato alla provincia nostra un nobilissimo appello.

Una bella iniziativa a Vicenza

Ci scrivono, 25:

L'egregio cav. Riccardo Sebellin ha fatto conoscere a tutti i propri affittavoli di terreni ch'egli è disposto ad accettare, a saldo delle rate d'affitto, scadenti il p. v. Maggio, i titoli del prestito Nazionale 5 per cento. Questi verranno da lui computati al valor nominale e riguardo agli interessi relativi, saranno corrisposti subito agli affittuali stessi quelli già maturati da 1. Gennaio pp. fino al giorno del pagamento (sempre al tasso del 5 per cento) purchè naturalmente ai titoli siano annesse tutte le cedole.

A Bassano

Ci scrivono, 25:

Il Comitato costituitosi Pro Prestito ha già incominciato il suo lavoro, facendo approntare un opuscolo spiegativo e mandando per le diverse frazioni degli abili conferenzieri perchè spieghino ai contadini la somma utilità del prestito stesso.

La nuova ordinanza che proroga al 31 gennaio la sottoscrizione al prestito senza detrimento di interessi favorisce ancor più la già incominciata campagna.

A Udine

Ci scrivono, 25:

Continua sempre presso le banche la ressa (è il vero termine) delle sottoscrizioni, grandi e piccole.

Alla Banca d'Italia hanno sottoscritto ieri: Banca A. E. Moro e C.o di Pordenone L. 800 mila; la ditta Giuseppe De Carli di Gemona ha versato L. 150 mila per sottoscrizioni dei propri clienti; comm. Francesco Zuzzi di Latisana L. 250 mila; il Sindaco di Grado, sig. Giovanni Marchesini, ha sottoscritto per lire 10 mila.

Il Cotonificio Morganti di Piovega di Gemona ha sottoscritto complessivamente per lire 250 mila, delle quali L. 100.000 alla Banca d'Italia e L. 150.000 alla Banca commerciale, presso la quale, fra le nuove, vi sono due sottoscrizioni per 60 mila lire di persone che vogliono serbare l'incognito.

Tra le molte sottoscrizioni già raccolte nella nostra città vanno segnalate quelle dell'Amministrazione delle Guardie di città; della Società udinese delle Case popolari, della Fabbrica perfosfati, dei signori Tullio Francesco, Giovanni e Pietro; dell'ing. Facchini ed altri.

A Feltre

Ci scrivono, 25:

Il Comitato di Propaganda pel Prestito Nazionale ha pubblicato il seguente manifesto:

«La Patria, in quest'ora solenne, rivolge un vivo appello a tutti i suoi figli, senza distinzione di ceto e di partito, perchè concorrano coi loro averi, coi sudati risparmi, alle gravi spese che sono pur necessarie per la formidabile lotta che si sta combattendo contro l'eterno nemico.

Chiunque di voi apprezzi l'eroismo dei nostri soldati che, sulle alpi e sul mare, espongono la propria vita per apprestare all'Italia un avvenire più grande e più glorioso, non deve esitare un istante a devolvere nel Prestito Nazionale non solo tutto quanto ha potuto accumulare nel passato, ma benanco tutto quanto prevede di poter risparmiare, sia pure con sacrificio notevole, durante l'intero anno.

Cittadini!

L'impiego del vostro denaro nel Prestito Nazionale costituisce per voi un ottimo affare per l'elevato interesse annuo che voi ne trarrete; ma più che un ottimo affare costituisce un alto dovere di patriottismo; e per voi, cittadini di Feltre, costituisce la continuazione più eloquente delle vostre gloriose tradizioni.

La Patria accoglie con eguale animo riconoscente le offerte dei capitalisti e degli industriali per somme elevate come quelle dei modesti impiegati, degli agricoltori e degli operai per piccole quote.

Sottoscrivete adunque numerosi al nuovo Prestito di guerra ed affermerete così, in quest'ora solenne, in faccia al mondo, la vostra solidarietà coi prodi combattenti ed il fermo proposito della finale vittoria.

Cronache funebri

Oggi alle ore 10 nella chiesa di S. Simeone Profeta ebbero luogo i funerali della compianta Contessa Filomena Guarienti vedova Schwarz.

Tenevano i cordoni quattro signore amiche di famiglia e seguivano il corteo molte altre signore e signori, fra i quali notammo il cav. Klinger direttore del dazio, cav. Ferri ispettore municipale, cav. Castelli, Galliot, dr. Poli anche in rappresentanza del dr. cav. Dandolo Alessandro, Locatelli, Turella, Lazzaretti, Cisotti, Munari, Preite, Biancoli in rappresentanza della Banca d'Italia e molti altri.

Splendidi fiori fra i quali una bella croce della famiglia ed una grande corona degli impiegati daziari di Venezia.

Poscia il corteo si diresse al Cimitero seguito da parecchie gondole.

I funerali vennero diretti dal sig. Benetti.

La madre del comm. Stringher

Giunge da Roma la luttuosa notizia della morte della signora Giovanna Stringher. Dopo breve malattia, la veneranda Signora, presso che ottuagenaria, spirò presso i suoi figliuoli, l'illustre comm. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia, il comm. Vittorio, capo servizio al Ministero di Agricoltura, e la gentile signora Luigia. Donna di eletto ingegno e di nobilissimo sentire, dedicò la sua vita alla famiglia, e di Lei si potrebbe ripetere l'alto elogio con le parole che rendevano omaggio alla modestia operosa della Matrona romana. Le sua grandi virtù si rispecchiano nelle qualità dei suoi figli, che si sono, col vigore della mente, con la profondità dello studio, con la mirabile attività, resi benemeriti del Paese, così che il loro nome è ripetuto con universale reverenza, ed è un vanto della nostra Scuola Superiore di Commercio.

Alla famiglia Stringher le più vive condoglianze della *Gazzetta*.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Un grave processo
di prevaricazione e di frode

L'altro ieri è cominciato, davanti al Tribunale di guerra, presieduto dal generale Rossi, un gravissimo processo per prevaricazione e falso.

Gli imputati sono cinque e cioè: Conti Vittorio di anni 24 da Padova — dove era socio del padre nelle forniture militari — sottotenente di artiglieria; Tizianello Ottone di anni 36 di Venezia, spedizioniere, sergente maggiore, Rasi Angelo di anni 24 da Bagnoli di Sopra (Padova) caporale; Pilotto Pietro di anni 35 di Tombolo (Padova), mediatore, caporale; Rossi Tullio di anni 36, di Padova, impiegato municipale, caporale maggiore, tutti appartenenti all'artiglieria da fortezza.

Il sottotenente Conti è accusato di prevaricazione e falsi continuati, in tempo di guerra e in danno dell'amministrazione militare, perchè quale comandante della Compagnia autonoma boari conducenti di stanza a...., nel fare acquisti diretti in epoca diversa, dal maggio al settembre '15, di fieno, di paglia e di avena, per il parco buoi, fece figurare nei conti resi all'amministrazione somme superiori a quelle effettivamente pagate ai provveditori, sia esagerando il prezzo di vendita nelle quietanze, che da questi in buona fede venivano firmate in bianco, ricavando indebito profitto per L. 4759, sia aumentando il quantitativo dei generi acquistati, anche con molteplici alterazioni di quantità, qualità e di tassa di pesatura nelle bollette presentate all'atto del pagamento dei fornitori, ritraendone un illecito lucro di lire 5897.63, arrecando così all'Erario un danno complessivo di L. 10.656.74.

Gli altri imputati sono accusati di complicità nel reato commesso dal superiore.

Siede al banco dell'accusa l'avv. tenente Assettati; alla difesa stanno gli avvocati ten. Levi Moreno per Conti, Bondi per Tizianello, Franco per Rasi e Rossi, Colorusso per Pilotto. Funge da segretario il ten. Lurgo.

Sono introdotti come periti psichiatri il prof. Cappelletti per la difesa del Conti ed il prof. Linguerri; è chiamato come perito contabile il cap. rag. Giacomo Scarabellin.

Nell'interrogatorio l'imputato asserisce di aver contratto affari con diversi fornitori, corrispondendo una mediazione al soldato Rasi, a sua difesa dichiara di aver somministrato ai buoi delle razioni più abbondanti di foraggio e si dilunga quindi spesso, a domanda delle parti, a spiegare l'ingranaggio delle sue operazioni e della relativa contabilità.

Vengono quindi interrogati i presunti complici, che chiariscono la loro condizione di esecutori degli ordini materiali dati loro dal superiore.

I testi

Nell'udienza pomeridiana si è iniziata la escussione dei testi.

L'avvocato Alessandro Nova di Padova, tenente di artiglieria, il generale cav. Pio Chiodelli, ed il capitano Guido Pelizzetti confermano i loro rapporti scritti nei riguardi delle imputazioni fatte al sottotenente Conti e agli altri coimputati.

Il maggiore dei carabinieri cav. Capuzzo riferisce sulle indagini da lui esperite sui fatti addebitati al sottotenente Conti, ai risultati delle quali molto contribuirono, colla loro sincerità, i quattro presunti complici.

Il maggiore Torella, ebbe nella sua compagnia il Rasi ma di lui poco ricorda.

Segue l'escussione dei fornitori che ebbero relazione di affari col Conti, i quali assicurano che ignoravano essere le ricevute false.

L'udienza di ieri

Nell'udienza di ieri continuò l'escussione dei testi di accusa e difesa, alcuni dei quali depongono in modo favorevolissimo all'onestà e delicatezza degli imputati nella loro vita privata.

Nella seduta pomeridiana, alla quale assisteva gran pubblico, si udirono gli ultimi testimoni e le perizie dei dottori Linguerri e Cappelletti.

Ambedue i periti concordemetne accertano la irresponsabilità psicologica del Conti, che definiscono privo di raziocinio ed eccessivamente psicopatico. Le conclusioni del prof. Linguerri, ritengono il Conti anormale psichicamente, rimanendo quindi la sua diminuita responsabilità.

Il prof. Cappelletti, dichiara essere lo imputato privo di volontà e di sentimenti proprii di suscettibilità, e conclude chiedendo una grande diminuzione della condanna perchè l'imputato manca dei poteri superiori di critica e di volontà propria.

Oggi si avranno le arringhe di accusa e difesa e la sentenza.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 25

Pres. comm. Tombolan; P. M. Dalla Mura.

Assolto per inesistenza

Dalla Zorza Alessandro di Francesco di anni 44, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla multa di lire 16.711.65 per non aver tenuto il registro di carico e scarico avendo così impedito il controllo sul deposito magazzini della Ditta Botner della quale è il rappresentante, circa de prescrizioni per il censimento e sorveglianza sui depositi dei combustibili liquidi. Il fatto addebitato al Dalla Zorza provocò il sequestro di litri 294 di alcool del valore di lire 176, 40 di litri di nitro benzolo per lire 137.50, di litri 180 di glicerina per lire 694, di litri 290 di acqua ragia per lire 391.68 e litri 3600 di olio di merluzzo per lire 5002.50 nel 7-9-915 in Venezia.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato e revoca il sequestro di tutta la merce. — Dif. avv. comm. Franco.

Contrabbando di alcool

Magnifico Carlo di anni 47, fu condannato dal Tribunale di Treviso a lire 1215.90 di multa per contrabbando di 67 litri anidri d'alcool trovati in supero nella sua distilleria in S. Andrea di Barbarana nel 26 maggio 1914 e contrabbando identico di altri 117 litri.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento per audizione di nuovi testi. — Dif. avv. on. Pietriboni.

Ferisce la propria madre

Danese Beniamino fu Lorenzo d'anni 43, di Montecelina Crosara, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1 e un sesto di segregazione cellulare per lesioni alla propria madre Dal Cason Bergamina causandole una lesione alla fronte guarita in più di 20 giorni, nel 2 agosto 1915 in Montecellina Crosara.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bassi.

Furto in danno del mulino Stucky

Pezzato Angelo fu Giovanni d'anni 45, Bognolo Ugo di Giovanni d'anni 16, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a mesi 3 e giorni 20, il secondo a mesi 1 e giorni 20, colpevoli di furto qualificato di un sacco di grano per kg. 80 a danno della ditta Stucky, grano che dovevano invece trasportare dalla ferrovia al mulino ove prestavano la loro opera di facchini, il 5 ottobre 1915 in Venezia.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Bassi.

Ruba una bicicletta

Bonsembiante Vendramino di Andrea di anni 25, da Abano, fu condannato ad anni 3 e mesi 9 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare e un anno di vigilanza speciale, per furto di una motocicletta del valore di L. 500 a danno di Sbrogio Antonio nella cui abitazione si introdusse il 6 maggio 1915 in Venezia scassinando la porta.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Ceschelli.

Un controllore peculatore

Valentini Giovanni fu Vincenzo d'anni 52, di Verona, fu condannato dal tribunale di Legnago ad anni 4 di reclusione e L. 500 di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici, condonato un anno, per peculato di L. 900 che aveva riscosse dai viaggiatori quale controllore e che doveva versare al capo stazione di Legnago, nel luglio 1912.

La Corte, in contumacia, dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Feder.

Una borsetta involata

Zorzanello Emilia di Luigi d'anni 33, di Vicenza, girovaga, fu condannata a mesi 6 di reclusione per furto di un portamonete con L. 17 con destrezza, sulla persona di Rossettini Olga che teneva detto portamonete in una borsetta appesa al braccio il 30 settembre 1915 alla stazione ferroviaria di Padova.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ceschelli.

Truffa e furto

Tonelli Domenico di Giovanni di anni 29 di Trieste, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 3, mesi 9 di reclusione e L. 800 di multa e dun anno di vigilanza, per furto di biancheria per L. 111.75 commesso in Mestre dal 26 al 29 ottobre 1914 a danno di Fano Pacifico, e di truffa di L. 10 che carpì con raggiro a Dall'Olmo Anna facendosele consegnare quale acconto sul prezzo di un taglio di stoffa che egli faceva credere di vendere a rate.

La Corte lo assolve della truffa e pel furto lo condanna ad anni 2, mesi 3. — Difensore avv. Ceschelli.

Tribunale di guerra di Verona

Ci scrivono da Verona, 25:

Oggi il Tribunale Militare pronunciava la sentenza nel processo contro Azzino Azzini e Luigi Bellocari, condannando entrambi alla reclusione per anni due, e alla rifusione dei danni allo Stato.

Ai due condannati sono state accordate le circostanze attenuanti escludendo il dolo e ammettendo la negligenza.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera la Compagnia di A. De Sanctis ci ha dato una veramente buona riproduzione di «Romanticismo» nella quale oltre le doti dei principali attori si affermò il perfetto affiatamento di tutti gli elementi. Il De Sanctis e la Diaz trovarono accenti assai persuasivi.

La settimana in corso vuol essere segnalata per il valore delle produzioni che giornalmente vi si rappresentano. Anche oggi avremo un lavoro fra i migliori che oggi vanti il teatro moderno francese: *Il duello* di H. Lavedan l'autore famoso di *Il marchese di Priola* e *Nouveau jou*.

L'importantissima serata in onore di Alfredo De Sanctis è fissata a venerdì con la *Corsa al piacere* di E. A. Butti.

Domani la novità dello scrittore russo Salom Hasch *Il Dio della vendetta*.

Rossini

Un bellissimo teatro anche ieri sera a «Bohème» che si replicherà sabato.

Oggi riposo e domani sera «Rigoletto».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Il duello*.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

26 Mercoledì: S. Policarpo.
27 Giovedì: S. Giovanni Grisostomo.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Gruppo Parrocchiale Unione Pop. di San Geremia N. 10 — Direzione di Commissariato R. E. della Piazza di Venezia N. 11 — Personale della Ditta Ingg. Biso Rossi e C. (2.a lista) N. 70, concorrendo la Ditta con premi dal 10 al 50 per cento a seconda dell'anzianità di servizio — Agenzia Princ. della Riunione Adriatica di Sicurtà, Venezia, N. 7 — Manifatt. Tabacchi N. 3 — Ufficio Genio Civile, Servizio Gen. N. 9 — Raccolte dal sig. Manlio Iekiin N. 19 — R. Scuola Meccanici N. 317 — Amm. Centrale dei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente N. 17 — Comune di Spinea N. 62 — Collegio dei Ragionieri Venezia N. 12 — Ditta Pasqualin e Vienna N. 29 — Sottoscrizioni individuali al Comitato di Assistenza Civile N. 105 — Id id. N. 7 — Ospitale Civile (Consiglio d'amm. e funzionari sanitari) N. 50.

Cassa di Risparmio

Presso questa Cassa, furono fino ad oggi sottoscritte complessivamente L. 350.000 al Prestito Nazionale.

Dal canto suo, la Cassa, quale facente parte del Consorzio bancario, ha sottoscritto per L. 1.800.000.

Afacilitare poi il concorso dei funzionari di questo Istituto al prestito stesso, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di anticipare senz'onere d'interessi la somma di L. 51.300 pari all'importo dai suddetti funzionari effettivamente sottoscritto.

Banca Mutua Popolare

Dopo le sottoscrizioni annunciate la settimana scorsa per un totale di L. 400.000, se ne sono avute a tutto ieri altre di vario importo per L. 370.000 circa. Fra quest'ultime notiamo: Dott. Umberto Pelà L. 50 mila — P. S. L. 30.000 — A. C. L. 20.000 — S. T. L. 10.000 — Luigi Agarinis L. 10.000 — e N. 320 Obbligazioni da L. 100 a pagamento rateale.

Alla Banca Commerciale Italiana

Alla Banca Comm. Italiana sono pervenute sottoscrizioni per 27 mila lire al prestito Nazionale da parte di 102 marinai

La R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie

I professori della R. Scuola Superiore d'Arte Applicata alle Industrie Comm. Mario Salvini (Direttore), Giuseppe Odoni, Vettorio Bressanin, Emilio Paggiaro, Silvio Misinato, Gilberto Secretant, Gian Luciano Sormani, Emilio Cadorin, Augusto Martini, Raffaele Vivante, Carlo Lorenzetti, Angelo Valsecchi, Ferruccio Truffi, Achille Tamburini, Dall'Era Romeo (Capo laboratorio) con il Vice Segretario-Economo prof. Enrico Giulio Trois, e il custode Ferdinando Benetelli, volendo manifestare il loro fidente consenso alla attuale gran de impresa italiana, hanno deliberato di sottoscrivere al Prestito Nazionale per N. 32 azioni da L. 100 pari a L. 3200.

Il personale della Società Ven. Lag.

L'Assemblea di questa Società, tenutasi ieri sera nella sede della Società Generale Operaia, ha votato la sottoscrizione al Prestito Nazionale per la somma di L. 1000 (mille).

Lo Stabilimento Pasqualini e Vienna

L'iniziativa della ditta ingg. Biso Rossi e Co. che ha disposto perchè tutto il suo personale dipendente abbia a sottoscrivere al Prestito Nazionale ed alla Croce Rossa concorrendo essa con premi speciali a seconda dell'anzianità di servizio, fu seguito nobilmente dalla spett. Ditta Pasqualin e Vienna. Speriamo che altre Ditte ancora vorranno imitare il patriottico esempio.

Luzzatti e Rava a Venezia

La propaganda per il Prestito avrà la sua maggiore esplicazione colla conferenza che terranno domenica prossima alle 15.30 al Teatro la «Fenice» due eminenti finanzieri: Luigi Luzzatti e Luigi Rava. Quando il Comitato Veneziano di Assistenza e Difesa Civile partecipò a Rava ed a Luzzatti i concetti che informavano la sua iniziativa, i due illustri uomini fecero pervenire subito ad esso il loro schietto, autorevole plauso, ed invitati a confortare della loro ambita presenza e della loro eloquente parola questa iniziativa, non tardarono ad aderire, con fervorosa sollecitudine, all'invito. Bastano i due nomi per dispensare da altre parole.

Esequie di prodi

Becchetti Nazzareno

Ieri mattina alle ore 9 nella Chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti ebbero luogo i funerali del prode soldato di fanteria Becchetti Nazzareno d'anni 24 nativo di Massa Mariana (Perugia) morto nel nostro Ospedale Civile in seguito a ferite riportate combattendo per la grandezza della Patria.

Venne celebrata la Messa ed impartita la assoluzione alla bara.

Prestavano servizio d'onore un picchetto armato di fanteria, 4 vigili municipali in alta uniforme e due valletti dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile.

Intervennero alla pia cerimonia l'Assessore conte Valier per il Sindaco, il dott. cav. Ligorio, il dott. Gilli Segretario capo dell'Amministrazione e molti soldati degenti nel pio luogo.

Finita la funebre cerimonia la salma venne trasportata a S. Michele con la scorta di quattro militi.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che il Governo Francese ha accordato le seguenti facilitazioni alle merci in transito dall'Inghilterra verso l'Italia su cui gravi divieto di esportazione e per le quali siasi ottenuta dal Governo inglese regolare licenza di esportazione.

«Le merci in transito per l'Italia saranno accettate su presentazione della licenza, qualunque sia la loro natura e fino al quantitativo di un vagone di 10 T. al giorno per ogni speditore in stazione francese.

Tale trasporto è effettuato come i trasporti ordinari senza priorità e senza garanzia.

Ogni trasporto richiedente più di un vagone di 10 T. nella stessa giornata, dovrà formare oggetto di una speciale domanda di spedizione in doppio esemplare, in una forma analoga a quella della domanda di esportazione e dovrà essere diretta allo Stato Maggiore dell'Esercito (Ufficio 4.).

Richiedendolo le circostanze, e specialmente quando alcuni porti saranno particolarmente ingombri, il libero transito nelle accennate condizioni è sospeso e tutti i trasporti, senza eccezione, non avranno luogo che dietro speciale autorizzazione.

Tale misura per il momento è applicata fino a nuovo ordine ai porti di Dieppe, le Havre e Ruen.

L'Amministrazione della Guerra si riserva di modificare, se necessario, tali disposizioni, le quali sono subordinate alle esigenze militari».

Per la Croce Rossa

Proposte di amici per l'urna dei rottami

Per l'urna dei «rottami d'oro e d'argento» ad incremento della sottoscrizione al Prestito ed a profitto della Croce Rossa, continuano a giungere alla Commissione di Propaganda molte cortesi e premurose lettere con proposte varie.

Scrive un antico socio della Croce Rossa: «C'è una quantità di persone che non avendo che qualche minuscolo oggettino d'argento, come una cerniera da portafoglio, una monetina, un anellino, una spilletta, ecc., non giudica che valga la pena di portarla nell'urna, o magari si vergogna di entrare in un negozio sotto le Procuratie per non recare che qualche grammo d'argento. E' un giudizio errato, ma si spiega. E siccome ciò è dannoso alla raccolta, sarebbe opportunissimo e utilissimo organizzare una specie di corpo di raccoglitori o raccoglitrici, che si facessero dare dalle loro conoscenze questi oggetti minimi, questi pezzetti d'argento o d'oro che appariscono insignificanti, e quando ne avessero messo insieme un buon numero li portassero alla Croce Rossa, nell'urna che già ha dimostrato di poter essere tanto benefica».

Ben volentieri la Commissione accetta la savia proposta, e nell'impossibilità di organizzare questo speciale «corpo di raccoglitori», raccomanda a tutti coloro, ma specialmente a tutte le signore e signorine, che in questo momento esplicano in tanti modi azione patriottica, di assumersi questo benefico ufficio di collezione. La propaganda orale è anche la più utile; a moltissimi che dicono, pur in buona fede, di non aver niente, basta citare gli oggetti che si possono sempre avere, perchè ricordino di possedere qualche cosa o spezzata o inservibile. Le signorine potranno quindi con la amabile insistenza ad esse concessa, far buona questua, da portare poi all'urna ed arricchirla sempre più.

Un anonimo, con un grosso anello di catena d'oro consegnò un biglietto in cui era scritto: «La mia catena era lunga; ne ho fatto togliere un anello per gettarlo nell'urna, e la catena è rimasta bella e lunga ugualmente. Fatelo sapere perchè seguano il mio esempio quanti hanno catene d'oro, e quelli specialmente che devono ingombrarsi le tasche del «gilet» con quelle catene «doppie» che si usavano una volta ed oggi non si usano più, ed è una comodità accorciarle».

Ed ecco l'esempio reso pubblico; speriamo trovi molti imitatori.

A chi domanda se nell'urna si possono versare denari, la Commissione ripete che se ne possono versare quanti si voglia, e che, infatti, ogni giorno ne vengono versati, italiani ed esteri.

Infine — di fronte al dubbio avanzato che le spalline e gli altri ornamenti delle divise di ufficiali di terra e di mare non possano dare un grande utile, non essendo sempre nè totalmente d'argento — la Commissione avverte che da esse spalline, ecc. l'urna potrà avere un beneficio cospicuo, se vi saranno poste in gran numero, come è sperabile, data la grande quantità di ex ufficiali o di ufficiali passati ai gradi superiori, che non sanno assolutamente che farne, o perchè non possono più vestir la divisa, o perchè esse spalline son dei gradi che hanno ormai oltrepassati.

Precisamente come potrebbero essere donate all'urna le decorazioni dei primi gradi da coloro che hanno raggiunto i gradi più alti

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti soci perpetui della Croce Rossa, versando ciascuno una obbligazione del Prestito, di L. 100: il conte Alberto e la contessa Luisa Valier, il signor Carlo Fossati fu dr. Emilio Vittorio. - La sig.a Nina ved. Verona, nel primo anniversario dalla morte di suo marito cav. dr. Eugenio Verona, ha versato L. 100, perchè il nome di lui venga iscritto fra i soci perpetui; la sig.a Elisa Finzi Sarfatti, nel trigesimo della morte del suo adorato figlio Mario, versò una obbligazione del Prestito, perchè il nome di lui sia iscritto fra i soci perpetui, pietosamente soddisfacendo così ad un desiderio che egli le aveva espresso prima di ammalarsi.

Per onorare la memoria della sig.a Maria Pez ved. Montiscelli la Ditta Giov. Antonio Vianello ha versato L. 60 perchè sia intestato un letto al nome di lei, e gli agenti della Ditta stessa hanno offerto alla Croce Rossa L. 30; i sig.ri Umberto e Giuseppina Vian hanno offerto L. 10. — In memoria della sig.a Angela Grapputo ved. Colombo hanno offerto L. 30 i sig.ri: cap. E. Bergins, Pietro Carbonello, Manlio Cappellin, cap. Enrico Insom, dr. Mario Magnoni, Giovanni Scarpa, e L. 5 il rag. Federico Galuppi. — Le sorelle Gortanuti offrirono L. 10 in morte della sig.a Antonietta Olivieri ved. Gortanuff; e L. 5 la famiglia Moro in morte della sig.a Chiara Molinari ved. Frelich.

Hanno offerto L. 5: la contessa Giulia Persico Della Chiesa, la cont. Maria Giovanna Persico e il conte Carlo Persico.

Il sig. Romano Massagrande, propr. della profumeria Vattovas, ha offerto 60 cassettine da imballaggio pei pacchi da inviarsi ai prigionieri di guerra in Austria.

"La Strenna dei Rachitici,,

E' stata da qualche giorno pubblicata in elegantissima edizione la annuale Strenna, che i poveri bambini rachitici offrono ai loro benefattori: un nutrito opuscolo elegantemente impresso dallo Stabilimento Scarabellin, nitidamente illustrato, e compilato colla consueta dottrina dal nostro collaboratore prof. Antonio Pilot. Ha per titolo queste fatidiche ed eloquenti parole d'altro tempo memorando e glorioso: «Venezia resisterà ad ogni costo all'Austriaco», illustrate e commentate dall'autore con una serie di episodi spesso inediti e così significativi che noi ci ripromettiamo di riparlare della bella pubblicazione con qualche larghezza e al più presto.

Asilo infantile di 'S. Simeone,

Una piccola festa della carità. Nell'asilo infantile di San Simeone a cura della Patronessa Sig. Toso e del deputato dott. Giulio Fornoni seguì l'altro giorno la consueta dispensa di regali ai piccoli ricoverati. Intervenne alla festicciuola famigliare il venerando Presidente degli Asili cav. uff. Bussolin, il quale volle esprimere agli egregi benefattori tutta la riconoscenza della Commissione amministratrice per l'opera assidua di vigilanza morale e di assistenza materiale spesa in pro dell'Asilo, tanto utile in quel popoloso sestiere, accogliendo esso ben 180 bambini, fra i quali molti figli di richiamati.

Lettura poetica dialettale

Domenica 30 corr., alle ore 5.15 pom. i noti poeti dialettali Raffaello Michieli (Rafa) e Bepi Larese del giornale «Sior Tonin Bonagrazia» terranno una pubblica lettura dei loro versi veneziani nella sala della «Casa del Soldato di Mestre.

Rafa, arguto e brillante poeta, leggerà i suoi briosi versi, mentre Bepi Larese reciterà i suoi versi gentili.

Siamo certi che il pubblico interverrà numeroso, tanto più che l'incasso andrà a totale beneficio della locale «Casa del soldato».

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per venerdì 28 corrente, alle ore 14 precise, per la trattazione degli argomenti indicati nell'ordine del giorno seguente:

In seduta pubblica

1. Parere sulla proposta di raggruppamento di Opere Pie Israelitiche.
2. Proposte relative al concorso del Comune nella costituzione di un ente per l'approvvigionamento e rivendita di taluni generi di prima necessità.
3. Proposta di approvazione del regolamento per la tassa domestici.
4. Proposte relative alla riforma della tassa di famiglia.
5. Approvazione in seconda lettura delle spese facoltative inscritte nel bilancio di previsione del Comune per l'esercizio '16.
6. Approvazione in seconda lettura della proposta di modificazione della pianta organica dell'Ufficio d'igiene ai riguardi del personale dei laboratori.
7. Proposta di adire le vie giudiziarie contro il signor Nardari Giovanni di Vincenzo per mancato rimborso di spese di spedalità.
8. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 24 settembre 1915 relativa a modificazioni al contratto stipulato con la ditta Vittorio Bruscagnin per fornitura casse mortuarie per i poveri del Comune.

b) 12 e 19 novembre 1915 con cui si approvò l'acquisto in Inghilterra a mezzo delle Ferrovie dello Stato di una partita di antracite per uso di rivendita.

c) 7 dicembre 1915 con cui si approvò la risoluzione del contratto di affittanza col signor Ciro Cianchi per la casa a San Marco anagrafico N. 3718 A.

d) 10 dicembre 1915 con cui si approvò l'acquisto di quintali 3000 di legna per uso di rivendita.

e) 17 dicembre 1915 con cui si rinnovò il contratto pel mantenimento di piazze comunali nell'Istituto ricovero dei cronici «G. B. Giustinian».

f) 21 dicembre 1915 con cui si approvò il disciplinare relativo alla concessione di occupare due spazi lagunari aderenti alla Sacca comunale alla Giudecca fra il Rio di Ponte Piccolo ed il Rio di Ponte Longo.

g) 23 dicembre 1915 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella causa intentata dall'ufficiale giudiziario Raho Giovanni per pagamento diritti di notifica di atti in materia di contravvenzioni municipali.

h) 28 dicembre 1915 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella lite intentata dalla Ditta Traldi per restituzione di tassa di macellazione.

i) 31 dicembre 1915 per la chiusura dell'esercizio finanziario 1915 dell'Amministrazione comunale.

j) 11 gennaio a. c. circa facilitazioni accordate agli impiegati municipali per metterli in grado di partecipare alla sottoscrizione per il Prestito Nazionale indetta dal Comitato di assistenza e difesa civile.

d) 18 gennaio a. c. con cui si approvarono le nuove disposizioni per le anticipazioni ai soci della Cooperativa Pesatori.

In seduta segreta

1. Nomina, in seguito a concorso, dello ingegnere capo sezione tecnologica presso l'ufficio tecnico mun. dei lavori pubblici.
2. Nomina del Conservatore degli atti di Stato civile e del Registro di popolazione.
3. Approvazione in seconda lettura della proposta di rinnovazione per un quinquennio del provvedimento graziale a favore del sig. Marco Agostini vice economo municipale a riposo.
4. Proposta di conferma al posto del vigile sanitario Ambrosi Pietro.

Per la prossima Sessione di esami in Febbraio

Com'è noto, nel prossimo febbraio, avrà luogo una sessione straordinaria di esami per gli studenti della classe 1897. Un gruppo di questi ci invia la lettera seguente, cui diamo posto volontieri raccomandandola insieme alla benevolenza dell'egregio Provveditore agli studi.

«Chiarissimo Sig. Direttore, — Secondo le norme testè emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione, gli esami in favore degli studenti della classe 1897 dovranno seguire nel prossimo mese di febbraio.

«Ora noi ci permettiamo, col gentile consenso del preg.mo Suo giornale, di rivolgere preghiera al chiarissimo sig. Provveditore agli studi affinchè detti esami vengano possibilmente fissati per gli ultimi di febbraio, e ciò allo scopo di poter darli colla maggior preparazione possibile e offrire poi il nostro braccio alla patria senza il pensiero di dover poi sostenere altri esami di riparazione.

Ringraziando dell'ospitalità, abbiamo l'onore di dichiararci

Molti studenti della classe del 1897».

Disgrazie ed infortuni

Ustionata dal fuoco

Gorbetto Angela, fu Salvatore, abitante a San Pantalon 3339, venne ieri ricoverata nel nostro Ospedale Civile, accompagnata dal vigile comunale che porta il numero 17, perchè accostandosi al fuoco di una cucina economica, era rimasta ustionata.

Con le mani, involontariamente, la Gorbetto aveva spinto una coltrina che ricopriva la cucina economica sul carbone acceso. La stoffa aveva preso fuoco e la donna tentando spegnerlo, era stata investita dalle fiamme.

Essa presentava ustioni di primo e secondo grado alla faccia, al collo ed alle mani.

Il medico di guardia la giudicò guaribile in 15 giorni circa.

Scivola per le scale di casa

Garbato Giuseppe fu Vincenzo pittore di anni 74, abitante a S. Marco 4052, nello scendere le scale di casa, scivolò e cadde fratturandosi completamente il polso destro e producendosi una ferita lacero contusa alla regione frontale destra.

Il dott. Coletti della Guardia Medica, gli fece un apparecchio provvisorio e, con la barca della Croce Azzurra, lo inviò all'Ospedale Civile.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Quale autore di un furto di tubi di piombo patito dal sig. Manfrin Umberto, qualche tempo fa, gli agenti della brigata mobile hanno ieri tratto in arresto Fortunato Luigi di Giuseppe, di anni 14, da Treviso.

✱ In omaggio alle leggi sulla moralità pubblica e di pubblica sicurezza, gli agenti della Questura hanno arrestato ieri Tabossi Elisa di anni 34 e Berengo Giacoma di anni 23.

✱ Per mandato avuto dal Pretore, gli agenti del Commissariato di Castello hanno arrestato Donaggio Elisa fu Antonio, di anni 45, abitante a Castello 4839.

✱ Mondini Amedeo di Sante, proprietario della bottiglieria posta al N. 4888 di Dorsoduro, è stato ieri dichiarato in contravvenzione perchè esercivà senza la prescritta licenza.

Cronaca dei furti

Ancora del furto di ghisa

A proposito del furto di ghisa appartenente all'Azienda Comunale e i cui autori, come abbiamo detto ieri, vennero arrestati dal cav. Charmet, la ditta Baldo tiene a far sapere che essa acquistò in buona fede una parte della merce pagandola al giusto prezzo corrente, e non a 500 lire, come ha erroneamente stampato un giornale cittadino.

Furto di rame

Bellotto Antonia fu Carlo, abitante a Dorsoduro 3888, ha denunziato al Commissario del suo sestiere un furto che ha patito ad opera di ignoti, i quali entrando nella sua abitazione, sono riusciti a rubarle tre caldaie e diversi utensili di rame del valore complessivo di lire 45.

Giuochi pericolosi

Omacini Mario di Angelo, di anni 13, abitante a S. Cristoforo 255, soffiando in una canna contenente un tubettino di carta fermato alla estremità da uno spillo, sospinse in alto il tubetto che gli ricadde sull'occhio sinistro. Lo spillo gli si è conficcato nell'occhio, producendogli ferita con penetrazione nel bulbo oculare.

Il medico di guardia si è riservato la prognosi riguardo alle facoltà visive del ragazzo.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Alla Società contro l'Accattonaggio hanno versato direttamente:

Il cav. avv. Umberto Luzzatto per onorare la memoria della defunta signorina Noemi Quintavalle L. 5, a favore dell'Asilo per i Senza tetto.

La sig.a Ottavia Ghè Cisco per onorare la memoria della sig.na Noemi Quintavalle L. 5 a favore del Laboratorio femminile.

Il cav. avv. Umberto Luzzatto per onorare la memoria del compianto sig. cav. Giuseppe Rossi L. 10 per l'Asilo per i senza tetto.

Il sig. avv. Ferdinando Calzavara per onorare la memoria del defunto sig. cav. Giuseppe Rossi L. 5 a favore dell'Asilo per i senza tetto.

Il sig. ing. Ippolito Radaelli L. 6 a favore dell'Asilo per i senza tetto per onorare la memoria del defunto sig. cav. Giuseppe Rossi.

Il sig. Marco Sullam L. 5 a favore dell'Asilo per i senza tetto per onorare la memoria del compianto sig. cav. Giuseppe Rossi.

✱ Il dott. Giacomo Poli per onorare la memoria della compianta sig.a Schwarz Guarienti, ha offerto lire 10 alla nave asilo «Scilla».

Stato Civile

NASCITE

Del 13 — Maschi 12 — Femmine 5 — Totale 17.

Del 14 — Maschi 10 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 18.

MATRIMONI

Del 13 — Armani Angelo bracciante con Rotta Virginia perlaia, celibi — Alberti Giovanni commesso postale con Cassin Emma casalinga, celibi.

DECESSI

Del 13 — Pinesso Bertoldero Maria, di anni 70, vedova, casal., Noventa di Piave — Sguario Giuseppina, 7, S. Croce 300 — Torres Maria, 48, nubile domestica, Cann. 3935 — Oltramonti Cabianca Margherita, 83, ved. civile, Venezia — Prosdocimo Bonivento Maria, 75, ved. casal., Venezia — Vigo Giacomo, 82, coniug. già macellaio, Venezia — Casson Vincenzo, 72, ved. già bracciante, Venezia — Ramini Attilio, 23, celibe, soldato, Ancona — Renier Amedeo, 72, coniug., falegname, Cann. 6285.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14 — Deplot Tazzariol Elisabetta, di anni 78, vedova, casal., Cormons — Calori Tavazzi Antonia, 35, ved., domestica, Mezzacorona — Fabris Bottene Maria, 74, ved., casal., Cann. 2942 — Zecchi Arpalice, 46, nubile, casal., S. Marco 1008 — Finozzi Menegazzi Augusta, 81, ved., r. pens., Castello 6691 — Martini Rosa, 86, nub., cucitrice, D.Duro 2909 — Solda Giacomo, 73, coniug., r. pens., S. Polo 1421 A — Fort Raimondo, 7, D.Duro 2754 — Rubin Vincenzo, 82, ved., villico, D.Duro 2056-61 — Quingi Giovanni, 39, con., soldato, Montescudo — Rizzetto Giovanni, 69, con., già agente, Venezia.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 23 genn.:

Biasissi Vittorio bracciante con Fagarazzi Carolina casal. — Paniccia Casto Ercole marinaio con Cezzi Giulia casal. — Costantini Geremia pescatore con Pitton Clementina cotoniera — Cappellin Maurizio rappresentante con Ceron Maria impiegata — Vianello Ercole carpentiere con Sgualdini Giustina sarta — Nannelli Alfredo esercente con Jona Amalia esercente — Giapolla Francesco segatore di legnami con Del Neri Cesira perlaia — Marus Carlo negoziante con Colonnello Amelia maestra comunale — Zannin Giulio impiegato con Fabris Elisa maestra comunale — Boldrin Giovanni Battista macchinista con Fossali Giuseppina impiegata — Vio Vincenzo tornitore con Proietti Esterina cas. — Caruso Ciro sarto con Turri Flora cas. — Schiroli Carlo regio impiegato con Sfriso Luigia casal. — Bessegato Ermenegildo ferroviere con Pontini Antonia sigaraia.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24 — Frumenti: Duro di Inverno D. 143 tre quarti — Nord Manitoba 155 tre quarti — di Primavera 151 tre quarti — d'Inverno 147 e mezzo — Maggio 141 tre ottavi.

Granone: dispon. 84 — Farine: extrastate 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 21.

CHICAGO, 24 — Frumenti: Maggio 133 tre quarti; luglio 125 un ottavo — Granone: Maggio 78 tre ottavi; luglio 78 tre ottavi — Avena: Maggio 53 un ottavo; luglio 49 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 24 — Caffè: Rio N. 7 disp. 7 sette ottavi — Marzo 7.07 — Maggio 7.16 — Luglio 7.27 — Agosto 7.37 — Dic. 7.51.

COTONI

NEW YORK, 24 — Cotone Middling disp. 12.20 — Id. id. a N. Orleans 12.13.

Cotoni futuri: Genn. 12.06, Febbr. 12.11, Marzo 12.21, Aprile 12.22, Maggio 12.46, Giugno 12.51, Luglio 12.58, Agosto 12.58, Settembre 12.57, Ottobre 12.59, Dicembre 12.64.

LIVERPOOL, 24 — Cotoni: (Chius.) calma, moderata — Vendite 8000 — Imp. nul.

Cotoni futuri: 7.93, 7.93, 7.90, 7.87, 7.83, 7.79, 7.75, 7.71, 7.70, 7.43, 7.36, 7.30, 7.27, 7.23.

Egiziani: facile — 11.32, 11.46, 11.65, 11.74, 11.77, 11.58, 11.54.

Americani e Brasiliani: 31 ribasso — Egiziani: 5 rialzo.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 25 — Mercato pressochè nullo. Grani da L. 38.75 a 39.50 — Granoni da 27 a 28.50.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle staz. Polesine pronto ricevimento.

La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina)

Cronaca Veneta

I lavori ferroviari nella Venezia

Roma, 25

La «Informazione» reca:

Nonostante le operazioni di guerra e le frequenti chiamate alle armi del personale, i lavori di costruzione di nuovi tronchi ferroviari del Veneto hanno proceduto e procedono regolarmente. Nuovi lavori si incominceranno subito appena sarà concessa l'autorizzazione delle competenti autorità.

VENEZIA

La ferita del magg. cav. Romano

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

Circa un mese fa giunse a questo Municipio la notizia che il concittadino Cav. Alcardo Romano, maggiore di fanteria, in un aspro combattimento era rimasto ferito piuttosto gravemente al braccio sinistro.

Sembra ora che il suo stato vada migliorando.

Figlio del cav. Giovanni e di Elvira Cipriotto, entrambi chioggiotti, nacque a Chioggia in rione S. Giacomo al civico N. 264 e gli furono imposti i nomi di Alcardo, Angelo, Pietro, Giuseppe.

Passò a Venezia i primi anni della sua fanciullezza, indi a Roma dove venne traslocato il padre suo, ufficiale postale.

Appena ventenne uscì dalla scuola di Modena col grado di sottotenente dando subito prova di capacità e buon volore.

In Libia si distinse in più di un combattimento dando motivo a vivissimi elogi per la sua intrepidezza, sì da meritare la medaglia al valore. Ritto ed impavido in mezzo ad un furioso grandinare di proiettili, il binoccolo colpito da una pallottola, lo salvò da morte certa.

Nell'attuale guerra di indipendenza non mostrò minor valore..

Prese parte a più combattimenti destando sempre ammirazione.

A lui come agli altri due valorosi ufficiali rimasti feriti nell'aspra guerra che combattiamo, al sottotenente dei bersaglieri Felice Baldo ed al sottotenente di fanteria Carlo Gamba, Chioggia va giustamente orgogliosa di avere dati i natali.

Sindacato Agricolo

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Iermattina alle ore 10 ebbe luogo l'annunciata adunanza del Sindacato Agricolo. Del Consiglio erano assenti: De Luca, cav. Scarante e cav. Paccagnella.

Il Presidente Comm. Pietro Berna spiegò ai numerosi agricoltori intervenuti lo scopo della riunione e diede quindi la parola al dott. Leis della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia per ciò che riguarda la parte agricola.

Il dott. Leis con parola chiara e facile dimostrò come in quest'anno si renda necessario intensificare maggiormente i lavori di concimazione e d'irrorazione. Espose come i raccolti di quest'anno saliranno a prezzi più elevati della passata campagna e come la maggior spesa sostenuta verrà compensata ad usura coi benefici che si andranno a ritrarre.

Riprendendo la parola il Comm. Berna, aggiunse nuovi argomenti insistendo sulla necessità della nostra emancipazione dall'estero, che ingoia annualmente centinaia di milioni per fornirci il fabbisogno mancante di frumento e granone.

Passò poi a parlare del nuovo Prestito di guerra illustrandone i fini e la convenienza.

Terminò augurando vicini momenti lieti e che col pensiero ai nostri figli, ai nostri fratelli combattenti, non disgiungessimo un rovente pensiero ed un evviva a Casa Savoia ed al nostro valoroso Sovrano.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 25:

Stamane per l'approvazione in seconda lettura dell'ordine del giorno svoltosi oggi otto, ebbe luogo il Consiglio Comunale sotto la Presidenza del Cav. Uff. Luciano Barbon. Il Consiglio approvò tutti gli oggetti nuovamente senza discussione.

Asilo infantile

Dai Signori Cav. Uff. Luciano Barbon e dall'avv. Pellegrini di Venezia sono pervenute lire cinquanta nell'anniversario della morte del prof. Enrico Castelnuovo.

La Presidenza ringrazia i nobili oblatori.

PADOVA

Il soldato scroccone arrestato

PADOVA — Ci scrivono, 25:

La cronaca registrò giorni sono le gesta truffaldine di un soldato indossante la divisa della *Croce Rossa*, che mangiò e bevvè in diverse trattorie della città, allontanandosi poscia senza pagare.

Le guardie municipali esperirono attive indagini, che portarono all'arresto del soldato scroccone.

Egli è certo De Toni Ernesto fu Antonio di anni 35.

VERONA

Echi della sciagura automobilistica

VERONA — Ci scrivono, 25:

Il nome del capitano rimasto morto nell'incidente automobilistico di cui vi scrissi ieri, è Luigi Panigatti. Il tenente rimasto ferito chiamavasi Edmondo Sensidoni, di Spoleto, quarantenne. Dico chiamavasi, perchè questa notte, all'Ospitale di Soave, ove era stato accolto e premurosamente curato, egli spirava. Il poveretto è morto in seguito alla frattura della scatola cranica.

Ultima ora

La nota degli Stati Uniti all'Inghilterra

Washington, 25

La nota degli Stati Uniti all'Inghilterra relativamente al progetto di legge inglese che proibisce le transazioni commerciali col nemico, costituisce una protesta pura e semplice al Governo della Gran Bretagna.

La nota americana considera questo progetto come un ostacolo al commercio americano: il progetto è giudicato ingiusto e saranno richiesti compensi per i danni derivanti da questo fatto al Governo americano.

Secondo il punto di vista del governo degli Stati Uniti le relazioni commerciali con la Germania sono tali che sarebbe impossibile portare un colpo a quest'ultima senza infliggere nello stesso tempo danni considerevoli al commercio americano. Il Governo considera che i prodotti provenienti da sudditi dei paesi belligeranti che vivono in un paese neutrale, devono essere considerati come prodotti emanati da paesi neutrali.

Il nuovo bombardamento di Nancy

Parigi, 25

Il nuovo bombardamento che Nancy subì stamane dalle 7 alle 8, non cagionò danni importanti. Due persone rimasero ferite, una alquanto gravemente, l'altra leggermente. Nella mattinata parecchi aeroplani nemici volarono nei dintorni della città. Lanciarono alcune bombe senza successo.

Poincarè nei comuni alsaziani

Parigi, 25

Il presidente Poincarè, il presidente del Senato Dubost e il presidente della Camera Descanel tornarono stamane a Parigi dopo aver visitato domenica e lunedì le truppe dell'esercito dell'est ed i Comuni alsaziani ove le popolazioni fecero loro una calorosa accoglienza.

Contro l'alcoolismo in Francia

Parigi, 25

La Lega Francese dell'insegnamento e la Lega Nazionale contro l'alcoolismo hanno comunicato ieri al ministro delle finanze sig. Ribot le prime liste di adesione alle misure contro l'alcoolismo proposte dal Governo; queste liste contengono 1.550.763 firme. La commissione di legislazione fiscale ha cominciato l'esame del progetto di legge sul regime dell'alcool e s'è pronunziata favorevolmente alla soppressione dei privilegi dei distillatori.

Suddito turco catturato a bordo d'un piroscafo greco

Atene, 25

Un cacciatorpediniere inglese ha arrestato ieri dinanzi all'isola di Sèrfanto, a bordo di un vapore greco, un suddito ottomano, del quale si ignora la vera identità.

Solenne adunanza a Milano per il Prestito

Milano, 25

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo nel salone del Conservatorio Verdi una solenne adunanza indetta dal Comitato di propaganda per il prestito. Sono intervenute le più spiccate personalità della Lombardia e il Ministro Barzilai, il quale, dopo che hanno parlato l'onor. Meda e il prof. Ulisse Gobbi dell'Università Bocconi, ha pronunziato un applauditissimo discorso.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Le figlie ed i parenti tutti addoloratissimi, partecipano la morte oggi 24 gennaio 1916 avvenuta, dopo brevissima malattia, della loro amatissima

Olivieri Antonietta ved. Gortanutti

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare torcie e corone.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Pantaleone il giorno 27 corrente, alle ore 9 ant., partendo dalla casa in Campiello Angaran, N. 3717.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.29

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Sono assai dispiacente — rispose Marjorie più pallida di una morta e con evidente sforzo. — Ma anche lontana pensavo a voi, signora Ponder, e dicevo fra me che vi sarebbe necessario andarvene al più presto da Londra per recarvi in un porto di mare. Fa così caldo e manca talmente l'aria, qui, che un cambiamento vi farebbe certo bene. Non credete?

La signora Ponder, sempre così preoccupata della sua salute, si allarmò molto di quello strano consiglio, tanto più che trovava di aver già fatto abbastanza consentendo a lasciarsi visitare da un dottore e prendendo la medicina da lui ordinata; ma tuttavia rispose con calma:

— Forse avete ragione; ma non so che cosa penserebbe di me Sam ed Armanda se me andassi.... In fondo però è vero: si deve pensare prima di tutto alla salute... Ebbene, sì, avete ragione, miss King: forse l'aria di Londra non è più fatta per me dopo tanti anni di vita in campagna, e parlerò stasera stessa ai miei nipoti.

— No, no, aspettate a parlare della cosa a chiunque! — rispose affrettatamente Marjorie ricordandosi le parole di Bertie e la necessità di essere prudente: — Fate prima i vostri preparativi, signora Ponder, e quando ogni cosa sarà stabilita, quando cioè non potrete cambiare più idea, allora sarà tempo di annunziare la vostra partenza. Ma, per piacere, non dite niente a nessuno fino a che non avrete deciso dove volete andare e fissate le camere all'Hotel.

La concitazione colla quale Marjorie aveva parlato le fece salire il sangue alla testa, rendendola tanto rossa quanto prima era pallida. La signora Ponder che l'osservava attentamente notò la cosa e replicò in tono asciutto:

— Non capisco perchè vi esaltiate tanto, ragazza mia! Quasi quasi finisco per credere che il cambiamento di residenza suggeritomi col pretesto della mia salute farebbe più piacere a voi che bene a me. Naturalmente, voi qui v'annoiate e un diversivo a questa vita motonona non potrebbe essere non essere di vostro gusto. Ma i sotterfugi e le funzioni io non le tollero, mia cara, e la vostra condotta mi dà a pensare che Armanda non abbia poi tutti i torti.

Ma appena pronunziate queste parole, la buona donna se ne pentì amaramente. Da rossa che era Marjorie si era rifatta bianca come la neve, ed appariva tremante come una foglia. Il sospetto che la signora Risford avesse già cominciato a denigrarla agli occhi della vecchia zia aveva trovato una improvvisa conferma nei rimproveri ora ricevuti.

— Basta, non tenete conto di ciò che vi ho detto — riprese dopo un poco la signora Ponder. — Non so perchè, ma oggi non mi sento troppo bene. Sì, certo, capisco anche io che qualche cosa deva fare per rimettermi in forze, ma in quanto a partire così su due piedi non bisogna neppure pensarci. Prima di tutto consulterò Sam e sua moglie, e in seguito poi, se sarà il caso, decideremo in proposito. Adesso intanto andate a vedere se il pranzo è pronto. Se è pronto di prego di portarmelo, dopo di che rimarrete con me a discorrere un poco.

Entrando nella camera da pranzo al pian terreno, una camera piccola e scura dove per mancanza d'aria regnava in permanenza un odore nauseante di cavolo e di montone, Marjorie trovò il signor Risford solo, seduto davanti alla tavola sulla quale era già stato preparato il vassoio. All'avvicinarsi di Marjorie Sam disse seccamente:

— Vedo che il pranzo per la zia è pronto; farete bene a portarglielo subito.

Marjorie assentì col capo. Anche volendolo ella non avrebbe potuto rispondere altrimenti: la presenza di quell'uomo le incuteva orrore. Ricordando ciò che le aveva detto il nipote le pareva inverosimile che si potesse commettere una tale infamia, e stava quasi per dubitare della verità della rivelazione sussurratale all'orecchio poco prima.

— Allora andate presto — continuò Sam — e augurate buon pranzo alla zia per me avvertendola in pari tempo che se si sentirà di vedermi, verrò a farle una visita.

Marjorie prese il vassoio, e mentre stava per uscire dalla camera, Bertie, aperta la porta, si trasse in disparte per lasciarla passare sussurrando:

— Ricordatevi di quello che vi ho detto e pensate che si tratta di vita o di morte.

Marjorie non ebbe tempo di rispondere. La signora Risford comparve subito, e la seguì per qualche gradino seccandola con mille raccomandazioni.

— Credo che la zia farebbe bene a liberarsi di quella ragazza! — dichiarava poco dopo Armanda al marito che aveva raggiunto nella camera da pranzo. — Mi pare che essa non abbia nessuna cura della povera donna. Già a me non piace affatto, e non m'ispira nessuna fiducia.

— E perchè, zia? — domandò Bertie. — A me invece pare che debba essere un tesoro per la zia Marta. Voi non avete in lei nessuna fiducia, ed io credo invece che la zia non potrebbe essere più sicura in qualsiasi altra mano.

Ciò detto, il bravo giovane si morse le labbra. Senza volerlo si era spinto tropp'oltre. Ohimè! non s'era forse tradito? Non aveva forse fatto capire a quei due che sospettava di loro? Erano suoi parenti, è vero, ma tra di loro era sempre esistito un grande antagonismo, nessuna tenerezza, nessuna confidenza. Egli combatteva tante delle loro idee, dei loro pregiudizi, non aveva mai potuto considerarli come amici, e adesso sapeva di che cosa erano capaci! Sapeva cioè che per appropriarsi del suo denaro non avrebbero esitato dall'ammazzare lentamente la povera vecchia signora! Le parole sorprese il giorno stesso dell'arrivo di Marta Ponder si erano scolpite a lettere di fuoco nella sua mente tanto che, non appena convinto dell'imminenza di un delitto a cui non poteva opporsi in altro modo, aveva deciso di avvertire Marjorie.

— Ah! ah! di questo passo finirai con l'innamorarati di Miss King! — esclamò Risford accogliendo con un sorriso ironico la sua calda professione di fede. E rivolgendosi alla moglie continuò:

— Attenta, Armanda: occupati di questo ragazzo che, se non sbaglio, sta perdendo la testa. Vuoi scommettere che, se non ci mettiamo riparo, un bel giorno il signorino combina una matrimonio?

— Ma che matrimonio e matrimonio! — ribattè Armanda alzando le spalle. — Bertie è uno sciocco e l'altra una civetta: ecco tutto. Ciò però non impedisce che a noi tocchi tenere gli occhi ben aperti e indurre la zia a licenziare una creatura pericolosa per la nostra tranquillità. Risolviti dunque, Sam! Fa il tuo dovere di tutore prima che sia troppo tardi.

Così apostrofato, il signor Risford si disponeva a promettere pronta e cieca obbedienza alla sua degna consorte allorchè l'arrivo di Marjorie lo interruppe.

Appena entrata, la fanciulla sedette al suo posto di fronte a Bertie e cominciò a mangiare con riluttanza la poca appetitosa vivanda che si trovava nel suo piatto. Nessuno parlava, ed il silenzio oppressivo che l'avvolgeva impressionò sinistramente la povera Marjorie, sulla quale tutti fissavano gli occhi. Ad un certo punto essa tentò d'incontrare lo sguardo del giovane sperando forse di leggerci la compassione e la simpatia delle quali provava un bisogno irresistibile, ma Armanda colse a volo la patetica scena, e si affrettò a troncarla ordinando:

— Se avete qualche cosa da dire a Bertie diteglielo pure, Miss King! Ricordatevi che alla mia tavola non si fanno segni incompatibili col decoro e la dignità di una famiglia per bene.

(Continua).

Una scatola L. 1,50 nelle farmacie o direttamente franca di porto.

Lanificio Pietro Cazzola

SCHIO

(Società Anon. - Capitale L. 1.100.000 versato)

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di Mercoledì 16 febbraio p. v. alle ore 13.30 in Schio, presso la Sede Sociale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Approvazione del verbale della precedente adunanza;*
2) *Relazione del Consiglio d'amministrazione;*
3) *Rapporto dei Sindaci;*
4) *Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1915 e reparto utili;*
5) *Nomina di tre Consiglieri d'amministrazione in sostituzione di altrettanti scadenti per anzianità e rieleggibili;*
6) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
7) *Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1916.*

In caso di mancanza di numero legale e senza uopo di altro avviso, l'Assemblea rimane sin d'ora convocata per il giorno 24 febbraio p. v. alla stessa ora e nello stesso luogo.

Il deposito delle Azioni per l'intervento all'Assemblea dovrà essere eseguito entro il 10 febbraio p. v. presso la *Sede Sociale*, e la *Banca Italiana di Sconto* in *Schio*; presso le Sedi di *Schio, Vicenza, Padova, Milano, Roma*, della *Banca Commerciale Italiana*, presso la *Banca Popolare di Salò*.

ed in luogo del deposito delle Azioni, potranno essere versati alle Casse suddette i certificati di deposito di azioni, rilasciati da altre Banche.

Schio, 20 gennaio 1916.

Il Presidente
G. B. Bianchi

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI a signore o coniugi, presso distinta famiglia, camera salotto bene ammobigliati, vicino Arsenale e Riva Schiavoni. Scrivere B 8067 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

TABACCHIERA artistica antica dovendo servire portasigarette tascabili cercasi. Scrivere dettagliatamente U 8046 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

FABBRICA migliori forbici militari, ordinanza, temperini, coltelli, forbici commerciali fornisconsi ingrosso, grezze rifinite. Acciai inglesi, altre materie prime, fabbricare qualsiasi specie ferri taglienti. — Grassellini. Scarperia.

VENZIA - Albergo Canal Grande, affittasi appartamento ammobigliato con vista Bacino S. Marco, completo arredamento, utensili, cucine, calorifero, luce, lift. Così pure due splendidi negozi in Calle Valeresso.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 27 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 27 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il momento albanese

Dalla occupazione del Lovcen alla occupazione di Scutari intercorsero non più di due settimane. Di mezzo il così detto «colpo di scena montenegrino» e dietro ad esso tutto un almanaccare della stampa degli Alleati ed un nuovo, sottilissimo arzigogolare della stampa tedesca. Mentre i Ministri di questo e di quel paese ripetono gli appelli all' «unità», con una insistenza, che ricorda i «partiam-partiam» dell'immobile coro nel melodramma di vecchia scuola, alcuni giornali stranieri risuonano con sviluppi di classica «fuga» il tema della colposa inazione italiana: il motivo è proposto da Londra, è ripreso da Parigi e dopo qualche battuta, con l'usato ritardo, è ripetuto da Pietrogrado. Da ultimo, in tono minore, qualche piccolo onesto atto di contrizione.

Quante cose avrebbe dovuto fare l'Italia! Come se la guerra che essa sostiene, Essa sola tra gli Alleati, oltre ai suoi confini, fosse un'agevole impresa giunta quasi al suo termine e più non chiedesse grandi somme di uomini ed armi! Come se le divisioni, le artiglierie, i materiali di ogni specie in Italia si creassero con la facilità con cui le macchine compositrici riproducono in caratteri da stampa le fantasie degli scrittori più o meno autorizzati! Come se i paesi si attraversassero con la disinvoltura con cui il dito scorre su una sommaria carta geografica!

L'avanzata austriaca nel Montenegro fece prevedere facilmente l'occupazione di Scutari; questa può ora far prevedere non meno facilmente la successiva avanzata verso mezzodì, il che vuol dire l'invasione austriaca dell'Albania. Che se si volessero chiudere gli occhi e non guardare al domani, c'è la stampa tedesca a preannunziare la marcia in avanti.

Già si dice da un lato che gli Austriaci ed i Bulgari urteranno in Albania contro le linee italiane, e già dall'altro lato si dice che i Serbi con gli Italiani dovrebbero affrontare ardui problemi, per i quali non mancano piani quasi delineati compreso quello di un collegamento con Salonicco!

*

L'avanzata austriaca è.... come chiamarla?.... inevitabile, fatale, necessaria: non ha che limiti di tempo, aggravati soltanto dalle difficoltà del terreno e dallo stato del paese. Da tempo in Austria si afferma che la Monarchia è in marcia verso la sua massima meta: verso il Canale d'Otranto cerca lo scettro di regina dell'Adriatico, che le attribuirà, poi, dignità di grande potenza navale nel Mediterraneo. Per ciò l'avanzata è ora necessaria dal punto di vista Austriaco, e, dovesse pure importare sacrifici, nessuno sforzo parrebbe inadeguato a cotanto intento.

La politica balcanica degli Alleati avendo incominciato a discutere i piccoli soccorsi alla Serbia quando già il maglio tedesco calava sulle sentinelle avanzate dello slavismo, nulla poteva esser fatto per deprecare la caduta del Montenegro, come fu dimostrato nei giorni scorsi con lucide argomentazioni. Per ciò l'avanzata è fatale ed inevitabile.

— Accorra l'Italia a formare una solida muraglia, lunga sin anco a Salonicco. E' interesse tutto suo.... L'Italia con la Serbia... Gioverà a temperare le relazioni italo-serbe....

Ecco i consigli dei compagni nostri di lotta. Le parole dei giornali non sono tutte da trascurare, specie quelle dei giornali russi, perchè non sono dette senza il benestare dei Governi. Il rispetto per gli infelici vuole che si sorvoli sul concetto di attribuire all'Italia la parte quasi secondaria di collaboratrice delle forze serbe. Quali esse sieno, in quali condizioni e militari e sanitarie, è noto. Noi ci richiamiamo alle lettere del nostro Mollica. Quali sieno le forze montenegrine è chiaro, non foss'altro dall'equivoco su cui gioca tanto volentieri la stampa tedesca. Infatti, per tener su la opinione pubblica, essa può non confessare lo scacco subito con la rivolta montenegrina alle pretese ingenerose, e continua a parlare di lento disarmo ritardato da parziali resistenze. La schiacciante superiorità austriaca, dà la certezza della rapida conquista, e la conquista vien fatta apparire disarmo contrattuale.... Comunque, in effetto, gli Austriaci avanzano e tolgono le armi di mano ai montenegrini.

A quanti ancora si sostengono di quà dalla linea di occupazione, non resta che di combattere per l'onore, e di raccogliersi, come avvenne degli avanzi dell'esercito Serbo per rappresentare la forza viva e l'imprescrittibile diritto della nazione, oppressa non doma.

*

L'Italia adempie al compito che si è assunta, aiutando in ogni modo lo scampo degli eserciti sfortunati, proteggendone la ricomposizione, confortandoli e sorreggendoli con validi mezzi, procurando loro, insomma, la salvezza estrema e dischiudendo la via della riscossa. I fatti provano come l'Italia abbia nobilmente tenuto fede ai propositi espressi dall'onor. Sonnino.

Ma il domani? si chiede da molti, anche tra noi.

La situazione in Albania è grave senza dubbio e giova che sia serenamente esaminata. Essa importa un duplice problema: militare e politico.

Il problema militare può dalla opinione pubblica venire considerato soltanto dal punto di vista geografico, ossia sul dato fondamentale del terreno, il che dà idea delle materiali difficoltà; ma per il resto deve essere abbandonato alla coscienza ed alla responsabilità del Governo e del Comando Supremo. Noi insistiamo su questo criterio essenziale, come sul più savio atteggiamento che possa assumere la stampa: studiare i problemi nei termini che sieno risaputi, non reclamare soluzioni, le quali vengono determinate da elementi di fatto e da circostanze, la cui cognizione è avvolta nel geloso secreto di Stato.

Oggi gli Austriaci sono già alle porte dell'Albania. Sulla costa sono giunti oltre Dulcigno e quasi a S. Giovanni di Medua; quindi toccano la Bojana a Scutari, nè molto saranno impacciati dalla nobile resistenza dei Montenegrini che si battono sul Tarabos; nell'interno del paese, occupano già Podgorica, che è il nodo delle comunicazioni stradali e apre la via al lago di Scutari, dopo aver presa — s'intende — la conca di Niksic, la chiave delle linee militari montenegrine.

Avvicinatisi a S. Giovanni di Medua, abbastanza rapidamente, gli Austriaci dimostrano già di essere bene organizzati per una marcia attraverso strade mulattiere, malagevoli, soggette ad alluvioni e dànno idea degli impedimenti che potranno soffrire dalle condizioni del terreno.

Sette chilometri di buona rotabile congiungono S. Giovanni di Medua ad Alessio. Quindi da Alessio una discreta mulattiera raggiunge a Tale il guado del Mati, e continua sino a Luzia, ove si innesta sulla carreggiabile che da Durazzo va a Tirana. Da Alessio un viandante può scendere a Durazzo in circa 20 ore di cammino!

*

La linea Durazzo-Valona rappresenta come la fronte a mare dell'Albania. Il terreno compreso in questa zona è un tratto del sistema illirico, un fascio di stretti altipiani montuosi che si incurvano parallelamente alla costa, nella parte marittima calcarei e squallidi, partecipi dei caratteri carsici che si riscontrano lungo tutta la zona litoranea da Gorizia alle provincie elleniche. Le pieghe del terreno, rotte in pochi punti e per lunghi tratti elevate, dànno luogo a scarsi valichi, ed essi molto alti: formano come una serie di bastioni ricorrenti lungo una zona litoranea, che sino alla Vojussa, ossia fino a poco sopra a Valona, è un bassopiano accidentato da file di colline basse, interrotto da lagune e funestato dalla malaria.

Una siffatta conformazione del terreno, in quanto, per attraversare il paese dalla costa all'interno, costringe a salire e scendere una serie di catene parallele, aspre e aride, costituì in ogni tempo il più grave ostacolo alle comunicazioni della Penisola Balcanica con le regioni adriatiche. L'Albania, perciò, fu come una barriera, che ostacolò il progresso delle sue genti ed isolò la Balcania dall'Occidente. Ben s'intende come le difficoltà che incontrano le ordinarie comunicazioni divengano tanto maggiori nel caso di una qualunque operazione militare.

Chi consideri soltanto la zona costiera da Durazzo a Valona, come una cortina guardata da due ridotte laterali, deve por mente alle due incisioni profonde formate dallo Skumbi, la cui vallata offrì il tracciato alla romana via Egnatia (l'unica strada di pentrazione dall'Adriatico al cuore della Penisola Balcanica), e dal Semeni, che apre la via a Berat, a quella conca dove starebbero ora concentrandosi i Bulgari. Non una cortina, adunque, che sia buon riparo, ma un tratto di muraglia su cui si aprono le porte a mare del paese, una linea che domanda difese proporzionate all'importanza degli sbocchi.

La resistenza lungo l'intera fronte Durazzo-Valona, richiede per certo lo sforzo di un grosso corpo di spedizione, cui il paese non offre che difficoltà di sostentamento e di terreno. Ciò diciamo, soltanto, perchè non acquisti credito l'idea che un'azione in Albania, anche se limitata alla costa, sia agevole o semplice e richieda mezzi assai modesti. E' bene che l'opinione pubblica tenga conto delle molteplici e non lievi esigenze di operazioni che si dovessero condurre in quel settore, investito da due parti, esigenze che imporrebbero sacrifici ed all'esercito ed alla marina.

Ma con ciò si tocca la parte del problema che può essere esaminata soltanto dal Governo e dal Supremo Comando. Essi, e non altri, possono sapere se a Durazzo oramai sia per essere esaurita la missione che all'Italia era stata riservata.

*

La estensione del territorio, tuttavia, non ha valore rispetto al lato politico del problema albanese, sul quale è bene, invece, si soffermi l'attenzione del Paese. A tal riguardo la *Gazzetta*, non può che riportarsi alle considerazioni svolte nel numero del 20 dicembre u. s. su la nostra spedizione in Albania. Noi chiamammo *il Settore Albanese* il territorio raggiunto dai nostri soldati al di là del Canale d'Otranto, pensando che ivi si continua la fronte della più propria guerra nostra. Non importa che tal settore sia più o meno esteso: esso è come una testa di ponte; il suo valore è relativo alla questione della libertà del mare, la suprema questione della guerra nostra; e per ciò può ben essere ridotto a Valona, che è il centro del territorio verso cui gravitano i più delicati interessi della Nazione.

Al punto in cui sono lasciate pervenire le cose nella Penisola Balcanica, Valona, occupata e saldamente tenuta dagli Italiani, da sola ben completa la occupazione di Salonicco da parte dei Franco-Inglesi. Il congiungimento ideato in Russia è un sogno; è uno di quei disegni che tanto accendono la fantasia quanto prescindono dalla realtà delle circostanze e dalle pratiche necessità. Valona e Salonicco rappresentano due capisaldi di un indirizzo diplomatico, che potrebbe, se occorresse, avere altrimenti sostegno militare. Il nemico si affatica invano di percorrere le malagevoli vie, che esso chiama troppo presto vie della vittoria: le sue vie sono sbarrate alle testate, a Valona come a Salonicco.

In ciò consiste la precipua ragione di una nostra impresa albanese e di restringerla al punto che ne è stato sempre il caposaldo. All'Italia, che da Valona annulli lo sforzo austriaco nell'occidente balcanico, e che dallo Stelvio a Monfalcone sostiene vittoriosamente la guerra, non si dovrebbe nè pur sognare di chiedere di più nell'interesse medesimo della causa comune.

Indizio caratteristico del momento è la preoccupazione di acquistare territori che abbiano comunque valore rispetto alle grandi strade della guerra od a quelle dei traffici.

— Sono pegni: si proclama subito.

Anche Valona, non foss'altro, è un pegno: preziosissimo pegno.

Su tal punto l'opinione pubblica deve essere ferma e in conseguenza disposta a qualunque sacrificio. Il resto veda chi si è assunto l'arduo dovere di vegliare sulla salvezza e sulla fortuna della Patria.

Re Nicola riceve i giornalisti

Nuove dichiarazioni di Miuskovic

Lione, 26

Stamane alle ore 11 il Re Nicola del Montenegro ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera, parigina e lionese. Il Re ha fatto loro la migliore accoglienza, li ha ringraziati di essersi recati da lui ed ha espresso il rammarico di non potersi intrattenere con loro poichè la sua salute è ancora molto scossa. Ha soggiunto che il ministro degli Esteri del Montenegro, arrivato stamane a Lione, riceverebbe i rappresentanti della stampa e darebbe loro informazioni sui recenti avvenimenti nel Montenegro; il Re ha quindi stretto la mano a ciascun giornalista. Il Re Nicola portava l'uniforme montenegrina e sulla sua tunica spiccava la croce di guerra francese col la palma.

Dopo il ricevimento dal parte del Re, i giornalisti hanno avuto un colloquio col presidente del Consiglio e ministro degli Esteri montenegrino Lazzaro Miuskovic, giunto stamane a Lione proveniente da Roma. Egli ha esposto gli avvenimenti che si sono svolti al Montenegro negli ultimi mesi, ed ha dichiarato specialmente che l'esercito montenegrino ha fatto tutto il suo dovere, più del suo dovere, ma ha dovuto cedere di fronte al numero. Miuskovic ha sopratutto protestato con estrema energia contro l'accusa raccolta dalla stampa di strattative segrete fra il Montenegro e l'Austria. «Noi abbiamo tutto sacrificato — ha detto — per mantenere i nostri impegni di fronte agli alleati: le esistenze dei nostri soldati e perfino il nostro territorio; ma che almeno non si cerchi di ledere il nostro onore».

Per quali ragioni la Serbia non avrebbe concluso la pace separata con l'Austria

Roma, 26

(Vice). — A proposito delle voci corse di trattative di pace tra l'Austria e la Serbia, l'*Idea Nazionale* ha da Durazzo i seguenti particolari: Alle trattative di pace tra l'Austria ed il Montenegro, che risalgono al luglio scorso, negli ultimi tempi avrebbe partecipato anche la Serbia. Prima ancora che le forze del generale Koevess si impegnassero contro il Montenegro, a Cettigne ebbe luogo un convegno tra i ministri montenegrini ed alcuni maggiorenti della Corte di Re Nicola, come ad esempio il maresciallo Rigosic, tre delegati austro-ungarici ed il comandante della piazza di Cattaro.

A questo convegno partecipò pure il presidente del Consiglio dei ministri serbo, Pasic, che allora si trovava a Scutari col principe ereditario Alessandro, attualmente reggente, il generalissimo Putnic, serbo, ed il suo stato maggiore.

La visita di Pasic e di alcuni membri del governo e della Scupcina, a Cettigne, fu annunziata ufficialmente, se ne tacquero però le ragioni e gli scopi.

Pasic andò a Cettigne a trattare la pace con l'Austria. L'Austria che pur avendo accordato al Montenegro Scutari in cambio del Lovcen e che aveva lasciato le mani libere al governo montenegrino nell'Albania settentrionale, ove le tribù albanesi sono nemiche giurate degli slavi e specialmente dei montenegrini, l'Austria non volle riconoscere nella Serbia sconfitta le conquiste da essa fatte contro la Turchia e contro la Bulgaria dopo; e le propose di rinserrarsi nei suoi antichi confini, tra le sue montagne, salvo a concretare in seguito una sistemazione territoriale balcanica, d'accordo con la Turchia e la Bulgaria. Pasic non volle accettare e ripartì per Scutari; così la Serbia non si intese con l'Austria per una pace separata.

150.000 serbi in Albania

Parigi, 26

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Corfù ha intervistato Pasic, il quale ha detto che restano ancora in Albania circa 150.000 serbi. Coloro che più hanno sofferto saranno inviati dagli alleati in luoghi dove potranno riposarsi. Gli altri, equipaggiati, potranno fornire nuovi contingenti per continuare la campagna in Albania. Siamo certi, egli ha detto, della vittoria degli alleati e vogliano contribuirvi.

Gli impiegati francesi dell'ambasciata americana a Costantinopoli rimessi in libertà

Zurigo, 26

Si ha da Costantinopoli che gli impiegati della cancelleria francese addetti all'ambasciata americana che erano stati arrestati in causa all'arresto del console di Turchia a Salonicco furono rimessi in libertà.

Come si svolge la ritirata dei serbo-montenegrini

Roma, 26

La «Idea Nazionale» ha da Durazzo: Gli aeroplani austriaci che sembrano abbiano stabilita una base di rifornimento e di atterramento verso i confini albanesi, seguono dappertutto i movimenti di ritirata degli eserciti serbi e montenegrini verso Durazzo. A questo proposito tutte le notizie di origine albanese austrofila, le quali vorrebbero far credere ad un completo accerchiamento serbo-montenegrino, sono almeno fino a questo momento infondate. Questi eserciti, pur moralmente e fisicamente depressi, seguono il loro corso normale. Non grande influenza hanno le bande albanesi formatesi verso il Mati e nelle montagne della Mirdizia ove sono tenute a bada dalla gendarmeria di Essad Pascià il quale negli ultimi tempi è riuscito a disarmare gran parte delle tribù di quel territorio. Quindi il piano bulgaro austriaco di tagliare la corsa ai serbo-montenegrini, provenienti da Scutari, ha poca probabilità di riuscita; ad ogni modo sono informato sicuramente che continuano i contatti tra i due eserciti amici.

Il Consiglio dei Ministri si occupa dei rifornimenti e dei cambi

Roma, 26

Oggi, alle ore 16, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Era presente anche l'on. Barzilai, tornato stamane da Torino. Il Consiglio avrebbe portato in esame i provvedimenti consigliati dalla situazione internazionale. Si comprenderebbero anche i provvedimenti dei rifornimenti e quindi dei cambi, e dei noli.

Secondo l'«Agenzia Italiana», uno speciale ordine di provvedimenti era stato preparato per essere esaminato in Consiglio dei ministri, e più propriamente quelli attinenti ai combustibili fossili, tanto nell'intento di agevolare il trasporto dei carboni e relativi carichi nei porti di giacenza, quanto nel senso di recare un certo contributo alla soluzione del problema col rendere più efficace e spedito lo sfruttamento delle miniere nazionali.

Anche le notizie del prestito nazionale, portate in Consiglio dei ministri, dal ministro del Tesoro, sono state delle più favorevoli e soddisfacenti.

Il blocco inglese e i paesi neutrali

Gli effetti finanziari del blocco delle coste tedesche

Londra, 26

Sir Joseph Savory presidente dell'assemblea degli azionisti della London Edil Provincial Bank, nota autorità finanziaria, ha fatto un interessante esame della situazione finanziaria del paese. Nonostante, egli ha detto, la crisi senza precedenti che traversa l'Impero britannico, il commercio di oltremare continua virtualmente senza sosta. Perchiunque studi questa questione è chiaro che la posizione finanziaria britannica è attualmente eccellente. Indubbiamente i cambi esteri sono stati oggetto di assai gravi difficoltà; ma qualunque cosa avvenga, tali cambi sono assolutamente disastrosi pei nostri nemici. Il marco cade ora rapidamente. L'acquisto dei portafogli inglesi in valori americani dal principio della guerra, ha condotto la quotazione del cambio americano ad una cifra che impedisce che il trasporto dell'oro dal Regno Unito agli Stati Uniti, sia giovevole. Il nostro cambio e quello degli alleati coi paesi neutri non si allontanano che per frazioni da quello normale; invece il cambio fra i neutri ed i nostri nemici subisce perdite crescenti dovute certamente al fatto che la Germania non può esportare e che la flotta britannica le impedisce di importare tranne che dai paesi vicinissimi. Considerata sotto ogni punto di vista la nostra posizione è molto più soddisfacente di quella che ci si sarebbe potuto attendere e ciò è dovuto alle misure prese dalla nostra flotta per proteggere il nostro commercio.

I giornali inglesi hanno recentemente pubblicato una statistica la quale dimostra che la flotta britannica ha lasciato arrivare nei porti neutrali, specialmente in Danimarca, una quantità enorme di merci che prima per solito non vi importavano, e la cui destinazione in realtà non poteva essere che la Germania. I giornali stessi deducono da ciò che il blocco è stato applicato con soverchia larghezza.

Una nota ufficiale comunica ora uno studio critico su tale statistica tendente a dimostrare che le deduzioni dei giornali sono ingiustificate.

La Svezia dovrà abbandonare la neutralità?

Le dichiarazioni del Pres. del Consiglio

Stoccolma, 26

La prima e la seconda Camera del Riksdag hanno proceduto ad una discussione generale sulla politica del Governo. I capi dei partiti democratici hanno pronunciato discorsi criticando la ambigua attitudine del Presidente del Consiglio Hammarskiold ed hanno reclamato che venga applicata una neutralità leale ed imparziale nei riguardi di tutti i belligeranti. I «leaders» del partito conservatore hanno riaffermato l'adesione da essi già data alla politica di neutralità, tuttavia hanno rilevato essere necessaria una neutralità attiva, che sia in armonia con l'onore, i diritti e gli interessi svedesi.

Hammarskiold prendendo la parola a nome del Governo ha dichiarato che questo vuole applicare una leale neutralità verso ciascuna delle parti, ma non ad ogni costo. Ha detto che egli ha vivo desiderio di mantenere la pace e sente il dovere di lavorare a questo scopo con tutti i mezzi, ma deplora che gli sforzi uniti dei paesi scandinavi pel mantenimento dei diritti comuni delle potenze neutrali e la conservazione dei propri privilegi internazionali siano talvolta falliti. Ciò è una conseguenza delle circostanze indipendenti da noi e sulle quali non abbiamo diritto di dare giudizio. Siamo convinti che i successi dei nostri sforzi costituirebbero una vantaggio materiale e morale tanto per la Svezia e per i neutri quanto per i belligeranti e per tutta l'Europa. In altre circostanze uno Stato oggi belligerante si pentirà forse molto di avere per un vantaggio temporaneo, sovente dubbio, strappato trattati basati sul diritto delle genti. Avremmo potuto godere provvisoriamente certi vantaggi se fossimo stati meno scrupolosi nella osservanza della neutralità assolutamente imparziale, ma in seguito all'aggravamento continuo e rapido della guerra dal punto di vista economico non si può contare che poco tempo sullo incerto godimento di vantaggi che sarebbero stati assicurati con una generale transazione. Hammarskiold conclude che dal punto di vista politico ed economico la Svezia non deve deplorare la propria neutralità.

Bratianu dichiara che occorre fare tutte le ragionevoli concessioni ed evitare conflitti che sarebbero considerati insormontabili.

Hammarskiold rispondendo ripete che il Governo desidera la pace, ma bisogna prevedere che gli sarà forse impossibile, malgrado tutti i suoi sforzi, di conservare tale attitudine. La dichiarazione è accolta da applausi.

I partiti democratici non sono rimasti soddisfatti delle dichiarazioni fatte da Hammarskiold e dai conservatori. Si ritiene che la situazione risulterà più chiara dalle riunioni del Comitato segreto, il quale per invito del Re ed in armonia con la costituzione è stato ieri nominato dal Riksdag per discutere le questioni più complete e nel quale sono proporzionalmente rappresentati tutti i partiti.

Gli Stati Uniti trascinati nel turbine della lotta?

Washington, 26

(*Camera dei rappresentanti*) — Il leader del partito repubblicano, Mann, raccomanda alla nazione di tenersi pronta. Forse, egli dice, noi potremo tenerci al di fuori di questa lotta, ma possiamo anche essere trascinati in uno dei suoi turbini.

L'efficienza della flotta inglese

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede al primo lord dell'Ammiragliato di fornire assicurazioni che la flotta inglese si trova sempre in perfetta condizione, pronta a far fronte a tutti i nuovi progressi che la flotta tedesca potesse avere raggiunto durante il periodo della sua inattività in nuove navi e artiglierie.

Balfour dichiara: Non si può necessariamente che abbandonarsi a congetture su ciò che la Germania può fare in materia di costruzioni navali. Senza dubbio essa può avere anche creato nuovi modelli durante il corso di questa guerra e forse avere completato la costruzione di grandi navi provviste di potenti armamenti. La stampa parla di cannoni da 17 pollici. Non si ha prova alcuna della creazione di tali ordigni, sebbene col tempo e col lavoro si possa perfettamente arrivare a fabbricarli: questa di tutte le congetture è forse la più plausibile. Quanto a sapere se la flotta inglese sia sempre pronta, tutto ciò che posso dire è che tutti i cantieri di costruzione nazionali o privati in Inghilterra e nel Mediterraneo sono impiegati, sia in nuove costruzioni, sia in riparazioni per noi e per i nostri alleati, per cui sarebbe molto difficile aumentare la nostra attività in questa materia. Tutto ciò che potremmo fare sarebbe di modificare il tipo delle navi in costruzione, ma tengo ad aggiungere che nessun errore rese fino ad ora necessaria tale misura.

L'esportazione del Cauciù vietata dall'Olanda

Amsterdam, 26

Un decreto reale vieta l'esportazione del cauciù e della guttaperca, grezzi e manufatturati.

I tedeschi adoperano i gas asfissianti nella guerra navale

Copenaghen, 26

Il capitano del vapore inglese *Lambert* racconta che, mentre il vapore navigava nelle acque territoriali svedesi, nei dintorni di Falstabe, due torpediniere tedesche si avvicinarono e lanciarono dense nubi di gas soffocante, per obbligare il *Lambert* a ritornare nelle acque internazionali. Il *Lambert* continuò tuttavia la sua rotta nelle acque svedesi, finchè la torpediniera svedese *Castor* sopraggiungendo, obbligò le torpediniere tedesche ad allontanarsi.

Vapori tedeschi che battono bandiera argentina

Londra, 26

Il «Times» annunzia che il Governo sarà interpellato sulla propaganda tedesca nell'America meridionale. Ottanta vapori, scrive il «Times», montati da equipaggi tedeschi sotto la protezione della bandiera argentina esercitano il commercio specialmente con l'Olanda

Il bollettino di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Gennaio.

In Valle Lagarina, nella giornata del 24, il nemico rinnovò un tentativo di attacco contro le nostre posizioni nei pressi di Mori, ma fu ancora respinto.

In Valsugana, il giorno stesso, nostri riparti esploranti spinti su Marter ne fugarono nuclei nemici.

In Cadore ed in Carnia consueta attività delle opposte artiglierie, più intensa nella zona tra l'alto But e Valle Valentina (Gail).

Sulle alture a nord ovest di Gorizia, la sera del 24, ingenti forze nemiche, favorite da fitta nebbia, attaccarono le posizioni attorno ad Oslavia. Di fronte alla superiorità delle forze dell'avversario alcuni nostri reparti di prima linea, per non restare sopraffatti, ripiegarono lungo un breve tratto della fronte sui trinceramenti di seconda linea. Contro di questi per la salda resistenza ed i violenti contrattacchi dei nostri rincalzi, si infransero i successivi, insistenti assalti dell'avversario che subì nuove gravissime perdite.

Sul Carso violento duello delle artiglierie specialmente nella zona del Monte San Michele.

Firmato: Generale CADORNA

In questo momento, in cui tanto si ragiona di una nuova attività dell'Italia lungi dal teatro della sua guerra dallo Stelvio a Valona, i fatti della giornata sembrano quasi richiami ad un più attento giudizio della situazione. Il Paese deve essere grato alla franchezza del Comando Supremo, che nella sua militare dirittura non si sofferma ai piccoli accorgimenti verbali ed espone la verità nel suo esatto equilibrio. Così avviene che la pubblica opinione prenda atto delle notizie meno brillanti, senza sgomenti, che sarebbero ingiustificati, e con intatta fiducia nel sicuro vantaggio risultante alle armi nostre dal complesso delle circostanze.

La verità è questa, che l'Austria viene preparando il massimo sforzo contro la nostra fronte: di giorno in giorno ciò si mostra meglio in evidenza.

Ragioni militari e ragioni politiche inducono il nemico a scagliarsi contro le linee nostre con quanto maggior vigore gli sia concesso. Le ragioni politiche conseguono allo stato in cui gli Imperi Centrali si ritrovano, nel pieno contrasto tra la sostanza e l'apparenza dei risultati della guerra. La sostanza li tiene ben lontani dalla vittoria, punto di partenza verso la sognata egemonia mondiale; l'apparenza è di superiorità per essi, che combattono su tutte le fronti, meno una, in territorio invaso, e stringono in mano pegni preziosi.

Gli Imperi Centrali sanno bene di non poter sperare dal tempo e si trovano nella necessità di raccogliere tutte le energie per precipitare gli avvenimenti. Da ciò l'impegno dell'Austria di tentare ad ogni costo di respingere il solo tra gli Alleati che si sostenga fuori dei suoi confini. Al quale intento politico si aggiunge la convenienza di tentare lo sforzo in questo periodo di pessima stagione, che offre l'aiuto di ogni specie di impedimenti e sopra tutto che dà con le lunghe ore di nebbia sì largo favore all'insidia.

Così lo spirito aggressivo del nemico si manifesta in grado più che mai elevato. Non v'ha punto importante della fronte che non sia teatro di attacchi violenti e, ciò che è da tenere ben presente, di attacchi in forze. A monte di Mori, a Marter, (il paese che si trova dopo Roncegno, sulla strada di Levico), in Carnia, (chè la formola «zona tra alto But e valle Valentina» equivale a regione del passo di Montecroce — da Zellonkofel a Pal piccolo), a Oslavia, intorno a S. Michele del Carso.

Il nemico fu battuto o respinto, eccetto che in un luogo, Oslavia. Il Comando Supremo descrive l'episodio con tal precisione da rendere superflua ogni altra parola. Rimanere nella prima linea, dove la resistenza per il momento non poteva confidare nel successo, sarebbe stato un gesto bello, ma dannoso. Ritirarsi alla seconda linea, donde era certo di gridare al nemico: non si passa, fu savio. Il Comando Supremo ci dà notizia del principio di un combattimento che è, poi, contenuto in un ristretto spazio e che continua. Il nemico vide di già fallire lo scopo della sua azione. Voleva rompere il centro della nostra linea e non gli riescì. Ora resta da assolvere un compito che non è poco duro, ma che è, tuttavia, minore: riguadagnare la prima linea. Poi che le posizioni sono salde e sappiamo quale sia il valore dei nostri soldati, possiamo attendere con serena fiducia il seguito della battaglia.

Entusiastica dimostrazione alla partenza del Sovrano da Roma

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* dice che stanotte alla stazione, mentre centinaia di soldati attendevano di partire per far ritorno al fronte, si è sparsa improvvisamente notizia che collo stesso treno ripartiva il Re. Tutti i militari si sono affacciati ai finestrini. Moltissimi sono scesi a terra.

Appena il Re è comparso, un grido unanime si è elevato dai soldati: Viva il Re! Vittorio Emanuele, commosso dalla repentina dimostrazione alla quale si sono associati tutti i viaggiatori, ha ringraziato portando più volte la mano alla visiera del berretto. Il treno è ripartito alle 12.15, salutato da una nuova e più lunga ovazione. Sua Maestà si reca al fronte

Briand andrà a Roma

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: I giornali romani hanno accennato ripetutamente all'eventualità di un viaggio a Roma del presidente del Consiglio, Briand. Ora si annuncia che il viaggio si farà certamente, e che la partenza è imminente.

Il *Giornale d' Italia* soggiunge:

« Sulle ragioni e sulle finalità del viaggio a Roma del presidente del Consiglio francese si mantiene un assoluto riserbo nei circoli ufficiali. La presenza fra noi però, dell'on. Briand, non può non essere che una nuova dimostrazione di quella omogeneità di vedute che ormai informa tutta l'azione dei diversi governi aderenti alla quadruplice intesa ».

Negli altri scacchieri

In Francia e nel Belgio

Violenti azioni di artiglieria

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio, a sud-est di Businghe la nostra artiglieria di concerto con quella britannica eseguì un violento bombardamento contro le opere tedesche che subirono gravi danni. Stamane due velivoli tedeschi gettarono una quindicina di bombe su Dunkerque e dintorni. Cinque persone furono uccise e tre ferite.

In Artois vivissimo cannoneggiamento ad est di Neuville e nella regione di Wailly, ove il nostro tiro ridusse al silenzio parecchie batterie nemiche.

A nord dell' Aisne disperdemmo un importante convoglio nemico.

Nella regione di Craonne una batteria pesante tedesca tentando di battere il ponte di Berry au Bac, fu danneggiata dal tiro dei nostri pezzi di grosso calibro.

Sugli Hauts de Meuse, nel settore di Menilly, un piccolo distaccamento nemico, tentando di avvicinarsi alle nostre linee, dopo un cannoneggiamento abbastanza vivo, fu agevolmente disperso dal nostro fuoco.

Nei Vosgi tiri efficaci della nostra artiglieria contro le posizioni nemiche di Muhlbach e di Stessvihr, e contro le casematte del Rein des Chenes.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 26

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale: La nostra artiglieria ha bombardato con successo le posizioni tedesche nella regione della Dvina, a valle di Friedrichstadt. Il 24 corrente un aeroplano nemico ha lanciato due bombe su Dwinsk. Una donna è stata uccisa. Nella regione del villaggio di Suilschnischkv, ad ovest del lago di Boghinsoe, abbiamo respinto un attacco tedesco contro la nostra linea di scolta. In Galizia, sulla fronte dello Strypa, duello di artiglieria. Il nemico ha ricorso di nuovo al lancio, mediante palloni areostatici, di proclami nei nostri accampamenti. Secondo informazioni raccolte, gran numero di soldati di una divisione tedesca ebbero le membra gelate e molti in maniera così violenta che dovettero essere riformati e rimpatriati.

Fronte del Caucaso: Nella regione di Erzerum continuiamo a premere da presso i turchi facendo prigionieri in ogni località abitata. Nella regione di Melazghert abbiamo avuto felici scontri con elementi di cavalleria e di fanteria nemici.

Il comunicato austriaco

Basilea, 26

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa: — Ieri varie parti della nostra fronte nord est furono nuovamente esposte al tiro dell'artiglieria russa. In numerosi punti l'attività degli esploratori nemici fu grandissima.

Fronte sud orientale. — Il disarmo dell'esercito montenegrino prosegue normalmente. Dappertutto dove le nostre truppe giungono, battaglioni montenegrini comandati dai loro ufficiali depongono le armi senza resistenza. Numerosi distaccamenti annunciarono ai nostri avamposti che essi erano pronti a deporre le armi.

Il bollettino tedesco

Basilea, 26

Si ha da Berlino:

Fronte occidentale. — I francesi tentarono con grande numero di contrattacchi di riprendere le trincee che abbiamo preso a est di Neuville; essi furono respinti tal volta con dei corpo a corpo. In Argonne i francesi fecero esplodere delle mine, che colmarono un piccolo elemento di trincea. Occupammo l'escavazione prodotta alla quota 285 a nord est da Challade dopo aver respinto un attacco nemico.

Gli aeroplani di marina attaccarono gli stabilimenti militari nemici presso La Panne e gli aeroplani dell'esercito bombardarono gli strade ferrate e la quota 100 a sud ovest di Dixmude e di Bethune.

Fronte orientale balcanico — Nessun avvenimento particolare.

La propaganda pel Prestito nel Veneto

Quanto ha sottoscritto finora Padova

Ci scrivono, 26:

Ho chiesto oggi alla Banca d'Italia notizie complessive sulla grande operazione nazionale. ed ho saputo che, a tutto oggi, sono ad essa pervenute segnalazioni per la somma di 14 milioni all'incirca.

Questa somma però oltre a non essere, naturalmente, definitiva, è parecchio lontana dalla realtà come risulta dalle notizie gentilmente favoriteci da altre Banche; notizie che specifichiamo qui appresso:

Cassa di Risparmio 6 milioni compresi i 2 milioni e mezzo sottoscritti dalla Cassa.

Banca Commerciale un milione e 400 mila lire.

Banca Veneta 960 mila lire. Banco Marini un milione e 350 mila lire (lire 950 mila di nuovo prestito, 400 mila di titoli convertiti).

La Banca Antoniana ha sottoscritto in consorzio 300.000 lire; ha acquistato direttamente per 400.000 lire; sottoscrizioni di clienti 350.000 lire.

Mancano dati dalle succursali.

Banca Popolare 2 milioni 800 mila lire quale quota diretta per sottoscrizioni e per sua quota al Consorzio; 3 milioni e 785 mila lire di sottoscrizioni dei clienti.

Banco Fratelli Mion circo 800 mila lire.

Monte di Pietà un milione e 388 mila lire.

A Camposampiero

Ci scrivono, 26:

I componenti il Comitato assistenza civile cav. Legrenzi, cav. Masutti, cav. Simonetto, R. V. Ispettore scolastico, Chinaglia Dandolo, Gorgeni, Abetti Piran e i MM. RR. Arcipreti di S. Pietro, di S. Marco, di Rustiga, si sono proposti di fare una propaganda personale per il Prestito della vittoria. Essi valendosi delle larghe conoscenze e della loro autorità entrano in ogni singola famiglia del contado, avvicinano quante persone più possono e consigliano, persuadono, convincono, demolendo qualsiasi obbiezione, rinfrancando i dubbiosi e persuadendo tutti ad impiegare i loro risparmi nell'acquisto dei buoni del prestito nazionale. La loro opera zelante ed entusiastica incomincia a dare copiosi frutti E difatti presso questa Banca Cooperativa popolare la sottoscrizione affluisce con uno slancio ammirabile e a tutt'oggi è stata sorpassata di molto la cospicua somma di L. 120.000, costituta in grandissima parte in buoni da L. 100, che rappresentano i piccoli risparmi, i piccoli sacrifici di contadini, di operai, di nulla abbienti.

Più che l'entità della somma bisogna considerare il valore morale che essa rappresenta. Ci sono alunni delle scuole elementari di qualche Comune del Distretto che vogliono contribuire con quote singole all'acquisto di buoni di L. 100 da intestarsi al Patronato scolastico.

La sottoscrizione a Treviso

Ci scrivono, 26:

Alla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana — oltre alle 100 mila lire sottoscritte in proprio dalla Cassa stessa — vennero sottoscritti importi per un milione di lire.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Trevigiana del C. U. ha deliberato di sottoscrivere in proprio per lire 100 mila.

La Baronessa Sara Rotschild-Franchetti ha sottoscritto alla Succursale di di Treviso della Banca d'Italia per la somma di L. 100 mila.

Direttori, maestri e maestre delle scuole elementari di Treviso hanno sottoscritto per N. 130 obbligazioni per l'importo di L. 13.000.

Gli alunni concorsero alla sottoscrizione per N. 5 obbligazioni per l'importo di L. 500.

I bidelli due obbligazioni per L. 200.

Il titolo di L. 500 acquistato dalla scolaresca elementare è stato generosamente offerto in dono al Patronato Scolastico comunale.

A Castelfranco

Ci scrivono, 26:

Su proposta del dott. Ottone Ciardulli, direttore della R. Scuola Ttecnica «Giorgione», il Consiglio dei professori ha deliberato di acquistare, con la cooperazione degli alunni, N. 5 obbligazioni da L. 100 ciascuna del prestito nazionale, da pagare a rate mensili.

Tali obbligazioni saranno poi, a nome della scuola, offerte a qualche Ente od Opera Pia che si crederà più opportuno.

E' stato già fatto il primo versamento di L. 100 presso la Cassa di Risparmio di qui.

Le visite del Deputato

Nel darvi relazione del discorso sul prestito tenuto domenica dall'on. Indri ho dimenticato di unire la cartella riflettente le visite del deputato fatte la sera avanti. Egli si è recato prima ai due opedali — il Civile dove v'è un reparto di feriti, ed il Militare poi — ricevuto dai rispettivi direttori Dott. Giuseppe Scarpari e prof. Fumarola. Si intrattenne al letto di ogni ferito confortandoli. Ammirò l'ordine e la pulizia degli Istituti, ed ebbe vive parole di elogio per i preposti Poi visitò gli uffici della Previdenza Civile e quello Notizie, rimanendo assai soddisfatto dell'opera fraterna, premurosa intelligente esplicata dagli stsesi. Fece gli elogi ai direttori e presidenti prof. Leonardi, sig.a Emilia Albertini Pellizzari, Guizzon Vincenzo, estendendoli a tutti collabotori e collaboratrici.

A tutt'oggi oltre 27 milioni a Verona

Ci scrivono, 26:

Con compiacimento rileviamo che Verona, a tutt'oggi, ha sottoscritto per oltre 27 milioni al grande prestito della vittoria. Certo si raggiungeranno i 30 seppure non si supereranno.

Confortevole è il grande concorso delle quote popolari di 100 lire.

2 milioni 700 mila lire a Schio

Ci scrivono, 26:

Fino a ieri sera a Schio sono stati sottoscritti due milioni e 700 mila lire, senza contare l'importo delle conversioni dei titoli precedenti.

Alla Banca Commerciale sono stati sottoscritti due milioni e 100 mila lire; alla Banca Italiana di Sconto 600 mila lire. Fra le sottoscrizioni ricevute dalla Banca Commerciale sono da rilevare quelle eseguite da 15 soldati del battaglione sussistenza, ognuno dei quali ha versato 100 lire.

A Lonigo

Ci scrivono, 25:

La sottoscrizione al prestito nazionale 5 per cento prosegue anche fra noi con lusinghiero fervore.

Ci consta che la locale Banca Popolare ha sottoscritto duecentomila lire ed ha raccolto inoltre circa duecento mila lire di sottoscrizioni private. Queste continuano.

La Società operaia di Mutuo soccorso maschile ha sottoscritto L. 3.500 oltre alle 1500 del secondo prestito.

a Valdagno

Ci scrivono, 26:

Nel pomeriggio dell'altro giorno si radunò d'urgenza la Giunta municipale e — fra altro — deliberò ad unanimità di antecipare ai salariati del Comune — che ne facessero domanda — lo importo per l'acquisto di una obbligazione del terzo prestito nazionale, salvo poi di rivalersene con trattenuta a piccole rate mensili.

Plaudiamo alla bella iniziativa.

A Udine

Ci scrivono, 26:

Alla Banca d'Italia e presso le altre Banche continuarono anche ieri le sottoscrizioni; non vi fu però la ressa eccezionale di lunedì. La proroga della sottoscrizione ha influito come opportuno calmiere

A Adria

Ci scrivono, 26:

A tutt'oggi presso la Banca Italiana di Sconto furono sottoscritte obbligazioni di Prestito Nazionale per circa 600 mila lire; presso la Cassa di Risparmio per circa 200.000 lire e presso la Banca Popolare Cooperativa per circa 100.000 lire.

Daremo fra giorni l'elenco delle più cospicue somme versate.

A Noale

Ci scrivono, 26:

A tutt'oggi furono sottoscritte al prestito nazionale presso la Banca Popolare lire 39.800 e presso la Banca S. Liberale L. 20.700; totale lire 60.500, delle quali 30.500 rappresentate da piccole quote.

Anche fra i nostri contadini la propaganda a favore del prestito ebbe qualche buon risultato e rileviamo a titolo d'onore e d'esempio la sottoscrizione fatta dalla famiglia dell'agricoltore Bortolato Primo in lire 150.

Riferiremo sulle sottoscrizioni future.

Lieve scossa di terremoto a Roma

Roma, 26

Il *Corriere d'Italia* dice che oggi alle 13.32 è stata avvertita a Roma una lieve scossa di terremoto. Dall'ufficio di meteorologia viene annunciato che trattasi di una scossa brevissima di quarto grado, sensibile a Roma, con epicentro a Terracina.

Le vittime delle Alpi

Milano, 26

Il Club Alpino ha ricevuto nel pomeriggio notizia telegrafica da Lecco che la prima squadra di soccorso partita alla ricerca dei due alpini scomparsi sul Grigna, ne ha ritrovato i cadaveri. Si tratta della signorina Bazzani e del signor Predazzi, entrambi di Alessandria. La squadra ha pure rinvenuto il cadavere della guida.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

La sentenza nel processo di prevaricazione e frode

Ieri è continuato il processo contro il sottotenente Conti, un sergente e quattro caporali, imputati di prevaricazione e frode.

L'udienza si apre alle ore 8.

Dopo aver deposto il soldato Gelligioni per stabilire alcune quantità di foraggio, il cap. cav. Scarabellin, perito contabile, rileva che vi furono frodi, e che il modo intollerabile col quale era tenuta la contabilità dall'imputato, depone contro di lui.

Dai rilievi che egli ha fatto, le frodi, fatte in base alle diverse assegnazioni di quantità e prezzi maggiori, hanno portato all'erario un danno complessivo di lire 13.071.40.

La complicità degli altri imputati il perito la limita come necessaria al solo scritturale, che aveva però l'obbligo di avvertire i superiori delle frodi che gli era dato osservare.

L'arringa del P. M.

Il ten. avv. Assetati, pubblico accusatore, ammettendo la semi irresponsabilità dell'imputato, confuta le dichiarazioni da lui fatte riguardo alle ricevute in bianco e, sostenendo con vigore ed eloquenza sobria ma convincente, l'accusa, chiede per il Conti la condanna a 10 anni di reclusione militare col beneficio del vizio parziale di mente. Ritira l'accusa per il Rossi, il Rasi ed il Pilotto, la mantiene per il Tizianello, che conosceva la natura illecita delle operazioni, per il quale chiede la condanna a 8 anni e 6 mesi di reclusione ordinaria, ritenendolo colpevole per complicità non necessaria

I difensori

L'avv. Levi Moreno per il Conti, analizza il reato che sostiene non appartenere a quelli denominati prevaricazione, truffa, frode ecc.

Svolgendo la sua tesi, nell'udienza pomeridiana, anche in vista delle conclusioni dei periti psichiatri, chiede una notevole diminuzione della condanna del suo patrocinato.

L'avv. Franco per il Rasi e il Rossi, chiede sia modificata la sentenza nei riguardi dei suoi difesi che vuole fatta per inesistenza di reato e non per non provata reità.

L'avv. Colarussa giunge alle stesse conclusioni per il suo patrocinato Pilotto.

Il sott. avv. Bondi, con vivace, sentita eloquenza, sostiene essere l'imputazione fatta al Tizianello erronea e dissimile da quella fatta agli altri, pur essendo anche egli esecutore materiale degli ordini che riceveva dal suo superiore. Facendo appello alla giustizia del Tribunale, chiede l'assoluzione del Tizianello per non provata reità.

La sentenza

Alle ore 6 il Tribunale rientra dalla Camera di Consiglio.

Il Presidente gen. Rossi legge la sentenza con la quale il Conti viene condannato alla reclusione per anni 5 ed alla destituzione, con le penalità relative; il Tizianello è assolto per non provata reità; il Rossi, il Rasi ed il Pilotto assolti per inesistenza di reato.

Tribunale di guerra di Godroipo

Ci scrivono da Codroipo, 26:

All'ultima udienza il locale Tribunale di guerra ha giudicato i seguenti imputati: Albertini Alberto e Mancini Michele, soldati della ..... compagnia presidiaria di Udine, accusati: di rifiuto d'obbedienza, di aver alienato alcuni oggetti di vestiario ed equipaggiamento, di aver abbandonato oggetti d'armamento e munizioni; il primo inoltre di appropriazione indebita ed abbandono di posto.

Il Tribunale condannò l'Albertini ad anni 2 e mesi 6 per rifiuto d'obbedienza, assolvendolo dalle altre imputazioni; condannò il Mancini, recidivo, ad anni 8 di reclusione militare.

Martelli Atos, soldato nel.... regg. fanteria, accusato di diserzione per essersi arbitrariamente allontanato dal corpo, recidivo, venne condannato ad anni 8 di reclusione militare.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 26

Pres. Ballestra; P. M. Bricchetti.

Violenze ed inguirie

Marcoleoni Giuseppe fu Marco e di Pompeo Anna, di anni 26, di qui, abitante a Dorsoduro 3214, Marcoleoni Umberto fu Marco e di Anna Pompeo, di anni 33, di qui, abit. a D.duro 3214, sono imputati: il primo di avere in Venezia nel 19 luglio 1914, con pugni, prodotto a Beltrame Vittorio una lesione alla regione zigomatica sottorbitale destra con conseguenza di malattia per 30 giorni; il secondo di avere in Venezia il 17 luglio 1914, pubblicamente ed in sua presenza offeso il decoro di Beltrame Vittorio e inoltre nelle stesse circostanze di tempo e di luogo minacciato il detto Beltrame.

Il primo è contumace, mentre il secondo è comparso patrocinato dall'avv. D'Altan. Il Giuseppe Marcoleoni viene condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione, di cui un anno condonato, e l'Umberto viene assolto per l'amnistia 27 maggio u. s.

Appropriazione di vestiti

Pavanello Domenico di Giacomo, di 23 anni, nato in Adria, residente a Bottrighe, è imputato di essersi in Venezia il 29 giugno 1911, previa sua introduzione nella camera da letto di Ninzotti Enrico col quale coabitava, impossessato per trarne profitto, e in danno dello stesso Ninzotti, di un pantalone di lana, di due frak, di una giacca, di una maglia, di quattro camicie, di alcune paia di calze, del complessivo valore di 140 lire circa. Patrocinato dall'avv. D'Altan, seppure contumace, viene condannato ad un anno di reclusione, però dichiarato condonato per indulto.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Furto e lesioni

Parolin Luigi fu Giovanni di anni 35, Pegoraro Antonio fu Marco di anni 53, entrambi di Galliera Veneta, furono condannati dal Tribunale di Padova: il Parolin ad anni 2 e mesi 2 di reclusione, e il Pegoraro ad anni 3 di reclusione, imputati entrambi di tentato furto di polli a danno di Zanon Antonio dal pollaio dello stesso il 31 agosto 1915 in Galliera Veneta, senza riuscirvi perchè scoperti dallo Zanon. Inoltre il Pegoraro è imputato di lesioni allo Zanon, cui vibrò un pugno facendogli cadere sei denti e spezzandogliene un settimo, e ciò nell'occasione del furto su detto.

La Corte riduce la pena pel Parolin ad anni 1 e mesi 6, pel Pegoraro ad anni 2 e mesi 9. — Dif. avv. Foffano.

Contro la moglie

Casagrande Domenico fu Gio. Batta di anni 59, imputato di avere il 12 giugno 1914 in S. Giacomo di Veglia percossa ripetutamente con pugni e tuffata anche nell'acqua la propria nuora Ceccato Giovanna, moglie a Vittorio Casagrande, cagionandole lesioni guarite in periodo di tempo superiore ai 20 giorni, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla reclusione per mesi 8.

La Corte conferma, col condono. — Difensore avv. Foffano.

Minacce e violenze

Cadel Giuseppe di Domenico di anni 21, di Mestre, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1 e mesi 8 e giorni 15 di reclusione, colpevole: primo di minaccie a De Valentini Silvestro e Brotto Maria, ai quali ebbe a dire: « Sono il più forte del paese, state in guardia, vi ammazzo », il 28 febbraio 1914 in Mestre; secondo di violenza e minaccia al delegato di P. S. Di Palma; terzo di resistenza onde sottrarsi all'arresto; quarto di porto di coltello.

In contumacia, la Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Foffano.

I solenni funerali della madre del comm. Stringher

Roma, 26

Oggi alle ore 15 movendo dalla propria abitazione in Via Mazzarino hanno avuto luogo i funerali della signora Giovanna Stringher nata Trevisan, madre del comm. Bonaldo direttore della Banca d'Italia.

Il feretro è stato portato a braccia dagli uscieri della Banca d'Italia e deposto sul carro. Su di esso è stata messa una croce di violette. Si è quindi formato il corteo. Precedevano i padri cappuccini. Il carro era fiancheggiato da 12 uscieri della Banca d'Italia e da due della Banca Commerciale recanti torcie accese. Seguivano il carro il comm. Bonaldo Stringher colla signora ed i figli Giovanni e Francesco ufficiali tornati ieri dalla zona di guerra, il figlio della defunta comm. Vittorio e le sorelle; venivano quindi il sottosegretario di Stato on. Da Como, il sindaco di Roma sen. Prospero Colonna, i senatori Tomassini, Tami, Bodio, Tittoni Romolo, Chimirri, Astengo, Maggiorino Ferraris, Villa, gli onorevoli Tedesco, Bertolini, Peano, Soderini, Artom, Fradeletto, Federzoni, i commendatori Magaldi e Moreschi, Padoa direttore generale del Ministero del Tesoro, il vice direttore della Banca d'Italia comm. Canovai, il direttore della Banca Commerciale, il comm. Bertarelli direttore del Consiglio superiore della Banca con tutti i componenti di esso, numerosissimi capi divisione del Ministero del Tesoro, tutti gli impiegati ed impiegate della Banca d'Italia, il comm. Nino Pettinato, il comm. Scodnaik per l'Istituto Nazionale delle assicurazioni con numerosi capi servizio; moltissime personalità del mondo bancario e commerciale ed amici e signore specialmente della Colonia Veneta. Seguivano una carrozza recante una corona di fiori della famiglia e numerosissime automobili.

Il corteo ha sostato dinanzi alla chiesa della Madonna dei Monti. La salma è stata trasportata in chiesa dove le è stata impartita l'assoluzione. Quindi, ricompostosi il corteo, ha proseguito per Via Cavour e per il Verano.

La morte dell'on. Finocchiaro-Aprile

Roma, 26

Stamane alle ore 7 è morto il deputato ex-ministro Finocchiaro-Aprile.

Camillo Finocchiaro-Aprile nacque a Palermo il 23 gennaio 1851. Si laureò l'anno 1873 all'Università di Palermo.

Avvocato di grido, C. Finocchiaro-Aprile, era deputato del Collegio di Prizzi (Palermo) ancora dalla XV legislatura. Fu Ministro delle Poste e Telegrafi, Commissario regio in diverse città. Fu anche dei Sette alla revisione delle Banche. poi Ministro di Grazia e Giustizia per vari anni.

Durante la sua reggenza fu progettata la legge sul divorzio. Quel progetto però non ebbe alcun seguito.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 30

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Giustamente offesa dall'insulto gratuito, Marjorie impallidì mentre un nodo di pianto le saliva alla gola. Tuttavia, intuendo che lo scopo dell'immeritato rimprovero era unicamente di preparare una scusa da addurre per spingere zia Marta a congedarla si trattenne dal rispondere. Bertie al contrario, incapace di frenarsi in un magnifico scatto di collera, proruppe:

— Se hai intenzione d'insultare Miss King non lo farai almeno in mia presenza, zia Armanda!

Ciò detto, si alzò ed uscì dalla stanza.

Quando la porta si fu richiusa alle sue spalle, Sam Risford scosse la testa mormorando:

— Che imbecille quel ragazzo!

Poi, alzandosi a sua volta, invitò la moglie a seguire il suo esempio, dicendo:

— Io ho finito di pranzare, Amanda, e poichè vedo che anche tu sei nelle mie condizioni, ti prego di venire con me di là. La signorina King ci scuserà senza dubbio se la lasciamo sola, ma ad ogni modo se la solitudine le pesasse troppo sono sicura che Bertie penserà lui a confortarla con la sua compagnia.

Rimasta sola, Marjorie ebbe un sospiro di immenso sollievo. Dopo quanto aveva saputo dal nipote, della cui sincerità era più che convinta, quei due esseri abbietti, capaci di tutto, e che le avevano sempre ispirato grande antipatia, le incutevano un vero terrore. Oramai ella non nutriva che un solo desiderio, una sola speranza: sfuggire al più presto quella casa maledetta, sottrarre la povera signora Ponder ai suoi assassini!

— Come mai ancora qui, miss King? Perchè non siete salita dalla zia Marta?

Udendo la voce del giovane che, entrato in punta di piedi, le si avvicinava premurosamente, la fanciulla sussultò; ma subito si riebbe e rispose sorridendo:

— Ho terminato or ora il mio pranzo e fino adesso la signora Ponder non ha avuto bisogno di me. Ecco perchè approfitto del permesso che essa mi ha dato di non affrettarmi a raggiungerla.

— Ebbene, temo che abbiate avuto torto, signorina! — rispose Bertie con un atto di impazienza. — Rientrando nel giardino ho incontrato la zia Amanda in salotto ed essa mi ha detto che lo zio Sam era in visita presso la signora Ponder. Questa notizia mi ha spaventato, mia cara amica. Vi confesso che avrei preferito molto sapervi già in camera della nostra ospite.

— Ma non capite, dunque — continuò poi, prendendo la sua interlocutrice per un braccio ed alzandola quasi di peso dal la sedia — non capite dunque che questo potrebbe essere il momento opportuno per lui?

— Ma no, non c'è nessun pericolo! No egli non ardirebbe.... Sarebbe troppo, troppo infame! — ribattè Marjorie con vivacità, tentando ancora d'illudersi che le inquietudini a lei espresse fossero esagerate.

Ma l'altro, scuotendo la testa:

— Ah! voi non lo conoscete? Presto, andate, correte, non perdete tempo, in nome di Dio! Se sapeste come mi disprezzo e come arrossisco di dovervi dire queste cose! Ma non c'è rimedio, sarei un colpevole se le tacessi. Andate, Marjorie andate subito prima che sia troppo tradi.

Nessuno avrebbe dubitato dell'agitazione disperata del bravo Bertie e Marjorie ne rimase tanto turbata che senza esitare si elanciò al primo piano, seguita a breve distanza dal giovane.

Giunti entrambi davanti alla porta della signora Ponder, questi si fermò bisbigliando:

— Entrate sola.... Egli non deve sospettare che lo spiamo.

Marjorie infatti spinse con calma l'uscio e s'inoltrò tranquillamente nella camera semibuia, dove si distingueva a stento la zia Marta seduta in una poltrona dinanzi alla finestra. La testa appoggiata ai cuscini, essa dormiva di un sonno profondo. Poco discosto, ritto vicino alla tavola stava Sam Risford.

Scorgendo quest'ultimo la fanciulla inetreggiò bruscamente; ma egli non la aveva veduta ed ella ebbe quindi tutto il tempo di osservarlo a suo agio, non che di assistere ad una scena che le gelò il sangue nelle vene.

Preso sulla tavola un bicchiere, il marito di Armanda sollevò con l'altra mano una brocca piena di acqua di cui versò una certa quantità nel bicchiere stesso. Tratta poi di tasca una fialetta, egli lasciò cadere alcune gocce del suo contenuto nell'acqua, e già stava per deporre il vaso avvelenato al posto in cui l'aveva trovato, allorchè Marjorie, intuita la verità e non riuscendo più a dominarsi, si precipitò verso di lui e, afferrandolo per un braccio, gli sussurrò imperiosamente:

— Che cosa fate, signor Risford?

CAPITOLO XII.

A tutta prima Samuele Risford rimase esterrefatto. I suoi occhi brillanti nella faccia pallidissima si fissarono in quelli di Marjorie con una strana intensità. Muti ed immobili uno di fronte all'altro, l'assassino in procinto di commettere un delitto infame, e la giovinetta che aveva trattenuto il suo braccio, parvero studiarsi, indagarsi a vicenda. Poi Marjorie ruppe il silenzio dicendo a voce bassa per non svegliare la dormente:

— Datemi subito quella bottiglia, signore!

Risford obbedì, e con un gesto automatico porse la piccola fiala ancora piena e a metà di un liquido incolore alla sua interlocutrice che gliela strappò di mano e la nascose nella borsa pendente al suo fianco. Così facendo la poverina tremava come una foglia per l'orrore e lo spavento; ma ben presto prevalse in lei l'idea che bisognava a qualunque costo salvare la signora Ponder seriamente minacciata. Ohimè, no! Bertie non si ingannava, ciò che egli le aveva rivelato non era frutto di semplice immaginazione, bensì un'atroce, una terribile verità!

La sparizione della bottiglia nella borsa di Marjorie aveva lasciato Sam pietrificato, tuttavia egli non tardò a scuotersi e, ridendo di un riso maligno, con un movimento rapido come il fulmine, afferrata la fanciulla per un braccio, la trascinò davanti alla zia Marta gridando a quest'ultima

— Zia Marta, zia Marta, svegliati! Guarda che eri in pericolo di morte e che io ti ho salvata!

Al suono della sua voce la vecchia balzò in piedi aprendo a stento gli occhi e balbettando parole confuse. Allora l'infame, stringendo sempre il braccio della sua vittima come in una morsa di ferro costrinse l'infelice a voltarsi in piena luce, e mentre la signora Ponder ormai completamente rientrata in sè constatava con raccapriccio la indefinibile espressione chiamata sui nobili lineamenti della ragazza dalla accusa mostruosa, continuò con aria di trionfo:

— Adesso ti convincerai, spero, che avevo ragione quando ti consigliavo di non aver tanta fiducia in un'estranea, carissima zia! Te lo avevo detto sì o no, detto e ripetuto, che la tua famosa protetta non meritava nessuna stima? Ebbene, giacchè vuoi saperlo, essa è anche peggiore di quanto io immaginavo, e se io non giungevo a tempo, o meglio se la Provvidenza non guidava i miei passi, a quest'ora tu saresti nè più nè meno al mondo di là!

— Dio benedetto! Sam, che cosa stai dicendo? — rispose la signora Ponder lamentevolmente, spalancando gli occhi e cercando i suoi occhiali — Che bisogno avevi di svegliarmi così improvvisamente? Sai benissimo che il mio cuore non sopporta di queste emozioni, e che tutto mi agita. Non capisco come tu non pensi a queste cose.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

27 Giovedì: S. Giovanni Grisostomo.
28 Venerdì: S. Cirillo vescovo.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Scuole medie: *R. Liceo M. Foscarini*: Alunni 2 — *R. Scuola Normale Femminile Corner Piscopia*: Insegnanti 21; alunne 6; quote 29, Lire 2900.

Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia: Consiglio direttivo e vari: quote 32; lire 3200.

Deposito Tabacchi, a mezzo del signor Guido Mazzoni, quote 23, lire 2300.

Impresa principale Nordio Domenico, quote 30; lire 3000.

Ditta Gioachin Veneziani di Murano, quote 10; lire 1000.

Sottoscrizioni individuali a mezzo del rag. A. Cavanna, quote 10 — a mezzo del sig. D. Romanin, quote 25 — a mezzo del sig. A. Zanetti, quote 20 — altre quote 20: — totale lire 7500.

Banco "Docet,, del R. Istituto tecnico "Paolo Sarpi,,

Dalla seconda nota delle quote da L. 100 del Prestito Nazionale 5 per cento, sottoscritte a mezzo della Banca «Docet», dagli studenti del R. Istituto Tecnico, risultano N. 40 quote; lire 4000 — Totale compresa la prima nota, quote 60, Lire 6000.

Società per le "Giovani Operaie,,

Lista precedente L. 4100 — Signorina Maria Zuppelli, principessa Borghese, co. G. B. Venier, Signorine Gina Allegri, Savoldello Emma, Elena Favaretto, Maddalena Zoppi, Jole Inganni, Nella Grassini Errera, Maria Inganni, Vitoria Fumiani, Giustina Saccardo, contessa Castelli Anguissola, Ida Gualdo, Agnese Gidoni, Paolina Fornoni, Amalia Beretta Spandri, Rumor Giuseppina. — Totale L. 5900.

Al Banco di Napoli

Vennero, fin dall'apertura della sottoscrizione, sottoscritte domande che sino a oggi ascendono a tre milioni e 115 mila lire: fra esse, degne di rilievo, le seguenti: Papadopoli co. Nicolò L. 100,000 - Ceresa comm. Luigi L. 100,000 — Banco di San Marco L. 100,000.

Altre cospicue sottoscrizioni

Ci consta che nei giorni scorsi furono sottoscritte al Prestito Nazionale 5 per cento: L. 250.000 dalla Spett. Ditta Fratelli Malcolin — L. 100,000 dal cav. uff. ing. Giancarlo Stucky — L. 50,000 dalla R. Scuola Superiore di Commercio — Lire 20,000 dal sig. Enrico Ratti.

Luzzatti e Rava a Venezia
Il grande Convegno di Domenica alla "Fenice,,

La conferenza di propaganda del terzo Prestito di guerra che sarà tenuta alle 15.30 di domenica p. v. al Teatro «La Fenice» dagli onorevoli Luigi Luzzatti e Luigi Rava, assumerà il carattere di un grande convegno regionale, il quale sarà indubbiamente foriero di ottimi frutti per il risultato finale della grande impresa finanziaria. Infatti il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile ha invitato alla conferenza i senatori e i deputati della regione veneta, i presidenti dei Consigli provinciali, i sindaci, i presidenti e i direttori degli Istituti di Credito.

Attorno a Luigi Rava ed a Luigi Luzzatti si raccoglieranno quanti sentono italianamente e quanti fermamente credono che solo l'amore e la concordia degli animi possono condurre la nazione ai più prosperi destini.

Per la Croce Rossa
Soci ed offerte

I signori A. Cominotto, Maria Scarpa, C. Costantini, G. Vio, B. Tramontin, E. Caicchiolo, G. Minarelli, L. Andreani, E. Liverani, C. Zucchini, R. Calabri, Marietta Musi, U. Pomo, L. Gigli, Clara Liverani, Egle Rambelli, impiegati ed operai della Ditta ing. Biso Rossi e C., si sono iscritti soci temporanei della Croce Rossa, versando l'importo delle tre annualità, avendo anche per questi, come per i 45 precedentemente iscrittisi, generosamente concorso la Ditta col pagare la prima annualità, e anticipare le altre due, che riterrà poi ad una lira il mese.

Il fratello e la sorella hanno iscritto fra i soci perpetui il sig. Guido Almagià, tenente di complemento di art. di camp., defunto nel 1911.

Si iscrisse socio perpetuo versando una obbligazione del Prestito, il cav. Pietro Busetto Beo.

Il Direttore e il personale della Banca d'Italia, sede di Venezia, per onorare la memoria della compianta contessa Filomena Guarienti ved. Schwarz, madre del dott. Alfonso, impiegato presso la Banca stessa, offrirono alla Croce Rossa una cartella da L. 100 del Prestito Nazionale. — Il bar. Emilio De Chantal versò per mesto anniversario L. 50.

Il cav. Pietro Barbaro, riconoscentissimo per le cure prestategli dal posto di soccorso N. 57 della stazione di Venezia, e specialmente dal tenente Armando dr. Cuzzi, nel disgraziato accidente occorsogli l'altra sera, offrì L. 50. — Il sig. Giuseppe Ceccotto, delegato di P. S. a Caorle, inviò L. 3 e le offerte di L. 3 ciascuno dei signori Gina Micenero, Riccardo Rossi, Genoveffa Gus, da lui raccolte.

Il comitato per gli scarti d'Archivio

E' già noto al pubblico che per lodevole iniziativa degli avvocati e dei cancellieri giudiziari di Roma venne escogitato un altro mezzo di vantaggio nazionale e di beneficio per la benemerita Croce Rossa: cioè la utilizzazione degli scarti d'archivio da parte degli enti pubblici e dei privati. E in Roma è stato costituito il Comitato Nazionale, di cui fanno parte come membri d'onore S. E. Salandra e tutti i ministri, e del quale è Presidente effettivo l'on. avv. Amedeo Sandrini; tale Comitato si irradia per tutta la Nazione mediante la costituzione di Comitati circondariali in ogni città sede di Tribunale.

Venezia ha risposto all'appello con la usata prontezza e per iniziativa dei Consigli degli avvocati e Procuratori, d'accordo con i Capi delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie, è stato costituito il Comitato, per la città e provincia, composto di avvocati e di cancellieri, presieduto da due Magistrati.

La Presidenza d'onore è stata accettata dall'illustre Presidente della Corte d'Appello, S. E. Vincenzo Mendaia, e a Presidente effettivo venne designato il chiarissimo avvocato generale cav. Umberto Castellani, il quale pure ha accettato; dello ufficio di Segretario venne incaricato l'avvocato cav. Silvio Camin.

La sede fu fissata nella sala maggiore della Corte d'Appello.

Fra qualche giorno il Comitato inizierà i suoi lavori diretti al triplice scopo: di sollevare uffici, mezzà e case dall'ingombro inutile di tanta carta accumulata e giacente per forza d'inerzia; di provvedere all'incremento di materia prima per la fabbricazione della carta, di cui si lamenta la deficienza; di procurare un cospicuo vantaggio alla provvida istituzione della Croce Rossa ed infatti basterà accennare che nella provincia di Venezia si potranno raccogliere scarti per un valore di oltre ventimila lire.

Naturalmente gli Uffici pubblici sono soggetti all'autorizzazione per poter fare gli scarti degli atti contenuti nei rispettivi archivi, ed appunto si attende la promulgazione di un Decreto Reale che, d'accordo col Comitato nazionale, concreti le norme da seguire per la pronta ed utile realizzazione degli scopi prefissi.

Opera dello Scaldarancio

Il sig. Giovanni Bernach ha generosamente offerto 44 scatole, contenente ciascuna 32 dischi e fornello brevettato smontabile di «Scaldarancio Italico» di cui egli ha l'esclusiva per Venezia. Il comitato, ieri stesso, ha consegnato questi scaldaranci al Comando del Presidio perchè vengano, come è desiderio dell'offerente, spediti all'Intendenza Generale al fronte.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia il sig. Bernach per la cospicua offerta.

Comitato di assistenza e difesa civile
183.a lista delle offerte

N. N. L. 5 — Famiglia avv. Rosa, per mesto anniversario, 20 — Leone Olper (2. offerta) per mesta ricorrenza, 20 — Girolamo Bassi, per rinuncia indennizzo viaggio propaganda, 4.10 — Per onorare la memoria del cav. Giuseppe Rossi, devolvono al Comitato d'assistenza e propaganda: cav. Antonio Salvadori 5, Guido Minerbi 5, cav. Dino Barozzi 5, Antonio Correr 5, Giuseppe Piccoli 5, Enrico de Kunest 2, Massimo Foà 5, Giuseppe Della Torre fu Leone 5 — Sig. Franchi Carlo, sottotenente di vascello, Spezia, per 8.a off. mens., 15 — Famiglia ing. Enrico di Sardagna (8. off. mens.) 100 — Sig. rag. Romualdo Genuario per onorare la memoria del cav. Giuseppe Rossi 10 — Marinetti Gustavo per onorare la memoria della sig.a Agata Leoni in Maffucci 5.

L.	206.10
Lista precedente L.	1.048.929.12
Totale L.	1.048.135.22

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Scarpa, Santina Mainini, Luisa Favaretti. Lavorarono per i soldati le signore Miss Keene, Linda Sellenati, Ida Scarpa, e le infermiere della Scuola d'ostetricia dell'Ospedale Civile Giovanna d'Italia, Linda Battaggia, Teresa Boldù.

Esequie di prodi
Zennaro Pietro

Ieri, alle ore 9, nella chiesa di S. Silvestro, vennero celebrate le esequie del caporale Zennaro Pietro caduto per la Patria.

Presenziava la cerimonia il sindaco co. Grimani. Assistevano inoltre numerosi parenti, amici e conoscenti della famiglia del valoroso.

Impartita l'assoluzione al tumulo, dopo la Messa, il celebrante pronunciò le preci assolutorie ed memoriam.

Rinnoviamo sincere condoglianze.

Pro "Casa del Soldato,,

Domenica 30 alle ore 15 avrà luogo nella sede della benemerita Casa del Soldato uno spettacolo drammatico con il seguente programma: «Il piccolo parigino» commedia in tre atti di A. P. Berton.

Seguirà uno scherzo comico.

Per l'acquisto di biglietti per le sedie numerate rivolgersi al negozio Luigi Spurio Via Garibaldi e presso la Ditta Biadene al Ponte del Lovo: alla domenica alla Sede della Casa del Soldato e al Patronato Leone XIII Calle S. Domenico, Castello. Sedie numerate cent. 50; secondi posti cent. 30.

E' inutile dire che auguriamo il miglior successo a questa iniziativa a pro di una istituzione che tante benemerenze si è già acquistata verso i nostri soldati, e che ha bisogno di denaro, di denaro e di denaro affinchè la sua opera possa continuare.

*

Elenco dei doni pervenuti al Comitato in questi giorni:

I Signori Dal Maschio e Zanardi si adoperarono moltissimo nell'Isola della Giudecca, e personalmente dopo di avere distribuite le rispettive circolari, a tal uopo diramate per il lavoro di raccoglimento di doni od offerte, a tutti i membri del Comitato, si affrettarono a bussare di porta in porta, per chiedere l'obolo a vantaggio della benemerita istituzione.

Ed ecco la seconda lista dei doni pervenuti dalla Giudecca:

Zanardi Tommaso, vaso artistico di Murano, cesta di forma artistica lavorata di Murano, scatola giapponese — Vincenzotto Tranquilla, due portafiori in vetro di Murano — Doria Giovanni, 7 scatole di polvere dentifricia — Irma Padovan, fazzoletto di seta finemente ricamato — Pietro Ponzo, oste, 2 bottiglie di vino Valpolicella — Narduzzi Vittorio (2. off.) un quadro in oleografia — Dal Maschio Riccardo: Bomboniera in porcellana — Narduzzi Vittorio (3. off.), sei cucchiaini d'argento — Famiglia Piccoli, bicchieri con ricordo di Venezia, portafiori finissimo, maiolica, cuscinetto tricolore con pizzo di Burano — Fioretto Costantino, bottiglia di marsala di 1.a qualità — Vio Oreste, servizio finissimo per rosolio — Deisè Domenico, bottiglia di Barolo — Checchin Marco, 2 bottiglie di birra, 6 bicchieri a calice — Ciampi Giuseppe, bottiglia di vino bianco moscato — Fedrigo Fiorino, chicchere con piattino di maiolica — Silvestrini Giuseppe, vasi in vetro di Murano — Tositti Giovanni, porta salviette in argento — Pietro Bernardi: confettiere in maiolica — Frassinelli Angelo, portanova in maiolica, Tulipano in vetro di Murano — Penzo Giorgio: bicchieri in vetro, ricordo — Lorenzo Busato, chicchera e piattino di maiolica — Elisa Dal Maschio, due tulipani in vetro per lampada, e due oleografie — Offerte in denaro ricevute dagli stessi signori Zanardi e Dal Maschio: Giacomazzi Francesco lire 2, Andrea Polverini 5, Nardini Giovanni 2, Bettini Vittorio e Silvio De Conti 1.20, Famiglia Lodovico Zanetti, due portafiori artistici e lire 2, Gessetti Elvira 1, Zanon prof. Gian Angelo 2, Gnesotto Federico 3, Frizzole Luigi 2 — Raccolte da diversi nell'isola stessa per cura degli stessi signori Zanardi e Dal Maschio lire 4.70.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato: Contessa Teresa di Sambuy L. 200 — Nob. Nerina Volpi Pisani 100 — Paolina Fornoni 25 — Nob. G. de Kiriaki 5 — Adele Bisacco Fornoni 10 — Contessa Castelli Anguissola 5 — Virginia Palumbo 5 — Arpaice Occioni Bonaffons 10 — Mr. Raept Latiner 10 — Contessa Nani Bentivoglio 50 — Marchese Carlo Bentivoglio 50 — Jone Usigli 20 — Barone Giorgio Franchetti 100 — Olga Brunner Levi 20 — Cav. uff. Giancarlo Stucky 50 — Antonietta Stucky 50 — Donna Lina Notarbartolo dei principi di Sciarra 50 — Carolina e Matilde Venuti 20 — Nob. Paola de Blaas 10 — Contessa Elisabetta Giustiniani Recanati 50 — Co. Rosanna Del Mayno Marcello 30 — Clotilde Pagienti 3 — Graziosa Forbeson 4 — N. N. 1 — Anna Milelli 0.50.

*

La grande pesca di beneficenza organizzata a Mestre ottimamente riuscita si chiuse con un cospicuo beneficio a favore del Posto di Conforto.

Le entrate ascesero alla somma di lire 4929.20, e le spese complessivamente a lire 916.85, un utile netto quindi di L. 4012.35.

Il Comitato esprime i più vivi e sentiti ringraziamenti alle autorità di Mestre, a tutte le gentili signore e signori che si prestarono alla organizzazione e alla felice riuscita della festa, ed in particolare agli ufficiali dell'Ufficio fortificazioni di Venezia e dell'Ufficio Genio Militare di Mestre per la loro intelligente e valida cooperazione.

La mostra artistica "Pro lana,,

Alla lista dei generosi offerenti per la Esposizione di bozzetti e di oggetti artistici «Pro Lana», vanno aggiunti i nomi di Emma Ciardi, Brugnoli, Giorgio Belloni, Angelo Dall'Oca Bianca, Marussig, Palafacchina, Giuliani, Spaventi, Morando, Pasinetti, Battistin, School, Grüden, Donati, Dondè, Zanetti, Tassis, Berti, Art. Martini, Pellarin, sig.na Celmanti, sig.na Inghins ecc. Il comm. Berna offerse diversi bozzetti fra i quali figurano uno di Millo Bortoluzzi ed uno di Crepet.

Lavori femminili sono pervenuti al Comitato dalla Scuola Professionale di San Provolo, dalla signora Giove, sig.na D'Angelo, Speziali, Rossi, sig.a Zanini di Piombino Dese e da molte altre.

La Società Veneziana per l'Industria delle Conterie concorse generosamente alla mostra col regalo di molti oggetti di perle di vetro artisticamente lavorati.

Il Comitato, che spera poter inaugurare la mostra il 6 prossimo venturo, ringrazia il sig. Pietro Panisi, la ditta Pasqualin e Vienna e Maffioli Mazzaro che gentilmente offersero parte del materiale occorrente per l'allestimento del salone e per l'Esposizione dei bozzetti giunti senza cornici e lastre.

Le conseguenze di un errore

L'ing. Pietro Pusinich, il più vecchio e certo fra i più stimati degli impiegati tecnici della «S.A.V.I.N.E.M.», è stato vittima di un errore che ha posto in grave pericolo la sua vita e che lo tiene, mentre scriviamo, ancora in gravissime e preoccupanti condizioni. Sofferente per grave patema d'animo in seguito alla morte di una figliola dilettissima, il vecchio e stimato professionista era stato costretto in questi ultimi tempi a prendere del «pantomidon» per vincere l'insonnia.

L'altra sera, forse non trovando riposo, si decise a prendere una dose di «veronal» in misura non ancora nota, ma tale che gli produsse effetti quasi letali, pur troppo. I famigliari, non vedendolo uscire di camera sua alla mattina, entrarono e lo trovarono in uno stato di assopimento anormale. Chiamato un medico, questi ne ordinò il trasporto all'ospedale, dove egli si trova tuttora e dove i medici non si sono ancora pronunziati sulla possibilità di salvarlo.

Noi uniamo i nostri voti a quelli di tutti gli amici della famiglia Pusinich.

L'ingegnere, che tutti i suoi colleghi riguardavano come un maestro nella sua specialità meccanica, aveva fatto parte fino all'ultimo momento di quella Fonderia Neville che fu una delle glorie industriali della nostra città e che dovette il suo credito così all'accuratezza della lavorazione dei suoi prodotti come alla perfezione dello studio tecnico che li creava. Anima di quell'Ufficio Tecnico era stato il Pusinich, uomo nel quale il valore era solo eguagliato dalla modestia e ancora a 70 anni egli restava sulla breccia, lavorando con passione e dedicandosi agli studi più difficili della sua professione con la competenza e l'autorità che tutti gli riconoscevano. Anima mite, intelligenza acuta, carattere integro, egli non aveva nemici, e non conobbe forse nella sua vita altre gioie che il lavoro. Noi speriamo che la scienza possa ridarlo ancora all'affetto dei suoi amici.

(Continua in IV. pag.)

L'Assemblea Generale del Comitato
d'Assistenza e difesa Civile

Ebbe luogo ieri nella sala maggiore della Fenice.

Presiedeva il Gen. Castelli. Erano presenti: il conte Grimani, i senatori Canevaro, Papadopoli e Diena, i deputati Brandolin e Foscari, il principe Borghese, contessa e contessina Brandolin, comm. Besta, comm. magg. Paolo Errera e signora, cav. avv. De Biasi, l'on. Orsi, il colonnello Massa, il prof. Marinoni, il dott. Venuti, avv. Vianello Chiodo, dr. Bonaldi, rag. Pegorari e signora, ing. Fano, cav. uff. Cavalieri, ing. Maggioni, sig. Romanin, sig. Jekilla, signor Michielini, avv. Massari, avv. Marangoni, avv. Orlandi, avv. Feder, cav. Pasqualy, cav. Gennario, cav. Oreffice, cav. avv. Luzzatto, dr. Marzemin, dr. cav. Vivante, conte Nani Mocenigo, comm. Pignone, cav. Busetto Beo, cav. Pianatti, cav. Polesello, cav. Scarpa consigliere di Prefettura, sig. Cesare Fano, sig. Dostenich, sig. Frizzole, sig. Cleto Fontanella, signor Viscuso, dr. Diena, dr. Masi, ing. Sansoni, comm. Cibele, comm. Musatti, ing. Luzzatto Ettore, sig. Fornasini, avv. Scarpari, nonchè le signore: Duchessa della Grazia, Vivante, Marinoni-Vivanti, Ada Vivanti, Luzzatto, Franceschi, Bidoli, Schenast, Giudica, Beretta, Bon, Pignone, D'Italia, Contento, Zadro, Quintavalle, Pianetti, De Blaas, Favaro, Mello, Sorger, Canal, Usigli, Ciardi, Roviglio, Cadel, Secrètant, Dolcetta, Tremarollo, De Mori.

Il Generale Castelli, aperta la seduta, ringrazia gli intervenuti, e dà la parola al Segretario generale avv. Marinoni il quale legge la seguente relazione:

L'opera del Comitato

La Presidenza del Comitato, dice, che si onora del vostro suffragio e della larga cooperazione vostra, che le rese agevole l'ufficio vuol darvi conto dell'azione comune svoltasi fino al 31 dicembre 1915, per trarre dalle esperienze del passato l'incitamento più fervido a nuove imprese.

La guerra europea, fin dalle sue prime giornate, ebbe ripercussioni dolorose su Venezia. Il porto, a cominciare dall'agosto 1914, perdette a poco, a poco, i suoi traffici e con la vita marinara andò illanguidendosi e quasi esaurendosi ogni commercio e ogni industria. Il movimento di forestieri cessò con l'alterarsi delle relazioni internazionali; s'aggravò così la tristezza della disoccupazione, del disagio. Nè fu possibile trar profitto dalle mutate esigenze dei tempi; l'ubicazione della città, la capacità tutta speciale delle sue maestranze, la mancanza di agevoli, non costosi trasporti di materiali e di manufatti, rendevano non facile ogni tentativo di volonterosi, fidenti in un riprendersi dell'attività produttiva veneziana, diretta a quegli scopi nuovi che minaccie e speranze rendevano urgenti.

Mentre in quasi tutta Italia dagli ultimi mesi del 1914 ai primi del 1915 o si manteneva immutato l'ordine economico o si migliorava per più largo e più intenso lavoro, Venezia restava privata di quello che era il suo glorioso patrimonio di produzioni e di scambi. La nostra guerra trovò dunque Venezia già dolente di una lunga esperienza penosa. Le provvidenze sociali che in qualche città si dimostrarono necessarie per i nuovissimi eventi, avevano già avuto qui molta, diuturna applicazione. I bisogni nuovissimi splendenti per la luce della fede e della volontà comune, che imponevano alle classi più abbienti debiti di sacrifici, dimostravano Venezia più che ogni altra città pronta a trar dall'esempio recente la guida e l'ammonimento ad un'azione di bene la più completa, la più umana. La coscienza dell'arduo, non breve dovere compiuto, non s'indugiò nel riguardar lo sforzo superato, nè si arrestò per la visione del più ampio compito che si delineava: l'ardore di libertà, di gloria che suscitò in armi la Patria, fece più forte, più tenace il proposito di provvidenze per gli umili, fu rinnovato amore orgoglioso per la Città, che doveva essere scolta vigile di fronte al barbaro nemico e testimonia, nella sua residenza serena ad ogni difficoltà, dell'anima grande, magnifica del popolo nostro.

Non deve stupire quindi la gara fra istituti pubblici e cittadini nell'assistenza civile.

Oltre un milione fu destinato a favore delle famiglie dei soldati senza tener conto delle 50.000 lire che Milano offrì a Venezia, a testimonianza della perenne fraternità degli spiriti. E così fu possibile e fu anzi doveroso per rendere pieno di efficacia il comune sacrificio, la più ampia organizzazione di provvidenze sociali, alla cui vita concorre secondo nostre deliberazioni anche il nostro comitato, essendo da questo disposto.

Alle famiglie dei disoccupati si assicurarono abbondanti refezioni di cucine economiche gratuite, che oggi raggiungono le 7000 giornaliere: cifra cospicua se si pensa che a Parigi nel febbraio dell'anno scorso, con una popolazione tanto superiore, si distribuirono al massimo 76.000 buoni gratuiti per vitto.

Il bisogno dei disoccupati non doveva mancare di sollievo, ma non doveva essere per il domani ragione di scemato vigor di coscienza e di attitudine e di volontà al lavoro: non dunque sussidi in denaro, ma soccorso corrispondente alle necessità innegabili: buoni per il vitto, asili per i bimbi, concorso nel pagamento delle pigioni, forniture di indumenti. E, naturalmente, ricerca di occupazione, possibilmente conforme alla consuetudine dell'opera interrotta e, ove questo non era raggiungibile, incitamento e aiuto, perchè fosse accettabile e proficuo il diverso impiego. Nè mancarono i risultati a conforto della fiducia.

Le abili ricamatrici, le «perlere» si tramutarono in cucitrici ed ebbero costante, largo, rimunerativo impiego, a domicilio e negli appositi laboratori e nostri e di altre benefiche istituzioni, nella fattura dei vestiti, di biancheria per i soldati. Gli eccellenti intarsiatori, gli artisti rinomati, che avevano raggiunto gran perfezione nella delicata costruzione di mobili, son divenuti semplici falegnami per modesti e grossolani oggetti, quali grande son richiesti dalla armata: cavalletti, traverse per rudimentali letti, casse, gabbie per munizioni, per fucili. E così in questo secondo semestre dell'annata in lavori assunti dal Comitato di Assistenza si son distribuite oltre settecentomila lire, in piccola parte spese nell'acquisto dei materiali nel restante tutte rivolte a mercedi, senza beneficio d'intermediari o d'industriali.

La maestranza che non potè trovar lavoro qui, lasciò la città o per i paesi del superato confine, per imprese del genio militare, o per altri porti, ove si raccoglie anche il traffico dell'Adriatico. Il popolo veneziano non fu impari alle necessità che imponevano molto sacrificio per un più modesto regime di vita. L'antica virtù consigliò ad ogni classe il suo dovere e non parve soverchio l'impegno e fu spontanea in ciascuno la visione del proprio debito e del proprio ufficio. Perchè si abbia intera ed esatta la nozione di Venezia in questi mesi di guerra, convien non dimenticare che tutti i cittadini, non per vanità, ma per la forza stessa d'una tradizione che vive pronta in preciso proposito, sentirono l'esigenza di un mutuo aiuto, che valesse a superar le asprezze dell'ora invocata, sentirono più che mai il pregio di dar opera assidua al più vario lavoro, anche il più diverso dall'usuale, pur che non si cedesse all'inerzia. Quel che si sperò e si ebbe e si attende ancora dal Governo non è beneficenza, ma possibilità di una qualche occupazione per il maggior numero di lavoratori. Il comune di Venezia ha, per sua parte, dato il buon esempio affrettando il compimento delle costruzioni in corso e altre ne ha intraprese, più che superando, dimenticando, per il maggior bene civile, i freni del proprio bilancio, tanto provato!

L'azione di soccorso a favore dei disoccupati, che pensavamo dovesse esser distinta e divisa, e nei fini e nei mezzi, da quella delle famiglie dei soldati, ha dato fin qui la prova che avevamo sperato. E se non sarà vano l'appello nostro a quanti hanno la responsabilità dei pubblici poteri e non mancheremo per ciò di rinnovontisi commissioni, non verrà meno, con il nostro fervore, la pienezza dei benefici.

E non sarà senza significazione e senza fortuna l'esempio della Città nostra, che oppone ai disagi che non potrebbero esser maggiori la più ferma volontà di superarli, e che non s'attrista per i sacrifici che il tempo aggrava, ma fiera della sua vigoria e della sua tenacia — che son luce della sua fede — veglia, attende e vaticina in virtù d'opera i fati della Patria.

Se tante e molteplici furono le iniziative per i disoccupati, compito precipuo della nostra sezione per il lavoro, è facile immaginare quanto lunghe siano state quelle a favore delle famiglie dei soldati. Esse beneficarono, naturalmente, dell'impiego offerto da noi a quanti fossero esperti nei lavori di falegname, di fabbro, nell'arte del cucito. Le cucitrici a domicilio superano le duecento, e duecento circa sono le donne occupate nel Laboratorio che ha sede nella casa dei Salva e in quello di Lido.

Il nostro Comitato potè integrare i sussidi del Comune e assegnarli a quei parenti del soldato, che, per legge, non potevano goderne. E, naturalmente, anche alle famiglie dei soldati fu garantito il concorso per l'affitto e assicurata la consulenza legale e l'assistenza medica gratuita.

I bimbi dei nostri militari furono accolti negli asili esistenti o in altri costituiti appositamente; alcune case private furono, con generoso pensiero, messe a disposizione del Comitato. Così circa 1630 bimbi hanno ospizio amoroso durante il giorno e vitto sano, bastevole.

Alla tutela dei bimbi si dette, fin dai primi giorni della nostra azione, la più amorosa cura e non si distinse fra figli di soldati e figli di disoccupati, perchè l'aiuto doveva essere pari al bisogno ch'era eguale, non doveva suscitare nelle piccole anime sconsolanti raffronti e sofferenze che lasciano sempre profondi segni.

Questo nostro soccorso ai fanciulli, ai bimbi e col ricovero in asili e colla distribuzione di latte, d'indumenti che furono 2978, di corredini, che a tutto dicembre erano stati distribuiti in numero di 560, non parve indegno di fiducia se con recente decreto il Prefetto conferiva alla nostra Sezione per l'Infanzia la devoluzione dei fondi dotali che son stati destinati all'aiuto per i minori dei disoccupati e di soldati. Ricordiamo la deliberazione prefettizia non per ragione di compiacimento chè ognuno di noi sa di molto dovere in quest'ora, con purità d'anima, per poter essere non inferiori al bisogno, ma perchè il nuovo concorso patrimoniale darà maggior ampiezza alle iniziative nostre e consentirà di togliere ai bimbi molta parte di quelle pene che sono più che mai umilianti e crudeli, quando affliggono i più teneri cuori.

I soldati non sono stati certo dimenticati: sono stati spediti e si spediscono pacchi d'indumenti di lana: a 31 dicembre erano 1600 i pacchi, e 17555 gli indumenti spediti ai comandi e a reparti diversi: in tutto si raccolsero 27753 indumenti di lana. E ceste natalizie alle famiglie dei soldati e pacchi di dolci ai combattenti furono consegnati e inviati a migliaia.

Si danno aiuti ai feriti, ai malati, ospiti dei nostri ospedali e direttamente alle diverse unità militari si inviano oggetti di biancheria: durante l'anno scorso furono ben 8707, in gran copia offerti dalla generosità della cittadinanza. Ora si è iniziata — per nostro voto — l'opera pro mutilati e si organizzerà, probabilmente, una casa del lavoro che sarà il primo nucleo di una scuola professionale.

Le condizioni difficili della città fatte più ardue per la scarsità delle comunicazioni, hanno reso non agevole il rifornimento di generi di prima necessità, di beni di usuale consumo.

Per questo assicurammo molte partite di legname, che già hanno dato beneficio notevole ai nostri operai. Per questo vi proponiamo oggi di approvare, con il nuovo statuto, la costituzione di una speciale giunta per i consumi di prima necessità che per il concorso del comune, per la cooperazione di uomini fra i più insigni nell'industria e nel commercio cittadini, sarà, certo, lieta di successo.

Il problema del costo dei viveri ha preoccupato da tempo molti dei maggiori comuni d'Italia. E troppi, secondo non lodevole consuetudine, invocarono dal governo, quasi che tutto lo Stato potesse, e più bastasse l'ordinamento giuridico a crear volontà pronte, esperte, atte a render veramente efficaci i decreti dello Stato.

Altri Comuni ricorsero al calmiere, attuandolo e minacciandolo, e provarono ancora una volta come esso sia dannoso nei rifornimenti del mercato, rendendo pavidi o per proposito inerti i commercianti.

Qualche altro Comune pensò, incoraggiato dalla propria esperienza, di allargare i propri spacci di generi alimentari e l'azione non pare finora senza buoni risultati.

A Venezia ci sembrò utile costituire un Ente che si adoperasse secondo le norme che speriamo vorrete approvare, a compiere un'opera non di beneficenza, ma economica, diretta a rifornire largamente la città di alcuni generi, perchè sia evitato ai cittadini, per lungo tempo, il pericolo di un probabile aumento dei prezzi e sia quindi davvero utile il calmiere se gli eventi ne richiederanno la istituzione. La necessità di larghi capitali, soprattutto la preoccupazione di possibili alterazioni del mercato, con conseguenze dannose, non possono consentire ai rivenditori un'azione che sia fuori alle cupidigie dei grandi commercianti o provvidente tutela dei consumatori contro insopportabili aumenti del costo dei prodotti, conseguenti alle eccezionalità del momento. Il nuovo Ente mira quindi non ad ostacolare l'attività dei rivenditori, ma a favorirla nell'interesse di ogni classe di cittadini.

L'iniziativa che sottoponiamo alla vostra deliberazione non sarà, confidiamo, di scarso vantaggio a tutta la cittadinanza, pur non rendendo necessario un soverchio impegno di capitali. Ristretta inizialmente entro limitato confine la funzione stessa della nuova Giunta indicherà i più sicuri avvedimenti per un possibile suo allargarsi. La fiducia del popolo, la coordinazione spontanea della nostra organizzazione con altre inspirate all'ideale cooperativo potranno dar grande sviluppo ai propositi che oggi a voi comunichiamo nella speranza e con l'augurio di avervi consenzienti.

A questo progetto come alla propaganda per il prestito della vittoria, noi abbiamo da ultimo atteso. Favorire le sottoscrizioni al prestito di quanti avessero risparmi, ci parve dovere fra i più cari e ad attestare l'unità dell'anima nazionale, forza morale che non è meno preziosa di quella dell'esercito e della armata, pensammo di far concorrere con una quota di lire cento quanti partecipano ad un ufficio, ad un istituto, ad una organizzazione. E per deliberazione nobilissima della Cassa di Risparmio nostra, che fu ancora una volta esempio alle consorelle d'Italia, fu possibile offrire una agevolazione, anche nei pagamenti delle piccole quote, coll'intero godimento degli interessi fin dal primo gennaio 1916. Fortuna non mancò a questa nostra opera: la città ha già dato alla Patria molto più che nei prestiti precedenti e si è aumentato in misura straordinaria il numero dei sottoscrittori o della città, e della provincia: la maggior parte di essi era stata fin qui lontana da ogni impiego in valori dello Stato.

Se non verrà meno la vostra benevolenza potremo anche condurre a termine fra breve quel coordinamento dell'opera di beneficenza che voluto dal legislatore nostro da anni, invocato da quanti seguono l'attività di opere pie e di private istituzioni, oggi più che mai s'impone a più sicuro e più giusto aiuto dei bisognosi, per impedire ogni manchevolezza ed insieme troppo frequenti duplicazioni dei soccorsi.

La visione sintetica dei risultati sia auspicio di quelli che invochiamo per il bene della Patria e a cui diamo tutti, nella varietà dei compiti un uguale impeto d'energia, in cui s'eguagliano e si fondono la speranze e la fede più sante.

Venezia, l'Italia attendono e invocano tutto il nostro amore: con cuore devoto di figli qui rinnovelliamo insieme il proposito che tutta l'anima e tutta la mente esprimono: d'essere nella glorificazione del più grande destino della Patria cittadini non indegni.

Dopo la relazione dell'avv. Marinoni, accolta dai vivi applausi dell'Assemblea, il dr. Bonaldi membro della commissione finanziaria, dà lettura della relazione sull'esercizio 1915.

Il Sindaco conte Grimani elogia vivamente la relazione del prof. Marinoni, e ne domanda la pubblicazione nei giornali perchè tutta la cittadinanza sappia quanto il Comitato fece in questo lungo periodo per soccorrere le famiglie dei soldati e dei disoccupati e per dar loro lavoro.

Il senatore Diena si associa alle parole del Sindaco e rendendosi interprete del pensiero dei presenti ringrazia tutti coloro che variamente contribuirono sinora all'opera del Comitato, sopratutto compiacendosi che l'azione del comitato si sia inspirata alla dignità del lavoro procurandolo, oltre che col Laboratorio Femminile anche con tutti gli altri mezzi finora possibili. E' lieto che il Sindaco abbia proposto la pubblicazione della relazione poichè è bene che fuori di Venezia si sappia quanto la città nostra, che gode fama di mollezza, abbia saputo e voluto fare in questo periodo di guerra.

L'avv. Marinoni legge il nuovo Statuto del Comitato che viene approvato ad unanimità.

Sezione straordinaria di esami di Febbraio

Il R. Provveditore agli studi ci comunica:

« Il Ministero dell'Istruzione ha concesso una sessione straordinaria di esami nelle Scuole Medie e Normali, che dovrà essere iniziata non più tardi del 14 Febbraio prossimo venturo. Le modalità per l'ammissione saranno ostensibili presso le segreterie dei singoli Istituti. Si avverte infine che le domande di ammissione dovranno essere direttamente presentate al Capo dell'Istituto ove il concorrente aspira di sostenere gli esami. Non sarà dato corso alle domande rivolte al Ministero, sia direttamente sia pel tramite degli Uffici dipendenti; epperò dette domande dovranno essere rinnovate, al Capo dell'Istituto ».

Giovani Esploratori

Domenica 30 Gennaio, alle ore 10, nella sala del Palazzo Faccanon (gentilmente concessa) avrà luogo l'Assemblea generale della Sezione per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Segretario;
2) Comunicazioni della Presidenza e conseguenti deliberazioni circa le disposizioni del Regolamento Generale nei riguardi della Sezione di Venezia;
3) Nomina della Presidenza.

Per le disposizioni costitutive del Corpo la seduta è pubblica e si fa viva preghiera a quanti hanno simpatia per l'istituzione, anche se non personalmente invitati, di voler intervenire, data l'importanza degli argomenti di alto interesse per l'avvenire della Sezione.

Per la regolarità del mercato

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, nella sua odierna adunanza votò il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, convinta che sia doveroso per i produttori di paste alimentari e di farine di praticare ai rivenditori ribassi proporzionali ai ribassi del frumento e del grano turco verificatisi e mantenutisi nei mercati italiani, crede ingiustificati quei prezzi delle paste alimentari e delle farine da polenta che è costretta a determinare nell'odierno listino per non sacrificare ingiustamente i rivenditori, e confida che dal censimento dei cereali compiutosi il 25 corr. seguano provvedimenti energici delle Autorità Superiori che debbano dare al consumatore il lungamente atteso sollievo ».

Disgrazie ed infortuni

Una caduta in acqua

Seno Giuseppe fu Bernardo, di anni 32, da Burano, ivi domiciliato, transitando l'altra notte verso le una per il Molo di S. Marco, causa la fitta oscurità, cadde in acqua.

Le grida di soccorso, richiamarono l'attenzione dei vigili della sezione Palazzo Ducale che dopo aver apprestato i primi soccorsi al disgraziato, lo inviarono con la barca della Croce Azzurra, chiamata telefonicamente, all'Ospedale Civile.

Il sanitario di guardia lo ha dichiarato guaribile in 10 giorni.

Alla Guardia Medica

Mitel Carlo di anni 17, abitante in Calle Corrente 4089, lavorando nell'officina della Ditta Biso Rossi e C., con una sega elettrica si produsse ferita lacera al mignolo ed all'anulare sinistro.

Il dott. Melli lo giudicò guaribile in otto giorni.

Contravvenzioni ed arresti

* Per misure di P. S. sono stati tratti ieri in arresto:

Bordianella Giacomo di anni 18, Tagliapietra Dante di anni 16, Perrini Antonio di anni 17, Boitazzo Pietro di anni 21, Seno Vittorio di anni 18, Saba Giovanni di anni 23, Marinetti Amedeo di anni 21, Ortolani Angelo di anni 18.

* Per la legge sulla Pubblica Moralità vennero ieri arrestate le sorelle Sardegna Ida di anni 18 e Antonietta di anni 19.

Cronaca dei furti

Furto di biancheria

Ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di Bembo Irene fu Federico, sita a Castello 5125, riuscendo a trafugare un mastello contenente della biancheria per 70 lire.

Il furto è stato denunciato al Commissario del Sestiere che indaga attivamente.

Ladri scoperti dal derubato

Il sig. Manfrin Umberto, direttore del Caffè Ortes, in piazza S. Marco, abitante al 4238 di Cannaregio, denunciò al Commissario del suo sestiere, di essere stato derubato di 2 metri circa di tubo della conduttura del gas. Nel rincasare alle 11 circa, si era accorto che dal portone della sua abitazione uscivano tre ladruncoli che portavano il pezzo di tubo rubato.

Il sig. Manfrin riuscì ad agguantarne uno che, consegnato alle guardie di P. S., fu identificato per il tredicenne Tomei Pietro, abitante a Castello.

Il delegato dr. Galatà ed il cav. Charmet della squadra mobile, iniziarono pronte ed abili indagini che hanno portato all'arresto del sedicenne Fortunato Luigi di Giuseppe, e di Libera Adolfo di anni 20, abitante al 5144 di Cannaregio.

Gli arrestati sono stati tradotti nell'Ufficio di Cannaregio ove si è potuta stabilire la loro colpevolezza, per cui sono stati denunciati alle Autorità Giudiziarie.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2.30 alle 4 pom. in piazza S. Marco:

1. Marcia «Italia» Minoliti — 2. Sinfonia «Norma» Bellini — 3. Atto III. «Manon Lescaut» Puccini — 4. Finale II. «Aida» Verdi — 5. Polka «Done che ciacola» Preite.

Buona usanza

* Il Direttore e gli impiegati della Cassa Nazionale Infortuni per onorare la memoria della compianta signora Anna Manfrin ved. Alessandri, offrono al Comitato della Croce Rossa la somma di L. 45.

* Ad onorare la memoria della signora Maria Fioranti-Vianello madre del caro amico e collega Giorgio, offre L. 5 per la Croce Rossa il sig. Gabriele Marcon.

Comunicati delle Opere Pie

* Nel 1. anniversario della morte del compianto cav. Eugenio Verona, i signori Gaddo ed Henriette Donatelli hanno offerto direttamente alla Croce Azzurra lire 20. Il Comitato ringrazia.

* La signora Nella Errera Grassini ha versato direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 5 a favore dell'Aiuto Materno per onorare la memoria della compianta signorina Noemi Quintavalle.

Teatri e Concerti

"Il Dio della vendetta„ Dramma in tre atti di Scialom Asck al "Goldoni„

Il pubblico Veneziano è chiamato stasera a giudicare per il primo in Italia un dramma in tre atti dell'autore polacco: *Il Dio della vendetta*, che ha avuto accoglienze trionfali in Russia e specialmente a Mosca e Pietrogrado.

Alfredo De Sanctis, che del lavoro si dichiara entusiasta per il grande contenuto d'arte che dice d'avervi riscontrato, ha atteso con ogni alacrità all'allestimento del dramma, che non figurava neppure fra le novità promesse per la corrente stagione, desiderando metterlo in scena prima di abbandonare Venezia per riservare al pubblico veneziano la primizia assoluta.

L'incertezza di poter maturare le prove ha fatto sì che il dramma dello Scialom Asck è stato solo ieri annunciato, ciò che non deve però far supporre che esso non rivesta importanza.

— *Il duello* di Lavedan ha dato modo iersera ad Alfredo De Sanctis di far valere tutte le sue magnifiche doti di grande artista e di farsi applaudire entusiasticamente non solo, ma di farsi ammirare sempre più quale direttore valente che sa affiatare e perfezionare gli attori della sua compagnia. E' giusto infatti riconoscere come iersera specialmente sia apparsa perfetta ed armonica la recitazione di tutti gli interpreti e specialmente della Diaz, del Pettinelli, del Bissi, che di sera in sera abbiam visto migliorati e rinfrancati.

— Per domani sera resta fissata la serata in onore del comm. De Sanctis con la *Corsa al piacere*, quella che teatralmente è certo l'opera migliore e più fortunata di E. A. Butti.

*

Da « alcuni abbonati » riceviamo una lettera che ci prega di sollecitare dalla direzione del Goldoni un maggior riscaldamento. Non ignoriamo che il prezzo del combustibile è enormemente aumentato, tuttavia segnaliamo il desiderio degli abbonati alla Direzione del teatro che certo troverà modo di provvedere.

Rossini

Avrà luogo questa sera un'altra rappresentazione di *Rigoletto*, col Morro, la Tarcanoff, il tenore Genzardi e i bassi Rossato e Zoni.

— Sabato sera *Bohème*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.15: *Rigoletto*.
GOLDONI — 20.15: *Il Dio della vendetta*.

Ultim'ora

L'Inghilterra e il commercio coll'Italia

Londra, 26

La *Morning Post* consacra un articolo di fondo alle relazioni commerciali anglo-italiane, le quali rimontano al medio evo.

Disgraziatamente l'Inghilterra ha troppo poco partecipato al risorgimento industriale che ha seguito il risorgimento politico dell'Italia. L'Inghilterra ha lasciato invece la Germania assumere una parte preponderante nel paese. Gli italiani si dolgono sopra tutto dei prezzi elevati del carbone e dei noli. Ciò non deriva da alcun desiderio di sfruttarli. Noi ne siamo quanto loro dolenti, ma le difficoltà provengono dalla scarsezza della mano d'opera. Non bisogna dimenticare che il nostro scopo è lo stesso, vale a dire, la libertà economica e politica. Speriamo che questo ci insegni a difenderci meglio dalle importazioni estere ed a sviluppare le risorse nazionali.

La questione dei noli prospettata da Guglielmo Marconi

Roma, 26

Il senatore Guglielmo Marconi, intervistato dal « Giornale d'Italia » circa l'azione da lui spiegata in Inghilterra per la soluzione della questione dei noli, ha detto di ritenere che qualche cosa dall'Inghilterra si farà per risolvere tale questione ma non tanto rapidamente e completamente come tutti desiderano. In Inghilterra si fa notare prima di tutto che il naviglio inglese non è sufficiente a provvedere ai bisogni di tutto il commercio, specialmente dopo che alcune navi sono state silurate ed altre molte sono state noleggiate dal Governo per i bisogni dell'esercito. Così i noli aumentano perchè l'offerta è assai inferiore alla domanda.

L'intervistato ha detto di non poter dire quali siano le intenzioni del Governo inglese ma in Inghilterra in massima si è contrari all'intervento dello Stato nelle questioni commerciali ed industriali che si ritiene riguardino soltanto i privati. Il Governo inglese potrebbe ricorrere volendo a due mezzi: o requisire tutto il naviglio mercantile e farlo viaggiare per conto dello Stato, o stabilire un prezzo massimo di noli. Contro la prima soluzione milita il fatto che lo Stato si è dimostrato poco abile nell'utilizzare il naviglio di cui dispone. Contro il secondo vi è una importante constatazione da fare e cioè che il limite fissato dall'Inghilterra andrebbe tutto a beneficio dei neutri, i quali essendo liberi nelle contrattazioni conservano i noli al livello attuale e magari li elevano. Ora in Inghilterra si sostiene che se guadagno deve esserci, questo deve andare anzitutto a beneficio del Regno Unito.

Il senatore Marconi ha aggiunto che in Inghilterra vi è pure chi osserva che l'Italia nel suo interesse avrebbe dovuto far ribassare i noli ai propri armatori.

Bisogna poi rilevare che vi è gran differenza tra gli armatori inglesi e quelli italiani. Questi ultimi aumentando i noli guadagnano denaro italiano che però rimane in Italia, mentre gli inglesi incassano denaro italiano (e d'oro sonante) per portarlo in Inghilterra; il che impoverisce le risorse nazionali e fa aumentare il cambio. I noli hanno enormemente superato i limiti sopportabili, essi non arricchiscono soltanto gli armatori, ma paralizzano le industrie e conseguentemente rendono il nostro paese meno resistente ai disagi della guerra, il che dovrebbe preoccupare anche lo Stato. Il senatore Marconi disse di essersi fatto anche eco delle rimostranze dei commercianti ed industriali italiani cui è stato ristretto il credito dalle grandi ditte inglesi. Gli è stato risposto che le case inglesi essendo state gravate da rilevanti imposte ed oblazioni per crediti di guerra, hanno bisogno di denaro contante.

Il senatore Marconi spera che anche per questo qualche cosa si otterrà per quanto l'intervento dello Stato su tali questioni sia assolutamente da escludere. Il senatore Marconi ha detto in fine che gli inglesi sono assolutamente sicuri che la Germania sarà disfatta e dovrà immancabilmente cedere per mancanza di uomini e di quattrini. I suoi successi militari non servono che a prolungare la sua agonia e a rendere più grande e forse irreparabile il suo esaurimento.

L'annuncio ufficiale della visita dell'on. Salandra a Torino

Torino, 26

Si annuncia ufficialmente che la data della visita dell'on. Salandra a Torino è fissata per lunedì 31 corrente. Il presidente del Consiglio giungerà alla stazione di Porta Nuova col diretto di Roma delle ore 9.50.

Il Comitato Sanmarinese pei fratelli italiani

San Marino, 26

Il Comitato Sanmarinese pro fratelli italiani combattenti, ha spedito al comando della divisione di Bologna indumenti di lana confezionati dalle donne della repubblica, portanti ciascuno una bandierina-ricordo, dai colori della bandiera bianca ed azzurra, con la scritta: « Le donne sanmarinesi ai fratelli italiani combattenti ». Altri corredi completi sono stati spediti direttamente ai volontari della repubblica ed ai soldati al fronte che hanno in San Marino conoscenze e parentele. Un'altra partita di indumenti è in via di confezione.

Norme per le cose requisite

Roma, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale per la durata della guerra le amministrazioni centrali della guerra e della marina sono autorizzate a vendere e ad affitare le cose requisite derogando dalle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato.

Gli Italiani all'Estero

Buenos Ayres, 26

Le sottoscrizioni al prestito nazionale italiano superano già i sei milioni.

Il card. Hartmann non torna a Roma

Berna, 26

Secondo notizie pervenute da Roma a questi circoli cattolici, si smentisce la voce corsa di un nuovo viaggio del cardinale Hartmann a Roma, e la costituzione di una commissione sotto gli auspici del Papa per una inchiesta sulle atrocità dei tedeschi nel Belgio in conformità delle proposte fatte dall'episcopato belga all'episcopato tedesco.

È respinta l'ultima proposta sulla questione del "Lusitania„

Washington, 26

Si crede sapere che Lansing, coll'approvazione del presidente Wilson, respinse il 25 corrente l'ultima proposta della Germania di regolare la questione del *Lusitania*. La proposta era soltanto parzialmente soddisfacente. I negoziati continuano.

Lo scambio dei prigionieri nella Svizzera

Roma, 26

L'*Osservatore Romano* dice che l'iniziativa del Papa circa l'ospitalizzazione in Svizzera dei malati e feriti, ha avuto ora un principio di attuazione ed il ministro di Prussia presso la S. S. ne ha dato partecipazione al Papa col seguente telegramma inviato al cardinale segretario di Stato:

« Lugano, 25 gennaio 1916 — L'ospitalizzazione nella Svizzera, dei prigionieri di guerra malati, cominciò oggi andare in effetto. Cento prigionieri tedeschi e 100 prigionieri francesi, ammalati di petto, sono già stati installati a Deves e a Leysin ».

Le truppe inglesi inviate dalla Nuova Zelanda

Londra, 26

Camera dei Comuni — Rispondendo ad interrogazioni, Bonar Zaw dichiara che le truppe inviate dalla Nuova Zelanda comprendono 34 mila uomini. Gli effettivi totali raggiungeranno 60 mila uomini nel giugno prossimo, comprese le truppe in allenamento.

Cronache funebri

Funerali Rossi

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa di S. Eustacchio ebbero luogo solenni funerali al compianto cav. Giuseppe Rossi.

Il corteo partendo dalla casa dell'estinto era preceduto da un Capitolo di sacerdoti. In Chiesa, dopo l'ufficiatura funebre, il R.o Parroco don Giovanni Rizzetto cantò la S. Messa in terzo accompagnato dal canto gregoriano dei sacerdoti, mentre altre Messe lette venivano celebrate negli altari laterali.

Notiamo bellissime corone con le scritte: Il figlio Pietro, le figlie Italia e Anita, Gian Carlo Stucky, I generi, Les amies Rouget, Le nipoti, Famiglia Scaletaris, I nipoti Rampazzo, I nipoti Rossi, I generi Rampazzo Gruden, Gli amici del Caffè alle Nazioni.

Nelle pancate parate a lutto notammo oltre i figli, i nipoti e congiunti, il conte Alvise Foscari, il dott. Giorgio Fano, cav. Blas, cav. Lorenzetti, cav. Arbib, cav. Cadorin, cav. Gianese, cav. Tivan, i signori Piccoli, Acerbi, Griffon, Barel, Lessana, Brassi, Sussi, Farinati, Scarpellotto, Bianchini, ecc. ecc.

Impartita l'assoluzione alla bara, il corteo si ricompose, seguito da 24 ragazzi dell'Istituto Coletti, e accompagnò la salma fino all'imbarco per il Cimitero.

La N. D. Teresa Costantini

Nel trigesimo giorno dalla morte della Nobil Donna Contessa Teresa Costantini ved. Sormani-Moretti, il cuore degli amici, che molti ebbe e fedeli, ha un palpito di rimpianto e di dolore.

Di rimpianto, ricordando la bella ed elettissima Dama che, sposa da prima al Conte Morosini poi al Conte Sormani Moretti, per la ricchezza e lo splendore della famiglia ma più ancora per la innata bontà e per la squisita gentilezza, tenne lunghi anni il primato della cortesia nella Società veneziana.

Di dolore, pensando come, dopo tanto splendore di vita e di agi, Ella sia morta lontana dalla sua casa, abbattuta forse più che dal male fisico, a cui la sua fibra robusta sostenuta da una volontà ferrea presentò inattese resistenze, dall'affanno di veder mancare attorno a sè tutto quello che avrebbe potuto confortare i suoi ultimi anni.

Rimpianto e dolore insieme per la scomparsa di un tesoro di virtù ignote a molti, specie a quelli che giudicano soltanto dalla vita esteriore, e per lo spegnersi di una fiamma di carità inesauribile onde si può affermare che nessuno veramente bisognoso di quanti a Lei si rivolsero rimase senza assistenza e senza conforto.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. Decreto 24 nov. 1916 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 80.51 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 1902) 79.85 — Id. 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 98.98 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 98.93 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.79 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1918, 97.75 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1919, 96.58 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919. 96.51 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.14 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto em. genn. 1915, 92.02 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 94.10 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 350 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 280 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 430 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vitt. Emanuele 330 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 290 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 298 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 290 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 296.50 — Id. 5 p. c. del Prestito Unif. della città di Napoli 79 — Cartelle Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 p. c. netto 448.72.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 456.96 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 437.54 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 434.47 — Id. Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3.75 p. c. 474 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 432 — Id. id. id. Banca d'Italia 3.75 p. c. 456.50 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4.50 p. c. 467.50 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 447 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 417 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 467 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 437.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 25 — Frumenti: Duro di Inverno D. 145 un quarto — Nord Manitoba 158 — di Primavera 155 un quarto — d'Inverno 149 tre quarti — Maggio 144 un ottavo.

Granone: dispon. 84 — Farine extrastate 5.75 — Nolo cereali per Liverpool 21.

CHICAGO, 25 — Frumenti: Maggio 136; luglio 126 e mezzo — Granone: Maggio 79; luglio 79 un quarto — Avena: Maggio 53 e mezzo; luglio 49 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 25 — Caffè: Rio N. 7 disp. 8 un ottavo — Marzo 7.22 — Maggio 7.26 — Luglio 7.38 — Agosto 7.48 — Dic. 7.62.

COTONI

NE WYORK, 25 — Cotoni: Middling dispon. 12.20 — Id. id. a N. Orleans inquot.

Cotoni futuri: Gennaio inquot., Febbr. 12.04, Marzo 12.14, Aprile 12.25, Maggio 12.39, Giugno 12.46, Luglio 12.52, Agosto 12.52, Sett. 12.54, Ott. 12.59, Dic. 12.67.

LIVERPOOL, 25 — Cotoni (Chius.) facile — Vendite 5000 — Imp. 500.

Cotoni futuri: 7.89, 7.89, 7.86, 7.83, 7.80, 7.76, 7.72, 7.68, 7.57, 7.43, 7.37, 7.33, 7.29, 7.24.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio del giorno 25 gennaio da valere pel 26 genn.:

Franchi 113.62 — Sterline 31.75 — Franchi svizzeri 128.91 e mezzo — Dollari 6.66 — Pesos carta 2.80 e mezzo — Lire oro 123.20 e mezzo.

Mandate carta allo Scaldarancio

Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI a signore o coniugi, presso distinta famiglia, camera salotto bene ammobigliati, vicino Arsenale e Riva Schiavoni. Scrivere B 8067 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI famiglia distinta appartamento ammobigliato Piano Nobile sei locali, posizione centrale, porta sola. Indirizzare richieste D 8071 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

FITTASI fabbrica terraglie, avviamento completo, magazzino, negozio, abitazione. Scrivere prima del 15 febbraio in Bassano Veneto, V. Angaran, 97.

Diversi

TABACCHIERA artistica antica dovendo servire portasigarette tascabili cercasi. Scrivere dettagliatamente U 8046 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 Dicembre 1915

Attivo		
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »	15.692.295	03
Prestiti chirografari a Corpi morali »	10.025.856	03
Prestiti chirografari a privati . »	218.085	40
Mutui Agrari »	46.699	84
Titoli di proprietà »	11.926.012	15
Effetti in portafoglio »	6.480.514	80
Prestiti sopra titoli di credito »	1.918.905	73
Debitori diversi e corrispondenti »	4.669.039	97
Beni Immobili »	961.492	79
Mobili »	30.051	—
Numerario in Cassa »	459.391	88
Interessi di competenza »	486.832	70
Totale ATTIVO L.	52.915.107	32
VALORI IN DEPOSITO:		
Depositi a cauzione . L. 21.943.581,30		
Depositi a custodia » 4.896.066,66		
Deb. in Conto Tit. in gar. » 12.404.400,—	39.244.047	96
Somma TOTALE L.	92.159.155	28

Passivo		
Credito dei depositanti sopra N. 19854 libretti e Buoni fruttiferi . L.	45.519.730	63
Creditori diversi e corrispondenti »	2.288.771	08
Conti corr. passivi	62.347	45
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »	24.057	—
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) »	22.682	—
Fondo di Benef. e di utilità pub. »	3.426	85
Risconti passivi »	70.991	44
Totale PASSIVO L.	47.992.006	45
Utili netti dell'eser. 1915 da ripartire »	866.665	87
Patrimonio dell'Ist. e Fondi riserva »	4.556.435	—
L.	52.915.107	32
VALORI IN DEPOSITO:		
Deposit. per cauz. e cust. L. 26.839.647.96		
Conto Tit. pres. terzi » 12.404.400.—	39.244.047	96
Somma TOTALE L.	92.159.155	28

Il Cassiere G. B. ZACCARIA — Il Presidente Ing. G. MIARI de CUMANI — Il Direttore Dott. G. DANDOLO — Il Ragioniere Capo R. MAGRINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6-12-24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.
Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e riscontro cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, ecc. - Deposito a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

Cassette	trimestre	semestre	anno
cm. 14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» 20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 25.—
» 25 × 21 × 50	» 15.—	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 28 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 28 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'avanzata su Oslavia arrestata

Gli avvenimenti che si preparano in Albania

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Gennaio.

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie, sussidiata dagli aerei. Quella avversaria provocò un incendio in Valle Terragnolo, prontamente domato.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala, in Valle Lagarina, su Roncegno e Borgo, in Valsugana. Nessun danno.

La nostra artiglieria distrusse appostamenti ed osservatori di batterie in Valle Fanes (Boite), sulla Croda Rossa (alto Sexten) e sul Maznik (Monte Nero).

Nella zona di Gorizia l'offensiva nemica è stata arrestata. Le nostre truppe tengono saldamente le posizioni occupate. Riparti dell'avversario segnalati in marcia verso il ponte sull'Isonzo, a nord ovest di Gorizia, furono efficacemente battuti dalle nostre artiglierie.

Sul Carso, nella giornata del 26, un nostro riparto con rapida avanzata di sorpresa guadagnò terreno, verso la chiesa di San Martino, che potè poi rafforzare e mantenere.

Firmato: **Generale CADORNA**

La nostra attenzione si volge sopratutto alle notizie circa la lotta impegnata intorno ad Oslavia. Ieri stesso il Bollettino, dando relazione dell'improvviso attacco in forze favorito dalla fitta nebbia, rassicurava che gli assalti successivi del nemico si erano infranti contro i trinceramenti di seconda linea, saldamente difesi. Oggi è ripetuto che le posizioni occupate sono salde. L'argine è resistente: invano vi si abbatte la fiumana delle colonne nemiche. Nuovi reparti, infatti, da Borgo Carinzia di Gorizia si disponevano a passare l'Isonzo per marciare su Oslavia, ma furono trattenuti dalle nostre artiglierie. Il combattimento non è terminato, ma resta confermato, è sempre meglio evidente, l'esito favorevole alle armi nostre. L'offensiva del nemico — dice il Supremo Comando — è stata arrestata: la prima fase della battaglia è, adunque, superata. Col concorso dell'artiglieria si può impedire che ad esso nemico giungano rincalzi, e la piena vittoria sarà nostra ancora. Rimarrà del nuovo episodio di Oslavia, aggiunto al primo, la memoria come un ammonimento La lotta sull'Isonzo è senza dubbio la più aspra che oggimai si combatte ed ha un grande peso nella bilancia della guerra europea. Essa toglie dalle altre fronti importantissime forze austriache, ma richiede pure rilevanti quantità di soldati.

Sul Carso, per compenso, un piccolo vantaggio con l'avanzata improvvisa intorno alla Chiesa di S. Martino, una delle posizioni sino ad ora più disputate, e con quale accanimento! Il vantaggio, amiamo ripeterci, dev'esser valutato in proporzione delle difficoltà.

Per il resto azioni di artiglieria: notevoli quelle in valle di Fanes, a tergo della Tofana . . . . della Croda Rossa, che è divisa dalla Cima Undici dal famigerato Passo della Sentinella (fosse distrutto quell'osservatorio, che ha tanto potere di infestare i nostri movimenti in Val Padola!), dal Maznik, uno dei nodi della dorsale del Monte Nero, ben noto come testata del vallone di Luznica, che fu teatro di brillanti ma pericolose azioni. Distruggere osservatori ed appostamenti di batterie vuol dire accecare il nemico e togliergli buona parte della sua efficienza offensiva. In valle Terragnolo, ossia nelle posizioni sotto l'Altopiano di Folgaria, l'artiglieria austriaca aveva provocato un incendio: ma potè essere presto domato.

Continua, infine, specie in Val d'Adige ed in Val Sugana, l'attività dei velivoli nemici: ancora è innocua.

L'avanzata austriaca verso l'Albania

Ostilità contro i bulgari

Roma, 27

Il «Giornale d'Italia» ha da Durazzo: «Non bisogna prendere alla lettera i comunicati austriaci sulle operazioni del Montenegro. Le colonne austro-tedesche che invadono ad oriente del settore di Berana avanzano nell'angusta valle del Lim e del Tara, ma finora l'opera loro di disarmo non si estende che ai distretti di Kolascik e Andrijevizza. La impresa è facile perchè i villaggi sono pressochè disabitati e le donne montenegrine rimaste, le quali sono considerate dal comando austriaco come combattenti, non mancano di consegnare le poche armi che sono in loro possesso. La situazione a nord dell'Albania non è priva di pericoli per l'esercito del generale Koevess e la sua avanzata al sud richiederà ad ogni modo del tempo, specie per le squallide condizioni del paese che non offre nessun mezzo di rifornimento. Nell'Albania del sud vi è grande fermento per la mossa della Bulgaria. Gli elementi favorevoli alla Grecia considerano con malumore la rapacità dei tradizionali nemici dell'ellenismo. L'affermazione della Bulgaria che viene occupando saldamente buona parte della Serbia e minaccia d'impadronirsi anche dell'Albania meridionale eccita i centri ellenici, che cominciano ad accorgersi a quali conseguenze ha condotto la politica anti-venizelista.»

Lo stesso «Giornale d'Italia» scrive che le notizie di fonte greca sull'avvenuta occupazione di Alessio, San Giovanni di Medua e Kroia sono per lo meno premature allo stato delle cose, per quanto tale eventualità sia considerata inevitabile dal momento in cui le truppe austriache, invaso il Montenegro, occuparono Scutari. Pure, fino a questo momento, nessuna notizia positiva autorizza a ritenere che le suddette località siano cadute nelle mani del nemico. E' per altro inevitabile che tale evento logicamente e fatalmente derivante dalle persistenti ragioni di fatto da un momento all'altro si produca. Infatti, fiaccata la resistenza montenegrina e comprata la complicità delle varie tribù dell'Albania settentrionale, il maresciallo Koevess non ha davanti a sè alcun ostacolo di uomini. Le uniche difficoltà da superare sono quelle del terreno. Si afferma che gli austriaci non sono ancora ad Alessio e a San Giovanni di Medua, ma questi obbiettivi è assai facile che vengano raggiunti più o meno prossimamente, nè sembra possibile per le speciali condizioni del litorale adriatico, completamente favorevoli al nemico, di ostacolare l'occupazione con una efficace azione navale. Raggiunto Alessio gli austriaci continueranno certamente la marcia su Durazzo. Riuscirà il maresciallo Koevess a prendere la capitale di Essad Pascià, oppure Durazzo sarà difesa? Naturalmente, dice il «Giornale d'Italia», non sappiamo nulla. Dicesi che Essad pascià abbia espresso il parere di non disperdere le forze nella difesa di Durazzo, che, dopo l'occupazione austriaca dell'«hinterland» settentrionale, offre scarse probabilità di vittoria. In questo caso sarebbe presumibile che Essad pascià e il corpo di spedizione italiano cerchino un altro terreno di difesa affinchè la passeggiata albanese del maresciallo Koevess abbia termine a Durazzo o giù di lì. D'altra parte la temporanea invasione dell'Albania settentrionale pur costituendo un doloroso per quanto inevitabile episodio della campagna balcanica, non ferisce molto sensibilmente i nostri interessi sull'opposta riva adriatica. La difesa albanese meridionale, invece, costituisce per noi una primordiale necessità politica, più ancora che militare.

Con ciò noi, conclude il «Giornale d'Italia», non possiamo affatto dire che la presa di possesso austriaca dell'Albania settentrionale non abbia nessuna importanza; ma vogliamo soltanto constatare che, date le condizioni del caso createsi in Albania per effetto della caduta della Serbia e del Montenegro dovute agli errori dell'Intesa ripetutamente illustrati, il più saggio partito che ci rimanesse era quello di difendere con certezza di successo le posizioni più strettamente legate ai nostri immediati e vitali interessi, piuttosto che correre l'alea di fornire al nemico la possibilità di nuovi successi di gran lunga più importanti e definitivi.

La convenzione pel disarmo dei montenegrini è stata firmata

Basilea, 27

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Fronte russo: Nulla di nuovo.

Fronte sud-orientale: La convenzione con la quale i montenegrini si impegnano a deporre le armi fu firmata ieri sera dai plenipotenziari del Governo montenegrino. Il disarmo continua senza difficoltà e si estende ai distretti di Kolasin e Andrijecica.

Il consolato montenegrino smentisce

Roma, 27

Il Consolato generale del Montenegro comunica:

Avendo l'Austria posto il blocco effettivo su tutto il litorale del Montenegro fino alla foce del Drin e ad Alessio, mancano in questi giorni notizie dell'interno del Montenegro e della zona intorno al lago di Scutari. Restano così in balìa della stampa le notizie che giungono nella Svizzera da Vienna e in generale da fonti austriache, di cui è nota la poca attendibilità. Così comparisce oggi l'annunzio ufficiale viennese della firma di una convenzione scritta fra i plenipotenziari montenegrini e gli austriaci con le quali i primi s'impegnerebbero a deporre le armi. Il graduale sviluppo degli avvenimenti del Montenegro dopo l'interruzione dell'armistizio e dopo la ripresa delle armi nonchè la situazione reale degli eserciti austriaci escludono in modo assoluto codesta scrittura. Alla testa delle truppe montenegrine e di quelle serbe unitesi ad esse sono il generale Janke Vukotic e il principe Mirko, e nè l'uno nè l'altro hanno apposto firme in scrittura pensanti a proposte del nemico.

La risposta del Belgio al Libro Bianco tedesco

Le Havre, 27

Il Governo belga ha terminato di redigere la risposta al «Libro Bianco» tedesco. Tale risposta distrugge tutte le accuse tedesche circa l'attitudine delle popolazioni verso le truppe germaniche e stabilisce irrefutabilmente che le testimonianze degli ufficiali tedeschi furono inventate per l'occorrenza. La risposta, che conterrà pure numerosi documenti inediti, consta di circa 500 pagine.

Chiamata delle classi 68-69 in Austria

Zurigo, 27

Si ha da Vienna che le classi 1868 e 1869 sono chiamate alle armi con la leva in massa per il 21 febbraio per servizio interno nelle retrovie.

Vivaci azioni sul fronte francese

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio la notte scorsa abbiamo bombardato le trincee e i camminamenti nemici nella regione di Steenstraete ove si constatavano movimenti di truppe. In Artois durante la giornata il nemico ha fatto esplodere nelle vicinanze della strada di L'Oilie (a nord est di Neuville Saint Vaast) alcune mine di cui ha occupato le escavazioni, ma presso la strada da Neuville a Thelus abbiamo cacciato il nemico dalle ultime escavazioni che occupava. In tutto questo settore vi è stata da una parte e dall'altra un violentissimo cannoneggiamento. Nella regione di Roye la nostra artiglieria ed i nostri cannoni da trincea hanno sconvolto ad ovest di Lancourt una opera che il nemico è stato costretto a sgombrare Le nostre pattuglie hanno potuto penetrarvi ed hanno preso materiale abbandonato dai tedeschi.

Durante la scorsa notte un «Zeppelin» ha lanciato sui villaggi della regione di Epernay alcune bombe le quali non hanno causato che danni insignificanti. Il dirigibile è stato bombardato da una sezione dei nostri cannoni automobili nel momento in cui tornava nelle sue linee.

Ad ovest di Pont à Mousson abbiamo effettuato contro le organizzazioni nemiche al Bois le Petre un tiro di artiglieria pesante che ci ha dato buoni risultati.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois vivissimo cannoneggiamento durante la notte nel settore Neuville Saint Vaast. Nelle vicinanze della strada Neuville La Folie abbiamo continuato a rioccupare progressivamente i posti di osservatori. Nelle escavazioni ove il nemico aveva preso piede, abbiamo trovato numerosi cadaveri tedeschi, una mitragliatrice e abbiamo fatto qualche prigioniero. In Argonne abbiamo fatto esplodere con successo due mine, una presso Haute Levachée e l'altra nei dintorni di Vauquois.

Le operazioni al fronte inglese

Londra, 27

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico in Francia in data 26 corr. dice:

La sera del 25 corrente alle ore 9 i nostri aviatori incontrarono 27 aeroplani tedeschi. Gli aviatori inglesi attaccarono tre palloni frenati e costrinsero due aeroplani e due palloni frenati ad atterrare. Tutti i nostri aeroplani ritornarono incolumi.

Ieri sera vi fu un bombardamento tedesco nei dintorni di Loos e lancio di granate presso Hullh e Guinchy. Oggi il bombardamento continua nei dintorni di Loos L'artiglieria tedesca manifestò qualche attività tra Fommelles e Weznaruarc. I nostri mortai da trincea e la nostra artiglieria risposero attivamente.

Ricognizioni sul fronte russo

Conquista di depositi turchi

Pietrogrado, 27

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — Nel distretto di Riga: Sulla due rive della Dvina e di Dvinsk si ebbero voli di aeroplani tedeschi. Uno Zeppelin riprese poscia la via del ritorno passando soprà Dvinsk. In Galizia, sulla fronte dello Strypa superiore, apparvero sopra la nostra linea quattro aerostati avversari lanciati allo scopo di illuminare la regione. Due di essi presero fuoco nell'aria e mentre cadevano diffusero una luce abbagliante. Sulla fronte del medio Strypa, il nemico bombardò violentemente, ma senza risultato, le nostre posizioni.

Fronte del Caucaso — Prendemmo ai turchi depositi di intendenza, con grandi provviste di farine, pane, biscotti, conserve, carne, foraggi e mandre di bestiame.

Azioni di artiglieria sul fronte belga

Le Havre, 27

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Abituale duello d'artiglieria sul fronte dell'esercito belga. Azioni di lanciabombe a Maison du Passeur.

Importante azione inglese contro i Senussi

Londra, 27

(Ufficiale) — Le truppe britanniche indiane coloniali in due colonne marciarono nella mattina del 23 corrente contro i senussi. Il nemico sortendo dal suo campo per attaccarle tentò accerchiarle. Alle 10 del mattino l'azione era generale. A mezzogiorno il nemico respinto verso il suo campo si ritirò rapidamente in direzione ovest. Occupammo il campo e incendiammo circa 80 tende e gli approvvigionamenti del nemico, le cui truppe ben condotte erano forti di circa 4900 uomini con tre cannoni e tre o quattro mitragliatrici.

Perdite da parte nostra 28 morti e 374 feriti. Perdite nemiche valutate 150 morti e 500 feriti.

Crisi scongiurata nel Ministero belga

Le Havre, 27

Durante una conferenza col presidente del Consiglio belga De Broqueville, il ministro di agricoltura Helleputte ha ritirato le dimissioni che aveva dato in seguito al fatto che erano stati nominati membri del Governo tre ministri di Stato.

Dimostrazione antitedesca a Losanna

La bandiera strappata al Consolato

Berna, 27

Oggi a Losanna, in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo, il consolato tedesco aveva esposto la bandiera tedesca. La folla riunitasi verso mezzogiorno al Consolato, dapprima chiese la sostituzione della bandiera tedesca con quella svizzera, poi strappò la bandiera tedesca e danneggiò lo stemma del Consolato, malgrado gli sforzi di alcuni agenti. La bandiera tedesca fu poco dopo riportata in Municipio di Losanna.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* annunzia che il Consiglio federale tenne in seguito a tale incidente una seduta straordinaria, decidendo di fare esprimere dal capo dipartimento politico il suo vivo rammarico al ministro di Germania e pel tramite del ministro della Svizzera al governo di Berlino, nonchè di fare aprire una istruttoria penale contro i colpevoli e far issare di nuovo la bandiera convenientemente protetta. Anche il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud e il Municipio di Losanna fecero esprimere il loro rammarico al Consolato.

La Germania si auspica la pace

Zurigo, 27

I giornali tedeschi negli articoli che pubblicano in occasione del genetliaco dell'Imperatore inneggiano sopratutto alla pace. Gli articoli sono tutti sul tono di quello pubblicato dal «Stuttgard Neue Tageblatt», il quale conclude:

«Oggi gli ardenti voti di tutti è che presto sia dato all'Imperatore ed alla nazione tutta di vedere la pace. Sarà un lieto avvenimento quando l'Imperatore chiamerà a cooperare ai lavori per la pace; ma, ed anche in ciò siamo concordi, deve essere una pace onorevole e duratura».

Francesco Giuseppe colpito da paralisi?

Roma, 27

La *Tribuna* reca: Anche nelle sfere vaticane si è sparsa con insistenza la voce della malattia del vecchio imperatore di Austria. Persone che frequentano del pari il Vaticano ci hanno assicurato che le notizie sulla salute di Francesco Giuseppe sono ogni giorno sempre più gravi, e non si nasconde che il vecchio re difficilmente potrà superare questa crisi, che ogni anno ha minato la vita del capo degli Asburgo. Sembra che il vecchio re sia stato colpito da paralisi e che un altro attacco sia avvenuto in questi giorni.

I tedeschi alla ricerca di denaro

Roma, 27

(Vice) — Da Berlino, via Berna, l'«Idea Nazionale» ha: Negli ambienti finanziari della capitale prussiana si parla già della necessità di un nuovo prestito di guerra. L'ammontare degli interessi dei debiti di guerra era nel 1915 di un miliardo di marchi, Ammonta oggi invece a due miliardi ed è destinato ad aumentare con l'emissione di un nuovo prestito.

La Germania fa ogni sforzo per procurarsi crediti dai paesi neutrali e ristabilire così il suo credito depresso.

I tedeschi hanno fatto nuovi tentativi in Svezia, malgrado lo scacco del precedente prestito che era stato negoziato a Stoccolma per la somma di 40 milioni di corone..

I tedeschi si sono dati alla ricerca di nuovi prestatori svedesi, ma il Governo svedese non pare disposto ad incoraggiore questo sforzo.

Si parla di un altro tentativo per pescare denari in America fatto a mezzo di una Banca di Rotterdam.

L'efficenza del blocco inglese discussa alla Camera dei Comuni

Londra, 27

Si discute la questione del blocco. L'aula e le tribune pubbliche sono gremite.

Shirley Benn presenta una mozione chiedente che il governo prenda pronti provvedimenti per rafforzare il blocco della Germania, senza nuocere ai bisogni dei neutrali, in vista delle quantità considerevoli di prodotti utili alla continuazione della guerra importati dagli Stati neutri vicini in territorio nemico. Shirley appoggia la sua mozione colla seguente dichiarazione: Se avessimo dall'inizio della guerra fatta la dichiarazione di blocco sulle stesse linee di quella fatta da Lincoln durante la guerra di secessione, avremmo potuto impedire alla Germania di ricevere molte cose che le erano necessarie. Spero che il governo abrogherà gli ordini emanati in passato che hanno, nè soddisfatto i neutri, nè impedito al nemico di ricevere ciò che gli abbisognava, sostituendoli con una dichiarazione di blocco dei porti tedeschi, deliberata d'accordo coi nostri alleati. Si dovrebbe fissare la linea di demarcazione delle acque norvegesi verso la Scozia e attraverso la Manica e fermare tutto quanto passa di là diretto in Germania. Anche se i neutri ci accusassero di violare i loro diritti dovremmo prendere immediatamente in considerazione il blocco stretto, se pensiamo che tale provvedimento può indurre una pronta soluzione della guerra. Gli Stati Uniti non si opporrebbero a ciò, e il nostro popolo sarebbe confortato. L'Impero britannico, il mondo intero, vedrebbero che i nostri governanti ebbero il coraggio di agire conformemente a quello che io considero un nostro diritto legale normale.

Grey dichiara che le discussioni dimostrano che si hanno informazioni errate della quantità di merci importate dalla Germania e su quanto fa il Governo per arrestare queste importazioni. Le cifre pubblicate dalla stampa non resistono all'esame. Anzitutto i neutri importano dagli Stati Uniti merci che ricevevano nel passato dalla Germania. Poscia, si citano merci esportate dagli Stati Uniti, senza occuparsi di seguire queste merci fino alla loro destinazione. Per esempio i carichi di carne spediti dai neutri sono fermati e sottoposti al nostro tribunale delle prede. Grey analizza poscia le cifre pubblicate e dimostra la falsità delle deduzioni trattene dalla stampa. Così, l'Olanda e i paesi scandinavi non poterono esportare grani in Germania, perchè non ricevettero che i grani necessari al loro consumo normale. Che qualche quantità possa sfuggire, è inevitabile, ma tali quantità furono meno considerevoli di quanto si sarebbe potuto attendere. Afferma che il *Foreign Office*, non intralcia l'azione della flotta.

L'oratore spiega la procedura seguita pei carichi condotti nei porti britannici e dice che è tempo di finirla cogli attacchi diretti contro il *Foreign Office*, che possono scoraggiare la flotta, lasciando credere che la sua opera sia paralizzata da un altro dipartimento.

Grey dice: Importa che noi non ci alieniamo i neutri, che noi non ci facciamo tagliare dalla fonte degli approvvigionamenti per noi e per i nostri alleati, e nello stesso tempo, per spiegare, per giustificare e difendere la nostra ingerenza nel commercio dei neutri, se stabilissimo la linea di blocco dovremmo rispettare i diritti dei neutri e lasciar passare il commercio leale destinato a porti neutri. Ciò è quanto facciamo. Tentiamo di arrestare tutte le merci che entrano o escono dalla Germania. Applicando la dottrina detta del viaggio continuo, dobbiamo agire di concerto cogli alleati. Lo facciamo colla Francia dal marzo scorso.

Ci prepariamo a rispondere all'ultima nota americana, ma ci siamo consultati a questo proposito colla Francia e ci consulteremo cogli altri alleati interessati nella politica che sappiamo di dover seguire. I neutri sono completamente disposti ad esaminare ogni altra procedura che potremmo trovare più efficace e comoda per arrestare il commercio nemico. Desidero dire ai neutri: Noi non possiamo rinunciare ai nostri diritti di intralciare il commercio nemico. Tuttavia l'esercizio di questi diritti può turbare considerabilmente il vostro commercio. Ammettete voi che noi agiamo esattamente come gli americani durante la guerra di secessione e che impediamo alle merci di giungere al nemico per il tramite di paesi neutri?

Se i neutri rispondono affermativamente, come in tutta equità devono fare, noi allora diremo ad essi: Fate del vostro meglio affinchè possiamo facilmente distinguere. Se invece i neutri rispondono che noi non abbiamo il diritto di impedire il loro commercio col nemico, ciò sarebbe per essi allontanarsi dalla neutralità. Indubbiamente l'ultima nota degli Stati Uniti contiene alcune domande che se fossero state accolte ci avrebber impedito di fare in modo che le merci anche di contrabbando non giungessero in blocco al nemico. Ma Grey non crede che questa sia l'attitudine degli Stati Uniti o di qualsiasi altra nazione. Sir E. Grey mette poi in vigoroso contrasto il contegno della Germania e della Granbrettagna di fronte ai neutri. Se mai vi è stata guerra nella quale noi ed i nostri alleati avremmo potuto usare dei diritti di belligeranti in tutta la loro estensione, è sicuramente la guerra attuale. Che cosa avrebbero detto i neutri se noi avessimo fatto quanto ha fatto la Germania! Sir E. Grey fa di nuovo rilevare lo scopo degli alleati e termina dichiarando: Noi andremo fino alla fine.

La discussione si è chiusa senza procedere alla votazione.

Il Partito labourista solidale col Governo

Londra, 27

Ecco il testo della mozione che è stata approvata nel congresso annuale del partito labourista inglese, tenuto a Bristol:

«Il congresso del partito labourista, pure manifestando la sua opinione nella conformità dell'opinione anteriormente espressa ad ogni sistema di militarismo permanente, in quanto costituisce un pericolo per il progresso dell'umanità, considerato che l'azione attuale della Gran Bretagna e del suo Governo è pienamente giustificata, esprime il suo orrore per le atrocità commesse dalla Germania e dai suoi alleati, che brutalmente e senza rimorso hanno assassinato i non combattenti ed anche le donne, e proclama, l'impegno del congresso di aiutare il governo finchè è possibile a continuare la guerra fino al trionfo».

Il congresso ha approvato anche la seguente mozione presentata all'associazione dei ferrovieri:

«Il congresso conviene che l'attuale guerra europea pone in gioco questioni di un'importanza trascendentale per le democrazie della Gran Bretagna e di tutti gli altri paesi e proclama la sua piena approvazione per il contegno del partito labourista parlamentare, il quale ha cooperato cogli altri partiti politici alla campagna nazionale del reclutamento.

La gravità della situazione economica in Germania

Zurigo, 27

Il problema del bilancio delle nuove imposte impensierisce sempre più il popolo tedesco.

La «Post» dice che nemmeno la più alta indennità di guerra che si possa immaginare salverebbe da un inaudito aumento il bilancio del ministero del 1916-1917. Senza indennità si deve calcolare su un annuo onere di quattro miliardi. Ma sarebbe un grande errore politico se la popolazione non fosse edotta a poco a poco della situazione, la quale, se fosse presentata nel suo complesso, susciterebbe terrore. Si crede e si spera che il segretario di Stato per le finanze presentando i progetti per le nuove imposte esporrà il disavanzo, affinchè il popolo tedesco veda quale ferita ha recato la guerra e quali grandi mezzi saranno necessari per guarirla. Oggi il popolo è ancora ignaro delle condizioni alle quali va incontro.

Cronache vaticane

L'organizzazione cattolica in Spagna. — Il Segretariato Nazionale Agricolo. — L'insegnamento superiore cattolico. — I cappellani militari nell'esercito francese.

Roma, 26

(Zeta). - Non è molto, il Cardinale Primate di Spagna ha rivolto ai suoi diocesani una notevolissima pastorale su i doveri dei cattolici.

E' un documento nel quale è tracciato il disegno di ciò che dev'essere l'azione di resistenza e ricostituzione cattolica per «restituire all'intera nazione il suo senso tradizionale, mediante le opere di coltura e di azione sociale, l'organizzazione delle società e la federazione delle opere».

Il primo atto che accredita il compimento di un tale programma è l'erezione del «Segretariato Nazionale Agricolo», dovuta all'opera del Cardinal Primate. Il movimento agrario ha avuto in Spagna un incremento così straordinario, che quando sarà pienamente organizzato, riuscirà una delle migliori dimostrazioni della vitalità cattolica nella Spagna.

Il funzionamento del Segretariato si stabilisce per mezzo di un officio permanente composto della segreteria e di tre sezioni che sono: l'assessorato economico-sociale, la direzione di propaganda e la direzione agronomica. Il segretario, come capo dell'officio, oltre la direzione amministrativa generale, avrà il compito di mantenere l'unità di criterio e l'armonia di tutti i lavori, come servizio di statistica, promozione ed organizzazione della Federazione Agraria cattolica nazionale, sviluppo delle Assemblee regionali e Congressi agricoli, informazione generale ecc. Le funzioni dell'assessore sociale abbracciano lo studio di tutt ciò che riguarda le questioni sociali in Spagna e all'estero (legislazione, dottrine ed opere); direzione del «Bollettino» ed altre pubblicazioni, compilazioni di regolamenti; moduli e formulari per funzioni di opere ecc. Il direttore di propaganda avrà a suo carico quanto si riferisce al promuovere atti pubblici, conferenze, assemblee, formazione di propagandisti, stabilimenti di corsi, ispezione di opere ecc. La direzione del servizio agronomico infine, comprende tutto quello che riguarda la parte tecnica e scientifica delle opere.

Un problema che incomincia anche ad avere la sua soluzione è quello dell'insegnamento superiore cattolico. Dietro il vivo interessamento di Mons. Reig, vescovo di Barcellona, fu creata la «Accademia Universitaria Cattolica» di Madrid, in cui fino al presente si diedero tutti gli insegnamenti di una facoltà completa di studi sociali. Recentemente si è inaugurata la Facoltà di Filosofia, che mancava. Ora, sembra, che per iniziativa di re Alfonso, e col consenso del suo governo, si vorrebbe creare attorno a quest'Accademia un centro di Studi superiori, ecclesiastici: è un disegno dal quale si attende molto contributo all'alta coltura ecclesiastica.

*

Pochi in Italia sanno che anche nell'anticlericale Francia esistono, e numerosi, i cappellani nell'esercito. Essi, a differenza di quelli italiani, si dividono in due categorie: titolari e volontari. Merita bene la pena di rilevare come essi sono organizzati e dietro quali sforzi compiuti dal defunto conte de Mun, si è potuto dai cattolici francesi ottenere una larga introduzione di essi nell'esercito.

Un anno prima della guerra, il 5 maggio 1913, un decreto ministeriale ristabiliva i cappellani militari nell'esercito francese, che erano stati aboliti nel 1905 per l'esercito di terra, e nel 1907 per la marina.

Il decreto stabiliva due cappellani cattolici in ciascun gruppo di portaferiti di corpo d'armata, uno in ciascun gruppo di divisione, uno per ciascuna divisione di cavalleria.

Questo numero di cappellani, cinque per corpo d'armata, sarebbe stato ben lungi dal bastare ai bisogni. Bisognava perciò ottenere, magari facendo i sacrifizi necessari, gli opportuni rimedi e miglioramenti. Così pensò Alberto de Mun. Egli era allora ammalato, anzi da alcuni mesi soltanto lontano dalla morte, ma l'11 agosto 1914 si recò dal Presidente del Consiglio, espose il desiderio dei cattolici e domandò che fosse permesso a sacerdoti designati o almeno approvati dai loro vescovi, di partire per la zona di guerra e di aggiungersi ai cappellani già nominati.

Il Presidente del Consiglio fece una sola difficoltà, che sembrava insuperabile: non erano stati previsti crediti per questo aumento di cappellani. «Non importa, rispose il de Mun, i cappellani nuovi partiranno come volontari, senza nessuno stipendio; i cattolici provvederanno ai loro bisogni». L'offerta fu accettata.

Il conte de Mun si mise subito all'opera. Alla sua chiamata si presentarono numerosi candidati, sia del clero secolare, sia, sopratutto, del clero regolare, comecchè più libero e più abituato a tale necessità. Una sottoscrizione pubblica, iniziata il 14 agosto, dava il 24 centomila lire per le prime spese dei cappellani volontari.

Il numero di questi era stato fissato a 250, ma di poi si venne ad un aumento. I servizi che rendevano questi volontari, spesse volte più zelanti dei titolari e più liberi nei loro movimenti, furono riconosciuti dal ministro della guerra Millerand, il quale permise non solo di aumentarne il numero, tanto da eguagliare quello dei titolari, ma stabilì di retribuirli con 10 lire giornaliere, assimilandoli, quanto al grado ed agli onori, ai capitani.

Vi sono adunque adesso, in ciascun corpo di armata, otto o nove cappellani cattolici, di nomina ministeriale. Nè solamente questi prestano i soccorsi religiosi ai soldati. Non di rado avviene che il colonnello di un reggimento, volendo dare agio ai suoi uomini di adempiere alle pratiche religiose, scelga tra essi un sacerdote, lo metta nel corpo dei portaferiti o degli infermieri del reggimento e lo incarichi del servizio religioso, dispensandolo in tutto od in parte dalle altre occupazioni. Minore autorità esterna ha certo un tal cappellano, vestito da semplice soldato e trattato amministrativamente come tale.

Se un largo ed opportuno spirito di tolleranza, tanto maggiormente lodevole in quanto posto in esecuzione da un socialista come il Millerand, ha dato modo ai cattolici francesi di poter avere nelle file dell'esercito e di fronte al nemico il sacerdote che con l'esempio e spesso con la sola presenza basta ad incuorare e a dar la serenità necessaria nei momenti del pericolo, ciò non significa che i sacerdoti non trovino delle difficoltà, e gravi spesso, nell'esercizio del loro ministero Queste difficoltà sono di varia natura e non è il caso di occuparsene qui; ma ve ne è una caratteristica alla quale mi piace far cenno: la mancanza di gerarchia, tra i cappellani. Essi sono bensì approvati dai loro vescovi, ma sottoposti esclusivamente alla autorità militare; e se la prudenza consiglia ai novelli o ai più giovani di consultare i più anziani, non c'è tra loro nessuna dipendenza: non c'è dunque nessun modo conveniente di comporre le piccole contese che possono sorgere anche tra uomini di bene. E' questo un inconveniente serio. Lo rende forse meno nocivo lo stesso stato di guerra, con la serietà che esso richiede da tutti.

L'armonia dell'Universo

Venere, Giove e la Luna

Un anno fa il prof. Michele Rajna, direttore dell'Osservatorio della R. Università di Bologna, nel dare relazione sul «Resto del Carlino» di un interessante fenomeno celeste, ossia del pianeta Venere nel suo massimo splendore, scriveva: Chi sa quali nostalgici pensieri di calma e di pace susciterà, ogni mattina serena, la vista di quel fulgido astro così tranquillo nei combattenti dei due campi nemici, dalle Fiandre all'Alsazia, dalla Prussia orientale alla Bucovina, dalla Serbia alle Bocche di Cattaro! Quell'astro radioso, che lentamente sale nel cielo mentre intorno dominano tuttora le tenebre, non sembra forse dire alle genti umane: «gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis»? Ma ecco che all'orizzone di sud-est si destano i primi incerti bagliori dell'alba e tosto, sulle due fronti avverse, l'uomo è ripreso dall'istinto della distruzione, dal furore di uccidere il proprio simile!

Oh se i supremi reggitori dei popoli, da questa «aiuola che ci fa tanto feroci», levassero gli sguardi al cielo e meditassero sulle eterne armonie dell'Universo stellato, sullo spettacolo sublime che ci offre il sole col suo corteo di pianeti, piccoli globi lanciati nello spazio infinito! Come apparirebbero piccine, allora, le questioni che dilanian l'Umanità! Ma pur troppo, in piena civiltà moderna, dopo tanto inneggiare alla fraternità umana, risuonano ancora ammonitrici, per il mal seme d'Adamo, le parole del gran padre Dante:

«Chiamavi il cielo e intorno vi si gira,
Mostrandovi le sue bellezze eterne,
E l'occhio vostro pure a terra mira;
Onde vi batte Chi tutto discerne».

Dopo un anno di lotte accanite, dopo una carneficina, che non ha mai avuto la sua eguale sulla terra, dopo una pazza distruzione di ricchezze e di averi, dopo una sopraffazione inaudita al diritto delle genti siamo ancora a contemplare l'astro luminoso, che placido e sereno risplende nelle prime ore della sera sull'orizzonte di ponente, e questa volta lo contemplano i nostri soldati, che per una Italia più grande e più rispettata, muojono da eroi nelle Alpi nevose.

*

Uno degli spettacoli indimenticabili, che nei passati giorni di bel tempo abbiamo goduto a Venezia e che tuttora godiamo, è quello dei tramonti rossi. Il cielo dopo che è scomparso il sole, pare in fiamme e le varie tinte che assume, specialmente se nell'atmosfera vi si trovano piccole nubi, farebbero impazzire il più esperto dei pittori. Di mano in mano che la tinta rossa si trasforma in una queta luce bianca ecco che appare sopra la chiesa della Salute, a guisa di piccolo globo luminoso sospeso nell'aria il bel pianeta Venere. Distante circa 40 gradi a sinistra di Venere brilla Giove, il gigante del sistema solare e più a sinistra ancora la falce crescente della nuova luna. Più tardi, circa alle 22, sopra la Basilica di San Marco, abbiamo il rosseggiante Marte, il dio della guerra, che secondo gli antichi astrologi e pitonesse odierne sarà il pianeta d'indole malefica «reggente» del 1916.

Chi guardi Venere ad occhio nudo vede semplicemente un dischetto luminoso, ma chi lo osservi con un cannocchiale, anche mediocre, e non sia astronomo, rimarrà sorpreso nel vedere, invece del dischetto luminoso, una piccola luna falcata, avente la gobba in basso Venere presenta le stesse fasi della luna e la scoperta di esse è stata fatta da Galileo nel 1610, quando per la prima volta dirigeva il cannocchiale al cielo.

Venere si trova in condizioni analoghe alla Terra; ha presso a poco lo stesso diametro, la stessa superficie, lo stesso volume; la sua massa è 0,87, la sua densità 5,1, solo l'intensità della radiazione solare è doppia della nostra, giacchè dista dal Sole di 108 milioni di chilometri e la temperatura dovrebbe essere più elevata che nelle nostre regioni tropicali, se però la sua atmosfera non vi si oppone.

La gravità alla sua superficie è un poco più piccola della terrestre vale a dire un corpo che pesa 100 chilogrammi sul nostro pianeta, non ne pesa che 80 alla superficie di Venere. Un uomo del peso di 70 chilog. non ne peserebbe più di 56, trasportato su Venere.

Le osservazioni hanno ancora mostrato, che Venere ha un'atmosfera molto alta e densa, da una volta e mezza a due volte più alta e più densa di quella della Terra, ma molto somigliante nella sua composizione chimica, e che in essa vi sono nubi. Qualcuno credette di scoprire nel pianeta elevate montagne, osservando certe ineguaglianze nelle estremità delle corna nelle fasi, ma ciò non è per nulla confermato.

Venere si allontana ogni sera dal Sole e risplende sempre più in modo che avremo un massimo splendore negli ultimi giorni di Maggio, fenomeno presso a poco identico a quello che abbiamo avuto l'anno scorso in gennaio, ma questa volta più alla portata di tutti, perchè Venere essendo diventato «astro della sera» potrà essere osservato anche da quelle persone, che non hanno la buona abitudine di levarsi la mattina presto.

Speriamo che non si ripeta per Venere quello che è stato fantasticato per Giove nei mesi della scorsa estate. Questo pianeta che in quell'epoca si trovava nelle prime ore della sera dalla parte di levante era in condizioni favorevolissime per troneggiare nel cielo e per poter essere studiato.

Giove 1370 volte più grande della Terra splendeva tutta la notte di una luce talmente intensa che produceva ombra. Esso ha dato luogo alle più stravaganti leggende. I suoi ammiratori hanno salutato in questo astro magnifico la stella della vittoria; altri hanno creduto di vedervi una minaccia, confondendo questa luce celeste con il faro di un velivolo nemico; altri ancora scorgevano in esso un nostro velivolo, che stava alle vedette per difendere Venezia da una incursione austriaca. Questa confusione è tanto meno scusabile quando si pensi, che un modesto cannocchiale bastava per mostrare il disco del pianeta e i suoi quattro grossi satelliti situati nel piano del suo equatore.

Nel pianeta Giove si presentano dei fenomeni che sono fonte di curiosità e di studio per gli scienziati. Uno dei fenomeni che maggiormente colpiscono gli astronomi, è quello della *macchia rossa*. Si tratta di una grande massa ovale, di tinta accesa, che si scorge a sud dell'equatore gioviano, e che misura 41.000 chilometri di lunghezza e 14.000 di larghezza. Essendo essa immobile, quando fu scoperta, venne ritenuta u ncontinente in via di formazione: un enorme ammasso di scorie solidificantesi alla superficie della massa liquida dell'astro, sulla quale galleggia come un banco di ghiaccio. Ma da alquanto tempo la *macchia rossa* va spostandosi e si avanza giorno per giorno verso l'ovest del pianeta con sempre maggiore velocità, che fu calcolata di 100 chilometri ogni 24 ore. Da che dipendono questi fenomeni? A che fase corrispondono della trasformazione dell'astro? Impossibile ed avventato sarebbe il rispondere. Giove non è solo un pianeta immenso, rispetto al quale la Terra appare come un pisello a lato d'una melarancia, ma è un mondo dalla Terra interamente diverso quanto allo stato e modo di essere della sua materia. Sovr'esso noi non possiamo immaginare continenti e mari e atmosfera in condizioni analoghe alle terrestri, così come abbiamo fondamento di fare per Mercurio, per Venere è più ancora per Marte. Giove è una massa tuttora fluida, dotata di grande densità, forse di calore grandissimo, certo di grande instabilità. Quello che possiamo dire di positivo è che Giove è schiacciato ai poli lo schiacciamento è un quindicesimo, ossia i due diametri lineari; polare ed equatoriale, di Giove stanno fra loro come 14 a 15. Nelle condizioni più favorevoli di avvicinamento alla Terra il diametro apparente equatoriale di Giove può salire fino a 51 secondi. Questo è l'angolo sotto cui si vede un disco avente il diametro di 30 mm. (come una moneta di 10 centesimi) che sia situato a metri 121,3 di distanza dall'occhio dell'osservatore.

Giove muovesi ad una distanza media dal Sole di circa 774 milioni di chilometri, e percorre la sua orbita in circa 12 anni. Esso ruota intorno a sè stesso in 9 ore e 55 minuti. I punti dell'equatore di Giove percorrono quindi in meno di 10 ore una circonferenza lunga 450 mila chilometri, e si muovono colla velocità di 45 e più mila chilometri all'ora. E' una velocità vertiginosa, se si pensa che un punto del nostro equatore si muove colla velocità di soli 1667 chilometri all'ora, e che un velivolo va al massimo colla velocità di 150 chilometri all'ora.

Gli astri innumerevoli che ingemmano il cielo e con moto continuo descrivono in silenzio archi immensi intorno ad un asse comune di rotazione, inspirano e inspirarono sempre alla mente umana i pensieri più sani, più nobili, più altamente moralizzatori. Quale differenza fra le leggi immutabili, che governano l'Universo e il caos della legislazione umana. L'ordine regna sovrano lassù e il disordine ha fatto la sua permanente dimora sulla terra. L'armonia delle sfere celesti è in opposizione col disaccordo completo, chè regna in questo minuscolo ed insignificante pianeta, che si chiama Terra.

Giuseppe Naccari

Terremoto in Transilvania

Zurigo, 27

Si ha da Berlino: Della Transilvania si annunzia un violento terremoto che causò molti in parecchie località della regione.

Attentato doloso in America?

New York, 27

Un vagone di polvere destinato agli alleati esplose a Bloesfield (Virginia). Vi sono 30 feriti.

La morte sul campo di un generale inglese

Hazebrouch, 27

E' morto in seguito a ferite riportate in guerra il generale di brigata inglese Sitton aiutante di campo del Re.

Briand non è ancora partito

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* reca:

E' stata segnalata la partenza del presidente del Consiglio francese, sig. Briand e per Roma. Deve trattarsi di un equivoco, perchè mentre si conferma prossima la visita del sig. Briand, non risulta che sia partito e non è ancora fissato il giorno in cui verrà.

L'on. Salandra a Torino

Torino, 27

Si conferma che durante la sua visita a Torino, l'on. Salandra dedicherà la maggior parte del suo tempo a visitare gli ospedali e gli istituti di assistenza civile e le officine ove si preparano le munizioni ed i congegni di guerra.

L'on. Salandra si intratterrà al Municipio colle autorità cittadine e interverrà ad un ricevimento che gli sarà offerto dal Circolo degli artisti.

Intanto da ogni parte della regione piemontese, deputati, senatori, consiglieri comunali, Sindaci, presidenti dei Comitati di assistenza civile, hanno espresso il vivo desiderio di andare a Torino per dire che tutta l'anima del Piemonte vibra all'unisono con la capitale di fede patriottica. Tra le prime autorità ad esprimere questo desiderio, sono stati i deputati di Cuneo. Così il *Giornale d'Italia*.

Consiglio dei Ministri

Roma, 27

Oggi alle 16.50 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Un convegno nazionale dei repubblicani

Roma, 27

(Vice). — La Commissione esecutiva del partito repubblicano italiano, indice per il 27 febbraio a Roma un convegno nazionale. Nella circolare diramata a questo scopo il partito repubblicano vanta la priorità dell'aver voluta la guerra e dice inoltre che la futura pace vittoriosa non deve lasciare insoluto nessun fondamental problema del partito. La circolare poi continua di questo passo:

«Nutriti di esperienza storica, non credemmo mai alla sufficienza nazionale della monarchia, e la guerra presente valorizza meglio la nostra pregiudiziale politica».

Si capisce che l'esperienza storica è un cibo alquanto indigesto, e guasta lo stomaco e l'intelletto.

Fra Re Nicola e Poincaré

Parigi, 27

Il Re del Montenegro ha inviato al presidente della Repubblica un telegramma nel quale gli esprime la sua riconoscenza per le squisite attenzioni del governo francese e lo assicura della sua devozione alla causa degli alleati, che mai cambiò e che non cambierà.

Poincaré rispose confermando che la Francia darà ospitalità alla famiglia reale montenegrina fino a quando la vittoria degli alleati sulle potenze centrali avrà liberato i popoli alleati.

La missione americana e i tedeschi

Zurigo 27

Si ha da Berlino: La missione del colonnello Hauss, fiduciario del presidente Wilson, desta vivo interesse nei circoli politici tedeschi, ove si afferma che egli sarebbe incaricato di studiare il problema del commercio dei neutri. Egli sarà ricevuto anche dal cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg e dal sottosegretario di Stato per gli Esteri, Zimmermann.

I tedeschi incoraggiano i ribelli cinesi

Pechino, 27

Si annuncia la pubblicazione ufficiale nei giornali cinesi di una lettera del console tedesco a Jun-Nan-Fa, diretta alle autorità locali della provincia, per prendere atto della loro proclamazione d'indipendenza e per ringraziare delle garanzie date relativamente agli stranieri. Il console annuncia inoltre che farà giungere loro una dichiarazione del rappresentante tedesco a Pekino. Il contegno dei personaggi ufficiali tedeschi di fronte ai ribelli cinesi dà luogo a numerosi commenti.

Il XV anniversario della morte di Verdi commemorato a Milano

Milano, 27

Nel pomeriggio, nella sala della Casa di riposo per i musicisti, fondata da Giuseppe Verdi, ha avuto luogo la solenne commemorazione del grande Maestro nel 15.o anniversario della sua morte.

Vi sono intervenute numerose autorità, tra le quali il Commissario civile on. sen. Cassis, gli on. Boito, Gavazzi, Palumbo, primo presidente della Corte di appello, gli on. De Capitani, Cappa, Gasparotto, Cameroni, Sioli-Legnani, Salterio, Degli Occhi, Bonomi, Venino, il prof. Brocchi, assessore della pubblica istruzione in rappresentanza del Comune di Milano, il provveditore agli studi prof. Alidisio, il generale Sardegna, il cav. uff. Cagnoni per la Croce Rossa, e molti altri, oltre a tutti i consiglieri di amministrazione della Casa Verdi.

L'ingresso nella sala dell'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, è accolto da applausi vivissimi e dal suono della marcia reale. Il conte Sormani, presidente del Consiglio di amministrazione della Casa, ringrazia l'onor. Rosadi del suo intervento, che accresce importanza alla cerimonia; quindi l'on. Rosadi pronuncia un discorso, spesso interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione. Terminato il discorso gli ospiti della Casa Verdi, sotto la direzione del maestro Stefani, hanno cantato i cori del *Nabucco*, dei *Lombardi* e *l'Inno di Mameli*, tra vivissimi applausi.

L'orchestra ha poi suonato la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese, ascoltati in piedi, tra clamorose dimostrazioni.

L'onorevole Rosadi, che è stato festeggialissimo alla sua uscita, ripartirà questasera per Roma.

La statua di Zeus trasportata a Roma?

Roma, 27

Negli ambienti artistici si parla della proposta di trasportare a Roma la grande statua di Zeus, scoperta a Cirene.

La proposta trova molti seguaci, ma anche molti avversari. Uno, assai competente in materia di archeologia, ci ha detto che il principio di lasciare sul luogo di ritrovamento, sculture e frammenti, deve essere rigidamente osservato. Il precedente della meravigliosa Afrodite deve rimanere come eccezione isolata. La costituzione del museo Egeo, che avrà in Rodi una magnifica sede, indica già, secondo il nostro interlocutore, una eccellente direttiva che egli spera di vedere seguita senza tentennamenti in avvenire.

La crisi zolfifera in Sicilia

Roma, 27

L'«Idea Nazionale» dice che stamane a Palazzo Braschi ha avuto luogo una conferenza tra il ministro Ciuffelli e Cavasola ed il Presidente del Consiglio on. Salandra per provvedere alla grande crisi che attraversano le miniere di zolfo in Sicilia per l'aumento del carbone.

Lo stesso giornale dice che, d'accordo con la direzione delle ferrovie dello Stato, si deliberò di prelevare dallo stock giacente una certa quantità di carbone, che sarà venduto a prezzo inferiore.

Il nuovo prefetto della sacra congregazione dei riti

Roma, 27

(Zeta) — Il Papa ha nominato il cardinale Domenico Serafini prefetto della sacra congregazione dei riti. L'eminente uomo viene a sostituire nell'ufficio il cardinale Cagiano de Azevedo.

Le sottoscrizioni fra marinai

Roma, 27

La sottoscrizione aperta fra il personale delle regie navi della prima squadra per il prestito nazionale ammontava la sera del 25 corrente a L. 776.600. La sottoscrizione continua.

Arresto d'un agente di cambio a Torino

Torino, 27

In seguito a mandato di cattura fu arrestato l'agente di cambio cav. uff. Eugenio Scotti, di anni 47, imputato di appropriazione di 40.000 lire di azioni *Fiat*, che un cliente gli aveva affidato per una operazione di cambio.

Le inondazioni in Olanda

L'Aja, 27

La Regina ha fatto oggi una nuova visita alle regioni inondate, ma ha dovuto interrompere il viaggio perchè soffre di orecchioni.

Nell'isola di Batavia le inondazioni hanno devastato la città di Japara presso Samarang distruggendo 330 case. — Quindici persone sono annegate, numerosi capi di bestiame sono stati portati via dall'acqua. Il raccolto del riso è perduto.

DA PRIMIERO ITALIANA

Grave incendio e pronti rimedi

Primiero, 26

Un gravissimo incendio si sviluppò improvvisamente alla Gobbera, frazione del Comune di Canal San Bovo e distrusse quasi tutti gli abitati.

Si tratta di un nucleo di quindici case circa di proprietà di poveri contadini, che vennero messi così in un paio d'ore sul lastrico.

Inutile riuscì il pronto soccorso arrecato, e dai militari, sparsi qua e là un po' dappertutto, e dai pompieri delle vicine borgate. Si salvarono pochi mobili e gli animali.

Il danno dicesi si aggire sulle 50.000 lire e della causa fino ad ora nessun indizio.

L'inesauribile bontà del Comando del Corpo di Armata affrettò il soccorso a quei miseri, ed ancora in giornata giunsero due camions carichi di ogni ben di Dio.

Il Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo del R. Esercito poi mise tosto a disposizione del Commissariato Civile di cui lire 2000 per sopperire ai primi bisogni.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 27 — E' giunta notizia al Sindaco di Udine che è caduto in un combattimento il nostro concittadino Giovanni Calcina di Antonio, del reggimento fanteria.

Tutta la di lui famiglia è emigrata in America.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Assolto per insufficienza

Il Sig. Silvio Palma di anni 31, di Venezia, fu dal Tribunale di Venezia condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 20 e L. 53 di multa, pena condonata, per appropriazione indebita qualificata della somma di L. 100 che aveva esatto per conto della ditta Bachmann di Venezia, da cui dipendeva, nel 1912.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Ricettazione di refurtiva

Lavinà Emilio di Luigi d'anni 19, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 2, mesi 6 ed un anno di vigilanza e L. 250 di multa, per ricettazione di una rivoltella e di capi di vestiario provenienti da furto a danno delle Ferrovie dello Stato a Veorna, Porta Vescovo, il 19 febbraio 1915.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Foffano.

Furto

Pasquetto Maria d'anni 25, Pasquetto Giacinto d'anni 45, Pasquetto Amelia di anni 20, furono condannati dal Tribunale di Padova: la prima ad un anno di reclusione, il secondo a mesi 4, la terza a mesi 5, colpevoli di furto di L. 45 che la Maria ed il Giacinto avrebbero tolte a tal Finozzi Filiberto nel mentre lo stesso giaceva coll'Amelia in una stanza della loro casa di abitazione in Padova il 28 settembre 9115. Il Tribunale escluse le qualifiche dell'abuso di fiducia per coabitazione e della riunione di tre persone e li condannò come sopra. Appellarono i condannati per diminuzione di pena e appellò il P. M. perchè si dovesse ritenere sussistente le qualifiche.

La Corte assolve il Giacinto per insufficienza di prove; ritiene sussistere la sola qualifica dell'abuso di fiducia e condanna la Amelia a mesi 5 e la Maria a mesi 7, sospesa l'esecuzione per la Amelia. — Dif. avv. Foffano.

Tribunale militare di Verona

Per esse si sottratti al servizio militare

Il nostro Tribunale di guerra condannò i fratelli Bertuzzoni Francesco e Vasco di Succora, il primo a due anni di reclusione, il secondo a 9 mesi della stessa pena per aver cercato di sottrarsi al servizio militare facendosi, con dolo, passare per operai addetti alla fabbricazione delle munizioni.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 15 — Maschi 5 — Femmine 1 — Denunciati morti 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 15 — Mentuzzi Giov. Battista, ricevitore del Registro con Mazzotti Pierina civile, celibi — Morello Carlo fattorino, vedovo, con Gatto Speranza ricamatrice, nubile.

DECESSI

Del 15 — Dominutti Pusteria Pierina, di anni 52, coniug., casal., Cast. 4730 — Mazzaron Visnadi Rosa, 78, ved., casal., D.Duro 3723 — Serragiia Teresa, 75, nub., possidente, S. Polo 1055 — Pradella Dalla Pasqua Maria, 68, ved., casal., S. Croce 645 — Dal Secco Teresa, 18, nub., sarta, San Marco 1641 — Peltrera Valentini Elisabetta, 82, ved., casal., Cann. 3795 — Vitale Cesana Anna, 70, ved., casal., Cann. 2316 — Inguanotto Vincenzo, 60, coniug., già pasticciere, S. M. 4777 — Papette Alessandro, 17, celibe, studente, S. Croce 620 — Conti cav. Giacomo, 66, con., r. pens., Castello 4002 — Biasiutti Domenico, 54, con., inserviente, S. Croce 1991 — Rissolruto Francesco, 60, vedovo, falegname, S. C. 1900.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 11

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Pensare a queste cose! — ribattè Risford in tono drammatico — pensare a queste cose, zia, mentre tra pochi minuti avresti potuto essere morta! Non sai che cosa ho veduto, entrando qui, che cosa ho impedito? Zia Marta, guarda questa ragazza — aggiunse quindi tirando Marjorie per il braccio — guardala bene e ascoltami. Or ora, mentre io entravo in questa stanza, vedendo che essa preparava la tua medicina mi sono fermato ad osservarlo. Era quasi scuro, ma ci si vedeva abbastanza perchè non mi sfuggisse alcun particolare della scena che si svolgeva a pochi passi da me. Tolta dalla borsa appesa alla sua cintura una piccola boccetta, la tua compagna, la tua amata Miss King versò parte del suo contenuto nel bicchiere in cui tu dovevi bere, e prima ancora che io potessi aprir bocca la boccetta scomparve dond'era venuta. Allora soltanto capii di che cosa si trattava. Allora soltanto, zia Marta, intuii il pericolo che ti minacciava. Orribile a dirsi, ma vero, io mi trovavo alla presenza di un'assassina! In altre parole, zia, questa donna ingrata, questa creatura malvagia, ha tentato di avvelenarti!

Durante il lungo discorso del nipote il volto della signora Ponder era diventato cadaverico. Un folle terrore dilatava le sue pupille, ed un tremito convulso agitava le sue membra. Ciò non di meno la sua risposta non suonò quale Sam l'aspettava.

— No! — dichiarò essa con fermezza — non è vero ed io non lo credo. Miss King non sapeva nè poteva sapere che io l'ho ricordata nel mio testamento; perchè dunque avrebbe dovuto o voluto disfarsi di me? Il resto, ossia la maggior parte del mio denaro sarebbe andato a Bertie. Tu ed Amanda siete già in buone condizioni, Sam.

— Il tuo testamento, zia? — balbettò quindi tentando di dominarsi. — Che cosa vuoi dire? Io pensavo che non lo avessi fatto. Solo pochi giorni fa mi dicevi forse che per qualche tempo non intendevi di prendere alcuna decisione in proposito?

— Ebbene, ho cambiato idea, ed oggi il mio testamento è cosa fatta. Sono andata apposta dal mio avvocato per consegnarlielo — replicò seccamente la signora Ponder: come molte persone nervose ella rifuggiva dal parlare delle sue disposizioni testamentarie, sembrandole che ciò dovesse avvicinarla alla morte — perciò l'idea di avvelenarmi non ha senso comune.

Risford rimase di sasso. Prima di tutto il fatto solo che la zia avesse ormai scritto le sue ultime volontà rappresentava di per sè stesso un disastro per lui, dato che qualora Marta Ponder fosse morta intestata il suo denaro sarebbe passato per legge nelle sue mani. In secondo luogo egli non prevedeva il caso di veder messe in dubbio le sue parole. Inventando lì per lì l'infame menzogna a danno di Marjorie non aveva avuto altro scopo od altra speranza di quella di denigrare la sua innocente nemica agli occhi della zia, spingendo questa a togliere di mezzo un grave ostacolo alla realizzazione del suo sogno egoistico, ed ecco invece che la sua invenzione aveva ottenuto l'effetto contrario!

— Se non mi credi, zia, — proseguì a buon conto con amarezza — spero almeno che vorrai credere all'evidenza.

E strappata la borsa di Marjorie ancora incapace di persuadersi di quanto si tramava contro di lei, la porse alla vecchia signora, continuando:

— A te, zia Marta: aprila! Se vi troverai la bottiglietta non potrai negare che avevo ragione. Se la bottiglietta non ci sarà allora significa....

Ma a questo punto lo interruppe Marjorie intervenendo nel discorso. L'istinto della conservazione aveva restituito per incanto l'uso della parola alla disgraziata ammutolita davanti all'atroce crudeltà di un suo simile.

— Ebbene, sì! — esclamò essa con un gesto di sfida. — Sì, signora Ponder, la boccetta è qui, nella mia borsa; ma non è mia, nè sono io che ce l'ho messa. Ascoltatemi, signora Ponder: quello che avete udito è falso. Falso, ripeto! Lo giuro sull'anima mia!

Intanto la vecchia vedova aveva aperto la borsa traendone tosto l'oggetto incriminato.

— Gran Dio! — balbettò essa vacillando a quella vista. — Ma dunque è vero! Miss King voleva avvelenarmi!... Oh! la perfida, l'ingrata creatura! Sì, sì, adesso capisco... Capisco tutto! Marjorie ha letto il mio testamento, e l'avidità del denaro l'ha indotta al delitto!...

E con un gemito soffocato si abbandonò sui cuscini, così pallida e disfatta in volto che Marjorie impaurita si slanciò per soccorrerla e porgerle la medicina che stava sul tavolo. La vecchia signora allontanò con orrore il suo braccio, gridando:

— No, non prenderò più nulla dalle vostre mani. Sam, conducila fuori di qui, liberami da lei più presto possibile! Stasera stessa io me ne ritorno a casa mia. La vita a Londra non è più sopportabile per me dopo quello che è successo. Cattiva, cattiva! Ero stata così buona con voi, e anche Cocò vi voleva bene! E volevate ammazzarmi! Sam, prega Armanda che venga subito a rifare i miei bauli. Prenderò il treno delle dieci e dormirò a Junction. Non mi sarebbe possibile passare un'altra notte in questa casa.

Accolto con un sorriso d'ironica compassione il singhiozzo soffocato con cui la sua interlocutrice aveva finito di parlare, Risford s'impadronì della fialetta e si volse a Marjorie ordinandole:

— Andate a riunire le vostre robe e partite il più presto possibile di qui. La lezione ricevuta vi insegni almeno per l'avvenire a non portare la rivoluzione nelle famiglie che avranno la sventura di accogliervi. Ricordatevi intanto che l'azione da voi compiuta ricadrà su di voi.

Marjorie lo guardò bene in faccia e gli rispose freddamente:

— Sì, me ne vado, ma senza rimpianto e senza rimorso, signore. Oramai non ho più nessun timore abbandonando la signora Ponder in vostra balìa. Le disposizioni del suo testamento basteranno a proteggerla.

Ciò detto, a testa alta, calma e tranquilla, uscì dalla stanza per dirigersi nello stambugio che aveva occupato accanto a quella della zia Marta, e dove si chiuse a chiave, desiderosa di riflettere ai suoi tristi casi. Ma si era appena seduta che udì bussare all'uscio. Era Bertie che veniva ad informarsi dell'accaduto.

(Continua).

"Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo„

La Strenna pel 1916 che *I bambini rachitici* offrono ai loro benefattori fu compilata anche quest'anno colla consueta diligenza erudita dal prog. Antonio Pilot. Ricca di numerose tavole illustrate fu nitidamente impressa, come dicemmo l'altro giorno, dallo stabilimento grafico di G. Scarabellin e forma un bell'opuscolo di quasi un centinaio di pagine dal quale ci sia lecito togliere qualche episodio caratteristico e significativo.

*

I segni precursori della indomabile volontà popolare non mancarono, nemmeno a Venezia. Un giorno, per tacito accordo, si stabilì di portare sul davanti le fibbie dei cappelli a cilindro: la polizia, subodorando Dio sa quale congiura, fece allora scrivere su pei muri da qualche poeta stipendiato:

Non le fibbie sui cappelli,
Ma collatevi i cervelli
Ed allor sarete degni
Di voltar la faccia ai regni.

E un po' alla volta la faccia fu mutata davvero ma in un modo che l'Austria non avrebbe mai immaginato!

Una sera, mentre alla Fenice si dava il « Macbeth », si udirono alcuni seguitare il coro, sommessamente:

La patria tradita
Piangendo c' invita:
Fratelli, gli oppressi
Corriamo a salvar!

le sere seguenti le voci sommesse si fecero più animose e l'opera fu proibita....

Ma al *Macbeth* seguì l' *Ernani*: immagini il lettore la meraviglia del governatore, dell'ufficialità e degli alti papaveri Austriaci quando udirono cantar a squarciagola tutto il teatro

Si ridesti il Leon di Castiglia
E d' Iberia ogni monte, ogni lito
Eco formi al tremendo ruggito
Come un di contro i Mori oppressor.
Siamo tutti una sola famiglia
Pugnerem con le braccia e co' petti...

E si combattè, poi, davvero!

Il 22 Marzo Venezia si liberava dall'Austriaco; segue quindi la narrazione delle varie sorti belliche toccate alle valorose città del Veneto fino al 4 luglio in cui Venezia deliberava di unirsi al Piemonte.

Ma il 13 agosto, dopo l'armistizio di Salasco, la nostra città si dichiarava costituita in repubblica indipendente, con triumviri Manin, Cavedalis, Graziani, dittatura confermata il 4 ottobre dello stesso anno.

Una vera e propria azione guerresca contro gli austriaci non era però ancora stata cominciata da Venezia; solo il 22 Ottobre ebbe luogo una fortunata sortita da Tre Porti verso il Cavallino e 5 giorni dopo l'assalto famoso a Mestre diretto da Guglielmo Pepe il quale riusciva a mettere in fuga gli Austriaci che, tra morti e feriti, ebbero 300 uomini fuori di combattimento, lasciando, inoltre, nelle nostre mani 500 prigionieri più 6 cannoni e la cassa di guerra.

Tre colonne erano mosse all'assalto: quella di sinistra comandata dal col. *a*-migo era sbarcata a Fusina volgendo in fuga il nemico, quella di destra condotta dal col. Zamboccari lungo l'argine del Canale di Mestre s'impadroniva alla baionetta d'una forte barricata, quella del centro comandata dal col. Morandi e coadiuvata dall'Ulloa ricacciava il nemico fin sotto Treviso.

Appunto in questa celebre sortita di Marghera fu ferito mortalmente Alessandro Poerio, il gentile poeta, fratello di Carlo, il quale, punto cedendo alle lusinghe che gli venivano fatte dal governo costituzionale di Napoli, volle seguire G. Pepe, sebbene, per giunta, in condizioni fisiche tristissime come quegli che era attempato, di costituzione non robusta, infermo d'occhi e d'orecchi.

Segue un periodo d'aspettazione, di provvedimenti vari, specialmente economici, e di cure dell'annona: il danaro difettava assai anche perchè poche città italiane, purtroppo, rispondevano ai reiterati, dolorosi richiami di Venezia.

*

Intanto il Piemonte, rotto l'armistizio coll'Austria, rinnovava la guerra il 20 Marzo 1849 e Venezia doveva, secondo i patti, molestare il nemico qualche giorno prima della vera apertura delle ostilità. Perciò il Pepe con 8000 uomini si recava a Chioggia il 19 marzo: egli si sarebbe unito a Rovigo col Mezzacapo, che accorreva colla divisione Romana, e col Lamarmora che conduceva la Piemontese, ma dopo i primi scontri e l'infausta battaglia di Novara (23 marzo) sopraggiungeva, pur troppo, il nuovo armistizio, e il Pepe veniva richiamato.

Il 22 marzo Carlo Alberto abdicava, il giorno seguente aveva luogo il famoso colloquio fra Vittorio Emanuele II e Radetzky e il 26, appunto, si firmava l'armistizio di Novara.

Così si giunse al memorabile 2 Aprile, quando il Manin domandava all'Assemblea, dopo annunziata l'abdicazione di Carlo Alberto, se si aveva ancora in animo di resistere o di cedere all'Austria, e tutta l'Assemblea fu in piedi acclamando alla suprema resistenza, dando al Manin poteri illimitati e dichiarandosi col popolo, pronta a tutti i sacrifizi: *Venezia resisterà all' austriaco ad ogni costo!*

Alto sublime che se taluno accusò di soverchia audacia non può che onorare nei secoli il magnanimo e sereno ardire dei padri nostri.

Uscendo dall'assemblea e recandosi alla sede del Governo, il Manin, vivamente applaudito dal popolo radunato nella piazza, annunziò la deliberazione dei rappresentanti, la quale fu accolta entusiasticamente al grido di: *Ad ogni costo! Viva l' Assemblea!*

Da qui comincia il periodo eroico della difesa di Venezia, ai *poveri abitanti*, delle quale il Radetzky si affrettava ad offrire la pace.

Ma i *poveri abitanti* erano sempre di buonumore; solo dubitavano di qualche nemico interno; di più anzi, intanto che il cannone tuonava, si recavano in folla, come ad una festa, nei punti innanzi a Marghera per non perdere lo spettacolo delle bombe e dei razzi volanti nell'aria, spettacolo al quale gli abitanti non fecero mai attenzione, ma assistevano tutto assistevano, con soverchia speranza, il Radetzky, attorniato dagli Arciduchi Carlo-Ferdinando, Guglielmo e Leopoldo, che credevano di avere già in mano la città.

Marghera, intanto, per tutta risposta, operava una sortita assai grave per gli Austriaci, l'8 maggio, avanzando i nemici a passo di carica e respingendo quelli che fin alle linee principali delle trincee; altre sortite si fecero, poi, dalla parte di Treporti e di Brondolo che fruttarono, tra l'altro, la presa d'un mezzo migliaio di buoi: il 24, 25, 26 furono i giorni più terribili per il forte che, bombardato da 150 cannoni e ridotto, ormai, a un insieme di informi rovine, fu abbandonato per ordine dell' Ulloa senza che gli austriaci se ne avvedessero. Così la città era stretta sempre più dalla forza nemica: non la salvava, ormai, che il viadotto della ferrovia, eppure Venezia e i suoi rappresentanti non pensavano a cedere, nè disperavano delle sorti della città, anzi il 31 maggio rinnovavano quasi unanimemente, a scrutinio segreto, quel voto di resistenza ad ogni costo che già era stato dato solennemente il 2 aprile e che gli austriaci avevano affermato non spontaneo e tumultuoso.

Dal 13 giugno si apre il periodo culminante della nostra resistenza; cominciarono da quel giorno a piovere le bombe in città, ma essa resisteva ancora! Il 27 del mese stesso moriva gridando: *Viva l'Italia!* Cesare Rossarol detto l'*Argante della Laguna*; il colera, il tifo, la carestia, travagliavano la città, mancavano munizioni e danaro, la flotta non si muoveva, 4000 persone erano già morte di epidemia. Ma Venezia resisteva sempre e non mancavano nè feste, nè teatri: molte cessano anche le processioni.

E il tempo trascorreva tra le speranze fondate sugli Ungheresi, i provvedimenti sull'annona, piccole fazioni marittime, tentativi degli austriaci contro il ponte: anche palloni incendiarii venivano mandati sopra Venezia, senza però alcun danno.

Ma intanto la fame ed il colera compievano quello che le armi austriache non sapevano fare: arriviamo così ai giorni nei quali il Fusinato componeva il suo accorato carme

Venezia! l'ultima
Ora è venuta;
Illustre martire
Tu sei perduta....
Il morbo infuria,
Il pan ti manca,
Sul Ponte sventola
Bandiera bianca!

Ma non le ignivome
Palle roventi
Nè i mille fulmini
Su te stridenti
Troncaro ai liberi
Tuoi di lo stame....
Viva Venezia!
Muori di fame!

*

Ormai anche gli Ungheresi, dopo la resa di Vilagos, cedevano e la rivoluzione finiva: l'Austria e il Piemonte firmavano la pace, il 22 agosto una commissione Veneta si recava al Quartier generale austriaco in Marocco per offrire la resa: il 23 Manin cedeva la direzione al Municipio e la capitolazione veniva firmata nel giorno medesimo.

Venezia era immersa nel più profondo abbattimento: le artiglierie non rombavano più, dopo 24 giorni di fuoco continuo, oltre all'accanirsi del cholera che non era stato tanto forte nemmeno nel 1835-36.

Così finiva tristemente ma gloriosamente la magnanima difesa di Venezia, la quale, come egregiamente scrive B. Ku..., era stata fortunata nella scelta del suo capo ». Manin pareva l'incarnazione del moderno politico di Wordworth *il felice guerriero.*

Nel suo breve esperimento egli mostrò l'insieme di una provveggente saggezza, di un appassionato entusiasmo e potè essere annoverato fra gli uomini di Stato di valore.

In pochi si videro combinate, come in lui, la purezza e l'affettuosità di un uomo buono con la energia e l'audacia dell'uomo d'azione.

Tutti suoi istinti erano patrii. Per il disordine egli aveva una *istintiva repulsione come per un aspetto sconvolto e deforme.*

Gli stranieri ci chiamano chiacchieroni — diceva egli — è mia ambizione che essi non possano mai più chiamare Venezia così. — Senza paura e senza rimprovero, elevò Venezia alla propria altezza; poi se ne andò povero in esilio, a rappresentare, come pensatore, una parte altrettanto grande quanto quella rappresentata nelle azione.

Parole di lode altissime — conclude il Pilot — in bocca di uno straniero! E al grande Manin, al nostroManin, oggi più che mai ogni buon cittadino ritorna con maggior devozione nelle vigilia di questa redentrice protesa all'altra sponda donde i fratelli invocano, anelando, l'ultima liberazione.

Teatri e Concerti

Rossini

Iersera il *Rigoletto* ottenne il solito brillante successo, per merito del Morro, della Terranoff, del Genzardi, ecc.

Stasera riposo e domani *Bohème*.

Domenica due rappresentazioni.

In prova *La Favorita*.

Goldoni

Tra le tante novità che ci ha dato in questa stagione, De Sanctis ha avuto la mano felice con « Il Dio della vendetta » rappresentato ieri sera, un lavoro al quale bisognerà tuttavia cambiare il titolo che potrebbe far pensare a un dramma da arena. Alfredo De Sanctis parla a ragione del « Dio della vendetta » come di una originale opera d'arte, ed è perfettamente nel vero. E' un dramma non nuovo come situazione. Un padre che vive la vita più abbietta, sfruttando povere donne nel pincare altrui, ha una figliola nella quale si concentra tutta la sua sete d'idealità, tutta la sua fede in qualche cosa di puro e di incontaminato. E la figlia, per una fatalità che ha un grandioso carattere d'immanenza, finisce col tradire i sogni del padre, con l'infrangere l'idolo che gli aveva innalzato.

L'azione si svolge fra ebrei polacchi e dà occasione a un quadro originalissimo di costumi. Ma l'autore non ha ceduto alla facile tentazione di fondare l'effetto unicamente sul colore: vi è nel suo dramma un pensiero vigoroso, un taglio sapiente, una sobrietà e una efficacia di effetti che ne fanno un piccolo capolavoro. Il pubblico, turbato dall'arditezza di alcune scene, rimase perplesso al finale del primo atto che è di un effetto profondo; al secondo atto ha colto qualche particolare senza penetrarne completamente lo spirito, ma al terzo, dove la drammaticità è più clamorosa e immediata ha applaudito con convinzione. Crediamo che se De Sanctis replicherà il lavoro, egli vincerà definitivamente la sua battaglia.

Oggi, serata d'onore di De Sanctis con « La corsa al piacere ».

*

Quanto prima avremo al Goldoni la Compagnia di Bella Starace e Alfredo Sainati, una Compagnia sui generis, la quale ebbe memorabili trionfi nel repertorio Grand Guignol ed ora, pur conservando le più belle e meritevoli cose, va alternando ogni buon genere di commedia e s'ottiene singolari successi nelle prime città nostre.

La Compagnia, a quanto scrivono i giornali di Torino, Genova, Firenze e Milano, è un modello di affiatamento e di misura. Alla suoi lavori più tragici, come quelli brillanti e di carattere.

Essa promette molte novità, tra le quali: « Malquerida » di J. Benavente — « Biancheria » e « Cristiano » di C. Bertolazzi — « Sulle rive dell'Yser » di L. Bozzini — « Georgica » di U. Bozzini — « Sarò vostra, ma!... » di P. Weber — « Come si muta » di G. Baffico — « Zio Pubblio » di Tioli e Salvatori — « Alto Isonzo » di G. Zucca — « Laboratorio dei ciechi » di Descaves — « Sol Hyams » di F. Bernac — « Un incidente automobilistico » di G. Sardou — « Hue Gotto » di Nantesil e Zaverne — « Casa misteriosa » di De Lorde — « L'allegria che passa » di Roseonol — « L'ultima lezione » di A. Salsati — « Garnet » — « La telefonista d'Enin » di C. A. Traversi — « La pena » di S. e G. Quintero — « Trapezio volante » di U. Bozzini — « Come morì il conte di Latour » di S. D'Arborio.

Una nuova Compagnia Veneziana

Sappiamo che col primo di quaresima si costituirà una nuova compagnia Veneziana della quale fanno parte Amalia Borisi, la sempre vegeta attrice, Armando Borisi, la Marchetti e altri giovani fra attori e attrici scelti con cura e amanti d'arte. La nuova Compagnia per programmi a cui si appresta, per gli elementi di cui si compone, e le particolari cure di alta dignità artistica, promette di riuscire fra le più reputate e primarie compagnie dialettali. — Ne sarà direttore Armando Borisi.

Il "Modernissimo„

E' il nuovo grande Cinema Teatro, che verrà inaugurato alle ore 14 nelle belle e tradizionali sale del « Ridotto ».

Il salone principale destinato alla proiezione, le ampie sale d'aspetto, l'atrio e le comode scalinate, il tutto completamente rimesso a nuovo, elegantemente arredato, presenta un complesso di signorilità e nessuno che sarà certamente apprezzato dal nostro pubblico. Il *MODERNISSIMO* ci promette dei veri capolavori cinematografici.

Lo spettacolo di inaugurazione, è stato molto opportunamente scelto con una film di attualità: « Il sottomarino N. 27 », drammatico poliziesco magistralmente interpretato dal Cav. Ruggero Ruggeri e dalla Signora Pina Menichelli.

Il pubblico affluirà certamente numeroso ad incoraggiare questa simpatica iniziativa.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *La corsa al piacere.*

L' Università Popolare e la conferenza Luzzatti-Rava

Gl'inscritti all'Università Popolare che desiderano intervenire alla conferenza Luzzatti-Rava, che avrà luogo domenica 30 alle ore 15.30 nel Teatro « La Fenice », possono ritirare gratuitamente il relativo biglietto, presentando la tessera d'abbonamento del 1917 presso la segreteria de l'Ateneo Veneto (Calle Minelli), aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

L'on. Luzzatti e l'Associazione del Lavoro

L'on. Luigi Luzzatti anticiperà il suo arrivo fra noi per presiedere domani sabato un'Assemblea della Associazione del Lavoro di cui S. E. Luzzatti è Presidente onorario.

La riunione avrà luogo nelle sale della nostra Camera di Commercio.

Nuove disposizioni per l'apertura degli esercizi pubblici

L'ammiraglio comandante il Dipartimento ha emesso un'ordinanza con la quale stabilisce che a datare dal primo febbraio l'ora di apertura, al mattino, degli spacci al minuto di vino e di liquori nei Comuni di Venezia, Mestre e Chioggia coincide con lo'ra stabilita come termine per l'oscuramento della Piazza Marittima.

Segnalazioni di lieve terremoto al nostro osservatorio meteorologico

Il direttore dell'Osservatorio Meteorologico e Geodinamico del Seminario Patriarcale ci comunica:

Anche stamane (27) il Sismografo Vicentini del Gabinetto Geodinamico nell'Osservatorio del nostro Seminario Patriarcale registrò una scossa di terremoto, più forte di quello del 24 corr., ondulatoria anche questa, con prevalenza nella direzione N.-S.

Il movimento tellurico del vistoso sismogramma risultò aver principio alle 1.3... circa e durò, quantunque la scossa non sia stata che strumentale, per circa 13 minuti primi.

Probabilmente non si tratta che di un fenomeno sismico che si collega con quello dei giorni scorsi.

Tassa sugli esenti dal servizio militare

Si rende noto che il termine utile per la presentazione delle schede resta fissato improrogabilmente per il 30 corrente, e non più fino al 31 come è stato pubblicato in qualche giornale.

Si avverte pure che il 30 essendo giorno festivo, gli Uffici si chiudono alle 12 precise.

Si rende noto inoltre che coloro che non hanno un reddito proprio o degli ascendenti, superiore alle lire mille annue, non sono tenuti a presentare la scheda.

Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali

Ai membri della Commissione, il Sindaco ha diretto invito d'intervenire in Municipio alla seduta della Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, indetta per lunedì 31 corr.

L'ordine del giorno è il seguente: Riassunzione delle operazioni di revisione e pubblicazione degli Elenchi I, II, III, IV, e V della stessa.

Esposizione Pro orfani di guerra veneziani

L'Esposizione delle Opere generosamente offerte dagli artisti veneziani a beneficio dei « Figli poveri dei nostri concittadini morti in guerra », può dirsi abbia ormai raccolto i maggiori fattori per il miglior successo. Essa viene ad imperniare la simpatia del pubblico per il miglior successo delle sue pietose ed artistiche finalità. S. E. il ministro della Real Casa dietro richiesta del Comitato, ha benevolmente concesso il suo patrocinio all'iniziativa, accordando che la Mostra venga ordinata ed abbia luogo nella splendida Sala dei Grandi Pranzi del nostro Palazzo Reale.

S'aggiunga che i pittori e scultori veneziani che con tanto entusiasmo vi hanno aderito offrire le loro opere, ma di vedere desiderio espressamente, in modo che la Mostra venga carattere ed avvalorata in tutto il suo significato.

Il Comitato esprime perciò i sentimenti della più viva riconoscenza, proponendosi di fare del suo meglio per corrispondere a così sollecito ed efficace consenso.

Un coraggioso guardiano notturno

L'altra notte il guardiano notturno dell'Agenzia De Gaetani e Gallimberti, Ravagnan Giuseppe di anni 55, riusciva a salvare il sequestrato Rizzi Vincenzo, abitante a S. Caterina che era caduto in acqua nel Canal Grande in Riva della Pescheria.

Al bravo e coraggioso guardiano, una lode di cuore, dato che egli non è nuovo a simili atti di salvataggio.

Contravvenzioni ed arresti

* Per misure di pubblica sicurezza venne ieri arrestato certo Cavalli Vittorio fu Antonio, di anni 39, da Burano.

* Quale autore di un furto di posate d'argento, fu arrestato da di parte e la polizia dell'albergo Cavalletto fu arrestato dalla Squadra mobile, lo spazzino Francesco Rossetti fu Vincenzo, di anni 44, da Venezia.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 50 dal Comm. Barone Emilio de Chantal in triste anniversario.

* Il prof. cav. Angelo Alessandri ed il sig. cav. ing. Filippo Damiani versarono direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 5 ciascuno a favore dell'Asilo per senza tetto onde onorare la memoria del compianto cav. Giuseppe Rossi.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

In Bologna alle ore 9 ant. del 27 gennaio spegnevasi dopo lunga malattia sopportata cristianamente

ANGELO TORRESAN di anni 37

Col più profondo dolore ne danno il triste annunzio la sorella Maria Torresan, i cognati Domenico Favero colla moglie Teresa Ardizzon, cap. Gio. Scarpa colla moglie Matilde Ardizzon, Luigi Casellato colla moglie Giuseppina Ardizzon, Felice Ardizzon, Luigi Ardizzon, i nipoti Favero, Casellato, Scarpa.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 27 gennaio 1916.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Venerdì: S. Cirillo vescovo.
29 Sabato: S. Francesco di Sales.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da 100 lire

Dalla Dir. delle Costruzioni Navali N. 42 — Dal Batt. M. T. distaccamento di Murano N. 47 — Raccolte dal cav. uff. Giovanni Plazzotta N. 65 (2.a lista) — Comando Flottiglia MS. di Chioggia N. 2 — Raccolte dal sig. Carlo Zane N. 6 — Raccolte dal sig. Francesco Morelli N. 22.

La Cooperativa Costruttori Edili che ha già sottoscritto per il Prestito L. 1000 presso l'Istituto Nazionale d'Assicurazione, ha sottoscritto L. 500 presso il Comitato di Assistenza.

Sottoscrizioni individuali

Carlo Meneghello, Gilda Meneghello, Amalia Meneghello, Paolina Meneghello, Linda Terrere, Meneghelli Norma, Mandich Giulio, Roth Lea, Ambrosi Grappelli Faustino, Andreis Riccardo, Direzione R. Arsenale, Fonolin A., Berti prof. Gius., Salvadori Pietro, Marana Amelia, Scarpa cap. Vittorio, Moschetto Elsa, Bettioi Paolo, Locatelli Angelo.

I viaggiatori di Commercio

Il Comitato Esecutivo della Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, con propria Cassa di Previdenza giuridicamente riconosciuta, avente Sede Centrale in Torino, ritenendo essere dovere di ogni cittadino contribuire nel limite delle proprie forze sia morali che materiali ad aiutare il Paese nella lotta intrapresa per la redenzione di terre italiane e pel riconoscimento del diritto delle genti, nel supremo intento di modestamente concorrere ad abbreviare l'immane flagello che dilania l'umanità intera, deliberò di sottoscrivere Lire Duecentocinquantamila del Prestito Nazionale.

Negli uffici di P. S.

Nella sottoscrizione fatta negli uffici della R. Questura Centrale devonsi includere il Commissario capo cav. Borelli, il Delegato De Vincentis e l'applicato D'Ugelli i quali hanno sottoscritto una obbligazione per ognuno da lire 100.

Il convegno di domenica col l'intervento di Luzzatti e Rava

Domenica adunque, come abbiamo annunciato, Venezia ospiterà gli onorevoli Luzzatti e Rava, che vengono fra noi a recare la parola buona e affidata al favorevole parola a favore del III Prestito di Guerra. Al convegno di domenica è riserbata la migliore riuscita.

L'on. Marcello, sottosegretario delle Poste-Telegrafi, ha già telegrafato assicurando formalmente la sua venuta. Alcuni senatori e parecchi deputati hanno pure promesso il loro intervento, altri hanno mandato la loro adesione, come pure sono ormai fra gli aderenti quanti il presidente del Consiglio Provinciale molti sindaci di Comuni, presidenti e direttori di istituti di credito della provincia.

L'arrivo di Luigi Luzzatti

Luigi Luzzatti ha scritto al Generale Emilio Castelli, presidente del Comitato di Assistenza e di difesa civile, annunciando il suo arrivo a Venezia per domani, sabato verso le 10 del mattino.

Indumenti di lana "Pro Soldati„

Il Comando in Capo della Piazza ci comunica:

L'Ufficio per la raccolta degli indumenti di lana ed altri oggetti destinati all'Esercito operante, ci comunica che anche nella scorsa quindicina pervennero doni, e, qui di seguito, da i nomi degli offerenti:

Opera delle Scaldarancio, Venezia — Contessa Arrivabene-Papadopoli, Venezia — Comitato « pro lana », Portogruaro — Contessa Massa-Saluzzo, Venezia — Comitato Ferrovieri, Venezia — Alunne della Scuola normale femminile di Castello, Venezia.

Nel ringraziare sentitamente i gentili oblatori, si rammenta che il mezzo più celere per far giungere i doni alle nostre valorose truppe combattenti è quello di inviarli all'apposito Ufficio che ha sede presso il Comando della Difesa del R. Esercito (Palazzo S. Stefano) in Venezia.

A l'Ospedale "Marco Foscarini„

In occasione che l'illustre maggiore medico prof. cav. Giovanni Velo ha lasciato la direzione dell'Ospedale della Croce Rossa « Marco Foscarini » per assumere quella dell'Ospedale « Seminario », gli ufficiali medici ed amministrativi del Marco Foscarini hanno voluto, con gentile e patriottico pensiero, offrire al benamato Direttore un ricordo in segno di affetto e di devozione.

Infatti, ieri gli hanno presentato, in artistico astuccio, un gettone d'oro emesso dalla Croce Rossa Italiana, affinchè tale memoria presente ricordi all'illustre professore il periodo che ei godimento e di vantaggio del Marco Foscarini e la santità del fine per il quale egli fu a tutti e a ciascuno dei suoi ufficiali medici e collaboratori.

Il gentile ricordo era accompagnato da un nobilissimo e patriottico indirizzo firmato da tutti gli ufficiali dell' Ospitale.

Arte e Lettere

Concorso per un Poema Sinfonico

La « Società del Quartetto di Ferrara », nell'intendimento di festeggiare la ricorrenza del suo Centesimo Concerto nel 1917, con un atto che ne perpetui la data, apre fra i musicisti italiani un concorso per un Poema Sinfonico intitolato « A Ferrara » e ispirato ai versi dell'ode « Alla Città di Ferrara » di G. Carducci.

I concorrenti dovranno inviare la partitura per grande orchestra ed anche la riduzione per pianoforte — franche di ogni spesa — al Segretario della Società del Quartetto (Via Cairoli, 6.a, Ferrara), conservando l'anonimo, e contrassegnando i loro lavori con un motto, ripetuto sopra una busta chiusa, la quale conterrà il nome, il cognome e l'indirizzo dell'autore.

I concorrenti dovranno trascrivere nella partitura — a caratteri minuti — qualche passo dell'Ode, donde essi trarranno l'ispirazione, e dei quali intendono valersi, per spiegare lo svolgimento del pensiero musicale corrispondente.

Il concorso si chiuderà alla mezzanotte del 31 Dicembre 1916.

I concorrenti spediranno raccomandati i loro lavori, all'indirizzo su citato.

Al vincitore la Società del Quartetto di Ferrara assegnerà un premio di Lire Mille e un Diploma; all'autore del lavoro classificato secondo una grande Medaglia d'oro e un Diploma.

La Commissione Esaminatrice dei lavori — il cui giudizio sarà inappellabile — è composta dei signori: Maestro Comm. Luigi Mancinelli, Presidente; prof. Uff. Giorgio Barini; Maestro Alberto Gasco; Maestro Uff. Bernardino Molinari; Maestro Ottorino Respighi; e dei signori Avv. Francesco Bonaldi e Dott. Nando Bennati, in rappresentanza della Società del Quartetto di Ferrara.

La Società, sotto i cui auspici si svolse il Concorso si adopererà perchè il Poema Sinfonico prescelto sia eseguito appunto nel 1917, prendendo a tale scopo gli opportuni accordi con l'orchestra dell'Augusteo di Roma. La direzione della esecuzione del Poema Sinfonico verranno affidate al M. Uff. Bernardino Molinari.

Il lavoro classificato primo rimarrà di proprietà esclusiva della Società del Quartetto di Ferrara: gli altri tutti saranno restituiti ai rispettivi autori.

I risultati della III urna
5000 lire per il Prestito e per la "Croce Rossa„

Anche la terza urna di rottami d'oro e d'argento, riempitasi, come è noto, in soli tre giorni, fu fortunata. La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci comunica, infatti, che essa ha reso circa 1500 lire, alle quali bisogna aggiungere altri tutto del Prestito, uno di 1000, l'altro di 500 lire, che oggi saranno messi, con i precedenti, vicino alla quarta urna, nel negozio scelto per la Procuratie.

Sono dunque *cinquemila* lire che le tre urne hanno complessivamente raccolto; cinquemila lire di oggetti rotti, o inservibile che tutti potevano dare senza alcun sacrificio materiale, ed anzi più spesso con la soddisfazione di liberarsi di quelli che veneziani si dicono « intrighi » e « strighessi ».

E intanto si va riempiendo, rapidamente e solidamente, l'urna quarta, mentre si annunciano 4 contributi dei Comuni della Provincia in cui uguale raccolta è cominciata.

La proposta avanzata l'altr'ieri che tutti, ma specialmente le signore e le signorine si facciano raccoglitrici, negli ambienti delle loro conoscenze, di tutti quegli oggetti che molti si seccano o han riguardo di portare, perchè li giudicano di troppo piccolo valore, è stata accolta con efficace entusiasmo. Molte signorine hanno annunciato alla Commissione di aver cominciata la benefica raccolta; qualcuna ha già portato molti minuoli messi assieme.

Comitato di assistenza e difesa civile

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Rita Errera Bianchini, Nella Grassini Errera, Luisa Morinoni, Elena Vivante, Ghislena Leopoldo Brandolin, Elisa Luzzatto, Adelia Vivante.

Lavorarono per i soldati le signore: Linda Battaggia, Teresa Boldu, Keane, Linda Sellenati, Ida Scarpa, Angelina Merlo, le infermiere della Scuola d'Ostetricia dell'Ospedale Civile.

Grande pesca "Pro Casa del Soldato„

Terzo Elenco dei doni raccolti dalla signora Amalia Dostoffinuccio per la grande P..sca « Pro Casa del Soldato »:

Signora Luigia Dalla Bella ved. Castelli: 3 porta bicchieri, un cestino in vetro di Murano, un calamaio in vetro, una bottiglietta per profumi, un posta fiori, 6 piatti in terraglia.

Signora Luigia Dalla Bella ved. Catelli: con vedute di Venezia — Signora Maria Piazza Cosma: una piccola bambola, 2 gingilli a sorpresa per auguri. — Signorina Adele Gaspenia: una collana perle, 6 coltelli per dolci. — Signor Guglielmo Fiser: 10 vasetti conserva pomodoro — Signora Angelina Roffarè: 2 porta sale, 2 porta pepe (in terraglia), un fermo carte in alabastro, 3 pacchetti cannelle — Signora Adele Spolladore Zuccarelli: un poggia carte, 1 porta fiori, un ricordo di Lugano, un bicchiere vetro Murano — Signora Nelda Mantovani: 6 coltelli per dolci, 6 piccole scatole dolci, un quadro acquarello veduta di Venezia — Signora Maria Schinelli: un vaso in terracotta, 4 oggetti in porcellana — Signor Zara Francesco: 4 scatole cipria Nivea, 12 piccoli pezzi sapone antisettico, un porta sigarette in metallo — Bambina Ruggini: un vaso da caffè, un pacchetto segnapagine, 2 salsee, 2 bottigliette, 6 taccuini, un cestino vetro, un porta orologio. — Signora Clary Riesio: 6 quadri in oleografia — Signora Elisa Misinato: una bomboniera, un calamaio, 4 libretti, 6 astucci fatti a lavoro in perle, 8 pacchetti carta da lettere e buste, un calendario — Dott. Giacomo Poli Bellon: una grande vaso artistico di Murano con dorature.

La riconoscenza dei soldati per l'invio dei doni natalizi

Il Comitato cittadino di assistenza e di difesa civile in occasione delle Feste natalizie, spedì al fronte 3040 pacchi di dolciumi da distribuirsi fra i soldati.

Tali doni furono così distribuiti: 1000 al 71. fanteria, 1000 al 119. fanteria, 700 (con 370) agli alpini del battaglione Exilles, 340 (con molti altri) al 9. 11. e 12. bersaglieri.

I soldati hanno gradito moltissimo il dono del Comitato veneziano, inviando e presentando a mezzo dei rispettivi Comandi commosse lettere di ringraziamento e di riconoscenza.

Spettacoli cinematografici a soldati malati

La Direzione del Civico Ospedale ci comunica:

Il signor rag. Giovanni Rossetto, rappresentante della Casa Pathè Frères, che con gratuitamente di films, diede una serie svariata di bellissime e riuscitissime rappresentazioni cinematografiche, che procurarono circa ore di godimento e di svago ai militari degenti nell'Ospedale, quali per la più gran parte ai feriti e ai degli altri ammalati qui accolti.

Credo doveroso segnalare l'opera generosa e patriottica del sig. rag. Rossetto e della Casa Pathè Frères, da esso rappresentata, ai quali l'Ospedale porge pubblicamente vivi ringraziamenti.

Per la Patria

Federico Miani

Miani Federico nacque a Venezia il 5 Aprile 1896. Compì gli studi fisico-matematici all'Istituto Tecnico « Paolo Sarpi ». E ra impiegato presso la R. Manifattura dei Tabacchi, quando per obbligo di leva fu chiamato a compiere il suo dovere verso la Patria. Entrò allora a far parte del Corso Allievi Ufficiali presso il... reggimento di fanteria di stanza a Padova. Promosso sottotenente fu destinato al... e assegnato alla 7. compagnia.

Alla fine di ottobre il suo reggimento abbandonò le rovine delle Dolomiti per la pianura della zona Gorizia. Sulla nuova fronte si battè eroicamente il 1. ed il 2 Novembre e dopo aver partecipato ad azioni minori la mattina del 22 aggregato alla... Compagnia caduto ucciso mentre alla testa del suo plotone lo portava all'assalto di una trincea nemica.

Di Lui il suo capitano così scriveva:

« Ricorderò sempre, con un senso di rispetto e di ammirazione, il contegno da Lui tenuto nelle giornate del 1. e 2 Novembre, nelle quali diventò in sommo grado un'anima certa un'energia ed un sangue freddo tali, che, confesso, non avrei ritenuto potessero accoppiarsi all'indole sua mite e buona.

Certo la commozione e la lacrima di gioia con cui rispose alla stretta di mano, ed alla sincera parola di lode, che io ebbi per Lui al cospetto dei suoi soldati dopo l'azione del 2 me lo resero doppiamente caro, e di giacomo dell'che io mi univo coi suoi pari a piangere l'immatura ed irreparabile perdita ».

Alle esequie del valoroso giovane, celebrate ieri mattina alle ore 9 nella chiesa di S. Giacomo dall'Orio assisteva per il Sindaco l'assessore cav. Dei Dioli.

Fra i presenti notammo gli zii, e numerosi parenti della famiglia Miani, un'eletta di conoscenti ed amici e molti ammiratori dell'Estinto.

Le esequie sono riuscite una vera attestazione di affetto e di partecipazione, alla quale noi ci associamo, inviando alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Saverio Contarini

Ca' Foscari segna nel suo libro d'oro un altro dei suoi allievi caduto per la Patria. Il Rag. Saverio Contarini, nativo di Lugano, era prossimo a laurearsi nella sezione di Ragioneria nel nostro massimo Istituto di Cultura. Partito dall'ateneo della mobilitazione come sottotenente nel... fanteria, è stato destinato subito sulle impervie roccie della nostra fronte.

Studiosissimo, buono, gentile, nel suo animo albergavano sentimenti nobili, che ne facevano un allievo veramente apprezzato, uno studente amato e benvoluto dai colleghi.

Alla famiglia di questo prode soldato d'Italia vada il nostro commosso pensiero, di compianto e di compartecipazione.

In suffragio della memoria della contessa Sormani Moretti

Oggi, alle ore 11, nella Chiesa di S. Stefano, le amiche della tanto compianta Contessa Teresa Sormani-Moretti, volendo dare un ultimo tributo di affetto alla sua cara memoria, faranno celebrare una Messa in suffragio dell'anima sua benedetta.

Amata da tutti per la bontà e gentilezza squisita, vera benefattrice dei poveri, amica indimenticabile, nella sua casa ospitale, aperta a tutta Venezia, riceveva con la parola affettuosa e col sorriso sulle labbra, malgrado le sofferenze che la tormentavano e sopportò con mirabile rassegnazione.

Nel rimpianto doloroso di averla perduta per sempre, invochiamo pace all'anima sua.

Verrà dato conto delle offerte ricevute e di come verranno elargite ai poveri da Lei tanto protetti.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

In luogo di un supplemento al Bollettino ultimo l'Associazione ha pubblicato per dicembre generoso un nuovo Bollettino che contiene l'elenco completo di tutti i Cafoscarini (soci e studenti) che si trovano sotto le armi sono ben 415, lezione di entusiastico patriottismo che il nostro Istituto ha già dato al suo doloroso contributo di caduti in numero di 9. Le fotografie di questi il bollettino contiene una nitida riproduzione fotografica, che ravviva nel cuore dei soci la mestizia del gloroso ricordo. Essi sono: Bruno conte di Prampero, Mamoli dr. Rag. Guido, Rusconi rag. Alfredo. Il Bollettino contiene pure tutte le rubriche consuete: Atti del Consiglio Direttivo, Cronaca della Scuola, Biblioteca dell'Associazione, Personalia dei soci ed una interessante nota di amministrazione del fondo di soccorso, oltre alla appendice per il prestito nazionale contenuta in apposito foglietto rosso aggiunto al Bollettino.

Viene infine bandita fra i soci ed allievi una sottoscrizione per onorare il prof. Tomaso Fornari nel ventesimo anno d'insegnamento compiuto del suo insegnamento a Ca' Foscari che sarà anche necessariamente essere l'ultima in forza della legge che vieta al professori l'insegnamento oltre il 75.o anno d'età.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il Prestito Nazionale

La propaganda dell'on. Sandrini

Ci scrivono, 27:

Oggi il nostro deputato on. Sandrini tenne nel Comune di San Michele al Tagliamento una conferenza a favore del Prestito Nazionale.

Al Municipio, erano ad attendere l'egregio deputato, il Sindaco Giacomo Bellis, la Giunta e il Consiglio al completo. Si passò quindi nella sala maggiore delle Scuole Elementari dove con parola elegante, convincente, elevatissima, l'on. Sandrini parlò sul dovere patriottico per ogni italiano, di partecipare alla sottoscrizione del prestito la cui riuscita sarà senza dubbio il migliore coefficiente della sicura, immancabile vittoria. L'oratore, spesso interrotto da applausi unanimi, fragorosi, da parte di tutto il numeroso e commosso uditorio, venne alla fine salutato da una ovazione entusiastica.

Il comm. Francesco Zuzzi offerse signorile ospitalità nel suo palazzo all'illustre conferenziere al quale comunicò di avere sottoscritto per ognuno dei suoi numerosi coloni, una obbligazione da cento lire del Prestito Nazionale.

— L'on. Sandrini, congedatosi dalle autorità e dal benemerito commendatore, partì alle 18 in automobile fra gli applausi della folla numerosa.

Le sottoscrizioni a Rovigo

Ci scrivono, 27:

La Cassa di Risparmio, che ha sottoscritto nei due prestiti precedenti un milione, ha deliberato di investire nel terzo Prestito altre 800.000 lire.

Ci consta che le sottoscrizioni fatte sinora presso la Banca d'Italia, hanno sorpassato i 5 milioni.

Presso la Banca delle Associazioni Agrarie sono state fatte finora le seguenti sottoscrizioni:

Diversi 60.000 — Consorzio S. Giustina 31.200 — Conte Donà Dalle Rose 10.000 — Bellucco Vittorio (Castelguglielmo) 5000 — Linatti Silvia (id.) 500 — Bellucco Giulia (id.) 500 — Zocca Elvezio (id.) 200 — Viaro Antonio (id.) 1500 — Pelà Marina (id.) 300 — Rizzi Luigi e fratelli (id.) 1000 — Piccolo Leonardo (id.) 500 — Previato Giuseppe (id.) 500 — Braiato Luigi (id.) 600 — Gabrielli Vittorio (id.) 300 — Nardi Pietro (id.) 200 — Caretta Giordano (id.) 200 — Butani Giuseppe 2000 — Perocco Marcello 200 — Altieri Giovanni 1000 — Zapparoli Ettore 100 — Gasparetto Lina in Milani 100 — Gasparetto Carzio 500 — Peretto Sisinio 500 — De Togni Arcangelo 100 — Campo nob. Antonio 100 — Avezzù dott. Enrico 1000 — Valli on. sen. Eugenio 1000.

Sottoscrissero altre quote da L. 100: Angelo Cappello, Maini Virgilio, Jenna Alice (3. sott.), Bracchi Carlino (3. sott.), Stefani Giovanni, Greggio Eugenio, Baruffi dott. Luigi, Previtali Ettore.

A Conegliano

Ci scrivono, 27:

Sono state messe a disposizione del Comitato di Preparazione e Assistenza Civile di Conegliano lire 500, da essere destinate a premi di propaganda a favore del Prestito Nazionale.

Il Comitato ha deliberato di suddividere tale somma in 5 premi da lire 100 ciascuno da assegnarsi a chi, nei Comuni del Collegio politico di Conegliano, avrà saputo procurare maggiori sottoscrizioni fra i piccoli agricoltori e mezzadri.

Per concorrere ai premi si dovrà raggiungere almeno il numero di 50 Obbligazioni da lire 100 di capitale nominale, e le operazioni dovranno passare pel tramite del Comitato di Preparazione e Assistenza Civile di Conegliano.

Il Comitato di Assistenza Civile ha pubblicato un manifesto nel quale, fra altro, è detto:

« Tale prestito è un impiego vantaggioso di capitali, ma il sottoscrivere è anche un dovere patriottico.

« Lo Stato è in lotta per il suo avvenire non solo, ma per la sua stessa esistenza. Mostriamo che la nostra coscienza Nazionale è salda e formata, non meno che quella delle altre grandi Nazioni d'Europa.

A Pieve di Soligo

Ci scrivono, 27:

Per il Prestito Nazionale anche qui, per iniziativa dei signori Bernardi avv. cav. Antonio e Maschietto Vittorio, il primo presidente, l'altro direttore di questa fiorentissima Banca Popolare, molte sono ormai le sottoscrizioni di Enti pubblici, di possidenti, di sacerdoti e di agricoltori.

Fra altre sono da annoverarsi le sottoscrizioni della Società Operaia di Mutuo Soccorso, il cui Consiglio Amministrativo, presieduto dallo stesso avv. Bernardi, deliberò l'investita di lire quindicimila, più della metà del proprio patrimonio, della Congregazione di Carità per oltre seimila lire; del Consorzio Strada Mire per 4000, di parecchie ditte per somme superiori alle cinquemila lire; senza dire di quella cospicua della stessa Banca.

Son degne di plauso le Amministrazioni dei Conti Brandolin che si adoperarono a far concorrere al Prestito, con somme abbastanza importanti e con quote minime, le famiglie dei loro coloni.

Finore si ebbero iscrizioni per oltre lire 170 mila, e mercè la provvida proroga a tutto il corrente mese, se ne avranno altre ancora; ed è a sperare assai numerose.

A Montebelluna

Ci scrivono, 27:

Il Consiglio Amministrativo di questa Casa di Ricovero « Umberto I. », nella sua adunanza di ieri, corrispondendo all'interessamento per mezzo del suo Presidente, magg. cav. Eugenio Guillion-Mangilli, fattogli dal nostro deputato, onor. Bertolini, ed assecondandone la proposta, deliberò di sottoscrivere la somma capitale di L. 25.000 in obbligazioni del Prestito Nazionale 5 p. c., da sostituirsi con titoli nominativi al Pio Istituto. La detta somma col tramite della locale Banca Popolare, venne tosto ed integralmente versata.

A Volpago

Ci scrivono, 27:

La Società Operaia ha sottoscritto per il prestito L. 1000 e mediante la propaganda tra i soci sono state sottoscritte e subito versate altre L. 1400.

La propaganda a Udine

Ci scrivono, 27:

Sono veramente rilevanti le sottoscrizioni apportate dagli Istituti di Credito e dalle Ditte bancarie, cui è affidato il mandato di corrispondenti della Banca d'Italia. E' pure pregevole, a quanto si assicura, l'operato degli Uffici postali, e sono pure da rilevarsi le sottoscrizioni affluenti dagli Esattori delle imposte dirette, dai segretari comunali e dagli agenti dell'Istituto Nazionale di Assicurazione.

Alla Banca Cattolica affluiscono pure numerose sottoscrizioni. Oltre molte medie e piccole si notano fr ale maggiori le seguenti: N. N. L. 50 mila, Dall'Asta 38 mila, Fratelli Menazzi 20 mila, Domenico Balzarin 5 mila, Innocente Prittoritto 3 mila.

A Pordenone

Ci scrivono, 27:

La sottoscrizione pel Prestito Nazionale finora ha raggiunto nella nostra città circa i due milioni.

A S. Pietro al Natis.

Ci scrivono, 27:

La ditta cav. Giuseppe e fratelli Sirch, gerenti della Banca di S. Pietro, ha sottoscritto al Prestito Nazionale lire sessantamila e raccolte nella Esattoria altre lire 20 mila.

A Premariacco

Ci scrivono, 27:

Domenica scorsa ebbe luogo una riunione di parecchi soci di questa Cassa rurale e di altri possidenti, per deliberare sul concorso al Prestito Nazionale. Si fecero subito parecchie sottoscrizioni di lire 100. Su proposta del maestro Giovanni Maria Coccolo, segretario della Cassa rurale, venne deliberato che la Cassa stessa vi partecipi con lire duemila, e di concorrere con una quota da L. 2.50 per ognuno dei soci sottoscrittori di L. 100, rata da versarsi alla Cassa il 23 aprile p. v. giorno di Pasqua.

Nuove ricevitorie postali

Roma, 27

Il Ministero delle Poste comunica:

E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Ca' Morosini di Sant'Urbano (prov. di Padova; è istituita una ricevitoria postale a Lusevera (prov. di Udine).

VENEZIA

Beneficenza

CEGGIA — Ci scrivono, 27:

Per disposizione testamentaria del defunto sig. Francesco Loro vennero elargite alla Congregazione di Carità: L. 1000 da investirsi in Rendita di Stato e L. 500 per i bisognosi poveri del Comune. Nella luttuosa circostanza la famiglia Loro ha fatto pervenire L. 100 all'Assistenza Civile, e L. 50 al « Pro Lana ».

Atto filantropico

S. DONA di PIAVE — Ci scrivono, 27:

Il comm. Antonio Trentin, sempre primo negli atti di filantropia e beneficenza, ha elargito a questa Congregazione di Carità una cartella del DD. PP. di L. 100, nell'anniversario della morte della veneratà sua Mamma Elisa Bortolotto ved. Trentin, Donna di virtù esemplari. La Congregazione ringraziando, segnala l'atto magnifico del comm. Trentin che va annoverato a tanti altri, compiuto per sentimento di cuore, in pro dei poveri del proprio paese verso i quali ha sempre dedicato il suo vivissimo interessamento.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 27:

Al Comitato di Assistenza Civile, i signori Luigi e Pierina Battistella, offersero lire 100.

BELLUNO

Un incendio a Cortina

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Un violento incendio è scoppiato l'altra notte a Cortina d'Ampezzo.

Il fuoco si propagò verso le ore 23 in un deposito di fieno di proprietà dei fratelli Pietro, Michele e Rosa Valle, ed in breve assunse gravi proporzioni.

L'incendio, infatti, si propagò tosto ad una casa attigua.

Accorsero carabinieri, soldati, cittadini, i quali lavorarono subito, indefessamente e per parecchie ore, all'intento di circoscrivere il fuoco.

Dopo lungo lavoro l'incendio venne circoscritto.

Il danno, complessivamente, si fa ascendere ad oltre 60 mila lire.

ROVIGO

Per mancata denuncia di possesso di grano

Certo Innocente Spinello di Adria, che possiede 20 quintali di grano e che ne ha denunciati soltanto otto, fu arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria.

TREVISO

L'arresto di un negoziante
Una grave accusa

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Ieri sera si diffuse rapidamente in città la grave notizia dell'arresto del sig. Lorenzo Zanardo, d'anni 40, notissimo e fin qui stimato negoziante da Mareno di Piave, domiciliato in Treviso in Via Collalto N. 1.

L'arresto avvenne alla stazione ferroviaria all'arrivo del treno da Motta: lo Zanardo fu avvicinato dal maresciallo dei carabinieri Franchini il quale gli comunicò il mandato di cattura spiccato dalla autorità giudiziaria militare di Codroipo.

L'arrestato venne condotto alle Carceri mandamentali, quindi fu tradotto a Codroipo.

Lo Zanardo è fornitore di paglia e di legname del R. Esercito. Sui motivi del gravissimo provvedimento si fanno i più disparati commenti sui quali per ora è doveroso ogni riserbo.

Il Corso per Dame infermiere alla "Croce Rossa,,

Il Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana comunica che il Direttore dell'Ospedale territoriale inizierà il Corso teorico pratico per le signore aspiranti Dame infermiere della Croce Rossa, nel giorno di Giovedì 3 Febbraio p. v. ad ore 15 in un locale dell'Ospedale stesso (Collegio Zanotti).

Le signore e signorine che desiderano frequentarlo devono presentare domanda in carta libera al Comitato della Croce Rossa locale comprovando in pari tempo di essere socie del filantropico sodalizio.

All'Ospizio Infantile

La Co.ssa Elisabetta Bruschi-Falgari Presidente delle Patronesse dell'Asilo Infantile « G. Garibaldi » ha offerto la somma di lire 100 per i bisogni dell'Istituto.

Il Consiglio d'amministrazione ringrazia sentitamente la benemerita dama.

Altre scosse di terremoto più vicino

Il prof. Schiavon Direttore dell'Osservatorio Sismico del locale Seminario ci comunica:

Sembra che ci sia un periodo di rinnovata attività sismica; già da alcuni giorni gli strumenti erano in sussulto e preludevano a segnalazioni del tenebroso fenomeno che squote la terra.

Furono già date le notizie del terremoto ondulatorio del 24, ed ecco un altro, avvenuto il 26 alle ore 8, minuti 42, e 4 secondi molto più vicino e cioè a circa 1100 chilometri da Treviso.

L'ampiezza e il periodo delle oscillazioni sono minori di quelle del terremoto del 24, poichè la fase massima raggiunse i 25 millimetri nella componente N-S; molto meno accentuata è la componente E-W. Il carattere particolare di questo sismogramma consiste in una fase massima di sole 3 oscillazioni col periodo di 10 secondi.

Molto probabilmente si tratta di un terremoto della zona sismica epicentrale delle coste meridionali della Grecia nell'Egeo.

Un arresto per furti

Venne arrestato dagli agenti di città tal Giuseppe Sciepcevich, appena sedicenne e già purtroppo autore di furti e appropriazioni indebite.

Lo sciagurato giovane sembra implicato in un furto commesso alcune notti or sono in danno dell'Albergo « Al Vapore » dove furono rubati 4 orologi d'argento, una catena d'oro, 17 marchi austriaci, molte uova, una forma di formaggio del valore di L. 7.50 varie bottiglie di liquore; inoltre lo Sciepcevich si sarebbe appropriato di alquanto materiale fotografico in danno della Ditta Brusoni presso la quale era impiegato.

Una gara di "Foot-Ball,,

Dopo una lunga assenza dai cimenti sportivi, dovuta alle anormali condizioni del Paese, il Treviso F. B. C. ha ripreso la sua attività sportiva e domenica prossima 30 gennaio s'incontrerà colla fortissima squadra del « A. C. Padova », capitanata dal famoso svizzero Payer, che figurò lo scorso capo d'anno nella squadra anglo-franco-svizzera-belga, che giuocò all'Arena di Milano, contro l'Internazionale F. B. C.

La cittadinanza accorrerà numerosa ad assistere alla gara interessante, compiendo anche opera filantropica, essendo che lo incasso sarà devoluto Pro Croce Rossa.

La gara si inizierà alle 14.30 precise nell'ampio campo del Treviso F. B. C. sul Terraglio (propriet àDe Donà) ove interverrà la musica dell'Istituto Turazza gentilmente concessa per la circostanza.

Pro "Croce Rossa,,

ODERZO — Ci scrivono, 27.

(T.) — La nostra R. Scuola Tecnica dà una nuova prova di patriottismo. I professori e i 230 alunni, accogliendo con entusiasmo la proposta dell'egregio Direttore Cav. prof. Baraldi, la hanno inscritta socio perpetuo della Croce Rossa versando le quota di L. 100 ed ora, con simpatico slancio, stanno raccogliendo una somma da investire nel prestito Nazionale a scopo di beneficenza.

Segnaliamo il patriottico atto a lode degli insegnanti e degli alunni augurando che il nobile esempio trovi imitatori.

Spettacolo di Beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27:

Per una delle Domeniche della prima quindicina di Febbraio, un comitato sta allestendo un attraente spettacolo musicale-vocale, e di recitazione, onde devolvere il ricavato netto alle *Provvidenze Civili*.

A suo tempo pubblicheremo il programma, che il Comitato va elaborando con il concorso di noti distinti artisti e dilettanti di qui e del di fuori.

I veglioni sospesi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Dopo il savio ed opportuno provvedimento preso dalla locale delegazione di P. S., che da tempo ha proibito il ballo in luoghi pubblici od esposti al pubblico, viene opportuno il decreto prefettizio del 16 corr., dalla stessa delegazione di P. S. oggi pubblicato, che, cioè, durante il corr. carnovale sospende i veglioni mascherati, e non permette le maschere nei luoghi stessi, sotto pena di arresto.

Beneficenza Ottavi

L'on. Ottavi ha elargito al locale Comitato di Assistenza civile la somma di lire 200, costituente così l'ottava offerta di pari importo alla benefica istituzione; nonchè L. 50 al Comitato pro scalda-rancio.

Pratiche pel servizio ferroviario

Roma, 27

(Vice). — La direzione delle ferrovie ha comunicato alla presidenza della Camera di commercio di Treviso, che in causa delle condizioni odierne, non ha potuto accogliere la domanda per il ripristino del treno Treviso-Oderzo e dei due treni della linea Treviso-Portogruaro, che sarebbero stati utili specialmente per le comunicazioni tra i due centri. La Camera di Commercio ha ripreso le pratiche, facendone di analoghe per il ripristino del treno che partiva da Padova per Castelfranco e Montebelluna alle ore 19.25 e che era particolarmente utile per quei due centri. La Direzione delle ferrovie ha comunicato che nemmeno tale domanda poteva essere presa in considerazione, viste le necessità di limitare il servizio ferroviario allo stretto necessario.

UDINE

La compianta sig. Giovanna Stringher socia perpetua della Croce Rossa

UDINE — Ci scrivono, 27:

Il direttore della Banca d'Italia, cav. Ugo Del Vecchio, i consoci avv. Pietro Coceani, cav. Maurizio Hofmann, avv. cav. Pietro Linussa, comm. conte G. A. Ronchi; i consiglieri di sconto Ugo Candiotto, cav. Giacomo Comessatti, cav. uff. conte Antonio di Trento, cav. uff. nob. Antonino Deciani, comm. Michele Peressini, comm. dott. Domenico Rubini, hano versato l'importo di lire Cento per iscrivere la compianta signora Giovanna Stringher nata Trevisan, socia perpetua della «Croce Rossa Italiana».

La stagione lirica al "Sociale,,

Siamo informati che quanto prima andrà in scena *La Fedora* di Giordano, con gli ottimi artisti: soprano Dianetta Elvina e tenore Giorgi Giuseppe.

Ieri sera ebbe luogo, pure al «Sociale» una grande serata popolare con le opere *Pagliacci* e *Cavalleria*, spettacolo riuscitissimo, che fruttò molti applausi a Egidio Cunego, alla Minotti, al Capovia, al Balestro, alla D'Amanto, al Grandis, all'Alberù, ed al maestro Russo, che dirige con tanto amore e con tanta valentia lo spettacolo.

Teatro "Minerva,,

La compagnia drammatica Renzi-Gabrielli continua le sue recite con grande successo ed il teatro è ogni sera gremito. Oggi rappresentò il «Carnevale di Torino » ed « I tristi amori » di Giacosa.

Al Comitato di Assistenza Civile

MUZZANO DEL TURGNANO — Ci sc. 27

Il tenente generale comm. Oro in uno alla egregia sua signora, offerse al locale comitato di assistenza civile lire cento.

Il comitato poi deliberò, cogli incassi finora fatti, di sovvenire venticinque delle più bisognose famiglie di richiamati.

Alla Congregazione di Carità

PORCIA — Ci scrivono, 27:

Alla locale congregazione di carità, in cartelle del nuovo prestito, pervennero lire duecento dalla contessa Lucia di Porcia e figli per onorare la morte della compianta contessa della Trattoria ved. Porcia.

Adunanza generale del Comitato di Assistenza Civile

MANIAGO — Ci scrivono, 27:

Il Comitato di Preparazione Civile ha pubblicato il manifesto seguente:

Cittadini! Esaurito il mandato conferitoci per il termine di sette mesi; e esauriti anche i fondi raccolti, invitiamo i componenti il Comitato, i generosi oblatori, ed il Pubblico tutto, ad intervenire alla adunanza generale che avrà luogo Domenica 30 Gennaio nel Salone delle Scuole in Via Regina Elena: alle ore due pom. e ciò per deliberare sui mezzi necessari alla continuazione dell'opera benefica e patriottica sino ora svolta da questa Preparazione Civile.

In quest'occasione l'avvocato Maddalena parlerà a favore del Prestito Nazionale e del compito della preparazione civile sul tema « Il dovere dei non combattenti ».

VERONA

L'arresto di un ingegnere e un cavaliere imputati di favoreggiamento all'esonero

VERONA — Ci scrivono, 27:

E' stato arrestato dai carabinieri l'ing. Gino Norsa di Mantova direttore di quel Consorzio per la fabbricazione delle munizioni. Sarebbe imputato di favoreggiamento allo esonero dal servizio militare di uomini per adibirli al Consorzio in parola. Insieme al Norsa è stato arrestato anche il cav. Filippo Agosti direttore delle officine della Tramvia Mantova-Brescia-Ostiglia. Il titolo del reato è uguale.

Grosso incendio in provincia

Ad Erbè il caseggiato di proprietà G. B. Molini restava in gran parte vittima di un improvviso incendio. Il danno subito dal Molini si fa ascendere ad oltre 8000 lire.

La morte di un vecchio garibaldino

E' morto a Villafranca Giuseppe Fumagalli, uno degli ultimi superstiti della Legione Garibaldina. Si distinse nei combattimenti alla Punta di Maderno sul Garda nel '66, nel Trentino al forte d'Ampola, a Bezzecca e nel '70 partecipò alla presa di Roma. Citadino e padre di famiglia esemplare la sua scomparsa addolorò tutto il paese dal quale era amatissimo. I funerali, ai quali intervenne la Giunta comunale ed il Sindaco Fantoni, riescirono imponenti.

VICENZA

Gli spettacoli d'opera all'Eretenio

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Il Comitato spettacoli ha superate felicemente tutte le difficoltà interposte ed annuncia che col 5 febbraio aprirà i battenti del nostro Eretenio con le due opere: *Mignon* e *Ballo in Maschera*.

La scelta non poteva essere migliore. La *Mignon*, specialmente, è attesa con impazienza. La sua ultima edizione l'ebbimo sette anni fa con la Mary Roggero.

Denuncia meno e si busca la contravvenzione

LONIGO — Ci scrivono, 27:

Ieri certa Becce Gioconda è stata posta in contravvenzione per avere denunciato una quantità inferiore di frumento a quella che teneva nel proprio granaio.

Il delegato di P. S. che ha scoperto il fatto, ha posto i sigilli al granaio.

I ladri al lavoro

I ladri protetti dalla nebbia compierono questa notte un audace furto in Via Carlo Ridolfi nell'abitazione del signor Francesco Farina.

Con leve forzarono l'inferriata di una finestra che mette in cantina, vi penetrarono rubando molti salami e parecchie bottiglie di vino.

Perde cinquecento lire

BASSANO — Ci scrivono, 27:

Stamane un commerciante di qui, che si era recato al Monte di Pietà per una operazione finanziaria, tornando alla sua abitazione, s'accorse di aver smarrito, cammin facendo, un pacchetto di biglietti da cinque lire per un importo di lire cinquecento.

Declassamento di strada Provinciale

Roma, 27

(Vice). — E' stato firmato il decreto luogotenenziale che cancella dall'elenco delle strade provinciali di Vicenza il tronco della strada di Lonigo, tra Tavernelle ed il nuovo passaggio a livello.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 26 genn. da valere pel 27 genn.:

Franchi 114.30 — Sterline 31.92 e mezzo — Franchi svizzeri 129.27 e mezzo — Dollari 6.69 e mezzo — Pesos carta 2.81 e mezzo — Lire oro 123.58.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

PROCURA DEL RE Rialto

Sabato 29 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 29 — Conto corrente colla Posta — Sabato 29 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ripetuti tentativi del nemico
di irrompere contro la nostra fronte sull'Isonzo
Le mistificazioni dell'Austria nella pretesa capitolazione del Montenegro

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Gennaio.

Attività della artiglieria, particolarmente intensa in qualche tratto della della frontiera in Carnia.

Nell'alto Isonzo la sera del 27, dopo violenta preparazione delle artiglierie, il nemico in forze tentò di scacciarci dalle nostre posizioni minacciose sul piccolo Javorcek. Respinto una prima volta, rinnovava con truppe fresche un secondo e poi un terzo attacco. Fu sempre ributtato con gravi perdite, ed in fine volto in fuga.

Sulle alture ad ovest di Gorizia le nostre truppe rioccuparono una parte del terreno abbandonato nella notte sul 25 e vi si stabilirono saldamente. Vi furono ieri in questa zona soltanto duelli tra le artiglierie, raffiche di mitragliatrici e scambio di bombe.

Sul Carso è segnalata l'ardita irruzione di un nostro riparto in un trinceramento nemico a sud ovest di San Martino.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il combattimento di Oslavia non è pe ranco risolto. Le notizie risalgono alla giornata del 27, ed in quel dì urto diretto di fanterie non vi è stato; la lotta consistette in una tempesta di fuoco che dalle opposte posizioni si riversava su una medesima linea all'intento di impedire un qualunque progresso. Artiglierie, mitragliatrici, bombe, tutti i mezzi furono impiegati. Il bilancio della giornata si chiuse ancora in nostro favore: ad onta di tanto imperversare del fuoco nemico i nostri soldati seppero riprendere una parte della prima linea di trinceramenti. Il lettore può bene imaginare le enormi difficoltà superate ed apprezza l'alto valore di questa resistenza. L'annunzio della linea ricostituita non tarderà.

Pur ieri ripetevamo che codesti sono episodi ammonitori, e l'altro giorno dimostrammo che la situazione impegna il nemico a tentare a qualunque costo il massimo sforzo per irrompere contro la nostra fronte sull'Isonzo. Gli avvenimenti si succedono incalzanti, ad onta della pessima stagione. Non è ancora posto del tutto riparo alle conseguenze dell'attacco in forze contro Oslavia, che su di un altro punto della linea dell'Isonzo si pronunzia un altro attacco in forze: contro le posizioni dello Javorcek, che dominano da scirocco la conca di Plezzo. Sono posizioni assai note, per il lungo sforzo che ne costò la conquista. Questa volta l'episodio terminò con una dura lezione inflitta al nemico, e ce ne rallegriamo con i soldati che stavano a difesa di quella difficile parte della fronte. Se non che non possiamo non osservare che anche questo dello Javorck assunse le proporzioni di un serio episodio: violenta preparazione delle artiglierie e triplice assalto con rincalzi di schiere fresche. Osserviamo ciò soltanto perchè è bene tener presente la disposizione del nemico, il quale vorrebbe rompere le nostre linee, e vi si prova, con mezzi adeguati e senza stacco di tempo, ora da una parte ora dall'altra. Il che mostra qual vigilanza occorra e a quale resistenza convenga essere preparati sulla nostra fronte.

D'altronde ci soffermiamo a considerare lo stato delle cose nell'ora presente senza reticenze, che sarebbero stolte e vane, perchè ben sappiamo quanta fiducia si possa riporre sui prodi nostri soldati. Alla tenace resistenza dimostrata ad Oslavia, alla vigorosa controffensiva spiegata nella conca di Plezzo, si accompagna la fortunata attività sul Carso, che continua a strappare a brandello a brandello le posizioni al nemico. L'irruzione nella zona di San Martino non è un fatto di poco rilievo, poi che a detta anche dei critici più autorevoli di ogni paese la lotta sul Carso è la più dura, la più audace, la più pericolosa che si sia mai sostenuta e non ha riscontro su gli altri campi della guerra europea.

La Boemia senza pane

Zurigo, 28

Secondo notizie dalla Boemia la carestia di grano infierisce gravemente in Austria. La Boemia, secondo le ultime statistiche, ha bisogno per vivere di 1900 vagoni di grano alla settimana, cioè circa 19 milioni di chilogrammi. Il governo di Vienna non ha potuto promettere più di 1300 vagoni. Attualmente, quando si è trattato di mantenere questo impegno, il governo ha dovuto ridurre la sua spedizione a 800 vagoni. Ogni persona in Boemia dispone quindi, in media, di meno di un chilogramma di grano alla settimana. Le autorità austriache hanno poi fatto sapere che non si può sperare nessun soccorso dall'Ungheria.

Al momento dell'avanzata austro-tedesca nei Balcani si pubblicò che la popolazione sarebbe stata copiosamente rivettovagliata; invece dal 15 dicembre in poi la razione di pane nell'impero è stata ridotta a 240 grammi al giorno; in Boemia poi, è ancora più scarsa.

Il viaggio di Briand a Roma

Roma, 28

La «Tribuna» dice che il viaggio a Roma dell'on. Briand ha dovuto subire un rinvio e che si effettuerà il giorno 2 febbraio.

L'accordo firmato a Cettigne
secondo un comunicato austriaco

Basilea, 28

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data 27:

Tranquillità completa regna in tutte le parti del Montenegro, come pure nel settore di Scutari. La maggior parte delle truppe montenegrine furono disarmate.

Il comandante in capo dell'esercito pubblica le clausole dell'accordo firmato a Cettigne il 25 gennaio alle ore sei pomeridiane circa il disarmo dell'esercito montenegrino. Tale accordo contiene dieci articoli. Nell'ultimo articolo i delegati montenegrini domandano che i negoziati di pace siano cominciati al più presto possibile, allo scopo di calmare la popolazione.

Il generale Decir e il maggiore Lompar firmarono come delegati dei montenegrini

Una grottesca mistificazione
le difficoltà dell'avanzata

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» ha da Durazzo:

Le intemperie hanno in questi giorni peggiorato le già cattive condizioni della viabilità nell'Albania settentrionale. Il litorale è inondato per largo tratto, la zona montuosa è impraticabile. Il passaggio di forti colonne in questo momento attraverso la pianura di Scutari e della Mirdizia è quindi assai difficile.

Ma queste considerazioni non devono dispensare i difensori dal prendere i necessarii provvedimenti.

Da alcuni montenegrini degni di fede qui rifugiati apprendo che la capitolazione del 24 gennaio fu firmata da due ufficiali del Montenegro non debitamente autorizzati e che questo atto non ha alcuna sanzione verso la maggior parte dei combattenti della Cernagora che sono forti nel proposito di continuare la lotta contro l'invasore austriaco.

Si noti tuttavia che non si comprende la conclusione del patto, se l'Austria Ungheria non ne avesse prima riconosciuto la validità dalle credenziali dei due rappresentanti montenegrini, a meno che gli austriaci non si fossero proposti a loro danno una grottesca mistificazione. Può darsi invece che i due negoziatori abbiano continuato le trattative della resa anche quando il Governo montenegrino aveva cambiato avviso.

L'*Idea Nazionale* ha da Durazzo:

I territori di pianura, tra Bregmati e N'Inni, formano una zona terribile per la viabilità. Allagati completamente, i pantani rendono impossibile il passaggio. Da quella parte un esercito non può marciare. Si aggiunga che pochi sono i mezzi locali e molto primordiali per il passaggio dei fiumi. La marcia austriaca non può essere che estremamente lenta. L'Austria non ha la padronanza del mare, nel qual caso molto avrebbe potuto fare per vincere le difficoltà del terreno.

Lo scopo dell'avanzata austriaca lungo il litorale, fatta da colonne leggere, era quello di tagliare la ritirata alle bande già formate di serbo-montenegrini, cacciatisi risolutamente nella direzione delle alte montagne dell'Albania.

L'aiuto anche non indifferente dato alle truppe austriache dalle tribù cattoliche di Bregmati e Gurza, ben note per il loro attaccamento alla causa asburghese, non è sufficiente per ostacolare la difesa degli uomini di Essad Pascià. La maggiore parte delle tribù musulmane, tra le quali gli austriaci spendono il loro denaro per attirarle dalla loro parte, dimostrano fino a questo momento un lealismo quasi incomprensibile in questi paesi dell'Albania, dove l'oro esercita un potere irresistibile.

Circola la voce che il generale Martinovich sia stato ucciso o ferito da soldati partigiani del governo, mentre l'incitava alla resistenza contro l'invasore. Questa voce può anche essere sparsa intenzionalmente dagli agenti austriaci per fiaccare l'entusiasmo delle bande che lottano. Il Montenegro è tutto occupato dagli austro-bulgari. I plenipotenziari che hanno firmata la pace sono il generale Becir, che a suo tempo firmò per il governo montenegrino molte concessioni al governo di Vienna, ed il maggiore Lompara, capo di stato maggiore del principe Pietro.

La Serbia non ha mai trattato
per una pace separata

Roma, 28

La Legazione di Serbia comunica:

«Avendo negli ultimi giorni alcuni giornali rinnovato la riproduzione di voci già prima pubblicate e già prima smentite, a proposito di trattative avvenute tra la Serbia e l'Austria-Ungheria per la conclusione di una pace separata, la Regia Legazione di Serbia in Roma smentisce anche oggi, nel modo più energico e categorico tutte queste notizie assolutamente infondate e tali da adombrare la lealtà e la correttezza dello Stato e della Nazione serba che con tanta serietà di sacrifici si sono mantenuti e si mantengono sempre fedeli ai propri compagni d'arme, anche a prezzo della libertà di tutta la patria, forti anche nella sventura perchè sostenuti virilmente dalla coscienza e dalla volontà di non cedere nè a sopraffazioni di prepotenza nè a raggiri di ipocrita viltà e di continuare la lotta che, assieme alla integrazione del diritto di tutte le nazioni oneste, dovrà condurre alla integrazione anche del diritto della nazione».

Lotta di artiglierie e di mine
in Francia e in Belgio

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata viva attività delle nostre artiglierie sull'insieme della fronte. In Belgio il tiro di distruzione diretto contro le trincee tedesche situate sul fronte di Boesinghe e fra Steenstraete e Thaas ha prodotto gravi danni all'avversario.

Nell'Artois, ad est di Neuville e Saint-Waast, il nemico ha tentato di riprendere con un contrattacco l'escavazione donde lo avevamo cacciato la scorsa notte, ma fu completamente respinto. A nord dell'Aisne i nostri cannoni da trincea sconvolsero le organizzazioni nemiche di Ville-au-Bois.

Nelle Argonne la lotta di mine progredì con nostro vantaggio. Fra la quota 285 e Haute-Chevauche facemmo esplodere due mine. Il nemico subì gravi perdite nella lotta impegnata per la conquista di una escavazione di cui occupiamo una parte.

Un nostro pezzo di lunga portata prese sotto il suo fuoco un convoglio nemico che entrava a Margenes a nord ovest di Etain.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois durante la notte facemmo brillare una mina ad est di Neuville Saint Waast. Due tentativi di attacchi tedeschi ad ovest della strada Arras-Lens furono respinti. Fra l'Oise e l'Aisne la nostra artiglieria fece saltare un deposito di munizioni presso Puicaleine.

Nulla da segnalare sul resto della fronte, tranne alcuni tiri su lavoratori nemici ad ovest del Bois de Pretre nella regione del Banc de Sapt.

Le persecuzioni nel Belgio

Parigi, 28

Al governo belga all'Havre è pervenuta notizia che alcuni socialisti, i quali si mantenevano in relazione con altri socialisti rifugiati in Olanda, furono arrestati.

I governatori militari delle provincie belghe continuano a far istruire processi contro i genitori dei giovani che hanno varcata la frontiera; il più gran numero di questi processi si sta istruendo nei Comuni del Limbourg e del Brabante; le autorità pretendono che i genitori denuncino i figli che manifestano l'intenzione di passare la frontiera. Ad Hamont furono arrestate 27 persone accusate di aver fatto passare lettere in Olanda. Il curato di Senaffe è stato arrestato perchè aveva fatto pervenire ad alcuni soldati della sua parrocchia lettere dei loro genitori.

I tedeschi continuano a costruire trincee lungo la frontiera olandese: essi hanno fatto saltare la chiesa di Celmphont per ottenere un campo di tiro.

Scontri di pattuglie in Russia

Pietrogrado, 28

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Gli aeroplani tedeschi continuano a volare frequentemente sulla regione di Riva e di Dwinsk, gettandovi bombe.

A sud ovest del lago di Naroc nostri elementi in esplorazione ebbero fortunati scontri col nemico. Uno dei nostri gruppi di esploratori attaccò all'improvviso alla baionetta e mise in fuga un distaccamento tedesco infliggendogli considerevoli perdite e facendo prigionieri. A sud est di Kolka nostri esploratori penetrarono entro una linea di scolta nemica. Il fuoco dell'artiglieria prosegue.

Sul Dniester nella regione di Ussecio presso la testa di ponte abbiamo dato al nemico un combattimento a colpi di granate a mano. A nord di Boyane il nemico, dopo aver fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee tre fornelli di mine, tentò ripetutamente di attaccarci, ma fu respinto dal nostro fuoco.

Il "Göben„ danneggiato
da una nave russa

Pietrogrado, 28

Si annunzia da fonte autorizzata che dopo il combattimento dell'otto gennaio tra una nave della flotta russa e l'incrociatore Goeben, *questo ritornò a Costantinopoli con qualche avaria e con 33 morti ed 80 feriti.*

Sommergibile tedesco affondato
da un piroscafo francese

Marsilia, 27

Stamane alle otto, il piroscafo Plata, *dei trasporti marittimi, si trovava a X, quando il semaforista segnalò a poppa a circa 800 metri di distanza un sommergibile tedesco, apparso sulle onde.*

Il comandante Talon dette subito gli ordini necessari, ed immediatamente i cannonieri di servizio sulla poppa del piroscafo Plata *fecero fuoco con i pezzi, dirigendo sul sottomarino avversario una raffica di granate.*

L'ultima colpì nelle opere vive il sottomarino, che non tardò a scomparire fra i flutti, lasciando alla superficie una larga macchia di olio.

Secondo informazioni raccolte, il sottomarino era di recente costruzione e di grande potenzialità.

La situazione in Mesopotamia

Londra, 28

Un comunicato ufficiale dice: In Mesopotamia i turchi sgombrarono la trincea dalla parte di terra delle difese di Kut, ritirandosi su tutta la linea. Il generale Aylmer, comandante una colonna marciante in soccorso di Kut, dice che la situazione rimane stazionaria.

Il discorso di Re Giorgio
per la proroga del Parlamento
Il fermo proposito di vincere

Londra, 28

Ecco il discorso del trono letto dinanzi ai Lordi ed ai Comuni, prima della proroga del Parlamento per ordinanza reale:

«Mylords e Signori!

«Da diciotto mesi la mia marina ed il mio esercito, di concerto con gli alleati valorosi e risoluti, sono impegnati nella difesa delle nostre comuni libertà e del diritto internazionale, violati dal nemico senza alcuna provocazione da parte nostra.

«La determinazione del popolo del mio impero mi è di sostegno per condurre la nostra bandiera verso la vittoria decisiva.

«Signori della Camera dei Comuni! Vi ringrazio per la liberalità con la quale avete consentito i mezzi necessari per far fronte ai gravi onori della guerra.

«Milyords e Signori, Noi non deporremo le armi in questa lotta che ci fu imposta da coloro che trattano alla leggera le libertà e le convenzioni internazionali da noi considerate come sacre, fino a che non sia rimessa in onore quella causa che involge l'avvenire della civiltà.

«Ho interamente fiducia negli sforzi uniti e leali di tutti i miei sudditi che non mi sono mai venuti meno, e prego Iddio onnipotente di accordarci la sua benedizione».

Le perdite inglesi
fino al 9 corrente

Londra, 28

Il primo ministro Asquith ha dato la seguente risposta scritta all'interrogazione riguardante le perdite inglesi:

Fino al 9 corrente le perdite su tutti i campi di battaglia si dividono così:

In Francia: morti 5158 ufficiali e 82130 soldati; — feriti 10,217 ufficiali e 248.990 soldati; — mancanti 1691 ufficiali e52314 soldati.

Nei Dardanelli: morti 1745 ufficiali e 264,555 soldati; feriti 3143 ufficiali e 74952 soldati; — mancanti 1691 ufficiali e 52314 dati.

Sugli *altri teatri* della guerra: morti 918 ufficiali e 11752 soldati; feriti 816 ufficiali e 15165 soldati; mancanti 101 ufficiali e 2656 soldati.

Totale generale delle perdite 549.467.

Isolotto presso Castellorizo
occupato da truppe francesi

Salonicco, 28

Un distaccamento di fucilieri e marinai di una grossa unità francese stazionante presso Castellorizo sbarcò ieri nell'isola vicina a Castellorizo. I volontari dell'isola si unirono ai marinai la cui azione fu appoggiata da due scialuppe armate che tennero in rispetto la guarnigione. Un capitano e 25 uomini di truppa furono fatti prigionieri dai francesi che distrussero il telegrafo e si impadronirono di numerosi documenti. L'operazione permise a numerose famiglie greche che già abitavano nell'isola ed avevano dovuto fuggire di tornare ai loro focolari.

I bulgari davanti a Salonicco

Salonicco, 28

Aeroplani tedeschi traversarono Okdjilar diretti verso Mudros per operare una ricognizione. I tedeschi costruiscono un aerodromo a Zautji.

Si segnala una concentrazione di bande bulgare a Petritch. I bulgari procedono nuovamente a grandi concentramenti a Zautry sotto la direzione di ufficiali tedeschi. I bulgari vietano di passare la frontiera ai greci che vorrebbero recarsi dalla Grecia in Bulgaria. Un aeroplano bulgaro, proveniente da Nevrokop volò sulla frontiera greca.

La Rumenia verso l'Intesa?
Grano ceduto all'Inghilterra

Londra, 28

La «Morning Post» ha da Bucarest: Si annuncia che l'opinione pubblica rumena è favorevolmente impressionata dal fatto che le Potenze dell'Intesa hanno manifestata l'intenzione di agire su vasta scala nei Balcani. I sentimenti russofili aumentano anch'essi. L'attitudine del Governo è molto più amichevole verso l'Intesa di quel che fosse al principio della guerra.

Alla Camera dei Comuni un deputato ha chiesto se il Governo britannico ha acquistato il diritto in Rumenia sui grani e sulle farine ed in caso affermativo che cosa si propone di fare il Governo.

Robert Cecil ha risposto che il Governo britannico ha concluso contratti per l'acquisto di una certa quantità di grano rumeno. L'acquisto si estenderà ad un periodo di parecchi mesi. Il grano deve essere tenuto a nostra disposizione in Rumenia per essere esportato dopo la guerra, appena i mezzi di esportazione saranno ristabiliti.

I funerali del Ministro Theotokis

Atene, 28

I funerali di Theotokis hanno avuto luogo nella cattedrale, e sono riusciti straordinariamente solenni. Vi hanno preso parte il Re, i ministri, i rappresentanti delle Potenze, tutte le autorità e una folla enorme.

Il cacciatorpediniere *Hellis* condurrà a Corfù il feretro, il quale sarà accompagnato dal ministro della marina e da una deputazione della Camera.

L'*Agenzia di Atene* dice che la morte del ministro Theotokis non influirà affatto sulla politica e sulla coesione del Governo, il quale rimane unito nello stesso pensiero di attuare la missione affidatagli dal Re e dalla Nazione.

Sommergibili e navi mercantili
Le proposte degli Stati Uniti ai belligeranti

New York, 28

L'*Evening Post* ha da Washington: *Si annunzia che il Segretario di Stato, Lansing, ha presentato giorni sono ai rappresentanti dei governi alleati un memoriale relativo alle regole della guerra sottomarina durante la crisi attuale.*

Se gli alleati continueranno a non armare alcuna delle loro navi mercantili, si chiederà alle potenze centrali di promettere di non più silurare alcuna nave mercantile senza preavviso, ma di esercitare il diritto di visita ed in caso di distruzione di una nave, di assumere l'obbligo di porre l'equipaggio al sicuro.

Le perquisizioni sulle navi neutrali
e la protesta degli Stati Uniti

Londra, 28

Una nota ufficiale dice: Al memorandum degli Stati Uniti che protesta contro il sequestro a bordo delle navi neutrali in mare della corrispondenza e delle merci americane, nonchè contro le perquisizioni e la censura della corrispondenza di navi neutre condotte forzatamente in porti britannici, Grey dichiara che potrà rispondere soltanto dopo che l'Inghilterra avrà consultato gli alleati essendo stata decisa di concerto la politica seguita.

Una nota del *Foreign Office* dichiara che nessun corriere venne sottoposto a censura nè tolto dalle navi condotte nei porti britannici.

Il congresso dei labouristi
e la coscrizione dei celibi

Londra, 28

Il Congresso dei labouristi che si tiene a Bristol s'è pronunziato con 1.796.000 voti contro 219.000, contro la coscrizione.

E' impossibile prevedere per il momento le conseguenze di questo voto. Esso potrebbe condurre alle dimissioni dei tre membri labouristi del gabinetto, Henderson, Roberts, Brage, e si avrebbero così — secondo l'opinione di alcuni circoli — le elezioni generali, il cui risultato sarebbe una schiacciante maggioranza a favore dei provvedimenti militari presi dal Governo.

Continuando il dibattito il Congresso ha respinto con 649.000 voti contro 614.000 l'ordine del giorno reclamante l'agitazione tendente ad ottenere l'abrogazione della legge relativa al servizio militare obbligatorio.

La situazione sembra dunque essere questa: La conferenza, pur proclamando nuovamente la sua disapprovazione per il principio del servizio militare obbligatorio, è disposta ad accettare la situazione attuale.

Un membro della conferenza, avversario alla coscrizione permanente, disse: Darò nondimeno l'appoggio mio al «bill» temporaneo attuale, come misura di opportunità, sempre che questo punto di vista sia largamente condiviso.

I capi del partito laburista
autorizzati a restare nel Governo

Londra, 28

La conferenza del partito labourista a Bristol, dopo il voto di ieri contro il progetto di legge sulla coscrizione, si attendeva che i ministri del partito labourista fossero costretti a dimettersi. Ma stamane, dopo parecchi discorsi pro e contro a questo riguardo, si procedette alla votazione, e con 1,622,000 voti favorevoli e 495 mila contrari, i capi del partito labourista furono autorizzati a conservare i rispettivi seggi nel governo.

L'Inghilterra diminuisce
le importazioni

Londra, 28

Alla Camera dei Comuni il presidente del Board Of Trade dichiara che, il tonnellaggio della marina mercantile essendo divenuto insufficiente, il Governo ha deciso di diminuire l'importazione delle materie meno essenziali alla vita nazionale. Si comincerà col ridurre considerevolmente la importazione degli erbaggi e della polpa che serve alla fabbricazione della carta, merci che per il loro grande volume richiedono un considerevole tonnellaggio che diventerà così disponibile per il trasporto dei viveri, combustibili, munizioni ed altre materie prime assolutamente indispensabile.

In compenso e per conservare il più possibile le nostre risorse interne sarà vietata l'esportazione degli stracci e delle carte vecchie. Altri prodotti, dei quali potrebbe in seguito imporsi il divieto di importazione, sono il tabacco in foglie, il materiale da costruzione, il legname per mobili ed impiallicciature ed alcune specie di frutta.

Rispondendo ad una interrogazione riguardo alle frutta, il presidente del Board Of Trade dichiara che i commercianti faranno bene ad usare prudenza nei loro contratti per la stagione prossima.

La tournée di Wilson

New York, 28

Il presidente della Confederazione, Wilson, ha cominciato un giro in parecchi Stati, durante il quale pronuncierà discorsi. In tre discorsi pronunciati a New York egli ha chiesto l'appoggio al programma del governo, che tende a sviluppare la difesa nazionale. Il presidente è stato applauditissimo dai ferrovieri quando ha detto: Accetto sempre l'invito a combattere, ma spero di dirigere la mia lotta con giustizia ed equità.

L'accordo italo-inglese
per i rifornimenti e i noli?

Roma, 28

Il «Corriere d'Italia» dice: Stamane alle ore 11 l'on. Sonnino ha ricevuto Sir Rennel Rood ambasciatore inglese. Secondo quanto si vociferava stamane negli ambienti parlamentari, sembra che il punto di vista del nostro Governo, circa i rifornimenti ed i noli, sia stato accettato con alcune riserve dal Foreign Office.

Attilio Hortis
chiamato ad una cattedra
dell'Ateneo bolognese

Bologna, 28

La Facoltà di lettere e filosofia della Università di Bologna, adunatasi stamane, deliberò all'unanimità di proporre al Ministro dell'Istruzione la nomina di Attilio Hortis a professore ordinario di Storia del Risorgimento di questo Ateneo.

La deliberazione della facoltà filosofica bolognese è un atto che rimarrà tra i più onorevoli ricordi di quello Studio glorioso. Poche volte un Consiglio accademico si valse tanto nobilmente della autorità che la legge gli concede. I cattedratici di Bologna chiamando a collega Attilio Hortis rendono omaggio all'insigne cittadino di Trieste, e mostrano quanto la Scuola sia nel nostro Paese all'altezza delle sue tradizioni e della sua missione civile.

Attilio Hortis è un maestro illustre: se il Governo, col titolo dei benemeriti degli studi nazionali, gli avesse data una cattedra di lettere italiane o di filologia romanza, avrebbe aggiunta una validissima forza ad uno dei nostri Atenei. Il sommo pregio delle sue opere lo adduce nell'insegnamento universitario con la fierezza dell'uomo, che non giunge favore dalle circostanze. Egli salirà la cattedra bolognese perchè la virtù dell'ingegno gli dà di pien diritto quel posto.

Maggiore è quindi la significazione del particolare insegnamento, il quale è proposto all'on. Ministro dell'Istruzione. Esso è come una corona civica offerta all'araldo del patriottismo triestino, all'uomo, in cui sì alta rifulgeva la fiamma del più puro spirito nazionale, da parere al Governo austriaco degno di essere prescelto per ferire in lui l'amore di tutta la Città nobilissima. Attilio Hortis bene insegnerà ai giovani come si tragga dalle severe pagine della Storia la solenne parola educatrice di una miglior tempra nazionale, ma ancor più potrà su di essi la forza viva dell'esempio che è in lui.

Il servizio ferroviario in Italia
e le cause di dolorosi incidenti

Roma, 28

La *Tribuna*, a proposito degli ultimi incidenti ferroviari e delle osservazioni da essa fatte in merito, riceve una lettera dal direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. De Cornè. Questi, rilevando come, tra altro, la *Tribuna* abbia osservato che sulle reti ferroviarie attualmente il lavoro è minore di quello che si ebbe all'inizio della guerra, scrive:

«Invece sta il fatto, che oggi la quantità di trasporti richiesti dalle necessità della guerra e dalle condizioni del paese è notevolmente maggiore di quello avutosi nel periodo di radunata dell'esercito ed assai più gravi di allora sono le difficoltà nelle quali si svolge il servizio ferroviario».

Il De Cornè continua dicendo che a ciò si aggiunge la stagione invernale che si attraversa, nella quale si verificano ogni anno un numero di incidenti e di irregolarità di esercizio maggiori che nei mesi estivi.

I due più gravi incidenti avutisi a lamentare recentemente, quello di S. Lazzaro di Savona, e l'altro di Vigodarzere, senza dubbio sarebbero stati molto attenuati se non vi fosse stata la nebbia fittissima. I due fatti ora accennati son stati, per le loro conseguenze, assai dolorosi; è bene però tener presente che il numero complessivo degli incidenti del presente periodo non è elevato rispetto alla quantità media di accidenti che si è sempre verificata anche nelle più normali condizioni d'esercizio, e tanto meno è tale quando la si metta in rapporto con la presente intensificazione del movimento ferroviario.

D'altra parte nè i due fatti di San Lazzaro e di Vigodarzere, nè in genere tutti gli altri incidenti ferroviari, potrebbero ragionevolmente imputarsi a difetto organico dei servizi, poichè invece con l'esperienza basata sulla generalità, del resto dimostrata, come si deduce dai primi accertamenti praticati per i due fatti successi, gli errori sono determinati da errori individuali, del tutto indipendenti dall'organizzazione generale del servizio e i mezzi che possono essere atti a prevenire il ripetersi di simili errori, non sono affatto trascurati dall'amministrazione, la quale nell'attuale periodo neppure tralascia di far esercitare su ogni particolare di servizio la più assidua vigilanza.

Cambiamenti nel personale direttivo
di alcuni istituti bancari

Roma, 28

A proposito delle dimissioni del presidente del Banco di Roma, la «Corrispondenza» dice: — Fino dal 5 corrente abbiamo date notizie del grande movimento che nei circoli finanziari si faceva intorno a Banche di antica e recente costituzione, e come corresse voce di cambiamenti nel personale direttivo di alcuni Istituti, di aumento di capitali, ecc. Le accettate dimissioni del comm. Ernesto Pacelli da presidente del Banco di Roma sono l'inizio di tutto un piano preordinato, e non mancheranno, siamo certi, altre novità prima della convocazione della assemblea degli Istituti bancari.

Il card. Mercier acclamato

Roma, 28

Stamane il Cardinale Mercier verso le ore 7 si è recato nella basilica di S. Pietro in Vincoli. Sua Eminenza ha celebrato la Messa ed ha impartito la comunione a numerosissimi fedeli. All'uscire dalla basilica il cardinale è stato vivamente applaudito dalla folla che si era radunata in piazza.

Il cardinale Mercier fu ieri sera a pranzo dal ministro del Belgio Van Heuvel. Quest'oggi si è recato a colazione dal principe Ghika ministro di Rumenia.

Il Consiglio Comunale di Venezia

riafferma la fede nel trionfo della libertà e del diritto

La politica degli approvvigionamenti

La seduta si apre alle ore 2.

Presiede il Sindaco co. Grimani. Sono presenti i consiglieri: Battaggia, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bolla, Bon, Bosmin, Busetto, Caselati, Ceresa, Corinaldi, De Biasi, Donà, De Toni, Franceschini, Gariolni, Grimani, Grubissich, Levi, Marcello, Masotti, Musatti, Parisi, Pellegrini, Pesenti, Revà, Sacerdoti, Saccardo, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Treves, Valier, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati: Ciardi, Battistella, Paganuzzi, Scarabelin, Carminati, Passi.

Prima di passare all'ordine del giorno, il SINDACO comunica i ringraziamenti della Famiglia Zardinoni per la parte presa dal Consiglio al lutto che l'ha colpita. Si approvano quindi le proposte della giunta intorno al raggruppamento di alcune Opere Pie Israelitiche, dopo che la minoranza, per bocca del consigliere BERNAU ha dichiarato di astenersi per un'affermazione di principio intorno ai criteri che attualmente presiedono alle Opere Pie con carattere confessionale.

Un saluto del Consiglio al card. Mercier

FRANCESCHINI, il quale è appena entrato nell'aula, domanda la parola, prima che si prosegua nella trattazione dell'ordine del giorno, e fra il silenzio religioso e commosso del Consiglio, dice:

« Mentre Roma, l'eterna città del Diritto, con un gesto degno di Lei, in una gara di popolo esemplare, magnanima, plaude al grande ospite belga, il card. Mercier, che in quest'ora angosciosa personifica di fronte alla prepotenza germanica il martirio di un pegno glorioso, Venezia che nelle privazioni e nei disagi giornalieri, fortemente sopportati per l'avvenire della Patria, dà anch'essa prova di fortezza di animo, non vuol essere alla Metropoli seconda in questo tributo spontaneo e veramente italiano.

Crede perciò d'interpretare il pensiero dei colleghi, di tutti i colleghi del Consiglio nel proporre l'invio di un saluto auspicale al sapiente eroe della verità e della giustizia, saluto che affermi ad un tempo ammirazione presaga per la vittima illustre e incrollabile fede nel trionfo finale della libertà e del diritto.

MUSATTI, in nome della minoranza, si associa al saluto, dandogli significato di protesta contro qualunque ingiustizia, anzi contro tutte le infamie alle quali dà luogo la presente guerra.

Il Consiglio approva all'unanimità le parole del consigliere Franceschini.

Per l'approvvigionamento dei generi di prima necessità

Si passa a discutere la proposta della Giunta per la costituzione di un Ente per l'approvvigionamento e rivendita di taluni generi di prima necessità. L'assessore Parisi legge la relazione, che diamo in altra parte del giornale, e quindi il Sindaco apre la discussione.

CORINALDI — Si dichiara convinto che il Comune debba intervenire sempre che sia in gioco l'interesse della collettività. Ma, esaminando il futuro funzionamento tecnico e finanziario dell'Ente di cui si propone la costituzione, ne rileva alcuni pericoli e reputa che esista un solo modo di ritrarre reale vantaggio dall'Ente, e sarebbe quello di acquistare ai prezzi imposti dal Governo nelle requisizioni, il grano, la farina e gli altri generi di prima necessità. E' convinto che il Comune vada incontro ad una forte passività e dichiara che si asterrà dal voto.

MUSATTI — Dichiara che la minoranza darà voto favorevole, perchè vede attuato idee e concetti da essa sempre propugnati. Osserva che i provvedimenti invocati dal cons. Corinaldi non sono di spettanza del Comune, sibbene del Governo, e crede che il Comune non abbia altra facoltà oltre a quella di premere sul potere centrale per ottenere ogni facilitazione. Afferma tuttavia che la somma stanziata dal Comune è inferiore al bisogno. Venendo allo spirito informatore delle proposte della Giunta, lo crede improntato a soverchia timidezza e gli pare di ravvisarvi quasi un'abdicazione di poteri nelle mani di Enti che sono estranei al Comune. Di fatti il Comune non ha voluto assumere direttamente nè il servizio dei sussidi, nè quello dei disoccupati, nè vuole oggi assumere quello degli approvvigionamenti. Ne prende occasione per lamentare deficienze nel servizio di illuminazione, dei vaporetti, della mondezza stradale, e afferma che la Giunta dà quasi l'idea di un accasciamento dei pubblici poteri, lasciando fare ad altri quello che è di sua esclusiva competenza!

TAGLIAPIETRA — Dà lode alla relazione pel modo perspicuo col quale tratta lo argomento, affrontando una ad una tutte le obbiezioni che si possono presentare a prima vista. Rileva che con quest'atto il Comune nonchè disinteressarsi della questione degli approvvigionamenti, ricerca i mezzi che più si confanno all'efficace svolgimento dell'azione proposta. Abbiamo, dice, iniziato in ogni campo un'azione che in questa circostanza si intensifica. Approva pienamente la massima, e dichiara che non lo persuadono le obbiezioni mosse dal cons. Corinaldi. Può darsi difatti che il Comune si esponga a perdita, ma egli ha sempre propugnato la massima che non deva il Comune guardare unicamente al lato finanziario delle questioni, ma anche a quello economico che è più comprensivo. Teme il consigliere Corinaldi una specie di coalizione del Mercato contro il Municipio, ma manca una ragione fondata a ciò, e, in quanto alla obbiezione che venne presentata circa la scarsità del capitale d'impianto, crede che il giro di denaro che si costituirà indubbiamente poichè si intende di vendere a pronta cassa, darà modo di fare ciò che tutte le iniziative private giungono a fare. Esprime alcuni dubbi intorno all'obbligo del Comune di pagare l'1 per cento sugli importi degli approvvigionamenti, ma, dice, questo è in caso un ottimo argomento a sostegno della convenienza di costituire un Ente diverso dal Comune, poichè questo ente non avrà l'onere considerato. Nega che l'avere il Comune accettato la cooperazione di volonterosi, in questo come in altri casi equivalga ad un'abdicazione di poteri, nega in ogni modo che questa accettazione sia determinata da desiderio di scaricarsi di lavoro, mentre tutti possono dare atto all'Amministrazione del Comune dell'attività eccezionale che i membri della Giunta si sono imposti in queste circostanze.

CORINALDI — Desidera chiarire il suo pensiero che non è di opposizione. Egli ha affacciato le possibili difficoltà di funzionamento dell'Ente che si sta per costituire e si augura che esse saranno superate. Insiste sulla necessità di assicurarsi i generi a prezzi di requisizione perchè manca oggi sulla Piazza l'elemento che ordinariamente provoca il gioco della concorrenza, e cioè l'arrivo delle derrate per via mare.

ALVERA' — Mette in rilievo alcune difficoltà che giova rimuovere, non soltanto in relazione alle odierne proposte della Giunta, ma anche alle condizioni generali del traffico, e afferma che i decreti che divietano la esportazione e il deficente servizio ferroviario concorrono notevolmente al rialzo delle derrate. Fa voto che l'Amministrazione Comunale non desista dalle pratiche intraprese insieme alla Camera di Commercio. Domanda se all'Ente che si sta per costituire sia assicurato il concorso di una Banca, che potrebbe essere la Cassa di Risparmio.

TAGLIAPIETRA — E' un Ente morale e non può non averne tutte le facoltà.

PARISI — Al consigliere Corinaldi che ha chiarito il suo pensiero, assicura che saranno tenute nel massimo conto le osservazioni che egli ha fatto, e ciò allo scopo di assicurare all'Ente il miglior possibile funzionamento. Al cons. Musatti risponde che un capitale di impianto di 200 mila lire non è quella misera cosa che può a prima vista parere, mentre l'Ente si propone di svolgere la sua azione con criteri che si accostino per quanto è possibile a quelli commerciali. Certo, bisogna considerare fin da ora la eventualità di una perdita, ma sarà il Consiglio chiamato più tardi a giudicare dell'uso fatto dall'Amministrazione dei fondi richiesti oggi. Non v'ha dubbio che la Giunta di Approvvigionamento poco di più e di meglio dei negozianti potrà fare in questo momento, ma suo scopo precipuo è quello di immagazzinare in tempo propizio derrate che possano esercitare più tardi funzione di calmiere. Se la merce sarà rinvilita, bisognerà pensare che l'Amministrazione Comunale avrà pagato un premio di assicurazione e i consumatori si troveranno frattanto alleviati per effetto delle condizioni generali, mentre se sul mercato saliranno i prezzi, le provviste della Giunta potranno esercitare un benefico influsso perchè si potrà domandare alla Giunta quello che ragionevolmente non si può domandare al commercio, vale a dire gli si potrà domandare di non realizzare dei profitti che si presentassero naturalmente. Circa il divieto di esportazione, riconosce che si tratta di questione complicatissima ed assai delicata, e così riconosce la influenza delle deficienze ferroviarie, ma afferma che l'Amministrazione Comunale ha sempre fatto e continuerà a fare quanto da essa dipende per migliorare la situazione.

SINDACO — Si limita ad osservare che non è esatta l'affermazione secondo la quale il Comune ha riluttanza ad assumere responsabilità dirette per influire sulla situazione economica. Sta che il Comune ha direttamente acquistato frumento per venderlo ai macinatori, vende per conto proprio legna, carni congelate, trippa, carbon fossile etc. L'attuale forma di intervento non fa che aggiungersi a quelle già adottate dal Comune. Non si poteva lasciare che il Comitato di Assistenza Civile agisse in modo autonomo nella questione dei consumi, mentre tante altre attività nello stesso campo esercita il Comune; associarsi al Comitato significa utilizzare e volgere al bene comune tutte le buone volontà, tutte le energie, tutte le competenze delle quali di volta in volta si presenta la convenienza. Osserva che se non vi fossero altri argomenti a favore dell'Associazione fra Comune e Comitato, starebbe quello del sopraprezzo dell'1 per cento imposto negli acquisti anche ai Comuni. L'Ente costituito si assicura invece una esenzione sulla quale non cade dubbio, mentre per la esenzione dei Comuni si sta svolgendo un'azione della quale si è fatto promotore il Comune di Verona ed alla quale il Comune di Venezia si è associato, con la fiducia di superare la difficoltà, ma non con la certezza, che nessuno, allo stato dei fatti, potrebbe avere.

Alcune lamentele del cons. Musatti sulla deficienza del servizio di illuminazione lo portano ad un'amara riflessione, intorno alla tendenza sempre più accentuata di chiedere in ogni caso la protezione al Comune e al Governo, quasi che il singolo individuo potesse mai dispensarsi dalla naturale cautela che egli deve esercitare sui propri interessi. La illuminazione è certamente inferiore ai bisogni ordinari, ma il Comune non ha mancato ad alcuno di quei provvedimenti che la situazione imponeva per limitare gl'inconvenienti. E così è andato gradatamente aumentando il numero dei fanali, ed i ripari alle rive, e molto ha ottenuto.

Si sono fatte cifre fantastiche di annegamenti, dovuti alla oscurità. Invero, da una statistica compilata in questi giorni, risulta che dal giugno scorso alla metà di gennaio si sono verificati 19 casi di annegamento, e, per chi tenga conto della natura particolare della città e della frequenza di simili disgrazie anche in tempi ordinari, la cifra è certo al disotto di quanto potrebbero far credere le gravi mormorazioni sull'argomento. Indubbiamente, vi sono casi che con una maggiore illuminazione si sarebbero potuti evitare, ma quanti casi, domandiamoci, non si sarebbero evitati con una maggiore prudenza? Quante persone di età avanzata non avrebbero potuto evitare la morte se si fossero astenute dall'uscire sole in certe serate buie? Duole l'animo a parlare così, quando sono di mezzo vite umane, ma non sarà mai detto abbastanza che ciascuno per conto proprio, ed in tutti i campi ha il dovere, verso sè stesso e verso gli altri, di cooperare secondo il concetto dell'« aiutati che Dio t'aiuta ».

« Così intorno ad alcuni inconvenienti di minore rilievo che ha fatto il consigliere Musatti, si augura che i cittadini sentano di più la convenienza di presentare i loro reclami all'autorità, reclami che, meglio delle mormorazioni, avranno efficacia per migliorare alcuni servizi. Per conto mio posso dire che tuttociò che mi colpisce direttamente, è oggetto di miei rilievi, e all'Ufficio tecnico municipale sono numerosi i reclami che al posto della firma del sorvegliante stradale recano la firma di Grimani ».

Ad Alverà ripete gli affidamenti dati dall'assessore Parisi intorno alle cure della amministrazione comunale per il traffico ferroviario ed i divieti di esportazione.

MUSATTI — Si dichiara lieto sopratutto della comunicazione del Sindaco intorno al numero degli annegati che evidentemente era stato esagerato dalla fantasia popolare, e rileva per suo conto che mentre parecchi impiegati comunali, fra i quali a titolo d'onore cita il vice segretario dott. Scrinzi, danno prova di zelo e di attività straordinari, non tutti corrispondano alla legittima aspettativa della rappresentanza comunale, che sempre ha avuto a cuore le loro condizioni.

Dopo di ciò, le proposte della Giunta sono approvate.

Approvazioni e ratifiche

Il Consiglio approva quindi all'unanimità la proposta di approvazione al regolamento per la tassa domestici, dopo una breve discussione sollevata dal cons. Bernau sulla esatta interpretazione del comma 2.o dell'art. 3; alla discussione prendono parte i consiglieri TAGLIAPIETRA, FLORIAN ed il relatore DE BIASI.

Il Consiglio approva pure le proposte relative alla riforma della tassa di famiglia. A tale proposito il cons. BERNAU, dichiarandosi lieto che le proposte della minoranza siano state seguite dalla Giunta, propone che per le fortune al disopra delle 100 mila lire, l'aliquota sia portata al 2.50 o al 3 per cento.

DE BIASI avverte che l'aliquota è stabilita con decreto reale e che non può essere per ciò variata.

All'unanimità vengono quindi approvate, in seconda lettura, le spese facoltative inscritte nel bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1916; la proposta di modificazione della pianta organica dello Ufficio d'igiene ai riguardi del personale dei laboratori; la proposta di adire le vie giudiziarie contro il signor Nardari Giovanni di Vincenzo per mancato rimborso di spese di spedalità.

All'unanimità anche il Consiglio ratifica le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 24 settembre 1915 relativa a modificazioni al contratto stipulato con la ditta Vittorio Bruscagnin per fornitura casse mortuarie per i poveri del Comune; — b) 12 e 19 Novembre 1915 con cui si approvò l'acquisto in Inghilterra a mezzo delle Ferrovie dello Stato di una partita di antracite per uso di rivendita; — c) 7 Dicembre 1915 con cui si approvò la risoluzione del contratto di affittanza col signor Ciro Cianchi per la casa a S. Marco anagrafico N. 3718 A; — d) 10 Dicembre 1915 con cui si approvò l'acquisto di quintali 3000 di legna per uso di rivendita; — e) 17 Dicembre 1915 con cui si rinnovò il contratto pel mantenimento di piazze comunali nell'Istituto ricovero dei cronici «G. B. Giustinian»; — f) 21 Dicembre 1915 con cui si approvò il disciplinare relativo alla concessione di occupare due spazi lagunari aderenti alla Sacca comunale alla Giudecca fra il Rio di Ponte Piccolo ed il Rio di Ponte Longo; — g) 23 Dicembre 1915 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella causa intentata dall'ufficiale giudiziario Raho Giovanni per pagamento diritti di notifica di atti in materia di contravvenzioni municipali; — h) 28 Dicembre 1915 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella lite intentata dalla Ditta Traldi per restituzione di tassa di macellazione; — i) 31 Dicembre 1915 per la chiusura dell'esercizio finanziario 1915 dell'Amministrazione comunale; — j) 11 Gennaio a. c. circa facilitazioni accordate agli impiegati municipali per metterli in grado di partecipare alla sottoscrizione per il Prestito nazionale indetta dal Comitato di assistenza e difesa civile; — l) 18 Gennaio a. c. con cui si approvarono le nuove disposizioni per le anticipazioni ai soci della Cooperativa Pescatori.

In seduta segreta

Il Consiglio quindi in seduta segreta nomina, in seguito a concorso, l'ing. Emilio Polacco, a capo della Sezione Tecnologica presso l'Ufficio tecnico municipale, dei lavori pubblici; nomina il dott. Erminio Zucari a conservatore degli atti di Stato civile e del Registro di popolazione; approva in seconda lettura la proposta di rinnovazione per un quinquennio del provvedimento graziale a favore del sig. Marco Agostini, vice economo municipale a riposo; conferma quindi nel posto il vigile sanitario Ambrosi Pietro.

Un telegramma del Sindaco al Cardinale Mercier

In relazione al voto del Consiglio, il Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

« All'Eminenza del Signor Cardinale Mercier - Roma. — Consiglio Comunale di Venezia adunato prima volta dopo venuta Vostra in Roma, invia unanime saluto augurale a Voi assertore di verità e giustizia riaffermando incrollabile fede trionfo libertà e diritto che hanno nella Eminenza Vostra propugnatore magnanimo. — Sindaco: *Grimani* ».

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO, 28 — E' giunta notizia ufficiale alla famiglia Gangini di Massa Superiore che sul campo dell'onore è caduto gloriosamente il suo caro Giuseppe, caporale di fanteria.

Onore alla sua memoria, e condoglianze affettuose ai suoi.

Il contributo dei Principi di Savoia al Prestito Nazionale

Milano, 28

I Duchi di Genova e d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi hanno apportato anch'essi il loro contributo al prestito nazionale sottoscrivendo cifre cospicue presso la Banca Commerciale Italiana.

Presso lo stesso Istituto la Pro-Esercito ha sottoscritto parecchie migliaia di titoli da lire cento che verranno destinati alle famiglie dei militari morti in guerra, come parte del sussidio loro accordato.

I cannonieri della "Saint-Bon,,

Palermo, 28

Un gruppo di cannonieri della Regia Nave « Saint Bon », ha inviato al sindaco la seguente lettera:

« Noi che da nove mesi circa siamo stati ansiosi di misurarci con l'odiata armata nemica che da tempo fu sfidata dal nostro duce comandante in capo il Duca degli Abruzzi, per la maggior gloria d'Italia e vendicare Lissa, come le gloriose « Amalfi » e « Garibaldi » e le vittime innocenti dei nostri transatlantici « Ancona » e « Firenze », sempre risoluti a vincere e morire, oggi compiamo un altro dovere versando volontari al prestito nazionale quelle piccole somme da noi raccolte evitando divertimenti giovanili

« Questo lo scriviamo non per orgoglio ma bensì per far notare a tutte le classi sociali che noi pure essendo soldati oltre a difendere la patria ed i diritti nazionali con lo spargere il nostro sangue, cerchiamo di aiutare il nostro Governo per non toccare il tesoro di Stato.

« Auguriamoci che tutti i cittadini adempiano a questo prestito perchè è dovere di ogni italiano ».

Scontro tramviario a Torino

Torino, 28

(Mont.) — Oggi in Piazza Nizza avvenne un violento scontro tra un treno tramviario diretto a Saluzzo e una vettura elettrica della Società Belga Torinese. Quattro passeggeri della vettura elettrica rimasero feriti piuttosto seriamente ed altri riportarono contusioni più o meno leggere. Tanto la macchina quanto la vettura riportarono gravi avarie.

Gravissimo incendio a Brescia

Brescia, 28

Stanotte un violento incendio è scoppiato nelle rimesse delle tramvie provinciali della Società Bresciana Elettrica. Rimasero distrutte sette automotrici e quattordici rimorchi per passeggeri ed avariate tre automotrici. Dopo due ore l'incendio fu domato.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

La propaganda a Padova

Ci scrivono, 28:

Iersera seguì un comizio nel salone della Camera di Commercio.

L'on. Romanin-Jacur pronunciò un applaudito discorso a Conselve sul Prestito.

L'on. march. ing. Manzoni tenne ieri applaudite conferenze a Noventa, Cadoneghe, Vigonza, Villanova, Campodarsego, Borgoricco.

L'on. Miari parlerà domani a Rovon, Teolo, Selvazzano.

L'on. Arrigoni pronuncierà domenica un discorso ad Este.

*

Iersera ebbe luogo alle ore 21 nella sala della Camera di Commercio un comizio pro-Prestito.

Presiedeva il comm. Fiorazzo che pronunciò un applaudito discorso dicendo del dovere di tutti di sottoscrivere ed elencando i vantaggi dell'operazione.

Seguì una elevata discussione alla quale presero parte il comm. Mion, il co. Camerini, il cav. Diena, l'ing. Offredi.

Venne votato infine il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza prende atto, con vivo compiacimento, dello slancio col quale anche il ceto commerciale ed industriale, risponde all'appello per la sottoscrizione al Prestito nazionale e determina di dare, coi mezzi più idonei, opera efficace per la massima diffusione della sottoscrizione stessa, anche per le più piccole quote ».

L'on. Miari ha parlato stamane assai applaudito a Rovolon e nel pomeriggio a Selvazzano, Saccolongo e Teolo.

Parlò pure il segretario del Comitato Prov. Paolo Toffanin.

A Burano

Ci scrivono, 28:

Vi dicevo nell'ultima corrispondenza che questo Comitato di A. C. aveva raccolto con grande simpatia la proposta di far la maggior propaganda a vantaggio del Prestito Nazionale, in modo che anche Burano — nonostante la gravissima crisi economica che attraversa e che l'affligge assai più che qualche altro Comune della Provincia — si sarebbe fatta onore.

Sono lieto di mantenere la promessa fatta, inviando la prima lista dei sottoscrittori:

Comune di Burano L. 2000 — cav. Francesco Bon 2000 — Società Mutuo Soccorso «Concordia» 1000 — Gemma Fusetti fu Teofilo 1000 — C. G. 2500 — V. A. 2000 — M. V. 1000 — Memo Maria in Costantini 1000 — Dott. Raffaele Bazardjian 500 — L. G. 10.000 — E. Q. 200.

Furono inoltre sottoscritte 25 cartelle da lire 100, e così sono fino ad ora sottoscritte in totale L. 29.800.

A Noventa di Piave

Ci scrivono, 28:

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale finora hanno superato le L. 75.000 comprese N. 47 quote da L. 100, e continuano promettendo di raggiungere una cifra che farà onore al paese.

A Cavarzere

Ci scrivono, 28:

Riunitosi sotto la presidenza del comm. Bertolini, stamane questo Comitato di azione civile ha deliberato di costituirsi in Comitato di propaganda per il Prestito nazionale.

Monsignor Arciprete ed altri influenti cittadini hanno assicurato il loro valido appoggio.

La sottoscrizione è stata subito largamente iniziata.

I versamenti a Rovigo

Ci scrivono, 28:

Da calcoli fatti risulterebbero versati finora per il Prestito Nazionale circa 6 milioni.

I versamenti complessivi furono i seguenti: Banca d'Italia 5 milioni circa, Banca Popolare Cooperativa 1 milione circa, Banca Italiana di Sconto 1 milione e mezzo circa, Banca delle Associazioni Agrarie 600.000, Banca Cattolica del Polesine 240.000, aBnca Provinciale del Polesine 300.000.

Gran parte delle sottoscrizioni fatte nei vari Istituti bancari è compresa già nei 5 milioni della Banca d'Italia.

Il Consorzio di Frassinelle Polesine ha sottoscritto 15.000 lire, la Società Operaia Femminile di Ficarolo 1000, la Congregazione di Carità di Polesella ha sottoscritto L. 1000, Albino Pasotto L. 200, rag. Manlio Pasotto L. 100. Inoltre molte altre quote da lire cento.

A Crespano

Ci scrivono, 28:

Domenica ventura 30, ad ore 17, nella sala «Antonio Canova», gentilmente concessa, l'on. Indri parlerà al pubblico di Crespano, Borso e Paderno sul dovere di tutti i cittadini di concorrere nella maggior misura possibile alla buona riuscita del Prestito della Vittoria.

Si ha fiducia che la parola caldamente e patriotticamente persuasiva del nostro valente deputato riuscirà a convincere anche i più riluttanti d'ogni ceto e d'ogni classe a compiere i loro obblighi verso la Patria.

Molti certamente hanno già fatto il loro dovere e ne è prova la cospicua somma di circa 100.000 lire finora sottoscritta presso la locale Agenzia della Banca Popolare di Asolo e presso l'Ufficio Postale, ma quest'importo aumenterà senza dubbio mercè la propaganda che si va sempre più intensificando e che avrà maggior successo dall'annunciata conferenza del rappresentante politico del Collegio.

A Udine

La Società fra gli agenti di Commercio, di aziende private ecc. ha deliberato di sottoscrivere al Prestito per 60 mila lire.

Il Consiglio di amministrazione della Mutualità scolastica, presieduto dal direttore generale delle Scuole comunali, cav. prof. Luigi Pizzis, ha deliberato d'investire nel Prestito Nazionale lire quattromila, quasi, cioè, tutto il suo capitale.

Il Consiglio direttivo della Cucina Popolare, in adunanza di ieri, ha approvato di sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale per la somma complessiva di lire dodicimila.

A Gemona

Gli insegnanti della locale R. Scuola d'Arte hanno deliberato di destinare per qualche mese parte del loro stipendio per l'acquisto di un'azione ciascuno del Prestito Nazionale.

Ecco i nomi di questi egregi insegnanti che meritano davvero di essere conosciuti: prof. cav. Attilio De Luigi, ing. Pietro Del Fabbro, prof. Giuseppe Pischiutto, prof. Antonio Rossitti ed i maestri A. Salvadori e Leonardo Elia.

La moratoria delle assicurazioni in Francia

Parigi, 28

Il ministro del lavoro, signor Motin, ha promulgato un decreto col quale si proroga per altri due mesi la moratoria delle assicurazioni. Con questo decreto è fatto un nuovo passo verso il ritorno allo stato normale; le Compagnie di assicurazione contro gli infortuni non erano tenute a versare che il 50 p. 100 delle indennità con un maximum di 25.000 franchi e di tre franchi per l'indennità giornaliera; il nuovo decreto eleva la proporzione al 60 per cento, e sopprime ogni maximum.

Teatri e Concerti

La inaugurazione dei cinema-teatro Modernissimo

Oggi alle 14 si riaprirà il vecchio Ridotto nella nuova acconciatura di Cinema Teatro Modernissimo. Il titolo accenna al concetto direttivo degli spettacoli, ma non faccia temere una distruzione delle storiche sale.

Il locale del Ridotto ha la sua storia, non eroica per certo, ma assai interessante e caratteristica di un momento sopratutto della vita veneziana. Le ultime pagine di quella storia non si possono davvero chiamare brillanti. Gli sforzi della rèclame avevano un poco per volta fatto del Ridotto un teatro di varietà, che attraeva certe categorie di persone, ma veniva abbandonato dai più. Terminò così, si può dire, per disgusto.

Parve, poi, che non si riaprisse più. Aveva oramai bisogno di molti lavori, furono sollevate non lievi difficoltà da parte delle competenti autorità. Eppure il vuoto lasciato dal Ridotto nel campo degli spettacoli non venne colmato. Restaurato, ben diretto, mantenuto nella linea della curiosità, ma anche del decoro del pubblico, il Ridotto avrebbe senza dubbio ritrovato il favore dei suoi tempi migliori.

Ciò fu ben intuito da un'impresa, animata dei migliori intendimenti. Essa sorse col pensiero che la fortuna batte le strade di chi fa bene. Il progetto di restauro fu accuratamente studiato e le giuste esigenze delle autorità furono sodisfatte non con piccoli ripieghi, ma con larghezza di mezzi e col fermo proposito di dare alla città un locale più che decoroso, comodo, sicuro. Ed ecco il Ridotto rimesso a nuovo.

I lavori furono diretti dall'ing. Marsich e furono molti e difficili in ogni parte dell'edificio: per migliorarne le condizioni statiche, gli accessi, le vie di sfollamento, l'aereazione, tutto ciò insomma che è l'ossatura della sicurezza e della comodità del pubblico. L'ing. Vernier attese agli impianti elettrici e di ventilazione. Anche questi lavori non erano facili, per eliminare anche il più lontano pericolo di sinistri accidenti.

Fin qui la parte che molto vale e non apparisce. Subito, invece, il pubblico apprezzerà i lavori di decorazione eseguiti con bravura e buon gusto dai sigg. Macario, e, per ciò che è degli stucchi, Perrucchini. Il merito loro è di non aver voluto strafare. Compresero bene che non si poteva far meglio che riparare a tutte le ignobili manomissioni che il Ridotto aveva dovuto subire nell'ultimo tempo.

Abbiamo, quindi, un Ridotto restaurato. Dai pezzi rimasti furono rilevate le forme degli stucchi; i marmi furono liberati dalle calcinature; furono ripassate le dorature; ridipinti i soffitti. Ne risultarono tanto nella sala d'aspetto, quanto nella sala degli spettacoli due ambienti di carattere, luminosi, ridenti, chiari, eleganti.

Per l'ingresso e lo sfollamento del pubblico accorrente ai terzi posti fu aperto un accesso a parte con largo scalone e sala d'aspetto. Miglioramento questo di grande importanza.

La sala del teatro ha un vasto quadro di proiezione ed un palcoscenico sufficiente per spettacoli di varietà. Il fondo degli spettacoli, però, sarà dato da importanti cinematografie, le più nuove e curiose che entrino in repertorio, per le quali l'Impresa si è riservata la esclusiva. Il resto sarà formato da numeri di attrazione piuttosto che di varietà, nel senso comunemente inteso.

Spettacoli, dunque, in tutto per famiglie. Carattere che sarà rigorosamente osservato dall'Impresa, la quale ben sa ciò che il pubblico ricerca. Il programma di questa prima giornata, che diamo in altra parte del giornale, può essere considerato caratteristico, e il pubblico non mancherà di accorrere al nuovo Cinematografo.

Rossini

Avrà luogo questa sera un'altra rappresentazione di *Bohème*.

Domani di giorno *Bohème*, di sera *Rigoletto*.

Martedì o mercordì prima della *Favorita*.

Goldoni

Una folla enorme, malgrado l'oscurità intensa e la nebbia, è accorsa iersera a festeggiare Alfredo De Sanctis in cui onore era la serata con *La corsa al piacere*, il bellissimo ed interessantissimo dramma di E. A. Butti.

Il pubblico veneziano, che ha sempre ammirato l'arte nobilissima e sincera di Alfredo De Sanctis, che lo ha applaudito con convinzione nelle originalissime e sempre geniali creazioni dei vari tipi e personaggi dello svariato repertorio recitato nella fortunata stagione che sta per finire e specialmente, per ricordare la più recente e la più importante, in quella di « Janchel », di quell'arditissimo *Dio della vendetta* che l'altra sera è riescito ad imporre ed a far trionfare, facendone risaltare tutto il grande contenuto d'arte e tutta la finezza squisita — ha tributato iersera al magnifico attore, dal principio alla fine dello spettacolo, a scena aperta e ad ogni calar di sipario, applausi, chiamate numerosissime ed ovazioni entusiastiche.

La corsa al piacere è stato recitato in modo perfetto e non solo dal De Sanctis, ma anche dalla Diaz, dal Bissi, dal Pettinelli, dal Calindri e dagli altri.

— Questa sera, senza le solite e ingiustificate amputazioni, verrà rappresentato uno dei più applauditi e noti lavori di Vittoriano Sardou: *Ferreòl*. Nella distribuzione delle parti troveremo anche una novità: Alfredo De Sanctis sarà « Marziale » il guardaboschi.

— Domani avremo due recite, le ultime della stagione.

La Compagnia, meritatamente e con fine accorgimento, è stata confermata per l'anno prossimo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: *La Bohème.*
GOLDONI — 20.15: *Ferreòl.*

I funerali dell'ex Ministro on. Finocchiaro Aprile

Roma, 28

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'on. Camillo Finocchiaro Aprile exguardasigilli. Precedevano il corteo un plotone di carabinieri, un plotone di guardie municipali, un plotone di vigili, un battaglione granatieri con musica e la musica comunale. Il piazzale del policlinico era affollato di autorità. Erano presenti il Presidente del Consiglio on. Salandra e quasi tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, i rappresentanti la Presidenza del Senato e quella della Camera, molti deputati e senatori. Vi erano inoltre Ettore Ferrari, la rappresentanza della Dante Alighieri di cui l'estinto era presidente, numerosissimi avvocati, amici e tutti gli impiegati del Ministero di Grazia e Giustizia avendo il guardasigilli on. Orlando dato loro permesso di lasciare l'ufficio per assistere ai funerali.

Alle ore 10.15 il feretro è stato deposto sul carro-berlina di prima classe tirato da quattro cavalli

Giunto il corteo in piazza delle Terme ha sostato per i discorsi. Hanno parlato: l'on. Rava vice presidente della Camera, il Ministro di G. e G. on. Orlando, il cav. Gristina a nome della città di Prizzi (collegio del defunto) ed il prof. Galante a nome della Dante Alighieri. — Terminati i discorsi il corteo si è sciolto ed il carro seguito dai parenti ha proseguito per il Verano.

Società Anonima Veneta Cementi

Sede in Adria - Stab. in Chioggia

Capitale soc. L. 500.000

A termini dell'art. 154 del Codice di Commercio e 27 dello Statuto Sociale, il sottoscritto per delibera del Consiglio di Amministrazione convoca in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA i Soci della Soc. Anon. Veneta Cementi per il *giorno 15 Febbraio p. v., alle ore 10 ant.*, presso gli uffici della Spett. Banca Popolare Coop. di Rovigo in Chioggia, in prima convocazione, per trattare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. — *Approvazione del bilancio 1915, udita la relazione dei Sindaci; resoconto d'amministrazione;*
3. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;*
4. — *Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1915.*

Il bilancio resta depositato presso la Sede della Società insieme alla relazione dei Sindaci, a disposizione dei Soci.

Non raggiungendo il numero legale previsto dall'art. 38 dello Statuto Sociale, la Assemblea di seconda convocazione, senza bisogno di pubblicazione di altro avviso, seguirà il giorno 22 febbraio nello stesso luogo ed alla medesima ora.

Per intervenire all'Assemblea (articolo 31 dello Statuto), i soci dovranno depositare i loro titoli non più tardi del giorno 8 febbraio:

presso la SEDE della SOCIETA' in ADRIA, oppure presso la Spettabile BANCA POPOLARE COOP. di ROVIGO in CHIOGGIA.

Adria, 27 gennaio 1916.

Per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
f.o Comm. AMADIO GALIMBERTI

DIFFIDA

La Ditta Fratelli Leskovic e C. di Udine diffida tutti coloro che eventualmente avessero esposto ancora al pubblico Cartelli reclame della Ditta stessa, a voler ritirarli declinando qualsiasi responsabilità a pene e multe.

Cronaca Cittadina

Come il Comune provvederà all'approvigionamento dei generi di prima necessità

Il Consiglio comunale ha discusso e approvato ieri, alla unanimità, una meditata proposta della Giunta, la quale, come ha detto assai bene il cons. Tagliapietra, non rappresenta che una intensificazione delle provvidenze fino a qui svolte dal Comune a sollievo delle condizioni del mercato. La deliberazione appare inspirata alla visione realistica dei fatti piuttosto che a dottrine ed a preconcetti di carattere economico od amministrativo.

Ed è bene, perchè nei momenti eccezionali ogni cura deve essere posta a non compromettere massime, le quali formano il caposaldo dell'azione dei partiti in tempi normali. L'amministrazione Comunale ripudia giustamente il semplicismo economico che si compendia nell'idea del calmiere, e che accrediterebbe il concetto nefasto del « Comune Provvidenza Divina ». Riconosce invece che le eccezionali circostanze autorizzano ad eccezionali rimedi, e, nella osservazione diligente dei fenomeni economici, attinge la fede per l'azione da svolgere caso per caso.

Nel campo economico, come nel campo fisico, nulla si crea e nulla si distrugge. Il Comune deve quindi considerare con animo tranquillo fin da ora la eventualità di una perdita, meglio di un deficit finanziario, se taluni elementi della situazione generale conserveranno immutata la loro influenza, ma se non potrà ridurre quelle cause generali di turbamento che si producono per ragioni naturali, potrà senza dubbio influire su tutti gli elementi artificiosi che contribuiscono alla elevazione dei prezzi di alcune derrate. L'organismo creato con la deliberazione del Consiglio comunale sarà anzitutto una specie di gabinetto sperimentale che consentirà di stabilire i giusti prezzi con diretta conoscenza di causa e conferirà una più indiscussa autorità al bollettino che si pubblica periodicamente. Varrà inoltre a costituire qualche riserva di derrate che permetterà un'azione la quale non sarebbe equo di attendersi dai privati commercianti ed esercenti.

L'Ente costituito non avrà carattere di beneficenza, sarà un delicato organo economico, che potendo mercè un provvedimento straordinario di cui l'onere è ripartito fra tutti i contribuenti del Comune, dispensarsi dall'aspirare al guadagno che è stimolo d'ogni attività commerciale, correggerà temporaneamente le leggi inflessibili derivanti dalla domanda e dall'offerta.

Da mende non potrà essere esente, e il suo carattere sperimentale basterebbe a giustificare anche l'apparenza di errori, perchè in un campo così arduo, la ricerca non può essere sempre agevole e sempre sicura. Ma la prima condizione di riuscita degli sforzi che il Comune, insieme al Comitato di Assistenza Civile si propongono, sarà il benevolo interessamento e la leale cooperazione di tutti.

A precisare le origini, gli scopi e i mezzi dell' Ente costituito, riproduciamo qui la chiara ed esauriente relazione con la quale la Giunta ha accompagnato le sue proposte al Consiglio Comunale.

Signori Consiglieri,

La eventualità che ancora lungamente ed in modo anche più aspro abbia a durare lo stato di crisi, per il quale i prezzi di molti generi di prima necessità subiscano notevoli rincari, quando, come è peggio non se ne manifesti anche deficiente la quantità disponibile sul mercato, determina l'opportunità dell'intervento del Comune o di altri Enti, che, con apposite provvidenze integrino, sostituiscano, o correggano la azione del libero commercio.

La reale efficacia del calmiere

Questa azione dei Comuni, come è ormai dimostrato dall'esperienza non può trovare la sua pratica ed utile efficacia nell'adozione del « calmiere » per semplice determinazione scritta dei prezzi delle derrate.

Tale provvedimento, che può rappresentare un mezzo adeguato di disciplina e di equilibrio in tempi meno normali, quando si tratti solo di tagliare le eccessive ed ingiuste pretese dell'esercente di fronte al consumatore, diventa inadeguato, e talvolta anche pericoloso quando il caro prezzo sia imputabile a cause più gravi, più generali o più complesse ed a fenomeni economici di natura esterna o superiore. Specialmente in tempi di crisi come gli attuali, nei quali lo stesso esercente è di solito vittima della situazione, l'applicazione del calmiere risulta inefficace e può divenire dannosa: inefficace, perchè il calmiere può solo fissare i prezzi nella vendita al minuto da parte dell'esercente al consumatore, ma non può disciplinare i prezzi all'ingrosso che il commerciante è costretto a corrispondere al produttore, o l'esercente all'intermediario, i quali costi, necessariamente, determinano la minor o maggior elevatezza del prezzo al minuto, interessante il consumatore; dannosa perchè può cagionare la deficienza o la mancanza sul mercato di taluni generi, che all'esercente, per l'imposizione di prezzi troppo ristretti, più non convenga di tenere a disposizione del consumatore, creando così il problema della disponibilità, che è più grave di quello del prezzo.

Perciò la Giunta non credette finora di addivenire alla applicazione del calmiere, nè appare consigliabile di proporne ora la adozione, meglio potendosi piuttosto provvedere agli interessi del consumatore con la pubblicazione dei prezzi da parte della Commissione di vigilanza, la cui opera non fu da meno di quella che sarebbe stata l'opera del calmiere, senza recarne i danni.

In quali condizioni il Comune può intervenire

Ma sarebbe vano attendersi con questo mezzo, che necessariamente può solo avere efficacia relativa, un rimedio alla crisi che affligge i mercati.

Nella situazione presente, il solo rimedio pratico può consistere nell'acquisto di generi da parte delle pubbliche amministrazioni o di appositi enti per effettuarne la vendita diretta al consumatore, e specialmente nell'approvvigionamento di grosse partite, o nella conclusione di contratti di fornitura a lunga scadenza, fatti in condizioni di mercato e momenti propizi per consolidare per un periodo più lungo possibile un prezzo, quando esso tenda nell'andamento futuro del mercato verso la ascesa.

Questa azione non può essere lasciata all'arbitrio del libero commercio, e non può essere svolta dalle Cooperative di consumo le quali hanno altre funzioni, altre finalità e non possono disporre dei mezzi sufficienti per attuare un programma così vasto che richiede l'impiego di ingenti capitali. Essa, che non è funzione di Comuni, diventa di loro necessaria prerogativa in momenti eccezionali.

Ma per il sovvertimento che tale azione può produrre nel normale esercizio del commercio, essa ha ragione di estrinsecarsi solo quando le leggi economiche comuni, per speciali condizioni di tempo e di ambiente determino una situazione in contrasto coll'interesse della generalità, taichè il sovvertirla, pur recando un danno a taluni, diventi un bene per i più.

E' fuor di dubbio infatti che l'intervento del Comune in fatto di acquisti, approvvigionamenti, rivendita di merci, in una parola nel sostituirsi, contrapporsi e sovrapporsi all'azione del libero commercio reca a questo, ed in special modo alla categoria degli esercenti un danno che può talvolta essere rovina. Epperò l'opera delle pubbliche amministrazioni deve essere in tali iniziative prudente, parca, e deve attuarsi solo in casi di provata necessità.

Per tali ragioni il Comune pur essendo intervenuto in taluni casi col provvedere all'acquisto di certi generi, come nel caso del frumento, dandolo per la macinazione ai mulini per garantirsi il prezzo della farina e quindi quello del pane, e col provvedere oltre che all'acquisto, anche alla vendita diretta al consumatore, come nel caso della legna, delle carni congelate, della trippa, della farina da polenta e del carbone, pur avendo fatto ciò, il Comune non ha creduto di adottare fino ad ora vera e propria politica di approvvigionamenti e di forniture ai consumatori.

Di fronte ora al persistere ed all'acuirsi della crisi economica e dei prezzi dei generi di prima necessità, parve a noi che fosse giunto il momento in cui malgrado il danno che può derivare ad una categoria di esercenti convenisse adottare una sistematica e più larga politica di approvvigionamento e rivendite, per conseguire con questo mezzo il maggior vantaggio della generalità della popolazione.

E poichè contemporaneamente il benemerito Comitato di assistenza e di difesa civile aveva informato il Sindaco della sua intenzione di aprire degli spacci per la vendita di farina, paste alimentari, riso olio e fagiuoli alle famiglie dei richiamati, parve alla Giunta opportuno, che l'opera del Comune, secondo il programma esposto, potesse utilmente essere fusa con l'iniziativa del Comitato, costituendo un Ente apposito al quale su più vasta scala e con forze e mezzi riuniti sia segnato il compito di provvedere mediante l'approvvigionamento e la rivendita di generi di prima necessità, a fornire nelle migliori condizioni di prezzo, senza margine di lucro, ma senza sacrificio di perdita il consumatore in generale.

Il programma di azione

Per tal modo, oltre che avvantaggiarsi della cooperazione del Comitato il Comune potrebbe svolgere l'opera sua per mezzo di un braccio più agile che non sia il suo organismo, il quale beneficio non va trascurato per l'elasticità necessaria in materia di operazioni commerciali. Inoltre il Comune supererebbe l'altro inconveniente, (il quale del resto è da augurarsi ed attendersi sia rimosso da una provvida quanto necessaria modificazione alla legge) quello cioè del gravame dell'1 per cento cui andrebbero soggette, con onere contrario alla finalità che si propone l'Amministrazione, tutte le merci acquistate dal Comune per la rivendita.

La Giunta, convinta dell'opportunità di adottare una più larga e più organica politica di approvvigionamento e di rivendita al consumatore di generi di prima necessità e della convenienza di unirsi a tale scopo al Comitato di assistenza e di difesa civile, d'accordo con questo formulava il seguente programma di azione:

1) Si costituirà una Sezione del Comitato — con la attribuzione ad esso della personalità giuridica. — Questa Sezione si intitolerà « Giunta per i consumi di prima necessità ».

2) La Giunta deve compiere transitoriamente, finchè perduri l'alterazione eccezionale del mercato, una funzione economica, non di beneficenza, diretta ad impedire che per alcuni generi di prima necessità, il futuro probabile aumento del costo renda più grave la condizione della popolazione meno abbiente. La Giunta conseguirà il suo scopo acquistando nel momento più propizio i generi necessari, possibilmente in quantità sufficiente per i presumibili bisogni, durante un periodo di tempo nel quale sia supponibile un aumento dei prezzi.

La Giunta rivenderà ai consumatori i generi alle migliori condizioni possibili.

I generi saranno venduti soltanto a contanti.

3) A formare la Giunta saranno chiamate cinque persone, nominate d'accordo, dal Sindaco e dal Presidente del Comitato. Fra esse sarà scelto un presidente e un segretario.

4) La Giunta provvederà, al più presto possibile alla sua organizzazione. I generi dovranno essere limitati nelle specie, e, salvo deliberazione della Giunta, suggerita dall'esperienza, saranno inizialmente: paste alimentari, farina gialla, riso, fagioli e olio.

Il Comitato assegnerà alla Giunta lire 100.000.

Uguale contributo sarà corrisposto dal Comune ed alla fine dell'esercizio il capitale residuante sarà restituito in giusta proporzione.

Comitato di assistenza e difesa civile

184.a lista delle offerte

Barone Emilio de Chantal, somma ricevuta per medaglie di presenza quale presidente dell'Istituto Vendramin Valmarana L. 60 — Alfonso Franzi (pro lana) 5 — Santina Ghin ved. Marzollo per onorare la memoria del Cav. Giuseppe Rossi 5 — Erariale offerta mensile 51.30 — Impiegati e Subalterni dell'Ufficio Telegrafico centrale (off. mensile) 194.50 — Cav. Uff. Ugo Levi per off. palco alla Fenice 15 — Funzionari Segreteria Procura Generale off. mens. 23.08 — A mezzo giornale la « Difesa » conte Gius. Passi Mapelli e figlie 100 — Stefano e Maria Pivetta 20 — Alunni ricreatorio S. Provolo (a mezzo Direttore Tezianello) 16 — Coniugi Zanetti 30 — Meneghini Giac. 2 — A mezzo giornale « Il Gazzettino » Giuseppe Cogliolo e famiglia, in morte della Signora Teresa Volo Lenarduzzi 20 — Per lo stesso scopo Giuseppe De Giorgi L. 20 e Giovanni e Emma Ceolin 20 — N. N. a mezzo signora Manetti 5 — A mezzo sig. Dino Romanin, il sig. Vittorio Fano elargisce L. 100 — Totale L. 686.88 — Lista precedente 1.048.135.22 — Somma totale L. 1.048.822.10.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le Sig. Maria e Andrea Rosa, Montina, Co. Matilde de Mori Pellegrini, Maria Bernardi Bianchini, Elvira Dian, Co.na Giulia Pellegrini, Co.na Maria Pia Paganuzzi, Pia Fasini, Maria di Sbrojavacca Ippoliti.

Lavorarono per i soldati le Sig.: Antonietta Marangoni, Giovanna D'Italia, Pulini Maria, L. Tiani, Paola De Blaas, Italia Pusinich, Annina Bundy, Ida Rosa, Scuola Elementare S. Geremia, Elena Zanetti Zilla, Burke, Angelina Gavagnin, Bondich, Letizia Galanti, Munaretti, Zago.

Per il prestito della vittoria

Il Convegno di domani

I discorsi di Luzzatti e di Rava

Le adesioni

Le adesioni al grande convegno regionale che si avrà domani alla Fenice, oratori i due illustri parlamentari Luzzatti e Rava, piovono alla sede del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile.

Notiamo quelle dei deputati Sandrini, Raimondo, Salvagnini, Girardini, Fradeletto, Indri, Stoppato, Alberto Giovanelli, Ancona, Arrigoni degli Oddi, Rubini, Sitta, Bertolini, Marzotto, dei senatori Ferraris, Greppi, Valli, Rossi, Tivaroni, Di Prampero, Ponti, Veronese, del Sindaco di Rovigo Maneo, del Sindaco di Mestre Aldi moltissime altre personalità del mondo amministrativo e finanziario della regione.

Il Sindaco di Noventa di Piave Cav. Nardini scrive al Comitato di Assistenza che le sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno superato le lire 75 mila comprese 47 quote di lire 100 e continuano colla prospettiva di raggiungere una cifra che farà onore al Paese.

Sottoscrizioni da L. 100

Piazza Maritt. di Venezia (Comando difesa del R. Esercito) N. 15 — Collegio Ragionieri (2.a lista) N. 6 — Ditta Pasqualin e Vianna (2.a lista) N. 65 — Sottoscrizioni individuali N. 36 — Raccolte dal sig. Maggioni N. 7 — Cassa per il Piccolo Credito Popolare N 27.

Alla "Croce Rossa,,

Il dott. cav. Giovanni Pugliesi si è iscritto Socio perpetuo, versando un'obbligazione del Prestito. La signora Eugenia Jesurum Orefice, per una ricorrenza, iscrisse sè e il proprio marito Comm. Michelangelo Jesurum a Soci perpetui, versando due obbligazioni del Prestito; ugualmente i fratelli Longega hanno iscritto fra i Soci perpetui il nome di Antonio Longega, loro compianto genitore.

Il Sig. Carlo Lombardini, per manifestare la sua riconoscenza a tutti gli amici e conoscenti, che in questi giorni gli furono prodighi di congratulazioni, offrì alla Croce Rossa una cartella del Prestito del valore nominale di L. 100.

Pervennero infine le seguenti offerte: dagli Impiegati della R. Manifattura dei Tabacchi, per onorare la memoria del sottotenente Federico Miani, caduto sul campo dell'onore, L. 58; — da N. N., per ricordare il primo anniversario del decesso del cav. Filippo Fiantini e onorarne la memoria, L. 50; — dai signori Giovanni ed Elisa Zanchi, in memoria del compianto sig. Giovanni Fasolato, L. 10; — dal sig. Gino Stefani L. 5, e dalla famiglia Stefani L. 5, per onorare la memoria del sig. Matteo Calderara; — dai signori Antonio e Rina Cosulich, nella triste ricorrenza della perdita della loro indimenticabile Maria Luisa, L. 20; — dalla signora Ermenegilda Palesa Saletta, in morte della signora Pez Maria Maresca L. 10. — Dai funzionari amministrativi dell'Ospitale Civile L. 30 (off. mensile). — Dalla Contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio L. 65.50, raccolte a mezzo di speciale libretto a favore dello Osp. Terr. M. Foscarini.

Una proposta pro "Croca Rossa,,

La Croce Rossa — e basta questo nome per richiamare l'attenzione affettuosamente benevola di chi apre il giornale — compie l'opera sua benedetta traverso difficoltà immense, che non tolgono il coraggio alla benemerita organizzazione solo perchè la santità dello scopo è per sè stessa una forza che spinge innanzi, sostiene, dà speranze sempre nuove.

Come è noto le difficoltà sono sopratutto finanziarie, nè occorre un lungo discorso per spiegarne i motivi.

Un modesto ma volonteroso gregario si permetta di avanzare una proposta: I soci della Croce Rossa versino subito, invece che alla scadenza, la propria quota annua per il 1916. La proposta non è nuova essendo già stata fatta e attuata in altre città italiane, — e sembra buona perchè, mentre non porta al contribuente altro aggravio che quello lievissimo di un esborso anticipato, darà alla Croce Rossa una maggiore disponibilità di capitale nel momento attuale, in cui il bisogno è più urgente.

Chi scrive queste linee confida che la proposta trovi tra i buoni Veneziani molti proseliti e vivamente se ne compiace.

Saluti di Soldati

Quattro amici, i caporali Arturo Brunelli, ed Eugenio Pasqualini, ed i soldati Eugenio Poletto e Manlio Meneguzzi, mandano dal fronte, a mezzo nostro, i loro affettuosi saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici.

Scaldarancio di Venezia

Consegnati ieri al Comando del Presidio altri centomila scaldaranci; totale inviati al fronte a tutt' oggi, un milione quattrocento cinquantamila.

Mandarono offerte:

Comitato Croce Rossa Pordenone L. 49.50; Sorelle Reybaud 3; Circolo Filologico (6.a offerta) 2.50.

Aderirono all'opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Prof. comm. Giuseppe Occioni Bonaffons — Totale Italiane L. 6228,60. — Il sig. Guido Erenfreund mandò due taglierine.

Mandarono giornali:

Maria Zani, cav. Millosovich, Manfrin Anna Stefanutti- Pignone, Emilia Calzavara Pelegrini, R. Salerni, Dott. Mario Alverà, Devito Francesco 3 sacchi, Silvio Finelli, Simioni Giuseppe, Maggiore Lovagnini, Mantovani, Sebastiano Candrian, Stocco Maria, Conte Foscari, contessa Maria Frattina Furlan, presidente del Comitato di Motta di Livenza.

Mandarono rotoli: Bimbi Rossi, Sorelle Gonvario, Sorelle Zanotto, Tironi, Nelci Adele Luisa, Fumiani, Ghigi, Arbib e Valle, Adelina Vettori, Elena Pasquini, N. N., Agostini Giuseppina, Gino Toneatti, Beppino Tommasi, Mondaini Vittoria, Magnoni Ferro-Mantovani e Cargnello, Avv. Feder, Rita Girotto, Silvio Veronese, Armando Borna, Sorelle Roybaud, Ada Camerino, Adriana Finzi, Enrica e Linda Levi-Bonafuti.

Mandarono scaldaranci: La Poligrafica Italiana 3000 — Maria Maluta Vianello 5000 pronti per la spedizione.

Si pregano gli aderenti di versare le rate già scadute alla Sede del Comitato. Si ricevono offerte in denaro, rotoli, giornali e paraffina, presso la Sede del Comitato, Campo S. Benedetto N. 3959, Tel. 1096.

Pro "vedette aeree,,

Per cortese interessamento della Signora Elisa Luzzatto, che dedica tanta attività a sollievo dei diseredati della sorte, il Comitato di assistenza e difesa civile ha inviato alle vedette aeree una nuova offerta di cinquanta passemontagna, cinquanta paia di calze, venti paia di guanti e una pelliccia. Il dono, sempre opportuno, è tanto più apprezzato in queste giornate, eccezionalmente umide e fredde; ond'è a sperare che il nobile esempio abbia a trovare imitatori.

Esequie di prodi

Mander Gaetano

L'altra mattina nella Chiesa della Madonna dell'Orto si celebrarono l'Esequie in suffragio del prode soldato di fanteria Mander Gaetano morto il 27 dicembre u. s. combattendo da eroe sul campo dell'onore.

Celebrò la Messa il parroco mons. Ambrosi. Prestavano servizio d'onore un picchetto armato di fanteria e 4 vigili municipali in alta uniforme.

Fra gli intervenuti notammo oltre il padre, la madre, gli zii, il Consigliere avv. cav. Emilio prof. Pesenti per il Sindaco, i signori Vincenzo e Vittorio Mander, il sergente Francesco Dogliani, Zanon Augusto, Armando Vianello e molti amici e conoscenti dell'estinto.

Finita la messa venne impartita l'assoluzione al tumulo.

Gasparini Emilio

Ieri mattina alle ore 9.30 si celebrarono nella Chiesa di S. Martino le esequie del caporale Gasparini Emilio del... fanteria.

Presenziava alla cerimonia il consigliere comunale Battaggia per il Sindaco; assistevano inoltre molti parenti ed amici di famiglia dell'estinto.

Rinnoviamo le nostre condoglianze.

Le esequie della Co.a Sormani-Moretti

Imponenti nella loro semplicità sono riuscite le esequie che pietà di numerose ed elette amiche, volle celebrate a suffragio dlla compianta contessa Sormani-Moretti.

Nel centro della chiesa, sulla nuda pietra, era deposto un ricco tappeto. Attorno erano disposti numerosi ceri e piante. Sul le panche appositamente disposte, ricoperte da drappi neri, abbiamo notato:

Contessa Brandolin e figlia; contessa Donà Dalle Rose; contessa Bondù; contessina Serego; duchessa Canevaro; contessa Valier; signora Stucky-Trevisanato; sig. Vianello; West; Donna Paola de Blaas; contessina Zacco; cont.na Albrizzi; con.na Falier; contessa Papadopoli; baronessa Galvagna e figlia; contessa Bentivoglio Nani-Mocenigo; contessa Nani-Mocenigo; contessa Prina; signora Usigli; sig.na Favaretti; duchessa della Grazia; baronessa Mayneri; contessa Labia; contessa Viola; signora Ciardi, baronessa Treves, ed i signori senatore co. Nicola Papadopoli-Aldobrandini, comm. Taddeo Wiel, co. Venier, barone Galvagna, marchese Bentivoglio, ecc.

Dopo che dal coro venne cantata l'ufficiatura, il Vicario celebrò una messa di *requiem*, indi il parroco impartì l'estrema assoluzione alla defunta.

La cerimonia, celebrata nella più stretta intimità, ha avuto la virtù di stringere in un pensiero di memore affetto le amiche presenti a Venezia della nobile donna che ha lasciato così largo e profondo desiderio di sè.

Opera di assistenza "Bonomelli,,

Il Segretario della Sezione veneziana dell'Opera Bonomelli ci comunica che il tempo utile per trasmettere notizie a prigionieri di guerra e per chiedere informazioni di dispersi, per mezzo degli incaricati del Governo Svizzero, è terminato. Avverte a nostro mezzo che tutte le pratiche fino al 28 mattina a lui pervenute anche da fuori provincia sono state inoltrate; che i singoli interessati saranno a suo tempo informati dei risultati della visita, dal Segretariato Generale dell'Opera, pel tramite dei propri corrispondenti. Annuncia infine a norma e a conforto di tutti quelli che hanno amici e congiunti nei campi di concentrazione, che gli incaricati della visita hanno potuto essere provvisti di una piccola somma di danaro onde poter consegnare dei sussidi a quei prigionieri che ne avessero bisogno.

Scuola infermiere "Croce Rossa,,

Il Comitato Regionale di Venezia che nel fervore di opere e di aderenze per la Croce Rossa riconosce importantissimo il bisogno di avere numerose infermiere addestrate nell'aiuto diretto dei soldati malati e feriti, ha deliberato di indire anche quest'anno il corso teorico pratico per le infermiere volontarie della Croce Rossa, che avrà principio il 7 Febbraio 1916 nell'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna.

Si avverte che per venire ammesse alla scuola le aspiranti devono essere socie della Croce Rossa Italiana; aver compiuto i 18 anni e non oltrepassati i 45; produrre un certificato di sana e robusta costituzione ed essere presentate da una delle signore componenti il Consiglio direttivo della sezione femminile.

Inoltre le aspiranti minorenni o maritate dovranno presentare l'assenso dell'esercente la patria potestà o del marito.

Tutte poi dovranno pagare apposita tassa.

Le iscrizioni alla scuola si ricevono fino al 5 febbraio, nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 esclusivamente presso la Sede del Comitato (ponte Canonica) dove le aspiranti potranno esaminare il nuovo regolamento 20 Dicembre 1915 che stabilisce le norme per i corsi della scuola e per la nomina ad infermiere o ad infermiere volontarie della Croce Rossa.

Il Comitato confida che anche questa volta vi saranno moltissime iscrizioni, perchè la gentilezza e il buon cuore delle nostre donne le spinge a rendersi utili nel modo più pratico, quale è quello di assicurare sempre l'assistenza più completa e non disgiunta dall'opportuno conforto a chi soffre per la maggior grandezza della Patria.

Tassa sugli esenti dal servizio militare

Il Municipio avverte che il termine utile per la presentazione delle schede è stato prorogato al 29 Febbraio p. v.

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 30 corrente, che comincierà alle ore 13.30 precise, si terranno le seguenti letture:

G. Bordiga, m. e. — Commemorazione del m. e. prof. Enrico Castelnuovo — V. Crescini, m. e. — In memoria di Rodolfo Renier e Francesco Novati — A. Favaro, m. e. — Amici e corrispondenti di Galileo Galilei, xxxiv-xxxvi. Bonaventura, Abramo e Lodovico Elzevier — T. Levi-Civita, s. c. — Sulla introduzione di vincoli olonomi nelle equazioni dinamiche di Hamilton. — L. De Marchi, s. c. — Onde interne e propagazione di marea nell'alto Adriatico — A. Antoniazzi, s. c. — Osservazioni di comete e di un pianeta fatte alla Specola di Padova. — G. Bruni, s. c., G. Levi — Gli ammoniacati dei sali d'argento. Nota II. — C. Massalongo, s. c. — Le Marchantiaceae della Flora Europea — M. Marinoni — L'universalità dell'ordine giuridico e la concezione del diritto internazionale privato (presentata dal profess. E. Catellani, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno). — A. Palatini — Sulla confluenza di due vene (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c., id.).

Ricupero crediti in Bulgaria

Allo scopo di accertare l'entità dei crediti che i commercianti italiani vantano in Bulgaria per ogni possibile futura eventuale azione, la Camera di Commercio comunica agli interessati di voler far pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un elenco dei crediti che essi hanno in sofferenza presso i loro clienti in quello Stato.

Detto elenco deve chiaramente specificare:

1. Se si tratta di somma in deposito presso Banche o privati, indicando l'entità della somma, il nome della Banca o del depositario;

2. Se di effetti cambiari in sofferenza, l'ammontare di essi, il nome del debitore; il nome della Banca o del commerciante cui è stato inviato per l'incasso, la data della scadenza, e finalmente se trattasi di credito già scaduto e non pagato oppure di effetto cambiario soggetto a moratoria.

3. Ove trattisi di crediti dipendenti da forniture di merci contro fattura, occorre indicare le Ditte a cui furono fornite, la natura delle merci stesse e l'ammontare del credito per questo titolo.

I denuncianti potranno aggiungere tutte quelle maggiori notizie ed elementi di fatto che valgano a meglio illustrare le loro ragioni creditorie in Bulgaria.

Dispensario antitubercolare

L'opera benefica del Dispensario antitubercolare non ostante le difficoltà economiche della Società Veneziana contro la tubercolosi pure si svolge continua, assidua, vigilante.

Nell'ultimo trimestre del 1915, infatti, accorsero nei 51 giorni di visita ben 887 persone e queste, oltre all'assistenza esplicata con ogni zelo dal Medico, dalla signora Ispettrice, dalle Dame visitatrici e dal disinfettatore, trovarono presso il Dispensario, a seconda dei loro bisogni, soccorsi di medicinali, generi alimentari, effetti letterecci ecc. ecc.

Furono così somministrati per conto del Dispensario L. 6532 di latte e N. 17160 uova e furono distribuite brande, materassi, lenzuola ecc. ecc.

Il Dispensario contribuì inoltre, con lo appoggio della Congregazione di Carità, con sussidi in denaro per l'integrazione di fitti di casa allo scopo di migliorare le condizioni d'ambiente degli ammalati, e con una ben intesa opera di prevenzione facilitò con aiuti finanziari la cura climatica a numerosi fanciulli.

Risulta quindi dal breve cenno suesposto tutta l'attività benefica del Dispensario antitubercolare e della Società contro la tubercolosi la quale lo gestisce, oltre al Padiglione scuola pei figli dei tubercolosi alla Giudecca ove dall'aprile a fine dicembre 1915 trovarono asilo, con vitto sano ed abbondante, 60 fanciulli.

Da ciò la necessità che sola Società, la quale nello scorso anno ebbe un dispendio di L. 39000, non vengano mai meno da parte di pubblici Enti e di privati cittadini il più largo appoggio e consentimento per non trovarsi nella dura necessità di dover limitare l'opera sua altamente umanitaria e sociale.

Il Calendario della Società Veneziana contro la tubercolosi

La Soc. Ven. contro la tubercolosi ha pubblicato il suo calendario, opera di singolare finezza e signorilità. Esso è fregiato dalla riproduzione nitidissima di alcuni versi offerti da Gabriele d'Annunzio pel Calendario, e l'autografo è sormontato da un suggestivo disegno simbolico di carattere navale militare.

Diamo qui la seconda lista delle offerte ricevute pel Calendario:

Ditta Pasqualin e Vienna L. 200 per le quali il Comitato sente il bisogno di rinnovare speciali ringraziamenti — Banca Italiana di sconto L. 20 — Faldo ingeg. Giulio 5 — Giustiniani Recanati co. Paolina 5 — Boldrin Angela Ada 5 — Ditta Ratti e Alverà 5 — S. E. comm. Volpi e Signora 10 — Prof. Davide Giordano 5 — Comm. Benedetto Sullam 10 — Maria Margonda Zanetti 5 — Giuseppina Levi Ravenna 5 — Prof. Arrigo Ravenna 3 — Vittorina Vivante 5 — Generale Rossi 5 — Prof. Luigi Zenoni 2 — Marco Sullam 5 — Famiglia Cosulich 5 — Elena Venturini 10 — Henriette Donatelli Cauvin 5 — Società Veneta Lagunare 10 — Comm. Gioacchino Wiel 5 — Co. Lucrezia e Loredana Tiepolo 5 — Assicurazioni Generali 25 — Florina Oreffice Serena 5 — Luisa Marinoni 5 — Giulia Asquini 5 — S. E. Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo di Venezia 20 — Barone Giulio de Chantal 5 — Co. Clotilde Elti di Rodeano 5 — Irma Franceschinis Sussek 10 — Levi Levi Emma 10 — Co. Nina Levi Ottolenghi 5 — Dott. Giovanni Pugliesi 3 — Prof. Giovanni Gagnetto 10 — Sig. Anita Masi Castellucci 5 — Emma Antonelli 5 — Ing. Filippo Clavarino 5 — Eva Rossi Garioni 10 — Vito e Fanny Sonino 10 — Antonita Delfino Toso 15 — Gino cav. Toso 10 — Seroizi cav. Giovanni 5 — Antonietta Candiani Castagna 5 — Cav. Adolfo Ringler 5 — Dott. Attilio Chiarion Casoni 5 — Prof. Ettore Giorgi 5 — Dott. Romolo Rotelli 5 — Comm. Attilio Cadel 5 — Sig. Natale Vianello 5 — Co. Amalia Wallis Mocenigo 10 — Elena della Bruna Girardoni 5 — Co. Renata Pellegrini Roner 4 — Signor Draghi 5 — Ditta I. P. Isabella 5 — Carmelo Guadalupi 5 — Prof. Cesare Bidoli 5 — Nina Gavagnin Scarpa 4 — Co. Adele Bon 5 — Co. Fantino Bon 5 — Augusta Zanchi Milosevich 5 — Anna Alessandri 3 — Co. Elena Nani Mocenigo 5 — Jole Gennario 5 — Augusta Bruzzo 3 — Co. Nana Valmarana 5 — Francesco D'Alma Sartori 5 — Lucia Pellegrini Perissinotto 10 — Gabriella Bernau 5 — Co. Giulia Persico della Chiesa 3 — Maria Pezzè Pascolato 3 — Ida Canton Pascolato 3 — Ida Bianchini 2 — Letizia Foffani Brunetta 3 — Maria Teresa Foffani Berti 3 — Jone Bigliotti Usigli 3 — Tommaso Gregoretti 2 — Maria Darman 2 — Matteo Missana 5 — Cassa di Risparmio 10 — Co. Ippolita Passi Donatelli 3 — Carolina e Matilde Venuti 10 — Lina Fano 10.

Le offerte possono essere inviate alla signora Teresa Molon, Fondamenta S. Lorenzo N. 5049 B ed al negozio di musica del cav. Brocco in merceria dell'Orologio oppure consegnate all'esattore Pietro Stocco.

La sessione di esami alla 'Sanudo,

Si avvertono i candidati, i quali si trovino nelle condizioni volute per usufruire della sessione straordinaria di febbraio, che gli esami di ammissione, promozione o licenza, avranno luogo presso questa scuola, a datare dal 7 Febbraio, secondo l'orario che sarà pubblicato nell'albo della scuola.

Le prenotazioni, le domande ed i documenti dovranno essere presentati a questo Ufficio non più tardi del 2 Febbraio.

Giovani Esploratori

Domenica 30 Gennaio adunata generale in Giardinetto Reale alle ore 9. Si raccomanda di non mancare e d'intervenire in tenuta perfetta.

Cronaca dei furti

Un negozio preso di mira

è indubbiamente quello del cav. Mazzariol Francesco. Il negozio, sito al Ponte della Piova, è stato giorni or sono svaligiato; l'altra notte ignoti si introdussero mediante un foro praticato nel muro esterno, e riuscirono a rubare del caffè, formaggio e numerose scatole di conserva, portando al derubato un danno di circa L. 300.

Il cav. Mazzariol ha sporto denuncia al Commissariato di Dorsoduro, che ha iniziato attivissime indagini.

Una busta che vola

Il signor Giovanni Zanella, ritirandosi l'altra notte a casa sua, S. Marco 709, si accorse che ignoti ladri, dopo aver aperta la porta della sua abitazione con una chiave falsa, avevano scassinato la serratura di un cassetto ove era deposta una busta contenente lire 69. Naturalmente la busta era scomparsa.

Il Commissario di S. Marco che ha ricevuto denunzia del furto, indaga con la consueta attività per scoprire i ladri, così pratici della casa Zanella.

Contravvenzioni ed arresti

Bonaldi Giuseppe, di anni 31, facchino, abitante a Castello 2811, è stato ieri tradotto in carcere perchè oltraggiò la sentinella di servizio alle carceri militari di S. Francesco della Vigna. Il capo-posto lo trasse in arresto, denunciandolo al Commissario di Castello per oltraggio.

Disgrazie ed infortuni

Triplice infortunio

De Maschio Antonio fu Erminio di anni 61, abitante a Cannaregio 2910; Marchetto Mariano fu Luigi, di anni 20, abitante a Cannaregio 2625; Bon Pietro fu Pietro di anni 39, abitante a S. Polo 1473, sono tre muratori che lavorano con l'impresa Miotti, alla Giudecca, nella nuova costruzione dello squero Tramontin.

Ieri nel mentre costruivano una impalcatura superiore a quella ove trovavansi, alta cinque metri circa da terra, la tavola costituente il piano si ruppe ed i 3 malcapitati precipitarono a terra. Trasportati con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile, il medico di guardia riscontrò al De Maschio la frattura del 3. inferiore della gamba, giudicandolo guaribile in 60 giorni circa, al Marchetto una forte escoriazione posteriore e laterale alla coscia, guaribile in 10 giorni; al Bon delle piccole escoriazioni multiple, guaribili in 10 giorni.

Si ferisce tagliando della legna

Lacchin Antonio, di anni 38, abitante a Cannaregio 2855, tagliando della legna con una scure, si ferì al pollice destro. Soccorso dal dott. Cuzzi, della Guardia Medica, fu giudicato guaribile in 10 giorni circa.

Una lampada funesta

Della Venezia Giuseppe abitante a Cannaregio 488, camminando con una lampada a petrolio, scivolò e cadde. La lampada si ruppe ed un rottame della porcellana produsse una ferita da taglio al polso destro del poveretto.

Ricoverato alla Guardia Medica, fu giudicato guaribile in 10 giorni circa.

La disgrazia di un macellaio

Sagnol Pietro fu Ignazio, di anni 18, abitante a Cannaregio 448, macellaio, scuoiava ieri nel macello pubblico un bue. Per un brusco movimento però cadde a terra, producendosi con il coltello che aveva in mano una ferita da taglio con recisione dei tendine del pollice sinistro.

Il dott. Melli, della Guardia Medica, lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

Per onorare la memoria della signora Maria Fioravanti Vianello madre del sig. Giorgio Vianello impiegato alla Div. IV. municipale, offrono L. 5 il cav. dott. G. B. Boldini, L. 5 il cav. dott. A. Negri, L. 2 il cav. A. Ferri, L. 2 il rag. A. Palla, L. 2 il sig. F. Tognana. — Pervennero pure L. 5 dall'ing. Ettore Luzzatto in morte del cav. Giuseppe Rossi.

Stato Civile

NASCITE

Del 16 — Maschi 2 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 16 — Parolari Giovanni falegname con Marzafin Elisa perlaia, celibi — Danesin Antonio pensionato, celibe, con Dalla Grazia Maria Luigia, casal., vedova, celebrato a Mogliano Veneto il 23 dic. 1915.

DECESSI

Del 16 — Derman Scarpellon Mattea, di anni 86, vedova, casal., S. Marco 304 — Modenese Agellio Angela, 72, ved., ricov., Cast. 6691 — Meneghi Scarpa Anna, 43, coniug., casal., S. M. 3150 — Pasetti Pietro, 87, ved., r. pens., D.Duro 1733 — Baratelli Giovanni, 22, soldato, Zureto.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 27 — Frumenti: Duro di Inverno D. 146 — Nord Manitoba 159 — di Primavera 156 — d'Inverno 150 e mezzo — Dicembre 145.

Granone: dispon. 84 tre quarti — Farine extrastate 7.75 — Nolo cereali per Liverpool 21.

CHICAGO, 27 — Frumenti: Maggio 136 sette ottavi; luglio 127 cinque ottavi — Granone: maggio 79 e mezzo; luglio 75 cinque ottavi — Avena: maggio 53 un quarto; luglio 49 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 27 — Caffè: Rio N. 7 disp. 8 un quarto — Marzo 7.23 — Maggio 7.29 — Luglio 7.38 — Agosto 7.48 — Settembre 7.60.

COTONI

NEW YORK, 27 — Cotoni: Middling dispon. 11.95 — Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Genn. 11.79; Febb. 11.88; Marzo 11.99, Aprile 12.12, Maggio 12.19, Giugno 12.25, Luglio 12.26, Agosto 12.23, Sett. 12.25, Ottobre 12.31, Dic. 12.37.

CALENDARIO

29 Sabato: S. Francesco di Sales.
30 Domenica: S. Geminiano.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Ultima ora

Torna in scena il Principe di Wied

Roma, 28

L'«Idea Nazionale» ha da Durazzo:

Siamo informati che l'Austria d'accordo con la Germania sta inscenando con ogni cura la rientrata del principe di Wied. Fu già annunciato che Guglielmo di Wied trovasi a Prizrend nella città cioè che in ogni tempo è stata la culla del patriottismo schipettaro. A Prizrend trovansi col Principe di Wied alcuni noti agitatori e capi albanesi che dopo l'occupazione dell'Austria hanno raggiunto Scutari dove tra qualche tempo entrerebbe acclamato Re dell'Albania Guglielmo di Wied.

Tra gli agitatori e capi banda, che il principe ha reclutati, sono notati numerosissimi nazionalisti albanesi suoi fautori come Fazil Topthani, cugino e nemico giurato di Essad ex generale turco. L'austrofilo bulgaro-albanese Dervish Hima, gli agitatori di Kossovo ed i capi banda Buran e Hushni, i capi lega nazionale albanese di Sofia ed il famoso prete di Durazzo Don Cacciani.

Come morì un eroe montenegrino

Brindisi, 28

I profughi serbo-montenegrini parlano con emozione della morte di un eroe montenegrino: il centenario Voivoda Elia Plamenatz ancora vegeto e forte. Il generale che era zio della Regina Milena e che per 54 anni è stato ministro della guerra nel Montenegro, faceva parte al Consiglio della Corona. Dopo caduto il Lovcen il vecchio era come al solito davanti alla sua casa a Cettigne, pensoso. Ad un tratto gli si avvicinarono dei soldati laceri e stanchi che gli gridarono: Gli austriaci stanno entrando in questo momento a Cettigne. Il [illegible] cadde al suolo come fulminato.

Circa la convocazione della Scupcina

Roma, 28

L'*Idea Nazionale* dice che da fonte attendibile viene la smentita alla notizia della prossima riconvocazione della Scupcina a Corfù. Si dichiara inoltre che nulla in merito è stato ancora deciso e quindi si ignora il luogo e l'epoca della riunione.

Condannato a morte graziato dal Kaiser

Roma, 28

Il «Corriere d'Italia» dice che Llouch, condannato a morte dalle autorità militari germaniche, è stato graziato dall'Imperatore. La grazia venne richiesta dal Papa per mezzo del cardinale Hartmann. La pena di morte è stata commutata con quella della prigionia.

L'esercizio del canale di Panama

Parigi, 28

E' stata pubblicata la prima relazione sull'esercizio del Canale di Panama, dal 15 agosto 1914 al 30 giugno 1915; essa registra il passaggio dall'Atlantico al Pacifico, durante questi 10 mesi, di 530 navi rappresentanti un tonnellaggio netto di 1.884.728 di stazza e 2.125.735 tonnellate di carico. Dal Pacifico all'Atlantico son passate 558 navi, rappresentanti 1.958.307 tonnellate di stazza, e 2.844.057 tonnellate di carico.

Durante questi dieci mesi si produssero tre lievi scoscendimenti di terreno che interruppero provvisoriamente il traffico. Alla fine del dicembre scorso avvennero scoscendimenti più gravi, che hanno sospeso il traffico per una durata che si calcola sarà di parecchi mesi.

Sul totale di 394.399.149 dollari di crediti destinati al Canale di Panama dal Congresso americano, 365.999.116 furono impiegati per la costruzione, 14.689.873 alle fortificazioni, 6.400.000 alle spese amministrative della zona del canale.

La Croce Rossa a Tripoli

Roma, 28

La Croce Rossa comunica che la commissione di propaganda a Tripoli è tra le più attive avendo nel breve giro di trenta giorni inscritto più di 2000 soci temporanei e 20 perpetui.

L'incerta sorte d'un vapore inglese

Londra, 28

Il vapore *Appam*, appartenente alla compagnia inglese Elder Dempster, partito da Dakar l'11 gennaio con gran numero di passeggeri, non è ancora arrivato a Liverpool, suo porto di destinazione. Il piroscafo si trova già in ritardo di 11 giorni.

Un dispaccio da Hull, al Lloyd, in data 26 gennaio, dice a questo proposito che il vapore *Tregantle*, proveniente da Puerto Obligado, annuncia di aver veduto il 16 gennaio a 33,24 latitudine nord, e 14,32 longitudine ovest, un canotto di salvataggio col nome *Appam-Liverpool* dipinto a poppa, mentre aveva la prua sventrata.

DALLE PROVINCIE

PADOVA

S. E. Luzzatti a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 28:

E' a Padova, ospite del Gr Uff. prof. D'Ancona, S. E. Luigi Luzzatti. Egli si intratterrà qui fino a domenica, giorno in cui parlerà a Venezia. Lunedì sarà a Treviso. Mercoledì pronuncierà un discorso a Padova al Teatro del Corso.

All'illustre uomo il saluto rispettoso.

VICENZA

Una Conferenza patriottica pel Comitato "Pro feriti,,

ROCCHETTE — Ci scrivono, 28:

E' vivamente attesa per Domenica 30, alle ore 16, una conferenza patriottica che il sottotenente sig. Bruno Coceangig del..... fanteria, terrà in una sala del nostro ospedale a beneficio del locale Comitato di assistenza ai feriti. Il tema della conferenza è tale che non mancherà di chiamare numeroso concorso, tanto più che il distinto conferenziere è uno di quei generosi giovani che disertarono dalle aborrite file austriache per farsi prodi soldati italiani. **Guerra di redenzione,** è il titolo della conferenza ed il profugo triestino parlerà delle inaudite sofferenze della sua città.

Il sottotenente Bruno Coceangig combattè qual semplice soldato per due mesi sul Calvario, presso Gorizia.
i bambini ed ai bambini stessi, quindi le Signore del Patronato si misero all'opera.

Vennero distribuiti gli indumenti in proporzione del bisogno delle famiglie.

Per desiderio comune non facciamo nomi dei benemeriti che cooperarono e che lavorano sempre per il Patronato.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo Chauvet-"Idea Nazionale,,

Roma, 28

Martedì primo febbraio, innanzi all'8ª sessione del Tribunale di Roma, si terrà la discussione per la causa di diffamazione ed ingiurie contro Tommaso Monicelli e Prener, quest'ultimo gerente dell'«Idea Nazionale», su querela di Costante Chauvet direttore del «Popolo Romano». Lo Chauvet si duole di due articoli comparsi nell'«Idea Nazionale». Citato come responsabile civile è l'ing. Dante Ferraris quale presidente del Consiglio di amministrazione della Società proprietaria del giornale.

Il querelante ha negato le facoltà della prova, ciononostante nell'interesse degli imputati, si è presentata oggi al presidente della sessione una istanza perchè sieno citati vari testi a discarico tra cui il Presidente del Consiglio on. Salandra, il comm. Baldassarre ed alcuni pubblicisti.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 28

Presidente Ballestra — P. M. Brichetti.

Il grembiale di Maria

Bozzato Angelo di Tobia, deto Mauro e di Signoretto Amalia, di anni 21, nato e residente a Chioggia al 386 di Calle Gallia, incensurato, in Chioggia, nel 15 ottobre 1915 con violenza e minaccie, strappò a certa Mayer Maria il grembiale contenente lire 12.

Patrocinato dall'avv. Scarpa, viene condannato a 5 mesi di reclusione e 100 lire di multa, accordandogli però il beneficio della sospensione per cinque anni.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 23

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Che cosa è successo? — chiese egli turbato e sconvolto. — La zia Marta se ne va stasera ed è zia Armanda che l'aiuta a vestirsi. Che cosa è stato?

Quando ella gli ebbe riferito la terribile scena testè descritta al lettore, il giovane proruppe con forza:

— L'infame! Come, come ha osato accusarvi? Ma voi, Marjorie, perchè non avete reagito? Perchè non vi siete difesa? Perchè non avete rigettato l'accusa orribile? Ah! se almeno potessi fare qualche cosa per voi! Vorrei tanto aiutarvi!... Sarei così felice di esservi utile!

Ed essa allora sorridendo di un sorriso commosso:

— Aiutarmi? Ma voi mi avete già aiutata, amico mio! Non è forse mercè vostra che io ho potuto evitare un orribile delitto? Se è vero tuttavia che vi sta a cuore la mia pace, vi prego di non tentare niente in mio favore. Quello che è stato è stato. Per mio conto vi assicuro che mi basta di sapere salva colei di cui serberò eterna gratitudine ed il cui solo torto verso di me si riduce all'aver prestato fede ad un vile impostore. Per fortuna del resto oramai tutto è finito, e fra cinque minuti io avrò lasciato per sempre questa casa.

— E dove andrete? — replicò Bertie nascondendo a stento le lacrime che gli inumidivano gli occhi — Dove troverete rifugio? Oh! Marjorie, permettete almeno che io vi indichi un rifugio sicuro! Acconsentite almeno che vi accompagni a Blossombury dove conosco una pensione diretta da una signora rispettabile che vi accoglierà a braccia aperte.

L'offerta gentile formulata con un ardore della cui sincerità sarebbe stato difficile dubitare fu accettata da Marjorie senza l'ombra di esitazione. Ella capiva purtroppo che, nuovamente sola al mondo, le era giocoforza rassegnarsi alla lotta quotidiana per l'esistenza e provvedere con i suoi soli mezzi a guadagnarsi il pane.

Il tenue stipendio dovutole per il mese in corso venne consegnato alla damigella di compagnia di Marta Ponder da Armanda in persona che non mancò di aggiungervi alcune frasi insolenti delle quali per altro la fanciulla non fece caso.

Poco dopo Bertie si presentò nella sua camera esclamando:

— Eccomi ai vostri ordini, signorina. Se siete pronta datemi la vostra valigia e andiamo. La carrozza ci aspetta alla porta e gli zii sono tutti e due di là dalla zia Marta.

Alquanto tranquillizzata da queste informazioni, Marjorie s'incamminò prestamente seguita dal giovane, verso l'ignoto destino. Scendendo le scale pensò con raccapriccio al gran pericolo attraversato e ringraziò la Provvidenza che l'aveva protetta mandandole sulla strada un insperato alleato nella persona del povero Bertie.

Quando finalmente entrambi salirono in carrozza l'emozione impedì loro di comunicarsi a vicenda il proprio sollievo e la propria gioia.

— Se Dio vuole — mormorò ad un tratto il giovane rompendo il silenzio — questa è forse l'ultima prova! Fino adesso io ho cercato di resistere e di tollerare l'intollerabile perchè dopo tutto essi sono purtroppo miei parenti, ma oramai non ne posso più. Più di una volta, sapete, avevo pensato di lasciarli! E poi... Oggi benedico la mia viltà passata perchè se avessi avuto il coraggio di andarmene prima non vi avrei conosciuto, miss King!

— Ma no, Bertie! — protestò essa con energia. — Voi non dovete allontanarvi dagli zii! Essi vi amano e sono buoni per voi, ed avreste molto torto di non ritornare con loro. Accontentatevi dunque di guidare in porto la vostra povera amica che non dimenticherà mai quello che avete fatto per lei.

— E sia pure! — ribattè Bertie docilmente. — Vi ubbidirò, Marjorie. Pel momento intanto concedetemi una preghiera. In compenso dei pochi servigi che vi ho reso, della mia profonda devozione, del mio affetto immenso, potrò vedervi qualche volta? Oh! dite di sì, cara! Non mi togliete questa che è l'unica mia speranza, l'unica felicità della mia vita?

— Senza dubbio, amico mio — rispose la fanciulla mentre trasalendo ritirava la mano che il compagno aveva stretta fra le sue. — Se e quando vorrete trovarmi sarò sempre contenta di ricevervi; ma per amor del cielo non mi dite che siete infelice. Soffrirei troppo.

— Oh! per quello che conto io!.... — replicò Bertie con amara indifferenza.

Nel frattempo erano giunti a destinazione e la carrozza si fermava davanti ad una casa di aspetto più che modesto.

— Di fuori è molto brutta ma internamente è ben diversa, vedrete — sussurrò il giovane mentre aiutava Marjorie a scendere preoccupato all'idea che la dimora offerta alla sua amica potesse impressionarla sfavorevolmente.

Marjorie lo ringraziò con un dolce sorriso che non si era ancora dissipato quando la porta della pensione si aprì sotto i colpi impazienti del signor Risford, ed una grossa donna vestita di verde si presentò sulla soglia.

A tutta prima la fanciulla notò l'evidente disordine della sua futura padrona di casa, ma subito dopo il suo cuore si allargò confortato dalla buona materna impressione di due occhi da cane fedele in cui aveva letto la simpatia attraverso le grosse lenti azzurognole.

In poche e semplici parole Bertie spiegò alla signora Goodfear lo scopo della sua visita. La buona donna che aveva ascoltato con orecchio benevolo il breve racconto intorno ai tristi casi della povera abbandonata in cerca di rifugio, dopo aver promesso di averne cura come di una figlia, abbracciò teneramente la sua nuova ospite e la condusse in una graziosa cameretta piena di luce e di sole.

— Qui starete benissimo, figliuola mia, — affermò quindi obbligando la fanciulla a sedersi e togliendole il cappello. — Ma se mi date retta adesso ve ne andrete a letto a riposarvi. Dopo discorreremo e ci metteremo d'accordo. Io intanto scendo un momento per parlare con Bertie, un buon ragazzo di cui potete fidarvi e che mi risponde di voi.

Rimasta sola, Marjorie si affrettò a seguire un consiglio di cui riconosceva l'opportunità. Essa sentiva che qualche ora di sonno avrebbe riparato le sue forze esauste, rendendole la calma e la serenità di spirito delle quali aveva bisogno per guardare in faccia il misterioso avvenire.

Verso sera infatti si svegliò fresca e riposata provando la sensazione di trovarsi a casa sua, ossia una sensazione che da un pezzo le era diventata estranea e che la colmò di beatitudine. Vestita che fu, discese nella camera da pranzo dove la tavola mezzo sparecchiata le dimostrò che il pranzo era già stato consumato. Tuttavia la signora Goodfear intenta a sorvegliare l'opera di due servette stanche ed assonnate, mosse tosto ad incontrarla con un sorriso cordiale e dispose personalmente perchè le si preparasse senza indugio una buona cenetta.

Alla cena seguì una lunga chiacchierata fra le due donne che, fino a quel giorno completamente estranee l'una all'altra si sentivano reciprocamente attratte da un sentimento più che amichevole e che si separarono liete e soddisfatte.

L'indomani mattina, forte dell'incarico ricevuto da Bertie Risford che le aveva raccomandato di trattare miss King con speciale premura, la padrona della pensione propose a Marjorie di accompagnarla a passeggio. La fanciulla naturalmente non si fece pregare per accettare l'invito, e poco dopo uscirono insieme per avviarsi a Regent Street in quell'ora popolata e brillante più del solito.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Gennaio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 30 — Conto corrente colla Posta — 30 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Og... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minima... commerciali cent. 10 la parola

Dopo otto mesi della guerra d'Italia

Caratteri e risultati dell'azione

Roma, 29

(Ufficiale). — *I bollettini quotidiani del Comando Supremo, ispirati a doveroso riserbo e ad opportuna sobrietà, se sufficienti a dare conoscenza sommaria dell'andamento della nostra guerra, non hanno forse potuto rendere abbastanza l'entità dello sforzo compiuto dal nostro esercito, delle difficoltà da esso incontrate, dei risultati ottenuti. Ciò meglio può apparire dalla narrazione, pur sintetica e complessiva, delle vicende della guerra sino alla fine del 1915.*

Le condizioni della fronte e l'opera del nemico

E' nota la infelice conformazione della frontiera militare impostaci dall'Austria dopo la guerra del 1866. Il saliente tridentino addentrantesi nella pianura padana a minaccia sul tergo dell'esercito italiano radunato ad est del Tagliamento; il tratto corrispondente alla pianura friulana, privo di ogni appoggio difensivo naturale e lasciante al nemico il possesso incondizionato dei principali sbocchi delle alpi orientali; si uggiungano: il grande sviluppo lineare della fronte stessa (km. 800 circa), il carattere di zona alpestre elevata e difficile del teatro delle operazioni, costituito dalla barriera delle Alpi in gran parte possedute dall'avversario, il potente sistema di fortificazioni, con cui l'Austria aveva fin dal tempo di pace rafforzato il proprio confine.

Scoppiato l'odierno conflitto europeo, nel lungo periodo della nostra neutralità, l'Austria attese con febbrile attività a completare le difese permanenti mediante lavori campali, di cui la guerra aveva dimostrato la grande efficienza: trinceramenti su più linee costruiti in cemento e in calcestruzzo, protetti da estesi campi di mine e da più ordini di reticolati in grosso filo metallico fissato a sbarre di ferro; numerose batterie ben dissimulate spesso in caverne; poderoso armamento in mitragliatrici ampio sviluppo delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche ed ottiche, rapidi e violenti concentramenti di fuoco.

Sorse così lungo tutta la nostra frontiera, dallo Stelvio al mare, una ininterrotta e profonda barriera difensiva, a presidio della quale il Comando austriaco destinò poi tre armate: quella del generale Dankl nel Tirolo, Alto Adige; l'armata del generale Rohr dal M. Paralba all'alto Isonzo; l'armata del generale Boroevic lungo l'Isonzo; in complesso, 25 divisioni, formate per tre quarti da elementi di prima linea, per un quarto da truppe territoriali, ma bene agguerrite ed inquadrate, costituenti una massa, che si può valutare corrispondente a circa 12 dei nostri corpi d'armata.

La prima azione offensiva italiana

Tenuto conto della conformazione della frontiera, dell'obbiettivo che si proponeva la nostra guerra, della necessità che si imponeva all'Esercito italiano di cooperare nel modo più efficace possibile alle operazioni degli Alleati, in un momento in cui le sorti della guerra in Russia volgevano favorevoli agli Imperi Centrali, il Comando italiano decise di agire offensivamente non soltanto lungo la frontiera dell'Isonzo, ma anche nello scacchiere Trentino-Alto Adige, con lo scopo immediato di occuparvi taluni punti di speciale importanza e di rettificare nel modo migliore possibile quella minacciosa frontiera.

Le operazioni assunsero così carattere spiccatamente offensivo lungo quasi tutta la vasta ed aspra fronte, in direzioni necessariamente divergenti. L'esercito si accinse all'impresa con grande fermezza ed abnegazione, con incrollabile tenacia e slancio, che, al contatto delle difficoltà reali della guerra, nonchè affievolirsi, si accrebbero per le numerose prove di valore date, per l'orgoglio dei sacrifici compiuti, per il magnifico esempio di caduti, per l'appoggio affettuoso e costante che prestava il Paese.

Allo scoppio delle ostilità le nostre truppe, oltrepassata ovunque la frontiera, ricacciarono le forze avanzate nemiche conquistando, tra la fine di maggio e quella di giugno, nel saliente del Trentino la riva destra di Valle Daone, la Valle Chiese fino a Condino, la valle Adige fino ad Ala, la Vallarsa sino a Valmorbia; la conca di Tesino in Val Sugana, qualche contrafforte di Col di Lana nell'Alto Cordevole; la conca di Cortina d'Ampezzo, in Valle del Boite; in Carnia fu assicurato il possesso dei valichi contro gli insistenti attacchi che il nemico pronunciava allo scopo di irrompere in quell'importante scacchiere; lungo l'Isonzo venne conquistato tutto il territorio di riva destra del fiume, ad eccezione di teste di ponte di Tolmino e Gorizia.

Passato l'alto Isonzo, fu occupata saldamente la parte centrale del Monte Nero, la più elevata ed aspra di quel massiccio. Dopo una sosta, dovuta a pioggie torrenziali con allagamenti, il fiume fu superato anche nel suo medio corso, a Plava, ed in corrispondenza del Carso. In fine di giugno fu iniziato l'attacco delle teste di ponte, rimaste al nemico, sull'Isonzo. Intorno a Tolmino, fu conquistata parte dei contrafforti del Monte Nero, che cadono su quella piazza. Ad ovest di Gorizia, fu messo saldo piede sulle alture di riva destra del fiume, gremite di trinceramenti, munitissime di artiglieria. Notevoli successi si ottennero anche sul Carso, ove, non ostante le gravi asperità del terreno, le formidabili difese nemiche e l'imbarazzo del fiume alle spalle, fu occupato il margine dell'altopiano tra Sagrado e Monfalcone.

Le nuove fasi dell'offensiva

Dopo un periodo di sosta generale, necessaria per raccogliere nuovi mezzi, il 18 luglio la battaglia si riaccese lungo tutta la fronte dell'Isonzo. Nell'alta valle, fu conquistata gran parte della conca di Plezzo; di fronte a Tolmino furono espugnate le pendici delle colline di Santa Maria e di Santa Lucia; sulle alture, ad ovest di Gorizia; furono decisamente compiuti nuovi progressi; sul Carso, a prezzo di sanguinosi sforzi, fu conquistata la linea che dalle falde del Monte San Michele per l'orlo orientale del Bosco Cappuccio ad est di Castello nuovo, arrivava a Monte Sei Busi.

L'importanza di questi successi risulta maggiore, quando si tenga conto che essi dovettero essere ogni volta fermati, respingendo numerosi contrattacchi, coi quali l'avversario tentava di riprendere ciascuna delle perdute posizioni. Nell'agosto, fortunate operazioni offensive lungo il Trentino ci fruttarono l'occupazione di importanti posizioni avanzate verso l'altopiano di Lavarone e la conquista della conca di Borgo in Valle Sugana. Felici operazioni si svolsero anche nelle valli di Cordevole, Popena e Rienz.

A metà ottobre, l'offensiva fu ripresa con rinnovato vigore in tutto il teatro delle operazioni. Nel Trentino essa ci dette il possesso concreto della Valle di Ledro, con la conca di Bezzecca: del territorio tra Garda ed Adige, sino alla depressione Nago-Mori; della valle dell'Adige, sino alle ultime propaggini di Zugna Torta, sopra Rovereto; delle importanti posizioni di Monte Setole e Col di S. Giovanni, nel settore di Val Sugana. In Cadore, con condizioni climatiche rigidissime, fu quasi completata l'occupazione del Col di Lana, e vennero conquistati i contrafforti che dal Sasso di Mezzodì cadono sul Cordevole. Nell'Alto Isonzo fu ampliata la nostra occupazione nella conca di Plezzo e sul Monte Nero, e furono fatti ulteriori progressi sulle colline di Santa Maria e di Santa Lucia, di fronte a Tolmino.

Sul medio corso del fiume fu notevolmente estesa la testa di ponte di Plava, espugnando le località di Globna e Zagora. Sulle alture ad ovest di Gorizia l'avversario aveva accumulato fortissimi mezzi di difesa, contrastati dal mal tempo, che impose più soste, i nostri attacchi riuscirono a prezzo di gravi sacrifici a conquistare il versante occidentale delle alture e ad occuparne in parte la sommità, oltrepassandola anche in qualche tratto lungo il pendio sull'Isonzo. Sul Carso fu espugnato il costone di Peteano, e fu portata la nostra linea fino a rasentare le cime del Monte San Michele e le case di San Martino. Nella zona centrale fu espugnato un vero groviglio di poderose linee di trinceramenti. All'ala destra fu ampliata la occupazione sul Monte Sei Busi.

Il bilancio militare dell'azione

In complesso, i risultati territoriali dell'offensiva italiana possono riassumersi:

nel Trentino, colla conquista della linea di Valle Daone, Valle di Ledro, depressione di Loppio e Valle Terragnolo; — si è riscattata una regione ricca e popolosa, resecando le due estremità meridionali più minacciose di quel saliente, addentrantesi ad ovest e ad est del Lago di Garda, fino a qualche diecina di chilometri dalla pianura e dalla strada Brescia-Verona;

sul lato orientale del saliente stesso, furono sbarrate le numerose strade che tra Adige e Brenta varcano la frontiera e scendono alla pianura tra Verona e Vicenza, tratto di frontiera questo, nel quale sono addensate le maggiori difese austriache, e che fu sempre considerato come una pericolosa zona d'invasione nella pianura veneta;

più a nord est fu occupata la Valle Sugana fino a Borgo, e tutta la vasta zona montuosa, che si stende ai piedi delle Alpi di Fassa, e cioè le Valli Calamento e Campello, con la conca di Strigno; la valle del Grigno, con la conca di Tesino; la Valle Vanoi con la conca di Canale; a San Bovo la Valle Cismon, con la conca di Fiera di Primiero;

in Cadore, furono conquistati l'alto Cordevole fino a Cherz e la conca di Cortina di Ampezzo, coi massicci della Tofana e del Cristallo: fu intercettata così l'importante strada delle Dolomiti, costruita dall'Austria per gli arroccamenti lungo la nostra frontiera e per la più breve comunicazione tra Toblach e Trento; vennero inoltre spinte minacciose occupazioni avanzate nelle alte valli di Rienz e di Sexten, a poca distanza dalla grande comunicazione austriaca di Valle Drava;

in Carnia, fu mantenuto il possesso della linea di congiunzione contro gli insistenti attacchi austriaci, diretti ad incunearsi in questo scacchiere a minaccia del fianco del nostro esercito; con tiri di artiglierie e con ardite irruzioni di fanterie, furono disturbate le comunicazioni del nemico lungo le valli del Gail e alla Fella; fu diroccato il forte Hensel e danneggiato quello del Predil;

sull'Isonzo, fu conquistata la conca di Plezzo sino alle pendici del M. Rombon e dello Javorcek, e fu occupata gran parte del massiccio del M. Nero, con che si è posto saldo piede sulla sinistra del fiume; dalle nostre posizioni sul Vodil e sul Mrzli e dalle colline di S. Maria e di S. Lucia teniamo in iscacco la piazza di Tolmino, che è sotto il tiro ed a discrezione dei nostri cannoni;

sul medio Isonzo, abbiamo costituito una forte testa di ponte ad est di Plava; con l'occupazione di gran parte delle alture ad ovest di Gorizia, abbiamo svalutato quella formidabile testa di ponte nemica e resa inabitabile la città, già centro di ristoro per le truppe austriache; abbiamo scacciato l'avversario da tutta la vasta e popolosa pianura di riva destra dell'Isonzo;

infine, valicato il fiume, abbiamo infranto le poderose linee dell'avversario costruite lungo il margine del Carso, affermandoci saldamente su quell'altipiano.

Il nemico, non potendo negare i nostri successi, si è limitato ad affermare che la lotta si svolge sempre nelle posizioni da esso scelte per la difesa, ma ha anche creduto prudente di astenersi dal dichiarare quali fossero tali posizioni per non vedersi obbligato a riconoscere il graduale arretramento della propria linea di resistenza. Lungo tutta la fronte l'avversario ha dovuto subire la nostra iniziativa, costretto ad irrigidirsi in una difesa passiva ed aggrapparsi disperatamente al terreno, a trarre dalla forza delle posizioni l'unica speranza di potersi sostenere.

Il compito dell'esercito italiano

Abbiamo da conservare un terreno che è fortificato dalla natura: davanti a noi un gran corso d'acqua, dal lato destro una costiera di dove si può tirare come da una casa di dieci piani. «Pensate ai monti che sono tutta la nostra forza» — proclamava alle truppe, all'inizio della guerra il Comando dell'Esercito austro-ungarico, quel Comando che in tempi non remoti progettava invasioni e passeggiate militari sin nel cuore della pianura padana. Ma, pur immobilizzandosi in così favorevoli condizioni di difesa, ha perduto più di ventimila prigionieri, cinque cannoni, sessantacinque mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili, lanciabombe, munizioni, materiale da guerra di ogni specie.

Di contro ad esso, il nostro esercito affrontando le gravi difficoltà dell'offensiva, che nella guerra odierna ha di gran lunga accresciuta, obbligato a combattere sempre in condizioni di inferiorità rispetto al nemico per dominio di posizioni e per preparazione del terreno, ha in otto mesi di dura lotta mantenuto inalterato contegno aggressivo. Combattendo con slancio e tenacia nel più elevato ed aspro tra tutti gli odierni teatri di guerra europei, sopportando con fermezza le avversità delle intemperie patite e stenti di ogni genere, ha guadagnato giusta fama di valoroso ed il rispetto dello stesso nemico, di che è prova l'unanime tributo di lodi della stampa straniera ed il confronto tra gli altezzosi bollettini austriaci dei primi giorni della guerra e quelli dimessi degli ultimi tempi.

L'esercito italiano guarda perciò al nuovo anno con legittimo orgoglio per le gesta compiute con incrollabile fiducia nell'avvenire. Ispirandosi all'esempio di S. M. il Re, primo fra tutti in ogni evenienza di guerra, e sorretto dalle cure costanti ed affettuose del Paese, esso dalle ardue prove superate trae incitamento a moltiplicare gli sforzi per l'avvenire sino al completo raggiungimento della gloriosa meta, additatagli dalla volontà della Nazione.

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Gennaio.

In Giudicaria, il giorno 27, la nostra artiglieria disperse con tiri aggiustati una colonna nemica che discendeva dal forte Per.

Nelle giornate del 27 e 28 l'attività delle nostre fanterie condusse a piccoli scontri in Valle Lagarina, in Valle di Calamento (Brenta) e nell'alta valle Vanoi (Cismon). — Il nemico fu ovunque ricacciato e lasciò in nostro possesso materiali di equipaggiamento.

In Carnia contro le nostre posizioni di Pal Grande, l'avversario spiegò ieri azioni dimostrative con intenso fuoco di mitragliatrici e fucileria, cessato per lo intervento delle nostre artiglierie.

Sulle alture ad ovest di Gorizia calma relativa.

Le nostre artiglierie bombardarono la stazione di S. Pietro a sud est della città, ove era segnalato un movimento di treni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Dell'azione intorno ad Oslavia è solo un accenno e fa pensare ad una sosta nello sforzo. Della Conca di Plezzo non è cenno. Tiri, e bene aggiustati di artiglieria contro treni militari in moto nella Stazione di S. Pietro, la stazione meridionale di Gorizia, quella che serviva alle provenienze da Trieste o da Lubiana, e contro una colonna che dal forte Per scendeva forze all'attacco delle nostre posizioni sulle pendici del M. Nozzolo.

L'attività del nemico si spiegò, inoltre, in una nuova preparazione di fuoco contro le posizioni del Pal Grande, troncata dalle nostre mitragliatrici; maggiore e più fortunata invece, l'attività delle nostre fanterie, che troncarono iniziative offensive del nemico alle porte di Rovereto e su qualche punto delle vallate di Calamento e Vanoi, di qua e di là del Col di S. Giovanni, in Val Sugana a monte di Canal S. Bovo, verso le linee di Fassa e a fianco delle posizioni di Primiero.

Poca fatta, in sostanza, dei quali prendiamo atto con compiacimento perchè danno segno di un'attività che asprezza di terreno o di stagione non stanca. Un lungo comunicato officiale delinea il quadro della guerra nostra e ad esso si volge in particolar modo tutta la nostra attenzione.

L'altro giorno da parte di un grande giornale si affermava che la Stampa italiana, salvo poche eccezioni, non è intenta a porre in rilievo l'opera meritoria dell'Esercito nostro e la gravità del compito che gli è affidato. Ricalcando le parole di Guglielmo Marconi soggiungeva che il Governo avrebbe dovuto meglio porgere alla Stampa ed all'opinione pubblica elementi di ben proporzionati giudizi. Subito giunge il Comunicato ufficiale.

Le parole di Guglielmo Marconi, alle quali fu attribuito giustamente un grande valore, danno carattere a questa narrazione dello sforzo compiuto in otto mesi di guerra. Si tratta di un gesto politico. Si tratta sopra tutto di delineare un quadro che possa essere bene osservato al di là delle Alpi occidentali, e meditato, e tenuto presente nel suo esatto valore di significazione. Era tempo che fosse pronunziata un'alta ed autorevole parola.

La *Gazzetta* può a buon diritto riconoscersi tra le poche eccezioni cui accennava il grande giornale predetto. La *Gazzetta* seguì una linea chiara e diritta, che apparirebbe ancora più chiara se certi spazi bianchi potessero mostrare parole che parvero opportune soltanto quando mossero dalle colonne di qualche grande giornale di fuori. Inoltre non fu da noi lasciata occasione per esaltare il merito dei nostri soldati con insistente, anzi quotidiano richiamo alle eccezionali difficoltà ed asprezze del teatro della guerra.

Ma il Paese, poi, sa bene apprezzare nel complesso l'opera dei soldati. Più che da noi, dai nostri compagni di lotta occorre sopra tutto che si tenga conto dei risultati conseguiti e dello sforzo superato. Perciò il Comunicato ufficiale giunge, se pur in ritardo, sempre in buon momento. E' tempo che la stampa straniera, voce non senza grande autorità, cessi dal chiedere all'Italia ciò che la coscienza del Governo e del Comando Supremo italiani non hanno dato, e che meglio consideri essere sommo interesse dell'Alleanza altrettanto che del Paese nostro raccogliere il più delle forze per la lotta sulla fronte che sola nel conflitto europeo fu portata in territorio dell'unione degli Imperi Centrali. A qual patto si possa conservare tanto vantaggio, risulta chiaro dalla serie dei bollettini del Generale Cadorna ed ora ancor più in evidenza dal bilancio della nostra azione militare.

Il quadro tracciato non potrebbe essere più sobrio. Nitido, ordinato, completo. Le difficoltà del terreno, le direttive dell'offensiva, le condizioni della lotta, i risultati ottenuti sono esposti con una grande sobrietà, che è degna espressione dello spirito con cui l'Italia si sostiene nell'arduo cimento.

Sulla nostra guerra comparvero oramai ottimi articoli e interessanti volumi, eppure tutto insieme non valgono, come indice della situazione, la sintesi che oggi fu offerta.

Nel più lucido pensiero del valore dei nostri soldati più ferma è la fede nella vittoria. Facciamo voti che dagli Alleati si giudichi la nostra impresa con quella simpatia che è frutto di ragionata ammirazione. Di più non chiediamo che di non sentirci turbati nel puro spirito di sacrificio da cui ci sentiamo animati per la grande gesta nazionale.

La missione di Mayor des Planches

per un accordo economico coll'Inghilterra

Roma, 29

(Vice). — E' stata annunciata la missione affidata dal governo al barone Mayor Des Planches, per trattare col governo inglese le questioni economiche più gravi e più urgenti che richiedono un accordo tra l'Inghilterra e l'Italia.

La scelta dell'incaricato speciale denota l'importanza che il nostro governo attribuisce alle trattative per risolvere i più gravi problemi attinenti al programma economico che si va svolgendo man mano nel nostro paese.

Tra i provvedimenti principali già adottati per fronteggiare le difficoltà inerenti alla guerra sono quelli riguardanti i cereali. Ora si tratta principalmente di risolvere la grave questione dei noli i cui prezzi hanno raggiunto cifre fantastiche e non accennano a fermarsi. L'aumento dei noli oltre che su tutti i rifornimenti di materiali necessari ai paesi belligeranti, esercita una pressione non lieve anche sul continuo rincaro dei viveri.

Il barone Mayor è uno dei diplomatici più stimati in Italia ed all'estero. Crispi lo ebbe caro e fidato collaboratore alla Consulta; il barone Mayor Des Planches fu lungamente ambasciatore gradito a Washington, donde fu poi trasferito a Costantinopoli. Il compito onorifico e non facile affidatogli dal governo, è un giusto attestato di fiducia, che del suo valore e della sua abilità hanno gli on. Salandra e Sonnino.

L'ambiente nel quale deve spiegare la sua opera è ben noto a Mayor Des Planches; a queste conoscenze diplomatiche molto utili, il Mayor accoppia un'incontestabile competenza in materia politico-economica.

La scelta di lui è auspicio di una felice e non lontana soluzione delle trattative iniziate tra i due governi alleati.

Il viaggio di Salandra

a Torino e a Genova

Roma, 29

(Vice). — Secondo informazioni assunte dal Ministero degli Interni, possiamo affermare che il presidente del Consiglio non pronuncerà nè a Torino nè a Genova alcun discorso politico e nessun accenno all'attuale questione diplomatica e militare. L'on. Salandra, accompagnato dal capo di Gabinetto e dal segretario particolare, partirà, come fu preannunziato, domani sera alle ore 21. L'on. Salandra si fermerà tre giorni a Torino per visitare gli stabilimenti e il materiale guerresco e di munizioni, le principali organizzazioni di assistenza civile e di conforto per i feriti. **Quindi si recherà un giorno a Genova, ove farà una visita ai principali stabilimenti ed officine; farà poi ritorno a Roma verso la fine della settimana entrante.**

Fiero discorso di Wilson

Gli Stati Uniti pronti a qualsiasi eventualità

New York, 29

In un discorso tenuto ieri ad una riunione di uomini d'affari, Wilson disse:

«Ho cercato di mantenere la pace contro la grandissima, e qualche volta ingiustissima, opposizione. Sarò sempre pronto in qualunque momento ad impiegare ogni mezzo in mio potere per evitare una catastrofe come la guerra. Così nessuno può dire che, pur dimostrandomi ansioso di difendere il mio paese, io abbia qualsiasi desiderio di servirmi della mia autorità per condurlo alla guerra.

«Vi è nondimeno qualcosa che gli americani preferiscono alla pace, vale a dire principi su cui riposa la loro esistenza politica. Gli americani sono pronti in qualsiasi momento a prendere le armi per difendere il loro onore: essi non cercheranno mai un conflitto, ma neppure lo eviteranno per pusillanimità perchè se vi è cosa per cui una nazione debba battersi essa è il mantenimento e l'integrità delle sue proprie convinzioni.

«Ciò che voglio tentare di dimostrarvi è che la situazione del mondo intero non è più quella di ieri, e si possono perfettamente nutrire dubbi circa quella di domani. Mi è impossibile dirvi quali saranno le relazioni internazionali del nostro paese domani, e uso questa parola nel senso letterale. Nelle attuali circostanze non potrei dunque mai rimanere in silenzio e lasciar credere al paese che il domani sia dirò così come l'oggi. L'America non sarà mai un aggressore, ma essa controlla nondimeno il mondo intero. Dobbiamo farci servitori fedeli di essa che amiamo ed essere pronti a difenderla».

Wilson ha difeso poi la sua politica nel Messico ed ha dichiarato che l'invasione del Messico da parte degli Stati Uniti condurrebbe alla perdita della fiducia. Ha dichiarato pure che il paese non si sottoporrà mai ad un sistema militarista qualsiasi: esso impiegherà sempre il suo esercito allo scopo di mantenere la pace come mezzo di propaganda del principio in cui crede: cioè di preparare i cittadini a prendere la sua difesa.

Le richieste americane

per l'affondamento del "Lusitania"

New York, 29

Il corrispondente del «World» da Washington telegrafa che Wilson diede tempo alla Germania fino al 2 febbraio per confessare la distruzione del «Lusitania».

Finanza di guerra della Serenissima

Venezia, in quest'ora grave e solenne della vita nazionale, seppe ritrovare la virtù civile dei suoi momenti eroici. Ben può alzare nel Tricolore la vecchia gloriosa insegna di S. Marco! La Patria domanda aiuto ai suoi figli: Venezia risponde con l'impeto più generoso. Oggi come sempre. La nobiltà è incorruttibile.

Il popolo nostro col suo contegno esemplare continua una tradizione, che si alimentò del più ardente spirito di sacrifizio e ad un tempo della più alta sapienza amministrativa. E' una tradizione di virtù, che in ogni momento, tenne fede al principio della eguaglianza assoluta di fronte alle esigenze finanziarie dello Stato. I cittadini della Dominante erano prima che i sudditi ed in maggior misura aggravati dai tributi; e tra di essi più severamente erano trattati coloro, i quali partecipi del diritto politico, imponevano le gravezze. Nel corso dei secoli, col progresso dell'esperienza e con la determinazione di più equilibrati criteri in materia di pubblica economia, mutarono alcune parti del meccanismo fiscale e si venne ordinando il sistema contabile, ma non ebbero ragione di mutare le direttive della finanza, come quelle che alla prova si dimostravano le più accorte perchè le più oneste, le più proficue perchè le meglio rispettose delle inflessibili leggi economiche.

Codesto equilibrio, sempre ricercato tra le necessità dell'erario e quelle della pubblica economia, è uno dei tratti particolarmente caratteristici della finanza veneziana ed uno dei maggiori titoli di gloria della Serenissima.

*

Venezia ricavò tal benefizio dalla natura medesima della sua compagine politica. Il solco scavato nella cittadinanza in sul cadere del sec. XIII, ond'essa rimase divisa in due ordini, separò i più dai meno fortunati nel lungo esercizio di una comune attività, distinse coloro che si onoravano di molte memorie di energie consacrate alla Patria da coloro che non avevano potuto o saputo togliersi dall'ambito delle oscure fatiche, ma se attribuiva l'esercizio politico come premio ai più forti, non circoscriveva due classi di ricchezza, l'una sottoponendo all'egoismo dell'altra. La ricchezza aveva avuto e continuava ad aver unica fonte il lavoro: tutti si ritrovavano uniti nei sostenerne la fatica o nel correrne i rischi.

Ond'è che gli uomini di governo non potevano dimenticare le necessità che la pratica della complessa mercatura veniva loro giorno per giorno dimostrando in quelle botteghe dalle quali si erano partiti per salire a Palazzo ove si recavano a dar consulto su la utilità della Patria. Nell'urto delle cose sprizzavano le scintille delle ferree leggi economiche ed il loro giudizio se ne illuminava. In proporzione dello spirito dei tempi, la tirannide delle circostanze indusse il Governo veneziano alle deliberazioni meno avvedute negli ultimi tempi della Serenissima, quando la Serenissima apparteneva oramai ad un'oligarchia di ricchi da tempo allontanatisi dall'esercizio dei traffici, quando cioè la figura del Governo veneziano si era avvicinata a quella di altri Governi, appoggiati alla miope e timida ricchezza fondiaria.

La gloria finanziaria di Venezia sino a pochi anni or sono era come una luce misteriosa che si rifletteva sui pinnacoli di mille episodi e tuttavia non si sapeva riconoscere e definire. Oggi è ben nota mercè le ricerche della «R. Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica di Venezia» promossa dall'on. Luzzatti, ma sopra tutto in grazia di un magistrale studio di Fabio Besta, che dev'essere considerato quale uno dei migliori saggi di cui possano menar vanto gli studi italiani. Il libro della Storia, adunque, è aperto innanzi a noi.

*

Quali conforti o quali ammaestramenti possiamo apprendervi?

La nostra curiosità si volge ad un punto: alla considerazione di quella che fu la finanza di guerra della Serenissima. Occorre, tuttavia, premettere che se pure l'antica usanza di assegnare a speciali spese speciali entrate, di riservare particolari «fondi» a particolari servizi, consente di ricercare il carattere dei provvedimenti finanziari della Repubblica, non si può segnare una linea precisa che divida l'ordinaria amministrazione dalle eccezionali disposizioni sancite per sopperire ai bisogni dello Stato in armi.

Le frequenti lotte, e di mezzo i periodi di pace non abbastanza lunghi per risarcire i passati danni e per meglio preparare l'avvenire, la convenienza di assidue vigilanze e di grandiose opere di presidio, richiesero tal cumulo di spese continue per cui non si può facilmente distinguere i capitoli di un medio bilancio militare dagli altri meglio spettanti a quella che noi diciamo a preferenza finanza di guerra.

In particolar modo nel tempo della crescenza e della grandezza, al fabbisogno ordinario del Governo si provvedeva col gettito delle imposte indirette, coi dazi, ossia profitti di dogane, di privative, di certi servizi, imposizioni sui consumi, tasse su certe lavorazioni e sugli affari e talora anche prelievi sul reddito di titoli pubblici. Il resto delle entrate proveniva dalle «angarie» o, come poi si disse, «gravezze», levate a seconda delle necessità e delle convenienze del momento.

*

Il carico delle imposte dirette era relativo al concetto del dovere di ciascun cittadino di concorrere tanto alla difesa della Patria, quanto ai servizi che le giovino a presidio.

Il nome antico di «decima» è specchio del criterio con cui tale gravezza veniva levata: criterio di giustizia distributiva. Chi non presta il braccio, paghi di borsa ed è già un benefizio sopportare il peso soltanto di una contribuzione pecuniaria, ma sia poi un peso pari per tutti e quindi sia vario ed in proporzione delle rendite di ciascuno, come, d'altronde, non ammetta riguardi a particolari categorie di persona. Valga l'esempio delle decime e delle prestanze estese anche al Clero, nonostante la tenace resistenza della Curia romana.

Sino dal tempo antico la Repubblica avvertì, tuttavia, che non vi può essere Stato resistente se i cittadini sieno turbati nel loro equilibrio economico. Per ciò vediamo l'alta misura dell'angaria «pro salvatione patriae» temperata dalla immunità per due generazioni, e vediamo provvedere ai sopragiungenti bisogni dell'Erario con più modeste imposizioni sempre proporzionate all'estimo, varie esse di misura secondo i tempi ed anche secondo la gravità del momento.

*

Analogo rispetto dell'equilibrio della pubblica economia escluse dalle gravezze le quote minime dei censi. Se non che il rispetto non poteva dar luogo a privilegio, che rendesse i meno abbienti quasi parassiti dello Stato ed essi pure furono chiamati a contribuire col «boccatico» alle pubbliche entrate, come a ragione parve giusto chiamarvi i forestieri, i quali pure, vivendo e trafficando nelle città o nelle terre della Signoria, traevano dalla fortuna della Repubblica vantaggi per il loro particolare: e parve giusto altresì, dal 1444, disporre una gravezza, progressiva e non inferiore alla decima, sui redditi di qualunque specie per qualunque categoria di pubblici offici.

Così, d'altronde, lo spirito di giustizia tributaria fece pervenire a quelle «tanse», che sono una forma di imposta globale sul reddito, non poco meritevole di studio ai giorni nostri, e che allora da un lato tendeva ad estendere le gravezze ai profitti della mercatura e dall'altro lato, non risparmiando i redditi fondiari, già colpiti di decima, si avvicinava al concetto moderno di imposta progressiva. Temperamento per tutti era il monito ai «tansadori» di computare ragionevolmente l'imponibile con una giusta valutazione delle passività, cui si aggiunse, inoltre, un prudente sistema di sgravii parziali direttamente o indirettamente applicati.

*

La storia di Venezia è troppo nota perchè non sia a tutti evidente che a tante e sì lunghe e sì perigliose guerre combattute per terra e per mare, guerre per cui talora la Repubblica si trovò in faccia allo spettro dell'estrema rovina e si sentì quasi mancare per esaurimento, non potesse bastare di sovente il danno procurato dal Governo all'Erario con le usate gravezze. Alle necessità della Patria occorre sempre, tuttavia, provvedere a qualunque costo.

Di fronte alla gravità delle circostanze possono sorgere idee diverse: far quattrini in qualche modo, inasprire le gravezze, ordinare un prestito forzoso, appellarsi al patriottismo dei cittadini chiedendo loro somme a prestito oppure aiuti ed elargizioni. Sono tutte vie che fanno capo ad un punto, ma non tutte vie buone. In ciò consiste la sa-

pienza della Repubblica; nell'attenta scelta della via, nella serenità mantenuta anche nei più gravi frangenti, per cui furono subito previsti i pericoli di ciascun partito e non si volle mai sacrificare all'egoismo dell'oggi, quantunque giustificato dalle contingenze, l'equilibrio del domani.

Prima, sin dal XII secolo, Venezia s'attenne al partito delle contribuzioni forzose, gli «imprestiti», una gravezza che aveva il conforto di un annuo compenso e della promessa di restituzione. Pur esse, per la loro stretta affinità con le decime, erano proporzionali all'estimo e vennero temperate da esenzioni disposte in varia misura.

*

Il vantaggio finanziario talvolta apparve scemato dal danno politico di siffatto provvedimento, che faceva sentir pesante la mano del Governo. Far quattrini con qualche artifizio! Quanti Stati non cedettero alla rovinosa tentazione e andarono incontro all'irreparabile dissesto! Il ripiego più comune era quello dei così detti «redditi di moneta», ossia l'utile ricercato in Zecca con la stampa di monete di valore nominale troppo sproporzionato all'intrinseco, analogo nell'intento ad una esagerata emissione di carta monetata che oggi si facesse. L'«utilità dello stampo» era all'incirca quella della falsa moneta.

Venezia resistette, il più possibile, alle lusinghe del facile espediente: cercò di restringere il provvedimento a limiti sopportabili oppure presto adottò varii provvedimenti di compenso per evitare il rinvilio delle monete di conto, col quale in effetto si riduceva il valore di tutte le entrate e si compromettevano i cambi. In ogni caso salvò dal temibile artifizio lo zecchino, su cui venivano regolate le contrattazioni con l'estero, e l'utile fu cercato sulla moneta divisionaria corrente sopra tutto per le più modeste relazioni economiche.

La cattiva moneta è errore antico, che l'esperienza con dure lezioni ammonì di dover evitare. E' onore di Venezia, rispetto alle altre Potenze, di avervi ricorso con chiara coscienza del pericolo e col proposito, mai obliato, di ripararvi.

*

Nel seguito del tempo non ristette di dar mano piuttosto ad altri mezzi. Già sin dal Quattrocento, che si sappia, ricorse alla sospensione dei salarii a tutti coloro che non si trovassero nel pericolo del combattimento. Nell'ora, sopra ogni altra penosa, delle sciagure provocate dai collegati a Cambrai incominciò la vendita di molti offici, spediente pericoloso anch'esso, non però dal punto di vista economico; e nel medesimo secolo XVI cercò pure vantaggio da certe lotterie, che sfruttavano l'ingordigia e la volgare, ma sempre diffusa, passione del gioco, e prepararono la via al lotto pubblico instaurato nel 1734 sull'esempio di Genova. Ben più utili e morali furono, nel Cinquecento medesimo, gli aiuti ricercati presso i privati «banchi di scripta», operazioni di credito dal Tesoro negoziate con le Banche, le quali provano la fiducia che anche in tempi calamitosi seppe inspirare la finanza della Serenissima. Da esse, col conforto dell'esperienza, e con varie regolazioni, si giunge a quel «Banco giro», che in certi momenti fu la più sicura ancora di salvezza dell'Erario e del mercato di Venezia.

Le rovinose guerre col turco indussero, nel sec. XVII e nel seguente, a concedere in premio di straordinarie e conspicue elargizioni l'aggregazione al Patriziato. Siffatto artifizio fu praticato con minor severità, ma, in sostanza, non era nuovo. Subito ricorre alla mente il ricordo delle offerte fatte alla Repubblica per la guerra di Chioggia e del premio allora promesso per incitare i generosi soccorritori della Patria.

*

Le volontarie oblazioni sono, invero, l'atto squisito del patriottismo. Gesto più nobile il cittadino, che non si trovi nel campo di battaglia, non potrebbe fare. Aggiunge ricchezza e dà conforto allo Stato. La storia di Venezia registra nelle sue pagine più gloriose le memorie del tempo della guerra di Chioggia e della guerra di Candia, quando ori, agenti, materiali bellici, servizi di fedeli o di dipendenti, la vita stessa de' figliuoli fu offerta con magnifica prontezza o quando con sommo spirito di sacrifizio fu assunto l'impegno di versare frequenti e notevoli somme di danaro per tutta la durata della lotta. Alle quali memorie fa riscontro il ricordo dei novecentomila ducati donati allo Stato nel 1796, ricordo che è altrettanto pieno di significazione quanto il pianto con cui a Perasto fu deposto sotto i gradini dell'altar maggiore il vessillo di S. Marco.

Alle volontarie oblazioni si accostano, per nobiltà di intendimento, le volontarie prestanze, delle quali è notizia sino dal secolo XII, ma che più certe e munifiche, con titolo di depositi agli offici del Sale od in Zecca di danaro o di metalli preziosi, troviamo ricordate alla metà all'incirca del Quattrocento e quindi in misura sempre più larga, ora affidati all'amor patrio, ora allettati anche dalla promessa di buona rendita, più tardi ottenuti inoltre, col compenso di certe esenzioni, dalle più ricche corporazioni.

Sono con qualche varietà i prestiti nostri, la più comune forma di debito pubblico; ma Venezia come sin dal Quattrocento impose decime straordinarie da restituirsi, così nel Settecento invitò pure i cittadini a depositi presso alcuni offici, depositi temporanei e rimborsabili a quote, che non poco si accostano, in ispecie questi ultimi, ai nostri buoni del Tesoro ed anche al Prestito stesso di guerra. Tal forma di provvedimento fu consigliata dallo studio, sempre vigile, di non compromettere la capacità finanziaria dello Stato con eccessivo aggravio della spesa per la rendita del debito pubblico.

La serie dei provvedimenti, con i quali si regolarono, dal 1482, nel «Monte nuovo» e poi, col 1509, nel «Monte nuovissimo» gli impegni assunti coi prestiti forzosi, a mano a mano sommati ed unificati, prova che il Governo veneziano ben comprese come uno Stato tragga assai maggiori utilità dalla fiducia del pubblico in una solida finanza che da effimeri profitti o da un complesso di disposizioni, le quali se abusino della forza dello Stato medesimo scontano subito il peccato nel crollo del credito e nel disordine dei mercati. A siffatto intento fu diretta la cura di diminuire, appena le circostanze lo consentissero, la somma del debito pubblico con l'affrancazione di qualche parte del debito medesimo, oppure con coraggiose riduzioni dei «pro'» data però libertà ai creditori di domandare il rimborso dei depositi, con quel provvedimento, insomma, che noi diciamo conversione della rendita.

*

Patriottismo, adunque, e sapienza amministrativa furono i cardini della finanza di guerra veneziana. Il Governo procurò in ogni contingenza di non esaurire le forze vive della privata ricchezza e di mostrarsi degno della più larga fiducia. Il popolo sentì che lo Stato, nel nome di una grande idea, ha il diritto di domandare ai cittadini il più largo soccorso, e sopportò con pazienza le gravezze e conobbe la suprema gioia di sentirsi, con l'offerta di sè e dei suoi averi, utile alla Patria.

Questa la tradizione. Così oggi all'appello di un Governo savio il Popolo nostro, immemore delle sue angustie, risponde con magnifico impeto di generosità.

Tutto per la Patria, oggi come nel passato glorioso e come oggi sempre.

— 1 —

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 29 — E' caduto, gloriosamente combattendo nel Trentino, il concittadino Umberto Silvestrelli, ventenne, del... Alpini. Onore alla sua memoria!

ODERZO, 29 — E' pervenuta notizia a questo Sindaco, che il fuciliere di prima categoria classe 1885, Dal Ben Pietro di Antonio-Gioacchino, la di cui famiglia dimora ora a Mansuè, è caduto da valoroso durante un combattimento. Onore al caduto; vive condoglianze alla famiglia.

SAN DANIELE, 29 — E' giunta notizia ufficiale che è morto in combattimento Gio. Batta Gobbi di Ragogna, operaio, richiamato. Lascia la moglie e quattro figli.

Onore alla memoria del valoroso caduto per la Patria; alla desolata famiglia condoglianze vivissime.

Kara-Burun occupata dalle truppe alleate

L'Italia partecipa all'operazione

La fortezza di Kara-Burun occupata dagli alleati

Salonicco, 29

Ieri mattina distaccamenti di marinai francesi, italiani, inglesi e russi delle navi trovantesi nella rada, sbarcarono nella penisola di Kara-Burun, sotto la protezione dei loro cannoni e occuparono la fortezza greca dominante la rada.

La guarnigione non oppose resistenza, ma il comandante costretto a sgombrare fece una protesta di forma. Nel frattempo la fanteria francese circondava la fortezza dalla parte di terra, perquisendo le abitazioni, obbligando gli abitanti a sgombrare.

L'operazione degli alleati fu imposta da ragioni strategiche non essendo desiderabile che la fortezza sia in mani diverse dalle loro. Vi è d'altra parte motivo di credere che un sottomarino tedesco si sia rifornito presso questa costa.

Lo scopo dello sbarco e l'importanza politica

Roma, 29

(Vice) — Il seguente telegramma privato pervenuto al «Giornale d'Italia» aggiunge qualche particolare interessante alle notizie date dalla «Stefani» sull'occupazione di Kara-Burun:

Stamane, coadiuvati ed assistiti da divisioni navali, gli alleati occuparono le posizioni e le fortezze di Kara-Burun sbarranti l'ingresso del porto di Salonico. Ora Kara-Burun è presidiato da franco-inglesi e da compagnie di sbarco della «Piemonte».

L'avvenimento ha prodotto grande impressione. Vi è però da osservare che militarmente il fatto non è certo dell'importanza di una delle solite operazioni ma è inteso a rendere più solida la posizione di Salonicco. Ciò che invece conferisce uno speciale carattere dal punto di vista politico, è la partecipazione all'occupazione dei forti di due distaccamenti da sbarco della «Piemonte» e dell'«Askold», i due incrociatori che rappresentano l'Italia e la Russia delle forze navali operanti in oriente. Questa partecipazione viene evidentemente ad avere un chiaro significato che vale a confermare un'effettiva cooperazione di tutti gli alleati nell'azione che si svolge in oriente.

Sbarco inglese a Creta per catturare un suddito tedesco

Atene, 29

Si ha da Retimo (Creta):

Un distaccamento inglese sbarcò per prendere prigioniero il suddito tedesco Walter Maeseter dimorante in un albergo.

Attacchi tedeschi respinti nell'Artois

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Artois lotta di artiglieria, che è stata particolarmente intensa. Il nemico ha diretto successivamente attacchi su vari punti del fronte ad ovest della quota 140, a sud di Givenchy. Dopo una serie di esplosioni di mine, esso è pervenuto a prender piede in alcuni elementi delle trincee avanzate. Un altro attacco diretto nello stesso momento contro le nostre posizioni in vicinanza della strada di Neuville a La Folie, è stato completamente respinto. Un terzo attacco, che si preparava alla stessa ora contro le nostre opere a nord di Roclincourt, è stato arrestato di notte dalla nostra artiglieria e dalla nostra fucileria. Il nemico non ha potuto uscire dalle sue trincee. Finalmente un quarto attacco sulla strada da Saint Laurent a Saint Nicolas, a nord-est di Arras, ha subito un completo insuccesso. A sud della strada da Neuville a La Folie, abbiamo ripreso stamane una nuova escavazione dopo una vivissima lotta ed abbiamo respinto violenti contrattacchi del nemico.

Si conferma che in questa regione, durante le precedenti azioni, il nemico ha subito gravi perdite. Sono stati contati 150 cadaveri in una buca da noi ripresa presso Arras.

A sud di questa città, vi è stato un intenso bombardamento delle nostre posizioni senza attacchi di fanteria. Le nostre batterie hanno energicamente controbattuto l'artiglieria nemica.

Fra la Somme e l'Oise i nostri cannoni da trincea hanno sconvolto le opere avversarie e demolito un osservatorio a sud di Lassigny.

Nei Vosgi la nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci su Stochaestosswihr. Per rappresaglia contro il bombardamento effettuato il 25 corrente da uno Zeppelin contro i villaggi della regione di Epernay, un nostro dirigibile ha bombardato Fribourg en Brisgau nella notte dal 27 al 28. Sono stati lanciati 18 proiettili da 155 e 20 da 90, su stabilimenti militari, i quali hanno riportato gravi danni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, a ovest della quota 140, con un vivo contrattacco, riprendemmo stamane parte degli elementi di trincee occupati ieri dai tedeschi. A sud di Somme dopo violento bombardamento, il nemico attaccò ieri le nostre posizioni in una fronte di parecchi chilometri, dalla curva alla Somme a Quise e più a sud. In tutta la parte a sud il suo attacco fallì completamente e non riuscì che sulla riva stessa della Somme contro il villaggio di Prise, a ridosso del fiume, che era tenuto da una nostra grande guardia. L'attacco nemico è attualmente arrestato. I primi contrattacchi effettuati ci permisero di riprendere qualcuna delle trincee occupate dai tedeschi. Nella regione di Libous il nemico diresse durante la notte un attacco che fu immediatamente arrestato. Nella Valle di Fecht, ad est di Munster, il tiro della nostra artiglieria pesante provocò l'incendio di un opificio trasformato in deposito di munizioni: si udirono numerose esplosioni.

Attività dell'artiglieria in Russia

Pietrogrado, 29

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga vi è stato cannoneggiamento. Durante il bombardamento di Schlok aeroplani tedeschi, i quali hanno corretto il loro tiro, hanno gettato bombe in parecchie località.

Nella regione di Dwinsk si segnalano colpi riusciti della nostra artiglieria. Parecchi Zeppelin tedeschi hanno lanciato bombe.

Nella regione del lago di Sventen, il fuoco della nostra artiglieria ha disperso un importante distaccamento tedesco del generale Evert.

I tedeschi hanno festeggiato il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, ma in generale non è stata notata una particolare animazione nelle loro linee.

Sul medio Strypa frequenti scaramuccie di esploratori. Nella notte sul 22 una nostra automobile blindata, avvicinandosi ai reticolati di filo di ferro nemici sulla strada di Buczacz (Galizia), ed aprendo il fuoco contro un posto e contro numerosi lavoratori, ha inflitto loro perdite e li ha messi in fuga.

Nella regione a nord di Bojan (Bucovina) le nostre pattuglie, con l'aiuto di granate a mano, hanno sloggiato il nemico da tre escavazioni formatesi in seguito alla esplosione di mine che esso occupava. Nella stessa regione piccoli distaccamenti nemici hanno tentato di pronunziare una offensiva, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Dopo la ritirata delle sue truppe il nemico ha lanciato gas asfissianti.

La ritirata dei serbi dall'Albania

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale dice che la ritirata dei contingenti serbi rimasti in Albania prosegue in buon ordine senza notevoli incidenti e singolarmente favorita dal miglioramento della temperatura e dalla costruzione dei ponti che la missione britannica stabilì sui fiumi principali. Sono stati organizzati depositi di viveri lungo le strade della ritirata. I cannoni e le casse di munizioni lasciate dall'esercito serbo a San Giovanni di Medua furono tolti e trasportati altrove. L'imbarco delle truppe serbe prosegue regolarmente. Gli austro-ungarici, le cui forze principali occupano Scutari e la Bojana, spinsero gli elementi avanzati fino a San Giovanni di Medua. Ad est (esercito bulgaro) la situazione è invariata: da un mese un distaccamento bulgaro occupa Libra e una brigata di riserva staziona a Struda a nord del lago Ochrida.

La Bulgaria libera i funzionari delle Legazioni francese e inglese

L'Aja, 29

In seguito all'intervento del governo olandese la Bulgaria ha deciso di rimettere in libertà e di restituire nelle funzioni i custodi degli archivi delle legazioni inglese e francese a Sofia, che furono arrestati qualche tempo fa.

A titolo di reciprocità la Francia libererà e farà condurre in Svizzera il personale consolare bulgaro arrestato a Salonicco. Il custode della legazione bulgara a Parigi sarà rimesso in libertà e restituito nelle sue funzioni alla legazione bulgara.

La Germania tenterá un colpo decisivo in Francia?

Parigi, 29

Si ha da Francoforte, via Amsterdam:

La *Frankfurter Zeitung*, passando in rivista i teatri della guerra e le probabilità che vi sono, conclude:

«Oggi, come al principio della guerra, un colpo decisivo non può essere dato che in Francia».

La grave sconfitta dei senussi alla frontiera egiziana

Londra, 29

Si hanno i seguenti particolari sul combattimento del 23 corrente alla frontiera occidentale dell'Egitto:

Soltanto all'alba del 23 corr. il nemico si accorse dell'avvicinarsi delle nostre truppe. I disertori arrivati dalla Mersa Matru riferiscono che le perdite dei senussi su un solo fianco superano il totale delle perdite del combattimento del 25 dicembre u. s. Queste perdite comprendono alcuni ufficiali turchi. La gravità di questa sconfitta scoraggia i beduini che, dicesi, abbandonino i senussi per ritornare verso oriente.

Le norme proposte dagli Stati Uniti per l'azione dei sommergibili

Washington, 29

I giornali annunciano le condizioni per la guerra dei sottomarini che gli Stati Uniti propongono a tutti gli Stati belligeranti:

1. I non combattenti hanno diritto di traversare le acque internazionali su navi mercantili portanti la bandiera dei belligeranti e possono contare e sul diritto internazionale e sull'umanità per la loro protezione;

2. Le navi mercantili, senza distinzione di nazionalità, non possono essere attaccate senza avvertimento;

3. Le navi mercantili di una nazione belligerante hanno il dovere di obbedire rapidamente alla intimazione di fermarsi;

4. Non si può tirare contro una nave mercantile che se essa tenta di resistere, ma anche allora l'attacco deve cessare appena la fuga o la resistenza cessano;

5. La distruzione di una nave mercantile è giustificata se è impossibile dare un equipaggio di fortuna alla nave sequestrata o se è impossibile condurla a porto. In questo caso l'equipaggio e i passeggeri debbono essere messi al sicuro.

Un monito alla Germania?

New York, 29

La *Tribune* ha da Washington:

Si attribuisce una grande importanza al discorso di Wilson, nel quale esso dice che ignora le sorti riservate domani alle relazioni internazionali.

Il giornale considera che vi sia in ciò un avvertimento diretto al conte Bernsdorff da parte del governo americano, il quale desidera far comprendere chiaramente alla Germania che le resta soltanto l'ultima probabilità che le viene offerta per accordare tutte le indennità richieste per la catastrofe del *Lusitania*.

Nuovi incidenti a Losanna

Uno sfregio alla bandiera francese

Losanna, 29

Per tutta la giornata di ieri è regnata una viva agitazione. Alle ore 23 si è verificato un nuovo incidente. Alla stazione un individuo ha strappato ad una persona una bandierina francese. La folla si è precipitata contro di esso. La polizia ha fatto una carica con le sciabole; vi è stato un ferito. L'individuo è fuggito verso la stazione di Ouchy entrando nel «tunnel». La folla ha rotto le finestre della stazione. Un prete, certo Chamorel, ha tenuto un discorso sulla Place St. Francis invitando alla calma. La folla si è sciolta a mezzanotte tra canti patriottici. Si suppone che il giovane che ha strappato la bandiera francese sia uno svizzero tedesco. Egli è stato arrestato.

Il Consolato germanico aderendo ad una preghiera rivoltagli dal Consiglio Federale non ha issato la bandiera.

La salute di Francesco Giuseppe

Parigi, 29

Il «Journal» ha da Londra 28: Un dispaccio da Copenaghen dice:

«Messaggi da Vienna confermano che l'Imperatore Francesco Giuseppe è molto debole. Una grande inquietudine regna a Corte a causa della straordinaria depressione mentale del Sovrano. — L'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe si trova presso l'Imperatore».

Scambio di telegrammi tra Briand e il capo del Governo montenegrino

Lione, 29

Il presidente del Consiglio del Montenegro ha inviato a Briand il seguente telegramma:

«Appena giunto presso il mio Sovrano, in seguito ai gravi avvenimenti che colpirono la mia patria, provo il desiderio di esprimere a Vostra Eccellenza l'invariabile attaccamento alla causa degli alleati da parte del governo montenegrino fedele alle sue tradizioni di lealtà e di coraggio. Sono riconoscente al governo della Repubblica per l'attività e la simpatia che la Francia sempre attestò al mio paese nella sua gloria come nella sua sventura».

Briand ha risposto col seguente telegramma:

«Molto sensibile al messaggio che V. E. volle rivolgermi al suo arrivo a Lione, ringrazio di tutto cuore rinnovandole i miei auguri di benvenuto sulla terra francese. Tengo ad assicurarvi che il governo della Repubblica non si stancherà di lottare, d'accordo cogli alleati, fino alla vittoria finale del diritto e della libertà».

I prigionieri tedeschi del Camerun periti in un naufragio

Londra, 29

Il «Daily Express» annuncia che il vapore «Appam», la cui perdita sembra certa, conduceva in Europa i prigionieri tedeschi del Camerun.

Una operazione chirurgica a Ezio Garibaldi

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» dice che stamane al policlinico dai professori Bastianello, Bazzani e Marchiafava è stata eseguita un'operazione ad Ezio Garibaldi che nel combattimento del 28 ottobre al Col di Lana veniva ferito gravemente alla gola. Iniziata alle 9.30 è continuata e durata fino alle 12.30 dolorosa e con pericolo imminente. In una stanza attigua il padre generale Ricciotti era via via edotto del risultato dell'operazione che seguiva soddisfacente. Il fratello Peppino voleva essere presente ma ha dovuto ieri sera ripartire per il fronte.

Per lo sviluppo e la distribuzione delle forze elettriche

Roma, 29

Sopra proposta dei Ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze e dell'Agricoltura è stato firmato un decreto luogotenenziale per lo sviluppo e la distribuzione delle forze elettriche. Il decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» che avrà luogo oggi.

Corsi per ufficiali di complemento

Roma, 29

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto che dice che sono aperti per la nomina a sottotenenti di complemento: un corso per 2500 aspiranti all'arma di fanteria presso la Scuola militare di Modena; un corso per 600 aspiranti all'arma di artiglieria, e un corso per 200 aspiranti all'arma del genio, presso l'Accademia militare di Torino.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Ceggia

Ci scrivono 29:

Domenica 30 corr. alle ore 3 pom. avremo fra noi l'on. deputato avv. Amedeo Sandrini che terrà nella Sala Consigliare Municipale una pubblica conferenza sul Prestito della Vittoria.

A Padova

Ci scrivono, 29:

Il presidente del Consorzio agrario di Camposampiero, l'egregio sig. Pugnalin Valsecchi, ha indetta per domani a Camposampiero una riunione di agricoltori per la propaganda al Prestito.

A Udine

Ci scrivono, 29:

Continuano sempre le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, ma procedono con più calma dopo la proroga al 1. marzo.

Sono davvero confortanti le notizie che giungono dai paesi del Friuli redento. Il piccolo comune di Mariano ha sottoscritto per lire ottomila, e nello stesso Comune furono sottoscritte finora lire 6800 di cui lire 4000 dal Sindaco sig. Federico Ribi.

Anche la Cattedra ambulante di agricoltura ha diramato agli agricoltori un caldo appello per invitarli a sottoscrivere al Prestito nazionale.

Al Convegno che avrà luogo domani a Venezia (Teatro «La Fenice» ore 15.30) per il Prestito Nazionale, era stato invitato anche il comm. Ignazio Renier, presidente del Consiglio provinciale. L'egregio uomo, con una sua nobilissima lettera al Comitato veneziano, si dichiarò dolente di non poter intervenire. La lettera si chiude con le seguenti parole: «... sicuro interprete di tutti i friulani, mi permetto di presentare i sensi della nostra più profonda ammirazione per codesta meravigliosa città, che sebbene danneggiata forse più di ogni altra dalla guerra, diede molteplici, splendidi esempi del più fattivo patriottismo».

La sottoscrizione dei dazieri

Per iniziativa dell'assessore Celotti e dell'Ispettore sig. Guido Maddalena, fra il personale daziario dipendente dal Comune di Udine si sta sottoscrivendo per il Prestito Nazionale per delle somme che verrebbero prelevate dall'individuale Fondo di Cassa di Previdenza.

A Latisana

Ci scrivono, 29:

Alla locale Banca Cooperativa continuano ad affluire le sottoscrizioni per il prestito nazionale. Colle precedenti liste si giunse alla cospicua somma di lire 304.000 e altre cinquantamila lire e più si ebbero con la terza lista, così che oggi si arriva ad oltre 350.000 lire.

Nei paesi redenti

Cormons sottoscrisse per 200.000 lire — Monfalcone e distretto per 152.000 — Cervignano e distretto per 130.000.

A Schio

Ci scrivono 29:

Anche i Comuni di Tretto e di Santorso diedero il loro contributo al Prestito Nazionale della Vittoria.

A Tretto domenica scorsa il sig. Villa Alessandro, presidente del Comizio Agrario di Schio, tenne un patriottico discorso sulla guerra e sulle sue finalità dinanzi ad un affollatissimo uditorio, nel quale primeggiavano le autorità civili, ecclesiastiche e scolastiche del paese. Dopo del sig. Villa parlò il sig. Ballarin spiegando il congegno tecnico del Prestito. Grande entusiasmo, applausi vivissimi, voti ardenti per la vittoria delle armi nostre e numerose sottoscrizioni coronarono la fine dei due discorsi.

A Santorso, alla presenza del Sindaco, di assessori, consiglieri, maestri, sacerdoti e di numerosa folla, parlò pure domenica scorsa il sig. Villa Alessandro della nostra guerra e della necessità assoluta di ottenere la vittoria. Il Sig. Zoppi, di Schio, spiegò quindi gli scopi e le modalità del Prestito. I due oratori, assai applauditi, ebbero la soddisfazione di raccogliere molte sottoscrizioni al Prestito nazionale.

La Commissione di propaganda ha intanto fissato il nuovo turno delle conferenze: A Schio parlerà l'ing. cav. Tescari di Marostica, a Posina e a Tonezza il sig. Giovanni Rossi, a Malo l'avv. Dal Savio, a Giavenale il sig. Villa, a Pieve e a Monte Magrè il prof. Zerbato, a Velo d'Astico il Prof. Toniolo. A Schio le sottoscrizioni hanno toccato i tre milioni.

A Susegana

Ci scrivono, 27:

Domani Domenica alle ore 10.45 in un'aula delle Scuole Comunali del Capoluogo l'ill. prof. comm. Giuseppe Benzi terrà una conferenza di propaganda sul Prestito Nazionale.

A Farra di Soligo

Ci scrivono, 29:

La Giunta municipale, riunitasi ieri, nell'intento di fare opera patriottica ed insieme utile per i propri dipendenti, favorendoli a sottoscrivere obbligazioni del Prestito e compiere così un dovere verso la Patria ed i suoi valorosi difensori, a voti unanimi ha deliberato di autorizzare l'esattore comunale ad anticipare dalla cassa del Comune il denaro occorrente per gli impiegati e salariati che intendano sottoscrivere obbligazioni del Prestito nazionale fino al limite massimo della metà dello stipendio comunale al netto delle ritenute. Il denaro anticipato dovrà essere investito in obbligazioni del Prestito a cura dell'esattore e dette obbligazioni dovranno essere conservate nella cassa del Comune per conto del sottoscrittore fino al rimborso della somma anticipata.

L'impiegato e salariato dovrà rimborsare l'anticipazione avuta nel termine massimo del 31 ottobre 1916 mediante ritenuta sullo stipendio mensile del 10 per cento dell'importo anticipato.

Bollettino militare

Roma, 29

Stato maggiore generale: Angelotti tenente generale, Marchi id. id., Porta maggiore generale, sono collocati a disposizione; — Fara, tenente generale cessa di essere in soprannumero a disposizione e rientra in organico; Arena, maggiore generale è collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva; Cianzio, tenente generale, è nominato comandante di corpo d'armata mobilitato; Giardina, maggior generale, è promosso tenente generale; Barattieri di San Pietro, colonnello di cavalleria, è promosso maggiore generale; Rosso, colonnello di fanteria e Mulazzani id., sono promossi maggiori generali.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore generale dei seguenti colonnelli: Vaccari, Cataneo, Del Mancagno, Bocchi, Rocca, Masperi, Corsini.

Rubiolo, maggiore generale in aspettativa, ha la medesima prorogata per un anno.

Corpo di Stato Maggiore: Bellardi, tenente colonnello capo di stato maggiore della seconda divisione di cavalleria, è promosso colonnello.

Fanteria: Carraro e Lantini, tenenti colonnelli del 58 fanteria, sono collocati a riposo.

Il «Bollettino Militare» contiene la conferma della nomina provvisoria al grado di capitano nell'arma di fanteria effettuata dal Comando Supremo, di 890 tenenti di fanteria.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

30 Domenica: S. Geminiano.
31 Lunedì: Traslazione di S. Marco.

Per il prestito della vittoria

Come procedono le sottoscrizioni

Continuano ad affluire agli Istituti di Credito numerose ed importanti sottoscrizioni al Prestito Nazionale, e si può affermare fin d'ora che la partecipazione di Venezia a questa patriottica manifestazione d'italianità offre risultati veramente insperati.

Spogliando fra le adesioni più importanti comunichiamo anche oggi qualche nome, riservandoci dopo la chiusura della sottoscrizione, di segnalare al pubblico le maggiori benemerenze.

Conte Paolo Thaon di Revel L. 20.000 — On. Principe Alberto Giovanelli 100.000 — Clara Sacerdoti Guggenheim 50.000 — Co. Leopolde Brandolin 50.000 — Contessa Margherita Brandolin 38.000 — On. Co. Brando Brandolin 25.000 — Avv. Comm. Andrea Sicher 140.000 —Cav. Pietro Busetto Beo 30.000 — Cav. Edoardo Reisch 30.000 — Cav. Massimo Todesco fu Lazzaro 20.000 — Industria e Possidenza Venezia 16.500.

Ricordiamo che lunedì 31 corrente è l'ultimo giorno utile per potere effettuare le sottoscrizioni senza pagamento d'interessi e confidiamo che il concorso riuscirà imponente sospingendo quanti possono e che non hanno ancora aderito a compiere un atto di buon italiano.

Sottoscrizioni da L. 100

Direzione Compart. del R. Lotto di Venezia N. 9 — Pres. e Consiglieri dell'ordine degli avvocati N. 14 — Cons. dell'ordine degli avvocati e Cons. di disciplina dei Procuratori N. 49 — Funzionari Municipali N. 89 — Corpo dei Vigili N. 77 — Ufficio di Igiene N. 91.

Scuole Comunali (personale insegnante) Liceo Civico Benedetto Marcello, Banda Cittadina N. 484 — Sottoscrizioni individuali N. 31.

La Cassa di Previdenza del Personale Daziario

Il Comitato della Cassa di Previdenza del Personale Daziario di Venezia facendo opera patriottica ed insieme utile alla benefica istituzione, mercè il valido aiuto del Banco di Credito del Monte di Pietà che ha concesso la parziale liberazione delle somme depositate con vincolo, ha potuto sottoscrivere al Prestito Nazionale per la somma di lire 50 mila versandone subito l'intero importo.

Il Comitato predetto inoltre, è riuscito a vendere, a condizioni favorevoli tutti i Buoni quinquennali del Tesoro 4 per cento di proprietà della Cassa investendone il ricavato in obbligazioni del prestito per la somma di lire 210 mila.

Cosicchè la Cassa di Previdenza, tenuto conto della conversione di tutte le sue Obbligazioni del II. prestito (Lire 75 mila) è riuscita ad investire una buona parte dei suoi capitali in obbligazioni del Prestito Nazionale 5 per cento per il cospicuo importo di lire 335 mila — quanto cioè le era possibile tenuto conto delle esigenze ordinarie di Cassa nonchè di quelle dipendenti dalle prossime liquidazioni del cessato quinquennio daziario 1911-15.

Di ciò va fatta lode oltre che al Comitato della Cassa di Previdenza, degnamente presieduta dal Sindaco Co. Grimani, anche alla Direzione del Banco di Credito del Monte di Pietà che ha procurato di agevolare tutte le operazioni con la massima correntezza e con interessamento.

L'arrivo di Luigi Luzzatti

S. E. l'on. Luzzatti è arrivato alle ore 10.30. Alla stazione di Mestre era attenderlo il Comm. Beppe Ravà. Luigi Luzzatti scese dall'automobile che lo aveva condotto a Mestre, proveniente da Padova, e prese posto nella vettura del treno.

Alla stazione di Venezia, era ad attenderlo una lancia automobile del Magistrato alle Acque che ha portato S. E. all'Hotel Danieli ove ha preso alloggio.

Nella mattinata Luzzatti ha ricevuto il Prefetto Conte Di Rovasenda, il comm. Max Ravà, il gen. Castelli. Alle ore 15 S. E. si è recato a visitare l'Associazione del Lavoro, alle 16, il Comitato di Preparazione Civile, alle 17 i locali e gli uffici della Banca Cooperativa. Alle 18 ha fatto ritorno all'Albergo ove ha ricevuto il Comm. Coen, il comm. Raimondo Ravà, il Bar. Galvagna, l'on. Foscari, l'avv. Plinio Donatelli e il Rag. Dorigo, Presidente il primo, Direttore il secondo dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, il Prof. Secrètant, e le rappresentanze della Cooperativa per Case sane « Luigi Luzzatti » e della Cooperativa Veneziana di Consumo.

In giornata si recò a visitarlo anche S. E. l'on. Girolamo Marcello.

L'on. Marcello a Venezia

E' giunto a Venezia nella mattinata di ieri S. E. l'on. Girolamo Marcello che intende assistere al convegno che avrà luogo oggi alla Fenice.

S. E. ha ricevuto il Conte Grimani e parecchi altri amici, ed è rimasto quasi tutta la giornata in casa a lavorare.

Saluti di soldati

Un gruppo di amici che si trovano al fronte mandano i loro più affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici.

Caporali Bonelli Arturo e Pasqualini Eugenio, soldati Poletto Eugenio e Menegazzi Manlio.

La prima asta degli oggetti dell'urna

Nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie comincerà stamane una prima asta degli oggetti rinvenuti nelle « urne dei rottami » e giudicati meritevoli di essere conservati per il loro valore artistico o di antichità, superiore certo all'intrinseco.

Gli oggetti saranno esposti con il loro numero d'ordine, e con il prezzo base, seconda la stima che di essi fu fatta. Quanti desiderino acquistarne, possono fare la loro offerta, e gli oggetti rimarranno aggiudicati a chi avrà fatto l'offerta più alta entro domenica 6 Febbraio, giorno in cui l'asta verrà chiusa.

E' una nuova occasione che si offre al nostro pubblico benefico, di dare un vantaggio alla Croce Rossa, assicurandosi un oggettino — una cornicetta, un orologio, delle saliere, un trinciante, delle tabacchiere, delle fibbie, dei vasetti, ecc. ecc. — simpatico per sè o per fare un dono.

Il complessivo importo ricavato andrà ad aumento degli utili dell'« urna », cioè sarà anch'esso investito in cartelle del Prestito e versato al patrimonio della Croce Rossa.

Pro indigenti

Somma precedente L. 172.146.54 — Dott. Lodovico Sprocani per versamento di gennaio giusta impegno 40 — Sig.a Teodolinda Giudica Battaggia per versamento di gennaio giusta impegno 40 — Totale gener. L. 172.216.54.

Luigi Luzzatti all'Associazione per il lavoro

Sua Eccellenza l'On. Luigi Luzzatti, avendo cortesemente aderito ad un invito rivoltogli dalla Presidenza della Associazione per il Lavoro e della Camera di Commercio, ha voluto ieri onorare di Sua presenza una breve adunanza del Consiglio di Amministrazione della Associazione stessa.

Il Presidente dell'Associazione Comm. Beppe Ravà, ha esposto in una breve relazione il programma di lavoro che l'Associazione ha cercato, nei suoi primi sette mesi di vita, e si propone, nel prossimo avvenire, di svolgere.

Fa quindi la succinta Statistica delle sovvenzioni accordate dalla Associazione, onde un capitale di circa 75.000 lire è stato diffuso a rinvigorire oltre cinquanta imprese Veneziane; rammenta che l'Associazione ha anche esperimentato con successo l'istituzione di un Laboratorio per il lavoro a domicilio ed ha favorito i rapporti fra i produttori ed i terzi; a questo proposito rileva l'iniziativa presa dall'Associazione per il concorso della piccola industria Veneziana alla fiera campionaria di Lione.

Dice infine dell'opera che l'Associazione si accinge a sviluppare per la trasformazione delle piccole industrie.

L'on. Luzzatti esprime il suo alto compiacimento per l'organizzazione e l'attività dell'Associazione, che si dice lieto di aver visto sorgere nella Sua Città natale.

Segue un breve scambio di idee fra gli intervenuti, in seguito al quale S. E. promise il Suo alto patrocinio alle iniziative che l'Associazione sta svolgendo.

In rapporto alla partecipazione della Associazione alla Fiera di Lione, fu deliberato di inviare, firmato da S. E., dal Sindaco, dal Presidente della Camera di Commercio e dal Presidente dell'Associazione, il seguente dispaccio al Senatore Herriot, Sindaco di Lione:

« En Président aujourd'hui à la Chambre de Commerce de Venise, nôtre sublime heroique ville natale, l'Association pour les travailleurs désouvreux qui ont decidé de prendre part à la Foire des échantillons de Lyon, nous Vous envoyons l'expression la plus sincère et la plus amicale de nôtre affection pour la France alliée dans les armes, dans la culture et dans la reciprocité des intérêts économiques et pour l'admirable Ville de Lyon que a l'honneur de Vous avoir guide éclairé et patriotique ».

Il Presidente presentò infine all'on. Luzzatti una coppa artistica offertagli dal sig. Andrea Rioda e un album di cuoio lavorato dal De Toldo, contenente il programma e lo Statuto della Associazione.

Comitato di assistenza e difesa civile

185.a lista delle offerte

Famiglia Loggia, a mezzo signora Elisa Luzzatto L. 15 — Rev. Cappellano di S. Clemente idem 6 — R. Sovraintendenza dei Monumenti offerta mensile 50 — Dottor G. B. C. 500 — Prof. Napoleone Fantoni offerta mens. a mezzo F. Pasqualy 20 — Giuseppina Zorzi idem 25 — Funzionari dell'Ufficio del Genio Civile pel Servizio generale in Venezia, idem 70.99 — Lucina Milliani 5 — Mad. Roger Douine de Parogi a mezzo R. Mainella 800 — Famiglia Conte Francesco Foscari per onorare la memoria del sig. Matteo Calderan 5 — Famiglia Augusto Parenti 5 — Agenti della Ditta Jesurum idem 20 — Arturo Lombardi off. mens. 6.10 — Impiegati Direzione del Lotto off. mens. 40.12 — Ricevitore del Banco Lotto del Lido off. mens. 1.95 — Amalia Zuanetti ved. de Rossi per i figli dei caduti in guerra in memoria della sig. Teresa Velli Lenarduzzi a mezzo Gazzettino 10 — Giulia Maria Savini idem 10 — Famiglia Frolla nel trigesimo della morte del congiunto Paolo Bertolissi 5 — L. 1594.16 — Lista precedente 1049822.10 — Totale Lire 1051416.26.

Una onorificenza al co. di Rovasenda

Al Conte di Rovasenda, Prefetto della nostra Provincia, è stata conferita l'alta onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Giungano all'Egregio gentiluomo le nostre felicitazioni.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Al Comitato della Grande Pesca è pervenuto il dono di Sua Eccellenza il ministro di A. I. e C., on. Cavasola, consistente in un'artistica ed elegante lampadina montata su piedistallo in argento, con paralume di raso ed orologio pure in argento. Esso figura nella grande mostra che il Comitato ha allestito nei locali della Scuola Merletti di Burano, sede centrale della pesca; ed oggi, domenica, la mostra sarà visibile al pubblico che potrà ammirare la sontuosità dei ricchi ed eleganti doni.

La cittadinanza concorrerà certamente coll'invio di doni ed offerte alla sede centrale della Pesca all'Ascensione, ed in caso di oggetti ingombranti, il Comitato tiene a disposizione dei gentili e cortesi offerenti, dei fattorini all'uopo stipendiati.

Ufficio notizie alle famiglie dei militari

La N. D. Lina Notarbartolo dei Principi di Sciarra, benemerita ed attivissima Presidente dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei Militari, spiegò alle sue valide Collaboratrici e ai suoi collaboratori la necessità che anche le più modeste borse concorrano alla sottoscrizione del Prestito Nazionale, ed ebbe la lieta soddisfazione di vedere che quasi tutte vi concorsero sottoscrivendo alla Banca Mutua Popolare N. 25 Obbligazioni per L. 2500.

Le rappresentazioni domenicali nella sala del Palazzo Faccanon

Non subiscono oggi interruzione nella sala del palazzo Faccanon a S. Salvador le rappresentazioni domenicali, sebbene per la malattia di una attrice non possa continuarsi la serie delle commedie di Gallina. Si rappresenterà oggi alle 2.45 una delle più graziose commedie del teatro veneziano di questi ultimi tempi: una commedia in due atti di Amelia Rosselli intitolata *El refolo* e che rappresentata da Benini al Goldoni ottenne il più lieto successo. Esecutori: Irma Baseggio, Bianda Fontana, Luigia Campagnol e Gianfranco Giacchetti.

Alla commedia farà seguito uno scherzo comico recitato da Cesco Baseggio e Riccardo Diodà.

I biglietti di due serie, come nelle rappresentazioni precedenti: da lire una e da cent. 50.

Giovani Esploratori

Ricordiamo che oggi alle ore dieci nella sala del «Gazzettino» (palazzo Faccanon) avrà luogo l'annunciata assemblea generale della Sezione di Venezia.

Secondo le disposizioni costitutive del Corpo, la seduta è pubblica e si fa viva preghiera a quanti hanno simpatia per l'istituzione di voler intervenire anche se non personalmente invitati, data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno.

La sessione straordinaria di esami nelle Scuole Medie

Vista l'ordinanza Ministeriale del 15 corrente, N. 7, riguardante la sessione straordinaria d'esami nelle Scuole Medie e Normali; fa note le seguenti disposizioni:

Gli esami di licenza ginnasiale nei R.R. Licei-Ginnasi «Marco Foscarini» e «Marco Polo» cominceranno il giorno di lunedì 7 febbraio e quelli di licenza liceale il giorno di lunedì 14 febbraio, alle ore 8.30 con la prova di versione dal latino in italiano.

Gli esami di licenza nelle Scuole Tecniche della Provincia di Venezia cominceranno il giorno di lunedì 14 febbario alle ore 8.30 con la prova d'italiano.

Gli esami di licenza complementare e normale nelle RR. Scuole Normali di Venezia cominceranno il giorno di lunedì 14 febbraio alle ore 8.30 con la prova d'Italiano.

Le altre prove in tutti i predetti esami di ammissione e promozione alle varie classi, seguiranno nei giorni e nell'ordine che saranno fissati dalle Direzioni dei singoli Istituti.

Per tutte le modalità, formalità ed eccezioni riguardanti gli esami stessi e le domande relative i candidati potranno rivolgersi alla Direzione della Scuola a cui intendono presentarsi.

Le Direzioni del M. Foscarini e del M. Polo, completando l'annuncio delle disposizioni del R. Provveditore, avvertono che il 7 febbraio cominceranno gli esami di licenza, ammissione e promozione per il Ginnasio classico e per il moderno, e il 14 quelli per il Liceo moderno e classico; che gli orari delle prove sono esposti nell'albo di ciascun Istituto; e che le domande e i documenti prescritti dovranno essere presentati entro il 5 febbraio ai Capi degli Istituti stessi, presso i quali si potrà avere ogni desiderato schiarimento.

Ugualmente avverte la R. S. Tecnica Caboto presso la quale gli esami cominceranno il giorno 14.

Relazioni commerciali con Bombay

Coloro che hanno da eseguire spedizioni per Bombay o che hanno altre relazioni commerciali colla stessa città, possono rivolgersi per informazioni alla Segreteria della Camera di commercio.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle ore 3.30 pom.:

1. Marcia « Italia » Minoliti — 2. Sinfonia « Norma » Bellini — 3. Atto III., « Manon Lescaut » Puccini — 4. Finale II. « Aida » Verdi.

Disgrazie ed infortuni

Si ferisce sul lavoro

Piutti Francesco, di anni 14 circa, abit. ai Frari 2, lavorando nella Officina della ditta Zampato, con un trapano elettrico, ebbe la mano destra impigliata nel congegno, rimanendo ferito all'indice ed al mignolo.

Il dott. Cuzzi, della Guardia Medica, lo curò e lo giudicò guaribile in 10 giorni circa.

Si ustiona gravemente

Comin Amalia di Domenico, di anni 2, abitante a Cannaregio 425, imprudentemente si accostò troppo al fuoco della cucina, le cui fiamme le si comunicarono in breve alle vesti, producendole delle ustioni di primo e secondo grado alla coscia sinistra, all'addome ed al torace.

Ricoverata alla Guardia Medica, il dott. Melli le apprestò i primi soccorsi e la inviò all'Ospitale Civile, riservandosene la prognosi.

Contravvenzioni ed arresti

In base al Decreto del Comandante in Capo della Piazza Marittima, gli agenti della Brigata Mobile hanno arrestato certo Tommasi Giuseppe fu Francesco, di anni trentanove.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Raccolta di rottami d'oro e d'argento

MURANO — Ci scrivono, 29:

La raccolta di rottami d'oro e d'argento ad incremento del Prestito e a beneficio della Croce Rossa, è incominciata anche a Murano.

Per iniziativa del solerte delegato della C. R. sig. Barovier, si è costituito un Comitato di gentili signorine che procede alla nobile questua degli oggetti d'oro e di argento rotti o inservibili che si trovano, più o meno, in ogni casa. La bella iniziativa, che, senza disturbo di alcuno, può recare tanto utile alla provvida Croce Rossa, è accolta con la più viva simpatia da tutti che sono lieti di contribuire anche in tal modo, così poco oneroso, all'assistenza ai soldati, e alla sottoscrizione al Prestito.

Gli oggetti raccolti saranno poi portati alla Commissione di Propaganda a Venezia, perchè si unisca a quelli che va raccogliendo tanto largamente nelle sue urne.

Lettura poetica dialettale

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Ricordiamo che domani domenica 30 alle ore 5.15 avrà luogo nella « Casa del Soldato » di Mestre l'annunciata lettura di versi dialettali tenuta dai poeti veneziani Rafa e Bepi Larese.

BELLUNO

I funerali del Prefetto

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

Stamattina seguirono i funerali dell'avv. comm. Giuseppe Cardin Fontana.

Il corteo si formò alle 10 davanti al palazzo della prefettura, e poscia sfilò per via Castello, piazza Campitello, piazza Mercato, piazza del Duomo, e nella Cattedrale seguirono le esequie.

Intervennero rappresentanze locali, da varie parti della provincia, da varie città, scolaresche, truppa, ecc.

Il carro di primo ordine, recava varie bellissime corone ed altre corone erano recate a mano.

Dopo l'ufficio funebre il corteo si diresse verso porta Feltre (ove seguirono discorsi) e poscia la salma venne provvisoriamente tumulata nel cimitero comunale.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Si apre la seduta ad ore 15.30 con 24 presenti. Presiede il Sindaco avv. comm. Bricito.

Prima di iniziare la seduta il Sindaco esprime le condoglianze al Vice Segretario dott. Giorgetti per il lutto profondo che lo ha colpito per la morte del fratello in seguito a ferite riportate in Libia, e porge invece le espressioni di augurio al Cons. dott. cav. Co. Sigismondo Felissent per il suo congiunto magg. duca Catemario di Quadri caduto prigioniero degli austriaci in un recente combattimento.

Il Consiglio si associa. Il Co. Felissent ringrazia.

Il cons. dott. Benvenuti invita il Consiglio a recare il saluto al Presule belga Cardinale Mercier ed ancora alla Regina Elena d'Italia in segno di simpatia al Padre suo Re Nicola del Montenegro ed alla Sua Reale Famiglia che transitò in questi giorni per l'Italia. Il Sindaco accoglie le proposte ed il Consiglio approva.

Si procede quindi allo svolgimento degli oggetti all'ordine del giorno.

Viene approvato in seconda lettura l'apertura del Conto corrente sino a L. 350 mila con la Banca Cattolica di S. Liberale per il capitale di riscatto dell'officina del gas, e sui provvedimenti già votati nella precedente tornata, per l'assistenza civile durante l'anno 1916.

Viene ratificata la deliberazione d'urgenza della Giunta sull'anticipazione a dipendenti comunali per la sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 per cento. Il Sindaco inoltre annuncia per notizia che è in corso una sottoscrizione fra consiglieri del Comune e i membri delle varie Opere Pie.

Annuncia ancora la venuta di S. E. Luigi Luzzatti il quale terrà a Treviso nella sala del Consiglio Prov., lunedì p. v. ad ore 15 un discorso di propaganda al Prestito Nazionale.

Si approvano alcune modificazioni al regolamento per l'azienda municipale del gas e la liquidazione di spese della stessa azienda con un plauso al ragioniere capo Francescato.

La questione ferroviaria

Si passa all'esame della Convenzione proposta fra le Ferrovie di Stato e il Comune di Treviso per la costruzione di una passerella pedonale sulla ferrovia Mestre-Cormons a sussidio del passaggio a livello detto del Terraglio, e per la costruzione di un sottovia al passaggio a livello detto « dei Molini » da sopprimersi. La relazione conclude con un ordine del giorno con le espressioni di ringraziamento all'onor. Deputato Appiani per le sue efficaci prestazioni in argomento.

Sull'importantissimo e antico argomento si impernia una laboriosa discussione in cui sostanzialmente, e per varie ragioni i consiglieri Patrese, Caccianiga, Vianello si oppongono alla convenzione la quale, secondo essi non risolve se non in modo inadeguato la questione principale. All'incontro Monterumici e Ferro sostengono la necessità di accettare tale offerta occasione per alleviare in qualche modo i gravi inconvenienti che perdurano da quarant'anni con vive e reiterate proteste del pubblico e dei cittadini contribuenti.

Al fine il Sindaco conclude affermando che l'accettazione della convenzione implica di per sè un avviamento alla soluzione della questione principale, poichè per es. il sottovia « ai Molini » è opera compresa appunto nel progetto generale; inoltre la passerella pedonale al Terraglio risolve, sia pure precariamente, la questione della viabilità in quel punto importante. Aggiunge che l'Amministrazione si impegna di continuare le pratiche per risolvere definitivamente la vecchia questione ritenendo intollerabile rimanere al posto senza poter in alcun modo venire a capo dell'annoso problema!

Si vota per appello nominale l'accettazione della convenzione.

Rispondono *Sì*: Benvenuti, Brunelli, Bianchini, Bon, Bozza, Bricito, Di Canossa, Felissent, Ferretto, Ferro, Fioriali, Lorenzon, Manzuzzato, Michieli, Monterumici, Passuello, Pellegrini, Rogger, Visentin;

Rispondono *No*: Caccianiga, Patrese e Vianello.

Si rimanda la discussione degli articoli della convenzione ad altra tornata. La seduta viene levata ad ore 19.

S. E. Luigi Luzzatti a Treviso

E' annunciata la venuta di S. E. Luigi Luzzatti a Treviso nel giorno di lunedì 31 corr.

L'illustre parlamentare, nella mattinata riceverà le autorità del suo Collegio elettorale di Oderzo. Nel pomeriggio, ad ore 16, per invito del Comitato pro Prestito Nazionale, S. E. parlerà nel salone del Consiglio Provinciale ad un grande numero di invitati.

Gli esami straordinari nelle nostre Scuole Medie e Normali

Il R. Provveditore agli Studi ha fissato che la sess. straordinaria di esami per la licenza liceale, ginnasiale, normale e tecnica comincì sabato 12 febbraio alle ore 8.

Le domande debitamente documentate, dovranno essere presentate al Capo d'Istituto entro il 10 febbraio, senza nessuna eccezione.

Grave digrazia — Territoriale investito da un'automobile

Oggi verso le ore 16 al ponte Trento e Trieste sul Sile, accadeva una gravissima sciagura.

Il soldato Territoriale Fausto Stocco da Breda di Piave, addetto al plotone autonomo di protezione alle ferrovie, mentre transitava in bicicletta, venne violentemente investito da un'automobile, bianca che si dice appartenere a certo sig. Gasparinetti. L'infelice venne travolto e ferito gravemente. Fu prontamente raccolto nella stessa automobile e in quella trasportato all'Ospedale Civile. Le sue condizioni vennero riscontrate gravi dai sanitari che gli prodigarono le cure del caso e però riservano il loro giudizio, essendosi sviluppata la commozione cerebrale.

Il prezzo della legna

La Commissione degli Spacci Municipali Autonomi comunica che dal giorno 1 febbraio il prezzo della legna sarà di lire 6 al quintale.

Al "Politeama,,

Domani domenica di giorno ad ore 15.30 avremo la quinta rappresentazione dell'opera « Carmen » di Bizet.

Di sera, ad ore 20.30, seguirà la prima rappresentazione di « Lucia di Lammermoor » di Donizetti interpretata dalla signorina G. Resemba, protagonista, tenore Zilinni, baritono Zuccarelli. Concertatore e direttore d'orchestra M.o Lomonaco.

Musica in Piazza

La Banda musicale Cittadina svolgerà domani domenica 30 Gennaio, ad ore 14 in piazza dei Signori il seguente programma: Westerhout « Ronda d'amore » — Verdi « Nabucco », sinfonia — Massenet « Les Erinnyes » Andante e finale — Puccini « Manon Lescaut » fantasia — Tirindelli « Dramma d'amore », Valzer fantastico.

Orribile disgrazia

MOGLIANO — Ci scrivono, 29:

Ieri sera, alle 18.30, il tram diretto a Treviso, a 200 metri dalla fermata di Marocco, dopo aver ripreso la corsa, investiva il povero vecchio Rossetto Giovanni, di anni 75, mentre, sembra, tentava di attraversare il binario dopo di essere stato sulla riva del fosso a soddisfare ad un bisogno. Egli era molto sordo.

L'urto della motrice deve averlo gettato per terra di traverso, facendogli battere la testa sulla rotaia. Il vecchio deve essere rimasto morto sul colpo. Il tram si fermò tosto e si constatò che mentre la gamba destra era stata fracassata dalla ruota di destra, la ruota di sinistra non aveva peranco investita la testa del disgraziato che tuttavia presentava una echimosi alla tempia.

Questa mattina l'autorità giudiziaria ha fatto rimuovere il cadavere.

Il censimento del grano

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Ecco i risultati del censimento del grano e granoturco del Comune nostro

Grano esistente al 25 gennaio quintali 5818.75 — Granoturco id. id. 1642.50.

Occorrente ai bisogni della popolazione: Grano q.li 2109.10 — Granoturco 15.643.90, per cui una efficienza di grano di q.li 3 mila 709.65 e una minoranza in granoturco di q.li 14.001.40

Le denuncie si suddividono così: Superiori ai 1000 quintali 1 — Da 500 a 1000, 3 — Da 100 a 500, 22 — Fino a 100 708 — Totale 734.

Funebri Moretto

PIAVON DI ODERZO — Ci scrivono, 29:

(T.) — Con straordinario concorso di gente d'ogni ceto e condizione, di assessori e consiglieri comunali, amici del Paese e dal di fuori seguì ieri mattina l'accompagnamento all'ultima dimora del compianto consigliere comunale sig. Moretto Silvio. Sul carro funebre di prima classe erano molte corone. Reggevano i cordoni i sigg. Cellini, Lozzio, Locatello e Zago. Al Cimitero, prima che la lagrimata salma venisse deposta nella tomba di famiglia, porse l'estremo saluto a nome della rappresentanza Comunale degli amici e del paese, il sig. Abate Caroli.

Ai parenti tutti ed in particolare alla desolata moglie signora Luigia Loro, ed al fratello cav. Antonio Moretto nostro stimato Sindaco, rinnoviamo sincere condoglianze.

Fabbriche clandestine di acquavite

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

A S. Fior di Sotto la locale brigata di finanza, scopriva ieri mattina due fabbriche clandestine di acquavite esercite dai fratelli Antonio e Pietro Zago, nelle rispettive loro abitazioni. Venivano sequestrati due lambicchi, ciascuno della capacità di due ettolitri, già disposti per la lavorazione, acquavite e quindici quintali di vinacce.

Alla Casa del Soldato

Ricevuto dal comitato al completo, ieri sera Mons. Caroli vescovo di Ceneda, visitava la «Casa del Soldato». Il segretario Tocchio gli porgeva, a nome del comitato stesso, il reverente saluto, a cui il prelato cortesemente rispondeva. Fra la folla di soldati venivano estratti a sorte due orologi, dono cortese del Vescovo stesso.

Va notato che Mons. Caroli, appena qui arrivato da Ceneda, visitava e confortava i soldati feriti, nei nostri ospitali.

PADOVA

S. E. Visocchi

PADOVA — Ci scrivono, 29:

E' stato a Padova il sottosegretario di Stato on. Visocchi. Fu ospite di casa Rocco.

Conferenza Fradeletto

Davanti ad un pubblico scelto e numeroso — fra cui erano autorità e personalità — l'on. Fradeletto ha pronunciato iersera al teatro Garibaldi la conferenza su « Venezia e le rivendicazioni dell'ora presente ».

Il magnifico oratore fu calorosamente applaudito.

Laure[illegible]e

Conseguirono la laurea in giurisprudenza i signori: Savona Francesco di Antonio da Porto Empedocle (Girgenti), Mazzarolli Francesco di Antonio da Padova, Coin Guido di Aurelio da Anguillara Veneta, Ronfini Umberto di Giuseppe da Treviso.

Orario d'esami

Ecco l'orario degli esami per il corso di perfezionamento licenziati dalle Scuole Normali:

9 marzo ore 9: Prova scritta di Pedagogia — 10 marzo ore 9: Italiano, Storia moderna, Storia dell'Arte — 11 marzo ore 9: Filosofia morale, Igiene pedagogica — 13 marzo ore 9: Pedagogia, Legislazione scolastica — 14 marzo ore 9: Esame di diploma — 15 marzo ore 9: Lezione pratica.

Termine per la presentazione delle tesi di diploma: 4 marzo.

Thè benefico

Niente maschere quest'anno, niente divertimenti rumorosi. Ed è giusto, troppo giusto! Quest'anno si può divertirsi in un solo modo: beneficando.

E il divertimento tipico è costituito dal thè benefico che per la quarta domenica si andrà domani a prendere alla Croce d'oro dalle 16 alle 19.

Per questa volta si sono preparate altre interessanti novità.

VICENZA

Il premio Carnegie a un ragazzo vicentino

Roma, 29

In questi giorni si è radunato il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie e provvide all'assegnazione di varie medaglie e di ricompense in denaro a cittadini resisi benemeriti per atti di eroismo. Tra gli altri premiati va segnalato quello di certo Ferrarin Giovanni, di anni 15, che il sette aprile dell'anno scorso in Vicenza, gettavasi coraggiosamente nel fiume Bacchiglione per salvare la sorellina accidentalmente cadutavi ma, travolto dalla corrente, perdeva miseramente la vita. Gli fu concessa la medaglia d'oro da conservarsi nella scuola frequentata dal Ferrarin a perenne ricordo del suo sacrificio e fu assegnato un compenso di lire 300 alla madre.

L'eroismo di una maestra decorata con medaglia di bronzo

PIOVENE — Ci scrivono, 29:

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, ha concesso alla signorina maestra Angelina Barbieri, di codesto Comune, la medaglia di bronzo ed un compenso di lire duecentocinquanta a titolo di benemerenza e di onore così specificando: La sig. Maestra Angelina Barbieri in Piovene (Vicenza) il 1. Luglio 1915 mentre accompagnava un gruppo di bambini del locale Asilo Infantile, visto che un cavallo condotto a mano da un soldato si era impennato e minacciava darsi alla fuga, si gettava fra l'animale ed i suoi scolari cercando di salvarli dal pericolo, ma riceveva un calcio dall'animale infuriato, che le frantumava il braccio sinistro.

La medaglia col relativo diploma ed il compenso saranno consegnati alla coraggiosa maestra in questo Municipio con atto di solennità davanti la scolaresca.

Attenti ai fili

Un manifesto municipale rende avvisati gli agricoltori ed i boscaiuoli di procedere cauti al taglio delle piante dove vi sono delle linee telefoniche o telegrafiche, per evitare il grave danno con le interruzioni, specialmente a quelle che hanno alta importanza militare.

Carettieri a destra e coi fanali accesi!

Non è mai abbastanza ripetuta la raccomandazione ai carrettieri che conducono carri pesanti di tenersi costantemente a destra delle strade e di tenere alla notte i fanali accesi. La circolazione militare deve svolgersi con la maggiore facilità e sollecitudine ed anco per la maggiore sicurezza, carrettieri e veicoli di ogni sorta dei privati devono ottemperare alle vigenti disposizioni.

Una conferenze alla Scuola Popolare

BASSANO — Ci scrivono, 29:

Martedì, nella sala comunale di musica alle ore 20.30, l'illustre conferenziere sac. Emidio Frati di Arezzo terrà una conferenza con proiezioni a colori sul tema: «L'Araldo del gran Re».

Riunione di famigliari di prigionieri

Domani mattina, domenica 30 gennaio alle ore 10, in una sala, gentilmente concessa, della succursale del Collegio Vinanti-Polo, dietro invito dell'Ufficio Informazioni prigionieri di guerra della Croce Rossa, comitato locale, si raduneranno i famigliari dei prigionieri di guerra e degli internati in Austria per discutere su un regolare invio di commestibili ai loro parenti catturati.

Gli interessati procurino di non mancare.

UDINE

Per la morte dell'on. Finocchiaro-Aprile

UDINE — Ci scrivono, 29:

L'on. Morpurgo, presidente del Comitato Udinese della Dante Alighieri, ha diretto al Consiglio centrale della Società in Roma, il seguente telegramma:

« Il Comitato udinese della Dante Alighieri associasi al lutto del Consiglio centrale e del Comitato romano per la perdita dell'illustre Finocchiaro-Aprile, rapito quando avvicinavasi il giorno auspicato delle rivendicazioni nazionali ».

Il nuovo calmiere

PORDENONE — Ci scrivono, 29:

La Commissione d'annona ha compilato il nuovo calmiere sui generi di prima necessità.

Per le carni vennero fatti i seguenti prezzi: Vaccina I. taglio al kg. L. 2.60, vaccina II. taglio al kg. 2.40, vitellone al kg. 2.70.

Per il pane: Pane comune cent. 55 al chilo.

Per le farine: di granoturco giallo nostrano al kg. 0.38, cilindrata 0.40.

Su proposta dell'ing. Monti venne approvato all'unanimità il seguente opportunissimo ordine del giorno da inoltrarsi alla Giunta:

« La Commissione d'annona, prima di iniziare i suoi lavori, convinta dell'insufficenza del calmiere, quale regolatore del mercato nel presente momento economico, fa appello alla Giunta affinchè voglia con tutta urgenza integrare l'opera della Commissione istituendo un'azienda per la vendita di alcuni generi di prima necessità, avvalendosi per la vendita al minuto delle locali cooperative ed eventualmente dei piccoli negozianti ».

ROVIGO

Due arresti pel censimento del grano

ADRIA — Ci scrivono, 29:

Il Delegato di P. S. Giuseppe Puma procedette all'arresto del possidente Spinello Innocente per avere nel censimento del grano denunciati 14 quintali in meno di quanto possedeva.

Lo stesso funzionario si recò poscia a Bottrighe dove, coadiuvato dalla guardia Callegari Aristodemo, arrestò il colono Lessio Luigi fu Giovanni per non aver denunciato un deposito di circa 20 quintali di grano e granoturco.

Il Lessio venne tradotto alle nostre carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

VERONA

La scomparsa d'un collettore postale

VERONA — Ci scrivono, 29:

In seguito ad ammanchi è scomparso dal paese di Tomba Zovanna il collettore postale Silvio Grazietti. L'ammanco complessivo salirebbe a qualche migliaio di lire.

Derubato in treno da un giocondo favolista

Il commesso viaggiatore Agostino Soretti di Milano, quando, l'altrieri, scendeva alla stazione di Peschiera faceva l'amara constatazione che tanto l'orologio d'oro che la catena del relativo prezioso metallo erano scomparsi dal suo panciotto. Egli sospetta autore del furto un giovanotto che, durante il viaggio, gli avea raccontato le più mirabolanti avventure e che spesso, con slanci di.... cordialità gli si avvicinava onde rendergli più impressionabile il racconto delle sue peripezie.

Come si vede non solo impressionabile pel sig. Soretti rimase l'odissea del giovanotto ma indimenticabile...

Naturalmente il furto venne denunciato.

Colti in zona d'operazione in attitudine sospetta

Dai carabinieri di Malcesine vennero tratti in arresto certi Pietro Chincarini, Tomaso Benamati, Michele Zanolli, Benedetto Benedetti, Caterino Trimelone perchè sorpresi in zona di operazioni in attitudine sospetta.

Verranno giudicati dal Tribunale Militare.

Contravventrice al decreto sul grano

A Lonigo venne dichiarato in contravvenzione ed apposti i sigilli al granaio della signora Becce Gioconda perchè risultò che avea denunciati 25 quintali in meno di quello che deteneva in deposito.

In Bologna alle ore 9 ant. del 27 gennaio spegnevasi dopo lunga malattia sopportata cristianamente

ANGELO TORRESAN

di anni 37

Col più profondo dolore ne dànno il triste annunzio la sorella Maria Torresan, i cognati Domenico Favero colla moglie Teresa Ardizzon, cap. Gio. Scarpa colla moglie Matilde Ardizzon, Luigi Casellato colla moglie Giuseppina Ardizzon, Felice Ardizzon colla moglie Lina Da Re, Luigi Ardizzon, i nipoti Favero, Casellato, Scarpa.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 27 gennaio 1916.

Gazzetta Giudiziaria

Bollettino Giudiziario

Roma, 29

Il Bollettino giudiziario reca:

Culto — E' stato concesso il regio assenso alla creazione in parrocchia autonoma della chiesa del SS. Rosario in Lecce sotto il titolo di San Giovanni Battista.

Il Bollettino Giudiziario reca che sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria: Giannone Americo aggiunto cancelliere del primo Mandamento di Padova, quale richiamato alle armi, Nissim Anselmo Procuratore Legale in Torino, richiamato quale tenente di complemento e promosso capitano durante la guerra, Rassetti Emanuele notaio id, Rezzagho richiamato alle armi quale tenente di complemento, De Stefanis Achille Procuratore legale in Torino richiamato alle armi quale sotto tenente di complemento, Pastore, procuratore legale a Palmi id. id. quale tenente di complemento, Avegno Prospero Procuratore legale a Genova, partito volontariamente per la guerra col grado di sottotenente di fanteria, Gallosio Piuma Co. Vittorio avvocato in Genova, partito volontariamente per la guerra come soldato nei granatieri, Pesenti Antonio, notaio in Calolzio, richiamato alle armi col grado di capitano.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Falso in atto pubblico ed in scrittura privata

Montini Giuseppe fu Francesco d'anni 56, di Verona, fu assolto per insufficienza di prove dal Tribunale di Verona da due delitti distinti: 1.o di falso in atto pubblico perchè in Verona nel 22 febbraio 1905 e 8 gennaio 1907 per addivenire alla stipulazione (come addivenne) di 2 mutui passivi per L. 5000 ciascuno presso il notaio dr. Donatelli, fece uso di un mandato generale falso con danno di Umberto Franco della asserita firma del quale si valse; 2.o di falso in scrittura privata, avendo formato due false dichiarazioni colla firma del suddetto Franco.

Fu pregiudizialmente sollevato incidente dalla Difesa cav. Benini perchè fosse dichiarato decaduto l'appello del P. M., inquantochè l'atto d'Appello del P. M. in data 22 aprile 1915 notificato all'imputato, portava nella relazione di notifica dello ufficiale giudiziario la data «... aprile '15» senza che ne risultasse il giorno.

La Parte Civile avv. Cesare Bonardi ed il P. M. sostengono essere valido l'appello e concludono pel rigetto della domanda della Difesa, ciò perchè inoltre l'Ufficiale giudiziario ebbe con successiva dichiarazione assicurativa a certificare che come risulta dai propri registri l'atto fu effettivamente notificato il 23 aprile (cioè in termine).

La Corte pronuncia ordinanza con cui, ritenendo la notificazione di un atto nulla solo quando vi sia certezza assoluta sulla data della notificazione; ritenendo non essere vietato compulsare il repertorio dell'Ufficiale giudiziario per desumerne elementi atti a togliere la suaccennata incertezza; che il repertorio dell'Ufficiale giudiziario dimostra che l'atto d'appello non può esser stato notificato al Montini più tardi del termine utile (27 aprile), sia perchè l'atto figura restituito al Procuratore del Re il 26 aprile, sia perchè successivamente a detta restituzione e a tutto 27 figurano iscritti a repertorio ben altri 7 atti; e ritenuto che si può anche prescindere dalla dichiarazione assicurativa dell'Ufficiale giudiziario in ordine alla data della notifica, dichiara validamente notificato l'appello del P. M.

Il P. M. cav. Lonati sostiene la sussistenza dei reati ascritti al Montini e chiede la di lui condanna ad anni 8, mesi 2, col condono di mesi 15 per gli indulti 27 marzo 1911 e 27 maggio 1915.

La Parte Civile avv. Boccardi chiede la condanna del Montini quale colpevole dei reati ascrittigli e conseguentemente ritenersi falsa la procura che servì all'iscrizione dei mutui.

La difesa (avv. Benini) chiede l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e subordinatamente chiede il rigetto dell'appello del P. M. e la conferma della sentenza appellata.

La Corte, accolto parzialmente l'appello del P. M., pronunzia condanna ad anni 1, mesi 2, col condono di un anno, ed a lire 400 da versare alla Parte Civile, e dichiara nulle per falsità della firma in procura le due ipoteche accese dall'appellato.

Difesero l'avv. Benini e Vianello; P. C. l'avv. Bonardi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Sottrazione di valori

De Bei Giovanni di Vittorio, di anni 37, di qui, commesso postale, residente a Cannaregio 4949, è imputato di avere in Venezia nella sua qualità di commesso postale e come tale pubblico ufficiale, sottratto L. 25 corrispondenti ad una cartolina vaglia diretta a Venezia a Vignatelli Amelia; inoltre falsificò la firma di quitanza di Vignatelli Amelia nella cartolina-vaglia suddetta. Finalmente è imputato di aver sottratto la somma di L. 134.50 corrispondenti ad una lettera assicurata diretta alla Ditta Stucky ed altri valori assicurati diretti a persone e ditte diverse.

Patrocinato dall'avv. Zironda, viene condannato a 6 anni e 5 mesi di reclusione e L. 350 di multa.

Furto aggravato

Colussi Maria Angela di Antonio e di Volpe Maddalena marit. Barin Luigi, nata a Meolo, di anni 38, ivi residente, contadina, e Borin Luigi di Domenico e di Zanni Maria, di anni 39, nato a Meolo, ivi residente, marito alla prima, pure contadino, sono imputati di furto aggravato per essersi, di correità fra loro, in Meolo, il 25 ottobre 1915, impossessati di 10 tacchini di proprietà di Mazzon Luigi, togliendoli da un fondo aperto dove per necessità venivano lasciati liberi.

La Colussi è recidiva specifica e generica, mentre il Borin è pure recidivo generico.

Patrocinati dall'avv. Boscolo e Dall'Acqua vengono condannati a due mesi di reclusione ciascuno.

Tribunale militare di Verona

Il processo contro 5 ragazze e 3 uomini per incitamento alla diserzione

La trappola dell'amore

Oggi è incominciato al nostro Tribunale militare il processo contro Burli Corinna, Anna, Enrichetta, Bianchi Maria, Rosa (quest'ultima degente attualmente all'Ospitale di Ala perchè rimasta vittima dello scoppio di una granata, per cui fu necessario amputarle una gamba) tutte dai 22 ai 28 anni, e contro Gazzini Massimo, Giovanni e Peroni Pietro.

Gli imputati sono di Brentonico e l'imputazione è una delle più gravi. Esse, novelle Circi (è da notarsi che sono tutte belle) si sarebbero servite delle loro attrattive per indurre due soldati alla diserzione al nemico accompagnandoli, con astuzie e moine, in una casa dove i due soldati venivano, secondo una versione, catturati dal nemico, secondo un'altra (e il processo chiarirà le cose) sarebbesi, di accordo con le donne, dati spontaneamente ad esso mentre le male femmine, per questa loro funzione da Giuda, ricevevano dal Comando austriaco il prezzo del tradimento.

Nell'opera di incitamento e cooperazione alla diserzione concorsero anche i tre uomini.

Appena iniziato il processo, la difesa chiese che fosse rinviato per essere abbinato a quello dei due qualificati disertori, ma il Tribunale respinse la richiesta.

Il processo durerà tutto lunedì.

Teatri e Concerti

Rossini

Oggi alle 15.15 *La Bohème* colla Landau, il tenore Genzardi, il baritono Giardini e i bassi Rossato e Zoni. Alle 20.30 *Rigoletto* colla Tarcanoff, il baritono Morro, il tenore Genzardi e il basso Zoni.

Iersera folla enorme e molti applausi per la quarta replica di *Bohème*.

Goldoni

Ferréol ha avuto iersera un'esecuzione molto colorita ed affiatata. Gli applausi maggiori, anche a scena aperta, toccarono non solo ad Alfredo De Sanctis che ha reso in modo magnifico la parte di «Marziale guardaboschi», ma anche al Pettinelli che nella parte del protagonista si è addimostrato attore intelligente ed assai efficace, alla signora Diaz, al Bissi che ha creato con comicità irresistibile ma con grande misura la macchietta del giurato «Perissol».

Bene anche tutti gli altri.

— Due attraenti spettacoli chiudono oggi la fortunata stagione. Alle 14.15 precise si replicherà *La corsa al piacere* di E. A. Butti rappresentata con tanto successo nella serata d'onore di Alfredo De Sanctis. Alle 20.15 il piacevolissimo e sempre desiderato *Colonnello Bridau*.

*

A tutto domani sono aperte le prenotazioni per la grande stagione della Compagnia «Grand Guignol», ornamenti massimi della quale sono i due eletti primi attori Bella Starace e Alfredo Sainati. Come abbiamo detto, la prima recita avrà luogo martedì primo febbraio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.15: *La Bohème* — Ore 20.30: *Rigoletto*.
GOLDONI — 14.15: *La corsa al piacere* — 20.15: *Colonnello Bridau*.

Estrazione R. Lotto - 29 Gennaio 1916

VENEZIA	78	62	71	88	41
BARI	54	84	49	61	38
FIRENZE	79	28	77	43	24
MILANO	17	65	83	1	51
NAPOLI	38	35	82	31	47
PALERMO	12	47	76	84	81
ROMA	66	17	54	27	10
TORINO	7	34	16	63	23

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 30 gennaio:

Predosin Umberto dipintore con Torcinovich Maria casalinga — Sguaildini Attilio ramista con Garbeglio Italia sarta — Belgrado Giuseppe mugnaio con Alberti Maria casal. — Baiardi dr. cav. uff. Alessandro medico prov. con Battistella Anna agiata — Moreno Pietro elettricista con Callegaro Redenta casal. — Stampetta Umberto panettiere con Gavagnin Maria casalinga — Pajalich Giorgio commerciante con Biasioli Amelia ricamatrice — Gaggio Alfredo decoratore con Severi Irma casal. — Comin Giuseppe falegname con La Lio Catterina casal. — Di Vacri Francesco marinaio con De Pollo Elvira casal. — Cesaro Guido infermiere con Barison Marsilia casal. — Colantoni Vincenzo vigile urbano con Turra Emma sarta — Filippi Luigi infermiere con Zanon Anna casal.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28 — Frumenti: Duro di Inverno D. 145 — Nord Manitoba 155 e mezzo — di Primavera 155 — d'Inverno 149 — Maggio 143 sette ottavi.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 5.75 — Nolo cereali per Liverpool 22.

CHICAGO, 28 — Frumenti: Maggio 135 tre quarti; luglio 126 tre quarti — Granone: maggio 80 e mezzo; luglio 80 e mezzo — Avena: maggio 53 e mezzo; luglio 49 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 28 — Caffè: Rio N. 7 disp. inquotato — Marzo 7.30 — Maggio 7.35 — Luglio 7.43 — Agosto 7.53 — Sett. 7.67.

COTONI

NEW YORK, 28 — Cotoni: Middling dispon. 11.95 — Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Genn. inquot., Febbraio 11.89, Marzo 11.99, Aprile 12.10, Maggio 12.21, Giugno 12.27, Luglio 12.34, Agosto 12.36, Settembre 12.32, Ottobre 12.34, Dicembre 12.41.

LIVERPOOL, 28 — Cotoni: (Chius.) facile, moderata — Vendite 5000 — Imp. nulli.

Cotoni futuri: 7.71, 7.71, 7.68, 7.65, 7.62, 7.59, 7.55, 7.51, 7.41, 7.28, 7.21, 7.17, 7.13, 7.08.

Egiziani: calmo; 11.21, 11.30, 11.49, 11.59, 11.62, 11.44, 11.42.

Il solfato di rame per la campagna viticola

Roma, 29

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

In qualche regione d'Italia si è nuovamente manifestata qualche agitazione per il timore che venga a mancare sul mercato italiano il solfato di rame necessario per la ventura campagna viticola. Occorre ricordare che nella riunione tenutasi il dicembre scorso presso il Ministero di Agricoltura fra i rappresentanti delle Associazioni agricole e delle maggiori ditte produttrici di solfato di rame, si è constatato, in base ad ineccepibili dati di fatto, che le fabbriche italiane si dovevano considerare fin da allora in grado di provvedere all'integrale nostro fabbisogno di solfato.

Avendone già prodotto la maggior parte ed essendosi assicurato il rame per l'ulteriore produzione, qualunque agitazione deve perciò considerarsi infondatamente allarmistica e tendenziosa.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 79.87 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 79.35 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 98.97 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917, 98.94 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.78 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.74 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.60 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.40 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.16 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. Genn. 1915, 92.02 — Id. id. id. id. id. Luglio 1915, 94.04 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (categ. prima) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 350 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 92 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 279 — Id. 3 p. c. comuni delle SS. FF. Romane 290 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 440 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 330 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 290 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 297 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 298 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 325 — Id. 5 p. c. per i lavori risan. della città di Napoli 440.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 295.50 — Id. 5 p. c. del Prestito unif. della città di Napoli 78.83 — Cartelle speciali di credito comunale e prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 400 — Id. ordinarie di credito com. prov. 3.75 p. c. 80 — Id. Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 p. c. netto 448.23.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 456.76 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 437.34 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 434.43 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 474 — Id. id. id. id. id. 432 — Id. id. id. Banca d'Italia 3.75 p. c. 455 — Id. Istituto Italiano Cred. Fond. 4.50 p. c. 467 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 443 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 415 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 468 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 440.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 31 Gennaio 1916 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIV — N. 31 | Conto corrente colla Posta | Lunedì 31 Gennaio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 a parola

La situazione in Albania

La situazione in Albania è questa: gli Austriaci si trovano effettivamente sulla linea della Bojana ed hanno «spinto elementi avanzati a S. Giovanni di Medua», altri «elementi avanzati» devono essere quelle milizie che alcuni giornali chiamano troppo presto «occupazione» di Alessio; — i Bulgari si trovano a Dibra con una brigata di riserva a Struga, ossia sulla linea del Drin nero: «elementi avanzati», anch'essi, devono essere concentrati nella conca di Berat.

Con la situazione, che risulta sopratutto da fonti estere, giova tener presente il seguito delle notizie.

Il 7 gennaio gli Austriaci danno l'assalto a tutta la fronte montenegrina e bombardano il Lovcen da Cattaro; il giorno 11 si annunzia l'occupazione del Lovcen; il 14 quella di Cettigne; il 17 la resa del Montenegro; il 20 il rifiuto di Re Nicola e ad un tempo si parla di una resistenza che si organizza a Scutari, ma il 24 si viene a sapere che Scutari è in mano al nemico, e, con Scutari, Antivari e Dulcigno; il 25 la linea austriaca risulta stendersi da Niksic per Danilograd e Podgorica a Scutari e a Dulcigno con avanguardie spinte su S. Giovanni di Medua e Alessio e si parla di grossi reparti bulgari lungo la via Egnatia, il cuore della grande linea di penetrazione nella penisola balcanica dall'Adriatico, alle porte di Elbassan, Ocrida e Monastir, alcuni dei quali reparti, il 26, si dice si sieno scontrati con bande di Essad Pascià poco lungi da Elbassan; il 27 la stampa tedesca (perchè le cose dell'Austria-Ungheria appartengono — specchio della situazione! — alla stampa tedesca), considera esaurita la campagna montenegrina, avvisando che resta «da consolidare i successi» e non dissimula la passibilità d'una guerriglia, che dovrebbe essere sostenuta dagli Austriaci col conforto di una grande esperienza fatta su nella Penisola Balcanica e d'altra parte si accenna infatti ad un esercito di von Koewess composto soltanto di unità austro-ungariche.

Propositi ed intenzioni? — In primo luogo ricordiamo ancora una volta le ben note dichiarazioni dell'on. Sonnino. Quindi un passo caratteristico del discorso dell'on. Barzilai ad Ancona: «l'Italia ha organizzato la spedizione a Valona quando ebbe la chiara visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco. Dopo avere già in parte adempiuta la sua missione, la sua condotta sarà anche nel seguito misurata al concetto dell'interesse comune, di una lotta comune fin dove esso possa essere utilmente perseguito e raggiunto». L'on. Barzilai più oltre chiarisce ancor meglio il concetto della lotta, «che va attraverso questo e quel territorio al fine supremo di colpire e di esaurire gli eserciti degli aggressori», ed il giorno dopo affermava ad un redattore dell'*Ordine* che l'«impresa ebbe fin dal suo inizio un carattere particolarmente e prevalentemente internazionale e come tale fu concordata con gli alleati».

*

In verità il Governo non ha dette molte cose al pubblico sulle direttive dell'azione italiana in Albania: riserbo senza dubbio eccessivo e che, data la grande impreparazione del Paese di fronte ai problemi adriatici, avrebbe anche potuto essere pericoloso se in quest'ora la Stampa non sapesse imporsi molti freni per alto spirito di patriottismo. Comunque non mancarono effetti non buoni: un certo disagio dell'opinione pubblica che si riflette nell'incertezza dei giornali italiani ed una campagna peggio che stonata della stampa degli Alleati, la quale mostra di non conoscere quella parte dei problemi comuni che si riferisce all'Italia, di non nutrire sinceramente quegli spiriti che vengono annunziati nelle continue ed inutili parate, di non apprezzare il contributo che il nostro esercito dà all'alleanza, atteggiamento che è perturbatore dell'«intesa» e che costituisce una debolezza di fronte alla granitica compagine cui il blocco degli avversari è giunto mercè la prepotenza germanica.

Così nel giorno medesimo in cui un Comunicato ufficiale italiano traccia un efficace quadro dei caratteri e dei risultati della nostra azione militare col precipuo intento di dire agli Alleati: — molto abbiamo fatto; molto abbiamo dato; non si domandi di più e sarà bene per tutti —, un Comunicato ufficiale francese accenna alla situazione albanese come se forze italiane non fossero impegnate laggiù, come se i nostri soldati non avessero spiegata un'attività che apparirà meravigliosa quando sarà conosciuta, come se la Provvidenza in quel paese sia stata e sia e debba essere rappresentata dalla così detta missione britannica e da qualche altro simbolo delle bandiere alleate. L'amarezza di questa prospettiva dopo tanto imperversare di accuse all'inazione italiana fu ieri rilevata dal *Corriere della Sera* e non ne ripeteremo i giusti argomenti. Ci sia lecito soltanto ricordare la linea tracciata dalla *Gazzetta* in particolare nei due articoli su «Il settore Albanese» del 20 dicembre u. s., e su «Il momento Albanese» del 27 gennaio, ed il complesso di notizie offerte nelle corrispondenze di F. Mollica, le sole che abbiano giovato ad illuminare in materia la pubblica opinione.

Che cosa possiamo aspettarci dall'avvenire? Il nostro punto di visto è ben fisso e non vogliamo, adunque, fare supposizioni. Vogliamo soltanto notare che le notizie assodate non fanno credere ad un esercito nemico disposto a rimanere fermo sulle sue linee attuali, bensì mostrano che è preparata un'azione convergente da S. Giovanni di Medua e da Alessio, da Elbassan e da Berat, verso la costa. In più semplici parole potremmo dire l'investimento delle linea costiera Valona-Durazzo.

*

Le condizioni del terreno su cui dovrebbe svolgersi l'offensiva austro-bulgara sono all'incirca ormai note. Minacciato Elbassan e Berat, resta come campo all'azione la zona costiera; che è una pianura aquitrinosa, accidentata da dune e circoscritta dalla curva del rilievo marginale. Paese malagevole: vasti pantani nelle pianure, asprezze di terreno in tutto pari a quelle del nostro Carso nei tratti rilevati. Tra Durazzo e Valona, chiuso verso il mare da un lido sabbioso, è come un corridoio interrotto da stagni, da estensioni di fango, da torrenti sprovveduti di ponti, percorso da strade mulattiere o carreggiabili, in molti tratti men che discrete e ricinto da uno spalto squarciato da grandi porte indifese, per le quali passano le vie comandate dal nodo capitale di Elbassan e da quello minore di Berat.

Terreno difficile, senza dubbio, ma se pur atto a frapporre considerevoli ostacoli non tale da rendere troppo ardua l'avanzata ad un esercito addestrato come quello di Von Koewess. La marcia degli Austriaci non potrà essere, anche approssimativamente, calcolata sulla pratica dei comuni percorsi; incontrerà ragioni di indugio; ma, insomma, non è impresa impossibile, nè durerà eccessivamente a lungo.

L'estensione della lotta in addietro era proporzionata al tempo ed ai mezzi che vi si sarebbero potuto impiegare. Tempo per apprestare opere di fortificazione, mezzi per far argine alle colonne di avanzata. Noi non possiamo farci idea dello sviluppo che sia per avere la guerra nel settore albanese perchè nulla dal Governo fu fatto conoscere al Paese. Ma la nostra attesa può essere fidente considerando sopra tutto le parole dette — certo non a caso — dall'on. Barzilai ad Ancona.

Egli ha detto, in sostanza, che l'azione dell'Italia si spingerà sin dove possa raggiungere utilmente l'interesse della causa comune degli Alleati e che la lotta mira a colpire e ad esaurire gli aggressori. Il che vuol dire che l'Italia farà tutto ciò che sia possibile fare con buona possibilità di successo secondo il tempo e i mezzi disponibili, dai quali trarre effettiva utilità: o per colpire o per esaurire il nemico. Ciò che occorre è di tener presente la meta e di assicurare il risultato dello sforzo. Per una via più lunga o più breve giungerà alla vittoria: coopererà al bene comune con la prudenza che ha il coraggio di rinunziare alle brillanti apparenze delle avventure e sa disporre l'impiego delle sue forze in modo di trarne il massimo vantaggio.

Così crediamo che sarà dell'azione italiana e crediamo che sia la più savia e la più proficua agli Alleati.

La perplesità della Bulgaria nella sua avanzata in Albania
La resa dei montenegrini

Roma, 30

L'*Idea Nazionale* ha da Durazzo:

Fino a questo momento tutto fa ritenere che Berat sia ancora in mano di Essad Pascià. I nostri nemici avanzano lentamente perchè sanno che in Albania dovranno affrontare un esercito ben preparato. Vogliono quindi trasportare numerose artiglierie di cui lo stato delle comunicazioni non permette che un passaggio molto lento. Si aggiunga che i bulgari speravano di trovare in Albania la popolazione favorevole, mentre oggi neppure tutti i musulmani dimostrano di condividere i rischi dell'avventura e, se le notizie giunte fin qui sono vere, difetterebbero tra i nostri nemici anche i viveri che per vie impraticabili devono giungere dalla Bulgaria.

Un altra ragione, e molto grave, che trattiene il comando dell'esercito dello Zar Ferdinando da un'avanzata più rapida, è l'atteggiamento della Grecia. Le aspirazioni della Bulgaria sono in aperto contrasto con quelle della Grecia. Il dubbio quindi che le truppe greche concentrate al nord dell'Epiro possano rappresentare un futuro nemico, rende perplessa la Bulgaria circa una definitiva avanzata contro le posizioni tenute dagli italiani.

Contrariamente a tutte le informazioni che potete ricevere vi posso assicurare che il disarmo dell'esercito montenegrino è ormai cosa liquidata. La mancanza assoluta di viveri è stata una delle ragioni principali che ha influito sulla resa. Gli austriaci hanno impiantata in tutte le città una forca che ha funzionato e funziona.

L'avanzata dell'esercito di Francesco Giuseppe è lenta. Date le difficoltà incontrate, il comando austriaco si è imposta una sosta nella sua marcia in avanti. Non ho bisogno di ripetere che le difficoltà imprevedute che il nemico ha incontrato ed incontrerà in questa zona, sono tali e tante, che la marcia trionfale progettata dagli austriaci non potrà mai realizzarsi. In Albania troveranno essi degli avversari sicuri, pronti al sacrificio eroico.

Truppe sulla fronte di Salonicco
bombardate da aviatori francesi

Parigi, 30

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Il 28 gennaio un gruppo di 14 aeroplani francesi lanciò numerosi proiettili sugli accantonamenti nemici di Pazarni, a nord del lago Doiran.

Grande panico tra le file nemiche

Parigi, 30

Si ha da Salonicco che il magnifico raid operato da velivoli francesi sopra il campo bulgaro-tedesco di Bazarli, a nord-ovest del lago di Doiran, ha provocato un gran panico nelle file nemiche. I danni prodotti sono considerevoli. Tutti gli aeroplani sono ritornati incolumi.

Conferenza franco-inglese a Parigi
sul problema degli armamenti

Parigi, 30

I ministri inglesi Lloyd George e Bonar Law sono giunti a Parigi per conferire col sottosegretario di Stato francese per le munizioni Albert Thomas.

Oggetto della conferenza è stato la determinazione del programma di armamento comune tra gli Alleati. Si sono tenute due riunioni: una la mattina al Ministero della guerra coi rappresentanti dello stato maggiore, l'altra nel pomeriggio al sottosegretariato di Stato col personale tecnico di artiglieria.

Alla sera i ministri inglesi sono stati ricevuti da Briand, col quale si sono intrattenuti circa i risultati delle due riunioni.

Il Commissario italiano in Inghilterra
per i rifornimenti e i trasporti

Roma, 30

Il Barone Edoardo Mayer Des Planches è stato nominato Commissario generale italiano in Inghilterra per i rifornimenti ed i trasporti.

Sul viaggio di Briand a Roma

Roma, 30

(Vice) — La venuta a Roma del capo del Governo francese, Briand, è oggi confermata. Ufficialmente non è ancora stabilito, per ragioni che facilmente si comprendono, ma si annunzia che cadrà verso la fine di febbraio. La visita del signor Briand è una prova di quella unità morale di propositi e di accordi che felicemente si va stabilendo nella Quadruplice Intesa. Il significato e l'importanza della visita sono anche determinati dai personaggi che Briand ha per compagni di viaggio: il signor Bourgeouis è infatti uno dei più eminenti uomini della Francia ed è noto che anche nella ultima crisi il suo nome fu insistentemente fatto per la successione di Delcassè agli esteri; il Thomas, uno dei più autorevoli uomini del partito socialista francese, che non ha ricusato di collaborare col Governo, accanto a Guesde e Sembat, in un momento difficile e che come sottosegretario per le munizioni ha rivelato grandi qualità di organizzatore. La sua venuta in Italia dopo la conferenza che egli ha in questi giorni avuto con Lloyd George e Bonar Law, intesa a migliorare e determinare il programma degli armamenti comuni, si riferisce appunto ai criteri e ai mezzi per l'intensificazione della preparazione militare.

L'incursione di uno "Zeppelin,, su Parigi
I tedeschi ricacciati da alcune trincee dell'Artois
L'intervento della Rumenia sarebbe prossimo

Uno "Zeppelin,, su Parigi
Vittime e danni

Parigi, 30

Ieri sera alle 21.30 si segnalò uno Zeppelin che si dirigeva verso Parigi.

Per ordine della prefettura la polizia parigina prese subito tutte le misure prescritte pel caso di allarme per l'arrivo di «Zeppelin». Alcuni minuti più tardi la città era immersa nell'oscurità completa. I pompieri percorrevano le principali arterie prevenendo gli abitanti mediante squilli di trombe.

Si distinguevano al di sopra della città le evoluzioni degli aeroplani appartenenti alla squadriglia incaricata di proteggere Parigi. I proiettori scrutavano il cielo oscuro. Numerosissime persone stazionanti sui boulevards seguivano cogli occhi le lunghe striscie luminose, mentre si formavano gruppi dovunque. L'animazione divenne viva sopratutto verso le 23, all'uscita dagli spettacoli, chè in nessun teatro l'allarme fece sospendere l'esecuzione del programma. Dalle vie si udiva sembre il rombo dei motori dei velivoli. La folla conservava una completa sicurezza e sembrava più curiosa che impressionata.

Durante il passaggio sopra Parigi lo «Zeppelin» lanciò parecchie bombe che fecero un gran numero di vittime. In un punto vi furono 15 vittime; in un altro rimasero uccisi un uomo, tre donne e due fanciulli. In una certa località una bomba demolì una casa facendo parecchie altre vittime. Infine in vari altri punti le bombe causarono danni materiali senza far vittime.

La fitta nebbia che copriva la città dai 700 agli 800 metri, rese inefficaci i proiettori e il tiro delle batterie. Parecchi velivoli dettero la caccia allo «Zeppelin» che si era tenuto altissimo, e tirarono contro di esso nel momento in cui si allontanava.

Stamane alle 1.10 l'illuminazione della città veniva ristabilita e la fine dell'allarme fu annunziata dalle trombe dei pompieri.

7 morti e 23 feriti

Parigi, 30

Lo «Zeppelin» che ha volato la scorsa notte su Parigi ha lanciato tredici bombe. Nove case sono crollate. Vi sano sette morti e ventitre feriti. Quasi tutte le vittime sono rimaste uccise nelle loro case. Nessuno rimase ucciso per la strada.

Il presidente della Repubblica, Poincarè, il ministro degli interni, Malvy, il generali Clergery e Galopin, il prefetto di polizia della Senna, si sono recati sul luogo.

L'azione degli aviatori contro lo "Zeppelin,,

Parigi, 30

Il «Petit Journal» dice che lo «Zeppelin» che volava su Parigi si trovava all'altezza di 3500 metri ed ha potuto così sfuggire alle ricerche già rese difficili dalla nebbia.

Il «Journal» nella sua ultima edizione reca l'intervista con uno degli aviatori che hanno partecipato alla caccia dello «Zeppelin». L'aviatore ha dichiarato che su trenta apparecchi che si sono innalzati, venti minuti dopo il segnale d'allarme, cinque hanno incontrato lo «Zeppelin» ed uno soltanto ha potuto avvicinarvisi ed impegnare combattimento. L'aviatore ha soggiunto di essere persuaso che l'azione della squadriglia aerea ha disturbato lo «Zeppelin» nel compimento del suo delitto.

I giornali commentano il «raid» dello «Zeppelin».

La *Liberté* scrive: Il fragore delle bombe che scoppiano su di noi, è destinato meno ad impressionarci che a rafforzare in Germania la costanza di un popolo che comincia a disperare.

Il *Journal des Débats* dice: Le vittime, come sempre, sono principalmente donne e fanciulli. Ciò sarà oggetto di grande gioja a Berlino, ma i tedeschi, malgrado la loro facoltà di non comprendere, devono incominciare a rendersi conto che simili attentati non posson influire nè sui risultati della guerra nè sulla sua durata.

Il *Figaro* dice: Si tratta di delitti puramente vandalici che non producono alcun effetto militare nè morale. Si è visto anche ieri quando la comparsa dello «Zeppelin» non sollevò che un sentimento di intensa curiosità in Parigi, che non dormiva ancora.

Trincee nell'Artois
riprese dai francesi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale di ieri, alle ore 23, dice:

Nell'Artois, ad ovest della quota 140, continuammo a rioccupare successivamente elementi di trincee tolte ieri dal nemico. Durante queste azioni abbiamo liberato una cinquantina di soldati francesi fatti prigionieri dai tedeschi. A sud della strada della Folie, il nemico ha tentato di riprendere due escavazioni riconquistate da noi. Il suo attacco è stato respinto.

Fra la Somme e l'Oise, grande attività dell'artiglieria dalle due parti nella regione di Armancourt. A sud di Lassigny abbiamo disperso un convoglio di rifornimento e distrutto un osservatorio nemico.

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha demolito gli osservatori della quota 108 (a sud di Berry-au-Bac), ed ha sconvolto le organizzazioni nemiche dell'altipiano di Vauhaire.

In Lorena tiro efficace delle nostre artiglierie contro le opere dell'avversario fra Nomeny ed Eply.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi pronunciarono iersera un attacco contro le nostre posizioni a sud della Somme, di fronte a Donpierre. Per due volte il nemico fu respinto nelle sue trincee dai nostri tiri di sbarramento e dal nostro fuoco di fucileria.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Trincee perdute e riprese
dagli inglesi

Londra, 30

Un comunicato ufficiale inglese in data 29 corr. dice:

Ieri sera dopo violento bombardamento i tedeschi penetrarono in alcune trincee presso Cernoy. Li scacciammo stamane dibuon'ora infliggendo loro alcune perdite in morti e feriti. I tedeschi continuarono oggi il cannoneggiamento in quei paraggi. Ieri sera e stamane respingemmo a colpi di granate attacchi in vicinanza delle cave e presso Givenchy. Il cannoneggiamento attorno a Loos, che fu violentissimo, ora è un po' diminuito. La nostra artiglieria rispose vigorosamente al fuoco nemico e inoltre effettuò su altri punti bombardamenti che danneggiarono considerevolmente le trincee tedesche.

Progressi russi in Armenia

Pietrogrado, 30

Un comunicato ufficiale russo dice:

Nella regione del lago di Tortum (Armenia) le nostre truppe progrediscono. Nella regione di Erzerum abbiamo sloggiato i turchi da una serie di località abitate. Il tentativo dei turchi di avanzare verso una vallata ad est di Erzerum, è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria, la quale è uscita in posizione scoperta. In ogni combattimento facciamo prigionieri intieri distaccamenti di ascari turchi.

Continuiamo l'inseguimento delle truppe turche che occupavano la regione di Khysskaly. In alcune località le nostre truppe avanzano sopra un tappeto di neve molto profondo.

Piccoli scontri in Russia

Pietrogrado, 30

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante la giornata trascorsa nulla di nuovo, eccetto scontri fra le truppe del generale Ivanoff (comandante dell'ala meridionale) e quelle del nemico.

Sulla fronte del medio Strypa il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma è stato ovunque respinto dal nostro fuoco.

L'intervento della Rumenia
a fianco della Quadruplice?

Zurigo, 30

La notizia del Czernovizer Tageblatt delle prossime dimissioni di Bratianu è confermata indirettamente. Da informazioni assunte, la situazione romena è giudicata con molto pessimismo, e si ripercuote nei circoli di Berlino con l'annunzio di enorme acquisto di granaglie da parte dell'Inghilterra e di nuovi ostacoli su certe esportazioni che gli imperi centrali avevano intensificato.

L'inviato del Berliner Tageblatt a Sofia apprende che otto decimi dell'esercito rumeno sono in armi lungo i confini bulgaro-ungheresi, mentre il confine della Bessarabia è stato completamente sguarnito.

I giornali berlinesi ritengono che il ritiro di Bratianu equivarrebbe all'intervento della Rumenia nella primavera prossima.

Il bollettino di Cadorna

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Gennaio.

Lungo tutta la fronte attività delle artiglieri favorita dallo stato sereno dell'atmosfera.

Sull'Isonzo una nostra batteria bombardò la stazione di Santa Lucia nel settore di Tolmino.

Artiglierie nemiche di grosso calibro tirarono alcuni colpi sulla borgata di San Martino Quisca, facendo qualche vittima fra la popolazione.

Da prigionieri nemici si ha conferma delle gravi perdite subite dall'avversario, e specialmente dal 37° reggimento di Landwehr, durante le recenti azioni sul alture ad ovest di Gorizia.

Firmato: Generale CADORNA

Della lotta per la linea di Oslavia anche oggi si potrebbe ripetere le parole di ieri «calma relativa». Oggi si dà segno della asprezza del combattimento, nella prima fase, accennando alle perdite del nemico. Nè più altro è segnalato all'infuori del consueto duello di artiglierie, che è favorito dal sopraggiunto sereno. Nella guerra di posizione, del resto, gli opposti tiri di artiglieria sono la forma normale del combattimento: solo l'impeto dei nostri soldati può spesso far forza ai novissimi delle lunghe attese.

L'attività ieri spiegata, tuttavia, non può aver dato luogo ad importanti risultati se vengono segnalati soltanto i danni recati alla stazione di S. Lucia, che serve Tolmino, e quelli patiti da un paese del Collio, dietro le nostre posizioni di riserva di Bigliana-San Floriano: S. Martino Quisca.

L'opportunità del riassunto
sulle operazioni delle nostre truppe

Roma, 30

Commentando il comunicato riassuntivo sull'azione svolta dalle nostre truppe diramato ieri dalla «Stefani», la *Tribuna* scrive che esso mostra come ben preparato fosse il piano di azione militare, che s'ispirava alle esigenze politiche estere ed interne ed allo scopo da raggiungere. La nostra guerra non poteva essere che offensiva per il momento speciale nel quale entrava in iscena nel conflitto europeo e per la situazione militare nostra di fronte all'Austria al confine.

Dal comunicato ufficiale risulta pure la piena conoscenza del comando delle condizioni di fatto del teatro di guerra e delle difficoltà cui si andava incontro. Se a questo si pone mente e si mettono a riscontro le constatazioni dei risultati raggiunti da una preparazione militare in isviluppo di fronte ad una preparazione nemica di anni, si può essere soddisfatti dell'opera compiuta.

Tenuto conto del carattere e della intelligenza del nostro popolo, dell'interesse col quale segue gli avvenimenti, viene data lode al governo che ha voluto esporre non solo la situazione, ma la genesi di essa e le direttive che ad essa hanno fatto giungere. Mai la parola più dettagliata del governo è stata più opportuna.

Le condizioni di Ezio Garibaldi

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» dice che Ezio Garibaldi sebbene non possa ancora considerarsi fuori di pericolo prosegue abbastanza bene. La febbre questa mattina era 37.4. L'operazione resa necessaria dalle complicazioni sopravvenute alla ferita che il valoroso ufficiale riportò al Col di Lana il 23 dello scorso ottobre, è stata una delle più difficili che gli annali della chirurgia possano registrare. Il professore Bastianelli si è trovato a lottare per tre ore contro difficoltà insormontabili per salvare la vita al nipote dell'Eroe. Il tenente Garibaldi, che non fu potuto addormentare col cloroformio data l'ubicazione della ferita, sopportò stoicamente l'operazione. Ora egli è amorosamente assistito oltre che dai sanitari e dagli infermieri del policlinico, dalla madre donna Costanza e dalle sorelle Rosa, Italia e Giuseppina.

Manifestazione patriottica a Torino

Torino, 30

Nel vasto salone del cinema Ambrosio stamane alle ore 10, dietro inviti dell'Unione generale insegnanti italiani (sezione piemontese) e colla adesione della locale sezione della Società Dante Alighieri, il prof. Giovanni Vederi ha tenuto una conferenza su «Il significato storico ed il valore morale della nostra guerra.» Vi assisteva numerosissimo e colto pubblico. Il conferenziere è stato vivamente e ripetutamente applaudito. Le allieve della R. Scuola normale Berti hanno cantato, tra gli applausi, inni patriottici.

La consegna della medaglia al valore
alla famiglia di Filippo Corridoni

Macerata, 30

Stamane alle 11.30 nella piazza d'armi dinanzi alle truppe e coll'intervento delle autorità e di enorme folla di popolo ha avuto luogo la cerimonia della consegna della medaglia al valore alla famiglia di Filippo Corridoni caduto nell'altipiano carsico il giorno 23 ottobre mentre incitava i compagni alla conquista di una trincea. Sono intervenute tutte le associazioni, le scuole, gran numero di cittadini di Pausaula patria dell'estinto, il prefetto, il sindaco, autorità ed istituti tutti di Macerata colle bandiere.

Il colonnello Gigliotti comandante del distretto ha con vibrate parole consegnato la medaglia al padre del caduto che prendendola se l'appese al petto. Erano presenti anche la madre, la sorellina ed il fratello Peppino, quest'ultimo vestito da soldato è rimasto ferito gravemente all'avambraccio al principio della guerra.

Hanno parlato anche il sindaco di Pausaula, il signor Nobili e l'ex-deputato del collegio on. Antolisei.

La consegna della medaglia d'argento
al padre d'un valoroso

Roma, 30

Oggi il generale comandante la divisione militare di Roma, comm. Rochi, col suo aiutante di campo, si è recato in casa del colonnello Moderni per fare la consegna della medaglia d'argento al valore conferita di «motu-proprio» dal Re a suo figlio Mario, sottotenente di milizia territoriale di fanteria, caduto eroicamente il 2 novembre 1915 in una trincea di Santa Maria, a Tolmino, e morto il giorno seguente per le gravi ferite riportate.

Erano presenti alla cerimonia Ettore Ferrari, presidente, ed altri professori dell'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma, di cui il valoroso giovane era allievo. Il generale Rochi, con elevate parole, ha fatto la consegna della medaglia al desolato genitore del valoroso. Frenando la propria emozione il colonnello Moderni ha risposto ringraziando con patriottiche parole ed augurando che gli venga concesso di correre tra poco a vendicare il figlio caduto.

Sulle operazioni di borsa

Roma, 30

E' stato firmato oggi il seguente decreto:

Art. 1. - Le disposizioni del R. D. marzo 1915 n. 316 e del decreto luogotenenziale 26 giugno 1915 n. 930 circa le obbligazioni derivanti da operazione a termine su valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere (escluso quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di campensazioni) sono nuovamente prorogate a tutto il 30 aprile 1916.

Art. 2. - Nei contratti a premio che non ebbero esecuzione per la sopraggiunta chiusura delle borse la risposta dei premi sarà data il 19 febbraio 1916. Mancando la risposta entro il termine suddetto il premio s'intende abbandonato. In caso di abbandono del premio questo è dovuto senza aumento d'interessi. Se il contratto viene confermato il prezzo pattutito è aumentato degli interessi di mora dovuti sulle operazioni a termine prorogato a norma degli R. D. che regolano la moratoria per gli affari di borsa e diminuito dell'importo delle cedole e dividendi pagati.

Tutte le operazioni anzidette devono essere liquidate nella sistemazione di fine febbraio 1916.

Provvedimenti del Ministro Grippo

Roma, 30

Con decreto luogotenenziale in data odierna sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I. on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Approvazione dell'elezione del prof. Isidoro Del Lungo a presidente della R. Accademia della Crusca.

Accettazione delle dimissioni del prof. Alessandro Coggi dall'ufficio di rettore dell'Università di Modena.

Approvazione del regolamento per il personale di segreteria dei licei e delle scuole normali.

Approvazione dei ruoli organici per il personale direttivo insegnante delle R. Scuole Tecniche, dei RR. Licei e Ginnasi, delle RR. Scuole Normali e per il personale insegnante di educazione fisica.

La raccolta dei rottami d'oro e d'argento
iniziata anche a Torino

Torino 30.

Stamane alle ore 10 nel salone del cinematografo Ghersi per iniziativa del Comitato generale delle Associazioni tra esercenti, commercianti ed industriali, ha avuto luogo l'apertura della raccolta dei rottami di metalli preziosi a favore dei soldati. Sono intervenuti alla cerimonia il rappresentante del sindaco, autorità, notabilità, assessori e consiglieri comunali. Hanno parlato il rag. Orso vice presidente del Comitato e lo assessore Cauvin per il sindaco, indi si è iniziata la raccolta che durerà fino al 6 febbraio.

Gli impiegati per il prestito

Roma, 30

Stamane nella sala del Teatro Costanzi ha avuto luogo il grande comizio degli impiegati per la propaganda al prestito nazionale.

La sala era gremita: erano presenti pure numerose signore. Assunse la presidenza il deputato Ruini, quale presidente dell'Istituto delle Case degli impiegati, illustrando il significato della manifestazione della classe degli impiegati. Hanno parlato Luigi Cesana, e gli onorevoli Raimondo e Sacchi.

Torino prepara a Salandra
entusiastiche accoglienze

Torino, 30

In occasione della prossima venuta del presidente del Consiglio, on. Salandra, sono stati pubblicati patriottici manifesti che rivolgono un deferente saluto al capo del Governo ed inneggiano alla guerra liberatrice. I giornali pubblicano le deliberazioni di moltissime associazioni, invitanti i loro associati a partecipare in massa alle onoranze.

Il grande convegno di ieri alla "Fenice„

I discorsi di Luigi Luzzatti e Luigi Rava

sul "Prestito della vittoria„

Come era facilmente prevedibile, il convegno bandito dal Comitato di Assistenza Civile è riescito una manifestazione degna dell'alto patriottismo, così per la larghezza, come per la qualità del concorso.

Diciamo facilmente prevedibile, perchè lo slancio per il prestito nazionale si è qui manifestato fin dal primo momento, anzi può dirsi che Venezia abbia porto l'esempio a tutte le città italiane del come sia possibile far penetrare nella coscienza popolare l'idea del significato e della importanza del prestito che il Governo — la Patria — richiede in questo momento a tutti i suoi figli.

Non faremo nomi, non daremo elenchi di rappresentanze. A prescindere dalla tirannia dello spazio, sarebbe questa opera superflua, e meglio ci giova dire che tutta Venezia, tutta la Regione Veneta erano rappresentate nel vasto teatro gremito dalla platea al loggione, al palcoscenico. E tutti i ceti di cittadini vi erano rappresentati, tutte le gradazioni sociali.

Parla l'onor. Orsi

Poco dopo le tre e mezza, accolti da un largo applauso, entrano gli oratori circondati dalle autorità, fra le quali, in prima linea, il rappresentante del Governo On. Girolamo Marcello, che è festeggiatissimo, il Conte Grimani, il Presidente del Comitato di Assistenza Civile Generale Castelli.

Si presenta, primo, in nome del Comitato di Assistenza Civile, l'on. Orsi, il quale, dopo aver comunicato le adesioni delle persone e degli Enti che non hanno potuto intervenire, aggiunge poche parole per dimostrare come non soltanto mentre nelle attribuzioni civili, ma si imponga l'azione iniziata a pro del prestito nazionale, come quella che rappresenta integrazione, sostegno dell'opera compiuta dai nostri soldati. Rivolge un caldo saluto ai due eminenti parlamentari che hanno accolto l'invito del Comitato, dicendo fra altro:

« Voi avete facilmente accolto il nostro invito perchè vi veniva da Venezia, da questa meravigliosa città che oggi più che mai fa conoscere al mondo di qual buon metallo antico sia temprata l'anima del suo popolo che si sente sempre unanime di mente e di cuore quando si tratta dell'onore, della salute e della grandezza della patria, della grande patria italiana, che amiamo oggi collo stesso ardore col quale fu amata un giorno la Repubblica di S. Marco. Da questo legame, fra un passato pieno di gloria e la spinta audace verso l'avvenire sorge tutta una poesia nuova di memorie e di speranze. E voi ben la comprendete questa poesia, o Girolamo Marcello (*vivi applausi*) che portate un nome così strettamente legato alle gloriose tradizioni della nostra città. Venendo oggi qui voi avete voluto che il Governo non figurasse assente in questa solenne affermazione di fede patriottica.

Venezia è luogo degno per trarre gli auspici pei nuovi destini d'Italia, e qui colla visione negli occhi di quei nostri antichi concittadini dal pensiero sapiente dall'azione magnanime, dalla fede incrollabile nelle sorti della patria, noi con animo sicuro levinno l'inno augurale alle nuove fortune d'Italia ».

L'oratore è salutato da una salva di applausi.

S. E. l'on. Marcello

Segue all'on. Orsi, il rappresentante del Governo on. Marcello, che parla assai brevemente:

« Sento anch'io — dice — il bisogno di ringraziare i colleghi eminenti, l'uno figlio carissimo di Venezia, l'altro della forte e generosa Romagna, di essere venuti nella mia città in quest'ora solenne, a continuare l'opera feconda che dal banco del governo, dalla cattedra, con gli scritti e con la parola hanno sempre spesa in pro della patria. La loro parola alta, fervida, autorevole trova qui terreno propizio, perchè la coscienza politica di questo popolo si è formata nell'ardua vicenda degli eventi or lieti, or tristi di uno Stato glorioso; perchè soprattutto, questo popolo per lungo succedersi di secoli non conobbe dominazione straniera e quando in fine la conobbe, trasse dalla durezza dell'oppressione l'ardimento che gli meritò il riscatto.

L'amore dell'indipendenza fu sempre nei Veneti vivissimo; per questo bisogno supremo, con indomito valore, prima di Roma e con Roma essi difesero le loro terre su ambe le sponde dell'Isonzo; per questo bisogno si ridussero nelle lagune da Grado, al Po, e, risorti a potente Stato, e stesero i loro confini all'Istria ed alla Dalmazia. A garantire la loro esistenza sin dal principio gli abitatori di queste isole dovettero lottare contro la natura e guerreggiare contro gli uomini in terra, in mare, ed oltre il mare. Per questo i cittadini si mantennero addestrati alle armi e alla navigazione, onde nei momenti difficili poterono offrire a diecine di migliaia i volontari allo Stato; nè qui mai alcuno lesinò gli averi, nè temette di porre a repentaglio le persone, chè qui per lungo tempo si apprese non esser vita senza libertà ed indipendenza e nessun sacrificio esser grave per serbare intatto questo patrimonio sopra ogni altro bene prezioso. Ad uomini così bene temprati ai cimenti, le lotte non tolsero di acquistare agi e ricchezze. Cosicchè alle aspre guerre sostenute per assicurare alla repubblica larga espansione politica e commerciale nel levante europeo ed il dominio dell'Adriatico, seguì un periodo del maggiore e più diffuso benessere, così come attesta la storia e ne sono documenti lo splendore degli edifici e dei monumenti di quel tempo.

Gli avvenimenti che sconvolsero l'Europa dopo la rivoluzione francese colsero Venezia quando le era venuta meno la gagliardia dello spirito, il governo adagiatosi su di una comoda neutralità perdette lo Stato.

Succedettero gli anni della più grande miseria che Venezia abbia mai conosciuta e fu tanta che a centinaia si demolirono gli edifici disertati dagli abitanti per venderne i materiali.

Ma nel dolore ben presto riapparve la forte tempra antica e la meravigliosa difesa del 1848-49 trovò il popolo pronto ai più duri cimenti, deciso alla resistenza ad ogni costo.

Senza esitare esso diede vite ed averi, gli ori e gli argenti privati andavano alla zecca, il denaro affluiva sotto forma di prestiti nelle casse dello Stato e la difesa si manteneva irreducibile sino all'ultimo pezzo di pane, mentre invano infuriava il bombardamento, invano il colera mieteva largamente le sue vittime. Fu così per virtù di popolo che Venezia conquistò il diritto a quella redenzione, seguita 17 anni più tardi e per la quale il rifornimento dell'industria e della privata fortuna, ritrovò le indispensabili condizioni, nella indipendenza politica.

Non per vana compiacenza ho riandato la storia del passato, ma perchè nell'ore della prova è di conforto ricercando sè stessi, sentire che siamo pari agli eventi e che per essere degni di ogni più alto destino, non abbiamo che da procedere risoluti sulla via già tracciata.

Ciò sanno gli uomini insigni venuti tra noi e ne traggono i migliori auspici per il successo del loro apostolato.

Già la serena fermezza della città in una vita stentata durata ormai parecchi mesi, è magnifica significazione dei sentimenti onde è animato questo popolo, come lo è l'opera della rappresentanza comunale, della cui efficacia e della cui vastità potrà dirsi adeguatamente alla ripresa della vita normale, come lo è l'opera indefessa del benemerito comitato di assistenza civile che ha stretto in fervido consenso una falange di volonterosi in cui sono riunite tutte le forze della città, quel comitato che accomuna il glorioso veterano di Crimea con le madri e spose dei combattenti dell'oggi, l'operaio incanutito sul lavoro con lo scolaro adolescente, a dimostrare che dinanzi alla maestà della patria vi sono soltanto figli devoti ed amorosi. Nè tacerò di tutte le innumerevoli iniziative pubbliche e private, delle palesi, come delle nascoste, attraverso le quali ogni più modesto cittadino che si guadagna la vita col diuturno lavoro, appena disponga del più piccolo sudato superfluo, è sollecito a dividerlo con chi di lui ha più bisogno. Così il popolo di Venezia si appresta ad ascoltare la vostra parola, eminenti colleghi, e la fatica vi sarà leggera perchè voi sentite che sul terreno che vi apprestate a lavorare si maturano frutti così nobili, come quelli che i nostri valorosi soldati conquistano ogni giorno sull'ampliato confine nel nome d'Italia ».

Queste ultime parole sono accolte da vive, unanimi approvazioni all'oratore.

Il Conte Grimani

Una imponente dimostrazione di affetto

Gli segue il Sindaco Conte Grimani, il quale è salutato, appena si alza, da un applauso frenetico, interminabile, indubbia attestazione della sicurezza con la quale Venezia si stringe oggi intorno al suo primo cittadino. Quando, finalmente, egli può cominciare a parlare con quel tono di sincerità e di bonarietà che costituisce certo il suo fascino ed è il segreto dell'ascendente che egli acquista nelle adunanze, egli esprime il suo compiacimento per la iniziativa assunta dal Comitato di Assistenza Civile, che adempie così ad uno dei suoi compiti più alti, quello dell'assistenza morale, adoprandosi a diffondere l'idea che il sovvenire la Patria nei suoi bisogni, l'agevolarle la sua missione con tutte le forme di sacrificio, è un diritto prima ancora di un dovere, e confortisce come un titolo di nobiltà, quindi continua:

Se il benemerito Comitato d'Assistenza e di difesa civile, che tanta opera di previdenza sociale diffonde intorno a sè, è grato a S. E. il Sottosegretario di Stato e ai due illustri parlamentari qui convenuti, non meno grata è Venezia dal cui sentimento mi onoro essere interprete.

La presenza degli onor. Marcello, Luzzatti e Rava è un'attestazione di simpatia alla quale siamo molto sensibili, è un atto di fiducia di cui Venezia si sente degna ed è orgogliosa di aver meritato.

Oh! i nostri illustri ospiti la conoscono bene la nostra Città! Essi sanno che Venezia, quali si sieno gli eventi, è sempre lieta di compiere i graditi doveri dell'ospitalità; sanno che i veneziani non sono degeneri da quelli che proclamarono, in altri tempi, in faccia allo straniero, la resistenza ad ogni costo; sanno che nel languore mortale delle industrie e dei commerci, Venezia, come sa trovare energie per combattere la situazione, altre ne trae dal suo patriottismo per dare, come ha dato e come darà il suo contributo al Prestito della Vittoria.

Poichè Venezia, più che al proprio disagio, pensa alle virtù, all'eroismo, all'abnegazione dei nostri soldati che valorosamente combattono al di là degli assicurati confini; pensa ai nostri marinai, che stanno ridonando all'Italia quel mare che sarà ancora la sua gloria e la sua fortuna.

Così la eloquente parola di Luigi Luzzatti e di Luigi Rava cadrà su un terreno pronto e fecondo del più largo consenso.

In nome dei miei concittadini mi onoro porgere a S. E. il Sottosegretario di Stato a Luigi Luzzatti e a Luigi Rava un riconoscente e cordiale saluto; con esso Venezia riafferma come in quest'ora solenne essa altro non voglia, nè mai altro vorrà, che la grandezza e la libertà della Patria.

Scoppia un altro lunghissimo applauso, che si confonde con quello di saluto all'on. Luzzatti il quale si leva a parlare subito dopo il Sindaco.

Il discorso di Luigi Luzzatti

Più che di un discorso, un grave discorso scientifico, si tratta di una benevola *causerie* che l'oratore, maestro nel rendere attraente anche la esposizione delle più aride dottrine economiche e finanziarie, ha dedicato al pubblico vario, e perchè vario difficile, che gremiva la sala.

Egli cominciò:

Signori e Signori; Sì forte fu l'affettuoso grido, con il quale Venezia fece appello a un suo figlio devoto che io, non ostante la fiacchezza della salute, ho voluto corrispondere al cordialissimo invito.

Chi non si sente onorato ed innalzato nel purissimo aere dei sacrifici patriottici, parlando a Venezia nei momenti epici della sua vita pubblica? Nei giorni delle gioie, degli ozii, Venezia forse sarà anche un po' troppo ciarliera e spensieratamente critica. Ma come si redime, come grandeggia in tutta Italia nei momenti tragici la sua eroica semplicità! E come oggi la vedo, la ammiro, la amo, così la ricordo con la memoria dei vecchi che hanno chiaro il senso delle cose lontane nel '48 e nel '49, quando io settenne ne salutai l'entusiastica redenzione dall'Austria!

La rievocazione di Daniele Manin

Ero guardia della speranza, come allora si chiamavano i giovanetti addestrati alle armi. Questa guardia la montai un giorno al palazzo Reale, e vidi uscire il dittatore Manin che mi sorrise salutando, e il volto, il sorriso di quel *Santo laico della politica italiana* mai più li ho dimenticati. Poi vidi la morte pallida passeggiare per le vie della nostra città sotto la triplice forma della fame, del colera e delle bombe: e la cittadinanza impavida sosteneva con fiera semplicità tutte queste catastrofi. Rammento la prima notte dei bombardamenti: la mia divina madre scendere nella stanza dei suoi figli per dire loro: « è nulla, le bombe si spengono nei canali ». E quando tornarono gli austriaci essa aggiunse alla nostra preghiera serale questo versetto: « Liberaci, o Signore, dal giogo dei tedeschi »: e si diceva a Venezia « tedeschi non austriaci » con quella « precisa confusione » che i popoli hanno cogliendo nel vero meglio dei diplomatici con le loro sottili e sapienti distinzioni.

Giovanetti crescemmo nella santa ribellione dei cospiratori: uno di loro morì pochi mesi or sono fra il compianto di Venezia e dell'Italia, Enrico Castelnuovo. Ci animavamo a vicenda con i versi, con gli atti, e uno spione in un nostro convegno udì me dire un sonetto che arrischiò di mandarci in carcere, e mi persuase anche per altre propagande sociali a fuggire di Venezia.

Ne ricordo ancora le due prime parti, e se mi permettete ve le dirò:

Prole d'Asburgo di sangue pasciuta
Se non mi illude la bollente speme
Per poco ancora ti vedrò seduta
Nell'adriaca città che s'arma e freme.
Col tuo dente che cibo unqua non muta
Strazi l'Ungare genti e le Boeme
E le Slave che il sol prima saluta
E quelle che in Polonia han pianto insieme.

Signore e Signori, risalendo a queste fonti sublimi dei nostri ricordi nazionali, qual meraviglia che oggi Venezia dia all'Italia lo spettacolo di uno stoicismo patriottico che commove ed esalta? E come mai possiamo noi osare di eccitarvi a compiere un atto d'italianità quale è quello di sottoscrivere al Prestito Nazionale, se per benefici materiali che se ne raccolgono, nella purezza della vostra coscienza parrà persino un dovere troppo facile?

Il saluto agli oppressi

Ma prima di toccare questo tema economico lasciate che da Venezia, la più esperta città del mondo nell'odio della dominazione straniera, mandiamo un saluto augurale a tutte le genti di Europa che soffrono sotto l'antico e recentissimo giogo dell'Austria e della Germania. Ai nostri confratelli di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia e del Trentino che attendono da questa guerra liberatrice la loro risurrezione; agli Alsaziani, ai Lorenesi, che quarantacinque anni di signoria tedesca hanno, se possibile, resi anche più francesi. E quando la Francia per le vergogne del processo Caillaux e per l'asperità delle divisioni politiche era vicina alle guerre civili, il pensiero dell'Alsazia e della Lorena, come il fiore purissimo del Loto, uscito dalle materie fangose, la ricongiunse, le diede quella mirabile resistenza che ricorda i momenti più grandi della sua storia.

Qui l'autore accenna ai martiri armeni. E ai Serbi che portano come i Teucri, i loro penati fra i paesi liberi, invocando la giusta vendetta, e infine ai Montenegrini.

Ma egli provoca la più profonda emozione quando parla del popolo belga:

Insino a che il sole risplenderà sulle immeritate sciagure umane, insino a che la dignità ed il coraggio, l'amor di patria, trovino culto e onore, si parlerà dei Belgi come si parla ancora della vittoriosa resistenza degli Spartani e degli Ateniesi contro la tirannide asiatica.

Tutti questi esuli, tutti questi martiri, tutti questi infelici e nobili attestatori del grande principio di nazionalità, danno alla nostra guerra il suo carattere essenziale: è la guerra del diritto, dell'affrancamento dei popoli, oppressi dalla organizzazione delle forze brutali che bisogna spezzare.

Sì, è necessario spezzarla, per costituire quel fascio di stati liberi, vaticinato da Giuseppe Mazzini e da Camillo Cavour, un fascio di popoli felici illuminati dalla cultura, purificati dall'aureola del sacrificio, vendicati dalla vittoria della civiltà.

L'esame scientifico del prestito

Dopo questo esordio, l'on. Luzzatti espone i numeri stupendi e inverosimili che si maneggiano nelle spese della presente guerra, e dimostra come l'Inghilterra e l'Italia, senza copiarsi, furono sinora sole all'altezza dei sacrifici finanziari; furono le prime a comprendere che non era lecito fare appello al credito in proporzioni così colossali senza assicurare ai creditori gli interessi e qualche cosa di più come preparazione degli inevitabili debiti futuri. Gli Stati che non osarono mettere le imposte, dovettero abusare della carta moneta. Il problema tecnico si pone così: *imposte per pagare gli interessi dei debiti; debiti assicurati dalle imposte, ovvero eccessi orgiaci di carta moneta, la peggiore delle imposte.*

Si appella alle donne massaie, assistenti a questo mirabile convegno perchè facciano sottoscrivere al prestito i mariti, i figli, gli amici; questo è il solo modo di non asprire anche più il prezzo delle cose necessarie alla vita con eccessive emissioni di carta moneta.

Quindi chi sottoscrive al prestito, oltre un atto patriottico, fa un doppio buon affare, guadagna un alto interesse, concorre a scemare il prezzo delle cose, e impedire che rialzi. Ma un altro vantaggio non avvertito contiene il Prestito Nazionale, colle sottoscrizioni dall'estero diminuisce il cambio. Questo cominciano ad intendere i nostri ammirabili emigrati, dei quali tesse l'elogio fra gli entusiastici applausi dell'assemblea.

L'on. Luzzatti presenta un prospetto dal quale si trae al corso attuale dei cambi i grandi profitti dei nostri emigrati in Argentina, negli Stati Uniti, in Isvizzera, in Olanda ecc., sottoscrivendo al prestito.

Mai più, perchè questa terribile guerra non si ripeterà, sarà data a loro l'occasione compiendo un atto patriottico di guadagnare somme maggiori. Loda Venezia per le iniziative provvidissime e riuscite che fanno sottoscrivere al prestito per la vittoria i piccoli impiegati e i lavoranti. Dimostra che si fece più e meglio che in Inghilterra e l'esempio di Venezia si diffuse in tutta Italia esultante per la democrazia delle minime sottoscrizioni versate a quote minime coll'aiuto della Cassa di Risparmio, delle Banche Popolari e degli Istituti di Credito. Legge lettere di soldati e marinai, di ufficiali dell'esercito e della marina che chiedono più indulgenti more nei versamenti per sottoscrivere anche di più e chiude con una acclamazione a coloro che combattono e muoiono per la patria. Legge l'ordine del giorno votato in Campidoglio dicendosi sicuro che Venezia lo accoglierà entusiasticamente.

Così avviene di fatto. L'ordine del giorno è votato per acclamazione, e le acclamazioni si confondono con quelle levate in onore dell'oratore.

L'on. Luigi Rava

Si alza per ultimo l'on. Luigi Rava, il quale comincia con un reverente saluto a Venezia, grande, nelle sue glorie e grande nei suoi dolori e ripete le parole di Mazzini nel 1849: « La mia prima parola è di gratitudine al popolo veneziano, il quale si è dimostrato degno del suo nome, che ha saputo ascoltare con intelligente docilità il desiderio di quelli che l'amano. Bene egli ha dimostrato che i germi dell'antica civiltà sua non aspettavano se non la stagione per isvolgersi a nuova vita.

Come al tempo dell'assedio glorioso, su Venezia, si rivolgono da mesi le menti degli italiani patriotticamente ansiosi: e si confortano della sua fierezza.

Il generale Castelli erede nobilissimo di un uomo grande, ha mobilitato le forze civili per il prestito ed ha chiamato l'oratore ad adempiere a un dovere di soldato.

« La riflessione uccide l'azione », scrisse il grande tragico inglese che si inspirò spesso da Venezia. E Venezia fa e agevola coi suoi istituti le vie al prestito e risponde degnamente al voto dell'Italia. Perchè?

Perchè qui parlano le memorie grandi del passato. Venezia insegnò, dopo Roma, a tutto il mondo civile. Essa cadde e risorse. L'epopea dell'assedio ha fatto trascurare le glorie civili del Governo provvisorio di Manin e di Tommaseo; di Paleocapa e di Castelli, discordi di tendenze, uniti nel pensiero d'Italia. Ma l'insegnamento che ne risulta è anche oggi sorprendente. Dice ciò che è necessario per sostenere la finanza in tempo di guerra.

Un illustre storico francese scrivendo in questi giorni della Costituzione e della politica millennaria della Repubblica aristocratica, conclude dicendo che meritò di morire. La vecchia forma autocratica è chiusa sì; la troppa dolcezza di vita e la neutralità disarmata sì; ma non la energia sapiente e armonica dei Veneziani.

Nel '48-'49 Venezia insegnò e insegna.

L'on. Rava ricorda che nel 1800 i prigionieri fatti dall'Austria nella Cisalpina « perchè repubblicani » furono concentrati nelle isole della laguna e di là deportati ai lavori forzati, alle tombe di Sebenico: violando i patti solenni del trattato di pace. Ricorda che nel 1821, nelle isole venete e nei Piombi — dall'Austria furono chiusi i patriotti di Lombardia con Pellico, Romagnosi, Confalonieri e condannati, e fatti languire e morire nelle carceri.

Ma di là uscì quell'opuscolo che commosse il mondo tutto civile, come 40 anni prima aveva commosso quello di Beccaria sulla tortura che altri austriaci usarono nei processi in Lombardia. E Venezia nel 1915 torna la Venezia del 1849.

Opera e tace e s'innalza a una gloria più alta di tutte le sue altissime glorie, a quella del sacrificio per la patria.

Repubblicani e monarchici, unitari e federalisti si unirono allora per la salvezza della Patria. Ferdinando Martini ha ripetuto le belle parole (a Firenze) di Savonarola che raccomandava al popolo di Firenze di dare aiuto, come figlio, al Comune, che è il padre.

Qui Gavazzi e Ugo Bassi, cari a Garibaldi, chiedevano al popolo elemosinando mezzi per la Repubblica e per la difesa e li trovarono; qui lo Stato emise il prestito dei 10 milioni e Venezia anticipò e superò la quota ad essa assegnata. E c'era l'assedio! Qui i cittadini (come ora in Francia) portarono oro e argento, senza chiedere compenso alla Zecca; e qui i maggiori commercianti diedero volonterosi cambiali per 5 milioni sulle quali una Banca di Stato sorse ed emise buoni di 5 e 3 e 2 lire (come ora in Francia) garantite dalle cambiali: buoni da ritirare secondo che le cambiali venivano pagate ed estinte; qui circolazione, riserve e debito pubblico furono tenuti in severo equilibrio, per evitare le crisi aspre dei consumi, dei cambi e dei noli; qui Pesaro Maurogonato si mostrò acutissimo finanziere. E tutto fu gestito con tale coscienza che quando le bombe, il colera, la fame e fino i palloni gettanti bombe incendiarie su Venezia (non è dunque nuovo di oggi il delitto!) costrinsero alla resa, il Gorzkowski fece una inchiesta da inquisitore, sperando gettar il dubbio o lo screditò sulle grandi figure dei patriotti e dovè riconoscere che tutto era in ordine perfetto e che fino all'ultimo biglietto emesso e della ultima spesa fatta vi erano e documenti e ragioni.

Venezia chiuse nobilmente la sua storia di Stato indipendente. E così rispondeva essa al voto d'Italia che aveva sulle lagune detta sempre la sua parola di speranza nell'avvenire.

Le necessità della guerra

L'on. Rava espone le necessità della guerra immane che mette in armi tutti i popoli e in lotta metà delle popolazioni del mondo, con la domanda incessante di milioni di soldati e di milioni di franchi. Nota la sicurezza con cui nel parlamento germanico si afferma la loro forza finanziaria e la nostra debolezza; le risposte fiere dei ministri alleati George e Ribot, Kenna e Carcano e Luzzatti.

Tutti quanti sentiamo la necessità che il prestito dia altissimi risultati finanziari colle somme e morali col numero dei sottoscrittori. In Francia 15 miliardi furono sottoscritti nel dicembre 1915 di cui sei in denaro contanti, il resto in boni della difesa e obbligazioni del Tesoro. Quattordici miliardi furono sottoscritti in Inghilterra e tutti in danaro contante; due miliardi diedero i due grossi prestiti dell'Italia in contanti: cifra alta per la nostra economia, cifra bassa nel numero dei sottoscrittori. Debbono crescere e crescono. *Hic opus.* « Ogni viltà convien che qui sia morta ». La fiducia nell'Italia si impone ormai. E' dovere ed è interesse.

Incertezze, avarizie, scetticismi sono mali dannosi e lo saranno. Bisogna evitare il contrasto. Le obbiezioni vanno sventate.

Le troppe sottili abilità saranno punite, la troppa scaltrezza condannata. Troppo alto prezzo di emissione rispetto alla Francia, dicono. Ma sempre fu più alto il valore dei nostri titoli per amor di popoli.

Comprare dopo con ribasso, altri sussurra: E' cattivo, è antipatriottismo, è danno alla patria, ed è jattura all'economia privata. Ma se il credito dello Stato dovesse anche per codeste voci scemare scemerà il prezzo dei valori tutti, e verrà danno ai privati colpiti dalla loro ignavia.

Nè debiti, nè prestiti, dicono altri, fingendo accorgimenti sottili con emissioni di carta e di giochi di circolazione e di banca. E mostra la fallacia della tesi.

Dice del prestito attuale delle utilità che offre e delle garanzie: fa confronti con dati esteri recenti, dimostra la serietà della finanza italiana che non ha ecceduto i limiti tollerabili alla circolazione, fedele alle savie norme dei nostri maggiori sempre tenuto in onore da Luigi Luzzatti e dai Ministri del Tesoro.

Ricorda Law morto misero a Venezia dopo tanta gloria fittizia.

Parla dei sacrifici dei cittadini e li mette a confronto coi sacrifici dei soldati che danno così alta prova di valore. *Chi prega è santo, ma chi fa più santo.*

Gabriele Pepe difendeva Venezia (lui napolitano) nel 1849 e dava tutto il suo per la nuova patria che era parte d'Italia. E saluta il Re sulle Alpi esempio di cittadino, di soldato, di Principe e imagine radiosa della concordia nazionale che deve condurre alla vittoria.

*

Questa chiusa inspirata è coronata da un applauso formidabile. Dopo di ciò il teatro, lentamente, si sfolla. La giornata di ieri è stata certo una buona giornata per il prestito Nazionale a Venezia e noi dobbiamo essere riconoscenti ai due eminenti parlamentari che accolsero l'invito e vennero fra noi a diffondere la buona parola.

Gli aderenti

Diamo l'elenco degli aderenti che furono impediti dall'intervenire:

I Senatori: De Giovanni, Levi Civita, Pincherle, Di Prampero, Valli, Rossi, Greppi, Ponti, Bettoni, Tivaroni, Dorigo, Colleoni, Brandolin, Cavalli, Schupfer — I Deputati: Fradeletto, Romanin Jacur, Bertolini, Stoppato, Ancona, Indri, Montresor, Amigoni degli Oddi, Giovanelli, Sandrini, Salvagnini, Sitta, Danieli, Landucci, Roi, Di Caporiacco, Rubini, Raineri, Pavia, Girardini, Galli, Raimondo, Scalori, Bonomi, Schiavon, Maraini — I Sindaci di Padova, Rovigo, Vicenza, Portogruaro, Salzano, Caggia, Scorzè, Mira, Noale — I Presidenti dei Consigli Provinciali di Udine, Treviso e Rovigo.

L'on. Celesia a Spezia

Spezia, 30

Stamane alle ore 8 giunto il sottosegretario di Stato agli Interni on. Celesia, il quale ha visitato i vari ospedali ove sono ricoverati i militari.

Alle ore 10, alla presenza dell'on. Celesia, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del sanatorio antitubercolare. Dopo brevi parole del sindaco e del dott. Gagliardi, l'onor. sen. Foà ha pronunciato, vivamente applaudito, il discorso inaugurale. A nome del Governo ha pronunziato pure un patriottico discorso lo on. sottosegretario Celesia, che è stato acclamatissimo.

L'on. Celesia intervenne alle ore 14 ad un imponente comizio, tenuto al Politeama Duca di Genova, pro' prestito nazionale. Il teatro era letteralmente gremito: intervennero tutte le autorità civili e militari. Dopo brevi patriottiche parole del Sindaco dottor Piola, pronunciarono applauditi discorsi il deputato Orlandini ed il colonnello Giacchino, illustrando le ragioni di opportunità e di interesse ad aderire al prestito.

Manifestazioni di simpatia al cardinale Mercier

Roma, 30

Stamane il cardinale Mercier ha celebrato la Messa nella chiesa di San Giuliano dei belgi ove era stata invitata la colonia belga di Roma. La piccola chiesa era pienissima. Vi assistevano Van Den Heuvel ministro del Belgio presso la Santa Sede con la signora, il conte Lichtervelde consigliere della Legazione presso il Quirinale, il console e la colonia belga. Quasi tutti hanno ricevuto la comunione dal cardinale, che era assistito da mons. Vaes rettore del collegio di S. Giuliano dei belgi. Dopo la Messa è stata suonata, fra la commozione generale, la Brabançon.

Quindi il cardinale ha accettato la colazione offertagli dal collegio alla quale ha preso parte anche il ministro Van Den Heuvel.

Alle ore 10.30 il Primate lasciava il collegio per recarsi alla Casa religiosa ove si riposerà due giorni. La folla che aveva stazionato davanti alla porta ha vivamente applaudito l'illustre prelato.

Il tracciato Po-Brondolo

nella linea fluviale Milano-Venezia

Il R. Magistrato alle Acque a Loreo

Rovigo, 30

Con nota prefettizia 29 dicembre 1915 veniva comunicato alle Amministrazioni Comunali e Provinciali Polesane il riparto dei contributi fra gli Enti interessati alla linea di navigazione fluviale Venezia-Milano, ricordando che il tempo utile per ricorrere contro le singole assegnazioni era dalla legge limitato a 45 giorni (legge 8 aprile 1915 N. 508 in aggiunta al Testo Unico 11 luglio 1913 N. 959).

Nel giorno 11 gennaio corrente si riuniva il Comitato di Rovigo per la Navigazione Interna per discutere in merito all'accertamento ed alla assegnazione dei contributi degli Enti interessati. In tale riunione veniva deliberato di affidare lo studio dell'argomento ad una Commissione composta degli ingegneri Baccaglini Carlo, Casalicchio cav. uff. Ugo, Crocco cav. Luigi, Fidora Ferruccio, Marchi cav. Carlo, Scarpari cav. Carlo e Zecchettini cav. Antonio, la quale ha presentato le proprie deduzioni.

La Commissione ha innanzi tutto osservato che il costruendo tronco Po-Brondolo non si può considerare un tratto della linea navigabile Milano-Venezia, perchè di essa non esiste che il tronco Piacenza-Venezia, mentre per i tronchi superiori non è ancora avvenuto l'accordo sul tracciato.

Nel nuovo tronco Po-Brondolo, considerato a sè, la Commissione ravvisa il carattere di una linea puramente militare, anzi di guerra, e questo è anche comprovato dal Decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915 N. 1634, col quale venne soppressa la procedura ordinaria sull'approvazione del progetto e dei contributi. E che sia opera di guerra lo prova pure il fatto che il tracciamento già iniziato del citato tronco è oggi affidato a Ufficiali del Genio militare.

A norma delle disposizioni contenute nell'art. 5 della legge 11 luglio 1913, la spesa per la costruzione del tronco Po-Brondolo dovrebbe rimanere a carico dello Stato, esclusi i Comuni e le Provincie da qualsiasi contributo.

Nel supposto che il costruendo tronco Po-Brondolo si possa considerare di carattere commerciale anzichè militare, e che si possano per esso applicare le disposizioni degli art. 2 e 6 della sopra accennata legge 11 luglio 1913, si osserva, prima di entrare nel merito del riparto dei contributi, che non fu seguita la regolare procedura relativa alla approvazione dei progetti, sia pure di massima, riguardanti l'esecuzione di opere pubbliche.

Che se il progetto, sia pure di massima, fosse stato presentato agli Enti interessati, o comunque questi avessero potuto prenderne visione, si sarebbero certamente manifestate opposizioni:

a) — sul tracciato, specialmente dagli attuali maggiori centri di navigazione;

b) — sulla potenzialità assegnata al tronco;

c) — sul danno causato dall'apertura del tronco medesimo, da parte dei Consorzi Idraulici da esso traversati.

*

Sostanzialmente la Commissione osserva che non è dato di procedere allo studio dell'applicazione dei contributi degli Enti interessati in una linea di navigazione, quando di essa non esista neppure l'intero progetto; opina quindi che se lo Stato, pur mancando dei progetti relativi ai tronchi superiori, volesse ugualmente iniziare i lavori dei tronchi inferiori, dovrebbe esso stesso anticipare le somme occorrenti alla esecuzione delle opere, e, soltanto queste ultimate, proporre agli Enti interessati le rispettive quote di concorso.

Rileva ancora:

a) — che in via generale non è possibile discutere convenientemente sul contributo spettante agli Enti interessati nell'esecuzione di un'opera, allorquando non si è studiato che una sola parte di essa e non si hanno quindi tutti gli elementi relativi alla valutazione dei rispettivi vantaggi che deve apportare l'opera nella sua totalità;

b) — che nel caso particolare, non sembra sia possibile di giungere ad un equo riparto fra gli Enti interessati della spesa relativa al solo costruendo tronco Po-Brondolo, non potendosi prendere in considerazione tutti i benefici che alla Valle Padana apporterebbe la intera linea navigabile Milano-Venezia;

c) — che conseguentemente l'accertamento del beneficio causato dall'apertura del tronco Po-Brondolo riesce insignificante per taluno degli Enti interessati, per altri addirittura eccessivo.

Nessuno può essere contrario alla attuazione della linea navigabile Venezia-Milano, della quale si deve anzi riconoscere l'importanza nazionale, ma il Polesine non può approvare l'esecuzione per gradi della sopra citata linea, mancandogli la sicurezza che essa sia poi completata.

Il Polesine possiede già un'arteria di navigazione, che lo congiunge direttamente col vicino porto di Venezia e che alimenta la propria rete di canali interni, ed è inoltre congiunto naturalmente coi centri rivieraschi del Po, per quanto questo sia navigabile.

Coll'apertura del nuovo tronco la nostra Provincia non verrebbe posta in comunicazione con nessuna nuova zona, che potesse essere di sfogo ai prodotti o fonte di nuove importazioni; perciò il contributo complessivo ad essa richiesto è sproporzionato al beneficio ritraibile.

In base a tutte queste sommarie considerazioni e su proposta della Commissione suddetta gli Enti interessati votano un ordine del giorno, già deliberato dal Consiglio Provinciale, in cui: « vista la relazione sulla linea navigabile Milano-Venezia — tratto fiume Po-Brondolo — a firma relatore Dardanelli in data 24 settembre 1915 relativa all'accertamento delle Provincie e Comuni interessati del tratto Po-Brondolo della linea navigabile Milano-Venezia e determinazione dell'aliquota del rispettivo interesse a norma delle disposizioni contenute nel Testo Unico di Legge 11 luglio 1913 N. 959, relativo Regolamento 17 novembre 1913 N. 1514 e Decreto Luogotenenziale 11 Novembre 1915 Num. 1634; rilevata la mancata pubblicazione del progetto sia pure di massima; ritenuto che il concorso della spesa applicata ai vari comuni è eccessivo e non equamente ripartito l'importo generale di spesa proposta non è in relazione ai vanspesa proposta non è inrelazione ai vantaggi ritraibili da questa provincia; pur plaudendo al concetto generale di allacciare Venezia a Milano; considerato che, pur ritenendo di carattere commerciale il tratto Po-Brondolo come parte della linea Milano-Venezia, vi è scarsa probabilità e nessuna garanzia per gli Enti interessati che venga in seguito costruita l'intera linea commerciale Milano-Venezia; ritenuto che importa allo Stato la costruzione a scopo militare del solo tratto Po-Brondolo; visto che il sopra citato Decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915 N. 1634 designa indirettamente tale opera come opera di guerra, si delibera di fare, come si fa, opposizione all'assunzione dell'accertamento, negando qualsiasi contribuzione per la costruzione del tratto Po-Brondolo, che, considerato quale linea militare è da assegnarsi alla prima classe e perciò a totale carico dello Stato, e dà mandato al proprio Sindaco di esperire le pratiche all'uopo necessarie anche in sede di contenzioso ».

Il comm. Ravà a Loreo

Il comm. Ravà, R. Magistrato alle Acque per la Regione Veneta, è venuto ieri l'altro a Loreo per prendere cognizione del territorio nel quale dovrà scorrere il nuovo canale Po-Brondolo che farà parte della grande linea navigabile Venezia-Milano.

La rappresentanza municipale di Loreo, preavvisata di ciò, espresse all'illustre magistrato il desiderio di conferire con lui appunto in proposito del nuovo tracciato Po-Brondolo.

Ottenuto un appuntamento all'albergo « Cavalli » si presentarono al Magistrato alle Acque: gli assessori Callegari Sante e Guarnieri Salvatore, i consiglieri provinciali avv. Gastone Costa e Mario Mengolati insieme all'ingegnere Antonio Zangirolami ed al segretario comunale Italo Costa.

L'ing. Zangirolami lesse una sua elaborata relazione a sostegno del sopraccennato suo progetto e gli assessori del Comune si indugiarono particolarmente a dimostrare l'enorme danno che sarebbe per derivare al paese di Loreo se venisse posto fuori dal corso della navigazione col progettato canale Po-Brondolo.

L'illustre Magistrato — pur facendo presente ai convenuti, la grande difficoltà di ottenere che venga modificato un progetto che ebbe la sanzione governativa e la cui esecuzione venne decisa d'urgenza per ragioni militari — accolse di buon grado i dati e disegni che gli vennero presentati, promettendo di accompagnarli insieme alle esposte osservazioni alla Commissione governativa per la Navigazione Fluviale.

A Loreo e nel Basso Polesine

si spera ancora

Il « Corriere del Polesine » di ieri sera notato l'interessamento vivo e continuo dell'Amministrazione di Loreo per la Po-Brondolo scrive:

« Purtroppo i tempi non consentono serenità di esame, le decisioni che si prendono in istato di guerra sono spesso precipitose e tumultuarie, nullameno nel Basso Polesine si confida ancora nella buona causa, imperocchè l'unica o almeno la principale ragione adotta a sostegno del tracciato Po-Brondolo, si è che il nuovo canale permetterebbe il passaggio a natanti della portata di 600 tonnellate, mentre la sistemazione del canale di Loreo dovrebbe limitarsi a natanti di 500 tonnellate.

« Senza ripetere la efficace dimostrazione, fatta recentemente in Consiglio Provinciale dall'avv. Costa, del fiorente sviluppo delle principali linee di navigazione fluviale dell'Europa a tonnellaggio limitato, basterà rilevare le difficoltà, i pericoli (senza tener conto delle enormi spese di dranaggio), che presenterà il Po per i natanti di oltre 500 tonnellate. »

Rileggendo Napoleone

Or è un secolo, Napoleone meditava a S. Elena sulla sorte propria, sulla sorte dell'umanità. Intorno a questa, nelle meditazioni dell'esilio, formulava ipotesi: riaffermava la fiducia nelle dittature contro il dissolversi dei poteri concessi alle masse, ripeteva la convinzione sua di avversario accanito del fatalismo, — chè al fato non si sarebbe mai acconciato, — sul destino dei popoli, oggetto di continue trasformazioni, in mano all'iniziativa individuale e non tanto alle leggi che regolano la storia. Quanto al proprio destino, egli lo sapeva compiuto.

Contro di lui, rudero d'imperatore e di uomo, si scagliava allora in Europa il furore dei libellisti, interprete del furore di popoli e di governi; ogni ingiuria si accaniva contro l'uomo vinto, impotente a lanciare degna risposta. Egli si lamentava di quelle persecuzioni. « Quando Napoleone era sul primo trono del mondo, allora, senza dubbio, i suoi nemici avevano il diritto di dire tutto quello che volevano; la sua condotta era pubblica ed era una sufficiente risposta; in ogni caso essa apparteneva all'opinione ed alla storia; ma oggi le nuove e basse calunnie sono la più grande viltà e non raggiungeranno il loro scopo ». E infatti, a poco a poco, quando anche i libelli poterono aver toccato qualche lato della realtà, lo lasciarono indifferente. L'equila dalle ali spezzate scrutava per lunghe ore l'immenso mare, degno spettacolo alle sue pupille penetranti: dimenticava i calunniatori. E meditava. Gli insegnamenti della storia, che egli stesso aveva creata, e che sapeva un giorno gli avrebbe dato un posto degno, fra i grandi capitani, lo interessavano quanto mai. Perciò scrisse, quasi rinascessero in lui i sogni letterari che avevano occupato la sua mente giovanile, ardente di gloria, comunque conquistata, o colla penna o colla spada, ma prima attesa dalla penna, quando giovinetto tracciava le linee di una storia della Corsica, o qualche anno dopo abbozzava una tragedia e scritti di filosofia o di sociologia.

Pagine sue, o poco note o dimenticate, ha raccolto Arnaldo Cervesato 1), premettendovi una densa prefazione, che è una sintesi della « vita interiore » di Napoleone, studiata specialmente nella sua genesi, dove è profilato un originale parallelo fra il concetto della vita di Napoleone e [illegible] del grande poeta di Reca[illegible] particolarmente interessante oggi, a distanza di un secolo, constatare la modernità geniale di pensiero, che talvolta dà forma di profetica visione a qualcuna fra le ultime meditazioni del dominatore dei popoli. Ciò contribuisce a rimettere la figura di Napoleone al posto dovuto. I posteri non hanno sempre dato il più equilibrato giudizio sull'imperatore, perchè larga traccia di passioni ha fatto seguito alle guerre napoleoniche; soltanto a distanza di tempo è possibile equamente analizzare l'anima di Bonaparte, dopo la cui scomparsa lungamente contesero le ire di parte, il furore vendicativo di popoli oppressi o delusi. Giustamente osserva il Cervesato, come il soldato, il legislatore, l'uomo di governo, non sieno stati in lui se non emanazioni, non adeguatamente interpretate, della figura di uomo di pensiero che « seppe vedere una armonia assai più vasta di quella che non potesse essere affidata alla realtà del disegno di qualunque uomo ». Per questa ragione, e per l'esperienza e l'intuizione di colui che, comunque, non v'ha discussione essere stato un uomo di genio, molti scritti napoleonici rivivono oggi con colore di attualità. Il genio è preveggente.

Egli dava un'importanza grande alle idee: credeva più in esse che alla forza brutale, e si lamentava che il maresciallo Soult fosse di opinione perfettamente opposta; non comprendeva una guerra se non mossa da uno scopo elevato, per rivendicare le nazionalità, o per imporre la parola dell'ordine su quella del disordine, o il dominio giusto a quello del brigantaggio nell'interesse dell'umanità. Quando rievocava la storia del settecento, e vedeva essersi scagliati Stati interi l'uno contro l'altro per interessi di famiglie regnanti, e popoli essersi scannati reciprocamente in nome del « motore dell'universo », esclamava disgustato: « Quale spettacolo offre la storia moderna! ». Credeva alla santità della guerra soltanto quando rispondeva ad un inconfutabile interesse della nazione, e quando il popolo la approvava ad alta voce, affidandosi al principe per la tutela dei propri interessi. Napoleone per due volte sacrificò infatti sè stesso all'odio dei nemici: quando vide in giuoco l'interesse della nazione, quando non vide dietro a sè l'entusiasmo di tutto un popolo.

Egli non avrebbe mai invocato una forza superiore per legare alla dignità imperiale la causa della giustizia di fronte ai sudditi. Quale contrasto alle ambiziose invocazioni di un despota d'oggi queste parole di Napoleone: « Ebbene, se io mi dichiarassi figlio del Padre Eterno, ed annunziassi che a questo titolo vado a rendergli grazie, non vi sarebbe nemmeno un pescivendolo che non fischierebbe al mio passaggio. I popoli sono oggi troppo *illuminati* » Ma non è ancora illuminato, in attesa di prossimi più chiari giorni, il popolo della *kultur*, che inchina il suo *Kaiser*, invocante a suo esclusivo uso e consumo l'aiuto divino.

Secondo Napoleone la grandezza di un sovrano non è dunque costituita dalla fortuna: un sovrano che sia un uomo grande potrà asservire la fortuna. Quando un dominatore si gonfi vanamente di una grandezza inesistente, dovrà piegare il capo e subire il destino, che non cede se non agli uomini di genio. Anche i grandi ebbero qualche debolezza: « Alessandro si mostra insieme grande guerriero, grande politico, grande legislatore; ma disgraziatamente, quando raggiunge lo *zenit* della gloria e del successo, la testa gli gira e il cuore gli si guasta ». L'esule di Sant'Elena, rammentando il destino infelice di altri condottieri, non vedeva ripetersi in sè stesso una legge eterna, che punisce le inevitabili lacune dei sogni più geniali?

Più che mai d'attualità oggi riesce, di fronte alle accanite discussioni degli uomini di Stato inglesi, di coloro che comprendono le responsabilità della lotta contro la barbarie e di coloro che non le vogliono comprendere, quanto Napoleone pensava riguardo la coscrizione. « Ecco una grande conseguenza della coscrizione: il valore dei nostri soldati. Essa aveva reso l'esercito francese assai meglio composto di qualunque altro. Era ben essa una istituzione eminentemente nazionale e già molto avanzata nei nostri costumi; rimanevano solo le madri ad affliggersene, ma presto sarebbe giunto il giorno nel quale una fanciulla non avrebbe voluto saperne di un uomo che non avesse pagato il suo debito alla patria. Ed è in questo Stato solo che la coscrizione avrebbe dato la più alta misura dei suoi benefici; cioè quand'essa non si fosse più presentata come un supplizio o come un obbligo noioso, ma fosse divenuta un punto d'onore del quale ognuno dovesse esser geloso; allora soltanto la sua esistenza potrebbe sfidare i disastri, le invasioni, i secoli ».

Quale recisa affermazione di quello che oggi riteniamo il più sacro dovere per la difesa della patria, quale incitamento per i popoli che ancora questo dovere non comprendono!

Nei sogni giovanili, nella febbre d'azione della maturità, nella solitudine dello esilio, Napoleone ripeteva che la supremazia in Europa e la vittoria sarebbero soltanto possibili per il [illegible] dei popoli. Questa [illegible] a un sovrano oggi non è più possibile se non a danno delle nazioni in completa decadenza: ma questa è la sola caducità [illegible] nel complesso di pagine, dove Napoleone ribadiva la sua fiducia nel domin[illegible] idea. Egli non vedeva altro equili[illegible]ssibile, a tutela del diritto, se non [illegible] la confederazione dei grandi Stati. Riaffermava i diritti delle nazionalità, quelli dei popoli più avanzati, che devono essere convinti della necessità di leggi giuste e dell'obbligo di difenderle.

« [illegible] forza è sempre destinata a soccombere davanti alle idee ». Il buon diritto è una forza ideale che supera ogni forza brutale, poichè finisce coll'asservire a sè ogni altra energia. Ecco la fede nei destini dell'umanità che un Napoleone, diverso da quanto comunemente lo vede il volgo, riaffermava alla soglia dell'esilio. Noi raccogliamo questa fede come un insegnamento prezioso ancor oggi nella storia delle nazioni: noi la raccogliamo alla soglia dell'anno nuovo come un augurio che affermi ancora una volta, con profetica visione, la certezza nostra nella vittoria per la causa della civiltà, per il nostro buon diritto.

E rileggiamo oggi con rinnovato interesse i pensieri di Napoleone: sono più che mai letteratura di guerra.

B. Villanova D'Ardenghi

(1) « *Scritti e pensieri di Napoleone* », a cura di A. Cervesato, versione di C. Cirspolti - Roma, Voghera ed.

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA, 30 — Sul campo dell'onore cadde il 18 novembre un altro nostro concittadino: Furlan Giovanni di Luciano, di anni 22, valorosamente combattendo.

Sia gloria all'eroe e vive sentite condoglianze alla desolata famiglia.

CORNUDA, 30 — All'autorità comunale pervennero le seguenti notizie di militari morti, e l'autorità si adoperò per annunciare coi dovuti riguardi le famiglie, alle quali inviamo profonde condoglianze.

Cattuzzo Primo di Luigi, del.... fanteria, morto sul campo dell'onore (dall'ufficio notizie - Sottosezione di Treviso);

Soldato Tormena Silvio, morto il 6 dicembre 1915 dal Comando del... Fanteria),

Piva Giovanni, soldato del.... Fanteria, morto il 1.o dicembre 1915.

Feltrin Paolo fu Giovanni, del.....Fanteria, morto in un ospedale di Firenze.

Terremoto a Perugia

Perugia, 30

Alle ore 14.20 vi fu una lieve scossa di terremoto di terzo grado della scala Mercalli, in senso ondulatorio, durata 5 secondi, con probabile epicentro a Perugia e con ipocentro di fuoco profondo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

31 Lunedì: Traslazione di S. Marco.
1. Martedì: S. Ignazio vescovo.

Per il prestito della vittoria

La sottoscrizione al Prestito del cav. Edoardo Reis, ieri indicata in L. 30 mila, va rettificata in L. 61.500.

Gli impiegati della Deputazione Provinciale

Gli Impiegati della Deputazione Provinciale hanno sottoscritto presso il Banco di Credito del Monte di Pietà otto obbligazioni da lire Cento. Totale L. 800.

Gli on. Luzzatti e Rava dall'on. Marcello

Nella sera l'on. Marcello riunì a pranzo in casa propria gli on. Luzzatti e Rava insieme ad alcune rappresentanze cittadine. Intervennero i senatori Papadopoli e Diena, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello on. Mendaja, il Conte Filippo Grimani, il Conte di Rovasenda, il Presidente del Comitato di Assistenza Civile Gen. Castelli, il Generale comandante del Presidio, il Prof. Bordiga, Avv. De Biasi, On. Orsi, Comm. Max Ravà, tutti e quattro del Comitato di Assistenza Civile, il Segretario Generale del Comitato Avv. Marinoni, il Conte Andrea Marcello.

Avevano scusata la loro assenza, perchè indisposti, S. E. il Comandante in Capo e l'on. Senatore Treves.

La visita di Luigi Luzzatti alla Banca Cooperativa Veneziana

Sua Eccellenza l'on. Luzzatti, durante la sua permanenza nella nostra città, non ha dimenticato l'Istituto di Credito di cui è Presidente Onorario, la Banca Cooperativa Veneziana, ed ha voluto onorarlo di una sua visita.

Venne accolto dall'egregio Direttore della Banca d'Italia cav. Uff. Reg. Antonio [illegible]mini, dal presidente avv. Max Ravà, [illegible] d'amministrazione, dal Collegio dei Si[illegible] Direttore Rag. Niccolò Zanet[illegible]

S. E. vis[illegible] locali, ne approvò la disposizione e l'a[illegible]damento ed espresse parole di vivo elogio ai preposti per il contributo dell'Istituto alla sottoscrizione del Prestito Nazionale e per aver ottenuto adesioni alla sottoscrizione del Prestito stesso per un importo di oltre un milione e trecentomila lire.

Prima di lasciare la Banca, Sua Eccellenza con gentile pensiero ha voluto offrire il suo ritratto con autografo, in prova della sua speciale benevolenza ha apposto per primo la sua firma su l'albo dei personaggi illustri, facendovi seguire alcune frasi nelle quali è espressa la sua simpatia verso il giovane Istituto

Commemorazione di E. Castelnuovo all'Istituto Veneto

Ieri, al tocco e mezzo, all'Istituto Veneto, ebbe luogo la seduta ordinaria che fu presieduta dal prof. Favaro essendo assenti, perchè indisposto, il Presidente e il Vice-presidente. Alla adunanza, molto numerosa, parteciparono anche S. E. l'on. Luzzatti, membro effettivo e S. E. l'on. Rava membro corrispondente dell'Istituto. Il breve spazio riservato al pubblico era [illegible] affollato; poichè il prof. Giovanni Bordiga doveva tenere la commemorazione di Enrico Castelnuovo, erano accorsi ad ascoltarlo molti professori e studenti della Scuola Sup. di Commercio, e amici e ammiratori dell'illustre estinto. Fra i membri corrispondenti assisteva anche il prof. Guido Castelnuovo, figlio di Enrico.

Aperta la seduta, il presidente dopo aver rivolto un saluto agli onorevoli Luzzatti e Rava, diede la parola al prof. Bordiga. Il quale, con una nobiltà di forma cui [illegible] la intensità del sentimento, rievocò in una sintesi breve [illegible] da indici caratteristici di fatti e di ricordi, la figura morale ed artistica del Castelnuovo, collocando al suo posto nella storia letteraria italiana e nella grande storia del sentimento umano l'opera sua, mantenutasi sempre fedele ai suoi principi, da lui voluta [illegible] strumento sereno, arguto e garbato, di moralità e di bontà.

Il magnifico discorso, cui non mancò alcuno degli elementi necessari a far rivivere la personalità di Enrico Castelnuovo sotto tutti i suoi aspetti di scrittore, di insegnante, di cittadino, di amico, ed ebbe tutti i pregi della grande e squisita arte oratoria profondamente sentita, valse a commuovere più volte e a trarre spesso all'applauso il severo uditorio, che alla fine acclamò due volte il Bordiga, mentre con grande emozione lo abbracciarono il Luzzatti e Guido Castelnuovo.

Dopo il discorso del Bordiga, il prof. V. Crescini; con grande dottrina, illustrò la opera grandiosa data agli studi filologici e letterari da Rodolfo Renier e da Francesco Novati.

Quindi l'Istituto proseguì nella trattazione dell'ordine del giorno.

La prima riunione del comitato per gli "Scarti d'Archivio,,

Ieri, alle ore 11, nell'aula maggiore della Corte d'Appello, si sono riuniti gli Avvocati e i Cancellieri designati a far parte del Comitato Provinciale per la utilizzazione degli scarti d'archivio, cioè per realizzare quell'opera veramente utile e patriottica di cui [illegible] occupato il Consiglio dei ministri nell'ultima sua adunanza e che ha incontrato il pieno favore del pubblico.

L'adunanza è stata presieduta da S. E. il Primo Presidente della Corte on. comm. Mendaja il quale ha ringraziati gli intervenuti e si è compiaciuto che quasi tutti gli invitati abbiano risposto all'appello. Dopo ciò il segretario avv. Camin ha fatto una breve relazione illustrando gli scopi e dando le opportune informazioni circa i mezzi idonei per la migliore riuscita dell'impresa assuntasi dalla famiglia giudiziaria di pieno accordo con la benemerita istituzione della Croce Rossa.

Dopo esauriente discussione si procedette alla costituzione delle varie Sezioni col seguente risultato:

Sezione I: Stampa e propaganda: Pres. avv. Gio. Batta Paganuzzi; membri: Allegri Carlo, Bellucci Giuseppe, Bertolini Gian Carlo, Bianchi Vittorio, Casellati Pietro, Ivancich Antonio, Franco Leone, Gallimberti Ivo, Magagnini Luigi, Marsich Piero, Massari Amedeo, Masotti Costantino, Pasini Luigi, Pietriboni Ernesto, Prandstraller Carlo, Scarpa Pietro, Seno Antonio, Talamini Ennio, Valeggia Leoniero e Venturini Antonio. Segretari: Pinto Costantino, Zironda Giovanni.

Sezione II.: Provvedimenti giuridici e tecnici: pres. cav. Anacleto Cortellazzo: Membri: Cenedese Giovanni, Ciano Antonio, Florian Eugenio, Febeo Gio. Batta, Nicoletti Giovanni, Parocco Attilio, Radaelli Pietro, Serena Enrico, Tessier Giuseppe. Segretario: Pavan Angelo.

Sezione III.: Finanza: Pres. avv. Gaspare Gozzi; Membri: De Biasi Attilio, Bizio Andrea, Diena Adriano, Gregorini Ernesto, Marangoni Guglielmo, Piovesan Ruggero, Tagliapietra Luigi, Turcato Francesco. Segretario: Tommasetti Emilio; Tesoriere: Guglielmi Giacomo.

L'assemblea si sciolse inviando fervido augurio al proprio Presidente effettivo cav. Umberto Castellani, che non ha potuto intervenire perchè preoccupato circa la salute della propria mamma da qualche giorno indisposta.

Legato al Museo Civico Correr

Il N. H. Marcello Memmo con suo Testamento legava al Museo Civico, a memoria della sua antichissima e nobilissima Famiglia, i ritratti di Angelo I. e di Angelo M. Memmo del Longhi, vetri delle fabbriche muranesi e servizi di porcellana pregevolissimi della fabbrica settecentesca veneziana Cozzi.

La Nobile signora Giovannina De Giovanni ved. Memmo, usufruttuaria, voleva immediatamente consegnare il legato al Museo.

Alla memoria del rimpianto gentiluomo ed alla nobile vedova la Direzione del Museo Civico esprime pubblici vivissimi ringraziamenti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ad onorare la memoria del carissimo dr. Spiridione Sardi, la famiglia del colonnello [illegible] Dall'Aglio offre L. 20 ai bambini lattanti.

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Vollo Lenarduzzi lo zio Angelo ed i cugini Ida, Attilio e Gigi hanno offerto lire 20 alla nave «Scilla».

★ Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per l'Asilo per i senza tetto L. 30 dai signori Maurizio e Gabriele Rouget per onorare la memoria del compianto cav. Rossi Giuseppe.

ECHI DI CRONACA

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri in mattinata dinanzi ad una folla enorme, pigiata in tutti i posti, si è replicata per la quinta volta la *Bohème*.

La signorina Landau, una «Mimì» deliziosa ed appassionata, e la signorina Grazioli dalla voce simpatica ed intonatissima che il personaggio di «Musetta» rende con grande brio ed efficacia, il Genzardi, il Giardini, il Rossato, lo Zoni e il [illegible], interpreti tutti valentissimi ed il maestro Preite furono applauditi entusiasmaticamente, evocati ripetutamente al proscenio e richiesti di bis.

Di sera, con un altro pienone, si è replicato per l'ottava volta il «Rigoletto» che ha procurato accoglienze festosissime alla sig.a Tarcanoff, una «Gilda» perfetta per canto e per azione; al Morro, ottimo protagonista, ed allo Zoni. Il maestro Ettore Zardo ha diretto l'orchestra con valore e grande sicurezza, ottenendo effetti buonissimi: egli pure fu assai festeggiato e chiamato varie volte alla ribalta.

L'Impresa, per iniziativa geniale del maestro Preite, ha deciso di solennizzare anche a Venezia il centenario del *Barbiere di Siviglia* con qualche recita straordinaria del gioiello rossiniano, a simiglianza di quanto si farà all'«Argentina» di Roma, il teatro cioè dove il capolavoro ebbe il battesimo dell'immortalità, ed alla «Scala» di Milano.

Non è stata ancora fissata definitivamente la data della prima di queste recite straordinarie poichè sono stati sollevati dubbi sulla data della prima rappresentazione dell'opera che in tutte le biografie del Rossini e in tutti gli elenchi dei suoi lavori figurava finora indicata al 5 febbraio 1815.

Qualche cultore di storia della musica che si è molto appassionato al dibattito, sostiene infatti che la prima rappresentazione è seguita il 20 febbraio 1815 perchè nel diario del principe Chigi sotto la data del 21 febbraio si legge: *Ieri sera* è andata in iscena una nuova burletta (*sic*) del maestro Rossini al teatro Argentina, intitolata *Il barbiere di Siviglia*, con esito infelice; — e dai documenti, inoltre, dell'archivio Sforza Cesarini, pubblicati dal dott. Celani, risulta che *al mattino del 7 febbraio* si erano distribuite soltanto le copie del 1.o atto dello spartito (per le prove).

Qualche altro sostiene che la prima rappresentazione sia avvenuta il 16 febbraio ricordando che quando stavano per scadere i diritti d'autore, riguardo a quest'opera, fu presentato alle due Camere un decreto reale, in data 10 febbraio 1896, perchè in via eccezionale venisse ritardata di due anni detta scadenza, per favorire coi maggiori proventi [illegible] Istituto musicale Rossini di Pesaro; e [illegible] «Gazzetta Ufficiale» del Regno di [illegible] l'epoca dà conto della discussione [illegible] facendola precedere dalla motivazione del decreto reale, nel quale si legge in cornice il 16 *febbraio* 1816, come data della prima rappresentazione del *Barbiere*.

Tuttavia sembra assodato che la vera data sia quella del 20 febbraio 1815 ed è probabile quindi che il 20 febbraio prossimo abbia luogo anche fra noi la celebrazione del centenario che siamo sicuri sarà affidata ad artisti degni dell'avvenimento.

— Prestissimo avremo la prima della *Favorita*.

Goldoni

Alfredo De Sanctis ha chiuso ieri brillantemente la sua fortunata stagione con la replica della *Corsa al piacere* di giorno e del *Colonnello Bridau* di sera. Ad entrambe le rappresentazioni assisteva pubblico [illegible] e [illegible] che ha tributato a tutti gli attori i più cordiali e calorosi applausi. Iersera alla fine dello spettacolo una interminabile ovazione ha detto all'illustre Alfredo De Sanctis tutta la simpatia e la ammirazione del pubblico veneziano e quanto esso desideri di riudirlo presto.

Stasera il teatro resta chiuso.

Domani inizia le sue rappresentazioni la Compagnia del «Grand Guignol» diretta da Alfredo Sainati. Il programma scelto per la presentazione è dei più felici e vari e sta a dimostrare come sia proposito della Compagnia di non attenersi esclusivamente al repertorio grandguignolesco. Sentiremo adunque: *Focolare domestico*, commedia in 2 atti di Carlo Bertolazzi; *In bordata* dramma in un atto di G. A. Traversi ed a Ribaux; *Poche ma sentite parole* un atto di Charles Touranet.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.

L'arresto a Roma di un conte ladro e truffatore

Roma, 30

Oggi agenti di questura recatisi in una casa denunziata come ritrovo di donnine allegre hanno invece trovato un tale molto elegantemente vestito, il quale per sfuggire all'attenzione si era rifugiato in cucina a soffiare il fuoco. Condotto in questura, ha dichiarato essere il conte Venier [illegible].

Poste ricerche negli archivi si è trovato a carico di costui una voluminosissima posizione. Il Venier che si faceva chiamare a Parigi conte Lino, ha sulle spalle, da circa due anni due mandati di cattura, uno del giudice istruttore di Venezia, per furto qualificato commesso in quella città; l'altro dal giudice istruttore di Genova per appropriazione indebita; è da due anni ricercatissimo dalla polizia, perchè si ritiene autore di qualche altro crimine compiuto in città ove girava sotto falso nome, e perchè il Venier è un tipo di truffatore pericoloso. Ha scontata una pena di 28 mesi di reclusione quando fu arrestato a Parigi per conto della polizia italiana avendo truffato a Verona 50 mila corone ad un ungherese. A Padova sembra abbia commesso qualche truffa e pare che anche a Napoli si conosca qualche sua gesta.

Chiestogli come si trovasse nella casa suddetta ha risposto: per un invito a pranzo. Il Venier è stato dichiarato in arresto e quando è stato consegnato alle guardie, ha esclamato: Quell'invito mi è costato molto caro.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 3

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Mentre entrambi ferme davanti alla vetrina di un orefice ammiravano un magnifico diadema di perle, l'orfana di Vane Kingsford ebbe un sussulto. Dal lato opposto della strada si avanzava con passo rapido un giovane signore, bello, distinto, elegantemente vestito, e quel signore era Alstom Lascelles!

CAPITOLO XIII

Sparita!

A tutta prima fu una gioia pura, profonda, immensa, una gioia sincera ed irrefrenabile quella che invase e colmò il cuore di Marjorie. Essa non capiva, non sentiva che una cosa sola: la grazia in cui aveva sperato, la consolazione tanto invocata, le era concessa; Alstom Lascelles, il suo caro amico, l'uomo che aveva creduto di non rivedere mai più, che aveva temuto scomparso per sempre dalla sua vita lo stava dinanzi! Ed i suoi occhi lo contemplavano in estasi, illuminati da un'espressione indescrivibile, l'espressione di chi dopo aver a lungo sofferto e penato prova finalmente l'illusione di essere giunta al termine del suo doloroso calvario

Ma nell'atto in cui vincendo il proprio turbamento si disponeva a muovere incontro al giovane, la mano stesa ed un sorriso sulle labbra, l'improvviso ricordo di quanto era successo negli ultimi tempi, delle tragiche avventure che ella aveva attraversato dopo la loro ancor recente separazione, le irrigidì le membra facendole balenare alla mente una cupa minaccia Il suo matrimonio con Hector Maitland e il disonore attirato su di lei da quell'unione illegittima le vietavano inesorabilmente ogni riabilitazione troncando qualunque suo sogno per l'avvenire. A che prò dunque riattaccarsi al passato? Le parole di Aldra Blanchard s'erano stampate nel suo cervello a caratteri di fuoco, e nemmeno la gioia presente riusciva a cancellarle.

Con qual coraggio, ohimè! avrebbe ella affrontato Lascelles col peso di quel tremendo segreto sulla coscienza? E se per caso egli lo conosceva, il suo segreto, come l'avrebbe trattata? Quali rimproveri non doveva aspettarsi dal timido e devoto adoratore volontariamente tradito?

Colpita da tali pensieri Marjorie si affrettò a voltar la testa e, afferrato con moto convulso il braccio della sua compagna la trascinò in direzione opposta a quella tenuta da Alstom che purtroppo non l'aveva nemmeno veduta!

Pallida come un cadavere, tremante verga a verga come una foglia in balìa del vento la poverina continuò ad inoltrarsi per la via fisso a terra lo sguardo umido di pianto, accusando tutti i segni di un abbattimento invincibile e pericoloso, fino a che, sorpresa da quei sintomi inquietanti la signora Goodfear le chiese:

— Vi sentite male, mia cara? Che cosa avete?

Ciò detto, e non ricevendo alcuna risposta, la brava donna le cinse la vita con un braccio e la portò quasi di peso in una bottega dove le furono prodigate le cure più premurose, e dove ben presto ella trionfò del suo malessere, cosa questa che non bastò per altro a rassegnarla. La convinzione di essere passata vicino alla felicità e di non averla potuta afferrare perchè ormai indegna di cotanto bene, le aveva penetrato il cuore di una ferita mortale, crudele ed insanabile.

Bisogna aggiunger inoltre che ad affermarla in quella convinzione già erronea di per sè stessa concorreva anche un'altra circostanza. Nel momento in cui aveva riconosciuto Alstom, questi, completamente ignaro della sua presenza, s'era bruscamente voltato dall'altra parte, e da ciò essa aveva dedotto in lui il proposito deliberato di evitarla.

Si capisce quindi come un tal sospetto dovesse radicare più profondamente nella vedova di Hector la certezza della propria immeritata sventura. Sì, ella si ripeteva desolatamente, la signora Aldra aveva ragione: tutto è finito per me!

Perchè infatti il giovane non l'avrebbe avvicinata se l'immagine del rivale a lui preposto non avesse inaridito la sua antica tenerezza? Non appariva forse chiaro ed evidente che l'ombra del passato li divideva per sempre?

Eppure il lettore lo sa, nessuno meno del povero Lascelles meritava le accuse che la nostra Marjorie non riusciva a risparmiargli. L'unico ardente desiderio che egli nutriva, l'unico scopo per cui aveva lasciato precipitosamente sua madre, la sua casa e le dovizie che vi abbondavano, era appunto quello di presentarsi alla figlia di Vane Kingsford per rivelarle il vero essere suo, dichiararle il suo amore, e domandarle di diventare sua moglie. A ciò si era opposto disgraziatamente Oliviero Blanchard il quale, dopo avergli, come abbiamo visto, dato ad intendere che le condizioni di salute in cui trovavasi la fanciulla esigevano un periodo di solitudine, dopo avergli taciuto la fuga improvvisa della innocente prigioniera, aveva finito con lo scrivergli una lunga lettera piena di particolari intorno ad una grave malattia immaginaria di Marjorie, annunziandogli che la sopravvenuta complicazione imponeva a lui, dottore e tutore dell'inferma, di ritardare sempre più il proprio consenso alla visita tanto vagheggiata.

Questi, spinto dal suo amore cui si sentiva pronto a sacrificare qualunque sentimento egoistico, aveva accettato senza discutere la dura sentenza rassegnato ad accontentarsi dei quotidiani bollettini con cui Oliviero sperava di mantenerlo calmo e tranquillo; ma in capo a quindici giorni di angosciosa incertezza, incapace di resistere più a lungo alla smania che lo divorava, era partito alla volta di Dulford dove Blanchard gli aveva detto senz'altro che Marjorie perfettamente guarita aveva pensato bene di allontanarsi da casa in seguito ad un diverbio piuttosto violento con la signora Aldra.

L'inaspettata notizia era stata accolta dal giovane con una certa diffidenza e molta incredulità. Tuttavia, semplice ed onesto per natura, non poteva persistere nel negar fede alle parole altrui, e la furberia come l'astuzia di Oliviero e di sua moglie erano riuscite in breve a far tacere i suoi scrupoli. Non solo, ma la bella Aldra, coadiuvata validamente dal consorte docile strumento della sua perfidia, aveva dimostrato un così vivo dolore per l'ingratitudine dell'orfana del vecchio maestro, una così sincera desolazione per l'immeritato affronto subito ed in pari tempo una così ardente speranza di rintracciare la fuggitiva, che l'ingenuo aspirante alla mano di Marjorie amaramente pentito dei suoi sospetti s'era giurato di riscattarli circondando di cortesi attenzioni coloro che glieli avevano ingiustamente ispirati, e da quel giorno erano cominciate le sue visite quotidiane all'alloggio dove i coniugi Blanchard lo accoglievano sempre con grande simpatia fingendo di interessarsi alle sue ricerche e di dividere con lui la speranza di veder finalmente coronati i suoi sforzi per raggiungere la fuggitiva.

Quel giorno dunque, quando cioè si svolgeva la scena descritta al principio di questo capitolo, Alstom Lascelles era appunto diretto verso la meta a cui l'attiravano l'egoismo d'innamorato e la sua generosità.

Non appena libera dalla necessità di evitare a tutti i costi l'intervento del giornalista, Aldra aveva indotto il dottore a rientrare nella capitale per ricominciarvi la nuova vita concessa loro dalla usurpata ricchezza ed assaporarvi la gioia di spargere a piene mani il danaro di Maitland. Essi si erano stabiliti a Mayfair, in un piccolo albergo aristocratico e costoso, di cui una clientela di prim'ordine giustificava l'altissima fama e la cui sobria e corretta eleganza offriva alla bellezza della avventuriera uno sfondo pienamente armonico.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il Prestito Nazionale

Una conferenza dell'on. Sandrini a S. Stino di Livenza

Ci scrivono, 30:

L'on Amedeo Sandrini, nostro amato e benemerito rappresentante politico, il quale sempre tenne a cuore gli interessi generali e particolari di S. Stino, messosi d'accordo con questa Amministrazione, tenne venerdì una conferenza sul Prestito, nei locali del Municipio.

La popolarità che gode l'onorevole e la vitalità dell'argomento, furono fattori principali, perchè l'uditorio fosse numerosissimo, senza distinzione di partiti.

Tutte le autorità erano presenti e tutte le classi erano rappresentate; brillavano soltanto per la loro assenza alcune signorine maestre.

L'oratore, presentato con appropriate parole dal Sindaco, sig. Mazzotto Olindo, esordì ringraziando la popolazione per la benevola accoglienza, commemorando i figli di S. Stino che s'immolarono sull'altare della Patria; ebbe pure parole di lode per la fierezza con cui le famiglie sanno sopportare i gravi lutti causati dalle perdite in quelle dei loro cari.

Svolse poi la conferenza spiegando in modo chiaro e conciso gli alti fini e le nobili idealità della nostra guerra, l'ineluttabilità della medesima, ricordò la strategia e la competenza dei nostri condottieri.

E trascinò con il suo smagliante dire l'uditorio, convincendo ogni cittadino sul dovere patriottico di sottoscrivere e sui vantaggi personali dei sottoscrittori, per l'alto tasso.

Finì, dopo aver lungamente parlato, fra uno scroscio di applausi.

Venne aperta la sottoscrizione che sortì tosto esito favorevole, e venne pure nominata una commissione per ciascuna frazione, con l'incarico della propaganda fra le popolazioni rurali, e della raccolta delle sottoscrizioni.

Nello stesso giorno l'on. Sandrini volle elargire lire 100 al Comitato di Assistenza Civile.

Crocetta Trevig.

La Congregazione di Carità si obbligò per il prestito con l'acquisto di cartelle per la somma di lire 5000.

— L'Amministrazione del Canapificio Veneto, sempre longanime verso i propri operai, e nell'intento di giovarli nell'occasione del prestito, ha disposto di anticipare le somme occorrenti a chi intendesse acquistare cartelle del prestito, e di ritenere sulla paga quindicinale quote minime senza interesse alcuno.

Parecchi hanno già aderito e si crede che quasi tutti concorreranno con le loro modeste forze pecuniarie.

A Conegliano

Stamane, nei locali del Comizio Agrario seguì un'assemblea della Unione Commercianti ed Esercenti pro' prestito di guerra.

Per intensificare la propaganda venne nominata un'attiva commissione.

A Codroipo

Oltre le lire 10,000 sottoscritte dalla nostra Banca Cooperativa, affluirono alla Banca stessa oltre 250,000 lire per il prestito nazionale.

La latteria sociale di Goricizza ha sottoscritto per lire 1000.

VENEZIA

"Casa del Soldato"

MESTRE — Ci scrivono, 30:

L'istituzione della Casa del Soldato è stata bene accolta in Mestre e, dalla sua inaugurazione ad oggi, si può essere davvero soddisfatti per il numeroso concorso dei soldati, i quali trovano nei locali della «Scoletta», cortesemente messi a disposizione dall'Arciprete Don Antonio Pavon, nonchè i piccoli vantaggi di scrivere, leggere, giocare, divertirsi — il mezzo di meglio affratellarsi fra loro — di accomunare le loro aspirazioni, di sentirsi in un ambiente proprio, decoroso, dove il Comitato è mai sempre sollecito per tutto quello che ad essi può abbisognare.

L'istituzione è sorta per opera del Comitato di Assistenza Civile, il quale sente il dovere di pubblicamente ringraziare i generosi oblatori che vollero rendere assai facile il compito suo.

I locali avevano bisogno di essere riattati e imbiancati: la ditta Fratelli Toniolo vi si è gentilmente prestata. Occorrevano parecchie tende per l'oscuramento: la Ditta Arcangelo Vivit ha offerto la tela; la ditta Gerardi la ferramenta. Una controporta all'ingresso della sala è stata regalata dalla Ditta Lavorazione Meccanica del Legno. Tavoli e tavolini furono dati a prestito dal sig. Pietro Zancanaro; strofinacci e canepacci dai signori Bobbo e Favretti.

Il Municipio ha provveduto per l'installazione dell'acquedotto, necessario anche al servizio di caffè e bibite antialcooliche condotto dalla Ditta Candiotto.

Il Rag. Molin Direttore della Soc. Adriatica dà personalmente la luce gratuita.

Il conte Marcello ing. Giuseppe vincitore del magnifico orologio dato per la pesca dalla signora Toso di Venezia a profitto del Posto di Conforto, l'ha, con squisito pensiero, regalato alla Casa del Soldato; il Co. Monaco Carlo, ha prestato un buonissimo grammofono con dischi e la N. D. Angela Ceresa Minotto di Spinea un pianoforte.

Le Direzioni dei principali giornali del Regno spediscono gratis i loro periodici; molti cittadini di Mestre offrono riviste e libri.

Il Comitato provvede alle spese ordinarie: custodia, carta, penne, inchiostro, cartoline, giochi ecc., coi mezzi che gli provengono dalle sottoscrizioni.

Queste sono rappresentate da offerte occasionali e da quote fisse di centesimi cinque al giorno.

A tutt'oggi il Comitato dispone di Lire 907.73 raccolte dalle dette offerte e per le spese che deve costantemente sostenere non esita di incitare tutti coloro che sentono l'alto significato della beneficenza di accorrere a inscriversi fra i soci benemeriti di siffatta istituzione che sotto ogni riflesso e considerazione dev'essere sorretta e mantenuta.

Deve pure il Comitato segnalare con vivo compiacimento il decoroso contegno del soldato. Nella sua Casa esso ha dato finora e dà esempio di vera disciplina e correttezza.

L'addio del nostro parroco

GAMBARARE DI MIRA — Ci scr., 30:

Oggi, nel tempio magnifico di Gambarare, straordinariamente affollato, l'amatissimo nostro Parroco Don Alessandro Torcellan, con parola commossa, diede l'addio ai suoi fedeli, essendo stata munita di Placet la bolla Patriarcale che lo chiama a Parroco di S. Cassiano in Venezia.

L'essere stato scelto a reggere una così importante parrocchia della Città, è meritato compenso di un Ministero fecondo, indefessamente compiuto fra noi, in 12 anni di cara permanenza; e possiamo altamente compiacercene; ciò non toglie che unanime sia il nostro rammarico, poichè sentiamo tutto il vuoto ch'Egli lascia in Gambarare, dove tante opere buone ci parleranno sempre di lui.

E soprattutto ci parleranno, il Tempio magnifico pel suo forte volere ampiato e decorato, dove risuonerà perenne l'eco dell'ispirata e feconda sua parola; e la nuova Chiesa di Malcontenta che già sorge dalle fondamenta, e che se non è del tutto compiuta, lo sarà fra breve, pei mezzi già da Lui provveduti.

L'addio dell'amato Pastore, mandato dal Pergamo con ispirazione altissima, commosse profondamente l'innumerevole folla dei suoi figli, i quali vollero presentargli una ricca pergamena illustrativa dell'opera sua indimenticabile.

Tenue compenso davvero agli inestimabili suoi meriti, ma il Rev. Don Alessandro Torcellan, può bene assicurarsi, che, se il momento che attraversiamo non permise ai suoi figli di manifestare in forma più solenne e più degna l'indefinibile riconoscenza, il nome suo rimarrà indelebilmente scolpito in ogni cuore.

BELLUNO

Arrivano ancora profughi

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Anche oggi sono giunti parecchi profughi. Provenivano dal luogo di concentramento di Lienz. Appartenevano tutti alla provincia nostra, ed arrivarono, dopo un cumulo di traversie, dalla parte della Svizzera, per la linea di Chiasso.

Anche i profughi testè giunti dicono della fame, della carestia, dello stato di esaurimento che regna in Austria, e sono lietissimi di essere giunti in Italia dove subito, per cura dei Comitati di assistenza, sono stati soccorsi in modo larghissimo.

I rimpatriati hanno detto gran bene dei soccorsi ricevuti durante il viaggio a traverso la Svizzera, dove erano giunti affamati, ed hanno elogiato, in ispecie, l'opera attivissima della Croce Rossa svizzera.

I nostri comprovinciali domattina verranno fatti proseguire per i singoli loro paesi.

Il nuovo macello

Roma, 30

E' stato firmato il decreto luogotenenziale che dichiara di pubblica utilità la costruzione del nuovo macello comunale di Belluno.

PADOVA

La solenne consegna della medaglia al valore ad un sottoten.

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Stamane alle ore 11.30 nell'aula della R. Clinica Medica all'Ospitale Civile seguì alla presenza delle autorità civili e militari la solenne consegna della medaglia al valore al sottoten. Achille Giopponi.

La consegna fu fatta dal maggior generale Scotti.

Erano presenti il presidente dell'Ospedale nob. comm. Lonigo, coi consiglieri dott. Lorenzoni, avv. Ortolani, maggiore dott. Piazzi, ing. Indri, avv. De Besi, nonchè i funzionari tutti della Amministrazione Ospedaliera, il prefetto comm. Marcialis, il Sindaco Co. Leopoldo Ferri, colonn. Piceni col capitano Pezzoli, march. Sulbante, ten. Nino Borghi, comm. Toffanin, comm. Montemezzo, cav. Edgardo Morpurgo, avv. Segati, maggiore Bonatti, direttore della Banca d'Italia cav. Riso col dott. Canili ed il capo ufficio rag. Ravazzolo, il comm. Luzzatto Dina, il cav. Teodoro, il capitano Canova, tenente colonnello dei carabinieri Peyron, magg. Caniele, ten. Baratta, giudice Davari, prof. Enrico Tedeschi, cav. Silva, capitano Brusoni, avv. Ferruccio Squarcina; i professori sen. De Giovanni, Albertoni, Lucatello e D'Ancona, avv. Stoppato, avv. Wolff, dott. Farini, prof. Austoni, dottori Cavagnis, Melandri e Palmieri.

Il gen. Scotti fra la più viva attenzione disse:

«Il signor comandante la Divisione militare di Padova, assente, mi ha incaricato della consegna della medaglia al valor militare al sottotenente del 5. battaglione Alpini Achille Giopponi conferita dal Comando dell'Armata per il valoroso contegno tenuto durante il combattimento di Monte Vies. E' con ammirazione piena di letizia che compio a questo incarico ed è con animo esultante che esterno al giovane ufficiale la mia ammirazione e a voi lo additio come uno dei tanti valorosi che il nostro esercito ha tra le sue file, uno dei tanti valorosi che l'Italia conta tra i suoi figli, uno dei tanti prodi che il nostro amato Sovrano ha tra i soldati a lui devoti fino all'entusiastico sacrificio della loro vita.

Più che le mie parole tessono le lodi del Giopponi le parole colle quali fu concepita la motivazione».

Il generale lesse quindi la motivazione dalla quale risulta l'eroico contegno del dott. Giopponi nel combattimento di Vies e continuò rivolto verso il festeggiato:

«A lui che col suo valoroso contegno seppe meritarsi la gratitudine della Patria e per esso ha acquistato il diritto di essere annoverato tra i suoi figli più degni, io vecchio soldato, dò l'abbraccio che sintetizza la riconoscenza del Paese».

Il generale abbracciò quindi il sottotenente.

Pronunciarono applauditi discorsi il Sindaco conte Ferri, il comm. Lonigo presidente dell'Ospitale, l'avv. Segati a nome degli impiegati bancari, di cui è socio il festeggiato quale impiegato della Banca d'Italia.

Vari furti

I carabinieri trassero in arresto gli operai della distilleria Bortoluzzi, a nome Furlan Eugenio, Falcetti Giuseppe, Luciano Padovan per furto di acquavite.

Ad Arquà Petrarca dalla stalla dei fratelli Trieste furono rubati due buoi. Il ladro, Bortolo Pasquale di Battaglia, fu arrestato e gli animali sequestrati.

A Monselice Luigi Desidera si recò a rubar legna nei campi di Antonio Bottoni. Il proprietario lo sorprese e gli diede una potente bastonata al braccio destro.

Il Bottoni fu tratto in arresto.

Estrazione di una lotteria benefica

Il Clu Bismonani per arricchire maggiormente il già splendido programma della magnifica festa patriottica, che avrà luogo in Salone domenica 6 Febbraio, a beneficio della Croce Rossa e della Casa del Soldato, ha deliberato di rinviare a quel giorno l'estrazione della grande Lotteria con premi speciali che doveva seguire oggi.

Il rinvio del resto era stato reso necessario dal fatto che il Salone fu occupato per conto del Municipio sino a lunedì scorso.

Per quanto riguarda la festa del 6 Febbraio, possiamo aggiungere che un coro composto di ben 600 bambini eseguirà gli inni di San Giusto e di Trento.

Le prove che seguono in questi giorni assicurano già un successo immenso.

E un esito non inferiore è riservato al concorso di bambini in costumi patriottici, nonchè al concerto delle due brave bande militari.

Queste, in ogni modo, non sono che le linee principali della festa, che si svolgerà dalle 13 alle 17 e che darà certo utili ingenti alle due patriottiche istituzioni.

Nei teatri

Al Corso continuano con successo le rappresentazioni della compagnia Angelini.

Al «Garibaldi» avremo martedì la prima della «Bohème».

Il Vescovo ricevuto dal Papa

Roma, 30

Il Papa ha ricevuto oggi Monsignor Pellizzo vescovo di Padova.

Alla Casa del Soldato

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 30:

Le rappresentazioni del Cinematografo si alternano con recite, con canti e con suoni. Il Sig. Co. Cav. Ing. Gian Vittorio Custoza, baritono, con scelti pezzi delle migliori opere allieta i soldati non solo, ma anche gli ufficiali d'ogni grado che tutte le sere onorano e rendono più attraenti le simpatiche riunioni. Veramente benemerito della Casa del Soldato è il sig. Morandi Luigi di Campodarsego, il quale dà gratuitamente l'energia elettrica tanto per le rappresentazioni cinematografiche, quanto per la sfarzosa illuminazione della vasta Sala. Il soldato Brancaleon di Padova, violinista, ogni sera più fa conoscere le sue preclare doti di artista accompagnato al piano dal maresciallo di musica del Reggimento.

ROVIGO

Un altro arresto per la omessa denuncia del grano

ROVIGO — Ci scrivono, 30

A Bottrighe fu arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria certo Luigi Lessio per avere denunciato una quantità di grano inferiore a quella realmente posseduta.

Un suicidio

A Villanova del Ghebbo si è suicidato il ventisettenne Roberto Carota, già soldato di cavalleria.

Egli si è gettato in una fossa. Le cause del suicidio vanno ricercate in una malattia che affliggeva il povero giovane.

Un altro prigioniero

Il soldato Angelo Pattaro di Ca' Emo ha informato i suoi parenti di essere stato fatto prigioniero dagli austriaci.

Al Teatro Sociale

Col «Prete Garibaldin», in 3 atti, di L. Pilotto, andrà in scena lunedì al teatro Sociale la compagnia veneziana Bratti-Paluello.

Al Consiglio Comunale
Un telegramma al Cardinale Mercier
Il Bilancio Preventivo

Alle 16 di oggi si è riunito il Consiglio Comunale.

Presiedeva il Sindaco Maneo ed erano presenti 16 consiglieri.

Sono stati approvati parecchi oggetti in seconda lettura ed altri relativi al sussidio di L. 1000 al Ricreatorio Autunnale diretto da mons. Zanchetta; all'aumento da cent. 25 a cent. 30 al metro cubo il gas; alla istituzione di uno spaccio di erbaggi; alla costruzione di una mura piena sulla riviera dell'Adigetto lungo l'Orto vescovile; all'applicazione della legge 16 luglio 1914 ai professori dell'Istituto Tecnico e all'applicazione del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915 circa la tassa sugli esercizi e rivendite e tassa domestici.

Il consigliere Merlin ha domandato informazioni sulle pratiche relative alla regificazione dell'Istituto Tecnico e il Sindaco Maneo ha risposto che le pratiche continuano e bene, ed ha dato assicurazione che la regificazione, che molto probabilmente si avrà con l'anno venturo, porterà per il Comune verso l'Istituto lo stesso contributo di poco superiore se non sarà anche inferiore.

Discutendosi il consuntivo 1914 del forno giuste critiche sulla funzione dello stesso che ha finito per non rispondere più al suo scopo non servendo di calmiere e facendo pochissima produzione. Il consuntivo comunale, il cons. Merlin ha mosso vo s'è chiuso con L. 3500 e più di perdita.

Il Sindaco ha osservato che il forno comunale non deve fare della speculazione se chiude i suoi bilanci con perdita notevole. Comunque, si interesserà perchè esso in avvenire risponda sempre più e sempre meglio allo scopo per il quale fu istituito.

Il Sindaco ha poi informato di avere in animo di istituire anche fra di noi, come a Bologna, a Venezia ed in altre città, una Giunta per i consumi.

Il Consiglio ha poi votato l'ordine del giorno che nega il contributo per il tracciato Po-Brondolo della linea navigabile Milano-Venezia.

Sono stati inoltre approvati i bilanci preventivi del Pontificio, dell'Asilo Principe di Napoli, della Casa di Ricovero.

La discussione e l'approvazione del Bilancio Preventivo 1916 del Comune furono rimesse a domani sera lunedì, alle ore 21.

Su proposta del cons. Merlin il Consiglio ha approvato unanime l'invio di un telegramma al Cardinale Mercier, telegramma compilato dal Sindaco così:

«Cardinale Mercier, Roma. — A Vostra Eminenza rappresentante illustre di un popolo eroico il cui strazio atroce commosse tutto il mondo civile, mando il reverente saluto del Consiglio Comunale di questa città augurante con la resurrezione del Belgio glorioso il trionfo di quei principii di umanità e di civiltà dal feroce invasore calpestati. — Sindaco: *Maneo*».

Dopo l'approvazione di alcuni oggetti in seduta segreta, il Consiglio ha tolta la seduta.

La denuncia del grano
Altri arresti

Oltre all'arresto di certi Innocente Spinello di Valtera e di Luigi Lessio di Bottrighe che sono stati arrestati e deferiti all'Autorità Giudiziaria, pure per denuncie di frumento in quantità inferiore di quella realmente posseduta, certi Angela Finotti Baldori, Luigi Baruffa e Corami Rosa di Bottrighe.

Altro Prigioniero

Il soldato Anacleto Decadenti di Valladose ha scritto alla famiglia di trovarsi prigioniero degli austriaci.

Cronaca mesta

Stamattina è stato trovato morto il fotografo Giuseppe Bari.

Iersera aveva rincasato come al solito notando solo una leggera indisposizione. Il Bari era un galantuomo e un fervente patriotta.

E' pure morta la signora del tenente Francesco Scarpa di Adria aggregato al presidio di Rovigo. Era una eletta signora.

Ai parenti del Bari e al tenente Scarpa le condoglianze più sentite.

Per mancata denuncia di grano

ADRIA — Ci scrivono, 30:

Il delegato di P. S. sig. Primo, coadiuvato dalle guardie di Bottrighe, Callegari e Gennari, dichiarò in contravvenzione per mancata denuncia di cereali i coloni Baldori Angela, Baruffa Luigi e Corami Rosa tutti di Bottrighe. Furono loro sequestrati circa 25 quintali di cereali e non si procedette al loro arresto perchè il Baruffa è ammalato e le donne devono attendere ai propri figlioletti.

TREVISO

Una rettifica sul censimento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Dandovi ragguagli dei risultati del censimento del grano siamo incorsi in un errore così madornale da capovolgere la situazione, rispetto ai cereali denunciati, del Paese. Abbiamo scritto che il granoturco denunciato sommava a quint. 1642.50: occorrente ai bisogni della popolazione quintali 15.643.90 — deficienza quindi 14.001.40. Invece il granoturco esistente è di quintali 16542.50, con una efficienza superiore ai bisogni locali di quintali 898.60. Oh, una piccola bagatella!

Conferenza sulla guerra

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Il chiarissimo dott. Giovanni Volpato, nostro esimio concittadino, tenne stamane nel salone municipale di S. Pietro di Feletto una brillante conferenza sulla conflagrazione europea.

L'egregio oratore, che disse della santità della nostra guerra, s'ebbe applausi ed ovazioni.

Disperso

CORNUDA — Ci scrivono, 30:

All'autorità comunale pervenne la notizia che il soldato Toffoli Beniamino di Noè dell'.... bersaglieri, risulta disperso in un combattimento del 26 novembre.

UDINE

La giornata dei giovani esploratori

UDINE — Ci scrivono, 30:

Stamane alle ore 10.30 si compiè la bella cerimonia del giuramento dei giovani esploratori e della consegna della bandiera.

Il Teatro Minerva, in cui ebbe luogo la cerimonia, si gremì in breve di un pubblico affollato che ne occupava tutti gli ambienti, in maggioranza era il sesso femminile.

Sul palcoscenico presero posto le rappresentanze ufficiali, e precisamente la signora Bona Luzzatto, moglie del R. Prefetto, che è la gentile matrina della bandiera; l'on. Girardini presidente dei Giovani Esploratori; il dott. Bocca pure attivissimo membro del Comitato; il segretario sig. Varoltri, il cap. conte Giuseppe di Colloredo, il capitano Russo, il tenente Pilotto (questi ultimi due reduci dalla fronte); il cav. prof. L. Pizzia, il cav. Antonibon provveditore agli studi, il cav. prof. Pierpaoli, il cav. prof. Lazzari, il cav. Luigi Conti, Antonio Pecile, il cav. Attilio Pecile, il cav. prof. Luigi Fabris e qualche altro. Erano pure le seguenti bandiere: Liceo Ginnasio, Istituto Tecnico, Scuola Tecnica, Collegio Dante Alighieri, Tiro a segno, Dante Alighieri Comitato di Udine), Ginnastica e scherma, Società Operaia di M. S., Trento e Trieste, Scuola e Famiglia.

Sul palcoscenico si schierarono anche i Giovani Esploratori, comandati dal signor Dal Dan. Funge da capodrappello il sig. Pellegrini, e le squadre sono comandate dai giovani Petri e Chiesa; quella dei novizi dal giovane De Anna; alfieri della sezione sono i giovani Mizzan e Pagura.

Quando tutti sono a posto, l'on. Girardini si alza e con indovinate parole porge il saluto a tutti gli intervenuti, e uno speciale saluto fa alle signore. Accenna poi a coloro che maggiormente si occupano dell'Istituzione e in particolare ai signori cav. dott. Bocca, conte Giuseppe di Colloredo e Luigi Dal Dan.

Segue quindi il discorso ufficiale tenuto dal prof. Del Piero. E' un discorso ricco di dati storici sull'origine dell'Istituzione e sugli scopi della stessa. E' applauditissimo.

Dopo il discorso ufficiale, il capitano conte Giuseppe di Colloredo dà le due bandiere (una celeste delle sezione di Udine, l'altra nazionale, ambedue di seta) alla signora Bona Luzzatto, che le passa ai due giovani Mizzan e Pagura.

Mentre i giovani ricevono la bandiera il Provveditore agli Studi cav. Antonibon fa una magnifico discorso, in cui esalta le discipline ginniche.

Finito anche questo discorso, segue il giuramento di tutti i Giovani Esploratori; primi giurano i novizi. Ecco la formola del giuramento:

Giuro sul mio onore di amare la Patria e servirla fedelmente in ogni circostanza e di osservare le sue leggi, di aiutare i miei simili, senza distinzione, in ogni pericolo e necessità — di obbedire al «Decalogo degli Esploratori».

Ciascun esploratore pronuncia la parola giuro stendendo la mano. — La cerimonia ha quindi termine.

Comitato Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

Lunedì 31 corr. alle ore 20.30 avrà luogo al Municipio l'assemblea generale dei soci del Comitato locale della Croce Rossa Italiana per trattare un importante ordine del giorno.

Pro "Croce Rossa"

CODROIPO — Ci scrivono, 30:

In morte del farmacista Francesco Zanelli, il Cav. D.r Giovanni Faleschini ha versato lire 10 a beneficio della Croce Rossa.

VERONA

La eroica condotta di un caporal maggiore decorato della medaglia d'argento

VERONA — Ci scrivono, 30:

Al caporal maggiore dei granatieri Menegatti Albino di Oppeano (Verona) è stata decretata la medaglia d'argento accompagnata dalla seguente motivazione, che rivela quale figura eroica egli è stato: «Al comando della sua squadra, della quale erano rimasti superstiti tre soli militari, in un momento assai critico dava prova di mirabile fermezza e spirito di sagrificio, dicendo ai suoi soldati: dobbiamo restare qui! Resteremo finchè non saranno rimasti che i sassi. — Monfalcone, 30 giugno 1915».

VICENZA

Per i prigionieri e gli internati

BASSANO — Ci scrivono, 30:

Numerose persone risposero stamane all'invito di riunione loro rivolto dall'Ufficio Prigionieri di Guerra del locale comitato della Croce Rossa.

La vasta aula del Collegio Vinanti rigurgitava di famigliari di prigionieri di guerra o di internati in Austria.

Aprì la seduta con belle parole il cav. Giustiniano Fontana.

Quindi il dott. Spagnolo parlò lungamente sulla necessità di rifornire di alimenti i prigionieri e gli internati in Austria. Le sue parole vennero accolte con entusiasmo dai presenti che subito si impegnarono per un regolare invio di pane e generi alimentari ai loro parenti.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale militare di Verona

Il processo contro le 5 ragazze ed i 3 uomini incitatori alla diserzione

Si è proseguito nel pomeriggio di ieri fino ad ora inoltrata, il processo, di cui ieri parlammo, contro le cinque ragazze di Brentonico ed i tre uomini pure dello stesso paese, collettivamente accusati di aver teso una vilissima rete per trarre in trappola due soldati che, allettati dalle grazie delle cinque Circi, e credendo di andare in una casa solitaria, ad un convegno d'amore, caddero invece nelle mani del nemico, il quale pensava a compensare del tradimento gli odierni accusati.

Questa ripetiamo, l'accusa. Dei due soldati non si ha notizia: solo risultò al processo — e questo è interessantissimo e doveroso subito rilevare — che essi, certi Carlo Alice e Rappellino Giovanni, erano noti in trincea anche ai superiori per essere tra i più coraggiosi e d'aver chiesto più volte d'essere mandati sull'Isonzo perchè volevano combattere e non rimanere inattivi come, in quel periodo, succedeva nella zona trentina. Fatto questo che dimostra una volta di più ch'essi furono vittime d'un tranello.

Come già riferimmo, nel pomeriggio di ieri incominciarono gli interrogatori degli imputati: interrogatori che divennero subito fonte di aspro litigio tra... gli imputati stessi. Le donne cercarono scaricare le colpa agli uomini, questi su quelle. Pareva d'assistere ad una scena delle «baruffe chiozzotte», pardon, di Brentonico. Le donne dicono di non saperne nulla: gli uomini affermano di più: di aver cercato di distogliere i due soldati dall'andare in quella casa e di essere... italianissimi. Qui il nocciolo della lite tra gli imputati. I tre attuali imputati, prima di essere a Brentonico, avevano preso parte, nelle file austriache, alla guerra in Galizia. Perchè poi furono rimandati al loro paese non si sa.

Ma il processo non è ancora finito e può riserbarci delle rivelazioni.

Ultima ora

Le persone uccise a Parigi dalle bombe dello "Zeppelin" sarebbero ventiquattro

Parigi, 30

Il Presidente della Repubblica Poincarè e il ministro dell'Interno Malvy visitarono stamane l'ospedale ove furono trasportati una decina di feriti dallo «Zeppelin» e percorsero nuovamente il teatro della gesta del dirigibile, ove la folla numerosa staziona continuamente, commentando con calma l'avvenimento.

Il numero delle persone uccise raggiungerebbe la cifra di 24, fra cui alcune furono identificate. Le vittime identificate comprendono nove donne uccise e quattordici ferite, otto uomini uccisi e dodici feriti e due fanciulli feriti.

Una bomba sfondò la volta della ferrovia metropolitana, producendovi un buco di 5 a 6 metri di diametro; la seconda attraversò interamente uno stabile di tre piani; la terza demolì a metà un altro stabile a tre piani; la quarta demolì a metà un edificio di cinque piani; la quinta produsse eguali danni ad altro edificio; la sesta cagionò danni importanti ad un immobile di cinque piani; la settima demolì uno stabile di un piano; l'ottava cadde su la strada, asportando porte e finestre di un immobile vicino; la nona demolì un lato della corte di uno stabilimento di cinque piani; la decima attraversò un'officina; l'undecima cadde sopra un mucchio di pietre; la dodicesima demolì un padiglione ad un piano; l'altra bomba non scoppiò.

Salandra a Torino

Roma, 30

Stasera alle ore 21 è partito per Torino il presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri.

Ad ossequiare il presidente del Consiglio alla stazione si trovavano i ministri Orlando, Carcano, Zupelli, Ciuffelli, Cavasola, Riccio, Barzilai; i sottosegretari di Stato Mosca e Cottafavi, l'on. Larussa, De Amicis, il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, il direttore generale della P. S., comm. Vigliani, il prefetto comm. Aphel, il capo gabinetto della presidenza del Consiglio comm. Zammarano, il capo gabinetto del Ministero dello interno comm. Scelsi, il capo ufficio stampa al Ministero dell'interno comm. Baldassarre e il capo gabinetto del ministro, conte comm. Serra Caracciolo.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»